MERCOLEDÌ 2 GENNAIO — ANNO 1861 — N. 1.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Umilissimo rapporto del Ministro di finanza, Ignazio nobile di Plener, del 17 dicembre 1860 N. 5896-F. M., sul pagamento eccezionale degl' interessi del Prestito nazionale per le prossime due rate, con un aggio.

Maestà.

Nell' umilissimo rapporto, oggi rassegnato sull' interruzione de' pagamenti in argento, attesi i bisogni dello Stato nel Regno Lombardo-Veneto, mi sono permesso di rappresentare gl' insuperabili sacrifizii delle finanze e gli effetti pregiudicevoli pel mercato del denaro, che derivano dal continuare a procurarsi l' argento da parte dell'Amministrazione dello Stato.

Di non minor peso sono gl' inconvenienti che risultano dall' accellarsi i *Coupons* del Prestito nazionale in grande estensione, visto il rialzo del corso dell' argento e delle divise, senza che si potesse provvedere in sufficiente maniera al bisogno di denaro metallico effettivo pel pagamento degl' interessi.

Non occorrono prove per dimostrare che l' intervento dell'Amministrazione di finanza, quale acquirente di metallo e di divise sul mercato del denaro, cagiona un aumento sproporzionato de' corsi; sicchè, nelle circostanze presenti, essa non fa che cedere ad una inevitabile legge della necessità se interrompe il pagamento in argento de' *Coupons* del Prestito predetto per le due prossime rate (gennaio ed aprile 1861), e lo sodisfa in Banconote con un aggio corrispondente.

Nell' attuare però questo provvedimento, stimo essere grave dovere dell'Amministrazione delle finanze, che vengano garantite possibilmente ai creditori dello Stato, in quanto soltanto ciò possa avvenire, le loro giuste ragioni, e che, coll' aggio da corrispondersi, venga dato ai possessori delle Obbligazioni un equivalente, che s' avvicini possibilmente al corso dell' argento.

Nel risolvere la prima questione, da prendersi in considerazione, quella, cioè, del corso, secondo il quale sia da calcolarsi l' aggio, dovette restare assolutamente escluso dalla proposta, e ciò per motivi palesi, il corso del giorno della scadenza dipendente dall' arbitrio del creditore.

Anche il corso de' giorni della scadenza corrispondenti alle scadenze generali degl' interessi, non potè essere adottato come norma di calcolo servibile, atteso il fondato timore di una speculazione agente sui medesimi con tutt' i suoi maneggi, egualmente dannosi alla finanze ed alle condizioni generali del denaro.

Si dovette piuttosto cercare una base, che si sottraesse a simili influenze, più sicura, e perciò fondata sopra un più lungo spazio di tempo.

Nell' attuare l' anno scorso un eguale provvedimento, si è calcolato l' aggio secondo il corso medio dei tre ultimi mesi precedenti il giorno della scadenza.

Uno spazio di tempo di tre mesi è però troppo lungo, ed in caso di forti oscillazioni, può comprendere in sè un gran numero di giorni, in cui il corso sia basso, e portare come risultato del calcolo un aggio, il quale, con danno sensibile dei possessori di Obbligazioni, stia sproporzionatamente molto al disotto del corso del giorno della scadenza.

Il giusto mezzo per impedire del pari i maneggi della speculazione, ed il danno dei creditori, potrebbe trovarsi calcolando l' aggio secondo il corso medio dell' ultimo periodo mensile precedente il giorno della scadenza.

Pegl' interessi, scadenti il prossimo 1.° gennaio 1861, è già data la base del calcolo, ed è proposto l' aggio corrispondente al corso medio dei trenta giorni ultimamente decorsi, applicandolo, per amore di semplificazione, anche agl' interessi già scaduti sino dal 1.° gennaio 1860 e non ancora riscossi. Gl' interessi, scaduti prima del 1.° gennaio 1860, i quali, in conformità del Dispaccio del Ministero delle finanze del 12 dicembre 1859 (*Boll. leggi Imp.* N. 220), non sono, per sè, da pagarsi in moneta sonante, continueranno ad essere pagati, come finora, in Banconote coll' aggio invariabile del 15 p. %.

Per la rata degl' interessi del 1.° aprile 1861 viene calcolato l' aggio sulla base del corso medio del mese di marzo 1861, ed a suo tempo se ne farà la più sollecita notificazione e comunicazione alle rispettive Casse.

Per le Obbligazioni del Prestito nazionale, intestate al nome, i cui interessi scadono in differenti mesi, e forse anco dopo il primo giorno del mese, l' aggio viene calcolato sulla base del corso medio del mese solare precedente al mese della scadenza.

Del resto, s' intende da sè, che dovendo gl' interessi del prestito nazionale essere propriamente pagati dalla Cassa del debito pubblico in Vienna, e nei Dominii della Corona soltanto per conto di questa Cassa, il solo corso, che dee dar norma in tutti i calcoli dell' aggio, è il corso della Borsa di Vienna.

Parimenti, non può soggiacere a dubbio che debba continuare l' obbligo, il quale non è punto tocco dal presente provvedimento, di accettare i *Coupons* del Prestito nazionale nei pagamenti dei dazii e delle imposte.

Nell' atto che, in seguito alle consultazioni precorse nella Conferenza dei Ministri, rassegno umilissimamente i progetti dell' Ordinanza imperiale e della Risoluzione Sovrana corrispondenti alle mie rispettose proposte, mi permetto d' implorare la Sovrana autorizzazione di pubblicare quest' umilissimo rapporto, ed in riguardo alla necessità di giustificare la presente misura nella prossima adunanza del Consiglio dell' Impero, di riferirmi col più profondo ossequio al tenore dell' umilissimo mio rapporto accennato in principio.

Vienna il 17 dicembre 1860.

De Plener m. p.

Su ciò venne abbassata la seguente Risoluzione Sovrana:

Nell' atto che impartisco la Mia approvazione alle sue proposizioni, e l' autorizzazione di pubblicare questo rapporto, le trasmetto l' Ordinanza da Me segnata, coll' incarico di esporre la giustificazione della misura, presa con essa, nella prossima adunanza del Consiglio dell' Impero.

Vienna, il 27 dicembre 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Ordinanza imperiale del 27 dicembre 1860 (*) operativa per tutt' i Dominii della Corona, e relativa al pagamento degl' interessi del Prestito nazionale in Banconote, con un aggio.

Le attuali condizioni impongono all' Amministrazione dello Stato, a motivo dell' altissimo prezzo dell' argento, la necessità d' introdurre nel pagamento degl' interessi del Prestito volontario del 1854 in moneta sonante, una passeggiera interruzione pei più prossimi termini di pagamento.

Io Mi trovo perciò indotto, dopo aver uditi i Miei Ministri e sentito il parere del Mio stabile Consiglio dell' Impero, ad ordinare che gl'interessi delle Obbligazioni del Prestito nazionale, scadibili fino al 1.° di aprile 1861 inclusivo, siano pagati in Banconote, con un aggio corrispondente.

All' uopo però di porre, per quanto è possibile, le ragioni dei creditori in consonanza con questa misura, l' aggio relativamente agl' interessi scaduti dal 1.° gennaio 1860 fino al 1.° 1861 inclusivo, sarà calcolato al quaranta per cento, quale corso medio degli ultimi trenta giorni; pegl' interessi, che scaderanno più tardi però sarà calcolato secondo il corso medio dell' argento alla Borsa di Vienna durante il mese, che precede il giorno della scadenza; e questo corso medio sarà sempre portato con sollecitudine a pubblica conoscenza.

Gl' interessi delle Obbligazioni intestate a nome, che *scadono dopo il primo giorno* d' un mese, saranno pagati coll'aggio, che sarebbe toccato se fossero stati pagati in quel giorno.

Gl' interessi scaduti prima del 1.° gennaio 1860 sono da pagarsi anche in seguito, a tenore dell' Ordinanza ministeriale del 15 settembre 1859 (*Boll. gen. N.* 169) con un aggio del 15 p. cento.

Il Mio Ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione di quest' Ordinanza.

Vienna il 27 dicembre 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Conte DI RECHBERG *m. p.* — DI PLENER *m. p.*

Per ordine Sovrano:

Barone di Ransonnet, *m. p.*

Ordinanza dell' I. R. Ministero di finanza (**) per l'introduzione delle coperte da lettere bollate, ed emissione di nuove marche per le lettere e per le gazzette, in data 21 dicembre 1860.

Cominciando dal 5 gennaio 1861, saranno introdotte coperte stampate per le lettere da affrancarsi. Tostochè sarà esaurita la provvigione delle marche per le lettere e per le gazzette, presentemente in uso, verranno emesse anche marche di nuova forma.

In questo riguardo, vengono rese note le seguenti disposizioni:

1. Le coperte delle lettere portano un' impronta di bollo colorata, coll' effigie di S. M. l'Imperatore, la quale è contornata, d'un orlo in cui apparisce stampato, in lettere e numeri, l'importo del bollo.

2. Le coperte saranno confezionate nell'I. R. Stamperia di Corte e di Stato negl' importi di 3, 5, 10, 15, 20, 25, 30 e 35 carantani nuovi (pel Regno Lombardo-Veneto in altrettanti soldi.)

Di tutte queste coperte verranno emesse due qualità di differente grandezza.

3. Gl' impronti dei bolli sono sulle coperte

da	3 carantani nuovi (soldi) in colore	verde
«	5 « « «	rosso
«	10 « « «	rosso bruno
«	15 « « «	turchino
«	20 « « «	arancio
«	25 « « «	bruno scuro
«	30 « « «	violetto
«	35 « « «	bruno chiaro

4.° Resta libero per l' affrancazione delle lettere, sia per l' estero che per l' interno, di servirsi a piacere di marche da lettere, come finora, o di coperte bollate.

Nel caso che l' importo del bollo esistente sulla coperta, non basti a coprire la tassa postale giusta la tariffa, resta concesso di completarlo, attaccando marche da lettere sulle coperte.

5. La tassa di raccomandazione può pagarsi, o attaccando una marca, o applicando una coperta, il cui bollo copra la tassa postale, giusta la tariffa, unitamente alla tassa di raccomandazione.

6. Le lettere munite di coperta, in cui l' importo del bollo è minore di quello voluto dalla tariffa, se non viene supplito a ciò che manca mediante marche, saranno trattate come le lettere affrancate non munite di marche sufficienti.

7. Le coperte bollate si possono acquistare presso gl' II. RR. Ufficii postali, e presso i venditori privati di marche privilegiati.

I compratori di coperte debbono, oltre l' importo del bollo, pagare altresì mezzo carantano nuovo per ogni coperta (senza differenza del formato), come equivalente per le spese di fabbricazione.

8. Per la vendita illegale, imitazione o falsificazione delle coperte da lettere, come pure per chi fa uso di tali coperte alterate, sono applicabili le prescrizioni vigenti in proposito per le marche delle lettere, e relativamente le disposizioni della legge penale sulle trasgressioni di finanza.

9. Le nuove marche da lettere, che vengono date fuori per l' importo di 2, 3, 5, 10, 15 carantani nuovi (soldi), sono nella forma e nel colore, eguali agl'impronti, che vengono apposti alle coperte di lettere dei medesimi importi.

10. Le nuove marche per le gazzette, destinate ad uso delle Redazioni delle medesime, saranno di colore violetto pallido; non contengono l' indicazione del valore; e sono nel resto, eguali alle nuove marche da lettere.

11. Le marche da lettere e da gazzette, che sono ora in corso, non vengono ritirate dal commercio con determinazione di tempo; ma possono, finchè ve ne sono, continuare ad essere applicate congiuntamente alle nuove marche da lettere.

(*) Contenuta nella Puntata N. LXXIX del *Bollettino delle leggi dell'Impero* e pubblicata il 28 dicembre 1860.
(**) Contenuta nella Puntata LXXVIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero* del 10 dicembre 1860, N. 275.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare la incorporazione di nuovo della Voivodina Serbica e del Banato di Temes nel Regno d' Ungheria, sulla base dei diritti politici di questo Regno sui suddetti dominii.

Affine però di tener conto dei desiderii della popolazione serbica nella Voivodina, relativamente al mantenimento de' suoi antichi privilegii ed esenzioni legali, e specialmente della sua nazionalità e lingua, in tale atto fu stabilito che il Patriarca Giuseppe Rajacic in Karlowitz, scelga dalla popolazione serbica un numero di persone, distinte per servigii pubblici prestati, per posizione, per talenti, e che godano della pubblica fiducia, e le invii a Vienna, acciocchè espongano qui ai rispettivi organi del Governo, le condizioni desiderate, e le guarentigie, le quali saranno da questi ultimi tosto debitamente esaminate e formulate, per essere presentate all' imminente Dieta d' Ungheria; e quindi gli articoli di legge proposti dovranno essere sottoposti alla Sovrana sanzione.

Quanto alle apprensioni della popolazione rumuna del Banato di Temes per la conservazione della loro nazionalità e lingua, si degnò S. M. di fare un dovere al cancelliere aulico per l' Ungheria, che in quelle parti del Banato di Temes in cui trovasi una forte popolazione rumuna, sieno poste, quali impiegati nel pubblico servigio, soltanto persone adattate di questa nazionalità.

N. 10128-P. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 27 dicembre corrente N. 5491-F. M. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, si pubblica per notizia e norma la seguente:

Ordinanza imperiale del 27 dicembre 1860, con cui vengono introdotte nel Regno Lombardo-Veneto, come mezzo di pagamento, le Note della privilegiata Banca nazionale austriaca.

« In vista delle straordinarie difficoltà, le quali, nel coprimento degli accresciuti bisogni nel Regno Lombardo Veneto vengono all' Amministrazione dello Stato causate dall' aumento del corso dell' argento, Mi trovo indotto, dopo avere sentiti i Miei Ministri ed udito il Mio permanente Consiglio dell' Impero, ad ordinare che dal giorno primo gennaio 1861, per la durata delle attuali circostanze straordinarie, le Note della privilegiata Banca nazionale austriaca debbano rappresentare anche nel Regno Lombardo-Veneto, ne' pagamenti alle pubbliche Casse ed ai privati, la moneta d' argento austriaca, e ciò sotto le seguenti norme:

« § 1. Le Obbligazioni, che si fondano in un titolo di diritto privato costituito anteriormente al primo gennaio 1861, e che dovevano finora sodisfarsi mediante la moneta d' argento in corso, giusta la Patente 27 aprile 1858 (B. L. I. XVI, 63), possono a scelta del debitore essere adempiute in tutto od in parte con questa moneta, oppure in banconote con un aggio corrispondente.

« § 2. L' aggio da corrispondersi, qualora il pagamento si effettui nel giorno della scadenza, deve calcolarsi secondo il corso medio delle banconote alla pubblica Borsa in Venezia nel giorno anteriore a quello della scadenza. Nel caso che in quel giorno non fosse indicato alcun corso delle banconote, allora deve prendersi a base del calcolo il corso del giorno prossimo precedente, in cui il corso apparisce nel listino di Borsa.

« § 3. Qualora poi il pagamento si effettuasse dopo il giorno della scadenza, e nel giorno precedente al medesimo, il corso delle banconote fosse diverso da quello del giorno del pagamento, allora spetta alla parte, che non è in mora la libera scelta di calcolare o il corso del giorno del pagamento, oppure quello del giorno precedente al giorno della scadenza.

« § 4. In tutti gli obblighi di pagamento di privato diritto nascenti dal 1.° gennaio 1861 in poi, i quali non sieno espressi in oro, od in monete d' argento estere, il creditore deve ricevere come pagamento dal debitore le da lui offerte banconote per l' intero loro valore nominale. Caso però che venga dato un mutuo in moneta d' argento austriaca, e ne sia convenuto il pagamento degli interessi e la restituzione in tale moneta, il debitore è obbligato di prestare il pagamento nella moneta convenuta.

« § 5. Gl' interessi ed i capitali da restituirsi dei Prestiti lombardo veneti, degli anni 1850 e 1859, verranno pagati, dal giorno della pubblicazione della presente Ordinanza, a scelta dell' Amministrazione finanziaria, o in moneta sonante, oppure in Banconote con un aggio. Quest' aggio è determinato pegl' interessi già scaduti in 40 per 100; pegl' interessi scadibili in avvenire, sarà calcolato secondo il corso medio del mese precedente al giorno della scadenza. Questo corso medio verrà sempre notificato con tutta sollecitudine.

« § 6. Giusta tale disposizione verranno pure pagate le rendite di Cartelle, gl' interessi di altre Obbligazioni del Monte, nonchè i Vaglia dello stesso scadibili a tutto aprile 1861; sulle modalità di pagamento dopo tale epoca, seguiranno ulteriori disposizioni.

« § 7. La disposizione contenuta nel § 5, è pienamente applicabile anche *agl' interessi* dei depositi effettuati avanti il giorno della pubblicazione di questa Ordinanza; questi *depositi stessi* però (nel caso che la loro restituzione non segua in moneta sonante), verranno pagati con un aggio, il quale corrisponda al corso del giorno precedente al pagamento. Per altro deve ritenersi come giorno di pagamento, la data del Decreto di assegno; e la conseguenza del ritardo pronunciata nel § 3, non potrà colpire il creditore.

« § 8. I depositi, i quali, dal giorno indicato nel § 7 in poi, venissero effettuati in moneta sonante, godranno anche gl' interessi in moneta sonante, ed in tale moneta dovranno pure essere restituiti.

« § 9. I pagamenti dovuti all' Erario, e scaduti avanti il 1.° gennaio 1861, devono sodisfarsi a termini dei §§ 1, 2, 3.

« L' *imposta prediale* (imposta *sui fondi e sulle case*) e le addizionali erariali, scadibili nel *primo* trimestre dell' anno amministrativo 1861, devono pagarsi *per intiero* in moneta d' argento austriaca, e *per metà* in tale moneta quelle scadibili nel *secondo* trimestre dell' anno medesimo. L' imposta prediale (imposta sui fondi e sulle case) ed addizionali scadibili dopo il secondo trimestre, potranno venir pagate per intiero in banconote senza aggio.

« § 10. Le seguenti imposte e contribuzioni, come pure le addizionali da esigersi per conto erariale, continueranno ad essere invariabilmente sodisfatte in moneta d' argento austriaca:

« *a*) i dazii d'importazione, esportazione e transito; inoltre la tassa di pesatura, di suggellazione e di stampiglia;

« *b*) le competenze prescritte colla Patente 9 febbraio 1850 (B. L. I. N. 50), in quanto non vengano esatte mediante bollo, oppure se l' oggetto della commisurazione della competenza non consista in Banconote od in altri valori espressi in queste.

« § 11. In tutti i casi, nei quali le imposte e contribuzioni devono pagarsi in moneta d' argento austriaca, secondo i §§ 9 e 10, verranno accettati come pagamento al loro valore nominale anche i *Coupons* del Prestito nazionale 1854 e dei Prestiti Lombardo-Veneti degli anni 1850 e 1859, non iscaduti da oltre un anno.

« § 12. Le messe al lotto devono farsi soltanto in moneta sonante, con esclusione dei *Coupons* menzionati al § 11, e verranno del pari corrisposte in moneta sonante anche le vincite.

« § 13. Tutte le altre imposte e contribuzioni di qualsiasi denominazione, segnatamente il contributo arti e commercio, l' imposta sulla rendita, i dazii di consumo, i diritti uniti, le competenze di posta e dei telegrafi, i prezzi delle marche da bollo e quelli del sale e del tabacco, le tasse feudali ed altre; inoltre i diritti demaniali, consistenti in livelli e censi, possono dal giorno della pubblicazione di questa Ordinanza venir pagati in Banconote senza aggio.

« § 14. Le contribuzioni legali al Fondo territoriale, ai Fondi provinciali ed ai Comuni (in quanto esse vengano esatte come addizionali alle imposte erariali) devono supplirsi secondo le disposizioni valevoli per queste ultime.

« Il Mio Ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione delle presenti norme. »

Venezia 28 dicembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Regno Lombardo-Veneto.

CAV. DI TOGGENBURG.

N. 10147-P. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Stante l' attivazione del corso delle Note di Banca come moneta legale nelle Provincie lombardo-venete, vengono, per disposizione dell' eccelso Ministero delle finanze 28 corr., N. 5492, riammessi in circolazione i pezzi da 6 carantani moneta di convenzione, pari a soldi 10 valuta austriaca, come spezzati d' un fiorino.

Tanto le pubbliche Casse, quanto i privati, saranno obbligati a ricevere, incominciando dal 1.° gennaio 1861 in poi, tali pezzi, come pagamento legale per importi inferiori ad un fiorino.

Venezia, 29 dicembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.

CAV. DI TOGGENBURG, *m. p.*

N. 36835. (3. pubb)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre 1860, si è graziosissimamente degnata di permettere che agli studenti de' Ginnasii superiori, esistenti presso i Seminarii o Ginnasii vescovili, possa, per lo spazio di sei anni, dal 1.° gennaio 1861 in poi, senza forza retroattiva per coloro però, che fossero già stati arrolati per la leva in corso, accordarsi l' esenzione dall' obbligo di entrare al militare servizio, qualora i medesimi subiscano gli esami presso un R. Ginnasio dello Stato e riportino in tutte le materie della classe e degli studii percorsi avanti d' essere requisiti pella leva, la classe di *eminenza*, ovvero, e ciò dove non si rilascia che una classe generale sul progresso, la classe generale di *eminenza*.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 20 corrente N. 34864-2579, dell' eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia, 27 dicembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,

CAV. DI TOGGENBURG.

L' I. R. Ministero degli affari esterni nominò gli allievi, che ebbero il loro assolutorio dall' I. R. Accademia orientale, Antonio Stranz e Carlo Sax, ad allievi consolari.

Il Ministero del culto ed istruzione nominò i maestri provvisorii alla Caposcuola normale, unita alla Scuola reale inferiore (Scuola civile) a Trautenau, Ferdinando Verner e Adolfo Hübner, a maestri effettivi presso lo stesso Istituto.

Il Ministro di Stato, d' accordo col Ministero della giustizia nominò il consigliere provinciale in disponibilità, Giuseppe Weyrich, a capo d' un Ufficio distrettuale in Slesia, conservando il suo carattere e titolo.

Il Ministero delle finanze approvò la rielezione di Luigi Serragli, a presidente, e di Paolo Camenorovich, a vicepresidente della Camera di commercio e d' industria in Ragusi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 gennaio.

In duemila Scuole elementari, all' incirca, aperte ai giovanetti del popolo nelle nostre Provincie, appena 150 son quelle per le fanciulle; numero in vero piccolissimo, non ostante che v' abbiano 500 Scuole private; tanto più che queste trovansi solamente nelle città, ed in alcune grosse borgate. Intorno a tale deficienza, è certo da fare lamenti; perocchè la donna ha eguale diritto dell' uomo ad essere istruita, e perchè ella, dirozzata che sia nell' intelletto, e bene diretta nei suoi sentimenti, non potrà che riuscire un' ottima educatrice, possedendo in grado eminente quelle virtù, che si rendono necessarie a ben allevare i figlioletti, e segnatamente la tolleranza e l' amore.

Per verità, secondo il Regolamento organico del 1818, dovrebb' esservi una Scuola anche femminile in ogni parrocchia, ma queste invece mancano del tutto nei luoghi foresi, dove pur abitano famiglie di civile educazione. Tacendo degl' improvvidi impedimenti che si posero all' istituzione d' esse Scuole, in tempi ch' erano di generale agiatezza, crediamo che una causa sia stata pure la mancanza di pubbliche e gratuite lezioni pedagogiche per le donne, simili a quelle che già esistono per gli uomini; di modo che, per imparare le materie scolastiche ed i metodi, ed ottenere l' abilitazione all' insegnamento, dovevano le donne procacciarsi sovente con difficoltà, e con proprio dispendio, l' istruzione a ciò necessaria. Ebbe bensì Venezia, a quando a quando, tale istruzione gratuita per l' opera benemerente di due direttori scolastici, e de' maestri presso la Scuola normale: ma l' ebbe di rado; e, tranne per due o tre anni Belluno, nulla di ciò fu in altre città. Poche dunque, anzi pochissime, in confronto del generale bisogno, sono le donne abili ad esser maestre elementari, ed assai lentamente cresce il numero loro.

Stimiamo quindi importante e degna di lode l' istituzione pedagogica, testè attuata presso quest' I. R. Scuola femminile, profittando opportunamente di quello studio, che, aggiunto da tre anni alle quattro classi elementari, costituiva una classe superiore alle medesime. Si apprendevano in questa la religione, le lingue italiana e francese, la geografia e storia, la calligrafia ed il disegno; e chiunque assistette all' esame annuale ebbe, diremmo quasi, a meravigliarsi degli ottenuti progressi, e ad encomiare altamente l' opera solerte ed intelligente degli egregii sacerdoti, Angeli Giovanni, direttore e catechista, ed Acerboni Giuseppe, e delle valenti istitutrici, Baggio-Ferrari Teresa, Armano Giuseppina, e Dierkes Maria. Or mentre questa classe continuerà, siccome in passato, a pro' delle giovani, che amano avanzare la propria cultura, della medesima profitteranno anche quelle, che aspirano al magistero; laonde, in tale ultimo riguardo, siffatto corso, per l' opera benemerente delle anzidette persone, cui s' associa l' altra ottima maestra Lodena-Nodari Chiara, viene ampliato e diretto all' istituzione pedagogica, della quale or offriamo il programma:

Religione e catechetica, ore settimanali	1.
Metodica generale e nozioni d' igiene	1.
Regolamenti scolastici, e carteggio ufficiale	1.
Geografia e storia	3.
Lingua italiana (lettura, comporre, grammatica, ortografia, e metodi relativi)	4.
Aritmetica mentale e scritta	2.
Lingua francese	2.
Disegno lineare con applicazione al ricamo e ad altri lavori muliebri	3.
Calligrafia e metodo relativo	1.

Le studenti frequentano, durante l' intero anno scolastico, e con alternazione stabilita, tutte le classi, per apprendere praticamente i metodi particolari d' insegnamento, e vie meglio addestrarsi nei lavori femminili; ed assistono poi a tutti gli esami ordinarii delle Scuole. Le lezioni pel nuovo corso si danno dal 1.° dicembre a tutto agosto, e, secondo la riuscita, in seguito all' esame che sostengono a termine d' anno, vengono qualificate maestre delle Scuole maggiori, ovvero delle minori. Per essere iscritte, le giovani aver devono raggiunto il 17.° anno di età, ed aver ottenuto buon attestato della IV Classe elementare, pubblicamente o privatamente percorsa.

Siam d' avviso che questo semplice annunzio basti a dimostrare l' importanza della istituzione, senza che si spendano parole per farnela rilevare maggiormente. Aggiungiamo soltanto che, poten-

…mare la medesima per egual modo in o…ana delle tredici Diocesi lombardo-venete, sia presso una ben ordinata pubblica Scuola, od in qualche Istituto religioso, ed accogliendosi anco sole 20 o 30 ragazze a ricevervi gli anzidetti insegnamenti, si avrebbono, ciascun anno, da circa 300 giovani ben educate, che riusciranno abilissime maestre o direttrici di famiglia. Quanto vantaggio per la società!

Imperciocchè Iddio ha consegnato la fanciullezza alla donna, che, saviamente svolgendo le prime idee, e stillando i primi sentimenti, prepara l'uomo morale, intelligente, operoso.

ATENEO VENETO

Nella tornata del giovedì 3 gennaio 1860, leggerà il socio ordinario monsignor Giuseppe Lazzari, il volgarizzamento del I Libro *Il Baco da seta* di M. Girolamo Vida.

Bullettino politico della giornata.

« Niente di nuovo di Gaeta, nè della « squadra francese, che stanzia dinanzi quel« l'ultimo rifugio della dinastia de' Borboni « di Napoli. » Così diceva la *Presse* nel suo *Bulletin du jour*, del 28 dicembre, ricevuta ier l'altro, insieme co' giornali di Parigi, che ieri ci mancarono tutti, imperocchè i corrieri continuano a giungere con grande irregolarità a cagione delle nevi.

D'altra parte, secondo il nostro dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* di lunedì, a Napoli si vociferava il 28 che la suddetta squadra avesse già abbandonato Gaeta, e che bastimenti italiani si volgessero a quella parte. Queste medesime notizie eran date pure da' fogli sardi, i quali però son troppo interessati nella faccenda perchè si possa porger loro cieca credenza. Nondimeno, un articolo della *Patrie*, al quale si attribuiva a Parigi un'importanza ufficiosa, riputavasi destinato ad apparecchiare gli animi al fatto dell'abbandono. Il foglio governativo è d'avviso « che sia venuto per Fran« cesco II il momento d'ascoltare la voce « della saggezza politica e dell'umanità, che « gli consiglia la ritirata. Ei dichiara che, « se la squadra francese contribuì fino ad « ora a prolungare la resistenza di Gaeta, « fu solamente perchè l'Imperatore, sapen« do che, nelle rivoluzioni, la vittoria d'un « giorno può essere soltanto una sorpresa, « volle conoscere la volontà vera delle po« polazioni. Gli amici della dinastia decadu« ta asserivano che la presenza del Re, in « un sito qualunque del Regno, gli ricondur« rebbe infallibilmente i suoi sudditi: l'espe« rienza è ora fatta; essa provò ch'era que« sta una pura illusione, e la presenza della « flotta francese ebbe quest'effetto importante « di rendere la dimostrazione irrecusabile. » La *Patrie* riconosce, in conseguenza, che « i motivi, i quali dettarono le istruzioni, « date all'ammiraglio Le Barbier di Tinan, « non sussistono più, e ch'è tempo di far « cessare una resistenza, la quale, prolungan« dosi ancora, non proverebbe più, da parte « di Francesco II, volontà, ma ostinazione. » Tale è il riassunto dell'articolo della *Patrie*; e valeva la spesa conoscerlo, se non altro per ammirar la franchezza, con cui ella non dubita d'affermare, essere irrecusabilmente dimostrato che le popolazioni napoletane non vogliono più saperne del Re Francesco II, appunto quando la reazione ingrossa e giganteggia al modo che gli stessi giornali piemontesi ci dicono! Se non che l'articolo del foglio semiuffiziale, per essere illogico, non cessa d'essere significativo, in quanto lascia, come dicemmo, supporre che il Governo francese abbia veramente preso il partito di richiamar la sua squadra. A questo proposito, l'*Indépendance belge* del 27 dicembre notava, nella sua *Revue Politique*, che, a tenor d'una voce molto diffusa a Parigi, quella squadra « non avrebbe più viveri se non per « venti giorni e nessuna disposizione sareb« besi presa per rinnovare le sue provvisioni; « il che indicherebbe l'intenzione di farla « tornare in Francia, entro un termine, che « non potrebbe protrarsi oltre al 10 genna« io. » E nel susseguente suo Numero del 28, la stessa *Indépendance* aggiugneva: « Vo« ci contraddittorie continuano a girare a « Parigi intorno alle risoluzioni, che l'Impe« ratore Napoleone dee aver prese in riguar« do alla squadra francese di Gaeta; ma « quelle, che annunziano il prossimo ritorno « del viceammiraglio Le Barbier di Tinan, « colle forze ch'egli comanda, pigliano asso« lutamente il sopravvento. La nostra corri« spondenza particolare persiste a conside« rarle come appieno fondate. Non tardere« mo a saperla giusta, s'è vero, come si di« ceva ieri a Parigi, che l'ordine di richia« mo sia stato spedito, fin dal 26, al sig. di « Tinan. » Queste sono le voci; attendiamo i fatti.

Parlando dell'indisposizione del co. di Cavour, l'*Indépendance* cita notizie del *Pays*, dalle quali sembra risultare che la salute di quell'uomo di Stato sia tanto gravemente alterata, ch'ei pensi a ritirarsi, almeno momentaneamente, dagli affari. Il *Pays* aggiugne, del resto, che il Gabinetto, di cui il sig. di Cavour è capo, è fortemente minacciato dalle elezioni, che debbono farsi in gennaio o febbraio per la nominazione de' membri del Parlamento nazionale, e che si prevede che l'opposizione garibaldina la vinca.

Il *Moniteur* pubblica il testo del trattato di pace, conchiuso tra la Francia e la Cina, come pure il processo verbale dello scambio delle ratificazioni del trattato di Tien-tsin. Ce ne occuperemo ne' prossimi Numeri.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono dal campo sotto Gaeta che, fino al 15 del p. v. gennaio, non saranno finiti tutti i lavori per cominciare il bombardamento generale; finora si fecero e si fanno solo prove, e con buono effetto. Così il *Corriere Mercantile*.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 28 dicembre: « La situazione di Gaeta è stereotipata. Nessuno indizio ci si offre d'un mutamento qualsiasi. I rapporti tra la flotta e Francesco II proseguono ad essere eccellenti: è uno scambio continuo di cortesie. Il Re, alla notizia della morte del sig. Guesnet, capitano di vascello, comandante del *Redoutable*, ch'egli ebbe occasione di conoscere, fece significare al sig. di Tinan quanta parte prendesse ad una tale perdita. Ma cotali gentilezze avranno certamente un termine, e fra breve, lo speriamo. Intanto, pare che il bombardamento divenga ogni dì più vivo. »

Scrivono al *Diritto* da Palermo, in data del 19 dicembre:

« Il Governo della Luogotenenza persiste nelle dichiarazioni di concordia *in parole*, e nella ignobile ira dissolutrice *nelle opere*. Un dopo l'altro son rimossi i governatori nominati dalla dittatura. Poi si verrà agl'intendenti, e si scenderà sino agli uscieri. È cosa stabilita che tutto il personale debba essere cambiato. *A cose nuove uomini nuovi*, diceva il Machiavelli. La Luogotenenza applica rigorosamente la massima dall'inarrivabile maestro della politica, per sostituire alla dittatura rivoluzionaria uomini fedeli alla volontà del conte Cavour, che è fermo nel proposito d'*impiemontizzare* l'Italia.

« La tranquillità pubblica è cessata. In tanta difficoltà di comunicazioni, ignoriamo i disordini nell'isola. Se l'argomentiamo dalle vicinanze di Palermo, non v'ha motivo di esserne lieti. Nei giorni scorsi, in Casteldaccia, furono commessi due omicidii, e molti proprietarii di quel Comune scapparono. Chiesero a questo novello e inesperto questore, mandatoci da Piemonte, provvedimenti solleciti; inutilmente. Alla Bagheria, altri due omicidii. Sulla strada della Bagheria per Palermo, una grassazione fu consumata.

« In Palermo, timore ed ansietà. Dopo due ore di sera, tutti son ritirati. I ladri sono scatenati. Da qualche notte, girano numerose pattuglie di ogni arma. La guardia nazionale, sebbene scontenta di esserle stato tolto il signor Torrisi Colonna, a tutti caro, si presta con zelo per frenare i ladri.

« Or La Farina pare intento a sgominare questo corpo, tanto benemerito della libertà pei servigi, resi alla patria in momenti così difficili e procellosi. Applicando a questa cittadina milizia le leggi del Piemonte, ignorasi con qual diritto, prima che le altre leggi sieno in armonia, l'annienta e la riduce in arma di setta. Vi riuscirà egli? Ne dubito forte.

« Montezemolo è inaccessibile alla povera gente. Cordova e La Farina sono invisibili. Il loro moto è dal palazzo, dove sono stanziati, al Ministero vicino, e viceversa. E nel breve passo mi dicono siano circondati da bravi. In altra mia, vi darò i nomi di questi bravi, con succinta biografia, avvalorata da documenti legali. Vedrete allora in quali mani siamo capitati.

« Gli uffiziali della nostra marina furono spediti a Napoli sotto colore di subir esame e di essere confermati: ma i più accorti e sospettosi credono che sia un ripiego per mandarli via più facilmente.

« Alcune centinaia di Garibaldini congedati giunsero in Palermo. Rimpatriando spargono il malcontento in ogni Comune. Se ne attendono a migliaia da Napoli.

« *P. S.* Se non sono male informato, questa suprema Corte di giustizia annullò il voto dei Siciliani, che si trovarono in Piemonte, perchè votarono la formola *annessione al Piemonte*, invece dell'*Italia una e indivisibile*. »

La *Gazzetta di Torino*, la cui fede non può esser sospetta, stampa la seguente sua corrispondenza sulle cose di Napoli:

« Gli uomini messi alla testa dei diversi Dicasteri se farebbero degli eccellenti cattedratici, stanno al disotto dei commessi dei Ministeri, ai quali fanno da capi: quindi è che coloro, i quali *effettivamente* governano. sono questi commessi, i *vecchi lupi*, e la macchina governativa gira su queste *vecchie ruote* a modo di prima. Ne volete un esempio fra' molti?

« Il consigliere delle finanze emette un provvedimento, che toglie in parte il dazio di consumo sui cereali, che s'importano a Napoli, e ciò nella mira di porre un freno al crescente caro dei viveri. L'effetto di tale provvedimento fu quello di far aumentare d'un quarto, in 48 ore, il prezzo de' cereali! perchè quel provvedimento *incompleto* lasciava libero campo ai *monopolisti*, i quali sono i migliori amici dei *vecchi lupi*, che governano pei consiglieri!

« Quello pel commercio e pubblici lavori è ottima e proba persona, ma, tolta la sua onestà personale, basterebbe appena a governare una bigattiera: così avviene ch'egli e il suo Dicastero sono interamente nelle mani di D..., il quale interessato in tutte le imprese di strade ferrate e appalti di opere pubbliche, fa a meraviglia... i suoi privati interessi.

« ... Tutti questi bravi signori, ignari delle vere condizioni del paese e degli uomini, quando non lasciano — involontariamente — far male, consumano il tempo a nulla fare, o dietro ad utopie e futilità; governano a caso tra il sì e il no, tementi di tutto: alcuni perchè hanno appagata la loro ambizione, gli altri perchè a malincuore accettarono l'uffizio, non pensano che a trarsi d'impiccio per ritornare alla quiete dell'*antico esilio*... Avranno forse ottimi intendimenti, ma non sono costoro certamente, che possano tenere il timone d'un Governo sconvolto dalla mala signoria e dalla rivoluzione! »

Si scrive da Cava, 26 dicembre: « Ieri verso la mezzanotte una mano di reazionarii irruppe al grido di *Viva Francesco II, abbasso Vittorio Emanuele*. Questa scena scandalosa aveva luogo a Pregiato, presso la Cava. Eransi preparati due fuochi per bruciarvi entro due oneste famiglie.

« Fortunatamente, accorse subito la benemerita guardia nazionale di Cava, e dopo aver feriti alcuni reazionarii e fattine alcuni prigionieri, l'ordine fu ripristinato.

« I governanti riconoscono almeno gli effetti deplorabili della loro illogica e dissolvitrice politica? » (*Corr. Merc.*)

Leggiamo quanto segue nell'*Indipendente*, e lo riferiamo colla massima riserva:

« Ci viene annunciato che disgrazie di famiglia, e disgusti amministrativi, hanno determinato il signor Farini a dare la sua dimissione.

« Separando la politica dalla simpatia personale, abbiamo già espresso al sig. Farini la pena, che ci ha fatto la disgrazia da cui è stato colpito.

« Ci vien detto, nello stesso tempo, che D. Liborio Romano sta per essere sostituito al sig. Farini nell'alto posto di luogotenente generale. » (*Idem.*)

Il cav. Farini rimarrà ancora per qualche tempo in Napoli. Circa al suo successore nella Luogotenenza, mettonsi innanzi varii nomi. Oltre al conte Ponza di S. Martino, accennasi al commendatore Rattazzi, al generale Lamarmora, al comm. Nigra. Mi si assicura che questa carica sia stata recentemente offerta al commendatore Rattazzi, il quale non ha ancora dato una risposta definitiva, ma dicesi disposto a declinare il difficile incarico. (*G. di Mil.*)

Il signor Farini ha scritto a Torino per domandare quindici deputati del Parlamento, a fine di mandarli come commissarii straordinarii nelle Provincie. Questi commissarii dovrebbero osservare, far rapporti, aiutare l'azione del potere centrale, agire sulle persone influenti, e spandere le idee del Governo. (*J. des Déb. e Pung.*)

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*: « Come l'ebbero, a quanto sappiamo, altri giornali, pervenne pure anche a noi dalla Posta un proclama in istampa, che ha per titolo: *Ai popoli delle Due Sicilie, la schietta verità*; e questa verità, secondo quello scritto, starebbe nel far di quelle Provincie un Regno a parte, federativo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica, in lingua francese e tedesca, il testo del trattato di commercio e di navigazione, fra l'Austria e la Russia, firmato da S. M. l'Imperatore, e contrassegnato dai plenipotenziarii, conte di Thun-Hohenstein per l'Austria, e principe Gortschakoff per la Russia. (*O. T.*)

L'indirizzo di ringraziamento a S. M. I. R. A., adottato unanimemente dalla Conferenza del Banato, nella seduta del 10 corrente, pone in rilievo che S. M., con Sovrano Viglietto del 5 dicembre, in evasione dell'umilissima rappresentanza della Conferenza del Banato del 26 novembre, si è graziosissimamente degnata, coll'innata generosità e colla risolutezza propria solo dei grandi Monarchi, di riconoscere una grande ed essenziale parte dei diritti del fedele Regno dalmato croato-slavo.

« Questi diritti, viene detto inoltre, risguardano la sua per esso sacra nazionalità, di cui la lingua della nazione è contrassegno eterno ed incancellabile; essi risguardano l'integrità del suo territorio, senza di cui, i paesi ed i Regni di questo mondo non sarebbero che un vano suono; essi risguardano finalmente la propria individualità indipendente nella serie di tanti risplendenti e preziosi gioielli della corona raggiante di Vostra Sacra Maestà, senza la quale individualità indipendente, tutt'i diritti della lingua e del territorio sarebbero vani ed inutili per questo Regno trino, come sono vani e perduti per la Germania i più grandi tesori, il godimento dei quali viene impedito da una più alta Potenza.

« Se la lingua è l'impronta della nazionalità conferita da Dio, la costituzionalità ripristinata da Vostra Sacra Maestà, è per essa l'anima, che sospesa sui sepolcri dei padri, annoda con vincolo invisibile e magico, ma fermo ed indissolubile, i figli della stessa patria, non solo vicendevolmente e colla sacra terra natia, ma anche tutti uniti col trono sacro del loro graziosissimo Monarca.

« Col mezzo di questa grazia sovrana di Vostra Sacra Maestà venne alle antiche fondamenta e mura costituzionali di questo trino Regno, posto nuovamente, benchè soltanto temporariamente, il coperto legale statutario, all'ombra del quale resisterà più facilmente e più sicuramente ad ogni uragano.

« L'approvazione Sovrana di Vostra Sacra Maestà, che, dopo un'emigrazione all'estero, lunga e piena di vicende, anche la Dalmazia, cara alla nazione, con cui ha comune l'origine, possa coi suoi paesi fratelli, la Croazia e la Schiavonia, porsi sotto lo stesso tetto costituzionale, desta nel nostro seno una gioia ed una riconoscenza tanto più grande, ed inalzerà tanto più la gloria di Vostra Sacra Maestà, quanto più i padri nostri ed i gloriosi antenati di Vostra Maestà hanno già da alcuni secoli inutilmente rivolto a questo scopo i loro sforzi e l'opera loro. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Il principe Sangussko, finora addetto alla Legazione austriaca in Napoli, fu trasferito nella stessa qualità a Brusselles. (*Oest. Zeit.*)

TIROLO. — *Trento 31 dicembre.*

Una voce, che non sembra priva di fondamento, designa il barone Pratobevera Wisborn ad incaricato della direzione del Ministero di giustizia. (*G. di Trento.*)

CROAZIA. — *Fiume 29 dicembre.*

In risposta all'indirizzo, diretto dal nostro Municipio il 20 novembre decorso a S. E. il gran Cancelliere ungarico, sig. barone di Vay, questo distinto personaggio inviava alla sullodata Rappresentanza cittadina il seguente lusinghiero rescritto, che ci facciamo premurosi di pubblicare:

« Inclita Rappresentanza!

« Con sentimenti di vero piacere ho ricevuto l'indirizzo di congratulazione, che l'inclita Rappresentanza di Fiume, dalla quale in altro lieto incontro venni onorato coll'assunzione nel suo nobile Corpo patriziale, ebbe la cortesia d'inviarmi, nell'occasione che S. M. si è degnata di elevarmi alla cospicua carica di gran Cancelliere de suo Regno d'Ungheria.

Ardue sono le vicende, nelle quali attualmente ci troviamo, comune è il dovere di concorrere con zelo patriottico nelle leali premure per vincere valorosamente le difficoltà, che impediscono or ora il prosperare del ben essere pubblico e dei singoli popoli sudditi alla regnante Casa imperiale.

« La fedelissima città di Fiume, facente ella pure parte dei membri integranti il complesso della sacra reale Corona d'Ungheria, vorrà, non ne dubito, anche in questo emergente dimostrarsi ligia agl'illustri esempi d'inconcussa adesione all'augusto Soglio, esempi di cittadina virtude, che fregiano la storia del Municipio fiumano.

« Il tutelare possibilmente gl'interessi di codesta urbe marittima-commerciale e suo Distretto, ed il promuovere gelosamente lo sviluppo dei medesimi in armonia al generale prosperamento della Monarchia, riguarderò mai sempre per un mio obbligo personale a me oltremodo caro; protestandomi con verace stima ed attaccamento.

« Dell'inclita rappresentanza,

« Vienna, 25 dicembre 1860.

« *Obbligatissimo*

(*G. di Fiume.*) « Barone NICOLÒ VAY. »

STATO PONTIFICIO.

Allocuzione di Sua Santità Papa Pio IX nel Concistoro segreto del 17 di dicembre 1860.

Venerabili fratelli, la Chiesa fin dal suo nascimento sconvolta da molte e gravi procelle, fu fatta segno in questi nostri sventuratissimi tempi a tanti e tanto violenti assalti dei suoi nemici, da far credere che l'odio dagli stessi nemici lungamente covato e il colmo del loro furore sia scoppiato in questo nostro Pontificato. Non è necessario che tenghiamo dietro a tutti gli eventi dolorosi e dannosi compiutisi in breve numero d'anni, la memoria dei quali riempie il nostro e vostro animo di sommo dolore. Ma non possiamo nascondervi che, per imperscrutabili giudizii di Dio, finora non fu imposto nessun termine alle molte calamità; imperocchè siamo afflitti per altre che sono imminenti, sia a cagione dei fautori d'una perversa dottrina, che, sorta dai principii della riforma, in qualche paese ottiene quasi la forza di diritto pubblico; sia per la scelleratezza degli empii, che dicono sè stessi figli della Chiesa Cattolica, ma devono essere chiamati figli delle tenebre; sia finalmente pel furore dei pagani, che scoppiò violentissimo nelle regioni orientali, con istrage e rovina dei fedeli.

Dobbiamo di fatto deplorare sommamente che in molte parti dell'Europa prevalsero errori perniciosi assai, relativamente alla potestà ed ai diritti della Chiesa; donde l'assiduo impegno di togliere ogni forza ai patti stipulati colla S. Sede intorno alle cose sacre. Di che, adoperata ogni arte per impedire la stipulazione di altre convenzioni nell'avvenire, che regolassero le faccende ecclesiastiche, ed affinchè l'autorità civile assestasse e regolasse da sola cotesti affari. La qual cosa, non senza dolore dell'animo nostro, abbiamo sperimentato testè, VV. FF. Sapete che, nello scorso anno, abbiamo stipulato una convenzione coll'invittissimo Duca di Baden, per adempire ai doveri del nostro apostolico ministero, e raffermare in quel Ducato le cose ecclesiastiche, ed estinguere i dissensi nati colla civile potestà. Però, contrastando a quella convenzione il pubblico Consiglio, o Parlamento di quello Stato, venne pubblicato un decreto dal Granduca stesso, col quale si toglie ogni forza alla convenzione medesima, ed in suo luogo fu pubblicata una legge sommamente contraria alla libertà della Chiesa.

Si capisce che ciò fu fatto secondo la falsa dottrina dei protestanti, che opinano la Chiesa esistere nello Stato come un collegio qualunque, e perciò non avere altri diritti, fuorchè i concessi ed attribuiti dalla civile potestà. Ma chi non vede quanto tale dottrina sia contraria alla verità? Imperocchè la Chiesa fu instituita dal suo Autore vera e perfetta società, la quale, non limitata da nessun confine delle diverse regioni, non è sottoposta a nessun impero civile, esercitando liberamente la sua potestà ed i suoi diritti in tutto il mondo per la salute degli uomini. Nè vogliono dire altro quelle solenni parole di Cristo Signore agli Apostoli: « Mi fu concessa ogni potestà in cielo ed in terra: andate ed ammaestrate tutte le genti, insegnando loro ad osservare tutto ciò che io vi ho comandato ». Dalle quali parole eccitati gli Apostoli, banditori del Vangelo, contro la volontà dei Re e dei Principi, non ispaventati da nessuna minaccia, da nessun supplizio, eseguirono alacremente l'ufficio loro affidato. Noi adunque grandemente solleciti per la tutela dei salutari diritti della Chiesa, appena conoscemmo che si pensava e si trattava di abolire quella convenzione, subito abbiamo mandato nostre lettere al Granduca per evitare quel male, e perciò, per mezzo del Cardinale segretario di Stato, abbiamo insistito presso quel Governo, affinchè la convenzione fosse debitamente eseguita. Ma poichè tutte le fatiche e sollecitudini riuscirono vane, adempiamo al nostro dovere, lamentandoci apertamente nel vostro consesso, venerabili fratelli, per l'abrogazione, contro le regole della giustizia e senza il consenso d'una delle parti, d'una convenzione solenne, e ci richiamiamo, colla maggiore energia possibile, pei diritti della Chiesa Cattolica e della S. Sede violati e conculcati. I quali nostri richiami abbiamo ordinato che siano trasmessi al Governo di Baden, ed insieme sia dichiarato all'Arcivescovo di Friburgo, il modo di operare in tanta difficoltà; e di questo egregio Prelato e del suo Clero non possiamo abbastanza commendare la fermezza nel difendere la libertà della Chiesa, dalla quale fermezza confidiamo che non si allontaneranno mai, neppure in presenza di estremi pericoli.

Mentre ci affliggevamo per le cose sacre sconvolte nel Granducato di Baden, e per la Chiesa nuovamente turbata in quella regione, altra causa di molestia avemmo per lo scelleratissimo libello testè pubblicato a Parigi, nel quale l'autore accumula tante cose del tutto contrarie alla verità, assurde e contraddittorie, sicchè sembra doversi piuttosto rigettare e disprezzare, che non confutare. Però non si deve sopportare ch'egli sia giunto a tale audacia ed empietà, da non peritarsi, dopo avere assalito il sacro e civile Principato della Chiesa romana, da inventare una certa peculiare Chiesa di nuovo genere nell'Impero francese, che si dovrebbe instituire a suo parere, la quale sia sottratta all'autorità del Romano Pontefice, e da lui del tutto divisa. Che altro è questo, se non rompere e lacerare la unità della Chiesa Cattolica? Della qual necessaria unità, così Cristo Signore, al Padre: « Non prego solo per essi, ma anche per coloro che crederanno in me, mediante la loro parola, affinchè tutti siano uno come tu Padre in me ed io in te ». Ma la forza e la ragione di questa unità esige che, siccome e membra col capo, così tutti i fedeli del mondo siano congiunti ed uniti col Romano Pontefice, ch'è Vicario di Cristo in terra.

» Per la qual cosa, il dottore della Chiesa, Gerolamo, scrivea al nostro predecessore, di santa memoria, Damaso: « Mi tengo unito con tua Beatitudine, cioè colla cattedra di S. Pietro; so che sopra quella pietra fu edificata la Chiesa: chiunque mangerà l'agnello fuori di questa casa, è profano ». Qual grave ingiuria fa l'autore del citato libello all'illustre nazione francese, ch'è fermissima nell'unità cattolica, credendo di poterla avviluppare negli errori dello scisma! Quanto grande è la temerità di lui, che spera di distaccare dall'ossequio e dalla fedeltà alla Chiesa Cattolica, quel Clero e quei cospicui Prelati, i quali contano tra' loro predecessori, Ireneo, Pastore della Chiesa di Lione, che scrisse queste belle parole: « Alla Romana Chiesa, pel suo primario Principato, è necessario che convenga ogni Chiesa, cioè i fedeli di tutto il mondo ». — I quali Prelati non abbattuti da nessun timore, non trattenuti da nessun pericolo, sia colla voce, sia cogli scritti, combatterono a difesa dei nostri diritti e della Santa Sede, senza lasciar mai di darci prove certissime della loro devozione! Di questi e degli altri Prelati di tutto il mondo, mentre Noi coi meritati encomii lodiamo la pastorale cura, vigilanza, fermezza, tuttavia non omettiamo, benchè spontaneamente fervidi e pronti alla difesa della Chiesa Cattolica, di esortarli ed eccitarli in questa iniquità di tempi, affinchè quanto più violenti divengono gli assalti nemici, procurino di sostenerli con animo tanto più forte e romperli; perciò non lascino di avvertire i fedeli commessi alla loro sollecitudine delle fallacie e delle insidie, colle quali uomini astutissimi si sforzano di strapparli dal grembo della Madre Chiesa. Intanto, da quel dannato libercolo, quali siano i consigli del suo autore e degli altri che si affaticano per togliere alla Santa Sede il Principato civile, quasi tolta la maschera, chiaramente apparisce Cioè non vogliono altro, non faticano per altro, se non per abbattere i fondamenti della nostra religione santissima. E ciò appunto veggiamo e deploriamo che si attenti con ogni più perfida arte, sia nelle Provincie ingiustamente sottratte alla nostra dominazione, sia negli altri paesi d'Italia.

A questo scopo mirano le perverse traduzioni dei sacri libri, sparse da per tutto per corrompere la fede; la grande quantità di libercoli sozzissimi, diffusi per corrompere i costumi della gioventù; la sfrenata licenza del vivere, dilatata da per tutto; la potestà della Chiesa, disprezzata e conculcata; la sacra immunità violata; la pubblica educazione della gioventù, sottratta all'autorità e vigilanza de' Vescovi, e loro tolto ogni governo dell'insegnamento e de' costumi; preposti all'istruzione pubblica uomini di prave opinioni religiose; pubblicato nell'Umbria un decreto per discacciare dai loro conventi quasi tutt'i religiosi, per sopprimere i Capitoli delle collegiate, per abolire i benefizii semplici di qualunque genere, le pie Società, ed occupare con somma ingiustizia i loro beni; a questo si riferisce l'incarcerazione degli ecclesiastici e degli stessi Prelati, tra' quali il nostro venerabile fratello, Arcivescovo di Urbino, testè circondato d'armi, e tratto in carcere, e 'l venerabile fratello; Arcivescovo di Fermo, decorato della cardinalizia dignità, con violenza strappato dalla sua cura del gregge affidatogli; ed anche i molti prelati e sacerdoti del Regno napoletano, o messi in carcere, o costretti alla fuga; a questo si riferiscono (nè lo ricordiamo senza dolore acerbissimo) i templi protestanti aperti in varie città d'Italia, ed anche le pubbliche Scuole aperte, ove si insegna impunemente ogni perversa dottrina in danno della cattolica religione; finalmente fu pubblicato nell'Umbria un decreto, col quale il matrimonio, chiamato dall'Apostolo *grande Sacramento*, viene inceppato con peculiari regolamenti civili, e quasi sottratto alla potestà della Chiesa, forse col divisamento di sottoporlo poscia alle sole leggi civili, e così, che Dio nol voglia, introdurre il concubinato legale, con estremo detrimento delle anime.

E qui, come vuole il nostro ministero apostolico, condanniamo, riproviamo, ed apertamente dichiariamo nullo, senza forza ed irrito tutto quanto fin qui fu fatto, o si farà in avvenire, contro i diritti e 'l patrimonio della Chiesa, contro le religiose persone ed i loro beni. Come sieno da per tutto sconvolte tutte le cose pubbliche e private, quanto scossa l'Europa, e da quanti dissidii sia lacerata l'Italia, chi nol vede, e chi con noi nol deplora grandemente? Considerando le ferite così gravi e così numerose, fatte alle cose sacre e civili, siamo costretti ad esclamare col Profeta: « La terra è infettata da' suoi abitatori, perchè violarono le leggi, mutarono il diritto, dissiparono il patto sempiterno. » Questa congerie di mali si dee soprattutto attribuire a coloro che, per dilatare la propria dominazione ne' confini dell'Italia, violano audacemente i diritti umani e divini, che si vantano e si predicano autori della pubblica felicità; ma in qualunque parte arrivino, come fierissime tempeste, lasciano impresse le vestigia del furore e della strage.

Piacesse a Dio che ritornassero una volta al senno gli stolti, intendessero, cioè, che, tolta la religione, non resta più alcun aiuto alla società umana, sia per la sua stabilità, sia per la sua quiete; deh! si persuadessero essere la cattolica religione la sola maestra di verità, nutrice di tutte le virtù, sulla quale si fonda l'incolumità e la salvezza delle città e dei regni; si ricordino una volta che questa Sede Apostolica, non solo non ha mai avversato la vera e solida felicità dei popoli, ma che fu sempre grandemente benemerita, in ogni tempo, di tutto il genere umano. Imperocchè, per opera sua le genti barbare furono condotte all'incivilimento, e addottrinate ne' precetti della vera religione, furono sedati i tumulti delle guerre, promosse in tutti i modi le belle arti e le buone discipline, eretti pubblici domicilii della carità, a sollievo degl'infelici e degli ammalati, insegnati e promulgati, tanto ai Principi, quanto ai popoli, anche nei più grandi sconvolgimenti, i principii del giusto e dell'onesto. Coteste cose ed altre moltissime, fatte con tanta provvidenza e sapienza dalla Sede Apostolica a pro' della società umana, attestate da molti e splendidi monumenti, saranno dalla storia celebrate per tutti i secoli.

Ma già il nostro paterno cuore è richiamato dalla Chiesa d'Oriente, da gravissimi mali tribolata, la quale però non cessa di nobilitarsi e fregiarsi di cruente palme di martiri. Vogliamo parlare, venerabili fratelli, del Regno di Corea, dell'Impero della Cina e dei Regni finitimi, ove nè per i più atroci tormenti, nè per i più crudeli generi di morte, non fu mai affievolita, nè vinta la costanza dei Cristiani nella fede; vogliamo parlare dei paesi della Cocincina e del Tonchino, ove, per estinguere appieno il nome cristiano, incrudelì in modo atrocissimo la ferocia dei pagani. Abbiamo bisogno di ricordare i collegii, i conventi, i templi, gli edifizii pubblici e privati, o rovesciati al suolo, o dati alle fiamme? Parleremo dei Cristiani d'ogni età, condizione e ordine, parte crudelissimamente perseguitati e spogliati d'ogni cosa, erranti qua e là, costretti a menar una vita più dolorosa di qualunque supplizio, parte cacciati in carcere, e tormentati con ogni maniera di supplizii? Eppure questi, nel sopportare i tormenti per Cristo, e nel dar per lui la vita, emularono la fortezza degli antichi martiri della Chiesa.

Nè ci tocca meno il cuore, e ci commuove l'infelicissimo stato dei Cristiani della Siria, i quali, benchè non più oppressi da crudelissima strage, tuttavia, sono di continuo agitati dal timore che l'impeto degl'infedeli, represso per un momento dalle soldatesche dell'Europa, non prorompa nuovamente, e con maggiore furia, in rapine e stragi. A sollievo delle costoro sventure, procurammo di spedire una somma di danaro, se non pari a' nostri paterni desiderii, tuttavia proporzionata alle nostre strettezze, giacchè la pia generosità delle nazioni cattoliche non ci venne mai meno. Delle quali non vogliamo ommettere di lodare l'accennato egregio esempio di carità, nell'alleviare colle larghezze loro gli afflitti fedeli della Siria; e quindi siamo grandemente lieti che non illanguidisca mai nella Chiesa quella virtù, che il divin Redentore volle che fosse segno precipuo della cristiana religione.

Questo stato deplorando e luttuoso delle cose sacre e pubbliche, che finora siamo venuti esponendo, grandemente ci angustia e ci conturba, ed anzi ci riempie di grave tristezza, venerabili fratelli: e non dubitiamo che voi altresì, chiamati a parte della nostra amministrazione, piglierete parte al nostro dolore. Tuttavia, non lasciamoci scoraggire, e con ripetute quotidiane preci, innalziamo gli occhi al monte, donde, in tante angustie, aspettiamo l'aiuto opportuno. Dio assisterà la sua Chiesa, assisterà la nostra pochezza, e noi, confortati dalla sua grazia, non ci lasceremo nè per timore di pericoli, nè per sopravvenire di sciagure, smuovere dal dovere e dalla costanza del ministero apostolico. L'innocente sangue dei Cristiani, da cui è bagnata la terra d'Oriente, ascenda a Dio in odore di soavità, e placato da quello, come a dire, sacrificio, ci liberi benignamente dalle calamità, da cui siamo oppressi, e che ci pendono sopra il capo; e pel patrocinio della Santissima Madre di Dio Immacolata, e coll'intercessione dei beati Apostoli Pietro e Paolo, conceda alla sua Chiesa di riportare vittoria contro

i suoi ferocissimi
giudicare, e i ne
eccidio della relig
quità contro la C
forza del suo brac
monte desideriam
lume della divina
sericordia, li ricon
za sulla via della

R…

Nelle ore po
tività del Redent
Signore discese n
apostolico vatica
cali, intonò il pr
nità, che fu prose
tificii. Gli em. e
no in abiti sacri
ne. I diversi Col
alla funzione, con
ad assistervi.
Alle ore sett
e nella stessa Ca
tutino della Nati
l'em. e rev. sig. C
e camerlengo del
ne, a cui assistè
em. Porporati. In
ra, come pure c
servi ammessi. I
data ceremonia,
Cappella, fece la
Stocco, che si m
cattolici.
Ieri mattina
tale del Signore
viale con triregn
ri Cardinali in a
pontificia antica
nella patriarcale
adorato l'augus
trono di Terza
ora canonica, a
cali per la mess
Il supremo
rimonia avanti
assistito dall'em
me Vescovo ass
De Silvestri, dia
Cardinali Ugolin
ti, e monsignor
faceva le funzio
la consumazion
Eucaristico agli
ai nobili laici,
ticolari soliti p
no Pontefice. G
Sua Santità ne
crificio, ed i C
servizio dell'alt
Mattei, senator
Magistrato rom
Terminata
te il consueto
Cardinale Matte
to da due rev.
All'august
una tribuna se
Napoli, con l
pesse suoi figli
Il Santo
Cappella della
augurii a nome
signor Cardina

R…

Leggesi ne
il Re, partito
gi ad Ancona,

Scrivono
dicembre:
« S. M. è
2 1/2 pom. e
« Le quat
zionale sono c
in tenuta di
« S. A. R
coi ministri
4 pom.) incon
« Una let
le operazioni
spinte con al
esito dell'imp
abile general
dirla. Tuttavia
D. Francesco
sistere finchè
durata. »

S. M. il
Principe di Ca
dati oggi, all
ha ricevuto S
guardia nazi

In udien
sta del Presid
rio di Stato
luogotenente
do d'inviato
ziario il com
nistro reside

La *Gazz*
decreto, che
che in Provi
muni, e dà
prima loro s
modificazioni
glio raggiung

La *Gaz*
contiene due
toposti alla
relazioni rig
nistrazione d
re da esta
i quali eran
tre i 600; c
lire a 150,
nelle Marche
250, salirann
Italia settent
meno di 2,5
Riuscen
Ministero la
di cui si co
ministro pro
vasti centri
e dirigere da
tri verrebber
e sarebbero
Bologna, Ge
Vi sare
numero di 8
sulle ferrovie
Ufficii prima

i suoi ferocissimi nemici. Sorga una volta Dio a giudicare, e i nemici del suo nome anelanti all' eccidio della religione, e macchinanti molte iniquità contro la Chiesa, disperda e conquida nella forza del suo braccio, ovvero, (ciò che maggiormente desideriamo e chiediamo) rischiarati dal lume della divina grazia, egli ch'è ricco in misericordia, li riconduca colla sua infinita clemenza sulla via della verità e della giustizia.

(*G. di R.* e *Arm.*)

Roma 26 dicembre.

Nelle ore pomeridiane della vigilia della Natività del Redentore Divino, la Santità di Nostro Signore discese nella Cappella Sistina del Palazzo apostolico vaticano, ove, vestita in abiti pontificali, intonò il primo Vespro della grande solennità, che fu proseguito dai cappellani cantori pontificii. Gli em. e rev. signori Cardinali assistevano in abiti sacri, secondo il rispettivo loro ordine. I diversi Collegii di Prelati furono presenti alla funzione, come pure gli altri personaggi soliti ad assistervi.

Alle ore sette pomeridiane dello stesso giorno, e nella stessa Cappella Sistina, fu cantato il Mattutino della Natività del Signore; dopo il quale, l'em. e rev. sig. Cardinale Altieri, Vescovo di Albano e camerlengo della S. R. C., cantò la messa solenne, a cui assistè la Santità Sua, unitamente agli em. Porporati. Intervenne anche tutta la prelatura, come pure coloro, che godono l'onore di esservi ammessi. Il Santo Padre, prima della ricordata ceremonia, nella sagrestia della medesima Cappella, fece la benedizione del *Galero* e dello *Stocco*, che si manda alla circostanza ai Principi cattolici.

Ieri mattina poi, giorno del Santissimo Natale del Signore, la Santità Sua, vestita di piviale con triregno, e preceduta dagli em. signori Cardinali in abiti sacri, nonchè da tutta la sua pontificia anticamera, discese in sedia gestatoria nella patriarcale basilica vaticana, ove, dopo aver adorato l'augustissimo Sacramento, si portò al trono di Terza, ed ivi, mentre cantavasi questa ora canonica, assunse i paramenti sacri pontificali per la messa solenne.

Il supremo Gerarca incominciò l'augusta cerimonia avanti l'altare della Confessione, e venne assistito dall'em. e rev. sig. Cardinale Amat, come Vescovo assistente, e dall'em. sig. Cardinale De Silvestri, diacono ministrante. Gli em. signori Cardinali Ugolini e Marini erano diaconi assistenti, e monsignor Nardi, uditore della Sacra Rota, faceva le funzioni di suddiacono apostolico. Dopo la consumazione, il Santo Padre distribuì il Pane Eucaristico agli em. signori Cardinali diaconi ed ai nobili laici, e furono osservati tutt'i riti particolari soliti praticarsi, allorchè celebra il romano Pontefice. Gli Arcivescovi e Vescovi servivano Sua Santità nella celebrazione dell'incruento Sacrificio, ed i Collegii de' Prelati erano addetti al servizio dell'altare. S. E. il sig. marchese Antici-Mattei, senatore di Roma, vi assistè con l'eccell. Magistrato romano.

Terminata la messa, il Santo Padre ricevette il consueto presbiterio dall'em. e rev. signor Cardinale Mattei, arciprete vaticano, accompagnato da due rev. canonici della patriarcale basilice.

All'augusta cerimonia furono presenti, in una tribuna separata, S. M. la Regina vedova di Napoli, con le LL. AA. RR., i Principi e Principesse suoi figli.

Il Santo Padre, deposti gli abiti sacri nella Cappella della Pietà, ricevè le felicitazioni e gli augurii a nome del sacro Collegio, dall'em. e rev. signor Cardinale Mattei, che n'è decano.

(*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nell'*Opinione* del 29 corrente: « S. M. il Re, partito ieri notte da Napoli, è arrivato oggi ad Ancona, alle ore 4 pom., in ottima salute. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, il 29 dicembre:

« S. M. è partita da Bologna oggi, alle ore 2 1/2 pom. e giungerà a Torino verso le 8.

« Le quattro legioni della nostra guardia nazionale sono chiamate, alle ore 5, sotto le armi in tenuta di parata.

« S. A. R. il Principe di Carignano insieme coi ministri partono in questo momento (ore 4 pom.) incontro a S. M.

« Una lettera dal campo presso Gaeta reca che le operazioni militari contro la fortezza sono spinte con alacrità, e che si è sicuri del buon esito dell'impresa. La lettera essendo scritta da abile generale, mi guarderò bene dal contraddirla. Tuttavia mi sarà lecito il credere che se D. Francesco Borbone si è fitto in capo di resistere finchè potrà, l'attacco avrà un' assai lunga durata. »

Torino 29 dicembre.

S. M. il Re giunge in questo momento col Principe di Carignano e coi ministri, ch'erano andati oggi, alle ore 4, ad incontrarlo. Il Municipio ha ricevuto S. M. allo scalo della ferrovia, ove la guardia nazionale trovavasi sotto le armi.

(*FF. SS.*)

In udienza del 15 passato mese, sulla proposta del Presidente del Consiglio, ministro segretario di Stato pegli affari esteri, S. A. il Principe luogotenente generale di S. M. ha elevato al grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario il commendatore Costantino Nigra, già ministro residente.

(*G. Uff. del Regno.*)

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica un decreto, che divide il regio territorio delle Marche in Provincie, Circondarii, Mandamenti e Comuni, e dà facoltà ai Consigli provinciali, nella prima loro sessione, di proporre al Governo quelle modificazioni, che fossero riputate acconce a meglio raggiungere il fine della legge.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, del 26, contiene due relazioni, seguite da due decreti sottoposti alla sanzione reale. La prima di queste relazioni riguarda la riorganizzazione dell'Amministrazione delle regie poste. Noi veniamo a sapere da essa che gli Ufficii postali di Lombardia, i quali erano in tutto 56, si fecero salire ad oltre i 600; che nell'Emilia, da 87, si fecero salire a 150, e si dovranno portare a 400; che nelle Marche e nell'Umbria e nella Toscana, da 250, saliranno a 550; in maniera che nella sola Italia settentrionale e meridionale, vi saranno non meno di 2,500 Ufficii, con più di 5,000 impiegati.

Riuscendo impossibile di concentrare nel Ministero la strabocchevole quantità di dettagli, di cui si compone l'odierno servigio di posta, il ministro propone ed il decreto stabilisce parecchi vasti centri di servigio, incaricati di sorvegliare e dirigere da vicino gli Ufficii postali. Questi centri verrebbero chiamati *Direzioni compartimentali*, e sarebbero stabiliti a Torino, Milano, Firenze, Bologna, Genova e Cagliari.

Vi sarebbero quindi delle Direzioni locali in numero di 80. — Undici Ufficii ambulanti, cioè sulle ferrovie e sui laghi. — Più vi sarebbero 106 Ufficii primarii; e i rimanenti a raggiungere la somma degli [illegible] postali sopra indicati, sarebbero dichiarati Uffici secondarii.

L'altra relazione, col relativo decreto, riguarda la riorganizzazione dell'Amministrazione de' telegrafi dello Stato.

Da questa relazione veniamo a sapere avere l'alta e la media Italia per più di 8 000 chilometri di filo, con 302 Stazioni; e per le stesse ragioni addotte pel servigio postale, si propongono dal ministro, e vengono ammessi col decreto, dei *compartimenti* telegrafici, che sarebbero in numero di cinque, cioè, Torino, Milano, Firenze, Bologna e Cagliari, seguendo nelle suddivisioni un sistema identico a quello pel servigio postale.

Nella notte del 24 al 25 dicembre, morì a Napoli il cavalier Ferdinando Riccardi, in seguito di una febbre tifoidea. Il cavaliere Riccardi aveva circa 32 anni, era fornito d'ingegno e di molte doti personali, che lo rendevano caro a quanti lo conoscevano. Era segretario e genero di S. E. il cavaliere Farini, luogotenente generale del Re a Napoli, di cui aveva sposata la figlia, son pochi mesi. La perdita di questo distinto giovane è generalmente compianta.

(*G. Uff. del Regno.*)

Altra del 30 dicembre.

S. A. R. il Principe luogotenente ha dato il 27 dicembre un pranzo, al quale sono stati invitati i ministri, i presidenti delle Camere, le alte dignità dello Stato e della Corte. Il conte Cavour non ha potuto intervenirvi, essendo in convalescenza.

(*Op.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 27 dicembre: « L'ultimo convoglio di prigionieri borbonici venne stamane diretto al forte di Fenestrelle. La città rimane per tal modo libera affatto dall' affliggente spettacolo, che ci offrivano questi soldati, vaganti l'intera giornata per le nostre vie, senz'altra distrazione che quella di cuocersi il rancio. Le caserme della cittadella, in cui erano acquartierati, vennero tosto occupate dai tre battaglioni del 45.° »

Scrivono da Genova, 29 dicembre, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« I cannoni Cavalli vennero imbarcati in questo porto sul *Vittorio Emanuele*, niente più presto d'ieri a quest'oggi, e domani partiranno alla volta di Gaeta, e si ritiene che non vi vorranno meno di quindici giorni a porli in posizione.

« Io vidi un di questi giganteschi cannoni sul proprio affusto, composto di molti ben congegnati pezzi, e mi ha dato l'idea dell'elefante. Contro la potenza di questo formidabile strumento non resisterebbero neppure le mura di bronzo, e quindi Gaeta dovrà certamente cedere contro la sua potenza.

« Il *Vittorio Emanuele* ha pur caricato le *blinde* pei casotti.

« Si dice che Lamarmora debba recarsi all' assedio di Gaeta col proprio corpo d'esercito, a dare il cambio a Cialdini, sia per accordare al corpo assediante un po' di riposo, e sia per esercitare il nuovo corpo alle fatiche d'assedio. Questa non è che una semplice voce, prodotta forse da disposizioni, che si vanno prendendo qui per il passaggio di un grosso corpo di truppa.

« Stamane sono giunti dalla Sicilia 300 soldati di marina; arrolati colà sotto il Governo del dittatore. Furono qui mandati per essere incorporati nel reggimento Real Navi. Trecento uomini hanno un colonnello, 3 maggiori, 8 capitani, e il doppio tra tenenti e sottotenenti. Si dice che i soldati abbiano chiesto di essere pareggiati ai Garibaldini, di avere cioè sei mesi di paga e la facoltà di ritirarsi. L'ufficialità avrebbe invece dichiarato di restare al servigio. »

Scrivono dalla Toscana, 24 dicembre, alla *Lombardia*: « Voi avrete sentito parlare del prossimo ritiro del barone Ricasoli dal posto di governatore generale in Toscana; posso assicurarvi come cosa certissima che la voce è falsa. Il barone Ricasoli è uomo, che sa fare dei sacrifizii per la patria, ed egli non abbandonerebbe mai il suo ufficio in momenti difficili; sarà vero ch'egli ami tornarsene alla vita privata, perchè la vita, che mena adesso, è molto faticosa, ma ciò non farà che quando l'Italia sarà costituita, e ogni pericolo cessato. »

Altra della stessa data.

Si sa che nella profezia, attribuita a S. Malachia, il Pontefice Pio IX è designato colle parole: *Crux de cruce*. Un parroco degli Stati pontificii ci scrive che, mentre egli stava un giorno meditando in qual modo particolare queste parole potevano essere vere pel regnante Pontefice, non seppe trovare una ragione per cui di tanti Pontefici, tribolatissimi da gravi *croci*, Pio IX dee essere designato specialmente tormentato dalla croce. Quando, nell'uscire di casa, alzando gli occhi, vide lo stemma del Piemonte sostituito allo stemma pontificio, e vedendo in esso brillare la *croce* sabauda, disse tra sè e sè: Come mai la *croce* è venuta a soppiantare le *chiavi* del Vicario di Cristo? Ah! questa è proprio una *croce* davvero pel povero Pio IX! E subito venendogli alla mente la quistione, che poco prima ruminava in testa, *Crux de cruce*, credette di trovare la soluzione dicendo: *Crux de cruce sabauda*. Per tal modo la *croce* di Pio IX si differenzia dalle *croci*, ch'ebbero a sopportare altri Pontefici, in quanto che gli viene da un'altra *croce*. Noi riferiamo l'interpretazione, lasciandone il giudizio ai nostri lettori.

(*Arm.*)

Nelle Marche, dice il giornale delle *Arti ed Industrie*, è stato preso un provvedimento, il quale dimostra tutta l'imperizia economica di quel regio commissario; cosa, del resto, che ci fa più dispiacere che sorpresa. Esso ha decretato come moneta legale al 1.° gennaio 1861 la moneta italiana, e per trovare facile il modo ha decretato ancora che lo scudo romano varrà 5 lire, e il baiocco 5 centesimi. Questo fatto richiama l'altro del generale Oudinot, il quale, nel 1859, decretava invece che lo scudo francese era equiparato allo scudo romano. Ma l'Oudinot dovette accorgersi, o si accorgerà il signor Valerio, che in materia economica i decreti hanno bisogno di buone basi per sussistere. A quanti capiscono i primi elementi di pubblica economia basterà che noi accenniamo solo che lo scudo romano ha un intrinseco effettivo di fr. 5 e cent. 35. Ora domandiamo se sarà speso mai a fr. 5 per andare a' versi al decreto del R. commissario. Sono cose, che provano una volta di più che il Governo dovrebbe fare con molta prudenza la scelta delle persone per alti ufficii, a fine di non compromettere, come in questo caso, la serietà d'una posizione uffiziale.

(*Idem.*)

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Nizza 14 p.: « La reazione contro il Governo francese diviene sempre più gagliarda. Le ultime due settimane furono agitatissime, essendosi trattato delle prime nomine nel senso francese. Il prefetto, sig. Paulze d'Ivoi, fece di tutto, affinchè si nominasse il candidato del Governo, signor Lubonis, governatore provvisorio prima dell'annessione, e autore di quel proclama, secondo cui i Nizzardi dovevano votare a qualunque costo per la Francia. Adesso le cose sono cambiate: il partito italiano si astenne in massa dalla votazione; sopra 10,329 elettori inscritti, ne comparvero soltanto 2011. »

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta di Slesia*, annunzia in data di Varsavia, 20 dicembre: « Nei circoli bene informati, si va ripetendo che l'Imperatore Alessandro debba in gennaio venire a Varsavia per dimorarvi alquanto a lungo. Siffatta dimora avrebbe lo scopo di recare ad effetto lo Statuto organico pel Regno di Polonia, che l'Imperatore Nicolò aveva pubblicato fino dal 1832, ma che poi non fu posto in vigore. Se, ed in quanto sia vera questa voce, non è facile a dire. Certo è, nondimeno, che gli avvenimenti d'Italia e di Ungheria hanno vivamente riacceso le speranze dei Polacchi. »

Leggesi nel *Journal de Constantinople*: « Le lettere, venute dalla Russia in data dell'8, recano essere scoppiate alcune turbolenze nei Distretti di Cernikoff e di Poltava, ed esservi stata proclamata la legge marziale. I contadini domandano di essere pareggiati agli agricoltori della Corona, i quali godono privilegii particolari, non riconoscono alcun' autorità signorile e possono aspirare al diritto di proprietà. A quanto ci scrivono, il corpo russo del Dniester ricevette rinforzi. È un provvedimento di precauzione? ovvero si dee attribuire questo fatto ad altre cause meno apparenti? »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Mostar il 5 dicembre al *J. de Constant.* che Dervisch pascià, comandante delle truppe turche sulle frontiere del Montenegro, partì per Trebigne, a fin di sorvegliare i preparativi per gli alloggi d'inverno. Tal disposizione ha per motivo i primi freddi e le nevi incominciate.

Giunse ultimamente a Costantinopoli dal Belgio un magnifico vaso d'oro, donato dal Duca di Brabante al Sultano, in memoria del suo soggiorno nella capitale ottomana e della generosa ospitalità, avuta in quell'incontro da Abdul-Megid.

Mediante un *iradè* imperiale, fu permessa l'erezione d'una linea telegrafica fra Bairut e Damasco.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 13 dicembre:

« I primi giorni di questo mese furono segnalati in quella città da un avvenimento d'una certa importanza, cioè l'arrivo dei signori commissarii delle grandi Potenze, ch'ebbe luogo con sommo splendore per le disposizioni prese dal seraschiere, avendo mandato loro incontro un generale, con truppe di cavalleria ed infanteria, la musica militare, ec.

« La comparsa de' commissarii fece non poca impressione negli animi de' Musulmani, ed il motivo è ben presumibile per tutti coloro, la cui coscienza è aggravata dai misfatti, commessi contro i Cristiani.

« La presenza de' commissarii fu inaugurata dal cominciamento de' lavori preliminari per la ristaurazione del quartiere de' Cristiani, cioè di tor via gli sfasciumi, che ingombrano le strade di quel quartiere; questo travaglio si continua tuttavia da 5 a 600 manovali musulmani, posti per requisizione del Governo sotto l'ispezione d' impiegati ottomani.

« Queste masse di rovine vengono trasportate fuori di città. Oltracciò si cominciò anche a provvedere pietre e legnami da costruzione per la riedificazione delle case nella prossima buona stagione, se però vi saranno fondi disponibili per poter dar mano a questa dispendiosa impresa.

« Se poi i Cristiani saranno indennizzati delle loro perdite per case, masserizie ec., allora ognuno potrà provvedersi del materiale e mano d' opera necessarii.

« Durante il soggiorno dei signori commissarii in Damasco, i capi spirituali delle più numerose Comunità cristiane, la greca e la cattolico-melchita, presentarono loro petizioni, implorando di adoperare ogni mezzo possibile per assicurare per l'avvenire una completa sicurezza, di più l' indennità intiera delle perdite d'ognuno de' loro correligionarii, come anche riparazione per le femmine e zitelle violate, ed il *prezzo del sangue* per le persone trucidate.

« I sullodati commissarii sono partiti per ritornare in Bairut dopo un soggiorno di circa otto giorni. Ma, in complesso, non si conosce ch'essi abbiano preso veruna importante determinazione, avendo solamente verificato lo stato attuale de' Cristiani, delle chiese, case, ec.

« Del resto, il loro arrivo fu in ogni caso benefico, avendo inspirato una certa tranquillità di spirito verso i Cristiani, e delle serie riflessioni ai Musulmani di Damasco, che videro co' proprii occhi l'interesse delle grandi Potenze perchè non sieno più commessi con impunità i delitti e disordini dello scorso luglio. »

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio particolare da Scio 15 dicembre:

« Il giorno 3 corrente, un artigliere musulmano, ubbriaco, ed armatosi di un coltello trovato a caso davanti una bottega, dopo una querela ch' ebbe con altri suoi due correligionarii, percorreva le strade, e tentava di ferire qualunque Cristiano incontrasse, ma la fortuna volle che la lama si rompesse nella porta di un Caffè, mentre stava per ferire uno che vi entrava, cosicchè varie persone poterono schivare i colpi, e due soli ebbero delle graffiature; infine egli stesso venne a stento arrestato da un caporale.

« Un singolo fatto come questo, avvenuto in altri tempi, non sarebbe stato osservato tanto; ma nell'epoca, in cui siamo, ed avendo questi cannonieri altre volte commesso de' disordini nei Caffè e nelle osterie, senza che abbiano subito una pena analoga, ognuno se ne inquietò, chi disapprovando, e chi gridando perfino: Come dobbiamo farci trucidare, noi 60,000 Cristiani, da 2000 Turchi? Dobbiamo armarci ecc. Questi detti furono molto osservati, ma la fortuna volle che quel giorno fosse festa, ed il maggior numero dei marinai, di cui il paese abbonda, e che sono facili a prendere le armi, non ebbero occasione di appiccare risse, mentre degli astanti niuno più si mosse.

« Intanto alcuni dei consoli, che per caso si trovarono presenti al fatto, corsero all'Autorità, e chiesero provvedimenti, per cui il comandante della fortezza promise che il soldato colpevole verrebbe mandato a Smirne per esservi giudicato, come di fatto fu inviato, ed il Cristiano, che proferiva i discorsi suaccennati, fu imprigionato.

« La notte del 5 al 6 detto, il fratello del cannoniere spedito, armatosi pure di coltello, gridava nella fortezza, che vendicherebbe il fratello, uccidendo uno de' membri del Consiglio governativo, fosse stato anche il governatore, muftì ec.; il che produsse forte impressione sui medesimi, giacchè il dì seguente si portarono presso il comandante a chiedergliene conto; ma costui insisteva sull'innocenza del suo soldato, e non fu se non dopo minacciato della dimissione di tutti i primati del Consiglio, e sentite le testimonianze, che si adattò a permettere l'arresto del cannoniere colpevole.

« Il giorno 6 corr., un altro cannoniere, querelandosi con un individuo, diede un colpo di coltello a un giovane cristiano, che passava in quel mentre, senza che questi gliene avesse dato motivo.

« Veduto dunque tali fatti così spesso ripetersi, ed avendo ognuno compreso che ciò poteva avere tristi conseguenze, i consoli, col governatore ed il meslisch, incolparono il comandante del forte, poichè questi non tiene nella dovuta disciplina i suoi militari; tosto telegrafarono a Smirne, ai Consolati, chiedendo un naviglio da guerra e il cambio del bimbascì: in conseguenza di che, questi venne dimesso dalle sue funzioni, mercè l'immediato arrivo di un ufficiale superiore, spedito da Smirne, e fu disposto per l'arrivo d'un bastimento.

« Tale notizia fu sparsa nel pubblico; per cui, l'8 corrente, S. E. sir E. Bulwer, ambasciatore inglese a Costantinopoli, telegraficamente s' informava dello stato di Scio, chiedendo se occorreva che spedisse qui un naviglio, ma gli fu risposto che tutto era tranquillo, e che il bastimento non era di assoluta necessità; ciò non ostante, il 10 corrente, arrivò qui un naviglio a vapore francese, l'*Héron*, ma non potè entrare nel porto per causa del tempo cattivo, e poggiò in Cismè.

« Coll'ultimo piroscafo austriaco, venne già qui il nuovo comandante della fortezza.

« Il 12 corrente, ritornava il detto piroscafo francese, e quasi contemporaneamente una pirofregata ottomana, a bordo della quale trovavasi Enis bei, colonnello d'artiglieria ed aiutante di S. A. serraschiere, e Hassan bei, traduttore presso il Ministero degli affari esterni, spediti dalla Sublime Porta, per esaminare la questione del bimbascì e consorti, e fu deciso che, tanto l'uno, quanto gli altri, vengano trasportati a Smirne.

« Davanti la nostra città, abbiamo ora i seguenti legni da guerra: una goletta ottomana di stazione; una corvetta a vapore pure ottomana; un vapore francese, comandato dal capitano di fregata, sig. visconte di Montour; una corvetta a vapore inglese della squadra bianca, nominata l'*Alacrity*, comandata dal sig. Baird, quest'ultima giunta stamane da Corfù, per ordine dell'ammiraglio pel Mediterraneo, cui fu ingiunto dal Ministero degli affari esterni di Londra di spedire tal bastimento, perchè, al bisogno, operi di concerto con un altro, inviato a Smirne, contro i nemici dell'umanità. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 22 dicembre, quanto appresso:

« Le trattative col generale Calergi, per la formazione d'un nuovo Gabinetto, non condussero ad alcun risultato, e, fino ad ulteriore disposizione, si può ritenerle troncate.

« S. M. il Re si compiacque di sollevare il sig. Conduriottis, ministro degli affari esteri, della direzione provvisoria del Ministero dell'interno, e di affidare questo importante Dicastero al sig. Papalexopulos, finora prefetto della Provincia di Messenia. Anche il Ministero del culto, che finora è senza capo, ne avrà probabilmente uno nei prossimi giorni, e il Ministero, così modificato, non andrà soggetto ad alcun ulteriore cangiamento fin dopo il termine delle elezioni. Il programma agli elettori greci non è sinora comparso, ma dicesi che il Ministero, nelle sue frequenti conferenze, si occupi particolarmente di questo oggetto.

« A quanto si sente, il generale Calergi si tratterrà qui qualche tempo per servire d'appoggio morale al Governo, se pure altre ragioni più profonde non determinano questo soggiorno prolungato. Io mi astengo da qualunque osservazione su tal proposito, tanto più che le molte voci sparse sono troppo contraddittorie per poter pronunciare un giudizio esatto, neppure approssimativamente. Però le relazioni intime fra Calergi e il *Palais-Royal*, sono un fatto, e non meno il deciso contegno di quest'inviato francese a favore d'alcune persone benevise a Parigi; il che non poteva a meno di destare l'ira della stampa dell'opposizione. In effetto, l'*Eon* dice che l'ingerenza del sig. Bourée, rappresentante della Francia in Atene, nelle faccende interne del paese, è uno scandalo, il quale ricorda pur troppo i funesti giorni di Piscatory, e quel giornale va sì oltre, da accusare di « tradimento » verso la patria coloro, che provocano quest'intromissione dell'estero.

« Fecero impressione le molte promozioni nell'esercito, pubblicate or son pochi giorni, le quali importano un aumento di dramme 600,000 nelle spese, mentre il numero delle truppe rimane lo stesso.

« Gl'inviati del Belgio e dell'Olanda, accreditati contemporaneamente presso la Sublime Porta e presso la Corte ellenica, arrivarono qui da Costantinopoli alcuni giorni sono, e furono ricevuti ier l'altro da S. M. il Re, al quale consegnarono le loro credenziali.

« Il giorno natalizio di S. M. la Regina fu festeggiato ieri, secondo l'uso. Il generale Colocotroni, che sino a poco tempo fa, era uno de' membri più operosi dell'opposizione, comparve per la prima volta alla festa di Corte nella sua nuova carica di capo-scudiere; il che dava luogo a molti discorsi.

« Le sedute del giurì d'Atene ebbero fine in questi giorni, dopo aver durato due mesi. I processi di quest'anno andarono distinti pel gran numero de' reati di stampa, sottoposti ai giurati, in cui il rigore ebbe quasi sempre la prevalenza. »

INGHILTERRA.

L'Assemblea annuale della Società d'incoraggiamento degli operai e coltivatori di Romsey ebbe luogo sotto la presidenza di lord Palmerston. Sua Signoria ha distribuito le ricompense agli operai e coltivatori nella sala del Palazzo di città; egli profferì un discorso, ed anzichè encomiare lo stato della agricoltura e dell'industria, lodò il valore le geste delle truppe di terra e di mare, quasi a pronostico di futura difesa del Regno:

« Il brindisi, che sto per proporvi, è uno di quelli, che non ho mestieri di raccomandarvi, chè raccomandasi da per sè stesso: io bevo alla marina, all'esercito e ai volontarii (*Applausi*). Diffondersi sui meriti dell'esercito e della marina della Gran Brettagna sarebbe perdere il tempo, come se si volesse provare che il sole splende in pien meriggio, poichè tutti noi ricordiamo le geste de' nostri marinai e de' nostri soldati: tutti noi sappiamo che quelle geste possono gareggiare co' tratti più esimii di valore, cui registri l'istoria, così antica come moderna. Ma la è una gran gioia per noi il vedere che la nostra marina e il nostro esercito sono sempre uguali a loro stessi. E' ci diedero nella guerra della Cina un recente esempio della più perfetta disciplina, dell'attitudine più perfetta; essi han destato la nostra meraviglia, non solo pel loro valore, ma per la rapidità ben anche e per la pienezza de' loro successi (*Applausi fragorosi.*)

« Una spedizione non fu mai meglio condotta, meglio equipaggiata, meglio provveduta di quanto è necessario per far la guerra, e farla all'estremità opposta del globo. (*Applausi.*) In conseguenza delle difficoltà di ogni genere, difficoltà derivanti dalla distanza, difficoltà di trasporto, difficoltà provenienti dalla natura del paese, si sarebbe dovuto mostrar indulgenza, se si fosse trovato qualche difetto nel servizio. (*Applausi.*) Ma, per lo contrario, possiam dire con orgoglio che mai non abbiam vista spedizione o flotta meglio armata, meglio equipaggiata, meglio organizzata; mai il successo fu più compiuto. (*Applausi.*)

« Abbiamo altresì il contento di sapere che la nostra marina e il nostro esercito han cooperato colle truppe del nostro alleato, l'Imperatore dei Francesi, colla più perfetta armonia, senza la menoma gelosia, e che questa cooperazione fu così compiuta, quanto lo è, ne sono convinto, l'armonia fra le due nazioni.

« Il servizio volontario non ha le stesse tradizioni e le stesse memorie storiche; ciò è vero: ma se v'ha cosa, di cui la nazione abbia il diritto di andar superba, è lo slancio de' volontarii che si è manifestato nell'anno trascorso. (*Applausi.*) Penso che mai popolo di qualsiasi nazione non ha fatto un'azione più onorevole di quella organizzazione della forza volontaria. (*Applausi.*)

« Non sarebbe cosa sorprendente, in circostanze simili a quelle dell'ultima gran guerra colla Francia, allora che una forza imponente, separata da noi solamente da uno stretto canale, ci minacciava dell'invasione e metteva in pericolo tutto ciò ch'è caro ad una nazione; non sarebbe cosa sorprendente, diceva, vedere 300 o 400,000 uomini armarsi spontaneamente per la difesa della libertà e dell'indipendenza minacciate della patria. Ma il movimento volontario si è fatto senza che esistesse un così immenso pericolo; è il risultato del buon senso e delle riflessioni del popolo inglese, il quale ha pensato che il paese potrebbe aver bisogno dei servigi di questi uomini. Egli ha compreso che, quantunque noi fossimo in pace, benchè non vi fosse apparenza di pericolo immediato pel paese, era nullameno necessario che avessimo una forza suppletoria per secondare l'esercito regolare e la marina, e il numero dei volontarii ascende di presente a 150, o 170,000 uomini di tutte le professioni, di tutt'i ceti, che spendono tempo, oro, energia, intelligenza per acquistare la scienza della manovra militare.

« Son lieto di poter dichiarare ciò che ho udito dire ier l'altro dal bravo colonnello, signor Murdo, incaricato dell'ispezione dei volontarii; cioè ch'egli è stupefatto dei risultati già ottenuti. Egli aveva ispezionato già 40.000 uomini, che manovravano perfettamente, e 30,000, che in poco tempo saranno abili al par dei primi. (*Applausi.*)

« Ci fu detto che noi non eravamo una nazione militare, ma una nazione di bottegai, capaci di tener a dovere la bilancia, ma non di sostenere una campagna, come forza organizzata. Noi non intenderemo più dir questo, eccetto forse che noi siamo una nazione, la più gran parte de' cui membri è impegnata nel commercio. Ma sono quei bottegai stessi che han preso le armi, pronti a difendere la patria loro; ed è fra quei bottegai, che noi troviamo uomini capaci di lottare con truppe regolari e di respingere l'inimico, se ci attaccasse. (*Applausi.*)

« Non possiamo essere orgogliosi abbastanza di questa manifestazione dell'energia nazionale, e, ne son certo, voi vi unirete di buon grado a me per bere alla salute dei volontarii, del pari che a quella della marina e dell'esercito. » (*Applausi fragorosi.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Londra 24 dicembre:

« Nelle ultime quattro settimane si sono inviate dall'Inghilterra agli Stati Uniti oltre a 400,000 lire di sterlini in tant'oro. Le spedizioni continuano, ed il vapore di sabato scorso partì carico di altre 170,000 lire di sterlini. Sappiamo che le casse federali in Washington erano tanto vuote da non potersi più pagare gl'impiegati. Era però per farsi al Congresso la domanda di due milioni di dollari. Il sig. Cobb, ministro delle finanze, ardente separatista, s'era deposto dall'ufficio per recarsi nel suo Stato, la Georgia, a propugnarvi la secessione.

« Si è notato che il saldo a favore del nostro Governo alla Banca d'Inghilterra è di due milioni di lire di sterlini minore che quello allo stesso tempo correspettivo dell'anno scorso. Ciò dee attribuirsi alle gravi spese della spedizione cinese.

« Va attorno la voce che il Ministero intenda proporre la quistione della riforma parlamentare ad una Commissione della Camera dei comuni, appositamente nominata. Se il Governo avesse ricorso a questo spediente per uscir d'impaccio e' non farebbe che ripudiare le sue stesse attribuzioni. Credo adunque che la voce sia mera invenzione.

« I nostri ministri hanno tutti lasciato Londra per fare le feste natalizie nelle loro ville. Il fratello maggiore di lord John Russell, il duca di Bedford, è gravemente e pericolosamente ammalato. Egli è uomo quanto mai ragguardevole, ed in politica è più liberale dello stesso lord John, di cui è amico leale e consigliere savissimo. Se il duca mancasse, lord John Russell ne patirebbe danno irreparabile. »

Leggiamo in altra corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Londra 25 dicembre:

« Le più recenti notizie dagli Stati Uniti suonano assai male. Il pericolo della scissura aumenta; già se ne tiene discorso, come di cosa inevitabile, e si parla, non più d'una, ma di due Confederazioni americane, l'una del Settentrione, l'altra del Mezzogiorno. Quest'ultima avrebbe una popolazione di 14 000,000 d'uomini liberi con 4 000,000 di schiavi. Un democratico di Nuova Yorck ha pur anche raccomandato che questa città si colleghi cogli Stati meridionali; cosa che in Europa sembrerebbe un'assurdità geografica. Eppure egli è certo che Nuova Yorck scapiterebbe oltremodo dall'essere separata dagli Stati del Mezzogiorno. È Nuova Yorck, che precipuamente riceve dall'Europa ogni sorta di merci e le trasmette agli Stati meridionali; i quali, dal canto loro, inviano all'Europa i loro cotoni per l'intermezzo di Nuova Yorck; oltreacciò questa è come il banchiere e agente di quegli Stati. Questa dipendenza da Nuova Yorck era assai impopolare nel Mezzogiorno; ed uno de' suoi fini nel separarsi sarebbe certo di rendersi indipendente da quella città, formando d'uno de' suoi porti un grande emporio del suo commercio e de' suoi prodotti, e ponendosi in grado di negoziare e vendere sui proprii mercati le sue tratte sull'Europa.

« Ove la cissione avvenisse, e ne sorgesse un' altra Confederazione americana, l'Inghilterra non mancherebbe di riconoscerla. »

Alcuni fogli inglesi parlano vagamente di un nuovo viaggio, che il Principe di Galles, testè ritornato dall'America, dovrebbe fare in istagione propizia. La meta di questo suo secondo viaggio sarebbe l'Australia, ove pure l'Inghilterra ha fiorenti colonie. Il foglio australiano, il *Melbourne Argus*, esorta il Principe a non abbandonare tale pensiero, magnificando gli acquisti, che farebbe percorrendo la grande via marittima all'Oriente, e visitando i punti così frequenti, che attestano la potenza e la gloria dell'Inghilterra.

I fogli dell'Irlanda annunziano come positivo che il generale Lamoricière interverrà al banchetto, che si vuol dare a Wexford in onore della brigata irlandese. Il *Kilkenny Journal* scrive in tale proposito: « Non dubitiamo che l'illustre generale dell'esercito cattolico sarà accolto in tutta l'Irlanda con tali onori, che non si videro gli uguali dopo i tempi di O' Connell. »

I giornali di Londra, che da gran tempo si occupano quasi esclusivamente della spedizione cinese, prendono a dimostrare la necessità di provvedere alla difesa delle Indie, minacciate di nuova insurrezione. Un reggimento europeo, ch'erasi sollevato, fu decimato. (*Diritto.*)

SPAGNA.

Il *Pensamiento Espanol* annunzia: « Stamane fu scoperto sopra una delle colonne, che circondano l'atrio di San Francesco il Grande un libello ingiurioso e minaccioso al generale O' Donnell. La guardia civica levò di là quello scritto e lo mise a disposizione delle Autorità. »

L'agitazione comincia ad invadere la penisola iberica, e in Portogallo specialmente grave è il malcontento de' popoli. L'*Indépendance belge* assicura che gli studenti di Bajadoz fecero una dimostrazione, gridando viva Don Pedro V, Re di tutte le Spagne. Un opuscolo fu pubblicato a Lisbona, come già dicemmo, allo scopo di predisporre gli animi all'annessione del Portogallo alla Spagna. (*G. di G.*)

FRANCIA.

Si scrive da Parigi al *Nord*: « Malgrado gli ostacoli, creati dal Gabinetto di Londra, il nostro ambasciatore a Costantinopoli è giunto a regolare colla Porta la quistione del prolungamento dell'occupazione europea in Siria. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 28 dicembre: « Nel *Moniteur* d'oggi, leggesi un complemento del dispaccio inglese, concernente il trattato conchiuso colla Cina. Le condizioni del trattato, come abbiamo preveduto, sono quasi le medesime. Non vi trovammo però fatta menzione alcuna, rispetto alla Francia, del diritto di stabilire una Missione diplomatica permanente a Pekino. Tuttavia, siccome era questo uno dei punti principali dell'*ultimatum*, diretto al Governo cinese, crediamo essere avvenuto solo per inavvertenza che codesta clausola non fosse accennata, tanto più avendola gl'Inglesi stipulata con sì grande sollecitudine. Nel citato dispaccio è pur fatta menzione, più d'una volta, della *cattedrale cattolica* di Pekino. Confessiamo che a noi non era mai caduto in mente come potesse esistere un siffatto religioso monumento in quella città favolosa, per sì lungo tempo inaccessibile, ed anche oggidì, si può dire, quasi inesplorata dagli Europei! I Cristiani potranno, sotto la salvaguardia del nuovo trattato, vivere in pace nel Celeste Impero. Ma sino a quando il trattato verrà osservato? Su questo punto non siamo totalmente tranquilli. Si propagò la voce che il barone Gros sperava indurre il Principe Kong, fratello dell'imperatore di Cina, a recarsi quale ambasciatore straordinario a Parigi ed a Londra: questo fatto solenne potrebbe forse dare qualche garantia di stabilità al nuovo trattato. »

Togliamo dalle lettere parigine della *Perseveranza*, in data 25 dicembre, il seguente tratto:

« Il sig. Thiers, la cui disastrosa eloquenza ottenne altra volta di far respingere da un uditorio, tutt'affatto sedotto dal prestigio della sua parola, il progetto della riforma doganale, che poi si è compiuto, e ch'egli dichiarava *impossibile*, questo oratore, che ha tanto ingegno e una intelligenza sì breve, non è amico dell'Italia, e in ciò va d'accordo con tutti gli avanzi dei nostri vecchi partiti, e, ciò che mi attrista di più, con l'uomo eminente del 25 febbraio, col cittadino coraggioso, che fece dare addietro alla bandiera rossa, e salvò la società, col sig. Lamartine. Rimpianto del passato, avversione del presente, hanno rappressato gli antipodi: questi due uomini corrispondono o simpatizzano fra loro: veder le montagne moversi ed abbracciarsi, sarebbe appena uno spettacolo più straordinario.

« « Il sig. Thiers è d'avviso al pari di me, mi diceva ultimamente quest'uomo illustre, che io amo ed ammiro malgrado i suoi errori imputabili al suo stesso genio e temperamento poetico, che non è ultima sua debolezza voler disconoscere e rinnegare, Thiers è d'avviso, al pari di me, che quanto vediamo da un anno in qua compirsi in Italia, si può dir la fine del mondo.

« « Che! gli rispos' io maravigliato, come accade ciò? »

« « Perchè, mi rispose egli, delle due cose l'una: o l'unità italiana non regge, e da mia parte lo penso, io non veggo là che un edifizio di cartoni, destinato a cadere al primo soffio; oppure essa perviene a consolidarsi. Nel primo caso, noi avremo la guerra europea e un caos, di cui noi stessi non vedremo la fine. Nel secondo caso, l'Italia diventa una Potenza irresistibile e ne dominerà, sia per sè, sia per mezzo dell'Inghilterra, a cui noi lastrichiamo oggi la via. Io penso, e Thiers con me, che quel che noi veggiamo oggi in Italia, è l'abdicazione della Francia, e non può mai esser troppa la meraviglia e il dolore a veder l'insigne follia, che, in avvenire sì vicino, ci porta ad essere all'intera mercè d'una od anche di due rivali. » »

Il *Mémorial de Lille* annunzia che il campo di Châlons sarà aperto nel prossimo marzo, e che è intenzione dell'Imperatore di farvi eseguire grandi evoluzioni militari e simulacri di battaglia, a cui prenderanno parte tutte le truppe stanziate in un raggio esteso intorno al campo medesimo. Lo stesso giornale aggiunge che anche il Governo di Baviera pensa ad erigere nello stesso mese di marzo un campo di esercizio in vicinanza al fiume Giusch, dove si raccoglieranno le guarnigioni di Germersheim e di Landau.

Il *Journal des Débats* perdette uno de' suoi più distinti collaboratori, il signor di Saint Ange, il quale scriveva ottimi articoli di topografia militare, ed erasi acquistata una grande riputazione in questo genere. Parecchie volte, uomini spacialmente dediti a questa sorta di studii, avevano consultato con frutto i suoi articoli sulle guerre d'Oriente, d'Africa, di Crimea e d'Italia.

AMERICA.

Le lettere giunte da Nuova Yorck recano che il Tesoro del Governo a Washington è stato costretto di sospendere i pagamenti. I suoi fondi sono esausti, e gli ufficiali e gl'impiegati del Governo non furono pagati. Coloro, che hanno contratti pel trasporto delle valigie, non possono procacciarsi danaro.

Si sta per proporre al Congresso un *bill* per l'emissione di 2 milioni di l. di sterlini in buoni del tesoro, il quale *bill* verrà senza alcun dubbio adottato, perchè senza di ciò i membri del Congresso dovrebbero aspettare il pagamento dei loro emolumenti.

Nuovi fallimenti importanti a Nuova Orléans tra' produttori di cotone. (*Times.*)

A Boston, il 3 del passato dicembre, accaddero gravi disordini, che si riferiscono alla quistione, adesso agitata in America, della schiavitù. Alcuni ammiratori di John Brown (che fu giustiziato un anno fa per uno sconsigliato, ma generoso tentativo a favore degli schiavi) si adunarono in quella città per celebrare l'anniversario della sua morte. Altre persone del partito contrario fecero dimostrazioni in senso diverso, onde nacque un parapiglia e un conflitto sanguinoso. Una compagnia di cavalleria e un battaglione di fanti erano in armi, ma non si mossero per non infervorare la contesa, che terminò da sè.

NOTIZIE RECENTISSIME.

N. 23319-3153 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Onde prevenire quegl'inconvenienti, che potessero derivare dal diverso apprezzamento (in valuta effettiva od in carta), cui furono abilitati coll'Avviso municipale pari numero del 28 corrente pei respettivi articoli di vittuaria, i prestinai e venditori di pane, i macellai ed i biadaiuoli, si prescrive ora che la differenza di prezzo, attribuibile ne' cartelli agli acquisti con Banconote non debba mai superare il disaggio in confronto della valuta effettiva, ciò che risulterà da' Listini della locale Camera di commercio.

E perchè tale differenza abbia sempre ad essere conosciuta dalle parti interessate, pur si prescrive agli esercenti suddetti di tener sempre esposto nel proprio esercizio, in luogo visibile ed accessibile a chiunque, il Listino giornaliero, che appunto sarà pubblicato dalla lodevole Camera di commercio sopraindicata.

La contravvenzione a questa misura, che costituisce la base delle diverse contrattazioni, andrà sottoposta col massimo rigore alle punizioni di legge, essendo deciso il Municipio di curarne e mantenerne la più diligente e severa sorveglianza.

Venezia, il 31 dicembre 1860.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, GASPARI. *Il Segretario*, A. GAJO.

Torino 31 dicembre.

Corre voce che sia stato offerto al marchese di Torrearsa di entrare nel Gabinetto come ministro senza portafoglio. (*G. di Tor.*)

È imminente, a quanto ci viene assicurato, la pubblicazione del decreto, con cui sarebbe tolta l'autonomia amministrativa della Toscana, e questa Provincia verrebbe assimilata a tutte le altre dell'Italia superiore. (*Idem.*)

Scrivono da Torino alla *Perseveranza* 30 dicembre:

« Debbo adempiere all'ingrato ufficio di dichiarare prematura la notizia della partenza dalle acque di Gaeta della flotta francese, alla quale accennava questa mattina il telegrafo. Questo fatto non può tardar molto tuttavia ad avverarsi.

« Continuano ad indicarsi varii personaggi, destinati a sostituire il sig. Farini nell'amministrazione delle Provincie napoletane. Credo che nulla siasi ancora definitivamente stabilito a tale riguardo; e l'affrettato ritorno di S. M. a Torino debbe riferirsi alle risoluzioni da adottarsi in proposito. Credesi che il commendatore Rattazzi finirà coll'aderire all'invito, che gli sarà fatto, di soprintendere in Napoli alla pubblica amministrazione. Il generale Della Marmora assumerebbe il comando dell'esercito nell'Italia meridionale.

« Il commendatore Minghetti si è recato ieri a Bologna ad incontrarvi S. M. Egli ha approfittato di quest'occasione, per meglio guarentire con nuove disposizioni la pubblica sicurezza di quella Provincia, ove in questi ultimi giorni un pugno di malfattori ha commesso atti di audacia senza pari.

« Il sig. Valerio è atteso per domani a Torino: le sue funzioni di commissario straordinario nelle Marche sono cessate.

« Sembra che l'avvocato Brofferio intenda fondare a Torino, o a Genova, un giornale, che assumerebbe lo specioso titolo di *Grido dell'anima*.

« Domattina, alle ore 10, vi sarà Consiglio di ministri. »

L'ex deputato banchiere Genero è partito per Parigi con una missione governativa, la quale, a quanto dicesi, riferirebbesi a trattative preliminari per un prestito di 300 milioni, che il Governo domanderà al nuovo Parlamento. (*Espero.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* annunzia, che S. M. I. R. A. fece venire presso di sè il conte Teleki, e gli concesse graziosissimamente, che ogni inquisizione contro di lui venga soppressa, e ch'egli sia posto in libertà. Il conte Teleki promise di voler troncare qualunque relazione coll'estero, di non passare più i confini dell'Impero, e di astenersi da qualunque partecipazione alla politica. (*Diav.*)

Arad 28 dicembre.

Oggi, alle ore 11 ant., fu aperta la Congregazione del Comitato. L'adunanza fu tenuta all'aperto, nel cortile dell'antica Casa del Comitato, e fu aperta dall'*Obergespan* di Bohus. Fu subito letta la lista della Deputazione, che comprendeva 400 membri. La discussione fu viva; domani si continuerà l'adunanza. La città è decorata; per questa sera preparasi un illuminazione. (*G. Uff. di Vienna.*)

Arad 29 dicembre.

Ieri la città fu splendidamente illuminata; la quiete e l'ordine non furono turbati in alcun luogo. Oggi continuò l'adunanza del Comitato; la Giunta ne fu accresciuta a quasi 700 membri, fra i quali Deak e Szögyenyi. Furono pure eletti nella Giunta parecchi emigrati. (*FF. di V.*)

Pest 29 dicembre.

Secondo l'*Idök Tanüja*, la Dieta verrà convocata ai primi di gennaio, sulla base della rintegrazione. Deak è ritornato a Vienna. (*FF. di V.*)

Torino 31 dicembre.

Napoli 30. — La partenza della flotta francese non è ancora confermata. Si raccolgono Comitati elettorali di differenti opinioni per apparecchiare le elezioni dei deputati. È pubblicata una circolare ai governatori per avere notizie dei porti costrutti o progettati nel Regno. Le relazioni saranno sottoposte ad un'apposita Commissione. I lavori sotto Gaeta sono assai avanzati. Farini sta meglio. (*FF. SS.*)

Parigi 28 dicembre.

Costantinopoli 19. — Furono abolite le decime sulle pigioni. Venne pubblicato il decreto per procedere alla consolidazione del debito pubblico ed alla revisione delle tariffe doganali. Il *Levant-Herald* reclama che sia prolungata l'occupazione della Siria, nell'interesse de' protestanti e de' cattolici. (*FF. SS.*)

Parigi 29 dicembre.

Muhlis, governatore di Damasco, è partito il 22 per la sua destinazione. La flotta non fu ancora richiamata da Gaeta. La risposta di Francesco II all'ultima comunicazione francese è attesa per martedì. (*FF. SS.*)

Parigi 29 dicembre.

Londra. — *Nuova Yorck* 15. — Il ministro Cass ha dato la sua dimissione. Il successore probabile è Dickenson. Parecchi membri meridionali del Congresso hanno firmato un manifesto, che dichiara impossibile un compromesso, perocchè nulla impedirebbe la separazione del Sud. Buchanan ha ordinato che il 4 gennaio sia giorno di umiliazione e di preghiera. Il generale Scott crede essere necessarii alcuni rinforzi nella Carolina per la protezione delle proprietà. Buchanan ha opposto ragioni di prudenza. Dicesi che Douglas domanderà al Senato che Buchanan impedisca la separazione colla forza. Miglioramento negli affari finanziarii. (*FF. SS.*)

Parigi 31 dicembre.

Pekino è interamente sgombrato dalle truppe, divise in due corpi, il primo dei quali svernerà a Sciangai, e l'altro a Tien-tsin. Il maresciallo Pélissier s'imbarca oggi per Algeri. (*Persev.*)

Parigi 31 dicembre.

Lettere da Mostar annunziano che parecchi Comuni dell'Erzegovina sonosi dati al Montenegro. (*FF. SS.*)

Berna 27 dicembre.

Il Consiglio federale affretta l'armamento e l'arrolamento dell'armata. Nel prossimo anno, s'intraprenderanno, in luogo delle solite riunioni di truppe, marcie sui monti dei Grigioni e Wallis; vi saranno pure esercizii dell'artiglieria a fuoco. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 gennaio.

(Ricevuto il 2, ore 11, min. 15 ant.)

Parigi 1.° — Nel ricevimento alle Tuilerie, l'Imperatore avrebbe risposto a lord Cowley, che parlò a nome della diplomazia: « Ringrazio de' voti manifestatimi. Io riguar- « do l'avvenire con fiducia, persuaso che l' « accordo amichevole delle Potenze manter- « rà la pace, oggetto de' voti miei. »

Vienna 2 gennaio.

(Ricevuto il 2, ore 2 min. 30 pom.)

Parigi 2. — Fu spedito a Tolone l'ordine di mandar provvigioni per un mese alla flotta dinanzi Gaeta.

Napoli 1.° — Il Principe di Carignano, con *ad latus* Rattazzi, surrogherà Farini.

Gaeta 25. — La Regina non è partita; ella visita gli spedali.

Vienna 2 gennaio.

(Ricevuto il 2, ore 3 min. 15 pom.)

Berlino 2. — Il Re è morto questa notte, alle ore 12 e 40 minuti.

Parigi 2. — Il *Moniteur* pubblica il tenore della risposta dell'Imperatore a lord Cowley. (*V. sopra.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 2 gennaio 1861

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	61 50
Prestito nazionale al 5 p. %	73 40
Azioni della Banca nazionale	721 —
Azioni dell'Istituto di credito	157 50
CAMBI.	
Augusta	124 50
Londra	145 —
Zecchini imperiali	6 87

Borsa di Parigi del 28 dicembre 1860.

Rendita 3 p. %	67 75
idem 4 1/2 p. %	96 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	487 —
Azioni del Credito mobiliare	740 —
Ferrovie lombardo-venete	462 —

Borsa di Londra del 28 dicembre.

Consolidati 3 p. %	92 3/8

Elenco nominativo degl'individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1861, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2978, Sez. I, dell'anno 1860.

27 Dicembre 1860.

Pescarolo dott. Luigi, I. R. cons. di Luogotenenza . . . Az. 1
Busetto Giovanni, detto Fisola . . . 1
Galvani nob. Elisabetta, contessa d'Onigo . . 2
Lazzari cav. dott. Vincenzo . . . 1
Tommasi dott. Tommaso Antonio, I. R. consigl. presso il Trib. comm. mar. . . . 1
Rolandi Angela, vedova Tommasi . . . 1
Bressan Carlo, proc. dell'Appalto dazio cons. aperto delle Prov. vene. 1
D'Ambrosi Luigi, cass. cent del l'App. suddetto. 1
Amministraz. centr. del suddetto Appalto dazio consumo . . . 1
Fracarolli, famiglia . . 2
Mutinelli nob. Giuseppe, I. R. cons. d'Appello, e famiglia . . . 2
Giustinian Recanati conte Giacomo. . . . 2
Giustinian Recanati conte Domenico . . . 1
Giustinian Recanati nob. Giulia co. de' Bernini. 1
Mocenigo nob. co. dott. Alvise Francesco. . . 2
Mocenigo nob. Clementina, contessa di Spaur . 2
Namias dottor Giacinto, mem. e segr. dell'Istit. medico prim. dell'Osp. di Venezia . . . 1
Namias Rosina nata Corinaldi . . . 1
Congreg. delle Scuole di carità, dette Cavanis. 2
Gioppo Domenico . . 1
Gioppo Pietro . . . 1
Franchini Angelica, nata Bolrin . . . 1
Zoccoletti Girolamo. . 1
Acqua dott. Gaetano . 1
Codemo cav. Giovanni, segr. all'I. R. Luogotenenza. 1
Dalla Rizza Pietro, capo sez. Ufizii d'ordine dell'I. R. Direz. del censo. 1
Grimani nob. co. Michiel. 4
Presidente dell'I. R. Trib. d'App. e consorte. . 4
Baldissera Antonio . . 1
Maniago co. Carlo. I. R. vice delegato, e ciamb. di S. M. I. R. A. . . 1
S. E. pr. Giuseppe Giovanelli, e famiglia . 10
Moda Giacomo. . . . 1
Sernagiotto, famiglia, in Rio di Canonica . . 2
Rigo Maria, vedova Galvani e Comello. . . 2
nob. famiglia Calbo-Crotta. . . . 2
Pinaffo Andrea . . . 1
Zuccato nob. Tiberio e famiglia. . . . 2
Gera nob. Luigi Antonio, prof. capo classe presso l'I. R. Scuola R. infer. in Venezia . . . 1
Fortunato Antonio . . 1
Buratti Antonio. . . . 1
Carminati Ulderico . . 1
Monsig. Domeneghini D. Gambattista, parr. in S. Gio. in Bragora. . . 1
Paccanari e famiglia. . 2
Sceriman co. Fortunato, I. R. comm. distr. in pen. consul. amm., socio onorario dell'Ate. vene. e corr. dell'Acc. di Rovigo, e depu. fat. in S. M. del Giglio . . . 1
Vianello Chiodo, famiglia. 2
Michiel nata Mosconi co. Paolina. . . . 1
Michiel co. Giuseppe. . 1
Fontanella Liberale, sotto capo cantieri dell'I. R. Marina. . . . 1
Pellini Antonio fu Giuseppe, negoziante . . 1
Paulovich co. Antonio, I. R. cons. ministeriale. . 1
Bededo Pietro, presid. dell'I. R. Camera not. veneta 1

ATTI UFFIZIALI.

N. 4188 P. (2. pubb.)

AVVISO.

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze 28 corr. N. 5494 F. M., ed avuto riguardo all'Ordinanza Imperiale del 27 corrente (B. L. I. N. 278), giusta la quale l'aggio da pagarsi pegl'interessi del Prestito nazionale è diverso secondo il termine di scadenza, a scanso di errori nel calcolo dell'aggio, è necessario, che le parti, le quali presentano dieci o più *Coupons*, di differenti scadenze, descrivano in separati elenchi tali *Coupons*, non solo secondo i loro importi nominali, ma anche secondo le rispettive scadenze.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura Lombardo-Veneta di finanza.

Venezia 31 dicembre 1860.

Dott. CALVI *segretario.*

N. 4063 - P. (2. pubb.)

AVVISO.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 12 novembre p. p. N. 57784-555 ha ordinato la soppressione della I. R. Sezione della Procura di finanza in Verona.

Si previene quindi che viene questa disciolta col giorno 31 dicembre corrente, e che, col 1.° gennaio p. v., gli affari, a detta Sezione spettanti, verranno pertrattati da questa I. R. Procura di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza lombardo-veneta.

Venezia, il 24 dicembre 1860.

D. CALVI, *Segretario.*

N. 34862. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 2 gennaio 1861, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. onde deliberare al minor pretendente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'appalto dell'esercizio dell'Esattoria fiscale della Provincia di Venezia pel periodo da 1.° febbraio 1861 a 31 ottobre 1869.

La gara si aprirà sul dato delle provvigioni determinate dall'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, coll'ossequiato Decreto 14 dicembre a. c. N. 26259-6099 nelle seguenti misure:

a) rispetto alle partite fino ai 5 fiorini v. a., in ragione del 35 per 100;

b) rispetto alle partite oltre i fior. 5 e fino ai 350 fiorini in ragione del 12 per 100;

c) rispetto alle partite oltre i 350 fiorini in ragione del 5 per 100.

Così pure, in senso al sullodato Decreto viene ridotto il deposito cauzionale d'asta dai fior. 22,000 di v. a. ai fiorini 5000, e la fideiussione da prestarsi dall'esattore dai fior. 55,000 di v. a. ai fior. 25,000 di v. a.

Del resto, la delibera s'intenderà vincolata agli altri patti e condizioni dell'Avviso d'asta 7 novembre p. p. N. 32184, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 17, 20, 24 del mese stesso NN. 264, 266, 269, ricordato dall'altro 4 corrente N. 32184.

Si fa avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del 2 gennaio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 19 dicembre 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commiss., O. Bembo.

N. 32206. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 novembre corr. N. 23881-4242 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 10 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del magazzino in parrocchia di S. Marziale, al civ. N. 3287, anagrafico 2510 ed al N. 707 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, colla rendita censuaria di L. 36:30, e sup. di pertiche 0.19, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 10 gennaio 1861.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1200 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 6 dicembre 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 13445. AVVISO. (2. pubb.)

Avendo la Società dei Molini sul Muson Vecchio, detto di sotto in Mirano, chiesto la conferma dell'antico possesso d'investitura d'acqua pei molini stessi col simultaneo riconoscimento delle innovazioni che furono recentemente introdotte nell'opificio, questa I. R. Delegazione provinciale, a termini del vigente Regolamento italico 20 maggio 1806, diffida chiunque possa avervi interesse a presentare le proprie documentate opposizioni a questo protocollo prima del 25 del p. v. mese di gennaio 1861.

Si avverte poi che, scorso tale termine, non sarà ammesso alcun reclamo in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile ad ognuno in quest'Ufficio di Spedizione il progetto colla descrizione delle opere relative.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Venezia, 15 dicembre 1860.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 gennaio. — Sono arrivati: da Newcastle il brig. sved. *Colibri*, cap. Olsen; ed il brig. sved. *Pitea*, cap. Bakstron, ambi con carbone a Lebretton; da Smirne il brig. greco *Dinamis*, cap. Carrac, con uva a Pezzile, diretto a Triantafilo; da Cardiff bark austr. *Antonio P.*, cap. Petranich, con carbone per Bachman; da Marsiglia brig. austr. *Arturo*, cap. Quintavalle, con ferro ad A. Scarpa; da Trieste brig. norv. *Alma*, cap. Krefting, vuoto all'ordine.

In mercanzie altro non avemmo che un maggiore sostegno, in particolare degli olii e nelle granaglie. Anche i salumi vengono molto bene tenuti nelle aringhe sulle L. 60 daziati in valuta abusiva.

Ieri le valute d'oro non variavano; forse vennero un poco più ricercate; le Banconote a 68 3/4 erano molto più richieste; così il Prestito 1859 a 59 3/4; il naz. a 51 ebbe poche domande. Importantissime liquidazioni e transazioni per ingentissime somme, ebbero effetto, sebbene con sensibili differenze, ma colla massima prontezza e precisione delle parti, e l'eccellente impressione destava in commercio l'Avviso dello Stabilimento veneto mercantile, con cui s'impegnò, in ogni circostanza, al pagamento de' suoi vaglia in val. effettiva sonante. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 gennaio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	50 50
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		— —

Corso medio delle Banconote . . . . 68 — corrispondente a f. 147: — p. 100 fior. d'argento.

Cambi	Scad.		Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 dic. 1860 e 1.° genn. 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 dic.	6 a.	337''', —	— 1°, 4	— 2°, 5	87	Nubi sparse	N.			Dalle 6 a. del 31 dic. alle 6 a. del 1.° genn.: T. mass. + 1°, 9; » min. — 1°, 7. Età della luna: giorni 19. Fase: —
	2 p.	336 , 30	+ 0°, 8	— 0°, 2	74	Nuvolo	N. E.	—	6 ant. 8°	
	10 p.	335 , 61	— 0°, 9	— 1°, 3	71	Sereno	N. N. E.		6 pom. 9°	
1.° genn.	6 a.	334''', 72	— 1°, 1	— 1°, 3	77	Nuvoloso	N. N. E.			Dalle 6 a. del 1.° genn. alle 6 a. del 2: Temp mass. + 0°, 3; » min. — 3°, 0. Età della luna: giorni 20. Fase: —
	2 p.	333 , 70	+ 0°, 6	— 0°, 7	74	Nubi sparse	N. N. E.	—	6 ant. 9°	
	10 p.	333 , —	— 1°, 3	— 1°, 8	80	Sereno	N. N. E.		6 pom. 8°	

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 dicembre.

Arrivati da Firenze i signori: Wolff Metternich, co. Francesco, possid. pruss., al S. Marco. — *Da Milano*: François Ernesto, neg. franc., all'Italia.

Partiti per Verona i signori: Bonne, negoz. di Lione. — *Per Milano*: Sorba Gio., ingegnere.

Nel 1.° gennaio.

Arrivati da Milano i signori: di S. Marzano co. Ermolao, poss. di Torino, al Ristoratore S. Gallo. — Tubertini co. Edoardo, ingegn. di Bologna.

Partiti per Mantova i signori: Sweetland Lucio, eccles. amer. — Lent Giorgio B., possidente americano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 dicembre	Arrivati	608
	Partiti	702
Il 1.° gennaio	Arrivati	330
	Partiti	358

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre, e 1.°, 2 e 3 gennaio, in *S. Marco.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 2 gennaio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Meneghino parrucchiere.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Un matrimonio a polvere e palle.* — *La fiera di Sinigaglia.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, dirette e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *L'avvocato e l'astronoma.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GIOVEDÌ 3 GENNAIO — ANNO 1861 — N. 2.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 10147-P. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Stante l'attivazione del corso delle Note di Banca come moneta legale nelle Provincie lombardo-venete, vengono, per disposizione dell'eccelso Ministero delle finanze 28 corr., N. 5492, riammessi in circolazione i pezzi da 6 carantani moneta di convenzione, pari a soldi 10 valuta austriaca, come spezzati d'un fiorino.

Tanto le pubbliche Casse, quanto i privati, saranno obbligati a ricevere, incominciando dal 1.° gennaio 1861 in poi, tali pezzi, come pagamento legale per importi inferiori ad un fiorino.

Venezia, 29 dicembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.

Cav. di Toggenburg, *m. p.*

17-P.

AVVISO.

In relazione alla seconda parte del § 5 ed al § 6 della Notificazione 28 dicembre 1860 N. 10,128 della Luogotenenza L.-V., si dichiara che anche i pagamenti scadibili nel corrente mese di gennaio devono effettuarsi in Banconote, e che l'aggio, desunto dal corso medio delle medesime nel mese di dicembre p. p., sarà corrisposto nella misura del quaranta per cento.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza.

Venezia 2 gennaio 1861.

Dott. Calvi, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 gennaio.

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Alberto, al quale è affidato in queste Provincie il comando d'un Corpo d'armata, e che risiede d'ordinario a Vicenza, si è recato in questi giorni ad onorare di sua presenza Venezia, e si compiacque di ricevere questa mattina ne' suoi appartamenti, nell'imperiale Palazzo, l'alto Clero, le II. RR. Autorità, la Congregazione centrale, la Congregazione provinciale, il Municipio, la Camera di commercio e d'industria, l'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, e l'I. R. Accademia di belle arti; i quali Corpi furono a lui presentati da S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto. L'affabilità dell'eccelso Principe, e le benigne parole, con cui accolse quell'atto di devozione e d'ossequio, lasciarono la più grata impressione in quanti ebbero l'onore di parteciparvi.

Bullettino politico della giornata.

L'Imperatore Napoleone III ha parlato; e il telegrafo lo fe' subito noto al mondo, e a noi pure col primo dispaccio telegrafico, ieri speditoci.

Nell'occasione del ricevimento del capo d'anno alle Tuilerie, a' complimenti, indirizzatigli, in nome del Corpo diplomatico, dall'ambasciatore inglese, lord Cowley, Napoleone rispose dicendo ch'*ei riguarda l'avvenire con fiducia*, e si dichiarò *persuaso che l'accordo amichevole delle Potenze manterrà la pace, oggetto de' suoi voti.* Mettiamo a libro le parole, e stiamo a vedere.

Ne' giornali di Parigi e nell'*Indépendance belge*, ieri giunti, nulla troviamo di nuovo o certo sulle cose d'Italia. Il gran punto per tutti continuava ad essere la risoluzione del Governo francese in riguardo a Gaeta; risoluzione, che non si conosceva per anco. « Siamo sempre, diceva l'*Indépendance* « del 29 dicembre, ridotti a registrare asserzioni « contraddittorie circa la dimora della squa« dra francese dinanzi a Gaeta. La voce che « un ordine di richiamo fosse stato spedito, « fin dal 26 di questo mese, al sig. di Ti« nan, era immatura. Le tre Corti del Set« tentrione avrebbero nuovamente insistito a « Parigi perchè l'Imperatore Napoleone con« tinuasse a Francesco II la protezione, che « gli concesse fino al presente. Ma, ammet« tendo pure che quest'ultima asserzione sia « esatta, tali pratiche non arresteranno uno « scioglimento, assicurato dalla partenza, più « o meno prossima, delle forze francesi, e « dall'impossibilità, in cui Francesco II si tro« verà allora, di prolungare la lotta. » Quest'è, per altro, l'idea o la speranza dell'*Indépendance belge*, nulla più; e si sa bene che le idee o le speranze non si convertono tutte in atto o in realtà. Ma seguitiamo la nostra rivista. Il *Journal des Débats* del 30 diceva dal canto suo: « Riceviamo oggi no« tizie da Gaeta per la via di Marsiglia. Mal« grado della pioggia e della neve, dice il « dispaccio, il fuoco degli assedianti è terri« bile, e coglie le più remote parti della cit« tà. Quel dispaccio non conferma le voci, « sparse da' giornali di Milano e Torino, « sulla partenza della giovane Regina di Na« poli. Stando ad un dispaccio telegrafico di « Torino, che riproduce voci, diffuse a Na« poli in data del 28 dicembre, la flotta fran« cese avrebbe abbandonato Gaeta e lasciato « il campo libero alla flotta sarda, che sa« rebbesi tosto avviata verso quella piazza. « Non ci occorre osservare che queste voci, « sì spesso sparse e smentite, hanno bisogno « di conferma. » Tanto bisogno, che il posteriore dispaccio della *Perseveranza* dichiarava immatura la notizia della partenza della squadra da Gaeta; e che, mentr'eravamo a questo punto del *Bullettino*, ci giugneva ieri stesso un altro dispaccio, il quale la mostrava affatto infondata, almeno per ora, annunziando spedito da Parigi a Tolone l'ordine di mandare alla squadra provvigioni per un mese. Quest'ultimo dispaccio smentisce pure assolutamente, in data di Gaeta 25 dicembre, la voce della partenza della giovane Regina; ed annunzia, in data di Napoli 1.°, esser ormai risoluto che il Principe di Carignano, con Rattazzi a coadiutore, surrogherà Farini nella luogotenenza. Ora, a compiere lo spoglio de' giornali di Parigi, aggiugneremo che, nella *Patrie* del 31 dicembre, abbiamo trovato il paragrafo, pur esso annunziatoci dal telegrafo, con cui il foglio semiuffiziale smentiva le ciarle de' giornali italiani intorno una proposizione uffiziale, concernente il Veneto, ch'e' spacciavano fatta dal Gabinetto francese all'austriaco: « Crediamo esser « in grado di affermare (dice testualmente la « *Patrie*) che la Francia non fece al Gabi« netto di Vienna nessuna proposizione, di« retta o indiretta, relativamente alla Vene« zia. » La *Patrie* ha inoltre notizie di Gaeta, del 26 dicembre di mattina, che rechiamo a suo sito.

Ed ora occupiamoci anche delle cose cinesi, che, tra per le feste scorse e l'abbondanza conseguente delle materie, e più per non aver esse per noi se non secondaria importanza, abbiamo un po' trasandate, mentre i giornali inglesi e francesi ne facevano il soggetto precipuo de' lor discorsi e commenti. Dicemmo già che il *Moniteur* pubblicò il testo del trattato; ma non abbiam detto come il *Journal des Débats* sorgesse, con una certa vivacità, contro la mancanza d'ogni patto, che attribuisca alla Francia un vantaggio analogo a quello, che l'Inghilterra ottenne colla cessione di Cowlun, che le permetterà d'estendere e fortificare la sua colonia di Hongkong. Avendo la Francia e l'Inghilterra congiunti gli sforzi loro ed i lor sacrifizii, per imprendere una guerra lontana, il cui scopo era la riparazione de' comuni lor torti, il giornale parigino non comprendeva che le due nazioni alleate non avessero a ritrarre dalla pace i medesimi vantaggi e le medesime guarentigie. Al che la *Patrie* rispondeva indirettamente, notando che, se nessuna cessione di territorio fu consentita in Cina alla Francia, questa « ottenne che tutti gl'istituti reli« giosi e di beneficenza, confiscati a' Cristia« ni, fossero resi a' lor proprietarii, co' cimi« teri e gli edifizii, che ne dipendevano. » E qui bisogna certo confessare che il vantaggio è più nobile. Che che sia di ciò, ne' giornali di Parigi, avuti ieri, trovammo altri documenti relativi alla Cina: vale a dire, un rapporto ed un proclama del generale di Montauban; un editto dell'Imperatore di Cina, anteriore alla pace; ed una corrispondenza diplomatica fra il barone Gros ed il Principe Kong, principale negoziatore cinese. Il rapporto rende conto della presa del palazzo d'estate, e della spartizione delle robe preziose, che vi si trovavano in quantità prodigiosa; ed il proclama, che porta la data del 18 ottobre, è indirizzato agli abitanti di Pekino, e vitupera con giusta indignazione l'uccisione de' prigionieri. Dal canto suo, il *Times* ha una corrispondenza interessante, non pure pe' ragguagli, che dà sul palazzo d'estate, il quale fu distrutto, ma ancora perchè indica i motivi, i quali indussero le Autorità inglesi a dare quel palazzo alle fiamme. Dopo aver saputo i barbari trattamenti, cui erano soggiaciuti i prigionieri inglesi, lord Elgin ed il generale supremo, sir Hope Grant, risolvettero d'infliggere un solenne castigo all'Imperatore ed al Governo cinese, ardendo il palazzo, ch'era stato il primo campo di quelle barbarie. L'incendio fu ordinato ed eseguito prima della sottoscrizion della pace, ed il generale supremo francese, dice il *Times*, era opposto a quell'atto, nel timore ch'e' diminuisse le probabilità d'un aggiustamento. « Tali ap« prensioni, dice la *Presse*, non furono giu« stificate dall'avvenimento; ma s'è vero, da « un lato, che abbia potuto esser utile la« sciare a' Cinesi una memoria terribile del « passaggio delle Potenze occidentali, è, d'« altro lato, difficile non deplorare la distru« zione d'un monumento, di cui tutte le re« lazioni si accordano a vantare lo splendo« re inudito, e che certo non era di poco mo« mento per la storia dell'arte. » Ed il *Journal des Débats* si compiace a ragione che le Autorità francesi in Cina siano rimaste estranee ad un atto di rappresaglia, che distrusse edifizii stupendi e cose preziose per un valsente di 50 milioni.

Le notizie degli Stati Uniti, ricevute testè in Inghilterra, colla data del 15 p., e riassunte ne' dispacci d'ieri, annunziano nuovi emergenti, i quali non sono acconci a far prevedere uno scioglimento favorevole dell'attuale peripezia. Il più grave di tali emergenti è la risoluzione, che aveva presa il generale Cass, secretario di Stato degli affari esterni, il quale seguì l'esempio del sig. Cobb, secretario del Tesoro, e si ritrasse dal Gabinetto, per aderire al partito, che vuole la separazione. Si parlava in pari tempo d'un Manifesto, che parecchi membri del Congresso, appartenenti agli Stati del Sud, pubblicarono, per dichiarare che il mantenimento dell'Unione è impossibile, ed ogni compromesso in tal senso inaccettabile. Il Presidente, sig. Buchanan, e i membri del suo Gabinetto, deliberavano, senza potersi intendere, sulle risoluzioni, cui appigliarsi in tal difficile condizione.

PS. — Un terzo dispaccio telegrafico ci recò ieri una trista, benchè preveduta, notizia. S. M. il Re di Prussia, Federico Guglielmo IV, soggiacque alla malattia, che da lungo tempo lo tormentava, e l'aveva obbligato a cedere, nel 1858, la reggenza dello Stato a suo fratello, il Principe Federico Guglielmo Luigi. Nato il 15 ottobre 1795, S. M. il Re di Prussia morì la notte del 1.° gennaio 1861, in età di 75 anni.

Togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* i due seguenti articoli:

I.

« Il passo più notevole nel secondo articolo del *Constitutionnel*, del 20 dicembre accennato telegraficamente, in cui si contende semplicemente all'Austria la libertà della difesa, è del seguente tenore:

« « La Francia ha per parte sua adempiuto fedelmente le stipulazioni di Villafranca; non è sua colpa se le altre parti contraenti le hanno reciprocamente (!) rotte; ma essa esige che in suo confronto almeno, vengano osservate. Ciò vuol dire che non soffrirà mai, checchè possa avvenire, un ritorno offensivo dell'Austria in Lombardia. Lo esigono i suoi interessi; essa non può permettere che le teste delle colonne austriache sieno accampate alla distanza di due marcie da Grenoble. Lo esige il suo onore: la Francia non può lasciare riprendere, ciò ch'ella ha dato spontaneamente, e così sacrificare l'esito della sua vittoria, e confessare, al cospetto del mondo, che il sangue dei suoi figli fu versato inutilmente. » »

« La *Nuova Gazzetta di Prussia* osserva a questo proposito che lo stesso Governo francese ha dichiarato, in una maniera uffiziale, che l'Imperatore Francesco Giuseppe si è indotto a contrarre quegli obblighi, soltanto sotto la condizione espressa del ritorno degli Arciduchi, ed intendersi da sè ch'è sciolto da questi obblighi, dappoichè Vittorio Emanuele ha rotto la sua parola. Essa ricorda l'articolo del *Moniteur* del 9 settembre a. d., che proruppe in querimonie contro l'ambizioso uomo di Stato sardo, e pregò il Re Vittorio Emanuele a non dimenticare che la Francia è l'unico paese, che combatte per una idea. Il foglio di Berlino porta il seguente passo di quell'articolo ad illustrazione del sistema d'altalena francese.

« « ... L'Imperatore dei Francesi aveva la scelta, o di nulla stipulare per la Venezia, e contentarsi di quei pochi vantaggi (la Lombardia), o consentire al ritorno degli Arciduchi, per conseguire importanti concessioni, ed il riconoscimento del principio della nazionalità ... Egli contò sul patriottismo degl'Italiani. Che cosa succederà adesso? Il Governo francese ha dichiarato che gli Arciduchi non saranno ricondotti nei loro Stati colla forza delle armi straniere; ma poichè una parte delle condizioni di Villafranca non è adempiuta, anche l'imperatore d'Austria è sciolto da tutti gli obblighi assunti in riguardo alla Venezia. Inquietato da dimostrazioni ostili alla sponda destra del Po, si terrà in posizione militare sulla sinistra, e noi, in luogo di una politica della pace e della riconciliazione, avremo una politica dell'odio e della diffidenza. » »

« Nell'ultimo Numero del *Constitutionnel*, ci sta innanzi un terzo articolo, e ce ne viene promesso un quarto. L'articolo, che abbiamo sottocchio, si occupa precisamente della vendita della Venezia, ponendo nuovamente in campo le ragioni speziose ed i progetti finanziarii, sviluppati nell'opuscolo: *L'Imperatore Francesco Giuseppe I e l'Europa*, appellandosi al plauso dei giornali di Londra e di Berlino. Se non che, l'autore dell'articolo sembra avere dimenticato che, meno poche eccezioni, in tutta la stampa della Germania domina una sola opinione sulla questione veneziana, la quale s'accorda colle idee di ogni patriotta austriaco.

« Il *Pays* ritorna ancora a parlare sull'opuscolo: *L'Imperatore Francesco Giuseppe I e l'Europa*, e vi associa nuovamente il pensiero di un Congresso, colle seguenti parole:

« Si è parlato di un Congresso; se ne parla già da lungo tempo, e perciò avrà finalmente luogo, senza dubbio, questa grande adunanza. Prima di una guerra, ch'è sempre da temersi, un Congresso potrebbe regolare le sorti dell'Europa, meglio che dopo; e noi crediamo che la sorte della Venezia appartenga a quelle questioni, che potrebbero venire assai bene regolate in una tale Assemblea, senza che fosse necessario di porre quella Provincia in vendita, come una balla di cotone. Si regolerebbero quindi anche altre questioni vitali, come, p. e., la questione romana, che l'autore dell'opuscolo ha dimenticato, e che, ciò nullostante, non sarebbe risolta colla vendita della Venezia. » »

II.

« Nei fogli troviamo tutt'ora dichiarazioni ed osservazioni sull'articolo del *Constitutionnel* sulla questione veneziana. Il terzo articolo sulla vendita della Venezia trova nella massima parte dei fogli una critica, che disapprova e rifiuta. Così scrive la *Gazzetta di Lipsia* del 27 dicembre:

« « Del resto, se il Governo inglese potesse osare in fatto di fare all'Imperatore Francesco Giuseppe una sì indegna proposta, la prima domanda, che gli si potrebbe opporre, sarebbe quella, a chi si dovesse propriamente cedere Venezia. Forse al Regno d'Italia? Ma questo pel momento non esiste; finora vediamo, è vero, nella penisola degli Appennini un Re rivoluzionario di Sardegna, cui, colla violenza e coll'astuzia, è riuscito d'impossessarsi transitoriamente del Regno delle Due Sicilie, ma vediamo altresì che da per tutto si oppongono agli usurpatori piemontesi anarchia e aperta sollevazione, e che perciò non si può ancora presagire chi uscirà vittorioso da questa guerra a morte. E ad un tale paese, che si trova nella crisi più terribile, dovrebbe l'Impero austriaco cedere una delle sue più belle Provincie? Il *Constitutionnel*, quando espresse questo desiderio, non potè egli stesso aver creduto alla possibilità che l'Austria vi aderisse. Anch'egli avrà avuto in mira soltanto di aizzare la pubblica opinione d'Europa contro l'Austria. » »

« Lamartine ha diretto ad Alessandro Dumas la lettera seguente:

« « Voi sapete, mio amico, poco importa se unitario o federalista, ch'io vi sono affezionato di tutto cuore; ma vi ripeto che, relativamente all'Italia, io preferisco la Confederazione ad un Re.

« « Vi mando un lavoro, in cui troverete sviluppata circostanziatamente questa idea. »

« « Lamartine. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Popolo d'Italia*: « Si danno cose che ispirano maraviglia e diffidenza. Quindi giova esprimerne ed interrogarne il motivo, perchè, correndo di bocca in bocca, non ingigantiscano. Il 28 sera, usciva del porto di Napoli un grosso legno francese da guerra, e portava a Gaeta, oltre un immenso carico d'ogni sorta di vettovaglie, 60 paia di buoi vivi.

« Ora tutti domandano: che significa l'assedio di Gaeta?

« Quanto a noi, rispondiamo; gli è un mezzo per far soffrire, ammalare, e talvolta morire, i nostri soldati.

« Il giorno di Natale, in Chiaia, fu fatta una dimostrazione pel caro del pane. Nel trambusto, si gridava: *O Francesco II, o Garibaldi.* »

Ecco le notizie, che dà di Gaeta la *Patrie*, secondo è accennato nel *Bullettino*:

« Le ultime notizie di Gaeta sono del 26 di mattina; esse ci recano che il fuoco de' Piemontesi continuò senza interruzione dal 19 in appresso. Il tiro a bomba produsse grandi stragi nella città alta; ma non distrusse veruna delle batterie napoletane, le quali rispondono.

« Il Re e i suoi fratelli piantarono il loro quartiere generale alla batteria Philipstadt, che è la più importante della fronte bastionata della piazza. Essi passarono colà tutte le notti, dal 19 in poi. Inoltre, visitano incessantemente le varie opere di difesa della città.

« I Piemontesi pensano d'avere, pel 1.° gennaio, 100 pezzi in batteria. Di più giungeva continuamente per mare nuova artiglieria a Mola, dov'è il loro parco d'assedio. »

Un carteggio parigino della *Gazzetta d'Augusta* reca un sunto, che può riguardarsi come autentico, della lettera del Re di Napoli all'Imperatore de' Francesi:

« Francesco II dichiara anzitutto che scrive, non come Sovrano a Sovrano, ma come generale al comandante supremo dell'ultima campagna d'Italia; non per una corona, ma per l'onore delle armi napoletane. Nessuno desidera al pari di lui, e per sentimento d'umanità e per riguardo alle truppe rimastegli fedeli, d'evitare gl'inutili spargimenti di sangue. Ma gli sembra giusto del pari, e ragionevole, che non abbiasi a parlare di resa se non dopo acquistata la certezza che la resistenza non giova; il che finora non si è avverato.

Perciò Francesco II volge alla magnanimità di Luigi Napoleone la preghiera che « gli sia concesso « un certo tempo, nel quale egli possa ponderare « quali saranno per essere le risultanze della in« surrezione, organizzata a suo favore negli Abruz« zi e nelle Calabrie, e quindi prendere una ri« soluzione definitiva, compatibile colla dignità e « coll'onore delle armi napoletane. »

« Credesi che questa lettera sia stata scritta dalle ambasciatore spagnuolo, Bermudez di Castro. Questi come è noto, rimase a Gaeta presso Francesco II, e gode fama di buono scrittore, almeno nella sua patria. » *(G. di G.)*

La *Sentinella Abruzzese* ha quanto appresso, in data di Teramo 20 dicembre:

« Gli sbandati qui riuniti sono oltre i cento, de' quali circa cinquanta hanno già ricevuto il foglio di via per recarsi a Napoli, ed essere ivi incorporati ai battaglioni, che si vanno riorganizzando.

« L'assedio del forte di Civitella del Tronto è già in perfetta regola: molti pezzi, ed anche di cannoni rigati, traggono al forte fino dagli 11 dicembre; però con poco o niun frutto, il che ha fatto vieppiù convincere della robustezza di quel forte, che ai molti vantaggi riunisce una posizione, che non ammette assalto. Qualche danno potrebbeglisi arrecare con cannoni di gran calibro.

« Il 12, il generale Pinelli fe' tirare settanta granate, e tutte meravigliosamente a tiro preciso. Quelli del paese risposero con manifestazioni ed evviva a Vittorio Emanuele; quelli del forte con Viva Francesco!

« Quattro bombe tirate sul forte, caddero sulla piazza d'arme. I pezzi sono molto accosto alla fortezza, e gli assedianti vi possono tirare con la carabina; i bersaglieri vi tirano con effetto a 500 metri. »

Scrivono al *Cattolico* da Napoli, 24 dicembre:

« Una fortissima reazione a favore di Francesco II è scoppiata a Pescara, della quale non si hanno particolari. Quella di Sora non è stata ancora repressa. Una terza reazione ha fatto esplosione ad Isernia, nella quale ebbero a soffrire alcuni individui del battaglione della guardia nazionale mobilizzata di Brescia. Le fucilazioni non giovano: il loro risultato è di far risorgere più forte le reazioni stesse. Io temo che si dovrà ridurre il Regno ad un mucchio di rovine, prima di assoggettare i Napoletani, i quali non vogliono più sentire della libertà del sig. Farini.

« Il giorno 21, alla mattina, si videro per tutto Napoli affissi proclami del Re Francesco II; il popolo li leggeva in folla ma in silenzio. La guardia nazionale, che in queste cose è sempre sollecita, avutone avviso, correva e li stracciava.

« Si è fatto qualche arresto di conosciuti repubblicani: i giornali, che puzzano dello stesso odore, gridano la croce addosso al governo di Farini: il giornaletto la *Pietra Infernale*, del giorno 20, parla così acerbo, ed insolente contro il medico Farini, che tutti si meravigliano come non sia stato sequestrato. Lo stesso giornaletto va molto avanti: esso paragona il Governo di Farini a quello dei Borboni, e dice, che quello di Francesco Borbone era più sopportabile! Che bella confessione dalla bocca di un giornaletto così arrabbiato contro Francesco II. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Napoli, in data 25 dicembre:

« I signori de Nardis e d'Amore, indottisi ad accettare, hanno preso possesso de' nuovi uffizii di prefetto e di segretario generale di polizia.

« Il Cardinale Arcivescovo di Napoli, in occasione degli ordini sacri che si conferiscono nella chiesa detta de' Padri della Missione, ha fatto leggere a tutti una sua lettera, con cui nega la promozione medesima a tutti coloro, che avessero dato il voto favorevole a Vittorio Emanuele, e sospende *a divinis* gli ecclesiastici, che parimenti vi si prestarono. Questo eccesso ha cagionato gravi lamentanze nel clero e nel popolo. Inoltre, il prelato ha fatto restar chiuso il duomo la notte scorsa, quando ogni anno vi si celebrava il Natale del Signore con gran pompa ed accorrenza di gente. Il popolo, recatosi in folla innanzi la chiesa, cominciò a tumultuare. Indarno de' carabinieri tentarono di dissiparlo: non valsero le più energiche misure ad impedire che le invetriate del duomo e del palazzo dell'Arcivescovo cadessero giù, a furia di sassate. »

L'*Indipendente* ha quanto segue, in data di Napoli 27 dicembre:

« La notte scorsa, un Garibaldino è stato colpito per una mano sconosciuta, da un colpo di pugnale nel petto, vicino alla Stazione della strada ferrata. Condotto immediatamente all'Ospitale dei Pellegrini, è spirato dopo poco tempo.

« Alle due dopo mezzegiorno, si erano già portati nel medesimo Ospitale una trentina di persone ferite, per disgrazie accadute nel tirare colpi di fucile, ed altre armi. »

Leggiamo pure nell'*Indipendente* di Napoli: « Al Re Vittorio Emanuele in persona, col suo laconismo, tutto spartano, l'eroe di Caprera ha lasciato le due linee seguenti:

« Sire,

« Ascoltate Dumas. Egli è il mio amico, ed il vostro. « G. Garibaldi. »

(Arm.)

Una lettera da Gaeta riferisce che la giovane sposa di Francesco II, regalò alla moglie dell'ammiraglio di Tinan, un suo ritratto fotografico, che la rappresenta vestita da amazzone, con berretto in testa, soprabito di velluto, calzoni larghi e la spada al fianco. Avendo poi saputo che l'Imperatrice Eugenia ebbe occasione di vedere quel ritratto e lo lodò, ne fu spedita anche a lei una copia, decorata di sfarzosa cornice.

(Galignani e Unione).

Sappiamo che dal Comando militare di Napoli fu fatto invito agli ufficiali del R. esercito di astenersi dal recarsi alle rappresentazioni teatrali onde evitare gl'inconvenienti che potrebbero nascere dalla loro presenza in occasione delle dimostrazioni che frequentemente si fanno. *(Espero.)*

Si ha da Napoli 26 dicembre: « La fregata americana la *Suzquehana*, proveniente dalla Spezia, è entrata nel porto, ieri mattina. Ha fatto il saluto d'uso di ventisette colpi di cannone, al quale han risposto la fregata il *Garibaldi*, e il forte della Lanterna. *(G. di Tor.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nel *Diavoletto*: « Il telegrafo ci porta questa mattina un nuovo atto di Sovrana clemenza e magnanimità. Il *Diavoletto* fu il primo a comunicare ai lettori triestini l'arresto del conte Teleky, avvenuto in Sassonia, il quale fu consegnato come un delinquente politico alle Autorità dell'Austria. I giornali della Monarchia annunziarono essere stato il conte Teleky destinato per la fortezza di Josephstadt; i giornali esteri e particolarmente i francesi ed inglesi gridavano contro la Sassonia per aver consegnato all'Austria un fuggiasco ribelle. Ora il nostro Sovrano fece venire presso di sè l'arrestato, e nell'innata sua magnanimità gli ridonò la libertà, ordinando che sia soppressa qualunque inquisizione contro di lui.

« Ognuno può ben immaginare quanto grata impressione farà quest'avvenimento sugli animi degli Ungheresi, e se il conte Teleky avea finora un partito, che poteva trovarsi irritato per tale arresto contro il Governo imperiale, questo partito, non solo sarà ammansato per sì magnanima azione, ma non mancherà a dimostrarsi riconoscente all'ottimo Monarca. Il conte Teleky promise di astenersi dalle politiche agitazioni, e quando un cavaliere ungherese promette, sa sempre mantenere il patto giurato, e tutti quelli che furono del suo partito non mancheranno di seguirne l'esempio. Il generoso atto imperiale, oltre a un atto magnanimo, diventa così un atto di avvedutezza politica, che può avere le più salutari conseguenze. Sia dunque sempre benedetto l'Imperatore! »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna, 29 dicembre:

« Ci viene comunicata dalla Germania una notizia, la quale, ove pur si confermasse soltanto in parte, avrebbe la massima portata per la politica interna ed esterna dell'Austria. Dicesi, cioè, che il Ministro di Stato, sig. di Schmerling, abbia presentato la proposta di formare un Parlamento tedesco, e si adoperi con grande energia presso i Governi tedeschi, per l'attuazione di questo suo disegno. Io non sono in grado di precisarvi il vero stato delle cose su tal proposito, in base ad informazioni assolutamente sicure; ma una cosa credo poter ritenere, sull'autorità di ragguagli degni di fede, ed è, che il cav. di Schmerling, già « Ministro dell'Impero germanico » e capo della frazione austriaca, o, per dir meglio, germanica meridionale, nel Parlamento di Francoforte del 1848, non è sfavorevole al divisamento d'una Rappresentanza del popolo presso la Confederazione germanica. Le sue reminiscenze personali e le riforme da promuoversi presentemente in Austria, non si oppongono punto a questo componimento. Finora, a Vienna, non potevano familiarizzarsi coll'idea che presso alla « Dieta federale » e ai delegati de' Governi in Francoforte, dovessero riunirsi anche rappresentanti delle diverse Camere tedesche, perchè in Austria non esisteva alcuna Rappresentanza popolare. Ora, invece, non solo avremo quanto prima Diete provinciali nei varii Dominii austriaci della Corona appartenenti al territorio federale, ma eziandio assisteremo alle discussioni d'una Assemblea rappresentativa nella città di Vienna. Quindi, non esiste più alcun ostacolo pratico, che impedisca di dare ai rapporti colla Confederazione germanica, e col popolo tedesco, quel carattere intimo, ch'è tanto desiderabile in seguito al bisogno dell'Austria di stringersi in alleanza fortificante cogli Stati militari della Germania.

« Se non che, il carattere di quella Rappresentanza popolare presso la Confederazione, che l'Austria vorrebbe agevolare, non è definito esattamente coll'espressione « Parlamento », giacchè, chi dice Parlamento, intende sempre un Corpo derivante da elezioni dirette, e munito di certi pieni poteri sovrani. Or quella Rappresentanza, la cui introduzione sarebbe promossa, a quanto dicesi, dal Gabinetto viennese, avrebbe invece il carattere d'un Consiglio, composto di delegati delle Camere dei diversi Stati della Confederazione. Tale Consiglio avrebbe, innanzi tutto, l'incarico di sciogliere, in modo semplice e utilmente pronto, quelle questioni semi-internazionali degli Stati della Confederazione, che venivano sinora decise col mezzo faticoso e lungo delle consultazioni delle Giunte e degli uomini di fiducia. A questo Corpo spetterebbe altresì d'agevolare la maggior omogeneità possibile nella maggior parte della legislazione, nelle disposizioni commerciali, ne' varii mezzi di comunicazione, ne' dazii, negli ordinamenti industriali, ecc. Sembra, inoltre, che parecchie questioni militari si possano risolvere più speditamente con questo sistema che mediante il carteggio diplomatico. »

Il direttore Richter è gravemente ammalato. Il 28 dicembre fu tenuto un consulto, al quale prese parte anche il rinomato dott. Oppolzer.

(*G. di Fiume.*)

STATO PONTIFICIO.

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 20, dicembre:

« Alcuni giornali hanno asserito che Vittorio Emanuele, nella breve dimora a Loreto, entrando nella sacra basilica, fosse ricevuto dal clero, dal che poi se ne trasse che, anche nella votazione, il clero siasi altamente compromesso. Posso assicurarvi, senza tema di essere smentito, che il clero lauretano non ricevè il Re alla porta della basilica, ma bensì due soli canonici.

« Posso inoltre accertarvi che il numeroso clero lauretano non ha fatto alcuna dimostrazione pubblica per aderire alla sacrilega invasione operata da' nemici della chiesa. Altri sei sacerdoti, d'ordine inferiore ai due suddetti, prevaricarono, e fra *sei*, se ne debbono notare quattro, che non sono lauretani, ma forestieri. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 31 dicembre.

Era corsa voce che il Principe Umberto di Savoia dovesse contrarre matrimonio colla Principessa Leuchtenberg di Russia; dicesi ora, invece, che fannosi trattative a tal riguardo, con una Principessa di Wirtemberg, ch'è in istretta parentela coll'Imperatore de' Francesi. (*Espero.*)

Sopra proposta del ministro dell'interno, S. A. R. il luogotenente generale di S. M. il Re, accogliendo la domanda del Consiglio comunale di Buonalbergo, raccomandata con ufficio speciale dell'Intendenza generale della Provincia, si è compiaciuta di ridonare, con decreto firmato nell'udienza del 15 corr., a quella terra l'antico nome di Malalbergo. Così nel *Monitor di Bologna* del 29 p. p. dicembre.

Leggesi in un carteggio da Torino, 29 dicembre p. p. nel *Pungolo*:

« È voce che la parte più avanzata dell'opposizione si maneggi per trarre nella lotta elettorale il nome di Garibaldi; si vorrebbe fargli pubblicare un manifesto, con una lista di candidati, ch'egli proporrebbe agli elettori.

« Certo è che il Governo avrà degli ostacoli non pochi da superare, specialmente nell'Italia meridionale, ove il terreno è assai ben preparato per l'opposizione, ed ove i suoi funzionarii non sono tali, ch'ei possa fare calcolo sulla loro affezione, nè sulla consonanza delle loro opinioni colle sue, nè sulla loro abilità in materia tanto delicata.

« Come già vi scrissi in altra mia, si è trattato in Consiglio di ministri, se dovesse recarsi a Napoli lo stesso conte di Cavour; ma la situazione politica esterna è tutt'altro che tranquillante, e non permette al ministro degli esteri d'allontanarsi dal suo posto.

« Nell'interno dei Ministeri, si lavora assai per presentarsi alla nuova legislatura con un'abbondante munizione di progetti di legge. L'istituzione di un'Ufficio apposito per la lettura dei giornali nel seno del Ministero dell'interno, non è, come annunciava il *Patriotta di Parma*, per anco attuata: l'idea esiste, ma si tratta ancora d'un' embrione e non d'un fatto. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, in data del 30 dicembre:

« Il cav. Farini ha dato definitivamente la sua rinunzia alla carica di luogotenente del Re per le Provincie napoletane. Di questa settimana, la sua famiglia fece preparare gli alloggi alla villa di Saluggia, dove egl' intende ritirarsi, finchè, senza alcun nuovo pericolo per la sua salute, possa ritornare alla cura degli affari di Stato. Le abbondanti comunicazioni già fornite al vostro giornale dai corrispondenti e dai periodici napoletani, dispensano dall'insistere sull'indicazione dei motivi, che forzarono quest'egregio uomo di Stato ad abbandonare il corso dei lavori, da lui incominciati nelle Provincie meridionali del continente, per riordinarvi ogni ramo di pubblico servizio in armonia colle nostre pratiche di Governo costituzionale. Egli non paventava, no, le enormi difficoltà incontrate sulla via, ch'erasi prefisso di battere con inalterabile energia. Prima di veder Napoli, sapeva a qual duro cimento egli esponevasi, ed aveva coscienza delle sue forze morali, per sostenere in questa ultima prova la riputazione già conquistata nell'Italia centrale. Ma vennero meno le forze fisiche. L'esuberanza dell'umana volontà si arresta e smarrisce, quando la è incatenata all'impotenza materiale d'un corpo ammalato.

« Il suo successore non è ancora designato. Il signor Ponza di San Martino non volle accettare gl'inviti del Governo per riguardi affatto personali. Voi ricorderete che, al rompere della guerra del 1859, egli teneva la carica di commissario straordinario nel territorio ligure. Allora reggeva il portafoglio delle finanze il signor Lanza. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*)

« Ai primi movimenti del pronunciamento nazionale nell'Italia centrale, i paesi dell'Appennino, già soggetti alla Casa d'Este, situati sul versante mediterraneo, e più vicini all'antico confine sardo, proclamarono la loro dedizione al nostro Governo. Il sig. di San Martino, valendosi dei poteri, di cui era stato investito dal Ministero, accettò la manifestazione politica di quelle popolazioni, e dichiarò cessate e nulle le barriere doganali che dividevano gli antichi confini. Tale misura non piacque al ministro Lanza il quale anzi ristorò le cose come erano allo *statu quo ante bellum.* »

Scrivono da Torino, il 26 dicembre, al *Journal des Débats*:

« Noi siamo per assistere alla lotta elettorale, la qual forse sarà più viva, ch'essa non sia stata due mesi fa. In Piemonte, e probabilmente in Emilia, il partito ministeriale la vincerà facilmente; ma in Lombardia e a Genova, il partito estremo sosterrà la lotta, ed avrà probabilmente l'appoggio segreto del partito retrivo.

« In Toscana, si avranno dei moderati, malgrado gli sforzi tentati da qualche tempo. Ma a Napoli, è l'incognita. Si assicura che havvi coalizione patente dei partiti estremi, assolutamente come in Francia sotto Luigi Filippo.

« Io mi farò premura di tenervi al corrente il più esattamente che potrò. Questo primo Parlamento italiano è chiamato a giocare un gran giuoco. Sarà cosa interessante l'assistere al suo nascere.

« Io non sarei sorpreso che Mazzini in persona tentasse di farsi nominare Tuttavia non havvi certezza alcuna a questo riguardo, ed è assai dubbio ch'egli riesca.

« Il volume del sig. Thiers, contenente l'istoria del Congresso di Vienna, ha prodotto qui molta sensazione. Esso trovasi sul tavolino di tutti gli uomini di Stato. Si dice che le apprezziazioni del celebre storico sono contrarie alla politica del Piemonte. Io non ho potuto ancor leggere questo volume, di guisa che io non so se questa opinione sia fondata. Checchè ne sia, è glorioso per lo scrittore di vedere la sua opinione preoccupar gli uomini politici del tempo attuale sopra ciò che avveniva cinquant'anni fa. »

Troviamo nella *Perseveranza* del 29 dicembre una rimostranza dei parrochi di Milano, con cui si richiamano del provvedimento, fatto da quel Municipio, il quale, nell'applicare la nuova legge sulla pubblica istruzione, esclude i parrochi dalla direzione delle Scuole elementari, « e non li nomina fra i maestri destinati all'istruzione elementare, della quale è detto che debba far parte il catechismo. Questa esclusione dei parrochi, dicono essi, dall'insegnamento religioso, urta al comune senso cattolico, ed è in opposizione al diritto ed al dovere del ministero parrocchiale. » I parrochi espongono più diffusamente il loro pensiero, e, fra le altre cose, osservano che « gli stessi Governi protestanti non hanno mai tolto di mano ai loro ministri la religiosa istruzione. » Questo è verissimo: ma i parrochi di Milano ignorano che i liberali in fatto di religione sono sovente peggiori dei protestanti. Del resto, il nostro Ministero ha sbandito interamente dall'insegnamento la Chiesa, e si è posto in luogo della medesima, ascrivendosi quell'infallibilità, che nega a quella, che è *la colonna ed il fondamento della verità.* (*Arm.*)

Ci si scrive da Brescia quanto segue: « La sera del giorno 26 dicembre nella contrada del Rodetto, Comune di Covato, Provincia bresciana, cinque liberati dalle galere per fine di condanna, fecero un'invasione nella casa di un benestante della località, e già il padrone era minacciato nella vita, ed un armadio era infranto, quando comparve sul luogo la guardia nazionale, che avea avuto sentore che tal delitto si meditava. I ladri, sopraffatti fecero fuoco, ferendo alla prima scarica il sergente; ma il bravo tenente V. Battista Pitozzi, preso maggior animo dal pericolo, co' militi strinse più da vicino i malandrini, che abbandonarono la resistenza e tentarono fuggire; ma il bravo tenente aveva tutto preveduto, e tre dei cinque furono arrestati, ed il giorno dopo anche gli altri due. Speriamo che il Governo saprà premiare la brava guardia nazionale, come il Tribunale vorrà abbandonare le solite lentezze e punir sollecitamente, per rendere più proficuo l'esempio. » (*Unione.*)

La notte del 24 al 25, un furto magno fu tentato al Tesoro pubblico, a Firenze. I ladri s'introdussero con chiavi false in certi magazzini a pian terreno nel Palazzo della Signoria, e tentarono di sfondere la volta, e così salire al primo piano, nella stanza ov'è la Cassa della Depositeria. Del legname da costruzione, che in quei magazzini si custodiva, fecero ponti; ma la solidità della vôlta è tale, che molti giorni non sarebbero bastati a compiere ciò che quei furfanti speravano di fare in una sola notte; e perciò non riuscirono nel loro criminoso divisamento. (*O. T.*)

Corrono voci esagerate intorno a pretesi disordini, che si dicono avvenuti in Pisa, nella sera del 26 dicembre. Da lettere che abbiamo ricevute da quella città, da persona degna di fede, risulterebbe che quei disordini si ridussero ad una semplice rissa fra paesani, nella quale alcuni furono leggiermente feriti. Il concorso spontaneo e numeroso della guardia nazionale, e l'intervento de' RR. carabinieri, bastò a por fine alla contesa. La polizia, nel corso della notte, eseguì alcuni arresti, e gli arrestati furono subito consegnati al potere giudiziario, il quale ha già incominciato l'istruzione della procedura. (*Nazione.*)

Più volte gli onesti scrittori ebbero a sentire il bisogno di stringere rapporti personali tra i diversi giornalisti; affinchè, malgrado la differenza della opinioni, potessero più facilmente conservarsi quei sentimenti di reciproca stima e benevolenza, che tanto si addicono fra persone ben nate, e che gioverebbero ad aumentare di mille doppi la potenza morale della stampa. In tale intento ora vien fatta dal *Corriere Cremonese* la proposta di un *Congresso annuale di giornalisti italiani.* (*Diritto.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono al *Nord* da Jassy, il 29 dicembre: Voi avete sicuramente pensato che il discorso sì severo, diretto pubblicamente dal Principe al Metropolitano della Moldavia, avrebbe necessariamente avuto le sue conseguenze. Infatti ciò accadde. Alcuni giorni dopo quella memorabile tornata, il Consiglio de'ministri si adunò alle 9 del mattino e si portarono tutti a recare al metropolitano l'*ultimatum* seguente:

« Essendo le cose venute al punto che bisogna che il Principe ceda al Metropolitano od il Metropolitano al Principe, Sua Signoria dirigerà immediatamente a tutto il clero moldavo una lettera enciclica, con cui essa gli ordinerà il rispetto, l'ubbidienza al potere civile, ricordandogli questa massima di Cristo: *Rendete a Cesare ciò che è di Cesare.* Secondariamente, Sua Signoria pronunzierà senza mora la destituzione del Superiore del monastero di Neamtz, da lungo tempo ribelle al Governo. Finalmente Sua Signoria soscriverà a tutt'i giudizii in materia di divorzio, finchè l'Assemblea elettiva non abbia pronunziato su tale questione. »

Il Metropolitano negò ricisamente. Conseguentemente il Consiglio gli dichiarò ch'era sospeso dal suo ufficio, e lo confortava a scegliere la sua residenza, finchè, giusta il Regolamento, il Tribunale si adunasse per giudicarlo. Il Prelato scelse il convento di Slatina e partì accompagnato da una guardia d'onore.

Ecco ora il decreto del Principe, che sanziona i provvedimenti presi contro il Metropolitano:

« Alessandro Giovanni, per la grazia di Dio e la volontà nazionale, Principe reggente dei Principati uniti di Moldavia e Valacchia,

« A tutti i presenti e futuri salute!

« Giusta relazione del nostro Consiglio dei ministri, esponente le numerose illegalità commesse da S. S. il Metropolitano di Moldavia, Sofronio Michelesco, nell'esercizio delle sue spirituali funzioni:

« Considerando che S. S. non tenne conto alcuno delle leggi canoniche, pronunciando ogni dì numerosi divorzii, dimodochè con questo abuso affievolì i legami di famiglia e scosse le basi della società;

« Considerando che, con profondo discredito del clero, S. S. conferì e conferisce ancora tutti i giorni gli ordini sacri, violando l'articolo 415 del Regolamenro organico e parecchie leggi posteriori;

« Considerando che S. S., il cui dovere era di dar l'esempio dell'obbedienza alle leggi, spinse l'obblio di queste e del rispetto verso il nostro Governo, chiamato ad eseguirle, fino al punto di scomunicare i membri del clero, a cui il Governo aveva affidato la cura di vegliare agli affari materiali di parecchi monasteri;

« Considerando che tutti gli avvertimenti, dati a S. S. dal nostro Governo con perfetta condiscendenza, a fine d'ottenere ch'essa ponesse fine alle mentovate illegalità ed a molte altre indicate nella relazione del nostro Consiglio de'ministri, rimasero senza effetto;

« Considerando che un simile stato di cose non può durare più lungo tempo senza affievolire la fede del paese, senza distruggere il prestigio di nostra santa religione, e senza dare dall'alto l'esempio dell'anarchia e del disprezzo delle leggi;

« Giusta proposta del nostro Consiglio de'ministri,

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. S. S. il Metropolitano di Moldavia, Sofronio Michelesco, è sospeso dalle sue funzioni, per fatti d'abuso commessi nell'esercizio del suo potere spirituale.

« Art. 2. S. S. sarà tradotta nanti i suoi giudici legittimi (19 Arcivescovi), che saranno immediatamente convocati, scelti nell'uno e nell'altro Principato, giusta l'art. 413 del Regolamento organico.

« Art. 3. Attendendo il giudizio, è designato il monastero di Slatina per residenza di S. S.

« Art. 4. (Nomina dell'interino alla sede metropolitana, l'Arcivescovo Melezio Sardin).

« Art. 5. Il nostro ministro segretario di Stato al Dicastero dei culti e dell'istruzione pubblica è incaricato dell'esecuzione, ecc.

« ALESSANDRO GIOVANNI.

« Controssegnati: *Cogalniceano generale, Floresco, Cozadin, Bojinga, Jora Romulo, Giovanni Ghika.* »

Si attende con impazienza (conchiude il *Nord*) il seguito di questo grave affare.

I giornali esteri e italiani hanno parlato a lungo ed in varie circostanze delle relazioni stabilite sull'affinità dei rispettivi programmi politici fra le Corti di Vittorio Emanuele e del Principe Cuza. L'agitarsi dei paesi slavo-rumuno-magiari, comunque non abbia ancor acquistato le grandi proporzioni, cui sembra destinato, involge immensi interessi per ambedue i Governi di Torino e di Jassy, e presta credito a certe voci di troppo intime intelligenze.

Gli ultimi fatti dell'erezione d'un Consolato moldo-valacco a Torino, l'invio fatto dal Governo rumuno di giovani, che venissero a studiare Facoltà nell'Ateneo della nostra capitale; la presenza di uffiziali già appartenenti all'esercito dei Principati, che si recarono volontarii a combattere per la nostra indipendenza, e l'ultimo avvenimento, non ancora ben chiarito, di navi con bandiera sarda, cariche d'armi, che furono sequestrate sul Danubio, ad opera delle Autorità ottomane; tutti questi fatti prestano materia di apprezziazioni poco benevoli per la nostra causa e per quella dei nostri confratelli del Danubio.

Il corrispondente parigino del *Journal de Genève*, in una sua lettera, che porta la data del 23 andante mese, dopo aver parlato delle poche probabilità di pace in Europa e della risoluzione, in cui sarebbe entrato il Gabinetto di Pietroburgo, di non permettere che sul Danubio debba spiegarsi, in circostanze prevedibili, il principio del non intervento, registra le seguenti notizie, che noi riferiamo come indizio dei sospetti, che si tenta spargere contro di noi:

« Gli affari moldo-valacchi hanno relazione con tutto il movimento, che agita l'Europa. La Russia si era prontamente accorta che il complotto rivoluzionario aveva numerose ramificazioni nei Principati, e che il Principe Cuza era assai inoltrato nei rapporti coi capi dell'agitazione. Gli furono chieste spiegazioni. Il Principe si tenne in un'estrema riserva, ma la Russia non si accontentò di scappatoie.

« Immaginate forse, gli si sarebbe detto, che la Russia voglia lasciar inaugurare nella Moldo-Valacchia, la nuova politica del non intervento? Se fosse così, v'illudete stranamente. Il giorno, « in cui l'Ungheria farà un moto, invieremo 50,000 uomini in casa vostra per la sicurezza nostra. Rientrate in voi, per lo meglio, e guardate alla nostra frontiera la nostra avanguardia, che sta già alle vedette. Data l'occasione, in due giorni saremo a Jassy, e in otto giorni a Bucarest. Riflettete.

Queste minacce scoperte, avrebbero infatti persuaso il Principe Cuza a riflettere. Almeno sento qui che il partito della rivoluzione l'accusa d'un improvviso voltafaccia: pur dichiarandosi personalmente alieno da tutte queste mene politiche, egli avrebbe lasciato scoprire tutto il piano, nel momento stesso che venivano a notizia del pubblico alcune curiosissime lettere d'un gran Principe e del suo primo ministro. Ad ogni modo, è certo che, precisamente in questo momento, la polizia turca, la quale non ha occhi per vedere se non nelle condizioni anormali, s'è accorta che il Danubio serviva di via di comunicazione fra l'Ungheria e l'Italia, e che ha sequestrate varie migliaia di fucili e molti pezzi d'artiglieria, alcuni dei quali erano già arrivati a Belgrado.

L'ultimo fatto relativo a tutte queste misteriose rivelazioni, sarebbe precisamente l'arresto avvenuto a Dresda del conte Ladislao Teleki, l'anima del partito ungherese, i cui amici di Parigi paiono aver ignorato compiutamente la sua presenza in Germania. (*G. di G.*)

INGHILTERRA.

Giusta quanto riferisce il *Globe*, venne, a Shoeburiness, sperimentato un nuovo cannone, inventato dal sig. Tomas Lynall, con successo sorprendente, essendo riuscito a lanciare alla distanza di 10,000 giarde una palla del peso di 174 libbre, e supererebbe perciò quanto finora si ottenne coi cannoni Armstrog e Withworth: l'unico inconveniente sarebbe quello dell'enorme suo peso di sei tonnellate. I fabbricatori, che sono i signori Horsfall di Liverpool, si sentono capaci di costruirne 50 per mese. (*Persev.*)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Le Isole Ionie tornano ad agitarsi per iscuotere di dosso la protezione inglese, e riunirsi alla loro patria, la Grecia. Nell'ultimo Numero del giornale greco *Nea Epochi*, che pubblicasi a Corfù, si leggono in testa queste coraggiose parole: « Fedeli interpreti dei voti unanimi del popolo Jonio, voti espressi ufficialmente ed in varie riprese dalle nostre Assemblee nazionali, noi protestiamo contro la continuazione della protezione inglese, la quale, in violazione dei nostri diritti nazionali, e malgrado la nostra propria volontà, vuole rimanere per forza nel nostro paese; e noi chiediamo con tutti i nostri voti, in nome della giustizia e del popolo ionio, la cessazione di questa protezione, e la nostra prossima e completa annessione alla nazione greca. » (*Pungolo.*)

SPAGNA.

Scrivono da Madrid al *Siècle*: « Il pubblico aspetta colla più viva impazienza le interpellanze relative agli affari d'Italia, per le quali il Governo si è riservato di stabilire il giorno. Ma il Ministero sembra assai meno premuroso di affrontare questa discussione. Si suppone generalmente che cerchi di guadagnar tempo, in aspettazione di qualche strepitosa notizia dall'Italia, p. e. quella della resa di Gaeta, che potrebbe modificare a di lui vantaggio una discussione, a cui debbono prendere parte atleti della forza del signor Olozaga, Sagusta e Rivero, dell'opposizione di sinistra; e Gonzales Bravo ed il conte di S. Luis di quella di destra. »

È comparso un nuovo opuscolo, politico e finanziario ad un tempo: *La Spagna ed il suo avvenire.* La situazione finanziaria ed industriale della Spagna, le cause della sua decadenza e della sua recente rinnovazione, vi sono esposte con grande chiarezza. Si possono discutere le opinioni del suo autore, e non ammetterle interamente; tuttavia, non si può a meno di riconoscere in quell'opuscolo un vivissimo interesse di attualità. Lo si deve alla penna del sig. Bonnaud, conosciutissimo tra gli uomini d'affari.

(*G. di Mil.*)

FRANCIA.

A Parigi si comincia a parlare d'un nuovo viaggio di S. M. l'Imperatrice de' Francesi, allo scopo di procacciarsi nuove distrazioni.

Il Principe Napoleone imprende un viaggio nelle Spagne, e al suo ritorno gli è serbato il posto di grande ammiraglio.

Si discorre molto d'un viaggio, che il sig. Pereire farà in Germania. (*Adriat.*)

Chiamiamo (dice il *Popolo d'Italia*, di Napoli) l'attenzione dei nostri lettori su questo dialogo, pubblicato dal *Confédéré* di Friburgo:

« Si parla di una conversazione, che Luigi Napoleone avrebbe avuto coll'ingegnere in capo delle costruzioni navali, M. Dupuy de Lome, che ultimamente avrebbe fatto chiamare per dirgli senza preamboli:

« — Siamo noi in caso di muovere una guerra marittima all'Inghilterra?

« Sire, per rispondere alla interrogazione della M. V., mi abbisognerebbe del tempo, e dei documenti sulle rispettive forze navali delle due nazioni.

« — Vi do quattro giorni, rispose l'Imperatore.

« Il quarto giorno, M. Dupuy de Lôme si presentò all'Imperatore e gli disse:

« — Sire, spendendo somme enormi, abbisognerebbero alla Francia tre anni di lavori preparatorii onde lottare contro la flotta dell'Inghilterra con qualche probabilità di riuscita.

« — Se tale è la vostra opinione, avrebbe risposto l'Imperatore, non dovevate darvi la fatica di parteciparmela.

« Vero o supposto, questo dialogo riceve almeno dalle circostanze un carattere di probabilità; ciò che sembra certo si è che la lotta d'influenza, che si esercita nella penisola italiana tra l'Inghilterra e la Francia, può benissimo terminare in modo poco amichevole, ed ecco come si spiegherebbe il segreto delle concessioni liberali, che vengono dispensate ai Francesi. L'Imperatore, sguainando la spada contro i suoi potenti vicini, vorrebbe darne alla lama una tempera, che solo le può venire compartita dalla opinione liberale ed unanime della Francia. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 28 dicembre:

« È incontrastabile che spira il vento alla reazione. I nemici del movimento italiano hanno da qualche giorno rialzato il capo, e guardano con un certo affettato e spavaldo piglio i liberali e gli amici dell'unità. Chi dice che Walewski e l'Imperatrice abbiano ripreso il sopravvento alle Tuilerie; chi dice che le Potenze settentrionali, cui si aggiunge la Spagna, facciano ora un baccano del diavolo contro alla vostra causa; ma comunque sia, il vento, vi ripeto, soffia da quella banda, e voi stessi ne avrete le prove, non solamente nella permanenza della flotta dinanzi a Gaeta, ma ben anco nel soccorso recato alla fortezza di Messina sotto bandiera francese. Sono anomalie, ma non si esce dal circolo vizioso in cui si è entrati che a patto di romperlo. Avevamo l'occupazione di Roma, ora ci si aggiunge la stazione di Gaeta, imbroglio sopra imbroglio; eppure converrà che l'Imperatore pensi all'uscita, poichè una simile posizione è *insoutenable.*

« Quello che non si può dissimulare è la straordinaria attività, che in questi ultimi tempi spiega la diplomazia tutta quanta. È un avvicendarsi di corrieri sopra corrieri, dispacci sopra dispacci, che s'incontrano, s'incrociano e si succedono con una prodigiosa rapidità. Che cosa sarà per uscire da un tanto tramestio? Anche qui sono i due termini inevitabili d'un'equazione, che si alternano: pace o guerra. La primavera dovrà vestirsi d'ulivo o coronarsi di alloro? sarà il canto delle arti, o il fragore delle armi, che udrà l'Europa? Non è umanamente possibile la risposta, per quanto si abbiano occhi esercitati al veder certo in politica: le cose sono a tal punto intricate, da non essere prevedibile da qual parte e per qual maniera il nodo gordiano sia per essere sciolto, o meglio tagliato. E qui un'ultima interrogazione si presenta: Chi sarà il nuovo fortunato Alessandro? lascio a voi l'ardua risposta, o meglio, l'ardua e difficile ipotesi.

« Alessandro Dumas ha scritto ad alcuni suoi amici di Parigi, annunciando loro il suo prossimo ritorno in Francia, cessando eziandio dalla pubblicazione del suo giornale L'*Indipendente.* La guerra, che gli si fa costantemente dal partito del Governo, ch'egli combatte acerbamente, sarebbe il motivo di una tale determinazione. »

Leggiamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data di Parigi 27 dicembre:

« Napoleone I, quando non era ancora che il general Bonaparte, scriveva, il 1.° giugno 1797, al Direttorio: « Coloro che possedono la Sicilia ed « il porto di Napoli, se divenissero una *grande* « *Potenza*, sarebbero *nemici naturali e terribili* del « nostro commercio. » Non vi pare che sia il caso nostro? Il Piemonte, coll'annessione di tutta l'Italia, sarebbe certamente una *grande Potenza.* Se fosse anche padrone delle Due Sicilie, che faremmo noi dei nostri porti? Il Mediterraneo, lungi dall'essere un lago francese, diverrebbe un *lago piemontese.* Mi pare quindi ragionevole il dire che Napoleone III non abbandonerà così facilmente il Reame al Piemonte: e se non potrà mettervi il Principe Murat, chiederà qualche grave compenso al Piemonte, per far contrappeso alla *grande Potenza*, che diverrebbe *nemico naturale e terribile* del nostro commercio.

« Qui si raccontano a gara molti aneddoti delle prove di singolare coraggio del Re e della Regina di Napoli a Gaeta. E poichè il coraggio virile di quella donna, veramente forte, è stato già degnamente esaltato dai suoi stessi nemici, permettetemi di riferire uno dei tanti fatti, i quali dimostrano che Francesco II non è inferiore alla sua dignità. Un giorno passeggiavano sulle piazze di Gaeta il generale Bosco con due ufficiali, uno francese e l'altro prussiano. In quella cadde una bomba là vicino, mentre passava un drappello di soldati. Tutti si gettarono bocconi a terra, eccetto i tre ufficiali, che continuavano a conversare. Quando un uomo, uscito da una casa vicina, disse: « Su, figliuoli, su, alzatevi non c'è « nulla da temere » Era il Re, che andò a raggiungere il general Bosco e gli altri due uffiziali.

« Il generale Lamoricière è sempre accolto colle più solenni e cordiali dimostrazioni in tutti i luoghi, ove recasi pei suoi affari. Non volle però accettare l'invito, fattogli dagl'Irlandesi di visitare quell'isola, dove, a quanto ne dicono i giornali d'Irlanda, gli erano preparate ovazioni, pari a quelle che si facevano al grande O'Connell. »

L'arguzia parigina ha già fatto segno ai suoi motteggi la nuova organizzazione del Consiglio. I ministri sono distinti in tre categorie: quelli, che veramente dirigono i pubblici affari, si chiamano *ministres portefeuilles*; quelli, che non hanno altro incarico, fuorchè di perorare nelle Camere a favore del Governo, si dicono *ministres portevoix*; e per ultimo, coloro, che non devono nè amministrare, nè perorare, furono denominati *ministres portemonnaies.*

Scrivono da Parigi il 28 dicembre: « Il banchiere Mirès, presentandosi alla Borsa, fu accolto fra gli urli ed altri segni di disapprovazione così marcati, che sebbene, da principio, fingesse d'ignorare a chi erano diretti, lo convinsero ben presto ch'egli era preso di mira, e l'obbligarono di ritirarsi senza conchiudere alcun affare. Essi sono il risultato delle voci, sempre più accreditate, dell'imminente fallimento di quella Banca. »

(*Unione.*)

Scrivono da Parigi, il 29 dicembre: « Ieri sera fu rappresentato il dramma *Les massacres de Syrie*, composizione del sig. Mocquard. L'Imperatore vi assistè. Il successo fu immenso, e tale, che può dirsi un avvenimento politico. *La question d'Orient y a été posée*, la politica francese acclamata, e l'Imperatore salutato da viva frenetici. »

(*G. di Tor.*)

AMERICA.

Il *North Eastern*, è giunto a Liverpool, recò dagli Stati Uniti le seguenti notizie:

« Un senatore aveva detto nel Senato, il 5 dicembre, che il Messaggio dichiarava in primo luogo, che la Carolina meridionale avera giusta cagione per separarsi; e, in secondo luogo, ch'essa non aveva diritto alcuno di separarsi. Il Presidente non aveva saputo affrontar la questione coll'accennare il rimedio, per la qual cosa era da aspettarsi, o dall'urna elettorale, o dalla guerra, il modo di troncar la difficoltà. Tutto faceva presagire la guerra civile, e convenivasi guardare diritto alla questione.

« Il sig. Iverson disse che gli Stati meridionali ritirerebbero la loro sudditanza. Se il Nord

s' attentasse d' usare costrizione, ne seguirebbe la guerra civile.

« Il sig. Saulsbury, di Delaware, disse che il suo Stato, che fu il primo ad entrare nell' Unione, sarebbe l' ultimo a far atto qualsiasi, che mirasse ad una separazione.

« Nella Camera dei rappresentanti, sulla proposta del sig. Boteler, venne nominata una Commissione per considerare quel passo del Messaggio presidenziale, che risguarda le faccende del Mezzogiorno.

« Il Presidente aveva trasmesso al Congresso la corrispondenza fra gli Stati Uniti ed il Governo inglese rispetto alla tratta degli schiavi. Lord John Russell, essendosi lamentato dell' inattività degl' incrociatori americani, ne aveva avuto per risposta, che certi suggerimenti diplomatici non erano nè necessarii nè accettabili; per cui speravasi che essi non sarebbero rinnovati, perchè il Governo non aveva mestieri di simili rimostranze per essere spinto all' azione, o per apprendere i proprii doveri. La spesa della squadra americana nell' Africa era stata di 800,000 dollari.

« La legislatura del Mississipì s' era aggiornata, dopo aver adottato all' unanimità il *bill* per la Convenzione, e le risoluzioni per separarsi, oltre che un altro *bill* per autorizzar la nomina di commissarii, che cooperino cogli altri Stati a schiavi.

« Il Senato della Georgia aveva respinto il *bill* per adunare una Convenzione degli Stati meridionali. Questo fu tenuto come indizio che la Georgia intende di distaccarsi separatamente. Il sentimento separatista nella Florida era universale. A Nuova Orleans, si continuava a inalberare le bandiere a stelle, ma tutti sembravano uniti nell' opporsi a Lincoln.

« Le notizie del Messico del 1.° dicembre recano che i liberali investivano la capitale con molta probabilità di prenderla. (*Persev.*)

Abbiamo già dato, nel *Supplimento* del 26 dicembre, il sunto della prima parte del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d' America, dedicata a spiegare il conflitto sorto fra gli Stati del Sud e quelli del Nord.

La parte del Messaggio medesimo, relativa all' estero, offre poco interesse in quanto concerne le relazioni coll' Europa. Buchanan comprova che l' unione americana conserva i migliori rapporti coll' Inghilterra, la Francia, la Russia e l'Austria. Le quistioni litigiose, sollevate dal trattato Clayton-Bulwer colla prima di queste Potenze, furono amichevolmente regolate, e la sola questione, pendente oggigiorno, è quella della proprietà dell' isola di San-Juan, a riguardo della quale sono intavolati negoziati. Il Messaggio nel rammentare il recente viaggio del Principe di Galles, lo riguarda come il più fortunato augurio, e destinato ad aumentare i sentimenti di benevola parentela fra' due paesi.

« La Spagna è molto meno maltrattata quest' anno nel Messaggio presidenziale. Buchanan dichiara che le relazioni col Gabinetto di Madrid sono un poco migliorate, non già ch' esse presentino un carattere meno complicato; tutto al contrario; ma perchè esse non hanno più il medesimo aspetto pericoloso che per lo passato. Sono sempre oggetto di litigio i numerosi reclami accampati dai cittadini americani contro il Governo spagnuolo. La fine del paragrafo, concernente la Spagna, termina però, come al solito, col progetto della compera di Cuba; nella quale, Buchanan vede un doppio vantaggio pei due paesi.

Il Messaggio si felicita del trattato conchiuso colla Cina, che fino ad ora è stato fedelmente osservato dalle Autorità cinesi. Egli comprova la neutralità dell' inviato americano nella guerra, ch' ebbe luogo poc' anzi tra la Francia e l' Inghilterra contro la Cina, ed aggiunge che quell' inviato è sempre stato pronto ad offrire i suoi buoni ufficii pel ristabilimento della pace.

Buchanan manifesta la speranza di un somigliante accordo col Giappone; egli cita i termini stessi del trattato conchiuso con questo paese, il quale stipula che « d' ora innanzi esisterà pace e amicizia perpetua fra gli Stati Uniti d' America e S. M. il Re del Giappone, e suoi successori. »

L' ultima parte del Messaggio è dedicata alle questioni interne; quelle del Kansas e dell' Utah, ivi sono succintamente esposte, l' Utah, dice Buchanan, è quest' oggi comparativamente tranquillo e pacifico, e le forze militari furono ritirate, salvo gli uomini necessarii per tenere in rispetto gl' Indi. Lo stato finanziario dell' Unione è presentato in un modo molto imbarazzato. Nell' ultimo anno fiscale, che termina il 30 giugno, le spese totali del Governo in tutti i rami, si riducono a 55,402,465 dollari.

Leggesi nel *Journal des Débats* del 26 dicembre:

« Il pachebotto francese il *Navarre*, giunto testè a Bordeaux, reca notizie di Montevideo sino al 17 novembre e di Rio Janeiro sino al 25 dello stesso mese.

« Il Governo orientale ha portato dal 4 al 6 per cento la tassa, che pagano ne' porti dell' Uruguay le derrate di provenienza brasiliana, per rappresaglia del decreto, emanato recentemente dal Governo del Brasile, che sospende gli effetti del trattato di commercio del 4 settembre 1857. Questa guerra di tariffe è l' indizio di cattive relazioni; essa non eccede tuttavia il diritto, che ha ciascuna, nazione di trattare come più le piace i suoi economici interessi. Ma ciò che sorpasserebbe i limiti del diritto di sovranità è il progetto, che si attribuisce al Governo dell' Uruguay, di far dichiarare per legge che tutti gli stranieri, che posseggono proprietà sul territorio orientale, e che vi risiedono, rinunziano per questo fatto alla loro nazionalità e sono considerati come cittadini orientali. Ciò che ha dato credito a queste voci è un articolo del giornale *La République*, organo officiale del Governo, in cui questa tesi è apertamente sostenuta. Le quistioni di nazionalità di stranieri hanno sempre suscitate molte difficoltà agli Stati dell' America del Sud, i quali, nelle loro gelosie d' indipendenza, non comprendono il diritto delle genti, come l' intende il vecchio mondo; ma su questo punto particolare la pretensione è del pari nuova ed insensata, e se vi si persistesse in quei paesi della Plata aperti a tutte le emigrazioni, non v' ha Potenza marittima, colla quale non vi fossero brighe. Del resto, questa tendenza ad una politica d' avventure può essere modificata per mezzo del risultato delle elezioni generali, che debbono aver avuto luogo il 25 novembre nello Stato orientale.

« La Confederazione argentina, che, a termini di un decreto, cui ha emanato il Presidente Derchi, si chiamerà d' ora in poi la *Repubblica argentina*, è ancora in braccio alla gioia, cagionata dall' unione, proclamata dal Congresso *ad hoc.* fra le sue 14 Provincie. Buenos Ayres, di cui furono accettate tutte le condizioni, trionfa modestamente, e il suo governatore, il generale Mitre, ha acconsentito di andar a visitare il generale Urquiza nella sua residenza di Saò Jose de l' Entre-Rios, ove fu invitato altresì il Presidente della Repubblica, sig. Derchi: è uopo di porsi d' accordo su parecchie questioni gravi, specialmente sulla scelta della capitale, in cui porrà stanza il Governo federale.

« Al Brasile non si stava facendo altro che elezioni, e i giornali non potevano bastare a tutte le polemiche febbrili dei due partiti, i quali non davano or son tre mesi, segno di vita; e che, sotto i nomi di conservatore e di liberale, stanno ora mortalmente uno di fronte all' altro. Di presente che queste elezioni debbono essere fatte, non v' ha dubbio per noi che tutto questo strepito non sia svanito. Il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, aveva pubblicato una nuova tariffa delle dogane. che non riguarda le tasse, da alcuni anni già molto basse, ma che fu ben accolta dal commercio, poichè semplifica le classificazioni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di indirizzare il seguente Sovrano Rescritto al generale di cavalleria, Principe Edmondo Schwarzemberg:

Caro generale di cavalleria, principe Schwarzemberg.

Nel mentre accetto la sua domanda di essere sollevato, per motivi di salute, dal posto di generale-comandante dell' alta e bassa Austria, di Salisburgo e della Stiria, e di comandante del II Corpo d' armata, con pieno riconoscimento dei suoi distinti servigi, sempre e in molti modi prestati, in pace ed in guerra, la nomino a tenente capitano soprannumerario del primo corpo della Mia guardia degli arcieri.

Vienna, il 28 dicembre 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 *gennaio.*

Oggi è qui arrivato da Padova, S. A. I. il Principe di Assia, I. R. tenentemaresciallo, e prese alloggio all' *Europa.*

I tre soldati, che si resero colpevoli di rapina ed omicidio contro tre persone dello stato civile, nel giorno 29 ottobre 1860, a Grignano, vennero dal Giudizio di guerra in Rovigo, nel giorno 28 spirato dicembre, condannati a morte colla forca; sentenza, che fu anche posta colà in esecuzione il 31 del suddetto mese.

Vienna 1.° *gennaio.*

Il regio Governo sassone, in coscienzioso adempimento dei trattati esistenti coll' Austria, ha consegnato al Governo imperiale il conte Ladislao Teleky che trovavasi arrestato a Dresda.

S. M. l'Imperatore si degnò di far comparire dinanzi a sè il co. Teleky, e di dichiarargli personalmente, che gli era nota la decisa inimicizia, che il co. Teleky aveva sovente, e sino in questi ultimi tempi, manifestato contro l' augusta Casa imperiale e gl' interessi della Monarchia; che però trovavasi disposta a lasciar cadere ogni ulteriore inquisizione ed a donargli la sua piena libertà. S. M. l' Imperatore ricevette in contraccambio la parola del conte Teleky, di rinunziare ad ogni ostile legame coll' estero, e di non passare i confini della Monarchia, ed astenersi per ora da ogni attività politica.

In conseguenza di ciò, il conte Teleky venne dimesso dal carcere, e fu sospesa ogni ulteriore procedura giudiziaria contro di lui.

Il Monarca fece uso del suo diritto di grazia e di perdono verso uno de' più decisi avversarii della sua illustre Casa e de' suoi Stati.

Penetrato dal sentimeto del dovere di Sovrano di assicurare a'suoi sudditi la tranquillità dinanzi agli sforzi instancabilidi appassionati nemici, ha Egli cercato e ritrovato la più sicura guarentigia in un atto di assoluta generosità e nella parola d' onore, la cui santità, nelle migliori nature, sta al disopra dei suggerimenti delle passioni politiche. La sua fiducia non verrà delusa; ma i suoi popoli comprederanno il loro Monarca, e lo accompagneranno con orgoglio fidente in una via, la cui direzione viene incontrastabilmente segnata di nuovo a quest' atto della grazia Sovrana. (*G. Uff. di Vienna.*)

S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano è qui arrivato iermattina da Trieste. (*FF. di V.*)

La *Genfer Gränzpost* foglio che ha assunto di rappresentare gl' interesi germanici nella Svizzera, pronunzia sull' opuscolo di Parigi, *L' Imperatore Francesco Giuseppe e l' Europa*, un giudizio che ci sembra meritvole di considerazione. Essa è d' opinione che lacessione della Venezia dall' Austria venga richiesta, non tanto nell' interesse dell' Italia, quanto piuttosto in quello della Francia. Trattarsi di unalotta, la quale dee decidere se la Francia odierna dominerà nuovamente, o no sulla Germania, come ai tempi di Napoleone I. A questo scopo avere Napoleone III bisogno del quadrilatero dee fortezze, e perchè non si vorrà darglielo di buon voglia, desiderare egli che venga nelle mani di un amico. Perciò procurarsi di animare Princpi e popoli per l' unità dell' Italia. (*Do nau Zeit.*)

Rgno di Sardegna.

Rattazzi si recò il 28 dcembre a far visita a Cavour, e così la pace venne fatta fra questi due uomini di Stato. (*Corr. Merc.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 1.° gennaio:

« Il telegrafo ci reca le parole pronunciate, a Parigi, dall' Imperatore, in occasione del solenne ricevimento. Dopo i complimenti d' uso, S. M. l' Imperatore ha detto, ch'egli volge con fiducia lo sguardo all' avvenire, e che fa assegnamento sul concorso delle varie Potenze pel mantenimento della pace generale. (*V. il nostro dispaccio d' ieri.*)

« Verrà presto alla luce un programma, relativo alle prossime elezioni, sottoscritto, a quanto si assicura, dai signori Tecchio, Boncompagni, Rattazzi, ecc. Questo programma propugna idee schiettamente liberali; dice doversi incitare il Governo ad affrettare gli armamenti, e fa appello agli uomini, la cui professione di fede politica si fonda sulla Monarchia ed unità nazionale.

« Un decreto in data del 29 dicembre, reca la nomina del marchese Gualterio ad intendente generale della Provincia dell'Umbria.

« Ieri ebbe fine il dibattimento contro l' *Unione*, per diffamazione a danno dell' abate Grubissich. Il direttore e il gerente furono, in contumacia, condannati a tre mesi di carcere, a seicento lire di multa., e a tremila lire per danni verso il querelante.

« È di ritorno a Torino, da Bologna, il ministro dell' interno.

« È pure fra noi da due giorni, di ritorno da Napoli, il prof. Mancini.

« Sembra che al romanziere Dumas sia stato dato ordine di lasciar Napoli. »

Dispacci tlegrafici.

Arad 30 *dicembre.*

La notizia dell' incorporazione della Voivodina produsse qui lieta impressione. Nella conferenza dei rappresentanti della città dell' anno 1848, ch' ebbe luogo ier sera, fu deciso d' inviare una deputazione al *Tavernicus*, affinchè il Comune venga sistemato sulla base delle leggi dell' anno 1848. (*O. T.*)

Gaeta 25 e 26 *dicembre.*

Il bombardamento colpisce già le parti più lontane della città, e cagiona grandi guasti. (*FF. di V.*)

Torino 1.° *gennaio.*

Napoli 31 *dicembre.* — Donato, sopraintendente dei teatri, venne ferito iersera da uno sconosciuto, credesi per motivi teatrali. Annunciasi la rifusione del personale del Dicastero di polizia. (*FF. SS.*)

Firenze 31 *dicembre.*

La *Nazione* ha da Roma, in data 26 corrente: Venne proibita la Tombola, che doveva aver luogo oggi nella Villa Borghese, sapendosi che il popolo avrebbe impedita una dimostrazione sanfedista. Il presidente del rione Trevi, Garofolo, ed altri, organizzano una dimostrazione in favore del Papa per la sera del 31, nell'occasione ch' egli andrà, secondo l' uso antico, alla chiesa del Gesù. Sono positive le trattative segrete per la vendita di alcuni oggetti d' arte dei Musei. Dicesi acquirente lo Czar. Sono messi al lotto i regali, ricevuti dal Papa da varii Sovrani. Il principe Borghese si è incaricato della vendita dei viglietti da due franchi. Il generale di Goyon scrive alla *Nazione*, per ismentire la notizia sparsa di dissapori tra esso ed il principe Borghese. » (*Persev.*)

Parigi 1.° *gennaio.*

Il *Moniteur* di questa mattina pubblica molte nomine nell' Ordine della Legion d' onore. Il generale Montauban è nominato gran-croce. Lo stesso *Moniteur* pubblica un bullettino politico, in cui annuncia che l' Imperatore d' Austria ha ricevuto il conte Teleky, il quale, avendo promesso che d' ora in poi si comporterebbe da suddito fedele, venne posto in libertà. Nel ricevimento alle Tuilerie, l' Imperatore avrebbe detto al presidente del Corpo legislativo: « Ho contato sul concorso del Corpo legislativo. » (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 *gennaio* (*).

(Ricevuto il 2, ore 2 min. 30 pom.)

Parigi 2. — Fu spedito a Tolone l' ordine di mandar provvigioni per un mese alla flotta dinanzi Gaeta.

Napoli 1.° — Il Principe di Carignano, con *ad latus* Rattazzi, surrogherà Farini.

Gaeta 25. — La Regina non è partita; ella visita gli spedali.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

Vienna 3 *gennaio.*

(Ricevuto il 3, ore 2 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* è autorizzata a dichiarare infondata la voce del ritiro del conte di Rechberg.

Parigi 3. — Il Banco di Francia alzò lo sconto al 5 e $^1/_2$.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 3 *gennaio* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. $^0/_0$	61 80
Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$	73 —
Azioni della Banca nazionale	719 —
Azioni dell' Istituto di credito	154 70
CAMBI.	
Argento	147 50
Londra	148 —
Zecchini imperiali	7 04

Borsa di Parigi del 29 *dicembre* 1860.

Rendita 3 p. $^0/_0$	67 65
idem 4 $^1/_2$ p. $^0/_0$	96 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	477 —
Azioni del Credito mobiliare	730 —
Ferrovia lombardo veneta	461

Borsa di Londra del 29 *dicembre.*

Consolidati 3 p. $^0/_0$	92 $^3/_8$

Elenco nominativo degl' individui che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d' anno 1861, giusta l' avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2978, Sez. I, dell' anno 1860.

28 Dicembre 1860.

Bernardi dottor Gaspare Francesco, cons. presso l' I. R. Trib. prov. in Venezia, ora in pen. Az. 1
De Widmann Rezzonico Giovanni Abbondio, del fu colonnello Lodovico. 1
Paderni dott. Felice, ing. arch. civile e di ripar. della ferrovia 1
Scarella cav. Taddeo, deputato cent. 2
Prennschütz de Schützenau Luigi, I. R. dir. della Casa di pena e di corr. in Venezia 1
Pizzoli dott. Giovanni. 1
R.do Piamonte D. Gio. Battista 1
Piamonte Benedetto 1
Lazzari Giuseppe 1
Lazzari Giovanni 1
Balì Fra Gio. Antonio Cappellari della Colomba, patr. romano e di Viterbo, comm. di più Ordini, gran priore del S. M. O. G. residente in Venezia, cons. di Governo, socio onor. delle Accademie degli Arcadi, d' arch. de' virt. del Pant. di S. Luca. 2
Van-axel Castelli co. Giusto Adolfo, e consorte. 2
Visinoni Luigi, ass. municipale, e depu. frat. dei SS. Ermagora e Fortu. 1
Scarpa Sante, impieg. all'I. R. Direz. del lotto. 1
Testa Giambattista, mae. app. S. Geremia. 1
De Vintschgau cav. Giuseppe, cav. dell' I. Ordine austr. di Francesco Giuseppe, ec., I. R. dir. delle poste 1
Muzzan co. Antonio, I. R. cons. di Luogotenenza. 2
Codazzi Cesare, segr. di Luogotenenza. 1
Alber cav. Augusto, I. R. cons. di Luogotenenza. 2
Della Bona D. Gio. Giacomo, I. R. cons. di Luogotenenza 3
Leroy Tiepolo nob. contessa Maria. 1
De Sardagna nob. Bortolina nata Plattis 4
Marcello nob. comm. Alessandro, e famiglia 4
R.do Canal D. Lorenzo, pref. ginasiale nel Sem. patriarcale. 1
Fabris Antonio, capo inc. dell' I. R. Zecca ven. e cons. ord. dell' I. R. Accademia di belle arti 1
Stiore Francesco, 2.° incisore nell' I. R. Zecca veneta 1
Meduna dott. Tomaso, I. R. ing. in capo della Provincia di Venezia. 1
Cossa Gritti nob. Carlotta 1
Donà dalle Rose co. cav. Francesco, depu. cent., e depu. cella Comm. gen. di benefi. 4
Sussi Giuliano, pittore. 1
Putelli dott. Antonio, medico 1
Cav. Piombazzi, I. R. cons. aul., deleg. prov. di Venezia, con famiglia. 4
Longo dott. Giacinto, I. R. cons. d' Appello 1
Farfoglia Luigi, I. R. consigl. d' App. 1
Radognich Francesco 1
Cornet Luigi, vice conso. del Brasile e di Spagna, cav. di più Ordini. 1
Da Mosto nob. Gio. Batt., cons. quiesiente. 1
Gaspari cav. Marc' Antonio, ass. munic. 1
Gaspari Marianna, nata Deola. 1
Scoffo dott. Luigi 1
Mons. can. cav. Wcovich Lazzari D. della Com... neficenza
Dall'acqua Fr... di finanza pres... Pref. di finanza ... zia.
De Pulciani nob. Gae... cons. imp., e dirett. ... lotto pel Regno Lom... Veneto 1
Rosignoli Bonifacio, agente del Lloyd aust. della II e III sez. in Venezia. 1
Colli Antonio. 1
Rossi Nicolò, amm. giudiziale. 1
Lanza Luigi, vice dir. emerito dell' I. R. Contabilità di Stato vene. 1
Volpato dott. Franc., I. R. consigl. d'App. 1
Mocenigo Soranzo contessa Rachele. 2
Mocenigo Soranzo co. Carolina 1
Mocenigo Soranzo co. Tomaso. 1
Mocenigo Soranzo co. Fr. 1
Pegoretti Giovanni, neg. 1
Blumenthal, famiglia. 2
Mullon Fr., I. R. comm. sup. di Polizia 1
Salvioli cav. Ugo. 1
Draghi dott. Giulio, vice segr. dell' I. R. Luogot. 1
Draghi Pietro, impieg. in pensione 1
Draghi abate Filippo, soc. di varie Accademie 1
Campana cav. Bortolo, e consorte 2

ARTICOLI COMUNICATI.

2

Preg. sig. Compilatore!

Il solenne ingresso, che il giorno 16 dicembre faceva a questa insigne sede, l' illus. e rev. monsig. Gio. Antonio barone di Farina, già Vescovo di Treviso, segnava uno dei più lieti avvenimenti nei fasti della Chiesa vicentina.

Fin dal primo mattino, il popolo era tutto festoso, perchè giunto il giorno, in cui si avrebbe veduto in mezzo al suo gregge sedere il desiderato Pastore, che, com' egli stesso aveva scritto nella sua affettuosa lettera, veniva cittadino, e pontefice, tutto di tutti, onde tutti guadagnare a Gesù Cristo.

Alle 10 antim., il festivo suono di tutte le campane della città annunziava, che dalla sua residenza episcopale, egli, qual angelo della pace, recavasi al suo tempio, addobbato con istraordinaria pompa, e da innumerevoli persone stipato. Preceduto dal rev. Capitolo, seguito dai signori Rappresentanti municipali, fra i lieti concerti della banda militare, che con una compagnia d' onore stavasi schierata sulla piazza vescovile, passò Egli in mezzo ad una calca di riverente popolo, e così giunse alla cattedrale, alle cui soglie stavano aspettandolo le II. RR. Autorità, e molti dei più riguardevoli cittadini. Salita la gradinata del magnifico coro, s' incominciarono le relative cerimonie, e fu data lettura delle bolle pontificie; dopo di che, prese egli il suo posto, e si cantò l' inno di grazie a Dio, che a questa Chiesa, alla diocesi, ha suscitato un Pastore secondo il suo cuore.

Dopo ciò, il canonico mons. Gallo, a nome del Capitolo, dirigeva un forbito ed animato discorso, encomiando il cuore e le virtù del nuovo Prelato. Monsignor Vescovo, con nobili ed affettuose parole ringraziando l' oratore, ed il suo Senato, fece conoscere che nel pronunziato elogio egli trovava le tracce di ciò che dovrebbe essere, e non di ciò che è.

Ma sopra tutto, fu al sommo commovente quell' istante, nel quale il Vescovo d' un tratto scese dalla sua sede, e tutto infiammato dal fuoco del Santuario, si presentò alla gradinata ad arringare l' affluente popolo. Negli indumenti suoi episcopali, sembrava l' Apostolo dell' amore. Svolgendo quel sublime concetto del Redentore: *Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur?* disse che in tanti concittadini ed amici ravvisava ora tanti figli carissimi in G. C.; protestò d' esser padre, e tutto disposto sacrificare sè stesso, e dare la propria vita per la loro salute; disse che come G. C. era venuto in questo mondo ad accendere la fiamma della carità, così egli veniva tra loro a maggiormente destarla, onde questo divin fuoco consumi l' uomo vecchio colle sue passioni, e tutti renda un' ostia santa, ed a Dio piacevole; disse... disse con tale veemenza di parole, con tale espansione di affetto, che ogni cuore si era commosso da tenerezza, e tutto l' affollato uditorio, ritornando dal tempio, benediva e lodava Iddio, di ciò che aveva veduto e sentito.

E poichè la carità non consiste nelle sole parole, il sempre generoso Prelato elargiva in quell' incontro 5000 lire austr., le quali dai direttori della cucina economica, istituita in questa città, con savio intendimento furono disposte a provvedere le vivande ai poveri della città, per tre giorni consecutivi. E già, prima di questo tratto, Vicenza conosceva qual fosse il cuore di mons. Farina come canonico, e quando era Vescovo in altra sede. Mossi quindi i di lui figli dalla gratitudine non peritura, e dalle più liete speranze, si fecero un dovere di onorare il di lui solenne ingresso coll' affluente concorso, con moltissime composizioni, che in prosa ed in metro sortirono alla luce, nonchè con tante altre dimostrazioni di esultanza, di affetto, di venerazione; dalle quali fondatamente si può presagire che il popolo, il Clero, col Pastore vicentino sono e saranno d' un cuor solo, d' un' anima sola.

Se a motivo delle feste natalizie fu ritardato l' inoltro di questo articolo, ella sig. Redattore si dia il merito, colla possibile sollecitudine, di pubblicarlo. Con tutto rispetto ho l' onore.

Vicenza, 28 dicembre 1860. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 *gennaio.* — Stava in vista del porto un brig. che deve essere entrato più tardi, ma finora non si conosce.

Il mercato mostravasi ancora più fermo per mancanza d' arrivi negli olii, di cui, sebbene non si senta avanzamento nei prezzi, si ha minorazione negli sconti. Le vendite nei salumi si fanno sempre più attive, delle aringhe in particolare, che hanno buoni consumi.

Le valute d' oro non variavano; le Banconote, ieri mattina, hanno avuto molte domande da 68 $^3/_4$ a 69, ma all' arrivo del telegrafo di Vienna dovette retrocedere da 68 a 68 $^1/_4$ a $^3/_8$; poco si faceva nel Prestito veneto a 59 $^1/_2$; i tagliandi del Prestito veneto si pagavano a 94 $^1/_4$; quelli del naz. a 99 $^1/_4$. Le transazioni però non ebbero molta importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 *gennaio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S
Prestito 1859		59 —
Obblig. metalliche 5 p. $^0/_0$	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	50 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	67 50

corrispondente a f. 148 : 14 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	5 $^1/_2$	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5 $^1/_2$	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	5 $^1/_2$	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 75		
» in sorte	4 71	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 $^1/_2$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 *gennaio.*

Arrivati da Verona i signori: de Montigny T. Beniamino Antonio, avv. del Canadà, alla Luna. — *Da Milano:* Pelletier de Lagarde Eurico, propr. di Lione, da Danieli. — Thel Gius., neg. di Livorno, al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Sabatier Gugl., propr. franc. — Haviland Edoardo, neg. amer. — Nouallier Enrico, poss. franc. — Oudry Alfonso, ingegn. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

2 gennaio	Arrivati	625
	Partiti	605

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre, e 1.°, 2 e 3 gennaio, in *S. Marco.*
Il 4, 5 e 6, in *S. Pietro Apostolo.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Padova il giorno 29 dicembre 1860, sortirono i seguenti numeri:

33, 15, 54, 66, 73.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 9 gennaio 1861.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 *dicembre.* — Carlini Evaristo di N. N., d' anni 4. — Galante Pietro di Giacomo, d' anni 8. — Errera Abramo fu Beniamino, di 70, negoziante. — Favretto Fiorenzo di Angelo, d' anni 3 mesi 6. — Favero Luigia di Sante, di 22. — Gasparini Teresa fu Girolamo, di 77, civile. — Marcon Angelo fu Luigi, di 49, villico. — Nordio Andriana fu Pietro, di 55. — Pastori Antonio di Gio., d' anni 1 mesi 8. — Rossi Domenico fu Marco, di 81, commerciante. — Rigo Gio di Riedonte, di anni 2 mesi 2. — Viscardi Anna di Pietro, d' anni 10. — Verutti Adelaide di Pietro, d' anni 2. — Totale, N. 13.

Nel giorno 26 *dicembre.* — Bortoluzzi Maddalena fu Giacomo, d' anni 67, cucitrice. — Caroldi Chiara fu Girolamo, di 72, povera. — Costantini Maria di Albano, d' anni 3 mesi 6. — Cantieri Pierina fu Giorgio, di 84, pensionata. — Caselotto Giacomo di Pietro, d' anni 1 mesi 3. — Cedin G. B., fu Antonio, di 60, macellaio. — Costantini Maria di Gius., d' anni 3 mesi 3. — Disura Vincenzo di Angelo, di anni 3. — Darin Angela di Gaetano, d' anni 1 mesi 2. — Fiori Antonio fu Agostino, di 56, agricoltore. — Frollo Francesca fu Giorgio, di 38, civile. Fumato Vincenzo fu Francesco, di 84, sensale. — Freddi Marco fu G. B., di 79, calzolaio. — Gulieri Maria fu Bortolo, di 60. — Martinelli Clotilde di Antonio, d' anni 1 mesi 6. — Marzio Maria fu Giu., di 69, povera. — Pavan detta Favero Maddalena di Vincenzo, d' anni 1 mesi 3. — Simionati Fortunata di Gius., di 26. — Trecchi Coriolano di Cesare, d' anni 2 mesi 5. — Vergendo Maddalena fu Antonio, di 66. — Viaro Giacomo di Gio., d' anni 4 mesi 4. — Vianello detta Sponchio Irene di Antonio, d' anni 3 mesi 9. — Totale, N. 23.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 3 *gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *Aroldo*, del Verdi; dopo il secondo atto, il ballo grande: *Beatrice o la fanciulla di Gand*, del Cortesi, con ballabili, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Monaldesca.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Monaldesca.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *Zaide e Rodrigo.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 gennaio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 genn. - 6 a.	333''', —	+ 0, 6	+ 0, 2	80	Nuvoloso	N.	—	6 ant. 7°
2 p.	334, 80	2, 2	0, 2	81	Sereno	N. N. E.		6 pom. 7°
10 p.	336, 72	— 0, 6	— 2, 0	69	Sereno	E. N. E.		

Dalle 6 a. del 2 gennaio alle 6 a. del 3. Temp. mass. + 2°, 3
» min. — 2°, 3
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

SOMMARIO. — *Notificazione dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto sulla riammissione in corso de' pezzi da 6 carantani; terza pubblicazione. Aggio delle Banconote pel mese di gennaio. Presentazione uffiziale.* — Bullettino politico della giornata. — *Estratti della* Gazzetta Uffiziale di Vienna *sulle questioni attuali. Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; la squadra francese; domanda e risposta; trambusto a Napoli; ragguagli della* Patrie; *la lettera di Francesco II a Napoleone III; la reazione; arresti; nuovi magistrati in carica; altro trambusto; ferimenti; commendatizia di Garibaldi per Dumas; presenti reali; invito agli uffiziali dell' esercito sardo; fregata americana a Napoli.* — Impero d' Austria: *sulla grazia fatta da S. M. al conte Teleky. Intenzione attribuita al cav. di Schmerling. Richter ammalato.* — Stato Pontificio: *false asserzioni smentite.* — Regno di Sardegna: *voci intorno al Principe reale. Terra ribattezzata. Carteggi da Torino del* Pungolo, *della* Perseveranza *e del* Journal des Débats. *Rimostranza de' parrochi di Milano. Aggressione a Brescia. Tentativo di furto fallito a Firenze. Disordini a Pisa. Giornalisti in Congresso.* — Impero Ottomano; *sospensione del metropolita di Jassy dal suo ufficio; decreto relativo. Relazioni fra' Governi di Vittorio Emanuele e del Principe Cuza; dichiarazioni della Russia.* — Inghilterra; *un altro cannone. L' agitazione delle Isole Ionie.* — Spagna; *il Parlamento ed il Ministero. Un altro opuscolo.* — Francia: *viaggi in aspetto. Dialogo significativo. Rivolgimento d' opinioni in riguardo alle cose d' Italia; ancora Dumas. Parole di Napoleone I intorno alle Due Sicilie; coraggio della Regina e del Re di Napoli; Lamoricière. Arguzia parigina. Un banchiere fischiato. Dramma politico.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

NECROLOGIA. 984

Hellmann nob. Giovanni, nativo di Slesia nel 1793, da nobile ed onorata famiglia, percorse la carriera degli studii nelle città di Olmütz, Brünn e Vienna. Subiti assai favorevolmente gli esami di legge, iniziò, nel 1816, la sua vita giuridico-militare, quale primo tenente auditore nell'armata austriaca, e tre anni dopo (1819), addetto al corpo di occupazione nel Regno delle Due Sicilie, ebbe campo, in difficilissime contingenze di mostrare quanto la giustizia scevra di parzialità, e fondata sulle leggi dell'amore, meriti il plauso e l'ammirazione fin di quelli, sopra cui viene esercitata.

Nel 1829, sostenne in Vienna gli esami stabali, e S. M. Francesco I conoscendone il merito e l'equità impareggiata, destinollo a maggiore auditore nel Regno Lombardo-Veneto.

Affabile co' soggetti, fratello a tutti, e conoscitore dell'italiana favella, ei seppe raccogliere nel nuovo arringo altra messe di benedizioni, e nulla ei desiderava che generoso non fosse, e non cercava che l'utile ed il benessere altrui, anche a proprio svantaggio. Trasportato dall'amore alla scienza, ed alla filosofia in particolare, e giunto in quello stadio di vita che desidera la pace, e nuovi affetti, su cui riposare tranquillamente, ed accendersi di novelle speranze, egli abbandonò il suo posto d'onore militare, rinunciando con grandezza d'animo alla pensione vistosa, che gli si competeva.

Si congiunse allora (1832) in matrimonio alla nob. contessa Maria Renier, dama di delicati sentimenti dotata, fornita di squisite grazie, e di finissima educazione, di cuore generoso, sensibile, e ripiena di idee di perfezione: per lei egli rinvenne tra le domestiche pareti la quiete, cui tanto aveva aspirato, e che non venne mai alterata pel lungo corso di 18 anni. Sposo amatissimo ed amantissimo, modello di tenerezza senza affettazione, e reverenza senza orgoglio per la dama, ch'il riguardava siccome l'angelo de' suoi giovani sogni, egli dedicossi indefessamente allo studio, e cercando dell'uomo i vizii e le virtù, e proponendo il mezzo di eternare queste sulla rovina di quelli, si preparò una splendida pagina nella storia della letteratura alemanna.

Le lettere morali «Sull'educazione dell'uomo», stampate a Vienna nel 1841, e tradotte con mirabile armonia in francese dalla sua diletta consorte, rivelano qual tesoro di cognizioni ei si avesse nel giuridico arringo formato dell'uomo e de' suoi doveri, e mostrano, nello stesso tempo, la generosità degli intendimenti e l'altezza dello scopo ch'ei s'era prefisso. Le «Considerazioni sul vero merito dell'individuo e dei popoli» (Lipsia 1852), e lo «Stato ne' suoi rapporti interni ed esterni» (Lipsia 1854), completano la storia della sua vita letteraria, perfezionata in compagnia e quasi in nobile gara della sua carissima sposa.

In tempi di burrascosi sconvolgimenti, seppe evitare qualunque scoglio della politica, e sempre devolse la sua potente protezione a favore degli oppressi. Austriaco per nascita, educazione e sentimento, si circondò della stima di gente estranea, ed arrivò colle sue virtù a farsi amare in Italia.

Caritatevole con tutt'i poveri indistintamente, destinava buona quota del suo largo patrimonio, annualmente, a beneficio degli stessi. Affettuoso e sostenitore segreto di nobili famiglie decadute, volle anche in morte non smentire ai proprii principii, e la Casa di Ricovero, e i poveri della parrocchia di S. Croce in Padova, e quelli di Mirano, luoghi a lui noti e carissimi, lo ricordano padre e benefattore.

Morì il giorno 29 novembre 1860, alle ore 7 del mattino, colla calma e serenità del giusto, fortificato dai soccorsi della religione, senza un rimpianto pei giorni perduti, ma lieto nella certezza del premio che lo aspettava nell'altra vita.

Padova, 22 dicembre 1860.

Un Amico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4188 P. (3. pubb.)

A V V I S O.

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze 28 corr. N. 5494 F. M., ed avuto riguardo all'Ordinanza Imperiale del 27 corrente (B. L. I. N. 278), giusta la quale l'aggio da pagarsi pegl'interessi del Prestito nazionale è diverso secondo il termine di scadenza, a scanso di errori nel calcolo dell'aggio, è necessario, che le parti, le quali presentano dieci o più *Coupons*, di differenti scadenze, descrivano in separati elenchi tali *Coupons*, non solo secondo i loro importi nominali, ma anche secondo le rispettive scadenze.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura Lombardo-Veneta di finanza.

Venezia 31 dicembre 1860.

Dott. CALVI, *segretario.*

N. 4063 - P. (3. pubb.)

A V V I S O.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 12 novembre p. p. N. 57784-555 ha ordinato la soppressione della I. R. Sezione della Procura di finanza in Verona.

Si previene quindi che viene questa disciolta col giorno 31 dicembre corrente, e che, col 1.° gennaio p. v., gli affari, a detta Sezione spettanti, verranno pertrattati da questa I. R. Procura di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza lombardo-veneta.

Venezia, il 24 dicembre 1860.

D. CALVI, *Segretario.*

N. 34862. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 2 gennaio 1861, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., onde deliberare al minor pretendente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'appalto dell'esercizio dell'Esattoria fiscale della Provincia di Venezia pel periodo da 1.° febbraio 1861 a 31 ottobre 1869.

La gara si aprirà sul dato delle provvigioni determinate dall'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, coll'ossequiato Decreto 14 dicembre a. c. N. 26259-6099 nelle seguenti misure:

a) rispetto alle partite fino ai 5 fiorini v. a., in ragione del 35 per 100;

b) rispetto alle partite oltre i fior. 5 e fino ai 350 fiorini in ragione del 12 per 100;

c) rispetto alle partite oltre i 350 fiorini in ragione del 5 per 100.

Così pure, in senso al sullodato Decreto viene ridotto il deposito cauzionale d'asta dai fior. 22,000 di v. a. ai fiorini 5000, e la fideiussione da prestarsi dall'esattore dai fior. 55,000 di v. a. ai fior. 25,000 di v. a.

Del resto, la delibera s'intenderà vincolata agli altri patti e condizioni dell'Avviso d'asta 7 novembre p. p. N. 32184, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 17, 20, 24 del mese stesso NN. 264, 266, 269, ricordato dall'altro 4 corrente N. 32184.

Si fa avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del 2 gennaio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 19 dicembre 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commiss., O. Bembo.

N. 17271. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 9 andante N. 32879, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo e riordino dell'argine destro del fiume Livenza nel tronco fra il Palazzetto delle Celeghe ed il Cason Doretto, posto dirimpetto al Canale delle Navi, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 6199 : 29, presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 10 gennaio 1861, alle ore 12 mer., salvo di riportarla nei successivi 11, e 12, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 619 : 92 oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 620, o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10. La stipulazione del contratto, ove la Stazione appaltante lo ritenga opportuno, potrà essere eseguita anche il giorno dell'asta, e la consegna del lavoro anche nel giorno successivo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 20 dicembre 1860.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,

Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 32206. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 novembre corr. N. 23881-4242 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 10 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del magazzino in parrocchia di S. Marziale, al civ. N. 3287, anagrafico 2510 ed al N. 707 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio, colla rendita censuaria di L. 36 : 30, e sup. di pertiche 0.19, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 10 gennaio 1861.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1200 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 6 dicembre 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 13445. AVVISO. (3. pubb.)

Avendo la Società dei Mini sul Muson Vecchio, detto di sotto in Mirano, chiesto la conferma dell'antico possesso d'investitura d'acqua pei molini essi col simultaneo riconoscimento delle innovazioni che furono recentemente introdotte nell'opificio, questa I. R. Delegazione provinciale, a termini del vigente Regolamento italico 20 maggio 1806, diffida chiunque possa avervi interesse a prestare le proprie documentate opposizioni a questo protocollo prima del 25 del p. v. mese di gennaio 1861.

Si avverte poi che, scorso tale termine, non sarà ammesso alcun reclamo in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile ad ognuno in quest'Ufficio di Spedizione il progetto colla descrizione delle opere relative.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Venezia, 15 dicembre 1860.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1532. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di accessista, coll'annuo soldo di fior. 420 v. a. e coll'aumento locale del 10 per 100, s'invitano tutti gli eventuali aspiranti a far pervenire col tramite di legge, e regolarmente documentate le loro suppliche a questo protocollo degli esibiti, non più tardo di quattro settimane, dalla terza inserzione del presente nella locale Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Venezia 21 dicembre 1860.

VENTURI.

N. 20450. AVVISO. (3. pubb.)

Nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 8 gennaio 1861, sarà tenuto esperimento d'asta pubblica per deliberare, se così parerà e piacerà alla Stazione, la vendita dello stabile di ragione dell'I. R. Demanio sotto indicato al miglior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni generali per la vendita dei beni dello Stato e delle speciali seguenti

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. del giorno suddetto e si chiude alle ore 3 pom. di giorno stesso, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

2. L'asta si apre sul dato fiscale di fior. 588 v. a. tecnicamente rilevata.

3. Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto mediante schede suggellate, col corredo, per altro, del relativo deposito da verificarsi in questa I. R. Cassa di finanza per fior. 58.

(*Seguono le solite condizioni*)

Ente da vendersi.

Stabile in Padova nell'ex Capitanato di ragione dell'I. R. Demanio, al civ. N. 274, nella Mappa della città di Padova, descritto al N. 3596, colla superficie di pert. cens. 0.28, colla rendita cens. di fior. 88, che si estende sopra il N. 3597 di Mappa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 14 dicembre 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 603. AVVISO. (2. pubb.)

La Direzione dell'I. R. Zecca Lombardo-veneta porta a comune notizia, che d'ora innanzi il prezzo di vendita del vetriolo di rame raffinato ed imbarilato venne superiormente fissato in fior. 22 v. a. e quello del vetriolo di rame non raffinato in fior. 20 v. a. in argento, e ciò per ogni 100 funti di Vienna.

Gli acquirenti di almeno 10, 25 o 50 centinaia in una volta, godranno il ribasso di prezzo di 1, 2 e 3 per 100.

Pei pagamenti di almeno fior. 500 in contanti in una volta, resta inalterato lo sconto di 1 $^1/_4$ per 100.

Venezia, 27 dicembre 1860.

MORAWEK.

N. 17295. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduti senza effetto gli esperimenti d'asta, tenuti presso questa Intendenza nei giorni 29 novembre e 17 dicembre a. c., in seguito agli Avvisi d'asta N 14871 e 16434 8 e 29 novembre, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale di questa Provincia, in base al Capitolato d'appalto approvato col ministeriale Dispaccio 3 agosto 1860 N. 42041-1931, si rende noto:

Che nel giorno 5 gennaio p. v. verrà tenuto sopra altre basi un nuovo esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. L'appalto verrà a cominciare nel 1.° di febbraio 1861 e terminerà col 31 ottobre 1869.

2. L'asta verrà aperta alle ore 10 ant. e si chiuderà alle ore 3 pom. del detto giorno 5 gennaio 1861.

3. Non saranno ammesse a concorrervi persone colpite dalle eccezioni degli articoli 11 e 12 del relativo Capitolato.

4. Il solo fatto dell'aspirare all'asta costituirà la prova equivalente a formale e solenne dichiarazione che l'aspirante siasi previamente informato di tutte le disposizioni di legge, di amministrazione e d'ordine che regolano l'esercizio dell'Esattoria ed in particolare del Capitolato d'appalto ostensibile ogni giorno durante l'orario d'Ufficio, presso quest'Ufficio di protocollo.

5. I dati regolatori dell'asta, riguardo alle provvigioni da corrispondersi all'esattore per le somme riscosse, sono:

a) per le partite fino a 5 fiorini, il 40 per 100;

b) per le partite di oltre 5 fior. fino ai 350, il 15 per 100;

c) per le partite superiori ai 350 fior., il 5 per 100.

6. Ciascuno che voglia farsi aspirante dovrà prima cautare la sua offerta mediante deposito di fior. 2500 v. a. in danaro sonante ed in Obbligazioni di Stato accettabili secondo le norme generali vigenti, o comprovare l'effettuazione di questo deposito, mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza.

7. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede secrete, colle avvertenze pubblicate nel precedente Avviso 8 novembre N. 14871.

8. La delibera avrà luogo salva Superiore approvazione al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la quale si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, ferma l'offerta migliore ed il relativo deposito.

Fra due offerte eguali una a voce e l'altra in iscritto, la prima avrà la preferenza, tra due offerte eguali in iscritto si deciderà mediante estrazione a sorte.

Dopo la delibera non si accetteranno migliorie.

9. I depositi cautanti le offerte non accettate saranno restituiti subito dopo la delibera, quello del deliberatario sarà trattenuto fino alla prestazione della cauzione.

10. Al più tardi, entro otto giorni da quello in cui gli sarà stata notificata la Superiore approvazione della delibera, il deliberatario dovrà prestare una cauzione per l'importo di fior. 12,000 v. a. in modi stabiliti dal titolo III del nuovo Capitolato, e mancando egli a quest'obbligo come a qualunque altro derivante dall'accettata sua offerta, si procederà a nuova asta a tutto suo rischio e spesa con la confisca del fatto deposito.

11. Tutte le spese di bolli per verbale d'asta e Capitolato annesso, nonchè del preliminare ed allegati, e le spese di erezione del Contratto e della fideiussione con le relative imposte, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 21 dicembre 1860.

L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

AVVISI DIVERSI.

988

La *Civiltà Cattolica* progredisce nella regolare pubblicazione anche col nuovo anno 1861, che forma il dodicesimo dell'intera Collezione.

CONDIZIONI E RICAPITI PER ASSOCIARSI.

La *Civiltà Cattolica* pubblica, ogni I e III sabato del mese, un quaderno di otto fogli in 8.° gr., ed i 6 quaderni di un trimestre, compiono un volume di pag. 768. Le spese di trasporto e dazii fino alle città sottosegnate, sono a nostro carico. Chi si associa nel corso del trimestre, deve prendere i quaderni precedenti, che compongono il volume. I volumi compiuti si pagano a prezzo di trimestre. — I ricapiti per associarsi, ed i prezzi che si anticipano nell'associarsi, sono come segue:

PEL VENETO, TIROLO ITALIANO, ISTRIA E DALMAZIA.

Un anno fior. n. 7 : 35; un sem. 3 : 85; un trim. 2:10.

BASSANO, Fontana.	ROVERETO, Marchesani.
BELLUNO, Guernieri.	ROVIGO, Cesare S.
CASTELFRAN., B. Bertancini.	TRENTO, Merli.
CENEDA, Zoppelli.	TREVISO, Zoppelli P.
FELTRE, Masura.	TRIESTE, Vogt.
MANTOVA, Marchini.	UDINE, Nicola.
	VENEZIA, P. Naratovich. (*)
PADOVA, Massaretti.	VERONA, Turolla. La Minerva.
PORTOGRUARO, Curia.	VICENZA, Crivellari.

(*) Ommesso, per isvista, nella prima pubblicazione.

Si prendono pure le associazioni presso tutti gl' II. RR. Uffizii postali di Venezia; per un anno fior. nuovi 8 : 40; un semestre 4 : 20; un trimestre 2 : 10. I pagamenti devono essere fatti in valuta effettiva d'argento.

GIORNALE DI VERONA

ANNO II.

È aperto il nuovo abbonamento; si pregano i signori abbonati a voler tosto rinnovare le commissioni, onde evitare la sospensione dell'invio del foglio al loro indirizzo.

I prezzi sono i medesimi:

Per Verona un anno, fior. 14; un semestre, 7 : 20; un trimestre 3 : 75.

Per la Monarchia, un anno, fior. 18; un semestre, 9 : 20; un trimestre, 4 : 60.

Per l'estero, 50 franchi annui; il resto in proporzione.

Il *Giornale di Verona*, per la sua località, porge le notizie dell'Italia prima d'ogni altro foglio della Monarchia. Col nuovo anno, avrà *corrispondenza quotidiana* da Vienna, dispacci telegrafici proprii dalle varie capitali, una *corrispondenza di Roma*, ed un' *altra di Torino*, scritte da persone assai addentro negli affari dei paesi rispettivi.

La redazione ringrazia il pubblico della favorevole e straordinaria accoglienza ottenuta dal foglio. I principii che propugna sono gli stessi, e si riepilogano in queste parole: Tutela dei diritti legittimi,

INTEGRITA' DELL'IMPERO,

libertà e progresso interni, emancipazione commerciale ed industriale dello Stato.

Verona, 20 dicembre 1860.

Il direttore responsabile,

PIETRO cav. PEREGO.

N. 5459. *Provincia di Venezia.* 982

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave.

Non essendosi prodotto alcun aspirante, al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Leggia, in seguito al secondo concorso pubblicato coll'avviso 17 ottobre p. p., N. 4404, si dichiara di nuovo aperto il concorso, a tutto 15 gennaio 1861, ferme le condizioni dell'avviso primitivo 20 marzo p. p., N. 1160, inserito ai NN. 78, 80 e 83, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Si ripete, che gli abitanti del suddetto Comune ascendono a N. 1,991, dei quali circa un quinto poveri; che l'onorario annesso alla Condotta, è di annui fior. 560, oltre fior. 100 pel mezzo di trasporto; che il Circondario si estende per miglia cinque in lunghezza, e tre in larghezza.

S. Donà, 16 dicembre 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,

GIUSEPPE RICCI.

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'amministrazione dell'I. R. privilegiata Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia Centrale, ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° gennaio 1861, saranno pagati a partire dal 2 gennaio p. v., alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna	all'Istituto di Credito	3 fior. v. a.
» Trieste	presso i sigg. Morpurgo e Parente	3 » »
» Parigi	» » fratelli de Rothschild	7 franchi 50 cent.
» Francoforte s/M	» » M. A. de Rothschild e figli	
» Ginevra.	» » Lombard. Odier e Comp.	
» Milano	» il sig. C. F. Brot	
» Bologna	» i sigg. Rizzoli e Comp.	
» Livorno	» » M. A. Bastogi e figli	
» Firenze.	» » E. Fenzi e Comp.i	
» Londra	» » de Rothschild e figli . . .	6 scellini.

Dalle casse sopraccennate verranno fornite gratuitamente le liste pel pagamento dei tagliandi.

Vienna, il 18 dicembre 1860.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

1

DA VENDERSI.

Tanto complessivamente che a lotti separati, ampia Fabbrica di conciapelli con cascata d'acqua di considerevole forza ed attigua casa di villeggiatura, con ameno giardinetto ed annessi buoni terreni adacquatorii, con viti, gelsi e frutto di circa piò 24, il tutto in amenissima posizione sul fiume Olio in Palazzolo, Provincia bresciana, poco lungi dalla Stazione della ferrovia, peritata italiane lire 76,930 cent. 73.

Tanto la vendita privata, che l'asta da tenersi nel giorno 18 del p. v. febbraio a Chiari, Provincia bresciana, in casa dell'avvocato Lazzaro Riviera, si baserà, sia nella vendita complessiva, che a lotti separati, sull'offerta complessiva già avuta d'italiane lire 50,000.

Gli aspiranti dovranno all'atto dell'offerta, se complessiva, depositare in danaro sonante, per le spese d'asta, italiane lire 450, oltre il deposito di lire 5,000 a cauzione della offerta, ed in proporzione nei lotti speciali. Potranno poi, tanto per l'insinuazione delle loro offerte in via privata, che per avere gli occorrenti schiarimenti, rivolgersi allo incaricato, signor Antonio Ghilardi in Bergamo borgo, S. Antonio, N. 1201, presso il quale esistono i capitali d'asta.

986

Avviso interessante.

Il sottoscritto si onora rendere a pubblica conoscenza, che nel Caffè ex Belzini, ora come sua proprietà nuovamente ristaurato ed abbellito, si troveranno i più accreditati e generalmente prescelti giornali, tanto politici che scientifici, umoristici ed illustrati, sì italiani che stranieri. Mercè le premure prese onde rendere gradito il suo Caffè, spera di vedersi benignamente onorato di numeroso concorso.

Venezia, 1.° gennaio 1861.

FORTUNATO FABRIS,
del fu Antonio.

AL 5 GENNAIO P. V. 1861 SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA 866

LOTTERIA D'OGGETTI PREZIOSI, ARGENTO ED ALTRO A BENEFIZIO DI POVERI ORFANI.

Un Viglietto costa **soldi 50 v. a.** L'acquirente di **5 Viglietti** ne riceve **uno gratis.** I Viglietti di questa Lotteria come di tutte le altre in corso sono vendibili presso EDOARDO LEIS, *S. Marco ai Leoni, N.* 303. — *PS.* Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi devono esser affrancati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6263. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Camposampiero, in seguito a requisitoria dell'inclito I. R. Tribunale Prov. in Padova 23 ottobre 1860, Numero 11017, sopra istanza dei nobili: contessa Caterina Dottori vedova Emo Capo di Lista, conte Federico Gradenigo, Leonardo, Antonio e Giordano fratelli Emo Capo di Lista q.m Giorgio, cont.ª Lucia Maldura vedova Emo Capo di Lista, conti Giovanni, Federico Emo Capo di Lista q.m Giordano, cont.ª Adelaide Emo Capo di Lista maritata De Zigno, Emma Emo Capo di Lista maritata Willegoch, co. Beatrice Pisani mar.ª Du Bois, Cornelia Pisani maritata De Lazara, Laura Pisani maritata Giusti, e co. Antonio De Lazara di Francesco, possessori indivisi degli stabili e fondi qui in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandoli, per dividerne il prezzo, ottenuto, per conto dei minori interessati, l'assenso dell'I. R. Tribunale suddetto, per decreto 10 luglio 1860, N. 7265, rende col presente di pubblica conoscenza, che la vendita seguirà per asta volontaria nel giorno 10 gennaio 1861, dalle ore 9 antim. alle 3 pom., presso l'I. R. Pretura suddetta, coll'intervento dell'amministratore giudiziale dei fondi stessi, nobile Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. — L'esperimento seguirà prima per Lotti, secondo la distribuzione in calce al presente, al prezzo superiore a quello di stima: e sia che vi fossero applicanti per uno o più o per tutti i Lotti, o non ve ne fosse per alcuno, avrà luogo ciò non pertanto un esperimento per una complessiva delibera, tenute però ferme ed obbligatorie anche le offerte parziali che fossero state fatte nel previo esperimento per Lotti, e trattenuto quindi il relativo deposito o depositi come nella condizione II.ª. Nell'esperimento complesso rimarrà deliberatario o chi, nel caso del complessivo esperimento avrà offerto un importo nell'assieme superiore alle singole offerte parziali che si fossero fatte nell'esperimento previo per Lotti, od avrà offerto un importo superiore a ciascuna stima dei Lotti singoli ove nell'esperimento per Lotti non fossero state fatte offerte, o chi nel caso dell'esperimento per Lotti avesse offerto un importo nell'assieme superiore dei risultati dell'esperimento complessivo, ovvero se non vi fossero state offerte nell'esperimento complessivo, avrà offerto un importo superiore al prezzo di stima del Lotto o Lotti per i quali avesse offerto.

II. — Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in Fiorini v. a. effettivi, da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto o Lotti, che saranno subastati, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo sull'offerta d'aumento, e sarà dato alla Commissione suddetta, all'atto medesimo in cui chi offre rimanga ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto di prezzo, a chi invece si fosse reso deliberatario.

III. — Il valore dei fondi esposti all'asta dipende dalla stima 9 giugno 1847, degli ingegneri Gio. Maria d.r Pivetta e Sacchetto Giacomo, a cui si dovrà aver relazione.

IV. — I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi subastati, e l'atto di stima dei medesimi, saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale, 10 giorni prima dell'asta, presso l'I. R. Pretura di Camposampiero, nei giorni non feriali, nell'orario d'Uffizio.

V. — Chiunque si presenterà all'asta e si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatta conoscenza degli atti di cui l'articolo IV., senza che oltre quelli, altri ne possa pretendere.

VI. — Il deliberatario quindi o i deliberatarii saranno tenuti a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale dei fondi dei quali si tratta, il prezzo di delibera in fiorini effettivi della nuova valuta austriaca (meno la parte costituita dal deposito o depositi) esclusa la carta di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato o di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro di qualunque specie e natura, rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario, sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione pur da farsi da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso senza luogo a reclamo o pretesa qualsiasi fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. — All'incontro versando il prezzo della delibera avrà luogo regolare istromento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico dei deliberatarii, e verrà sottoposta all'approvazione giudiziale, per ciò che concernesse i patti che divergessero dalle condizioni d'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. — Chi si renderà acquirente del Lotto II., oltre l'esborso del prezzo d'acquisto, dovrà assumere il pagamento degli otto livelli indicati di fronte alla colonna Avvertenze.

IX. — I deliberatarii entreranno nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istromento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi la rendita dell'anno rurale o redittuario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno camerale dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso commisurato sull'anno rurale redittuario; mediante poi il seguito rogito saranno i deliberatarii stessi autorizzati da sè soli a farsi riconoscere giudizialmente dai singoli conduttori dei fondi venduti a tutta loro spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque responsabilità in confronto degli acquirenti per qual si voglia titolo o causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e libertà dei fondi come all'art. IV.° intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo ogni altro risarcimento escluso.

X. — Le spese dell'istromento e tutte quelle dell'asta saranno a carico dei deliberatarii comprese quelle della tassa di commisurazione.

DISTINTA

DEI FONDI DA SUBASTARSI:

Provincia di Padova, Distretto di Camposampiero, Comune amministr.° di Piombino.

Lotto I.

In Comune cens.° di Piombino:

1. Casa colonica, ai Numeri di mappa 141, 142, 143, 144, 145, 148 e 153, di pertiche censuarie 40.50.

2. Numeri 856, 861, 862, 863, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871 e 981, di pertiche censuarie 151.55

3. Numeri 676 e 1531, di pertiche 2.50.

4. NN. 1030, 1031 e 1032, di pert. 32.28.

5. N. 961, di pert. 21.69.

Conduttore: Antonio Chiosato.

6. Numeri mappali 425, 426, 427 e 428, di pertiche 16.92.

7. N. 482, di pert. 4.36.

8. N. 410, di pert. 2.72.

9. N. 381, di pert. 10.30.

10. N. 938, di pert. 13.45.

In Comune cens.° di Torreselle:

11. N. 912, di pert. 2.82.

Conduttore: Mogno Lorenzo.

Totale: pertiche 339 : 04.

Dato d'asta: 8643 : 55 fiorini di v. a.

Lotto II.

In Comune cens.° di Piombino:

1. Casolare, di pertiche censuarie 1.94, in mappa ai Numeri 349, 350 e 351; conduttore Settimo Angelo.

2. Casolare, di pert. 9.78, ai Numeri 271, 280 e 281; conduttore Brazzale Giovanni.

3. Casa, di pert. 2.12, ai Num. 512, 513, 514, 515; conduttore Pavan Paolo.

4. Casa, di pert. 0.39, ai Numeri 516 e 517; conduttore Pamio Matteo.

5. Casa, di pert. 9.56, ai Num. 634, 635 e 636; conduttore Cannella Antonio.

6. Casa, di pert. 8.48, ai Num. 571, 572, 573 e 574.

7. Casa, di pertiche 1.53, al N. 553.

In Ronchi di Piombino.

8. Casa, di pertiche 15.53, al N. 294.

Conduttore: Scoizzato Antonio.

In Comune cens.° di Piombino.

9. Casolare, di pert. 1.80, ai Num. 352, 353, 354 e 355.

10. Casolare, di pert. 2.09, al N. 337.

11. Casolare, di pert. 3.71, al N. 339.

Conduttore: Zorzi Lorenzo.

12. Casa colonica, di pertiche 40.93, ai Numeri 1001, 1448, 1449, 1450, 1451, 1452, 1453.

13. Idem, di pert. 7.09, al N. 1491.

14. Idem, di pert. 5.02, al N. 1433.

15. Idem, di pert. 2.20, al N. 538.

16. Idem, di pert. 10.57, ai Numeri 638 e 653.

17. Idem, di pert. 22.97, ai Num. 650, 660, 661, 671.

Conduttore: Molini Pietro.

In Ronchi di Piombino:

18. Casolare, di pert. 2.75, ai Num. 195, 196, 197 e 198; conduttore Boesso Giovanni.

Totale: pertiche 148.46.

Dato d'asta: 2622 : 03 fiorini di v. a.

Avvertenze.

I corpi indicati nel 2.° Lotto sono aggravati dai seguenti canoni annui livellarii:

I. Agli eredi del fu Giovanni Menegoli a. Lire sedici (L. 16).

II. Al nob. Soranzo Mocenigo Tomà, a. Lire quindici e cent. 48 (L. 15 : 48).

III. Alla signora Carminati Camilla Turri, frumento a misura di Treviso quarte tre (q.° 3).

IV. Alla Prebenda di S. M. Piccola in Duomo di Treviso, frumento a misura di Treviso staia nove, quarte due, quartieri uno, minelle due e 2/5 (s.° 9, q.° 2, q. 1, m.° 2 e 2/5), ed a. Lire sedici e cent. 46 (L. 16 : 46).

V. Alla Prebenda di Piombino, a misura di Treviso frumento staia cinque, quarte tre, minelle tre e un quinto (st.° 5, q.° 3, m.° 3 1/5), mosto nero mastelli tre, secchi due, boccali tre, una mezza e un quinto (m. 3, s. 2, b. 3, b.° 1 1/5).

VI. All'Ospitale di Noale, Lire cinque e cent. 63 (L. 5 : 63).

VII. A Basadonna Lugrezia vedova Marcello, a. Lire cinque e cent. 49 (L. 5 : 49).

VIII. Alla Fabbriceria di San Biagio in Piombino, frumento a misura di Treviso quarte tre, minelle tre e un quinto (q.° 3, m.° 3 e 1/5).

Lotto III.

In Comune cens.° di Piombino.

1. Casolare, di pertiche censuarie 2.72, in mappa ai Numeri 608, 609 e 610.

2. Casa colonica, di pertiche 24.78, ai Num. 400, 401, 402, 403, 404, 406 e 411.

Conduttore: Pamio Matteo.

3. Casa, di pertiche 14.25, ai NN. 946, 947, 948 e 949.

4. Casolare, di pert. 32.54, ai Numeri 589, 655, 857, 858, 859 e 860.

Conduttore: Lucato Giuseppe.

5. Casa colonica, di pertiche 160.92, ai Numeri 5, 29, 176, 212, 382, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 950, 952, 953 e 954.

6. Pertiche 54.07, ai Numeri 941, 942, 943, 944, 945.

7. Pertiche 22.17, ai Numeri 936 e 937.

8. Pert. 30.04, ai Numeri 928, 929, 930 e 935.

Conduttore: Peron Giuseppe.

Totale: Pertiche 341.49.

Dato d'asta: 8961 : 19 fiorini di v. a.

Lotto IV.

In Comune cens.° di Piombino.

1. Molino da grano e casa colonica, di pert. cens. 40.34, ai Numeri di mappa 1559, 1561, 1562, 1563, 1564, 1565, 1566.

2. Idem, di pertiche 43.04, ai Num 1538, 1556 e 1557.

3. Idem, di pert. 2.76, ai Numeri 1459 e 1536.

In Comune di Torreselle:

4. Idem, di pert 16.26, ai Numeri 1620, 1621 e 1622.

Conduttore: Zanin Giuseppe.

Totale: Pertiche 102.40.

Dato d'asta: 4208 : 12 fiorini di v. a.

Lotto V.

In Comune cens.° di Piombino.

1. Casa colonica, di pertiche censuarie 5.20, ai Num. di mappa 195, 196 e 197.

2. Pertiche censuarie 62.47, ai NN. 854, 855, 931, 932, 933.

3. Pert. 13.17, ai Numeri 163 e 164.

4. Pert. 19.82, ai N. 709, 710 e 711.

5. Pert. 23.82, ai Numeri 756 e 798.

6. Pertiche 32.68, ai Numeri 729 e 730.

7. Pertiche 22.93, ai Numeri 1093 e 1094.

8. Pert. 20.90, al N. 1036.

Conduttore: Volpato fratelli.

Totale: Pertiche 200 : 99.

Dato d'asta: 5555 : 90 fiorini di v. a.

Lotto VI.

1. Casa ad uso di osteria ed adiacenze, di pertiche censuarie 55.16 ai Numeri di mappa 146, 147, 149, 150, 151, 229; conduttore: Minio Antonio.

Dato d'asta: 2396 : 69 fiorini di v. a.

In tutto: Pertiche censuarie 1187 : 54.

Totale: fior. 32,387 : 48.

Il presente Editto sarà pubblicato con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a quest'Albo Pretorio, al luogo solito pegli Avvisi in questa Piazza, nel Centro di Piombino e nei soliti luoghi in Padova.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 6 novembre 1860.

Il R. Pretore, ZILLER.

L. Calvi, Canc.

N. 23629. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Santini essere stata presentata a questo Tribunale dal notaio Domenico d.r Corsale quale tutore e curatore Monferà una petizione nel giorno 19 corrente al Num. 23619, contro di esso Antonio Santini in punto di precetto a pagamento di austr. Lire 28582 : 80 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Santini è stato nominato ad esso l'avvocato Jacopo dottor Mattei in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso pel pagamento il termine di giorni 30, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 20 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 8969. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nel 26 agosto 1857, mancò a' vivi intestato in Lazise Giacomo Mancini fu Bortolo. Essendo ignota a questo Giudizio l'attuale dimora di Bortolo Mancini figlio al defunto lo si diffida ad insinuare nel termine di un anno la sua dichiarazione d'erede altrimenti scorso il detto termine la ventilazione sarà proseguita in confronto dei dichiaratisi eredi e del deputatogli curatore avvocato Graziani.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Bardolino, 17 dicembre 1860.

Il R. Pretore, CERIOLI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore*

VENERDÌ 4 GENNAIO

ANNO 1861 — N. 3.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare al presidente della R. Cancelleria aulica della Transilvania il seguente Sovrano Autografo:

« Caro barone di Keméay.

« In appendice del Mio Autografo del 9 dicembre 1860, la incarico di assoggettarmi senza indugio le sue proposte sull'organizzazione ed attivazione del Dicastero aulico, da lei dipendente, e di avere possibilmente riguardo alle varie nazionalità e confessioni del Mio Granducato di Transilvania.

« In pari tempo, Ella dovrà dare tosto le necessarie disposizioni perchè, in base del Mio Autografo, diretto in data 20 ottobre a. c. al mio Presidente dei Ministri, conte Rechberg, abbia luogo a Carlsburg una Conferenza di uomini delle varie nazionalità, confessioni e condizioni, i quali emergono per posizione d'ufficio o sociale, per talenti, per pubblici servigi resi e pubblica fiducia, e rassegnarmi al più presto le loro proposte sulle questioni risguardanti lo stabilimento e l'organizzazione della Dieta. La competenza della Dieta sarà fissata entro i limiti del Mio Diploma del 20 ottobre, coi principii del precedente diritto pubblico della Transilvania, il quale dovrà porsi d'accordo con quelle risoluzioni; in ciò fare però, dovrà aversi riguardo in eguale misura alle esigenze delle nazionalità, confessioni e condizioni prima privilegiate, come pure ai desiderii ed ai bisogni delle nazionalità, condizioni e confessioni, che prima non partecipavano ai privilegii, politici.

« In pari tempo, per l'insediamento del Governo della Transilvania a Clausenburg, Ella dovrà incaricare il precedente Tesoriere (*Thesaurarius*) conte Mikò, che Ho chiamato alla testa dello stesso, di assoggettarmi senza indugio il nome dei consiglieri di Governo, nominati in base di elezione legale, che sono ancora idonei a rioccupare i loro posti, e propormi nuovi consiglieri di Governo, in luogo di quelli, che fossero morti, o che per l'età non fossero idonei o disposti a rientrare in servizio, avendo cura, in ogni modo, che in questa provvisoria occupazione dei posti vacanti, o nell'aumento del loro numero, si abbia il dovuto riguardo alle nazionalità e confessioni del Mio Granducato di Transilvania, che prima non erano rappresentate, o non lo erano sufficientemente.

« Per l'interesse della sicurezza del possesso e della stabilità dei rapporti di diritto privato, tutte le disposizioni del diritto civile e penale, come pure tutte le Autorità giudiciarie ora esistenti, dovranno rimanere in attività, sino a che, in riguardo alle stesse, vengano introdotti eventuali cambiamenti nella legislazione; però la Cancelleria aulica transilvana dovrà farmi sino d'ora in questo proposito tutte quelle proposte, che risguardano i cambiamenti divenuti in ogni modo necessarii per l'eventuale riforma dell'amministrazione del paese.

« In pari tempo, Ella dovrà rassegnarmi le sue proposte sulla questione del ristabilimento delle precedenti antiche divisioni amministrative del paese, e così pure sulla sostituzione degli *Obergespäne*, dei Capitani e dei Giudici superiori del Re, tanto delle Sedie (*Stühle*) degli Szecli, come di quelle dei Sassoni, affinchè le risoluzioni, che a suo tempo abbasserò in proposito, abbiano ad essere attuate pienamente ed in armonia fra loro, con personalità idonee; nel che, Ella avrà cura che sia fatta giusta ragione a tutte le nazionalità e confessioni dei miei sudditi transilvani, segnatamente a quelle, che prima non si trovavano in eguale condizione politica.

« Relativamente all'uso uffiziale delle varie lingue del paese, tenuta ferma la precedente pratica legale, dovrà valere come regola, che resta libero a tutte le nazionalità e confessioni sì delle città che della campagna del mio Granducato di Transilvania, la scelta della lingua d'Uffizio per gli affari de' Comuni, delle chiese e scuole loro; che inoltre dev'essere in facoltà d'ognuno di servirsi, nel trattare gli affari delle città e de' Comuni, di qualunque delle lingue usate nel paese, ed in ognuna di esse presentare istanze alle Autorità, che dovranno riscontrarle nella stessa lingua; che, finalmente gl'impiegati dell'Amministrazione politica e giudiziaria deggiano scrivere ogni sorta di ordinanza e di comando, che direttamente perviena a' Comuni, in quella lingua, ch'è la lingua degli affari de' loro Comuni.

« Mentre la incarico finalmente di porsi in tutti i casi avvenibili d'intelligenza, sul modo e sull'epoca di assumere gli affari, colle Autorità politiche, sinora esistenti, s'intende da sè che queste, come tutti gli Uffizii e le Corti di giustizia, dovranno continuare nella loro attività, sinchè non vengano surrogate dai nuovi organi, da istituirsi coll'esaurimento, che darò alle sue proposizioni; ed ognuno dovrà prestare esecuzione senza opposizione alle loro ordinanze, ai loro comandi, alle loro istruzioni, ai loro giudizii; così pure dovranno mantenersi in pieno vigore, ed eseguirsi invariabilmente, tutte le Ordinanze esistenti, e segnatamente tutte le disposizioni e discipline civili e penali d'ogni specie, in quanto e sino a che le ordinanze non saranno modificate da altre Mie ordinanze emesse o da emettersi successivamente; e riguardo alle disposizioni e discipline di diritto civile e criminale, mediante discussione ed accordo della Dieta.

« Vienna il 21 dicembre 1860.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il procuratore superiore di Stato, consigliere della tavola banale, Giovanni Mazuranich, a presidente del Dicastero aulico da erigersi provvisoriamente, in conformità al Sovrano Motuproprio del 5 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata, in base della ricostituzione della R. Luogotenenza ungarica, mediante il Sovrano Motuproprio del 20 ottobre scorso, di nominare a consiglieri della R. Luogotenenza ungarica, il canonico presso il Capitolo arcivescovile di Gran, Andrea Liptay, e il canonico del Capitolo cattedrale d'Erlau, Giovanni Danielik, accordando ad entrambi la dignità di Vescovi titolari; il consigliere di Luogotenenza in quiescenza, Giuseppe di Havas, accordandogli contemporaneamente il titolo di consigliere aulico, esente da tasse; il segretario della cessata Luogotenenza ungherese, R. consigliere Stefano di Jakab; il preside del Tribunale urbariale di prima Istanza di Granvaradino, Lodovico di Demeczky; il consigliere di finanza e vicepresidente della Società agronomica di Pest, Ladislao di Korizmitz; il fu vicecomite del Comitato di Marmaresch, Gabriele di Mihàlyi, il fu vicecomite del Comitato di Tolna. Adalberto di Perczel; l'ispettore superiore delle imposte, Stefano di Abonyi; e finalmente, il dott. in medicina, Ignazio Scurer, concedendogli contemporaneamente le funzioni di protomedico provinciale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare consiglieri aulici presso la R. Cancelleria aulica di Transilvania, il consigliere aulico della suprema Corte di giustizia e di Cassazione, Daniele Kabòs di Magyar-Gyerö-Monostor; il consigliere ministeriale e capo referente dell'I. R. Tribunale supremo urbariale, Dionigi Kozma di Kézdi-Szent-Lélek; il consigliere aulico dell'I. R. suprema Corte di giustizia e Cassazione, Augusto di Roth, e il consigliere di Sezione dell'I. R. Ministero di giustizia, Ladislao Popp; indi il consigliere della R. Tesoreria transilvana, in quiescienza, Carlo Eder, a consigliere di Governo, addetto allo stesso Ufficio aulico; e a segretarii presso la Cancelleria stessa, l'I. R. consigliere d'Appello e referente aggiunto presso l'I. R. suprema Corte di giustizia e di Cassazione, Giuseppe Plecker; il consigliere di Tribunale presso il Giudizio circolare di Klausenburg, Nicolò di Birò; il segretario dell'I. R. Corte suprema di giustizia e Cassazione, Antonio di Dobokai; e il consigliere imperiale e primo commissario circolare in Szàsvàros, Demetrio Moldovàn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico scolastico e rettore del Seminario in Bressanone, Giovanni Amberg, a canonico decano presso il Capitolo cattedrale di Bressanone.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore provvisorio del Ginnasio di Eger, Antonio Frind, a direttore effettivo dell'Istituto stesso.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, di elevare al rango di cavaliere nell'Impero austriaco, Giuseppe Emanuele Francesco, figlio del tenente-colonnello, Francesco Federico di Strottfeld, decorato dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, e morto dalle ferite riportate nella battaglia di Magenta, secondo gli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro della Scuola normale e reale inferiore di Wiener-Neustadt, Ignazio Auer, in riconoscimento della sua distinta operosità dimostrata per lunghi anni nelle cose scolastiche.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre p. p., di conferire la croce d'argento del Merito al servo d'Ufficio distrettuale, Giovanni Wicker a M. Neustadt, nell'occasione che viene posto in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi, civili e militari, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito allo staffiere addetto alla camera di S. M. l'Imperatore Ferdinando, Giuseppe Berg, in riconoscimento dei buoni servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di accordare al consigliere del Tribunale provinciale di Vienna, Vincenzo Pohorschelek, la chiesta traslocazione in istato di riposo, facendogli conoscere la Sovrana sodisfazione pei fedeli e zelanti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di accordare che i consiglieri del Tribunale provinciale di Vienna, Francesco Polarchek e Ignazio Darleth, sieno collocati, dietro loro richiesta, in istato di riposo, facendo loro esternare la Sovrana sodisfazione pei zelanti e fedeli servigi, da essi prestati per molti anni.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza ha conferito il posto di direttore d'Ufficio superiore nell'I. R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia a Rauch Giacomo, ispettore in capo dell'I. R. guardia di finanza.

L'I. R. Prefettura Lombardo-Veneto delle finanze nominò assistente provvisorio di Cancelleria presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto il controllore provvisorio di commisurazione, Carlo Plietz.

Avviso ai naviganti.

Nella foce del porto di Lido di Venezia, detta comunemente *Preti*, *Frati*, *Muneghe*, trovasi sommerso lo scafo di un brigantino, alcune parti del quale sporgono ancora fuori dell'acqua colla bassa marea.

Per segnalare tale posizione, venne collocato un gavitello in forma di botte e colorito di bianco a circa 14 passi in Scirocco-Levante di detto scafo, che ha la prora rivolta verso Ponente-Libeccio.

Colla bussola corretta della variazione maestrale di 14.° 34, si hanno dal detto punto i seguenti rilievi:

Punta della Palada di Lido p. — Tra ¼ ¾ Maestro

Campanile S. Nicolò di Lido — Maest. ¾ Pon.

Metà del Forte Quattro Fontane. — Pon. ¼ ½ Lib.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.

Trieste 26 dicembre 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 gennaio.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del 21 *dicembre* 1860.

Nel 1856 venne istituita in Lombardia una Società, denominata di *Corte del Palasio*, in beneficio dell'agricoltura e degli agricoltori. Varii Corpi morali, eccitati dalle tutorie Autorità, s'impegnarono a far parte di quell'agricola Associazione.

È ora a risolversi sul trattamento delle azioni, assunte da Luoghi pii e Comuni della porzione del Mantovano, rimasta alla giurisdizione austriaca. L'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta vorrebbe applicate in proposito le vigenti norme, relative ad affigliazioni ad estere Società. Ma qui non parve il caso. Non trattasi infatti d'affigliazione ad estera Società, ma bensì a Società regolarmente autorizzata dal Governo austriaco, i cui azionisti si separarono in parte dal nesso sociale per gli avvenimenti di guerra. Ove non la s'intendesse così, gli azionisti stessi sarebbero posti a peggior partito di quelli, che, prima delle norme restrittive, promulgate non ha guari sul concorso ad estere Società, approfittarono della tollerata compartecipazione. Si citano ad esempio i socii austriaci della *Caisse Paternelle* di Parigi, i cui diritti, acquistati anteriormente all'emanazione delle predette norme, si riconobbero. Si conchiuse quindi di scriverne alla Luogotenenza, onde autorizzi od ottenga l'assenso per quei Corpi morali di continuare in tale Associazione, dacchè altrimenti sarebbero colpiti dalle gravose comminatorie, portate dallo Statuto sociale.

Il territorio veronese fu tra' più danneggiati nel 1859 per foraggiamenti militari. È oltre un anno dacchè una Commissione mista si occupò di rilevare i danni e quiditare i compensi, ma le parti sono tuttora in aspettativa del pagamento, od almeno d'un documento di credito. Consta inoltre che le Commissioni, istituite per l'esame e liquidazione di tali crediti, sono per il fatto sospese nell'esercizio delle loro mansioni, in attesa d'una norma sul trattamento di queste private pretese. Si convenne perciò d'interessare l'eccelso I. R. Ministero di Stato acciò voglia promuovere la definizione di questa importante pendenza, facendo accordare in ogni caso degli acconti alle parti, in proporzione dei crediti rispettivi, e rilasciare un documento che le tranquillizzi.

L'Istituto Manin di Venezia, pel testamento 25 ottobre 1859 dell'or defunto Gio. Batt. Torre, crebbe nelle sue risorse, ereditando la cospicua somma di oltre 600,000 lire. Se non che, i parenti del munifico testatore si avvisarono di sconoscere il citato testamento, e stavano già per produrre il libello onde farne decidere presso i Tribunali la pretesa invalidità; quando insinuarono una supplica alla Commissione generale di pubblica beneficenza, nella sua qualità di direttrice ed amministratrice del pio istituto, con cui mostrarono di recedere da qualunque pretesa, a condizione però che loro fosse elargita una somma. La domanda trovò ascolto ne' membri della Commissione, e con riguardo alla condizione economica de' parenti, al danno inevitabile, che deriverebbe all'Istituto dalla giacenza della eredità durante la lite, e di più all'entità della sostanza lasciata dal Torre, si propose di elargire austr. L. 87,000 dal corpo della sostanza ereditaria, da dividersi e distribuirsi fra' tre colonnelli, aventi diritto per successione legittima. E il centrale Collegio, per sì vitali motivi e per un sentimento di gratitudine e riconoscenza alla memoria del Torre, non poteva non approvare la proposizione, sempre che i parenti stessi riconoscano il pieno diritto dell'Istituto sull'appoggio del detto testamento.

La R. Finanza intende e vuole che le tasse di nomina dei salariati sul Fondo territoriale abbiano a devolversi a vantaggio dell'I. R. Erario, non già del Fondo stesso. Dessa appoggia il suo assunto, adducendo che la tassa di servizio è una pubblica imposta, fissata dalla seconda parte della Sovrana Patente 27 gennaio 1840, per sostenere le spese dello Stato, ed a somiglianza quindi di ogni pubblica gravezza. Premettendo che il Fondo territoriale è affatto distinto e separato da quello erariale, noteremo che l'attuale tassa di nomina sostituisce la trattenuta del 2 per % e la tassa di *carattere* e di *carenza*. La è dunque una tassa in correspettivo al trattamento normale dell'impiegato, e la Sovrana Patente 11 aprile 1851 viene opportuna a combattere la camerale pretesa, mentre, se il soldo degl'impiegati è considerato un prodotto, una rendita, soggiace ad una imposta — al Fondo del territorio e non all'I. R. Erario incombe il pagamento delle pensioni, perciò a questo soltanto devon fluire le tasse di servizio. — V'ha di più — calcolando questa tassa anche quale pubblica imposta, spetterebbe, pel § 156 della Patente 1840, ai soli II. RR. impiegati, e non mai ai territoriali. Si è dunque concluso di assoggettare la vertenza in questi sensi alle Superiori deliberazioni.

Una Risoluzione Sovrana del 30 dicembre 1824 dichiara applicabili anche agl'Istituti di beneficenza le *direttive austriache* sulle pensioni. Sull'appoggio di questa, un pio Istituto vorrebbe che il Fondo territoriale fosse tenuto a supplire all'eventuale deficienza di mezzi pel pagamento de' suoi pensionati. La disposizione Sovrana dà facoltà, non obbligo agl'Istituti di applicare le norme austriache sulle pensioni, ed è a ritenersi che, quando il facciano, conoscano bene la possibilità di far fronte ad ogni futura passività. Nè il Fondo del territorio, com'è attualmente costituito, può per alcun titolo esser chiamato, nemmeno in via suppletoria, a concorrere in tal sorta di spese. Così si è concluso per la reiezione della domanda.

Consiglio comunale di Venezia.

Seguito della seduta 20 *dicembre* 1860.

(V. N. 293.)

A completamento della pianta morale degli impiegati di questo Municipio, approvata nel 1858 dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, non manceva che la nomina del segretario. Questa nomina, che, per deliberazione del Consiglio medesimo, venne differita fino alla elezione del nuovo Podestà, volevasi da taluno dei consiglieri tuttavia prorogata, nella persuasione che l'attuale segretario, sig. Gajo, avrebbe potuto continuare l'utile e zelante sua opera. Se ciò tornava ad onore di quell'impiegato, per tanti titoli distinto, non era però, a vero dire, conveniente che, per non aggravare il Comune di una pensione, si denegasse ancora il ben meritato stato di riposo a chi ne lo chiedeva dopo 44 anni d'indefesso servigio, tanto meno ch'egli avea subito il superarbitrio, e non avea prodotto domanda di concorso. Passata ai voti ed ammessa la massima che si dovesse procedere alla nomina, venne dal Consiglio prescelto il primo della terna proposta, nob. Carlo Celsi, R. Commissario delegatizio in quiescenza, come quegli, che, per le non comuni doti, ond'è fornito, fu ritenuto a preferenza d'ogni altro meritevole di quel posto.

Riconosciuta poi la convenienza di rimeritare le proficue prestazioni del Gajo, venne deciso che il di lui trattamento normale sia commisurato, non solo all'intero soldo d'attività, a cui ha per legge diritto, ma all'assegno eziandio *ad personam*, concessogli non ha guari dall'ecc. Luogotenenza.

Seguì poi la nomina, già altra volta annunciata, dell'economo municipale nella persona del sig. Vettore Dall'Asta, cassiere della Cassa Risparmio, e già impiegato contabile nella Ragionateria municipale.

Nella tornata 11 giugno dell'anno scorso il Consiglio avea incaricato il Collegio municipale di riconoscere e riferirgli se potesse aver luogo una riduzione del basso personale, massime del Corpo di vigilanza. Convenendo ora pienamente nelle proposte fattegli dal Municipio, il quale estese i proprii studii anche a qualche altro posto della pianta morale degl'impiegati, deliberò la soppressione del carico d'ispettore del Corpo di vigilanza, d'ufficiale inquirente, di capo-mastro presso l'Ufficio tecnico e di un commesso di vigilanza, i quali posti sono nel frattempo divenuti vacanti. Ammise del pari che fosse migliorato l'assegno del medico comunale, dell'attuale preposto di vigilanza, del primo assistente tecnico, dell'inserviente sanitario, e che a' quattro alunni di Cancelleria venisse corrisposto l'*adiutum* di fior. 120. Ad onta di queste maggiori spese, risultandone alla civica Azienda un risparmio annuo di fior. 1358, si lodò il Municipio per avernelo procurato, senza scapito del pubblico servigio, e con vantaggio de' proprii impiegati.

Il Consiglio da ultimo, pressochè unanime, accordò per favore la pensione dell'intero assegno all'ingegnere municipale, sig. Gaetano De Vecchi.

Essendo l'ora tarda, venne levata la seduta, ed aggiornata la pertrattazione degli altri oggetti al 27 dicembre p. p.

N. 11880. AVVISO.

Nelle attuali circostanze, la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, crede opportuno di richiamare i paragrafi 30 e 41 della vigente legge di cambio, che si esprimono così:

« Essendo indicato nella cambiale un giorno « fisso di pagamento, quello è pure il giorno della « sua scadenza. »

« Il protesto può levarsi nel giorno del paga« mento, e deve essere fatto al più tardi nel secon« do giorno di lavoro dopo quello fissato pel paga« mento. »

Pel regolare andamento delle transazioni commerciali, si consigliano quindi i debitori cambiarii a tenersi pronti al sodisfacimento delle loro obbligazioni nel giorno preciso della loro scadenza, e non calcolare sull'abuso introdottosi unicamente in questa piazza, di presentare le cambiali all'incasso il giorno feriale seguente alla scadenza.

Dalla Camera prov. di commercio ed industria.

Venezia, 31 dicembre 1860.

Il Presidente C. I., G. PAULOVICH.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 8. AVVISO

Lo Stabilimento Mercantile di Venezia, per avitare qualsiasi eccezione per parte di cedenti, manderà dal 6 corrente in poi ad incassare le cambiali nel preciso giorno della scadenza.

Tanto si porta a pubblica notizia, in seguito a richiesta dello Stabilimento stesso.

Dal Sindacato di Borsa.

Venezia 3 gennaio 1861.

L'Aggiunto dirigente, G. IVANCICH.

L'Attuaro, G. Alberti.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi ricevuti ieri (la *Patrie* però ci è mancata) hanno la data del 1.° gennaio, colle notizie del 31 dicembre, nè quindi sapevano ancora dell'ordine, spedito a Tolone, di mandar viveri per un mese alla squadra francese dinanzi Gaeta; ordine, comunicatoci dal telegrafo in data di Parigi 2 corrente, ed il quale fa credere che, per un mese almeno, quella squadra debba rimanere colà a guardia della fortezza dal lato del mare.

Ma, se nol sapevano, il presentivano: « La flotta francese è tuttavia dinanzi Gae« ta, diceva il *Journal des Débats*; e la spe« ranza, che avevano accolta a Torino, della « prossima sua partenza, sembra oggidì af« fievolirsi. Era l'altro dì quasi certo che « il sig. Le Barbier di Tinan avesse a pren« dere il largo il 5 gennaio; or tale cer« tezza disparve, senza far luogo alla cer« tezza contraria. » E la *Presse*: « Il tele« grafo di Torino ci aveva ieri annunziato, « nell'ultima ora, la partenza della squadra « francese da Gaeta; ma ci s'era inganna« to di nuovo, e dichiara oggi che la par« tenza della squadra non è confermata. Tut« to induce a pensare che lo *status quo* du« rerà ancora qualche tempo dinanzi Gaeta. » La *Presse*, come si vede, s'apponeva al vero meglio ancora del *Journal des Débats*.

Del rimanente, i giornali stessi si occupavano ne' lor *Bullettini* della situazione generale d'Italia. Udiamoli ancora: « I col« legii elettorali stanno per essere convocati « dal Gabinetto di Torino per la fine di gen« naio, e si crede che il nuovo Parlamento « potrà adunarsi verso la metà di febbraio, « od al principio di marzo. Di tutt'i fatti con« sumati, l'adunanza di quel Parlamento e « le sue deliberazioni saranno, per fermo, « quelle, che avranno il maggior influsso nel« le risoluzioni ulteriori della diplomazia eu« ropea, quanto a' destini dell'Italia. Una cor« rispondenza di Torino fa un'assai fosca pit« tura dello stato delle cose nell'Italia me« ridionale. La condizione anormale di Na« poli, ella dice, cagiona assai vive appren« sioni in tutta l'Italia superiore; l'annes« sione di quello Stato è, quanto al presen« te, piuttosto una causa di debolezza che « di forza; e converrà impiegare un eserci« to per reprimere la reazione e far pagare « le imposte. La stessa corrispondenza opina « che il Ministero Cavour non otterrà se non « una debole maggioranza nelle elezioni. » E il *Journal des Débats*: « Il Ministero pie« montese non è senza inquietudine sulla ri« sultanza delle prossime elezioni a Napoli; « ei teme, non senza ragione, una collegan« za de' partigiani di Francesco II e di quel « partito, che si continua a chiamar mazzi« niano, per manco di trovargli un nome, il « quale indichi più chiaramente i suoi dise« gni. La prolungata resistenza di Gaeta non « è certo atta a calmare i timori del Pie« monte. » Le son confessioni d'amici, e però tanto più attendibili.

L'*Indépendance belge* ci mancò ieri ancor essa. Nel suo Numero precedente, ell'aveva notizie d'Alessandria d'Egitto, in data 15 dicembre, secondo le quali il Vicerè perseverava nel suo disegno d'imprendere in questo momento il pellegrinaggio delle città sante. Ei doveva partire il 30 dicembre per Suez, ove salirà a bordo della pirocorvetta l'*Heggiaz*, della marina egiziana, che il trasporterà sulla costa del mar Rosso, presso Yambo. Dopo aver soggiornato in quella città, si recherà a Medina, ove rimarrà dieci giorni. Da Medina andrà alla Mecca, ove passerà venti giorni in preghiere, e dalla Mecca passerà a Gedda, ove la corvetta andrà ad attenderlo per ricondurlo a Suez. Il Vicerè viaggerà, dicono, con seguito numeroso, e due trasporti a vapore accompagneranno la corvetta, che porterà il Principe. Il desiderio di conservare appresso i Musulmani del vecchio partito la considerazione, che avrebbe potuto fargli perdere la nobile e coraggiosa accoglienza, ch'ei fece a' Cristiani profughi della Siria, sarebbe il motivo di tal pellegrinaggio del Vicerè d'Egitto alla tomba del Profeta.

Scrivevano pure d'Alessandria all'*Indépendance* che la Compagnia, la quale aveva intrapreso di congiugnere l'Egitto alle Indie inglesi con un telegrafo elettrico, avesse rinunziato, almeno temporariamente, a proseguire l'opera sua, vista l'impossibilità, in cui si vedrebbe, di rimediare ad una rottura della corda sottomarina, già posta fra Bombay ed Aden. È questo un fatto assai deplorabile, nel momento che la ristorazion della pace colla Cina promette importanti svol-

...menti alle relazioni mercantili fra l' Europa e l' estremo Oriente, attraverso l' Egitto.

Raccogliamo da' giornali che il Banco d' Inghilterra aumentò il suo sconto al 6 per cento; il telegrafo ci annunziò ieri che il Banco di Francia l' aveva, dal canto suo, aumentato al 5 e mezzo.

Il *Journal de St-Pétersbourg*, del 20 dicembre scorso, conteneva la nominazione del barone Brunnow ad ambasciatore presso la Corte britannica.

La *Donau Zeitung*, del 28 dicembre passato, pubblicava il seguente articolo:

« Nell' atto stesso che in Germania venne accolta con indignazione la dichiarazione del signor Valerio che Trieste apparteuga propriamente all' Italia, e che non ne sia stata separata se non in forza di trattati, o, come dice invece il commissario generale d' Ancona, *colla violenza*, sembra che nella stessa Trieste sieno poco edificati della prospettiva di benedizioni del Governo modello piemontese. I motivi sono abbastanza evidenti. Una corrispondenza, che ci giunge appunto da Trieste, si esprime in proposito come segue:

« « Il decreto del commissario generale sardo in Ancona, sig. Valerio, in cui all'audacia accoppia la menzogna, per sostenere che la città di Trieste si considera come appartenente all' Italia, e non alla Germania, cui fu assegnata violentemente coi trattati, dovrebbe pure finalmente aprire gli occhi a coloro, i quali pensano che l' avidità di paesi del Piemonte sarebbe sodisfatta col possesso di Venezia.

« « Ogni scolaro sa che Trieste si assoggettò spontanea all' Imperatore tedesco, e che solo colla protezione di lui potè sottrarsi alla sorte delle altre città del Litorale, che furono da Venezia ridotte in soggezione col ferro e col fuoco, e tenute sotto con ferrea mano. Ma pochi sapranno che l' Imperatore germanico si dovette obbligare perfino colla città di Trieste, con lettera munita del suggello imperiale, di non cedere mai, a qualsiasi condizione, Trieste ed il suo territorio a nessun' altra Potenza. Questo patto lo esigette la stessa Trieste. E il signor Valerio ardisce di dire in faccia al mondo che Trieste venne assegnata alla Germania « violentemente » coi trattati! Può esservi Tedesco alcuno, il quale tolleri ancora con calma e pazienza il dileggio sempre crescente del Piemonte? Venga il signor Valerio a Trieste, e si guardi intorno. Nelle nostre piazze principali si trovano le statue, che Trieste ha eretto per riconoscenza agl' Imperatori germanici. I vecchi gli narreranno con qual giubilo venne ricevuto l' Arciduca Massimiliano, dopo la cacciata dei Francesi, e come i primi cittadini di Trieste tirarono per le strade il suo cocchio; noi stessi fummo testimonii come nell' anno 1848 un individuo che, dispiegava sul Molo di S. Carlo la bandiera italiana sarebbe stato quasi ridotto in pezzi dal popolo, se cittadini tedeschi non l' avessero preso, con pericolo di vita, sotto la loro protezione.

« « Il tessuto di menzogne e d' inganni, con cui il Piemonte ha finora illuso una parte dell' Europa, dee pure finalmente una volta squarciarsi, e la nuda ribellantesi verità venire in chiara luce. » »

La stessa *Donau Zeitung*, sotto la data: *Dalla Franconia 29 dicembre*, ha quanto segue:

« Per quanto sembra, anche alla Germania non verrà risparmiato lo scorno di vedere, nella prossima guerra italiana, entrare in campo una legione tedesca di volontarii sotto Garibaldi. Il così detto colonnello Rüstow sarebbe scelto per formarla e comandarla. Ciò rilevasi da una polemica nel *foglio ebdomadario della Società nazionale*, in cui il sig. Rüstow, o un ammiratore da lui inspirato, chiama iniqua la dottrina della linea del Mincio, e non vuol vedere nelle schiere di Benedek, che pugneranno per l' oppressione dell' Italia, compatriotti tedeschi, contro cui nessun tedesco dovrebbe combattere.

« Se l' Austria adunque si difende contro un' aggressione non provocata, che minaccia privarla di un possesso legittimo, ella entra in campo per opprimere l' Italia, ed il suo esercito non dee appunto perciò essere considerato come un esercito tedesco. È questa nuovamente una piccola prova della maniera di pensare e della logica di Gotha, ed a quest' ultima corrisponde intieramente il dire in pari tempo che la Germania dee tener fermi Trieste ed il Tirolo, non nell'interesse dell' Austria, ma nell' interesse suo proprio, e non lasciarsi a nessun patto scacciare dal Mediterraneo. Saremmo curiosi di vedere in qual modo e con quali mezzi (anche senza l'Austria) si vorrebbe difendere questi territorii, una volta, che colla perdita della Venezia, venissero aperte le porte all' inimico. Ma gl' Italiani, i quali adesso fanno palesemente conoscere che aspirano a Trieste, probabilmente si arresteranno se la Società nazionale di Gotha fa loro sentire il grido: *Fin qui e non oltre!* Forse anco la legione tedesca del sig. Rüstow imprenderà la difesa del territorio federale germanico.

« Anche in riguardo ai confini renani, non occorre più mettersi in pensiero, imperciocchè; se l'Imperatore dei Francesi dovesse veramente aspirarvi, cosa però che il sig. Cavour, il quale dee saperlo, dichiara essere una sciocca immaginazione tedesca, gl' Italiani porteranno l' armi contro di lui, in ricambio delle simpatie della Società nazionale germanica. Può qui venir meno la Germania? »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nell' *Italia* del 28 dicembre quanto appresso: « Questa notte, è partito da Napoli il Re per la via di terra. Alle ore 3 min. 55, giungeva in Capua, dove era ricevuto da tutte le Autorità, e ne ripartiva dopo brevissima fermata. Alle ore 10, minuti 15 antimeridiane, un dispaccio telegrafico del governatore di Molise ci ha annunziato da Isernia, che la Maestà Sua passava per quella città, alle ore dieci. »

Da' giornali di Napoli, in data del 27 dicembre, togliamo le seguenti notizie:

« Sugli stessi vapori, che hanno menato in Napoli le guardie nazionali dell' Italia superiore, domani saranno imbarcati 300 individui, scelti dal corpo dell' antica gendarmeria, che vanno a Torino per essere fusi nel corpo dei RR. carabinieri.

« Il giorno 25, vicino al Caffè della Testa d'Oro a Toledo, con le grida: « Ancora hai coraggio di « passeggiare per Napoli! » furono tirati due colpi di stile all' ex-intendente di Reggio, uomo che lasciava di sè in quella Provincia le più tristi memorie. Nulla si sa degli assalitori. Le ferite non sono molto gravi.

« Il generale Medici è partito alla volta di Caprera, per andare a visitar Garibaldi. »

(*G. di G.*)

Scrivono da Torino quanto appresso al *Journal des Débats*:

« Il nuovo governatore di Napoli durerà molta fatica per dirigere le elezioni, e sciogliere questa incognita, cui già accennai. Napoli nomina 144 deputati, e se lo spirito pubblico prendesse decisamente una mala piega, si potrebbe trovare un nucleo di opposizione assai pericoloso. Il Ministero comincia a preoccuparsi di questo pericolo, e fa oggi stampare un articolo dal suo organo confidenziale, intitolato: *Badate alle elezioni*.

« Si teme una coalizione occulta del partito realista co' Mazziniani. È noto che questa coalizione non sarà fatta palese; ma potrebbe accadere che i reazionarii andassero a votare spensieratamente per gli uomini del partito avanzato, e riuscissero quindi a conferir loro la maggioranza.

« Vi ho già parlato di un gran numero di elettori, che sono avvezzi ad astenersi. Evvi una massa ordinariamente inerte, che può diventare pericolosa, se è posta in moto da certe influenze.

« Per Gaeta, nulla di nuovo. La quistione si risolve in buona sostanza a Parigi, perocchè si confessa l' impossibilità di prendere Gaeta altrimenti che per mezzo d'un blocco. I giornali parlano del ritiro della Regina, che sarebbe uscita dalla piazza per recarsi a Roma ad attendere l' esito della lotta. Questa notizia pare spoglia di ogni fondamento. Effettivamente non si sa nulla di ciò che succede in Gaeta.

« A questo proposito io devo rilevare un inconveniente dei nostri giornali, che chiamano la giovane Regina la moglie di Francesco II. Si farebbe bene di comprendere che ci onoriamo onorando avversarii sventurati, la condotta de' quali, innanzi tutto, non manca nè di dignità, nè di coraggio. »

A. Dumas è ora direttore dell' *Indipendente* di Napoli, e spande liberalismo da tutte le parti. Nel 1848, stampava a Parigi un giornaletto intitolato *Le Mois*, in cui udite che cosa dice degl' Italiani:

« Gl' Italiani non sono un popolo; sono venti popoli diversi, che, quando si tratta di scacciar lo straniero, non trovano 20,000 volontarii da mandar contro il nemico.

« L' unità italiana è un' utopia, precisamente come l' unità germanica. Quelli che volessero costituirla aggraveranno la sorte del loro paese. Le loro millanterie (*fanfaronnades*) devono infallibilmente riuscire a nulla. » (*G. di Mod.*)

Parlasi di una fregata russa, che sarebbe entrata nel porto di Gaeta. (*G. di Tor.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.º gennaio.

A quanto si dice, il progetto d' un Regolamento di procedura civile, verrà discusso prima di tutto in un Comitato speciale. Questo Comitato consisterà, oltrechè d' alcuni membri del Ministero della giustizia, d' un consigliere della suprema Corte di giustizia, di un consigliere del Tribunale d' appello di Vienna, d' un membro del Collegio dei professori della Facoltà giuridica di Vienna, di due avvocati viennesi, e d' un notaio della giurisdizione del Tribunale provinciale di Vienna. (*FF. di V.*)

Da una corrispondenza di Zagabria si rileva essersi S. E. il tenente-maresciallo barone Mamula abboccato con alcune persone di Ragusi, e aver egli detto al conte Pucic che la Dalmazia è per sè stessa troppo debole per potere sviluppare da sè la sua nazionalità slava, ed essere necessario che si appoggi alla sorella Croazia, e che a Vienna sia istituita un' apposita Cancelleria aulica, con diritti simili a quelli dell' Ungheria, la quale abbia da accudire agli affari di Croazia e Dalmazia, ma perciò non occorre che si abolisca il Governo di Zara, il che sarebbe una vera calamità per la Dalmazia; quest' Autorità però corrisponderebbe immediatamente colla Cancelleria centrale di Vienna, e sarebbe *indipendente* da Zagabria. Alla Dieta, che si terrebbe a Zagabria o in altra città (Zara?) si discuterebbero gl' interessi della nazionalità slava. Il conte Pucic spera però che sarà conservata perfetta autonomia alla Dalmazia.

(*Diav.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 29 dicembre.

Oggi sul mezzodì, S. E. il sig. cav. Don Manuele, marchese di Miraflores, ha avuto l'onore di presentare in udienza privata alla Santità di Nostro Signore le lettere credenziali con che viene accreditato ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. Cattolica presso la Santa Sede.

Sua Beatitudine si è compiaciuta di accoglierlo con ogni benignità e con tutti gli onori e formalità, che sogliono praticarsi in simile circostanza.

Di poi S. E. è passata a complimentare l' em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale è stata accolta con tutti i riguardi dovuti all' alta di lui rappresentanza.

(*G. di R.*)

Col giorno 2 di gennaio 1861, verrà aperto dalla Cassa generale dell' Amministrazione de' sali e tabacchi il pagamento dei frutti a favore degli azionisti pel semestre decorso dal 1.º luglio a tutto dicembre 1860 a termini dell' articolo 13 della Notificazione 3 ottobre 1854. (*Idem*).

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.º gennaio.

S. M. il Re ha firmato il 31 dicembre il decreto di nomina de' signori comm. Gaetano Scovazzo e prof. Placido Tardy, entrambi Siciliani, a membri della Commissione straordinaria presso il Consiglio di Stato. (*Op.*)

Scrivono da Macerata al *Movimento* di Genova, quanto appresso:

« Fra dieci giorni, in tutte la Marche saranno eletti i nuovi Municipii dal suffragio popolare, e fra le prime occupazioni dei Consigli comunali sarà la formazione delle liste per la leva militare. I parrochi, si rifiutano di mostrare i registri dello stato civile; oggi fu pubblicato un decreto che stabilisce la pena del carcere fino a tre mesi, ed una multa fino a lire 200, per ogni rifiuto di tal natura.

« Giorni sono, alcuni briganti si avanzarono fino a poca distanza da Fermo, ma, incontrati da un distaccamento di linea che si trovava di passaggio, furono fatte alcune fucilate e ricacciati alla montagna. È a sperare che la truppa, forte di un battaglione, in Ascoli, in poco tempo li farà scomparire da quei dintorni. »

Un altro giornale si sta preparando, auspici Guerrazzi, Brofferio e Bertani: i redattori della *Voce del Deserto* ritornano, chiamati, al loro posto; so di alcuni chiamati espressamente in Torino per assumere la redazione del nuovo foglio, che formulerà chiaro e preciso il pensiero della democrazia italiana sulle emergenze diverse della politica nazionale nell' anno prossimo. Dicesi ancora che scopo del detto giornale sia d' influire sulle elezioni parlamentari, e si aggiunge che Garibaldi assegnerà ai collegii dell' Italia meridionale i rispettivi deputati. (*G. di G.*)

Scrivono da Firenze, in data del 28 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Le indagini della polizia per rintracciare gli autori del furto commesso nella Galleria, ottennero buon successo. Una vasta associazione di ladri è stata scoperta; e alcuni sono già in carcere. Si spera che presto potranno ritrovarsi anco gli oggetti preziosi sottratti dalla Sala delle gemme.

« Un doloroso avvenimento ha contristato stamane la nostra città. Il cav. comm. Vincenzo Bani, presidente della Corte suprema di Cassazione, uomo venerabile per altezza d' ingegno, per dottrina, e per rara bontà, è stato improvvisamente colpito d' apoplessia, e i medici ne temono la morte imminente. »

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: ***Sulle innovazioni decretate dal Ministero di Torino per la Lombardia***, leggesi nell' *Unione* quanto segue:

« Nel breve spazio di tempo dacchè il Ministero piemontese potè prendere ingerenza nell'Amministrazione lombarda, seppe travolgere ogni ordine di cose, disorganizzare tutt' i Dicasteri, tutt' i rami di pubblico servizio, e causare ovunque la più completa e rovinosa confusione. Non v' ha esempio di tanta precipitazione a distruggere l' esistente, di tanta incapacità di recare, non dirò del meglio, ma almeno del sopportabile.

« Volumi ci vorrebbero per registrare le inconsulte innovazioni decretate a Torino, le sorprese e gli allarmi di noi, minacciatine, le rappresentanze per prevenirne i mali, le ostinate ripulse ministeriali, le veementi proteste della stampa, le violenze subite, i danni derivati, il malcontento propagato. Un cosiffatto lavoro eccede i limiti del nostro proposito, come quelli del foglio presente; lo lasciamo ad altri. Non possiamo però dispensarci dal mentovare, in via di esempio l' attivazione prematura del Codice penale, e le funeste conseguenze del crudele rifiuto de' ministri alle replicate istanze d' attendere l' opportuno momento, non troppo lontano. Duemila cinquecento imputati circa, gemono ne' carceri lombardi, quando nei tempi passati non se ne contavano neppure un solo migliaio. Mille cinquecento detenuti, e forse cinquemila di prossimi parenti, sono dunque vittime della caparbietà de' ministri, della debolezza de' deputati! Questi seimila Lombardi hanno il diritto d' imprecare agli autori de' mali che soffrono, par appagare la sete di trionfi d' un despotico ministro!

« Nessuna delle altre novità imposte alle nostre Provincie, come fossero nemiche, soggiogate, fu necessaria, nessuna salutare, nessuna da noi assentita; tutte invece cagionarono danno al pubblico servizio, pregiudizio a molti de' nostri, ognuna aumentò il numero de' malcontenti, la somma di fondate lagnanze.

« Sappiano i ministri che l' insana mania d' intempestiva assimilazione, provocherà generale disgusto in tutte le Provincie, e che, per gran parte, la reazione di Napoli la è frutto del seme improvvidamente gettato, cresciuto colà più presto, pur troppo già nato ovunque.

« Se a ciò riflettessero, cesserebbero, lo crediamo, dall' improvvisare quella serie di malligeste disposizioni arbitrarie, che offendono non solo gli interessi materiali di molti, ma eziandio la dignità cittadina di tutti. In allora, non saressimo ad ogni istante scossi e sorpresi all' annuncio di qualche nuovo mutamento, come lo fummo leggendo nel N. 396 della *Perseveranza*, lo scioglimento della Prefettura centrale e delle Intendenze Provinciali di finanza, nonchè di tutte le Casse dipendenti, come pure della Contabilità centrale di Lombardia. Una misura di sì immensa importanza viene ordinata colla più sorprendente leggierezza, calpestando ogni dovere e riguardo di diritto, d' equità, di convenienza.

« L' art. 3.º dello Statuto riserva alle Camere sole il potere legislativo, non ai ministri. Essi non ebbero quindi il diritto di sciogliere i nominati Dicasteri ed Uffizii, nè quello d' introdurre da noi il sistema piemontese. Sarebbe tempo che ciò si ricordasse ai signori ministri, e che si ponesse termine a quell' abuso di emanare leggi senza prima discuterle e votarle nelle Camere; sarebbe tempo che la stampa vegliasse gelosamente onde grandi e piccoli rispettino la legge fondamentale dello Stato; sarebbe tempo che i Deputati protestassero contro ogni intacco delle costituzionali libertà.

« In linea d' equità ricorderemo il diritto indubbio dei Lombardi, d'essere trattati a parità di tutti gli altri sudditi del Regno. La Toscana fece espressa riserva della sua autonomia, e respinse i tentativi d' immutare alle proprie leggi, all' organizzazione amministrativa a lei propria. La Sicilia espresse, prima d' ogni altra proposta, la ferma volontà:

« « Che restino in pieno vigore le leggi e « l' organizzazione attualmente vigenti, sinchè il « Parlamento italiano reputerà opportuno il mo« dificarli. » Dalla relazione, con cui il ministro Pepoli accompagnò il bilancio dell' Emilia, appare chiaro come ivi si sono rispettati possibilmente gli ordinamenti esistenti, quantunque molti urtassero contro i principii dei governanti. « Un nuovo sistema economico », scrive quell' insigne uomo Stato, « reca gravi turbamenti nella fortuna pri« vata, e nei tempi eccezionali il porvi mano « aumenta le difficoltà. »

« A Napoli, si chiamarono uomini del paese a formare un Consiglio, onde decidere sull' indirizzo da darsi alla pubblica cosa.

« Se tali riguardi si trovarono dovuti alle altre Provincie, a qual titolo negarli a quelle di Lombardia? Laonde, ripetiamo essere il mutamento misura illegale, contraria al diritto, contraria all' equità. Ma essa è inoltre contraria ad ogni convenienza, essa è sbagliata sotto ogni rapporto, dannosa allo Stato, alla Lombardia rovinosa.

« Il ministro Minghetti raccomandò l' aureo precetto: « di toglere dalle varie legislazioni ita« liane ciò che vi sia di meglio, correggendole « e perfezionandole eziandio col raffronto di quan« to operarono in simigliaoti materie le nazioni « più civili. »

« Ma nulla di ciò si è fatto; nessuno si prese la briga d'esaminare l'organizzazione dei nostri Ufficii di finanza, molto meno di confrontarla con quella delle altre Provincie italiane, e meno ancora d' estendere l' esame a quella di altri paesi civili. I Ministri, persuasi che lo Stato sardo sia il Paradiso terrestre, i Piemontesi gli Angeli, essi ministri i sette Sapienti della Grecia, decretarono nel loro Consiglio, infallibile al pari del Sommo Pontefice: che sia magnanima prova di fraterno amore di fare partecipi anche i Lombardi dei beneficii dell' organizzazione finanziaria piemontese, la più perfetta fra le perfette, per la sola ragione d' essere nata e cresciuta in quello Stato-modello. Presi da furia impaziente nel fare il bene, fissarono otto giorni di tempo per demolire l' antico edifizio, e per elevare il nuovo, destinato alla gestione della piccola bagattella di 85 milioni all' anno. Peccato soltanto che la Lombardia è prosaicamente terrestre, che i mortali non comprendono gli angelici pregi del piemontese sistema, ed osano di preferire il possesso tranquillo delle vecchie istituzioni, provate e note, a quel rimescolare tumultuoso di tutto, come di tutti.

« L' amministrazione finanziaria era in Lombardia affidata ad impiegati, laureati in legge, e poscia occupati esclusivamente di studii finanziari, di pratiche amministrative. Essi poterono quindi approfondire i misterii dell' ardua scienza, acquistare la sicurezza nel maneggio di quegli affari, che formano una parte affatto separata da quelli di tutti gli altri rami d' amministrazione. Potessimo enumerare con orgoglio molti nomi fra i tanti Lombardi distinti nel ramo finanze, e possiamo vantare l' alto credito, in cui si tennero, a Vienna, i pareri del Dicastero camerale di Milano. In quanto alla gerarchia, fu dessa logica e pratica. La Prefettura delle finanze non dipendeva che dal Ministero suo proprio, a cui subordinava soltanto i reclami contro le sue decisioni, oppure i pochi affari di somma gravità, e le proposte di massima. Tutta l' amministrazione finanziaria della Lombardia si concentrava in lei, che esercitava la sua azione per mezzo delle Intendenze provinciali, a nessuno sottoposte, tranne a lei.

« Questo sistema educò impiegati perfezionati nella specialità, ed assicurata l' indispensabile unità di direzione ed uniformità d' esecuzione.

« Gli Uffizii di Cassa dipendevano dalle Intendenze, assistite dalla Ragionateria, che ponevali in grado di controllare la propria Cassa.

« Esaminiamo cosa va a sostituirsi a quest' organamento, sì savio, sì naturale, sì semplice, e sanzionato dall' annosa esperienza.

« Le Direzioni e le Tesorerie del Tesoro, del Demanio, delle contribuzioni dirette, delle gabelle, tutte dipendenti dal governatore provinciale! La sola dipendenza degli Uffizii finanziarii da un funzionario politico, digiuno d' ogni cognizione speciale finanziaria, basterebbe da sè per condannare tutto il sistema d' oltre Ticino.

« La conseguenza immancabile di siffatto sistema si è un complesso d' imperfezioni e confusioni nell' amministrazione finanziaria, di cui da noi non avevasi idea. Impossibile ed inopportuno sarebbe in questo luogo un dettagliato e comparativo esame; chi mai ne avesse curiosità, legga l' opuscolo: *Sul preventivo del Regno pel 1860*. Qui basteranno alcuni pochi confronti. Al ministro delle finanze spetta il trovare nuove fonti d' introito, il rendere feconde le vecchie; merito dell' Amministrazione si è il ridurre al minimo le spese d' esazione. Queste ammontavano da noi, nel 1858, a circa L. 900,000 sopra 33 ½ milioni d' imposte dirette, cioè, la prediale, tassa arti e commercio e imposta rendita: quindi il 2 e ¾ p. %; nelle antiche Provincie, assorbiscono il 9 p. % della rendita lorda; ed ove s' aggiunga l' interesse de' Buoni del Tesoro, la somma totale delle spese di riscossione delle imposte dirette, danti 28 milioni, ascende a L. 3,400,000, cioè al 12 e ⅐ p. %, il che equivale ad uno spreco di 2 e ½ milioni, causato dall' imperfezione de' metodi usati nelle antiche Provincie. L' incontrastabile superiorità dell' Amministrazione lombarda non è poi un' eredità lasciataci dal Governo italico; essa è merito, in gran parte almeno, degli uomini d' oggi, come provano le somme seguenti. Le spese d' esazione, che rappresentavano, nel 1852, il 22. 42 p. % del totale degl' introiti, discesero, nell' anno seguente, al 19. 46, indi al 16. 36, e nel 1855, al di sotto del 15 per %, ove rimasero sino al 1859.

« Contemporaneamente, la rendita delle imposte indirette, su cui solo può influire l' abilità del capo dell' Amministrazione, s' accrebbe in questi sette anni di 15 ½ milioni. L' onore di sì splendidi risultati appartiene certamente, in gran parte, alla capacità finanziaria dell' ex-prefetto, cav. Cappellari; ma nella rimanente, anche all' intelligente cooperazione degl' impiegati da esso dipendenti. Nulla di simile avrà il Piemonte nei suoi annali; ed è quindi giusto che su questo campo ceda alla Lombardia il passo.

« Facemo parola dei Buoni del Tesoro, ripiego di cui van fieri gli amministratori d' oltre Ticino, e che riuscì nuovo a noi. Sono essi destinati a riempire il vuoto lasciato dagli arretrati d' imposte non versate alla loro scadenza. Col nostro sistema, non vi sono arretrati, quindi neppure bisogno di coprire l' importo; per conseguenza, inutili i Buoni del Tesoro, da risparmiarsi il relativo interesse.

« Perfino la manipolazione delle Casse fu da noi più semplice, più spedita, e nello stesso tempo più precisa, come più cauta. Col nostro sistema, poteva sapersi in poche ore il totale numerario degente in tutte le Casse della Lombardia intera; col sistema piemontese dei ruoli di pagamento, è ciò impossibile affatto. La nostra pratica delle reversali pei versamenti, della liquidatura delle ricevute, fu altrimenti sicura e pronta, che i metodi piemontesi di Visti, Mandati ed altre complicazioni, le quali tutte non offrono sufficiente controlleria.

« Ma la materia, astrusa ed arida, non bene s' adatta al posto presente, e crediamo debito di discrezione verso il benigno lettore, non istancarne di più la pazienza.

« Passiamo perciò alla conclusione. Sostenemmo, che non competeva ai ministri il diritto di sostituire l' Amministrazione piemontese a quella lombarda; che, supposto e non concesso un tale diritto in essi, lo vietava l' equità verso di noi, pari a tutti gli altri sudditi del Regno, e già troppo agli altri posposti; che, finalmente, la misura in discorso fu sconveniente, stantechè l'Amministrazione soppressa è di molto superiore a quella sostituitale. A tutte queste considerazioni aggiungiamo un' ultima, e cioè, che il Parlamento non potrà esimersi dal pronunciare bentosto le basi d' un organamento finanziario per tutta l' Italia, e che fu ingiustificabile divisamento quello di rovesciare l' esistente, per mettere a suo posto un provvisorio, cagionando due volte di seguito le dannose perturbazioni, sempre congiunte con siffatti stravolgimenti. — Qualunque possa essere la convinzione d' ognuno su questi provvedimenti ministeriali, crediamo che tutti troveranno dovuta una parola di simpatia e di conforto ai tanti impiegati stimabili minacciati di un tristo avvenire; e ci fu quindi dolorosa sorpresa il leggere nella *Perseveranza* del 20 corr., dei duri rimproveri, certo immeritati, più certo sommamente indelicati in questi momenti, tristi anche per noi, che non abbiamo l' onore d' appartenere al ceto degl' impiegati.

« Dott. F. Trivulzi. »

— Per far velo all' orrore del tradimento con cui Vittorio Emanuele invase gli Stati del suo congiunto Francesco II di Napoli, il *Daily News* spaccia una lettera, che dice essersi indirizzata dal Re sardo a quel di Napoli, ma non essersi potuta rimettere nelle mani del Re. La *Perseveranza* prmamente, e il *Giornale di Verona* ed altri di poi la tolgono al *Daily News*. E noi rechiamo questo novello documento di perfidia:

« Firenze 15 aprile 1860.

« Caro cugino,

« Mi sarebbe inutile farle osservare lo stato politico dell' Italia, dacchè le grandi vittorie di Magenta e di Solferino distrussero l'influenza, che l' Austria esercitava sul nostro paese. Gl' Italiani non possono essere più governati, come lo erano 30 anni sono. Eglino hanno acquistato la piena conoscenza dei loro diritti, e possegono la sapienza e la forza sufficiente per difendersi. D' altra parte, la pubblica opinione ha sancito il principio che ogni nazione ha il diritto incontestabile di governarsi come meglio crede. Ma annientata l' influenza già onnipotente dell' Austria, era naturale che i popoli dell' Italia centrale si affrancassero dai minori Principi, e tentassero di costituire una nazione unita e indipendente.

« Siamo così giunti ad un tempo in cui l' Italia può essere divisa in due Stati potenti, l' uno del Settentrione, l' altro del Mezzogiorno; i quali, adottando una stessa politica nazionale, sostengano la grande idea de' nostri tempi, l'indipendenza nazionale. Ma per mettere in atto questo concetto, è, com' io credo, necessario che V. M. abbandoni la via, che ha fino ad ora tenuta: s'ella ripudierà il mio consiglio, il quale, mi creda, è il risultato del mio desiderio pel bene suo e della sua dinastia, — se ella ripudierà il mio consiglio, verrà forse il tempo, in cui io sarò posto nella terribile alternativa, o di mettere a pericolo gl' interessi più urgenti della mia stessa dinastia, o d' essere il principale strumento della sua ruina. Il principio del dualismo, se è bene stabilito e onestamente seguito, può essere tuttora accettato dagl' Italiani. Se ella lascierà passare qualche mese senza attenersi al mio suggerimento amichevole, V. M. forse dovrà sperimentare l'amarezza di quelle parole terribili: « È troppo tardi », come avvenne ad un membro della sua famiglia nel 1830 a Parigi. Forse gl' Italiani potrebbero concentrare in me solo tutte le loro speranze; e vi son doveri, quantunque rincrescevoli, che un Principe italiano dee adempiere.

« Poniamoci adunque insieme a tanto nobile lavoro; mostriamo al Santo Padre la necessità di dare le dovute riforme; uniamo i nostri Stati in un legame di vera amicizia, da cui sorgerà certo la grandezza della nostra patria. Voglia ella accordare subito a' suoi sudditi una Costituzione liberale, si attornii dell' influenza di quegli uomini, che sono più stimati, pei patimenti sostenuti per la causa della libertà; rimuova ogni sorta di sospetto dal suo popolo, e stabilisca un' alleanza perpetua fra' due più potenti Stati della penisola. Noi allora attenderemo ad assicurare al nostro paese il gran vantaggio d' essere l' arbitro de' suoi destini. Ella è giovine, e l' esperienza non è comunemente la dote della gioventù. Mi permetta adunque d' insistere sulla necessità di seguire il consiglio, che le offro, nella mia doppia qualità di parente prossimo e di Principe italiano.

« Attenderò ansiosamente, al ritorno del corriere confidenziale che presenterà questa lettera a V. M. una risposta sodisfacente.

« Mi creda, di V. M., il più affezionato cugino,

« Vittorio Emanuele. »

IMPERO OTTOMANO.

Un carteggio da Londra del *Courrier du Dimanche*, annuncia che, in occasione dei tumulti di Belgrado, il generale russo comandante alla frontiera della Bessarabia, avrebbe insistito presso le autorità rumune, perchè gli fosse accordato di reprimere egli stesso l' insurrezione e d' occupare la città. Ciò gli fu naturalmente negato, ma la sua domanda è in Inghilterra considerata come un indizio di mire pericolose, tanto più che un grosso corpo di esercito russo è concentrato in Bessarabia.

STATI BARBARESCHI.

È stata promulgata a Tunisi, in presenza degli alti ufficiali del paese e dei consoli stranieri, la Costituzione che da qualche mese preparava il Beì. Deriva compiutamente dall' iniziativa del Principe, il quale inoltre, giurando di osservare la costituzione, impegnò non solo il proprio potere, ma quello altresì de' suoi successori.

I principii generali, che dettavano la Costituzione tunisina, e si trovano iscritti in testa dell'atto, sono sicurezza compiuta e guarentigia a tutti i sudditi e abitanti di Tunisi, quale che sia la loro religione e schiatta. La guarentigia si estende alle persone ed ai beni, e non vi si può fare eccezione se non nei casi deferiti ai tribunali.

L' imposta è proporzionale; niuno ne va esente.

È assicurata la libertà dei culti, specialmente agl' Israeliti, molto numerosi nello Stato.

È stabilita la coscrizione. L' esercito si recluta colla sorte. È determinata la durata del servigio militare.

Il commercio è libero; il Governo s'interdice ogni transazione commerciale. È istituito un Tribunale di commercio, composto di Musulmani e di sudditi delle Potenze amiche.

È proclamata l'eguaglianza dinanzi la legge. Non privilegii di classe o di religione.

È assicurato agli stranieri il diritto di acquistare e di possedere terre.

Considerando tutte le difficoltà, che si dovettero superare da un Principe musulmano, e gl' inveterati pregiudizii, che si ebbero a vincere, si riconoscerà quanto sia meritoria l' iniziativa di Sidi Mohammed-el-Sadek. Le concessioni, da lui fatte, oltrepassano assai quelle, che il Governo di Costantinopoli fece dopo la guerra di Crimea, ad instanza delle Potenze amiche, e che tanti ostacoli trovano nell' applicazione. (*Constitutionnel.*)

FRANCIA.

Nuove disposizioni, emanate dal Ministero dell' interno, e pubblicate nel *Moniteur*, regolano l' esenzione dai passaporti, accordata di recente ai viaggiatori inglesi. I viaggiatori di questa nazione saranno d' ora innanzi ammessi in Francia, dietro la semplice dichiarazione della loro nazionalità. Quelli che vorranno approfittare dei vantaggi, che offriva loro il passaporto per la visita dei pubblici monumenti, avranno soltanto a far bollare il loro viglietto di visita, passando la frontiera. D' altra parte, i Francesi che, per recarsi in Inghilterra, avevano bisogno di farsi rilasciare dalle Autorità francesi un permesso d' imbarco, potranno d' ora innanzi abbandonare il loro paese, muniti d' un semplice passaporto per l' interno.

Il *Moniteur* annunzia che il sig. ministro dell' interno ha formato un Consiglio superiore de' cinque direttori generali del suo Dipartimento, per deliberare sugli affari importanti del Ministero. Il *Moniteur* aggiunge che, con codesta organizzazione, il Ministero volle a sè imporre l' obbligo di non pigliare veruna decisione importante senza essersi attorniato di tutti i lumi necessarii.

Il *Moniteur* pubblica altresì un rapporto, seguito da un decreto, il quale ha per iscopo di migliorare la situazione de' maestri elementari. A termini del decreto, i maestri elementari, attualmente in esercizio, potranno essere, giusta il parere degl' ispettori d' Accademia, nominati immediatamente maestri comunali, ed essi godranno, in conseguenza, non minore stipendio di 600 franchi.

Troviamo inoltre nel medesimo giornale ufficiale un rapporto, indirizzato al ministro dell' istruzione pubblica dalla Commissione pe' cambi di libri tra Biblioteche, ed un decreto fatto dal ministro giusta le conchiusioni di esso rapporto.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 30 dicembre:

« Le ultime notizie della Cina recano che, negli ultimi giorni del mese d'ottobre, aveva terribilmente imperversato il vento nel Peceli, e che i Francesi avevano perduto 9 cannoniere, e 12 gl'Inglesi. Destavano gravi timori le squadre degli alleati, le quali stavano trasportando le truppe dal Peceli a Sciangai, chè sospettavansi nuovi sinistri. Che i venti sorgessero ora a proteggere la Cina, più di quello che non abbiano fatto nè il suo Imperatore, nè i suoi soldati? La storia è sì piena d'esempi di questo genere, che, nostro malgrado, pensando a Cesare sulle coste d'Inghilterra, od all'*Invincibile Armada*, non si può essere affatto tranquilli sulla sorte della spedizione; tanto più che le forze alleate sono in piccolissimo numero, e come tali, facili ad essere distrutte.

« Sappiamo ora perchè sia stato bruciato il Palazzo d'estate dell'Imperatore: fu unicamente per colpire gli animi dei Cinesi, e lasciar profondamente scolpita in essi la ricordanza della presenza dei *barbari* in Pekino. Queste ragioni non sono del tutto sodisfacenti; tuttavia, val meglio tutto ciò, che non il dividersi la Cina, come certuni pretesero essersi dapprima stabilito. *Cina inglese e Cina francese!* Come starebbe bene sopra un atlante! Ma, in realtà, come potrebbe la Francia, la quale dura fatica a mantenere la sua colonia algerina, sostenere il peso d'una metà del Celeste Impero?

« L'Imperatore sottoscrisse sabato 29, dopo aver preseduto ad un Consiglio di ministri, un decreto contenente numerose nomine nell'esercito.

« L'aiutante di campo del Principe regnante di Servia, venne da Belgrado a Parigi, incaricato, se le nostre informazioni sono esatte, d'una missione particolare.

« Il signor Michele Chevalier è nominato grande uffiziale della Legion d'onore.

« Il signor Solar, checchè siasene detto, non uscì dalla Redazione della *Presse*, nella quale oggi stesso pubblica un articolo sulla necessità d'illuminare il suffragio universale colla tribuna e colla stampa. Come mai il sig. Solar si convertì egli d'un tratto alla democrazia? »

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi 29 dicembre:

« Ieri ebbe luogo, finalmente, la rappresentazione delle *Stragi in Siria*. (*V. il N. d'ieri.*) La prova generale doveva essere fatta avant'ieri. Dicasi che allora il prefetto di polizia si presentò all'Imperatore, dicendogli che, se stesse a lui, non ne avrebbe permesso la recita; che certe scene produrrebbero un cattivo effetto, e sarebbero dal pubblico male interpretate. L'Imperatore rispose che ci penserebbe, e, riletto il manoscritto, vi fece parecchi tagli. Noi non sappiamo come fosse il dramma nella sua integrità, ma possiamo assicurarvi che il lavoro non meritava di fare tutto il chiasso, ch'esso ha destato. Tuttavia si afferma che il Corpo diplomatico ne è preoccupato, in causa della maniera, con cui è trattata la Turchia nel dramma in discorso, che si attribuisce ad un segretario dell'Imperatore. Tutto quello, che abbiamo a notare, si è una superba messa in iscena, bellissimi *costumi*, adulazioni all'Imperatore, ed uno stile singolarissimo. Come abbiam detto, i Turchi vi sono trattati assai male. Pare che, nella prima versione, si fossero assai severamente giudicati anche gl'Inglesi. L'eroe ne è Abd-el-Kader.

« La morale politica che si può dedurre da questo dramma, ove si debba dedurne una, è che la Porta deve essere cancellata dal numero delle Potenze europee. (*O. T.*)

Una lettera da Tolone, del 29 dicembre fa sapere che la fregata a vapore l'*Ulloa* aveva preso il mare per avviarsi ad Alessandria. Essa porta materiale e provvigioni pel corpo di spedizione della Cina; ed ha inoltre a bordo alcuni Padri Lazzaristi, che si recano alla Casa delle Missioni di Pekino, e Suore di S. Vincenzo di Paoli, che vanno a curare i malati e feriti nella Cina. La stessa lettera annuncia che la fregata a vapore il *Christophe-Colomb* era partita per Marsiglia, a fine di prendere a bordo il maresciallo duca di Malakoff e trasportarlo ad Algeri. (*FF. SS.*)

Si principia a riparlare ancora delle simpatie, non abbastanza celate, dell'Imperatrice per la causa del Santo Padre. Ella sarebbe, secondo che affermasi, più che mai colpita dal pensiero delle sciagure che, a suo avviso, aduna sul capo dell'Imperatore la sua politica rispetto alla Santa Sede. Nientemeno che essa parlerebbe d'un viaggio a Roma! Ma è evidente che le si impedirà di mandare ad effetto un simile disegno. (*Persev.*)

Il *Messager* annunzia la pubblicazione, fatta a Bruxelles, di un opuscolo politico, col titolo: *La Suisse française*, il quale cerca di dimostrare che i Cantoni di Ginevra, Vaud e Vallese avrebbero un immenso vantaggio se fossero annessi alla Francia.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 dicembre.*

Il Ministero della guerra s'adopera colla maggiore gagliardia, affinchè, ancora prima di primavera, tutto sia pronto per la mobilitazione dell'esercito, giusta le idee del nuovo progetto di completa riorganizzazione delle truppe. (*O. T.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Berlino, 29 dicembre: « Mi spiacque davvero il decreto del sig. Valerio; non ch'io trovi un male nell'aver egli affermato il fatto storico di un paese, che è già appartenuto all'Italia, giacchè niuno trova a ridire, quando noi Tedeschi parliamo dell'Alsazia e della Lorena come di antiche Provincie tedesche: ma le parole del regio commissario sono inopportune, e potrebbero nuocere assai alla vostra causa, avendo fatto qui una cattivissima impressione. Ah! se suscitate la questione delle frontiere della Confederazione germanica, la è finita per voi, e più nulla potranno a vostro favore gli amici, che contate in Germania. Se io avessi un consiglio a dare all'illustre conte Cavour, lo formolerei francamente, e da vero Tedesco, nel modo seguente: « Sig. conte, gli direi, proclamate altamente che il sig. Valerio ha oltrepassato le sue « facoltà, e che la sua politica non è la vostra. » Sono già tanti gli sdegni delle Corti tedesche, adunati sul vostro capo, e volete senza ragione suscitarne di nuovi? »

REGNO DI BAVIERA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco 29 dicembre:

« Dopo molta aspettazione, le Camere furono aperte; ma, essendo una ripresa dei lavori lasciati in sospeso nell'ultima tornata parlamentare, ed essendo state solamente prorogate e non sciolte, esse hanno ricominciato i loro lavori senz'altro.

« Le compere dei cavalli per l'armata viene fatta ora sopra una grande scala. In tutti i Distretti viene spedita una Commissione per esaminare i cavalli, che vengono offerti, ed in caso che le offerte non bastassero alle ricerche, il Governo passerà alla vendita forzata. Ora in pochi giorni noi crediamo che l'armata sarà senz'altro provveduta del bisognevole, senza passare a questa severa misura.

« Il Governo, mercè i provvedimenti presi in tempo, ha potuto antivenire la dimostrazione, che doveva accadere per l'aumento del calmiere della birra; non mancarono però degli istigatori, ed a migliaia furono gettati per le strade viglietti incendiarii: ma il buon senso della popolazione, questa volta seppe farne quel conto, che meritavano.

« Il Governo ed i magistrati continuano a dare grandi lavori a tutto il nostro proletariato. Anche ai prigionieri pontificii e napoletani, che ci giungono, vien tosto offerto lavoro. Così, per esempio, nel prossimo anno, verrà aperto il gran ponte della strada nuova di Massimiliano, il quale costerà oltre quattro milioni di lire. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 gennaio.

Da una lettera del solito corrispondente borbonico della *Bullier*, in data di Gaeta 25 dicembre, togliamo quanto segue:

« Gli ufficiali della guarnigione di Gaeta hanno sottoscritto il seguente indirizzo al Re:

« « Sire,

« « In mezzo ai deplorabili avvenimenti, di cui la tristezza de' tempi ci rese spettatori dolenti e indignati, noi sottoscritti ufficiali della guarnigione di Gaeta, uniti in una ferma volontà, veniamo a rinnovare l'omaggio della nostra fedeltà dinanzi al vostro trono, reso più venerabile e più splendido dall'infortunio.

« « Cingendoci la spada, noi giurammo che la bandiera, affidataci da V. M., sarebbe da noi difesa, anche a prezzo di tutto il nostro sangue. Ed è a questo giuramento che noi vogliamo rimanere fedeli, qualunque sieno le privazioni, le sofferenze e i pericoli, ai quali ci chiama la voce de' nostri capi; noi sacrificheremo con gioia le nostre fortune la nostra vita e qualunque altro bene pel trionfo e pei bisogni della causa comune. Gelosi custodi di quell'onor militare, che solo distingue il soldato dal bandito, noi vogliamo mostrare a V. M., ed all'Europa intera, che, se molti de' nostri, col tradimento e colla viltà, hanno bruttato il nome dell'armata napoletana, fu pur grande il numero di coloro, che si sforzarono a trasmetterlo puro e senza macchia alla posterità.

« « Che il nostro destino sia presto deciso, o che un lungo periodo di sofferenze e di lotte ci attenda ancora, noi affronteremo la sorte con docilità e senza paura, colla calma, fiera e dignitosa: che si conviene ai soldati; noi andremo incontro alle gioie del trionfo o alla morte dei prodi, innalzando l'antico nostro grido di *Viva il Re!* » »

« Questo indirizzo sarà probabilmente presentato oggi stesso al Re.

« L'assedio continua senza episodii molto interessanti. Le piogge dirotte, la neve ed il freddo, ecco ciò che sovente ci tien luogo di palle e di bombe. Pare che i Piemontesi si riscaldino le mani; nondimeno e' continuano ad erigere le loro batterie, ed io credo che tutte le risorse militari del Piemonte saranno in breve impiegate contro la piazza...

« Non v'ebbe mai armistizio, come fu detto dai giornali, e soprattutto un armistizio dietro domanda del Governo francese.

« Noi non sappiamo assolutamente nulla circa la partenza della flotta francese.

« Ieri, l'aiutante di campo dell'ammiraglio si recò dal Re; era con lui un medico francese, che assumerà, dicesi, la direzione degli ospitali di Gaeta.

« Il Re e la Regina hanno abbandonato la loro casamatta; la notte, come il giorno, le LL. MM. abitano il Palazzo del Conte di Trapani. I Conti di Trani e di Caserta sono nel palazzo, ch'era prima abitato dal Re.

« Oggi s'imbarcano soldati pegli Stati pontificii.

« *PS.* — Da due o tre ore il fuoco raddoppia nella piazza. Fu trasportata poco fa una bellissima ragazza di 16 anni, colpita davanti al Palazzo della Regina madre. Si continua però a passeggiare. »

Leggiamo nelle lettere parigine della *Perseveranza:* « Parlasi, e molto, in questo momento d'una Nota assai viva, indirizzata dall'Inghilterra alla Francia di questi giorni per indurla a sgombrare la Siria. L'Imperatore ne sarebbe, dicesi, commosso. Per rendervi più agevole il giudicare la situazione in quel paese, che è realmente assai alterata, vi mando una lettera interessantissima da Bairut (*il giornale la promette pel dì dopo*), scrittami da un uomo molto serio e rispettabile. Da essa rileverete quali sieno veramente i nostri imbarazzi nel Levante, rispetto all'Inghilerra ed alla Porta. »

Gli arsenali del Governo francese lavorano notte e giorno. Le fortezze si approvigionano, come se si fosse alla vigilia di una grossa guerra. Furono pagate in questi giorni centomila lire per moduli di nuove carabine, che hanno una portata di 1500 metri. (*Unità. Ital.*)

Vienna 2 gennaio.

Estrazione del 2 gennaio 1861 della lotteria del Credito mobiliare austriaco:

Serie		Numero		vince
1388		13		250,000
2672	»	49	»	30,000
3831	»	63	»	20,000

Domani daremo le altre serie. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici.

Arad 1.° gennaio.

Oggi, nelle ore pomeridiane ebbe luogo una festa d'affratellamento in occasione dell'incorporazione della Voivodina all'Ungheria. Questa sera gli abitanti di Nuova-Arad si recheranno a Veulica-Arad in processione con fiaccole. (*FF. di V.*)

Torino 2 gennaio.

Assicurasi che il Principe di Carignano andrà, tra breve, luogotenente a Napoli, in sostituzione di Farini. Il commendatore Nigra accompagnerà il Principe. (*Persev.*)

Parigi 2 gennaio.

Un'innondazione recò gravi guasti sulla strada di ferro di Siviglia. Lo *Zollverein* prenderà misure contro la esportazione de' cavalli. L'Inghilterra lascierà il suo corpo di truppa a Tien-tsin sino al convenuto pagamento dell'indennizzo. (*Persev.*)

Parigi 2 gennaio.

Nuova-Yorck 18. — I membri della Convenzione del Sud-Est sono giunti. A Charlestown si preparano indirizzi al popolo degli Stati del Nord. Il Senato della Carolina del Nord ha adottato una legge per armare lo Stato. Fu nominato un Comitato di tredici membri dal Senato di Washington, per un'inchiesta sulla situazione attuale. Fu tenuto un gran *meeting* in onore di Garibaldi. Gli affari monetarii migliorano. (*FF. SS.*)

Brema 30 dicembre.

Il Municipio ha approvato iersera, con 74 voti contro 69, la proposta di Meyer e compagni, per l'illimitata libertà industriale. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 gennaio.

(Ricevuto il 4, ore 11, min 15 ant.)

Richter è morto ieri dopo mezzodì.

Parigi 3. — Il *Moniteur* smentisce la voce d'un nuovo prestito.

Vienna 4 gennaio.

(Ricevuto il 4, ore 2 min. 15 pom.)

L'*Oesterreichische Zeitung* annunzia che il cavaliere di Schmerling ricevette ieri una deputazione galliziana, la quale presentò un indirizzo, contenente i seguenti punti principali: indivisibilità del paese; Dieta provinciale; lingua polacca ne' Dicasteri e nelle Scuole.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 4 gennaio 1861.

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. %	62 30
Prestito nazionale al 5 p. %	73 10
Azioni della Banca nazionale	727 —
Azioni dell' Istituto di credito	155 40
CAMBI.	
Argento	148 —
Londra	148 —
Zecchini imperiali	7 —

Borsa di Parigi del 31 dicembre 1860.

Rendita 3 p. %	67 55
idem 4 ½ p. %	96 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	480 —
Azioni del Credito mobiliare	725 —
Ferrovie lombardo-venete	465 —

Borsa di Londra del 31 dicembre.

Consolidati 3 p. %	92 ½

N. 35568.

Nella 328.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, eseguita il 1.° dicembre 1860, in seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, è sortita la Serie N. 191.

Questa Serie comprende le Obbligazioni della Camera aulica di diversa misura d'interesse; cioè: la Serie N. 31,284, al 4 per %, con due ventesimi della somma del capitale; la Serie N. 32 059, al 4 per %, con un ottavo della somma del capitale; indi le Serie dal N. 35,102 sino al N. 35,781, inclusivo; al 5 per %, con tutti gl'importi di capitale, nella somma complessiva di fiorini 1,143,645:36, e nell'importo d'interessi, secondo la misura ridotta, di fior. 25 598:53.

I numeri delle singole Obbligazioni, contenuti in questa Serie, verranno posteriormente resi noti in appositi Prospetti.

Queste Obbligazioni vengono, giusta le prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, portate all'originaria misura d'interessi, e quando questa giunga al 5 per %, moneta di convenzione, vengono, secondo la norma di conversione pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze del 26 ottobre 1858, N. 5286 M. F. (*Bollettino delle Leggi dell'Impero* N. 190), cambiate con Obbligazioni dello Stato al 5 per % in valuta austriaca.

Per quelle Obbligazioni, che, in seguito all'estrazione a sorte, giungono all'originaria misura d'interessi, ma non al 5 per %, vengono, dietro ricerca della parte, a norma della disposizione contenuta nell'accennata Notificazione, rilasciate Obbligazioni al 5 per % in valuta austriaca.

Contemporaneamente si notifica che nella 24.ª estrazione a sorte del Prestito del 1839, sortirono 106 Serie. Il qui annesso Prospetto a stampa contiene i numeri delle Serie in proposito, a cui vanno pure uniti i numeri delle Obbligazioni del debito dello Stato nel medesimo contenuti, e unitamente al Prospetto delle 106 Serie sortite.

ANNO 1860.

Ventiquattresima estrazione a sorte delle Serie del Prestito dell'anno 1839 nella somma di fiorini 30,000,000, la quale ebbe luogo al 1.° dicembre 1860.

PROSPETTO DELLE 106 SERIE SORTITE.

Numeri delle Serie	Numeri delle Obbligazioni compresevi dal	fino	Numeri delle Serie	Numeri delle Obbligazioni compresevi dal	fino
53	1041	1060	3324	66461	66480
66	1301	1320	3333	66641	66660
159	3161	3180	3433	68641	68660
202	4021	4040	3467	69321	69340
250	4981	5000	3493	69841	69860
267	5321	5340	3549	70961	70980
338	6741	6760	3745	74881	74900
353	7041	7060	3752	75021	75040
645	12881	12900	3787	75721	75740
736	14701	14720	3804	76061	76080
858	17141	17160	3812	76221	76240
891	17801	17820	3984	79661	79680
892	17821	17840	4011	80201	80220
970	19381	19400	4013	80241	80260
1054	21061	21080	4018	80341	80360
1147	22921	22940	4021	80401	80420
1183	23641	23660	4141	82801	82820
1209	24161	24180	4165	83281	83300
1313	26241	26260	4297	85921	85940
1370	27381	27400	4332	86621	86640
1447	28921	28940	4337	86721	86740
1478	29541	29560	4469	89361	89380
1506	30101	30120	4573	91441	91460
1529	30561	30580	4615	92281	92300
1559	31161	31180	4622	92421	92440
1719	34361	34380	4671	93401	93420
1722	34421	34440	4687	93721	93740
1733	34461	34660	4704	94061	94080
1854	37061	37080	4843	96841	96860
2014	40261	40280	4851	97001	97020
2086	41701	41720	4911	98201	98220
2213	44241	44260	4913	98241	98260
2299	45961	45980	4949	98961	98980
2347	46921	46240	4981	99601	99620
2369	47361	47380	5093	101841	101860
2463	49241	49260	5118	102341	102360
2465	49281	49300	5221	104401	104420
2505	50081	50100	5349	106961	106980
2555	51081	51100	5419	108361	108380
2574	51461	51480	5454	109061	109080
2615	52301	52320	5460	109181	109200
2726	54501	54520	5468	109341	109360
2729	54561	54580	5513	110241	110260
2806	56101	56120	5541	110801	110820
2817	56321	56340	5550	110981	111000
2858	57141	57160	5607	112121	112140
2869	57361	57380	5643	112841	112860
2880	57581	57600	5669	113361	113380
2905	58081	58100	5808	116141	116160
2926	58501	58520	5869	117361	117380
3018	60341	60360	5922	118421	118440
3153	63041	63060	5923	118441	118460
3242	64821	64840	5929	118561	118580

Elenco nominativo degl'individui ... l'acquisto del relativo Viglietto, ... no dalle visite e felicitazioni pel p. ... 1861, giusta l'avviso della Commis... rale di pubblica beneficenza, N. 2978, dell'anno 1860.

29 Dicembre 1860.

Conti nob. Giovanni. Az. 2
Conti nob. Giuseppina. 1
Barone de Sourdeau, contramiraglio 2
Wittchen dott. Teodoro, parroco della Comunità evangelica A. C. 1
Imberti nob. Ubaldo. 1
Ditta Antonio Giacomuzzi, Angelo, di Venezia. 2
D'Altenburger bar. Alberto, I. R. cons. d'App. 1
D'Altenburger bar. Vittoria, nata bar. Mazzetti. 1
Malcolm Giovanni 1
Malcolm Alessandro. 1
Cicogna Emanuele Antonio cav. M. E. del ven. Istituto, e cons. straord. accademico 1
Baronesse Bender 2
Basso mons. Pietro, prot. apost. ad instar partecip. 1
Borghi Giambattista, rag. della Camera prov. di comm. ed ind., e depu. fraternale 1
Bigaglia cav. Pietro, e famiglia 6
Biliotti Vincenzo, e Comp. Ditta. 2
Nob. march. Cavalli-Cappello, e figlia. 2
Barzizza Antonio, uffi. di Cassa dell'I. R. Zecca. 1
Grezler Gio. Batt., I. R. sost. procurat. di Stato, in Venezia. 1
Nervi dott. Carlo, medico provinciale 1
Rev. parroco di S. M. del Rosario, Pasetti D. Gio. 1
Gatterburg-Morosini co. Loredana dama del S. M. O. Gerosolim. 4
Civrani Antonio dirett. degli Uffi. d'ordine dell'I. R. Luogotenenza lomb. veneta 1
Vason monsig. Antonio, proton., apost., can. residenziale, ispett. sup. scolastico archid. 1
Agostini Domenico, dott. in medicina, ed in chir. I. R. medico di san. mar. in Venezia. 1
Concini nob. cav. Fran., I. R. scud., depu. centr. 1
Mezzan nob. co. Giorgio, depu. centr. 1
Zacco nob. cav. Teodoro, I. R. scud., depu. cent. 1
Spelladi nob. Raimondo, depu. cent. 1
Stecchini nob. dott. Girolamo, depu. cent. 1
Paoli nob. Gio. Batt., depu. centrale. 1
Pellegrini co. Gio. Batt., depu. cent. 1
Cezza nob. dott. Francesco, depu. cent. 1
Franceschinis dott. Lorenzo, depu. cent. 1
Oniga-Farra nobile dott. Girolamo, depu. cent. 1
Pagani nob. Fabio, depu. cent. 1
Ferrari dott. Giambattista, cav. della corona ferrea, deput. cent. 1
Parolini nob. Alberto, I. R. scud., cav. della corona ferrea, depu. cent. 1
Morando de Rizzoni nob. Luigi, depu. cent. 1
Veronese nob. Luigi cav. dellacor. ferr., depu.cen. 1
Barea-Toscan nob. Angelo, cav. della corona ferrea, depu. cent. 1
Miari nob. co. Alessandro, depu. cent. 1
Zigno nob. bar. Achille, cav. della corona ferrea, depu. cen. 1
Padovani Carlo Simeone, segret. della Congr. cen. 1
Scarpis nob. Federico, vice segretr. della Congr. centrale. 1
Dal Colle Lodovico, vice segret. della Congr. cen. 1
Villa nob. dott. Luigi, I. R. cons. aulico in pens. 1
Mons. parroco di S. Zaccaria, De Martini D. Andrea. 1
Battaggia cav. Andrea, console pont., e consorte. 2
Paresi Giuseppe, gen. in pensione 1
Marsich Leone. 1
Beltrame dott. Fran. cons. di Governo in pens. 1
Moretti Giovanni, prof. di disegno. 1
Zen nob. co. Maria, maritata Briseghella. 1
Soler Fran. cons. giud. in pens. 1
Bon Antonio, negoz. 1
Verdari Giacomo, farm. e propr. della Lavanderia a vapore in S. Girolamo 1
Bon Vincenzo 1
Garzadori nob. Gio. Batt., uff. tecnico della R. Zecca per la sez. pesi e misure, dirig. econ. l'I. R. uff. di verificaz. e bollo nella Prov. di Venezia. 1
Olivieri nob. Girolamo, già dirett. degli Uffi. d'ord. presso l'I. R. Lugotenenza di Venezia, in pens. 1
Venturi dott. Fran. I. R. cons. del Trib. prov. di Venezia, per se e fam. 4
Carminati nob. Alessandro, segr. di Consiglio dell'I. R. Trib. prov. di Venezia. 1
Cicogna nob. Alvise, segr. dell'I. R. Luogotenenza. 1
Grimani nob. Leonardo, uff. del Trib. prov. 1
Grimani nob. Vincenzo, R. ingegnere 1
Matticola Andrea, I. R. ispett. del Governo cent. marittimo 1
Scarabellin Girolamo, consigl. dei conti, in pens. 1
Apperle Carlo Edoardo. 1
Sonzogno Giuseppe, agg. del Trib. comm. 1
Sonzonio Elisa Del Bianco. 1
Traversi nob. Giulio Cesare, vice presid. d'Appello, in pens. 2
Menegazzi dott. Gaetano, ingeg. delle pubb. Cost. 1
Michiel contessa Anna, nata Morosini. 1
Michiel co. Caterina, nata Pisani 1
Michiel co. Luigi, del fu Carlo. 1
Carminati nob. Costantino 1
Galvagna bar. Alba. 1
Galvagna bar. Emilio 1
Wiel cav. Taddeo. 1
Wiel Gioachino. 1
Gradenigo nob. Vittore Achille 1
Gradenigo nob. Giuseppina, nata Gradenigo. 1
Ivancich Luigi, R. console di S. M. il Re di Portogallo, e consorte. 3
Berri fratelli, imprenditori e fabbri-ferrai. 2
Busetto Luigi detto Fisola, imprend. 1
Mocenigo nob. co. Alvise III, cav. Gerosol. 1
Mocenigo co. Maria, nata Lunzi 1
Cavalli Angelo 1
Grabmayer nob. d'Angerheim Massimiliano, I. R. cons. d'Appello. 1
Grabmayer nob. d'Angerheim Maddalena, nob. Zallinger 1
Venier co. Girolamo, depu. della Comm. gen. di beneficenza 4
Venier-Gradenigo co. Elisabetta 1
Venier-Giovanelli, co. Maria. 2
Venier co. Giuseppe. 1
Zanardini dott. Giovanni, medico 1

Errata corrige.

Nell'Elenco del giorno 24 dicembre, inserito nella *Gazzetta* del 28 dicembre, fu annunziata al nome di Federico Casella la qualifica: *Presidente d'Appello*, in luogo di *Vicepresidente*.

ARTICOLI COMUNICATI.

3

Il sig. Francesco Puppi di Venezia, da circa quarant'anni domiciliato in Milano, ove mancò di vita il 15 luglio 1860, con testamento 18 maggio precedente, disponeva l'usufrutto vitalizio a favore della di lui consorte, d'un capitale d'italiane lire ventiquattromila, e la proprietà di esso per metà, all'Istituto dei Discoli in S. Maria della Pace in Milano, e per l'altra metà all'Orfanotrofio maschile, detto dei Gesuati in Venezia.

I beneficati orfanelli, che riconoscenti al generoso testatore, implorano per la di lui anima l'eterna pace, recano doverosamente a pubblica notizia il legato.

Venezia, 1.° gennaio 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 gennaio — È arrivato da Bergen il brig. norv. *Nordalst*, cap. Hilli, con baccalà a Fischer, e varii trabaccoli entravano ancora.

Il mercato degli olii si tiene sempre più fermo per buon consumo e mancanza d'arrivi. Vendevansi balle 200 canape a prezzo di sostegno. Il riso trovasi in calma; il sardo a l. 41.

Le valute d'oro vennero più ricercate da 4 ¾ a ⅝ di dis., così dicasi del da 20 fr. a f. 8.04 ½; le Banconote, che pareva dovessero scapitare in seguito al peggioramento di Vienna, ieri non ribassavano più oltre al prezzo di 68; anche in Borsa vennero richieste persino a 68 ¼, per bisogni manifestati dell'interno; anche in obbligazione pagavansi volentieri a 68; il Prestito 1859 che erasi pagato di mattina a 59 ½, si offeriva poi a 59; il Prestito naz. da 50 ¼ a 50, con poche transazioni. I tagliandi trovarono molti sfoghi, massime pei daziati, ed accordavansi con ¼ di vantaggio dal di innanzi, per chi li acquistava.

Il commercio fissava d'obbligo col 6 corr. il giorno di scadenza pel pagamento delle cambiali, senza le dilazioni ch'erano usate anteriormente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 75		
» in sorte	4 71	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 ⅓		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	58 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	49 50
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	67 50

corrispondente a f. 148 ; 14 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	5 ½	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5 ½	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	5 ½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Waldheim Maurizio, neg. pruss., alla Stella d'oro. — *Da S. Martino*: Huniady, co. Paolo, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Angelovitz Tommaso, neg. di Smirne. — *Per Trieste*: Wolff Metternich, co. Francesco, poss. pruss. — *Per Milano*: Stump Gugl., neg. ingl. — Steimmig Gustavo, neg. prussiano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 gennaio: Arrivati 629; Partiti 621

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6, in *S. Pietro Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 dicembre. — Funes Pietro fu Giacomo, d'anni 2. — Cerin Nicolò di G. B., di 28, industriante. — Cristofoli Francesco fu Giacomo, di 74. — Lazzari pietro fu Gio., di 52, macellaio. — Lastra Luigi di Pietro, d'anni 5 mesi 1. — Pavoni Antonio di Pietro, d'anni 1 mesi 7. — De Bertoldi Antonia fu Giacomo, di 74, pensionata. — Scarpa Caterina fu Pietro, di 27. — Turchetti Antonio fu Gius., di 30, agricoltore. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — Venerdì 4 gennaio

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *La contessa di Cellant.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *La casa nova.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Il fanatico per ambizione.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Sovrano Autografo al Presidente della R. Cancelleria aulica della Transilvania. Onorificenze e nominazioni. Avviso a' naviganti. Congregazione centrale lombardo-veneta; seduta del 21 dicembre 1860. Consiglio comunale di Venezia; seduta del 20 dicembre 1860; continuazione. Avvisi della Camera di commercio e d'industria di Venezia* — Bullettino politico della giornata. — *Trieste e Venezia; articoli della* Donau-Zeitung. *Notizie di Napoli e di Sicilia: itinerario di Vittorio Emanuele nel suo viaggio da Napoli a Torino; imbarchi di gendarmi napoletani; ferimenti; visita di Medici a Garibaldi; difficoltà delle elezioni; i partiti; ciarle; giusta osservazione; le convinzioni politiche del celebre Dumas; fregata russa nel porto di Gaeta.* — Impero d'Austria: *Giunta sul progetto di Regolamento di procedura civile. Sull'aggregazione della Dalmazia alla Croazia.* — Stato Pontificio: *presentazione diplomatica. Avviso di pagamento.* — Regno di Sardegna: *membri siciliani della Commissione straordinaria presso il Consiglio di Stato. La leva nelle Marche; briganti. Un altro giornale e la sua politica. Associazione di ladri scoperta; tristo accidente. Sulle innovazioni decretate dal Ministero di Torino per la Lombardia; articolo del dott. F. Trivulzi, nell'*Unione. *Lettera di Vittorio Emanuele a Francesco II.* — Impero Ottomano: *domanda della Russia in occasione de' tumulti di Belgrado. La Costituzione del Bei di Tunisi.* — Francia: *ulteriori disposizioni circa l'esenzione de' passaporti, concessa a' viaggiatori inglesi. Consiglio superiore de' direttori generali al Ministero dell'interno; decreti. Timori per le squadre alleate in Cina; nominazioni nell'esercito; inviato serviano; M. Chevalier; il sig. Solar. Il nuovo dramma* Le Stragi di Siria. *Movimenti navali. Voci riguardo all'Imperatrice. Altro opuscolo.* — Germania: *Prussia: mobilitazione dell'esercito; il decreto del Valerio; consigli a Cavour. Baviera: apertura delle Camere; provvedimenti militari, ec.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 gennaio 1861

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 genn. - 6 a.	336 70	— 1°, 8	— 2°, 3	81	Sereno	N.	—	6 ant. 7°
2 p.	336 90	+ 2 0	+ 1 4	84	Sereno	N. E.		6 pom. 8°
10 p.	337 70	— 0 5	— 0, 8	73	Sereno	N.⁴		

Dalle 6 a. del 3 gennaio alle 6 a. del 4 Temp. mass. + 2°, 1 — min. — 2°, 9

Età della luna: giorni 22
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

17-P. (2. pubb.)

AVVISO.

In relazione alla seconda parte del § 5 ed al § 6 della Notificazione 28 dicembre 1860 N. 10,128 della Luogotenenza L.-V., si dichiara che anche i pagamenti scadibili nel corrente mese di gennaio devono effettuarsi in Banconote, e che l'aggio, desunto dal corso medio delle medesime nel mese di dicembre p. p., sarà corrisposto nella misura del quaranta per cento.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza.

Venezia 2 gennaio 1861.

Dott. CALVI, *Segretario*.

N. 21883. (1. pubb.)

L' I. R. Intendenza provinciale in Padova avvisa che nel locale di sua residenza in parrocchia degli Eremitani, Contrada S. Bernardino, al civ. N. 3407, seguirà un esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, l'esercizio per l'appalto dell'Esattoria fiscale per la Provincia di Padova, decorribilmente dal 1.° febbraio 1861 al 31 ottobre 1869.

E' oggetto dell'impresa la riscossione di tutti i redditi fissi all'esazione dell' I. R. finanza, e dipendenti da titolo pubblico o privato, da leggi e regolamenti in vigore, o che vigeranno, ed in confronto di qualsiasi debitore, o fuor scadenti, come fosse per le partite per conto degli appaltatori del consumo forese quando ne abbiano il diritto e vogliano profittarne.

Le discipline e condizioni dell'asta sono le seguenti:

1. L'esperimento avrà luogo nel giorno 10 gennaio 1861, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Dovranno i concorrenti garantire le loro offerte con un deposito di fior. 4000 v. a., da versarsi previamente in una I. R. Cassa di finanza del Regno Lomb.-Ven., e ciò in danaro od in Obbligazioni di Stato austr., a valore di Borsa od a valore nominale, secondo la loro indole, e dovrà prodursi alla Stazione appaltante il relativo confesso.

Oltre i diritti di Pignoramento e di subasta, interni agli atti dello esecuzione fiscale, competono all'esattore le provvigioni di premio. Costituiscono queste il dato regolatore dell'asta presente, sul quale gli aspiranti proporranno il ribasso, e sono qui sotto dinotate, cioè:

I. per le partite sino a 5 fior. v. a., il 40 per 100.

II. per quelle oltre i 5 fiorini v. a., e sino ai 350, il 16 per 100.

III. per quelle oltre i 350 fior. v. a., il 5 per 100.

Le norme regolatrici dettatamente l'asta, e l'esercizio dell'impresa, sono raccolte nei capitoli normali a stampa N. 20016, 4403 Prefett., cui quali è libera la ispezione da ogni ora al giorno nell'ufficio d'asta presso la Sez. IV dell'Intendenza.

Potrà la Stazione appaltante proseguire in altro giorno l'esperimento d'asta, e rimarranno fermi intanto la miglior offerta ed il relativo deposito.

Nel termine di otto giorni da quello in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione Superiore, egli dovrà prestare la cauzione per l'importo di fior. 16,000, e ciò in uno dei modi contemplati dai capitoli normali anzidetti.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 19 dicembre 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 25436. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei sotto indicati boschi erariali nel Riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuto nel giorno 22 gennaio 1861, alle ore 10 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio e riduzione di N. 500 piante ad uso della Marina di guerra nei boschi del riparto di Conegliano, denominati sotto specificati Dimostrazione, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sui prezzi unitari, indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a prosonto in diminuzione sui prezzi unitari predicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 160 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(*Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa, e dei prezzi del dato regolatore d'asta.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 18 dicembre 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

N. 28120. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1. pubb.)

delle seguenti realità poste nel Distretto di Oderzo.

I. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) di casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pertiche 0.56 al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di L. 52;

b) di orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02, al N. di Mappa 19, colla rendita censuaria di L. 9 : 31;

c) di fondo arativo arborato con gelsi al Molino di Portobuffolè, di pertiche 9.63, al N. di Mappa 237, colla rendita censuaria di L. 42 : 85. — Totale, L. 104 : 16.

II. In Comune censuario di Settimo:

a) prato, di pertiche 5.65, al N. 982 di Mappa stabile, colla rendita censuaria di L. 16 : 44. — Rendita complessiva, L. 120 : 60, il tutto da vendersi sul dato fiscale di fior. 1784, di cui fu pagata la ricognizione da Giacomo Arrigoni.

In esecuzione a Decreto 20 novembre p. p. N. 24968-4414 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si porranno in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sopradescritte sul dato fiscale di fior. di v. 1784, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od in-

tervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 22 gennaio 1861, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete debbono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . offre austr. L. . . . per l'acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . »

3. Ogni obblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuate al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 dicembre 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

L' I. R. Commiss., L. Fontana.

N. 12798. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 corrente N. 33551, dovendosi appaltare il lavoro di ripristino e perfezionamento d'argine e sua arcuazione con rifilo di banca a sistemazione e difesa dell'argiatura destra d'Adige, nella località denominata Drizzagno Rivoltante in Sez. III del Rip. III, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si terrà nel giorno di lunedì 21 gennaio p. v., alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., nello stesso giorno, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 22 detto mese, ed il terzo nel giorno 23 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2230 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 225, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligato la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitoli d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a sottoporre il lavoro alla esecuzione ad altri, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi atti di grida, senza che perciò infirmare rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e corrispondenti a quanto si trova prescritto nel Regolamento, prodotte avanti o fino all'aperta dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 24 dicembre 1860.

L' I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 33370. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 30 del p. v. mese di gennaio 1861, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel palazzo che vi risiede al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di riparazione al pontile ed alla cinta di legname dei due Bacini dell'I. R. Dogana principale della Salute, a norma del progetto e Capitolato d'appalto, del Tribunale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 16894 in val. austr.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 1690 v. a., e provare di essere capo-mastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 dicembre 1860.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commiss., Bonajutti.

N. 26858. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 18 ottobre a. c. N. 29327 dell' I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di ordinaria manutenzione della R. strada postale detta Mantovana Bassa in questa Provincia, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta sarà tenuta presso questa R. Delegazione nel giorno di lunedì 21 del p. v. gennaio 1861, alle ore 12 merid., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 11608 : 64 val. austr., di cui a carico erariale fior. 11272 : 33, ed a carico dei Comuni di Legnago f. 149 : 21, di Cerea f. 113 : 26 e di Nogara f. 73 : 84, salvi i risultamenti delle pratiche d'asta.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 1200 e fior. 60 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Sono ammesse anche le offerte sigillate secrete, sempre che siano prodotte prima dell'apertura dell'asta, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla Luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, alla quale resta vincolata la Stazione appaltante, per ciò che riguarda l'offerta del deliberatario.

Comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 6000 v. a. in danaro od in effetti pubblici al corso di Borsa, e con facoltà di costituirla col deposito d'asta e col rilascio di parte del canone del primo anno di manutenzione.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 17 dicembre 1860.

L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 17271. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 9 andante N. 32879, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo e riordino dell'argine destro del fiume Livenza nel tronco fra il Palazzetto delle Celeghe ed il Cason Doretto, posto dirimpetto al Canale delle Navi, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 6199 : 29, presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 10 gennaio 1861, alle ore 12 mer., salvo di riportarla nei successivi 11, e 12, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 620, o fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali resteranno a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dall'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 600 o in fondi od in Obbligazioni di Stato o Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione del certificato di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e il processo di perizia, rimanea ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10. La stipulazione del contratto, ove la Stazione appaltante lo ritenga opportuno, potrà essere eseguita anche il giorno dell'asta o nel giorno successivo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 20 dicembre 1860.

L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 603. AVVISO. (3. pubb.)

La Direzione dell' I. R. Zecca Lombardo-veneta porta a comune notizia, che d'ora innanzi il prezzo di vendita del vetriolo di rame non raffinato ed imbarilato venne superiormente fissato in fior. 20 v. a. il quintale, e quello del vetriolo di rame raffinato in fior. 20 v. a. in argento, e ciò per ogni 100 funti di Vienna.

Gli acquirenti di almeno 10, 25 o 50 centinaia in una volta, godranno il ribasso di prezzo di 1/2, 2 e 3 per 100.

Pagandosi l'importo in contanti nell'atto di ritirare la merce, resta inoltre concesso lo sconto di 1 1/4 per 100.

Venezia, 27 dicembre 1860.

MORAWEK.

N. 22737. EDITTO. (3. pubb.)

In seguito a Dispaccio 4 corr. dicembre N. 23574 dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., e nell'esercizio della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida il dott. Antonio Visentin, avvocato di questa città, a dover entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla prima pubblicazione del presente ritornare alla propria residenza da cui trovasi illegalmente assente, altrimenti sarà proceduto senz'altro all'immediata sua destituzione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile,
Venezia, 10 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, *Direttore*.

N. 16. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con conchiuso odierno dell' I. R. Tribunale provinciale, veniva posto in istato d'accusa, per crimini di uccisione e grave lesione corporale, e per delitto di delazione d'armi proibite l'altitante d'ignota dimora Giuseppe Sartor detto Tea fu Marco, di Spiesa, del Distretto di Feltre, villico, d'anni 24, di capelli e mustacchi biondi, occhi grigi, statura media, occhi grigi, naso negolare, mento ovale, con una cicatrice in una coscia.

In esecuzione al disposto dal § 384 del Reg. di p. p. s'invitano tutte le Autorità civili competenti a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 19 dicembre 1860.

Il Presidente, SCHERAUZ.

N. 2207. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso dell' I. R. Tribunale provinciale di Belluno, veniva posto in istato di accusa per crimine di furto e delitto di delazione d'arma come da fuoco il latitante d'ignota dimora Giovanni di Gio. Batt. Antonio Laguna, di Lozzo, Distretto di Auronzo, d'anni 24, fabbro, di statura e corporatura ordinaria, capelli biondi, occhi grigi, mento ovale, viso bislungo, naso e bocca regolari.

La base al prescritto dal § 384 del Reg di proc. pen. s'invitano tutte le Autorità civili competenti a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 19 dicembre 1860.

Il Presidente, SCHERAUZ.

Fracchia, *Uff.*

AVVISI DIVERSI.

4

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Rende noto:

Che nel giorno 14 gennaio 1861, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete per l'affittanza degl'immobili infrascritti.

Casa a S. Zaccaria, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo, all'anagrafico N. 4358, per annui fior. 530.

Casa a S. Maria Formosa, in Calle Cocco o del Remer, anagrafico N. 6065, per annui fior. 265.

Casa a S. Silvestro, Campiello Sansoni, anagrafico N. 952, per annui fior. 122.

Casa a S. Samuele, in Salizzada, anagrafico N. 3339, per annui fior. 240.

Casa a S. Barnaba, al Traghetto, anagrafico N. 2795, per annui fior. 300.

Magazzini allo stesso numero, per annui fior. 24.

Casa a S. Canciano, Fondamenta Widmann, anagrafici NN. 5410 e 5411, per annui fior. 280.

Casa a S. M. del Giglio, vicino al ponte della Verona, anagrafico N. 3689, per annui fior. 420.

N. 5785. *Regno Lombardo Veneto.* 972

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

In obbedienza a riverita Ordinanza 29 novembre p. p., N. 16551, dell' I. R. Delegazione provinciale di Padova, si dichiara aperto il concorso a tutto il 31 del p. v. mese di gennaio 1861 per l'esercizio di Farmacia di nuova istituzione nel Comune di Cartura, avvertendo che le istanze di concorso dovranno essere prodotte a quest' I. R. Commissariato, corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma di abilitazione in Farmacia;

b) Fede di nascita;

c) Prova di aver fatto tutti quei recapiti che valessero a comprovare i propri mezzi, per tenere costantemente bene fornita la Farmacia, ed a giustificare i loro particolari meriti, e titoli di preferenza.

Avvertesi che verranno anche accolte le proposte di farmacisti che avessero esercizio aperto, e che entro il periodo di mesi 6 dalla data del concorso, si assumessero positivamente di trasferire il loro esercizio in quel Comune, sotto comminatoria in caso di non giustificato ritardo, di sottostare alla multa di fior. 100, da distribuirsi ai poveri di Cartura.

Conselve, 12 dicembre 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale,
G. TOMMASINI.

N. 9373. AVVISO DI CONCORSO. 968

Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all'elezione del medico-chirurgo condotto pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 15 p. v. gennaio 1861.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell' I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;

b) Gli attestati di nascita, e di vaccinazione;

c) La prova di aver fatta una libera pratica triennale, presso un pubblico Ospitale di questi Stati, ovvero;

d) La prova di aver prestato servigio, in una Condotta medico-chirurgica, per lo spazio almeno di due anni.

La nomina spetta al Consiglio comunale di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario, pagabile sulla Cassa comunale, nella somma qui sotto rispettivamente distinta.

Dall' I. R. Commissaria distrettuale, Mantova, 15 dicembre 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale.

Comune di Castelbelforte, con residenza del medico: Circondario comunale annessovi le Cascine Bocchi, Medeno, Boccarone, Palazzina e Cascina di Roverbella. Annuo stipendio, fior. 500, oltre a fiorini 150 pel mezzo di trasporto.

773

Lo Stabilimento bagni a vapore e idroterapeutico dei signori Rickli e Buchler, aperto in Trieste, il giorno 5 gennaio a. c. assume continuamente in cura ammalati, qualunque sia la loro infermità, a meno che dal medico dello Stabilimento non venissero dichiarati assolutamente inguaribili.

Efficacissima sopra tutto è la cura per la guarigione di malattie sifilitiche, di reumi, d'artritidi, e di affezioni catarrali, quando queste non fossero di troppo invecchiate, nel qual caso però gl'infermi, anche allora, non tarderanno a provare grande lenimento ai loro malori. — Si sono presi i migliori provvedimenti, affinchè i signori forestieri abbiano nello Stabilimento stesso l'opportuno alloggio, e la mensa conveniente alla cura a cui vorranno assoggettarsi. — I governali della cura, e la tariffa dello Stabilimento, si possono avere a stampa presso la Libreria dei signori H. F. e M. Münster, a Venezia.

Trieste, nell'ottobre 1860.

986

Avviso interessante.

Il sottoscritto si onora rendere a pubblica conoscenza, che nel Caffè ex Belzini, ora come sua proprietà nuovamente ristaurato ed abbellito, si troveranno i più accreditati e generalmente prescelti giornali, tanto politici che scientifici, umoristici ed illustrati, si italiani che stranieri. Mercè le premure prese onde rendere gradito il suo Caffè, spera di vedersi benignamente onorato di numeroso concorso.

Venezia, 1.° gennaio 1861.

FORTUNATO FABRIS,
del fu Antonio.

ATTI GIUDIZIARII.

AVVISO. 1. pubb.

A termini del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il Notaio sottoscritto, qual Commissario giudiziale nella Procedura di componimento avviata sulla sostanza di questa Ditta M. e Giovanni fratelli Beltatin, invita i creditori della medesima ad insinuare presso di lui in modo evidente, al più tardi per giorno 23 gennaio p. v. 1861, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, affinchè, se ne gli ultimi, qualora si effettuasse un componimento, essi verranno esclusi dal soddisfacimento a mezzo di tutta la sostanza soggetta alla procedura in corso, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Venezia, 31 dicembre 1860.

CARLO D.r SARTORELLI,
Notaio residente in Venezia.

to fossero già garantita da un diritto di pegno a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il Presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 30 dicembre 1860.

GIOVANNI D.r MOLIN,
Commissario giudiziale.

AVVISO. 1. pubb.

L' I. R. Tribunale Commerciale Cambiario Marittimo nominò il sottoscritto con decreto 18 dicembre 1860 N. 21124-21136, in Commissario giudiziale allo scopo di esperire un amichevole componimento sulla sostanza di ragione della Ditta Moisè Levi Mortara fu Saulo di Venezia e suoi creditori.

S'invitano perianto con il presente gl'interessati della Ditta suddetta a notificare all'eletto Commissario con istanza bollata le loro pretese di qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 25 gennaio 1861 con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento nel termine suddetto saranno esclusi dal soddisfacimento della sostanza soggetta alla ventilata procedura, se non in quanto

N. 6263. EDITTO. 2. pubb.

L' I. R. Pretura in Camposampiero, in esecuzione dell'inclito I. R. Tribunale Prov. in Padova 23 ottobre 1860, Numero 11017, sopra istanza dei nobili Caterina Dottori vedova Emo Capo di Lista, conte Federico Gradenigo, Leonardo, Pietro e Giovanni Emo Capo di Lista e Giovanni fu Giorgio, conti Lucia Maldura vedova Emo Capo di Lista, conti Giovanni, Federico Emo Capo di Lista, Cornelia Emo Capo di Lista maritata De Zigno, Emma Emo Capo di Lista maritata Willegoch, co. Beatrice Pisani mar. Du Bois, Cornelia Pisani maritata Giusti, e Vittoria de Lazara di Francesco, possessori indivisi degli stabili che si descrivono, intenti di sciogliere la comunione, alienandoli, per effetto della transazione 27 novembre 1858 in atti del notaio dott. Luigi Amistani di Padova, ed in concorso dell'assenso dell' I. R. Tribunale suddetto col decreto 10 luglio 1860, N. 7265, rende col presente noto di pubblica conoscenza, che nei giorni 5, 7, 9 febbraio 1861, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., presso l' I. R. Pretura suddetta, coll'intervento dell'abusamento delegato signor notaio dottor Pietro Maria Arrigoni, a luogo degli Stabili seguenti

Condizioni.

I. — L'esperimento seguirà prima per Lotti, secondo la distribuzione in calce al presente, al prezzo superiore a quello di stima; e sia che vi fossero applicanti per ogni Lotto, si passerà poi a un ultimo esperimento per tutti i Lotti in una complessiva delibera, tenute però ferme le offerte parziali che fossero state fatte nel previo esperimento per Lotti, e trattenuto il deposito d'asta al maggior offerente, ove al prezzo superiore a ciascuna stima dei Lotti singoli non fossero state fatte offerte, o per quel Lotto separatamente per il quale non fossero stati vendute. Ove nei Lotti per i Lotti, al ribasso del ventesimo per Lotti, per cui già separate per qualunque prezzo anche inferiore alla stima, ove però non fosse che trovandosi per tutti i Lotti, e mediante il prezzo offerto. Venne già superiore della stima, se il terzo esperimento complessivo, ovvero se non vi fossero state offerte nell'esperimento complessivo, avrà offerto un importo maggiore di quello degli stessi Lotti, per ogni Lotto, verrà intera delibera col deliberatario dei Lotti e l'ultimo esperimento complessivo.

II. — Chiunque si facesse aspirante, dovrà cautare la propria offerta con un deposito in Fiorini d'argento a corso abusivo, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto o dei Lotti, cui intende aspirare, ritenuto che il deposito del deliberatario, il qual decimo sarà aumentato di un decimo dell'offerta, sarà imputato nel prezzo, se il deliberatario stesso avrà in tempo utile la delibera, intimazione che verrà depositato in Padova avanti al notaio delegato, sotto la Commissione anzidetta, all'atto medesimo che il deliberatario, e all'atto medesimo, che gli altri il deposito delle sommarie offerte. La Commissione restituirà agli ottimi offerenti il deposito d'asta, salvo ai deliberatari il diritto di ripetere il deposito che saranno in Padova avrà tentato di dimostrare l'importo depositato a conto di prezzo, in Padova, mediante pagamento del deposito pagato, ed il suddetto conto di prezzo, il chi invece si abbiano i seguenti

III. — Il valore dei fondi e gli stabili all'asta dipende dalla stima 9 giugno 1847, degli ingegneri Gio. Maria Dr Piveta e Stochetto Giacomo, a cui si dovrà aver riguardo.

IV. — I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi sono ostensibili presso la Commissione, e l'atto di stima dei medesimi, saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale, ed ogni dubbio, sui quali, salvo sarà ostensibile negli atti dell' I. R. Pretura di Camposampiero, dal primo avviso dell'ufficio e d'Ufficio.

V. — Chiunque si presenterà all'asta e si farà offerente, s'intenderà che sia perfettamente a cognizione di quanto e da ciò che concerne i fondi all'asta, e come si intende avere per quel prezzo e titolo, conosciute tanto in merito che in diritto degli avvocati e tutto ciò che l'articolo IV., senza che per l'aggiudicatario sia per il deliberatario.

VI. — Il deliberatario quindi o i deliberatari saranno tenuti a pagare i carichi pubblici nel tempo che i fondi loro saranno deliberati, salvo in tutti i casi ai pagamento per quanto al diritto e libertà delle esigenze da qualsiasi valuta austriaca (meno la parte costituita dal deposito o depositi) della delibera, e di Stato o di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed esclusa qualunque surrogato a denaro di qualunque specie e natura, rinunciando al tanto i compratori al beneficio della legge, ecc. venendo invece di usare la rata dei fondi gli interessi calcolati nei rispettivi rogiti da ogni tempo effettivo. Quel residuo prezzo per altro dovrà versarsi nelle mani di un cassiere amministratore, ecc. dal suo comune che i fondi che la previa decorrenza delle tre decorrenze, la carta di credito pagando presso la carta di credito pagando la somma in proporzione pagando di qualunque deliberazione di tale causa, ecc.

Infatto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso senza luogo a reclamo o pretesa qualsiasi riguardo agli atti, stabiliti il secondo capo.

VII. — All'incontro versando il prezzo della delibera avrà luogo regolare istromento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli comprovanti la proprietà e libertà del fondo, nonchè degli stati ecc. che quindi così dai fondi medesimi tutti, ed i relativi termini a carico del deliberatario, e le carte di conto, per ciò che concernesse i pagamenti degli scelti, loro, ed infine che divergessero dalle condizioni portate, senza che però dirittamente che abbia a dare luogo a qualunque azione di molestia, qualunque d'asta, e dalla comune spesa.

VIII. — Chi si renderà acquirente del Lotto II., oltre l'esborso del prezzo d'acquisto, dovrà assumere il pagamento degli oneri livellari indicati di fronte alla colonna Avvertenze.

IX. — I deliberatari entreranno nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istromento, salvo gli esponenti conguagli per l'anno in corso, dovendo esso tenere prodotti dell'annata rustica prossima saranno come di ragione, e le rendite dei canoni il giorno della delibera, e trattasi di rurale canoni, e ricevendo al giorno dell'investitura ogni parte di ragione, per tutte corporali, ecc. ed i deliberatari si dividessero diletim in proporzione del periodo di possesso ognuno sull'anno rurale reddituario; per quelle che i deliberatari concorrerebbe all'acquisto prima od indivisi, e trattasi l'offerta sarà fatta dai concessionari, acc.

X. — Le spese dell'istromento, ecc. e del pagamento, e tutte a carico del deliberatario, compresa la tassa di commisurazione.

DISTINTA DEI FONDI DA SUBASTARSI:

Provincia di Padova, Distretto di Campesampiero, Comune amministr.° di Piombino.

Lotto I.

In Comune cens.° di Piombino:

1. Casa colonica, ai Numeri di mappa 141, 142, 143, 144, 145, 148 e 153, di pertiche censuarie 40.50.

2. Numeri 855, 861, 862, 863, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871 e 951, di pertiche censuarie 151.55.

3. Numeri 676 e 1531, di pertiche 2.63.

4. NN. 1030, 1031 e 1032, di pert. 32.23.

5. Num. 965, di pert. 21.69.

Conduttore: Antonio Chioato.

6. Numeri mappali 425, 426, 427 e 428, di pertiche 16.92.

7. N. 482, di pert. 4.36.

8. N. 410, di pert. 2.93.

9. N. 381, di pert. 10.30.

10. N. 938, di pert. 13.45.

In Comune cens.° di Torreselle:

11. N. 972, di pert. 2.82.

Conduttore: Mogno Lorenzo.

Totale pertiche 339 : 04.

Dato d'asta: 8643 : 55 fior. di v. a.

Lotto II.

In Comune cens.° di Piombino:

1. Casolare, di pertiche censuarie 1.94, in mappa ai Numeri 349, 350 e 351; conduttore Settimo Angelo.

2. Casolare, di pert. 9.78, ai Numeri 279, 280 e 281; conduttore Brazzato Giovanni.

3. Casa, di pert. 2.12, ai Num. 512, 513, 514, 515; conduttore Pavan Paolo.

4. Casolare, di pert. 0.39, ai Numeri 516 e 517; conduttore Pamio Matteo.

5. Casa, di pert. 9.56, ai Num. 634, 635 e 636; conduttore Cannata Antonio.

6. Casa, di pert. 8.48, ai Num. 571, 572, 573 e 574.

7. Casa, di pertiche 1.53, al N. 583.

In Ronchi di Piombino:

8. Casa, di pertiche 15.53, al N. 294.

Conduttore: Scoizzato Antonio.

In Comune cens.° di Piombino:

9. Casolare, di pert. 1.80, ai Num. 352, 353, 354 e 355.

10. Casolare, di pert. 2.09, al N. 337.

11. Casolare, di pert. 3.71, al N. 339.

Conduttore: Zorzi Lorenzo.

12. Casa colonica, di pertiche 40.93, ai Numeri 1001, 1448, 1449, 1450, 1451, 1452, 1453.

13. Idem, di pert. 7.09, al N. 1491.

14. Idem, di pert. 5.02, al N. 1433.

15. Idem, di pert. 2.80, al N. 538.

16. Idem, di pert. 10.57, ai Numeri 638 e 653.

17. Idem, di pert. 22.97, ai Num. 650, 660, 661, 671.

Conduttore: Molini Pietro.

In Ronchi di Piombino:

18. Casolare, di pert. 2.75, ai Num. 195, 196, 197 e 198; conduttore Bosso Giovanni.

Totale: pertiche 148.46.

Dato d'asta: 2622 : 03 fior. di v. a.

Avvertenze.

I corpi indicati nel 2.° Lotto sono aggravati dai seguenti canoni annui livellari:

I. Agli eredi del fu Giovanni Menegoli, Lire sei (L. 6).

II. Al nob. Soranzo Mocenigo Tomà, a Lire quindici e cent. 48 (L. 15 : 48).

III. Alla signora Carminati Camilla Turri, frumento a misura di Treviso quarte tre, mezzo quarto (q.° 3 e 1/2).

IV. Alla Prebenda di S. M. Piccola in Duomo di Treviso, frumento a misura di Treviso stara nove, quarte due, quartieri uno, quarti due e due quinti (st.° 9, q.° 2, q. 1, q. 2 e 2/5), ed a. Lire sedici e cent. 46 (L. 16 : 46).

V. Alla Prebenda di S. M., frumento a misura di Treviso, stara cinque, quarte uno, quartieri tre (st.° 5, q.° 1, q. 3 e 1/5), vino secchi tre, boccali tre, una gallina, e pollo (m. 3, s. 2, ecc.)

VI. All'Ospitale di Noale, Lire cinque e cent. 63 (L. 5 : 63).

VII. A Basadonna Lugrezia vedova Marcello, a Lire cinque e cent. 49 (L. 5 : 49).

VIII. Alla Fabbriceria di San Biagio in Piombino, frumento a misura di Treviso quarte tre, mezzo quarto ... (q.° 3 e 1/5).

Lotto III.

In Comune cens.° di Piombino:

1. Casolare, di pertiche censuarie 2.72, in mappa ai Numeri 608, 609 e 610.

2. Casa colonica, di pertiche 24.78, ai Num. 400, 401, 402, 403, 404, 405 e 406.

Conduttore: Pamio Matteo.

3. Casolare, di pertiche 14.25, ai NN. 946, 947, 948 e 949.

4. Casa, di pert. 32.54, ai Numeri 589, 655, 852, 853, 859 e 860.

Conduttore: Lucato Giuseppe.

5. Casa colonica, di pertiche 160.92, ai Numeri 5, 29, 176, 212, 382, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 950, 952, 953 e 954.

6. Pertiche 54.07, ai Numeri 941, 942, 943, 944, 945.

7. Pertiche 22.17, al Numero 846.

8. Part. 30.04, ai Numeri 928, 929, 930 e 935.

Conduttore: Peron Giuseppe.

Totale: Pertiche 341.49.

Dato d'asta: 8981 : 19 fior. di v. a.

Lotto IV.

In Comune cens.° di Piombino.

1. Molino da grano e casa colonica, di pert. cens. 40.34, in mappa ai Numeri di mappa 1559, 1561, 1562, 1563, 1564, 1565, 1566.

2. Idem, di pertiche 43.04, ai Num. 1538, 1556 e 1557.

3. Idem, di pert. 2.76, ai Numeri 1459 e 1536.

In Comune di Torreselle:

4. Idem, di pert. 16.26, ai Numeri 1620, 1621 e 1622.

Conduttore: Zanin Giuseppe.

Totale: Pertiche 102.40.

Dato d'asta: 5[illegible] fior. di v. a.

Lotto V.

In Comune cens.° di Piombino:

1. Casa colonica, di pertiche censuarie 5.20, ai Numeri di mappa 195, 196 e 197.

2. Pertiche censuarie 62.47, ai NN. 854, 855, 931, 932, 933.

3. Pert. 13.17, al Numero 708.

4. Pert. 19.82, al N. 709, 710 e 711.

5. Pert. 23.82, ai Numeri 756 e 798.

6. Pert. 32.68, ai Numeri 729 e 730.

7. Pert. 22.93, ai Numeri 1093 e 1094.

8. Pert. 20.90, al N. 1056.

Conduttore: Volpato fratelli.

Totale pert. 200 : 99.

Dato d'asta: 5555 : 90 fior. di v. a.

Lotto VI.

1. Casa ad uso di osteria ed adiacenze, di pertiche censuarie 55.16, ai Numeri di mappa 146, 147, 149, 150, 151 e 152.

Conduttore: Miolo Antonio.

Dato d'asta: 2396 : 69 fior. di v. a.

In tutto: Pertiche censuarie 1187 : 54.

In totale fior. 32,387 : 48.

Il presente si affigga nei pubblicato con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e quest'Albo Pretorio, al luogo e nel Centro di Piombino e nel Centro di Padova.

Dall' I. R. Pretura, Camposampiero, 6 novembre 1860.

Il R. Pretore, ZILLER.

L. Calvi, *Canc.*

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore*.

ASSOCIAZION... Per la Mon... Pel Regno d... Le associazi... tere, affra...

GA...

PARTE...

S. M. I. R. A., ... 3 dicembre p. p., ... ta di conferire all... Szecheny, la dignità ... da tasse.

S. M. I. R. A. ... 27 dicembre p. p., ... ta di nominare il ... ma Corte di giustizi... vich, a consigliere ... rendogli nello stess... gliere intimo, esent...

S. M. I. R. A., ... gnata, con Sovrana ... p. p., di conferire ... gotenenza di Buda, ... di Cancelleria della ... per ora tempo, a vic... unirsi in Buda, dell... vandogli il suo car...

S. M. I. R. A., ... 16 dicembre p. p., ... ta di nominare il p... del Tribunale di ... Szent... Károlyi di Szent... tenenza, e secondo ... Luogotenenza d'Ung...

S. M. I. R. A., ... 17 dicembre p. p., ... ta di conferire la ... di Francesco Giusepp... provinciale presso ... Nagy-Kallo, Massi... segreterie, e il su... dell'edifizio del Co... Kallo.

S. M. I. R. A., ... ta, con Sovrana R... di conferire la ... di parroco greco-ca... dove Guthy, per ...

S. M. I. R. A., ... 21 dicembre p. p., ... gnata di accordare ... Vienna, Giuseppe ... a sua istanza, in ... stinti da lui nella ...

S. M. I. R. A., ... 29 dicembre p. p., ... per ordinare ... Kiesling, della sua ... gnata sua richiesta ... riposo, facendogli ... da di 42 anni.

Il Ministero d... dare, giusta sua ... gretario di Consigl... cia di Oedenburg ... curatore di Stato ... di Gratz.

Il Ministro d... nisteriale presso ... sario disponibile ... Schmerdtmann, il ... Autorità suprema ... la Direzione di p... laczek.

Cambiame...

Furono nomi... tiglieria Giovanni ... mandante generale ... lisburgo e Stiria, ... ranamente il coman... della Madonna di ... Lodovico Fröblich ... in grado stesso ... cav. Poradowski ... del genio, a colon... lonnello Jonak di ... barone di Gruebe... Pidoll di Quinter... genio, ad aumento ... maggiore del genio ... fortificazioni in ... Bareis nob. di Ba... glieria Arciduca ... lo stato maggiore ... prima classe, Fra... augusto nome ... maggiore de... ciale, Francesco ... usseri Principe A... maggiore ... usseri barone di ... servizio presso S... danese; e il colo... sampiero, ... ecc. di Soest, de... stationi maggiore ...

Il commissari... Rodolfo Hübner, ... nitivamente dirett... tratura generale, ... stessa; ...

SABATO 5 GENNAIO — ANNO 1861 – N. 4.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. ciambellano, conte Paolo Szecheny, la dignità di consigliere intimo, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, Metello barone di Ozegovich, a consigliere ordinario dell'Impero, conferendogli nello stesso tempo la dignità di consigliere intimo, esente da tasse.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre p. p., di nominare il consigliere aulico della Luogotenenza di Buda, Stefano di Szalay, a direttore di Cancelleria del R. Luogotenente d'Ungheria, e in pari tempo, a vicepresidente della Direzione, da unirsi in Buda, dell'esonero de' beni fondi, conservandogli il suo carattere attuale di servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere aulico e presidente del Tribunale d'appello di Granvaradino, Ladislao Karolyi di Szentimre, a consigliere di Luogotenenza, e secondo f. f. di presidente presso la R. Luogotenenza d'Ungheria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere di Tribunale provinciale presso il Tribunale di Comitato di Nagy-Kallo, Massimiliano Heyss, per la sua annegazione, e il successo ottenuto, nell'incendio dell'edifizio del Comitato e delle carceri di Nagy-Kallo.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 21 dicembre p. p., di conferire la croce d'oro del Merito al f. f. di parroco greco-cattolico a Nagy Kosztoka, Teodoro Guthy, per aver salvato una persona dalle onde, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di accordare che al consigliere d'Appello in Vienna, Giuseppe Tschernich sia posto, conforme a sua istanza, in istato di riposo, facendogli manifestare la Sovrana sodisfazione pei servigi distinti da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di ordinare che l'uffiziale registratore, Carlo Kiesling, della sua Aiutantura generale, sia posto, giusta sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, facendogli conoscere la Sovrana sodisfazione pei fedeli e buoni servigi prestati pel corso di 42 anni.

Il Ministero della giustizia trovò di accordare, giusta sua richiesta, a Guglielmo Vater segretario di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Oedenburg, un posto di sostituto di procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Gratz.

Il Ministro di polizia nominò concepisti ministeriali presso il Ministero di polizia il commissario disponibile di polizia lombardo, Ermanno Schmerdtmann, l'aggiunto di polizia della cessata Autorità suprema di polizia, e il commissario della Direzione di polizia di Vienna, Federico Ledlaczek.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il generale d'artiglieria, Giovanni conte Coronini-Cronberg, a comandante generale nell'alta e bassa Austria, Salisburgo e Stiria, a cui viene affidato contemporaneamente il comando del II corpo d'armata;

Il generale maggiore, Giuseppe bar. Maroicich della Madonna di Monte, a tenentemaresciallo;

Il maggiore dello stato maggiore generale, Lodovico Fröhlich di Elmbach, a tenentecolonnello presso lo stesso; il tenentecolonnello, Vincenzo cav. Poradowski di Korab, dello stato maggiore del genio, a colonnello nello stesso; il tenentecolonnello Jonak di Freyenwald, del reggimento fanti barone di Grueber, n. 54, a comandante del reggimento stesso; il tenentecolonnello Francesco bar. Pidoll di Quintenbach, dello stato maggiore del genio, ad aiutante dell'ispezione generale del genio; il maggiore Carlo, bar. di Testa, dello stato maggiore del genio, a direttore del genio e delle fortificazioni in Rastadt; il maggiore, Giovanni Bareis nob. di Barnhelm, del reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2, traslocandolo allo stato maggiore d'artiglieria, ad aiutante generale dell'ispezione d'artiglieria; il capitano di prima classe, Eriberto cav. di Höffern a Saalfeld, del reggimento di cacciatori tirolesi portante l'augusto nome di S. M., a maggiore nello stesso reggimento; il capitano di prima classe dello stato maggiore generale, Eduardo Dutczynski, a maggiore nello stesso; il capo squadrone di prima classe, Francesco bar. di Orczy, del reggimento usseri Principe Alessandro di Virtemberg n. 11, a maggiore soprannumerario presso il reggimento usseri barone di Simoschen n. 7, rimanendo al servizio presso S. A. I. il sig. Arciduca Carlo Ferdinando; e il capo squadrone di prima classe, Ottone di Soest, della sezione delle rimonte militari, a maggiore e comandante del deposito degli stalloni militari nell'Illirio e nell'Austria interna.

Il commissario superiore di guerra di prima classe, addetto all'aiutantura di S. M. I. R. A. Rodolfo Hübner, fu nominato, collocandolo definitivamente nello stato degl'impiegati dell'aiutantura generale, a consigliere di Sezione presso la stessa; e il registratore di seconda classe, a quella addetto, Antonio Thaller, ad uffiziale presso la medesima.

Il generale maggiore Giuseppe bar. Reichlin-Meldegg, ad ispettore generale delle proviande, e capo della 2.ª divisione presso il Ministero della guerra; il generale maggiore Francesco Mertens, sollevandolo dal suo posto d'ispettore generale delle proviande, definitivamente, ad ispettore generale delle monture; il commissario superiore di guerra, di prima classe, Cristiano Kürthy, a sostituto del capo della 12.ª divisione presso il ministro della guerra; e il preside del Tribunale di Comitato, a Steinamanger, Francesco Tasferner, viene accolto nel personale del ramo giudiziario militare, in qualità di colonnello-auditore.

(*Sarà continuato.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi ci mancarono ieri, perchè non usciti in luce a cagione del capo d'anno; e sola ci giunse, col corriere d'oltr'Alpe, l'*Indépendance belge*, del 30 dicembre, dalla cui *Revue Politique* togliamo i seguenti brani:

« Da' particolari, pubblicati da' giornali inglesi, circa la cerimonia della sottoscrizion della pace colla Cina, risulta che, se il Principe Kong, commissario cinese, si è mostrato pieno di cordialità pel barone Gros, come questi attesta nelle comunicazioni al suo Governo, le relazioni del rappresentante dell'Imperatore Hien-Fung con lord Elgin furono ad evidenza improntate d'un sussiego e d'una costrizione, che rivelavano i sentimenti d'un nemico vinto, ridotto all'impotenza, ma non altrimenti riconciliato.

« I dispacci uffiziali di lord Elgin, ci chiariranno tra breve anche su questo punto; imperocchè essi non tarderanno ad essere pubblicati, essendo il secretario di Sua Signoria, che n'è latore, giunto a Londra ier l'altro di sera, 28 dicembre, proveniente da Calais. Lo stesso dì, per ordine del Governo inglese, salve di cannone furono tirate alla Torre di Londra ed al parco di Saint-James, per annunziare la ristorazion della pace.

« Ci scrivono da Berna che il Consiglio federale svizzero ha determinato il Dipartimento ministeriale, che ciascuno de' suoi membri avrà a dirigere durante l'esercizio 1861. V'ha un solo cangiamento importante in tale spartizione d'ufficii: quello, cioè, il qual fa passare la direzione del Dipartimento politico nelle mani del sig. Knusel, il nuovo Presidente della Confederazione. Si sa che quel Dipartimento comprende gli affari esterni. Il sig. Knusel avrà per supplente il sig. Stämpfli, il quale conserva la gestione degli affari militari.

« Abbiamo già pubblicato a suo tempo il testo della Nota verbale, indirizzata dal sig. di Cavour al Governo svizzero per domandare il lievo del sequestro, posto su'beni della Mensa vescovile di Como, situati sul territorio della Confederazione svizzera. In conseguenza delle rimostranze, fatte a Torino dal Consiglio federale svizzero, il ministro degli affari esterni di Sardegna acconsentì a non insistere su tal domanda; e in una nuova Nota, pervenuta a Berna il 25, e' si limita a chiedere che le rendite de' beni sequestrati sian depositate in un Banco, a scelta del Governo svizzero, sino al diffinitivo aggiustamento della faccenda.

« Il giornale di Torino, *Les Nationalités*, annunzia che il conte di Cavour è interamente ristabilito dalla sua indisposizione, e ch'ei potè riprendere nelle sue stanze i soliti suoi lavori. »

Approfittiamo dello spazio, lasciatoci oggi dalla mancanza de' fogli francesi, per pubblicare alcuni fra'più importanti documenti, relativi a' fatti della Cina, già compendiati ne' Numeri antecedenti.

L'*Oesterreichische Zeitung* ha il seguente carteggio di Londra, in data del 28 dicembre:

« Le tre Potenze orientali del Continente hanno diretto all'Imperatore dei Francesi una Nota, in cui gli esprimono la propria riconoscenza per la protezione, che la flotta francese prestò sinora sul mare al Re di Napoli, manifestando in pari tempo l'aspettazione che la Francia non cesserà dal continuare anche in seguito questo aiuto al Re.

« All'incontro si lavora qui incessantemente allo scopo d'indurre l'Imperatore a dare ordine alla flotta di abbandonare Gaeta. Si ha qui lusinga di poter influire sul Sovrano delle Tuilerie più delle Potenze continentali. Lord John Russell è più italiano che mai. Le rappresentanze di Torino gli servirono di un nuovo sprone. Egli non è d'accordo con sè medesimo se deggia o no, fare all'Austria la proposta di cedere la Venezia verso un compenso in danaro. A questo scopo egli ha più volte interpellato confidenzialmente lord Bloomfield, da cui sempre ebbe in risposta che la cosa non andava, che non poteva mettere sul tappeto tale argomento, senza esporsi a scene assai dispiacenti. A Parigi, lord John ebbe risposte evasive alla sua domanda se si volesse fare una tale proposta a Vienna unitamente a lui. L'Imperatore dei Francesi, quantunque pervenuto al trono pel proprio talento, ha però più tatto per ciò che richiede l'onore di uno Stato e di un Monarca, del nostro lord secretario di Stato pegli esterni, della casa Bedford. Egli non è, in generale, molto contento dell'Imperatore de' Francesi, benchè vegga la necessità di tenersi con lui in buon accordo. La politica di Luigi Napoleone gli è troppo oscura. Il Gabinetto delle Tuilerie gli fa troppi salti; ed ei non giunge, in generale, a capire quali vedute abbia il nostro caro alleato, relativamente a Napoli. L'unificazione dell'Italia non piace al dominatore della Francia; non piace in Francia principalmente ai politici di buona lega. Una nuova grande Potenza nel Mediterraneo non combina menomamente colle intenzioni dello Stato che ha sempre riguardato il Mediterraneo come un lago francese. Il sorgere d'uno Stato, che potrebbe fargli fronte in Oriente, e nuocergli in Africa, non può stare ne' suoi progetti. Il modo però con cui i Napoletani stessi fanno rimostranze contro il reggime piemontese, le fucilate di Cialdini e gl'imprigionamenti di Farini, fanno sperare alla Francia che in quel paese vi sia campo per un altro.

« Tutte le truppe servibili, che si trovavano nell'Italia superiore, vennero inviate al mezzogiorno. L'armata di Garibaldi è disciolta, e dovette esserlo, perchè l'elemento repubblicano non trovasse in essa un appoggio principale. Le così dette legioni ungheresi consistono, in tutto e per tutto, di circa 200 in 300 uomini, dei quali i soli graduati sono Ungheresi, che portano vesti sontuosamente gallonate; i soldati comuni sono, per la maggior parte, Prussiani, con alcuni Italiani, Slavi, e via discorrendo. Le forze, che stanno a disposizione del Re di Sardegna, non sono assolutamente sufficienti per attaccare con qualche successo l'Austria. Ma i Francesi non vogliono più fare la guerra, se non hanno in premio qualche cosa. Noi non vogliamo lasciar prender altro ai Francesi, e così gira il capolino al nostro buon Johnny entro un cerchio, di cui non trova l'uscita. »

La *Donau Zeitung* del 2 gennaio corrente ha quanto segue:

« I saccenti consigli del *Constitutionnel*, relativamente al traffico di paesi proposto da Pereire, trovano forte opposizione anche nella stampa francese. Il *Journal des Débats* insorge risolutamente contro ogni richiesta, che potesse offendere la giusta delicatezza dell'Austria e la *Nouvelle* scrive.

« « Sì, se l'Italia fosse veramente una, se fosse armata e costituita dalla cittadella di Mantova sino ai confini del Regno napoletano, se potesse veramente porre in campo un'esercito di 500,000 uomini, se fosse finalmente una grande Potenza di popolazione quasi eguale all'Austria, allora si potrebbe ad ogni modo comprendere che le due parti trattassero insieme, e si facessero concessioni reciproche per l'amor della pace.

« « Ma l'Italia è ben lungi dall'essere andata tant'oltre. L'autorità di Vittorio Emanuele nel Regno di Napoli è più che dubbia. Roma non è in suo potere. In una parola, non è l'Italia, è pur sempre ancora il Piemonte, che sta di contro all'Austria. Con tutta la propensione alla pace ed alla riconciliazione, può egli il Gabinetto di Vienna, se anche volesse, mostrarsi accessibile a quel di Torino? Non si direbbe ch'ei fosse saggio e moderato, e che volesse impedire lo spargimento del sangue; si direbbe che è debole e che dà luogo al timore.

« « L'Europa nulla ha da prescrivere ad una Potenza, che ha adempiuto i suoi obblighi, e che al contrario può lagnarsi della violazione degl'impegni, che il Piemonte ha assunto verso di lei. Venezia è un « accampamento ». Ciò è vero; ma può egli essere diversamente? L'Austria si fortifica, come si fa contro il nemico. Non le ha egli, Garibaldi, annunziato che sarà attaccata colà prima della primavera? Non si prepara egli il Piemonte ad imprendere nuovamente la lotta del 1859? » »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Da' giornali di Napoli, che giungono fino al 29 dicembre, togliamo le seguenti notizie:

Il 16 mattina, le salve de' cannoni annunziarono l'arrivo in Napoli de' battaglioni di guardia nazionale dell'Italia superiore.

Il *Nazionale* del 27 dice d'aver saputo essere stato destituito il ricevitore della Dogana d'Ischia perchè prestava tutta la sua cooperazione al traffico di cereali, pasta, vino, fra quell'isola e Gaeta, e che siensi date disposizioni per eliminare un commesso della stessa Dogana, che faceva con una combriccola di Borbonici raccolta de'suddetti generi.

Tutti gl'impiegati de' telegrafi in Napoli, avendo preinteso che debbon venire nuovi impiegati piemontesi, sospesero di concerto ogni lavoro, e fecero tacere il telegrafo. Ora pende una loro petizione al Governo. Queste cose non son belle a sentire, ma è assai più brutto, se vero, cominciare dal far venire gente da fuori. Così l'*Omnibus*.

Si è stabilito un circolo elettorale di cui è presidente Pietro Leopardi.

Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*, di Napoli, del 28 dicembre:

« Ieri, fu pubblicato un decreto intorno alla mobilitazione della guardia nazionale. Il decreto è importante, e noi loderemo sempre il Governo, quando si sforza in ogni modo di ridestare in queste Provincie lo spirito militare. Ma il decreto riguarda l'avvenire, non il presente: si dice che il Governo avrà la facoltà di mobilitare una parte della guardia nazionale; non ordina però che questo fatto intervenga ora. In generale, la maggior parte de' decreti, che pubblicano i consiglieri della Luogotenenza, sono sempre belle promesse, ma che non si pongono mai in atto. E pure, di leggi, di decreti e di promesse non vi fu mai penuria appo noi, ma la colpa fu che queste leggi non diventarono mai una realtà.

« È scorso ormai parecchio tempo da che fu pubblicato il decreto pel prestito de' Comuni. Ma il prestito ancora non è concluso, e da quanto ci si riferisce, si è mandata a Parigi persona per negoziarlo. E egli mai possibile che in tutta Italia il Governo non trovi 25 milioni di lire? Questa lentezza nell'attuale qualunque siasi riforma, è il peggior male, che possa aversi, in uno Stato che esce da una rivoluzione durata già da parecchi mesi. Che cosa hanno stabilito i Comuni? Quali somme saranno distribuite in ciascun Comune? in quali lavori adoperate? a che basteranno i 25 milioni, quando saranno divisi per tutte le Provincie? Son tutte domande, cui non sapremmo rispondere.

« Il Ministero de' lavori pubblici vive ancora nella beata sua inerzia. Quali riforme veramente utili si sono apportate al ramo delle poste, a quello de' telegrafi elettrici? Si è pensato per poco all'agricoltura ed al commercio, alla costruzione delle strade di ferro, alle costruzioni dei porti, che di necessità debbono essere creati nel lungo litorale del Regno? Noi di queste cose nulla ne sappiamo. E pure, quanti lavori non dovrebbero farsi da quel Dicastero, per presentarli all'approvazione del Parlamento nazionale. Ma per compiere queste opere vi è bisogno di Commissioni che studiino le condizioni delle Provincie, e queste Commissioni non furono mai create, e pare che parecchi consiglieri della Luogotenenza, non sappiano lodevolmente servirsi di quanto vi ha di meglio nel paese, di uomini di approvati costumi e di non comune dottrina.

« Non parliamo dell'inerzia del Dicastero della pubblica istruzione, perocchè ormai è un fatto noto a tutti. »

L'*Unione* ha il seguente carteggio da Palermo, in data del 13 dicembre:

« La fazione, che regna sotto il nome: Montezemolo, La Farina, Cordova e Compagni, si è assunta la gigantesca impresa di demolire sino al fondamento l'edifizio elevato da Garibaldi, di disperdere i suoi compagni d'armi, e, se fosse possibile, di cancellare il suo nome dalla storia della Sicilia. Da prima, il ministro Fanti emanò un'infinità di decreti e circolari contro quel *demente* Garibaldi, da poter immergere in un mare di fiele tutte le camicie rosse. In esecuzione di tali ordini, si licenziarono tutti gl'impiegati del preceduto Ministero di guerra e di marina, senz'assegnare ad essi neppure un tozzo di pane per le loro famiglie. Egual sorte minaccia gli ufficiali e soldati del nostro esercito, a cui, a quanto si dice, non vuole neppure corrispondersi il promesso semestre di soldo; il che fu già causa di disordini tanto qui quanto in Messina. Uno dei primi atti del Governo dittatoriale si fu quello di trasformare il regio Istituto degli orfani in un Collegio d'educazione militare; il ministro Fanti, appena arrivato a Napoli, decretò lo scioglimento di tale Istituto, abbandonando quei giovani al loro destino. I decreti e le circolari di Fanti riboccano di veleno e di bile, e si distinguono pel più superbo disdegno delle regole della lingua italiana.

« Grave malcontento regna nel popolo; ogni giorno potrebbe scoppiare in aperta rivolta. In tutti i teatri e luoghi pubblici, si canta l'inno di Garibaldi, e si sente il grido: *Viva Garibaldi! Abbasso La Farina!* »

Scrivono da Napoli all'*Espero*, il 26 dicembre: « I ministeriali e tutti gli annessionisti fanno guerra aperta ai Garibaldini, fondendosi col partito borbonico *pagnottista*; i seguaci poi di Garibaldi hanno fatto causa comune coi Mazziniani, i quali gridano a gola aperta contro gli uni e gli altri, censurando spesso a ragione, ma non evitando di commettere fatti, che deturpano i nobili sentimenti, che vorrebbero propugnare. La consorteria, ch'è al potere, non vede altro bene pel paese, che quello che potrà sortire dal suo grande ingegno, o meglio dalla sua nullità e dalla smodata ambizione di sedere in alto. Conchiuderò col dirvi che il popolo è scontentissimo di tutti e di tutto, e l'entusiasmo per Vittorio Emanuele, grazie agli uomini preposti al Governo di questo paese, è scemato di molto, come cessò del tutto per Garibaldi. »

Da una corrispondenza palermitana del *Diritto* vediamo che circola colà una petizione di Siciliani al Governo di Vittorio Emanuele. Essa termina così: « A fine di prevenire lo scoppio della tempesta popolare, e ritornare all'usata calma queste popolazioni, i sottoscritti chieggono al Governo del Re galantuomo di rivocare il sig. Montezemolo e consiglieri di Luogotenenza dal Governo della Sicilia, e richiamare il generale Garibaldi al Governo dell'Italia meridionale. » (*Opinione.*)

Il *Precursore*, di Palermo, del 21 dicembre, pubblica in testa del suo foglio le seguenti parole: « Corrono voci sinistre per la città. S'indica il giorno di domenica come giorno fissato per tumulti, che ogni onesto patriotta, a qualunque opinione politica appartenga, ha obbligo di evitare. Uomini, che diconsi affigliati alla Società nazionale italiana, hanno invitato gente della campagna a scendere quel giorno in armi nella capitale. » (*Unita Ital.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

TIROLO. — *Rovereto 2 gennaio.*

S. E. il sig. cav. di Benedek, comandante supremo dell'armata d'Italia, è, stamane, arrivato qui da Verona, per passare in rassegna le II. RR. truppe, di presidio in questa città e nei vicini borghi e villaggi, e che alla suddetta armata appartengono. Convenute tutte quelle truppe in sul *Corso Nuovo*, furono ispezionate da S. E., che loro rivolse calde ed insieme umane parole, dimostrando nel tempo stesso con affettuosi segni, quanto egli prediliga fin l'ultimo soldato. Compiuta la rassegna, il generale partiva alla volta di Riva. (*Mess. Tir.*)

Trento 3 gennaio.

Il giorno 31 decorso dicembre, giungeva in questa città il sig. Sebastiano di Froschauer, I. R. consigliere di Luogotenenza e Capitano circolare, chiamato dalla Sovrana fiducia a dirigere quest'I. R. Pretura politica, per la durata delle attuali circostanze eccezionali.

Abbiamo da Innsbruck, che, per la prossima settimana, si attende il ritorno in quella città, di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, luogotenente, che trovasi ora in Vienna.

La *Sch. Zeit.* menziona una voce, secondo la quale, il conte Leopoldo di Wolkenstein, nominato Capitano provinciale del Tirolo, avrebbe chiesta la sua dimissione.

La città d'Innsbruck si appresta d'inviare a S. E. il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, un indirizzo di ringraziamento, che ora si va coprendo di numerose sottoscrizioni. Il Magistrato di Bolzano poi, nella sua straordinaria sessione del 28 decorso dicembre, adottò a voti unanimi un indirizzo di ringraziamento a S. M. l'Imperatore.

Ricorrendo ieri l'anniversario della morte di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Elisabetta, venne celebrato, nella chiesa parrocchiale di Bolzano, solenne uffizio mortuario, cui intervennero tutte le Autorità, la Rappresentanza comunale, i Corpi insegnanti e gran folla di popolo.

Il giorno 27 dicembre, seguì l'apertura della nuova strada commerciale da Kardaun a Welschnofen ed Eggenthal. (*G. di Trento*).

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 3 gennaio.*

La Diligenza erariale partita da Trieste per Fiume, la sera del 31 or decorso dicembre, fu assalita verso la mezzanotte, nella località detta San Primus, a mezz'ora di distanza dal villaggio e Stazione postale di Matteria verso Castelnuovo, da pressochè 40 individui in costume de' villici di que' dintorni, armati in parte di fucili, sciabole e grossi bastoni, i quali la derubarono e svaligiarono di tutto il danaro e della valigia postale, che conteneva. La diligenza non avea passeggieri, ma il conduttore e la scorta militare vennero talmente maltrattati, che un soldato dicesi in pericolo di vita.

La medesima sorte toccò pure alla corriera privata l'*Eliseo*, partita egualmente da Trieste per Fiume, in quella sera medesima, ed ove trovavasi un unico passeggiere, che unitamente al conduttore vennero derubati del denaro, che aveano addosso. Questa corriera giunse però, ieri verso le ore 9 ant., a Fiume, con qualche guasto, mentre la diligenza erariale se ne dovette ritornare la notte stessa, assai malconcia, a Trieste. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° gennaio.

S. M. il Re si recherà anche quest'anno a Milano, ove darà due grandi feste, e probabilmente visiterà pure Firenze nel corso del carnovale.

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*, in data del 1.° gennaio corrente:

« Quest'oggi le aule reali si dischiusero al ricevimento d'onore dei grandi Corpi dello Stato.

« Il gran cerimoniere, marchese di Breme, annunziò all'ingresso della sala del trono i Corpi, che avevano l'onore di riverire S. M., coll'ordine seguente:

« I cavalieri dell'Annunziata; i ministri segretarii di Stato; la Casa reale; il Consiglio di Stato; la Corte dei conti; la Corte d'Appello; la Giunta di Torino; l'Università degli studii; gli ufficiali della guardia nazionale e dell'esercito.

« Credo che il Re non abbia fatto alcun motto di cose politiche con nessun Corpo, fuorchè colla Giunta municipale.

« Il sindaco Nomis di Cossilla, presa la parola in puro piemontese, significò a S. M. il contento dell'Amministrazione e degli abitanti di Torino pel regalo fattoci del suo desiderato ritorno tra noi nella solennità del primo giorno dell'anno.

« Il Re rispose brevi espressioni di ringraziamento in buon dialetto piemontese.

« Stasera vi sarà gran gala al Teatro Regio. Il Re, in uniforme militare, si recherà ad assistere allo spettacolo al palco della Corona, assieme ai Principi reali.

« Nella loggia reale saranno ammessi i ministri, la Casa militare del Re, e il Corpo diplomatico. »

Il *Giornale Ufficiale del Regno* pubblica il R. decreto, colla data 17 prossimo passato dicembre portante la nuova circoscrizione dei collegii elettorali per l'elezione dei deputati al Parlamento nazionale di tutto il Regno.

Ecco il numero dei deputati stato assegnato in complesso a ciascuna Provincia:

Abruzzo Citeriore 7, Abruzzo Ulteriore I, Abruzzo Ulteriore II, 7, Alessandria 13, Ancona 5, Ascoli 4, Arezzo 5, Basilicata 10, Benevento 4, Bergamo 7, Bologna 8, Brescia 10.

Cagliari 7, Calabria citeriore 10, Calabria ulteriore I, 7, Calabria ulteriore II, 8, Capitanata 7, Catania 9, Catalnisetta 9, Como 9, Cremona 7, Cuneo 12.

« Ferrara 4, Firenze 14, Forlì 4, Genova 13, Girgenti 5, Grossetto ed Isola d'Elba 2, Livorno 2, Lucca 5.

Macerata 5, Massa e Carrara 2, Messina 8, Milano 18, Modena 5, Napoli 18, Novara 12, Noto 7.

Palermo 11, Parma 5, Pavia 8, Pesaro e Urbino 4, Piacenza 4, Pisa 5, Portomaurizio 5.

rincipato citeriore 12, Principato ulteriore 9. Ravenna 4, Reggio 5, Sassari 4, Siena 4, Sondrio 2, Terra di Bari 11, Terra di Lavoro (incluso Pontecorvo) 16, Terra di Otranto 9, Torino 19, Trapani 4, Umbria 10.

Totale N. 443.

I Collegii elettorali del nuovo Regno, sono chiamati a nominare i deputati del Parlamento, ed anche in questo, grandissime sono le brighe dei partiti. La opposizione moderata, alla cui testa trovansi Rattazzi e Depretis, fondò un periodico: *La Monarchia Nazionale*, costituì un Comitato elettorale per mettere innanzi i proprii candidati: lo stesso fecero i Mazziniani, fusi ora intieramente col partito del Bertani. Gli amici del Governo non rimangono intanto colle mani alla cintola, e col mezzo delle Autorità impongono i loro adepti. Anche Garibaldi pubblicherà una lista di nomi, a lui cari, proponendoli per la Camera. Insomma, ognuno si agita, in un verso o nell'altro. Il partito repubblicano credesi certo di trionfare nella Lombardia, a Genova, a Bologna, e fors' anche nelle città di Napoli e di Palermo. Quello che nessun pone in dubbio, è che l'Italia meridionale manderà al Parlamento tutti uomini contrarii a Cavour, la maggior parte per devozione a Francesco II, gli altri per essere affetti dalla vertigine della rivolta.

(*G. di Ver.*)

Secondo alcune voci che corrono, Cavour ha indirizzata una Nota molto brusca a Vienna, per essersi rifiutate le Autorità di Pola a dar ricovero in quel porto al legno da guerra sardo *S. Michele*, che, era in pericolo di naufragare.

(*Idem.*)

La notizia corsa, che il banchiere cav. Genero avesse avuto incarico di recarsi a Parigi per iniziare le trattative d'un prestito, non si conferma. Il cav. Genero trovasi tuttora a Torino.

(*O. T.*)

Altra della stessa data.

Da un articolo di fondo della *Gazzetta di Milano* del 2 togliamo il brano seguente:

« Che fa la Francia nelle acque di Gaeta, e perchè prolunga la resistenza fatale di quell'uomo? Perchè, non ad altri che alla Francia è, in fin de' conti, debitore il Borbone de' mezzi e del tempo a resistere? Non solo l'impedito attacco da mare ai forti di Gaeta, ma le armi e i denari ed i viveri, introdotti a Gaeta ed a Messina sotto bandiera francese, parlano troppo chiaro, perchè possano rimanerne incompresi i disegni. Ormai l'alleanza e la protezione s'atteggiano a decise ostilità, e non è forse lontano il momento, in cui il programma degl'Italiani vorrebbesi rinnovellato. Cerchiamo per entro alle contraddizioni della politica francese le ragioni, che possono avere determinato l'attuale suo atteggiamento.

« Non ne vediamo che tre sole: o non le piace il programma dell'assoluta e intiera unificazione d'Italia; o teme il contagio de' liberi ordini inaugurati nella penisola; od obbedisce alle esigenze dell'estera politica. »

Scrivono da Torino al *Journal des Débats*:

« Vi ha innanzi tutto quella eterna faccenda di Gaeta che è sempre al medesimo punto e sotto la quale stanno molte complicazioni. Non si nasconde che la Russia interviene presso la Francia per determinarla a mantenere la sua protezione a Francesco II. Vedete che ciò è molto lontano dal riannodamento delle relazioni diplomatiche. La Francia risponde che non può violare il principio del non intervento, ch'ella stessa ha stabilito, e di cui l'Inghilterra reclama la stretta esecuzione. Ma in sostanza la flotta è sempre a Gaeta, e l'ordine di partenza, atteso con tanta impazienza, non è dato ancora.

« In quanto al prendere la piazza d'assalto, non attaccandola che dalla parte di terra, se ne verrà a capo, ma la sarà cosa lunghissima. Massena vi ha speso sei mesi e la piazza era meno forte che non al presente, e il sig. Cialdini può ben domandare un egual tratto di tempo.

« Ecco pertanto un grave affare che interessa, come vedete, l'equilibrio europeo più che non si creda generalmente.

« Vi è poi il Governo di Napoli, cui fa mestieri di provvedere. Il sig. Farini non è riuscito e si ritira. Tutti lo sanno da lungo tempo, ma non si danno più il pensiero di dissimularlo. L'*Opinione* di questa mattina dà il commiato in buona forma al luogotenente del Re, dicendo essere immatura la voce corsa del suo ritiro.

« Questa cosa sarà probabilmente definita domani o posdomani al più tardi. Il ministro ha molto desiderio che il sig. Rattazzi accetti ed ha ragione; vi troverà il doppio vantaggio di avere in Napoli l'uomo più capace, che possa trovarsi in questo momento, per troncare il capo all'opposizione.

« Probabilmente il sig. Rattazzi farà le sue condizioni, nè si potrebbe biasimarnelo. Si dice che, andando a Napoli, egli voglia avere per comandare le truppe il generale Lamarmora, la cui riputazione va crescendo ogni giorno per gli errori del suo successore.

« Egli è ugualmente certo che Ricasoli abbandonerà il Governo della Toscana subito che il Parlamento sarà aperto. Egli vuol prendere una posizione alla Camera. La Toscana, quantunque pacifica, è molto meno fusa che l'Emilia; essa conserva non solamente la sua autonomia legale, ma anche, per così dire, la sua autonomia morale. Il partito estremo tenta di creare colà un centro di opposizione. Esso ha per capo il sig. Montanelli, membro del Governo provvisorio del 1848. »

(*G. di G.*)

Appena avutasi notizia della partenza di Mazzini in Napoli, era stato inviato ordine alle Autorità di pubblica sicurezza dell'Italia centrale e del Nord di raddoppiare di vigilanza per procedere, se fosse possibile, al di lui arresto. Eransi inviati, per la millesima volta, connotati del famoso repubblicano alle Autorità principali. Ora il Mazzini scrive da Londra a un suo amico avere egli traversato l'Italia, per via di terra, da Napoli a Genova, vestito alla borghese, con in capo un *kepi* da maggiore garibaldino. Egli riceveva alle varie stazioni il saluto d'uso dei carabinieri italiani, nessuno dei quali seppe scoprire nel finto maggiore garibaldino il profeta dell'*idea!!!* (*Arm.*)

Leggesi quanto appresso nella *Nuova Italia* del 28 dicembre:

« Il piano di riorganizzazione della polizia nel Regno è compiuto; come son compiuti del pari gli studii della Consulta sulla legge di pubblica sicurezza. Il consultore Conforti ha avuto incarico di riferire sulle modificazioni da apportare alla legge.

« La Consulta ha risoluto lo scioglimento del Consiglio di Stato, e la creazione in sua vece d'un supremo Magistrato amministrativo, a cui siano date le attribuzioni, che rimanevano al Consiglio, dopo la restituzione del contenzioso amministrativo alla Corte de' conti. »

A rettificazione di alcune voci corse rispetto al commendatore Vincenzo Bani, presidente della Corte suprema di cassazione, siamo lieti di potere assicurare che le condizioni di salute di questo egregio magistrato sono notabilmente migliorate. Così il *Monitore Toscano*, in data di Firenze 31 dicembre.

Il 1.° gennaio è uscito il primo Numero del giornale *La Monarchia nazionale.* (*G. di G.*)

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, in data 29 dicembre, all'*Indépendance belge*:

« Lord Bloomfield, nostro nuovo ambasciatore alla Corte di Vienna, che ora è a Londra, partirà martedì prossimo per recarsi al suo posto. S. E. passerà per Berlino, ma non vi si fermerà che il tempo necessario per presentare le lettere di richiamo al Principe reggente di Prussia.

« Lord Loftus si recherà direttamente a Vienna; v'ha tutta la probabilità che lo stesso giorno, in cui presenterà le sue lettere di richiamo all'Imperatore d'Austria, lord Bloomfield sarà ammesso a presentare a S. M. le sue credenziali.

« Nella condizione presente, ed avuto riguardo specialmente allo stato della questione veneta, la partenza piuttosto precipitosa di lord Bloomfield per Vienna ha bene la sua importanza. »

Scrivono da Londra, 28 dicembre, alla *Patrie*, che la fregata corazzata, il *Warrior*, doveva esser varata sabato 29, a Deptford, presso Londra.

Questo legno ha 420 piedi inglesi (circa 142 metri) di lunghezza sopra 58 piedi di larghezza. Misura 6117 tonnellate, e la sua macchina ha la forza di 1250.

Il suo blindaggio in ferro pesa 1000 tonnellate o 2 milioni di chilogrammi; sarà armata di 50 cannoni del maggior calibro; ed avrà la velocità di 14 nodi all'ora.

L'Ammiragliato attribuisce grande importanza a questa costruzione, che attira in Inghilterra tutta l'attenzione dei marinieri.

I consolidati inglesi hanno il 27 dic. abbassato di molto, a causa della situazione degli affari di America, che richiederà da noi nuovi invii in numerario. È un fatto cotesto, che comincia a tenerci inquieti. E veramente il *Glasgow*, salpato oggi da Liverpool, ha portato via lire di sterlini 83 443; e il *Nova Scotian*, venuto da Portland, ha appena arrecato 500 lire. Il mercato, che s'è nel mese andante sostenuto mercè compere stradinarie di quasi tre quarti di milione, è ora abbandonato al suo corso naturale. D'altra parte, esso trovasi infiacchito da vendite continue, fatte per sostenere le spese delle ferrovie indiane.

(*Morning-Post.*)

A Londra si è costituita da poco tempo una Società, che prese il nome di « Associazione per l'unità e libertà della Germania. » Lo scopo appare manifesto dal titolo: il mezzo per conseguirlo è la pubblicazione di opuscoli, che saranno introdotti nei varii Stati della Germania. Queste pubblicazioni sono già cominciate. (*G. di G.*)

SPAGNA.

La quistione italiana preoccupa molto anche le Camere spagnuole. I deputati Olozaga, Rivero, Sagosta ed altri annunciarono interpellanze sui documenti relativi alle cose d'Italia.

Crediamo prezzo dell'opera citare il sunto dei documenti presentati alle Cortes; la loro importanza, benchè retrospettiva, è tuttavia grandissima, ed è solo a rammaricarsi che le Cortes non ne abbiano concessa la pubblicazione, per cui dobbiamo rimetterci a una corrispondenza dell'*Indépendance belge*: "

« Tutte le Note, scambiatesi tra la pace di Villafranca e la spedizione di Garibaldi per la Sicilia, parlano dei passi fatti a Vienna dal signor Ayllon e a Torino dal sig. Coello, in favore dei diritti del duca Roberto. Siccome allora si parlava della prossima riunione d'un Congresso, le risposte del generale Dabormida dapprima, e poi quelle di Cavour, furono molto evasive, e si limitarono ad alludere a certi compensi che potrebbero esser dati ai Principi, ch'eransi astenuti dal far causa comune coll'Austria. A Vienna poi, il Governo dava chiaramente a divedere che ei non si occuperebbe degl'interessi della Duchessa di Parma, prima d'aver messi in salvo quelli del Granduca di Toscana e del Duca di Modena.

« Con un dispaccio dell'8 maggio, il ministro di Spagna presso il Governo sardo annunzia d'aver protestato verbalmente contro l'arrolamento dei volontarii per la Sicilia; ed aggiunge che il conte Cavour non gli dissimulò le difficoltà suscitate al buon volere del Governo dai partigiani dell'unità italiana, difficoltà aumentate allora dalle vive discussioni della Camera sulla cessione di Nizza e Savoia.

« Uno dei più importanti documenti riguarda le cose di Napoli; riferisce una conferenza, segnata il 17 maggio scorso ad Aranjuez tra O'Donnell ed il conte Griffeo, rappresentante di Francesco II. Questi insisteva perchè la Spagna riprovasse energicamente tutto ciò, che succedeva, e mandasse in Italia un esercito a proteggere il Papa e il Re delle Due Sicilie. Fin da quel giorno però, O'Donnell dichiarò che un'intromissione armata era impossibile, ma che, diplomaticamente, la Spagna farebbe ogni cosa a favore della legittimità in Italia.

« I dispacci, che seguono, fanno conoscere i varii avvenimenti compiutisi con tanta rapidità e gl'imbarazzi del Governo sardo, che, se non prendesse la direzione del movimento unitario, non potrebbe impedire la creazione di una Repubblica mazziniana a Napoli nè evitare una lotta fra le truppe di Garibaldi e le truppe francesi a Roma. »

(*G. di G.*)

FRANCIA.

Ecco alcuni fra' documenti relativi alla Cina, pubblicati dal *Moniteur*, e già accennati ne' precedenti *Bullettini*:

Dispaccio del bar. Gros a S. E. il ministro degli affari esterni.

« Pekino 26 ottobre 1860.

« Signor ministro,

« Mi affretto a farvi pervenire una copia della convenzione, che ho sottoscritto ieri col Principe Kong, fratello dell'Imperatore, e vi mando anche una copia del processo verbale dello scambio delle ratificazioni del trattato di Tien-tsin, scambio che fu fatto nella seduta medesima.

« Il nostro successo è completo e supera tutte le mie speranze.

« Il 25, giorno stabilito per la sottoscrizione della convenzione, uscii di città alle 8 del mattino e vi tornai uffizialmente con un corteo di 2000 uomini d'ogni arma. La bandiera del 101.°, quella del 102.° e quella della fanteria di marina, precedevano la mia portantina, la quale era portata da otto *coolies* in livrea e con berretti ornati di frange tricolori.

« Il trattato di Tien-tsin e i sigilli dell'Ambasciata erano portati dinanzi a me da quattro sottufficiali dei diversi corpi. Una sezione d'artiglieria a cavallo seguiva la mia portantina, e dietro all'artiglieria marciavano varii battaglioni di fanteria. Dentro la città, un'ala di fantaccini guerniva una parte delle vie, che si dovevano percorrere.

« All'ingresso della città, quindici mandarini in gran costume, a cavallo, vennero a ricevermi, a complimentarmi e a condurmi dal Principe, il quale mi aspettava al Li-Pu, o Tribunale dei riti. Per giungere al Li-Pu, spendemmo quasi due ore, traversando le onde di un popolo più curioso che malevolo.

« Quando la mia portantina entrò nella corte, che precedeva la sala apparecchiata per la segnatura della convenzione, e che io vidi quel giovane Principe alzarsi con tutto il suo corteo e venirmi incontro, feci fermare i portatori, e andai a piedi a raggiungere il Principe, prima che avesse passato il limitare della sala. Egli mi stese la mano, ch'io presi inchinandomi, e dicendogli ch'io lo ringraziava di essersi compiaciuto d'inviar mandarini per ricevermi alle porte della città. Aggiunsi ch'io era felice di venire a sottoscrivere con lui una pace, che, io lo sperava, non verrebbe mai turbata in avvenire; dissi poi che io non esprimeva se non i sentimenti di S. M. l'Imperatore dei Francesi, formando i più sinceri voti perchè tal fosse. Il Principe mi porse la mano un'altra volta, e m'indicò la seggiola apparecchiata per me, alla sinistra di lui, posto d'onore in Cina. Il generale di Montauban fu collocato alla mia sinistra, e gli ufficiali del suo stato maggiore e dell'esercito, occuparono il lato sinistro della sala. I signori di Bastard e di Vernouillet, segretarii, e i due interpreti della Missione, stavano tra il Principe e me. Una turba di mandarini, da globi di ogni colore, empieva il lato destro della sala. Tutti, dal Principe in giù, erano in veste di cerimonia, con la doppia coroncina d'ambra attorno al collo. Solo il Principe non portava globo sul suo berretto d'inverno.

« Quando ciascuno fu al suo posto, pregai S. A. I. che volesse compiacersi di sottoscrivere il primo i quattro testi cinesi della convenzione di Pekino, ed io sottoscrissi il primo i quattro testi francesi. Quando le firme furono apposte e applicati i sigilli alle otto copie, dissi al Principe che, essendo felicemente ristabilita la pace fra'due Imperi, una salva di 21 colpo di cannone stava per tirarsi dall'artiglieria francese, e gli annunziai che avrei chiesto indilatamente al comandante supremo dell'esercito francese di far cessare qualunque ostilità non avesse carattere puramente difensivo. Ciò stesso dissi subitamente al sig. generale di Montauban.

« Compiuta questa parte del programma, si procedette allo scambio delle ratificazioni del trattato di Tien-tsin; ma prima di ciò, il Principe Kong mi fece osservare ch'egli era venuto, pieno di fiducia e senza un solo soldato tartaro o cinese, a mettersi in mezzo ad un intero esercito francese. Gli risposi che la sua fiducia mi provava che S. A. I. conosceva la lealtà del Sovrano, che io aveva l'onore di rappresentare, e del quale io doveva eseguire gli ordini.

« Vogliate gradire, ecc.

« Barone Gros. »

Trattato di pace conchiuso a Pekino il 26 ottobre 1860 tra S. M. l'Imperatore de' Francesi e S. M. l'Imperatore della Cina.

« S. M. l'Imperatore dei Francesi e S. M. l'Imperatore della Cina, volendo porre un termine alla differenza, che è insorta fra' due Imperi, e ristabilire e assicurare per sempre le relazioni di pace e d'amicizia, ch'esistevano fra di loro, e che spiacevoli eventi hanno interrotto, nominarono per loro plenipotenziarii rispettivi: S. M. l'Imperatore dei Francesi, il sig. G. B. Luigi bar. Gros, senatore dell'Impero, ambasciatore ed alto commissario di Francia in Cina ec. ec., e S. M. l'Imperatore della Cina, il Principe di Kong, membro della famiglia imperiale e alto commissario;

« I quali, dopo avere scambiati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, sono convenuti negli articoli seguenti:

« Art. 1. S. M. l'Imperatore della Cina ha veduto con pena il contegno, che le Autorità militari cinesi hanno tenuto all'imboccatura del fiume di Tien-tsin, nel mese di giugno dell'anno scorso, al momento in cui i ministri plenipotenziarii di Francia e d'Inghilterra vi si presentavano per recarsi a Pekino, ad oggetto di scambiarvi le ratifiche dei trattati di Tien-tsin.

« Art. 2. Quando l'ambasciatore, alto commissario di S. M. l'Imperatore dei Francesi, si troverà in Pekino, per procedere allo scambio delle ratifiche del trattato di Tien-tsin, gli saranno resi, durante il suo soggiorno nella capitale, tutti gli onori dovuti al suo grado, e godrà di tutte le facilitazioni possibili per parte delle Autorità cinesi, affinchè possa compiere senz'ostacolo l'alta missione, che gli è affidata.

« Art. 3. Il trattato, firmato a Tien-tsin il 27 giugno 1858, sarà fedelmente messo ad esecuzione in tutte le sue clausole, immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche, di cui è parlato nell'articolo precedente, salvo, ben s'intende, le modificazioni, che può arrecarvi la presente convenzione.

« Art. 4. L'art. 4 del trattato di Tien-tsin, pel quale S. M. l'Imperatore della Cina si obbliga a far pagare al Governo francese una indennità di 2 milioni di *tael* (*), è annullato col presente articolo, che porta ad 8 milioni di *tael* l'ammontare di questa indennità.

« È convenuto che le somme già pagate dalla Dogana di Canton, in conto della somma dei due milioni di *tael*, stipulata pel trattato di Tien-tsin, saranno considerati come anticipazione fatta a conto degli otto milioni di *tael*, di cui è parola in questo articolo.

« Le disposizioni, prese nell'art. 4 del trattato di Tien tsin, sul modo di pagamento stabilito riguardo ai due milioni di *tael*, sono annullate. L'ammontare della somma, che rimane a pagarsi dal Governo cinese sugli otto milioni di *tael* stipulati dalla convenzione presente, sarà sodisfatto, applicandovi il quinto delle rendite brutte delle Dogane dei porti aperti al commercio straniero, e di tre in tre mesi, cominciando la prima rata al 31 dicembre seguente. Questa somma specialmente riservata pel pagamento dell'indennità dovuta alla Francia, sarà sborsata in piastre messicane o in monete *sycé*, al corso del giorno del pagamento, nelle mani del ministro di Francia o de' suoi delegati.

« Una somma di 500,000 *tael* sarà pagata nullameno anticipatamente a conto e in una sola volta, e a Tien-tsin, il 30 novembre prossimo, o più presto, se il Governo cinese lo trova conveniente.

« Una Commissione mista, nominata dal ministro di Francia e dalle Autorità cinesi, determinerà le regole da seguirsi per effettuare i pagamenti di qualsiasi indennità, verificarne l'ammontare, darne quitanza, e sodisfare finalmente a tutte le formalità, che la contabilità esige in caso simile.

« Art. 5. La somma di otto milioni di *tael* è accordata al Governo francese per indennizzarlo delle spese, che gli armamenti contro la Cina lo hanno costretto a sostenere; come altresì per compensare i Francesi e i protetti della Francia, che furono spogliati al tempo dell'incendio delle fattorie di Canton, e indennizzare altresì i missionarii cattolici, che hanno sofferto nelle persone e nelle proprietà. Il Governo francese ripartirà questa somma fra le parti interessate, i cui diritti furono legalmente stabiliti dinanzi a lui, e in ragione di questi stessi diritti; ed è convenuto fra le parti contraenti che un milione di *tael* sarà destinato ad indennizzare i sudditi francesi, o protetti dalla Francia, delle perdite provate o dei trattamenti subiti; e che i rimanenti 7 milioni di *tael* saranno applicati alle spese cagionate dalla guerra.

« Art. 6. Giusta l'editto imperiale reso il 20 marzo 1846 dall'augusto Imperatore Tao-Kuang, gli Stabilimenti religiosi e di beneficenza, che furono confiscati a' Cristiani durante le persecuzioni, delle quali furono vittime, saranno resi ai proprietarii per mezzo di S. E. il ministro della Francia nella Cina, a cui il Governo imperiale li farà consegnare coi cimiteri e gli altri edifizii, che ne dipendevano.

« Art. 7. La città ed il porto di Tien-tsin, nella Provincia di Peceli, saranno aperti al commercio esterno, alle stesse condizioni delle altre città e porti dell'Impero, ove già è permesso questo commercio; e ciò cominciando dal giorno della segnatura della convenzione presente, che sarà obbligatoria per le due nazioni, senzachè sia necessario scambiarne le ratificazioni, e che avrà la stessa forza e valore, come se fosse stata inserita parola per parola nel trattato di Tien-tsin.

« Le truppe francesi, che occupano questa città, dopo il pagamento de' 500,000 *tael*, di cui è parola nell'art. 4 della presente convenzione, potranno sgombrarla per andar a stanziare a Takù e sulla costa settentrionale del Shang-Tong, donde si ritireranno in seguito, alle stesse condizioni, che regoleranno lo sgombro degli altri punti, ch'esse occupano sul litorale dell'Impero. I comandanti in capo delle forze francesi avranno tuttavia il diritto di far isvernare le loro truppe d'ogni arma a Tien-tsin, se lo credono conveniente, e di non ritirarle se non al momento, in cui le indennità, dovute dal Governo cinese, saranno state interamente pagate, a meno che non convenga a' comandanti in capo di farnele partire prima del detto tempo.

« Art. 8. È convenuto altresì che quando la presente convenzione sarà stata segnata, e le ratificazioni del trattato di Tien-tsin saranno state scambiate, le forze francesi, che occupano Ciusan, sgombreranno quest'isola, e che quelle che si trovano in Pekino, si ritireranno a Tien-tsin, a Takù, sulla costa settentrionale del Shang-Tong, o nella città di Canton, e che in tutti questi luoghi, od in ciascuno di essi, il Governo francese potrà, se giudica conveniente, lasciarvi truppe, sino al momento, in cui sarà interamente pagata la somma totale di 8 milioni di *tael*.

« Art. 9. È convenuto tra le alte parti contraenti che, quando saranno state scambiate le ratificazioni del trattato di Tien-tsin, un editto imperiale ordinerà alle Autorità superiori di tutte le Provincie dell'Impero, di permettere ad ogni Cinese, che vorrà recarsi ne' paesi situati oltre il mare, per istanziarvisi o cercarvi fortuna, d'imbarcarsi egli e la sua famiglia, se vuole, sui bastimenti francesi, che si troveranno ne' porti dell'Impero, aperti al commercio esterno.

« È convenuto pure che nell'interesse di questi emigrati, per assicurare la loro intera libertà d'azione, e tutelare i loro interessi, le Autorità cinesi competenti s'intenderanno col ministro di Francia nella Cina, per fare i regolamenti, che dovranno assicurare a questi impegni, sempre volontarii, le guarentigie di moralità e di sicurezza, che debbono presedervi.

« Art. 10 ed ultimo. Resta bene inteso fra le parti contraenti che il diritto di tonnellaggio, che per errore fu fissato nel trattato francese di Tien-tsin a cinque *maces* per tonnellata sui legni che portano 150 tonnellate ed oltre, e che nei trattati segnati coll'Inghilterra e gli Stati Uniti nel 1858, non è portato se non alla somma di quattro *maces*, si ridurrà a questa stessa somma di quattro *maces*, senz'avere ad invocare l'ultimo paragrafo dell'art. 27 del trattato di Tien-tsin, che dà alla Francia il diritto formale di reclamare il trattamento della nazione più favorita.

« La presente convenzione di pace fu fatta a Pekino in quattro copie il 25 ottobre 1860, e vi fu sottoscritta dai rispettivi plenipotenziarii, che vi apposero il sigillo delle loro armi.

(L. S.) « *Sott.* — bar. Gros.
(L. S.) « *Sott.* — Principe di Kong.

« Per copia conforme:

« *Sott.* — bar. Gros. »

Processo verbale delle ratificazioni del trattato di Tien-tsin.

« Il 25 ottobre 1860, gli alti commissarii degl'Imperi della Francia e della Cina, muniti di pieni poteri, trovati reciprocamente in buona e debita forma, cioè:

« Per l'Impero francese, S. E. il bar. Gros, senatore dell'Impero e ambasciatore straordinario di S. M. l'Imperatore de' Francesi nella Cina, grand'ufficiale della Legion d'onore, cavaliere gran croce di parecchi Ordini, ec.;

« E per l'Impero cinese, il Principe di Kong, membro della famiglia imperiale, ed alto commissario;

« Si sono riuniti al Palazzo di Li-Pu, a Pekino, a fine di procedere allo scambio delle ratificazioni del trattato di pace, d'amicizia e di commercio sottoscritto a Tien-tsin il 27 di giugno 1858, aventi con essi i segretarii e gl'interpreti delle due nazioni; e S. E. l'alto commissario di Francia ha rimesso nelle mani di S. A. I. il Principe di Kong, lo strumento originale del trattato di Tien-tsin, trascritto nelle due lingue e rivestito del gran sigillo dello Stato dell'Impero francese, e della sottoscrizione di S. M. l'Imperatore de' Francesi, il quale dichiara in quest'atto che tutte le clausole del detto trattato sono ratificate e saranno fedelmente eseguite.

« S. A. I., avendo ricevuto il trattato così ratificato, ha rimesso a sua volta a S. E. l'alto commissario francese uno degli esemplari dello stesso trattato, approvato e ratificato col pennello vermiglio da S. M. l'Imperatore della Cina, ed avendo così avuto luogo lo scambio delle ratificazioni del trattato sottoscritto a Tien-tsin nel 1858, gli alti commissarii imperiali hanno sottoscritto il presente processo verbale, redatto dai loro rispettivi segretarii, e vi apposero il bollo delle loro armi.

« Fatto in doppia copia nel Palazzo di Li-Pu, il 25 ottobre 1860.

« *Sott.* — bar. Gros — Kong. »

(*) Un *tael* corrisponde a fr. 7, e cent. 50 circa.

Si assicura che il primo corpo della spedizione francese in Cina si è imbarcato verso il 15 novembre per Sciangai e che il secondo corpo è rimasto a Tien-tsin dov'esso dee svernare. Le truppe d'infanteria di marina formanti la guarnigione di Sangai dovevano essere scambiate dalle truppe arrivate dal Nord e dirette sullo stabilimento francese di Saigon. (*Patrie.*)

Parigi 31 dicembre.

Sta per esser pubblicato in Francia il decreto pel riordinamento della marina. Si parla di altri cinquanta membri, che sarebbero aggiunti al Senato in Francia. (*G. di G.*)

Un dispaccio telegrafico di Marsiglia assicura che il maresciallo duca di Malakoff si è imbarcato il 31 dicembre, a 10 ore di mattina, sulla fregata a vapore il *Christophe Colomb*, per recarsi ad Algeri. Il maresciallo, prima della sua partenza, ha, dicesi, reso visita al Principe di Wirtemberg, arrivato il giorno avanti dall'Algeria, ch'egli ha percorsa nello scopo di studio. (*Patrie.*)

Leggesi nell'*Opinion Nationale*: « Ci assicurano che l'Inghilterra protestò testè contro il prolungamento dell'occupazione francese in Siria. Questa notizia dev'essere accolta colla massima circospezione. I nostri vicini, noi lo sappiamo, vedono con dispiacere sventolare ai piedi del Libano la nostra bandiera, e nutrono tanta simpatia pei Drusi quanto noi ne portiamo ai Maroniti; ma sembra certo che stieno per partire alla volta di Bairut nuovi rinforzi, e questa notizia rende meno probabile la prima, perocchè il Governo francese non avrebbe fatto coincidere una simile determinazione, colla protesta del Gabinetto britannico. Egli avrebbe al contrario giudicato più saggio e conveniente, di esaurire dapprima tutt'i mezzi di conciliazione.

« Comunque sieno le cose, il richiamo della nostra armata di spedizione è impossibile nelle attuali circostanze. La Francia difende nell'Asia una causa sacra. Se essa abbandonasse i Cristiani prima d'avere tutelata la loro sicurezza per il presente e per l'avvenire, essa diserterebbe il proprio dovere, e sarebbe responsabile di tutto il sangue versato. Traversando il mare per proteggere gli oppressi, noi abbiamo contrattato un impegno, che noi dobbiamo compiere sino alla fine.

« Noi siamo vincolati, e tanto più vincolati, in quanto che il nostro intervento ha avuto per risultamento di esasperare tutti gli odii cumulati sul capo dei Cristiani, e che la nostra partenza sarebbe il segnale di un macello più terribile dei precedenti. Noi dunque abbiamo da mettere al sicuro sulle rive sirie il nostro onore, e la vita di una popolazione di un mezzo milione di anime.

« Il Governo, ne abbiamo la più profonda convinzione, non verrà meno al suo còmpito. Esso realizzerà i voti della Francia, e quelli dei Cristiani orientali.

« La missione, ch'egli ha reclamata, è nobile e generosa; se la nostra occupazione solleva delle passioni egoistiche e delle gelosie meschine, essa è apprezzata come merita di esserlo dall'opinione pubblica europea. Una parte eziandio della nazione inglese si associa di cuore alla nostra politica, e ne vediamo la pruova nel linguaggio energico, tenuto da parecchi de grandi organi della stampa britannica.

« Aggiungiamo che il giornale inglese di Costantinopoli, sì ben locato per apprezzare il movimento che si fa in Oriente, dichiara, in uno dei suoi ultimi Numeri, che la sarebbe finita pei cattolici di ogni rito, pei greci e pei protestanti della Siria, se la Francia, cedendo alle esigenze della Porta e del Gabinetto britannico, si decidesse a richiamare le sue truppe.

« Se, d'altronde, il Governo potesse esitare, l'espressione altamente manifestata dei sentimenti popolari l'incoraggerebbe a persistere nella via in cui è entrato. » (*Corr. Merc.*)

Ecco come nelle lettere parigine della *Perseveranza*, si narrano le cagioni dell'affronto ricevuto dal sig. Mirès alla Borsa di Parigi:

« Il signor Mirès volle, a proposito dell'imprestito turco, fare il gradasso, e soppiantare il signor di Rothschild, il quale aveva offerto, così alla buona e modestamente, alla Porta, di procurarle venticinque milioni in buono argento. Il sig. Mirès parlò di duecento milioni, e allora, com'è naturale, gli fu data la preferenza. Per collocare il suo imprestito egli si studiò di produrre il rialzo alla Borsa; ma il signor Rothschild, che è più forte di lui, produsse il ribasso: ond'è che il signor Mirès si è trovato nella più critica posizione. Una furiosa tempesta si scatenò contro di lui alla Borsa, ove nondimeno si crede ch'egli potrà liquidare senza ostacolo; ma il suo credito morale patì molto: si dovette chiedere una dilazione fino al 5 gennaio per la chiusura della soscrizione all'imprestito ottomano, il quale procede debolmente.

« Dicesi che il Credito mobiliare ed il suo ex-rivale, sig. Péreire, vennero in suo aiuto: cosa che sarebbe assai bella da parte di quest'ultimo, nè si potrebbe spiegare se non colla supposizione, d'un comune antagonismo contro il signor di Rothschild, re in perpetuo della finanza. Avvenne anche una scissione abbastanza famosa e scandalosa tra il signor Mirès ed uno de' suoi ex semisocii, signor Pontalbo. Dovette interporsi il giudice d'instruzione, e si assicura altresì essere stato dato un severissimo ammonimento, dal nuovo ministro dell'interno, nemico di codesti *maneggiatori di danaro*, al sig. Mirès, contro cui sarebbero state prese serie misure, per l'interesse de' soscrittori e del destinatario dell'imprestito ottomano. »

La *Corrispondenza Bullier* ha da Alessandria d'Egitto, che il sig. Lesseps e i suoi ingegneri hanno fatto, a Porto Said, i primi scavi per tagliare il canale; il risultato ha passato tutte le speranze, e da quel giorno cessarono i lavori preparatorii per cominciare il taglio dell'istmo.

L'Imperatrice ha commesso ad un distinto scultore parigino un gruppo in marmo, che rappresenterà la Duchessa d'Alba, in atto di morire, tra le braccia di due genii. Questo lavoro è destinato a decorare il sepolcro della Duchessa a Madrid. (*G. di Col.*)

GERMANIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, in data di Bonna (Prussia) quanto segue:

« Il conflitto avvenuto, il 12 settembre, tra il capitano inglese Macdonald e l'ispettore della Stazione della ferrovia a Bonna, era stato cagione, com'è noto, che il capitano venisse arrestato, e rimesso, per titolo di offesa fatta all'impiegato suddetto, al Tribunale correzionale di polizia, dinanzi il quale essendo comparso il giorno 18 settembre venne, in vista di circostanze mitiganti, condannato alla multa di 20 talleri. Una dichiarazione del regio procuratore di Stato, Möller, ch'ebbe a fungere nel giorno suddetto come rappresentante del pubblico Ministero, indusse parecchi Inglesi dimoranti a Bonna, a firmare una protesta contro quella dichiarazione, e pubblicarla nelle gazzette di Bonna e di Colonia. Il contenuto di questa protesta fu riguardato come un'offesa al procuratore di Stato, Möller, relativamente alla sua carica; e ciò portò la conseguenza che i soscrittori della protesta furono chiamati a renderne conto, e terminata l'inquisizione, vennero rimessi al Tribunale correzionale di Bonna, presso cui cominciò, il 17 corrente, il dibattimento.

« La proposta del Procuratore superiore, di

Aumont, dopo il dibattimento, suona nel proemio a un dipresso così: « Il caso di Macdonald, e le conseguenti dichiarazioni del Procuratore di Stato, Möller, fatte nella seduta del 18 settembre, acquistarono una celebrità che non meritano. Questa è dovuta, contro ogni ragione, alle più grossolane adulterazioni della verità e del diritto, che dalla stampa inglese ispirate vennero pubblicate in Bonna, e come proteste ed attacchi fuor di misura inondarono la stampa. Così ne seguì un giudizio unilaterale, che noi non possiamo risguardare se non che come un'offesa dell' *Audiatur et altera pars.* Tutto ciò che avvenne, fu condannato, ed il foglio più letto dell'Inghilterra non fu schivo di scagliare un anatema contro la Prussia, e di dire che le nostre leggi sarebbero date da selvaggi, amministrate da accattabrighe. Queste trivialità ricadono, non su quelli cui sono dirette, ma su quelli da' quali procedono. La voce della stampa suonò più forte delle trombe di guerra; tutta la nazione inglese si vide schernita, maltrattata; mentre non v'ha nazione, che possa lagnarsi della mancanza di simpatie meno dell' Inghilterra. Noi tutti ammiriamo l' ingegno creatore, la forza d'azione, l' energia, l' indipendenza, le libere istituzioni degli Inglesi, cui tributiamo sempre i nostri omaggi. Così quanto fu grande il nostro giubilo, quando la figlia reale britannica si unì all' erede del nostro trono, altrettanto ci dee offendere che la stessa sia stata adesso avviluppata in modo indegno, in un contrasto di sudditi. Sarebbero però trista cosa se i legami fra nazioni amiche potessero essere così facilmente disciolti. Però noi non abbiamo a fare politica, ma soltanto ad esercitare giustizia. Giustizia eguale verso l' alto come verso l' infimo, verso l'esterno come verso l' interno, fu sempre la gloria di questo Tribunale. Nemico di tutte le millanterie ufficiose, mi pongo puramente nel punto di vista obbiettivo, non curante dello strepito della stampa, non curante del rimprovero, fattomi da una lettera di qui inserita nel *Times*, che io sia stato parziale, che abbia solo cercato di rendere oscuro ciò che avrei dovuto rischiarare. » In quanto al fatto, l' oratore osserva quindi, deplorare egli pienamente di dovere, in causa dell'articolo, perseguitare uomini onorevoli a molti dei quali egli professa alta considerazione. Sviluppa quindi la condizione obbiettiva e subbiettiva dei fatti, aggiungendo aver egli propriamente a fare soltanto coll' imputato Perry, di cui caratterizza la particolare ed esclusiva partecipazione, ed il quale ha confessato essere l'autore della protesta, ed averne curato l' inserzione nelle Gazzette. Tutti gl' incolpati sarebbero convenuti di avere sottoscritto il libello; tre di essi: Anderson, Cumberland e Drummond, avrebbero anche dichiarato d'aver saputo che doveva essere pubblicato; all' incontro gli altri quattro: Buddeley, Rapp, Oldfield e Thurston, in parte non avrebbero avuta questa scienza, in parte l' avrebbero avuta soltanto in senso limitato; per lo che, egli, l' oratore, proporrà la loro assoluzione.... Non aver egli, l' oratore, alcun ostacolo di dichiarare che non aveva approvato, e nemmen oggi approvava, la dichiarazione del procuratore di Stato Möller. Essere egli stato sventuratamente assente da Bonna, al tempo dell' accaduto con Macdonald, e della seduta giudiziaria del 18 settembre; avere però, subito dopo il suo ritorno, richiamata la dichiarazione scritta del sig. Möller, che andava a leggere (ciò che fu fatto). Avere lo stesso sig. Möller riconosciuto quindi l' inconvenienza della sua dichiarazione, ed il capo della giustizia avergli dato a conoscere la propria disapprovazione. Ogni uomo essere soggetto a fallare e commettere errori, nè volere egli stesso, l' oratore, dichiararsene esente. Se però si volesse pesare tutte le parole sulla bilancia dell' oro, anche la difesa sarebbe sovente colpevole. Aver voluto, l'autore della protesta, promuovere uno scandalo pubblico, ed essere in ciò perfettamente riuscito. Non essere che una detestabile adulterazione della verità, ciò ch'è stato detto nella protesta degli imputati, della « sucida » prigione, e del trattamento ivi fatto al capitano Macdonald. Essere stata usata a Macdonald ogni sorta di possibili riguardi, come egli stesso, ringraziando, ha riconosciuto. È stato detto che una protesta, come quella che fu qui pubblicata, non sarebbe punibile in Inghilterra. In prova del contrario, voler egli, l' oratore, leggere alcuni passi delle leggi inglesi, da' quali risulta che una protesta simile a questa, in Inghilterra, è minacciata di pene più rigorose; e nel caso presente, non sarebbe nemmeno ammissibile la *exceptio veritatis*, che presso di noi è valida. Il regio procuratore supremo propose, nella sua conclusionale, d' assolvere gl' imputati Buddeley, Rapp, Washington, Rochfort, Thurston e Oldfield, ed all' incontro di condannare l' imputato Perry a 14 giorni di carcere, e gli imputati Anderson, Cumberland e Drummond, ammettendo le circostanze mitiganti, a soli 25 talleri di multa.

« Dopo che il pubblico Ministero e la difesa, ebbero preso, l' un dopo l'altro, replicatamente la parola, si alza l' imputato Anderson, e tiene una lunga allocuzione in lingua tedesca, che pronunzia con non comune eloquenza e con visibile commozione. Infine di questa, dice Anderson, se egli ed i suoi coimputati saranno castigati, sia pure; essi s' inchinerebbero con rispetto dinanzi alla maestà della legge. Essi tutti desidererebbero di continuare, come per lo passato, a vivere in pace in questa città, a rimanere in amichevole corrispondenza cogli abitanti, com'è sperabile che per lungo tempo vi restino i due grandi Stati fra loro affini, de' quali tutti son figli. Qualunque però sia per essere la decisione, che verrà presa sul suo conto e su' suoi coimputati la propria coscienza dice loro: non colpevoli! » Il giudizio debb' essere stato pronunziato il 24 corrente. (*V. i dispacci del N. 295.*)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 29 dicembre.*

Il noto corrispondente *Dal Meno*, scrive: « Secondo si dice, pendono trattative, per portare nella prossima seduta della Dieta federale formalmente in campo, la questione in quanto convenga di prendere notizia del noto documento, in cui un alto impiegato piemontese, il governatore generale delle Marche, accenna al bisogno dell' annessione di un territorio federale (Trieste), per provocare in tale riguardo una dichiarazione categorica dal Governo di Torino. Poco tempo fa soltanto, il conte Rechberg richiamò l' attenzione dei Governi germanici su questo fatto, in una sua circolare. » (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Per Sovrano comando, verrà preso il lutto di Corte per la morte di S. M. Federico Guglielmo IV, Re di Prussia, dal 3 gennaio, per quattro settimane, col seguente cambiamento: per le prime due settimane, cioè dal 3 al 16 gennaio, il lutto profondo; e per le altre due settimane, cioè dal 17 al 30 gennaio inclusivamente, il mezzo lutto.

Per questo luttuoso avvenimento, verranno pure chiusi, per espresso ordine di S. M. I. R. A. i due II. RR. teatri di Corte. (*G. Uff. di Vienna.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 3 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Siamo autorizzati a dichiarare affatto prive di fondamento tutte le notizie circa l'uscita dal Ministero del conte Rechberg, di cui s' occupò tante volte la stampa estera in questi ultimi tempi. »

La deputazione della Gallizia, che si recò a Vienna onde porgere un indirizzo al sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, ed alla quale sembra essersi partecipato in gran numero tanto dal territorio di Leopoli, quanto da quello di Cracovia, conta fra i membri del territorio di Leopoli: il principe Adamo Sapieha, il dott. Smolka, nonchè i cittadini di Leopoli Wild, Ibraio, e Buczowski, sarto; e del territorio di Cracovia: il conte Adamo Potoki, il principe Ladislao Sanguzko, il conte Eduardo Sadnicki, e molti membri della cittadinanza. (*FF. di V.*)

Le 18 Serie, estratte nella XI Estrazione del Credito mobiliare austriaco, sono le seguenti:
247 — 227 — 498 — 555 — 884 — 899 — 1017 — 1388 — 1865 — 1870 — 1993 — 2353 — 2653 — 2672 — 3653 — 3780 — 3823 — 3831.

Nel prossimo Numero daremo tutte le vincite. (*Diav.*)

Pest 26 dicembre.

La speranza di vedere radunata la Dieta prima ancora del venturo marzo, si va a poco a poco manifestando come un' impossibilità, malgrado ogni affrettarsi dei lavori preparatorii. Coll' avvicinarsi però della Dieta sorge anche la questione del Palatino. Chi dee diventare Palatino? sentesi adesso domandare con più frequenza che mai; benchè questa questione debbasi riguardare come non sussistente, dietro le massime sinora proclamate dalle conferenze, e riconosciute di fatto colle nuove elezioni; imperciocchè, in conformità di quelle, l' Arciduca Stefano è oggi tuttora il Palatino: e poichè in ogni tempo il Palatino è eletto a vita, ed in ogni caso la sua abdicazione dee aver luogo dinanzi la Dieta, così questa soltanto potrebbe far sorgere la questione del Palatino. Del resto l' Arciduca Stefano vive attualmente, come sinora, in pacifico ritiro a Schaumburg, ove, per quanto si dice, si recherà presto una deputazione per invitarlo a ritornare. (*Allg. Zeit.*)

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 3 gennaio:

« Comincio questa lettera col confermarvi il dispaccio, speditovi ieri sera, circa alla nomina di S. A. R. il Principe di Carignano a luogotenente generale delle Provincie napoletane, in sostituzione del cavaliere Farini, la cui dimissione venne accettata da S. M. Il commendatore Costantino Nigra accompagnerà il Principe di Carignano in qualità di consigliere e ministro responsabile. La partenza di entrambi per Napoli seguirà nei primi giorni della ventura settimana. Il commendatore Nigra condurrà probabilmente seco, in qualità di suo segretario, il cavaliere Astengo.

« Ecco adunque risoluta la crisi del Governo di Napoli. Gli adottati provvedimenti varranno a far cessare gli ostacoli, incontrati in Napoli dal Governo nazionale? o piuttosto, i mali lamentati essendo inerenti allo stato morale di quelle popolazioni, avrà poco a sperarsi dalle nuove misure? Il tempo deciderà.

« Il foglio ufficiale pubblica un reale decreto in data di oggi, che convoca i collegii elettorali pel 27 corrente, e, occorrendo una seconda votazione, il 3 febbraio. La Camera elettiva e quella del Senato sono convocate pel 18 dello stesso mese.

« Una corrispondenza da Parigi all'*Opinione* di stamane ha attirato su di sè la pubblica attenzione. Il corrispondente parigino attribuisce all' Imperatore Napoleone la persistenza nel progetto di un' Italia confederata. Credesi comunemente che le asserzioni del corrispondente parigino debbano scostarsi poco dal vero. Tutto induce a credere che Napoleone III perseveri nel pensiero di una Confederazione italiana; ma è certo, d' altro lato, che l' Imperatore dei Francesi, non reputandosi infallibile, finirà col riconoscere la necessità della nostra unità nazionale, cedendo per tal modo all' inesorabile logica degli avvenimenti.

« Il cav. Farini e la sua famiglia partiranno da Napoli per Torino verso il 10 corrente.

« Il battaglione di guardia nazionale torinese, destinato a Napoli, fu passato ieri in rassegna, e partirà probabilmente domani. »

Secondo un corrispondente parigino dell' *Indépendance belge*, lord John Russell avrebbe fatto chiedere all' Imperatore Napoleone quali erano le sue intenzioni definitive intorno all' affare di Gaeta, ed avrebbe insistito sul desiderio del Gabinetto inglese di annunziare nella prossima apertura del Parlamento che l' intervento della Francia negli affari di Napoli è cessato; tanto più che farebbe sgradita impressione se, nel discorso della Regina non si dichiarasse formalmente che l' accordo dei due Governi sulla questione italiana è completo.

Napoleone III avrebbe risposto riuscirgli difficile di poter annunziare un completo accordo, essendovi realmente divergenza di opinione tra l' Inghilterra, che vuole l' unità d'Italia, e la Francia, che resta fedele alla sua idea d' una federazione. Nondimeno, essendo l'Imperatore dispostissimo a ristringere viemaggiormente i vincoli, che uniscono i due paesi, avrebbe determinato che, prima della riunione del Parlamento inglese, il viceammiraglio Le Barbier riceverebbe gli ordini di partenza, i quali verrebbero notificati a Francesco II tre settimane prima dell' esecuzione.

« Il che significa, osserva l' *Indépendance*, che la protezione francese si estenderebbe sino al marzo; e se, come si pretende, Gaeta potesse resistere per tutto un mese, si giungerebbe all' aprile, cioè, all' epoca per cui si aspetta l' attuazione dei progetti annunziati altamente da Garibaldi, e in cui una combustione generale in Italia potrà essere con vantaggio usufruttata dal Re di Napoli. »

La risposta dell' Imperatore sarebbe stata recata a Londra dal sig. di Persigny, il quale avrebbe già avuto parecchi colloquii in proposito col ministro lord John Russell per discutere e risolvere la questione. (*Pung.*)

Impero ottomano.

Collo *Stadium*, giunto ieri a Trieste; l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, con lettere e giornali di Costantinopoli e d' Atene del 24 dicembre. Il *Journal de Constantinople* riferisce: « S. A. il Principe Cuza fece rimettere alla Sublime Porta una esposizione relativa allo stato presente dei Principati danubiani. Una copia di questo documento fu pure consegnata ai rappresentanti delle grandi Potenze in Costantinopoli. S. A. il ministro degli affari esteri ordinò che questo Memoriale venga tradotto in lingua turca, e poscia sottoposto all' esame del Consiglio dei ministri. »

Dispacci telegrafici.

Firenze 3 gennaio.

La *Nazione* ha da Roma, in data del 2 corrente: « Il Conte di Trapani organizza la reazione negli Abruzzi. » (*Persev.*)

Parigi 2 gennaio.

Il *Moniteur* annunzia non avere fondamento la voce che il Governo si trovi in necessità di ricorrere ad un prestito. I buoni del tesoro presentemente non eccedono i 75 milioni.

Londra 2. — Due milioni e settecento mila lire furono spediti nell' America. Dodici milioni sono arrivati dall' Australia.

Pietroburgo 2. — Il prestito di cento milioni di rubli d' argento fu interamente sottoscritto nell' interno. (*FF. SS.*)

Parigi 3 gennaio.

La *Patrie* ha lettere da Pietroburgo, le quali affermano che l' Imperatore di Russia ha deciso di accordare la Costituzione e l' autonomia alla Polonia. (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 5 gennaio.

(Ricevuto il 5, ore 12, min. 40 ant.)

La *Donau-Zeitung* smentisce l' asserzione che il conte Teleky sia stato graziato per intercessione d' una straniera Potenza.

***Napoli* 3. — Gli assedianti e gli assediati a Gaeta trattano per un lungo armistizio.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 5 gennaio 1861.

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. %	62 30
Prestito nazionale al 5 p. %	73 80
Azioni della Banca nazionale	741 —
Azioni dell' Istituto di credito	157 —
CAMBI.	
Argento	147 50
Londra	148 —
Zecchini imperiali	6 97

Borsa di Parigi del 1 gennaio 1860.	
Rendita 3 p. %	67 40
idem 4 ½ p. %	96 65
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	475 —
Azioni del Credito mobiliare	710 —
Ferrovie lombardo-venete	463 —
Borsa di Londra del 2 gennaio.	
Consolidati 3 p. %	92 ⅜

VARIETA'.

Al chiarissimo Bartolommeo Sorio P. D. O.

Ho letto, nella Gazzetta dello scorso lunedì, la lettera indirittale dall' egregio sig. Pietro Mugna, nella quale egli molto opportunamente propone l' emenda dello sproposito corso in tutte le migliori stampe da lui vedute del Decamerone: ove, cioè, nella Novella VI (non IV), Giornata X, s' incontra *Castello a mare (o da mare) di Distabia*, debbasi invece leggere *Castello a mare di Stabia*. Se non che, ammesso quanto sopra, e prescindendo dalla correzione a penna del celebre Lodovico Martelli nell' esemplare marciano della ventisettana, già accennata dal prelodato signor Mugna, piacemi notare che l' errore non debb'essere sfuggito a Nicolò Delfino, che ci ha procurato la bella ed assai rara edizione di *Vinegia*, *pel Gregori*, 1516, in 4.°, s' egli, piuttosto che ripetere il sibillino *Distabia*, stimò meglio l' ommetterlo, lasciandovi soltanto *Castello a mare* (pag. CCCXXI *recto* lin. 12). Tale ommissione fu seguita pure nella rarissima edizione Aldina del 1522. Per amore poi di verità, stimo ricordare che la scoperta non è de' nostri giorni, sendo che Luigi Groto, il cieco d' Adria, è quegli che introdusse l' emenda dello *Stabia* nella edizione di *Venetia*, 1588, in 4.°: il che venne riprodotto nelle altre due edizioni, ch' io conosco del suo lavoro, e sono quelle fatte parimenti in *Venetia*, gli anni 1590 e 1612, in 4.° La stessa emenda fu praticata dal Sanese P. Bandiera nella scelta delle Novelle del Boccaccio ad uso delle Scuole, stampata in Venezia, l' anno 1754 in 8.°

È poi di sorpresa che Ugo Foscolo, così tenero della correzione del Decamerone, Michele Colombo, ed altri filologi di tal vaglia, abbiano essi pure lasciato trascorrere lo sconcio della voce *Distabia*.

Senza più, ho l' onore di dedicarmele con altissima estimazione.

Di Venezia, 27 dicembre 1860.

Dev. obb. serv.,
ANDREA TESSIER.

ARTICOLI COMUNICATI.

ABRAMO ERRERA.

Che cosa è l'uomo quaggiù, se non lascia lodata memoria, eredità d' affetti? un' erba che avvizza, un' ombra che si dilegua, un sogno che fugge. Non così quando alle egregie qualità dell' animo ei congiunga altezza di mente: quando tali sieno le sue opere, che il rimembrarle, lui spento, divenga fonte di dolore e di conforto insieme, ammonizione ad altri ed esempio. E ciò può dirsi di quelle di Abramo Errera, che passava da questa vita nella notte del 24 dicembre in età di 69 anni. Ebbe eletta educazione, di cui seppe trarre pieno profitto, volgendo l' ingegno a svariate discipline, senza però negligere gli studii alla religione pertinenti, persuaso, da questi crescere a quelle, dignità ed utile applicazione. Laonde in lui l' amore del vero e del bello; e mentre intelligenza, solerzia, integrità non comuni nelle cose commerciali, gli acquistavano la generale estimazione dei suoi concittadini, che l' eleggevano a consigliere della Camera di commercio, a direttore della Banca di credito, alla prima Giunta per la costruzione delle ferrovie lombardo-venete, mostrava non meno, scelto più volte a preside della Comunità israelitica di Venezia, con quanta alacrità, con quanto affetto al non lieve impegno si sobbarcasse, e quanto l' esperienza amministrativa, la coltura sacra e profana nel difficile assunto gli giovassero. Eppure, in mezzo a tante faccende pubbliche e private, ammirava ognuno come sapesse trovar tempo e alle affettuose cure di marito e di padre, e alle conversazioni di famiglia, e a pascere la mente d' istruttiva lettura, e a godere ancora di quelle ricreazioni che sono alla vita affaticata giusto compenso e sollievo. Tal uomo ricorderanno tutti quelli che han caro il buono ed utile cittadino, ricorderannolo i poveri e i chiedenti consiglio, che in lui trovavano il soccorritore, la guida; ricorderannolo sopra tutti, i suoi figli e la moglie, i parenti e gli amici. Ai quali invero, chi rasciugherà le lagrime, poichè consci, come sono, della loro sventura, tutta misurano la grandezza di tanta perdita? Chi supplirà verso di essi alla saviezza dei suoi consigli, alla sua conversazione così profittevole pel senno, così amena perchè non nemica del modesto scherzo, e della giocondità dei propositi? Sarebbe invero sventura incomportabile, cui poco gioverebbero a sollevare la degna ricordanza di lui, e gli onori degli uomini (opportuni questi, e lodevoli come espressione di grato sentimento di affetto e di osservanza, e che ben si manifestarono nel numeroso concorso, e nel religioso raccoglimento alle sue esequie, ma, come tutto il resto, mondane vanità), se non rimanesse ferma e assai migliore la fiducia che v'è un premio alla virtù, e che l' uomo col passare di questa vita, non finisce, e la parte sua più eletta vola a perfezione maggiore.

S. R.

Elenco nominativo degl' individui che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d' anno 1861, giusta l' avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2978, Sez. I, dell' anno 1860.

30 Dicembre 1860.

Schelin Giovanni Giacomo e famiglia. Az. 4
Beaufrè Giulio 1
Dassato Luigi, vice prefetto dell' I. R. Monte lomb.-ven., in pens. . 1
Trinker Carlo 1
Biondetti Crovato Gaspare, capo-mastro . . 1
Sacerdoti avv. Cesare. 1
Rosa Luigi, conf. al Ponte dei Beretteri . . . 1
Cucchetti Francesco. . 1
Cadel Sebastiano, fu Gio. imprenditore 1
Balbi Rizzardo primo, nob. ven., e R. impieg. in pen. 1
Nob. contessa Alba Corner Balbi, dama di Palazzo e della croce stellata. 1
Marcello nob. Girolamo, e consorte. 2
Da Porto co. Giuseppe, e consorte 2
Malvezzi avv. Giuseppe Maria, depu. cons. della Comm. gener. di pubb. benefi. e membro del Consiglio d' amminis. della Cassa di risparmio. . 4
Bertolini dott. Camillo, sostituto proc. sup., e consorte 2
Dall' Asta Vettore, ragio. 1
Camerata Francesco, I. R. cons. di Governo in pensione 1
Gattei Lorenzo, negoz. 1
Gattei Maria, nata Kohen. 1
Giovellina Carlo, dirett. della Società del gas . 1
Giovellina Beatrice . . 1
Soranzo nob. Gir. Antonio, aggiunto dell' I. R. Trib. prov. di Venezia. 1
Soranzo nob. Teresa, nata Avogadro. . . . 1
De Kunkler Adolfo, R. console sassone 2
De Kunkler Carolina, nata Ulbricht 2
Moro Malipiero nob., coniugi 2
Grubissich Giuseppe, I. R. cons. del Trib. prov. 1
Bianchini Paolo, segret. dell' I. R. Direz. dello lotto, in pens. 1
Nani-Mocenigo nob. conte Mario, fu Agostino . 1
Nani-Mocenigo nob. contessa Maria Gradenigo. 1
De Pourtalès co. Guglielmo. 2
D'Arenberg principe Pietro 2

ATTI UFFIZIALI.

N. 2207. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso dell' I. R. Tribunale provinciale di Belluno, veniva posto in istato di accusa per crimine di furto e delitto di delazione d' arma comune da fuoco il latitante di ignota dimora Giovanni di Gio. Batt. Antonio Laguna, di Lozzo, Distretto di Auronzo, d' anni 24, tessitore, di statura e corporatura ordinaria, capelli biondi, occhi grigi, mento ovale, viso oblungo, naso e bocca regolari.

In base al prescritto dal § 384 del Reg. di proc. pen. s' invitano tutte le Autorità civili competenti a cooperare per l' arresto e consegna del suddetto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 19 dicembre 1860.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Fracchia, *Uff.*

N. 16. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Con conchiuso odierno dell' I. R. Tribunale provinciale, veniva posto in istato d' accusa, per crimini di uccisione e grave lesione corporale, e per delitto di delazione d' arma proibita il latitante d' ignota dimora Giuseppe Sartor detto Tea fu Marco, di Spiesa, del Distretto di Feltre, villico, d' anni 24, di capelli e mustacchi biondi, colorito rosso, statura media, occhi grigi, naso negolare, mento ovale, con una cicatrice in una coscia.

In esecuzione al disposto dal § 384 del Reg. di p. p. s' invitano tutte le Autorità civili competenti a cooperare per l' arresto e consegna del suddetto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 19 dicembre 1860.
Il Presidente, SCHERAUZ.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 gennaio. — Trovansi le Borse, in generale, in uno stato tale d' incertezza, che pare quasi più non si pensi nè a vendere nè a comperare. Da qualche tempo a questa parte que' mercati di capitali non sono che un' ombra di quello che sono stati. Sebbene prevalga l' opinione che la maggior parte dei Gabinetti sia disposta ad intendersi sulle questioni pendenti, temesi ancora da molti altri la difficoltà nella riuscita ad un tale proposito, e dal conflitto, veder insorgere collisioni, di cui non si possa determinare nè il tempo nè la importanza. In Francia si aumentava lo sconto; lo stato economico dell' America desta forse maggiore inquietudine. Gli auspicii, in complesso, non sarebbero forse i più lieti pel nuovo anno; non ci è interdetto, per altro, sperare il bene, tanto più, che questo arriva spesso, quando meno si attende.

La nostra Borsa dovette, nel solito periodo, lottare cogli affari anche più, in causa della importante innovazione e del corso introdotto della carta monetata, che il commercio di dettaglio, o di consumo, punto non conosceva. Immense liquidazioni hanno avuto effetto col principio del nuovo anno, e secondavasi naturalmente l' andamento delle Borse maggiori e della capitale. Le Banconote gradatamente scendevano talvolta anche al disotto di 68; per altro sempre se ne mantenne una domanda dall' interno, che le pagava persino 68 ¼: negli spezzati ricercatissime a detto limite. Ricercavansi ancora i tagliandi, che si pagavano intorno a 99 nel naz., e 94 in quelli del Prestito veneto, che offre eguaglianza di valore, essendovi diversità della valuta rappresentata. Il Prestito veneto, sebbene sempre prediletto, parimenti cedeva persino al disotto di 59, come il naz. si è ceduto anche a meno di 50. Le valute d' oro hanno avuto maggior domanda intorno a 4 ⅝ di dis.; il da 20 fr. si domandava di più a f. 8.04 ½. Negli sconti si notava minor correntezza, sebbene non si mostrasse disposizione al alzarne la tassa, mancando sempre la carta primaria. Chiudeva la Borsa meglio disposta.

Per le granaglie continuava il sostegno in tutte, massime nei formenti, dei quali, solo le elevate pretese impedivano maggiori le transazioni. Ammontavano queste a staia 39,700, ci è: st. 6000 frumento indigeno all' interno, per consumo e speculazione, da f. 6.50 a 6.76; st. 4000 di libbre 134 nette, a f. 7.35; st. 4000 di 129 esport., a f. 6.87; st. 2200 di 132 esport., a f. 7.35; st. 1500 frumentone indigeno esport., da f. 4.37 a 4.64; staia 6000 detto pronto speculaz., a f. 4.55; st. 2000 per aprile, a f. 4.81; st. 2000 posto all' interno, a f. 4.37; st. 2500 segala Danubio sped. a f. 4.37; st. 8000 avena indigena, all' interno, a f. 2.55; st. 500 fagiuoli bianchi esport., a f. 5.77; st. 1000 detti colorati, a f. 4.37. Nel riso, gli affari furono scarsissimi, mancando le spedizioni di mare, ed il sardo si contenne sulle l. 41, con freddezza.

Degli olii hanno continuato a mancarci gli arrivi, per cui gli affari non potevano avere alcuna importanza. La speculazione non lasciava però dal farsi scorgere volonterosa di operare, per cui trattavansi, e si sarebbero pagate con avanzo di prezzo alcune partite che si aspettano, che se non ebbe luogo qualche transazione di rilievo, dipendeva questo molto più dalla fermezza dei possessori, che dei compratori, più facili ad aderire, e non sarebbero mancati certo alla più lieve condiscendenza. I prezzi nel consumo si tengono sempre più fermi; parlasi d' oltre d.i 255 pel comune di Bari buono, ed ora convien ricorrere alle tine anche pegli olii bassi, non rimanendo che poco di Corfù imbottato vecchio, di cui si esige il prezzo di d.i 250, come di d.i 240 a 245 per le sorti più basse da tina, sieno pure di Corfù inferiore, Candia, Monopoli o S. Maura, anche con isc. minore di 12 p. %. Pochissimi olii fini veramente ci troviamo di possedere, e questi si mantengono invariati. Nel complesso, il nostro deposito si limita ora sotto alla cifra di migl. 2000. Qualche affare venne fatto negli olii di ravizzone in Banconote a consegna, a prezzi fermi: pochissimo è il pronto disponibile, come pure quello di oliva di Dalmazia in pretesa di f. 35 a 36 eff., e più scarse ancora le aspettative. In questo punto sentesi conchiusa una vendita d' olio S. Maura viagg. e Corfù per circa migl. 200 sul prezzo di d.i 240, con isc. moderato, ma che non si disse preciso.

Dei Salumi avemmo di nuovo altro arrivo nel baccalà, ed ora ne sembra più debole il prezzo. Ciò non è già per le aringhe, che hanno avuto ormai sfoghi importantissimi, per cui scarsa ne rimane la quantità, tanto più che del carico atteso dobbiamo dividerla con Trieste. Tuttora si aspettano i cospettoni.

Nei coloniali gli affari furono inconcludenti; i prezzi per valuta effettiva voglionsi tenere fermi, malgrado i vantaggi offerti dai prezzi di Trieste.

Una vendita ci si indicava di balle 200 di canapa; gli spiriti fermi da l. 69 a 70: sostegno ognor nelle pelli; calma nei carboni e nei metalli; le frutta si reggono con qualche maggior consumo; le mandorle da f. 30 a 29. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 gennaio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 15
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	50 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-venete	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 148 : 14 p. 100 fior. d'argento.		67 50

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 75	Corone	13 50
» in sorte	4 71	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 04	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 85	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 ⅓		
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	5½	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5½	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	5½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Palffy co. Gio., possid. di Presb., all' Europa. — Kosloff Nicolò, consigl. eff. di Stato russo, alla Stella d' oro. — *Da Casarsa:* Victor G. S., poss. franc., da Danieli. — *Da Milano:* Dodol Firmin, poss. franc., all' Europa. — Borié A., poss. amer., da Danieli. — *Da Bolzano:* Biglioni Francesco, particolare di Bergamo, alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Szeckeny co. Eugenio - Pereira bar. H., ambi poss. di Oedemb. — Waldheim Maurizio, neg. pruss. — *Per Milano:* de Montigny Beniamino Antonio, avv. del Canadà.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 gennaio	Arrivati	476
	Partiti	492

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6, in *S. Pietro Apostolo.*
Il 7 e 8, in *S. Maria in Nazareth* (volgo *gli Scalzi.*)

SPETTACOLI. — Sabato 5 gennaio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *Aroldo*, del Verdi; dopo il secondo atto, il ballo grande: *Beatrice o la fanciulla di Gand*, del Cortesi, con ballabili, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *La contessa di Cellant* (Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Un duello a morte.* — *Spinacarpi facchino di erberia.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *Macbeth.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito.* — Bullettino politico della giornata. — *Politica diversa delle grandi Potenze in riguardo alle cose d' Italia; carteggio di Londra dell'* Oesterreichische Zeitung. *Opinioni de' giornali francesi circa la questione del Veneto; estratti della* Donau-Zeitung. *Notizie di Napoli e di Sicilia: arrivo a Napoli de' battaglioni di guardia nazionale dell' Italia superiore; impiegati infedeli e riottosi; circolo elettorale; critiche al Governo dell'* Opinione Nazionale*; condizione delle cose, secondo i carteggi dell'* Unione *e dell'* Espero*; petizione pel richiamo di Garibaldi a Palermo; sinistre voci colà.* — Impero d' Austria: *S. E. il cav. di Benedek a Rovereto. Nuovo direttore dell' I. R. Pretura di Trento; dimissione domandata; indirizzo di ringraziamento; anniversario; nuova strada commerciale. Aggressioni.* — Regno di Sardegna: *il Re. Ricevimento del capo d' anno a Corte. Nuova circoscrizione de' collegii elettorali; numero de' deputati. Brighe de' partiti. Nota di Cavour. Voce smentita. Sul contegno della Francia verso Gaeta. Gl' imbarazzi del Governo secondo un carteggio del* Journal des Débats*; Rattazzi e Ricasoli. Onori militari a Mazzini. Riordinamento della polizia. Rettificazioni.* La Monarchia Nazionale. — Inghilterra: *partenza di lord Bloomfield per Londra. Fregata corazzata. Ribasso de' consolidati. Società politica.* — Spagna: *la questione italiana alle Cortes; documenti ad esse comunicati dal Governo.* — Francia: *documenti relativi a' fatti della Cina; rapporto del barone Gros sulla sottoscrizione della pace; testo del trattato; ratificazione di quello di Tien-tsin. Movimenti delle truppe di spedizione. Decreto imminente; aumento del Senato. Il duca di Malakoff. Cose di Siria. Il banchiere Mirès. Monumento sepolcrale.* — Germania: *processo. La Dieta.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 gennaio 1861

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 genn. - 6 a.	337, 69	— 2°, 6	— 3°, 4	78	Sereno	N. E.	—	6 ant. 8
2 p.	337, 10	0, 0	— 1, 2	84	Quasi sereno	N.²		6 pom. 7
10 p.	336, 70	— 1, 6	— 2, 0	80	Sereno	N.		

Dalle 6 a. del 4 gennaio alle 6 a. del 5 Temp. mass. — 0°, 0
» min. — 3°, 0
Età della luna: giorni 23
Fase: U. Q. ore 2. 36 ant.

N. 26380-4095 VI. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Nell' anno 1855 venne eseguita la seconda visita censuaria in questa Provincia di Venezia. Ora, nella Provincia stessa si dee intraprendere una terza visita, siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo N. 60520. Questa terza visita ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza visita, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda visita territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso viene disposto quanto segue:

1. *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell'anzidetta Provincia di Venezia, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini qui sotto indicati, tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1.° ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2.° ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile, o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro il mese di gennaio p. v., e non oltre, alle *Congregazioni Municipali* od alle *Deputazioni Amministrative* dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario Distrettuale *nei primi cinque giorni* del successivo mese di febbraio.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda visita;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutt' i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione Municipale o Deputazione comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I. RR. commissarii distrettuali rassegnano col *giorno* 15 febbraio 1861 i Protocolli delle denunzie all'I. R. Direzione del Censo.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie de' cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ometteranno come sopra le denunzie de' cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate, precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi, ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese, nel mese di aprile prossimo venturo, e ne' successivi, le visite locali per la ricognizione de' denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo de' periti destinati dall'I. R. Direzione lombardo-veneta del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo de' cambiamenti non denunziati da' possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente, o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento, non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite ne' singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse, per cura de' commissarii distrettuali, ne' Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami, ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali, si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia, od altro da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a simiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti, e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona, o col mezzo d'un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agl'incombenti del proprio Istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d'una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta;
Venezia, 10 dicembre 1860.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 26380-4095 VI. Circolare.

L'I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

All'I. R. Delegazione
Agl'II. Commissarii Distrettuali
Alle Congregazioni municipali
Alle Deputazioni comunali
} nella Provincia di Venezia

Siccome appare dalla Notificazione in data di oggi di questa I. R. Prefettura lomb-veneta di finanza, deve intraprendersi per la Provincia di Venezia la terza visita territoriale, all'oggetto di conoscere le mutazioni d'estimo da operarsi a sensi del Regolamento 12 luglio 1858, sia pei cambiamenti avvenuti negli stabili, sia per errori incorsi nella costituzione del censo, e specialmente contemplati nel Regolamento suddetto, su di che furono diramate a suo tempo le speciali istruzioni da osservarsi.

Frattanto si devono raccogliere, ordinare, ed occorrendo completare, a cura degl'II. RR. commissarii distrettuali, delle Congregazioni municipali e delle Deputazioni comunali, le denunzie indicate nella suddetta Notificazione. Al qual uopo si dispone quanto segue:

1.° Le Congregazioni municipali e le Deputazioni comunali, di mano in mano che i possessori presenteranno loro le suindicate denunzie, dovranno esaminare se sono stese conformemente alla Notificazione suddetta, ed al modello I prescritto al § 10 dell'istruzione II pratica, 20 dicembre 1847: occorrendo, procureranno di farle correggere e rettificare, ma non potranno giammai rifiutarsi di accettarle comunque sieno estese.

2.° Le denunzie come sopra presentate, dovranno registrarsi a speciale protocollo, nel modo e colle indicazioni apparenti dal modello II annesso alla citata istruzione § 15.

3.° Alle denunzie eseguite dai possessori, le Congregazioni municipali e le Deputazioni amministrative aggiungeranno, e registreranno a protocollo, anche le denunzie dei cambiamenti ed errori di cui fossero venute in cognizione nella via d'Uffizio, e specialmente l'indicazione dei fabbricati eostrutti dopo l'epoca della seconda visita, eseguitasi per la suddetta Provincia nell'anno 1855.

4.° I commissarii distrettuali, cui spetta d'invigilare che le Deputazioni comunali si prestino con impegno, diligenza ed imparzialità, esamineranno diligentemente i protocolli che saranno loro trasmessi, assumeranno informazioni per rettificarli in quanto occorra, e non ommetteranno di eccitarli prima che sopraggiunga il termine loro fissato per rassegnarli alla I. R. Direzione del Censo. Dovranno poi aggiungervi le denunzie dei cambiamenti ed errori di cui fossero venuti in cognizione essi medesimi.

5.° Nel compilare le denunzie e nel registrarle nei protocolli, si devono osservare gli esempii portati nei modelli, a maggiore intelligenza ed uniformità. I Commissarii distrettuali e le Amministrazioni comunali dovranno rendersi ben famigliari gli uni e gli altri, e procurare, che vengano rettamente applicati, avendo presente che le suddette denunzie ed i relativi protocolli sono la base fondamentale delle successive operazioni.

6.° Le Congregazioni municipali e le Deputazioni devono inoltrare le denunzie coi Protocolli, ne' *primi cinque giorni* del mese di febbraio 1861, ai RR. Commissariati distrettuali, e questi rassegneranno il tutto, col *giorno quindici* del mese stesso, all'I. R. Direzione del Censo. Codesti termini *non possono essere preteriti*, perchè dietro ai medesimi seguono i termini perentorii alle ulteriori operazioni.

7.° Le II. RR. Delegazioni provinciali disporranno affinchè i Municipii e le Deputazioni sieno *tosto* provvedute delle Stampe Mod. I e II sovra citati.

A cura delle medesime sarà, nelle vie di metodo, pubblicata subito la Notificazione e diramata la Circolare presente ai Commissarii, Municipii e Deputazioni, trasmettendosene per ciò sufficiente numero di copie.

Del resto si raccomanda ai commissarii distrettuali ed alle amministrazioni comunali, di eccitare i possessori, e precipuamente quelli che sono domiciliati in luogo, a produrre colla maggiore sollecitudine le eventuali loro denunzie, allo scopo che possano essere più comodamente esaminate e registrate.

Venezia, 10 dicembre 1860.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

17-P. (3. pubb.)

AVVISO.

In relazione alla seconda parte del § 5 ed al § 6 della Notificazione 28 dicembre 1860 N. 10,128 della Luogotenenza L.-V., si dichiara che anche i pagamenti scadibili nel corrente mese di gennaio devono effettuarsi in Banconote, e che l'aggio, desunto dal corso medio delle medesime nel mese di dicembre p. p., sarà corrisposto nella misura del quaranta per cento.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza.

Venezia 2 gennaio 1861.

Dott. CALVI, *Segretario*.

N. 21183. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale in Padova avvisa che nel locale di sua residenza in parrocchia degli Eremitani, Contrada S. Bernardino, al civ. N. 3407, seguirà un esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, l'esercizio per l'appalto dell'Esattoria fiscale per la Provincia di Padova, decorribilmente dal 1.° febbraio 1861 al 31 ottobre 1869.

È oggetto dell'impresa la riscossione di tutti i crediti passati all'esazione dell'I. R. finanza, e dipendenti da titolo pubblico o privato, da leggi e regolamenti in vigore, o che vigeranno, ed in confronto di qualsiasi debitore, o sue sicurtà, come pure le partite per conto degli appaltatori dei dazii di consumo forese quando ne abbiano il diritto e vogliano profittarne.

Le discipline e condizioni dell'asta sono le seguenti:

1. L'esperimento avrà luogo nel giorno 10 gennaio 1861, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Dovranno i concorrenti garantire le loro offerte con un deposito di fior. 4000 v. a., da versarsi previamente in una I. R. Cassa di finanza del Regno Lomb.-Ven., e ciò in danaro od in Obbligazioni di Stato austr., a valore di Borsa od a valore nominale, secondo la loro indole, e dovrà prodursi alla Stazione appaltante il relativo confesso.

Oltre i diritti di Pignoramento e di subasta, inerenti agli atti della esecuzione fiscale, competono all'esattore le provvigioni di premio. Costituiscono queste il dato regolatore dell'asta presente, sul quale gli aspiranti proporranno il ribasso, e sono qui sotto dinotate, cioè:

I. per le partite sino a 5 fior. v. a., il 40 per 100.

II. per quelle oltre i 5 fiorini v. a., e sino ai 350, il 16 per 100.

III. per quelle oltre i 350 fior. v. a., il 5 per 100.

Le norme regolatrici distesamente l'asta, e l'esercizio dell'impresa, sono raccolte nei capitoli normali a stampa N. 20016, 4403 Prefett., dei quali è libera la ispezione da oggi fino al giorno dell'asta presso la Sez. IV dell'Intendenza.

Potrà la Stazione appaltante proseguire in altro giorno l'esperimento d'asta, e rimarranno fermi intanto la miglior offerta ed il relativo deposito.

Nel termine di otto giorni da quello in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione Superiore, egli dovrà prestare la cauzione per l'importo di fior. 16,000, e ciò in uno dei modi contemplati dai capitoli normali anzidetti.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 19 dicembre 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 1026. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso ciascuna delle II. RR. Preture di Este e Camposampiero un posto di Aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 24 dicembre 1860.

Il Presidente, HEUFLER.

N. 33370. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 30 del p. v. mese di gennaio 1861, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale ove risiede al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di riparazione al pontile ed alla ciuta di legname dei due Bacini dell'I. R. Dogana principale della Salute, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 16894 in val. austr.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 1690 v. a., e provare di essere capo-mastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 dicembre 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commiss., Bonajutti.

N. 12798. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 corrente N. 33551, dovendosi appaltare il lavoro di ripristino e perfezionamento d'argine e sua arcuazione con rialzo di banca a sistemazione e difesa dell'arginatura destra d'Adige, nella località denominata Drizzagno Rivoltante in Sez. III del Rip. III, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 gennaio p. v., alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 22 detto mese, ed il terzo nel giorno di mercordì 23 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2230 valuta austrica.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 225, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 3.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 24 dicembre 1860.

L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

988

La *Civiltà Cattolica* progredisce nella regolare pubblicazione anche col nuovo anno 1861, che forma il dodicesimo dell'intera Collezione.

CONDIZIONI E RICAPITI PER ASSOCIARSI.

La *Civiltà Cattolica* pubblica, ogni I e III sabato del mese, un quaderno di otto fogli in 8.° gr., ed i 6 quaderni di un trimestre, compiono un volume di pag. 768. Le spese di trasporto e dazii fino alle città sottosegnate, sono a nostro carico. Chi si associa nel corso del trimestre, deve prendere i quaderni precedenti, che compiono il volume. I volumi compiuti si pagano a prezzo di trimestre. — I ricapiti per associarsi, ed i prezzi che si anticipano nell'associarsi, sono come segue:

PEL VENETO, TIROLO ITALIANO, ISTRIA E DALMAZIA.
Un anno fior. n. 7:35; un sem. 3:85; un trim. 2:10.

BASSANO, Fontana.	ROVERETO, Marchesani.
BELLUNO, Guernieri.	ROVIGO, Cesa e S.
CASTELFRAN., B. Bertancini.	TRENTO, Merli.
CENEDA, Zoppelli.	TREVISO, Zoppelli P.
FELTRE, Mesure.	TRIESTE, Vogt.
MANTOVA, Marchini.	UDINE, Nicola.
	VENEZIA, P. Naratovich.
PADOVA, Massaretti.	VERONA, Turolla. La Minerva.
PORTOGRUARO, Curia.	VICENZA, Crivellari.

Si prendono pure le associazioni presso tutti gl'II. RR. Uffizii postali di Venezia; per un anno fior. nuovi 8:40; un semestre 4:20; un trimestre 2:10. I pagamenti devono essere fatti in valuta effettiva d'argento.

4

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Rende noto:

Che nel giorno 14 gennaio 1861, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete per l'affittanza degl'immobili infrascritti.

Casa a S. Zaccaria, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo, all'anagrafico N. 4358, per annui fior. 530.

Casa a S. Maria Formosa, in Calle Cocco o del Remer, anagrafico N. 6165, per annui fior. 265.

Casa a S. Silvestro, Campiello Sansoni, anagrafico N. 952, per annui fior. 112.

Casa a S. Samuele, in Salizzada, anagrafico N. 3339, per annui fior. 240.

Casa a S. Barnaba, al Traghetto, anagrafico N. 2795, per annui fior. 600.

Magazzini allo stesso numero, per annui fior. 24.

Casa a S. Canciano, Fondamenta Widmann, anagrafici NN. 5410 e 5411, per annui fior. 280.

Casa a S. M. del Giglio, vicino al ponte della Verona, anagrafico N. 3689, per annui fior. 420.

N. 6025.

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 gennaio 1861, viene aperto il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo del Comune sottonominato, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011.

Chiunque intende di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda corredata dai seguenti recapiti:

a) Il diploma di libera pratica, e licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;

b) Gli attestati di nascita, e di vaccinazione, nonchè di sana costituzione fisica;

c) Il certificato di sudditanza austriaca;

d) Il certificato di lodevole pratica di due anni in un Ospitale dell'Impero, oppure la prova della nomina e del servizio per un triennio, prestato in uno o più Comuni, con capacità e riputazione;

e) Qualunque altro documento che giovasse ad appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulla Cassa comunale, nella quota in calce precisata.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Revere, 30 dicembre 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
ARTIOLI.

Schivenoglia, con residenza; anime 1,610, una metà circa miserabili; salario annui fior. 600, compreso l'indennizzo pel cavallo; strade discrete.

979

COMPAGNIA
DI
Assicurazioni Generali
IN VENEZIA
eretta nel 1831.
Fondi di garanzia circa
52 Milioni di L. A.
Danni pagati nel 1859
A. L. 9,578,509:95.

La sottoscritta Agenzia principale in Vicenza notifica di aver affidata al sig. **Sante Vanolo**, in seguito alla rinunzia del sig. *Giulio Sartori*, la rappresentanza della propria Agenzia distrettuale di *Bassano*, la quale continuerà ad offrire tutti gli schiarimenti richiedibili relativamente ai rami d'Assicurazioni dalla Compagnia suddetta trattati, cioè:

a) Assicurazioni *contro i danni del fuoco* sopra stabili, mobili, merci, prodotti del suolo ecc.

b) Dette, di *merci viaggianti* per terra, fiumi, laghi e canali.

c) Dette, *contro i danni della Grandine*, a premio fisso, col pronto ed integrale risarcimento.

d) Dette, *sulla vita dell'uomo*, e per *rendite vitalizie*, in tutte le moltepilci loro suddivisioni, comprese le *Tontine*.

e) *Mutui Ipotecarii*, restituibili col sistema di piccole annuità.

Vicenza, 21 dicembre 1860.

Per l'Agenzia principale in Vicenza, delle *Assicurazioni Generali* in Venezia.

Il Rappresentante interinale
FEDERICO TIVOLI.

903

LA FABBRICA CANDELE STEARICHE
IN MIRA,

Si fa dovere di prevenire il pubblico, che continua a mantenere il peso dei pacchi di candele in Kil. 42/100 pari a sottili V. O. 16 3/4 c. pel pacco da lib. inglese (in carta rossa);

Kil. 48/100 pari a sottili V. O. 19 circa pel pacco da 1/2 Kil. (in carta gialla),

e ciò perchè, vi sono in vendita pacchi di candele di altre fabbriche di *pesi minori*, con illusorie facilitazioni di prezzo.

Il deposito principale in Venezia, è presso la Ditta A. Trauner.

6

Quel sig. Germano Soave di Vicenza, nella sua dichiarazione *assurda*, inserita nella Gazzetta di Venezia del 22 dicembre scaduto, N. 292, spiega molto bene la sua *pochezza*, trovando sottintesi nel mio avviso sotto il N. 283, del 12 corrente, nella stessa Gazzetta.

Esso ammette la vendita della fabbrica del barone S. M. Rotschild. Ripeto, è venduta: il cessionario ebbe vita novella, senza altro.

ALESSANDRO REMY.

8

Avviso interessante.

Il sig. Cesare Viviani, farmacista in Lussinpiccolo, confine di Dalmazia, tiene depósito di semente bachi scevre da malattia, a modico prezzo. Rivolgersi al sig. Luigi A. Spellanzon, farmacista in Gajarine, Distretto di Conegliano.

111

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.

AVVISO.

A termini del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il Notaio sottoscritto, qual Commissario giudiziale nella Procedura di componimento avviata sulla sostanza di questa Ditta M. e Giovanni fratelli Bellatin, invita i creditori della medesima ad insinuare presso di lui in modo evidente, al più tardi pel giorno 23 gennaio p. v. 1861, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti, qualora si effettuasse un componimento, essi verranno esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza soggetta alla procedura in corso, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Venezia, 31 dicembre 1860.
CARLO D.r SARTORELLI,
Notaio residente in Venezia.

---

2. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Cambiario Marittimo nominò il sottoscritto con decreto 18 dicembre 1860 N. 21124-21136, in Commissario giudiziale allo scopo di esperire un amichevole componimento tra la Ditta Moisè Levi Morterra fu Saule di Venezia ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto con il presente i creditori della Ditta suddetta a notificare all'eletto Commissario con istanza bollata le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 25 gennaio 1861 con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento le pretese non insinuate nel termine suddetto non saranno soddisfatte coi Beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il Presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 30 dicembre 1860.
GIOVANNI D.r MOLIN,
Commissario giudiziale.

N. 7447. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura di Dolo quale Istanza requisita dall'Inclito I. Reg. Tribunale Provinciale di Treviso, rende noto, che pel quarto esperimento della subasta immobiliare a qualunque prezzo ad istanza Heimann contro Renier e Greggio, contemplata dall'Editto 16 ottobre 1860 N. 6093, pubblicato nella Gazzetta di Venezia sotto le date 23, 24, 25 ottobre p. p. si è riassegnato il giorno 25 gennaio 1861 dalle ore 9 antim. alle 2 pom. nell'atrio di quest'ufizio, ferme le condizioni, le avvertenze, e la descrizione dell'Editto succitato.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 16 dicembre 1860.
Il R. Pretore TOALDI.

N. 8969. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nel 26 agosto 1857, mancò a' vivi intestato in Lazise Giacomo Mancini fu Bortolo. Essendo ignota a questo Giudizio l'attuale dimora di Bortolo Mancini figlio al defunto lo si diffida ad insinuare nel termine di un anno la sua dichiarazione d'erede altrimenti scorso il detto termine la ventilazione sarà proseguita in confronto dei dichiaratisi eredi e del deputatogli curatore avvocato Graziani.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bardolino, 17 dicembre 1860.
Il R. Pretore, CERIOLI.

N. 12214. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Carlo q m Enrico di Zucco come sotto questa data e N. dal sacerdote Pietro Pojana q.m Giacomo di Racchiuso, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti petizione con cui chiedesi la nullità delle due iscrizioni 12 febbraio 1853 N. 349, a titolo di prenotazione, e 19 dicembre 1854 N. 3386, a titolo di oppignoramento esecutivo, prese a favore dei nobili di Zucco e consorti, a carico di Paola di Domenico Lenchigh di Racchiuso e conseguente nullità del decreto d'asta 13 settembre 1860 N. 9034, e lo si notizia che fu fissata l'udienza del 29 gennaio p. v. ore 9 ant. nominando in curatore di esso assente questo avvocato d.r Nussi.

Lo si diffida partanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Attimis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 1.° dicembre 1860.
Il R. Pretore LORIO.
Zurchi, Al.

N. 21526. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi De Mattia di Treviso assente d'ignota dimora che Giacomo Battisti di Venezia coll'avv. Mattei produsse in di lui confronto la petizione 25 maggio 1858 N. 11550, per precetto cambiario di a. L. 1402:54, ed accessorii, di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, in dipendenza alla cambiale Treviso 29 settembre 1857, e che il Tribunale con odierno decreto ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dott. Diena, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Al N. 23498. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Antonio Naccari fu Giuseppe, già patron di barca e negoziante di granaglie ed olii, abitante a San Giovanni in Bragora, N. 3723.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giov. Antonio Naccari, ad insinuarla sino a tutto febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Bia, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Chiereghin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma exiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccenato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° marzo pr. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione Numero VI, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 dicembre 1860.
L'I. R. Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5439. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo, rende pubblicamente noto che ad istanza di Anacleto e fratelli di Antonio Soppelza di Cencenighe, contro Angela Manfroi Pesamosca, di Venezia, e creditrice inscritta Mansioneria delle anime di S. Tommaso, ed i deliberatarii Giovanni Battista Manfroi, e Remigio ed Antonio Soppelza, sarà tenuta nuova subasta nei giorni 4 e 18 febbraio e 4 marzo 1861 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura, presso la quale restano ispezionabili ad ora d'Uffizio i certificati di censo e d'ipoteca e la stima giudiziale, per la vendita degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto, saranno venduti a prezzo eguale o superiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. L'esecutante sarà ammesso all'asta senza deposito, e potrà prelevare i beni in conto del proprio credito, salvo l'esito della graduatoria.

III. Gli altri offerenti dovranno depositare il decimo del prezzo di stima e pagare a denaro prontamente e non con carta.

Descrizione dei beni.

1. In Comune di Cencenighe attinenze Chenet loco detto Nisp, prato di passi 291, fra i confini a mattina diversi particolari, mezzodì Elena Manfroi, sera trozzo, settentrione Lucia Soppelza in mappa al N. 1/2 del 1864, stimato a. L. 29:57.

2 In detto Comune loco detto il Foch prato di passi 567, confina a mattina Manfroi Elena, mezzodì Manfroi Giovanni, sera Manfroi Girolamo, settentrione Manfroi Battista, in mappa al N. 830, stimato a. L. 57:14.

3. In detto Comune loco detto Varra piccola altro fondo di passi 179, dei quali 127 esiste a prato e passi N. 52 ridotto a campo tra i confini a mattina fabbricieria di Rocca, mezzodì Manfroi Girolamo, sera Manfroi Michele, settentrione eredi di Antonio Manfroi in mappa al N 866, stimato a. L. 54:57.

4. In detto Comune, palude terrena paludosa segativa, di passi N. 40, confina a mattina Manfroi Battista, mezzodì Manfroi Girolamo, sera Manfroi Michele, settentrione eredi di Antonio Manfroi in mappa al N. 428, stimato a. Lire 8:57.

5. In detto Comune loco detto al Piè di Vallesina campo di passi N. 100, con ciglio a sera di passi N. 5 confina a mattina Manfroi Battista q m Michele, mezzodì idem, sera Manfroi Girolamo, settentrione Crepa in mappa ai Num. 344, 345, stimato a. L. 75:70.

6. In detto Comune loco detto alla Riva campo di passi N. 81, a mattina Manfroi Girolamo, mezzogiorno Manfroi Elena, sera Manfroi Giovanni, settentrione eredi di Antonio Manfroi, in mappa al N. 1607, stimata a. L. 69:43.

7. In detto Comune in villa di Foch nella casa al civico numero 6, a pian terreno una caneva, composta di muro e selciato, della lunghezza di piedi 11, larghezza piedi 7 1/2, ed altezza piedi 7, con selesato di pietra in disordine con porta e piccola finestrina, con annesso stanzino dal lato di mezzogiorno, confina da tutte le parti Manfroi Elena e Soppelza Antonio in mappa al N. 482, cioè 1/4, stimata austr. Lire 87:71.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 24 novembre 1860.
Il R. Pretore d.r POL.
Facciotto.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, proprietario e Compilatore.

LUNEDI' 7 GENNAIO

ANNO 1861 – N. 5.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Rescritto di Gabinetto, di conferire la croce d'oro del Merito, al dirigente distrettuale del Commissariato di polizia di Hietzing, commissario di polizia, Vincenzo Hosp, in riconoscimento dei suoi costanti, zelanti e lodevoli servigi.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco il colonnello pensionato, Carlo Bayerhammer, col predicato *nobile di Sensenhorst*.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma sottoscritto di proprio pugno, di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco il maggiore del corpo degli aiutanti, Arnoldo Kövess, col predicato *di As od e Hàrkaly*.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al capo squadrone del reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, Francesco conte di Sichingen-Hohenburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al vice-direttore dell'I. R. direzione centrale delle Fabbriche di tabacco e Uffizii di riscossione, consigliere intimo di reggenza, Venceslao Herold de Stoda, nell'occasione che venne posto in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dic. p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al giudice di Szegszard, Francesco Schwoy, in riconoscimento dei suoi lodevoli servigi nell'arresto di molti ladri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del merito, al soldato Girolamo Cezza, del reggimento fanti Principe Holstein-Glücksburg num. 80, in riconoscimento d'aver egli salvato la vita d'un fanciullo dall'annegamento, con grande coraggio e pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d'argento del Valore, di II classe, al vice-caporale, Giorgio Czinka, del reggimento fanti Don Miguel n. 39, in riconoscimento del sommo coraggio e fedeltà da lui dimostrati in ispeciali circostanze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di segretario aulico presso l'Autorità suprema di contabilità e controllo, cogli emolumenti di norma, al consigliere dei conti presso la Direzione della statistica amministrativa, Federico Fischer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 dicembre scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito d'argento, al servente di Cancelleria presso il Ministero del culto e dell'istruzione, Giuseppe Vigler, in riconoscimento dei fedeli servigi da lui prestati per lunghi anni.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

(Continuazione V. il N. di sabato.)

Furono traslocati q. t.: I tenenti-colonnelli, Carlo Lauber e Adolfo Pehm, del corpo degli aiutanti disciolto; il primo nel reggimento fanti Arciduca Lodovico-Vittore n. 65, e l'altro nel reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, nei quali torneranno al servizio; indi, i maggiori, Corrado Mederer di Mederer e Wuthwehr, del reggimento fanti cav. di Schmerling n. 67, nel reggimento fanti barone di Steininger n. 68; Antonio Fendh, comandante del deposito degli stalloni militari nell'Illirio ed Austria interna, nella stessa qualità, in quello dell'alta e bassa Austria, Salisburgo e Tirolo; Giuseppe di Ruttich, del reggimento fanti duca di Nassau n. 15, nel reggimento fanti cav. di Schmerling n. 67; Ignazio Daniel, del reggimento fanti conte Kevenhüller n. 35, nel reggimento fanti Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11; Pietro nob. Petrowicz, del reggimento fanti Duca di Parma n. 24, nel reggimento fanti barone di Culoz n. 31; e Giovanni Horwath di Szalabèr, del reggimento corazzieri co. Horwath-Tholdy n. 12, nel reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2.

Furono pensionati: Il generale-maggiore, Federico di Dauber; il tenente-colonnello Carlo Roth, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3; i maggiori, Antonio barone di Saamen, del reggimento fanti conte Thun n. 29; e Luigi Kolb, del corpo disciolto degl'ingegneri geografi militari; i capitani di prima classe, Ferdinando Spiller, del reggimento fanti portante l'augusto nome di S. M. I. R. A. n. 1, e Sarcandro Weigl, del reggimento fanti Granduca Leopoldo di Toscana n. 71, col grado di maggiori; il capitano di prima classe, Francesco barone Mayer di Lövenschwerdt, del reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 5, col carattere di maggiore *ad honores*; e finalmente l'auditore-colonnello e referente presso il Tribunale d'appello militare, Emanuele Kopetzky; e il commissario generale di guerra, e capo della 12.ª divisione presso il Ministero della guerra, Giuseppe Bayer.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Sabato ci giunsero i giornali di Parigi del 3, colle notizie del 2 gennaio.

Essi ci portarono il testo preciso, inserito nel *Moniteur*, della risposta, che l'Imperatore Napoleone fece al complimento del capo d'anno, indirizzatogli, in nome del Corpo diplomatico, da lord Cowley, e che riproduciamo a suo luogo. Quella risposta era, del resto, stata esattamente riassunta dal dispaccio telegrafico, che ce ne die' primo l'annunzio.

I giornali son sobrii di commenti alle parole imperiali. Riferendosi alla fiducia, manifestata da S. M., nella conservazione della pace, mercè l'amichevole accordo delle grandi Potenze, la *Presse* nota che tali espressioni sembrano rimettere in vista la contingenza, già tante volte agitata, d'un Congresso; indi continua: « Alcune particolarità, degne d'osservazione, si collegano al ricevimento del Corpo diplomatico. Il sig. Mon fu ricevuto soltanto nella sua qualità d'ambasciatore di Spagna, e non altresì nell'antica sue qualità di ministro rappresentante il Ducato di Parma. Il sig. Canofari, ministro del Re Francesco II, il quale mantiene relazioni diplomatiche col ministro degli affari esterni, ma che non ha presentato le sue credenziali alle Tuilerie, non fu convocato. » Il *Journal des Débats* trova che, « nello stato ambiguo dell'Europa, ove si guardino tranquillamente le cose, le probabilità di pace non sono, in fin del conto, minori delle probabilità di guerra »; e riesce a questa conclusione, un poco sardonica: « Può darsi adunque, ad onta dell'ansietà, con cui ciascuno vede accostarsi la primavera, che la primavera non porti nulla; e quest'è certamente ciò ch'ella può portare di meglio. » Lo stesso *Journal des Débats* osserva che lord Cowley fu quest'anno incaricato di presentare all'Imperatore i complimenti del Corpo diplomatico, a cagione dell'assenza del nunzio apostolico.

Quanto alle cose d'Italia, troviamo confermate da' giornali di Parigi le notizie, avute già per telegrafo, ma colla giunta d'altre di non lieve momento: « La nostra flotta, ripiglia il *Journal des Débats*, rimane dinanzi Gaeta. Stando alle informazioni, che ci giungono, le rimostranze dell'Austria e della Russia non sarebbero estranee alla risoluzione, che par abbiasi presa, di lasciare il sig. viceammiraglio Le Barbier di Tinan al suo posto. Il soggiorno della squadra francese a Gaeta si protrarrebbe ancora per tre settimane. Ecco almeno la verità d'oggi, che non era la verità d'ier l'altro, e non sarà forse la verità di domani. Il Re Francesco II, in ogni caso, acquista una nuova proroga; e la prolungazione della sua resistenza genera ogni dì pe' Piemontesi qualche nuovo imbarazzo. Ed invero, un dispaccio del 1.° gennaio, giunto per la via di Marsiglia, annunzia che una deputazione siciliana andò a chiedere garantie al Re Francesco II; il che sembra indicare che i partigiani della dinastia di Borbone non abbiano rinunziato ad operare in Sicilia. Lo stesso dispaccio aggiunge che domina nelle Marche una certa agitazione; parecchi Municipii avrebbero dato la loro rinunzia in corpo, per cagione delle imposte e della leva. » La *Patrie* e la *Presse* menzionavano anch'esse queste notizie ne' lor *Bullettini*: la *Patrie* le giudicava anzi di tal gravità, che dichiarava d'accoglierle con la maggiore riserva, attendendo ch'elle fossero confermate in maniera autentica; e la *Presse* diceva: « Le notizie di Marsiglia annunziano un'agitazione crescente in Sicilia. Le cose sarebbero, non ch'altro, venute al punto che una deputazione siciliana sarebbesi posta in relazione con Francesco II, il quale avrebbe promesso una luogotenenza sotto il Principe suo fratello, ed inoltre un Parlamento. » D'altra parte, il Conte di Trapani, secondo il dispaccio di Firenze, 3 gennaio, della *Perseveranza*, inserito nelle *Recentissime* di sabato, organizza egli stesso la reazione negli Abruzzi. L'esperienza dunque, che la *Patrie* spacciava già fatta, continua; e, non ch'essere inutile, la resistenza di Francesco II dà animo e coraggio a' suoi partigiani, che lo secondano e aiutano, e lo faranno forse trionfare, s'è vero in ispecie, come assicurano i corrispondenti parigini dell'*Indépendance belge*, e dell'*Opinione* medesima, ier l'altro citati, che l'Imperatore Napoleone avversi l'unità dell'Italia, e perseveri nell'idea della Confederazione. Ma, che che sia di tali asserzioni, un fatto rimane, ed è che la squadra francese dinanzi Gaeta si rifornisce di provvigioni. Tal fatto, già anticipatoci dal telegrafo, è così annunziato dalla *Presse* di Parigi: « Una corrispondenza di Tolone indirizzata, in data del 31 dicembre, al *Messager du Midi*, fa sapere che un dispaccio ordina d'imbarcare senza indugio, sul trasporto a vapore l'*Ariège*, un mese di viveri per la squadra di Gaeta. Questa risoluzione distrugge affatto, dice la stessa corrispondenza, la voce corsa del richiamo della flotta. » E a questa risoluzione si connettono forse le pratiche per un lungo armistizio, che il nostro dispaccio ci annunziò intavolate fra assedianti e assediati.

Ora, una novità giornalistica. Col 1.° gennaio, il *Moniteur* incominciò a pubblicare anch'esso il suo *Bullettino*. In quello del 2, ei s'occupa dell'ultima allocuzione del Papa, e nota che quell'allocuzione s'aggira in parte sull'opuscolo *Empereur et Pape*, « che Sua Santità dichiara ella stessa più *degno di sprezzo che di confutazione*. » Ei fa osservare altresì che al momento, in cui Pio IX parlava de' patimenti de' Cristiani nell'estremo Oriente, e'non conosceva ancora gli ultimi avvenimenti della Cina, e che « dipoi l'anima del Santo Padre dovette provar qualche gioia al pensiero che la fede cattolica aveva, ne' soldati della Francia, così intrepidi difensori fino in fondo all'ultima Asia! »

Oltracciò, nulla di specialmente notevole ne' giornali, portatici ier l'altro ed ieri dal corriere d'oltr'Alpe; le altre loro notizie si leggeranno alle rubriche rispettive.

L'*Ost-Deutsche Post* di Vienna contiene il seguente articolo:

« L'articolo dell'*Opinione* che abbiamo comunicato, nel nostro foglio di ieri, sopra un sunto telegrafico, non è un articolo di gazzetta comune. Noi prendiamo dallo stesso due fatti importanti; prima di tutto, il linguaggio veemente, provocante che adopera contro tutti i Gabinetti europei (con espressa eccezione dell'Inghilterra), dimostra che non è più il conte Cavour che inspira il Governo Sardo, ma sì i capi garibaldini.

« « Il contegno della popolazione e del Ministero dovrebbe già avere persuasa l'Europa, che l'Italia è risoluta di andare innanzi giudiziosamente, e non lasciarsi indurre da qualsiasi protocollo firmato dalle grandi Potenze, a passi retrogradi. La diplomazia è, da alcuni giorni, straordinariamente attiva per venire a capo d'un componimento. Ma per l'Italia non si tratta d'un componimento; trattasi di completare l'opera della redenzione nazionale. L'unità dell'Italia non può essere impedita che colla violenza. L'Italia è risoluta di combattere sino agli estremi, e di far uso d'ogni arma possibile contro il suo nemico. Che se dovesse soccombere, i popoli dell'Europa, in conseguenza di ciò, dispererebbero del ripristino della pace, ed i Governi della loro propria sicurezza. L'Italia è conscia della sua forza: le Potenze forti dei loro trattati possono protestare; ma l'Italia non si ritiene vincolata da questi trattati. » »

« Questo è non il linguaggio del prudente e schietto Cavour; è il linguaggio della rivoluzione che dirige le sue minacce contro Napoleone, non meno che contro l'Austria. È questa una piega, le cui conseguenze non possono mancare. Il ritiro di Cavour abbandona intieramente Vittorio Emanuele nelle mani degli esaltati; e se ciò è indifferente, anzi forse accetto agl'Inglesi, deve, secondo la natura dei rapporti, produrre l'effetto contrario alle Tuilerie. Il secondo fatto che prendiamo all'articolo della *Opinione*, è che la diplomazia, da alcuni giorni, è straordinariamente attiva per venire a capo d'un componimento.

Non si deduce però dall'articolo con chi si procura questo componimento. Noi crediamo di poter ammettere che si tratti di Napoli; e ciò in seguito ad una notizia privata, che ci venne comunicata oggi in una lettera attendibile, da Parigi.

« Ci viene annunziato che in questi ultimi giorni gli ambasciatori d'Austria, Prussia e Russia si recarono, l'un dopo l'altro, dal sig. di Thouvenel, per comunicargli Note dei proprii Governi, i quali cercano di guadagnare il Governo francese in favore del re di Napoli. Le Note delle tre Corti nordiche, non sono certamente dello stesso tenore, ma si esprimono nella medesima tendenza, cosicchè conobbero alle Tuilerie, che i tre Gabinetti indicati si sono fra essi intesi per questo passo.

« Il nostro autore aggiunge che questo passo fece un'impressione tanto maggiore, quanto che il giorno prima, lord Cowley aveva presentato una Nota in senso opposto, ed aveva chiesto l'allontanamento della flotta francese dalle acque di Gaeta.

« Questi fatti, che ancora una volta assicuriamo procedere da fonte accertata, li lasciamo senza ulteriori discussioni, benchè ne somministrerebbero abbondante materia. Ci contentiamo soltanto di segnalare la coincidenza di queste notizie coll'articolo dell'*Opinione*, il cui veemente linguaggio contro le grandi Potenze Europee, e il cui appello all'Inghilterra, viene con ciò motivato abbastanza. »

Nell'altro giornale di Vienna, il *Vaterland*, leggiamo quanto appresso:

« Da una lettera privata, proveniente da persona che avvicina il conte Walewski, togliamo la seguente interessante comunicazione sul modo con cui il ministro di Stato francese comprende personalmente la situazione politica. Per poter rimanere convenientemente coll'arma al braccio nel caso, già previsto, che venga attaccata Venezia, Napoleone si farà puntello del Corpo legislativo, il quale certamente non ispingerà alla guerra, ma piuttosto sarà di contrario avviso. Quando i Piemontesi avessero sofferto una buona sconfitta, la Francia interverrebbe, unitamente all'Austria, per ordinare gli affari italiani sulle basi di una Confederazione, col Santo Padre a Roma, ed il Re Francesco II a Napoli; a questo scopo si tiene una guarnigione a Roma, ed una squadra nelle acque di Gaeta. « Quest'è la versione di Walewski, soggiunge il corrispondente; certo è ch'egli così si esprime, così crede, e l'Imperatore si è in questo senso dichiarato verso di lui; ma Napoleone si farà egli beffe di lui, come nell'anno scorso? »

Oltre le notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti:

« Il Consiglio dei ministri ottomano tiene frequenti adunanze per discutere intorno a cose finanziarie. In una delle ultime sedute, si trattò dell'impiego dei fondi dell'ultimo prestito turco, e della sistemazione dei valori del Governo, che sono presentemente in corso nella piazza di Costantinopoli.

« Si ha da Adrianopoli che i funerali del sig. Zirigovich, console austriaco in quella città, testè decesso, ebbero luogo in modo solenne. Più di 1000 persone seguivano il convoglio, e fra gli altri, la maggior parte dei cattolici della città, i sudditi e protetti austriaci, i notabili greci ed armeni, i due ministri evangelici americani, e circa 200 Israeliti. I lembi del panno funebre eran tenuti dai consoli di Francia, di Russia e di Grecia, in uniforme uffiziale. Il governatore, essendo indisposto, erasi fatto rappresentare dal capo della polizia, con un distaccamento di *zaptiè*.

« Il secondo segretario dell'I. R. Internunziatura austriaca è aspettato in Adrianopoli, dove eserciterà provvisoriamente le funzioni consolari, sino alla nomina d'un nuovo console.

« Il Sultano impartì l'Ordine del Megidiè di terza classe al rabbino d'Adrianopoli, e quello di quinta classe al Vescovo di Capania, nella Provincia di Salonicco.

« Per decreto imperiale, Oda Eddin pascià, governatore della Provincia di Laristan (limitrofa alla Mingrelia), fu dimesso dalle sue funzioni, e surrogato da Hamid effendi, già *defterdar* d'Adrianopoli.

« Il 24 dicembre, fu aperto il primo tronco della ferrovia da Smirne ad Aidin. Esso giunge sino a Trianda, e comprende 27 miglia e mezzo.

« Da Atene abbiamo che il generale Calergi si tratterrà in quella capitale fin dopo le elezioni, le quali seguitano ad occupare grandemente il pubblico greco. Ci viene pure riferita la morte improvvisa del sig. Pericle Argyropulos, professore di diritto costituzionale all'Università d'Atene, che fu parecchie volte ministro e membro delle Camere, ov'erasi distinto per la sua rara eloquenza. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Mola di Gaeta, in data 27 dicembre:

« Noi qui stiamo al solito lavorando, dando cioè, l'ultima mano d'opera alle fortificazioni e batterie, che si smaschereranno al più tardi verso i primi di gennaio. Abbiamo già quaranta mortai in batteria ed altrettanti di cannoni rigati: da quaranta coi proietti alla Cavalli.

« Oggi ci giunsero finalmente i celebri cannoni alla Cavalli con le batterie blindate bell'e fatte, pronte ad essere collocate, assieme a due batterie di pezzi da quaranta ed una di pezzi da ottanta. Quest'apparecchio formidabile determinerà la resa della piazza: della Sebastopoli, cioè, del Mediterraneo. »

Il solito corrispondente borbonico della *Bullier* scrive de Gaeta, in data del 29 prossimo passato dicembre:

« La sera del giorno di Natale fu una delle più funeste agli assediati; essi ebbero, oltre una giovane ragazza morta, due uomini morti e una decina di feriti. Il 26, il fuoco fu caldissimo dalle due parti. I Piemontesi hanno quattro batterie che tirano, ed un'altra, ch'è preparata e non tarderà a salutarci. Ma noi abbiamo meno sofferto il 26, non avendo avuto che due feriti.

« Il 27, le batterie piemontesi e soprattutto quella di Monte Tortola, hanno fragorosamente funzionato; la piazza ha risposto con vigore; il Conte di Caserta fu sul parapetto, e cinque palle di cannone rigato hanno fatto esplosione sulla spianata, senza ferir persona. Gli artiglieri sono così poco intimiditi, che al primo colpo di cannone non erano che due; ma poco dopo ve ne erano più di sessanta. Ieri la cannonata non fu forte. Grandi provvigioni di polvere sono arrivate a Gaeta; i viveri vengono egualmente. I religiosi del convento, crivellato dalle palle rigate, hanno sloggiato. Il proclama del Re fu stampato, in seguito ad un suo ordine, in 12,000 esemplari, che furono consegnati ai soldati napoletani che rientrano nel loro paese, ove aumenteranno il numero de' partigiani di Francesco II. Le armi non mancano loro, ed il Piemonte dovrà usare di grandi forze per vincerli. Il Conte di Chambord ha scritto una lettera di felicitazione a Francesco II per l'energica resistenza, che fa a Gaeta. L'ammiraglio francese fu a trovare il Re avant'ieri: io non ho la pretesa di sapere che cosa si è detto in questo incontro, ma vi è luogo di credere che l'oggetto della conversazione non sia stato disaggradevole a S. M.

« L'indirizzo degli ufficiali della guarnigione di Gaeta non fu ancora presentato al Re; esso è coperto finora da 7 in 800 firme. Quando si cominciava a firmarlo, S. M. aveva deciso di dare il congedo limitato od illimitato a tutti quegli ufficiali, che ne facessero domanda sino al 31 dicembre inclusivamente, dopo il qual termine, nessun ufficiale potrà uscir da Gaeta. Non fu finora presentata nessuna domanda di congedo.

« L'operazione della rigatura dei cannoni da 80 non è ancora terminata; essa però si continua attivamente e felicemente, sotto la direzione del colonnello Afan de Rivera. In meno di sei mesi, questo ufficiale fece fondere, a *Torre dell'Annunciata*, più di 100 cannoni rigati. Il colonnello Afan de Rivera ha dovuto rinunciare provvisoriamente a provare la rigatura del proietto, ma non quella del cannone. Se la prova contro i Piemontesi riuscirà, sarà terribile.

« Figuratevi che il proietto avrà una lunghezza di 60 centimetri ed un diametro di 25; esso frantumerà quanto incontrerà, e l'esplosione disseminerà i cocci omicidi spessi come gli spruzzi d'acqua d'una tromba.

« Il sig. Pietro Ulloa, ministro della guerra, è arrivato oggi da Parigi, dove rimase parecchie settimane.

« *PS.* — Dalle ore 10 del mattino, il fuoco è vivissimo. Essendosi alcuni operai piemontesi presentati nel borgo, dietro le case che furono fatte saltare tre settimane fa, la piazza immediatamente lanciò bombe, che gli hanno fugati. Allora le batterie piemontesi hanno incominciato il fuoco. »

Nella *Sentinella Abruzzese*, che si pubblica a Teramo, troviamo quanto appresso, in data del 20 dicembre:

« La truppa italiana, in numero di 1,400, ed il battaglione sannita, sono al blocco di Civitella del Tronto, ora investita in forma regolare pel numero dei soldati colà arrivati.

« Il generale sig. Pinelli, qui giunto dalla Marsica, Provincia di Aquila, il 6 corr., recando con sè un battaglione di bersaglieri ed altri militari, artiglieri e zappatori minatori, e varie compagnie del 39.° di linea, partì da Teramo, il dì 7 di mattina, per Civitella del Tronto, con tutta questa forza, facendo nel contempo muovere da Giulia altra colonna, composta dal 40.° di linea, e da altri militari, o di scorta, o di servizio de' cannoni e mortai, colà pure diretti nel numero di undici pezzi.

« Agli otto, il sig. Pinelli aprì trattative di resa. Egli con un uffiziale del suo stato maggiore, recossi al forte, e parlamentò col comandante di esso. Le intime di resa, o non si riceverono, o appena, per rispondervi, si proposero condizioni esagerate. Dietro di ciò, immediatamente le operazioni d'assedio s'intrapresero, e la mercè del valore, e della espertezza del bravo generale, poterono piazzarsi i pezzi in tre favorevoli posizioni. »

Leggiamo nella *Gazzetta Militare*: « Il 27.° reggimento ha il suo 4.° battaglione, che blocca la rocca, tanto famosa, di Civitella del Tronto, negli Abruzzi, e il reggimento intero aspetta l'ordine dell'assalto, al quale si porterà a tappe forzate da Perugia, ove ora è di guarnigione. »

È noto che in Napoli, in seguito ai disordini accaduti al Teatro Nuovo per l'inno a Garibaldi, venne destituito il commissario di polizia Antonio Avito.

Ora i fogli napoletani pubblicano una lettera indirizzata da quest'ultimo al Farini, in cui si ricorda come una destituzione sia una pena: che la pena è ingiusta senza reato; e che un reato *non sussiste mai senza accusa, senza difesa, senza giudizio, e senza condanna*. Il sig. d'Avito solennemente protesta che sua colpa è quella soltanto di essersi adoperato a dominare le scomposte grida, a calmare l'impeto minaccioso, ed a rimandare in pace le turbe, esclusivamente « con la forza delle ragioni e col potere dell'autorità »; sua colpa è quella d'aver cercato, nell'adempimento de' suoi doveri, la forza « nelle leggi. »

Questa protesta è sì esplicita, sì solenne, che pare a noi debba essere presa in considerazione, in pronta e seria considerazione, dal Ministero, se vuol adempiere il còmpito di giustizia, che la nazione gli assegna. Quest'uomo chiede di essere processato. Or bene, sottoponetelo a regolare processo, ma ove per avventura riuscisse innocente, concedetegli quella riparazione, a cui come cittadino di libero Stato ha diritto. (*Pung.*)

Leggesi in una corrispondenza della *Nazione*, in data di Napoli 1.° gennaio:

« Un grave fatto succedeva ieri sera. Il duca di San Donato, soprintendente de' reali Teatri, mentre portavasi al Teatro del Fondo, con la sorella, innanzi a San Carlo, fu da uno sconosciuto gravemente ferito nel dorso. Alcuni carabinieri, che trovavansi in quelle vicinanze, non poterono raggiungere l'assassino, e ne presero soltanto il mantello. Vuolsi, almeno per quanto se ne dice generalmente, che la sua giustizia severa per l'andamento degli spettacoli e contro l'impresa, sia la cagione di questo assassinio. Del resto, la polizia procederà alle opportune indagini, e speriamo possa tutto scoprire. Invero molto non può fare perchè il personale non ancora acquistò la pratica e l'abilità convenevole.

« È cominciato lo squittino de' militari. Prima si esamineranno quelli che han fatt adesione sin dall'arrivo di Garibaldi, poi de' prigionieri usciti di Capua, indi de' reduci da Roma. Questi pretendono più de' primi. »

Un giornale di Napoli, citato dalla *Gazzetta di Milano*, ha quanto segue, in data del 29 dicembre:

« Una delle più continue lagnanze delle Pro-

vincie è che non si spediscono truppe nè carabinieri. Noi crediamo che n'abbiano davvero di bisogno, soprattutto in alcune, nelle quali, parte per lo sbandamento dei soldati borbonici, parte per la recente chiamata di alcune leve, è probabile che il brigantaggio si sviluppi od aumenti.

« Noi sappiamo che il Governo si dispone a spedire truppe e carabinieri in alcune Provincie: e così vorrebbe in tutte, se potesse. Ma non potrà, crediamo, farlo se non dopo la caduta di Gaeta: la quale tiene occupati un 25,000 uomini, e richiede che un numero sufficiente di soldati sia tenuto unito in Napoli, per sopperire a' casi imprevisti di un assedio. »

Si legge nelle *Nationalités*: « Alcuni giornali danno a comprendere che il sig. Alessandro Dumas sarebbe stato invitato a lasciar Napoli, in seguito delle polemiche molto irritanti, ch'egli continuamente sostiene nel suo giornale l'*Indipendente*. Noi siamo in grado di annunziare che questa notizia è del tutto inesatta, e che, se il fecondo scrittore si decide a ritornare in Francia, ciò non può venire che dalla sua propria ispirazione e senza il minimo invito diretto nè indiretto del Governo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 gennaio.

S. M. I. R. A. si compiacque di dare oggi molte udienze private. (*FF. di V.*)

Ieri ebbe luogo un pranzo di Corte a Schonbrunn, al quale erano invitati il principe Augusto di Coburgo, e il Principe di Virtemberg. (*Idem*).

L'*Oesterreichische Zeitung* reca i seguenti particolari intorno alla liberazione del co. Teleki:

« Lunedì mattina, comparve agli arresti nell'edifizio del Tribunale provvisorio un impiegato superiore, e lo invitò a vestirsi bene, e andare con lui: « Debbo mettere forse anche la cravatta bianca? chiese il conte in tuono ironico. — Non sarebbe male », rispose tranquillamente l'impiegato.

« Il conte Teleki divenne pensoso, si vestì, e montò tosto in carrozza col suo compagno. Credeva d'essere condotto presso il barone Vay; ma quando vide che si andava verso la *Burg*, domandò all'impiegato se la Cancelleria aulica si trovasse ora colà. L'interrogato rispose che non ne sapeva nulla. Quando il conte montò le scale e vide le guardie, la cosa gli parve curiosa; seguì però tranquillamente l'impiegato fino all'anticamera, dove questi lo consegnò a un altro signore. Le portiere s'apersero e si chiusero dietro di lui, ed egli si trovò dinanzi all'Imperatore, ch'era circondato dal tenentemaresciallo conte Crenneville, e dal cancelliere aulico barone Vay. Quella vista lo scosse in modo, che diede indietro un passo. S. M. gli parlò tranquillamente e con serietà, e gl'intimò di promettere i tre punti, che il barone Vay gli avrebbe preletto. Egli li ascoltò con tranquillità, e poi disse: « Convinto, che V. « M. non desidera altro che il bene del paese, lo « prometto. » Indi gli scoppiarono le lagrime dagli occhi. Alla preghiera, da lui fatta che gli fosse permesso di trattenersi per qualche tempo a Vienna, S. M. avrebbe risposto che potrebbe trattenervisi quanto volesse; ma soltanto non potrebbe passare i confini dello Stato.

« Nell'anticamera trovò l'impiegato che lo avea accompagnato, il quale gli chiese quale casa sarebbe presumibilmente andato ad abitare, a fine di potervi far trasportare i suoi bagagli. Egli però volle ritornare nell'edifizio del Tribunale, dove ringraziò pel modo umano ed amichevole, con cui fu trattato. Più tardi, il barone Vay lo accompagnò dal conte Rechberg, dove, per le emozioni provate nella giornata, cadde privo di sensi; ma si rimise ben presto, e andò all'Albergo *Zum Römischen Kaiser*, dove prese alloggio. Egli è ben portante. Nel suo viaggio a Dresda, s'era fatto tagliare i mustacchi, onde non farsi conoscere. »

Altra del 4 gennaio.

L'indirizzo della deputazione polacca, che trovasi qui, non conterrebbe d'importante se non l'introduzione della lingua polacca nelle Scuole e negli affari, e la domanda che gl'impieghi fossero occupati soltanto da persone del paese. Tutte le altre questioni, che, secondo le voci sparse, sarebbero toccate nell'indirizzo, sono riservate alla competenza della Dieta, e si fa istanza perchè sia questa convocata al più presto. Del resto, si conferma che l'indirizzo protesta contro la massima che la decisione sulle questioni galliziane e sui loro interessi dipenda da un eventuale comune Consiglio dell'Impero in Vienna. (*FF. di V. e O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 3 gennaio.*

L'Infante di Spagna, Don Fernando, che teneva ordinariamente la sua dimora a Trieste, passò il 1.° corrente a miglior vita, nel castello di Brunnsee in Stiria, dopo brevissima malattia, che sembra essere stata un'affezione polmonare. Questa mane arrivò qui il cadavere del defunto, e venne accompagnato alla cattedrale, ove fu collocato interinalmente in una Cappella, d'onde poi verrà levato lunedì, nel qual giorno, alle ore 10 e $1/2$ ant., sarà celebrata la messa funebre, indi seguirà la tumulazione nella provvisoria tomba di famiglia, nella Cappella di S. Carlo. (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento 4 gennaio.*

S. E. il generale di artiglieria, cav. di benedek, cominciò, il giorno 2 corr., l'ispezione delle truppe poste sotto ai suoi ordini, che occupano il Tirolo italiano. Arrivato, il 2, a Rovereto, e passate in sul Corso Nuovo in rassegna le truppe in quella città e ne' dintorni stanziate, l'E. S. partiva alla volta di Riva, ove prendeva ispezione delle opere fortificatorie, passava in rivista la guarnigione, e procedeva verso le Giudicarie. La partenza di S. E. da Tione, è fissata per oggi mattina; per cui, il sig. cav. di Benedek sarà in Trento oggi, nelle prime ore del pomeriggio. S. E. pernotterà in questa città, e domattina si recherà a Mezzolombardo. (*G. di Trento.*)

A quanto udiamo, le liste elettorali saranno fra breve compiute, e non è a dubitarsi che gli elettori accorreranno tutti a partecipare all'importante atto delle nuove elezioni, potendo da queste dipendere tutto l'avvenire della patria. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 gennaio.

Pucci Ferdinando, e Chretien Luigi Carlo, retroammiragli nella già marina da guerra napoletana, furono nominati contrammiragli nello stato maggiore generale della marina. (*G. Uff. del Regno.*)

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* del 4: « S. M., con decreto in data 26 dicembre 1860, sulla proposta del ministro della guerra, ha nominato il generale d'armata, comandante il 5.° corpo d'armata, conte Enrico Morozzo della Rocca a comandante generale militare di tutte le Provincie napoletane, fatta eccezione del territorio occupato dalle truppe del 4.° corpo d'armata, il quale rimane esclusivamente dipendente dal suo comandante generale. »

Per decreto del governatore generale di Toscana, l'attivazione colà de' pesi e misure del sistema metrico-decimale, è prorogata al primo luglio dell'anno corrente.

Il 29 dicembre cessò il regio Commissariato generale per l'Umbria, affidato dal Re al marchese G. N. Pepoli; gli succede il marchese Gualterio. Così nel *Diritto*.

Leggesi in un giornale d'Alessandria, citato dal *Diritto*: « Corre voce della mobilitazione di quattro battaglioni di guardia nazionale, che sarebbero forniti da' circondarii d'Asti, Alessandria, Tortona e Voghera: ne sarebbe affidato il comando al sig. Merlo, comandante della nostra civica, e verrebbero inviati negli Abruzzi. »

Tennero pubblica adunanza gli artigiani di Bologna, in numero di oltre a 400. Parlò il professore Mercantini, il quale, dopo essersi detto lieto di vedersi nominato a coadiuvare dell'opera sua la Società, rammentò colla abituale e rara propria eloquenza i vantaggi dell'Associazione, il bisogno di aumentarla ed il dovere di trarne tutto quel profitto, che l'attuale libertà concede.

Dopo il discorso del professore Mercantini venne letta ed approvata la circolare della Società operaia di Genova, tendente a dimandare l'annullamento della condanna, che pesa ancora sul capo di G. Mazzini. La stessa circolare si sta ora ricoprendo di firme.

Leggiamo nel carteggio torinese del *Corriere Mercantile*: « La fusione del partito Cavour con quello di Rattazzi, che sulle prime pareva cosa facile a conchiudersi, ha incontrato tali difficoltà, che ora si dispera quasi di vederla riuscire. Però le trattative non sono ancora abbandonate del tutto, ma vi ha poca speranza di condurle a buon termine: quando anche però si potesse arrivare ad un accordo, è quasi certo che Rattazzi non accetterebbe di andare a Napoli. »

Scrivono alla *Lombardia* da Torino, in data del 2: « Il ministro della guerra generale Fanti, (ch'era da alcuni giorni indisposto) ieri non ancora ben guarito, ha voluto andare al Ministero, cosa che ha inacerbito il suo male, sì che questa mattina è di nuovo obbligato al letto, e gli è stato fatto un altro salasso. »

Sotto il titolo: *Lingua italiana e francese*, *Unione* pubblica quanto appresso:

« Decisamente siamo francesi. Se non lo credete, leggete di grazia i decreti emanati dal R. Ministero della pubblica istruzione, e ne riporterete la dolorosa convinzione. L'insegnamento della lingua italiana nella prima classe delle Scuole tecniche, è affidato ad un *Incaricato*, mentre il prof. di lingua francese ha il rango di *Titolare*. E notate che il titolo poco importerebbe, se non vi fosse di mezzo la quistione economica. Il prof. titolare è nominato dal Re; ha l'onorario di duemila franchi, diritto ad aumento, diritto a pensione. L'incaricato non è nè professore, nè maestro; è una specie d'anfibio, col soldo di lire mille cento venti, senza diritto ad aumento, nè a pensione, ed è nominato d'anno in anno. Ne volete di più? Alla R. Università di Torino, si istituisce una cattedra di lingua e letteratura francese. Il professore ha il soldo di lire 5,250 (dico lire cinquemila e duecento cinquanta), il titolo di professore ordinario, e alla sua prima lezione assiste S. E. il sig. ministro della pubblica istruzione.

« Vi pare che basti? A noi, che siamo sempre stati Italiani sotto ai Tedeschi, fa male quella importanza privilegiata ed esagerata, data ad una lingua straniera, e specialmente se non la si dà in eguale proporzione alla lingua nazionale. A noi pare che in questo senso si potrebbe modificare la legge Casati, e ciò non sarebbe già incostituzionale, giacchè altre modificazioni furono fatte dal Ministero attuale. (*V. Regolamento sulle Scuole tecniche e sugli Istituti tecnici.*)

« UN ITALIANO »

Secondo un'opinione, che trova eco in un giornale, che si pubblica in Italia in lingua straniera, la vera causa della rimozione di Farini dalla luogotenenza delle Provincie napoletane, più che nella affranta salute, di cui tanto ciarlano gli organi del Governo, sarebbe da cercarsi nella necessità di sbarazzarsi degli uomini, di cui egli si è circondato, i quali, a torto o a ragione, o meglio, un po' l'uno, un po' l'altro, si sono resi assolutamente impossibili, tanto son caduti nella pubblica opinione. Quel giornale aggiunge che il *cangiamento delle persone* è uno dei grandi mezzi di Governo nei paesi *liberi* (dove dunque, secondo lui, poco importano le *cose*); e cita l'esempio di Atene, dove era legge non solo la dimissione dall'ufficio, ma il bando dalla patria, per sola forza di giusta od ingiusta antipatia. (*Unione.*)

Si tenne nella scorsa settimana un'adunanza in casa del cavaliere Bon-Compagni per deliberare intorno al modo da tenersi dalle varie parti liberali nelle prossime elezioni. Pare che nulla siasi finora conchiuso a questo riguardo. (*Monarchia Nazionale.*)

Brofferio, Guerrazzi e i principali rappresentanti del partito più avanzato si sono dato convegno a Genova per concertarsi sulla linea di azione da seguirsi nelle imminenti elezioni al Parlamento.

Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta del Popolo*, da Torino 1.° gennaio:

« Si dice che al Ministero della guerra si sieno preparati molti lavori per l'organizzazione dell'esercito in generale. Si aggiungerebbero due squadroni per ogni reggimento di cavalleria, coi quali si formerebbero nuovi reggimenti.

« Così si toglierebbe da ogni battaglione di fanteria una compagnia, colle quali si farebbero nuovi reggimenti, colle reclute napoletane e cogli uffiziali, che verranno conservati nei quadri.

« Hannovi anche altri progetti intorno all'amministrazione della giustizia militare, proposti dal sig. presidente, avvocato fiscale generale al Tribunale supremo di guerra, che attendono la sanzione del sig. ministro. »

Al luogotenente generale Türr, che da qualche tempo dimora in Milano, riuscì di vera sorpresa il sentire che si facciano arrolamenti di volontarii in suo nome e per ordine suo. Nell'intento d'impedire qualsiasi abuso, cui potrebbe dar luogo una simile credenza nel pubblico, e desideroso di togliere ogni occasione ad inopportune recriminazioni da parte della diplomazia estera, c'invita a pubblicare ch'esso *non ha affidato a persona alcuna un simile incarico.* (*Nazione e G. di Ver.*)

Leggiamo in un carteggio del *Diritto*, in data di Milano 2 gennaio:

« Vi ricorderete che io mi sono occupato di frequente della cattiva amministrazione del nostro Ospitale maggiore, vastissimo e splendidissimo Istituto di carità, che ci hanno lasciato i nostri avi, certo non pensando che verrebbe man mano sfruttato dalla pesante complicata burocrazia. Con tutte le ripetute dichiarazioni, risposte, proteste che si ergevano sui trampoli della cattedratica sufficienza e schieravano una filza di cifre per poter sorridere con volto imperturbato ai richiami della pietà, sussiste sempre che la Direzione, così medica come amministrativa, di questo grande Stabilimento, è trasandatissima, e dà luogo a gravi abusi, contro cui invano si solleva la stampa.

« Ecco ora un fatto nella sua nuda esposizione, e quale lo si legge nelle *Notizie diverse* de' nostri giornali di gran formato:

« È stato rilasciato da quest'Ospitale un in« dividuo, che si trovava ancora in pessimo stato « di salute, e lungo la via, mentre lo riconduceva« no alla sua abitazione ricadde in un accesso di « febbre, per cui poco stante morì. »

« In verità, non è possibile raccontare con meno parole un avvenimento più triste e più deplorabile; tristissimo, perchè riassume una storia di lunghe miserie e di mali supremi, a cui la tarda e incompleta carità umana non ha recato altro ausilio e beneficio che quello della morte; deplorabile per l'esempio, che porge a tanta povera gente, cui viene sottratta l'ultima prospettiva dell'ospitale, per sostituirvi la minaccia di morire per la via; deplorabile, perchè rende temuta quella, ch'è massimo conforto e quasi compenso all'ammalato, la convalescenza, che i privilegiati hanno confortata d'ogni dolcezza, giovata d'ogni soccorso dell'arte, soprattutto della quiete e del riposo.

« La responsabilità e la colpa della Direzione del nostro Ospitale diviene maggiore, ove si pensi che, alcuni anni sono, vi ebbe un lascito di due o tre milioni per soccorsi ai convalescenti, perchè venissero trattenuti nelle sale di cura, e rimandati sol quando, ristaurate le forze e rimesso il vigore delle membra, potessero, senza il pericolo di ricadute, riedere alla loro vita di stenti e lavori.

Scrivono alla *Perseveranza* da Sassari, 31 dicembre:

« Giorni sono ancorò nei paraggi di Caprera una goletta inglese; fu lanciato in mare un canotto, in cui entrarono due persone, che mossero verso terra e consegnarono una lettera al generale Garibaldi. Dopo un'ora, il generale raggiunse la goletta, e, appena a bordo, fu salutato con 21 colpo di cannone, e lo fu con altrettanti colpi al suo ritorno.

« Il generale vi si trattenne una mezz'ora, e vi mangiò. Si seppe poi che un personaggio notabile, il nipote di lord J. Russell, aveva fatto l'invito al generale.

« Nella sera, la goletta ripartì per Gaeta, onde presenziare il blocco. Ciò finito, il nipote del nobile lord rimetterà il barco nel *dock* di Londra, in memoria del pranzo dato al generale.

« A giorni si attende una deputazione inglese.

« Il fratello del nostro ministro dei lavori pubblici, signor Jacini, ha visitato Garibaldi.

« Il Municipio di Tempio ha mandato una Commissione per fare omaggio al generale. »

Godiamo di potere annunziare che l'illustre scrittore italiano, deputato, F. D. Guerrazzi, piegatosi alfine alle vive ed incessanti sollecitazioni de' suoi amici politici, ha risoluto di tornare in Toscana. Egli abbandonerà Genova, e verrà a dimorare in Firenze. Così l'*Unità*.

Si legge nella *Patrie* del 9 dicembre: « L'esperienza d'un processo telegrafico dovuto a un Italiano, si fa in questo momento fra Parigi ed Amiens. Si tratta di un apparecchio, che ha la proprietà di trasmettere testualmente i dispacci riproducendo, verso per verso, parola per parola, lo scritto della persona che li trasmette. Tale ne è la precisione, che si riproducono, con una gran facilità e con la stessa nettezza che lo scritto, anche ritratti o disegni. Uno dei dispacci ricevuti ad Amiens, era ornato, si dice, d'un busto, che il telegrafo avea disegnato in fondo a una lettera. » Poichè vi è il pericolo che tutti i giornali riproducano questa notizia sotto la forma misteriosa e anonima, che le dà la *Patrie*, noi rammentiamo ai nostri lettori che il telegrafo autografo, di cui qui si tratta, è quello del dotto abate Caselli di Firenze, capo d'opera d'ingegno e di pazienza. Noi lo conosciamo, l'abbiamo veduto lavorare, gli abbiamo fatto scrivere la nostra firma, e non attendevamo che il risultato dell'esperienze pratiche fra Parigi ed Amiens, per rivelare il segreto del suo stupendo meccanismo. Il circuito, del quale poteva disporre l'abate Caselli nel laboratorio di M. Froment, era molto più esteso che quello fra il capoluogo della Somma e la capitale della Francia, giacchè poteva giungere a 500 chilometri; ma pur non era un servizio effettivo. Il solo punto rimasto indeciso, è il grado di speditezza col quale verrà trasmesso l'autografo; a velocità eguale, il Caselli farebbe un lavoro doppio, poichè una delle più stupende qualità del suo telegrafo è quella di trasmettere e ricevere a un tempo. Ma non conviene sfiorare troppo leggiermente uno dei più interessanti e facondi studii della scienza moderna. » (*Cosmos.*)

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene quanto appresso all'*Ape del Nord*:

« Si afferma che il Governo inglese, ostilissimo alla dinastia del Re di Grecia attuale, abbia risoluto di separare i Greci dagli Ionii e dai sudditi greci della Porta. A tale scopo sarebbe disposto di affrancare le Isole Ionie e formarne un Regno, governato dal secondogenito della Regina Vittoria. Si farebbe ciò in vista della rivoluzione, che tutti credono imminente nella Turchia, a fine di riunire le Provincie greche della penisola dei Balcani col nuovo Regno ionio.

« Simile componimento, vantaggiosissimo alla Gran Brettagna, non piace per nulla ai veri patriotti greci. Esso ci porterà, dice il corrispondente, un colpo funesto, di cui non potremo riaverci prima di lunghi anni.

« La Francia ha ceduto al nostro Governo il chiesto numero di cannoni e di carabine rigate. Ma, per motivi economici, la loro spedizione succederà più tardi. La fregata ad elice, in corso di costruzione per conto del Governo ellenico, sarà compiuta pel mese di gennaio; e, passando da Brest, prenderà a bordo quelle armi, che ci arriveranno verso la primavera, nel qual tempo tutti aspettano straordinarii avvenimenti. »

INGHILTERRA.

Il *Times*, che si mostrò sempre avversario dell'impresa di Suez, manifesta oggi la sua impazienza per la lentezza dei lavori, e gli tarda l'ora di vederli compiuti, provando che, più d'ogni altra Potenza, l'Inghilterra approfitterà di questa via universale, aperta al traffico dei due mondi. Il *Constitutionnel*, nel rilevare questo mutamento d'opinioni del foglio inglese, accerta che i lavori avrebbero camminato anche più presto, se la Compagnia non avesse dovuto lottare contro incessanti difficoltà, alle quali il *Times* ed i suoi amici non sono certo estranei, ma che tuttavia l'opera sarà condotta a buon termine, anche più presto del tempo convenuto.

Un carteggio da Calcutta al *Times*, annuncia la ricomparsa di Nana Saib nell'India. Questo curioso carteggio ci fa sapere, che prima d'inoltrarsi nelle vallate del Tibet, il celebre capo dei rivoltosi indiani, ed i suoi principali uffiziali, si tagliarono ciascuno il mignolo della mano destra, e fecero compiere su quel dito tutte le cerimonie funebri, che avrebbero dovuto essere celebrate sui loro cadaveri, se fossero morti. Questo fatto, che a noi pare strano, trova la sua spiegazione nelle leggi indiane.

Gl'indigeni delle tre caste superiori, nella loro qualità di rigenerati, non possono varcare i confini dell'India, senza diventare impuri, e perdere i privilegii di cui gode la loro casta. Nana Saib era morto civilmente e religiosamente, passando la frontiera.

Egli ha dunque celebrato i suoi funerali. Se avesse a rientrare nell'India, un'altra cerimonia gli permetterà di rinascere alla vita santa e legale. (*G. di G.*)

Leggesi nel *Mechanic's Magazine* di Londra: « Il Governo ha ricevuto le più amare lagnanze dagli ufficiali d'artiglieria, relativamente alle imperfezioni de' cannoni Armstrong nell'ultima campagna in Cina. Fu riconosciuto che, per la natura delicata della composizione delle cartucce, la maggior parte si rendevano inservibili, sia nel trasporto, sia per l'azione del clima cinese. I proietti inoltre son distrutti per l'azione galvanica dei metalli composti, il ferro ed il piombo, ch'entrano nella loro fabbricazione. Quanto a quelli, che sembrano ancora in buono stato, son riconosciuti molto pericolosi per gli stessi artiglieri, giacchè il piombo si separa dal ferro appena il proietto esce dal cannone; fu pure verificato che la portata variava in maniera straordinaria, e si fa menzione, in ultimo, di una circostanza veramente deplorabile: essendo una delle batterie stata caricata dalla cavalleria tartara, le culatte di due cannoni scoppiarono al primo colpo, mettendo i due pezzi fuori di servizio, sino a che due abili macchinisti, che accompagnavano le batterie medesime, trovarono agio e tempo per fucinare due nuove culatte. Ora, in qual modo si potrebbe fidarsi d'un tal sistema, in caso d'una guerra europea? » (*O. T.*)

SPAGNA.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi, 1.° gennaio:

« Da una lettera di Madrid raccolgo i particolari della pompa veramente regale, con cui è stato ricevuto in quella capitale il corpo della Duchessa d'Alba. L'ambasciatore di Francia, con tutto il personale della Legazione, si è recato alla Stazione per incontrare il feretro, seguito da una grande rappresentanza della più eletta società madrilena. Fino a tanto che non sia compiuto uno splendido monumento, che uno dei principali scultori di Parigi ha in commissione, la duchessa d'Alba riposerà in una piccola chiesa, che sorge in un parco delizioso, appartenente alla contessa Montijo, sua madre.

« Il personale della Legazione del vostro Governo a Parigi, è stato riformato: il conte Groppello rimane primo segretario incaricato d'affari della Legazione; il marchese Aymard di Cavour (nipote del ministro), e Incontri (nipote del principe Corsini di Firenze), sottosegretarii. Il conte Sormani, Moretti e il cav. Boil (nipote del sig. Villamarina), addetti. » — (È il vero nepotismo redivivo in legazione.)

FRANCIA.

Ecco la relazione data dal *Moniteur* sul ricevimento del Corpo diplomatico:

« S. E. lord Cowley, ambasciatore di S. M. britannica, offerse in questi termini all'Imperatore i voti del Corpo diplomatico:

« Sire,

« I membri del Corpo diplomatico, qui adu« nati, hanno l'onore d'offrire a V. M., per mio « mezzo, l'espressione de' loro omaggi rispettosi, « in occasione del nuovo anno.

« Il Corpo diplomatico, Sire, è sempre lieto « di poter rinnovare i suoi voti per la felicità di « V. M. e per quella della sua augusta famiglia. »

« L'Imperatore ha risposto:

« Ringrazio il Corpo diplomatico degli au« gurii, ch'esso mi ha fatti. Io guardo l'avveni« re con fiducia, persuaso che l'accordo amiche« vole delle grandi Potenze assicurerà il mante« nimento della pace, ch'è lo scopo di tutt'i miei « desiderii. »

Riportando le poche parole dette dall'imperatore nel ricevimento del primo d'anno al Corpo diplomatico, i giornali francesi vi aggiungono le proprie osservazioni, manifestando maggiore o minore fiducia nella conservazione della pace europea.

« Il *Constitutionnel* dice pel primo: « « In queste poche parole si trovano indicati e l'oggetto delle preoccupazioni presenti e le vie da seguire per giungere allo scopo comune: il mantenimento della pace europea. Ma l'accordo amichevole delle grandi Potenze non può stabilirsi seriamente ed in modo autentico che in un Congresso. Per quanto lontana possa ancora parere a taluni, la riunione d'un Congresso è, agli occhi nostri, la soluzione non solo migliore, ma la sola probabile, perocchè essa sta nella forza delle cose; e deve venire il momento, in cui s'imporrà per la necessità sua propria. »

« La *Presse* osserva dal suo canto: « « Queste assicurazioni, che non possono non essere accolte da per tutto con sodisfazione, sembrano appressarci all'eventualità, già tante volte agitata, d'un Congresso. » (*V. il Bullettino.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 1.° gennaio:

« Il discorso dell'Imperatore fu, quale si aspettava, pacifico. Lord Cowley prese la parola, a nome del Corpo diplomatico, e l'Imperatore ha risposto, sperare egli che, nel nuovo anno, regnerà tra le Potenze un perfetto accordo, e che così verrà assicurato il mantenimento della pace, la quale soprattutto sarebbe cara al suo cuore. Al Senato parlò del miglioramento della Costituzione, e della prosperità della Francia al Corpo legislativo; si tenne insomma interamente sulle generali, e non toccò di nessun punto della situazione attuale. Ma, come dicemmo sopra, lo si sapeva. Il discorso capitale è atteso per l'apertura delle Camere. Quella del Senato, ove non venga prorogata, è fissata pel 22 gennaio; e quella del Corpo legislativo pel 4 o per l'8 febbraio. Quel discorso sarà, secondo la pubblica opinione, tanto più importante, inquantochè, per la prima volta, al discorso terrà dietro una risposta: la curiosità dell'universale è per ciò vivamente eccitata. — Al ricevimento d'oggi, si notò l'assenza dell'Imperatrice.

« Malgrado le pacifiche assicurazioni del discorso imperiale, la primavera sveglia ancora gli stessi timori, e da per tutto si fanno apparecchi per non esser colti alla sprovveduta da un conflitto europeo. Anche tra noi accade la cosa medesima; l'organamento del quarto battaglione procede con alacrità, e l'esercito sente prossima la guerra. Queste non sono se non voci vaghe, e non possono avere un gran peso sulla pubblica opinione; ma, tutti lo sanno, in virtù de' piccioli fatti che vennero ad afforzarle, hanno acquistato una certa autorità, che non dessi misconoscere. Volevasi pure, a quanto udimmo, abolire l'esonero dal servizio militare: questione troppo grave, perchè abbia ad essere sì presto risoluta.

Togliamo da' giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 1.° corrente:

« L'Imperatrice non assistette all'odierno ricevimento di Corte, quantunque il *Moniteur* avesse annunziato ch'essa v'interverrebbe. Quest'assenza fu molto osservata, e parve confermare le disposizioni d'isolamento attribuito alla Sovrana di Francia.

« Il *Progrès* di Lione annuncia in modo positivo che, in seguito a rinunzie volontarie concertate, si presenteranno come candidati pel Corpo legislativo i seguenti personaggi: Berryer a Marsiglia; Thiers a Rouen; e Falloux ad Angers.

« Si ripete che il sig. di Grammont arriverà a giorni a Parigi. » (*O. T.*)

Leggesi nella *Perseveranza*: « Le truppe che dovevano imbarcarsi a Tolone sull'*Ulloa*, per recarsi a rinforzare il corpo di spedizione in Cina, furono invece rimandate ai rispettivi depositi. Inoltre i distaccamenti del 101 e 102 di linea, imbarcatisi sull'*Eldorado* per la Cina, ricevettero, per via, l'ordine di aggiungersi al 5.° e 13.° di linea, che fanno parte del corpo di spedizione in Siria. »

Assicurasi, dice la *Patrie*, che fra poco verrà organizzato un quarto reggimento di granatieri della guardia imperiale. Al Ministero della guerra si sta attivamente lavorando a questo proposito. Allo stesso modo che si hanno quattro reggimenti di volteggiatori, si avranno quattro reggimenti di granatieri della guardia.

Il 27 dicembre è sbarcato a Marsiglia un cugino di Abd-el-Kader, proveniente da Bairut sul battello a vapore l'*Amérique*, delle Messaggerie imperiali. Dicesi che questo personaggio sia portatore di una lettera dell'emiro all'Imperatore, relativamente al disarmamento degli Arabi, che le Autorità turche vorrebbero eseguire in Siria, contro la nota opposizione di Abd-el-Kader. (*O. T.*)

Il sig. Arnaud di Bordeaux ha costrutto una scialuppa cannoniera nuova. Ella è intieramente ricoperta d'acciaio temperato: non ha angoli di sorta, e quantunque corra a vapore, non si vedono nè fumaiuolo, nè ruote, nè albero, nè cordaggi, nè rilievi di niuna sorta. La scialuppa ha la forma di una tartaruga: è come una scatola enorme tutta coperta di ferro: vi si passeggia al di sopra come una pubblica piazza: non ha chiglia, ed è affatto piatta al disotto. Una palla gettata sulla curva scivolerà obliquamente, e non potrà recarle il menomo guasto. Gli artiglieri poi coll'equipaggio sono pur essi completamente riparati, non solamente da' colpi del nemico, ma anche dalla pioggia e dal sole mentre la cannoniera, piccola cittadella natante, va e viene, gira e fulmina le più forti muraglie, senz'altro mostrare che i suoi 26 crateri, da cui vomita la morte contro il nemico. (*Idem*).

Al campo di Châlons si fecero esperimenti con fucili d'un nuovo modello a canna rigata, ma di piccolo calibro, i quali diedero risultati molto favorevoli e in portata e in precisione. (*Idem.*)

AMERICA.

Dall'*Eco d'Italia*, di Nuova Yorck, togliamo i seguenti ragguagli sull'agitazione separatista:

« Tutte le Banche della Georgia hanno sospeso i pagamenti in contanti. Per soprappiù, la Legislatura di quello Stato ha legalizzato la sospensione dei pagamenti di debiti, fino a tutto dicembre 1861.

« La Legislatura della Florida ha deciso all'unanimità, di convocare, il 3 gennaio, un'Assemblea straordinaria, per decidere della questione di separarsi dagli Stati del Nord.

« Anche nell'Alabama s'agita fortemente il progetto di separazione.

« Un Comitato di cittadini del Texas supplicò il governatore Houston, a convocare la Legislatura dello Stato in sessione straordinaria, per entrare nella Lega degli Stati meridionali. Il governatore Houston rispose ch'egli non voleva assembrare il Corpo legislativo dello Stato per una simile questione, ma l'avrebbe fatto se ne fosse richiesto dalla maggioranza dei cittadini.

« Una riunione assai numerosa ebbe luogo a Memphis, nello Stato del Tennessee, in cui si adottarono risoluzioni di natura ben altro che pacifica. Non piccola parte di questo Stato è favorevole alla proposta Confederazione dei soli Stati meridionali.

« Al contrario, nella città di Louisville, gli uomini più influenti dello Stato del Kentucky, uno degli Stati centrali della Confederazione, convenuti in Assemblea generale, protestarono contro l'ingiusta agitazione de' fanatici ultra-schiavocratici delle Caroline, della Georgia, della Florida, ec.; e si dichiararono pronti ad intromettersi come mediatori fra il Nord ed il Sud, protestando che finora non v'ha causa di mettere a brani quest'unione di Stati confederati. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 dicembre.

Scrivono da Torino alla *Presse*: « Il programma della Confederazione è sempre mantenuto dal Gabinetto delle Tuilerie. Ma è ciò un consiglio, o qualche cosa di più perentorio? Ecco la questione. Un articolo dell'*Opinione* farebbe quasi credere alla seconda ipotesi. Circolano anzi, da alcuni giorni, delle voci, che darebbero qualche fondamento di più a quest'appreziazione. Si parla di comunicazioni assai pressanti da Parigi nel senso federativo.

« Un'opinione assai comune è che il conte Cavour non sollecita tanto la riunione del Parlamento, se non per armarsi d'un'autorità imponente contro questo raddoppiamento dell'azione diplomatica in opposizione colle viste italiane. Tali sono i *dicesi*, autorizzati, d'altronde, e resi assai verisimili, lo confesso, dagli ultimi giorni del 1860. Si può riassumerli così: vi sarebbe un nuovo ed assai grave assalto da sostenere contro il programma federativo antico, rimendato e modificato in alcuni punti.

« Quanto a me, voi sapete la mia tesi costante, e nulla mi autorizza ancora bastantemente a mutarla: io penso che il Gabinetto francese continui ad agire rimpetto all'Italia solamente per via di consigli, senza prendere una situazione di ostilità, ed io credo che l'articolo dell'*Opinione* non sia nel tuono esatto della situazione. Le idee di Congresso sono ritornate sul tappeto;

la Francia avrà, senza dubbio, fatto sapere che essa le adotta, aggiungendo ch' essa vi sosterrà il programma federativo, ch' è sempre stato il suo; ma da questo alla specie di grido d'allarme, che si getta qua e là, io veggo un mondo d'incidenti, di riguardi, di accomodamenti.

« Posso ingannarmi, ma confesso che sarei stupito se il Parlamento, da riunirsi alla fine di gennaio od al principio di febbraio, fosse realmente un'arma del conte Cavour contro il sig. Thouvenel. » (*G. di G.*)

Un articolo di fondo dell' *Opinione* del 3, intitolato: *L' Italia nell' anno* 1861, dice: « Doversi l'Italia apparecchiare a gravi prove, ed essere difficile a decidersi, se un felice risultato dipenda più dell' abilità de' suoi uomini di Stato, o dalla forza de' suoi eserciti. I pericoli per l' Italia minacciare soltanto dal di fuori. L' anno 1861 avere due questioni da risolvere; la questione essenzialmente morale di Roma, e la veneta, che può essere risolta soltanto con un potente esercito, e coll' aiuto morale degli alleati. Ambedue le questioni dover essere sciolte; soltanto non essere opportuno fissarne il giorno ed il modo. L' Italia doversi preparare alla guerra, quantunque venga ancora tentato uno scioglimento pacifico, il quale d' altronde verisimilmente riuscirà infruttuoso. » (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Gazzetta di Genova* riproduce le seguenti notizie dell' *Opinione*:

« Riceviamo da Palermo per dispaccio elettrico la notizia che il Consiglio della Luogotenenza ha data la sua dimissione. Questo avvenimento, benchè preveduto da qualche giorno, non lascia di essere spiacevole, perchè non è molto facile, nelle presenti condizioni, il costituire un Governo. Il mezzo migliore ci sembra però quello di procedere nelle nomine del tutto senza spirito di parte, scegliendo gli uomini capaci ed intelligenti, i quali conoscano il paese e ne godano la fiducia.

« È aspettato a Torino l'ambasciatore dello Scià di Persia presso la Corte di Francia, incaricato di una missione straordinaria presso il nostro Re. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 5 gennaio: « È oggi confermata la notizia della dimissione del Consiglio di Luogotenenza in Palermo: ma se ne ignora ancora il motivo. L' *Opinione* di questa mattina, accennando alle difficoltà, che dovranno incontrarsi per la formazione di un nuovo Consiglio di Luogotenenza, è d' avviso che il mezzo migliore è quello di « procedere nelle « nuove nomine del tutto senza spirito di parte, « scegliendo gli uomini capaci e intelligenti, i quali « conoscano il paese e ne godano la fiducia. » (*V. sopra.*) Tale opinione (perdonatemi il bisticcio) è quella di tutto il paese, il quale lusingasi che verrà presa in considerazione dal Ministero. »

Genova 5 *gennaio.*

Ieri ebbe luogo alla *Cassa centrale di soccorso a Garibaldi* una riunione, il cui scopo, a quanto si dice, tendeva a stabilire la linea di condotta da seguirsi in vista delle prossime elezioni. Vi assistevano, fra gli altri uomini politici, Brofferio, Filippo De Boni, Guerrazzi e Bertani.

Si parla di fondare in Genova un giornale, che diverrebbe l'organo di questo partito, e surrogherebbe l' *Unità Italiana*, che, come è noto, si trapiantò a Milano.

Il *Movimento* pubblica la seguente lettera:

« Caprera 29 dicembre 1860. »

« Caro Bellazzi,

. . . .

« Per circostanze eccezionali io non potrò accettare candidatura alcuna a deputato. Desidero che ciò sia notorio a tutti i collegii onde evitare l' inconveniente di dover addivenire ad altre elezioni.

. . . .

« Sono,

« *Vostro* G. GARIBALDI »

Garibaldi delegò il generale Bixio a rappresentarlo in Genova. (*G. di G.*)

Livorno 3 *gennaio.*

Due vascelli di linea, ed una fregata russa, comparvero dinanzi il nostro porto. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 *gennaio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un' Ordinanza del Ministro di Stato, nella quale sono fissate le norme fondamentali sui diritti di elezione e di eleggibilità pei deputati delle Diete, degli Stati e de' Comuni. I deputati degli Stati vengono eletti con suffragio diretto di tutti i membri de' Comuni, che hanno il diritto di eleggere le Rappresentanze comunali. L' elezione dei deputati dei Comuni foresi segue mediante elettori scelti; ogni Comune d' un Distretto elettorale elegge un elettore su 500 abitanti. Qualunque cittadino dello Stato, che abbia compiuto i 30 anni, e che sia in pieno possesso dei diritti civili, può essere eletto a deputato della Dieta provinciale, quando questo cittadino abbia diritto di elezione in una delle classi elettorali o della Provincia, o del grande possesso, o degli Stati, o dei Comuni foresi. (*Diav.*)

Firenze 3 *gennaio.*

La *Nazione* ha da Roma, in data del 30 dicembre: « Furono pubblicati due bullettini del Comitato nazionale. Il primo avverte il popolo che la dimostrazione sanfedista, preparata per il 31, tende a suscitar collisioni co' Francesi. Lo esorta quindi ad evitarle, e ad essere tolleranti per la salute d' Italia e pei riguardi dovuti alla Francia. Il secondo, diretto al generale di Goyon, dice: il Comitato aver predicato la moderazione al popolo, ma protesta e chiama il generale responsabile dinanzi a Napoleone ed alla Francia degl' insulti, che fossero fatti al sentimento nazionale de' Romani e de' disordini che funestassero Roma. » (*Persev.* e *O. T.*)

Firenze 3 *gennaio.*

La *Nazione* ha da Roma, in data del 1.° corrente: « La dimostrazione del 31 è abortita. Pochissime acclamazioni di preti e di frati ebbero luogo nella piazza del Gesù. Grandi pattuglie pontificie e francesi. La tranquillità conservata. » (*Persev.* e *O. T.*)

Firenze 3 *gennaio.*

La *Nazione* ha da Roma, in data del 2 corrente: « Il conte di Trapani organizza la reazione negli Abruzzi. Ha pubblicato dei proclami. Duecento volontarii borbonici sono giunti a Frosinone, diretti negli Abruzzi, consenziente il Governo pontificio. Il generale di Goyon li fece disarmare. A Frosinone ed a Forappio furono sequestrate dalle Autorità francesi delle casse d' armi, dirette all' Amministrazione de' tabacchi, di cui è capo il fratello del Cardinale Antonelli. » (*Persev.* e *O. T.*)

Parigi 4 *gennaio matt.*

Il Principe Fernando di Borbone (fratello del Conte di Montemolîn) è morto. Secondo il *Giornale di Dresda*, l' Austria e tutti gli Stati confederati si sono dichiarati pronti ad accettare la futura proposta della Prussia, relativamente all' Holstein. (*FF. SS.*)

Parigi 4 *gennaio sera.*

In un discorso al Municipio di Berlino, il nuovo Re di Prussia disse ch' egli manterrà il programma del novembre 1858, e che potrà ritornare il momento, in cui richiamerà il popolo al sentimento della fedeltà. (*FF SS.*)

Parigi 4 *gennaio, ore* 5, 35 *pom.*

La flotta non sarà richiamata da Gaeta prima della fine del mese. Alcuni uffiziali di marina sono giunti, recando il rifiuto di Francesco II di seguire i consigli dell' Imperatore. Due altri navigli con bandiera italiana furono arrestati a Galatz, carichi d' armi. (*Persev.*)

Parigi 4 *gennaio, ore* 6, 30.

La Prussia e la Russia vogliono il Congresso. Il *Constitutionnel* ha un articolo, con cui domanda il Congresso. Affermasi che l' Imperatore di Russia e il Granduca Costantino verranno a Parigi nel prossimo febbraio. (*Persev.*, *Diav.* e *O. T.*)

Parigi 5 *gennaio.*

La *Patrie* annunzia che il ritiro di monsig. Mérode è considerato come deciso: gli succederebbe monsig. Bellà. I Borboni sono riusciti a vettovagliare la piccola fortezza di Civitella. La *Patrie* riferisce che due legni, con bandiera italiana, furono arrestati a Galatz, il loro carico sequestrato, e deposto nella Dogana della città: assicurasi che comprende undici cannoni rigati, 15,000 fucili, munizioni e polvere. I vapori stazionarii russi, turchi, austriaci, eserciteranno grande sorveglianza alle imboccature del Danubio. (*FF. SS.*)

Parigi 5 *gennaio.*

Londra—Bombay, 2 *gennaio.* — Le forze di Campbell furono respinte dai Seik, con perdita di 30 a 40 uomini, e d' un cannone. Dajelnig è in agitazione, e v' ebbero disordini per l' imposta sulla rendita. A Surate e Bastein gli esattori furono percossi. Il commercio importante è interamente sospeso. (*FF. SS.*)

Marsiglia 1.° *gennaio.*

Si ha da Napoli, in data del 30 dicembre: « L' organizzazione della guardia mobile è fatta. In tutte le Provincie i battaglioni sono formati. I volontarii saranno completati colle guardie nazionali sotto i 35 anni. Il servizio è limitato a 40 giorni. Una nuova sommossa ebbe luogo a Napoli contro l' Arcivescovo. » (*Diav*)

Berlino 4 *gennaio.*

Una deputazione del Comune recò al Re un indirizzo di condoglianza della città di Berlino. Il Re parlò, profondamente commosso, del colpo fatale toccato alla Casa reale; disse come il defunto Sovrano possedesse, in mezzo alle sue alte doti di spirito, un cuore caldissimo per la felicità del suo popolo, e come la Casa Hohenzollern abbia sempre nutrito fervido amore pel suo popolo, e si ritenesse con esso una sola cosa; quindi S. M. soggiunse presso a poco: « Voi imparaste a conoscere me pure nella stessa guisa; « forse fui prima male conosciuto, ma vi assicuro che ho nutrito sempre eguale amore pel mio « popolo. Voglio che mi si conosca meglio. Le « massime fondamentali del mio Governo, io le « ho espresse allorquando ho assunta la reggenza « l' 8 novembre 1858. A queste io mi atterrò « inalterabilmente e fedelmente anche durante il « mio futuro Governo. Accetto volontieri l' assi« curazione dei vostri fedeli sentimenti. Può giun« gere un' epoca, in cui ve li ricorderò, giacchè « faccio calcolo sulla fedeltà de' miei concittadi« ni, e so come la fedeltà del mio popolo ci ha « tratti da gravi contingenze. Più d' una cosa si « è cangiata nel corso degli ultimi anni, e non « sempre tutto fu compiuto secondo il deside« rio generale. Spero che non mi si vorrà trar« re dai principii da me espressi, e vi assicuro « che mi atterrò ad essi con amore e fedeltà pel « mio popolo. V' incarico di comunicare in que« sto senso ai cittadini ciò che ora vi dissi, e « vi ringrazio pei sentimenti espressi in nome « della città. » (*Diav.*)

Monaco 3 *gennaio.*

Nella Camera dei deputati, fu presentato quest' oggi il bilancio. Esso domanda 46 milioni 858,525 fiorini annui, cioè 5 milioni più del bilancio dell' anno precedente; ad onta di ciò, non sarà necessario d' aumentare alcuna imposta. Verrà presentato un apposito progetto di legge per istraordinarii bisogni dell' esercito. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Spalato 7 *gennaio.*

(Ricevuto il 7, ore 2 min. 15 pom.)

Il Municipio di Spalato, in forza del Sovrano Diploma 20 ottobre e della Circolare di S. E. il cav. di Schmerling 22 dicembre p. p., per sè ed a nome dei Comuni di Postire, Almissa, Solta, Imoschi, Lesina, Traù, Sign, Lissa, Pucischie, Metmovick, Bol, Comisa, San Pietro, Neresi, Dervenik, protesta contro chiunque, senza avere mandato dalla popolazione di Dalmazia, assumesse una rappresentanza nella questione dell' aggregamento della Dalmazia alla Croazia e Slavonia.

IL MUNICIPIO.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 7 *gennaio* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	62 50
Prestito nazionale al 5 p. %	73 50
Azioni della Banca nazionale	737 —
Azioni dell' Istituto di credito	153 20
CAMBI.	
Argento	149 —
Londra	148 75
Zecchini imperiali	7 05

Borsa di Parigi del 3 *gennaio* 1860.

Rendita 3 p. %	67 40
idem 4 1/2 p. %	96 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	472 —
Azioni del Credito mobiliare	712 —
Ferrovie lombardo-venete	463

Borsa di Londra del 2 *gennaio.*

Consolidati 3 p. %	92 3/8.

VARIETA'.

Il rev. P. G. B. Embriaco, dell' Ordine dei predicatori, nativo di Ceriana, Provincia di S. Remo, ha testè inventato un *orologio idraulico*, ed un nuovo ingegno di *scappamento.* Egli sottopose queste sue invenzioni al giudizio dell' Accademia pontificia per averne incoraggiamento a perfezionarle, e a renderle di ragion pubblica se di qualche utilità alla scienza e all' arte, ovvero consiglio ad abbandonarle se altri le avesse già fatte, o nulla ne guadagnasse l' arte dell'orologeria. I signori professori P. A. Secchi e S. Proia, deputati a riferire sul merito delle medesime, ne parlano nel modo seguente:

« Introdotta ch' è (l' acqua), da una sorgiva perenne in un serbatoio, e mantenutavi a livello costante, esce dal fondo medesimo mediante un pertugio, e cade da poca altezza sur una barchetta, divisa in due eguali scompartimenti da una lamina, e saldata ad angolo retto sull' asse di un pendolo. Quando questo pendolo vien rimosso dalla sua posizione verticale e comincia ad oscillare, la barchetta porta successivamente i suoi scompartimenti sotto l' orifizio del serbatoio, talchè, mentre l' uno si abbassa per la pressione dell'acqua che vi cade, l' altro si solleva. Quest' alternativa ingenera nella barchetta il moto, onde il pendolo è mantenuto in oscillazione, il quale alla sua volta ne modera la velocità. Frattanto l' acqua, che si scarica ad ogni oscillazione del pendolo da ciascuno dei suddetti scompartimenti, cade sopra una seconda barchetta di egual forma e postura, e la fa oscillare unisona al pendolo stesso. Una specie di forchetta, saldata parimenti ad angolo retto ad una estremità dell'asse di questa seconda barchetta, ne trasmette il movimento al roteggio per mezzo dell' asta, che passa dietro alle ruote, e va ad unirsi perpendicolarmente all' àncora. Il numero delle ruote può essere ad arbitrio, ma l' orologio modello che l' autore ha costruito ne ha tre, una cioè per l' indice delle ore, l' altra per quello dei minuti primi, e la terza per quello dei minuti secondi, le quali frazioni di tempo si leggono, al solito, sopra un quadrante. Con facile meccanismo si può ottenere anche da una *soneria* l' indicazione delle ore. »

Per valutare l' altra invenzione, cioè quella dello *scappamento a regolatore isolato* (a detta dei suddetti signori Secchi e Proia) basta il sapere che, con questo meccanico artifizio, l'autore ha inteso di risolvere l' arduo problema: « isolare il regolatore di un orologio dall' influen« za della sua forza motrice, e renderlo inaltera« bile a tutte le perturbazioni della medesima. » (*G. di Mil.*)

Elenco nominativo degl' individui che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d' anno 1861, *giusta l' avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza,* N. 2978, *Sez.* I, *dell' anno* 1860.

31 Dicembre 1860.

S. E. cav. di Toggenburg, consigl. intimo di S. M. I. R. A., Luogotenente delle Prov. Lomb.-Venete, e consorte. . . Az. 30
S. E. il Governatore di fortezza, tenente-mares. bar. di Alemann . . 1
Baronessa di Alemann. 1
Tappari Bortolo . . . 1
Albrizzi nob. co. Gio. Batt., q.m Alessandro . . . 1
Albrizzi nob. co. Gio. Batt., di Gio. Batt. 1
Scrinzi Alessando, dott. nelle leggi . . . 1
Salviati Antonio, avv. . 1
Veniero dott. Andra, avv., depu. della Comm. gen. di pubb. bef., e famiglia . . . 4
Roggia Gio. Batt., I. R. dirett. delle pubb. Cos. 1
M.r Rawdon Brown. . 2
Pelt dott. Lodovico, medico prim. all' Ospit. civ. provinciale . . . 1
Congregaz. Armena-Mech. S. Lazzaro . . . 5
Fink Maria, vedova Guillion . . . 1
Guillion - Mangilli Edoardo. . . . 1
Ezdorf co. Giuseppe . 1
De Menghin-Bresburg bar. Achille, I. R. consigl. d' App., e famiglia. . . 3
De Menghin-Bresburg bar. Oreste, I. R. cons. . 1
De Menghin-Bresburg baronessa Amalia, nata de Ceschi S. Croce. . 1
Canal nob. Filippo, e consorte . . . 2
Plona Domenico, e consorte . . . 2
Föhr Leonardo, console di S. M. il Re d' Annover . . . 1
Gistinian-Recanati-Baglioni, nob. co. Elisabetta. 1
Calvi Marco, I. R. segret. di Pref., in pens. . 2
Gorgazzi Gio. Batt., uff. contabile dell' I. R. Inten. di finanza. . . 1
Marta dott. Nicolò, I. R. comm. distrett. di Venezia, decorato della Croce con corona d' oro. . 1
Contin nob. famiglia. . 4
Antonelli cav. Giuseppe. 2
Antonelli cav. Antonio. 1
Minich dott. Angelo. . 2
Mons. can. Cecchini D. Bartolommeo, parroco di S. M. Formosa . . 1
Cecchini Angelo, fu Francesco Antonio. . . 1
Bianchini Giovanni Maria, negoziante. . . 1
Bembo co. Pier-Luigi, podestà di Venezia e moglie. . . . 6
Bembo nob. Francesco-Pietro, cons. aul. in pen., e cav. della cor. ferrea. 1
Mons. abate Pianton Pietro . . . 1
Boivin Marco, f. f. di dir. della Cassa princ., e del Monte lomb.-veneto . 1
Boivin Leonilde, nata Marzari 1
Tschurtschenthaler Giuseppe. 1
Lazzaroni Lodovico, cons. dell' I. R. Trib. d' App. lomb.-veneto . . . 2
Gregoretti D. Gio. Maria, arcip. di S. Pietro . . 1
Nani-Mocenigo nob. co. dott. Filippo, ciamb. di S. M. I. R. A., cav. III classe della cor. di ferro. 2
Nani-Mocenigo nob. contessa Adriana, nata nob. co. Gradenigo dama di Palazzo e dell' Ord. della croce stellata. . . . 2
Avogadro nobile Claudio Giuseppe. 1
Angeli cav. Gio. Batt, depu. cent., e consorte. . . 2
Toderini nob. Teodoro, cav. dell' Ord. ernestino di Sassonia, impiegato presso l' I. R. Arch. gen. 1
Ferro-Luigi Alessandro, ingeg. civile 1
Fracasso D. Matteo. . 1
Dorigo Giovanni, del fu Girolamo 1
Lattes Abraham, rabbino maggiore. . . . 1
Bisacco dott. Giulio, notaro 1
Meduna Gio. Batt., arch. civile. 1
Pusterla dott. Antonio, ing. civile. 1
Marconi Andrea, I. R. cons. di Polizia, in pens. . 1
Corradini ab. dott. Fran., prof. e dirett. provv. dell' I R. Ginnasio liceale in S. Caterina . . . 1
Merlo ab. Adriano, prof. e vice dirett. dell' I. R. Ginnasio liceale in S. Caterina. . . . 1
Grimani nob. Pier-Luigi, dirett. dei pii Istituti Zitelle, Catecumeni e Ca di Dio, e cons. d' amminis. presso la ven. Cassa ris. 1
Querini-Stampalia nob. co. Giovanni, q.m Alvise. 4
Contessa Esterhazy, nata co. de Weissenwolff . 5
Savini Achille . . . 1
Savini Violini Amalia. . 1
S. E. co. Lichnowsky, I. R. gen. d' artiglieria. . 1
Querini nob. Nuzio, I. R. ciamb. e cav. del S. M. O. Gerosolim. . . . 1
Angeli D. Giovanni, isp. urbano. 1
Cantoni Angelo, e consorte. 2
Meichsner di Meichsenau nob. Carlo, I. R. comm. sup. di Polizia, dirig. il sestiere di S. Marco, cav. dell' Ord. di Fran. Giu. 1
Pasini D. Antonio, sacrista della Basilica ed isp. onor. dell' Asilo in S. Samuele. 1
Zatti dott. Pietro-Antonio, med.-chirurgo. . . 1
Alessandri dott. Alessandro, med. fisico . . 2
Cortinovis Girolamo, fu Giuseppe. . . . 1
Cortinovis-Bonicelli Chiara 1
Costantini dott. Girolamo. 1
Costantini - Lazzaris Luigia 1
Vedova Giuseppe, dirett. della Casa d' industria. 1
Bianchini fratelli del fu Angelo, e famiglia . . 2
Perry William, console generale di S. M. britta. 2

ATTI UFFIZIALI.

N. 2207. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso dell' I. R. Tribunale provinciale di Belluno, veniva posto in istato di accusa per crimine di furto e delitto di delazione d' arma comune da fuoco il latitante di ignota dimora Giovanni di Gio. Batt. Antonio Laguna, di Lozzo, Distretto di Auronzo, d' anni 24, tessitore, di statura e corporatura ordinaria, capelli biondi, occhi grigi, mento ovale, viso oblungo, naso e bocca regolari.

In base al prescritto dal § 384 del Reg. di proc. pen. s' invitano tutte le Autorità civili competenti a cooperare per l' arresto e consegna del suddetto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 19 dicembre 1860.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Fracchia, *Uff.*

N. 16. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Con conchiuso odierno dell' I. R. Tribunale provinciale, veniva posto in istato d' accusa, per crimini di uccisione e grave lesione corporale, e per delitto di delazione d' arma proibita il latitante d' ignota dimora Giuseppe Sartor detto Tea fu Marco, di Spiesa, del Distretto di Feltre, villico, d' anni 24, di capelli e mustacchi biondi, colorito rosso, statura media, occhi grigi, naso negolare, mento ovale, con una cicatrice in una coscia.

In esecuzione al disposto dal § 384 del Reg. di p. p. s' invitano tutte le Autorità civili competenti a cooperare per l' arresto e consegna del suddetto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 19 dicembre 1860.
Il Presidente, SCHERAUZ.

N. 1026. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso ciascuna delle II. RR. Preture di Este e Camposampiero un posto di Aggiunto, coll' annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d' insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 24 dicembre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 32206. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 novembre corr. N. 23881-4242 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 10 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dall' approvazione Superiore, l' alienazione del magazzino in parrocchia di S. Marziale, al civ. N. 3287, anagrafico 2510 ed al N. 707 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, colla rendita censuaria di L. 36 : 00, e sup. di pertiche 0.19, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 10 gennaio 1861.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1200 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 dicembre 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 13445. AVVISO. (3. pubb.)

Avendo la Società dei Molini sul Muson Vecchio, detto di sotto in Mirano, chiesto la conferma dell' antico possesso d' investitura d' acqua pei molini stessi col simultaneo riconoscimento delle innovazioni che furono recentemente introdotte nell' opificio, questa I. R. Delegazione provinciale, a termini del vigente Regolamento italico 20 maggio 1806, diffida chiunque possa avervi interesse a presentare le proprie documentate opposizioni a questo protocollo prima del 25 del p. v. mese di gennaio 1861.

Si avverte poi che, scorso tale termine, non sarà ammesso alcun reclamo in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile ad ognuno in quest' Ufficio di Spedizione il progetto colla descrizione delle opere relative.

Dall' I. R. Delegazione provinciale.
Venezia, 15 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1532. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di accessista, coll' annuo soldo di fior. 420 v. a. e coll' aumento locale del 10 per 100, s' invitano tutti gli eventuali aspiranti a far pervenire col tramite di legge, e regolarmente documentate le loro suppliche a questo protocollo degli esibiti, non più tardo di quattro settimane, dalla terza inserzione del presente nella locale Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia 21 dicembre 1860.
VENTURI.

N. 1531. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto d' Ufficiale, coll' annuo soldo di fior. 525 v. a., aumentabile a fior. 630 e coll' assegno locale del 10 p. 100, s' invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge le loro suppliche debitamente istrutte al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 21 dicembre 1860.
VENTURI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 *gennaio.* — L' ultimo arrivo che avemmo fu da Marsiglia del brig. austr. *Albano*, cap. Lazzarovich, con ferro ad A. Scarpa. Ieri non è arrivato il vapore di Trieste, e questa mattina stavano in vista alcuni legni, fra' quali uno d' aringhe. Sappiamo che il nap., cap. Massari, atteso da Corfù e Bari da qualche tempo, erasi presentato al porto, ma dovette retrocedere, e trovasi in salvo a Pirano.

Dopo la vendita dei migl. 200 olio viagg. di S. Maura e pronto di Corfù, null' avemmo d' importante; mancano gli arrivi: più fermo il sostegno in questo liquido. Anche i frumenti vengono più sempre sostenuti, anche a Londra coll' ultimo telegrafo; però le pretese esagerate dei nostri possessori non corrispondono ai ricavi d' Inghilterra, per cui non avrebbe, al momento, alcun margine la speculazione.

Le valute non variavano; le Banconote, fino da sabato, erano richieste a 68 3/4, ieri si pagavano persino a 7/8 in pretesa di 69, chiusero però più fiacche. Il Prestito veneto si cambiava con Prestito naz., con avanzo di 9 1/2 p. % eff., per cui i prezzi a 59 1/2 e 50. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 *gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medie F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 tallari	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	5 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 25
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	5 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 50
Zante	31 g. v.	»	100 tallari	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	50 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote		67 75

corrispondente a f. 147: 60 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 75		
» in sorte	4 71	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 88	Sovrane	13 76
» di Roma	5 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

Trieste 4 *gennaio.* — Il mercato settimanale non offerse sensibili varietà; le maggiori operazioni negli affari di Banca, in particolare nelle valute, le di cui oscillazioni sensibilissime. Sostegno sempre maggiore presentavano gli olii e le granaglie.

Mercato di ESTE, del giorno 5 gennaio 1861.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		25.90	26.95
» mercantile		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	17.15	17.85
	gialloncino, napoletano	16.45	17.15
Avena	pronti	9.80	10.15
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso abusivo di piazza.

Adria 6 *gennaio.* — Scarsi in vendita e molto sostenuti i frumenti al nostro mercato d' ieri, pagandosi da l. 20 a 22. Frumentoni da l. 13.50 a 14. Avene a l. 8.50. Riso fiacco, ma senza ribassi.

Mercato di LEGNAGO del 5 gennaio 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	8 05 —	8 57 —	9 01 —
Frumentone	5 72 —	5 93 —	6 11 —
Riso nostrano	12 55 —	14 06 —	15 77 —
» bolognese	12 88 —	14 06 —	14 81 —
» cinese	11 91 —	12 08 —	12 23 —
Segala	— — —	5 16 —	— — —
Avena	3 30 —	3 34 —	3 38 —
Fagiuoli in gen.	— — —	6 76 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	4 99 —	5 07 —	5 16 —

NB. I prezzi s' v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 *gennaio.*

Arrivati da Verona i signori: Stoddart A. H., poss. amer., alla Ville. — *Da Mantova*: Letroublon Enrico, fabbricatore di prodotti chimici franc., alla Vittoria. — *Da Trieste*: Rostowzoff Gio., assessore collegiale russo, alla Luna. — *Da Milano*: Trit Ernesto, paetic. franc., alla Luna. — Pastor Guglielmo, neg. franc., all' Europa.

Partiti per Padova i signori: Pelletier de Lagarde Enrico, propr. di Lione. — *Per Trieste*: Vedova Federico Giorgio, poss. ingl. — *Per Vienna*: Gondati Luigi, neg. di Mosca. — Kosloff Nicolò, consigl. eff. di Stato russo.

Nel 6 *gennaio.*

Arrivati da Trieste i signori: North Gio., poss. amer. - Sacini E., medico toscano, ambi alla Vittoria. — Prossin P., poss. russo - de Procheton L., poss. spagn., ambi all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Thel Gius., neg. di Livorno. — Hunyady co. Paolo, poss. — *Per Milano*: Didot Firmin, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 gennaio	Arrivati	480
	Partiti	516
Il 6 gennaio	Arrivati	327
	Partiti	384

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8, in *S. Maria in Nazareth* (vulgo *gli Scalzi.*)

SPETTACOLI. — *Lunedì* 7 *gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Filippo il Veterano* — *Le 33 disgrazie di Meneghino.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *L' ebrea indovina.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *Macbeth.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito.* — Bullettino politico della giornata. — *Osservazioni dell'* Ost-Deutsche Post *di Vienna sopra un articolo dell'* Opinione *di Torino; il pensiero del conte Walewski sulle cose d' Italia, secondo il* Vaterland. *Notizie del Levante: discussioni del Consiglio de' ministri ottomano; funerali al console austriaco in Adrianopoli; suo sostituto interinale; onorificenze; destituzione; ferrovia da Smirne ad Aidin; cose d' Atene; il generale Calergi e le elezioni; il prof. P. Argyropulos †. Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; lavori de' Piemontesi; arrivo de' cannoni Cavalli; esperimenti dell' artiglieria; tiri contro la piazza; loro effetti; il proclama del Re Francesco II; l' indirizzo degli uffiziali della guarnigione; rigatura de' cannoni da 80; la reazione; domanda di processo; ferimento; squittino de' militari; carabinieri nelle Provincie; A. Dumas.* — Impero d' Austria: *udienze imperiali. Pranzo a Corte. Particolari della liberazione del conte Teleky. L' indirizzo della deputazione polacca. D. Fernando di Spagna †. Ispezione militare. Le liste elettorali a Trento.* — Regno di Sardegna: *nominazioni nella marina. Comandante generale militare di tutte le Provincie napoletane. Il sistema metrico-decimale in Toscana. Pepoli ed il suo successore nell' Umbria. Mobilitazione di guardia nazionale. Adunanza degli artigiani di Bologna. Fanti ammalati. Lingua italiana e francese. Vera causa della dimissione di Farini, ec.* — Regno di Grecia: *disegni attribuiti al Governo inglese; armi cedute dalla Francia al Governo greco.* — Inghilterra: *il* Times *concertito all' impresa del canale di Suez. Morto risuscitato. I cannoni all' Armstrong.* — Spagna: *ricevimento del corpo della duchessa d' Alba; la Legazione sarda.* — Francia; *ricevimento del Corpo diplomatico alle Tuilerie. Osservazioni de' giornali sulle parole dell' Imperatore, ec.* — America; [illegible] — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 gennaio 1861.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 genn.	6 a.	336'', —	— 1°, 3	— 1°, 6	78	Nuvoloso	N. N. E.	0. 98	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 5 gennaio alle 6. a. del 6: Temp. mass. + 1°, 0; » min. — 3°, 1. Età della luna: giorni 24. Fase: —
	2 p.	336, 20	+ 1°, 0	— 0°, 6	80	Nuvolo	N.		6 pom. 8°	
	10 p.	336, 50	— 0°, 9	— 0°, 8	80	Neve	N.			
6 genn.	6 a.	335'', 70	+ 0°, 7	— 0°, 4	80	Pioggia	N. N. E.	6'' 55	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 6 genn. alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 0°, 6; » min. — 0°, 5. Età della luna: giorni 25. Fase: —
	2 p.	334, 83	— 0°, 1	— 0°, 4	75	Neve	N.		6 pom. 9°	
	10 p.	335, 70	— 0°, 5	— 0°, 8	82	Nuvolo	N.			

N. 20012. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nel giorno 21 gennaio 1861, ed, al caso, nei successivi 23 e 25 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di quest'I. R. Ufficio un'asta per la delibera al miglior offerente se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, del lavoro di manutenzione delle rampe d'approdo dei Passi di Anguillara e Borgoforte sull'Adige per un novennio, che avrà principio col giorno della consegna: lavori, che nel novennio importeranno la spesa presuntiva di fior. 913:77, e quindi fior. 101:53 per anno.

I. L'asta verrà aperta sui seguenti prezzi unitarii:

1. Giornata di terraiuolo	Fior.	—:49
2. Strame al carro	»	4:90
3. Volparoni per fondazioni e toppate al 100	»	3:84 %
4. Rivestimento di Volparoni al M.²	»	—:15 7
5. Vipere spronate al M. C.	»	—:07
6. Paletti di Berma al 100	»	—:70
7. Fascine di smaglia, ognuna	»	—:07

II. L'impresa è a fornitura tanto dei materiali che della mano d'opera occorrenti per la detta manutenzione.

III. Gli aspiranti all'asta dovranno prestare la relativa cauzione mediante deposito in denaro nell'importo di fior. 90, il quale rimarrà a guarentigia degli obblighi dell'appalto durante il novennio.

IV. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febbr. 1858 N. 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplemento veneto al foglio delle Ordinanze N. 3 pag. 15, semprechè le offerte sieno prodotte a questo protocollo, prima delle ore 11 ant. dei tre giorni suindicati.

V. Le spese tutte inerenti all'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure somministrare le occorrenti marche da bollo anche pel relativo contratto da stipularsi.

VI. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. dei giorni suddetti.

VII. Tutti gli atti relativi al progetto del lavoro della detta manutenzione, nonchè il relativo Capitolato d'appalto saranno resi ostensibili presso questa R. Intendenza, e dovranno formare parte integrante del relativo contratto da stipularsi col deliberatario.

VIII. È ritenuto che il Deliberatario stesso rinuncia al diritto che gli deriverebbe dal § 862 del Codice civile, nel caso di ritardo nell'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 21 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 16954. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze mediante Dispaccio 16 ottobre anno corr. N. 22575-4062, si terrà nel locale di questa R. Intendenza un pubblico esperimento d'asta nel giorno 15 gennaio 1861 per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente l'esecuzione del lavoro di costruzione d'un nuovo fienile nel tenimento Contarina, e precisamente nella località che sarà determinata da un incaricato, rilevando una distanza di metri 130 circa inferiormente alle fabbriche attigue al palazzo padronale nella direzione di Levante, e di metri 270 circa in senso ortogonale all'argine del Po, e l'esecuzione del detto lavoro sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 del giorno suddetto, sul dato regolatore di fior. 1005:97 v. a. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri e di imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Ad ognuno degl'individui sopra indicati, resta libero di poter presentare anche offerte scritte suggellate, corredate del deposito cauzionale, e sotto l'osservanza delle discipline tutte stabilite dalle vigenti massime, dovendo portare il piego sulla soprascritta, la leggenda: « Offerta per l'assunzione del « lavoro, contemplato dall'Avviso d'asta 15 dicem. N. 16954. »

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con deposito di una somma in denaro od effetti pubblici al prezzi di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(*Seguono le solite condizioni*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 dicembre 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 225. **AVVISO.** (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale di Belluno si rese disponibile un posto di Consigliere provinciale, coll'annuo soldo di fior. 1890 v. a. ed in caso di ottazione con quello di fior. 1680 o di fior. 1470 della stessa valuta.

Si diffidano tutti coloro che aspirassero a questo posto a far pervenire, entro il perentorio termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette di Vienna e di Venezia, le loro suppliche, regolarmente documentate e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 25 dicembre 1860.
SCHERAUZ.

N. 12895. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di primo scrittore presso il locale I. R. Ufficio centrale di porto e sanità, cui va congiunto il soldo di annui fior. 525, nonchè il sussidio di alloggio di annui fior. 105, ed eventualmente pel posto di secondo scrittore, cui va congiunto il soldo di annui fior. 472:50 ed il suddetto sussidio.

Gli aspiranti ad uno o l'altro dei suddetti posti presenteranno le documentate loro istanze al Governo centrale marittimo, entro tutto il p. v. gennaio, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la piena idoneità al posto ricercato, i servigi finora prestati, principalmente nel ramo portuale sanitario, e le cognizioni di lingue che eventualmente possedessero.

Dovranno pure dichiarare se si trovino in parentela od affinità con altro impiegato del prefato Ufficio centrale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 dicembre 1860.

N. 12799. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 corr. N. 33460, dovendosi appaltare il lavoro di riparazione con refilo frontale ed ingrosso in ischiena del sinistro argine di Po di Goro, Froldo, Ca-Pezzola e Pansi, Sez. I, Rip. V, in Comune di Ariano, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 gennaio p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 22 detto mese, ed il terzo nel giorno di mercordì 23 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 504:15 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 50 più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 24 dicembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 33370. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nel giorno 30 del p. v. mese di gennaio 1861, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale ove risiede al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di riparazione al pontile ed alla cinta di legname dei due Bacini dell'I. R. Dogana principale della Salute, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 16894 in val. austr.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 1690 v. a., e provare di essere capo-mastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Bonajutti.

N. 28120. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (2. pubb.)
delle seguenti realtà poste nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) di casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pertiche 0.56 al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di L. 52;

b) di orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02, al N. di Mappa 19, colla rendita censuaria di L. 9:31;

c) di fondo arativo arborato con gelsi al Molino di Portobuffolè, di pertiche 9.63, al N. di Mappa 237, colla rendita censuaria di L. 42:85. — Totale, L. 104:16.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) prato, di pertiche 5.65, al N. 982 di Mappa stabile, colla rendita censuaria di L. 16:44. — Rendita complessiva, L. 120:60, il tutto di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione pel tolto di paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni.

In esecuzione a Decreto 20 novembre p. p. N. 24968-4414 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sopradescritte sul dato fiscale di fior. di n. v. 1784, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 22 gennaio 1861, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . « . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . . « per l'acquisto della realtà camerale, consistente in corri- « spondenza dell'Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti « di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta « mediante . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuato al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., L. Fontana.

N. 21283. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale in Padova avvisa che nel locale di sua residenza in parrocchia degli Eremitani, Contrada S. Bernardino, al civ. N. 3407, seguirà un esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, l'esercizio per l'appalto dell'Esattoria fiscale per la Provincia di Padova, decorribilmente dal 1.° febbraio 1861 al 31 ottobre 1869.

È oggetto dell'impresa la riscossione di tutti i crediti passati all'esazione dell'I. R. finanza, e dipendenti da titolo pubblico o privato, da leggi e regolamenti in vigore, o che vigeranno, ed in confronto di qualsiasi debitore, o sue sicurtà, come pure le partite per conto degli appaltatori dei dazii di consumo forese quando ne abbiano il diritto e vogliano profittarne.

Le discipline e condizioni dell'asta sono le seguenti:

1. L'esperimento avrà luogo nel giorno 10 gennaio 1861, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Dovranno i concorrenti garantire le loro offerte con un deposito di fior. 4000 v. a., da versarsi previamente in una I. R. Cassa di finanza del Regno Lomb.-Ven., e ciò in danaro od in Obbligazioni di Stato austr., a valore di Borsa od a valore nominale, secondo la loro indole, e dovrà prodursi alla Stazione appaltante il relativo confesso.

Oltre i diritti di Pignoramento e di subasta, inerenti agli atti della esecuzione fiscale, competono all'esattore le provvigioni di premio. Costituiscono queste il dato regolatore dell'asta presente, sul quale gli aspiranti proporranno il ribasso, e sono qui sotto dinotate, cioè:

I. per le partite sino a 5 fior. v. a., il 40 per 100.
II. per quelle oltre i 5 fiorini v. a., e sino ai 350, il 16 per 100.
III. per quelle oltre i 350 fior. v. a., il 5 per 100.

Le norme regolatrici distesamente l'asta, e l'esercizio dell'impresa, sono raccolte nei capitoli normali a stampa N. 20016, 4403 Prefett., dei quali è libera la ispezione da oggi fino al giorno dell'asta presso la Sez. IV dell'Intendenza.

Potrà la Stazione appaltante proseguire in altro giorno l'esperimento d'asta, e rimarranno fermi intanto la miglior offerta ed il relativo deposito.

Nel termine di otto giorni da quello in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione Superiore, egli dovrà prestare la cauzione per l'importo di fior. 16,000, e ciò in uno dei modi contemplati dai capitoli normali anzidetti.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 19 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 26858. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 18 ottobre a. c. N. 29327 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della R. strada postale detta Mantovana Bassa in questa Provincia, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 del mese di gennaio 1861, alle ore 12 merid., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 11608:64 val. austr., dei quali a carico erariale fior. 11272:33, ed a peso dei Comuni di Legnago f. 149:21, di Cerea f. 113:26 e di Nogara f. 73:84, salvi i risultamenti delle pratiche d'asta.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 1200 e fior. 60 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Sono ammesse anche le offerte sigillate secrete, semprechè siano prodotte prima dell'apertura dell'asta, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, e l'osservanza degli obblighi generali e speciali per ciò che riguarda l'offerta del deliberatario.

Comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 6000 v. a. in danaro od in effetti pubblici al corso di Borsa, e con facoltà di costituirla col deposito d'asta e col rilascio di parte del canone del primo anno di manutenzione.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 17 dicembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 25436. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)
per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei sotto indicati boschi erariali nel Riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Treviso sarà tenuto nel giorno 22 gennaio 1861, alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio e riduzione di N. 500 piante ad uso della Marina di guerra nei boschi dei riparti di Conegliano, specificati nella qui appiedi Dimostrazione, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii prenindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 160 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(*Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 18 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

N. 18443. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In seguito all'ossequiato Decreto 14 dicembre 1860 N. 26259-6099 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze L.-V. in Venezia, si terrà nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, situata in parrocchia di S. Stefano, al civico N. 874 celeste, nel giorno 10 gennaio 1861 un terzo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per la Provincia di Vicenza, colla decorrenza dal 1.° febbraio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel capitolato d'appalto ostensibile presso questa Intendenza.

1. L'asta avrà luogo dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

2. L'importo che verrà cesso annualmente alla scossa dell'esattore, si preventiva, senza responsabilità per l'eventuale aumento o diminuzione in fior. 150,000.

3. Il premio da corrispondersi all'imprenditore, viene stabilito, a base d'asta e qual dato regolatore della medesima, nel 40 per 100 per le partite fino a fior. 5, il cui importo fu calcolato in fior. 14,000; nel 18 p. 100, per quelle oltre i fior. 5 fino ai fior. 350, del ritenuto importo di fior. 70,000, e nel 5 per 100 per le altre tutte d'importo superiore ai fior. 350, calcolato essendosi in via presuntiva, che verranno annualmente eliminate partite per l'importo di fior. 15,000.

4. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di fior. 3000 in danaro sonante od Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa dell'ultimo listino delle Gazzette di Vienna o di Venezia, secondo la qualità delle carte, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una delle II. RR. Casse di finanza delle Provincie venete o di quella di Mantova.

5. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete.

La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, seguita la quale, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla fattagliene comunicazione, prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. 15,000.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 17 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 12798. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 corrente N. 33551, dovendosi appaltare il lavoro di ripristino e perfezionamento d'argine e sua arcuazione con rialzo di banca a sistemazione e difesa dell'arginatura destra d'Adige, nella località denominata Drizzagno Rivoltante in Sez. III del Rip. III, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 gennaio p. v., alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 22 detto mese, ed il terzo nel giorno di mercordì 23 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2230 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 225, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto.

(*Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 3.*)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 24 dicembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 11880.

Nelle attuali circostanze, la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, crede opportuno di richiamare i paragrafi 30 e 41 della vigente legge di cambio, che si esprimono così:

« Essendo indicato nella cambiale un giorno « fisso di pagamento, quello è pure il giorno della « sua scadenza. »

« Il protesto può levarsi nel giorno del paga- « mento, e deve essere fatto al più tardi nel secon- « do giorno di lavoro dopo quello fissato pel paga- « mento. »

Pel regolare andamento delle transazioni commerciali, si consigliano quindi i debitori cambiarii a tenersi pronti al sodisfacimento delle loro obbligazioni nel giorno preciso della loro scadenza, e non calcolare sull'abuso introdottosi unicamente in questa piazza, di presentare le cambiali all'incasso il giorno feriale seguente alla scadenza.

Dalla Camera prov. di commercio ed industria,
Venezia, 31 dicembre 1860.
Il Presidente C. I., G. PAULOVICH.
Il Segretario, L. Arnò

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 14 gennaio 1861, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete per l'affittanza degl'immobili infrascritti.

Casa a S. Zaccaria, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo, all'anagrafico N. 4358, per annui fior. 530.

Casa a S. Maria Formosa, in Calle Cocco o de Remer, anagrafico N. 6165, per annui fior. 265.

Casa a S. Silvestro, Campiello Sansoni, anagrafico N. 952, per annui fior. 112.

Casa a S. Samuele, in Salizzada, anagrafico N. 3339, per annui fior. 240.

Casa a S. Barnaba, al Traghetto, anagrafico N. 2795, per annui fior. 600.

Magazzini allo stesso numero, per annui fior. 24.

Casa a S. Canciano, Fondamenta Widmann, anagrafici NN. 5410 e 5411, per annui fior. 280.

Casa a S. M. del Giglio, vicino al ponte della Verona, anagrafico N. 3689, per annui fior. 420.

N. 6025.
Provincia di Mantova — Distretto di Revere.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 gennaio 1861, viene aperto il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo del Comune sottonominato, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011.

Chiunque intende di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda corredata dai seguenti recapiti:

a) Il diploma di libera pratica, e licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;

b) Gli attestati di nascita, e di vaccinazione, nonchè di sana costituzione fisica;

c) Il certificato di sudditanza austriaca;

d) Il certificato di lodevole pratica di due anni in un Ospitale dell'Impero, oppure la prova della nomina e del servizio per un triennio, prestato in uno o più Comuni, con capacità e riputazione;

e) Qualunque altro documento che giovasse ad appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulla Cassa comunale, nella quota in calce precisata.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Revere, 30 dicembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ARTIOLI.

Schivenoglia, con residenza; anime 1,610, una metà circa miserabili; salario annui fior. 600, compreso l'indennizzo pel cavallo; strade discrete.

Avviso interessante.

La sottoscritta Ditta, avverte il possessore delle due Cartelle del prestito 1859,

Serie 2 Numero 614 da fior. 100
» 2 » 615 » 100

che essa possiede per isbaglio, i *coupons* relativi ad esse Cartelle, e che le mancano in confronto i *coupons* delle due Cartelle.

Serie 18 Numero 614 da fior. 1000
» 18 » 615 » 1000

di cui essa possiede i titoli. S'invita quindi esso possessore allo scambio dei *coupons* sbagliati.

Venezia, 6 gennaio 1861.
GABRIEL CAPON, e fig. A.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23629. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Santini essere stata presentata a questo Tribunale dal notaio Domenico d.r Corsale quale tutore e curatore Monferà una petizione nel giorno 19 corrente al Num. 23629, contro di esso Antonio Santini in punto di precetto a pagamento di austr. Lire 28582:80 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Santini è stato nominato ad esso l'avvocato Jacopo dottor Mattei in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso pel pagamento il termine di giorni 30, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

3. pubb.
AVVISO.

A termini del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il Notaio sottoscritto, qual Commissario giudiziale nella Procedura di componimento avviata sulla sostanza di questa Ditta M. e Giovanni fratelli Bellatin, invita i creditori della medesima ad insinuare presso di lui in modo evidente, al più tardi pel giorno 23 gennaio p. v. 1861, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti, qualora si effettuasse un componimento, essi verranno esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza soggetta alla procedura in corso, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Venezia, 31 dicembre 1860.
CARLO D.r SARTORELLI,
Notaio residente in Venezia.

N. 7447. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. Reg. Pretura di Dolo quale Istanza requisita dall'Inclito I. Reg. Tribunale Provinciale di Treviso, rende noto, che pel quarto esperimento della subasta immobiliare a qualunque prezzo ad istanza Heimann contro Renier e Greggio, contemplata dall'Editto 16 ottobre 1860 N. 6093, pubblicato nella Gazzetta di Venezia sotto le date 23, 24, 25 ottobre p. p. si è riassegnato il giorno 25 gennaio 1861 dalle ore 9 antim. alle 2 pom. nell'atrio di quest'uffizio, ferme le condizioni, le avvertenze, e la descrizione dell'Editto succitato.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 16 dicembre 1860.
Il R. Pretore TOALDI.

N. 8969. 3. pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nel 26 agosto 1857, mancò a' vivi intestato in Lazise Giacomo Mancini fu Bortolo. Essendo ignota a questo Giudizio l'attuale dimora di Bortolo Mancini figlio al defunto lo si diffida ad insinuare nel termine di un anno la sua dichiarazione d'erede altrimenti scorso il detto termine la ventilazione sarà proseguita in confronto dei dichiaratisi eredi e del deputatogli curatore avvocato Graziani.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bardolino, 17 dicembre 1860.
Il R. Pretore, CERIOLI.

---

3. pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Cambiario Marittimo nominò il sottoscritto con decreto 18 dicembre 1860 N. 21124-21136, in Commissario giudiziale allo scopo di esperire un amichevole componimento tra la Ditta Moisè Levi Morterra fu Saule di Venezia ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto con il presente i creditori della Ditta suddetta a notificare all'eletto Commissario con istanza bollata le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 25 gennaio 1861 con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento le pretese non insinuate nel termine suddetto non saranno sodisfatte coi Beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il Presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 30 dicembre 1860,
GIOVANNI D.r MOLIN,
Commissario giudiziale.

N. 6263. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Camposampiero, in seguito a requisitoria dell'inclito I. R. Tribunale Prov. in Padova 23 ottobre 1860, Numero 11017, sopra istanza dei nobili: contessa Caterina Dottori vedova Emo Capo di Lista, conte Federico Gradenigo, Leonardo, Antonio e Giordano fratelli Emo Capo di Lista q.m Giorgio, cont.ª Lucia Maldura vedova Emo Capo di Lista, conti Giovanni, Federico Emo Capo di Lista q.m Giordano, cont.ª Adelaide Emo Capo di Lista maritata De Zigno, Emma Emo Capo di Lista maritata Wilegoch, co. Beatrice Pisani mar.ª Du Bois, Cornelia Pisani maritata De Lazara, Laura Pisani maritata Giusti, e co. Antonio De Lazara di Francesco, possessori indivisi degli stabili e fondi qui in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandoli, per dividerne il prezzo, ottenuto, per conto dei minori interessati, l'assenso dell'I. R. Tribunale suddetto, per decreto 10 luglio 1860, N. 7265, rende col presente di pubblica conoscenza, che la vendita seguirà per asta volontaria nel giorno 10 gennaio 1861, dalle ore 9 antim. alle 3 pom., presso l'I. R. Pretura suddetta, coll'intervento dell'amministratore giudiziale dei fondi stessi, nobile Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. — L'esperimento seguirà prima per Lotti, secondo la distribuzione in calce al presente, al prezzo superiore a quello di stima: e sia che vi fossero applicanti per uno o più o per tutti i Lotti, o non ve ne fosse per alcuno, avrà luogo ciò non pertanto un esperimento per una complessiva delibera, tenute però ferme ed obbligatorie anche le offerte parziali che fossero state fatte nel previo esperimento per Lotti, e trattenuto quindi il relativo deposito o depositi come nella condizione II.ª. Nell'esperimento complesso rimarrà deliberatario o chi, nel caso del complessivo esperimento avrà offerto un importo nell'assieme superiore alle singole offerte parziali che si fossero fatte nell'esperimento previo per Lotti, od avrà offerto un importo superiore a ciascuna stima dei Lotti singoli ove nell'esperimento per Lotti non fossero state fatte offerte, o chi nel caso dell'esperimento per Lotti avesse offerto un importo nell'assieme superiore dei risultati dell'esperimento complessivo, ovvero se non vi fossero state offerte nell'esperimento complessivo, avrà offerto un importo superiore al prezzo di stima del Lotto o Lotti per i quali avesse offerto.

II. — Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in Fiorini v. a. effettivi, da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto o Lotti, che saranno subastati, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo sull'offerta d'aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all'atto medesimo in cui chi offre rimanga ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto di prezzo, a chi invece si fosse reso deliberatario.

III. — Il valore dei fondi esposti all'asta dipende dalla stima 9 giugno 1847, degli ingegneri Gio. Maria d.r Pivetta e Sacchetto Giacomo, a cui si dovrà aver relazione.

IV. — I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi subastati, e l'atto di stima dei medesimi, saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale, 10 giorni prima dell'asta, presso l'I. R. Pretura di Camposampiero, nei giorni non feriali, nell'orario d'Uffizio.

V. — Chiunque si presenterà all'asta e si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatta conoscenza degli atti di cui l'articolo IV., senza che oltre quelli, altri ne possa pretendere.

VI. — Il deliberatario quindi o i deliberatarii saranno tenuti a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale dei fondi dei quali si tratta, il prezzo di delibera in fiorini effettivi della nuova valuta austriaca (meno la parte costituita dal deposito o depositi) esclusa la carta di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato o di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro di qualunque specie e natura, rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario, sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione pur da farsi da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso senza luogo a reclamo o pretesa qualsiasi fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. — All'incontro versando il prezzo della delibera avrà luogo regolare istromento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico dei deliberatarii, e verrà sottoposta all'approvazione giudiziale, per ciò che concernesse i patti che divergessero dalle condizioni d'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. — Chi si renderà acquirente del Lotto II., oltre l'esborso del prezzo d'acquisto, dovrà assumere il pagamento degli otto livelli indicati di fronte alla colonna Avvertenze.

IX. — I deliberatarii entreranno nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istromento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi la rendita dell'anno rurale o redittuario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno camerale dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso commisurato sull'anno rurale redittuario; mediante poi il seguito rogito saranno i deliberatarii stessi autorizzati da sè soli a farsi riconoscere giudizialmente dai singoli conduttori dei fondi venduti a tutte loro spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque responsabilità in confronto degli acquirenti per qual si voglia titolo o causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e libertà dei fondi come all'art. IV.° intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo ogni altro risarcimento escluso.

X. — Le spese dell'istromento e tutte quelle dell'asta saranno a carico dei deliberatarii comprese quelle della tassa di commisurazione.

DISTINTA
DEI FONDI DA SUBASTARSI:
Provincia di Padova, Distretto di Camposampiero, Comune amministr.° di Piombino.

Lotto I.
In Comune cens.° di Piombino:

1. Casa colonica, ai Numeri di mappa 141, 142, 143, 144, 145, 148 e 153, di pertiche censuarie 40.50.

2. Numeri 856, 861, 862, 863, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871 e 951, di pertiche censuarie 151.55.

3. Numeri 676 e 1531, di pertiche 2.50.

4. NN. 1030, 1031 e 1032, di pert. 32.23.

5. N. 965, di pert. 21.69.
Conduttore: Antonio Chioato.

6. Numeri mappali 425, 426, 427 e 428, di pertiche 16.92.

7. N. 482, di pert. 4.36.

8. N. 410, di pert. 2.72.

9. N. 381, di pert. 10.30.

10. N. 938, di pert. 13.45.

In Comune cens.° di Torreselle:

11. N. 972, di pert. 2.82.
Conduttore: Mogno Lorenzo.
Totale: pertiche 339:04.
Dato d'asta: 8643:55 fiorini di v. a.

Lotto II.
In Comune cens.° di Piombino:

1. Casolare, di pertiche censuarie 1.94, in mappa ai Numeri 349, 350 e 351; conduttore Settimo Angelo.

2. Casolare, di pert. 9.78, ai Numeri 279, 280 e 281; conduttore Brazzato Giovanni.

3. Casa, di pert. 2.12, ai Num. 512, 513, 514, 515; conduttore Pavan Paolo.

4. Casa, di pert. 0.39, ai Numeri 516 e 517; conduttore Pamio Matteo.

5. Casa, di pert. 9.56, ai Num. 634, 635 e 636; conduttore Cannella Antonio.

6. Casa, di pert. 8.48, ai Num. 571, 572, 573 e 574.

7. Casa, di pertiche 1.53, al N. 553.

In Ronchi di Piombino.

8. Casa, di pertiche 15.53, al N. 294.

Conduttore: Scoizzato Antonio.

In Comune cens.° di Piombino.

9. Casolare, di pert. 1.80, ai Num. 352, 353, 354 e 355.

10. Casolare, di pert. 2.09, al N. 337.

11. Casolare, di pert. 3.71, al N. 339.

Conduttore: Zorzi Lorenzo.

12. Casa colonica, di pertiche 40.93, ai Numeri 1001, 1448, 1449, 1450, 1451, 1452, 1453.

13. Idem, di pert. 7.09, al N. 1491.

14. Idem, di pert. 5.02, al N. 1433.

15. Idem, di pert. 2.20, al N. 538.

16. Idem, di pert. 10.57, ai Numeri 638 e 653.

17. Idem, di pert. 22.97, ai Num. 650, 660, 661, 671.

Conduttore: Molini Pietro.

In Ronchi di Piombino:

18. Casolare, di pert. 2.75, ai Num. 195, 196, 197 e 198; conduttore Boesso Giovanni.

Totale: pertiche 148.46.
Dato d'asta: 2622:03 fiorini di v. a.

Avvertenze.

I corpi indicati nel 2.° Lotto sono aggravati dai seguenti canoni annui livellarii:

I. Agli eredi del fu Giovanni Menegoli a. Lire sedici (L. 16).

II. Al nob. Soranzo Mocenigo Tomà, a. Lire quindici e cent. 48 (L. 15:48).

III. Alla signora Carminati Camilla Turri, frumento a misura di Treviso quarte tre (q.ª 3).

IV. Alla Prebenda di S. M. Piccola in Duomo di Treviso, frumento a misura di Treviso staia nove, quarte due, quartieri uno, minelle due e 2/5 (s.ª 9, q.ª 2, q. 1, m.ª 2 e 2/5), ed a. Lire sedici e cent. 46 (L. 16:46)

V. Alla Prebenda di Piombino, a misura di Treviso frumento staia cinque, quarte tre, minelle tre e un quinto (st.ª 5, q.ª 3, m.ª 3 1/5), mosto nero mastelli tre, secchi due, boccali tre, una mezza e un quinto (m. 3, s. 2, b. 3, b.ª 1 1/5).

VI. All'Ospitale di Noale, Lire cinque e cent. 63 (L. 5:63).

VII. A Basadonna Lugrezia vedova Marcello, a. Lire cinque e cent. 49 (L. 5:49).

VIII. Alla Fabbriceria di San Biagio in Piombino, frumento a misura di Treviso quarte tre, minelle tre e un quinto (q.ª 3, m.ª 3 e 1/5).

Lotto III.
In Comune cens.° di Piombino.

1. Casolare, di pertiche censuarie 2.72, in mappa ai Numeri 608, 609 e 610.

2. Casa colonica, di pertiche 24.78, ai Num. 400, 401, 402, 403, 404, 406 e 411.

Conduttore: Pamio Matteo.

3. Casa, di pertiche 14.25, ai NN. 946, 947, 948 e 949.

4. Casolare, di pert. 32.54, ai Numeri 589, 655, 857, 858, 859 e 860.

Conduttore: Lucato Giuseppe.

5. Casa colonica, di pertiche 160.92, ai Numeri 5, 29, 176, 212, 382, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 950, 952, 953 e 954.

6. Pertiche 54.07, ai Numeri 941, 942, 943, 944, 945.

7. Pertiche 22.17, ai Numeri 936 e 937.

8. Pert. 30.04, ai Numeri 928, 929, 930 e 935.

Conduttore: Peron Giuseppe.
Totale: Pertiche 341.49.
Dato d'asta: 8961:19 fiorini di v. a.

Lotto IV.
In Comune cens.° di Piombino.

1. Molino da grano e casa colonica, di part. cens. 40.34, ai Numeri di mappa 1559, 1561, 1562, 1563, 1564, 1565, 1566.

2. Idem, di pertiche 43.04, ai Num. 1538, 1556 e 1557.

3. Idem, di pert. 2.76, ai Numeri 1459 e 1536.

In Comune di Torreselle:

4. Idem, di pert. 16.26, ai Numeri 1620, 1621 e 1622.

Conduttore: Zanin Giuseppe.
Totale: Pertiche 102.40.
Dato d'asta: 4208:12 fiorini di v. a.

Lotto V.
In Comune cens.° di Piombino.

1. Casa colonica, di pertiche censuarie 5.20, ai Num. di mappa 195, 196 e 197.

2. Pertiche censuarie 62.47, ai NN. 854, 855, 931, 932, 933.

3. Pert. 13.17, ai Numeri 163 e 164.

4. Pert. 19.82, ai N. 709, 710 e 711.

5. Pert. 23.82, ai Numeri 756 e 798.

6. Pertiche 32.68, ai Numeri 729 e 730.

7. Pertiche 22.93, ai Numeri 1093 e 1094.

8. Pert. 20.90, al N. 1036.

Conduttore: Volpato fratelli.
Totale: Pertiche 200:99.
Dato d'asta: 5555:90 fiorini di v. a.

Lotto VI.

1. Casa ad uso di osteria ed adiacenze, di pertiche censuarie 55.16, ai Numeri di mappa 146, 147, 149, 150, 151, 229; conduttore: Minio Antonio.

Dato d'asta: 2396:69 fiorini di v. a.

In tutto: Pertiche censuarie 1187:54.

Totale: fior. 32,387:48.

Il presente Editto sarà pubblicato con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a quest'Albo Pretorio, al luogo solito pegli Avvisi in questa Piazza, nel Centro di Piombino e nei soliti luoghi in Padova.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 6 novembre 1860.
Il R. Pretore, ZILLER.
L. Calvi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 8 GENNAIO

ANNO 1861 — N. 6.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 16-P.

AVVISO.

A prevenire inesatte interpretazioni della Notificazione Luogotenenziale 29 dicembre p. p. N. 10147-P., nella quale è detto che tanto le pubbliche Casse, quanto i privati saranno obbligati a ricevere i pezzi da sei carantani di convenzione, pari a 10 soldi di valuta austriaca, come pagamento legale per importi inferiori ad un fiorino, si avverte che un tale obbligo deve intendersi riferibile soltanto ai pagamenti che hanno ad effettuarsi in *Note di Banco*, essendo allora considerato il pezzo da sei carantani di convenzione come lo spezzato della Nota di Banco da un fiorino, — mentre, all'incontro, ove si tratti di pagamenti *in argento*, restano in vigore le anteriori disposizioni.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, il 5 gennaio 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 gennaio.

Consiglio comunale di Venezia.

Seduta del 27 dicembre 1860.

L'annuo sussidio che la civica Casa d'industria corrispondeva dapprima a quella filiale israelitica, in austr. L. 1000, e che, dal 1856 in poi, fu accresciuto di austr. L. 500, non è tuttavia sufficiente al mantenimento dei poveri che vi sono ora accolti nel dato medio giornaliero di circa cinquanta. — Il Consiglio pertanto trovò giusto, in massima che il detto assegno sia di nuovo aumentato, tanto più che quel secondario Stabilimento nulla lascia a desiderare per l'ordine perfetto ond'è mirabilmente condotto. Nella dispiacenza poi che lo stato attuale del Comune non gli permetta di recarlo ora alla misura richiesta da' que' preposti, e nella riserva di ciò fare allorchè sia migliorata la economica condizione della civica azienda, decise che, pel 1861, sia corrisposto in fiorini 800, anzichè nell'ordinario importo di austr. L. 1,500.

La disposizione ministeriale, che tiene obbligati i Distretti di arrolamento, o meglio, i Comuni, al pagamento di tante tasse di supplenza, quanti sono i coscritti della leva 1861, che al momento della loro requisizione risultarono illegalmente assenti, reca, è vero, alla massa dei giovani rimasti in patria, un vantaggio reale e maggiore di quello, a cui avrebbe per avventura diritto, ma non minore è, senza dubbio, l'aggravio che ai Comuni medesimi viene in tal guisa accollato. Per Venezia poi, quest'onere diviene ancora più grave, e per le angustie del commercio, e pel numero dei coscritti che si allontanarono, i quali ascendono ora ad ottantasei. Il Municipio, quindi, per sollevarsi da tanta rispondenza, ricorse reiteratamente alle superiori Magistrature, e direttamente anche a S. E. il Luogotenente, con quella rispettosa franchezza, che gli dettava la coscienza de' propii impegni, e che non potevano non assicurargli le libere istituzioni elargite dalla Sovrana munificenza per la aperta manifestazione e discussione degl'interessi del paese. Chiamato, da ultimo, a sentire il comunale Consiglio sul recente Decreto ministeriale che facoltizza S. E. il Luogotenente ad accordare a' Comuni il termine di sei mesi pel pagamento in una volta, od anche in rate, delle tasse di supplenza, egli, prevalendosi del diritto di iniziativa concessogli dalla legge, credette necessario di proporgli, che sia umiliato in suo nome devoto indirizzo a' piedi del trono, per conseguire, almeno in via di grazia, il sollievo da tale aggravio. La condizione tutt'affatto speciale di Venezia, che, come centro più popoloso, annovera maggior numero di refrattarii; il condono del debito di 70 reclute ottenuto graziosamente per questo primo distretto, nella leva 1858, dalla Sovrana munificenza; e la recente concessione di S. M. I. R. A. a favore di Trieste, che venne esonerata dall'obbligo di dare il proprio contingente per la leva 1861, gli alimentano la speranza, che anche questa preghiera non rimarrà inesaudita.

Il Consiglio, tenendo ad opportuna notizia ed approvando l'operato dai civici amministratori, ammise la loro proposta, ma pregò nello stesso tempo il sig. conte Podestà, a voler recarsi a Vienna, per presentare personalmente l'indirizzo a S. M. Mentre l'affare è di troppa importanza, e la somma che il Comune dovrebbe pagare (circa 100,000 fiorini) è troppo vistosa, perchè non si cerchi il mezzo di conseguirne più facilmente il condono.

Venne poi informato, dietro l'incarico impartito in altra tornata al Municipio, che l'Ufficio tecnico municipale, anche in pendenza della nuova rettifica delle analisi, si prestò alla compilazione delle arretrate compilazioni dei lavori di manutenzione stradale, non meno che dei regolari progetti per opere radicali, per la ultimazione del ristauro del palazzo Priuli a S. Giacomo Dall'Orio, e pei lavori del Convento di S. Michele, de' quali si è già detto.

Nel 1853, si eseguì per tutta urgenza la costruzione di due ponti in ferro, uno detto dei Penninì, a San Martino, l'altro, Turlona a San Marziale, non ammettendo il pericolo dilazione di sorta. Quantunque la occorsa spesa complessiva di A. L. 24,000 sia stata implicitamente ammessa dal Consiglio nell'approvazione tanto del preventivo 1853, che del consuntivo 1854, venne nullameno chiesta ed accordata la sanatoria per qualunque difetto d'ordine, che fosse per avventura emerso in argomento.

Fu approvato l'acquisto, fatto dal Municipio all'asta fiscale, della bottega N. 30, all'intorno del campanile di San Marco, era di ragione della ditta Ivanovich, verso il prezzo di fior. 1,150, minore di quello corrisposto per le altre venute in proprietà del Comune. Con tale acquisto tutte le botteghe, che circondano la gran torre di San Marco, appartengono ora al Comune.

Per riguardo di decenza e moralità; si ammise la cessione all'Orfanatrofio Gesuati, del tratto di spazio comunale che confina coll'ortaglia del detto Istituto dal lato del Rio terrà della Carità, della superficie di metri quadrati 93:66, verso il correspettivo di fior. 102.

Nell'intendimento di ottenere la cessazione della questua, tanto lamentata in questa città, e di agire con unità di vedute e di forze al soccorso del povero, la spettabile Commissione di pubblica beneficenza aveva esposto al Municipio il desiderio, che le fosse ceduta la direzione ed amministrazione di questa civica Casa d'industria. Dietro le pratiche corse tra il Municipio e la sullodata Commissione, il Consiglio comunale, nella seduta dell'11 giugno decorso, aveva deciso che una Commissione composta dei sigg. cav. Angeli Gio. Batt., Franc. co. Donà dalle Rose, ed Agostino Coletti, in concorso della Congregazione Municipale, esaminasse la opportunità di tale progetto, tanto nella massima, come nella sua applicazione, per riferirgli poi, in altra tornata, le concrete sue proposizioni. Questa Commissione quindi espose al Consiglio il risultato de'suoi studii. Riassumendo dapprima le condizioni, alle quali intendeva il Municipio di effettuare la cessione, e quelle all'incontro apposte dalla Commissione di beneficenza, notava anzi tutto, come le parti non fossero punto d'accordo. Infatti, la Commissione assentiva che il fabbricato della Casa d'industria, colla denominazione però di patria, rimanesse, in un alla chiesa di San Lorenzo, in proprietà del Comune, ma senza parlare della garantia da questo richiesta, esigeva che il capitale da cederlesi fosse di A. L. 220,524 e non quello proposto di A. L. 81,969.57. D'altro canto, la Congregazione municipale non intendeva di assegnarle che l'annuo sussidio di f. 17,000, mentre ella invece dimostrava occorrerle non meno che l'ingente somma di fior. 55,361.25. Quand'anche però le parti giungessero a porsi d'accordo, la Commissione consigliare opinava, che non fosse da accogliersi la massima della cessione; prima, perchè i buoni risultati che sperano di ottenere i benemeriti preposti alla Beneficenza, possono del pari conseguirsi dai civici amministratori, i quali coll'affidare ad altri lo stabilimento della Casa industriale, dimostrerebbero in certo modo o la incapacità di bene dirigerlo o il desiderio di liberarsi dalle noie della sorveglianza; ed in secondo luogo, perchè le due pie aziende, benchè dirette da mani differenti, non possono mai trovarsi in collisione fra loro. Inoltre la Commissione, senza assumersi il peso d'una nuova amministrazione, ora specialmente che sonosi accresciute le sue cure per lo sviluppo dell'istituto Manin, può egualmente comunicare al Municipio tutte le sue viste ed i suoi lumi pel maggiore vantaggio del povero ch'è poco atto al lavoro, o che non può procacciarlosi altrove. Finalmente, essendo condizionata la cessione all'esperimento di un triennio, il Municipio, nel caso che fosse costretto a riassumere lo Stabilimento, dovrebbe procedere ad una nuova organizzazione, a nuove stime e riconsegne, senza alcun utile risultato. Il Consiglio trovò di convenire in tale proposto, ma facendo, nello stesso tempo, ragione alle sagge osservazioni della Commissione sull'andamento della Casa d'Industria, e sulla maggiore utilità che ne potrebbe ritrarre l'indigente, incaricò il Municipio di concretare i suoi studii sui possibili miglioramenti da introdursi nel riparto I, tanto nel trattamento degli accorrenti, quanto nei lavori, in cui occuparli, prendendo inoltre in maturo esame il partito dello stralcio del riparto II, ed il modo di mandarlo ad effetto, riferendogliene il risultato in altra seduta. — Secondo il desiderio poi esternato dal sig. co. Podestà, assentì del pari, che la Commissione anzidetta si associ nuovamente al Municipio, e lo coadiuvi in tale importante argomento, compiendo così l'incarico tanto lodevolmente disimpegnato.

Riconosciuta la convenienza che il signor ispettore distrettuale scolastico sia rimborsato delle spese di barca, che dee sostenere per le visite ordinarie e straordinarie alle Scuole Comunali, fu ammesso a di lui favore il proposto correspettivo annuo di fior. 75. —

A risparmio di spese maggiori, e per riguardi di servigio, si approvò l'effettuato acquisto di una barca a disposizione del Municipio, non che la giornaliera mercede di un fiorino, oltre al vestiario, ad un gondoliere.

Vennero nominati: a veterinario municipale, il sig. Alvise Locatelli; ad alunno municipale di Cancelleria, il sig. Giovanni Stojanovich; a maestro di classe I Sezione inferiore, il sig. Pasini Francesco; a maestra della medesima classe e Sezione, la signora Ancilla Pigol; a custode scolastico, Giuseppe Borgnach; ed a cursori esattoriali, Luigi Bertoli, Francesco Bossati ed Antonio Chiesura.

Fu approvata la transazione colla Ditta De Silla Mastraca Alessandro, sul debito di A. L. 180:86 per lavoro di riduzione delle grondaie nello stabile a Castello N. 4078, ed accordato un sussidio agli abitanti dei Distretti di Polesella e di Ariano, danneggiati dall'uragano del 14 agosto prossimo passato.

Si concessero, del pari, il trattamento di pensione, in via di grazia, al già guardarobiere del monte, Gio. Basilisco, ed alcune gratificazioni e sussidii ad impiegati del Monte stesso e della Casa d'industria.

Dopo di che, il Consiglio si sciolse, alle ore quattro e mezzo, rimettendo ad altra tornata, da tenersi in gennaio, la nomina del terzo dei consiglieri comunali, in sostituzione a quelli che compiono il triennio col 31 dicembre 1860, non che di un altro consigliere, in sostituzione al defunto sig. Pietro Guadagnini, e l'approvazione dei resoconti di alcune Fabbricierie, soli oggetti che rimanevano ancora a pertrattarsi.

Bullettino politico della giornata.

Diamo qui appresso gli estratti de' giornali di Parigi, giunti fra ier l'altro ed ieri, e che hanno la data del 4 e del 5 gennaio, colle notizie del 3 e del 4.

Incominciamo dalla *Patrie*, la quale ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi, la sostanza de' quali fu in parte anticipata da' dispacci telegrafici, ieri inseriti nelle *Recentissime*:

I. — « Lettere di Roma ci annunziano che alle ultime date, si riguardava come risoluta la ritirata di monsig. di Mérode, il quale avrebbe per successore nel Ministero delle armi monsig. Bellà, originario di Viterbo, e già delegato di Perugia. »

II. — « Un dispaccio di Napoli del 2 ci assicura che la piccola piazza di Civitella del Tronto, assediata presentemente dal generale Pinelli, è stata rifornita di vettovaglie, con piena riuscita, da' Napoletani. Civitella del Tronto giace nell'Abruzzo Ulteriore, fra Ascoli e Teramo. I suoi forti, costrutti sopra una rupe, in sito vantaggiosissimo, non possono essere ridotti se non per fame e con un assedio in regola, che presenta grandi difficoltà. Il possesso di quella città, da parte delle truppe napoletane, è, per l'insieme delle cose, un fatto, che merita d'essere notato. »

III. — « Scrivono da Sicilia, il 30 dicembre, che le Autorità dell'isola avevano fatto al generale Fergola una nuova intimazione d'aver a rendere la cittadella di Messina, la quale fu rivettovagliata fino al 31 marzo. Il generale tenne un Consiglio di guerra, al quale furono chiamati tutti gli uffiziali della guarnigione, senz'eccezione. Fu dichiarato, a voti unanimi, di non si arrendere, e di difendersi fino all'ultima estremità, nel caso d'un assalto contemporaneo da terra e da mare. A fronte di tale risposta, e siccome il possesso della cittadella di Messina non ha, in questo momento, importanza pe' Piemontesi, fu soprasseduto alle operazioni militari. Il 23, il vascello misto francese il *Tage*, staccato dall'ammiraglio di Tinan dalla sua squadra, erasi ancorato nel porto di Messina. »

IV. — « Si sa che cinque navi di commercio, naviganti con bandiera piemontese, e provenienti da Genova, furono, alcun tempo fa, segnalate come sospette a Costantinopoli. Tre di quelle navi, catturate alla Dogana di Sulinà, alle foci del Danubio, avevano per carico oggetti, qualificati contrabbando di guerra; e vennero restituite a' lor possessori, a patto che fossero ricondotte a Genova, ch'era il loro porto d'armamento. Le due altre navi erano entrate nel Danubio, e s'ignorava finora che fosse di loro. Udiamo ch'elle vennero testè catturate a Galacz, porto della Moldavia, e che, per ordine del Principe Cuza, i loro carichi furono sequestrati, e depositati ne' magazzini della Dogana di quella città. Assicurasi che que' carichi comprendono, fra le altre cose, 12 cannoni rigati da 4, co' loro carri, 15,000 fucili, polvere e munizioni d'ogni maniera. Dopo tale scoperta, una grande vigilanza è esercitata sul Danubio, tanto da parte delle Autorità turche, quanto da parte delle squadre russa ed austriaca; e la cannoniera il *Generale conte di Schlik*, della marina austriaca, rimaneva in osservazione nel porto di Galacz. »

V. — « Lettere particolari di Pietroburgo ci affermano che S. M. l'Imperatore di Russia sia risoluto a concedere al Regno di Polonia una Costituzione, intesa ad assicurare l'autonomia di quella parte de' suoi Stati, che sarebbe così assoggettata ad un reggime speciale, analogo a quello dell'Ungheria verso l'Imperatore d'Austria. Le lettere sopraddette dichiarano che non si accoglieva più nessun dubbio su tale riforma, la qual sarebbe risoluta in massima, e che non tarderebbe ad essere posta in atto. »

VI. — « Il ministro dell'interno, in Spagna, ha terminato il progetto di legge sulla stampa, il quale sta per essere presentato alle Cortes. La nuova legge ha per iscopo di conciliare la libertà degli scrittori cogl'interessi d'ordine pubblico, complicatissimi in un paese, che fu, per sì lungo tempo, travagliato da' partiti. L'opinione liberale, a Madrid, applaude agli sforzi, che fa il Gabinetto, per dar sodisfazione alle idee di progresso, pur assodando l'autorità del Governo. »

La *Presse* si occupa, a capo del suo *Bulletin du jour* del 4, delle cose d'Italia. Ella dice:

« Un dispaccio di Torino conferma la nominazione del Principe di Carignano alla dignità di luogotenente generale del Re a Napoli. Il sig. Nigra gli è aggiunto, in qualità di consigliere e di ministro risponsabile. I collegi elettorali sono convocati pel 27 gennaio, ed il Parlamento italiano si adunerà il 18 febbraio.

« Or convien attendersi di veder la questione elettorale dominare, in Italia, tutte le altre preoccupazioni. L'annessione di Napoli e della Sicilia ha, in fatti, complicato tal questione in un modo, che può essere tutt'affatto decisivo. Portando al Parlamento la giunta de' molti suoi deputati, l'antico Regno delle Due Sicilie sta per avere un gran peso nella bilancia, e può, spostando la maggioranza, produrre modificazioni d'alta gravità. E però cominciano a pensare, a Torino, alla direzione da darsi alle elezioni. Con tal vista, il commendatore Bon-Compagni adunò in casa sua i rappresentanti più autorevoli delle varie parti della Camera attuale. Tutte le gradazioni politiche avevano i loro interpreti in quell'adunanza, la quale cadde d'accordo sulla necessità di spalleggiare il Governo.

« Il sig. barone Ricasoli offerse di nuovo la sua rinunzia all'ufficio di governatore generale della Toscana, ma acconsentì, per le istanze del Governo, a rimanere in carica fino all'adunarsi del Parlamento. La condizione del sig. Minghetti, ministro dell'interno nel Gabinetto di Torino, è scrollata dalle difficoltà del còmpito, che pesa in questo momento, ed assai gravemente, su' consiglieri del Re Vittorio Emanuele. Nello stato di transizione, in cui si trova l'Italia, molti servigi patiscono nocumento, e rivelano un disordine, che i ministri, non ostante il loro buon volere, non possono riparare dall'oggi al domani. Ma le popolazioni, che sentono vivamente gli abusi, se ne lagnano con tanto maggiore vivacità, quanto hanno maggior fiducia negli uomini, incaricati di governarle. Così il sig. Minghetti, nella sua qualità di Bolognese, aveva soprattutto destato nelle Legazioni grandi speranze, ch'ei non potè effettuare, massime per ciò che riguarda la sicurezza personale de' cittadini.

« Il *Nord* parla d'una questione importante, che sarebbe adesso agitata in Russia. Tratterebbesi di richiamare sotto le bandiere i soldati in congedo illimitato, per avere alla mano, al tempo della promulgazione dell'abolizion della schiavitù, una forza disponibile, all'uopo di far rispettare l'ordine ed ovviare alle complicazioni. Tal provvedimento, il quale non avrebbe, come si vede, se non una qualità tutto locale, ha contro sè le enormi spese, che necessiterebbe. Comunque sia, il Governo russo non vuol ritardare la pubblicazione del grand'atto, sì impazientemente aspettato, ed il manifesto imperiale, che dee annunziare tal rivoluzione sociale, ha da comparire diffinitivamente il 19 febbraio (3 marzo), vale a dire due settimane più tardi del tempo, da prima assegnato.

« Un telegramma di Pietroburgo annunzia la conclusione d'un nuovo prestito di 100 milioni di rubli d'argento. I capitali furono somministrati dal commercio russo. »

Or ecco, per finire, quanto si legge nella rivista del *Journal des Débats*:

« I giornali inglesi asseriscono che l'insurrezione degli Abruzzi, anzichè calmarsi, s'aggrava. Giusta i medesimi giornali, una dimostrazione, tosto repressa, sarebbe avvenuta a Napoli, in favore de' Borboni, il 31 dicembre. Alcuni lazzaroni hanno gridato: *Viva Francesco II!*

« Era da aspettarsi che le poche parole, testè indirizzate dall'Imperatore Napoleone al Corpo diplomatico, sarebbero state vivamente commentate dalla stampa europea. Sembra che il *Times* d'ieri non divida la fiducia nella pace, che manifesta la risposta imperiale. Dov'è, egli dice, quell'accordo delle Potenze, che fonderebbe la pace? Avvi forse accordo tra Napoli, il Papa e l'Austria, da una parte, e il Piemonte, l'Inghilterra e la Francia, dall'altra? Forse che la Francia e l'Inghilterra s'intendono, senza che si sappia, a Gaeta, dove apparisce ch'elleno s'intendano così poco? V'hanno, in questo momento, due Potenze, le quali s'intendano su tutte le questioni? Avvi una sola questione, da quella di Siria a quella della Cina, sulla quale le Potenze siano unanimi? Tale, a un dipresso, è il ragionamento del *Times*.

« Se il giornale inglese non volle se non delineare il quadro delle relazioni internazionali in Europa, nel 1860, tal quadro ci sembra abbastanza fedele; ma s'egli cerca di conchiudere da tutto ciò che la pace è impossibile, ei conchiude troppo presto. La guerra generale non è inevitabile, se non a' tempi, in cui l'Europa si divide spiccatamente in due campi. Produrre codesta divisione assoluta e violenta, è presentemente difficile, poichè esiste fra' varii popoli dell'Europa, non uno, ma dieci diversi argomenti di litigio; di maniera che può dirsi che, da un anno in poi, la pace sussista per la discordia generale. »

Nell'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, non trovammo cosa meritevole di speciale menzione.

Leggesi quanto appresso nella *Donau Zeitung* di Vienna:

« Il nuovo gius delle genti, immaginato a Torino, approvato tacitamente a Parigi, e con tutta la pompa delle frasi a Londra, sembra essere entrato in una crisi scabrosa. Che questa crisi dovesse finalmente succedere, è cosa naturale; le mariolerie, per quanto sieno fatte con arte, non resistono col tempo alla pruova. L'articolo dell'*Opinione* di Torino (*V. la Gazzetta d'ieri*) sembra aver già sentore di questa pruova, e perciò con una febbrile sollecitudine, e con una precipitazione che ricorda le ruberie e le votazioni, nelle quali le cedole col *no* vengono contraccambiate con fucilate, s'affretta di protestare contro questa pruova e di dichiarare in antecipazione nullo e di niun effetto ogni avvenimento, che per avventura dovesse riuscire sfavorevole al Piemonte. L'articolo dell'*Opinione* il quale, fra le altre cose, dice che « il contegno della popolazione « e del Ministero dovrebbe già avere persuasa l'Eu- « ropa, essere Italia risoluta ad andare innanzi « giudiziosamente, e a non lasciarsi indurre a passi « retrogradi da qualsiasi protocollo segnato dalle « grandi Potenze » accenna che la diplomazia sviluppa da alcuni giorni una grande attività per venire a capo d'un componimento. « Ma l'Italia, è « detto più oltre, non vuole alcun componimento, « sì la redenzione nazionale. »

« Non possiamo più farci meraviglia d'incontrarci in queste frasi scipite, stante lo sforzo disperato, che l'*Opinione* fa in quell'articolo. Già da qualche tempo a Torino fanno tutto di loro testa, ed anche relativamente alla redenzione hanno quivi idee, che differiscono di una piccola bagatella da quelle ricevute già da più secoli. A Torino non si redime sacrificando *sè stessi* pegli altri, ma sì *gli altri* per sè stessi. Insignificante anomalia, la quale, nel grandioso rivolgimento delle cose in Italia, nulla ha al di sopra di se.

« Per questa redenzione nazionale l'*Opinione* proclama essere l'Italia preparata a dare ogni cosa; essa dice: « L'unità dell'Italia non può essere im- « pedita se non colla violenza; l'Italia è risoluta di « combattere sino all'estremo, e di fare uso di qua- « lunque arma contro il suo nemico. Che se doves- « se soccombere, ne verrebbe di conseguenza che « i popoli dell'Europa dovrebbero disperare del ri- « stabilimento della pace, ed i Governi della loro « propria sicurezza. L'Italia è conscia della propria « forza; le Potenze, forti dei loro trattati, posso- « no protestare, ma l'italia non si ritiene vin- « colata da quei trattati. L'Italia è ora il solo « suo arbitro. » »

« A giudicare da questa disperata dichiarazione, sembra che l'organo di Cavour sia singolarmente colpito dall'attività straodinaria della diplomazia, imperciocchè le parole sovraesposte sono la lega aperta colla rivoluzione, pronunziano una minaccia contro gli altri Stati, e contengono un invito non equivoco a tutti i partiti rivoluzionaril in Europa, qualunque sia il luogo, in cui si trovano, ed il numero loro. Non è cosa molto edificante che l'*Opinione*, non trovando altro punto di salvezza che nell'aperta ribellione, creda di dover addurre a propria giustificazione che il Gabinetto del popolo più libero dell'Europa incoraggia l'Italia « me- « diante un documento importante, che non ha « esempio negli annali della diplomazia. » Ora qui l'*Opinione* non ha intieramente torto; senza esempio fu in fatti il citato documento, ed importante può diventare anche un giorno, segnatamente per l'Inghilterra.

« Noi non sappiamo ancora sino a questo punto se meriti fede l'articolo dell'*Opinione* circa gli sforzi, che sarebbero fatti per procacciare in Italia un componimento; ma, ad ogni modo, esso ha il merito di avere apertamente spiegato bandiera e di aver illuminato in proposito i popoli degli Stati europei su ciò che possono aspettarsi da una Italia sotto il dominio piemontese. Checchè rimanga ancora a desiderare agli Stati, per quante differenze sieno ancora da comporsi fra le Corone ed i popoli, ogni popolo, che non abbia già perduto intieramente il senso del suo onore nazionale e pel suo interesse politico, rifiuterà di cuore una *redenzione* come quella, di cui i Napoletani sono fatti partecipi! »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 2 gennaio.

Il *Giornale Uffiziale* del 31 passato dicembre ci reca le disposizioni seguenti, di cui diamo il sommario:

Un Regolamento, col quale si ammettono in deposito i cereali provenienti dall'estero, col diritto di riesportarli, senza che, nè per l'immissione, nè per la riesportazione, siano soggetti ad alcun dazio.

La facoltà, data alla Cassa di sconto, di ricevere in pegno i cereali depositati nei Granili e nei magazzini di Taranto e Brindisi, destinati a questo scopo;

Il magazzinaggio è ristretto ad un grano per ogni cantaio. La Cassa di sconto anticiperà la metà del valore de' generi depositati.

I magazzini, ove si troveranno in deposito i generi dati in garantia alla Cassa di sconto, saranno chiusi con una chiave, di cui sarà prescelto a custode uno degl'impiegati del Banco, il quale dovrà prestarsi, ad ogni richiesta, all'apertura de' magazzini per le occorrenti operazioni.

È accordato un termine perentorio di due mesi ai contabili dello Stato come percettori, ricevitori distrettuali, ricevitori generali, per prestare cauzione a termini delle leggi, rimanendo abrogata qualunque dilazione, concessa con atti ministeriali, i quali non possono mai derogare alle leggi.

I lavori d'oro, d'argento, o argento dorato, muniti del bollo garantia, o marchio d'uno degli Uffizii delle Provincie riunite, possono circolare in queste Provincie continentali dell'Italia meridionale. (*L'Indip.*)

La mattina del 29, fu pubblicato, in Napoli, un ordine, per cui è stabilito che d'ora innanzi non sarà più dato il passaggio gratuito, sui bastimenti destinati al trasporto dei Garibaldini, agli uffiziali che vanno in permesso, o sono dimissionarii.

Finora questo beneficio era stato accordato a tutti indistintamente i volontarii di Garibaldi. Gli uffiziali che sono ancora a Napoli, vi sono quasi tutti per motivo di servizio, o per regolare i conti.

L'ordine significa dunque che questi uffiziali sono puniti pel loro zelo.

Evviva gli ordini dello stato maggiore di Garibaldi! (*Diritto.*)

Cresce e si dilata nelle Provincie napoletane l'agitazione elettorale: una riunione di elettori, che ebbe luogo a Lecce, proclamò a suoi candidati Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Libertini. (*FF. SS.*)

Leggiamo alla *Perseveranza*: « Da una nostra corrispondenza da Napoli, del 31 dicembre, togliamo il seguente brano intorno alle prossime elezioni:

« Quanto alle elezioni, si sono finora formati due Comitati elettorali. Il primo, col nome di *Comitato nazionale popolare*, s'aduna da un pezzo al Vico Nilo, ma non ha dato ancora il suo programma, nè un ragguaglio preciso di operazioni elettorali. Esso è fondato d'acerrimi oppositori, non solo del Governo Farini, ma di Cavour. Il gran punto sta in ciò che, non sapendo

sostituire a questi uomini, nè qual programma accettabile contrapporre al loro (poichè essi si professano monarchici senza condizione, e si sforzano distinguersi dai Mazziniani), non possono facilmente intendersi, nè venire a conclusioni, come nel fatto è accaduto. L'altro Comitato, che si chiama semplicemente *Comitato elettorale*, fu annunziato con un programma affisso e firmato da Pier Silvestro Leopardi, il più attivo e forse l'unico veramente operoso del nostro partito moderato da luglio sin qui. Il programma si dichiara estraneo al Governo presente napoletano e centrale, e si pronunzia libero da ogni influenza; esso dice deploranda la discordia tra Cavour e Garibaldi, e chiama necessaria la conciliazione da stabilirsi nelle prossime elezioni.

« Il *Comitato elettorale* si riunì l'altro ieri, e per acclamazione proclamò presidente Poerio e vicepresidente il Leopardi. Ieri poi elesse trenta membri del Comitato esecutivo. »

Circolano, a Napoli, liste di candidati proposti agli elettori, che si dicono approvate da Garibaldi. Qualunque sieno queste liste, è menzogna che Garibaldi le abbia appoggiate e le appoggi. Garibaldi è fuori della sfera, dove si agitano le gare elettorali, e, anche volendo, non potrebbe dare autorità a nomi di persone, che sicuramente non conosce.

A proposito di candidati e di elezioni, sappiamo che, già sono spediti commissarii nelle Provincie per preparare il terreno.

A completare la cronaca, dobbiamo aggiungere che come a La Farina a Palermo, in Napoli a Farini, sono state sborsate grosse somme, che siamo certi che saranno applicate ad alleviare... le miserie pubbliche, non ad organizzare maggioranze che vendano qualche altra Nizza.

Il giorno 21 di dicembre si sono incominciati gli scavi di Pompei.

Una circolare dello stato maggiore dell'esercito meridionale raccomanda di vegliare perchè non si facciano arrolamenti per l'Ungheria.

Un'altra circolare annunzia che il resto dell'esercito di Garibaldi, artiglieria, genio ecc., sarà accantonato in Aversa, sotto il comando del generale Avezzana. Quelli che devono partire, fino a che sieno pronti i mezzi di trasporto, saranno raccolti a Napoli, in Santa Maria la Nuova. Intanto i comandanti di corpi devono presentare nota degli uffiziali, che intendono dare la dimissione. (*Diritto.*)

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il bombardamento di Gaeta eccita fra la popolazione napoletana un malumore, il quale, come osserva il *Pays*, potrebbe dare argomento di molto gravi considerazioni al Piemonte. Giusta un'antica usanza, gli uffiziali dell'armata napoletana sogliono, nei loro augurii pel Natale e pel capo d'anno, dare al Monarca assicurazioni della incrollabile loro fede e lealtà. Nelle condizioni attuali, la sospensione di quest'uso parve tanto più significante; e questa considerazione può essere stata presente anche agli uffiziali, che si trovano in Gaeta, quando in occasione delle feste natalizie, rinnovarono al Re il giuramento di fedeltà, e gli presentarono un indirizzo di lealtà, munito delle loro sottoscrizioni.

« Mentre i volontarii regii, condotti da Chiavone, tengono occupato il territorio di Sora, nella Provincia di Terra di lavoro, ai confini occidentali nella Provincia dell'Abruzzo ulteriore secondo, il colonnello Ascione nell'Abruzzo citeriore, ha ripreso ai Piemontesi la fortificata Pescara, allo sbocco dell'Alterno nell'Adriatico. Le sue schiere sono composte puramente di contadini.

« I corrispondenti dei fogli francesi ed italiani, si accordano nell'annunziare che il bombardamento di Cialdini seppellisce bensì sotto le rovine gli abitanti di Gaeta, ma sinora non ha recato alcun danno alle opere fortificatorie. I fogli, che, in occasione del bombardamento di Palermo, si mostrarono adirati, non profittarono sinora della bella opportunità che, come dice l'*Union*, sarebbe loro offerta per gridare anatema contro il bombardamento dell'innocente Gaeta. I cannoni secondo il sistema Cavalli scoppiano nelle batterie, ed uccidono i proprii cannonieri, come riferisce il *Journal des Débats*, e la stessa milanese *Perseveranza* ora confessa. Non si è calcolata al giusto la difficoltà dell'impresa. Anche dalla parte del mare non si conseguirebbero grandi risultati contro Gaeta, e l'unico bastione prendibile dalla parte di terra richiederebbe, in caso d'assalto, sacrifizii maggiori di quanto importerebbe il suo possesso. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Mola di Gaeta, 29 dicembre:

« Consentendolo il dio dell'onde ed i signori dell'Arsenal di Torino, i cannoni Cavalli son giunti pur finalmente; si fu un vapore da guerra, che ce li ha recati ieri mattina. Questi terribili istrumenti di guerra, avendo una portata di 4500 metri, devono essere posti in batteria sullo spianato della villa di Caposele, nella quale ha Cialdini fissato il suo quartier generale. È da questo classico luogo, adunque, che i cannoni di nuova invenzione faranno per la prima volta la loro pruova terribile. Il luogo non potrebbe essere più adatto, giacchè, da quell'eminenza, si domina la magnifica vista dell'assediata città, che quasi per incanto sorge dal golfo, a guisa di quelle fantastiche visioni, che furono descritte dall'Hoffman. Di faccia, la punta estrema di quella costiera, che, in bizzarre ondulazioni, piegando le radici de' suoi erti promontorii, segna la curva occidentale del golfo. A dritta, la punta estrema dell'Istmo, sul prolungamento del quale, sorge Monte Orlando, ed i minori pendii, su' quali è fabbricata la città. Da questa istorica villa, adunque, le batterie Cavalli potranno battere inoffese la lunga costiera, che dall'acqua del golfo è lambita. Dico istorica villa, perchè, al basso della sua terrazza, si scorgono ancora i ruderi dei bagni di quella Formiana, che fu favorita residenza di Cicerone: tranquilla solitudine, nella quale occorsero le conferenze politiche con Pompeo, e dove il grande oratore, ritraendosi dalle tempeste del Foro, godeva degl'ideali colloquii di Scipione e di Lelio. La splendida villa di Cicerone fu bensì distrutta dalla mano inesorabile del tempo, ma il corso di 2000 anni non ha alterato la maestà delle sue montagne; il *Sinus Caietanus* è ancora ugualmente ridente; le sue brezze primaverili del paro profumate; i suoi dolci pendii sempre smaltati di fiori, com'erano ai tempi di Plutarco, o come quando Marziale esclamava:

« *Temperatae dulce Formiae litus.* »

« La vita, che meniam qui, non è certamente la più divertente del mondo. D'altra parte, la condizione sanitaria dell'esercito non è ora come nel passato sodisfacente. Esposto, com'è, all'avvicendarsi della stagione invernale, il soldato incominciava a risentirsene, e son molti quelli, che giornalmente s'avvisno all'ospitale. La nostra brava armata sopporta tutte queste privazioni, tutti questi disagi senza muover lamento, ma tutti nondimeno desiderano vederli cessare. Se dobbiamo giudicare dei prigionieri, che ci giunsero al campo due giorni fa, la condizione sanitaria degli assediati non è migliore della nostra. »

Scrivono da Tolone, il 30 dicembre, al *Messager du Midi*:

« Il trasporto a vapore la *Moselle*, capitano Binet, luogotenente di vascello, ha gettato l'ancora ieri nella rada, alle tre pomeridiane, provenienti dalla squadra, e in ultimo luogo da Messina, che esso ha lasciata il 25.

« Alla sua partenza da Messina, la guarnigione della cittadella e gli abitanti della città continuavano a vivere in buona intelligenza, salva però la borsa, perocchè la cassa dei Napoletani essendosi trovata all'asciutto, i Messinesi avevano loro intercettato i viveri, ed il generale Fergola (soprannominato dai Francesi *Le Père Colas*) si disponeva a farsi aprire un nuovo credito a colpi di cannone, allorchè, fortunatamente, due piroscafi francesi, mandati dal Re di Napoli, recarono vestimenta, viveri e denaro, il che ristabilì immediatamente la buona armonia.

« A Gaeta, si scambiano bombe e proietti incendiarii ogni dieci minuti, e quasi ogni giorno, assolutamente come per un accesso di febbre intermittente, il cannoneggiamento scoppiava e si spegneva dopo molto fracasso e poco male. Si è notato solamente che, contro tutte le probabilità, i proietti napoletani erano meglio formati che quelli dei sardi, di cui un buon numero scoppiavano in aria.

« Il vascello francese il *Tage*, comandante Legallic di Kerisouet, era sempre di stazione a Messina. »

Scrivono al *Diritto* da Napoli 31 dicembre:

« Alcuni tentativi di reazione a favore del Borbone hanno avuto luogo in queste sere in varii punti della città: ma, essendosi sollecitamente proceduto all'arresto d'alquanti de' sediziosi, che erano della feccia del popolo, tutto è stato sedato.

« Anche nelle vicinanze di Napoli, le Autorità stanno in grande prevenzione, perchè si temono del continuo de' movimenti reazionarii.

« Le vie di campagna sono oltremodo insicure, ed i cocchieri e calessieri in una certa ora non si avventurano di passare, neppure per le vie consolari. Recatomi giorni fa per diporto in un Comune, lungi da Napoli solo dodici miglia, volendo inoltrarmi un poco nelle campagne, alcuni buoni contadini mi esortarono a non far ciò, dicendomi che probabilmente avrei potuto incontrare qualche malvivente, che avrebbe potuto derubarmi ed anche assassinarmi.

« Il percorrere le vie della città di sera, dopo l'ora de' teatri, è anche cosa non molto sicura, perchè, non ostante che di frequente s'incontrino picchetti di guardia nazionale, di polizia e carabinieri, non di rado si odono furti ed aggressioni. »

Nella sera del 25 dicembre p. p., a circa un'ora di notte, un tal D. Felice David, fratello del sacerdote D. Lorenzo, unito a due soldati borbonici sbandati, Luigi Pisapia e Bartolommeo Violante, tentarono una reazione nel villaggio di Prigiato, inalberando la bandiera bianca, colle grida di *Viva il Re Francesco II!* Accorse immantinente la guardia nazionale di Cava, e con attività e zelo furono arrestati trenta reazionarii, già ristretti in carcere. Un uffiziale di quella guardia prese a schiaffi uno degli autori di quella reazione. L'ordine pubblico fu immantinente ristabilito. Il giudice del circondario di Cava sta compilando il processo con tutto zelo ed imparzialità. Così nell'*Indipendente* di Napoli.

L'*Indipendente* ha questi cenni intorno al duca di San Donato, di cui un dispaccio ci annunziò il ferimento: « Il duca fu ferito da un colpo di stilo, la cui larghezza, a giudicarne dalla ferita, che ha fatto l'arma nel suo soprabito, non ha più di un centimetro e mezzo di circirconferenza. È a sinistra, e nell'ultimo spazio intercostale, ch'esiste la ferita, di cui la direzione è perpendicolare all'asse del petto. I medici non credono che la pleura polmonare sia stata attaccata, l'aria non uscendo dalla piaga; ma una piccola arteria è stata aperta, che ha dato luogo, prima dell'arrivo del dottore, ad una emorragia abbondante. In questo momento vi è nel petto uno stravaso considerevole che rende oltremodo penosa la respirazione, sebbene, da ieri, sia un poco più libera. In una parola, lo stato del sig. duca di San Donato è grave. Noi non vogliamo togliere a' suoi numerosi amici quelle speranze, che abbiamo noi stessi; ma imiteremo la riserbatezza dei medici, che lo circondano, non facendo ancora niun pronostico. »

Sotto il titolo: *Un curioso arresto*, leggiamo nel *Popolo d'Italia*, di Napoli:

« Un nostro carteggio di Parigi ci annuncia che un Italiano, viaggiando ultimamente con un passaporto inglese, venne arrestato a Parigi e trattenuto molti giorni. Gli fu detto che era stato arrestato perchè lo si credeva Garibaldi travestito. Dopo dilazioni e ritardi, l'ambasciatore inglese riuscì a provare che non era Garibaldi, e fu rilasciato. L'Italiano arrestato è un certo Predevalle.

« Questo fatto ha dato probabilmente origine alla diceria, corsa pei giornali, che Garibaldi si trovava a Parigi; diceria, che ebbe l'onore di una smentita per via di dispaccio.

« Comunque sia, l'avvenimento, di cui parliamo, è una novella prova della simpatia, che i nostri alleati hanno per la causa italiana.

« E giacchè siamo agli arresti, ci corre l'obbligo di annunciare che il sig. Civinini, Toscano, già capitano nell'esercito di Garibaldi, essendo ripatriato, venne espulso, perchè in un Caffè si era permesso di parlare meno riverentemente di S. E. il conte Cavour o di S. E. il barone Ricasoli, salvo errore. »

I 1,200 forzati dell'isola di Ventotene corrono rischio di morir di fame. Il vapore *Il Golfo di Napoli*, partito dalla città di Napoli carico di viveri per l'isola di Ventotene, non potè, a causa del tempo cattivissimo, approdare, e dovette ricoverarsi nel porto d'Ischia. I forzati da più giorni scarseggiano di viveri, ed è perciò che la loro sorte inspira qualche inquietudine. (*Persev.*)

Leggiamo nel giornale l'*Unità ed Indipendenza* di Palermo che la mattina del 13 dicembre, si trovarono disseminate per terra coccarde gialle ed alcuni cartelli appiccati ai cantoni, ne' quali era scritto: *Viva Garibaldi, viva la Repubblica!*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Nello *Staatsanzeiger* del Wirtemberg, leggesi la seguente corrispondenza di Vienna 24 dicembre:

« È certo cosa molto deplorabile per l'Impero austriaco, che le parole dette tanto spesso, e talora a quattr'occhi, le quali dimostrerebbero il carattere nobile e grande, e le qualità del cuore del nostro Imperatore Francesco Giuseppe, non pervengano al pubblico, per cui almeno il giudizio dei sudditi leali, che ricercano il vero, sarebbe illuminato, e il turpe veleno dei malintenzionati, che troppo spesso sparge la calunnia contro la persona dell'Imperatore, ne verrebbe paralizzato. Così ci fu assicurato da fonte degna di fede, che questo Monarca, al quale non rimane occulto quale effetto producano sulla pubblica opinione tali calunniosi attacchi, contro lui diretti con tanta insistenza e sistemeticamente, e che ben conosce come il non essere riuscito a lui e ai consiglieri di togliere dalla patria l'amara ricordanza di tante avversità, non tolse dal cuore di molti sudditi il sentimento d'amore e di attaccamento, disse, fra altre cose, al Ministro, nello accogliere dalle di lui mani il nuovo programma: « So bene quanto poco i miei popoli mi amino; « però io mi darò tanto maggiore premura onde di dimostrare loro quanto io li ami. »

« Tali parole non hanno d'uopo d'ulteriori commenti. » (*Oest. Zeit.* e *O. T.*)

Leggiamo in una corrispondenza del *Diavoletto*, in data di Lubiana 3 gennaio:

« Finalmente, anche il nostro Consiglio vuol tener pubbliche le sue sedute, ed inserire ogni volta un sunto del protocollo, sì nella *Gazzetta Uffiziale di Lubiana*, ch'è la tedesca, quanto nel foglio sloveno di qui, *Novice*. Il primo sunto della seduta del 29 p. p., troviamo inserito nella *Laibacher Zeitung* d'oggi.

« Un cane idrofobo, il quale morse diversi cani, mise ieri in ispavento non lieve i nostri abitanti. Una ventina di cani morsi, vennero, per ordine superiore, condotti all'Ospitale degli animali.

« Fa molto parlare un furto commesso, sabato scorso, nel convento dei RR. PP. Francescani, a Lubiana. Mentre essi trovavansi radunati tutti a pranzo nel refettorio, venne con chiavi false aperta la stanza del cassiere del convento, nel primo piano, e rubata la somma di fior. 700 (la più parte in moneta sonante), che apparteneva alla Confraternita di San Giuseppe. Fortunatamente, al ladro, che finora ignorasi, non rimaneva tempo abbastanza di visitare tutti i cassettini dell'armadio, poichè, in tale caso, egli sarebbesi certamente impadronito delle somme assai più rilevanti, che trovansi deposte nell'armadio medesimo. »

Vincite del Credito mobiliare estratte al 2 gennaio: Serie 1388 N. 13, vince 250,000 fior.; S. 2672 N. 49, vince 40,000 fior.; S. 3831 N. 63, vince 20,000 fior.; S. 884 N. 1, S. 884 N. 65, ciascuno 5000 fior.; S. 1870 N. 32, S. 3823 N. 36, ciascuno 2500 fior.; S. 2353 N. 10, S. 2653 N. 1, S. 899 N. 81, vincono ciascuno 1500 fior; S. 498 N. 57, S. 3653 N. 59, S. 3653 N. 76, vincono ciascuno 1000 fior.; S. 555 N. 78, S. 498 N. 96, S. 3780 N 65, S. 1388 N. 21, S. 1870 N. 22, S. 498 N. 90, S. 1388 N. 11, S. 3653 N. 6, S. 1870 N. 43, S. 3823 N. 66, S. 2653 N. 94, S. 899 N. 63, S. 2353 N. 62, S. 3780 N. 61, S. 3831 N. 74, S. 3831 N. 64, S. 555 N. 79, S. 555 N. 85, S. 884 N. 76, S. 2653, N. 36, S. 2353 N. 66, S. 3831 N. 99, S. 2353 N. 81, S. 2672 N. 80, S. 247 N. 37, S. 3653 N. 72, S. 247 N. 96, S. 2653 N. 59, S. 2653 N. 50, S. 1865 N. 69, S. 498 N. 15, S. 277 N. 19, S. 498 N. 61, S. 3831 N. 86, S. 899 N. 84, S. 3831 N. 45, S. 3653 N. 62, vincono 400 fior. Tutti gli altri numeri non indicati sopra ed appartenenti alle serie estratte, vincono 130 fior. (*Diav.*)

TIROZO. — *Trento 5 gennaio.*

S. E. il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, giungeva ieri, dopo un'ora del pomeriggio, in questa città, proveniente da Tione; dopo avere visitate, lungo il viaggio, le opere fortificatorie di Buco di Vela. Alle ore 2 e 1/2 tutta la guarnigione, in assetto di campagna, schieravasi in Contrada Larga (infanteria, pionieri, sanità) e nella Piazza del Duomo (artiglieria da campo, di montagna e carriaggi). All'arrivo del comandante supremo, le truppe presentavano le armi, la banda militare, le trombette dell'artiglieria ed i tamburi rendevangli il militare saluto. S. E. passava in rassegna le fronti, dirigendo a' singoli soldati parole di benevolenza e d'incoraggiamento. L'occhio suo perspicace sapeva tosto distinguere a quale nazionalità ogni soldato appartenesse. Giunto dinanzi alla fronte de' pionieri, fermavasi di fronte ad un Italiano. — Siete voi d'Italia? — Eccellenza sì. — Avete coraggio e fedeltà? — Sì — Rammentatevi che la fedeltà è virtù tale, che viene altamente apprezzata anche dallo stesso nemico! — Di tale natura erano le brevi parole, che l'esimio comandante dirigeva a' suoi subordinati, loro infondendo coraggio ed animandoli a perseverare nella via dell'onore.

Il cavaliere di Benedek raccoglieva quindi sulla Piazza del Duomo tutta l'I. R. uffizialità a sè d'intorno, dirigendo ad essa un discorso, che produsse anche sul numeroso pubblico raccolto, la più profonda impressione. Ricordò con voce ferma ad ognuno i gravi obblighi, che ha verso l'Imperatore e verso la patria; raccomandò l'astenersi da ogni politica, la missione del soldato essendo di tutt'altra natura; inculcò all'uffizialità la stima ed il rispetto verso il civile, essendo tutti cittadini della medesima patria; raccomandò la concordia tra' Dicasteri civili e militari, servendo tutti sotto la medesima bandiera; impegnò il clero militare, i medici, i chirurghi ad una raddoppiata attività, invitando chi non si sentisse chiamato al grave peso, che il suo ministero seco porta, a spogliare la difficil divisa, per indossarne una più comoda. S. E. intrattenutosi quindi per alcun tempo con tutt'i signori uffiziali, ritornava in Contrada Larga, ed ivi, raccolto a sè d'intorno il 1.° battaglione del reggimento Arciduca Enrico, qui di guarnigione, dirigeva ad esso parole, che da que' bravi soldati vennero accolte con un duplice prolungato *Eljen*. Recatasi quindi S. E., seguita da un brillante stato maggiore, in Contrada Lunga, faceva difilare dinanzi a sè tutte le truppe che ritornarono quindi alle loro caserme. Fu provvida disposizione quella presa dal lodevole nostro Municipio, di far cospergere le contrade della città di finissima sabbia, che altrimenti, stante il numero stragrande di cavalli addetti all'artiglieria ed al treno, e del forte gelo, ben facilmente avrebbe potuto accadere una qualche disgrazia.

Terminata la rassegna, il generale di Benedek recavasi a visitare l'Ospitale militare, esaminando minuziosamente tutto quello, si riferisce al buon trattamento de' malati, e mostrandosi, in questo rapporto, rigorosissimo verso coloro, cui incombe l'assistenza de' poveri infermi.

Alle ore 5, l'E. S. raccoglieva ad un banchetto nel nostro celebre Albergo all'*Europa*, circa trenta convitati dell'uffizialità; non ommettendo alcuni sottufficiali e gregarii. Terminato il banchetto cui presedette, la giovialità e la confidenza, il generale stesso volle trattare di sigari e liquori i sott'ufiziali e soldati invitati, quali rappresentanti di tutto il battaglione, i quali propinarono alla salute del prode lor duce. Del cui amore veramente paterno verso il soldato, basterà in prova l'accennare il fatto che, appena ritornato dalla rassegna delle truppe, congedò le sentinelle d'onore, collocate alla porta dell'Albergo d'*Europa*, ove avea preso stanza, affinchè non avessero a patire pel freddo dell'attuale stagione, in un servizio ch'egli dichiarò inutile.

S. E. abbandonava questa mattina la nostra città, alle ore 7 e 1/2, dirigendosi alla volta di Mezzolombardo, per esaminare i lavori fortificatorii, eretti alla Rocchetta. (*G. di Trento.*)

UNGHERIA. — *Komora 31 dicembre.*

Gli ex generali ungheresi, ora in esilio, Klapka e Perczel, non meno che il tenente colonnello Sigismondo Phaly, furono nominati a membri della Commissione del Comitato di Komorn. (*Gazzetta di Fiume.*)

Da Temesvar, 31 dicembre, quella *Gazzetta* annuncia: « La nostra città s'adorna oggi pomposamente a festa. Appena erasi diffusa la notizia, annunziata uffizialmente dalla *Gazzetta di Vienna* che la Voivodina serbica ed il Banato di Temes venivano nuovamente incorporati nel Regno d'Ungheria, che in molte case della città vennero piantate numerose bandiere, coi colori di queste nazionalità, e segnatamente bandiere coi colori nazionali ungheresi, e si videro coccarde tricolori sui berretti di quelli, che indossavano l'abito nazionale ungherese. Alle ore 11 fu cantato per lo stesso motivo un solenne *Tedeum* nella chiesa cattedrale romana cattolica, cui assistette un gran numero di devoti di tutte le condizioni. Per questa sera venne preparata un'illuminazione generale, e, secondo quanto sentiamo, una rappresentazione festiva in teatro per domani. » (*G. Uff. di Vienna.*)

CROAZIA. — *Zagabria 1.° gennaio.*

La dichiarazione, comparsa nell'*Agramer Zeitung* in occasione d'un messaggio, pubblicato dal conte Pucic, che, cioè, lo scopo della Conferenza banale, la quale non è costituzionale essa medesima, è soltanto la creazione d'un modo di elezione provvisorio, e che intorno all'effettiva riunione o non-riunione della Dalmazia con la Croazia e la Slavonia in *triregno*, come pure sulla futura posizione rispettivamente all'Ungheria, può esser presa una risoluzione soltanto dalla Dieta costituzionale dei tre Regni dapprima mentovati, quella dichiarazione dovrebbe contribuire molto alla reciproca intelligenza. Quantunque si deplori che, in seguito ad una erronea, o, per parlare più esattamente, ad una falsata interpretazione della vera questione, un uomo tanto stimato, come il conte Pucic, abbia creduto dover rifiutare l'invito di prender parte alla Conferenza banale, pure non si dubita del sollecito arrivo di altri deputati, i quali lo hanno accettato, e di cui già si prepara il solenne ricevimento. (*Wanderer* e *O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 gennaio.

Nelle ore pomeridiane del passato lunedì, fu cantato il primo Vespro della solennità della Circoncisione di Nostro Signor Gesù Cristo, nella Cappella di Sisto IV al Vaticano. La Santità di Nostro Signore vi prestò assistenza, insieme agli eminentissimi e reverendissimi signori Cardinali, a tutta la Prelatura, e a quanti altri personaggi hanno luogo nelle funzioni pontificie.

Dopo il Vespro, il Santo Padre si portò con treno nella veneranda chiesa del Gesù per intervenire al canto dell'inno ambrogiano, in rendimento di grazie a Sua Divina Maestà pei benefizii, compartiti nel decorso del passato anno. Ricevuto alla porteria della Casa professa della Compagnia di Gesù dal reverendissimo P. Preposito generale della medesima, e dai reverendissimi PP. assistenti, il Santo Padre entrò nella Chiesa decorosamente addobbata, ed assistè, insieme agli eminentissimi Porporati, alla sacra ceremonia, la quale si chiuse con la trina benedizione, impartita col Venerabile dall'eminentissimo e reverendissimo signor Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio.

S. M. Maria Cristina, Regina vedova delle Spagne, come nella festività del SS. Natale erasi trovata presente nella basilica vaticana al solenne pontificale, intervenne ancora a questa funzione, alla quale assistè pure S. M. la Regina vedova delle Due Sicilie, insieme alle LL. AA. RR. i Principi e le Principesse suoi figli.

Il concorso del popolo fu veramente straordinario, e Sua Santità, nell'uscire di chiesa e ricondursi alla residenza del Vaticano, fu oggetto delle manifestazioni le più vive ed entusiastiche da parte di ogni ceto di cittadini. Le voci, che imploravano l'apostolica benedizione, e che facevano aperto l'amore e la devozione più sincera dei sudditi verso il loro Padre e Sovrano, e dichiaravano gli augurii di felicità per lui nudriti, risonarono altissime, e fra l'agitare dei bianchi fazzoletti e di quanti altri segni testimoniano le interne affezioni, dalla Piazza del Gesù si prolungarono per tutta la via Papale fino alla contrada di Borgo, lungo i quali luoghi la moltitudine erasi accalcata.

Ieri mattina poi, giorno sacro alla solennità della Circoncisione del Signore, la Santità Sua, nella stessa Cappella Sistina, assistè in trono alla messa, che fu pontificata dall'eminentissimo e reverendissimo signor Cardinale Clarelli. Nella quale, dopo il Vangelo, il reverendissimo P. Procuratore generale dei Chierici minori recitò un discorso latino analogo all'augusta ricorrenza.

Intervennero alla Cappella gli eminentissimi e reverendissimi signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, S. E. D. Giovanni Colonna, principe assistente al Soglio, e S. E. il sig. marchese Matteo Antici-Mattei, senatore di Roma, insieme all'eccellentissima Magistratura, come ancora i diversi Collegii dei Prelati, e tutta l'altra Corte pontificia. (*G. di R.*)

Nella fausta ricorrenza delle feste del SS. Natale e dell'anno nuovo, i varii membri dell'ecc. Corpo diplomatico, accreditati presso la S. Sede, hanno avuto l'onore d'essere ricevuti, ciascuno in separata udienza, dal Sommo Pontefice e di umiliargli i loro omaggi e le loro felicitazioni, cui la Santità Sua degnossi corrispondere con quella nobiltà di sentire, che la contraddistingue, e in relazione alla loro rispettiva rappresentanza.

Lo stesso onore hanno avuto anche i diversi Collegii della Prelatura, i rev. Capitoli delle patriarcali Basiliche, i ministri di Stato, il principe assistente al soglio, il Corpo delle guardie nobili, il marchese senatore ed il Magistrato romano, i signori consiglieri di Stato ed i signori consultori di Stato per le finanze, i varii Tribunali di Roma e gl'impiegati alla Segreteria di Stato e al Ministero dell'interno, gli impiegati superiori degli altri Ministeri, e, con quello delle armi, l'ufficialità dell'armata pontificia e i giovani del Collegio militare.

S. S. degnossi accogliere tali felicitazioni, dirigendo a ciascuno de' diversi Corpi benevoli parole.

Ieri poi, a mezzogiorno, anche S. E. il sig. gen. co. di Goyon, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore de' Francesi, e comandante in capo l'armata francese qui stanziata, ebbe l'alto onore d'essere ricevuto nella sala del Concistoro, unitamente a tutti gli ufficiali della suddetta armata, e di esprimere gli ossequii e gli augurii proprii dell'annuale ricorrenza.

Sua Santità accolse con l'usata sua benignità l'espressione de' nobili sentimenti, portigli a nome di tutti gli ufficiali e soldati da S. E. il sig. generale e comandante in capo. (*Idem.*)

Scrivono da Roma, 29 dicembre, alla *Corrispondenza Bullier*:

« Il Papa ha ricevuto al Vaticano, il giorno di Natale, le felicitazioni dei Cardinali. Il 27, il sig. Mérode gli ha presentati gli uffiziali dell'armata pontificia, in numero di 400, compresi gli uffiziali in ritiro. Il ministro della guerra ha pronunciato alcune parole, che non hanno potuto essere intese, poichè pronunciate a bassa voce; il Santo Padre ha risposto che aveva sempre ricevuto gli uffiziali con molto piacere, ma che non ne aveva mai provato tanto, quanto in quel momento, dopo tante fatiche e pericoli sopportati ed affrontati per la difesa della Santa Sede e della giustizia; ed ha soggiunto ch'era sodisfatto di vedere fra essi, membri di famiglie cattoliche eminenti, che hanno voluto abbandonare le loro case per difendere la Santa Sede, cui i nemici della Chiesa vogliono rovesciare. « Ma, grazie a « Dio, questi nemici non potranno vincere, ed il Pa« pato trionferà. » Il Santo Padre ha terminato dicendo, sperare che tutti gli uffiziali continuerebbero a compire coraggiosamente i loro doveri, se la Provvidenza li chiamasse a novelle prove; e invitandoli a mostrarsi amorevoli co' soldati, ha dato loro la benedizione apostolica, estendendola anche ai nemici della Chiesa, perchè cessino di perseguitare la loro madre.

« S. S. ha ricevuto in questi giorni gli omaggi del Corpo diplomatico; ma separatamente, per ischivare l'occasione di pronunciare un discorso ufficiale. »

Altra della stessa data.

Una Commissione dell'Arciconfraternita di S. Pietro di Roma, composta di S. E. il signor principe Orsini, presidente, del sig. machese Patrizi Montoro, tesoriere, del sig. march. Cavalletti, consigliere, de'sigg. Alfani e Pieri, collettori, ebbe, il 22 p. p., l'onore d'essere ammessa all'udienza di S. S., e deporre nelle sue mani la somma di scudi 3813, raccolti nel trascorso mese di dicembre. Dal p. p. settembre in qua, le somme, raccolte dall'Arciconfraternita in Roma ammontano a 15,313 scudi, senza contare le molte offerte di doni, tra' quali ve ne hanno di notevole valore. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 gennaio.

Salò fu, per decreto reale, ricollocata nel novero delle città, con giubilo de' suoi abitanti, i quali sperano migliorare le loro sorti rovinate, quando la loro città abbia una guarnigione militare, e diventi residenza di un Tribunale civile. (*Diritto.*)

La nomina definitiva del sig. Nigra a un posto, ch'era stato offerto a Rattazzi prova come sieno fallite le pratiche per conciliare il partito di quest'ultimo con quello di Cavour. Un carteggio del *Corriere Mercantile* confessa che, sebbene non ne sia perduta affatto la speranza, le difficoltà sono quasi insuperabili. (*V. il N. d'ieri.*) (*Lomb.*)

Leggesi nella *Perseveranza*: « Continuano le nostre corrispondenze di Parigi e di Monaco, ed i giornali che riceviamo dalla Germania, a mostrarle la situazione sotto un aspetto guerresco. L'impedimento alla presa di Gaeta, mantenuto dalla presenza della flotta francese, la prolungata resistenza di quella piazza e di Civitella del Tronto, la rinuncia del Ministero siciliano, certe dimostrazioni, sebbene di poco conto, a Napoli, non sono neppure fatti molto confortevoli. »

Vanno a formarsi dei circoli elettorali, uno dei quali è composto di uomini serii, moderati sì, ma dal potere indipendenti; ei si prefisse la nobile meta: « di sostenere le candidature di uomini, i « quali non vadano al Parlamento col preconcet« to proposito di provocare una crisi ministeria« le, ma fermamente decisi a porre freno e ripa« ro alla mala amministrazione del paese, anche « a costo d'una crisi ministeriale. » Non possiamo a meno d'applaudire a siffatto programma, e di buon grado presteremo il nostro concorso, onde l'opera corrisponda all'intenzione, e sia coronata di condegno effetto. (*Unione.*

Nel carteggio di Torino, 5 gennaio, della *Perseveranza*, leggesi quanto segue:

« Fu definitivamente stabilito il giorno di martedì venturo per la partenza del Principe di Carignano e del commissario Nigra per Napoli. Accompagnano pure il luogotenente il giovine diplomatico marchese E di Cavour, nipote del presidente del Consiglio, il conte di Bardesono e l'avv. Moris. Il barone Perrone conserva il posto di segretario di S. A. R.

« Si è costituito a Torino un Comitato promotore per raccogliere da tutti i patriotti, senza distinzione di partiti, sottoscrizioni ed offerte per un dono nazionale al generale Garibaldi. Il Comitato si compone dei signori Plezza, Depretis, Sineo, Farina, Notta.

« Il sig. Valerio differirà di alcuni giorni la sua partenza da Ancona. Prima di procedere alla installazione degl'intendenti generali nelle Marche, egli pubblicherà a quanto si assicura, la legge sui conventi, colle modificazioni fattevi per l'Umbria dal marchese Pepoli. »

Siamo assicurati che il nostro Ministero, uniformandosi agli ordini del Re, è principalmente occupato in quotidiane discussioni e conferenze a studiare la situazione delle Provincie napoletane, e le basi di un sistema di Governo meglio accetto a quelle popolazioni, da applicarsi sotto la nuova Luogotenenza di S. A. R. il Principe di Carignano.

Il generale Lamarmora accompagnerà il Principe di Carignano a Napoli, assumendo, a quanto credesi, il comando dell'esercito meridionale. (*Espero.*)

La *Lombardia* annunzia la pubblicazione presso la Tipografia Redaelli, Via de' due Muri, d'una *Lettera di Alessandro Manzoni al sig. prof. Girolamo Boccardo intorno a una questione di così detta proprietà letteraria.*

Altra della stessa data.

Di questi giorni giunse in Torino un inviato dell'ecc. rev. monsignor Giovanni Battista Arnaldi, Arcivescovo di Spoleto, il quale rimise nelle mani medesime del conte di Cavour una lettera, colla quale protesta contro il decreto promulgato nella sua arcidiocesi, come in tutto il resto dell'Umbria, dal R. commissario generale, in data di Perugia 11 dicembre; col quale decreto si sopprimono tutte le Corporazioni e gli Stabilimenti di qualsivoglia genere degli Ordini monastici e delle Corporazioni secolari e regolari, esistenti in questa Provincia, e se ne applicano i beni ad una speciale Cassa ecclesiastica. (*Arm.*)

Per dare un'idea di quanto ha guadagnato, dal lato dei materiali interessi, la popolazione di Napoli, dalla cacciata dei Borboni, diamo la seguente breve tabella dei varii prezzi delle derrate, quali erano prima della partenza del Re di Napoli, e quali erano dieci giorni or sono:

Prima della partenza di Francesco II			Dieci giorni or sono.	
Frum. il quint. duc.	2	ora duc. 3, 40 gr.		
Pane il rotolo grane	6	«	grane	9
Olio . . . ducati	2	«	ducati	3
Grasso . . grane	22	«	grane	42
Carbone . . «	1	«	«	2
Bottiglia di vino «	3	«	«	8
Maccheroni . «	9	«	«	14
Fagiuoli . . «	7	«	«	13
Castagne . . «	4	«	«	9
Ceci . . . «	16	«	«	24
Carne di bue «	20	«	«	30
Id. di porco . «	10	«	«	24
Id. di montone «	12	«	«	26

Basti questa differenza, esclama il *Campanile*, a mostrare quanto sia cara la libertà, che dànno gl'italianissimi! (*Arm.*)

Leggiamo nell'*Armonia*: « Ad una deputazione di Tempio, Garibaldi rispose: « Io ho un amore « sviscerato per la Sardegna: essa è ora la mia « diletta patria. L'abbandono, in cui sempre è « stata tenuta, fu un grandissimo delitto; ma ho « fiducia che risorgerà a migliori destini. Ci adopreremo tutti ad ogni costo, perchè non sia « venduta allo straniero; essa appartiene all'Italia, della quale è il più vasto ed importante baluardo per la sua topografica posizione. » Disse inoltre che « forse v'era stato qualche preliminare di trattativa per ceder la Sardegna alla « Francia, come s'era fatto per Nizza »; e qui un sospiro gli uscì dal petto, e per qualche istante fu profondamente commosso. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 29 dicembre:

« Il programma del Ministero per le imminenti elezioni non è ancora comparso, e sembra che la compilazione di esso incontri gravi difficoltà, perchè il Governo è costretto a scegliere una parte de' suoi candidati tra le file dell'Opposizione dell'ultima Camera, per poter con qualche probabilità fare assegnamento sopra una maggioranza di voti, mentre alcuni de' candidati del partito contrario, o almeno alcune persone considerevoli del medesimo, sono del numero di coloro, che, ancora poco tempo fa, votavano pel Ministero. Uno sguardo agli avvenimenti della capitale può servire a dilucidare ai lettori stranieri siffatta anomalia.

« I candidati governativi della capitale si appoggiano principalmente sull'Ateniese Vlàchos, che poc'anzi era nel campo avversario e osteggiava apertamente il Ministero, mentre il capo dei candidati dell'opposizione, sig. Kallifrouas, compariva nella Camera testè disciolta qual candidato ministeriale per la presidenza di essa Camera, il cui scioglimento seguì, a quanto si pretese, appunto perchè non fu dato di eleggere questo presidente sostenuto dal Ministero.

« In tali circostanze, si troverà comprensibile che il Governo sia alquanto impacciato nel dichiarare le sue intenzioni pubblicamente in faccia all'interno ed all'estero.

« I varii prefetti sono quasi tutti riuniti nella capitale, per ricevere istruzioni verbali intorno al modo di contenersi.

« Il generale Calergi, ch'era finora alloggiato in un albergo come un forestiero, è andato ormai ad abitare la sua casa propria, e ciò fa credere che il suo soggiorno fra noi sarà lungo; però egli non occupa alcuna carica ufficiale nel paese, ed è tuttora considerato come il rappresentante della Corte greca presso il Governo francese.

« Il Ministero dell'interno pubblicò un invito allo scopo di aumentare il numero degli apprendisti pel servizio telegrafico, affinchè quest'importante mezzo di comunicazione non venga interrotto in seguito alla partenza degl'impiegati telegrafici stranieri, per mancanza di persone esperte in tale ramo

« Nella fanteria vengono dati numerosi congedi, per rimettere in equilibrio il bilancio del Ministero della guerra, oltrepassato di molto mediante le ultime promozioni.

« Fra le offerte pervenute ultimamente da parte di Greci residenti all'estero, merita speciale menzione quella di 8000 franchi, fatta dal sig. Bernadacki, che abita a Pietroburgo, per la pubblicazione d'opere classiche greche in verso e in prosa.

« Anche l'Università e l'Ospitale d'Atene ricevettero ultimamente ricchi doni.

« La scorsa notte morì improvvisamente, in conseguenza d'un'operazione male riuscita, il sig. Pericle Argyropulos, professore di diritto costituzionale in questa Università, che fu più volte ministro e rappresentante del popolo. Il defunto era uno de' più valenti oratori forensi e parlamentarii e distinto scrittore politico. Il così detto partito inglese perde in lui uno dei suoi appoggi principali, e l'Università uno dei suoi ornamenti. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* dice che le notizie, che vengono dall'Africa occidentale, portano che la tratta degli schiavi è attiva, più che mai non lo fu negli anni passati. Grandi navigli a vapore sono oggidì impiegati a questo traffico, e ultimamente con inudito successo hanno sfuggito gl'incrociatori della squadra incaricata d'impedire la tratta. Si calcola che circa 36 000 Africani furono trasportati, nel decorso 1860, attraverso l'Atlantico, a Cuba, dove, in onta alle leggi ed alle convenzioni, la tratta si fa sistematicamente.

L'*Army Gazette* ci dà una curiosa notizia, la quale prova quanto sia impopolare il servigio nella marina militare inglese. Nella sola divisione orientale della flotta del Canale, occorsero più di 500 diserzioni. Il *Trafalgar* ne contò 169; l'*Edgar*, 146; l'*Algiers*, 89; il *Diadem*, 110. È credo che nella squadra, che si trova nel Mediterraneo, i casi fossero ancor più numerosi. L'Inghilterra tiene in quelle acque le seguenti navi: l'*Hannibal* di 91 cannone, su cui sta il Mundy; il *Renown*, di 91; l'*Agamemnon*, di 91; il *James Watt*, pure di 91; il *Queen* di 86; il *Cressy* di 80, e il *Mohawk* di 4.

Il *Gladiator* naufragò al Capo di Buona Speranza, con 40 persone, e un carico di cotone e sementi. Era una bella nave di Liverpool.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Scrivono da Corfù 1.° gennaio: « Eccovi i nomi dei vascelli a elice inglesi, destinati per la stazione di Corfù, sotto il comando del viceammiraglio Martin: *Marlbourgh* di 121 cannoni; il *London, Mars, James Watt, Orion, Exmouth, Victor Emanuel, Caesar, St-Jean d'Acre*, da 81 a 91. » (*O. T.*)

SPAGNA.

Il sig. Francesco Lorenzo Borgonon, colonnello di stato maggiore di Garibaldi, di cui i fogli annunciarono l'arrivo a Madrid, ha chiesto (non sappiamo se l'abbia ottenuta) una udienza a S. M. la Regina, cui desidera di presentare i suoi omaggi. Egli è un vecchio militare, che partecipò alla guerra civile, ed assistette volontariamente alla campagna dell'esercito spagnuolo in Africa. Così nella *Correspondencia*.

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 3: « L'Imperatore ha degnato conferire al generale Ignatieff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia in Cina, la croce di grande ufficiale della Legion d'onore, in riconoscimento del sollecito concorso, che non cessò di prestare al commissario straordinario francese, durante i negoziati del trattato, che si è sottoscritto or ora a Pekino. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, il 3: « La situazione si può riassumere così: tutti prevedono una guerra generale in tempo vicino, e si fa ogni sforzo possibile per evitarla. Si comincia a contare i proprii alleati, e ad indagare che e chi favoriranno le varie Potenze. È assai noto come la Prussia e la Russia sieno animate d'un vivissimo spirito reazionario, ed opposto all'Italia. Quelle due Potenze sarebbero pel momento allegrate dalla riunione d'un Congresso, ch'esse cercano di provocare; ma, sventuratamente per loro, non hanno il necessario appoggio. Si vorrebbe, a tale uopo, costringere la mano all'Imperatore, ed ottenere da lui il mantenimento della flotta nel porto di Gaeta; perchè si vede chiaramente che la situazione sarebbe affatto mutata, quando il Re fosse una volta partito, e che dal Congresso non si otterrebbe tanto, quanto si spererebbe ottenerne, ove egli fosse presente e protestasse contro il Piemonte. »

Si è notato alle Tuilerie, che l'Imperatrice è sempre abbattuta ed in preda ad una profonda melanconia. (*Arm.*)

GERMANIA.

Stando alla *Gazzetta Prussiana*, il cadavere del defunto Re di Prussia verrà esposto a Sanssouci, e quindi collocato nella chiesa di Potsdam.

La Commissione austriaca per le discussioni intorno alla Costituzione militare federale, è giunta a Berlino. Essa componesi dal generale Hugy e del maggiore Binder.

Il 2 corrente, la guarnigione di Berlino prestò il giuramento al Re; 3 ore dopo, prestavano il giuramento gli uffiziali del Ministero della guerra. (*Diav.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 6 gennaio.

Mediante Sovrano Autografo, abbassato al dirigente il Ministero del culto e dell'istruzione, barone di Helfert, venne ordinato che gli affari del culto cattolico, concernenti l'Ungheria e tuttora giacenti inesauriti al Ministero del culto e dell'istruzione, come pure gli affari scolastici e di culto protestanti, risguardanti quel Regno, deggiono immediatamente essere consegnati alla Cancelleria aulica ungherese pel competente esaurimento. (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, pubblica una Ordinanza del Ministero di Stato, in data del 5 gennaio, e valevole per l'Austria superiore ed inferiore, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Gorizia e Gradisca, Istria, Tirolo e Vorarlberg, Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia con Cracovia e Buccovina, nella quale sono date le norme di massima sul diritto di elezione e di eleggibilità a deputati della Dieta per le città e Comuni di campagna; e ciò, non solo riguardo agli Statuti ancora da pubblicarsi, ma anche a quelli già emanati. I deputati alla Dieta per le città vengono nominati per elezione diretta di una data categoria dei membri del Comune, abilitati ad eleggere la Rappresentanza municipale; i deputati alla Dieta pei Comuni di campagna vengono eletti in via mediata da altri elettori pur eletti. Ogni Comune elegge un elettore per ogni 500 abitanti; ne eleggono uno anche quei Comuni, ch'hanno meno di 500 abitanti. È eleggibile a deputato ognuno il quale, *a*) sia cittadino austriaco, *b*) abbia 30 anni, *c*) e si trovi nel pieno godimento dei diritti civili, ed abbia diritto d'elezione in una classe elettorale della Provincia. L'Ordinanza si richiama alla legge comunale del 17 marzo 1849.

Il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano si reca a Berlino, alla testa della deputazione e degli uffiziali di stato maggiore del reggimento d'usseri Re di Prussia, per assistere ai funerali del defunto Re di Prussia, proprietario di quel reggimento.

Il sig. tenente-maresciallo conte Mensdorff-Pouilly, generale comandante nel Banato e nella Voivodina, partirà nella prossima settimana per Temesvar.

Posciachè la deputazione galliziana, accompagnata da molti compatriotti, si riunì stamane nuovamente ad una messa solenne nella chiesa di S. Ruperto, i tre membri del Comitato della medesima, dott. Smolka, principe Leone Sapieha e conte Dzieduszycki, si recarono in udienza dal ministro di Stato, cav. di Schmerling. Il dottor Smolka lesse l'indirizzo, munito di molte sottoscrizioni. Il cav. di Schmerling vi rispose in modo serio e benevolo. Disse considerare la deputazione qui presente nella sua totalità come una riunione d'uomini, ai quali certamente sta a cuore il bene della loro patria, ma che, non avendo alcun mandato dal paese, possono essere ritenuti dal Ministero solamente come onorevoli patriotti, però non come rappresentanti del Regno di Gallizia. I desiderii del paese (soggiunse) avranno occasione di manifestarsi nella Dieta provinciale, che spera potrà riunirsi alla più lunga entro due mesi. Alla Dieta spetta l'iniziativa in tutto quello ch'è richiesto dagl'interessi della Provincia, e il Governo sentirà volentieri la sua voce. Per ora poter promettere soltanto che alla lingua polacca verrà accordato il suo diritto, e ch'essa sarà introdotta quanto prima qual lingua d'insegnamento.

Una riunione di tutt'i membri della deputazione galliziana qui presenti, e de' loro amici, che avrebbe dovuto aver luogo oggi alla Società musicale, non fu permessa dall'Autorità. All'incontro, tutta la deputazione si riunì ad un banchetto quest'oggi nelle ore pomeridiane. La maggior parte dei membri di essa partono domani per far ritorno a casa. Però il sig. dott. Smolka si tratterrà ancora parecchi giorni a Vienna. (*FF. di V. e O. T.*)

Torino 6 gennaio.

È voce che siasi decretata la formazione di dieci nuovi reggimenti di linea e due di granatieri.

Una lettera da Napoli ci dà la notizia che, nel primo giorno dell'anno, vi fu in quella città una minaccia di reazione. Alcuni ammutinamenti di lazzaroni, che tumultuarono per le contrade più lontane dal centro, furono dispersi senza alcuna conseguenza disastrosa.

Secondo quanto ci si scrive, sarebbero stati fatti degl'importanti arresti, e fra gli altri quelli de' generali Palmieri e fratelli Marra. Riferiamo sotto ogni riserva questa ultima voce. (*G. di T.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 6 dicembre:

« I lunghi e frequenti Consigli, tenuti dai ministri in questi ultimi giorni sotto la presidenza di S. M., han dato luogo a varie voci. Si è detto che le faccende peggiorano nell'Italia meridionale, e che finora nessuno fra i rimedii proposti è stato riconosciuto valevole a far cessare l'attuale agitazione.

« È superfluo il dirvi che tali voci sono grandemente esagerate, ma non intendo con ciò dissimularvi che il pubblico preoccupasi seriamente del tristo spettacolo, che ci porge l'Italia del Mezzogiorno, ove il Governo incontra imbarazzi tali, che possono attraversare lo svolgimento del programma nazionale.

« Non sappiamo se il marchese di Torrearsa abbia aderito all'offertogli incarico di procedere alla formazione del nuovo Consiglio di Luogotenenza in Sicilia.

« Gli oppositori ad ogni costo del Governo non si mostrano guari sodisfatti di questa misura: dicono che il Torrearsa anch'egli, — quantunque dotato di ottime qualità e del massimo buon volere, — potrebbe venir meno al grave còmpito, appartenendo al numero degli emigrati, che dal 1848 in qua han perduto gran parte della loro popolarità nella terra nativa, ove le nuove idee, comechè lentamente, hanno fatto il loro corso, e ove una nuova generazione domanda che sien posti uomini nuovi al Governo della cosa pubblica. Ma questa obbiezione, quantunque non irragionevole, cade da per sè, ove si ponga mente alla penuria di alte capacità politiche, in cui versa in questo periodo l'Italia, e all'urgente bisogno di provvedere all'amministrazione della cosa pubblica.

« Ferve la lotta elettorale. Il Comitato di uomini parlamentarii unitario-monarchici, del quale vi tenni parola in altra mia corrispondenza, venne definitivamente costituito sotto la presidenza del commendatore Bon-Compagni; ma Rattazzi e Depretis han rifiutato di aderire al loro programma, il quale, come sapete, è quello di appoggiare il Governo, spingendolo tuttavia agli armamenti.

« Nell'*Havas* giunta oggi da Parigi, troverete un dispaccio da Berlino, che parla di trattative fra la Sardegna e Napoli (*sic*) per la conclusione di un lungo armistizio.

« I signori La Farina e Cordova sono attesi a Torino. »

Francia.

Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 4 gennaio:

« Il sig. Hamelin, uffiziale della marina e figlio dell'ammiraglio, giunse ieri a Parigi, proveniente da Gaeta, e latore di dispacci, che diconsi molto importanti. Essi riguardano le ultime proposte, fatte dall'ammiraglio Le Barbier di Tinan a Francesco II, proposte fallite, come risulta da un dispaccio del sig. Casella, il quale dichiara che il Re non crede arrivato il momento di partire, trovandosi perfettamente in condizione di difendersi, risoluto, com'è, di resistere fino all'ultimo. Il dispaccio si chiude con caldissimi ringraziamenti per l'Imperatore e per l'ammiraglio Le Barbier di Tinan, suo intermediario. I rapporti tra la Francia e Francesco II continuano dunque ad avere faccia di benevolenza; attalchè lo spodestato Re fece innalzare un monumento al capitano di vascello Guesnet, comandante il *Redoutable*, e morto, come sapete, davanti a Gaeta, nel cui cimitero venne tumulato.

« La durata della resistenza di Francesco II, resistenza la quale, per la protezione largita dalla Francia, prese le proporzioni d'un importante avvenimento politico, ridestò nel più alto grado le speranze del partito rappresentato dall'ex-Re. (L'ex-Re secondo la *Perseveranza* è Francesco II). Ora non è più per un semplice motivo d'onore che il giovine Sovrano rimane a Gaeta, ma è per l'interesse della sua corona e della sua dinastia. Già v'è chi lo vede rientrare gloriosamente in Napoli, nè si manca di far correre la voce che l'Italia dev'essere divisa in due Regni, dell'Italia settentrionale il primo, dell'Italia meridionale il secondo, e che Francesco II sarà l'eguale di Vittorio Emanuele. »

Dispacci telegrafici.

Londra 6 gennaio.

L'*Agenzia Reuter* pubblica un dispaccio da Parigi, in data d'oggi, che annuncia da fonte autentica essere in corso trattative tra Francia ed il Piemonte relativamente a Gaeta. (*Persev.*)

Parigi 6 gennaio.

Il *Moniteur* annunzia che l'interesse de' buoni del Tesoro è portato al 3, 3 e 1/2 e 4.

Londra 5. — Il Postale ha trasportato 8 milioni e 1/4 in America.

Francoforte 5. — La proposta dell'Assia contro la Società nazionale venne rinviata al Comitato politico. (*FF. SS.*)

Parigi 6 gennaio.

Credesi che la flotta sarà richiamata da Gaeta prima del 20 corrente. Lo sgombro di Scianghai per parte della Francia è cominciato. (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Spalato 7 gennaio (*).

(Ricevuto il 7, ore 2 min. 15 pom.)

Il Municipio di Spalato, in forza del Sovrano Diploma 20 ottobre e della Circolare di S. E. il cav. di Schmerling 22 dicembre p. p., per sè ed a nome dei Comuni di Postire, Almissa, Solta, Imoschi, Lesina, Traù, Sign, Lissa, Pucischie, Metmovick, Bol, Comisa, San Pietro, Neresi, Dervenik, protesta contro chiunque, senza avere mandato dalla popolazione di Dalmazia, assumesse una rappresentanza nella questione dell'aggregamento della Dalmazia alla Croazia e Slavonia.

IL MUNICIPIO.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 8 gennaio 1861.

	Corso medio
EFFETTI	
Metalliche al 5 p. %	62 25
Prestito nazionale al 5 p. % . .	73 45
Azioni della Banca nazionale . .	736 —
Azioni dell'Istituto di credito . .	153 —
CAMBI.	
Argento	150 50
Londra	150 50
Zecchini imperiali	7 12

Borsa di Parigi del 4 gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	67 50
idem 4 1/2 p. %	96 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr. .	472 —
Azioni del Credito mobiliare .	718 —
Ferrovia lombardo-veneta . .	465 —

Borsa di Londra del 4 gennaio.

Consolidati 3 p. %	92 1/2

Ultime offerte a tutto dicembre p. p., raccolte pel nuovo Santuario di Nostra Signora della Salette, ai Catecumeni, in Venezia.

La nob. signora baronessa N. N., raccolte da più persone, austr. L. 42. Il nob. sig. co. N. N. come sopra, fior. n. 14. Altre persone collettivamente in più volte, austr. L. 75. Persona anonima, 1/4 di pezzo da 20 fr. Trovato in una cassella, 1/4 di pezzo da 20 fr. Un sacerdote, A. L. 50. Altro cedette di una sua retribuzione, fior. 8. Altra persona, fior. 3. Tre persone misero in una cassella fior. 3. Altra, 5/4 di fior. Un artigiano, 2/4 di fior. Due persone volgari, A. L. 4. N. N., una lira sterlina. Persona incognita, 1 pezzo da 20 fr. NN., 1/2 pezzo da 20 fr. Il signore . . , 1/4 di pezzo da 20 fr.

In tutto il mese dicembre, furono 24 i doni fatti. E varii altri furono i nuovi ascritti alla Confraternita.

Si continueranno inserire in questa Gazzetta, di quando in quando, le nuove offerte, che seguiteranno ad esser raccolte fino alla sodisfazione completa di ogni aggravio rimanente per questo lavoro, e per tutto ciò che vi si riferisce. Così sarà in seguito tenuto informato il Pubblico di questa nuova gloria della religiosa Venezia; sarà reso il debito onore a quelli, che vi prendono sì benemerita ed utile parte; e sarà sempre più manifestata la gratitudine, onde si sente vivamente animato l'umile sottoscritto.

Pr. I. S. AVOGADRO.

Lapidi affisse alle pareti del nuovo Oratorio.

I.

ORATORIO
ALLA VERGINE MADRE DI DIO
SOTTO IL TITOLO DE LA SALETTE
QUI DA PRIMA
DEDICATO
NEL DÌ XIX OTTOBRE MDCCCLVII
A COMPIMENTO DEI VOTI COMUNI
DELL'IMMAGINE DELLA STESSA VERGINE
CONDECORATO
NEL DÌ XVII APRILE MDCCCLVIII.

II.

PER GRATITUDINE
DEI FAVORI MOLTEPLICI INCESSANTI
AI DEVOTI ACCORRENTI CONCESSI
COLLE PIE LARGIZIONI
COMUNI
RIFATTO AMPLIATO ABBELLITO
AL CULTO DELLA VERGINE
CON PUBBLICO ONORE E PLAUSO
RIAPERTO
NEL DÌ 1.° DECEMBRE MDCCCLX.

Elenco nominativo degl'individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1861, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2978, Sez. I, dell'anno 1860.

1.° Gennaio 1861.

Nardo dott. Luigi dirett. dell'Ospitale gener. di Venezia, med. degli Asili di carità . . . . Az. 1
Nardo dott. Giovanni-Domenico, membro eff. pen. dell'I. R. Istit. di sc., ec., dirett. della Casa espos. e med. degli Asili di carità 1
Benedetti dott. Bortolo, avv. s. c. dell'Ateneo. 1
Nardi Alessandro, poss. 1
Lironcurti Stefano. . . 1
G. D. Ciconi e Gentille, speditori e negozianti in ogni ramo 2
Revedin-Bragadin nob. co. Susanna 1
Bragadin nob. co. Alvise di Zilio 1
Bellato ved. Revedin co. Carlotta. 1
Castagna dott. Giovanni. 1
Tron Giuseppe, controll. presso l'I. R. Zecca . 1
Barucco Pietro ammins. giudiziario 1
Bisognini dott. Giovanni, agg. presso l'I. R. Dir. lomb.-ven. delle Pubb. costruzioni. 2
Falier co. Govanni, cons. dell'I. R. Trib. prov. di Venezia 1
Gradenigo nob. co. Leonardo 1
Gradenigo nob. Federico. 1
Parolini nob. Antonietta. 1

2 Gennaio.

Valier D. Sebastiano, vicario in S. Moisè. Az. 1
Zanardelli dott. Antonio, I. R. comm. distr. in Vicenza, ec. ec. 1
Brighenti P. Ingazio-Giuseppe 1
Giordani D. Vespasiano, parroco in SS. Gerv. e Prot. 1
Congregaz dei Preti sec. dell'Orat., detti Filippini. 2
Colbertaldo Pietro, neg. 1
Zeno co. comm. Pietro. 1
Zeno-Querini co. Cecilia. 1
Münster Ermano Federico 1
Münster Massimiliano. 1
Lantana dott. Gio. Batt., avvocato 1
Silva Abramo 1
Silva Leone di Abramo. 1
Veronese ab. Giuseppe. 1
Dott. Michiele C. Frari, med.-chir.-ostetrico. . 1
Busetto-Petich Antonio, e famiglia 2
Pigazzi Pietro, fu G. A. 2
Ratti D. Tomaso, parroco di S. Martino . . . 1
Rippa-Bonati Luigi, di Belvedere presso Cittadella. 1
Rippa-Bonati-Kier Antonietta, di Belvedere presso Cittadella 1
Ill. rev. mons. Antonio dott. Ciconi can., prot. apost., cam. d'onore di S. S., arcip. della Cong. dei SS. Ermag. e Fort. 1
Giorda D. Gio. Batt., parroco di S. Simeone, arcip. della Congreg. di S. M. Mater Domini . . . 1

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: che il giorno 21 gennaio 1861, alle ore 10 ant., avrà luogo nel locale d'Ufficio in Campo S. Angelo una trattativa commissionale in base d'offerte in iscritto da presentarsi per l'affittanza di un settennio, cioè dal 1.° febbraio 1861 a tutto ottobre 1867, delle due case fortificatorie NN. 1 e 17 presso Cavanella d'Adige.

Le offerte suggellate dovranno avere la soprascritta: « Offerta di N. N., domiciliato in . . all'anagr. N. . . » per l'affittanza delle due case fortificatorie N. 1 e 17 presso « Cavanella d'Adige, col deposito di fior. . . . v. a. »

L'importo d'affittanza offerta dovrà essere indicato chiaramente con cifre e lettere.

Il deposito da unirsi all'offerta viene stabilito all'importo di un anno d'affitto, che verrà versato e rimarrà in Cassa d'Amministrazione edile militare fino all'affittanza finita.

Le suddette offerte dovranno essere presentate all'Ufficio d'Amministrazione edile militare, alla più lunga, alle ore 9 ant del giorno suddetto, mentre non verrebbero contemplate quelle che venissero posteriormente presentate, o che non fossero concepite nel modo indicato o non munite del deposito.

Le rimanenti condizioni dell'appalto sono ostensibili nell'Ufficio dell'Amministrazione suddetta nelle consuete ore di Ufficio.

Venezia, 24 dicembre 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 gennaio. — È arrivato da Yarmouth il brig. ingl. *Renow*, cap May, con aringhe all'ordine.

Sentiamo una vendita di st. 10,000 frumenti del peso di funti 112, al prezzo di l. 21, consegna nel venturo febbraio. Trattavasi ben anco qualche affare nei granoni per consegna in aprile, ma non se ne conosce di preciso la conchiusione. Degli olii il dettaglio si mantiene sostenutissimo, e si parla da Napoli di nuovo aumento di dazio d'esportaz. all'estero. L'altezza dei prezzi in questo liquido, che si mantiene in quel Regno, anche senza l'aumento dei dazii, bastava finora ad impedire gli arrivi, da cui si prevedono nuovi aumenti. Vendevansi ancora olii di lino a f. 20 1/2 viagg.; mancano i pronti, e sono ricercati.

Le valute d'oro non variavano punto; le Banconote, ch'eransi pagate fino a 69 di prima mattina, degradavano, ed in Borsa rimasero offerte al disotto di 68; il Prestito veneto, da 59 3/4, cadeva a 59 1/2; il naz. offrivasi a 50. Le maggiori transazioni furono delle Banconote. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 gennaio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp. . .	4 75
» in sorte	4 71
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 04 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 88
» di Roma .	6 87
» di Savoia .	— —
» di Parma .	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 07
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 1/2
Francesconi . . .	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		59 —
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	49 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni delle Stab. merc. per una . . .		— —
Azioni della strada ferr. per una . . .		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote . . .		66 50

corrispondente a f. 150 : 37 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona . .	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna . .	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Genova . .	»	»	100 lire	5 1/2	39 60
Lione . . .	»	»	100 franchi	5 1/2	39 80
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra . .	»	»	10 lire sterl.	6	100 25
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5 1/2	39 80
Messina . .	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Napoli . .	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo . .	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	5 1/2	39 85
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino . .	»	»	100 lire	5	39 55
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	65 50
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	65 50
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Taylor Giacomo, poss. amer., all'Orologio di S. Marco. — Revenù alfonso - Bouilliot Claudio, ambi neg. di Lione, all'Italia.

Partiti per Trieste i signori: Bardeau Carlo P., poss. — *Per Vienna:* Stoddard A. H., poss. amer. — *Per Milano:* Wakes Giacomo, cap. merc. amer. — Victor de G., poss. franc. — Rostowzoff Gio., assess. collegiale russo. — Trit Ernesto, partic. di Parigi. — Letroublon Enrico, chimico franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 gennaio	Arrivati	400
	Partiti	480

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 gennaio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 genn. - 6 a.	336'', 13	+ 0°, 9	+ 0°, 1	81	Nuvolo	N. N. E.	3. 44	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 7 gennaio alle 6 a. dell'8 Temp. mass. 0, 9
2 p.	336 60	0, 8	0. 4	83	Nuvolo	N. N. E.		6 pom. 10°	» min. — 2, 3
10 p.	337 11	0 6	0. 4	89	Pioggia	N. E.⁴			Età della luna: giorni 26. Fase: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8, in *S. Maria in Nazareth* (vulgo *gli Scalzi.*)

Il 9, 10 e 11, in *S. Gio. Evangelista.*

SPETTACOLI. — *Martedì 8 gennaio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Aroldo*, del Verdi; dopo il secondo atto, il ballo grande: *Beatrice o la fanciulla di Gand*, del Cortesi, con ballabili, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preta. — *Don Cesare di Bazan l'Avventuriere.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *La fuggitiva della torre di Londra.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Un inganno amoroso.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

N. 5425-C. P. Prot. Sedute N. 3205

LA CONGREGAZIONE PROVINCIALE DI VERONA.

B.¹ B.² B.³ B.⁴

Elenco dei Boni di credito estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 11 dicembre 1860, per l'ammortizzazione da verificarsi alla scadenza delle quattro Rate prediali ordinarie dell'anno 1861, che viene per norma delle parti debitamente pubblicato.

Si eccitano poi quelle Ditte, che non hanno ancora ricuperato alcuni Boni di Credito a presentarsi all'I. R. Delegazione provinciale coi confessi constatanti il pagamento delle singole somme nella Cassa provinciale, per ritirare i Boni medesimi.

Verona, il 12 dicembre 1860.

L'I. R. Delegato provinciale Presidente

Barone DI JORDIS.

I Deputati provinciali

MINISCALCHI CO. LUIGI - BAGATTA CO. GIUSEPPE - DA PERSICO CO. GIULIO - CARLOTTI march. ALESSANDRO - PELLEGRINI CO. GIOVANNI - GIUSTI CO. FRANCESCO - SCHIOPPO CO. LUIGI.

Il Ragioniere prov.
G. Ongaro.

Boni di credito estratti a sorte

B.¹ Da pagarsi alla scadenza della I. RATA 1861.

Autorità che ha emesso i Boni	N. progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	Importo	
CONGREGAZIONE PROVINCIALE	1	UNICA	C	13	1 aprile 1848	385	12
	2		A	21	id.	411	88
	3		T	44	1 marzo 1848	216	—
	4		B	51	1 luglio 1848	611	50
	5		B	52	id.	1020	—
	6		P	74	id.	522	—
	7		G	78	id.	580	—
	8		C	86	1 aprile 1848	818	60
	9		M	87	id.	210	—
	10		S	98	id.	2217	02
	11		F	118	id.	700	—
	12		T	135	8 aprile 1848	113	82
	13		C	145	1 marzo 1848	112	40
	14		C	157	5 giugno 1848	119	80
	15		M	161	18 luglio 1848	288	—
	16		M	165	id.	302	—
	17		T	169	20 luglio 1848	633	—
	18		P	171	id.	745	50
	19		F	173	id.	121	50
	20		R	187	24 luglio 1848	320	—
	21		L	212	23 ottobre 1848	1199	74
	22		A	214	id.	132	62
	23		M	232	4 giugno 1848	198	—
	24		M	255	id.	225	—
	25		V	270	id.	216	—
	26		R	288	1 maggio 1848	115	50
	27		G	296	5 giugno 1848	514	80
	28		M	299	id.	596	—
	29		S	311	4 giugno 1848	794	—
	30		M	329	5 giugno 1848	375	—
	31		S	343	id.	250	—
	32		S	351	4 giugno 1848	155	—
	33		M	369	21 aprile 1848	693	97
	34		F	377	3 maggio 1848	370	—
	35		A	381	id.	589	90
	36		V	382	id.	296	—
	37		G	383	id.	212	—
	38		A	384	id.	88	—
	39		B	394	18 giugno 1848	457	25
	40		C	398	25 aprile 1848	345	—
	41		G	402	id.	1264	50
	42		D	403	id.	882	—
	43		M	410	id.	1500	—
	44		G	413	id.	402	—
					Somma L.	22293	42

Boni di credito estratti a sorte

B.¹ Da pagarsi alla scadenza della I. RATA 1860.

Autorità che ha emesso i Boni	N. progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	Importo	
					Riporto L.	22293	42
CONGREGAZIONE PROVINCIALE	45	UNICA	B	419	7 aprile 1848	117	—
	46		F	426	24 aprile 1848	180	—
	47		S	447	15 aprile 1848	324	—
	48		M	464	1 aprile 1848	801	—
	49		B	475	id.	504	—
	50		F	491	22 maggio 1848	113	92
	51		M	492	1 aprile 1848	170	88
	52		G	493	22 maggio 1848	1410	—
	53		F	497	28 maggio 1848	638	08
	54		M	505	id.	140	—
	55		C	525	26 aprile 1848	250	—
	56		M	531	6 aprile 1848	122	54
	57		A	532	id.	201	10
	58		O	537	1 ottobre 1848	702	24
	59		P	539	id.	232	49
	60		P	555	7 aprile 1848	109	60
	61		S	556	id.	108	67
	62		Z	559	id.	103	15
	63		B	561	id.	107	—
	64		C	564	id.	109	—
	65		C	566	id.	112	—
	66		D	569	id.	112	—
	67		F	570	id.	110	—
	68		F	571	id.	100	—
	69		G	573	id.	112	—
	70		P	581	id.	110	—
	71		C	589	id.	6046	89
	72		P	601	24 aprile 1848	662	20
	73		Z	642	12 dicembre 1849	1520	—
	74		F	644	1 maggio 1848	162	15
	75		B	648	18 novembre 1849	1893	50
	76		I	658	8 aprile 1848	5259	60
	77		S	663	18 giugno 1848	4914	79
	78		S	693	7 aprile 1848	2691	53
	79		C	696	12 aprile 1848	133	12
	80		I	704	22 aprile 1848	13	—
	81		P	710	11 aprile 1848	3566	88
	82		G	713	id.	150	—
	83		O	717	id.	144	—
	84		A	736	29 aprile 1848	160	—
	85		T	741	26 luglio 1848	1165	75
	86		S	759	id.	150	—
	87		S	769	1 aprile 1848	3792	48
	88		P	788	1 settembre 1848	240	—
	89		M	794	1 aprile 1848	171	75
	90		F	797	id.	244	22
	91		S	802	id.	1878	84
	92		L	808	id.	1260	—
	93		M	809	id.	382	04
	94		D	812	id.	270	—
	95		V	818	id.	393	28
	96		V	820	id.	144	15
	97		M	829	id.	228	—
	98		S	844	28 febbraio 1850	406	50
	99		F	854	12 aprile 1848	[illegible]	—
	100		M	866	id.	133	20
	101		A	868	id.	120	—
	102		B	869	id.	251	—
	103		V	870	id.	289	—
	104		S	872	25 luglio 1849	250	33
	105		B	875	18 marzo 1848	[illegible]	25
	106		B	877	id.	11	75
	107		V	904	28 maggio 1848	901	74
	108		B	913	30 aprile 1848	5614	—
	109		G	935	1 dicembre 1848	2238	54
	110		B	940	15 luglio 1848	686	50
	111		V	958	4 aprile 1848	100	—
	112		Z	959	id.	100	56
	113		M	973	1 giugno 1849	252	55
	114		P	1020	5 giugno 1848	132	—
	115		N	1044	10 agosto 1848	220	—
	116		D	1049	9 dicembre 1849	183	30
	117		T	1069	1 aprile 1848	561	54
	118		D	1076	id.	2121	20
	119		D	1077	id.	2955	40
	120		C	1085	15 febbraio 1849	403	90
	121		G	1112	1 maggio 1849	217	75
	122		C	1114	2 maggio 1848	1800	—
	123		B	1142	1 giugno 1848	310	50
					Somma L.	88018	77

(Sarà continuato.)

N. 16954. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze mediante Dispaccio 16 ottobre anno corr. N. 22575-4062, si terrà nel locale di questa R. Intendenza un pubblico esperimento d'asta nel giorno 15 gennaio 1861 per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente l'esecuzione del lavoro di costruzione d'un nuovo fienile nel tenimento Contarina, e precisamente nella località che sarà determinata da un incaricato, rilevando una distanza di metri 130 circa inferiormente alle fabbriche attigue al palazzo padronale nella direzione di Levante, e di metri 270 circa in senso ortogonale all'argine del Po, e l'esecuzione del detto lavoro sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 del giorno suddetto, sul dato regolatore di fior. 1005:97 v. a. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri e di imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Ad ognuno degl'individui sopra indicati, resta libero di poter presentare anche offerte scritte suggellate, corredate del deposito cauzionale, e sotto l'osservanza delle discipline tutte stabilite dalle vigenti massime, dovendo portare il piego sulla soprascritta, la leggenda: « Offerta per l'assunzione del « lavoro, contemplato dall'Avviso d'asta 15 dicem. N. 16954. »

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con deposito di una somma in denaro od effetti pubblici ai prezzi di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Seguono le solite condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 dicembre 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 18443. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito all'ossequiato Decreto 14 dicembre 1860 N. 26259-6099 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze L.-V. in Venezia, si terrà nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, situata in parrocchia di S. Stefano, al civico N. 874 celeste, nel giorno 10 gennaio 1861 un terzo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per la Provincia di Vicenza, colla decorrenza dal 1.° febbraio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel capitolato d'appalto ostensibile presso questa Intendenza.

1. L'asta avrà luogo dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

2. L'importo che verrà cesso annualmente alla scossa dell'esattore, si preventiva, senza responsabilità per l'eventuale aumento o diminuzione in fior. 150,000.

3. Il premio da corrispondersi all'imprenditore, viene stabilito, a base d'asta e qual dato regolatore della medesima, nel 40 per 100 per le partite fino a fior. 5, il cui importo fu calcolato in fior. 14,000; nel 18 p. 100, per quelle oltre i fior. 5 fino ai fior. 350, del ritenuto importo di fior. 70,000, e nel 5 per 100 per le altre tutte d'importo superiore ai fior. 350, calcolato essendosi in via presuntiva, che verranno annualmente eliminate partite per l'importo di fior. 15,000.

4. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di fior. 3000 in danaro sonante od Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa dell'ultimo listino delle Gazzette di Vienna o di Venezia, secondo la qualità delle carte, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una delle II. RR. Casse di finanza delle Provincie venete o di quella di Mantova.

5. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete.

La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, seguita la quale, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla fattagliene comunicazione, prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. 15,000.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 17 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 20012. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 21 gennaio 1861, ed, al caso, nei successivi 23 e 25 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di quest'I. R. Ufficio un'asta per la delibera al miglior offerente se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, del lavoro di manutenzione delle rampe d'approdo dei Passi di Anguillara e Borgoforte sull'Adige per un novennio, che avrà principio col giorno della consegna: lavori, che nel novennio importeranno la spesa presuntiva di fior. 913:77, e quindi fior. 101:53 per anno.

I. L'asta verrà aperta sui seguenti prezzi unitarii:

1. Giornata di terraiuolo . . . . . . Fior. —:49
2. Strame al carro . . . . . . » 4:90
3. Volparoni per fondazioni e toppate al 100 » 3:84 $^0/_0$
4. Rivestimento di Volparoni al M.² . . . » —:15 7
5. Vipere spronate al M. C. . . . . » —:07
6. Paletti di Berma al 100 . . . . . » —:70
7. Fascine di smaglia, ognuna . . . . . » —:07

II. L'impresa è a fornitura tanto dei materiali che della mano d'opera occorrenti per la detta manutenzione.

III. Gli aspiranti all'asta dovranno prestare la relativa cauzione mediante deposito in denaro nell'importo di fior. 90, il quale rimarrà a guarentigia degli obblighi dell'appalto durante il novennio.

IV. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febbr. 1858 N. 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplemento veneto al foglio delle Ordinanze N. 3 pag. 15, semprechè le offerte sieno prodotte a questo protocollo, prima delle ore 11 ant. dei tre giorni suindicati.

V. Le spese tutte inerenti all'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure somministrare le occorrenti marche da bollo anche pel relativo contratto da stipularsi.

VI. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. dei giorni suddetti.

VII. Tutti gli atti relativi al progetto del lavoro della detta manutenzione, nonchè il relativo Capitolato d'appalto saranno resi ostensibili presso questa R. Intendenza, e dovranno formare parte integrante del relativo contratto da stipularsi col deliberatario.

VIII. È ritenuto che il Deliberatario stesso rinuncia al diritto che gli deriverebbe dal § 862 del Codice civile, nel caso di ritardo nell'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 21 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 25436. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei sotto indicati boschi erariali nel Riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Treviso sarà tenuto nel giorno 22 gennaio 1861, alle ore 10 ant. un'asta pubblica per delibera e al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio e riduzione di N. 500 piante ad uso della Marina di guerra nei boschi dei riparti di Conegliano, specificati nella qui appiedi Dimostrazione, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 160 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, ed in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 18 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 11880.

Nelle attuali circostanze, la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, crede opportuno di richiamare i paragrafi 30 e 41 della vigente legge di cambio, che si esprimono così:

« Essendo indicato nella cambiale un giorno « fisso di pagamento, quello è pure il giorno della « sua scadenza. »

« Il protesto può levarsi nel giorno del paga- « mento, e deve essere fatto al più tardi nel secon- « do giorno di lavoro dopo quello fissato pel paga- « mento. »

Pel regolare andamento delle transazioni commerciali, si consigliano quindi i debitori cambiarii a tenersi pronti al sodisfacimento delle loro obbligazioni nel giorno preciso della loro scadenza, e non calcolare sull'abuso introdottosi unicamente in questa piazza, di presentare le cambiali all'incasso il giorno feriale seguente alla scadenza.

Dalla Camera prov. di commercio ed industria,
Venezia, 31 dicembre 1860.
Il Presidente C. I., G. PAULOVICH.
Il Segretario, L. Arnò.

11

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONSELICE

Avvisa,

Che a tutto 31 gennaio p. v., resta aperto il posto di protocollista presso questo Uffizio, cui va annesso l'onorario di annui fior. 300 n. v. Le condizioni del concorso sono espresse dettagliatamente nell'avviso a stampa, diramato per la pubblicazione.

Monselice, 27 dicembre 1860.

Il Podestà,
A. dott. DE PIERI.

L'Assessore, B. Rodella.
Il Segretario, G. Carleschi.

10

DA AFFITTARSI

Pel 29 giugno, e 10 novembre 1861, C. 134 circa trivigiani, e più precisamente pert. censuarie 678:... con fabbricato ad uso di azienda rurale, cedraia e undici case coloniche, e due casolari, nonchè di quattro esazioni livellarie, il tutto negli attigui Comuni censuarii di Noale, Cappelletto e Trebaseleghe, i due primi in Distretto di Mirano, Provincia di Venezia, il terzo in Distretto di Camposampiero, Provincia di Padova. Bramandolo l'aspirante, potrà comprendervi casa di villeggiatura con barchesse, e brolo, in prossimità ai beni sopra indicati.

Per conoscere il dettaglio dei beni, le realità livellarie, e le condizioni dell'affittanza, l'applicante si rivolgerà al sig. Giuseppe Visonà, in Venezia, a San Cassiano, Calle del Campaniel, Ramo Miari, N. 1800 rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12190. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nel giorno 23 gennaio p. v., dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pomer., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione un quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente degli infradescritti immobili pignorati ad istanza di Francesco Cecchetti fu Gaetano di Vicenza patrocinato dall'avv. Carlo Balzafiori, in pregiudizio di Bortolo Danese fu Giov. Battista pure di Vicenza, e stimati per il complessivo importo di austr. L. 21770, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta per un prezzo minore del 20 per 100 di quello risultato dalla stima giudiziale prodotta li 31 maggio 1855 sub N. 5636, e quindi per austr. L. 17416, pari a Fiorini nuovi austr. 5995:60, ed ove non sia offerta somma maggiore seguirà la delibera.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo in effettivi Fior. austr. e non altrimenti.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso in cui venga ritenuto deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al momento.

III. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora qualche creditore non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale suddetta 31 maggio 1855 N. 6536, a corpo e non a misura e con tutte le servitù attive e passive, che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima quartese e pensionatico in quanto sussistessero.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno della delibera autorizzato a farsi ammettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti relativi salvo ogni diritto nella parte esecutata e nei creditori inscritti al conguaglio pei frutti pendenti e per altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, comunali ed ogni altra imposta reale non ostante che sia seguito il trasporto nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto; il prezzo del capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. A diffalco del prezzo, il deliberatario dovrà tuttavia pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese della procedura dall'istanza di pignoramento in poi anticipate dall'esecutante nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

X. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale, quanto di interessi e spese dovranno farsi in monete metalliche sonanti d'oro e d'argento comprese nella Sovrana Tariffa esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso ogni altro surrogato alla specie metallica sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a leggi o regolamenti che prescrivessero o fossero per prescrivere diversamente.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi ed ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione.

Le spese ed imposte pubbliche per ottenere il trasferimento della proprietà e la definitiva aggiudicazione saranno a carico esclusivo del deliberatario.

XII. Mancando esso deliberatario all'esatto adempimento delle presenti condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi, posti in Rampazzo, frazione del Comune di Camisano e di S. Maria di Camisano, quali si espongono in vendita regolata secondo la perizia giudiziale.

1. Fondo prativo detto i Peraroli, posti nelle pertinenze di Rapazzo, descritto al N. 176, del cessato estimo provvisorio ed al N 46 dell'attivata mappa stabile, della quantità di pert. 58:90, pari a campi vicentini 15.0.1.99, colla rendita assegnata nello stesso censo stabile di L. 220:29, era coerenziato a levante da beni dei fratelli Zanata e nobili fratelli Loschi, cioè il N. 35 era Loschi ora Dal Verme Drusilla vedova Loschi, e dai NN. 45 e 48 di Zanata Antonio q.m Giov. Maria usufruttuario e figli proprietarii, a mezzodì la Roggia Poina ed il N. 34 di Flaminio, Maria, Angelo, Marco ed Antonio fratelli e sorella q.m Pietro detti Lanza pupilli in tutela di De-Antonio Sante, a ponente pure la Roggia Poini, ed a tramontana era Dalla Barba cioè il N. 570 ora di Gasparini Antonio q.m Domenico.

2. I due corpi di prato detti la Valetta, nel Comune censuario di Rampazzo, il primo al N. 186 del cessato estimo provvisorio ed al N. 457 del censo stabile della quantità di pert. cens. 7.0.0, colla rendita di L. 26:18; ed il secondo a porzione del N. 187 provvisorio, ed allo stabile N. 463, di pert. cens. 1.01, colla rendita di L. 2:07, in complesso di pertiche cens. 8.0.1, pari a campi vicentini 2.0.0.61, coerenziati a levante e tramontana Simplicin Negri vedova Vanzanato, a mezzodì Alessandro Micheletti, ora Basso Serafino, a ponente Danesi e Roggia Capra.

3. Terreno arativo, piantato, vignato con gelsi in parte, posto pure nelle pertinenze di Rampazzo dette le Costione, la Permuta Braga, i Creari di sopra, il Serraglio dietro la casa, e la Cesura, costituiti in un solo corpo dai varii appezzamenti descritti nella mappa provvisoria ai NN. 189, 192, parte del 187 e parte del 190 e nella stabile ai NN. 464, di pert. cens. 27.52, colla rendita di L. 71;

465, di pert. 7.14, rendita L. 18:42.

467, di pert. 37.42, rendita L. 96:54.

468, di pert. 38.80, rendita L. 140:46.

474, di pert. 10.22, rendita L. 37.

Quindi di pertiche censuarie 121.10, colla rendita di Lire 363:42, corrispondendo a campi vicentini 31.1.0.76, coerenziati a levante e mezzodì dagli arat. Danese, posti in Comune di Camisano, a ponente dalla strada comune che mette a Rampazzo, a tramontana dai beni in Rampazzo di Don Bortolo Mattiello, a sinistra della Roggia ed ai NN. 461, 466 di Da-Schio nob. Giovanni, e Danese era Bissari.

4. Casa colonica con corte ed orto, posta pure in Rampazzo come sopra descritta ai NN. 469, 470, 471, della quantità di pertiche cens. 8.21, colla rendita di L. 54:13, corrispondenti a campi vicentini 2.0.0.104.

5. Fondi posti in Camisano, contrada S. Maria arativi, arborati, vitati, denominati i Creari e Fassinoni ai Numeri della mappa stabile 2001, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2016, tutti porzione del N. 615 della mappa provvisoria ed il N. 2018 della mappa stabile, porzione del N. 614 della provvisoria, della quantità di pert. cens. 54.51, colla rendita di L. 172:70, corrispondenti a campi vicentini 14.0.0.90, confinano a levante col N. 2008 e 1681 di Tretti, colla Roggia Capra, col N. 2014 di Colleoni, a mezzodì col N. 1701 di Tretti, col N. 2014 di Colleoni, colla Roggia Capra, col N. 3915 di Santini Maria e col N. 2017 di Dalla Barba, a ponente coi Numeri 2038 e 2039 di Colleoni, 2017 e 2027 di Dalla Barba, col N. 467 di Danese in Rampazzo, e per salto col N. 2008 di Tretti, a tramontana col N. 467 di Danese in Rampazzo, coi NN. 2007, 2005 e 2008 acquistati da Tretti e col N. 2004 di Colleoni.

Tutti i suddetti fondi intestati in proprietà di Danese Bortolo fu Giovanni Battista divisi in due corpi, cioè il prato descritto all'art. 1.° e gli arativi con poco prato e casa descritti agli articoli 2, 3, 4 e 5, fatto riflesso alla loro produzione all'essere soggetti al pensionatico ed alla decima sui cereali ed uva, e praticate le debite deduzioni pegli aggravii pubblici di metodo e pratica, vennero stimati del valore capitale di a. L. 21770.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 novembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 12565. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra requisitoria 4 corr., N. 8079, dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Udine, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nel giorno 19 gennaio p. v., dalle ore 9 ant., alle 2 pomer., il quarto esperimento per la vendita delle realità sotto descritte ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione dei beni,
in Savorgnan di Torre.

1. Casa parte di propria abitazione e parte d'affitto con annesso cortile ed orto, in mappa ai NN. 609 e 610, della superficie di pert. 2.84, colla rendita censuaria di a. L. 52:35, a cui confina a levante parte il conte Giuseppe Savorgnan e parte strada, ed a tramontana il Ronco.

2. Terreno aratorio arborato vitato in riva detto Ronco di Casa, in mappa ai NN. 605 e 606, della superficie di pert. 4.31, colla rendita censuaria di austr. L. 8:26, a cui confina a levante Rio, ed oltre il co. Giuseppe di Savorgnan, a mezzodì la casa e corte descritta di sopra, a ponente strada, ed a tramontana il signor Giovanni Simonetti.

3. Terreno prativo vitato detto Prà di Roja, in mappa al N. 638, di pertiche 9.75, colla rendita censuaria di a. L. 19:21, a cui confina a levante la Roggia, a mezzodì la vener.° Chiesa di Savorgnano, a ponente Giuseppe e fratelli Giorgiutti, a tramontana l'argine consorziale, ed oltre Piccini Giacomo e fratelli q.m Domenico.

4. Aratorio vitato detto Pasent, in mappa al N. 1154, di pert. 11.90, colla rendita censuaria di austr. L. 34:15, a cui confina a levante Giorgiutti Giuseppe loco Boschetti, a mezzodì trozzo, a ponente consorti Frezza e Giorgiutti, a tramontana Morgante Leonardo e fratelli di Domenico.

5. Prato detto Prà Camelli, in mappa ai NN. 992 e 993, di pert. 5.02, colla rendita censuaria di a. L. 9:68, a cui confina a levante i signori Nicolò e Sante di Lenna, a mezzodì il marchese Giuseppe Mangilli, a ponente Rosa Martinis q.m Nicolò, a tramontana il Rio maggiore.

6. Prato arborato vitato, con alquanti gelsi giovani, denominato Aclut, in mappa al N. 923, di pert. 6.80, colla rendita censuaria di a. L. 14:87, a cui confina a levante e mezzodì strada, a ponente Rio, a tramontana Michele Giorgiutti.

7. Bosco denominato Zepie, in mappa al N. 1652, di pertiche 17.70, colla rendita censuaria di a. L. 12:57, a cui confina a levante lo stesso esecutato Borluzzi, a mezzodì parte il Benefizio parrocchiale di Savorgnano e parte il sig. Domenico Morgante, a ponente Rio, ed a tramontana il detto sig. Morgante.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima ed il pagamento sarà fatto in moneta sonante a corso legale esclusa la carta monetata.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito della decima parte del prezzo dei detti stabili, ed in moneta come sopra, e sarà poi trattenuto soltanto il deposito del deliberatario.

III. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi dell'Imp. R. Tribunale di Udine l'importo del prezzo offerto in moneta come sopra, e col diffalco del deposito verificato nel giorno dell'asta.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese posteriori all'asta, le pubbliche imposte, e quella di commisurazione cogli aggravii reali che fossero radicati sui detti beni.

V. Anche l'aggiudicazione starà a peso del deliberatario, ma non seguirà se non dopo il saldo del total prezzo, e l'esecutante poi s'intenderà libero d'ogni garanzia e responsabilità.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro lo stabilito termine si procederà al reincanto a tutti suoi danni e spese facendovisi fronte prima col deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Povoletto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 10 dicembre 1860.
Il R. Pretore, LORIO
Zurchi, Al.

N. 11100. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 24, 31 gennaio e 7 febbraio 1861, seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Ferrazzi Giacomo e Luigi minori in tutela di Antonio Meneghetti e di Maria Angela Ferrazzi tutti di Valstagna, contro Bortolo Cavalli fu Antonio detto Cavallin pure di Valstagna alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti saranno venduti in un solo Lotto nello stato in cui si trovano all'epoca della delibera, e ritenuto che a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera, staranno per intero le pubbliche imposte, sovraimposte, ed altre gravezze sotto qualsiasi denominazione, che saranno per iscadere dopo la delibera stessa; avvertendosi che gl'immobili figurano in censo come soggetti all'annuo canone livellario di Fior. 2:67 a favore del Comune di Valstagna.

II. Al primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che al prezzo eguale o superiore al valore di stima di Fior. 615; al terzo incanto poi seguirà a qualunque prezzo, salvo di procedere previamente in quest'ultimo caso alle pratiche di legge.

III. Qualunque oblatore, tranne i creditori iscritti, dovrà cautare l'offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima, il quale in caso di ottenuta delibera gli sarà imputato a sconto di prezzo.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario nel giorno stesso della delibera, anche in via esecutiva del relativo decreto, salvo nella parte esecutata ogni diritto al conguaglio dei frutti pendenti, locchè per altro non potrà ritardare, nè sospendere l'acquisto del possesso stesso.

V. L'aggiudicazione definitiva in proprietà avrà luogo, dietro la prova dell'erogazione totale del prezzo di delibera in ordine alla relativa graduatoria, e riparto, ed intanto dal giorno della delibera stessa dovrà l'acquirente corrispondere al prezzo, meno che su quella parte rimasta eventualmente in deposito come l'articolo 3.°, gl'interessi alla ragione dell'annuo 5 per 100, e ciò mediante giudiziale deposito a proprie spese; ritenuto che ogni pagamento sarà fatto in moneta legale, esclusa la carta monetata.

VI. Mancando il deliberatario a tutto od anche in parte, sia al pagamento delle pubbliche imposte, sia degli annuali interessi, sia del relativo prezzo, e questo entro quindici giorni dacchè sarà passato in giudicato il corrispondente riparto, sarà in facoltà d'ogni creditore iscritto di chiedere il reincanto degl'immobili deliberati, che sarà fatto a qualunque prezzo, ed a tutte spese e pericolo d'esso deliberatario.

VII. Le spese di delibera, la tassa di trasferimento ed ogni altra spesa successiva saranno a carico del solo deliberatario; ritenuto che gl'esecutanti non assumono veruna responsabilità per la delibera anche se si trattasse di evizione.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Pert. cens. 20.17 di terreno, colla rendita di L 24:84, corrispondenti a campi bassanesi 4.3.111, in colle pendente verso levante, dei quali campi 4.0.23, pascolivo salciato con viti sparse e cespugli, e campi 0.3.88 di terreno zappativo piano, vitato con piccola casara coperta con legname e coppi. Il fondo è compreso da un trapezio fra i confini a levante Lazzarotto Faustino e Lazzarotto Antonio, a mezzodì valle detta di Roncobello, a ponente trozzo comunale, a tramontana Lazzarotto Tommaso; posto nel Comune amministrativo di Valstagna, e censuario di Roncobello, in mappa stabile ai Numeri 590, 601, 619, 620, 621, 622, 624, 767, 768 del valore di stima di Fior. 615, depurato dell'onere enfiteutico a favore del Comune di Valstagna.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 12 dicembre 1860.
L'I. R. Consiglier Pretore
NORDIS.
Tunrazza', Canc.

N 8502. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza Num. 8502, di Israel Sacerdoti q.m Beniamino negoziante di manifatture in Mantova fu avviata la procedura di componimento contemplata dall'Ordinanza Ministeriale 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo Notaio d.r Cesare Bertolini pel sequestro, inventario, ed amministrazione della sostanza al Sacerdoti appartenente, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo alla sostanza stessa ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, avvertiti i creditori che la citazione per le pratiche sovraccennate e per la insinuazione dei crediti all'uopo necessaria verrà loro notificata separatamente.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termine di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 27 dicembre 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 10146. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, quale Senato di Commercio, rende noto che sopra istanza 22 dicembre corr., Numero 10146, di Gio. Batt. D'Orlando, in confronto di Antonio Dalla Rosta detto Mestruzzi fu Gio. Battista assente e d'ignota dimora, per intimazione della petizione 22 agosto a. c., N. 6466, in punto di pagamento di a. Lire 1024:86, pari ad a. fior. 358:70, quale importo di cavalli vendutigli; con odierno decreto gli venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Eugenio De Biaggio; e che per la trattazione della vertenza venne fissata l'Aula Verbale del giorno 23 gennaio 1861 ore 9 ant. — Spetterà pertanto ad esso Antonio Dalla Rosta, di munire il detto curatore dei proprii documenti, titoli e prove, ovvero di rendere noto altro procuratore; coll'avvertenza che non facendo nè l'uno nè l'altro, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 24 dicembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 20238. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte che nei giorni 29 gennaio, 16 e 26 febbraio 1861 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di questa I. R. Pretura triplice incanto degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni sotto esposte, e che presso questa I. R. Pretura sono ostensibili l'atto di stima, ed altri relativi.

Descrizione delle realità.

N. 1. Casetta formante parte del villico N. 231, rosso con corticella soggetta in parte alla servitù di transito e con due orticelli aderenti, il tutto delineato in mappa rettificata di Bressa.

N. 659, porzione all'est, di pert. 0.15, rendita a. L. 4:91.

N. 661, di pertiche 0.03, rendita a. L. 0:08.

N. 662, di pertiche 0.05, rendita a. L. 0:14.

N. 663, porzione all'ovest, di pert. 0.04, rendita a. L. 0:11.

Somma totale pertiche 0.27, rendita a. L. 5:24.

2. Arat. con gelsi denominato Prà della Villa nella mappa antedetta al N. 426, di pertiche 2.64, rendita a. L. 4:59.

3. Arat. con gelsi denominato Selvalis nella mappa antedetta di Bressa al N. 332, di pertiche 1.28, rendita a. L. 0:74.

4. Aratorio con gelsi denominato Strada Quero nella mappa rettificata di Campoformido al N. 39, di pert. 4.34, rendita austr. L. 2:52.

Condizioni d'asta,
sotto l'osservanza delle quali procederà la vendita delle realità contemplate dal verbale di stima 12 maggio 1860 allegato H.

I. Le realità da subastarsi sono in un solo Lotto ed ogni aspirante per farsi oblatore dovrà depositare il decimo dell'importo di stima, la quale ascende a Fior. 491:40.

II. A quell'oblatore che resta deliberatario verrà fatta imputazione del relativo deposito sul prezzo di delibera, obbligato a verificarne il saldo mediante deposito giudiziale in Fiorini effettivi entro otto giorni dalla delibera stessa.

III. Le dette realità si vendono nello stato e grado in cui trovansi non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima 12 maggio decorso.

IV. Le spese della delibera, quelle dell'aggiudicazione, le tasse pel trasferimento di proprietà, e tutte le successive saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Le realità in esecuzione non potranno essere vendute al primo e secondo esperimento, che ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè valga a cautare i creditori inscritti sino al valore di stima.

Locchè si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Campoformido, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 10 dicembre 1860.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Piccco.

N. 23629. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Antonio Santini essere stata presentata a questo Tribunale dal notaio Domenico d.r Corsale quale tutore e curatore Monferà una petizione nel giorno 19 corr. al Num. 23629, centro di esso Antonio Santini in punto di precetto a pagamento di austr. L. 28582:80 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Santini è stato nominato ad esso l'avvocato Jacopo dottor Mattei in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso pel pagamento il termine di giorni 30, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 9 GENNAIO — ANNO 1861 – N. 7.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 16-P. (2. pubb.)

AVVISO.

A prevenire inesatte interpretazioni della Notificazione Luogotenenziale 29 dicembre p. p. N. 10147-P., nella quale è detto che tanto le pubbliche Casse, quanto i privati saranno obbligati a ricevere i pezzi da sei carantani di convenzione, pari a 10 soldi di valuta austriaca, come pagamento legale per importi inferiori ad un fiorino, si avverte che un tale obbligo deve intendersi riferibile soltanto ai pagamenti che hanno ad effettuarsi in *Note di Banco*, essendo allora considerato il pezzo da sei carantani di convenzione come lo spezzato della Nota di Banco da un fiorino, — mentre, all'incontro, ove si tratti di pagamenti *in argento*, restano in vigore le anteriori disposizioni.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, il 5 gennaio 1861.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 29 dicembre p. p., di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, all'I. R. ciambellano T. M. conte Guglielmo Alberto Montenuovo.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, il capitano Damiano Ambrosioni, col predicato *nobile de Ambra*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di trasferire la nobiltà e le armi del defunto dottore in medicina, Giuseppe di Hopfen, al figlio del suo figlio adottivo, il possidente della Moravia, Francesco Hopfen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe all'I. R. console in Buenos-Ayres, Iacopo Parravicini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al consigliere concistoriale, decano distrettuale e ispettore scolastico distrettuale di Lattovitz, e parroco in Borstendorf, Basilio Boreck, e al consigliere concistoriale, e parroco in Sebranitz, Giovanni Kinzl, in riconoscimento della loro lodevole attività pel corso di 50 anni nella cura d'anime, e per le scuole.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il docente privato, Ottocaro Lorenz, a professore straordinario di storia austriaca all'Università di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere scolastico, Vincenzo Prausek, a consigliere scolastico e ispettore delle Scuole popolari nella sede dell'I. R. Luogotenenza della Moravia.

Il Ministero del culto e dell'istruzione nominò il catechista e direttore della Scuola normale e reale inferiore di Kaaden, dott. Giovanni Reich, a catechista e direttore presso la Scuola normale e reale inferiore, unita all'Istituto d'educazione pei maestri in Leitmeritz.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 6, colle notizie del 5 corrente.

Leggiamo nella *Presse*: « Le notizie, « concernenti il sig. di Cavour, danno oggi « un aspetto assai inquietante alle faccende « d'Italia. La situazione politica e la salute « di quell'uomo di Stato sembrano del pari « scosse e vacillanti. Il sig. di Cavour teme, « dicesi, di vedersi travolto a primavera, poichè la riapparizione certa di Garibaldi dee « necessariamente far predominare nella politica piemontese il partito della guerra; « e necessità politiche, se non motivi di salute, ben potrebbero farlo rinunziare, pel « momento almeno, alla direzion delle cose. « Il suo successore casuale sarebbe il sig. « Rattazzi. »

Qui lasceremo un momento la *Presse* per notare che anche l'*Indépendance belge* accenna alla probabilità di un mutamento ministeriale in Piemonte: « Il sig. di Cavour, « così dice quel foglio, è minacciato dall'opposizione garibaldina e dal movimento delle idee, o, per meglio dire, dall'idea unica, di cui quell'opposizione fe' il suo programma. Quel partito vuole la guerra col« l'Austria, non importa come ed in quali « condizioni; e siccome il sig. di Cavour « rappresenta al Governo la politica francese, la quale è contraria a tal guerra, si « mira naturalmente a sbalzarlo di seggio. « Stando a certe voci, in previsione appunto « di tal contingenza, il sig. Rattazzi non sarebbe stato aggiunto al Principe di Carignano per andar a governare il Regno di « Napoli. Vittorio Emanuele ed i suoi ministri sentivano la necessità d'aver alla mano, pel caso che il capo del Gabinetto attuale avesse a ritirarsi, un uomo di Stato, il quale potesse surrogarlo immediatamente, senza porre a ripentaglio la situazione nel rispetto diplomatico. »

Or torniamo alla *Presse*, la quale così proseguiva: « Uno fra gl'indizii caratteristici della situazione presente in Italia, è « il nuovo manifesto, che fu testè pubblicato dal partito estremo. Quel documento « torna sulle idee, svolte da Mazzini nell'ultimo programma, ch'ei pubblicò a Napoli « con questo titolo: *Nè apostata nè ribelle*. « Al pari di quest'ultimo scritto, il recente « manifesto del partito dell'azione pianta per « massima che bisogna stare con Vittorio « Emanuele, finchè questi camminerà nella « via dell'unità italiana; ma che ciascuno « dee serbare prudentemente le convinzioni « antiche, e tenersi pronto a gettarsi in un' « altra via, se, per avventura, l'avvenire dovesse dimostrare che l'unità non può andar di pari colla Monarchia. Ei prescrive, « per conseguenza, di sobillar volontarii per « la prossima campagna di Garibaldi, di gridar senza posa: Venezia e Roma, e di apparecchiarsi ad ogni contingenza, formando una vasta Associazione politica, composta « principalmente di soldati ed artieri, con una « contribuzione mensile di 50 centesimi o d' « un franco, destinata a costituire i primi « elementi de' sussidii e mezzi, occorrenti al« l'azione. » Aggiungeremo che Garibaldi, in una sua lettera, testè pubblicata da' giornali sardi, pur continuando a dichiararsi tenero amico di Vittorio Emanuele, ed a predicar la concordia, manifesta sottosopra le medesime idee; onde ben si può dire ch'ei sia, in questo, amico ancor più tenero di Mazzini. Fatto sta che il partito dell'azione non asconde punto i suoi disegni, ch'egl' intima apertamente la guerra e vi si apparecchia; se non che, ei troverà a' suoi disegni impedimento, non pur nelle schiere parate a combatterlo, ma altresì nel concorde volere di quelle Potenze, che non ruppero fede al diritto ed hanno per cosa sacra i trattati.

Nel rimanente, null'altro hanno di notevole i giornali di Parigi, ieri giunti, se ne togliamo i soliti ragguagli da Gaeta della *Patrie*, che si leggeranno alla rubrica rispettiva.

Da' fogli inglesi raccogliamo che il sig. Sidney Herbert, secretario di Stato nel Dipartimento della guerra a Londra, fu innalzato al grado di pari.

E da' belgi, che quel Banco nazionale, ad esempio di quelli d'Inghilterra e di Francia, aumentò anch'esso d'uno per cento il suo sconto.

All'imperiale inviato austriaco a Dresda, sig. barone Werner, pervenne il 2 gennaio la seguente Nota, relativa alla grazia del conte Teleky, che il *Dresdner Journal* è abilitato a pubblicare:

« Vienna 1.° gennaio 1861.

« Illustrissimo sig. barone!

« Ho già informato, mediante il telegrafo, l'Eccellenza Vostra, che il conte Ladislao Teleky, arrestato a Dresda e consegnato alle Autorità imperiali, in seguito a requisitoria del Tribunale provinciale di Vienna, è stato ieri liberato dalla prigionia per ordine di S. M. l'Imperatore. S. M. fece chiamare il conte Teleky davanti alla sua persona, e il conte promise all'augusta presenza dell'Imperatore, verso il quale egli mancò col suo modo di agire da oltre 10 anni, di rinunciare ad ogni comunicazione ostile coll'estero, di stabilire la sua dimora nell'interno della Monarchia, e di astenersi, per ora, da qualunque attività politica. Quindi S. M. si degnò di ordinare, nella Sovrana pienezza de' suoi poteri, l'immediata liberazione del conte e la sospensione di qualunque ulteriore procedimento giudiziario contro di lui. Il Governo imperiale, quand'ebbe notizia che il co. Teleky si tratteneva a Dresda con un passaporto inglese rilasciato col nome di John Harold, avrebbe creduto meritare il rimprovero di biasimevole debolezza, se non si fosse ricordato esistere fra l'Austria e gli Stati della Confederazione germanica un trattato per la reciproca consegna de' delinquenti politici. In pari tempo, esso conosceva troppo bene il fermo ed incrollabile sentimento di giustizia di S. M. il Re di Sassonia e del Governo reale, per non essere convinto che il Governo sassone non si sarebbe mai lasciato trattenere dall'adempimento d'un obbligo conforme a un trattato, per timore degli attacchi dell'eccitata passione di partito. D'altro canto poi esso doveva pur ammettere che il regio Governo sassone considererebbe agevolato il suo ufficio dalla previsione che la sorte del profugo a Dresda avrebbe dato soltanto una nuova testimonianza della clemenza e magnanimità del nostro generoso Monarca. La nostra alta opinione della coscienziosità del R. Governo sassone non fu delusa. Quanto a me poi, provo la più viva sodisfazione nel pregare V. E. di voler comunicare la presente notizia al sig. bar. di Beust, che seppe conciliare, coll'adempimento d'un dovere politico, un sì nobile interesse umano, per la sorte di quello che ne fu colpito.

« Accolga l'E. V. l'assicurazione della mia più perfetta stima.

« *Sott.* RECHBERG.

« A. S. E. il sig. bar. di Werner, Dresda. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel suo foglio della sera, contiene il seguente articolo:

« Gli ultimi giorni dell'anno decorso passarono tranquilli ma non iscevri d'avvenimenti. Nel nostro Impero, fu un avvenimento politico d'importanza l'incorporazione della Voivodina serbica e del Banato di Temes all'Ungheria; ed il primo giorno dell'anno nuovo recò anche un nuovo atto di grazia di S. M. l'Imperatore pel conte Ladislao Teleky.

« Gaeta, dove il giovane Re di Napoli difende tuttora la sua bandiera con coraggiosa perseveranza e con fiducia, attrae sopra di sè l'attenzione universale; e si mostrarono assolutamente infondate tutte le voci, che i fogli piemontesi, e gli altri che seguono con essi la stessa via, diffusero sulla prospettiva della prossima caduta di Gaeta. La flotta francese stanzia ancora dinanzi Gaeta; la voce che il Re Francesco passa la notte sopra un bastimento spagnuolo, e solo al mattino fa ritorno nella fortezza, è già da lungo tempo smentita; e la notizia, recata da molte parti, che l'Inghilterra abbia, or sono 15 giorni, diretto una Nota al Gabinetto delle Tuilerie pel ritiro della flotta francese, Nota che sarebbe stata scritta in tale tuono, che il sig di Thouvenel rifiutò di riceverne una copia, non ha ancora ricevuto una conferma uffiziale.

« Gaeta viene costantemente approvvigionata da bastimenti francesi e spagnuoli. Un uffiziale superiore delle truppe d'assedio riferisce che non si può formarsi un'idea dei patimenti e delle privazioni dei soldati piemontesi. Le vie di comunicazione da un posto all'altro sono sott'acqua, e la pioggia continua diguazza loro il suolo sotto ai piedi. Perciò furono molto ritardati i lavori alle parallele ed alle batterie, essendovi però sovrabbondanza di materiali d'assedio. Le congiure contro gl'invasori sembrano acquistar sempre più piede; perciò anche furono fatti a Napoli molti arresti, fra' quali anche quello del fu consigliere del Tribunale supremo, Benedetto Cantalupi. I fogli francesi confermano inoltre gli annunzii, pervenuti telegraficamente da Gaeta, che il bombardamento abbia bensì recato molti danni alla così detta città superiore, ma che nessuno di essenziale n'abbiano sofferto le più importanti opere fortificatorie. Il Re si è recato dietro il bastione del Borgo Filippo (*Philippstadt*) e di là dirige la difesa. La Regina, che si troverebbe già nel settimo mese di gravidanza, dovrebbe, per desiderio del Re e per consiglio dei medici, abbandonare la fortezza e ritirarsi a Roma; ma, giusta dispaccio telegrafico da Gaeta del 29 dicembre, non è ancora partita.

« Anche tutte le notizie, diffuse in riguardo alla Venezia, debbono dichiararsi non vere. Nessuna delle due Potenze occidentali ha fatto ancora alcuna proposta a questo proposito all'Austria, e tutt'i passi e le proposte concernenti Venezia trovano in tutti i fogli, che difendono il buon diritto, una risoluta mentita.

« Un corrispondente della *Gazzetta di Slesia* da Berlino è d'avviso che gli articoli del *Constitutionnel*, relativamente a Venezia, non sieno per verità adattati a rimuovere il Gabinetto di Vienna dal suo modo di vedere la cosa. In una illustrazione degli articoli del *Constitutionnel*, il *Foglio ebdomadario prussiano* conchiude colle seguenti parole:

« Noi abbiamo cercato di dar ordine a questo caos di controsensi, e di più non occorre per « quelli, che sono ancora esenti dall'accecamento, « che sembra condurre l'epoca presente ad una prossima rovina. Veramente, dev'essere un mondo « molto ammalato e sconvolto quello, che si pensa « di poter abbindolare mediante simili guazzabugli d'idee, e d'illudere sulla vera sede del suo « male. La Sardegna distende palesemente sull'Europa orientale la rete d'una politica rivoluzionaria, tendente a rovesciare le condizioni territoriali. Chi le fa coraggio di sturbare così la pace « del mondo, di provocare in tal modo le grandi « Potenze orientali? Non la Francia, dice il *Constitutionnel*; ma l'Austria, soggiunge egli, vuole « difendersi, e questa è la disgrazia: dunque la « Sardegna dee essere posta, mediante un'amichevole transazione, nel possesso della Venezia. Eccellente logica! Ed allora il *Constitutionnel* intuona il cantico della pace, e il mondo puerile « politico gli corre dietro abbacinato da tutte le « parti, come il cacciatore di topi di Hameln. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riporta il seguente articolo tolto al *Pays*:

« La parte, rappresentata in questo momento dai così detti fogli liberali e dal telegrafo italiano, è assai ricreativa. Trattasi della flotta francese stanziata dinanzi Gaeta, e della resa di quella fortezza. Da un mese a questa parte sostengono questi fogli, giorno per giorno, che la flotta fa vela, e che la fortezza capitolerà. Essi danno pascolo alla loro fantasia a sostegno dei loro desiderii.

« Ora un dispaccio dalle Tuilerie avrebbe recate secrete istruzioni, del contenuto delle quali però il liberalismo è perfettamente informato; l'ammiraglio Le Barbier di Tinan leva l'ancora, piglia il largo, e Gaeta dee cadere. Ma, improvvisamente il telegrafo versa su questo entusiasmo una doccia d'acqua gelata, imperciocchè lascia la flotta dinanzi Gaeta, che non ancora si rende. Ora s'immaginano secrete missioni e comunicazioni, e si rappresentano come così verisimili, che l'entusiasmo si anima nuovamente; nuovamente si grida con Bossuet: « Gaeta muore, Gaeta è morta! »

« Ma l'inesorabile telegrafo conferma che la flotta si trattiene dinanzi Gaeta, ed il Re oppone tuttora resistenza. Oggi abbiamo di nuovo qualche cosa di simile: la flotta è ancora ancorata al suo posto; con senso, che si fa sempre più grave gli assedianti guardano con occhio malinconico gl'imponenti baluardi di granito, sui quali i loro cannoni rigati disegnano appena una traccia. Con ciò non vogliamo però dire che questa situazione non avrà un termine. La flotta francese vedrà giungere al termine la sua gloriosa missione, ed a Francesco II potrebbe venir meno il suo ultimo rifugio; soltanto allora gli assedianti potrebbero parlare d'una grande vittoria e rallegrarsi del successo; fino allora però, potrebbe essere utile consiglio di aspettare semplicemente la conferma degli avvenimenti. In vista della presente situazione e delle eventualità, che un prossimo avvenire sembra preparare, la stampa dovrà mantenersi in una certa riserva per non dover essere esposta ad ingrate confutazioni.

« Del pari affatto stanno le cose circa le condizioni nell'interno del paese, ove *il movimento anti-annessionista è molto attivo, e va di continuo aumentando*. La situazione è tale che nessun uomo di Stato piemontese vuol assumere l'onore pericoloso di essere il successore di Farini, perchè questi soccombe sotto il peso d'inevitabili difficoltà. »

Il *Fortschritt* pubblica il seguente suo carteggio di Parigi, in data del 30 dicembre:

« Allorchè fu mandato testè pel mondo il noto opuscolo in favore del riscatto della Venezia, questi fogli governativi si affrettarono di rendere avvertito il pubblico che l'opuscolo non faceva che svolgere un pensiero privato, cui rimaneva affatto estraneo il Governo. Il *Constitutionnel* dichiarava, in testa del suo foglio del 15 corrente, che l'idea del riscatto era più ingegnosa che pratica, per cui non si doveva dare alla medesima alcun peso particolare. Tanto più doveva parere strano che il *Constitutionnel*, pochi giorni dopo, recasse sullo stesso soggetto articoli del suo redattore in capo, i quali, senza appropriarsi l'idea dell'opuscolo, tributavano indirettamente la più grande lode all'opuscolo stesso, e particolarmente alle considerazioni finanziarie del medesimo. Il velo di questo secreto è oggi sollevato. Non solo sono noti precisamente gli autori di questo intrigo, ma come qui si suol dire: *ils sont punis par où ils ont péché!*

« La nota del *Constitutionnel* del 15 dicembre, in cui fu formalmente declinata ogni responsabilità del Governo per la pubblicazione dell'opuscolo *L'Imperatore Francesco Giuseppe I e l'Europa*, fu promossa dal ministro degli esteri. Siccome però i signori Pereire giovarono molto al sig. Mirès (proprietario del *Constitutionnel*) per verificare il prestito turco e' si lagnarono amaramente che il loro opuscolo fosse stato così seccamente trattato dal *Constitutionnel*; e minacciarono il sig. Mirès di sospendere ogni ulteriore loro assistenza, in favore del prestito.

« Il sig. Mirès ebbe in proposito una disputa assai veemente col redattore in capo del foglio, il quale anzi diede la sua dimissione.

« Siccome intanto i signori Pereire e Mirès invocarono in loro aiuto l'influenza del *Palais Royal* per far lodare l'opuscolo nelle colonne del *Constitutionnel*, il signor Grandguillot imprese a sostenere la parte del gatto, che s'aggira intorno alla pentola che bolle. Incominciò il 20 dicembre a far comparire un primo articolo sulla Venezia, di cui la telegrafia s'impadronì tosto come d'una inspirazione uffiziale; su di che però nello stesso giorno (potete risguardare il fatto come uffiziale), il sig. Thouvenel scrisse al ministro dell'interno un dispaccio, in cui quell'articolo del *Constitutionnel* sulla Venezia veniva designato come privo di scopo, impolitico e dannoso, colla preghiera che il ministro dell'interno volesse dar opera affinchè venisse inculcata al sig. Grandguillot maggiore circospezione nel trattare sì delicata questione. Ciò produsse l'effetto che il sig. Grandguillot, nel suo secondo e terzo articolo, si limitò pressochè a citare l'opuscolo dei sig. Pereire, riservandosi di proporre un'altra combinazione, la quale consisterebbe nell'offrire all'Austria, in luogo del riscatto della Venezia, un corrispondente compenso di paesi. Se non che, si aspettò invano otto giorni l'ultimo articolo, in cui l'idea del compenso deve essere svolta. Il signor Thouvenel non permette che si pongano inutilmente sul tappeto altre questioni altrettanto delicate, e che per avventura si avvisi, come sembra avere in mira il signor Grandguillot, ad una divisione della Turchia, progetto che viene poco gustato in Inghilterra, e trarrebbe seco acerbi reclami di lord John Russell al ministro francese degli esteri.

« Invano il signor Grandguillot pone alla tortura il suo spirito per finire una volta i suoi malaugurati articoli con una conclusione ragionevole. Egli non può pervenire a comporre un articolo conclusionale, il quale senza opposizione del Governo si potesse pubblicare nelle colonne del *Constitutionnel*, e senza che egli stesso si esponesse con un *ridiculus mus* alle risate degli altri fogli. Potrete facilmente persuadervi che, se giunge a comparire finalmente l'articolo conclusionale, le saranno soltanto parole, non fatti (*).

« Intanto il sig. Grandguillot con ciò non ha fatto che compromettere del tutto la sua posizione qual redattore in capo, mentre, d'altra parte, si manifestò una tensione tra Mirès e Pereire, per cui l'esito del prestito turco non viene meno pregiudicato. Finalmente i signori Pereire si sono attivati la formale smentita per parte del sig. Mocquard, non aver egli, il secretario dell'Imperatore, mai sottoposto il loro opuscolo in manoscritto a S. M. « giacchè l'Imperatore avrebbe altro che fare « che sprecare il suo tempo con simili utopie. » Sono queste le proprie parole del sig. Mocquard, quali egli va ripetendole chiaramente in tutti i crocchi, e ch'egli stesso non solo mi confermò formalmente, ma formalmente mi autorizzò anche a pubblicare.

« L'intera commedia, che s'aggira intorno all'opuscolo discorso, consiste in ciò che il conte Cavour meditava di proporre all'Austria, sotto gli auspicii dell'Inghilterra, il riscatto della Venezia, onde, agli occhi dell'Europa, acquistarsi il merito di aver esaurito tutt'i mezzi conciliativi, che erano in suo potere per evitare una nuova guerra. Pel caso che colle prestazioni del sig. Pereire venissero sufficentemente assicurate a questa idea del riscatto le simpatie dell'Europa, per ridurle ad atto i signori Pereire vennero positivamente assicurati che verrebbe ad essi affidato dal Piemonte il prestito corrispondente per l'indennizzo da pagarsi all'Austria. L'opuscolo verrebbe rimunerato con parecchi milioni, che Pereire e Mirès avrebbero guadagnato in comune. Se non che, tanto Cavour quanto i signori della finanza fecero il conto senza l'Austria, e dovranno perciò farlo un'altra volta. »

(*) L'articolo è infatti comparso, e non è diverso da quello che s'immaginava.

Sotto il titolo: *Napoleone III e l'Italia giudicati da Humboldt*, il *Popolo d'Italia* ha il seguente articolo:

« Alessandro di Humboldt fu la mente più complessa, più vasta del nostro secolo. Ei non solo abbracciava tutte le scienze, non solo amava le arti e la poesia, e le sentiva; ma conosceva parecchie letterature; ma, uomo di liberali propositi, con attento sguardo seguitava l'avvicendarsi delle cose e degli uomini; era giudice severo di quelle e di questi, come i suoi epistolarii appalesano, suscitando lo scandalo delle Corti germaniche, e in ispecie della prussiana, ov'era assiduo il di Humboldt, senza mai rinunziare alla franchezza talvolta più che brusca della parola.

« In questi ultimi giorni, vide la luce a Berlino una sua Raccolta di lettere, intitolata: *Corrispondenza e colloquii di Alessandro di Humboldt con un giovane amico*. Percorrendola, fummo colpiti dai giudizii dell'autore del *Cosmos*, emessi su Napoleone III. Eccoli un dopo l'altro, nell'ordine che ci sono caduti sott'occhio.

« — L'usurpazione di Luigi Napoleone ricorda meglio la cronaca dei tiranni dell'antica Grecia e dell'Italia del Medio Evo, che i generali del Basso Impero. La gloria militare e la forza brutale sollevava, di solito, gli ultimi al trono; qui noi scorgiamo invece, a lato della forza dominare un elemento di astuzia senza scrupolo di coscienza. Propagasi un intero sistema d'idee ingannatrici, come una professione di fede bell'e fatta; programma splendido di promesse e riforme, che debbono illudere il popolo sulla perdita della sua libertà. Siffatto spettacolo doppiamente ci attrista, di faccia alla turba di sofisti, di speculatori e di caratteri equivoci d'ogni sorta, che s'accalcano sul primo piano della reazione; la tristezza s'aumenta, osservando la fatalità, la rabbia di servire, che muove la massa del popolo francese, e coopera ai disegni del nuovo Principe.

« — Luigi Napoleone è un riscontro ingrandito del ministro Hassenpflug (famoso pel suo procedere incostituzionale nell'Assia elettorale).

« Ricevendo la visita dello scultore David d'Angers, che, tenendo alle leggi giurate, avea dovuto esulare di Francia, il di Humboldt scriveva:

« — Per tali uomini, la Francia non è abitabile, ove adesso (1852) v'è un'eruzione dell'intera Turchia (*wo jetzt die ganze Turkei ausgebrochen ist*). »

« In Germania, come in Francia e in Italia, s'aprivano lettere, costume non ancora passato di moda, e il filosofo scriveva:

« — Da anni ed anni, tutte le mie lettere sono aperte. Senza la protezione dei Re, sarei stato scacciato da Berlino, or è gran tempo, come rivoluzionario ed autore del così detto *ateo Cosmos*. »

« Egli esclama sopra l'Italia:

« — Che potenza, che influsso maraviglioso è venuto da questo paese! Dante e Michelangelo, i principii dell'arte istorica, i germi dell'idee politiche di libertà, e la fondazione di tutti i rami del sapere naturale (*sic*): anatomia botanica, fisica; tutte le arti, pittura, scultura, musica. Non avvi in Europa un popolo moderno, che possa gareggiare con questa gloria produttiva. E ancora, dopo lunga oppressione nell'avvilimento, quante elevate aspirazioni! »

« Luigi Napoleone è l'antidoto d'ogni li« bertà! »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco le notizie di Gaeta della *Patrie*, accennate nel *Bullettino*:

« Abbiamo notizie particolari di Gaeta del 21 dicembre. A quella data, continuava il fuoco dall'una e dall'altra parte: le due batterie rigate degli assedianti sparavano di continuo contro la polveriera centrale ed il forte a stella. Ad evitare l'accensione delle polveri, gli assediati davano opera a costruire una nuova polveriera, situata in luogo riparatissimo, e fuori da ogni offesa. Codesta costruzione sarà terminata pel 10 gennaio. Si trasporteranno nel medesimo luogo le officine pirotecniche, le quali acquistano ogni giorno maggiore incremento.

« I Piemontesi lavorano alacremente ad innalzare nuove batterie, più d'accosto alla città che le altre. Ei speravano di smascherarle tra il 15 e il 20 gennaio. Comprendono esse, in tutto, oltre a 100 bocche da fuoco, il cui tiro convergente dovrà produrre grande effetto, come bombardamento; ma la direzione delle difese della piazza, e il considerevole loro armamento, permetteranno agli assediati di contrabbatterle energicamente. È dunque ad attendersi, per la seconda metà di gennaio, un fuoco terribile dall'una e dall'altra parte. Se codesto fuoco non produce verun esito, se i Napoletani non capitolano, i Piemontesi dovranno occuparsi esclusivamente dell'

assedio, vale a dire dovranno avanzarsi verso i bastioni per espugnare quelle opere formidabili, per le quali soltanto ei potranno allora penetrare nella piazza.

« Il 30, ventitrè uffiziali, congedati per recarsi alle loro famiglie, erano partiti, dopo d'essere stati ricevuti in udienza particolare dal Re. Ne' due giorni precedenti, quarantuno uffiziale, appartenenti al genio ed all' artiglieria, erano giunti di fuori, per pigliare servigio nelle truppe napoletane. Gran numero di soldati erano stati pur congedati; nè più rimaneva nella piazza se non il numero strettamente necessario alla sua difesa.

« La squadra francese era sempre dinanzi la città, ancorata in una sola linea. Il vascello ammiraglio, la *Bretagne*, stava a capo della linea. »

Troviamo nei giornali francesi che la squadra di osservazione a Gaeta è composta dai seguenti legni: La *Bretagne*, il *Saint-Louis*, l'*Impérial*, il *Redoutable*, il *Fontenoy* e il *Prony*; oltre il *Tage*, ancorato a Messina il *Brandon* e la *Mouette*, che fanno il servizio di posta fra Napoli e la squadra, e la *Moselle* e l'*Ariège*, che portano i viveri da Francia alla squadra. In complesso, la Francia vi ha dunque circa cinquecento cannoni.

(*Persev.*)

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, pervenutoci co' giornali di Napoli, sino al 31 dicembre:

« La stampa napoletana è in questo momento preoccupata quasi esclusivamente delle prossime elezioni. Salvo rarissime eccezioni, quei periodici, organi tutti di partiti estremi, si fanno fra di loro una guerra accanita, e mentre ciascheduno, proclamando i proprii principii come i migliori, mette in piena luce le assurdità e le incoerenze dei principii sostenuti dagli altri, nel contesto di questi attacchi virulenti si legge la storia sanguinosa e miserabile di quel Regno, già sì prospero e felice. Gli organi del Governo usurpatore accusano le trascendenze de' partiti avversi, come quelli che fomentano il disordine; e questi, alla loro volta, rinfacciano al Governo che « il paese è malcontento perchè cercava fratelli, e « trova dominatori »; perchè trova istituzioni, idee, pregiudizii e ambizioni piemontesi: così il *Popolo d'Italia* del 29, e con esso altri giornali. « E « intanto, prosegue quello stesso periodico del 30, « il rincarire degli affitti, del sale, dei cereali, de« gli oggetti di prima necessità, la mancanza di « lavoro, e la scarsa circolazione del numerario, « hanno sconfortati, disgustati tutti gli animi . . . « Il popolo ogni dì sente i bisogni, e ogni dì vede « scemare i mezzi di far fronte alle crisi. . . . Gli « arresti arbitrarii di ottimi cittadini, e la penuria « crescente in tutto il paese, dimostrano ad evidenza « che l'inettezza, se non peggio, presiede ai con« sigli del Governo. »

« La reazione, com'essi la chiamano, ferve intanto più che mai ardente, e nella capitale, e nelle Provincie: il 29, a Napoli, furono udite, a Chiaia e a S. Lucia, grida di viva Francesco II; essa è fornita di munizioni, attacca e sbanda le truppe piemontesi, che la inseguono, e logora le loro forze. Il *Nomade* del 29, racconta che in Sava, comune di Taranto, quattrocento contadini disarmarono la guardia nazionale, e lacerarono la sua bandiera, al grido di viva Francesco II. Negli Abruzzi, essa è vittoriosa e potente.

« Civitella resiste sempre agli sforzi delle armi piemontesi. Quell'insignificante presidio, comandato da un capitano di gendarmeria, riesce a fare frequenti sortite, a fornirsi di tutto quello che può abbisognare nella fortezza, e a tener lontane le truppe piemontesi, che va decimando colle sue artiglierie. E a dimostrare quanto sia forte il sentimento della loro fedeltà al legittimo Sovrano, fin dalle mura, secondo narra il *Popolo d'Italia* del 30, « uomini, donne e fanciulli fan« no udire negli accampamenti piemontesi il loro « prediletto grido di viva Francesco II, facendo so« nare la banda per le strade. » « Pinelli a tanto « scherno, aggiunge questo foglio, voleva far bom« bardare il paese, ma poi mutò consiglio. »

« Di Gaeta, nulla recano d'importante quei periodici: è solamente constatato dal nominato foglio del 31, che « dalla giustezza de' tiri, che « già da qualche giorno van facendo gli assediati, « si dee dedurre che i cannoni rigati, recentemente « procuratisi da Francesco II, sono in posizione. »

« Le condizioni della Sicilia vanno di giorno in giorno peggiorando. Il *Precursore* di Palermo narra di assassinii, di furti, di pubblici cartelli contro le Autorità e la guardia nazionale. Anche il *Popolo d'Italia* del 29 ha corrispondenze da Palermo, che ripetono la stessa cosa: « I furti e « gli omicidii, esso dice, sono sempre all'ordine « del giorno e di notte non si esce impunemente... « Dovea aver luogo a Palermo una dimostrazione « armata. Si designavano venti e più case destina« te al saccheggio; ma la dimostrazione venne fras« tornata. » Conchiudono, che il benessere e la felicità di quei popoli sono dagli attuali moderatori della pubblica cosa compromessi o distrutti. »

La *Corrispondenza Havas* ha un carteggio da Napoli, dove si parla, fra le altre cose, *con riserva* di un decreto di Francesco II, che circolerebbe a Napoli. In quel documento, il Re istituisce suo fratello, Conte di Trani, a suo luogotenente generale e Vicerè in Sicilia. Questo posto sarebbe occupato dal Conte di Trani e dai suoi discendenti; tutti i beni regii dell'isola formerebbero l'appannaggio del Viceregno; la Costituzione del 1812, e la legge elettorale del 1813, sarebbero rimesse in vigore. Un ministro siciliano andrebbe in Inghilterra per istudiarvi le modificazioni, da introdurre nel reggime del suo paese, e per negoziare la scelta di un porto da mettere a disposizione della Gran Brettagna, nell'interesse del commercio e della marina britannica.

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* pubblica una relazione sullo scavo di Pompei. Con questa relazione il consigliere Pina propone al luogotenente un'aggiunta alla somma di ducati 9,600, decretata dal Governo dittatoriale per questi scavi, di altri ducati 6,000, per dare a questi lavori uno sviluppo proporzionato alla loro importanza, e cominciare immediatamente i lavori. Segue alla relazione il decreto del luogotenente generale, col quale è destinata ad aumentare la dotazione agli scavi medesimi la somma dal Consiglio proposta.

(*G. di Tor.*)

Riferiamo testualmente un brano di corrispondenza dal campo sotto Gaeta: « Il generale Cialdini dopo presa Gaeta vuol mettervi dentro tutti i giornalisti, e farveli stare un mese coll'inasprimento del digiuno assoluto delle parole; e ciò in pena della vostra mania ciarliera e della frega di pubblicare tutti i particolari interessanti pel nemico, sui nostri lavori, sulla situazione delle batterie, sul numero dei cannoni, ec. E noi, scusateci, batteremo le mani a questo *provvedimento di pubblica sicurezza* del generale. »

(*G. di Tor.*)

Il *Paese* di Napoli, in data del 2 gennaio, ha quanto appresso:

« Le guardie nazionali di Firenze e Bologna hanno preso servizio in parecchi posti di guardia, e iersera con assai ordine pattugliavano per le vie.

« Ieri fu arrestato il guardaporta di palazzo, essendosi trovata una corrispondenza che questi inviava a Gaeta, con alquanti giornali napoletani.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 gennaio.

Il principe Leone Sapieha ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. M. l'Imperatore. La deputazione galliziana, di cui erano alla testa il dott. Smolka, il principe Adamo Sapieha e il conte Dzieduszycki, e che consegnò oggi il suo indirizzo al signor Ministro di Stato, cav. di Schmerling, si dispone a ritornare in patria. Una parte dei signori galliziani abbandonerà Vienna già oggi. Tra le persone, che si associarono a questa deputazione, che noverava da 200 membri, la nobiltà polacca era rappresentata in buon numero da' principi Sapieha, Sanguszko, Lubomirski, Jablonowski, dai conti Potocki, Dzieduszycki, Lanckoronski, Golaszewski, Fredro, Stadnicki, Komorowski, Los, Wodzicki, Zielinski, Baworowski, Borkowski, Tarnowski, Starzenski, ec.

(*FF. di V.*)

L'*Oest. Zeitung* reca la versione tedesca dell'indirizzo, presentato dalla deputazione galliziana a S. E. il sig. Ministro di Stato cav. di Schmerling. Nel medesimo, troviamo accennato il desiderio dei Polacchi austriaci, che sia rispettata la loro storica individualità, sia nell'Amministrazione del paese, sia nella Rappresentanza nazionale in una Dieta, sia nell'unione della Gallizia e di Cracovia in un solo ente politico, sia nella lingua nazionale, che dee dominare nei pubblici Ufficii e nelle Scuole, salvo rispettare alla lor volta i diritti di lingua e nazionalità della frazione rutena della popolazione.

I tre membri della deputazione, che abbiamo già indicati, presentarono il mentovato indirizzo a S. E. il Ministro.

Il sig. dott. Smolka aggiunse ancora verbalmente la preghiera, che S. E. voglia prender notizia di questa espressione dei desiderii del paese. A ciò rispose il ministro, aver seguito l'indirizzo con viva attenzione; non essere presentemente in grado di assumere la responsabilità per la concessione di tutti i punti del medesimo, ma poter dare pel momento la positiva assicurazione che la Gallizia possederà una Dieta provinciale col diritto d'iniziativa; che al più tardi fra due mesi comparirà lo Statuto provinciale, e che il paese avrà allora l'occasione di chiedere e d'attuare sul terreno legale non solo i desiderii esternati nell'indirizzo (ch'egli, del resto, considera soltanto come l'espressione d'una società privata patriottica), ma ancora molto più. Riguardo alla lingua d'insegnamento, e particolarmente all'Università iagellonica, i desiderii del paese saranno sodisfatti al più presto.

Il Ministro pregò i deputati di aspettare l'esito tranquillamente e senz'alcuna dimostrazione illegale. A questo rispose il dott. Smolka, che gli abitanti della Gallizia seguiteranno anche in appresso a non abbandonare il terreno legale, come sinora.

(*O. T.*)

Altra del 6 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta, nella sua *Parte Uffiziale* il trattato di unione postale austro-germanica del 18 agosto 1860.

Il maggiore di Redern, aggiunto a questa R. Legazione prussiana quale addetto militare, abbandona il posto, occupato finora, e si reca oggi a Berlino. Il maggiore di Schleinitz (figlio del ministro) si reca a Vienna in sua vece, qual addetto militare della Legazione prussiana.

(*FF. di V.*)

Regno d'Illiria. — *Trieste 7 gennaio.*

L'*Osservatore Triestino* ha pubblicato nelle sue colonne il seguente articolo:

Si è formato a Trieste un Comitato di cittadini elettori col nome di *Unione elettorale triestina*, all'uopo di provvedere alla prossima elezione della Rappresentanza municipale. Il Comitato rivolge agli elettori di Trieste il seguente appello:

« Concittadini elettori!

« Nelle ardue congiunture, in cui versa oggi l'Austria con tutta quasi l'Europa, il Governo di S. M. dispose la elezione generale di nuove Rappresentanze de' Municipii, che, comprese dello spirito de' tempi e della necessità de' luoghi, diano sollecita opera alla sodisfazione de' legittimi interessi morali e materiali d'ogni paese.

« Ad agevolare l'elezione della Rappresentanza nostra, e procacciarne l'esito migliore nell'interesse della concordia cittadina, ch'è il primo bisogno di Trieste, e in quello del libero e savio esercizio de' patrii diritti, che n'è il desiderio più vivo; noi elettori sottoscritti ci siamo or ora costituiti, secondo il diritto generale, e con assenso dell'i. R. Luogotenenza, in apposito Comitato iniziatore, che, assunto nome e carattere di *Unione elettorale triestina*, già si occupa con cuore e coscienza degli opportuni provvedimenti. Non numerosa per anco, l'*Unione elettorale* si aggregherà cittadini pregevoli per senno e patriottismo, che la giovino de' lumi loro e della popolare fiducia ch'ei godono.

« Alla Rappresentanza, ch'essa eleggerà con voi, onorevoli concittadini, sono affidati i più gelosi interessi politici, e commerciali della nostra Trieste, libero Municipio in uno ed autonomo Stato: i rapporti nostri colla Monarchia e colle Provincie sorelle; la ricostruzione del nostro interno organismo, monumento di vieta burocrazia e di tradizioni servili; la direzione e sorveglianza del Magistrato e degli altri Ufficii amministrativi della città; la ristorazione delle nostre patrie finanze, or, malgrado i cresciuti carichi, sì gravemente squilibrate; la revisione delle civiche imposte e dell'assetto loro; la riforma generale delle istituzioni patrie, e in principalità della pubblica istruzione, dell'educazione del popolo, della polizia municipale e degli Stabilimenti che diconsi di beneficenza.

« I principii direttivi della *Unione elettorale* non sono vaghe formole invocate, pei bisogni del momento, da passioni più o meno generose. Ei sono tracciati a caratteri precisi nella storia di Trieste e del commercio di lei, ed ebbero sanzione nuova nell'imperiale Diploma del 20 ottobre. — Trieste, sì fermamente affezionata alle sue legittime tradizioni, ed al complesso degli atti costituenti il suo pubblico diritto, e particolarmente al trattato dell'8 agosto 1381, onde fu riconosciuta l'antichissima sua indipendenza; — al patto 30 settembre 1382, ond'ella si legò spontanea in vincolo di temperata sudditanza a Leopoldo il Pio, e alla discendenza di lui; — ai solenni diplomi dei Principi a lui succeduti nelle illustri linee d'Absburgo e di Absburgo Lorena, onde furono ampliate le istituzioni di quel patto; — alle varie patenti, onde Carlo VI, creatore del nostro portofranco, aprì a Trieste la via a nuovi e splendidi destini; — ed allo Statuto municipale e provinciale del 12 aprile 1850, in base a cui seguiranno le odierne elezioni: Trieste, dicevasi, è in una sì speciale posizione di fatto e di diritto, che non è in tutta l'Austria alcuno Stato, cui più che ad essa convengasi una sincera e durevole autonomia. Trieste, pur gelosa della sua nazionalità, è da oltre un secolo stanza ospitale a tutte le stirpi, ed onora dal pari tutte le lingue, tutte le consuetudini e tutti i culti. Devota alla piena libertà del suo commercio e della sua marina, e dovente loro l'ammirato incremento della sua grandezza, ella non pregia meno, per questo, le altre utili industrie, ed oggi più che mai sente vero il bisogno ch'esse sieno meglio incoraggiate.

« Questi principii e questi interessi, nel convincimento della *Unione elettorale*, sono fra noi sì popolari, e tanto sono essenziali alla concordia, all'onore, alla prosperità di Trieste, ch'ella non può tenersi dal raccomandare vivamente al suffragio vostro, Concittadini elettori, quegli appunto che siano i più fermi a coltivarli, i più liberali e valorosi a promuoverli.

« D'uomini conciliativi insieme ed energici, caldi amatori del paese e delle tradizioni sue, esempii di civile virtù, d'indipendenza, di moderazione politica, la patria nostra non ebbe mai, ed oggi ha meno ancora, difetto: ne vediamo a noi dintorno d'ogni classe, d'ogni età, d'ogni culto e d'ogni lingua. E però l'*Unione elettorale*, prendendo in equa considerazione ogni elemento ed ogni merito, si studierà di scegliere e proporvi, tra breve, una lista di candidati, che risponda alle vostre giuste esigenze, e che accolta da voi, assicuri al Municipio e Stato nostro una Rappresentanza degna dei tempi e della civile Trieste, benedetta dal popolo odierno, e memorabile a' futuri.

« A comodo degli elettori che avessero a produrre richiamo circa le *liste elettorali*, il Comitato si adunerà domenica 6 corrente, dalle 10 antim. alle 2 pom. in *Sala Ara*, per dar loro gli schiarimenti onde fosse richiesto.

« Per la riunione elettorale triestina,

« *Danieli Caroli, Carlo Ferrari, Dott. Arrigo Hortis, Felice Machlig, Dott. Carlo Nobile, Dott. Giorgio de Vilas.* »

Tirolo. — *Trento 7 gennaio.*

S. E. il generale di artiglieria, cav. di Benedek, partito la mattina del sabato da questa città, recavasi a visitare i lavori fortificatorii eseguiti alla Rocchetta. Ultimata tale ispezione, e passato in rassegna il 7.° battaglione cacciatori Imperatore, colà di stazione, l'E. S. proseguiva il viaggio alla volta di Egna. Ivi arrivato alle ore 2 del pomeriggio, passò in rivista la compagnia dei bersaglieri, che, con alla testa la sua bandiera e la banda del paese, si era raccolta onde rendere al cav. di Benedek gli onori dovutigli. Terminata la rassegna di detta compagnia e dell'I. R. militare, S. E. recavasi nel paese, preceduta dalla succitata banda, che sonava la tanto popolare marcia, che s'intitola dal nome del defunto duce Radetzky. Grande massa di popolo era accorsa per ossequiare il cav. di Benedek, il quale, dopo lo scambio dei cavalli, proseguì il viaggio alla volta di Bolzano, donde, col treno ferroviario d'ieri a sera, faceva ritorno a Verona, sua residenza.

(*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Opinione*, da Roma 2 corrente:

« Ho potuto aver più precisi ragguagli sul ricevimento, fatto ieri da Sua Santità all'uffizialità francese. Dopo averla ringraziata dei voti, che essa veniva a deporre a' suoi piedi, la ringraziò pure per tutto l'interesse ch'essa e la nazione francese portano alla Santa Sede ed alla religione, e per tutti i servigi, da essa prestati alla Chiesa. Rammentò come, in pari tempo, la marina francese protegga davanti Gaeta il potere legittimo, da altri calpestato, mentre le sue armate vigilano in Siria alla difesa della minacciata Cristianità, e più lunge ancora rialzano la Croce sulla chiesa di Pekino. Finì coll'invocare la benedizione celeste su tutte le famiglie della Francia, dal grado più elevato fino agli abitanti del più modesto casolare, eccitando a pregare, affinchè ritornassero sul retto sentiero quelli, che lo avevano smarrito.

« Il generale di Goyon, sorpreso che non una parola Sua Santità pronunciasse per l'Imperatore e per la famiglia imperiale, cercò di trarla su questo argomento, facendo osservare a Sua Santità che, se l'esercito francese aveva potuto meritare la sua alta sodisfazione nell'adempiere al proprio dovere, non aveva fatto altro che adempiere agli ordini del suo Sovrano, e che ad esso era perciò dovuto il merito della protezione, che le armi francesi avevano prestata alla Santa Sede. Sua Santità, ciò non ostante, non rispose parola a questi detti del generale, e solo volgendosi ad un crocefisso, con accento visibilmente commosso, ritornò al primo suo assunto, alla efficace cooperazione, cioè, che la nazione francese continuava a prestare in difesa dei diritti della Cristianità.

« Prima del detto ricevimento, il generale Goyon, avendo raccolto al suo palazzo la detta uffizialità, le indirizzò un discorso, nel quale si notarono alcune frasi, che hanno troppo tratto alla politica, perchè si possa dare un peso sufficiente alle sue asserzioni, e che vennero perciò tacciate d'esagerazione. Disse loro, che godeva vederli riuniti, per annunziare che il loro còmpito si rendeva ora più facile, stantechè la posizione della Francia verso la Santa Sede era più netta, dacchè essa continuava a mantenere davanti Gaeta la sua squadra. Aggiunse che le Potenze del Nord si erano concertate colla medesima, perchè questa protezione non avesse a mancare, e che un consimile pensiero le governava per quanto riguarda la loro politica rispetto a Roma. Tutti conoscono qui qual valore ebbero spesso le opinioni, manifestate dal generale di Goyon, pure tuttavia trovano sempre facile orecchio in Vaticano. »

Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino 6 gennaio:

« Casse di fucili e di munizioni, convogli di soldati degli sciolti reggimenti del generale De-Ruggero, vengono avviati a Frosinone da Roma, e a Frosinone v'ha chi provvede a gettare armi ed armati, o per la strada di Ceprano a Terra di Lavoro, o per quella delle montagne ai distretti più selvaggi dell'Abruzzo ulteriore.

« Se un cacciatore del Tevere oltrepassa il confine della Delegazione di Viterbo, fosse solo per muovere il piede da San Biagio, ultima terricciuola orvietana, sino alle Capannacce, primo villaggio viterbese, la guarnigione francese a Roma è tosto in allarme, e non esita a spedire ricognizioni ed occupazioni permanenti per tutelare l'inviolabilità del dominio ecclesiastico. Ma sulla sinistra del Tevere non ci si bada più che tanto. Le truppe francesi non vedono mai nulla, e fu un caso se vollero mettere le mani sui cassoni, che l'Amministrazione delle finanze spediva da ultimo da Valmontone a Frosinone. Quei trasporti, invece di servire ai tabacchi papalini, allestivano un deposito d'armi e di munizioni in luogo sicuro dalla strada di Ceprano, a poca distanza dal confine. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 gennaio.

A quanto ci vien riferito, dice l'*Espero*, il cav. prof. Stanislao Mancini sarebbe stato consultato dal Governo intorno alla scelta delle persone, destinate a comporre il nuovo Consiglio di Luogotenenza a Napoli.

Scrivono alla *Lombardia*, in data di Torino 4 gennaio:

« La malattia del ministro della guerra, generale Fanti, se non si è aggravata di molto, non è neppure in diminuzione, giacchè fu stimata necessaria questa mattina una nuova sottrazione di sangue. Una bronchite, che fu in sulle prime trascurata, non si guarisce in un paio di giorni. Per altro, nelle poche ore, in cui il ministro della guerra potè, dopo il suo ritorno, occuparsi di affari, ha già preso provvedimenti importantissimi.

« Mi dicono che il cav. Costantino Nigra sia già partito per Napoli, dove S. A. il Principe di Carignano si recherà fra cinque o sei giorni. Il sig. Farini deporrà in sua mano la somma degli affari, e quindi partirà per curarsi e riposare qualche tempo in Saluggia. »

La *Lombardia* del 1.° gennaio pubblicava il seguente suo carteggio, in data di Firenze 28 dicembre:

« Pende innanzi questa nostra Corte di cassazione, e sarà giudicata, dicono, a giorni, una causa, la quale, e per l'importanza della questione in sè stessa, e molto più pel nome illustre d'una delle due parti contendenti, non può non destare un vivo interesse, soprattutto costà a Milano, poichè si tratta d'un celebre vostro concittadino.

« Alessandro Manzoni pubblicò i suoi *Promessi Sposi*, prima che la proprietà letteraria venisse riconosciuta e assicurata ne' varii Stati d'Italia, mediante convenzioni internazionali. I librai dunque, nel silenzio della legge, ne fecero subito, com'era naturale, di molte edizioni qua e là per tutta Italia; uno di quelli, che più si valsero di cotesto strano diritto, fu il libraio Le Monnier di Firenze, che ne fece non so se una o varie ristampe, a un numero grandissimo di copie.

« Il Manzoni diè fuori, alcuni anni dopo, come tutti sanno, una seconda edizione illustrata del famoso romanzo, con notevoli cangiamenti di lingua e di stile; ma perchè la nuova edizione, essendo di lusso, veniva a costare molto più delle edizioni Le Monnier, questi potè continuare la sua vendita, in Italia e fuori.

« Se non che, si era intanto conchiusa e pubblicata la convenzione internazionale del 1840, che riconosceva e garantiva i diritti d'autore; il Le Monnier non poteva dunque ristampare la seconda edizione, come quella ch'era posteriore al trattato; ma si credette in diritto di continuare a ristampare e vendere la prima, recando così al Manzoni un duplice danno; un danno economico, per la terribile concorrenza che le sue edizioni a buon mercato facevano alle edizioni più costose di proprietà dell'autore; e un danno letterario, diffondendo nel mondo i *Promessi Sposi* in una forma, che l'autore aveva, probabilmente per le sue buone ragioni, ripudiata.

« Il Manzoni finalmente mosse causa al Le Monnier per impedirgli le ulteriori ristampe, e per ottenere, m'immagino, un rifacimento di danni, a termini di ragione. Gli avvocati del Le Monnier pretendono ch'egli abbia diritto di continuare le ristampe; perchè, in non so quale articolo della convenzione, è detto che quando un libraio avesse cominciato a ristampare un'opera prima della pubblicazione del trattato, gli sarebbe lecito finire tale sua ristampa; gli avvocati del Manzoni, Montanelli e Panattoni, rispondono; come quell'articolo vada inteso unicamente nel senso che il detto libraio possa bensì finire quella tale edizione incominciata, perchè altrimenti verrebbe a perdere le spese incontrate in buona fede; ma non mai che possa intraprenderne di nuove.

« Il Tribunale di prima Istanza e la Corte d'Appello hanno dato ragione al Manzoni con due sentenze conformi; ed ora pende, come vi diceva in principio, il giudizio di cassazione sul ricorso del Le Monnier. »

Alle informazioni del nostro corrispondente (diceva qui la *Lombardia*) siamo in grado d'aggiungere, che il Le Monnier chiese ed ottenne dal chiarissimo cavaliere Boccardo professore d'economia pubblica a Genova, un parere sul punto in questione; parere, che il Boccardo pronunciò favorevole alle sue pretensioni, come appare da un opuscolo, dato di recente alle stampe dal sullodato professore. Alessandro Manzoni pubblicherà fra pochi giorni una sua lettera al Boccardo, per ribattere quelle argomentazioni, e sostenere i proprii diritti d'autore.

(La lettera del Manzoni è in effetto uscita già in luce, come annunziammo nel foglio d'ieri.)

La regia Procura di Genova ha eseguita una perquisizione alla Cassa centrale per soccorsi a Garibaldi, nello scopo, dicesi, di constatare l'esistenza di stampati in contravvenzione alla legge. Le ricerche sarebbero rimaste prive d'effetto, e, a quanto narra il signor Bellazzi in una lettera indirizzata al *Diritto*, non sarebbero stati asportati che alcuni esemplari d'un estratto dell'opera *I miei tempi*, di Brofferio, col titolo *Garibaldi a Caprera*, e 200 copie di una circolare ai Municipii d'Italia per invitarli a concorrere alla compilazione della statistica storica dei volontarii garibaldini.

(*G. di Tor.*)

Si scrive da Torino, in data del 3 gennaio, al *Cittadino*: « Garibaldi da Caprera dà disposizioni, che accennano ad una ripresa d'armi non tanto remota. A suo nome vennero ordinate munizioni ed approvvigionamenti all'estero. »

Milano 6 gennaio.

Alcuni recenti casi di morsicature di carattere idrofobico, hanno in questi giorni destato del malcontento nella nostra città. Ieri venne, non molto lungi dallo Spedale maggiore, morsicato un fanciullo da un cane munito di museruola, e quindi in perfetta regola colle leggi edilizie, e che, dopo altre addentature lungo il frequentato Corso di Porta Vittoria, finì affogato nel canale. Il Municipio provvegga perchè le museruole non riescano a frode della legge.

(*G. di Mil.*)

La notte di sabato 5 corr, verso le 2 antim., nello studio del negoziante signor Campiglio Pietro, in contrada de' Piatti N. 4 rosso, a Milano, furono sorpresi ed arrestati cinque ladri, nel mentre stavan aprendo le casse forti. Furon loro sequestrati grimaldelli, leve ed altri istrumenti adoperati per compiere il delitto.

(*Persev.*)

La Ditta Vetreria nazionale, in contrada Borromei, subì la scorsa notte un furto di circa lire 4000.

(*G. di Mil.*)

INGHILTERRA.

Ecco, giusta il *Times*, il testo della convenzione firmata a Pekino, in inglese e cinese, il 24 di ottobre ultimo:

« S. M. la Regina della Gran Brettagna e d'Irlanda, e S. M. I. l'Imperatore della Cina, desiderando mettere fine alla mala intelligenza attualmente esistente fra i loro governi rispettivi, e garantire le loro relazioni contro interruzioni future; vale a dire, per S. M. la Regina della Gran Brettagna e Irlanda, il conte Elgin e di Kincardine, e per S. M. l'Imperatore della Cina, S. A. I. il Principe di Kong, riunitisi e comunicatisi i loro pieni poteri, dopo di averli trovati in buona forma, sonosi trovati d'accordo sulla convenzione seguente, in 9 articoli:

« Art. 1. Una rottura delle relazioni amichevoli essendo stata occasionata dal fatto della guarnigione di Takù, che mise ostacolo alla marcia del rappresentante di S. M., B. che recavasi a Pekino per iscambiare le ratifiche del trattato di pace conchiuso a Tien-tsin nel giugno 1858, S. M. l'Imperatore di Cina esprime il profondo suo dispiacere della mala intelligenza, che fu per tal modo cagionata.

« Art. 2. È, di più, espressamente dichiarato che l'assestamento convenuto a Scianghai al mese di ottobre 1858, fra l'ambasciatore di S. M. B., il co. Elgin e di Kincardine, e i commissarii di S. M. I. Kweiliang e Hwashana, relativamente alla residenza del rappresentante di S. M. B. in Cina, è colle presenti annullato, e che, conformemente all'art. 3 del trattato 1858, il rappresentante di S. M. B. risederà d'ora in poi in modo permanente o per intervalli a Pekino, come piacerà a S. M. B. di stabilire.

« Art. 3. È convenuto che l'articolo separato del trattato del 1858 è, colle presenti, annullato, e che invece dell'indennità che vi è specificata, S. M. l'Imperatore della Cina pagherà la somma di 8 milioni di *tael*, a scadenze e ne' luoghi qui indicati, cioè a Tien-tsin il 30 novembre o prima la somma di 500,000 *tael*: a Canton il 1.° dicembre 1860, o prima, la somma di 333,333 *tael*, meno la somma, che sarà stata pagata anticipatamente dalle Autorità di Canton pel compimento della fattoria inglese situata a Shameen: e il di più, ne' porti aperti al commercio straniero, in pagamenti trimestrali, che consisteranno in un quinto del reddito brutto delle Dogane percepito in quei porti; il primo dei detti pagamenti essendo dovuto il 1.° dicembre 1860 pel trimestre che scade quel giorno stesso.

« Inoltre è convenuto che queste somme saranno pagate nelle mani di un uffiziale, che il rappresentante di S. M. B. eleggerà specialmente per riceverle, e che l'esattezza dei pagamenti sarà, prima dello sborso, debitamente verificata dagli uffiziali inglesi e cinesi, nominati a quest'uopo.

« Ad oggetto di prevenire qualsiasi futura discussione, è inoltre dichiarato che degli 8 milioni di *tael* qui garantiti, due milioni saranno consacrati a indennizzare i commercianti inglesi a Canton delle perdite, che vi hanno provate, e che i sei milioni rimanenti serviranno alla liquidazione delle spese della guerra.

« Art. 4. È convenuto che il giorno, in cui questa convenzione sarà firmata, S. M. I. l'Imperatore della Cina aprirà il porto di Tien-tsin al commercio, e che sarà d'ora in poi permesso ai sudditi britannici di risedervi, e di esercitarvi il commercio, alle stesse condizioni che in qualsiasi altro porto della Cina aperto al commercio.

« Art. 5. Appena le ratifiche del trattato del 1858 saranno state scambiate, S. M. I. l'Imperatore della Cina dovrà, per decreto, ordinare alle Autorità superiori di ciascuna Provincia, di proclamare nella propria giurisdizione, che i Cinesi che vorranno prendere servizio nelle colonie inglesi, o in altri paesi al di là dei mari, hanno libertà intera di prendere impegni a quest'uopo con sudditi britannici, e d'imbarcarsi, essi e le loro famiglie, a bordo di vascelli inglesi in tutti i porti aperti della Cina: di più, le Autorità superiori suddette dovranno, di concerto col rappresentante di S. M. B. in Cina, stabilire regole per proteggere gli emigranti cinesi, secondo che lo esigeranno le circostanze, nei diversi porti aperti.

« Art. 6. Nello scopo di mantenere l'ordine e la legge nel porto e nei dintorni di Hong-Kong, S. M. I. l'Imperatore della Cina consente a cedere a S. M. la Regina della Gran Brettagna e d'Irlanda, e a' suoi eredi e successori, il diritto di avere e conservare, come una dipendenza della colonia di S. M. britannica a Hong-Kong, quella parte del territorio di Cowloon nella Provincia di Kwang-Tung, che era stata data a canone perpetuo all'onorevole sig. Harry-Smith-Parkes, cavaliere del Bagno, membro della Commissione degli alleati a Canton, a favore del Governo di S. M. B. da Han-Irung-Kwang, governatore generale dei due Twang.

« È dichiarato altresì che il canone in questione rimane colle presenti annullato; che le pretensioni di ciascun Cinese ad un diritto di proprietà nel territorio di Cowloon, saranno debitamente verificate da una Commissione mista d'uffiziali inglesi e cinesi, e che sarà pagata una indennità dal Governo inglese a [illegible] Cinese il cui diritto sarà stato riconosciuto dalla detta Commissione, nel caso in cui il Governo inglese giudicasse necessario di espropriarlo.

« Art. 7. È convenuto che le disposizioni del trattato del 1858, eccettuato per quanto esse sono modificate colla presente convenzione, saranno senza indugio messe ad esecuzione, appena le ratifiche del trattato suddetto saranno state scambiate.

« Rimane convenuto altresì che una ratifica separata dalla presente convenzione, non sarà punto necessaria, ma che questa convenzione, avrà effetto dalla data della sua soscrizione, e sarà obbligatoria, del pari che il trattato menzionato, per le alte parti contraenti.

« Art. 8. È convenuto che appena la ratifica del trattato del 1858 sarà stata scambiata, S. M. I. l'Imperatore della Cina dovrà, per decreto, ordinare alle Autorità superiori della capitale e delle Provincie, di stampare e pubblicare il trattato suddetto e la presente convenzione, per portarla a cognizione del pubblico.

« Art. 9. È convenuto che appena questa convenzione sarà firmata, che le ratifiche del trattato del 1858 saranno state scambiate, e che un decreto imperiale relativo alla pubblicazione della detta convenzione e del trattato, sarà stato promulgato conformemente all'art. 8 di questa convenzione, Chusan sarà evacuata dalle truppe di S. M. britannica che vi sono stanziate, e che le forze di S. M. britannica al presente dinanzi Pekino, cominceranno a dirigersi verso la città di Tien-tsin, i forti di Takù, la costa Nord di Shang-tung e la città di Canton; che S. M. la Regina della Gran Brettagna, potrà conservare forze in uno o in tutti i punti summenzionati, sin a che l'indennità degli 8 milioni di *tael*, stipulata dall'art. 3, sia stata pagata.

« Fatto a Pekino, alla Corte del Consiglio delle Cerimonie, nell'anno di nostro Signore 1860.

Sott. — Elgin e Kincardine.

(*Sottoscrizioni dei plenipotenziarii cinesi.*)

SPAGNA.

L'Agenzia *Havas-Bullier* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 1.° gennaio. — Cento case crollarono a Zamora. Le innondazioni hanno prodotto guasti spaventosi. Il rapporto sul *budget* generale fu letto nel Congresso. La somma delle spese è di 1,922 milioni di reali; quella delle entrate, di 1,938.

Madrid 3. — Il sig. Figuerola presentò alle Cortes un progetto di legge, che ovvia agli ostacoli apportati alla navigazione. I comandanti di bastimenti potranno d'ora innanzi prendere a bordo uomini d'equipaggio stranieri, in difetto di marinai nazionali. Le navi capaci di meno di 200 tonnellate potranno riparare le loro avarie negli arsenali nazionali esteri. »

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur*: « Per decreto imperiale, in data del 31 dicembre, sopra rapporto del ministro della marina e delle colonie, l'Amministrazione centrale del Ministero della marina e delle colonie è stata riorganizzata e costituita come segue:

« Stato maggiore del ministro. — Gabinetto del ministro.

« 1.ª *Direzione.* Movimento della flotta e operazioni militari. 2.ª *Direzione.* Personale. 3.ª *Direzione.* Materiale. 4.ª *Direzione.* Colonie. 5.ª *Direzione.* Contabilità generale, che comprende la contabilità delle materie.

« Nel servizio centrale figurano inoltre:

« 1.° Lo Stabilimento degl' Invalidi. 2.° Il controllo centrale. »

« Con decreto in data 1.° gennaio, il signor conte d'Escayrac di Lauture, incaricato d'una missione scientifica in Cina, fu promosso al grado di commendatore dell'Ordine imperiale della Legion d'onore. »

I giornali inglesi giudicano in modo diverso le parole di Napoleone a lord Cowley. Il *Morning Post* le ritiene in tutto pacifiche, e ritiene che esse saranno confermate dai fatti:

« Le parole pacifiche dell'Imperatore Napoleone in risposta alle congratulazioni d'uso del Corpo diplomatico pel primo giorno dell'anno, mirano di necessità a dissipare quel vago e indefinito timore sull'avvenire, che già dominava in modo misterioso le menti del pubblico in tutto il Continente. In verità, quelle parole non potrebbero avere altro significato. »

Diversamente la pensa, e forse più con ragione, il *Times*, che è sempre felice ed acuto nel prevedere gli eventi:

« L'Imperatore ha fiducia, scrive il *Times*, a causa del buon accordo fra le Potenze. Dov'è mai quest'accordo, e quali sono queste Potenze? » Secondo il *Times* non esiste accordo tra le Potenze dell'Europa ed egli conclude: « Se queste sono le pietre angolari, su cui riposa l'arca della pace, ci si perdoni se manifestiamo il timore che la parte superiore dell'edifizio partecipi della debolezza delle sue fondamenta. »

Notevolissimo è l'articolo, con cui la *Presse* viennese giudica le parole di Napoleone, pronunciate nel ricevimento del primo dell'anno. Ne riferiamo i brani più spiccati:

« Il breve discorso di Napoleone suona molto pacifico, non impegna per altro per nulla, ma nondimeno getta chiara luce nella posizione generale. Napoleone è sicuro del fatto suo, egli non è inquieto per l'avvenire, egli lo attende di piè fermo; non nella sua mano, ma in quella delle altre Potenze sta la conservazione della pace. Dall'amichevole accordo delle Potenze, ciò vuol dire dal grado della loro condiscendenza, in confronto delle pretese della politica napoleonica, dipende la conservazione della pace. Se i Gabinetti saranno d'accordo con quello delle Tuilerie, manterrà anche la Francia i suoi amichevoli sentimenti; nel caso contrario, per altro, guarda nondimeno con fiducia l'Imperatore nell'avvenire. La frase tanto insignificante, ha un senso recondito, e porta l'impronta della massima fiducia in sè stesso e della sicurezza della propria supremazia. »

(Pung.)

Ci giungono altri particolari sulla Cina: fu deciso che gl'Inglesi non lasceranno che un corpo d'occupazione a Tien-tsin, finchè sia completamente pagata l'indennità stipulata; la Francia seguirà anch'essa l'esempio. Assicurasi che sarà coniata una medaglia pe' soldati, che fecero parte del corpo spedizionario, fino alla presa di Pekino inclusivamente. Cosa naturale, giacchè così ora corre la moda; solo che, se gli avvenimenti, le spedizioni e le campagne continuassero dove i nostri soldati troveranno il posto di mettere le medaglie? — Ma quello ch'è più curioso si è che, a quanto affermasi, la Francia, per l'interposizione del Principe Kong, riceverebbe la *Gazzetta di Pekino*, giornale uffiziale dell'Impero cinese, in cambio del *Moniteur Universel*. Ecco un mezzo singolare d'essere informati reciprocamente della condizione politica rispettiva dei due Imperi! I Cinesi sono capacissimi di fare una tiratura speciale pei barbari. In quanto al *Moniteur*, non v'ha nulla da temere circa la sua discrezione. Raccontasi pure che, nel palazzo d'estate dell'Imperatore, fu trovata una preziosissima corrispondenza del Padre Gerbillon, celebre ecclesiastico francese, il quale fu, nel 1687, uno dei segretarii particolari dell'imperatore Kang-Ki, e pubblicò in lingua cinese, a Pekino, libri scientifici ad uso delle lettere cinesi. Il padre Gerbillon è morto nel 1707. Così un carteggio della *Perseveranza*.

Leggesi nella *Patrie*: « Il trasporto misto la *Meurthe* è giunto a Cherburgo, e la corvetta la *Capricieuse* die' fondo in rada a Tolone. Codesti bastimenti giungono ambidue dalla Cina. Alle ultime date, lo sgombero continuava, e il generale di Montauban, comandante in capo, aveva lasciato Tien-tsin, ed erasi imbarcato per Sciangai. »

In un carteggio da Parigi dell'*Opinione* di Torino leggesi quanto segue:

« Non passarono inosservate parecchie udienze, che il sig. di Seebach, ministro sassone, ebbe dall'Imperatore, e credesi che questo diplomatico, i cui legami colla Russia sono conosciuti, abbia intenzione di recarsi a Pietroburgo. Ignoro se tal diceria possa confermarsi; il fatto sta che ha molta consistenza nel nostro mondo diplomatico.

« Il sig. di Sacy ed il *Journal des Débats* si sono francamente avvicinati al Governo. Il sig. S.t-Marc-Girardin si ritira affatto da questo periodico, di cui fu collaboratore durante tutta la sua carriera politica. »

Si attende con impazienza la pubblicazione di un nuovo opuscolo: *Napoleone III e la Banca*, che dicesi abbia attinenza col progetto dell'Imperatore di riformare radicalmente il sistema finanziario della Francia. Da molto tempo, la Borsa è riguardata come un ricettacolo d'immoralità e di perdizione, per le vincite scandalose, le perdite rovinose, i suicidii e le condanne, a cui ha dato origine. La riforma, ideata da Napoleone III, e che sarà esposta nel citato opuscolo, dee riparare a tutti questi difetti. Così l'*Evening Star*, citato dall'*Unione*.

Leggiamo nel *Courrier de Lyon* il racconto d'una terribile catastrofe, che poco mancò non costasse la vita a un centinaio di persone. Il convoglio notturno da Saint-Etienne a Lione era appena passato sotto la galleria di Terrenoire, quando la volta della roccia, in cui è scavata, crollò subitamente dietro il treno, per un tratto di due o trecento metri. Un minuto di ritardo, e tutt'i viaggiatori sarebbero stati sepolti in quella rovina. Se ne attribuisce la cagione alle infiltrazioni d'acqua, che riuscirono a sconnettere i massi della roccia arenosa e friabile. Si crede che non basterà un anno a riparare ai guasti e riattivare su quel punto la circolazione.

SVIZZERA.

È stato presentato dal Dipartimento politico al Consiglio federale il progetto di risposta alla Nota di Cavour, sulla separazione del Ticino dalle diocesi di Milano e di Como; ma, il 31 dicembre, esso non era ancora stato adottato. Il Consiglio ha però adottato la massima che a questa risposta non sarà data pubblicità. *(G. T.)*

La *Nuova Gazzetta di Glarona* fa menzione di un fatto, che molto onora il popolo di quel piccolo Cantone; la prigione cantonale è assolutamente vuota, non trovandovisi nemmeno un solo inquisito. La popolazione di Glarona è di circa 33,000 anime. *(Idem.)*

AMERICA.

Il seguente è il testo del proclama, pubblicato da parecchi membri del Congresso, appartenenti agli Stati meridionali, di cui fu già fatto cenno:

« Washington 3 dicembre.

« Ai nostri elettori. Ogni prova è terminata, ogni speranza di salvezza nell'Unione, mediante Comitati, legislazione congressionale o ammendamenti constituzionali, è estinta; e noi confidiamo che il Mezzogiorno non sarà ingannato dalle apparenze o dalle promesse di nuove guarentigie. I repubblicani sono risoluti nel loro proposito di non accordar nulla, che possa soddisfar il Mezzogiorno.

« Secondo il nostro parere, l'onore, la salvezza, l'indipendenza dei popoli del Mezzogiorno riposano soltanto nella costituzione d'una Confederazione meridionale, ed il risultato inevitabile è la separazione degli Stati. Il solo e primo fine d'ogni Stato a schiavi dee essere la pronta e assoluta separazione da un'Unione ostile e contro natura. »

Ecco il proclama, con cui il Presidente degli Stati Uniti fissa, pel 4 gennaio, un giorno di preghiera e d'umiliazione, come fu accennato ne' dispacci:

RACCOMANDAZIONE.

« Numerosi appelli mi vennero indirizzati, da Associazioni pie e patriottici cittadini, per ciò che concerne la pericolosa e tormentata condizione del nostro paese, collo scopo di raccomandare che un giorno a parte sia consacrato all'umiliazione, al digiuno ed alla preghiera, in tutta l'Unione. Assentendo alla loro istanza ed al sentimento del mio proprio dovere, designo il *venerdì 4 gennaio* 1861 a quest'effetto, e raccomando che il popolo si aduni in quel giorno, secondo le sue forme rispettive di culto, per celebrarlo come un digiuno solenne.

« L'Unione degli Stati è attualmente minacciata d'un pericolo allarmante e immediato; timor panico e discordie d'un carattere terribile, regnano in tutto il paese; la nostra popolazione laboriosa è senza impiego, e conseguentemente privata dei mezzi di guadagnare il suo pane. In verità, la speranza pare aver disertato lo spirito degli uomini! Tutte le classi sono in uno stato di confusione e di spavento, ed i più saggi consigli dei nostri migliori e più puri concittadini, sono affatto misconosciuti.

« In quest'ora di calamità e di pericolo, da chi impetreremo noi soccorso, se non dal Dio dei nostri padri? Il suo braccio onnipotente può solo salvarci dai terribili effetti delle nostre colpe, delle nostre follie, della nostra ingratitudine e della nostra colpabilità verso il nostro Padre celeste.

« Uniamoci dunque umilmente, con una profonda contrizione ed un dolore penitente davanti all'Altissimo, confessando i nostri peccati individuali e nazionali, e riconoscendo la giustizia del nostro castigo. Preghiamolo di cancellare dal nostro cuore quel falso orgoglio d'opinione, che ci spingerebbe a perseverare nel male per ostinazione, piuttostochè cedere con una giusta sommissione alle imprevedute esigenze, da cui ora siamo circondati.

« Imploriamo, con una venerazione profonda, di ristabilire l'amicizia ed il buon volere dei varii Stati, e soprattutto di salvarci dagli orrori della guerra civile e dei delitti di sangue *(blood guiltiness)*. Che le nostre fervide preghiere salgano fino al suo trono, affinchè egli non ne abbandoni in quest'ora di estremo pericolo, ma si ricordi di noi, come ha fatto dei nostri padri nei giorni più cupi della rivoluzione, e preservi la nostra Costituzione e la nostra Unione, opera delle loro mani, ancora per le età avvenire!

« Una Provvidenza onnipotente può sostituire ai mali esistenti un bene continuo. Essa può costringere il corruccio dell'uomo ad umiliarsi innanzi a lei, e acquetare codesto corruccio. Lasciate ch'io preghi ciascun individuo, quale che sia la sfera d'esistenza, in cui si trovi collocato, di pensare alla sua responsabilità personale verso Dio ed il suo paese, affinch'egli santifichi quel giorno, e contribuisca con ogni sua possa a far disparire le nostre attuali calamità, e quelle che si preparano.

« Washington, 14 dicembre 1860.

« JAMES BUCHANAN. »

(Persev.)

Un altro attentato fu commesso contro la vita del presidente Castilla, a Lima, ma senza successo. Il 28 novembre, da 150 uomini del 14.° reggimento si recarono alla dimora del Presidente, ed erano sul punto di farlo prigioniero quando arrivò il colonnello Noraga, col resto del suo reggimento. Vi furono cinque morti ed alcuni feriti.

La guerra civile è sempre violenta nella Nuova Granata. Santa Marta fu attaccata dai liberali il 24 novembre, e, alla partenza del corriere, durava ancora il bombardamento; ma la città sofferse poco, e si crede che gli assedianti si ritireranno per mancanza di munizioni. Le comunicazioni all'interno sono interrotte. Il vascello da guerra inglese il *Cadmus* restava a Santa Marta per proteggere i sudditi inglesi e vi erano pure legni americani e francesi.

Le nuove del Chilì vanno sino al 18. Il Governo era sostenuto, e si credeva generalmente che il prossimo Presidente sarebbe il sig. Antonio Varas. Pare allontanato, grazie alle precauzioni prese, il pericolo immediato d'un'invasione d'Indiani Araucos. Il Governo inviò 1200 uomini contro quei selvaggi. *(Constitutionnel.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 7 gennaio.

La sera del 31 del mese passato, alla notizia che il paese era incorporato di nuovo coll'Ungheria, ebbe luogo a Temesvar una illuminazione generale. La celerità, con cui si è effettuata, impedì che comparissero in maggior numero trasparenti ed altre illuminazioni figurate. Soltanto nella Casa municipale furono fatte maggiori preparazioni. Ivi faceva pompa il ritratto di S. M. l'Imperatore, circondato da numerose lampade coi colori nazionali ungheresi. Alcune persone della popolazione, riconoscibili alle loro sciarpe bianche, s'erano spontaneamente offerte di cooperare colla loro vigilante attività al mantenimento della quiete e dell'ordine. Infatti, malgrado l'insolita quantità di persone, che giravano nelle strade principali della città, non venne menomamente turbata la quiete.

(G. Uff. di Vienna.)

Nella seduta del Consiglio comunale della Città libera imperiale di Agram venne ammessa con entusiasmo, il 31 dicembre, la nomina del sig. Ivan Mazuranic a presidente del Dicastero aulico croato-slavo, e deliberato dal Consiglio comunale un indirizzo per manifestargli la piena fiducia che questa capitale ripone in lui, come in un fedele patriotta; contemporaneamente, gli venne conferita a pieni voti la cittadinanza onoraria. Seguendo l'esempio di S. E. il Vescovo, Giorgio Strossmayer, il Consiglio comunale deliberò di assegnare l'importo di 10,000 fior. come sovvenzione per erigere un'Accademia slava meridionale; in pari tempo, venne preso di darne parte a tutte le città croato-slavo-dalmatine, e d'invitarle a concorrere allo scopo medesimo.

(Idem.)

L'I. R. internunzio, barone di Prokesch-Osten, a quanto ne dice la *Corrispondenza Autografa*, ha chiesto d'essere sollevato dal suo posto, e ritornerà a Vienna all'aprirsi della buona stagione. Nulla si sa ancora sul suo successore. Il sig. barone Prokesch-Osten è guarito, com'è noto, da poco tempo da grave malattia. *(O. T.)*

La prima deputazione galliziana non è ancora partita, e già se ne aspetta una seconda. Questa volta sono i Ruteni, che mandano deputati a Vienna. Scelsero pure ad oratore un deputato della Dieta del 1848, l'Arcivescovo ruteno Joachienovich. *(Idem.)*

Trieste 8 gennaio.

Nella seduta straordinaria, che tenne ieri la Camera di commercio e d'industria, venne rieletto, salvo l'approvazione ministeriale, il cav. Antonio di Vicco, a voti unanimi, a presidente, e il sig. Giovanni Gagenauer a vicepresidente della Camera. A membri effettivi della Deputazione di Borsa vennero eletti i signori Enrico Escher, C. M. Schröder, G. G. cav. di Sartorio, N. Bottacin, Elio cav. di Morpurgo; a membri sostituti vennero eletti i signori L. di Steinkühl, Pasquale Revoltella e G. Millanich.

Venne quindi comunicato alla Camera un Rescritto di S. E. il sig. Ministro delle finanze al presidente, del tenore seguente:

« L'importantissimo e urgente affare della ristorazione della valuta nel suo pieno ed invariabile valore è una delle prime quistioni, la cui soluzione sarà verisimilmente sottoposta alla cooperazione del Consiglio dell'Impero nella sua prossima convocazione. Sembrandomi desiderabile di poter prendere in considerazione, nella compilazione de' rispettivi rapporti, le vedute della Camera di commercio e d'industria su tale quistione, che riguarda bensì tutte le classi della popolazione, ma in particolare tutti gli organi del commercio e dell'industria, prego il signor presidente di voler ordinare senz'indugio una consultazione della Camera sul modo, in cui la ristorazione della valuta dovrebbe effettuarsi in conformità della Patente 27 aprile 1858, e dell'Ordinanza Sovrana 30 agosto 1858, e preservarsi da future fluttuazioni la valuta medesima; vorrà quindi portare immediatamente a mia conoscenza il risultato della consultazione. »

In seguito a tale invito, decise la Camera di passare nella prossima sua seduta (che avrà luogo il 9 corrente) alla nomina d'una Commissione di cinque membri, alla quale sarà data facoltà d'aggregarsi anche altre persone esperte per le sue discussioni. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 5 gennaio.

Nell'elezione del Comitato di Pest, seguita oggi, furono eletti: a primo viceconte Paolo Nyary; a secondo viceconte Beöthy Lodovico; a notari superiori Rakiczy e Tanarhy; a notaio superiore onorario Fay Bila. *(FF. di V.)*

Parigi 5 gennaio.

È voce accreditata essere assai prossimo il richiamo della flotta da Gaeta. *(Persev. e O. T.)*

Parigi 7 gennaio.

La *Patrie* assicura essere intavolate trattative con Gaeta per conchiudere un armistizio sopra nuove basi. La *Donau Zeitung* d'oggi reca una corrispondenza da Londra, cui dice di ottima fonte, la quale esprime la convinzione che l'Inghilterra non domanderà più all'Austria la cessione del Veneto. *(FF. SS.)*

Parigi 7 gennaio.

America. — Il Senato della Carolina meridionale ha votato all'unanimità la rottura dell'Unione. Regna grande agitazione a Washington. Lo Stato della Carolina ha comperato due vapori di guerra dall'Avana. *(FF. SS.)*

Francoforte 5 gennaio.

Nell'odierna seduta della Dieta federale, il Granducato di Assia presentò una proposta, diretta contro la Società nazionale, per l'interpretazione del § 1.° della legge federale sulle riunioni. Tale proposta fu rimandata al Comitato politico. (*V. il dispaccio d'ieri.*) *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 21 dicembre.

La Carolina meridionale si è sciolta dall'unione cogli Stati Uniti. A Washington regna grande agitazione. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 9 gennaio 1861.

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. %	62 60
Prestito nazionale al 5 p. %	73 70
Azioni della Banca nazionale	748 —
Azioni dell'Istituto di credito	156 30
CAMBI.	
Argento	150 50
Londra	150 25
Zecchini imperiali	7 12

Borsa di Parigi del 5 gennaio 1860.	
Rendita 3 p. %	67 55
idem 4 ½ p. %	96 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	476 —
Azioni del Credito mobiliare	723 —
Ferrovie lombardo-venete	465 —

Borsa di Londra del 5 gennaio.	
Consolidati 3 p. %	92 ⅜

Elenco nominativo degl' individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1861, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2978, Sez. I, dell'anno 1860.

3 Gennaio 1861.

Bassi D. Lodovico, rettore in S. M. de' Miracoli . . . Az. 1
Scatigio D. Domenico, parroco in S. Raffael Arcangelo . . . 1
Weber Amadeo e consorte . . . 2
Redemagni dott. Giuseppe . . . 1
Brandel Fran., ispett. dell'I. R. Fabbrica tabacchi. 1
Tasso Girolamo, tip. edit. dell'Encicl. Eccl., opera originale . . . 1
Prina e famiglia . . . 2
Albrizzi co. Alessandro. 2
Barbiani Angeloni cav. Domenico . . . 4

4 Gennaio.

Degli Orefici bar. Giuseppe . . . Az. 1
Degli Orefici bar. Angelina, nata Marcello . . . 1
Secco Gio. Batt. . . . 1
Callegari Sante, del fu Pietro . . . 3
Artelli Antonio, revisore pupilare . . . 1
Ortis Domenico . . . 1
Fappani dott. cav. Agostino, membro pen. dell'I. R. Ist. veneto di sc. lettere ed arti . . . 1
Nob. marchesa Teodora Carlotti-Zon . . . 1
Frollo Luigi, cons. imp. 1
Pisani co. Almorò III, detto Francesco . . . 2
Pisani Michiel co. Maddalena . . . 1
Weovich Lazzari Michiele, proc. Pisani . . . 1
Moschini cav. Carlo e famiglia . . . 2

5 Gennaio.

Martinengo nob. co. Venceslao, depu. della Comm. gen. di pubb. benefi. e famiglia . . . Az. 4
Da Mula nob. co. Elena, nata co. Lavagnoli, dama di Palazzo e della croce stellata . . . 1
Da Mula nob. co. Antonio, ciamb. di S. M. I. R. A. 1
Balbi-Valier nob. Bertucci . . . 1
Gritti Giovanni, fu Giacomo, negoziante . . . 1

ARTICOLI COMUNICATI.

14

Una famiglia che pochi giorni addietro trovavasi in una piena felicità, è gettata, in un punto, nella più straziante desolazione.

Laura Moschini Ivancich, modello delle madri di famiglia, della tenerezza coniugale, della vera e cordiale affezione verso tanti parenti ed amici, non è più! Essa venne rubata da morbo improvviso, e sconosciuto; le cure mediche non valsero a salvarla; essa morì nella sera del sei di questo mese, volando al cielo tranquilla, perchè lasciava a' suoi tre teneri figli, un padre amorosissimo.

L'incubo del dolore, che comprime il cuore di tanti amici di quella sfortunatissima famiglia, non permette di tessere estesi elogii delle esimie qualità di mente, e di cuore di una madre, e di una sposa tanto buona!

Spetterà a penna migliore, di onorare condegnamente la memoria della trapassata.

Frattanto un amico che la conobbe appena venuta al mondo, e che la seguì per anni trentadue in tutte le fasi della sua vita, non può tralasciare di dare questo tenuissimo tributo di affetto, alla memoria di quella rara donna, conchiudendo essere pur troppo vero, che questa vita è un lungo tessuto di gravi amarezze.

FRANCESCO PARESI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20012. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Nel giorno 21 gennaio 1861, ed, al caso, nei successivi 23 e 25 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di quest'I. R. Ufficio un'asta per la delibera al miglior offerente se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, del lavoro di manutenzione delle rampe d'approdo dei Passi di Anguillara e Borgoforte sull'Adige per un novennio, che avrà principio col giorno della consegna: lavori, che nel novennio importeranno la spesa presuntiva di fior. 913:77, e quindi fior. 101:53 per anno.

I. L'asta verrà aperta sui seguenti prezzi unitarii:

1. Giornata di terraiuolo	Fior.	—:49	
2. Strame al carro	»	4:90	
3. Volparoni per fondazioni e toppate al 100	»	3:84	%
4. Rivestimento di Volparoni al M.²	»	—:15	7
5. Vipere spronate al M. C.	»	—:07	
6. Paletti di Berma al 100	»	—:70	
7. Fascine di smaglia, ognuna	»	—:07	

II. L'impresa è a fornitura tanto dei materiali che della mano d'opera occorrenti per la detta manutenzione.

III. Gli aspiranti all'asta dovranno prestare la relativa cauzione mediante deposito in denaro nell'importo di fior. 90, il quale rimarrà a guarentigia degli obblighi dell'appalto durante il novennio.

IV. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febbr. 1858 N. 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplemento veneto al foglio delle Ordinanze N. 3 pag. 15, semprechè le offerte sieno prodotte a questo protocollo, prima delle ore 11 ant. dei tre giorni suindicati.

V. Le spese tutte inerenti all'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure somministrare le occorrenti marche da bollo anche pel relativo contratto da stipularsi.

VI. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. dei giorni suddetti.

VII. Tutti gli atti relativi al progetto del lavoro della detta manutenzione, nonchè il relativo Capitolato d'appalto saranno resi ostensibili presso questa R. Intendenza, e dovranno formare parte integrante del relativo contratto da stipularsi col deliberatario.

VIII. È ritenuto che il Deliberatario stesso rinuncia al diritto che gli deriverebbe dal § 862 del Codice civile, nel caso di ritardo nell'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 21 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 gennaio. — Si manifestavano alcune vendite d'olii, più di tutto per bisogni locali, si pagavano da tina di Corfù da d.ⁱ 240 a 250, di Antivari basso a d.ⁱ 230, e di Canea a d.ⁱ 245, e gli sconti da 12 a 10 p. %. Partitella di Dalmazia si vendeva da f. 34 a 34 ½. De' salami continuano buoni consumi, con fermezza in tutto. Olii di ravizzone si pagavano pronti a f. 28, ed anche affari si facevano in obbligazione, per consegna nei mesi avvenire.

Le valute d'oro non variavano; le Banconote peggioravano ancora il loro corso: da 67 ¾ caddero da 67 ⅝ a ½, ma dopo il telegrafo dei corsi di Vienna, vennero ceduti anche a 67: in Borsa, a detto limite, rimasero un poco più domandate; il Prestito veneto offrivasi a 59; il naz., ch'erasi pagato a 49, si offriva a 48 ¾. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	5 ½	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5 ½	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 25
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5 ½	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5 ½	39 55
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	5 ½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5 ½	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	65 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	65 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		59 25
Oblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	49 25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 150: — p. 100 fior. d'argento.		66 66

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04 ½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 88
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 8 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Mays G., neg. di Francof., alla Vittoria. — *Da Milano:* Wrice M., partic. amer., alla Vittoria. — Budberg bar. Aless. - Budberg bar. Andre, ambi poss. russi. - Collin Carlo, part. russo. - Ledwith M., poss. amer., tutti quattro alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Mura Felice, neg. di Genova. — *Per Udine:* Fontana Otto, negoz. svizz. — *Per Milano:* Sicini E., med. toscano. — North Gio., poss. amer. — Prossin P., poss. russo. — de Procheton L., poss. spag.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 gennaio	Arrivati	308
	Partiti	425

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Gio. Evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 dicembre. — Alberghetti Concetta fu Francesco, d'anni 62, civile. — Bogliana Aless. di Gio., d'anni 1 mesi 8. — Busatri Augusta di Adriano, d'anni 2 mesi 1. — Cipolato Luigia di Angelo, d'anni 7 mesi 1. — Carzana fra Gius. fu Martino, d'anni 70 mesi 1, laico. — De Battisti Anna di G. B., d'anni 1 mesi 4. — Foscarini Antonio fu Gio., di 25, barcaiuolo. — Ferazzi Teresa fu G. B., di 83. — Longo Giulio di Pietro, d'anni 1 mesi 2. — Lazzari Regina di Gio., d'anni 1. — Maestratti Adelaide di Gio., di 26, civile. — Pico Antonio di Gius., d'anni 1 mesi 4. — Pitteri Domenica fu Gius., di 61. — Sartori Gio. di Gaspare, d'anni 8 mesi 10. — Toscani Michielina di Agostino, d'anni 2 mesi 1. — Vidal Orsola fu Bortolo, di 59, povera. — Zappa Elisabetta fu Gio., di 37. — Zecchinato Teresa di Domenico, d'anni 1 mesi 5. — Totale, N. 18.

Nel giorno 29 dicembre. — Beloi Gasparo fu Francesco, d'anni 67, tipografo. — Chiribiri Maria fu Aless., di 16, cucitrice. — Caliman Maddalena fu Gio., d'anni 79 mesi 6, civile. — Dal Maschio Maddalena di Pietro, d'anni 3. — Danieli Pietro fu Antonio, di 75, ragionato. — Gambrezo Angela fu Vincenzo, di 76, civile. — Molinari Marianna di Gio., d'anni 3. — Modenato Libera di Francesco, d'anni 1 mesi 7. — Piccolomini Luigi di Gaetano, d'anni 1 mesi 6. — Pisi Teresa fu Gio., di 63, civile. — Pagello Carlotta fu Domenico, di 52. — Ruffini Antonio di Carlo, d'anni 1 mesi 10. — Silia Gius. di Gius., d'anni 1 mesi 11. — Viviani Angela fu Domenico, d'anni 41 mesi 3, cucitrice. — Zanta Gio. di G. B., d'anni 3. — Zornetta Giuseppina di Marco, d'anni 2. — Totale, N. 16.

SPETTACOLI. — *Mercordì 9 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Prela. — *Si domanda un precettore.* — *Jafte.* — Alle ore 8 precise.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Il bravo di Venezia.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Robinson Crosue.* Con ballo. — Alle 6 e ½.

SOMMARIO. — *Avviso dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto; seconda pubblicazione. Onorificenze e nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Nota del conte di Rechberg all' inviato austriaco a Dresda sulla liberazione del conte Teleky. Sulle questioni del giorno; estratti della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. *Gli articoli del* Constitutionnel *sulla cessione del Veneto; carteggio parigino del* Fortschritt. *Napoleone III e l'Italia giudicati da Humboldt. Notizie di Napoli e di Sicilia: ragguagli da Gaeta della* Patrie; *la squadra francese; la situazione, desunta da' fogli locali; presunto decreto di Francesco II in riguardo alla Sicilia; scavi di Pompei; pericolo de' giornalisti; servigio delle guardie nazionali; arresto; corrispondenze con Gaeta.* — Impero d'Austria: *notizie sulla deputazione galliziana ed il suo indirizzo. Trattato d'unione postale austro-germanica. Mutamento diplomatico. Unione elettorale triestina. Altri particolari del soggiorno di S. E. il cav. di Benedek in Tirolo.* — Stato Pontificio; *sul ricevimento degli uffiziali francesi al Vaticano. Comunicazioni col Napoletano.* — Regno di Sardegna; *il prof. Mancini. Malattia del generale Fanti; Nigra partito. Manzoni in lite. Perquisizione alla Cassa centrale per soccorsi a Garibaldi. Disposizioni di questo. Tristi casi. Furti.* — Inghilterra; *testo del trattato anglo-cinese.* — Spagna; *inondazioni; il* budget; *progetto di legge.* — Francia; *decreti. Giudizii de' giornali sulle parole dell' Imperatore a lord Cowley. Cose della Cina. Udienze al sig. di Seebach; il* Journal des Débats *convertito. Nuovo opuscolo. Accidente.* — Svizzera, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 gennaio 1861

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 genn. - 6 a.	338‴, 60	+ 1°, 7	+ 1°, 0	81	Nuvolo	E. N. E.⁵	3. 97	6 ant. 10
2 p.	338, 70	1, 6	1, 4	84	Nuvolo	N. E.⁶		6 pom. 10
10 p.	339 —	2 1	1, 8	72	Pioggia	N. E.⁴		

Dalle 6 a. dell'8 gennaio alle 6 a. del 9 Temp. mass. + 2, 4
» min. + 0, 3
Età della luna: giorni 27
Fase: —

N. 17608. **AVVISO.** (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 4 ottobre a. c. N. 28309, e successivo 17 dicembre a. c., N. 36039, dovendosi appaltare il lavoro di riordinamento del tronco d'argine strada a sinistra di Piave fra S. Donà e intestadura, e successiva manutenzione in ghiaia della sommità del tronco suindicato, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 3867 : 20 ½, pei lavori di riordinamento e fior. 124 : 35 per la manutenzione sopraccitata presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 20 gennaio 1861, alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 22 e 23 dello stesso mese, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 400 pei lavori di riordino e fior. 20 per la successiva manutenzione, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 1100 pel lavoro di riordino suindicato, e fior. 124 per la successiva manutenzione o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartello del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso, e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 dicembre 1860.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: che il giorno 21 gennaio 1861, alle ore 10 ant., avrà luogo nel locale d'Ufficio in Campo S. Angelo una trattativa commissionale in base d'offerte in iscritto da presentarsi per l'affittanza di un settennio, cioè dal 1.° febbraio 1861 a tutto ottobre 1867, delle due case fortificatorie NN. 1 e 17 presso Cavanella d'Adige.

Le offerte suggellate dovranno avere la soprascritta: « Offerta di N. N., domiciliato in . . all'anagr. N. . » per l'affittanza delle due case fortificatorie N. 1 e 17 presso « Cavanella d'Adige, col deposito di fior. . . . v. a. »

L'importo d'affittanza offerta dovrà essere indicato chiaramente con cifre e lettere.

Il deposito da unirsi all'offerta viene stabilito all'importo di un anno d'affitto, che verrà versato e rimarrà in Cassa d'Amministrazione edile militare fino all'affittanza finita.

Le suddette offerte dovranno essere presentate all'Ufficio d'Amministrazione edile militare, alla più lunga, alle ore 9 ant. del giorno suddetto, mentre non verrebbero contemplate quelle che venissero posteriormente presentate, o che non fossero concepite nel modo indicato o non munite del deposito.

Le rimanenti condizioni dell'appalto sono ostensibili nell'Ufficio dell'Amministrazione suddetta nelle consuete ore di Ufficio.

Venezia, 24 dicembre 1860.

N. 425. **AVVISO.** (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale di Belluno si rese disponibile un posto di Consigliere provinciale, coll'annuo soldo di fior. 1890 v. a. ed in caso di ottazione con quello di fior. 1680 o di fior. 1470 della stessa valuta.

Si diffidano tutti coloro che aspirassero a questo posto a far pervenire, entro il perentorio termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette di Vienna e di Venezia, le loro suppliche, regolarmente documentate e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 25 dicembre 1860.
SCHERAUZ.

N. 12895. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di primo scrittore presso il locale I. R. Ufficio centrale di porto e sanità, cui va congiunto il soldo di annui fior. 525, nonchè il sussidio di alloggio di annui fior. 105, ed eventualmente pel posto di secondo scrittore, cui va congiunto il soldo di annui fior. 472 : 50 ed il suddetto sussidio.

Gli aspiranti ad uno o l'altro dei suddetti posti presenteranno le documentate loro istanze al Governo centrale marittimo, entro tutto il p. v. gennaio, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la piena idoneità al posto ricercato, i servigi finora prestati, principalmente nel ramo portuale sanitario, e le cognizioni di lingue che eventualmente possedessero.

Dovranno pure dichiarare se si trovino in parentela od affinità con altro impiegato del prefato Ufficio centrale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 dicembre 1860.

N. 12799. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 corr. N. 33460, dovendosi appaltare il lavoro di riparazione con refilo frontale ed ingrosso in ischiena del sinistro argine di Po di Goro, Froldo, Ca-Pezzola e Pansi, Sez. I, Rip. V, in Comune di Ariano, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 gennaio p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 22 detto mese, ed il terzo nel giorno di mercordì 23 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 504 : 15 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 50 più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 24 dicembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 26858. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 18 ottobre a. c. N. 29327 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della R. strada postale detta Mantovana Bassa in questa Provincia, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 del mese di gennaio 1861, alle ore 12 merid., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 11608 : 64 val. austr., dei quali a carico erariale fior. 11272 : 33, ed a peso dei Comuni di Legnago f. 149 : 21, di Cerea f. 113 : 26 e di Nogara f. 73 : 84, salvi i risultamenti delle pratiche d'asta.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 1200 e fior. 60 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Sono ammesse anche le offerte sigillate secrete, semprechè siano prodotte prima dell'apertura dell'asta, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, e l'osservanza degli obblighi generali e speciali per ciò che riguarda l'offerta del deliberatario.

Comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 6000 v. a. in danaro od in effetti pubblici al corso di Borsa, e con facoltà di costituirla col deposito d'asta e col rilascio di parte del canone del primo anno di manutenzione.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 17 dicembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 16954. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze mediante Dispaccio 16 ottobre anno corr. N. 22576-4082, si terrà nel locale di questa R. Intendenza un pubblico esperimento d'asta nel giorno 15 gennaio 1861 per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente l'esecuzione del lavoro di costruzione d'un nuovo fienile nel tenimento Contarina, e precisamente nella località che sarà determinata da un incaricato, rilevando una distanza di metri 130 circa inferiormente alle fabbriche attigue al palazzo padronale nella direzione di Levante, e di metri 270 circa in senso ortogonale all'argine del Po, e l'esecuzione del detto lavoro sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 del giorno suddetto, sul dato regolatore di fior. 1005 : 97 v. a. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri e di imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Ad ognuno degl'individui sopra indicati, resta libero di poter presentare anche offerte scritte suggellate, corredate del deposito cauzionale, e sotto l'osservanza delle discipline tutte stabilite dalle vigenti massime, dovendo portare il piego sulla soprascritta, la leggenda: « Offerta per l'assunzione del « lavoro, contemplato dall'Avviso d'asta 15 dicem. N. 16954. »

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con deposito di una somma in denaro od effetti pubblici al prezzi di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Seguono le solite condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 dicembre 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 18443. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

In seguito all'ossequiato Decreto 14 dicembre 1860 N. 26259-6099 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze L.-V. in Venezia, si terrà nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, situata in parrocchia di S. Stefano, al civico N. 874 celeste, nel giorno 10 gennaio 1861 un terzo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per la Provincia di Vicenza, colla decorrenza dal 1.° febbraio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel capitolato d'appalto ostensibile presso questa Intendenza.

1. L'asta avrà luogo dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

2. L'importo che verrà cesso annualmente alla scossa dell'esattore, si preventiva, senza responsabilità per l'eventuale aumento o diminuzione in fior. 150,000.

3. Il premio da corrispondersi all'imprenditore, viene stabilito, a base d'asta e qual dato regolatore della medesima, nel 40 per 100 per le partite fino a fior. 5, il cui importo fu calcolato in fior. 14,000; nel 18 p. 100, per quelle oltre i fior. 5 fino ai fior. 350, del ritenuto importo di fior. 70,000, e nel 5 per 100 per le altre tutte d'importo superiore ai fior. 350, calcolato essendosi in via presuntiva, che verranno annualmente eliminate partite per l'importo di fior. 15,000.

4. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di fior. 3000 in danaro sonante od Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa dell'ultimo listino delle Gazzette di Vienna o di Venezia, secondo la qualità delle carte, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una delle II. RR. Casse di finanza delle Provincie venete o di quella di Mantova.

5. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete.

La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, seguita la quale, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla fattagliene comunicazione, prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. 15,000.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 17 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5656. 12

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 15 del mese di febbraio, il concorso a medico-chirurgo nel Comune indicato nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno, entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quale esercente presso lo Spedale medesimo, ovvero d'aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;
f) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo,
il 2 gennaio 1861.
Il R. Commissario, CASSINI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Bertiolo, con tre frazioni; estensione miglia 2 in lunghezza, e 4 ½ in larghezza; con buone strade; popolazione anime 2,562; poveri 1,300; annuo onorario, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

11

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONSELICE
Avvisa,

Che a tutto 31 gennaio p. v., resta aperto il posto di protocollista presso questo Uffizio, cui va annesso l'onorario di annui fior. 300 n. v. Le condizioni del concorso sono espresse dettagliatamente nell'avviso a stampa, diramato per la pubblicazione.

Monselice, 27 dicembre 1860.
Il Podestà,
A. dott. DE PIERI.
L'Assessore, B. Rodella.
Il Segretario, G. Carleschi.

N. 6025. 7

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 gennaio 1861, viene aperto il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo del Comune sottonominato, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011.

Chiunque intende di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda corredata dai seguenti recapiti:

a) Il diploma di libera pratica, e licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;
b) Gli attestati di nascita, e di vaccinazione, nonchè di sana costituzione fisica;
c) Il certificato di sudditanza austriaca;
d) Il certificato di lodevole pratica di due anni in un Ospitale dell'Impero, oppure la prova della nomina e del servizio per un triennio, prestato in uno o più Comuni, con capacità e riputazione;
e) Qualunque altro documento che giovasse ad appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulla Cassa comunale, nella quota in calce precisata.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Revere, 30 dicembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ARTIOLI.

Schivenoglia, con residenza; anime 1,610, una metà circa miserabili; salario annui fior. 600, compreso l'indennizzo pel cavallo; strade discrete.

13

I. R. Priv. Società delle Strade Ferrate Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia Cent.

linee venete e tirolesi

TARIFFA SPECIALE N. 40.
Piccola Velocità

TRASPORTO
DI
FICHI, CARROBE E GOMMA DA FABBRICA
(IMBALLATI)

Valevole dal giorno 1.° gennaio 1861.

INDICAZIONE delle linee su cui è da applicarsi la presente Tariffa.	OGGETTO E QUALITÀ delle SPEDIZIONI	TARIFFA Importo da esigersi per ogni centinaio daziario per lega
		Fiorini
Sulle Linee VENETE e del TIROLO Meridionale.	FICHI, CARROBE e GOMMA da fabbrica (imballati) . .	0 017

OSSERVAZIONI.

Le Tasse di carico, scarico e d'assicurazione, saranno computate a norma del disposto dalla Tariffa generale.

Verona, dicembre 1860. LA SOCIETÀ.

9

Avviso interessante.

La sottoscritta Ditta, avverte il possessore delle due Cartelle del prestito 1859,

Serie 2 Numero 614 da fior. 100
» 2 » 615 » 100

che essa possiede per isbaglio, i *coupons* relativi ad esse Cartelle, e che le mancano in confronto i *coupons* delle due Cartelle.

Serie 18 Numero 614 da fior. 1000
» 18 » 615 » 1000

di cui essa possiede i titoli. S'invita quindi esso possessore allo scambio dei *coupons* sbagliati.

Venezia, 6 gennaio 1861.
GABRIEL CAPON, e fig. A.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3865. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Barbarano rende noto agli assenti d'ignota dimora Antonio, Alessandro e Luigi Martinati fu Dionisio, essersi presentata sotto il N. 2753, 5 settembre 1860, da Maddalena Canale fu Giov. Batt., di Vicenza, con l'avvocato dottor Bosi, una petizione giustificativa alla prenotazione ottenuta al decreto 2608 22 agosto 1860, per la somma di Fiorini 927 : 50, in causa di preteso diritto nella prefata Canale, a riscuotere vitaliziamente centesimi 50 per giorno in causa legato della fu Teresa Chemin Martinati, di cui essi assenti vennero chiamati all'eredità.

Sopra di tale vertenza venne fissata l'Aula Verbale del dì 15 febbraio ore 9 ant., nel locale di quest'I. R. Pretura, e nominato a loro in curatore l'avvocato di questo foro Alessandro Tessari, al quale dovranno far pervenire in tempo le istruzioni e documenti che trovassero del caso, o nominare altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 24 dicembre 1860.
Il R. Pretore, DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 8979. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il giorno 23 aprile 1859, è morta in questa città Maria Cleofe Vianelli fu Andrea con una disposizione codicillare nuncupativa di ultima volontà a favore di più eredi legittimi. Essendo ignoto al Giudizio il luogo di dimora di Domenico Vianelli quale fratello erede legittimo di detta defunta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del suo fratello dottor Francesco, deputatogli in curatore.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 5702, Crim.e 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulla riva d'un fosso a Bassanello, semi sepolta nel terreno, si rinvenne una coppa di calice d'argento nell'interno dorata, del peritato valore di Fiorini sedici, e che ora sta depositata presso questo Tribunale; e si avverte chi potesse aver diritto di proprietà sopra tale oggetto di produrre le prove entro un anno dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale del Dominio, scorso il qual termine verrà venduto all'asta, e il ricavato sarà erogato in opere di pubblica beneficenza, passandolo al fondo dei poveri.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 dicembre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 12190. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nel giorno 23 gennaio p. v., dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pomer., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione un quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente degli infradescritti immobili pignorati ad istanza di Francesco Cecchetti fu Gaetano di Vicenza patrocinato dall'avv. Carlo Balzafiori, in pregiudizio di Bortolo Danese fu Giov. Battista pure di Vicenza, e stimati per il complessivo importo di austr. L. 21770, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta per un prezzo minore del 20 per 100 di quello risultato dalla stima giudiziale prodotta li 31 maggio 1855 sub N. 5636, e quindi per austr. L. 17416, pari a Fiorini nuovi austr. 5995 : 60, ed ove non sia offerta somma maggiore seguirà la delibera.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo in effettivi Fior. austr. e non altrimenti.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso in cui venga ritenuto deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al momento.

III. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora qualche creditore non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale suddetta 31 maggio 1855 N. 6536, a corpo e non a misura e con tutte le servitù attive e passive, che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima quartese e pensionatico in quanto sussistessero.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno della delibera autorizzato a farsi ammettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed antecatti relativi salvo ogni diritto nella parte esecutata e nei creditori inscritti al conguaglio pei frutti pendenti e per altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, comunali ed ogni altra imposta reale non ostante che sia seguito il trasporto nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto; il prezzo del capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. A diffalco del prezzo, il deliberatario dovrà tuttavia pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese della procedura dall'istanza di pignoramento in poi anticipate dall'esecutante nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

X. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale, quanto di interessi e spese dovranno farsi in monete metalliche sonanti d'oro e d'argento comprese nella Sovrana Tariffa esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso ogni altro surrogato alla specie metallica sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a leggi o a regolamenti che prescrivessero o fossero per prescrivere diversamente.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi ed ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione.

Le spese ed imposte pubbliche per ottenere il trasferimento della proprietà e la definitiva aggiudicazione saranno a carico esclusivo del deliberatario.

XII. Mancando esso deliberatario all'esatto adempimento delle presenti condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, posti in Rampazzo, frazione del Comune di Camisano e di S. Maria di Camisano, quali si espongono in vendita regolata secondo la perizia giudiziale.

1. Fondo prativo detto i Peraroli' posti nelle pertinenze di Rapazzo, descritto al N. 176, del cessato estimo provvisorio ed al N 46 dell'attivata mappa stabile, della quantità di pert. 58 : 90, pari a campi vicentini 15.0.1.99, colla rendita assegnata nello stesso censo stabile di L. 220 : 29, era coerenziato a levante da beni dei fratelli Zanata e nobili fratelli Loschi, cioè il N. 35 era Loschi ora Dal Verme Drusilla vedova Loschi, e dai NN. 45 e 48 di Zanata Antonio q.m Giov. Maria usufruttuario e figli proprietarii, a mezzodì la Roggia Poina ed il N. 34 di Fiaminio, Maria, Angelo, Marco ed Antonio fratelli e sorella q.m Pietro detti Lanza pupilli in tutela di De-Antonio Sante, a ponente pure la Roggia Poini, ed a tramontana era Dalla Barba cioè il N. 570 ora di Gasparini Antonio q.m Domenico.

2. I due corpi di prato det la Valetta, nel Comune censuario di Rampazzo, il primo al N. 186 del cessato estimo provvisorio ed al N. 457 del censo stabile della quantità di pert. cens. 7.0.0, colla rendita di L. 26 : 18; ed il secondo a porzione del N. 187 provvisorio, ed allo stabile N. 463, di pert. cens. 1.01, colla rendita di L. 2 : 07, in complesso di pertiche cens. 8.0.1, pari a campi vicentini 2.0.0.61, coerenziati a levante e tramontana Simplicin Negri vedova Vanzanato, a mezzodì Alessandro Micheletti, ora Basso Serafino, a ponente Danesi e Roggia Capra.

3. Terreno arativo, piantato, vignato con gelsi in parte, posto pure nelle pertinenze di Rampazzo dette le Costione, la Permuta Braga, i Creari di sopra, il Serraglio dietro la casa, e la Cesura, costituiti in un solo corpo dai varii appezzamenti descritti nella mappa provvisoria ai NN. 189, 192, parte del 187 e parte del 190 e nella stabile ai NN. 464, di pert. cens. 27.52, colla rendita di L. 71;

465, di pert. 7.14, rendita L. 18 : 42.

467, di pert. 37.42, rendita L. 96 : 54.

468, di pert. 38.80, rendita L. 140 : 46.

474, di pert. 10.22, rendita L. 37.

Quindi di pertiche censuarie 121.10, colla rendita di Lire 363 : 42, corrispondendo a campi vicentini 31.1.0.76, coerenziati a levante e mezzodì dagli arat. Danese, posti in Comune di Camisano, a ponente dalla strada comune che mette a Rampazzo, a tramontana dai beni in Rampazzo di Don Bortolo Mattiello, a sinistra della Roggia ed ai NN. 461, 466 di Da-Schio nob. Giovanni, e Danese era Bissari.

4. Casa colonica con corte ed orto, posta pure in Rampazzo come sopra descritta ai NN. 469, 470, 471, della quantità di pertiche cens. 8.21, colla rendita di L. 54 : 13, corrispondenti a campi vicentini 2.0.0.104.

5. Fondi posti in Camisano, contrada S. Maria arativi, arborati, vitati, denominati i Creari e Fassinoni ai Numeri della mappa stabile 2001, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2016, tutti porzione del N. 615 della mappa provvisoria ed il N. 2018 della mappa stabile, porzione del N. 614 della provvisoria, dalla quantità di pert. cens. 54.51, colla rendita di L. 172 : 70, corrispondenti a campi vicentini 14.0.0.90, confinano a levante col N. 2008 e 1681 di Tretti, colla Roggia Capra, col N. 2014 di Colleoni, a mezzodì col N. 1701 di Tretti, col N. 2014 di Colleoni, colla Roggia Capra, col N. 3915 di Santuni Maria e col N. 2017 di Dalla Barba, a ponente coi Numeri 2038 e 2039 di Colleoni, 2017 e 2027 di Dalla Barba, col N. 467 di Danese in Rampazzo, e per salto col N. 2008 di Tretti, a tramontana col N. 467 di Danese in Rampazzo, coi NN. 2007, 2005 e 2008 acquistati da Tretti e col N. 2004 di Colleoni.

Tutti i suddetti fondi intestati in proprietà di Danese Bortolo fu Giovanni Battista divisi in due corpi, cioè il prato descritto all'art. 1.° e gli arativi con poco prato e casa descritti agli articoli 2, 3, 4 e 5, fatto riflesso alla loro produzione all'essere soggetti al pensionatico ed alla decima sui cereali ed uva, e praticate le debite deduzioni pegli aggravii pubblici di metodo e pratica, vennero stimati del valore capitale di a. L. 21770.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 novembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 12565. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra requisitoria 4 corr., N. 8079, dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Udine, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nel giorno 19 gennaio p. v., dalle ore 9 ant., alle 2 pomer., il quarto esperimento per la vendita delle realtà sotto descritte ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione dei beni,
in Savorgnan di Torre.

1. Casa parte di propria abitazione e parte d'affitto con annesso cortile ed orto, in mappa ai NN. 609 e 610, della superficie di pert. 2.84, colla rendita censuaria di a. L. 52 : 35, a cui confina a levante parte il conte Giuseppe Savorgnan e parte strada, ed a tramontana il Ronco.

2. Terreno aratorio arborato vitato in riva detto Ronco di Casa, in mappa ai NN. 605 e 606, della superficie di pert. 4.31, colla rendita censuaria di austr. L. 8 : 26, a cui confina a levante Rio, ed oltre il co. Giuseppe di Savorgnan, a mezzodì la casa e corte descritta di sopra, a ponente strada, ed a tramontana il signor Giovanni Simonetti.

3. Terreno prativo vitato detto Prà di Roja, in mappa al N. 638, di pertiche 9.75, colla rendita censuaria di a. L. 19 : 21, a cui confina a levante la Roggia, a mezzodì la vener.ª Chiesa di Savorgnano, a ponente Giuseppe e fratelli Giorgiutti, a tramontana l'argine consorziale, ed oltre Piccini Giacomo e fratelli q.m Domenico.

4. Aratorio vitato detto Pasent, in mappa al N. 1154, di pert. 11.90, colla rendita censuaria di austr. L. 34 : 15, a cui confina a levante Giorgiutti Giuseppe loco Boschetti, a mezzodì trozzo, a ponente consorti Frezza e Giorgiutti, a tramontana Morgante Leonardo e fratelli di Domenico.

5. Prato detto Prà Camelli, in mappa ai NN. 992 e 993, di pert. 5.02, colla rendita censuaria di a. L. 9 : 68, a cui confina a levante i signori Nicolò e Sante di Lenna, a mezzodì il marchese Giuseppe Mangilli, a ponente Rosa Martinis q.m Nicolò, a tramontana il Rio maggiore.

6. Prato arborato vitato, con alquanti gelsi giovani, denominato Aclut, in mappa al N. 923, di pert. 6.80, colla rendita censuaria di a. L. 14 : 87, a cui confina a levante e mezzodì strada, a ponente Rio, a tramontana Michele Giorgiutti.

7. Bosco denominato Zepie, in mappa al N. 1652, di pertiche 17.70, colla rendita censuaria di a. L. 12 : 57, a cui confina a levante lo stesso esecutato Borluzzi, a mezzodì parte il Benefizio parrocchiale di Savorgnano e parte il sig. Domenico Morgante, a ponente Rio, ed a tramontana il detto sig. Morgante.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima ed il pagamento sarà fatto in moneta sonante a corso legale esclusa la carta monetata.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito della decima parte del prezzo dei detti stabili, ed in moneta come sopra, e sarà poi trattenuto soltanto il deposito del deliberatario

III. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi dell'Imp. R. Tribunale di Udine l'importo del prezzo offerto in moneta come sopra, e col diffalco del deposito verificato nel giorno dell'asta.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese posteriori all'asta, le pubbliche imposte, e quella di commisurazione cogli aggravii reali che fossero radicati sui detti beni.

V. Anche l'aggiudicazione starà a peso del deliberatario, ma non seguirà se non dopo il saldo del total prezzo, e l'esecutante poi s'intenderà libero d'ogni garanzia e responsabilità.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro lo stabilito termine si procederà al reincanto a tutti suoi danni e spese facendovisi fronte prima col deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Povoletto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 10 dicembre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 11100. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 24, 31 gennaio e 7 febbraio 1861, seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Ferrazzi Giacomo e Luigi minori in tutela di Antonio Meneghetti e di Maria Angela Ferrazzi tutti di Valstagna, contro Bortolo Cavalli fu Antonio detto Cavallin pure di Valstagna alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti saranno venduti in un solo Lotto nello stato in cui si trovano all'epoca della delibera, e ritenuto che a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera, staranno per intero le pubbliche imposte, sovraimposte, ed altre gravezze sotto qualsiasi denominazione, che saranno per iscadere dopo la delibera stessa; avvertendosi che gl'immobili figurano in censo come soggetti all'annuo canone livellario di Fior. 2 : 67 a favore del Comune di Valstagna.

II. Al primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che al prezzo eguale o superiore al valore di stima di Fior. 615; al terzo incanto poi seguirà a qualunque prezzo, salvo di procedere previamente in quest'ultimo caso alle pratiche di legge.

III. Qualunque oblatore, tranne i creditori iscritti, dovrà cautare l'offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima, il quale in caso di ottenuta delibera gli sarà imputato a sconto di prezzo.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario nel giorno stesso della delibera, anche in via esecutiva del relativo decreto, salvo nella parte esecutata ogni diritto al conguaglio dei frutti pendenti, locchè per altro non potrà ritardare, nè sospendere l'acquisto del possesso stesso.

V. L'aggiudicazione definitiva in proprietà avrà luogo, dietro la prova dell'erogazione totale del prezzo di delibera in ordine alla relativa graduatoria, e riparto, ed intanto dal giorno della delibera stessa dovrà l'acquirente corrispondere al prezzo, meno che su quella parte rimasta eventualmente in deposito come all'articolo 3.°, gl'interessi alla ragione dell'annuo 5 per 100, e ciò mediante giudiziale deposito a proprie spese; ritenuto che ogni pagamento sarà fatto in moneta legale, esclusa la carta monetata.

VI. Mancando il deliberatario a tutto od anche in parte, sia al pagamento delle pubbliche imposte, sia degli annuali interessi, sia del relativo prezzo, e questo entro quindici giorni dacchè sarà passato in giudicato il corrispondente riparto, sarà in facoltà d'ogni creditore iscritto di chiedere il reincanto degl'immobili deliberati, che sarà fatto a qualunque prezzo, ed a tutte spese e pericolo d'esso deliberatario.

VII. Le spese di delibera, la tassa di trasferimento ed ogni altra spesa successiva saranno a carico del solo deliberatario; ritenuto che gli esecutanti non assumono veruna responsabilità per la delibera anche se si trattasse di evizione.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Pert. cens. 20.17 di terreno, colla rendita di L. 24 : 84, corrispondenti a campi bassanesi 4.3.111, in colle pendente verso levante, dei quali campi 4.0.23, pascolivo salciato con viti sparse e cespugli, e campi 0.3.88, di terreno zappativo piano, vitato con piccola casara coperta con legname e coppi. Il fondo è compreso da un trapezio fra i confini a levante Lazzarotto Faustino e Lazzarotto Antonio, a mezzodì valle detta di Roncobello, a ponente trozzo comunale, a tramontana Lazzarotto Tommaso; posto nel Comune amministrativo di Valstagna, e censuario di Roncobello, in mappa stabile ai Numeri 590, 601, 619, 620, 621, 622, 624, 767, 768 del valore di stima di Fior. 615, depurato dell'onere enfiteutico a favore del Comune di Valstagna.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 12 dicembre 1860.
L'I. R. Consigiier Pretore
NORDIS.
Torazza, Canc.

N. 10146. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, quale Senato di Commercio, rende noto che sopra istanza 22 dicembre corr., Numero 10146, di Gio. Batt. D'Orlando, in confronto di Antonio Dalla Rosta detto Mestruzzi fu Gio. Battista assente e d'ignota dimora, per intimazione della petizione 22 agosto a. c., N. 6466, in punto di pagamento di a. Lire 1024 : 86, pari ad a. fior. 358 : 70, quale importo di cavalli vendutigli; con odierno decreto gli venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Eugenio De Biaggio; e che per la trattazione della vertenza venne fissata l'Aula Verbale del giorno 23 gennaio 1861 ore 9 ant. — Spetterà pertanto ad esso Antonio Dalla Rosta, di munire il detto curatore dei proprii documenti, titoli e prove, ovvero di rendere noto altro procuratore; coll'avvertenza che non facendo nè l'uno nè l'altro, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 24 dicembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 20238. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte che nei giorni 29 gennaio, 16 e 26 febbraio 1861 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di questa I. R. Pretura triplice incanto degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni sotto esposte, e che presso questa I. R. Pretura sono ostensibili l'atto di stima, ed altri relativi.

Descrizione delle realtà.

N. 1. Casetta formante parte del villico N. 231, rosso con corticella soggetta in parte alla servitù di transito e con due orticelli aderenti, il tutto delineato in mappa rettificata di Bressa.

N. 659, porzione all'est, di pert. 0.15, rendita a. L. 4 : 91.

N. 661, di pertiche 0.03, rendita a. L. 0 : 08.

N. 662, di pertiche 0.05, rendita a. L. 0 : 14.

N. 663, porzione all'ovest, di pert. 0.04, rendita a. L. 0 : 11.

Somma totale pertiche 0.27, rendita a. L. 5 : 24.

2. Arat. con gelsi denominato Prà della Villa nella mappa antedetta al N. 426, di pertiche 2.64, rendita a. L. 4 : 59.

3. Arat. con gelsi denominato Selvalis nella mappa antedetta di Bressa al N. 332, di pertiche 1.28, rendita a. L. 0 : 74.

4. Aratorio con gelsi denominato Strada Quero nella mappa rettificata di Campoformido al N. 39, di pert. 4.34, rendita austr. L. 2 : 52.

Condizioni d'asta,
sotto l'osservanza delle quali procederà la vendita delle realità contemplate dal verbale di stima 12 maggio 1860 allegato H.

I. Le realità da subastarsi sono in un solo Lotto ed ogni aspirante per farsi oblatore dovrà depositare il decimo dell'importo di stima, la quale ascende a Fior. 491 : 40.

II. A quell'oblatore che resta deliberatario verrà fatta imputazione del relativo deposito sul prezzo di delibera, obbligato a verificarne il saldo mediante deposito giudiziale in Fiorini effettivi entro otto giorni dalla delibera stessa.

III. Le dette realità si vendono nello stato e grado in cui trovansi non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima 12 maggio decorso.

IV. Le spese della delibera, quelle dell'aggiudicazione, le tasse pel traferimento di proprietà e tutte le successive saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Le realità in esecuzione non potranno essere vendute nel primo e secondo esperimento, che ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè valga a cautare i creditori inscritti sino al valore di stima.

Locchè si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Campoformido, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 10 dicembre 1860.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Piccco.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 10 GENNAIO ANNO 1861 — N. 8.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 16-P. (3. pubb.)

AVVISO.

A prevenire inesatte interpretazioni della Notificazione Luogotenenziale 29 dicembre p. p. N. 10147-P., nella quale è detto che tanto le pubbliche Casse, quanto i privati saranno obbligati a ricevere i pezzi da sei carantani di convenzione, pari a 10 soldi di valuta austriaca, come pagamento legale per importi inferiori ad un fiorino, si avverte che un tale obbligo deve intendersi riferibile soltanto ai pagamenti che hanno ad effettuarsi in *Note di Banco*, essendo allora considerato il pezzo da sei carantani di convenzione come lo spezzato della Nota di Banco da un fiorino, — mentre, all'incontro, ove si tratti di pagamenti *in argento*, restano in vigore le anteriori disposizioni.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, il 5 gennaio 1861.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare Giuseppe Francesco Müller, consigliere concistoriale e parroco di Kobenz presso Knittelfeld, a canonico onorario del Capitolo del duomo di Seckau.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare, con Sovrana decisione del 5 gennaio a. c., in conseguenza della riannessione del Voivodato serbico e del Banato di Temes al Regno d'Ungheria, e del quindi avvenuto ripristinamento dei Comitati, un tempo esistenti:

Il barone Giuseppe di Rudics, a Conte superiore del Comitato di Rács-Bodrogh;

L'avvocato Emanuele di Gozsdu, a Conte superiore del Comitato di Krasso;

Giovanni di Damoszkin, a Conte superiore del Banato di Temes: e finalmente

Ladislao di Karacsony, a Conte superiore del Comitato di Torontál.

Il Ministero della giustizia ha accordato ai consiglieri di Tribunale provinciale, Francesco Gernesth di Oedenburg, e Massimiliano Heyss di Nagy-Káló, il richiesto trasferimento nella stessa qualità di servigio presso il Tribunale provinciale di Vienna; ed ha nominato contemporaneamente il consigliere di Tribunale circolare, Carlo cav. di Schreibers, a consigliere di Tribunale provinciale presso il Tribunale di commercio di Vienna.

Il Ministero del culto e dell'istruzione ha nominato Domenico Agostini, supplente al Ginnasio di Trento, a maestro effettivo presso il medesimo Istituto d'insegnamento.

Ordinanza dell'I. R. Ministro di Stato del 5 gennaio 1861, valevole pei Dominii della Corona d'Austria sotto e sopra l'Enns, di Salisburgo, Stiria Carniola, Gorizia e Gradisca, Istria, Tirolo e Vorarlberg, Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia e Cracovia, e Buccovina, con cui si stabilisce in massima il diritto di elezione e l'eleggibilità de' deputati delle città e Comuni foresi per le Diete provinciali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il diritto di elezione e l'eleggibilità, sì dei rappresentanti delle città, sì di quelli dei Comuni foresi, non solo negli Statuti ancora da emanarsi intorno alla Rappresentanza provinciale, ma eziandio negli Statuti già emanati pei Dominii della Corona di Salisburgo, Stiria Carintia e Tirolo, debbano essere regolati secondo i principii seguenti:

I.

I deputati di quelle città (mercati, luoghi industriali) cui gli Statuti provinciali impartiscono il diritto di delegare proprii rappresentanti, sono da eleggersi mediante diretta elezione di tutti que' membri del Comune, abilitati, secondo lo speciale Statuto comunale o la legge comunale del 17 marzo 1849, N. 170 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, ad eleggere la Rappresentanza comunale di quelle città (mercati, luoghi industriali), i quali

a) ne' Comuni con 3 Corpi elettorali formano il primo e il secondo Corpo elettorale, e

b) ne' Comuni, che hanno meno di 3 Corpi elettorali, mediante i primi due terzi di tutti gli elettori comunali, disposti secondo il limite della somma delle imposte dirette, che sono obbligati a pagare annualmente.

II.

L'elezione dei deputati de' Comuni foresi, deve aver luogo mediante elettori eletti.

Ogni Comune del Distretto elettorale ha ad eleggere un elettore su 500 abitanti. I residui, che risultano nella divisione del numero degli abitanti per 500, hanno a valere come 500, se ascendono a 250 o più; se a meno di 250, non debbono esser presi in considerazione.

I piccoli Comuni, che hanno meno di 500 abitanti, eleggono un elettore.

III.

Gli elettori d'ogni Comune sono da eleggersi mediante que' membri del Comune autorizzati, secondo la legge comunale del 17 marzo 1849, N. 170 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, all'elezione della Rappresentanza comunale, i quali

(a) ne' Comuni, che hanno 3 Corpi elettorali formano il primo e secondo corpo elettorale;

(b) ne' Comuni, aventi meno di 3 Corpi elettorali, mediante i primi due terzi di tutti gli elettori comunali, disposti secondo il limite della somma delle imposte indirette, che sono obbligati a pagare annualmente.

IV.

È eleggibile a deputato alla Dieta provinciale ciascuno che

a) sia suddito austriaco,

b) abbia trent'anni,

c) si trovi nel pieno godimento dei diritti civili, e

d) abbia il diritto di elezione in una classe di elettori della Provincia (grande possesso fondiario, città, Comuni foresi).

SCHMERLING, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 *gennaio.*

La Congregazione centrale lombardo-veneta, attivando la nuova pianta del personale di concetto, d'ordine e di basso servigio presso il proprio Ufficio sussidiario, e valendosi delle facoltà, demandatele con le Sovrane Risoluzioni 5 novembre e 14 dicembre 1860, con deliberazione 4 gennaio 1861, ha nominati i seguenti suoi impiegati in attualità di servigio, cioè:

Padovani Carlo-imeone, a segretario;

Scarpis nob. Federico, a vicesegretario di I classe;

Dal Colle Lodovico, a vicesegretario di II classe.

Bettio Luigi, a direttore degli Ufficii d'ordine;

Besaglia Marco e Baroni Francesco, a ufficiali di I classe;

Manfren Giuseppe e Lomboni Luigi, a ufficiali di II classe;

Fontana nob. Giovanni, a ufficiale di terza classe; nella riserva di devenire alla nomina di un'altro vicesegretario di II classe, e di un altro ufficiale di III classe, quali posti, che, a compimento di detta nuova pianta, rimangono tuttavia disponibili.

Bullettino politico della giornata.

Ieri pure ci mancarono i giornali di Parigi; e l'*Indépendance belge*, che ci giunse, ha la data e le notizie del 5 gennaio.

Ella registrava, a capo della sua *Revue Politique*, una voce, trasmessale dal suo corrispondente di Parigi con tutta riserva, ma ch'ei le assicurava essere assai diffusa in certe regioni politiche, e secondo la quale una soluzione sarebbe prossima ad essere proposta o imposta all'Italia. Ed ella consisterebbe nel rendere a Francesco II tutti gli antichi suoi Stati, nel limitare Vittorio Emanuele alla parte settentrionale della penisola, e nel separare i due antagonisti col mezzo d'una ristorazione del Papa nelle Provincie, sottratte al suo dominio. L'*Indépendance belge* giudica naturalmente tal voce inverisimile; ma nota che « due fatti possono aver contribuito, insieme colla resistenza di Gaeta e coll'aiuto dato dalla Francia al Re Francesco II, a darle un'ombra di consistenza: cioè, che, giusta un dispaccio di Napoli, trasmesso per la via di Vienna, sarebbero state intavolate pratiche tra Francesco II e le Autorità sarde per la conclusione d'un armistizio di qualche durata; e che, d'altra parte, pratiche operosissime si farebbero, in nome del Gabinetto delle Tuilerie, per riuscire ad una riconciliazione della Corte di Roma coll'Italia. Queste pratiche si collegherebbero naturalmente altresì alla ristorazione delle buone relazioni fra la Santa Sede e la Francia. Quanto a dire quali probabilità di riuscita esse abbiano, e quali effetti possan produrre, quest'è unicamente faccenda dell'avvenire. » Tal è la voce, e tali sono i commenti del foglio belgio; e noi riproduciamo sì l'una come gli altri per semplice debito di cronisti.

La stessa *Indépendance* riassume pure, nella sua *Revue Politique*, la sua corrispondenza di Torino: « Secondo quella corrispondenza, ella dice, la sostituzione del sig. Nigra al sig. Rattazzi, qual ministro aggiunto al Principe di Carignano nella luogotenenza del Re a Napoli, sarebbe dovuta ad altre cause che al desiderio di Vittorio Emmanuele e de' suoi consiglieri di conservare a Torino un uomo di Stato, il quale, in caso di ritirata del sig. di Cavour, potesse assumere l'ufficio di primo ministro. Il sig. Rattazzi avrebbe voluto ottener carta bianca pel Governo delle Provincie napoletane; cosa, che nè il sig. di Cavour nè gli altri membri del Gabinetto non avrebbero voluto concedere: ed il presidente del Consiglio avrebbe allora approfittato della specie di scompiglio, in cui tal pretensione aveva gettato i suoi colleghi, per mettere inopinatamente in campo il nome del sig. Nigra, al quale ei volgeva il pensiero da lungo tempo. Ad onta delle obbiezioni, e quasi dell'opposizione della maggior parte de'ministri, e sarebbe venuto a capo di far accettare il candidato di sua scelta; ma la nominazione del sig. Nigra non sembra aver prodotto se non un'impressione mediocremente sodisfacente sull'opinion pubblica. Si ha poca speranza di vedere un diplomatico giovanissimo ancora, ed il cui breve arringo non fu contrassegnato da nessuno di quegli atti considerevoli, che additano un uomo pubblico alla fiducia de' suoi concittadini, riuscire nell'arduo còmpito, nel quale ha fallito un uomo di Stato tanto sperimentato, e d'un'abilità tanto generalmente riconosciuta, quanto il sig. Farini. » Infine, la corrispondenza di Torino dell'*Indépendance* torna di nuovo sulle pratiche, che si asseriscono fatte a Parigi dalle grandi Potenze, in riguardo alla protezione conceduta al Re di Napoli, e mantiene con tutta asseveranza quanto è stato già detto circa l'assenso, più o meno esplicito, che vuolsi dato dall'Inghilterra alla conservazione temporaria dello *status quo*, in vista d'evitare che la flotta russa pigli il luogo della squadra francese.

L'*Ami de la Religion* pubblica il seguente estratto d'un carteggio di Bucarest, del 23 dicembre: « Questa mattina, al ricevimento del Principe Cuza, avvenne un fatto d'alta gravità. S. A., rivolgendosi pubblicamente a' suoi ministri, disse loro ch'era fermamente risoluto a rimanere neutrale ed a far rispettare da tutti la sua neutralità; ch'ei non intendeva prendere parte alcuna nel movimento degli Ungheresi, nè tollerare verun adunamento d'uomini, nè verun deposito d'armi, sul territorio, nello scopo di recar la guerra in un paese vicino. Tal manifestazione produsse, come ben s'immagina, la più viva impressione. » Infatti, ell'è importantissima, tanto più ch'ella non è una vana parola, e che gli atti del Principe Cuza non tardarono a porsi d'accordo col suo linguaggio, togliendo così ogni speranza a coloro, che avevano fatto assegnamento sulla sua cooperazione. Come già fu annunziato, due tra le cinque navi di commercio, che navigavano con bandiera piemontese, e che, alcun tempo fa, erano state segnalate come sospette a Costantinopoli, furono catturate a Galacz, in Moldavia, e, per ordine del Principe Cuza, il sequestro de'lor carichi, consistenti in contrabbando di guerra, fu immediatamente effettuato. « Soltanto rimanendo fedeli a tali principii di neutralità, nota qui la *Patrie*, i Principati uniti, sotto la garantia collettiva delle Potenze soscrittrici della convenzione del 19 agosto 1858, raffermeranno l'esistenza del loro Governo, e potranno più altamente rivendicare e difendere i diritti, che costituiscono ormai la nazionalità rumuna. » Abbiamo riprodotto testualmente queste parole della *Patrie*, perchè ci parve segno da non trasandare che il foglio semiuffiziale francese lodi formalmente il Principe Cuza del savio partito, cui s'è appigliato.

Or veniamo alle cose d'America, le quali s'aggravan più sempre, e non vogliono essere trascurate. Ecco il compendio che i fogli francesi davano, gli scorsi dì, delle ultime notizie, di colà pervenute:

« I giornali degli Stati Uniti d'America del 15 dicembre confermano la rinunzia del generale Cass, principale secretario di Stato; e allegano a motivo di tal risoluzione il rifiuto del Presidente di rinforzare le guarnigioni de' forti federali della baia di Charlestown, contro l'opinione del generale Scott e del generale Cass, che reputavano necessario tal provvedimento di precauzione.

« La Giunta di trentatrè membri, formata nel Congresso per impedire una scissione degli Stati del Nord e del Sud, proluse all'opera diffinitiva, che da lei si attende, con una dichiarazione, nella quale manifesta le più conciliauti disposizioni; nondimeno, la sua proposta ebbe solo 22 voti, e mentre i rappresentanti d'otto Stati del Nord davano il voto contrario, i rappresentanti d'otto Stati del Sud pubblicavano un manifesto, nel quale dichiaravano che, agli occhi loro, ogni speranza di componimento era perduta. *(Ne abbiamo pubblicato il tenore nel foglio d'ieri.)*

« Ciò non pertanto, tentativi di ravvicinamento erano fatti da uomini ragguardevoli. Alcune manifestazioni seguirono in tal senso a Filadelfia, nello Stato di Nuova Yersey e del Massaciussè stesso, centro dell'abolizionismo, ove sette diverse città, procedendo al rinnovamento della loro Amministrazione municipale, scartarono i candidati repubblicani e nominarono partigiani dell'unione.

« Il generale Houston, governatore del Texas, i cui sentimenti unionisti sono spiccatissimi, invitò tutti gli Stati da schiavi ad intendersi in una Convenzione generale. D'altro canto, la Legislatura della Luigiana stanziò la convocazione d'una Convenzione pel 28 gennaio e l'armamento delle compagnie di volontarii.

« Infine, notizie di Nuova Yorck, del 18 dicembre, annunziano che i membri della Convenzione del Sud furono ricevuti a Charlestown cogli onori militari, e che fu nominata una Giunta per apparecchiare un indirizzo alle popolazioni degli Stati del Nord. Tale indirizzo conterrà probabilmente l'ultimato de' separatisti.

« In somma, se la situazione è divenuta sempre più grave, non si dee forse riguardarle come disperata. »

Sembra però ch'ella sia tale divenuta di poi. Almeno, secondo le notizie telegrafiche inserite ieri nelle *Recentissime*, il Senato della Carolina avrebbe stanziato unanime la scissione; quello Stato avrebbe già comperato all'Avana due vapori da guerra; e grande sarebbe a Washington l'agitazione. Tali notizie sono in data di Nuova Yorck 21 dicembre; e però, mentre scriviamo, la guerra civile è forse accesa anche in America.

Sotto il titolo: *La Marina austriaca*, la *Donau-Zeitung* di Vienna del 5 gennaio ha il seguente articolo:

« Da alcuni giorni fa il giro di tutt'i fogli un opuscolo (*), il quale attrae a sè tutta l'attenzione, non solo per ciò che dice e pel soggetto che tratta, ma, in grado ancora maggiore, pel modo in cui lo dice. La marina austriaca, rappresentata in tal modo da un uomo di mare, si acquisterà assai presto numerosi amici presso una nazione di topi terrestri, cui noi Austriaci apparteniamo, e si avranno presto a Vienna sulle poco conosciute coste della Monarchia, delle quali si ebbero sinora semplici notizie scolastiche, idee diverse da quelle di coloro che le considerano paramente come scopo d'una *partie de plaisir* estiva. Ah! fossero pure state soltanto una *partie de plaisir*; ciò gioverebbe meglio a conoscere l'importanza delle coste austriache. Assai pochi Austriaci hanno finora, sia pure per cagione di piacere, preso conoscenza delle meravigliose rovine di Pola e di Spalato, della piacevole cala di Cattaro e della ragguardevole aristocratica Ragusi. Le mire dei *touristes*, che cercano il piacere, hanno in Austria sventuratamente tutt'altra tendenza.

« L'autore rileva l'importanza del Litorale austriaco con significanti parole:

« L'Austria senza coste è bensì, come, in generale, è ogni paese, dacchè esiste la storia del mondo, un paese, ma non una Potenza. Questa verità è riconosciuta dai nostri nemici capitali. Una volta che l'Austria abbia perduto le sue coste, il suo mare, viene presto a ridursi in un corpo insignificante, perde la sua influenza sull'avvenire dell'Oriente; è rotta la rete di comunicazione coi paesi lontani, è ridotta al nulla pel commercio l'esportazione, e quindi una metà del traffico; e il nerbo dell'Austria, l'Ungheria, ricca d'avvenire e piena di vita, perde, senza coste, la sua importanza, e resta soffocata nella propria forza non ancora sviluppata. Se l'Austria perde le sue coste la sua aperta libera strada mondiale, in avvenire tutta la sua gloria, tutto il suo assunto può consistere nell'entrare, colla Baviera e colla Sassonia, alla Dieta, o nell'ambire un'alleanza d'amicizia con un Principe Cuza ed un Obrenovich. »

« Nella condizione attuale delle cose questa costa ha tanto maggior valore in quanto che « la politica della grande Italia ch'è una cosa identica colla rivoluzione, che tutto inonda, e colle voglie riformatrici delle masse, conosce assai bene la materia infiammabile, cui si arriva per Fiume, o che giace dietro le alte montagne della Dalmazia. » A questa politica viene tanto più spinta l'Italia cavourizzata, in quanto, non ha lungo le sue coste orientali, alcun porto, mentre la Dalmazia, che giace alla parte opposta, n'è ricca.

« Il mare Adriatico è la strada per attaccare l'Austria. » La conquista precipitosa d'Ancona, gli sforzi immensi, ai quali si sottopone la Sardegna, per innalzare la sua marina ad una Potenza, le relazioni che annoda, dimostrano, con sufficiente chiarezza, quanto sia importante per l'Austria la conservazione del Litorale. Non v'ha che un mezzo, a rimpetto di questo minaccioso elemento: « L'Austria deve lavorare con ardore titanico per avere una forte marina, sì pel presente, come per l'avvenire. » Occorrono per ciò 30 milioni, non però in un anno, ma in un modo, che torni egualmente vantaggioso alla difesa ed all'industria dell'Austria.

« La Spagna, nei tempi antichi, nei quali regnava ancora una grande lentezza nelle condizioni materiali, ha potuto lanciare nello stesso giorno dai cantieri dei varii suoi porti dodici vascelli di linea, i Dodici Apostoli; così sarà anche possibile alla grande Austria, nel nostro tempo di progresso tecnico, di porre in costruzione in una volta il numero necessario di bastimenti. Se il paese non basta, la commerciante Inghilterra e la neutrale America sono ogni giorno pronte a somministrare per denaro all'Austria, con gioia, e colla massima sollecitudine, e con tutta la forza del vapore quanto venga loro richiesto. »

« Certamente,

« La marina dell'Austria è ancora piccola e debole, le coste sono lunghe, v'è da difendere un grande e ricco materiale da commercio, e strade, in paesi pieni di materia infiammabile pericolosa. Se l'Austria, negli anni vegnenti, sarà da'suoi rivali scacciata dalle coste, rimarrà un paese senza potenza, senza avvenire politico.

« Se, in addietro, si è provveduto esclusivamente per la nostra brava armata, è giunto adesso, stante la situazione essenzialmente cangiata, il momento, in cui non può più evitarsi nè differire di procedere sollecitamente alla formazione di una eguale marina. Come si è trovato denaro per l'armata, se ne troverà anche per la marina.

« La grave somma si può dividere in rate. In due o tre anni, il paese e l'estero possono somministrare la marina a vapore. Questo breve tempo d'insufficiente forza propria dovrà essere protetto da un'alleanza per mare. »

« L'importanza, che ha la marina come transizione ad un'alleanza, è argomento che viene particolarmente inculcato. *Des amis à tout prix*, è il motto di quelle linee, piene di senno, che, dirette di preferenza all'Inghilterra, troveranno ivi certamente un eco. Se non che, fra quelle linee, che palesano, non solamente lo sguardo acuto dell'uomo di mare, ma eziandio la mente lucida dell'uomo di Stato, ve n'ha anche alcune, che sono indirizzate a lettori austriaci. Non possiamo dispensarci di comunicarle nella loro interezza:

« Noi potremmo documentare con molte pruove che il nerbo dell'Inghilterra pende per un'alleanza coll'Austria. Ciò che si oppone all'aperta manifestazione di questo desiderio, sono le oscillazioni nelle condizioni interne dell'Austria, e la oscurità del nostro sistema di Governo, incamminato nella via della transizione. V'hanno onesti Inglesi, i quali dichiarano apertamente che questo è l'unico motivo, per cui non possono ancora presentare le loro vedute alla pubblica opinione. Ciò che a noi frutterebbe l'alleanza inglese può compendiarsi in poche parole: la cessazione della disperata situazione d'isolamento; un'onorata, e, può dirsi, nobile amicizia; la chiave, in un dato momento necessaria, di Corfù; bastimenti per una maggiore protezione delle coste e del nostro significante materiale di commercio; finalmente, e quest'è per ora la cosa principale, il *tempo*, per opporre all'avversario una marina, di forza eguale. Se vogliamo conseguire questi vantaggi, dobbiamo anche renderci la cosa *possibile*. L'Austria dee porsi in una tale situazione, attuare nell'interno una tale organizzazione, che l'Inghilterra non si periti di prendere la mano, che le offriamo. Con ciò renderemo un servigio a noi ed all'Inghilterra; e l'Europa scorgerà finalmente un intelligente ritegno contro il rovesciamento di tutte le condizioni legali, che non lascia prendere fiato. Nel vero progresso, nel libero movimento dei due paesi, sta l'argine migliore contro il dispotismo ipocrita, il quale semina sangue anzichè benedizione sulla terra. L'Austria farebbe ritirare l'Inghilterra dalla via sdrucciolevole della politica dei *touristes*. L'Inghilterra introdurrebbe l'Austria nel nuovo arringo, in cui contempla d'entrare, con mano amica, sicura, ricca d'esperienza. Lavorare per questo scopo sarebbe adesso l'assunto principale dell'Austria. »

« Come appendice, viene unito il rapporto del Ministero sardo sull'organizzazione della marina di guerra dell'Italia del 17 novembre 1860. Gli articoli 7 ed 8 ci hanno precipuamente ammoniti. »

(*) La Marina austriaca. Di un uomo di mare austriaco. Motto: « Aut Aut! » — Vienna presso L. G. Zamarski e C. Dittmarsch.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, foglio serale del 5 corrente:

« Il *Pays* assoggetta ad una lunga disamina le riflessioni, colle quali il maggior numero dei fogli parigini accompagnano i loro discorsi sugli avvenimenti dell'anno trascorso, e ne trae conchiusioni sulle conseguenze dei medesimi in corso dell'anno venturo. Secondo le sue idee, non hanno ragione, nè quelli che pronosticano ulteriori trionfi alla rivoluzione, nè un contro-partito, che crede di potere ricostituire l'Europa secondo il modello del passato. Per verità, sarebbero avvenuti, in seguito della guerra del 1859, fatti inaspettati ed in opposizione diretta colla politica dell'Imperatore Napoleone; l'Europa aspira alla quiete; l'Inghilterra, assicurata contro le grandi inquietudini, è più ardente del continente; la Germania e la Russia, inclinate ad opporre un argine alla rivoluzione, ma pronte altresì a legittimare ciò che venne compiuto dalla politica francese: in tali condizioni, non v'ha, in vero, difetto delle più serie complicazioni; nullameno si avrebbe torto se si volesse avere in vista soltanto la parte più fosca delle condizioni, e certamente vi è la possibilità di soluzioni felici.

« « Una cosa però, continua il *Pays*, è certa, perchè anche il passato ne offre la prova, e perchè tutti gl'interessi la esigono. Secondo il nostro intimo convincimento, le soluzioni future non avverranno, nè nel senso di que'sognatori, che pongono le loro speranze in Garibaldi e negli ultramagiari, nè secondo le vedute di quegli uomini, certamente onesti, che stanno troppo attaccati alle cose cadenti, e non vogliono vedere che si deve opporsi coll'energia dell'uomo onesto all'insistenza della vanità politica, ed all'ardore dello spirito della rivoluzione, ma ch'è anche, in pari tempo, necessario di far ragione all'esigenze dell'intelligenza pacifica, tendente a giusta sodisfazione. Noi confessiamo che le accennate catastrofi non c'inquietano gran fatto, perchè non disperiamo, nè del buon senso dell'umanità, nè della perspicacia dei Governi, nè della destrezza e del buon volere della diplomazia. » »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Napoli 1.° gennaio:

« Ritorno da Mola di Gaeta. Ho visitato colà tutte le opere d'assedio, le quali procedono alacremente, e vi ammirai i lavori del genio, che sono meravigliosi per esattezza e per la prontezza, colla quale furono eseguiti. Immaginatevi che in quaranta giorni, oltre a tutto il resto, costruirono una magnifica strada carrozzabile, pel tratto di quindici chilometri. Son tutte ciarle che la flotta francese sia partita. È là bella e ancorata in unione alla spagnuola. Si compone, la francese, di 5 fregate e un vascello; e di una fregata e tre legni minori, la seconda. È falso pure che vi sia stato tregua o armistizio fra la fortezza e la nostra armata. Dal giorno ch'è incominciato l'assedio, si sono sempre tirati colpi, rari ma continuamente, d'ambe le parti. Non vi fu che un solo giorno, nel quale fu tentata una specie di sortita, la quale fu subito respinta, in cui la fortezza aprì per poco tempo un fuoco molto vivo da tutte le batterie.

« Fra quindici giorni, o venti al più, si aprirà il fuoco generale di tutte le batterie di mortai, obici e pezzi rigati, che vomiteranno a migliaia proietti di tutte le specie, per non cessare se non colla resa della piazza. Io non dubito punto sull' esito fortunato e glorioso di questo attacco; ma, non illudiamoci, l'osso è duro assai. »

Leggiamo in altra corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Castellone di Mola, 4 gennaio:

« La fregata il *Vittorio Emanuele* e il vapore il *Conte di Cavour* sono finalmente arrivati in questo porto coi materiali d'assedio, tanto ansiosamente aspettati. Affusti, pezzi di grosso calibro, proietti d'ogni specie hanno queste navi trasportato in grande quantità.

« Se vedeste il porto di Castellone, lo direste un arsenale di primo ordine, il deposito di materiali guerreschi di una grande nazione. Tutto questo continuo va e vieni di navi, tutti questi preparativi avvengono sotto gli occhi di quella marineria francese, che le inesplicabili ambagi di Napoleone III ha confinata nelle acque del golfo a protezione dell'ultimo Borbone. Da qualche tempo si è notato un gran movimento di battelli a vapore francesi.

« La *Mouette*, a quanto mi vien detto, ha recato un aiutante di campo del ministro della marina, il quale era portatore di dispacci per l'ammiraglio francese. Staremo a vedere se quei dispacci ci siano favorevoli, o se, come è fama rechino al De Tinan l'ordine di svernare in questi paraggi.

« La presenza della flotta francese, che offre un appoggio, comunque indiretto, agli assediati di Gaeta, è causa di tentativi reazionarii, che, senza la vigilanza del Governo centrale minacciano ad ogni ora di convertirsi in aperta ribellione. I nostri gendarmi hanno ier l'altro arrestati due dei più cattivi agenti della reazione, i quali si recavano ad Itri per distribuire armi proditorie e danaro. Questo arresto ha messo l'Autorità sulle tracce di una cospirazione, che doveva preparare la sollevazione delle Provincie di Terra di Lavoro e degli Abruzzi. Anche a Napoli sono stati arrestati alcuni ufficiali borbonici, accusati, se non ancora convinti, di prender parte a mene reazionarie.

« La polizia di Napoli, essendosi recata al domicilio di uno de' cospiratori, certo Carbonel, per visitarne le carte, trovò sulla porta il domestico che, visti i gendarmi, tentava la fuga. Raggiunto e perquisito, gli si trovarono indosso 10,000 franchi in tanti mezzi napoleoni d'oro. Confessò che quel danaro doveva essere distribuito fra' *camorristi* dei quartieri della vecchia Napoli, affigliati alla società dei sanfedisti. Voi vedete adunque quanto sia necessaria l'azione energica del Governo. Farini, lo so, veglia e previene. Non è egli certamente l'uomo della paura. Però non basta prevenire e non aver paura, occorre procedere alacremente, prontamente, nè tentennare come si tentenna alla Prefettura di polizia.

« Ieri è giunto al campo un nostro concittadino, il conte Taverna, ufficiale d'ordinanza del Re. Egli ha visitato le batterie già costrutte e quelle che sono in corso di costruzione. Il nostro fuoco, abbastanza ben nudrito di ora in ora, non aveva però la persistenza degli scorsi giorni. Quello della piazza è quasi incessantemente assordante; ma, ad onta di ciò, non abbiamo gravissime perdite da deplorare. Ma, ahimè! quando il duello delle artiglierie sarà seriamente impegnato, e lo sarà in breve, quante e quante vite fraterne non saranno esse immolate!

« Mi si scrive da Napoli che il duca di San Donato, proditoriamente ferito nelle vie di Napoli, è fuori di pericolo. Pare che il sicario, che lo ha ferito, sia stato finalmente arrestato. »

In questa notte, sono stati arrestati parecchi del disciolto esercito napoletano. Non sappiamo veramente per quali fatti; solo ci vien riferito che il Dicastero di polizia ha scoperto una cospirazione borbonica, ha sequestrato le armi, e molto denaro. Noi siam certi che il pubblico loderà lo zelo e l'attività di coloro, che presiedono al Governo, quando quest'attività garantisce il paese dalla guerra civile. Fra gli arrestati vi sono i generali Marra, Palizzi e Palmieri. Così nell'*Opinione nazionale*, di Napoli del 4 gennaio.

Un telegramma del governatore d'Aquila, in data del 31 dicembre, annunziava che una numerosa banda di briganti infestava i territorii di Arquata e di Acquasanta, e teneva in trepidazione i vicini Comuni di Amatrice e di Accumoli. Date le disposizioni opportune, un nuovo telegramma in data d'oggi ci fa conoscere che fuvvi un conflitto tra' finanzieri piemontesi ed i briganti, e che di costoro rimasero morti quindici, arrestati diciotto. Così nel *Nazionale*.

L'insurrezione degli Abruzzi, scevra dalle esagerazioni naturali in un paese come il napoletano, è certo che, da qualche giorno a questa parte, ha preso un tal quale aumento: le notizie, che giungono di colà, portano ad 8000 gli armati, il che è inesatto; ma è positivo che un 4000 circa rivoltosi sono in armi per quelle montagne. Vi sono pure, è vero, disposizioni per rinforzare la colonna mobile del generale Pinelli, e si spera di riuscire fra poco a disperdere quelle bande; ma intanto i reazionarii si servono di questo fatto, ingrandito ad arte, per tenere agitato il paese, e vi riescono pur troppo. Così nel *Corriere Mercantile*.

Da' giornali di Napoli del 4 gennaio togliamo le seguenti notizie:

A Fratta Maggiore ed a Cardito, avvennero movimenti reazionarii di pochissimo conto, che furono tosto sedati.

Il questore di Napoli ha diretto una circolare a' commissarii dipendenti della Questura, perchè impediscano i giuochi d'azzardo, ad arrestino i contravventori della legge dell'11 ottobre 1826, con le confiscazioni ordinate dall'art. 2.° della stessa.

Sentiam dire che alcune colonne mobili sieno partite per le Provincie, e vuolsi che due de' battaglioni di guardia nazionale dell'Italia settentrionale debbano essere spediti, uno a Foggia e l'altro a Campobasso.

Un deplorabile accidente è avvenuto ieri nell'Ospitale di S. Sebastiano. Il tenente Bontemps è caduto morto per un colpo di *revolver*, sparato per caso in mano del medico inglese T.

Varii duelli a Napoli sono avvenuti in questi giorni tra Garibaldini e Piemontesi. Gli animi ingrossati, e frenati a stento, hanno straripato con qualche fatto di tal natura. Però i militari piemontesi cercano di non darvi occasione. La popolazione, in generale, serba per gli uni e per gli altri molto contegno ed osservanza. Così l'*Omnibus*.

Ieri mattina, dice il *Giornale del Popolo*, si attentò alla vita del consigliere, incaricato del Dicastero delle finanze, sig. Scialoja. Il colpo andò fallito, lacerandogli il solo soprabito.

Leggiamo nell'*Italia per gl'Italiani*, giornale che si pubblica a Palermo, in data del 31 dicembre:

« La mattina del 27 dicembre, la scolaresca, che aspirava ottenere la matricola d'ammissione nelle diverse cattedre d'insegnamento di questa Università, diede una pruova molto scandalosa della licenza giovanile portata all'ultimo eccesso. Una mano di giovani, che da molti giorni schiamazzava nella Cancelleria dell'Università per ottenere la matricola di ammissione senza produrre il documento, comprovante il deposito della quota della laurea, secondo la tariffa prescritta dal Regolamento universitario, al rifiuto del cancelliere di accordare la chiesta matricola, ritornava a schiamazzare. Il cancelliere, per calmare i giovani, agitati onde sottrarsi dall'obbligo legale del deposito, condusse taluni de' giovani nell'appartamento del rettore, ov'era radunata la deputazione; ma l'irruzione fu generale, ed alle osservazioni dei deputati gridavano: *Abbasso la deputazione*, la quale tantosto si sciolse; ma al risentimento di un professore, che si doleva di un tanto abuso della forza la scolaresca in gran parte impugnava le armi, e cogli stocchi ed i *revolver* minacciavano chi presiede all'insegnamento. Il rettore, calmata l'agitazione, prese il lodevole partito di chiudere l'Università e farne rapporto ai consiglieri della Luogotenenza dell'interno e dell'istruzione pubblica, per dare le opportune provvidenze.

« Se non siamo male informati, quel rettore, sopra simili procedimenti della gioventù, ne avea fatto rapporto al consigliere dell'istruzione pubblica, che promise dare le provvidenze; ma o tali provvidenze furono dimenticate, ovvero tuttavia non si sono date: al certo, la scolaresca, incoraggiata dall'impunità dei simili fatti precedenti, è ritornata più decisivamente a far uso della forza bruta, per ottenere la matricola di ammissione senza deposito. »

Il *Precursore* di Palermo ha, dal canto suo, le seguenti notizie, in data del 29 dicembre:

« Il consigliere incaricato del Dicastero dell'istruzione pubblica in Sicilia, avendo dichiarato con ispeciale ordinanza che agli antichi professori ed impiegati delle Università degli studii si paghi il soldo, loro assegnato dalle leggi borboniche, e che pei professori eletti sotto la dittatura la loro nomina sia tenuta come provvisoria, il corpo dei professori dell'Università di Palermo si riunì stamattina, 29, per prendere una deliberazione in proposito. Esso decise di protestare, anche per le stampe, contro l'ordine governativo. L'ordine dei soldi dei professori dipendendo da una legge dittatoriale del 13 ottobre, è d'uopo d'altra legge per essere abrogato.

« Il malumore della popolazione si traduce in aperte dimostrazioni. Iersera, nei Teatri Bellini, Nazionale e S. Anna si gridò: Abbasso Cavour, Montezemolo, Cordova, La Farina, e tutto l'attuale Governo. »

Siamo lieti di annunziare che i Benedettini della Trinità, che sono i regolari di un Ordine molto illuminato, e che conta più illustri nomi benemeriti del progresso italiano, hanno riaperto le loro Scuole pe' loro alunni, e con questa opportunità hanno invitato il pubblico a prender parte al loro gratuito insegnamento. Ed oltre a ciò, per fare che questo beneficio della coltura degl' ingegni si estendesse a più numerose classi, hanno altresì aperto Scuole serali, ove già sono accorsi parecchi fanciulli che, durante il giorno, attendono a qualche manuale esercizio.

(*Nazionale.*)

Il quartiere della Pignasecca è celebre per le idee liberali del popolo, che vi abita. Le donne specialmente son quelle, che vi han presa l'iniziativa d'ogni atto rivoluzionario. In ricompensa dei servigi resi al partito liberale, cinque o sei di esse godono una pensione di 600 franchi all'anno; fra queste s'annovera la Sangiovannara. A lato di queste terribili amazzoni viveva un'altra donna, di spirito non men bellicoso, ma di tendenze affatto opposte. Or fa due giorni, la partigiana del diritto divino, sfidando la opinione delle minaccianti sue vicine, si diè in pubblico a baciare una piccola moneta, coll'effigie di Francesco II, ripetendo con espressione amorosa: *Chiss' è u' mio core.* Simile professione di fede venne accolta con una tempesta di colpi di granata e un concerto di maledizioni. L'imprudente avvocatessa, come era chiamata, fu poi legata e trascinata alla Prefettura dove stette ventiquattr'ore sotto custodia della forza pubblica. Così l'*Italia*.

Si scrive da Napoli che il sig. Scialoja chiese la sua dimissione, e che troppo probabilmente terranno dietro al suo esempio tutti i suoi colleghi. (*G. di Mil.*)

Il 2 gennaio, verso le 10 antim., nel Liceo arcivescovile di Napoli, molti chierici gridarono: *Viva Pio IX, nostro Re.* (*Omnibus*).

Una Società di panificazione si è costituita in Napoli, per dare il pane al miuor prezzo possibile. Così il *Paese*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Sotto il titolo: *La Conferenza banale di Croazia ai Dalmati*, il *Diavoletto* ha quanto appresso:

Ecco il proclama emanato a Zagabria in data del 19 dicembre p. p. dalla Conferenza banale, proclama di cui abbiamo già fatto menzione:

« Fratelli Dalmati!

« S. M. il nostro graziosissimo Signore e Re Francesco Giuseppe I, con altisimo Rescritto del 5 dicembre p. p., in seguito ad istanza di questa Conferenza banale riunitasi a Zagabria, si è degnata di risolvere: « che relativamente alla riattivazione dell'antica unione del regno di Dalmazia colla Croazia e Slavonia si prendano le necessarie misure, e che, all'uopo della minuta disamina e dello scioglimento di questa questione a sodisfazione di tutte le parti, per la pertrattazione del merito si uniscano i deputati del Regno di Dalmazia a questa Conferenza banale. » »

« Il nostro benigno Signore ha di più espresso: « essere egli propenso di secondare le brame di coloro, i quali desiderano la detta unione. »

« Dalmati connazionali fratelli!

« Voi sapete che il vostro e nostro popolo di là e di qua del Velebit è uno e lo stesso. Voi sapete che una volta insieme abbiamo vissuto lunghi e gloriosi secoli sotto gli stessi regnanti, le stesse leggi, i costumi stessi; uniti abbiamo respinto la prepotenza turca, difendendo altri popoli ed altri paesi d'Europa contro l'impeto della tirannide asiatica e pagana. Voi sapete altresì, e lo sappiamo anche noi, che cosa ha disunito la nostra nazione d'una origine, d'una lingua, di medesimi costumi, di una storia stessa, stesse mire e stesse speranze. Voi sapete che cosa ha squarciato la nostra comune patria, la quale non è divisa nè da mari nè da fiumi, nè da confini di estranei Potentati, ma, per provvidenza, divina la congiungono alti monti e foreste, nelle quali crescono alberi pei vostri bastimenti e braccia robuste contro i vostri nemici.

« Non ci disgiunsero nè odii nè contese reciproche, poichè nè i padri nè gli avi nostri non inveivano gli uni contro gli altri. Non ci separarono unilaterali bisogni nè vantaggi, poichè, siccome noi abbiamo bisogno dei vostri naviganti, così voi avete bisogno dei nostri agricoltori e soldati.

« Estranea mano, interessi estranei ci disgiunsera, estraneo studio, astuzia e mire estranee separarono i figli d'una madre, squarciarono la comune patria nostra, e rovinarono la nostra nazionale felicità, la quale può fiorire e prosperare soltanto nell'unione nazionale.

« Dalmati connazionali fratelli! Dopo lunghi secoli, ecco l'occasione, onde la nazione a noi vicina per ogni verso a noi si accosti, e quanto più forte a noi si rannodi.

« Voi foste un dì forti pel commercio sul mare, forti d'ingegno e spirito in casa. La Dalmazia generò celebri uomini di Stato, sacerdoti, eruditi, artisti, soldati e naviganti, i quali furono di gloria e di vanto alla nostra e vostra patria. Ma il tempo vi ha indebolito, e voi perdeste molto della vostra forze e del valor vostro.

« Voi avete quindi bisogno di soccorso, di sussidio per ogni verso. E chi può somministrarvi questo soccorso, senza mira al proprio utile, meglio del proprio fratello? Noi siamo pronti a soccorrervi con tutte le nostre forze, ed i vostri nobili sentimenti ci danno fiducia che anche voi, secondo le vostre forze, ci aiuterete.

« La vostra terra, Dalmazia, sassosa sì, ma bella, è madre della nostra nazione, culla della nostra gloria, e la giù gloriosa figlia del nostro spirito nazionale. Noi ciò non dimenticheremo giammai.

« Lontana sia da noi ogni idea di proprio interesse in questa nuova unione. Noi non intendiamo d'intaccare le vostre libertà, i vostri costumi, l'*autonomia vostra*. Ognuno ama il suo, e ciò toccar non deve nammeno il fratello, se conservar vuole l'amor fraterno.

« Lungi sia da noi l'idea d'imporvi i nostri usi, le nostre leggi, la nostra gente come impiegati e padroni. Nè giammai ci sovvenne di assoggettarvi al governo militare, sotto di cui si trova una parte della nostra nazione al di sotto al *Velebit*.

« Noi bramiamo soltanto che anche la Dalmazia riottenga la sua antica costituzione, e le sue libertà antiche, uguali alle nostre. Che in avvenire trattiamo insieme i nostri comuni bisogni. Che siamo più forti nelle nostre domande, ed in tutte quelle imprese, le quali sono comuni a voi ed a noi. Con una parola, noi desideriamo che, uniti nello spirito ed ingegno, rinforziamo la nostra nazione, onde poter in tal modo ottenere maggiori vantaggi comuni, e risultati maggiori per ogni verso.

« Ma voi, fratelli e vicini d'italico idioma, che Dalmazia chiamate patria vostra, non mirate in noi Croati nemici vostri. Noi, nè da lontano, intendiamo di toccar la vostra lingua, i vostri costumi, i vostri diritti, nè i vostri Statuti. A noi son sacri i nostri diritti, sacri ci devon esser quindi anco i vostri. Noi vediamo in voi i graditi intermediatori fra la nostra nazione slava e la geniale Italia, a cui ha da ringraziar molto il nostro ed il dalmato litorale.

« Fino a tanto che la nostra nazione sacrificava tutte le sua forze nelle sanguinose lotte sulle frontiere turche, voi nelle città marittime ci aiutaste a difendere nella nostra nazione i doni d'ingegno di più felici contrade. Voi avete sparso fra di noi molti buoni germi, e noi ve ne siamo grati, poichè lo Slavo non sa essere ingrato.

« Noi nutriamo alta stima per la sublime lingua di Dante, Petrarca, Tasso ed Ariosto, come voi l'amate, ma nello stesso tempo riteniamo nostro sacro dovere, ad esempio della vostra nazione, di elevare la nostra armoniosa lingua su quell'istesso grado di stima e civilizzazione, di cui tanto si vanta la vostra dolce e ricca lingua.

« Accostatevi adunque, fratelli dalmati di qualsiasi lingua e confessione, ed unitevi a noi. Non vi opponete a quelli, i quali, in seguito al nostro desiderio, sono chiamati a proferire qualche parola come uomini liberi con nazione libera a vantaggio del comune interesse nostro e vostro; e pensate che l'unione, l'amore e la parola libera salvarono spesso nazioni ed imperi, mentrechè discordia ed odio ne furono sempre la rovina di tutti.

« Zagabria 19 dicembre 1860.

« LA CONFERENZA BANALE. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 gennaio.*

Questa mattina passò a miglior vita il redattore proprietario della *Sferza*, sig. Luigi Mazzoldi. (*O. T.*)

L'aiutante di campo del Re di Prussia, colonnello conte Bismarck, l'aiutante del Principe Giorgio di Prussia, conte Perponcher, e il capitano di cavalleria fuori di servigio sig. di Bassewitz, s'imbarcarono qui pel Levante, in compagnia del medico di stato maggiore, dott. Wendt, e di due Fratelli della Fondazione di S. Giovanni, per recare in Siria una considerevole somma di danaro, raccolta esclusivamente fra' membri dell'Ordine prussiano dei Gioanniti, a sussidio de' Cristiani indigenti. Essi hanno intenzione di fondare, anzi tutto, un grande ospitale provvisorio. dal quale ne sorgerà più tardi uno permanente, Indipendentemente da ciò, anche le diaconesse di Kaiserswerth erigono un nosocomio a Bairut. (*T. Z.*)

TIROLO. — *Trento 8 gennaio.*

Abbiamo dalla *Sch. Ztg.* che il giorno 7 si diede principio in Innsbruck alla rimessa dei voti per la nuova Rappresentanza comunale. Il movimento elettorale vi fu animatissimo. Il giorno innanzi, i varii partiti aveano compilate le loro liste, e diffuse a migliaia di esemplari. Alcuni nomi si trovarono in tutte e tre le liste, prova questa che, per la loro moderazione, godono della stima di tutti i partiti. (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 gennaio.

Fra le tante oblazioni, che tuttogiorno e da ogni parte dell'orbe cattolico pervengono alle auguste mani del Santo Padre, sono a lui di speciale conforto le molte, che gli sono mandate dalle Provincie degli Stati della Chiesa, invase dalla usurpazione. E intorno ad esse, merita di essere specialmente menzionato come, oltre le somme trasmesse dalle Legazioni, pervennero pure dalle campagne di colà molti anelli, monili, ed altri oggetti di ornato muliebre, di poco valore sì, ove se ne consideri l'intrinseco, ma di grandissimo conto, ove si avverta che quegli oggetti erano pegno spontaneo della fede e dell'amore di povere contadine verso il Padre comune dei fedeli. Anche dalle Marche e dall'Umbria non cessano di arrivare offerte, che sono bella pruova dell'attaccamento e devozione di quei popoli al Sovrano Pontefice. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 gennaio.

Si annunzia che S. M. intenda crearsi un gabinetto particolare politico, non occupandosi l'attuale suo gabinetto particolare che dell'amministrazione del patrimonio e della Casa reale. (*Espero.*)

Il cav. Federici, colonnello dello stato maggiore, si è recato, d'ordine di S. M. il Re, ad attendere alla frontiera francese l'ambasciatore dello Scià di Persia, che arriverà domani a sera a Torino. (*G. di G.*)

Questa mattina il battaglione di guardia nazionale del circondario di Torino, destinato a prestar servizio a Napoli, dopo essere sfilato in piazza Castello dinanzi al comm. M. Minghetti, ministro dell'interno, e al suo generale barone Visconti d'Ornavasso, partiva alle dieci per la sua destinazione. (*G. Uff. del Regno.*)

Non era vera la voce corsa che il signor Costantino Nigra fosse partito subito per Napoli. Egli è ancora qui, del pari che i signori Astengo e Bardesono, che debbono accompagnarlo. Forse partiranno fra un paio di giorni sullo stesso piroscafo, che deve recare a Napoli S. A. il Principe di Carignano, luogotenente del Re. Molti altri impiegati arrivano e partono, essendovi molte traslocazioni e mutamenti anche in Toscana e nell'Emilia. (*FF. SS.*)

Scrivono da Torino al *Constitutionnel*: « Si parla di Bon-Compagni come successore di Ricasoli nelle funzioni di governatore generale della Toscana. Bon-Compagni sarebbe posto sotto la dipendenza del Principe Umberto, il quale risederà a Firenze, dall'epoca in cui Ricasoli cesserà dalla sua amministrazione, cioè, all'apertura del Parlamento. Quest'apertura avrà luogo il 18 febbraio, in luogo del 14, come io vi aveva scritto. Questi quattro giorni sono necessarii all'ingegnere Peyron per terminare la sua nuova sala delle sedute, nella corte del Palazzo Carignano. »

Scrivono da Torino al *Tempo*: « Pare che, senza abbandonare il disegno di crescere l'armata di 24 reggimenti di fanteria, compresi i granatieri, non se ne formeranno, per ora, che otto, togliendo dai vecchi reggimenti il quarto battaglione, e portando i battaglioni da 4 a 6 compagnie; di maniera che, i reggimenti, diminuiti di un battaglione, vedranno nello stesso tempo la loro forza effettiva crescere di due compagnie. Un aumento proporzionale sarà fatto anche pei battaglioni di bersaglieri e per le altre armi, finchè si possa disporre di tutti i nostri mezzi in uomini, sia colle nuove leve, sia colla rifusione nell'esercito dell'elemento napoletano. Se non sono male informato, si darà subito mano ai lavori preliminari per la leva, nelle Marche e nell'Umbria. »

Il *Corriere delle Marche*, del 4 corr., pubblica la legge sulla soppressione delle Corporazioni e degli Stabilimenti di qualsivoglia genere degli Ordini monastici e delle Corporazioni regolari e secolari, esistenti nelle Marche, eccettuate le Suore di carità, le Suore di San Vincenzo, i Missionarii Lazzaristi, i Padri Scolopii, i Fate-Bene-Fratelli e i Camaldolesi del monte Catria, territorio di Serra S. Abondio, in memoria del soggiorno, che vi fece Dante Allighieri, in compenso del culto che vi fu sempre conservato a quel sommo, e perchè mantengono in quei luoghi selvaggi le abitudini dei pii uffizii, dello studio e di ospitalità, che li fanno desiderati in quel paese. Nel resto, la legge non differisce da quella pubblicata dal R. commissario Pepoli nell'Umbria.

Il comm. Bani, presidente della Corte suprema di cassazione, sta assai meglio. (*Persev.*)

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: L'*Italia rigenerata e descritta dai suoi rigeneratori*, l'*Armonia* ha un articolo, in cui si contengono i brani seguenti:

« In Palermo, Messina e dappertutto vi ha scontento grandissimo » (1). In Sicilia « i furti e gli omicidii sono sempre all'ordine del giorno, e di notte non si esce impunemente » (2). « Anzi i ladri in Sicilia minacciano perfino la guardia nazionale » (3). Furono affissi cartelli in Palermo « di alquanti impiegati civili contro il pretore » (4). Gli scolari di diritto costituzionale si ammutinarono contro il professore, « lo fecero discendere dalla cattedra, e divisi in due file, lo fecero passare di mezzo fra gli urli e fischi » (5). Trovaronsi sparse per terra coccarde gialle, e scritto sui muri: *Viva la Repubblica* (6). I teatri di Palermo son chiusi, « e La Farina si fa accompagnare dal palazzo reale al palazzo dei Ministeri, da guardie di sicurezza pubblica travestite » (7). E per rimediare a tutto ciò, il Ministero manda da Torino in Sicilia « trentaquattro cassette d'*argomenti elettorali* metallici, sonanti, portentosi, onnipotenti » (8).

« In Napoli « il popolo è scontentissimo di tutto e di tutti » (9). « Il caro dei viveri non è punto cessato, nè alcun provvedimento è stato all'uopo adottato » (10). « I briganti, spinti dalla disperazione e dallo spirito di saccheggio, si mantengono padroni » (11). Ogni giorno giungono dalle Provincie a Napoli *alte lamentazioni* (12). Il signor Scialoia *continua a Napoli le tradizioni di nipotismo* (13). Colle norme seguite ora a Napoli « la redenzione di questa parte d'Italia può dirsi anche in avvenire un sogno di poeti » (14). « L'Amministrazione è nulla: il popolo quasi di proposito affamato » (15). « Il Governo, invece di dare del pane, pensa a comperare giornali » (17). « Sono omai quattro mesi che l'ex-Regno delle Due Sicilie ha rovesciato il trono dei Borboni, e pure si è colà organizzato poco o nulla » (17).

« Noi diamo un consiglio agli uomini del Governo di Napoli, ed è che per poco scendano in piazza, si aggirino per le tortuose vie di questa capitale, e, se non basta, scarrozzino pure per le Provincie; ovunque respireranno un ambiente corrotto: è l'ambiente in cui respirano tante migliaia d'infelici, senza pane, perchè senza lavoro; sentiranno un tanfo insopportabile: è il tanfo della miseria; udranno una voce lamentosa e continuata: è la voce degli affamati. Dopo questo quadro, vedranno in lontananza l'ombra della reazione, il pugnale dell'assassino » (18).

« Il malcontento è gagliardo e generale in Italia: i malcontenti sono numerosi, le cause reali, legittime, giuste » (19). « Noi camminiamo, non verso l'emancipazione, ma verso una decadenza morale, che renderà possibile per noi ogni sorta di dipendenza » (20).

A Firenze venne scoperta « una vasta associazione di ladri » (21). Il Governo usa prepotenze, il *Monitore Toscano*, giornale uffiziale, *ingiuria, calunnia, diffama* (22). Avvengono disordini a Pisa (23). « Nella Toscana, nella gentile Toscana, abbiamo veduto compiersi sotto i nostri occhi uno di quei furti, che hanno avuto un eco in tutta Europa, e che addolorano profondamente » (24). E Ricasoli balla e *prolunga le danze fino a notte inoltrata*! (25). « Tutti esclamano: *Giù il Papa!* ma niuno esclama: *Giù l'empietà e il malcostume!* » (26).

Quanto alle Marche: « I Marchigiani sanno che si stancarono non solo gli esecutori delle leggi, ai quali mancava perfino il tempo di leggerle, ma che si stancarono, incredibile a credersi! le stamperie d'Ancona, le quali non bastarono all'esorbitante lavoro, al punto che la legge giungeva ai poveri Municipii della Marca, 20 o 25 giorni dopo la sua pubblicazione d'Ancona. E giungeva senza un esemplare neppure delle tante leggi chiamate in vigore. Tutti gridavano poco e bene, ma no, si aveva delirio di fare e si fece, ma sulla carta. Si voleva organizzare e si disorganizzava, senza aver modo di rifare quello che si disfaceva. E quando si rifece, come si ricostruì? e con quali materiali? Gl'impiegati nuovi furon tali, da eccitare il desiderio degl'impiegati pontificii. Concessioni scandalose di uffizii, soldi e salarii stabiliti in vista delle persone, a cui i posti si elargivano, cumuli indecenti di due e perfino tre grossi salarii a persone ricchissime. Provvisto insomma sempre alla persona, e non all'ufficio, anzi sacrificato l'uffizio alla persona. Ecco quello che veggono, sperimentano e deplorano i Marchigiani » (27).

« A Bologna si assassina frequentissimamente, di giorno e di notte » (28). « Troppo è grave il fatto d'un ministro, ch'è forzato di lasciare il suo gabinetto per recarsi, in questi momenti, in Bologna, affine di avvisare alla pubblica sicurezza » (29). Invece d'uccidere i ladri, si uccidono i forieri della guardia nazionale (30). Una petizione de' Bolognesi invoca *un argine all'anarchia, in cui versa la pubblica sicurezza* (31), e la petizione è coperta di migliaia e migliaia di firme » (32).

In Genova « il Municipio trovasi di nuovo di fronte ad un *deficit* considerabile per l'esercizio, che incomincia « (33). « In Torino, fu scoperta una società di ragazzi ladri organnizzata col loro capo e sotto capo « (34). E in tutto il resto del Piemonte « le radici dei ladri si estendono ogni dì più sulla superficie dello Stato. I furti di campagna sono all'ordine del giorno, e non hanno più limite, a causa della continua impunità, di cui godono. I ragazzi appena sui cinque anni, creduti in forza di portare qualsiasi oggetto rubato, sono lanciati come cani mastini sulle altrui proprietà dai loro parenti » (35). E questi ultimi fatti, non avvengono nell'Italia dei Borboni, nell'Italia del Papa, ma nell'Italia dove governa da dieci anni il conte di Cavour.

« E qui (conchiude l'*Armonia*) non ci vien meno la materia, ma la pazienza; e ritorniamo ad esclamare ciò che ieri dicevamo con Dante:

« Ahi serva Italia, di dolore ostello! »

Genova 7 gennaio.

Scrivono da Napoli, in data del 5 corrente, che finalmente si cominciarono a mescolare gli equipaggi della nostra marina da guerra con quelli della marina napoletana. La fregata il *Garibaldi*, che aveva stato maggiore ed equipaggio affatto napoletani, ricevette, per suo tenente a bordo il sig. Bertelli Luigi, nostro ufficiale, con un centinaio di marinai e soldati delle Real Navi, che già fecero bella pruova di loro sotto d'Ancona. Questo legno ebbe ordine di partire immediatamente per Mola di Gaeta, dove si riunirà agli altri nostri legni da guerra. Così nella *Gazzetta di Genova*.

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 24 dicembre, alla *Corrispondenza Havas*:

« In questo momento si sta attivamente preparando un nuovo progetto d'imposta sulle bevande, destinato a sostituire l'appalto finora usato, e si spera che questa legge, che sarà molto importante per la prosperità generale, potrà essere, sottoposta entro sei mesi circa, al Consiglio dell'Impero.

« Il progetto, già da lungo tempo formatosi, di mettere in mano ai privati gli stabilimenti industriali in Russia e in Polonia, ch'erano finora condotti dallo Stato, verrà in breve eseguito in modo generale. Dietro i risultati comprovati dai funzionarii, la maggior parte di quegli Stabilimenti non possono mantenersi, se non sono condotti dai privati. Saranno dunque venduti quasi tutti, e si comincerà tra poco dalla salina di Cziexhossynck, in Polonia, le cui rendite non hanno coperto finora che il terzo delle spese.

« Scrivono da Odessa che, malgrado le burrasche del mar Nero, i Tartari della Crimea continuano ad emigrare. La Porta assegnò loro alcuni territorii nella Provincia di Salonicco, e presso Tripoli. Giusta un giornale turco, i vapori ottomani avrebbero trasportato essi soli 60,000 Tartari durante l'estate. Questi emigrati hanno viaggiato, pei primi, sulle strade ferrate turche; una parte di loro fu anzi trasportata sulla strada di Kustengi, prima che fosse aperta al pubblico.

« Il general-maggiore Ignatieff, nostro rappresentante in Cina, fu nominato aiutante di campo generale dell'Imperatore, in ricompensa dei servigi resi nel Celeste Impero. » (*O. T.*)

Da una lettera da Parigi, 3 gennaio, all'*Indépendance belge*, togliamo i seguenti particolari:

« L'affare della presa dei legni sardi, che carcavano introdurre armi e munizioni nei Principati danubiani, non è finito. Pare che la Russia sia intervenuta a proposito di tale incidente. Cannoni rigati di piccolo calibro erano stati acquistati in Inghilterra per conto della Russia. Ne sarebbe stato dato avviso dalla Legazione russa di Londra a Pietroburgo. Ma lo stupore fu grande, allorchè si rispose da Pietroburgo che nessuna ordinazione era stata fatta.

« Si seppe di poi che que'cannoni erano pervenuti in Ungheria, ed erano stati sbarcati da bastimenti di commercio, muniti di bandiera inglese. Si seppe successivamente che un bastimento di forte tonnellaggio era giunto a Napoli. Esso portava 15 mila quintali di polvere inglese ed un carico completo di *revolver* del più forte calibro. Queste armi e munizioni furono trasbordate sopra due bastimenti sardi. Si fece fare a Napoli, presso un falegname conosciutissimo nella città e vicino al porto, delle casse per mettervi dei fucili lasciati in deposito a Napoli da Garibaldi e donati al generale Türr. Queste casse contenevano dodici fucili soltanto, a fine di poter essere trasportate da due uomini.

« In seguito di tutti questi fatti, constatati mediante inchiesta, il principe Labanoff, ministro di Russia a Costantinopoli, è stato incaricato di appoggiare i raclami dell'Austria e di dare tutto

(1) *Popolo d'Italia*. (2) *Popolo d'Italia*, corrispondenza del 25 dicembre. (3) *Diritto*, 3 gennaio. (4) *Diritto* loc. cit. (5) *L'Italia per gl'Italiani* di Palermo. (6) *L'Unità e Indipendenza* di Palermo. (7) Il *Precursore* di Palermo. (8) *Popolo d'Italia* e *Unione*, 3 gennaio. (9) *Espero* del 31 dicembre. (10) *Nomade* 29 dicembre. (11) La *Sentinella Abruzzese*. (12) *Nazione* di Firenze, da Napoli 23 dicembre (13) Il *Lampo* di Napoli. (14) Il *Lampo* del 29 dicembre. (15) *Osservatore* di Napoli, 24 dicembre. (16) *Pietra Infernale* numero 10. (17) *Corriere dell'Emilia*, 28 dicembre. (18) L'*Impero Italiano* del 31 dicembre. (19) *Pungolo* di Milano, 3 gennaio. (20) *Unità Italiana* di Milano, 2 gennaio. (21) *Perseveranza*, corrispondenza del 28 dicembre. (22) *Unità* di Firenze, 3 gennaio. (23) *Unione* 4 gennaio. (24) *Monarchia Nazionale*, 5 gennaio. (25) *Nazione*, 5 gennaio. (26) *Buona Novella*, 31 dicembre. (27) L'*Annessione Picena*, 13 dicembre. (28) *Gazz. del Popolo*, 4 di gennaio. (29) *Monarchia Nazionale*, 4 gennaio. (30) *Opinione*, 4 gennaio. (81) *Corr. del Popolo*, 28 dicembre. (32) *Corr. dell'Emilia* 28 dicembre. (33) *Gazzetta di Genova*, 4 gennaio. (34) *Gazzetta di Torino* del 2 gennaio. (55) *Gazzetta del Popolo*, 5 gennaio.

il suo concorso al Ministero turco in tale circostanza. »

IMPERO OTTOMANO.

Un avvenimento importante da tutti i punti di vista, dice il *Constitutionnel*, ha avuto luogo, non ha guari, in Oriente.

Una deputazione di Bulgari, dimoranti a Costantinopoli, della quale faceano parte due archimandriti, un prete ed un diacono, si condusse, il 30 dicembre, presso il Vicario apostolico di quella città, e fece in sue mani la propria sommessione alla Santa Sede. Essa si è indirizzata ugualmente al patriarca degli Armeni uniti, monsignor Hassun, ad oggetto di pregarlo a rappresentar personalmente la nuova Comunità cattolica presso la Porta.

La Bulgaria comprende circa 1,450,000 Cristiani, sopra 3 milioni, o poco più, di abitanti. *(G. di G.)*

Le notizie delle Provincie turche sono gravissime. Secondo un carteggio della *Patrie*, a Scio, i soldati della guarnigione hanno commesso tanti disordini, che i consoli e il governatore dovettero chiedere soccorso a Smirne per telegrafo. *(V. il N. 1.)* In Candia, la riscossione dell'imposta per l'esenzione del servizio militare solleva gravi malcontenti fra'Cristiani. Molti villaggi ricusano di pagare, la forza dee ritirarsi innanzi la minacciosa attitudine dei Cristiani. Il massimo disordine regna nella Rumelia. Nello spazio di due mesi furon commessi oltre 100 omicidii, e andarono impuniti. I briganti percorrono il paese di pieno giorno. Le diserzioni sono numerosissime nelle file dell'esercito: nè è da maravigliarne, poichè i soldati non ricevono soldo da circa un anno. Anche in Rumelia la riscossione delle imposte incontra insuperabili difficoltà. *(Pungolo.)*

FRANCIA.

Pare che la flotta francese si manterrà dinanzi a Gaeta sino alla fine del mese. La *Correspondance Bullier* parla di un nuovo colloquio tra lord Cowley e Thouvenel. Cowley pregò perchè fosse richiamata la flotta da Gaeta: il ministro francese si mostrò disposto ad accondiscendervi, purchè lord Cowley assumesse l'impegno d'impedire ogn'inframmettenza degli Stati del Nord. Il Governo inglese, in quest'alternativa, dichiarò che abbandonava interamente la controversia alla saviezza di Napoleone III. *(Pungolo.)*

Si legge nel *Riassunto Politico del Nord*: « Non si potrebbe dubitarne, tutto il nodo della situazione è oggi a Parigi. La decisione dell'Imperatore Napoleone, relativa alla presenza della squadra francese a Gaeta, è sollecitata in senso opposto da due influenze potenti: quella dell'Inghilterra e quella delle tre Corti del Nord. Sino all'ultimo momento, si dubitò a Parigi dell'esattezza della notizia, che annunziava avere il Governo francese spedito ancora per un mese vettovaglie alla squadra dell'ammiraglio di Tinan; noi siamo autorizzati, almanco, a crederlo da ciò, che ne dice a questo proposito la nostra corrispondenza di Parigi, o piuttosto dalle formule, onde si serve.

« È però positivo che questa spedizione ha prodotto una viva impressione. La persistenza del Governo francese in quest'attitudine, che viene considerata come un vero intervento, è il frutto di quel conflitto d'influenze, al quale accenniamo. In somma, le Potenze del Nord hanno in questo momento il sopravvento, ma la quistione non è altrimenti risoluta, perchè lord Cowley non si da per vinto.

« Non vuolsi d'altra parte dimenticare che un giornale ufficioso diceva, non è gran tempo, che il Governo francese, in presenza delle affermazioni di Francesco II e della situazione delle Provincie di terraferma, non credeva ancora dover riguardare la causa de'Borboni come definitivamente perduta. Secondo ogni probabilità, aspetterà per dichiararsi il risultato delle elezioni, che stanno per cominciare, e il voto del Parlamento italiano.

« Egli è a questa attitudine di aspettativa che il nostro corrispondente attribuisce la forma alquanto dubitativa adoperata da Napoleone III in occasione del ricevimento diplomatico del 1.° gennaio. » *(G. di G.)*

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza* in data di Parigi 5 gennaio:

« Le notizie d'Italia, che arrivano a Parigi, continuano ad essere poco tranquillanti. A torto od a ragione gli animi sono inquieti. Parlasi di Cavour come se gli si stesse cercando un successore; il sig. Farini è ammalato; lo stato delle cose a Gaeta non s'immeglia; Napoli è sede di molti malcontenti; arrogi che la primavera s'approssima, che Garibaldi dichiarò di tenersi pronto per allora, e si comprenderà fino a un certo segno il lieve scoraggiamento degli amici all'Italia in questo momento.

« In quanto alla questione dell'Italia meridionale, essa, colla Luogotenenza generale del Principe di Carignano, sta per prendere una nuova faccia. In questo proposito, vi partecipiamo, non senza farvi però osservare che tale notizia ci sembra priva di fondamento, che qui corrono molte voci circa una Nota recente delle Potenze continentali, relativa alla questione dell'Italia del mezzodì; nella quale si stabilirebbe il suffragio universale, compiutosi nel Reame delle Due Sicilie essere, in fatto, colpito di nullità.

« La politica interna è divenuta assai calma da qualche tempo, senza dubbio in causa delle preoccupazioni risguardanti quella esterna. Speriamo però che l'attività politica rinasca alla riunione delle Camere. Dicesi oggi che l'apertura della sessione sarà aggiornata al 22 febbraio, dopo di che il Corpo legislativo si prorogherà fino al 4 marzo.

« Si assevera che il prestito ottomano sarà preso dal *Crédit Mobilier*.

« Si da per positivo che il conte Walewski, noto amico agli uomini della scienza e delle lettere, ha diretto una proposta all'Imperatore, collo scopo di far aumentare l'assegno dei membri dell'Istituto.

« Vuolsi che l'Imperatore abbia acquistato, a spese della sua lista civile, il palazzo della piazza Beauveard, per farne poi dono al sig. di Persigny. Il palazzo vale, secondo la stima fattane, 1,700,000 franchi.

« Il capitano di vascello di La Roncière Le Nourry, nominato capo di stato maggiore del Ministero della marina, partirà il 10, diretto al Pireo, d'onde farà ritorno il 5 marzo, allo spirare del suo comando. Durante la sua assenza, il capitano di vascello Dupré disimpegnerà *per interim* il servigio presso il Ministero.

« *PS.* — Nei circoli meglio informati, ed al Ministero dell'interno, si dice e si fa dire a tutte le corrispondenze che la flotta di Gaeta sarà quanto prima richiamata. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 gennaio.*

L'odierno *Staatsanzeiger* reca, in capo alla sua parte uffiziale, quanto segue:

« S. M. il Re si degnò di ricevere, ieri mattina alle 11 il Ministero di Stato, nel castello di Sanssouci, in presenza di S. A. R. il Principe ereditario. Dopo che S. M. il Re, vivamente commosso dalla grave perdita toccata alla famiglia reale ed alla patria, ebbe pronunziate adatte parole sulle grandi e nobili virtù di Sovrano del defunto Re, S. M. Federico Guglielmo IV, invitò la M. S. i ministri, esprimendo loro la sua fiducia nel loro zelo, e nella loro devozione, a continuare il loro ufficio anche in seguito, con perseverante fedeltà, quali consiglieri della Corona, e si degnò di accogliere col tocco della mano, in luogo di giuramento, l'obbligo dei ministri, a norma del giuramento di servizio, e i loro omaggi all'atto del principio del suo regno. »

Il giornale uffiziale contiene inoltre la seguente partecipazione:

« Per Sovrana disposizione, è permesso l'ingresso presso la salma del defunto M. S. il Re, venerdì 4 corrente di mattina, dalle ore 9 alle 12, e dalle 3 alle 5 pom., a tutti gl'impiegati superiori dello Stato, che desiderano vedere ancora una volta il loro defunto Monarca, ed in ispecie a quelli, cui il defunto Re s'era degnato conferire, mediante diploma o patente, il carattere di consigliere, come pure ai professori delle Accademie ed Università, e a tutti i sacerdoti. Tutti devono presentarsi in uniforme, ovvero, come i sacerdoti e i professori, in abito d'ufficio. L'ingresso è in Sanssouci, allo scalone presso la casa del castellano. Le disposizioni per la sepoltura della salma del defunto Re Federico Guglielmo IV, furono affidate da S. M. il Re, attualmente regnante, al consigliere intimo effettivo, supremo maresciallo di Corte e della Casa, conte di Keller. »

Intorno alla sepoltura la *N. Pr. Zeit.* annunzia, ch'essa avrà luogo lunedì 7 gennaio, nella chiesa del Cimitero, colla stessa solennità, che si fecero pel Re Federico Guglielmo III. Si vuol sapere che un'ultima disposizione del defunto Monarca abbia destinato quella chiesa, da lui edificata, per la sua tomba; il che però meritera conferma, non trovandosi nella stessa alcuna tomba. Ad ogni modo, sembra essere stabilito che la salma del Re non verrà recata a Berlino. A quanto udiamo, finora si sa che di Principi stranieri, assisteranno ai funerali, il Re d'Annover, il Granduca Nicolò di Russia, fratello dell'Imperatore, l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, il Granduca e la Granduchessa di Baden, e i Principi di Sassonia.

« Oggi a mezzodì, il Re ricevette, fra altri, la deputazione del Magistrato e dei consiglieri della città di Berlino, ch'ebbe l'onore di consegnarle l'indirizzo di condoglianza, ieri stabilito. Terminato il ricevimento, fu aperta l'ultima volonta del Re Federico Guglielmo IV, in presenza di S. M., e di molti membri della real famiglia, del ministro della giustizia di Beraudt, e del rappresentante del Ministero della Casa reale, consigliere intimo di Obstfelder.

« Sembra che, in occasione del cambiamento di trono avvenuto, la questione dell'amnistia, tante volte promossa negli ultimi tempi, troverà la sua naturale soluzione. Si ritiene per certo che la pubblicazione d'un'amnistia generale sarà uno dei primi atti del Re attualmente regnante. Tutte le considerazioni e i riguardi di pietà che si opponevano a far uso finora di questa preziosa prerogativa della Sovrana onnipotenza, sono ora del tutto tolti di mezzo. »

L'ambasciatore inglese alla Corte di Vienna, lord Bloomfield, e l'inviato inglese alla Corte di Berlino, lord Loftus, giunsero il 4 a Berlino. *(O. T.)*

GRADUCATO DI BADEN.

L'*All. Zeit.* annunzia da Mannheim che la contessa Buol-Schauenstein, moglie del già ministro austriaco, è morta colà, il giorno 2 corr. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di direttore degli Uffizii d'ordine, vacante presso il Tribunale provinciale di Rovigo, all'uffiziale del Tribunale d'Appello in Venezia, Luigi Minotto.

Il Ministero di Stato ha nominato podestà della città di Mantova il dott. Alessandro Comini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 7 gennaio.

L'I. R. capo squadrone di Latour è giunto da Madera ier l'altro a sera, e fu tosto ricevuto da S. M. l'Imperatore. Secondo si dice, lo stato di salute di S. M. l'Imperatrice è molto sodisfacente; soltanto S. M. prova gran desiderio, com'è naturale, di rivedere il suo consorte e la famiglia. Anche il seguito di S. M. sta benissimo.

L'I. R. maggiore conte Degenfeld partì il 4 corrente per Madera, con lettere di S. M. a S. M. l'Imperatrice.

L'assenza del signor Arciduca Ferdinando Massimiliano durerà 4 in 5 giorni. Egli arrivò iersera a Berlino, e fu ricevuto alla Stazione da S. M. il Re Guglielmo. L'I. R. inviato austriaco alla Corte prussiana era andato ad incontrare il sig. Arciduca fino a Breslavia. Presso le Stazioni prussiane erano collocate a riceverlo compagnie d'onore.

Il Bano, sig. tenente-maresciallo barone di Sokcevic, ebbe udienza giovedì da S. M. l'Imperatore, e ripartì ieri per Zagabria. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Donau Zeitung*: « Riceviamo ad ora tarda una lettera dal nostro corrispondente di Londra, che dobbiamo attendere domani a dare per intero. Prendiamo atto quest'oggi d'un brano di quello scritto. Il corrispondente, che ha mezzi di attignere a buone fonti, esprime il convincimento che ora non sia più intenzione del Gabinetto inglese di eccitare il Governo austriaco alla vendita della Venezia; se pure quest'intenzione ci fosse mai stata. Il contegno fermo del nostro Governo, e le manifestazioni decise della pubblica opinione in Austria, non rimasero certamente senza influenza su tale decisione. »

Regno di Sardegna.

L'*Opinione* osserva che le elezioni dell'opposizione pel nuovo Parlamento procedono col programma di Garibaldi. I mazziniani fanno appello agli elettori di scegliere fra Cavour e Garibaldi. Anche una parte del partito costituzionale vota per Garibaldi. *(Diav.)*

Il generale Türr lasciò Milano e si recò da Garibaldi a Caprera. Un piroscafo dello Stato lo attendeva a Genova. Si crede ch'egli sia stato incaricato dal Re (con cui ebbe a Torino lungo e confidenziale colloquio) d'una missione per Garibaldi in senso conciliativo. *(Pung.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 8 gennaio:

« In seguito al desiderio espresso, dall'Imperatore dei Francesi, il nostro Governo ha acconsentito a sospendere le ostilità contro Gaeta sino al 19 gennaio, per intavolare trattative di resa. La flotta francese si allontanerà da Gaeta, lasciandovi un solo vascello per guarentire l'esecuzione dell'armistizio. Allo spirare della tregua, ove le trattative non sortissero l'effetto desiderato, le ostilità ricomincierebbero con vigore, e questa volta anche dal lato di mare. Tutto però c'induce a credere che le trattative di resa avranno buon esito, e che ogni ulteriore effusione di sangue sarà risparmiata.

« I sei generali borbonici arrestati, in Napoli, sono Polizzi, Barbalonga, de Liguoro, Palmieri e due Marra. Essi vengono accusati di cospirazione in favore di Francesco II. Alcuni di costoro erano, non è gran tempo, usciti da Gaeta, adducendo di non voler più servire Francesco II, e, recatisi in Napoli, vi godevano piena libertà.

« In Palermo era stato ordinato l'arresto di alcuni individui, accusati di suscitare disordini nella popolazione.

« Tra coloro che dovevano essere arrestati, erano il direttore del *Precursore* e il direttore della *Valle di Giosafat*; il primo di costoro, il signor Crispi, sarebbe riuscito a porsi in salvo. Altri individui vennero invitati ad allontanarsi da Palermo.

« La partenza per Napoli del Principe di Carignano e del commissario Nigra, la quale doveva aver luogo questa sera, è stata differita a causa del cattivo tempo. »

L'*Indépendance belge* ha il seguente telegramma da Marsiglia, 5 gennaio: « Scrivono da Gaeta esser giunto un diplomatico, coll'incarico di proporre un amichevole componimento, che darebbe il Regno di Napoli a Vittorio Emanuele, e la Sicilia a Francesco II, come sotto il primo Impero. Per facilitare le negoziazioni, si propose un armistizio di sei settimane. » *(Persev.)*

Milano 8 gennaio.

Stamattina, alle ore 11, il nostro Istituto di scienze, lettere ed arti perdette uno de'suoi membri più distinti, e l'Italia uno de'suoi più illustri cittadini nella persona di Giovanni Gherardini: dopo lunga e penosa malattia, egli spirò in età di 83 anni. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 gennaio.

Parigi 8. — Il Principe Luciano Murat è partito alla volta di Berlino con una lettera autografa di S. M. l'Imperatore Napoleone per S. M. il nuovo Monarca Federico Guglielmo V.

Napoli 6. — Il sig. Lizabe Ruffoni è arrivato fra noi, ed ebbe un colloquio con Pisanelli e Liborio Romano.

Roma 6. — Il Papa è malato. *(G. di Ver.)*

Vienna 9 gennaio.

In seguito ai cangiamenti governativi, avvenuti nei Dominii d'Ungheria, Transilvania e Slavonia croata dopo il Diploma imperiale dell'ottobre scorso, venne fatta grazia completa con atto speciale a quelli, che si erano compromessi, politicamente parlando, sotto il reggime di Governo, che ora è cessato. *(G. di Ver.)*

Torino 8 gennaio.

La *Gazzetta di Torino* crede di poter affermare che il nostro Governo, deferendo ai desiderii dell'Imperatore de'Francesi, acconsentirà a sospendere le ostilità sino al 19 gennaio, per dar luogo a negoziare la resa di Gaeta. La flotta francese partirebbe immediatamente, ed un solo vascello rimarrebbe sino al 19 di gennaio per guarentire l'esecuzione dell'armistizio. Nel caso in cui questo tentativo per evitare lo spargimento del sangue non avesse l'esito desiderato, le operazioni del generale Cialdini sarebbero secondate dalla flotta italiana con tutto il vigore. *(V. sopra, per ulteriori ragguagli il carteggio della Perseveranza e più sotto i suoi dispacci particolari.)* *(FF. SS.)*

Parigi 5 gennaio.

Per la morte del Re di Prussia fu sospeso il ballo che doveva aver luogo il 9 alle Tuilerie. *(Diav.)*

Parigi 7 gennaio.

L'opuscolo *Roma e i Vescovi*, or ora pubblicato, stabilisce la differenza tra i Papi del primo periodo, che attenevansi strettamente all'esercizio del Ministero evangelico nella giurisdizione spirituale, e quelli del secondo periodo, che aspirano alla sovranità universale, ingerendosi nelle faccende temporali. Deplora d'esser obbligato a constatare che i Vescovi e l'alto clero hanno seguito il Papato in questa via. Sarebbe però ingiusto credere che tutti i Vescovi considerino la conservazione della sovranità temporale come essenziale alla libertà del Ministero spirituale e alla tranquillità delle coscienze. Afferma che un certo numero professa l'opinione contraria. Constata che due opinioni distinte esistono nel clero: l'opinione ufficiale, che conviene professare pubblicamente, sotto pena d'incorrere in disgrazia, e la opinione segreta, ch'è in realtà la più diffusa nel clero, ma che dee restare nascosta, per isfuggire alla qualificazione di gallicani, attualmente più compromettente di quella di eretici. *(O. T.)*

Parigi 8 gennaio.

La Sardegna acconsente ad una sospensione delle ostilità per dieci giorni. La flotta sarà richiamata immediatamente, meno un legno. Il bombardamento non potrà ricominciare che al 19 gennaio, qualora Francesco II non ripigli frattanto le ostilità. La *Patrie* ed il *Pays* smentiscono la voce che derivi da fonte uffiziale l'opuscolo *Roma ed i Vescovi francesi*. *(Persev.)*

Parigi 8 gennaio.

Berlino 8. — Il proclama del Re fu pubblicato. Tratta prima degli affari interni. Dice che lo sviluppo della forza armata della Prussia è condizione della sua potenza per mantenere il proprio grado in Europa. Egli manterrà e consoliderà la Costituzione e le leggi del Regno. « Come Principe tedesco, egli dice, ho obbligo di fortificare la Prussia nella posizione, che deve prendere, per la salute di tutti, fra gli Stati tedeschi. La fiducia nella quiete d'Europa è riuata. Io mi sforzerò di conservare i benefizii della pace. Non di meno potrebbe sorgere qualche pericolo per la Prussia e per la Germania. Possa allora il coraggio, che animò la Prussia nelle grandi epoche della sua storia, trovarsi in me e nel mio popolo, e questo popolo seguirmi con obbedienza e fedeltà. » *(FF. SS.)*

Parigi 8 gennaio.

Londra 7 sera. — I consolidati 91 7/8. Il mercato molto debole; i valori americani ribassati da 3 a 4 p. %. *(FF. SS.)*

Bruseelles 6 gennaio.

Il Conte di Fiandra giungerà martedì prossimo a Berlino, con due ufficiali superiori, per portare al Re le condoglianze e le felicitazioni del Re dei Belgi. *(Diav.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 10 gennaio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	62 30
Prestito nazionale al 5 p. %	74 25
Azioni della Banca nazionale	751 —
Azioni dell'Istituto di credito	156 —
CAMBI.	
Argento	149 75
Londra	149 50
Zecchini imperiali	7 08

Borsa di Parigi del 7 gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	— —
idem 4 1/2 p. %	— —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —

Borsa di Londra del 7 gennaio.

Consolidati 3 p. %	— —

Elenco nominativo degl' individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1861, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2978, Sez. I, dell'anno 1860.

7 Gennaio 1861.

Savoldelli dott. Giacomo, notaio. . . . . Az. 1
Mantovani Giovanni, farmacista 1
Rigo Valentino e consorte. 2
Lattes dott. Angelo, avvocato 1
Mons. ill. e rev. D. Stefano nob. Gritti, parroco di S. M. del Giglio, arcip. della vener. Congr. di S. Canciano, can. onor. della Marciana, e prot. ap. 1
Bertoia Luigia Carolina. 1
Holas Vincenzo. . . . 1

9 Gennaio.

Rocca Leone, e famiglia. . . . . . Az. 2
Rota D. Giacomo. . . 1
Pavanello detto Pescante Angelo, proprietario del Caffè in SS. Maria e Donato di Murano. . . 1

ARTICOLI COMUNICATI.

15

Laura Moschini Ivancich! tal si nomava quaggiù un angelo sotto spoglia di donna.

Gemma preziosa del serto del Signore, venne fra noi bella e ricca d'ogni virtù; — non una sola a lei facea difetto.

Oh Laura! Lasciasti, immagine di te, ne' teneri figli tuoi, e t'involasti, tracciando solco profondo d'amarezza nel cuore dei tuoi cari, ed in chi venturosa ti conobbe.

Perchè, o dilettissima Laura, farmi superba della tua amicizia, e tormela sì tosto?!

Anima santa, versa generosa un balsamo sull'incurabil piaga del tuo Luigi, e serbaci il soave conforto del pianto perenne alla memoria di te, figlia prediletta del cielo.

L'afflitta amica D. O.

ATTI UFFIZIALI.

N. 444. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 18 gennaio corr., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., onde deliberare al minor pretendente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'esercizio dell'Esattoria fiscale della Provincia di Venezia pel periodo da 1.° febbraio 1861 fino a 31 ottobre 1869.

La gara si aprirà sugl'importi percentuali delle provvigioni determinate coll'Avviso a stampa 7 novembre 1860 N. 32184, nella misura:

a) rispetto alle partite fino ai 5 fiorini di v. a., del 42 per 100;

b) rispetto alle partite oltre i fior. 5 e fino ai fiorini, 350 del 20 per 100;

c) rispetto a quelle oltre i 350 fiorini di val. austr., del 5 per 100.

Invece il deposito cauzionale d'asta viene ritenuto in fiorini 5000 di v. a., e la fideiussione da prestarsi dall'esattore viene determinata in fior. 25,000 di v. a. giusta la riduzione contemplata dall'altro Avviso a stampa.

Del resto, la delibera s'intenderà vincolata ai patti e condizioni dello speciale Capitolato d'appalto e disposizioni addizionali, nonchè dell'Avviso d'asta 7 novembre 1860 N. 32184, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 17, 20, 24 mese stesso NN. 264, 266, 269.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del 18 gennaio corrente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Bembo.

N. 1828. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine quale Giudizio penale, con odierno conchiuso pari Numero, pose in istato d'accusa Nicoletta Drasco, moglie ad Antonio Trami, di Lussin, latitante, per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 198, 200 del Codice penale, ordinando il di lei arresto, e qualora venisse conseguito, verrà la detta Drasco-Trami rimessa a disposizione del requirente Tribunale.

Connotati personali.

Una donna dell'età d'oltre 50 anni, di statura ordinaria, corporatura complessa, carnagione bruna, capelli castani, vestita alla borghese, senza marche particolari, e parla un dialetto che si avvicina al veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 31 dicembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 gennaio. — Il prezzo di d.i 245, sc. 10 p. %, cui si vendeva l'olio di Canea da tina, è il più alto, finora, che si potesse ottenere. Per l'olio di S. Maura, che si attende, esternansi pretese di d.i 250. Nelle granaglie continua il favore, per altro nei noleggi si è calmata la ricerca.

Le valute d'oro trovansi bene sostenute; le Banconote, ch'erano ieri discese da 67 a 67 1/4, ripresero fino 3/8 a 1/2; così il Prestito veneto, da 59 si è pagato a 59 1/4 e 1/2, ed il Prestito naz. da 49 a 49 1/4. Dopo il telegrafo di Vienna spiegavasi una maggiore fermezza. Finora non si conosce il telegrafo di notte, ma pure tutto mostrava migliore disposizione, sebbene fosse aumentata la tassa di sconto a Londra, a Parigi e nel Belgio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	59 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	50 —
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	67 —

corrispondente a f. 149:23 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 88
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	5 1/2	39 55
Lione	»	»	100 franchi	5 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 55
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	5 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5 1/2	39 50
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Rovigo 8 gennaio. — Animato passò questo mercato nei frumentoni. Si calcolano venduti st. 3000 circa al dettaglio, per pronto ricevimento, di qualità friulotto e gialloncino a l. 14, e sacchi 7000 circa per febbraio, marzo ed aprile, con caparre, da l. 14.90 a 15.25. Ne' frumenti, causa le troppo elevate pretese per le qualità fine, da l. 22.50 a 23, non seguirono che limitate vendite da l. 21 a 22.50. Avene pagate da l. 8.15 ad 8.50, con qualche piccola condizione.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 9 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Gregoriadis Spiridione, neg. di Nauplia. — Manenti Girolamo, neg. di Brescia. — *Da Milano:* Tradico Angelo, neg. di Milano.

Partiti per Verona i signori: Borié A., possid. amer. — *Per Trieste*: Nothwanger G., negoziante inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 gennaio	Arrivati	465
	Partiti	448

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Gio. Evangelista*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 9 gennaio 1861, sortirono i seguenti numeri:

77, 76, 55, 58, 43.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona il giorno 19 gennaio 1861.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 *dicembre.* — Alcaini Attilio di Antonio, d'anni 2 mesi 2. — Avon Elisa di Marco, d'anni 1 mesi 1. — Bertotto Elena di Gaetano, di anni 2 mesi 6. — Cartella Elisabetta di Gio., d'anni 2 mesi 9. — Castani Lorenzo fu Alvise, di 80, civile. — Cristofoli Maria fu Gio. Maria, di 39, civile. — Cerchieri Caterina fu Bortolo, di 66, civile. — De Vei Carolina di Luigi, d'anni 1 mesi 8. — Geatt Angela di Luigi, d'anni 3. — Marchiori Amalia di Pietro, di 22, povera. — Prian Laura fu Francesco, di 54, civile. — Serantoni Luigi di Antonio, d'anni 1 mesi 7. — Serra Luigia di Giacomo, d'anni 2 mesi 5. — Saverio Gius. di Antonio, d'anni 1 mesi 10. — Tomasuzzi Benedetto fu Domenico, di 63, calzolaio. — Totale, N. 15.

Nel giorno 31 *dicembre.* — Avon Maria di Marco, d'anni 3. — Brunetti Anna di Francesco, d'anni 1 mesi 8. — Baroni Eugenio di Gius., d'anni 1 mesi 3. — Bevilacqua Carlo di G. B., d'anni 3 mesi 3. — Cusan Gius., di Domenico, d'anni 1 mesi 7. — Campello Marianna di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Cristofoli Anna di G. B., d'anni 6 mesi 6. — De Rinoldo Osvalda fu Pietro, di 35, lavandaia. — Probati Lucia fu Domenico, di 48. — Trevisan detto Dindin Antonio fu Francesco, di 42. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 10 *gennaio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Aroldo*, del Verdi; dopo il secondo atto, il ballo grande: *Beatrice o la fanciulla di Gand*, del Cortesi, con ballabili, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Una catena*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *La perla della Savoia*. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Arlecchino servo di quattro padroni*. Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 gennaio 1861

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 genn. - 6 a.	338‴, 92	+ 1°, 7	+ 0°, 8	79	Nuvoloso	N.	—	6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 9 gennaio alle 6 a. del 10 Temp. mass. + 4°, 0 » min. + 1, 0
2 p.	339 60	3, 8	2, 4	72	Nubi sparse	N. E.		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 28 Fasa: —
10 p.	339 60	2 4	1, 6	80	Semisereno	N. N. E.			

SOMMARIO. — *Avviso dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto; terza pubblicazione. Nominazioni. Ordinanza dell' I. R. Ministro di Stato sul diritto d' elezione e d' eleggibilità. Altre nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *La marina austriaca; estratto d' un opuscolo pubblicato a Vienna. Opinione del* Pays *sulle questioni attuali. Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; le opere d' assedio; il porto di Castellone; la flotta francese; la reazione; trama scoperta; arresti; conflitti; forze dell' insurrezione; procedimenti contro i giuochi di rischio; colonne mobili nelle Provincie; uccisione per accidente; duelli fra Garibaldini e Piemontesi; attentato fallito; ragguagli da Palermo; tumulti della scolaresca; disposizione illegale; dimostrazioni in teatro; i Benedettini della Trinità; donne in baruffa per la politica; dimissioni; grida in Liceo; Società di panificazione.* — Impero d' Austria; *proclama della Conferenza banale di Croazia ai Dalmati. Luigi Mazzoldi †. Partenze per la Siria. Le elezioni comunali in Tirolo.* — Stato Pontificio; *oblazioni al Santo Padre.* — Regno di Sardegna; *gabinetto particolare politico del Re. Ufficio di cortesia. Partenza di guardia nazionale per Napoli. Voce falsa. Altre voci. L' esercito. Soppressione delle Corporazioni religiose nelle Marche; eccezione. Il comm. Bani. Estratti dell'* Armonia. *La flotta.* — Impero Russo; *progetti; migrazione de' Tartari di Crimea; il gen. Ignatieff. Ingerenza della Russia nella presa de' legni sardi sul Danubio.* — Impero Ottomano; *i Bulgari. Stato delle Provincie.* — Francia; *voci diverse intorno alla squadra dinanzi Gaeta, ec.* — Germania; *notizie di Prussia. La contessa Buol-Schauenstein †.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 26046. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio Cancellista di I. classe, coll'annuo soldo di fior. 630 e la classe XI delle diete.

Il concorso a tale posto ed eventualmente a quelli di provvisorii Cancellisti di II e III classe, col rispettivo soldo di fior. 525 e 420, e colla stessa classe delle diete, od a quello di Accessista col soldo di annui fior. 315 e la classe XII delle diete, che potessero rendersi disponibili, rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 18 dicembre 1860.

Gli aspiranti dovranno produrre entro l'accennato termine, all'I. Direzione suddetta, le loro istanze, regolarmente documentate, dichiarando se ed in quale grado di parentela o di affinità fossero congiunti con impiegati della Direzione stessa.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 31 dicembre 1860.

N. 3753. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso la Dogana in Ostiglia, con la classe X delle Diete col soldo di annui fior. 630, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 18 dicembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza delle finanze in Mantova le documentate loro istanze, comprovando, in ispecie, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merciromia o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 31 dicembre 1860.

N. 17608. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 4 ottobre a. c. N. 28309, e successivo 17 dicembre a. c., N. 36039, dovendosi appaltare il lavoro di riordinamento del tronco d'argine strada a sinistra di Piave fra S. Donà e intestadura, e successiva manutenzione in ghiaia della sommità del tronco suindicato, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 3867 : 20 ½, pei lavori di riordinamento e fior. 124 : 35 per la manutenzione sopraccitata presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 20 gennaio 1861, alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 22 e 23 dello stesso mese, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 400 pei lavori di riordino e fior. 20 per la successiva manutenzione, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 1100 pel lavoro di riordino suindicato, e fior. 124 per la successiva manutenzione o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso, o trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 dicembre 1860.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 28120. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
delle seguenti realità poste nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) di casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pertiche 0.56 al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di L. 52;

b) di orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02, al N. di Mappa 19, colla rendita censuaria di L. 9 : 31;

c) di fondo arativo arborato con gelsi al Molino di Portobuffolè, di pertiche 9.63, al N. di Mappa 237, colla rendita censuaria di L. 42 : 85. — Totale, L. 104 : 16.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) prato, di pertiche 5.65, al N. 982 di Mappa stabile, colla rendita censuaria di L. 16 : 44. — Rendita complessiva, L. 120 : 60, il tutto di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione pel tolto di paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni.

In esecuzione a Decreto 20 novembre p. p. N. 24968-4414 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sopradescritte sul dato fiscale di fior. di n. v. 1784, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 22 gennaio 1861, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquito . . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . « per l'acquisto della realità camerale, consistente in corri« spondenza dell'Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti « di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta « mediante . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuato al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., L. Fontana.

AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: che il giorno 21 gennaio 1861, alle ore 10 ant., avrà luogo nel locale d'Ufficio in Campo S. Angelo una trattativa commissionale in base d'offerte in iscritto da presentarsi per l'affittanza di un settennio, cioè dal 1.° febbraio 1861 a tutto ottobre 1867, delle due case fortificatorie NN. 1 e 17 presso Cavanella d'Adige.

Le offerte suggellate dovranno avere la soprascritta: « Offerta di N. N., domiciliato in . . all'anagr. N. . » per l'affittanza delle due case fortificatorie N. 1 e 17 presso « Cavanella d'Adige, col deposito di fior. . . . v. a. »

L'importo d'affittanza offerta dovrà essere indicato chiaramente con cifre e lettere.

Il deposito da unirsi all'offerta viene stabilito all'importo di un anno d'affitto, che verrà versato e rimarrà in Cassa d'Amministrazione edile militare fino all'affittanza finita.

Le suddette offerte dovranno essere presentate all'Ufficio d'Amministrazione edile militare, alla più lunga, alle ore 9 ant. del giorno suddetto, mentre non verrebbero contemplate quelle che venissero posteriormente presentate, o che non fossero concepite nel modo indicato o non munite del deposito.

Le rimanenti condizioni dell'appalto sono ostensibili nell'Ufficio dell'Amministrazione suddetta nelle consuete ore di Ufficio.

Venezia, 24 dicembre 1860.

N. 12799. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 corr. N. 33460, dovendosi appaltare il lavoro di riparazione con refilo frontale ed ingrosso in ischiena del sinistro argine di Po di Goro, Froldo, Ca-Pezzola e Pansi, Sez. I, Rip. V, in Comune di Ariano, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 gennaio p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 22 detto mese, ed il terzo nel giorno di mercordì 23 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 504 : 15 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 50 più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 24 dicembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 425. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale di Belluno si rese disponibile un posto di Consigliere provinciale, coll'annuo soldo di fior. 1890 v. a. ed in caso di ottazione con quello di fior. 1680 o di fior. 1470 della stessa valuta.

Si diffidano tutti coloro che aspirassero a questo posto a far pervenire, entro il perentorio termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette di Vienna e di Venezia, le loro suppliche, regolarmente documentate e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 25 dicembre 1860.
SCHERAUZ.

N. 12895. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di primo scrittore presso il locale I. R. Ufficio centrale di porto e sanità, cui va congiunto il soldo di annui fior. 525, nonchè il sussidio di alloggio di annui fior. 105, ed eventualmente pel posto di secondo scrittore, cui va congiunto il soldo di annui fior. 472 : 50 ed il suddetto sussidio.

Gli aspiranti ad uno o l'altro dei suddetti posti presenteranno le documentate loro istanze al Governo centrale marittimo, entro tutto il p. v. gennaio, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la piena idoneità al posto ricercato, i servigi finora prestati, principalmente nel ramo portuale sanitario, e le cognizioni di lingue che eventualmente possedessero.

Dovranno pure dichiarare se si trovino in parentela od affinità con altro impiegato del prefato Ufficio centrale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 dicembre 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 8589. 16

L'I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo
AVVISA:

Che in seguito ad ossequiato Decreto 20 corr., N. 2953, dell'inclito Collegio provinciale, viene col presente aperto il concorso al servigio sanitario nei Comuni di Paluzza, Treppo e Ligosullo, consorziati in un solo Circondario sanitario.

Viene assegnato il termine a tutto 15 febbraio 1861, per l'insinuazione a questo regio Ufficio delle istanze, le quali dovranno essere regolarmente documentate.

Oltre al certificato di nascita e di sudditanza austriaca, ove fosse nato fuori dell'Impero; ai diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia; alla licenza di vaccinazione prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822, occorre il certificato di lodevole pratica o servizio, a senso dei §§ 6 e 20 dello Statuto 31 dicembre 1858.

L'onorario stabilito è di fior. 550 annui, più fiorini 150, per indennizzo dei mezzi di trasporto, totale fior. 700.

Il Circondario suddetto è sito in monte, con strade in parte carreggiabili, altre pedonali ed a cavallo. Conta in complesso 4,270 anime, circa ⅞ delle quali povere, da precisarsi però a termini dell'art. 2 delle istruzioni 31 dicembre 1858. La residenza obbligatoria a Paluzza, capoluogo dell'ex Distretto di tal nome.

La nomina segue a mezzo delle Deputazioni dei Comuni consorziati, presiedute dal regio commissario distrettuale, o suo aggiunto.

Tolmezzo, 27 dicembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. PAVAN.

N. 5656. 12

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 15 del mese di febbraio, il concorso a medico-chirurgo nel Comune indicato nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno, entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;

d) Licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;

e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quale esercente presso lo Spedale medesimo, ovvero d'aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;

f) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo, il 2 gennaio 1861.
Il R. Commissario, CASSINI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Bertiolo, con tre frazioni: estensione miglia 2 in lunghezza, e 4 ⅓ in larghezza; con buone strade; popolazione anime 2,562; poveri 1,300; annuo onorario, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

9

Avviso interessante.

La sottoscritta Ditta, avverte il possessore delle due Cartelle del prestito 1859,

Serie 2 Numero 614 da fior. 100
» 2 » 615 » 100

che essa possiede per isbaglio, i *coupons* relativi ad esse Cartelle, e che le mancano in confronto i *coupons* delle due Cartelle.

Serie 18 Numero 614 da fior. 1000
» 18 » 615 » 1000

di cui essa possiede i titoli. S'invita quindi esso possessore allo scambio dei *coupons* sbagliati.

Venezia, 6 gennaio 1861.
GABRIEL CAPON, e fig. A.

8

Avviso interessante.

Il sig. Cesare Viviani, farmacista in Lussinpiccolo, confine di Dalmazia, tiene deposito di semente bachi scevre da malattia, a modico prezzo. Rivolgersi al sig. Luigi A. Spellanzon, farmacista in Gajarine, Distretto di Conegliano.

17

I. R. Priv. Società delle Strade Ferrate Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia Cent.

Linee venete e tirolesi

TARIFFA SPECIALE N. 41.
Piccola Velocità

TRASPORTO
DI
RISO
(IMBALLATO).
Valevole dal giorno 1.° gennaio 1861.

INDICAZIONE delle linee su cui è da applicarsi la presente Tariffa	OGGETTO E QUALITÀ delle SPEDIZIONI	TARIFFA Importo da esigersi per ogni cent. n. daziario e per Lega
Dalle Stazioni delle Linee VENETE e del TIROLO Meridionale alle Stazioni nella direzione sino VIENNA	RISO (imballato) e per le distanze seguenti:	
	sino inclus. 20 leghe	fior. 0,017
	oltre 20 e sino inclusive 40 leghe	0,015
	oltre 40 leghe	0,0125

OSSERVAZIONI.

La tasse di carico, scarico e d'assicurazione, saranno computate in ogni caso secondo il disposto della Tariffa generale.

La spesa totale per una spedizione nella distanza sino 20 leghe non potrà oltrepassare quella che si otterrebbe per leghe 20,5 al prezzo portato dalla suddetta Tariffa di fior. 0,015, cioè fior. 0,328 per centinaio daziario compresevi le tasse di carico e dell'assicurazione generale; così pure la spesa totale per una spedizione minore di 40 leghe non potrà eccedere quella risultante per leghe 40,5 al prezzo di fiorini 0,0125, cioè fiorini, 0,528 per centinaio daziario compresevi le tasse di carico, scarico e d'assicurazione generale.

Verona, 1.° gennaio 1861.
LA SOCIETÀ.

10

DA AFFITTARSI

Pel 29 giugno, e 10 novembre 1861, C. 134 circa trivigiani, e più precisamente pert. censuarie 678 : 17, con fabbricato ad uso di azienda rurale, cedraia ec., undici case coloniche, e due casolari, nonchè di quattro esazioni livellarie, il tutto negli attigui Comuni censuarii di Noale, Cappelletta e Trebaseleghe, i due primi in Distretto di Mirano, Provincia di Venezia, ed il terzo in Distretto di Camposampiero, Provincia di Padova. Bramandolo l'aspirante, potrà comprendersi casa di villeggiatura con barchesse, e brolo, in prossimità ai beni sopra indicati.

Per conoscere il dettaglio dei beni, le realità livellarie, e le condizioni dell'affittanza, l'applicante si rivolgerà al sig. Giuseppe Visona, in Venezia, a San Cassiano, Calle del Campaniel, Ramo Miari, N. 1840 rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22055. 1. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 17 gennaio p. vent., alle ore 11 della mattina, presso quest'I. R. Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte Azioni creditorie, che saranno deliberate al maggior offerente, a prezzo non inferiore del nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 24 detto gennaio alle ore 11 ant., nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa; esonerato l'esecutante sig. Leone Rocca, fino alla concorrenza del suo credito di fior. 2000 ed accessorii.

Azioni da vendersi:

Otto azioni creditorie, in dipendenza ad otto cambiali 2 maggio 1857, a quattro mesi, accettate da Antonio Fattuta, e tratte da M. Guekuch all'ordine proprio, e dal medesimo girate a Giacomo Karrer, per complessive austriache L. 39,190 : 90.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 57. 1. pubb.
NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio, rende pubblicamente noto che Luigi Morassi q.m Candido di Cercivento negoziante di legnami, con istanza 31 dicembre 1860, N. 10366, ha notificata la sospensione di pagamenti ai suoi creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intiero patrimonio dello stesso.

Resta nominato il d.r Luigi Turchetti notaio in Tolmezzo qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni di Luigi Morassi, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato ad esso notaio il termine a marzo 1861, pel disbrigo delle trattative, rimesso del resto alle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859, ed in principalità al § 16.

Qual rappresentanza provvisoria dei creditori restano nominati la Deputazione comunale di Paularo d'Incaroto, composta dai deputati Giovanni Fabiani, Nicolò Gerometta e Daniele Linassi, il signor Pietro Morassuti fu Antonio di S. Vito, ed in sostituti i signori Antonio De Tonj di Udine, Agostino Coletti di Venezia.

Locchè s'intimi per norma ed esecuzione al notaio Turchetti, con copia dell'istanza N. 10366, ed allegati B, C, e per notizia a tutti i creditori, fatte requisitorie, avvertiti che verrà pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento ed insinuazione dei crediti; si affigga all'Albo, nei luoghi soliti, sia inserita nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, data notizia alla Stamperia dell'I. R. Corte ed all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 gennaio 1861.
Il Presidente D'ARCANI.
G. Vidoni.

1. pubb.
AVVISO.

In base al § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 il sottoscritto Commissario Giudiziale, a tale qualità deputato dall'Imp. R. Tribunale Provinciale in Mantova col Decreto 27 dicembre 1860, Num. 8502, per l'avviata procedura di componimento sopra la sostanza dell'oberato Israel Sacerdoti q.m Beniamino, negoziante di manifatture in Mantova, invita i creditori del medesimo, ad insinuare presso il sottoscritto Notaio in Mantova, contrada Concole, al N. 650, in modo evidente, entro il giorno 31 del corrente mese di gennaio le loro pretese, provenienti da qualsiasi titolo di diritto, colla avvertenza che altrimenti, effettuandosi il componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

I documenti dovranno essere affrancati.

Mantova, 8 gennaio 1861.
Il Commissario giudiziale,
BERTOLINI d.r CESARE, Notaio.

N. 97. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Andrea Barbini detto Grella, assente d'ignota dimora, che Giacomo Cavalli, coll'avvocato Bajo, produsse in suo confronto la petizione 29 novembre 1860, N. 20235, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 6300, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 24 luglio 1860, e che il Tribunale con Decreto 30 detto facendovi luogo, con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso A. Barbini, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 4 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9248. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Pretura di Spilimbergo nella sala di sua residenza terrà un esperimento d'asta degli stabili sottodescritti nel giorno 23 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ad istanza del sig. Giovanni Salari di Milano, contro Zavagno Margherita di qui alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non avrà luogo a prezzo inferiore della stima se non in quanto coll'offerta vengano coperti i creditori inscritti fino al valore della stima stessa, ed il pagamento del prezzo potrà esser fatto in valuta sonante d'oro e d'argento al corso plateale del luogo.

II. Il deliberatario dovrà depositare prima dell'offerta a mani della commissione per l'asta, il decimo dell'importo della stima dei beni a cui aspirasse, ed entro otto giorni dalla delibera l'importo della medesima meno il suddetto decimo nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale in Udine.

III. L'esecutante ed i creditori inscritti riguardo ai beni sui quali cade l'iscrizione, saranno esenti dal previo deposito e da quello del prezzo, che dovranno poi versare entro otto giorni a mani dei creditori, a seconda del riparto che od in via convenzionale o dietro graduatoria venisse verificato, trattenendosi in quanto abbiano la priorità il proprio credito liquidato.

IV. La mancanza del deposito del pagamento di cui i patti II.° e III.°, porterà il diritto di vendere i fondi dal deliberatario acquistati, a qualunque prezzo ed a tutto danno e rischio, perduto pe' primi l'antecipato deposito.

V. L'aggiudicazione in proprietà e possesso de' fondi a terzi offerenti sarà data, provato il deposito; ai creditori deliberanti la amministrazione ed il godimento tosto alla delibera, e la proprietà tosto verificato il pagamento di cui il patto III.°. Questi ultimi dovranno dar conto della rendita per la opportuna imputazione nel loro credito od esborso a chi godesse priorità.

VI. Le spese dall'asta in poi, cioè per l'aggiudicazione o possesso, e di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VII. I beni saranno venduti a Lotti distinti, come descritti nell'Editto, colle eventuali servitù attive o passive che cadessero sui beni.

VIII. A carico dell'acquirente della casa sul Barbacane al N. 467, resterà l'annuo perpetuo censo di a. L. 6 : 46, pari a Fior. 2 : 26, dovuto agli eredi del fu nob. Bernardo Spilimbergo compresa l'annata in corso.

IX. I beni vengono venduti nello stato e grado in cui s'attrovano, senza responsabilità per eventuali degradi dopo della giudiziale stima.

X. L'esecutante non presta evizione ai deliberatarii se non per il proprio fatto.

Descrizione
dei beni da astarsi,
in mappa di Spilimbergo.

Lotto I.

Casa ad uso parte di abitazione civile e parte di abitazione rustica, parte industriale sita in Spilimbergo, all'imboccatura del Barbacane, all'anagrafico N. 190 rosso, e mappale nel censo stabile 467, di pert. 0.77, rendita L. 70 : 99, stimata F. 2919 : 60.

Orto denominato Pitus, in vicinanza alla descritta casa, in detta mappa al N. 640, di pertiche 0.17, rendita L. 0 : 51, stimato coi vegetabili Fior. 77.

Lotto II.

Casa in Spilimbergo, in borgo nuovo, all'anagrafico N. 65 rosso, mappale 653, di metriche pert. 0.04, colla rendita di Lire 25 : 74, e N. 654, sub 1 e 2, di pertiche 0.03, rendita L. 26, stimata Fior. 1697 : 50.

Lotto III.

Casa in Spilimbergo, nella località Valbruna, all'anagrafico N. 269 rosso, e mappale N. 883, di pert. 0.08, rendita L. 15 : 21, stimata Fior. 472 : 50.

Lotto IV.

Braida al ponte di Roitaro, arat. arb. vit., con quattro filari di gelsi, in detta mappa al Numero 24, di pert. 7.25, rendita L. 27 : 55, stimata F. 652 : 14.

In mappa di Gradisca.

Lotto V.

Arat. arb. vit., con tre filari di viti e gelsi, denominato Tesa, in mappa al N. 648, di pertiche 4.21, rendita L. 8 : 02, stimato Fior. 294 : 70.

Lotto VI.

Arat. arb. vit. con gelsi, e due filari di viti, denominato Braiduta di Navarons, in detta mappa al N. 649, per metr. pert. 8.62, rendita L. 14 : 76, stimato Fiorini 561 : 16.

Lotto VII.

Colmat, aratorio con gelsi, in detta mappa al N. 331, di pert. 6.64, rendita L. 9 : 57, stimato Fior. 371 : 84.

Lotto VIII.

Arat. arb. vit. con gelsi, denominato Pradolin, in detta mappa al N. 253, di pert. 4.88, rendita Lire 4 : 78, N. 257, di pertiche 4.99, rendita L. 4 : 89, N. 258, di pert. 5.07, rendita L. 4 : 97, N. 289, di pertiche 4, rendita L. 4 : 60, stimato complessivamente Fior. 1233.

In mappa di Lestans.

Lotto IX.

Comunale, prato nudo intersecato da strada comunale, al Numero 3744, di pert. 1.13, rendita L. 0 : 35, N. 2603, di pertiche 13.53, rendita L. 4 : 19, N. 4604, di pert. 13.50, rendita L. 4 : 19, N. 4605, pert. 12.75, rendita L. 3 : 95, N. 4869, pertiche 1.07, rendita Lire 0 : 33, stimato Fior. 837 : 50.

NB. Questo fondo fu di proprietà comunale ed è gravato d'un canone annuo verso il proprietario Comune di Sequals, che nel quinternetto risulta di austr. Lire 11 : 20, corrispondenti a Fiorini 3 : 92, di cui il capitale del 100 per 5 è di Fiorini 78 : 40, per cui rimane il valore depurato di Fior. 759 : 10.

Lotto X.

Rugel, aratorio nudo, in mappa di Valeriano al N. 1648, di pert. 0.81, rendita Lire 1 : 59, stimato Fior. 44 : 51.

Lotto XI.

Comugna, prato nudo, in mappa di Barbeano al N. 355, di pert. 14.04, rendita L. 9 : 69, stimato Fior. 393 : 12.

Lotto XII.

Barus, prato nudo, in detta mappa al N. 238, di pert. 15.81, rendita L. 10 : 91, stimato Fiorini 376 : 28.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 13 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 10834. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 25 maggio 1860 N. 5175, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza fu interdetto per imbecillità Francesco Zaro di Domenico di Montecchio Maggiore, e che gli fu deputato in curatore il di lui padre Domenico Zaro.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 10 dicembre 1860.
L'I. R. Consig. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 5702, Crim.e 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulla riva d'un fosso a Bassanello, semi sepolta nel terreno, si rinvenne una coppa di calice d'argento nell'interno dorata, del peritato valore di Fiorini sedici, e che ora sta depositata presso questo Tribunale; e si avverte chi potesse aver diritto di proprietà sopra tale oggetto di produrre le prove entro un anno dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale del Dominio, scorso il qual termine verrà venduto all'asta, e il ricavato sarà erogato in opere di pubblica beneficenza, passandolo al fondo dei poveri.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 dicembre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 3865. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Barbarano rende noto agli assenti d'ignota dimora Antonio, Alessandro e Luigi Martinati fu Dionisio, essersi presentata sotto il N. 2753, 5 settembre 1860, da Maddalena Canale fu Giov. Batt., di Vicenza, con l'avvocato dottor Besi, una petizione giustificativa alla prenotazione ottenuta al decreto 2608 22 agosto 1860, per la somma di Fiorini 927 : 50, in causa di preteso diritto nella prefata Canale, a riscuotere vitaliziamente centesimi 50 per giorno in causa legato della fu Teresa Chemin Martinati, di cui essi assenti vennero chiamati all'eredità.

Sopra di tale vertenza venne fissata l'Aula Verbale del dì 15 febbraio ore 9 ant., nel locale di quest'I. R. Pretura, e nominato a loro in curatore l'avvocato di questo foro Alessandro Tessari, al quale dovranno far pervenire in tempo le istruzioni e documenti che trovassero del caso, o nominare altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 24 dicembre 1860.
Il R. Pretore, DOLFIN.
G. Mattelichio. Canc.

N. 8979. 2. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il giorno 23 aprile 1859, è morta in questa città Maria Cleofe Vianelli fu Andrea con una disposizione codicillare nuncupativa di ultima volontà a favore di più eredi legittimi. Essendo ignoto al Giudizio il luogo di dimora di Domenico Vianelli quale fratello erede legittimo di detta defunta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del suo fratello dottor Francesco, deputatogli in curatore.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 12565. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra requisitoria 4 corr., N. 8079, dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Udine, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nel giorno 19 gennaio p. v., dalle ore 9 ant., alle 2 pomer., il quarto esperimento per la vendita delle realità sotto descritte ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione dei beni,
in Savorgnan di Torre.

1. Casa parte di propria abitazione e parte d'affitto con annesso cortile ed orto, in mappa ai NN. 609 e 610, della superficie di pert. 2.84, colla rendita censuaria di a. L. 52 : 35, a cui confina a levante parte il conte Giuseppe Savorgnan e parte strada, ed a tramontana il Ronco.

2. Terreno aratorio arborato vitato in riva detto Ronco di Casa, in mappa ai NN. 605 e 606, della superficie di pert. 4.31, colla rendita censuaria di austr. L. 8 : 26, a cui confina a levante Rio, ed oltre il co. Giuseppe di Savorgnan, a mezzodì la casa e corte descritta di sopra, a ponente strada, ed a tramontana il signor Giovanni Simonetti.

3. Terreno prativo vitato detto Prà di Roje, in mappa al N. 638, di pertiche 9.75, colla rendita censuaria di a. L. 19 : 21, a cui confina a levante la Roggia, a mezzodì la vener.° Chiesa di Savorgnano, a ponente Giuseppe e fratelli Giorgiutti, a tramontana l'argine consorziale, ed oltre Piccini Giacomo e fratelli q.m Domenico.

4. Aratorio vitato detto Pasent, in mappa al N. 1154, di pert. 11.90, colla rendita censuaria di austr. L. 34 : 15, a cui confina a levante Giorgiutti Giuseppe loco Boschetti, a mezzodì trozzo, a ponente consorti Frezza e Giorgiutti, a tramontana Morgante Leonardo e fratelli di Domenico.

5. Prato detto Prà Camelli, in mappa ai NN. 992 e 993, di pert. 5.02, colla rendita censuaria di a. L. 9 : 68, a cui confina a levante i signori Nicolò e Sante di Lenna, a mezzodì il marchese Giuseppe Mangilli, a ponente Rosa Martinis q.m Nicolò, a tramontana il Rio maggiore.

6. Prato arborato vitato, con alquanti gelsi giovani, denominato Aclut, in mappa al N. 923, di pert. 6.80, colla rendita censuaria di a. L. 14 : 87, a cui confina a levante e mezzodì strada, a ponente Rio, a tramontana Michele Giorgiutti.

7. Bosco denominato Zepis, in mappa al N. 1652, di pertiche 17.70, colla rendita censuaria di a. L. 12 : 57, a cui confina a levante lo stesso esecutato Borluzzi, a mezzodì parte il Benefizio parrocchiale di Savorgnano e parte il sig. Domenico Morgante, a ponente Rio, ed a tramontana il detto sig. Morgante.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima ed il pagamento sarà fatto in moneta sonante a corso legale esclusa la carta monetata.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito della decima parte del prezzo dei detti stabili, ed in moneta come sopra, e sarà poi trattenuto soltanto il deposito del deliberatario.

III. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi dell'Imp. R. Tribunale di Udine l'importo del prezzo offerto in moneta come sopra, e col diffalco del deposito verificato nel giorno dell'asta.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese posteriori all'asta, le pubbliche imposte, e quella di commisurazione cogli aggravii reali che fossero radicati sui detti beni.

V. Anche l'aggiudicazione starà a peso del deliberatario, ma non seguirà se non dopo il saldo del total prezzo, e l'esecutante poi s'intenderà libero d'ogni garanzia e responsabilità.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro lo stabilito termine si procederà al reincanto a tutti suoi danni e spese facendovisi fronte prima col deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Povoletto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 10 dicembre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 11100. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 24, 31 gennaio e 7 febbraio 1861, seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Ferrazzi Giacomo e Luigi minori in tutela di Antonio Meneghetti e di Maria Angela Ferrazzi tutti di Valstagna, contro Bortolo Cavalli fu Antonio detto Cavallin pure di Valstagna alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti saranno venduti in un solo Lotto nello stato in cui si trovano all'epoca della delibera, e ritenuto che a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera, staranno per intero le pubbliche imposte, sovraimposte, ed altre gravezze sotto qualsiasi denominazione, che saranno per iscadere dopo la delibera stessa; avvertendosi che gl'immobili figurano in censo come soggetti all'annuo canone livellario di Fior. 2 : 67 a favore del Comune di Valstagna.

II. Al primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che al prezzo eguale o superiore al valore di stima di Fior. 615; al terzo incanto poi seguirà a qualunque prezzo, salvo di procedere previamente in quest'ultimo caso alle pratiche di legge.

III. Qualunque oblatore, tranne i creditori iscritti, dovrà cautare l'offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima, il quale in caso di ottenuta delibera gli sarà imputato a sconto di prezzo.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario nel giorno stesso della delibera, anche in via esecutiva del relativo decreto, salvo nella parte esecutata ogni diritto al conguaglio dei frutti pendenti, locchè per altro non potrà ritardare, nè sospendere l'acquisto del possesso stesso.

V. L'aggiudicazione definitiva in proprietà avrà luogo, dietro la prova dell'erogazione totale del prezzo di delibera in ordine alla relativa graduatoria, e riparto, ed intanto dal giorno della delibera stessa dovrà l'acquirente corrispondere al prezzo, meno che su quella parte rimasta eventualmente in deposito come l'articolo 3.°, gl'interessi alla ragione dell'annuo 5 per 100, e ciò mediante giudiziale deposito a proprie spese; ritenuto che ogni pagamento sarà fatto in moneta legale, esclusa la carta monetata.

VI. Mancando il deliberatario a tutto od anche in parte, sia al pagamento delle pubbliche imposte, sia degli annuali interessi, sia del relativo prezzo, e questo entro quindici giorni dacchè sarà passato in giudicato il corrispondente riparto, sarà in facoltà d'ogni creditore iscritto di chiedere il reincanto degl'immobili deliberati, che sarà fatto a qualunque prezzo, ed a tutte spese e pericolo d'esso deliberatario.

VII. Le spese di delibera, la tassa di trasferimento ed ogni altra spesa successiva saranno a carico del solo deliberatario; ritenuto che gli esecutanti non assumono veruna responsabilità per la delibera anche se si trattasse d'evizione.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Pert. cens. 20.17 di terreno, colla rendita di L. 24 : 84, corrispondenti a campi bassanesi 4.3.111, in colle pendente verso levante, dei quali campi 4.0.23, pascolivo salciato con viti sparse e cespugli, e campi 0.3.88, di terreno zappativo piano, vitato con piccola casara coperta con legname e coppi. Il fondo è compreso da un trapezio fra i confini a levante Lazzarotto Faustino e Lazzarotto Antonio, a mezzodì valle detta di Roncobello, a ponente trozzo comunale, a tramontana Lazzarotto Tommaso; posto nel Comune amministrativo di Valstagna, e censuario di Roncobello, in mappa stabile ai Numeri 590, 601, 619, 620, 621, 622, 624, 767, 768 del valore di stima di Fior. 615, depurato dell'onere enfiteutico a favore del Comune di Valstagna.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 12 dicembre 1860.
L'I. R. Consiglier Pretore
NORDIS.
Turazza, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 11 GENNAIO

ANNO 1861 — N. 9.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 gennaio.

Sotto la data: *Da Venezia alla fine di dicembre*, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Non di rado trovasi nella stampa straniera l'osservazione che Venezia va sempre più in rovina, e perde giornalmente di vita. Sarà bene di rispondere con dati positivi a queste frasi, tenute a bello studio generiche.

« Non abbiamo temuto la fatica di raccogliere dall'anno 1860 quei materiali, i quali, affettando più profondamente la vita della città, sembrano di preferenza idonei a mostrare se veramente si manifesti in Venezia una tale cessazione della vita operosa, ed un tale impoverimento.

« Per ritrovare però una misura tra il presente ed il passato abbiamo ricercato i dati di un anno anteriore, quando Venezia trovavasi nelle medesime condizioni, e precisamente di quello, che dopo la rivoluzione dell'anno 1848 è stato, come ognuno sa, il più felice di questa città; vogliamo dire l'anno 1858, in cui un nobile Principe fece sforzi fortunati per ritornare Venezia al suo precedente splendore, un anno in cui Venezia rallegravasi col mondo della pace, ed il concorso dei forestieri, e con essi la vita pubblica della città delle lagune, erano immensamente animati.

« Il confronto dei dati dell'anno 1860 con quelli dell'anno 1858, dee dunque dimostrare se le alte lagnanze sulla decadenza di Venezia siano fondate o piuttosto immaginarie.

« L'elemento della vita d'un porto marittimo è innanzi tutto la navigazione; intendesi da sè che nel confronto che qui facciamo, vengono presi in considerazione soltanto i bastimenti, che giungono e partono con carico, non già quelli che fanno vela vuoti.

« I dati statistici in proposito danno le risultanze seguenti:

« Tonnellate dei bastimenti carichi, arrivati dal gennaio sino alla fine di novembre dell'anno

1858 428,261
1860 395,758

« Tonnellate dei bastimenti carichi partiti nei mesi suddetti dell'anno

1858 251,924
1860 257,724

« In questa rubrica risulta dunque pei bastimenti arrivati nell'anno 1860 una diminuzione di 32,503 tonnellate in confronto dell'anno 1858; all'incontro, un aumento di 5800 tonnellate in riguardo alle partenze. In complesso quindi il movimento nell'anno 1860 si è diminuito di 26,703 tonnellate e quindi nel movimento complessivo di quest'anno di 653,482 tonnellate si è diminuito di un 4 %. in confronto di quello dell'anno 1858, che fu di 680,185 tonnellate. Ora, se si volesse indagare di quanto per cento si è diminuito il movimento dell'anno 1860, in confronto dell'anno 1858, nelle più importanti piazze marittime, si troverebbe certamente che la navigazione di Venezia in quest'ultimo anno presentò un risultato ancora più favorevole che nella maggior parte degli altri luoghi. La proporzione per Venezia si mostra ancora più vantaggiosa, quando si pensi che, in seguito all'apertura della strada ferrata di Udine avvenuta nell'anno 1860, il commercio marittimo tra Trieste e Venezia, e segnatamente l'importazione per mare a Venezia, doveva necessariamente diminuire.

« Fra i dati, che di preferenza fanno vedere chiaramente i rapporti commerciali e le condizioni della popolazione, stanno senza dubbio in prima linea i prodotti del dazio consumo sulle vettovaglie di maggiore smercio.

« Siccome però in questi ultimi tempi il dazio consumo erariale ha subìto un aumento, così vogliamo porre a base del nostro calcolo i prodotti del dazio consumo addizionale de' Comuni, la misura del quale rimase invariabile.

« L'addizionale del dazio consumo pei Comuni sulla

carne ammontò nell'an.	1858 fior.	47,365	s. 82
	1860 »	47,166	» 96
farina » »	1858 »	86,872	» 57 ½
	1860 »	89,077	» 48 ½
sul vino » »	1858 »	123,022	» 28 ½
	1860 »	95,280	» 69

« Relativamente alla birra, devesi osservare che nell'anno 1860 non vi fu alcuna addizionale di dazio consumo comunale su questo articolo; e perciò prendiamo per base del calcolo il prodotto del dazio consumo erariale, colla deduzione del 20 per cento di addizionale di guerra, esatto nell'anno 1860. Tale prodotto ammontò

per l'anno . . . 1858 a fior. 44,394 s.i 48
1860 » 46,497 » 40

« Da ciò risulta che il consumo della carne rimase lo stesso, e quello della farina fu aumentato; che il consumo del vino diminuì di circa un 18 per %. all'incontro quello della birra aumentò di circa un 4 per %.

« Tutte le rubriche, ad eccezione del vino, si presentano perciò con vantaggio nell'anno 1860, in confronto del 1858.

« Circa la diminuzione del consumo del vino, osserviamo anche che convien prendere essenzialmente in considerazione il caro di quest'articolo, derivante dalla non ancora estinta crittogama, e dall'addizionale di guerra sul dazio consumo in ragione del 20 per %.

« Un ulteriore mezzo d'investigazione per conoscere l'aumento od il decremento del benessere di una città si ha, senza dubbio, nei prospetti della Cassa di risparmio, sugl'importi delle somme messe a frutto e di quelle restituite.

« Da questi prospetti rileviamo che le messe a frutto ascesero nell'anno

1858 a fior. 307,925, s.i 92
1860 » 360,583, » 72

le restituite nell'anno

1858 a fior. 239,867, s.i —
1860 » 239,441, » 47

« Quindi le somme versate nell'anno 1860 furono più forti di più di un 12 per %, le restituite minori, in confronto dell'anno 1858, e così il risultato del confronto fu più favorevole del doppio.

« A confutazione dell'idea che i risultati più vantaggiosi del movimento della Cassa di risparmio dipendano dalla mancanza di migliori investite di capitali, ricordiamo che lo sconto della piazza si mantenne, durante tutto l'anno 1860, tra il 6 ed il 5 per cento, e perciò più alto degl'interessi della Cassa di risparmio, la quale ha appunto semplicemente a fare coi danari delle condizioni inferiori, che rimangono estranee alle più grandi speculazioni, in conseguenza non può esservi questione d'impoverimento di queste classi del popolo.

« Nei tempi del maggiore bisogno il Monte di Pietà suole, com'è noto, essere il luogo di rifugio, ove il povero prende a prestito danaro per sodisfare i più stringenti bisogni. Il confronto tra' prodotti de' pegni di quest'Istituto nei due anni anzidetti dimostra quanto segue:

« Il valore degli effetti impegnati ascese nei primi undici mesi dell'anno

1858 a fior. 1,103,436 soldi 25
1860 » 942,868 » 48

sui quali furono prestati nei primi undici mesi dell'anno

1858 fior. 432,540 soldi 67
1860 » 397,594 » 97

« Il valore degli effetti disimpegnati ammontò nei primi undici mesi dell'anno

1848 fior. 927,410 soldi 5
1860 » 820,271 » 44

« Da ciò risulta che le impegnate nell'anno 1860 importarono meno che nell'anno 1858, e che nell'anno 1860 la proporzione tra le disimpegnate e le impegnate si manifestò più vantaggiosa che nell'anno 1858, poichè, per istabilire la stessa proporzione, le disimpegnate, verificate in quest'ultimo anno, avrebbero dovuto raggiungere l'importo di 960,000 fior., invece di quello, effettivamente introitato, di 927,000 fior.

« Le nuove fabbriche o le ristaurazioni di quelle già esistenti somministrano, in ogni caso, una prova di benessere e di accumulamento di capitali; perciò il confronto tra il numero delle medesime in due anni differenti può somministrare una prova dell'impoverimento o meno di una città.

« Non abbiamo ommesso perciò di prendere in considerazione anche questa rubrica, e i dati conseguiti fanno conoscere, che a Venezia furono intraprese nuove fabbriche negli undici primi mesi dell'anno

1858 49
1860 43

« Miglioramenti di fabbriche di maggiore importanza negli undici primi mesi dell'anno

1858 223
1860 211

In questo argomento dunque il risultato dei due anni accennati è rimasto quasi costante; ad ogni modo, non v'ebbe riflessibile differenza in meno.

« Negli studii delle arti, queste istituzioni tanto importanti per la prosperità di Venezia, l'anno 1860 non rimane parimenti indietro dei precedenti; pitture di primo ordine di maestri veneziani viventi furono da poco tempo trasportate nelle chiese delle vicine città, nell'imperiale Accademia di Pietroburgo ed in America; vedemmo la scorsa estate non poche nuove produzioni dell'arte esposte nelle sale, tuttora molto animate, di quest'Accademia di belle arti, e mentre noi dettiamo queste linee si lavora con altrettanto talento che arte ai cartoni per le nuove pitture a mosaico della chiesa di S. Marco.

« L'arte del mosaico, che, divenuta quasi affatto straniera alla sua culla veneziana, era trasmigrata a Roma ed a Firenze, ritorna gradatamente alla sua patria, e non solamente la rara bellezza ed esattezza delle pietre destinate pei mosaici della chiesa di S. Marco, ma anche di quelle che vengono adoperate per oggetti d'arte in genere, far presagire fortuna al risorgimento di quest'arte in Venezia.

« Anche sulle lagune ascendono pur sempre grate le colonne di fumo dalle varie fabbriche di conterie e di smalti, le quali già da secoli non hanno cessato di somministrare questi apprezzati ornamenti di vetro ai mercati orientali e dell'Africa settentrionale. Quest'anno sono accresciute di numero.

« Questi dati, presi dalle più svariate fonti della vita di Venezia, valgono ad illustrare le dichiarazioni, che potessero annunziare al mondo la decadenza di questa città »

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo a far oggi lo spoglio di doppi giornali di Parigi; di quelli del 7, colle notizie del 6, l'altr'ieri mancatici, e di quelli dell'8, colle notizie del 7, venuti ieri col corriere ordinario.

Ne caviamo quel di più notevole, che concerne in ispecie le cose d'Italia, e più peculiarmente ancora quelle di Gaeta, e l'armistizio fra gli assedianti e gli assediati, e il soggiorno o il richiamo della flotta francese: soggetti, a' quali è volta oggidì la pubblica attenzione, e intorno a cui si spacciano voci d'ogni maniera; voci, è vero, ma di cui va tenuto conto, se non altro, per raffrontarle poi a' fatti, ed aver norma a giudicare la situazione politica ed il contegno de' varii Governi.

Quanto al *Journal des Débats*, e' si limitava a far cenno nella sua rivista di due fatti già noti: l'arresto, cioè, di parecchi generali napoletani, notando che, se tal arresto seguì per ordine di Farini, esso è indizio di nuove difficoltà nel Mezzodì; e la lettera, con cui Garibaldi rinunzia ad ogni candidatura al Parlamento, non volendo che il suo nome diventi pretesto o strumento di discordia. E quanto agli altri giornali, eccone gli estratti:

La *Presse*. — 6 gennaio. — « Le voci inquietanti, corse ieri e l'altr'ieri sullo stato di salute del sig. di Cavour, sono smentite. Un dispaccio attesta ch'ei sta benissimo.

« Quanto alla situazione politica del primo ministro sardo, le future elezioni ci apprenderanno in breve qual ella sia esattamente, in mezzo alle gare ed alle impazienze de' partiti.

« Il discorso, che il Re Vittorio Emanuele indirizzò al Consiglio municipale di Torino, in occasione del ricevimento del capo d'anno, fece impressione. Sarebbe difficile riconoscere, in mezzo alle contraddizioni de' giornali e delle corrispondenze, qual ne sia stato il senso perfetto; tuttavia, sembra risultare da tutto quanto si scrive su questo particolare che il Re abbia profferito parole di tendenza bellicosa.

« Le notizie, venute di Napoli per via di Marsiglia, annunziano un rincrudimento d'agitazione. Essi parlano di tre sommosse a favore del Re Francesco II: una di lazzaroni, un'altra di donne napoletane, ed una terza di contadini. Da quanto si sa intorno al caro de' viveri nell'Italia meridionale, potrebbe darsi che tal triplice sommossa non avesse un carattere esclusivamente politico. E così può dirsi altresì di quanto si scrive, in maniera meno precisa, riguardo alla Sicilia, ove l'alto prezzo delle biade produce del pari forte agitazione. A Palermo, il 27 dicembre, un centinaio d'uomini gridavano: *Abbasso i fornai!* »

— 7 gennaio — « Le ultime notizie di Gaeta sono del 1.° gennaio, e ci giungono per la via di Marsiglia. È oggidì chiarito che il bombardamento generale comincierà, al più presto, verso il 20. Da qui ad allora, parrebbe che avessero a prodursi avvenimenti diplomatici gravi, almen se badiamo alle informazioni, per verità non abbastanza autentiche, che ci pervengono da varie parti. Secondo quelle informazioni, il Gabinetto francese non avrebbe fatto alle insistenze di Berlino, di Pietroburgo e di Vienna una risposta tanto favorevole, quanto avevano supposto i difensori del Principe assediato. Ei si sarebbe contentato di dire che non aveva ancora richiamata la flotta; che non la richiamerebbe senz'avvertirne, almeno quindici giorni prima, il Re Francesco II; ma che la presenza di essa nelle acque della città assediata non implicava punto l'intervento. A questa erano iersera le voci; oggi, le voci sono assai spiccatamente pel richiamo dell'ammiraglio Le Barbier di Tinan. Ma, si noti bene, diciamo le voci.

« Le corrispondenze ed i giornali dell'Italia ci discorrono oggi de' movimenti dell'opposizione. Que' movimenti, da cui Garibaldi si svincola, rifiutando ogni candidatura al nuovo Parlamento, sono diretti in un doppio od anzi triplo senso: da un lato, la falange Rattazzi, Depretis, ec.; dall'altro, il gruppo Guerrazzi, Brofferio, ec.; e finalmente, soprattutto a Napoli, un po' nella Toscana, ed un po' anche nel settentrione, il gruppo mazziniano. Noi inclinamo a credere, giusta una conoscenza particolare degli uomini e delle situazioni, che il sig. di Cavour non sia tanto fortemente minacciato, quanto potrebbe far supporre tutto il complesso delle voci inquietanti, sparse in questi ultimi giorni con una insistenza quasi sistematica.

« Le amministrazioni provvisorie dell'Italia meridionale stanno per essere probabilmente tutte cangiate. Il sig. Pepoli è già surrogato, nell'Umbria, dal marchese Gualterio; a Napoli, il sig. Nigra sta per pigliare le redini, che scappan di mano al sig. Farini; il sig. Montezemolo par debba ritirarsi da Palermo, ove le più vive dissensioni scoppiarono nel Consiglio di luogotenenza; infine, il sig. Valerio, governatore delle Marche, lascierà senza dubbio il posto a qualche personaggio, men compromesso di lui agli occhi della Germania. Tali cangiamenti del personale organizzatore della rivoluzione, sì frequenti da sei od otto mesi in Italia, debbono contribuire non poco agl'interni viluppi. »

— *Ultime notizie*. — « La voce del richiamo della flotta francese da Gaeta piglia consistenza, in questo senso che l'ammiraglio Le Barbier di Tinan avrebbe ricevuto l'ordine di ritirarsi, se il Re Francesco II non acconsente a sottoscrivere un armistizio. Il fatto dell'invio negli Abruzzi del Conte di Trapani, ed il timore di veder ingrandire la guerra civile, avrebbero provocato tal determinazione del Gabinetto francese. Senza guarentire tal voce, crediamo dover registrarla. »

Or udiamo la *Patrie*, la quale, com'è noto, gode le confidenze del Governo francese, e parla forse in suo nome. Sotto la data del 7 gennaio, il foglio governativo diceva:

« Se la nostra squadra, non ostante le voci del suo richiamo, che corsero ultimamente, continua ancora a proteggere la persona di Francesco II, non ne bisognerebbe concludere che la Francia abbia l'intenzione di mantenerla diffinitivamente nelle acque di Gaeta. Ecco a questo proposito le informazioni, che troviamo in una corrispondenza, indirizzata da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*:

« Subito dopo aver ricevuto la lettera dell'Imperatore, che il consigliava a non prolungare una resistenza inutile, Francesco II avrebbe pregato, per telegrafo, le Potenze, d'intervenire in favor suo; e la Russia, l'Austria e la Prussia avrebbero fatto vive istanze appresso il nostro Governo. In risposta a tali pratiche, la Francia avrebbe dichiarato ch'ella acconsentiva a lasciar ancora la sua squadra, ma che non poteva obbligarsi a niente di più, senza rompere i suoi impegni coll'Inghilterra, rispetto al non intervento. Tutto ciò, ch'ell'avrebbe promesso, sarebbe d'avvertire il Re quindici giorni o tre settimane prima, quand'ella stimasse conveniente di trasmettere alla squadra l'ordine di richiamo.

« La situazione è dunque appien chiara. Il Governo francese non è vincolato da nessun impegno; ei può far ritornare le nostre navi il giorno, in cui gli converrà, al solo patto, graziosamente (*sic*) da lui consentito, di darne prima l'avviso a' difensori di Gaeta. Se la resistenza loro non si fonda se non sulla presenza de' legni francesi, ella non ha dunque nessuna valida ragione di prolungarsi: per Francesco II e la sua famiglia, ell'è una protezione; ma non debb'essere un aiuto per la difesa militare della piazza. Diffinita così precisamente la nostra parte, noi rimaniamo padroni d'operare il giorno, in cui ci parrà che si voglia intervertirla, e ch'ella non risponda più all'unico scopo che ci siamo proposto. »

Abbiamo riprodotto parola per parola, compreso l'avverbio *graziosamente*, che qui è per lo meno poco grazioso, l'articolo del foglio semiuffiziale, perch'esso prepara le vie al novello voltafaccia, che sembra ormai essersi risoluto di fare alle Tuilerie, e che non istupirà certo nessuno. Aggiungeremo che la *Patrie* medesima, nelle sue *Ultime notizie*, diceva assicurarsi che « stavano per essere « aperte a Gaeta negoziazioni per conseguire « re fra' belligeranti la conclusione d'un ar- « mistizio su nuove basi. » Tali nuove basi sarebbero in fatto quelle, di cui ci parlarono i dispacci de' fogli sardi, pubblicati nelle *Recentissime* d'ieri?

L'*Indépendance belge* del 6, ricevuta ieri, ci fa sapere che il decreto di convocazione de' grandi Corpi dell'Impero francese, il quale doveva essere pubblicato il dì innanzi, non era per anco comparso. Era corsa anzi a Parigi la voce che la sessione legislativa non sarebbe aperta se non il 22 febbraio, e la Camera elettiva sarebbe immediatamente aggiornata fino al 5 marzo, per lasciar al Senato il tempo di stanziare le nuove disposizioni organiche, che debbono essergli sottoposte in virtù del decreto imperiale del 24 novembre. Queste cose erano già state, in sostanza, anticipate dal telegrafo; ma l'*Indépendance* aggiunge che davasi per motivo di tal dilazione, la quale ha tuttavia bisogno ancor di conferma, il desiderio, che avrebbe il Governo, d'attendere, innanzi d'appiccar per la prima volta la discussione dell'indirizzo al Corpo legislativo, l'esito delle prime discussioni politiche del Parlamento inglese, il quale sta già per aprirsi il 5 febbraio, e del Parlamento italiano, che si adunerà il 18 del medesimo mese.

Un de' corrispondenti parigini della stessa *Indépendance* fa presentire gravissimi ed increscìosissimi avvenimenti in Siria. Egli assicura che l'Imperatore Napoleone è d'accordo con tutte le Potenze, eccettuata l'Inghilterra, per prolungare l'occupazione francese e per aumentare la forza del corpo di spedizione.

Il Banco d'Inghilterra ha di nuovo aumentato il suo sconto; esso è recato al 7 per cento.

L'*Osservatore Triestino* ricevette, col piroscafo d'Alessandria d'Egitto, le ultime notizie dell'India e Cina, e ne dà il seguente estratto:

« Da Canton 26 novembre, si ha che i Cinesi non avevano ancora pubblicato nulla di uffiziale, riguardo alla pace cogli Anglo-Francesi, nè pagata alcuna rata della somma d'indennità.

« Il 2 novembre, lord Elgin era ancora a Pekino, e risedeva nel palazzo del principe d'I. Il trattato di pace era stato affisso, dopo qualche indugio, in varie parti della capitale cinese. L'esercito inglese, stanziato a Pekino, disponevasi a partire per Tien-tsin, dov'eran già arrivati il quartier generale, e buona parte delle truppe francesi. Passando per Ho-se-woo, queste ultime ebbero una rissa col popolo, a causa dei viveri, nella qual circostanza uccisero alcuni Cinesi. Il sig. Bruce, ambasciatore inglese a Pekino, era in viaggio per quella capitale, e doveva giungervi l'8 novembre. Parlasi della prossima partenza pel Giappone, d'una squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Jones. Si annunzia che anche lord Elgin andrà al Giappone, per esaminarvi lo stato delle cose, poi a Manilla e a Suez, donde ripatrierà.

« Da Banjermassing, giunsero ragguagli più favorevoli agli Olandesi, i quali sconfissero ripetutamente gl'insorti, e presero e distrussero molti de' loro punti fortificati. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Nazione*, in data di Mola di Gaeta, 30 dicembre prossimo scorso: « Vi prego di rettificare un errore dei giornali francesi, e che ogni giorno salta fuori. Essi parlano di Monte Secco, come se esistesse. Questo monte, che figurò, nel 1806, all'assedio di Massena, è al dì d'oggi assolutamente scomparso, avendolo i Borboni fatto spianare del tutto, in 25 o 30 anni di lavori. Il posto occupato dal defunto monte, è l'*istmo* attuale, largo 650 metri, e battuto dalla mitraglia della piazza. Da Monte Secco partì la prima parallela dei Francesi. Oggi sarebbe impossibile cominciare di lì. Le batterie nemiche, che guardano l'istmo, armano 300 pezzi di grosso calibro. La piazza tutta conta 850 a 900 pezzi. Nel 1806, la piazza non arrivava a 200 pezzi, eppure Massena v'impiegò 5 mesi. Tutte le piazze d'Italia hanno fornito e forniscono artiglierie e proietti al nostro assedio; Genova, Torino, Capua, Napoli e perfino Porto Ferraio, il quale ha inviato qualche migliaia di proietti per certi mortai napoletani, del cui calibro noi Piemontesi non ne avevamo, e che, negli arsenali di Capua e di Napoli, scarseggiavano. »

Nel *Lampo*, foglio di Napoli, leggesi in data del 2, quanto appresso:

« Il *Nazionale* cerca di attenuare le notizie di reazioni così frequenti, e sparla dei giornali di *vario formato*, che le propalano con intento cattivo. Eppure, la reazione a Nola fu l'altro dì così forte, che fu d'uopo inviare milizia di cavalleria per domarla; eppure, continuano gli arresti nella capitale, e varii generali borbonici furono trovati in relazione con Gaeta, ed arrestati: il famoso Bartolo Marra, cui era stato affidato lo scrutinio dell'esercito, fu pure per lo stesso motivo arrestato.

« Il *Nazionale* però confessa che la reazione è qui suscitata col danaro dal di fuori. E il Governo fa quanto deve per toglierla? Rispondiamo francamente di no. Perchè permette egli tante peregrinazioni a Gaeta? Per lasciar da parte il conte Marutti, che fu nominato comandante di piazza a Gaeta stessa, si sono colà recati, chiedendo la Costituzione del 1812, i signori Siciliani Rodines, il principe San Giuliano, il principe di Giardinelli, ed altri.

« Domani o dopodomani, vi sarà in Napoli un banchetto elettorale democratico. »

All'opposto di quanto narra il *Lampo*, troviamo in un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Sant'Agata presso Gaeta, in data 3 gennaio:

« Le pratiche, che il nemico sa mantenere col luogo ch'è centro delle nostre operazioni d'assedio, hanno indotto Cialdini ad innalzare una specie di muraglia cinese attorno a quel paese. Per isventura di queste Provincie, tutto qui s'ottiene col danaro, e la reazione sembra ancora averne piene le tasche. Egli è quindi che gli agenti borbonici, assumendo travestimenti diversi, tentano penetrare nel nostro campo, vedono i lavori, notano i luoghi, nei quali si stanno erigendo le batterie e poi se ne tornano a Napoli, da dove inviano i loro rapporti agli assediati. Questo stato di cose, che ha determinato molte perdite fra i nostri intrepidi soldati, doveva una volta cessare. Cialdini e Menabrea sono quindi venuti nella determinazione di sospendere ogni comunicazione, e di non permettere, se non a poche persone conosciutissime, l'accesso di Mola. Per darvi un'idea della scrupolosa esattezza, colla quale gli ordini del nostro bravo generale sono eseguiti, vi dirò che un mio amico inglese, nipote di lord John Russell, arrivò ieri l'altro a Mola, raccomandato dal distinto pubblicista Cartright, che aveva incontrato per via. Giunti che furono a due miglia da Mola, i nostri *turisti* furono agguantati dai carabinieri, e condotti al quartier generale. Cialdini era partito per Itri, e fu giocoforza aspettarlo; ma quel che tornò un tantino increscioso a' due figli della libera Albione, si fu il doverlo aspettare in una stanza dell'albergo, che gl'inesorabili carabinieri, ligi alla consegna, guardavano come prigione. Venuta la sera, Cialdini liberò i prigionieri, ma, con loro grande rincrescimento, non volle permettere che ad uno di essi, vale a dire a Russell, di visitare i lavori d'assedio.

« L'ordine emanato dal comandante in capo, deve quindi mostrarvi che noi siamo alla vigilia di un attacco generale. Già le batterie sono quasi in ordine, e coll'arrivo dell'ultime navi da guerra, in provvigione del materiale d'assedio è compiuta. Oltre a 137 pezzi di massimo calibro, i quali manderanno una pioggia continua di proietti dalle diverse batterie, abbiamo, per coronar l'opera, sei cannoni Cavalli, che apriranno il loro fuoco terribile da Mola, e precisamente dal luogo, dove, nell'antico tempo, sorgeva la villa Formiana, deliziosa residenza di Cicerone. Questi cannoni, di una portata presso che incredibile, faranno facilmente tacere i due pezzi Armstrong, se, come si asserisce, sono stati realmente inviati a Francesco II da Londra. »

Leggiamo nel *Nazionale* di Napoli, del 3 corrente:

« Ieri a notte, sono stati arrestati alcuni uffiziali borbonici, i quali erano stati accusati di prender parte a mene reazionarie.

« È certo che, da alcuni giorni, si ha una recrudescenza d'ira partigiana in coloro, i quali, avessero o no fatta l'adesione al nuovo Governo, conservavano e conservano l'animo affezionato alla dinastia decaduta.

« In Napoli il Municipio distribuisce, da un pezzo, 25,000 boni di pane al giorno. Per questi boni, 25,000 persone hanno un rotolo di pane al prezzo di grana cinque, restando a debito del Municipio la differenza. Noi vorremmo che tutti i giornali ripetessero quello che il Municipio fa; ch'è più di quello che abbia mai fatto a' tempi di Ferdinando o Francesco II. Ora sappiamo, che farà ancora di più; giacchè aumenterà il numero de' boni a 40,000.

« Per dar subito principio a' lavori nelle varie Provincie, noi sappiamo che il consigliere dei lavori pubblici ha proposto un decreto, ch' è stato firmato e sarà pubblicato subito, pel quale si accorda in ciascuna Provincia una sovvenzione straordinaria, per una o più strade. La somma totale, che a questo modo il Governo accorderebbe, è di ducati 440,000.

« Pel mese scorso, erano stati accordati pei lavori pubblici delle Provincie, meglio di ducati 200,000. Il consigliere de' lavori pubblici indicò come si avessero a spendere ed in quali opere. Desidereremmo che i governatori riferissero come e se abbiano spese queste somme, messe a loro disposizione. Giacchè da alcune Provincie ci è stato scritto che non ci sia lavoro. Ora, se non ce n'è stato nel mese scorso, non è colpa del Governo centrale, che ha dato il denaro, ma dei governatori, che non l'avrebbero speso. E questo difetto di alacrità nel servizio pubblico non sarebbe un indizio di molta attitudine al posto che occupano.

« Sappiamo che debb' essere spedito nella Provincia di Cosenza un battaglione di bersaglieri. »

Scrivono al *Diritto* da Palermo, 26 dicembre quanto appresso:

« Un cartello affisso nelle ferriate dell' Uffizio postale avvisa il pubblico che domani partirà un vapore direttamente per Genova. Io profitto della occasione, fatta rara, per mandarvi la corrispondenza che aveva già preparata e completo con la presente il cenno dei fatti posteriormente accaduti. Noi viviamo abbandonati in un isolamento, che in questo periodo oserei qualificare criminoso. Da quindici giorni ad oggi eravamo senza lettere e senza giornali dell' alta Italia. Stamani abbiamo ricevuto un foglio del *Diritto* del 24 spirante. Credevamo passionati i lamenti dei Sardi, e pare che il conte Cavour abbiasi tolto l'impegno di provarci che avevano ragione. Se questo sia modo di connettere l' Italia e cementare l' affetto fraterno, lo dica chi ha senno e chi ha cuore infiammato di patria carità.

« Leggete il *Precursore*, e conoscerete altri assassinii e furti tentati e consumati. Ier sera, in via Materassai, i ladri si accingevano a svaligiare una casa abitata da due donne, ma furono respinti per ardimento d' una di esse, che non si contentò di far clamori per chiamare aiuto, ma traeva su di loro un colpo di fucile.

« Son giunti ordini del ministro Fanti e decreti di scioglimento dei corpi garibaldini. Oggi dovevano principiare il disarmo: ignoro se l' abbiano differito. Differito certamente fu lo scioglimento e il disarmo dei carabinieri comandati dal brigadiere Calderasi, che doveva farsi ieri. Il Governo volle fiutare il vento che soffiava, passando in rivista la milizia cittadina, e ne rimase poco sodisfatto.

« Gli uffiziali garibaldini furono messi a mezzo soldo, allegando scarsezza di denaro; ma avant'ieri il marchese Ottone od Oddone che si chiami, presentavasi lieto dicendo aver in pronto la moneta necessaria per toglier di mezzo questi corpi molesti e odiati.

« La condotta del generale Brignone in questo furore di vendette ignobili, è degna di onorato militare e di onesto cittadino. Alla prudenza sua si deve se fu temperato il rigore delle follie del sig. Fanti e degli uomini, mandati dal conte Cavour a sgovernare la Sicilia. Egli però è oltremodo disgustato, e fa ogni sforzo per essere cambiato.

« Non meno scontenta è l' uffizialità dei corpi qui mandati prima che venisse il Re: hanno coscienza della incresciosa loro situazione, e la sera si ritirano in tempo ciascuno alla propria abitazione. Si regolano con grande saviezza.

« Ho avuto sotto gli occhi una lettera di persona ragguardevole, che scrive da Napoli nessuno dei generali dell' esercito volersi rimanere se non forzato, convinti della impopolarità della luogotenenza fariniana, che si dice caduta, e doveva inevitabilmente cadere. Che affanno per quel caro e modesto signor Bonghi!!!

« In Palermo, le dimostrazioni tranquille ma imponenti si moltiplicano. Ier sera, nel teatro Bellini, dove concorre il fiore della civile società, risonarono più animati gli *evviva a Garibaldi*, e l' *abbasso Cavour, Fanti, Farini, Lafarina, Cordova, Montezemolo, la luogotenenza cavouriana*.

« Stamane una falange di muratori al palazzo reale domandava lavoro per vivere e alimentare le famiglie. Mormoravano per le strade decretate dal dittatore, e avversate dal Governo attuale, e per altre opere necessarie e trascurate. Hanno promesso di ricomparire in maggior numero.

« Voi vedete a quali estremi è il Governo degli uomini, imposti al popolo quasi per insulto. Mi assicurano che tenevano consiglio oggi, e voglia Dio che resti loro quel tanto di sano criterio, che basti a riconoscere l' *urgente e indeclinabile* necessità di dismettersi. La prova della loro temerità è stata così forte nel breve tempo del loro Governo, che superò l' aspettazione e il desiderio dei loro stessi fautori, che oggi non sanno più cosa dire, e abbassano avviliti gli occhi volgendoli furtivamente intorno per osservare se giovi più adesso gridare colla universalità: andatevene via, uomini disprezzati!

« Circola una petizione stampata per fare provvisoria sede centrale del Governo nazionale Perugia, e si cuopre di firme.

« Mi ho riservato per corona il deserto, che si fa intorno al Montezemolo ed ai suoi consiglieri. La vigilia del Natale aveva preparato un lauto e squisito trattamento per le persone di ambo i sessi, che aspettava alle felicitazioni e gentilezze consuete. Nessuno si presentò, neppur di quella classe che si poteva supporre a lui deferente. Questa separazione è la condanna più solenne di questa luogotenenza moribonda. Onore al conte Cavour, che l'ha creata per il fine che niuno ignora. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, da Torino 6 gennaio: « Dei materiali ed utensili che da qualche tempo vi annunciai essere partiti da Genova per Mola di Gaeta, ne cadde una parte in mano a Francesco II. Essi erano imbarcati sopra una nave, noleggiata dal commendatore Accossato, imprenditore degli approvvigionamenti pel nostro esercito, la quale fu colta nelle acque di Gaeta da una furiosa tempesta, e dovette ricoverarsi in porto, ove fu catturata; ma non per questo sgraziato accidente, abbonda meno il necessario agli intrepidi assedianti, poichè fu preso il partito di servirsi di navi veleggianti sotto bandiera inglese, onde continuare i trasporti senza pericolo, essendo essa rispettata anche da Francesco II, e ciò fino all' arrivo della bella stagione, in cui il mare è solitamente di facile navigazione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono da Pest 5 corr., alla *Presse*: « Giunse al Conte superiore un telegramma, il quale recò la notizia che oggi, alle 9 di mattina, avvennero a Kecskemet, e a Körös, delle collisioni deplorabili fra il popolo e la guardia di finanza; che il militare intervenne in seguito al conflitto, e fece uso dell' arma da fuoco, e che si ha a deplorare la morte di cinque persone. La Commissione del Comitato nominò, tosto dopo l' arrivo del telegramma, una deputazione, la quale doveva recarsi sopra luogo, col treno che parte nel pomeriggio, per dare alla Commissione un esatto rapporto sul fatto. Pel momento non so ancora nulla di preciso sull' occasione del conflitto; però si ha motivo di supporre che l' intervento prima, della guardia di finanza, e poi del militare sia stato provocato da una trasgressione del monopolio del tabacco.

« Il foglio serale *Magyar Sajtò*, riferisce dalla Transilvania, come una voce, che il militare ivi stanziato fu posto sul piede di guerra, che considerevoli distaccamenti di truppe ebbero l' ordine di recarsi ai confini; da Hermannstadt partirono parecchi cannoni per proteggere i passi di Otjoz e Tömös; a questi provvedimenti militari diedero motivo l' agitazione, che regna nei Principati, e la circostanza che molti individui emigrano dal paese degli Szekli, recandosi in Moldavia e Valacchia. »

Leggesi nella *Gazzetta di Fiume* dell' 8 gennaio: « Abbiamo protestato, abbiamo detto e ripetuto con energiche parole, che in questo paese non vi ha il minimo principio di tendenza verso l' Italia; nulladimeno, si persiste a divulgare il contrario, con quella pertinacia maliziosa, che si addice a quelli, che a triste fine sanno adoprare tutte le armi. Davvero, sono troppo insulse quelle ingegnose frasi, che additano alla camicia rossa nascosta sotto la veste ungherese! Ma noi non ci stancheremo dal combattere i detrattori del vero, e speriamo che, fra breve, niuno più presterà fede a tanto inverisimili insinuazioni. Tutte le nostre simpatie, tutti i nostri interessi ci legano indissolubilmente alla Corona ungherese, e nulla hanno che fare con la recente corona d' Italia. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 9 gennaio.*

Sotto questa data leggiamo nell' *Osservatore Triestino* quanto appresso:

« Un desiderio, o meglio un bisogno indispensabile della nostra città, fu esaudito ieri da buon numero di negozianti. Radunatisi a convegno, onde istituire una guardia notturna pei negozii durante i mesi invernali, ad impedire i frequenti ed audaci furti che avvengono, fu all' uopo istituito un Comitato perchè si occupi senza indugio della cosa, e in tanto si stabilì di portare il numero di tali guardie a 120, da dividersi a metà la notte, con adatti ispettori per guidarle e dirigerle.

« Sentiamo poi che si fece presente all' Autorità il bisogno, sentito universalmente, che sia proibito a *tutti*, anco ai facchini, di portare coltello, od altri istromenti atti a ferire; e non dubitiamo che verrà accordato, ad evitare i gravi inconvenienti che ne derivano, e potendo, come fu da noi altre volte accennato, conservare i coltelli nei magazzini, perchè i facchini possano servirsene nelle ore del lavoro. Questa la crediamo misura indispensabile, senza cui ogni altra tornerebbe pressochè vuota d' effetto. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 gennaio.

Una corrispondenza particolare c' informa del modo col quale si condusse la *votazione* a Pontecorvo, per promuovere l' annessione di quella parte dei dominii della Santa Sede al Piemonte, e coonestare coi mezzi usati di violenza e di menzogna la iniquità della sacrilega usurpazione. Ecco la lettera scritta da persona assai bene informata:

« La votazione ebbe luogo in Pontecorvo nei giorni 25 e 26 corrente (dicembre), ma nessun del clero e nessuna persona civile prese parte alla medesima.

« Approfittando i faziosi della solennità del santo Natale, che aveva condotto in città un buon numero di contadini, i membri componenti l' intruso Governo, aveano per le piazze e le strade più frequentate, distribuiti varii dei loro incaricati, i quali colle solite promesse di libera seminazione del tabacco, diminuzione nel sale, abolizione della tassa macinato, ed altre di simil fatta, conducevano quegl' ignoranti villici al palazzo del Governo, per deporre su di un bacile un bollettino stampato col motto *sì* che quelli aveano ad essi consegnato, senzachè la maggior parte di loro conoscesse che si trattava di aderire alla sacrilega usurpazione contro al legittimo Sovrano, da quegli intrusi consumata.

« Compiuto cotal mostruoso atto, che da' suoi promovitori dichiaravasi *votazione unanime* per Vittorio Emanuele, furono invitati diversi membri del clero per cantare il *Te Deum*; ma tutti unanimemente si rifiutarono.

« I duecento soldati piemontesi, ch' erano a Pontecorvo, succeduta la votazione, partirono, ed ora ci abbiamo una cinquantina di Garibaldini. »

L' accaduto in Pontecorvo rispetto alle votazioni, risponde perfettamente a quanto fu operato per simile ragione nel restante degli Stati pontificii. E per addimostrare come, a pari passo con questi atti niquitosi, procedano, nei territorii violentemente occupati, l' amministrazione della cosa pubblica e la sicurezza stessa delle proprietà e delle persone, trascegliamo nel primo caso, fra moltissimi esempii, quanto già rivelò e documentò il giornale il *Piemonte*:

« Il marchese Pepoli, così il suddetto periodico, che tanto erasi già occupato delle finanze Pontificie, e che ha accusato varii amministratori di esse, di arbitrio e di abuso, nel breve tempo che durò il suo commissariato nell' Umbria, non lasciò passare occasione per metter mano irregolarmente, e senza controllo, alle risorse lasciate colà dall' amministrazione pontificia. »

Tutti sanno che la Provincia di Viterbo è stata per alcuni giorni sotto il potere del Regio commissario dell' Umbria, marchese Pepoli, che ne affidava il reggime al sig. Sforza Cesarini. Tutti sanno ancora che S. E. il sig. generale conte di Goyon con dispaccio del 7 ottobre 1860 prevenne il gonfaloniere di Viterbo, che 60 uffiziali, 1,200 uomini e 60 cavalli dell' armata francese, partiti da Roma, sarebbero giunti a Viterbo il giorno 11; è noto ancora che le Autorità piemontesi, dopo di aver risposto al conte di Goyon, in data del giorno 8, ch' egli non avrebbe incontrata alcuna resistenza, se ne partirono il giorno 10.

Il marchese Pepoli, che stavasi a Perugia, esercitando l' alto suo ufficio, saputo che bisognava rinunciare al Governo di Viterbo (e lo seppe subito per telegrafo), non perdette tempo, e con quella attività che tanto lo distingue, spedì a Viterbo il seguente ordine, riprodotto dal citato periodico:

R. commissario generale
delle Provincie dell' Umbria.

« Perugia 8 ottobre 1860.

« Oggetto: *Apertura di credito*

« Analogamente all' art. 36 del Regolamento 30 settembre 1860, N. 32, è aperto un credito al sig. cav. avvocato Achille Serpieri, segretario generale del Commissariato generale delle Provincie dell' Umbria, sopra la Cassa governativa di Viterbo e quelle della Provincia, per la somma di sc. quattromila, onde far fronte alle spese di amministrazione ordinate e *da ordinarsi* da questo R. Commissariato generale.

« Il sig. cassiere ed i signori contabili in sua rappresentanza, sodisfaranno o concorreranno a sodisfare detta somma, della quale il sig. Serpieri anzidetto renderà conto a questo R. Commissariato generale, ultimate le incombenze che gli vennero ordinate.

« *Il R. commissario generale* »
« Firmato — *Pepoli*. »

Il sig. Serpieri ebbe la somma ordinata, come risulta dal seguente atto:

« Viterbo, 10 ottobre 1860.

« Per quietanza, avuti in Biglietti di Banca « scudi 3,600
« In contanti scudi 400

« Totale, scudi 4 000
« Firm. — *A. A. Serpieri*, seg. gen. »

Da tutto ciò risulta che il marchese Pépoli ordinò alla Cassa governativa di Viterbo, di pagare 4000 sc. per spese ordinate e *da ordinarsi* il giorno 8, quando fu avvertito che il sig. gen. di Goyon mandava a ristabilire il Governo pontificio nella Provincia; che il cav. Serpieri si fece pagare questa somma il giorno 10, nel momento che dovea partire per dar luogo alla occupazione francese. Dopo ciò, crediamo inutile ogni commento.

E per quanto riguarda la sicurezza delle persone e delle cose, specialmente nelle Legazioni, ci riferiamo a quanto narrano i giornali stessi della rivoluzione. La sera del 24 perduto dicembre, fu perpetrato in Bologna un orribile assassinio, di cui rimasero vittima quattro individui, tutti colpiti di pugnale, uno de' quali, giacque immediatamente cadavere per la mortalità della ferita, e un altro soccombette il giorno appresso. Il deplorabile avvenimento, facendo seguito a moltissimi altri della stessa natura, fu coordinata e redatta in quella città una petizione da presentarsi a quelle intruse Autorità, e il *Corriere del Popolo* e il *Corriere dell' Emilia*, di Bologna, ne riferiscono il tenore. È detto in essa che: « Per la serie dei fatti criminosi che da lungo tempo contristano la città di Bologna, il paese è condotto ad uno stato d' allarme e di conturbazione, che non è più tollerabile . . . . Siamo però risoluti a finirla una volta con genti, che sono in aperta guerra colla società, ed invochiamo caldamente dalla superiore tutela qualche misura che valga a porre un argine all' anarchia, in cui versa la pubblica sicurezza . . . . »

Il suaccennato *Corriere del Popolo*, nel suo Numero 29 dicembre, fa sapere, che la suddetta petizione venne già presentata a quel potere, sottoscritta da un numero di circa 7000 firme; e, quasi a corredo di questa ultima informazione, dà la notizia che, nella mattina di quello stesso giorno, era stato nuovamente aggredito e ferito il trombetta della cavalleria della guardia nazionale, in *uniforme*. (*G. di R.*)

Il *Cattolico* riferisce, giusta una sua corrispondenza di Roma, il senso delle parole, pronunciate dal S. Padre, in occasione che il conte di Goyon gli faceva l' augurio del primo dell' anno:

« Gradisco, signor generale, con tutta la sodisfazione dell' animo mio, gli omaggi e i voti dell' uffizialità di quell' armata, che mi ha reso importanti servigii, e alla quale professo la mia gratitudine. Io benedico l' uffizialità qui presente, benedico l' armata francese, e desidero che gli ufiziali comunichino ai loro soldati i miei sentimenti e le mie espressioni. Sì, benedico tutta la prode e generosa armata francese; essa, in un mare a noi vicino, protegge un giovine Re tanto degno e tanto indegnamente trattato; essa, in luoghi più lontani, nella Siria, difende il nome cristiano, salva i miei figli dalle sevizie degl' infedeli, e prodiga loro generosi soccorsi; essa entra vittoriosa nella capitale dell' Impero cinese, inalberando a quegl' infedeli il vessillo della Redenzione, che opererà prodigii simili a quelli del Serpente di bronzo, innalzato da Mosè nel deserto; farà splendere a quei popoli la vera luce della fede, e li chiamerà tra le braccia del Salvatore del mondo.

« Si estenda la mia benedizione su tutta la generosa e cattolica nazione francese; entri nella casa dell' afflitto e lo conforti; entri nel palagio del grande e lo illumini.

« Di nuovo benedico voi tutti qui presenti, e vi benedico con tutta l' espansione dell' animo mio: *Benedictio Dei Omnipotentis descendat super vos et maneat semper. Amen.* »

Il foglio legittimista la *Foi Bretonne*, pubblica la seguente lettera, scritta dal Conte di Chambord a un gentiluomo francese, il cui figlio combattè nell' ultima guerra agli stipendii del Papa:

« Riconobbi il cuore di vostro figlio in questa sua premura di accorrere co' suoi giovani commilitoni alla difesa dei sacri diritti del Capo della Chiesa, e nella sua risoluzione di non lasciar Roma sintanto che il suo braccio e la sua vita possono essere utili alla religione e alla società. Ve ne rendo grazie, e ve ne faccio i più sinceri complimenti; rinnovandovi le assicurazioni della mia costante affezione.

« ENRICO. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 dicembre (*).

** Voi conoscerete già il decreto, con che il commissario dell'Umbria, marchese Pepoli, soppresse la maggior parte delle Corporazioni religiose, le Collegiate o le Abbazie, nelle Provincie soggette al suo impero. Questo editto, e molti altri, che gli assomigliano, ben mostrano che morale viene a portare nelle Provincie usurpate il Governo di Vittorio Emanuele; mostrano quale sia la religione di questo Governo, che, anelando all' impero di Roma, fa sacramento di volere garantire e rispettare l' autorità e l' indipendenza del Papa. Questo Governo, entrando in Roma, abolirebbe, come nell'Umbria, il foro ecclesiastico, proclamerebbe la libertà di coscienza, il matrimonio civile, toglierebbe dall' Università le Facoltà teologiche, s' impadronirebbe dell' alto e del basso insegnamento, condannerebbe all' ostracismo i Gesuiti, abolirebbe i frati, sopprimerebbe Collegiate, e si approprierebbe i beni ecclesiastici. E in mezzo a tante rovine, il Papa sarebbe indipendente! Dovrebbe alzare potente la voce; ma allora il Governo lo perseguiterebbe come ha perseguitato il Vescovo di Pisa, quelli di Faenza, di Piacenza, di Fermo, di Urbino, ecc.; negherebbe la lista civile, che ora con ipocrisia gli vorrebbe garantire. E così il Papa sarebbe libero nell' esercizio della sua autorità spirituale! Vi sono de' Cattolici, che s' illudono; nelle loro astrazioni trovano compatibile che il Papa possa governare la Chiesa, senza un potere temporale: ma non riflettono che il Papa, non ostante le tante promesse, una volta cessando di essere Re, sarebbe schiavo del Governo, e mancherebbe assolutamente di quella libertà, che gli è indispensabile pel Governo della Chièsa. Pensino a ciò i Principi cattolici ed i Governi, che hanno ne' loro Stati popoli cattolici; ci pensino bene, perchè, infine, una volta sbalzato dal trono il romano Pontefice, molti troni correrono pericolo, molti Governi non sono più sicuri.

E lasciando agli onesti lettori della vostra Gazzetta decidere se io m' inganno, se esagero il male, continuerò la cronaca delle notizie.

Le truppe del Re di Napoli, ch'entrarono nello Stato pontificio, erano ridotte solo a 6000 uomini, perchè di mano in mano se ne andavano: ma ora sono cresciute di 5000, perchè tante ne ha fatte partire il Re da Gaeta, e altre 5000 verranno fra poco. Da 15,000 uomini stavano a Gaeta: ma ora che non si pensa più a far sortite, questo numero s' è trovato soverchio, e perciò molte migliaia sono inviate nello Stato pontificio, ma come luogo di passaggio, per ritornare alle case loro. Molti risoluti di difendere a qualunque costo la causa del loro Re, vanno ad ingrossare le file de' reazionarii degli Abruzzi, dove il generale Pinelli incontra grandi difficoltà.

Il Governo pontificio ha perduto Pontecorvo, e non sembra tentare l' impresa di ricuperarlo, come hanno fatto credere alcuni giornali. Da lì a qualche tempo, dovrebbe abbandonarlo di nuovo, specialmente quando sia presa Gaeta. E perchè quest' ultimo baluardo dell' intrepido Re Francesco II cada più presto, Napoleone ritira la sua flotta, volendo che il suo carissimo alleato compia l' opera sua, ch' è opera di usurpazione, e non di conquista. E caduta Gaeta, che sarà di Roma? Napoleone non si è curato troppo di esser fedele alla promessa data (e una parola di Re anticamente era sacra) di venire in Italia per garantire il Papa in tutti i suoi diritti, per cui, niente di più naturale che non si curi di esser fedele alle altre promesse. Ed i rivoluzionarii sperano (e sono bene informato) che Roma sarà sgombrata dalle truppe francesi; e baldanzosi, la notte di martedì fecero affiggere in moltissimi luoghi di questa città, cartelli portanti la bandiera a tre colori, colla croce di Savoia e il motto: *Viva Vittorio Emanuele e l' annessione.* Al *Caffè Nuovo*, ch' è un grande e frequentatissimo stabilimento, sono state scoperte alcune bandiere nazionali e molte coccarde. Questo fatto ha provocato, per conseguenza, l' ordine di chiudere il Caffè; ed è chiuso ancora, dico ancora, perchè sembra che il proprietario di esso sia affatto innocente; chè le bandiere e le coccarde siano state occultate nel Caffè da gente decisa di comprometterlo, per cui la polizia sembra disposta a revocare l' ordine della chiusura.

Anche l' Accademia filarmonica ha voluto far parlare di sè. Anche a Roma si è introdotto l' uso di fare la elemosina colle accademie, le rappresentazioni teatrali e le feste da ballo. Il principe Torlonia perciò, avendo appaltato, per la prossima stagione di carnovale, il suo teatro Alibert, riccamente da lui fatto ristaurare, ha voluto che la prima sera dell' apertura fosse a vantaggio delle Scuole, notturne di Roma, istituite dalla pubblica carità pei figli dell' artigiano. I moderatori di queste Scuole desiderando di evitare gravi spese, onde la generosità del principe non fosse una passività per esse, desideravano di farvi eseguire lo spartito *Gli Arabi nelle Gallie*, espressamente perfezionato per l' Accademia filarmonica di Roma, che in questi giorni l' ha eseguito nelle sue sale con grande successo. Furono adunque pregati i signori accademici artisti e dilettanti, a prestar l' opera loro per le Scuole notturne. Venne fatta la proposta in una riunione espressamente convocata martedì sera, e il risultato fu che 41 si pronunciarono favorevoli, e 40 contrarii. Questo risultato fu assai spiacevole, e indusse i moderatori delle Scuole notturne a rinunciare al loro progetto, per non esporsi a qualche inconveniente la sera dell' apertura del teatro Alibert, visto un numero sì grande di contrarii. Ma perchè tanta opposizione per un' opera di carità? Il diavolo ha le corna lunghe, e le ficca da per tutto. Qualcheduno ha fatto credere che la serata a benefizio delle Scuole notturne al teatro Alibert, dovea avere uno scopo politico quello d' una dimostrazione pontificia. E questa supposizione ha indotto gl' intriganti a far ottenere tale risultato. In conseguenza di ciò, i soci più distinti dell' Accademia hanno dato la loro rinunzia, cominciando dal presidente, sig. conte Alborghetti. Il senatore di Roma, ch' era socio, ha mandato la sua rinunzia con un biglietto molto risentito. Staremo a vedere che risoluzione prenderà il Governo.

Oggi, in Roma, si vendono all' incanto diversi cavalli della Corte di Napoli. I decreti di Garibaldi, conservati dal Re galantuomo, che confiscano i *boni* consolidati della famiglia borbonica, costringono questa reale famiglia a diminuire le spese, aspettando rassegnata che Iddio faccia risplendere il sole della giustizia su questa sventurata Italia.

Gli zuavi pontificii, ch' erano andati a Valentano, nella Provincia di Viterbo, sono tornati in Roma, dove il loro battaglione è ingrossato di molto, pei volontarii venuti di Francia. Monsignor Mérode va riorganizzando una piccola armata di 6,000 uomini, non compresi duemila gendarmi, che ha mobilitati. Dopo che il comando dei gendarmi è passato al Ministero delle armi, è rimasto, per fare la polizia, un corpo di gendarmi, comandati dal colonnello Bossi, vecchio uffiziale, e abile nel suo mestiere. Il colonnello Nardoni, nome tanto in odio al partito rivoluzionario, si è ritirato dal servizio, avendo ottenuto la giubilazione.

Monsignor di Mérode ha posto sotto processo due uffiziali superiori dell' armata pontificia, e il cav. Battaglia, direttore dell' amministrazione generale al Ministero delle armi. Ignoro il vero motivo di questa disposizione presa dall' energico ministro.

(*) Giuntoci in ritardo e per via straordinaria.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo in un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 6 gennaio: « Il commendatore Rattazzi, uomo politico, che ha, dopo Cavour, maggior influenza politica, è quegli che ora tenta di raccogliere sotto la sua bandiera tutta quella parte d' opposizione liberale, che tende ad ottenere una crisi ministeriale, senza cambiamenti radicali di politica esterna; il commendatore Bon-Compagni, invece, si pone a capo di una frazione, che vorrebbe sostenere l' attuale Gabinetto, spingendolo però in una via più aperta e più risoluta; mentre, infine, Brofferio, Guerrazzi e gli altri rappresentanti della frazione democratica pura, tendono a rovesciare il Gabinetto, e a mutar politica. Le prossime elezioni dovranno dare la vittoria all' uno o all' altro di questi partiti; prevedendo però fin d' ora, che quest' ultimo sarà quello che avrà certo la minoranza. »

Scrivono da Torino, 2 gennaio, alla *Bullier*: « Ricevo in questo istante alcuni particolari circa il Consiglio dei ministri, preseduto dal Re, e tenuto il 31 dicembre, per discutere intorno alla sostituzione del signor Farini. Contro il suo solito, il Re ha parlato per una mezz' ora, esponendo colla maggiore chiarezza lo stato attuale del Regno di Napoli. Disse, fra le altre cose, che a Napoli abbondano gli uomini di spirito e di vero talento, ma che manca loro la pertinacia nei buoni propositi. Bisogna che la calma corregga il troppo ardore. In allora, la popolazione dell' Italia meridionale avrà il posto più elevato fra' popoli italiani. In seguito, raccomandò di avvisare ai mezzi onde riunire i partiti in un solo, quello dell' indipendenza e di accelerare il più possibile la convocazione del Parlamento. »

Il Comitato livornese della Società nazionale italiana si è sciolto, per diversi motivi, il primo dei quali si è questo, che « il sig. Giuseppe La Fa-« rina, presidente del Comitato della Società na-« zionale italiana, coll' assumere incarico ufficiale « in Sicilia, pregiudica la Società stessa nella sua « prerogativa più preziosa, *l' assoluta indipenden-« za, cioè, da qualunque governativa influenza.* » (*Diritto.*)

Milano 8 gennaio.

L' *Unità Italiana* annuncia che l' estrazione della lotteria per la piazza del Duomo, è stata prorogata al 21 febbraio prossimo venturo.

Stamattina 9, partiva da Milano il battaglione della guardia nazionale che si reca di stanza a Napoli, accompagnato da molti uffiziali e cittadini, e preceduto dalla musica. (*G. di Mil.*)

Genova 8 gennaio.

È arrivato ieri il battaglione mobile della guardia nazionale di Torino, destinato per Napoli. Esso attende qui l' opportunità dell' imbarco. (*G. di G.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Ecco il discorso pronunciato dal Principe Cuza a' suoi ministri, la mattina del 23 dicembre e di cui abbiamo parlato nel *Bullettino* d' ieri:

« Signori ministri, io credo essere state fatte sufficienti indagini circa i torbidi, ch' ebbero luogo nel paese, perchè si possa comunicarle alla Camera. Partecipatele al tempo stesso l' arrivo in uno dei nostri porti di alcuni bastimenti carichi d' armi.

« Dite in quest' occasione che noi siamo decisi a mantenere la neutralità del nostro territorio, ed a farla rispettare da tutti. Noi abbiamo voluto che la terra rumuna fosse una terra ospitale, come al tempo dei nostri antenati. Ma noi impediremo gli agglomeramenti d' uomini, che potessero turbare la tranquillità interna, e compromettere la nostra neutralità, senza però rimandarli nei paesi, ov' essi sono forse colpiti da una condanna per delitti politici, e senz' attestare con atti la nostra simpatia od antipatia.

« Noi siamo fermamente decisi a mantener l' ordine, perocchè solo nell' ordine sta la garantia della nostra salvezza.

« Signor presidente, prevenite la Camera ch' essa sarà chiamata a prendere alcune misure allo scopo di far rispettare la neutralità del nostro territorio da chiunque volesse violarla.

« Il nostro paese attraversa una crisi. Voi tutti sapete quello, che accade in Europa. Gli Ungheresi hanno creduto esser giunto il momento favorevole per riconquistare, alla loro volta, la propria nazionalità, e che il nostro paese potesse servire di base alle loro operazioni.

« Ma noi non potremmo tollerare tali imprese; sarebbe un infrangere la neutralità, e la neutralità è il miglior pegno, che noi possiamo dare alla Corte sovrana ed alle Potenze garanti. »

In seguito, S. A. si è indirizzata al sig. ministro della guerra, presso a poco nei seguenti termini:

« Signor generale, completate i quadri dei vostri reggimenti. Noi vi abbiamo detto di proporre al Consiglio una somma pegli equipaggi, e, se è necessario, oltrepassate senza timore questa somma, perocchè la Camera ci diede bastanti prove del suo buon volere e del suo patriottismo per aver diritto a non dubitare del suo concorso in tale circostanza. Siate pronti: perchè voi sapete che tutte le volte, che lo straniero ha occupato il nostro paese, fu perchè noi non eravamo preparati.

« Oggi il paese possiede una bandiera nazionale. I Rumuni si riuniranno intorno a questa bandiera; perocchè sono essi che l' hanno illustrata coi voti del 5 e 24 gennaio. »

SPAGNA.

Il Ministero della marina informò, con lettera circolare, tutte le Autorità navali, essere stata decisa l' introduzione dei cannoni rigati nella marina da guerra, esortandole ad aiutare col consiglio e coll' opera la Giunta d' artiglieria, che venne incaricata di praticare gli studii e gli esperimenti preliminari, che si richieggono per siffatta riforma. (*G. di G.*)

La *Boersenhalle* d' Amburgo pubblica, sotto riserva, il seguente carteggio:

« Le mene della Spagna nella Repubblica di S. Domingo, hanno raggiunto il loro scopo.

« Nella scorsa settimana fu sottoscritta a Madrid una convenzione, che tramutò la Repubblica domingana in una Provincia spagnuola. L' attuale Presidente Santana, restò alla testa del Governo, in qualità di capitano generale spagnuolo. Tutti gl' impiegati conservano il loro posto; il paese avrà la stessa amministrazione come Portorico e Cuba, e sarà occupato da truppe regolari della madrepatria.

« La Francia e l' Inghilterra avendo riconosciuto il principio d' annessione, dovranno ammettere tacitamente, come fatto compiuto, l' incorporamento di S. Domingo, avvenuto di spontanea volontà. Sentiremo che diranno gli Stati Uniti, i quali, da molti anni, agognano il possesso di quell' isola, le cui nuove condizioni politiche riusciranno vantaggiosissime al commercio, che, sotto lo scettro spagnuolo, ritornerà in pochi anni a prosperare.

« Quel paese, tanto favorito dalla natura, racquisterà così il titolo di « Perla delle Antille. »

FRANCIA.

Si è notato, dice l' *Indépendance belge*, che nel riprodurre il discorso dell' Imperatore Napoleone al Corpo diplomatico, col quale S. M. manifestò la sua fiducia nella pace, il *Moniteur* sopprime la parola « ancora », la quale, nel modo e nel punto che fu pronunciata, avea sembiante di limitare di assai le ridenti previdenze, cui si accennava.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 6 gennaio:

« In appoggio alle dichiarazioni del Governo a favore degl interessi della Cattolicità, si continua a tener discorso delle misure, che devono prendersi in Cina. Per esempio, annunciasi che sarà nominato un Vescovo a Sciangai.

« Qui cade in acconcio il confermarvi la notizia dello sgombero delle truppe francesi. Esse principiano già a far ritorno, non rimanendone in Cina se non il numero necessario per la spedizione in Cocincina, e spedendosi il rimanente in Siria; d' onde i soldati francesi non partiranno tanto presto, checchè dicasi, e checchè facciano gl' Inglesi.

« Vuolsi che sir Henri Bulwer, ministro inglese a Costantinopoli, abbia formulata un' altra Nota pel granvisir, contro i lavori pel taglio dell' Istmo di Suez.

calma corregga il
polazione dell' Italia
elevato fra' popoli
ndò di avvisare ai
in un solo, quello
are i più possibile
to. »

la Società nazionale
rsi motivi, il primo
sig. Giuseppe La Fa-
to della Società na-
re incarico ufficiale
ietà stessa nella sua
assoluta indipenden-
nativa influenza. »
(Diritto.)

naio.
cia che l' estrazione
del Duomo, è stata
simo venturo.

Milano il battaglio-
e si reca di stanza a
lti uffiziali e citta-
a. (G. di Mil.)

nnaio.
glione mobile della
destinato per Napo-
nità dell' imbarco.
(G. di G.)

IANO.

E VALACCHIA.

nciato dal Principe
ina del 23 dicembre
Bullettino d' ieri:
ndo essere state fatte
rbidi, ch' ebbero luo-
sa comunicarle alla
po stesso l' arrivo in
i bastimenti carichi

e che noi siamo de-
à del nostro territo-
tutti. Noi abbiamo
fosse una terra ospi-
ri antenati. Ma noi
enti d' uomini, che
lità interna, e com-
tà, senza però riman-
forse colpiti da una
e senz' attestare con
ntipatia.
e decisi a mantener
ordine sta la garantia

venite la Camera ch'
re alcune misure allo
neutralità del nostro
e violarla.
versa una crisi. Voi
e in Europa. Gli Un-
giunto il momento
, alla loro volta, la
nostro paese potesse
razioni.
no tollerare tali im-
e la neutralità, e la
che noi possiamo da-
Potenze garanti. »
rizzata al sig. ministro
nei seguenti termini:
pletate i quadri dei
biamo detto di pro-
ma pegli equipaggi, e,
senza timore questa
ra ci diede bastanti
dei suo patriottismo
are del suo concorso
onti: perchè voi sa-
o straniero ha occu-
chè noi non eravamo

una bandiera nazio-
no intorno a questa
ssi che l' hanno illu-
gennaio. »

A.
n informò, con lettera
navali, essere stata de-
noni rigati nella ma-
ad aiutare col consi-
l' artiglieria, che venne
studii e gli esperimenti
no per siffatta riforma.
(G. di G.)

burgo pubblica, sotto
io:
a nella Repubblica di
nto il loro scopo.
a fu soscritta a Ma-
tramutò la Repubbli-
vincia spagnuola. L' at-
estò alla testa del Go-
no generale spagnuolo.
ano il loro posto; il
nistrazione come Por-
pato da truppe regolari

hilterra avendo ricono-
ssione, dovranno am-
fatto compiuto, l' in-
go, avvenuto di spon-
che diranno gli Stati
i agognano il possesso
ve condizioni politiche
e al commercio, che,
ritornerà in pochi an-

favorito dalla natura,
di « Perla delle Antil-

IA.
ndépendance belge, che,
dell' Imperatore Napo-
, col quale S. M. ma-
pace, il Moniteur sop-
, la quale, nel modo e
ata, avea sembiante di
previdenze, cui si ac-

ranza, in data di Parigi

chiarazioni del Governo
la Cattolicità, si conti-
lle misure, che devono
empio, annunciasi che
o a Sciangai.
io il confermarvi la no-
truppe francesi. Esse
no, non rimanendone
necessario per la spe-
pedendosi il rimanente
francesi non partiran-
dicasi, e checchè fac-

ri Bulwer, ministro in-
bia formulata un' altra
i lavori pel taglio dell'

« Si stanno costruendo tre fregate *blindate*, le quali saranno denominate: la *Savoie*, la *Ville de Nice*, la *Revanche*.

« Una circolare del maresciallo, ministro della guerra, sollecita in tutti i reggimenti la formazione del quarto battaglione. Il disegno di una riserva generale dell' esercito, venne rimesso al Consiglio di Stato.

« Il Governo francese spedisce, da alcuni giorni, al generale Goyon, polvere e munizioni da guerra d' ogni sorta, che vengono depositate a Civitavecchia ed a Roma. »

I giornali francesi pubblicano le seguenti lettere, scambiate fra Sciamil e Abd-el-Kader, intorno agli avvenimenti della Siria:

SCIAMIL AD ABD-EL-KADER.

« Salute a quello che s' è illustrato fra noi, a quello che ha spento il fuoco della discordia, a quello che ha sradicato l' albero della inimicizia dal capo simile a quello di Satana! Sia resa gloria a Dio, che ha accordato al suo servo la sua propria custodia, e la custodia della fede! Salute all' amico intimo, al giusto Abd-el-Kader.

« Possa la palma della gloria e dell' onore fiorire sul suo trono! Io ho inteso cose, che le orecchie vorrebbero respingere, e le viscere vorrebbero da sè rigettare. Sono avvenuti fra i Musulmani e i Muaedin (Cristiani), che avevano già fermato un trattato di pace coi Califfi, fatti orribili. I miei capelli si sono rizzati sul mio capo, e la pelle del mio viso, già liscia, si è aggrinzata, alla narrazione dei fatti spaventevoli di Damasco. Ho detto allora: il male s' è impossessato del mare e del continente. No, non è per l' utile di Dio, ma per l' utile loro proprio, che i Musulmani di Damasco han fatto queste cose. Quale benda avevano dunque i governatori sui loro occhi? Perchè hanno essi nuotato nei misfatti? Perchè hanno obbliato queste parole del Profeta? « Colui che commetterà ingiustizia verso un Muaed, « colui che gli rifiuterà il suo diritto, colui che « lo costringerà a fare ciò ch' è oltre alle sue « forze, colui che gl' involerà il suo avere, colui, « dice il Profeta, avrà me per suo accusatore il « giorno della risurrezione! »

« Come queste parole son belle!

« Quando io intesi che tu avevi disteso le ali della misericordia e della bontà per coprirne i Cristiani, quand' io intesi dire che tu avevi preso coloro, che violavano le leggi divine, io non fui meravigliato che tu avessi avuto la vittoria sull' agone delle lodi! Io fui di te contento! Possa ancora esserlo, Iddio il giorno supremo, quando nè danaro nè figli non gioveranno a nulla. Tu hai fatto rivivere le parole del Profeta inviato, agli uomini per la misericordie di Dio, e tu hai posto un freno a coloro che rompono i suoi decreti. Dio ci guardi da coloro, che oltrepassano i confini, ch' egli ha tracciato!

« Ti manifesto pertanto la mia gioia e il mio contento con questa lettera, come mazzo di fiori, colti nel giardino dal povero prigioniero presso gl' infedeli, per decreto del Dio forte.

« SCIAMIL, lo straniero. »

Ecco la risposta di

ABD-EL-KADER a SCIAMIL:

« Gloria a Dio! lode e salute al Profeta Maometto e a tutti i profeti!

« Il povero innanzi al ricco, Abd-el-Kader, figlio di Mouhi-ed-Din-el-Hossaini, al fratello in Dio e caro ulema, Sciamil. Che Dio ci protegga, lui e me, al tempo del riposo e al tempo della partenza! Che la pace e la misericordia divina sieno a noi accordate!

« Ho ricevuto la tua lettera e le tue lodi cortesi. Quel che noi abbiamo fatto pei Cristiani, è stato un dovere di religione, e un dovere d' umanità. La nostra fede è la perfezione delle buone qualità. Essa comprende tutto ciò che dee essere lodato, e tutto ciò che dee essere fatto. Tutte queste buone cose devono essere con noi, come collare intorno al collo. L' ingiustizia è biasimata appo tutte le nazioni, e la sua dimora è contaminata.

« Il poeta ha detto: « Quando giunge il giorno della tentazione, l' uomo perde il capo in guisa ch' egli trova bello quello ch' è brutto. »

« Noi veniamo da Dio, e a Dio torneremo. Noi viviamo in tempi, in cui pochi fedeli fan trionfare appo loro la giustizia. Allora i semplici han creduto che l' oltraggio, la crudeltà, l' ingiustizia, l' intolleranza fossero nell' Islamismo. Possa il Dio, che invochiamo, accordarci pazienza che basti!

« Noi sapevamo che tu sei presso l' Imperatore di Russia, e ch' egli ti ha accolto come a te si conviene. Sappiamo che tu gli hai chiesto la facoltà di fare il pellegrinaggio della Mecca. Preghiamo Iddio che te l' accordi. L' Imperatore di Russia è un gran Monarca, egli è degno delle lodi che gli si tributano... Spero che il Sultano di Russia ti riempierà di beneficii, come il Sultano di Francia mi riempiè de' suoi.

« Speriamo in Dio, solo adorato.

« ABD-EL-KADER,
« *figlio di Mouhi-el-Din.* »

Alla Zecca di Parigi si coniarono le nuove monete d' oro e d' argento, per prova. L' Imperatore Napoleone vi è rappresentato con lo scettro in mano, la corona, ed un ampio manto imperiale guernito di api. (Cart. della *Mon. Naz.*)

Secondo la *Monarchia Nazionale*, il compilatore del *Bullettino* del *Moniteur* è il sig. Carlo Reybaud.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di propria mano del 7 gennaio corr., si è graziosissimamente degnata di concedere una generale amnistia, per tutti quegli atti criminosi, commessi nei Regni d' Ungheria, di Croazia e Slavonia, e nel Granprincipato di Transilvania, diretti ad ottenere un mutamento nel sistema di Governo esistente prima del 20 ottobre, o che vi hanno ancora relazione, e fu disposto l' occorrente perchè venga posta immediatamente in attività.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 8 gennaio.

Nella salute di S. M. l' Imperatrice è avvenuto un miglioramento decisivo. L' aria di Madera è molto confacente a S. M., essendovi 15 gradi di caldo. S. M. vive ritirata, ed ha ricevuto soltanto il conte Linares, che il Re di Portogallo ha spedito per accompagnarla da Lisbona a Madera, il governatore, l' Arcivescovo, ed il comandante militare di Madera. Tutta la Corte è tenuta su un piede molto semplice.

S. M. fa, per consiglio del medico, frequenti gite in un battello sul mare. Essa passa il rimanente di tempo o nelle sue stanze o nel giardino, da cui si gode la vista del mare.

Nelle corse per terra S. M. approfitta delle slitte, ivi usate, tirate dai buoi. (*G. Uff. di Vienna.*)

Regno di Sardegna.

Un articolo di fondo dell' *Opinione*, di Torino, si sforza di provare che il programma di Garibaldi è identico a quello di Cavour, e che ambidue differiscono tutt' al più in ciò che Garibaldi chiama la nazione alla guerra per la primavera, mentre Cavour vuol lasciar determinare un tale passo soltanto da Vittorio Emanuele.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 9 gennaio:

« Il Principe di Carignano e il commendatore Nigra, insieme col personale addetto alla Luogotenenza di Napoli, sono partiti questa mattina alle ore 9 e mezzo in convoglio speciale per Genova, ove, permettendolo il tempo, s' imbarcheranno questa sera per Napoli sul *Vittorio Emanuele*.

« Nel foglio uffiziale d' oggi, leggerete il decreto, che accetta la rinuncia del cav. Farini al posto di luogotenente generale di S. M. nelle Provincie napoletane.

« Il decreto di nomina a quel posto di S. A. R. il Principe di Carignano porta la data del 7 gennaio.

« Il commendatore Nigra è nominato segretario di Stato, addetto alla Luogotenenza generale di Napoli.

« Il cav. Farini è nominato ministro di Stato.

« È accertata l' adesione del Governo nostro alla proposta d' armistizio con Gaeta, fatta dal Governo francese. Vi scrissi che tutto induce a credere che le proposte di resa sortiranno l' effetto desiderato.

« Le notizie della Sicilia sono poco liete. La notizia della dimissione di La Farina e Cordova è vera. »

Nell' *Omnibus* di Napoli si leggono le seguenti notizie:

« La sera del 3 corrente, verso le 8 e le 9, una banda di circa trenta persone armate assaliva le guardie nazionali, che incontrava in Portici, sparando su di esse, e ferendone due. Il popolo ed altre guardie dispersero gli aggressori, arrestandone 17. Tra gli arrestati, si trovarono undodici donne, con abito alla garibaldina, nascosto da altra sopravveste, ed armate di stili e pistole.

« La stessa sera del 3, furono in Napoli arrestate dalla guardia nazionale, dentro un palazzo presso S. Pasquale a Chiaia, 23 persone, tra le quali 12 donne, anch' esse vestite alla garibaldina, ed armate di stili e pistole. »

Francia.

S. A. il Principe Gioachino Murat, accompagnato da due uffiziali d' ordinanza di S. M. l' Imperatore, partì il 7 per Berlino, latore d' una lettera autografa dell' Imperatore per S. M. il Re di Prussia. (*Moniteur.*)

Il *Moniteur* ha pubblicato un decreto imperiale, in data 5 gennaio, che sopprime, col giorno 10 corr., i diritti di dogana sopra un gran numero di materie prime necessarie all' industria, principalmente le piante da tessere, i grani oleaginosi, le pelle greggie e i minerali; le soprattasse di navigazione sono sensibilmente ridotte, e tolte del tutto per alcuni articoli.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 7 gennaio: « Parlasi molto d' una lettera, che il Re Vittorio Emanuele avrebbe scritto all' Imperatore, e nella quale gli direbbe avere egli la speranza che il futuro Parlamento italiano sia abbastanza moderato da non provocare immaturamente una guerra nella Venezia. »

America.

Le notizie degli Stati Uniti dell' America si fanno sempre più gravi. La Carolina del Sud ha pronunciato ufficialmente la sua separazione. La Legislatura di quello Stato fu unanime nel voto. I rappresentanti al Congresso annunciarono il fatto ritirandosi. Degl' inviti si spedirono agli altri Stati con ischiavi, perchè aderiscano a formare una Confederazione del Sud assieme alla Carolina.

Ora si fanno due quesiti, cioè: se gli altri Stati del Sud seguiranno l' esempio della Carolina, e se il potere federale intenderà d' impedire colla forza un atto incostituzionale come questo. Un giornale, che si dice essere l' organo di Lincoln, opina che si debba opporsi anche colla forza alla separazione. Ma se il movimento separatista si estendesse agli altri Stati del Sud, la repressione non sarebbe forse nemmeno possibile, od almeno si convertirebbe in una vera guerra. Anzi, se il potere federale intervenisse colle armi contro la Carolina, potrebbe accadere che gli altri Stati vicini facessero più presto causa comune con lei.

Secondo una corrispondenza del *Journal des Débats*, la quale sembra bene informata, colla Carolina del Sud stanno gli Stati del Missisipì, dell' Alabama, della Florida, della Georgia, detti anche *Stati da cotone*. Questi Stati hanno maggiore interesse di tutti a mantenere la schiavitù; perchè le piantagioni di cotone sono tutte lavorate dagli schiavi. Nel Texas e nella Luigiana le opinioni sono divise. Il primo paese, dopo che venne colonizzato da molti Tedeschi, e stante anche la sua vicinanza al Messico, dove si rifugiano gli schiavi fuggiaschi, non ispingerebbe le cose tanto in là. Il secondo è interessato a stare in buona cogli Stati superiori, i quali non tollererebbero di vedere impedita la libera navigazione del Missisipì, la cui imboccatura sta nel territorio della Luigiana.

Gli altri otto Stati da schiavi sono ancora meno di questi due disposti a rompere l' unione. Essi sono il Tennessee, la Virginia, il Kentuchy, l' Arkansas, la Carolina del Nord, il Missourì, il Delaware ed il Maryland; de' quali i tre ultimi hanno ben pochi schiavi, e qualche altro ne fa l' allevatore, ma non ha interesse nell' adoperarli nella coltivazione, quanto gli altri.

I separatisti contano di estendere la loro Confederazione colla conquista, aggregando il Messico e l' isola di Cuba, e di riprendere la tratta de' negri. Essi intendono di emanciparsi dal Nord, sostituendo il libero traffico ad una tariffa doganale alquanto protezionista. Sperano di trovare in Europa anche quell' appoggio de' capitali, che finora cavavano dagli Stati del Nord.

Una separazione pacifica è difficile a pensarsi; poichè nascerebbero certo delle gravi questioni, quando si trattasse di dividere fra le due Confederazioni il territorio federale non ancora colonizzato. Se poi si dovesse venire ad un' aperta rottura, la prevalenza del Nord e dell' Ovest non dovrebbe esser dubbia. Nessuno però ancora osa prevedere sin dove possano spingersi le cose.

(*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 gennaio.

Il *Times* d' oggi 10 gennaio (giovedì) assicura che la Francia insiste perchè Francesco II abbia ad abbandonare personalmente Gaeta.

(*G. di Ver.*)

Vienna 10 gennaio.

Notizie qui giunte asseriscono che la Francia obbligherà il Piemonte ad accettare un armistizio di tre mesi, il quale sarà seguito da un Congresso. (*G. di Ver.*)

Fiume 8 gennaio.

Entusiasmo per la nomina del cavaliere Smaic a supremo conte. Ieri serenata. Ovazioni al fiduciario della Conferenza banale Suppe. (*Diav.*)

Firenze 8 gennaio.

La *Nazione* ha da Roma in data del 6 corrente: « Fu affisso su tutti i canti delle vie il proclama di Pepoli, con cui si congeda dai popoli dell' Umbria. I gendarmi furono affaccendati tutta la giornata a strapparlo. La galleria dei quadri Campana fu venduta al Museo britannico.

(*Persev.* e *O. T.*)

Parigi 7 gennaio.

È partito oggi per Gaeta l' ordine che, se Francesco II rifiuta l' armistizio, la squadra debba partire dopo otto giorni. (*Persev.* e *O. T.*)

Parigi 8 gennaio.

Il *Daily News* dice che la Francia ha offerto al Piemonte di ritirare la sua flotta da Gaeta, purchè gl' Italiani cessino dal fuoco sino al 19 corrente. Probabilmente il Piemonte accetterà questa condizione. Persano, in appresso, sarebbe libero di agire. (*V. i dispacci d' ieri.*) (*FF. SS.*)

Parigi 8 gennaio.

La Banca di Francia portò lo sconto al 7 per cento.

Benares (Indie inglesi), 11 *dicembre* — Lo stato delle cose è alquanto migliorato. Una deputazione di cospicui negozianti promette il loro concorso al Governo. (*FF. SS.*)

Parigi 9 gennaio.

Parlasi di un progetto di trattato commerciale. Si attende una circolare del ministro Persigny agli elettori sulla libertà del voto. (*Persev.*)

Berlino 8 gennaio.

Il proclama reale, che porta la soprascritta « Al mio popolo », ricorda da principio i gravi patimenti del defunto Re e il lutto pel medesimo; dice ch' esso diede al paese, per libera iniziativa reale, istituzioni, nel cui perfezionamento dovessero adempiersi le speranze del medesimo. Indi il proclama continua testualmente così:

« Al Re, che seppe fondare cose sì grandi, e la cui parola indimenticabile fu « Io e la mia Casa vogliam servire il Signore », spetta un posto eminente nella gloriosa schiera dei Monarchi, a cui la Prussia deve la sua grandezza, che fa di lei la rappresentante dello sprito tedesco. Io voglio conservare fedelmente quest' alto retaggio dei miei avi, che lo hanno fondato e tutelato con cura incessante, colla miglior loro forza, ed esponendo la loro vita!

« Con orgoglio mi veggo circondato da un popolo sì fedele e valoroso, da un esercito sì glorioso. La mia mano dee tutelare il bene e il diritto di tutti, in ogni classe della popolazione; essa dee esercitare l' opera sua protettrice e promovitrice su questa vita rigogliosa. La missione della Prussia non è quella di vivere pel godimento de' beni acquistati. Le condizioni della sua potenza consistono nell' energico esercizio delle sue forze intellettuali e morali, nella serietà e sincerità del suo sentimento religioso, nell' accoppiamento dell' obbedienza alla libertà, nell' invigorimento della sua forza armata. Solo in tal modo può essa sostenere il suo grado fra gli Stati d' Europa. Io m' attengo fermamente alle tradizioni della mia Casa, proponendomi d' inalzare e fortificare lo spirito patriottico del mio popolo. Io voglio consolidare e completare il diritto dello Stato secondo il suo significato storico, e mantenere le istituzioni poste in vigore dal Re Federico Guglielmo IV. Fedele al giuramento, col quale assunsi la reggenza, io tutelerò la Costituzione e le leggi del Regno. Possa riuscirmi, colla benigna assistenza divina, di condurre la Prussia a nuovi onori!

« I miei doveri verso la Prussia collimano co' miei doveri verso la Germania. Come Principe tedesco, m' incombe di rafforzare la Prussia in quella posizione, ch' essa dee occupare fra gli Stati tedeschi, mercè la sua gloriosa storia, la sviluppata sistemazione del suo esercito, per la salvezza di tutti. La fiducia nella tranquillità dell' Europa è scossa. Io mi sforzerò di conservare i benefizii della pace. Tuttavia possono sorgere pericoli per la Prussia e per la Germania. Possa allora manifestarsi in me e nel mio popolo quel coraggio fidante in Dio, che animò la Prussia nelle sue grandi epoche; possa esso popolo starmi a fianco nelle mie vie con fedeltà, obbedienza e perseveranza! Scenda la benedizione di Dio sugli assunti, che il suo consiglio mi ha affidato! » (*FF. di V.*)

Francoforte 8 gennaio.

Ecco un sunto, alquanto esteso, della proposta, diretta dal Governo di Darmstadt alla Dieta germanica contro la Società nazionale: « Il Governo assiano rimase isolato nel suo procedere contro la Società nazionale; quindi i provvedimenti governativi furono inceppati. Si fa accusa al Governo che l' Assia abbia proibito ciò che altrove era permesso; perciò essa presenta la proposta che l' Assemblea federale dichiari se il divieto del § 1 della legge sulle riunioni sia applicabile alla Società nazionale. Il Governo granducale assiano crede che sì; ma siccome desidera rimanere in armonia coi confederati, è necessaria una dichiarazione della Dieta federale. Secondochè riuscirà la dichiarazione, il Governo prenderà ulteriori risoluzioni. » (*FF. di V.*)

Berna 3 gennaio.

Si hanno ragguagli ufficiosi da Torino in senso pacifico. Cavour spera di poter rattenere Garibaldi. Si crede che Gaeta verrà presa ad onta della flotta francese. (*O. T.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 11 *gennaio* 1861.

EFFETTI	Corso medio f. s.
Metalliche al 5 p. %	62 25
Prestito nazionale al 5 p. %	74 40
Azioni della Banca nazionale	750 —
Azioni dell' Istituto di credito	155 30
CAMBI.	
Argento	150 —
Londra	150 —
Zecchini imperiali	7 11

Borsa di Parigi del 7 gennaio 1860.	
Rendita 3 p. %	67 20
idem 4 ½ p. %	96 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	457 —
Azioni del Credito mobiliare	681 —
Ferrovie lombardo-venete	462 —
Borsa di Londra del 7 gennaio.	
Consolidati 3 p. %	91 ¾

Lo Stabilimento mercantile, nella seduta odierna, ha fissato lo sconto al 5 per cento indistintamente.

Venezia, 9 gennaio 1861.

ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO NECROLOGICO. 18

Giulio degli antichi veneti patrizii Da Mosto, all' età di 62 anni, morì in Venezia, nel dì 20 dicembre 1860, lasciando nel lutto, consorte, fratelli, nepoti, amici. Specchio d' ogni virtù familiare, e cittadina, visse pei cari suoi, ed onorò il pubblico servigio negli Uffizii giudiziarii, che furono commessi alla sua intelligenza, alla sua probità, ed alla sua fede. Lunga e crudele infermità, resa più grave dalla perdita dell' unico figlio, e sopportata con cristiana rassegnazione, il preparò religiosamente al viaggio supremo, cui andò incontro colla tranquillità del giusto.

Sia pace all' anima sua. X.

19

Un universale compianto è il più bell' elogio al nome di chi vien rapito all' affetto de' suoi cari. E difatti chi non piangerà la perdita di Laura Ivancich nata Moschini, avvenuta la sera del dì 6 corrente, che era da tutti stimata quale specchio di virtù? La comune costernazione al doloroso annunzio della sua morte, si fu certo un meritato encomio al suo nome, perchè ella era il modello delle mogli, delle tenere madri, delle affettuose amiche, delle donne sensibili, generose e colte. E quanto poi ella adempisse a quel precetto santissimo, della legge di Dio, che impone l' amore del prossimo lo dicano i poveri da lei sovvenuti, e tutti quelli che la avvicinavano, e ch' ella sapeva opportunamente consigliare e ricondurre al sentiero della virtù. Il fuoco di questo suo amore si espandeva come balsamo salutare su tutti: quindi l' amica, da lei trovava conforto, l' afflitto, consolazione e pace.

Ma, ahimè! ella tutta candore nell' alma, ch' era sì felice presso a' suoi cari, attorniata da tanti affezionati parenti, e ricambiata di pari affetto dall' affettuoso di lei consorte, riverita ed apprezzata da tutti, ella che si occupava particolarmente dell' educazione di tre carissimi figli, veniva così immaturamente rapita all' amore di tutti! Egli è ben vero, che la vita è un giorno, è un lampo la felicità. Lungo sarebbe invero l' elogio della donna perduta, a farne spiccare i tanti suoi pregi: infaticabile e dedita tutta all' amore de' suoi, sollecita al bene di tutti, piacevole e cordiale in società, religiosa senza affettazione e rassegnata nelle sue fisiche sofferenze, ella s' avrà procurato certamente la ricchezza del cielo. Anima pura, adesso godrai il premio delle tue virtù! Il Dio d' ogni vera consolazione ha dunque voluto richiamare a sè un' anima così bella, a godere della sua Divina presenza, e consolarla delle afflizioni terrene col gaudio eterno: lasciando però nella desolata casa lo sposo suo carissimo, i figli e i congiunti, nel più acerbo dolore.

O Luigi! quando la piena dello affanno ti toglie quasi dal cuore ogni speranza, innalza lo sguardo al cielo, e implora da quella benedetta, aiuto e conforto.

I. . . .

ATTI UFFIZIALI.

N. 3753. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso la Dogana in Ostiglia, con la classe X delle Diete col soldo di annui fior. 630, oltre l' alloggio, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 18 dicembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza delle finanze in Mantova le documentate loro istanze, comprovando, in ispecie, di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 31 dicembre 1860.

N. 444. AVVISO D' ASTA. (2 pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 18 gennaio corr., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., onde deliberare al minor pretendente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' esercizio dell' Esattoria fiscale della Provincia di Venezia pel periodo da 1.° febbraio 1861 fino a 31 ottobre 1869.

La gara si aprirà sugl' importi percentuali delle provvigioni determinate coll' Avviso a stampa 7 novembre 1860 N. 32184, nella misura:

a) rispetto alle partite fino ai 5 fiorini di v. a., del 42 per 100;

b) rispetto alle partite oltre i fior. 5 e fino ai fiorini, 350 del 20 per 100;

c) rispetto a quelle oltre i 350 fiorini di val. austr., del 5 per 100.

Invece il deposito cauzionale d' asta viene ritenuto in fiorini 5000 di v. a., e la fideiussione da prestarsi dall' esattore viene determinata in fior. 25,000 di v. a. giusta la riduzione contemplata dall' altro Avviso a stampa.

Del resto, la delibera s' intenderà vincolata ai patti e condizioni dello speciale Capitolato d' appalto e disposizioni addizionali, nonchè dell' Avviso d' asta 7 novembre 1860 N. 32184, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 17, 20, 24 mese stesso NN. 264, 266, 269.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell' Intendenza fino alle ore 11 ant. del 18 gennaio corrente.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Bembo.

N. 1828. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2 pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine quale Giudizio penale, con odierno conchiuso pari Numero, pose in istato d' accusa Nicoletta Drasco, moglie ad Antonio Trami, di Lussin, latitante, per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 198, 200 del Codice penale, ordinando il di lei arresto, e qualora venisse conseguito, verrà la detta Drasco-Trami rimessa a disposizione del requirente Tribunale.

Connotati personali.

Una donna dell' età d' oltre 50 anni, di statura ordinaria, corporatura complessa, carnagione bruna, capelli castani, vestita alla borghese, senza marche particolari, e parla un dialetto che si avvicina al veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 31 dicembre 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 gennaio — Stava alle viste del porto un brig. danese, che si ritiene carico di baccalà per Fischer.

Continua il favore degli olii, per mancanza d' arrivi, e si vendevano di Susa a d.i 250 coi soliti sconti: prezzo, che in detta qualità non costituisce alcun aumento; tanto si vendevano al momento dell' arrivo. Il dazio in questo liquido, a Napoli, sarebbe stato ridotto, il 2 corr., a d.i 1.90. in tal modo è erronea la voce sparsa d' aumento di dazio, e molto meno quella di proibita esportazione. Sentiamo alcuna vendita fatta nel riso sardo a l. 40, al quale limite non volevasi più accordare, ed ancora nel cinese e novarese.

Le valute d' oro sono in miglior vista, principalmente il da 20 franchi. Le Banconote ieri vennero pagate gradatamente persino a 68 ¼, ma all' arrivo del telegrafo ordinario venivano più offerte a 68, il Prestito veneto era più richiesto a 60; il nazionale a 50. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 *gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	5½	39 55
Lione	»	»	100 franchi	5½	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5½	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5½	39 55
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	5½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5½	39 50
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	65 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	65 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 88
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppia di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	59 50

Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	49 75
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote		66 66

corrispondente a f. 150: — p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: S. E. il co. Carlo de St Quentin, I. R. tenente maresc., all' Europa. — *Da Brescia:* Sambon Giulio, neg. franc., alla Belle-Vue — *Da Trieste:* de Manalinsky A., poss. russo, all' Europa. — Fulljames Tommaso, possid. ingl., alla Vittoria. — Kucher Federico, neg. pruss., alla Luna. — *Da Vienna:* Singer Enrico, incisore di Corte - Ehrenreich M., poss., ambi all' Europa.

Partiti per Vienna i signori: Pastor Gugl., neg. franc. — *Per Milano:* Wrice M. - Ledwith M., ambi part. amer. — Collin Carlo, partic. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 gennaio	Arrivati	507
	Partiti	517

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Gio. Evangelista.*
Il 12 e 13, in *S. Nicolò dei Mendicoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° *gennaio.* — Aviani Antonia fu Gius., d' anni 29, villica. — Alberghini Giovanna di Antonio, d' anni 1. — Brida Luigia di Francesco, d' anni 2 mesi 3. — Bortoluzzi Elvira di Gius., d' anni 1 mesi 2. — Tramontin Anna di G. B., d' anni 3. — Cipolato Pasqua di Gio., d' anni 2. — Cucco Filomena di Francesco, d' anni 3. — Trorian Antonio Gius. fu Sebastiano, d' anni 32 mesi 6, industriante. — Fabris Caterina fu Floriano, d' anni 82 mesi 9. — Franceschini Giustina di Angelo, di 20, cucitrice. — Formentin Amalia di Gio., d' anni 2 mesi 8. — Forner Giovanna di G. B., d' anni 1 mesi 7 — Longhetti Gioachino di Luigi, di anni 2 mesi 8. — Michielin G. B. fu Osvaldo, di 78. — Pelai Francesco di Gio., d' anni 1 mesi 6. — Quintavalle Maria di Gio., d' anni 2 mesi 6. — Spolaor Angelo fu Francesco, di 50, villico. — Sopà Luigia fu Matteo, di 22, domestica. — Menegazzi Ignazio di Giorgio, d' anni 1 mesi 4. — Tiberini Michele di Teofilo, d' anni 3. — Totale, N. 20.

SPETTACOLI. — Venerdì 11 gennaio

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*
Accordato al sig. Ghislanzoni Giacinto un prolungato riposo, indispensabile per cause di salute, l' impresa, onde non pregiudicare il corso delle recite, ha scritturato il nuovo tenore assoluto sig. Agostino Dell' Armi, il quale si produrrà domani, sabato, 12 corrente con l' opera in corso, *Aroldo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Meneghino servo di due padroni.* — *Un tigre del Bengal.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *La figlia di Domenico.* — *La vedova scaltra.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *Norando, Principe di Damasco.* Con ballo — Alle 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 gennaio 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 genn. - 6 a.	339'''. 80	+ 1°. 7	+ 1°. 0	84	Nuvoloso	N. N. E.	—	6 ant. 8°
2 p.	339 . 74	4 . 4	3 . 2	70	Sereno	N.		6 pom. 9°
10 p.	339 40	1 4	0 4	81	Sereno	N. E.		

Dalle 6 a. del 10 gennaio alle 6 a. dell' 11: Temp. mass. + 4°, 9
» min. — 0°, 1
Età della luna: giorni 29.
Fase: —

SOMMARIO. — *Condizione di Venezia, secondo un carteggio della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Indie e della Cina: lord Elgin a Pekino; il trattato di pace; l' esercito inglese; rissa fra le truppe francesi ed il popolo; il sig. Bruce in viaggio; squadra inglese nel Giappone; vantaggi degli Olandesi a Banjermassing. Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; errore corretto; la reazione; precauzioni di Cialdini; lagnanze del* Nazionale: *carteggio da Palermo del* Diritto. — Impero d' Austria: *cose d' Ungheria. Dichiarazione della* Gazzetta di Fiume. *Buoni provvedimenti a Trieste.* — Stato Pontificio: *polemica del* Giornale di Roma. *Le parole del Santo Padre al generale di Goyon nel ricevimento del capo d' anno. Lettera del Conte di Chambord.* Nostro carteggio: *su' fatti dell' Umbria; le truppe del Re di Napoli; Pontecorvo; mene sediziose; strettezze di Francesco II, ec.* — R. di Sardegna: *l' opposizione e sue frazioni. Opinione del Re sull' Italia meridionale. Comitato livornese della Società nazionale disciolto. Lotteria differita. La guardia nazionale.* — Impero Ottomano: *discorso del Principe Cuza a' suoi ministri.* — Spagna: *disposizione del Governo concernente la marina. Un' annessione imprevista.* — Francia: *omissione notevole. Cose di Cina; nuova Nota inglese contro il taglio dell' istmo di Suez; costruzioni navali; disposizioni militari. Carteggio fra Sciamil ed Abd-el-Kader intorno a' fatti di Siria. Nuove monete d' oro e d' argento. Il compilatore de' Bullettini del* Moniteur. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

Elenco dei Boni di credito estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 11 dicembre 1860, per l'ammortizzazione da verificarsi alla scadenza delle quattro Rate prediali ordinarie dell'anno 1861, che viene per norma delle parti debitamente pubblicato.

(Continuazione — V. il N. 6.)

Boni di credito estratti a sorte

B.° Da pagarsi alla scadenza della II. RATA 1861.

Autorità che ha emesso i Boni	N. progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	Importo	
CONGREGAZIONE PROVINCIALE	1	UNICA	V	10	1 giugno 1848	1200	—
	2		C	15	1 aprile 1848	190	08
	3		S	26	id.	570	—
	4		C	33	1 marzo 1848	156	—
	5		L	55	1 luglio 1848	1108	—
	6		G	59	id.	480	—
	7		F	103	1 aprile 1848	567	20
	8		G	120	id.	620	—
	9		F	129	8 aprile 1848	570	—
	10		B	151	5 giugno 1848	180	—
	11		T	221	23 ottobre 1848	471	34
	12		D	238	4 giugno 1848	718	—
	13		G	243	id.	225	—
	14		M	254	id.	132	—
	15		P	260	id.	412	—
	16		P	261	id.	444	—
	17		R	266	id.	144	—
	18		C	279	1 maggio 1848	205	—
	19		T	291	id.	351	—
	20		B	294	5 giugno 1848	1019	—
	21		S	302	id.	900	—
	22		S	318	6 giugno 1848	252	—
	23		F	65	11 aprile 1848	1697	43
	24		V	367	21 aprile 1848	528	90
	25		S	374	3 maggio 1848	160	—
	26		S	376	id.	120	—
	27		N	378	id.	863	52
	28		E	385	18 giugno 1848	345	—
	29		B	388	id.	150	—
	30		C	421	28 maggio 1848	475	40
	31		S	423	24 aprile 1848	412	—
	32		R	442	15 aprile 1848	2964	01
	33		G	451	3 aprile 1848	273	—
	34		G	452	id.	509	75
	35		B	478	1 aprile 1848	550	—
	36		D	483	id.	700	—
	37		P	484	id.	420	—
	38		Q	485	id.	270	—
	39		T	511	28 maggio 1848	156	72
	40		P	517	id.	104	—
	41		F	519	id.	120	—
	42		G	540	5 aprile 1848	1842	50
	43		S	544	id.	1337	90
	44		A	548	7 aprile 1848	103	15
	45		A	560	id.	113	—
	46		G	572	id.	108	—
	47		G	574	id.	380	12
	48		M	578	id.	124	—
	49		P	580	id.	107	—
	50		T	586	id.	107	—
	51		C	607	24 aprile 1848	125	—
	52		R	608	id.	109	50
	53		V	618	1 giugno 1848	297	—
	54		B	621	id.	255	—
	55		S	636	id.	1814	89
	56		B	655	id.	185	—
	57		M	678	7 giugno 1848	839	49
	58		T	694	9 settembre 1852	6038	89
	59		A	708	12 aprile 1848	183	04
	60		B	714	11 aprile 1848	240	20
	61		F	729	id.	160	—
	62		O	764	26 luglio 1848	932	60
	63		S	791	1 aprile 1848	1608	95
	64		M	800	id.	199	48
	65		M	847	id.	2107	72
	66		V	840	21 febbraio 1850	416	74
	67		N	842	28 febbraio 1850	311	99
	68		P	843	id.	248	36
	69		C	865	12 aprile 1848	165	—
	70		M	905	1 giugno 1848	5093	50
	71		V	931	1 gennaio 1849	161	75
	72		V	953	7 febbraio 1849	196	05
	73		S	971	1 febbraio 1849	3100	—
	74		V	979	1 agosto 1848	86	50
	75		R	995	1 giugno 1848	125	—
	76		L	1002	1 dicembre 1848	3775	21
	77		L	1008	1 novembre 1848	348	05
	78		S	1054	10 agosto 1849	2490	50
	79		R	1061	1 aprile 1848	406	—
	80		B	1064	id.	246	80
	81		B	1065	id.	195	—
	82		A	1067	id.	1730	98
	83		M	1079	1 giugno 1848	895	[illegible]0
	84		B	1087	15 febbraio 1849	246	89
	85		T	1122	1 maggio 1848	208	60
	86		F	1118	1 febbraio 1849	23	76
					Somma L.	89463	67

(*Sarà continuato.*)

N. 405. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 19 gennaio corr. ad un esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno, colla decorrenza dal 1.° febbraio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto, ostensibile presso questa Intendenza e presso l'Ufficio di commisurazione in Belluno.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 42 p. %.

b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 21 p. %.

c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 6 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 3,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita nel presente Avviso per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifra l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta per l'esercizio dell'Esattoria fiscale per le due Provincie unite di « Treviso e Belluno »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarla ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta a voce però avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 15,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 8 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., D.tt. Sardi.

N. 18878. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 12 corr. N. 35496, dovendosi appaltare i lavori di II.ª urgenza lungo il Canale di S. Caterina nel I Riparto del Circondario idraulico di Este:

1. di banca in ischiena all'argine destro nella località denominata Scagliara e Laghetto;

2. di rialzo, ingrosso e regolazione dell'argine sinistro in quattro tratte alle fronti Pedagna di S. Urbano, Rami, Rami e Morosina, inferiormente alla Morosina;

3. di ingrosso con ritaglio frontale di un tratto dell'argine destro, nella località subito inferiormente alla calata di Lucia, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 17 gennaio p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 19 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale complessivo di fior. 4711:52.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 480, più fior. 25 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 dicembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 17608. **AVVISO.** (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 4 ottobre a. c. N. 28309, e successivo 17 dicembre a. c., N. 36039, dovendosi appaltare il lavoro di riordinamento del tronco d'argine strada a sinistra di Piave fra S. Donà e intestadura, e successiva manutenzione in ghiaia della sommità del tronco suindicato, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 3867:20 ½, pei lavori di riordinamento e fior. 124:35 per la manutenzione sopraccitata presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 20 gennaio 1861, alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 22 e 23 dello stesso mese, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 400 pei lavori di riordino e fior. 20 per la successiva manutenzione, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 1100 pel lavoro di riordino suindicato, e fior. 124 per la successiva manutenzione o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso, e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 dicembre 1860.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. X-2. **CITAZIONE.** (1. pubb.)

Essendosi fermati nel giorno 20 settembre 1859 dalle II. RR. guardie di finanza ad ignoti fuggitivi nei dintorni di Mogliano, tre ruotabili tirati da cavalli e con sopra il carico di libbre daziarie 3020 zucchero raffinato e lbb daz. 210 caffè greggio, scoperti di ricapiti, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sui generi ed oggetti inventoriati, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di questa R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 5 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
Il R. Commiss. d'Intend., G. Locatelli.

N. 26046. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio Cancellista di I. classe, coll'annuo soldo di fior. 630 e la classe XI delle diete.

Il concorso a tale posto ed eventualmente a quelli di provvisorii Cancellisti di II e III classe, col rispettivo soldo di fior. 525 e 420, e colla stessa classe delle diete, od a quello di Accessista col soldo di annui fior. 315 e la classe XII delle diete, che potessero rendersi disponibili, rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 18 dicembre 1860.

Gli aspiranti dovranno produrre entro l'accennato termine, all'I. Direzione suddetta, le loro istanze, regolarmente documentate, dichiarando se ed in quale grado di parentela o di affinità fossero congiunti con impiegati della Direzione stessa.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 31 dicembre 1860.

AVVISI DIVERSI.

11

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONSELICE

Avvisa,

Che a tutto 31 gennaio p. v., resta aperto il posto di protocollista presso questo Uffizio, cui va annesso l'onorario di annui fior. 300 n. v. Le condizioni del concorso sono espresse dettagliatamente nell'avviso a stampa, diramato per la pubblicazione.

Monselice, 27 dicembre 1860.
Il Podestà,
A. dott. DE PIERI.
L'Assessore, B. Rodella. *Il Segretario*, G. Carleschi.

N. 5656. 12

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 15 del mese di febbraio, il concorso a medico-chirurgo nel Comune indicato nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno, entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;

d) Licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;

e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quale esercente presso lo Spedale medesimo, ovvero d'aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;

f) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo, il 2 gennaio 1861.
Il R. Commissario, CASSINI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Bertiolo, con tre frazioni: estensione miglia 2 in lunghezza, e 4 ⅓ in larghezza; con buone strade; popolazione anime 2,562; poveri 1,300; annuo onorario, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

13

I. R. Priv. Società delle Strade Ferrate Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia Cent.

Linee venete e tirolesi

TARIFFA SPECIALE N. 40.
Piccola Velocità

TRASPORTO
DI
FICHI, CARROBE e GOMMA DA FABBRICA
(IMBALLATI)

Valevole dal giorno 1.° gennaio 1861.

INDICAZIONE delle linee su cui è da applicarsi la presente Tariffa.	OGGETTO E QUALITÀ delle SPEDIZIONI	TARIFFA Importo da esigersi per ogni centinaio daziario e per lega
		Fiorini
Sulle Linee VENETE e del TIROLO Meridionale.	FICHI, CARROBE e GOMMA da fabbrica (imballati) . .	0,017

OSSERVAZIONI.

Le Tasse di carico, scarico e d'assicurazione, saranno computate a norma del disposto dalla Tariffa generale.

Verona, dicembre 1860. LA SOCIETÀ.

Con I. R. Privilegio Austriaco, e con Approvazione dell'Autorità Medica di **Prussia**

PREPARATI FILOCOMI
DEL DOTTORE
HARTUNG

(DR HARTUNG'S KRÄUTER-POMADE — DOCTOR HARTUNG'S CHINARINDEN-OEL)

¹) OLIO DI CHINACHINA
(in boccette suggellate, incrostate nel vetro a 85 Soldi M. N. A. eff.).

²) POMATA DI ERBE
in vasetti suggellati, incrostati nel vetro, a 85 Soldi, M. N. A, eff.)

I Prodotti privilegiati del **Dott. HARTUNG** sono il risultato felice dei progressi, delle scienze: essi **suppliscono vicendevolmente** i loro effetti. Mentre che l'**OLIO DI CHINACHINA** viene adoperato alla **Conservazione della Capellatura**, la **POMATA DI ERBE** serve a **ravvivare** ed a **dar vigore** agli **Organi Productori.**

Questi Filocomi si trovano;

genuini a VENEZIA, unicamente

presso **G. TARREGHETTA**, chincagliere, in Frezzeria, N. 1643; e presso **A. BALDANI**, negoziante di profumerie e chincagliere, piazza S. Marco, N. 114; e nelle PROVINCIE: presso i *Depositi conosciuti*.

773

Lo Stabilimento bagni a vapore e idroterapeutico dei signori Rickli e Buchler, aperto in Trieste, il giorno 5 gennaio a. c., assume continuamente in cura ammalati, qualunque sia la loro infermità, a meno che dal medico dello Stabilimento non venissero dichiarati assolutamente incurabili.

Efficacissima sopra tutto è la cura per la guarigione di malattie sifilitiche, di reumi, d'artritidi, e di affezioni catarrali, quando queste non fossero di troppo invecchiate; nel qual caso però gl'infermi, assoggettandosi alla cura, troverebbero grande lenimento ai loro malori. — Si sono presi i migliori provvedimenti, affinchè i signori forestieri abbiano nello Stabilimento stesso l'opportuno alloggio, e la mensa conveniente alla cura, a cui vorranno assoggettarsi. — I consolanti risultati di già ottenuti, nonchè le regole generali della cura, e la tariffa dello Stabilimento, si possono avere a stampa presso la libreria dei signori H. F. e M. Münster, a Venezia.

Trieste, nell'ottobre 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22055. 2. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 17 gennaio p. vent., alle ore 11 della mattina, presso quest'I. R. Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte Azioni creditorie, che saranno deliberate al maggior offerente, a prezzo non inferiore del nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 24 detto gennaio alle ore 11 ant., nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa; esonerato l'esecutante sig. Leone Rocca, fino alla concorrenza del suo credito di fior. 2000 ed accessorii.

Azioni da vendersi:

Otto azioni creditorie, in dipendenza ad otto cambiali 2 maggio 1857, a quattro mesi, accettate da Antonio Fattuta, e tratte da M. Gueknich all'ordine proprio, e dal medesimo girate a Giacomo Karrer, per complessive austriache L. 39,190:90.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 57. 2. pubb.
NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio, rende pubblicamente noto che Luigi Morassi q.m Candido di Cercivento negoziante di legnami, con istanza 31 dicembre 1860 N. 10366, ha notificata la sospensione di pagamenti ai suoi creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intiero patrimonio dello stesso.

Resta nominato il d.r Luigi Turchetti notaio in Tolmezzo qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni di Luigi Morassi, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato ad esso notaio il termine a marzo 1861, pel disbrigo delle trattative, rimesso del resto alle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859, ed in principalità al § 16.

Qual rappresentanza provvisoria dei creditori restano nominati la Deputazione comunale di Paularo d'Incaroio, composta dai deputati Giovanni Fabiani, Nicolò Gerometta e Daniele Linassi, il signor Pietro Morassutti fu Antonio di S. Vito, ed in sostituti i signori Antonio De Tonj di Udine, Agostino Coletti di Venezia.

Locchè s'intimi per norma ed esecuzione al notaio Turchetti, con copia dell'istanza N. 10366, ed allegati B, C, e per notizia a tutti i creditori, fatte requisitorie, avvertiti che verrà pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento ed insinuazione dei crediti; si affigga all'Albo, nei luoghi soliti, sia inserita nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, data notizia alla Stamperia dell'I. R. Corte ed all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 gennaio 1861.
Il Presidente D'ARCANO.
G. Vidoni.

N. 97. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Andrea Barbini detto Grella, assente d'ignota dimora, che Giacomo Cavalli, coll'avvocato Bajo, produsse in suo confronto la petizione 29 novembre 1860, N. 20235, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 6300, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 24 luglio 1860, e che il Tribunale con Decreto 30 detto facendovi luogo, con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso A. Barbini, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 4 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

2. pubb.
AVVISO.

In base al § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 il sottoscritto Commissario Giudiziale, a tale qualità deputato dall'Imp. R. Tribunale Provinciale in Mantova col Decreto 27 dicembre 1860, Num. 8502, per l'avviata procedura di componimento sopra la sostanza dell'oberato Israel Sacerdoti q.m Beniamino, negoziante di manifatture in Mantova, invita i creditori del medesimo, ad insinuare presso il sottoscritto Notaio in Mantova, contrada Concole, al N. 650, in modo evidente, entro il giorno 31 del corrente mese di gennaio le loro pretese, provenienti da qualsiasi titolo di diritto, colla avvertenza che altrimenti, effettuandosi il componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

I documenti dovranno essere affrancati.

Mantova, 8 gennaio 1861.
Il Commissario giudiziale,
BERTOLINI d.r CESARE, Notaio.

N. 9248. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Pretura di Spilimbergo nella sala di sua residenza terrà un esperimento d'asta degli stabili sottodescritti nel giorno 23 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ad istanza del sig. Giovanni Salari di Milano, contro Zavagno Margherita di qui alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non avrà luogo a prezzo inferiore della stima se non in quanto coll'offerta vengano coperti i creditori inscritti fino al valore della stima stessa, ed il pagamento del prezzo potrà esser fatto in valuta sonante d'oro e d'argento al corso plateale del luogo.

II. Il deliberatario dovrà depositare prima dell'offerta a mani della commissione per l'asta, il decimo dell'importo della stima dei beni a cui aspirasse, ed entro otto giorni dalla delibera l'importo della medesima meno il suddetto decimo nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale in Udine.

III. L'esecutante ed i creditori inscritti riguardo ai beni sui quali cade l'iscrizione, saranno esenti dal previo deposito e da quello del prezzo, che dovranno poi versare entro otto giorni a mani dei creditori, a seconda del riparto che od in via convenzionale o dietro graduatoria venisse verificato, trattenendosi in quanto abbiano la priorità il proprio credito liquidato.

IV. La mancanza del deposito del pagamento di cui i patti II.° e III.°, porterà il diritto di vendere i fondi dal deliberatario acquistati, a qualunque prezzo ed a tutto danno e rischio, perduto pe' primi l'anticipato deposito.

V. L'aggiudicazione in proprietà e possesso de' fondi a terzi offerenti sarà data, provato il deposito; ai creditori deliberanti la amministrazione ed il godimento tosto alla delibera, e la proprietà tosto verificato il pagamento di cui il patto III.°. Questi ultimi dovranno dar conto della rendita per la opportuna imputazione nel loro credito od esborso a chi godesse priorità.

VI. Le spese dall'asta in poi, cioè per l'aggiudicazione o possesso, e di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VII. I beni saranno venduti a Lotti distinti, come descritti nell'Editto, colle eventuali servitù attive o passive che cadessero sui beni.

VIII. A carico dell'acquirente della casa sul Barbacane al N. 467, resterà l'annuo perpetuo censo di a. L. 6:46, pari a Fior. 2:26, dovuto agli eredi del fu nob. Bernardo Spilimbergo compresa l'annata in corso.

IX. I beni vengono venduti nello stato e grado in cui s'attrovano, senza responsabilità per eventuali degradi dopo della giudiziale stima.

X. L'esecutante non presta evizione ai deliberatarii se non per il proprio fatto.

Descrizione
dei beni da astarsi,
in mappa di Spilimbergo.

Lotto I.

Casa ad uso parte di abitazione civile e parte di abitazione rustica, parte industriale sita in Spilimbergo, all'imboccatura del Barbacane, all'anagrafico N. 190 rosso, e mappale nel censo stabile 467, di pert. 0.77, rendita L. 70:99, stimata F. 2919:60.

Orto denominato Pitus, in vicinanza alla descritta casa, in detta mappa al N. 640, di pertiche 0.17, rendita L. 0:51, stimato coi vegetabili Fior. 77.

Lotto II.

Casa in Spilimbergo, in borgo nuovo, all'anagrafico N. 65 rosso, mappale 653, di metriche pert. 0.04, colla rendita di Lire 25:74, e N. 654, sub 1 e 2, di pertiche 0.03, rendita L. 26, stimata Fior. 1697:50.

Lotto III.

Casa in Spilimbergo, nella località Valbruna, all'anagrafico N. 269 rosso, e mappale N. 883, di pert. 0.08, rendita L. 15:21, stimata Fior. 472:50.

Lotto IV.

Braida al ponte di Roitaro, arat. arb. vit., con quattro filari di gelsi, in detta mappa al Numero 24, di pert. 7.25, rendita L. 27:55, stimata F. 652:14.

In mappa di Gradisca.

Lotto V.

Arat. arb. vit., con tre filari di viti e gelsi, denominato Tesa, in mappa al N. 648, di pertiche 4.21, rendita L. 8:02, stimato Fior. 294:70.

Lotto VI.

Arat. arb. vit. con gelsi, e due filari di viti, denominato Braiduta di Navarons, in detta mappa al N. 649, per metr. pert. 8.62, rendita L. 14:76, stimato Fiorini 561:16.

Lotto VII.

Coimat, aratorio con gelsi, in detta mappa al N. 331, di pert. 6.64, rendita L. 9:57, stimato Fior. 371:84.

Lotto VIII.

Arat. arb. vit. con gelsi, denominato Pradolin, in detta mappa al N. 253, di pert. 4.88, rendita Lire 4:78, N. 257, di pertiche 4.99, rendita L. 4:89, N. 258, di pert. 5.07, rendita L. 4:97, N. 289, di pertiche 4, rendita L. 4:60, stimato complessivamente Fior. 1233.

In mappa di Lestans.

Lotto IX.

Comunale, prato nudo intersecato da strada comunale, al Numero 3744, di pert. 1.13, rendita L. 0:35, N. 2603, di pertiche 13.53, rendita L. 4:19, N. 4604, di pert. 13.50, rendita L. 4:19, N. 4605, pert. 12.75, rendita L. 3:95, N. 4869, pertiche 1.07, rendita Lire 0:33, stimato Fior. 837:50.

NB. Questo fondo fu di proprietà comunale ed è gravato d'un canone annuo verso il proprietario Comune di Sequals, che nel quinternetto risulta di austr. Lire 11:20, corrispondenti a Fiorini 3:92, di cui il capitale del 100 per 5 è di Fiorini 78:40, per cui rimane il valore depurato di Fior. 759:10.

Lotto X.

Rugel, aratorio nudo, in mappa di Valeriano al N. 1648, di pert. 0.81, rendita Lire 1:59, stimato Fior. 44:51.

Lotto XI.

Comugna, prato nudo, in mappa di Barbeano al N. 355, di pert. 14.04, rendita L. 9:69, stimato Fior. 393:12.

Lotto XII.

Barus, prato nudo, in detta mappa al N. 238, di pert. 15.81, rendita L. 10:91, stimato Fiorini 376:28.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 13 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 10834. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 25 maggio 1860 N. 5175, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza fu interdetto per imbecillità Francesco Zaro di Domenico di Montecchio Maggiore, e che gli fu deputato in curatore il di lui padre Domenico Zaro.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 10 dicembre 1860.
L'I. R. Consig. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 20238. 3. pubb.
EDITTO.

Si avverte che nei giorni 29 gennaio, 16 e 26 febbraio 1861 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di questa I. R. Pretura triplice incanto degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni sotto esposte, e che presso questa I. R. Pretura sono ostensibili l'atto di stima, ed altri relativi.

Descrizione delle realità.

N. 1. Casetta formante parte del villico N. 231, rosso con corticella soggetta in parte alla servitù di transito e con due orticelli aderenti, il tutto delineato in mappa rettificata di Bressa.

N. 659, porzione all'est, di pert. 0.15, rendita a. L. 4:91.

N. 661, di pertiche 0.03, rendita a. L. 0:08.

N. 662, di pertiche 0.05, rendita a. L. 0:14.

N. 663, porzione all'ovest, di pert. 0.04, rendita a. L. 0:11.

Somma totale pertiche 0.27, rendita a. L. 5:24.

2. Arat. con gelsi denominato Prà della Villa nella mappa antedetta al N. 426, di pertiche 2.64, rendita a. L. 4:59.

3. Arat. con gelsi denominato Seivalis nella mappa antedetta di Bressa al N. 332, di pertiche 1.28, rendita a. L. 0:74.

4. Aratorio con gelsi denominato Strada Quero nella mappa rettificata di Campoformido al N. 39, di pert. 4.34, rendita austr. L. 2:52.

Condizioni d'asta,
sotto l'osservanza delle quali procederà la vendita delle realità contemplate dal verbale di stima 12 maggio 1860 allegato H.

I. Le realità da subastarsi sono in un solo Lotto ed ogni aspirante per farsi oblatore dovrà depositare il decimo dell'importo di stima, la quale ascende a Fior. 491:40.

II. A quell'oblatore che resta deliberatario verrà fatta imputazione del relativo deposito sul prezzo di delibera, obbligato a verificarne il saldo mediante deposito giudiziale in Fiorini effettivi entro otto giorni dalla delibera stessa.

III. Le dette realità si vendono nello stato e grado in cui trovansi non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima 12 maggio decorso.

IV. Le spese della delibera, quelle dell'aggiudicazione, le tasse pel traferimento di proprietà e tutte le successive saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Le realità in esecuzione non potranno essere vendute nel primo e secondo esperimento, che ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè valga a cautare i creditori inscritti sino al valore di stima.

Locchè si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Campoformido, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 10 dicembre 1860.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Piccoco.

N. 10146. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, quale Senato di Commercio, rende noto che sopra istanza 22 dicembre corr., Numero 10146, di Gio. Batt. D'Orlando, in confronto di Antonio Dalla Rosta detto Mestruzzi fu Gio. Battista assente e d'ignota dimora, per intimazione della petizione 22 agosto a. c., N. 6466, in punto di pagamento di a. Lire 1024:86, pari ad a. fior. 358:70, quale importo di cavalli vendutigli; con odierno decreto gli venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Eugenio De Biaggio; e che per la trattazione della vertenza venne fissata l'Aula Verbale del giorno 23 gennaio 1861 ore 9 ant. — Spetterà pertanto ad esso Antonio Dalla Rosta, di munire il detto curatore dei proprii documenti, titoli e prove, ovvero di rendere noto altro procuratore; coll'avvertenza che non facendo nè l'uno nè l'altro, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 24 dicembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANO.
G. Vidoni.

N. 5702, Crim.e 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulla riva d'un fosso a Bassanello, semi sepolta nel terreno, si rinvenne una coppa di calice d'argento nell'interno dorata, del peritato valore di Fiorini sedici, e che ora sta depositata presso questo Tribunale; e si avverte chi potesse aver diritto di proprietà sopra tale oggetto di produrre le prove entro un anno dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale del Dominio, scorso il qual termine verrà venduto all'asta, e il ricavato sarà erogato in opere di pubblica beneficenza, passandolo al fondo dei poveri.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 dicembre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 2865. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Barbarano rende noto agli assenti d'ignota dimora Antonio, Alessandro e Luigi Martinati fu Dionisio, essersi presentata sotto il N. 2753, 5 settembre 1860, da Maddalena Canale fu Giov. Batt., di Vicenza, con l'avvocato dottor Bosi, una petizione giustificativa alla prenotazione ottenuta al decreto 2608 22 agosto 1860, per la somma di Fiorini 927:50, in causa di preteso diritto nella prefata Canale, a riscuotere vitaliziamente centesimi 50 per giorno in causa legato della fu Teresa Chemin Martinati, di cui essi assenti vennero chiamati all'eredità.

Sopra di tale vertenza venne fissata l'Aula Verbale del dì 15 febbraio ore 9 ant., nel locale di quest'I. R. Pretura, e nominato a loro in curatore l'avvocato di questo foro Alessandro Tessari, al quale dovranno far pervenire in tempo le istruzioni e documenti che trovassero del caso, o nominare altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 24 dicembre 1860.
Il R. Pretore, DOLFIN.
G. Mattelichio. Canc.

N. 8979. 3. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il giorno 23 aprile 1859, è morta in questa città Maria Cleofe Vianelli fu Andrea con una disposizione codicillare nuncupativa di ultima volontà a favore di più eredi legittimi. Essendo ignoto al Giudizio il luogo di dimora di Domenico Vianelli quale fratello erede legittimo di detta defunta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del suo fratello dottor Francesco, deputatogli in curatore.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

SABATO 12 GENNAIO — ANNO 1861 — N. 10.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagilieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 5 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare a Conti superiori in Croazia e Slavonia:

Pel Comitato di Zagabria, Ivan Kukuljevich di Sacci;

Pel Comitato di Warasdino, Giovanni Nepomuceno conte Erdödy di Monyorokerèk, quale Conte supremo ereditario del Comitato stesso;

Pel Comitato di Kreutz, Ludjevit di Farkas-Vukotinovic;

Pel Comitato di Pozega, Giulio conte Jancovich di Daruvar;

Pel Comitato di Virovitica, il consigliere intimo, Vescovo di Djakovar, Giuseppe Giorgio Strossmeyer;

Pel Comitato del Sirmio, l'I. R. ciambellano, Pietro conte Pejacevich di Veröcze;

Pel Comitato di Fiume, e ad un tempo Capitano civile di Fiume e Buccari, l'ispettore del porto ed Ufficii di sanità marittima nel Litorale della Croazia civile e dei Confini militari, Bartolomeo Smaich, cavaliere di Sveti-Ivan;

Nello stesso tempo, si è degnata la M. S. di conferire all'I. R. ciambellano, co. Pejacevic di Veröcze, la dignità di consigliere intimo, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 scorso dicembre, si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di direttore degli Stabilimenti di beneficenza in Zara, al dottore di medicina, dott. Michele Milcovich, ora medico e chirurgo primario, e direttore provvisorio dell'Istituto stesso.

La notizia pubblicata in molte delle nostre Gazzette, come tratta dal *Pesher Hirnök* e segnatamente nella *Morgenpost*, nell'*Ost-Deutsche Post* e nel *Wanderer*, che la consegna del conte Ladislao Teleky al Tribunale provinciale di Vienna, sia avvenuta in seguito di una disposizione presidiale data di propria autorità dal primo presidente della suprema Corte di giustizia, barone di Krauss, è inesatta.

Invece l'I. R. suprema Corte di giustizia, con deliberazione consigliare del 18 dicembre 1860 N. 14898, in seguito all'arresto seguito in Dresda del conte Ladislao Teleky, condannato a morte dall'I. R. Tribunale militare in Pest, con sentenza del 24 febbraio 1851, per delitto di alto tradimento, ha delegato l'I. R. Tribunale provinciale di Vienna a procedere alle ulteriori pratiche d'ufficio, ed all'ulteriore investigazione contro il medesimo, incaricando dell'ulteriore sollecita disposizione l'I. R. Tribunale d'appello in Vienna. In conseguenza il presidente della suprema Corte di giustizia, non ebbe in questa decisione alcuna ingerenza in via presidiale.

Vienna il 7 gennaio 1861.

Dall'I. R. Ministero della giustizia.

Ordinanza del Ministero delle finanze dell'8 gennaio 1861.

Il Ministero delle finanze si trova indotto, in riguardo alle condizioni generali del piede degl'interessi, di estradare, sotto le attuali disposizioni, gli Assegni ipotecarii parziali di scadenza semestrale, coll'interesse del 6 p. %, e gli Assegni stessi di scadenza quadrimestrale, al 5 ½ p. % d'interesse.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha conferito al primo assaggiatore di Zecca, Guglielmo Zippe, il vacante posto di aggiunto della Direzione di Zecca a Venezia.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato magazziniere presso la I. R. Dogana principale della Salute l'ufficiale d'ufficio superiore della Dogana stessa, Giovanni Schebek.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, ha nominato controllore dell'I. R. Dogana principale di Verona il controllore di quella di Mantova, Antonio Talamona.

L'I. R. Prefettura delle finanze, lombardo-veneta ha nominato controllore dell'I. R. Ricevitoria principale di Crocil Tosini il ricevitore doganale di Zambola, Enrico Pipani.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominato ricevitore sussidiario in Ariano il ricevitore sussidiario di Porto Levante, Nicolò Scarpa.

Il N. 3 della II Puntata del *Bollettino uffiziale delle leggi dell'Impero*, pubblicato in Vienna l'8 gennaio 1861, contiene, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, in data 5 gennaio 1861, valevole per tutte le Provincie della Corona del Circondario generale doganale, relativa alla riattivazione dell'esclusione doganale dell'Istria.

Sunto delle operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile nello scorso dicembre.

Cambiali scontate N. 535 per		F. 866,515:15
Anticipaz. accordate per la prima volta su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore	F. 45,842:—	
Merci diverse	» 35,800:—	
		81,642:—
Anticipaz. prorogate su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore.	F. 619,620:—	
Cereali	» 17,150:—	
Merci diverse	» 2,671:91	
		639,441:91
Interessi percepiti in totale dagli sconti e dalle anticipazioni		» 23,438:78
Anticipaz. in corso al 31 dicembre 1860 su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore	F. 1,292,243:05:5	
Cereali	» 17,150:—	
Merci diverse	» 46,297:17	
		1,355,690:22:5
Cambiali in portafoglio dal 1.° gennaio al 30 aprile 1861		» 2,232,130:—
Cambiali scadute al 31 dic. 1860		» 275,366:22
Moneta effettiva in depositorio		» 363,246:09
Vaglia in circolazione		» 1,119,248:—

Venezia, 5 gennaio 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 gennaio.

S. A. I. R. l'Arciduca Alberto, che della sua presenza felicita la nostra Città, fece tenere alla Cassa di questa Commissione di pubblica Beneficenza, N. 25 pezzi effettivi da 20 franchi, eguali a fior. 200, per essere sull'istante distribuiti ai poveri più bisognosi.

La Commissione riconoscente rende pubblico quest'atto di generosa carità, e le preghiere del povero, che venne immediatamente soccorso, richiameranno sul serenissimo capo di S. A. I. R., e di tutta la Famiglia imperiale, in cui è sì innato il senso religioso della carità, le più soavi benedizioni del cielo e della terra.

Vicenza 4 gennaio 1861.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 9, colle notizie dell'8 corrente; e' ci portano, alquanto più precisi e particolareggiati, i ragguagli, già in sunto trasmessi dal telegrafo circa le cose d'Italia; e noi proseguiamo a riferirli, siccome fili dell'ordito, nel quale spiccherà poi disegnata la situazione.

Leggiamo nella *Patrie*: « Parecchie corrispondenze straniere confermano le voci, relative ad un armistizio fra' Piemontesi ed i difensori di Gaeta; secondo l'*Indépendance belge*, la proposta ne sarebbe stata fatta dalla Francia. Comprendiamo tanto meglio che il nostro Governo abbia preso tale iniziativa, poich'essa gli permetterà di pigliare un partito diffinitivo in riguardo alla squadra. Se Francesco II accoglie l'armistizio, la presenza della squadra a Gaeta diventa infatti inutile; se lo rifiuta, per lo contrario, il suo rifiuto giustificherà pienamente il richiamo delle nostre navi. » E nelle sue *Dernières Nouvelles*, la *Patrie* soggiugneva: « Si assicura che le negoziazioni per conseguire a Gaeta un armistizio fra' belligeranti continuano alacremente. Un dispaccio di Tolone ci annunzia che il trasporto misto, l'*Ariège*, doveva prender il mare nella mattina di mercoledì, 9, e andar a raggiugnere la bandiera del viceammiraglio Le Barbier di Tinan. »

La *Presse* diceva: « Si continua a credere, a Parigi, che il Governo francese faccia di nuovo consigliare l'armistizio al Re Francesco II, e che il suo rifiuto produrrebbe assai presto il richiamo della flotta. L'*Ariège* sta per partire da Tolone, con viveri e ricambi, destinati alla squadra; ma questo fatto non implica di necessità, come ben si comprende, l'inesattezza della voce del richiamo. Un dispaccio da Londra, e diverse corrispondenze di giornali, assai categoriche, confermano per altra parte le voci, che abbiamo ieri riprodotte: la Francia proporrebbe l'armistizio, a' Piemontesi ad un tempo ed al Re assediato, fino al 19 corrente. Se, a quel tempo, un componimento qualunque, liberamente pattuito fra le parti, non fosse avvenuto, la squadra francese abbandonerebbe il porto di Gaeta. » E la *Presse* soggiungeva anch'essa nelle sue *Dernières Nouvelles*: « Le informazioni, che diamo più sopra nel *Bulletin*, circa il richiamo probabile e prossimo della flotta, sembrano sempre più confermarsi. »

Il *Journal des Débats* così epilogava, nella sua rivista, la situazione: « Alcuni giorni fa, il *Moniteur de la Flotte* annunziava che la squadra francese nelle acque di Gaeta aveva ad essere rifornita di vittuarie per un mese; e s'era molto notato un tal fatto, il quale pareva indicare, da parte del Governo francese, l'intenzione di mantenere fino ad un tempo indeterminato lo *status quo* dinanzi Gaeta. La *Patrie* ed il *Constitutionnel* dichiarano, per lo contrario, stamane che tal situazione non potrebb'essere indefinitamente protratta. Que' due giornali lasciano presentire la prossima partenza della nostra squadra, per la ragione che, troppo a lungo continuata, la presenza delle nostre navi, anzichè essere semplicemente una protezione per le persone reali, chiuse in Gaeta, diviene, in realtà, un aiuto per la difesa militare della piazza. Ma non è questo il solo fatto degno d'attenzione, che ci rivelino stamane que' due giornali. Essi c'informano inoltre, cosa che già sapevasi da alcuni giorni di fuori, che furono intavolate pratiche dalla Francia con Francesco II e il Piemonte per concludere un armistizio a Gaeta. Quali sarebbero le condizioni di tale armistizio? Francesco II è egli disposto ad accettarlo? O deesi credere, per lo contrario, come dice il corrispondente parigino del *Journal de Francfort*, ch'egli abbia già rigettato le entrature, che gli vennero fatte? È egli risoluto a resistere anche dopo la partenza della nostra squadra? Tutti questi punti rimangono oscuri. Un dispaccio di Londra dà il tenore d'una proposta, fatta dalla Francia al Piemonte: in virtù di tal proposta, l'Imperatore Napoleone ritirerebbe la sua squadra, purchè i Piemontesi sospendessero il fuoco fino al 19 gennaio; e fino allora continuerebbesi a negoziare. Abbiamo ragione di credere che tal dispaccio sia l'espressione del vero. »

Altre notizie d'Italia troviamo altresì registrate ne' *Bullettini* della *Patrie* e della *Presse*: « Non abbiamo oggi (così la *Patrie*) ricevuto alcun dispaccio d'Italia; ma vediamo, ne' giornali delle diverse Provincie, che si preparano alacremente alle elezioni. Quelle delle Provincie napoletane preoccupano soprattutto il Gabinetto di Torino, poichè l'esito loro è tutt'altro che sicuro in favore della politica del sig. di Cavour. Tuttavia, la pubblicazione della lettera, con cui Garibaldi declina ogni candidatura, diminuisce le probabilità dell'opposizione. Il nome di Garibaldi era una bandiera popolare, dietro alla quale potevano collegarsi le opinioni più contrarie ed ostili alla Monarchia di Vittorio Emanuele. Prive di quella bandiera, e forzate ad operare all'aperto, e per proprio lor conto, esse non potranno usurpare lo stesso ascendente. Pure, l'*Indépendance belge* non s'avanza ella un po' troppo, allorchè asserisce che, delle 453 elezioni, il Ministero ne otterrà 350? » La *Presse* ha nel suo *Bulletin du jour*: « Le ultime notizie, venute da Tolone, presentano come sempre più inquietanti pe' Piemontesi i fatti dell'insurrezione negli Abruzzi. D'altro canto, le informazioni, giunte da Napoli e da Torino, accennano che il 27.° reggimento debba in breve farla finita con quella rupe d'aspetto vandeano, ch'è Civitella del Tronto. I dispacci confermano l'arresto di sei generali napoletani, involti ne' tentativi e ne' fatti dell'insurrezione. » E nelle *Dernières Nouvelles*: « I giornali d'Italia c'informano che il disordinamento, poi la dimissione della Luogotenenza del sig. Montezemolo in Sicilia, debbono essere attribuiti ad una manifestazione popolare di color mazziniano. L'avversione, ond'era oggetto il sig. La Farina, dovette essa pure contribuire a tale scioglimento. Il principe di Torrearsa, come annunziavano ieri i dispacci, è incaricato di formare un nuovo Governo. Osserviamo che uno o due giornali di Torino pigliano occasione da questi avvenimenti per consigliare al sig. di Cavour provvedimenti vigorosi contro il partito mazziniano, il quale, dice l'*Espero*, diviene ogni dì più tristo e arrogante. »

Nella *Patrie* troviamo la seguente dichiarazione, annunziata già dal telegrafo: « È testè uscito in luce un opuscolo, avente per titolo: *Roma ed i Vescovi*. Crediamo poter affermare che tal opuscolo è un'opera affatto individuale, e che a torto certi giornali stranieri gli attribuiscono un'origine uffiziale. » Sappiamo pure per telegrafo che una dichiarazione consimile fu fatta dall'altro foglio semiuffiziale, il *Pays*. Codeste dichiarazioni pigliano direttamente di mira l'*Indépendance belge*, la quale, discorrendo dell'opuscolo, aveva detto appunto che in esso era di bel nuovo discussa, in realtà, la questione del potere temporale del Papa, e che, per la maniera ond'ella veniva risolta, come pure per certi andamenti di stile, non era difficile scorgere una certa attinenza fra l'opuscolo novello, ed uno di quelli, che non è guari levarono maggior rumore. « L'opuscolo *Roma ed i Vescovi*, diceva l'*Indépendance*, procede evidentemente dal medesimo pensiero, e oseremmo quasi dire dalla medesima penna dell'altro: *Il Papa e il Congresso*. » Fra l'opinione dell'*Indépendance* e le dichiarazioni de' fogli uffiziosi francesi, lasciamo la scelta a' lettori.

Il Banco di Francia, come quello d'Inghilterra, aumentò esso pure il suo sconto al 7 per %.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene i tre seguenti paragrafi:

I.

Il *Constitutionnel*, riferendosi alle parole dette dall'Imperatore al capo d'anno, pubblica finalmente il quarto, ed ultimo de' suoi articoli a doppio senso sopra l'Austria e la Venezia, due soli punti dei quali notiamo come meritevoli di essere comunicati. Il *Constitutionnel* opina che soltanto da un Congresso europeo possa trovarsi una soluzione ragionevole, e pratica del *dilemma politico*, come egli si esprime; e passando alla situazione delle due Potenze belligeranti alla fine della campagna italiana, osserva schiettamente « che malgrado i suoi trionfi, la Francia avrebbe sofferto alcune serie perdite. La sua organizzazione militare, tanto ammirata al di fuori, sarebbe stata trovata sotto più di un riguardo difettosa, e l'occhio dell'Imperatore avrebbe prontamente riconosciuto che la Francia non era preparata ad una lunga lotta. »

II.

Il *Moniteur de la Flotte* di Parigi pubblica la seguente lettera da Napoli:

« Il Regno di Napoli non solamente non dà alcuna forza al Regno di Sardegna, ma anzi lo indebolisce, imperciocchè richiede la presenza di tutta l'armata, finchè Gaeta non cade, e sino a tanto che dura questo assedio reclama tutta la forza del Piemonte, e non gli dà nè un uomo, nè un tallero. La flotta stessa non somministra che bastimenti ed ufficiali, imperciocchè tutti i marinai, fino al più infimo, sono disertati. Lo stesso avviene dei soldati dell'armata di terra. I 300,000 uomini pel primo di marzo figurano finora soltanto nel programma di Garibaldi. In generale sembrerebbe che tutto andasse abbastanza bene pei Piemontesi, ma il Comitato mazziniano, il quale in prossimità delle elezioni fa ogni suo sforzo per conseguire una maggioranza, non mancherà, ove ciò gli riesca, di eccitare alla guerra, ed allora non mancherà egualmente Garibaldi di appoggiarlo, perchè con ciò verrà ad ottenere i suoi 300,000 uomini. Allora non mancherà nemmeno di fare a Cavour il rimprovero di non averli organizzati, ed in questo caso sembra che sarà assai difficile a Vittorio Emanuele di opporre resistenza. Dipende dunque tutto dal nuovo Parlamento, ed ognuno tranquillamente lo aspetta. »

III.

Una *Gazzetta* che non si può sospettare non sia partitante per la Sardegna, reca, in una corrispondenza da Napoli del 27 dicembre, la seguente comunicazione:

« Vittorio Emanuele è partito di qui la scorsa notte per Genova, dopo di essere poco prima comparso per alcune ore al ballo, che questa guardia nazionale aveva apprestato pei suoi camerati venuti da Bologna, Brescia, Firenze e Torino. Sarebbe una falsità il dire che il Re si fosse reso popolare qui durante la sua dimora. Parve che si fosse poco curato di guadagnarsi l'affetto « della capitale » del Regno nuovamente conquistato; imperciocchè disdegnava, contro il suo solito, di farsi popolare in modo facile e visibile. Di rado soltanto compariva in cocchio scoperto, e se lo faceva era sempre accompagnato da una schiera di guide a cavallo; di rado soltanto si mostrava al teatro, e pareva che evitasse a progetto la strada di Toledo, centro della vita napoletana. Il ricevimento, che gli fu preparato il 7 novembre; fu, malgrado la dirotta pioggia, cordiale ed entusiastico; la sua partenza, se anche fosse avvenuta di giorno, avrebbe scomposta Napoli assai poco. »

Leggesi nel *Vaterland* di Vienna dell'8 gennaio corrente:

Viene scritto da Vienna alla *Gazzetta Uffiziale di Cassel*: « Quanto poco il *Constitutionnel* avesse motivo di fondare sul signor di Schmerling le sue speranze pel traffico della Venezia, lo dimostra una dichiarazione, fatta da quest'ultimo in questi giorni, in presenza della nostra diplomazia, allorchè era questione della nota offerta: « Fra una tale proposta e la risposta vi stanno di mezzo *battaglie, sanguinose battaglie* », disse il ministro austriaco ad alta voce, e con tutta la risolutezza, che si sa essergli propria. Ed un corrispondente parigino della *Gazzetta di Colonia* mette in bocca al ministro di Stato austriaco parole ancora più energiche. »

In una lettera comunicata dall'*Opinion Nationale*, Kossuth si lagna amaramente del contegno del Gabinetto inglese, il quale, a suo sentimento, oppone ogni possibile ostacolo alla costituzione di una Italia unificata, per serbare imperturbata all'Austria la sua posizione come grande Potenza. Kossuth dice fra le altre cose: « Il Governo inglese sta ostinatamente attaccato ad un antico pregiudizio, secondo il quale l'esistenza dell'Austria sarebbe per l'Inghilterra una necessità. In questa persuasione gli uomini di Stato inglesi s'adoprano con preghiere e minacce per distogliere l'Italia dal suo progetto, di cui è scopo l'affrancamento di Venezia, e manifestano una volontà ostile contro qualunque insurrezione dell'Ungheria. E vanno tant'oltre da sostenere, nell'interesse dell'Austria, anche la parte della polizia, ed esercitare la sorveglianza sulle azioni e direzioni dei banditi dell'Ungheria. Alcuni anni sono l'Inghilterra fece la guerra alla Russia, ch'era penetrata nei Principati danubiani; presentemente questa Potenza sancisce la minaccia, che il Governo dello Czar ha fatto in proposito dell'occupazione di quei paesi, nel timore che l'Austria possa venire minacciata da questa parte. Ora più che mai conviene stare in guardia. »

La *Donau Zeitung*, dell'8 gennaio, ha il seguente carteggio da Londra 3 gennaio:

« La piega della pubblica opinione in Inghilterra desta interesse in molti sensi. Già sino dal mese di settembre, vi furono più volte oscillazioni, incertezze, e tendenze apparentemente opposte; ma la corrente principale segue sempre la medesima direzione, e tende ad un medesimo scopo; qui sono antinapoleonici e lo confessano; sono anche antifrancesi, ma non vogliono confessarlo. Quest'asserzione viene essenzialmente confermata dalle vedute, che qui si hanno sulla guerra cinese. Qui s'innalza sino alle stelle lord Elgin; a Parigi, hanno tale una idea della sua forza, che se ne dice tutto il male immaginabile. I Cinesi però non si lasciano indurre in errore. Il contegno del Principe Kong rimpetto al signor Gros, fu ben diverso da quello tenuto rimpetto all'inviato inglese. Qui conoscono la differenza; e ne vanno superbi.

« Fra gli uomini, che, in seguito, saranno in Inghilterra chiamati a sostenere una parte decisiva, lord Elgin sta incontrastabilmente in prima linea. Chi lo conosce davvicino, e conosce le sue distinte qualità, non ha mai posto in dubbio la sua importanza politica; il pubblico prevede che lo aspetta ancora un'alta destinazione, e si è a lui rivolto in ogni occasione. Negli ultimi tempi, le combinazioni hanno corrisposto alle sue attitudini personali, ed ei ritorna in Inghilterra come un uomo, cui sono rivolti tutti gli sguardi, e su cui di preferenza si fa assegnamento. Già i veri politici si dicono ne' *club* l'un l'altro: sia ringraziato il cielo, sarà questo una volta un ministro quale ci abbisogna. Vi sono, è vero, taluni, ai quali non garbano gran fatto tali dichiarazioni, e potrebbe facilmente avvenire che lord Elgin venisse mandato in esilio, come governatore generale alle Indie; ciò nullaostante egli è, e rimane sempre un futuro ministro.

« Io credo che, almeno da qui, non sarete più troppo molestati dalle dicerie sulla vendita della Venezia. La questione venne qui posta sul tappeto a fine d'impedire la guerra con un mezzo disperato; indi si prese la cosa con passione, come qui suole farsi di tutte le cose, senza prestarvi credenza da vero. Quando però si conobbe, che l'onore e il decoro dell'Austria non potrebbero tollerare nemmeno la profferta di un simile negozio, si accrebbe tanto più la stima per l'Austria.

« Politici inglesi, pensatori gravi e profondi, uomini, i quali non vogliono che l'Inghilterra rinunzii alla sua posizione di grande Potenza, non si perdono altrimenti di coraggio all'avvicinarsi dell'epoca del Parlamento. Avverrà questa volta ciò ch'è già di sovente avvenuto: il Gabinetto si conterrà a rimpetto della Camera bassa in modo diverso da quello, in cui si comportò a rimpetto dell'opinione oscillante, proveniente dal di fuori. Ora, per quanto concerne lord John, si crede che avrà a rendere conti molto serii; si sostiene persino che non potrà mantenersi ancora quattro settimane al suo posto. Già i partiti si rimescolano; i radicali allungano il viso, benchè il ministro degli esterni, per quanto si vuole, abbia commesso l'imprudenza di far loro concessioni, relativamente ad un nuovo *bill* di riforma. Su questo terreno però, lord Palmerston non agirà mai in comune col suo collega, e si assicura che lo stesso sarà anche sopra altri terreni. »

Col *Neptun*, giunto l'altr'ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie del Levante:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene, sono del 5. I negoziati per la conchiusione d'un nuovo trattato commerciale fra l'Inghilterra e la Turchia son quasi giunti a termine, e se ne attendono grandi vantaggi per gl'interessi mercantili de' due paesi. I dazii d'importazione di parecchi articoli verranno aumentati, e quelli d'esportazione saranno diminuiti o tolti. Questo trattato servirà di base ad altre convenzioni commerciali colla Francia e con altre Potenze.

« Leggiamo nel *Journal de Constantinople* del 5: La corvetta imperiale ottomana, il *Beyrouth*, è giunta da Sulina a Costantinopoli, scortando i 3 legni sardi, carichi d'armi e munizioni, che, secondo una convenzione stabilita fra la Porta e la Sardegna, debbono ritornare a Genova col loro carico. Codesti bastimenti uscirono, il 3, dal porto militare, per seguire la loro via.

« Il bastimento sardo, il *Silvio*, proveniente da Genova, designato come carico di merci proibite, fu visitato nel porto di Costantinopoli, e da una prima ispezione e da' suoi manifesti, risultò che il suo carico consisteva in casse di paste alimentari.

« Centoquindici famiglie armene della città di Harput, abbracciarono la religione cattolica.

« Il *Journal de Constantinople* dice che le ultime notizie dalla Siria sono sodisfacentissime. Fuad pascià formò a Bairut un Comitato municipale edilizio, e un Consiglio centrale di soccorso, per regolare la distribuzione delle offerte e degl'invii da Costantinopoli.

« In Atene corrono voci di modificazioni nel Ministero, il quale non sembra ancora d'accordo riguardo alla questione de' candidati da proporsi per le prossime elezioni. I ministri, la cui posizione è considerata più vacillante, sono quelli delle finanze e della giustizia.

« È morto il contrammiraglio Apostoli, da Ipsara, uno de' più valorosi campioni della guerra d'indipendenza greca. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 7 gennaio.

Si annunziano d'imminente pubblicazione le leggi concernenti la sicurezza pubblica e l'amministrazione comunale.

Dicesi che i due fratelli Marra, ufficiali superiori nell'esercito borbonico, arrestati l'altra notte, sieno stati rilasciati.

Assicurasi che una staffetta, venuta questa mane di Sora, annunzierebbe: « Il generale Lamoricière, unito al Principe Don Luigi, raccolte trup-

pe papali e bande borboniche, minaccerebbe il Regno dalla parte di Sora e di Teramo. La sveglia per tutto è data, e i nostri son sotto le armi. »

(*Pop. d' It.*)

Scrivono dall' Abruzzo Citra, 30 dicembre, al *Popolo d' Italia*:

« Anche Palena ha dovuto subire la prova della reazione, promossa da' soldati borbonici, sbandatisi sul territorio del Papa. Questi, avuto campo di tornare in famiglia, e stativi parecchi giorni, mal soffrivano di riprendere il servizio militare. Indispettiti tanto più che si facea lor credere che a servire li rimandassero i *galantuomini*, per far cosa grata al nuovo Re, misero, la mattina del 14 corr., in sollevazione il paese, sfasciando prima le porte delle carceri per far uscire un di loro, chiusovi la sera innanzi, poi disarmarono il corpo di guardia, ed in fine rovesciarono lo stemma di Savoia. Passate tre ore in tumulto ed in baldoria, già si apparecchiavano, colle grida di *viva Francesco II*, ad assaltare i palazzi per uccidere e rubare; quando, mercè l' energia ed il valore delle sole guardie nazionali locali, furono sciolti e sbaragliati a suono di fucilate. Di quella impazzata ciurmaglia, due rimasero morti, una ventina feriti, e gli altri, in numero di circa cento cinquanta, presi e carcerati. »

Scrivono da Lucera, 28 dicembre, allo stesso giornale: « La sera del 28 dicembre, verso due ore di notte, due Garibaldini capitarono, nel rione di S. Martino a Bovino, in una imboscata di tre dei più sanguinarii sanfedisti, associati ad un Abruzzese, armati di tutto punto. Uno di questi tirò un colpo di pistola ad un Garibaldino, ma la palla fortunatamente gli sfiorò la guancia, senza recargli danno di rilievo. Si chiamò all' armi; corsero gli altri pochi Garibaldini, quivi stanziati, e le guardie nazionali, e s' impegnò una viva fucilata, che durò circa un' ora, senza che si fosse lamentata una vittima per parte dei nostri.

« I sanfedisti fuggirono nella sottoposta campagna, donde, insieme agli altri innumerevoli compagni, colà appostati, continuarono a far fuoco contro le mura della città. Ma venne fatto ai prodi Garibaldini di catturare l'Abruzzese, e si è saputo che scopo della congiura si era di assaltare il corpo di guardia nazionale, aprire le prigioni distrettuali, e fare una seconda santafede, al grido di *viva Francesco II*; anzi si vocifera (ma non posso guarentirvelo) che le fila si estendevano fino a Lucera, in cui non sarebbero mancati i tentativi di aprire quel carcere criminale, e liberare tutta la bordaglia colà rinchiusa. E in quanto alle nostre prigioni, da più notti i detenuti, che sapevano la trama, lavoravano da dentro per farsi una strada, in caso che il tentativo di quei di fuori fosse andato a vuoto. In fatti, questa notte, da un' apertura fatta nel muro, sono sbucati quattro galeotti, tutti condannati a 25 anni di ferri; e se non si chiamava all' arme, sarebbero tutti evasi. »

L'*Omnibus* narra che una banda reazionaria armata, di circa 6000 uomini, voleva in questi ultimi giorni entrare nella città di Lanciano nell' Abruzzo Citeriore; ma che fu respinta dalla guardia nazionale colla popolazione, credesi anche aiutata dalla truppa regolare, che vi si trovò.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo di Lombardia* la seguente corrispondenza, in data di Napoli, 3 gennaio:

« Per secondarti, mi sforzerò, senza pretensione, di darti un debole schizzo dell'attuale miseranda condizione delle cose in questa bella e altrettanto disgraziata parte della nostra penisola.

« A dirtela schietta, quando salpai da Genova per recarmi qui, se alcuno mi avesse fatto dubitare un istante del ritorno in Napoli del Borbone, lo avrei quasi trattato da pazzo; ma ora non so davvero se, prolungando qualche poco ancora la mia assenza potrò ritornare tranquillamente.

« Se tu fossi in Napoli oggi, se tu avessi a interrogare questi popolani, tu ti persuaderesti forse che siamo alla vigilia d' una rivoluzione, e di una controrivoluzione la più vergognosa, la più esiziale che mai, alla causa così santamente, con tanto valore, con tanti sacrificii fin qui propugnata e sostenuta!

« Mi si andava dicendo qualche tempo fa, che il paese era diviso tra i repubblicani, i murattisti ed i reazionarii, *seu* borbonici; ma infatti, uno solo è il partito che domina, che tiene in mano i maggiori mezzi, che conta tra' suoi seguaci tutto il popolaccio, e quattro quinti di quell' altra parte di popolazione che si dice côlta e civile, e questo è il *reazionario borbonico*.

« Come spie del più esteso e mal soffocato incendio, da gran tempo vanno qua e là pel paese manifestandosi mali umori, turbolenze, persino vie di fatto, piccole insurrezioni. Quella di lunedì, poi, comechè accaduta nel centro stesso di Napoli, acquistò molto maggiore importanza, e bastò a mettere il mal umore, il timore, la diffidenza in tutti. Lunedì notte, al Mercato, uno dei punti più centrali, più popolati della città, avvennero tali disordini, cui solo l' inerte Governo attuale poteva permettere, non prevedere, non riparare. Il disordine ha preso le proporzioni di un vero conflitto; la plebaglia, i lazzaroni, gridando *viva Francesco II, vogliamo Francesco II*, ebbero ardire di opporsi persino colle armi alla forza; la guardia nazionale si portò ancora una volta assai bene, e il subuglio fu sedato. Ma v' ebbero feriti d' ambe le parti, v' ebbe lo scandalo, v' ebbe di peggio, che i Borbonici conobbero le proprie forze, e quelle maggiori di cui potrebbero in seguito disporre, se lo vogliono. Perchè, insomma, qui il popolaccio vuole ancora il suo Borbone, e lo si aspetta, e si vanno già distribuendo cariche, impieghi, onori, e vi hanno i mille e mille che ricevon i dodici fino ai venti ducati il mese per mentenere la reazione, per agevolare il ritorno al *signor di Gaeta*.

« Ma di tutto ciò, a dirtela, *la colpa è tutta del Governo*. Peggio che colpiti da catalessi, se ne stanno questi signori del Governo racchiusi nel loro palazzo, inaccessibili a tutti, fuori che alla loro ristretta camarilla, senza deliberare, senza prevedere, senza provvedere; sordi ad ogni consiglio, renitenti a qualunque ammonizione, ostinati in un fallace sistema, insufficienti, incapaci a trovar rimedii, e non aventi per lo meno neppure il coraggio di sostenersi colla forza.

« Covour, che pare ignorante affatto della condizione tutta speciale, tutta diversa di questo paese, mandò qui e scelse a governare gente inetta, ed egualmente ignorante di siffatta condizione.

« Qui la rivoluzione fu mossa, fu secondata, per meglio dire, da un movente tutto affatto materiale. Qui, per esprimermi più chiaramente, non fuvvi rivoluzione, non fuvvi mai altro che quel movimento liberale, che trasse tutta l' iniziativa, tutte le forze dalla discesa di Garibaldi. Fu in sulle prime secondato dalla vile speranza di un immediato miglioramento materiale nella diminuzione dei prezzi dei viveri, e per l'aumento del laroro e delle fonti di guadagno. Finchè Garibaldi, in parte coadiuvato dall' auge di gloria, da una specie di fanatismo, ebbe con impolitiche misure a procacciare al popolo quell' apparente miglioramento nelle condizioni della vita materiale, la reazione stette silenziosa, si applaudì al dittatore, si gridò *viva al Re Vittorio*, sperando, illudendosi il popolo, che il Governo sardo avesse le tasche inesauribili e i mezzi di aprirgli una fonte inesauribile di pronta ricchezza, di immediata prosperità.

« Ma i mezzi, cui aveva ricorso in parte il dittatore, per esempio, di condonare debitucci, rilasciare liberi i pegni, ec., non potevano sempre correre, nè il Governo del Re seppe, come doveva, trovarne di migliori, di più durevoli, d' immediati; che anzi, concentrandosi in un'inconcepibile inerzia, in un perfetto isolamento, muto, sordo, cieco, impotente, lasciò ogni agio alla reazione di prender piede, di diramarsi, di avanzarsi attiva per ogni dove, approfittando di questa disillusione del popolo.

« E così qui, dove, come ti ho detto, la massima parte della popolazione educata, era *borbonica* per cuore, e tutta la gran parte della popolazione che non pensa, mirava al solo benessere materiale, che avvenne? Com' era ben naturale, accadde che i primi pensassero a procacciare tutt' i mezzi per meglio assicurare il ritorno al Borbone, e gli altri, gente di nessun principio, si voltassero pure contro il Governo nostro, e richiamassero il primiero, vedendo che, in fin dei conti, questo nostro non sa far niente di bene, che anzi, tutto è in mano d' una camarilla, d' una consorteria, che non hanno orecchie per ascoltare; che i ministri sono più inaccessibili dello stesso Re Borbone, che, infine, il pane è accresciuto di prezzo, aumentate le carni, diminuito il lavoro, non aperta alcuna di quelle fonti di guadagno, che avrebbe dovuto essere prima cura del nuovo Governo di procacciare.

« Pertanto, se le cose vanno avanti di questo passo, non so come la finiremo; e l' eccessiva allegria dei Borbonici mi fa troppo dubitare che il pericolo sia maggiore di quello che si vuol credere. E se scoppia la controrivoluzione?.. Per poco che questi subugli parziali prendano di maggiori proporzioni, addio Italia una.

« Io mi vedo qui il Borbone, e noi ritornati all' antica capanna. Perchè in fin, dei conti, l'esercito, che qui abbiamo, è insufficiente. Potrà spegnere col sangue civile un moto insurrezionale nelle città, ma e nelle Provincie, nella Calabria, nella Basilicata, in Sicilia, dove non v'è esercito, o quasi nessun soldato?..

« In altre mie, continuerò su questo argomento, e ti parlerò specialmente delle elezioni, che si stanno facendo, come ad un amico in tutta libertà, e come vien viene, quel poco, che vado raccogliendo e vedendo co' miei proprii occhi, in questa malagurata terra. »

Scrivono al *Pungolo*, da Napoli 3 gennaio: « Il Governo non sa uscire della sua sistematica poltroneria. Napoli è ingombra in ogni lato di vagabondi, che traggono meschinamente la vita coi frutti d' intrighi o d' inique macchinazioni; si è pubblicato un regolamento pel Dicastero di pubblica sicurezza; vi sono carabinieri, ispettori e commissarii molti e anche più del bisogno; v' è una guardia nazionale alacre, volonterosa, piena di zelo; si vanno organizzando le guardie di sicurezza pubblica: ma i vagabondi vanno a zonzo liberamente. Furono riaperti gli scavi di Pompei, e v' è da dar molto lavoro a molta gente, ma non si adopera la forza per costringere al lavoro i male abituati che campano la vita colle ribalderie, coi furti, oppure col tener mano alle combriccole dei reazionarii.

« Appena si è cominciato adesso a pensare sul serio a organizzare una forza pubblica nelle Provincie, essendosi compreso finalmente che, se la reazione non è scoppiata seriamente e in molti punti, ciò non fu tanto per l' energia del Governo, quanto pel buon senso e pella fermezza delle popolazioni rurali.

« Anche la riforma del personale è ancora al primo passo. La riforma per ora non è andata innanzi, tanto che molti s' indispettiscono, credendo che non si voglia depurare il personale giudiziario e il personale delle finanze e dogane, ove non è men sentita la necessità di uno sfratto e di nuovi elementi.

« Il vero si è che Pisanelli ha in pronto un generale riordinamento del personale giudiziario, che quasi tutti i giudici delle Provincie debbono essere posti in disponibilità, che all'interno D'Afflitto sta preparando la pianta del personale pella riforma del Dicastero e provvede a dare successori ad alcuni governatori e a parecchi membri dei Consigli governativi delle Provincie. Ma nell' attuare questo riordinamento c'è quell' oscillanza, quella peritosa titubanza, quella pigra lentezza, che domina in tutti gli eltri provvedimenti. »

Non troviamo in alcun giornale relazioni sui fatti e motivi, che possono avere indotto la Luogotenenza di Sicilia a dare la sua dimissione. Solo l' *Indipendente* di Napoli, ha il seguente carteggio di Palermo:

« Palermo 5 gennaio.

« Le dimostrazioni in Sicilia diventano sempre più violenti, al grido di viva il Re Vittorio Emanuele, viva Garibaldi, abbasso i nemici di Garibaldi. Il sig. La Farina aveva annunziato a tutt' i suoi colleghi, che si resterebbe fino all' ultimo momento. Noi non usciremo di qui che morti o vincitori, diceva egli.

« Era stato fatto affiggere un proclama del Governo, col quale si annunziava che qualunque attruppamento, dopo tre intimazioni, sarebbe dissipato dalla forza.

« Ma il generale Brignone ha creduto dover dichiarare al sig. La Farina, che i suoi soldati non avevano nulla che fare contro pacifiche dimostrazioni. Da un' altra parte, alcuni uffiziali della guardia nazionale in uniforme, e seguiti da alcune guardie nazionali armate han lacerato con la punta delle loro baionette, i proclami del sig. La Farina.

« Arrivati a questo punto, i signori La Farina e Cordova non avevano più altro da fare, che ritirarsi, ciò che han fatto, cedendo, non già all' impulsione data d' alcuni sovvertitori, come certamente vorranno far credere, ma alla manifestazione unanime ed energica di tutto il paese. Tutti i colleghi del sig. La Farina e Cordova, han dovuto dare la loro dimissione.

« Il sig. di Montezemolo aveva mandato a pregare il marchese Torrearsa, a Trapani, per formare un nuovo Ministero, e si pensava a Carini pel comando generale della guardia nazionale.

« Uno degli ultimi atti dell' amministrazione del sig. La Farina, è stato il tentativo d' arresto del sig. Crispi, ma questi, per una delle molteplici risorse del suo spirito, ha sfuggito le mani de' gendarmi.

« Il dottore Raffaele è stato arrestato, ed imbarcato per Genova. »

(*G. di G.*)

È stato detto in alcuni giornali, che il consigliere Scialoja fosse stato assalito e ferito. Questa notizia è compiutamente falsa.

(*FF. SS.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 gennaio.

S. M. l'Imperatore si degnò di accordare nel corso della mattina d'ieri numerose udienze private.

Parecchi membri della deputazione gallliziana, fra' quali il principe Adamo Sapieha, il conte Borkowski, Russocki ed altri, ebbero ieri l'onore di essere ricevuti in udienza particolare da S. M. l'Imperatore. Alcuni di questi signori si presentarono in costume nazionale polacco.

Alcuni corrispondenti ufficiosi di Berlino dei giornali tedeschi, assicurano che il rappresentante della Russia colà accreditato, barone Budberg, sarebbe traslocato, nella stessa qualità, presso la Corte austriaca.

(*FF. di V.*)

La *Gazzetta di Praga* rettifica la notizia recata dal *Czas*, d'un caso avvenuto a Praga la notte di S. Silvestro, colla seguente esposizione:

« Dalle rilevazioni circostanziale ed accurate fatte finora, emerge che la pattuglia guidata da un impiegato di polizia pratico ed esperimentato, e composta di sei guardie militari e sei civili di polizia, la quale, circa mezz'ora dopo mezzanotte, continuava il suo cammino lungo la Brenntegasse, osservò, nelle vicinanze della casa Portheim, un gruppo di gente, che, con canti strepitosi, veniva dalla piazza di Carlo (*Karlsplatze*) incontro alla pattuglia. Siccome questo strepito sturbava la quiete notturna, e quindi, per le vigenti disposizioni di legge, non poteva essere tollerato, così l'impiegato si trovò obbligato di farsi incontro a quella gente e gridar loro, alla distanza di circa dieci o quindici passi, invitandola a sospendere lo strepito, ed a separarsi tranquillamente. Questa diffida fu fatta, come appare provato, in lingua tedesca e boema; pure non vi venne prestato ascolto, ma invece fu innalzato un grido, nell'atto che quella gente continuava a dirigersi verso la pattuglia, e si udirono sorgere dal centro di esso voci ingiuriose, e così pure si videro alcuni bastoni levati in aria. Stante il carattere dimostrativo, che assumeva questa scena, null'altro rimaneva, se non che la guardia di polizia separasse quel gruppo di gente, che s'avanzava. In questa occasione, un giovane ricevette in modo però inesplicabile, e sinora non pienamente verificato, una leggiera ferita cutanea alla sommità del capo, la quale lo stesso medico non potè decidere se sia stata fatta con istrumento a punta, tagliente o contundente.

« Al primo procedere della guardia di polizia, si disperse la più gran parte di quel gruppo; cinque individui, fra' quali il ferito, vennero arrestati, consegnati dalla guardia del Circondario dell' I. R. Commissariato di polizia dell'alta città nuova (*Neustadt*), all' I. R. Direzione di polizia, e dopo essere stati sentiti, vennero posti, a mezzogiorno, a piede libero; il ferito però venne condotto in cura all' Ospitale generale, in carrozza, malgrado la leggierissima ferita. Il numero degli individui, venuti schiamazzando dalla piazza di Carlo, dovrebbe, giusta le deposizioni quasi generali, essere stato tra le 40 e le 60 persone, fra le quali però non vi era alcuna donna. È quindi inesatto che quel gruppo di persone fosse composto, non solo di persone del sesso maschile, ma anche di donne; è inesatto che la guardia di polizia sia improvvisamente uscita dalla Koragasse, e senza avvertimento abbia fatto irruzione colle baionette; inesatto che il diciottenne studente bulgaro sia stato ferito più volte nella testa, cosicchè abbia dovuto essere dal commissario di polizia immediatamente condotto al Nosocomio. »

Circa la notizia della *Národni Listy*, che in quell' incontro siano state sentite voci, le quali, per parte dell' intervenuta pattuglia, palesavano un tuono ostile alla nazionalità boema, la *Gazzetta di Praga* osserva che, da diligenti rilievi d' Ufficio, non emerge circostanza alcuna, che confermi il grido accennato, che piuttosto, tanto l' impiegato contemplato, quanto anche gl' individui di guardia appartenenti alla pattuglia, spettavano per la massima parte alla nazionalità slava, e quindi, anche nel corso della relativa inquisizione, dovettero essere interpellati in lingua boema, nella quale anche hanno fatto le loro deposizioni.

(*G. Uff. di Vienna.*)

La *Donau-Zeitung* ha quanto appresso, in data di Trieste 5 gennaio:

« È comparso di nuovo un legno da guerra sardo alle coste austriache nel canale di Calamata, in vicinanza dell' importante porto di Gravosa. Il cattivo tempo, disse il comandante, lo aveva obbligato ad entrare nel porto dell' isola Calamata. Noi vogliamo qui soltanto far osservare che, prima di tutto, a' 29 del mese scorso il tempo non era nel mare Adriatico burrascoso così, da mettere in imbarazzo un bastimento ad elice; inoltre, che dominava il vento da scirocco, il quale avrebbe dovuto spingere il legno piuttosto verso le coste italiane, che verso le dalmatine. Se dobbiamo veramente ritenere sincera l' asserzione del capitano sardo, la marina sarda non può rilasciare a sè medesima un più ampio certificato d' incapacità di questo replicato cercar rifugio nei porti austriaci.

« Io debbo far altresì osservare, che l' inverno di quest' anno fu assai mite, in confronto del precedente, in cui accaddero nel mare Adriatico da dieci a dodici naufragii in un giorno. Ora, nell' anno precedente, la nostra fregata a vele lo *Schwarzenberg*, incrociò l' inverno intiero nel mare Adriatico, battuta spesso dalle più terribili burrasche, senza cercare una sola volta rifugio in uno dei nostri proprii porti, e ciò soltanto per avvezzare la ciurma ai capricci del mare. Anche adesso incrociano costantemente nel mare Adriatico due dei nostri bastimenti a vela, ed i piroscafi del Lloyd della linea dalmatina, i più piccoli ed i più deboli di quella Società, sono arrivati qui puntualmente il giorno 29, e ier l' altro, senza avere ritardato di un' ora.

« Domandasi ora se la goletta sarda ad elice, la quale per di più porta il nome di *Ardita*, meriti così poco il suo nome, da dover cercare un porto sicuro, per poco che il mare sia in moto; o piuttosto se i legni da guerra sardi continueranno ad esplorare, sotto frivoli pretesti, le nostre coste, fino a che un comandante austriaco di sangue meno freddo perderà la pazienza? Ciò che fu tentato sul Danubio, può essere esperimentato egualmente alle coste della Dalmazia o dell' Istria. Non può abbastanza dirsi dell' inconvenienza del procedere dei legni da guerra sardi alle nostre coste, imperciocchè potrebbero avvenire casi, dei quali nessuno avrebbe a rimanere sorpreso. Inoltre, se i legni sardi sono così sfacciati adesso che il Piemonte è soltanto in possesso d' Ancona, che cosa sarebbe d' aspettarsi se il Piemonte si stabilisse anche nel Veneto, e nel sicuro ed esteso porto di Venezia? »

UNGHERIA. — *Pest 8 gennaio.*

Ieri seguì la risoluzione. Il provvisorio regolamento elettorale sulla base del quinto articolo del 1848, fu approvato con cangiamenti insignificanti, di cui il più rilevante è che la lingua ungherese non costituisce una condizione di eleggibilità. Le *parti annesse* sono convocate. La questione della Croazia è ancora indecisa. La Dieta si riunirà a Buda, il 2 aprile (?). Appony sarà nominato definitivamente *iudex curiae*. Così nell'*Ost-Deutsche Post*.

DALMAZIA. — *Zara 28 dicembre.*

Dal confine austro-turco presso Castellastua venne prolungata una linea telegrafica, istituendovi Ufficii telegrafici in Scutari, Elbason e Valona. Ciocchè si rende a pubblica notizia.

(*O. D.*)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 dicembre (*).

Ψ Poche novità, e poco degne di sapersi, tranne una perdita dolorosa, quella del Cardinale Gaude, dell'Ordine de' Predicatori. Dotto, religioso, caritatevole, fu per lungo tempo l'onore del suo Ordine, ma per poco quello del sacro Collegio, nel quale entrò al finire del 1855.

Al Caffè Nuovo, sul Corso, fu trovata una fabbrica, o, in ogni caso, un deposito di coccarde e bandiere, onde fu chiuso. Ad onta del perfidissimo tempo, e delle poco felici condizioni del paese, non mancano forestieri napoletani, inglesi, francesi e americani. La missione affidata a monsignor La Tour d' Auvergne, uditore di Rota, che sarebbe venuto a proporre al Papa d' accettare i fatti compiuti, e contentarsi del Patrimonio, è tanto vera, quanto il protettorato dell' Ordine di Malta, offerto da questi cavalieri a Vittorio Emanuele, e quanto le trattative fra Vittorio Emanuele e il Papa. Sono tre fiabe colossali, che vanno facendo il giro del mond. Il Papa non può trattare e non tratterà; ma è prontissimo a soffrire ogni cosa, compresa la prigionia o l'esilio. V'è chi dice che i Piemontesi saranno qui in gennaio; v'è chi li aspetta solo in marzo; e v'è persino chi sostiene che non verranno mai. A leggere i giornali inglesi protestanti, che sbuffano più che mai contro l' Anticristo, e dicono venuta l'ultima ora della superstizione romana e della Chiesa latina, bisogna pur troppo ritenere e aspettarsi le più dure cose. Che l'abolizione della sovranità temporale sia un passo necessario a distruggere il cattolicismo, ora lo dicono essi medesimi, gloriandosi del vicino trionfo. La famiglia reale napoletana vive qui modestissimamente, circondata dal rispetto e dall'amore di tutti i buoni. Presto la flotta lascierà Gaeta, e allora qui si aspettano di vedere Francesco II; e chi invece predice ch'ei seguirà nel generoso suo còmpito. I soldati napoletani vanno tornando alle loro famiglie provvisti del necessario per ripatriare.

Gli esteri al servizio napoletano, torneranno, per Francia, alle loro case. Non commisero alcun disordine, e soffrirono rassegnatamente le più dure privazioni.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 gennaio.

Ieri è arrivato l' ambasciatore dello Scià di Persia. Egli sarà ricevuto domani dal presidente del Consiglio, conte Cavour.

(*Opinione*).

Mediante Sovrano decreto, il quartier generale principale dell' armata, dal Re comandata nel Mezzogiorno d' Italia, è sciolto dal 1.° corrente mese.

(*G. Uff. del Regno.*)

Giusta un decreto del Ministero della guerra, tutti, senza eccezione, i prigionieri di guerra napoletani saranno incorporati nel reggimento, deposito o battaglione, presso cui attualmente sono aggregati, e la formula del loro assento sarà *per continuare la ferma di servizio contratta sotto il cessato Governo.*

(*Idem*).

Una deputazione di cittadini di Fermo è venuta a Torino a chiedere al ministro dell' interno che venga revocato il decreto, che nomina Ascoli capo Provincia, e che sia nominata in sua vece la città di Fermo, alla quale, dicono essi, spetta questo titolo per ragioni geografiche. Il ministro avrebbe risposto di non potere far luogo a tale domanda.

(*Persev.*)

La *Gazzetta del Popolo di Lombardia*, sulla nomina del sig. Nigra a Napoli, ha le seguenti linee: « Noi siamo d' avviso che l' onorevole Nigra farà fiasco, e ci duole che ne debba cadere il disonore sul nome del Principe di Carignano. Nigra è troppo giovane per aver quella esperienza, che si richiede a governare paesi come Napoli, che sorgono dalla rivoluzione; Nigra è troppo cavouriano, perchè possa riuscire a conciliare tutte quelle passioni politiche, che di presente si agitano in Napoli. Ma il co. di Cavour non vuole intenderla; saremmo tentati a credere che a lui piaccia lo scompiglio delle Provincie meridionali. »

Scrivono da Torino quanto appresso al *Journal des Débats*:

« La Sicilia ha pure avuto la sua crisi; era facile presentirlo, dopo che si sapeva che i signori La Farina e Cordova, le due teste del Ministero, erano in pieno disaccordo.

« Il lato debole di queste oscitanze si è che permetteranno ai Mazziniani (bisogna ben dare loro questo nome in difetto d' altri) di ottenere nelle elezioni i successi, che si potevano ad essi agevolmente togliere. Si faceva assegnamento di avere buone elezioni in Sicilia; si potrebbe avere del disinganno.

« Il sig. di Cavour lavora tutt' i giorni col signor Nigra, e gli dà le sue istruzioni. »

Leggesi nell' *Espero*, in data di Torino 8 corrente gennaio:

« Se non siamo male informati, S. M. iersera, insieme col decreto di nomina di S. A. il Principe di Carignano a suo luogotenente generale nelle Provincie napoletane, e del commendatore Costantino Nigra a secretario di Stato presso il medesimo, avrebbe sottoscritto parecchi altri decreti, contenenti provvedimenti a benefizio di quella parte d' Italia.

« Si annunzia pure che, oltre ad un proclama del novello luogotenente, altro ne sarà indirizzato dallo stesso Re Vittorio Emanuele agl' Italiani delle Provincie napoletane.

« S. A. il Principe di Carignano assumerà benanche il comando di tutte le forze di terra e di mare in quelle Provincie; e si crede che sbarcherà innanzi tutto a Mola di Gaeta per accelerare il compimento delle opere di assedio e prender conto dello stato del nostro esercito, e dopo un giorno partirà alla volta di Napoli. »

Srivevano al *Cattolico* da Torino, in data del 7 gennaio:

« È notevole la confessione d' un fogliuzzo ministeriale, che, cioè, senza l'esercito piemontese, a quest'ora Re Francesco II sarebbe nuovamente in Napoli sul trono! Ma è pure vera l'affermazione dei Mazziniani che, senza la spedizione di Garibaldi, disapprovata apertamente e solennemente dal Gabinetto di Torino, Re Francesco II non avrebbe neppure abbandonato Napoli!... È però meglio lasciar cuocere gli uni e gli altri nella loro pentola, finchè giunga il giorno dei rendiconti, che, tardi o tosto, giungerà sicuramente.

« Un altro partito, contrario al sig. di Cavour, è quello dell' avv. Rattazzi, che mise fuori il nuovo giornale *La Monarchia Nazionale*; ma contro questo partito, che è il più vicino al partito dominante, e perciò più pericoloso, i ministeriali nei loro fogli adoperano la calunnia, ed eccone la pruova. La *Monarchia* nel suo suo primo Numero, parlò del Ministero dei *pieni poteri*, cioè del sig. Rattazzi, lodandone l' operato, specialmente in Lombardia, ove distrusse perfino qual poco di scentramento lasciatovi dal caduto Ministero e sistema austriaco, che volea portare tutto a Vienna; ma il Ministero Rattazzi portò tutto a Torino, anche quel poco, ripeto, che l' Austria avea lasciato a Milano. I Milanesi mossero alti lamenti contro lo spirito *centralizzatore*, ed i Cavouriani aiutarono i Milanesi per dar addosso al sig. Rattazzi, che cadde. Credereste? Il successore del sig. Rattazzi, cioè il Ministero Cavour, rincarì sullo spirito centralizzatore del Ministero antecedente, e, non contento di applicare le leggi rattazziane, che toglievano tutto a Milano, le interpretò nel senso più rigoroso, per togliere ai Milanesi anche gli occhi da piangere, e sabato scorso la *Gazzetta Uffiziale* della capitale d' Italia, ch'è Torino, contenea un nuovo decreto del ministro di finanze per diminuire le attribuzioni e l' autorità dell' Amministrazione del Monte Lombardo-Veneto a Milano, lasciato ai Milanesi insieme col Duomo, che non si può finora trasportare alla Mecca! Il sig. Vegezzi, ministro di finanze, tollera sibbene che il Monte Lombardo-Veneto continui ad essere a Milano; ma sotto la dipendenza assoluta del direttore del debito pubblico a Torino, al quale si dovrà ricorrere da Milano per tutti i casi di *massima*, cioè di qualche importanza, dovendo gli impiegati milanesi limitarsi a trascrivere gli ordini di Torino e spendere un centesimo del pubblico solo dopo 10 firme degl' impiegati torinesi! Non ischerzo, no, poichè lo confessò il sig. Oytana, ex-ministro di finanze, che pel pagamento di due lire erano necessarie 10 firme, tanto è saggia ed economica l' Amministrazione del nostro Stato, ossia del fu Piemonte! Malgrado adunque le antiche e le recenti pruove dello spirito di centralizzazione del Ministero Cavour, i fogli cavouriani osano ricordare e rimproverare alla *Monarchia* lo spirito *centralizzatore* del Ministero Rattazzi, il quale almeno non avea la maschera dell' ipocrisia, e non l' ha ora; imperocchè la *Monarchia* oggi applaude al fatto in Lombardia per portare tutto a Torino, e vorrebbe che a Napoli si facesse lo stesso, trattandosi quella città, come *ab antiquo* fu trattata Genova e poscia Milano. Ma il busilli sta nel *potere!* Ha bel dire la *Monarchia*: riducete Napoli a città di Provincia sotto Torino, come Cuneo, e come io ho fatto di Milano! Ma è egli possibile? chiede altri: e la risposta è negativa! i Cavouriani però calunniano il sig. Rattazzi, quando lo dicono più centralizzatore del conte di Cavour; poichè questi almeno eguaglia quello.

« Secondo le ultime supposizioni, si teme assai dell' opposizione di Parigi a fare l' Italia unita, e specialmente della consegna di Roma per parte dei Francesi alle truppe piemontesi; quindi maggiori ansietà e preghiere ed esortazioni e minacce, affinchè tutta Italia si sottometta alla Mecca, senza parlare d' altro. Oggi il vento spira da questa parte: ma domani la sfinge di Parigi può tutto cambiare. »

Sotto il titolo: *Non siamo soli a lagnarci*, il *Pungolo* ha il seguente articolo, in data di Milano 9 gennaio:

« Se i Lombardi si lagnano del decreto 12 dicembre, con cui l' imposta territoriale viene portata a cent. 19 per ogni lira di tributi diretti, non se ne lagnano meno i modenesi e parmensi. Essi se ne lagnano anzi molto di più, perchè sono abituati a pagare assai poco e perchè questa dei cent. 19 è per essi una imposta nuova del tutto. A Modena e Parma non si conoscono nè spese nè imposte provinciali, e quindi non si sa rendersi ragione colà della disposizione ministeriale, la quale, assai più che in Lombardia, vi assume l' apparenza di un vero abuso, di una vera violenza.

« Come va, scrive uno dei nostri corrispondenti, che, mentre il Parlamento ha stabilito che pel primo semestre 1861 si abbiano ad esigere le identiche contribuzioni che nel 1860, il Governo venga ora ad aumentarci le contribuzioni dirette del 19 per cento, vale a dire quasi del quinto?

« Un altro, che vede o crede di vedere un po' più addentro *nelle segrete cose*, si domanda: serve forse quest' aumento a sopperire alle spese dello Stato? poi risponde: no; serve a diminuire il carico, che le antiche Provincie hanno sempre sopportato per le spese loro proprie, di strade, di fiumi e di pii Istituti: e conchiude domandando, non sappiamo a chi, se questa si chiama giustizia?

« Un terzo vorrebbe sapere quali siano le spese, calcolate dal ministro in più d' 8 milioni, e quali fra queste spese riguardino le Provincie modenesi e parmensi. Bella maniera, scrive il buon uomo, di governare in un paese costituzionale! Almeno ci si facciano vedere i conti, poichè i conti possono essere sbagliati, e i conti debbono essere veduti da chi è chiamato a pagarli! Ci si dirà che c' è il Parlamento, ma qui si tratta di pagare prima ancora che il Parlamento giunga a riunirsi. Noi non intendiamo di pagare ad occhi chiusi.

« Questi sono i discorsi, queste le osservazioni, queste le lagnanze, che quel malaugurato decreto del 12 dicembre ha provocato anche fuori di Lombardia. E noi le riportiamo, non tanto perchè si vegga che non nella sola Lombardia, ma anche nelle altre Provincie, i contribuenti si lagnano allorchè si credono ingiustamente aggravati, quanto perchè ci duole che con improvvide disposizioni si desti da per tutto il malcontento, e desideriamo di cuore che il Ministero rientri nella via della legalità e della giustizia, la sola che possa condurre alla concordia fra il Governo e i governati.

« Non da noi solamente, ma da altri giornali, fu combattuto con validi argomenti il succitato decreto. Che ha egli risposto il Governo? Ha risposto, raccontando nell' *Opinione* alcuni incidenti, direm meglio pettegolezzi individuali, che avrebbero (se pur è vero) preceduto la votazione della legge 31 ottobre p. p., e che punto non influiscono sulla quistione.

« La *Lombardia*, giornale uffiziale, volle anch' essa prender parte alla discussione, e terminò col dire che veramente il Governo doveva mantenere per l' esercizio del primo trimestre 1861 il sistema già adottato per l' esercizio del 1860, ma che, se ha fatto diversamente, il male non è poi nè immenso nè irreparabile, giacchè il Parlamento può rimediarvi assai facilmente compensando i contribuenti nei tre ultimi semestri del di più pagato nel primo.

« È questo il caso di esclamare: *tu quoque fili mi?* Ma così è, la verità non può a meno di farsi strada null' un modo o nell' altro. Per altro

(*) Giuntaci in ritardo e per via straordinaria.

conviene ammettere che il torto del Ministero de-c'essere ben evidente, se gli stessi giornali uffiziali sono costretti a confessarlo. »

Sotto il titolo: *L'isolamento di Cremona*, leggesi nel *Diritto*:

« Uniamo noi pure la nostra voce a quella del *Corriere Cremonese*, affinchè il Governo provveda seriamente a togliere dal fatale isolamento, in cui ora si trova, una Provincia tanto benemerita della causa della patria e della libertà. Dicemmo fatale l'isolamento di Cremona; e tale è infatti, non solo agli interessi speciali della Provincia, ma eziandio agli economici e strategici di tutto lo Stato, e per conseguenza dell'intera nazione. Noi *siamo figli di Agar e non di Sara*, dice a ragione il pur sì pacato *Corriere* di Cremona, dopo aver enumerato i molti e troppo fondati reclami di quelle popolazioni. E che? *Paghiamo noi forse meno d'imposte, o siamo meno Italiani degli altri Italiani?* Così dicono i Cremonesi per organo del loro giornale, mentre vedono che il Governo frappone tanto ritardo all'adempimento dei loro voti per riguardo alla costruzione della ferrovia e del ponte sul Po.

« Per ciò che riguarda il Ministero dei lavori pubblici, ci piace riconoscerlo per amore del vero, a queste cose si provvide con lodevole solerzia. Ma, sgraziatamente, non si può dire altrettanto di quello delle finanze, da cui ora dipendono.

« *Noi non vogliamo che giustizia: vogliamo essere parificati alle altre città; vogliamo non più vivere segregati dal mondo civile*, dice il *Corriere* di Cremona; e noi troviamo ch'egli ha perfettamente ragione. »

Genova 9 gennaio.

Oggi è arrivato S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano, accompagnato dal cav. Costantino Nigra. Tosto che le condizioni del mare lo permettano, s'imbarcherà per Napoli. (*G. di G.*)

Due nuovi periodici sono testè comparsi nella nostra città, il *Commercio* e la *Sfinge*.

Tratterà il primo, come appare dal titolo e dal programma, pubblicato ieri, delle cose riguardanti i traffici, la navigazione e l'industria, e si occuperà pure di molti interessi locali. Ne sono direttori i sigg. avv. Virgilio e cap. marittimo Molinari.

Il secondo non sarà pubblicato che una volta la settimana, e tratterà di lettere, arti, teatri, e di ciò che riguarda l'amena coltura.

(*G. di G.*)

IMPERO OTTOMANO.

Secondo notizie da Bucarest, la Porta fa concentrare, lungo il confine bulgaro-valacco, un corpo di truppe, che dicesi dover essere portato a 20,000 uomini. A quanto si aggiunge, ciò avverrebbe per ovviare a contingenze possibili, le quali, in vista de' movimenti, che si preparano ne' paesi danubiani, potrebbero minacciare le Provincie danubiane della Turchia. Però, a quanto veniamo a sapere, non si tratta d'un rinforzo effettivo, ma solo del trasloco d'una parte delle truppe poste sotto gli ordini d'Ismail pascià, il cui quartier generale trovasi a Mostar, dall'estate scorso in poi. Com'è noto, già al principio dell'anno scorso, la Porta si trovò indotta dalle agitate condizioni del Montenegro, della Servia, dell'Albania e della Erzegovina, a concentrare in quelle parti un corpo di truppe di 40,000 uomini, sotto il comando d'Ismail pascià. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Il sig. Horsmann, membro del Parlamento per la città di Strond, quegli stesso che, nella passata sessione parlamentare, si rese tanto noto per l'opposizione mossa contro il Ministero, avendo convocato il suo collegio elettorale per difendere la sua condotta politica, il seguente voto di censura, in forma di risoluzione, fu adottato alla quasi unanimità:

« Quest'adunanza, avendo ascoltato il discorso del sig. Horsmann, manifesta il suo rammarico ch'egli abbia tenuto nella passata sessione parlamentare, un contegno che non può essere ricordato senza disapprovazione; contegno, che nell'opinione di quest'assemblea mirava ad avversare la pace e la libertà dell'Europa, nonchè il vero onore di quest'Impero. Quest'adunanza desidera manifestare la sua fiducia nel Governo di S. M., e fu perciò contro la sua aspettativa che, nella passata sessione del Parlamento, il Governo, in luogo d'essere sostenuto del sig. Horsmann, com'era suo debito, fu soggetto a ripetuti attacchi, cui quest'adunanza reputa immeritati. »

Sembra che il sig. Horsmann siasi voluto appellare da questo giudizio, perchè il giorno appresso, riconvocati gli elettori, parlò a lungo in sua difesa; però allora, non solo fu ripetuto il voto di disapprovazione, ma egli fu giudicato indegno di rappresentare il collegio, colla seguente risoluzione, adottata a gran maggioranza:

« Quest'assemblea, avendo ascoltato gli schiarimenti offerti dal sig. Horsmann intorno a' suoi voti ed a' suoi discorsi profferiti nella passata sessione in Parlamento, è decisamente d'avviso che le sue vedute e la sua condotta sono in tanta opposizione col collegio elettorale di Strond, che egli non lo rappresenta più in Parlamento. »

Ciò non ostante, il sig. Horsmann ha rifiutato di rinunziare alla rappresentanza di Strond.

(*O. T.*)

Le ultime notizie dell'India dicono che gl'imbarazzi del Governo inglese, lungi dall'appianarsi tendono a complicarsi ogni giorno più. Pare che la rivoluzione, di già quasi sedata, rialzi il capo; Nana Saib, di cui i giornali inglesi hanno annunziato mille volte la morte, vive, ed è alla testa di circa 4,000 insorti. Esso è accampato nel Tibet, vicino alla frontiera del Nepal, ed aspetta il destro di fare un colpo di mano. Nuovi guai attendono l'Inghilterra nei suoi possedimenti indiani; questa eterna fautrice delle rivoluzioni in casa altrui, vedrà l'applicazione in casa propria de' suoi funesti principii. (*Catt.*)

SPAGNA.

Nel Senato spagnuolo è cominciata la discussione sul bilancio generale dello Stato pel 1861. La relazione della Commissione fu combattuta dal generale Lara, il quale espresse il rammarico che il Governo non si fosse inteso coi Corpi legislativi prima di concedere all'Infante Don Sebastiano la pensione, di cui gode attualmente.

(*G. di G.*)

FRANCIA.

Leggiamo nell'*Opinion Nationale*: « Il luogotenente di vascello, Hamelin, figlio dell'ammiraglio di questo nome, è giunto da Gaeta, latore (dicesi) d'importanti dispacci relativi ad una missione, di cui l'ammiraglio Le Barbier di Tinan sarebbe stato incaricato presso Francesco II. Fra questi, credesi, siavi una lettera del signor Casella, ministro del Re di Gaeta, il quale dichiara che il suo signore non si crede in dovere di abbandonare la piazza, perchè è completamente in caso di resistere ad oltranza.

(*G. di G.*)

Sulla presenza della flotta francese davanti Gaeta, il *Pays* pubblica il seguente art., che ha tutto il carattere di un *comunicato*, e il cui senso è molto intralciato ed oscuro, ragione di più per ritenerlo ufficiale o poco meno:

« Se la presenza della Francia nelle acque di Gaeta fu naturale, finchè ebbe il carattere di una protezione, essa non sarebbe spoglia d'inconvenienti il giorno in cui divenisse un ostacolo alla soluzione regolare *o desiderabile* de' problemi proposti dalla situazione dell'Italia.

« In ogni modo, il giorno, in cui la Francia credesse dover ritirare la sua flotta dalle acque di Gaeta, ciò farebbe col desiderio di sottoporre la questione al giudizio ed alle risoluzioni dell'Europa. » (*Pungolo.*)

Scrivono all'*Armonia*, in data di Parigi 6 gennaio:

« Il prestito russo fu un fulmine pei nostri finanzieri e i nostri politici. Sapete che il Governo russo trovò un prestito di 400 milioni di franchi sia nell'interno della Russia, sia all'estero, senza che siasene saputo un ette prima della definitiva conclusione. Le nostre sommità bancarie, le quali sono persuase che sotto la cappa del cielo d'Europa non si muove uno scudo a loro insaputa, quando vennero a sapere che 400 milioni di franchi passarono dai banchieri e dai privati negli scrigni dello Czar, senza ch'essi vi avessero il menomo sentore, restarono di stucco! S'avvidero che in Europa si può far qualche cosa senza di loro!

« Ma questo sarebbe poco, se non fosse sopraggiunto il pensiero che la Russia, siccome condusse così secretamente e così felicemente a termine quest'impresa finanziaria, così potrebbe fare altrettanto riguardo a qualche impresa politica. Sarebbe bella che oggi o domani sopraggiungesse la notizia, per esempio, che l'infermo di Costantinopoli è morto, e che lo Czar se n'è costituito l'erede!

« Naturalmente, questa sorpresa fece impensierire più ancora il Governo, che non i banchieri. Anche Napoleone III crede d'essere informato di tutto ciò che havvi di più secreto nella politica: eppure questa volta le sue spie furono deluse.

« E se ciò accadde per la Russia, non potrebbe accadere per l'Inghilterra? In questo caso, saremmo pure ridotti a mal partito. Tuttavia, a proposito dell'Inghilterra, non è oggimai più un secreto ch'essa lavora sempre a contrastare alla politica francese. Vi so dire io, che di recente si sono scambiate tali Note fra' Gabinetti di Londra e di Parigi, riguardo alla questione d'Oriente, che è impossibile di farsi illusione sull'*entente cordiale* dei nostri cari vicini. »

GERMANIA.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 7 gennaio.*

Nella seduta odierna della Camera, ebbe luogo, per parte di Braun, la motivazione della proposta, presentata dai ministri anteriori, deputati Braun e Georgi, a favore dello Schleswig-Holstein. Il ministro barone di Beust, riconoscendo il contegno della Prussia, le cui comunicazioni trovarono da per tutto eco e adesione, osservò essere indubitato che la direzione di lei nelle prossime trattative presso la Confederazione troveranno appoggio da tutte le parti. Aggiunse, tutti i Governi della Confederazione esser pronti ad agire colla Prussia, e, al bisogno, ad entrare in campo con essa. In seguito a ciò, la Camera dichiarò evasa la proposta. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il reggimento fanti « Principe reggente di Prussia » n. 34, porti quindinnanzi il nome di « Re Guglielmo I di Prussia »; e il reggimento fanti « Principe Federico-Guglielmo di Prussia » n. 20, quello di « Principe ereditario Federico Guglielmo di Prussia. »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 gennaio.

Abbiamo già inserito nel nostro foglio i due Avvisi, testè pubblicati dal Municipio, coi quali, abolendosi la meta, che vincolava sin qui la vendita di alcuni oggetti di vittuaria, si determinano le discipline, che vogliónsi osservate dai singoli esercenti nell'interesse dei consumatori, rimessi ora ai vantaggi della libera concorrenza. Quelle discipline consistono specialmente nell'obbligo, dato ai bottegai, di sovrapporre alle derrate i cartelli, che ne accennino il prezzo, o in valuta effettiva od in note di banco, e di tenere pure esposto in un luogo visibile dell'esercizio il giornaliero listino della locale Camera di commercio, a cui devono attenersi nel valutare il disaggio della carta.

Ci è grato ora di annunziare che il Municipio stesso ha in questi giorni eseguito, a mezzo anche degli onorevoli suoi membri, estese e diligenti visite ai negozii nei varii punti della città, ritraendone però la sodisfacente convinzione che, in generale, gli esercenti adempiono a quanto fu loro ingiunto. Sentiamo pure con piacere che la civica Rappresentanza sia disposta di mantenere anche in appresso la più sollecita ed attiva vigilanza perchè venga nel miglior modo tutelato l'interesse della popolazione.

Vienna 9 gennaio.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di aggiungere alla somma di 2000 fiorini, già destinata per impiegarsi nel corso dell'inverno nella compera di viglietti per cibi, altri duemila fiorini, da distribuirsi in denaro a persone veramente bisognose e meritevoli.

« La Direzione di polizia di Vienna fu già incaricata dell'esatto adempimento di quest'ordine Sovrano. »

Sentiamo che già fra breve comparirà il primo Statuto provinciale, il quale dovrà servire di norma per gli altri. Questo sarà lo Statuto provinciale per l'Austria inferiore. (*Oest. Zeit.*)

Altra della stessa data.

Lord Loftus è qui giunto ieri, e ha già fatto parecchie visite diplomatiche. (*FF. di V.*)

Scrivesi da Hermannstadt alla *Militär Zeitung*: « Ne' vicini Principati danubiani il contegno ostile verso di noi diviene così provocante, che fu necessitario di prendere provvedimenti di precauzione. Degli emissarii percorrono i Distretti ungheresi, e vi trovano credulo ascolto; un Comitato, stabilito nella capitale della Valacchia, promette, mediante questi emissarii, mari e monti alla bollente gioventù, e in fatti essi vengono ascoltati volentieri nelle parti magiare, mentre il paese sassone e i Rumuni rimangono estranei alle suggestioni. A quanto sento, tutti i paesi, che conducono nella Valacchia e nella Moldavia sono opportunamente occupati, e le piazze forti sono armate e approvvigionate in modo sufficiente. Le truppe del Granprincipato, che trovansi in numero sufficiente, sono disposte secondo il bisogno della posizione; però io mi astengo dall'entrar nei particolari. »

Stando a notizie conformi, che leggonsi nei fogli prussiani, l'inviato di Prussia a Torino avrebbe protestato contro l'inudito decreto del sig. Valerio, commissario sardo nelle Marche, in data d'Ancona 8 novembre 1860, nel quale si assevera che la città di Trieste appartiene all'Italia.

(*Donau-Zeit.*)

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 10 gennaio:

« Il nuovo Consiglio di Luogotenenza in Sicilia è composto nel modo seguente: interno, prof. Emerico Amari; finanze, marchese di Torrearsa; grazia e giustizia, avv. Filippo Orlando; lavori pubblici, Principe di Sant'Elia; agricoltura e commercio, barone Turrisi.

« Continuano le trattative per indurre Francesco II ad abbandonare Gaeta prima che spiri l'armistizio: e non ci farebbe meraviglia l'udire che Francesco II respinga ogni proposta di resa. Una buona notizia ci reca per tanto un telegramma privato dal campo sotto Gaeta: i famosi cannoni Cavalli, di cui si è tanto parlato, vennero finalmente messi alla prova, e il risultato dell'esperimento non poteva essere migliore. Ho motivo di credere che questa volta il telegrafo non ha mentito. È superfluo il soggiungere che l'esperimento ebbe luogo prima della conchiusione dell'armistizio. Le posizioni, contro cui era diretto il fuoco di questi cannoni, dovettero essere tosto sgombrate dal nemico.

« Sembra deciso che l'installazione nell'Emilia delle nuove Autorità giudiziarie venga differita al prossimo febbraio. In questo frattempo, la giustizia continuerebbe naturalmente ad essere amministrata dagli antichi funzionarii.

« Il Principe di Carignano è partito ieri sera, alle ore 5 da Genova per Napoli direttamente, insieme col personale addetto alla Luogotenenza.

« L'inviato dello Scià di Persia è stato oggi ricevuto dal presidente del Consiglio, e sabato prossimo sarà probabilmente ricevuto da S. M. L'inviato persiano presenterà al Re le insegne di grancroce dell'Ordine imperiale del Leone e del Sole. »

L'8, circa alle ore 6 pom., il convoglio diretto, proveniente da Piacenza, urtò contro l'altro convoglio *omnibus*, partito da Modena, tra la casella n. 100 e la garetta 99.

La violenza dello scontro fece uscire dalle rotaie alcuni vaggoni, e la macchina del convoglio *omnibus* andò in pezzi.

Non si hanno a deplorare vittime, e soltanto si contano cinque feriti, quattro dei quali appartenenti all'Amministrazione. Il più aggravato è il fochista, che ha riportato una scottatura al polpaccio d'una gamba, sanabile in breve tempo.

L'Autorità giudiziaria, cui venne denunciato il fatto, determinerà a chi se ne debba assegnare la colpa. (*Persev.*)

Francia.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 8 gennaio:

« Se più non si parla del sig. Morny come destinato a sostituire il sig. Thouvenel agli affari esterni, parlasi ancora di lui per una missione straordinaria in Russia, di cui sarebbe incaricato.

« Un'altra missione è attribuita al Vescovo d'Auch, il quale dee fare un viaggio a Roma. Se le voci, sparse a tale proposito, meritano fede, nella visita, che quel prelato avrebbe fatta all'Imperatore, questi avrebbe parlato a lungo sugli affari d'Italia e sulle difficoltà ivi esistenti fra lui, l'Inghilterra, il Piemonte ed il Papa... e si aggiunge che Napoleone non avrebbe lasciato dubbio alcuno sulle sue intenzioni di proteggere il Santo Padre. » (?)

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 gennaio.

Il *Constitutionnel* del 9 scrive: « Credesi generalmente che, qualora la squadra francese lasciasse in questi giorni Gaeta, essa andrebbe ad incrociare per qualche tempo nell'Adriatico. »

((*Persev.* e *O. T.*)

Parigi 10 gennaio.

Francoforte 9. — L'Austria e la Prussia hanno esposto vedute comuni relativamente all'Holstein. Tutt'i membri del Comitato essendo d'accordo, nè sarà fatto quanto prima il rapporto.

(*FF. SS.*)

Berlino 9 gennaio.

S. M. il Re ricevette oggi il Granduca di Toscana, il Conte di Fiandra e il Principe Murat.

(*O. T.*)

Monaco 11 gennaio.

Il Re Francesco II mandò a Parigi un suo aiutante di campo, con una lettera, colla quale si accetta il momentaneo armistizio, ma si rifiuta qualunque trattativa colla Sardegna. (*G. di Ver.*)

Monaco 11 gennaio.

Il Governo inglese ha dichiarato che non permetterà a nessuna Potenza di rimpiazzare la flotta francese a Gaeta. (*G. di Ver.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 12 gennaio 1861.

EFFETTI	Corso medio v. a.
Metalliche al 5 p. %	62 60
Prestito nazionale al 5 p. %	74 60
Azioni della Banca nazionale	748 —
Azioni dell'Istituto di credito	155 30
CAMBI.	
Argento	150 —
Londra	149 —
Zecchini imperiali	7 09

Borsa di Parigi del 8 gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	66 90
idem 4 ½ p. %	96 65
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	453 —
Azioni del Credito mobiliare	680 —
Ferrovie lombardo-venete	453 —
Borsa di Londra del 8 gennaio	
Consolidati 3 p. %	91 ⅝

ARTICOLI COMUNICATI.

20

A MEMORIA PIETOSA
DI LAURA MOSCHINI IVANCICH
CANDIDA SPOSA MADRE INCOMPARABILE
PIA COLTA INGENUA
SOLLIEVO AL MISERO CONFORTO ALL'AFFLITTO
ETERNATA NELLA PATRIA DEI CIELI
DOPO XXXII ANNI DI TERRENO ESILIO

TE NON ATTERRÌ L'OMBRA DI MORTE
CHE CONFORTA MA NON TURBA I GIUSTI
IL TUO SPIRITO FORTUNATO
GODE ORA IN PACE GLI ETERNI GAUDII
CINTO DI GLORIA

DEH! SORRIDI DALL'ALTO
A UNO SPOSO DESOLATO
A TRE INNOCENTI ORFANELLI
A QUANTI SERBERANNO PERPETUA RICORDANZA
DI TUE ECCELSE VIRTÙ

A. C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 444. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 18 gennaio corr., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., onde deliberare al minor pretendente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'esercizio dell'Esattoria fiscale della Provincia di Venezia pel periodo da 1.° febbraio 1861 fino a 31 ottobre 1869.

La gara si aprirà sugl'importi percentuali delle provvigioni determinate coll'Avviso a stampa 7 novembre 1860 N. 32184, nella misura:

a) rispetto alle partite fino ai 5 fiorini di v. a., del 42 per 100;

b) rispetto alle partite oltre i fior. 5 e fino ai fiorini, 350 del 20 per 100;

c) rispetto a quelle oltre i 350 fiorini di val. austr., del 5 per 100.

Invece il deposito cauzionale d'asta viene ritenuto in fiorini 5000 di v. a., e la fideiussione da prestarsi dall'esattore viene determinata in fior. 25,000 di v. a. giusta la riduzione contemplata dall'altro Avviso a stampa.

Del resto, la delibera s'intenderà vincolata ai patti e condizioni dello speciale Capitolato d'appalto e disposizioni addizionali, nonchè dell'Avviso d'asta 7 novembre 1860 N. 32184, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 17, 20, 24 mese stesso NN. 264, 266, 269.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del 18 gennaio corrente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Bembo.

N. 1828. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine quale Giudizio penale, con odierno conchiuso pari Numero, pose in istato d'accusa Nicoletta Drasco, moglie ad Antonio Trami, di Lussin, latitante, per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 198, 200 del Codice penale, ordinando il di lei arresto, e qualora venisse conseguito, verrà la detta Drasco-Trami rimessa a disposizione del requirente Tribunale.

Connotati personali.

Una donna dell'età d'oltre 50 anni, di statura ordinaria, corporatura complessa, carnagione bruna, capelli castani, vestita alla borghese, senza marche particolari, e parla un dialetto che si avvicina al veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 31 dicembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 gennaio. — Sono arrivati: da Vardoe il brig. dan. *Margherita*, cap. Bremen, con baccalà per Fischer; da St.-Ives brig. ingl. *Bohemian Girl.*, cap. Short, con cospettoni per Blumenthal; da Londra brig. oland. *Alida Stange*, cap. Dek, con merci a Vagliano; da Cipro gol. *Cecilia*, cap. Buranelli, con vino ed altro per Olivo; da Cardiff bark ingl. *Southerland*, cap. Evans, con carbone alla Soc. della ferrovia; e da Liverpool il vap. ingl. *Rehne*, cap. Hyne, con merci per diversi, raccomandato ad Aubin e Barriera.

Se l'anno 1860 finiva alle Borse poco brillante, non principiava il 1861 con miglior umore nei corsi, che non solamente continuano ad essere bassi, ma poco rassicurante tuttora è l'andamento loro avvenire. Non solamente preoccupansi que' recinti delle circostanze politiche, ma ora, forse più, delle economiche. In Francia, le ultime disposizioni doganali pesano gravemente sulle operazioni di Borsa. S'accorge il commercio che, accettata pure la grande teoria del libero scambio, la Francia riceve molti più prodotti stranieri, che non ne esporti, e dovendo pagarli a denaro contante, ciò scema oltremodo la ricchezza monetaria, base d'ogni impresa finanziaria. In conseguenza di ciò sembra che non si osi impegnarsi in affari, ed i corsi non possano riacquistare il terreno perduto. Aumentavasi nuovamente la tassa di sconto anche nel Belgio ed in Inghilterra, ed ivi ciò si pretende assolutamente a cagione e per la influenza degli sconcerti politici ed economici dell'America. Da tutto questo gli affari alle Borse vengono arrestati, e ritardasi ancora quella ripresa, che da tanto tempo si cerca.

La nostra Borsa seguiva ogni altra nell'andamento dei fondi, con iscarse operazioni. Le principali furono ognora delle Banconote, che in vendita hanno scarseggiato sempre, in confronto alle domande, per cui potevansi sostenere talora anche ad 1 p. % sopra il prezzo di Vienna, massime negli spezzati, che oscillarono intorno a 68, al qual limite erano ieri mattina più offerte del giorno innanzi; il Prestito veneto a 60 pure trovavasi offerto; il naz. a 50 ¼ venne più domandato. I tagliandi vennero molto più offerti dei giorni antecedenti anche con 2 p. % dal valor nominale a favor del compratore. Vi ebbe maggior sostegno nelle valute, ed in particolare nel da 20 franchi, anche a f. 8.06. Gli sconti non variavano punto; si accusa ognora difalta di carta primaria, ben naturale, in causa di sarsità degli affari. Il telegrafo dei corsi di Vienna ieri si mostrava quasi in tutto leggermente depresso, ed egualmente si pronunziava la nostra Borsa in particolare nelle Banconote, che offrivansi a 67 ¾.

Limitati affari ebbero luogo nella settimana in granaglie. I frumenti continuano però bene tenuti, con pretese elevate, che impedivano le transazioni maggiori. Nei mercati dell'interno abbiamo a notare sensibile aumento nei prezzi e notevoli acquisti di speculazione. I frumentoni seguitano sostenuti, le qualità nostrali con qualche ricerca. Le avene sono in vista migliore. Ammontavano le vendite a st. 35,000, cioè: st. 9000 frumento indigeno, posto all'interno per consumo e speculaz., da f. 6.65 a 7.16; staia 10,000 detto per febbr. garantito di libb. 132 nette di peso, a f. 7.35; st. 1000 detto duro per Lombardia a f. 7.17; st. 2000 frumentone indigeno per febbr., a f. 4.63; st. 2000 detto per esportaz. da f. 4.46 a 4.55; st. 2000 detto di Braila pronto, a f. 4.42; st. 8000 avena di Danubio ed Odessa per ispec., da f. 2.75 a 2.90; st. 1000 fagiuoli colorati per esportaz., da f. 4.20 a 4.37. Non molte le vendite nel riso, mancando affatto la esportaz.; vendevasi il sardo persino a l. 40, e su queste norme si pagava il novarese ed il cinese. Malgrado alla calma d'affari, l'opinione non è sfavorevole all'articolo per l'alto prezzo massime del risone, e pel favore generale delle granaglie.

Negli olii non mancava una maggiore ricerca del consumo, ben naturale, perchè nessuno previde una continuazione sì lunga di privazione d'arrivi, e d'altra parte gli alti prezzi ordinariamente segnano in quest'epoca qualche modificazione a ribasso, per cui ne deriva scarse provviste per parte dei compratori. Il bisogno di consumo prolungava quanto ha potuto le sue domande, ma queste per quanto ristrette, ora si fanno sentire. La speculazione operava nel S. Maura viagg. d.i 240, e nel Corfù pronto da d.i 240 a 250, a seconda delle qualità, come del Susa a d.i 250 e Taranto buono a d.i 255, anche moderando gli sconti, che nelle qualità più basse di Candia da tina si portavano al solo 10 p. % a d.i 245 per essere lampanti qualità più dubbie per tal effetto, s'acquistavano da d.i 230 a 240, e in dettaglio anche più. Pochi olii dalmati si pagavano da f. 34 a 34 ½ e f. 35 da tina. Oltre f. 28 si pagavano olii di ravizzone pronti, e da f. 38 a 38 ½ per Banconote a consegna in partita di qualche conto, per consegna nei mesi avvenire. Questo liquido mantiene maggior fermezza nell'opinione dei possessori, in vista particolarmente della tenuità dei depositi rimanenti, che non si ha lusinga vedere riforniti per ora.

Nei salumi, gli affari furono discretamente attivi nel baccalà migliore, di cui altro carico ieri ne arrivava, e così pure nelle aringhe, che si mantengono sostenute a l. 60 daz. con molti consumi anche all'esterno. Arrivava finalmente anche il carico cospettoni, che certo verrà sostenuto molto, non essendovi alcun'altra aspettativa di questo pesce.

Dei coloniali non avemmo che scarsissimi affari; per maggiori transazioni si possono contare acquisti fatti a Trieste nei caffè Ceylan a f. 48 ed ancora nei caffè Rio. Gli zuccheri nominalmente vengono sostenuti sui f. 21 ½ nei VZ.

La canapa, le pelli, le lane reggono a prezzi sostenuti ed invariati, ma con pochissimi affari. Poco si fa nei carboni, mancanti le ricerche; nei metalli ben anco. Gli spiriti parimenti poco domandati da l. 68 a 69; nè molti gli affari de' vini, de' quali non si ha a segnar alcun importante cambiamento, sebbene per le qualità buone l'opinione mostrasi sempre a favore. Pochi affari ognor delle frutta: le uve passe da l. 23.50 a 24, le nere da l. 18 a 20 a prezzi nominali. I fichi da l. 22.50 a 24 di Puglia e di Dalmazia. Le mandorle da f. 30 a 29. Delle sete non si parla come se non esistessero. L'acqua ragia si pagava intorno a f. 23. L'olio di lino a f. 20 ½. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 gennaio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	65 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	65 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 50
Oblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	50 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni delle Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 150: — p. 100 fior. d'argento.		66 66

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 88
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 11 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Terwangne A., magg. belgio, all'Europa. — Leondiadi Nicolò, neg. di Smirne, alla Luna.

Partiti per Padova i signori: S. E. il co. Carlo de St. Quentin, I. R. tenente maresc. — *Per Milano*: Budberg bar. Aless. - Budberg bar. Andrea, ambi poss. russi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 gennaio ... { Arrivati ... 449 / Partiti ... 458

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12 e 13, in *S. Nicolò dei Mendicoli*.
Il 14, 15 e 16, al *SS. Nome di Gesù*.

SPETTACOLI. — Sabato 12 gennaio

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Aroldo*, del Verdi; dopo il secondo atto, il ballo grande: *Beatrice o la fanciulla di Gand*, del Cortesi, con ballabili, del Nunziante; indi un nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *La perla della Savoia.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Il masnadiero di Saragozza.* Con ballo. — Alle 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 gennaio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 genn. - 6 a.	338‴, 92	+ 0°, 2	— 0°, 8	77	Sereno	N. N. E.³	—	6 ant. 10°	Dalle 6 a. dell'11 gennaio alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 3°, 0; » min. — 0°, 5. Età della luna: giorni 1. Fase: Novil. ore 4. 6 ant.
2 p.	338, 90	+ 3, 0	+ 1, 2	70	Sereno	N. N. E.		6 pom. 9°	
10 p.	338, 30	+ 0, 7	— 0, 2	80	Sereno	N. E.			

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Dichiarazione. Ordinanza. Nominazioni. Bullettino delle leggi. Largizione. Operazioni dello Stabilimento mercantile di Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — *Estratti della* Gazzetta Uffiziale di Vienna *e del* Vaterland. *Carteggio di Londra della* Donau-Zeitung. *Notizie del Levante: trattato di commercio fra l'Inghilterra e la Turchia; i legni sardi rilasciati; ispezione ad altro legno; conversioni; cose della Siria; la peripezia ministeriale in Grecia; il contrammiraglio Apostoli †. Notizie di Napoli e di Sicilia: leggi d'imminente pubblicazione; scarceramenti; la reazione; la situazione secondo la* Gazzetta del Popolo *e il* Pungolo; *motivi della dimissione della Luogotenenza di Sicilia, voce smentita.* — Impero d'Austria; *udienze imperiali; voce. Subuglio a Praga. Caso di mare. Notizie d'Ungheria. Linea telegrafica.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *il Cardinale Gaude; Caffè chiuso; forestieri; tre fiabe; voci; l'Inghilterra; la famiglia reale napoletana, ec.* — Regno di Sardegna; *l'ambasciatore dello Scià di Persia. Decreti. Deputazione di cittadini di Fermo e sua domanda. Il sig. Nigra. La crisi della Sicilia. Asserzioni dell'* Espero. *Lagnanze e polemiche de' giornali. Arrivi a Genova. Nuovi giornali.* — Impero Ottomano; *truppe al confine bulgaro-valacco.* — Inghilterra; *il sig. Horsmann condannato da' suoi elettori. Imbarazzi del Governo nelle Indie.* — Spagna: *discussioni del Senato.* — Francia; *fatti e parole concernenti Gaeta. Apprensioni riguardo alla Russia.* — Germania; *notizie di Sassonia.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 405. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 19 gennaio corr. ad un esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno, colla decorrenza dal 1.° febbraio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto, ostensibile presso questa Intendenza e presso l'Ufficio di commisurazione in Belluno.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 42 p. %.

b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 21 p. %.

c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 6 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 3,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita nel presente Avviso per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta per l'esercizio dell'Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarla ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta a voce però avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 15,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 8 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Soardi.

N. 18878. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 12 corr. N. 35496, dovendosi appaltare i lavori di 1.ª urgenza lungo il Canale di S. Caterina nel I Riparto del Circondario idraulico di Este:

1. di banca in ischiena all'argine destro nella località denominata Scagliara e Laghetto;

2. di rialzo, ingrosso e regolazione dell'argine sinistro in quattro tratte alle fronti Pedagna di S. Urbano, Rami, Rami e Morosina, inferiormente alla Morosina;

3. di ingrosso con ritaglio frontale di un tratto dell'argine destro, nella località subito inferiormente alla calata di Lusia, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 17 gennaio p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 19 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale complessivo di fior. 4711 : 52.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 480, più fior. 25 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta dell'11 gennaio N. 9).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 dicembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 15326. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 8 ottobre 1860 N. 24593, dovendosi appaltare il lavoro di riduzione di una sala di questo Ospedale civile ad uso d'infermeria pei detenuti che vengono curati nel detto Nosocomio, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1678 : 25 presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 21 del corrente mese di gennaio, alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 23 e 24 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 210 oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 200 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso, e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 3 gennaio 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 14526. AVVISO. (1. pubb.)

È vacante una prebenda canonicale residenziale nell'I. R. basilica collegiata di S. Barbara in questa R. città di Sovrana nomina. Al detto canonicato è inerente la pensione vitalizia di austr. L. 250 a favore del canonico dimissionario.

Si dichiara aperto il concorso a tutto il gennaio 1861 pel conferimento del detto Canonicato.

Chiunque tra i sacerdoti credesse di aspirarvi, dovrà insinuare direttamente a monsig. abate ordinario della detta basilica, nel termine prefisso, la propria istanza coi documenti provanti il servigio prestato in cura d'anime e gli altri equivalenti titoli che potesse allegare, giusta le venerate Sovrane dichiarazioni pubblicate colle governative notificazioni 10 aprile e 13 giugno 1817.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 25 dicembre 1860.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente, Barone PRATO.

N. 3475. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione venne dall'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza pronunciato conchiuso d'accusa in confronto del latitante Antonio Costa per crimine d'infedeltà previsto dal § 384 c. p., ricercato lo stesso d'arresto, alla di cui effettuazione restano invitate le competenti Autorità.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 14 dicembre 1860.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

AVVISI DIVERSI.

CIRCOLARE. 981

Col giorno 20 del corrente mese, è qui arrivata la semente bachi, confezionata dal sig. Alberto Conti, in Macedonia di Turchia.

Presso la spettabile Camera di commercio di questa città, trovansi i certificati d'origine e comprovanti il giorno di partenza e d'arrivo di detta semente, anche per constatare ai signori committenti, che fu spedita nella stagione più propizia, e che non sofferse ritardi ed avarie di sorta, durante il viaggio.

Il prezzo è fissato in effettivi franchi 13 l'oncia sottile.

Il deposito trovasi allo studio del sig. Eugenio Mischio, sul Corso, N. 1336 celeste.

S'invitano i signori committenti che hanno depositato la caparra, a voler ritirare la semente ordinata.

Vicenza, 21 dicembre 1860.

903

LA FABBRICA CANDELE STEARICHE *IN MIRA*,

Si fa dovere di prevenire il pubblico, che continua a mantenere il peso dei pacchi di candele in Kil. $^{42}/_{100}$ pari a sottili V. O. 16 $^{3}/_{4}$ c. pel pacco da lib. inglese (in carta rossa);

Kil. $^{48}/_{100}$ pari a sottili V. O. 19 circa pel pacco da $^{1}/_{2}$ Kil. (in carta gialla),

e ciò perchè, vi sono in vendita pacchi di candele di altre fabbriche di *pesi minori*, con illusorie facilitazioni di prezzo.

Il deposito principale in Venezia, è presso la Ditta A. Trauner.

17

I. R. Priv. Società delle Strade Ferrate Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia Cent.

Linee venete e tirolesi

TARIFFA SPECIALE N. 41.
Piccola Velocità

TRASPORTO DI RISO

(IMBALLATO).

Valevole dal giorno 1.° gennaio 1861.

INDICAZIONE delle linee su cui è da applicarsi la presente Tariffa	OGGETTO E QUALITÀ delle SPEDIZIONI	TARIFFA Importo da esigersi per ogni centin. daziario e per Lega
Dalle Stazioni delle Linee VENETE e del TIROLO Meridionale alle Stazioni nella direzione sino VIENNA	RISO (imballato) e per le distanze seguenti:	
	sino inclus. 20 leghe	fior. 0,017
	oltre 20 e sino inclusive 40 leghe	0,015
	oltre 40 leghe	0,0125

OSSERVAZIONI.

Le tasse di carico, scarico e d'assicurazione saranno computate in ogni caso secondo il disposto della Tariffa generale.

La spesa totale per una spedizione nella distanza sino 20 leghe non potrà oltrepassare quella che si otterrebbe per leghe 20,5 al prezzo portato dalla suddetta Tariffa di fior. 0,015, cioè fior. 0,328 per centinaio daziario compresevi le tasse di carico e dell'assicurazione generale; così pure la spesa totale per una spedizione minore di 40 leghe non potrà eccedere quella risultante per leghe 40,5 al prezzo di fiorini 0,0125, cioè fiorini, 0,528 per centinaio daziario compresevi le tasse di carico, scarico e d'assicurazione generale.

Verona, 1.° gennaio 1861.

LA SOCIETÀ.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5826. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che nella residenza di questa Pretura avrà luogo nei giorni 9 (nove), 16 (sedici) e 23 (ventitrè) febbraio p. v., dalle ore 10 antim., alle 2 pomer., un triplice esperimento per la vendita alla pubblica asta dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza dei coniugi Giovanni Brazzale e Caterina Bortoli di Asiago, in pregiudizio di Valentino fu Valentino Stella di Canove alle seguenti

Condizioni.

I. L'incanto seguirà in un sol Lotto, e la delibera nel 1.° e 2.° esperimento avrà luogo solo a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, sotto però le riserve di legge.

II. Meno gli esecutanti, ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Il deliberatario entro 20 giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo, di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuirsi in monete metalliche d'oro, o di argento a corso abusivo di piazza.

IV. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti avranno diritto di trattenersi il correspettivo della delibera ad imputazione del loro credito capitale, interessi e spese liquidabili dal giudice e fino all'esito della graduatoria, e corrisponderanno dal giorno della delibera fino a tanto che il detto correspettivo rimarrà nelle loro mani gli annui interessi nella ragione del 5 per 100, facendone giudiziale deposito presso l'inclito Tribunale suddetto. Impututo il loro credito surriferito sodisfaranno il residuo prezzo tosto che sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale, o con deposito giudiziale ed in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto al prezzo offerto.

VI. Più deliberatarii si riterranno solidariamente obbligati all'esecuzione di tutte le condizioni d'asta. L'offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, ove al momento della delibera non dimetta regolare mandato di legittimazione alla fatta offerta, e sottoponga il mandante all'esecuzione degli obblighi dell'asta.

VII. Le pubbliche imposte sotto qualunque denominazione ed ogni altro peso ed infortunio staranno a carico del deliberatario dalla delibera in poi.

VIII. Le pubbliche imposte arretrate che fossero pagate da terzi, e che risultassero insolute fino al giorno della delibera, e le spese giudiziali saranno sodisfatte avanti ogni altro creditore.

IX. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni, non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danni.

X. Gli esecutanti non assumono nessuna responsabilità che fosse conseguente alla vendita, ed è perciò che resta libera l'ispezione degli atti presso questa Cancelleria.

Descrizione dei beni,
siti in Roana
nel Comune censuario di Canove.

1. Pert. metr. 25.17, arativo e pascolivo, colla rendita di L. 24 : 83, in mappa stabile ai Numeri 1557 lett. A e B, 1562, 1563 lett. B, 1564 lett. B.

2. Pert. metr. 21.32, arativo e pascolivo, colla rendita di L. 41 : 36, in mappa suddetta al N. 1558

3. Pert. metr. 22.50, aratorio sodo, colla rendita di Lire 30 : 15, in mappa al N. 1560 lett. C.

4. Pert. metr. 9.34, prativo, colla rendita di L. 6 : 39, in mappa ai NN. 376 lett. D, 380, 1559 lett. A e B, e 2007 lettere A e B.

5. Casa ad uso di abitazione e rurale, colla superficie cent. 13, rendita L. 3 : 67, in mappa suddetta al N. 377-4.

6. Pert. metr. 32.92, arativo e pascolivo, colla rendita di L. 44 : 79, in mappa suddetta ai NN. 499, 2033.

7. Pert. metr. 5.76, prativo, colla rendita di L. 12 : 12, in mappa ai NN. 1462, 1505.

8. Pert. metr. 4 : 06, prativo ed ortivo, colla rendita di L. 19 : 41, in mappa ai Numeri 1358, 1361.

9. Area di casa diroccata di centesimi 18, colla rendita di Lire 5 : 64, nella mappa ai Numeri 1514, 1517.

10. Pert. metr. 6.59, prativo, colla rendita di L. 17 : 77, in mappa suddetta ai NN. 1356, 1399, 1407.

11. Pert. metr. 6.04, prativo, colla rendita di L. 8 : 09, in mappa suddetta al N. 1410.

12. Pert. metr. 3.24, prativo, colla rendita di L. 7 : 23, in mappa suddetta al N. 2227.

13. Casa rurale ed orto, colla superficie di cent. 15, colla rendita di L. 5 : 23, nella mappa suddetta ai NN. 260, 262.

Il tutto giudizialmente stimato in Fior. 3498 : 28.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 1.° dicembre 1860.
Il R. Pretore
V. VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 5007. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Agnese di Francesco Bardelle vedova Tordini, assente d'ignota dimora, che nel 1.° novembre 1859 morì in Cavarzere Angela Ferrarese fu Stefano di lei madre che dispose con atto di ultima volontà della propria sostanza a favore degli altri figli e del coniuge, e la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni, altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Quadri ad essa deputato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cavarzere, 27 dicembre 1860.
Il R. Pretore, SARTORI.
Pavan, Canc.

N. 7117. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana si porta a pubblica notizia che il giorno 6 dicembre 1857 è morto in questa città Angelo Sabbadini fu Marco con testamento scritto datato 23 luglio 1856, con cui istituì suoi eredi i fratelli e sorelle Giacomo, Domenico, Luigi e Maria Sabbadini, nonchè il pronipote Antonio Sabbadini fu Domenico ed in loro mancanza i rispettivi loro legittimi rappresentanti.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Domenico Sabbadini fratello del prefato defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Giuseppe Pertile a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura, Montagnana, 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Picentini, Al.

N. 9591. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona notifica col presente Editto all'assente Sante fu Daniele Plussi di Gemona, che Francesco di Francesco Stroili pure di Gemona coll'avv. Giuseppe Celotti, ha presentato dinanzi quest'I. R. Pretura l'istanza pari data e numero per redestinazione d'Aula nella lite incoata dall'istante in confronto di esso assente e consorti.

Che per non essere noto il luogo di sua dimora gli viene deputato in di lui rischio pericolo e spese in curatore l'avv. d.r Natale Trevisan di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione, fissata l'udienza verbale del dì 20 febbraio p. v. ore 9 ant.

Viene perciò citato esso Sante Plussi, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al duputato curatore i necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore MATTIUSSI.
L. Missoni, Canc.

N. 12190. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nel giorno 23 gennaio p. v., dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pomer., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione un quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente degli infradescritti immobili pignorati ad istanza di Francesco Cecchetti fu Gaetano di Vicenza patrocinato dall'avv. Carlo Balzafiori, in pregiudizio di Bortolo Danese fu Giov. Battista pure di Vicenza, e stimati per il complessivo importo di austr. L. 21770, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta per un prezzo minore del 20 per 100 di quello risultato dalla stima giudiziale prodotta li 31 maggio 1855 sub N. 5636, e quindi per austr. L. 17416, pari a Fiorini nuovi austr. 5995 : 60, ed ove non sia offerta somma maggiore seguirà la delibera.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo in effettivi Fior. austr. e non altrimenti.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso in cui venga ritenuto deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al momento.

III. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora qualche creditore non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale suddetta 31 maggio 1855 N. 6536, a corpo e non a misura e con tutte le servitù attive e passive, che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima quartese e pensionatico in quanto sussistessero.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno della delibera autorizzato a farsi ammettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti relativi salvo ogni diritto nella parte esecutata e nei creditori inscritti al conguaglio pei frutti pendenti e per altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, comunali ed ogni altra imposta reale non ostante che sia seguito il trasporto nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto; il prezzo del capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. A diffalco del prezzo, il deliberatario dovrà tuttavia pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese della procedura dall'istanza di pignoramento in poi anticipate dall'esecutante nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

X. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale, quanto di interessi e spese dovranno farsi in monete metalliche sonanti d'oro e d'argento comprese nella Sovrana Tariffa esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso ogni altro surrogato alla specie metallica sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a leggi o a regolamenti che prescrivessero o fossero per prescrivere diversamente.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi ed ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione.

Le spese ed imposte pubbliche per ottenere il trasferimento della proprietà e la definitiva aggiudicazione saranno a carico esclusivo del deliberatario.

XII Mancando esso deliberatario all'esatto adempimento delle presenti condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi,
posti in Rampazzo, frazione
del Comune di Camisano e
di S. Maria di Camisano, quali
si espongono in vendita regolata secondo la perizia giudiziale.

1. Fondo prativo detto i Peraroli posti nelle pertinenze di Rapazzo, descritto al N. 176, del cessato estimo provvisorio ed al N 46 dell'attivata mappa stabile, della quantità di pert. 58 : 90, pari a campi vicentini 15.0.1.99, colla rendita assegnata nello stesso censo stabile di L. 220 : 29, era coerenziato a levante da beni dei fratelli Zanata e nobili fratelli Loschi, cioè il N. 35 era Loschi ora Dal Verme Drusilla vedova Loschi, e dai NN. 45 e 48 di Zanata Antonio q.m Giov. Maria usufruttuario e figli proprietarii, a mezzodì la Roggia Poina ed il N. 34 di Flaminio, Maria, Angelo, Marco ed Antonio fratelli e sorella q.m Pietro detti Lanza pupilli in tutela di De-Antonio Sante, a ponente pure la Roggia Poini, ed a tramontana era Dalla Barba cioè il N. 570 ora di Gasparini Antonio q.m Domenico.

2. I due corpi di prato detti la Valetta, nel Comune censuario di Rampazzo, il primo al N. 186 del cessato estimo provvisorio ed al N. 457 del censo stabile della quantità di pert. cens. 7.0.0, colla rendita di L. 26 : 18; ed il secondo a porzione del N. 187 provvisorio, ed allo stabile N. 463, di pert. cens. 1.01, colla rendita di L. 2 : 07, in complesso di pertiche cens. 8.0.1, pari a campi vicentini 2.0.0.61, coerenziati a levante e tramontana Simplicin Negri vedova Vanzanato, a mezzodì Alessandro Micheletti, ora Basso Serafino, a ponente Danesi e Roggia Capra.

3. Terreno arativo, piantato, vignato con gelsi in parte, posto pure nelle pertinenze di Rampazzo dette la Costione, la Permuta Braga, i Creari di sopra, il Serraglio dietro la casa, e la Cesura, costituiti in un solo corpo dai varii appezzamenti descritti nella mappa provvisoria ai NN. 189, 192, parte del 187 e parte del 190 e nella stabile ai NN. 464, di pert. cens. 27.52, colla rendita di L. 71;

465, di pert. 7.14, rendita L. 18 : 42.

467, di pert. 37.42, rendita L. 96 : 54.

468, di pert. 38.80, rendita L. 140 : 46.

474, di pert. 10.22, rendita L. 37.

Quindi di pertiche censuarie 121.10, colla rendita di Lire 363 : 42, corrispondendo a campi vicentini 31.1.0.76, coerenziati a levante e mezzodì dagli arat. Danese, posti in Comune di Camisano, a ponente dalla strada comune che mette a Rampazzo, a tramontana dai beni in Rampazzo di Don Bortolo Mattiello, a sinistra della Roggia ed ai NN. 461, 466 di Da-Schio nob. Giovanni, e Danese era Bissari.

4. Casa colonica con corte ed orto, posta pure in Rampazzo come sopra descritta ai NN. 469, 470, 471, della quantità di pertiche cens. 8.21, colla rendita di L. 54 : 13, corrispondenti a campi vicentini 2.0.0.104.

5. Fondi posti in Camisano, contrada S. Maria arativi, arborati, vitati, denominati i Creari e Fassinoni ai Numeri della mappa stabile 2001, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2016, tutti porzione del N. 615 della mappa provvisoria ed il N. 2018 della mappa stabile, porzione del N. 614 della provvisoria, della quantità di pert. cens. 54.51, colla rendita di L. 172 : 70, corrispondenti a campi vicentini 14.0.0.90, confinano a levante col N. 2008 e 1681 di Tretti, colla Roggia Capra, col N. 2014 di Colleoni, a mezzodì col N. 1701 di Tretti, col N. 2014 di Colleoni, colla Roggia Capra, col N. 3915 di Santini Maria e col N. 2017 di Dalla Barba, a ponente coi Numeri 2033 e 2039 di Colleoni, 2017 e 2027 di Dalla Barba, col N. 467 di Danese in Rampazzo, e per salto col N. 2008 di Tretti, a tramontana col N. 467 di Danese in Rampazzo, coi NN. 2007, 2005 e 2008 acquistati da Tretti e col N. 1004 di Colleoni.

Tutti i suddetti fondi intestati in proprietà di Danese Bortolo fu Giovanni Battista divisi in due corpi, cioè il prato descritto all'art. 1.° e gli arativi con poco prato e casa descritti agli articoli 2, 3, 4 e 5, fatto riflesso alla loro produzione all'essere soggetti al pensionatico ed alla decima sui cereali ed uva, e praticate le debite deduzioni pegli aggravii pubblici di metodo e pratica, vennero stimati del valore capitale di a. L. 21770.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 novembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 22055. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 17 gennaio p. vent., alle ore 11 della mattina, presso quest'I. R. Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte Azioni creditorie, che saranno deliberate al maggior offerente, a prezzo non inferiore del nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 24 detto gennaio alle ore 11 ant., nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa; esonerato l'esecutante sig. Leone Rocca, fino alla concorrenza del suo credito di fior. 2000 ed accessorii.

Azioni da vendersi:

Otto azioni creditorie, in dipendenza ad otto cambiali 2 maggio 1857, a quattro mesi, accettate da Antonio Fattuta, e tratte da M. Guckuich all'ordine proprio, e dal medesimo girate a Giacomo Karrer, per complessive austriache L. 39,190 : 90.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 57. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio, rende pubblicamente noto che Luigi Morassi q.m Candido di Cercivento negoziante di legnami, con istanza 31 dicembre 1860, N. 10366, ha notificata la sospensione di pagamenti ai suoi creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intiero patrimonio dello stesso.

Resta nominato il d.r Luigi Turchetti notaio in Tolmezzo qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni di Luigi Morassi, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato ad esso notaio il termine a marzo 1861, pel disbrigo delle trattative, rimesso del resto alle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859, ed in principalità al § 16.

Qual rappresentanza provvisoria dei creditori restano nominati la Deputazione comunale di Paularo d'Incaroio, composta dai deputati Giovanni Fabiani, Nicolò Gerometta e Daniele Linassi, il signor Pietro Morassutti fu Antonio di S. Vito, ed in sostituti i signori Antonio De Torj di Udine, Agostino Coletti di Venezia.

Locchè s'intimi per norma ed esecuzione al notaio Turchetti, con copia dell'istanza N. 10366, ed allegati B, C, e per notizia a tutti i creditori, fatte requisitorie, avvertiti che verrà pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento ed insinuazione dei crediti; si affigga all'Albo, nei luoghi soliti, sia inserita nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, data notizia alla Stamperia dell'I. R. Corte ed all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 gennaio 1861.
Il Presidente D'ARCANO.
G. Vidoni.

N. 97. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea Barbini detto Grella, assente d'ignota dimora, che Giacomo Cavalli, coll'avvocato Bajo, produsse in suo confronto la petizione 29 novembre 1860, N. 20235, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 6300, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 24 luglio 1860, e che il Tribunale con Decreto 30 detto facendovi luogo, con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Pedreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso A. Barbini, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 4 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

---

3. pubb.

AVVISO.

In base al § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 il sottoscritto Commissario Giudiziale, a tale qualità deputato dall'Imp. R. Tribunale Provinciale in Mantova coi Decreto 27 dicembre 1860, Num. 8502, per l'avviata procedura di componimento sopra la sostanza dell'oberato Israel Sacerdoti q.m Beniamino, negoziante di manifatture in Mantova, invita i creditori del medesimo, ad insinuare presso il sottoscritto Notaio in Mantova, contrada Concole, al N. 650, in modo evidente, entro il giorno 31 del corrente mese di gennaio le loro pretese, provenienti da qualsiasi titolo di diritto, colla avvertenza che altrimenti, effettuandosi il componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

I documenti dovranno essere affrancati.

Mantova, 8 gennaio 1861.
Il Commissario giudiziale,
BERTOLINI d.r CESARE, Notaio.

N. 9248. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Pretura di Spilimbergo nella sala di sua residenza terrà un esperimento d'asta degli stabili sottodescritti nel giorno 23 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ad istanza del sig. Giovanni Salari di Milano, contro Zavagno Margherita di qui alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non avrà luogo a prezzo inferiore della stima se non in quanto coll'offerta vengano coperti i creditori inscritti fino al valore della stima stessa, ed il pagamento del prezzo potrà esser fatto in valuta sonante d'oro e d'argento al corso plateale del luogo.

II. Il deliberatario dovrà depositare prima dell'offerta a mani della commissione per l'asta, il decimo dell'importo della stima dei beni a cui aspirasse, ed entro otto giorni dalla delibera l'importo della medesima meno il suddetto decimo nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale in Udine.

III. L'esecutante ed i creditori inscritti riguardo ai beni sui quali cade l'iscrizione, saranno esenti dal previo deposito e da quello del prezzo, che dovranno poi versare entro otto giorni a mani dei creditori, a seconda del riparto che o in via convenzionale o dietro graduatoria venisse verificato, trattenendosi in quanto abbiano la priorità il proprio credito liquidato.

IV. La mancanza del deposito del pagamento di cui i patti II.° e III.°, porterà il diritto di vendere i fondi dal deliberatario acquistati, a qualunque prezzo ed a tutto danno e rischio, perduto pe' primi l'antecipato deposito.

V. L'aggiudicazione in proprietà e possesso de' fondi a terzi offerenti sarà data, provato il deposito; ai creditori deliberanti la amministrazione ed il godimento tosto alla delibera, e la proprietà tosto verificato il pagamento di cui il patto III.°. Questi ultimi dovranno dar conto della rendita per la opportuna imputazione nel loro credito od esborso a chi godesse priorità.

VI. Le spese dell'asta in poi, cioè per l'aggiudicazione o possesso, e di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VII. I beni saranno venduti a Lotti distinti, come descritti nell'Editto, colle eventuali servitù attive o passive che cadessero sui beni.

VIII. A carico dell'acquirente della casa sul Barbacane al N. 467, resterà l'annuo perpetuo censo di a. L. 6 : 46, pari a Fior. 2 : 26, dovuto agli eredi del fu nob. Bernardo Spilimbergo compresa l'annata in corso.

IX. I beni vengono venduti nello stato e grado in cui s'attrovano, senza responsabilità per eventuali degradi dopo della giudiziale stima.

X. L'esecutante non presta evizione ai deliberatarii se non per il proprio fatto.

Descrizione
dei beni da astarsi,
in mappa di Spilimbergo.

Lotto I.

Casa ad uso parte di abitazione civile e parte di abitazione rustica, parte industriale sita in Spilimbergo, all'imboccatura del Barbacane, all'anagrafico N. 190 rosso, e mappale nel censo stabile 467, di pert. 0.77, rendita L. 70 : 99, stimata F. 2929 : 60.

Orto denominato Pitus, in vicinanza alla descritta casa, in detta mappa al N. 640, di pertiche 0.17, rendita L. 0 : 51, stimato coi vegetabili Fior. 77.

Lotto II.

Casa in Spilimbergo, in borgo nuovo, all'anagrafico N. 65 rosso, mappale 653, di metriche pert. 0.04, colla rendita di Lire 25 : 74, e N. 654, sub 1 e 2, di pertiche 0.03, rendita L. 26, stimata Fior. 1697 : 50.

Lotto III.

Casa in Spilimbergo, nella località Valbruna, all'anagrafico N. 269 rosso, e mappale N. 883, di pert. 0.08, rendita L. 15 : 21, stimata Fior. 472 : 50.

Lotto IV.

Braida al ponte di Roitaro, arat. arb. vit., con quattro filari di gelsi, in detta mappa al Numero 24, di pert. 7.25, rendita L. 27 : 55, stimata F. 652 : 14.

In mappa di Gradisca.

Lotto V.

Arat. arb. vit., con tre filari di viti e gelsi, denominato Tesa, in mappa al N. 648, di pertiche 4.21, rendita L. 8 : 02, stimato Fior. 294 : 70.

Lotto VI.

Arat. arb. vit. con gelsi, e due filari di viti, denominato Braiduta di Navarons, in detta mappa al N. 649, per metr. pert 8.62, rendita L. 14 : 76, stimato Fiorini 561 : 16.

Lotto VII.

Colmat, aratorio con gelsi, in detta mappa al N. 331, di pert. 6.64, rendita L. 9 : 57, stimato Fior. 371 : 84.

Lotto VIII.

Arat. arb. vit. con gelsi, denominato Pradolin, in detta mappa al N. 253, di pert. 4.88, rendita Lire 4 : 78, N. 257, di pertiche 4.99, rendita L. 4 : 89, N. 258, di pert. 5.07, rendita L. 4 : 97, N. 289, di pertiche 4, rendita L. 4 : 60, stimato complessivamente Fior. 1233.

In mappa di Lestans.

Lotto IX.

Comunale, prato nudo intersecato da strada comunale, al Numero 3744, di pert. 1.13, rendita L. 0 : 35, N. 2603, di pertiche 13.53, rendita L. 4 : 19, N. 4604, di pert. 13.50, rendita L. 4 : 19, N. 4605, pert. 12.75, rendita L. 3 : 95, N. 4869, pertiche 1.07, rendita Lire 0 : 33, stimato Fior. 837 : 50.

NB. Questo fondo fu di proprietà comunale ed è gravato d'un canone annuo verso il proprietario Comune di Sequals, che nel quinternetto risulta di austr. Lire 11 : 20, corrispondenti a Fiorini 3 : 92, di cui il capitale del 100 per 5 è di Fiorini 78 : 40, per cui rimane il valore depurato di Fior. 759 : 10.

Lotto X.

Rugel, aratorio nudo, in mappa di Valeriano al N. 1648, di pert. 0.81, rendita Lire 1 : 59, stimato Fior. 44 : 51.

Lotto XI.

Comugna, prato nudo, in mappa di Barbeano al N. 355, di pert. 14.04, rendita L. 9 : 69, stimato Fior. 393 : 12.

Lotto XII.

Barus, prato nudo, in detta mappa al N. 238, di pert. 15.81, rendita L. 10 : 91, stimato Fiorini 376 : 28.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 13 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 10834. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 25 maggio 1860 N. 5175, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza fu interdetto per imbecillità Francesco Zaro di Domenico di Montecchio Maggiore, e che gli fu deputato in curatore il di lui padre Domenico Zaro.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 10 dicembre 1860.
L'I. R. Consig. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

(Segue il Supplimento N. 1.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22328. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Bartolammeo nob. Bertoldi, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza una petizione nel giorno 9 novembre p. p. al N. 22328, contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo VI della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolammeo nob. Bertoldi, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22336. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bernardi Giovanni, ingegnere di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22336, contro di esso Bernardi Giovanni, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bernardi, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Liberale Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22337. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Gobbato Angelo di Portogruaro, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22337, contro di esso Gobbato, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gobbato, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22338. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Galanti di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22338, contro di esso Galanti, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Galanti, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Bottoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22339. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al Clapiz Alessandro, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre pr. p., al N. 22339, contro di esso, Clapiz in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Clapiz è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Monterumici, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22340. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lorigiola Nicolò, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22340, contro di esso Lorigiola in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Lorigiola è stato nominato ad esso l'avv. d.r Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22341. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cicogna nob. Rainieri, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre pr. p., al N. 22341, contro di esso, Cicogna nob. Rainieri, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, Rainieri nobile Cicogna, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22342. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Giovanni Perini di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre 1860 al N. 22342, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Giovanni Perini di qui è stato nominato ad esso l'avv. d.r Mastraca Desilla Alessandro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 G. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22343. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe Stefani, di Portogruaro, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre pr. p., al N. 22343, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie portati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Giuseppe Stefani, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Malvezzi Gio. Maria, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22418. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Balbi-Valier Alberto essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 30 novembre p. p. al N. 22418, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Balbi-Valier Alberto, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Cipriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22419. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lattes Elia essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imperial Regia Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 30 novembre p. p., al N. 22419, contro di esso, Lattes Elia, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Lattes Elia, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Callegari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22420. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al d.r Carlo Lombardini, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 30 novembre p. p. al N. 22420, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto dottor Carlo Lombardini è stato nominato ad esso l'avv. dottor Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 22421. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Scarpa di Portogruaro essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 30 novembre p. p. al N. 22421, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro Scarpa è stato nominato ad esso l'avv. d.r Costi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22422. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Gattinoni Federico, ingegnere di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 30 novembre p. p., al N. 22422, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gattinoni, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Deodati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolam.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22423. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Porri Angelo, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 30 novembre p. p., al N. 22423, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Porri Angelo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Liberale Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 23560. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Scalcerle, di Thiene, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 18 corrente, al N. 23560, contro di esso Pietro Scalcerle, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e sia quindi ritenuto incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro Scalcerle, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 20 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 23561. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carrà Giuseppe, di Thiene, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 18 corr., al N. 23561, contro di esso Carrà Giuseppe, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e sia quindi dichiarato incorso negli effetti e comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Carrà Giuseppe, è stato nominato ad esso l'avvocato Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso per la produzione della risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regol.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 20 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 23562. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fracasso Ferdinando, di Marano Distretto di Thiene, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 18 dicembre corrente, al N. 23562, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e sia ritenuto incorso negli effetti e comminatorie portate dalla Sovr. Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Fracasso Ferdinando, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Rinaldi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso per la produzione della risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolam.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 20 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 23563. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al dott. Michele Crespi, medico di Valli, Distretto di Schio, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 18 corr, al N. 23563, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e sia quindi ritenuto incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto dottor Michele Crespi, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Sacerdoti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso per la produzione della risposta entro giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regol.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 20 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 23557. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. co Alfonso di Porcia, di Brugnera, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I Regia Procura di Finanza in Venezia, per lo Stato, un'istanza, in data 18 dicembre corr., al N. 23557, affinchè abbia luogo l'intimazione della petizione 22 ottobre a. c., al N. 19652, contro di esso Reo Convenuto, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto co. Alfonso di Porcia, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso alla parte di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 24 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 23980. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al d.r Vincenzo Penzo, già notaio di qui, essere stata presentata a questo Tribunale da Felice Baldo fu Gio. Battista, un'istanza nel giorno 26 corrente, al N. 23980, contro di esso, in punto di cauzionale sequestro pel credito di a. Lire 4000 ed accessorii, sul deposito qui esistente del di lui esercizio notarile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato Luigi dottor Alvisi, in curatore in Giudizio nella vertenza, all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto. il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che con Decreto d'oggi, facendosi luogo alla istanza stessa, si è ordinato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 27 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 23873. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giovanni Savoldelli, oste, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Andrea dott. Turchetto, coll'avvocato d.r Zajotti, un'istanza nel giorno 23 dicembre corr., al Num. 23873, contro di esso Gio. Savoldelli, in punto di coprimento credito dell'instante per l'importo di a. Lire 3902 di capitale, oltre agli accessorii e spese, ovvero presentazione del suo stato attivo e passivo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Savoldelli, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa la stessa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi prefisso la sessione del giorno (otto) 8 febbraio p. v., ore 11 antim., all'A. V. di questo Tribunale; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 24 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 8381. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Antonio Fracca di Giacomo, pizzicagnolo di Chiampo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fracca Antonio, ad insinuarla sino a tutto febbraio 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Virgilio d.r Brocchi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 marzo p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I R. Pretura,

Arzignano, 21 dicembre 1860.

Il R. Dirigente, DONA'.

Carpaneda.

N. 12924. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova rende noto, che nei giorno 21 marzo 1861 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione al Consesso numero 19 avrà luogo il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'infradescritto Teatro filodrammatico detto di S. Lucia, di ragione del concorso dei creditori dell'oberato Natale Fabric, coi patti e condizioni riportate nell'infrascritto capitolato, modificato nel protocollo 7 maggio 1860 al N. 13552, colle seguenti variazioni:

A.) Che l'asta in questo IV esperimento verrà aperta senza determinazione di prezzo, per cui la delibera dello stabile avrà luogo a qualunque prezzo;

B.) Che gli offerenti all'asta non verranno ammessi se non verso il previo deposito di fior. 1000 d'argento effettivi di val. austr. con assoluta esclusione di qualsiasi surrogato;

C.) Che il godimento dello stabile e conseguentemente l'obbligo del pagamento delle pubbliche imposte e dell'interesse sul prezzo della delibera, escluso l'interesse sul deposito, decorreranno dal 7 ottobre a 7 aprile, che primo si maturerà dopo il giorno della delibera, e che a questa norma sarà soggetto anche il premio alla Compagnia assicuratrice contro i danni degli incendii;

D.) Che tutti i retratti che vi fossero sia per imposte, sia per premii di assicurazione fino al dì del godimento, staranno a carico del deliberatario in conto del prezzo, e che tali arretratti dovranno esser pagati entro otto giorni continui decorribili da quello della delibera.

Capitoli d'asta.

Il corpo di fabbricato posto in vendita consiste nel Teatro filodrammatico detto di S. Lucia cogli annessi locali sotterranei, terreni e superiori sito in questa città di Padova al Volto della Malvasia Contrada S. Lucia dettagliatamente descritto nella giudiziale perizia e stima, che però comprende erroneamente due palchi di altrui proprietà di cui il seguente articolo terzo lettere A e B. eretta in ordine al Decreto 15 aprile 1854 N. 4512 di questo I. R. Tribunale di Padova, nonchè in relazione alla successiva rettifica peritale per ciò che concerne la partita in censo 6 agosto 1858, e finali schiarimenti alla rettifica stessa 30 ottobre 1858, entrambi uniti al rapporto della Delegazione 8 novem. 1858 evasi col Decreto del successivo giorno, mese ed anno N. 14883 di questo Tribunale, ed in base finalmente alla rettifica concernente la proprietà spettante al concorso determinata coll'atto 7 dicembre 1858 riconosciuta nelle firme del notaio Girolamo dott. Petienello di Padova.

Lo stabile da subastarsi ora figura in Censo dell'estimo stabile della città di Padova in ditta Febrici Natale q.m Vincenzo oberato, massa concorsuale amministrata da Buffoni Francesco, in mappa ai N. 3072 subalterno 3 3072 subalterno 4, per pertiche 0.27, colla rendita di L. 280:48.

I. La vendita viene fatta in un sol corpo o Lotto al maggiore offerente.

II. Il corpo di fabbricato costituente principalmente il Teatro viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà all'atto della delibera, e colle decorazioni ed effetti al Teatro stesso inerenti, e nella condizione in cui questi si troveranno al momento della vendita, e con ogni pertinenza ed accessorio, diritti, azioni, carichi pesi, servitù, ingressi e regressi, tutto compreso, niente eccettuato.

III. Dalla presente vendita si dichiarano escluse dal corpo di fabbricato suddescritto le proprietà Poggi e Riello, aggiudicate loro colla graduatoria di questo concorso 2 settembre 1857 Numero 6448 di questo I. R. Tribunale, avanti tutte le classi al N. 1, cioè quanto alla proprietà:

A. Poggi sig. Antonio fu Angelo di Bologna del diritto assoluto del palco in prima fila a parte destra entrando, marcato col N. 2.

e quanto alla proprietà:

B. Riello signor Angelo fu Giacomo di Padova, del diritto parimenti di assoluta proprietà del palco addobbato e fornito segnato col N. 2 del primo ordine, seconda fila coll'annesso camerino di dietro al palco stesso respiciente la proprietà Etro al lato di mezzodì illuminato da due fori di finestra.

IV. Sarà obbligato il deliberatario di rispettare i contratti di conduzione che fossero in corso all'epoca della delibera tanto di locali singoli, come del Teatro od intero fabbricato, i quali contratti scritti o verbali rimarranno a comodo ed incomodo, utile e danno del deliberatario.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di effettivi fior. 1000 in effettiva valuta metallica sonante d'argento o d'oro al corso legale, esclusa qualunque carta monetata o surrogato alla effettiva valuta.

Questo deposito sarà tenuto a garanzia dell'asta ed abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito il proprio ad ogni altro aspirante subito chiusa l'asta.

Il residuo prezzo di delibera sarà versato ai rispettivi creditori a termini ed in relazione alla graduatoria e riparto, e fino alla concorrenza del detto residuo prezzo di delibera, e frattanto il deliberatario dal giorno del godimento dovrà pagare l'interesse del 5 per cento da versare a tutte sue spese e sempre nella valuta sopraindicata nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale di sei in sei mesi, esibendo la prova del pagamento all'amministratore del concorso a cui dovrà parimenti dar la prova dell'esatto pagamento tanto delle imposte prediali che del premio d'assicurazione pegli incendii che l'acquirente assume di mantenere vivo sino al totale pagamento del prezzo di delibera. A cura dell'amministratore verrà comunicato a mezzo postale all'acquirente il giorno in cui sarà passato in giudicato il riparto relativo, ed entro trenta giorni dalla consegna all'acquirente di questo avviso, dovrà esso deliberatario pagare gli assegni ai creditori nelle misure e modi, che verranno a lui indicati dall'amministratore in base al riparto che gli verrà rimesso in copia. Il deposito di cui sopra servirà e viene anzi fino da questo momento destinato a pagare le seguenti partite appena sia passata in giudicato la delibera:

A. Il credito del curatore ed amministratore giudiziale;

B. La rimanenza, essendovene, in deconto al primo creditore utilmente graduato.

VI. Il trasferimento ed il possesso delle proprietà od aggiudicazioni di essa non avrà luogo a favore del deliberatario senonchè dopo verificato il versamento dell'intero prezzo e comprovato legalmente il pieno adempimento di tutte le condizioni ed obblighi stabiliti in questo capitolato.

VII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese dell'asta e della delibera compresa la tassa di acquisto e trasferimento di proprietà, nonchè tutte indistintamente le successive occorrenti ed occorribili anche per la effettuazione del versamento interessi e del deposito del resto prezzo, per le volture in censo, per l'ammissione nel godimento ed aggiudicazione, nonchè per le quitanze di saldo del prezzo di delibera, e per ogni altro motivo o causa, niuna eccettuata.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad uno solo degli obblighi che gli vengono imposti col presente Capitolato, e principalmente al versamento nei tempi e modi suespressi del residuo prezzo pel quale sarà stata deliberata la vendita ed entro il già fissato termine, sarà facoltativo alla Delegazione ed amministratore del concorso senza bisogno di previa interpellazione e costituzione in mora, chiedere ex primo decreto, che sia ordinato il reincanto dello stabile di cui si tratta del Concorso Fabrici, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, assoggettandosi esso in questo caso a sottostare non solamente alla perdita del deposito, ma eziandio obbligato a dover rifondere con ogni suo avere tanto le spese tutte di quest'asta che del minore prezzo o ricavato che da una seconda subasta si avesse a verificare, come all'opposto qualunque aumento che per avventura si realizzasse da un nuovo reincanto, rimarrà a totale beneficio del concorso, senza alcuna immaginabile di lui pretesa in confronto del concorso medesimo.

IX. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione definitiva senza prima aver verificata in concorso dell'amministratore sig. Buffoni la liquidazione dei conti, tanto per le rate di affitto anticipate, che per avventura fossero state esatte, quanto delle anticipazioni sostenute dall'amministratore medesimo per imposte e tasse sotto qualsiasi titolo, spese d'ogni genere e pel premio parimenti d'assicurazione incendii, le quali tutte dovranno essere rifuse dal deliberatario all'amministratore del concorso dal giorno del godimento.

X. Nel riparto di questo concorso in ordine alla graduatoria sarà posta in seconda classe al progressivo N. 2 per a. L. 10000, senza interessi Rinch Teresa vedova Giordani e sino alla concorrenza di a. L. 9600, il di lei cessionario Giuseppe Salomon Levi. Giusta la graduatoria stessa questa somma verrà assegnata, da erogarsi nel pagamento delle semestrali rate anticipate di vitalizio ad essa Rinch aggiudicata di aust. L. 600 cadauna per quelle 7 ottobre 1854 e 7 aprile 1855 e a. L. 700 cadauna per quelle successive 7 ottobre e 7 aprile maturate e maturande, vita sua durante, e sino alla concorrenza delle dette a. L. 10000, e di quella minor somma le venisse assegnata per difetto di sostanza. In relazione quindi viene imposto all'acquirente tosto che sia passato in giudicato il riparto da comunicarsegli come più sopra, che dovrà pagare alla Rinch Teresa, e per essa al cessionario Levi sopra l'assegnata somma a favore della stessa, e sino alla concorrenza della somma stessa, l'importo delle semestrali rate anticipate a quell'epoca maturate, e che dovrà ritenere (quando vi fosse) il sopravvanzo della somma assegnata, con obbligo di convertirlo nel pagamento alle scadenze delle successive rate sino all'intero suo esaurimento coll'obbligo di dover corrispondere scalarmente l'interesse del 5 per cento sopra il suddetto residuo, e pagarlo semestralmente all'amministratore del concorso. Nel caso che premorisse la Rinch avanti che le semestrali rate scadute avessero assorbita la somma assegnatagli nel riparto, dovrà essere versato all'amministratore del concorso il residuo, cogli interessi sino al giorno del pagamento per essere distribuito e pagato al creditore o creditori, a sensi della graduatoria ed analogo riparto.

XI. Il deliberatario nell'esecuzione dei pagamenti che farà a sensi del riparto come sopra, non solamente curerà di ritirare le regolari ricevute e documenti se di saldo dei creditori per esibirli in prova dei fatti pagamenti all'amministratore del concorso; ma altresì a sensi del § 152 del Giudiziario Regolamento, pei pagamenti in solo deconto, dovrà farne analoga annotazione nei titoli di credito.

XII. Resta permessa ai concorrenti la ispezione nell'orario d'Uffizio presso la Registratura di quest'I. R. Tribunale, delle condizioni d'asta, atto di stima, rettifiche suaccennate di censo e proprietà, del certificato censuario, di quello ipotecario e della graduatoria, e permesso pure agli stessi di levarne copia, volendo, a loro spese.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 11 dicembre 1860.

Il Presidente HEUFLER.

Zambelli, Dir.

N. 23387. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza dell'amministrazione delle sostanze del fu Costantino Bogdano, aggiudicata alla Chiesa di S. Giorgio dei Greci

di questa Città, in confronto degli Elisabetta Milani Malfatti, e creditori inscritti, si è fissato il giorno 6 marzo 1861, ore 10 ant., pel quarto incanto delle realità, ed alle condizioni qui sotto indicate, da tenersi nella residenza di questa Sezione Civile.

Descrizione delle realità.

Parrocchia S. Canciano, ponte e campo dei Miracoli, civici NN. 5661, 5653, anag. NN 6086, 6085, 6077, 6075 A, e 6075 B, nel cessato censo provvisorio al catastale N. 20813, con la cifra di L. 226:038, al catastale Numero 21503, con la cifra di Lire 62:169, nell'attuale estimo stabile Comune censuario di Castello al N. 3917 di mappa, che si estende anche sopra i Numeri 3906, 3907 e 3908, e con porzione d'andito e corte al N. 3914, con la superficie di pert. 0.03, e con la rendita di a. L. 118:14, al N. 3906 di mappa per bottega con la superficie di pert. 0.32, e con la rendita di L. 39:32, al N. 3908 di mappa per due luoghi terreni con porzione della corte, ed andito.

Condizioni dell'asta.

I. La delibera si farà al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di Fiorini 3250:10.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo; deposito che sarà trattenuto rispetto al deliberatario a conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il restante prezzo dovrà essere versato nei giudiziali depositi otto giorni dopo la delibera, meno le spese esecutive, di pignoramento, e successive, che dal deliberatario verranno sodisfatte direttamente al procuratore della parte esecutante, dietro liquidazione giudiziale, se fosse stata ottenuta entro il detto termine di otto giorni, ritenuto che dopo l'esecutante avrà diritto di farsi assegnare sul versato prezzo l'importo della liquidatagli specifica per la prelativa ed immediata estradazione.

IV. A carico del deliberatario rimarrà il bollo, ed ogni altra spesa relativa al processo verbale di delibera, nonchè ogni tassa, imposta e bollo per trasferimento di proprietà, e per voltura.

V. Il deliberatario sosterrà e supplirà le prediali, comunali, ec., incominciando con la rata immediatamente scadente dopo l'avvenuta delibera.

VI. Ogni pagamento dovrà aver luogo in effettivi Fiorini di argento sonanti, con esclusione di qualsiasi altra moneta, e più con esclusione di ogni e qualunque carta monetata.

VII. Ogni inosservanza degli obblighi da parte del deliberatario darà diritto di procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4763, 60. crim. 1. pubb.

EDITTO.

In una procedura per crimine di truffa, contemplato dal § 201 lett. C, Codice pen., si trova in custodia presso quest'I. R. Tribunale, un mantello di panno smarrito nell'anno 1849 nella pubblica strada nei dintorni di Mestre.

Chiunque avesse diritto sopra tale oggetto, dovrà giustificarlo innanzi quest'I. R. Tribunale entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti sarà l'oggetto stesso alienato all'asta, ed il prezzo sarà versato nell'I. R. Cassa di Finanza, con facoltà al proprietario di esperire le sue ragioni in confronto dell'I. R. Erario, entro 30 anni, decorribili come sopra.

Il presente Editto viene inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per gli effetti contemplati dai §§ 355, 356 e 358 Regol. penale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 27 dicembre 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 4955. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra nuova requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che presso questa Pretura si terrà un quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti sulle istanze di Pietro Logotetti coll'avv. Fabris, contro Luigi Saccomani detto Grottolo ed Adelaide De Carli nonchè dei creditori iscritti, e ciò nel giorno 26 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 12 mer. alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili di cui si tratta stimati in complesso Fiorini v. a. 3787:54, come da verbale protocollo 15 luglio 1859, eretto dinanzi l'I. R. Pretura di Motta e del quale è libera la ispezione agli acquirenti, saranno venduti in un sol Lotto ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il dieci per cento dell'importo di stima in moneta sonante a tariffa con assoluta esclusione d'ogni altra valuta e specialmente della carta monetata, od altro surrogato. Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intiero prezzo in moneta sonante come sopra, entro 14 giorni da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante sarà dispensato tanto dal deposito cauzionale, come pure dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito di capitale interessi e spese, prezzo sul quale gli decorrerà però l'obbligo di pagare il 5 per 100, dal giorno della immissione in possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gli immobili non prestando l'esecutante veruna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi
Provincia di Treviso,
Distretto di Oderzo,
Comune di Gorgo.

Casa di civile abitazione di recente costrutta sul fondo ortale, in mappa al N. 959, di pertiche cens. 0.42, colla rendita di Fior. 1:78, stimata Fior. 2652:80.

Casa destinata al mappale N. 958, con la superficie di pertiche censuarie 0.43, colla rendita di Fiorini 46:08, stimata Fiorini 1134:74.

Il presente sarà affisso in questo Albo Pretorio e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Motta, 16 dicembre 1860.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin.

N. 8370. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura in Sacile seguiranno nel locale di sua residenza nei giorni 5, 12 e 19 febbraio 1861, a ore 9 ant., tre esperimenti d'asta ad istanza del sig. Francesco Pugolo fu Bartolomeo di Sacile, contro Giovanni Battista ed Antonio fratelli Simoni fu Domenico di S. Giovanni di Casarsa e creditori iscritti degli stabili sottoindicati alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al miglior offerente al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima di F. 24211:13, al terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti.

II. Gli stabili da subastarsi vengono esposti all'incanto nello stato e grado in cui si trovano, e come sono descritti nelle stime 22 giugno 1857, 12 e 26 gennaio 1859 senza veruna responsabilità o garanzia pei pesi che eventualmente li gravitassero.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima in monete d'oro o d'argento al corso di piazza. Il solo esecutante ne sarà esente.

IV. Entro 30 giorni dalla delibera il miglior offerente dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo offerto nelle identiche valute indicate all'art. 3.° dedotto il decimo di cui sopra, sotto comminatoria che altrimenti si riaprirà l'incanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Se poi si renda deliberatario l'esecutante, potrà esso trattenersi il prezzo di delibera fino a che sia pronunciata la graduatoria e decise le quistioni di priorità. Frattanto decorreranno a suo carico gli interessi del 5 per 100 sul prezzo di delibera dal giorno in cui otterrà il materiale possesso degli stabili e si sospenderà di aggiudicargli gli stabili stessi sino a che abbia effettuato l'integrale deposito del prezzo medesimo.

VI. Del pari se qualunque altro si faccia deliberatario non gli verrà accordata l'aggiudicazione degli stabili senza aver adempite le condizioni indicate all'articolo 4.°

VII. Le spese posteriori all'atto di delibera compresa la tassa di commisurazione saranno sostenute dal deliberatario.

Beni da subastarsi.
In mappa stabile
di S. Giovanni di Casarsa,
ai seguenti Numeri.

197, aratorio, di pertiche 4.37, rendita L. 8:22.
201, arat. arb. vit., di pertiche 15.20, rendita L. 35:42.
229, idem, di pert. 3.52, rendita L. 11:44.
294, idem, di pert. 10.85, rendita L. 25:28.
324, idem, di pert. 5.69, rendita L. 24:59.
327, idem, di pert. 2.96, rendita L. 6:90.
341, idem, di pert. 3.91, rendita L. 9:11.
444, idem, di pert 7.02, rendita L. 32:87.
450, idem, di pert. 3.52, rendita L. 14:47.
569, casa, di pert. 0.73, rendita L. 75:14.
650, orto, di pert. 0.60, rendita L. 2:08.
651, casa colonica, di pertiche 1.17, rendita L. 53:10.
652, orto, di pert. 0.37, rendita L. 1:28.
344, arat. arb. vit., di pertiche 4.18, rendita L. 9:74.
433, idem, di pert. 3.43, rendita L. 10:91.
435, idem, di pert. 3.12, rendita L. 12:89.
437, idem, di pert. 4.44, rendita L. 23:28.
441, orto, di pert. 0.44, rendita L. 1:52.
442, casa colonica, di pertiche 0.35, rendita L. 21.
1392, arat. arb. vit., di pertiche 2.58, rendita L. 8:20.
1393, idem, di pert. 17.27, rendita L. 40:99.
1546, idem, di pert. 0.81, rendita L. 1:89.
115, prato, di pert. 9.33, rendita L. 9:33.
260, arat. arb. vit., di pertiche 22.14, rendita L. 51:59.
270, idem, di pert. 5.24, rendita L. 16:66.
286, idem, di pert. 12.90, rendita L. 41:02.
457, idem, di pert. 6.22, rendita L. 19:78.
1056, idem, di pert. 13.41, rendita L. 33:75.
1057, orto, di pert. 0.12, rendita L. 0:42.
1058, casa colonica, di pertiche 0.71, rendita L. 15:12.
1246, arat. arb. vit., di pertiche 4.75, rendita L. 11:07.
1383, idem, di pert. 5.87, rendita L. 13:68.
105, prato, di pert. 15.05, rendita L. 15:05.
1015, arat. arb. vit., di pertiche 24.26, rendita L. 38:09.
559, casa colonica, di pertiche 0.05, rendita L. 6:50.
703, arat. arb. vit., di pertiche 13.06, rendita L. 46:28.
704, idem, di pert. 5.15, rendita L. 16:38.
705, idem, di pert. 6.10, rendita L. 19:40.
791, idem, di pert. 1.72, rendita L. 4:01.
825, idem, di pert. 3.20, rendita L. 7:46.
1257, prato, di pert. 6.18, rendita L. 6:18.
110, idem, di pert. 9.84, rendita L. 9:84.
566, casa, di pert. 0.23, rendita L. 12:87.
247, arat. arb. vit., di pertiche 4.45, rendita L. 10:37.
567, casa, di pert. 0.16, rendita L. 28:08.
570, casa, di pert. 0.64, rendita L. 33:93.
571, orto, di pert. 0.19, rendita L. 0:66.
572, idem, di pert. 0.16, rendita L. 0:55.
573, idem, di pert. 0.18, rendita L. 0:62.
1158, prato, di pert. 1.34, rendita L. 0:88.
1561, arat. arb. vit., di pertiche 8.41, rendita L. 5:55.
225, idem, di pert. 2.78, rendita L. 6:98.
530, orto, di pert. 1.05, rendita L. 3:63.
531, casa, di pert. 1.02, rendita L. 109:20.
634, idem, di pert. 0.51, rendita L. 46:80.
635, orto, di pert. 0.32, rendita L. 1:11.
303, arat. arb. vit., di pertiche 2.95, rendita L. 9:38.
1501, prato, di pert. 7.10, rendita L. 7:10.
del 111, idem, di pertiche 5.82, rendita L. 5:82.
del 1370, idem, di pertiche 2.55, rendita L. 2:55.
In mappa di S. Vito
2507, prato, di pert. 37.11, rendita L. 78:67.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Distretto e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 12 dicembre 1860.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 7854. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Maniago rende universalmente noto che sulla odierna istanza N. 7854, della fabbricieria della Veneranda Chiesa di Maniago-Libero rappresentata da Francesco del Mistro, ed Osvald'Antonio Todesco, in pregiudizio del debitore Vito fu Giacomo Brussa detto Mazzerca di Maniago-Libero sarà tenuto nei giorni 4 febbraio, 11 marzo e 15 aprile 1861 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di quest'Uffizio Pretoriale da apposita Commissione il pubblico incanto per la vendita delle sottoindicate realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore e pari alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo minore semprechè basti a coprire tutti i creditori ipotecati.

III. Ogni aspirante meno la creditrice esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima, in monete di oro o d'argento a corso della Sovrana Tariffa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine in moneta d'oro od argento al corso di tariffa il prezzo della delibera, meno l'anticipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante che rimanesse deliberatario sarà tenuto a depositare l'importo che superasse il proprio credito capitale interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. La esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale in Udine, ed il pagamento dell'imposta di trasferimento di proprietà, ed anche la esecutante rendendosi deliberataria dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il proprio credito, interessi e spese, da liquidarsi, ed il pagamento dell'imposta di trasferimento.

Descrizione dei beni.

A). Terreno aratorio denominato Via di mezzo, in mappa del censo stabile di Maniago-Libero al N. 1713, di pert. 1.44, rendita a. L. 2:88, confina a levante strada di Vivaro, mezzodì Giov. Maria di Sebastiano Piazza, ponente strada detta via di mezzo, a settentrione Antonio di Paolo Negra, stimato Fior. 50:40.

B). Terreno aratorio nudo denominato Roganoz in mappa del censo stabile di Maniago-Libero al N. 5405, di pert. 3.76, rendita a. L. 3:23, confina a levante Lorenzo Lovisa, mezzodì Pietro del Mistro Vaccarut fu Giov. Maria, ponente Luigi fu Pietro Piazza, a settentrione Luigi De Vittor e consorti, stimato F. 94.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio nei luoghi del Comune e Frazione di Maniago-Libero ed inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 20 dicembre 1860.
Il R. Pretore ROMANO.
Sugni.

N. 7489. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Coppa Natale di Monselice, ed ora assente d'ignota dimora, che, contro di lui fu dalla nobile signora Giuseppina Sona vedova Rosini, di Padova, per sè e per i minori suoi figli, prodotta a questa Pretura la petizione 5 corr. dicembre 1860 N. 7489, in punto pagamento di Fior. 171:70, a saldo delle due rate scadute nel 7 aprile e 7 ottobre a. c. 1860, d'affitto di stabile in Monselice, Piazza S. Marco, contrada Pozzocatena, e scioglimento dell'affittanza dello stabile medesimo, che sulla detta petizione fu con decreto di pari data e numero fissata la comparsa delle parti al giorno 13 febbraio p. v. 1861 ore 9 antim., e che ad esso assente Coppa è stato per la trattazione dell'affare deputato in curatore speciale questo signor avv. Giacomo Uganin.

S diffida pertanto il suddenominato assente Natale Coppa a far pervenire al predetto suo curatore le sue istruzioni e mezzi di difesa o quando meno, ad eleggere altro procuratore pure debitamente istruito e legittimato, facendolo noto a questo stesso Giudizio, altrimenti, in difetto di tutto ciò, dovrà imputare a sè stesso le dannose conseguenze della sua inerzia.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 5 dicembre 1860.
Il R. Pretore MARTINELLI.
L. Ghinetti, Al.

N. 14762. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza dei Giovanni e Silvestro Garlatti di Forgaria, contro Mosca, Romano, Rocco, Lazzaro, Carlo e Gaetano figli minori del fu Carlo Romanin, tutelati dalla madre Maria nata Vidale di Forni-Avoltri, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 16, 23 febbraio, e 4 marzo venturi, dalle ore 10 antim., alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno gli instanti, dovrà verificare il previo deposito di Fior. 40, che verrà imputato sul prezzo di delibera.

II. I beni saranno venduti secondo l'ordine progressivo come figurano nel protocollo d'estimo, nello stato e grado in cui si trovano, e senza alcuna responsabilità per parte degli esecutanti.

III. Al primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi a prezzo inferiore della stima, ed al terzo anche al di sotto, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera dovrà verificarsi entro giorni otto successivi, dal quale saranno dedotte le spese esecutive da pagarsi direttamente al procuratore degli esecutanti verso liquidazione giudiziale.

V. Gli esecutanti rendendosi deliberatarii potranno trattenere il prezzo fino alla graduatoria.

Realità da vendersi.

1. Stalla con fienile, in mappa di Forni Avoltri al N. 76, di pertiche 0.04, rendita L. 2:10, stimata Fior. 110.

2. Coltivo da vanga, in detta mappa al N. 120, di pert. 0.06, rendita L. 0:10, valutato Fiorini 13:86.

3. Simile, in mappa al Numero 230, di pert. 0.81, rendita Lire 1:37, stimato Fiorini 160:38.

4. Idem, in mappa al Numero 508, di pert. 0.80, rendita Lire 0:86, valutato Fiorini 92:40.

5. Casa di abitazione, in mappa al N. 121 B, di pert. 0.05, rendita L. 2:40, stimata Fiorini 330.

6. Prato, in mappa Avoltri al N. 836, di pert. 2.04, rendita Lire 1:18, stimato Fiorini 80:78.

7. Prato e pascolo con novellami resinosi, in mappa Avoltri ai Numeri 841 e 1124, di pertiche 3.95, rendita L. 0:84, valutato Fior. 98:75.

8. Prato, in detta mappa ai NN. 319, 329 e 330, di pertiche 1.61, rendita L. 1:80, stimato Fior. 90:16.

Totale valore complessivo Fior. 976:33 v. a.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza di questo Capoluogo, ed a quella del Comune di Avoltri, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 22 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 8200. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 12, 19 e 26 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto esecutato da Bortolo Todescan, in odio di Giacomo e LL. CC. Tadiello alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul valore di stima di Fior. 189:40, e verrà deliberata la porzione di casa al miglior offerente a prezzo eguale o superiore di stima nei due primi esperimenti, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

II. Qualunque offerente eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto d'asta il quinto del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza gl'interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. Il fondo viene venduto nello stato ed essere in cui s'attroverà nel giorno della delibera a tutto rischio e pericolo del deliberatario e sotto gli effetti dell'osservazione descritta in calce del protocollo di stima in quanto agli accessi. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo dal giorno della delibera, e la piena proprietà soltanto dopo che avrà soddisfatto per intero il prezzo ed accessorii.

IV. Avrà obbligo il deliberatario di pagare con puntualità le pubbliche imposte di cui sarà aggravato il fondo dal giorno della delibera in poi, per cui dovrà portare il fondo deliberato alla propria Ditta colla indicazione di semplice deliberatario entro il termine prescritto.

V. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro 14 giorni dopo la delibera le spese di procedura esecutiva dall'oppignorazione in poi dietro specifica liquidata.

Le spese di delibera, di voltura censuaria ed imposta di commisurazione staranno a solo carico del deliberatario, che dovrà soddisfarle nel termine di legge.

VI. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento degl'interessi, delle spese e del prezzo, dovranno essere fatti con monete d'oro ed argento fino al corso di tariffa, esclusa la moneta erosa, di limitato corso, la carta monetata e surrogati di ogni specie e denominazione, ancorchè venisse ordinato da Sovrano Comando.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi come sopra incombenti, potrà essere proceduta immediatamente al reincanto, dietro domanda di qualunque interessato, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno o perdita, che potrà essere reintegrata sia col fatto deposito, sia con ogni sorte dei suoi beni, restando a solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Descrizione della casa
da subastarsi.

Casa posta in Chiampo in contrà San Lorenzo al comunale N. 85, confina a levante dalla strada Comunale interna, a mezzodì da Clementina Bianchi Dalla Pozza mediante scolo, a ponente da Giuseppe Tealdo, ed a settentrione dalla corte promiscua, in mappa stabile in Chiampo al N. 189, della superficie di pert. cens. 0.04, rendita cens L. 10:40, e più dettagliatamente descritta nel protocollo di stima.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Cancelleria.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 15 dicembre 1860.
I. R. Dirigente DONA'

N. 7841. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto di ragione di Massaro Sebastiano fu Antonio, di Campagna di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Massaro Sebastiano, ad insinuarla sino al giorno 16 febbraio 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvoc.° Giovanni d.r Centazzo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 febbraio 1861, alle ore 9 ant., dinanzi questo Giudizio, nella Camera di Commissione I., per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 19 dicembre 1860.
Il R. Pretore, ROMANO.
Sugni, D.

N. 10339. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il dì 26 agosto anno corr. morì in Arsiero Teresa Fabrello fu Giuseppe, vedova di Angelo Borgo, senza testamento. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il figlio Borgo Giovanni fu Angelo, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore Gio. Battista Borgo fu Angelo, a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 19 dicembre 1860.
Il R. Pretore, A. POGNICI.

N. 20102. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente don Natale Mecchia nativo di Lison, Distretto di Portogruaro, che la Riunione di Sicurtà Adriatica di Udine, ha prodotto dinanzi questa I. R. Pretura Urbana nel 1.° gennaio 1860, al N. 17, e riassunta colla istanza 4 dicembre corrente, N. 20102, la petizione contro di esso assente pre Natale Mecchia in punto di pagamento di effettive austr. Lire 64:86, pari a Fior. 22:70 v. a., in dipendenza al Vaglia: 6 maggio 1858, cogl'interessi legali di mora da 1.° ottobre 1858 in poi; e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore il dott. Antonio co. d'Arcani, onde la causa possa proseguirsi e decidersi secondo la vigente procedura; con avvertenza che sulla petizione suddetta venne pel contraddittorio redestinato l'A. V. del dì 15 febbraio 1861, ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso pre Natale Mecchia a comparire personalmente in tempo, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 7 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 19138. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte che nei giorni 5 e 19 febbraio e 5 marzo 1861, dalle ore 9 ant., alle 2 pomer., avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura triplice esperimento d'asta dello stabile sotto esposto, ed alle condizioni pure sotto esposte, ad istanza di Antonio fu Giuseppe de Franceschi, contro Pietro Michelutti di Mortegliano, e che in questa cancelleria è libera la ispezione dell'atto di stima e certificati ipotecarii.

Descrizione dello stabile,
posto in mappa e pertinenze
di Mortegliano.

Terreno aratorio, in mappa al N. 159, di pert. 4.71, rendita Lire 14:94, stimato Fiorini 230:03.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di a. Fior. 230:03; e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè valga a sodisfare i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo di detto prezzo in danaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale, e ciò pure in danaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese, e le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Mortegliano, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 8 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 23336. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Filippo Fiantini assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, da Pietro Rizzi coll'avv. d.r Zanadio una petizione nel giorno 15 dicembre corr., al N. 23336, contro di esso Fiantini Filippo, Adelaide Fiantini Colletti, ed altri convenuti in punto di pagamento a. L. 3034:39, pari ad austr. Fior. 1062:03 1/2 per compensi dipendenti dai Resoconti Rova.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora, del suddetto Filippo Fiantini è stato nominato ad esso l'avv. d.r Annibale Callegari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa, nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8195. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo Magrin del fu Bortolo possidente ed affittanziere di Pianezze.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Magrin ad insinuarla sino al giorno 14 febbraio 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Giovanni Martino Bonomo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 detto mese, alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 2 dicembre 1860.
Il R. Pretore SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 9096. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 26 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nella sala di questa Pretura si terrà il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti esecutati dalla signora Felicita Concina di Clauzetto, in confronto di Pilosio Daniele fu Daniele detto Cuffa, di Anduins, alle seguenti

Condizioni.

I. A questo incanto verranno licitati i beni a qualsiasi prezzo.

II. Il deliberatario dovrà depositare il decimo del valore della stima, e verificare entro 14 giorni successivi alla delibera il deposito del restante presso la Cassa di depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine.

III. Rendendosi acquirente l'esecutante, sarà fino alla concorrenza del suo credito, da liquidarsi, esonerato dall'uno e dall'altro deposito.

IV. Gl'immobili saranno subastati a Lotti distinti come figurano nel protocollo di stima.

V. Saranno alienati nello stato e grado in cui s'attrovano.

VI. Dovrà l'acquirente sopportare tutt'i pesi inerenti e spese relative dal giorno della licitazione.

VII. Verificato il pagamento del prezzo sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dei beni acquistati.

VIII. Oltre all'esecutante saranno esenti dal previo deposito, e di quello del prezzo a termini del patto III, anche gli altri creditori inscritti.

Descrizione dei beni
da subastarsi.
Situati in Anduins.
Ai seguenti Numeri di mappa:

159, pascolo, detto Zocchiata, di pertiche 0.19, rendita Lire 0:03, stimato L. 10.
453, pascolo, detto Grebiata, di pert. 0.51, rendita L. 0:08, stimato L. 9:70.
1293, prato arb. vit., detto Dappiè della Chiadias, di pertiche 0.08, rendita L. 0:16, stimato L. 13:30.
1379 e 1380, cantina da vino con pigiatoio superiormente e loggia a levante come pure stalla e fenile al piano superiore, e letamaia a levante, ed una particella di prato arbor. vitato a ponente delle fabbriche, di pertiche 0.18, rendita L. 2:70, stimato L. 750.
1383, prato arb. vit., detto Coda della pozza del gobo, di pert. 0.17, rendita Lire 0:54, stimato L. 65:60.
1772, 1774 e 1835, prato arb. vit., detto Bearzo del Confos, di pert. 1.52, rendita L. 4:27, stimato L. 547:50.
1806, stalla con fenile, detta Bearzo del Confos, di pert. 0.02, rendita L. 0:24, stimata L. 60.
2020, coltivo da vanga arb. vit., detto Dietro gli orti, di pertiche 0.13, rendita Lire 0:43, stimato L. 53.
164, prato, detto Zocchiata, di pert. 0.80, rendita L. 0:35, stimato L. 102.
213, 214, 226 e 2245, prato e coltivo da vanga, detto Fagel, di pert. 0.80, rendita L. 0:65, stimato L. 125.
239 e 240, prato, detto Val del Pozzo, di pert. 0.31, rendita L. 0:40, stimato L. 55:50.
238, stalla con fenile, di pert. 0.02, rendita Lire 0:18, stimata L. 100.
341 e 342, prato, denom.° Clut, di pert. 2.07, rendita Lire 1:59, stimato L. 248:50.
537, pascolo, Clut nella Valle di Piait, di pert 1.74, rendita L. 0:54, stimato L. 75:24.
650, prato bosc. forte, detto Pisin, di pert. 2.73, rendita Lire 0:71, stimato L. 78:60.
688, idem, detto Confos, di pert. 6.90, rendita Lire 1:79, stimato L. 331:20.
1274, prato arb. vit., detto Pezzotes, di pert. 1.01, rendita L. 1:43, stimato L. 242.
1308, 1316 e 1318, idem, detto Sovignes, di pertiche 3.75, rendita L. 10:64, stimato Lire 1700.
1330, orto, detto Sovignes, di pert. 0.23, rendita L. 0:76, stimato L. 130.
1376, prato arb. vit., detto Clut, di pert. 0.71, rendita Lire 2:21, stimato L. 238.
1379, idem, detto Nelle liste, di pert. 1.26, rendita L. 3:31, stimato L. 483:20.
1479, idem, detto Sples, di pert. 0.74, rendita Lire 1:50, stimato L. 133:50.
1543, idem, detto Pecol, di pert. 0.77, rendita Lire 1:09, stimato L. 203:50.
2750 e 2753, prato, detto Valle del Poz, di pertiche 0.21, rend. L. 0:34, stimato L. 37:50.
236, stalla, idem, di pertiche 0.03, rendita L. 0:03, stimata L. 250.
2749, prato, idem, di pertiche 0.21, rendita Lire 0.38, stimato L. 37:50.
651, prato bosc. forte, detto Pisin, di pert. 2.27, rendita Lire 0:59, stimato L. 65:40.
1277, prato arb. vit., detto Pra Chiarbons di sotto, di pertiche 2.23, rendita Lire 3:23, stimato L. 749.
1285 e 1294, idem, detto Prà Chiarbons di sopra, di pertiche 5.52, rendita Lire 12:68, stimato L. 2120.
1299, idem, detto Pradolino, di pert. 2.06, rendita L. 4:18, stimato L. 370:50.
1326 e 1328, prato arborato vitato ed orto, detto Sovignes, di pert. [illegible] stimato L. 2256.
1381, prato arb. vit., detto Nelle liste, di pert. 0.11, rendita L. 0:35, stimato L. 46:80.
1453, stalla con fenile, detta Questa, di pert. 0.07, rendita L. 0:60, stimato L. 320.
1458, coltivo da vanga arb. vit., detto Questa, di pert. 0.91, rendita L. 2:99, stima L. 305.
1470, prato arb. vit., detto Sples, di pert. 0.05, rendita Lire 0:10, stimato L. 13:20.
1474, idem, detto Questa, di pert. 0.17, rend. L. 0:45, stimato L. 30:75.
1483, brughiera bosc. forte, detta Sples, di pertiche 0.19, rend. L. 0:12, stim. L. 23:50.
1580, 1582, 1583 e 2567, prato arb. vit., detto Glereaz, di pert. 11.63, rendita L. 41:56, stimato L. 4231:21.
1581, cantina con pigiatoio superiormente al lato occidentale, e casetta con sovrapposta stanza al lato orientale, che costituiscono un solo corpo rettangolare, costrutta da muri, coperta da tegole, in Glereaz, di pert. 0.19, rendita L. 1:87, stimata L. 900.
1584, stalla, detta Glereaz, di pert. 0.06, rendita L. 1:32, stimata L. 500.
1796, orto, detto Villa di sotto, di pert. 0.14, rendita Lire 0:18.
1797, casa d'abitazione, detta dei Pilosio, di pertiche 0.53, rend. L. 21:60, stimata L. 3100.
2001, prato arb. vit., detto Riba, di pert. 0.37, rendita Lire 0:52, stimato L. 80.
2010, prato cespugl., detto Valle di Concina, di pert. 1.97, rendita L. 0:59, stimato Lire 113:68.
2742, prato, detto Scalcina, di pert. 0.58, rendita L. 0:68, stimato L. 83:40.
2746, 2747 e 2748, prato, detto Fagel, di pert. 0.20, rendita L. 0:20, stimato L. 31:20.
2756, prato, detto Clut, di pert. 1.31, rendita Lire 0:54, stimato L. 157.
2760, pascolo, detto Grebeata, di pert. 0.90, rendita Lire 0:28, stimato L. 15:36.
2761, prato, detto Grebeata e lista di Gazet, di pert. 3.26 rend. L. 1:01, stim. L. 62:56.
2762, prato, detto Grebeata, di pert. 0.28, rendita L. 0:04, stimato L. 8:04.
2766, pascolo, detto Clut nella Valle di Piait, di pertiche 0.87, rendita L. 0:27, stimato L. 48:62.
2770, pascolo boscato forte, detto Confos, di pert. 2.36, rendita L. 0:61, stimato L. 84:90.
2805, orto, detto Dietro Perar, di pert 0.04, rendita Lire 0:13, stimato L. 19:20.
2824 e 2825, pascolo e prato, detto Zocchiata, di pertiche 0.13, rendita L. 0:09, stimato L. 9:30.

Totale: a. L. 16,154:62.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 10 dicembre 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 9437. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 gennaio, 16 febbraio, e 2 marzo pp. vv., dalle ore 10 ant., alle 2 pomer, si terrà in questa sala Pretoriale un triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati da Rinaldo Pellarin di Sequals, contro Isidoro Odorico dimorante in Trieste alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in otto lotti come sono progressivamente indicati nel presente, e la vendita si intenderà fatta a corpo e non a misura, con tutte le inerenti servitù e nello stato, condizioni e grado in cui si trovano gl'immobili.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la vendita a prezzo superiore, od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, anche minore alla stima.

III. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, per cautare la propria offerta dovrà previamente depositare il decimo della stima alla persona giudiziale incaricata di tener l'asta.

IV. Il prezzo della delibera, diffalcato l'importo del deposito, sarà pagato otto giorni dopo ottenuta la delibera al procuratore della parte esecutante avvocato Francesco Belgrado, cui pure sarà consegnato il deposito della cauzione.

V. Saranno a carico del deliberatario o deliberatarii le spese di asta ed accessorii, le imposte di trasferimento di proprietà, e le pubbliche gravezze dal giorno della delibera in poi.

VI. L'esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dei fondi, la vendita viene garantita soltanto pel fatto proprio.

VII. Ove il deliberatario non pagasse il prezzo, si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cauzionale.

VIII. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

IX. Dal deposito di delibera sarà esonerato l'esecutante, il quale potrà trattenersi il prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese, da liquidarsi dal giudice, la rimanenza che risultasse sarà consegnata all'esecutato, dopo di che l'esecutante otterrà l'aggiudicazione definitiva.

X. Qualora venisse per avventura promossa giudiziale questione per invalidità di pegno, ed inefficacia degli atti successivi in qualcheduno dei fondi oppignorati, avrà luogo egualmente l'asta e la delibera, condizionati però all'esito dei giudizii che saranno per pronunciarsi dalle Autorità giudiziarie.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
siti nella mappa di Sequals.

1. Prato denominato in Prat, in mappa al N. 3539, di censuarie pert. 0.90, rendita L. 0:79, stimato Fior. 31:30.

2. Bosco misto denominato Sotto il Pozzo di Solimbergo, in mappa al N. 1100, pertiche 1.77, rendita Lire 0:54, stimato Fior. 57:80.

3. Pascolo cespugliato dolce detto sotto il Castello di Solimbergo, in detta mappa al N. 1086, di pert 0.31, rendita L. 0:32, stimato Fior 6:20.

4. Brughiera con pioppi bianchi denominato il Zuccalo, in detta mappa al N. 2459, di metriche pert. 5.40, rendita L. 2:21, stimata Fior. 138.

5. Prato denominato Pra longo, in detta mappa al N. 2279, di metriche pertiche 2.33, colla rendita di L. 0:65, stimato Fiorini 33.

6. Prato denominato Tuja, in detta mappa al N. 3765, per metriche pert. 1.90, rendita Lire 1:67, stimato Fior. 20.

7. Aratorio denominato il Colle, in detta mappa al N. 382, per metriche pert. 2.42, rendita L. 2:47, stimato Fior. 34.

8. Aratorio denominato Via Molinis in detta mappa al N. 493, per metriche pert. 3.14, colla rendita di L. 5:06, stimato Fiorini 60.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 7947. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana in Rovigo, si notifica all'assente d'ignota dimora Luciano Masotto fu Vincenzo di Rovigo, avere dinanzi questa Pretura Luigi Martini, negoziante di qui, prodotta la petizione odierna al Numero 7947, per pagamento di austr. L. 25:98, importo corami venduti al fu Vincenzo Masotto padre di esso citato.

Sulla suddetta petizione venne fissata l'Aula del giorno 25 febbraio 1861, ore 9 antim., per la procedura sommaria e fu nominato in curatore di esso assente, l'avvocato d.r Farsetti di questo foro.

Tanto si notifica perchè, volendo, possa comparire alla suddetta Aula, oppure far avere al suddetto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche nominarsi un altro patrocinatore, e insomma fare ciò che riputerà più opportuno, con avvertenza che nulla operando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 24 novembre 1860.
Il Consigliere, CAVAZZANI.

N. 11743. 1. pubb.

EDITTO.

In esito alla domanda 18 corr. N. 11743, dei fratelli Bortolo e Lorenzo Guso,

L'I. R. Pretura di Bassano diffida tutti coloro, che in qualità di creditori, hanno qualche pretesa verso l'eredità di Gaspare Guso fu Bortolo, qui morto senza testamento l'11 dicembre corr., a presentarsi a questa Aula del giorno 27 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, od altrimenti a produrle in iscritto entro il detto termine; avvertendoli che nel caso contrario, ove la sostanza ereditaria andasse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non rimarrebbe loro altro diritto, tranne quello che potesse ad essi competere per pegno.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città e verrà pubblicato per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 19 dicembre 1860.
L'I. R. Consiglier Pretore
NORDIS

N. 26586. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza del signor Pietro Sandri erede beneficiario di Filippo Sandri morto con testamento olografo nel giorno 23 maggio 1860 in Camin, si diffidano tutti coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro la eredità del predetto defunto, a comparire innanzi questa I. R. Pretura Urbana nel giorno 28 febbraio p. v, ore 9 antim, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare a tutto il detto giorno le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, se la stessa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 13 dicembre 1860.
L'I. R. Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 7333. 1. pubb.

AVVISO.

L'Imp. R. Pretura di Dolo quale Istanza nel concorso dei creditori del fu Giovanni Maurogordato rende noto a chiunque, che nei giorni 8 aprile, e 1.° maggio 1861, e successivi, occorrendo, non feriali, avrà luogo a cura di quest'Uffizio e nella sala del palazzo concorsuale già del fu Giovanni Maurogordato in Sambruson, frazione di Dolo, la subasta di una molto rilevante quantità di mobili di molte categorie, parecchi dei quali di pregio artistico ed archeologico, rimessi gli applicanti alla ispezione degl'inventarii presso questa Cancelleria in qualunque giorno dalle ore 9 ant. alle 12, ritenuto che in ambi gli esperimenti non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello della stima, e giusta i rispettivi Lotti sotto cui figurano sempre in moneta sonante metallica a corso di tariffa da essere immediatamente versata alla Commissione.

Dall'Imp. Reg Pretura,
Dolo, 9 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore, TOALDI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDI' 14 GENNAIO | ANNO 1861 — N. 11.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo-squadrone del primo reggimento usseri volontarii, Ferdinando conte Wurmbrand.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, al referente e direttore di Cancelleria presso il supremo Senato militare di giustizia, auditore-generale, Giovanni Jarolym, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per oltre 43 anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere del Tribunale provinciale di Praga, dott. di legge Matteo cavaliere Kalina di Jäthenstein, nell'occasione che fu posto nel chiesto stato di riposo, in riconoscimento dei suoi distinti e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai capitani di fregata della Marina di guerra, Ignazio Kohen e Guglielmo di Tegetthoff, di accettare e portare la croce, loro conferita, di commendatore dell'Ordine imperiale brasiliano della Rosa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare a professore straordinario di teologia pastorale dell'Istituto d'istruzione teologica greco non-unito a Czernowitz, il supplente di quella cattedra, Basilio Mitrofanowicz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di consigliere d'Appello in Vienna, al consigliere del Tribunale provinciale di Oedenburg, Lorenzo Pellech.

Il Ministro della giustizia trovò di accordare, in via di chiesta traslocazione, a Francesco Fresl, consigliere del Tribunale di Comitato a S. A. Ujhely, un posto di consigliere di Giudizio circolare in Brüx.

Il Ministero di Stato, d'accordo col Ministero della giustizia, nominò il primo commissario circolare in disponibilità, Giovanni Rupp, a capo d'un Uffizio distrettuale in Moravia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 gennaio.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN PADOVA.

Il sig. co. cav. commendatore Silvestro Camerini ha fatta spontanea elemosina alla Casa di Ricovero di Padova di libbre 2,000 di canape.

La Prepositura dell'Istituto si fa un dovere di segnalare alla pubblica ammirazione questo nuovo atto di beneficenza del sig. commendatore Camerini, che frequentemente allarga la generosa mano a pro' del pio Stabilimento.

Il Vicepresidente
G. B. FIVETTA.

Bullettino politico della giornata.

Lasciamo oggi la parola all'*Indépendance belge*, la quale, nella sua *Revue Politique* dell'8 gennaio, raccoglieva le voci, comunicatele da' suoi corrispondenti di Parigi, le quali, sebbene ancor voci, meritano nondimeno attenzione, sino a che i fatti le abbiano smentite o confermate. Per lo meno, esse manifestano le preoccupazioni dell'opinion pubblica, se, per avventura, non sono anzi mandate in giro da alto luogo, a fin di tastare l'opinione medesima. Comunque ciò sia, udiamo l'*Indépendance*:

« Ci giunge oggi da Parigi, ella dice, una gran quantità di voci contraddittorie intorno alla politica esterna, come avvien sempre quand'è prossima qualche determinazione importante, imperocchè ogni partito vuol interpretarla conforme a' suoi desiderii e interessi.

« Tutte codeste voci hanno per cardine la ritirata del sig. Thouvenel, la qual sembra certa; ma ciò ch'è certo assai meno è ch'ei debba essere surrogato, come voglion le voci, a cui facciamo allusione, dal sig. di Morny, il cui ingresso nel Gabinetto sarebbe il segnale d'un'alleanza colla Russia. Coloro, che annunziano l'arrivo del presidente del Corpo legislativo al Ministero degli affari esterni, pretendono o sperano che gli affari di Siria abbiano a nimicare affatto la Francia e l'Inghilterra, ed assicurano già essere molto più vicina, che non si supponga, una scissura aperta, la quale produrrebbe naturalissimamente un raccostamento alla politica russa.

« Nel medesimo ambiente, si giunge fino a parlare d'un accordo tra la Francia, la Prussia e la Russia, inteso a regolare la questione d'Oriente, a costituire l'unità tedesca, e finalmente a troncare la questione italiana, contro a' voti dell'Inghilterra, mediante la federazione in luogo dell'unità, con un Principe francese a Napoli.

« La scelta del Principe Gioachino Murat per andar a portare a Berlino i complimenti di condoglienza dell'Imperatore, in occasione della morte del Re Federico Guglielmo IV, si collegherebbe a quest'ultima parte del disegno. Si aggiunge a questo proposito che i regii napoletani di Parigi accettano temporariamente la candidatura d'un Principe francese, la quale assicurerebbe loro la conservazione della nazionalità napoletana, e recherebbe un colpo men decisivo alle loro speranze, in questo senso che, con una Monarchia napoletana qualunque, non perderebbero ogni probabilità di veder ristorare, in un dato tempo, la dinastia de' Borboni.

« Non ci occorre aggiungere che tutto ciò si afferma principalmente nel campo degli avversarii dell'Italia, e che, per certi rispetti, i fatti sembrano dar ragione alle loro asserzioni, come provano l'antagonismo fra l'Inghilterra e la Francia in riguardo agli affari di Siria, e la conversione al murattismo d'una frazione de' regii napoletani; ma, per l'opposito, altri fatti e altri indizii sono interpretati non meno vivamente, nel campo italiano, nel senso d'un accordo secreto, intimo quanto mai, fra' Gabinetti di Parigi e Torino.

« A capo di questi fatti, sta il richiamo imminente della flotta francese da Gaeta, e l'invito, indirizzato dal Gabinetto delle Tuilerie alle due parti belligeranti, di concludere un armistizio, che permetterebbe loro di negoziare un componimento diffinitivo per la resa di Gaeta e per la partenza del Re di Napoli. Però, la Francia non s'ingerirebbe punto, nè nelle condizioni dell'armistizio, nè in quelle, che Francesco II ponesse alla sua partenza. Accettato l'armistizio dalla Sardegna e guarentita così la sicurezza personale de' membri della famiglia reale per un termine, il quale, secondo le diverse voci che corrono, varia da quindici giorni a sei settimane, la squadra francese tornerebbe a Tolone, e non lascierebbe dinanzi Gaeta se non un naviglio per sopravvedere la rigorosa osservanza dell'armistizio.

« L'accettazione dell'armistizio da parte della Sardegna è presso che certa; ma non si fa il medesimo assegnamento sopra una risposta favorevole da parte di Francesco II. »

Queste sono le voci, registrate dall'*Indépendance belge*, e lasciamo a' lettori contrapporre ad esse le altre, di cui ci è giunta per telegrafo la notizia. Osserviamo soltanto che finora l'unico fatto accertato è quello delle pratiche intavolate per un armistizio a Gaeta: quanto all'esito loro, le sono ancora semplici congghietture o dicerie de' giornali, alcune delle quali sono già contraddette. Così, per esempio, leggiamo nella *Patrie* dell'11: « Il « giornale di Torino, *Les Nationalités*, annun« zia che la squadra francese lasciò l'8 gennaio « l'ancoraggio di Gaeta e fece vela per To« lone. Tal notizia manca d'esattezza. Le « negoziazioni, di cui abbiamo parlato, con« tinuano alacremente, e la squadra france« se non lasciò il suo ancoraggio. » Altre notizie reca pure la *Patrie*, che, insieme con quelle portate dagli altri fogli ne' due giorni scorsi, si troveranno a lor luogo.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il *Pays* dice che nessuna questione richiama di presente l'attenzione dell'Europa più dell'italiana, ed in essa della resistenza di Gaeta, e che non si può a meno di provare una giusta simpatia pel giovine Re, e per la sua sposa, che palesano un sì alto grado di fermezza e di risolutezza:

« « Se si riflette che il Re Francesco si è « sottratto principalmente ad una inondazione ri« voluzionaria, sorretta dall'inaspettato interven« to d'una imponente forza militare, si può ri« tenere che il giovine Sovrano non si considera « sciolto dai suoi doveri di Re. »

« Questa considerazione, ed il rispetto dovuto ad un infortunio sostenuto con tanta dignità, possono avere determinato il Governo francese a proteggere Gaeta dalla parte del mare, tanto più che il blocco della fortezza non è stato riconosciuto dalle grandi Potenze. Tuttavia, questa protezione porterebbe seco alcuni inconvenienti dal giorno, in cui fosse d'impedimento ad una soluzione regolare e desiderabile del problema, che la situazione dell'Italia presenta. La Francia può tanto meno assumere sopra di sè sola la responbilità di differire questa soluzione, in quanto ciò potrebbe dare ad altri argomento per immischiarsene.

« D'una cosa però siamo convinti, che, qua« lunque forma sia per assumere la situazione della « cosa, la Francia, il giorno in cui richiamerà la « sua flotta dalle acque di Gaeta, lo farà meno nella « vista di lasciare in balìa del Governo piemontese « la fortezza, e la questione che con essa si lega, che « nel desiderio di farle dipendere da' calcoli e dalle « decisioni dell'Europa. » »

« Giornali francesi, di colore, del resto, piemontese, non possono più a lungo trattenersi dal confessare che il movimento « reazionario » a Napoli si va dilatando. Fanno oltre a ciò l'osservazione che il numero dei murattisti » si aumenta. Anche questa notizia si conferma, ma solamente in quanto al nome. In vero, così assicurasi da fonte accertata, questi così detti murattisti null'altro sono che nemici decisi del Piemonte, i quali vorrebbero ad ogni costo salvare l'autonomia di Napoli, e che, qualora riuscisse al Re Francesco II di conservare la sua corona, ritornerebbero a lui nell'ora della decisione, colle bandiere spiegate. Il murattismo per sè stesso non ha sinora a Napoli che un nome, non ha trovato alcun fondamento, e per questo sinora non potè ivi prosperare un solo foglio veramente murattista. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Patrie* del 10 gennaio ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, quanto appresso:

« I dispacci di Gaeta, anteriori alla proposta d'armistizio, annunziano che il fuoco continuava da una parte e dall'altra con grande rigore; la città aveva molto sofferto, ma, il 6, gli assediati avevano spento, per la terza volta, il fuoco della batteria d'obizzi di Sant'Agata, e lavoravano dì e notte alle difese di mare della piazza, ch'erano già fortissime.

« A Genova, lavorano alacremente nel porto militare alla trasformazione di due corvette a vele, che stanno per essere convertite in bombarde, a fin d'operare per mare contro Gaeta. Pareva che si confidasse molto nell'azione di tali navi speciali, il cui tiro è più efficace di quello delle fregate, che saranno obbligate ad appostarsi dinanzi le opere della piazza, ed a sostenerne il fuoco a breve distanza.

« Grande egualmente era l'operosità nell'arsenale di Genova, d'onde si spedisce continuamente corredo d'artiglieria, munizioni e proietti a Mola di Gaeta, ov'è il parco d'assedio de' Piemontesi. »

A prova della simpatia, che va ogni giorno acquistando la causa del Re di Napoli, riferiamo dai giornali francesi il seguente indirizzo, redatto ad Avignone, e coperto, secondo la *Gazette du Midi*, di più migliaia di firme:

« Sire,

« In mezzo alle terribili prove, a le quali la divina Provvidenza ha permesso che la vostra augusta persona e il vostro Regno fossero esposti, i cattolici della Francia sottoscritti si fanno un dovere di testimoniare a V. M. i sentimenti del loro rispetto, del loro dolore, delle loro simpatie e delle loro speranze.

« Le detestabili dottrine della rivoluzione hanno sconvolta l'Europa, e dentro, come fuori dei vostri Stati, hanno armato contro la vostra corona tutte le cattive passioni, sollevate da tutti gli errori. Ma voi, Sire, forte del vostro diritto, dell'amore dei vostri popoli, della devozione d'un esercito, rimastovi fedele a dispetto della fellonia e del tradimento, trionferete dei vostri nemici, di quelli della civiltà e dell'umanità, e il vostro trionfo sarà misurato dall'altezza dei vostri pericoli.

« Ce ne sta garante quella solenne e profetica benedizione, che il 28 novembre 1848, in codesta medesima fortezza di Gaeta, divenuta al presente l'ultimo baluardo della vostra sovranità, il Santo Pontefice Pio IX invocava sul Re Ferdinando II, vostro illustre genitore, sulla famiglia reale e sui vostri popoli.

« Figlio d'una santa Regina, se, che a Dio non piaccia, la sorte delle battaglie venisse ad eludere il vostro coraggio, V. M. sa bene che una giusta causa non è mai irremissibilmente perduta, quando si può dir soccombendo: *Tutto è perduto fuorchè l'onore!*

« Si è col cuore pieno di questi sentimenti, che i sottoscritti pregano V. M. a degnarsi d'accogliere l'espressione del profondo rispetto, col quale essi hanno l'onore di essere, o Sire, di V. M., gli umilissimi ed obbidientissimi servi. »

(*Seguono le sottoscrizioni*).

Togliamo dalla *Bullier* la seguente lettera diretta dall'Arcivescovo di Napoli al sig. Farini, in occasione delle manifestazioni ch'ebbero luogo innanzi al palazzo arcivescovile:

« Eccellenza, il desiderio di adempiere ai miei doveri con tutta quella preveggenza che mi viene comandata dalle circostanze, mi obbliga a richiamare l'attenzione di V. E. su alcuni fatti relativi al libero esercizio del mio sacro ministero.

« Ella sa come dal secondo giorno del mio arrivo in Napoli, parecchi malintenzionati cercarono di eccitare un certo numero di persone a fare del tumulto innanzi al palazzo arcivescovile, onde mostrare la loro disapprovazione per l'invito che mi venne fatto dal Governo, di rientrare nella mia diocesi, ed opporsi alla manifestazione della gioia spontanea, a cui si diede in braccio il popolo, rivedendo il suo Arcivescovo. V. E. sa inoltre che la vigilia di Natale, traendo partito da ciò che la cerimonia religiosa non ebbe luogo di notte nella cattedrale, avvennero nuovi tumulti, durante i quali, si scagliarono pietre e si tirò qualche colpo di fucile sul palazzo di mia residenza, producendo, con generale meraviglia, una seria pubblica perturbazione tanto in questa seconda, come eziandio nella prima occasione.

« Ora, siccome in questi due avvenimenti, i capi degli agitatori procurarono di giustificare la loro audacia, mettendo innanzi, coi mezzi più violenti, pretese, alle quali volevano obbligare il mio consenso, ed eccitando assembramenti da essi guidati per costringermi a subire la loro volontà, non posso astenermi dal considerare questi atti come altrettanti attentati alla libertà, alla indipendenza, di cui il Pastore della Chiesa deve godere nell'esercizio del proprio ministero, nei rapporti col Governo dello Stato e nel regolamento delle sante funzioni della Chiesa. Non v'ha esempio che l'Arcivescovo di Napoli sia stato così violentato e l'Autorità governativa, ch'è in diretta relazione coll'Arcivescovo, non deve permettere che si venga colla forza a trattare gl'interessi della Chiesa, e far violenza al suo capo, in un modo tumultuoso, e senza dar luogo alla possibilità di fare un qualunque ragionamento.

« In occasione del mio ritorno, V. E. si compiacqua di assicurarmi, che nulla sarebbesi tralasciato, per parte del Governo, ond'io, nell'esercizio del mio Ministero, abbia piena ed intera libertà ed indipendenza d'azione. Questa assicurazione non si concilia colle violenze, ch'escludono ogni mezzo regolare, e pongono l'Arcivescovo in una posizione servile e forzata, nella quale potrebbe compromettere i più delicati interessi del suo uffizio pastorale. Così io confido che V. E., considerando che io non tralascio di adoperare tutte le mie cure per allontanare, quanto mi è possibile, ogni motivo di torbido e di inquietudine pel Governo, vorrà fare in modo, che il Governo stesso impedisca gli atti violenti della moltitudine; e vorrà manifestarmi direttamente i suoi desiderii nelle circostanze che in avvenire possono presentarsi. Nullameno, siccome la mia persona potrebbe essere ancora l'oggetto di tumultuose violenze, sia nel palazzo dell'Arcivescovo, sia altrove, così voglio declinare la mia responsabilità in tutto quello che dovesse accadere. Mi affretto quindi, di dichiarare a V. E., ed in ogni caso al Governo ed all'intero paese, che protesto contro ogni parola, atto di consenso od assenso, che potesse essermi strappato da tumultuosi assembramenti, come quelli ch'ebbero luogo. Voglio che, quali esser possano le cose che potessi promettere o far sperare in simili congiunture, sieno considerate sempre come nulle e senza valore. Tutto ciò che allora sarò in istato di concedere, dovrà essere più tardi da me ratificato in istato tranquillo di spirito, perchè abbia un valore qualunque, e faccio questa protesta in vista specialmente del linguaggio dei giornali, che parlano senza misura e verità, di cose della mia diocesi, come se si facessero un dovere di eccitare gli spiriti contro l'ordine pubblico e la pace della Chiesa.

« Ricevete frattanto le assicurazioni della distinta considerazione, colla quale mi dico

« 29 dicembre 1860.

« RIARIO, *Arcivescovo di Napoli.* »

Lunghi carteggi dei giornali napoletani contengono copiosissimi ragguagli sulle reazioni borboniche, le quali tuttodì si rinnovano ferocemente in quelle Provincie. Così il *Diritto*.

Leggiamo nell'*Indipendente* dell'8 corrente: « Nel momento che mettiamo in torchio il giornale, ci giunge la notizia d'una grave reazione avvenuta in San Severo di Puglia. La guardia nazionale ha sedato il tumulto, dopo un forte combattimento. Si parla di molti morti e feriti. »

Scrivono da Lanciano, 5 gennaio, al *Popolo d'Italia*: « Qui i briganti sono nel loro dominio, ed il brigantaggio da qualche tempo si è fatto per noi una condizione normale. A tutti i disastri, a tutte le voci che mantengono l'inquietudine pubblica, si aggiunge oggi l'altra che il Principe Luigi (non sappiamo quale de' due) sia entrato negli Abruzzi, alla testa de' reazionarii e de' soldati sbandati.

« Nei nostri dintorni non è più possibile di viaggiare o uscir solamente per affari, che richiedano di recarsi alla distanza di due o tre miglia. La banda di ladri, esistente nelle vicinanze da più di un mese, si fa più numerosa e più ardita, e commette stragi inudite, eccessi che disgradano quelli narrati nella nostra storia all'epoca de' Francesi.

« Un proprietario è stato spogliato in pieno mezzogiorno l'altro ieri, mentre andava ad una campagna. Un capitano della guardia nazionale fu messo in croce, perchè liberale e nemico dichiarato ai Borboni.

« La difesa delle persone e delle sostanze è ridotta alle condizioni di un fatto individuale. »

Leggesi nell'*Espero* del 10 corrente: « Una lettera da Mola di Gaeta, portante la data del 6 gennaio, ci dice che un generale borbonico era uscito nascostamente da Gaeta per mettersi alla testa de' soldati congedati da Francesco II, dei reazionarii del paese e di quelli mandati da Roma, per tentare di prendere i nostri alle spalle e suscitare nuovi moti insurrezionali. I nostri però stavano sull'avviso, e avevano prese le misure opportune collo spedire buon nerbo di truppe sulla via di Terracina. La polizia è fatta assai lodevolmente da' carabinieri.

« Gli assediati stanno lavorando per mettere in batteria sulla torre d'Orlando i pezzi regalati dalla Regina Isabella; i nostri li disturbano assai; ma quelli, a volta loro, non intralasciano di disturbare i nostri, che lavorano a più non posso ad allestire le ultime batterie. Il fuoco è animatissimo d'ambe le parti. »

Leggesi nel *Popolo d'Italia*: « Ieri sera, alle 4, un giudice accompagnato da testimonii, si è recato all'Ufficio del nostro giornale ed ha sequestrato il N. 56. Interrogato perchè si operasse il sequestro, rispose esserne cagione il proclama di Francesco II, riprodotto in quel foglio. Dopo che tutti i giornali d'Europa cominciando dal *Times*, l'avevano riportato; dopo che i giornali italiani lo avevano pubblicato, senza accompagnarlo di una parola, ci tornava, lo confessiamo, e ci torna strano, vederlo oggetto di una misura repressiva da parte del Fisco.

« La consorteria degli emigrati ha spedito nelle diverse Provincie i suoi emissarii per preparare ed influire sulle elezioni. Il sig. Giuseppe Massari ha presa la direzione delle Puglie. In Provincia di Salerno sono state nelle pubbliche piazze lacerate o bruciate le liste dei candidati, raccomandati dai circoli elettorali di Napoli, non monta se di questo o quel colore. »

I giornali ministeriali di Torino avevano annunciato che Dumas era costretto a partire da Napoli. Dumas ha risposto, e vivamente, nel suo giornale a questi pii desiderii degli organi del Governo. (*Pop. d'It.*)

Il conte di Mele scrive una lettera a Giuseppe Mazzini, proponendogli un piano per una Repubblica italiana all'inglese, e lo invita pure ad avvicinarsi a Vittorio Emanuele. (*Catt.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 gennaio.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« In relazione all'atto di grazia Sovrano del 7 corrente, pei delitti e trascorsi politici (*V. le Recentissime di venerdì scorso*) sappiamo che esso comprende non solo la soppressione di tutti i processi criminali ancora pendenti, ma anche la remissione della pena ai già condannati, per delitti e trascorsi compresi nei §§ 58 a 66, 68 a 75, 81, 279 fino al 300 e 302 del Codice penale, dai Tribunali dei regni di Ungheria, Croazia e Slavonia, e del Granprincipato di Transilvania, dall'epoca del 1.° gennaio 1859 fino alla pubblicazione di quest'atto Sovrano di grazia, o per appoggio dato a quei delitti, in quanto queste azioni criminose stieno in relazione col voluto cambiamento dell'anteriore sistema di Governo; e che oltre a ciò quell'atto contenga pure la prescrizione che, nel caso in cui la condanna fosse avvenuta, in seguito a procedura iniziata in questo senso, anche solo per una trasgressione preveduta dai §§ 212 a 214 del Codice penale, debba estendersi questa Sovrana amnistia anche a tali trasgressioni.

« Siccome furono già avanzate le relative disposizioni intorno ai suddetti casi alle Autorità giudiziarie di queste Provincie, così questo Sovrano atto di grazia verrà posto immediatamente in esecuzione. »

Altra dell'11 gennaio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano è ritornato la sera del 10 da Berlino a Vienna. (*FF. di V.*)

La Direzione della Banca nazionale ha comunicato ai membri del Comitato l'ordine del giorno, ed il rapporto per la riunione, che avrà luogo lunedì. Gli Statuti saranno riveduti. Il credito della Banca verso lo Stato ammontava, alla fine del 1859, a fior. 300,169,337; di questi furono ammortizzati fior. 43,115,177; talchè il credito si riduce a fior. 257,054,159. Il deposito della moneta in contante si è aumentato di fiorini 8,980,170. Daremo in un prossimo Numero maggiori particolari in proposito. (*Diav.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 10 gennaio.*

Oggi mattina giunse nella nostra regia città S. A. R. l'Arciduca Alberto, coll'eccelsa consorte e figlie, dove presero alloggio all'Albergo imperiale delle *Due Torri*. (*G. di Ver.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 10 gennaio.*

Riceviamo oggi la II Puntata del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, contenente l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 5 gennaio 1861, relativa alla riattivazione dell'esclusione dell'Istria dal circondario doganale. Da codesta Ordinanza apprendiamo, che S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre 1860, dietro istanza della Camera di commercio e d'industria dell'Istria ed in riflesso che l'incorporazione dell'Istria e delle isole del Quarnero nel nesso doganale, non produsse quei risultati felici che se ne attendevano pel miglioramento delle condizioni economiche del Circolo dell'Istria, si è graziosissimamente degnata di ordinare che l'Istria sia nuovamente separata dal generale nesso doganale austriaco, e siano ripristinate le barriere intermedie, ch'esistevano prima del 1858. Devono quindi essere prese le misure preparatorie per l'abolizione delle barriere attualmente esistenti lungo i confini dell'Istria. L'epoca, in cui saranno attivate le nuove Sovrane disposizioni, verrà indicata in seguito. (*O. T.*)

Altra dell'11 gennaio.

Pel decesso del sig. Luigi Mazzoldi, la redazione provvisoria della *Sferza* venne assunta dal sig. Alessandro Mauroner. (*O. T.*)

Altra del 12 gennaio.

Col vapore, giunto ieri dalla Dalmazia, rileviamo che S. E. il governatore della Dalmazia avea convocato presso di sè tutti i signori Podestà del Regno, onde con essi discutere intorno alle nuove condizioni politiche. I Podestà si erano infatti già riuniti a Zara. (*Diav.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* del Regno del 10: « S. A. R. il Principe luogotenente generale del Regno, con decreto del giorno 29 dicembre 1860, si è degnata di conferire al banchiere sig. Jacob Abram Todros, di Torino, il titolo di barone, trasmissibile ne' suoi discendenti maschi da maschi per ordine di primogenitura, che abbiano la cittadinanza italiana. »

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica un decreto per la costituzione d'un Comitato consultivo delle strade ferrate. Esso è preceduto da una estesissima relazione del signor ministro de' lavori pubblici intorno alle condizioni delle strade ferrate in Italia: da questa relazione risulta che ora si hanno in esercizio circa 1800 chilometri, e 54 sono in costruzione.

Un articolo di fondo dell'*Opinione*, di Torino, intitolato *Il Congresso*, dice:

« Nei rapporti fra le grandi Potenze si palesa una diffidenza, che non può celarsi, imperciocchè oltre l'italiana, vi sono altre questioni da risolversi in Europa. La faccenda italiana non è per la diplomazia, matura per una soluzione pacifica. L'Italia non riconosce alcun altro Governo legittimo da quello in fuori, che viene riconosciuto e difeso dalla popolazione.

« La Russia e la Prussia stanno per la legittimità. La Francia sembra inclinata alla Confederazione. L'Austria è ostile all'Italia. La sola Inghilterra si dichiara per l'Italia. In tali condizioni un Congresso rimarrebbe infruttuoso. Chi oserebbe invitare, o voler costringere l'Austria a cedere la Venezia, chi sciogliere la questione romana? L'Italia non domanda che sia riconosciuto il nuovo ordinamento, ma che venga mantenuto il non intervento, per compiere da sè stessa l'opera della sua indipendenza.

« L'Italia non vuole la guerra per la guerra; essa non respinge i tentativi d'una soluzione pacifica; ma non può riporre in essi le sue speranze; e perciò va lieta di vedere abortire il

Congresso per diversità d'opinione fra le Potenze. Quando l'Italia avrà acquistato la sua indipendenza ed unità, essa spera che sarà riconosciuto il fatto compiuto. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nella *Lombardia*: « Questa mattina, 9, partirono di qui per Caprera i generali Bixio e Türr, e i colonnelli ed uffiziali, Dessa da Meleguano, Nullo da Bergamo, Mosto da Genova, Cairoli da Pavia, Antongina da Milano, e Manci da Trento, incaricati di presentare a Garibaldi una stella in brillanti, di cui i mille della prima spedizione gli fanno omaggio.

« S. M. il Re volle gentilmente messo a disposizione della deputazione un piroscafo dello Stato, che saluterà il solitario di Caprera con diciannove colpi di cannone. » (*O. T.*)

Scrivono da Torino, il 6 gennaio, al *Journal des Débats*:

« Si comincia ad occuparsi molto d'elezioni. Noi avremo in Piemonte tutti gli antichi capi conosciuti dei partiti, i ministri dapprima, quindi i signori Rattazzi, Depretis, Tecchio; si eleggeranno pure alcuni membri più giovani, appartenenti al partito costituzionale. Nel partito ministeriale propriamente detto, io vi citerò il sig. Carutti, segretario generale degli affari esteri, uomo nudrito di forti studii storici, e destinato a divenire uno dei nostri oratori, spirito liberale, ma conservatore, e rimarchevole specialmente per la squisita distinzione delle sue maniere; il conte Alfieri, figlio del presidente del Senato, giovine patrizio laborioso e liberale, il quale rappresenta in Italia un tipo della giovine aristocrazia inglese; il sig. Boggio, destinato a mostrar molto ingegno, s'egli mette meno sollecitudine a produrlo.

« Nell'opposizione, io vi citerò il prof. Berti, uno dei nostri spiriti più eminenti, e il sig. Capriola, antico segretario generale del sig. Rattazzi, di cui è amico, lavoratore instancabile, spirito illuminato e giusto, forse alquanto inquieto. Tutti questi uomini sono, qual più qual meno, devoti al Re e alla causa italiana; ma non bisognerebbe che divisioni prolungate venissero a rendere più spiccate queste gradazioni. Si spera che il sig. Brofferio, il quale si è unito al mazzinismo, sarà allontanato, come pure il sig. Cattaneo, federalista ostinato, il qual non ha seduto l'anno scorso per non prestar giuramento. Il sig. Ferrari, il quale esordì con molto onore, ad onta di qualche bizzarria, e che si è modificato, dicesi che probabilmente rientrerà. Insomma, si è dall'Italia del Mezzogiorno che vien tutto il pericolo; vi saranno forse scelte ostili, e certissimamente ne verrà una folla di deputati perfettamente ignari della vita politica, e d'uno spirito mobile; sarà questo un elemento per tutt'i partiti disposti a mostrarsi ostili al Governo. » (*G. di G.*)

Leggiamo nel *Pungolo*: « L'altro giorno il nostro corrispondente torinese ci scriveva queste precise parole:

« « La conciliazione fra il Ministero e Rattazzi non potè effettuarsi. » »

« Ecco in proposito altri particolari, che togliamo dal carteggio torinese del *Constitutionnel*:

« « Il sig. Bon-Compagni aveva preso la nobile iniziativa di formare un Comitato, nel quale si sarebbero uniti tutt'i capi delle diverse frazioni liberali, che costituivano la maggioranza monarchica del Parlamento, che sta per essere sciolto. Disgraziatamente, questo progetto non potrà essere eseguito che per metà, perocchè il sig. Rattazzi ed i suoi amici, sul concorso de' quali Bon-Compagni contava di più per rannodare tutti gli elementi liberali, hanno ricusato di farne parte. Il loro rifiuto si fonda su questo, che il Comitato Bon-Compagni, componendosi in gran parte di uomini, che Garibaldi riguarda come nemici personali, essi non avrebbero potuto aderirvi senza fare atto di ostilità verso l'illustre generale. »

Tutti parlano delle elezioni, e tutti preconizzano che il dio *Caso* presederà alle urne, e sarà dispensatore di voti, perocchè il nuovo scompartimento territoriale e la prossimità del 27 non lasciano grande agio ai comizii di far l'esame della coscienza. Aggiungete che le circoscrizioni vennero fatte senza la carta topografica sotto gli occhi, ed i singoli collegii, qual più qual meno, furono rimpastati in contemplazione de' singoli candidati: quindi talora avviene che siavi anche una soluzione di continuità nel territorio del collegio, con grave incomodo e non minore scandalo degli elettori. Aggiungete in fine che nelle antiche Provincie regna, a ragione od a torto, non giova indagare, la preoccupazione che il Parlamento italiano assorbisca il Piemonte, cioè a dire, innovi di fondo in colmo il sistema piemontese. Questo timore rassomiglia alquanto all'incubo di altre Provincie, che pretendono essere *piemontizzate*. Così in un carteggio di Torino, 9 gennaio, della *Gazzetta di Milano*.

Le agitazioni elettorali sono già cominciate, i programmi dei Comitati si succedono l'uno all'altro rapidamente e di diversi colori. Se non c'inganniamo, Napoli manderà deputati democratici, fors'anco ultra-democratici. Siamo però d'avviso che tante divisioni e suddivisioni non apporteranno ombra di bene, e che per l'avvenire non serviranno ad altro che a creare impacci al Governo, di qualunque colore sia per essere il Ministero. (*G. del Pop.*)

Scrivono da Torino al *Patriota*: « La lotta elettorale è nel massimo suo vigore. Assicurasi che il generale Garibaldi abbia messa fuori una lista di cinquanta candidati alla deputazione: citansi fra' candidati Brofferio, Mordini, Bixio, Scialoia, ec. »

Pare deciso che l'insediamento delle nuove Autorità giudiziarie dell'Emilia, che dovea avere luogo il 1.° del corrente, sia differito a febbraio prossimo. E in questo mese chi rende giustizia? domanda il *Pungolo*.

Altra della stessa data.

Da un carteggio da Torino, alla *Gazzetta di Milano*, togliamo il seguente brano:

« Quest'oggi, il Ministero dell'interno ha diramato ai Magistrati provinciali una sua circolare, in data del 7 corrente, colla quale si impartiscono alcune norme circa le future elezioni al nuovo Parlamento nazionale. In questa Nota, il ministro Minghetti dice di volere rispettata sino allo scrupolo la libertà del voto, e fa obbligo ai governatori ed intendenti di entrare nel campo elettorale, quando vi abbiano due candidati decisamente tali, per designare pubblicamente quale dei due debba venire preferito come più atto al sostegno del programma ministeriale. »

— Per iscrupoloso ossequio alla libertà del voto i governatori e gli intendenti non devono entrare nel campo elettorale fuorchè per far preferire gli accoliti ministeriali. *Non potest iure Quiritum liber esse, qui in numero Quiritum non sit.* E i Quiriti del romano giureconsulto Minghetti sono gli elettori cavouriani.

Sotto il titolo: *L'Opuscolo* Roma e i Vescovi, leggiamo nell'*Armonia* quanto appresso:

« Questo opuscolo: *Roma e i Vescovi*, è la continuazione dell'altro: *Papa e Imperatore*. Esso condanna tutti i Papi che fiorirono da S. Gregorio in poi, e condanna i Re, gl'Imperatori e la stessa nazione francese, che s'inchinarono a questi gloriosi Pontefici.

« Però l'opuscolo: *Roma e i Vescovi*, contiene preziose confessioni. Esso *deplora* che i Vescovi e l'*alto Clero* abbiano seguito il Pontefice. Ora, come può essere un abuso della giurisdizione spirituale, quello in cui cadono i Papi, i Vescovi e l'*alto Clero*? Se tutta la Chiesa può così abusare del suo potere, a che cosa riducesi il dogma dell'*infallibilità*?

« L'autore dell'opuscolo: *Roma e i Vescovi*, ha presentito la forza di questa obbiezione, e si affrettò a dire che « non tutt'i Vescovi considerano la conservazione della Sovranità temporale, siccome essenziale alla libertà del ministero spirituale e alla tranquillità della coscienza. »

« Ma questa è semplice questione di fatto, a cui si risponde coi documenti pubblicati in Roma. Dai quali risulta che tutto l'Episcopato cattolico, tutto, senza alcuna eccezione, conviene col Papa sulla necessità del Governo temporale per la libertà e indipendenza della spirituale podestà. Come rispondere a questi fatti?

« L'itterico vede tutto giallo, e l'ipocrita crede tutti gli altri intinti della medesima pace. Perciò l'autore dell'opuscolo: *Roma e i Vescovi*, che, a quanto pare, *ha parecchie coscienze*, ne attribuisce *due* all'Episcopato, la *coscienza ufficiale* e la coscienza *segreta*. Tutt'i Vescovi *ufficialmente* sostengono il potere temporale dei Papi, *un certo numero* di essi lo condannano *segretamente*.

« Non si può recare all'Episcopato cattolico peggiore insulto di quello che si contiene in queste parole. Forse chi le ha scritte crede una virtù religiosa e politica l'inganno, la doppiezza, la menzogna; ma l'Episcopato cattolico stima i mentitori figli di Satana, che è padre della bugia.

« Del resto, quale argomento ha l'autore dell'opuscolo: *Roma e i Vescovi*, per dire che una parte di costoro altro dicono, altro sentono? Se la loro opinione è *segreta*, come egli può averla conosciuta? Se dee *rimanere nascosta*, perchè la mette in pubblico?

« Ci ha l'aria costui di que' Farisei, che per negare la risurrezione di Gesù Cristo, andarono a corrompere le guardie del sepolcro, pagandole perchè dicessero che, *mentre dormivano*, gli Apostoli ne rubarono il corpo. Se dormivano, come poterono conoscere i ladri e il latrocinio?

« E poi, quale ragione avrebbero i Vescovi di mentire il proprio sentimento? Se manifestassero l'opinione attribuita loro dall'opuscolo: *Roma e i Vescovi*, il peggior castigo che ne avrebbero in Francia, sarebbe di essere fatti uffiziali della Legion d'onore e senatori dell'Impero, con trentamila lire di stipendio!

« *Sarebbero detti gallicani*, ripiglia l'autore dell'opuscolo, que' Vescovi che manifestassero opinioni contrarie al dominio temporale dei Papi. E per non essere detti *gallicani*, un *certo numero di Vescovi* vorranno essere chiamati ipocriti e mentitori?

« Abbiamo però ragione di rallegrarci della presente condizione del *gallicanismo*. Questo titolo oggidì è così infamante in Francia, che esercita sull'Episcopato e sull'*alto Clero* una tale influenza di spavento, da contrabbilanciare tutte le promesse, tutte le speranze di oro, di cariche, di onori!

Ma ciò non potrebbe avvenire senza quella che chiamano *opinione pubblica*. Dunque, questa *opinione*, in Francia, sta pel Papa, sta per Roma, contro il *gallicanismo*. E perchè il Governo si ribella a questa *pubblica opinione*, che suole tanto celebrare quando gli mette conto?

« È peggio oggidì dire *gallicano* ad un prete e ad un Vescovo, che dargli dell'eretico, conchiude l'autore dell'opuscolo: *Roma e i Vescovi*, e da questo potrebbe imparare quale e quanta diversità passi tra il primo Impero e il secondo. Napoleone I faceva giurare il *gallicanismo*, e trovava Vescovi che lo professavano, e dottori che l'insegnavano. Si provi Napoleone III a fare altrettanto!

« L'idea romana ha fatto adunque grandi progressi, e il Papa, spoglio oggidì di una parte dei suoi Stati, è più potente in Francia, che lo stesso Imperatore. Ciò riesce, non sappiamo se più ad onore e gloria del Papa o del Clero francese. Certo gli onora grandemente amendue, e dovrebbe persuadere i libellisti, gl'ipocriti, i traditori, che sposando certe imprese, conobbero assai male i luoghi, i tempi e gli uomini. »

Scrivono al *Cattolico*, in data di Torino 9 gennaio: « Per meglio convincere tutti che non si vuole abbandonare Torino e molto meno trasportare la capitale a Roma, il nostro Municipio, nelle sue tornate della settimana scorsa, approvò il piano definitivo per la costruzione d'un palazzo, ove avrà sede il Parlamento; lo restituì al Governo, da cui l'aveva ricevuto, e sollecitò la necessaria ed ultima approvazione del Governo medesimo per dar mano incontanente al lavoro; sicchè è probabile che, prima che sia terminata la sala provvisoria, incominceranno a Torino i lavori pel palazzo, definitiva stanza del Parlamento. Vi riferisco questo per conforto specialmente dei Napoletani, affinchè si persuadano che Roma non sarà certo la capitale del futuro Regno del conte di Cavour; invece Torino resterà la capitale, come ora è, del Regno di 22 milioni d'Italiani, e chi non ne sarà contento, suo danno! I Napoletani dovevano pensarvi prima e soprattutto, quando partiva dalla loro capitale Re Francesco II. »

Scrivono al *Movimento*: « Le notizie particolari, che ci giungono da Nizza, sono sempre più dolorose; il malcontento generale di quella popolazione così tranquilla degenera in aperta ribellione. Ogni sera tra borghesi e gendarmi e soldati accadono risse. Le pattuglie, i posti di guardia sono assaliti. Si lamentano morti e feriti da una parte e dall'altra. Martedì sera il corpo di guardia del porto venne assalito e si tentò di disarmarlo. L'indomani quel posto, da otto uomini, era portato a trentadue, senza contare le pattuglie di soldati e di gendarmi che percorrevano in gran numero quel quartiere. La poca gioventù rimasta in Nizza aspetta impaziente il mese di marzo per correre sotto la bandiera dell'illustre loro compatriotta. »

La *Gazzetta di Milano* così conferma e spiega la dilazione dell'estrazione della lotteria di Milano: « Il Consiglio comunale di Milano ha deliberato di prorogare al giorno 21 di febbraio prossimo la estrazione della lotteria per la piazza del duomo, tanto per avere il tempo di ritirare dalle Provincie tutti i libri bollettarii, quanto per sodisfare alle moltissime ricerche di biglietti, pervenute per telegrafo da un gran numero di Comuni. »

Genova 10 gennaio.

Il Principe di Carignano giunto ieri in Genova nel pomeriggio, s'imbarcò poco dopo sulla pirofregata *Vittorio Emanuele*, che salpò sul far della sera alla volta di Napoli. Sulla medesima s'imbarcarono due compagnie del battaglione mobilizzato della guardia nazionale di Torino; le altre due compagnie e il battaglione di Milano presero imbarco sul grosso piroscafo *Cambria*. (*Corr. Merc.*)

Partirono per Torino le deputazioni del Municipio e della Camera di commercio, collo scopo di concertare col ministro dei lavori pubblici sull'esecuzione del progetto della strada Raibetta. (*Idem*).

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 5 gennaio.

Ier l'altro, il Sultano ricevette in udienza particolare il conte di Dudzeele, ministro del Belgio a Costantinopoli, e il maggiore Terwangne, qui mandato dal Duca di Brabante, per consegnare ad Abdul-Meggid il vaso donatogli da esso. Il Sultano accettò il dono, ringraziando.

In occasione della visita del Duca di Brabante, il Sultano decorò dell'Ordine del Megidiè, parecchi distinti Belgi, fra cui il visconte Conway, intendente della lista civile del Re Leopoldo; il barone di Vrière, ministro degli affari esteri; il conte O' Sullivan di Grass, già ministro del Belgio a Vienna; e il sig. Bérard, estensore dell'*Indépendance belge*.

Un egual numero di decorazioni dell'Ordine belgio di Leopoldo era stato impartito dal Re dei Belgi a funzionarii ed altri uomini cospicui di Turchia. Il grand'ammiraglio Mehemet Alì pascià ebbe la gran croce di quell'Ordine, in brillanti.

Dispacci telegrafici, arrivati a Costantinopoli, riferiscono che i Russi hanno riportato una vittoria abbastanza importante nel Kokhand (paese dell'Asia centrale) sui Turcomani. Questi ultimi perdettero 15 000 uomini.

Mirza Ghafar khan, ambasciatore dello Scià di Persia presso la Corte russa, è giunto a Tiflis col suo primo interprete.

Il Governo prese ampie disposizioni sanitarie a Costantinopoli, per prevenire malattie epidemiche o contagiose. Esso decise pure di fondar una Scuola di Commercio, per tutti i sudditi dell'Impero indistintamente.

Si ha dal Corassan che il colonnello Bloqueville, membro della Missione francese in Persia, fu fatto prigioniero dei Turcomani.

Il granvisir ha ordinato che, in avvenire, gli vengano trasmesse mensilmente, col telegrafo, informazioni sullo stato dei raccolti nelle Provincie dell'Impero. La Porta ricevette già le prime relazioni, e parlano molto favorevolmente dell'attuale condizione dei cereali e raccolti diversi. (*O. T.*)

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Bucarest 28 dicembre:

« Il Principe Cuza ha già dichiarata la sua intenzione di fare arrestare e consegnare alle Autorità austriache tutti gli Ungheresi che si trovano nel suo territorio sprovvisti di recapiti, e si accerta da persona bene informata che questa risoluzione egli l'abbia presa spontaneamente, non dietro istanza dell'Austria.

« Ieri due giovani magiari riuscirono ad eludere la vigilanza delle sentinelle austriache e traversarono il cordone militare, ma vennero dai nostri arrestati, e, dietro ordine del Principe, ricondotti alla frontiera. »

INGHILTERRA.

Sono compiuti in Southampton gli apparecchi per la visita di lord Palmerston, il quale si recherà colà, l'8 di questo mese, a porre la prima pietra dell'istituzione Hartley, fondata per fini letterarii e scientifici. Credesi che il nobile visconte giungerà, da Broadlands, a mezzogiorno e 30 minuti. Sua signoria sarà ricevuta dal podestà, dalla Corporazione e dai Magistrati. Il corteggio moverà verso l'edificio, scortato da' volontarii, come guardia d'onore. Lord Palmerston presederà quindi ad un banchetto, al quale sederanno cento convitati. Si è trovato che nel 1807, lord Palmerston era stato nominato borghese onorario di Southampton.

Secondo il *Times*, la nuova carica di segretario d'Ambasciata nel Giappone, fu offerta al sig. Oliphant, il quale l'accettò. Il sig. Oliphant, accompagnò lord Elgin nella prima visita a Geddo, ed è noto al pubblico come autore di parecchie riputate descrizioni di viaggi, in quasi tutte le parti del globo.

Il Governo fa costruire una seconda fregata corazzata in ferro, più piccola, ma non meno formidabile del *Warrior*, il cui varamento seguì poco fa. La nuova fregata si chiamerà la *Defence*. (*O. T.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Londra 8 gennaio:

« Il vapore d'oggi ci reca la notizia, già preveduta ed attesa, della segregazione dall'Unione della Carolina meridionale. La quistione, che ora ne sorge, è se uno Stato abbia il diritto di rompere i vincoli, che lo tenevano stretto alla Confederazione, solo perchè un'elezione di Presidente è riuscita contraria alla sua opinione. Il Presidente Buchanan ammette esser questo un atto di ribellione, ma ripugna dal seguire l'esempio del generale Jackson e dall'usar la forza per costringere la Carolina ad obbedire alle leggi federali. Questo incoraggerà certo gli altri Stati meridionali a congiungersi a quello della Carolina, sicchè, prima dell'avvenimento alla presidenza del signor Lincoln, il quale è partigiano, a quanto dicesi, della coercizione, tanti saranno gli Stati decisamente segregati, che sarà impossibile conservare o redintegrare la Confederazione.

« Una considerazione, della quale gli Stati meridionali, nel loro presente esaltamento, non tengono alcun conto, fa quasi credere che la costituzione del Mezzogiorno in uno Stato separato, possa riuscire a qualche bene. Questa considerazione è che nel Mezzogiorno i proprietarii di schiavi formano forse la decima parte della popolazione, mentre la grande maggioranza si compone di uomini, bianchi sì e liberi, ma incolti e riottosi, che formavano le classi peggiori in tutta la Confederazione americana. Ora col sistema del suffragio universale, costoro avranno certo il sopravvento sui proprietarii degli schiavi e sugli aristocratici della nuova società del Mezzogiorno, i quali troveranno assai malagevole di cozzare con siffatte moltitudini. Così forse il rimedio verrà dall'eccesso stesso del male; e coloro, che sono ora la cagione principale della disunione, avranno forse un giorno a pentirsene.

« Per ciò che riguarda gl'interessi commerciali, la nuova Confederazione essendo risoluta ad adottare la più grande libertà nei traffici, noi avremmo piuttosto ad avvantaggiarci della nuova situazione. Ciò nondimeno, noi ne siamo addolorati, e deploriamo questa scissura nella grande Repubblica anglo-sassone quasi come calamità domestica.

« Il tempo continua ad essere intensamente freddo; metà quasi della popolazione di Londra sdrucciola in questi giorni sui laghi agghiacciati de' nostri parchi.

« *PS.* — La Banca d'Inghilterra ha quest'oggi portato lo sconto al 7 per cento, e dicesi che non sarà l'ultimo passo in questa via. Nel tempo correspettivo del 1860, lo sconto era al 2 e mezzo per cento! »

Stamane (7) il *Milazzo*, nave ad elice, è giunto a Falmouth con 231 Garibaldini a bordo; ha speso 20 giorni per venir da Napoli. Il *Milazzo* ha dato fondo a Gibilterra per rifornirsi; vi è rimasto tre giorni e vi ha lasciato 70 volontarii. Molti fra essi sono sbarcati a Falmouth. Il *Milazzo* va a Londra. Gli uomini si dolgono della qualità de' loro viveri. (*Morning Post.*)

I giornali inglesi ci danno con molta premura la notizia che l'erede presuntivo del trono, il Principe di Galles, sarà di certo iniziato ai misteri della framassoneria! E poi si lamentano i Re, se danno il traballone! (*Arm.*)

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 7 gennaio, alla *Corrispondenza Havas*: « Oggi morì il generale Azlor. Alla fine del mese, le Cortes dovranno occuparsi degli affari d'Italia. Il Governo lavora attivamente alla riforma delle tariffe. »

Leggesi nelle ultime notizie della *Patrie* dell'8 corrente: « Ci scrivono da Madrid che il Governo spagnuolo, il quale si occupa con molta attività dello sviluppo della sua marina militare, ha ordinato di mettere in cantiere al Ferrol una seconda fregata blindata, che sarà costruita sul modello del *Duca di Tetuan*, che progredisce rapidamente. I piani della fregata a vapore blindata, il *Duca di Tetuan*, furono stabiliti dietro i principii, che hanno preseduto alla costruzione della fregata francese la *Gloire*, che ha inaugurato in Europa questo nuovo sistema. »

Leggesi nell'*Epoca* del 5 corrente: « Nella seduta del 4 al Senato, fu aperta la discussione sul *budget* del Ministero degli affari esterni. Il presidente del Consiglio de' ministri, rispondendo ad alcune osservazioni del sig. Alcala Galiano circa l'aumento delle spese, si dichiara disposto a dare tutte le necessarie spiegazioni. Il Governo, soggiunge, è deciso a sostenere la politica della neutralità; esso non pretende portare al Messico il principio dell'intervento, ma desidera contribuire, con tutti i mezzi possibili, nella sfera diplomatica, alla costituzione energica del corpo della Repubblica messicana, cicatrizzando la piaga profonda, che v'hanno aperto le discordie civili. »

La questione marocchina non tarderà a ricevere una soluzione favorevole. Gli sforzi del Sultano di Marocco per contrarre colla Casa Rothschild il prestito necessario sono prossimi a riuscire.

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur*: « Sembra certo che il Senato sarà convocato prima della fine di questo mese, per deliberare sul senato-consulto, formulato nel decreto del 24 novembre, e che la sessione s'aprirà ne' primi giorni del mese di febbraio. »

Leggesi nella *Patrie*: « Un dispaccio telegrafico di Berlino ci assicura che S. M. il Re ha conferito a S. A. il Principe Murat, giunto l'8 in quella città, il gran cordone dell'Aquila di Prussia.

« Il sig. capitano di vascello di La Roncière Le Noury, comandante della divisione navale del Levante, lascia Parigi questa sera a 8 ore, per recarsi a Tolone, dove s'imbarcherà sulla corvetta a vapore il *Roland*, che il condurrà al Pireo, capoluogo della stazione.

« Il sig. di Besplas, tenente di vascello, uffiziale d'ordinanza di S. E il ministro di marina, parte egualmente questa sera per Tolone, dov'ei va ad assumere il comando dell'avviso a vapore, il *Solon*, al quale è nominato.

« Il *Solon*, che fa parte della squadra francese d'evoluzione, dee, dicono, essere staccato in servigio speciale alla costa di Napoli. »

Permettetemi (scrivono da Parigi il 5 gennaio al *Vaterland*) che vi menzioni un opuscolo testè comparso del march. di La Rochejacquelin: *Un Schisme et l'Honneur*, in cui si dice essere per l'Imperatore un affar d'onore di tranquillare l'opinione cattolica: « Si chiama ciò il *progresso*, il *nuovo diritto* (dice l'autore, membro, com'è noto, del Senato) e le popolazioni, preparate dai giornali rivoluzionarii, credono in buona fede, che noi, non solamente faremo ritorno alla costituzione civile del clero, la quale ha recato tante calamità alla Francia, ma anche che si voglia far rappresentare a Napoleone III la parte di Enrico VIII in Inghilterra. Questo predicare lo scisma viene certamente combattuto dal clero e dai Cattolici illuminati; ma non si può dissimulare che l'attacco e la difesa hanno destato nelle coscienze e nei cuori tali apprensioni, che devono essere segnalate. Gli argomenti dei nemici della religione sono acconci a far profonda impressione. Essi accennano come prova del loro vero trionfo, la impunita violazione del *gius* delle genti, l'attacco temerario degli Stati della Chiesa, la loro annessione proclamata da Vittorio Emanuele, la promessa di dominare nella prossima primavera in Roma, l'assicurazione della stampa che Roma, immediatamente dopo la presa di Gaeta, dov'essere abbandonata dalle truppe francesi; opinioni, che si attribuiscono, a persone alto locate; parole, che si raccolgono nell'alte regioni della società e si ripetono con una deplorabile autorità: tutto, per verità, sembra cospirare a far sì che le apprensioni dei Cattolici sieno giustificate. Coloro, i quali combattono la possibilità di tali eventi, non hanno più l'autorità della parola, come avevano prima degli avvenimenti di quest'anno. Essi non ritenevano possibile una tale sventura; essi non vi credevano: ma non hanno or più il medesimo convincimento; essi temono gli avvenimenti, che procedono innanzi sì celeremente nel senso della rivoluzione religiosa e politica, alla cui attività non vien posto freno da alcuna parte. » Il signor di La Rochejacquelein domanda perciò due cose: « che la flotta non abbandoni Gaeta; e che l'Imperatore trovi un'occasione per dichiarare da parte sua; che non ritirerà le sue truppe dagli Stati della Chiesa. » Articoli di giornale non sono più sufficienti; non vi si presta più fede alcuna.

Scrivono al *Cattolico*, in data di Parigi 7 gennaio:

« I giornali inglesi, che son pieni di simpatia pel vostro Governo, riconoscono all'unanimità che l'insurrezione degli Abruzzi prende ogni giorno più gravi proporzioni. I giornali francesi, segnatamente il *Constitutionnel* e il *Courrier du Dimanche*, sono costretti a confessare la stessa cosa. A Napoli stessa la reazione fa progressi immensi, e non si sa prevedere come terminerà.

« Della politica francese a Gaeta si parla in diverso senso da molti; ma eccovi la cosa com'è.

« Il pensiero o l'*idea*, se volete, di chi governa la Francia, è un pensiero o un'idea tutt'affatto *murattista*; e l'Imperatore lavora in modo da poter dire quando che sia: Vedete; le Provincie napoletane non vogliono nè il Governo del conte Cavour, nè quello di Francesco II; ora i voti dei popoli debbono essere rispettati; e l'eletto di otto milioni di Francesi non imporrà mai a chicchessia un Governo non voluto dalle popolazioni. Dunque vedete la necessità d'un aggiustamento diverso; cioè, la necessità, in cui si trova il popolo napoletano, di scegliersi *liberamente* un altro Re e un altro Governo. Qual debba essere questo aggiustamento, questo Re, questo Governo, voi l'avete già inteso.

« Aggiungete che i 20,000 soldati, che si trovano a Roma, hanno tutt'altro scopo che di difendere il Papa; e di questo voi ne eravate persuasi da un pezzo: ma forse non ne indovinavate il vero scopo; è, nè più nè meno, quello di spalleggiare al momento opportuno la candidatura di Murat. Vi garba questa spiegazione? Se no, io non ci so che fare; qui gl'intelligenti di politica generalmente l'ammettono. A conferma di ciò, si leggeva l'altro giorno nel *Courrier du Dimanche*: « I partigiani del Principe Murat, ieri ancora assai poco numerosi, si contano adesso a centinaia « (a Napoli) ed agiscono a visiera alzata. »

L'Agenzia *Havas-Bullier* pubblica il dispaccio seguente:

« Marsiglia 7 gennaio.

« Il pacchetto di Costantinopoli, ritardato dalle tempeste da mercoledì in poi, arriva.

« Il vascello il *Redoutable*, che ha lasciato Gaeta, si trova da ieri a Tolone.

« L'*Ariège* ha dovuto partire da Tolone, per approvvigionare la squadra di Gaeta.

« Il 4, a Gaeta, gli obici piovevano nella città, ed il bombardamento doveva cominciare ben tosto. La batteria di mortai era vicinissima alla piazza.

« Si scrive da Bairut che i Drusi si agitano contro le imposte, che li colpiscono. Il generale Beaufort d'Hautpoul, ha mandato un distaccamento di truppe sul luogo. »

Il celebre deputato E. Olivier chiese al Ministero facoltà di pubblicare un nuovo giornale, che chiamerebbesi il *Suffragio universale*, oppure la *Libertà*. Molte altre domande furono sporte, ma pare che sinora una sola autorizzazione sia stata data: a Nefftzer, cioè, per la pubblicazione del *Temps*.

Scrivono da Parigi che le ferrovie di Lione e d'Orléans sono ingombre pel trasporto di munizioni e di approvvigionamenti, destinati alle piazze forti del Mediterraneo e dell'Oceano.

È certo che il sig. conte di Chasseloup-Laubat continua a spiegare la più grande attività nel suo Ministero della marina. (*G. di G.*)

Il sig. Carlo Rogier, ministro dell'interno nel Belgio, ha lasciato oggi Parigi, ov'era venuto in missione, per ritornare a Brusselles. (*Patrie.*)

SVIZZERA.

Il colonnello Felice Schuhmacher di Lucerna è stato promosso dal Re di Napoli a Gaeta al grado di generale. (*G. di Tor.*)

Il Consiglio federale ha adottato il 4 la Nota di risposta a quella di Cavour circa alla questione del Vescovado ticinese. In essa si mantiene il sequestro de' beni delle Mense vescovili e de' Capitoli di Milano e di Como posti nel territorio del Cantone Ticino. (*Idem.*)

Il *Credente Cattolico* di Lugano ci dà l'elenco di tutt'i giornali cattolici, che si pubblicano in Svizzera.

Fra' giornali esclusivamente cattolici della Svizzera tedesca, sono da annoverarsi la *Gazzetta ecclesiastica svizzera* ed il *Foglio domenicale* di Soletta, i *Fogli cattolici svizzeri*, pregevole repertorio di scienze ed arti, che si pubblica dalla Sezione scientifica ed artistica dell'*Associazione svizzera di Pio IX*, ed il *Distributore cattolico* di Lucerna, ed il *Cattolico* di Buonas nel Cantone di Zugo. Come giornali politico-religiosi, si citano la *Gazzetta Svizzera*, che uscirà col nuovo anno in Lucerna; la *Gazzetta* e l'*Amico della verità* di Lucerna; il *Nuovo foglio quotidiano*, l'*Amico della verità*, il *Foglio popolare* e la *Gazzetta di Rorschach* di San Gallo; la *Gazzetta* ed il *Messaggiero della Svizzera primitiva* di Svitto; il *Messaggio* di Klingnau nell'Argovia; il *Foglio quotidiano turgoviese*; la *Nuova Gazzetta* di Zugo; l'*Eco del Giura* di Soletta; ed il *Foglio settimanale* vallesano.

Nella Svizzera francese, poi, il giornalismo esclusivamente cattolico è rappresentato dagli *Annali cattolici di Ginevra*, eccellente distribuzione mensile. Fra' periodici politico-religiosi merita speciale menzione il *Cronista di Friburgo*, ottimo foglio tanto devoto alla bella causa del popolo ticinese; seguono la *Gazzetta del Vallese*, la *Sveglia del Giura* e l'*Eco della verità* di Friburgo.

A tutti questi poi devesi aggiungere lo stesso *Credente Cattolico*, il quale, nel far l'elenco dei suoi confratelli, tace umilmente il suo nome. Quest'ottimo giornaletto, che si pubblica da quattro anni a Lugano, esce due volte la settimana, e con dotte polemiche e accurata cronaca cerca di rendersi utile alla causa della religione tanto perseguitata in Svizzera, come in tutt'i paesi dove regna, più o meno apertamente, la rivoluzione. (*Catt.*)

GERMANIA.

Leggesi nel *Monitore Wirtemberghese*, in data 31 dicembre: « La *Perseveranza* di Milano contiene una lettera da Monaco, secondo la quale il rappresentante della Sardegna presso la Dieta germanica non tarderebbe a ricevere i suoi passaporti, la Prussia mobiliterebbe due corpi d'armata, e l'armata federale sarebbe rapidamente messa in piedi. I giornali stranieri pretesero che tale notizia fosse priva di qualunque fondamento; ma noi crediamo ch'essi vadano troppo lungi, perocchè v'ha bene qualche cosa di vero in codesta notizia.

« Noi crediamo poter ammettere che il rappresentante della Sardegna avrà ben presto a notificare alla Dieta le varie annessioni e la formazione del Regno d'Italia; e necessaria conseguenza sarà una risoluzione della Dieta, colla quale la Confederazione dichiarerà non poter riconoscere un rappresentante del Regno d'Italia: il che non costringerà, senza dubbio, il sig. Barral ad andarsene, ma a sospendere le sue funzioni.

« D'altra parte, la Prussia non ha ancora risolto di mobilitare due corpi d'armata; ma essa è abbastanza ben preparata per poter mobilitare in pochi giorni, non solo due corpi, ma tutta la sua armata, e le sue forze militari sono disposte sul Reno ed in Westfalia in modo, che basterà un pronto dislocamento per avere i corpi d'armata in linea.

« E non è altrimenti dell'armata federale tedesca. Essa è interamente equipaggiata, e potrà presentarsi davanti al nemico in assai breve termine; e la Commissione militare della Dieta spiega già da molto tempo tale attività, che i suoi impiegati sono costretti a lavorare sino alle ore 8 di sera. Naturalmente, non tocca a noi l'entrare in particolari su questa attività; ma noi possiamo esprimere la fiducia che il nemico ci troverà pronti. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 gennaio.*

Ecco il testo del Manifesto reale del nuovo Re Guglielmo I, che s'ebbe già in sunto per via telegrafica:

Manifesto reale.

AL MIO POPOLO!

« Il Re Federico Guglielmo IV riposa in Dio. Egli è liberato dai duri patimenti, che sopportò con pia rassegnazione. Voglia il cielo asciugare le nostre lacrime, che sgorgano per così giusto dolore; la benedetta memoria del trapassato non sarà mai cancellata, nè dal mio cuore, nè dal vostro.

« Giammai cuore di Re battè più generoso pel bene del suo popolo.

« Lo spirito, nel quale la Maestà del nostro glorioso padre, il Re eroe, come lo chiamava l'ora trapassato suo reale figlio, ricompose il suo popolo, dopo gli anni di sciagure, e lo condusse ai conflitti, cui prese parte valorosamente il mio defunto fratello, fu sacra eredità del Re Federico Guglielmo IV, ch'egli seppe fedelmente amministrare. Egli seppe sempre giovarsi delle più nobili forze, ed esigette, che si spiegassero. Con libera mano reale, diede al paese istituzioni, il cui compimento doveva adempiere tutte le loro speranze. Egli cercò con zelo fedele d'ottenere il maggior onore dell'intera patria germanica, e la più forte sua unione. Allorchè un movimento insano degli spiriti, aveva scosso tutte le basi del diritto, la Maestà del mio reale fratello, che or riposa in Dio, seppe porre un fine al disordine, ristabilire l'interrotto sviluppo con una nuova creazione politica, e assegnare forti vie al suo progresso.

« Al Re, che seppe fondare tanto grandi cose, la cui indimenticabile impresa: « Io, e la mia Casa serviremo il Signore », riempie anche il mio animo, spetta luminoso posto nella gloriosa serie dei Monarchi, ai quali la Prussia deve la sua grandezza, e che fecero di essa l'antesignana dello spirito alemanno.

« Questo sublime legato de' miei antenati, fondato da loro, ed accresciuto con cure indefesse, colle migliori loro forze, con sacrifizio della loro vita, io voglio fedelmente conservarlo. Io mi veggo con orgoglio circondato da un popolo tanto fedele e valoroso, e da così glorioso esercito. La mia mano deve proteggere il benessere e i diritti di tutte le classi della popolazione; essa dee dominare su questa ricca vita, colla protezione e col progresso.

« Non è destino della Prussia di vivere nel godimento dei beni acquistati.

Le condizioni della sua potenza posano nell'energica applicazione delle sue forze materiali e morali, nel mantenimento da'suoi sentimenti religiosi, nell'unione dell'obbedienza e della libertà, e nel rinforzare i suoi mezzi di difesa; in tal modo soltanto potrà essa conservare il suo grado fra gli Stati d'Europa.

« Io mi tengo fermo alle tradizioni della mia Casa, quando mi prefiggo di elevare e rinforzare lo spirito patrio del mio popolo. Io voglio fortificare e completare il diritto dello Stato, secondo il suo valore storico, e mantenere ferme le istituzioni chiamate in vita dal Re Federico Guglielmo IV. Fedele al giuramento, col quale presi possesso della Reggenza, io proteggerò la Costituzione e le leggi del Regno. Possa io riuscire, coll'aiuto divino, a condurre la Prussia a nuovi onori.

« A' miei doveri verso la Prussia, sono eguali quelli verso la Germania. Come Principe tedesco, m'incombe di rinforzare la Prussia in quel posto ch'essa dee prendere fra tutti gli Stati tedeschi, in forza della sua gloriosa storia, e dell'organizzazione e sviluppo del suo esercito, pel bene di tutti.

« La confidenza nella tranquillità dell'Europa, è scossa. Io mi darò ogni cura per mantenere le benedizioni della pace.

« Tuttavia, possono insorgere pericoli per la Prussia e per l'Alemagna. Possa in tal caso quello spirito di coraggio fiducioso in Dio, che animò la Prussia ne' suoi grandi tempi, animare me pure e il mio popolo, e assistermi e mantenermi nella via della fedeltà, dell'obbedienza, e della perseveranza! Possa la benedizione di Dio scendere sopra il còmpito che, ne' suoi consigli, egli mi affidò!

« Berlino 7 gennaio 1861.

« GUGLIELMO. »

Poche ore dopo la morte del Re erano giunte risposte telegrafiche dalle varie Corti, alle quali era stata data la notizia della morte col mezzo del telegrafo. Il primo dispaccio di condoglianza fu quello della Regina Vittoria, il quale conteneva, a quanto si dice, cordialissime espressioni. Seguirono le risposte dell'Imperatore Francesco Giuseppe, di Luigi Napoleone, ecc. I rappresentanti di molte Corti verranno inviati per assistere ai funerali. Da Pietroburgo il Granduca Nicolò, che giungerà qui domani mattina; da Vienna l'Arciduca Ferdinando Massimiliano; da Parigi, forse, il principe Napoleone. (O. T.)

REGNO DI BAVIERA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco 6 gennaio:

« S. A. R. il Principe Leopoldo, fratello del nostro Re, è partito per Berlino, accompagnato dal suo stato maggiore, a fine di significare, a nome della nostra Corte, le sue condoglianze per la morte del Re Federico Guglielmo IV e d'assistere alla sua tumulazione. Egli è altresì incaricato d'una missione diplomatica presso quella Corte.

« Non avvi dubbio su un gran mutamento nella politica del Gabinetto prussiano; tanto più dopo i tentativi della Polonia. Essa ha dimostrato una viva simpatia alle concessioni fatte dall'Austria; oltracciò, e questo posso assicurarvelo perchè l'ho da fonti autorevoli, a quella Corte gl'inviati d'Austria e Russia sono da alcun tempo i ben veduti e i corteggiati. Sono frivolezze, ma da esse si possono arguire tendenze e vie politiche diverse dalle seguite prima della morte del Re Federico Guglielmo IV.

« Gl'Italiani, che speravano nella Prussia, fondavano le loro speranze sull'arena.

« Abbiamo ricevuto un dispaccio da Francoforte, che conferma le mie prevenzioni, cioè che, nell'ultima seduta, tutti, con voti unanimi, si dichiararono contro la Danimarca. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 7 gennaio.*

In seguito alla proposta, presentata alla Dieta germanica dal Governo di Assia-Darmstadt per la soppressione della Società nazionale, ebbe luogo ieri una grande adunanza di cittadini ad Eltville, a cui assistettero membri della Società dell'Assia e del Nassau. Fu deciso quanto segue: « L'assemblea scorge nella proposta del Governo assiano del 5 corr. un nuovo eccitamento ad oltrepassare le attribuzioni della Dieta germanica, un nuovo disprezzo di diritti legalmente documentati; essa invita tutti i cittadini tedeschi ad influire, mediante i loro organi legali, affinchè questa proposta venga respinta e non sia posta ad esecuzione in alcun singolo Stato. » (O. T.)

AMERICA.

Leggesi nel *Corriere degli Stati Uniti*, colla data del 12 dicembre:

« Ci recarono ieri da Haiti notizie importanti da quell'isola, del 1.° novembre. Non ostante la prosperità regnante sotto l'amministrazione del Presidente Geffrard, pare che nella popolazione vi siano ancora pericolosi elementi di rivoluzione, giacchè per poco il capo del Governo non cadde vittima di una nuova cospirazione. La trama, la quale aveva per iscopo di rimettere gli antichi partigiani di Soulouque in possesso del potere, non fallì che per la delazione di uno dei congiurati, alla vigilia dell'esecuzione.

« Il mezzo abbracciato era quello di assassinare il Presidente ed i più alti ufficiali. A quest'effetto s'erano tenuti parecchi conciliaboli, e la data era stata fissata al 4 di ottobre. Infatti in quel giorno, due dei congiurati, i luogotenenti Hilaire e Gay, dovevano trovarsi in grado d'introdurre i loro complici a palazzo. Entrambi appartenevano alla guardia presidenziale, e dovevano essere di servizio in quella settimana. Fortunatamente, alla vigilia, uno dei congiurati, sgomentato o pentito, denunziò la trama con tutti i suoi particolari, ed i colpevoli furono incontanente arrestati.

« Ciò che v'ha di notabile si è che due donne, le signore Hilaire e Florisin, ebbero parte attiva nella condotta della cospirazione, arrolando nuovi complici e incoraggiando gli uomini nelle adunanze segrete, cui esse assistevano.

« Sei individui, fra cui queste dame, comparvero nanti la giustizia, accusati di alto tradimento. Tre furono condannati a morte e fucilati, il 28 ottobre, cioè:

« Ilario Hilaire, di 44 anni, luogotenente dei granatieri della guardia del Presidente; Luigi Florisin, lavoratore in ferro, di 36 anni; Nataniele Montgomery, di 63 anni, chimico di professione, negoziante a Porto Principe. Quest'ultimo nacque a Baltimora; ma non si dice se sia bianco o negro.

« Le due eroine della cospirazione furono condannate, una a dieci, l'altra a tre anni di prigione, senza dubbio avuto riguardo al loro sesso.

« Come non si fa menzione della sorte del luogotenente Gay, noi concludiamo che, in un modo o nell'altro, abbia potuto sfuggire all'arresto. »

AFRICA.

Il *Moniteur de la Flotte* ha dall'Africa le seguenti notizie:

« Lettere di Lagos del 10 di novembre, annunziano che, a quel tempo, il Re di Dahomey continuava i suoi sacrificii umani in massa. Il numero degl'infelici già sgozzati saliva a 1700, e molti ancora attendevano simile sorte, pensando il Re di non avere onorata abbastanza la memoria di suo padre, finchè non avesse sacrificato 2500 creature umane. Egli aveva ritenuto dieci negozianti europei ad Abomey, sua capitale, per assistere a quell'orribile spettacolo. Egli minacciava sempre Abbeokuta d'un prossimo attacco.

« Nell'interesse dell'umanità dovremmo forse desiderare che quest'odioso Monarca mettesse tosto ad esecuzione il suo disegno, poichè gli abitanti di Abbeokuta, diretti e disciplinati da una quindicina d'anni da missionarii inglesi ed americani, non mancherebbero di rinnovare la sanguinosa e salutare lezione che inflissero al padre di lui intorno al 1850. »

Il *Morning Post* dice che le notizie, che vengono dall'Africa occidentale, portano che la tratta degli schiavi è attiva, più che mai non lo fu negli anni passati. Grandi navigli a vapore sono oggidì impiegati a questo traffico, e ultimamente con inudito successo hanno sfuggito gl'incrociatori della squadra incaricata d'impedire la tratte. Si calcola che circa 36,000 Africani furono trasportati, nel decorso 1860, attraverso l'Atlantico, a Cuba, dove, in onta alle leggi ed alle convenzioni, la tratta si fa sistematicamente.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 7 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di sollevare il co. Giovanni Cziraky dalla dignità conferitagli di *Judex Curiae Regiae* del Regno d'Ungheria, e di conferire siffatta dignità al suo consigliere intimo co. Giorgio Apponyi, col seguente Sovrano Viglietto:

« Caro conte Apponyi.

« Mentre, nella fiducia nelle sue distinte cognizioni delle leggi e delle istituzioni costituzionali del Mio Regno d'Ungheria, e nelle ricche esperienze, da lei raccolte nel servigio dello Stato, trovo di nominarla a *Judex Curiae Regiae* del Mio Regno d'Ungheria, Mi è gradito esprimerle il particolare Mio riconoscimento per la prova, datami anche in quest'occasione, del suo attaccamento alla Mia persona e del suo zelo pel bene generale e per le Mie mire dirette a promuoverlo.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE.

Torino 11 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* d'oggi: « S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano, sceso ieri a Mola di Gaeta, andò a visitare le opere militari, che il regio esercito sta facendo contro la piazza di Gaeta. Domani, se il tempo lo permette, S. A. R. sarà a Napoli. »

Si hanno importanti notizie da Gaeta e di Napoli dell'8 gennaio:

« Dal 5 gennaio continuava a Gaeta un fuoco terribile. Oltre alla deputazione calabrese, giunse a Gaeta una deputazione di Napoletani per trattare col Re.

« A Napoli ebbero luogo all'8 numerosi assembramenti popolari, che furono dispersi dalla forza; furono fatti molti arresti, fra cui anche di Murattisti, che avevano preso parte all'ammutinamento. Quasi tutta la guarnigione di Napoli ha dovuto partire per le Provincie. » (*Diav.*)

Private notizie, giunte da Napoli, annunziano che il cav. Farini avrebbe negli scorsi giorni convocato a Consiglio straordinario le persone più influenti di Napoli, perchè formulassero un programma delle loro idee sull'amministrazione della cosa pubblica a Napoli, che si sarebbe egli recato a premura di presentare al Principe di Carignano: ma che sgraziatamente furono emesse delle pretese tanto poco conformi all'interesse dell'unità del Regno, che dovette sciogliere l'adunanza, senza che veruna deliberazione abbia avuto luogo. (*Espero.*)

Il generale Fanti (di cui è smentita la prossima dimissione dal posto di ministro della guerra) non è ancora completamente guarito della sua indisposizione. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 gennaio.

Il *Preussen Wochen-Blatt* di Berlino d'oggi (12 corrente), nel suo articolo di fondo parla dei desiderii d'ingrandimento della Francia, e del desiderio pure della Sardegna di procurarsi il Veneto, col mezzo della rivoluzione europea. In mezzo di questi pericoli, l'ultima speranza è un maggiore sviluppo di forze, per opporsi alle tendenze rivoluzionarie; e questa speranza si appoggia appunto alla Prussia. Sotto questi auspicii si raduna il Parlamento prussiano. Il *Preussen Wochen-Blatt* è organo diretto del Principe reggente. (*Corr. Bureau e G. di Ver.*)

Pest 9 gennaio.

Il *Sürgöny* riferisce che ieri giunse una risoluzione reale, con cui viene stabilito il Regolamento delle elezioni per la Dieta sulla base dell'articolo V dell'anno 1848 Le parti annesse sono chiamate a prendervi parte. La Dieta verrà aperta il 2 aprile in Buda. Il conte Apponyi ha accettato il posto di *iudex curiae*. (*V. il N. di sabato.*) (*Oest. Zeit.*)

Arad 10 gennaio.

Nell'adunanza, tenutasi quest'oggi per l'elezione degl'impiegati di Comitato, il bar. Simonyi espose la necessità di stabilir prima un programma, il quale abbia a servire di norma a' nuovi impiegati. Furono accettati i cinque punti seguenti: 1.) Completo ripristinamento delle leggi dell'anno 1848; 2) Nessuna imposta e nessuna leva militare senza l'approvazione della Dieta; 3) Nessun'autorità, qualunque ne sia il nome, presso l'autorità di Comitato; 4) Sollecita convocazione della Dieta; e 5) Completo ripristinamento dell'integrità dell'Ungheria colla Transilvania e Croazia. A primo viceconte fu nominato Antonio di Vörös. (*FF. di V.*)

Torino 11 gennaio.

Napoli 8. — Fu pubblicato il decreto di circoscrizione elettorale. I collegii sono convocati pel 27 gennaio. Fu dato ordine di mettere sotto sequestro le rendite dei Vescovi lontani dalle loro sedi. Il *Tage*, solo legno francese che stava a Messina, è partito. Il *Redoutable* ha lasciato Gaeta. Rendita napoletana 77 3/4; siciliana 77 1/4; piemontese 76 3/4.

Napoli 10. — Rendita napoletana 78 5/8; siciliana 78 1/2; piemontese 77.

Torino 12 gennaio.

Napoli 11. — Gli articoli del Codice penale sardo contro gli attentati alla libertà delle elezioni sono chiamati in vigore. La Camera consultiva di commercio è disciolta. È nominata una Giunta provvisoria di commercio. È pubblicata la legge comunale sarda, con poche modificazioni. Dissentendo il consigliere Piria e la Consulta di Stato sulla legge d'istruzione secondaria, sarà stampato il progetto di legge. (*FF. SS.*)

Parigi 10 gennaio.

Costantinopoli 2. — Garibaldini, Ungheresi e Polacchi, traversano il territorio per recarsi ne' Principati. I generali Türr e Mierolaswski sono aspettati tra poco.

Pietroburgo 9. — Un articolo addizionale al trattato russo-cinese accorda alla Russia molti vantaggi commerciali, e segna più chiaramente il confine tra' due Stati. (*FF. SS.*)

Parigi 11 gennaio.

Il *Moniteur* constata, nel suo *Bullettino politico* che le negoziazioni per l'armistizio con Gaeta sono rimaste senza risultato. La Sardegna si è dichiarata disposta a sospendere le ostilità e i lavori di approccio sino al dì 19. Il vice ammiraglio Le Barbier di Tinan ne ha informato il Re Francesco, invitandolo a cessare anch'egli le ostilità Nel caso in cui, in seguito a quest'invito, le ostilità fossero sospese, la squadra francese, lascierebbe immediatamente le acque di Gaeta, eccetto un bastimento, che rimarrebbe sino allo spirare della tregua. Lo stesso giornale annunzia che in Canton venne accordato un sito per l'erezione di una chiesa cattolica. Pubblica il rendiconto della Banca di Francia. Il numerario è diminuito di 82 milioni 1/8; le anticipazioni di 2/4 (?); il Tesoro di 51 7/8. Il portafoglio è aumentato di 69 milioni; i biglietti di 31 3/4; i conti particolari di 17 1/3. (*FF. SS.*)

Parigi 12 gennaio.

Il *Moniteur* smentisce la sostituzione di Thouvenel, dicendo che l'Imperatore non ha mai pensato di privarsi del concorso illuminato e devoto di quel ministro. (*FF. SS.*)

Parigi 12 gennaio.

Washington 2. — Il sequestro delle proprietà pubbliche a Charlestown fu disapprovato dai membri meridionali del Congresso. Buchanan prepara un Messaggio al Comitato della Carolina, non avendo potuto mettersi d'accordo circa l'unione cogli Stati del Sud. Il senatore della Luigiana Bempamin tenne un discorso in favore della separazione, dichiarando che il Sud non potrebbe mai essere assoggettato. Grande confusione nelle tribune pubbliche. Il Congresso adotta, colla maggioranza di 43 voti, la deliberazione che l'impiego della forza è impraticabile. I preparativi militari a Charlestown continuano. I cambi bancarii da 104 e 1/4 salirono a 105, i mercantili a 103-104.

Copenaghen 10. — Il *Dagbladet* ha un articolo bellicoso, con cui domanda l'armamento immediato. (*FF. SS.*)

Copenaghen 9 gennaio.

Una patente reale separa la confermazione dall'esame religioso nello Schleswig. La lingua da usarsi nella confermazione è facoltativa. Un rescritto ministeriale permette di tener maestri privati senza imporre alcun obbligo riguardo alla lingua. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Parigi 12 gennaio* (*).**

Il *Moniteur* d'oggi dichiara che la nomina d'un altro ministro degli affari esterni invece del sig. Thouvenel è un'invenzione.

***Pest 11 gennaio.* — La riannessione dell'isola della Mur all'Ungheria fu approvata.**

(*) Arrivato in ritardo per l'interruzione de' fili elettrici.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 14 gennaio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	62 10
Prestito nazionale al 5 p. %	74 20
Azioni della Banca nazionale	746 —
Azioni dell'Istituto di credito	155 20
CAMBI.	
Argento	149 50
Londra	149 50
Zecchini imperiali	7 10

Borsa di Parigi del 10 gennaio 1860.	
Rendita 3 p. %	67 —
idem 4 1/2 p. %	96 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr	460 —
Azioni del Credito mobiliare	660 —
Ferrovie lombardo-venete	455 —
Borsa di Londra del 10 gennaio	
Consolidati 3 p. %	— —

Elenco nominativo degl' individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1861, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2978, Sez. I, dell'anno 1860.

10 Gennaio 1861.

Errera Abramo, Ditta . . . Az. 2
Padre rettore dell'Istituto Manin, Sez. maschile . 1

11 Gennaio.

Bianchini co. Giuseppe, assessore municipale. . 1

ARTICOLI COMUNICATI.

Dobbiamo annunziare una perdita ben luttuosa. L'I. R. commissario distrettuale di prima classe Ottone barone di Locella discese nel sepolcro. Egli usciva di vita trentaquatrenne dopo breve malattia, nella notte del 10 all'11 del corr. gennaio, a lui si rendeano ieri gli estremi onori nella Chiesa di S. Salvatore, coll'intervento di S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. in Venezia, di altri magistrati ed ufiziali, e di cittadini, che presso la salma suffragavano all'anima, che se n'è dipartita.

Il barone di Locella nobile non meno per saggezza che per natali, fu esemplarmente devoto al suo Sovrano e de' proprii uffizii zelantissimo, cogli amici squisitamente affettuoso, e con tutti leale e benevogliente: e passò alle dimore sempiterne, lasciando di sè inespiebile desiderio a quanti lo conobero, e ricordanza perennemente cara a tutte le anime bennate.

Laura di Jacopo Moschini, moglie a Luigi Ivancich, non è più.

Tutte le sventure hanno il compianto dei buoni. Ma vi sono sventure crudeli, non sospettate, irreparabili, cui non basta una lagrima!

Eccoci adunati, per lutto, nella onorevolissima casa, dianzi tanto felice, degli Ivancich. Chi temuto avrebbe per la vita di una giovane donna, fiore delle spose e delle madri, fresca, leggiadra, letizia della famiglia? Chi l'avrebbe antiveduta tra le braccia di Dio, abbandonato il marito, e tre figliuolini?

Come potrà questo povero padre, cui le tenere mani delle sue creaturine asciugano il pianto, come potrà rispondere, con sempre nuovo dolore, quando esse gli domanderanno la loro madre?

Laura di Jacopo Moschini corse trentadue anni di vita, quale un angelo, che vola sopra la terra. Educata alle virtù nella buona scuola di un padre previdente ed illuminato, formava la felicità, anzi la delizia, di un marito degno di essa. Tutta cuore e vigilanza nella intimità familiare, sapeva, coll'ornato suo spirito, fare della stessa sua casa una domestica società: chè su quella fronte brillava la bontà e la gentilezza dell'anima.

Divise ella sempre le gioie e i dolori dei cari suoi. Fece dei doni della Provvidenza l'uso il più nobile, ed il più generoso. Avvolse ogni sua virtù nel velo della più santa e cara modestia. Ora tutto si fa manifesto. Ora il bene risplende nel cielo, di tutta la vera sua luce.

A piene mani su quella tomba, il fiore della memoria!

L. I.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 gennaio. — Sono arrivati: da Trieste *Salomone*, cap. Regolini, con merci a Gianniotti; brig. gerosol. *Buona Teresina*, capit. Bucchia, con merci ai fratelli Ortis; da Bari e Corfù il cap. Massari, con olio a De Piccoli, Savini ed altri; alcuni legni erano in vista.

Il mercato non presenta alcuna varietà. Il carico di cospettoni arrivato, erasi venduto per due terzi viaggiante: si rivendeva quasi intieramente a l. 180 la botte; ancora non si riconobbe la qualità, perchè il tempo impediva al legno di venire alla piazza.

La Banca fu pochissimo attiva, rimanendo i prezzi delle Banconote da 67 1/2 a 5/8; fermezza eguale nei fondi, ma furono pochi in tutto gli affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	50 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni delle Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —

Sconto . . . 5 —
Corso medio delle Banconote . . . 66 75
corrispondente a f. 149 : 80 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 75		
» in sorte	4 71	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 05	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 88	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Tallari bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crosieni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	65 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	65 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Trieste 11 gennaio. — Gli affari in Banca non hanno avuto grande importanza; le valute hanno subito rovinosa altalena; il pezzo da 20 franchi da f. 12.21 ad 11.79. Lo sconto si contenne da 5 1/2 a 6 1/2. Avemmo alcuni arrivi di caffè, ed alcuni affari specialmente si conchiudevano con aumento in causa della valuta deprezzata. Altre vendite si facevano negli zuccheri pesti, e partita pepe Sumatra. Attività nei cereali e sementi oleose con ispeculaz. ed ancora negli olii, con avanzamento di prezzo ed in quelli di ravizzone. Poco si faceva nelle pelli per le maggiori pretese de' possessori. Per le frutta, ricerca nelle mandorle, con aumento; pochissimo s'è fatto in tutto il resto.

Mercato di ESTE, del giorno 12 gennaio 1861.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		26.25	27.65
» mercantile		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	17.50	18.20
Frumentone	gialloncino, napoletano	16.80	17.50
Avena	pronti	9.80	10.15
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso abusivo di piazza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 e 13 gennaio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 genn. - 6 a.	337''', 42	+ 0°, 3	— 0°, 8	77	Nuvoloso	N. N. E.	—	6 ant. 8°
2 p.	338, 02	1°, 0	+ 0°, 2	70	Neve	N. E.²		6 pom. 7°
10 p.	338, 10	— 1°, 3	— 0°, 3	80	Sereno	N. E.⁷		
13 genn. - 6 a.	337''', 70	+ 0°, 2	— 0°, 6	77	Nubi sparse	N. N. E.⁴	—	6 ant. 8°
2 p.	337, 30	1°, 4	+ 0°, 3	70	Nubi sparse	E. N. E.		6 pom. 9°
10 p.	337, —	— 0°, 2	— 0°, 4	74	Sereno	N. E.		

Dalle 6 a. del 12 gennaio alle 6. a. del 13: Temp. mass. + 1°, 4; » min. — 0°, 8. Età della luna: giorni 2. Fase: —

Dalle 6 a. del 13 genn. alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 1°, 8; » min. — 1°, 0. Età della luna: giorni 3. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Plump S., neg indiano - Grun, tenente d'artigl. pruss., ambi alla Luna. — Jhombill M., poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Singer Enrico, incisore di Corte. — Ehrenreich M., poss. — *Per Milano:* Terwangne A., magg. belgio. — Caccia Antonio, neg. svizz.

Nel 13 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Marqués Francesco, poss. spagn., alla Ville. — *Da Bergamo:* Curò Antonio, ingegn. svizz., all'Europa. — *Da Milano:* Billi Felice, prof. d'ostetrica.

Partiti per Vienna i signori: Mays G., neg. di Francof. — *Per Nizza:* Grun tenente d'artiglieria pruss. — *Per Milano:* de Manatinsky A., possid. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 gennaio	Arrivati	504
	Partiti	578
Il 13 gennaio	Arrivati	408
	Partiti	435

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16, al *SS. Nome di Gesù.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 gennaio. — Bettina Francesco di Pasquale, d'anni 10. — Bacco Maria di Adamo, d'anni 2 mesi 3. — Bis Mazier Antonia fu Antonio, di 60, villica. — Cristianci Gius. fu Gius., di 63, R. Commiss. di guerra in pensione. — Cedran Margherita di Tommaso, d'anni 1. — D'Angelo Giacomo fu Gius., di 67, civile. — De Santi Luigi fu Gio. Maria, di 40, villico. — Fagarazzi Giovanna fu Carlo, di 73, civile. — Gurba Alberto fu Antonio, di 95, civile. — Motta Luigia di Girolamo, d'anni 3. — Monaco Oliva di Tommaso, d'anni 1 mesi 6. — Spinelli Natale di Domenico, d'anni 2 mesi 6. — Visentini D. Antonio fu Valentino, d'anni 73 mesi 3, canonico della R. basilica di S. Marco. — Totale, N. 13.

Nel giorno 3 gennaio. — Betto Costantini Regina fu Sante, d'anni 72, domestica. — Camuffo Maria di Gio., d'anni 6. — Casaro Luigi fu Gio., di 41, barbiere. — Ceselin Francesco fu Antonio, di 65, venditor di vino. — Cavagnis Anna di Giorgio, d'anni 1 mesi 10. — De Donà Gius. di Antonio, d'anni 2. — Dal Bianco Maria fu G. B, di 55, domestica. — Luise Gio. detto Girardo, di Agostino, di 40, villico. — De Poli Maria fu Francesco, di 83, povera. — Merlin Antonio di Giacomo, d'anni 4 mesi 6. — Pellegrin Marco di Francesco, d'anni 1. — Penso Teresa di Angelo, d'anni 1 mesi 6. — Pistoretto Fortunata fu Nicolò, di 36, povera. — Rovere Adelaide di Riccardo, d'anni 1 mesi 6. — Rizzi Gius. di Luigi, d'anni 2 mesi 4. — Troncon Matilde di Antonio, d'anni 1 mesi 11. — Vaifilkofler Elisabetta fu Gio., di 40, civile. — Totale, N. 17.

SPETTACOLI. — Lunedì 14 gennaio

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Meneghino filosofo per forza.* — *Le gelosie di Zelinda e Lindoro.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Monaldesca.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *La gastalda veneziana.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Beneficenza.* — Bullettino politico della giornata. — *Estratti della* Gazzetta Uffiziale *di* Vienna. *Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; ragguagli della* Patrie*; indirizzo de' Cattolici della Francia al Re Francesco II; lettera dell'Arcivescovo di Napoli al sig. Farini; la reazione; procedimenti; lavori degli assediati; sequestro del* Popolo d'Italia*; maneggi elettorali; A. Dumas; lettera a Mazzini.* — Impero d'Austria; *dichiarazioni sulla recente amnistia. Ritorno da Berlino di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Banca nazionale. S. A. I. l'Arciduca Alberto a Verona. Sull'esclusione dell'Istria dal circondario doganale, ec.* — Regno di Sardegna; *conferimento di titolo. Giunta consultiva per le strade ferrate. Articolo dell'* Opinione *sul Congresso. Dono a Garibaldi. Le elezioni; polemiche e fatti relativi. Le Autorità giudiziarie nell'Emilia. Circolare. L'*Armonia *sull'opuscolo* Roma ed i Vescovi. *La capitale del Regno. Mali umori a Nizza. Schiarimento. Il Principe di Carignano a Genova. Deputazioni a Torino.* — Impero Ottomano: *udienza; decorazioni; vittoria de' Russi, ec. Il Principe Cuza.* — Inghilterra: *lord Palmerston a Southampton. Sulle cose dell'America. Garibaldini a Falmouth. Il Principe di Galles frammassone.* — Spagna: *le Camere; marina militare; bilancio degli affari esterni; questione marocchina.* — Francia: *la sessione legislativa. Il Principe Murat; movimenti navali. Nuovo opuscolo. Sulle cose d'Italia. Dispaccio telegrafico di Marsiglia, ec.* — Svizzera, Germania, America, Africa: *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 405. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 19 gennaio corr. ad un esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno, colla decorrenza dal 1.° febbraio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto, ostensibile presso questa Intendenza e presso l'Ufficio di commisurazione in Belluno.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 42 p. %.

b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 21 p. %.

c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 6 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 3,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita nel presente Avviso per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta per l'esercizio dell'Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarla ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta a voce però avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 15,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 8 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d Intend., Dott. Soardi.

N. 18878. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 12 corr. N. 35496, dovendosi appaltare i lavori di II.° urgenza lungo il Canale di S. Caterina nel I Riparto del Circondario idraulico di Este:

1. di banca in ischiena all'argine destro nella località denominata Scagliara e Laghetto;

2. di rialzo, ingrosso e regolazione dell'argine sinistro in quattro tratte alle fronti Pedagna di S. Urbano, Rami, Rami e Morosina, inferiormente alla Morosina;

3. di ingrosso con ritaglio frontale di un tratto dell'argine destro, nella località subito inferiormente alla calata di Lusia, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 17 gennaio p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 19 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale complessivo di fior. 4711 : 52.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 480, più fior. 25 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta dell'11 gennaio N. 9).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 dicembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI

N. 15326. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 8 ottobre 1860 N. 24593, dovendosi appaltare il lavoro di riduzione di una sala di questo Ospedale civile ad uso d'infermeria pei detenuti che vengono curati nel detto Nosocomio, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1678 : 25 presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 21 del corrente mese di gennaio, alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 23 e 24 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 210 oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 200 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso, e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 3 gennaio 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 3753. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso la Dogana in Ostiglia, con la classe X delle Diete col soldo di annui fior. 630, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 18 dicembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza delle finanze in Mantova le documentate loro istanze, comprovando, in ispecie, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 31 dicembre 1860.

N. 26046. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio Cancellista di I. classe, coll'annuo soldo di fior. 630 e la classe XI delle diete.

Il concorso a tale posto ed eventualmente a quelli di provvisorii Cancellisti di II e III classe, col rispettivo soldo di fior. 525 e 420, e colla stessa classe delle diete, od a quello di Accessista col soldo di annui fior. 315 e la classe XII delle diete, che potessero rendersi disponibili, rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 18 dicembre 1860.

Gli aspiranti dovranno produrre entro l'accennato termine, all'I. Direzione suddetta, le loro istanze, regolarmente documentate, dichiarando se ed in quale grado di parentela o di affinità fossero congiunti con impiegati della Direzione stessa.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 31 dicembre 1860.

AVVISI DIVERSI.

21

Gaetano Longo

avendo acquistato i torchi, caratteri ed attrezzi della Tipografia Remondini di Bassano, previene chiunque può avere interesse essere sua intenzione di eseguire la ristampa di molte di quelle Opere che quel rinomato Stabilimento ebbe a pubblicare, essendo anche fornito di caratteri Orientali, usando alla maggiore nitidezza dei Tipi tutta la possibile convenienza nei prezzi.

Quelli pertanto che volessero onorarlo di loro commissioni, potranno rivolgersi alla sua Tipografia di Vicenza.

Vicenza, 7 gennaio 1861.

13

I. R. Priv. Società delle Strade Ferrate Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia Cent.

Linee venete e tirolesi

TARIFFA SPECIALE N. 40.
Piccola Velocità

TRASPORTO DI

FICHI, CARROBE E GOMMA DA FABBRICA

(IMBALLATI)

Valevole dal giorno 1.° gennaio 1861.

INDICAZIONE delle linee su cui è da applicarsi la presente Tariffa.	OGGETTO E QUALITÀ delle SPEDIZIONI	TARIFFA Importo da esigersi per ogni centinaio daziario e per lega
		Fiorini
Sulle Linee VENETE e del TIROLO Meridionale.	FICHI, CARROBE e GOMMA da fabbrica (imballati) . .	0,017

OSSERVAZIONI.

Le Tasse di carico, scarico e d'assicurazione, saranno computate a norma del disposto dalla Tariffa generale.

Verona, dicembre 1860. LA SOCIETÀ.

22

Ai 12 febbraio 1861

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE

DELLA LOTTERIA A FAVORE DEI POVERI

con 2000 Vincite del valore di f. 40,000

con vincite di UN MAGNIFICO FORNIMENTO IN PORCELLANA, 1000 e 100 ZECCHINI in ORO, 100 TALLERI della lega e 100 FIORINI d'argento, inoltre 1000 e più OGGETTI d'ORO ed ARGENTO.

Un Viglietto costa 50 soldi V. A.
L'acquirente di 5 *Viglietti ne riceve uno gratis.*
I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, sono vendibili presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

PS. — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi devono essere affrancati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7417. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che sopra requisitoria 27 p. p. novembre Num. 12010, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova avrà luogo in questa sede giudiziale nel giorno 30 p. v. gennaio dalle ore 9 alle 2 pom. il quarto esperimento di asta del diretto dominio sopra beni in Camposampiero, cioè l'annua esigenza livellaria dovuta dal d.r Giuseppe Zulian di Agostino di a. Lire abusive 300, sopra porzioni di stabili posti in Camposampiero contrada S. Anna ai N. di mappa 565, 566, 567, 568 e 675, colla rendita di L. 319 : 01, e questa volta alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di Fiorini 200.

II. Il diretto dominio, ossia l'annua esigenza di abusive a. L. 300, sarà deliberato al maggior offerente per il prezzo non minore di Fior. 1000 effettivi.

III. Entro giorni dieci da quello della subasta dovrà il deliberatario pagare all'avv. Giov. Battista Fanzago le spese di procedura esecutiva dell'istanza per pignoramento 27 maggio 1856, previa tassazione giudiziale ed in acconto prezzo di delibera.

IV. Negli altri dieci giorni successivi il deliberatario dovrà versare a sua cura e spese il residuo prezzo d'acquisto, valutati i due pagamenti delle condizioni I.ª e III.ª, nei depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, e tutto in Fiorini d'argento effettivi.

V. L'esecutante ed il creditore iscritto Saul detto Paolo Da Zara sono esenti dal dover depositare la somma residuante di cui la condizione quarta, e dovranno invece pagarla a chi di ragione in seguito alla graduatoria sul prezzo di delibera congiuntamente all'interesse ad annuo 5 per 100 dal dì dell'asta sino all'effettivo pagamento.

VI. Il canone maturando successivamente alla delibera spetterà per intiero al deliberatario il quale col solo protocollo d'asta potrà volturare il diretto dominio alla propria condizione e farsi riconoscere dal proprietario utile.

VII. Tutte le spese posteriori alla subasta compresa la tassa di commisurazione stanno a carico dell'acquirente.

VIII. La proprietà od azione resta venduta in base agli atti di processo, dei quali è libera l'ispezione, mentre l'esecutante non risponde in modo alcuno per la vendita di che trattasi.

IX. Mancando l'acquirente a qualunque delle premesse condizioni si guirà reincanto a sue spese e danno senza alcun preavviso.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 10 dicembre 1860.
Il R. Pretore DE ZILLER.

N. 18465. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza in ordine a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a comune notizia, che nella sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo ne' giorni 5, 18 febbraio e 4 marzo 1861, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. il triplice esperimento di subasta immobiliare dei fondi sottodescritti ed alle condizioni esposte, nella istanza di Pietro ed Andrea Vian, ed in odio di Luigi Santorio fu Santorio.

Condizioni.

I. Nessuno, all'infuori degli esecutanti, potrà presentarsi come offerente all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima onde cautare la propria offerta.

II. Al primo e secondo incanto gl'immobili non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore.

III. Gl'immobili vengono venduti in un solo Lotto quali risultano dal verbale di stima, nè l'esecutante sarà tenuto a rispondere per quei detrimenti che avessero subito nel frattempo nè per qualsivoglia altro caso di evizione, salvo però diritto nel deliberatario verso chi di ragione.

IV. Il deliberatario, meno gli esecutanti, chiusa l'asta, dovrà immediatamente versare nelle mani del Commissario delegato il terzo del prezzo di delibera, in acconto del quale sarà imputato il fatto deposito.

V. Il deliberatario, meno sempre gli esecutanti, dovrà entro 30 giorni da quello della delibera depositare nella Cassa del Tribunale di Vicenza gli altri due terzi del prezzo di delibera.

VI. A deconto di questi due terzi sarà imputato l'importo delle spese tutte esecutive che il deliberatario dovrà pagare al procuratore degli esecutanti entro tre giorni dall'intimazione della relativa tassazione che verrà eseguita dall'I. R. Tribunale di Venezia; a tal obbligo sono pur soggetti gli esecutanti.

VII. Essendo gli esecutanti, qualora si rendessero deliberatarii, esonerati dal versamento, e quindi autorizzati a trattenersi nelle loro mani il prezzo di delibera, dovranno corrispondere su tal prezzo, meno l'importo delle spese esecutive pagato, l'interesse in ragione del 5 per 100 annuo, e ciò dal giorno della delibera fino a quello in cui seguirà il riparto del prezzo giusta la graduatoria. Ad essi quindi s'intenderà, e sarà subito concessa l'immissione in possesso e l'aggiudicazione in proprietà degli stabili esecutati, e relativo godimento delle rendite.

VIII. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera staranno a carico dei deliberatarii tutti i pesi relativi agli stabili acquistati, come del pari gli competeranno i frutti relativi, i quali andranno divisi fra lui e l'esecutato in proporzione del relativo godimento.

IX. Soltanto colla prova di aver adempiute tutte le condizioni suddette potrà il deliberatario (all'infuori dell'esecutante per quanto è detto all'art.° 7) riportare l'aggiudicazione in proprietà degli stabili subastati ed ottenere il traslato alla propria Ditta nei pubblici libri.

X. Non prestandosi il deliberatario all'adempimento dei patti suddetti si procederà a novella asta a tutto di lui rischio e danno per cui intanto risponderà l'importo versato.

XI. Tutte le spese di asta e successive stanno a carico esclusivo del deliberatario.

Fondi da subastarsi,
posti nel Comune censuario,
di Camisano.

Ai seguenti mappali numeri:

2689, prato superficie pert. 5.27, rendita a. L. 15 : 60.

2719, arat. arb. vit. di pert. 6.93, rendita a. L. 15 : 45.

2720. prato, di pert. 4.21, rendita a. L. 12 : 46.

2721, casa colonica, di pert. 0.09, rendita a. L. 3 : 96.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Camisano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 6 dicembre 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Faida, Agg.

N. 7680. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna di Antonio Tocchet possidente e negoziante di Cordignano fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale il notaio di Ceneda Francesco dott. Bortoluzzi pel sequestro, inventario, ed amministrazione dei beni al Tocchet appartenenti, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo a tutti i detti beni, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, coll'avvertenza, che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le stesse pertrattazioni di componimento, e per la insinuazione dei crediti occorrente a tale scopo.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, nei soliti luoghi di questa Città, di quella di Ceneda, ed in Cordignano, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 21 dicembre 1860.
Il Presidente, ZADRA
Chiesa.

N. 5508. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che in seguito a requisitoria 15 corr., N. 5526, dell'I. R. Pretura in Biadene emessa dietro istanza pari data e Numero di Annibale Parielli di Montebelluna, coll'avv. Prosdocimi, contro Francesco Vettorello, e Catterina Sartor di Bigolino, e creditori inscritti, verrà tenuto nel giorno 27 febbraio 1861, dalle ore 9 antim., alle 2 pom., nella sala di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento per la vendita all'asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, compreso l'esecutante, dovrà depositare per concorrere all'asta, presso l'I. R. Pretura, ove si effettuerà l'asta stessa, il decimo del deposito della stima della totalità degli immobili da subastarsi, e il decimo di quello o di quei Lotti a cui credesse di aspirare, il qual deposito, ove il concorrente restasse deliberatario, sarà trattenuto in conto di prezzo.

II. I beni saranno venduti in Lotti separati, come sono separati e distinti dal protocollo di stima 26 aprile 1859, eretto dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene, di cui sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia, salvo al momento dell'apertura della subasta, l'esclusione o modificazione di qualche Lotto, che fosse per risultare di fatto riconosciuto da ommettersi o modificarsi.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui supplirsi, dall'intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e così godrà il benefizio di qualsiasi diminuzione delle medesime, risguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sopra tutti, od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento, da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, cominciando dall'intimazione della sentenza 23 dicembre 1858 N. 6965, e tutte quelle della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii da essere le spese stesse liquidate in via d'Ufficio dal Giudice, sopra semplice istanza.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

VII. Nel quarto incanto la delibera dei Lotti separatamente od in complesso seguirà anche a prezzo inferiore alla stima semprechè il prezzo basti a sodisfare i creditori sugli immobili inscritti fino al valore e prezzo di stima.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate, entro giorni 10 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nella Cassa forte de' depositi presso l'I. R. Pretura in Biadene, ove venne introdotta la causa e dato corso ai relativi atti esecutivi.

IX. Dal giorno peraltro della delibera sino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l'annuo interesse del 5 p. 100, depositandolo di 6 in 6 mesi presso la sullodata Imp. R. Pretura di Biadene, onde serva a coprire gli interessi che si matureranno a favore dei creditori che non verranno utilmente graduati nel prezzo stesso durante la procedura di classificazione.

X. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento o possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l'intiero prezzo.

XI. Sino a tale definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati come è proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizi qualunque, onde sarà lecito all'esecutante od altro dei creditori iscritti di procedere o far procedere anche col mezzo d'ingegneri a que' rilievi e riconoscimenti che servano ad assicurarsi dell'adempimento di tale rigoroso di lui dovere, e per implorare quei provvedimenti, che scoprendosi disordini o difetti, si trovassero del caso.

XII. Il prezzo e gl'interessi sullo stesso, durante la trattenuta di esso, saranno pagati in pezzi d'oro da 20 franchi, calcolati Fior. 8 : 40 per cadauno.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., senza che possa profittare dei vantaggi eventuali d'una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed eregabile in conto il deposito fatto come all'articolo I.°, e soggetto altresì ad un immediata prenotazione sopra i beni immobili che fossero da lui posseduti.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
In Comune censuario di Bigolino.

Lotto I.

Campi 1 . 0 . 48, di terra con viti e gelsi, posta in luogo detto Lovere, tra confini a levante, mezzodì e settentrione strada, sera gli esecutati ai NN. 479 e 2419, corrispondono in mappa ai Numeri 498 e 2420. arat. arb. vit., per pert. cens. 5 . 40, colla rendita di austr. L. 15 : 06, stimato Fior. 502 : 06.

Lotto II.

Campi — . 1 . 165, di terra arat. con gelsi, pozzo d'acqua con annessa casa colonica, composta a pian terreno di cucina, saletta o stalla, ed in piano superiore due camere da letto e fenile, il tutto coperto a coppi e posto alla località di S. Rocco, tra confini a levante gli esecutati, mezzodì e ponente strada, settentrione Pizzaja Gaetano, in mappa ai N. 90, casa colonica, pert. cens. 0 . 27, rendita L. 11 : 24, N. 92 arat. arb. vit., pertiche censuarie 1 . 72, rendita L. 6 : 32. In tutto pertiche censuarie 1 . 99, rendita L. 17 : 36, stimato Fior. 305 : 07.

Lotto III.

Campi 1 . — . 286, di terra prat. vit., loco detto Isabella, tra confini a levante gli esecutati al N. 2248, mezzodì Spironelli Girolamo, ponente e settentrione strada, in mappa sotto il N. 2247, arat. arb. vit, pert. cens. 6 . 39, rendita L. 7 : 80, stimato del valore di Fior. 510 : 25.

Lotto IV.

Campi 1 . 0 . 319, di terra arat. con gelsi, loco detto S. Rocco, tra confini a levante gli esecutati con porzione del N. 105, a mezzodì e settentrione strada, a sera Spironelli Girolamo ed altri, in mappa censiti ai Num. 104, arat. arb. vit., pert. cens. 5 . 65, rendita L. 20 : 12, N. 105, arat. arb. vit., pert. cens. 3 . 65, rendita L. 12 : 13. In tutto pertiche cens. 9 . 18, rendita L. 32 : 25, stimato del valore di F. 659 : 40.

Lotto V.

Campi 1 . 2 . 221, di terra arat. con gelsi, loco detto Sì, tra confini a levante e ponente strada, mezzodì eredi Vettorello Giovanni, settentrione Bortolin Giuseppe, in mappa sotto al N. 1396, arat. arb. vit., pert. cens. 7 . 50, rendita L. 19 : 04, N. 1397, idem, pert. cens. 1 . 52, rendita L. 3 : 91. In tutto pert. cens. 8 . 72, rendita L. 22 : 95, stimato del valore di Fior. 582 : 59.

Lotto VI.

Campi 1 . 3 . 46, di terra prativa con viti e gelsi, loco detto Centa, tra confini a levante torrente Calmaor e prebenda parrocchiale di Bigolino, mezzodì detta prebenda Meneghello, ponente e settentrione Bernardi Angelo, al Num. di mappa 457, prato, per pert. cens. 9 . 29, colla rendita di L. 22 : 20, stimato del valore di Fior. 577 : 50.

Si affigga e si pubblichi come di legge.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 24 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore, SCOTTI.
Pivetta, Canc.

N. 134. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R Pretura di Malè, viene col presente Editto notificato a tutti quelli a cui può interessare:

Essersi dalla stessa decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque locata, e sostanza immobile situata nei Dominii, nei quali ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852, N. 151; di ragione di G Battista fu Giov. Battista Framba padre e Domenico Framba figlio, di Cogolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque avesse, o aver credesse qualche ragione, od azione contro il predetto oberato doverla egli insinuare sino a tutto il giorno 23 febbraio p. f., in forma d'una regolare petizione presentata a questo protocollo, e diretta contro questo avvocato dott. Antonio Bontempelli qual deputato patrocinatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende d'essere posto nell'una o nell'altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato, e perciò quelli, ch'entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del predetto oberato esistente in questa Provincia, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori; e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o ch'eglino avessero a pretendere dalla massa un proprio bene, od effetto, o finalmente che la loro pretesa fosse anche ipotecata sopra un bene stabile dell'oberato, di maniera che tali creditori, se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno, che avesse altrimenti loro potuto competere.

Contemporaneamente restano avvisati tutti i creditori di comparire il giorno 9 marzo p. f., ore 8 mattina, nella sala di quest'I. R. Pretura per tentare di definire il concorso con un amichevole accomodamento, ed in caso di non riuscita per passare all'elezione d'un amministratore della massa o alla conferma di quello, che fu interinalmente nominato, come pure per nominare la delegazione de' creditori, non che per determinare altre misure relative all'amministrazione della massa; coll'avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti ai comparenti, e non comparendo alcuno, l'amministratore o la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo de' creditori.

Saprà quindi ognuno dirigersi in conformità del presente Editto, e delle leggi.

Dato in Malè, l'8 gennaio 1861.
Il R. Pretore, GENNARI.

N. 23841. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Zucchetta, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Pascotto fu Pietro e Consorti, un'istanza nel giorno 28 novembre pr. pass., al N. 22228, contro la Ditta Baldassare Zucchetta, rappresentata da esso Giov. Zucchetta, per l'effetto che sia fatto luogo all'intimazione della riprodotta petizione 24 detto, N. 21973, di esso Pascotto, in punto di nullità dell'asta stabili, qui siti, che fu tenuta nel 18 mese stesso, sopra istanza di Elisabetta Angeli, vedova di Pietro Pascotto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giov. Zucchetta, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Callegari, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi dato corso alla petizione predetta, assegnato il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 27 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7569. 1. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Dolo rende noto a chiunque, che stante recesso dell'inclita I. R. Procura di Finanza fu levato il sequestro già accordato a carico del dichiarato illegalmente assente Brandolini nob. Annibale di Padova, ed analogo all'Editto 3 agosto 1860.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 31 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore, TOALDI.

N. 5826. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che nella residenza di questa Pretura avrà luogo nei giorni 9 (nove), 16 (sedici) e 23 (ventitrè) febbraio p. v., dalle ore 10 ant m., alle 2 pomer., un triplice esperimento per la vendita alla pubblica asta dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza dei coniugi Giovanni Brazzale e Caterina Bortoli di Asiago, in pregiudizio di Valentino fu Valentino Stella di Canova alle seguenti

Condizioni.

I. L'incanto seguirà in un sol Lotto, e la delibera nel 1.° e 2.° esperimento avrà luogo solo a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, sotto però le riserve di legge.

II. Meno gli esecutanti, ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Il deliberatario entro 20 giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo, di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in monete metalliche d'oro, o di argento a corso abusivo di piazza.

IV. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti avranno diritto di trattenersi il correspettivo della delibera ad imputazione del loro credito capitale, interessi e spese liquidabili dal giudice e fino all'esito della graduatoria, e corrisponderanno dal giorno della delibera fino a tanto che il detto correspettivo rimarrà nelle loro mani gli annui interessi nella ragione del 5 per 100, facendone giudiziale deposito presso l'inclito Tribunale suddetto. Imputato il loro credito surriferito sodisfaranno il residuo prezzo tosto che sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale, o con deposito giudiziale od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto al prezzo offerto.

VI. Più deliberatarii si riterranno solidariamente obbligati all'esecuzione di tutte le condizioni d'asta. L'offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, ove al momento della delibera non diretta regolare mandato di legittimazione alla fatta offerta, e sottoponga il mandante all'esecuzione degli obblighi dell'asta.

VII. Le pubbliche imposte sotto qualunque denominazione ed ogni altro peso ed infortunio staranno a carico del deliberatario dalla delibera in poi.

VIII Le pubbliche imposte arretrate che fossero pagate da terzi, e che risultassero insolute fino al giorno della delibera, e le spese giudiziali saranno sodisfatte avanti ogni altro creditore.

IX. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni, non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danni.

X. Gli esecutanti non assumono nessuna responsabilità che fosse conseguente alla vendita, ed è perciò che resta libera l'ispezione degli atti presso questa Cancelleria.

Descrizione dei beni,
siti in Roana
nel Comune censuario di Canove.

1. Pert. metr. 25 . 17, arativo e pascolivo, colla rendita di L. 24 : 83, in mappa stabile ai Numeri 1557 lett. A e B, 1562, 1563 lett. B, 1564 lett. B.

2. Pert. metr. 21 . 32, arativo e pascolivo, col a rendita di L. 41 : 36, in mappa suddetta al N. 1558.

3. Pert. metr. 22 . 50, aratorio sodo, colla rendita di Lire 30 : 15, in mappa al N. 1560 lett. C.

4. Pert. metr. 9 . 34, prativo, colla rendita di L. 6 : 39, in mappa ai NN. 376 lett. D, 380, 1559 lett. A e B, e 2007 lettere A e B.

5. Casa ad uso di abitazione e rurale, colla superficie cent. 13, rendita L. 3 : 67, in mappa suddetta al N. 377-4.

6. Pert. metr. 32 . 92, arativo e pascolivo, colla rendita di L. 44 : 79, in mappa suddetta a NN. 499, 2033.

7. Pert. metr. 5 . 76, prativo, colla rendita di L. 12 : 12, in mappa ai NN. 1462, 1505.

8. Pert. metr. 4 : 06, prativo ed ortivo, colla rendita di L. 19 : 41, in mappa ai Numeri 1358, 1361.

9. Area di casa diroccata di centesimi 18, colla rendita di Lire 5 : 64, nella mappa ai Numeri 1514, 1517.

10. Pert. metr. 6 . 59, prativo, colla rendita di L. 17 : 77, in mappa suddetta ai NN. 1356, 1399, 1407.

11. Pert. metr. 6 . 04, prativo, colla rendita di L. 8 : 09, in mappa suddetta al N. 1410.

12. Pert. metr. 3 . 24, prativo, colla rendita di L. 7 : 23, in mappa suddetta al N. 2227.

13. Casa rurale ed orto, colla superficie di cent. 15, colla rendita di L. 5 : 23, nella mappa suddetta ai NN. 260, 262.

Il tutto giudizialmente stimato in Fior. 3498 : 28.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 1.° dicembre 1860.
Il R. Pretore
V. VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 5007. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Agnese di Francesco Bardelle vedova Terdini, assente d'ignota dimora, che nel 1.° novembre 1859 morì in Cavarzere Angela Ferrarese fu Stefano di lei madre che dispose con atto di ultima volontà della propria sostanza a favore degli altri figli e del coniuge, e la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni, altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Quadri ad essa deputato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cavarzere, 27 dicembre 1860.
Il R. Pretore, SARTORI.
Pavan, Canc.

N. 7117. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana si porta a pubblica notizia che il giorno 6 dicembre 1857 è morto in questa città Angelo Sabbadini fu Marco con testamento scritto datato 23 luglio 1856, con cui istituì suoi eredi i fratelli e sorelle Giacomo, Domenico, Luigi e Maria Sabbadini, nonchè il pronipote Antonio Sabbadini fu Domenico ed in loro mancanza i rispettivi loro legittimi rappresentanti.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Domenico Sabbadini fratello del prefato defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Giuseppe Pertile a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura, Montagnana, 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Picentini, Al.

N. 9591. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona notifica col presente Editto all'assente Sante fu Daniele Plussi di Gemona, che Francesco di Francesco Stroili pure di Gemona coll'avv. Giuseppe Celotti, ha presentato dinanzi quest'I. R. Pretura l'istanza pari data e numero per redestinazione d'Aula nella lite incoata dall'istante in confronto di esso assente e consorti.

Che per non essere noto il luogo di sua dimora gli viene deputato in di lui rischio pericolo e spese in curatore l'avv. d.r Natale Trevisan di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione, fissata l'udienza verbale del dì 20 febbraio p. v. ore 9 ant.

Viene perciò citato esso Sante Plussi, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 22 dicembre 1860.
Il R, Pretore MATTIUSSI.
L. Missoni, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, *proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 15 GENNAIO — ANNO 1861 – N. 12.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il generale maggiore, Annibale barone di Puchner, reso invalido al servizio per ferite riportate innanzi all'inimico, sia posto in temporario stato di riposo, fino a che sia ristabilito in salute.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al reale invalido, medico di reggimento di prima classe, dott. Francesco Hanselmann, del reggimento fanti barone di Hess n. 49, il carattere di medico stabale *ad honores*, nell'occasione in cui fu collocato nel ben meritato stato di riposo; al reale invalido, maestro superiore, Giacomo Kropicz, della Scuola normale della Comunità dei Confini militari di Carlowitz, la croce d'oro del Merito, nell'occasione in cui fu collocato nel ben meritato stato di riposo, per la meritoria attività da lui prestata in oggetti scolastici; e al portiere di Consiglio, pensionato, del cessato Comando superiore dell'armata, Leopoldo Göbel, la croce d'argento del Merito, colla corona, in riconoscimento dei fedeli servigi da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il capo Sezione presso l'I. R. Ministero di finanza, Francesco cavalier di Kalchberg, a sottosegretario di Stato presso il Ministero stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere di Tribunale di guerra, esente da tasse, all'aggiunto di Tribunale, presso l'I. R. Tribunale provinciale di Klagenfurt, Ottone Danblebsky, barone di Sternek e Ehrenstein, in riconoscimento de' suoi zelanti e distinti servigi.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al vicedirettore dell'Ufficio tavolare di Praga, Gaetano Verwitz, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al servo di Cancelleria del cessato Ministero dell'interno, Ignazio Gundacker, nell'occasione, in cui fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dell'adempimento fedele e zelante dei suoi doveri; e al fante dell'Uffizio distrettuale di Korneuburg, Francesco Bauer, in riconoscimento degli zelanti e fedeli servigi, militari e civili, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere di Sezione, esente da tasse, al segretario aulico e presidiale presso l'Autorità suprema del controllo e contabilità, e capo del Dipartimento centrale di contabilità di Stato, Giuseppe Hölzl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al Diploma d'istallazione del consigliere onorario, Basilio Kojewnikoff, nominato a viceconsole imperiale russo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del dottore e professore, Giuseppe Mayer, a presidente della Società letteraria di Cracovia, per l'anno 1861.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore ginnasiale di Presburgo, Venceslao Swoboda, a consigliere scolastico ed ispettore ginnasiale in Boemia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il già segretario della cessata Camera aulica ungherese, Carlo di Merey di Kupos Mére, a segretario aulico effettivo della regia Cancelleria aulica ungherese, conferendogli in pari tempo il titolo di regio consigliere, esente da tasse.

L'I. R. Ministero di finanza ha nominato, presso le Casse principali dello Stato ad esso sottoposte; il liquidatore, Giuseppe Küchler, a controllore, i cassieri, Giuseppe Schicke, Gustavo Heim di Haimhoffen, e Giuseppe Riedl, a liquidatori; e gli aggiunti di Cassa, Michele Eckl, Maurizio Venus, e Giuseppe Plessney, a cassieri.

Il Ministero del culto ed istruzione conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso la Scuola reale inferiore di Verschetz, al maestro approvato di Scuola reale inferiore, Ignazio Rumler.

Il Ministro del culto e dell'istruzione nominò il supplente presso l'I. R. Scuola reale superiore di Leopoli, Ignazio Hawranek, a maestro effettivo presso l'Istituto stesso.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenente-maresciallo, Carlo barone di Lederer, fu nominato proprietario del reggimento d'usseri n. 10, portante il nome di « Re Federico-Guglielmo III di Prussia. »

Fu conferito: Al tenente-colonnello pensionato, Giuseppe nobile di Nowey, il carattere di colonnello *ad honores*; al maggiore pensionato, Alessandro Strasser, il carattere di tenente-colonnello *ad honores*; e al capitano di prima classe, pensionato, Carlo Binder, il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il capitano di prima classe, Giovanni Grubissich, del reggimento fanti conte Hartmann n. 9, in qualità di maggiore; e il capitano di prima classe, Giuseppe Kuderna, comandante della Casa di trasporto e di raccolta, a Brünn, col carattere di maggiore *ad honores*.

Il capitano di fregata, Francesco des Tombe, della Marina di guerra, lasciò il servizio, conservando il carattere militare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 gennaio.

L'*Illustrated London Journal* dà le seguenti notizie sull'arrivo di S. M. l'Imperatrice a Funchal, e sul ridente soggiorno da lei abitato.

Noi seguiamo co' voti la nostra augusta e graziosa Sovrana, sperando che i benefici effetti, già prodotti da quel clima felice sulla preziosa salute di lei, la facciano appien rifiorire:

L'Imperatrice d'Austria a Madera.

« L'iacht reale britannico il *Victoria and Albert*, avente a bordo Sua Maestà l'Imperatrice d'Austria e seguito (in tutto 36 persone), si ancorò nella rada di Funchal il giovedì, 29 novembre, alle ore 8 del mattino.

« Considerata la stagione, il *Victoria and Albert*, impiegando da Plymouth a Madera quattro giorni e mezzo, navigò assai celeremente. L'*Osborne* vi aspettava già Sua Maestà.

« Alle ore 10, Sua Maestà scese dall'iacht, in mezzo al fragore d'una salva reale, fatta dalla costa. All'atto dello sbarco, Sua Maestà fu condotta dai governatori civile e militare, e dalle prime Autorità, in mezzo agli entusiastici applausi di una folla sterminata, alla sua residenza, denominata la *Vigia*, ch'era stata preparata per accoglierla.

« La *Vigia*, destinata all'onore d'essere l'abitazione di S. M. pe' mesi d'inverno, è uno de' luoghi più pittoreschi e più incantevoli del mondo. La casa è decorata assai riccamente. I *salons* a pian terreno, che mettono dall'uno all'altro per larghe porte a doppi battenti, hanno una lunghezza di 100 piedi e porgono una vista principesca. L'edifizio, situato sur un'altura di 150 piedi al di sopra del livello del mare, col prospetto della città di Funchal, è nello stile di una villa, basso e circondato da una fitta *veranda*, ed ha per isfondo una splendida fila di monti, alcuni alti da 4000 a 5000 piedi.

« Sul dinanzi, i viali del giardino conducono ad un largo terrazzo, che forma una deliziosa passeggiata, lungo gli scogli, con una magnifica prospettiva sul mare. Il tutto giace in mezzo ad un bel giardino, pieno di fiori, e traricco delle più magnifiche piante tropicali e di alberi d'ogni parte del mondo. Tra questi vi sono varii vecchi amici dell'occidente, il manglio, l'avocado, la guava, il banano, il tamarindo in gran copia, come pure diverse conoscenze dell'Oriente, come l'albero della canfora, della cannella, del chiodo di garofano, ed altri.

« Noi speriamo che l'ospite imperiale sarà presto in grado di porgere, come altre migliaia di persone, documento dei benefici effetti di questo clima prezioso. Le ultime notizie da Madera attestano che la salute di S. M. resta ora pienamente sodisfacente. »

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi, ieri giunti, in data del 12 colle notizie dell'11, ci recarono il testo dell'articolo del *Moniteur*, concernente le cose di Gaeta, del quale demmo già ieri stesso nelle *Recentissime* il sunto telegrafico.

Quel sunto appariva, come i lettori poterono giudicarne, assai confuso ed oscuro, e noi credevamo che la confusione e l'oscurità fossero da attribuirsi al telegrafo; ma così non era, e se ne lamentano i giornali di Parigi medesimi.

Ecco, anzi tutto, le precise parole, adoperate dal *Moniteur* nel suo *Bulletin Politique*:

« Parecchi giornali stranieri si occuparono in questi ultimi tempi, e parlano ancora adesso, d'un armistizio, che sarebbe stato concluso dalle parti belligeranti dinanzi Gaeta. In effetto, furono tentate pratiche per giugnere ad una tregua, all'ombra della quale si sarebbero aperte negoziazioni; ma esse rimasero senza risultamento. Nulladimeno, avendo la Sardegna dichiarato ch'ell'era disposta a sospendere le ostilità ed ogni lavoro d'approccio, sino al 19 di questo mese, il viceammiraglio di Tinan fu incaricato d'informarne il Re Francesco II, invitandolo a cessare del pari le ostilità. Nel caso che, in conseguenza di tal invito, le ostilità venissero sospese, la squadra francese si ritirerebbe immediatamente dalle acque di Gaeta, eccetto un bastimento, che rimarrebbe fino al termine della tregua. »

Or udiamo i commenti de' giornali. La *Patrie*, dopo aver riferite le parole del *Moniteur*, ripigliava:

« Da qual parte venne l'ostacolo alle pratiche, tentate dalla Francia? Su che dovevan cadere le negoziazioni, in vista delle quali quelle pratiche furon fatte? Di questo il *Moniteur* non c'informa.

« Si può supporre che il rifiuto sia venuto dalla Sardegna, che avrebbe tuttavia voluto riconoscere i buoni ufficii del nostro Governo, interdicendosi ogni ostilità contro Gaeta fino al 19 di questo mese. In cambio d'un armistizio fra le parti belligeranti, non c'è dunque se non una tregua volontaria da parte della Sardegna, e che non impegna in nessun modo Francesco II. Se tuttavia il giovine Re acconsente a sospendere le ostilità sino alla medesima data, la nostra squadra si ritirerebbe immediatamente, non lasciando se non un legno solo nelle acque di Gaeta.

« Non si conosce ancora la risposta di Francesco II alla proposizione dell'ammiraglio di Tinan. Nel caso ch'egli non credesse di doverla accettare, la nostra squadra conserverebbe il suo ancoraggio sino al giorno fissato da' Sardi per la ripresa del fuoco. Ma quanto tempo rimarrebbe ella di poi dinanzi Gaeta? Non abbiamo nessun dato su questo punto importante.

« Se Francesco II è risoluto, come si asserisce, a difendersi a oltranza, la situazione delle Provincie napoletane non può se non incoraggiarlo in tale determinazione. Si annunzia oggi che quelle di Teramo e d'Aquila si sollevarono. È vero che queste notizie ci giungono per la via, un po' sospetta, di Roma; nondimeno, stante l'agitazione che domina nelle Provincie di Napoli, esse non avrebbero nulla, che potesse stupirci.

« È fuor di dubbio che tale stato anarchico è dovuto per lo meno tanto agl'intrighi de' Mazziniani, quanto a' maneggi del partito borbonico. Una lettera di Mazzini, che pubblicano i giornali inglesi, chiarisce abbastanza i disegni ostili del partito dell'azione contro il partito dell'aspettazione, vale a dire contro la politica governativa, di cui è capo il sig. di Cavour. »

La *Presse*, dal canto suo, mette così in risalto le oscurità studiate del *Moniteur*:

« Il *Moniteur*, dopo il *Constitutionnel*, cerca d'aiutar l'opinione pubblica a scorgere il vero stato della questione a Gaeta.

« Non si tratta più, in questo momento, d'una tregua di più o men lunga durata, all'ombra della quale negoziazioni avrebbero potuto aprirsi, un Congresso adunarsi e decidere. Le pratiche, tentate a tal uopo appresso Vittorio Emanuele, rimasero senza effetto, com'era, d'altra parte, agevole prevedere. Il Governo sardo ha semplicemente dichiarato ch'egli era disposto a sospendere le ostilità ed ogni lavoro d'approccio fino al 19 gennaio. Essendosi ottenuta tal concessione dal Gabinetto di Torino, il Governo francese ne fe' dare avviso al Re Francesco II, invitandolo a cessare anch'esso le ostilità. Ecco tutto ciò ch'è accertato finora.

« Ma a qual condizione è subordinata la partenza della flotta? Il *Constitutionnel* d'ieri ci aveva quasi autorizzato a riguardare l'invito, fatto a Francesco II, come abbastanza perentorio, dicendo che ormai « quel Principe non poteva uscir « da Gaeta se non prigioniero de' Piemontesi od « ospite della Francia »; e noi abbiamo supposto che la flotta avesse a partire in qualsiasi ipotesi. Ora, se il *Moniteur* pesò tutte le sue espressioni, come volentieri pensiamo, la squadra si ritirerebbe immediatamente, salvo un legno solo, ma « nel caso che, in conseguenza di tale invito, le « ostilità fosser sospese »; d'onde sembrerebbe risultare, a prima fronte, che, se Francesco II resiste, la squadra non lascierà subito le acque di Gaeta. Questa non è, per altro, l'opinione de' giornali d'Italia. L'*Opinione*, giunta stamane, crede sapere che la squadra partirà in ogni caso, e quindi che l'invito, fatto dalla Francia al Re assediato, sia perentorio. Un altro giornale importante d'Italia, la *Perseveranza*, di Milano, pensa che le ostilità saranno sospese dalle due parti, e che seguirà un componimento.

« Come si vede, ad onta della luce sparsa sullo stato delle cose dal *Moniteur* e dal *Constitutionnel*, rimane dunque una questione dubbiosa, ch'è questa: E se le ostilità non sono sospese, causa il rifiuto d'adesione di Francesco II, che cosa farà la flotta? »

In conclusione, se ne sa quanto prima; con questo di più, che abbiamo nell'articolo del *Moniteur* una macchina, congegnata in maniera, da permettere alla squadra francese d'andarsene e stare, di partirsi e tornare, a piacimento di Napoleone. I giorni s'avvicendano, ma la politica napoleonica non si muta, e bada sempre a tenersi schiuse tutte le porte.

A proposito del *Moniteur*, e' conteneva a' dì scorsi una circolare del ministro della pubblica istruzione a' Vescovi di Francia, in data del 2 gennaio, la quale stabilisce l'obbligo pe' Vescovi stessi di sottomettersi al diritto comune, quanto al deposito delle lor pubblicazioni, in maniera assoluta, e quanto al bollo de' loro scritti, quand'e' sono portati in giro, in maniera analoga a scritti d'altra natura. Ell'ammette l'eccezione al diritto comune, in quanto concerne il bollo, qualora le bolle o circolari dell'Episcopato non siano distribuite o messe in giro in maniera insolita.

Lord Palmerston assisteva, l'8 corrente, a Southampton, alla cerimonia della collocazione della prima pietra dell'Istituto Hartley, del quale abbiamo ieri parlato. Ei profferì un discorso simpatico, come il solito, alla rivoluzione dell'Italia; e toccò pure la questione della Cina e quella degli Stati Uniti d'America. Quanto a quest'ultimo paese, espresse il desiderio che la contesa, sorta fra il Nord e il Sud, si termini con « un accordo amichevole », o nel senso della riconciliazione, od in quello della separazione. Ciò ch'egli avversa è « una lotta tra fratelli e « parenti. » Quanto alla natura della soluzione diffinitiva, purch'ella sia pacifica, ei non dice il parer suo, ch'è del resto, dice la *Presse*, facile indovinare. I giornali di Londra giudicano però assai diversamente il discorso del nobile lord. Se il *Morning Post* il chiama « degno di tutto punto dell'uomo di Stato, « che fu sempre al potere da cinquant'anni, « ed il quale, colla sua benevolenza e destrez- « za, seppe sempre conciliarsi la stima e l' « ammirazione de' suoi concittadini », il *Morning Herald* e il *Morning Chronicle* se ne beffano spietatamente. Il primo di que' giornali rimprovera a Sua Signoria « di sonar « sempre sulla sua arpa l'aria dell'unità ita- « liana »; ed il secondo « di spacciare, confor- « me all'usato, le sue vesciche rettoriche. » Quest'è un po' diverso dall'ammirazione! esclama, compiacendosene, la *Patrie*. La quale anche osserva, non sappiamo se con eguale compiacenza, che ora non si tien più in Inghilterra adunanza veruna, nè più vi si profferisce verun discorso, senza che i volontarii non ci abbiano la lor parte; e riproduce le parole, da lord Palmerston dette, a Southampton stessa, dopo la rassegna de' carabinieri volontarii del luogo: « Debb'essere, ei disse, « una viva sodisfazione per gli abitanti d'una « contea marittima, nel caso, assai lontano « io spero, che ricevessero la visita di fore- « stieri nemici, d'aver uomini atti, per la lo- « ro disciplina e le lor qualità militari, a di- « fendere le rive del lor paese. » E subito dopo la *Patrie*, quasi a mo' di consolazione, nota che il *Daily News* applaude alla disposizione, per cui il Banco di Francia parificò il suo sconto a quello del Banco d'Inghilterra, recandolo al 7 per cento: risoluzione questa, dice il *Daily News*, che sarà più efficace di tutt' i palliativi.

La questione dello Schleswig-Holstein si fa innanzi in modo più sempre stringente, sotto il doppio impulso della Prussia e dell'Austria e dell'assenso universale della Confederazione germanica. La situazione debb'essere riguardata come grave dalla Danimarca, poich'essa fa già alcune piccole concessioni di lingue e di religione. (*V. i dispacci d'ieri.*) In pari tempo, dice la *Presse* « sem- « bra che la Russia venga in suo aiuto con « una Nota, che si asserisce essere stata in- « viata a Berlino; e si sa che tal contegno « della Russia è secondato altresì dalla poli- « tica di Parigi e di Londra. » Ma la *Presse* medesima riconosce essere il movimento tedesco sì forte, da riuscir difficile contenerlo nella via, in cui s'è messo. Il *Dagbladet*, come s'è ieri veduto, domanda l'armamento immediato della Danimarca.

La Carolina del Sud ha fatto un passo di più, dice il *Journal des Débats*. Giusta un dispaccio di Londra, le milizie di quello Stato occuparono il forte Moultrie, l'arsenale, l'Ufficio delle poste, e fin gli edifizii della Dogana. L'occupazione di questi ultimi sembra indicare, da parte de' Caroliniani, l'intenzione, ormai ferma, di non pagar più i dazii stabiliti dall'Unione; e così sarebbe rotto l'ultimo e debol vincolo, che legava ancora la Carolina del Sud agli Stati Uniti. Si dice che, ricevendo tal notizia, il Presidente Buchanan abbia adunato il Gabinetto; ma nulla sarebbe stato risoluto. Or sono da attendersi i particolari delle ultime notizie, riassunte ne' dispacci d'ieri.

L'*Indépendance belge* ci è anche ieri mancata.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nell'*Opinione* del 12 gennaio: « Francesco II non ha ancor accettato l'armistizio; continuano però le trattative, e le ostilità sono sospese. »

Scrivono da Napoli, al *Pungolo*, il 1.°: « Le fregate, il *Garibaldi* e il *Vittorio Emanuele*, partite pochi giorni sono dal porto di Napoli, si sono ancorate appena fuori del tiro della fortezza, ove Francesco II si tiene ricoverato. Uffiziali e persone bene informate m'assicurano che quei navigli hanno ordine di tenere tutto in pronto per cooperare al bombardamento della fortezza, e che ordini consimili tiene la grossa squadra partita da Genova, che deve essere arrivata stamane in vista di Gaeta. »

Sembra che il Borbone non solo non voglia piegarsi a cessare la resistenza, ma nè meno accettare i patti dell'armistizio. Quali saranno le conseguenze della persistenza? Il fuoco sarà tosto ripreso? La flotta francese aspetterà a ritirarsi fino al 19? L'odierno telegrafo non aggiunge alcuna informazione in proposito. Un carteggio da Gaeta della *Corr. Bullier* osserva che Francesco II è consigliato a resistere e dalla consorte e dal generale Bosco. Una lettera poi, che troviamo citata dal corrispondente parigino del *Journal de Genève*, narra che gli ufficiali della flotta francese intervennero parecchie volte ad aiutare l'artiglieria del Borbone. Essi rilevarono matematicamente tutti gli angoli de' fuochi dal lato di mare, facendo servire a base le diverse posizioni della flotta francese, che sono precisamente quelle, che Persano sarà costretto a prendere, se vuole attaccare la fortezze. « Ed avverrà, soggiunge la lettera citata, che se la flotta piemontese si pone dinanzi a Gaeta, la piazza potrà oggimai rispondere con una precisione ed una efficacia, che non sarebbe stato a sperarsi dai Napoletani. » (*Lomb.*)

Un carteggio da Palermo, in data del 2 corr., pubblicato in apposito Supplimento dal *Popolo d'Italia*, ci fornisce i più estesi ragguagli sulle imponenti dimostrazioni di popolo, che provocarono la dimissione dell'inviso Consiglio di Luogotenenza, e sulle cause, che produssero l'irritazione popolare, le quali sono specialmente i tentati arresti dei cittadini più benevisi. (*V. il nostro Numero di sabato.*) Eccone i tratti più importanti:

« Il dado è gettato, il Ministero ha violato la legge fondamentale dello Stato, rotto il patto d'alleanza tra popolo e Re, sancito dal plebiscito.

« Dopo le tanto ostili dimostrazioni, che si succedevano ogni dì più imponenti e universali, due sole vie rimanevano ai nostri governanti, o ritirarsi sotto il peso della pubblica esecrazione, o ricorrere alla violenza, e provocare la guerra civile.

« Uomini onesti avrebbero abbracciato il primo partito.

« I nostri governanti scelsero il secondo.

« Vista l'incalzante popolare tempesta, tennero consiglio, e presero bravamente la loro risoluzione.

« Il Consiglio incominciato alle 10, durò sino alle due del mattino del 1.° gennaio. Ivi si discussero e si pesarono coscienziosamente, in equa lance, il bene della patria e l'interesse privato, lo Statuto del Regno ed i comodi della Luogotenenza, l'onore e la libertà dei cittadini e i piaceri della vendetta. Ponderata bene ogni cosa, si decise; e senza perdere un minuto di tempo, si agì in conseguenza.

« Infatti, dopo due ore, alle 4 del mattino, essendo ancora fitta la notte, orde sfrenate di poliziotti scorrevano per le vie dell'addormentata città, e facevano irruzione pei domicilii:

« 1. di Crispi ... *A tout seigneur tout honneur* Crispi venne due volte di nascosto in Sicilia, rischiando la pelle, per prepararvi l'insurrezione, e sbarcò a Marsala con Garibaldi; La Farina gode il frutto dell'operato di Crispi. La preferenza era legittima. Non potè però essere arrestato, per aver ricusato di aprire, e messosi a gridare dalla finestra: « Ai ladri, ai ladri. » La guardia nazionale accorse, e fece sgombrare le scale dai poliziotti, i quali, per altro, ritornavano dopo alcuni istanti. In quel tafferuglio, il Crispi sparì. La Farina pianse!

« 2. Dell'avvocato Ferro, consigliere della Corte suprema di giustizia. Egli pure negò di aprire, e i poliziotti gli sfondarono la porta. Intervenuta la guardia nazionale, sparì anch'esso.

« 3 Di Giovanni Raffaeli, direttore del giornale *La Valle di Giosafat*, arrestato.

« 4. Di Perrone Palladini, direttore del satirico e spiritoso giornale l'*Arlecchino*, troppo spiritoso pei nostri governanti, arrestato.

« 5. Di Gerace, ex capitano dei carabinieri, arrestato.

« Si parla d'altri numerosi arresti, fatti o da farsi, tra' quali, quello del sig. Calvi, presidente della Corte suprema di giustizia; di Sutera, vecchio venerato da tutti; e dell'avvocato Guccione, ex questore, colpevole (ed è grave delitto per La Farina) di aver mantenuta la pubblica tranquillità nei tempi difficili della dittatura, e protetto la vita e le sostanze dei cittadini, dai ladri e assassini.

« I mandati di cattura erano firmati da La Farina: gli arresti fatti senza intervento di giudice.

« Si volevano trasportare gli arrestati caldi caldi, a bordo di un vapore, per cacciarli in esilio; ma, avendo essi opposta vigorosa resistenza, ed essendosi fatto giorno, si temette lo scandalo. Si aspettò la notte (sempre la notte!) per perpetrare l'odioso attentato. Alcuni di essi, il Raffaeli tra gli altri, vennero trasportati a bordo, legati ad una seggiola, le mani e piedi incatenati!

« Appena si sparse la fatale notizia, la città fu profondamente commossa e costernata. Era il giorno delle elezioni comunali. Una grande agitazione regnava in tutte le sezioni elettorali, ove si tennero discorsi di severo biasimo contro il Governo. Il celebre professore Ferrara vi si distinse fra tutti per assennate e calorose parole. Non deggio però nascondervi che gli atti di violenza, praticati dal Governo, allontanarono dall'urna molti pacifici e timidi cittadini, tremando di compromettersi coll'espressione d'un libero voto. Forse questa preveduta astensione, entrava nei bassi calcoli del La Farina.

« Sull'imbrunire, una moltitudine compatta di popolo stazionava per le vie e le piazze principali della città, e schiamazzava ad alta voce: *Abbasso Cavour, Montezemolo e La Farina*, ecc. Una imponente dimostrazione partiva da via Toledo, e si recava sotto le finestre del palazzo reale, mandando fuori spaventosi urli, fischi, maledizioni ed altre grida d'indignazione. La guardia nazionale era tutta sotto le armi, e perlustrava la città in forti e numerose pattuglie. Malgrado le buone maniere e le parole conciliative; durò tempo e fatica a calmare l'ira del popolo e sperdere gli assembramenti.

« Questa mattina, appena si sparse per la città la notizia dell'imbarco degli arrestati, gli animi esacerbati si concitarono maggiormente, e l'aspetto della popolazione divenne più minaccioso che mai. Numerosi assembramenti stazionavano di buon'ora in via Toledo, e chiedevano ad alta voce vendetta di quelle inique prepotenze.

« Il questore, sig. Fasella, ebbe la bonomia di gettare olio sul fuoco. Fece affiggere sulle cantonate un proclama, col quale minacciava di sciogliere gli assembramenti colla forza, a termini della legge di pubblica sicurezza.

« Varii picchetti della guardia nazionale percorsero le vie, e stracciarono colla punta delle baionette i proclami del signor questore.

« Una dimostrazione *decisiva* si era concertata per un'ora pomeridiana. Si trattava, nientemeno, di esigere l'immediata destituzione dei consiglieri, se no, di entrare in palazzo e . . .

« Il Municipio, visto lo stato degli spiriti, si adunò in seduta straordinaria, e decise di porsi alla testa di quella dimostrazione, con tutt'i maggiori della milizia cittadina, nel lodevole intendimento di evitare un sanguinoso conflitto.

« Udito il ruggito della tempesta, i nostri bravi consiglieri, che, alla vigilia, avean giurato di resistere sino all' estremo, non attesero lo scoppio.

« Si dimisero in massa.

« Finalmente!

« E il sig. Montezemolo? . . Che fa? non ode, non intende, non capisce proprio nulla, quel signore?

« La dimissione dei consiglieri non è, a nostro credere, soddisfazione sufficiente alla pubblica morale oltraggiata, non è pena adeguata al delitto. La violazione dello Statuto dev' essere rigorosamente punita, a termini di legge, affinchè il popolo impari, essere lo Statuto un palladio sacro per tutti. »

Il *Diritto* qui soggiunge: « Finalmente pare, da alcune notizie pubblicate nel foglio d' ieri dell'*Opinione*, che, in seguito a una novella dimostrazione, più imponente delle precedenti, e calmata mercè l' intervento della guardia nazionale, e l'annunzio, fatto dal luogotenente, del *ritiro dei consiglieri*, i signori La Farina e Cordova siano stati espulsi dalla Sicilia, e imbarcati, forse, sullo stesso vapore, su cui essi fecero arbitrariamente tradurre legati i loro avversarii politici. Tanto pare poter si arguire dal complesso dei fatti; l' *Opinione* però dice semplicemente che i signori Cordova e La Farina *hanno lasciato* Palermo. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Messina 7 gennaio: « La cittadella persiste con una ostinazione, che ormai comincia a fare onore ai soldati, pei grandi disagi, che patiscono. Mancato affatto il denaro, dopo gli ultimi sussidii mandati da Gaeta sui vapori francesi, e vanamente esposti in vendita (per mediatori stranieri) moltissimi oggetti, che sarebbero ormai proprietà del Regno italico, non restano che le privazioni. Tra freddo, insetti e sudiciumi, dormono i gregarii su vecchia e guasta paglia, strame non letto, e soffrono nel cibo. Tuttavolta false notizie si diffondono fra loro o dalla malizia dei capi, o da quella dei forestieri. Da queste sofferenze inveleniti contro i cittadini, gli artiglieri caricarono le mitraglie, e volevano con minaccia di bombe, farsi avere da noi i comodi loro. Molti uffiziali ne li impedirono per lo momento, ma giovò infine la fermezza del generale Chiabrera, onde non ebbe effetto la minaccia. »

Napoli 8 gennaio.

Si legge nel *Popolo d'Italia* dell'8: « Domenica sera, in una sala dell' antico Collegio de' nobili, ebbe luogo una numerosa e degna assemblea di elettori, preseduta dal professore Fioretti. Esso esponeva, con parole, che significavano la piena gioia dell' animo, un fatto che ci sembra della più alta importanza pel bene avvenire della patria nostra. Tutti quei che giudicano erroneo e dannoso l' indirizzo presente della politica ministeriale, si sono stratta la mano, hanno proposto un Comitato elettorale, ch' effettivamente rappresenti quest' alleanza, per troncare dalla radice i falsi e calunniosi rumori, per mantenere la nostra lotta nei suoi termini costituzionali, per far sorgere un Parlamento, che sia la condanna, non la sanzione di così trista politica, la quale, pur ieri a Palermo, evocava sul paese, la maledizione della guerra civile. »

Leggesi nel *Nomade* del 6: « Questa notte, una compagnia di Piemontesi circondava il convento di S. Pietro ad Aram, ove forse si nascondevano armi e satelliti per la reazione. Non sappiamo l'esito delle ricerche. Ad Acerra, ieri, è avvenuto un movimento reazionario. Un battaglione di guardia nazionale mobile accorse a sedarlo. »

Altra del 9 gennaio.

Un carteggio di Napoli dice che nel Dicastero della guerra, del quale è direttore il colonnello Thaon di Revel, si nota un' attività straordinaria. Si sono incominciati, con gran premura, i raddobbi delle navi da guerra ancorate nella darsena: si vanno armando le cannoniere, si armano tutti i navigli capaci di portar cannoni. Quelle cataste di cannoni nuovi di getto, che si vedevano appiedi del palazzo reale, quasi oggetto di lusso fra' mortai, bombe e palle, o in prossimità alla darsena, spariscono rapidamente: si vede che tutto il materiale disponibile si vuol metterlo in attività. *(Espero.)*

Un vascello carico di polvere, offerto dalla Regina Isabella a Francesco II, è giunto a Gaeta, secondo quanto assicurasi. Così il *Messager du Midi*.

L' *Omnibus* dell' 8 corr. dice che pel 15 si attendeva a Napoli il generale Garibaldi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 gennaio.

S. M. I. R. A. si è degnata di dare, nel corso di ieri mattina udienze private. *(FF. di V.)*

Il processo contumaciale contro i fuggiaschi fornitori di buoi, Jung padre e figlio, Basevi e Lolly, dovrebbe aver luogo, secondo la *Tribüne*, nel corso del mese venturo. Il consigliere del Tribunale provinciale, Frühwald, prepara una proposta tendente a modificare la decisione dell' accusa, in modo che, avuto riguardo all' esito del processo seguìto contro Perugia, Prister e Liebmann, si lascierebbe probabilmente cadere affatto l'accusa di frode. La conseguenza di ciò sarebbe che Jung figlio non comparirebbe più quale accusato, e contro i tre altri verrebbe mantenuta soltanto l' accusa di seduzione all' abuso del potere d' ufficio, giacchè, su questo punto, esiste, com' è noto, la confessione del barone Eynatten e degli accusati. La difesa verrà sostenuta da quegli stessi signori, che presero già parte ai processi di frode, cioè i dottori Berger e Vilas. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Si scrive alla *Gazette du Midi*, in data 29 dicembre, che nel giorno di Natale, dopo che, in occasione delle consuete felicitazioni, il Cardinale anziano ebbe osservato che tutto il mondo cattolico ammira la fermezza del Santo Padre nelle attuali difficoltà, il Papa soggiunse:

« Lessi appunto testè nel santo Vangelo, che « un fanciullo, nato in una stalla a Betlemme, « benchè ancora assai debole, destò subito tutto « all' intorno apprensioni, che fecero tremare lo « stesso Erode sul suo trono. Stava scritto di lui, « che nulla gli poteva resistere; e così avviene « anche a me, suo servitore, povero vecchio, de« bole, destituto d' ogni cosa, che si trova solo, « senz' assistenza, senza appoggio. Ciò nulladime« no, desto timore ne' miei nemici, e li pongo in « grave imbarazzo; io sono lieto, e la mia gioia « conturba ad essi il cuore; imperciocchè, mal« grado tutte le mie sofferenze, sento nel mio in« terno un'alta fiducia, che nulla può distrugge« re, che mi verrà un aiuto impreveduto, il quale « mi renderà libero; non so donde e come verrà, « ma ciò nulla importa. L' aiuto verrà, di ciò « sono persuaso. Deggio dunque dirvi, e desidero « che si sappia, ch' io starò fermo fino alla fine. « Nulla posso colle forze umane; aiutatemi dun« que colle vostre preghiere. »

(G. Uff. di Vienna.)

Ottantacinque volontarii si sono imbarcati a Marsiglia per Roma; fra essi notavansi i signori: Quatrebarbes (nipote), di Croze, di Boigne, di Beaufond, d' Ayguesvives, fratello dello scudiere dell' Imperatore, d' Aremberg, di l' Epinay, di Boisseuil, Horscouet di Saint-Georges, Gourgaud di Montbel, du Bourg, di Tressan, di Montbrun, di Villoutreys. *(G. di G.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 gennaio.

La *Gazzetta di Torino*, annunzia che « saranno ristabilite le cariche di Corte sussistevano sotto il Re Carlo Alberto. Dicesi che il generale D' Angrogna sia per essere nominato gran maestro delle cacce. »

Riguardo al titolo di barone, conferito da S. M. al sig. banchiere Jacopo Abram Todros, leggiamo quanto segue nella *Gazzetta di Torino* dell' 8 corrente: « Il Governo del Re volle con questa onorificenza rimeritare nella persona del capo attuale della famiglia Todros, una delle più antiche ed onorate Case bancarie di Torino, ed una lunga carriera, nobilmente spesa, non solo negli affari, ma in pubblici ed importanti ufficii, ed in opere generose. »

Ecco il sunto del R. decreto 7 gennaio, che nomina il Principe di Carignano, a luogotenente in Napoli:

« Il nostro amatissimo cugino, il Principe Eugenio di Savoia Carignano, è nominato nostro luogotenente generale nelle Provincie napoletane. Egli è incaricato di reggere e governare in nostro nome, e per nostra autorità, le anzidette Provincie. Eserciterà pertanto in esse, e in nome nostro il potere esecutivo; quelli di far grazia, di commutare le pene, di nominare e rivocare gl' impiegati e i funzionarii dell' ordine amministrativo e dell' ordine giudiziario; di far decreti e regolamenti per la esecuzione della legge. Vi avrà il comando delle forze di terra e di mare. Egli è inoltre investito, sino alla prima riunione del Parlamento nazionale, dei pieni poteri riserbati a noi dagli articoli 2.° del decreto nostro del 17 dicembre, e 82.° dello Statuto del Regno.

« È stabilito presso del nostro luogotenente generale, un segretario generale di Stato per le Provincie napoletane. Il segretario generale di Stato, unitamente al rispettivo consigliere di Luogotenenza, sottoporrà al nostro luogotenente generale, e contrassegnerà tutti i provvedimenti, pei quali sia necessario il decreto o l' assenso Sovrano, e potrà essere incaricato da lui, di spedire direttamente gli affari, pei quali basti un decreto ministeriale. Egli, inoltre, eserciterà tutte le attribuzioni del cessato Ministero della presidenza. Il segretario generale di Stato corrisponderà direttamente con ciascuno dei nostri ministri, pel ramo che rispettivamente ne gli risguarda. A ciascuno dei rami di Governo e d' amministrazione pubblica, che, a termini delle leggi e degli ordini vigenti in quelle Provincie, erano di rispettiva competenza dei ministri di grazia e giustizia, degli affari ecclesiastici e dei culti, delle finanze, degli affari interni, della polizia, dei lavori pubblici, dell' agricoltura e del commercio, e della pubblica istruzione, presederà, sino all' apertura del Parlamento, un consigliere di Luogotenenza, sotto la dipendenza immediata del segretario generale di Stato, salve in quell' epoca le occorrenti ulteriori determinazioni.

« Le attribuzioni del ministro della guerra e di quello della marina continueranno ad essere direttamente esercitate dai nostri ministri di guerra e di marina. Tutte le Autorità delle Provincie napoletane, sono poste sotto la dipendenza del nostro luogotenente generale. Esse corrisponderanno direttamente col segretario generale di Stato, e coi consiglieri di Luogotenenza. Saranno determinate con particolari istruzioni, le relazioni tra il luogotenente generale ed il nostro Governo, necessarie ad una perfetta unità nell' indirizzo e nel Governo dello cosa pubblica. »

La specie di affettazione, colla quale sono enunciati, nel decreto di nomina, i pieni poteri accordati al Principe, di Carignano fa conoscere che il Governo cerca di dare la massima importanza alla missione che gli è affidata. Così in un carteggio da Torino del *Corriere Mercantile*.

Angelo Brofferio, nel suo giornale, « sopra una faccenda domestica », si esprime nel seguente modo sull' improvviso ritorno del Re Vittorio Emanuele:

« Nessuno sapeva trovare nella sua mente una congrua spiegazione; e la moltitudine, che, o bene o male, vuole spiegar tutto, andava ripetendo una voce sommessa, venuta non si sa d' onde, la quale affermava che il Re si fosse di repente ritirato dinanzi ad una vasta congiura in Napoli contro il suo Governo, anzi contro la sua stessa persona. Rassicurata la pubblica opinione in questo punto, non lo fu del pari sopra le ignote cagioni che hanno potuto determinare la partenza del Re da Napoli, principalmente dopo le assicurazioni trasmesse, che sino al termine del carnovale, egli non avrebbe lasciate le spiagge del Sebeto, dove il solo argine al malcontento generale poteva sembrare essere la sua presenza. Mentre stiamo attendendo che si faccia un po' di luce in queste tenebre, non possiamo a meno di volgere sin d' ora uno sguardo sulle conseguenze del gravissimo errore costituzionale, per non dir peggio, commesso dai ministri, ponendo a repentaglio la persona del Re, in mezzo ad una crisi politica, della quale, per essere stata disonesta l' origine, non poteva essere glorioso lo scioglimento. A quest' ora si sa da tutti, che la campagna delle Marche fu decisa dal Governo contro il voto dei Gabinetti dell' Europa, per nessun altro motivo, che per gelosia del conte Cavour verso Garibaldi, a cui volle, a qualunque costo, troncare il corso delle vittorie, chiudendogli il passo verso il Campidoglio, dove l' eroe di Caprera non avrebbe potuto più giungere, senza accettare la sfida della guerra civile. Fu terribile la deliberazione: all' estero, si provocava l' Europa, si provocava principalmente il nostro equivoco alleato francese: nell' interno, si gettava il seme d' una fatale discordia, di cui nessuno poteva assegnare il termine, e si ebbe il coraggio, in diretta opposizione allo Statuto, di mettere innanzi il Re, cercando di farlo in qualche modo responsabile di tali atti, la responsabilità dei quali, invece, doveva aggravarsi unicamente sopra i ministri che li avevano in così mal punto compiuti. Vittorio Emanuele, al quale nessuno può negare valor personale sul campo di battaglia, venne consigliato a recarsi in Ancona, dopo che ne furono abbattute le sbarre, dopo che ogni pericolo era cessato: e si ebbe l' intenzione di fargli dire in un proclama all'esercito, che il Re era impaziente d' essere dove si combatteva. Ed era per questo che lo consigliavano ad accorrere dove si era finito di combattere. Dopo essersi trattenuto qualche tempo nelle tranquille Romagne, invitavasi il Re a trasferirsi nel territorio di Napoli. Era per compiere la guerra? No, perchè Capua già cedeva agli assalti di Garibaldi, e sotto gli spalti di Gaeta non si credeva che vi fosse acconcio loco per il primo soldato dell' indipendenza. Era per assumere la corona delle Due Sicilie? Nemmeno, perchè, stando in piedi Gaeta e Messina, questa corona non era tuttavia senza contestazione, e dovendola ricevere dalle vittorie di Garibaldi, Vittorio Emanuele doveva sentire troppo bene, che mal poteva riceverla co' nemici al fianco del suo migliore amico. Da ciò addivenne che; sino dal primo istante che il Re entrò nelle Romagne per avviarsi nelle Due Sicilie, si trovò sopra un lubrico terreno, dove fu condotto dai consigli sciagurati del conte Cavour. Oltre a queste considerazioni, ve ne hanno delle più gravi ancora, che stanno a carico del ministro, che ha potuto commettere un tanto eccesso. Il Re soldato giunse poco a proposito in Ancona dopo il termine della guerra. E poichè pose il piede negli Stati di Napoli, perchè non assunse il Re il comando dell' assedio di Gaeta? L' aiuto ch' è dato al Re di Napoli in Gaeta dal nostro alleato, dovrebbe bastare una volta a disingannare tutti coloro che posero fede nell' alleanza imperiale. Ma per esser giusti e schietti, convien dire che questo ostile procedere, noi lo abbiamo in qualche modo provocato, allorchè il conte Cavour, malgrado il divieto della Francia, volle intraprendere la campagna dell' Umbria per condursi a Napoli.

« Stiamo intanto aspettando con penosa ansietà la soluzione del serio problema. »

A misura che si va avvicinando il momento della convocazione delle Camere torinesi, cresce anche il timore dominante nel campo di Cavour, di essere superati dai fautori della rivoluzione nelle cui braccia si sono gettati. Gli spiriti evocati non si lasciano calmare, quantunque l'*Opinione* canti loro, ogni giorno, inni per addormentarli. Le due lettere, in cui Garibaldi, da Caprera, dichiara al suo agente Belazzi, ch' egli non può accettare candidatura alcuna nel Parlamento, ch' egli desidera d' intraprendere la guerra in primavera, e che non vuol saperne del contrario partito, il quale vorrebbe fatta l' Italia soltanto coll' aiuto straniero, queste due lettere pongono il foglio ufficioso in una posizione sommamente disgustosa; egli deplora che Garibaldi non voglia comparire al Parlamento, nega risolutamente qualunque opposizione, e pensa, « che se ad essa *Opinione* sta « a cuore l' alleanza francese, non meno le sta a « cuore il desiderio di poter compiere la magnani« ma impresa, esclusivamente e solamente con forze « italiane, il che però certamente vuole farsi senza « precipitazione, ed assennatamente. » Viene ancora resa piena giustizia al valore dei volontarii, ma infine s' arrischia timidamente l' osservazione, non ispettare a Garibaldi di determinare il tempo d' incominciar la guerra, ma appartenerne il diritto al solo Re Vittorio Emanuele. Del resto, non poter propriamente sapere alcuno, quando sonerà l' ora fatale; viversi in un tempo, in cui nulla può presagirsi da qui ad otto giorni, non diremo da qui a qualche mese.

I corrispondenti romani della stampa ufficiosa di Torino, confessano ora parimenti, che volontarii partono dal territorio pontificio per recarsi negli Abruzzi, a combattere per la causa del Re Francesco; particolare è la collera, con cui entrano in campo contro tali sollevazioni, dopo che hanno magnificato le invasioni e le usurpazioni dei corpi franchi in paese straniero, come azioni eroiche impareggiabili. « Simili cose, esclama un « corrispondente dell' *Opinione*, fa e permette « Francesco II, e viene sostenuto dal Papa » dal « suo Governo. La cosa è veramente edificante, e « degna dell' appoggio della civile Europa. « Il corrispondente pretende pel Piemonte privilegii d' invasioni in Stati amici; ogni difesa poi è un delitto, e non dee essere tollerato a qualunque patto. Sventuratamente pel Piemonte, coloro che arrischiano il sangue e l' avere pel Re legittimo delle Due Sicilie, non prendono notizia alcuna di tali ragionamenti; e relazioni degne di fede assicurano. che le sollevazioni negli Abruzzi hanno già guadagnato Ascoli nel territorio pontificio, che le comunicazioni della capitale napoletana colle Provincie settentrionali del paese, furono più volte interrotte, e che le colonne mobili piemontesi, non furono sinora in grado d' introdurre in que' Distretti l' ordine in senso piemontese. Che le Autorità piemontesi a Napoli non fidano in chicchessia, e nemmeno nei traditori, i quali hanno procurato a Garibaldi facili vittorie, lo prova l' arresto di nulla meno che cinque generali napoletani, per quanto si dice, fatto in Ancona. Il *Nazionale*, che comparisce a Napoli, nomina i gengenerali Polizzi e Barbalonga, i quali, come è noto, hanno abbandonato l' armata regia dopo la ritirata di Mola; Liguori, che segnò la capitolazione di Capua; Marra, che in compagnia del generale Lanza, trovavasi presente allo sgombero di Palermo; finalmente, anche Deuta e Palmeri. L' *Opinione* reca il commento, che questi sei generali furono posti in istato di accusa, perchè imputati di avere ordito una congiura a favore di Francesco II. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*, in data dell' 11 gennaio:

« Il telegramma, estratto dal *Moniteur* d' ieri, e relativo all' affare di Gaeta, è stato interpretato in vario modo dal nostro pubblico. Stando infatti al sunto telegrafico, il *Moniteur* constata bensì che, nel caso in cui Francesco II aderisse alla sospensione delle ostilità, la squadra francese lascerebbe immediatamente le acque di Gaeta; ma non ci dice quali sono le intenzioni del Governo di Francia, nel caso in cui Francesco II, o rifiutasse di aderire alle proposte di armistizio, o mettesse innanzi pretese inammissibili per lo sgombro della piazza. E la voce, riprodotta dal *Times*, che, cioè, la Francia avrebbe imposto al Piemonte un armistizio di tre mesi, in seguito di che si riunirebbe un Congresso, è tale veramente da rafforzare questo dubbio. Per quanto però risulta dalle mie informazioni, Francesco II non sarebbe affatto disposto a sgombrare la piazza: ma, d' altro lato, il Governo dell' Imperatore ricuserebbe di accordargli più oltre una protezione, che finirebbe col cagionare la guerra civile nell' Italia meridionale.

« I fogli di Napoli, giunti col corriere di questa sera, fanno parola dei tentativi di alcuni tristi per provocare una manifestazione contro il Governo. La manifestazione, che, come per altro ci avvertiva ieri il telegrafo, non ebbe luogo, erasi suscitata col pretesto del caro dei viveri e del malessere di alcuni operai. Al Governo del Farini possono, è vero attribuirsi parecchie colpe, ma non certo quella di non aver provveduto i popolani di lavoro. Sono in corso in Napoli parecchie opere che potrebbero quotidianamente impiegare migliaia d' operai. La sola strada Vittorio Emanuele, che sta costruendosi in Napoli, richiede ogni giorno tremila lavoranti, e non senza grande meraviglia leggiamo che di napoletani non ci è in questo numero che una piccolissima parte. A Pompei offresi lavoro a 400 persone, e non più di un centinaio d' individui sonosi presentati. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Firenze 8 gennaio: « Il sig. Marco Treves, di Vercelli, uno degl'ingegneri che hanno cooperato alle recenti costruzioni, delle quali il *Louvre* è stato ingrandito ed abbellito, ha con buone e salde ragioni combattuto il progetto di circondare la piazza della Signoria di una loggia che prolunghi quella stupenda dell' Orgagna, per erigere un monumento a Sante Alighieri. Ad avvalorare le conchiusioni del sig. Treves, è stata pubblicata una lettera dall' illustre Felice Francolini, il quale è uno de' più dotti e valenti ingegneri della nostra Toscana; ed egli pure sostiene nel modo più convincente, che, mentre un monumento a Dante, degno del sovrano poeta e della sua patria, è nobile divisamento e degno di essere mandato ad effetto nella nostra città, a decoro dell' intera nazione, ciò non pertanto, non già nella piazza della Signoria dovrebbe edificarsi, ma altrove, imperocchè prolungare la loggia dell'Orgagna, non si può senza nuocere alla sua bellezza architettonica, e senza fare un cortile della magnifica piazza. Speriamo che le ragioni degli uomini esperti dell' arte saranno ascoltate, e che quel proponimento nobilissimo e veramente pari all' altezza de' tempi nostri, per la dignità dello scopo, sarà bensì modificato quanto alla forma della sua esecuzione. »

Leggiamo nell'*Adriatico* di Ravenna: « È molto accreditata la voce, che nelle campagne dal nostro circondario, abbiano fatto ritorno, abbandonando i loro reggimenti, molti de' recenti coscritti della prima leva del 1839, i quali attenderebbero alle faccende loro impunemente. Il numero, che la voce pubblica assegna a questi disertori, è grandemente esagerato, a seconda di buone informazioni, che abbiamo ricevuto. «

I furti continuano nella città di Bologna. Ecco ciò che leggiamo nel *Corriere del Popolo* del giorno 8: « La notte scorsa si è tentato di svaligiare il negozio da orologiaro da S. Giovanni in Monte. Fattosi alla finestra un coraggioso cittadino, con due colpi di pistola stese uno dei ladri al suolo; i suoi compagni lo trasportarono fino da S. Procolo, ove dovettero abbandonarlo morto. »

Altra del 12 gennaio.

S. M. il Re, volendo dare al cav. Farini un attestato de' suoi sentimenti verso di lui, lo ha nominato segretario del suo Gabinetto privato.

Questa distinzione, accordata al cav. Farini, non costituisce un uffizio politico; pure ha dato origine alla voce che il Re avesse in pensiero di formare un privato Gabinetto politico, la quale è del tutto insussistente.

Il cav. Farini rimane a Portici colla sua famiglia, e non sarà di certo a Torino, prima della convocazione del Parlamento. *(G. di G.)*

S. E. Hassan-Ali-Khan, ambasciatore straordinario e aiutante di campo generale di S. M. I. lo Scià di Persia, è stato ricevuto ieri, alle 2 pom., in udienza solenne da S. E. il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri.

Verso il fine dell'udienza, S. E. l' ambasciatore domandò a S. E. il ministro di essere ammesso in udienza da S. M. il Re.

Quindi, dopo la presentazione reciproca del personale addetto all'Ambasciata e al Gabinetto del ministro, S. E. Hassan-Ali-Khan prese commiato da S. E. il ministro degli esteri. *(Persev.)*

La *Monarchia Nazionale* dell' 11 gennaio ha un articolo considerevole sulla *Nuova situazione dell'Italia meridionale*, del quale diamo il seguente estratto.

Considera esser tre i fatti principali, che modificano la situazione dell' Italia meridionale: il ritiro della flotta francese dalle acque di Gaeta; l' invio del Principe di Carignano a Napoli; la crisi governativa di Palermo.

Crede che il ritiro della flotta possa portar più un vantaggio morale che materiale. Esso toglierebbe, secondo il giornale, un appoggio alla reazione, ma, per quanto ne dicono uomini intelligenti dell' arte di guerra, non recherebbe quegli immediati vantaggi, che altri si aspettano.

Biasima poscia acerbamente il Ministero, e su lui rovescia la colpa della situazione infelice delle Provincie meridionali. Lo biasima d' aver posto al comando di quella parte d' Italia gli uomini ad esso più devoti, e perciò mal visti presso que'popoli, legati da affetto e da gratitudine a Garibaldi. Lo biasima d' aver fatto prova contro Garibaldi medesimo di somma ingratitudine.

Domanda poscia se i nuovi fatti miglioreranno la situazione, e dice che la fiducia ancor non rinasce perchè più non si crede alle parole dei ministri, ma soltanto ai loro fatti.

Fa, da ultimo, ai governanti un appello, acciocchè, cangiando uomini e sistema, possano far risorgere quella fiducia, della quale il paese ha bisogno.

Scrivono al *Diritto* da Genova 8 gennaio: « Una sventura è succeduta in questi giorni, e forse irreparabile, ma che dovrà certamente servire d' utile ammaestramento per coloro che presiedono alle cose della nostra marina. La fregata trasporto, il *Beroldo*, reduce da Palermo, incagliò, or sono quattro giorni, sulle coste di Corsica, a 10 miglia al Nord della punta di Leria. Non si conoscono dettagli fino ad ora, quantunque il telegrafo sottomarino funzioni regolarmente. Ma il mistero, col quale si vuol coprire questa disgrazia, è un indizio che la perdita di quel legno è sicura, se si tenga conto anche della stagione burrascosissima. È positivo che il Ministero, in questa circostanza, agì in un modo ben riprovevole per salvare il *Beroldo* e la vita, tanto preziosa, dell' equipaggio. Si immagini che, al primo cenno del telegrafo, spedì in soccorso il piccolo vapore l'*Authion*, il quale, equipaggiato forse di 25 uomini, non ha i mezzi certamente per salvare nemmeno l' equipaggio del *Beroldo*. Nè può addurre esservi stata deficienza di bastimenti nella rada di Genova, mentre il Governo poteva disporre del vapore siciliano il *Camtican*(?) e della fregata il *Vittorio Emanuele*. Non volle acconsentire alla partenza di quei due legni, perchè destinati a trasportare il seguito del Principe di Carignano. Io credo che S. A. sarebbe stata contenta di protrarre la sua partenza di due o tre giorni, quando si fosse trattato di salvare la vita di un intero equipaggio, ed una fregata dello Stato. »

Il generale Türr, che, come è noto, andò a Caprera per recare a Garibaldi la stella d' onore, a lui decretata dai *Mille*, recherà pure alla figlia di lui una collana in diamanti, presente del capo d' anno, che il Re Vittorio Emanuele destinava alla figliuola del suo amico, e che per lo stato del mare non potè essere inviata sul finire dell' anno 1860. *(G. di Mil.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Atene 5 gennaio, quanto appresso:

« Il Governo continua ad occuparsi dei preparativi per le imminenti elezioni; ma finora non è comparso un manifesto su tal proposito, e neppure si è pubblicato l' ordine di procedere alle operazioni elettorali. Evidentemente, nel grembo del Ministero non regna l' accordo necessario, nè riguardo ai candidati da proporsi, nè sulle disposizioni da prendersi, e corrono generalmente delle voci di nuove modificazioni nel Gabinetto. L' opinione pubblica dichiara vacillanti i ministri della giustizia e delle finanze; però è da attendersi la conferma di queste voci. Il primo ministro, Miaulis, diede ai suoi colleghi un esempio d' abnegazione, avendo rinunziato per la sua persona all' onorevole carica di rappresentante del popolo; il quale atto produsse favorevolissima impressione nel pubblico.

« I prefetti, chiamati nella capitale per prender parte alle conferenze, sono già tutti ritornati ai loro posti.

« Le notizie dalle Provincie sono piuttosto inquietanti; la mancanza di cereali si fa fin d'ora sentire in ogni luogo, e in qualche parte manca persino il grano necessario alla seminagione. A ciò s' aggiunge la comparsa d' una numerosa torma di masnadieri nella Provincia di Locride, forse in conseguenza della miseria dominante; e gli avvenimenti seguiti or ora nella Messenia, nella circostanza delle elezioni comunali, in cui due uomini rimasero uccisi, e parecchi altri feriti.

« Per impedire, più che sia possibile, che la stampa di opposizione agiti il paese, il Governo spiega contro di essa un insolito rigore. In questa settimana furono sequestrati sette di questi giornali alla Posta, affinchè non potessero essere spediti nelle Provincie.

« In seguito alla morte di S. M. il Re di Prussia, fu ordinato il lutto di Corte di 4 settimane; però, il primo dell' anno greco è escluso dal lutto, e in questo giorno avranno luogo le solite feste di Corte, e presentazioni.

« Il contrammiraglio Apostoli, nativo d' Ipsara, uno dei, pochi superstiti della memoranda guerra d' indipendenza greca, morì or son pochi giorni, e fu sepolto con tutti gli onori dovuti al suo grado.

« Il Ministero dell' interno ha pubblicato una Notificazione, in forza della quale verrà deliberata all' asta pubblica, al migliore offerente, la concessione di costruire una ferrovia, dal Pireo ad Atene. L' ultimo termine stabilito è il 10/22 marzo. Per concorrere all' asta, è necessario, innanzi tutto, di depositare, come guarentigia, la somma di 15,000 dramme, alla Banca nazionale. Il Governo promette d' accordare la concessione a coloro che: 1) diminuiscano maggiormente il *maximum* del privilegio, di 75 anni; 2) offrano la maggior diminuzione possibile del capitale, per cui il Governo deve pagare gl' interessi del 5 per %; e 3) stabiliscano la più bassa tariffa per le corse e pel trasporto delle merci.

« Si annunzia che la pirofregata l' *Amalia*, costruita in Inghilterra per conto del Governo greco, arriverà qui entro il mese prossimo. A proposito di questo naviglio, uno dei nostri giornali più accreditati, l' *Elpis*, narra che un agente della Sardegna a Londra ne aveva chiesto la cessione, offrendo al Governo greco un premio di 10,000 lire di sterlini. Com'è noto, la proposta non fu accettata.

« In occasione delle feste natalizie greche, vengono fatte da alcuni giorni le consuete distribuzioni di limosine a' bisognosi. »

INGHILTERRA.

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza*, da Londra, 6 gennaio:

« Dall' ultima mia in qua, il subbietto principale e più importante di considerazione è stata la situazione finanziaria, non solo presso di noi, ma anche nel vecchio e nel nuovo mondo. La Banca d' Inghilterra perdè, la settimana scorsa 500,000 lire di sterlini in tant' oro, e in questa settimana la riserva è scemata di 143 000, di sterlini. In pari tempo, gli avvisi venutici sabato e lunedì passato, da Parigi, han messo lo sgomento in Londra. Le domande di sconto alla Banca di Francia oltrepassarono, a quanto dicesi, in que' due giorni i due milioni di lire di sterlini; un timor panico commerciale vi soprastava; voci di prestito di nuovo circolavano; il prestito turco, totalmente fallito in Londra, non era che in parte sottoscritto a Parigi; finalmente, temevasi che la Banca di Francia fosse costretta rivolgersi di nuovo alla nostra, per acquisti di numerario. Fu allora che il Consiglio di direzione di questa Banca, venne nella deliberazione d' alzare, per proteggere i nostri interessi, lo sconto al 6 per cento. Per buona sorte, la Banca di Francia ha avuto questa volta il savio concetto ed il coraggio di seguire il nostro esempio, e dal canto suo ha portato lo sconto al 5 e mezzo per cento. Questo aumento del valore del danaro dall'uno e dall' altro lato dello stretto, insieme all' annunzio uffiziale che in Francia non si ricorrerà, per ora, a nuovo prestito, ha giovato a calmare alquanto l' inquietudine sul nostro mercato. Ma la domanda alla Banca continua ad essere insistente e numerosa; ed io non so se i direttori potranno rimanersi al nuovo aumento, o se, saranno costretti far un altro passo su questa via.

« La *Gazzetta di Londra* ha pubblicato lo stato degli introiti per tutto il 1860. Il risultato è nell' insieme sodisfacente. Vi si trova un aumento di pressochè 6 milioni di lire; il che però deriva in gran parte dalle tasse accresciute. Ad ogni evento, questo ha fatto nascere la speranza che il Governo potrà giungere fino al termine dell' anno finanziario, il quale chiudesi col 31 di di marzo, senz' aver bisogno di ricorrere al prestito temporaneo di 2,000,000 di lire, come gliene conferì la facoltà il Parlamento. Vero è che il saldo alla Banca in favore del Governo, è minore di 2,000,000 che nel tempo medesimo dell' anno precedente. Il trattato di pace colla Cina ci arrecherà tre milioni, ma il pagamento essendo distribuito sopra a cinque anni, le nostre finanze non ne trarranno beneficio sensibile nel presente anno.

« Considerando bene ogni cosa, e tenendo conto degli scarsi raccolti, delle importazioni considerevoli di granaglie dall'America, dello stato sconvolto e titubante del commercio, della crisi monetaria in America ed in Francia, e della susseguente penuria e carezza del danaro; considerando tutte queste cose, ed altre simili, non è maraviglia se l' Europa è inquieta, e se il 1861 si presenta sotto auspicii poco propizii. Presso di noi cominciansi a manifestare gli effetti della nuova tassa sulla rendita; i piccoli commercianti ed i bottegai ne sono soprattutto danneggiati; oltracciò, la miseria negli ordini più bassi è grande, e tutto fa prevedere che le finanze saranno la difficoltà principale contro cui avrà a contendere il nostro Gabinetto nella sessione parlamentare che s' aprirà il 3 febbraio prossimo.

« Malgrado la smentita data dal *Giornale uffiziale di Francia*, non possiamo qui capacitarci come quel Governo possa attraversare tutto il 1861, senza ricorrere ad un prestito, eccettochè le sue finanze non ritraggano assai maggiori introiti, per effetto del nuovo trattato con noi. Il bilancio della Francia ha una spesa di 73,000,000 di lire di sterlini; ma colà il risultato degl' introiti riesce sempre minore a quel da prima preveduto. Il costo dell' Impero francese è in verità spaventevole.

In Inghilterra la lista civile della Regina Vittoria è di lire di ster. 380 000; in Francia, quella dell'Imperatore Napoleone, è, per l'anno 1861, di lire di sterlini 1,200,000; dell'Imperatrice Eugenia 500,000; altri fondi sono assegnati a varii membri della famiglia imperiale; finalmente i palazzi e le terre della Corona sono mantenuti a carico dello Stato. »

Secondo il *Morning-Advertiser*, i proprietarii del *Times* si sono condotti colla più grande generosità verso la vedova del loro corrispondente ucciso in Cina, il signor Bowlby. Una pensione di parecchie centinaia di lire di sterlini le è stata assicurata; oltracciò, ella riceverà non meno di 10 000 lire di sterlini, come sua parte dell'indennizzo imposto ai Cinesi.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 8 gennaio, all'*Havas Bullier*: « I giornali stanno preparando un indirizzo alle Cortes, per chiedere la soppressione dei passaporti per l'estero. La legge sulla stampa sarà discussa appena verrà presentata alla legislatura. » (*Persev.*)

Tra le nuove invettive dei fogli liberali spagnuoli contro O'Donnell, leggiamo un articolo del *Clamor Publico*, che censura, in tuono tra serio e beffardo, la profusione di doni d'onore, che furono fatti al presidente del Consiglio. Ecco la parte più importante dell'articolo:

« Per ciascuna fazione campale, gli vien regalata una spada d'onore; per ciascuna battaglia una corona; e non già una corona d'alloro, come bastava agli eroi dell'antichità, ma d'oro purissimo e lavorato con tutta la finitezza, di cui è capace l'arte odierna.

« Per quanto grande sia l'opinione, che ha di sè medesimo il nuovo Scipione Africano, non potrà a meno di cadergli in mente qualche paragone, e allora vedrà umiliata la sua vanità e depresso profondamente il suo orgoglio.

« Nè Wellington, che coronò la vittoria di Waterloo, nè Pelissier, l'eroe di Sebastopoli, nè coloro che hanno condotto a termine la conquista favolosa di Pekino, nè lo stesso Napoleone I, nessuno di loro, nè tutti insieme, hanno guadagnato tante spade d'onore, tante corone di trionfo, tanti anni di gloria, come il generale O'Donnell. E senza dubbio questi illustri capitani conquistarono Imperi e Regni, dominarono popoli e l'empierono il mondo della loro fama. Che cosa ha fatto il capo vicalvarista per meritarsi più di loro rimunerazioni nazionali? Che potrebbe desiderare di più se avesse vinto, non il povero Impero del Marocco, ma la Francia, l'Europa, anzi il mondo intero?

« Ci duole di vedere certe esagerazioni, perchè stimiamo assai la nostra patria, e non vogliamo col silenzio dar motivo a confondere la stravaganza di alcuni col buon senso della nazione, e far credere che nella Spagna vi siano ancora di quei tipi, che furono così mirabilmente descritti dall'immortale Cervantes. » (*G. di G*)

FRANCIA.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* assevera che l'Imperatore Napoleone ha ricevuto dal suo ambasciatore a Berlino una memoria, nella quale si dimostra come la Prussia sia in pronto per mettere sulle armi tutto l'esercito ed anche la riserva. Ciò s'accorda con quanto le riferisce anche la sua corrispondenza da Monaco.

Citiamo dall'*Universel* la seguente notizia: « Si hanno bonissime ragioni per credere che la Russia, d'accordo colla Prussia e l'Austria, fece consegnare otto giorni or sono una Nota al Gabinetto delle Tuilerie, chiedendo formalmente il ristabilimento delle cose in Italia sulle basi de' preliminari di Villafranca e del trattato di Zurigo. » (*Unità It.*)

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi, 7 gennaio corrente:

« Non trascurate di tener dietro a ciò che avviene nel Nord dell'Alemagna. Havvi colà un punto molto oscuro.

« La Prussia richiede il concorso della Dieta per riuscire allo scioglimento della lunga e grave questione dell'Holstein. Oramai niuno ignora che la Francia è stretta alla Danimarca con un trattato stipulato segretamente da più di due anni.

« Come vedete non sono i motivi di facili collisioni che manchino. Tutta la scienza della diplomazia può tutto al più riuscire e guadagnar tempo, ma non già a sciogliere le gravi questioni che ne minacciano da ogni parte. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 9 gennaio:

« Non ostante le espressioni pacifiche del discorso dell'Imperatore al 1.° gennaio, egli non ha potuto inspirare la fiducia nel mantenimento della pace al di fuori, non meno che al di dentro della Francia. Si ha un bel parlare di cielo azzurro, d'orizzonte sereno, a coloro i quali possono coi proprii occhi vedere annerirsi il tempo ed accavallarsi le nubi: sono parole al vento. Gli elementi perturbatori del riposo dell'Europa, si lasciano scorgere troppo chiaramente dagli occhi stessi dei meno abili, perchè gli animi dolcemente vaneggino in braccio alle illusioni dorate.

« Si vorrebbe bene di quando in quando, credere che Garibaldi sia meno risoluto alla guerra, di quello che si afferma da' molti, ma è un'ipotesi, che ha fondamento sull'ignoto e, si potrebbe quasi dire, sul falso. Si vuole altresì che il nipote di lord John Russell, il quale, come sapete, si recò a far visita a Garibaldi, avesse la missione d'indurre l'illustre guerriero a deporre ogni disegno di guerra per la primavera imminente. Ma pare che la presa missione andasse fallita, e che il nipote del nobile diplomatico inglese, siasi accomiatato dall'ex-dittatore, convinto più che mai della necessità d'una prossima guerra. Coloro, i quali persistono nel credere che le disposizioni bellicose di Garibaldi si siano raffreddate, non dicono però del viaggio del sig. Russell; mentre, al contrario, si compiacciono dipingere la vita, che l'eroe italiano ora conduce, vita interamente consacrata all'agricoltura. E per meglio far credere ch'ei sia alieno dal pensare alla guerra, riferiscono essersi egli associato al *Journal d'agriculture pratique*. Vi confessiamo che quest'ultima ragione non ci parve abbastanza perentoria!

« Ora, se volete che da noi si continui a porvi sotto gli occhi questa doppia faccia della pace e della guerra, e gli argomenti diversi, a cui s'appoggia l'una e l'altra delle due opinioni, vi diremo ancora, nel senso della guerra che qui non cessarono le gravi preoccupazioni, e che si prosegue a provvedere agli armamenti, a prendere misure concernenti l'esercito. Si fanno grandi acquisti di cavalli per la cavalleria, segnatamente pei reggimenti accantonati dalla parte dell'Est; si lavora attivamente alle cannoniere, e 17 di loro sono già terminate. Di più, si narra che l'Imperatore, in una conversazione, avrebbe detto al sig. Kern, ambasciatore svizzero, desiderare egli moltissimo che la Svizzera e la Francia si ponessero d'accordo, importando assai, nelle *circostanze presenti*, che la neutralità della Svizzera fosse guarentita.

« Ne si dà come certo, a proposito degli affari di Siria, che lord Palmerston avrebbe indirizzata una Nota, colla quale domanda formalmente se la Francia vuole o no ritirare le sue truppe allo spirare del tempo fissato; alla quale domanda, non meno formalmente, sarebbesi risposto di *no*. Questo è forse uno dei motivi del raffreddamento, che si credette aver notato tra la Francia e l'Inghilterra, e dell'inclinazione del Gabinetto delle Tuilerie verso quello di Pietroburgo. »

Leggiamo nelle *Lettere parigine* della *Perseveranza*, in data del 6 gennaio:

« Le lettere, specialmente, reclamano la benevolenza e la protezione, che da lungo tempo loro manca, in conseguenza del reggime rigoroso e repressivo, che pesava sulla stampa. A questo proposito le intenzioni del nuovo ministro di Stato, signor Walewski, paiono eccellenti. Saprete già che si tenta d'aumentare lo stipendio dei membri dell'Accademia francese; ma ciò non basta, chè bisognerebbe anche aumentarne il numero: l'attuale personale della letteratura francese è un piccolo drappello non paragonabile al piccolo cerchio di begl'ingegni, che nel 1634 circondava il Cardinale di Richelieu, quando si è formata questa celebre Associazione. Avvi, nell'interesse delle nostre lettere, troppo trascurato, una serie di misure, che il Governo, per ignoranza della materia, neppur sospetta sian necessarie, ma la cui proposta sarà quanto prima sviluppata in uno degli organi più accreditati della stampa parigina.

« Quantunque viviamo in tempi poco letterarii e poco filosofici, ci si annunzia una nuova *Enciclopedia*, cioè a dire, la ripresa dell'opera di Voltaire, di D'Alembert e di Diderot. Il sig. Pereire fornisce i primi fondi, e Casimiro Gider se ne fa l'editore. Vi parteciperanno molti sansimoniani, e sarà diretta dal signor Littré, membro dell'Istituto ed ex-redattore del *National*. Il direttore sarà assistito da un Comitato di redazione, composto dai fratelli Pereire, dal sig. Renan, membro dell'Istituto, dal signor C. Duveyrier, dal sig. M. Chevalier e dal signor F. Busoni, da cui venne la prima iniziativa del progetto.

« Intorno a questa prossima ed importante pubblicazione, si racconta una particolarità assai curiosa e piccante. Gli autori credettero di dover sottomettere il progetto ad un altissimo personaggio, che facilmente indovinerete chi sia: egli accolse con molto favore la presentazione, tanto che codesti signori furono con piacere sorpresi di vedersi trattati da colleghi e d'udirlo far loro la seguente offerta, che lascio a voi supporre se fu volentieri accettata: « Signori, mi reputerò felice di aiutarvi in ogni modo, e, se non avete di meglio, potete fare assegnamento sopra di me per la redazione dell'articolo *Artiglieria*. »

« Per quanto ella sia magnifica, la Corte è trista, e la salute dell'Imperatrice, non meno che i lutti successivi della Regina di Svezia e del Re di Prussia, oscurano i volti e nuocciono alle feste di questo bel soggiorno.

« L'Imperatrice è dominata da una grande melanconia, fomentata dal desiderio di muoversi; ed a questa smania di viaggiare s'aggiunge in lei un ardore cattolico e spagnuolo di pellegrinare a Roma e ai Luoghi Santi. In questo momento, il primo desiderio è difficilmente realizzabile: l'altro meno, e sarebbe possibile che lo effettuasse, dopo un giro in Egitto, egualmente desiderato dalla M. S., tanto più che i medici non lo sconsiglierebbero. L'Imperatrice finalmente vorrebbe dare al Papa una pruova della sua pietà, offrendogli una parte della sua fortuna personale. Tale idea è troppo in disaccordo colla politica generale della Francia perchè sia facilmente attuabile: intanto queste inevitabili contrarietà, da cui il supremo grado non salva, contribuiscono a mantenere l'augusta malata in uno stato di spirito, che si rischiarerà quando sia un po' allontanata l'impressione dolorosa, provata dall'animo delicato ed affettuoso dell'Imperatrice per la morte della duchessa d'Alba. »

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

L'*Akhbar* del 3 gennaio, annuncia essere arrivato in Algeri, il giorno 2, il governatore generale, duca di Malakoff, in mezzo alle più calorose dimostrazioni dell'esercito e della popolazione. Il generale sbarcò dal *Christophe Colomb* tra i viva, le salve delle batterie, e le fanfare della banda militare; e si recò al palazzo del Governo, ove lo aveva preceduto la duchessa di Malakoff, ed ove lo attendevano tutte le Autorità civili, alle quali indirizzò alcune parole, esprimendo il vivo suo desiderio di lavorare con ogni possa per la prosperità dell'Algeria.

GERMANIA.

Il Re e la Regina di Prussia ricevettero all'8 corrente, le visite del Granprincipe Nicolò di Russia, dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, del Granduca e della Granduchessa di Baden, e degli altri ospiti. (*Diav.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di Stato ha nominato Francesco Rossi a Podestà della città di Ceneda.

PARTE NON UFFIZIALE.

Trieste 14 gennaio.

S. A. R. l'Infante di Spagna Don Carlo Luigi Maria, Conte di Montemolin, ritornato otto giorni sono, unitamente alla sua consorte, da Brunnsee a Trieste, dopo il decesso suo fratello Don Fernando, morì iersera di rosolia. Cinque ore più tardi, soccombette alla stessa malattia anche sua consorte Principessa Maria Carolina, sorella del defunto Re di Napoli. Il Conte di Montemolin era nato il 31 gennaio 1818, e si unì in matrimonio, il 10 luglio 1850, colla Principessa Maria, nata il 29 febbraio 1820. (*O. T.*)

Torino 13 gennaio.

Venerdì scorso S. M. firmava il decreto, che ordina la leva nelle Provincie dell'Umbria e delle Marche. (*G. di Tor.*)

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino 13 gennaio:

« Un telegramma in data di Napoli, 12, sera, annunzia che S. A. R. il Principe di Carignano è arrivato colà ieri a mezzogiorno. Il Principe fu salutato dalla squadra inglese, e riverito, a bordo del *Vittorio Emanuele*, dalle Autorità marittime. L'A. S., accolta a terra dal cav. Farini e dal Municipio, andò a palazzo in carrozza coperta, insieme col commendatore Nigra e col sindaco della città. La vettura era scortata dal comandante generale militare delle Provincie napoletane, dal generale della guardia nazionale, da un numeroso stato maggiore e dallo squadrone di guardia nazionale a cavallo. Il Principe percorse le vie Piliero, Largo Castello, Largo S. Ferdinando e Largo Palazzo, in mezzo alla guardia nazionale e alle truppe di presidio. Scesa a palazzo, l'A. S. ricevette successivamente il Corpo municipale, i consiglieri di Luogotenenza, il soprintendente dei RR. Palazzi, lo stato maggiore della guardia nazionale e delle truppe di presidio; e assistette quindi dal balcone del palazzo allo sfilare della guardia nazionale numerosissima e delle truppe di presidio.

« È ormai rimosso ogni dubbio sulla definitiva partenza da Gaeta della flotta francese: la partenza avrà luogo il 19 corrente, epoca della cessazione del proposto armistizio. Si ha motivo di supporre (e ciò vi feci pure prevedere nel mio carteggio d'ieri) che Francesco II non aderisca nè all'armistizio, nè, per conseguenza, alle trattative di resa; ma i mezzi di attacco, di cui dispone il nostro esercito, sono, a quanto mi si assicura, così formidabili che, se la lotta finale non può evitarsi, essa avrà almeno brevissima durata.

« Non appena il cav. Farini avrà rimesso nelle mani del Principe di Carignano il Governo delle Provincie napoletane, farà ritorno a Torino, insieme colla famiglia.

« È giunto a Torino, ove si fermerà alcuni giorni, il marchese Pepoli.

« È giunto pure a Torino il cav. Finale.

« S. E. Hassan-Alì-Khan, aiutante di campo generale e ambasciatore straordinario di S. M. lo Scià di Persia, fu ricevuto questa mattina in solenne udienza da S. M. il nostro Re, al quale ebbe l'onore di presentare, in nome del proprio Sovrano, il gran collare (azzurro) dell'Ordine del Leone e del Sole. »

La *Lombardia* d'oggi ha il seguente dispaccio particolare da Parigi, del 12 corrente: « Il ministro degli affari esterni ha diretta una comunicazione all'Ambasciata russa, in cui le annuncia la prossima partenza della squadra da Gaeta, dichiarando che un ulteriore soggiorno, in luogo di una semplice protezione della persona di Francesco II e della sua famiglia, sarebbe diventato un vero intervento negli affari d'Italia; intervento, che la Francia e l'Inghilterra non intendono di ammettere per nessuna squadra straniera. »

Dispacci telegrafici.

Napoli 13 gennaio.

A Gaeta fu accettato l'armistizio. Dicesi però che la flotta francese non partirà prima del 19. Il Consiglio di Luogotenenza ha dato la sua dimissione; ed oggi si formeranno i nuovi Dicasteri. (*Persev.*)

Londra 12 gennaio.

Il *Times* annuncia che l'ambasciatore francese a Vienna ha ufficialmente informato il ministro Rechberg che la flotta francese lascierà Gaeta il 19 corrente. (*Persev.* e *O. T.*)

Parigi 13 gennaio.

I Napoletani non hanno potuto raggiungere gl'insorti negli Abruzzi. Nuove truppe sono dirette, per mare, a Giulianova, in causa delle molte conventicole reazionarie. (*Persev.*)

Parigi 13 gennaio.

Il *Moniteur* annuncia che il Senato è convocato pel 22 gennaio.

Liverpool. — 4 milioni e $^3/_4$ furono inviati in America.

Berlino. — In occasione dell'avvenimento del Re al trono, fu concessa un'amnistia.

Marsiglia. — *Gaeta* 8. — Fuoco terribile. Le palle hanno colpito molte case. Parte del Vescovado fu demolita.

Roma 8. — La domanda di revisione del Concordato austriaco è smentita. Mérode resta. (*FF. SS.*)

Berlino 12 gennaio.

Il *Foglio settimanale prussiano*, comparso oggi, discute, in un suo articolo di fondo, la situazione e la minacciosa supremazia della Francia; ammonisce di non appianare la via alla forza brutale, e dice che la Grande Nazione non desidera nulla più ardentemente che l'acquisto delle Provincie renane; che l'esistenza d'un'Italia unitaria non è incompatibile cogli interessi della Francia (giacchè la Francia è ora una Potenza marittima di prim'ordine), e che anche un'Italia unitaria sarebbe un Regno « per la grazia della Francia », tutta la forza del quale dovrebbe seguire gl'impulsi di Parigi.

« È chiaro ora che lo scopo più immediato della Sardegna sarebbe l'acquisto della Venezia, e il mezzo a ciò sarebbe una rivoluzione europea. Lo scopo della Francia è di usufruttare a suo immediato vantaggio il caos, che verrebbe da ciò provocato. In mezzo a questi pericoli, l'Austria lotta invano per superare le sue crisi interne. La Russia ha ancora aperte le ferite della guerra orientale, e si risente della commozione destata nella popolazione rurale da un grandioso progetto di riforma. Per tal modo l'ultima speranza di ovviare ad ulteriori atti di violenza e sovvertimenti rivoluzionarii è riposta nella Prussia. In mezzo a questi auspicii, si riunisce la Dieta prussiana. » (*FF. di V.* e *O. T.*)

Berlino 12 gennaio

Un Supplemento straordinario dell'ufficiale *Staatsanzeiger* proclama un'amnistia a favore dei condannati, in forza del diritto civile e con vigore di legge, per alto tradimento, per tradimento verso la patria, crimini e delitti relativi all'esercizio de'diritti politici o per resistenza contro l'Autorità dello Stato e violazione dell'ordine pubblico. A coloro, che si sottrassero all'inquisizione o al giudizio legale di questi reati mediante la fuga, viene concesso l'impune ritorno, e nel caso di condanna il ministro della giustizia presenterà proposte di grazia. Pei condannati da Tribunali militari, il Re è disposto a prendere una risoluzione, quando i medesimi domanderanno grazia. (*FF. di V.* e *O. T.*)

Copenaghen 11 gennaio.

L'odierna edizione pomeridiana del *Dagbladet* contiene un articolo bellicoso. Il medesimo domanda l'armamento immediato e l'allontanamento delle munizioni e del materiale da guerra da Rendsburg e dall'Holstein. Dice che solo un contegno coraggioso potrebbe assicurare alla Danimarca i suoi alleati naturali. (*FF. di V.* e *O. T.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 15 gennaio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	62 25
Prestito nazionale al 5 p. %	73 70
Azioni della Banca nazionale	737 —
Azioni dell'Istituto di credito	155 —

CAMBI.

Argento	149 75
Londra	149 75
Zecchini imperiali	7 10

Borsa di Parigi del 11 gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	67 20
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	465 —
Azioni del Credito mobiliare	668 —
Ferrovie lombardo-venete	465 —

Borsa di Londra del 11 gennaio.

Consolidati 3 p. %	91 $^7/_8$

VARIETA'.

Un artista inglese, il signor Samuel Fry, ha presentato ultimamente alla Società fotografica di Londra, una serie di vedute stereoscopiche istantanee, nella quale le onde e le nubi sono riprodotte con una verità sorprendente.

L'autore ottenne queste interessanti prove coll'aiuto di molti *clichés*. L'uno rappresenta il paese, l'altro il mare, un terzo riproduce il cielo. La tiratura di queste tre *negative* si fa successivamente, cominciando dalla prima, poi dalla seconda, il mare, e finalmente ritraendo la terza, le nubi.

ARTICOLI COMUNICATI.

24

Antichità romane di A. Adam, compendiate ed annotate dall'ab. Leandro Tallandini, prof. di umanità nel Seminario di Padova.

Saggiamente l'autore scelse l'Adam come base del suo lavoro, giacchè il dotto Inglese raccolse quanto v'ha di più interessante nel Manuzio, Brissonio, Huber, Gravina, Sigonio, Hottmann, Gesner, Saumaise ec. ec., onde la sua fatica sortì un esito felicissimo in Inghilterra, Germania, e Francia. Non parlo quindi d'opera già nota, ma sì delle cure che vi spese il prof. Tallandini, il quale giudiciosamente, da tanta erudizione, quella trascelse che più davvicino tocca l'aureo secolo della romana letteratura, e con acuta solerzia trovò luogo per esporre opinioni e studii recenti. Dopo d'aver io perciò diligente esame istituito col testo inglese, e con quello di cui scrivo, fui preso di giusta considerazione verso il traduttore, o dirò meglio autore di questo volume, giacchè riformò totalmente l'ordine dell'opera, e non solo vi aggiunse articoli, ch'eran pur necessarii, sulla Repubblica, sull'educazione de' Romani, sulla stenografia antica e sigle, sugli oratori ed ambasciatori ec., ma illustrò con opportune tavole i punti che potessero riuscir difficili alla gioventù. Rifece ancora l'articolo del romano Calendario, e vi aggiunse meglio che un centinaio di note, le quali, tranne poche che son giustificative o puramente filologiche, sono, senz'altro, preziose giunte, esattamente documentate, vuoi con passi di latini prosatori e poeti, vuoi coll'esame degli scavi ercolanensi e pompeiani. Ecco pertanto un libro utile, dignitoso nel suo scopo e nella sua condotta, e che procaccerà al prof. Tallandini, già noto per alcune leggiadre poesie, nome fra gli amatori delle classiche vetustà, e onore in pari tempo al luogo a cui degnamente appartiene, e dove il buon gusto letterario è divenuto quasi cosa tradizionale. C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 34920. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 21 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un terzo esperimento d'asta onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la porzione di casa con bottega, in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, al civ. N. 6030, anagr 5675, e che trovasi allibrata nei registri dell'estimo stabile del Comune censuario di Castello, sotto il N. 661 della nuova Mappa, con una complessiva superficie di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 110:07 alla Ditta Gritti co. Gio. fu Fabio, Cardin Angelo q. Marco, ed Erario civile, I. R. Ramo Demanio.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 302:10 $^1/_2$ di val. austr.

La delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso d'asta 28 agosto p. N. 23204, ricordato dall'altro 15 ottobre successivo N. 28403.

Le offerte in iscritto dovranno esser insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 10 antim. del 21 gennaio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Bembo.

N. 7. AVVISO DI VENDITA. (1. pubb.)

Per recente ordine Superiore è subentrata nel prezzo di vendita del vetriolo di rame disponibile presso questa I. R. Zecca la seguente modificazione:

Per funti 100 vienn. di vetriolo di rame raffinato ed imbarilato, fior. 29;

Per 100 funti viennesi di vetriolo di rame non raffinato, fior. 27,

pagabili in Note di Banco.

Dalla Direzione dell'I. R. Zecca,
Venezia, 12 gennaio 1861.
MORAWEK.

N. 3. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Scrittore, vacante presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Padova, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 241:37 v. a.

Gli aspiranti insinueranno le documentate loro suppliche al protocollo di questa Conservazione entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente nella Gazzetta di Venezia, avvertendo di accennare in esse se o meno si trovino legati in parentela con alcuno fra gl'impiegati addetti alla Conservazione stessa.

Nel conferimento del posto è ingiunto di aver riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Padova, 10 gennaio 1861.
Il R. Conservatore, BORTOLAZZI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 gennaio. — Sono arrivati: da Newport il bark austr. *Medea*, cap. Cosulich, con carbone per la Soc. della ferrovia; d'Ancona il brig. aust. *Lorenzo*, cap. Stiglich, vuoto ai frat. Malcolm.

Gli affari delle merci non ne offerivano alcuna varietà; buoni dettagli ognora dei salumi a prezzi invariati e sostenuti; le granaglie sostenute ben anco nei frumentoni, che si pagavano a l. 13, e negli olii ancora. Pochissime transazioni nei coloniali. La qualità dei cospettoni non si è potuta riconoscere: oggi si protranno vedere; attendevasi intanto alla rivendita.

Le valute d'oro hanno goduto ieri d'una maggiore domanda; le Banconote, che si pagavano a 67 $^1/_8$, rimasero offerte a $^3/_8$; il Prestito veneto da 59 $^3/_4$ a $^1/_2$; il naz. da 50 $^1/_4$ a 50. Le transazioni, per altro, non hanno avuto importanza alcuna; si offrivano ben anco i tagliandi con 3 p. % di scapito del valor nominale. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	59 50
Oblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	49 75
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	66 50

corrispondente a f. 150:37 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 88
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $^1/_2$
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppia di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	65 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	65 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Adria 12 gennaio. — Le continue domande e le crescenti pretese dei possidenti paralizzano gli affari nei frumenti, e solamente qualche acquisto in dettaglio ebbe luogo all'odierno nostro mercato, dalle l. 20.50 alle 22; anche i frumentoni sono in miglior vista, con qualche aumento, pagandosi per pronti ricevimenti da l. 13.50 a 14.50; avene da l. 8 50 ad 8.60; riso più fiacco, ma senza ribassi.

Mercato di LEGNAGO del 12 gennaio 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	8 37 —	8 90 —	9 33 —
Frumentone	5 64 —	5 88 —	6 11 —
Riso nostrano	12 72 —	14 38 —	15 77 —
» bolognese	12 72 —	13 84 —	14 97 —
» cinese	11 59 —	11 83 —	12 68 —
Segala	— — —	5 16 —	— — —
Avena	3 30 —	3 34 —	3 38 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Mezzanotte Paolo, neg. e poss., al Vapore. — Drago Pamucina, neg. turco. — Chamberlin Achille, commerc. francese. — Orsenigo Francesco, poss., ambi all'Italia. — Pinay dottore, poss. franc., da Danieli.

Partiti per Bergamo i signori: Leondiadi Nicolò, neg. di Smirne. — *Per Udine*: Curò Antonio, ingegn. svizz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 gennaio { Arrivati . . . . . . 504; Partiti 544

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16, al *SS. Nome di Gesù*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 gennaio. — Bravis Angelo di Gio., d'anni 4 mesi 6. — Capitanio Francesco di Pietro, d'anni 1 mesi 9. — Dal Fiol Marina di G. B., d'anni 2 mesi 6. — Dall'Acqua Giacinto di Cristoforo, d'anni 4 mesi 4. — Ferrari Francesco di Gio., d'anni 3 mesi 6. — Fiamengo Caterina fu Matteo, di 60, domestica. — Gorin Lucia di Antonio, d'anni 4. — Gardazzo Domenico fu Angelo, di 73, facchino. — Laver Amalia di Alberto, d'anni 2 mesi 6. — Miotto Daniele fu N. N., di 54, falegname. — Piazza Carlo di Eugenio, d'anni 1 mesi 6. — Sanquirin Bernardo, d'anni 1 mesi 10. — Zennaro Carlo di Antonio, d'anni 2 mesi 11. — Totale, N. 13.

Nel giorno 5 gennaio. — Artelli Antonia fu Andrea, d'anni 70 mesi 7, civile. — Brian Lugrezia fu Francesco, di 59, civile. — Chiribiri Teresa fu Aless., di 21, cucitrice. — Conte Regina fu Antonio, di 87, povera. — Fantini Paola fu Francesco, di 78, civile. — Millich Gio. fu Matteo, di 71, ex Capitano della R. Marina. — Panciera Arcangela fu Bortolo, d'anni 2. — Savoldello Caterina fu N. N., di 65, sarta. — Sanquerin Antonio di G. B., d'anni 4 mesi 10. — Trame Luigi di Antonio, d'anni 3 mesi 1. — Zanon Teresa di Gio., d'anni 2. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — Martedì 15 gennaio

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *L'abbandono.* — *Meneghino Peccena e Cecca sua moglie.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Monaldesca.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Il pazzo per incanto.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 gennaio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine		TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 genn. - 6 a.	335	—	+ 0°, 3	— 0°, 3	70	Nuvolo	N.	—	6 ant. 10
2 p.	336	09	2, 8	+ 0, 8	69	Sereno	N.		6 pom. 8
10 p.	336	14	0 0	— 0, 8	80	Sereno	N.		

Dalle 6 a. del 14 gennaio alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 3°, 0; » min. + 1°, 0
Età della luna: giorni 4
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Notizie di S. M. l'Imperatrice.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; voci diverse intorno all'armistizio ed alla squadra francese; particolari sugli ultimi avvenimenti di Palermo; la guarnigione di Messina; assemblea elettorale a Napoli; la reazione; armamenti; aiuti a Francesco II; voce.* — Impero d'Austria; *udienze imperiali. Processo.* — Stato Pontificio: *parole del Santo Padre. Volontarii francesi.* — Regno di Sardegna; *cariche di Corte. La famiglia Todros. Il decreto sulla Luogotenenza di Napoli. Estratti de' giornali. Carteggio della* Perseveranza. *Sul monumento a Dante a Firenze. Diserzioni. Ufficio conferito a Farini. L'ambasciatore di Persia. Sulla situazione dell'Italia meridionale. Il* Beroldo *incagliato. Presente regale.* — Regno di Grecia; *le elezioni; notizie delle Provincie; lutto di Corte; ferrovia; pirofregata; feste natalizie.* — Inghilterra; *situazione finanziaria. Generosità del* Times *verso i suoi corrispondenti.* — Spagna; *indirizzo alle Cortes per l'abolizione de' passaporti; legge sulla stampa. Invettive de' fogli liberali contro O'Donnell.* — Francia; *presunte comunicazioni alle Tuilerie. Gravità del momento. Indizii di guerra. Notizie letterarie; l'Imperatrice. Arrivo del duca di Malakoff ad Algeri.* — Germania; *ricevimenti alla Corte di Prussia.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 154. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Espositura in Lucovo Sugarie, col soldo di annui fior. 157 : 50, con l'indennità di montura di annui fior. 25 : 20, e qualora vi venisse trasferito il guardiano d'ispezione in Porto Tamnika, per quest'ultimo posto, coi medesimi emolumenti.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà fino a tutto il 20 corr. all'I. R. Ispettore del Governo centrale marittimo in Segna la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata condotta morale e politica, la piena conoscenza della lingua italiana e croata, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, indicando in pari tempo se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale croato militare.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 8 gennaio 1861.

N. 15326. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 8 ottobre 1860 N. 24593, dovendosi appaltare il lavoro di riduzione di una sala di questo Ospedale civile ad uso d'infermeria pei detenuti che vengono curati nel detto Nosocomio, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1678 : 25 presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 21 del corrente mese di gennaio, alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 23 e 24 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 210 oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 200 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso, e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell'atto di laude, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 3 gennaio 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 83. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 dicembre p. p. N. 37023, dovendosi appaltare il lavoro di generale risarcimento frontale ed ingrosso delle arginature destra e sinistra del R. Naviglio Adigetto nei Distretti di Badia e di Lendinara, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 28 corrente, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di martedì 29 corrente, ed il terzo nel giorno di mercordì 30 pure corrente nelle ore come sopra indicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1597 : 88 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 180 più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 7 gennaio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 84. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 dicembre p. p. N. 37022, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di una banca a robustamento dell'argine destro di Po di Venezia, nelle località Froido Cortili e Coronella I Vicantini, Sez. I in S. Maria in Punta, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 28 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di martedì 29 corrente, ed il terzo nel giorno di mercordì 30 pure corrente, nelle ore come sopra indicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2397 : 10 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 170, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto.

(Le condizioni sono le stesse che si leggono nel precedente Avviso N. 83.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 7 gennaio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 14526. AVVISO. (2. pubb.)

È vacante una prebenda canonicale residenziale nell'I. R. basilica collegiata di S. Barbara in questa R. città di Sovrana nomina. Al detto canonicato è inerente la pensione vitalizia di austr. L. 250 a favore del canonico dimissionario.

Si dichiara aperto il concorso a tutto il gennaio 1861 pel conferimento del detto Canonicato.

Chiunque tra i sacerdoti credesse di aspirarvi, dovrà insinuare direttamente a monsig. abate ordinario della detta basilica, nel termine prefisso, la propria istanza coi documenti provanti il servigio prestato in cura d'anime e gli altri equivalenti titoli che potesse allegare, giusta le venerate Sovrane dichiarazioni pubblicate colle governative notificazioni 10 aprile e 13 giugno 1817.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 25 dicembre 1860.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente, Barone PRATO.

N. 3445. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione venne dall'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza pronunciato conchiuso d'accusa in confronto del latitante Antonio Costa per crimine d'infedeltà previsto dal § 384 c. p., ricercato lo stesso d'arresto, alla di cui effettuazione restano invitate le competenti Autorità.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 14 dicembre 1860.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. X-2. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi fermati nel giorno 20 settembre 1859 dalle II. RR. guardie di finanza ad ignoti fuggitivi nei dintorni di Mogliano, tre ruotabili tirati da cavalli e con sopra il carico di libbre daziarie 3020 zucchero raffinato e libb. daz. 210 caffè greggio, scoperti di ricapiti, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sui generi ed oggetti invenzionati, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di questa R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 5 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
Il R. Commiss. d'Intend., G. Locatelli.

N. 760. AVVISO. (1. pubb.)

Si dà notizia al pubblico, che il nob. dott. Giorgio Gradenigo di Vettore, già notaio in S. Donà, avendo ottenuta la chiesta traslocazione al posto di notaio in Venezia per ossequiato Dispaccio di S. E. il sig. Ministro della giustizia 18 ottobre 1860 N. 15455, ed avendo pure prestata la cauzione maggiore di austr. L. 11,494 : 25, pari a fior. 4022 : 98 v. a., inerente alla nuova di lui residenza, nonchè adempiuto a quanto altro incombevagli, ora è ammesso ed attivato definitivamente al libero esercizio del Notariato in questa città.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 12 gennaio 1861.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

AVVISI DIVERSI.

CIRCOLARE. 981

Col giorno 20 del corrente mese, è qui arrivata la semente bachi, confezionata dal sig. Alberto Conti, in Macedonia di Turchia.

Presso la spettabile Camera di commercio di questa città, trovansi i certificati d'origine e comprovanti il giorno di partenza e d'arrivo di detta semente, anche per constatare ai signori committenti, che fu spedita nella stagione più propizia, e che non sofferse ritardi ed avarie di sorta, durante il viaggio.

Il prezzo è fissato in effettivi franchi 13 l'oncia sottile.

Il deposito trovasi allo studio del sig. Eugenio Mischio, sul Corso, N. 1336 celeste.

S'invitano i signori committenti che hanno depositato la caparra, a voler ritirare la semente ordinata.

Vicenza, 21 dicembre 1860.

10

DA AFFITTARSI

Pel 29 giugno, e 10 novembre 1861, C. 134 circa trivigiani, e più precisamente pert. censuarie 678 : 17, con fabbricato ad uso di azienda rurale, cedraia ec., undici case coloniche, e due casolari, nonchè di quattro esazioni livellarie, il tutto negli attigui Comuni censuarii di Noale, Cappelletta e Trebaseleghe, i due primi in Distretto di Mirano, Provincia di Venezia, ed il terzo in Distretto di Camposampiero, Provincia di Padova. Bramandolo l'aspirante, potrà comprendersi casa di villeggiatura con barchesse, e brolo, in prossimità ai beni sopra indicati.

Per conoscere il dettaglio dei beni, le realità livellarie, e le condizioni dell'affittanza, l'applicante si rivolgerà al sig. Giuseppe Visonà, in Venezia, a San Cassiano, Calle del Campaniel, Ramo Miari, N. 1840 rosso.

17

I. R. Priv. Società delle Strade Ferrate Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia Cent.

Linee venete e tirolesi

TARIFFA SPECIALE N. 41.
Piccola Velocità

TRASPORTO DI RISO

(IMBALLATO).

Valevole dal giorno 1.° gennaio 1861.

INDICAZIONE delle linee su cui è da applicarsi la presente Tariffa	OGGETTO E QUALITÀ delle SPEDIZIONI	TARIFFA Importo da esigersi per ogni centin. daziario e per Lega
Dalle Stazioni delle Linee VENETE e del TIROLO Meridionale alle Stazioni nella direzione sino VIENNA	RISO (imballato) e per le distanze seguenti:	
	sino inclus. 20 leghe	fior. 0,017
	oltre 20 e sino inclusive 40 leghe	0,015
	oltre 40 leghe	0,0125

OSSERVAZIONI.

Le tasse di carico, scarico e d'assicurazione, saranno computate in ogni caso secondo il disposto della Tariffa generale.

La spesa totale per una spedizione nella distanza sino 20 leghe non potrà oltrepassare quella che si otterrebbe per leghe 20,5 al prezzo portato dalla suddetta Tariffa di fior. 0,015, cioè fior. 0,328 per centinaio daziario compresevi le tasse di carico e dell'assicurazione generale; così pure la spesa totale per una spedizione minore di 40 leghe non potrà eccedere quella risultante per leghe 40,5 al prezzo di fiorini 0,0125, cioè fiorini, 0,528 per centinaio daziario compresevi le tasse di carico, scarico e d'assicurazione generale.

Verona, 1.° gennaio 1861.

LA SOCIETÀ.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8502. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza Num. 8502, di Israel Sacerdoti q.m Beniamino negoziante di manifatture in Mantova fu avviata la procedura di componimento contemplata dall'Ordinanza Ministeriale 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo Notaio d.r Cesare Bertolini pel sequestro, inventario, ed amministrazione della sostanza al Sacerdoti appartenente, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo alla sostanza stessa ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, avvertiti i creditori che la citazione per le pratiche sovraccennate e per la insinuazione dei crediti all'uopo necessaria verrà loro notificata separatamente.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termine di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 27 dicembre 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 7417. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che sopra requisitoria 27 p. p. novembre Num. 12010, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova avrà luogo in questa sede giudiziale nel giorno 30 p. v. gennaio dalle ore 9 alle 2 pom. il quarto esperimento di asta del diretto dominio sopra beni in Camposampiero, cioè l'annua esigenza livellaria dovuta dal d.r Giuseppe Zuhan di Agostino di a. Lire abusive 300, sopra porzioni di stabili posti in Camposampiero contrada S. Anna ai N. di mappa 565, 566, 567, 568 e 675, colla rendita di L. 319 : 01, e questa volta alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di Fiorini 200.

II. Il diretto dominio, ossia l'annua esigenza di abusive a. L. 300, sarà deliberato al maggior offerente per il prezzo non minore di Fior. 1000 effettivi.

III. Entro giorni dieci da quello della subasta dovrà il deliberatario pagare all'avv. Giov. Battista Fanzago le spese di procedura esecutiva dall'istanza per pignoramento 27 maggio 1856, previa tassazione giudiziale ed in acconto prezzo di delibera.

IV. Negli altri dieci giorni successivi il deliberatario dovrà versare a sua cura e spese il residuo prezzo d'acquisto, valutati i due pagamenti delle condizioni I.a e III.a, nei depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, e tutto in Fiorini d'argento effettivi.

V. L'esecutante ed il creditore iscritto Saul detto Paolo Da Zara sono esenti dal dover depositare la somma residuante di cui la condizione quarta, e dovranno invece pagarla a chi di ragione in seguito alla graduatoria sui prezzo di delibera congiuntamente all'interesse ad anno 5 per 100 dal dì dell'asta sino all'effettivo pagamento.

VI. Il canone maturando successivamente alla delibera spetterà per intiero al deliberatario il quale col solo protocollo d'asta potrà volturare il diretto dominio alla propria condizione e farsi riconoscere dal proprietario utile.

VII. Tutte le spese posteriori alla subasta compresa la tassa di commisurazione stanno a carico dell'acquirente.

VIII. La proprietà od azione resta venduta in base agli atti di processo, dei quali è libera l'ispezione, mentre l'esecutante non risponde in modo alcuno per la vendita di che trattasi.

IX. Mancando l'acquirente a qualunque delle premesse condizioni seguirà reincanto a sue spese e danno senza alcun preavviso.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 10 dicembre 1860.
Il R. Pretore DE ZILLER.

N. 18465. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza in ordine a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a comune notizia, che nella sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo ne' giorni 5, 18 febbraio e 4 marzo 1861, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. il triplice esperimento di subasta immobiliare dei fondi sottodescritti ed alle condizioni esposte, nella istanza di Pietro ed Andrea Vian, ed in odio di Luigi Santorio fu Santorio.

Condizioni.

I. Nessuno, all'infuori degli esecutanti, potrà presentarsi come offerente all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima onde cautare la propria offerta.

II. Al primo e secondo incanto gl'immobili non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore.

III. Gl'immobili vengono venduti in un solo Lotto quali risultano dal verbale di stima, nè l'esecutante sarà tenuto a rispondere per quei detrimenti che avessero subito nel frattempo nè per qualsivoglia altro caso di evizione, salvo però diritto nel deliberatario verso chi di ragione.

IV. Il deliberatario, meno gli esecutanti, chiusa l'asta, dovrà immediatamente versare nelle mani del Commissario delegato il terzo del prezzo di delibera, in acconto del quale sarà imputato il fatto deposito.

V. Il deliberatario, meno sempre gli esecutanti, dovrà entro 30 giorni da quello della delibera depositare nella Cassa del Tribunale di Vicenza gli altri due terzi del prezzo di delibera.

VI. A deconto di questi due terzi sarà imputato l'importo delle spese tutte esecutive che il deliberatario dovrà pagare al procuratore degli esecutanti entro tre giorni dall'intimazione della relativa tassazione che verrà eseguita dall'I. R. Tribunale di Venezia; a tal obbligo sono pur soggetti gli esecutanti.

VII. Essendo gli esecutanti, qualora si rendessero deliberatarii, esonerati dal versamento, e quindi autorizzati a trattenersi nelle loro mani il prezzo di delibera, dovranno corrispondere su tal prezzo, meno l'importo delle spese esecutive pagato, l'interesse in ragione del 5 per 100 annuo, e ciò dal giorno della delibera fino a quello in cui seguirà il riparto del prezzo giusta la graduatoria. Ad essi quindi s'intenderà, e sarà subito concessa l'immissione in possesso e l'aggiudicazione in proprietà degli stabili esecutati, e relativo godimento delle rendite.

VIII. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera staranno a carico dei deliberatarii tutti i pesi relativi agli stabili acquistati, come del pari gli competeranno i frutti relativi, i quali andranno divisi fra lui e l'esecutato in proporzione del relativo godimento.

IX. Soltanto colla prova di aver adempiute tutte le condizioni suddette potrà il deliberatario (all'infuori dell'esecutante per quanto è detto all'art.° 7) riportare l'aggiudicazione in proprietà degli stabili subastati ed ottenere il traslato alla propria Ditta nei pubblici libri.

X. Non prestandosi il deliberatario all'adempimento dei patti suddetti si procederà a novella asta a tutto di lui rischio e danno per cui intanto risponderà l'importo versato.

XI. Tutte le spese di asta e successive stanno a carico esclusivo del deliberatario.

Fondi da subastarsi,
posti nel Comune censuario,
di Camisano.

Ai seguenti mappali numeri:

2689, prato superficie pert. 5.27, rendita a. L. 15 : 60.

2719, arat. arb. vit. di pert. 6.93, rendita a. L. 15 : 45.

2720, prato, di pert. 4.21, rendita a. L. 12 : 46.

2721, casa colonica, di pert. 0.09, rendita a. L. 3 : 96.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Camisano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 6 dicembre 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Faida, Agg.

N. 7680. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna di Antonio Tocchet possidente e negoziante di Cordignano fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale il notaio di Ceneda Francesco dott. Bortoluzzi pel sequestro, inventario, ed amministrazione dei beni al Tocchet appartenenti, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo a tutti i detti beni, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, coll'avvertenza, che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le stesse pertrattazioni di componimento, e per la insinuazione dei crediti occorrente a tale scopo.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, nei soliti luoghi di questa Città, di quella di Ceneda, ed in Cordignano, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 21 dicembre 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 7569. 2. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Dolo rende noto a chiunque, che stante recesso dell'inclita I. R. Procura di Finanza fu levato il sequestro già accordato a carico del dichiarato illegalmente assente Brandolini nob. Annibale di Padova, ed analogo all'Editto 3 agosto 1860.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 31 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore, TOALDI.

N. 5508. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che in seguito a requisitoria 15 corr., N. 5526, dell'I. R. Pretura in Biadene emessa dietro istanza pari data e Numero di Annibale Parteili di Montebelluna, coll'avv. Presdocimi, contro Francesco Vettorello, e Catterina Sartor di Bigolino, e creditori inscritti, verrà tenuto nel giorno 27 febbraio 1861, dalle ore 9 antim., alle 2 pom., nella sala di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento per la vendita all'asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, compreso l'esecutante, dovrà depositare per concorrere all'asta, presso l'I. R. Pretura, ove si effettuerà l'asta stessa, il decimo del deposito della stima della totalità degli immobili da subastarsi, e il decimo di quello o di quei Lotti a cui credesse di aspirare, il qual deposito, ove il concorrente restasse deliberatario, sarà trattenuto in conto di prezzo.

II. I beni saranno venduti in Lotti separati, come sono separati e distinti dal protocollo di stima 26 aprile 1859, eretto dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene, di cui sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia, salvo al momento dell'apertura della subasta, l'esclusione o modificazione di qualche Lotto, che fosse per risultare di fatto riconosciuto da ommettersi o modificarsi.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui supplirsi, dall'intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e così godrà il beneficio di qualsiasi diminuzione delle medesime, riguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sopra tutti, od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento, da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, cominciando dall'intimazione della sentenza 23 dicembre 1858 N. 6965, e tutte quelle della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuari ed ipotecari da essere le spese stesse liquidate in via d'Ufficio dal Giudice, sopra semplice istanza.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

VII. Nel quarto incanto la delibera dei Lotti separatamente od in complesso seguirà anche a prezzo inferiore alla stima semprechè il prezzo basti a sodisfare i creditori sugli immobili inscritti fino al valore e prezzo di stima.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplito all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate, entro giorni 10 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nella Cassa forte de' depositi presso l'I. R. Pretura in Biadene, ove venne introdotta la causa e dato corso ai relativi atti esecutivi.

IX. Dal giorno peraltro della delibera sino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l'annuo interesse del 5 p. 100, depositandolo di 6 in 6 mesi presso la sullodata Imp. R. Pretura di Biadene, onde serva a coprire gli interessi che si matureranno a favore dei creditori che non verranno utilmente graduati nel prezzo stesso durante la procedura di classificazione.

X. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento o possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l'intiero prezzo.

XI. Sino a tale definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati come è proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all'esecutante od altro dei creditori iscritti di procedere o far procedere anche col mezzo d'ingegneri a que' rilievi e riconoscimenti che servano ad assicurarsi dell'adempimento di tale rigoroso di lui dovere, e per implorare quei provvedimenti, che scoprendosi disordini o difetti, si trovassero del caso.

XII. Il prezzo e gl'interessi sullo stesso, durante la trattenuta di esso, saranno pagati in pezzi d'oro da 20 franchi, calcolati Fior. 8 : 40 per cadauno.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., senza che possa profittare dai vantaggi eventuali di una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed eregabile in conto il deposito fatto come all'articolo I.°, e soggetto altresì ad un immediata prenotazione sopra i beni immobili che fossero di lui posseduti.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
In Comune censuario di Bigolino.

Lotto I.

Campi 1.0.48, di terra con viti e gelsi, posta in luogo detto Lovere, tra confini a levante, mezzodì e settentrione strada, sera gli esecutati ai NN. 479 e 2419, corrispondono in mappa ai Numeri 498 e 2420, arat. arb. vit., per pert. cens. 5.40, colla rendita di austr. L. 15 : 06, stimato Fior. 502 : 06.

Lotto II.

Campi —.1.165, di terra arat. con gelsi, pozzo d'acqua con annessa casa colonica, composta a pian terreno di cucina, saletta e stalla, ed in piano superiore due camere da letto e fenile, il tutto coperto a coppi e posto alla località di S. Rocco, tra confini a levante gli esecutati, mezzodì e ponente strada, settentrione Pizzaja Gaetano, in mappa ai N. 90, casa colonica, pert. cens. 0.27, rendita L. 11 : 24, N. 92 arat. arb. vit., pertiche censuarie 1.72, rendita L. 6 : 32. In tutto pertiche censuarie 1.99, rendita L. 17 : 36, stimato Fior. 305 : 07.

Lotto III.

Campi 1.—.286, di terra prat. vit., loco detto Isabella, tra confini a levante gli esecutati al N. 2248, mezzodì Spironelli Girolamo, ponente e settentrione strada, in mappa sotto il N. 2247, arat. arb. vit., pert. cens. 6.39, rendita L. 7 : 80, stimato del valore di Fior. 510 : 25.

Lotto IV.

Campi 1.0.319, di terra arat. con gelsi, loco detto S. Rocco, tra confini a levante gli esecutati con porzione del N. 105, a mezzodì e settentrione strada, a sera Spironelli Girolamo ed altri, in mappa censiti ai Num. 104, arat. arb. vit., pert. cens. 5.65, rendita L. 20 : 12, N. 105, arat. arb. vit., pert. cens. 3.65, rendita L. 12 : 13. In tutto pertiche cens. 9.18, rendita L. 32 : 25, stimato del valore di F. 659 : 40.

Lotto V.

Campi 1.2.221, di terra arat. con gelsi, loco detto Sì, tra confini a levante e ponente strada, mezzodì eredi Vettorello Giovanni, settentrione Bortolin Giuseppe, in mappa sotto ai N. 1396, arat. arb. vit., pert. cens. 7.50, rendita L. 19 : 04, N. 1397, idem, pert. cens. 1.52, rendita L. 3 : 91. In tutto pert. cens. 8.72, rendita L. 22 : 95, stimato del valore di Fior. 582 : 59.

Lotto VI.

Campi 1.3.46, di terra prativa con viti e gelsi, loco detto Centa, tra confini a levante torrente Calmaor e prebenda parrocchiale di Bigolino, mezzodì detta prebenda Meneghello, ponente e settentrione Bernardi Angelo, al Num. di mappa 457, prato, per pert. cens. 9.29, colla rendita di L. 22 : 20, stimato del valore di Fior. 577 : 50.

Si affigga e si pubblichi come di legge.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 24 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore, SCOTTI
Pivetta, Canc.

N. 134. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura di Malè, viene col presente Editto notificato a tutti quelli a cui può interessare:

Essersi dalla stessa decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque locata, e sostanza immobile situata nei Dominii, nei quali ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852, N. 151; di ragione di G. Battista fu Giov. Battista Framba padre e Domenico Framba figlio di Cogolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque avesse, o aver credesse qualche ragione, od azione contro il predetto oberato doverla egli insinuare sino a tutto il giorno 23 febbraio p. f., in forma d'una regolare petizione presentata a questo protocollo, e diretta contro questo avvocato dott. Antonio Bontempelli qual deputato patrocinatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende d'essere posto nell'una o nell'altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato, e perciò quelli, ch'entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del predetto oberato esistente in questa Provincia, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori; e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o ch'eglino avessero a pretendere dalla massa un proprio bene, od effetto, o finalmente che la loro pretesa fosse anche ipotecata sopra un bene stabile dell'oberato, di maniera che tali creditori, se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno, che avesse altrimenti loro potuto competere.

Contemporaneamente restano avvisati tutti i creditori di comparire il giorno 9 marzo p. f., ore 8 mattina, nella sala di quest'I. R. Pretura per tentare di definire il concorso con un amichevole accomodamento, ed in caso di non riuscita per passare all'elezione d'un amministratore della massa o alla conferma di quello, che fu interinalmente nominato, come pure per nominare la delegazione de' creditori, non che per determinare altre misure relative all'amministrazione della massa; coll'avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti ai comparenti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo de' creditori.

Saprà quindi ognuno dirigersi in conformità del presente Editto, e delle leggi.

Dato in Malè, l'8 gennaio 1861.
Il R. Pretore, GENNARI.

N. 23841. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Zucchetta, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Pascotto fu Pietro e Consorti, un'istanza nel giorno 28 novembre pr. pass., al N. 22228, contro la Ditta Baldassare Zucchetta, rappresentata da esso Giov. Zucchetta, per l'effetto che sia fatto luogo all'intimazione della riprodotta petizione 24 detto, N. 21973, di esso Pascotto, in punto di nullità dell'asta stabili, qui seguita, che fu tenuta nel 18 mese stesso, sopra istanza di Elisabetta Angeli, vedova di Pietro Pascotto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giov. Zucchetta, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Caliegari, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi dato corso alla petizione predetta, assegnato il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 27 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5007. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Agnese di Francesco Bardelle vedova Tordini, assente d'ignota dimora, che nel 1.° novembre 1859 morì in Cavarzere Angela Ferrarese fu Stefano di lei madre che dispose con atto di ultima volontà della propria sostanza a favore degli altri figli e del coniuge, e la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni, altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Quadri ad essa deputato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cavarzere, 27 dicembre 1860.
Il R. Pretore, SARTORI.
Pavan, Canc.

N. 5826. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che nella residenza di questa Pretura avrà luogo nei giorni 9 (nove), 16 (sedici) e 23 (ventitrè) febbraio p. v., dalle ore 10 antim., alle 2 pomer., un triplice esperimento per la vendita alla pubblica asta dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza dei coniugi Giovanni Brazzale e Caterina Bortoli di Asiago, in pregiudizio di Valentino fu Valentino Stella di Canove alle seguenti

Condizioni.

I. L'incanto seguirà in un sol Lotto, e la delibera nel 1.° e 2.° esperimento avrà luogo solo a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, sotto però le riserve di legge.

II. Meno gli esecutanti, ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Il deliberatario entro 20 giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo, di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in monete metalliche d'oro, o di argento a corso abusivo di piazza.

IV. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti avranno diritto di trattenersi il correspettivo della delibera ad imputazione del loro credito capitale, interessi e spese liquidabili dal giudice e fino all'esito della graduatoria, e corrisponderanno dal giorno della delibera fino a tanto che il detto correspettivo rimarrà nelle loro mani gli annui interessi nella ragione del 5 per 100, facendone giudiziale deposito presso l'inclito Tribunale suddetto. Imputato il loro credito surriferito sodisfaranno il residuo prezzo tosto che sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale, o con deposito giudiziale od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto al prezzo offerto.

VI. Più deliberatarii si riterranno solidariamente obbligati all'esecuzione di tutte le condizioni d'asta. L'offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, ove al momento della delibera non dimetta regolare mandato di legittimazione alla fatta offerta, e sottoponga il mandante all'esecuzione degli obblighi dell'asta.

VII. Le pubbliche imposte sotto qualunque denominazione ed ogni altro peso ed infortunio staranno a carico del deliberatario dalla delibera in poi.

VIII. Le pubbliche imposte arretrate che fossero pagate da terzi, e che risultassero insolute fino al giorno della delibera, e le spese giudiziali saranno sodisfatte avanti ogni altro creditore.

IX. Mancando dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni, non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danni.

X. Gli esecutanti non assumono nessuna responsabilità che fosse conseguente alla vendita, ed è perciò che resta libera l'ispezione degli atti presso questa Cancelleria.

Descrizione dei beni,
siti in Roana
nel Comune censuario di Canove.

1. Pert. metr. 25.17, arativo e pascolivo, colla rendita di L. 24 : 83, in mappa stabile ai Numeri 1557 lett. A e B, 1562, 1563 lett. B, 1564 lett. B.

2. Pert. metr. 21.32, arativo e pascolivo, colla rendita di L. 41 : 36, in mappa suddetta al N. 1558.

3. Pert. metr. 22.50, aratorio sodo, colla rendita di Lire 30 : 15, in mappa al N. 1560 lett. C.

4. Pert. metr. 9.34, prativo, colla rendita di L. 6 : 39, in mappa ai NN. 376 lett. D, 380, 1559 lett. A e B, e 2007 lettere A e B.

5. Casa ad uso di abitazione e rurale, colla superficie cent. 13, rendita L. 3 : 67, in mappa suddetta al N. 377-4.

6. Pert. metr. 32.92, arativo e pascolivo, colla rendita di L. 44 : 79, in mappa suddetta ai NN. 499, 2033.

7. Pert. metr. 5.76, prativo, colla rendita di L. 12 : 12, in mappa ai NN. 1462, 1505.

8. Pert. metr. 4 : 06, prativo ed ortivo, colla rendita di L. 19 : 41, in mappa ai Numeri 1358, 1361.

9. Area di casa diroccata di centesimi 18, colla rendita di Lire 5 : 64, nella mappa ai Numeri 1514, 1517.

10. Pert. metr. 6.59, prativo, colla rendita di L. 17 : 77, in mappa suddetta ai NN. 1356, 1399, 1407.

11. Pert. metr. 6.04, prativo, colla rendita di L. 8 : 09, in mappa suddetta al N. 1410.

12. Pert. metr. 3.24, prativo, colla rendita di L. 7 : 23, in mappa suddetta al N. 2227.

13. Casa rurale ed orto, colla superficie di cent. 15, colla rendita di L. 5 : 23, nella mappa suddetta ai NN. 260, 262.

Il tutto giudizialmente stimato in Fior. 3498 : 28.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 1.° dicembre 1860.
Il R. Pretore
V. VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 7117. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana si porta a pubblica notizia che il giorno 6 dicembre 1857 è morto in questa città Angelo Sabbadini fu Marco con testamento scritto datato 23 luglio 1856, con cui istituì suoi eredi i fratelli e sorelle Giacomo, Domenico, Luigi e Maria Sabbadini, nonchè il pronipote Antonio Sabbadini fu Domenico ed in loro mancanza i rispettivi loro legittimi rappresentanti.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Domenico Sabbadini fratello del prefato defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Giuseppe Pertile a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura, Montagnana, 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Picentini, Al.

N. 9591. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona notifica col presente Editto all'assente Sante fu Daniele Plussi di Gemona, che Francesco di Francesco Stroili pure di Gemona coll'avv. Giuseppe Celotti, ha presentato dinanzi quest'I. R. Pretura l'istanza pari data e numero per redestinazione d'Aula nella lite incosta dall'istante in confronto di esso assente e consorti.

Che per non essere noto il luogo di sua dimora gli viene deputato in di lui rischio pericolo e spese in curatore l'avv. d.r Natale Trevisan di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione, fissata l'udienza verbale del dì 20 febbraio p. v. ore 9 ant.

Viene perciò citato esso Sante Plussi, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore MATTIUSSI.
L. Missoni, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO

ANNO 1861 — N. 13.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestro nell'I. R. Scuola maggiore maschile di Mantova il direttore e maestro in quella di Badia, Miovilovich Felice.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia nominò uffiziali contabili presso le II. RR. Autorità dirigenti di finanza nel Regno L.-V., l'accessista dei conti presso la I. R. Contabilità centrale aulica del credito dello Stato, Pittoni Leonardo, nonchè il computista della I. R. Direzione del Censo, Ragusin Vincenzo, e l'assistente di Cancelleria, Cominotto Angelo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 gennaio.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella odierna adunanza, il socio ordinario, professore Giusto Bellavitis, lesse le Considerazioni sopra alcuni studii dei sigg. Dorna e Menabrea, intorno alle pressioni sopra più di tre appoggi. Indi l'altro socio ordinario, S. E. conte Andrea Cittadella Vigodarzere, lesse la prima parte di alcune osservazioni ai metodi odierni della istruzione intermedia fra le Scuole elementari e l'Università.

La prossima tornata avrà luogo nel dì 10 febbraio.

Padova 6 gennaio 1861.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri, ad eccezione del *Journal des Débats*, i giornali di Parigi del 13, colle notizie del 12 corrente.

Il *Moniteur* ha, a capo della sua *Parte non Uffiziale*, la nota seguente, già annunziata da' dispacci telegrafici:

« La notizia, data dall'*Indépendance belge*, intorno alla sostituzione del ministro degli affari esterni, è tutt'affatto erronea. L'Imperatore non pensò mai a privarsi della cooperazione illuminata e devota del sig. Thouvenel. »

La *Patrie* osserva, a tal proposito, non esser questa la prima volta che i fogli stranieri annunziano cangiamenti prossimi a farsi nel Gabinetto francese, ma che sinora il *Moniteur* non aveva dato a tali voci niuna attenzione; « onde, ella conchiude, si può supporre che l'asserzione dell'*Indépendance*, in quanto riguarda il sig. Thouvenel, potesse avere maggior importanza delle precedenti, poichè il foglio uffiziale ha creduto doverla rettificare. » Indi la *Patrie* così continua il suo *Bulletin*:

« Non si sa ancor nulla di certo circa la risposta di Francesco II alla proposizione, che gli fu fatta dall'ammiraglio di Tinan.

« Parecchi giornali annunziano aver egli manifestato l'intenzione di persistere nella difesa di Gaeta. Secondo l'*Indépendance*, egli avrebbe anzi dichiarato, in una lettera scritta anteriormente all'Imperatore Napoleone, ch'egli voleva essere ucciso o preso a Gaeta. *Les Nationalités* aggiungono che la sua giovane e coraggiosa sposa ed il generale Bosco lo mantengono in tali disposizioni di resistenza estrema. Comunque ciò sia, la tregua fra le parti belligeranti esiste di fatto. Si sa ch'ella dee spirare il 19: che farà la nostra squadra a quel tempo? L'*Opinione* pretende che, se Francesco II rifiuta le proposte dell'ammiraglio francese, la nostra squadra lascierà Gaeta otto giorni dopo il suo rifiuto. Così pure annunzia il *Courrier du Dimanche*. Noi non siamo in grado nè di contraddire nè di confermare tal voce; però ci sembra difficile, da quanto si riferisce, che la presenza della nostra squadra si prolunghi oltre alla fine del mese.

« Sarà ella surrogata nelle acque di Gaeta da altre navi straniere? Erasi parlato di parecchi legni russi, che dovevano surrogarci, ma tal voce si è trovata inesatta. Giusta il *Morning Post*, l'apparizione d'una squadra spagnuola, prima della cessazione dell'armistizio, sarebbe molto più probabile. La Spagna ha già inviato a Gaeta armi e danaro, e la Regina Isabella parrebbe, secondo il giornale inglese, disposta a fare i più grandi sacrifizii per salvar suo cugino: ma è assai dubbio che il Gabinetto di Madrid consideri la questione nello stesso modo e acconsenta a' desiderii della Regina.

« *Ultime notizie.* — Un dispaccio telegrafico, venuto per la via di Roma, ci assicura che, in data dell'11 di mattina, nulla c'era di nuovo nella situazione a Gaeta. La piazza non tirava, ed il fuoco de' Piemontesi era parimenti sospeso. La squadra era tuttavia all'ancoraggio. Ne' due giorni precedenti, s'era mandata a Terracina una parte de' feriti napoletani. Non si conosceva lo stato delle negozazioni; ma, contro l'asserzione de' giornali italiani, non si credeva che il Re di Napoli fosse risoluto a consegnar la città alle truppe sarde.

« Si assicura che il ministro di Prussia a Torino abbia ricevuto dal suo Governo l'ordine di protestare contro la pretensione, manifestata dalle Autorità piemontesi, di far considerare Trieste come una proprietà del Regno italiano. »

La *Presse* osserva, nel suo *Bulletin du jour*, che i giornali dell'esterno, ed anche dell'interno, cominciano a preoccuparsi di quel che potrà contenere il discorso della Corona, all'apertura della sessione legislativa di Francia, il 4 febbraio. « Alcuni ci annunziano, ella dice, che l'Imperatore toccherà la questione dell'occupazione di Roma, a fine d'aver poi su questo particolare, nell'indirizzo, l'espressione del sentimento della Camera. Tal supposizione, che si ha forse torto di trasformare in notizia sicura, non manca di verisimiglianza. Che che debba essere di tal punto speciale, si sente, a più d'un indizio, che lo spirito pubblico attende, con interesse patriottico misto a curiosità, tal rinnovamento in Francia del gran dialogo costituzionale fra il Principe ed i rappresentanti della nazione. » Il telegrafo ci ha già fatto sapere che il Senato fu convocato pel 22 corrente.

La stessa *Presse*, registrando le notizie di Nuova Yorck del 29 dicembre, da noi già ieri accennate, e giusta le quali la milizia della Carolina del Sud occupò il forte Moultrie, il castello munito, l'Arsenale, la Dogana e la Posta di Charlestown, osserva esser questa l'attuazione del decreto, che stanziò la separazione di quello Stato. Del rimanente, ell'aggiunge, tal occupazione si effettuò senza resistenza, poichè il maggiore Anderson si assunse, sotto la sua malleveria, di far isgombrare i forti sopraddetti, a fin d'evitare un conflitto imminente. Ei concentrò le sue truppe nel forte Sumter; ma i Caroliniani, vedendo in tal ritirata, non tanto una concessione, quanto una minaccia, fecero domandare a Washington il richiamo del maggiore Anderson. Non si sapeva per anco qual risoluzione fossero per prendere il sig. Buchanan ed il suo Gabinetto; ma non si disperava ancora, nel Nord, di riuscire ad un compromesso col Sud. Un dispaccio, spedito da Macon in Georgia, e indirizzato alla *Tribuna* di Nuova Yorck, parlava di voci d'insurrezione fra gli schiavi di quello Stato; ma siccome la *Tribuna* è un interprete esaltato del partito abolizionista, le sue informazioni non debbono essere accolte se non con diffidenza.

Nel momento, in cui la Germania ed i Gabinetti europei s'occupano degli affari dello Schleswig-Holstein, è importante sapere ciò che succede in que' Ducati medesimi. Ora, secondo un corrispondente del *Journal de Francfort*, furono testè fatte elezioni, nell'Holstein prima, e poi nello Schleswig, per le Diete separate di quelle Provincie; ed esse riuscirono d'un colore antidanese spiccatissimo. Nell'Holstein, si giunge persino a prevedere un'opposizione quasi unanime in favore delle idee di nazionalità tedesca. La corrispondenza del *Journal de Francfort* dice testualmente: « Il Ministero danese non può far capitale neppure d'un voto. » Quanto allo Schleswig, l'opposizione tedesca avrà la maggioranza; tutt'i nomi di conto dell'opposizione la vinsero: i sigg. Thompson, Hansen, di Ruhmor, ec. Forse vanno attribuite a tal risultamento elettorale le alcune concessioni della Danimarca, di cui parlavano i dispacci d'ier l'altro.

L'accostarsi della ripresa de' lavori del Parlamento inglese (in febbraio) pone in faccenda i deputati della Gran Brettagna. Si presenta in questo momento alla sottoscrizione de' membri della Camera de' comuni un indirizzo a lord Palmerston, per indurre il Gabinetto a diminuire la somma del bilancio. Quell'indirizzo, a pie' del quale si notano i nomi de' sigg. James Duke, Crawford, ecc., è fondato specialmente sulla considerazione che « le relazioni dell'Inghilterra son ora tali, da poter ragionevolmente aver fiducia nel mantenimento della pace. » Per verità, non ce la saremmo aspettata, massime dopo l'articolo del *Foglio ebdomadario prussiano*, che il telegrafo ci fece conoscere!

Le ultime notizie della Cina, che troviamo nella *Presse*, hanno la data del 29 novembre. L'esercito francese aveva, a quella data, incominciato il suo movimento di ritirata. L'apertura di tutti i porti importanti della Cina al commercio esterno è ora un fatto consumato; e, a giudicarne da diversi giornali di Londra, questo fatto particolare produce grande sodisfazione in Inghilterra. « Se il trattato è eseguito, convien attendersi un immenso incremento del nostro commercio con quel paese, » esclama il *Globe*.

Dell'*Indépendance belge*, ricevemmo ieri il Numero, mancatoci ier l'altro: del successivo, che ci avrebbe dovuto giungere insieme con quello, siamo in difetto. Il primo, naturalmente, contiene notizie già conosciute.

Sotto il titolo: *Una opinione inglese intorno al quadrilatero veneto*, la *Donau Zeitung* ha il seguente articolo:

« Il foglio inglese, la *Gazzetta dell'esercito e della flotta*, ha recato, un mese fa, un articolo di cui a suo tempo abbiamo preso atto, ed in cui venne dimostrato che non solo la sicurezza dell'Austria, ma quella altresì dell'Europa, esigono imperiosamente che il quadrilatero veneto delle fortezze rimanga alla Monarchia austriaca. Un secondo articolo, che ci sta dinanzi, cita un rapporto analogo, che il maresciallo Niel rassegnò, per incarico dell'Imperatore Napoleone, dopo la campagna italiana del 1859, il quale contiene le stesse conchiusioni.

« In seguito a rilievi fatti sul luogo, il maresciallo Niel dichiara, che il quadrilatero delle fortezze è la *spianata* della linea delle Alpi; che il possesso dello stesso, pone in mano i mezzi di attaccare senza fatica la Germania meridionale e l'Austria, e di dominare le due sponde del mare Adriatico, non che le coste dalmatiche ed italiane. Il mare Adriatico e Trieste dovrebbero cadere in balìa del possessore del quadrilatero, e segregare dal mare la Germania, e quell'esteso commercio che costituisce la condizione vitale del secolo XIX, e probabilmente anche di tutti i secoli futuri. Come guerriero di sguardo penetrante, e come uomo di vedute, Niel manifesta la persuasione, che una grande Potenza, come l'Austria, nè ora nè mai possa indursi all'obbrobriosa vendita della Venezia. *Fas est ab hoste doceri*: dal nemico si deve imparare; ed il maresciallo Niel ha studiato Venezia ed i suoi rapporti coll'Austria e col mare Adriatico collo sguardo di chi vuole attaccare.

« La grande questione è stata finora illustrata sotto il punto di vista *tedesco*; deve ora essere anche esaminata coll'occhio di un *Britanno*. L'Inghilterra deve, nella sua politica esterna, innanzi tutto pensare a contrabbilanciare la *Francia*; è questa, sino dai giorni di Luigi XIV, una costante necessità, che emerge adesso più che mai. Ogni giorno ci dà novelle prova di quanto abbia avuto ragione il signor Horsman, quando accennò essere « l'aggressione, la voglia d'ingrandimento, e la guerra » i terribili attributi del Governo francese; la rivalità, da più secoli esistente tra l'Inghilterra e la Francia, deve, secondo il modo di vedere francese, finire con una lotta a morte pel dominio del mondo. Il progresso costante, gigantesco, della grandezza commerciale e coloniale dell'Inghilterra, mantiene nel Francese il convincimento di diventare più debole del suo rivale, e di dovere quindi ricostituire in Europa l'equilibrio, mediante un ingrandimento di territorio; inoltre coll'immischiarsi nel terreno della politica interna, si eccitano ancora più le voglie di conquista.

« Non sono ancora passati due anni dacchè legioni francesi valicarono le Alpi; una nube nera s'innalza sull'orizzonte della Siria, e non ancora sono andate perdute le solenni parole, colle quali lord Palmerston ha posto il marchio all'incorporazione di Savoia e di Nizza. Arrossano ancora per la vergogna le guance d'ogni Inglese, perchè l'Inghilterra è stata così raggirata, e la sua diffidenza ha armato 200,000 uomini, riempiuto gli arsenali britannici, e difeso le coste, ma anche aggravato le finanze.

« In presenza di tali risultanze, chi può dubitare dell'effettiva terribile necessità, e della natura spaventevole del pericolo? E, e deve essere di preferenza scopo della politica esterna inglese, di porre un argine al torrente continuamente minaccioso dell'invasione, e di contenere nei limiti della moderazione un potere armato di tale forza, e così pieno di tale ambizione; e di procurare un contrappeso che gl'impedisca di avvilupparre tutto intero il Continente, per quindi gettarsi con tanto maggiore furore e forza sulle nostre coste. »

« L'*Austria sola* può offrire un tale contrappeso. La Russia è un leone che aspetta; la Germania, un fascio disciolto di singoli bastoni; e la Prussia, debole, attesa la separazione del suo territorio ed anche per altre ragioni. La Spagna, il Belgio, la Svizzera, l'Olanda, esposte più da vicino al pericolo, abbisognerebbero *esse medesime* della protezione senza poterla *impartire*. L'Italia null'altro è adesso se non una massa di speranze e di timori, e non offre qualsiasi materiale all'uomo di Stato.

« L'Austria *sola* è il baluardo dell'ordine continentale, la chiave della volta della continentale stabilità. L'Austria sola fra tutte le Potenze del Continente ha sempre gl'*identici interessi coll'Inghilterra*: il mantenimento della pace. La grandezza e la prosperità dell'Inghilterra, le fanno apparire la pace come desiderabile sopra ogni cosa; e per l'Austria la pace, e *soltanto* la pace, è una condizione vitale. La sua posizione geografica fra nazioni rivaleggianti, avide di bottino; la connessione nel rotondamento del suo territorio; la sua grande ed antica storia; il patriottismo, i forti nazionali sentimenti, il coraggio non aggressivo, ma tenace e perseverante delle sue numerose popolazioni; le sue forze militari; lo spirito indomabile che, alla fine, l'ha fatta trionfare in tante guerre; tutte queste qualità caratteristiche, contrassegnano l'Austria come l'*unica* Potenza che sarà costantemente in istato di sorvegliare e contenere l'ambizione francese. Rotta una volta l'Austria, la Francia e la Russia, come profetava il primo Napoleone, si divideranno ben presto fra loro, come buona preda, l'Europa continentale. Il Regno d'Italia per cui si manifesta tanto entusiasmo, non potrà sussistere allora anche col suo quadrilatero appena dieci anni; l'indipendenza della Svizzera, sarà annoverata fra le cose scomparse; tutta l'Europa, gettata nel crogiuolo. Inquietudine, pericolo, e dissoluzione in ogni Stato; un *secolo* di guerra sarà l'infelice inevitabile risultato. Può l'Inghilterra ritrarre da tali condizioni profitto e vantaggio? Queste condizioni promoveranno il suo commercio, consolideranno la sua quiete, allevieranno i pesi de' suoi armamenti? »

« Ma l'Austria è prossima alla sua dissoluzione, e non offre alcuna base sicura per un edifizio politico.

« Chi può recare innanzi, o ascoltare, ciarle sì scipite, è privo di nozioni storiche ed è indegno del nome di politico. L'Austria compie bensì una crisi potente nel suo interno; ma non è essa il primo Stato che abbia dovuto subire una tal prova, e che ne sia uscito con rinnovata forza e vigore. Le istituzioni liberali durevoli partecipano della natura dell'uomo, la cui nascita non va mai scompagnata dalle doglie naturali del parto. »

« L'Inghilterra e la Francia hanno pure corso una sorte eguale, e le crisi interne de' grandi Stati, sono doglie che debbono precedere la grandezza futura.

« L'Austria, riconciliata in sè stessa su basi liberali, per quanto difficile potesse essere l'assunto anche provvisoriamente, diventerà uno degli Stati del mondo più rigogliosi di forze.

« Ma l'Inghilterra deve invigilare che l'Austria, nel suo tempo di prova, non venga indebolita *per sempre* colla perdita del quadrilatero; con ciò, ne sarebbero senza confronto pregiudicati gl'interessi dell'Inghilterra.

« Che se dovesse effettivamente avvenire che, colla perdita del quadrilatero, apparisse seriamente pregiudicata la sicurezza di una delle due nazioni dell'Austria, cioè, o dell'Italia; nessun uomo di Stato inglese pensante, potrebbe indugiare un solo istante a subordinare alla sicurezza dell'Austria, che equivale a quella dell'Europa, la sicurezza dell'Italia, che, in proporzione, non ha se non un interesse locale.

« Non v'ha però motivo di sì forzata supposizione. Se la perdita del quadrilatero pregiudica, nel più sensibile modo, la sicurezza dell'Austria; il quadrilatero, nelle cambiate condizioni dell'Italia, ha, da altro canto, soltanto l'importanza di una potente fortezza di confine, colla quale la vera forza e libertà dell'Italia non viene menomamente minacciata.... Non istà nell'interesse dell'Austria di voler essere una Potenza italiana. Il quadrilatero non viene reclamato per l'Austria come territorio *italiano*; al contrario, la Venezia deve in avvenire, essere considerata come paese *tedesco*, e non come paese italiano. Risponderò più tardi ad un forte grido di sdegno che per avventura sorgerà per « i confini naturali » e per le « nazionalità », e frattanto osservo soltanto, che coloro, i quali tengono nelle loro mani Gibilterra, l'Elgolandia, Malta, le isole Ionie, la Nuova Zelanda, le Indie orientali, e la stessa Irlanda sono gli ultimi che possono parlare dei confini naturali e del diritto delle razze. La ricordanza di questi paesi deve insegnar loro la moderazione. La forma geografica dell'Italia, e la situazione del quadrilatero all'estremo confine di un territorio così disteso, sono in sè medesime solide guarentigie contro quelle fortezze, nel caso che se ne dovesse far uso, per fini di conquista, contro un popolo unito, forte di 22 milioni, in possesso di un'armata e di una flotta potente. Un quadrilatero di fortezze italiane, stacca la Germania dal mare Adriatico, la separa dal mare, e costituisce la *minaccia* permanente di un'invasione. All'incontro, un quadrilatero di fortezze austriache, protegge il cuore dell'Europa, ed è una permanente *guarentigia* del progresso pacifico del mondo. »

« Si sostiene *soltanto* che la vendita della Venezia può salvare l'Austria dal fallimento, dall'insurrezione nell'interno, e da una guerra pericolosa; precisamente il contrario è unicamente e solamente vero, sotto tutti tre questi rapporti. È già dimostrato che l'Austria, col ricavato della vendita, dovrebbe costruire fortezze di molto minore effetto, ma con un dispendio tre volte maggiore; ed è pura stoltezza ciò che il noto opuscolo di Parigi va farneticando, delle spese enormi della guarnigione nella Venezia, e dei tenui prodotti di questa Provincia.

« Nel quadrilatero, sorvegliano le truppe austriache l'Impero nel minor numero possibile, col minor possibile dispendio, nelle meno dispendiose e meglio ordinate località, e col massimo effetto. »

Riguardo all'insurrezione nell'interno, le voglie di separazione non potrebbero essere promosse in nessun modo *più*, che colla vendita della Venezia, la quale umilia i sentimenti dell'orgoglio e dell'onore nazionale, e affievolirebbe, nel modo più sensibile, il sentimento di appartenere ad uno Stato grande e potente.

« Lo stesso valga della possibilità di una guerra. Un'Austria che non combattesse più pel quadrilatero delle fortezze, dovrebbe tanto più sicuramente combattere per l'Isonzo e pel mare Adriatico. Ma gl'Italiani si faranno sempre aggressori contro l'Austria:

« L'Imperatore Francesco Giuseppe non può sì facilmente dimenticare che, nel caso della vendita del quadrilatero, entra in campagna con un'armata che si vergogna dei proprii condottieri. La sconfitta recata al nemico innalza lo spirito di un'armata valorosa; ma se viene abbandonata da' suoi condottieri, se n'hanno ben altri risultati come avvenne a Kabul.

« È facile comprendere, che un Gabinetto inglese desideri d'impedire, con ogni mezzo possibile, lo scoppio d'una guerra in primavera, e, per conseguenza, dia campo a *tutte* le considerazioni per vedere come possa sottrarsi agl'imbarazzi provenienti da una guerra italiana; ma è impossibile che un uomo di Stato inglese, cui sia a cuore l'onore dell'Inghilterra, e che, oltre a ciò, ha anche ricevuto le tradizioni de' whig, possa mai *consigliare* all'Imperatore d'Austria, di macchiare la storia del suo paese, e rinnovare l'infamia della vendita di Dunkerque in circostanze molto meno giustificanti. *Una politica che consiglia la vendita della Venezia è una politica anti-inglese.* »

Nel *Vaterland*, di Vienna, del 12 gennaio corrente, leggesi quanto segue:

« L'aggiornamento dell'attacco della Venezia, viene posto in vista contemporaneamente da un dispaccio dell'*Agenzia Reuter*, e da una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, da Berna, la quale si riferisce a comunicazioni dell'inviato svizzero a Parigi, dott. Kern. Vittorio Emanuele sarebbesi, cioè, offerto di guarentire Venezia da ogni aggressione per parte di Garibaldi, a condizione che gli si lasci libera la mano per Gaeta. Da una parte, la situazione delle cose nel Regno delle Due Sicilie, ove il movimento pel Re legittimo fa rapidi progressi, e, secondo le nostre lettere odierne, fa sì che si aspetti quanto prima, nella capitale, una generale sollevazione per Francesco II, sorretta da una gran parte della guardia nazionale; d'altra parte, le scoraggianti relazioni degli agenti rivoluzionarii de' paesi danubiani, dell'Ungheria e della Venezia, sulle quali la nostra corrispondenza da Milano, che riportiamo qui sotto, reca particolari sommamente meritevoli di riflesso; tutto ciò può certamente temperare in qualche modo l'impazienza del Re galantuomo, di porre l'ultima mano all'opera dell'affrancamento d'Italia. Ma le cose sono giunte presentemente a tali estremi, che l'assennatezza medesima è divenuta una impossibilità, e le Potenze, le quali sinora hanno fatto un giuoco sì arbitrario colla *logica dei fatti compiuti*, debbono in breve divenirne, contro lor voglia, il trastullo. »

Or ecco la corrispondenza da Milano del *Vaterland*, qui sopra accennata; essa ha la data del 7 gennaio:

« Le sedute secrete del Comitato rivoluzionario, qui residente, sembrano voler diventare permanenti. Anche ieri se ne tenne una nuovamente, cui, oltre Türr e Beretta, nostro degno sindaco, presero parte rappresentanti dell'emigrazione ungherese. Il presidente aprì la seduta colle parole: « Pare proprio che negli ultimi giorni il Dio dell'Italia sia passato nel campo dei nostri nemici! » Dopo questa enfatica introduzione, furono comunicate le infauste notizie. Prima d'ogni altra, venne letta una lettera di Klapka, il quale accenna che la sua operazione incontra immensi impedimenti, e che « malgrado la manifesta disposizione del Governo moldo-valacco a coadiuvarlo », egli non può far calcolo di organizzare nei Principati danubiani il movimento in guisa, da poterne aspettare nelle successive operazioni vantaggi particolari. « Non solamente la Turchia, ma anche la Russia, sorvegliano ogni suo passo, ed impediscono i suoi movimenti in guisa, ch'egli incomincia a disperare dell'esito della sua missione. » Venne quindi letto un rapporto d'un agente spedito dal Comitato suddetto in Ungheria, il quale aveva l'incarico d'informare senza riserve, e fedelmente, sulle disposizioni di quella popolazione e sulle speranze dell'appoggio, d'aspettarsi nel paese, in caso d'invasione. In questo rapporto è detto « ch'egli percorse l'Ungheria e la Transilvania in tutte le direzioni, essendo entrato in relazione colle persone più eminenti, e che ha acquistato il convincimento non potersi contare, a qualsiasi condizione, sopra un'insurrezione del paese. » Abbandonarsi in Italia ad illusioni pericolose, se si fa calcolo sopra un aiuto o una cooperazione per parte dell'Ungheria nel prossimo attacco contro l'Austria. Discorrersi bensì molto e farsi molte dimostrazioni in Ungheria, però soltanto per istrappare con ciò concessioni all'I. R. Governo; ma da ciò alla disposizione ad una sollevazione generale correre ancora un gran tratto. L'agente chiudeva dopo di ciò il suo rapporto coll'assicurazione che in Ungheria non si pensa menomamente a staccarsi da l'Austria, e che « perciò l'Italia non ha ad aspettarsi da questa parte il menomo appoggio. » Venne molto perorato e discusso, e finalmente si convenne « di spedire numerosi agenti in Ungheria per disporre quella popolazione a favore dell'Italia. » Ma qui pure non si ha la menoma speranza nell'esito di queste missioni, le quali si fanno per poter dire appunto, che si è fatto qualche cosa. »

La *Donau Zeitung* ha quanto appresso, in data di Torino 7 gennaio:

« Mentre i partigiani del conte Cavour si volgono tuttora fiduciosi a Parigi, e vedono nell'Imperatore dei Francesi l'unico vero amico d'Italia, il partito del movimento, che vuole conseguire tutto coll'aiuto della rivoluzione, alza ogni giorno più risolutamente la testa. Già i Mazziniani hanno tratto al loro partito una gran parte del ceto medio e delle classi lavoratrici, coll'aiuto delle quali si organizzano in un partito serrato. Agli occhi loro, Vittorio Emanuele merita che lo si tolleri fino a tanto che prende l'iniziativa per l'unione dell'Italia, per la cacciata dell'Austria e del Papa. Il loro scopo, palesemente manifestato, è, e resta, all'incontro, la Repubblica. Il Re galantuomo è quindi per loro soltanto un istromento, ch'essi contemplano di gettar lungi da sè, tosto ch'abbiano conseguito in tutto, od in parte, ciò cui anelano. Nelle loro file si trovano numerosi elementi socialisti, i quali speculano sul rovesciamento, non solo dell'ordine degli Stati, ma anche dell'ordine sociale. In ciò, a parere di tutti gli uomini di senno, sta un grande pericolo per l'Europa. Già adesso i rivoluzionarii di tutti i paesi, i repubblicani puri, non meno che i comunisti, veggono nell'Italia l'Eldorado delle loro speranze, donde, come da un semenzaio, debbono diffondersi in tutti i paesi le idee della rivoluzione. Il principio della nazionalità serve loro soltanto come un'esca, come un mezzo per lo scopo, e sarebbero i primi a rovesciarlo, se fosse menomamente d'inciampo all'esecuzione dei loro progetti.

« Il partito mazziniano farà pruova delle sue forze nelle prossime elezioni, per cui fa grandi preparativi. Non solamente stanno a sua disposizione rilevanti mezzi pecuniarii, ma altresì da quindici a venti gazzette, ed il suo condottiero è notoriamente un grande maestro nell'agitazione. Il conte Cavour aspetta, con apprensione crescente,

l'esito della lotta delle elezioni. Egli ha già fatto molti tentativi per intendersi col partito, ma tutti senza effetto. I Mazziniani non si fidano più di lui, e perciò si vede limitato alle sole arti proprie, le quali certamente non sono anch'esse da valutarsi poco. Dello spirito, in cui è concepito il programma mazziniano delle elezioni, fa bastantemente testimonianza la disposizione che non debba essere eletto alcuno che abbia votato per la cessione di Savoia e di Nizza. Giudicate da ciò se il conte Cavour non abbia ragione di temere avversarii, che sono così inesorabili, e che lo conoscono sì bene. »

Scrivono da Parigi, 8 gennaio, alla stessa *Donau Zeitung*:

« L'arrivo del conte Arese, benchè già annunziato da uno de' nostri fogli, non è ancora seguito; però il conte viene aspettato di giorno in giorno. Lettere da Torino mi dicono che il conte abbia l'incarico di far valere un motivo, di cui, per quanto io sappia, nessuno ha ancora tenuto parola, cioè l'abdicazione di Vittorio Emanuele. È evidente esser questa l'ultima carta di trionfo che giuoca Cavour. « Il Re non può più retro- « cedere, senza coprire d'ignominia il suo nome, » così ragionerà il conte, « e se la politica francese « non cangia, se lo si vuole costringere a rinun- « ziare all'Italia centrale e meridionale, egli pre- « ferisce, seguendo l'esempio di suo padre, di de- « porre la corona, anzichè continuare a portarla « in queste condizioni. » Naturalmente, anche Garibaldi e Mazzini debbono comparire nel fondo, e si minaccerà coll'anarchia, quantunque quest'ultimo motivo abbia poco peso, imperciocchè l'anarchia non fu mai sì grande in Italia, come in questo momento.

« È singolare che in crocchi, d'ordinario bene informati, corra voce di una lettera autografa dell'Imperatore a Vittorio Emanuele, in cui viene questi invitato a compiere sollecitamente l'opera incominciata della risurrezione d'Italia. Ciò dee però sorprendere tanto meno, ch'ella è una nota tattica del nostro Governo di porre in circolazione simili voci contraddittorie, e lasciare la pubblica opinione all'oscuro sulle sue vere intenzioni. Ad ogni modo però, la venuta del conte Arese significa che il Governo di Torino ha motivo di non essere d'accordo colle misure sinora tenute dalle Tuilerie. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Togliamo dalla *Gazzetta di Gaeta* del 29 dicembre, quanto segue, a spiegazione d'un incidente finora non abbastanza chiarito:

« Un giornale di Napoli, facendo allusione ad una corrispondenza data dal campo piemontese a Mola, assicurava, or sono alcuni giorni, che, nonostante l'armistizio concluso colla mediazione della Francia, tra le nostre forze e quelle del generale Cialdini, le batterie della piazza avevano rotto il patto, facendo fuoco contro i pezzi nemici.

« Il Governo del Re è troppo fedele alla sua lealtà, per lasciare che si spanda, senza smentirla, una tale calunnia.

« Non vi fu mai armistizio tra la guarnigione della piazza e le truppe piemontesi; solamente, l'8, il generale Cialdini fece sapere al governatore di Gaeta che, per ordine del Re Vittorio Emanuele, ricevuto da lui lo stesso giorno, sospendeva il fuoco contro la piazza.

« Il generale governatore domandò allora al generale piemontese se, nell'interesse delle numerose famiglie residenti in Gaeta, egli consentirebbe a prevenirlo prima della ripresa del tiro. Non volendo essere in debito di cortesia, e quantunque noi non avessimo chiesto la tregua, il governatore assicurò ch'egli sospenderebbe il fuoco della piazza se, durante quel tempo, i lavori di assedio non fossero nè direttamente, nè indirettamente proseguiti.

« Il generale Cialdini rispose ch'ei non voleva legarsi con alcun impegno, e che le batterie della piazza potevano aumentare o diminuire, continuare o sospendere il fuoco.

« Alcuni giorni più tardi, senza alcun avviso, i Piemontesi riapersero il fuoco; e noi non abbiamo mai potuto comprendere perchè il generale Cialdini ci avesse dato uffizialmente notizia della sospensione del fuoco ordinata dal suo Sovrano, e dovesse ricominciare l'attacco senza avviso preventivo, come in fatti avvenne.

« Perchè i nostri lettori possano meglio apprezzare la condotta delle due parti, pubblichiamo le comunicazioni scambiate tra il generale Marulli ed il generale piemontese. Esse provano che non v'ebbe mai armistizio, e che la condotta delle truppe regie fu perfettamente conforme ai nobili principii della guerra. » (*Ommettiamo le lettere qui accennate, le quali non fanno che comprovare quanto è detto sopra.*)

La *Bullier* pubblica la seguente corrispondenza da Gaeta, in data del 5 corr.:

« Il primo giorno dell'anno fu pacifico; ma poscia si è riguadagnato il tempo perduto: il cannoneggiamento fu molto forte, giorno e notte, soprattutto mercoledì, e nella notte del giovedì. I Piemontesi non tirano che con cannoni rigati; noi ricevemmo appena alcune bombe di saggio. Essi conoscono assai bene, a quanto pare, le distanze da un punto ad un altro della città. Sulle batterie, abbiamo avuto una colubrina smontata e due affusti infranti. Tre soldati furono uccisi, ed una mezza dozzina feriti. Nelle vie, la moglie e la figlia d'un uffiziale, furono mortalmente colpite. L'Ospitale di santa Caterina, nel quale furono concentrati gli altri Ospitali, ricevette enormi palle rigate, che hanno ucciso un malato, e cinque altri malconci.

« Io credo che il Governo del Re, malgrado il rigore della stagione, farà portare 200 ammalati a Terracina: saranno scelti, quelli che sono nello stato meno grave. Noi abbiamo 800 ammalati, ma i $^{7}/_{8}$ lo erano già prima dell'aprimento del fuoco: furono le febbri del Garigliano e di Capua, che popolarono così gli ospitali.

« Ieri e avant'ieri pareva che tutte le palle rigate fossero dirette sul palazzo del Re: una penetrò fino nella camera situata sopra quella del Re e della Regina. Il Re voleva accontentarsi di far turare con una tavola il foro, per impedire all'acqua di gocciolar giù.

« Ieri tutti i vetri furono infranti. Il Re, che non ha mai dormito a bordo d'un bastimento, checchè ne dica l'*Opinione*, contava di rimanervi ancora; i ministri ed i generali hanno pregato, e supplicato, si sono gettati a' suoi ginocchi, per farlo decidere ad andare in una casamatta. S. M. alla fine acconsentì, in causa della Regina.

« La Regina, che da otto giorni stava male, ora sta un po' meglio.

« Il *Courrier du Dimanche* si è ingannato annunciando la presenza d'un bastimento russo nella nostra rada. Noi non abbiamo mai scorto la bandiera russa.

« Non bisogna troppo contare sul soggiorno prolungato dalla squadra francese davanti a Gaeta: ho motivi particolari per credere che, tranne circostanze imprevedute, la squadra sarà ritirata fra brevissimo tempo.

« Un vascello è partito ieri, caduta la notte: s'ignora ove l'ammiraglio l'abbia spedito.

« Nella settimana entrante, si farà l'esperimento degli obici da 80, rigati dal signor Afan di Rivera; si prepara la batteria sul monte Orlando. »

Il *Moniteur de l'Armée* reca alcuni particolari intorno a Gaeta, i quali giungono sino alla data del 6 gennaio. Le ostilità, riprese il 19 dicembre, erano continuate senza interruzione. Il fuoco era vivo da ambe le parti. Gli assediati costruivano nuovi lavori, principalmente dalla parte del mare, dopo avere d'assai migliorato le loro difese di terra e *blindate* le batterie di Philipstadt, della Regina e di Brescia (?), che fiancheggiano il versante occidentale di Monte Orlando.

Dietro preghiera di Francesco II, il generale Goyon spedì a Gaeta uno de' principali chirurghi del suo corpo d'armata, secondo i consigli del quale, furono meglio riorganizzati gli spedali. Molti ammalati devono essere inviati a Terracina, e collocati, fuori di città, in un edifizio offerto dal Papa.

L'ammiraglio Le Barbier di Tinan, da parte sua, ha inviato al Re lingerie e medicamenti, a sollievo de' malati.

Secondo altre notizie, che troviamo nella *Patrie*, il Re e la Regina non uscirono mai dalla fortezza, e mai non dormirono a bordo d'alcuna nave; la Regina, ad onta d'una sua lieve indisposizione, vuole esporsi ad ogni pericolo del bombardamento, per non abbandonare il marito, e per dare l'esempio del coraggio ai difensori di Gaeta. Quanto dice in seguito la *Patrie*, è conforme a quello che già narrò una corrispondenza della *Bullier. (V. sopra).*

Da un carteggio di Gaeta, del 2 gennaio, la *Patrie* toglie il seguente episodio:

« Ieri, durante la notte, un vecchio soldato bavarese fu colto da una scheggia di bomba, che gli fece un'orrenda ferita. Ei chiese a gran voci di veder la Regina; ma gli fu risposto ch'era impossibile svegliare, a due ore dopo mezzanotte, Sua Maestà, la quale era indisposta. In conseguenza però delle vive istanze del povero soldato, un suo commilitone andò a trovare la cameriera della Regina, e le riferì il desiderio del ferito. La cameriera si alzò, e s'assunse l'incarico d'andar a svegliare la Regina, la quale si vestì subito e non esitò a traversare la piazza d'armi, accompagnata dalla cameriera e dal soldato, ch'era andato ad avvertir questa.

« Giunta che fu all'ospitale, la Regina si fece condurre al letto del ferito, il quale le disse: « Maes- « tà, io muoio per la vostra causa, ed ho pensato « che non rigettereste l'ultima mia preghiera. Ho « lasciato nel nostro paese mia moglie ed un fi- « glio; vi supplico di non abbandonarli. » La Regina, commossa fino alle lagrime, tese al soldato bavarese la mano, dicendogli: « Vel prometto; sia- « tene certo. »

« Il vecchio soldato morì, tenendo ancora la mano della Regina stretta nella sua. »

Dalle corrispondenze della *Perseveranza*, in data di Mola di Gaeta, togliamo i seguenti brani:

« 5 gennaio.

« La giornata d'ieri, e la scorsa notte, non furono come ne' giorni precedenti, fragorose. Il tirare da ambe le parti s'era fatto più raro, perchè la pioggia, che cadeva fitta ed incessante, aveva reso quasi impossibile il lavorare.

« Chi soffrisse di dolori reumatici potrebbe recarsi qui, chè, nelle trincee, potrebbe fare tale una cura di fanghi, che al paragone diverrebbero omeopatiche quelle di Abano e di Acqui. Il fuoco più ben nudrito ed insistente della settimana, fu quello di mercoledì. Molte bombe sono cadute con una dolorosa precisione nel luogo, dove i nostri lavoravano, cagionando perdite piuttosto rilevanti.

« Ad onta delle misure di rigore, adottate da Cialdini, pare che a Gaeta si conoscano molti dei luoghi, nei quali stiamo lavorando. Ma se le nostre perdite cominciano ad essere più del consueto rilevanti, gli assediati non sono su di un letto di rose. L'altro ieri, un centinaio di Borbonici, stavano costruendo un forte a' piedi di Torre d'Orlando, quando una delle nostre granate, scoppiando in mezzo ad essi, ne acconciò malamente una mezza dozzina.

« 6 gennaio.

« I nostri lavori continuano con molta alacrità. Eccetto la strada dell'Ariana, tutte le altre sono interamente compiute. I nostri soldati sono giorno e notte occupati ad iscavare trincee, a piazzare artiglierie e trasportar munizioni. Stiamo ora costruendo un nuovo forte, sul quale si apposteranno tali pezzi rigati da ottanta, che hanno certe note profonde da far echeggiare le più lontane convalli di questi istorici monti.

« A quanto dicono gli uffiziali inglesi, che hanno da ultimo visitato Gaeta, la piazza è, ora, meglio approvvigionata di quello nol fosse venti giorni or fa. Sette od otto mila uomini ne formano la guarnigione. »

« 8 gennaio.

« Mentre si lavora, e si lavora alacremente, attorno a Gaeta, Cialdini va premunendosi contro i moti reazionarii, che sembrano minacciarci. Nell'eventualità di qualche attacco dei Borbonici, che ingrossano su quel del Papa, si sono scaglionati reggimenti di fanteria ad Itri, e sulla strada di Civita Farnese; si è fortificato Sant'Andrea, e si è finalmente raccolto tutto il materiale d'artiglieria ch'era in varii luoghi disperso. Nè qui è tutto, chè, per isolare questo paese, fu impedita ogni comunicazione con Terracina e Fondi, fra Mola ed Itri. Nessuno può più uscire od accostarsi al litorale, dal Garigliano al confine pontificio. Rigorosa sorveglianza sulle corrispondenze; la posta, direi quasi, sorpresa; arresti giornalieri di sospetti, i quali, una volta agguantati, vengono spediti in una delle vicine isole, nella quale staranno sino a che Gaeta non sia caduta.

« Come, in mezzo a tante sventure di guerra, si trovino queste povere popolazioni, vi sarà facile l'indovinare. È una miseria generale, un andirivieni di pezzenti, che tendono la mano, una scena lugubre, che vi serra angosciosamente il cuore. Molti di questi infelici tentano d'arrivare alle tende del nostro soldato, perchè sanno quant'egli divida volentieri la sua zuppa o il suo pane col povero.

« 9 gennaio.

« Il fuoco d'ieri fu vivo, e più dell'ordinario continuo; quello della scorsa notte meno ostinato, e nella maggior parte, diretto contro il borgo. A mezzo del filo elettrico, Cialdini dirige il fuoco dalla villa di Caposole, luogo di sua residenza. L'arrivo delle munizioni e di nuove artiglierie, non è per anco cessato. Abbiamo già ammucchiati nei diversi punti più di 100,000 proietti d'ogni forma e dimensione. Povera Gaeta!

« Come stringe il cuore l'assistere a questi apparecchi inevitabili di distruzione. Di 20,000 creature, che formavano la popolazione di Gaeta e del Borgo, quante poche ne rimangono ancora nell'assediata città! Le altre, disperse e raminghe, senza tetto, senza pane, in preda alla più desolante miseria. Angosciate, percorrono esse le circostanti campagne, e, ad ogni colpo di cannone, s'odono ripetere affannosamente: « Ah! la mia povera casa, ah! il mio povero campo! » La è in vero una indescrivibile desolazione. I paesi all'intorno hanno anch'essi i loro mali da deplorare. Interrotte le comunicazioni, impedito persino l'andare in molti luoghi di campagna; quindi, i campi incolti, il raccolto degli olivi perduto, il lavoro mancante, la miseria dovunque. Gli alberi tagliati pei fuochi dei bivacchi; le mura dei terraggi, con tanta fatica innalzati dal povero colono, abbattuti; le campagne devastate. Eccovi il quadro della condizione, in cui versano questi poveri paesi, che il turbine della guerra ha visitato.

« Aveva già affidata questa lettera ad un amico, che si reca a Napoli, quando seppi che un parlamentario napoletano si era presentato ai nostri avamposti. Corrono voci d'accordo, si ripete che la Francia abbia proposto un armistizio di dieci giorni, si dice averlo Francesco II accettato. Sceverare il vero dal falso, sarebbe voler trovare il fil di loglio fra un covon di frumento, nè il potrei sì presto. Qualche cosa d'importante dee essere nonpertanto accaduto; giacchè vado scorgendo un movimento inusitato fra le navi da guerra ancorate sotto le batterie dell'assediata città. La flotta francese s'apprestrebbe essa a lasciare le acque del golfo? Lo volesse Iddio! Se saranno rose, fioriranno. »

Da un nostro carteggio da Mola di Gaeta, in data 6 corrente, rileviamo che, per informazioni avute da disertori, stanno ancora nella fortezza da 9 a 10 mila uomini, di cui dieci battaglioni di cacciatori assai decimati, ed uno di tiragliatori della guardia, tutta gente forestiera. Il servizio dell'artiglieria è fatto in gran parte da marinai. Le palle piemontesi fecero già molte vittime. Corre voce che il generale Bosco fosse uscito da Gaeta, e, alla testa delle bande reazionarie (composte di licenziati dall'esercito), minacciasse di sorprendere i Piemontesi alle spalle. (*G. di Mil.*)

Il sig. Petrucelli della Gattina scrive all'*Unione* da Napoli 7 gennaio:

« Mentre Cavour maneggiava le biandizie dell'Europa per l'Italia, egli perdeva, a causa degli uomini che si addimandano dal suo nome, tutte le simpatie di queste Provincie, tutta la confidenza nostra nella sua abilità. Ed è in faccia a questa situazione ch'egli si trova oggidì, alla vigilia delle elezioni parlamentari.

« Che l'abile ministro esca a tempo dalle panie, cui gli tendono Farini ed i consiglieri suoi, e che non si faccia illudere dai dispacci sullo spirito pubblico di qui, che costoro gli mandano. Essi lo ingannano. Qui non è un pugno di ambiziosi o di cacciatori d'impieghi, ch'è malcontento; lo sono tutti, a grado diverso, per cause varie.

« Che cosa ha fatto Farini da due mesi? Egli ha pubblicate talune leggi piemontesi, cui non è giusto neppure mettere in atto, ed ecco tutto, tutto! Infrattanto il paese ha fame, e non si è saputo ancora dargli lavoro, trovare danari, creare il credito, ispirare confidenza ai capitali nostrali, convitare i capitali stranieri. Da due mesi, non si trovano venticinque miserabili milioni! non li si sanno neppure far circolare in carta! non si approva neppure una Banca di circolazione e sconto, messa su dalle prime Case bancarie della capitale, le quali sollecitano, da un mese, questa approvazione, e che avrebbero scontati i Boni del Tesoro, con cui si sarebbe dato pane e lavoro al popolo! Farini non ha saputo mettere in armi un solo uomo, dopo del suo arrivo qui, e noi abbiamo in prospettiva la guerra con l'Austria, la reazione interna, Re Francesco a Gaeta. Infrattanto, si mandano via a furia i Garibaldiai. Infrattanto, i soldati sbandati di Re Francesco si cangiano in briganti. Infrattanto, i contingenti chiamati dell'ex esercito borbonico, non vengono punto, si mettono in rivolta contro la legge, minacciano. Non soldati dunque, nè guardie nazionali, nè gendarmi, nè guardacoste, nè guardie di polizia, nulla. Assenza completa di forza pubblica all'interno, sì ch'è mestieri farne venire dall'Italia del Nord. Io non voglio accusar Farini di altro, e sì che potrei recitare una litania di suoi peccati, da empirne tutto il giornale. Credo che questo basti per ora: non pane, nè lavoro ad un popolo uscito di rivolta ieri, che ha fame! non armi, circondati e penetrati da per tutto da tutte sorta di nemici! Dopo ciò, chi si maraviglierà del colore, che avranno i deputati napoletani? Essi debbono di necessità esprimere questa situazione sinistra del paese, e gridare la croce contro coloro che la fecero, la mantengono, e si ostinano a non farla cessare, dicendo che la è buona.

« La lezione, che ha data la Sicilia al Governo centrale, sia giovevole a far aprire gli occhi al conte di Cavour. Si convinca che i suoi famigliari sono inetti ed immorali politicamente. »

Scrivono alla *Nazione*, da Napoli, in data dell'8 gennaio:

« La sommossa non ha luogo, ma è diffusa per tutto l'Abruzzo, e donde meno si aspetta, prorompe. Ciò rende divisa e debole la difesa. Il Governo di ciò si è accorto, e vi ha provvisto facendo muovere per gli Abruzzi buona parte di que' reggimenti, che stavano di guarnigione a Napoli ed a Capua. Dietro i due commissarii straordinarii, Bottero e Casalis, marciano circa un diecimila uomini di bella e valorosa milizia. Ma non ci è da sperare che i briganti vengano distrutti ad un tratto. Sede di masnadieri fu sempre quella contrada, che abbraccia il distretto di Sora e quello d'Avezzano, ed in tutto il tempo che durò la dominazione ultima francese, ebbersi a combattere coi briganti di quei paesi, e famosi ancora sono i nomi di Mammone e di Fra Diavolo.

« Il Governo si premunisca. Della insurrezione degli ultimi Abruzzi poco si sa, perchè il Governo della Luogotenenza, a quel riguardo, si è circondato d'un mistero profondo. »

Scrivono da Sanseverino di Foggia, 5 gennaio all'*Indipendente*:

« Ieri l'altro, 3 corrente, un'immensa turba di così detti *cafoni*, che di buon mattino sono usciti dalle loro case, armati di baionette, stocchi, scuri, stili e mazze, nel numero di più di tremila, si sono presentati nella piazza, gridando: *Pane e viva Borbone!* Aveano ben concertata la faccenda per una Santafede, perchè, appena usciti, si diressero al carcere, dove, sfasciando le porte, fecero uscire tutti i detenuti, minacciando ancora di assalire i Palazzi. La Provvidenza volle che istantaneamente si riunì un buon numero di guardie nazionali, le quali sulle prime tentarono di frenarli con le buone, ma fu invano, e si dovette far uso delle armi. Dopo qualche ora di combattimento, i reazionarii furono sbaragliati, lasciando buon numero di morti e moltissimi feriti. Delle guardie nazionali, è morto Domenico Sparavilla, e ferito suo figlio, gravemente, ed alcuni altri.

« Appena sedato il tumulto, la guardia nazionale, dopo un giudizio statario, fucilò due capi della sommossa, conosciuti promotori ed assassini dello Sparavilla. Molti arresti si son fatti e si fanno ancora. Sono subito accorse le guardie nazionali da Apricena, Foggia e Torremaggiore, ed è accorso pure il governatore ed il procuratore generale della Provincia.

« La guardia nazionale si è distinta per bravura e solerzia. »

Scrivono da Napoli 8 corrente, al *Corrier Mercantile*: « Il 21 dicembre u. s., il presidio di Civitella del Tronto, rinforzato da paesani armati, ha fatto una sortita, attaccando gli avamposti delle nostre truppe al convento di Santa Maria dei Lumi, occupato dalla 34.ª compagnia dei bersaglieri; questa ha fatto gagliarda difesa. Intanto, ad una parte del convento è stato messo il fuoco; sono tosto accorse le altre compagnie del battaglione, alla cui presenza i regi si sono di nuovo precipitati entro la rocca, portando seco loro alcuni capi di piccolo bestiame, stati riuniti appositamente da alcuni villici, il che prova le secrete corrispondenze, che il presidio aveva con questi. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Napoli 7 gennaio: « L'attentato alla vita del consigliere Scialoja, per quanto smentito da alcuni giornali, ebbe luogo di fatti, e, fortunatamente, il colpo mancò pel contrasto, che incontrò nel tabarro e *paletot* che indossava il consigliere.

« Se dolorosa riuscì simile notizia, ed a tutti fu grato il sentirla smentita, noi torniamo a confermarla onde evitare l'induzione che avesse origine ed effetto per parte della reazione. Possiamo affermare che nessun carattere politico motivò il nefando attentato, essendo causato dalla seguente circostanza:

« Il consigliere Scialoja aveva sospeso il soldo ad un impiegato, ch'era urgentemente indiziato di connivenza con altri impiegati, sottoposti a processo per furto, e quindi, per solo spirito di vendetta, quell'impiegato tentò simile assassinio. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 gennaio.

L'inviato inglese lord Loftus fa già le sue visite di congedo, e si crede ch'egli andrà ad occupare il suo nuovo posto a Berlino, ancora nel mese di gennaio.

Il sig. cav. di Schmerling, Ministro di Stato, non è andato ancora ad occupare la sua abitazione d'ufficio nel palazzo ministeriale, nè si conosce ancora quando egli vi si trasferirà.

Il Ministro di Stato, d'accordo col Ministro di polizia, diede i seguenti ordini alle Luogotenenze di tutt'i paesi tedesco-slavi riguardo alle Conferenze elettorali: Nessun'assemblea elettorale può aver luogo, senza la permissione della polizia; alle assemblee elettorali possono prender parte soltanto gli elettori, i quali debbono portar seco viglietti elettorali; a tutte le adunanze elettorali dev'esser presente un impiegato di polizia, che ha a sorvegliare la discussione, ad invitar il presidente a far cessare qualunque cosa contraria all'ordine, e ad intervenire in forza del suo ufficio, qualora l'invito non fosse ascoltato, e qualora la trasgressione costituisse un'azione punibile.

Viene riferito da Cattaro, che il sig. Petkovich, console russo a Ragusi, è ritornato da Cettigne, ove rimise al Principe del Montenegro, la grancroce dell'Ordine di S. Anna. (*FF. di V.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 14 gennaio.*

Annunciamo con piacere che gli sforzi del Comitato, costituitosi, sotto la presidenza del deputato di Borsa, sig. N. Bottacin, per creare una guardia notturna a tutela dei negozii di questa città, furono già coronati di felice successo. Il solertissimo Comitato è in grado di far perlustrare, già questa sera, una parte della città, e precisamente la città nuova, dalle guardie novelle, il cui servigio è regolato secondo ottimi principii di opportunità. (*O. T.*)

UNGHERIA. — *Pest 11 gennaio.*

Il foglio serale del *Pesti Naplò* riferisce, sulla base d'una lettera privata, che la riannessione dell'isola di Murakoz al Comitato di Zala, fu approvata da S. M. Tanto questa notizia, quanto la sancita riannessione delle così dette *partes* della Transilvania all'Ungheria, furono accolte con gran gioia, come un ripristinamento di fatto dell'integrità del paese. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono all'*Armonia* da Roma, 5 gennaio: « Il malcontento nell'Umbria aumenta. Il Governo di Pepoli, nell'entrare al possesso di quelle Provincie, prometteva un Eldorado; volendo mostrare che il Governo pontificio opprimeva il popolo colle tasse, che colpiscono specialmente il povero, diminuiva subito il prezzo del sale, aboliva il macinato. E queste misure piacquero: ma, prima di lasciare la sua carica, il commissario Pepoli ha gravato i Comuni di ciò, che il Governo perde col prezzo del sale diminuito, e dei 188,000 scudi, che il Governo ricavava dal macinato. I Comuni adunque debbono pagare al Governo ciò che pagavano individualmente i consumatori: e siccome i Comuni non fabbricano l'oro, essi imporranno tasse e soprattasse alla popolazione. I popoli dell'Umbria sotto il Governo della libertà non sono stati sollevati, ma aggravati e immiseriti, se avessero anche da pagare la porzione del debito pubblico, che pesa esclusivamente sul Governo pontificio! Che cosa hanno guadagnato col nuovo Governo i popoli dell'Umbria? »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Da una nostra corrispondenza da Milano ci viene asserito che il progetto di programma pel circolo elettorale dell'Associazione unitaria redatto dagli scrittori del giornale l'*Unità Italiana*, e che non potè venire letto in seduta pubblica, contenesse, fra le altre disposizioni, quella non solo di escludere dal nuovo Parlamento i 229 *venditori di Nizza*, ma di porli anche in istato di accusa, e di proscrivere dall'Italia il conte di Cavour e i suoi più benemeriti cooperatori. »

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Milano, da Torino, 12 gennaio:

« Le notizie di oggi sono insignificanti, se ne eccettuate quella della malattia del signor ministro della guerra, piuttosto di qualche gravità, checchè ne dica il semi-uffiziale giornale l'*Opinione*. Ieri ebbe un leggiero sbocco di sangue, fatto seguire da due salassi, nè ancora si sa quando potrà alzarsi dal letto. Del giornale ufficioso resta il pensiero politico. Il signor conte di Cavour vorrebbe riunire il Parlamento, chiedere un voto di fiducia per sè, ed immolare gli altri ministri o parte di essi, alla sua potenza, od in caso diverso, partire per Leri, luogo di sue delizie, ed aspettare colà il momento di ritornare necessario.

« Chi potrebbe surrogare il ministro della guerra attuale, sarebbe il generale cav. Alfonso Lamarmora, o, se volessero toglierlo dal suo ritiro, il luogotenente generale Trotti, col nominarlo generale d'armata. »

Leggesi in un carteggio del *Diritto*, in data di Parma 7 gennaio:

« I Tribunali militari hanno bisogno di essere riformati ed ampliati, o di venire aboliti per dar luogo ai cessati Uditorati di guerra. Essi sono sopraccarichi di un lavoro eccessivo, e per l'agglomeramento delle truppe nei singoli Dipartimenti, e pei nuovi elementi introdotti nel nostro antico esercito. Il numero dei reati, che si commettono, non è in proporzione col numero delle braccia impiegate nei Tribunali, per cui sono frequenti i lagni degl'inquisiti militari per la lentezza delle procedure. L'altro giorno fui a difendere un povero volontario, che da 14 mesi languiva in carcere sotto l'imputazione di furto di un paio di scarpe, pel qual reato fu condannato a tre mesi di prigionia! Vegga lei, sig. direttore, se con questo sistema si può proseguire.

« I detenuti giudicabili sono stipati nelle carceri di questa fortezza in modo pericoloso all'igiene, alla morale, alla sicurezza pubblica. Male trattati quanto a vitto, sforniti di abiti i più necessarii nella stagione, senza camicia, senza scarpe, inconsapevoli da lungo tempo della sorte, che gli aspetta, essi mormorano a ragione, e domandano a sè medesimi se i Governi caduti sarebbero stati più trascurati di quello che lo sia il Governo nazionale. Quanto ne scapiti la giustizia in questa bisogna, non occorre dimostrare, perchè tutti sanno che la prontezza dei giudizii rende salutare ed efficace la pena, e può calcolarsi come un valido mezzo di prevenzione dei reati. Quello, su cui è necessario d'insistere, si è che l'esercito, lo Stato, le finanze si risentono altamente d'un sistema, che lascia per mesi ed anni marcire in carcere inoperoso un numero stragrande di soldati, che hanno diritto d'essere giudicati con sollecitudine, e trattati come gli altri cittadini, finchè non siano condannati regolarmente.

« Quanto ai rimedii da adottarsi, io sarei d'avviso che ove si volesse lasciare intatta la instituzione dei Tribunali militari, ne venisse accresciuto il numero, collocandone alcuni nelle piazze, che non sono capoluoghi di Dipartimento per ripartire il lavoro ed accelerare le procedure.

« Bisognerebbe che si destinassero dei locali acconci ad uso di prigioni militari, perchè i soldati non venissero confusi coi delinquenti comuni, e ricevessero trattamento più sodisfacente. Bisognerebbe che si facessero buone scelte nel personale giudiziario militare, che venisse pagato in modo meno sordido, e si vegliasse da appositi ispettori per la puntuale esecuzione dei regolamenti; che si rimovessero i funzionarii inetti od indolenti, e si sostituissero da persone abili e volonterose. Bisognerebbe che i comandanti di corpo cessassero dall'addossare soverchio lavoro ai Tribunali per cause, che sarebbe della loro competenza risolvere disciplinarmente in via economica. Bisognerebbe che il Ministero, in somma, rilevasse dall'abbandono, in cui si lasciano languire, i Tribunali, facendo ragione ai reclami officialmente insinuati, e a quelli, che eleva la pubblica opinione.

« Ma finchè il Ministero, ad onta della legge 27 novembre 1859 (emanata sotto i pieni poteri), si crederà lecito di restringere il personale portato dalla pianta, di falcidiare gli stipendii in quella legge fissati, di retribuire i funzionarii con 800 e 1000 lire all'anno, levando loro per regalo di capo d'anno il soprassoldo di accantonamento, gl'inconvenienti saranno perenni, e avrà, fino a un certo punto, ragione quell'impiegato, che alle mie osservazioni rispondeva: « Io « lavoro quanto il Ministero, che mi dà L. 2.50 « al giorno, può pretendere che lavori. »

« Frattanto, è urgente che si provvegga pei poveri carcerati: l'umanità, la giustizia, la ragion politica lo impongono egualmente.

« In altra mia, le farò conoscere gl'inconvenienti, che si deplorano negl'Istituti di pubblica istruzione di questa città. »

Genova 12 gennaio.

I legionarii inglesi presero qui dal nostro Governo la loro paga di sei mesi, come gli altri volontarii, e sono mandati in Inghilterra a spese del Governo. Una certa quantità di essi s'imbarcò fin da ier sera. (*Corr. Merc.*)

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nella *Perseveranza*: « La Russia si dice sia per compiere finalmente la sua emancipazione de' servi. Molti motivi ci sono di non ritardarla; poichè i contadini hanno incominciato, in qualche luogo, a farsi minacciosi. Affrontare i pericoli d'una guerra europea, senza aver dato sodisfazione ad un bisogno, che lo stesso Imperatore Alessandro ha riconosciuto, sarebbe imprudente. La Russia è una Potenza, che ha un grande avvenire. »

INGHILTERRA.

Desumiamo da' giornali le seguenti notizie in data di Londra 8 gennaio:

Leggesi nel *Globe*: « L'aumento della tassa sullo sconto al 7 per 100 ha prodotto una gran sensazione sui circoli finanziarii commerciali, e cionnonostante non ha prodotto sorpresa; soprattutto dopo le notizie sfavorevoli dell'America e delle Indie, che giustificano il pensiero che l'esportazione dell'oro e dell'argento continuerà sopra una larga base. L'effetto di questo stato straordinario degli affari sul commercio, sembra dover essere serio, e si predicono di già numerosi fallimenti. Si considera come dubbioso che si faccia un aumento proporzionato nella tassa sui frutti dei depositi, ma i rappresentanti delle Banche per azioni in partecipazione si riuniranno per consigliarsi. »

Troviamo nel *Constitutionnel*: « Il rialzo della tassa di sconto della Banca d'Inghilterra era la conseguenza forzata della continua esportazione d'oro e d'argento destinati per l'America e per le Indie, e questa misura non pare che abbia sospese le domande. Il *Times* annunzia che, nella sola giornata d'ieri, 200,000 lire di sterlini (5 milioni di franchi) vennero spediti per la prossima valigia delle Indie. » (*G. di G.*)

FRANCIA.

Parigi 12 gennaio.

Leggesi nella *Patrie*: « Se siamo bene informati, sarebbe presentato, durante la prossima sessione, un progetto di legge, allo scopo di trasferire allo Stato la proprietà della Borsa di Parigi. »

Leggiamo in un carteggio del *Diritto*, sotto la data di Parigi, 7 gennaio: « La politica imperiale non si è mai trovata così impacciata come al presente; costretta a tentennare, ad agire ora a destra, ora a sinistra, ad inviare armi e danari al Piemonte, ed armati ed armi al Re di Gaeta, essa ha il grande vantaggio di indispettire tutti i partiti. I legittimisti trovano che Napoleone III non fa nulla per Francesco II; i liberali gridano ch'egli ha violato il principio del non intervento: la è, in breve, una vera Babilonia ».

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 11 gennaio:

« Le voci d'apparecchi di guerra continuano a mantenersi, come ne' dì trascorsi. Si dice risoluta la formazione di 18 nuovi reggimenti, coi quali il numero de' reggimenti di fanteria di linea verrebbe elevato a 120. Questa misura, combinata con quella della formazione della riserva, avrebbe una importanza capitale.

« Dicesi che il principe di Polignac sarà posto alla testa del *Constitutionnel*. »

Scrivono all'*Armonia*, da Parigi, 8 gennaio: « Non so se avrete posto mente al badalucco tra il *Constitutionnel*, la *Presse* e la *Patrie*, a proposito della seguente quistione: « Perchè l'Imperatore Napoleone fece sosta dopo Solferino? » Il *Constitutionnel* disse ciò essere avvenuto, perchè la Francia non era pronta per una guerra più lunga. La *Presse* pigliò il *Constitutionnel* in parola, per dire che, dunque, erano giusti i timori che la guerra d'Italia aveva sul principio ispirato agli uomini assennati. La *Patrie* è scandalezzata di quest'ingiuria alla Francia, supponendola impotente a tenere testa a tutti e contro tutti. La *Presse* rimanda la *Patrie* al *Constitutionnel*, come il vero reo di leso patriottismo. Il *Constitutionel* para i colpi, facendosi scudo delle parole dell'Imperatore al Corpo legislativo, il 19 luglio 1859, con cui esclamò che *l'interesse solo della Francia* lo costrinse alla pace. Questo dibattimento è considerato, non come semplice polemica di giornali, che hanno bisogno di riempiere colonne, ma come indizio della volontà del Governo, di preparare la pubblica opinione alla dichiarazione di guerra. Il Governo direbbe: nel 1859, io non era pronto alla lotta, ora sono fornito di tutto punto. »

Scrivono pure da Parigi all'*Armonia*: « I giornali publicano il seguente curioso telegramma da Napoli: « Nulla d'importante a Napoli ed a Gaeta. « I partigiani murattisti aumentano; la causa di « Francesco II perde ogni giorno. » Chi mai ha spedito questo dispaccio? Non certamente i Piemontesi, i quali non vorrebbero confessare il sopravvento del concorrente di Vittorio Emanuele II al trono di Napoli. Ancora meno i partigiani di Francesco II. Convien però sapere che il signor Lisabe-Ruffoni, il fido Acate del Principe Murat, trovasi a Napoli da qualche giorno, ben munito di denari e di proclami. Io non saprei dirvi sino a qual segno sia vero che i partigiani murattisti aumentano; ma posso assicurarvi che gli emissarii del Principe Murat, fanno incetta in grande, a buoni prezzi, di questa derrata. Coloro che la fecero da sensali del sig. di Cavour, sono pronti a rendere lo stesso servigio al Principe Murat. »

« Una soscrizione, aperta in Francia per soccorrere l'eroico soldato di Gaeta, raggiunse in pochi giorni la somma di 1,300,000 fr. Si parla altresì di numerosi arrolamenti di volontarii, tra' giovani della nobiltà francese. » Queste parole sono tolte da un giornale, il quale, benchè umoristico, e tutt'altro che conservatore, contiene talora articoli più assennati, che i più serii de' nostri giornali liberali: io dico il *Figaro*. Permettetemi ancora una citazione di questo giornale: « Mettendo da banda la questione d'opinione e di politica, è pure nobile spettacolo il fermo contegno di questo Re, di 24 anni, che si rinchiude in una cittadella, come un capitano di vascello, nella sua nave, e ben risoluto di farsi saltare in aria, in faccia dell'Europa monarchica, schierata malinconicamente sulla riva! . . . È forse indegno della sua stirpe e del suo antenato Enrico IV, questo Borbone di Napoli, che *perde il suo Regno* col coraggio, con cui il Bearnese conquistò il suo? Così in un carteggio dell'*Armonia*, in data di Parigi 11 gennaio.

Si crede che l'assassino del presidente Poinsot, ucciso, come abbiamo narrato, nella ferrovia, sia stato arrestato a Ludwigshafen. Sarebbe questi il famigerato Jud. Tosto, le Autorità francesi, immediatamente avvertite, mandarono un impiegato, latore di una fotografia del vero Jud; questa presenterebbe una grande rassomiglianza di tratti col personaggio arrestato. Ad aggravare queste circostanze, si aggiungerebbe che l'arrestato, nella prima notte della sua cattura, ha tentato di uccidersi, impiccandosi alle barre di ferro del corpo di guardia, dove era stato rinchiuso, ma i guardiani ne lo impedirono. Si assicura anche che, nei primi momenti del suo arresto, sia riuscito a sbarazzarsi di una certa quantità di monete d'oro, che si dice abbia gettato nel Reno. Questi fatti vengono riferiti dalla *Gazzetta di Elberfeld*. (*Corr. Merc.*)

Molti uffiziali di marina, che sono a Parigi, assicurano che l'attacco di Gaeta dalla parte del mare, è altrettanto difficile quanto dalla parte di terra. Qui si crede che l'ammiraglio Persano, ad onta della sua incontestabile abilità ed audacia, non ne verrà a capo così presto, come ad Ancona. (*Mon. Naz.*)

Si pretende sapere che l'Imperatore è gravemente afflitto dall'attuale situazione del Pontefice, e che abbia offerto cinquecentomila franchi pel denaro di S. Pietro. (*Idem.*)

GERMANIA.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Monaco, 8 gennaio:

« La Giunta militare presso la Dieta di Francoforte lavora giorno e notte, e si sa di certo che continuamente vengono mandati a' varii Governi gli ordini più precisi circa la mobilitazione del contingente rispettivo. Gli speculatori di Borsa conoscono assai bene questi secreti ordini; ond'è che, a Francoforte, la Borsa continua a segnare uno straordinario ribasso di tutt'i corsi, imitata in ciò, ed è naturale, dalle altre Borse.

« Non bisogna illudersi, mi diceva ieri un alto diplomatico, la guerra è inevitabile per la salvezza della Germania; tutt'i nostri Principi sono animati da spiriti bellicosi. Ma ognuno domanda: dove si comincerà? Se l'Austria fosse assalita al Mincio, e avesse a fare col solo Piemonte, la Germania federale si limiterebbe a guardare i suoi confini. Se al Piemonte si unisse un potente alleato, per esempio la Francia, l'armata federale correrebbe senza esitanza al Reno. Se nell'Ungheria e nella Polonia scoppiassero moti rivoluzionarii, la Prussia, la Russia e l'Austria occuperebbero quegli Stati colle loro truppe. » Ecco che cosa mi disse quel diplomatico, che ha molta parte negli affari. Più tardi, egli stesso aggiunse: « Lo stato attuale dell'Europa è assai pericoloso, non solo pel fatto delle inquietudini e delle rivolte, ma anche per le condizioni finanziarie; chè una crisi di tal genere sarebbe assai più perniciosa d'una guerra ed è forza uscire da questo penoso stato d'incertezza: nella guerra sola è la nostra salvezza. » Questo linguaggio è molto ardito, ma, d'altra parte, pare che il mio interlocutore abbia ragione. Si predica il non intervento, e s'interviene; qui si alimenta in segreto il fuoco, là palesemente si dice di volerlo spegnere; qui si dice: *la pace non sarà turbata*; là si stuzzica alla guerra. Ma! a che tempi siamo! a che giuoco giochiamo! Giù le doppiezze, e si segua una politica leale, franca!

« Pel nostro Ministero della guerra, non verrà fatto, a quanto sento, nessun prestito, quand'anch'egli chiedesse dodici milioni di fiorini; essendochè il ministro delle finanze fece conoscere alla Commissione finanziaria delle Camere che di tal somma egli può disporre, trovandosi nelle Casse dello Stato un sopravanzo sufficiente a coprirla. Ma basteranno questi dieci o dodici milioni? Per me, credo di no.

« È imminente la pubblicazione del decreto contro l'esportazione de' cavalli e de' grani dagli Stati federali; credo però che la frontiera austriaca sarà lasciata libera, come nello scorso anno. »

AMERICA.

Ecco il testo del decreto di separazione, stanziato dalla Convenzione della Carolina meridionale all'unanimità di 169 voti:

« Noi, popolo della Carolina meridionale, riunito in Convenzione, dichiariamo ed ordiniamo, ed è col presente dichiarato ed ordinato, che il decreto, stanziato da noi in Convenzione il 22 di maggio dell'anno di N. S. 1788, col quale fu ratificata la Costituzione degli Stati Uniti d'America, ed eziandio tutti gli atti o parte di atti dell'Assemblea generale di questo Stato, con cui si ratificarono emendamenti nella detta Costituzione, sono col presente aboliti; e che sciolta sia l'unione ora esistente fra la Carolina meridionale e gli altri Stati sotto il nome degli Stati Uniti d'America. »

Secondo i giornali americani non si spera per salvar la nazione che nella Commissione dei tredici membri, nominata nel Senato. Essa è così composta:

Signori Powel, Kentucky; Hunter, Virginia; Crittenden, Kentucky; Seward, Nuova Yorck; Toombs, Georgia: Douglas, Illinese; Collamer, Vermont; Davis, Mississipì; Wade, Ohio; Bigler, Pensilvania; Rice, Minesota; Doolittle, Wisconsin; Grimes, Jowa.

Il Comitato sembra voler ammette il compromesso del sig. Crittenden, con cui si propone d'aggiungere alla Costituzione, sotto forma d'emendamento, gli articoli seguenti:

« 1.° In tutti i territorii precedentemente acquistati, o che potranno esserlo in futuro al Nord della latitudine 36. 30, la schiavitù o servitù involontaria è vietata (eccetto come punizione di delitto); ma in tutti i territorii al Sud di questa latitudine, la schiavitù è riconosciuta come esistente, senza che il Congresso vi possa intervenire, e dee essere protetta come diritto di proprietà da tutti i rami del Governo territoriale nella sua durata. Tutti i territorii attuali, sia al Nord, sia al Sud della detta latitudine, compresi in quei confini, che son dal Congresso determinati, quando essi conterranno il numero richiesto per nominare un membro al Congresso, saranno ammessi all'Unione, in parità cogli Stati originarii, con o senza schiavitù, secondo che lo prescriverà la conclusione del nuovo Stato.

« 2.° Il Congresso non avrà diritto d'abolire la schiavitù negli Stati Uniti, che avranno ammessa quest'istituzione.

« 3.° Il Congresso non avrà il diritto d'abolire la schiavitù nel Distretto di Colombia finchè essa vi sarà, nè nella Virginia e nel Maryland, o nell'uno o nell'altro di questi Stati; il Congresso non potrà mai impedire che i funzionarii del Governo o i membri del Congresso, i quali son da' loro doveri costretti a vivere nel Distretto della Colombia, vi conducano i loro schiavi e ve li tengano come tali.

« 4.° Il Congresso non avrà il diritto d'interdire il trasporto degli schiavi da uno Stato all'altro.

« 5.° Il Congresso avrà il potere legale di pagare a un proprietario, che s'indirizzerà a lui, il valore del suo schiavo fuggitivo, in que' casi, in cui il maresciallo sarà impedito di far il suo dovere colla forza, e consegnerà lo schiavo fuggitivo dopo l'arresto. Il proprietario avrà ancora il diritto di citare in giudizio lo Stato, in cui fu commessa la violenza, e il paese come il proprietario avranno il diritto di citare in giudizio le persone, che avranno commesso questa violenza.

« 6.° Niun emendamento sarà presentato contro gli articoli precedenti, ed il Congresso non avrà il diritto di immischiarsi della schiavitù negli Stati ove ora esiste. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 gennaio.

L'*Opinione* di Torino reca un altro articolo meritevole d'attenzione, siccome quello, che dimostra non essere assolutamente intenzione del Governo piemontese di accendere la guerra contro l'Austria nella prossima primavera. L'articolo in discorso è intitolato: *Il partito della guerra*, e diretto agli elettori per esortarli a mandare al Parlamento deputati, che la pensino come il conte di Cavour, vale a dire, che non mirino a provocare la guerra. (*O. T.*)

Torino 14 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* d'oggi, reca il seguente decreto: « Il Principe Eugenio di Savoia Carignano, nostro Luogotenente generale nelle Provincie napoletane, godrà dell'annuo assegno di due milioni di lire, a titolo di spese di rappresentanza, da prelevarsi sul bilancio di Napoli. »

Una lettera della *Perseveranza*, in data di Mola di Gaeta, 11 gennaio, conferma la notizia che Francesco II, dopo due giorni d'attesa, ha finalmente acconsentito alla sospension d'armi, proposta dall'Imperatore de' Francesi.

Milano 15 gennaio.

Ieri sera giunse in Milano, proveniente da Torino, il sig. ministro della pubblica istruzione. L'onorevole conte Mamiani è venuto tra noi, per inaugurare oggi l'Accademia scientifico-letteraria. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 gennaio.

Nel Congresso generale della Banca fu proposto un dividendo di 32 fiorini. La decisione del Governo sarà comunicata nella seduta finale di domani. (*O. T.*)

Vienna 15 gennaio.

Il *Fortschritt* reca il seguente telegramma in data di Pest: « La Giunta del Comitato di Neutra prese le seguenti deliberazioni: Un Ministero risponsabile ungherese; la Dieta sulla base delle leggi del 1848; allontanamento delle truppe non ungheresi dall'Ungheria; le truppe ungheresi prestino giuramento alla Costituzione del 1848; sia accordata una Costituzione liberale alle altre Provincie della Corona; venga organizzata la guardia nazionale. » (*O. T.*)

Roma 14 gennaio.

Il Re Francesco ha accettato senza riserva, e solo pel rispetto ch'egli nutre per Napoleone, le proposte d'armistizio, fatte dalla Francia. Il gen. Cialdini rispose voler prima riferire ciò al Re Vittorio Emanuele, e rifiutò d'accettare la condizione di sospendere i lavori d'assedio durante l'armistizio. (*Diav.*)

Torino 14 gennaio.

Napoli 13. — Fu pubblicato il seguente proclama di S. M. il Re di Sardegna alle Provincie napoletane: « Le cure dello Stato mi costrinsero a separarmi da voi. Non saprei darvi maggior prova d'affetto, che inviandovi il mio amato cugino. Egli governerà le Provincie napoletane in mio nome, e con que' poteri ch'esercitai io stesso, e che delegai all'illustre uomo di Stato, cui un grave lutto domestico ritrae dall'onorevole ufficio. L'Europa, che da due anni guarda meravigliando i grandi fatti, che si compiono in Italia, apprenderà che se più tardi le Provincie napoletane vennero nel consorzio delle libere sorelle, non sono meno ardenti nel volere fortemente l'unità della patria comune. » (*FF. SS.*)

Firenze 13 gennaio.

La *Nazione* ha da Roma 11: « La scolaresca ha affisso alla Sapienza gli stemmi di Savoia. Monsignor Matteucci minaccia chiudere il Teatro Apollo, trovando allusioni politiche nel *Trovatore*. » (*Persev. e O. T.*)

Parigi 14 gennaio.

Vienna 13. — Si ha da buona fonte che la Porta ha richiamato Omer pascià dall'esilio e che gli affiderà il comando in capo delle truppe concentrate sul Danubio. (*FF. SS.*)

Parigi 14 gennaio.

Berlino. — Nel discorso di apertura delle Camere, il Re accenna ai prossimi negoziati per un trattato di commercio tra la Francia e lo Zollverein. È dovere della Prussia di dare un'equa soluzione alla questione dello Schleswig-Holstein. Ritiene la conservazione dei principii inaugurati colla Reggenza, come la più sicura guarentigia contro lo spirito di sconvolgimento, che agita l'Europa. (*FF. SS.*)

Monaco 15 gennaio.

Il ministro Thouvenel diresse una comunicazione alle diverse Potenze, in cui notizia la prossima partenza della squadra da Gaeta, dichiarando come una maggiore fermata della medesima sarebbe stata, invece che un concorso personale per Francesco II, un vero intervento nelle cose italiane, intervento che l'Inghilterra e la Francia non intendono riconoscere in nessuna Potenza. (*G. di Ver.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 16 gennaio 1861.

EFFETTI	Corso medio F. S.
Metalliche al 5 p. %	61 80
Prestito nazionale al 5 p. %	74 —
Azioni della Banca nazionale	735 —
Azioni dell'Istituto di credito	154 20
CAMBI.	
Argento	149 75
Londra	150 —
Zecchini imperiali	7 12 5/10

Borsa di Parigi del 12 gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	67 15
idem 4 1/2 p. %	96 65
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	468 —
Azioni del Credito mobiliare	666 —
Ferrovie lombardo-venete	465

Borsa di Londra del 12 gennaio

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Avvertenza.

La *Monarchia Nazionale* di Torino pubblica la nota de' giornali, a cui ella cortesemente spedì il suo giornale, e che non le resero il cambio. Fra questi, ella cita la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*. Possiamo assicurarla che, fin dal primo dì che noi ricevemmo il suo foglio, non abbiamo mancato di corrispondere ad essa col nostro.

A' coltivatori delle scienze mediche.

Si annunzia la pubblicazione delle dispense di novembre e dicembre 1860, del *Giornale veneto di scienze mediche*. Vi si trovano le seguenti materie:

MEMORIE ORIGINALI.

Medicina; *Olteni:* Della grippe dominante in Mantova nell'inverno del 1857-58. — *Trevisanato:* Ascesso nel lobo sinistro del cervelletto. Raffronto con casi analoghi. — *Ziliotto:* Comunicazione fra le due grandi arterie, mediante il tubo arterioso pervio in un uomo di 42 anni. — Accessi epilettiformi, e morte per uroemia conseguente ad alterazione venale. — Riforme che avranno luogo nei successivi Numeri di questo giornale, nelle relazioni dei risultamenti clinici dello Spedale di Venezia. — *Pelt:* Relazioni mediche e del Morocomio — *Namias:* Scirro del piloro con sovrapposto ascesso delle pareti addominali. — Nevralgie curate coll'elettricità, e confronto del metodo del Becquerel con quello seguito nell'ospedale di Venezia. — *Minich:* Relazioni chirurgiche. — *Callegari:* Ischiade rapidamente vinta mediante l'atropina, usata col metodo endermico. — Due modi di comportarsi della febbre proveniente da infezione del sangue. — Insufficienza dell'*écraseur*, in due casi, ad impedire l'emorragia. — *Asson:* Guarigione di una framboesia della vulva. — *Fario:* Fungo melanoideo della cornea. — *Valtorta.* Taglio cesareo intrapreso per istrettezza della pelvi.

RIVISTA CRITICA.

Medicina. — *Briau:* Le acque minerali, loro composizione, origine, trasporto, ed uso. — *Corradi:* Dell'odierna diminuzione della podagra e delle sue cause. Saggio di patologia storica. — *Namias:* Sulle cure elettriche. Lettera al dott. Gaetano Strambio. — Bollettino medico compilato dal dott. *Giacomo Cini.* — Sopra i fenomeni nervosi della uroemia. — Del modo e tempo più opportuno d'amministrare i sali chinacei nelle febbri intermittenti. — Nuovi casi di guarigione di porpora emorragica. — Utilità della cura zuccherina nel diabete.

RIVISTA CHIRURGICA.

(*Del dott. Carlo Calza.*)

Bertherand: Campagne d'Italie del 1859. Lettres medico-chirurgicales. — *Simpson:* Nuovo processo operatorio per arrestare il sangue dei grossi vasi dopo le amputazioni. — *Lecoq:* Trasmissione della sifilide col mezzo della vaccinazione. — *Pollak:* Il bottone d'Aleppo. Lettera al prof. Hebra.

BOLLETTINO CHIMICO-FARMACEUTICO.

De Luca: Sulla preparazione del ferro ridotto per l'idrogeno. — *Mourlon:* Le iniezioni di bismuto nella blenorragia. — L'aglio nel reumatismo muscolare. — *Bonnet:* Formula nella menstruazione difficile. — *Debize:* Preparazione della nicotina. — *Lesueur* e *Robin:* Mezzo di distinguere le macchie di sangue su di uno stromento coperto di ruggine. — *Foucher:* Della glicerina nei collirii. — *Denique:* Dell'uso dello zucchero di latte per la preparazione delle pillole di protoioduro di ferro. — *Bizio:* L'acqua detta salsa, o di S. Gottardo, nel Cenedese. — *Marcet:* Azione dell'alcool sul sistema nervoso.

APPENDICE.

Rendiconto del Manicomio di Ferrara, dal 1.° gennaio 1850 a tutto ottobre 1858, del dott. *Girolamo Gambari*, direttore di quel Manicomio. — Istituto veneto. Adunanza 13 agosto 1860. Due opuscol del dott. Argenti. — *Pasquali.* — Commentario sull'idrocefalo acuto, cronico e lento, e sull'idrorachia dei bambini e dei fanciulli.

VARIETÀ.

Brodie: Sopra l'uso e l'abuso del tabacco. — Premii dell'Istituto lombardo. — Indice generale.

Ogni cosa risguardante il giornale, si spedisce alla *Direzione del Giornale veneto di scienze mediche.* Farmacia Campo S. Luca, Venezia.

Fra pochi giorni usciranno in luce le dispense di gennaio 1861.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3546. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso questa I. R. Direzione della Polizia si è reso vacante un posto sistemizzato d'Aggiunto di concetto di II classe, coll'adjutum di annui fior. 315 v. a.

E però, in seguito a venerato Dispaccio dell'Ecc. I. R. Ministero della Polizia, in data 24 spirante N. 8672-2101 E, invitansi coloro i quali fossero disposti e qualificati ad aspirare a tale posto, a far pervenire le rispettive documentate istanze a questa I. R. Direzione della Polizia, non più tardi dell'8 febbraio 1861, col tramite dell'Autorità cui si trovassero attualmente applicati.

Trieste, 31 dicembre 1860.

L'I. R. Consigl. di Reggenza, Direttore della Polizia
FRANCESCO CAV. HELL.

N. 3. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dietro autorizzazione dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto si dichiara aperto il concorso per quattro settimane decorribili dalla terza uffiziale pubblicazione del presente Avviso ad un posto di scrittore presso quest'Ufficio, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 281 : 61, aumentabili per graduatoria a fior. 301 : 72 n. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro suppliche a questo protocollo nei modi prescritti dalla Patente imperiale 3 maggio 1853, non ommettendo di dichiarare il grado di consanguineità od affinità che avessero cogl'impiegati di questo Ufficio, avvertendosi che nel conferimento di detto posto si avrà particolare riguardo a quegl'idonei quiescenti giudiziarii che vi aspirassere.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Belluno, 11 gennaio 1861.
Il R. Conservatore, DOGLIONI.

N. 10. AVVISO. (1. pubb.)

Per ordine dell'Ecc. I. R. Superiore Tribunale d'Appello lomb.-veneto si apre il concorso ad un posto d'avvocato rimasto vacante presso l'I. R. Pretura in S. Benedetto.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questo Tribunale le loro istanze corredate dalla fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità all'avvocatura, oltre quei particolari ricapiti di cui credessero far uso.

Gli avvocati in effettivo esercizio faranno pervenire le loro istanze col mezzo dell'Autorità da cui dipendono immediatamente; gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisarne il luogo; gli uni e gli altri dovranno indicare se e quali vincoli di parentela o di affinità abbiano cogl'impiegati dei Giudizii presso cui aspirano, e fissare ed eleggere poi in Mantova un domicilio per le successive intimazioni.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 2 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, *Direttore.*

N. 57. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Scrittore presso l'I. R. Archivio notarile di Vicenza, coll'annuo soldo di a. L. 919 : 54 pari a fior. 321 : 83 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati addetti allo stesso Archivio, e coi notai della Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 11 gennaio 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 3. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Scrittore, vacante presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Padova, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 241 : 37 v. a.

Gli aspiranti insinueranno le documentate loro suppliche al protocollo di questa Conservazione entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente nella Gazzetta di Venezia, avvertendo di accennare in esse se o meno si trovino legati in parentela con alcuno fra gl'impiegati addetti alla Conservazione stessa.

Nel conferimento del posto è ingiunto di aver riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Padova, 10 gennaio 1861.
Il R. Conservatore, BORTOLAZZI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 gennaio — Ieri sono arrivati alcuni trabaccoli e fra questi il cap. Cavalieri da S. Maura con olii per Todesco.

Nelle mercanzie non avemmo alcuna diversità, ed eccettuati i salumi, in cui qualche maggiore vivacità di consumi, e così pure negli olii, nulla d'importante havvi a dire nel resto. — Le notizie di Corfù negli olii continuano all'aumento; i mercati dell'interno si mantengono sostenuti in tutte le granaglie.

Le valute d'oro stanno sempre intorno 4 1/2 p. %; i da 20 franchi a f. 8.05 ricercati; le Banconote stanno da 67 1/4 a 3/8; il Prestito veneto da 59 1/2 ad 1/4; il naz. da 49 3/4 a 7/10. Le transazioni ieri, nel complesso, furono un poco più attive, anche in causa delle liquidazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	49 75
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni delle Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote		66 50

corrispondente a f. 150 : 37 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 88
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	» 100 f. vi un.	3	85 85
Genova	»	» 100 lire	7	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	» 10 lire sterl.	7	100 30
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	498 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	498 —
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 25
Torino	»	» 100 lire	7	39 40
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	65 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	65 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Pissareff Nicolo, consigl. eff. di Stato russo, all'Europa. — Bolanocchi Giacomo, neg. di Grecia, alla Belle-Vue.

Partiti per Trieste i signori: Plump S., negoz. indiano. — Hess Cristiano, neg. bav. — *Per Milano:* Jhombill M., poss. ingl. — Pinay dott., poss. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 gennaio . . . . . Arrivati . . . . . 533; Partiti 544

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16, al *SS. Nome di Gesù.*
Il 17, 18, 19 e 20, in *S. M. Glor. de' Frari*
nel 17 anche in *S. Stefano*
e nel 20 pure in *S. M. della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 gennaio. — Astolfini Alvise fu Girolamo, d'anni 73, agente. — Bagatin Amalia di Francesco, d'anni 1 mesi 6. — Barbetta Lucia fu Angelo, di 71. — Bevilacqua Emilio di G. B., di anni 1 mesi 4. — Corner Caterina fu Lodovico, di 46, villica. — Camin Orsola di Gius., d'anni 2. — Dal Favero Angelo fu Mamante, di 54, domestica. — Gasparon Caterina fu Sebastiano, di 76. — Moschini Laura di Giacomo, di 31, civile. — Molinari Maria di Antonio, d'anni 3. — Pugiotto Antonio fu Angelo, d'anni 61 mesi 6, fabbr. di stuoie. — Parmesan Carlo fu N. N., di 40, povero. — Romanello Angela fu Bernardo, di 50. — Signorini Chiara fu Gius., di 67, civile. — Traupus Caterina fu Andrea, di 38, lavandaia. — Valerio G. B. fu Carlo, di 55. — Violin Antonia fu Gius., di 81. — Totale, N. 17.

Nel giorno 7 gennaio. — Beati Osvalda fu Antonio, d'anni 70, domestica. — Basso Rosa di Gius., d'anni 4. — Castiglioni Faustino fu Bortolo, di 46, tapezziere. — Costanzi Pellegrino fu Angelo, di 74, marinaio. — De Bartolommeo Giulia di Pietro, d'anni 12. — Dalla Bruna Pietro di Olivo, d'anni 2. — Fagiotti Maria di Aless., d'anni 6. — Grasselli Antonia fu Gius., di 70, filatrice. — Mazzariolo Marco fu Antonio, di 23, villico. — Polli Luigia di Nicolò, d'anni 1 mesi 4. — Rabuwircz Girolamo fu Aless., di 45, civile. — Scarpa Giuditta di Sante, di 35, cucitrice. — Viero Gius. di Gio., d'anni 5 mesi 7. — Venerus Lucia fu Valentino, di 81, domestica. — Ramo Michielanda Pietro fu Gius., di 22. industriante. — Totale, N. 15.

SPETTACOLI. — Mercordì 16 gennaio

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Aroldo*, del Verdi; dopo il secondo atto, il ballo grande: *Beatrice o la fanciulla di Gand*, del Cortesi, con ballabili, del Nunziante; indi un nuovo passo in carattere. — Alle ore 8.

L'opera *Poliuto*, che doveva essere posta in iscena sabato scorso, 12 corr., pel momento sospesa, in causa della indisposizione del primo tenore, signor Ghislanzoni, verrà prodotta al ristabilimento del medesimo.

L'impresa, che per tale accidente ha scritturato il primo tenore, sig. Dall'Armi, già prodottosi nell'opera in corso, *Aroldo*, sta approntando con la massima sollecitudine la messa in iscena dell'opera del maestro cav. Verdi, *La Traviata*, che verrà prodotta nella ventura settimana.

Sabato prossimo, 19 corr., andrà in iscena il nuovo ballo fantastico, in quattro atti e cinque scene, composto e diretto dal coreografo signor Gennaro Nunziante, intitolato: *Ezelda*, e per l'allestimento e concerti dei suddetti due spettacoli, nella corr. settimana non verranno date che sole due recite, nelle sere di mercordì e sabato.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Ezzelino Da Romano.* Con farsa. (Beneficiata dell'attore Luigi Prà.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Una vecchia innamorata di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Nominazioni. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova.* — Bullettino politico della giornata. — *Un'opinione inglese intorno al quadrilatero veneto. Carteggi sulle cose d'Italia de' giornali di Vienna. Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; fatto chiarito; particolari dell'assedio, secondo i giornali francesi; altri, secondo i giornali italiani; la Luogotenenza di Farini giudicata dal sig. Petrucelli della Gattina; la reazione e le sue opere; l'attentato contro il sig. Scialoja.* — Impero d'Austria: *visite di congedo di lord Loftus; il car. di Schmerling; ordini concernenti le elezioni. Guardia notturna a Trieste. Notizie d'Ungheria.* — Stato Pontificio; *situazione dell'Umbria, secondo un carteggio da Roma dell'* Armonia. — Regno di Sardegna; *le elezioni. Malattia del gen. Fanti. Necessità di riforme ne' Tribunali militari. I legionarii inglesi.* — Impero Russo; *l'emancipazione de' servi.* — Inghilterra; *sull'aumento dello sconto del Banco.* — Francia: *progetto di legge in aspettatica. La politica imperiale impacciata. Apparecchi di guerra; voce intorno al principe di Polignac. Polemica de' giornali sulla sospensione della guerra dopo Solferino; spiegazione d'un telegramma; soscrizione pel Re di Napoli; lodi al suo contegno. Opinione d'uffiziali di marina intorno a Gaeta. Voce.* — Germania: *previsioni di guerra.* — America: *sul conflitto di separazione negli Stati Uniti.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 gennaio 1861

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 genn. - 6 a.	335‴, 60	— 0°, 7	— 0°, 9	77	Nuvoloso	N.	—	6 ant. 8°
2 p.	336 20	— 0, 2	— 0, 7	79	Neve	E N. E.3		6 pom. 10°
10 p.	336 61	— 0, 1	— 1 0	70	Nuvoloso	N. E.6		

Dalle 6 a. del 15 gennaio alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 0°, 2; » min. — 1°, 0
Età della luna: giorni 5
Fase: —

N. 17604. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione a luogotenenziale Dispaccio 17 dicembre 1860 N. 36012, dovendosi appaltare il lavoro di riordino e ribassamento di due località dell' argine destro del fiume Novissimo nelle località dette la Suda e presso Lova, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 2261:03 ½ presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 28 gennaio 1861, alle ore 12 meridiane, salvo di riportarsi nei successivi 24 e 26 dello stesso mese, all' ora medesima, quando il primo esperimento andasse deserto o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 203 oltre a fior. 40 per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo se non dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell' Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l' apertura dell' asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d' identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell' oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d' asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senz' alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l' assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l' importo di fior. 245 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d' asta.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell' atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d' appalto, il quale, colla descrizione dell' opera, i tipi relativi, e l' estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d' Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell' asta che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 dicembre 1860.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 3445. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione venne dall' I. R Tribunale provinciale di Vicenza pronunciato conchiuso d' accusa in confronto del latitante Antonio Costa per crimine d' infedeltà previsto dal § 384 c. p., ricercato lo stesso d' arresto, alla di cui effettuazione restano invitate le competenti Autorità.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 14 dicembre 1860.
Il C. A Presidente, HOHENTHURN.

N. X-2. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi fermati nel giorno 20 settembre 1859 dalle II. RR. guardie di finanza ad ignoti fuggitivi nei dintorni di Mogliano, tre ruotabili tirati da cavalli e con sopra il carico di libbre daziarie 3020 zucchero raffinato e Lbb daz. 210 caffè greggio, scoperti di ricapiti, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sui generi ed oggetti inventariati, di doversi comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente di questa R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 5 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI
Il R. Commiss. d' Intend., G. Locatelli.

N. 83. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 dicembre p. p. N. 37023, dovendosi appaltare il lavoro di generale risarcimento frontale ed ingrosso delle arginature destra e sinistra del R. Naviglio Adigetto nei Distretti di Badia e di Lendinara, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 28 corrente, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di martedì 29 corrente, ed il terzo nel giorno di mercordì 30 pure corrente nelle ore come sopra indicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1597:88 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 180 più fior. 30 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l' assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 7 gennaio 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 84. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 dicembre p. p. N. 37022, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di una banca a robustamento dell' argine destro di Po di Venezia, nelle località Froldo Cortili e Coronella I Vicentini, Sez. I in S. Maria in Punta, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 28 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di martedì 29 corrente, ed il terzo nel giorno di mercordì 30 pure corrente, nelle ore come sopra indicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2397:10 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 170, più fior. 30 per le spese dell' asta e del contratto.

(Le condizioni sono le stesse che si leggono nel precedente Avviso N. 83.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 7 gennaio 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 14526. AVVISO. (3. pubb.)

È vacante una prebenda canonicale residenziale nell' I. R. basilica collegiata di S. Barbara in questa R. città di Sovrana nomina. Al detto canonicato è inerente la pensione vitalizia di austr. L. 250 a favore del canonico dimissionario.

Si dichiara aperto il concorso a tutto il gennaio 1861 pel conferimento del detto Canonicato.

Chiunque tra i sacerdoti credesse di aspirarvi, dovrà insinuare direttamente a monsig. abate ordinario della detta basilica, nel termine prefisso, la propria istanza coi documenti provanti il servigio prestato in cura d' anime e gli altri equivalenti titoli che potesse allegare, giusta le venerate Sovrane dichiarazioni pubblicate colle governative notificazioni 10 aprile e 13 giugno 1817.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 25 dicembre 1860.
L' I. R. Vicedelegato, Dirigente, Barone PRATO.

N. 34920. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 21 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un terzo esperimento d' asta onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, la porzione di casa con bottega, in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, al civ. N. 6030, anagr 5675, e che trovasi allibrata nei registri dell' estimo stabile del Comune censuario di Castello, sotto il N. 661 della nuova Mappa, con una complessiva superficie di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 110:07 alla Ditta Gritti co. Gio. fu Fabio, Cardin Angelo q. Marco, ed Erario civile, I. R. Ramo Demanio.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 302:10 ½ di val. austr.

La delibera seguirà sotto le condizioni dell' Avviso d' asta 28 agosto p. N. 23204, ricordato dall' altro 15 ottobre successivo N. 28403.

Le offerte in iscritto dovranno esser insinuate a protocollo dell' Intendenza sino alle ore 10 antim. del 21 gennaio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 dicembre 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Bembo.

N. 7. AVVISO DI VENDITA. (2. pubb.)

Per recente ordine Superiore è subentrata nel prezzo di vendita del vetriolo di rame disponibile presso questa I. R. Zecca la seguente modificazione:

Per funti 100 vienn. di vetriolo di rame raffinato ed imbarilato, fior. 29;

Per 100 funti viennesi di vetriolo di rame non raffinato, fior. 27,

pagabili in Note di Banco.

Gli acquirenti per 10, 25 e 50 centinaia avranno l' abbuono rispettivamente dell' 1, 2 e 3 per 100.

Dalla Direzione dell' I. R. Zecca,
Venezia, 12 gennaio 1861.
MORAWEK.

N. 31740. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione all' ossequiato Dispaccio 1.° dicembre anno decorso N. 25704-4542 dell' Eccelsa I. R. Prefettura di finanza si rende noto al pubblico, che nel giorno 22 corrente gennaio avrà luogo presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo una nuova asta per la vendita del fondo in Mappa stabile di Madun, al N. 1129 di pert 14:60, colla rendita censuaria di L. 29:64, derivante dall' estinto feudo Colossis, sul dato fiscale ribassato di fior. 459:90 v. a., sotto l' osservanza sul resto delle condizioni portate dal primo Avviso 16 marzo 1860 N. 5762.

Qualora l' asta cadesse deserta, si terrà presso lo stesso R. Commissariato di Spilimbergo un secondo esperimento d' asta nel giorno 29 andante gennaio, ed ove anche a questo non si presentassero aspiranti se ne terrà un terzo nel giorno 5 febbraio p. p., ferma l' osservanza per l' uno e per l' altro delle condizioni stabilite pel primo esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 4 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 154. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di guardiano d' ispezione presso l' I. R. Espositura in Lucovo Sugarie, col soldo di annui fior. 157:50, con l' indennità di montura di annui fior. 25:20, e qualora vi venisse trasferito il guardiano d' ispezione in Porto Tamnika, per quest' ultimo posto, coi medesimi emolumenti.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà fino a tutto il 20 corr. all' I. R. Ispettore del Governo centrale marittimo in Segna la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l' illibata condotta morale e politica, la piena conoscenza della lingua italiana e croata, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, indicando in pari tempo se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale croato militare.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 8 gennaio 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 21648-6506 Sez. II. 26

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Riportati gli assensi del Consiglio cittadino, non meno che la sanzione superiore contenuta nel Decreto della Congregazione provinciale 30 novembre p. p. N. 3130, per l' alienazione degli entrodescritti spazi comunali di nessuna utilità al pubblico uso,

Si rende noto:

Che nel giorno 26 gennaio, nel Palazzo di residenza di questa Congregazione municipale, situato a S. Luca, Riva del Carbon N. 4094, sarà tenuta pubblica asta per la vendita al miglior offerente, salva approvazione, e verso le condizioni tutte portate dal respettivo Capitolato, cui è annesso il tipo, i seguenti fondi:

a) Tratto dello spazio comunale, in Campiello della Comare a S. Simeone, attiguo agli anagrafici NN. 708, 709, 710 p. metri 8,80 in lunghezza, e metri 2,25 in larghezza.

b) Sottoportico comunale a S. Marina, che attualmente serve di comunicazione per la Calle del forno e del Piombo, all' estremità verso il rivo del Piombo, dell' estesa di metri quad. 23:00.

c) Tratto della Calle dello Squero a S. Simeone, di proprietà comunale, per l' estesa di metri quadrati 19:00, ed a cui sono marginali i mappali NN. 565, 558. Comune censuario di S. Croce.

L' asta verrà aperta alle ore dodici meridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale, pel fondo ad *a*, di fior. 90, per quello ad *b*, di fior. 95, e per quello ad *c*, di fior. 66:50 v. a. d' argento.

Cadaun aspirante dovrà cautare la propria offerta col decimo del prezzo di grida attribuito al fondo cui opta, sia in denaro sonante, sia in carte di pubblico credito,; quest' ultime saranno accettate al prezzo di Borsa.

Terminata la gara, i depositi saranno restituiti, meno quelli dei deliberatarii, che rimarranno vincolati, finchè per parte di ciascheduno di essi venga effettuato il versamento in Cassa comunale, del prezzo intero di delibera.

Tale versamento dovrà effettuarsi per parte d' ogni deliberatario entro giorni otto, da quello in cui gli verrà partecipata l' accettazione definitiva dell' offerta, dopo di che, si procederà alla stipulazione del relativo contratto di compra vendita, ed alla conseguente consegna del fondo acquistato.

Tanto il Capitolato normale, quanto il tipo dimostrante la posizione e l' estesa di ciascheduno dei fondi da alienarsi, saranno ostensibili a chiunque presso la Sezione II municipale, durante l' orario d' Uffizio tranne i giorni festivi.

Le spese d' asta, non meno che quelle d' istromentazione ed altro, dovranno sostenersi dall' acquirente.

Venezia, 24 dicembre 1860.
Il Podestà, BEMBO.
L' Assessore, Giustiniani. *Il Segretario*, A. Gajo.

27

IL NEGOZIO MANIFATTURE,

a S. Moisè, portante la Ditta GIUSEPPE TROPEANI è ora bene assortito in varii generi di recente arrivati, e si praticano prezzi di tutta convenienza.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 309. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo d.r Cigolotti, assente d' ignota dimora che Elisabetta Priuzzi vedova Martinelli coll' avv. Battistella produsse in suo confronto e dell' avvocato Andrea d.r Ovio, la petizione 7 gennaio corrente, N. 309, per precetto di pagamento entro 3 giorni sotto la comminatoria dell' esecuzione cambiaria di Numero 34 1/2 doppie di Genova ed accessorii dipendentemente dalla Cambiale 31 dicembre 1859, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa all' Aula Verbale del giorno 30 gennaio 1861, ore 11 antim., sotto le avvertenze dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad esso d.r Cigolotti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 9 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 214. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Tilling, assente d' ignota dimora, che Michele Radovani, coll' avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione 5 gennaio 1861, N. 214, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1347:45, ed accessorii, in dipendenza alle quattro Cambiali: Normberga 5 aprile 1857; e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro d.r Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Tilling, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7322. 1. pubb.

AVVISO

D' ASTA VOLONTARIA.

I nobili cont. Caterina Dottori vedova Emo Capo di Lista, conte Federico Gradenigo, Leonardo, Antonio e Giordano fratelli Emo Capo di Lista q.m Giorgio, cont.ª Lucia Malcora vedova Emo Capo di Lista, conti Giovanni, Federico Emo Capo di Lista q.m Giordano, cont.ª Adelaide Emo Capo di Lista maritata De Zigno, Emma Emo Capo di Lista maritata Wilegech, co. Beatrice Pisani mar.ª Du Bois, Cornelia Pisani maritata De Lazara, Laura Pisani maritata Giusti, e co. Antonio De Lazara di Francesco, possessori indivisi dei fondi stabili in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienando, per dividersene il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l' assenso dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova, per Decreto 14 agosto 1860, N. 8541, rendono ciò col presente di pubblica conoscenza, dichiarando che la vendita seguirà per asta volontaria nel giorno 7 febbraio 1861, presso l' I. Regia Pretura di Castelfranco, coll' intervento dell' amministratore giudiziale degli immobili sopra detti, nobile Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. — La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente, con prezzo superiore a quello di stima.

II. — Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in Fiorini effettivi v. a., da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all' asta, corrispondente al decimo dell' importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo sull' offerta d' aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all' atto medesimo in cui chi offre rimanesse l' ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. — Il valore degl' immobili esposti all' asta dipende dalla stima giudiziale prodotta all' I. R. Pretura in Castelfranco il 4 luglio 1848, sub. N. 2206, degl' ingegneri Barea e Giacomelli, a cui si dovrà aver relazione.

IV. — I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi subastati, e l' atto di stima degli immobili, saranno ostensibili unitamente a relativa relaziona legale, 10 giorni prima dell' asta, presso l' Imp. R. Pretura di Castelfranco nei giorni non feriali, nell' orario d' Uffizio.

V. — Chiunque si presenterà all' asta e si farà offerente, s' intenderà che fino da quel momento abbia fatta conoscenza degli atti di cui l' articolo IV., senza che oltre quelli, altri ne possa ripetere.

VI. — Il deliberatario sarà tenuto versare nelle mani dell' amministratore giudiziale degl' immobili dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato o di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, rinunziando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva, e nel qual modo e sulla qual base dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all' asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani del succitato amministratore, entro otto giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario, sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova, o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all' atto dell' asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi pure da lui all' atto dell' asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s' intenderà sottomesso senza luogo a reclamo o pretesa qualsiasi fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. — All' incontro versandosi il prezzo di delibera, avrà luogo regolare istromento d' investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico del deliberatario. L' istromento dovrà farsi in Padova, a spese del deliberatario, e verrà sottoposta all' approvazione giudiziale, per ciò che concernesse quei patti che divergessero dalle condizioni d' asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. — Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell' istromento, salvo gli opportuni conguagli per l' anno in corso, dovendosi le rendite dell' anno rurale o reddituario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell' anno camerale dividersi dietim in proporzione del periodo del possesso commisurato sull' anno rurale reddituario; mediante però il seguito rogito sarà il deliberatario autorizzato a farsi riconoscere da sè solo giudizialmente dal conduttore degl' immobili venduti, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto dell' acquirente, per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l' offerta dimostrazione di proprietà e libertà degli immobili come all' art. IV.°, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. — Le spese dell' istromento e tutte quelle dell' asta saranno a carico del deliberatario compresa quella della tassa di commisurazione.

DISTINTA

DEGL' IMMOBILI DA SUBASTARSI:
Provincia di Treviso, Distretto di Castelfranco, Comune di Riese.

1. Campi a misura di Treviso 6.0.190, ubicati in Censo al Numero di mappa 465, di pertiche 31.91, colla rendita censuaria di L. 66:94.

2. Campi 9.3.0, ai Numeri 456, 457, 458, 459, 460, 461, 1435 e 1436, di pertiche 51.40, rendita L. 198:77.

3. Campi 5.0.208, al Numero 555, di pert. 25.06, rendita L. 53:68.

4. Campi 1.2.118, al Numero 417, di pert. 8.59, rendita L. 17:95.

5. Campi 3.0.193, al Numero 561, di pert. 16.40, rendita L. 34:53.

6. Campi 2.1.269, al Numero 473, di pert. 13.06, rendita L. 27:30.

7. Campi 3.0.054, al Numero 454, di pert. 16.76, rendita L. 53:46.

8. Campi 12.2.003, ai Numeri 740, 742, 1481, 1482 e 1483, di pert. 65.31, rendita L. 122:62.

9. Campi 2.0.120, al Numero 741, di pert. 10.02, rendita L. 13:03.

10. Campi 2.2.062, al Numero 405, di pert. 13.26, rendita L. 28:96.

Totale: Campi a misura di Treviso 48.1.280; — pertiche censuarie 251.77; — rendita censuaria L. 617:19.

Dato d' asta: austriache Lire 17,915:60, pari a Fiorini di V. A. 6270:46.

Annotazione: — La casa colonica trovasi nel corpo al progressivo N. 9, sotto il Numero di mappa 456, e l' aggregato dei corpi dal progressivo Numero 1 al 7 inclusivi, è da considerarsi quasi un solo corpo.

Dall' I. R. Pretura, Castelfranco, 16 dicembre 1860.
Il R. Pretore, RANA.
L. Pellizzari, Al.

N. 7417. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che sopra requisitoria 27 p. p. novembre Num. 12010, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova avrà luogo in questa sede giudiziale nel giorno 30 p. v. gennaio dalle ore 9 alle 2 pom. il quarto esperimento di asta del diretto dominio sopra beni in Camposampiero, cioè l' annua esigenza livellaria dovuta dal d.r Giuseppe Zulian di Agostino di a. Lire abusive 300, sopra porzioni di stabili posti in Camposampiero contrada S. Anna ai N. di mappa 565, 566, 567, 568 e 675, colla rendita di L. 319:01, e questa volta alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di Fiorini 200.

II. Il diretto dominio, ossia l' annua esigenza di abusive a. L. 300, sarà deliberato al maggior offerente per il prezzo non minore di Fior. 1000 effettivi.

III. Entro giorni dieci da quello della subasta dovrà il deliberatario pagare all' avv. Giov. Battista Fanzago le spese di procedura esecutiva dall' istanza per pignoramento 27 maggio 1856, previa tassazione giudiziale ed in acconto prezzo di delibera.

IV. Negli altri dieci giorni successivi il deliberatario dovrà versare a sua cura e spese il residuo prezzo d' acquisto, valutati i due pagamenti delle condizioni I.ª e III.ª, nei depositi giudiziali dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, e tutte in Fiorini d' argento effettivi.

V. L' esecutante ed il creditore iscritto Saul detto Paolo Da Zara sono esenti dal dover depositare la somma residuante di cui la condizione quarta, e dovranno invece pagarla a chi di ragione in seguito alla graduatoria sul prezzo di delibera congiuntamente all' interesse ad annuo 5 per 100 dal dì dell' asta sino all' effettivo pagamento.

VI. Il canone maturando successivamente alla delibera spetterà per intiero al deliberatario il quale col solo protocollo d' asta potrà volturare il diretto dominio alla propria condizione e farsi riconoscere dal proprietario utile.

VII. Tutte le spese posteriori alla subasta compresa la tassa di commisurazione stanno a carico dell' acquirente.

VIII La proprietà od azione resta venduta in base agli atti di processo, dei quali è libera l' ispezione, mentre l' esecutante non risponde in modo alcuno per la vendita di che trattasi.

IX. Mancando l' acquirente a qualunque delle premesse condizioni seguirà reincanto a sue spese e danno senza alcun preavviso.

Dall' I. R Pretura, Camposampiero, 10 dicembre 1860
Il R. Pretore DE ZILLER.

N. 18465. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza in ordine a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a comune notizia, che nella sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo ne' giorni 5, 18 febbraio e 4 marzo 1861, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. il triplice esperimento di subasta immobiliare dei fondi sottodescritti ed alle condizioni esposte, nella istanza di Pietro ed Andrea Vian, ed in odio di Luigi Santorio fu Santorio.

Condizioni.

I. Nessuno, all' infuori degli esecutanti, potrà presentarsi come offerente all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima onde cautare la propria offerta.

II. Al primo e secondo incanto gl' immobili non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore.

III. Gl' immobili vengono venduti in un solo Lotto quali risultano dal verbale di stima, nè l' esecutante sarà tenuto a rispondere per quei detrimenti che avessero subito nel frattempo nè per qualsivoglia altro caso di evizione, salvo però diritto nel deliberatario verso chi di ragione.

IV. Il deliberatario, meno gli esecutanti, chiusa l' asta, dovrà immediatamente versare nelle mani del Commissario delegato il terzo del prezzo di delibera, in acconto del quale sarà imputato il fatto deposito.

V. Il deliberatario, meno sempre gli esecutanti, dovrà entro 30 giorni da quello della delibera depositare nella Cassa del Tribunale di Vicenza gli altri due terzi del prezzo di delibera.

VI. A deconto di questi due terzi sarà imputato l' importo delle spese tutte esecutive che il deliberatario dovrà pagare al procuratore degli esecutanti entro tre giorni dall' intimazione della relativa tassazione che verrà eseguita dall' I. R. Tribunale di Venezia; a tal obbligo sono pur soggetti gli esecutanti.

VII. Essendo gli esecutanti, qualora si rendessero deliberatarii, esonerati dal versamento, e quindi autorizzati a trattenersi nelle loro mani il prezzo di delibera, dovranno corrispondere su tal prezzo, meno l' importo delle spese esecutive pagato, l' interesse in ragione del 5 per 100 annuo, e ciò dal giorno della delibera fino a quello in cui seguirà il riparto del prezzo giusta la graduatoria. Ad essi quindi s' intenderà, e sarà subito concessa l' immissione in possesso e l' aggiudicazione in proprietà degli stabili esecutati, e relativo godimento delle rendite.

VIII. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera staranno a carico dei deliberatarii tutti i pesi relativi agli stabili acquistati, come del pari gli competeranno i frutti relativi, i quali andranno divisi fra lui e l' esecutato in proporzione del relativo godimento.

IX. Soltanto colla prova di aver adempiute tutte le condizioni suddette potrà il deliberatario (all' infuori dell' esecutante per quanto è detto all' art.° 7) riportare l' aggiudicazione in proprietà degli stabili subastati ed ottenere il traslato alla propria Ditta nei pubblici libri.

X. Non prestandosi il deliberatario all' adempimento dei patti suddetti si procederà a novella asta a tutto di lui rischio e danno per cui intanto risponderà l' importo versato.

XI. Tutte le spese di asta e successive stanno a carico esclusivo del deliberatario.

Fondi da subastarsi,
posti nel Comune censuario,
di Camisano.

Ai seguenti mappali numeri:

2689, prato superficie pert. 5.27, rendita a. L. 15:60.

2719, arat. arb. vit. di pert. 6.93, rendita a. L. 15:45.

2720. prato, di pert. 4.21, rendita a. L. 12:46.

2721, casa colonica, di pert. 0.09, rendita a. L. 3:96.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Camisano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 6 dicembre 1860.
L' I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 7680. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna di Antonio Tocchet possidente e negoziante di Cordignano fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale il notaio di Ceneda Francesco dott. Bortoluzzi pel sequestro, inventario, ed amministrazione dei beni al Tocchet appartenenti, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo a tutti i detti beni, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, coll' avvertenza, che verrà particolarmente pubblicato l' invito per le stesse pertrattazioni di componimento, e per la insinuazione dei crediti occorrente a tale scopo.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, nei soliti luoghi di questa Città, di quella di Ceneda, ed in Cordignano, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 21 dicembre 1860.
Il Presidente, ZADRA
Chiesa.

N. 5508. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che in seguito a requisitoria 15 corr., N. 5526, dell' I. R. Pretura in Biadene emessa dietro istanza pari data e Numero di Annibale Partelli di Montebelluna, coll' avv. Prosdocimi, contro Francesco Vettorello, e Caterina Sartor di Bigolino, e creditori inscritti, verrà tenuto nel giorno 27 febbraio 1861, dalle ore 9 antim., alle 2 pom., nella sala di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento per la vendita all' asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, compreso l' esecutante, dovrà depositare per concorrere all' asta, presso l' I. R. Pretura, ove si effettuerà l' asta stessa, il decimo del deposito della stima della totalità degli immobili da subastarsi, e il decimo di quello o di quei Lotti a cui credesse di aspirare, il qual deposito, ove il concorrente restasse deliberatario, sarà trattenuto in conto di prezzo.

II. I beni saranno venduti in Lotti separati, come sono separati e distinti dal protocollo di stima 26 aprile 1859, eretto dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene, di cui sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia, salvo al momento dell' apertura della subasta, l' esclusione o modificazione di qualche Lotto, che fosse per risultare di fatto riconosciuto da ommettersi o modificarsi.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui supplirsi, dall' intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e così godrà il beneficio di qualsiasi diminuzione delle medesime, risguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

IV Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera sopra tutti, od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l' immediato pagamento, da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura, cominciando dall' intimazione della sentenza 23 dicembre 1858 N. 6965, e tutte quelle della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii da essere le spese stesse liquidate in via d' Uffizio dal Giudice, sopra semplice istanza.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

VII. Nel quarto incanto la delibera dei Lotti separatamente od in complesso seguirà anche a prezzo inferiore alla stima semprechè il prezzo basti a soddisfare i creditori sugli immobili inscritti fino al valore e prezzo di stima.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera meno l' importo del fatto deposito e delle spese supplite all' avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate, entro giorni 10 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nella Cassa forte dei depositi presso l' I. R. Pretura in Biadene, ove venne introdotta la causa e dato corso ai relativi atti esecutivi.

IX. Dal giorno peraltro della delibera sino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l' annuo interesse del 5 p. 100, depositandolo di 6 in 6 mesi presso la sullodata Imp. R. Pretura di Biadene, onde serva a coprire gli interessi che si matureranno a favore dei creditori che non verranno utilmente graduati nel prezzo stesso durante la procedura di classificazione.

X. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento o possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera coll' obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l' aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà soddisfatto l' intiero prezzo.

XI. Sino a tale definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati come è proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all' esecutante ed altro dei creditori iscritti di procedere o far procedere anche col mezzo d' ingegneri a quei rilievi e riconoscimenti che servano ad assicurarsi dell' adempimento di tale rigoroso di lui dovere, e per implorare quei provvedimenti, che scoprendosi disordini o difetti, si trovassero del caso.

XII. Il prezzo e gl' interessi sullo stesso, durante la trattenuta di esso, saranno pagati in pezzi d' oro da 20 franchi, calcolati Fior. 8:40 per cadauno.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gl' immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., senza che possa profittare dai vantaggi eventuali d' una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto il deposito fatto come all' articolo I.°, e soggetto altresì ad un immediata prenotazione sopra i beni immobili che fossero da lui posseduti.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
In Comune censuario di Bigolino.

Lotto I.

Campi 1.0.48, di terra con viti e gelsi, posta in luogo detto Lovere, tra confini a levante, mezzodì e settentrione strada, sera gli esecutati ai NN. 479 e 2419, corrispondono in mappa ai Numeri 498 e 2420, arat. arb. vit., per pert. cens. 5.40, colla rendita di austr. L. 15:06, stimato Fior. 502:06.

Lotto II.

Campi —.1.165, di terra arat. con gelsi, pozzo d' acqua con annessa casa colonica, composta a pian terreno di cucina, saletta e stalla, ed in piano superiore due camere da letto e fenile, il tutto coperto a coppi e posto alla località di S. Rocco, tra confini a levante gli esecutati, mezzodì e ponente strada, settentrione Pizzaja Gaetano, in mappa ai N. 90, casa colonica, pert. cens. 0.27, rendita L. 11:24, N. 92 arat. arb. vit., pertiche censuarie 1.72, rendita L. 6:32. In tutto pertiche censuarie 1.99, rendita L. 17:36, stimato Fior. 305:07.

Lotto III.

Campi 1.—.286, di terra prat. vit., loco detto Isabella, tra confini a levante gli esecutati al N. 2248, mezzodì Spironelli Girolamo, ponente e settentrione strada, in mappa sotto il N. 2247, arat. arb. vit., pert. cens. 6.39, rendita L. 7:80, stimato del valore di Fior. 510:25.

Lotto IV.

Campi 1.0.319, di terra arat. con gelsi, loco detto S. Rocco, tra confini a levante gli esecutati con porzione del N. 105, a mezzodì e settentrione strada, a sera Spironelli Girolamo ed altri, in mappa censiti ai Num. 104, arat. arb. vit., pert. cens. 5.65, rendita L. 20:12, N. 105, arat. arb. vit., pert. cens. 3.65, rendita L. 12:13. In tutto pertiche cens. 9.18, rendita L. 32:25, stimato del valore di F. 659:40.

Lotto V.

Campi 1.2.221, di terra arat. con gelsi, loco detto Sì, tra confini a levante e ponente strada, mezzodì eredi Vettorello Giovanni, settentrione Bortolin Giuseppe, in mappa sotto ai N. 1396, arat. arb. vit., pert. cens. 7.50, rendita L. 19:04, N. 1397, idem, pert. cens. 1.52, rendita L. 3:91. In tutto pert. cens. 8.72, rendita L. 22:95, stimato del valore di Fior. 582:59.

Lotto VI.

Campi 1.3.46, di terra prativa con viti e gelsi, loco detto Centa, tra confini a levante torrente Calmaor e prebenda parrocchiale di Bigolino, mezzodì detta prebenda Meneghello, ponente e settentrione Bernardi Angelo, al Num. di mappa 457, prato, per pert. cens. 9.29 colla rendita di L. 22:20, stimato del valore di Fior. 577:50.

Si affigga e si pubblichi come di legge.

Dall' I. R. Pretura, Valdobbiadene, 24 dicembre 1860.
L' I. R. Pretore, SCOTTI.
Pivetta, Canc.

N. 134. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Pretura di Malè, viene col presente Editto notificato a tutti quelli a cui può interessare:

Essersi dalla stessa decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque locata, e sostanza immobile situata nei Dominii, nei quali ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852, N. 151; di ragione di G Battista fu Giov. Battista Framba padre e Domenico Framba figlio, di Cogolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque avesse, o aver credesse qualche ragione, od azione contro il predetto oberato doverla egli insinuare sino a tutto il giorno 23 febbraio p. f., in forma d' una regolare petizione presentata a questo protocollo, e diretta contro questo avvocato dott. Antonio Bontempelli qual deputato patrocinatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende d' essere posto nell' una o nell' altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato, e perciò quelli, ch' entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del predetto che attualmente esistente in questa Provincia, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori; e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o ch' eglino avessero a pretendere dalla massa un proprio bene, od effetto, o finalmente che la loro pretesa fosse anche ipotecata sopra un bene stabile dell' oberato, di maniera che tali creditori, se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno, che avesse altrimenti loro potuto competere.

Contemporaneamente restano avvisati tutti i creditori di comparire il giorno 9 marzo p. f. ore 8 mattina, nella sala di quest' I. R. Pretura per tentare di definire il concorso con un amichevole accomodamento, ed in caso di non riuscita per passare all' elezione d' un amministratore della massa o alla conferma di quello, che fu interinalmente nominato, come pure per nominare la delegazione de' creditori, non che per determinare altro misure relative all' amministrazione della massa; coll' avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti ai comparenti, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo de' creditori.

Saprà quindi ognuno dirigersi in conformità del presente Editto, e delle leggi.

Dato in Malè, l' 8 gennaio 1861.
Il R. Pretore, GENNARI.

N. 23841. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Zucchetta, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Pascotto fu Pietro e Consorti, un' istanza nel giorno 28 novembre pr. pass. al N. 22128, contro la Ditta Baldissare Zucchetta, rappresentata da esso Giov. Zucchetta, per l' effetto che sia fatto luogo all' intimazione della riprodotta petizione 24 detto N. 21973, di esso Pascotto, in punto di nullità dell' asta stabili quì siti, che fu tenuta nel 18 mese stesso, sopra istanza di Elisabetta Angeli, vedova di Pietro Pascotto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giov. Zucchetta, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Callegari, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d' oggi dato corso alla petizione prodotta, assegnato il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 27 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Propriet. e Compilatore.

GIOVEDI' 17 GENNAIO

ANNO 1861 — N. 14.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. p., si è graziosissimamente degnata di traslocare l'attuale ministro-residente presso le Città libere federali, Amburgo, Brema e Lubecca, barone di Testa, nella stessa qualità, in Atene, e di nominare l'I. R. ciambellano e consigliere di Legazione, Gustavo conte Blome ad inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso le suddette Città libere.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre scorso, si è graziosissimamente degnata di nominare il Vescovo di Belgrado e Semendria, elettore pel Capitolo cattedrale di Segna, dott. Venceslao Soich, a coadiutore del Vescovo di Segna e Modruss, col diritto a succedergli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al maestro di Scuola parrocchiale di Neustift am Walde, Antonio Gross, in riconoscimento della lodevole attività da lui usata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del l'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito ai commissarii per le marcie nelle Stazioni di Lofer e Unken, nel Ducato di Salisburgo, Giovanni Feistaner e Giovanni Lohfeier, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi da loro prestati, in ispecie durante il tempo degli ultimi avvenimenti di guerra.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'elezione del conte Casimiro Krasicki a vicepresidente dell'I. R. Società d'economia rurale della Gallizia.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestro nell'I. R. Scuola maggiore maschile di Padova, il maestro presso quella di Cologna, Perozzi Norberto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 gennaio.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nei giorni 13 e 14, l'Istituto veneto tenne le sue adunanze, nelle quali si udirono le letture:

Del M. E. dott. Nardo: *Sui mezzi più efficaci ad impedire che qualche figlio illegittimo rimanga occulto, ossia non iscritto nei registri civili, e quindi senza tutela legale, e che qualche figlio legittimo sia trasmesso come esposto all'Istituto dei trovatelli;*

Del M. E. co. Sagredo: *Un rapporto della Giunta d'antichità e storia, intorno a due libri del dott. cav. Lazari.*

Alcuni punti di questa lettura diedero luogo ad una discussione, cui presero parte i M. E. Zantedeschi, Menin, Miniscalchi, Namias e Fario.

Il socio prof. Molin lesse la continuazione e il fine della sua Memoria: *Il sottordine degli Acrophalli, ordinato scientificamente secondo i risultamenti delle indagini anatomiche ed embriogeniche.*

Il socio corrispondente, Padre B. Sorio, presentò il suo lavoro: *Fiore di sentenze morali;* Lezione III, sul libro VII del *Tesoro di Brunetto Latini.*

Fu accolto il dono, fatto dal sig Saccardo Pietro, degli esemplari dei seguenti animali:

1. Apus productus Bos.
2. Branchipus paludosus Bos.
3. Gammarus pulex L.
4. Gordius aquaticus L.
5. Nais Brumati Nardo.

L'Università di Cristiania offrì una medaglia, da essa coniata in onore del Re e della Regina di Svezia e Norvegia.

Furono letti alcuni rapporti dai M. E. Zanardini, Pazienti, Nardo come relatori di Commissioni.

L'I. R. Istituto nominò varie Giunte, e trattò varii altri suoi affari.

Bullettino politico della giornata.

Anche ieri avemmo a lamentar la mancanza dell'*Indépendance belge* e del *Journal des Débats*: di quest'ultimo, ci giunse il Numero, che non avevamo ricevuto ier l'altro, ma non quello del corriere ordinario.

Gli altri giornali di Parigi ricevuti hanno la data del 14, colle notizie del 13: « Le nostre informazioni di Gaeta, che vanno sino all'11, diceva la *Patrie*, non annunziano alcun cangiamento nella situazione. Il fuoco è sospeso da ambe le parti per tacito accordo, e la squadra francese conserva la sua posizione. Tale stato di cose durerà fino al 19, e forse più a lungo, qualora vengano appiccate nuove negoziazioni, e presentino qualche probabilità favorevole. Il giornale inglese *The Press* pretende sapere da buona fonte che Francesco II sia fermamente risoluto a rispingere tutte le entrature, che potessero essergli fatte riguardo ad un armistizio. Noi crediamo piuttosto che il rifiuto del giovine Re cada unicamente sulla dedizione della piazza, alla quale ei non vuol consentire. » Son queste le sole notizie, relative alle cose di Gaeta, che ci recarono ieri i giornali parigini; i lettori conoscono già le posteriori, trasmesse co' dispacci telegrafici: ma, a registrarle come fatti compiuti, si vuol attendere ch'elle sieno più particolareggiate, e soprattutto men contraddittorie ed oscure.

Nel rimanente, i sopraddetti giornali si occupavano de' fatti di Napoli e di Palermo, pur essi conosciuti; e giova udire come ne ragionassero: « La situazione (ripigliava nel suo *Bulletin* la *Patrie*) continua ad essere gravissima a Napoli; nella giornata dell'8, v'ebbero turbolenze forti, che dieder motivo a molti arresti. Il Governo è risoluto ad operare con energia, per ripristinar pienamente l'ordine; e quindi sono spediti in tutta fretta rinforzi contro i sollevati degli Abruzzi. In Sicilia, occorrevano del pari mezzi rigorosi, non per combattere i partigiani de' Borboni, ma per metter fine alla situazione anarchica. È noto qual viva opposizione il sig. La Farina abbia trovato nel partito, di cui il sig. Crispi è un de' capi: pare che si fosse dato l'ordine di arrestare quest'ultimo, ma che la guardia nazionale vi si sia opposta, ed il Gabinetto sia stato forzato a ritirarsi. » E nelle sue *Dernières Nouvelles*, la *Patrie* soggiungeva: « Dispacci particolari dell'Italia meridionale ci assicurano che, non avendo il grosso de' rinforzi, inviati da Napoli contro gl'insorti degli Abruzzi, potuto traversare le posizioni del Monte Vellino, nuove truppe stavano per essere avviate, per mare, da Ancona a Giulianuova, piccolo porto dell'Adriatico. Quelle truppe sarebbero destinate, dicono, a rafforzar quelle, che operano nell'Abruzzo ulteriore, di cui la città di Teramo è capoluogo, e nella Delgazione d'Ascoli, Provincia degli Stati della Chiesa, di cui i Piemontesi recentemente s'impadronirono, e che sembra essere il centro d'un movimento antiannessionista spiccatissimo. »

Tal situazione di cose era altresì annotata e commentata dalla *Presse* e dal *Journal des Débats*: « Le corrispondenze ed i giornali d'Italia, diceva il primo di que' giornali, son pieni d'informazioni e discussioni sul grand affare della fine di questo mese: le elezioni. Il Settentrione ed il Centro dell'Italia daranno certo una gran maggioranza al Gabinetto del sig. di Cavour; ma si hanno grandi timori su questo punto per Napoli e la Sicilia, che, per verità, non potranno cangiar la maggioranza di luogo, ma che possono dare alla minoranza anticavuriana una ragguardevole forza. A Napoli, il Principe di Carignano ed il cav. Nigra potranno forse ottenere un po' più di calma negli animi; ma, in Sicilia, il nuovo Consiglio della Luogotenenza Montezemolo ha un còmpito difficilissimo a fare. Ei durerà fatica a riconciliare l'opinion pubblica, sommamente esagitata per quanto è accaduto, e massime per la conoscenza di quella specie di colpo di Stato, d'arresti in massa, che il sig. La Farina aveva, a quanto pare, ideato. Il sig. La Farina voleva domare, schiacciare, a dir così, il partito dell'opposizione, ch'ei chiamava il partito mazziniano. Giudicandone da' fatti, quel partito mazziniano avrebbe però compreso la guardia nazionale medesima, poichè vediamo che gli uffiziali della milizia civica laceravano colle loro spade i proclami d'acquietamento, su' quali si leggeva il nome del sig. La Farina. Convien dirlo: e' fu un fallo del sig. di Cavour quello d'inviare a Palermo l'espulso del Governo di Garibaldi; il sig. La Farina non è amato in Sicilia, dopo il 1848. » Infine, il *Journal des Débats* traeva da questi fatti la conclusione che il sig. di Torrearsa, a cui è ora commesso il Governo della Sicilia, sarà alle prese con vere difficoltà; e fa l'osservazione seguente: « Se la Sicilia è nel disordine, non è certo per manco di leggi. *L'Italia per gl'Italiani*, giornale che si pubblica a Palermo, ebbe l'idea di stendere il bilancio legislativo dell'ex prodittatore garibaldino, sig. Mordini. Durante il breve tempo, ch'ei regnò sulla Sicilia, il sig. Mordini pubblicò niente meno che 53 leggi e 651 decreto, senza contare, ben inteso, le nominazioni d'impiegati e uffiziali. Quand'anche non avessero trovato altri ostacoli, come i signori Montezemolo e La Farina sarebbersi cavati da tal labirinto d'ordinanze? E come il sig. di Torrearsa se ne potrà, alla sua volta, cavare? »

Discorrendo del conflitto, sorto negli Stati Uniti d'America, la *Presse* nota che, a tenore degli ultimi dispacci, la forza non sarà adoperata contro la Carolina meridionale, così avendo risoluto, a 43 voti di maggioranza, il Congresso di Washington, il quale ne allegò a motivo che l'uso della forza è *impraticabile*. Ella nota pure un altro fatto, risultante da' dispacci; cioè, che avvi già qualche dissensione fra' Caroliniani, poichè, è detto, la Giunta della Carolina meridionale non potè accordarsi sul punto dell'unione con altri Stati: onde, la *Presse* accoglie con una certa speranza le interpretazioni, giusta le quali tal formidabile movimento degli Stati da schiavi dovrebbe frenarsi e ristringersi da sè stesso.

La *Patrie*, dopo aver notato che il Re Guglielmo I di Prussia volle inaugurare il suo avvento al trono, concedendo un'amnistia per tutt'i crimini e delitti politici, dice che, a lato di tal atto di clemenza, vuol essere registrato un provvedimento di rigore, ordinato contro la *Rivista Polacca*, che si pubblica a Parigi, col titolo: *Viadomosci Polskie*, l'ingresso della quale fu proibito in Prussia. Del resto, aggiugne la *Patrie*, il nuovo Re sembra animato da disposizioni poco liberali verso i Polacchi. La *Nuova Gazzetta Prussiana* assicura aver egli fatto alla deputazione polacca una risposta assai energica, che terminava con queste parole: « La libertà dee aver giusti limiti. »

Un giornale di Brusselles aveva propalato che misteriosi disegni tendevano a costituire un *Patriarcato di Francia*, alla testa d'una Chiesa nazionale, indipendente dal Papato. Quel giornale aggiugneva che monsignor Coeur, Vescovo di Troyes, destinato ad essere il primo Patriarca di Francia, aveva accettato tali disegni di scisma, e che, dopo la sua morte, il Capitolo della sua cattedrale ne aveva trovata la pruova nelle sue carte. Ora, la *Patrie* pubblica una protesta del Capitolo di Troyes contro tali asserzioni, ch'ella chiama « odiose ed abbominevoli calunnie. »

Il ministro delle pubbliche costruzioni a Madrid svolse innanzi al Senato l'idea d'un vasto sistema di lavori pubblici. Tratterebbesi di dotar la penisola d'una rete di strade di 34,000 chilometri, di compiere pel 1863 l'illuminazione generale delle coste, e d'eseguire in ventotto porti miglioramenti di prim'ordine. Se questi disegni si eseguiscono, dice il *Journal des Débats*, sarà questo un nuovo pegno di prosperità per la Spagna.

Sotto il titolo: *Il recentissimo opuscolo sopra la Venezia*, il *Fortschritt* del 13 gennaio ha il seguente articolo:

« Abbiamo, non è guari, accennato che il nostro pubblicista patrio, cavaliere Debrauz, era sul punto di far comparire una energica risposta all'opuscolo: *Francesco Giuseppe I e l'Europa*, sul riscatto della Venezia. Rileviamo che lo stesso sarà pubblicato dall'editore Amyot, sotto il titolo: *Le rachat de la Vénétie est-il une solution?* (il riscatto della Venezia è egli una soluzione?).

« Andiamo debitori alla compiacenza dell'autore, della comunicazione d'un capitolo interessante, che serve come d'introduzione al suo libro. I nostri lettori acquisteranno un'idea della tendenza sommamente pratica dell'opera, la quale indaga e dilucida il male fondamentale della perturbazione dell'Europa, e cerca di conseguire la soluzione degli scompigli italiani, mediante la guarigione della cancrena generale, che corrode il fiore della ricchezza nazionale del nostro continente. Il zelante patriotta difende i diritti naturali del suo Monarca, considerati sotto un punto di vista più elevato. »

Ecco il capitolo:

La civilizzazione e gli armamenti europei.

CAPITOLO I.

« Prima di partire per la Cina, il barone Gros raccontò una sera, in un circolo d'amici, l'interessante controversia, che nella sua prima spedizione aveva dovuto sostenere con uno dei più dotti mandarini del Celeste Impero. L'argomento della discussione era, se ed in quanto la nostra civiltà soprasti alla cinese. Il rappresentante della Francia ammetteva bensì che i Cinesi avessero fatte varie pregevoli invenzioni prima degli Europei, ma faceva l'osservazione che la Cina, avendo ristretto il suo genio in un cerchio di ferro, era da duemila anni rimasta stazionaria, mentre lo slancio della civiltà europea non conosceva in presente più limiti. Io non contendo il vostro progresso, soggiungeva il mandarino; soltanto sostengo che si manifesta più per la superiorità nell'arte di distruggere che in quella di conservare, mentre quest'ultima è la nostra forza, ed a me sembra essere l'essenza della civiltà.

« Il dignitario cinese ha, per verità, riconosciuto lo spirito sinistro della nostra situazione, quella influenza fatale, la quale semina incessantemente la discordia fra i popoli dell'Europa, li spinge irresistibilmente l'un contro l'altro, e col ridestare le antiche inimicizie fra le razze, collo sciogliere la briglia a tutte le passioni, minaccia il prossimo avvenire della più spaventevole lotta che mai precipitasse l'umanità in un mare di guai.

« Trent'anni di pace, e la prosperità che ne derivò a tutte le nazioni, sembravano aver fatto sorgere nei popoli europei il più ardente desiderio che il tremendo flagello della guerra, trista eredità dei tempi barbari, potesse scomparire per sempre. Uomini di Stato, che hanno pieno diritto a questo nome, proclamarono il mantenimento della pace come la più bella conquista del secolo, ed uno dei più grandi pensatori dell'Inghilterra, lord Brougham, espresse la somma delle nostre conquiste in fatto di civiltà, con queste felici parole: « La penna, e non più i cannoni, deciderà in avvenire delle sorti del mondo. »

« Fedele interprete del sentimento generale europeo, il Congresso di Parigi, nel suo protocollo del 14 aprile 1856, espresse il desiderio che le Potenze, per evitare nuovi combattimenti, avessero in avvenire ad accettare la mediazione d'uno stato amico, la cui missione sarebbe di avvicinare le parti contendenti e riconciliarle.

« Abbiamo il pieno convincimento che, se le grandi Potenze avessero avuto più a cuore il protocollo, che porta la loro soscrizione, sarebbesi accomodata la complicazione italiana senza trarre la spada dal fodero, e la soluzione avrebbe corrisposto ai veri interessi dell'Italia, meglio che non si possa adesso sperare fra breve. Nell'inestricabile confusione d'idee sulla penisola, l'azione della diplomazia è ora inceppata dal movimento rivoluzionario, con cui il Piemonte già si trova in lotta.

« Se l'areopago europeo avesse allora compresa veramente la sua santa e nobile missione, si sarebbe posto con tutta la sua autorità fra' contendenti, avrebbe minacciato d'usare la forza dell'armi con qualunque Potenza non si fosse adattata al suo giudizio, e così sarebbesi impedita la guerra. L'Europa non sarebbe adesso ridotta alla trista condizione di dover biasimare altamente la piega delle faccende italiane senza porvi impedimento, dare consigli, cui non si porge ascolto, ed esprimere desiderii, che rimangono infruttuosi. La magia del nome di Garibaldi ha, conviene confessarlo, ridotta al nulla l'influenza della diplomazia al di là delle Alpi. »

Leggiamo quanto appresso nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 12 corrente:

« L'annessione piemontese in mezzo alle sue vittorie, che non abbisognarono di coraggio, e delle sue conquiste, che non abbisognarono di vittorie, non può essere lieta della sua vita. In nessun luogo le cose vanno a seconda de' suoi desiderii, e come sinora niente era da lei sicuro, così adesso non trova neppure nessuna sicurezza per sè medesima. Gli elementi, coi quali si è collegata, si volgono contro di lei, e le popolazioni da essa illuse, le quali, adescate da frasi seducenti e dall'attrattiva della novità, pareva volessero per lungo tempo volgersi ad essa, dopo di averla veduta più da vicino in faccia, si ritirano sdegnate da lei. In tutt'i luoghi si sollevano gl'ingannati e danno una mentita all'usurpazione che si appella al consentimento dell'Italia, parte mediante irate proteste, parte coll'armi alla mano. Dichiarando ora appunto il Piemonte, che l'Italia « non riconosce alcun altro Governo legittimo che quello che è accettato e *difeso* dalla popolazione » ha reso sè stessa impossibile colle proprie parole, imperciocchè il Governo piemontese non è veramente quello che a Napoli e nelle Calabrie viene accettato e difeso. Dinanzi Gaeta si fa incontro ai mortai piemontesi qualche cosa diversa da semplici baluardi e trincee, qualche cosa, che non può essere ottenuta nè distrutta coll'armi da fuoco, nè uccisa colle fucilate di Cialdini. È lo spirito di un popolo, il quale, dopo una breve illusione, ritrova nuovamente sè stesso; è il paese medesimo, che si pone di mezzo tra il Re Francesco II e l'attuale aggressione rapace. Il corrispondente parigino della *Gazzetta prussiana* chiama un grande errore del Governo piemontese il volere spacciare di preferenza per amministrative le difficoltà, che dee superare nel Napoletano. Esse, al contrario, fatta astrazione dalle complicazioni estere, alle quali possono dare argomento, sono di natura politica, ed il contatto dei Napoletani coi Piemontesi ha già dimostrato la *più profonda contrarietà* dei primi verso gli ultimi. Più osservabile però è *l'antipatia dell'armata francese verso il Piemonte*, alla quale non volevasi credere da principio, ma che però si è manifestata nel modo meno equivoco particolarmente tra la flotta stanziata dinanzi Gaeta. L'anarchia di Napoli e della Sicilia ci balzerebbe agli occhi in modo affatto diverso, se la stampa italiana rappresentasse in egual modo tutti i partiti. »

L'*Ost-Deutsche Post* di Vienna contiene il seguente articolo:

« Da tutto ciò che leggiamo e sentiamo, è manifesto che tra l'Inghilterra e la Francia è venuto ancora di nuovo uno di quei momenti, in cui i due Gabinetti si trovano in discordia. Lord John Russell ha diretto al Gabinetto delle Tuilerie una Nota energica. Essa si riferisce alla Siria. I sei mesi, che la convenzione segnata a Parigi ha accordato ai Francesi per l'occupazione di Damasco e per la spedizione al Libano, stanno per ispirare quanto prima; e l'Inghilterra dichiara che il termine, stabilito dalla convenzione, non può essere oltrepassato d'un solo giorno. La Francia, per parte sua, accampa che i Maroniti, ove vengano lasciati senza protezione, sono esposti alla più terribile vendetta dei loro nemici, e che un ritorno per salvarli, sarebbe impossibile; la situazione al Libano esigere una più lunga presenza dell'occupazione francese. Tutto indica che Luigi Napoleone segue con ardore la sua idea prediletta, di organizzare la Siria in un Vicereame per Abd-el-Kader, ed ottenere, in Siria, ciò che Luigi Filippo ha tentato invano in Egitto, con Mehemed-Alì. È chiaro che ciò non va a grado all'Inghilterra.

« Ma l'insistenza di lord John Russell ha anche un'altra tendenza. Egli vuole rendere Napoleone arrendevole, riguardo a Gaeta. È noto che la squadra di Barbier di Tinan aveva già ordine di prendere le disposizioni per una pronta partenza; quando gl'inviati delle tre Potenze nordiche a Parigi s'interposero perchè la squadra francese rimanesse dinanzi Gaeta. La Russia diede a ciò l'impulso principale, e Napoleone, tendendo al doppio scopo di tenersi aperta l'alleanza colla Russia e l'alleanza coll'Inghilterra, colse l'opportunità di vincolarsi l'Imperatore Alessandro, e giunse l'ordine a Tolone di approvvigionare nuovamente la squadra dinanzi Gaeta. L'Inghilterra, ch'era già sicura del richiamo, si vide con questo contrattempo nuovamente delusa, e quest'è il motivo del reciproco concitamento fra' due Gabinetti, e delle notizie costantemente contraddittorie: che Barbier di Tinan parte da Gaeta, e che vi si trattiene.

« Si è preteso che, se la squadra si allontanasse da Gaeta, una squadra russa prenderebbe il suo posto. Non crediamo però che la Russia voglia esporsi al pericolo di vedersi interclusa la via da una flotta inglese. A ciò persuade appunto il passo, che la Russia fece fare verso Napoleone. Se la Russia sapesse la sua flottiglia sicura dinanzi Gaeta, non avrebbe avuto bisogno della Francia. Ma a Pietroburgo si teme, a ragione, che l'Inghilterra, non accorderebbe ad una squadra russa ciò che, a malincuore, dee tollerare rispetto alla Francia. Il *benefattore* dell'Italia che ivi ha fatto una campagna, e che affatto *illegalmente* tiene una guarnigione nello Stato della Chiesa, non si può costringere colla violenza a riconoscere il blocco di Gaeta. Ma l'Inghilterra forse scaccerebbe, in nome del sistema del non intervento, dalle acque di Gaeta i bastimenti da guerra di qualunque altra Potenza, per lasciare libera la mano al Piemonte! Una volta che Napoleone si risolva d'impartire al suo viceammiraglio l'ordine di ritirarsi, si potrà essere sicuri che si è abbandonata Gaeta, e che nessun altro bastimento getterà ivi l'ancora. Un dispaccio di Londra reca di nuovo la notizia del richiamo; dunque l'influenza inglese ha sopraffatto la russa: domani giungerà forse di nuovo una notizia opposta. Il giuoco di scacchi fra la grande Potenza occidentale e la nordica; è la forza principale della politica napoleonica. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Mola di Gaeta, 11 gennaio:

« Come saprete, dal 9 abbiamo sospensione d'armi. L'ammiraglio Le Barbier di Tinan fu quegli, che domandò la tregua, e non fu Cialdini, ma il Ministero a Torino, che l'accordò. Prova ne sia che il giorno 7, essendosi fatta parola di un armistizio, soggiungendo l'ammiraglio francese che noi avevamo pochi pezzi in batteria e non avremmo potuto operare grandi cose, si fu allora che Cialdini ordinò che, nel mattino dell'8, si facesse fuoco da quanti pezzi erano suscettibili di puntare.

« Questa disposizione avrà i suoi buoni effetti, lo speriamo; però osserveremo che si ebbero a smascherare diverse batterie non ancora ultimate e provviste, e che, se la nostra attività venisse meno nel portarle a termine in questi pochi giorni di tregua, potremmo risentirne non lievi danni.

« L'ammiraglio francese disse che in Gaeta ebbero 30 morti; dei nostri, 2 morti e 8 feriti. Lamentiamo la perdita di un capitano delle guide uccisosi; si ignora la causa di questa disperata determinazione.

« La marina nostra ci venne in aiuto, non per mare, ma per terra; per ora, non isbarcarono che 10 cannoni di grossa portata ed un competente numero di ufficiali e marinai per servirli.

« Questa misura è stata opportuna, e credo si debba molto all'attività e solerzia dell'ammiraglio Persano, il quale in ogni modo desidera mettere a contribuzione i potenti mezzi, di cui può disporre, per agevolare la presa di Gaeta.

« Il marinaio in terra è sempre lo stesso uomo vispo, gaio: nel giorno 8 due pezzi di artiglieria di marina erano già a posto e trassero tutta la giornata.

« A Gaeta non lasciarono sfuggirsi questo elemento, ed una batteria di 30 cannoni è servita da marinai, de' quali, si dice ve ne sieno 2000.

« Speriamo che questo armistizio sarà l'*ultimatum* della Francia a Francesco II. Infatti osserviamo che la squadra francese si approvvigiona d'acqua straordinariamente. »

Leggesi nel *Toulonnais* dell'8 corr.: « Il vascello il *Tage*, comandante Le Gallic di Kerisouet, di stazione a Messina, ha ricevuto l'ordine di ritornare immediatamente a Tolone. La resa della cittadella di Messina dipendendo interamente dalla sorte di Gaeta, la presenza di quel vascello fu giudicata inutile.

« Quanto a Gaeta, la posizione della squadra è divenuta insopportabile: è impossibile discendere nella città, la quale non è se non una vasta caserma, ove si è inoltre esposti, ad ogni cinque minuti, a ricevere qualche obice sulla testa.

« Le passeggiate tra le linee piemontesi, ch'erano pel passato una distrazione, sono oggi impedite da consegne severissime, che ne vietano gli approcci.

« Bisogna dunque rimanere a bordo, in seguito alle indiscrezioni d'una fregata spagnuola, la quale, mediante segnali di convenzione, faceva rettificare il tiro delle batterie napoletane contro le posizioni sarde.

« Il vascello il *Redoutable*, comandato provvisoriamente dal sig. Thierry, capitano di fregata, si è ancorato, domenica mattina, sulla rada, proveniente direttamente da Gaeta, che aveva lasciata il 4 corrente. Alla sua partenza, la città soffriva molto dal bombardamento, a lunga portata, delle batterie piemontesi, ed i Napoletani eransi accorti, un po' troppo tardi, che i Sardi occupavano le prime case del borgo di Gaeta, poste a 500 metri soltanto dalla piazza.

« Tutte le batterie della piazza convergeva-

no i loro fuochi su quel punto, a fine di demolire quel pericoloso rifugio; ma i Piemontesi avevano la cura di terrapianare l'interno delle case, e lavoravano impunemente, dietro quel riparo, per istabilire batterie da breccia, da cui speravano un effetto decisivo.

« La piazza era largamente approvvigionata di viveri e di munizioni, da quattro battelli a vapore, che facevano un servizio regolare; e si ricevevano assai di frequente spedizioni di denaro dai porti della Spagna. »

Il *Lampo* del 7, amaramente censurava monsignor de Simone, antico cappellano maggiore, per gli ostacoli ch'ei frapponeva all'insediamento del nuovo cappellano maggiore, monsig. Caputo. L'*Omnibus* stampa la seguente risposta:

« Piano, signore, non facciamo di ogni erba fascio. In faccia all'uomo onesto, probo, vero cristiano, monsig. Antonio de Simone, che presso un Re assolutissimo, quale fu Ferdinando II, fece sentire la sua voce indipendente e chiara, merita omaggio, rispetto, diremmo, adorazione.

« Monsig. Antonio de Simone, confessore di Ferdinando II dopo monsig. Cocle, restrinse la sua missione alla sola coscienza, e quando potè fare il bene, parlando chiaro a quel Sovrano assoluto, lo fece, e quasi solo, e ne otteneva splendidi frutti. Io che scrivo, ne sono prova parlante, e beneficato da lui in fondo di prigione, io alzo la voce sino alle stelle, e dico di rispettarsi l'uomo puro ed intemerato, cui non fece velo od illusione, nè la reggia, nè l'alto posto, nè l'invidiata missione. Modesto sempre, sempre cristiano, accessibile a tutti, benefico, pio, disinteressato, ha tutte le belle virtù del vero cristiano, in mezzo ad una semplicità e bontà patriarcale. Io, stando in prigione a S. Maria Apparente, non trovava nè pietà, nè misericordia, e solo quell'uomo santo del confessore del Re, *supplicato* dalla povera e piangente mia donna, investì il Re, lo pregò sì forte, tenne voce sì risoluta e ferma, che il Re ne fu scosso, e comandò fossi messo in libertà. L'onesto e cavalleresco principe d'Ischitella, la notte, reduce da Caserta, venne nella mia prigione (allora di S. Francesco) ad annunziarmi la mia liberazione.

« Nè io solo ebbi per questo santo uomo la libertà, ma altri ancora libertà e vita. Un soldato, di cui non ricordo il nome, ma lo dirò presto, fu condannato a morte. La mattina dopo, si doveva eseguire la sentenza.. Il confessore de Simone, la sera ne parlò al Re, dandogli una supplica; il Re la lacerò, il confessore partì. A mezza notte, il Re fece cercare in fretta del confessore, e gli disse: *Monsignore, io non posso dormire, eccovi la grazia al soldato. Sta bene, Maestà. Grazie.* E la mattina il Re gli disse: *Monsignore, ho assai bene dormito questa notte. Lo dovete a me, Sire, perchè vi ho fatto fare un' opera buona.* E tanti di questi casi.

« La penna si ferma, il cuore è commosso a queste memorie, la ingratitudine mi muove a sdegno pieghiamoci alla virtù, vera, santa, cristiana, e, forse unica in quei tempi.

« Io non mi firmo, potendosi dubitare che il facessi per mia lode, od apologia di cose passate e sofferenze durate. — No; io lo fo precisamente per innalzare la virtù di un uomo pio ed onesto, ora ritirato, quanto allora potente e corteggiato!

« Se altri ha merito, si premii; ma non si scacci e punisca l'uomo puro, virtuoso e benefico.

« Napoli 9 del 1861. »

Da una lettera del sig. Petrucelli della Gattina all'*Unione*, in data di Napoli 10 gennaio, ricaviamo i seguenti dati, che valgono a far conoscere la situazione di quel paese nella crisi governativa, in cui presentemente si trova:

Il sig. Petrucelli della Gattina ricorda al nuovo governatore di Napoli che, s'egli credesse di seguire il sistema del suo predecessore, fallirebbe anch'egli miseramente. A suo avviso, il partito ultra-moderato è da porsi tra' ferri vecchi, e bisogna ricorrere « al partito opposto, o meglio al partito medio. » Teme però che il signor Nigra non sia per seguire i suoi consigli, e voglia ritentare la stessa pruova con uomini dello stesso partito.

Investiga poscia le cause della non riuscita di Farini, e ne trova ne' governatori e ne' governati. Prima di tutto, i governatori avevano a combattere contro l'influenza di Garibaldi sul popolo, per cui la sola taccia d'esser suoi nemici li rese impopolari prima, ancor di operare. Seguì la dissoluzione dell'esercito meridionale, la mancanza di riguardi e di cortesia verso i suoi membri, quando c'era bisogno di tenerli in armi, perchè la reazione infuriava. Ne venne che questi giovani si unirono ai malcontenti, ed accrebbero lo sfavor popolare verso il Governo.

Non erano inoltre atti al grave ufficio gli uomini, che circondavano Farini, dottrinarii, non pratici, o ignorati dal paese e di esso ignoranti, posti maggiormente in compromesso dalle adulazioni della stampa; sicchè « attorniato da questi elementi, Farini si trovò un cervello senza braccia. » Inoltre, egli ebbe il torto di mandar fuori leggi, quando si trattava d'amministrare il paese; e qui « era colpevole perchè l'autorità non proteggeva più alcuno, la gioventù non aveva scuole, il popolo non aveva giudici, la nazione non aveva esercito »; ed intanto la reazione più sempre infieriva.

Essi « non governarono un popolo saziarono un partito; erano un partito, nulla più nulla meno; ad ogni loro provvedimento, il popolo scriveva sotto: A rifare dai successori; fu insomma un'anarchia, temperata dalla pazienza, che si potè tollerare come un interregno. »

Invita il successore a tenere man forte « perchè si vuol sentire la mano dell'autorità, sia che protegga, sia che carezzi, sia che percuota. »

Il carteggio termina con le seguenti notizie: « La reazione negli Abruzzi e nelle Puglie arde sempre e cresce d'intensità. Gli arresti qui non mancano; ma manca il castigo degli arrestati. Da Gaeta nulla di nuovo tranne che Cialdini confida aprire la breccia e pigliar la piazza d'assalto, prima che il Parlamento non si apra. »

Scrivesi da Tagliacozzo all'*Indipendente* del 7 gennaio:

« Notizie da Subiaco di Filettino m'annunziano che, da un momento all'altro, possiamo essere assaliti. Vengo pure assicurato che, da due notti, gl'insorti del Cecolano si avanzano, e sono a mezzo miglio circa di Tagliacozzo, tentando un colpo di mano. Noi siamo senza soldati, o almeno, quelli che abbiamo, sono insufficienti per difenderci contro un forte attacco.

« La Grange, Giorgi, Chiavone s'avvicinano alle nostre porte, saranno forse alle nostre spalle, prima che questa lettera vi giunga. »

(*Mon. Naz.*)

Domenica un gran *meeting* doveva essere dato dal Circolo elettorale, nel palazzo del Chiatamone. Il principe di Laquile, soprintendente di Casa reale, lo ha vietato, adducendo non potersi ciò fare in sito reale. Così nell'*Unione*, in data di Napoli 8 gennaio.

Partono per le nostre Provincie tre commissarii civili, sigg. Casalis, Cornero e Bottero, per esaminare persone, fonti e stato delle reazioni, e farne debito rapporto al Governo. (*Indip.*)

Una rissa è avvenuta alla Dogana, il 7 verso le ore 3, tra' facchini della Dogana, e taluni Camorristi; malgrado l'intervento della guardia nazionale, vi sono stati parecchi feriti da ambe le parti. (*Idem.*)

È morto, il 4 corrente, il principe di Colobrano Marzio Gaetano Carafa, d'anni 62, per febbre nervosa. Egli era dotto nelle scienze morali e naturali, dottissimo nella scienza musicale.

(*Pop. d' Itat.*)

Il *Corriere Mercantile* ha, in una sua corrispondenza di Napoli, dell'8: « In Napoli facevasi circolare la voce di tradimento contro Vittorio Emanuele, e quella del ritorno di Francesco II. »

Corre voce che il Conte di Chambord abbia spedite 8000 lire di sterlini a Francesco II, e che anche la Corte spagnuola gli abbia mandato generosi sussidii di danaro. (*G. di Ver.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 gennaio.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*:

« Il giorno 11 corr., alle 2 ore pom., la deputazione rutena della Gallizia ebbe l'alta fortuna d'essere ricevuta in udienza particolare da S. M. I. R. A. Essa era condotta dal sig. Arcivescovo e Metropolita di Leopoli, Gregorio, barone di Jachimowicz, e composta del sig. Vescovo di Przemys, Tommaso Polanski, e del Vescovo suffraganeo di Leopoli, Spiridione Litwinowicz; nonchè di 4 deputati del Capitolo vescovile di Przemysl, e finalmente di tre membri dell'Istituto nazionale stauropigiano di Leopoli. La deputazione aveva l'incarico di recare a' piedi del trono i devotissimi ringraziamenti dei Ruteni della Gallizia, relativamente all'imperiale Diploma e al Sovrano Manifesto 20 ottobre scorso, come pure, pei principii pubblicati colla circolare del sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, per la ricostituzione dell'Impero, per le utilissime e popolari istituzioni; nonchè la più completa fiducia nelle paterne intenzioni di S. M.; e in quest'occasione solenne, rinnovare l'espressione dell'antica fedeltà ed attaccamento dei Ruteni al loro graziosissimo Imperatore e Signore, ed alla patria comune austriaca.

« S. M. degnavasi accogliere graziosissimamente un indirizzo di devozione, redatto in questo senso, e munito di numerose firme, e di rispondere al discorso del sig. Metropolita, colla più benigna assicurazione, essere stata la M. S. sempre convinta dei sentimenti di fedeltà dei Ruteni, ed accogliere con particolare compiacenza la rinnovata espressione degli stessi sentimenti nelle attuali circostanze; come pure, essere intenzionata di assicurare, con paterna cura, gl'interessi popolari dei Ruteni.

« Degnavasi quindi la M. S. di dirigere benevole parole ad ogni singolo membro della deputazione; e cagionò poi la più grata sorpresa, nel vedere come S. M. riconoscesse tosto alcune persone, che avevano avuto la somma fortuna d'esserle presentate molti anni prima, e degnasse rammentarsi, con prodigiosa memoria, le relazioni loro personali.

« Altamente felicitata da un ricevimento tanto benigno, anzi veramente paterno, la deputazione lasciò l'antico castello imperiale, portando seco il più grato convincimento che le più care speranze del loro paese natio, intimamente legate colla rigenerazione della nostra grande patria comune, trovarono la più sicura guarentigia nel nostro magnanimo Monarca. »

Altra del 14 gennaio.

S. M. l'Imperatore ha ricevuto, a quanto si dice, una deputazione del ceto mercantile, che lo invitò, in nome dei cittadini, a voler onorare della sua Sovrana presenza il ballo dei cittadini. S. M. rispose graziosissimamente, « che avrà molto piacere di trovarsi nel mezzo dei suoi cittadini. »

(*FF. di V.*)

Il sig. Duca di Modena partirà oggi, colla consorte, per Monaco. (*Idem.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 15 gennaio.*

Il *Giornale di Verona* stampa il seguente *Comunicato*:

« In alcuni fogli, al di là del Mincio e del Po, venne stampato un apocrifo ordine del giorno, che S. E. il generale Agostino Saccozzi comandante la R. brigata estense, stanziata nella Provincia di Vicenza, avrebbe diretto alle fedeli truppe di S. A. R. Francesco V, Duca di Modena, loro augusto Sovrano; col qual ordine, eccitando la loro devozione alla causa dell'altare e del trono, ne avrebbe anche rianimato il valore, accostandosi il giorno, in cui sarebbero chiamate all'antiguardo dell'ottavo Corpo d'armata austriaca (cui sono addetti) e potrebbero ricalcare vittoriose il patrio suolo.

« Simili spavalderie sono proprie soltanto dei condottieri rivoluzionarii; nè varrebbe la pena di rilevarne la falsità, se non fosse per amore del vero.

« Del rimanente, la brigata estense ha dato tali prove di fedeltà al suo Principe, e di figliale attaccamento alla cattolica religione, ed all'immortale Pontefice e Re Pio IX, da non abbisognarne che il suo generale cerchi rialzarne il coraggio, promettendole il posto d'onore nei possibili cimenti; giacchè, se cimenti si verificassero, le truppe estensi suggellerebbero col sangue le prove, date sin qui, del come apprezzino la santità del proprio giuramento, e l'avversione che portano ai loro nemici per quanto operarono in Italia e fuori d'ingiusto e di sacrilego. »

UNGHERIA.

Il decreto seguente della R. Luogotenenza ungherese, venne letto nella seduta della Congregazione generale di Pest, del 10 corrente.

Dalla R. Luogotenenza ungherese.

A tutto il Comitato di Pest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 del mese scorso, si è degnata di ordinare graziosissimamente la rincorporazione della Voivodina Serbica e del Banato di Temes nel Regno d'Ungheria, sulla base dei diritti politici di questo Regno sulle accennate parti di territorio, e d'incaricare contemporaneamente la R. Luogotenenza ungherese di dare tosto le necessarie disposizioni, perchè segua di fatto la rincorporazione dei suddetti territorii nella madre patria, che non ammette dilazione.

S. M. I. R. A., inoltre, degnandosi di valutare i desiderii manifestati dagli abitanti serviani della già esistente Voivodina, relativamente al mantenimento guarentito dei loro privilegii, e delle esenzioni legali, esistenti da tempo immemorabile, e segnatamente della loro nazionalità e lingua, si compiacque di ordinare che il Patriarca Giuseppe Rajacic scelga, fra la popolazione serviana un numero d'uomini, i quali emergano per posizione, talento, pubblici servigi resi, e per godere della pubblica fiducia, e s'inviino nella residenza della Monarchia, perchè ivi presentino i desiderii e le proposte loro; proposte le quali, dopo di essere esaminate e formulate convenientemente, saranno indirizzate alla prossima Dieta ungherese, la quale rassegnerà i progetti di legge su quelle complasse, alla Sovrana sanzione di S. M.

La R. Luogotenenza ungherese si affretta, con gioia patriottica, a portare così a conoscenza di tutto il Comitato questa Sovrana Risoluzione, la quale sodisfà un ardente desiderio del paese.

Dato a Buda, nella seduta consigliare della R. Luogotenenza ungherese, 2 gennaio 1861.

(*G. Uff. di Vienna.*)

In Szeghedino si è formata una Società pel mantenimento dell'ordine. Il *Sürgöny*, il quale comunica gli Statuti della Società, composti di 16 paragrafi, riconoscendo pure la lodevole intenzione, trova tuttavia alquanto singolare che un ramo così importante dell'Amministrazione pubblica e comunale venga assunta da una Società privata. Crede perciò di dover ritenere, e che la Società si porrà sotto il potere esecutivo dell'Autorità civica, la quale appunto si sta costituendo; nel qual caso però più di un punto degli Statuti diventa inattendibile.

Il *Sürgöny* pubblica la seguente protesta data da Cassovia il 4 gennaio:

« In uno dei fogli serali del *P. Napló* comparve recentemente una lettera, spedita da Torna, in cui, fra l'altre cose, si asserisce che gli individui, che si trovano in istato d'inquisizione presso l'I. R. Tribunale provinciale di Cassovia per reati politici, vengono trattati in modo crudele, e che alcuni di loro già da sette mesi sono sostenuti in arresto senza essere stati sentiti; notizia priva di fondamento, inventata, che fa il giro del mondo anche nelle colonne d'altri fogli. Dichiariamo quindi questa comunicazione per una infondata calunnia. I prigionieri politici vengono trattati presso questa Corte di giustizia con ogni possibile riguardo e sono sentiti colla massima sollecitudine. Chi però conosce le prescrizioni della procedura criminale austriaca dovrà riconoscere anche senza uopo di alcuno schiarimento, essere infondata l'asserzione che alcun individuo in istato d'inquisizione rimanga, non mesi, ma neppure una sola settimana senza essere sentito.

(*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma*, che pubblicò diverse proteste, piene d'energia ed evangelica fermezza, dei molti Vescovi delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria, ne inserisce, nel suo N. del 10, un'altra, collettivamente mandata dai Pastori umbri all'usurpatrice Autorità.

Gli egregii Prelati, non volendo abbandonare la tutela di sacrosante ragioni a lor confidate, elevano la loro voce, e, innanzi a Dio e agli uomini, protestano altamente contro tutte e singole innovazioni e ordinamenti lesivi dei diritti e della libertà della Chiesa, compresi nei recenti decreti.

Scrivono da Roma, in data del 9 gennaio, alla *Nazione*: « Nelle mie antecedenti, vi ho narrato quanto si opera a Velletri e Frosinone; oggi vi posso aggiungere i seguenti dettagli. Le tre casse di fucili trafugate in Sezze, servirono per armare circa 300 Svizzeri in Sezze e Piperno. Si presentò a costoro un tenente francese, con pochi soldati, e intimò di deporre le armi. Ma visto il poco numero dei soldati, gli Svizzeri presero animo, e rifiutarono di obbedire; quindi, alla barba dei bellicosi figli di Francia, presero la via di Frosinone. Intanto, la sera del 31 dicembre, arrivarono, con gran mistero, a Subiaco, circa 200 Napoletani, quelli stessi di Giorgi e di Lagrangia, ch'erano a Velletri, ed appartenevano al battaglione dei *Saccheggiatori*. Gli avea preceduti pure misteriosamente un tal de Christen, venuto, la notte innanzi, frettolosamente da Tivoli, e con tal premura, che pagò l'enorme prezzo di 10 scudi pel viaggio, 15 ne avea pagati per l'altro pur brevissimo di Palestrina a Tivoli. Costui ripartì il giorno seguente, tenendo la via di Roiate e Genasano, e, nella sera poi del giorno 2, tornò a Subiaco, dove dette gran cena » — nella quale, secondo la *Nazione*, si fecero evviva *a Francesco II e a Pio IX*.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica il seguente decreto del 31 dicembre scorso:

« Art. 1. È abolita, dal primo gennaio 1861, la Direzione degli affari esteri in Napoli, e tutte le incumbenze alla medesima affidate, sono concentrate nel Ministero degli affari esteri in Torino. Il nostro luogotenente generale in Napoli, è tuttavia incaricato di assestare e liquidare ogni contabilità dipendente dalla gestione degli antichi Consolati delle Due Sicilie all'estero.

« Art. 2. La giurisdizione sugl'Italiani delle Due Sicilie all'estero, e la loro protezione, è esclusivamente affidata ai nostri agenti consolari, i quali la eserciteranno a termini della legge 15 agosto 1858, applicando, in ogni caso e per qualsiasi atto d'ufficio, a tutti indistintamente, i diritti stabiliti nella tariffa annessa alla predetta legge.

« Art. 3. Il personale dell'abolita Direzione degli affari esterni, e così pure il personale attivo di carriera dei cessati Consolati delle Due Sicilie, rimane collocato in disponibilità, a partire dal 1.° gennaio 1861, continuando nel godimento dello stipendio normale finora assegnato, esclusi i soprassoldi ed assegni particolari, sotto qualsivoglia denominazione. Durante la disponibilità, tutti gl'impiegati saranno sempre agli ordini del Ministero per gli affari esterni, o del predetto luogotenente generale, per essere occupati, anche straordinariamente ed in via provvisoria, agli Uffizii che abbisognano di personale, e ciò senz'aumento di soldo o variazione di grado.

« Art. 4. Con decreti particolari, potranno essere accordati speciali trattamenti ai viceconsoli di carriera già dipendenti dal Governo delle Due Sicilie, che, rimanendo collocati in disponibilità, non godono di alcuno stipendio personale.

« Art. 5. Una Commissione eletta dal nostro Ministero per gli affari esterni esaminerà i titoli del personale in disponibilità, in confronto con quelli dell'antico personale di Sardegna, onde proporre le misure di giustizia e convenienza circa l'intero personale, in armonia colle vere e ben conosciute esigenze del servigio.

« Art. 6. Ogni partita passiva ch'esistesse a carico d'impiegati della Direzione dell'estero, o dei Consolati delle Due Sicilie verso l'Erario, dovrà essere prontamente liquidata e sodisfatta mediante completo pagamento all'Erario, entro i primi sei mesi dell'anno 1861. »

Dall'articolo dell'*Opinione*, intitolato *il Partito della guerra*, ieri accennato, togliamo i tratti seguenti:

« Importa assai che l'Italia esamini e comprenda la propria situazione. Può darsi che, in caso di una guerra contro l'Austria, noi sortiamo vincitori, ma se, indugiando, noi aumentiamo le nostre forze, è certo che il voler precipitare gli eventi non può che tornarci a danno.

« Il Ministero, dal canto suo, dee misurare i suoi mezzi ed adottare una via, che escluda ogni incertezza. Nelle gravi condizioni in cui siamo, conviene che il Ministero tranquillizzi coloro, i quali temono ch'egli non possa resistere alla pressione del partito, che spinge alla guerra ad ogni costo, e faccia conoscere ch'esso saprà opporsi a qualsiasi tentativo si faccia per isforzarlo a seguir una politica arrischiata.

« Non lasciamoci trarre in errore da confronti fra cose disparate. La facilità, con cui furono liberate Sicilia e Napoli, non giustifica l'ipotesi d'una facile conquista della Venezia. Se la spedizione della Sicilia può essar addotta in quest'argomento, è soltanto per provare che i mezzi adoperati non valgono contro l'Austria. Le fatiche ed i travagli, che sopportano i nostri soldati sotto le mura di Gaeta, ci fanno prevedere quelli, che avremo a sostenere sotto Venezia e Mantova.

« Gli ostacoli, che le fortezze austriache ci oppongono, non sono insuperabili per una nazione unita, concorde e disposta a qualsiasi sacrificio di sangue e di danaro per vincerli; ma noi non dobbiamo illuderci e credere che basti la presenza di schiere di volontarii a fugar gli Austriaci e far crollar le mura delle fortezze. I mezzi debbono essere proporzionati alle difficoltà ed alla potenza della nazione. Finchè non siansi radunati, qualsiasi tentativo sarebbe sommamente pericoloso. I promotori della guerra per la prossima primavera non sono nè ciechi, nè imbecilli: essi non possono sperare di riuscire col solo entusiasmo e col valore delle schiere irregolari. Però eglino vogliono sforzar la mano alla nazione e spingerla alla guerra contro la sua volontà.

« Confidiamo che gli elettori porranno mente a queste considerazioni. Quando eglino abbiano adempiuto il loro dovere, il Ministero vorrà ricordare che la risponsabilità de' fatti, che potessero succedere, pesa su di lui. L'Italia e l'Europa gliene domanderanno ragione. »

Scrivono da Torino, il 9 gennaio, al *Journal des Débats*:

« Io ritorno di Milano, dove mi fermai solamente un giorno. Potei nondimeno avvedermi che lo spirito di quella capitale non era così buono come quello di Torino.

« Havvi una gran copia di vecchie antipatie contro i Piemontesi, che si agita in qualunque occasione. Recentemente, il Governo ha dovuto sopprimere certi stati maggiori amministrativi, divenuti inutili, e si grida alla centralizzazione. L'aristocrazia lombarda continua a brontolare. Ma quel che v'ha di più grave si è che il popolo si lascia altrettanto guadagnare dal Mazzinismo. Si vede tra' negozianti di stampe il ritratto di Mazzini, a fianco di quello di Cavour. Una simil cosa non si farebbe a Torino.

« A Milano, sonovi molti Garibaldini. Essi percorrono le strade, vestiti delle lor camicie rosse. Non fanno nulla assolutamente, e vivono del soldo di sei mesi, stato loro sborsato. È uno stato maggiore rivoluzionario in disponibilità, la cui esistenza non è senza pericolo.

« Nelle strade, si vedono gli affissi dei Comitati elettorali. I ministeriali stampano su carta bianca, i mazziniani su rossa. Io non credo che il Ministero faccia passare i suoi candidati a Milano.

Scrivono al *Corriere Mercantile*, da Firenze, 10 gennaio: « Di notizie politiche di qui, poco ho da darvi, giacchè ne siete informati dalla nostra stampa. I Comitati Bertaniani, che potrebbero più lealmente chiamarsi Mazziniani, agiscono apertamente: arrolano Garibaldini, e annunziano loro, vicine e imminenti occasioni di agire. Qualcosa macchinano di certo, e lo vedrete presto. State all'erta anche voi altri, come vi stiamo noi. Essi, solo in una parte della gioventù illusa trovano ascolto. In parecchie città della nostra Toscana, torbidi furon tentati da gente insana; a Pisa, come sapete, una baruffa non fu incruenta, ma in ogni dove, la guardia nazionale fu pronta, e represse energicamente quei pazzi tentativi, meritevoli di essere puniti con Bonifacio (*). Se qualcosa accadesse di serio, non dubitate, la nostra milizia cittadina farà il suo dovere. »

Altra della stessa data.

Nella *Gazzetta Militare* di Torino leggonsi le seguenti notizie:

« Ci vien riferito che il Ministero della marina stia maturando il progetto di comperare, sia negli Stati Uniti d'America, sia in Inghilterra, varie fregate, già compiute affatto e non bisognevoli d'altro che del relativo armamento. Nello stesso tempo, si stanno facendo i preparativi per porre sui cantieri di Genova e Livorno, diverse cannoniere ad elice, delle maggiori dimensioni possibili, le quali dovranno essere ultimate, al più tardi, fra quindici mesi.

« Fu fatto cenno in questi giorni, di un incarico militare, che sarebbe affidato al maresciallo Niel in Italia. La *Correspondance Bullier* annunzia ch'egli vi è già arrivato incognito, e studia l'attitudine difensiva e offensiva del paese, come fece prima della guerra del 1859. »

Scrivono da Fermo, in data del 2 gennaio, alla *Nazione*:

« Il decreto del 22 dicembre, pel quale le due Provincie di Fermo ed Ascoli sono riunite in una sola, e quest'ultima città è designata come capoluogo delle riunite Provincie, ha destato qui un'agitazione immensa. Le due Provincie sono state riunite altre volte. Sotto il *Regno d'Italia*, esse formavano il *Dipartimento del Tronto*, e la città di Fermo ne era la Prefettura. Sotto il Governo pontificio, quelle Provincie stesse, con una sola amministrazione, avevano egualmente Fermo per città metropoli. La ragione è assai semplice: la scelta non poteva aver luogo che tra *Fermo* e *Ascoli*. Fermo è la città più popolosa, più grande, e posta quasi nel centro della divisione territoriale: Ascoli città bella, ben fabbricata, e pur grande, è all'estremità precisamente, ed è traversata dal Tronto, che separa lo Stato romano dal Reame di Napoli. Una semplice occhiata alla carta topografica di quella regione avrebbe mostrato a chiunque che solamente Fermo poteva essere centro direttore del Governo, se anche non fosse stata la città più importante. Ed è ciò tanto vero, che Ascoli non reclamò mai quest'assurdo privilegio; e la nuova designazione del Ministero dell'interno ha prodotto lo stesso stupore in Fermo, come in Ascoli. Il territorio ha 75 miglia di larghezza; e, tranne la strada della riviera, le altre vie sono disastrosissime, e spesso quasi impraticabili nell'inverno. S'immagini dunque uno spazio di 75 miglia, necessario per ricevere le ordinanze governative nella Provincia, ed altrettanto spazio per tramandarle di ritorno, e si vedrà tutto l'inconveniente di questa misura inqualificabile; misura, che ha disgustato tutta la Provincia di Fermo, mentre l'altra di Ascoli sarebbe stata perfettamente passiva, se il sistema del *Governo d'Italia* era ripristinato.

« È inutile dire quali danni derivino all'amministrazione della giustizia civile e criminale, quali agl'interessi generali.

« Per le espostevi ragioni, la degradazione di Fermo essendo a danno di tutta la Provincia, lo sdegno pubblico non ha potuto trovar freno, perchè non poteva invocarsi nulla a giustificazione della legge. Il Municipio si è dimesso in massa, ed il regio commissario V. Salvoni, nominò, con decreto, l'avvocato Eugenio Cappelletti a commissario governativo per rappresentare il Municipio di Fermo, fino alla nomina della stabile Rappresentanza.

« Il popolo si è levato tutto intero, e questa volta senza eccezioni, ed ha fatto una dimostrazione più che imponente, essendo universalmente il decreto riguardato come un insulto. Il popolo dunque, preceduto dalla banda cittadina, da fiaccole e da bandiere a centinaia, si è riunito innanzi al Palazzo municipale, gridando: *Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia, viva l'unità italiana, viva il Municipio che si è dimesso.* La commozione era indicibile, e l'agitato conversare non versava che sull'insulto e sull'offesa dignità della città.

« Le notizie, che ci giungono dalla Provincia, ce la dipingono egualmente agitata, e dicono che tutti i Municipii stanno scrivendo la loro dimissione! »

(*) Bonifacio è il Manicomio di Firenze.
(*Nota della Redazione.*)

Corre voce che la Società delle ferrovie lombarde, e centrale italiana, abbia acquistata la linea Vittorio Emanuele. (*Persev.*)

Genova 14 gennaio.

Sabato sera partì alla volta di Napoli, sul *Principe Umberto*, l'intendente generale Cler, scelto dal comm. Nigra, per coadiuvarlo nell'ardua missione. (*Corr. Merc.*)

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 1.° gennaio, alla *Corrispondenza Havas*, che il Gabinetto russo sarebbe deciso a non tollerare che la Confederazione germanica s'immischi negli affari interni della Danimarca, e tra questi affari mette quello dello Schleswig. Il Governo dell'Imperatore è pronto a spedire una Nota a Berlino in questo senso; e nei circoli diplomatici di Pietroburgo, ove si applaude a queste disposizioni, si crede sapere (e con ragione, dice il *Constitutionnel*) che la Francia e l'Inghilterra dividano il modo di vedere della Russia.

Il Governo russo procede attivamente alla soluzione della questione dell'emancipazione dei contadini. A Pietroburgo si crede che il decreto imperiale, che proclamerà l'abolizione della servitù, si pubblicherà nel prossimo marzo. I due mesi, che mancano, sembrano sufficienti per lo studio delle ultime difficoltà sollevate da quest'importante misura.

Contemporaneamente a quest'atto di rigenerazione sociale, il Gabinetto russo studia alcune riforme, da introdurre nella organizzazione militare. Si attende a Pietroburgo l'arrivo del governatore di Polonia, principe Gortschakoff, il quale dev'essere consultato sulla questione del richiamo degli uomini in congedo. Parlasi pure di affidare al principe Gortschakoff la presidenza del Consiglio dell'Impero. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Costantinopoli 4 gennaio: « I bastimenti, fermati alla foce del Danubio, sono cinque; tre di essi furono qui scortati da una corvetta ad elice ottomana. Pare però che questi bastimenti siensi alleggeriti nel corso del loro viaggio, e che altri, con bandiera inglese e americana, sieno già passati nel Danubio. Quelli reduci, sono l'*Emma*, il *Tito* ed il *Giuseppe*: si trovano ancora qui, ma fra breve verranno respinti fuori de' Dardanelli. Gli emigrati ungheresi se ne lagnano, come se fosse possibile al Governo turco di darsi per cieco e sordo. Questa loro pretesa è tanto più ingiusta, in quanto essi medesimi, prima di tutto, converrebbe che fossero muti. »

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Leggiamo in una corrispondenza della *Bullier*, in data di Costantinopoli, 2 gennaio:

« Il Principe Cuza ha stabilito di fondere in una le due sedi metropolitane di Jassy e di Bucarest.

« Scrivesi da Bucarest, che temonsi nuovi disordini in quella città. Dicesi che il Principe mediti la dittatura. Egli aumenta di 10,000 reclute l'armata, per far fronte alla rivoluzione, che minaccia l'interno.

« Il Principe Cuza avrebbe inviato una Memoria alla Porta, in cui dichiarerebbe di non poter più governare colle istituzioni liberali, che furono date a que' paesi, e bisognare che la Porta prenda l'iniziativa dell'unione definitiva dei due Principati, affinchè essi non abbiano che un solo centro. La Porta sarebbe quasi disposta a farlo, ove la fusione non avesse ad attirare un Principe straniero. »

INGHILTERRA.

Londra 11 gennaio.

Il conte Massimiliano Esterhazy è qui arrivato da Vienna, per fungere quale addetto alla Legazione austriaca in Londra.

Fra pochi giorni, il Principe Alfredo imprenderà il suo viaggio nelle Indie occidentali e nell'America settentrionale, a bordo del vascello il *St. George*, di 91 cannone

Il generale Solaroli, mandato dal Re Vittorio Emanuele in missione a Parigi ed a Londra, è partito di qui per ritornare nella capitale francese. (*O. T.*)

Ecco, secondo lo dà il *Daily News*, l'indirizzo che gira, come dicemmo, fra' membri della Camera dei comuni, per essere sottoscritto e presentato a lord Palmerston, a fine di restringere le spese dei bilanci militari:

« Al molto onorevole visconte Palmerston, primo lord del Tesoro.

« Milord. Ci sentiamo in dovere, come membri liberali della Camera de' comuni, che hanno generalmente sostenuto il vostro Governo, di esprimervi rispettosamente il vivo interesse, con cui noi riguardiamo lo stato presente delle spese pubbliche, e di domandare che, nel preparare i bilanci per la vegnente sessione, vogliasi porre mente a questo subbietto.

« Noi vogliamo credere che le enormi spese dell'anno finanziario corrente fossero imposte al Governo, contro la sua volontà, da un infelice concorso di circostanze. Ma il presente bilancio supera in modo quello d'ogni altro anno, quando il paese non si trovò impegnato in una guerra, che una grande responsabilità ricadrebbe sul Ministero e sulla Camera dei comuni, ov'esso non fosse grandemente diminuito alla prima opportunità.

« I rapporti stranieri della nazione, al termine dell'anno, sono tali da ispirare grandi speranze per la conservazione della pace. La guerra col

la Cina è venuta ad un termine. I rivolgimenti italiani sembrano voler riuscire alla fondazione della Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele nella penisola; mentre che la neutralità osservata dall'Inghilterra è riconosciuta, tanto all'interno che fuori, come la politica più sapiente. Sopra ad ogni cosa, i nostri rapporti colla Francia son divenuti decisamente amichevoli, avendo ottenuto la guarentigia del trattato commerciale, favorevole agl'interessi delle due nazioni, e sono essi resi tanto più amichevoli coll'abolizione, dalla parte dell'imperatore, del sistema dei passaporti in Francia, massime a pro' dei soggetti di S. M.

« In tale condizione di cose, la nazione naturalmente s'aspetta una diminuzione notevole delle nostre spese militari, assai minori di quelle che sono al presente.

« Noi vorremmo eziandio chiamar l'attenzione sulle spese civili e miscellanee del paese, che sono da alcuni anni in aumento rapido e straordinario, tal che han raggiunto una somma, che reclama revisione e restringimento.

« Noi siamo convinti che la diminuzione riuscirà la politica più sana pel Governo come l'unico mezzo per far fronte alle esigenze dello Stato, sodisfare l'aspettativa del Parlamento, conciliare la buona opinione degl'interessi commerciali e monetarii, calmare l'ira dei contribuenti, e soffocare le grida, che naturalmente si leverebbero, ove avvenisse un altro scarso raccolto, o sorgesse qualche altro inciampo alla prosperità nazionale.

« Noi siamo costretti di dichiarare che noi vedremmo con grande rammarico e disapprovazione una spesa, che s'approssimasse a quella dell'anno corrente; e noi crediamo che tale sarebbe il sentimento de' nostri elettori, di tutta la nazione.

« Noi abbiamo perciò creduto conveniente offrire questi suggerimenti, con uno spirito amichevole e confidiamo che non saranno riguardati come indegni di ricevere la seria considerazione del Governo.

« Siamo, milord, di V. S. i servi più obbedienti. »

Tra le firme già ottenute, si trovano quelle di sir James Duke, sig. R. W. Crawford, sig. Baines, sig. Briston, sig. Buxton, sig. Crosley, sig. Ewing, sig. Gurney, sig. Hanbury, sig. Mella, sig. Pilkinton, sir J. Shelley, il colonnello Sykes e il signor J. A. Tarner. »

Il *Morning Chronicle* pubblica una lettera, indirizzata dal sig. Giuseppe Mazzini al sig. Mac Tear, segretario del fondo Garibaldi a Glasgowia. Il sig. Mazzini prova come, di tutt'i mali avvenuti in questi ultimi due mesi all'Italia, sia stato cagione il Governo del co. Cavour.

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica il seguente decreto imperiale, in data 30 dicembre:

« Art. 1. È istituito un Consiglio della Casa imperiale, composto del ministro della Casa, dei grandi uffiziali della Corona, dei primi uffiziali, del segretario generale del Ministero e del tesoriere generale.

« Art. 2. Alla fine d'ogni anno, il Consiglio si raccoglie alla presenza dell'Imperatore, per presentare e discutere il *budget* delle spese presunte necessarie pel servizio dell'anno successivo.

« Art. 3. Questo Consiglio può riunirsi, senza l'Imperatore, per l'esame degli affari, ch'egli giudicherà demandargli. In tal caso, è preseduto dal ministro della Casa; in sua assenza, da uno de' grandi uffiziali della Corona, designato dall'Imperatore. »

In un carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi 11 gennaio, leggiamo:

« Fu spedito al generale Montauban, col mezzo del corriere di Hong-Kong del 10 corrente, l'ordine di fare immediatamente ritorno in Francia colle sue truppe. Non se ne staccherà se non un piccolo corpo, il quale dee portarsi in Cocincina. Le operazioni su questo punto saranno dirette dall'ammiraglio Charner. Laonde cade di per sè la voce, secondo cui le truppe della Cina dovevano essere inviate in Siria.

« Si dà come certo che il Governo francese ha deciso di concedere tutte le permissioni di giornali che gli saranno chiesto, *purchè coloro, i quali chiederanno quelle permissioni non abbiano idee od antecedenze antidinastiche.* Noi però siamo in grado di assicurarvi che, malgrado una sì grande restrizione, l'opinione democratica si arricchirà d'un nuovo organo, e quest'organo è la *Presse.* Pare che il sig. Solar ripudii affatto l'orleanismo. E' si recò, dicesi, a far visita al sig. Giulio Simon, e gli dichiarò che le sue colonne erano aperte a lui ed a' suoi. »

Scrivono pure alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 12 gennaio:

« Stando a certe nostre odierne informazioni, il viaggio a Medina, che il Vicerè d'Egitto si propone di fare, prenderebbe le proporzioni d'un avvenimento politico importante. Anzitutto, s'egli parte, parte contro il volere del Sultano, il quale vi si è formalmente opposto, per tema che il suo numeroso corteggio non turbi i paesi, ch'ei visitasse, e pel motivo che la presenza del Vicerè sarebbe necessarissima a Costantinopoli, all'epoca della prossima convocazione del Gran Consiglio. Codesta decisione di Said si attribuisce al contraccolpo della protesta dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli, contro i lavori dell'istmo di Suez. Pare tuttavia che la ragione vera della sua determinazione non sia straniera alla grande influenza d'un favorito, che volge a suo piacere le chiavi del cuore del Vicerè. Quel personaggio, ch'è Principe, e fu un tempo accanito nemico di Said, nutre un odio irreconciliabile contro gli Europei. Egli fe' quasi secreto sacramento di scacciarli tutti dall'Egitto: e già essi vi sono assai malvisti e malvoluti, principalmente i Francesi. Il viaggio, di cui parlasi, alla Mecca, è un nuovo colpo dato all'influenza europea; il Vicerè, nel tempo del suo viaggio, che non durerà meno di tre mesi, in causa delle difficoltà delle comunicazioni, si ritempererà alle fonti del fanatismo orientale, e ritornerà alla sua sede meno propizio alla civiltà europea: ecco il piano attribuito al machiavellico consigliere di Said. E tanto ciò è preveduto dalla colonia europea, che gli antichi impiegati, ec. ec., sottoscrivono un indirizzo a S. A., per pregarlo di non mandare ad effetto questo suo progetto, il quale avrebbe infallibilmente, per l'Egitto e pel suo Vicerè, le più funeste conseguenze. Imperocchè, è pur d'uopo pensare allo stato di fermento, in cui trovasi l'Egitto, ed alle turbolenze, che potrebbro scoppiare per l'assenza di Said.

« È annunciata la nomina d'una Commissione definitiva, che prenderà il titolo di Commissione della riserva, e sarà preseduta dall'Imperatore, coll'incarico di determinare il progetto finale per l'ordinamento della riserva generale dell'esercito, di cui l'Imperatore si dà molta cura in questi giorni, come già recammo a vostra notizia nelle lettere precedenti. Oltracciò si fa esperimento, nel luogo a ciò designato, di nuovi cannoni rigati, la cui potenza è tale, da rompere e distruggere le lastre di ferro, che ricoprono le fregate corazzate. Questi esperimenti riescono, a quanto pare, benissimo.

« L'Imperatore fece ieri venire a sè il sig. Drouyn di Lhuys, con cui ebbe un lungo colloquio. »

Leggesi in un carteggio da Parigi dell'*Opinione*, riprodotto dall'*Osservatore Triestino*:

« La reazione a Berlino ed a Londra lavora senza riposo; anzi mi vien detto che un Principe tedesco, recatosi a visitare la Corte di Londra, abbia avuto un vivo colloquio con lord Palmerston, e con parole piuttosto violenti abbia ad esso rimproverata, alla presenza della Regina, la politica rivoluzionaria, seguita dal suo Gabinetto.

« Anche qui non cessano gli sforzi per distogliere l'Imperatore Napoleone dalle sue simpatie verso l'Italia. I vostri nemici contano molto sul concorso e sulla influenza del primo ministro, il conte Walewski: anzi si ripetono parole ch'esso avrebbe pronunciate, assai rassicuranti pei progetti reazionarii.

« Il co. Walewski adunque avrebbe data formale assicurazione ad un rappresentante di uno dei Principi spodestati d'Italia, che, avvenga ciò che può avvenire, l'Europa non sanzionerà giammai quanto avvenne nella penisola, se non in quanto stia nei limiti della pace di Zurigo.

« Mi si dice del pari che l'incaricato d'affari della Nunziatura di Parigi abbia dall'Imperatore ottenuta la promessa che il Papa, prima di tre mesi, verrà nuovamente posto in possesso di tutti i suoi Stati, ad eccezione delle Romagne.

« Tutto ciò vale al più la pena di essere raccontato, onde far toccare con mano agl'Italiani, quanto sia urgente che si presentino al cospetto dell'Europa uniti nel pensiero e nell'azione.

« Pare che la benedizione, all'Imperatore strappata al Papa dal generale Goyon, sia riuscita poco edificante alla Corte delle Tuilerie. La formola, pubblicata dai giornali e ad essi spedita da monsignor Merode, manca d'esattezza, e sembra che il Santo Padre, alla richiesta del generale, dopo una lunga esitazione piuttosto marcata, abbia pronunciato le parole seguenti: « Sì, io gli « impartisco la mia benedizione, non per quello « che si fece a mio riguardo, ma perciò che si fa« rà, almeno lo spero. »

L'agitazione che regna nella Borsa di Parigi, il ribasso di ieri, 7, nei fondi pubblici, e in ogni specie di valori, furono attribuiti a due cause, una politica, l'altra finanziaria. La partenza improvvisa od affrettata del Principe Gioachino Murat per Berlino (che seguì subito dopo l'arrivo di un dispaccio arrivato di là), si ritiene abbia per iscopo una visita di condoglianza e di mera cortesia; ma si vuole che l'inviato avesse l'incarico di prevenire la pubblicazione di alcuni passi del Messaggio, reale, che potevano destare gravi impressioni. La cagione finanziaria è il temuto e imminente dissesto di una tra le principali Case bancarie di qui. L'aumento dello sconto, decretato alla Banca d'Inghilterra, e l'incertezza nell'avvenire politico dell'Europa, fecero il resto. (*G. di G.*)

Il 10 ebbe luogo, al Teatro francese, la prima rappresentazione degli *Sfrontati*, del sig. Emilio Augier. È un libello in cinque atti, dove lo scandalo ha ottenuto un brillantissimo successo. Il giudaismo finanziario, la nobiltà e l'aristocrazia scolorate, il cupido giornalismo, sono trattati, non solamente colla frusta, ma col flagello. L'Imperatore, che era evidentemente di buon umore, ha dato molte volte, pel primo, il segno dell'applauso. (*G. di Mil.*)

L'*Indépendance belge* annunzia l'arrivo a Parigi di due inviati dalla Carolina del Sud, la quale ha testè proclamato la sua separazione dell'Unione americana. Credesi che scopo di essa, sia d'ottenere l'appoggio morale della Francia in questa difficile fase.

AMERICA.

A mezzo del vapore l'*Etna*, si ebbero notizie di Nuova Yorck, del 29 dicembre. Sempre la stessa agitazione a Charlestown.

Il *New-York Herald* pretende che i Comitati del Congresso non faranno nulla. Il *New-York Times* dice che la speranza d'una transazione è sempre maggiore.

Notizie ricevute da Baltimore, annunciano che il Governo domingano si è colla forza impadronito delle isole di Guana, nel mare dei Caraibi.

ASIA.

Il *Nord* ha il seguente dispaccio particolare da Pietroburgo, 9 gennaio, già annunciato dal telegrafo:

« Il generale Ignatieff ed il Principe Kong hanno segnato e ratificato a Pekino il 2 novembre una convenzione addizionale al trattato di Tientsin.

« Questa convenzione conferma i confini convenuti lungo il corso dell'Amur e dell'Ussuri.

« Il commercio è libero sulla nuova frontiera; i mercatanti russi possono andare a Pekino.

« Il commercio è aperto a Kachgar.

« Agenzie e consoli russi saranno stabiliti a Kachgar e ad Urga.

« Vi sarà un servigio mensile di posta tra Kiahkta e Pekino. »

Secondo notizie da Canton del 29 novembre i piroscafi esteri avevano ottenuto licenza di navigare i fiumi cinesi e di esercitarvi il commercio. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 15 gennaio.

Riceviamo per dispaccio elettrico la notizia che oggi, 14, una parte della flotta francese ha lasciato le acque di Gaeta. Le ostilità sono sospese da entrambe le parti. (*Opinione.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 15 gennaio:

« La flotta francese di stazione nelle acque di Gaeta componevasi di quattro legni; di questi, due sono già partiti, un altro partirà oggi o domani al più tardi, un ultimo legno rimarrà innanzi a Gaeta sino allo spirare della tregua.

« Oggi riceviamo un telegramma, in data di Roma, 14, il quale vorrebbe far credere che Francesco II aveva bensì accettato, per deferenza verso l'Imperatore, le proposte francesi relative all'armistizio, ma che il generale Cialdini, rispondendo che se ne riferirebbe al Sovrano, avrebbe ricusato di sospendere durante l'armistizio i lavori d'assedio. L'asserzione del dispaccio è falsa: i lavori d'assedio sono sospesi da ambe le parti.

A quanto ci vien riferito, il nostro Governo avrebbe intenzione d'istituire a Parigi un Consolato generale, come lo hanno le grandi Potenze. (*Espero.*)

Si annuncia che sono aspettati a Torino, il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sua sposa. (*Idem.*)

Milano 16 gennaio.

Ieri, al mezzogiorno, nella grand'aula di Brera, l'illustre conte Terenzio Mamiani, ministro dell'istruzione pubblica, inaugurava l'Accademia scientifico-letteraria. (*Persev.*)

Francia.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 13 gennaio:

« Il *Moniteur* conferma ciò che ieri vi annunciammo circa la convocazione del Senato. Il foglio uffiziale non rompe ancora il silenzio rispetto al Corpo legislativo, ma abbiamo buone ragioni per ripetere che la sua convocazione seguirà il 4 febbraio. È atteso con una certa impazienza il discorso d'apertura, il quale non può mancar di contenere delle vedute sulla situazione attuale. Ma quello che, soprattutto, si è impazienti di vedere, è il modo con cui manovrerà l'opposizione, ed il modo con cui tutta la Camera, emancipata pel decreto del 24 novembre, userà delle libertà concessele. Oltre quanto vi dicemmo, si sa che parecchi deputati metteranno avanti la questione romana, e si dichiareranno energicamente per la conservazione del potere temporale del Papa.

« Questa questione romana, la quale promette d'agitare un po' le Camere francesi, sarebbe ora, ove si debba credere alle voci messe fuori, in un periodo pochissimo inquietante pel Papa. Pretendesi che il Santo Padre abbia detto ad un diplomatico, che visitava Roma, aver egli ricevuto notizie tranquillantissime, e sperare prossimo il dì, in cui lo si lascerebbe entrare veramente in convalescenza. Non sappiamo fino a qual punto il Santo Padre avrebbe ragione di accarezzare tali idee, ma a codeste voci avvicineremo un fatto testè riferitoci, e che, a parte l'esagerazione di cui pare accompagnato, non manca d'avere una molto importante significazione. Dicesi che la Francia faccia fare approvvigionamenti di munizioni per un corpo di 80,000 uomini, su quel del Papa. Il che è molto, è troppo anzi, perchè ci si abbia a creder ciecamente. Però, se il fatto fosse esatto, lascerebbe intravvedere essere intenzione della Francia di stabilire a Roma un centro d'osservazione armata, per essere pronta ad intervenire di là negli affari della penisola: cosa che non è spoglia del carattere della possibilità; giacchè è d'uopo avvisare a tutto, ora che, in presenza del contegno incertissimo della Prussia, niuna Potenza potrebbe tenersi certa di non essere da un momento all'altro travolta nel turbine d'una guerra europea.

« Continuano le notizie d'armamenti straordinarii: riparlasi di numerosi acquisti di cavalli, fatti per conto del ministro della guerra, e dell'ordine, dato dall'Imperatore, per la costruzione d'altre molte cannoniere, sul modello di quelle fatte a Saint-Ouen (?). Oggi ci si disse che, alla fonderia delle Ardenne, si sono date commissioni, per sei mesi, di palle da cannone. Tutto ciò non accenna certo alla pace, e tuttavia vuolsi dai più che il discorso per l'apertura delle Camere, sarà pacifico. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 gennaio.

La *Gazzetta Austriaca* riferisce: « La Russia rinnovò ultimamente a Parigi la dichiarazione che il Gabinetto russo non riconoscerà in alcun caso il blocco di Gaeta. Il Re Francesco II avrebbe scritto all'Imperatore d'Austria, voler egli continuare la resistenza a Gaeta, fino all'estremo. » (*O. T.*)

Vienna 16 gennaio.

Copenaghen 15. — Il *Berlingske Tidende* di questa sera annuncia come i lavori, intrapresi nell'arsenale di Copenaghen, vengono energicamente proseguiti, per quanto lo possa permettere la rigida stagione. Il Ministero emanò una legge provvisoria, la quale ordina il richiamo in servigio di 4,000 marinai, per completare l'equipaggiamento della flotta. (*G. di Ver.*)

Firenze 15 gennaio.

La *Nazione* ha da Roma, 13: « Il generale Goyon ha chiesto schiarimenti a monsignor di Mérode intorno al movimento straordinario delle truppe pontificie verso i confini napoletani. Di Mérode ha rifiutato rispondere: Goyon ne ha reso conto a Parigi. » (*Persev.*)

Parigi 15 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il Senato e il Corpo legislativo sono convocati pel 4 febbraio. Gl'introiti indiretti presentarono nel 1860 una diminuzione di 21 milioni, in confronto del 1859.

Berlino 14. — Ecco un sunto più esteso del discorso della Corona: « La riorganizzazione dell'esercito è necessaria allo scopo di conservare l'integrità territoriale della Germania. Mercè dei colloquii coi varii Sovrani, le relazioni colle grandi Potenze sono divenute migliori. Stante la situazione minacciosa degli affari d'Europa, la Prussia sforzasi di riorganizzare l'esercito federale. Gli sforzi per l'assestamento della quistione dei Ducati tedeschi rimasero finora senza risultato. La Prussia riconosce colla Germania essere un dovere nazionale il venire ad una soluzione onorevole. Il Re manterrà i principii enunciati quando assunse la reggenza, essendo la migliore assicurazione contro lo spirito rivoluzionario. »

Berlino 15. — La partenza della flotta francese da Gaeta fu notificata al barone di Schleinitz. (*FF. SS.*)

Parigi 15 gennaio.

Le guarnigioni di Malta e Corfù furono raddoppiate con milizie organizzate. La squadra inglese è rinforzata. La *Patrie* afferma che la missione di Türr a Garibaldi avrebbe lo scopo di evitare la guerra in primavera. (*Persev.*)

Parigi 16 gennaio.

L'odierno *Moniteur* dice non essere vera la formazione d'un quarto reggimento di granatieri della guardia. (*O. T.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 17 *gennaio* 1861.

EFFETTI	Corso medio i v. a.
Metalliche al 5 p. %	63 —
Prestito nazionale al 5 p. %	74 25
Azioni della Banca nazionale	738 —
Azioni dell'Istituto di credito	156 —
CAMBI.	
Argento	149 75
Londra	149 75
Zecchini imperiali	7 10

Borsa di Parigi del 13 gennaio 1860

Rendita 3 p. %	— —
idem 4 ½ p. %	— —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —
Borsa di Londra del 13 gennaio.	
Consolidati 3 p. %	— —.

ARTICOLI COMUNICATI.

30

Teresa Nordio, cara fanciulla di non ancora quattordici anni, piena di vita, fresca ed avvenente come un bottone di rosa, è morta!...

Sul cuore di tutti che l'han conosciuta, la triste novella cadde come colpo di fulmine ..... Soffio di morbo crudele, in breve ora avea divelto codesto fiore gentile!...

Per lo sviluppo della sua mente, e del suo aspetto leggiadro, era donna, e non fanciulla.

Formava la delizia dei parenti, l'ambizione dei genitori, che si vedeano crescere ogni giorno questo tesoro di grazie.

Ella li rendeva beati delle sue affettuose e intelligenti carezze .... Poveri genitori!

Non poterono cogliere il suo ultimo bacio; non l'han sentita, nella sua ultima ora, rispondere serena alle preci del sacerdote, e abbandonarsi a Dio!.... erano assenti .... Tanto la sciagura piombava improvvisa....

Soccorri dal cielo, o cara, al loro immenso dolore. Il tuo nobile cuore già si schiudeva ai sentimenti che abbellano la prima età della vita, come si schiude il giglio alle tepide aure di primavera .... Oh! tu aspiravi allo infinito amore di Dio ....

Prega, o angioletto, per tutti quelli che ti hanno amato.

Chioggia, 9 gennaio 1861.

Il cugino, C. B.

31

Verace eterna Idea
È la bellezza armonica
Che fa paga ragion, l'orecchio bea.
A. Mazza.

Ad ognuno, quale ne sia la condizione sociale, è dolce guiderdone della fatica, la lode giustamente meritata; più grato sovente della sudata mercede.

La sottosegnata Fabbricieria impertanto, vuole, con alcuni brevi cenni, manifesta e conta la satisfazione propria, nonchè di tutti i parrocchiani, ed un sincero eziandio encomio tributare pel nuovo grandioso organo, testè formalmente collocato nella Chiesa parrocchiale di S. Margherita, Comune del Distretto di Montagnana, opera ammiranda dell'esimio artefice Angelo Agostini padovano, che nel giorno 9 dicembre p. p., con generale applauso veniva collaudato dal ch. sig. Melchiorre Balbi, maestro di Cappella dell'insigne basilica di S. Antonio di Padova; sentito poscia e suonato da parecchi celebri cultori dell'arte musicale, fra i quali, dall'egregio cieco, Giacomo Carlutti, che per molti giorni, con isvariate, gravi e dolci armonie, gli animi degli uditori soavemente commosse ed allietò.

Il prefato organo riuscì stupendo pel meccanismo interno, per una magnifica facciata di finissimo stagno inglese in 16.°, mirabile per solidità ed esattezza di esecuzione.

Il ripieno semplice, a giudizio degl'intelligenti, è *intonato* perfettamente, ed è accordato secondo la moderna scuola, per sodisfare alla più perfetta equabilità delle diverse intonazioni. Esso è dolce, e nello stesso tempo robusto. I registri di concerto così detti d'imitazione, corrispondono ottimamente al loro ufficio, con eguaglianza di voce in tutta la loro estensione, e mentre, in una parola, che questo strumento offre una regolare e proporzionata forza, risulta delicato e simpatico, e perciò può noverarsi, senza tema veruna di esagerazione, uno fra i migliori di queste nobilissime venete Provincie.

I buoni parrocchiani quindi di questa Chiesa, terranno sempre viva la memoria del sullodato valente professionista, e raccolti nella Casa del Signore alla preghiera, dal melodioso concento di quest'organo, all'Ente Supremo, cui osannano gli Angeli, sollevati, concordi diranno:

« Sia d'Agostini al genio e lode e onore,
Le cui sublimi armoniose note
Di quelle un saggio son, ch'al Primo Amore
Cantan gli Spirti in le superne rote. »

S. Margherita di Montagnana, il 13 gennaio 1861.

In segno d'esultanza ed ossequio,
I FABBRICIERI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3308. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nella nuova pianta del personale, attivatasi presso questa Congregazione centrale lomb.-ven., si è reso disponibile un posto di Vice-segretario di II classe, con l'annuo soldo di fiorini 945 v. a., aumentabili per ottazione alla I classe ai fiorini 1050 v. a. e con la classe IX delle diete.

Pel conferimento di questo posto viene quindi aperto il concorso a tutto il mese corrente, entro il quale gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, debitamente documentate e con la tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati di questo centrale Collegio.

Si avvertono gli aspiranti che pel caso di concorso contemporaneo ad un posto di Aggiunto-Relatore, di cui l'altro odierno Avviso N. 3309, dovrebbero essere prodotte per entrambi i concorsi separate istanze.

Venezia, 4 genaio 1861.

N. 3309. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In seguito all'adottata sistemazione del personale di concetto delle Congregazioni provinciali, sono da conferirsi N. 10 posti di Aggiunto-Relatore, suddivisi in due classi di servigio, cioè: N. 5 di classe I con l'annuo soldo di fior. 840 v. a. e N. 5 di classe II, con l'annuo soldo di fior. 735 v. a., e tutti dieci con la classe X delle diete.

Se ne apre quindi col presente Avviso il concorso a tutto il corrente mese di gennaio.

Gli aspiranti dovranno entro il suddetto termine produrre le loro istanze debitamente documentate e corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dovranno inoltre gli aspiranti precisare se intendono concorrere ad entrambi le classi di servigio oppure, al caso, alla prima soltanto, avvertendo che gli aggiunti-Relatori di II classe avanzano in seguito alla classe I per anzianità di servigio, e che questi impiegati, quanto alla destinazione di luogo, sono ammovibili a seconda del bisogno del servigio, verso indennizzo, in caso di traslocazione delle spese di viaggio soltanto.

È superfluo soggiungere che riguardo alle qualifiche per l'aspiro a questi posti si esigono quelle prescritte in massima pegl'impiegati politico-amministrativi di concetto.

Dalla Congregazione centrale L.-V.,
Venezia, 4 gennaio 1861.

N. 3546. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso questa I. R. Direzione della Polizia si è reso vacante un posto sistemizzato d'Aggiunto di concetto di II classe, coll'adjutum di annui fior. 315 v. a

E però, in seguito a venerato Dispaccio dell'Ecc. I. R. Ministero della Polizia, in data 24 spirante N. 8672-2101 E, invitansi coloro i quali fossero disposti e qualificati ad aspirare a tale posto, a far pervenire le rispettive documentate istanze a questa I. R. Direzione della Polizia, non più tardi dell'8 febbraio 1861, col tramite dell'Autorità cui si trovassero attualmente applicati.

Trieste, 31 dicembre 1860.

L'I. R. Consigl. di Reggenza, Direttore della Polizia
FRANCESCO CAV. HELL.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 gennaio. — Stavano in vista del porto alcuni legni.

Degli olii si spiega sempre maggiore fermezza, ma con affari soltanto di consumo. Si vendevano di Zara in poca partita, e molta concorrenza a f. 35, e pel S. Maura arrivato si pretendono ducati 250 come sta. Pochi frumenti sentiamo venduti in qualità mercantile a l. 19.75 senza prescrizione di peso. Alcuno incamminava il dettaglio dei cospettoni all'interno, al prezzo di l. 230 daz. in oro abusivo. Le aringhe hanno sempre esiti vivaci, ed in conseguenza anche più sostenuti, in causa della tenuità nella rimanenza Si aspettano quelle che rimangono dal carico giunto a Trieste. Nulla d'importanza nel resto.

Le valute d'oro vennero più offerte, tranne il da 20 franchi; le Banconote si pagavano a 67 ¼ e si ricercavano a 67, ieri, anche dopo ricevuto il telegrafo di Vienna; il Prestito 1859 da 59 ⅛ ad ¼; il naz. da 49 ¾ a 50. Nel complesso, le transazioni anche delle pubbliche carte non hanno avuto alcuna significazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 *gennaio*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 50
Oblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	50 —
Conv. Vigl. del T.	per 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	per 100 f.	— —

Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	66 50

corrispondente a f. 150 : 37 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 88
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	12 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ¾	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a	6	65 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	65 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Rovigo 15 gennaio. — Attivissimo passò l'odierno mercato in tutte le granaglie: nei frumenti seguirono vendite per sacchi 9000 circa da l. 21 50 a 23; nei frumentoni per sacchi 7000 da l. 14 a 14 50 per marzo, con caparre; e nelle avene per sacchi 8000 circa a l. 8.50.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 gennaio.

Arrivati da Mantova i signori: D. Basilio cav. de Corridori, ab. dell'Ordine dell'I. R. Collegio di S. Barbara, alla Vittoria. — *Da Milano*: Guioletti G. B., poss. — Baschet Armando, incaricato d'una missione scientifica, franc., in Palazzo Zucchelli. — Gerard Carlo, neg. di Genova, alla Vittoria. — Krukoff N., uff. della guardia imp. russa, al S. Marco. — *Da Trieste*: Fulda Sigismondo, poss. - Schuster F., neg., ambi ingl., all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Chamberlin Achille, commerc. franc. — *Per Milano*: Pissareff Nicolò, consigl. eff. di Stato russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 gennaio	Arrivati	439
	Partiti	459

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 e 20, in *S. M. Glor. de' Frari* nel 17 anche in *S. Stefano* e nel 20 pure in *S. M. della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 gennaio. — Astolfoni Elisabetta di Luigi, d'anni 3 mesi 8. — Asti Angela di Luigi, d'anni 1 mesi 9. — Boas Elisabetta di Pietro, di anni 4 mesi 8. — Broglio Elisabetta fu Pietro, di 59, civile. — Costantini Gius. Vita fu Sansone, di 66, agente. — Colombera Giacomo di Pietro, d'anni 1 mesi 6. — Cavallarin Gio. di Gius, d'anni 2. — Cancini Gaetano fu Osvaldo, di 62, barcaiuolo. — De Rizzo Michele fu Gius, di 61, scrittore. — Gris Giustina fu Antonio, di 37, sarta. — Jäger Vincenzo di Antonio, d'anni 2. — Habeler Metilde di Francesco, d'anni 1 mesi 6. — Lestina Antonio di Giacomo, d'anni 6 mesi 6. — Liviani Andrea di Antonio, di 27, profumiere. — Realdini D. Antonio fu Francesco, di 61, sacerdote. — Radovani Giuseppina fu Luigi, d'anni 2 mesi 6. — Sogia Ermenegildo di Carlo, d'anni 1 mesi 4. — Tosutto Maria di Michele, di 14. — Zen Luigi di G. B., di anni 3 mesi 6. — Zanta Gio. di Giacomo, d'anni 2. — Zennaro Antonio di Gio., d'anni 4, — Totale, N. 21.

Nel giorno 9 gennaio. — Bellato Luigi di Felice, d'anni 46, cuoco. — Basso Rinaldo di Pietro, di anni 5 mesi 6. — Cogo Antonio di Giacomo, d'anni 2. — Fiorin Marta fu Antonio, di 60. — Fattori Antonio di Gius., d'anni 2 mesi 10. — Memmo detta Mustacchi Santa fu Moisè, di 70, filatrice. — Pellegrini Anna di Giulio, d'anni 1 mesi 9. — Pellegrini detto Padenghe Gius. fu Antonio, di 70, legatore di libri. — Torresini Lucia di Francesco, di 28, lavoratrice ai tabacchi. — Rotta Virginia di Angelo, di 37, civile. — Zanta Luigi di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Giovedì 17 gennaio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Gabrick medico.* — *Ricchezza e miseria.* Con farsa. (Beneficiata della prima attrice Cesira Monti.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Il vecchio caporale.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Roberto il Diavolo.* Con ballo. — Alle 6 e ½.

N. 34920. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 21 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un terzo esperimento d'asta onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la porzione di casa con bottega, in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, al civ. N. 6030, anagr. 5675, e che trovasi allibrata nei registri dell'estimo stabile del Comune censuario di Castello, sotto il N. 661 della nuova Mappa, con una complessiva superficie di pert. — 05 e rendita censuaria di L. 110 : 07 alla Ditta Gritti co. Gio. fu Fabio, Cardin Angelo q. Marco, ed Erario civile, I. R. Ramo Demanio.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 302 : 10 ½ di val. austr.

La delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso d'asta 28 agosto p. N. 23204, ricordato dall'altro 15 ottobre successivo N. 28403.

Le offerte in iscritto dovranno esser insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 10 antim. del 21 gennaio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 dicembre 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Bembo.

Elenco dei Boni di credito estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 11 dicembre 1860, per l'ammortizzazione da verificarsi alla scadenza delle quattro Rate prediali ordinarie dell'anno 1861, che viene per norma delle parti debitamente pubblicato.

(Continuazione e fine. — V. i NN. 6 e 9.)

Boni di credito estratti a sorte

Autorità che ha emesso i Boni	N. progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	Importo	
B.³ Da pagarsi alla scadenza della III. RATA 1861.							
CONGREGAZIONE PROVINCIALE	1	UNICA	B	6	26 luglio 1848	15162	72
	2		Z	9	16 agosto 1848	21522	—
	3		V	32	1 aprile 1848	820	37
	4		M	41	1 marzo 1848	300	—
	5		T	43	id.	288	—
	6		M	50	id.	194	45
	7		P	71	1 luglio 1848	400	—
	8		D	99	1 aprile 1848	8[illegible]0	80
	9		M	109	id.	504	—
	10		B	111	id.	262	32
	11		G	112	id.	804	—
	12		C	137	1 marzo 1848	368	—
	13		C	144	id.	2388	34
	14		P	189	24 luglio 1848	464	18
	15		C	206	1 aprile 1848	160	—
	16		A	222	4 giugno 1848	407	—
	17		C	235	id.	144	—
	18		B	280	1 maggio 1848	193	—
	19		B	301	5 giugno 1848	176	—
	20		D	323	6 giugno 1848	426	92
	21		C	428	24 aprile 1848	300	—
	22		B	439	15 aprile 1848	220	—
	23		F	444	id.	294	—
	24		L	488	1 aprile 1848	685	81
	25		A	496	14 luglio 1848	439	16
	26		C	550	7 aprile 1848	139	89
	27		M	552	id.	121	57
	28		Z	558	id.	103	15
	29		L	598	24 aprile 1848	113	80
	30		B	606	id.	127	25
	31		T	625	1 giugno 1848	105	—
	32		B	632	id.	272	—
	33		L	640	15 febbraio 1849	1960	75
	34		C	669	7 aprile 1848	569	72
	35		M	681	id.	582	17
	36		A	695	4 agosto 1848	791	75
	37		T	703	22 aprile 1848	175	50
	38		G	734	26 luglio 1848	932	60
	39		F	756	id.	932	60
	40		S	803	1 aprile 1848	4138	56
	41		B	828	id.	252	—
	42		E	852	1 febbraio 1849	6937	—
	43		M	893	18 marzo 1848	148	—
	44		C	912	5 settembre 1848	100	50
	45		M	956	4 aprile 1848	249	—
	46		S	957	id.	100	56
	47		P	972	1 febbraio 1849	201	—
	48		G	980	15 luglio 1848	344	—
	49		V	988	6 maggio 1848	102	58
	50		V	993	29 maggio 1848	52	18
	51		A	1012	15 febbraio 1849	7055	55
	52		V	1016	13 ottobre 1848	77	67
	53		D	1027	1 novembre 1848	728	43
	54		M	1043	10 agosto 1848	100	—
	55		A	1075	1 aprile 1848	108	—
	56		B	1088	15 febbraio 1849	172	20
	57		M	1110	28 luglio 1848	64	55
	58		B	1117	3 maggio 1848	1200	—
	59		B	1118	id.	1200	—
	60		V	1123	1 febbraio 1848	10000	—
	61		G	1134	10 ottobre 1848	184	50
	62		B	1151	1 febbraio 1849	375	—
					Somma L.	89113	58

Boni di credito estratti a sorte.

Autorità che ha emesso i Boni	N. progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	Importo	
B.⁴ Da pagarsi alla scadenza della IV. RATA 1861.							
CONGREGAZIONE PROVINCIALE	1	UNICA	R	22	1 aprile 1848	155	32
	2		G	23	id.	115	20
	3		S	35	1 marzo 1848	1681	18
	4		Z	36	id.	116	30
	5		B	57	1 luglio 1848	312	25
	6		M	62	id.	1436	—
	7		T	133	8 aprile 1848	1800	49
	8		B	223	4 giugno 1848	3[illegible]9	—
	9		D	236	id.	879	—
	10		D	239	id.	270	—
	11		G	272	id.	135	—
	12		L	297	5 giugno 1848	499	50
	13		B	309	id.	499	—
	14		D	314	6 giugno 1848	297	—
	15		G	3[illegible]9	4 giugno 1848	254	—
	16		O	341	id.	200	—
	17		P	390	18 giugno 1848	272	—
	18		Z	408	25 aprile 1848	126	—
	19		S	411	id.	105	—
	20		P	412	id.	210	—
	21		D	43[illegible]	24 aprile 1848	162	09
	22		M	4[illegible]5	3 aprile 1848	600	—
	23		F	4[illegible]0	1 aprile 1848	300	—
	24		M	501	28 maggio 1848	108	36
	25		T	513	id.	1378	50
	26		M	528	12 maggio 1848	93	—
	27		I	535	1 ottobre 1848	429	46
	28		P	538	20 aprile 1848	54[illegible]	72
	29		F	599	24 aprile 1848	247	50
	30		B	610	id.	150	80
	31		F	620	1 giugno 1848	125	—
	32		C	671	7 aprile 1848	157	01
	33		E	67[illegible]	id.	367	26
	34		L	676	id.	10[illegible]	57
	35		M	679	id.	614	72
	36		T	728	11 aprile 1848	405	—
	37		V	748	28 luglio 1848	116[illegible]	75
	38		S	787	5 aprile 1848	4951	66
	39		C	789	1 settembre 1848	304	78
	40		M	793	1 aprile 1848	113	25
	41		N	799	id.	182	28
	42		S	801	id.	136	80
	43		C	832	id.	225	10
	44		C	838	id.	1545	35
	45		M	841	28 febbraio 1850	158	11
	46		C	850	6 aprile 1848	167	90
	47		V	859	4 dicembre 1852	349	50
	48		C	89[illegible]	25 luglio 1848	15424	17
	49		E	902	28 maggio 1848	606	32
	50		V	908	21 luglio 1848	733	—
	51		C	937	15 giugno 1848	363	—
	52		B	966	1 dicembre 1848	980	—
	53		B	967	1 luglio 1848	672	60
	54		S	969	1 aprile 1849	17582	92
	55		E	970	1 febbraio 1849	2587	50
	56		P	981	15 settembre 1848	612	12
	57		S	982	15 luglio 1848	45	—
	58		T	99[illegible]	1 aprile 1848	561	—
	59		S	1031	10 agosto 1848	456	01
	60		B	1039	id.	161	—
	61		P	1045	3 luglio 1851	600	—
	62		T	1050	26 febbraio 1849	1319	50
	63		C	1058	10 agosto 1848	1099	75
	64		V	1101	1 maggio 1849	10000	—
	65		V	1109	id.	3107	90
	66		B	1111	id.	342	25
	67		V	1125	1 febbraio 1849	10000	—
					Somma L.	90042	05

IMPORTO CAPITALE.
ammortizzabile nel 1861.

Lettere dei Verbali	Nelle Rate Prediali	Numero dei Boni estratti	Importo in L. A.	C.	In Fiorini Valuta Austr. Fiorini	S.
	1861					
B.¹	I.	N. 123 L.	88018	77	30806	57
B.²	II.	N. 86 »	89463	67	31312	28
B.³	III.	N. 62 »	89113	58	31189	75
B.⁴	IV.	N. 67 »	90042	05	31514	72
		N. 338				
		Somma L.	356638	07	F. 124823	32

N. 83. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 dicembre p. p. N. 37023, dovendosi appaltare il lavoro di generale risarcimento frontale ed ingrosso delle arginature destra e sinistra del R. Naviglio Adigetto nei Distretti di Badia e di Lendinara, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 28 corrente, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di martedì 29 corrente, ed il terzo nel giorno di mercordì 30 pure corrente nelle ore come sopra indicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1597 : 88 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 180 più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 7 gennaio 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 84. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 dicembre p. p. N. 37022, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di una banca a robustamento dell'argine destro di Po di Venezia, nelle località Froldo Cortili e Coronella I Vicentini, Sez. I in S. Maria in Punta, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 28 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di martedì 29 corrente, ed il terzo nel giorno di mercordì 30 pure corrente, nelle ore come sopra indicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2397 : 10 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 170, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto.

(Le condizioni sono le stesse che si leggono nel precedente Avviso N. 83.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 7 gennaio 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 3. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dietro autorizzazione dell'Eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto si dichiara aperto il concorso per quattro settimane decorribili dalla terza ufficiale pubblicazione del presente Avviso ad un posto di scrittore presso quest'Ufficio, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 281 : 61, aumentabili per graduatoria a fior. 301 : 72 n. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro suppliche a questo protocollo nei modi prescritti dalla Patente imperiale 3 maggio 1853, non ommettendo di dichiarare il grado di consanguineità ed affinità che avessero cogl'impiegati di questo Ufficio, avvertendosi che nel conferimento di detto posto si avrà particolare riguardo a quegl'idonei quiescenti giudiziarii che vi aspirassero.

Dall' I. R. Conservazione delle ipoteche,
Belluno, 11 gennaio 1861.
Il R. Conservatore, DOGLIONI.

N. 154. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Espositura in Lucovo Sugarie, col soldo di annui fior. 157 : 50, con l'indennità di montura di annui fior. 25 : 20, e qualora vi venisse trasferito il guardiano d'ispezione in Porto Tamnka, per quest'ultimo posto, coi medesimi emolumenti.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà fino a tutto il 20 corr. all' I. R. Ispettore del Governo centrale marittimo in Segna la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata condotta morale e politica, la piena conoscenza della lingua italiana e croata, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, indicando in pari tempo se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale croato militare.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 8 gennaio 1861.

N. 17604. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 17 dicembre 1860 N. 36012, dovendosi appaltare il lavoro di riordino e ribassamento di due tratti dell'argine destro del fiume Novissimo nella località detta la Suda e presso Lova, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 2264 : 08 ½ presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 22 gennaio 1861, alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 24 e 26 dello stesso mese, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 208 oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 245 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 dicembre 1860.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 3. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Scrittore, vacante presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Padova, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 241 : 37 v. a.

Gli aspiranti insinueranno le documentate loro suppliche al protocollo di questa Conservazione entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente nella Gazzetta di Venezia, avvertendo di accennare in esse se o meno si trovino legati in parentela con alcuno fra gl'impiegati addetti alla Conservazione stessa.

Nel conferimento del posto è ingiunto di aver riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii.

Dall' I. R. Conservazione delle ipoteche,
Padova, 10 gennaio 1861.
Il R. Conservatore, BORTOLAZZI.

N. 31740. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Dispaccio 1.° dicembre anno decorso N. 25704-4542 dell'Eccelsa I. R. Prefettura di finanza si rende noto al pubblico, che nel giorno 22 corrente gennaio avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo una nuova asta per la vendita del fondo in Mappa stabile di Medun, al N. 1129 di pert. 14 : 60, colla rendita censuaria di L. 29 : 64, derivante dall'estinto feudo Colessis, sul dato fiscale ribassato di fior. 459 : 90 v. a., sotto l'osservanza sul resto delle condizioni portate dal primo Avviso 16 marzo 1860 N. 5762.

Qualora l'asta cadesse deserta, si terrà presso lo stesso R. Commissariato di Spilimbergo un secondo esperimento d'asta nel giorno 29 andante gennaio, ed ove anche a questo non si presentassero aspiranti se ne terrà un terzo nel giorno 5 febbraio p. p., ferma l'osservanza per l'uno e per l'altro delle condizioni stabilite pel primo esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 4 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 57. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Scrittore presso l'I. R. Archivio notarile di Vicenza, coll'annuo soldo di a. L. 919 : 54 pari a fior. 321 : 83 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sui bolli e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati addetti allo stesso Archivio, e coi notai della Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 11 gennaio 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 7. AVVISO DI VENDITA. (3. pubb.)

Per recente ordine Superiore è subentrata nei prezzi di vendita del vetriolo di rame disponibile presso questa I. R. Zecca la seguente modificazione:

Per funti 100 vienn. di vetriolo di rame raffinato ed imbarilato, fior. 29;

Per 100 funti viennesi di vetriolo di rame non raffinato, fior. 27,

pagabili in Note di Banco.

Gli acquirenti per 10, 25 e 50 centinaia avranno l'abbuono rispettivamente dell'1, 2 e 3 per 100.

Dalla Direzione dell' I. R. Zecca,
Venezia, 12 gennaio 1861.
MORAWEK.

AVVISI DIVERSI.

N. 1. 32

La Deputazione comunale di Buja.

A tutto il giorno 28 febbraio p. v., è aperto il concorso nel Comune di Buja, Distretto di Gemona, Provincia del Friuli, alla Condotta ostetrica, per rinuncia della signora Elena Cicogna Benedetti. L'onorario è di annui fior. 140 n. v. Il diametro dell'abitato del Comune è fino a miglia 2 ½, quasi tutto in piano. La maggior parte delle strade buone. La popolazione è di N. 4,685 abitanti, aventi circa la metà diritto a gratuita assistenza. La residenza, nel borgo S. Stefano. Le aspiranti presenteranno all'Ufficio comunale le loro istanze, corredate dai documenti di metodo, entro detto termine.

Buja, 1.° gennaio 1861.
I Deputati,
F. BARNABA.
G. B. MISSIO.
M. Piemonte *Segr.*

N. 760. 29

Si dà notizia al pubblico, che il nob. dott. Giorgio Gradenigo di Vettore, già notaio in S. Donà, avendo ottenuta al chiesta traslocazione al posto di notaio in Venezia, per ossequiato dispaccio di S. E. il sig. Ministro della giustizia 18 ottobre 1860, N. 15455, ed avendo pure prestata la cauzione maggiore di austr. L. 11,494 : 25 pari a fior. 4022 : 98 v. a., inerente alla nuova di lui residenza, nonchè adempiuto a quanto altro incombevagli, ora è ammesso ed attivato definitivamente al libero esercizio del Notariato in questa città.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 12 gennaio 1861.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22051. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea Barbini assente d'ignota dimora, che la Ditta J. Kessler, coll'avvocato d.r Petris, produsse in suo confronto la petizione 29 dicembre cadente mese, N. 22051, per precetto di pagamento entro tre giorni, sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria, di Fior. 500 v. a., ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 22 ottobre 1860; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 23 gennaio 1861, sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad esso A. Barbini, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 31 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8220. 1. pubb.

AVVISO.

Con decreto odierno a questo numero fu dichiarato chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 17 ottobre 1854 N. 6124, sulle sostanze di Giuseppe Peroni di Sarcedo.

Dall' Imp. Regia Pretura,
Thiene, 20 dicembre 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 357. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Orsini q.m Nicolò, di Valdagno, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. Regia Procura di Finanza Lomb.-Veneta facente per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio 1861, al N. 357, contro di esso Orsini, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Orsini, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Mainardi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8492. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel dì 16 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nell'Uffizio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il quarto sperimento per vendita all'asta degli stabili sottodescritti (stabili esecutati ad istanza del Civico Spedale ed Istituti annessi di Chioggia, in confronto di Caterina Chiereghin fu Diego), alle seguenti

Condizioni.

I. Le due case sottodescritte ai NN. 1, 2, saranno vendute in due Lotti separati al maggiore offerente, a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se non depositi in Fiorini effettivi di nuova valuta il decimo del valore complessivo delle due case, e quale risulta dalla stima giudiziale. Da quest'obbligo sarà soltanto esente l'esecutante Pio Ospitale.

III. Il deliberatario dovrà rilasciare il fatto deposito a cauzione, e indi nel termine di otto giorni dalla delibera versare il prezzo nei depositi giudiziali in moneta effettiva d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata od assegno. Mancando all'obbligo assunto, gli stabili saranno reincantati a pericolo e spese del deliberatario, e fiscato il fatto deposito.

IV. Se l'esecutante Ospitale rimanesse deliberatario delle suddette case non sarà tenuto di versare il prezzo, ma dal giorno dell'ottenuta aggiudicazione, ed immissione in possesso, dovrà corrispondere il 5 per 100 sul prezzo sino al Giudizio di graduazione, e distribuzione del prezzo suddetto.

V. Dal giorno dell'aggiudicazione ed immissione in possesso, stanno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte.

VI. La vendita degli stabili non è altrimenti garantita, e al deliberatario cadono tutti i pesi eventuali, che li aggravassero e senza diritto a rifusione.

VII. Tutte le spese dalla delibera all'immissione in possesso, come la imposta per trasferimento od ogni altra tassa, è a carico del deliberatario, il quale sarà tenuto di pagare entro giorni otto dalla delibera, ancora tutte le spese di esecuzione al procuratore dell'esecutante, accordandosi privatamente sull'importo, o in seguito a giudiziale liquidazione.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Casa in Chioggia, Rione Duomo, Calle Donaggio, civico N. 497, censita in estimo vecchio al progressivo N. 996, ed ora nel catasto stabile al mappale Num. 1799, per la superficie di pert. —.06, e colla rendita di Lire 63 : 95, confinante a mezzodì coi NN. 1797, 1798, a tramontana Calle Donaggio, a levante col N. 1798, a ponente col N. 1810.

Stimata nella perizia giudiziale 18 febbraio 1859, austr. L. 3307 : 37, Fior. 1157 : 57.

2. Casa in Chioggia, località stessa, civico N. 504, censita in estimo vecchio ai NN. 997, 998, ed ora nel catasto stabile al mappale N. 1811, per pert. 0.02, e rendita L. 44 : 55, confinante a mezzodì col N. 1810, a tramontana Calle Donaggio, a levante N. 1812, a ponente pubblico piazzale.

Questa casa risulta nella perizia del valore di a. L. 1686 : 66, Fior. 590 : 35.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di questa Città; e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 19 dicembre 1860.
Il R. Pretore MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 152. 1. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Sacile notifica all'assente Valentino fu Lorenzo Fornasotto Grillo di Sacile, che Paolo fu Giacinto Cescon di Fontanelle di Oderzo, presentò l'istanza 11 corr. N. 152, contro di esso Fornasotto Grillo in punto di pegno e suppegno immobiliare a cauzione della somma capitale di L. 1950, pari a Fior. 682 : 50, interessi e spese, in dipendenza alla Convenzione giudiziale 11 aprile 1860 N. 1353, cui si fece luogo, col decreto pari data e numero, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore il sig. Andrea dottor Ovio, onde la procedura possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile.

Viene quindi eccitato a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 11 gennaio 1861.
L' I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 7671. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Giacomina Zamper fu Bortolo, vedova di Giovanni Gradolato, morta in questa Città con testamento nel 24 settembre a. c., a comparire il giorno 13 marzo p. v. ore 9 a., dinanzi questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Portogruaro 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 309. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo d.r Cigolotti, assente d'ignota dimora che Elisabetta Driuzzi vedova Martinelli coll'avv. Battistella produsse in suo confronto e dell'avvocato Andrea d.r Ovio, la petizione 7 gennaio corrente, N. 309, per precetto di pagamento entro 3 giorni sotto la comminatoria dell'esecuzione cambiaria di Numero 34 1/2 doppie di Genova ed accessorii dipendentemente dalla Cambiale 31 dicembre 1859, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa all'Aula Verbale del giorno 30 gennaio 1861, ore 11 antim., sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad esso d.r Cigolotti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 9 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 214. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Tilling, assente d'ignota dimora, che Michele Radovani, coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione 5 gennaio 1861, N. 214, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1347 : 45, ed accessorii, in dipendenza alle quattro Cambiali: Norimberga 5 aprile 1857; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Tilling, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7323. 2. pubb.

AVVISO
D'ASTA VOLONTARIA.

I nobili cont. Caterina Dottori vedova Emo Capo di Lista, conte Federico Gradenigo, Leonardo, Antonio e Giordano fratelli Emo Capo di Lista q.m Giorgio, cont.ª Lucia Maldura vedova Emo Capo di Lista, conti Giovanni, Federico Emo Capo di Lista q.m Giordano, cont.ª Adelaide Emo Capo di Lista maritata De Zigno, Emma Emo Capo di Lista maritata Wilegoch, co. Beatrice Pisani mar.ª Du Bois, Cornelia Pisani maritata De Lazara, Laura Pisani maritata Giusti, e co. Antonio De Lazara di Francesco, possessori indivisi dei fondi stabili in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienando, per dividersene il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l'assenso dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova, per Decreto 14 agosto 1860, N. 8541, rendono ciò col presente di pubblica conoscenza, dichiarando che la vendita seguirà per asta volontaria nel giorno 7 febbraio 1861, presso l' I. Regia Pretura di Castelfranco, coll'intervento dell'amministratore giudiziale degli immobili sopra detti, nobile Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. — La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente e con prezzo superiore a quello di stima.

II. — Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in Fiorini effettivi v. a., da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo sull'offerta d'aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all'atto medesimo in cui chi offre rimanesse l'ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. — Il valore degl'immobili esposti all'asta dipende dalla stima giudiziale prodotta all' I. R. Pretura in Castelfranco il 4 luglio 1848, sub. N. 2206, degl'ingegneri Barea e Giacomelli, a cui si dovrà aver relazione.

IV. — I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi subastati, e l'atto di stima degli immobili, saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale, 10 giorni prima dell'asta, presso l'Imp. R. Pretura di Castelfranco nei giorni non feriali, nell'orario d'Uffizio.

V. — Chiunque si presenterà all'asta e si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatta conoscenza degli atti di cui l'articolo IV., senza che oltre quelli, altri ne possa ripetere.

VI. — Il deliberatario sarà tenuto versare nelle mani dell'amministratore giudiziale degl'immobili dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato o di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, rinunziando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva, e nel qual modo e sulla qual base dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all'asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani del succitato amministratore, entro otto giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario, sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova, o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi pure da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso senza luogo a reclamo o pretesa qualsiasi fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. — All'incontro versandosi il prezzo di delibera, avrà luogo regolare istromento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico del deliberatario. L'istromento dovrà farsi in Padova, a spese del deliberatario, e verrà sottoposta all'approvazione giudiziale, per ciò che concernesse quei patti che divergessero dalle condizioni d'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. — Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istromento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi le rendite dell'anno rurale o reddittuario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno camerale dividersi dietim in proporzione del periodo del possesso commisurato sull'anno rurale reddittuario; mediante però il seguito rogito sarà il deliberatario autorizzato a farsi riconoscere da sè solo giudizialmente dal conduttore degl'immobili venduti, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto dell'acquirente, per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e libertà degli immobili come all'art. IV.°, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. — Le spese dell'istromento e tutte quelle dell'asta saranno a carico del deliberatario compresa quella della tassa di commisurazione.

DISTINTA
DEGL'IMMOBILI DA SUBASTARSI:
Provincia di Treviso, Distretto di Castelfranco, Comune di Riese.

1. Campi a misura di Treviso 6.0.190, ubicati in Censo al Numero di mappa 465, di pertiche 31.91, colla rendita censuaria di L. 66 : 94.

2. Campi 9.3.0, ai Numeri 456, 457, 458, 459, 460, 461, 1435 e 1436, di pertiche 51.40, rendita L. 198 : 77.

3. Campi 5.0.208, al Numero 555, di pert. 25.06, rendita L. 53 : 63.

4. Campi 1.2.118, al Numero 417, di pert. 8.59, rendita L. 17 : 95.

5. Campi 3.0.193, al Numero 561, di pert. 16.49, rendita L. 34 : 53.

6. Campi 2.1.269, al Numero 473, di pert. 13.06, rendita L. 27 : 30.

7. Campi 3.0.054, al Numero 454, di pert. 16.76, rendita L. 53 : 46.

8. Campi 12.2.003, ai Numeri 740, 742, 1481, 1482 e 1483, di pert. 65.31, rendita L. 122 : 62.

9. Campi 2.0.120, al Numero 741, di pert. 10.02, rendita L. 13 : 03.

10. Campi 2.2.062, al Numero 405, di pert. 13.26, rendita L. 28 : 96.

Totale: Campi a misura di Treviso 48.1.280; — pertiche censuarie 251.77; — rendita censuaria L. 617 : 19.

Dato d'asta: austriache Lire 17,915 : 60, pari a Fiorini di V. A. 6270 : 46.

Annotazione: — La casa colonica trovasi nel corpo al progressivo N. 2, sotto il Numero di mappa 456, e l'aggregato dei corpi dal progressivo Numero 1 al 7 inclusivi, è da considerarsi quasi un solo corpo.

Dall' I. R. Pretura, Castelfranco, 16 dicembre 1860.
Il R. Pretore, RANA.
L. Pellizzari, Al.

(Segue il Supplimento N. 2.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22328. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Bartolammeo nob. Bertoldi, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza una petizione nel giorno 9 novembre p. p. al N. 22328, contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo VI della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suletto Bartolammeo nob. Bertoldi, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 22336. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bernardi Giovanni, ingegnere di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22336, contro di esso Bernardi Giovanni, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bernardi, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Liberale Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22337. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Gobbato Angelo di Portograaro, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22337, contro di esso Gobbato, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gobbato, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22338. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Galanti di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22338 contro di esso Galanti, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Galanti, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Buttoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22339. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al Clapiz Alessandro, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre pr. p., al N. 22339, contro di esso, Clapiz in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Clapiz è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Monterumici, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22340. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lorigiola Nicolò, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22340, contro di esso Lorigiola in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Lorigiola è stato nominato ad esso l'avv. d.r Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22341. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cicogna nob. Rainieri, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre pr. p., al N. 22341, contro di esso, Cicogna nob. Rainieri, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, Rainieri nobile Cicogna, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22342. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Giovanni Perini di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre 1860 al N. 22342, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Giovanni Perini di qui è stato nominato ad esso l'avv. d.r Mastracà Desilla Alessandro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 G. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22343. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe Stefani, di Portogruaro, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre pr. p., al N. 22343, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie portati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Giuseppe Stefani, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Malvezzi Gio. Maria, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22418. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Balbi-Valier Alberto essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 30 novembre p. p. al N. 22418, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Balbi-Valier Alberto, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Cipriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 22419. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lattes Elia essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imperial Regia Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 30 novembre p. p., al N. 22419, contro di esso, Lattes Elia, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Lattes Elia, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Callegari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22420. 2. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al d.r Carlo Lombardini, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 30 novembre p. p. al N. 22420, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto dottor Carlo Lombardini è stato nominato ad esso l'avv. dottor Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze dei § 32 Giud. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22421. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Scarpa di Portogruaro essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 30 novembre p. p. al N. 22421, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro Scarpa è stato nominato ad esso l'avv. d.r Costi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguente.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22422. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Gattinoni Federico, ingegnere di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 30 novembre p. p., al N. 22422, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gattinoni, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Deodati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolam.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22423. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Porri Angelo, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 30 novembre p. p., al N. 22423, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Porri Angelo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Liberale Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo la conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23560. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Scalcerle, di Thiene, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 18 corrente, al N. 23560, contro di esso Pietro Scalcerle, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e sia quindi ritenuto incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro Scalcerle, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23561. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carrà Giuseppe, di Thiene, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 18 corr., al N. 23561, contro di esso Carrà Giuseppe, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e sia quindi dichiarato incorso negli effetti e comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Carrà Giuseppe, è stato nominato ad esso l'avvocato Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso per la produzione della risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regol.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23562. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fracasso Ferdinando, di Marano Distretto di Thiene, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 18 dicembre corrente, al N. 23562, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e sia ritenuto incorso negli effetti e comminatorie portate dalla Sovr. Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Fracasso Ferdinando, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Rinaldi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso per la produzione della risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolam.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 23563. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al dott. Michele Crespi, medico di Valli, Distretto di Schio, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 18 corr, al N. 23563, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e sia quindi ritenuto incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto dottor Michele Crespi, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Sacerdoti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso per la produzione della risposta entro giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regol.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 23557. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. co. Alfonso di Porcia, di Brugnera, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. Regia Procura di Finanza in Venezia, per lo Stato, un'istanza, in data 18 dicembre corr., al N. 23557, affinchè abbia luogo l'intimazione della petizione 22 ottobre a. c., al N. 19652, contro di esso Reo Convenuto, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto co. Alfonso di Porcia, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso alla parte di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 24 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23980. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al d.r Vincenzo Penzo, già notaio di qui, essere stata presentata a questo Tribunale da Felice Baldo fu Gio. Battista, un'istanza nel giorno 26 corrente, al N. 23980, contro di esso, in punto di cauzionale sequestro pel credito di a. Lire 4000 ed accessorii, sul deposito qui esistente del di lui esercizio notarile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato Luigi dottor Alvisi, in curatore in Giudizio nella vertenza, all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che con Decreto d'oggi, facendosi luogo alla istanza stessa, si è ordinato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23873. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giovanni Savoldelli, oste, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Andrea dott. Turchetto, coll'avvocato d.r Zojetti, un'istanza nel giorno 23 dicembre corr., al Num. 23873, contro di esso Gio. Savoldelli, in punto di coprimento credito dell'instante per l'importo di a. Lire 3902 di capitale, oltre agli accessorii e spese, ovvero presentazione del suo stato attivo e passivo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Savoldelli, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa la stessa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi prefisso la sessione del giorno (otto) 8 febbraio p. v., ore 11 antim., all'A. V. di questo Tribunale; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8331. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Antonio Fracca di Giacomo, pizzicagnolo di Chiampo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fracca Antonio, ad insinuarla sino a tutto febbraio 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Virgilio d.r Brocchi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 marzo p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 21 dicembre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.
Carpaneda.

N. 12924. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova rende noto, che nel giorno 21 marzo 1861 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione al Consesso numero 19 avrà luogo il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'infrascritto Teatro filodrammatico detto di S. Lucia, di ragione del concorso dei creditori dell'oberato Natale Fabris, coi patti e condizioni riportate nell'infrascritto capitolato, modificato nel protocollo 7 maggio 1860 al N. 13552, colle seguenti variazioni:

A.) Che l'asta in questo IV esperimento verrà aperta senza determinazione di prezzo, per cui la delibera dello stabile avrà luogo a qualunque prezzo;

B.) Che gli offerenti all'asta non verranno ammessi se non verso il previo deposito di fior. 1000 d'argento effettivi di val. austr. con assoluta esclusione di qualsiasi surrogato;

C.) Che il godimento dello stabile e conseguentemente l'obbligo del pagamento delle pubbliche imposte e dell'interesse sul prezzo della delibera, escluso l'interesse sul deposito, decorreranno dal 7 ottobre a 7 aprile, che primo si maturerà dopo il giorno della delibera, e che a questa norma sarà soggetto anche il premio alla Compagnia assicuratrice contro i danni degli incendii;

D.) Che tutti i retratti che vi fossero sia per imposte, sia per premii di assicurazione fino al dì del godimento, staranno a carico del deliberatario in conto del prezzo, e che tali arretratti dovranno esser pagati entro otto giorni continui decorribili da quello della delibera.

Capitoli d'asta.

Il corpo di fabbricato posto in vendita consiste nel Teatro filodrammatico detto di S. Lucia cogli annessi locali sotterranei, terreni e superiori sito in questa città di Padova al Volto della Malvasia Contrada S. Lucia dettagliatamente descritto nella giudiziale perizia e stima, che però comprende erroneamente due palchi di altrui proprietà di cui il seguente articolo terzo lettere A e B. eretta in ordine al Decreto 15 aprile 1854 N. 4512 di questo I. R. Tribunale di Padova, nonchè in relazione alla successiva rettifica peritale per ciò che concerne la partita in censo 6 agosto 1858, e finali schiarimenti alla rettifica stessa 30 ottobre 1858, entrambi uniti al rapporto della Delegazione 8 novem. 1858 evasi col Decreto del successivo giorno, mese ed anno N. 14883 di questo Tribunale, ed in base finalmente alla rettifica concernente la proprietà spettante al concorso determinata coll'atto 7 dicembre 1858 riconosciuta nelle firme del notaio Girolamo dott Pettenello di Padova.

Lo stabile da subastarsi ora figura in Censo dell'estimo stabile della città di Padova in ditta Febrici Natale q.m Vincenzo oberato, massa concorsuale amministrata da Buffoni Francesco, in mappa ai N. 3072 subalterno 3 3072 subalterno 4, per pertiche 0.27, colla rendita di L. 280: 48

I. La vendita viene fatta in un sol corpo o Lotto al maggiore offerente.

II. Il corpo di fabbricato costituente principalmente il Teatro viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà all'atto della delibera, e colle decorazioni ed effetti al Teatro stesso inerenti, e nella condizione in cui questi si troveranno al momento della vendita, e con ogni pertinenza ed accessorio, diritti, azioni, carichi pesi, servitù, ingressi e regressi, tutto compreso, niente eccettuato.

III. Dalla presente vendita si dichiarano escluse dal corpo di fabbricato suddescritto le proprietà Poggi e Riello, aggiudicate loro colla graduatoria di questo concorso 2 settembre 1857 Numero 6448 di questo I. R. Tribunale, avanti tutte le classi al N. 1, cioè quanto alla proprietà:

A. Poggi sig. Antonio fu Angelo di Bologna del diritto assoluto del palco in prima fila a parte destra entrando, marcato col N. 2.

e quanto alla proprietà:

B. Riello signor Angelo fu Giacomo di Padova, del diritto parimenti di assoluta proprietà dal palco addobbato e fornito segnato col N. 2 del primo ordine, seconda fila coll'annesso camerino di dietro al palco stesso respiciente la proprietà Etro al lato di mezzodì illuminato da due fori di finestra.

IV. Sarà obbligato il deliberatario di rispettare i contratti di conduzione che fossero in corso all'epoca della delibera tanto di locali singoli, come del Teatro od intero fabbricato, i quali contratti scritti o verbali rimarranno a comodo ed incomodo, utile e danno del deliberatario.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di effettivi fior. 1000 in effettiva valuta metallica sonante d'argento o d'oro al corso legale, esclusa qualunque carta monetata o surrogato alla effettiva valuta.

Questo deposito sarà tenuto a garanzia dell'asta ed abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito il proprio ad ogni altro aspirante subito chiusa l'asta.

Il residuo prezzo di delibera sarà versato ai rispettivi creditori a termini ed in relazione alla graduatoria e riparto, e fino alla concorrenza del detto residuo prezzo di delibera, e frattanto il deliberatario dal giorno del godimento dovrà pagare l'interesse del 5 per cento da versare a tutte sue spese e sempre nella valuta sopraindicata nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale di sei in sei mesi, esibendo la prova del pagamento all'amministratore del concorso a cui dovrà parimenti dar la prova dell'esatto pagamento tanto delle imposte prediali che del premio d'assicurazione pegli incendii che l'acquirente assume di mantenere vivo sino al totale pagamento del prezzo di delibera.

A cura dell'amministratore verrà comunicato a mezzo postale all'acquirente il giorno in cui sarà passato in giudicato il riparto relativo, ed entro trenta giorni dalla consegna all'acquirente di questo avviso, dovrà esso deliberatario pagare gli assegni ai creditori nelle misure e modi, che verranno a lui indicati dall'amministratore in base al riparto che gli verrà rimesso in copia. Il deposito di cui sopra servirà e viene anzi fino da questo momento destinato a pagare le seguenti partite appena sia passata in giudicato la delibera:

A. Il credito del curatore ed amministratore giudiziale;

B. La rimanenza, essendovene, in deconto al primo creditore utilmente graduato.

VI. Il trasferimento ed il possesso delle proprietà od aggiudicazioni di essa non avrà luogo a favore del deliberatario senonchè dopo verificato il versamento dell'intero prezzo e comprovato legalmente il pieno adempimento di tutte le condizioni ed obblighi stabiliti in questo capitolato.

VII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese dell'asta e della delibera compresa la tassa di acquisto e trasferimento di proprietà, nonchè tutte indistintamente le successive occorrenti ed occorribili anche per la effettuazione del versamento interessi e del deposito del resto prezzo, per le volture in censo, per l'ammissione nel godimento ed aggiudicazione, nonchè per le quitanze di saldo del prezzo di delibera, e per ogni altro motivo o causa, niuna eccettuata.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad uno solo degli obblighi che gli vengono imposti col presente Capitolato, e principalmente al versamento nei tempi e modi suespressi del residuo prezzo pel quale sarà stata deliberata la vendita ed entro il già fissato termine, sarà facoltativo alla Delegazione ed amministratore del concorso senza bisogno di previa interpellazione e costituzione in mora, chiedere ex primo decreto, che sia ordinato il reincanto dello stabile di cui si tratta del Concorso Fabrici, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, assoggettandosi esso in questo caso a sottostare non solamente alla perdita del deposito, ma eziandio obbligato a dover rifondere con ogni suo avere tanto le spese tutte di quest'asta che del minore prezzo o ricavato che da una seconda subasta si avesse a verificare, come all'opposto qualunque aumento che per avventura si realizzasse da un nuovo reincanto, rimarrà a totale benefizio del concorso, senza alcuna immaginabile di lui pretesa in confronto del concorso medesimo.

IX. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione definitiva senza prima aver verificata in concorso dell'amministratore sig. Buffoni la liquidazione dei conti, tanto per le rate di affitto anticipate, che per avventura fossero state esatte, quanto delle anticipazioni sostenute dall'amministratore medesimo per imposte e tasse sotto qualsiasi titolo, spese d'ogni genere e pel premio parimenti d'assicurazione incendii, le quali tutte dovranno essere rifuse dal deliberatario all'amministratore del concorso dal giorno del godimento.

X. Nel riparto di questo concorso in ordine alla graduatoria sarà posta in seconda classe al progressivo N. 2 per a. L. 10000 senza interessi Rinch Teresa vedova Giordani e sino alla concorrenza di a. L. 9600, il di lei cessionario Giuseppe Salomon Levi. Giusta la graduatoria stessa questa somma verrà assegnata, da erogarsi nel pagamento delle semestrali rate anticipate di vitalizio ad essa Rinch aggiudicata di aust. L. 600 cadauna per quelle 7 ottobre 1854 e 7 aprile 1855 e a. L. 700 cadauna per quelle successive 7 ottobre e 7 aprile maturate e maturande, vita sua durante, e sino alla concorrenza delle dette a. L. 10000, e di quella minor somma le venisse assegnata per difetto di sostanza. In relazione quindi viene imposto all'acquirente tosto che sia passato in giudicato il riparto da comunicarsegli come più sopra, che dovrà pagare alla Rinch Teresa e per essa al cessionario Levi sopra l'assegnata somma a favore della stessa, e sino alla concorrenza della somma stessa, l'importo delle semestrali rate anticipate a quell'epoca maturate, e che dovrà ritenere (quando vi fosse) il sopravvanzo della somma assegnata, con obbligo di convertirlo nel pagamento alle scadenze delle successive rate sino all'intero suo esaurimento coll'obbligo di dover corrispondere scalarmente l'interesse del 5 per cento sopra il suddetto residuo, e pagarlo semestralmente all'amministratore del concorso. Nel caso che premorisse la Rinch avanti che le semestrali rate scadute avessero assorbita la somma assegnatagli nel riparto, dovrà essere versato all'amministratore del concorso il residuo, cogli interessi sino al giorno del pagamento per essere distribuito e pagato al creditore o creditori, a sensi della graduatoria ed analogo riparto.

XI. Il deliberatario nell'esecuzione dei pagamenti che farà a sensi del riparto come sopra, non solamente curerà di ritirare le regolari ricevute e documenti se di saldo dei creditori per esibirli in prova dei fatti pagamenti all'amministratore del concorso; ma altresì a sensi del § 152 del Giudiziario Regolamento, pei pagamenti in solo deconto, dovrà farne analoga annotazione nei titoli di credito.

XII. Resta permesso ai concorrenti la ispezione nell'orario d'Uffizio presso la Registratura di quest'I. R. Tribunale, delle condizioni d'asta, atto di stima, rettifiche suaccennate di censo e proprietà, del certificato censuario, di quello ipotecario e della graduatoria, e permesso pure agli stessi di levarne copia, volendo, a loro spese.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 dicembre 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 23387. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza dell'amministrazione delle sostanze del fu Costantino Bogdano, aggiudicata alla Chiesa di S. Giorgio dei Greci

di questa Città, in confronto degli Elisabetta Milani Malfatti, e creditori inscritti, si è fissato il giorno 6 marzo 1861, ore 10 ant., pel quarto incanto delle realità, ed alle condizioni qui sotto indicate, da tenersi nella residenza di questa Sezione Civile.

Descrizione delle realità.

Parrocchia S. Canciano, ponte e campo dei Miracoli, civici NN. 5661, 5653, anag. NN 6086, 6085, 6077, 6075 A, e 6075 B, nel cessato censo provvisorio al catastale N. 20813, con la cifra di L. 226:038, al catastale Numero 21503, con la cifra di Lire 62:169, nell' attuale estimo stabile Comune censuario di Castello al N. 3917 di mappa, che si estende anche sopra i Numeri 3906, 3907 e 3908, o con porzione d' andito e corte al N. 3914, con la superficie di pert. 0.03, e con la rendita di a. L. 118:14, al N. 3906 di mappa per bottega con la superficie di pert. 0.32, e con la rendita di L. 39:32, al N. 3908 di mappa per due luoghi terreni con porzione della corte, ed andito.

Condizioni dell'asta.

I. La delibera si farà al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di Fiorini 3250:10.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo; deposito che sarà trattenuto rispetto al deliberatario a conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il restante prezzo dovrà essere versato nei giudiziali depositi otto giorni dopo la delibera, meno le spese esecutive, di pignoramento, e successive, che dal deliberatario verranno sodisfatte direttamente al procuratore della parte esecutante, dietro liquidazione giudiziale, se fosse stata ottenuta entro il detto termine di otto giorni, ritenuto che dopo l'esecutante avrà diritto di farsi assegnare sul versato prezzo l'importo della liquidatagli specifica per la prelativa ed immediata estradazione.

IV. A carico del deliberatario rimarrà il bollo, ed ogni altra spesa relativa al processo verbale di delibera, nonchè ogni tassa, imposta e bollo per trasferimento di proprietà, e per voltura.

V. Il deliberatario sosterrà e supplirà le prediali, comunali, ec., incominciando con la rata immediatamente scadente dopo l'avvenuta delibera.

VI. Ogni pagamento dovrà aver luogo in effettivi Fiorini di argento sonanti, con esclusione di qualsiasi altra moneta, e più con esclusione di ogni e qualunque carta monetata.

VII. Ogni inosservanza degli obblighi da parte del deliberatario darà diritto di procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4763, 60, crim. — 2. pubb.

EDITTO.

In una procedura per crimine di truffa, contemplato dal § 201 lett. C, Codice pen., si trova in custodia presso quest' I. R. Tribunale, un mantello di panno smarrito nell'anno 1849 nella pubblica strada nei dintorni di Mestre.

Chiunque avesse diritto sopra tale oggetto, dovrà giustificarlo innanzi quest' I. R. Tribunale entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti sarà l'oggetto stesso alienato all'asta, ed il prezzo sarà versato nell' I. R. Cassa di Finanza, con facoltà al proprietario di esperire le sue ragioni in confronto dell' I. R. Erario, entro 30 anni, decorribili come sopra.

Il presente Editto viene inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per gli effetti contemplati dai §§ 355, 356 e 358 Regol. penale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 27 dicembre 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 4955. — 2. pubb.

EDITTO.

Sopra nuova requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che presso questa Pretura si terrà un quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti sulle istanze di Pietro Logotetti coll'avv. Fabris, contro Luigi Siccomani detto Grottolo ed Adelaide De Carli nonchè dei creditori iscritti, e ciò nel giorno 26 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 12 mer. alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili di cui si tratta stimati in complesso Fiorini v. a. 3787:54, come da verbale protocollo 15 luglio 1859, eretto dinanzi l' I. R. Pretura di Motta e del quale è libera la ispezione agli acquirenti, saranno venduti in un sol Lotto ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il dieci per cento dell'importo di stima in moneta sonante a tariffa con assoluta esclusione d'ogni altra valuta e specialmente della carta monetata, od altro surrogato. Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intiero prezzo in monete sonanti come sopra, entro 14 giorni da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante sarà dispensato tanto dal deposito cauzionale, come pure dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito di capitale interessi e spese, prezzo sul quale gli decorrerà però l'obbligo di pagare il 5 per 100, dal giorno della immissione in possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gli immobili non prestando l'esecutante veruna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi
Provincia di Treviso,
Distretto di Oderzo,
Comune di Gorgo.

Casa di civile abitazione di recente costrutta sul fondo ortale, in mappa al N. 959, di pertiche cens. 0.42, colla rendita di Fior. 1:78, stimata Fior. 2652:80.

Casa destinata al mappale N. 958, con la superficie di pertiche censuarie 0.43, colla rendita di Fiorini 46:08, stimata Fiorini 1134:74.

Il presente sarà affisso in questo Albo Pretorio e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Motta, 16 dicembre 1860.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin.

N. 8370. — 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura in Sacile seguiranno nel locale di sua residenza nei giorni 5, 12 e 19 febbraio 1861, a ore 9 ant., tre esperimenti d'asta ad istanza del sig. Francesco Pugolo fu Bartolomeo di Sacile, contro Giovanni Battista ed Antonio fratelli Simoni fu Domenico di S. Giovanni di Casarsa e creditori iscritti degli stabili sottoindicati alla seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al miglior offerente al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima di F. 24211:13, al terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti.

II. Gli stabili da subastarsi vengono esposti all'incanto nello stato e grado in cui si trovano, e come sono descritti nelle stime 22 giugno 1857, 12 e 26 gennaio 1859 senza veruna responsabilità o garanzia pei pesi che eventualmente li gravitassero.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima in monete d'oro o d'argento al corso di piazza. Il solo esecutante ne sarà esente.

IV. Entro 30 giorni dalla delibera il miglior offerente dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo offerto nelle identiche valute indicate all'art. 3.° dedotto il decimo di cui sopra, sotto comminatoria che altrimenti si riaprirà l'incanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Se poi si renda deliberatario l'esecutante, potrà esso trattenersi il prezzo di delibera fino a che sia pronunciata la graduatoria e decise le quistioni di priorità. Frattanto decorreranno a suo carico gli interessi del 5 per 100 sul prezzo di delibera dal giorno in cui otterrà il materiale possesso degli stabili e si sospenderà di aggiudicargli gli stabili stessi sino a che abbia effettuato l'integrale deposito del prezzo medesimo.

VI. Del pari se qualunque altro si faccia deliberatario non gli verrà accordata l'aggiudicazione degli stabili senza aver adempite le condizioni indicate all'articolo 4.°.

VII. Le spese posteriori all'atto di delibera compresa la tassa di commisurazione saranno sostenute dal deliberatario.

Beni da subastarsi.
In mappa stabile
di S. Giovanni di Casarsa,
ai seguenti Numeri.

197, aratorio, di pertiche 4.37, rendita L. 8:22.
201, arat. arb. vit., di pertiche 15.20, rendita L. 35:42.
229, idem, di pert. 3.52, rendita L. 11:44.
294, idem, di pert. 10.85, rendita L. 25:28.
324, idem, di pert. 5.69, rendita L. 24:59.
327, idem, di pert. 2.96, rendita L. 6:90.
341, idem, di pert. 3.91, rendita L. 9:11.
444, idem, di pert 7.02, rendita L. 32:87.
450, idem, di pert. 3.52, rendita L. 14:47.
569, casa, di pert. 0.73, rendita L. 75:14.
650, orto, di pert. 0.60, rendita L. 2:08.
651, casa colonica, di pertiche 1.17, rendita L. 53:10.
652, orto, di pert. 0.37, rendita L. 1:23.
344, arat. arb. vit., di pertiche 4.18, rendita L. 9:74.
433, idem, di pert. 3.43, rendita L. 10:91.
435, idem, di pert. 3.12, rendita L. 12:89.
437, idem, di pert. 4.44, rendita L. 23:28.
441, orto, di pert. 0.44, rendita L. 1:52.
442, casa colonica, di pertiche 0.35, rendita L. 21.
1392, arat. arb. vit., di pertiche 2.58, rendita L. 8:20.
1393, idem, di pert. 17.27, rendita L. 40:99.
1516, idem, di pert. 0.81, rendita L. 1:89.
115, prato, di pert. 9.33, rendita L. 9:33.
260, arat. arb. vit., di pertiche 22.14, rendita L. 51:59.
270, idem, di pert. 5.24, rendita L. 16:66.
286, idem, di pert. 12.90, rendita L. 41:02.
457, idem, di pert. 6.22, rendita L. 19:78.
1056, idem, di pert. 13.41, rendita L. 33:75.
1057, orto, di pert. 0.12, rendita L. 0:42.
1058, casa colonica, di pertiche 0.71, rendita L. 15:12.
1246, arat. arb. vit., di pertiche 4.75, rendita L. 11:07.
1383, idem, di pert. 5.87, rendita L. 13:68.
105, prato, di pert. 15.05, rendita L. 15:05.
1015, arat. arb. vit., di pertiche 24.26, rendita L. 38:09.
559, casa colonica, di pertiche 0.05, rendita L. 6:50.
703, arat. arb. vit., di pertiche 13.06, rendita L. 46:28.
701, idem, di pert. 5.15, rendita L. 16:38.
705, idem, di pert. 6.10, rendita L. 19:40.
791, idem, di pert. 1.72, rendita L. 4:01.
825, idem, di pert. 3.20, rendita L. 7:46.
1257, prato, di pert. 6.18, rendita L. 6:18.
110, idem, di pert. 9.84, rendita L. 9:84.
566, casa, di pert. 0.23, rendita L. 12:87.
247, arat. arb. vit., di pertiche 4.45 rendita L. 10:37.
567, casa, di pert. 0.16, rendita L. 28:08.
570, casa, di pert. 0.64, rendita L. 33:93.
571, orto, di pert. 0.19, rendita L. 0:66.
572, idem, di pert. 0.16, rendita L. 0:55.
573, idem, di pert. 0.18, rendita L. 0:62.
1158, prato, di pert. 1.34, rendita L. 0:88.
1561, arat. arb. vit., di pertiche 8.41, rendita L. 5:55.
225, idem, di pert. 2.78, rendita L. 6:98.
530, orto, di pert. 1.05, rendita L. 3:63.
531, casa, di pert. 1.02, rendita L. 109:20.
634, idem, di pert. 0.51, rendita L. 46:80.
635, orto, di pert. 0.32, rendita L. 1:11.
303, arat. arb. vit., di pertiche 2.95, rendita L. 9:38.
1501, prato, di pert. 7.10, rendita L. 7:10.
del 111, idem, di pertiche 5.82, rendita L. 5:82.
del 1370, idem, di pertiche 2.55, rendita L. 2:55.

In mappa di S. Vito.
2507, prato, di pert. 37.11, rendita L. 78:67.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Distretto e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 12 dicembre 1860.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 7854. — 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende universalmente noto che sulla odierna istanza N. 7854, della fabbricieria della Veneranda Chiesa di Maniago-Libero rappresentata da Francesco del Mistro, ed Osvald'Antonio Todesco, in pregiudizio del debitore Vito fu Giacomo Brussa detto Mazzerca di Maniago-Libero sarà tenuto nei giorni 4 febbraio, 11 marzo e 15 aprile 1861 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di quest' Uffizio Pretoriale da apposita Commissione il pubblico incanto per la vendita delle sottoindicate realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore e pari alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo minore semprechè basti a coprire tutti i creditori ipotecati.

III. Ogni aspirante meno la creditrice esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima, in monete di oro o d'argento a corso della Sovrana Tariffa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine in moneta d'oro od argento al corso di tariffa il prezzo della delibera, meno l'anticipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante che rimanesse deliberatario sarà tenuto a depositare l'importo che superasse il proprio credito capitale interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. La esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale in Udine, ed il pagamento dell'imposta di trasferimento di proprietà, ed anche la esecutante rendendosi deliberataria dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il proprio credito, interessi e spese, da liquidarsi, ed il pagamento dell'imposta di trasferimento.

Descrizione dei beni.

A) Terreno aratorio denominato Via di mezzo, in mappa del censo stabile di Maniago-Libero al N. 1713, di pert. 1.44, rendita a. L. 2:88, confina a levante strada di Vivaro, mezzodì Giov. Maria di Sebastiano Piazza, ponente strada detta via di mezzo, a settentrione Antonio di Paolo Negra, stimato Fior. 50:40.

B). Terreno aratorio nudo denominato Roganoz in mappa del censo stabile di Maniago-Libero al N. 5405, di pert. 3.76, rendita a. L. 3:23, confina a levante Lorenzo Lovisa, mezzodì Pietro del Mistro Vaccarut fu Giov. Maria, ponente Luigi fu Pietro Piazza, a settentrione Luigi De Vittor e consorti, stimato F. 94.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio nei luoghi del Comune e Frazione di Maniago-Libero ed inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 20 dicembre 1860.
I. R. Pretore ROMANO.
Sugni.

N. 7489. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Coppa Natale di Monselice, ed ora assente d'ignota dimora, che, contro di lui fu dalla nobile signora Giuseppina Sina vedova Rosini, di Padova, per sè e per i minori suoi figli, prodotta a questa Pretura la petizione 5 corr. dicembre 1860 N. 7489, in punto pagamento di Fior. 171:70, a saldo delle due rate scadute nel 7 aprile e 7 ottobre a. c. 1860, d'affitto di stabile in Monselice, Piazza S. Marco, contrada Pozzocatena, e scioglimento dell'affittanza dello stabile medesimo, che sulla detta petizione fu con decreto di pari data e numero fissata la comparsa delle parti al giorno 13 febbraio p. v. 1861 ore 9 antim., e che ad esso assente Coppa è stato per la trattazione dell'affare deputato in curatore speciale questo signor avv. Giacomo Uganin.

Si diffida pertanto il summominato assente Natale Coppa a far pervenire al predetto suo curatore le sue istruzioni e mezzi di difesa o quando meno, ad eleggere altro procuratore pure debitamente istruito e legittimato, facendolo noto a questo stesso Giudizio, altrimenti, in difetto di tutto ciò, dovrà imputare a sè stesso le dannose conseguenze della sua inerzia.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 5 dicembre 1860.
Il R. Pretore MARTINELLI
L. Ghinetti, Al.

N. 14762. — 2 pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza dei Giovanni e Silvestro Garlatti di Forgaria, contro Mosca, Romano, Rocco, Lazzaro, Carlo e Gaetano figli minori del fu Carlo Romanin, tutelati dalla madre Maria nata Vidale di Forni-Avoltri, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 16, 23 febbraio, e 4 marzo venturi, dalle ore 10 antim., alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno gli instanti, dovrà verificare il previo deposito di Fior. 40, che verrà imputato sul prezzo di delibera.

II. I beni saranno venduti secondo l'ordine progressivo come figurano nel protocollo d'estimo, nello stato e grado in cui si trovano, e senza alcuna responsabilità per parte degli esecutanti.

III. Al primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi a prezzo inferiore della stima, ed al terzo anche al di sotto, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera dovrà verificarsi entro giorni otto successivi, dal quale saranno dedotte le spese esecutive da pagarsi direttamente al procuratore degli esecutanti verso liquidazione giudiziale.

V. Gli esecutanti rendendosi deliberatarii potranno trattenere il prezzo fino alla graduatoria.

Realità da vendersi.

1. Stalla con fienile, in mappa di Forni Avoltri al N. 76, di pertiche 0.04, rendita L. 2:10, stimata Fior. 110.

2. Coltivo da vanga, in detta mappa al N. 120, di pert. 0.06, rendita L. 0:10, valutato Fiorini 13:86.

3. Simile, in mappa al Numero 230, di pert. 0.81, rendita Lire 1:37, stimato Fiorini 160:38.

4. Idem, in mappa al Numero 508, di pert. 0.80, rendita Lire 0:86, valutato Fior. 92:40.

5 Casa di abitazione, in mappa al N. 121 B, di pert. 0.05, rendita L. 2:40, stimata Fiorini 330.

6. Prato, in mappa Avoltri al N. 836, di pert. 2.04, rendita Lire 1:18, stimato Fiorini 80:78.

7. Prato e pascolo con novellami resinosi, in mappa Avoltri ai Numeri 841 e 1124, di pertiche 3.95, rendita L. 0:84, valutato Fior. 98:75.

8. Prato, in detta mappa ai NN. 319, 329 e 330, di pertiche 1.61, rendita L 1:80, stimato Fior. 90:16.

Totale valore complessivo Fior. 976:33 v. a.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza di questo Capoluogo, ed a quella del Comune di Avoltri, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 22 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 8200. — 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 12, 19 e 26 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura sopra requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto esecutato da Bortolo Todescan, in odio di Giacomo e LL. CC. Tadiello alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul valore di stima di Fior. 189:40, e verrà deliberata la porzione di casa al miglior offerente a prezzo eguale o superiore di stima nei due primi esperimenti, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

II. Qualunque offerente eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto d'asta il quinto del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza gl'interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. Il fondo viene venduto nello stato ed essere in cui s'attroverà nel giorno della delibera a tutto rischio e pericolo del deliberatario e sotto gli effetti dell'osservazione descritta in calce del protocollo di stima in quanto agli accessi. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo dal giorno della delibera, e la piena proprietà soltanto dopo che avrà soddisfatto per intero il prezzo ed accessorii.

IV. Avrà obbligo il deliberatario di pagare con puntualità le pubbliche imposte di cui sarà aggravato il fondo dal giorno della delibera in poi, per cui dovrà portare il fondo deliberato alla propria Ditta colla indicazione di semplice deliberatario entro il termine prescritto.

V. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro 14 giorni dopo la delibera le spese di procedura esecutiva dall'oppignorazione in poi dietro specifica liquidata.

Le spese di delibera, di voltura censuaria ed imposta di commisurazione staranno a solo carico del deliberatario, che dovrà soddisfarle nel termine di legge.

VI. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento degl'interessi, delle spese e del prezzo, dovranno essere fatti con monete d'oro ed argento fino al corso di tariffa, esclusa la moneta erosa, di limitato corso, la carta monetata e surrogati di ogni specie e denominazione, ancorchè venisse ordinato da Sovrano Comando.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi come sopra incombenti, potrà essere proceduto immediatamente al reincanto, dietro domanda di qualunque interessato, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno o perdita, che potrà essere reintegrata sia col fatto deposito, sia con ogni sorte dei suoi beni, restando a solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa posta in Chiampo in contrà San Lorenzo al comunale N. 85, confina a levante dalla strada Comunale interna, a mezzodì da Clementina Bianchi Dalla Pozza mediante scolo, a ponente da Giuseppe Tealdo, ed a settentrione dalla corte promiscua, in mappa stabile in Chiampo al N. 189, della superficie di pert. cens. 0.04, rendita cens L. 10:40, e più dettagliatamente descritta nel protocollo di stima.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Cancelleria.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 15 dicembre 1860.
I. R. Dirigente DONA'

N. 7841. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto di ragione di Massaro Sebastiano fu Antonio, di Campagna di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Massaro Sebastiano, ad insinuarla sino al giorno 16 febbraio 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvoc.° Giovanni d.r Centazzo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 febbraio 1861, alle ore 9 ant., dinanzi questo Giudizio, nella Camera di Commissione I., per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 19 dicembre 1860.
Il R. Pretore, ROMANO.
Sugni, D.

N. 10339. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il dì 26 agosto anno corr. morì in Arsiero Teresa Fabrello fu Giuseppe, vedova di Angelo Borgo, senza testamento. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il figlio Borgo Giovanni fu Angelo, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore Gio. Battista Borgo fu Angelo, a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 19 dicembre 1860.
Il R. Pretore, A. POGNICI

N. 20102. — 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente don Natale Mecchia nativo di Lison, Distretto di Portogruaro, che la Riunione di Sicurtà Adriatica di Udine, ha prodotto dinanzi questa I. R. Pretura Urbana nel 1.° gennaio 1860, al N. 17, e riassunta colla istanza 4 dicembre corrente, N. 20102, la petizione contro di esso assente pre Natale Mecchia in punto di pagamento di effettive austr. Lire 64:86, pari a Fior. 22:70 v. a., in dipendenza al Vaglia 6 maggio 1858, cogl'interessi legali di mora da 1.° ottobre 1858 in poi; e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore il dott. Antonio co. d'Arcano, onde la causa possa proseguirsi e decidersi secondo la vigente procedura; con avvertenza che sulla petizione suddetta venne pel contraddittorio redestinato l'A. V. del dì 15 febbraio 1861, ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso pre Natale Mecchia a comparire personalmente in tempo, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze dalla propria inazione.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 7 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 19138. — 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte che nei giorni 5 e 19 febbraio e 5 marzo 1861, dalle ore 9 ant., alle 2 pomer., avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura triplice esperimento d'asta dello stabile sotto esposto, ed alle condizioni pure sotto esposte, ad istanza di Antonio fu Giuseppe de Franceschi, contro Pietro Michelutti di Morteglìano, e che in questa cancelleria è libera la ispezione dell'atto di stima e certificati ipotecarii.

Descrizione dello stabile, posto in mappa e pertinenze di Morteglìano.

Terreno aratorio, in mappa al N. 159, di pert. 4.71, rendita Lire 14:94, stimato Fiorini 230:03.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di a. Fior. 230:03; e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè valga a sodisfare i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo di detto prezzo in danaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di quest' I. R. Tribunale, e ciò pure in danaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese, e le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Morteglìano, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 8 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 23236. — 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Filippo Fiantini assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, da Pietro Rizzi coll'avv. d.r Zanadio una petizione nel giorno 15 dicembre corr., al N. 23336, contro di esso Fiantini Filippo, Adelaide Fiantini Colletti, ed altri convenuti in punto di pagamento a. L. 3034:39, pari ad austr. Fior. 1062:03 1/2 per compensi dipendenti dai Resoconti Rova.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora, del suddetto Filippo Fiantini è stato nominato ad esso l'avv. d.r Annibale Callegari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa, nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8195. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo Magrin del fu Bortolo possidente ed affittanziere di Pianezze.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Magrin ad insinuarla sino al giorno 14 febbraio 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Giovanni Martino Bonomo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 detto mese, alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 2 dicembre 1860.
Il R. Pretore SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 9096. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 26 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nella sala di questa Pretura si terrà il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti esecutati dalla signora Felicita Concina di Clauzetto, in confronto di Filosio Daniele fu Daniele detto Cuffa, di Anduins, alle seguenti

Condizioni.

I. A questo incanto verranno licitati i beni a qualsiasi prezzo.

II. Il deliberatario dovrà depositare il decimo del valore della stima, e verificare entro 14 giorni successivi alla delibera il deposito del restante presso la Cassa di depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine.

III. Rendendosi acquirente l'esecutante, sarà fino alla concorrenza del suo credito, da liquidarsi, esonerato dall'uno e dall'altro deposito.

IV. Gl'immobili saranno subastati a Lotti distinti come figurano nel protocollo di stima.

V. Saranno alienati nello stato e grado in cui s'attrovano.

VI. Dovrà l'acquirente sopportare tutt'i pesi inerenti e spese relative dal giorno della licitazione.

VII. Verificato il pagamento del prezzo sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dei beni acquistati.

VIII. Oltre all'esecutante saranno esenti dal previo deposito, e di quello del prezzo a termini del patto III, anche gli altri creditori inscritti.

Descrizione dei beni da subastarsi.
Situati in Anduins.
Ai seguenti Numeri di mappa:

159, pascolo, detto Zocchiata, di pertiche 0.19, rendita Lire 0:03, stimato L. 10.

453, pascolo, detto Grebiata, di pert. 0.51, rendita L. 0:08, stimato L. 9:70.

1293, prato arb. vit., detto Dappiè della Cuiadias, di pertiche 0.08, rendita L. 0:16, stimato L. 13:30.

1379 e 1380, cantina da vino con pigiatoio superiormente e loggia a levante come pure stalla e fenile al piano superiore, e letamaio a levante, ed una particella di prato arbor. vitato a ponente delle fabbriche, di pertiche 0.18, rendita L. 2:70, stimato L. 750.

1383, prato arb. vit., detto Coda della pozza del gobo, di pert. 0.17, rendita Lire 0:54, stimato L. 65:60.

1772 1774 e 1805, prato arb. vit, detto Bearzo del Confos, di pert. 1.52, rendita L. 4:27, stimato L. 547:50.

1806, stalla con fenile, detta Bearzo del Confos, di pert. 0.02, rendita L. 0:24, stimata L. 60.

2020, coltivo da vanga arb. vit., detto Dietro gli orti, di pertiche 0.13, rendita Lire 0:43, stimato L. 53.

164, prato, detto Zocchiata, di pert. 0.80, rendita L. 0:35, stimato L. 102.

213, 214, 226 e 2245, prato e coltivo da vanga, detto Fagel, di pert. 0.80, rendita L. 0:65, stimato L. 125

239 e 240, prato, detto Val del Pozzo, di pert. 0.31, rendita L. 0:40, stimato L. 55:50.

238, stalla con fenile, di pert. 0.02, rendita Lire 0:18, stimata L. 100.

341 e 342, prato, denom.° Clut, di pert. 2.07, rendita Lire 1:59, stimato L. 248:50

537, pascolo, Clut nella Valle di Piat, di pert 1.74, rendita L. 0:54, stimato L. 75:24.

650, prato bosc. forte, detto Pisin, di pert. 2.73, rendita Lire 0:71, stimato L. 78:60.

688, idem, detto Confos, di pert. 6.90, rendita Lire 1:79, stimato L. 331:20.

1274, prato arb. vit, detto Pezzotes, di pert. 1.01, rendita L. 1:43, stimato L. 242.

1308, 1316 e 1318, idem, detto Sovignes, di pertiche 3.75, rendita L. 10:64, stimato Lire 1700.

1330, orto, detto Sovignes, di pert. 0.23, rendita L. 0:76, stimato L. 130.

1376, prato arb. vit., detto Clut, di pert. 0.71, rendita Lire 2:21, stimato L. 238.

1379, idem, detto Nelle liste, di pert. 1.26, rendita L. 3:31, stimato L. 483:20.

1479, idem, detto Sples, di pert. 0.74, rendita Lire 1:50, stimato L. 133:50.

1543, idem, detto Picol, di pert. 0.77, rendita Lire 1:09, stimato L. 203:50.

2750 e 2753, prato, detto Valle del Poz, di pertiche 0.21, rend. L. 0:34, stimato L. 37:50.

236, stalla, idem, di pertiche 0.03, rendita L. 0:03, stimata L. 250.

2749, prato, idem, di pertiche 0.21, rendita Lire 0.38, stimato L. 37:50.

651, prato bosc. forte, detto Pisin, di pert. 2.27, rendita Lire 0:59, stimato L. 65:40.

1277, prato arb. vit, detto Prà Chiarbons di sotto, di pertiche 2.23, rendita Lire 3:23, stimato L. 749.

1285 e 1294, idem, detto Prà Chiarbons di sopra, di pertiche 5.52, rendita Lire 12:68, stimato L. 2120.

1299, idem, detto Pradolino, di pert. 2.06, rendita L. 4:18, stimato L. 370:50.

1326 e 1328, prato arborato vitato ed orto, detto Sovignes, di pert. 4.70, rend. L. 15:12, stimato L. 2256.

1381, prato arb. vit, detto Nelle liste, di pert. 0.11, rendita L. 0:35, stimato L. 46:80.

1453, stalla con fenile, detta Questa, di pert. 0.07, rendita L. 0:60, stimato L. 320.

1458, coltivo da vanga arb. vit., detto Questa, di pert. 0.91, rendita L. 2:99, stima L. 305.

1470, prato arb. vit., detto Sples, di pert. 0.05, rendita Lire 0:10, stimato L. 13:20.

1474, idem, detto Questa, di pert. 0.17, rend. L. 0:45, stimato L. 30:75.

1483, brughiera bosc. forte, detta Sples, di pertiche 0.19, rend. L. 0:12, stim. L. 23:50.

1580, 1582, 1583 e 2567, prato arb. vit., detto Glereaz, di pert. 11.63, rendita L. 41:56, stimato L. 4231:21.

1581, cantina con pigiatoio superiormente al lato occidentale, e casetta con sovrapposta stanza al lato orientale, che costituiscono un solo corpo rettangolare, costrutta da muri, coperta da tegole, in Glereaz, di pert. 0.19, rendita L. 1:87, stimata L. 900.

1584, stalla, detta Glereaz, di pert. 0.06, rendita L. 1:32, stimata L. 500.

1796, orto, detto Villa di sotto, di pert. 0.14, rendita Lire 0:18.

1797, casa d'abitazione, detta dei Pilosio, di pertiche 0.53, rend. L. 21:60, stimata L. 3100.

2001, prato arb. vit., detto Riba, di pert. 0.37, rendita Lire 0:52, stimato L. 80.

2010, prato cespugl., detto Valle di Concina, di pert. 1.97, rendita L. 0:59, stimato Lire 113:68.

2742, prato, detto Scalcina, di pert. 0.58, rendita L. 0:68, stimato L. 83:40.

2746, 2747 e 2748, prato, detto Fagel, di pert. 0.20, rendita L. 0:20, stimato L. 31:20.

2756, prato, detto Clut, di pert. 1.31, rendita Lire 0:54, stimato L. 157.

2760, pascolo, detto Grebeata, di pert. 0.90, rendita Lire 0:28, stimato L. 15:36.

2761, prato, detto Grebeata e lista di Gazet, di pert. 3.26 rend. L. 1:01, stim. L. 62:56.

2762, prato, detto Grebeata, di pert. 0.28, rendita L. 0:04, stimato L. 8:04.

2766, pascolo, detto Clut nella Valle di Piait, di pertiche 0.87, rendita L. 0:27, stimato L. 48:62.

2770, pascolo boscato forte, detto Confos, di pert. 2.36, rendita L. 0:61, stimato L. 84:90.

2805, orto, detto Dietro Perar, di pert 0.04, rendita Lire 0:13, stimato L. 19:20.

2824 e 2825, pascolo e prato, detto Zocchiata, di pertiche 0.13, rendita L. 0:09, stimato L. 9:30.

Totale: a. L. 16,154:62.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 10 dicembre 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 9437. — 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 gennaio, 16 febbraio, e 2 marzo pp. vv., dalle ore 10 ant., alle 2 pomer, si terrà in questa sala Pretoriale un triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati da Rinaldo Pellarin di Sequals, contro Isidoro Olorico dimorante in Trieste alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in otto lotti come sono progressivamente indicati nel presente, e la vendita si intenderà fatta a corpo e non a misura, con tutte le inerenti servitù e nello stato, condizioni e grado in cui si trovano gl'immobili.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la vendita a prezzo superiore, od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, anche minore alla stima.

III. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, per cautare la propria offerta dovrà previamente depositare il decimo della stima alla persona giudiziale incaricata di tener l'asta.

IV. Il prezzo della delibera, diffalcato l'importo del deposito, sarà pagato otto giorni dopo ottenuta la delibera al procuratore della parte esecutante avvocato Francesco Belgrado, cui pure sarà consegnato il deposito della cauzione.

V. Saranno a carico del deliberatario o deliberatarii le spese di asta ed accessorii, le imposte di trasferimento di proprietà, e le pubbliche gravezze dal giorno della delibera in poi.

VI. L'esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dei fondi, la vendita viene garantita soltanto pel fatto proprio.

VII. Ove il deliberatario non pagasse il prezzo, si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cauzionale.

VIII. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

IX. Dal deposito di delibera sarà esonerato l'esecutante, il quale potrà trattenersi il prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese, da liquidarsi dal giudice, la rimanenza che risultasse sarà consegnata all'esecutato, dopo di che l'esecutante otterrà l'aggiudicazione definitiva.

X. Qualora venisse per avventura promossa giudiziale quistione per invalidità di pegno, ed inefficacia degli atti successivi in qualcheduno dei fondi oppignorati, avrà luogo egualmente l'asta e la delibera, condizionati però all'esito dei giudizii che saranno per pronunciarsi dalle Autorità giudiziarie.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
siti nella mappa di Sequals.

1. Prato denominato in Prat, in mappa al N. 3539, di censuarie pert. 0.90, rendita L. 0:79, stimato Fior. 31:30.

2. Bosco misto denominato Sotto il Pozzo di Solimbergo, in detta mappa ai NN. 1098, 1099, 1100, pertiche 1.77, rendita Lire 0:54, stimato Fior. 57:80.

3. Pascolo cespugliato dolce detto sotto il Castello di Solimbergo, in detta mappa al N. 1086, di pert 0.31, rendita L. 0:32, stimato Fior 6:20.

4. Brughiera con pioppi bianchi denominato il Zuccalo, in detta mappa al N. 2459, di metriche pert. 5.40, rendita L. 2:21, stimata Fior. 138.

5. Prato denominato Pra longo, in detta mappa al N. 2279, di metriche pertiche 2.33, colla rendita di L. 0:65, stimato Fiorini 33.

6. Prato denominato Tuja, in detta mappa al N. 3765, per metriche pert. 1.90, rendita Lire 1:67, stimato Fior. 20.

7. Aratorio denominato il Colle, in detta mappa al N. 382, per metriche pert. 2.42, rendita L. 2:47, stimato Fior. 34.

8. Aratorio denominato Via Molinis in detta mappa al N. 493, per metriche pert. 3.14, colla rendita di L. 5:06, stimato Fiorini 60.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 7947. — 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana in Rovigo, si notifica all'assente d'ignota dimora Luciano Masotto fu Vincenzo di Rovigo, avere dinanzi questa Pretura Luigi Martini, negoziante di qui, prodotta la petizione odierna al Numero 7947, per pagamento di austr. L. 25:98, importo corami venduti al fu Vincenzo Masotto padre di esso citato.

Sulla suddetta petizione venne fissata l'Aula del giorno 25 febbraio 1861, ore 9 antim., per la procedura sommaria e fu nominato in curatore di esso assente, l'avvocato d.r Farsetti di questo foro.

Tanto si notifica perchè, volendo, possa comparire alla suddetta Aula, oppure far avere al suddetto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche nominarsi un altro patrocinatore, e insomma fare ciò che riputerà più opportuno, con avvertenza che nulla operando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 24 novembre 1860.
Il Consigliere, CAVAZZANI.

N. 11743. — 2. pubb.

EDITTO.

In esito alla domanda 18 corr. N. 11743, dei fratelli Bortolo e Lorenzo Guso,

L'I. R. Pretura di Bassano diffida tutti coloro, che in qualità di creditori, hanno qualche pretesa verso l'eredità di Gaspare Guso fu Bortolo, qui morto senza testamento l'11 dicembre corr., a presentarsi a questa Aula del giorno 27 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, od altrimenti a produrle in iscritto entro il detto termine; avvertendoli che nel caso contrario, ove la sostanza ereditaria andasse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non rimarrebbe loro altro diritto, tranne quello che potesse ad essi competere per pegno.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città e verrà pubblicato per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 19 dicembre 1860.
L'I. R. Consiglier Pretore
NORDIS

N. 26586. — 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza del signor Pietro Sandri erede beneficiario di Filippo Sandri morto con testamento olografo nel giorno 23 maggio 1860 in Camin, si diffidano tutti coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro la eredità del predetto defunto, a comparire innanzi questa I. R. Pretura Urbana nel giorno 28 febbraio p. v., ore 9 antim., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare a tutto il detto giorno le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, se la stessa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 13 dicembre 1860.
L'I. R. Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 7333. — 2. pubb.

AVVISO.

L'Imp. R. Pretura di Dolo quale Istanza nel concorso dei creditori del fu Giovanni Maurogordato rende noto a chiunque, che nei giorni 8 aprile, e 1.° maggio 1861, e successivi, occorrendo, non feriali, avrà luogo a cura di quest' Uffizio e nella sala del palazzo concorsuale già del fu Giovanni Maurogordato in Sambruson, frazione di Dolo, la subasta di una molto rilevante quantità di mobili di molte categorie, parecchi dei quali di pregio artistico ed archeologico, rimessi gli applicanti alla ispezione degl'inventarii presso questa Cancelleria in qualunque giorno dalle ore 9 ant. alle 12, ritenuto che in ambi gli esperimenti non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello della stima, e giusta i rispettivi Lotti sotto cui figurano sempre in moneta sonante metallica a corso di tariffa da essere immediatamente versata alla Commissione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 9 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore, TOALDI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 18 GENNAIO

ANNO 1861 — N. 15.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Nel giorno 10 gennaio corrente, fu dispensata e spedita la Puntata VI della *Raccolta delle traduzioni delle leggi ed Ordinanze, valevoli pel Regno Lombardo-Veneto*, estratte dal *Bollettino delle leggi dell'Impero*; nonchè della *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali del Regno Lombardo-Veneto*.

Nella *Raccolta delle traduzioni* sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nel *Bollettino delle leggi dell'Impero* Puntata L., N. 213 Puntata LIX, N. 233, 234, e Puntata LXV N. 248, in precedenza accennate in questa Gazzetta.

La *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali* contiene:

Sotto il N. 65, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 28 ottobre 1860 N. 23548-3676, con cui si notifica la divisione delle imposte dirette per coprire i bisogni dello Stato nell'anno amministrativo 1861, ordinate colla Sovrana Patente 8 ottobre 1860, ed in esecuzione al Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 11 ottobre 1860 N. 4250 F. M.

Sotto il N. 66, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 30 ottobre 1860 N. 1060-M. L. V. con cui si porta a conoscenza il Dispaccio del Ministero delle finanze 24 ottobre 1860 Numero 55216-2859 sulle disposizioni facilitanti il prelevamento degl'interessi e rendite di effetti del Monte lombardo-veneto.

Sotto il N. 67, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 2 novembre 1860 N. 3225-P. con cui viene rettificata la provvisoria linea daziaria di confine fra l'Austria e la Sardegna.

Sotto il N. 68, l'Avviso dell'I. R. Prefettura delle finanze 3 novembre 1860 N. 3533-P., con cui si partecipa che la Sezione dell'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, esistente finora in Verona, viene trasferita presso questa Prefettura delle finanze, e che, col giorno 1.° dicembre 1860, ripigliasi in Venezia l'esercizio delle sue funzioni.

Sotto il N. 69, il Decreto dell'I. R. Luogotenenza 8 agosto 1860 N. 7080-P., con cui si partecipa che la Provincia di Mantova resta mantenuta nell'attuale sua delimitazione, e che, stante alla diminuzione di territorio, viene portata dalla II alla III classe.

Sotto il N. 70, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 14 ottobre 1860 N. 7958-P., sulla nuova organizzazione del personale della Luogotenenza e delle II. RR. Delegazioni provinciali.

Sotto il N. 71, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 12 novembre 1860 N. 9128-P., sull'organizzazione del personale delle Ragionerie provinciali del Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 72, l'Avviso dell'I. R. Luogotenenza in data 13 dicembre 1860, N. 27220, relativo all'itinerario delle distanze per la Provincia di Mantova.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 15 e le notizie del 14 gennaio. Le cose d'Italia continuavano ad occupare il primo posto ne'lor *Bullettini;* ed ecco in qual modo le riepilogava la *Patrie:*

« Nel Regno delle Due Sicilie, le vicine risultanze elettorali sono le più a temersi pel Gabinetto di Torino. Certamente, egli otterrebbe ancora la maggioranza nel Parlamento, quando pure la maggior parte delle elezioni napoletane e siciliane gli fossero ostili; ma un simil fatto, ove si producesse, avrebbe un significato e aver potrebbe conseguenze gravissime. E però, tutta la politica del sig. di Cavour sembra essere in questo momento di calmare gli animi e d'impedire temerità, le quali non solamente ritarderebbero, ma porrebbero altresì in compromesso l'ordinamento diffinitivo della penisola. L'attacco contro la Venezia, annunziato gran tempo innanzi, è l'oggetto principale delle sue apprensioni; e le voci, che gli giungono dall'isoletta di Caprera, l'inquietano per lo meno al pari di quelle, che gli giungono da' diversi Gabinetti d'Europa. Che prepara Garibaldi, e che farà egli? Secondo una corrispondenza, indirizzata alla *Gazzetta di Colonia*, sarebber tentate pratiche appresso l'ex dittatore, per indurlo ad aggiornare i suoi disegni, relativi alla Venezia; ed il generale ungherese Türr, che s'imbarcò per Caprera, sarebbe stato incaricato dal Re Vittorio Emanuele di tal importante missione. La stessa corrispondenza aggiunge, come una coincidenza degna di nota, che il giorno stesso della partenza del generale Türr, molti Garibaldini, appartenenti alla nazione inglese, s'imbarcarono per tornare nel lor paese. Finalmente, leggiamo in un'altra corrispondenza, indirizzata alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino, che amici intrinseci di Garibaldi assicurano aver egli rinunziato al suo disegno d'entrare in campagna nel prossimo mese di marzo.

« Non sono questi se non indizii, che non converrebbe accogliere troppo alla leggiera; ma e' provano tutta l'importanza, che si mette nel pensiero dell'ex dittatore. Per pigliare una risoluzione, egli avrà a lottare tra la cura della sua popolarità e il desiderio del suo regale amico, Vittorio Emanuele. Pare che confidino a Torino che il suo patriottismo avrà il di sopra, e ch'ei farà conoscere quanto prima il differimento de' suoi disegni. Sarebbe questo un duro colpo pel partito, che s'agita all'ombra del suo nome, ed un servigio immenso reso alla causa dell'ordine. »

Abbiamo riferito tal quale il discorso della *Patrie*, perch'esso rivela in qualche modo il pensiero del foglio governativo francese, e mostra forse la piega, che anche alle Tuilerie bramerebbero veder pigliare alle cose; ma non ci occorre avvertire che la *Patrie* nota solo gl'indizii, che rispondono al suo desiderio, mentre, e dalla recente lettera di Mazzini, pubblicata, come ieri dicemmo, dal *Morning Chronicle*, e da' giornali sardi dell'opposizione, scaturiscono indizii, e soprattutto speranze, di ben diversa natura. Comunque ciò sia, il certo è che la corda è ormai tanto tesa, da dover ella in breve allentarsi o spezzarsi: la giustizia e l'umanità lo richieggono a un tempo

Quanto a Gaeta, la *Patrie* registrava, a capo del suo *Bulletin*, il noto dispaccio, secondo il quale, « Francesco II, per deferenza « all'Imperatore, aveva accettato la proposta « d'armistizio, ma il generale Cialdini aveva « rifiutato di cessare da' lavori dell'assedio, « durante l'armistizio medesimo, senza es« serne autorizzato dal suo Governo. » E noi ora sappiamo, dal dispaccio dell'*Opinione* accennato ieri nelle *Recentissime*, che la voce del rifiuto di Cialdini era falsa, e che le ostilità eran sospese da ambe le parti. In riguardo alla squadra, la *Patrie* stessa diceva, nelle sue *Dernières Nouvelles*: « I dispacci « dell'Italia meridionale ci annunziano che, « in data del 12, nulla c'era di nuovo nella « situazione a Gaeta. La nostra squadra era « all'ancoraggio. » E sappiamo altresì, parte dal suddetto dispaccio dell'*Opinione*, parte dal carteggio torinese della *Perseveranza*, parimenti inserito nelle *Recentissime* d'ieri, che il 14 due legni della squadra francese avevano lasciato le acque di Gaeta, e il rimanente doveva il dì appresso salpare, restando solo dinanzi la piazza un ultimo legno, sino allo spirar della tregua. Per tal modo, si verificherebbe a puntino quanto fu prenunziato dal *Moniteur:* la squadra francese abbandonerebbe alla sua sorte Francesco II, e già il telegrafo ci annunziò che di tal risoluzione il sig. Thouvenel diede parte alle diverse Potenze. Ma il telegrafo ci annunziò ancora che Francesco II è determinato a continuare la resistenza fino all'estremo, e che la Russia rinnovò a Parigi la dichiarazione di non riconoscere in alcun caso il blocco di Gaeta. Sì l'uno come l'altro fatto hanno grande importanza, e chiariscono che la cosa non è altrimenti finita, nè a finire sì facile, come forse a Torino s'immaginavano.

La *Presse*, accennando alla notizia, data dal dispaccio di Vienna, pubblicato ier l'altro, che la Porta richiamò dall'esilio Omer pascià, per affidargli il comando delle truppe raccolte sul Danubio, nota che tal fatto sembra in certo modo confermare tutto ciò, che si racconta, intorno alle inquietudini della Porta per le sue Provincie del settentrione; e soggiunge: « A proposito di tali inquietu« dini, vuol essere menzionata una voce, di « cui s'occupano molto, da alcuni dì, i gior« nali stranieri, e che fu notata da' giornali « francesi. Vogliamo parlare di quella idea, « già antica, d'una pretesa alleanza della « Francia e della Russia, a cui la Prussia « avrebbe rifiutato di partecipare, in vista d' « una spartizione degli Stati europei del Sul« tano. Tal combinazione politica era riposta « in tavola anche ieri dal *Times* e dalla *Press* « di Londra; quest'ultimo foglio, interprete « del sig. Disraeli, ne parlava anzi con una « certa insistenza. Senza voler entrare nell'e« same di sì grave materia, faremo osserva« re che, in sulle prime, si collegava a tal « combinazione la sostituzione casuale del sig. « Thouvenel, nel Ministero degli affari ester« ni, il quale avrebbe avuto a successore il « signor di Morny, considerato siccome l'uo« mo più acconcio a rafforzare un'alleanza « franco-russa. Pare che la nota del *Moniteur*, « relativa alla conservazione del sig. Thou« venel nel Ministero, abbia avuto per iscopo « di rispondere indirettamente a tali insinua« zioni. » Intorno a tale spacciata alleanza franco-russa, l'*Ost-Deutsche Post* di Vienna ha pubblicato un articolo, del quale si troverà un sunto più innanzi.

Leggiamo nella *Patrie:* « Si produce in « Prussia un movimento d'opinione, che non « bisogna sconoscere. Il Governo, a ogni e« vento, si tiene ad un tempo parato e ad « entrare in campagna e a reprimere l'agita« zione, che potesse scoppiare nel Regno. Ab« biamo citato ieri la risposta del nuovo Re « alla deputazione polacca di Posen; or si « assicura che il 5.° corpo di quella Provin« cia sta per essere trasferito in Pomerania, « mentre il corpo della Pomerania, col 2.°, « andrebbe a tener presidio nel Ducato di « Posen. Tal disposizione avrebbe, dicesi, per « motivo la scontentezza, che si manifesta « in quella Provincia. Una corrispondenza di « Posen, indirizzata alla *Gazzetta universale* « *tedesca* di Lipsia, assicura che si forma, « coll'assenso del Principe Cuza, una legio« ne polacca nelle Provincie rumune; ma tal « voce poco s'accorda colle recenti dichia« razioni del Principe. »

Secondo un carteggio di Londra della *Presse*, non s'avrebbe a dare grande importanza all'indirizzo, ieri pubblicato, de' membri liberali della Camera de' comuni, a lord Palmerston, per indurre il Gabinetto a diminuire le spese, causa la certezza della pace. Quell'indirizzo, nell'attuale stato delle cose europee, non sembra, dice il carteggio, dover ottenere in Inghilterra sostegno. Per parte nostra, non ci mettiam dubbio alcuno.

Il *Journal des Débats* ha un articolo sul conflitto di separazione negli Stati Uniti d'America, che serbiamo a domani.

Il *Fortschritt* di Vienna, dopo aver dato nel suo Numero del 13 corrente, la prima parte (da noi pure riferita nel foglio d'ieri) del Capitolo I della risposta, fatta dal cav. Debrauz all'opuscolo *Francesco Giuseppe I e l'Europa* sul riscatto del Veneto, pubblica nel successivo suo Numero del 14 la seconda parte del Capitolo stesso, che parimenti qui riferiamo:

La civilizzazione e gli armamenti europei.

CAPITOLO I.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

« Che cosa giova che i Sovrani adesso convengano replicatamente insieme, e non facciano difetto di dimostrazioni di amicizia personale? Indarno i Gabinetti protestano sentimenti pacifici, e propongono conferenze, e perfino Congressi, per far pruova della loro sincerità; invano s'adoperano gli organi più riconosciuti della stampa periodica per rianimare la estinta fiducia, per ripristinare il credito scomparso, eccitare il lavoro negletto, rimettere in corso lo stagnante commercio: l'ansia dell'avvenire, coperto d'un velo fosco e impenetrabile, domina tutti gli animi. Tutto il mondo domanda a che debbono servire quelle armi, che incessantemente si fabbricano, quei cannoni, che si fondono senza posa, quegli armamenti, che con sempre nuova premura si spingono da un capo del continente all'altro?

« Gli Stati vanno a gara nel perfezionare le macchine guerresche, ed il genio creatore dell'umanità sembra solo occupato nell'inventare stromenti micidiali di sempre maggiore efficacia, e nell'agglomerare mezzi per annichilare interi eserciti, per distruggere intere flotte. Dopo una lunga campagna, non avevasi una volta una tal perdita di soldati, quale ne vide cadere la sola giornata di Solferino. Se tale è il progresso del nostro incivilimento, il mandarino cinese colse esattamente nel segno.

« V'hanno numeri che contengono una chiara dottrina, e certamente ciò può dirsi dei numeri, seguenti, che ci permettiamo di assoggettare alla considerazione dei Governi.

« Dal giornale della Società statistica di Parigi, adunanza generalmente stimata, togliamo la seguente

STATISTICA DEGLI ESERCITI EUROPEI.

Paesi	Anno	Stato attivo	Paesi	Anno	Stato attivo
Russia	1858	780,000	Toscana	1858	17,205
Francia	1859	760,000	Moldavia	—	15,944
Austria	1858	663,656	Stato della Chiesa	1859	15,239
Prussia	1859	547,000	Baden	—	15,000
Gran Brettagna	—	229,557	Assia-Darmstadt	—	10,621
Spagna	—	202,266	Grecia	1858	9,686
Sardegna	—	160,000	Assia Cassel	1859	7,896
Turchia	—	150,000	Parma	—	5,672
Svezia	—	140,000	Nassau	—	5,498
Napoli	—	143,586	Brunswick	—	5,359
Baviera	—	121,424	Meklemburgo	—	5,380
Belgio	—	84,219	Modena	—	5,300
Svizzera	—	77,439	Oldemburgo	—	3,738
Danimarca	—	75,000	Servia	—	2,500
Olanda	1858	58,000	La rimanente Germania		6,000
Portogallo	—	42,000			
Annover	1858	26,938			
Sassonia	—	25,396			
Norvegia	—	23,184			
Wirtemberg	—	22,869			
Valacchia	—	18,200			

Totale, 4,735,782.

« Il giornale statistico osserva che questo stato effettivo fu, per quanto è possibile, calcolato secondo ciò che può chiamarsi il mezzo assetto di guerra. Esso comprende soltanto le truppe regolari in servizio attivo, e non le riserve. La marina non vi è calcolata. Il giornale aggiunge:

« In una popolazione di circa 372 milioni « risulta quindi un soldato sopra 57 anime. Cal« colando al minimo 600 franchi le spese annuali « per un soldato d'ogni arma, ne ridonda un « peso di 2841 milione di franchi per l'ammini« strazione degli Stati europei. Supposto che que« sto stato effettivo sia diminuito di una metà, i « Governi europei vengono tosto in possesso di « un'annua rendita di 1400 milioni di franchi, « con cui possono ogni anno fabbricare da quat« tro a cinque mila chilometri di ferrovie e por« tare al massimo grado di perfezione gli altri « mezzi di comunicazione, come pure i porti com« merciali. Compiuta che fosse la rete delle fer« rovie, delle strade e dei canali, l'Europa sareb« be in situazione di dedicare quel significante « risparmio all'ammortizzazione del debito pub« blico, e potrebbe cancellarlo intieramente dal« l'amministrazione dello Stato, solo che s'impie« gassero perciò mille milioni. »

« Non aveva dunque ragione quel dignitario cinese di sostenere che la superiorità del nostro incivilimento consiste più nello sviluppo di forze distruggitrici, che di forze creatrici e conservatrici?

« La storia dell'umanità conta troppe pagine sanguinose, perchè non fosse sinceramente desiderabile la soluzione incruenta della questione italiana. La vera politica risurrezione della nazione italiana può compiersi soltanto all'ombra della pace e dell'ordine sociale. Noi saremmo felici se, colla nostra debole penna, valessimo a spalleggiare ogni combinazione, che potesse preparare la via ad una soluzione pacifica del grande problema. Vogliamo perciò, tranquillamente ed imparzialmente, ma anche fermamente risoluti, assoggettare ad una seria fondata discussione la proposta della vendita della Venezia, che l'opuscolo *Francesco Giuseppe I e l'Europa* pone come una soluzione definitiva. »

Sull'alleanza franco-russa, l'*Ost-Deutsche Post* ha le seguenti considerazioni:

« Un'alleanza franco-russa è una dichiarazione di guerra; una lotta coll'Inghilterra è allora inevitabile. La forza marittima russa era già una spina negli occhi all'Inghilterra nella guerra orientale; l'Inghilterra la cercava da per tutto dove traccia alcuna se ne poteva trovare, e l'Inghilterra non permetterà mai ch'ella venga ad una unione colla francese. Un motivo di contesa verrebbe procurato forzatamente per dare alla marina russa il colpo mortale. Per mare, non fiorirebbero rose per la Russia, e per terra essa non sarebbe in questo momento, nè sotto i rispetti finanziarii, nè sotto i militari, in situazione di porre insieme un esercito tale, che possa in qualche maniera mostrarsi a livello del contingente francese. E contro di chi deve essere diretta quest'alleanza? »

L'*Ost-Deutsche Post* osserva come essa non può essere diretta che contro l'Oriente:

« Ma la Francia, soggiunge l'*Ost Deutsche Post*, la Francia non giocherà questa grande carta, senza avere di mira conquiste, che valgano il sacrifizio di una guerra con mezza Europa. Soltanto al Reno e nel Belgio potrebbe trovare indennizzi. Ma, per poter sostenere una guerra di tali dimensioni, la sola alleanza della Russia non è in questo momento abbastanza proficua. Noi non crediamo perciò in modo alcuno che la scissura coll'Inghilterra, figlia della ritirata di Thouvenel o della nomina di Morny, la quale è tuttora assai dubbiosa (*V. sopra il Bullettino*), condurrà a serie conseguenze. Per quanto, anche in questo momento, possa essere tesa la corrispondenza fra le due Corti, non si verrà ad una rottura. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

L'*Osservatore Triestino* toglie dal *Giornale uffiziale di Sicilia* i seguenti proclami, che pubblichiamo come storici documenti:

« Cittadini e guardia nazionale di Palermo!

« Voci minacciose per la pubblica tranquillità si spargono, e turbano gli spiriti. In un paese che, con solenne plebiscito, acclamò ieri Italia e Vittorio Emanuele, lo spirito di parte non può essere che effetto d'equivoco, non può aver radice negli animi, non può dividere il popolo. Rappresentante del Re italiano, io ho diritto di dirvi: Abbiate fiducia nel Governo del Re d'Italia; egli è il tutore legittimo di tutti gl'interessi: non può essere nè campione, nè avversario d'alcun partito.

« Tra breve tempo, il Parlamento del Regno, già disciolto in data del 28 dicembre, darà luogo al Parlamento italiano, alla grande Rappresentanza della nazione. Là i voti, i pensieri, le concezioni politiche troveranno formola legale e autorità indeclinabile.

« Fino a quel momento, voi, fedeli al simbolo d'Italia e Vittorio Emanuele, che per le mani d'un eroe, caro a tutt'i cuori, redense questa isola gloriosa, restringetevi a mantenere l'ordine, a scegliere i vostri rappresentanti, a preservare il paese da quelle tempeste, che, oltre di turbare il presente, possono minacciare e rovinare l'avvenire.

« Io invito tutt'i cittadini, e principalmente la benemerita guardia nazionale di questa città, che tanto ha operato per l'ordine, per la libertà, e per la patria, a mantenere la calma, ad impedire i tumulti, a salvare le instituzioni acclamate dal voto generale col plebiscito del 21 ottobre.

« Palermo 2 del 1861.

« Il luogotenente generale del Re,

« MONTEZEMOLO. »

Ecco il proclama, con cui il luogotenente Montezemolo rende nota la formazione del nuovo Consiglio di Luogotenenza:

« In un momento d'ansia pubblica, io chiesi alla popolazione ed alla guardia nazionale di Palermo, d'aver fiducia nel Governo del Re, tutore di tutt'i legittimi interessi, emanazione di quella Sovranità, di cui il plebiscito del 21 ottobre 1860 costituisce la legale espressione.

« Come io fidava nel criterio e nell'intelligenza del popolo, egli fidò nella lealtà del Governo, e la pubblica quiete consentì di comporre pensatamente un Consiglio di Luogotenenza, nel quale il Governo del Re è certo di trovare quel sussidio di lumi, di opera, d'autorità, di cui temporaneamente lo privava il ritiro dei cessati consiglieri.

« Nel rendere testimonianza al sentimento della dignità civile e della solidarietà politica, che produssero questo risultato, si annunzia che i cittadini chiamati a far parte del Consiglio di luogotenenza, sono:

« Presidenza e pubblica e istruzione: marchese di Torrearsa; interno: cav. Emerico Amari; — sicurezza pubblica: barone Turrisi Colonna; — grazia e giustizia: Filippo Orlando, sostituto proc. gen. alla Corte civile; — lavori pubblici: principe S. Elia.

« Palermo, 8 gennaio 1861.

« MONTEZEMOLO. »

Ecco, secondo l'*Opinione*, il testo del proclama di S. M. il Re, riferito incompletamente dal telegrafo:

VITTORIO EMANUELE II.

« Italiani delle Provincie napoletane!

« Le cure dello Stato mi costrinsero a separarmi con rammarico da voi. Non saprei darvi maggior prova di affetto che inviandovi il mio amato cugino, Principe Eugenio, al quale soglio affidare, in mia assenza, il reggimento della Monarchia. Egli governerà le Provincie napoletane in mio nome, e con quei poteri, che esercitai io stesso, e delegai all'illustre uomo di Stato, cui grave lutto domestico ritrae dall'onorevole ufficio.

« Ponete nel Principe Eugenio quella fiducia, della quale mi deste prove non dubbie; e, mentre attendo i vostri rappresentanti al Parlamento, agevolate, colla vostra concordia e col vostro senno civile, l'opera di unificazione, ch'egli viene a promuovere.

« L'Europa, che da due anni guarda maravigliando i grandi fatti, che si compiono in Italia, apprenderà dalla vostra condotta, che le Provincie napoletane, se più tardi vennero nel consorzio delle liberate sorelle, non perciò sono meno ardenti nel volere fortemente l'Unità della patria comune.

« Torino, 7 gennaio 1861.

« VITTORIO EMANUELE.

« C. Cavour. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Napoli, 13 gennaio:

« Odo che vogliasi presentare al Principe di Carignano un indirizzo, per reclamare un Governo che sodisfaccia alle urgenti necessità di queste Provincie, d'un Governo, il quale non riguardi il paese come fosse in condizioni normali, ma dia opera, in prima, a riparare a' mali gravissimi addotti da lunghe e crudeli ingiustizie e parzialità, dalla guerra civile, dall'anarchia, e da' moti rivoluzionarii, che tuttora ci travagliano. Il momento è ancora politico, non amministrativo. Vuolsi specialmente aiuto e provvedimento da' rami della guerra e della Finanza. Fa mestieri di soldati e carabinieri in numero maggiore, per far testa alle orde sparse nelle campagne, e per guarentire la pubblica sicurezza, e conviene pure soccorrere alle necessità economiche delle famiglie, con mezzi e vie straordinarie. Per salvare e fondare un principio, non si ha da badare a cifre. Veggo bene che la Finanza, per anticipare una sistemazione economico-scientifica, si trova allo stremo, ma è questo un paese, che non può mancare di risorse al bisogno. Gl'interessi costituiti delle famiglie, meritano considerazione maggiore, e non pertanto non bisogna chiudere l'uscio ad altri necessitosi. Sia pure che il mezzo dovesse scambiarsi in fine, farebbe d'uopo creare organismi di nuove opere pubbliche, appunto per dare lavoro ed alimento alla gente. Il colore politico non dee essere cagione sufficiente, e molto meno servir di pretesto, per toglier di seggio antichi uffiziali, e surrogarvi brigatori e famelici.

« Ieri sono giunte notizie gravissime dagli Abruzzi, benchè il filo elettrico si trovasse spezzato, da' confini sino ad Avellino. Migliaia di Borbonici, bene organizzati sul Pontificio, irruppero nel nostro territorio, a nome di Francesco II. Marciarono a combatterli un seicento guardie nazionali. La lotta fu viva e lunga, e morirono quindici militi nazionali, e un trentacinque de' Borbonici: sopraggiunti i bersaglieri italiani ruppero compiutamente gl'invasori, e fecero molti prigionieri, tra cui tutti gli uffiziali dello stato maggiore. Non si sanno altri particolari, e questi stessi che ho narrati vogliono essere meglio confermati. Il Governo presente rimane come estraneo a questi pericoli, a questa difficile condizione del paese, e sta chiuso nel laboratorio di leggi e regolamenti alla maniera sarda. La scienza non è sempre accompagnata dal buon senso. »

Dalla *Monarchia Nazionale* togliamo le seguenti notizie di Napoli:

« Finalmente si muovono ad attuare la idea della mobilitazione della nostra guardia nazionale, per l'Italia superiore. Si prendono giorno per giorno gli opportuni provvedimenti, e pei primi giorni di febbraio, i battaglioni mobilitati dovranno, porsi in viaggio. Quello destinato a Torino, dee trovarsi colà per la metà di febbraio, per assistere all'apertura del Parlamento. »

Ci scrivono da Napoli, il 10 gennaio: « Ieri alcuni pochi mascalzoni di Porta Capuana, fecero una dimostrazione gridando: *Viva Murat*, ma appena videro comparire la guardia nazionale, se la diedero a gambe. Bisogna dirlo ad onore dei napoletani, la guardia nazionale fa un servizio veramente esemplare ed ammirabile, per zelo e buona volontà. »

Scrivono al *Corriere Mercantile*, da Palermo, 11: « Ieri nuovo caso. Il *Precursore*, che precorse tutti i giornali del mondo negl'insulti personali a' suoi contrarii, patì nella persona de' suoi redattori un assalto armato. È il duchino d'Acquaviva, direttore del *Cittadino*, che minacciato dal *Precursore*, o d'una ritrattazione in favore del Crispi, o d'un duello, andò dritto alla stamperia Clamis, e là, dopo alcune parole, fe' fuoco sul redattore del *Precursore*, con un *revolver*. Il colpo andò fallito, l'assalito rispose tirando fuori lo stocco. Accorse guardia civica, Questura; dico-

no arrestassero tuttedue. Questi sono i bei guadagni del sollevare con istampa invereconda le passioni del pubblico. « Se questo fanno i giornalisti, gl' *illuminatori*, com' essi si dicono, del popolo, che farà il povero popolo? »

Il corrispondente torinese del giornale l' *Adriatico* è persona, che si mostrò sempre molto devota a La Farina, ed assai bene edotta dei fatti suoi. Ora, egli scrive, essere opinione che La Farina siasi dimesso, « avendo vista rifiutata dal luogotenente, sig. Montezemolo, la sua proposta di destituire, come inetti, tutti gl' impiegati nominati dal Governo prodittatoriale, siccome tutti i corpi garibaldini. » (*Diritto.*)

Scrivono al *Diritto* da Palermo, 8 gennaio: « Le elezioni comunali di Palermo, sebbene fatte in un momento di ansietà e perturbazione per gli arresti, in quel giorno operati e tentati per comando del sig. La Farina, sono riuscite nella massima parte favorevoli ai liberali dell' opposizione. Crispi riportò gran numero di voti, ed è eletto. »

L' agitazione elettorale comincia a farsi viva nelle Provincie napoletane. L' *Italia* (del 10), rivolge agli elettori franche e libere parole, chiamandoli a guardarsi dai repubblicani, come dai reazionarii, i quali hanno un eguale mentito programma, dietro cui sta la *guerra civile, l' assolutismo, la rovina completa della patria comune.* (*Persev.*)

Leggiamo nel *Nomade*, 9 gennaio: « Con dispaccio telegrafico, si dice, fu ieri arrestare in Nola il maggior Trediani. È a supporre che sia egli stato arrestato per le solite ragioni: cospirazione a pro' del Borbone. »

Scrivono da Torino, 14 gennaio, alla *Lombardia*: « Dicesi che Francesco II ricusi assolutamente di trattare in modo alcuno col nostro Governo, e che la Spagna sarà intermediaria officiosa per le trattative, che hanno per iscopo la resa di Gaeta. »

Sappiamo che Francesco II ha richiamato a Gaeta alcuni ufficiali, appartenenti alle truppe rifuggitesi negli Stati pontificii, per aggiungerli allo stato maggiore del suo esercito. (*Lomb.*)

Riceviamo il 1.° foglio di un nuovo giornale, la *Rigenerazione*. È quotidiano, si pubblica in Napoli in ampio sesto; si occupa di politica, commercio, industria e letteratura. (*Diritto.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 15 *gennaio.*

Come sentiamo, furono distribuite ai ministri copie litografate degli Statuti provinciali, per deliberarne nelle conferenze. I possessori di fedecommessi, formerebbero un proprio collegio elettorale. (*O. T.*)

A proposito della nominazione del co. Giorgio Appony a *Judex Curiae* dell' Ungheria, leggiamo nel *Vaterland*:

« Non possiamo che rallegrarci al vedere collocato in una posizione eminente un uomo di Stato, la pubblica opera del quale portò in ogni occasione l' impronta del sentimento profondo del dovere e dell' abnegazione; sentimento, ch' è in parti tempo la guarentigia di quella fermezza, di cui l' uomo di Stato, in tempi di commovimento, sovra ogni altra cosa abbisogna. Il solo comparire di tali uomini può mantenere ancora in noi la speranza che i deplorabili avvenimenti, che abbiamo dovuto riferire dall' Ungheria, mostrino solo più ch' altro l' esterior delle cose, e che il nerbo più nobile di quella leale nazione vi solleverà una reazione decisiva contro questi vituperii della libertà. Noi osiamo esprimere questa speranza con tanto maggiore fiducia, quanto che salutiamo colla più sincera simpatia il ripristinamento della Costituzione ungherese; ma appunto perciò dobbiamo anche ricordare apertamente che ai doveri, che il Governo imperiale ha verso l' Ungheria, e che appunto adempie in tal guisa, corrispondono altri doveri dell' Ungheria verso lo Stato complessivo; doveri, dai quali scaturiscono di nuovo i più importanti vantaggi per l' Ungheria.

« Il co. Giorgio Appony, nato il 29 dicembre 1808, discende dal più antico ramo degli Appony, ed è fratello dell' attuale signore del maggiorasco. Intraprese il servigio dello Stato qual concepista della R. Cancelleria aulica ungherese, divenne secretario, e colle sue attitudini, colle sue relazioni, ben tosto capo del partito conservativo. La Dieta del 1843 44 aprì alla sua attività un campo. Kossuth stava alla testa dei democratici; i conservatori si schierarono tanto più strettamente intorno ad Appony, il quale, nel 1844, divenne cancelliere, e dispiegò tutta l' energia. Il suo primo passo di decisiva importanza fu l' introduzione del sistema degli amministratori. Vennero eletti nei Comitati luogotenenti dei Conti supremi (*Obergespan*), la cui missione era di agire nel senso del Governo e mantenere la sua influenza proteggitrice. Il partito contrario riconobbe lo scopo di queste sollecitudini, e levò un potente rumore contro il nuovo sistema; incominciarono lotte acerbe, le quali finirono soltanto colla fatale catastrofe del 1848 e col ritiro del cancelliere.

« Da quel tempo, il conte Appony si tenne lontano dai pubblici affari, e visse per la massima parte nel grembo della sua famiglia, in una villa in vicinanza di Vienna. »

Poichè non sono ancora chiuse nei giornali le discussioni sull' affare del conte Teleky, mi permetterete forse che vi faccia un' aggiunta non priva affatto d' interesse. Posso assicurarvi, per averlo attinto ad una fonte accertata, che la prima mossa, che condusse all' arresto del conte in Dresda, venne da Parigi. Da quel Governo ricevette la R. Autorità sassone il cenno e l' indicazione del vestito e del nome, sotto cui il conte Teleky sarebbe giunto sul suolo sassone. Sembra dunque che in quella sede stessa da cui l' agitazione delle nazionalità riceve il suo nutrimento, le sue speranze, la sua premura per la questione della nazionalità, in sì abbagliante modo manifestata, non impedisca che si denunziino alla polizia coloro, che ne sono i sostenitori ed i difensori. Così la corrispondenza della *Gazzetta Universale d' Augusta*.

TIROLO. — *Trento* 15 *gennaio*.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Alberto arrivò, il giorno 13, a Bolzano, da Verona, in compagnia dell' eccelsa sua consorte, e dopo breve fermata, proseguì il viaggio per Bressanone. Il medesimo signor Arciduca è intenzionato di prendere congedo, in detta città, dalla famiglia, e di far ritorno in Italia.

A quanto annunzia la *Sch. Ztg.*, l' I. R. Luogotenente in pensione, dott. Luigi Fischer, il quale dicevasi chiamato a Vienna dal cavaliere di Schmerling, onde sentire la sua opinione relativamente a varii oggetti risguardanti la nostra Provincia, fece ormai ritorno in Innsbruck.

Nella valle del Ziller, i Comuni, nella discussione degli affari relativi alla difesa della Provincia, presero la seguente risoluzione: « Se dalla estrazione a sorte viene colpito un individuo ricco di beni di fortuna, e se il medesimo, per qualsivoglia motivo, non può adempiere all' obbligo di far parte delle compagnie di bersaglieri, egli si trova obbligato di mettere, a tutte sue spese, un abile sostituto. Se, per altro, la sorte colpisce un povero padre di famiglia, la cui presenza, a giudizio del Comune, è indispensabile pel mantenimento della famiglia, il Comune è obbligato a porgli un sostituto. »

Monti e valli, nella Val Venosta, son ricoperti, dal mese di novembre in poi d' un altissimo strato di neve. I più vecchi non rammentano un inverno tanto freddo e tanto abbondante di nevi quanto il presente. Gli è certo che, prima della metà di maggio, la strada dello Stelvio non sarà praticabile. Le masse di neve però ispirano serii timori agli abitanti i Comuni lungo l' Adige, che temono innondazioni nella prossima primavera. (*G. di Trento.*)

UNGHERIA. — *Pest* 11 *gennaio*.

L' *Hirnök* pubblica un indirizzo, in lingua latina, del Capitolo di Gran, al Papa, nel quale fra molte espressioni di condoglianza sopra l' affliggente situazione, in cui trovasi il Santo Padre, si accenna pure alle sofferenze, che affliggono anche l' Ungheria. Vi si aggiunge, essere ora tali sofferenze in gran parte tolte; essere stato restituito al Regno quanto gli spettava; non essersi però ancora sanate le ferite fatte alla *Chiesa primaziale ungherese*, nell' ultimo decennio. Il Capitolo carte drale spera che, al più presto, queste ferite verranno rimarginate, per le paterne cure e le premure di Sua Santità, giacchè anche il Sovrano stesso non può avere più urgente desiderio che questo; cioè, che, dopo aver dato al Regno ciò che spetta al Regno, sia ridato alla Chiesa quanto appartieneva da secoli ai diritti della chiesa; e dopo avere ripristinate le altre Dignità che fiorivano da secoli nel potente Regno d' Ungheria, sia pure nuovamente rivestito del suo antico splendore il Primate, ch' è la prima Dignità ecclesiastica e secolare del Regno. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 *gennaio*.

Alcuni giorni fa un soldato francese, venuto a rissa con due soldati papalini, rimase ferito. I Francesi arrestarono uno dei feritori, e il generale Goyon chiese che gli fosse consegnato anche l' altro. Monsig. Mérode, ministro della guerra, rispose che lo farebbe arrestare e condurre dinanzi a un Consiglio di guerra. Ciò nonostante la gendarmeria francese arrestò il papalino, mentre era di guardia davanti a un pubblico edifizio. Il generale Goyon ne diede notizia con uno scritto cortese a monsig. Mérode, e notò che avea avuto torto di dubitare che quel soldato potesse sfuggire alla gendarmeria francese. Il conte Mérode rispose in una lettera non meno gentile: *Je n' ai jamais douté de l' habileté de la gendarmérie française, qui a arrêté Louis XVI, Pius VI, Pius VII et deux fois Louis Napoléon.* (*Lomb.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 *gennaio*.

Il *Movimento*, nel suo Numero del 14, reca una lettera da Torino, nella quale tornasi a parlare della nomina del cav. Farini, a segretario privato del Re. Noi crediamo essere in grado di potere assicurare, che niuna nomina del cav. Farini fu fatta; e che la intenzione manifestata dal Re a Napoli, sia stata quella di dare un segno di stima al cav. Farini, nominandolo, piuttosto che segretario, istoriografo suo particolare, con incarico di scrivere alcuni periodi della storia nazionale. (*G. di Tor.*)

Nella *Gazzetta Militare* di Torino leggesi quanto appresso:

« Sappiamo che il Ministero, nel proseguire attivamente a sconvolgere e preparare nuovi contratti per ingenti provviste d' ogni genere, particolarmente in armi e materiali, fece conoscere a' numerosi imprenditori, che gli ebbero commissioni, essere il Ministero deciso a non accordar menoma proroga, e che perciò provvedano con ogni mezzo a che le proprie imprese nei termini stabiliti; anzi fu sollecitato taluno dei più rinomati fornitori di fucili, affinchè anticipasse con tutti i mezzi possibili le sue provviste prima delle scadenze fissate, mediante un compenso. Frattanto si può asserire che quasi ogni settimana arrivano in Genova bastimenti con carichi d' armi, cosicchè si vanno a riformire convenevolmente i nostri arsenali e depositi.

« Una casa di Solingen (Prussia) s' incaricò pure della provvista d' una quantità grande di fucili del nuovo modello, e considerevoli incette di polvere furono pure risolte, oltre quella comperata in Francia, della quale un bastimento carico essendo testè giunto nel porto di Genova, fu avviato direttamente a Mola di Gaeta senza neppure scaricarlo.

« Tutti gl' invii, che si facevano per questo punto col mezzo dei vapori commerciali dovevano per lo passato toccar prima Napoli; ora l' impresa dei trasporti noleggiò particolarmente un grosso vapore, per cui si andrà direttamente a Mola. »

Scrivono da Milano, al *Diritto*, in data del 12: « In uno dei nostri politici convegni, parlandosi delle prossime elezioni, si prese subito di fissare uno de' collegii della nostra città e Provincia, all' avvocato Brofferio, pensando così di riparare il danno e rivendicare il torto del non averlo prescelto nelle ultime elezioni. A tale discorso, saltò su uno degli astanti, e disse: essersi omai deciso di non ammetter più alcuna candidatura per semplice dimostrazione d' onore, per evitare il danno di dover due o tre volte il popolo all' urna. Non doversi, per conseguenza, propugnare l' elezione di Brofferio, essendo egli certo di riuscire nelle Due Sicilie, nella Emilia, in Toscana e in Sardegna. Il discorso finì: ma io vi prego di mettere in guardia gli elettori di buona fede contro siffatte gherminelle, che pur troppo, l' altra volta, riuscirono a meraviglia ai Cavouriani ed ai Lafariniani; perchè, col pretesto di ripetere che Brofferio era sicuro di qua o di là, finì per non esserlo in nessun sito, a grande trionfo de' nemici della patria e della libertà. Sì, l' altra volta, Brofferio ottenne dagli sparsi collegii tanti voti, quanti sarebbero bastati ad eleggere non uno, ma dieci deputati; e la mancanza di accordo fu l' unica causa, che l' impedì di far sentire in Parlamento la tonante sua voce. Contro questi vi son, che per dodici anni consecutivi difese con eloquenza, piuttosto unica che rara, i principii democratici, sono rivolti tutti gli sforzi dei ministeriali. Ma appunto perchè Cavour non lo vuole, e lo teme, i liberi elettori debbono volerlo fortemente, ineluttabilmente. È perchè le arti Cavouriane non riescano a vuoto, bisogna ovviare in tempo al pericolo dell' altra volta. »

Il *Diritto* del 15 gennaio pubblica un articolo di C. Cattaneo sull' ordinamento interno in cui trapela l' idea federativa. Le condizioni deplorabili della Sardegna sono, secondo l' autore, « un colossale monumento dell' impotenza d' un Palamento generale a provvedere a tutte le necessità legislative dei singoli Stati. » Ed aggiunge che dice *Stati* e non *Regioni*, perchè si deve mirare « al complessivo delle leggi e consuetudini legali, per cui tutto il modo di possedere la terra e di coltivarla e di goderla e di tassarla è radicalmente e interamente diverso »; nè si può mutare efficacemente quel modo se non con riforme, che sarebbero altrove ridicole ed assurde; sicchè « ad uomini d' altri Stati parrebbe opera perduta. » L' autore domanda quindi un' *Assemblea locale legislativa* per la Sardegna, in cui seggano i deputati e i senatori dell' isola. Riconosce maggiore, anzi questa necessità in Napoli ed in Sicilia. Combatte poscia lo spettro della federazione, da lui stesso evocato, dicendo, contro il timore di chi che i popoli, lasciati a sè, possano disgregarsi, che l' aggregazione fu opera de' popoli, che anzi dai Ministeri e Parlamenti venne l' esempio della segregazione e della mutilazione; che Napoli, senza soldati, senza magistrati, era *prodigiosamente quieta* sotto la dittatura, mentre adesso non lo è più.

L' *Armonia*, del 14 gennaio, sostiene, contro la *Monarchia Nazionale* e il *Diritto*, che il Re ha facoltà d' istituire un Consiglio privato politico, senza violare menomamente lo Statuto. E conchiude: « Difensori dei diritti della Chiesa e del Papa, Vittorio Emanuele ci troverà egualmente e sempre suoi difensori, per principio di coscienza, per dovere di sudditi, e coll' affetto di devotissimi figli. »

Milano 16 *gennaio*.

Ieri mancò a' vivi l' egregio pittore Luigi Sacchi, uomo assai benemerito della nostra città, e distinto per ottime qualità di cuore e di mente. (*Persev.*)

Ieri si cominciò a tenere, presso il nostro Tribunale criminale, il dibattimento per l' orribile misfatto commesso a Melzo, nel passato autunno, di cui, senza dubbio, molti de' nostri lettori si risovvengono ancora. La sala era gremita di popolo, un' ora prima che vi entrassero i giudici. Dalla lettura dell' atto di accusa, e dagli esami degli accusati, si venne a conoscere il fatto seguente:

Il dì 30 ottobre, Carlo Gioia, possidente di Melzo, uomo di vita integerrima ed ordinatissima, uscito di casa per tempo, s' era recato al mercato, dove, parlando ora con l' uno e ora con l' altro, erasi trattenuto fino intorno alle 11. Ma dopo quest' ora, non era più stato veduto da alcuno. Lo si cercò, e se ne chiese per le cascine e per le case della borgata, dei dintorni, e persino in Milano, pel corso di due giorni interi, ma sempre con lo stesso, ma sempre con nessun frutto. Se non che, intanto, si diè voce pel paese, s' ignora da chi, ch' egli, entrato appunto, intorno alle 11, in casa di Giovanni Battista Carozzi, non n' era più uscito. Questa voce venne acquistando fermezza e forza, così che, infine, l' Autorità si credette in dovere di far circondare dalla guardia nazionale la casa indicata, per procedere ad una minuta e severa perquisizione. Il frutto ne fu che, in giardino, si trovò un piccol tratto di terra lavorato di fresco, e postasi mano a scavarlo, e per avventura qualche cosa vi si fosse nascosto, a due piedi dalla superficie si rinvenne, intero e vestito, il cadavere di Carlo Gioia. Vi si scoperse una larga ferita nel collo, che i medici giudicarono essere stata certa causa della sua morte. Si arrestarono tutte le persone della famiglia, e Battista Carozzi, non sapendo durare al peso dei rimorsi, confessò i fatti seguenti:

Dovendo prendere in matrimonio una fanciulla di comoda fortuna, destinata a riparare i guasti della sua rotta economia, egli s' era obbligato verso i parenti di lei, a darle sicura guarentigia della dote. Se non che, poco avendo del proprio, divisò di procurarsene coll' inganno, e per forza, i mezzi. Pose quindi gli occhi su Carlo Gioia, persona debole e timida, e nel tempo medesimo ben provveduta; e comunicò il suo pensiero a Luigi Gatti, suo inquilino, di mala fama e d' audace astuzia, convennero insieme nel modo di recare ad effetto la cosa.

Il dì 30 ottobre, adunque, incontrossi in Carlo Gioia, lo invitò in sua casa, adducendo di dovergli pagare un resto di debito di 30 pezzi da 20 franchi, e il Gioia, senza di nulla venire in sospetto, vi acconsentì. Ma entrati appena, il Carozzi, in luogo di pagargli i danari, gli intimò di fargliene senz' altro la ricevuta. L' altro cercava di schermirsi, ma affacciatosi il Gatti, il quale suggerì al Carozzi di trar le pistole, si sottomise. Ottenuta la quitanza, il Carozzi domandò il rilascio d' una cambiale di 1500 pezzi da 20 franchi, e il Gioia, avendo ormai compreso come stesse la cosa, senza più accorgersi. Dopo di che, i due malfattori gli dissero che non potevano lasciarlo uscire dalla porta, per cui era entrato, e gli era forza passare pel giardino. Giunti a capo del quale, il Gatti dichiarò ad alta voce al Carozzi, che sarebbe imprudenza lasciare andar libero un uomo, il quale, appena uscito, gli avrebbe dati in mano della giustizia. L' infelice pregava, supplicava, promettendo il silenzio; ma il Gatti, come furibondo, gli diè d' urto in un fianco, e lo spinse a terra. Il Gioia cominciò a gridare, e il Carozzi gli strinse alla bocca un fazzoletto, mentre il Gatti, tratto un coltello aduncoo, in meno che non si dice, gli segò la gola. Il cadavere fu pel resto del giorno coperto di foglie, a pochi passi dal luogo del misfatto. La notte s' erano proposti di trarlo fuori, ma, venuto meno l' ardire, il Gatti lo seppellì in giardino, dove, come dicemmo, fu due dì dopo scoperto.

Il fatto venne in tal modo confessato dal Carozzi, tanto nel processo scritto, che al dibattimento; ma il Gatti negò fermamente ogni cosa, attribuendo l' imputazione del Carozzi a malevolenza e calunnia, di cui però non seppe dare il più lieve motivo.

Quanto al movente, per cui il Gatti si lasciò indurre all' orrendo misfatto, giusta le deposizioni del Carozzi, riducesi alla promessa del condono della pigione di milanesi lire 40, dovutagli dal Gatti suo inquilino, e alla consegna di un pezzo da 10 franchi, appena commesso il fatto.

L' impassibilità e la freddezza di ambedue gli accusati è tale da mettere spavento. (*Idem.*)

Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 15: « Da qualche giorno scorgiamo sui muri iscrizioni altamente obbrobriose al sentimento nazionale. »

IMPERO RUSSO.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* del 22 dicembre (3 gennaio), pubblica un ukase, in data 16 dicembre, col quale l' Imperatore Alessandro autorizza il Banco di Russia ad emettere, in suo nome, viglietti speciali del valore di 300 rubli almeno, coll' interesse del 4 per cento, pagabili in moneta sonante.

Questi viglietti saranno ammortizzati mediante l' estrazione a sorte, entro lo spazio di 41 anno, ed il loro rimborso avrà luogo egualmente in moneta sonante.

I nuovi viglietti di banco saranno ricevuti in pagamento nelle pubbliche Casse. La somma totale di questi viglietti è fissata a 100 milioni di rubli, di cui 12 milioni saranno emessi immediatamente; il resto sarà emesso successivamente ed in ragione dell' effettivo bisogno.

Al più tardi, un anno dopo ciascuna emissione, si procederà al ritiro dalla circolazione delsione, si procederà al ritiro dalla circolazione della somma de' viglietti di credito, che si giudicherà possibile distruggere, in proporzione delle emissioni e de' mezzi disponibili del Banco. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Marsiglia, venerdì sera, 11 gennaio, al *Messager du Midi*:

« Le più recenti notizie di Scutari fanno menzione dell' agitazione, che regna già nell' Albania, e che si propaga in Tessaglia. La minima insurrezione potrà produrre la sollevazione di tutte le Provincie d' Europa che subiscono il giogo della Porta. »

Secondo il *Nord*, la Francia e la Russia si sarebbero messe d' accordo sul modo di trattare la questione orientale. Molti indizii vi sono, per dover credere che anche nell' Impero ottomano sieno per prepararsi nuovi avvenimenti. La Porta sembra presentirli, mandando di nuovo Omer pascià al comando di alcune truppe al Danubio. (*V. il Bullettino.*)

È singolare, che nel mentre il *Daily News* approva la permanenza delle truppe francesi in Siria per altri sei mesi, il *Morning Post* rechi un articolo contro tale occupazione. In Siria, del resto, i Cristiani sono persuasi che, se i Francesi si allontanano, non ci sarà più sicurezza per loro. La Porta potrebbe essere più imbarazzata per l' allontanamento delle truppe francesi, che per la loro permanenza. Essa si trova costretta a raccogliere truppe anche al confine del Danubio. Le sue difficoltà economiche interne non cessano, e se la primavera dovesse apportare qualche moto di guerra, certamente le popolazioni cristiane si commoverebbero. (*Persev.*)

Un dispaccio telegrafico ci annunzia, dice la *Patrie*, che S. E. Emin Muklis pascià, nominato governatore di Damasco, era giunto il 2 a Bairut sul vascello a vapore il *Fethyè*, proveniente da Costantinopoli, ch' egli era partito il domani per andar a prender possesso del suo posto.

INGHILTERRA.

L' agenzia *Havas Bullier* ha il seguente telegramma da Londra, 12 corrente:

« Il *Times* annunzia che il sig. Baring succederà a lord Grey, come sotto segretario di Stato al Ministero della guerra. Secondo il *Morning Herald*, sir John Ramsden sostituirebbe lord Grey.

« Lo steamer il *Niagara* ha imbarcato 190,000 lire di sterlini da Liverpool per l' America. »

SPAGNA.

La *Corrispondencia* di Madrid, 3 gennaio, afferma che i Marocchini si scusano di non aver eseguito il trattato tanto fedelmente, come avrebbero voluto, per causa della penuria del Tesoro, e dell' insubordinazione dei soldati. Il Governo spagnuolo da provvedimenti efficaci per far eseguire il trattato. Le Cortes terminarono la discussione del bilancio.

PAESI BASSI.

L' *Avenir* ci annunzia una spaventevole catastrofe ne' Paesi Bassi. Le dighe del Waal si ruppero: diciassette Comuni trovansi sommersi dalle acque. (*Diritto.*)

FRANCIA.

Leggesi in una corrispondenza di Parigi del 10 al *Times*: « Da alcuni giorni dicesi che, al pari della questione italiana, vi debba esservene una greca; da private lettere d' Atene, non pare improbabile questa nuova complicazione. Certo, grande scontentezza cola regna. Il Re Ottone è accusato, non già di violare sistematicamente la lettera della Costituzione, ma di violarne lo spirito a data occasione. Lo si accusa di concentrare in sè solo tutta la possanza del Governo, e di stimare i ministri suoi responsabili quali segretarii, il dovere dei quali non sia di porgere consigli, ma di prendere i suoi ordini e di eseguirli senza rimostranza o lamento. Egli prese tal vezzo di operare da solo, che più non tollera opposizione di sorta, e riguarda coloro, che osano manifestare un' opinione diversa dalla sua, come rivoluzionarii e ribelli alla sua autorità. D' ogni altro imprudente ed impopolare, i ministri, i quali non vogliono rinunziare al loro posto, fanno cadere l' odiosità sul Sovrano. Egli è stato il volere di qualche ingiustizia; ed a' sollecitatori d' impieghi, ai nuovi, come agli uscieri, dicono ch' essi, non a' ministri, ma al Re debbono rivolgersi. Da tutto ciò si deduce che il Re, il quale, non è gran tempo, era molto amato dal popolo, ora è divenuto altrettanto impopolare, quanto i suoi ministri. »

Leggesi nella *Patrie*: « Un dispaccio di Tolone ci annunzia che il sig. capitano di vascello di La Roncière Le Noury, comandante della divisione navale del Levante, era partito il 12 sulla corvetta a vapore il *Roland*, per recarsi al Pireo.

« Un gran numero di giornali de' Dipartimenti affermano che il ritorno del sig. di La Roncière al capoluogo della sua divisione navale, fu necessitato dallo stato di agitazione, in cui si trova in questo momento la Grecia, le cui popolazioni vogliono prender parte al movimento generale, che, second' esse, deve avvenire a primavera.

« Tale asserzione è pienamente erronea. Il sig. di La Roncière, chiamato in missione a Parigi, torna al Pireo per terminare il tempo regolare del suo esercizio. Quanto alla situazione della Grecia, le informazioni più formali chiariscono che il Governo ellenico, sostenuto dall' immensa maggioranza della nazione, vuol conservare, e conserverà, negli avvenimenti che potessero sorgere, la più perfetta neutralità.

« Il partito esaltato solo dimostra sentimenti opposti a tale politica; ma quel partito costituisce una minoranza talmente debole, che non può avere influsso veruno nelle determinazioni del Governo greco. »

Scrivono quanto appresso all' *Armonia*, da Parigi, 12 gennaio:

« Verso il Papa, l' ardore e la devozione della Francia cresce ogni dì maggiormente. Il danaro di S. Pietro va a ve'e gonfie, ora che non havvi più la remora della polizia per fargli incaglio. In una sola chiesa di Parigi, cioè in S. Tommaso d' Aquino, nel giorno dell' Epifania, si raccolsero poco meno di 10 mila franchi. Il Vescovo d' Orléans fece egli stesso la colletta nella sua cattedrale, e raccolse oltre a 10 mila franchi; ed in poco più d' una settimana, ricevette 25,000 lire. Dite del resto della Francia in proporzione.

« Quanto al richiamo della nostra flotta, parmi non rimanga più alcun dubbio. Il 2 di gennaio, il Re di Napoli aveva invitato a pranzo l' ammiraglio Le Barbier di Tinan. Mentre il Re faceva un brindisi a Napoleone III, questi spediva l' ordine alla flotta di abbandonare Gaeta! Con ciò, come vi dissi altra volta, la situazione di Francesco II non sarà peggiorata. Imperocchè si afferma che il nostro Governo ha intimato al Piemonte un armistizio di tre mesi. In ogni caso, qualche altra Potenza piglierà il luogo della Francia sotto Gaeta.

« A proposito di stampa, debbo rettificare quanto vi dissi in altra mia lettera. Quando vidi annunziato il libello *Rome et les Évêques de France*, credetti che fosse lo scritto, che si stava aspettando dal sig. di La Guerronière. Ma leggendolo, m' avvidi ch' era l' opera d' un teologo, e non d' un politico. Di fatto, sono assicurato che l' autore è un prete, cioè l' abate Guettée, autore d' una storia ecclesiastica, posta all' indice de' libri proibiti. Lo scritto del sig. La Guerronière, forse, non verrà più alla luce, giacchè l' atmosfera politica non gli sarebbe più confacente.

« S' avvicina il giorno, da tanto tempo aspettato, dell' entrata del P. Lacordaire all' Accademia. Credo che tutti gl' *immortali* si troveranno sui loro seggi, per sentire il discorso del nuovo ospite dell' Olimpo accademico. Ognuno è vivamente desideroso della curiosità, per sapere quale sarà il discorso dell' illustre Domenicano; e non meno curioso sarà il discorso del signor Guizot, in risposta al nuovo accademico. Non v' ha dubbio che il P. Lacordaire sarà in abito di Domenicano, come monsignor Dupanloup vi comparve in abito vescovile. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 13 gennaio:

« Trattasi in questo momento d' un progetto recentemente assoggettato all' Imperatore, il quale avrebbelo, dicesi, vivamente lodato. Secondo quel progetto, la Francia verrebbe, come già un tempo, divisa in 35 Governi. Una tale misura permetterebbe di suddividere, anzichè accentrarli tutti in Parigi, gl' interessi della Francia in 35 gran gruppi, ciascuno dei quali sarebbe il centro d' una rappresentanza speciale.

« Trovasi ora nel porto di Tolone una fregata napoletana in riparazione. Il Governo di Vittorio Emanuele avrebbe, dicesi, reclamato la consegna di quel bastimento, come già appartenente al Re di Napoli; ma la Francia non ammise la richiesta, adducendo per motivo che Francesco II, in via di diritto, è tuttora Re di Napoli.

« Narrasi che molti agenti francesi si trovino nelle Provincie danubiane ed in Turchia. Ecco perchè il capitano La Roncière Le Noury si sarebbe recato a Costantinopoli.

« Un dispaccio del *Foreign-Office*, spedito al console d' Alessandria, annunzia nuove difficoltà relative al taglio dell' istmo di Suez, conformemente alle notizie d' Egitto, che vi demmo ieri. »

La nota seguente conferma la notizia che Jud, il presunto assassino del presidente Poinsot, siasi rifugiato in Svizzera.

« La fotografia, posta in giro dalla giustizia, è la riproduzione d' un' altra, che Jud aveva donato ad uno de' suoi amici.

« Ciò che domina nell' attitudine, nei diportamenti di quest' uomo, è l' audacia, e la risoluzione spinta al grado estremo. La fisonomia è molto espressiva, la testa assai voluminosa, la fronte larga e quadrata; gli occhi, benchè piccoli, hanno un' espressione animata e quasi feroce. I pomelli delle guance sono molto pronunciati e i tratti in generale angolosi.

« In questo ritratto, Jud è vestito alla borghese e senza barba.

« Or si sa pure che Jud viaggiava in terza classe, e che l' aveva abbandonata per istallarsi nella prima, a fianchi di Poinsot. Si sa pure che montò in ferrovia a Nogent-sur-Marne, per ricondursi a Troyes un' ora dopo la perpetrazione del reato.

« Cosa assai strana; egli dormiva in quella città la notte successiva all' assassinio di Poinsot, nello stesso albergo, ove dormiva un sostituto di Parigi, accompagnato da due agenti di polizia. Il finto nome di Jud figura nel registro dell' albergo sopra il nome di questo magistrato e dei due agenti.

« Sul mantello lordo di sangue, lasciato da Jud all' albergo di Troyes, furono trovati capelli identici a quelli di Poinsot, onde par certo che Jud non possa essere altro che l' suo assassino.

« Jud, partendo da Troyes, s' è diretto verso Lione, ove si è fermato sei giorni, senza recarsi ad alcun albergo. Egli passava il tempo nei Caffè, ove poteva leggere i particolari, pubblicati dai giornali, sul suo misfatto. La notte ei dormiva in una casa di mala fama.

« Di là si diresse in seguito verso la Svizzera, ove si crede tuttora. La polizia di questo paese porge il più attivo concorso a venti agenti francesi dei più risoluti, mandati in traccia di questo malfattore eccezionale, i cui precedenti fanno presumere la più energica resistenza a coloro, che ne tenteranno l' arresto. »

La *Gazzetta d' Elberfeld* annunzia l' arresto del supposto assassino del M. Poinsot. Ma questo giornale sarà meglio informato che nol fosse, or sono pochi giorni, il *Courrier du Nord*? Così il *Costitutionnel* del 10.

Finora non si conferma la notizia dell' arresto di Jud, data dalla *Gazzetta d' Elberfeld*. Così il *Constituionnel* dell' 11.

Caussidière, prefetto di polizia sotto la Repubblica, sbarcò testè a Calais da Nuova York, diretto alla volta di Parigi. (*O. T.*)

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: « L' 8 gennajo è giunto al Consiglio federale un rapporto dell' ambasciatore svizzero in Parigi, dott. Kern, in cui sono esposte viste pacifiche sulla situazione.

« Col 31 marzo scade il periodo, pel quale furono eletti tutti gl' impiegati federali; venne perciò ordinato il concorso di tutti i posti.

« Il *Bund* annunzia la prossima pubblicazione nel *Foglio Uffiziale* della Nota del Consiglio federale in risposta a quella di Cavour, sul sequestro de' beni vescovili nel Ticino; risposta ch' è ora partita.

« Il Governo piemontese si è dichiarato disposto a cooperare al miglioramento dell' emissario del Lago Maggiore; ma devesi prima aspettare il risultato dei progetti, pendente alla Corte di cassazione, sui diritti di pesca.

« Si assicura che al Governo di Torino venne fatte istanze relativamente alla continuazione della strada ferrata lombarda, da Camerlata a Chiasso e Capolago.

« La *Nuova Gazzetta di Zurigo* pubblica un appello del colonnello bernese, Stürler a favore de' militari svizzeri, che ritornano dai servizii esteri, privi di mezzi. Il colonnello Ziegler è alla testa del relativo Comitato in Zurigo.

« L' *Intelligenz-Blatt* narra che, ad Arau, ebbero luogo le ultime prove dei cannoni rigati svizzeri, modellati sul sistema francese, migliorati dal colonnello Müller di Arau; che hanno dato risultati tali, che ormai il Consiglio federale non ha più che a fare le sue proposizioni all' Assemblea federale. La fonderia Rüetschi, di Arau, è in istato di fornire, in breve tempo, un vistoso numero di cannoni nuovi, col metallo degli antichi. »

Il Governo del Cantone de' Grigioni abolì le restrizioni, ancora in vigore, per la dimora o domicilio degli Ebrei. *(Diritto.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 gennaio.*

All'apertura della Dieta, il Re Guglielmo riceverà (da quanto è ora stabilito) l'omaggio della Camera dei deputati, e di quella dei signori, e si farà giurare fedeltà da esse, posciachè il Re medesimo avrà rinnovato il giuramento di fedeltà, prestato come Reggente.

A quanto si sente in modo sicuro, tra le proposte di legge per la Dieta, vi sarebbe pure una legge riguardo alla risponsabilità ministeriale, che in questo momento è sottoposta all'ultima revisione. Fra le proposte anteriori, verranno riprodotte anzi tutto quelle concernenti l'imposta fondiaria, e il regolamento circolare; si è oltremodo ansiosi di sapere come si comporteranno questa volta, i nostri « signori », rispettivamente all'imposta fondiaria, respinta con decisa maggioranza nella sessione passata. Quanto al soggetto della sistemazione militare, sembra che in questa sessione non perverrà alla Dieta una proposta di legge a ciò relativa.

Il Governo ha modificato i suoi anteriori progetti di riforma dell'esercito, in quanto esso intende tenersi soltanto entro i limiti della legge del 3 settembre 1814, per ciò che concerne il riordinamento. *(O. T.)*

Altra della stessa data.

La Dieta venne oggi aperta da S. M. il Re in persona. Il discorso della Corona deplora la morte del Re Federico Guglielmo IV, il quale è mancato in tempi difficili; e fa sentire altamente come, dopo che il Re Guglielmo, al cospetto dei Principi tedeschi, aveva dichiarato essere missione della sua politica tedesca ed europea di mantenere l'integrità del suolo germanico, era necessario di organizzare l'esercito. La condizione delle finanze essere sodisfacente, e potersi prevedere che in un prossimo avvenire non saranno per occorrere straordinarii espedienti. Il Re contare sulla definizione della questione delle imposte fondiarie. Essere il Governo sul punto di entrare in trattative pei rapporti commerciali tra la Lega doganale e la Francia. Il Re aspettare con fiducia la definizione sulla riforma della legge matrimoniale.

Le relazioni coi grandi Stati; che si resero sempre più sodisfacenti mercè l'incontro personale fra'Monarchi, essere malleverie pel mantenimento della pace d'Europa. Sperare il Re di conseguire la revisione dello Statuto militare federale; rammentare la scissura coll'Assia elettorale, e le incessanti cure della Prussia per ripristinare la condizione giusta le norme della Costituzione. Deplorare vivamente che sieno rimasti privi di risultato i passi, fatti dalla Prussia d'accordo cogli Stati federali pei Ducati tedeschi, dipendenti dal Re di Danimarca. Cogli alleati tedeschi, la Prussia riconoscere come un dovere nazionale di condurre finalmente ad una conveniente soluzione tale questione.

Il Re dichiara infine di tener fermi i principii, coi quali ha assunto la reggenza, imperciocchè l'esperienza della loro applicazione ha persuaso il Re del loro valore, ed ei vede nella loro manutenzione la più sicura guarentigia contro lo spirito di sovversione, che si agita in Europa.

Nell'atto di richiamarsi alle promesse fatte quando assunse la reggenza, di voler esercitare il potere conferitogli da Dio conforme la Costituzione e le leggi, il Re invita i membri della Dieta al giuramento di fedeltà. *(Oest. Zeit.)*

AMERICA.

L'*Illinois State Journal* pubblica il manifesto seguente, del sig. Lincoln:

« Molti sono coloro, i quali sembrano pensare che l'Unione sarà disciolta appena la convenzione della Carolina del Sud avrà sancita una risoluzione a quest'uopo. L'Unione non può essere disciolta da semplice adottamento di risoluzioni. La Carolina del Sud può dichiarare ch'essa non fa più parte dell'Unione. Essa può tenere adunanze di separazione, far pompa delle coccarde di disunione, piantar alberi della libertà, calpestare la gloriosa bandiera del nostro paese, e proclamare sopra i tetti il proprio tradimento, la propria vergogna; tutto ciò non iscioglierà l'Unione. Essa può forzare i suoi cittadini a dimettersi dagl'impieghi ufficiali del Governo federale; essa può chiudere le sue Corti di giustizia, i suoi Uffizii di posta, esporre il suo popolo a noie grandi, a torbidi funesti; ma essa rimarrà sempre nell'Unione.

« Essa non può ritirarsi da questa Unione senza vincere il Governo federale. Le rendite della Dogana devono essere, e saranno, ritirate ne' suoi porti, e qualsiasi resistenza dal canto suo, condurrà ad una guerra. Alla fine di questa guerra, potremo dire con certezza se ella fa, o no, parte dell'Unione. Infin che dura questo Governo non può esservi disunione. Se la Carolina del Sud non si oppone alla ricuperazione dei diritti di dogana ne' suoi porti, se essa non viola alcun'altra legge federale, non vi saranno difficoltà, e non sarà al di fuori dell'Unione. Se essa viola leggi, allora nasceranno gl'incagli della guerra.

« Il Presidente degli Stati Uniti, in una cocorrenza siffatta, ha doveri già tracciati da compiere. Buchanan può sottrarvisi con artifizii, o l'occorrenza può non presentarsi sotto la sua amministrazione. In questo caso, l'Unione durerà sino al termine della sua presidenza. Se l'atto manifesto da parte della Carolina del Sud, si eseguisce il 14 marzo 1861, o dopo questa data, allora il dovere di far rispettare le leggi, spetterà al sig. Lincoln.

« Le leggi degli Stati Uniti devono essere eseguite. Il Presidente non ha potere discrezionale a questo uopo, e il suo dovere è chiaramente tracciato nella Costituzione. Il sig. Lincoln lo compirà. La disunione per forza armata, è un tradimento, e il tradimento dev'essere annientato a qualunque costo. Quest'Unione non è, non sarà, e non può essere sciolta, prima che il Governo attuale non sia rovesciato dai traditori, che hanno inalberato lo stendardo della disunione. Possono essi ridurlo al nulla? Non lo crediamo. Possono turbar la sua pace, interrompere il corso delle sue prosperità, nuocere alla sua riputazione di stabilità; ma la sua tranquillità sarà ristabilita, la sua prosperità rinascerà, e la macchia, fatta al suo carattere nazionale, ricomparirà e rimarrà come una stimmate eterna sulla memoria di coloro, che avran cagionato il disordine.

« Ben lo comprendano i separatisti, lo proclami la stampa, lo facciano le ali dell'elettricità circolare, e lo lancino, come un colpo di fulmine, in mezzo a coloro, che macchinano di presente il tradimento in Convenzione: il partito repubblicano, aiutato dal gran Nord, e da centinaia di migliaia di patriottici cittadini, negli Stati a schiavi, è risoluto di mantener l'Unione pacificamente, se lo può, colla forza, se sarà d'uopo. »

Un deputato dell'Ohio, il sig. Pugh, ha proposto la riunione di una Convenzione nazionale, che assumerebbesi la cura di elaborare una transazione. Questo progetto fu rimandato al Comitato dei 13.

Leggesi nel *Corriere degli Stati Uniti*, in data 29 dicembre:

« Il generale Huston si è finalmente determinato di convocare la Legislatura del Texas, pel 21 gennaio.

« Il piroscafo l'*Ariel* è giunto, martedì sera, a Nuova-Yorck, da Aspinwal, con 1,225,217 dollari in ispecie, e colla valigia del Pacifico.

« Al Perù, aveva avuto luogo un terzo tentativo d'assassinio contro la persona del Presidente Castilla.

« Ecco alcuni particolari su questo fatto, che produsse a Lima la più viva impressione.

« Il 23 novembre, a 5 ore e tre quarti del mattino, la casa particolare del Presidente fu circondata da un forte distaccamento del battaglione di Lima, sotto gli ordini del capitano Enrico Lara. Il luogotenente Miguel Franco, ch'era di guardia alla porta, fu ucciso da un colpo di fucile, e gl'insorti, penetrando nella casa, si precipitarono nella stanza di Castilla.

« Questi, destato da sua moglie, fuggì ai piani superiori, sfuggendo, quasi per miracolo, alle palle degli assassini. Dietro a ciò, la guardia del Presidente, rinvenuta dal primo stupore, cominciò a respingere gl'invasori. Ne risultò una mischia, la quale costò la vita ad un soldato, e nella quale Don Manuel Farcelledo, aiutante di campo di Castilla, ricevette una grave ferita in un braccio. Qualche tempo dopo il combattimento cessava, e Lara prendeva la fuga.

« Questo colpo di mano, era stato organizzato, dicesi, sotto gli auspicii della Società dell'Unione e del Progresso, composta di nemici giurati di Castilla, ed alla testa della quale si trova posto Don Pedro Galvez, ex ministro della guerra. Quest'ultimo, che assisteva alla mischia, si rifugiò al Consolato francese.

« A sette ore del mattino, Castilla montò a cavallo, e andò a visitare le caserme. Nel dopo pranzo, egli fece affiggere un proclama, che comincia colle seguenti parole:

« « Nel momento in cui la nuova Costituzione dev'essere promulgata nell'interesse de' buoni principii e della riforma delle istituzioni; nel momento, in cui il paese si trova implicato in gravi imbarazzi coll'estero, alcuni utopisti fanatici e perniciosi alzano le loro mani sanguinanti, per disonorare la patria, ecc. » »

« Parecchi arresti importanti vennero fatti, e tra gli altri quello di Don Ildefonso Forzes, di Callao. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 gennaio.

Col *Calcutta*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene sono in data del 12 corrente. Secondo il *Levant Herald*, la Porta fu informata dell'avvicinarsi di 6 bastimenti mercantili (di cui uno inglese, due greci, uno americano e due sardi), carichi d'armi e di munizioni. Questo materiale da guerra sarebbe destinato per l'Ungheria, e non pei Principati o per la Servia, come si diceva da principio. Quanto ai due legni che sbarcarono il loro carico d'armi a Galatz, è voce che dovranno rimbarcarlo, e il Principe Cuza si obbligò verso la Porta che ciò si farebbe sotto la sorveglianza delle Autorità moldave. Il *Levant-Herald* domanda però che cosa avverrebbe se intanto il Danubio si gelasse e quindi il rimbarco divenisse impossibile.

« Il barone di Prokesch-Osten si è ristabilito pienamente, e quanto prima potrà uscire dalla sua stanza, camminando ora senza difficoltà. Si ha persino la certezza che S. E. potrà piegare la gamba fratturata, come prima del deplorabile accidente.

« Essendo stata regolata da una Commissione speciale la vertenza dell'indennità di Gedda, il Governo turco fece eseguire in Consolidati il pagamento della somma stabilita.

« È giunto a Costantinopoli il cav. Cerutti, che recasi in Persia, con una missione straordinaria per parte del Governo sardo.

« In attesa che il Papa nomini il capo della gerarchia bulgara unita, fu istituito un Consiglio di 25 membri, per amministrare gli affari della nuova comunità.

« Giunsero all'arsenale di Top-Hanè parecchi cannoni rigati, secondo i nuovi sistemi. Il Sultano assisterà ai primi esperimenti, che ne verranno fatti.

« A quanto ci scrivono da Atene, sembra che il Governo greco non pubblicherà un programma politico prima delle elezioni, come si supponeva finora. »

Vienna 14 gennaio.

A quanto sente il *Wanderer*, è imminente la pubblicazione d'una legge sui protestanti. Essa sarebbe destinata a tutti i protestanti dell'Austria, e le loro faccende verrebbero regolate, in conformità a ciò, sopra una base perfettamente liberale, allontanando il più possibile qualunque tutela burocratica. La perfetta equiparazione dei protestanti ai cattolici sarebbe stata il supremo principio fondamentale nella elaborazione di questo regolamento ecclesiastico. *(FF. di V.)*

Altra del 15 gennaio.

Leggesi nell'*Oest. Zeit.*: « La notizia telegrafica mandata al *Times* da Vienna, in data del 12 corrente, che l'inviato francese abbia partecipato al co. Rechberg che la flotta francese lascierebbe Gaeta il 19 corrente, sembra, a quanto sentiamo, non del tutto esatta. È vero che il marchese di Moustier fece partecipazioni al conte Rechberg, in questi ultimi giorni sopra le proposte, che furono tentate da parte della Francia relativamente a Gaeta presso il Re Francesco II; ma non diede assolutamente dichiarazione uffiziale che la flotta francese lascierebbe Gaeta il 19. Se siamo bene informati, negli ultimi giorni partì per Parigi la *ripetuta* dichiarazione, per parte della Russia, che il Gabinetto di Pietroburgo è risoluto di riguardare, *in ogni evento*, il blocco di Gaeta per mare come non esistente. Secondo si vocifera qui in circoli di alta sfera, il Re Francesco II manifestò, in uno scritto diretto a S. M. il nostro Imperatore, la sua ferma risoluzione di compiere il suo dovere, e di continuare la difesa di Gaeta fino all'estremo, malgrado tutte le mene diplomatiche. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Fiume 16 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta di Fiume*: « Ci viene gentilmente comunicato il seguente telegramma privato:

« Zagabria 15 gennaio.

« Oggi, alla prima seduta, fu dichiarata sciolta la Conferenza banale. In essa fu votato ed accettato: la legge elettorale del 1848; l'incorporazione della Dalmazia *via facti*; l'isola di Mur rimane in *statu quo*; la Dalmazia ed i confini militari verranno rappresentati alla Dieta del Regno. »

Milano 17 gennaio.

Ieri notte è morto il conte Giuseppe Archinto. *(Persev.)*

Il generale Alfonso Lamarmora partirà quanto prima per Berlino onde complimentare, in nome del Re, il nuovo Sovrano della Prussia. *(Idem).*

Francia.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 14 gennaio:

« Vuolsi che i rapporti tra Roma e Parigi s'immeglino di giorno in giorno più. Dicesi anzi che monsig. Sacconi farà ritorno a Parigi verso la fine del mese, rivestito ancora della sua qualità di nunzio pontificio.

« Il sig. Beclard, commissario della Francia in Siria, è atteso a Parigi, ove è chiamato dal Governo per render conto della situazione di quel paese.

« Fa molto parlare di sè, in questi dì, un processo, che sarebbe assai gradito agli amatori di scandali: trattasi ancora delle pretensioni dei Bonaparte d'America contro il Principe Napoleone e la Principessa Matilde, a proposito del primo matrimonio del Principe Girolamo. »

Il Principe Gioachino Murat è ritornato a Parigi, avendo compiuto la missione, di cui era stato incaricato presso il nuovo Re di Prussia. L'inviato di Napoleone III rimase soltanto pochi giorni a Berlino; e l'*Indépendance belge* sostiene che la missione del Principe Murat non aveva alcun significato politico importante. *(O. T.)*

Germania.

Leggesi nella *Gazzetta Crociata*, in data di Berlino 12 gennaio: « Il Granduca di Toscana partirà questa sera per Dresda. Il Principe Gioachino Murat è ritornato a Parigi. Veniamo a sapere, che il Re gli ha conferito l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe. Dicesi che il Governo bavarese siasi dichiarato contrario alla proposta, fatta dall'Assia granducale a Francoforte, di prendere misure precauzionali contro la Società nazionale. »

Dispacci telegrafici.

Cattaro 14 gennaio.

Corre voce che circa 2000 Montenegrini abbiano assalito Spuez il 9 corrente, e sian giunti sino alle porte della fortezza, ma siano stati respinti con perdita rilevante. *(FF. di V.)*

Roma 12 gennaio. (Via Parigi.)

Al Teatro ebbero luogo dimostrazioni liberali. *(O. T.)*

Napoli 14 gennaio.

I consiglieri e il segretario della Luogotenenza hanno dato la loro dimissione. Il commendatore Nigra gli ha pregati di continuare provvisoriamente nelle loro funzioni. Dicesi che Liborio Romano possa entrare al Dicastero dell'interno. La polizia ha scoperto una congiura murattiana, che parte da Gaeta. La Tesoreria generale di Torino presterà a quella di Napoli due milioni per lavori pubblici. Saranno assegnati 500,000 franchi annui per risarcimento alle famiglie danneggiate dalla passata dinastia. *(FF. SS.)*

Torino 16 gennaio.

Napoli 14. — Fu pubblicato un proclama del Principe Eugenio di Carignano, nel quale è detto: « Avergli il Re affidato il Governo di questa parte del Regno italiano. Essere venuto col proposito di affrettare l'opera dell'unificazione, di mantener l'ordine e l'osservanza delle leggi. » *(FF. SS.)*

Parigi 15 gennaio.

Il generale Montauban fu ricevuto a Geddo in udienza dall'Imperatore del Giappone. Il Principe di Carignano organizza la marina meridionale. Nicotera, Aurelio Saffi ed altri del *partito d'azione* dirigono le elezioni nelle Calabrie. La *Patrie* smentisce che l'Imperatore abbia fatto pratiche presso le altre Potenze pel riconoscimento del blocco di Gaeta. *(Persev.)*

Parigi 16 gennaio.

Washington 3. — Buchanan ha respinto la domanda dei commissarii della Carolina meridionale, informandoli che riscuoterà le imposte e difenderà la proprietà federale colle forze disponibili. Due legni da guerra saranno inviati a Charlestown. Dicesi che tutti i porti importanti del Sud riceveranno immediatamente rinforzi. La Carolina del Nord e la Georgia continuano i preparativi di guerra. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 gennaio.

(Ricevuto il 18, ore 11 min. 15 ant.)

Londra 17. — **Il *Times* dice che la Danimarca non sarà lasciata senza vigoroso sostegno; che il principio del non intervento sarà mantenuto nel conflitto fra l'Holstein e la Danimarca; che tre Potenze veglieranno perchè la Danimarca non sia invasa ed oppressa.**

Vienna 18 gennaio.

(Ricevuto il 18, ore 3 p. m.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dice che le violenze, avvenute nel Comitato di Neutra contro il Tribunale, determinarono il Governo ad opporsi all'evidente ribellione; e che il Tribunale fu ristabilito senza l'uso della forza fisica.

Il *Wanderer* ha, in data di Pest 17: « Nell'odierna Congregazione civica, Deák combattè la proposta dell'immediata assunzione dell'amministrazione della giustizia. Disse che attualmente rimaneva la scelta soltanto tra la legge austriaca o l'anarchia. Fu approvata la proposta Deák d'attenersi alle vigenti leggi, finchè il *Judex Curiae* ordini la consegna de' Tribunali. »

Trieste 18. **— Oggi fu riaperta la corrispondenza telegrafica con Venezia.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 18 gennaio 1861.

EFFETTI	Corso medio F. S.
Metalliche al 5 p. %	62 90
Prestito nazionale al 5 p. %	74 10
Azioni della Banca nazionale	731 —
Azioni dell'Istituto di credito	155 —
CAMBI.	
Argento	150 25
Londra	150 25
Zecchini imperiali	7 13 5/10

Borsa di Parigi del 14 gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	67 15
idem 4 1/2 p. %	96 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	465 —
Azioni del Credito mobiliare	662 —
Ferrovie lombardo-venete	463 —
Borsa di Londra del 14 gennaio.	
Consolidati 3 p. %	92 —.

ARTICOLI COMUNICATI.

28

Benchè disposto da natura e dai casi della vita a chiudere nel secreto del cuore le emozioni anche straordinarie, non posso non dare un pubblico segno di questa, cui la mattina del giorno decimo di questo mese, provarono meco gli animi sinceri ed onesti: emozione che, per conoscere quanto sia legittima e grande, vuol essere schiettamente riferita, non solo a lenire il dolore, ma a giovare eziandio colla esposizione d'un imitabile esempio.

La morte d'un buon Pastore evangelico, pur d'età molto inoltrata, è sempre perdita acerba, anzi allora sentesi più dolorosa la piaga, che per molt'anni s'ebbero maggiori e più frequenti occasioni ad apprezzare la santità della vita. È una vita lunga oltre ai sedici lustri, e tutta all'onor di Dio, alla perfezione di sè, e al comun bene costantemente dedicata, visse D. Andrea Velo, arciprete di Noale, e vicario foraneo della veneranda Congregazione di Trebaseleghe, del quale se altri fornirà più idoneo condegnamente l'elogio, io mi contento delineare con fuggevoli tocchi l'immagine: — modesto abbozzo di ben condotta pittura.

Aperto, soave, tenero, pio; non timido, non superbo, non invido, non iracondo: facile il bene, difficile a credere il male, che dell'intenzione scusava; *non nell'incertezza delle dovizie, ma nella preghiera dei poveri solito a porre la sua speranza* (S. Ambr.), e ad operare colla mente soltanto a Dio, sia che o del tribolato rasciugasse le lagrime, o all'orfano e al caduto si facesse padre e puntello, o la vergognosa mendicità soccorresse; dimentico di sè medesimo; a tutti indulgente, rigido con sè solo; innocente come un fanciullo, e mortificato come un claustrale; della vera sapienza caldo amatore, e assiduo e agevole predicatore; dotto, ma senza ostentazione; zelante, ma senza durezza; benevolo, ma senza finzione; infaticabile, ma non lamentoso; grave, ma non affettato; umile ma non vile; prudente nel consiglio, fedele nell'amicizia, fermo contro gli ostacoli, perseverante in ciò che giusto e buono credesse, fino a parer ostinato; provato al crogiuolo della sventura, ma per la pazienza uscitone con aumento di merito; vivente nel mondo, ma conversante col cielo: ecco, in somma, qual era il prete, che dopo di avere sparso il buon odore delle sue pastorali virtù, nel modesto villaggio di Pagnano d'Asolo, con più chiari esempli di carità benigna, longanime, religiosa, edificò, per 26 anni, l'illustre Pieve di Noale, camminato santamente dinanzi a Dio, e meritatosi, anche vivo, l'affetto e la riverenza degli uomini, che in lui ammiravano il vero sacerdote, *il ministro inconfusibile e trattante rettamente la parola di verità* (S. Paolo), il modello dei parrochi che si fanno *ex animo* specchio del gregge; degnissimo pertanto di sedere terzo dopo il Soldati, e il Visentini.

E tal vita spegnevasi tranquilla e serena, come tranquillo e sereno era il dì che si spense; e come face, col mancare dell'alimento, previene del suo prossimo fine, anch'egli l'uomo apostolico, superate altre gravi malattie, cedendo alla vecchiezza, avea fatti giustamente paurosi del suo vicino abbandono i parocchiani, i confratelli, gli ammiratori, gli amici; *e lucerna di Dio pria di morire* (I Reg.), dall'altrui braccia sorretto, nuovo Giovanni, veniva alla sua Chiesa nelle solennità natalizie, non tanto ad attignere novelle forze a sè per l'ultimo passo, quanto ad invocare, padre che si staccava dai figli, l'ultima benedizione sopra il diletto suo gregge.

E mentre, all'ora nona dello scorso giovedì, il flebile rintocco del maggior bronzo parocchiale, annunziava ai Novalesi la grave sciagura, il popolo accorso all'illustre mercato ne giustificava il compianto, e reduce a' suoi focolari diceva unanime: — È morto l'ottimo arciprete Velo, il padre dei poveri, l'esemplare dei sacerdoti, è morto un santo!

Qual meraviglia però se, come fu concorde l'amore del padre e dei figli, questi concordemente piangano la dipartita, e abbiano dimostrato la profondità del loro cordoglio, con apparati di non comune pompa funerale?

Sarà lungamente ricordato il giorno 12 gennaio 1861, da quanti amano la virtù; perchè mentre tutti lamentavano il caro defunto, la sua benedetta salma, fra la luce di molte faci, fra il patetico rimpianto della banda civica, fra decoroso corteggio di sacerdoti e di comunali rappresentanti, fra una turba immensa di popolo devoto, trasportavasi al tempio, parato a gramaglia, e di forbite opportune iscrizioni adorno; e di supplicazioni e di sacrifizii espiata, e con improvvisa eloquenza lodatene le opere della santa vita, piamente deponevasi in apposita tomba, che fra l'urto delle mondane vicende starà testimonio della virtù dei viventi, e sveglierà l'emulazione degli avvenire.

E se un modesto castello tanto fece ad onorare il suo benemerito arciprete, la lode dell'onorato torna in elogio dell'onorante, massime di chi ebbe parte precipua nel dispendio e nell'ordinamento del mesto tributo; e Noale, che per la schietta ospitalità, per la sapiente e concorde industria civile, è meritamente ammirato anche da lungi, di nuovo encomio è degno per la spontanea devozione, onde volle compiere l'ultimo atto religioso verso il suo raro pastore.

12 gennaio 1861.

ATTI UFFIZIALI.

N. 57. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Scrittore presso l'I. R. Archivio notarile di Vicenza, coll'annuo soldo di a. L. 919:54 pari a fior. 321:83 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati addetti allo stesso Archivio, e coi notai della Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 11 gennaio 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 gennaio. — Sono arrivati da Marsiglia il brig. austr. *Gio. Batt.*, cap. Scarpa, con ferro ad A. Scarpa; da Cardiff brig. austr. *Luca*, capitan Giusti, con carbone per I. Bachmann; da Trieste il brig. danese *Alart*, cap. Egholm, vuoto all'ordine.

Il prezzo che si pratica in generale pei cospettoni, che si dettagliano all'interno, è di l. 220 daz. la botte, e per eccezione talvolta si pagavano anche a l. 230; la qualità riusciva sodisfacente, per cui non sono da attendersi ribassi di prezzo in quantità tanto meschina, tanto più che insignificante è quello che si aspetta di tal mercanzia. Tanto dicasi pur delle aringhe. L'olio si mostra molto fermo, quantunque con poche ricerche, limitate al solo consumo; per altro, olii di Corfù nuovi e primitivi di Bari si dicono venduti viagg. anche al disopra di d.i 260. Queste voci e queste esagerate pretese finiscono di annientare ogni speculazione in questo liquido. Dei coloniali, in miglior vista sono i caffè, massime di S. Domingo, che vanno a mancare; in questi se ne speculava anche a Trieste ad elevatissimo prezzo. Alcuna vendita si faceva nel riso sardo intorno a l. 41.

Le valute non hanno variato; si domanda ognora il da 20 franchi intorno a f. 8.05 1/2; le Banconote ieri vennero domandate da 67 1/3 ad 1/4; il Prestito naz. da 50 a 50 1/4; il veneto a 59 1/2. il movimento negli affari offriva una maggiore attività, in particolare nel Prestito nazionale. I tagliandi si offrivano anche con 5 p. % al disotto del valor nominale. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	49 75
Conv. Vigl. del T.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 L.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

Corso medio delle Banconote 66 40
corrispondente a f. 150:60 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 05	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 88	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	65 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	65 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 17 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: de Sapinaud Maurizio - de Charelle bar., ambi propr. franc., all'Europa. — *Da Milano:* Fuzier Emilio, neg. di Bergamo - Roustic Carlo, neg. franc., ambi all'Italia. — Craveri Giorgio, neg. di Torino.

Partiti per Bergamo i signori: Bigoni G. B., poss. e neg. — *Per Milano:* de Panigay nob. Cesare, poss. di Norvegia. — *Per Monza:* Caldirola Carlo, negoziante.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . . . 557 / Partiti 525

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 e 20, in *S. M. Glor. de' Frari* e nel 20 pure in *S. M. della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 gennaio. — Amilotto Carlo di Luigi, d'anni 3 mesi 1. — Agostini Caterina fu Antonio, di 48, industriante. — Battion Lucia fu Gius., di 70. — Balzarin Teresa fu Pietro, di 22, villica. — Castellan Davide di Lorenzo, d'anni 3 mesi 5. — De Zotti Carlo di Luigi, d'anni 5 mesi 8. — De Locella bar. Ottone di Edoardo, di 34, I. R. impiegato. — De Marchi Caterina di Luigi, d'anni 1 mesi 8. — D'Este detto Santi Amen Luigi fu Pietro, di 26, pescatore. — D'Este Regina di Gius., d'anni 1 mesi 10. — Graff Carlo di Alberto, d'anni 2 mesi 6. — Giustiniani Luigi fu Girolamo, di 58, possidente. — Miotto Teresa di Francesco, d'anni 2. — Pola contessa Antonia fu Paolo, di 56, possidente. — Narder Girolama fu Matteo, di 74. — Petolello Maria fu Filippo, di 42. — Schiavon Emilia di Agostino, d'anni 1 mesi 5. — Spongia Caterina fu Lorenzo, di 49. — Simionati Maria di Gius., d'anni 10. — Totale, N. 19.

SPETTACOLI. — *Venerdì 18 gennaio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *I plebei ingentiliti.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Brigida la ladra.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Roberto il Diavolo.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Raccolta delle leggi pel Lombardo-Veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Capitolo d'una risposta all'opuscolo* L'Imperatore Francesco Giuseppe I e l'Europa; *continuazione. Sull'alleanza franco-russa; considerazioni dell'* Ost-Deutsche Post. *Notizie di Napoli e di Sicilia: proclami; urgenti necessità; la reazione; mobilitazione della guardia nazionale; dimostrazione murattista; fatti diversi.* — Impero d'Austria; *deliberazioni sugli Statuti provinciali. Cenno biografico sul conte Giorgio Appony. Fatto relatico al conte Teleky. Notizie del Tirolo e d'Ungheria.* — Stato Pontificio: *rissa militare; scambio di lettere fra Goyon e Merode.* — Regno di Sardegna: *voci rettificate. Procedimenti militari. La candidatura di Brofferio. Opinioni di C. Cattaneo. Dichiarazione dell'Armonia. L. Sacchi, pittore, †. Processo a Milano. Iscrizioni su' muri a Brescia.* — Impero Russo: *emissione di viglietti di Banco per* 100 *milioni di rubli.* — Imp. Ottomano: *agitazione delle Provincie; asserzioni del* Nord. *Cose di Siria. Il nuovo governatore di Damasco.* — Inghilterra: *mutamenti nel Ministero; spedizioni di numerario in America.* — Spagna: *il trattato col Marocco.* — Paesi Bassi: *disastro.* — Francia: *questione greca. Rettificazioni della* Patrie. *Il danaro di S. Pietro; sul richiamo della flotta da Gaeta; il P. Lacordaire. Nuova divisione amministrativa. L'assassino del sig. Poinsot. Caussidière a Parigi.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 e 17 gennaio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 genn. - 6 a.	336''', 30	— 0°, 6	— 1°, 3	71	Nuvolo	N E.5	—	6 ant. 9°
2 p.	335 , 70	+ 0°, 6	— 0°, 2	64	Nuvolo	N. E.		6 pom. 8°
10 p.	335 , 10	— 1°, 4	— 2°, 2	73	Sereno	O. N. O.		
17 genn. - 6 a.	335''', 93	+ 1°, 5	— 1°, 6	73	Sereno	N. E.	—	6 ant. 9°
2 p.	336 , 90	+ 1°, 2	+ 0°, 9	69	Sereno	N. E.3		6 pom. 9°
10 p.	337 , —	— 0°, 8	— 1°, 2	71	Sereno	N. N. E.4		

Dalle 6 a. del 16 gennaio alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 0°, 3; » min. — 2°, 8
Età della luna: giorni 5
Fase: —

Dalle 6 a. del 17 genn. alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 1°, 4; » min. — 2°, 4
Età della luna: giorni 6
Fase: —

N. 3308. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nella nuova pianta del personale, attivatasi presso questa Congregazione centrale lomb.-ven., si è reso disponibile un posto di Vice-segretario di II classe, con l'annuo soldo di fiorini 945 v. a., aumentabili per ottazione alla I classe ai fiorini 1050 v. a. e con la classe IX delle diete.

Pel conferimento di questo posto viene quindi aperto il concorso a tutto il mese corrente, entro il quale gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, debitamente documentate e con la tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati di questo centrale Collegio.

Si avvertono gli aspiranti che pel caso di concorso contemporaneo ad un posto di Aggiunto-Relatore, di cui l'altro odierno Avviso N. 3309, dovrebbero essere prodotte per entrambi i concorsi separate istanze.

Venezia, 4 genaio 1861.

N. 3309. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In seguito all'adottata sistemazione del personale di concetto delle Congregazioni provinciali, sono da conferirsi N. 10 posti di Aggiunto-Relatore, suddivisi in due classi di servigio, cioè: N. 5 di classe I con l'annuo soldo di fior. 840 v. a. e N. 5 di classe II, con l'annuo soldo di fior. 735 v. a., e tutti dieci con la classe X delle diete.

Se ne apre quindi col presente Avviso il concorso a tutto il corrente mese di gennaio.

Gli aspiranti dovranno entro il suddetto termine produrre le loro istanze debitamente documentate e corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dovranno inoltre gli aspiranti precisare se intendono concorrere ad entrambi le classi di servigio oppure, al caso, alla prima soltanto, avvertendo che gli aggiunti-Relatori di II classe avanzano in seguito alla classe I per anzianità di servigio, e che questi impiegati, quanto alla destinazione di luogo, sono ammovibili a seconda del bisogno del servigio, verso indennizzo, in caso di traslocazione delle spese di viaggio soltanto.

È superfluo soggiungere che riguardo alle qualifiche per l'aspiro a questi posti si esigono quelle prescritte in massima pegl'impiegati politico-amministrativi di concetto.

Dalla Congregazione centrale L.-V.,
Venezia, 4 gennaio 1861.

N. 17604. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 17 dicembre 1860 N. 36012, dovendosi appaltare il lavoro di riordino e ribassamento di due tratti dell'argine destro del fiume Novissimo nella località detta la Suda e presso Lova, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 2264:08 ½ presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 22 gennaio 1861, alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 24 e 26 dello stesso mese, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 203 oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 245 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartello del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 23 dicembre 1860.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 3. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dietro autorizzazione dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto si dichiara aperto il concorso per quattro settimane decorribili dalla terza ufficiale pubblicazione del presente Avviso ad un posto di scrittore presso quest'Ufficio, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 281:61, aumentabili per graduatoria a fior. 301:72 n. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro suppliche a questo protocollo nei modi prescritti dalla Patente imperiale 3 maggio 1853, non ommettendo di dichiarare il grado di consanguineità od affinità che avessero cogl'impiegati di questo Ufficio, avvertendosi che nel conferimento di detto posto si avrà particolare riguardo a quegl'idonei quiescenti giudiziarii che vi aspirassero.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Belluno, 11 gennaio 1861.
Il R. Conservatore, DOGLIONI.

N. 31740. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Dispaccio 1.° dicembre anno decorso N. 25704-4542 dell'Eccelsa I. R. Prefettura di finanza si rende noto al pubblico, che nel giorno 22 corrente gennaio avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo una nuova asta per la vendita del fondo in Mappa stabile di Medun, al N. 1129 di pert. 14:60, colla rendita censuaria di L. 29:64, derivante dall'estinto feudo Colossis, sul dato fiscale ribassato di fior. 459:90 v. a., sotto l'osservanza sul resto delle condizioni portate dal primo Avviso 16 marzo 1860 N. 5762.

Qualora l'asta cadesse deserta, si terrà presso lo stesso R. Commissariato di Spilimbergo un secondo esperimento d'asta nel giorno 29 andante gennaio, ed ove anche a questo non si presentassero aspiranti se ne terrà un terzo nel giorno 5 febbraio p. p., ferma l'osservanza per l'uno e per l'altro delle condizioni stabilite pel primo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 4 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3546. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso questa I. R. Direzione della Polizia si è reso vacante un posto sistemizzato d'Aggiunto di concetto di II classe, coll'adjutum di annui for. 315 v. a.

E però, in seguito a venerato Dispaccio dell'Ecc. I. R. Ministero della Polizia, in data 24 spirante N. 8672-2101 E, invitansi coloro i quali fossero disposti e qualificati ad aspirare a tale posto, a far pervenire le rispettive documentate istanze a questa I. R. Direzione della Polizia, non più tardi dell'8 febbraio 1861, col tramite dell'Autorità cui si trovassero attualmente applicati.

Trieste, 31 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. di Reggenza, Direttore della Polizia
FRANCESCO CAV. HELL.

N. 14322. AVVISO. (1. pubb.)

Il perito agrimensore sig. Luigi Nobis, con istanza presentata a questa I. R. Delegazione provinciale il giorno 15 corr., sotto questo Numero, ha dichiarato di voler rinunciare all'esercizio della sua professione, ed ha chiesta l'abilitazione dalla pubblica amministrazione a poter far cancellare la iscrizione del fondo Salarole assunta a garanzia e cauzione del suddetto esercizio colla Nota 25 settembre 1860, al vol. 757, N. 1131, rinnovativa delle precedenti del 1827, 1837, 1840 e 1850.

Il che viene portato a pubblica notizia, assegnandosi il termine di due mesi dalla data della pubblicazione del presente a chiunque credesse di avere dei titoli d'indennizzo rifondibili sul valore della detta iscrizione di L. 6179:30 pari a fior. 2162:75 5, per danni eventualmente recati dal detto perito nelle operazioni della sua professione; osservando che le insinuazioni dovranno farsi al protocollo di questa Delegazione provinciale, e che scorso il detto termine senza che siasi presentato a cun reclamo, la pubblica Amministrazione procederà all'assecondamento della domanda del sig. Nobis, senza avere alcun riguardo alle insinuazioni che venissero fatte dappoi.

Il presente Avviso viene pubblicato e diramato nelle forme di pratica estensivamente anche alle II. RR. Delegazioni del Dominio L.-V., e viene pure inserito a pubblica conoscenza anche nella Gazzetta provinciale, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Mantova, 29 dicembre 1860.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente, Barone PRATO.

AVVISI DIVERSI.

N. 760. 29

Si dà notizia al pubblico, che il nob. dott. Giorgio Gradenigo di Vettore, già notaio in S. Donà, avendo ottenuta la chiesta traslocazione al posto di notaio in Venezia, per ossequiato dispaccio di S. E. il sig. Ministro della giustizia 18 ottobre 1860, N. 15455, ed avendo pure prestata la cauzione maggiore di austr. L. 11,494:25 pari a fior. 4022:98 v. a., inerente alla nuova di lui residenza, nonchè adempiuto a quanto altro incombevagli, ora è ammesso ed attivato definitivamente al libero esercizio del Notariato in questa città.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 12 gennaio 1861.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

773

Lo Stabilimento bagni a vapore e idroterapeutico dei signori Rickli e Buchler, aperto in Trieste, il giorno 5 gennaio a. c., assume continuamente in cura ammalati, qualunque sia la loro infermità, a meno che dal medico dello Stabilimento non venissero dichiarati assolutamente incurabili.

Efficacissima sopra tutto è la cura per la guarigione di malattie sifilitiche, di reumi, d'artritidi, e di affezioni catarrali, quando queste non fossero di troppo invecchiate; nel qual caso però, gl'infermi, assoggettandosi alla cura, troverebbero grande lenimento ai loro malori. — Si sono presi i migliori provvedimenti, affinchè i signori forestieri abbiano nello Stabilimento stesso l'opportuno alloggio, e la mensa conveniente alla cura, a cui vorranno assoggettarsi. — I consolanti risultati di già ottenuti, nonchè le regole generali della cura, e la tariffa dello Stabilimento, si possono avere a stampa presso la libreria dei signori H. F. e M. Münster, a Venezia.

Trieste, nell'ottobre 1860.

27

IL NEGOZIO MANIFATTURE,

a S. Moisè, portante la Ditta GIUSEPPE TROPEANI, è ora bene assortito in varii generi di recente arrivati, e si praticano prezzi di tutta convenienza.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 506. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto al d.r Antonio Polo assente d'ignota dimora avere Giov. Francesco Costa quale amministratore giudiziale della sostanza lasciata dalla defunta Caterina Giacomuzzi vedova Caenazzo, prodotta in suo confronto la disdetta 5 corrente pari Num., di finita locazione della bottega a S. Giov. in Bragora Rio Terrà S. Antonino N. 7439, all'effetto che debba esso disdettato riceverla in riconsegna col giorno 30 aprile a. c.

Nominatogli a curatore l'avvocato di questo foro dottor Mion, venne decretata allo stesso la intimazione del suddetto atto all'effetto che sia questo ritenuto valido a termini della Sovrana Patente 17 giugno 1837, ove non venga regolarmente opposta entro giorni sei.

Potrà quindi esso dott. Polo dare le convenienti istruzioni al nominatogli patrocinatore, munito, in quanto ne fosse duopo, de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, e non prendendo quelle determinazioni che fossero reclamate dal proprio interesse dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 gennaio 1861.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 24191. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia: essere l'11 maggio 1854 mancato di vita in Brische, Comune di Medun, Distretto di Motta, Alberghetto Alberghetti fu Giacomo, che possedeva con altri i beni feudali rilevati giudizialmente il 12 maggio 1856.

Non avendo alcuno sino ad ora comprovato il suo titolo a succedere nel feudo di cui trattasi, si diffidano tutti coloro che intendono di farlo valere ad insinuare e comprovare a quest'Imp. R. Tribunale il titolo medesimo, riconosciuto dalla competente Imp. Reg. Corte feudale, entro un anno dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti questa eredità feudale alla quale venne per ora destinato il signor Giovanni Giandominici Dispensiere dell'I. R. Privative in Oderzo, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno dimostrato nel succennato modo il loro titolo e verrà ad essi aggiudicata. Non insinuandosi alcuno l'eredità intiera sarà devoluta allo Stato.

E si pubblichi come di metodo.
Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 10449. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 14 corrente N. 12952, ha interdetto per mania Lodovico Borgo detto Dovigo di Luigi di Arsiero, a cui con odierno decreto pari Num. di questa Pretura venne deputato in curatore il di esso padre.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 28 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore, FOGNICI.

N. 24189. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia: essere il 31 gennaio 1856 mancato ai vivi in Brische, Comune di Medun, distretto di Motta, Alessandro Alberghetti fu Carlo, che possedeva unitamente ad altri i beni feudali rilevati giudizialmente il 12 maggio anno stesso.

Non avendo alcuno, fino ad ora, comprovato il suo titolo a succedere nel feudo di cui trattasi, si diffidano tutti coloro che intendono farlo valere, ad insinuare e comprovare a quest'I. Reg. Tribunale il titolo medesimo, riconosciuto dalla competente I. R. Corte feudale, entro un anno dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti questa eredità feudale, alla quale per ora venne destinato il sig. Giovanni Giandominici, dispensiere delle I. R. Privative in Oderzo, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno dimostrato nel succennato modo il loro titolo, e verrà ad essi aggiudicata. Non insinuandosi alcuno, l'eredità intiera sarà devoluta allo Stato.

E si pubblichi come di metodo.
Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5815. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a tutti gli interessati nel concorso aperto a carico del fu Quintilio Gasparini, che essendo cessato dall'esercizio dell'avvocatura in questi Stati il dott. Alessandro Arcangeli era curatore alle liti nel concorso suddetto, gli venne sostituito regolarmente in tale incarico questo avvocato dott. Girolamo Zanuso, il quale quindi innanzi ne disimpegnerà le relative incombenze.

Essendosi approvata la delibera degli immobili di ragione del suddetto concorso, e quindi avendo cessato il dott. Zanuso dall'incarico di curatore affidatogli per rappresentare nelle vertenze per la subasta i seguenti creditori, Lorenzo Costa, Francesco Nicolini, eredità giacente della fu Marianna Moretti Bonbonato, Maria Teresa Moretti Chiarini, eredità giacente del fu Giuseppe dottor Baldini, nobili Carlo Calbo Grotta, Antonio Moretti di Pietro, Antonio de Peverelli, ed eredi del fu Antonio Caseri, vengono tutti questi avvertiti di conformità, affinchè provvedano al loro interesse colla nomina di altro procuratore, salvo di destinare altro curatore alla evenienza del bisogno.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 12 dicembre 1860.
Il R. Pretore, BENEDETTI.

N. 44369. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che dietro istanza degli interessati, e sopra nuova requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova viene prorogata al mercoledì 27 febbraio p. v., alle ore 10 ant., l'asta volontaria dei beni posti in Murano di ragione dei consorti nob. conte Emo Capodilista ed altri, che erasi prefisso al 23 gennaio p. v., coll'Editto 5 novembre p. p., N. 38043, già regolarmente pubblicato.

Si affigga il presente all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 23963. 1. pubb.

EDITTO.

Il 20 settembre 1819, vennero consegnate in questi Giudiziali Depositi al N. 61, del Maestro a. L. 5:75, ai riguardi dell'eredità di Renchi Giovanni, era falegname a S. Giobbe.

Ignoti essendo i suoi successibili, si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23921. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, esistere sino dal 19 agosto 1819 al N. 49 del Maestro in questi giudiziali depositi, carte di credito del valor nominale di L. 5210:99 che appartenevano all'oberato Cecchini Giuseppe, di cui attualmente mancano le traccie, e il di cui concorso venne convenzionalmente chiuso fino dal 28 settembre 1826.

Si diffidano quindi esso Cecchini e tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè in caso diverso saranno i medesimi passati a questo Uffizio di registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si pubblichi all'Albo del Tribunale, ne' luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23364. 1. pubb.

DDITTO.

Nel 3 ottobre 1819, N. 62, del Maestro furono depositate a. L. 27:90, quale ricavato di asta di crediti ad istanza di Giacomo Nazzari, contro Giuseppe Correr.

Non potuta intimarsi la diffida ad esse parti, per irreperibilità del primo, ed asserita morte del secondo, si prevengono tutti quelli che intendessero di avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei settimane e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè altrimenti sarà devoluto tale deposito al R. Erario.

Il presente si pubblichi all'Albo, nei luoghi soliti, e per tre volte mediante la Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23500. 1. pubb.

EDITTO.

Al N. 10, del Maestro, vennero nel giorno 12 gennaio 1818 consegnate in questi Giudiziali depositi, sette carte di credito pel valore nominale di a. L. 3026:97, ai riguardi dell'eredità Buora Giovanni.

Non potutosi intimare per la loro irreperibilità agli aggiudicati eredi Angela Buora-Fistoler, Maddalena Buora Ziili, e Giacomo e Margherita Formenti di Cario, la debita diffida, si eccitano dessi, e tutti quelli che vi potessero avere diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè in caso diverso saranno i medesimi passati a questo Uffizio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si pubblichi all'Albo, nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23639. 1. pubb.

EDITTO.

Sino dall'8 novembre 1819 sotto il N. 65, del Maestro, pervennero in questi Giudiziali Depositi, come oppignorate ad istanza di Martello Giacomo, ed in odio di Rossi Giuseppe e Giacomo, tredici carte creditorie pel complessivo importo nominale di Lire 4899:60.

Non potuta intimarsi la opportuna diffida a dette parti per l'asserita morte del Martello, e la irreperibilità dei Rossi, si prevengono tutti quelli avere potessero interesse, che qualora entro sei mesi della terza pubblicazione del presente, niuno si producesse a questo Tribunale per ricevere, dietro comprovazione del suo titolo, in consegna tali documenti, saranno questi a termini della Ministeriale Ordinanza 15 agosto 1859, passati all'Uffizio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte dell'Erario dello Stato.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, per tre volte inserito nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 9580. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro deliberazione dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine 18 corrente N. 9856 che dichiarò interdetta per imbecillità Domenica fu Angelo Garbezza di Buja, si rende noto che, questa Pretura, quale Giudizio di curatela, le ha deputato in curatore il dottor Federico Barnaba dello stesso luogo.

Si pubblichi, si affigga.
Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Missoni.

N. 23592. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 12 agosto 1819 al N. 48 del Maestro, Giovanni Diana fu Gabriele, Ambrogio Diana fu Costanzo, Giov. Zviani, Antonio Frucco, ed Antonio Zennaro, depositarono austr. L. 113:68, in confronto dell'I. R. Demanio, e della locale Congregazione Municipale.

Non potuto intimarsi la opportuna diffida ai suddetti depositanti, attesa l'asserita loro morte, si prevengono tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese, entro un anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza pubblicazione del presente, poichè altrimenti sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 45. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mirano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Favaretto Valentino del fu Giovanni villico, qui morto il 26 ottobre 1860, intestato, a comparire il giorno 25 (venticinque) febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 5 gennaio 1861.
Il R. Pretore GRIMANI.
Guso, Canc.

N. 103. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 26 febbraio p. v., dalle ore 9 ant., ad un'ora pomer., avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il 4.° esperimento d'asta giudiziale dell'immobile appartenente alla massa concorsuale dell'oberata Domenica Dalla Negra, e descritto nel precedente Editto 30 dicembre 1859 N. 5865, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 23, 24 e 25 febbraio 1860; ferme le condizioni contenute in esso Editto, e le prescrizioni portate dal § 145 del Giud. Reg.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 8 gennaio 1861.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Al.

N. 8886. 1. pubb.

AVVISO.

L'I. Reg. Pretura in Thiene rende noto essersi con deliberazione 11 dicembre corrente Num. 12823, dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza interdetta per mania Maddalena Zana vedova Dal Zotto, di Cogollo, e deputato in di lei curatore Giovanni Dal Zotto fu Matteo dello stesso luogo.

Ed il presente sia pubblicato all'Albo Pretorio, sulle Piazze di Thiene e Cogollo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 31 dicembre 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 152. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, ha dichiarato interdetto, per prodigalità, Basilio di Santo Camuzzi, di Rivignano, e gli fu costituito in curatore Francesco de' Paoli, di Sella.

Si pubblichi all'Albo, su questa Piazza, a Rivignano, e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 12 gennaio 1861.
L'I. R. Pretore, ZORZE.
Fontebasso, Canc.

N. 24011. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla sig.ª Argelica Cladà, vedova del fu Spiridione Ardavani, domiciliata in Cefalonia, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Chiesa di S. Giorgio dei Greci di questa Città, un'istanza nel giorno 27 cadente, al N. 24011, contro la giacente eredità di esso defunto, nonchè in confronto, a cautela di essa prenominata vedova, in punto d'intimazione di rubrica dell'istanza esecutiva 29 ottobre anno p., Num. 19823, in confronto di Aurora Maria Da Mosto, per asta immobiliare, ed essere stato nominato all'effetto l'avvocato Paride d.r Zajotti, in curatore in Giudizio nella vertenza, affinchè questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso ad essa Angelica Cladà, col presente Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno pel proprio interesse, diffidata che sopra l'istanza predetta, venne inoltre con odierno Decreto fissata la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 26 febbraio 1861 pr. v., ore 11 ant., sotto le avvertenze di legge, per versare sulle condizioni d'asta medesima, sicchè mancando essa, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 31 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22051. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea Barbini assente d'ignota dimora, che la Ditta J. Kessler, coll'avvocato d.r Petris, produsse in suo confronto la petizione 29 dicembre cadente mese, N. 22051, per precetto di pagamento entro tre giorni, sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria, di Fior. 500 v. a., ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 22 ottobre 1860; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 23 gennaio 1861, sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad esso A. Barbini, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 31 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8220. 2. pubb.

AVVISO.

Con decreto odierno a questo numero fu dichiarato chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 17 ottobre 1854 N. 6124, sulle sostanze di Giuseppe Peroni di Sarcedo.

Dall'Imp. Regia Pretura,
Thiene, 20 dicembre 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 357. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Orsini q.m Nicolò, di Valdagno, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. Regia Procura di Finanza Lomb.-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio 1861, al N. 357, contro di esso Orsini, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Orsini, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Mainardi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8492. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel dì 16 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nell'Uffizio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il quarto sperimento per vendita all'asta degli stabili sottodescritti (stabili esecutati ad istanza del Civico Spedale ed Istituti annessi di Chioggia, in confronto di Caterina Chiereghin fu Diego), alle seguenti

Condizioni

I. Le due case sottodescritte ai NN. 1, 2, saranno vendute in due Lotti separati al maggiore offerente, a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se non depositi in Fiorini effettivi di nuova valuta il decimo del valore complessivo delle due case, e quale risulta dalla stima giudiziale. Da quest'obbligo sarà soltanto esente l'esecutante Pio Ospitale.

III. Il deliberatario dovrà rilasciare il fatto deposito a cauzione, e indi nel termine di otto giorni dalla delibera versare il prezzo nei depositi giudiziali in moneta effettiva d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata od assegno. Mancando all'obbligo assunto, gli stabili saranno reincantati a pericolo e spese del deliberatario, e fiscato il fatto deposito.

IV. Se l'esecutante Ospitale rimanesse deliberatario delle suddette case non sarà tenuto di versare il prezzo, ma dal giorno dell'ottenuta aggiudicazione, ed immissione in possesso, dovrà corrispondere il 5 per 100 sul prezzo sino al Giudizio di graduazione, e distribuzione del prezzo suddetto.

V. Dal giorno dell'aggiudicazione ed immissione in possesso, stanno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte.

VI. La vendita degli stabili non è altrimenti garantita, e al deliberatario cadono tutti i pesi eventuali, che li aggravassero e senza diritto a rifusione.

VII. Tutte le spese dalla delibera all'immissione in possesso, come la imposta per trasferimento od ogni altra tassa, è a carico del deliberatario, il quale sarà tenuto di pagare entro giorni otto dalla delibera, ancora tutte le spese di esecuzione al procuratore dell'esecutante, accordandosi privatamente sull'importo, o in seguito a giudiziale liquidazione.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Casa in Chioggia, Rione Duomo, Calle Donaggio, civico N. 497, censita in estimo vecchio al progressivo N. 996, ed ora nel catasto stabile al mappale Num. 1799, per la superficie di pert. —.06, e colla rendita di Lire 63:95, confinante a mezzodì coi NN. 1797, 1798, a tramontana Calle Donaggio, a levante col N. 1798, a ponente col N. 1810.

Stimata nella perizia giudiziale 18 febbraio 1859, austr. L. 3307:37, Fior. 1157:57.

2. Casa in Chioggia, località stessa, civico N. 504, censita in estimo vecchio ai NN. 997, 998, ed ora nel catasto stabile al mappale N. 1811, per pert. 0.02, e rendita L. 44:55, confinante a mezzodì col N. 1810, a tramontana Calle Donaggio, a levante N. 1812, a ponente pubblico piazzale.

Questa casa risulta nella perizia del valore di a. L. 1686:66, Fior. 590:35.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di questa Città; e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 19 dicembre 1860.
Il R. Pretore MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 152. 2. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Sacile notifica all'assente Valentino fu Lorenzo Fornasotto Grillo di Sacile, che Paolo fu Giacinto Cescon di Fontanelle di Oderzo, presentò l'istanza 11 corr. N. 152, contro di esso Fornasotto Grillo in punto di pegno e suppegno immobiliare a cauzione della somma capitale di L. 1950, pari a Fior. 682:50, interessi e spese, in dipendenza alla Convenzione giudiziale 11 aprile 1860 N. 1353, cui si fece luogo, col decreto pari data e numero, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore il sig. Andrea dottor Ovio, onde la procedura possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile.

Viene quindi eccitato a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 11 gennaio 1861.
L'I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 7671. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Giacomina Zamper fu Bortolo, vedova di Giovanni Gradoiatto, morta in questa Città con testamento nel 24 settembre a. c., a comparire il giorno 13 marzo p. v. ore 9 a., dinanzi questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Portogruaro 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 7569. 3. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Dolo rende noto a chiunque, che stante recesso dell'inclita I. R. Procura di Finanza fu levato il sequestro già accordato a carico del dichiarato illegalmente assente Brandolini nob. Annibale di Padova, ed analogo all'Editto 3 agosto 1860.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 31 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore, TOALDI.

N. 309. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo d.r Cigolotti, assente d'ignota dimora che Elisabetta Driuzzi vedova Martinelli coll'avv. Battistella produsse in suo confronto e dell'avvocato Andrea d.r Ovio, la petizione 7 gennaio corrente, N. 309, per precetto di pagamento entro 3 giorni sotto la comminatoria dell'esecuzione cambiaria di Numero 34 1/2 doppie di Genova ed accessorii dipendentemente dalla Cambiale 31 dicembre 1859, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa all'Aula Verbale del giorno 30 gennaio 1861, ore 11 antim., sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad esso d.r Cigolotti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 9 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 214. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Tilling, assente d'ignota dimora, che Michele Radovani, coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione 5 gennaio 1861, N. 214, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1347:45, ed accessorii, in dipendenza alle quattro Cambiali: Norimberga 5 aprile 1857; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Tilling, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7323. 3. pubb.

AVVISO
D'ASTA VOLONTARIA.

I nobili cont. Caterina Dottori vedova Emo Capo di Lista, conte Federico Gradenigo, Leonardo, Antonio e Giordano fratelli Emo Capo di Lista q.m Giorgio, cont.ª Lucia Maloura vedova Emo Capo di Lista, conti Giovanni, Federico Emo Capo di Lista q.m Giordano, cont.ª Adelaide Emo Capo di Lista maritata De Zigno, Emma Emo Capo di Lista maritata Wilegech, co. Beatrice Pisani mar.ª Du Bois, Cornelia Pisani maritata De Lazara, Laura Pisani maritata Giusti, e co. Antonio De Lazara di Francesco, possessori indivisi dei fondi stabili in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienando, per dividersene il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l'assenso dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova, per Decreto 14 agosto 1860, N. 8541, rendono ciò col presente di pubblica conoscenza, dichiarando che la vendita seguirà per asta volontaria nel giorno 7 febbraio 1861, presso l'I. Regia Pretura di Castelfranco, coll'intervento dell'amministratore giudiziale degli immobili sopra detti, nobile Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. — La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente i con prezzo superiore a quello di stima.

II. — Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in Fiorini effettivi v. a., da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo sull'offerta d'aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all'atto medesimo in cui chi offre rimanesse l'ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. — Il valore degl'immobili esposti all'asta dipende dalla stima giudiziale prodotta all'I. R. Pretura in Castelfranco il 4 luglio 1848, sub. N. 2206, degl'ingegneri Barea e Giacomelli, a cui si dovrà aver relazione.

IV. — I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi subastati, e l'atto di stima degli immobili, saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale, 10 giorni prima dell'asta, presso l'Imp. R. Pretura di Castelfranco nei giorni non feriali, nell'orario d'Uffizio.

V. — Chiunque si presenterà all'asta e si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatta conoscenza degli atti di cui l'articolo IV., senza che oltre quelli, altri ne possa ripetere.

VI. — Il deliberatario sarà tenuto versare nelle mani dell'amministratore giudiziale degl'immobili dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato o di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, rinunziando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva, e nel qual modo e sulla qual base dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all'asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani del succitato amministratore, entro otto giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario, sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova, o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi pure da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso senza luogo a reclamo o pretesa qualsiasi fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. — All'incontro versandosi il prezzo di delibera, avrà luogo regolare istromento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico del deliberatario. L'istromento dovrà farsi in Padova, a spese del deliberatario, e verrà sottoposta all'approvazione giudiziale, per ciò che concernesse quei patti che divergessero dalle condizioni d'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. — Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istromento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi le rendite dell'anno rurale o redditurio, e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno camerale dividersi dietim in proporzione del periodo del possesso commisurato sull'anno rurale reddituario; mediante però il seguito rogito sarà il deliberatario autorizzato a farsi riconoscere da sè solo giudizialmente dal conduttore degl'immobili venduti, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto dell'acquirente, per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e libertà degli immobili come all'art. IV.°, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. — Le spese dell'istromento e tutte quelle dell'asta saranno a carico del deliberatario compresa quella della tassa di commisurazione.

DISTINTA
DEGL'IMMOBILI DA SUBASTARSI:

Provincia di Treviso, Distretto di Castelfranco, Comune di Riese.

1. Campi a misura di Treviso 6.0.190, ubicati in Censo al Numero di mappa 465, di pertiche 31.91, colla rendita censuaria di L. 66:94.

2. Campi 9.3.0, ai Numeri 456, 457, 458, 459, 460, 461, 1435 e 1436, di pertiche 51.40, rendita L. 198:77.

3. Campi 5.0.208, al Numero 555, di pert. 25.06, rendita L. 53:63.

4. Campi 1.2.118, al Numero 417, di pert. 8.59, rendita L. 17:95.

5. Campi 3.0.193, al Numero 561, di pert. 16.40, rendita L. 34:53.

6. Campi 2.1.269, al Numero 473, di pert. 13.06, rendita L. 27:30.

7. Campi 3.0.054, al Numero 454, di pert. 16.76, rendita L. 53:46.

8. Campi 12.2.003, ai Numeri 740, 742, 1481, 1482 e 1483, di pert. 65.31, rendita L. 122:62.

9. Campi 2.0.120, al Numero 741, di pert. 10.02, rendita L. 13:03.

10. Campi 2.2.062, al Numero 405, di pert. 13.26, rendita L. 28:96.

Totale: Campi a misura di Treviso 48.1.280; — pertiche censuarie 251.77; — rendita censuaria L. 617:19.

Dato d'asta: austriache Lire 17,915:60, pari a Fiorini di V. A. 6270:46.

Annotazione: — La casa colonica trovasi nel corpo al progressivo N. 2, sotto il Numero di mappa 456, e l'aggregato dei corpi dal progressivo Numero 1 al 7 inclusivi, è da considerarsi quasi un solo corpo.

Dall'I. R. Pretura, Castelfranco, 16 dicembre 1860.
Il R. Pretore, RANA.
L. Pellizzari, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore*.

SABATO 19 GENNAIO | ANNO 1861 – N. 16.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di confermare, per l'anno 1861, il Principe Francesco Giuseppe Colloredo Mannsfeld, quale presidente, e il marchese Alfonso Pallavicini, e barone Anselmo di Rothschild, a membri della Commissione dei debiti dello Stato, istituita con Sovrana Patente 23 dicembre 1859; e di ordinare nello stesso tempo, che venga espressa la Sovrana sodisfazione a tutt'i membri della Commissione stessa, per le loro zelanti e distinte prestazioni.

Nelle elezioni, fatte in relazione al § 9 della suddetta Sovrana Patente, furono rieletti a membri della suddetta Commissione, per l'anno 1861, gli attuali deputati, cioè, per parte della privilegiata Banca nazionale austriaca, i direttori: Zenobio, Costantino Popp, cav. di Böhmstetten, e Maurizio cav. di Wodianer; per parte della Camera di commercio e d'industria della Bassa Austria, il presidente di questa, Antonio nob. di Dück; e per parte della Camera di Borsa di Vienna, l'I. R. consigliere di Borsa, Pietro cav. di Murmann.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone del 7.° reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico, Carlo conte Spannocchi.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, di elevare al grado di baronessa dell'Impero austriaco, Carolina, vedova del generale maggiore Burdina di Löwenkampf, distinto, coll'Ordine della Corona ferrea di II classe, e poi morto in seguito alle ferite ricevute alla battaglia di Magenta, come pure la sua figlia Melania, e ciò a norma degli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio a. c. si è graziosissimamente degnata di permettere che il negoziante triestino, Antonio Hauser, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il pittore paesista, Lodovico Lobay, il regio Ordine danese di Danebrog, di 3.ª classe; il negoziante all'ingrosso di Vienna, Gustavo Biedermann, la croce di cavaliere dell'Ordine della Casa ducale sassone Ernestina; l'I. R. falegname di Corte, Filippo Schmidt, la medaglia del Merito d'argento granducale d'Assia; il cameriere di S. A. R. il Principe Gustavo Wasa, Francesco Potoczek, il segno d'Onore generale, di seconda classe, granducale oldemburghese.

Finalmente, S. M. I. R. A. si degnò di permettere che il gioielliere di Corte, L. F. Rothe, possa portare il titolo di gioielliere di Corte persiano, e Giuseppe Dachler, in Fiume, possa accettare il titolo di cittadino onorario della Repubblica di S. Marino.

S. E. il signor cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare rielezione dei signori Pietro dott. Bergamo e Francesco Fabretti in assessori presso la Congregazione municipale di Portogruaro, per un altro biennio.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto accordò al Cancellista della Pretura d'Isola della Scala, Pietro Soresini, la chiesta traslocazione a quella di Badia, e conferì il posto di cancellista presso la Pretura d'Isola della Scala all'alunno di quella in Montagnana, Domenico Vicentini, e presso la Pretura d'Occhiobello all'alunno di quella in Feltre, Angelo Bizzarini.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello approvò la nomina di Pietro Toffaloni al posto di scrittore presso l'I. R. Uffizio delle ipoteche in Verona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Co' giornali di Parigi, ieri giunti (data del 16, notizie del 15), ricevemmo soltanto la conferma de' fatti, avuti di prima mano dal telegrafo; il che val quanto dire ch'e' non ci recarono novità alcuna.

E' danno prima il decreto, inserito nel *Moniteur*, col quale il Senato ed il Corpo legislativo di Francia son convocati pel lunedì, 4 febbraio, giorno, in cui debb'essere solennemente inaugurata dall'Imperatore la sessione legislativa. Com'è noto, dodici giorni prima, il 22 gennaio, il Senato si adunerà solo, per deliberare sul disegno di senatoconsulto, enunciato nel decreto del 24 novembre; il quale senatoconsulto ha per iscopo di provvedere alla pubblicità uffiziale e perfetta delle tornate de' due primi Corpi dello Stato.

Poi, hanno le notizie d'Italia, concernenti l'armistizio a Gaeta, la partenza della squadra francese, i tentativi del Governo sardo per evitar a primavera la guerra. La *Patrie*, dopo aver citato il dispaccio dell'*Opinione*, dato nelle *Recentissime* d'ier l'altro, ed il quale annunziò sospese a Gaeta da ambe le parti le ostilità, e già partita una parte della squadra suddetta, diceva nel suo *Bulletin*: « Ci « rimane a sapere se il termine dell'armi« stizio rimane stabilito al 19, o s'egli sarà « protratto più a lungo. Quanto allo scopo « medesimo dell'armistizio, ed alle conse« guenze, che dee produrre, egli è un punto « ancora oscuro, sul quale ci sembra diffici« le dichiararci attualmente. » E nelle sue *Dernières Nouvelles*, la *Patrie* soggiugneva: « Ci scrivono da Genova, il 12, che il gene« rale Türr erasi partito il dì innanzi sull' « avviso a vapore l'*Ichnusa*, posto a sua di« sposizione dal Governo sardo, per recarsi « a Caprera presso Garibaldi. Ecco le voci, « che sonosi sparse intorno a tal pratica: « Assicurasi che il capo del Gabinetto pie« montese abbia acquistato la pruova di po« ter avere un'importante maggioranza nel« le prossime elezioni; si assicura del pari « che, forte di tal maggioranza conservatri« ce, e spalleggiato da'consigli delle due gran« di Potenze protettrici, ei rinunzierebbe ad « attaccare il Veneto, e provocherebbe, in « tal senso, un voto pacifico del Parlamento « italiano. Il generale Türr, il quale ha ora « il grado di generale di brigata nell'eserci« to sardo, ed è una mente assai pratica, si « reca, dicesi, da Garibaldi, per conoscere « le sue intenzioni, a fronte del nuovo indiriz« zo, che sembrano dover prendere le cose « italiane, sotto l'impulso del capo del Ga« binetto sardo. Prima d'imbarcarsi, il ge« nerale Türr erasi recato a Torino, e si « assicura essersi egli abboccato in quella « città col Re ed il sig. di Cavour. » Tali erano le voci, corse già, siccome sappiamo, ne' giornali sardi, che la *Patrie* s'affannava a raccogliere e metter in evidenza a' suoi lettori; ma la *Presse*, pur notandole anch'essa nel suo *Bulletin du jour*, non mostrava di darvi grande importanza: « Se potessimo, « ella diceva, lasciarci andare agli ondeggia« menti quotidiani delle impressioni, trasmes« se da' giornali e dalle corrispondenze, sa« remmo oggi alla pace, per quanto concerne « Garibaldi e l'Italia. Credesi sapere benis« simo che il generale Türr sia stato invia« to da Vittorio Emanuele a Caprera, per in« durre Garibaldi alla pazienza; e s'imma« gina, su diversi indizii, che v'abbia ad es« sere un tempo di sosta nelle faccende ita« liane, che la primavera e la state passe« ranno senza presa d'armi, e via discor« rendo: ma nulla è men dimostrato quanto « il buon fondamento di tali voci. Si potreb« be, è vero, allegare un'altra voce un po' « confermativa delle precedenti: quella, cioè, « del ritorno a Tolone da Gaeta della squa« dra francese, la quale verrebbe a rifornir« si di viveri prima d'andare alla sua de« stinazione nell'Adriatico, se pur ella dee « avere realmente tale destinazione. Noi pe« rò non possiamo dare altrimenti a' nostri « lettori come certezze, o neppur soltanto « come probabilità, mere supposizioni. C'è un « piccol soffio di pace nelle notizie, che ci sono « venute dell'Italia stamane: ecco tutto ciò che « possiamo dire, ed è possibilissimo che abbia« mo a corrggerci domani. Dobbiamo tuttavia « aggiunger ancora una parola su questo par« ticolare. I giornali ministeriali d'Italia, ed « in ispecie l'*Opinione*, consigliano con ener« gia a Garibaldi di pensare che il Ministe« ro ha la malleveria de' fatti, che potessero « avvenire, e che l'Europa gliene domande« rebbe ragione. Quest'articolo è forse quel« lo, che fece supporre fermato nel Re e « nel Gabinetto sardo il disegno d'impedire la « lotta a primavera; ma, torniamo a dirlo, « non convien troppo fidare nelle apparen« ze. » Ed infatti, non bisogna dimenticare che le novelle elezioni sarde son prossime, com'è prossimo l'adunamento de' Corpi legislativi francesi, onde tali voci son forse propagate ad influire da un lato negli elettori, e a porger dall'altro occasione all'Imperatore de' Francesi di ricantare alle Camere l'usata zolfa che i suoi desiderii e i suoi atti mirano tutti alla pace. Ad ogni modo, la primavera è ormai di poco discosta, ed egli è propriamente il caso di dire che, s'elle saranno rose, fioriranno, e pungeranno, se spine.

Nel rimanente, come da principio dicemmo, nessuna novità ne' giornali di Parigi, ieri giunti. Le novità si contengono ne' dispacci telegrafici, de'quali fummo privi per più giorni, causa l'interruzione della linea da Trieste a Venezia, e che, cessata quella causa, ieri ricominciarono a giungerci. Ad esse rimettiamo i lettori; e ne parleremo più di proposito, quando ne saranno conosciuti i particolari.

Sotto il titolo: *Il discorso della Corona prussiana*, la *Donau-Zeitung* del 16 ha il seguente articolo:

« Il Re Guglielmo I ha aperto la Dieta prussiana, da lui convocata quand'era ancora Principe reggente. L'incertezza della situazione politica, e la persuasione che la grande Potenza germanica settentrionale non può più lungamente mantenere la sua posizione d'aspettativa in faccia agli avvenimenti, hanno fatto sì che l'Europa attendesse con particolare ansietà quest'atto solenne, e i discorsi significanti, che il Re ha tenuto alle deputazioni d'alcune città, recatesi a complimentarlo, ed allo stato maggiore de' suoi generali, hanno accresciuto ancora tale ansietà. Ma comparendo il Re dinanzi alla rappresentanza del paese in un momento, in cui le grandi questioni della politica esterna non sono ancora giunte al punto culminante decisivo, dovette egli, valutando giustamente il carattere monumentale d'un discorso della Corona, limitarsi ad indicare a grandi tratti i principii del suo Governo e la posizione di esso, in faccia alle pendenti questioni; e ciò con abbastanza chiarezza per essere inteso, ma anche in termini abbastanza generali perchè non potessero venire alterati dalle risoluzioni delle prossime settimane.

« In questo senso, il discorso reale si diffuse prima di tutto sugli affari interni, sull'ordinamento dell'esercito, sulla situazione delle finanze, la quale, come è significato sotto visibile riserva, pone in vista « che può farsi a meno di « espedienti straordinarii », e sopra alcune proposte del Governo, provenienti dal precedente periodo delle sessioni. Più riservato ancora, più cauto, apparisce ciò che viene dichiarato sulla politica esterna. Politici colloquii co' capi de' grandi Stati avrebbero rassodate le basi della pace; la mediazione nella questione costituzionale dell'Assia elettorale essere stata continuata; dovere sperarsi una revisione dello Statuto federale militare: all'incontro, essere sventuratamente rimasti senza effetto i passi della Confederazione germanica per li Ducati tedeschi, esistenti sotto il dominio del Re di Danimarca. Con viva sodisfazione leggerà ogni patriotta tedesco questo passo del discorso della Corona nel suo tenore, il quale dichiara essere la protezione de' Ducati tedeschi, quindi non solo dell'Holstein, un affare d'onore della nazione e della Confederazione germanica. Questo accostarsi espressamente ai « confederati tedeschi » caratterizza l'illustre Monarca, il quale, secondo le proprie sue parole, ha per iscopo della sua politica germanica ed europea, di mantenere l'integrità del suolo germanico.

« Se non che, con tutte le riserve pel prossimo avvenire, con tutto lo studio di non preoccupare l'andamento degli avvenimenti, il Governo di Guglielmo I non può astenersi dal gettare il guanto della disfida allo spirito di sovvertimento, che si agita in Europa. Questa condanna non riguarda i pochi uomini del partito democratico, che il Re ha trovato sulle scranne della Camera dei deputati ed ai quali sta di contro invincibile la falange serrata di coloro, che si mantengono fedeli alla Costituzione; essa riguarda lo spirito di sovvertimento in Europa, il quale, sotto il vessillo di un principio, che non ha consistenza alcuna in faccia alla storia, conculca il pubblico ed il privato diritto. Già la febbre della nazionalità ha colto anche il corpo dello Stato prussiano, ed una stirpe, mossa dal cattivo esempio, scuote il trono di Federico il grande. Ma il pronipote del grande Re, che tiene adesso lo scettro degli Hohenzollern, conosce e possiede i mezzi di dissipare questa procella; essi sono: libertà legale nell'interno; difesa del diritto e dell'onore germanico al di fuori. Fedele a questa sentenza, la Prussia compirà la sua missione storica, e sarà certa in ogni tempo dell'assistenza de' suoi alleati naturali. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Gaeta, 8 corrente, alla *Corrispondenza Bullier*:

« Da sabato sera, il fuoco dei Piemontesi ha raddoppiato; le strade sono divenute più pericolose; ad ogni momento, un fischio acuto annuncia una palla rigata. In tutt'i quartieri della città, le case portano i segni dei proietti cavi, i soli dai Piemontesi impiegati. La piazza risponde vigorosamente. Ieri, la batteria dalla parte di terra, fu completamente demolita. Da ieri soprattutto il fuoco è terribile. i Piemontesi tirano, senza interruzione, con tutt'i loro cannoni, dalle due antiche batterie, come dalle altre smascherate a notte cadente, all'estremità del borgo, cioè a due chilometri. Le batterie napoletane dell'Annunciata, che possono battere da terra e da mare, hanno risposto a quelle del borgo con un fuoco dei più sostentati. I proietti s'incrociavano per l'aria: il combattimento era solenne, e continuò interrottamente tutta la notte. L'Arcivescovado ha il suo piano superiore sfondato.

« i Napoletani costruiscono una batteria dietro la torre d'Orlando, dove si collocheranno obici da 80, che si stanno rigando. Nella settimana ventura, si faranno le pruove di questi ingegni distruttori.

« Il generale Cutrofiano è di ritorno da Pietroburgo e da Parigi. Si osserva il silenzio sulla sua missione. Un'altra deputazione napoletana è venuta a Gaeta, allo scopo di assicurarsi se il proclama dell'8 dicembre è veramente del Re.

« Domenica, 6 corrente, una fregata americana, entrata nel golfo, si è avvicinata a Mola, ha salutato la bandiera piemontese, ha ricevuto il saluto di cambio, e quindi è partita, senza far mostra di accorgersi della presenza della bandiera francese e napoletana.

« *PS.* — Un fuoco infernale è aperto da questa mattina. Non si vede pressochè persona passare nelle vie. I Piemontesi cercano di sfondare le casamatte del Re e della Regina. Essi hanno diciotto mortai, che lanciano bombe. Il sig. Ferdinando De Charette fu ferito, ma leggiermente; e non ha abbandonato il posto alla sua batteria. »

Questi ragguagli dimostrano che, fino all'8 corrente, l'armistizio non era stato ancora concluso.

Scrivono da Chieti, 6 gennaio, alla *Patrie* quanto appresso:

« Il 1.° gennaio, venne arrestato il caporale Diaz, comandante un distaccamento di carabinieri, venuti dalla frontiera. Diaz era entrato per ispingere una ricognizione in questi luoghi. Il disegno dell'insurrezione è ora conosciuto. Essa raccoglie contadini e soldati congedati, per tentare un'invasione nella Marsica. Tre grandi corpi sono già organizzati, ed opereranno su tre punti nello stesso tempo: su Sora, ove il barone Chiavone, che comanda il 1.° corpo, è potentissimo; nella Valle Roveto, ove il conte Giorgi ha numerose relazioni; ed in fine, dal lato di Carsoli, il cui circondario è tutto insorto. Questi due corpi daranno mano a' numerosi partigiani, che percorrono l'Ascolano. Il 3.° corpo rimane in riserva, per sostenere gli altri due.

« Il primo è fatto, i capi sono al posto, i corpi reazionarii, organizzati. Chiavone solo può disporre di più di 3,000 uomini armati. Gli antichi soldati dell'armata napoletana bastano, per portare il corpo, che comanda Lagrange, a 4,000 ed a 6,000 uomini.

« Questo corpo ha inoltre cinque pezzi d'artiglieria. È una forza dieci volte maggiore di quella, che si richiede per impadronirsi della Marsica e mantenervisi. Questa regione è il capoluogo degli Abruzzi, e comanda assolutamente il posto dal Mediterraneo all'Adriatico, costeggia su una lunga linea gli Stati pontificii, e forma un vasto campo trincerato, assai facile a difendere con pochi armati.

« Se l'insurrezione, forte in oggi, s'impadronisce interamente di codesto paese, converrà fare una vera campagna per combatterla.

« L'Autorità locale segnala intanto la posizione critica del paese, essa spedisce staffette sopra staffette in tutte le direzioni, ma senza ottenerne risposta. L'Amministrazione de' telegrafi non degna neppure di ristabilire i pochi fili elettrici che mancano, per tema, forse, di vederli presto di nuovo rotti. »

Leggesi nell'*Indipendente* del 14 gennaio: « Ci si scrive da Chieti, il 9 gennaio: La nostra città è tutta commossa da una grossa colonna di briganti, che si sono concentrati a Riello, a sette miglia di distanza: essi sono 1,200, ed hanno saccheggiato e bruciato due villaggi vicini. È partita di qui una colonna di guardie nazionali e quattro compagnie di Piemontesi. Dietro rapporto, giunto ieri sera, i briganti sono stati completamente battuti e molti uccisi. »

Altrove, lo stesso giornale, relativamente a questo fatto medesimo, aggiunge:

« Ieri ritornarono i Piemontesi alla caccia dei briganti. La preda è stata considerevolissima, imperciocchè si contano 130 di questi ultimi morti nell'attacco, 38 arrestati, moltissimi feriti, il resto della banda messa in fuga verso la marina, dove sarà facile raggiungerli. Tra i militari, non si hanno a deplorare perdite di uomini, nè feriti. Soltanto la guardia nazionale ha avuto circa otto feriti, di cui uno morì ieri sera, e un altro fa temere la stessa fine. »

Scrivono alla *Nazione*, da Napoli, 11 gennaio: « L'altra, mattina, notavansi per le principali vie della città grosse pattuglie di guardia nazionale. Dicevasi essere stabilito fare una dimostrazione *monstre*, per gridare: *Abbasso il Ministero!* Dal Comando della guardia nazionale, erasi stabilito che, se le dimostrazioni si limitavano a gridar contro il Ministero, le pattuglie facessero pied'arme, e vedessero tranquillamente la scena. Se poi, con qualche scusa, si tentasse o reazione, o dimostrazione repubblicana, si sperdessero gli attruppamenti colla forza. La prevenzione durò sino ad ora tarda della sera, ma non accadde nulla, quantunque si sapesse positivamente che, da un certo partito, si erano prese misure ben vaste per ripetere le scene di Palermo. Forse l'attitudine presa dal Governo e dalla guardia, che non partecipava a dimostrazione tanto inopportuna, giacchè si sapeva che, colla venuta di Nigra, forse giunto quando riceverete questa lettera, il Ministero sarebbe del tutto cambiato, ha fatto svanire gli accordi presi, tanto più che il Governo non vi dava cagione occasionale con improvvidi arresti. Soltanto verso il quartiere dell'Annunziata, minacciossi da molta plebaglia riunita, una dimostrazione a pro' del Borbone. Ma sparì qual nebbia al vento, al solo apparire d'una pattuglia dei nostri militi. Non mancavano però susurratori, che andavano spargendo voci allarmanti. Così, a Toledo, dicevasi che al Mercato, tutto era in ribellione, e, viceversa, al Mercato dicevasi di Toledo. Perciò non si notava la solita frequenza nelle vie. I soli arrestati, ma non per questa cagione, furono alcuni noti agenti reazionarii, e tra gli altri, due preti. Anche un altro prelato dicesi esser giunto a Napoli, arrestato in Provincia. »

Scrivevano al *Diritto*, in data di Messina, 3 gennaio:

« Sopra due vapori provenienti da Napoli, sono giunte qui varie centinaia di Garibaldinsiciliani, avanzi delle battaglie di Milazzo, di Regio e di Capua. Scesi a terra, non furono provveduti, da queste Autorità, di un soldo, per procurarsi un pane onde saziare la fame sofferta lungo il tragitto, nè di un tetto con un poco di paglia, per passare la notte. Faceva strazio il vedere a piccole carovane que'poveri giovani, coricati per le pubbliche vie, e al domani, stendere, quasi limosinando, la mano a chi avrebbe dovuto e non voleva ascoltarli. Se la carità di qualche benemerito cittadino non avesse loro soccorso, sarebbero stati ridotti a mal partito. Tutta Messina ne è preoccupata. Possano trovare fra le gioie domestiche quella consolazione, che loro faccia dimenticare i disinganni sofferti!!...

« Ieri a sera, al teatro Vittorio Emanuele, vi fu un'imponente dimostrazione. Tutti gli uffiziali garibaldini vi si portarono, vestiti colle camice rosse; cominciarono ad innalzare clamorosi viva a Garibaldi, ed a farne eseguire l'inno dall'orchestra. La massima parte degli spettatori acclamò con essi, e non mancarono di partecipare a tale entusiasmo anche molti uffiziali della brigata Pistoia.

« Il malumore contro l'attuale Governo qui va crescendo di giorno in giorno. Messina viveva quasi esclusivamente di commercio, il quale impiegava ogni ceto di persone. Questo, stante l'attitudine della cittadella, è, può dirsi, interamente cessato. Quindi, il proletario è ridotto alla fame e le vie della città brulicano di accattoni, che assalgono i passanti. Molti, per sottrarsi alle strettezze, si erano fatti soldati. Ora vengono rinviati alle loro case fra l'abbandono e lo squallore. Tutti si attendevano che, avvenuta l'annessione, Gaeta e la cittadella di Messina avrebbero dovuto cadere, come le mura di Gerico al suono delle trombe. Ma il disinganno si è fatto sentire. Da ciò, un odio cordiale contro quel Governo, che tenta distruggere quanto la dittatura aveva creato. »

L'*Opinione Nazionale*, giornale di Napoli, del 12 gennaio, tenta scusare Farini colle difficoltà, ch'egli aveva da vincere. Crede una delle maggiori l'opposizione tra Cavour e Garibaldi, a' quali rimprovera d'essersi mostrati inferiori a loro medesimi, quando, senza por mente ai gravi pericoli, che correva l'Italia, furono cagione di maggiori discordie. Che poteva fare Farini? domanda il giornale. Egli chiamò intorno a sè uomini, che credeva accetti al paese, nè questi mancarono al loro assunto. I consiglieri di Luogotenenza, meno quello della pubblica istruzione, meritano le lodi del giornale.

Il *Popolo d'Italia* del 13 rompe una lancia in favor dell'elezione de'suoi amici nelle Calabrie; fra gli altri, Brofferio e Nicotera. Lo stesso giornale, dopo aver rivolta una parola di lode al caduto Farini, sospende il giudizio sul suo successore, e promette di sostenerlo e di applaudirlo caldamente, ove « s'accinga all'impresa con la ge« nerosità e l'energia propria degli anni giovani. » Crede però di poter esaminare « d'onde ven« ga, che idea e che partito rappresenti. » Questo esame non risulta favorevole al cav. Nigra, al quale il giornale ricorda la troppa intimità con Cavour, e la parte, da lui sostenuta nella cessione di Nizza e Savoia.

Leggiamo nell'*Opinione Nazionale* di Napoli, dell'11 corrente gennaio:

« Il *Giornale Uffiziale* d'ier sera ha pubblicata la legge municipale, la cui pubblicazione non è ancora compiuta. A rileggere quella legge, abbiam visto quanto sia poco politico l'attuarla oggi. Ne parleremo più a lungo altra volta. Non lasceremo intanto di ripeter sempre: meno leggi e più esatta amministrazione. Pare che i consiglieri della Luogotenenza vogliano in tutto mostrare la loro intelligenza legislativa.

« Intanto, ricordiamo al consigliere di grazia e giustizia che ancora son chiusi parecchi Tribunali, dove non si può amministrar la giustizia per mancanza di magistrati; diremo al Dicastero dell'interno che parecchi sottogovernatori, invece di andare alle loro residenze, si danno bel tempo per Napoli. Sarebbe bene destituire coloro, che sono sordi nell'adempire i proprii doveri. »

Ieri, 11, una dimostrazione armata ha avuto luogo nell'uffizio del giornale la *Croce rossa* (giornale clericale). Tutto il personale appartenente a questo foglio, è in fuga. Vi è luogo a credere che questo giornale sia oramai soppresso. Così il *Paese* di Napoli.

Egli sembra che a Napoli, ogni giorno, muoia e nasca un giornale. Abbiamo sott'occhio il primo numero dell'*Equatore*; esce due volte alla settimana. Ei si atteggia a soldato della stabilità dei troni e dell'indipendenza della Chiesa; esso è dunque legittimista. (*G. di G.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 gennaio.

La Direzione della Banca, posciachè nel primo semestre era stato distribuito un dividendo di 28 fior., aveva proposto nel secondo semestre un dividendo di 30 fior. Però il Ministero delle finanze, da canto suo, aveva creduto dover dare la sua approvazione soltanto a un dividendo di 28 fior. Il motivo di ciò era, a quanto espose il commissario imperiale, che la Banca trovasi in possesso di circa 80 milioni di carte dell'esonero del suolo, di carte industriali, di fondi e d'altri valori. Il bilancio della Banca fu fatto secondo il valore del costo di questi effetti, ma in realtà essi valgono meno; quindi, per assicurare il capitale della Banca ed anche il consolidamento delle banconote, sarebbe da depositarsi una somma maggiore nel fondo di riserva. A questo si mostrarono contrarii i membri del Comitato, e fu deciso, dietro proposta del sig. dott. Neumann, di stabilire il dividendo del secondo semestre a 32 fior. Il dott. Neumann motivò la sua opinione, dicendo che dal 1822 in poi non era stato ripartito un dividendo così basso. In anni sfavorevoli si giunse a fior. 70 in buona valuta; adesso si distribuirebbero in tutto fior. 62 in una valuta deprezzata; questo non esser punto un dividendo alto per azionisti, che fecero i versamenti in moneta sonante. Non si deve credere che qualunque azionista possa sì di leggieri non curarsi di 2 fiorini. Al pubblico che possiede le banconote (diss'egli) non si presta alcun servigio col diminuire i dividendi, giacchè toccherebbe circa $^1/_{10}$ di carantano per ogni fiorino, e neppure si promuove con ciò il consolidamento della Banca. L'Amministrazione dello Stato può ricusare la sua approvazione sol quando abbia motivi sufficienti; in caso diverso,

questo sarebbe un atto arbitrario. Il commissario imperiale, barone Brentano, rivendicò al Governo il diritto di approvazione, osservando non esser questo un arbitrio, ma un diritto conforme agli Statuti. Dichiarò poi che quanto non è opportuno oggi, nol fu mai; nè qui nè altrove doversi sprezzare l'autonoma sfera d'azione d'un corpo. Egli anzi esser quivi per proteggerla, se mai fosse minacciata. Non può trattarsi d'arbitrio e d'intimorimento, e se finora fu usanza che la Direzione determinasse i dividendi, e che l'Amministrazione delle finanze li approvasse, egli si scosta volentieri da quest'usanza, e accorda al Comitato il diritto d'iniziativa, ma lo Stato ha quello di approvazione.

Dott. Eichenegg: Gli Statuti accordano al Governo soltanto il diritto di cooperazione, non quello della decisione autonoma; questo spetta al Comitato; l'Amministrazione dello Stato ha soltanto il diritto di vedere che si proceda a tenore degli Statuti. Il sig. L. Epstein osserva che il prospetto dimostra un guadagno maggiore che in passato; e domanda come avvenga che il dividendo debba essere minore del solito. Il barone Brentano osserva come, in seguito al regresso dei corsi degli effetti, il capitale della Banca sia diminuito. Perciò il Ministero di finanza non potè giustificare un dividendo più alto, avuto riguardo al pubblico più numeroso, a quello, cioè, che possiede banconote. Il sig. Trebisch opina che tra gli effetti della Banca vi siano soltanto 21 milione di fiorini in Obbligazioni dell'esonero del suolo; e gli altri non risentirsi del ribasso dei corsi. Il dott. J. Neumann opina che le Obbligazioni dell'esonero del suolo diano una perdita solamente quando si deve realizzarle, ma non già quando si lasciano giacenti fin tanto che vengano estratte. Il sig. Epstein crede che gli effetti della Banca non siano stati comperati, ma ceduti; perciò esser obbligo di lasciarli giacere, finchè possano esser venduti senza perdita. Il dott. Eichenegg trova strano che l'Amministrazione dello Stato, la quale impose gli effetti alla Banca, le voglia far ora espiare il corso basso. Il barone Brentano: Il possesso degli effetti della Banca si fondò sopra un trattato anteriore, quindi è un fatto. Il Ministero delle finanze non priva gli azionisti, ma trattiene il danaro a consolidamento del suo proprio Istituto. Il conte Pergen stima prudente che si distribuisca un dividendo minore, giacchè il prospetto mostra che il possesso della Banca è diminuito; ma chiede che non s'impieghi quello, che fu depositato nel fondo di riserva in valori oscillanti, e che possono venir menomati. Il dott. Neumann è d'opinione che, atteso la dipendenza dell'Istituto, ciascuno debba prendere ciò che può, correndo pericolo che si vada in rovina. Qui accenna all'ultima operazione.

La sua proposta è adottata ad unanimità, meno 6 voti.

Indi il dott. Wandrasch legge una lunga esposizione, dalla quale dee risultare che le anticipazioni fatte durante la guerra non furono coperte convenientemente. Del prestito inglese esistevano propriamente soltanto 1,500,000 fiorini; il pagamento degli altri, in conformità al contratto, fu condonato alla Casa Rothschild; colla gente minuta non si può andare attorno col lanternino, nè vendere i viglietti di debito. La Banca dee fare soltanto anticipazioni per 90 giorni e al 4 per cento d'interesse. Già l'anno scorso si promise, ma non si eseguì il pagamento. Egli propone quindi d'insistere presso l'Amministrazione dello Steto pel pagamento dei 20 milioni di fiorini in argento, e di esigerne gl'interessi a cominciare dal 14 gennaio. Questa proposta, dopo lunga discussione, viene approvata con maggioranza.

Similmente si approva una proposta per chiedere urgentemente il pagamento delle anticipazioni delle banconote sull'ultimo prestito; all'incontro, si respinge quella di vendere al corso di Borsa dopo il 1.° novembre di quest'anno, qualora lo Stato non paghi, e ne viene pure scartata un'altra, tendente ad approvare formalmente la transazione dello Stato colla Banca, riguardo all'assunzione degli effetti del fondo d'ammortizzazione. Il proponente voleva con ciò rivendicare tal diritto al Comitato. Il governatore della Banca si oppose a tale proposta come contraria al regolamento, ed essa viene eliminata, al pari d'un'altra, la quale chiedeva che ogni direttore dovesse possedere 50 azioni, e non alienarle durante la sua gestione. Quest'oggetto sarà rimesso al Comitato, che dee procedere alla revisione degli Statuti. Il sig. barone Brentano assicura che la Commissione fece tutto ciò che le era possibile, e andò fino agli estremi limiti della convenienza rimpetto all'amministrazione finanziaria.

Indi vengono eletti otto membri del Comitato di revisione, ed essendo l'ora molto avanzata, la seduta viene rimessa a domani alle ore 7 di sera. (*FF. di V. e O. T.*)

Altra del 15 *gennaio.*

S. M. I. R. A. si compiacque di accordare ier mattina numerose udienze. (*FF. di V.*)

Lo scrutinio per l'elezione d'un direttore della Banca, diede 66 voti al sig. Federico Schey di Koromla. Il sig. Federico Todesco, rimase in minoranza di 32 voti. I direttori uscenti furono rieletti. (*Idem.*)

L'altra notte due giovinastri col viso annerito tentarono introdursi, con effrazione del tetto, nella casa. N. 282 nell'*Alservorstadt*.. I ladri però furono posti in fuga da un servo di casa. (*G. Uff. di Vienna*).

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova* 12 *gennaio.*

La nomina del sig. dott. Alessandro Comini a podestà di Mantova, fu generalmente, ed a buon diritto, da tutti con simpatia accolta.

Un uomo, che associa colla somma probità un tatto squisito nella trattazione degli affari, ed una fermezza d'animo a saper conciliare la cittadina gerenza, di buon accordo colle II. RR. Autorità civili e militari, ci fa certi che le cose della città procederanno consentaneamente alle bisogne del momento. Altre municipali mansioni, da lui con molta lode esercite, ci sono garanti a non dubitare punto, che la scelta del sig. dott. Comini sia per confarsi eminentemente alle esigenze della nostra città. (*G. di Mant.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 17 *gennaio.*

Vennero celebrate, questa mattina, alla cattedrale di S. Giusto, le solenni esequie in suffragio dei defunti Principi spagnuoli, Don Carlo Conte di Montemolin, e Maria Carolina, sua consorte. Monsignor Vescovo, coll'assistenza del reverendissimo Capitolo, celebrò il funebre ufficio; al quale assistettero le principali Autorità civili e militari, e le diverse Corporazioni della città, nonchè buon numero di devoti. (*O. T.*)

Leggiamo quanto appresso nel *Diavoletto* del 17 gennaio:

« Da più giorni circola la voce che il Governo è intenzionato di convocare un'Assemblea, prima ancora che siano riunite le Diete provinciali. L'Assemblea, nella quale verrebbe rappresentato tutto l'Impero, si occuperebbe principalmente della questione finanziaria. Secondo un'altra voce molto divulgata, il Ministero delle finanze avrebbe conchiuso un imprestito al 5 per cento di 25-35 milioni, al corso di 85, restituibile in 5 anni.

« La *Presse* non crede all'esattezza di questi dati, e suppone che si tratti solo di discussioni preliminari coll'Istituto di credito, ed alcune Case bancarie di Vienna. Dicesi che il barone di Pratobevera sia stato nominato a Ministro della giustizia. »

TIROLO. — *Trento* 17 *gennaio.*

Tanto la *Donau Zeitung*, che varie corrispondenze di giornali esteri, parlano, come di cosa decisa nel Ministero di Stato, dell'abolizione dei quattro Stati, sui quali, dall'ex Ministro dell'interno, di Goluchowsky, si basava l'organizzazione delle Diete provinciali. La *Donau Zeitung*, la quale riceve le sue ispirazioni del Ministero, dice in proposito: « Il Governo ha ormai deciso in massima, di abolire, in conseguenza, i quattro Statuti emanati per la Stiria, per la Carintia, per Salisburgo e pel Tirolo. » Un corrispondente d'Innsbruck della *Gazzetta Universale d'Augusta*, va più oltre, e scrive avere da fonte ineccepibile, che S. E. il sig. cavaliere di Schmerling diresse alla Luogotenenza d'Innsbruck un rescritto, in cui è detto: « essere volere espresso di S. M. l'Imperatore, che, « in avvenire, non abbiano ad esistere Rappresen- « tanze di Stati, o ceti. » Come si può ben credere, tale notizia, diffusa da due organi principali della pubblica stampa, non poteva che produrre la migliore impressione, giacchè, per confessione generale, la ripartizione giusta gli Stati, poteva corrispondere alle esigenze del pubblico benessere in tempi passati, non però a' bisogni dell'epoca, in cui viviamo.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, fece ritorno in Innsbruck la sera del 15 corrente. Il Magistrato, la Rappresentanza comunale, la Camera di commercio eransi, giusta il *Tiroler Bothe*, raccolte alla Stazione del ferroviario, e salutarono l'arrivo di S. A. I. con un triplice viva. Il dott. Neuner, incaricato provvisoriamente della direzione del Magistrato, diresse al serenissimo Arciduca calde parole, esprimendo l'universale gioia pel ritorno del benamato Principe nella nostra Provincia. S. A. I. rispose benigne parole ed, accompagnato da vive acclamazioni, si recò al palazzo di sua residenza.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda, consorte di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, arrivò, la sera del 14, in Innsbruck ed il giorno appresso, proseguì, in unione alle figlie, il viaggio alla volta di Monaco.

La *Schützenzeitung*, dall'abolizione dello Statuto proclamato pel Tirolo, e da altri indizii, crede poter giungere alla conclusione, essere probabile che, della nuova Dieta provinciale, abbia a far parte anche il Vorarlberg.

Il giorno 15, anniversario della morte di S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri, venne celebrata, a Bolzano, messa solenne di requie, a suffragio del pio e generoso Principe, che ricolmò quella città di tante beneficenze. Alla funzione, celebrata nella chiesa parrocchiale assistevano tutte le II. RR. Autorità civili e militari, il Municipio, i Corpi insegnanti, e numerosa folla di popolo devoto. (*G. di Trento.*)

UNGHERIA.

Il *Sürgony* si occupa della conclusione dei deputati del Comitato di Pest, relativamente all'assunzione degli affari giudiziarii per parte del Comitato stesso, dimostrando la confusione, che deriverebbe da un tale passaggio delle Corti di giustizia al Comitato, ma aggiungendo in pari tempo aver egli in seguito all'intimazione della Luogotenenza del 2 corrente, argomento di ritenere, che il Governo non accorderà il passaggio. Coll'amministrazione della giustizia assumerebbe il Comitato anche quei molti prigionieri, che sinora vennero mantenuti dallo Stato, e che ora cadrebbero a peso del Comitato. Col principiare delle mansioni giudiziarie del Comitato, le cause civili, che si trovano in corso, dovrebbero, giusta le idee legali ammesse all'attuale incivilimento, essere decise secondo le leggi austriache, o piuttosto, stante la mancanza di cognizioni nei nuovi impiegati del Comitato riguardo ai Codici austriaci, dovrebbe ordinarsi una nuova trattazione, per cui verrebbero aumentate infinitamente le spese per una lite anteriormente incamminata. Non può immaginarsi un giudizio senza lasciare aperta la via all'appello. Ma le seconde istanze sono i cinque Tribunali provinciali, i quali, secondo la logica del Comitato, sono illegali, perchè giudicano secondo i Codici austriaci. « Noi disapproviamo, dice inoltre il *Sürgony*, questa imposizione forzata del Comitato anche in generale considerata sotto il punto di vista del paese; noi difendiamo il diritto del paese, che riserva le questioni legislative alla legislazione. Ma anche a questo dobbiamo contendere il diritto di far leggi retroattive. Anche la sovranità dello Stato ha i suoi limiti nella santità del diritto privato, della proprietà. » (*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO.

Diamo il seguente estratto di una corrispondenza della *Bullier*, in data di Roma, 8 corrente:

« Il Santo Padre ha scritto una lettera autografa al Re di Napoli, nell'occasione del nuovo anno. Si è congratulato pel coraggio che dimostra, gli disse che gli occhi dell'Europa son rivolti a lui, e l'esortò a continuare nella sua resistenza eroica. Chiamò la benedizione del cielo sulla sua causa, santa e legittima, e gli testimoniò l'affezione più viva, che un padre possa avere pel suo figlio più caro.

« Il Santo Padre ha anche inviato a Gaeta un assortimento di viveri, specialmente destinati al Re ed alla Regina.

« La vedova di Ferdinando II andò, ieri, al Vaticano, co' figli: l'uno di essi portava l'uniforme di guardia svizzera. In quest'occasione, il Papa diede loro un regalo per istrenna. Il Papa, i Cardinali e l'aristocrazia romana sono scandalezzati della condotta del principe del Vasto, marchese di Pescara, gran maestro delle cerimonie del Re di Napoli, ed amico intimo della famiglia. Egli è partito da Roma, un mese fa, è andato a Napoli, si è presentato a S. M. il Re Vittorio Emanuele, ed ha voluto aver l'onore di assistere alla sua partenza per Torino.

« I fratelli Piccioni, conosciuti pel loro attaccamento al Papa, sono alla testa di 4,000 paesani nella Provincia d'Ascoli, ed hanno già respinto la guardia nazionale: 2,000 Piemontesi marciano contro di essi. Vi fu un grande scambio di dispacci telegrafici fra Roma e l'Ambasciata di Spagna.

« Il Santo Padre ha inviato, nell'occasione del nuovo anno, un regalo al figlio Mortara, che è in Roma, nel Collegio di San Pietro in Vincoli.

« Trecento soldati del battaglione degli zuavi pontificii, partiranno, venerdì, per Frosinone. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 11 *gennaio.*

** La mia cronaca settimanale contiene varie notizie. La prima si è che non ha alcun fondamento la voce sparsa, e perfino annunciata per telegrafo, che monsignor Mérode si ritiri dal Ministero delle armi per dare il posto a monsignor Bella. Ci mancherebbe anche questa! Almeno Mérode è stato soldato, ed ha combattuto in Africa, come ufficiale dell'armata francese: ma Bella per quanto so io, non ha mai maneggiato la spada, quantunque siasi trovato nel forte di Pesaro, quando questa città fu gentilmente bombardata da Cialdini. Forse che si vorrebbe tornare al tempo, in cui un prelato si credeva capace in qualunque ramo di pubblica amministrazione! Faccia Iddio che quel tempo non torni più.

Io vorrei che tutti fossero contenti dell'attuale ministro delle armi, più di quello che sembra; vorrei che nessuno, a ragione o a torto, gridasse contro di lui: ad ogni modo, è bene che per ora stia al potere. Procuri di fare economie, perchè il bisogno è grande; le nostre rendite sono calate assai: ormai non ci rimane che il denaro di S. Pietro, che a dir, vero, è qualche cosa. Ogni giorno arrivano Franco-Belgi per farsi zuavi; è venuto perfino un nipote del generale Goyon. Una parte del battaglione dei zuavi parte per la Provincia di Frosinone; giova sperare che non commetterà l'imprudenza di riconquistare Pontecorvo, territorio pontificio chiuso nel Regno di Napoli: sarebbe un'impresa poco utile al Governo, e potrebbe cagionare la perdita di alcuni di questi giovani soldati, cui la Provvidenza pare destini a cose migliori. I zuavi che devono partire, ieri l'altro si adunarono nella chiesa di San Giovanni Laterano, presso cui hanno quartiere, fecero esporre il SS. Sacramento, e compierono atti, che mostrano esser eglino il tipo del soldato cattolico.

Ieri mattina, Sua Santità ha conferito la cresima ad un figlio della Regina di Napoli. La cerimonia ha avuto luogo nella Cappella privata del Papa, coll'assistenza della Regina, che fu veduta eccessivamente trista. E n'ha ben donde. Esule dal Regno, vede un suo parente assalire con potente esercito il giovine Monarca, che, legittimo erede della corona dei Borboni, coraggiosamente la difende in Gaeta. Roma ha rivolto lo sguardo in quest'ultimo baluardo di Francesco II, e da due giorni è interamente occupata della notizia che la flotta francese abbia avuto ordine di ritirarsi. Sarà vera questa notizia? Ritirando Napoleone la sua flotta, sarebbe come se dicesse al Piemonte: eccovi libero il passo; su, ora potete compier l'opera contro il Re di Napoli. Dovremo assistere anche a questo spettacolo! Dovremo vedere un coraggioso Re più a lungo abbandonato dall'Europa monarchica? Il Sommo Pontefice finora è il solo, che s'adopera a sostenere con tutt'i mezzi, di cui può disporre, lo sventurato Re. In questi giorni, ei gli ha scritto una lettera di conforto e di speranza. Gli ha detto che continuamente innalza per lui preci al Dio della misericordia e della giustizia; che di tutto cuore lo benediceva; che stesse forte, dappoichè l'Europa ha gli occhi rivolti a Gaeta, dove ammira in lui il difensore della causa più nobile e legittima. Il Papa non sa lodare abbastanza il contegno grande e sublime di Francesco II, e questo contegno, tosto o tardi, produrrà i suoi effetti. Un diplomatico ha chiesto a Napoleone se avrebbe amato di essere il Re di Piemonte a Napoli, o il Re di Napoli a Gaeta; e si dice che Napoleone abbia detto: Aspetto un po' di tempo per rispondere. È il tempo che ci dirà se trionferà Vittorio Emanuele, ossia Francesco II; cioè, un Principe, che non ha dubitato di farsi capo della rivoluzione, ovvero un Principe ingenuo, sincero, generoso, un Re che ha esposto al pericolo più grave la sua corona per desiderio di felicitare i suoi popoli, un Re, che fino all'ultimo difende il suo diritto.

Vengo assicurato che il Papa ha spedito al Re ed alla Regina a Gaeta alcuni doni, come confetti, conserve, vini, e molte cose necessarie a Principi chiusi in una fortezza. Se Francesco II è divenuto simpatico ad ogni anima generosa e sensibile, a nessuno più che al Padre comune de' fedeli.

Sarebbe necessario che il *Giornale di Roma*, prima di accingersi a dare smentite o fare confutazioni uffiziali, s'informasse meglio delle cose, per non dire uffizialmente menzogne o prendere grossi abbagli. Esso, nel Numero 5, del 7 gennaio, ha risposto, scarabocchiando niente meno che una colonna, all'articolo della *Nazione*, risguardante lo scioglimento dell'Accademia filarmonica romana. Vi ammette come vere le lettere, che il principe Torlonia ha scritto a monsig. Bedini; e questo prelato dichiara di non averne avuto alcuna. E sì il direttore del *Giornale di Roma* poteva informarsi facilmente, perchè monsig. Bedini sta in Roma e in un posto eminente, quale si è quello di segretario di Propaganda e di presidente delle Scuole notturne di Roma. E Torlonia non ha scritto infatti tali lettere. Comunque sia, la povera Filarmonica non esiste più, e mi spiace che la politica sia stata la causa di sua morte. Così abbiamo perduto quel sollievo, ch'essa ci dava colle sue frequenti serate musicali. Così, quando il sig. Jacovacci, unico e direi quasi privilegiato impresario teatrale di Roma, non ci vorrà dare, in estate, nessuno spettacolo, e quando la Quaresima e l'Avvento fanno tacere i teatri, saremo condannati a non avere più trattenimenti musicali, perchè la Filarmonica è stata condannata a morte. Me ne dispiace, e solo faccio voti che essa risorga bella e gloriosa per non più morire, almeno per molto tempo.

Il Conte di Trapani continua a starsene a Roma. Al palazzo di sua abitazione, si veggono ogni giorno accorrere soldati regii: essi ricevono il soldo di qualche mese, e vengono congedati. Parte ritornano alle case loro, e parte vanno negli Abruzzi, dove, non ostante il proclama e le fucilazioni del generale piemontese Pinelli, in molti luoghi sventola ancora la bandiera di Francesco II. La reazione non è ancora spenta, e ci vorrà molto a farla cessare interamente. Essa ha alzato la testa anche in qualche paese delle Marche. La campagna della Provincia di Ascoli è in parte insorta: una quantità di gente si è armata, e non ha dubitato di affrontare la guardia nazionale e qualche distaccamento di soldati piemontesi. Vi sono stati morti e feriti da una parte e dall'altra: ma l'esito sembra sia riuscito fatale ai reazionarii. Nell'Umbria, il malcontento cresce: l'entusiasmo, che decantavano i giornali della rivoluzione nei popoli sottratti al dominio del Papa, si è cambiato in un grave lamento. A Orvieto, la popolazione non ha dubitato di fare, nei passati giorni, una solenne manifestazione pontificia. Per le vie si portarono torcie, e si gridava *Viva il Papa!* La guardia nazionale solo ha potuto impedire che tale manifestazione si spingesse fino ad atterrare le armi di Savoia, come si era deliberato, per rialzare quelle del Governo pontificio. È bene che i popoli provino la felicità, che ha apportato loro il Governo di Pepoli e di Valerio.

A Viterbo, il delegato, la notte di Natale, ha fatto carcerare da 10 persone, fra cui una donna, incolpata di avere lordato gli stemmi pontificii; alcuni, più tardi, furono dimessi.

La Cassa di risparmio romana ha dato il sunto delle sue operazioni durante l'anno 1860. Da esso risulta, che i nuovi depositanti sono stati 1700; i depositi ricevuti 26,653; i libretti estinti 1,520, le restituzioni 8,886. Le somme depositate sono salite a 384,594, e le restituite a 468,468: onde queste hanno superato quelle, per 83,878 scudi. Questo ritiro di denaro di molto superiore a quello che vi è stato depositato, è avvenuto pel ribasso del pubblico Consolidato. La Cassa di risparmio paga il 4 $1/2$ per 100: e siccome anche persone agiate sogliono in essa investire capitali, al vedere che il Consolidato è al 74 e anche al 72 e 71, comprano cartelle di questo, essendo eccellente la speculazione: e perciò ritirano dalla Cassa di risparmio il loro danaro. Questa è la vera ragione, per cui, nel 1860, le somme restituite sono state di molto superiori a quelle depositate.

Ieri mattina, monsignor Sacconi fu ricevuto in speciale udienza dal Papa, e si dice che abbia avuto ordine di partire per Parigi, ritornando al suo posto di Nunzio.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 *gennaio.*

Ci si assicura che ordini furono trasmessi alla nostra squadra sotto Gaeta, di tenersi pronta ad ogni occorrenza. (*G. Milit.*)

Secondo una voce che correva a Torino, la flotta francese, dopo la sua partenza da Gaeta, incrocierà nel Mediterraneo, collo scopo d'impedire qualunque tentativo di sbarco, che Garibaldi volesse fare a danno dell'Austria, qualora al Gabinetto di Torino non riuscisse di dissuadere l'ex dittatore da una simile impresa. (*Diav.*)

L'*Oesterreichischer Volksfreund* austriaco toglie ad una corrispondenza francese una comunicazione singolare. La missione del Principe di Carignano, che andò a Napoli in compagnia del signor Nigra, avrebbe, secondo quella, niente meno che lo scopo di ripristinare un Regno indipendente dell'Italia meridionale sotto lo scettro di quel Principe. Di più anzi, penserebbesi già a Torino di creare, sotto il supremo dominio piemontese, una serie intera di tali secondogeniture essendo in ciò data l'unica possibilità di unire gli sforzi federalisti cogli unitarii. Ma, viene soggiunto, per conseguire ciò, avrebbe l'Italia avuto ella bisogno di una guerra sì piena di sacrifizii e di una sanguinosa lotta fraterna? Il provvedere la Casa di Savoia di una corona italiana è egli uno scopo meritevole di tante fatiche e di tanto sangue? (*G. Uff. di Vienna.*)

Una lettera da Torino alla *Gazzetta di Parma*, in data dell'11, vorrebbe far credere che l'aspettata visita del Principe Napoleone con la Principessa Clotilde abbia uno scopo politico, che finora è ignoto.

In un articolo sulla *Sicilia*, la *Monarchia Nazionale* del 15 biasima le dimostrazioni, avvenute in quel paese contro il caduto Consiglio di Luogotenenza. Nè a questo perdona, rimproverando gli uomini, che lo componevano, di aver obbedito « a personali risentimenti e ad una non « nobile ambizione », col non rifiutare il potere, mentre sapevano d'essere impopolari. Mostra fiducia negli uomini nuovi, specialmente nel marchese di Torrearsa e nel prof. Emerico Amari; e gl'incuora a provvedere all'amministrazione, non arrestandosi dinanzi alle difficoltà « che « pur troppo esistono. »

Lo stesso foglio pubblica un articolo del *Corriere dell'Emilia*, in cui questo giornale, invitato ad esporre il programma del *terzo partito*, lo purga prima dall'accusa di suscitare le ire civili, rovesciandola, per lo contrario, sull'attuale Ministero per le nominazioni di Napoli e della Sicilia. Voi, egli dice al Ministero, potete difender l'Italia, ma non potete rompere la guerra; non vi resta se non una sola àncora di salute: fermare la rivoluzione. Ma come? La rivoluzione si ferma combattendola, si ferma dominanandola. Combatterla, è impossibile; convien dominarla. Voi avete uniti due uomini a vostro danno: Mazzini e Garibaldi; divideteli, conciliatevi con quest'ultimo, spogliate il primo del prestigio che gli dà l'amicizia dell'illustre generale, e allora quegli sarà tanto debole da poter essere dominato. Mostra poscia il dubbio che i suoi consigli siano ascoltati, per cui la conclusione dell'articolo è la seguente: Questa è l'unica via di salvezza pel paese; voi non siete capaci di correrla: sgombrateci il passo; la correremo noi.

Puossi quindi dedurre che la politica esterna del *terzo partito* non è quella della guerra a primavera, e l'interna è quella della conciliazione con Garibaldi, per combattere, con maggiore speranza di successo, Mazzini.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*, in data di Torino 15 gennaio:

« Ieri, dopo lunghe trattative, sono state fissate le condizioni per l'imprestito necessario alla costruzione della strada ferrata maremmana col signor Pietro Bastogi, capo della Casa M. E. Bastogi e figlio, ed il signor Domenico Balduino, direttore del Credito mobiliare. Questa strada, che da Livorno conduce fino al Chiarone, è 235 chilometri lunga, e sarà costrutta dal sig. Tommaso Brassey a condizioni, a quanto dicesi, molto vantaggiose per la Società.

« La linea longitudinale italiana, che costeggia il Mediterraneo, sarà già molto avanzata, quando sia condotta a termine non solo la maremmana, ma pur anche quella ligure, che sappiamo affidata alle cure del nostro ingegnere Grattoni. »

La voce, riferita da alcuni giornali, che la Società delle ferrovie lombarde e centrale italiana, abbia acquistata la linea Vittorio Emanuele, non ha alcun fondamento. Ben lungi che sia stato fatto questo contratto, non sono ancora cominciati i negoziati colla Francia, intorno alla Compagnia Vittorio Emanuele, per la parte della rete, che trovasi sul territorio francese. (*Opinione.*)

Si legge nell'*Italie*: « Un ardito magnifico progetto dell'ingegnere Cesare Valerio sarebbe in questo momento sottomesso all'esame d'una Commissione nominata dal Governo. Non si tratterebbe meno che di gettare un gran ponte fra le coste della Calabria e della Sicilia, precisamente fra Reggio e Messina. Questo ponte si avanzerebbe nell'acqua sostenuto da enormi pilastri, e si slancerebbe sospeso in modo da dare un passaggio facile ai bastimenti! » È la sola possibile unità, nota l'*Armonia*.

Leggiamo nel *Diritto*, sotto la rubrica di Parma: « Monsig. vicario è stato posto in contravvenzione, per aver affisso uno stampato, senza che ne avesse prima riportata l'autorizzazione, prescritta dall'articolo 59 della legge di sicurezza pubblica, 13 novembre 1859. Lo stampato non aveva carattere politico, essendo un semplice invito a concorso di parrocchia. »

Leggiamo nel *Contemporaneo* di Firenze: « S. A. Ferdinando, dal 27 di novembre ultimo a tutto il 4 del corrente mese di gennaio, e così in soli 37 giorni, ha ricevuto dalla Toscana 26,142 biglietti di visita, 9,316 suoi ritratti; 3,015 lettere e 2,119 suppliche. »

Scrivesi al *Times*, in data del 5, che nelle Marche e nell'Umbria si sta preparando un indirizzo all'Imperatore Napoleone per ottenere la ristaurazione del potere papale in quelle Provincie. Così la *Monarchia Nazionale*.

Genova 16 *gennaio.*

Ripetiamo una già troppo ripetuta lagnanza circa le Poste dell'Italia meridionale.

A Napoli ed in Sicilia le Poste sono in uno stato orribile, degno delle tradizioni di quei paesi; più l'anarchia, sopraggiunta da molti mesi.

Le comunicazioni postali coll'isola di Sicilia sono insufficientissime. Riceviamo lettere e fogli di Sicilia ogni 8 giorni, e talora ogni 10 e 12 giorni; e viceversa, gl'isolani stanno eguai tempo senza notizie dell'alta Italia.

Sono questi i primi interessi, ai quali il Governo dee provvedere, nell'interesse generale e proprio. Sono questi tra i più gravi inconvenienti economici e politici, che possano danneggiare la causa italiana. (*Corr. Merc.*)

IMPERO OTTOMANO.

Il *Monde* ha da Costantinopoli una lettera del 2, in cui è detto: « L'affare risguardante i bastimenti sardi sembra addormentato, o piuttosto, per questo momento, definito mediante la destrezza e la saggezza, che la Porta ha dimostrate in quest'occasione. L'elemento rivoluzionario però non rinunzia in modo alcuno al suo progetto. Sono segnalati altri bastimenti, carichi d'armi e munizioni. Non osando più di passare il Bosforo sotto bandiera sarda, inalzeranno questa volta, come viene assicurato, bandiera inglese. In conseguenza, la Porta ha impartito l'ordine di una rigorosissima sorveglianza, e manifestata l'intenzione di visitare ogni bastimento, qualunque sia la bandiera, ed in caso che il carico sia contrario al regolamento, farlo sequestrare. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il *Courrier du Dimanche*, parlando della questione orientale, che ora minaccia di separare le due Potenze occidentali, come, otto anni or sono, ne cementò l'alleanza, afferma che tutte le Potenze, tranne la Russia, si metterebbero dalla parte dell'Inghilterra, per domandare lo sgombro del territorio siriano, dalle truppe francesi, allo spirare del termine stipulato nella convenzione.

In pari tempo a Costantinopoli, cresce in preponderanza l'ambasciatore britannico, e i suoi consigli non sono certo favorevoli alla Francia. Leggiamo nella *Corrispondenza Bullier*, che, ad instigazione dell'Inghilterra, il granvisir ha ingiunto al Vicerè d'Egitto, di sospendere i lavori pel taglio di Suez; e gli ha fatto rimprovero d'aver contratto un prestito colla Cassa di sconto a Parigi.

La citata corrispondenza osserva, che malgrado l'opposizione anglo-ottomana, veglia la Francia, affinchè l'impresa di Suez non soffra ritardi.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Il Governo moldo-valacco ha dato spiegazioni precise alla Camera dei rappresentanti di Jassy, intorno all'affare delle navi sarde catturate dalla Porta ottomana.

In risposta ad un'interpellanza sul fatto e sulle voci che vi correvano, il ministro degli affari esterni, e presidente del Consiglio, ha dichiarato che all'epoca, in cui le cinque navi con bandiera italiana furono prese all'imboccatura del Danubio, una sessantina di rifuggiti politici ungheresi, e non già migliaia, come fu detto, erano penetrati nei Principati.

L'Austria chiese la loro estradizione, ma il Governo del Principe Cuza vi si rifiutò formalmente. Tuttavia, per evitare un conflitto col Gabinetto di Vienna, obbligò gli Ungheresi a lasciare il paese, offrendosi di agevolar loro i mezzi per allontanarsi. Questo consiglio venne accettato ed i rifuggiti s'imbarcarono a Galatz. (*Diav.*)

INGHILTERRA.

Londra 14 *gennaio.*

Il Principe di Galles entrerà il 18 corrente nell'Università di Cambrige, e precisamente nel Trinity-College, ove occuperà un appartamento. Già le persone della sua Casa han preso stanza nel Madenglys-Hall. (*Morning. Post.*)

Una corrispondenza di Londra dell'*Indépendance belge* ha quanto appresso:

« Credo potervi assicurare che lord J. Russell rispose agl'Ionici, che volevano sottrarsi al nostro protettorato per unirsi alla Grecia, in modo da dissipare le illusioni, che avevano fondato sui principii del suo dispaccio al nostro ministro a Torino, del 27 ottobre. Le circostanze non ci permettono di diminuire la nostra forza militare dalla parte d'Oriente.

« So bene che lord Grey ha dimostrato, sono ora cinque anni circa, che la difesa di Corfu assorbiva inutilmente grosse somme, e che sarebbe più economico e più politico di limitarsi a Malta. Ma, nell'attuale condizione delle cose in Grecia, in Siria, in Egitto e a Costantinopoli, noi stiamo meglio quanto più siamo vicini a questi punti.

« Per altro, non vi nasconderò, all'avvicinarsi della sessione parlamentaria, che il dispaccio Russell darà luogo a vivi dibattimenti nelle due Camere, e ch'esso ha più avversarii, che difensori.

« Annunziano i giornali che la Regina aprirà il Parlamento in persona, come vi scrissi già da settimane. Oggi la Corte lascia Osborne per ritornare a Windsor, ove si fermerà fino alla vigilia dell'apertura del Parlamento. In quel giorno la Corte verrà a stabilirsi nel palazzo di Buckingham. » (*G. di G.*)

Abbiamo il Numero del *Morning-Post*, coll'articolo intorno all'occupazione francese in Siria, annunciato dal telegrafo. Ma prima di farne un cenno, dobbiamo avvertire, non essere esatto che il *Daily-News* del 12 avesse un articolo favorevole al prolungamento di questa occupazione, come hanno affermato la *Presse* e altri giornali francesi, e come noi, dietro ad essi, abbiamo ripetuto (*V. il N. d'ieri*). Il *Daily News* ha solo una corrispondenza da Bairut, del 31 dicembre, in cui si dice che la presenza delle armi francesi, è tuttavia necessaria alla Siria, e che il loro ritiro sarebbe seguito da nuove sollevazioni dei Drusi e dalla fuga o dal totale eccidio dei Cristiani.

Il *Morning-Post*, comincia col mostrarsi fidente e sicuro, che al termine assegnato, nel mese prossimo, i Francesi si leveranno dalla Siria, e lasceranno ai Turchi il libero esercizio della loro autorità. Poi, facendosi a ricercare quali sieno gli effetti ed i vantaggi della occupazione francese, il *Post* combatte l'opinione di coloro che credono aver essa giovato, o cooperato, a sedare e pacificare il Libano; essendo ciò avvenuto per opera di Fuad pascià coi suoi 24,000 Turchi, prima che i soldati francesi ponessero piede nella Siria, o avessero parte ad alcuna impresa. Il *Morning-Post* raccomanda poi la conciliazione fra Drusi e Maroniti, e loda Fuad pascià per volersi attenere a questa via, lasciando quell'estremo rigore contro i Drusi che fu tanto raccomandato dai Francesi:

« L'imparziale e indipendente autorità di Fuad, egli dice, ci assicura che gli avvenimenti tanto deplorevoli della Siria non torneranno mai più. Tutti oggimai convengono e riconoscono che il ritorno della quiete è dovuto alla sua energia, accompagnata dal suo retto giudizio. Quando egli giunse la prima volta a Bairut e a Damasco, aveva in

animo d'usare la più severa giustizia, ma avendo tuttavia in mira il grande intento di conciliare le due razze opposte. Furono certo i Maroniti che provocarono la querela che costò loro tante sciagure. Ma questo fatto, sebbene potesse palliare, non bastò per iscusare la sete di sangue dei Drusi; e la giustizia esigeva quelle espiazioni che Fuad pascià ha ottenuto. Ma, in pari tempo, il ministro turco prevede che non basta punire il delitto, ma richiedesi qualche cosa che giovi ad addolcire le passioni che hanno straziato il Libano, onde le due stirpi tornino alle vocazioni della vita civile. Nel rendere la giustizia e nell'imporre le pene è da procacciare eziandio la riconciliazione delle due razze.

« Sventuratamente i Francesi videro fin dal principio la cosa sotto altro aspetto. Eglino entrarono in Siria come gli alleati dichiarati dei Maroniti. L'esame imparziale dei meriti della questione, o dei fatti particolari di ciascuna accusa, fu fuori del loro assunto.

« I Drusi che rispettano il potere collegato colla giustizia, non manifestarono un tal sentimento verso soldati che si mostravano partigiani aperti de' loro avversarii. I Francesi occuparono la Siria, quando la ristorazione dell'ordine era divenuto, come abbiam detto, un fatto compiuto, e quando la maggior parte dei giudizii e delle condanne capitali erano state eseguite. Per ogni proposito utile, e' vennero dunque troppo tardi. Ma appena si mostrarono sulla scena, stimolarono Fuad bascià a perseverare in una politica di punizioni, quand' egli intendeva seguire una di conciliazione, e di dar la caccia per ogni luogo a certi malfattori di picciol grado, i quali, o non esistevano, o, se esistevano, riuscirono a trafugarsi nell'Horan, ove ne' Francesi nè Turchi valgono a disloggarli. Oltrechè, si mostrò una predilezione notevole pei Maroniti, la quale sfidava ogni vera giustizia. I Maroniti furono protetti in ogni atto di spogliazione, e marciarono sulle orme dei soldati francesi, per rubare impunemente i Drusi, e si davano vanto di essere per divenire essi i dominatori, dicendo che ciò seguirebbe per opera dei Francesi, in guisa che l'altra razza, con un giro della ruota della fortuna, sarebbe, o ridotta al servaggio, o sterminata. Intanto i Drusi accarezzavano il pensiero della vendetta.

« Così, mentre che l'intervenzione francese non giovò a pacificare il paese, conferì a ritardare l'opera di conciliazione fra le due razze. Ma niun pretesto può esservi per dilungare quest'occupazione, ora che l'ordine è da gran pezza ristaurato; e spetta soltanto al governatore turco, Fuad, che non è nè cristiano latino, nè un hakemita, d'indurre le due stirpi a vivere insieme in termini di concordia mutua. Dalle nuove, che ci sono giunte di recente, si può sperare che molto siasi già fatto in questa via; ma finchè l'esercito francese non è partito, i Maroniti non cesseranno di far sogni di conquista sui Drusi, nè i Drusi di cangiare la vendetta contro i Maroniti.

« Per ricondurre il Libano ad uno stato di prosperità, vuolsi ispirare nelle due razze un senso di fiducia scambievole, onde s'inducano a riabitare i loro villaggi, e coltivare i rapporti precedenti della vita civile. Anche le forze turche hanno a lasciare il Libano; ma noi speriamo che prima che questo succeda, il governatore turco si sarà indotto a riconciliare le due razze, congiungendo insieme, sotto ai suoi ordini, nel governo del Libano, sì che gli uni confidino negli altri, ed operino in un'azione comune. Ma questo ritiro delle armi turche, dee essere considerato come evento lontano, e non come l'imminente ritiro delle forze francesi. Fuad pascià, il quale potrà, sciolta da ogni impaccio, che nel mese venturo eserciterà Fuad pascià, è per noi un grande passo sulla via della riconciliazione delle tribù del Libano fra loro. » (Persev.)

I carteggi da Londra trattano, a preferenza, il tema della scissura americana, traendone congetture e pronostici, anche nei riguardi all'Inghilterra. In generale, prevedono inevitabile negli Stati Uniti la guerra civile; una sola circostanza può stornarla: il timore negli Stati meridionali di una insurrezione dei negri, alla quale non potrebbero far fronte, quando fossero impegnati in una guerra cogli Stati settentrionali. Questo pericolo è anche per l'Inghilterra, argomento di gravi riflessi. Lo sperpero delle piantagioni di cotone, e quindi la mancanza di materia greggia, avrebbe gravi conseguenze pel Lancashire, e per tutta l'Inghilterra.

Però, il distacco degli Stati meridionali dalla Confederazione, non sarebbe veduto di mal occhio dagl'Inglesi, nei riguardi politici, perchè scemerebbe potenza al giovine Stato transatlantico; e, nei riguardi mercantili, perchè sarebbero aperti nuovi mercati, immuni da dazio, alle manifatture inglesi, nelle Provincie disgregate dal mezzodì. Ma, come si è detto, il timore di una sollevazione di schiavi vince le altre ragioni, essendo più vicina e più grave.

Del resto, pochi a Londra credono che, nella controversia americana, le Provincie meridionali possano uscire vittoriose: non lo crede neppure il *Times*, il quale ora sostiene il diritto del Settentrione, sebbene finora abbia sempre parteggiato pei *gentlemen* degli Stati da schiavi, contro le pazze teoriche degli *abolizionisti*. Queste perorazioni del *Times* contribuirono certamente ad affrettare la scissura della Carolina meridionale, la quale spera che l'Inghilterra non indugerà a riconoscere il nuovo Stato, quando la separazione sia formalmente promulgata. (*G. di G.*)

SPAGNA.

L'*Agenzia Reuter* reca il seguente telegramma da Madrid, 11 gennaio:

« L'*Epoca* dice non avendo i Mori adempiuto le convenzioni del trattato, la Spagna, a quanto affermasi, occuperà i principali forti del Marocco.

« Attendesi in breve una soluzione della vertenza fra la Spagna e il Venezuela. »

Nel Congresso dei deputati, la Commissione incaricata di fare un rapporto sulla legge di vendita dei beni della Chiesa, propone che 250 milioni di reali, sieno consacrati al materiale della marina. La Commissione della legge sulla stampa, stabilisce, in principio, la reciprocità delle misure, in riguardo alle offese contro i Sovrani esteri. (*G. di G.*)

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 12, all'*Opinione*: « Vi dissi altra volta, che giova, al mantenimento della pace, non si presta tanta credenza; ora vi cito un fatto, che mi si narrò, e che sarebbe di natura tale, da convalidare maggiormente la poca fiducia.

« Una Società formatasi per la costruzione di una strada ferrata da Reims a Metz, ed alla cui testa vi sarebbero parecchi deputati, incaricò i fondatori suoi di recarsi dal ministro dei lavori pubblici, onde chiedergli il permesso di dar principio alla costruzione, essendo i fondi quasi del tutto raccolti. Il ministro, quantunque siasi favorevolmente pronunciato circa alla strada, emise però dei dubbii quanto alla opportunità di simile intrapresa, e vedendo che gl'interpellanti mostravansi perciò molto sorpresi, aggiunse: « Sì, vi parlo della opportunità, perchè, chi può garantirci che da qui a un mese non iscoppi la guerra? » Simili parole, sulle labbra d'un ministro, alla presenza di molti deputati, ed alla vigilia di una nuova sessione, danno il certo da pensare.

« Si parla molto d'un movimento, che si apparecchia nelle Isole Ionie: l'Inghilterra non vede con piacere quei sintomi, che si accennano per rinforzare la diceria.

« L'anno 1861 potrà lasciare considerevoli tracce nella storia del mondo intero. »

Scrivono all'*Armonia*, da Parigi, 13 gennaio, quanto segue, sull'interesse monarchico, che hanno tutti i Sovrani di correre in aiuto di Francesco II:

« Vi ho già accennato come da ogni lato giungano al giovine Monarca incoraggiamenti e soccorsi de' Sovrani. Il Santo Padre, a quanto mi scrivono da Roma, avrebbe inviato regali ed anche denari, per quanto le sue strettezze comportano, accompagnati da una lettera autografa, tutta affetto paterno pel travagliato Monarca. La Regina di Spagna avrebbe spedito a Gaeta tutto quanto si trovava alla mano del suo peculio particolare. L'Imperatore di Russia tiene a disposizione di Francesco II tutto il danaro necessario agli approvvigionamenti di guerra e di bocca, come arra del più efficace patrocinio de' cannoni, che gli tiene riservati. Il Conte di Chambord spedì ben 400 000 franchi, l'asule al prigioniero!

« Come vedete, questi soccorsi de' Principi sono fatti come di straforo; e si direbbe che non osano pubblicamente pigliar le parti dell'oppresso Monarca, eccetto però il Papa, il quale solennemente in faccia all'universo, prese la difesa del Re di Napoli, come degli altri Principi vittime della rivoluzione. Tuttavia, questo prova che, in fondo, tutta l'Europa parteggia pel Re di Napoli, e che, più tardi, entreranno tutti d'accordo in lotta contro la rivoluzione. »

Scrivono al *Diritto* da Parigi 13 gennaio: « Qui fece grande scandalo la condotta del ministero lafariniano di Palermo, il quale, senza forme di giudizio e per vendetta personale, aveva ordinato arresti, che produssero tanto disordine nella capitale della Sicilia. Gridano a tutt'uomo che i Siciliani non vogliono saperne affatto di Vittorio Emanuele, e concludono che il Governo francese è nel vero, quando vuole una Confederazione, che gl'Italiani essendo nemici fra loro ed avversi soprattutto all'idea di vedersi assorbiti dal Piemonte. Si grida abbastanza forte contro il co. di Cavour, che si mostra fautore in apparenza dell'alleanza francese, mentre nel fondo è ligio all'alleanza inglese. Siccome il Governo imperiale continua i suoi preparativi di guerra, la bassa borghesia ed i borsieri cominciano ad agitarsi, inviando a tutti i diavoli gl'Italiani, cui accusano di non essere mai contenti. »

Leggesi nell'*Express*, essere imminente, a Parigi, la pubblicazione di un altro opuscolo politico, col titolo: *La France sans le Pape*, scritto dall'autore del *Pape et Empereur*. (*Lomb.*)

Il sig. Fould si è imbarcato, il 12, a Tolone, sul bastimento dello Stato, il *Requin*, ch'era stato messo a sua disposizione per trasportarlo a Nizza.

GERMANIA.

Giusta una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, in data dell'11 gennaio, da Berlino, il Granduca di Baden avrebbe scritto all'Elettore d'Assia, eccitandolo a ristabilire la Costituzione del 1831. Questa lettera congiungerebbesi a un passo simile, fatto dal Principe reggente di Prussia, all'epoca della riunione delle Camere d'Assia. Il Principe reggente di Prussia aveva seriamente raccomandato all'Elettore di ridonare la pace al suo paese, ristabilendo la Costituzione medesima.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda* 12 *gennaio*.

Il sig. di Schleinitz indirizzò una circolare confidenziale ai rappresentanti della Prussia all'estero, a proposito dell'assunzione al trono del Re Guglielmo. Vi è detto che la politica interna del Governo non subirà alcuna modificazione. Quanto alla politica estera, la Prussia, d'accordo colle altre Potenze, si studierà di dare alle pendenti difficoltà una soluzione che possa guarentire la pace. La questione tedesca è trattata soltanto in termini generali. (*O. T.*)

ASIA.

I giornali inglesi, in data 8 corrente, recano il seguente dispaccio, pervenuto al Ministero dell'Indie, e già annunciato dal telegrafo:

« Benares 11 dicembre.

« Il governatore generale terrà oggi un *durbar* a Benares, pel ricevimento del maharagià di Benares e dei principali indigeni de' dintorni.

« Una deputazione di circa 100 commercianti de' più influenti di Benares si recò spontaneamente presso il commissario di colà, ed ha espresso la piena sua adesione alle viste del Governo a proposito dell'*income-tax*. Essi fecero tutti la dichiarazione de' loro beni.

« Un trattato suppletorio col Nizam è stato sottoscritto a Hyderabad, a proposito de' Distretti assegnati.

« La carestia si fa crudelmente sentire nella parte superiore del Nord-Ovest, specialmente nei dintorni di Dehli e d'Agra. Il Governo da lavoro più ch'è possibile.

« I raccolti al disotto di Allahabad e nell'Aud sono abbondanti, e si esporta molto grano nelle Provincie superiori. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, verrà preso il lutto di Corte pei defunti signor conte e signora Contessa di Montemolin, cominciando dal giovedì 17 corrente per 12 giorni (insieme, cioè, al lutto di Corte preso per la defunta M. S. il Re Federico-Guglielmo di Prussia), coi seguenti cambiamenti; cioè, pei primi sei giorni, dal 17 al 22 inclusive il lutto profondo, e pei sei ultimi giorni, dal 23 corrente al 28 inclusive, il mezzo lutto. (*G. Uff. di Vienna.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 16 *gennaio*.

A quanto sentiamo da ottima fonte, un nuovo prestito ascenderà a 30 milioni, porterà gl'interessi del 5 per cento, e sarà emesso al corso dell'88. I Viglietti del debito saranno intestati a 100, 500 e 1000 fiorini, e stilizzati in modo che ognuno della volta possa essere diffalcato un quinto; ciascuno di questi quinti verrà reluito in uno de' successivi anni solari, e potrà esser impiegato pel pagamento delle imposte. Sentiamo inoltre che la massima parte di questo prestito è già coperta. (*Oest. Zeit.*)

A quanto riferisce il *Pester Lloyd*, in data di Vienna 14 corrente, la Porta fece qui dichiarare, per mezzo del suo ambasciatore, che, in tutte le circostanze, essa *si opporrebbe colla forza delle armi* al tentativo della Russia di occupare i Principati danubiani. La Porta dice che questo può tanto meno far valere la motivazione di tal passo mediante l'attività degli emigrati ungheresi e polacchi, in quanto il Governo moldo-valacco è abbastanza forte per sorvegliare quest'attività, e per proteggere, affinchè essa non acquisti un'estensione minacciosa per la quiete de' paesi vicini. (*Idem.*)

Intorno ad un gravissimo pericolo di fuoco che funestò il ritorno di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano da Berlino, troviamo nell'*Ost-Deutsche Post* e in altri giornali di Vienna, i seguenti ragguagli:

Mercordì 9 corrente, alle ore 9 di sera, il treno separato, che riconduceva a Vienna il sig. Arciduca col suo seguito, avea abbandonato da appena 30 minuti Berlino, lorchè il vaggone di gala prussiano, in cui si trovavano S. A. I. il T. M. Schmerling, il conte Bombelles ed altri, per eccessivo riscaldamento della stufa si accese. Le fiamme alimentate ancor più dalla quantità di oggetti accendibili che vi aveano all'intorno, si dilatavano rapidamente, e non si poteva attuare una comunicazione cogli altri vaggoni. Allora, il conte Bombelles si arrampicò, con pericolo di vita, sul tetto del vaggone, da dove finalmente i conduttori udirono le grida del conte, e fermarono il treno. Con difficoltà si giunse ad allontanare i mobili di velluto, ed altre materie incendiabili. Neve ed acqua, che i signori e servi del seguito cacciarono nel vaggone, ammorzarono il fuoco; il vaggone fu staccato, e il sig. Arciduca, col suo seguito, prese posto nel *coupé* d'un altro vaggone.

In Breslavia, montò S. A. I. nel treno separato austriaco, che lo attendeva, e proseguì senz'altri accidenti il suo viaggio alla volta di Vienna.

Regno di Sardegna.

Leggiamo in un giornale di Torino questa notizia: « Sappiamo da buona fonte che il numero dei senatori nelle Provincie napoletane, è fra' 29 ed i 30 (!) »

Secondo l'*Indépendance belge*, si ammette generalmente che la flotta francese lascierà Gaeta il 19; però non è esatto ch'essa debba recarsi quindi direttamente nell'Adriatico, com'era stato detto. Essa ritornerà anzi tutto a Tolone, ov'è aspettata fra breve per approvvigionarsi. La *Moselle*, che doveva andare a raggiungerla, ricevette contrordine; solo l'*Ariège* partì la mattina dell'11, portando alla squadra provvigioni per un mese, di cui essa aveva grande bisogno, e 300,000 franchi effettivi per le paghe degli equipaggi. (*O. T.*)

Impero ottomano.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Larnaca di Cipro 31 dicembre: « Due fregate inglesi, provenienti dalla Siria, rimasero qui sei giorni. Ciò stato assicurato che la flottiglia inglese di stazione in Siria andrà a svernare in un porto vicino ad Alessandretta, e che di quando in quando que' navigli visiteranno a giro la nostra isola per fare le loro provviste di viveri ed acqua.

« *PS.* — Da persona, giunta da Bairut e bene informata, ci viene ora assicurato che il generale Beaufort d'Hautpoul, comandante delle truppe francesi in Siria, ha assicurato ne' giorni scorsi che presto arriveranno in Bairut 40,000 Russi per combattere con maggior forza i Drusi al Monte Libano. »

Germania.

Giusta il *Corrispondente di Norimberga*, il freddo, nei passati giorni, fu tale a Berlino, che de'soldati, i quali formavano spalliera al passaggio del corteo funebre del defunto Re, 200 dovettero essere portati all'ospitale, e parecchi altri morirono. Si perdettero pure parecchi cavalli.

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 *gennaio*.

Il dividendo della Banca nazionale fu fissato a 28 fiorini. (*O. T.*)

Napoli 13 *gennaio*.

La guarnigione di Civitella del Tronto, rafforzata da contadini armati, conquistò, in una sua sortita una parte dei depositi di provvigione degli assedianti. (*Diav.*)

Torino 17 *gennaio*.

Napoli 16. — Fu pubblicato un decreto, che autorizza il Ministero delle finanze centrali dello Stato ad anticipare alla Tesoreria delle Provincie napoletane dieci milioni, per l'immediato incominciamento dei lavori pubblici. La polizia è sulla traccia di congiure borboniche-murattiane. Rendita napoletana, 79, siciliana, 77 ½, piemontese, 77. (*FF. SS.*)

Parigi 17 *gennaio*.

Si legge nel *Moniteur*: « L'invio d'una squadra francese dinanzi a Gaeta aveva per iscopo di dare una testimonianza di simpatia ad un Principe, messo crudelmente alla prova dalla fortuna. L'Imperatore, fedele al principio del non intervento, non ebbe mai l'intenzione di pigliare parte attiva alla lotta; col prolungarsi, la dimostrazione mutava carattere, e diventava un incoraggiamento alla resistenza, un appoggio morale. Importava di mettere un termine a questo stato di cose. Noi non potevamo assistere con indifferenza ad una lotta, che doveva soltanto riuscire ad una maggiore effusione di sangue. Per consiglio della Francia, le ostilità furono sospese sino al 19, nel qual giorno, il viceammiraglio Le Barbier de Tinan si allontanerà da Gaeta. » Lo stesso foglio pubblica un decreto, col quale si sopprime la soprattassa di tre franchi per ogni 100 chilogrammi di zuccheri esteri, importati da legni francesi, dai paesi fuori d'Europa. (*FF. SS.*)

Parigi 17 *gennaio*.

Tolone 17. — Tre navi di ritorno da Gaeta sono giunte a Messina. Il *Fontenoy* solo resta. (*FF. SS.*)

Parigi 17 *gennaio*.

Fuad pascià, a Deir-el-Kammar, ha fatto eseguire alcune sentenze contro i capi dei drusi. È ritornato, il 19, a Bairut. Alle ultime date, il corpo di spedizione non faceva alcun preparativo di partenza. (*Persev.*)

Monaco 18 *gennaio*.

Ad Arci fu disarmata una banda di Garibaldini dagl'insorti. (*G. di Ver.*)

Madrid 15 *gennaio*.

La Principessa delle Asturie (*così i fogli di Vienna; la Perseveranza dice « il principe »*) fu assalita da una violenta angina. Si domanda lo scioglimento delle Cortes. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 18 *gennaio* (*).

(Ricevuto il 18, ore 3 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dice che le violenze, avvenute nel Comitato di Neutra contro il Tribunale, determinarono il Governo ad opporsi all'evidente ribellione; e che il Tribunale fu ristabilito senza l'uso della forza fisica.

Il *Wanderer* ha, in data di Pest 17: « Nell'odierna Congregazione civica, Deák combattè la proposta dell'immediata assunzione dell'amministrazione della giustizia. Disse che attualmente rimaneva la scelta soltanto tra la legge austriaca o l'anarchia. Fu approvata la proposta Deák d'attenersi allè vigenti leggi, finchè il *Judex Curiae* ordini la consegna de' Tribunali. »

Trieste 18. — Oggi fu riaperta la corrispondenza telegrafica con Venezia.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 19 *gennaio*.

(Ricevuto il 19, ore 11 min. 45 ant.)

Madrid 17. — Il Ministero nega che un naviglio spagnuolo dirigesse il tiro a Gaeta. Il naviglio aveva ordine di secondare le vedute del Governo, deciso a rimanere pienamente neutrale.

Parigi 17. — Il *Moniteur* annunzia la partenza della flotta da Gaeta pel 19. (*V. sopra.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 19 *gennaio* 1861.

EFFETTI	Corso medio f. s.
Metalliche al 5 p. %	62 90
Prestito nazionale al 5 p. %	74 40
Azioni della Banca nazionale	729 —
Azioni dell'Istituto di credito	155 60
CAMBI.	
Argento	150 50
Londra	150 75
Zecchini imperiali	7 14

Borsa di Parigi del 16 *gennaio* 1861.

Rendita 3 p. %	67 55
idem 4 ½ p. %	96 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	470 —
Azioni del Credito mobiliare	660 —
Ferrovia lombardo-venete	460 —

Borsa di Londra del 16 *gennaio*.

Consolidati 3 p. %	91 5/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 4691. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Bassi Giovanni detto Tabac del fu Gius., d'anni 49, villico, di statura ordinaria, faccia ovale, capelli castanei, occhi neri, bocca larga, naso aquilino; e Bassi Giuseppe di Giovanni, d'anni 18, villico, di statura ordinaria, faccia ovale, capelli castanei, occhi castanei, bocca e naso regolari; entrambi di Melara, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, ora assenti, d'ignota dimora, sono posti in istato d'accusa siccome legalmente indiziati del crimine di furto previsto dai §§ 171, 175 II.° Codice penale, ed il primo anche del delitto di possesso d'arma da fuoco, previsto dalla S. P. 18 gennaio 1818 e M. O. 21 aprile 1854.

S'invitano pertanto le Autorità dello Stato a cooperare all'arresto e traduzione dei suddetti in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 27 dicembre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 191. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di giovedì 24 gennaio corr., per ordine dell'Ecc. I. R. Comando generale in Udine 31 dicembre 1860 N. 26996, Dp IV, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla piazza S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 19 carri militari di varie specie, ed una quantità di ferro vecchio, di ritagli di cor.mi, di stracci di tela e corde, catene da carro, e dei fornimenti, ed anche una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austr. effettiva.

Treviso, 12 gennaio 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *gennaio*. — Le notizie delle Borse estere continuano ad essere poco sodisfacenti; da per tutto si mantiene elevata la tassa di sconto, nè si pensa a ribassarla: si crede anzi che misura di prudenza obbligato avesse a quel rialzo, e che non si possa evitare nè dissipare in breve tempo una minaccia di crisi finanziaria generale, derivante più di tutto, dai timori che destano in tale rapporto in particolare le condizioni in cui si trovano gli Stati Uniti d'America. Questo allarme dell'Inghilterra che ha il primario interesse con quel paese, e la influenza di questo centro, d'ogni altro maggiore, con tutto il resto d'Europa, tengono in apprensione e paralizzano le operazioni di commercio e d'industria, per modo da interdire ogni speculazione, che mostrasi in tutto inoperosa, anche nei pubblici effetti, sebbene i bassi prezzi sieno ora, a nostro parere, lusinghieri più che mai non fossero, nè si mostri più pericolosa la condizione politica che, se non può dirsi rassicurante, non risentivasi nemmeno di nuove complicazioni.

Provava, nelle sue proporzioni, gli stessi effetti anche la nostra Borsa e dominava, può dirsi, poca attività, ch'ebbe a notarsi nelle insignificanti modificazioni dei prezzi; le Banconote rimasero da 67 ½ a 67 ¼; il Prestito veneto da 59 ¼ a 59 ½; il naz. da 49 ¾ a 50 ¼. Le valute d'oro rimasero sempre al disaggio di 4 ½ p. %; il da 20 franchi da f. 8.05 ad 8.06. Comparvero grandi somme dei tagliandi, che gradatamente scendevano più offerti anche con 5 p. % di disaggio dal valor nominale. Lo sconto si mantenne invariato a 5 p. %, nè si manifestavano bisogni maggiori che nell'antecedente periodo. Ieri il telegrafo dei corsi di Vienna non dava alcun impulso alla nostra Borsa, che rimase, può dirsi, sotto alle stese impressioni, e poco animata.

In tutte le granaglie ha continuato anche in questa settimana il sostegno, in causa degli aumenti nei mercati dell'interno. Le vendite ammontavano a st. 38,100, cioè: st. 4000 frumento indigeno posto all'interno, al consumo, da f. 6.75 a 7.35; st. 6000 detto garantito di libb. 129 nette, per esportazione, da f. 6.92 a 7.08; st. 3000 frumentone nostrano per ispeculaz., da f. 4.55 a 4.65; st. 1600 detto vecchio lomb. per esportaz., a f. 4.65; st. 6000 detto di Braila, storno contratto, a f. 4.37; staia 9000 avena Odessa indigena per ispecul., a f. 2.75; st. 6000 detta Odessa a marzo, col premio perduto di soldi 25, a f. 3.20; st. 1000 orzo di Levante al consumo, a f. 3.76; st. 1000 fagiuoli colorati per esportaz., da f. 4.12 a 4.20; staia 500 detti bianchi, da f. 5.50 a 5.60. Null'altro avemmo da aggiugnere pel riso, che si vendeva intorno a l. 41 nel sardo buono, e vuolsi anche meglio dai possessori, sussistendo ovunque gli alti prezzi nei risoni, e pel consenso d'ogni altra granaglia in vista di ascesa.

Negli olii non avemmo che affari di solo consumo, che per altro fu più attivo, massime all'interno, per cui i prezzi vennero meglio tenuti. Arrivavano olii di Corfù e S. Maura, e per questi si attende ora alla rivendita; il prezzo preteso è di d.i 250, ma non si poteva conseguire, quantunque si dicano venduti di Corfù e Bari primitivi viagg. anche al disopra di d.i 260 coi soliti sconti. È un fatto per altro che i prezzi di origine che ci si ripetono tuttora, sebben meno tesi, sono tali che ne fanno ritenere consolidato più sempre il sostegno di questo liquido, per quanto pure si avessero a limitare ancora i consumi, o avanzasse la svogliatezza. Una partitella olio di Zara si pagava dal bordo a f. 35 eff. in oro, al corso abusivo. L'olio di ravizzone mantenevasi sostenutissimo ed in vista anche maggiore, per causa della valuta.

Dei salumi avemmo l'arrivo del carico cospettoni ch'erasi venduto per ben due terzi viagg., e rivendevasi poscia quasi per intero a l. 180 la b. schiavi di dazio. Il dettaglio daz. per l'interno si faceva sul prezzo di l. 220 a 230. Molte aringhe si sono vendute tanto per l'interno che per l'estero, e non ribassavano minimamente dal prezzo primo, che se ne praticava all'arrivo. Regge il baccalà ma con limitata domande di consumo e nelle migliori qualità.

In coloniali nulla notammo di vario pegli zuccheri pesti, dei quali gli affari principali si combinavano con Trieste, offrendo un vantaggioso impiego la valuta effettiva; qui i VZ a f. 21 ½ in oro. Speculavasi nei caffè S. Domingo, che vanno pressochè a mancarci come a Trieste, per cui esigono i pochi possessori il limite da f. 40 a 41, e se si accordavano a meno, era ciò per qualità mescolate; le fine scarseggiano ognora più.

Dei metalli, dei carboni, per la canapa, per le lane, pegli spiriti, pei vini e per le frutta si mantennero gli stessi prezzi, con affari di pochissimo conto, che non meritano una speciale manifestazione o rilievo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 *gennaio*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F.	S.
Prestito 1859	59	25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	—	—
Prestito nazionale (p. 100 f.)	49	75
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	—	—
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Sconto	5	—
Corso medio delle Banconote	66	25

corrispondente a f. 150 : 94 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	03
Zecchini imp.	4	75
» in sorte	4	71
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	05
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	88
» di Roma	6	87
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	½
Francesconi	2	19
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34

Corso presso le I. R. Casse.

	F.	S.
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F.	S.
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75	70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85	50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85	80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209	75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	85
Genova	»	»	100 lire	7	39	45
Lione	»	»	100 franchi	7	39	70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39	40
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100	30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39	70
Messina	»	»	100 oncie	4	500	—
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39	45
Napoli	»	»	100 ducati	4	171	—
Palermo	»	»	100 oncie	4	500	—
Parigi	»	»	100 franchi	7	39	75
Roma	»	»	100 scudi	6	209	25
Torino	»	»	100 lire	7	39	40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	65	15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	65	15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204	—

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 18 *gennaio*.

Arrivati da Milano i signori: de Karitzky Aless., assess. collegiale russo. — Mareschal Anatolio, neg. franc., al S. Marco.

Partiti per Mantova i signori: D. Basilio cav. de Corridori, ab. dell'Ordine dell'I. R. Collegio di S. Barbara. — *Per Trieste*: Krukoff Nicola, uff. della guardia imp. russa — Brenwold Gaspare, negoz. svizz. — *Per Milano*: Verdugo D., poss. spagn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 gennaio { Arrivati 446; Partiti 531

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 e 20, in *S. M. Glor. de' Frari* e nel 20 pure in *S. M. della Misericordia*. Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Zaccaria*.

SPETTACOLI. — *Sabato* 19 *gennaio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Aroldo*, del Verdi; dopo il secondo atto, il ballo fantastico: *Ezelda*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *La vita color di rosa.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Un filosofo innamorato*, ec. Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *I due anelli magici*. Con ballo. — Alle 6 e ½.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Rielezioni approvate. Nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Il discorso della Corona prussiana; articolo della* Donau-Zeitung. *Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; fatti anteriori all'armistizio; la reazione; effervescenza a Napoli; i Garibaldini a Messina; dimostrazione in teatro; sunto de' giornali; fatti diversi.* — Impero d'Austria: *la Banca. Udienze imperiali. Elezioni. Attentato di furto. Il podestà di Mantova. Funerali. Voci. Notizie del Tirolo e d'Ungheria.* — Stato Pontificio: *lettera del Papa a Francesco II; la Regina vedova di Napoli; il principe del Vasto; regalo di S. S. al giovinetto Mortara; truppe a Frosinone.* Nostro carteggio: *voce falsa; il ministro delle armi; cose di Napoli; l'Accademia filarmonica; la reazione; arresti a Viterbo; la Cassa di risparmio; monsig. Sacconi.* — Regno di Sardegna: *voci. Sunto de' giornali. Ferrovie. Ponte sospeso. Processo. Il Granduca di Toscana. Indirizzo. Disordini nel servigio postale.* — Impero Ottomano: *mene rivoluzionarie. La Siria e l'istmo di Suez. Dichiarazioni del Governo moldo-valacco.* — Inghilterra: *il Principe di Galles. Gl'Ionii e lord Russell. L'articolo del* Morning Post *sull'occupazione francese in Siria. La scissura americana.* — Spagna: *voci. Il Congresso.* — Francia: *poca fede nel mantenimento della pace. Incoraggiamenti e soccorsi a Francesco II; detto dell'Imperatore. Opinione sulle cose d'Italia. Altro opuscolo. Viaggio del sig. Fould.* — Germania, Asia: *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 gennaio 1861

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 genn. - 6 a.	337‴, —	— 2°, 1	— 2, 3	74	Sereno	N. N. O.¹	—	6 ant. 8°
2 p.	338, 30	+ 2, 1	+ 1, 6	67	Sereno	N. E.³		6 pom. 8°
10 p.	339, 40	— 0, 2	— 0, 6	70	Sereno	N. N. E.³		

Dalle 6 a. del 18 gennaio alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 2°, 0; » min. — 3°, 0
Età della luna: giorni 8
Fase: —

N. 17271. **AVVISO.** (1. pubb.)

L'asta pel lavoro di rialzo e riordino dell'argine destro del fiume Livenza nel tronco fra il Palazzetto delle Caleghe ed il casone Doretto, sulla quale l'Avviso 20 dicembre 1860 N. 17271-1149, viene col presente prorogata al giorno 24 del mese corrente, alle 12 mer., salvo di riportarla nei successivi 25 e 26, andando deserto il primo esperimento o non riuscendo sodisfacente.

Fermi i patti e le condizioni portate dall'Avviso 20 dicembre 1860 N. 17271-1149, si aggiunge quanto segue:

Nel giorno 24 corr. si procederà oltrechè all'appalto dei lavori primordiali succitato, anche a quello della conseguente novennale manutenzione, aprendosi per questa l'asta sul dato di fior. 2598:55, importo dei lavori del primo anno, risultando il canone annuale successivo in fior. 670.

Le offerte saranno garantite da un deposito di fior. 700, da non essere svincolato se non risulti dall'ultimo novennale collaudo non emergere eccezione alcuna, e riguardo ai lavori primordiali dovrà effettuarsi un deposito equivalente al decimo dell'importo pel quale sarà stato deliberato il lavoro da non restituirsi che riportato che abbia dall'ingegnere direttore il relativo certificato di collaudabilità senza eccezioni.

Le altre condizioni generali furono già riportate nell'Avviso N. 17271-1149 e trovansi nel foglio delle condizioni tecnico-amministrative, che sta unito al progetto e che potrà essere ispezionato dagli aspiranti presso questa I. R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.
Venezia, 9 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1107. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nei giorni 24 e 25 gennaio corrente, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblica asta onde deliberare in affittanza al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore pel triennio da 8 gennaio 1861 a tutto 7 gennaio 1864 le Botteghe a S. Silvestro, Circond. di S. Giacomo di Rialto agli anagr. NN. 137, 138.

L'esperimento d'asta per riguardo alla bottega all'anagr. N. 137 sarà aperto sul dato dell'annuo canone di fior. 135 in Banconote, e quello per riguardo alla bottega con volta all'anagr. N. 128, sul dato di annui fior. 150 in Banconote, giusta quanto ebbe a prescrivere l'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze col Decreto 7 corr. N. 74.

Si fa avvertenza che la delibera seguirà sotto le altre condizioni portate dall'avviso a stampa 4 dicembre a. p. N. 33058 regolarmente pubblicato, che nel giorno 24 si terrà l'asta per la specialità della bottega al N. 137 anagr., e nel successivo 25 per l'altra con volta al N. 138, e che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza, sino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefisso all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 630. **EDITTO.** (1. pubb.)

L'alunno d'Ufficio, Egano Alessandro di Achille, si assentò arbitrariamente dagli Uffici di questa Intendenza provinciale delle finanze, trasferendosi illegalmente in estero Stato.

Viene pertanto diffidato a presentarsi entro quattro settimane dal giorno della pubblicazione del presente Editto e di produrre le proprie giustificazioni, mentre scorso quel termine sarà proceduto in di lui confronto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 12 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 201. **AVVISO.** (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 31 dicembre 1860 N. 26576, dovendosi appaltare il lavoro di addattamento di un Oratorio ad uso dell'I. R. Istituto ostetrico in questo civico Spedale, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1045 v. a. presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 28 gennaio 1861, alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 30 e 31 dello stesso mese, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 110 oltre a fior. 30 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 100 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, od in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 gennaio 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 26960. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In seguito all'abilitazione impartita dall'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta in Venezia col Decreto 20 dicembre a. p. N. 27176-4818, si reca a comune notizia che presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta per la vendita del diritto di decima, di provenienza dell'ex feudo Roveretti avocato allo Stato ed esercibile nel Distretto di S. Pietro Incariano per carati 10 sopra 32 nella superficie di circa 1300 campi, come dal relativo catasto, ispezionabile presso la Sezione contabile di questa I. R. Intendenza.

Il diritto di decima di che si tratta fu ceduto in affittanza e viene in oggi esercitato dal signor Bernardo Trevisano di S. Pietro Incariano, come da contratto 2 aprile 1860 scindibile in forza dell'art. 24 dell'annessovi Capitolato, tostochè verrà approvata la vendita del diritto a chi se ne sarà reso deliberatario all'asta.

La presente vendita seguirà sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 4 febbraio 1861 dalle ore 12 mer. alle ore 3 pom.

2. Il dato fiscale ribassato sul quale si aprirà l'asta sarà quello di fior. 3450.

3. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale sul quale si aprì l'incanto, mediante deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Questo deposito dovrà aumentarsi anche durante la gara in senso del decimo di grida, e in confronto del deliberatario in senso dell'ultima migliore offerta, e sarà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia della sua offerta.

4. Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete, e ciò sotto le discipline seguenti:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate del confesso di Cassa, comprovante il versamento in Cassa del prescritto deposito cauzionale;

b) dovranno esser consegnate al protocollo dell'I. R. Intendenza prima delle ore 12 del giorno fissato per l'asta;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome e domicilio.

Gl'illetterati dovranno oltre il proprio segno di croce far firmare l'offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome e domicilio dell'offerente;

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto del diritto di decima, ec. ec., di cui è il presente Avviso. »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta;

f) finita e chiusa l'asta verbale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 5 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Commiss., Federici.

N. 174. **AVVISO.** (1. pubb.)

La seconda lustrazione territoriale che venne intrapresa nella Provincia di Udine nell'anno 1859, a sensi della Notificazione 20 gennaio 1859 N. 1160-183, VI, dell'I. R. Prefettura delle finanze, ma che non potè ancora esservi intieramente compita, verrà proseguita ed ultimata nella prossima campagna censuaria 1861 in quei Distretti della Provincia stessa, nei quali o non furono intraprese o sono rimaste sospese le operazioni relative.

Tanto si reca a notizia delle rispettive Autorità distrettuali e Comunali, nonchè dei possessori di beni situati nella Provincia di Udine, a loro norma, con avvertenza, che il proseguimento dei detti lavori di lustrazione avrà principio nel p. v. mese di aprile.

Dall'I. R. Direzione del Censo,
Venezia, 12 gennaio 1861.
L'I. R. Consigliere ministeriale, Dirigente superiore
Conte PAULOVICH.

AVVISI DIVERSI.

N. 8589. 16

L'I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo

AVVISA:

Che in seguito ad ossequiato Decreto 20 corr., N. 2953, dell'inclito Collegio provinciale, viene col presente aperto il concorso al servigio sanitario nei Comuni di Paluzza, Treppo e Ligosullo, consorziati in un solo Circondario sanitario.

Viene assegnato il termine a tutto 15 febbraio 1861, per l'insinuazione a questo regio Ufficio delle istanze, le quali dovranno essere regolarmente documentate.

Oltre al certificato di nascita e di sudditanza austriaca, ove fosse nato fuori dell'Impero; ai diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia; alla licenza di vaccinazione prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822, occorre il certificato di lodevole pratica o servizio, a senso dei §§ 6 e 20 dello Statuto 31 dicembre 1858.

L'onorario stabilito è di fior. 550 annui, più fiorini 150, per indennizzo dei mezzi di trasporto, totale fior. 700.

Il Circondario suddetto è sito in monte, con strade in parte carreggiabili, altre pedonali ed a cavallo. Conta in complesso 4,270 anime, circa 7/8 delle quali povere, da precisarsi però a termini dell'art. 2 delle istruzioni 31 dicembre 1858. La residenza obbligatoria a Paluzza, capoluogo dell'ex Distretto di tal nome.

La nomina segue a mezzo delle Deputazioni dei Comuni consorziati, presiedute dal regio commissario distrettuale, o suo aggiunto.

Tolmezzo, 27 dicembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. PAVAN.

N. 923. 34

Si fa noto al pubblico, che il sig. De-Toni dott. Antonio di Andrea, già notaio in Chioggia, avendo ottenuto il chiesto trasferimento ad eguale posto in Venezia, per ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 18 dicembre 1860, N. 17917, riportato dall'appellatorio Decreto 27 dicembre stesso, N. 24763, ed avendo pure prestata la cauzione di austr. lire 11,494:25, pari a fior. 4,022:98 v. a., inerente alla nuova di lui residenza, nonchè adempiuto a quant'altro gl'incombeva, ora è ammesso al libero esercizio del Notariato in questa città.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 14 gennaio 1861.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 10. 35

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Venezia, fa noto al pubblico, che il sig. Carlo dott. Gualandra del fu Paolo, ha cessato, per dimissione, di esercitare il Notariato in questa città e Provincia.

Dovendosi quindi restituire dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, il deposito di cauzione, nella somma di austr. lire 11,494:25, effettuato dal dott. Carlo Gualandra cogli esibiti 15 novembre 1841, N. 38682, e 28 novembre 1842 N. 38795, e mediante cinque cartelle metalliche, ed una cartella dell'I. R. Monte lombardo-veneto, ai riguardi del di lui esercizio di notaio colla residenza dapprima in Mestre, poscia in Venezia; sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso cessato notaio dott. Carlo Gualandra, e contro il suo deposito, a presentare, fino a tutto 15 aprile 1861, a questa I. R. Camera notarile, i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine di legge, senza che siasi presentata alcuna relativa dimanda, potrà il cessato notaio veneto dott. Carlo Gualandra, o chi per esso, ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente restituzione del suo deposito suindicato.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 23.

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO ED INDUSTRIA.

Approvata col delegatizio Decreto 10 dicembre 1860, N. 16366, la nomina fatta dalla Camera dei pubblici mediatori di merci per questa Provincia, che finora concorsero, e prestato dai medesimi il giuramento prescritto dalla sovrana Patente 26 febbraio 1860, se ne portano qui sotto, a pubblica conoscenza i nomi, il domicilio, e l'oggetto della mediazione, come segue:

Nome	Domicilio	Oggetto
Berti Angelo,	Treviso	Foraggi.
Bettiol Giuseppe,	id.	Contrattazioni di beni, mutui.
Bortolatto Giovanni,	id.	Grani, vini ed altri generi.
Bresolin Stefano,	id.	Grani, vini.
Canella Urbano,	id.	Compra-vendita beni, grani, vini, spiriti.
Dalla Pasqua Domenico,	Treviso	Grani, vini.
Dri detto Indri Eugenio,	id.	Compra-vendita beni, affittanze, mutui.
Durante detto Rizzo Antonio,	id.	Grani e salumi.
Gasparinetti Giuseppe,	id.	Grani e vini.
Manente Giovanni,	id.	Animali bovini.
Meneghini d. Pasquin Girol.,	id.	Grani.
Moretti Giuseppe,	id.	Coloniali, generi di salsamentaria, spiriti.
Olivi Fioravante,	id.	Sete ed articoli relativi.
Ortolan Francesco,	id.	Vini.
Pelosio d. Salata Giuseppe,	id.	Grani, cavalli.
Piovesan d. Marcantin Dom.,	id.	Compra-vendita beni, affittanze, mutui.
Poretto Tomaso,	id.	Grani.
Rainati Gio. Battista,	id.	Grani, vini.
Salvadori d. Pelizza Pietro,	id.	Pelli.
Scandella Gio. Battista,	id.	Compra-vendita beni, affittanze, mutui.
Silvestri Natale,	id.	Grani.
Simeoni Andrea,	id.	Sete, ed articoli relativi.
Stua Angelo,	id.	Sete, ed articoli relativi, e grani.
Vergani Francesco,	id.	Grani, compra-vendita beni, mutui, affitt.
Vetturi Luigi,	id.	Grani, bozzoli.
Zanetti Uberto,	id.	Grani, vini, comp. vendita beni.
Zarra Giovanni,	id.	Compra-vendita beni, affittanze, mutui.
Caoduro Luigi,	Povegliano	Bozzoli, grani, vini, legna da fuoco.
Visentin Pietro,	Merlengo	Grani, vini, bozzoli, legna da fuoco.
Pavanetto Angelo,	Monestier	Grani, vini, bozzoli, legna da fuoco.
Dalla Pasqua Pietro,	Zenson	Grani, vini.
Berton Giovanni,	Villorba	Compra-vendita beni, affittanze, mutui.
Sordon Antonio,	Oderzo	Grani, vini.
Molin Agostino,	Portobuffolè	Compra-vendita beni, affittanze, mutui.
Nascimben Antonio,	id.	Grani, vini, bozzoli.
Gasparinetti Francesco,	S. Polo	Grani, vini, sete.
Tarla Antonio,	Conegliano	Grani, vini, sete.
Callegari Girolamo,	id.	Grani, vini, sete.
Sanson Giacomo,	id.	Grani, vini, sete.
Gardenal Giacomo,	id.	Grani, vini, sete.
Ronchi Pietro,	id.	Grani, vini, sete.
Migo Domenico,	Ceneda	Grani, sete ed artic. relativi.
Casoni Trifoglio,	Serravalle	Grani, vini.
Rainati Gio. Battista,	Castelfranco	Compra-vendita beni, affittanze, mutui.
Volpato Luigi,	Cavasagra	Grani, vini.
Dalla Riva Lorenzo,	Montebelluna	Grani.
Merlo Luigi,	id.	Grani, vini.
Zadra Innocente,	Vidor	Sete.
De Zen Ausilio,	Asolo	Grani, vini, bozzoli.

Il Presidente,
A. GIACOMELLI.

27

IL NEGOZIO MANIFATTURE,

a S. Moisè, portante la Ditta GIUSEPPE TROPEANI, è ora bene assortito in varii generi di recente arrivati, e si praticano prezzi di tutta convenienza.

36

AVVISO MUSICALE.

TITO DI GIO. RICORDI, editore di musica in Milano, notifica d'aver acquistata la proprietà esclusiva per l'Italia, dello Spartito e del Libretto, sia per le rappresentazioni che per la stampa, dell'Opera intitolata:

DINORAH
O IL PELLEGRINAGGIO A PLOËRMEL

LIBRETTO DI BARBIER E CARRÉ, DI MUSICA
GIACOMO MEYERBEER.

*Rappresentata per la prima volta al teatro dell'*Opera Comique *a Parigi, nella Primavera* 1859.

Volendo il suddetto editore valersi dell'acquistata proprietà, e di tutti i relativi privilegii e diritti accordati dalle leggi, diffida chiunque ad astenersi dalla rappresentazione e dalla stampa dello Spartito e Libretto summominati, sia nella loro integrità, che in parti separate: come pure ad astenersi dall'introduzione e vendita di edizioni estere dei medesimi, e in generale da tutto ciò che possa ledere i suoi legittimi diritti.

Lo Stabilimento Ricordi previene parimenti, per ogni effetto di ragione, di aver acquistata la proprietà, esclusiva per tutta l'Italia, delle opere 100 a 105, di GODEFROID, 142 a 147 di LEFÉBURE-WÉLY, 59 a 78 di PRUDENT.

37

Avviso interessante.

La prima Società di Assicurazione, rappresentata nella Provincia di Vicenza dal sottoscritto, rende noto a chiunque ne può avere interesse, e per ogni effetto di legge, che venne revocato il mandato al sig. Carlo Busti, quale agente viaggiatore nella detta Provincia.

Vicenza, 12 gennaio 1861.
VITTORIO dott. NICOLETTI.

21

Gaetano Longo

avendo acquistato i torchi, caratteri ed attrezzi della Tipografia Remondini di Bassano, previene chiunque può avere interesse essere sua intenzione di eseguire la ristampa di molte di quelle Opere che quel rinomato Stabilimento ebbe a pubblicare, essendo anche fornito di caratteri Orientali e Musicali, unendo alla maggiore nitidezza dei Tipi tutta la possibile convenienza nei prezzi.

Quelli pertanto che volessero onorarlo di loro commissioni, potranno rivolgersi alla sua Tipografia di Vicenza.

Vicenza, 7 gennaio 1861.

903

LA FABBRICA CANDELE STEARICHE
IN MIRA,

Si fa dovere di prevenire il pubblico, che continua a mantenere il peso dei pacchi di candele in Kil. 42/100 pari a sottili V. O. 16 3/4 c. pel pacco da lib. inglese (in carta rossa);

Kil. 48/100 pari a sottili V. O. 19 circa pel pacco da 1/2 Kil. (in carta gialla),

e ciò perchè, vi sono in vendita pacchi di candele di altre fabbriche di *pesi minori*, con illusorie facilitazioni di prezzo.

Il deposito principale in Venezia, è presso la Ditta A. Trauner.

22

Ai 12 febbraio 1861

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE

DELLA LOTTERIA A FAVORE DEI POVERI

con 2000 Vincite del valore di f. 40,000

con vincite di UN MAGNIFICO FORNIMENTO IN PORCELLANA, 1000 e 100 ZECCHINI in ORO, 100 TALLERI della lega e 100 FIORINI d'argento, inoltre 1000 e più OGGETTI d'ORO ed ARGENTO.

Un Viglietto costa 50 *soldi V. A.*

L'acquirente di 5 Viglietti ne riceve uno gratis.

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, sono vendibili presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

PS. — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi devono essere affrancati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 506. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto col presente Editto al d.r Antonio Polo assente d'ignota dimora avere Giov. Francesco Costa quale amministratore giudiziale della sostanza lasciata dalla defunta Caterina Giacomuzzi vedova Cainazzo, prodotta in suo confronto la dimanda 5 corrente pari Num., di finita locazione della bottega a S. Giov. in Bragora Rio Terrà S. Antonino N. 7439, all'effetto che debba esso dissettato riceverla in riconsegna col giorno 30 aprile a. c.

Nominatogli a curatore l'avvocato di questo foro dottor Mion, venne decretata allo stesso la intimazione del suddetto atto all'effetto che sia questo ritenuto valido a termini della Sovrana Patente 17 giugno 1837, ove non venga regolarmente opposta entro giorni sei.

Potrà quindi esso dott. Polo dare le convenienti istruzioni al nominatogli patrocinatore, munirlo, in quanto ne fosse duopo, de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, e non prendendo quelle determinazioni che fossero reclamate dal proprio interesse dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 gennaio 1861.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 24191. EDITTO. 2. pubb.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia: essere l'11 maggio 1854 mancato di vita in Brische, Comune di Medun, Distretto di Motta, Alberghetto Alberghetti fu Giacomo, che possedeva con altri i beni feudali rilevati giudizialmente il 12 maggio 1856.

Non avendo alcuno sino ad ora comprovato il suo titolo a succedere nel feudo di cui trattasi, si diffidano tutti coloro che intendono di farlo valere ad insinuare e comprovare a quest'Imp. R. Tribunale il titolo medesimo, riconosciuto dalla competente Imp. Reg. Corte feudale, entro un anno dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti questa eredità feudale alla quale venne per ora destinato il signor Giovanni Giandemminici Dispensiere dell'I. R. Privative in Oderzo, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno dimostrato nel succennato modo il loro titolo e verrà ad essi aggiudicata. Non insinuandosi alcuno l'eredità intiera sarà devoluta allo Stato.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 10449. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 14 corrente N. 12952, ha interdetto per mania Lodovico Borgo detto Dovigo di Lugo di Arsiero, a cui con odierno decreto pari Num. di questa Pretura venne deputato in curatore il di esso padre.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 28 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore, FOGNICI.

N. 24189. EDITTO. 2. pubb.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia: essere il 31 gennaio 1856 mancato ai vivi in Brische, Comune di Medun, distretto di Motta, Alessandro Alberghetti fu Carlo, che possedeva unitamente ad altri i beni feudali rilevati giudizialmente il 12 maggio anno stesso.

Non avendo alcuno, fino ad ora, comprovato il suo titolo a succedere nel feudo di cui trattasi, si diffidano tutti coloro che intendono farlo valere, ad insinuare e comprovare a quest'I. Reg. Tribunale il titolo medesimo, riconosciuto dalla competente I. R. Corte feudale, entro un anno dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti questa eredità feudale, alla quale per ora venne destinato il sig. Giovanni Giandominici, dispensiere delle I. R. Privative in Oderzo, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno dimostrato nel succennato modo il loro titolo, e verrà ad essi aggiudicata. Non insinuandosi alcuno, l'eredità intiera sarà devoluta allo Stato.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5815. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto a tutti gli interessati nel concorso aperto a carico del fu Quintilio Gasparini, che essendo cessato dall'esercizio dell'avvocatura in questi Stati il dott. Alessandro Arcangeli era curatore alle liti nel concorso suddetto, gli venne sostituito regolarmente in tale incarico questo avvocato dott. Girolamo Zanuso, il quale quindi innanzi ne disimpegnerà le relative incombenze.

Essendosi approvata la delibera degli immobili di ragione del suddetto concorso, e quindi avendo cessato il dott. Zanuso dall'incarico di curatore affidatogli per rappresentare nelle vertenze per la subasta i seguenti creditori, Lorenzo Costa, Francesco Nicolini, eredità giacente della fu Marianna Moretti Bonbonato, Maria Teresa Moretti Chiarini, eredità giacente del fu Giuseppe dottor Baldini, nobili Carlo Caibo Grotta, Antonio Moretti di Pietro, Antonio de Povereili, ed eredi del fu Antonio Caseri, vengono tutti questi avvertiti di conformità, affinchè provvedano al loro interesse colla nomina di altro procuratore, salvo di destinare altro curatore alla eventenza del bisogno.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 12 dicembre 1860.
Il R. Pretore, BENEDETTI.

N. 23963. EDITTO. 2. pubb.

Il 20 settembre 1819, vennero consegnate in questi Giudiziali Depositi al N. 61, del Maestro a. L. 5:75, ai riguardi dell'eredità di Ronchi Giovanni, era falegname a S. Giobbe.

Ignoti essendo i suoi successibili, si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23921. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto, esistere sino dal 19 agosto 1819 al N. 49 del Maestro in questi giudiziali depositi, carte di credito del valor nominale di L. 5210:99 che appartenevano all'oberato Cecchini Giuseppe, di cui attualmente mancano le traccie, e il di cui concorso venne convenzionalmente chiuso fino dal 28 settembre 1826.

Si diffidano quindi esso Cecchini e tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè in caso diverso saranno i medesimi passati a questo Uffizio di registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si pubblichi all'Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23364. EDITTO. 2. pubb.

Nel 3 ottobre 1819, N. 62, del Maestro furono depositate a. L. 27:90, quale ricavato di asta di crediti ad istanza di Giacomo Nazzari, contro Giuseppe Correr.

Non potuta intimarsi la diffida ad esse parti, per irreperibilità del primo, ed asserita morte del secondo, si prevengono tutti quelli che intendessero di avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei settimane e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè altrimenti sarà devoluto tale deposito al R. Erario.

Il presente si pubblichi all'Albo, nei luoghi soliti, e per tre volte mediante la Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 44369. EDITTO. 2. pubb.

Si porta a pubblica notizia che dietro istanza degli interessati, e sopra nuova requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova viene prorogata al mercoledì 27 febbraio p. v., alle ore 10 ant., l'asta volontaria dei beni posti in Murano di ragione dei consorti nob. conte Emo Capodilista ed altri, che erasi prefisso al 23 gennaio p. v., coll'Editto 5 novembre p. p., N. 38043, già regolarmente pubblicato.

Si affigga il presente all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 23500. EDITTO. 2. pubb.

Al N. 10, del Maestro, vennero nel giorno 12 gennaio 1818 consegnate in questi Giudiziali depositi, sette carte di credito pel valore nominale di a. L. 3026:97, ai riguardi dell'eredità Buora Giovanni.

Non potutosi intimare per la loro irreperibilità agli aggiudicati eredi Angela Buora-Fistoler, Maddalena Buora Zilli, e Giacomo e Margherita Formenti di Carlo, la debita diffida, si eccitano dessi, e tutti quelli che vi potessero avere diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè in caso diverso saranno i medesimi passati a questo Uffizio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si pubblichi all'Albo, nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23639. EDITTO. 2. pubb.

Sino dall'8 novembre 1819 sotto il N. 65, del Maestro, pervennero in questi Giudiziali Depositi, come oppignorate ad istanza di Martello Giacomo, ed in odio di Rossi Giuseppe e Giacomo, tredici carte creditorie pel complessivo importo nominale di Lire 4899:60.

Non potuta intimarsi la opportuna diffida a dette parti per l'asserita morte del Martello, e la irreperibilità dei Rossi, si prevengono tutti quelli che avere potessero interesse, che qualora entro sei mesi della terza pubblicazione del presente, niuno si producesse a questo Tribunale per ricevere, dietro comprovazione del suo titolo, in consegna tali documenti, saranno questi a termini della Ministeriale Ordinanza 15 agosto 1859, passati all'Uffizio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte dell'Erario dello Stato.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, per tre volte inserito nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23592. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto, che nel 12 agosto 1819 al N. 48 del Maestro, Giovanni Diana fu Gabriele, Ambrogio Diana fu Costanzo, Giov. Ziviani, Antonio Frucco, ed Antonio Zennaro, depositarono austr. L. 113:68, in confronto dell'I. R. Demanio, e della locale Congregazione Municipale.

Non potuto intimarsi la opportuna diffida ai suddetti depositanti, attesa l'asserita loro morte, si prevengono tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese, entro un anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza pubblicazione dal presente, poichè altrimenti sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 45. EDITTO. 2. pubb.

L'I. R. Pretura in Mirano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Favaretto Valentino del fu Giovanni villico, qui morto il 26 ottobre 1860, intestato, a comparire il giorno 25 (venticinque) febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 5 gennaio 1861.
Il R. Pretore GRIMANI.
Guso, Canc.

N. 9580. EDITTO. 2. pubb.

Dietro deliberazione dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine 18 corrente N. 9856 che dichiarò interdetta per imbecillità Domenica fu Angelo Garbezza di Buja, si rende noto che, questa Pretura, quale Giudizio di curatela, le ha deputato in curatore il dottor Federico Barnaba dello stesso luogo.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Missoni.

N. 103. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che nel giorno 26 febbraio p. v., dalle ore 9 ant., ad un ora pomer., avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il 4.° esperimento d'asta giudiziale dell'immobile appartenente alla massa concorsuale dell'oberata Domenica Dalla Negra, e descritto nel precedente Editto 30 dicembre 1859 N. 5865, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 23, 24 e 25 febbraio 1860; ferme le condizioni contenute in esso Editto, e le prescrizioni portate dal § 145 del Giud. Reg.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 8 gennaio 1861.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Al.

N. 152. EDITTO. 2. pubb.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, ha dichiarato interdetto, per prodigalità, Basilio di Santo Camuzzi, di Rivignano, e gli fu costituito in curatore Francesco de' Paoli, di Sella.

Si pubblichi all'Albo, su questa Piazza, a Rivignano, e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 12 gennaio 1861.
L'I. R. Pretore, ZORZE.
Fontebasso, Canc.

N. 8886. AVVISO. 2. pubb.

L'I. Reg. Pretura in Thiene rende noto essersi con deliberazione 11 dicembre corrente Num. 12823, dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza interdetta per mania Maddalena Zana vedova Dal Zotto, di Cogollo, e deputato in di lei curatore Giovanni Dal Zotto fu Matteo dello stesso luogo.

Ed il presente sia pubblicato all'Albo Pretorio, sulle Piazze di Thiene e Cogollo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 31 dicembre 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 24011. EDITTO. 2. pubb.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla sig.a Angelica Cladà, vedova del fu Spiridione Ardavani, domiciliata in Cefalonia, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Chiesa di S. Giorgio dei Greci di questa Città, un istanza nel giorno 27 cadente, al N. 24011, contro la giacente eredità di esso defunto, nonchè in confronto, a cautela di essa prenominata vedova, in punto d'intimazione di rubrica dell'istanza esecutiva 29 ottobre anno p., Num. 19823, in confronto di Aurora Maria Da Mosto, per asta immobiliare, ed essere stato nominato all'effetto l'avvocato Paride d.r Zajotti, in curatore in Giudizio nella vertenza, affinchè questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso ad essa Angelica Cladà, col presente Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno pel proprio interesse, diffidata che sopra l'istanza predetta, venne inoltre con odierno Decreto fissata la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 26 febbraio 1861 pr. v., ore 11 ant., sotto le avvertenze di legge, per versare sulle condizioni d'asta medesima, sicchè mancando essa, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 31 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22051. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica ad Andrea Barbini assente d'ignota dimora, che la Ditta J. Kessler, coll'avvocato d.r Petris, produsse in suo confronto la petizione 29 dicembre cadente mese, N. 22051, per precetto di pagamento entro tre giorni, sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria, di Fior. 500 v. a., ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 22 ottobre 1860; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 23 gennaio 1861, sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad esso A. Barbini, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 31 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8220. AVVISO. 3. pubb.

Con decreto odierno a questo numero fu dichiarato chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 17 ottobre 1854 N. 6124, sulle sostanze di Giuseppe Peroni di Sarcedo.

Dall'Imp. Regia Pretura,
Thiene, 20 dicembre 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

ASSOCIAZIONE. ...
Per la Monarchi...
È espressament...
Pel Regno dell...
Le associazioni...
tere, affranca...

GA

PARTE U

S. M. I. R. A., co...
8 gennaio a. c., ...
conferire la croce d'a...
rona ai sergenti della...
litare di polizia in V...
Giorgetti e Ferdin...
mente distinti pel fedel...
veri.

PARTE NO

Venezi...

Bullettino poli...

Ecco l'estratto...
cevuti sabato, ed i...
17, colle notizie de...
La *Patrie* così...
tin i ragguagli sulle...
ricevuti, e nel lor...

LUNEDI' 21 GENNAIO

ANNO 1861 — N. 17.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione dell' 8 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, ai sergenti della divisione della guardia militare di polizia in Venezia, Antonio Paris, Rinaldo Giorgetti e Ferdinando Majocchi, particolarmente distinti pel fedele adempimento dei loro doveri.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Ecco l'estratto de' giornali di Parigi ricevuti sabato, ed i quali avevano la data del 17, colle notizie del 16 corrente.

La *Patrie* così epilogava nel suo *Bullettin* i ragguagli sulle cose d'Italia, in quel dì ricevuti, e nel loro insieme già noti:

« La partenza da Gaeta d'una parte della nostra squadra è confermata; una sola delle nostre navi rimarrà in quelle acque sino al termine dell'armistizio.

« Non si parla or più ne' giornali esterni d'una squadra russa per surrogarla, poichè nessun bastimento da guerra, appartenente a quella nazione, non fu segnalato nel Mediterraneo. Però, il Gabinetto di Pietroburgo avrebbe, secondo l'*Oesterreichische Zeitung*, fatto sapere per la seconda volta al Governo francese la sua ferma risoluzione di non riconoscere, che che avvenisse, il blocco per mare di Gaeta. Tal risoluzione non può se non incoraggiare nella sua resistenza Francesco II, il quale, secondo lo stesso foglio, avrebbe scritto infatti all'imperatore d'Austria che difenderebbe la piazza fino agli estremi. Si sa che, per suo invito, gli ambasciatori, accreditati presso di lui, dovettero, eccetto l'ambasciatore di Spagna, ritirarsi a Roma. Un dispaccio di questa città, in data del 15 gennaio, annunzia ch'e' sono partiti, nella mattina, col nunzio del Papa, alla volta di Gaeta, per l'espresso scopo di complimentare il giovine Re, in occasione dell'anniversario della sua nascita. Francesco II nacque il 16 gennaio 1836; egli ha dunque 25 anni compiuti.

« *Ultime notizie.* — Il giornale *Les Nationalités*, di Torino, annunzia che il Governo francese ha ottenuto dalle grandi Potenze il riconoscimento del blocco di Gaeta da parte della squadra piemontese. Noi crediamo poter affermare che tal notizia è priva di fondamento, e che la Francia non fece la pratica, che le attribuisce il giornale di Torino. »

La *Presse*, riferendosi alla dichiarazione, attribuita alla Russia, di non voler riconoscere il blocco di Gaeta, volge l'attenzione su quanto succede a Pietroburgo nell'ordine della politica generale; e nota che l'*Ape del Nord*, la quale si dichiarava sempre nel senso delle idee italiane, fu invitata a non continuare i suoi articoli su quest'argomento.

La *Presse* nota inoltre che tre cose occupano in questo momento la Russia: 1.° l'emancipazione de' contadini; 2.° il prestito; 3.° lo spirito pubblico in Polonia. L'emancipazione doveva seguire verso il 3 marzo, e fu, dicesi, ritardata. Il prestito di 100 milioni di rubli (400 milioni di franchi) si fa mercè un'emissione di biglietti del Banco di Stato, fruttanti il 4 per cento. Si emetteranno da prima 12 milioni di rubli (48 milioni di fr.). I primi negozianti e banchieri del paese s'incaricarono di ricevere quella carta, e di dare in iscambio tratte sull'esterno, pel pagamento del debito esteriore, e, per l'interiore, assignati in corso. Ciò che pruova che l'operazione andrà bene, è che quegli assignati in corso non sono deprezzati. Quanto alla Polonia, si annunzia, fra gli altri fatti, che il dì del Natale, alla cerimonia commorativa della ritirata de' Francesi nel 1812, non c'era neppure un Polacco.

L'indirizzo a lord Palmerston per la diminuzione delle spese raccolse, dice il *Daily News*, da 50 in 60 sottoscrizioni di deputati. Il *Times* è grandemente avverso, per ora, a tale specie di colleganza di rappresentanti economi; e ne allega, fra le altre, le seguenti ragioni: « La posizione della Francia in Siria e in Egitto; le sue relazioni poco amichevoli colla Germania, ed il rinnovamento probabile delle sue relazioni amichevoli colla Russia; quel che si fa sulle sponde del lago di Ginevra: tutto ciò inspira inquietudini. Non si può dunque dire che il pericolo d'una guerra europea sia appieno passato, e diminuzioni di spese non possono esser fondate su vaghe congetture e sui sogni d'alcuni economisti. »

Occupandosi dello stesso argomento, la *Patrie* dice: « Sembra che la lettera, indirizzata a lord Palmerston sulla diminuzione delle spese, fosse tutt'affatto confidenziale, e molti soscrittori si lagnano ch'ella sia stata pubblicata. Essa ebbe già la sottoscrizione di 50 in 60 membri del Parlamento; ma l'approvazione del *Times* le manca. Secondo quel giornale, l'Inghilterra non dee disarmare prima d'aver la pruova che l'Imperatore Napoleone non nutre alcun disegno, atto a turbare l'alleanza fra' due paesi. In breve, bisogna che John Bull paghi, e paghi largamente, finchè il *Times* non sia tranquillato; e il sarà egli mai? » Naturalmente no, finchè dura alle Tuilerie la politica, servita dalla *Patrie*.

I giornali inglesi considerano in generale come bellicoso il discorso del Re di Prussia all'apertura delle Camere. Il *Morning Chronicle* (organo, fra parentesi, del napoleonismo), si duole della disfida, che il discorso sembra gettare alla Danimarca, e del silenzio, che fu in esso serbato sulle altre questioni attuali; ma la *Presse* medesima osserva, per lo contrario, che la questione danese venne con riguardo toccata dal Re Guglielmo, e che alle altre questioni fu indirettamente accennato col biasimo generale, e senza nessuna formula eccezionale, dato allo spirito di sconvolgimento, che agita ora l'Europa. » Del resto, contro tale spirito, il Re di Prussia s'è dichiarato anche nella sua risposta al Municipio di Potsdam, recatasi a fargli omaggio. Dopo aver ripetuto ch'ei non devierebbe da' principii, fatti conoscere tre anni fa, nell'assumere la reggenza, il Re aggiunse: « Non darò mai il mio aiuto alle tendenze sovvertitrici; per l'opposito, mi opporrò a tali tendenze da per tutto, ove si mostreranno, coll'energia d'animo, che Dio mi concesse, e con tutt'i mezzi a mia disposizione. I tempi, verso i quali camminiamo, sembrano gravi e difficili; non ci facciamo a questo riguardo illusioni. E dovere di tutti, e anche vostro, sostenermi ne' buoni, come ne' tristi giorni. » E certo tal linguaggio apparisce vie meglio giustificato dall'articolo recente del *Times* sulla questione danese, e dal contegno, che, secondo quel foglio, sembra dover essere assunto in tale questione dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia Attendiamo però d'aver sott'occhio l'articolo del *Times*, per ben apprezzarne il valore.

La Camera de' rappresentanti del Belgio ripigliò le sue tornate il 15 gennaio, ed il primo suo atto fu la prorogazione pura e semplice, sino al 1.° marzo 1864, della legge del 1855, la quale armò il Ministero contro gli stranieri, denunziati da' loro Governi rispettivi, specialmente nella materia di mene politiche. S'era proposta un'emenda per conseguire un'eccezione in favore degli stranieri, il cui contegno non avesse dato motivo a nessun lagno, durante il loro soggiorno nel Belgio; ma l'emenda fu scartata da 65 voti contro 8. Fra' progetti importanti, iscritti nell'ordine del giorno della Camera belgia, è un trattato di commercio colla Francia.

Il *Daily News* deplora gli avvenimenti degli Stati Uniti d'America, nel riguardo della produzione del cotone: « Che ci rimane a fare? egli dice. Assolutamente nulla, se non se spingere alla coltura del cotone da per tutto ov'ei cresce. Così ci terremo pronti a far senza il cotone americano, che non potrebbe far buona pruova in un'atmosfera di rivoluzione politica e sociale. » Si provvegga al cotone, e avvenga che può!

PS. — Nel successivo lor Numero, giunto ieri, i giornali di Parigi, colla data del 18 e le notizie del 17, ci recarono l'articolo del *Moniteur*, dato in succinto ne' dispacci telegrafici d'ier l'altro, e relativo alla partenza da Gaeta della squadra francese. Eccone il testo:

« L'invio della squadra d'evoluzioni dinanzi Gaeta aveva per iscopo d'impedire che il Re Francesco II si trovasse subitamente investito per terra e per mare nella piazza, nella quale erasi ritirato. L'Imperatore aveva a cuore di dar un attestato di simpatia ad un Principe crudelmente provato dalla fortuna; ma S. M., fedele al principio di non intervento, che regolò tutto il suo contegno in riguardo all'Italia dopo la pace di Villafranca, non pretendeva prendere una parte attiva in una lotta politica. Prolungandosi oltre alle previsioni, che vi avevano dato motivo, tal dimostrazione cangiava forzatamente natura.

« La presenza della nostra bandiera, destinata unicamente a proteggere la ritirata di S. M. siciliana, in condizioni proprie a tutelare la sua dignità, fu considerata come un incoraggiamento alla resistenza, e divenne un sostegno materiale. Ne risultarono in breve emergenti, i quali imposero al comandante supremo della squadra l'obbligazione di ricordare, ora a' Napoletani, ora a' Piemontesi, la parte di stretta neutralità, che gli era prescritta, e nella quale gli fu presso che impossibile mantenersi. Importava tanto più al Governo dell'Imperatore non accettare la malleveria di tal situazione, che dichiarazioni franche e iterate non autorizzavano nessun errore sulla qualità delle sue intenzioni.

« Sin dalla fine d'ottobre, in fatti, il sig. viceammiraglio di Tinan era invitato a non lasciar ignorare al Re Francesco II che le nostre navi non potevano rimanere indefinitamente a Gaeta, per assistere quali testimonii impassibili ad una lotta, che non doveva riuscire se non ad una maggiore effusione di sangue. Gli stessi avvisi furono ripetuti più volte a S. M. siciliana, il cui coraggio aveva sì pienamente messo fuor di causa l'onore.

« Nell'intervallo, le congiunture, che abbiamo indicato, eransi aggravate, e volendo conciliare le esigenze d'una politica di neutralità col pensiero originario, che l'aveva indotto a procacciare al Re Francesco II il mezzo d'operare liberamente la sua partenza, il Governo dell'Imperatore si fece mediatore d'una proposta d'armistizio, che fu accolta dalle due parti belligeranti. Arrestate di fatto sin dall'8 di questo mese, le ostilità rimangono sospese fino al 19 gennaio, e a quella data del pari il viceammiraglio di Tinan si allontanerà da Gaeta.

« Ecco i documenti, che comprovano la sospension d'armi:

Il generale Cialdini, comandante l'esercito d'assedio dinanzi Gaeta, all'ammiraglio Le Barbier di Tinan.

« Castellone, l'11 gennaio.

» Signor ammiraglio,

» Ho l'onore di dichiararvi che, sino al cadere del giorno del 19 corrente, non sarà fatto da mia parte nessun atto d'ostilità verso la piazza, nè alcun lavoro d'approccio, nè alcun aumento delle bocche da fuoco in batteria, se però la piazza non mi provoca col suo fuoco o co' suoi lavori. In tal caso, mi considererò come libero da ogn'impegno, e la sospensione delle ostilità cesserà del pari da parte mia. Nondimeno, signor ammiraglio, non aprirò il mio fuoco senza prima avvertirvene. Voi sarete giudice allora, e potrete ridire a S. M. l'Imperatore da qual parte sia il torto.

» Piacciavi aggradire, ec.

» *Il generale comandante l'assedio dinanzi Gaeta*, CIALDINI. »

Il generale Ritucci, governatore della piazza di Gaeta, al sig. viceammiraglio Le Barbier di Tinan.

« Gaeta, il 12 gennaio.

» Signor ammiraglio,

» Avendo preso gli ordini di S. M. il Re, mio augusto signore, ho l'onore di farvi sapere che, sino al cadere del giorno 19 corrente, non sarà proceduto in questa piazza a nessuna costruzione di nuove batterie, nè a nessun aumento di quelle ora esistenti, e non verranno eseguiti se non i soli lavori di riparazione, richiesti dalle congiunture.

» Se però gli assediati ci provocassero, od aumentando le batterie loro o formandone di nuove, è chiaro che resteremmo liberi da ogn'impegno.

» A fin d'allontanare ogni falsa interpretazione, nel caso di ricominciamento del fuoco della piazza, vi pregherei, sig. ammiraglio, d'inviarmi, quando il momento fosse venuto, un de' vostri uffiziali per giudicare da qual lato sia stato il torto.

» *Il tenente generale, comandante la piazza di Gaeta*, RITUCCI. »

Fin qui il *Moniteur*; e dal suo articolo risultano due fatti uffiziali: primo, la sospensione delle ostilità a Gaeta, che incominciò di fatto l'8 e dovè durare fino al 19, al cadere del giorno; secondo, la partenza della squadra francese, che doveva compiersi lo stesso dì 19. Diciamo compiersi, perch'essa incominciò già parecchi dì prima, stando ad un dispaccio di Tolone 17 corrente, recatoci pur esso da' fogli di Parigi, ricevuti ieri, ed il quale rettifica l'altro, recato sabato da' fogli sardi e riferito nelle *Recentissime*. Il dispaccio de' fogli sardi annunziava che tre navi erano giunte da Gaeta a Messina; quello de' fogli francesi le annunzia, per lo contrario, già arrivate a Tolone: « Iersera, 16, ei dice, tre vascelli, il *Tage* proveniente da Messina, il *Saint-Louis* e l'*Impérial*, provenienti da Gaeta, tornarono in porto. Il *Fontenoy* solo rimarrà dinanzi Gaeta. » Rimarrà sino a quando? Sino al 19, ultimo dì dell'armistizio, o più oltre? Nel primo suo articolo inserito nel nostro N. 12, il *Moniteur* diceva, che, accettata la sospension d'armi, la squadra francese sarebbesi ritirata immediatamente, lasciando un legno solo fino al termine della tregua; e il dispaccio di Tolone dimostra che qui alle parole s'accordarono i fatti. Nel secondo suo articolo, surriferito, lo stesso *Moniteur* dichiarava che il viceammiraglio di Tinan sarebbesi allontanato da Gaeta il 19. Par dunque ch'ei fosse rimasto a bordo del *Fontenoy*, e dovesse con esso partire. Se partì, non tarderemo a saperlo; come sapremo del pari quali pratiche siano state intavolate durante la tregua, qual esito abbiano avuto, se e quali disposizioni saranno prese dalle altre grandi Potenze, a fronte della nuova situazione, prodotta dalla politica di Napoleone. È chiaro ch'è ormai venuto il tempo di sciogliere il nodo o tagliarlo.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, foglio serale:

« Lord Palmerston, in un discorso tenuto in occasione che fu posta la prima pietra dell'Istituto letterario a Southampton, ha nuovamente intavolato l'inevitabile tema italiano. Peccato che gli sieno occorsi alcuni sbagli, sul passato, sul presente, e sull'avvenire, che avrebbe potuto facilmente emendare, consultando qualunque numero di gazzetta. Egli spera con fiducia che « l'unità dell'Italia diverrà, in un tempo non troppo lontano, un fatto compiuto. » È difficile, per verità, indovinare che cosa il nobile lord intenda per un tempo non troppo lontano. Stanti però le cose, come sono, che l'Italia è squarciata in due parti che si combattono, una delle quali (e probabilmente non quella, che sta per l'unità nel senso di Palmerston) s'ingrandisce giornalmente a spese dell'altra, l'oratore dovrebbe essersi acconciato per le sue speranze ad un calcolo alquanto matusalemmico; eccettuato il caso ch'egli cercasse la formazione dell'unità da quella parte, che si allontana ostilmente dalle macchinazioni del Piemonte. Egli si lagna del « dispotismo opprimente, sotto il quale una parte del popolo italiano da lungo tempo sospirava ». Probabilmente volle dire « sospira »; imperciocchè, qual tempo, comprese le invasioni dei barbari, degli Unni, dei Saraceni, avrebb'egli potuto accennare, in cui un dispotismo così oppressivo, fosse stato esercitato, col fuoco, colla distruzione coll'assassinio, coi supplizii, contro la rivoltantesi persuasione dell'Italia, come adesso? Ov'egli dice inoltre « che l'Italia non dee rappresentare la sua parte nella storia del mondo, come un popolo conquistatore ed aggressivo, perchè vi stanno contro le condizioni » lasciamo la cura di confutare questa idea al conte Cavour, ed ai fatti, i quali ora appunto sanno narrare molte cose, almeno della buona volontà di conquista e di aggressione. »

Sui mezzi, dei quali si serve la stampa piemontese per rendere sospetta l'Austria, il corrispondente di Venezia della *Donau Zeitung* le scrive la lettera seguente:

« Permettetemi oggi, in via d'eccezione, una parola sul modo, con cui la stampa piemontese slancia nel mondo le sue relazioni sulle condizioni del Veneto. Io non contemplo menomamente di rettificarle o di entrare in una infruttuosa polemica; non intendo se non di mettere in mostra quanto quei fogli degradino il loro pubblico, supponendo ch'ei creda ciò che scrivono. I fogli ufficiosi in Piemonte sembrano avere acquisito il privilegio di spacciare menzogne in copia, il che non dee recare meraviglia, ma è solo una conseguenza logica, servendo essi un Governo fondato tutto sull'illusione.

« Così la *Gazzetta di Milano* si fa scrivere da Venezia che gl'II. RR. soldati, quando abbisognano di denaro, si pongono semplicissimamente ad arrestare innocenti persone, e le accusano di seduzione, perchè ogni soldato, che arresta un falso arrolatore, riceve il premio di 30 fiorini per testa. Anche di esempi e di nomi non si pone in imbarazzo la *Gazzetta di Milano*, e narra di un cittadino veronese, il quale venne arrestato da un I. R. lanciere (ulano) nel modo indicato, e tradotto dinanzi il Tribunale militare. Abbiamo ritratto speciali informazioni su questo fatto, ed il risultato ne fu, ch'esiste bensì a Verona un individuo di egual nome, ma che, dalla sua nascita sino al giorno d'oggi, nulla ebbe mai che fare col Tribunale, e adesso, come prima, tranquillamente attende al suo mestiere. In nessun luogo vennero fatti simili arresti; la tassa di 30 fiorini in genere non esiste: in una parola, tutta la storia non è vera. Il soldato austriaco è bene pagato, riceve il suo trattamento regolare, e non è mai costretto a ricorrere a mezzi illeciti per conservare la sua esistenza. È però cosa comica che la stessa *Gazzetta*, mossa da zelo virtuoso, venga a dire che il Governo imperiale da alcuni anni ha punito colla morte tre falsi arrolatori, il cui delitto era stato provato per confessione e concorso di circostanze E ciò mentre il sig. Cialdini fa fucilare a dozzine i sudditi del Re delle Due Sicilie Francesco II, perchè difendono i sacri diritti del loro naturale Monarca, e protestano contro la sua spogliazione.

« Potremmo citare cento relazioni simili; ma sarebbe fatica gettata, perchè si può ritenere, senza esagerazione, che non v'ha in quei fogli articolo sulle condizioni venete, che non ridondi delle più grandi menzogne. Dovrebbe perciò bastare quest'esempio per provare al mondo quale idea debba formarsi dell'amore di verità di codesti fogli

« In questa occasione siami anche concesso di osservare che tali organi ufiziali ed ufficiosi, quali sono p. e. l'*Opinione* e la *Perseveranza*, da qualche tempo amano di parlare di casi di diserzione dall'I. R. Armata, e segnatamente di fare in ciò risaltare i reggimenti ungheresi. Fondato sulle più accertate comunicazioni, posso dichiarare menzognere tutte le asserzioni di tal fatta. Lo spirito dell'Armata d'Italia non fu mai in tutti i suoi membri migliore che in questo momento. »

Ecco l'articolo del *Journal des Débats* sul conflitto di separazione negli Stati Uniti d'America, promesso nel *Bullettino* di venerdì scorso:

« È noto il cattivo effetto prodotto a Washington, in molti rappresentanti e senatori partigiani della schiavitù, dagli ultimi avvenimenti della Carolina del Sud. Finchè gli edifizii federali non erano stati occupati dalla milizia caroliniana, gli uomini politici del Sud, i quali si adoperavano a conchiudere un compromesso, non avevano ancora perduto, malgrado la dichiarazione del 20 dicembre, ogni speranza di riuscire a' loro fini. Codesta speranza, oggi è quasi annientata.

« Che cosa farà la Carolina, che cosa accadrà di essa? Il *Times* dell'altr'ieri trovava nell'ignoranza del popolo della Carolina, e ne' timori chimerici, che sono mai sempre il frutto dell'ignoranza, la spiegazione di quella serie di risoluzioni violenti, che furono testè in quel paese pigliate. Agli sguardi della massa della popolazione bianca della Carolina, la quale non ha veruna chiara idea della Costituzione degli Stati uniti, un Presidente può passar per un Autocrata, il quale ha ogni potere contro le leggi. Non fu difficile alla classe ricca di persuadere al rimanente del popolo che l'elezione a Presidente d'un repubblicano equivaleva alla ruina di tutti gl'interessi e tutt'i diritti del Sud. Il partito arrischiato cui s'è appigliata la Carolina, le solenni sue disfide, scagliate contro il Nord, non sarebbero dunque se non effetto di terror panico. Noi non conosciamo abbastanza lo stato morale del Sud per decidere quanto valga codesta spiegazione del *Times*; ma conosciamo abbastanza gli uomini accolti in adunanza, per figurarci che si dee sempre misurare la fermezza del loro coraggio, l'ampiezza de' mezzi, di cui dispongono, alla violenza delle loro risoluzioni. La Carolina è povera di denaro; essa è alle strette con gravi difficoltà finanziarie; gli altri Stati del Sud esitano ancora, e, contrariamente al corso ordinario delle cose, la segregazione s'arresta; almeno per alcuni giorni, dopo quel primo passo. Forse, basterà al Nord d'esser saggio e paziente, per porre la Carolina in aspro imbarazzo.

« Il Nord sembra averlo compreso. Il suo contegno, freddo e fiducioso, contrasta colle violente disposizioni, pigliate dalla Carolina. I più moderati tra' repubblicani del Nord sono determinati di andare fino all'ultimo punto della moderazione poich'essi acconsentono, ad estremo rigore, che l'Unione sia rotta, purchè lo sia dall'autorità del Congresso. Ma non ammettono che uno Stato, o parecchi, infrangano il Patto federale colla sola autorità delle loro Legislature particolari. Se non si può riuscire ad un compromesso tra il Nord ed il Sud, e finchè il Congresso non avrà dichiarato sciolta l'Unione, i repubblicani, e il Presidente sig. Lincoln a capo di loro, faranno rispettare il Patto federale. Fu già proposto un mezzo per indurre la Carolina a pagare, voglia o non voglia, i diritti di dogana, senza porre il Congresso nella necessità d'invadere armata mano il territorio caroliniano; ed il mezzo consiste nel far bloccare il porto di Charlestown, e commettere alla marina militare la cura di levare, all'ingresso ed all'uscita delle navi, le imposte dovute per le varie specie di mercanzie. Intanto, il turbine condensato dal Sud minaccia di scoppiare sul capo del sig. Buchanan. Un giornale, l'*Evening Post*, richiese ch'ei sia posto in accusa dinanzi il Senato. La parola d'alto tradimento corse, di fatto, dal punto in cui si conobbero i primi movimenti della Carolina. Fu narrato che, quattro anni fa, il sig. Buchanan, nel medesimo giorno, in cui egli ricevette la candidatura della Convenzione di Cincinnati, si fosse preventivamente impegnato a sostenere, dandosi il caso, i movimenti separatisti. Si volle scorgere l'attuazione di codesta promessa nell'invio, fatto durante la scorsa state, di 30,000 fucili all'arsenale di Charlestown; nell'assenza di sufficiente guarnigione a proteggere quel deposito; nella cura, pigliatasi dal Governo alcune settimane prima dell'elezione del signor Lincoln, d'inviare in altre parti dell'Unione cinquecento uomini di truppa, già pronti ad essere imbarcati per Charlestown; nella facilità, colla quale si lasciò occupare l'Arsenale ad una compagnia borghese, pochi giorni dopo dell'elezione. Codeste voci non risparmiavano nè il ministro della guerra, sig. Floyd, della Virginia, nè il ministro dell'interno, sig. Thompson, del Mississipì, nè il ministro delle finanze, sig. Cobb, di Georgia, cui si apponevano pratiche, almeno sospette, allorchè la subitanea ritirata del capo del Gabinetto, sig. Cass, die' loro nuova consistenza. Il sig. Cass, benchè appartenente al Nord, non può aversi per un nemico del Sud; egli è democratico, non repubblicano. Ei fu, nel 1848, il candidato del partito della schiavitù; ei sostenne con ardore alcuni atti del sig. Buchanan, tra' più increscìosi al Nord, come fu, per esempio, l'introduzione della schiavitù nel Kansas. S'ei credette di doversi separare da' suoi amici, forse non fu perch'egli non volle intignere in maneggi, orditi contro l'Unione?

« Comunque sia di codeste accuse indeterminate, delle quali va inteso che noi non possiamo riscontrar la giustezza, si dee convenire che il sig. Buchanan, coll'aver dato per successore al sig. Cass il ministro della giustizia, sig. Black, non fece quanto addicevasi per convertire sul proprio conto l'opinione del Nord. Basta dire che il sig. Black è l'autore d'una recente circolare, nella quale ei professa codesta dottrina: che si dee usare estrema severità contro coloro, che attaccano l'Unione, ma che il Congresso non ha verun diritto sopra uno Stato, il quale dichiari di volersi separare. »

Del resto, come s'è veduto da' dispacci, l'opinione pubblica agli Stati Uniti par abbia finalmente obbligato il sig. Buchanan a pigliare disposizioni contro la Carolina meridionale. Fu notificato a' commissarii della Carolina che il Congresso farebbe riscuotere, per amore o per forza, le rendite federali; e saranno mandati a Charlestown due navigli da guerra.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Gaeta, in data del 15 gennaio, all'*Indipendente*:

« L'Arcivescovo di Patrasso e la marchesa Renda, che venivano da Marsiglia, sono sbarcati questa notte a Gaeta.

« Recavano molti aiuti di vettovaglie alla Corte; moltissime casse di sciampagna, cioccolatte, commestibili di ogni genere, sono stati recati dai suddetti al Re di Gaeta. »

Parlasi molto a Parigi d'un piccolo prestito di 3 milioni di lire, che Francesco II sarebbe riuscito a conchiudere colà in questi giorni. Chi l'avrebbe combinato, sarebbero alcuni legittimisti dei sobborghi Sant'Onorato e San Germano, che avrebbero contribuito i fondi tra loro. Un giornale pretende che sia partita alla volta di Gaeta la somma di 1 milione e mezzo. Il resto sta per tenere dietro. Pozzo di Borgo avrebbe sottoscritto il primo, per 100 mila lire. *(G. di Tor.)*

Il corrispondente parigino dell'*Armonia* le scrive: « Vi parlai dell'associazione delle nostre dame, per raccogliere biancherie, danari, ec., da spedire a Gaeta. L'Imperatrice volle anch'essa pigliar

parte a questa buon' opera. Mandò un paniere di filacce e di biancherie, con un viglietto, in cui diceva aver lavorato ogni cosa ella stessa. Ed aggiunse, d'aver ottenuto dall'Imperatore il permesso per tutt' i conventi della Francia, di far collette di biancheria, di danaro, di medicine, ec., da spedire all'esercito di Francesco II. »

La *Patrie* ha quanto appresso, nelle sue *Dernières Nouvelles* del 16 corrente:

« Un dispaccio di Napoli, del 15, ci annunzia che il Principe di Carignano, il quale è ammiraglio della flotta italiana, aveva nominato una Giunta, ch'ei presederà; e la quale s'occuperà dell'ordinamento immediato della marina del Dipartimento del Mezzodì. Tal Dipartimento, conforme al decreto, che il Principe fece egli stesso a Torino, nella sua qualità di luogotenente generale, comprende tutta la costa del Regno di Napoli e quella della Sicilia. Assicurasi che, quando tale ordinamento sarà terminato, si ordinerà una leva di marinai, e ch'ella si farà secondo le disposizioni del precitato decreto.

« Lo stesso dispaccio annunzia che il movimento elettorale cominciava a disegnarsi, e che il barone Nicotera, Aurelio Saffi, e parecchi altri membri del partito d'azione, erano partiti per le Calabrie, a fine di dirigervi le elezioni. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* così ricapitola alcuni fatti, in sostanza già conosciuti:

« La cittadella di Messina è stata nuovamente approvvigionata in abbondanza, e la sua guarnigione crede ora, come viene assicurato dai fogli francesi, di poter far fronte a sufficienza.

« Il porto di Castellone, in prossimità di Mola di Gaeta, rassomiglia ad un grande arsenale. Piroscafi da trasporto piemontesi, vanno continuamente avanti e indietro, per iscaricare cannoni d'assedio, affusti, proietti d'ogni sorte.

« Un telegramma da Marsiglia aveva, in base d'una lettera da Roma, recato l'annunzio che le Provincie napoletane di Teramo ed Aquila erano in piena insurrezione contro i Piemontesi. Maggiori particolari ci reca in proposito il *Messager du Midi*. Egli annunzia che nella Provincia d'Aquila, i signori Caldarelli e Caldaroni, si troversbbero alla testa di 2000 paesani, avrebbero respinto gli attacchi della guardia nazionale, e si sarebbero fortificati nei territorii da essi occupati; a' 2 di questo mese, inoltre, avrebbe avuto luogo presso Acquasanta, negli Abruzzi, un combattimento, tra' contadini guidati da Vecchio Peccione, e i Piemontesi, nel quale, questi ultimi avrebbero lasciato da 30 a 40 uomini sul campo, ed avrebbero dovuto ritirarsi.

« I fogli napoletani del 2 e 3 del corrente, nominano parimenti un gran numero di città in cui sarebbero avvenute sollevazioni controrivoluzionarie. Fra queste, vi sono: Palessa, nella Provincia di Abruzzo citeriore; Chieti, Atri, Giulianova e Teramo, nell'Abruzzo ulteriore primo; Amatrice ed Accumoli, nell'Abrozzo ulteriore secondo. Si conferma inoltre la notizia che la sollevazione, ch'era sorta nelle gole del monte Vellino, si dilata adesso contemporaneamente in tutti ter gli Abruzzi. »

Scrivono al *Popolo d'Italia*, da Lecce, 8 gennaio: « Ieri mattina, scoppiò, nel Comune di Lizzanelle, per la terza volta, un movimento razionario. Una compagnia di guardia nazionale di Lecce, accorse subito per sedare il movimento, ed arrestò il capo motore, Vincenzo Lotti, conservatore delle Ipoteche di qui. Costui, per taluni riguardi, fu condotto segretamente al corpo di guardia di questo capo luogo, onde non si desse al popolo occasione di disordine. Ma il popolo, ammutinato, in massa imponente, invase questa gran piazza, ove resta il corpo di guardia, e, sciente del fatto, si diede a gridare: *Vogliamo vederlo, fuori questo empio*, e mille altre espressioni consimili. »

Leggesi in una corrispondenza romana della *Bullier*: « I fratelli Piccioni, conosciuti pel loro attaccamento al Papa, sono alla testa di 4000 paesani nella Provincia d'Ascoli, ed hanno già respinto la guardia nazionale: 2000 Piemontesi marciano contro di essi. » (*Arm.*)

Leggiamo sul *Popolo d'Italia*: « Un mezzo battaglione della guardia nazionale di Milano, toccava Napoli il 12 sera, comandato dal maggiore ingegnere Villa. L'altro mezzo battaglione dee giunger oggi. »

Palermo 11 gennaio.

Il giorno 8, nel pomeriggio, giunse, proveniente da Napoli, il vapore di guerra, il *Plebiscito*, (già *Panther*), con a bordo circa 550 militi dell'esercito nazionale. Si attende il rimanente del reggimento, il quale è, dicesi, imbarcato sulla fregata la *Vittoria*. (*Forbice*).

Il sig. Francesco Meli è stato nominato segretario del Dicastero dell'interno. (*Idem.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 gennaio.

Il seguente Rescritto dell'I. R. Ministero di Stato pervenne al presidente dell'I. R. Società di economia rurale, S. A. serenissima il Principe A. di Schwarzenberg:

« Serenissimo Principe! Sono in grado di rispondere allo scritto di V. A. serenissima, del 9 corr., essere io, in seguito all'urgenza d'una legge austriaca sul diritto delle acque, pienamente d'accordo con V. A. S., ed essere intenzionato di portare possibilmente fra i primi oggetti legislativi, da trattarsi nelle vie costituzionali, il progetto di legge, dai Governo già elaborato in proposito. Accetti V. A. S., in quest'occasione, i sensi della mia più distinta considerazione.

« SCHMERLING m. p. »

Il sig. tenente maresciallo conte Mennsdorff fu chiamato ieri presso S. M. l'Imperatore, e quindi contrammandò il suo viaggio per Temeswar, ch'era stato fissato pel giorno stesso.

Il generale comandante, generale d'artiglieria, conte Coronini, giungerà qui oggi, a prendere il comando del corpo d'armata.

L'inviato inglese, lord Loftus, si recherà, la prossima settimana, al suo nuovo posto in Berlino. I suoi effetti furono già in parte colà spediti. Non si sa ancor nulla intorno all'arrivo del suo successore, lord Bloomfield. (*FF. di V.*)

La nomina del sig. barone di Pratobevera, a Ministro di giustizia, sembra, al dire della *Presse*, ormai un fatto, del quale si sta di giorno in giorno attendendo la uffiziale conferma. Meno positiva sembra la voce, sparsa da varii giornali, che il Ministro Lasser sarebbe per assumere la direzione della Sezione amministrativa del Ministero degl'interni, a fianco del sig. cavaliere di Schmerling. (*Idem.*)

La *Presse* annovera in uno degli ultimi numeri tutte le *Gazzette* e gli articoli, contro cui, per sua asserzione, è stato intentato un processo, e biasima in quest'occasione il rigorismo della Procura di Stato. Noi siamo, all'opposto, in situazione di comunicare che, da un anno a questa parte, non venne per conto della Procura di Stato prodotta alla Corte di giustizia nessun'accusa per titolo di reato di stampa. Di tutti i così detti processi per istampa, annoverati nel N. 13 della *Presse*, la Procura di Stato non ha d'Uffizio, cioè senza denunzia di altra Autorità, provocato alcuna inquisizione. Ma essa dee consegnare al Tribunale le denunzie, che da altri le pervengono, quando non sia evidente che non contengono alcun'azione punibile. Anche nei casi dubbi però non ispetta, secondo la legge, alla Procura di Stato di rigettare una denunzia. Dipende poi solo dal Tribunale il rigettare le denunzie, che gli pervengono, o l'incamminare su esse la procedura, mentre la Procura di Stato dee, bensì, esporre il suo avviso, ma questo non è in modo alcuno obbligatorio pel Tribunale, nè va computato nella deliberazione. Che se la Procura di Stato vuole che sia avviata una inquisizione, ed il Tribunale vi si rifiuti, essa ha il diritto di appellarsi. Un maggiore rigorismo per parte della Procura di Stato, in confronto del Tribunale, dovrebbe manifestargli nell'esercizio del diritto d'appello. Ora la Procura di Stato ha, nell'anno 1860, insinuato in complesso 33 gravami, fra' quali 28 con successo, 5 senza. Uno solo di questi 33 gravami riguardava un così detto processo di stampa, e fu anche insinuato dalla Procura di Stato in favore di un giornale. Sinora, la *razzia* contro i giornali consiste puramente in ciò, che alcuni redattori e corrispondenti furono interrogati sulla tendenza dei loro articoli, e venne loro comunicato l'avviso legale del giudice inquirente. Sulla poesia: *Misera contribuens plebs* non venne assunto nemmeno un interrogatorio, essendo stata reietta la denunzia, senza che il procuratore di Stato abbia interposto gravame; ed in quanto alla voce supposta a suo riguardo, ha egli espressamente dichiarato dinanzi al Tribunale che su quest'argomento non si potrebbe in generale procedere se non sopra denunzia privata, ma ch'egli non s'indurrebbe mai a produrlo. (*Donau Zeit.*)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 15 gennaio:

« Ho accennato nella mia ultima lettera che, ad onta delle assicurazioni contrarie de' giornali ufficiosi di Berlino e dell'allocuzione riservata, con cui il Re Guglielmo ringraziò i delegati della città di Berlino, che l'ossequiarono immediatamente dopo il suo avvenimento al trono, si doveva attendersi un cangiamento nella politica prussiana, il quale non sarebbe già una mutazione in massima, nè tale da modificare i punti fondamentali del sistema politico seguito finora dal Gabinetto di Berlino; ma si dovrebbe considerare come uno sviluppo, molto più pronunciato e deciso, della tattica adottata dopo l'ingresso del barone di Schleinitz nel Gabinetto; e che l'atteggiamento, fin qui piuttosto passivo, del Governo di Prussia, dovrebbe divenire risolutamente attivo. Mentre, prima, si ricorreva a mezze misure, a proposte conciliative ed a transazioni, senza imporre violentemente i proprii principii, e non si voleva urtare gli amici personali di Federico Guglielmo, che parteggiavano per un sistema contrario, a segno da scacciarli da tutte le loro posizioni, adesso si procederà senz'avere questi riguardi. Se, per toglier di mezzo ogni ostacolo, che si opponesse ancora al nuovo indirizzo delle cose, fosse necessaria la dimissione di questo o quel ministro, dell'uno o dell'altro alto impiegato, essa seguirà senz'altro, giacchè l'opposizione legittimista feudale, assai devota sì, ma nondimeno molto tenace, ha perduto ogni pretesto estrinseco di resistenza, fondato su riguardo pietoso verso « il Re »; e per essere conseguente, deve cercar ora il centro delle sue aspirazioni e de' suoi pensieri, appunto in quell'augusta persona, a cui, prima, preparava sottomano tanta resistenza. Questo contegno più deciso, viene fortunatamente agevolato, in questo momento più che mai, dalla generale situazione politica d'Europa, dalla disposizione degli animi in Germania, e da parecchi avvenimenti interni.

« Le condizioni dell'Europa sospingono ad abbandonar la politica della « mano libera », e ad assumere una posizione decisiva, per preservare da attacchi immediati la Prussia stessa, e la Confederazione germanica; chè, presentemente, non è più minacciato soltanto il Reno, ma quella gran parte delle Provincie orientali, di cui parte toccò alla Prussia nella divisione della Polonia (Provincia di Posnania); parte (come le due Prussie) fu presa come feudo al Re di Polonia, secoli sono, allorchè i Principi di Brandemburgo-Prussia, si sforzavano d'emanciparsi dalla Sovranità dell'Imperatore di Germania; e parte è ancora abitata da una popolazione per metà slava (come la Slesia). La posizione, che occupa ora Mieroslawski e il partito inoltrato della emigrazione polacca verso il Gabinetto delle Tuilerie ed i Comitati rivoluzionarii italiani; il già avvenuto organamento d'una legione polacca ne' Principati danubiani; l'agitazione nazionale e separatista polacca, che ora si manifesta apertamente, e procede nella Posnania a visiera alzata, come nella Gallizia occidentale, dimostran ora chiaramente a chicchessia (*), che nella guerra prossima, che scoppierà quasi indubitatamente fra pochi mesi, la Prussia e l'Austria hanno interessi comuni, e che la neutralità della prima sarebbe propriamente impossibile, tostochè Luigi Napoleone chiamasse sotto le bandiere i suoi alleati, le nazionalità dell'Est. Allora, pel Gabinetto prussiano non si tratterebbe più soltanto del quadrilatero sul Mincio, di Saarlouis, Treviri, Colonia e Aquisgrana, ma di Danzica, Königsberg, della Posnania, di Brieg, d'Oppeln e di Kosel. Però, questi fatti, di fronte ai quali non è veramente possibile di continuar la politica della « mano libera », e intorno ai quali il Re Guglielmo si pronunciò con tanta decisione, nel passo del suo discorso del trono, relativo al partito rivoluzionario, non sono i soli, che spingano il Gabinetto di Berlino ad agire più energicamente; chè egli viene eccitato ad andar innanzi anche da nuovi elementi e da nuove vedute, che si manifestano nella Camera. Il partito più pronunciatamente liberale (il democratico, come lo chiamò in origine la *Kreuzzeitung*, denunciandolo, e com'è chiamato ora generalmente, senza particolari seconde viste rivoluzionarie) è riuscito a far nominare, nelle ultime elezioni suppletorie, il sig. Waldek, suo capo, ed ha quindi acquistato un maggior influsso nella Camera dei deputati, mentre, contemporaneamente (come ci mostra l'appello pubblicato, pochi giorni sono, dai sigg. Rodbertus, già ministro ed ora deputato, canonico di Berg, deputato, e Bucher, ex-deputato ed ora esule pubblicista), ha abbandonato clamorosamente il campo del partito di Gotha, passando a quello del partito della « grande Germania »; la frazione antica prussiana (centro sinistro e « indipendenti ») ha annunciato con sorprendente solennità, alcuni giorni sono, nel suo organo, il *Foglio settimanale prussiano*, una uguale conversione. Questi liberali, che formano fin d'oggi quasi la maggioranza della Camera, votano ora coll'estrema sinistra nelle questioni di politica esterna, e quindi eserciteranno tale pressione sul Ministero, in tutti gli oggetti concernenti la politica esterna, che già con ciò il Gabinetto verrà spinto innanzi, e costretto ad operare, quand'anche non vi si fosse risolto, come mostra il discorso del trono.

« Non ci è d'uopo esaminare più oltre, qual valore pratico possa avere per noi, per l'Austria, nelle presenti congiunture, simile cangiamento di cose, avvenuto a Berlino. » (*O. T.*)

(*) Già, in occasione delle conferenze di Varsavia, io chiamai l'attenzione su questo punto; ma allora rimasi pressochè isolato nelle mie vedute.
(Nota del corrispondente.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 18 gennaio.*

S. A. R. la Contessa di Molina ha fatto esprimere i sentimenti di grato animo alle Autorità civili e militari, alle Corporazioni, ed alla cittadinanza di Trieste, che vollero prender parte agli ultimi onori e suffragii per le LL. AA. RR., i testè defunti signori Conte e Contessa di Montemolin, e l'Infante Don Ferdinando. (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento 18 gennaio.*

Il *Bothe für Tirol und Vorarlberg* annunzia, nel suo Numero d'ieri, che S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, al suo ritorno in Innsbruck da Vienna, degnavasi rispondere alle felicitazioni, presentategli dal provvisorio borgomastro, Neuner: essere erronea la notizia, diffusa da varii giornali, ch'egli stesse per abbandonare la nostra Provincia. (*G. di Trento.*)

La Commissione formata presso questo civico Magistrato, onde compilare le liste elettorali, ha ormai ultimati i suoi lavori. Le liste dei tre Corpi elettorali per l'elezione dei membri del nuovo nostro Consiglio comunale, trovansi esposte nel Palazzo magistratuale. (*Idem.*)

Rovereto 12 gennaio.

Anche alla nostra Camera di commercio e d'industria, venne superiormente dimandato di occuparsi sull'importantissimo oggetto di ritornare la deprezzata valuta austriaca al suo pieno valore nominale, proponendo a quest'uopo tutti que' mezzi, ch'essa crede possano condurre al sospirato fine. (*G. di Trento.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 gennaio.

Il generale Alfonso La Marmora, nella sua missione a Berlino, sarà accompagnato dal conte di Robilant, colonnello d'artiglieria, e uffiziale d'ordinanza di S. M., dal cav. Bariola, tenente-colonnello di stato maggiore generale, e dal proprio aiutante di campo, conte Valperga di Masino, uffiziale nelle guide. (*Persev.*)

Scrivono da Torino, 15 gennaio, al *Cittadino d'Asti*:

« S. A. il Principe Napoleone dee giungere a Torino, il venerdì o sabato di questa settimana, colla sua sposa, la Principessa Clotilde. Dicesi che il Principe debba fare un'escursione nell'Italia meridionale, o centrale; dove precisamente, non si sa ancora.

« La partenza dei figliuoli di Vittorio Emanuele per Firenze, che era già prestabilita e doveva essere effettuata a quest'ora, pare siasi differita, per offerire alla Principessa Clotilde di fare viaggio assieme.

« S. M. il Re si recherà a Milano pel finir di Carnovale.

« Le difficoltà gravi, che potevano levarsi all'occasione della nomina del Farini a segretario privato del Re, vennero appianate, a comune sodisfazione, stante lo spirito veramente costituzionale e rispettoso di tutte le suscettibilità parlamentarie, anche le menome, che la M. S. ha dimostrato.

« Il cav. Farini, è ancora al dì d'oggi, seriamente incomodato per le conseguenze dell'itterizia sofferta. »

Scrivono da Torino quanto appresso, al *Journal des Débats*:

« Le idee pacifiche di Cavour non gli vietano di pensare all'esercito. Si stanno per formare dodici nuovi reggimenti d'infanteria e dieci battaglioni di bersaglieri, dimodochè si avranno sessantaquattro reggimenti di linea e altrettanti battaglioni di bersaglieri. È poco a fronte di ciò che s'era immaginato. Sapete che si parla a di 110 reggimenti, ma vi ho già spiegato le difficoltà, che provava il reclutamento per la non esistenza della coscrizione nella maggior parte dei paesi annessi e per lo scioglimento dell'esercito di Napoli. Per mettere al completo l'esercito, ci vogliono da' cinque a sei anni, il tempo necessario pel giro delle classi; altrimenti conviene ricorrere alla leva in massa, che, in certe Provincie darebbe più insorti che soldati.

« I nuovi reggimenti saranno formati di battaglioni presi negli antichi, i quali si completeranno con coscritti. Una leva sarà ordinata nelle Marche e nell'Umbria In sostanza, al dire della gente di buon senso, il Piemonte potrà mettere in linea, pel mese di marzo, 150,000 uomini di buone truppe. Non bisogna contare sopra un numero maggiore. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, in data di Torino 15 gennaio:

« Lo stato degli animi nella Germania, l'indirizzo politico di alcuni di quei Governi, il proclama di Guglielmo I, non ispirano invero molta fiducia di mantenere la pace europea, e sembra già a molti di vedere le schiere francesi avanzarsi verso il Reno, in un prossimo avvenire.

« Si pretende che, presago del futuro, Napoleone III abbia determinato di addivenire al più presto allo scioglimento della quistione di Gaeta, procurando così maggior libertà d'azione al nostro Governo nell'interno, per cui avrebbe potuto rendere disponibile il nostro corpo d'armata, attualmente occupato all'assedio di quella fortezza, e farlo ritornare alle frontiere del Nord, pronto a cooperare col rimanente dell'esercito per fare nel Veneto un utile diversione alle forze tedesche, in favore della Francia.

« La risoluzione dell'Imperatore dei Francesi sembra infatti giungesse inaspettata alle Corti di Pietroburgo, Berlino e Vienna, poichè assicurasi che i relativi rappresentanti a Parigi fecero le loro rimostranze al signor Thouvenel per non aver loro partecipato tal decisione.

« Può darsi che tali notizie sieno credute da alcuni immature, ma per alcuni altri rivestono un tal carattere di probabilità, che credetti opportuno di non tacervele.

« Uscirà in breve alla luce in Parigi un nuovo opuscolo col titolo *Italia ed Europa*, che dicesi chiamerà sopra di sè la generale attenzione. »

Leggiamo in una corrispondenza del *Corriere Mercantile*, in data di Torino 15 gennaio:

« Oggi corre voce che i ministri Vegezzi e Jacini abbiano a ritirarsi, per dar luogo a qualcuno dell'Italia centrale e delle Provincie napoletane: pare che Pepoli sia il designato per surrogare il primo; non si dice ancora chi possa rimpiazzare il secondo. Questa fino ad ora è una voce, ma che potrebbe benissimo avere qualche fondamento, giacchè è fuor di dubbio che, nel Ministero, dovranno essere chiamate anche persone spartenenti a quei paesi: del resto, vi posso dare per certo, ch'è già da lungo tempo che Vegezzi desidera di lasciare il portafoglio delle finanze.

« Il generale Fanti va sempre migliorando in salute, e non v'è alcuna probabilità che abbia, per ora, a ritirarsi.

« Sebbene si speri di potere evitare, nell'entrante primavera, la guerra coll'Austria, pure si fa un gran lavoro nelle nostre fabbriche. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino, 16 gennaio:

« Sono state fatte aperture al cav. Mancini perchè entri al Ministero in qualità di ministro senza portafogli. Così gli avvocati del Gabinetto saranno in numero di quattro. Ho ragione per credere che il signor Mancini abbia accettato la profferta.

« Le candidature torinesi, che ancora ieri mattina parevano senza contestazione, subiscono una vicissitudine. Il candidato del secondo collegio, signor Migietti, essendosi accostato assai risolutamente al partito rattazziano, cesserebbe dall'essere portato come candidato ministeriale; il suo successore non è ancora conosciuto. D'altro lato la proposta governativa del conte Chiavarina non fu considerata seria dagli amici medesimi del Governo. Di qui per parte loro la candidatura di Bon-Compagni, in vece di lui. Quelli della *Monarchia nazionale* vi contrappongono il dottore Sperino: il quarto collegio sembra dunque diviso fra tre candidati. »

Un circolo elettorale di Milano vuol mantenere la candidatura di Garibaldi, ad onta del suo rifiuto. Propone inoltre Brofferio, Cattaneo, Bertani, Mordini, Cialdini, Sirtori, Bixio, Cosenz, Sacchi, Cavalli, Medici, Crispi, ed altri men conosciuti.

La *Nazione* del 15 gennaio spera che le elezioni in Toscana siano favorevoli al Ministero. Hanno probabilità di riuscita Corsi, attuale ministro, Busacca, Panattoni, Giorgini, Galeotti, Malenchini, Mari, Vegezzi-Ruscalla. Ne ha però molte anche Mordini, l'ex-prodittatore di Palermo.

Dopo aver riportato una lettera del gonfaloniere di Firenze, Bartolommei, in cui e' consiglia gli elettori, che lo avevano eletto nella precedente legislatura, a raccogliere i voti sopra l'avvocato Galeotti, la *Nazione* ricorda ai Comitati che anche l'opposizione *lavora*, e perciò stieno sulle guardie.

Sotto il titolo: *Avviso agli elettori*, leggiamo nel *Campanile*: « Gli organi principali dell'opinione cattolica son convenuti in un programma che si riassume nella seguente massima: *nè eletti, nè elettori!* La quistione, che s'agita nel paese, non è quistione costituzionale, è quistione rivoluzionaria. I Cattolici non hanno verun motivo di parteciparvi, hanno anzi moltissime buone ragioni di astenersene. La lotta sarà nel Parlamento fra Cavour e Garibaldi: fra Cavour, il quale, con apparenze meno rivoluzionarie, tenta consolidare la rivoluzione; e Garibaldi, il quale, sotto apparenze rivoluzionarie, affretta però la crisi, la quale è naturalmente chiamata a produrre una salutare reazione. Astenismoci adunque da ogni partecipazione alle elezioni: lasciamo che i rivoluzionarii compiano l'opera loro; e lasciamo ad essi la risponsabilità delle nuove misure che si prenderanno in questa legislatura, che già annunciasi sotto aspetto così procelloso. »

Genova 17 gennaio.

Dietro ordini superiori pressanti, partirono ieri per Mola di Gaeta le due piro-cannoniere testè costrutte nel R. cantiere della Foce il *Palestro* e il *Curtatone*. Son due bei legni, di forma elegante, che fanno onore al R. costruttore cav. Mattei.

Il comando delle stesse venne affidato a due distinti giovani ufficiali: Solari e Figari. Ciascuno è armato di quattro pezzi da 38, e porta 50 uomini d'equipaggio. Buona parte degli equipaggi è composta di marinai toscani; ne fanno pur parte alcuni napoletani.

Quest'oggi, salpano le regie piro-fregate, il *Carlo Alberto* e il *Ruggiero*, le quali vanno a raggiungere la flotta italiana, nelle acque di Gaeta.

Questa mattina verso le 10, s'imbarcò per Napoli un battaglione del 30.° reggimento di fanteria, il rimanente del 29.° reggimento di fanteria, ed un battaglione del 30.°

(*Corr. Merc.*)

Dopo un lungo soggiorno in Genova il cavaliere Massimo d'Azeglio è partito alla volta di Pisa, per passare ivi il resto dell'inverno, in compagnia del suo intimo amico, l'avvocato Massimo Mautino, ex deputato. (*Unione.*)

Milano 18 gennaio.

L'altro ieri, alle 5 pom., esplodeva anzitempo una mina, nei lavori di demolizione de' fortini del Castello, per cui rimasero ferite gravemente varie persone. (*Persev.*)

INGHILTERRA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Londra, 13 gennaio:

« Ci viene assicurato, con quanta verità io non saprei ancor dire, che i Gabinetti di Parigi e di Londra sono in pieno disaccordo rispetto all'occupazione francese nella Siria. Il Governo inglese sarebbe decisamente di parere che l'occupazione è ormai inutile, e che dee cessare al termine assegnato nel febbraio vegnente; il Governo francese sosterrebbe, per contrario, che senza la presenza delle sue truppe gli sconvolgimenti della Siria avverrebbero di nuovo, e crede perciò necessaria la continuazione del suo intervento.

« Noi certo, in Inghilterra, siamo ora persuasi che non sarebbesi mai dovuto permettere l'invio d'alcuna forza straniera in Siria; e coll'esempio fatale di Roma, noi non vediamo alcuna fine della occupazione francese nel Libano. Ma, checchè sia di ciò, certo è che una dissensione fra' due Governi al momento presente sarebbe grave per l'Europa.

« Il rendiconto mensuale della Banca di Francia e quello settimanale della Banca d'Inghilterra, offrono un contrasto singolare e notevolissimo. La Banca di Francia ha in circolazione banconote del valore di lire di sterlini 31,000,000, a petto di lire di sterlini 14,000,000 in riserve metalliche. Queste si compongono nella massima parte d'argento, che non si adopera per timore di veder la Banca invasa da presentatori di banconote se avessero la certezza di scambiarle contro l'argento, per l'aggio che ottiene questo metallo. Ora il provvedersi dell'oro costa alla Banca spese, fastidii e indugi grandi. Inoltre il rendiconto mostra un accrescimento di lire di sterlini 3,000,000 in cambiali scontate nel mese D'altra parte, la Banca d'Inghilterra rivela nella settimana una diminuzione di sconti per lire di sterlini 1,300,000. È ben vero che si sono perdute lire 500,000 in tant'oro spedito in America, nonchè lire 400,000 in banconote; ma queste sono da attribuirsi al pagamento dei dividendi, avvenuto in quel frattempo.

« È dunque chiaro e incontestabile che il pericolo sta, non in Londra, ma in Parigi, ove si vuol trovare danaro in ogni e qualsivoglia luogo, in Londra, a Francoforte, a Torino, per tutto, eccettochè presso la sorgente propria e naturale. La Francia dovrà certo venire un dì o l'altro nella determinazione di togliere il corso legale all'argento; e sarebbe stata grande ventura per l'Europa se avesse ciò fatto tre anni innanzi, prima che la Banca cadesse in condizione tanto deplorevole.

« Gli Stati Uniti offrono un altro esempio di condizione finanziaria funestissima. Del prestito, aperto dal Tesoro federale, di 1,000,000 di lire di sterlini, se ne sono sottoscritte solo 500,000, nonostante l'interesse accordato del 12 per 100. »

Il *lord mayor* di Dublino, ha ricevuto dal conte di Carlisle l'avviso uffiziale, che il Governo non intende punto abolire il Vicereame d'Irlanda. (*Persev.*)

SPAGNA.

Il *Monde* ha il seguente carteggio da Madrid, in data dell'8 gennaio:

« Non mai forse la penisola fu più duramente, nè più crudelmente travagliata dall'orribile flagello delle inondazioni. Esso l'ha colpita in un un tempo stesso, e al Nord e al Mezzogiorno, nelle sue ricche pianure seminate di cereali delle Due Castiglie, nelle sue belle vallee della Navarra e dell'Aragona, nelle sue prospere *vegas* dell'Andalusia. Non è che un solo grido di desolazione, che ci viene da quei diversi punti; che una serie di particolarità, le une più strazianti delle altre.

« È in Navarra, nella Vecchia Castiglia e nell'Aragona che i disastri sono più considerevoli. I densi strati di neve, che coprivano le montagne, si sciolsero ad un tratto in piogge dirotte, e ingrossarono, in un batter d'occhio, i differenti corsi d'acqua. L'Ebro, il Duero, la Guerra, la Piserga, uscirono dal loro letto, irruppero rapidamente nelle pianure, e copersero intere contrade, prima che le disgraziate popolazioni, sorprese, avessero avuto il tempo di premunirsi.

« In poche ore, tutti questi paesi furono trasformati in un mar furibondo; in poche ore, vaste estensioni di campagne seminate, furono inondate, devastate, perdute. Le acque, scatenate come l'uragano, venivano all'imprevista; ingrossavano di minuto in minuto, trascinando con sè rottami di ogni sorta, materiali, rovine, bestiame e quel ch'è più terribile ancora, cadaveri di donne, di fanciulli, di poveri disgraziati, in grandissimo numero che non avevano potuto trovare scampo dinanzi al flagello. Villaggi interi furono inghiottiti e non esistono più.

« Il servizio delle diligenze sulle strade di Francia è stato necessariamente interrotto per più giorni. I viaggiatori dovettero fermarsi in massa a Pamplona e in altre città, aspettando che le acque lor permettessero di passare.

« Le notizie delle inondazioni della Provincia di Vagliadolid, sono deplorabili. A Tudela, più di trecento case sono state atterrate dalle inondazioni. Le immense quantità di vini, che costituivano la principal ricchezza di quella città, si perdettero.

« Si stanno costruendo case provvisorie di legno, per ricevere gli sgraziati abitanti, che non hanno più alloggio. A Zamora, il 6 gennaio, le piogge continuavano. Gli abitanti di Paleagonzalo e di Vigliazar si sono rifugiati a Toso e nelle città circonvicine. »

FRANCIA.

Le corrispondenze di Prussia designano l'aiutante di campo, generale di Willisen, come quello, che dovrebbe recarsi in breve a Parigi per notificare ufficialmente alla Corte di Francia l'avvenimento al trono di Guglielmo I. Esse parlano pure dell'accoglienza, piena di cortesia e di alta distinzione, fatta a S. A. il Principe Gioachino Murat, ora di ritorno a Parigi. (*Moniteur.*)

Leggiamo nel *Moniteur*: « A Canton si ottenne una importante concessione, conforme allo spirito delle clausole liberali, che furono inserite nel trattato di pace firmato a Pekino. Il Vicerè accordò ai nostri missionarii, per la erezione di una chiesa cattolica, un magnifico luogo, posto nella stessa Canton, e dove sorgeva, prima della occupazione di questa città, il palazzo del famigerato governatore Yeh.

« Da due anni, le Autorità francesi chiesero che si restituisse al Vescovo dei due Kuang, almeno una parte dei terreni, che anticamente erano di proprietà di Stabilimenti cattolici, i cui possessori vennero scacciati e spogliati, all'epoca delle ultime persecuzioni nel Celeste Impero, contro i Cristiani.

« Benchè le Autorità cinesi abbiano riconosciuto in principio la legittimità di una restituzione di questa natura, però moltiplicarono gli espedienti per sottrarvisi; i nostri successi al Nord, fortunatamente, posero termine al loro malvagio volere, e la chiesa, che non tarderà ad essere edificata, testificherà quanto prima, in modo luminoso, la sollecitudine del Governo dell'Imperatore, per gl'interessi religiosi nell'estremo Oriente, posti sotto la tradizionale protezione della Francia.

« Il ristabilirsi dei nostri missionarii in quel punto, sarà, d'altra parte, di profitto in Canton a tutti, perchè attesterà e manterrà il diritto, sinora sempre rifiutato agli stranieri, d'avere un libero accesso nell'interno di quella città. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, in data del 15 e 16 gennaio:

« Parlasi molto d'una missione a Napoli, che sarebbe affidata al colonnello di Franconnière, aiutante di campo del Principe Napoleone.

« Corre voce che l'ammiraglio di Tinan, quando venne fatta l'ultima proposta d'armistizio, abbia inviato un uffiziale del suo stato maggiore per informarsi dello stato dei lavori d'assedio. Secondo la stessa voce, che merita però conferma, il generale Cialdini avrebbe negato a quell'uffiziale l'ingresso nelle trincee.

« L'Imperatore vagheggia ancora, non v'ha luogo a dubbio, la sua idea di una Confederazione italiana. Tutto ciò che nella stampa ha un carattere uffiziale qualsiasi, tutto ciò che ha l'aria di essere inspirato, patrocina, preconizza, proclama la Confederazione italiana, sancita da un Congresso. Avete veduto come parlava ieri la *Revue européenne*: quelle sono le idee accarezzate nei crocchi governativi.

« Tuttavia, vi possono essere uomini convinti, i quali desiderino la Confederazione per l'Italia, come la forma politica più desiderabile. Costoro però sono, a nostro avviso, ben pochi. Quasi sempre, una tale opinione non fu e non è che un pretesto, per combattere con migliore speranza di riuscita la causa italiana. Si mette innanzi il principio delle nazionalità, ma si declama contro la violazione del diritto pubblico, contro la pericolosa politica del Piemonte, e si viene alla conchiusione, negando la validità dei voti unanimi delle popolazioni. Così adopera l'autore d'un nuovo opuscolo, intitolato: *Il Re di Napoli Francesco II e l'Europa*. Lo scrittore vede nelle sue proprie idee la sola soluzione possibile delle difficoltà italiane, e soprattutto quella della questione romana.

« Nel flusso e riflusso delle idee circa il modo di osservare gli avvenimenti, che si preparano, non puossi far conto sur una opinione persistente in un senso o nell'altro. L'altro dì, tutte le menti erano colpite dall'imminenza della guerra, oggi inclinano alla pace: perchè, sarebbe difficile a dirsi. Si attende, come già sapete, dall'Imperatore, in occasione dell'apertura delle Camere, un discorso pacifico; e il *Constitutionnel* pubblicherà un articolo, in cui consiglierà energicamente al Piemonte di non volgere ora le sue aspirazioni alla Venezia: cosa che, a quanto sembra, non sara sufficiente a calmare i timori. »

Scrivono all'*Armonia*, da Parigi, in data del 14 gennaio:

« Sono 700 gli opuscoli sull'Italia, a cominciare da *Napoléon III et l'Italie;* ed il settecentesimoprimo ha per titolo: *La France sans le Pape*, il quale è fratello germano dell'altro: *Pape et Empereur*, essendo figli dello stesso sig. Cayla. Si avvide il sig. Cayla che il suo primo colpo aveva oltrepassato il segno, quindi procurò di assestare meglio il secondo, affinchè colpisse nel luogo indicato. Nel *Pape et Empereur*, avea presentato un lato al ridicolo, giacchè, mettendo la mitra in capo ai ministri, e il triregno in capo all'Imperatore, non potea a meno di eccitare ancora più le risa che l'indegnazione. Quindi, con questa seconda sconciatura, tirò a raddrizzare il mal fatto. Ecco le parole del sig. Cayla: « li capo dello Stato si attribuisca l'amministrazione del « culto, come rappresentante diretto del suffagio popolare, e non già in *qualità di Pontefice*, come « pretesero gli ultramontani nelle loro diatribe contro il nostro opuscolo *Pape et Empereur*. Perchè « ciò, che noi vogliamo distruggere a Roma, non « possiamo, nè desideriamo stabilire a Parigi. Ai « nostri giorni Enrico VIII non è possibile che in « un melodramma. Il braccio, che porta la spada e « lo scettro, non dee impacciarsi nel turibolo e nell'aspersorio. » Questo vuol dire che il primo libello fu un *ballon d'essai:* e come questo non ha riuscito, ora si disdice il fatto!

« In sostanza, il nuovo libello del sig. Cayla non vuole un clero nè libero, nè indipendente, giacchè, per ciò, converrebbe restituirgli i suoi beni. E ancora meno, lo vuole dipendente da Roma, perchè « non si dee tollerare che un corpo « civile o religioso, mantenga relazioni con *Potenze* « *straniere*, e divenga, nel seno stesso del paese un « centro di cospirazioni anti-nazionali. » Ciò che chiede il sig. Cayla è che vi sia un clero composto d'impiegati, come tutti gli altri, i quali facciano bensì i loro affari da loro, ma sempre sotto la vigilanza ed il sindacato del potere civile. « La munificenza della patria, dice, impone « al clero la devozione alle istituzioni nazionali. » Insomma, i preti sieno nè più, nè meno degli uscieri del Ministero, che servono chiunque sia il ministro, o dei birri della polizia, che servono tutti i partiti che li pagano! Questa volta credo che il sig. Cayla abbia colpito nel segno, in quanto che tal è il vero tipo del prete, secondo i liberali, i rivoluzionarii e gl'imperialisti. Ma io dirò colle parole stesse del libellista: « A' nostri dì, in « Francia i preti *funzionarii* non sono possibili che « in un melodramma. »

« Del resto, la teoria del Cayla comincia a mettersi in pratica dal Governo. Vi basti il rammentare la circolare, che sottopone le pastorali al bollo, e la recente circolare del sig. Rouland, il quale modifica alquanto quel provvedimento, senza però annullarlo. Se vi ponete mente, vedrete che il complesso dei motivi, su' quali si fonda il Governo, riesce a dire ai Vescovi: Voi siete impiegati del Governo, nè più, nè meno degli altri; anzi siete semplici cittadini, eguali a tutti gli altri in faccia alla legge; perchè pretendete privilegii ed esenzioni?

« A questo proposito, il *Siècle* ha tirato fuori uno degli articoli organici, che proibisce ai Vescovi la qualificazione di *Monsignore*. Già, sotto il Governo di Luigi Filippo, i ministri, scrivendo ai Vescovi, dicevano semplicemente *Monsieur l'Evêque*. Naturalmente, e per ragione dell'eguaglianza quando torneremo alla Repubblica del 1848 o del 1893, e non vi sarà più altro titolo che quello di *citoyen*, allora non diremo più *Monsignor Vescovo*, ma *cittadino Vescovo!* E queste cose si dicono sul serio, in un paese, dove il furore dei titoli e dei blasoni è giunto al segno, che il Governo imperiale, benchè svisceratissimo dei titoli nobiliari, dovette fare una legge per mettervi un freno!

« Intanto ecco una delle tante contraddizioni dei nostri liberali. Da una parte, vogliono allettare i Vescovi con promesse e lusinghe, per farsi la strada ad uno scisma da Roma; e dall'altra, minacciano di ridurli allo stato dei più vili impiegati del paese!

« Voglio accennare, come segno delle buone disposizioni della Prussia verso la Santa Sede, la pubblicazione di un bel lavoro sopra Pio IX, fatta dalla *Nuova Gazzetta di Prussia*, col titolo: *Capitolo da aggiungersi agli opuscoli su Pio IX.* La *Nuova Gazzetta* è uno dei giornali più cospicui del protestantismo tedesco. Se, un quindici o venti anni fa, un giornale avesse osato stampare siffatte cose in Prussia, sarebbe stato oppresso dalle ingiurie dei liberali, e sospeso dal Governo.

« Dalla Savoia scrivono che i poveri Savoiardi, che si lasciarono sedurre dalle promesse degli agenti di Garibaldi, e corsero a *liberare* l'Italia meridionale, tornarono in Savoia così male in arnese, e cadenti di fame e di miseria, che eccitarono a compassione la pubblica carità, la quale venne in loro soccorso.

« Il generale di Lamoricière è sempre oggetto di dimostrazioni simpatiche ed onorifiche, in tutti i luoghi ove si reca. Pochi giorni fa, nella sua terra di Prougelles, ricevette una deputazione di Cattolici, i quali andarono ad ossequiarlo e congratularsi col nobile difensore della Santa Sede. »

GERMANIA.

Leggesi nella *Gazzetta d'Elberfeld*, in data di Berlino, 12 « Veniamo a sapere che il Re diresse un'allocuzione ai generali, nella quale espresse la sua ferma volontà di difendere la Prussia contro tutti i pericoli, da qualunque parte essi vengano. Si tennero già parecchie conferenze sull'organizzazione militare federale fra' delegati prussiano ed austriaco. (*Persev.*)

DANIMARCA.

Copenaghen 16 gennaio.

Il *Berlingske Tidende* riferisce: « Il Ministero della guerra ha preso disposizioni, affinchè tutta la fanteria venga provveduta di fucili rigati. Si fecero già passi per aumentare l'acquisto di cavalli; è imminente una legge provvisoria per la consegna di cavalli di distretto. Il Ministero prese pure provvedimenti per chiamare prontamente i soldati e i cavalli. Sono chiamate tre classi, ultimamente congedate, di sottocaporali per ricevere istruzione. Furono adottate disposizioni per isgombrare l'arsenale di Rendsburgo. Il corpo degl'ingegneri ricevette l'ordine di presentare disegni per estendere le fortificazioni del Danevirke, di Düppel e Fridericia. L'artiglieria riceve parecchie batterie di cannoni rigati. »

Secondo il *Dagbladet*, il Consiglio di Stato ha deciso oggi di proibire la Società nazionale per l'Holstein.

AMERICA.

L'*Asia*, salpata da Nuova Yorck il 19 dicembre, e giunta il 2 gennaio a Liverpool, ha recato le seguenti notizie degli Stati Uniti e del Messico:

« Il procurator generale Black fu nominato successore al generale Cass, e il 15 entrò in ufficio.

« La Delegazione dello Stato di Nuova-Yorck si adunò il 16, per deliberare sulla via da seguire nelle presenti congiunture. Quasi tutt'i delegati erano presenti. Il sig. Reynolds, democratico, propose una risoluzione, che l'Unione dee essere conservata e sostenuta dallo Stato; la risoluzione fu adottata unanimemente.

« La Legislatura della Carolina meridionale, era riuscita ad eleggere il governatore nel colonnello Pickens. « « Questa elezione, dice il *New York Times*, può essere significante, essendo il colonnello Pickens considerato dal partito estremo, come troppo moderato. Egli aveva avversato il movimento separatista fino all'elezione di Lincoln, allorchè fu travolto dalla forza della corrente. La sua elezione può risguardarsi come una vittoria sulla rivoluzione, poichè si sa ch'egli non ricorrerà a provvedimenti estremi, se non quando ogni via di conciliazione sarà stata esaurita. » »

« Secondo il corrispondente da Washington, del *New York Express*, la proposta di porre il Presidente in istato d'accusa, per aver abbandonato i suoi doveri nella presente crisi, fu raccomandata dai capi repubblicani.

« L'ultimo telegramma da Charlestown, reca quanto segue: « « Il voto per la separazione non sarà adottato oggi, ma nel corso della settimana. La Convenzione si è aggiornata da Columbia a Charlestown, per ischivare precipitazione. Tutto ha l'aspetto d'un'azione calma, sobria, pronta e determinata. Le proprietà del Governo degli Stati Uniti non saranno molestate, finchè lo Stato non sarà assalito dalle forze federali. Le rendite saranno pagate, fino a che Buchanan uscirà d'ufficio. Non vi sarà perciò opportunità di venire alle armi, per qualche tempo ancora. » »

« Il Senato della Carolina settentrionale, aveva adottato un *bill*, alla maggioranza di 41 contro 3, per armare lo Stato.

« Gli avvisi, del Messico, hanno che 250,000 dollari della proprietà inglese sequestrata, erano già stati spesi in difesa della città, contro i liberali, che l'assediavano. Una spedizione di 1000 uomini, partita dal Messico, entrò in Puebla, e tornò in quella città, menandone i sacri vasi, gli arredi e le gioie delle chiese, fino al valore di 1,000,000 di dollari. Il clero aveva acconsentito a questa spogliazione.

« Il generale Marquez, ch'era uscito dalla città del Messico con 3000 uomini, per liberare Guadalaxara, fu investito, a Tepatitlan, da una parte delle forze liberali, e completamente disfatto, lasciando perfino l'artiglieria e le bagaglie in mano de' nemici. Egli andò tenuto della sua salvezza alla velocità del suo cavallo. » (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 gennaio.

La stampa officiosa francese esprime l'opinione che anche un attacco dalla parte del mare contro Gaeta, che il Re Francesco sarebbe risoluto a difendere sino agli estremi, non promuoverebbe i desiderii espressi ne' giornali italiani, nè produrrebbe una soluzione delle cose nel loro senso. (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 19 gennaio.

Un dispaccio da Napoli dà ricomposto il Consiglio di Luogotenenza nel modo seguente:

« Interno e agricoltura, Liborio Romano. — Polizia, Silvio Spaventa. — Affari ecclesiastici, Mancini. — Finanze, La Terza. — Lavori pubblici, Oberti. — Pubblica istruzione, Imbriani. (*FF. SS.*)

Leggiamo nell'*Opinione*, in data del 18: « Domani a sera termina la sospensione d'armi di Gaeta. Non risulta finora che Francesco II abbia deciso di ritirarsi. Qualora domani non fosse stipulata la resa della fortezza, il resto della flotta francese partirebbe nella notte, ed il giorno 20 ricomincierebbero le ostilità. »

Oggi, 19, scade l'armistizio di Gaeta. Il giorno 20, se, come ormai sembra certo, saranno state infruttuose le trattative per la resa della piazza, incomincierà il fuoco su tutta la linea delle nostre batterie d'assedio, ormai compite. Queste si compongono di 150 pezzi d'artiglieria di vario calibro. Si calcola che ciascun pezzo sia, all'aprirsi del fuoco, munito di circa mille scariche. (*Opin.*)

Corrono varie voci di modificazioni ministeriali. Secondo la *Gazzetta di Torino*, Mamiani e Corsi lascierebbero i portafogli della pubblica istruzione e dell'industria e commercio, Farini prenderebbe il posto di Corsi, lasciando a Peruzzi il portafoglio de' lavori pubblici, e Mancini surrogherebbe Mamiani. Secondo l'*Unità Italiana*, invece di Peruzzi, succederebbe a Jacini il generale Menabrea. L'*Armonia* invece assicura che Mancini fu nominato ministro per le cose di Napoli residente a Torino.

Secondo una corrispondenza del *Corriere Mercantile* da Torino 16 gennaio, le condizioni della Sicilia sarebbero migliorate. Teme però lo stesso corrispondente che il miglioramento sia passeggiero e che le cose possano tornare alla condizione, in cui erano con Lafarina e Cordova. Osserva lo stesso miglioramento anche nell'amministrazione napoletana. Ad ogni modo dice che il Principe e Nigra hanno avuto istruzioni da Cavour di agire con energia, che è, dice il corrispondente, il miglior mezzo per governare quelle Provincie. Parla d'uno scontro avvenuto negli Abruzzi tra gl'insorti e le truppe di Pinelli, in cui queste soffersero molto, essendo state colte in una imboscata tra due fuochi. Esse però finirono coll'ottenere il sopravvento.

L'*Opinione* pubblicò i programmi di varii candidati elettorali, che si dichiarano a favore del Ministero, e contro Garibaldi. I più energici fra essi, sono quelli di Bon-Compagni e Audinot. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 17 gennaio.

Nell'odierna seduta della Dieta federale, i Comitati riuniti decisero, relativamente alla proposta d'Oldemburgo « che la patente del 25 settembre 1859 e la legge di finanza del luglio 1860 sono illegali senza il consenso degli Stati », di eccitare la Danimarca a dichiararsi entro sei settimane per l'adempimento del provvisorio, a tenore della decisione federale dell'8 marzo 1860; in caso contrario, si procederebbe all'esecuzione. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 gennaio.

Il divieto di uscita e transito di armi e munizioni verso i Principati Danubiani, è rimesso in vigore. (*Diav.*)

Genova 19 gennaio.

Il *Corriere Mercantile* reca oggi notizie da Napoli del 15, le quali asseriscono, essere entrate nelle Provincie napoletane parecchie migliaia di soldati borbonici, sotto il comando del generale Lovera, passando pel territorio romano. Queste truppe hanno battuto le deboli forze belligeranti italiane presso Tagliacozzo. Queste ultime si sono ritirate in Avezzano. Il generale Sonnaz mosse, in seguito a ciò, con rinforzi, verso la città di Sora. (*Diav.*)

Costantinopoli 9 gennaio.

La Commissione europea fu accolta a Damasco con minacce. Il commissario inglese interrogò tremila Damasceni, e tutti dichiararono essere imminente un nuovo pericolo pei Cristiani. (*FF. di V.*)

Cattaro 17 gennaio.

L'attacco dei Montenegrini contro Spucz, era divisato per oggi, ma non ebbe luogo, in seguito alle rimostranze dei consoli d'Austria, Russia e Francia. Il Principe ritira le sue truppe, aspettando la sodisfazione promessa dalla Porta. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 18 gennaio.

Washington 4. — Gli abitanti della Carolina preparansi ad attaccare le affamate truppe federali, chiuse nella fortezza, a colare a fondo la nave federale inviata a Charlestown, ed a riscuotere le imposte. Fu preso il forte di Savannah. Nutresi il progetto d'impadronirsi di Washington ed impedire che Lincoln salga al potere.

Londra 18. — Due milioni di franchi sono giunti dalle Indie occidentali. Dicesi che domani sarà esportata una somma considerevole di numerario. (*FF. SS.*)

Parigi 19 gennaio.

Siccome il termine per lo sgombro delle truppe francesi dalla Siria scade il 1.° febbraio, la Francia convocherà le sei Potenze per deliberare in proposito. Le crociere turche, incaricate di sorvegliare le imboccature del mar Nero, sono aumentate. Tre dei navigli sardi arrestati furono spediti a Genova. (*FF. SS.*)

Monaco 16 gennaio.

Il deputato Völff propose che la Camera protesti contro la decisione della Dieta germanica riguardo all'Assia elettorale, che eccede la sua competenza, perchè tal decisione minaccia tutte le Costituzioni tedesche; in pari tempo domandò che il regio Governo bavarese venga eccitato ad influire pel ripristinamento della Costituzione dell'Assia elettorale. (*FF. di V.*)

Copenaghen 17 gennaio.

È comparsa una legge, che chiama 6,700 marinai dal Regno e dal Ducato di Schleswig. È richiamata dalle Indie, la fregata a vapore il *Sjölland*. È esposto pubblicamente, per l'ulteriore sottoscrizione un indirizzo sottoscritto da tutt'i membri del Landsthing e del Volksthing. Esso contiene un eccitamento alla resistenza contro qualunque tentativo dall'estero d'immischiarsi negli affari interni della Danimarca, e contro qualunque abbandono della nazionalità danese nello Schleswig. Vi è aggiunto l'eccitamento d'influire perchè lo Schleswig ottenga una libertà, che si uniformi alla legge fondamentale danese. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

(Ricevuto il 21, ore 2 min. 15 pom.)

Vienna 21 gennaio.

Pest 21. — La Luogotenenza di Buda ricevette, mediante la Cancelleria aulica, una Risoluzione Sovrana, in virtù della quale sono annullate le elezioni di fuorusciti nelle Giunte de' Comitati; i rifiuti delle imposte, ed altre risoluzioni relative, son da punirsi severamente; i Tribunali esistenti, e le leggi civili penali vigenti, non hanno a mutarsi se non per risoluzione della Dieta; è vietata l'attuazione delle disposizioni della Costituzione del 1848, la quale è da impedirsi col massimo rigore; sono da sospendersi e da sciogliersi le Giunte riluttanti; sono proibite le Assemblee de' Comitati; hanno da eseguirsi con tutta la forza le disposizioni emanate. I Diplomi d'ottobre e le Ordinanze, che ne seguirono, non sono modificati per alcun riguardo; le concessioni, fatte all'Ungheria, non sono punto ristrette.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 21 gennaio 1861.

EFFETTI	Corso medio v. a.
Metalliche al 5 p. %	63 —
Prestito nazionale al 5 p. %	74 50
Azioni della Banca nazionale	722 —
Azioni dell'Istituto di credito	156 —
CAMBI	
Argento	150 —
Londra	150 —
Zecchini imperiali	7 13

Borsa di Parigi del 17 gennaio 1861

Rendita 3 p. %	67 25
idem 4 ½ p. %	96 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	463 —
Azioni del Credito mobiliare	652 —
Ferrovie lombardo-venete	461 —

Borsa di Londra del 17 gennaio.

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Nel suo Studio a S. Giovanni Decollato, l'illustre nostro concittadino, cav. Pietro Zandomeneghi, consigliere dell'I. R. Accademia veneta di belle arti, conduceva testè a fine una nuova opera del suo scarpello: il monumento, cioè, da questa pia Casa di ricovero commessogli pel benemerito Giambattista Soldini, il quale fece quella Casa erede del pingue suo patrimonio.

Ci proponiamo di ragionarne più ad agio; intanto, adempiamo il debito d'annunziare che il monumento fu nella Casa stessa solennemente inaugurato il 17 del mese corrente, in presenza dell'I. R. Delegato, cav. de Piombazzi, dell'Assessore municipale, cav. Gaspari, che vi rappresentava il Podestà, da lieve indisposizione impedito, di tutt'i signori Preposti a' pii Istituti della città nostra, e di eletta adunanza, dinanzi alla quale il direttore del Ricovero, conte Girolamo Venier, profferì un nobilissimo discorso, meritamente applaudito.

Ora, il cav. Pietro Zandomeneghi attende nel detto suo Studio alle statue per la chiesa d'Este, cui da lungo tempo lavora, e parte delle quali son già poste a sito; e ben possiam dire che le une faranno degno riscontro alle altre.

Questa notte, si manifestava un incendio di qualche importanza in Campo a'SS. Filippo e Giacomo, nello stabile già appartenente alla famiglia Bettio. La prontezza ed efficacia degli aiuti non poterono arrestare l'incendio, se non dopo la distruzione dell'appartamento superiore e del tetto.

Elenco nominativo degl'individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1861, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2978, Sez. I, dell'anno 1860.

16 Gennaio.

Zanchi Pier-Maria, Tipografo edit. in Verona. Az. 1

18 Detto.

Il Numero totale dei Biglietti acquistati fu di 498, e la somma delle azioni N. 797, pari a fiorini valuta austriaca sette cento novantasette.

ATTI UFFIZIALI.

N. 210. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendosi degnata S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. s. di approvare la continuazione della nuova strada militare del Tonale dal villaggio di Fucine fino a quello di Mezzana nella Valle di Sole, l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni del Tirolo, in obbedienza all'ossequiato Dispaccio del 15 agosto a. s. N. 24766 dell'Ecc. I. R. Ministero dell'interno, e comunicazione dell'inclita I. R. Luogotenenza del 23 mese stesso N. 21009, ne apre l'appalto secondo il progetto approvato sul prezzo fiscale di fior. austr. 81,679, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Gli aspiranti dovranno garantire le proprie offerte con un deposito di fior. austr. 4100, il quale dovrà esser fatto previamente nell'I. R. Cassa collettiva di Trento, in denaro contante a corso di tariffa, oppure in Banconote ed anche in legali Obbligazioni dello Stato al prezzo di Borsa e munite di relativi coupons. Tale deposito potrà farsi anche presso l'I. R. Ufficio delle imposte in Malè.

2. Le offerte avranno luogo per ischede segrete, saranno fatte ciò è in iscritto, esprimendo chiaramente con cifre e con lettere in fiorini quel tanto per cento che si offre di ribassare per tutti i prezzi unitarii della tariffa.

3. Ogni offerta dovrà esser fatta pei patti e condizioni portate dai relativi capitolati generali e parziali d'appalto, conterrà in copia od in originale la ricevuta del deposito di garanzia verificato nella suddetta Cassa od ufficio, e la dichiarazione di aver l'offerente preventivamente esaminati i disegni, i capitoli parziali, i Capitolati generali e la tariffa dei prezzi unitarii col fabbisogno sommario, sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome e colla indicazione del proprio domicilio, sarà suggellata e porterà la soprascritta: « Offerta « per la costruzione della strada da Fucine a Mezzana, con« forme all'Avviso d'asta 11 gennaio 1861 N. 210 » e dovrà essere presentata all'I. R. Pretura politica di Trento od all'I. R. Pretura di Malè, non più tardi del giorno 1.° prossimo febbraio, alle ore 12 di mattina precise.

4. Non saranno prese in considerazione le offerte dalle quali non si potesse desumere con precisione il ribasso che si offre, e nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle contenute nel presente Avviso e nei Capitolati.

5. La delibera potrà essere fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patti e di perfetta esecuzione delle opere, ancorchè non fosse risultato il miglior offerente; in generale la Stazione appaltante si riserva di valutare essa quale sarà l'offerta migliore, e sempre con riserva della Superiore approvazione dell'atto d'appalto.

6. Deliberato l'appalto a senso del precedente articolo, l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni ne darà Avviso agli offerenti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà in Cassa a sconto della cauzione, e verrà restituito che ad opera e garanzia compiuta. Se il deliberatario trovasse più confacente di sostituire una fideiussione in beni stabili, i quali, a termine di legge, abbiano lo stesso valore del deposito da farsi, ciò gli verrà concesso previa apposita ricerca.

7. Gli ulteriori capitoli d'appalto, la descrizione dei lavori da eseguirsi, i disegni che dimostrano la traccia della nuova strada, i suoi profili longitudinali e traversali, la forma dei diversi manufatti e la tariffa dei prezzi unitarii col fabbisogno sommario, saranno dal 21 a tutto il 31 corrente gennaio ostensibili agli aspiranti nell'Ufficio distrettuale edile in Trento, alle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni pel Tirolo e Vorarlberg,

Innsbruck, 12 gennaio 1861.

LIEBNER, *Direttore.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 gennaio. — Nelle mercanzie nulla notammo d'importanza; il telegrafo di Londra segna un qualche aumento nei coloniali e nei cotoni; fermezza nei cereali, ma non avanzamento dei prezzi. Consolidati in lieve ribasso. Qui continuano, in tutto, affari di solo consumo.

Non molto attive furono le transazioni in pubbliche carte, ferme però le Banconote da 67 $^{1}/_{10}$ ad $^{1}/_{4}$; il Prestito veneto si è pagato a 59 $^{1}/_{4}$; il naz. a 48 $^{1}/_{8}$, e nulla si disse del resto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 35
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	50 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni delle Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 150: — p. 100 fior. d'argento.		66 66

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorta	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 05	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 88	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 $^{1}/_{2}$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^{1}/_{2}$	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	65 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	65 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Trieste 18 gennaio. — La settimana fu poco importante per le transazioni bancarie, in seguito al movimento insignificante dei centri maggiori. In mercanzie nulla di notevole; qualche affare degli zuccheri e dei caffè, nei cereali, negli olii, nelle frutta, tutto a pieni prezzi. Notiamo che si vendevano orne 1200 olio Gingelli da f. 39 a 40 50, che qui si vende senza mistero, anzi si preferisce, per ardere, al ravizzone, di bel colore e senza odore: serve bene a nuove mescolanze. Molti affari delle frutta, in particolare nei limoni, da f. 5 a 5 50 la cassa; uva passa da f. 10.50 ad 11, di Candia a prezzo ignoto.

Mercato di LEGNAGO del 19 gennaio 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	8 37 —	8 95 —	9 50 —
Frumentone	5 72 —	5 91 —	6 11 —
Riso nostrano	12 72 —	14 33 —	16 42 —
» bolognese	12 88 —	13 69 —	14 49 —
» cinese	11 91 —	12 08 —	12 23 —
Segala	— — —	5 16 —	— — —
Avena	3 38 —	3 46 —	3 54 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 19 gennaio 1861.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		27.30	29.40
» mercantile		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	17.50	18.70
Frumentone	giallon cino, napoletano	16.80	17.50
Avena	pronti	10.35	10.50
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso abusivo di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 gennaio.

Arrivati da Mantova i signori: Fischer Cristiano, consigl. di giustizia di Copenaghen, alla Luna. — *Da Trieste*: Ozarowsky co. Stanislao, partic. russo — Goldschmidt Adolfo, neg. di Francof., ambi all'Europa. — *Da Milano*: Dufour Adolfo Giulio, prop. franc., da Danieli. — Belding Giorgio, part. amer., in Palazzo Zucchelli. — *Da Ravenna*: Zinanni nob. co. Girolamo, poss.

Partiti per Trieste i signori: Creveri Giorgio, neg. franc. — Opuich Stefano, neg.

Nel 20 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Blekmann Gustavo A. E., neg. pruss., all'Europa.

Partiti per Padova i signori: Roustic Carlo, neg. franc. — *Per Brescia:* Guidoletti G. B., poss. — *Per Milano:* Ozarowsky co. Stanislao, part. russo. — Gerard Carlo, poss. di Genova. — Laurencin M., neg. di Lione. — *Per Bergamo:* Fuzier Emilio, negoziante.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 gennaio	Arrivati	516
	Partiti	519
Il 20 gennaio	Arrivati	— —
	Partiti	— —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Zaccaria.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Verona il giorno 19 gennaio 1861, sortirono i seguenti numeri:

9, 24, 61, 44, 68.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 30 gennaio 1861.

SPETTACOLI. — Lunedì 21 gennaio

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *I due sergenti.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Bianca e Fernando.* Indi verrà estratto a sorte un regalo d'un paio orecchini ed un puntapetto d'oro. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Roberto il Diavolo.* Con ballo. — Alle 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 e 20 gennaio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 genn. - 6 a.	339''', 60	— 2°, 1	— 2°, 7	74	Sereno	N.	—	6 ant. 8°
2 p.	339 , 87	+ 1°, 2	+ 0°, 1	64	Sereno	N. N. E.		6 pom. 7°
10 p.	339 , 60	— 1°, 6	— 2°, 0	80	Sereno	N. N. E.		
20 genn. - 6 a.	338''', 73	— 3°, 3	— 3°, 5	83	Sereno	N. N. E.	—	6 ant. 8°
2 p.	338 , 91	+ 1°, 0	+ 0°, 1	75	Nebbia	N.		6 pom. 4°
10 p.	340 , —	— 0°, 2	— 0°, 8	80	Sereno fosco	N. O.		

Dalle 6 a. del 19 gennaio alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 1°, 4; » min. — 4°, 0. Età della luna: giorni 9. Fase: P. Q. ore 4. 36 ant.

Dalle 6 a. del 20 genn. alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 2°, 3; » min. — 3°, 8. Età della luna: giorni 10. Fase: —

N. 26960. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In seguito all' abilitazione impartita dall' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta in Venezia col Decreto 20 dicembre a. p. N. 27176-4818, si reca a comune notizia che presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta per la vendita del diritto di decima, di provenienza dell' ex feudo Roveretti avocato allo Stato ed esercibile nel Distretto di S. Pietro Incariano per carati 10 sopra 32 nella superficie di circa 1300 campi, come dal relativo catasto, ispezionabile presso la Sezione contabile di questa I. R. Intendenza.

Il diritto di decima di che si tratta fu ceduto in affittanza e viene in oggi esercitato dal signor Bernardo Trevisano di S. Pietro Incariano, come da contratto 2 aprile 1860 scindibile in forza dell' art. 24 dell' annessovi Capitolato, tostochè verrà approvata la vendita del diritto a chi se ne sarà reso deliberatario all' asta.

La presente vendita seguirà sotto le condizioni seguenti:

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 4 febbraio 1861 dalle ore 12 mer. alle ore 3 pom.

2. Il dato fiscale ribassato sul quale si aprirà l' asta sarà quello di fior. 3450.

3. Ogni oblatore dovrà garantire l' offerta col decimo del prezzo fiscale sul quale si aprì l' incanto, mediante deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna riportato nell' ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Questo deposito dovrà aumentarsi anche durante la gara in senso del decimo di grida, e in confronto del deliberatario in senso dell' ultima migliore offerta, e sarà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia della sua offerta.

4. Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete, e ciò sotto le discipline seguenti:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate del confesso di Cassa, comprovante il versamento in Cassa del prescritto deposito cauzionale;

b) dovranno esser consegnate al protocollo dell' I. R. Intendenza prima delle ore 12 del giorno fissato per l' asta;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente colle indicazioni del nome, cognome e domicilio.

Gl' illetterati dovranno oltre il proprio segno di croce far firmare l' offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome e domicilio dell' offerente;

d) Sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' acquisto del diritto di decima, ec. ec., di cui « il presente Avviso. »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta;

f) finita e chiusa l' asta verbale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 5 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L' I. R. Commiss., Federici.

N. 201. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 31 dicembre 1860 N. 36576, dovendosi appaltare il lavoro di addattamento di un Oratorio ad uso dell' I. R. Istituto ostetrico in questo civico Spedale, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1045 v. a. presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 28 gennaio 1861, alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 30 e 31 dello stesso mese, all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 110 oltre a fior. 30 per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell' Ecc. i. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l' apertura dell' asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d' identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell' oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d' asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senz' alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l' assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l' importo di fior. 100 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d' asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l' importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell' atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d' appalto, il quale, colla descrizione dell' opera, i tipi relativi, e l' estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d' Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell' asta che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 gennaio 1861.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 17271. AVVISO. (2. pubb.)

L' asta pel lavoro di rialzo e riordino dell' argine destro del fiume Livenza nel tronco fra il Palazzetto delle Coleghe ed il casone Doretto, sulla quale l' Avviso 20 dicembre 1860 N. 17271-1149, viene col presente prorogata al giorno 24 del mese corrente, alle 12 mer., salvo di riportarla nei successivi 25 e 26, andando deserto il primo esperimento o non riuscendo sodisfacente.

Fermi i patti e le condizioni portate dall' Avviso 20 dicembre 1860 N. 17271-1149, si aggiunge quanto segue:

Nel giorno 24 corr. si procederà oltrechè all' appalto dei lavori primordiali succitato, anche a quello della conseguente novennale manutenzione, aprendosi per questa l' asta sul dato di fior. 2598 : 55, importo dei lavori del primo anno, risultando il canone annuale successivo in fior. 670

Le offerte saranno garantite da un deposito di fior. 700, da non essere svincolato se non risulti dall' ultimo novennale collaudo non emergere eccezione alcuna, e riguardo ai lavori primordiali dovrà effettuarsi un deposito equivalente al decimo dell' importo pel quale sarà stato deliberato il lavoro da non restituirsi che riportato che abbia dall' ingegnere direttore il relativo certificato di collaudabilità senza eccezioni.

Le altre condizioni generali furono già riportate nell' Avviso N. 17271-1149 e trovansi nel foglio delle condizioni tecnico-amministrative, che sta unito al progetto e che potrà essere ispezionato dagli aspiranti presso questa I. R. Delegazione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale.
Venezia, 9 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 1107. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nei giorni 24 e 25 gennaio corrente, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblica asta onde deliberare in affittanza al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore pel triennio da 8 gennaio 1861 a tutto 7 gennaio 1864 le Botteghe a S. Silvestro, Circond. di S. Giacomo di Rialto agli anagr. NN. 137, 138.

L' esperimento d' asta per riguardo alla bottega all' anagr. N. 137 sarà aperto sul dato dell' annuo canone di fior. 135 in Banconote, e quello per riguardo alla bottega con volta all' anagr. N. 138, sul dato di annui fior. 110 in Banconote, giusta quanto ebbe a prescrivere l' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze col Decreto 7 corr. N. 74.

Si fa avvertenza che la delibera seguirà sotto le altre condizioni portate dall' avviso a stampa 4 dicembre a. p. N. 33058 regolarmente pubblicato, che nel giorno 24 si terrà l' asta per la specialità della bottega al N. 137 anagr., e nel successivo 25 per l' altra con volta al N. 138, e che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza, sino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bambo.

N. 174. AVVISO. (2. pubb.)

La seconda lustrazione territoriale che venne intrapresa nella Provincia di Udine nell' anno 1859, a sensi della Notificazione 20 gennaio 1859 N. 1160-183, VI, dell' I. R. Prefettura delle finanze, ma che non potè ancora esservi intieramente compita, verrà proseguita ed ultimata nella prossima campagna censuaria 1861 in quei Distretti della Provincia stessa, nei quali o non furono intraprese o sono rimaste sospese le operazioni relative.

Tanto si reca a notizia delle rispettive Autorità distrettuali e Comunali, nonchè dei possessori di beni situati nella Provincia di Udine, a loro norma, con avvertenza, che il proseguimento dei detti lavori di lustrazione avrà principio nel p. v. mese di aprile.

Dall' I. R. Direzione del Censo,
Venezia, 12 gennaio 1861.
L' I. R. Consigliere ministeriale, Dirigente superiore
Conte PAULOVICH.

N. 630. EDITTO. (2. pubb.)

L' alunno d' Ufficio, Egano Alessandro di Achille, si assentò arbitrariamente dagli Ufficii di questa Intendenza provinciale delle finanze, trasferendosi illegalmente in estero Stato.

Viene pertanto diffidato a presentarsi entro quattro settimane dal giorno della pubblicazione del presente Editto e di produrre le proprie giustificazioni, mentre scorso quel termine sarà proceduto in di lui confronto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 12 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 4691. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2 pubb.)

Bassi Giovanni detto Tabac del fu Gius., d' anni 49, villico, di statura ordinaria, faccia ovale, capelli castanei, occhi neri, bocca larga, naso aquilino; e Bassi Giuseppe di Giovanni, d' anni 18, villico, di statura ordinaria, faccia ovale, capelli castanei, occhi castanei, bocca e naso regolari; entrambi di Melara, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, ora assenti, d' ignota dimora, sono posti in istato d' accusa siccome legalmente indiziati del crimine di furto previsto dai §§ 171, 175 II.° Codice penale, ed il primo anche del delitto di possesso d' arma da fuoco, previsto dalla S. P. 18 gennaio 1818 e M. O. 21 aprile 1854.

S' invitano pertanto le Autorità dello Stato a cooperare all' arresto e traduzione dei suddetti in queste carceri criminali.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 27 dicembre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 191. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di giovedì 24 gennaio corr., per ordine dell' Ecc. I. R. Comando generale in Udine 31 dicembre 1860 N. 26996, Dip IV, un incanto che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla piazza S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 19 carri militari di varie specie, ed una quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro, e dei fornimenti, ed anche una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austr. effettiva.

Treviso, 12 gennaio 1861.

N. 3308. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella nuova pianta del personale, attivatasi presso questa Congregazione centrale lomb.-ven., si è reso disponibile un posto di Vice-segretario di II classe, con l' annuo soldo di fiorini 945 v. a., aumentabili per ottazione alla I classe ai fiorini 1050 v. a. e con la classe IX delle diete.

Pel conferimento di questo posto viene quindi aperto il concorso a tutto il mese corrente, entro il quale gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, debitamente documentate e con la tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati di questo centrale Collegio.

Si avvertono gli aspiranti che pel caso di concorso contemporaneo ad un posto di Aggiunto-Relatore, di cui l' altro odierno Avviso N. 3309, dovrebbero essere prodotte per entrambi i concorsi separate istanze.

Venezia, 4 gennaio 1861.

N. 3309. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In seguito all' adottata sistemazione del personale di concetto delle Congregazioni provinciali, sono da conferirsi N. 10 posti di Aggiunto-Relatore, suddivisi in due classi di servigio, cioè: N. 5 di classe I con l' annuo soldo di fior. 840 v. a. e N. 5 di classe II, con l' annuo soldo di fior. 735 v. a., e tutti dieci con la classe X delle diete.

Se ne apre quindi col presente Avviso il concorso a tutto il corrente mese di gennaio.

Gli aspiranti dovranno entro il suddetto termine produrre le loro istanze debitamente documentate e corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dovranno inoltre gli aspiranti precisare se intendono concorrere ad entrambi le classi di servigio oppure, al caso, alla prima soltanto, avvertendo che gli aggiunti-Relatori di II classe avanzano in seguito alla classe I per anzianità di servigio, e che questi impiegati, quanto alla destinazione di luogo, sono ammovibili a seconda del bisogno del servigio, verso indennizzo, in caso di traslocazione delle spese di viaggio soltanto.

È superfluo soggiungere che riguardo alle qualifiche per l' aspiro a questi posti si esigono quelle prescritte in massima pegl' impiegati politico-amministrativi di concetto.

Dalla Congregazione centrale L.-V.,
Venezia, 4 gennaio 1861.

N. 14322. AVVISO. (2. pubb.)

Il perito agrimensore sig. Luigi Nobis, con istanza presentata a questa I. R. Delegazione provinciale il giorno 15 corr., sotto questo Numero, ha dichiarato di voler rinunciare all' esercizio della sua professione, ed ha chiesta l' abilitazione dalla pubblica amministrazione a poter far cancellare la iscrizione del fondo Salarole assunta a garanzia e cauzione del suddetto esercizio colla Nota 25 settembre 1860, al vol. 757, N. 1131, rinnovativa delle precedenti del 1827, 1837, 1840 e 1850.

Il che viene portato a pubblica notizia, assegnandosi il termine di due mesi dalla data della pubblicazione del presente a chiunque credesse di avere dei titoli d' indennizzo rifondibili sul valore della detta iscrizione di L. 6179 : 30 pari a fior. 2162 : 75.5, per danni eventualmente recati dal detto perito nelle operazioni della sua professione; osservando che le insinuazioni dovranno farsi al protocollo di questa Delegazione provinciale, e che scorso il detto termine senza che siasi presentato alcun reclamo, la pubblica Amministrazione procederà all' assecondamento della domanda del sig. Nobis, senza avere alcun riguardo alle insinuazioni che venissero fatte dappoi.

Il presente Avviso viene pubblicato e diramato nelle forme di pratica estensivamente anche alle II. RR. Delegazioni del Dominio L.-V., e viene pure inserito a pubblica conoscenza anche nella Gazzetta provinciale, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Mantova, 29 dicembre 1860.
L' I. R. Vicedelegato, Dirigente, Barone PRATO.

N. 57. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Scrittore presso l' I. R. Archivio notarile di Vicenza, coll' annuo soldo di a. L. 919 : 54 pari a fior. 321 : 83 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati addetti allo stesso Archivio, e coi notai della Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 11 gennaio 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

AVVISI DIVERSI.

N. 10. 35

L' I. R. Camera di disciplina notarile in Venezia, fa noto al pubblico, che il sig. Carlo dott. Gualandra del fu Paolo, ha cessato, per dimissione, di esercitare il Notariato in questa città e Provincia.

Dovendosi quindi restituire dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, il deposito di cauzione, nella somma di austr. lire 11,494 : 25, effettuato dal dott. Carlo Gualandra cogli esibiti 15 novembre 1841, N. 38682, e 28 novembre 1842 N. 38795, e mediante cinque cartelle metalliche, ed una cartella dell' I. R. Monte lombardo-veneto, ai riguardi del di lui esercizio di notaio colla residenza dapprima in Mestre, poscia in Venezia; sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso cessato notaio dott. Carlo Gualandra, e contro il suo deposito, a presentare, fino a tutto 15 aprile 1861, a questa I. R. Camera notarile, i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine di legge, senza che siasi presentata alcuna relativa dimanda, potrà il cessato notaio veneto dott. Carlo Gualandra, o chi per esso, ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente restituzione del suo deposito suindicato.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 923. 34

Si fa noto al pubblico, che il sig. De-Toni dott. Antonio di Andrea, già notaio in Chioggia, avendo ottenuto il chiesto trasferimento ad eguale posto in Venezia, per ossequiato dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia 18 dicembre 1860, N. 17917, riportato dall' appellatorio Decreto 27 dicembre stesso, N. 24763, ed avendo pure prestata la cauzione di austr. lire 11,494 : 25, pari a fior. 4,022 : 98 v. a., inerente alla nuova di lui residenza, nonchè adempiuto a quant' altro gl' incombeva, ora è ammesso al libero esercizio del Notariato in questa città.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 14 gennaio 1861.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

COLLEGIO FEMMINILE. 39

La Bertoja dopo 38 anni di Collegio privato, cioè con ragazze interne, si trova alla necessità di dimetterlo. Non potendo però restar priva della per Lei carissima compagnia delle ragazzine; si offre assai volentieri di tenerne esterne. Ringrazia pubblicamente tutti i signori nobili genitori, che per sì lungo tratto di tempo, ebbero la bontà di affidare alle sue cure, le tanto rispettabili ed amabili loro figlie.

LUIGIA CAROLINA BERTOJA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 348. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Adamo Caratti, possidente di Udine, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 7 corrente, al N. 348, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso, per la risposta, il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 10449. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 14 corrente N. 12952, ha interdetto per mania Lodovico Borgo detto Dovigo di Luigi di Arsiero, a cui con odierno decreto pari Num. di questa Pretura venne deputato in curatore il di esso padre.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 28 dicembre 1860.
L' I. R. Pretore, FOGNICI.

N. 506. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto al d.r Antonio Polo assente d' ignota dimora avere Giov. Francesco Costa quale amministratore giudiziale della sostanza lasciata dalla defunta Caterina Giacomuzzi vedova Caenazzo, prodotta in suo confronto la disdetta 5 corrente pari Num., di finita locazione della bottega a S. Giov. in Bragora Rio Terrà S. Antonino N. 7439, all' effetto che debba esso disdettato riceverla in riconsegna col giorno 30 aprile a. c.

Nominatogli a curatore l' avvocato di questo foro dottor Mion, venne decretato allo stesso la intimazione del suddetto atto all' effetto che sia questo ritenuto valido a termini della Sovrana Patente 17 giugno 1837, ove non venga regolarmente opposta entro giorni sei.

Potrà quindi esso dott. Polo dare le convenienti istruzioni al nominatogli patrocinatore, munito, in quanto ne fosse duopo, de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, e non prendendo quelle determinazioni che fossero reclamate dal proprio interesse dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' Albo di questa Pretura e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 gennaio 1861.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 24191. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia: essere l' 11 maggio 1854 mancato di vita in Brische, Comune di Medun, Distretto di Motta, Alberghetto Alberghetti fu Giacomo, che possedeva con altri i beni feudali rilevati giudizialmente il 12 maggio 1856.

Non avendo alcuno sino ad ora comprovato il suo titolo a succedere nel feudo di cui trattasi, si diffidano tutti coloro che intendono di farlo valere ad insinuare e comprovare a quest' Imp. R. Tribunale il titolo medesimo, riconosciuto dalla competente Imp. Reg. Corte feudale, entro un anno dall' ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti questa eredità feudale alla quale venne per ora destinato il signor Giovanni Giandomenici Dispensiere dell' I. R. Privative in Oderzo, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno dimostrato nel succennato modo il loro titolo e verrà ad essi aggiudicata. Non insinuandosi alcuno l' eredità intiera sarà devoluta allo Stato.

E si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8492. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel dì 16 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nell' Uffizio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il quarto sperimento per vendita all' asta degli stabili sottodescritti (stabili esecutati ad istanza del Civico Spedale ed Istituti annessi di Chioggia, in confronto di Caterina Chiereghin fu Diego), alle seguenti

Condizioni.

I. Le due case sottodescritte ai NN. 1, 2, saranno vendute in due Lotti separati al maggiore offerente, a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà essere ammesso all' asta se non depositi in Fiorini effettivi di nuova valuta il decimo del valore complessivo delle due case, e quale risulta dalla stima giudiziale. Da quest' obbligo sarà soltanto esente l' esecutante Pio Ospitale.

III. Il deliberatario dovrà rilasciare il fatto deposito a cauzione, e indi nel termine di otto giorni dalla delibera versare il prezzo nei depositi giudiziali in moneta effettiva d' argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata od assegno. Mancando all' obbligo assunto, gli stabili saranno reincantati a pericolo e spese del deliberatario, e fiscato il fatto deposito.

IV. Se l' esecutante Ospitale rimanesse deliberatario delle suddette case non sarà tenuto di versare il prezzo, ma dal giorno dell' ottenuta aggiudicazione, ed immissione in possesso, dovrà corrispondere il 5 per 100 sul prezzo sino al Giudizio di graduazione, e distribuzione del prezzo suddetto.

V. Dal giorno dell' aggiudicazione ed immissione in possesso, stanno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte.

VI. La vendita degli stabili non è altrimenti garantita, e al deliberatario cadono tutti i pesi eventuali, che li aggravassero e senza diritto a rifusione.

VII. Tutte le spese dalla delibera all' immissione in possesso, come la imposta per trasferimento od ogni altra tassa, è a carico del deliberatario, il quale sarà tenuto di pagare entro giorni otto dalla delibera, ancora tutte le spese di esecuzione al procuratore dell' esecutante, accordandosi privatamente sull' importo, o in seguito a giudiziale liquidazione.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Casa in Chioggia, Rione Duomo, Calle Donaggio, civico N. 497, censita in estimo vecchio al progressivo N. 996, ed ora nel catasto stabile al mappale Num. 1799, per la superficie di pert. —.06, e colla rendita di Lire 63 : 95, confinante a mezzodì coi NN. 1797, 1798, a tramontana Calle Donaggio, a levante col N. 1798, a ponente col N. 1810.

Stimata nella perizia giudiziale 18 febbraio 1859, austr. L. 3307 : 37, Fior. 1157 : 57.

2. Casa in Chioggia, località stessa, civico N. 504, censita in estimo vecchio ai NN. 997, 998, ed ora nel catasto stabile al mappale N. 1811, per pert. 0.02, e rendita L. 44 : 55, confinante a mezzodì col N. 1810, a tramontana Calle Donaggio, a levante N. 1812, a ponente pubblico piazzale.

Questa casa risulta nella perizia del valore di a. L. 1686 : 66, Fior. 590 : 35.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di questa Città; e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 19 dicembre 1860.
Il R. Pretore MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 24189. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia: essere il 31 gennaio 1856 mancato ai vivi in Brische, Comune di Medun, distretto di Motta, Alessandro Alberghetti fu Carlo, che possedeva unitamente ad altri i beni feudali rilevati giudizialmente il 12 maggio anno stesso.

Non avendo alcuno, fino ad ora, comprovato il suo titolo a succedere nel feudo di cui trattasi, si diffidano tutti coloro che intendono farlo valere, ad insinuare e comprovare a quest' I. Reg. Tribunale il titolo medesimo, riconosciuto dalla competente I. R. Corte feudale, entro un anno dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti questa eredità feudale, alla quale per ora venne destinato il sig. Giovanni Giandominici, dispensiere delle I. R. Privative in Oderzo, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno dimostrato nel succennato modo il loro titolo, e verrà ad essi aggiudicata. Non insinuandosi alcuno, l' eredità intiera sarà devoluta allo Stato.

E si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5815. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a tutti gli interessati nel concorso aperto a carico del fu Quintilio Gasparini, che essendo cessato dall' esercizio dell' avvocatura in questi Stati il dott. Alessandro Arcangeli era curatore alle liti nel concorso suddetto, gli venne sostituito regolarmente in tale incarico questo avvocato dott. Girolamo Zanuso, il quale quindi innanzi ne disimpegnerà le relative incombenze.

Essendosi approvata la delibera degli immobili di ragione del suddetto concorso, e quindi avendo cessato il dott. Zanuso dall' incarico di curatore affidatogli per rappresentare nelle vertenze per la subasta i seguenti creditori, Lorenzo Costa, Francesco Nicolini, eredità giacente della fu Marianna Moretti Bonberato, Maria Teresa Moretti Chiarini, eredità giacente del fu Giuseppe dottor Baldini, nobili Carlo Calbo Grotta, Antonio Moretti di Pietro, Antonio de Peverelli, ed eredi del fu Antonio Caseri, vengono tutti questi avvertiti di conformità, affinchè provvedano al loro interesse colla nomina di altro procuratore, salvo di destinare altro curatore alla evenienza del bisogno.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca nella Gazzetta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 12 dicembre 1860.
Il R. Pretore, BENEDETTI.

N. 7671. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Giacomina Zamper fu Bortolo, vedova di Giovanni Gradolato, morta in questa Città con testamento nel 24 settembre a. c., a comparire il giorno 13 marzo p. v. ore 9 a., dinanzi questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Portogruaro 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 23963. 3. pubb.

EDITTO.

Il 20 settembre 1819, vennero consegnate in questi Giudiziali Depositi al N. 61, del Maestro a. L. 5 : 75, ai riguardi dell' eredità di Ronchi Giovanni, era falegname a S. Giobbe.

Ignoti essendo i suoi successibili, si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Il presente si affigga all' Albo e nei luoghi soliti e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23921. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, esistere sino dal 19 agosto 1819 al N. 49 del Maestro in questi giudiziali depositi, carte di credito del valor nominale di L. 5210 : 99 che appartenevano all' oberato Cecchini Giuseppe, di cui attualmente mancano le traccie, e il di cui concorso venne convenzionalmente chiuso fino dal 28 settembre 1826.

Si diffidano quindi esso Cecchini e tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè in caso diverso saranno i medesimi passati a questo Uffizio di registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si pubblichi all' Albo del Tribunale, ne' luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23364. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 3 ottobre 1819, N. 62, del Maestro furono depositate a. L. 27 : 90, quale ricavato di asta di crediti ad istanza di Giacomo Nazzari, contro Giuseppe Correr.

Non potuta intimarsi la diffida ad esse parti, per irreperibilità del primo, ed asserita morte del secondo, si prevengono tutti quelli che intendessero di avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei settimane e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè altrimenti sarà devoluto tale deposito al R. Erario.

Il presente si pubblichi all' Albo, nei luoghi soliti, e per tre volte mediante la Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 357. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Orsini q.m Nicolò, di Valdagno, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. Regia Procura di Finanza Lomb.-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio 1861, al N. 357, contro di esso Orsini, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giovanni Orsini, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Mainardi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 44369. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che dietro istanza degli interessati, e sopra nuova requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova viene prorogata al mercoledì 27 febbraio p. v., alle ore 10 ant., l' asta volontaria dei beni posti in Murano di ragione dei consorti nob. conte Emo Capodilista ed altri, che erasi prefisso al 23 gennaio p. v., coll' Editto 5 novembre p. p., N. 38043, già regolarmente pubblicato.

Si affigga il presente all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 23500. 3. pubb.

EDITTO.

Al N. 10, del Maestro, vennero nel giorno 12 gennaio 1818 consegnate in questi Giudiziali depositi, sette carte di credito pel valore nominale di a. L. 3026 : 97, ai riguardi dell' eredità Buora Giovanni.

Non potutosi intimare per la loro irreperibilità agli aggiudicati eredi Angela Buora-Fistoler, Maddalena Buora Zilli, e Giacomo e Margherita Formenti di Carlo, la debita diffida, si eccitano dessi, e tutti quelli che vi potessero avere diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè in caso diverso saranno i medesimi passati a questo Uffizio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si pubblichi all' Albo, nei luoghi soliti, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23639. 3. pubb.

EDITTO.

Sino dall' 8 novembre 1819 sotto il N. 65, del Maestro, pervennero in questi Giudiziali Depositi, come oppignorate ad istanza di Martello Giacomo, ed in odio di Rossi Giuseppe e Giacomo, tredici carte creditorie pel complessivo importo nominale di Lire 4899 : 60.

Non potuta intimarsi la opportuna diffida a dette parti per l' asserita morte del Martello, e la irreperibilità dei Rossi, si prevengono tutti quelli avere potessero interesse, che qualora entro sei mesi della terza pubblicazione del presente, niuno si producesse a questo Tribunale per ricevere, dietro comprovazione del suo titolo, in consegna tali documenti, saranno questi a termini della Ministeriale Ordinanza 15 agosto 1859, passati all' Uffizio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte dell' Erario dello Stato.

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, per tre volte inserito nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23592. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 12 agosto 1819 al N. 48 del Maestro, Giovanni Diana fu Gabriele, Ambrogio Diana fu Costanzo, Giov. Zviani, Antonio Fracco, ed Antonio Zennaro, depositarono austr. L. 113 : 68, in confronto dell' I. R. Demanio, e della locale Congregazione Municipale.

Non potuto intimarsi la opportuna diffida ai suddetti depositanti, attesa l' asserita loro morte, si prevengono tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese, entro un anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza pubblicazione del presente, poichè altrimenti sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all' Albo, e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 45. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Mirano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Favaretto Valentino del fu Giovanni villico, qui morto il 26 ottobre 1860, intestato, a comparire il giorno 25 (venticinque) febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. R. Pretura,
Mirano, 5 gennaio 1861.
Il R. Pretore GRIMANI.
Guso, Canc.

N. 152. 3. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Sacile notifica all' assente Valentino fu Lorenzo Fornasotto Grillo di Sacile, che Paolo fu Ciacinto Cascon di Fontanella di Oderzo, presentò l' istanza 11 corr. N. 152, contro di esso Fornasotto Grillo in punto di pegno e suppegno immobiliare a cauzione della somma capitale di L. 1950, pari a Fior. 682 : 50, interessi e spese, in dipendenza alla Convenzione giudiziale 11 aprile 1860 N. 1353, cui si fece luogo, col decreto pari data e numero, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore il sig. Andrea dottor Ovio, onde la procedura possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile.

Viene quindi eccitato a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 11 gennaio 1861.
L' I. R. Cons. Pretore
FENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 9580. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro deliberazione dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine 18 corrente N. 9856 che dichiarò interdetta per imbecillità Domenica fu Angelo Garbezza di Buja, si rende noto che, questa Pretura, quale Giudizio di curatela, le ha deputato in curatore il dottor Federico Barnaba dello stesso luogo.

Si pubblichi, si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Missoni.

N. 103. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 26 febbraio p. v., dalle ore 9 ant., ad un ora pomer., avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il 4.° esperimento d' asta giudiziale dell' immobile appartenente alla massa concorsuale dell' oberata Domenica Dalla Negra, e descritto nel precedente Editto 30 dicembre 1859 N. 5865, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 23, 24 e 25 febbraio 1860; ferme le condizioni contenute in esso Editto, e le prescrizioni portate dal § 145 del Giud. Reg.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 8 gennaio 1861.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Al.

N. 152. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, ha dichiarato interdetto, per prodigalità, Basilio di Santo Camuzzi, di Rivignano, e gli fu costituito in curatore Francesco de' Paoli, di Sella.

Si pubblichi all' Albo, su questa Piazza, a Rivignano, e nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 12 gennaio 1861.
L' I. R. Pretore, ZORZE.
Fontebasso, Canc.

N. 8502. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza Num. 8502, di Israel Sacerdoti q.m Beniamino negoziante di manifatture in Mantova fu avviata la procedura di componimento contemplata dall' Ordinanza Ministeriale 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo Notaio d.r Cesare Bertolini pel sequestro, inventario, ed amministrazione della sostanza al Sacerdoti appartenente, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo alla sostanza stessa ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, avvertiti i creditori che la citazione per le pratiche sovraccennate e per la insinuazione dei crediti all' uopo necessaria verrà loro notificata separatamente.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termine di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 27 dicembre 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 8886. 3. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Reg. Pretura in Thiene rende noto essersi con deliberazione 11 dicembre corrente Num. 12823, dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza interdetta per mania Maddalena Zana vedova Dal Zotto, di Cogollo, e deputato in di lei curatore Giovanni Dal Zotto fu Matteo de lo stesso luogo.

Ed il presente sia pubblicato all' Albo Pretorio, sulle Piazze di Thiene e Cogollo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 31 dicembre 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 24011. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla sig.ª Angelica Ciadà, vedova del fu Spiridione Ardavani, domiciliata in Cefalonia, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Chiesa di S. Giorgio dei Greci di questa Città, un istanza nel giorno 27 cadente, al N. 24011, contro la giacente eredità di esso defunto, nonchè in confronto, a cautela di essa prenominata vedova, in punto d' intimazione di rubrica dell' istanza esecutiva 29 ottobre anno p., Num. 19823, in confronto di Aurora Maria Da Mosto, per asta immobiliare, ed essere stato nominato all' effetto l' avvocato Paride d.r Zajotti, in curatore in Giudizio nella vertenza, affinchè questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso ad essa Angelica Ciadà, col presente Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno pel proprio interesse, diffidata che sopra l' istanza predetta, venne fissato con odierno Decreto fissata la comparsa delle parti all' Aula Verbale del giorno 26 febbraio 1861 p. v., ore 11 ant., sotto le avvertenze di legge, per versare sulle condizioni d' asta medesima, sicchè mancando essa, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 31 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

MARTEDI' 22 GENNAIO

ANNO 1861 – N. 18.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza dell' I. R. Ministero delle finanze, del 5 gennaio 1861, relativa al ristabilimento dell' esclusione dell' Istria dal territorio doganale, ed operativa per tutti i paesi della Corona del generale territorio doganale (*).

La Camera di commercio e d' industria, come pure molti Comuni e le Autorità politiche del Circolo dell' Istria, hanno ripetutamente, e con insistenza, dimostrato che la riunione del già escluso territorio doganale dell' Istria e delle isole del Quarnero al territorio doganale generale, posta in attività col 1.° di novembre 1853 in seguito alla Notificazione del 30 agosto 1853 (*Bullettino delle leggi dell' Impero*, Puntata LVII N. 174.) non soltanto non esercitò quella benefica influenza sopra il migliore andamento delle condizioni economiche del Circolo dell' Istria, che attendevasi da tale disposizione, ma che anzi la condizione economica di quei territorii peggiorò essenzialmente pegl' impedimenti frapposti dal sistema doganale al libero movimento della navigazione del commercio marittimo e della costruzione navale.

S. M. I. R. A. si degnò quindi ordinare, con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre p. p., che sia esaudita l' istanza, fatta dalla Camera di commercio e d' industria dell' Istria, onde sia esclusa di nuovo l' Istria dal territorio generale doganale austriaco, e che, a tal uopo, si prendano le misure necessarie a tutelare le rendite daziarie, a mantenere l' ordine di servizio, e precipuamente, all' intendimento di riattivare la linea doganale intermedia, che prima divideva il territorio estradoganale istriano dal territorio doganale, col numero necessario d' Ufficii doganali, e di posti di guardie di finanza; infine, che si prendano, riguardo al necessario cambiamento nel sistema del dazio generale, quelle disposizioni, che sono necessarie per poter togliere gli Uffizii doganali lungo le coste dell' Istria.

Verrà fatta conoscere in seguito l' epoca in cui gli Uffizii doganali lungo la linea daziaria intermedia, da ristabilirsi, incomincieranno la loro attività, e in cui dovranno cessare le funzioni degli attuali Uffizii doganali lungo le coste della penisola istriana, e delle isole del Quarnero, che quindinanzi formeranno parte integrale del territorio istriano escluso dal territorio doganale.

Vienna 5 gennaio 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 gennaio.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza ordinaria del giorno 24 corrente, il socio ordinario co. Fortunato Sceriman leggerà: *Una Memoria intorno alle Casse di risparmio in generale, ed a quella di Venezia in particolare, nel rapporto della loro influenza sulla moralità del popolo.*

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 19, colle notizie del 18 corrente.

Il *Moniteur* parla, nel suo *Bulletin Politique*, del nuovo sistema di formazione dell' esercito francese, organizzato per cura del maresciallo Randon, ministro della guerra. Quel sistema divide la gioventù militare in contingente *attivo* ed in *contingente di riserva ad esercizii intermittenti.* La *Presse*, lodando l' idea, nota ch' ella fu già preconizzata dal generale di Lamoricière nel 1848; e soggiunge: « Si discute qua e là sul punto se tal nuova combinazione, la quale, in « fatto, pone *tutto il contingente* in esercizio, abbia alcun che di guerriero, anzichè « di pacifico. Ci sarebbe difficile dare a' nostri lettori un parere riciso su questo particolare. Tutto ciò, che possiamo qui dire, è « che, lodevole in riguardo all' economia, il « sistema della *landwehr* non è di necessità « più minaccioso in Francia che al di là del « Reno. » E sul generale par vero; ma, nel particolare, vuolsi riflettere che al di là del Reno, non alligna la politica aggressiva, che in Francia fiorisce.

Quella politica aggressiva è quella appunto, che tiene in trambusto l' Europa; e di essa in ispecie si danno pensiero in Prussia, dove par infatti che adesso ella miri. Stando alla *Nuova Gazzetta Prussiana*, Guglielmo I, sempre preoccupato della situazione generale dell' Europa, e de' pericoli, che possono derivarne per la Prussia, diceva recentemente a' suoi generali: « Non ci facciamo illusione; un nembo si addensa, e « se non mi vien fatto di stornare la lotta, « c' sarà un combattimento, nel quale dovremo vincere, se non vogliamo perire. » E la Danimarca è ora il luogo, dove il nembo mostra addensarsi. A Francoforte, il 17, le Giunte della Dieta germanica deposero, come ieri dicemmo, il loro rapporto sulla proposta d' Oldemburgo contro la Danimarca. In quel rapporto, le Giunte concludono che questa sia posta in mora d' aderire, nello spazio di sei settimane, a' richiami della Germania; dopo di che, la Dieta di Francoforte dovrà dar mano a' provvedimenti d' esecuzione. Dal canto loro, le due Camere danesi stanziarono ad unanimità un indirizzo al Re, ch' è un invito alla resistenza; si vuol arrolare, tanto nello Schleswig che nella Danimarca, da 7000 marinai; si spedirono ordini di richiamo alle navi da guerra, che stanziano nelle colonie. Infine, una lettera privata di Copenaghen, citata dalla *Presse*, annunzia che il sig. Hall, ministro degli affari esterni, ha inviato tre Note identiche a' rappresentanti della Danimarca a Parigi, Londra e Pietroburgo, nello scopo di volgere l' attenzione delle tre grandi Potenze, le quali soscrissero il protocollo di Londra, sulle minacce dirette, contenute nelle ultime proclamazioni del Re Guglielmo di Prussia. Ricordiamo a questo proposito la dichiarazione del *Times*, circa il sostegno, che, a dir suo, le tre suddette Potenze sono risolute a porgere alla Danimarca in tale conflitto, e si leggeranno più innanzi le osservazioni della *Presse* di Vienna; ma dopo quella dichiarazione, venuta in coda all' antica Nota di lord J. Russell a sir James Hudson, ed al recente discorso di lord Palmerston a Southampton, fa in vero maraviglia udire il *Morning Post* uscire in questo lamento: « L' « attenzione venne fermata dalla notizia, che « annunziano i giornali francesi, cioè che il « Governo inglese sta per rinforzare la sua « squadra navale nel Mediterraneo, che le « guarnigioni di Malta e di Corfù stanno per « essere addoppiate, e che la Russia non ha « l' intenzione di riconoscere il blocco di Gaeta per mare. In mezzo agl' imbarazzi economici, che sussistono quasi da per tutto, « tal notizia contribuì ad aumentare l' inquietudine generale. » Non par egli al *Morning-Post* che di tali imbarazzi e di tale inquietudine sia in gran parte autore lo stesso Governo, di cui egli è l' interprete? Del resto, e per compiere il novero delle voci inquietanti, ch' echeggiano da tutte le parti, aggiungeremo che si parla tuttavia de' grandi apparecchiamenti militari della Porta verso il Danubio. Non si tratta di niente meno che d' un esercito di 50,000 uomini, da affidarsi ad Omer pascià, richiamato d' esilio. Il Governo turco ha in mira, a quanto si dice, un triplice scopo: mantenere la pace nelle sue Provincie; tener d' occhio i moti rivoluzionarii delle sue vicinanze; essere a punto contro gli adunamenti ad aspetto guerresco della Russia in Bessarabia. Povera Europa!

Ma, se piange l' Europa, non ride l' America. Gravi notizie, riassunte in parte ne' dispacci telegrafici d' ieri, giunsero dagli Stati Uniti. I militi del Sud occuparono (e sembra per violenza) i forti di Savannah, in Georgia, e di Mobile, nell' Alabama. Il Governo della Carolina pensa ad assalire il maggiore federale Anderson, che si ritirò, come si ricorda, nel forte Sumpter, situato in pien mare nella rada di Charlestown. « La è la guerra imminente, dice il *Journal des Débats.* I deputati della Convenzione caroliniana decretarono che chiunque portasse la guerra « nella Carolina del Sud sarebbe punito di « morte. Ciò non vuol dir nulla, o significa « che, se la guerra scoppia, la Carolina condannerà alle forche i soldati degli Stati Uniti, fatti prigionieri adempiendo il loro dovere. Così si difendono i possessori di schiavi! I Siui, già padroni di que' territorii, « non operavano altrimenti; ma essi avevano « una scusa: erano Siui, e non si chiamavano Cristiani, e neppur soltanto uomini « inciviliti. » Quanto al *Times*, egli ha pensieri diversi da quelli del *Journal des Débats*; al pari del suo confratello, il *Daily News*, ei non considera, nel conflitto degli Stati Uniti, se non la diminuzione dell' industria cotonina; ed ei pure domanda che si provvegga « senza un' ora d' indugio. » In difetto dell' America, tre regioni si contendono l' onore di servire le fabbriche inglesi, l' India, l' Australia e l' Africa. Il *Times* insiste perchè si pigli un partito, poichè « se dobbiamo, ei dice, somministrar vesti alla popolazione della Cina, ci converrà una giunta considerevole di cotone. » Ammirabile previdenza! esclama a ragion la *Patrie.*

Il contrasto ispano-marocchino, a proposito del pagamento dell' indennità di guerra, è avviato a componimento. Il maresciallo O' Donnell annunziò al Congresso, il 16 gennaio, che 40 milioni di reali stavano per essere imbarcati a Mogador.

La Camera belgia prosegue il corso de' suoi lavori, studiando leggi diverse. Fu notata la presentazione, fatta dal ministro delle finanze, d' un progetto di legge per un credito di 1,500,000 franchi.

Nel resto, nulla di nuovo, nè pur di notevole, ne' fogli di Parigi, ricevuti ieri, in quanto riguarda le cose d' Italia.

Ecco l' articolo della *Presse* di Vienna sulla questione danese, accennato nel *Bullettino*:

« Nella seduta della Dieta del 17, venne dunque finalmente conclusa *l' esecuzione contro la Danimarca*; cioè, coll' accettazione della proposta d' Oldemburgo, venne unanimemente dichiarato dalla Dieta, che il Governo di Danimarca ha contravvenuto alla condizione, alla quale l' Assemblea federale agli 8 di marzo 1860, aveva già preliminarmente sospesa la procedura esecutiva, pubblicando, a' 3 di luglio 1860, e ponendo in attività, la legge di finanza pe' Ducati, senza prima averla assoggettata all' approvazione degli Stati, e che ormai è venuta la necessità di una procedura esecutiva, secondo le deliberazioni federali dell' 11 febbraio e del 12 agosto 1858.

« Ora la procedura ulteriore è la seguente: All' inviato danese viene comunicata la deliberazione sulla procedura esecutiva, perchè la inoltri al Governo in Copenaghen. Contemporaneamente, viene spedito al Governo danese un invito, opportunamente motivato, di darvi esecuzione entro sei settimane. Ove questo termine decorresse senza una risposta che sodisfaccia alla Confederazione, allora l' Assemblea federale disporrebbe l' attuazione della deliberazione presa per la procedura esecutiva, e per i mezzi da impiegarsi. Rimarrebbe così al Governo di Danimarca ancora un ultimo termine per risolversi a presentare posticipatamente la legge di finanza agli Stati dei Ducati ed a tenere lontana da sè l' esecuzione. « La Confederazione, così « si scrive da Francoforte, insiste risoluta perchè « vengano adempiute le condizioni, che pose, agli « 8 marzo 1860, finchè durasse lo stato costituzionale provvisorio de' Ducati, a tutela de' loro diritti, « e non avrebbe ommesso nella motivazione della sua deliberazione, di ricordare come sia sommamente desiderabile che venga, in generale, posto un termine a questa provvisoria condizione, « mediante il promesso definitivo regolamento della « questione relativa alla Costituzione de' Ducati. Se « non che un tale definitivo regolamento non potrebbe seguire senza prendere in considerazione « lo Schleswig. »

« In nessun caso adunque, la cosa verrà precipitata. La Danimarca ha, per lo meno, ancora due mesi di tempo; ed in caso estremo, la guerra comincia soltanto colle prime aure di primavera. I Danesi armano per l' estrema resistenza; ed il nobile *Times* dichiara già che la Danimarca non verrà in nessun caso lasciata senza « forte appoggio. » L' occhio dell' Inghilterra, della Francia e della Russia, veglia sulla Danimarca. Null' altro era d' aspettarsi dall' inglese *Cant*, il quale nega al Nord, ciò per cui si entusiasta al Sud. Ma è bene che questa bassezza britanni a balzi una volta agli occhi. Se non che, la Germania sente nuovamente la mancanza d' una flotta. I pochi bastimenti da guerra prussiani compiono in questo momento una missione storica nel Giappone, e l' ardito Danese bloccherà di nuovo al più presto le foci dell' Elba, e predera i vascelli mercantili tedeschi malgrado il nuovo diritto marittimo. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il solito corrispondente della *Bullier* scrive quanto segue, da Gaeta, 10 corrente:

« Il fuoco fu sospeso alla fine della terribile giornata dell' 8. Per darvi una idea del fuoco che la piazza ha sostenuto, vi dirò, che il numero dei proietti lanciati dai Piemontesi è di 6130, pressochè tutte bombe e palle rigate. Sei pezzi lisci figuravano soli fra i nemici. Le batterie napoletane, che hanno risposto con vigore e precisione, hanno tirato circa due mila colpi. Con un tanto bombardamento, sembrerebbe che la città dovesse essere in cenere, soprattutto se si fa attenzione al poco spazio che occupa. Certamente, le sue case hanno molto sofferto, e il tiro era diretto su di esse così sovente come sui bastioni; esse sono tristamente danneggiate, e non è un bello spettacolo il percorrere le vie. Per fortuna, le case non sono costrutte di grosse pietre; i proietti perciò le hanno attraversate facilmente, e precisamente a causa della loro poca resistenza, e le muraglie non sono crollate. Ma la caduta di molte di esse sarà il risultato immediato di un nuovo bombardamento.

« Il numero dei morti, in Gaeta, non arriva ad una ventina; i feriti sono meno. In questa somma son comprese molte persone borghesi.

« Verso sera il fuoco dei Piemontesi rallentò, e dei loro mortai due soli continuarono il fuoco. Alcuni uffiziali spagnuoli, che dalla rada potevano veder distintamente l' effetto dei nostri colpi, valutano a 300 i Piemontesi fuori di combattimento.

« Insomma gli assediati sono contenti della giornata dell' 8. L' effetto morale fu eccellente. In nessuna parte si è scoperto sintomo di debolezza; su tutti i punti della città, si è press' a poco egualmente esposti, ciò nonostante la popolazione non fece intendere la più leggiera lagnanza, ed i soldati sono allegri.

« Sembra che si sia preso il partito di distruggere la città; ma ecco quanto si dice: i rampari non saranno atterrati; i cannoni risponderanno sempre; la città non verrà presa.

« Da avant' ieri, l' ammiraglio francese e il suo capo di stato maggiore vanno e vengono continuamente. Ecco quanto ho potuto raccogliere da buona fonte. L' otto, a mezzodì, il generale Cialdini, che aveva ricevuto istruzioni da Torino, e che non ha voluto inviare parlamentario, perchè egli aveva malissimo ricevuto l' ultimo parlamentario napoletano (!), proponeva per mezzo dell' ammiraglio francese di sospendere il fuoco. Questa proposta, della quale non si comprendeva bene lo scopo, non fu gradita a Gaeta. Alla sera, arrivò una nuova domanda, ma questa volta l' ammiraglio francese aveva anch' esso delle istruzioni. Se la sospensione non era accordata dalla parte del Re, tutta la squadra francese doveva partire immediatamente. Nel caso che la sospensione sia accettata, un armistizio verrà firmato sino al 19 del corrente, sotto la garantia della Francia, che manterrà, davanti Gaeta, almeno due vascelli, sino a quel giorno.

« Durante questo armistizio il Re potrà terminare di mettersi in istato di difesa, per sostenere la lotta anche dal lato del mare. Ciascuno riparerà i guasti portati dal fuoco; ma nè una parte, nè l' altra avranno il diritto di costruire nuove opere. Gli uffiziali della squadra francese veglieranno alla esecuzione di questa clausola.

« Negoziavasi, da una quarantina d' ore, questo armistizio, allorchè una batteria napoletana, che non sapeva quest' ordine, ha tirato quattro colpi su una parte del borgo ove apparivano de' lumi. Il Re ha immediatamente inviato l' ordine di sospendere il fuoco, *qualunque cosa si vegga qualunque cosa avvenga.* »

Si scrive da Chieti, 13 gennaio: « La situazione di Napoli tramanda i suoi raggi semprepiù cocenti in queste Provincie degli Abruzzi, le quali non giungono a persuadersi di ritornare nell' ordine da più tempo turbato. A quest' ora però, almeno per questa città, sarebbe cessata ogni reazione, se il generale Pinelli fosse stato pienamente secondato nel suo piano di attacco contro i rivoltosi, sia dalla guardia nazionale di qui, che da quella di Lanciano. Ma, sventuratamente, il suo comando non fu, o non volle essere capito, e l' opera fallì in massima parte. Egli, tra l' altro, avea disposto che la prima delle guardie anzidette, diretta dal maggiore Olivieri, che dovea guidarla, prendesse posto alle sponde del Sangro per tagliare la ritirata all' inimico, e che la seconda seguisse i corpi regolari di operazione, senza impegnarsi in attacco prima di un tempo stabilito, mentre tai corpi regolari cominciassero un attacco simultaneo su tutta la linea prestabilita.

« Malaguratamente, il punto di ritirata non fu guarentito da anima vivente, e la sinistra armata cittadina, contro il divieto ricevuto, volle incalzare le bande sediziose, che, dopo breve scaramuccia, pose in precipitosa fuga. Poco dopo però, costrette dalle milizie piemontesi, gittavansi appunto su dette sponde in ritirata, dove ebbero a fare il pieno loro comodo per non avervi trovata opposizione veruna! Il lodato sig. generale è dolentissimo di questi fatti, e si attende in prosieguo maggiore ubbidienza ai suoi ordini, che, riguardanti la tranquillità pubblica e la guarentigia dei cittadini, non dovrebbero essere menomamente trasgrediti.

« Non pertanto il lodato generale è convinto che cagioni del tutto indipendenti dalla volontà delle guardie nazionali produssero alquanto favorevole evento ai reazionarii, e non hanno pienamente raggiunto il desiderato scopo.

« Intanto l' azione continua negli altri Comuni, e ieri furono fucilati sette arrestati; per due altri, e più un prete, si è sospesa una simile esecuzione, avendo essi promesso delle utili scoverte.

« È pure negli arresti il marchese Croguale di Lanciano per una corrispondenza sorpresa in sua casa.

« L' altra sera il famigerato capo-banda, Colasella, si portò nel Comune di San Valentino, e pose in libertà 41 reazionario, che conteneva quella prigione, ed i medesimi si condussero immediatamente nelle case di coloro, che li avevano posti in mano della giustizia, e li trucidarono. Lo stesso Colasella ha *decretato* la pena di morte a chiunque della sua comitiva si permettesse il furto.

« Pel suddetto paese sono partiti i Piemontesi, con poca guardia nazionale. »

(Indipendente.)

Scrivono da Napoli, 15 gennaio, al *Corriere Mercantile*, che si sta organizzando sul confine dello Stato un corpo di 10 o 12 mila uomini, la massima parte dei quali appartengono al disciolto esercito di Francesco II per piombare, tutti riuniti, negli Abruzzi o in Terra di Lavoro, e far sollevare quelle popolazioni. La lettera aggiunge:

« Informazioni posteriori fanno supporre che sia intenzione dei capi borbonici di piombare da più parti sopra Sora, disarmare la guardia nazionale, e chiudere quella porzione dell' armata italiana, che è di guarnigione a Sora.

« Nei monti, tra Isernia, Venafro, San Germano e Sora, va aggirandosi una banda di briganti, comandata da un ex-ufficiale della gendarmeria borbonica.

« Il giorno 11 del corrente, hanno assalito il Comune di Castelluccio.

« Un corpo di reazionarii, fortificato ad Oriello, fu attaccato da un distaccamento dell' ar-

(*) Contenuta nella Puntata II del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, sotto il N. 3.

APPENDICE.

Deve l' Austria vender Venezia?

A' giorni passati, durante una breve corsa sulla ferrovia, assistei a una discussione politica, degna, a mio credere, attese le preoccupazioni del giorno, d' esser portata a cognizione del pubblico.

Preso il mio biglietto alla Stazione di . . ., ed entrato in un compartimento di prima classe, mi trovai in compagnia di due persone impegnate in una discussione animatissima. L' uno, un piccoletto dagli occhi brillanti e pieni di fuoco, dal naso leggiermente uncinato, con neri capelli e crespati e un nastro rosso all' occhiello del soprabito, portava manifesta sul viso l' impronta di un rampollo civilizzato di quella certa razza orientale, che si trova dispersa e disseminata sul mondo intero; ma benchè le sue maniere e il suo accento tradissero l' origine primitiva, ci si vedeva pur tuttavia l' uomo cresciuto in mezzo alla più scelta società del mondo europeo. Gli darò per comodo il nome d' Isacco, con tanto maggior diritto in quanto che mi accorsi alla prima che mancava di battesimo. Nel suo interlocutore, ravvisai subito un biondo figlio della Germania; i suoi occhi cerulei avevano uno sguardo così sereno, che, accomodandomi nel mio canto, gli regalai il nome di Candido.

Mi proverò a riferire il dialogo de' due viaggiatori con quella maggiore esattezza, che la memoria vorrà permettermi; non mi darò nemmeno la briga di addolcire alcune espressioni un tantino volgari, che scivolano spesso nella foga del dire, lasciando così alla discussione, per quanto è possibile, il suo carattere originale.

Isacco. Veda, caro mio, l' Austria dovrebbe chiamarsi contenta di disfarsi della Venezia e lasciarla all' Italia contro una bella somma sonante, finchè le rimane il tempo di farlo. L' ostinazione dell' imperatore conduce l' Austria allo sfacelo; potremo presto ripetere anche per lui: *È troppo tardi.*

Candido. Dunque, secondo lei, l' Austria dovrebbe vendere uno de' Dominii della Corona?

Isacco. Vendere . . . . vendere è una parola. Vittorio Emanuele ha pur ceduto le Savoia e Nizza alla Francia, e ne ha avuto in cambio il braccio libero in Italia. C' era la convenienza, e sia contro danaro o contro altro, l' affare resta in sostanza lo stesso, cioè un contratto di cambio.

Candido. Sicuro. Io non vorrei per altro proporre il Re galantuomo — così detto come *lucus a non lucendo* — come modello degno d' imitazione per ogni Sovrano. E quanto a questo baratto franco-sardo, ella camperà tanto da vedere un giorno o l' altro accadere al Re di Piemonte quel che si racconta del cane della favola, il quale, per acchiappare un boccone illusorio nell' acqua, lasciò andare quello che teneva in bocca; egli perderà i paesi annessi e non riavrà più la sua terra natale così vergognosamente ceduta.

Isacco. Se ella non vuol passarmi l' esempio di Vittorio Emanuele, le citerò il Congresso di Vienna. A quell' epoca paesi e popoli furono o no venduti nello stretto senso della parola?

Candido. Son ben lontano dall' approvare tutto quel che fu fatto da que' signori nel Congresso di Vienna; ma ella mi concederà che altra cosa è un Congresso europeo, che, dopo una lunga epoca di rivoluzioni, è chiamato a conciliare i vecchi diritti con nuove condizioni e nuove esigenze, altra cosa che un Principe abbandoni senz' altro una delle sue Provincie contro un po' di danaro.

Isacco. E perchè un Principe non può farlo?

Candido. Perchè glielo vieta l' onore; perchè non ha il diritto di trafficare come una merce i popoli che Dio gli ha confidati.

Isacco. Dopo una battaglia perduta però, ella gli concederà questo diritto?

Candido. La guerra è in certo modo un giudizio di Dio. Il Dio degli eserciti decide della vittoria. E in ogni modo dopo perduta una battaglia, non è vergogna cedere alla forza, alla necessità.

Isacco. Oh! queste le sono idee del Medio-Evo! Secondo la sua teoria, è cosa bella e ben fatta di sacrificare centomila poveri soldati per cedere decentemente alla necessità! Non so davvero com' ella concilii questo coll' umanità. Secondo la mia corta maniera di vedere, le guerre fra le nazioni, come i duelli fra' privati, non sono esigenze dell' onore, ma crudeli avanzi di un' epoca barbara, che debbono oramai riporsi in soffitta colle anticaglie e le istituzioni passate di moda. Vera filantropia sarebbe il farsi un dovere d' impedire un inutile spargimento di sangue.

Candido. Perchè non fa ella questo commovente predicozzo alla rivoluzione? Ma i signori rivoluzionarii hanno due pesi e due misure per giudicare de' fatti. Le loro atrocità e le loro barbarie son sempre conseguenza del diritto e della giustizia; la legittima difesa, le necessità legali de' Governi sono opera del fanatismo e ingiusta persecuzione. Le truppe regie fan fuoco su Palermo insorta, e l' indignazione della nobile umanità non ha limiti davanti a così inudita barbarie. Ma se Cialdini, mentre la bandiera bianca sventola sulla fortezza, fa piovere sopra Ancona una grandine di palle infocate *pour son bon plaisir*; se bisogna punire a furia di piombo e di polvere i campagnuoli del Napoletano della loro fedeltà al proprio Principe, è un semplice e ben meritato gastigo, non val la pena di discorrerne. Così parlano specialmente quegli umanitarii, che legano alla bocca de' cannoni i cipai, e come loro ululano tutti gli Elihu Burrits della rivoluzione, e alzano dolenti guaiti sulla ferocità de' tiranni, che hanno l' ardire di difendere le loro corone contro i pirati. Vuole ella impedire uno spargimento di sangue a proposito della Venezia, cosa d' altronde lodevolissima? Vada un po', signor mio, a consigliare Cavour e Garibaldi di lasciare i Veneziani in pace.

Isacco. Ella sa bene che sarebbe fiato sprecato. Perciò l' Austria dovrebbe esser più ragionevole del Piemonte, e cedere alla forza maggiore della rivoluzione, giacchè nulla può contro a lei.

Candido. Senta un poco. Io sono di una costituzione più robusta della sua. Se ora le dicessi. Ecco qua 20 napoleoni: o mi venda il suo

mata, e, dopo una inutile resistenza, si diede a precipitosa fuga, lasciando otto o dieci morti ed alcuni feriti. »

Leggonsi nel *Corriere Mercantile*, in data di Napoli 15 gennaio, i seguenti particolari del fatto, accennato ieri ne' dispacci telegrafici:

« Il nostro corrispondente c'informa che varie migliaia di borbonici sono già entrati nello Stato, e che hanno attaccato le nostre poche forze, concentrate nel Distretto di Avezzano, sotto gli ordini del maggiore Ferrero. Il generale borbonico Lovera prima dell'attacco, mandò, per mezzo d'un ufficiale del suo stato maggiore, un'intimazione al comandante le forze italiane, nella quale è detto che, per evitare effusione di sangue e disastri ai cittadini, gl'intima che, nello spazio di mezz'ora, sia reso in suo potere Il borgo di Tagliacozzo, con tutte le armi che vi sono dentro, altrimenti spedirebbe contro i suoi battaglioni di cacciatori, aiutati da ingenti masse delle sollevate popolazioni.

« Il comandante borbonico fe' inoltre sapere che, nel caso che fosse effettuata la resa, farebbe accompagnare da truppe regolari i prigionieri di guerra fino al confine romano, per poter ritornare in Piemonte.

« Il maggiore Ferrero respinse queste indegne proposte, e si apprestò a ricevere il nemico, come si conviene.

« I nostri, dopo un'ora e mezza di combattimento, sopraffatti dal numero, dovettero ritirarsi su Avezzano. Le perdite, da ambe le parti, consistono in qualche morto e ferito.

« Oggi stesso partì alla volta di Sora, incaricato del comando di tutte le truppe il prode generale De-Sonnaz, col 3.° reggimento granatieri, e una batteria d'artiglieria. Questi rinforzi furono spediti per via di mare sino a Mola di Gaeta. »

Leggesi nel *Popolo d'Italia* del 16 gennaio corrente:

« Secondo notizie di Sora, molte famiglie son nuovamente fuggite dalla Marsica, perchè il Giorgi invade il Regno per Carsoli dallo Stato pontificio, con parecchie migliaia di uomini. Un dispaccio non direbbe che mille. Assalì e disarmò alcuni paesi, da Pietrasecca minacciava Santemarie e Tagliacozzo. I nostri, troppo minori di numero, retrocessero in Avezzano.

« Altra colonna borbonica, introdottasi nel Cicolano, minacciava Antrodoco ed Aquila. »

Un dispaccio di Napoli, del 15, ci fa conoscere che le truppe piemontesi stavano per intraprendere una campagna d'inverno negli Abruzzi. Le operazioni dovevano cominciare il giorno 18. Attendevasi ad una lotta vivissima, giacchè il movimento anti-annessionista parve aver preso grandi proporzioni, e gl'insorti sono padroni oggi dei principali punti strategici della Marsica.

(*Patrie.*)

Napoli 16 gennaio.

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Napoli* quanto appresso:

« S. A. R. il Principe Luogotenente ha accettato la rinunzia, offerta dai signori consiglieri di Luogotenenza, i quali continueranno però nelle loro funzioni fino alla composizione della nuova Amministrazione.

« Sono stati chiamati da S. A. R., ed accettarono l'incarico di formare la nuova Amministrazione, i sigg. Liborio Romano, Giovanni d'Avossa, Paolo Emilio Imbriani e Silvio Spaventa, colla cooperazione del chiarissimo sig. barone Poerio, vice presidente della Consulta. »

La *Gazzetta di Torino* del 19 corrente ha quanto segue: « Possiamo aggiungere essersi istituita una Commissione per le finanze, composta dei sigg. Manna, Lieto, Balzamo, Corlotta, Rossi, Ferrante e Gambardello. »

Da alcuni giorni si pubblicano a Napoli tre giornali borbonici, l'*Aurora*, l'*Equatore* e la *Croce Rossa*. L'ultimo di essi ottenne gran voga; dovette farsi una seconda edizione del suo primo Numero, del quale furono vendute 6,000 copie. Alcune persone, avendo saputo che il direttore aveva corrispondenze e riceveva ordini e danaro da Gaeta, si decisero di recarsi alla tipografia, e d'impedire colla forza la pubblicazione del giornale. Di fatti, vi si recarono in buon numero, e, co' *revolver* in pugno, costrinsero gli operai ad allontanarsi. Lacerarono i Numeri appena stampati, sparpagliarono i caratteri, e recaronsi appresso alla Polizia, per dichiarare quanto avevano fatto, e per protestare contro quel giornale, il quale serviva di alimento alla discordia, che divide il paese. Fu dato ascolto alla loro domanda, e fu soppresso il giornale. Così nell'*Italie*.

La polizia ha scoperto una cospirazione murattista, di curiosa orditura, giacchè i complici sono parecchi uffiziali stessi, che paiono difendere Francesco II a Gaeta; e le fila si cominciavano ad allargare per parecchie parti del Regno. Debole, come ogni cospirazione, è stata sventata. Si ha ragion di credere che alcuni uffiziali dell'armata francese di occupazione a Roma, non ne fossero estranei.

(*Corr. Merc.*)

Corrispondenze di Napoli c'informano che il Governo fece armare il vascello il *Re Galantuomo* e varii altri legni della marina napoletana per mandarli tutti a Gaeta. Così nel *Corriere Mercantile*.

Palermo 12 gennaio.

Annunziamo dolenti un atroce assassinio, commesso a pieno meriggio nella piazza di Monreale. Disconosciamo il nome del caduto, ed i particolari, che accompagnarono il fatto; solo possiamo assicurare che, per otto colpi di fucile ad una volta, si consumava l'omicidio, e che si sieno date dal Governo energiche misure a discoprire i colpevoli, per dare, con una pronta punizione, un pubblico esempio, che possa prevenire il rinnovamento di simili fatti.

(*Unione.*)

Una corrispondenza da Palermo al *Popolo d'Italia* del 16 manifesta il voto che anche Montezemolo e il principe di Sant'Elia cedano il potere.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 gennaio.

Nell'occasione che il Granduca di Toscana assistè a' funerali del defunto Re di Prussia, gli fu da S. M. il Re Guglielmo conferito l'ordine dell'Aquila nera. Il Granduca decorò S. M. dell'Ordine di Casa toscano.

(*FF. di V.*)

In seguito a' risultati dello squittino ch'ebbe luogo il 17, furono eletti dal Comitato della Banca i signori dott. Aichenegg, Alessandro Schöller, J. M. Trebishch, Leopoldo di Wertheimstein, dott. Wandratsh, e E. Epstein, quali membri; e Guglielmo Boschan, ed Eduardo Hülter unione, quali sostituti del Comitato per la revisione degli Statuti e del Regolamento della Banca.

(*Idem.*)

(*) *Les Nationalités*, giornale francese di Torino, ha da un suo corrispondente di Parigi la comunicazione che il Governo austriaco abbia diretto una circolare, a tutte le Potenze europee, nella quale rende risponsabile il Governo piemontese per qualunque sbarco che volesse intraprendere Garibaldi e i suoi partigiani su qualunque punto. Da ciò, conchiude quel foglio che l'Austria prenderebbe l'offensiva, nel caso d'una nuova impresa per parte di Garibaldi.

Queste notizie vengono accolte dalle *Nationalités* con tutta riserva. L'*Opinione* dice avere il principe di Metternich dichiarato al sig. Thouvenel, che l'Imperatore d'Austria vuole provare all'Europa, stargli la pace a cuore, ma voler difendere i suoi diritti ed emanare un Manifesto, dichiarando di non aver l'intenzione di turbare la pace europea; qualunque attacco però, che venisse fatto da una qualche banda armata, sarà considerato dall'Austria quale una dichiarazione di guerra.

Da ciò si spiegherebbe la notizia, che il Gabinetto di Torino fa ogni sforzo per trattenere Garibaldi da nuove imprese. Ma non bisogna dimenticare, dice la *Presse* di Vienna, che il Gabinetto di Torino fingeva essere in disaccordo con Garibaldi, quando questi si recava in Sicilia, mentre si seppe poi ch'era con lui d'accordo.

(*Diav.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 16 gennaio.

Domenica, 13 del corrente mese, nella ven. Chiesa di S. Catterina, delle monache dell'Ordine de' Predicatori, l'em. e rev. sig. Cardinale Costantino Patrizi, Vicario della Santità di Nostro Signore, conferì il Sacramento del Battesimo e della Cresima ad un catecumeno maomettano, e a due catecumene ebree, che quindi ammise alla partecipazione della santissima Eucaristia. Essi erano:

Aly Dopuorche del Marocco, di anni 16, figlio di Hampche Hapdal, e di Jamna Uahamd. Lo tenne al sacro fonte il rev. P. Abate de' Monaci Antoniani del Monte Libano, Ambrogio Darauni, il quale gl'impose i nomi di Lorenzo, Maria, Germano Epifani.

Sara Sede, romana, di anni 18, figlia di Tranquillo e di Ester Amati.

Graziosa Sermoneta, romana, di anni 28, figlia di Benedetto, e di Ester Zarfati.

Tanto nel Battesimo quanto nella Confermazione, fece loro da madrina l'ecc. signora Maria Luisa principessa Orsini, la quale a Sara impose i nomi di Teresa, Maria, Caterina, Giovanna, Virginia Sinori; a Graziosa fece assumere i nomi di Carolina, Maria, Caterina, Giovanna, Luisa Nisori.

(*G. di R.*)

Il Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici ha compilato uno specchio dimostrativo delle licenze, da esso rilasciate durante l'anno 1860 per l'estrazione dalla città di Roma di oggetti di belle arti antichi e moderni, a seconda delle stime fattene dagli assessori della pittura e della scultura. Da questo specchio risulta che, nel testè decorso anno, si è fatto luogo ad estrazione di pitture antiche per la somma di scudi 22,112.10, e moderne per la somma di scudi 125,636.80; e di sculture antiche per l'ammontare di scudi 1,072, e moderne per iscudi 181,566. La totalità delle somme è pertanto di scudi 330,386,90, nel che si ha una splendida pruova del molto lavoro, che ai nostri artisti fu commesso dagli stranieri, e dell'ingente vantaggio, che, malgrado le critiche circostanze dei tempi, da questo solo ramo di commercio ritrae annualmente la nostra capitale.

(*Idem.*)

La *Patrie* ed il *Pays* smentiscono in diverso modo, e non senza qualche reticenza, che fra il generare Goyon ed il Governo pontificio sia seguita una discussione circa ai movimenti delle truppe pontificie verso il confine.

La *Saturday Review* annunzia che il sig. Hennessy, membro del Parlamento, è giunto in Roma, portatore di documenti, che contengono la promessa dei Cattolici del Regno-Unito, di pagar al Santo Padre un tributo annuo di un milione di scudi romani.

(*Persev.*)

(*) Ripetiamo quest'articolo, inserito ieri nelle prime copie della Gazzetta, ed ommesso nelle ultime per far luogo al dispaccio.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica un decreto « che riordina provvisoriamente la circoscrizione territoriale delle Direzioni delle contribuzioni dirette e del Catasto per le antiche Provincie dello Stato. » La stessa *Gazzetta* annunzia che « S. M., in udienza de' 13 corrente, accordava il Sovrano *Exequatur* al signor Luigi Giuseppe Lamanière, per la sua qualità di agente vice console di Francia, alla residenza di Cuneo. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, da Torino, 17 gennaio:

« Si conferma da persone autorevoli, la notizia che il Magistrato di cassazione cederà il posto a' Tribunali di terza Istanza, da stabilirsi a Torino, Milano, Firenze, Bologna, Ancona, Napoli e Palermo. Questo cangiamento sarebbe oggetto di una legge da votarsi dal Parlamento.

« Ancora una volta ritorno sulla notizia del Gabinetto politico privato di S. M., ch'io pel primo ho annunciato, in una delle mie lettere pel vostro giornale; e si è per notificarvi, in conferma di quanto finora vi dissi, che il Gabinetto privato amministrativo del Re prenderà ora nome di Gabinetto del ministro della Casa reale, onde non si faccia confusione fra questo ed il nuovo Gabinetto.

« Molte promozioni nell'alta Magistratura, furono ieri sottoscritte dal Re. »

Scrivono pure alla *Gazzetta di Parma*, da Torino 18 gennaio:

« Il generale Alfonso Lamarmora, che dee recarsi in missione a Berlino ha stabilito di partire lunedì prossimo da Torino. Tre ufficiali del regio esercito, lo accompagneranno in questa sua missione, tutta di cerimonie, presso il nuovo Re di Prussia. Tuttavia è lecito supporre che il nostro inviato coglierà quest'occasione per entrare anche nel campo politico, ove gli si presenti il destro, avendo egli negli scorsi giorni, in cui si fermò in Torino, preso cognizione della corrispondenza diplomatica fra il nuovo Gabinetto e quello di Berlinò, di tutte le relazioni dei nostri agenti alle varie Corti tedesche, e più particolarmente, di tutte le note ed informazioni relative al Congresso di Varsavia.

« Fino ai primi giorni di febbraio, pare non avrà luogo l'arrivo in Torino del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde.

« Notizie private, arrivate qui per mezzo telegrafico, annunciano essere accaduto qualche disordine nelle vie di Napoli. Qualche forsennato, sussidiato dall'oro sparso da coloro che tentano la reazione, con un seguito d'ignoranti dell'infima plebaglia, avrebbe gridato viva Francesco II. La benemerita guardia nazionale, accorsa tosto per far cessare le grida sediziose, trovando resistenza, avrebbe fatto uso delle armi, disperdendo così tosto l'attruppamento, senza bisogno di ricorrere alle truppe regolari di guarnigione in Napoli. Avrebbesi però a lamentare qualche ferita da ambe le parti. »

Una lettera di Torino, 16 gennaio, all'*Italie* dice che il ministro dell'interno è deciso a far rispettare le leggi, e non permetterà mai che vi sia un Governo occulto accanto al Governo ufficiale, un esercito rivoluzionario accanto all'esercito regolare.

Altra del 19 gennaio.

Il sig. ingegnere Grattoni, e il sig. avvocato Valentino Pasini, sono delegati commissarii presso il Governo francese per la vertenza relativa alla Società della strada ferrata Vittorio Emanuele, in esecuzione del trattato del 24 marzo 1860.

(*FF. SS.*)

Scrivono alla *Nazione*, che, di fronte alla dichiarazione dell'Austria, ch'essa avrebbe considerato come *casus belli* qualsiasi invasione a mano armata sul territorio dell'Impero, il nostro Governo ha preso la risoluzione d'internare nelle antiche Provincie tutti gli emigrati, reduci dall'Italia meridionale.

(*Diritto.*)

Sotto il titolo: *Cronaca elettorale*, la *Perseveranza* ha un articolo, da cui togliamo i tratti seguenti:

« Siamo ad otto giorni dalle elezioni. Di programmi e sprogrammi ne abbiam veduto un nuvolo, ed ormai la lotta s'incomincia sui nomi.

« Ameremmo di poter dire che i preparativi delle elezioni siano quest'anno più serii e più coordinati, che non furono l'anno scorso. Non osiamo però ancora asserirlo.

« Nelle vecchie Provincie, dove l'esperienza elettorale è più antica, e più conosciuto il terreno, il lavoro è più regolare, meno apparente, ma più sicuro. I candidati conoscono i loro collegii, ne sono conosciuti; l'intrigar dei partiti è il più delle volte soverchio. Però un centro d'azione vasto, efficace, non lo vediamo. Il gruppo più solido è quello formatosi intorno al programma del Bon-Compagni, gruppo che ha forse comuni gl'intenti e gli uomini con quella Società elettorale, che l'anno scorso aveva assunto il nome di *Unione liberale*. Da questo gruppo si staccano Rattazzi, Depretis e i loro amici della *Monarchia Nazionale*. Nè sappiamo se a questi sia venuto fatto di costituirsi un forte nucleo elettorale, come siam certi che non venne fatto a quei pochi scrittori di furibonda eloquenza, che si rannicchiano dietro le colonne del *Diritto*, o stampano sulle quarte pagine dei loro giornali l'elenco di proscrizione contro i 229.

« In Lombardia sono più incerte le influenze, più indeterminate le volontà; però la febbre va crescendo di forza, e si fa più acre il battagliar dei partiti. A Milano, com'è naturale, è dove l'agitazione si traduce sotto più concrete e molteplici forme. Vi sono circoli locali e circoli centrali, programmi unitarii e programmi federalisti.

« Un circolo centrale si è costituito nel locale della Borsa. (È questo in un senso di opposizione governativa e moderata.)

« Un programma francamente federalista fu adottato dal circolo della Società unitaria; la quale, del resto, ha perduto da qualche tempo il monopolio del *liberalismo*, mediante una scissura di politica interna, che portò a distaccarsi una frazione di uomini, il cui programma è *purissimo*, e che trova appoggio ed organo nelle colonne dell'*Unità Italiana*.

« Per debito di fedeli cronisti, notiamo altresì l'esistenza d'un'altra riunione centrale al Teatro Fossati, che vorrebbe avere l'apparenza d'un circolo elettorale.

« Dopo questi, vengono i circoli locali, ai quali crediamo debbasi maggiore attenzione e maggiore influenza, come quelli che rappresentano veramente le intenzioni e i desiderii degli elettori.

« Il primo collegio ha già costituito il proprio circolo elettorale, e lunedì sarà costituito quello del collegio quinto. Ne consta che stanno facendosi pratiche per radunare gli elettori del secondo e del quarto.

« Questo per Milano: dal resto di Lombardia le notizie ci giungono finora incerte e confuse; però qualche azione già prevale. »

Il circolo elettorale di Livorno proclamò a suoi candidati per le prossime elezioni l'avvocato Guerrazzi, Vincenzo Giera, il primo alla completa, ed il secondo alla quasi totalità dei suffragii.

(*Diritto.*)

Milano 20 gennaio.

Un giornale di Milano condannò, fino da ieri l'altro, i due accusati Carozzi e Gatti, sul cui processo abbiamo già informati i nostri lettori, il primo ai lavori forzati *a perpetuità*, il secondo a 20 anni della pena medesima. Il Tribunale provinciale di Milano, il quale non profferì sentenza se non che ieri, li condannò ai lavori forzati a vita.

(*Persev.*)

Il numero complessivo dei malati stati ricevuti nello Spedale maggiore di Milano nel p. p. 1860 fu di 27,159
quello dei curati a domicilio dal Pio Istituto di S. Corona, di 24,553
e di 37,976
quello dei visitati alla residenza di detto Pio Istituto. Fu dunque di 89,688
la somma totale dei malati, cui il Pio Luogo prestò assistenza nel 1860.

Il Direttore VERGA.

(*Persev.*)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 12 gennaio.

Leggesi nel *Levant-Herald*: « Una lettera da Scutari d'Albania riferisce che la voce corsa dell'alienamento del distretto di Godigne (nella Provincia montenegrina di Cernizka) alla Francia, non è esatta, giacchè il Principe non prese alcuna decisione su questo proposito, quantunque quest'affare abbia dato argomento a parecchie trattative.

I patriarchi di Gerusalemme, d'Antiochia e di Alessandria, e il sig. Avigdor, rabbino della comunità israelitica di Costantinopoli, ricevettero l'ordine del Megidiè di prima classe, e il contrammiraglio francese La Roncière Le Noury, quello di seconda classe.

Scrivono al *J. de Const*, che tosto dopo la fine delle piogge e de' cattivi tempi, il Governo persiano ripiglierà energicamente le ostilità contro le orde, che inquietano del continuo le sue frontiere; 25,000 fucili e alcuni cannoni rigati, comperati in Francia, verranno spediti in Persia per la via di Costantinopoli e Poti.

Legges' pure nel *J. de Const.*: « Abbiam ricevuto alcuni giorni sono, il primo Numero del *Giornale d'Israele*, che si è pubblicato a Galata in lingua spagnuola e in caratteri ebraici. Registriamo, la comparsa di questo nuovo organo di pubblicità, come un nuovo segno dello sviluppo intellettuale, che si manifesta fra le diverse comunità di Costantinopoli. »

Trattasi di sistemare un servizio accelerato per le corrispondenze e i viaggiatori da qui in Europa, per la via di Kustengi e di Czernovoda. Questo servizio sarà stabilito ai primi di marzo allorchè si avvierà la navigazione del Danubio.

La linea telegrafica fra Costantinopoli e Bagdad si estende ora a Kerkuk; sperasi di terminarla entro un mese.

Dalla Circassia si ha, in data del 29 p., che i Russi dovettero rientrare ne' loro quartieri d'inverno. Prima però, sarebbero seguiti ad Abun ed Yil alcuni combattimenti, in cui i Circassi avrebbero ottenuto la vittoria. Parecchi uffiziali russi sarebbero prigionieri nelle mani d'Ibrahim bei.

(*O. T.*)

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur* del 16: « Un giornale ha parlato della formazione di un quarto reggimento di granatieri della guardia: questa notizia è del tutto falsa. Un altro giornale annunciava, giorni fa, in un articolo, che fu però rettificato all'indomani, che un certo numero di militari, riconosciuti poco atti ad entrare in campagna, erano stati rimandati ai depositi dei loro corpi, e che gli uffiziali, autorizzati dai regolamenti ad aver cavalli, erano stati invitati a provvedersene, indicando il 1.° febbraio come termine di rigore. Noi approfittiamo di questa occasione, per mettere in guardia il pubblico contro le false notizie, che vengono date, per ciò che risguarda l'esercito, da giornali, che si dicono bene informati.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, 17 gennaio:

« Qui il termometro politico segna sempre la pace. Già vi dicemmo come si attenda un discorso pacifico per l'apertura delle Camere. Oggi ne vien riferito altresì che, ad un gran pranzo, dato dal sig. di Morny, ed a cui assistevano parecchi membri principali del Corpo legislativo, è stato fatto, quando si fu alle frutta, un brindisi alla pace, e che questo brindisi venne assai applaudito. Noi siamo lungi dall'attribuire un'importanza politica ad un tal fatto, ma è però certo che tutti desiderano la pace, e che il Governo pare deciso a far di tutto per conservarla. Quasi tutti hanno una medesima opinione in questo proposito.

« Dà materia a molti discorsi una Nota, che dicesi inviata dal sig. Thouvenel al sig. Casella, ministro di Francesco II. Affermasi che quella Nota ha, nelle circostanze attuali, una grande importanza.

« *P.S.* — I dispacci della Danimarca indicano un raddoppiamento d'attività militare. »

Scrivono da Parigi, 14 gennaio, al *Journal de Genève*: « Vi fu un'adunanza d'ambasciatori tedeschi, presso il sig. di Kisseleff. Perchè? A quale scopo? Io ignoro. Si diceva tuttavolta nella diplomazia che da qualche giorno il sig. Kisseleff ricevette importanti dispacci del suo Governo. »

GERMANIA.

Riferiamo dalla *Gazzetta di Colonia*, il discorso, con cui il Re di Prussia aperse, il giorno 14 del mese corrente, le due Camere della Dieta:

« Illustri, nobili ed onorevoli signori delle due Camere della Dieta. Pieno di commozione profonda, io vi saluto. Le speranze ed i desiderii, ch'io vi espressi da questo luogo medesimo per volere imperscrutabile di Dio, non ebbero compimento. Con Me e colla mia Casa, voi piangete il Re, che ci fu tolto dopo lunghi dolori.

« Non mi credo in dovere di richiamare alla Rappresentanza del popolo prussiano, creata dal defunto Monarca, che cosa il Regno di Mio fratello sia stato per la Prussia, che cosa il paese debba alla sua generosa direzione.

« Il Re Federico Gugliemo ci abbandonò in un tempo molto grave. Me ne deriva un incarico molto difficile. Coll'aiuto di Dio, io spero di adempiervi felicemente. La patria ha bisogno di consigli illuminati e di devozione assoluta.

« Dopo aver dichiarato, in presenza dei principali Sovrani della Conderazione germanica, che il primo dovere della mia politica tedesca, e della mia politica europea, è di difendere l'integrità del territorio germanico, io dovetti organizzare l'accrescimento del nostro esercito, pel quale voi accordaste unanimemente i crediti necessarii, in guisa non solamente da accrescere il numero delle truppe, ma da aumentare la coesione interna, la solidità e la durata delle nuove organizzazioni. Le misure prese a tale scopo stanno entro i limiti legali della nostra costituzione militare. Dalle relazioni, che vi saranno presentate, vedrete che, per l'anno venturo, s'introdussero riduzioni, dalle quali avrete la guarentigia, che non si domanderà mai più di quello ch'è indispensabile ad ottenere il valore militare nell'esercito. La Prussia ha rendite sufficienti a mantenere il suo esercito sopra un piede rispettabile. Considerando la condizione presente della Germania e d'Europa, il paese non si esimerà dal dovere di conservare ciò che fu fatto, e di favorirne lo sviluppo; non rifiuterà di dare forza a misure, sulle quali riposa la sicurezza della Germania e della Prussia.

« Malgrado la pressione delle condizioni politiche, possiamo guardare con sodisfazione allo stato delle finanze. È a sperarsi, che le spese a carico del *budget* precedente possano essere completamente coperte dalle entrate dell'esercizio corrente. I risparmii ottenuti con cura sulla gestione del 1859, potranno essere aggiunti al Tesoro.

« Il *budget* dello Stato fu preparato con quella prudenza, di cui si fece prova, sino al presente, per la valutazione delle entrate, e limitando con cura le spese amministrative. Da esso risultano, un nuovo accrescimento delle entrate, e i mezzi di rispondere a tutte le pretese legittime, di secondare le imprese e le istituzioni utili, di sodisfare i nuovi bisogni, di diminuire i supplimenti straordinarii, reclamati dall'aumento dell'esercito. Ove pure, per l'esecuzione di questa misura, fosse necessario di ricorrere pel momento, in una proporzione considerevole, ai supplimenti, e nel tempo stesso, alle imposte addizionali, non si dovrebbe perciò temere che l'ordine delle nostre finanze fosse in pericolo. Ma è permesso di prevedere che, in conseguenza dell'aumento naturale delle fonti di rendita e della riforma della legislazione sull'imposta fondiaria, si potrà, in un prossimo avvenire, fare a meno delle rendite straordinarie, per coprire tutte le spese dello Stato.

« Io fo assegnamento sulla vostra approvazione a' progetti di legge destinati a risolvere definitivamente la quistione sull'imposta fondiaria. La Corona e il paese non potranno rinunciare più a lungo a un prodotto più elevato dell'imposta fondiaria, e l'aumento del nostro esercito non sarà assicurato, se non quando tutte le classi e tutt'i territorii, come sono soggetti egualmente al servigio militare, così pure egualmente, ed in proporzione alle loro rendite, contribuiscano alle spese richieste dall'esercito.

« Le relazioni commerciali del paese, benchè non abbiano ancora riacquistato l'attività, che

---

orologio o lo prendo per forza. Che cosa risponderebbe vossignoria?

Isacco. Oh! Alla prima Stazione la metterei nelle mani della Polizia.

Candido. Bravo! E se anche quel signore là nel canto, per evitare il chiasso in vaggone la incoraggisse ad acconsentire alla mia domanda? Ella gli si rivolgerebbe probabilmente con un po' di stizza per fargli capire che sarebbe meglio si unisse a lei onde rendere impossibile la mia violenza. Ora supponga che il signore sia della sua opinione politica; io le prendo l'orologio, scanso alla prima Stazione la polizia...

Isacco. Signoreddio! Nella vita privata c'è una giustizia.

Candido. Sì certo; ma nella vita dei popoli è la storia, che fa giustizia, e finchè la sua sentenza non sia pronunziata, la propria difesa è permessa.

Isacco. Dunque, se la rivoluzione vincerà, la storia pronunzierà contro l'Austria?

Candido. Precisamente come la giustizia assolve il ladro, ch'è riuscito a scappare. Non sempre si prendono i ladri, ed è per questo che non sempre s'impiccano. Ha per questo ragione il ladro, che ha scampata la forca?

Isacco. Caro mio, il suo paragone zoppica. Anche i popoli hanno un diritto proprio, le nazionalità hanno un diritto proprio, i...

Candido. Eh! lasci andare questa famosa carota delle nazionalità! E se vuol servirsene sul serio, cominci un po', prima di tutto, a piantarla in Alsazia, in Irlanda, nell'Holstein, nelle Isole Ioniche. Perchè non applica cotesto principio in quei paesi? Le dirò subito la ragione. Ella non lo fa nell'Holstein, perchè colà la nazionalità ha, ai suoi occhi, il torto imperdonabile di andare di pari passo col diritto positivo; in Alsazia in Irlanda, nelle Isole Ioniche, neppure, perchè Inghilterra e Francia non sono prese in uggia dalla rivoluzione; ma in Italia. Ella lo mette fuori perchè la rivoluzione ci guadagna e la nazionalità prende fuoco. Eh! via, non si lasci infinocchiare da tutto questo guazzabuglio di parole e di frasi, rumorose ma vuote.

Isacco. Ella m'esce dal seminato. L'Alsazia non vuol più esser tedesca, mentre i Veneziani chiedono ad una voce d'esser liberati dal giogo austriaco. Qui sta la differenza.

Candido. Che cosa sa ella della voce dei Veneziani?

Isacco. Li lasci un po' parlare!

Candido. Ah! ah! ci siamo: *Le suffrage universel*; la seconda carota, la seconda leva della rivoluzione. Ed ella vuol darmi ora per l'espressione della volontà popolare la miserabile commedia delle votazioni negli Stati della Chiesa, in Toscana ed in Napoli? Voti estorti, comperi, falsificati, di una ridicola frazione della popolazione, sotto la pressione di soldati e di agenti stranieri al paese, è questo il suo *suffrage universel?*

Isacco. Mi pare che, anche senza la votazione, i Veneziani dichiarino da molti anni in qua abbastanza apertamente la loro antipatia per l'Austria.

Candido. Sia pure; un'attiva minorità della popolazione, si pronunzia e il danaro e gli emissarii della rivoluzione fanno coscienziosamente, anzi dirò meglio senza coscienza, ogni sforzo per ingannare il popolo. Mi nomini un paese, nel quale niun malcontento si manifesti, e dove non sia possibile produrre lo scoppio d'una rivoluzione, dopo un decennio non interrotto d'abile intrigo, tanto più se preceduto da un'invasione esteriore, come nel caso nostro? Creda pure a me, il popolo, il vero popolo, non sa nulla di tutti questi rigiri. E se, come ho detto, ella vuol contentare davvero tutti i popoli malcontenti dei loro Governi, metta un po' alla pruova la validità dei suoi sforzi e cominci dall'Irlanda e dalle Isole Ioniche, conformandosi in tutto e per tutto al sistema adottato in Piemonte, dove il popolo, già da più anni educato alla rivoluzione dal Governo il più mentecatto del mondo, e ferito ogni dì più nei suoi sentimenti i più sacri.

Isacco. Su questo punto non saremo mai d'accordo. Ma creda pure a me alla sua volta, che l'Austria dovrà pur perdere la Venezia, e sarebbe un agire ragionevolmente, mi sembra, prendere almeno un giusto compenso.

Candido. Primieramente, la sua premessa non è incontestabile. Anche di Cuba s'è detto per molti anni lo stesso; il rumore s'è finalmente sedato, e la Spagna possiede Cuba tuttora.

Isacco. Gli Americani, o prima o dopo, l'avranno.

Candido. Forse sì e forse no. Ma, in secondo luogo, le dirò che il contratto, che ella propone, non si può conciliare coll'onore dell'Austria e coi doveri, che legano l'Imperatore ai suoi popoli della Venezia.

Isacco. Dunque, non si è mai venduto, cambiato o ceduto alcun paese senza la guerra? Mi sembra che l'onore e il dovere abbiano più d'una volta permesso a un Sovrano di regolarizzare le sue frontiere con un vicino in piena pace. Quel che è permesso per un singolo territorio non può certo esser proibito per un complesso di Comuni.

Candido. Certo che no. Ma se tali cessioni occorrono egli è primo dovere del Principe di assicurarsi, per quanto è possibile che quelli fra' suoi sudditi, che passano all'estero, vivranno felici sotto la nuova signoria. Nel caso nostro, è un mettere i poveri Veneziani nelle mani della rivoluzione e dell'anarchia, cioè a dire in quelle del Governo piemontese. Domandi un poco ai Milanesi che cosa pensano oggi della felicità d'essere amministrati dal reggime di Rattazzi. Inoltre l'onore vieta d'inchinarsi alle minacce della rivoluzione.

Isacco. E batti coll'onore; io le parlo dell'interesse.

Candido. Onore e interesse si accordano fra loro in così fatta guisa, che se ella vuol conoscere il suo vero interesse, — il quale, allorchè abbonda nella vita privata, è raramente onesto, — basta che interroghi l'onore, e allora non isbaglia. Ma io son pronto, se, vuole a separare le due questioni e seguirla esclusivamente sul terreno dell'interesse.

Isacco. E allora si convincierà che, se è vero, com'ella dice, che l'onore e l'interesse sieno identici nella sostanza, l'onore permette all'Austria di vendere la Venezia, per servirmi della sua espressione favorita.

Candido. Bene, alle prove; che cosa pretende ella dunque?

Isacco. Io pretendo che sia tanto d'interesse dell'Austria, quanto della Germania e dell'Europa intera, che l'Imperatore ceda...

Candido. Venda.

Isacco. Venda la Venezia.

Candido. Son curioso di veder come. Cominciamo dall'interesse dell'Austria; son tutto orecchi.

(*Domani la fine*).

precedette le crisi politiche e finanziarie degli ultimi anni, mostrano nondimeno una vita crescente. Il mio Governo non cessò d'attendere, con sollecitudine particolare, a favorirle in tutt' i loro rami. Il progetto per estendere la rete delle nostre strade ferrate è già preparato. L'abolizione de' diritti di transito e una diminuzione considerevole de' pedaggi del Reno, furono stabiliti, d'accordo co' Governi che vi hanno interesse.

« Il mio Governo è sul punto di entrare in pratiche col Governo imperiale di Francia, per la organizzazione convenzionale delle relazioni commerciali fra lo *Zollverein* e la Francia.

« La riforma della legislazione sul matrimonio, come vi annunciai alla serrata della sessione precedente, formerà di nuovo oggetto de' vostri lavori. Io aspetto con fiducia lo scioglimento definitivo, che voi darete a tale quistione.

« Il mio Governo vi darà relazione intorno ad altre proposte importanti.

« Nel corso dell'ultimo anno, giunsi a rendere sempre migliori i rapporti colle grandi Potenze a mezzo di personali colloquii co' loro Sovrani, e servirono di garantia pel mantenimento della pace europea.

» Penetrato dalla gravità della posizione generale d'Europa, il mio Governo si adopera senza riposo, a condurre a capo la revisione della Costituzione militare della Confederazione, conformemente ai bisogni militari sempre crescenti del tempo presente. Io mi abbandono alla speranza fiduciosa, che i nostri sforzi ci condurranno finalmente allo scopo, poichè tutt' i Governi e tutt' i popoli tedeschi riguardano l'accordo unanime, come il bisogno più stringente della patria comune.

« Nell' Assia elettorale continua una dissidenza, che i miei consigli moderati e bene intenzionati non riuscirono, fino ad ora, a comporre. Gli sforzi del mio Governo furono sempre diretti al ristabilimento di uno stato di cose conforme alla Costituzione.

« Io deploro che le pratiche fatte dalla Prussia, d'accordo con altri Stati della Confederazione germanica, per ottenere che i Ducati tedeschi, riuniti sotto lo scettro della Danimarca, venissero a godere di uno stato costituzionale regolare, e conforme ai trattati esistenti, sieno rimaste sino al presente senza utilità. La Prussia, cogli alleati tedeschi, riconosce ora finalmente come un dovere nazionale, di ottenere lo scioglimento convenevole di tale questione.

« Il mio Governo è incominciato in tempi agitati. Checchè avvenga, io conserverò i principii che professai nell'accettare la Reggenza. L'esperienza, ch'io feci, applicandoli, non servì che a convincermi maggiormente del loro valore. Risoluto ad accrescere l'efficacia delle nostre istituzioni, ad afforzare le nostre leggi, a favorire energicamente gl' interessi nazionali della Prussia e della Germania, io trovo nel proseguire invariabilmente per questa via, la guarentigia più sicura contro lo spirito sovversivo, che si agita in Europa.

« Io spero, che sotto il mio scettro, la Prussia si conserverà fedele a sè stessa. Ho fiducia che la Prussia, ne' consigli de' suoi rappresentanti, e col mezzo degli atti del suo popolo, proverà ch'essa è risolta di non rimanere addietro dell'unione, della forza e della gloria de' suoi padri.

« Io mi affido, che il paese resterà con me con lealtà inviolabile, tanto ne' lieti giorni, quanto ne' tristi.

« Prendendo le redini del Governo, ho giurato di esercitare il potere conceduto mi da Dio, in modo conforme alla Costituzione e alle leggi. Richiamando questo giuramento, vi invito a giurarmi la fedeltà, che giuraste e conservaste a mio fratello.

« In presenza di Dio onnipotente, voi mi presterete giuramento solenne, che sarete miei sudditi fedeli, e mi assisterete co' vostri beni e col vostro sangue nell'esercizio de' miei diritti e nell'adempimento de' miei doveri. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale del 18 gennaio 1861 (*), valevole per tutto l'Impero, sulla assunzione d'un Prestito di trenta milioni di fiorini.

Le previsioni del preventivo dello Stato pubblicato nel mese di luglio, subirono, in seguito alle condizioni subentrate d'allora in poi, alla maggiore spesa per l'esercito, inerente alla protezione de' confini dell'Impero, come pure per essere rimasti in arretrato gl' introiti del Regno d'Ungheria, un cangiamento, il cui effetto si manifesta nella diminuzione dell'effettivo de' disponibili mezzi di coprimento.

Dopochè furono prese le opportune disposizioni per ricondurre coloro, che sono obbligati nel detto Regno alle imposte ed alle tasse, all'adempimento del loro obbligo di pagamento, apparisce come un necessario atto di prudenza di ovviare anche ad imbarazzi passaggieri, e di assicurarsi de' mezzi per sopperire senza difficoltà alle correnti spese dello Stato, già nel presente momento, in cui non si potè ancora effettuare la convocazione di tutto il Consiglio dell'Impero, a motivo della rinnovazione organica occorrente per la riforma di esso.

Perciò, dopo aver sentito i Miei Ministri, e dopo aver udito il Mio permanente Consiglio dell'Impero, Io trovo di ordinare la assunzione d'un Prestito dello Stato, e di prendere in ciò tali disposizioni, che sian atte a procurare vantaggi essenziali nel pagamento delle imposte a que' Miei fedeli sudditi, che vi prenderanno parte.

Il Prestito, dell'importo di trenta milioni di fiorini, verrà aperto il 21 gennaio 1861 alla partecipazione volontaria mediante soscrizione.

L'emissione del Prestito seguirà per il prezzo di ottant'otto fiorini, valuta di Banca, per ogni cento fiorini in Obbligazioni del debito pubblico dello Stato.

Le Obbligazioni del debito porteranno l'interesse del cinque per cento; l'importo, pel quale sono intestate, verrà rimborsato in cinque rate annue uguali, di cui la prima scaderà il 1.° dicembre 1862, e l'ultima il 1.° dicembre 1866.

Inoltre, le parti di capitale, corrispondenti a queste rate annue, ed espresse nelle Obbligazioni di debito, verranno accettate per tutto il corso dell'anno solare; in cui sono destinate al rimborso, al pieno valore nominale in tutte le imposte e tasse da pagarsi allo Stato (ad eccezione de' dazii ed altre competenze stabilite in moneta sonante.)

Il Mio Ministro delle finanze è incaricato di eseguire questa disposizione, e dovrà presentare la giustificazione della medesima nella prossima adunanza di tutto il Consiglio dell'Impero.

Vienna 18 gennaio 1861.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

CONTE RECHBERG, *m. p.*	SCHMERLING, *m. p.*
NICOLÒ BARONE DE VAY, *m. p.*	PLENER, *m. p.*
DI LASSER, *m. p.*	CO. DEGENFELD-SCHONBURG, *m. p.*, *generale d'artiglieria.*
BARONE DI MECSÉRY, *m. p.*	
A. CONTE SZÉCSEN, *m. p.*	

Per ordine Sovrano,
Barone di Ransonnet, *m. p.*

(*Pubblicheremo quanto prima il Rescritto ministeriale che stabilisce le modalità del Prestito.*)

(*) Contenuta nella Puntata N. 4 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 20 gennaio 1861, sotto il N. 10.

Stato della carta monetata spicciola, che si trova in corso:

Alla fine di dicembre 1860, importava tre milioni, 224,585 fiorini, v. a.

Dall' I. R. Ministero delle finanze.
Vienna 19 gennaio 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 19 gennaio.

S. M. I. R. A. si è degnata d'impartire nel corso di questa mane udienze private. (*FF. di V.*)

I procedimenti violenti del Comitato di Neutra verso quel Tribunale indussero il Governo ad opporsi con risolutezza a quell'aperta ribellione. Giusta un dispaccio telegrafico, fu rimesso quel Tribunale nella sua primiera sfera d'attività senza forza fisica, e fu resa possibile l'attività legale de' suoi organi. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 20 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* d'oggi reca la seguente poscritta:

« Ci viene comunicato il seguente dispaccio privato da Zagabria 19 corrente:

« Il proclama della Conferenza banale ai dalmati fu accolto quasi ovunque favorevolmente, e avrebbe operato un totale cambiamento della pubblica opinione da quello che si manifestava finora. Crediamo poter contare sulla presenza di deputati dalmati alla Dieta croata. »

Il primo tenente conte Uexküll, appartenente al corpo degli aiutanti generali di S. M. l'Imperatore, che fu mandato a Madera, come corriere, presso S. M. l'Imperatrice, è qui ritornato ieri a mezzogiorno. Egli reca la notizia altamente consolante che lo stato di S. M. migliora continuamente. A Madera, il tempo era magnifico; il primo giorno dell'anno era paragonabile alla più bella giornata di giugno a Vienna. Il giorno natalizio di S. M. e le feste di Natale furono celebrati secondo il costume patrio. S. E. il gran maggiordomo di S. M. l'Imperatrice, tenente-maresciallo conte Nobili, aveva portato seco da Laxenburg, per la festa di Natale, un pino, il quale si è conservato eccellente, e in memoria del soggiorno di Sua Maestà a Madera fu piantato nel giardino della villa abitata dalla M. S. Tutti i Tedeschi, che soggiornano, a Madera presentarono a S. M. pel suo giorno natalizio un indirizzo, le cui lettere presentavano i colori dell'Impero austriaco (giallo e nero.) (*FF. di V.*)

S. M. l'Imperatrice lascierà Madera, secondo quanto ora è stabilito nel mese di aprile, e giungerà qui nella prima metà di maggio. (*Idem.*)

Regno di Sardegna.

Un articolo di fondo dell'*Opinione* intitolato: *Dimostrazioni prussiane*, dice che l'Italia non può tenersi paga della posizione in cui si trova. Finchè la Venezia è segregata dalla nazione, essa non trascurerà alcun mezzo per istrapparla all'Austria; coglierà tutte le occasioni e, se non ve ne hanno, le susciterà per riuscire nel suo intento. Come potrebbe essa ricusare, per esempio, un' alleanza colla Francia per aiutar questa a conquistar le Provincie renane, se prezzo dell'alleanza esser dovesse la liberazione della Venezia e la costituzione dell'unità nazionale? I Tedeschi, i quali credono di difendere il Reno sul Po e sul Mincio, corrono pericolo di perdere il Reno; poichè, finchè l'Austria ha piede in Italia, questa sarà costretta a collegarsi coi nemici dell'Austria e de' suoi alleati. Il Governo prussiano finora, invece di calmare gli spiriti bellicosi dei popoli tedeschi e le loro dimostrazioni contro la Francia, ha contribuito ad irritare ancora più gli uni ed a rendere più imponenti le altre. (*G. Uff. di Vienna*)

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza* in data di Torino 20 gennaio:

« Il viceammiraglio Le Barbier di Tinan lasciò ieri, col rimanente della flotta francese, le acque di Gaeta. La flotta italiana sotto gli ordini del viceammiraglio Persano, dee, a quest'ora, averla surrogata. Oggi è stato notificato il blocco della piazza: domani avranno principio le ostilità.

« I fogli napoletani confermano quanto fu scritto da Napoli al *Corriere Mercantile*, circa all'invasione delle Provincie degli Abruzzi per parte di bande borboniche, entratevi dal territorio romano.

« I nomi dei componenti il nuovo Consiglio di Luogotenenza, vennero in Napoli bene accolti. Un telegramma privato accenna a manifestazioni fatte *pro e contro* il consigliere dirigente il Dicastero dell'interno, sig. Silvio Spaventa: ma si ha motivo di credere che tali manifestazioni non avessero una grande importanza.

« Il Principe di Carignano aveva, come già sanno i vostri lettori, nominato il commendatore Mancini a consigliere dirigente il Dicastero degli affari ecclesiastici. Avvertito a Torino telegraficamente di questa nomina, il commendatore Mancini, mi si assicura avere risposto, ringraziando S. A. R. dell'attestato di fiducia, ma domandando, in pari tempo, di essere dispensato dall'accettare l'onorevole ufficio. Ciò nullameno il Mancini si recherà fra pochi giorni a Napoli, disposto, dicesi, a prestar l'opera sua al Governo, senza ufficiale qualità.

« Continuano fra noi le notizie relative a una probabile modificazione ministeriale; ma nei circoli bene informati, tali notizie ritengonsi premature.

« Il generale La Marmora partirà, probabilmente domani, per Berlino. »

L'*Unità Italiana* ha da Ascoli, in data del 13 corrente:

« Le perdite dei nostri, nella spedizione del 5 contro i briganti, furono di qualche rilievo. La 6.ª compagnia del 39.° reggimento (brigata Bologna) ebbe morto il capitano, un sotto tenente e 39 soldati, e la 14.ª ebbe pure morto un uffiziale, e 42 soldati fuori di combattimento. Quello, che più d'ogni altra cosa temiamo, è di cader prigionieri di quei barbari.

« Alcuni nostri poveri compagni, caduti in loro potere, subirono la morte più atroce.

« Il 10, abbiamo fatto un'altra sortita; collo stesso nostro generale di brigata Pinelli alla testa, e scortati da sei cannoni di montagna, coi quali fugammo da principio i reazionarii. Potemmo quel giorno raggiungere un piccolo villaggio, lor covo principale.

« Il villaggio fu, per ordine del generale, saccheggiato, ed il maestro, il curato e due altri individui, ch'erano soli rimasti, furono fucilati, perchè, senza eccezione, in quel paese sono tutti briganti. Il fuoco fu appiccato alle case; noi, inebbriati dal vino e ristorati dai cibi, che vi avevamo trovato, godevamo il piacere d'una giusta vendetta, quando fummo assaliti da un grandissimo numero di nemici, che colle loro armi, e rotolando sassi dalle alte posizioni, che occupavano su di noi, ci fecero patire gravi danni, e ci obbligarono di nuovo ad una ritirata, che questa volta fu eseguita in buon ordine, grazie ai sei cannoni, che tenevano in rispetto il nemico.

« Ora il generale conta far venire nuove forze, le nostre essendo insufficienti, ed organizzarle in colonne mobili, le quali avrebbero l'incarico di abbruciare tutti indistintamente i ricoveri di quei briganti, per ridurli tutti in un punto e sterminarli, come fece Napoleone I, che si trovò nella stessa circostanza. »

Dispacci telegrafici.

Torino 20 gennaio.

Napoli 19. — I movimenti reazionarii negli Abruzzi, sono repressi. L'ultimo legno francese parte oggi da Gaeta. La flotta italiana, comandata da Persano, è partita per Gaeta. Annunciasi la prossima nomina di quattro organizzatori della guardia nazionale per le Provincie napoletane. La nomina de' nuovi consiglieri, ha fatto buona impressione nel pubblico. A datare dal primo marzo, le Poste saranno regolate dalle leggi sarde. (*FF. SS.*)

Parigi 20 gennaio.

Napoli 19. — L'ammiraglio francese ha lasciato oggi le acque di Gaeta, col resto dalla flotta. (*FF. SS.*)

Parigi 20 gennaio.

Il Governo russo ha scambiato colla Banca di Francia 30 milioni di argento, con altrettanti in oro. Eguale operazione venne fatta nel Belgio. Il principe Kong si recherà, nella primavera, a Parigi ed a Londra. La squadra è partita da Gaeta il 19; ma i vapori la *Mouette* ed il *Solon* furono spediti a Napoli, incaricati di guardare, con vapori-avviso, il litorale sino alla Sicilia. (*Persev.*)

Berlino 19 gennaio.

L'odierna *Gazzetta Prussiana* reca un lungo articolo di fondo sulla proposta, fatta dall'Assia alla Dieta germanica, relativamente alla Società nazionale. L'articolo considera anzitutto le difficoltà legali della proposta, e dice: « il Governo rinegherebbe sè stesso, se volesse prestarsi a perseguitare tali Società, che si sono proposte d'influire coi mezzi del lavoro intellettuale, e nei limiti delle esistenti leggi del paese, per l'avvicinamento allo scopo d'una più solida unione della nazione. » L'articolo dice inoltre: « Ripugna al sentimento di diritto del popolo, che debbano esser perseguitati oggi dei movimenti nazionali, che stanno in affinità, facilmente riconoscibile, con tentativi, a cui nel 1849 si associò anche il Governo assiano. » L'articolo conchiude osservando che il ricorrere nuovamente alle decisioni di Carlsbad non sarebbe adatto a conservare la vita della nazione in ragionevole sviluppo legale e a consolidare l'autorità dei Governi dei piccoli Stati tedeschi. (*FF. di V.*)

Monaco 21 gennaio.

Avezzano occupata dai soldati di Francesco II. Garibaldi compra armi e vapori in Inghilterra.

Roma 19. — (per la via di Genova). Celebrandosi la festa per la Cattedra di San Pietro, il popolo romano fece una imponente e straordinaria dimostrazione. La città era splendidamente illuminata per ispontaneo concorso d'ogni parte di cittadini. Applausi straordinarii: il grido di *Viva il Papa Re*! era sulle bocche di tutti. La chiesa era piena zeppa di gente; l'entusiasmo *straordinario*. (*G. di Ver.*)

Dresda 18 gennaio.

La seconda Camera decise, con 57 contro 12 voti, di rifiutare al deputato Jungnickel l'approvazione di presentare il progetto della legge elettorale del 1849. (*O. T.*)

Washington 4 gennaio.

La Carolina meridionale ha intenzione d'affamare le truppe federali, e d'attaccare le opere di fortificazione di Sumpter. La milizia della Carolina meridionale prese possesso delle fortificazioni di Savannah e di Mobile. (*V. il Bullettino.*) (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

(Ricevuto il 21, ore 2 min. 15 pom.)

Vienna 21 gennaio (*).

Pest 21. — La Luogotenenza di Buda ricevette, mediante la Cancelleria aulica, una Risoluzione Sovrana, in virtù della quale sono annullate le elezioni di fuorusciti nelle Giunte de' Comitati; i rifiuti delle imposte, ed altre risoluzioni relative, son da punirsi severamente; i Tribunali esistenti, e le leggi civili penali vigenti, non hanno a mutarsi se non per risoluzione della Dieta; è vietata l'attuazione delle disposizioni della Costituzione del 1848, la quale è da impedirsi col massimo rigore; sono da sospendersi e da sciogliersi le Giunte riluttanti; sono proibite le Assemblee de' Comitati; hanno da eseguirsi con tutta la forza le disposizioni emanate. I Diplomi d'ottobre e le Ordinanze, che ne seguirono, non sono modificati per alcun riguardo; le concessioni, fatte all'Ungheria, non sono punto ristrette.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 22 gennaio.

(Ricevuto il 22, ore 12 min. 15 ant.)

Torino 21. — Persano dichiara il blocco di Gaeta, lasciando alcune ore agli abitanti che volessero uscirne. I navigli stranieri abbandonarono il porto.

Vienna 22 gennaio.

(Ricevuto il 22, ore 4 min. 30 pom.)

Parigi 21. — La *Patrie* dice correr voce d'un accordo fra la Russia e l'Inghilterra pel pacifico componimento della questione danese.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 22 gennaio 1861.

EFFETTI	Corso medio f.	v. a.
Metalliche al 5 p. %	63	—
Prestito nazionale al 5 p. %	75	—
Azioni della Banca nazionale	721	—
Azioni dell' Istituto di credito	157	40
CAMBI.		
Argento	150	—
Londra	150	—
Zecchini imperiali	7	11

Borsa di Parigi del 18 gennaio 1861.		
Rendita 3 p. %	67	20
idem 4 1/2 p. %	96	80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	465	—
Azioni del Credito mobiliare	651	—
Ferrovie lombardo-venete	463	—
Borsa di Londra del 18 gennaio		
Consolidati 3 p. %	91 1/2	

Quando il dolore è veramente forte, il labbro ammutolisce. Della verità di questa sentenza diedero prova non dubbia gli amici della co. Sofia Antonietta Pola Albrizzi, indugiando ad annunziarne e deplorarne pubblicamente la morte su questa patria Gazzetta. Noi, cui pure toccò assai dolorosamente il cuore la sua dipartita, non intendiamo con queste righe di tesserne l'elogio, ma sì piuttosto di eccitare qualche penna, della nostra più valorosa, ad onorare la sua memoria.

Uscita dalla nobilissima famiglia Pola di Trevigi, venne essa a formar parte di questa degli Albrizzi, cospicua per nobiltà, per ricchezza e per sostenute magistrature. Al suo entrare nella veneziana società, fu tosto avuta tra le più colte, amabili ed avvenenti giovani del suo ceto; e il suo riapparire a Venezia, dopo i molti mesi ch'essa, per consuetudine, passava solitaria ne le sue campagne, era una festa nei gentili crocchi della nostra città. Redato aveva dal padre maravigliosa facilità nella poesia, e questa arricchiva di soda cultura, ed abbelliva di tutta la grazia del femminile ingegno. Compose un'anacreontica, in risposta ad altra della celebre improvvisatrice Taddei; anacreontica che passò applaudita di bocca in bocca. Quindi i letterati che convenivano alle società della zia sua, Teotochi Albrizzi, e di Giustina Renier Michiel, facevano a gara nel dimostrare alla giovane dama l'ammirazione loro, celebrandone in versi l'avvenenza e l'ingegno. E questo era infatti singolare, e sommamente versatile in lei, attissima a lavori donneschi, vuoi di domestica utilità, vuoi di gentile ornamento. Poco si coltivò nella musica e nella pittura; ma preso una volta a disegnare e colorire in miniatura, fece prova eccellente di ciò che avrebbe in quell'arte potuto. Usava il disegno ne' suoi lavori, che mai non si limitavano a semplici copie. Delle lingue afferrava tostamente l'indole, e le parlava prima ancora di conoscerle, per istudio fattone sopra i libri. Nel conversare piacevolissima, univa in bello accordo molta vivacità di concetti a molta semplicità nello esporli.

A tante qualità della mente non rimasero inferiori quelle del cuore. Amò teneramente la numerosa sua prole, nè mai comportò che alcuno de' figli suoi le fosse staccato dal fianco per essere educato sotto tetto straniero. Del marito conobbe ed apprezzò le virtù, e ne pianse la morte con un carme patetico, nel quale l'ingegno suo ed il cuore si palesano a gara. Fu amorosissima figlia, affettuosa parente, e quelli, a cui ebbe donato la sua amicizia, cordialmente amò fino all'ultimo de' suoi giorni.

Gracile di temperamento, ebbe a sostenere parecchie malattie, dalle quali uscì vittoriosa, mercè anche il proprio coraggio e la maravigliosa attitudine a divagare lo spirito da foschi pensieri. Così questa virtù le fosse bastata a cessarle la previdenza, per la quale avvisò il suo prossimo fine, non appena, nel gennaio del 1860, le si aggravò la malattia che, un anno dopo, la trasse al sepolcro! Invano con pietose menzogne tentarono illuderla i medici suoi. La perspicacia del suo ingegno, volta a proprio danno, facevala troppo giusta indagatrice e misuratrice de' fenomeni e del progresso del morbo crudele che, fra atroci dolori, consumava la sua esistenza. Ed ella amava la vita, di cui poteva godere per l'agiata sua condizione, per la pienezza dell'ingegno, e, piucchè tutto, per l'amore di cui circondavanla i figli suoi. Amava la vita, e vedeva avvicinarsele con sicuro passo la morte, e fortemente dolevasi dover per sempre lasciare i cari suoi figli, quattro giovanette singolarmente, di cui sentivasi ella necessario sostegno. Povera madre! Pur confortata dalla religione, cessò a un tratto, negli ultimi giorni di sua vita, da ogni timore, e morì tranquilla il dì 10 gennaio 1861, di soli anni 56, attorniata e sorretta, fino all'estremo, dal figlio e dalle figliuole, de' quali volle sentire la voce e gli ultimi tocchi, quando gli occhi suoi avevano già perduto ogni visiva virtù. Con mirabile fermezza e lucidezza di mente dispose de' beni suoi, e s'occupò d'ogni particolare della futura sua tumulazione. Venezia udì con dolore l'infausta notizia della sua morte; ed ora aspetta che i figli, ne' quali ella trasfuse tanta parte del proprio ingegno, raccolgano con pia sollecitudine e pubblichino le sue poesie.

Z.

ATTI UFFIZIALI.

N. 174. AVVISO. (2. pubb.)

La seconda lustrazione territoriale che venne intrapresa nella Provincia di Udine nell'anno 1859, a sensi della Notificazione 20 gennaio 1859 N. 1160-183, VI, dell' I. R. Prefettura delle finanze, ma che non potè ancora esservi intieramente compita, verrà proseguita ed ultimata nella prossima campagna censuaria 1861 in quei Distretti della Provincia stessa, nei quali o non furono intraprese o sono rimaste sospese le operazioni relative.

Tanto si reca a notizia delle rispettive Autorità distrettuali e Comunali, nonchè dei possessori di beni situati nella Provincia di Udine, a loro norma, con avvertenza, che il proseguimento dei detti lavori di lustrazione avrà principio nel p. v. mese di aprile.

Dall' I. R. Direzione del Censo,
Venezia, 12 gennaio 1861.
L'I. R. Consigliere ministeriale, Dirigente superiore
Conte PAULOVICH.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 gennaio. — Gli affari nelle mercanzia non danno alcuna sensibile varietà, nessuna speculazione e ristretti consumi.

Nè molto attivo si mostrava il mercato dei fondi pubblici, che hanno ottenuto un miglioramento dopo il telegrafo dei corsi di Vienna. Le Banconote erano cadute, si disse, anche al disotto di 67, per qualche leggiera frazione, poscia ripresero a 67 1/4; il Prestito veneto chiudeva più ricercato a 59 1/4, come il naz. a 49 3/4. Le transazioni però non offrivano importanza alcuna, anche per la mancanza di venditori, massime di Banconote, al prezzo segnato dal listino. Il telegrafo di notte, da Vienna, segnava leggiero peggioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		59	35
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100	—	—
Prestito nazionale	per 100	50	—
Conv. Vigl. del T.	per 100	—	—
Prestito lomb.-veneto	per 100	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		5	—
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 150: — p. 100 fior. d'argento.		66	66

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 75	Corone	13 50
» in sorte	4 71	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 05	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 88	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 1/2		
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	65 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	65 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Blekmann Gustavo A. E., pruss., all'Europa. — *Da Torino:* Reviglio Gius., neg. — *Da Parigi:* Naude Geremia, poss., all'Europa.

Partiti per Padova i signori: Roustic Carlo, neg. franc. — *Per Brescia:* Guibletti G. B., poss. — *Per Bergamo:* Fuzier Emilio, neg. — *Per Milano:* Ozarowsky co. Stanislao, poss. russo. — Gerard Carlo, poss. di Genova. — Laurencin M., neg. di Lione.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 gennaio . . . . Arrivati . . . . . . 537 / Partiti 514

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Zaccaria.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 gennaio. — Centazzo Gius. di Mauro, d'anni 1 mesi 8. — Coana Giacomo di Luigi, d'anni 1 mesi 2. — Davide Pietro fu Nicolò, di 63, povero. — Facchinetti suor Giuliana fu Gius., d'anni 18 mesi 9, monaca oblata Filippina. — Minich Elena fu Matteo, di 78, possidente. — Mazzucato Ernesto di Gio., d'anni 4 mesi 6. — Mantecchini Lorenzo di Gio., d'anni 2. — Pavani Caterina fu Floriano, di 81, civile. — Richetti Angelo di Mazzo, d'anni 1 mesi 3. — Scarabelin Angela di Pietro, d'anni 2 mesi 6. — Totale, N. 10.

Nel giorno 12 gennaio. — Barituvitz Giacomina fu N. N., d'anni 67, lavandaia. — Fagarazzi Lorenzo fu Carlo, di 65, muratore. — Fecondo Antonio di Augusto, d'anni 1 mesi 6. — Gatti Bartolommeo di Giacomo, d'anni 1 mesi 8. — Lisiolo Pietro fu Bonaventura, di 58, facchino. — Paneghetti Margherita di Gius., d'anni 1 mesi 3. — Fabroni G. B. fu Giacomo, di 68, farmacista. — Totale, N. 7.

Nel giorno 13 gennaio. — Agazzi Angela fu Marc'Antonio, di 75, civile. — Bertini Augusto di Gregorio, d'anni 1 mesi 6. — Bonotto Teresa fu Atanasio, di 48, povera. — Biondi Elisa di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Cominotto Marco di Antonio, d'anni 3 mesi 9. — Calegari Prosdocimo (Fra Bortolo d'Arquà) fu Stefano, di 83, laico cappuccino. — De Prà Luigi di Domenico, d'anni 2. — De Marco Teresa fu Giuseppe, di 74, perlaia. — Franchi Pasqua fu Vincenzo, d'anni 83, mesi 9, civile. — Rubini Alba fu Rocco, di 83, civile. — Somavilla Maria di Luigi, d'anni 1 mesi 6. — Soligo Lucia di Natale, d'anni 2. — Savoldello Gius. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. — Martedì 22 gennaio

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Ad oltraggio segreto, segreta vendetta.* — *Il matrimonio d'un pazzo.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Bianca e Fernando.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Roberto il Diavolo.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 gennaio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 genn. - 6 a.	341''', 92	+ 0°,9	— 0 7	73	Sereno	N. E.	—	6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 21 gennaio alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 3°, 8; » min. — 2°, 4
2 p.	342, 90	+ 3 4	+ 1,7	70	Quasi sereno	E.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 11.
10 p.	341 60	— 0,1	— 0.6	80	Sereno fosco	E.			Fase: —

N. 201. **AVVISO.** (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 31 dicembre 1860 N. 36576, dovendosi appaltare il lavoro di addattamento di un Oratorio ad uso dell'I. R. Istituto ostetrico in questo civico Spedale, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1045 v. a. presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 28 gennaio 1861, alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 30 e 31 dello stesso mese, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 110 oltre a fior. 30 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 100 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 gennaio 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 26960. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito all'abilitazione impartita dall'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta in Venezia col Decreto 20 dicembre a. p. N. 27176-4818, si reca a comune notizia che presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta per la vendita del diritto di decima, di provenienza dell'ex feudo Roveretti avocato allo Stato ed esercibile nel Distretto di S. Pietro Incariano per carati 10 sopra 32 nella superficie di circa 1300 campi, come dal relativo catasto, ispezionabile presso la Sezione contabile di questa I. R. Intendenza.

Il diritto di decima di che si tratta fu ceduto in affittanza e viene in oggi esercitato dal signor Bernardo Trevisano di S. Pietro Incariano, come da contratto 2 aprile 1860 scindibile in forza dell'art. 24 dell'annessovi Capitolato, tostochè verrà approvata la vendita del diritto a chi se ne sarà reso deliberatario all'asta.

La presente vendita seguirà sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 4 febbraio 1861 dalle ore 12 mer. alle ore 3 pom.

2. Il dato fiscale ribassato sul quale si aprirà l'asta sarà quello di fior. 3450.

3. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale sul quale si aprì l'incanto, mediante deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Questo deposito dovrà aumentarsi anche durante la gara in senso del decimo di grida, e in confronto del deliberatario in senso dell'ultima migliore offerta, e sarà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia della sua offerta.

4. Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete, e ciò sotto le discipline seguenti:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate del confesso di Cassa, comprovante il versamento in Cassa del prescritto deposito cauzionale;

b) dovranno esser consegnate al protocollo dell'I. R. Intendenza prima delle ore 12 del giorno fissato per l'asta;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome e domicilio.

Gl'illetterati dovranno oltre il proprio segno di croce far firmare l'offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome e domicilio dell'offerente;

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto del diritto di decima, ec. ec., di cui è il presente Avviso. »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta;

f) finita e chiusa l'asta verbale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 5 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Commiss., Federici.

N. 210. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendosi degnata S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. s. di approvare la continuazione della nuova strada militare del Tonale dal villaggio di Fucine fino a quello di Mezzana nella Valle di Sole, l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni del Tirolo, in obbedienza all'ossequiato Dispaccio del 15 agosto a. s. N. 24766 dell'Ecc. I. R. Ministero dell'interno, e comunicazione dell'inclita I. R. Luogotenenza del 23 mese stesso N. 21009, ne apre l'appalto secondo il progetto approvato sul prezzo fiscale di fior. austr. 81,679, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Gli aspiranti dovranno garantire le proprie offerte con un deposito di fior. austr. 4100, il quale dovrà esser fatto previamente nell'I. R. Cassa collettiva di Trento, in denaro contante a corso di tariffa, oppure in Banconote ed anche in legali Obbligazioni dello Stato al prezzo di Borsa e munite di relativi *coupons*. Tale deposito potrà farsi anche presso l'I. R. Ufficio delle imposte in Malè.

2. Le offerte avranno luogo per ischede segrete, saranno fatte cioè in iscritto, esprimendo chiaramente con cifre e con lettere in fiorini quel tanto per cento che si offre di ribassare per tutti i prezzi unitarii della tariffa.

3. Ogni offerta dovrà esser fatta pei patti e condizioni portate dai relativi capitolati generali e parziali d'appalto, conterrà in copia od in originale la ricevuta del deposito di garanzia verificato nella suddetta Cassa od ufficio, e la dichiarazione di aver l'offerente preventivamente esaminati i disegni, i capitoli parziali, i Capitolati generali e la tariffa dei prezzi unitarii col fabbisogno sommario, sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome e colla indicazione del proprio domicilio, sarà suggellata e porterà la soprascritta: « Offerta per la costruzione della strada da Fucine a Mezzana, conforme all'Avviso d'asta 11 gennaio 1861 N. 210 » e dovrà essere presentata all'I. R. Pretura politica di Trento od all'I. R. Pretura di Malè, non più tardi del giorno 1.° prossimo febbraio, alle ore 12 di mattina precise.

4. Non saranno prese in considerazione le offerte dalle quali non si potesse desumere con precisione il ribasso che si offre, e nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle contenute nel presente Avviso e nei Capitolati.

5. La delibera potrà essere fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patti e di perfetta esecuzione delle opere, ancorchè non fosse risultato il miglior offerente; in generale la Stazione appaltante si riserva di valutare essa quale sarà l'offerta migliore, e sempre con riserva della Superiore approvazione dell'atto d'appalto.

6. Deliberato l'appalto a senso del precedente articolo, l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni ne darà Avviso agli offerenti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà in Cassa a sconto della cauzione, nè verrà restituito che ad opera e garanzia compiuta. Se il deliberatario trovasse più confacente di sostituire una fidejussione in beni stabili, i quali, a termine di legge, abbiano lo stesso valore del deposito da farsi, ciò gli verrà concesso previa apposita ricerca.

7. Gli ulteriori capitoli d'appalto, la descrizione dei lavori da eseguirsi, i disegni che dimostrano la traccia della nuova strada, i suoi profili longitudinali e traversali, la forma dei diversi manufatti e la tariffa dei prezzi unitarii col fabbisogno sommario, saranno dal 21 a tutto il 31 corrente gennaio ostensibili agli aspiranti nell'Ufficio distrettuale edile in Trento, alle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 12 gennaio 1861.
LIEBNER, *Direttore.*

N. 191. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di giovedì 24 gennaio corr., per ordine dell'Ecc. I. R. Comando generale in Udine 31 dicembre 1860 N. 26996, Dp IV, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla piazza S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 19 carri militari di varie specie, ed una quantità di ferro vecchio, di ritagli di cormi, di stracci di tela e corde, catene da carro, e dei fornimenti, ed anche una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austr. effettiva.

Treviso, 12 gennaio 1861.

N. 1107. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nei giorni 24 e 25 gennaio corrente, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblica asta onde deliberare in affittanza al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore pel triennio da 8 gennaio 1861 a tutto 7 gennaio 1864 le Botteghe a S. Silvestro, Circond. di S. Giacomo di Rialto agli anagr. NN. 137, 138.

L'esperimento d'asta per riguardo alla bottega all'anagr. N. 137 sarà aperto sul dato dell'annuo canone di fior. 135 in Banconote, e quello per riguardo alla bottega con volta all'anagr. N. 138, sul dato di annui fior. 1?0 in Banconote, giusta quanto ebbe a prescrivere l'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze col Decreto 7 corr. N. 74.

Si fa avvertenza che la delibera seguirà sotto le altre condizioni portate dall'avviso a stampa 4 dicembre a. p. N. 33058 regolarmente pubblicato, che nel giorno 24 si terrà l'asta per la specialità della bottega al N. 137 anagr., e nel successivo 25 per l'altra con volta al N. 138, e che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza, sino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 64. 43

La Direzione ed Amministrazione degl'Istituti Terese, Gesuati e Penitenti,

Dovendo procedere per asta pubblica all'appalto dei lavori di novennale manutenzione dei tetti, docce e tubi, nell'Istituto Terese,

RENDE NOTO:

Che nel giorno 4 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, verrà tenuto nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto l'osservanza delle veglianti norme, e con riserva della superiore approvazione, la manutenzione di che si tratta.

Che non saranno ammessi alla gara, se non se individui all'uopo qualificati, e muniti di un deposito di effettivi fior. 50.

Che l'asta verrà aperta sui dati regolatori raccolti in apposito foglio, e sulla base della relativa descrizione e capitoli normali, che trovansi ostensibili presso l'Ufficio di amministrazione.

Venezia, 19 gennaio 1861.
Il Direttore,
Cav. ANGELONI BARBIANI.
L'amministratore,
Antonio Pelli.

N. 19. *Regno Lombardo Veneto.* 42
Provincia di Udine — Distretto di Rigolato.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Approvato dall'inclita Congregazione centrale con ossequiato Decreto 12 settembre 1860, N. 1384, il nuovo piano di sistemazione del sanitario servigio de'sottodescritti Comuni, in senso dello Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di febbraio.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo commissariale, le loro istanze di concorso, in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;

c) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;

e) Certificato di sana costituzione fisica;

f) Certificato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, o d'aver prestato lodevole servigio per un biennio, qual medico condotto, in qualche Comune;

g) Tutti gli altri documenti atti ad appoggiare l'aspiro.

La nomina, salva la superiore approvazione, è di competenza del comunale Consiglio pel Comune di Prato; e per gli altri consorziati Comuni, dei rispettivi sigg. deputati, che si raduneranno in seduta presso questo regio Commissariato.

Il servigio è vincolato all'osservanza del citato Statuto e relative istruzioni, ostensibili presso questo regio Uffizio.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Rigolato e Forni Avoltri: residenza del medico a scelta in uno o nell'altro Comune. Rigolato: estensione miglia comuni 12; popolazione N. 1,300; poveri 4/5 circa; strade in monte. Forni Avoltri: estensione miglia 9; popolazione 907; poveri idem; strade percorribili la maggior parte a cavallo; stipendio annuo, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Comeglians, Ovaro e Mione: residenza del medico in Ovaro. Comeglians: estensione miglia 8; popolazione 1,300; poveri 4/5 circa. Ovaro: estensione miglia 8; popolazione 1,175; poveri idem. Mione: estensione miglia 7; popolazione 1,317; poveri idem; in tutti le strade in monte, percorribili la maggior parte a cavallo; annuo stipendio, fior. 800; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Prato con residenza; estensione miglia 7; popolazione N. 2,200; poveri e strade come sopra; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Al medico distrettuale da nominarsi a termini dello Statuto, verrà corrisposto l'assegno di fenagione di fior. 100, a carico dell'intero Distretto.

Rigolato, 14 gennaio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale.

N. 7. *Provincia di Treviso.* 41
La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga
AVVISA:

Che nel giorno 9 febbraio p. v., alle ore 10 ant. nel solito locale d'Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza degl'interessati, per trattare degli oggetti qui sotto descritti.

Ciascun interessato è incaricato ad intervenirvi, avvertendo che in caso d'impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di Procura, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel Capoluogo provinciale, ed in tutti i Comuni del Comprensorio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

OGGETTI DA TRATTARSI.

I. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1860, delle due Amministrazioni, Bidoggia e Grassaga, che rimarrà esposto per otto giorni nell'Ufficio consorziale.

II. Esame ed approvazione del conto preventivo 1861, per le suddette Amministrazioni, che rimarrà esposto egualmente come sopra.

III. Autorizzazione alla Presidenza di corrispondere alla famiglia del defunto ex cancellista Francesco Boer, il sussidio approvato dal Consorzio nell'adunanza del 22 dicembre p. p., in fior. 88 pel corr. anno 1861, dacchè nel frattempo egli mancava a' vivi.

Oderzo, 10 gennaio 1861.
I Presidenti,
DAULO nob. FOSCOLO.
BERNARDO MIONI.
ALESS. GASPARINETTI sost. co. VENIER.
Il Cancelliere,
Bellis.

N. 923. 34

Si fa noto al pubblico, che il sig. De-Toni dott. Antonio di Andrea, già notaio in Chioggia, avendo ottenuto il chiesto trasferimento ad eguale posto in Venezia, per ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 18 dicembre 1860, N. 17917, riportato dall'appellatorio Decreto 27 dicembre stesso, N. 24763, ed avendo pure prestata la cauzione di austr. lire 11,494 : 25, pari a fior. 4,022 : 98 v. a., inerente alla nuova di lui residenza, nonchè adempiuto a quant'altro gl'incombeva, ora è ammesso al libero esercizio del Notariato in questa città.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 14 gennaio 1861.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 250. 44

La Direzione del Teatro grande di Trieste, dichiara col presente, aperto il concorso pel conferimento dell'appalto del detto Teatro, cioè, per le opere e balli da darsi nelle stagioni di autunno, e carnovale-quaresima, degli anni 1861-62, 1862-63 e 1863-64.

Le condizioni, in base delle quali sarà deliberato il futuro appalto, risultano dal Capitolato già ostensibile in Trieste, nell'Uffizio della Direzione: in Milano, presso l'editore di musica, sig. Tito di Giovanni Ricordi, nonchè presso l'Agenzia del sig. Albino Marini; in Venezia, presso l'onorevole redazione della *Gazzetta Uffiziale*: in Bologna, presso l'agenzia del sig. Antonio Magotti, ed in Torino presso l'agenzia teatrale del *Pirata*. L'annua dote sarà di fiorini cinquantaduemila (52,000) effettivi d'argento, oltre ai proventi del Teatro e della Sala del ridotto.

La concorrenza rimane aperta a tutto il dì 15 marzo p. v., presentando con lettere suggellate la propria offerta, sempre sulle basi delle condizioni che la Stazione appaltante ha proposte nei capitoli, esibendo pure tutto ciò che potesse tornare a vantaggio del buon servizio pubblico.

Le offerte dovranno, nel modo suindicato, essere presentate all'Uffizio della Direzione teatrale in Trieste, la quale passerà immediatamente a trattare la definitiva condizione d'appalto.

La delibera verrà fatta a chi presenterà maggior sicurezza per l'esatto adempimento dei patti, e per la perfetta esecuzione degli assunti impegni: e gli offerenti che non avessero il domicilio in Trieste, dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in essa città, e munito di pieni poteri, ed al quale possa essere intimata l'accettazione dell'offerta per tutti i conseguenti effetti, dietro di che, dovrà egli prodursi, entro tre giorni dalla fattagli intimazione, all'Uffizio della Direzione, per la stipulazione del relativo contratto.

Trieste, 4 gennaio 1861.
La Direzione teatrale.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 420. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carlo e Giacomo Visco di Paolo, assenti e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Marin Daniele, coll'avvocato dott. Deodati, un istanza nel giorno 8 gennaio 1861, al Num. 420, contro di essi, affinchè venga ad essi, mediante curatore, intimata l'istanza 15 ottobre 1860, Numero 19179, in punto d'insinuazione di crediti e diritti ipotecarii sopra immobile esecutato a danno dello stesso Daniele Marin.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Visco, è stato nominato ad essi l'avvocato dottor Ciriani, di qui, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano volendo comparire a tempo debito, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 22 febbraio a. c., ore 11 antimer., alla Camera di Commissione III.ª di questo Tribunale, e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 309. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio, Vittore ed Angela Pellencin di Celarda, assenti d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. *Procura* di Finanza per lo Stato una istanza nel giorno 7 gennaio 1861 al N. 309, contro di essi Pellencin affinchè segua ad essi mediante curatore la intimazione del decreto di questo Tribunale 13 luglio a. p. N. 11566, che accordò sequestro della sostanza dell'assente Giovanni Testolini di Santa Giustina di Feltre.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Pellencin è stato nominato ad essi l'avvocato di questo foro dott. Ciriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

E ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 323. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Savj dottor Giacomo di Massa Provincia del Polesine, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio corrente, al N. 323, contro di esso d.r Giacomo Savj, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo Savj, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Somma in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 337. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al d.r Giuseppe Biscontini notaio di Sacile, assente e d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio 1861 al N. 337, contro di esso Biscontini in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto d.r Giuseppe Biscontini è stato nominato ad esso l'avvocato di qui dottor Papageorgopulo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 338. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al dottor Ciconi Teobaldo di San Daniele assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio a. c. al N. 338, contro di esso dottor Ciconi Teobaldo in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Ciconi è stato nominato ad esso l'avv. d.r Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 339. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Griffaldi, orefice di S. Daniele, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 7 gennaio corr. al N. 339, contro di esso Griffaldi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Griffaldi è stato nominato ad esso l'avvocato di qui dottor Francesco Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 340. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carnielutti Luigi, di S. Daniele, assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio 1861 al N. 340, contro di esso Carnielutti in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Luigi Carnielutti è stato nominato ad esso l'avv. di qui d.r Liberale Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunate Provin. Sez. Civ.,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 341. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Asquini, di S. Daniele, assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio a. c. al N. 341, contro di esso Asquini, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddeto Asquini, è stato nominato ad esso l'avvocato, di qui, dott. Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 342. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cesare Arrigoni, di San Daniele, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. Reg. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio corr. al N. 342, contro di esso Arrigoni, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Arrigoni Cesare è stato nominato ad esso l'avvocato di qui dottor Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 343. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carnier Edoardo, farmacista di San Daniele, assente e d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale, dall'Imp. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio corrente al Num. 343, contro di esso Carnier, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Carnier Edoardo, è stato nominato ad esso l'avvocato di qui dottor Alvisi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 344. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora De Girolami Antonio agente di Udine, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. Reg. Procura di finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio corrente al N. 344, contro di esso De Girolami in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto De Girolami Antonio, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Conv.°, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 345. 1. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Dal Fabbro Andrea di Udine, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio a. c. al N. 345, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato Rinaldi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

(Segue il Supplemento N. 3.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22328. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Bartolammeo nob. Bertoldi, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza una petizione nel giorno 9 novembre p. p. al N. 22328, contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo VI della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolammeo nob. Bertoldi, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22336. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bernardi Giovanni, ingegnere di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22336, contro di esso Bernardi Giovanni, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bernardi, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Liberale Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22337. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Gobbato Angelo di Portograaro, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22337, contro di esso Gobbato, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gobbato, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22338. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Galanti di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22338, contro di esso Galanti, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Galanti, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Bottoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22339. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al Clapiz Alessandro, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre pr. p., al N. 22339, contro di esso, Clapiz in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Clapiz è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Montemumici, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22340. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lorigiola Nicolò, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22340, contro di esso Lorigiola in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Lorigiola è stato nominato ad esso l'avv. d.r Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22341. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cicogna nob. Rainieri, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre pr. p., al N. 22341, contro di esso, Cicogna nob. Rainieri, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, Rainieri nobile Cicogna, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22342. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Giovanni Perini di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre 1860 al N. 22342, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Giovanni Perini di qui è stato nominato ad esso l'avv. d.r Mastraca Desilla Alessandro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 G. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22343. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe Stefani, di Portogruaro, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre pr. p., al N. 22343, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie portati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Giuseppe Stefani, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Malvezzi Gio. Maria, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22418. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Balbi-Valier Alberto essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 30 novembre p. p. al N. 22418, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Balbi-Valier Alberto, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Cipriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 22419. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lattes Elia essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imperial Regia Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 30 novembre p. p., al N. 22419, contro di esso, Lattes Elia, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Lattes Elia, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Callegari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22420. 3. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al d.r Carlo Lombardini, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 30 novembre p. p. al N. 22420, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto dottor Carlo Lombardini è stato nominato ad esso l'avv. dottor Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22421. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Scarpa di Portogruaro essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 30 novembre p. p. al N. 22421, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro Scarpa è stato nominato ad esso l'avv. d.r Costi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22422. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Gattinoni Federico, ingegnere di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 30 novembre p. p., al N. 22422, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gattinoni, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Deodati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolam.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22423. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Porri Angelo, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 30 novembre p. p., al N. 22423, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Porri Angelo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Liberale Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23560. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Scalcerle, di Thiene, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 18 corrente, al N. 23560, contro di esso Pietro Scalcerle, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e sia quindi ritenuto incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro Scalcerle, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23561. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carrà Giuseppe, di Thiene, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 18 corr., al N. 23561, contro di esso Carrà Giuseppe, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e sia quindi dichiarato incorso negli effetti e comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Carrà Giuseppe, è stato nominato ad esso l'avvocato Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso per la produzione della risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regol.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23562. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fracasso Ferdinando, di Mirano Distretto di Thiene, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 18 dicembre corrente, al N. 23562, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e sia ritenuto incorso negli effetti e comminatorie portate dalla Sovr. Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Fracasso Ferdinando, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Rinaldi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso per la produzione della risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolam.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 23563. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al dott. Michele Crespi, medico di Valli, Distretto di Schio, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 18 corr., al N. 23563, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e sia quindi ritenuto incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto dottor Michele Crespi, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Sacerdoti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso per la produzione della risposta entro giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regol.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 23557. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. co. Alfonso di Porcia, di Brugnera, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. Regia Procura di Finanza in Venezia, per lo Stato, un'istanza, in data 18 dicembre corr., al N. 23557, affinchè abbia luogo l'intimazione della petizione 22 ottobre a. c., al N. 19652, contro di esso Reo Convenuto, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto co. Alfonso di Porcia, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso alla parte di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 24 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23980. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al d.r Vincenzo Penzo, già notaio di qui, essere stata presentata a questo Tribunale da Felice Baldo fu Gio. Battista, un'istanza nel giorno 26 corrente, al N. 23980, contro di esso, in punto di cauzionale sequestro pel credito di a. Lire 4000 ed accessorii, sul deposito qui esistente del di lui esercizio notarile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato Luigi dottor Alvisi, in curatore in Giudizio nella vertenza, all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che con Decreto d'oggi, facendosi luogo alla istanza stessa, si è ordinato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23873. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giovanni Savoldelli, oste, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Andrea dott. Turchetto, coll'avvocato d.r Zajotti, un'istanza nel giorno 23 dicembre corr., al Num. 23873, contro di esso Gio. Savoldelli, in punto di coprimento credito dell'instante per l'importo di a. Lire 3902 di capitale, oltre agli accessorii e spese, ovvero presentazione del suo stato attivo e passivo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Savoldelli, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa la stessa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi prefisso la sessione del giorno (otto) 8 febbraio p. v., ore 11 antim., all'A. V. di questo Tribunale; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8381. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Antonio Fracca di Giacomo, pizzicagnolo di Chiampo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fracca Antonio, ad insinuarla sino a tutto febbraio 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Virgilio d.r Brocchi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 marzo p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 21 dicembre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.
Carpaneda.

N. 12924. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova rende noto, che nel giorno 21 marzo 1861 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione al Consesso numero 19 avrà luogo il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'infradescritto Teatro filodrammatico detto di S. Lucia, di ragione del concorso dei creditori dell'oberato Natale Fabrici, coi patti e condizioni riportate nell'infrascritto capitolato, modificato nel protocollo 7 maggio 1860 al N. 13552, colle seguenti variazioni:

A.) Che l'asta in questo IV esperimento verrà aperta senza determinazione di prezzo, per cui la delibera dello stabile avrà luogo a qualunque prezzo;

B.) Che gli offerenti all'asta non verranno ammessi se non verso il previo deposito di fior. 1000 d'argento effettivi di val. austr. con assoluta esclusione di qualsiasi surrogato;

C.) Che il godimento dello stabile e conseguentemente l'obbligo del pagamento delle pubbliche imposte e dell'interesse sul prezzo della delibera, escluso l'interesse sul deposito, decorreranno dal 7 ottobre a 7 aprile, che primo si maturerà dopo il giorno della delibera, e che a questa norma sarà soggetto anche il premio alla Compagnia assicuratrice contro i danni degli incendii;

D.) Che tutti i retratti che vi fossero sia per imposte, sia per premii di assicurazione fino al dì del godimento, staranno a carico del deliberatario in conto del prezzo, e che tali arretratti dovranno esser pagati entro otto giorni continui decorribili da quello della delibera.

Capitoli d'asta.

Il corpo di fabbricato posto in vendita consiste nel Teatro filodrammatico detto di S. Lucia cogli annessi locali sotterranei, terreni e superiori sito in questa città di Padova al Volto della Malvasia Contrada S. Lucia dettagliatamente descritto nella giudiziale perizia e stima, che però comprende erroneamente due palchi di altrui proprietà di cui il seguente articolo terzo lettere A e B. eretta in ordine al Decreto 15 aprile 1854 N. 4512 di questo I. R. Tribunale di Padova, nonchè in relazione alla successiva rettifica peritale per ciò che concerne la partita in censo 6 agosto 1858, e finali schiarimenti alla rettifica stessa 30 ottobre 1858, entrambi uniti al rapporto della Delegazione 8 novem. 1858 evasi col Decreto del successivo giorno, mese ed anno N. 14883 di questo Tribunale, ed in base finalmente alla rettifica concernente la proprietà spettante al concorso determinata coll'atto 7 dicembre 1858 riconosciuta nelle firme del notaio Girolamo dott. Pettenello di Padova.

Lo stabile da subastarsi ora figura in Censo dell'estimo stabile della città di Padova in ditta Fabrici Natale q.m Vincenzo oberato, massa concorsuale amministrata da Buffoni Francesco, in mappa ai N. 3072 subalterno 3 3072 subalterno 4, per pertiche 0.27, colla rendita di L. 280: 48

I. La vendita viene fatta in un sol corpo o Lotto al maggiore offerente.

II. Il corpo di fabbricato costituente principalmente il Teatro viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà all'atto della delibera, e colle decorazioni ed effetti al Teatro stesso inerenti, e nella condizione in cui questi si troveranno al momento della vendita, e con ogni pertinenza ed accessorio, diritti, azioni, carichi pesi, servitù, ingressi e regressi, tutto compreso, niente eccettuato.

III. Dalla presente vendita si dichiarano escluse dal corpo di fabbricato suddescritto le proprietà Poggi e Riello, aggiudicate loro colla graduatoria di questo concorso 2 settembre 1857 Numero 6448 di questo I. R. Tribunale, avanti tutte le classi al N. 1, cioè quanto alla proprietà:

A. Poggi sig. Antonio fu Angelo di Bologna del diritto assoluto del palco in prima fila a parte destra entrando, marcato col N. 2.

e quanto alla proprietà:

B. Riello signor Angelo fu Giacomo di Padova, del diritto parimenti di assoluta proprietà dal palco addobbato e fornito segnato col N. 2 del primo ordine, seconda fila coll'annesso camerino di dietro al palco stesso respiciente la proprietà Etro al lato di mezzodì illuminato da due fori di finestra.

IV. Sarà obbligato il deliberatario di rispettare i contratti di conduzione che fossero in corso all'epoca della delibera tanto di locali singoli, come del Teatro od intero fabbricato, i quali contratti scritti o verbali rimarranno a comodo ed incomodo, utile e danno del deliberatario.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di effettivi fior. 1000 in effettiva valuta metallica sonante d'argento o d'oro al corso legale, esclusa qualunque carta monetata o surrogato alla effettiva valuta.

Questo deposito sarà tenuto a garanzia dell'asta ed abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito il proprio ad ogni altro aspirante subito chiusa l'asta.

Il residuo prezzo di delibera sarà versato ai rispettivi creditori a termini ed in relazione alla graduatoria e riparto, e fino alla concorrenza del detto residuo prezzo di delibera, e frattanto il deliberatario dal giorno del godimento dovrà pagare l'interesse del 5 per cento da versare a tutte sue spese e sempre nella valuta sopraindicata nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale di sei in sei mesi, esibendo la prova del pagamento all'amministratore del concorso a cui dovrà parimenti dar la prova dell'esatto pagamento tanto delle imposte prediali che del premio d'assicurazione pegli incendii che l'acquirente assume di mantenere vivo sino al totale pagamento del prezzo di delibera. A cura dell'amministratore verrà comunicato a mezzo postale all'acquirente il giorno in cui sarà passato in giudicato il riparto relativo, ed entro trenta giorni dalla consegna all'acquirente di questo avviso, dovrà esso deliberatario pagare gli assegni ai creditori nella misura e modi, che verranno a lui indicati dall'amministratore in base al riparto che gli verrà rimesso in copia. Il deposito di cui sopra servirà e viene anzi fino da questo momento destinato a pagare le seguenti partite appena sia passata in giudicato la delibera:

A. Il credito del curatore ed amministratore giudiziale;

B. La rimanenza, essendovene, in deconto al primo creditore utilmente graduato.

VI. Il trasferimento ed il possesso delle proprietà od aggiudicazioni di essa non avrà luogo a favore del deliberatario senonchè dopo verificato il versamento dell'intero prezzo e comprovato legalmente il pieno adempimento di tutte le condizioni ed obblighi stabiliti in questo capitolato.

VII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese dell'asta e della delibera compresa la tassa di acquisto e trasferimento di proprietà, nonchè tutte indistintamente le successive occorrenti ed occorribili anche per la effettuazione del versamento interessi e del deposito del resto prezzo, per le volture in censo, per l'ammissione nel godimento ed aggiudicazione, nonchè per le quitanze di saldo del prezzo di delibera, e per ogni altro motivo o causa, niuna eccettuata.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad uno solo degli obblighi che gli vengono imposti col presente Capitolato, e principalmente al versamento nei tempi e modi suespressi del residuo prezzo pel quale sarà stata deliberata la vendita ed entro il già fissato termine, sarà facoltativo alla Delegazione ed amministratore del concorso senza bisogno di previa interpellazione e costituzione in mora, chiedere ex primo decreto, che sia ordinato il reincanto dello stabile di cui si tratta del Concorso Fabrici, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, assoggettandosi esso in questo caso a sottostare non solamente alla perdita del deposito, ma eziandio obbligato a dover rifondere con ogni suo avere tanto le spese tutte di quest'asta che del minore prezzo o ricavato che da una seconda subasta si avesse a verificare, come all'opposto qualunque aumento che per avventura si realizzasse da un nuovo reincanto, rimarrà a totale benefizio del concorso, senza alcuna immaginabile di lui pretesa in confronto del concorso medesimo.

IX. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione definitiva senza prima aver verificata in concorso dell'amministratore sig. Buffoni la liquidazione dei conti, tanto per le rate di affitto anticipate, che per avventura fossero state esatte, quanto delle anticipazioni sostenute dall'amministratore medesimo per imposte e tasse sotto qualsiasi titolo, spese d'ogni genere e pel premio parimenti d'assicurazione incendii, le quali tutte dovranno essere rifuse dal deliberatario all'amministratore del concorso dal giorno del godimento.

X. Nel riparto di questo concorso in ordine alla graduatoria sarà posta in seconda classe al progressivo N. 2 per a. L. 10000, senza interessi Rinch Teresa vedova Giordani e sino alla concorrenza di a. L. 9600, il di lei cessionario Giuseppe Salomon Levi. Giusta la graduatoria stessa questa somma verrà assegnata, da erogarsi nel pagamento delle semestrali rate anticipate di vitalizio alla essa Rinch aggiudicate di aust. L. 600 cadauna per quelle 7 ottobre 1854 e 7 aprile 1855 e a. L. 700 cadauna per quelle successive 7 ottobre e 7 aprile maturate e maturande, vita sua durante, e sino alla concorrenza delle dette a. L. 10000, e di quella minor somma le venisse assegnata per difetto di sostanza. In relazione quindi viene imposto all'acquirente tosto che sia passato in giudicato il riparto da comunicarsegli come più sopra, che dovrà pagare alla Rinch Teresa, e per essa al cessionario Levi sopra l'assegnata somma a favore della stessa, e sino alla concorrenza della somma stessa, l'importo delle semestrali rate anticipate a quell'epoca maturate, e che dovrà ritenere (quando vi fosse) il sopravvanzo della somma assegnata, con obbligo di convertirlo nel pagamento alle scadenze delle successive rate sino all'intero suo esaurimento coll'obbligo di dover corrispondere scalarmente l'interesse del 5 per cento sopra il suddetto residuo, e pagarlo semestralmente all'amministratore del concorso. Nel caso che premorisse la Rinch avanti che le semestrali rate scadute avessero assorbita la somma assegnatagli nel riparto, dovrà essere versato all'amministratore del concorso il residuo, cogli interessi sino al giorno del pagamento per essere distribuito e pagato al creditore o creditori, a sensi della graduatoria ed analogo riparto.

XI. Il deliberatario nell'esecuzione dei pagamenti che farà a sensi del riparto come sopra, non solamente curerà di ritirare le regolari ricevute e documenti se di saldo dei creditori per esibirli in prova dei fatti pagamenti all'amministratore del concorso; ma altresì a sensi del § 152 del Giudiziario Regolamento, pei pagamenti in solo deconto, dovrà farne analoga annotazione nei titoli di credito.

XII. Resta permessa ai concorrenti la ispezione nell'orario d'Uffizio presso la Registratura di quest'I. R. Tribunale, delle condizioni d'asta, atto di stima, rettifiche e succennate di censo e proprietà, del certificato censuario, di quello ipotecario e della graduatoria, e permesso pure agli stessi di levarne copia, volendo, a loro spese.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 dicembre 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 23387. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza dell'amministrazione delle sostanze del fu Costantino Bogdano, aggiudicata alla Chiesa di S. Giorgio dei Greci

di questa Città, in confronto degli Elisabetta Milani Malfatti, e creditori inscritti, si è fissato il giorno 6 marzo 1861, ore 10 ant., pel quarto incanto delle realità, ed alle condizioni qui sotto indicate, da tenersi nella residenza di questa Sezione Civile.

Descrizione delle realità.

Parrocchia S. Canciano, ponte e campo dei Miracoli, civici NN. 5661, 5653, anag. NN. 6086, 6085, 6077, 6075 A, e 6075 B, nel cessato censo provvisorio al catastale N. 20813, con la cifra di L. 226:038, al catastale Numero 21503, con la cifra di Lire 62:169, nell' attuale estimo stabile Comune censuario di Castello al N. 3917 di mappa, che si estende anche sopra i Numeri 3906, 3907 e 3908, e con porzione d'andito e corte al N. 3914, con la superficie di pert. 0.03, e con la rendita di a. L. 118:14, al N. 3906 di mappa per bottega con la superficie di pert. 0.32, e con la rendita di L. 39:32, al N. 3908 di mappa per due luoghi terreni con porzione della corte, ed andito.

Condizioni dell' asta.

I. La delibera si farà al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di Fiorini 3250:10.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo; deposito che sarà trattenuto rispetto al deliberatario a conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il restante prezzo dovrà essere versato nei giudiziali depositi otto giorni dopo la delibera, meno le spese esecutive, di pignoramento, e successive, che dal deliberatario verranno sodisfatte direttamente al procuratore della parte esecutante, dietro liquidazione giudiziale, se fosse stata ottenuta entro il detto termine di otto giorni, ritenuto che dopo l'esecutante avrà diritto di farsi assegnare sul versato prezzo l'importo della liquidatagli specifica per la prelativa ed immediata estradazione.

IV. A carico del deliberatario rimarrà il bollo, ed ogni altra spesa relativa al processo verbale di delibera, nonchè ogni tassa, imposta e bollo per trasferimento di proprietà, e per voltura.

V. Il deliberatario sosterrà e supplirà le prediali, comunali, ec., incominciando con la rata immediatamente scadente dopo l'avvenuta delibera.

VI. Ogni pagamento dovrà aver luogo in effettivi Fiorini di argento sonanti, con esclusione di qualsiasi altra moneta, e più con esclusione di ogni e qualunque carta monetata.

VII. Ogni inosservanza degli obblighi da parte del deliberatario darà diritto di procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Trib. Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4763, 60, crim. 3. pubb.

EDITTO.

In una procedura per crimine di truffa, contemplato dal § 201 lett. C, Codice pen., si trova in custodia presso quest' I. R. Tribunale, un mantello di panno smarrito nell' anno 1849 nella pubblica strada nei dintorni di Mestre.

Chiunque avesse diritto sopra tale oggetto, dovrà giustificarlo innanzi quest' I. R. Tribunale entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti sarà l'oggetto stesso alienato all' asta, ed il prezzo sarà versato nell' I. R. Cassa di Finanza, con facoltà al proprietario di esperire le sue ragioni in confronto dell' I. R. Erario, entro 30 anni, decorribili come sopra.

Il presente Editto viene inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per gli effetti contemplati dai §§ 355, 356 e 358 Regol. penale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 27 dicembre 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 4955. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra nuova requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che presso questa Pretura si terrà un quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti sulle istanze di Pietro Logotetti coll' avv. Fabris, contro Luigi Saccomani detto Grottolo ed Adelaide De Carli nonchè dei creditori iscritti, e ciò nel giorno 26 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 12 mer. alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili di cui si tratta stimati in complesso Fiorini v. a. 3787:54, come da verbale protocollo 15 luglio 1859, eretto dinanzi l' I. R. Pretura di Motta e del quale è libera la ispezione agli acquirenti, saranno venduti in un sol Lotto ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il dieci per cento dell' importo di stima in moneta sonante a tariffa con assoluta esclusione d'ogni altra valuta e specialmente della carta monetata, od altro surrogato. Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell' intiero prezzo in moneta sonante come sopra, entro 14 giorni da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante sarà dispensato tanto dal deposito cauzionale, come pure dal versamento del prezzo fino all' importo del suo credito di capitale interessi e spese, prezzo sul quale gli decorrerà però l'obbligo di pagare il 5 per 100, dal giorno della immisione in possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gli immobili non prestando l'esecutante veruna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall' asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi
Provincia di Treviso,
Distretto di Oderzo,
Comune di Gorgo.

Casa di civile abitazione di recente costrutta sul fondo ortale, in mappa al N. 959, di pertiche cens. 0.42, colla rendita di Fior. 1:78, stimata Fior. 2652:80.

Casa destinata al mappale N. 958, con la superficie di pertiche censuarie 0.43, colla rendita di Fiorini 46:08, stimata Fiorini 1134:74.

Il presente sarà affisso in questo Albo Pretorio e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Motta, 16 dicembre 1860.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin.

N. 8370. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che dietro requisitoria dell' I. R. Pretura in Sacile seguiranno nel locale di sua residenza nei giorni 5, 12 e 19 febbraio 1861, a ore 9 ant., tre esperimenti d'asta ad istanza del sig. Francesco Pugolo fu Bartolomeo di Sacile, contro Giovanni Battista ed Antonio fratelli Simoni fu Domenico di S. Giovanni di Casarsa e creditori iscritti degli stabili sottoindicati alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al miglior offerente al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima di F. 24211:13, al terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti.

II. Gli stabili da subastarsi vengono esposti all' incanto nello stato e grado in cui si trovano, e come sono descritti nelle stime 22 giugno 1857, 12 e 26 gennaio 1859 senza veruna responsabilità o garanzia pei pesi che eventualmente li gravitassero.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito del decimo dell' importo di stima in monete d'oro o d'argento al corso di piazza. Il solo esecutante ne sarà esente.

IV. Entro 30 giorni dalla delibera il miglior offerente dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo offerto nelle identiche valute indicate all'art. 3.° dedotto il decimo di cui sopra, sotto comminatoria che altrimenti si riaprirà l'incanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Se poi si renda deliberatario l'esecutante, potrà esso trattenersi il prezzo di delibera fino a che sia pronunciata la graduatoria e decise le questioni di priorità. Frattanto decorreranno a suo carico gli interessi del 5 per 100 sul prezzo di delibera dal giorno in cui otterrà il materiale possesso degli stabili e so sospenderà di aggiudicargli gli stabili stessi sino a che abbia effettuato l'integrale deposito del prezzo medesimo.

VI. Dal pari se qualunque altro si faccia deliberatario non gli verrà accordata l'aggiudicazione degli stabili senza aver adempite le condizioni indicate all' articolo 4.°

VII. Le spese posteriori all' atto di delibera compresa la tassa di commisurazione saranno sostenute dal deliberatario.

Beni da subastarsi.
In mappa stabile
di S. Giovanni di Casarsa,
ai seguenti Numeri.

197, aratorio, di pertiche 4.37, rendita L. 8:22.
201, arat. arb. vit., di pertiche 15.20, rendita L. 35:42.
229, idem, di pert. 3.52, rendita L. 11:44.
294, idem, di pert. 10.85, rendita L. 25:28.
324, idem, di pert. 5.69, rendita L. 24:59.
327, idem, di pert. 2.96, rendita L. 6:90.
341, idem, di pert. 3.91, rendita L. 9:11.
444, idem, di pert. 7.02, rendita L. 32:87.
450, idem, di pert. 3.52, rendita L. 14:47.
569, casa, di pert. 0.73, rendita L. 75:14.
650, orto, di pert. 0.60, rendita L. 2:08.
651, casa colonica, di pertiche 0.17, rendita L. 53:10.
652, orto, di pert. 0.37, rendita L. 1:23.
344, arat. arb. vit., di pertiche 4.18, rendita L. 9:74.
433, idem, di pert. 3.43, rendita L. 10:91.
435, idem, di pert. 3.12, rendita L. 12:89.
437, idem, di pert. 4.44, rendita L. 23:28.
441, orto, di pert. 0.44, rendita L. 1:52.
442, casa colonica, di pertiche 0.35, rendita L. 21.
1392, arat. arb. vit., di pertiche 2.58, rendita L. 8:20.
1393, idem, di pert. 17.27, rendita L. 40:99.
1546, idem, di pert. 0.81, rendita L. 1:89.
115, prato, di pert. 9.33, rendita L. 9:33.
260, arat. arb. vit., di pertiche 22.14, rendita L. 51:59.
270, idem, di pert. 5.76, rendita L. 16:66.
286, idem, di pert. 12.90, rendita L. 41:02.
457, idem, di pert. 6.22, rendita L. 19:78.
1056, idem, di pert. 13.41, rendita L. 33:75.
1057, orto, di pert. 0.12, rendita L. 0:42.
1058, casa colonica, di pertiche 0.46, rendita L. 15:12.
1246, arat. arb. vit., di pertiche 4.75, rendita L. 11:07.
1383, idem, di pert. 5.87, rendita L. 13:68.
105, prato, di pert. 15.05, rendita L. 15:05.
1015, arat. arb. vit., di pertiche 24.26, rendita L. 38:09.
559, casa colonica, di pertiche 0.05, rendita L. 6:50.
703, arat. arb. vit., di pertiche 13.06, rendita L. 46:28.
704, idem, di pert. 5.15, rendita L. 16:38.
705, idem, di pert. 6.10, rendita L. 19:40.
791, idem, di pert. 1.72, rendita L. 4:01.
825, idem, di pert. 3.20, rendita L. 7:46.
1257, prato, di pert. 6.18, rendita L. 6:18.
110, idem, di pert. 9.84, rendita L. 9:84.
566, casa, di pert. 0.23, rendita L. 12:87.
247, arat. arb. vit., di pertiche 4.45, rendita L. 10:37.
567, casa, di pert. 0.16, rendita L. 28:08.
570, casa, di pert. 0.64, rendita L. 33:93.
571, orto, di pert. 0.19, rendita L. 0:66.
572, idem, di pert. 0.16, rendita L. 0:55.
573, idem, di pert. 0.18, rendita L. 0:62.
1158, prato, di pert. 1.34, rendita L. 0:88.
1561, arat. arb. vit., di pertiche 8.41, rendita L. 5:55.
225, idem, di pert. 2.78, rendita L. 6:98.
530, orto, di pert. 1.05, rendita L. 3:63.
531, casa, di pert. 1.02, rendita L. 109:20.
634, idem, di pert. 0.51, rendita L. 46:80.
635, orto, di pert. 0.32, rendita L. 1:11.
303, arat. arb. vit., di pertiche 2.95, rendita L. 9:28.
1501, prato, di pert. 7.10, rendita L. 7:10.
del 111, idem, di pertiche 5.82, rendita L. 5:82.
del 1370, idem, di pertiche 2.55, rendita L. 2:55.

In mappa di S. Vito
2507, prato, di pert. 37.11, rendita L. 78:67.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Distretto e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 12 dicembre 1860.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 7854. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Maniago rende universalmente noto che sulla odierna istanza N. 7854, della fabbriceria della Veneranda Chiesa di Maniago-Libero rappresentata da Francesco del Mistro, ed Osvaldo Antonio Todesco, in pregiudizio del debitore Vito fu Giacomo Brussa detto Mazzerca di Maniago-Libero sarà tenuto nei giorni 4 febbraio, 11 marzo e 15 aprile 1861 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di quest' Uffizio Pretoriale da apposita Commissione il pubblico incanto per la vendita delle sottoindicate realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore e pari alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo minore semprechè basti a coprire tutti i creditori ipotecati.

III. Ogni aspirante meno la creditrice esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima, in monete di oro o d'argento a corso della Sovrana Tariffa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Udine in moneta d'oro od argento al corso di tariffa il prezzo della delibera, meno l'antecipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante che rimanesse deliberatario sarà tenuto a depositare l'importo che superasse il proprio credito capitale interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, e la tassa di trasferimento di proprietà, rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. La esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la libera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all' I. R. Tribunale in Udine, ed il pagamento dell' imposta di trasferimento, e quando la esecutante rendendosi deliberataria avrà giustificato di possedere il credito che superasse il proprio credito, interessi e spese, da liquidarsi, ed il pagamento dell' imposta di trasferimento.

Descrizione dei beni.

A) Terreno aratorio denominato Via di mezzo, in mappa del censo stabile di Maniago-Libero al N. 1713, di pert. 1.44, rendita a. L. 2:88, confina a levante strada di Vivaro, mezzodì Giov. Maria di Sebastiano Piazza, ponente strada della via di mezzo, a settentrione Antonio di Paolo Negra, stimato Fior. 50:40.

B) Terreno aratorio nudo denominato Reganoz in mappa del censo stabile di Maniago-Libero al N. 5405, di pert. 3.76, rendita a. L. 3:23, confina a levante Lorenzo Lovisa, mezzodì Pietro del Mistro Vaccaruti fu Giov. Maria, ponente Luigi fu Pietro Piazza, a settentrione Luigi De Vittor e consorti, stimato F. 94.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio nei luoghi del Comune e Frazione di Maniago-Libero ed inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 20 dicembre 1860.
Il R. Pretore ROMANO.
Sogni.

N. 7489. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Coppa Natale di Monselice, ed ora assente d'ignota dimora, che, contro di lui fu dalla nobile signora Giuseppina Sona vedova Rosini, di Padova, per sè e per i minori suoi figli, prodotta a questa Pretura la petizione 5 corr. dicembre 1860 N. 7489, in punto pagamento di Fior. 171:70, a saldo delle due rate scadute nel 7 aprile e 7 ottobre a. c. 1860, d'affitto di stabile in Monselice, Piazza S. Marco, contrada Pozzocatena, e scioglimento dell' affittanza dello stabile medesimo, che sulla detta petizione fu con decreto di pari data e numero fissata la comparsa delle parti al giorno 13 febbraio p. v. 1861 ore 9 antim., e che ad esso assente Coppa è stato per la trattazione dell' affare deputato in curatore speciale questo signor avv. Giacomo Uganin.

Si diffida pertanto il sunnominato assente Natale Coppa a far pervenire al predetto suo curatore le sue istruzioni e mezzi di difesa o quando meno, ad eleggere altro procuratore pure debitamente istruito e legittimato, facendolo noto a questo stesso Giudizio, altrimenti, in difetto di tutto ciò, dovrà imputare a sè stesso le dannose conseguenze della sua inerzia.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 5 dicembre 1860.
Il R. Pretore MARTINELLI.
L. Ghinetti, Al.

N. 14762. 3 pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza dei Giovanni e Silvestro Garlatti di Forgaria, contro Mosca, Romano, Rocco, Lazzaro, Carlo e Gaetano figli minori del fu Carlo Romanin, tutelati dalla madre Maria nata Vidale di Forni-Avoltri, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 16, 23 febbraio, e 4 marzo venturi, dalle ore 10 antim., alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno gli instanti, dovrà verificare il previo deposito di Fior. 40, che verrà imputato sul prezzo di delibera.

II. I beni saranno venduti secondo l'ordine progressivo come figurano nel protocollo d'estimo, nello stato e grado in cui si trovano, e senza alcuna responsabilità per parte degli esecutanti.

III. Al primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi a prezzo inferiore della stima, ed al terzo anche al di sotto, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera dovrà verificarsi entro giorni otto successivi, dal quale saranno dedotte le spese esecutive da pagarsi direttamente al procuratore degli esecutanti verso liquidazione giudiziale.

V. Gli esecutanti rendendosi deliberatari potranno trattenere il prezzo fino alla graduatoria.

Realità da vendersi.

1. Stalla con fenile, in mappa di Forni Avoltri al N. 76, di pertiche 0.04, rendita L. 2:10, stimata Fior. 110.
2. Coltivo da vanga, in detta mappa al N. 120, di pert. 0.06, rendita L. 0:10, valutato Fiorini 13:86.
3. Simile, in mappa al Numero 230, di pert. 0.81, rendita Lire 1:37, stimato, Fiorini 160:38.
4. Idem, in mappa al Numero 208, di pert. 0.80, rendita Lire 0:86, valutato Fiorini 92:40.
5. Casa di abitazione, in mappa al N. 121 B, di pert. 0.05, rendita L. 2:40, stimata Fiorini 330.
6. Prato, in mappa Avoltri al N. 836, di pert. 2.04, rendita Lire 1:18, stimato Fiorini 80:78.
7. Prato e pascolo con novellami resinosi, in mappa Avoltri ai Numeri 841 e 1124, di pertiche 3.95, rendita L. 0:84, valutato Fior. 98:75.
8. Prato, in detta mappa ai NN. 319, 329 e 330, di pertiche 1.61, rendita L. 1:80, stimato Fior. 90:16.

Totale valore complessivo Fior. 976:33 v. a.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica piazza di questo Capoluogo, ed a quella del Comune di Avoltri, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 22 dicembre 1860.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 8200. 3 pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 12, 19 e 26 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura sopra requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita dell' immobile sottodescritto esecutato da Bortolo Todescan, in odio di Giacomo e LL. CC. Tadiello alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul valore di stima di Fior. 189:40, e verrà deliberata la porzione di casa al migliore offerente a prezzo eguale o superiore di stima nei due primi esperimenti, ed anche a prezzo inferiore.

II. Qualunque offerente eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all' atto d'asta il quinto del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll' obbligo però di versare annualmente del giorno della delibera in poi nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza gl' interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. Il fondo viene venduto nello stato od essere in cui s'attroverà nel giorno della delibera a tutto rischio e pericolo del deliberatario, e colle servitù e degli osservazioni descritte in calce del protocollo di stima e in ogni aggiunta accessori. Il deliberatario conseguirà il materiale possesso del fondo dal giorno della delibera, la piena proprietà soltanto dopo che avrà depositato per intero il prezzo ed accessorii.

IV. Avrà obbligo il deliberatario di pagare con puntualità le pubbliche imposte di cui sarà aggravato il fondo dal giorno della delibera in poi, per cui dovrà portare il fondo deliberato alla propria Ditta colla indicazione di semplice deliberatario entro il termine prescritto.

V. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro 14 giorni dopo la delibera le spese di procedura esecutiva dall' oppignorazione in poi dietro specifica liquidata.

Le spese di delibera, di voltura censuaria ed imposta di commisurazione staranno a solo carico del deliberatario, che dovrà soddisfarle nel termine di legge.

VI. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto il pagamento degl' interessi, delle spese e del prezzo, dovranno essere fatti con monete d'oro ed argento fino al corso di tariffa, esclusa la moneta erosa, di limitato corso, la carta monetata e surrogati di ogni specie e denominazione, ancorchè venisse ordinato da Sovrano Comando.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi come sopra incombenti, potrà essere proceduto immediatamente al reincanto, dietro domanda di qualunque interessato, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno o perdita, che potrà essere reintegrata sia col fatto deposito, che con ogni sorte dei suoi beni, restando a solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa posta in Chiampo in contrà San Lorenzo al comunale N. 85, confina a levante colla strada Comunale interna, a mezzodì da Clementina Bianchi Dalla Pozza mediante scolo, a ponente da Giuseppe Tealdo, ed a settentrione dalla corte promiscua, in mappa stabile in Chiampo al N. 189, della superficie di pert. cens. 0.04, rendita cens. L. 10:40, e più dettagliatamente descritta nel protocollo di stima.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Cancelleria.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 15 dicembre 1860.
I. R. Dirigente DONA'

N. 7841. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto di ragione di Massaro Sebastiano fu Antonio, di Campagna di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Massaro Sebastiano, ad insinuarla sino al giorno 16 febbraio 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Giudizio in confronto dell' avvoc.° Giovanni d.r Centazzo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 febbraio 1861, alle ore 9 ant., dinanzi questo Giudizio, nella Camera di Commissione I., per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 19 dicembre 1860.
Il R. Pretore, ROMANO.
Sogni, D.

N. 10339. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il dì 26 agosto anno corr. morì in Arsiero Teresa Fabrello fu Giuseppe, vedova di Angelo Borgo, senza testamento. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il figlio Borgo Giovanni fu Angelo, lo si eccita a voler insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, e presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore Gio. Battista Borgo fu Angelo, a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 19 dicembre 1860.
Il R. Pretore, A. POGNICI

N. 20102. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all' assente dos Natale Mecchia nativo di Lison, Distretto di Portogruaro, che la Riunione di Sicurtà Adriatica di Udine, ha prodotto dinanzi questa I. R. Pretura Urbana nel 1.° gennaio 1860, al N. 17, e riassunta colla 4 dicembre corrente, N. 20102, la petizione contro di esso assente per Natale Mecchia in punto di pagamento di effettive austr. Lire 64:86, pari a Fior. 22:70 v. a., in dipendenza al Vaglia: 6 maggio 1858, cogl' interessi legali del 5 per 100 dal 1.° ottobre 1858 in poi; e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore il dott. Antonio co. d' Arcani, onde la causa possa proseguirsi e decidersi secondo la vigente procedura; con avvertenza che sulla petizione suddetta venne pel contraddittorio redestinato l' A. V. del dì 15 febbraio 1861, ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso pre Natale Mecchia a comparire personalmente in tempo, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 7 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 19138. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte che nei giorni 5 e 19 febbraio e 5 marzo 1861, dalle ore 9 ant., alle 2 pomer., avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura triplice esperimento d'asta dello stabile sotto esposto, ed alle condizioni pure sotto esposte, ad istanza di Antonio fu Giuseppe de Franceschi, contro Pietro Michelutti di Mortegliano, e che in questa cancelleria è libera la ispezione dell' atto di stima e certificati ipotecarii.

Descrizione dello stabile,
posto in mappa e pertinenze
di Mortegliano.

Terreno aratorio, in mappa al N. 159, di pert. 4.71, rendita Lire 14:94, stimato Fiorini 230:03.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di a. Fior. 230:03; e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè valga a soddisfare i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. Chiunque vorrà farsi aspirante all' asta, dovrà depositare il decimo di detto prezzo in danaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di quest' I. R. Tribunale, e ciò pure in danaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente tutte le spese, e le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Mortegliano, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 8 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 23336. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Filippo Flantini assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, da Pietro Rizzi coll' avv. d.r Zuradio una petizione nel giorno 15 dicembre corr., al N. 23336, contro di esso Flantini Filippo, Adelaide Flantini Colletti, ed altri convenuti in punto di pagamento a. L. 3034:39, pari ad austr. Fior. 1062:03 1/2 per compensi dipendenti dai Resoconti Rova.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora, del suddetto Filippo Flantini è stato nominato ad esso l' avv. d.r Annibale Callegari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi o decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Ne lo si perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa, nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8195. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo Magrin del fu Bortolo possidente ed affittanziere di Pianezze.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Magrin ad insinuarla sino al giorno 14 febbraio 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato dottor Giovanni Martino Bonomo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 detto mese, alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 2 dicembre 1860.
Il R. Pretore SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 9096. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 26 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nella sala di questa Pretura si terrà il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti esecutati dalla signora Felicita Concina di Clauzetto, in confronto di Pilosio Daniele fu Daniele detto Cuffa, di Anduins, alle seguenti

Condizioni.

I. A questo incanto verranno licitati i beni a qualsiasi prezzo.

II. Il deliberatario dovrà depositare il decimo del valore della stima, e verificare entro 14 giorni successivi alla delibera il deposito del restante presso la Cassa di depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine.

III. Rendendosi acquirente l' esecutante, sarà fino alla concorrenza del suo credito, da liquidarsi, esonerato dall' uno e dall' altro deposito.

IV. Gl' immobili saranno subastati a Lotti distinti come figurano nel protocollo di stima.

V. Saranno alienati nello stato e grado in cui s'attrovano.

VI. Dovrà l'acquirente sopportare tutt' i pesi inerenti e spese relative dal giorno della licitazione.

VII. Verificato il pagamento del prezzo sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dei beni acquistati.

VIII. Oltre all' esecutante saranno esenti dal previo deposito, e di quello del prezzo a termini del patto III, anche gli altri creditori inscritti.

Descrizione dei beni
da subastarsi.
Situati in Anduins.
Ai seguenti Numeri di mappa:

159, pascolo, detto Zocchiata, di pertiche 0.19, rendita Lire 0:03, stimato L. 10.
453, pascolo, detto Grebiata, di pert. 0.51, rendita L. 0:08, stimato L. 9:70.
1293, prato arb. vit., detto Dappiè della Ciriadias, di pertiche 0.08, rendita L. 0:16, stimato L. 13:30.
1379 e 1380, cantina da vino con pigiatoio superiormente e loggia a levante come pure stalla e fenile al piano superiore, e letamaio a levante, ed una particella di prato arbor. vitato a ponente delle fabbriche, di pertiche 0.18, rendita L. 2:70, stimato L. 750.
1383, prato arb. vit., detto Coda della pozza del gobo, di pert. 0.17, rendita Lire 0:54, stimato L. 65:60.
1772, 1774 e 1805, prato arb. vit., detto Bearzo dei Confos, di pert. 1.52, rendita L. 4:27, stimato L. 547:50.
1806, stalla con fenile, detta Bearzo dei Confos, di pert. 0.02, rendita L. 0:24, stimata L. 60.
2020, coltivo da vanga arb. vit., detto Dietro gli orti, di pertiche 0.13, rendita Lire 0:43, stimato L. 53.
184, prato, detto Zechiata, di pert. 0.80, rendita L. 0:35, stimato L. 102.
213, 214, 226 e 2245, prato e coltivo da vanga, detto Fagel, di pert. 0.80, rendita L. 0:65, stimato L. 125.
239 e 240, prato, detto Val del Pozzo, di pert. 0.31, rendita L. 0:40, stimato L. 55:50.
238, stalla con fenile, di pert. 0.08, rendita Lire 0:18, stimata L. 100.
341 e 342, prato, denom. Clut, di pert. 2.07, rendita Lire 1:59, stimato L. 248:50.
537, pascolo, Clut nella Valle di Pisit, di pert. 1.74, rendita L. 0:40, stimato L. 75:24.
650, prato bosc. forte, detto Pisin, di pert. 2.73, rendita Lire 0:71, stimato L. 78:60.
688, idem, detto Confos, di pert. 6.90, rendita Lire 1:79, stimato L. 331:20.
1274, prato arb. vit., detto Pezzoles, di pert. 1.01, rendita L. 1:43, stimato L. 242.
1308, 1316 e 1318, idem, detto Sovignes, di pertiche 3.75, rendita L. 10:64, stimato Lire 1700.
1330, orto, detto Sovignes, di pert. 0.23, rendita L. 0:76, stimato L. 120.
1376, prato arb. vit., detto Cluz, di pert. 0.71, rendita Lire 2:21, stimato L. 238.
1379, idem, detto Nelle liste, di pert. 1.26, rendita L. 3:31, stimato L. 483:20.
1479, idem, detto Spies, di pert. 0.74, rendita Lire 1:50, stimato L. 133:50.
1543, idem, detto Pecol, di pert. 0.77, rendita Lire 1:09, stimato L. 203:50.
2750 e 2753, prato, detto Valle dal Poz, di pertiche 0.21, rendita L. 0:34, stimato L. 37:50.
236, stalla, idem, di pert. 0.05, rendita L. 0:03, stimato L. 250.
2749, prato, idem, di pertiche 0.20, rendita L. 0.38, stimato L. 37:50.
1245, prato bosc. forte, detto Pisin, di pert. 2.27, rendita Lire 0:59, stimato L. 65:40.
1277, prato arb. vit., detto Pra Chiarbons di sotto, di pertiche 2.23, rendita Lire 3:23, stimato L. 749.
1285 e 1294, idem, detto Prà Chiarbons di sopra, di pertiche 5.52, rendita Lire 12:68, stimato L. 2720.
1299, idem, detto Pradolino, di pert. 2.06, rendita L. 4:18, stimato L. 370:50.
1326 e 1328, prato arborato vitato ed orto, detto Sovignes, di pert. [illegible], stimato L. 2256.
1381, prato arb. vit., detto Nelle liste, di pert. 0.11, rendita L. 0:35, stimato L. 46:80.
1453, stalla con fenile, detta Questa, di pert. 0.07, rendita L. 0:60, stimato L. 320.
1458, coltivo da vanga arb. vit., detto Questa, di pert. 0.91, rendita L. 2:99, stima L. 305.
1470, prato arb. vit., detto Spies, di pert. 0.05, rendita Lire 0:10, stimato L. 13:20.
1474, idem, detto Questa, di pert. 0.17, rend. L. 0:45, stimato L. 30:75.
1483, brughiera bosc. forte, detta Spies, di pertiche 0.19, rend. L. 0:12, stim. L. 23:50.
1580, 1582, 1583 e 2567, prato arb. vit., detto Glereaz, di pert. 11.63, rendita L. 41:56, stimato L. 4231:21.
1581, cantina con pigiatoio superiormente al lato occidentale, e casetta con sovrapposta stanza al lato orientale, che costituiscono un solo corpo rettangolare, costrutta da muri, coperta da tegole, in Glereaz, di pert. 0.19, rendita L. 1:87, stimata L. 900.
1584, stalla, detta Glereaz, di pert. 0.06, rendita L. 1:32, stimata L. 500.
1796, orto, detto Villa di sotto, di pert. 0.14, rendita Lire 0:18.
1797, casa d'abitazione, detta dei Pilosio, di pertiche 0.53, rend. L. 21:60, stimata L. 3100.
2001, prato arb. vit., detto Riba, di pert. 0.37, rendita Lire 0:52, stimato L. 80.
2010, prato cespugl., detto Valle di Coccina, di pert. 1.97, rendita L. 0:59, stimato Lire 113:68.
2742, prato, detto Scalcina, di pert. 0.58, rendita L. 0:68, stimato L. 83:40.
2746, 2747 e 2748, prato, detto Fagel, di pert. 0.20, rendita L. 0:20, stimato L. 31:20.
2756, prato, detto Clut, di pert. 1.31, rendita Lire 0:54, stimato L. 157.
2760, pascolo, detto Grebeata, di pert. 0.90, rendita Lire 0:28, stimato L. 15:36.
2761, prato, detto Grebiata e lista di Gazet, di pert. 3.26 rend. L. 1:01, stim. L. 62:56.
2762, prato, detto Grebeata, di pert. 0.28, rendita L. 0:04, stimato L. 8:04.
2766, pascolo, detto Clut nella Valle di Pisit, di pertiche 0.87, rendita L. 0:27, stimato L. 48:62.
2770, pascolo boscato forte, detto Confos, di pert. 2.36, rendita L. 0:61, stimato L. 84:90.
2805, orto, detto Distro Pecol, di pert. 0.04, rendita Lire 0:13, stimato L. 19:20.
2824 e 2825, pascolo e prato, detto Zocchiata, di pertiche 0.28, rendita L. 0:09, stimato L. 9:30.

Totale: a. L. 16,154:62.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 10 dicembre 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 9437. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 gennaio, 16 febbraio, e 2 marzo p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pomer, si terrà in questa sala Pretoriale un triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati da Rinaldo Pellarin di Sequals, contro Isidoro Odorico dimorante in Trieste alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in otto lotti come sono progressivamente indicati nel presente, e la vendita si intenderà fatta a corpo e non a misura, con tutte le inerenti servitù e nello stato, condizioni e grado in cui si trovano gl' immobili.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la vendita a prezzo superiore, od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche minore alla stima.

III. Ogni oblatore, ad eccezione dell' esecutante, per cautare la propria offerta dovrà previamente depositare il decimo della stima alla persona giudiziale incaricata di tener l'asta.

IV. Il prezzo della delibera, diffalcato l'importo del deposito, sarà pagato otto giorni dopo ottenuta la delibera al procuratore della parte esecutante avvocato Francesco Belgrado, cui pure sarà consegnato il deposito della cauzione.

V. Staranno a carico del deliberatario o deliberatari le spese di asta ed accessorii, le imposte di trasferimento di proprietà, e le pubbliche gravezze dal giorno della delibera in poi.

VI. L'esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dei fondi, la vendita viene garantita soltanto per fatto proprio.

VII. Ove il deliberatario non pagasse il prezzo, si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno soddisfacimento del danno cauzionale.

VIII. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà ottenuto il deliberatario decreto di definitiva aggiudicazione.

IX. Dal deposito di delibera sarà esonerato l'esecutante, il quale potrà trattenersi il prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese, da liquidarsi dal giudice, la rimanenza che risultasse sarà consegnata all' esecutato, dopo di che l'esecutante otterrà l'aggiudicazione definitiva.

X. Qualora venisse per avventura promossa giudizialmente questione per invalidità di pegno, ed inefficacia degli atti successivi in qualcheduno dei fondi oppignorati, avrà luogo egualmente l'asta e la delibera, condizionata però all' esito dei giudizii che saranno per pronunciarsi dalle Autorità giudiziarie.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
siti nella mappa di Sequals.

1. Prato denominato in Prat, in mappa al N. 3539, di censuarie pert. 0.90, rendita L. 0:79, stimato Fior. 31:30.
2. Bosco misto denominato Sotto il Pozzo di Solimbergo, in 1100, pertiche 1.77, rendita Lire 0:54, stimato Fior. 57:80.
3. Pascolo cespugliato dolce detto sotto il Castello di Solimbergo, in detta mappa al N. 1086, di pert. 0.31, rendita L. 0:32, stimato Fior. 6:20.
4. Brughiera con pioppi bianchi denominato il Zuccalo, in detta mappa al N. 2459, di metriche pert. 5.40, rendita L. 2:21, stimata Fior. 138.
5. Prato denominato Pra longo, in detta mappa al N. 2279, di metriche pertiche 2.33, colla rendita di L. 0:65, stimato Fiorini 33.
6. Prato denominato Toja, in detta mappa al N. 3765, per metriche pert. 1.90, rendita Lire 1:67, stimato Fior. 20.
7. Aratorio denominato il Colle, in detta mappa al N. 382, per metriche pert. 2.42, rendita L. 2:47, stimato Fior. 34.
8. Aratorio denominato Via Molinis in detta mappa al N. 493, per metriche pert. 3.14, colla rendita di L. 5:06, stimato Fiorini 60.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 22 dicembre 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 7947. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana in Rovigo, si notifica all' assente d'ignota dimora Luciano Masotto fu Vincenzo di Rovigo, avere dinanzi questa Pretura Luigi Martini, negoziante di qui, prodotta la petizione odierna al Numero 7947, per pagamento di austr. L. 25:98, importo corami venduti al fu Vincenzo Masotto padre di esso citato.

Sulla suddetta petizione venne fissata l'Aula del giorno 25 febbraio 1861, ore 9 antim., per la procedura sommaria e fu nominato in curatore di esso assente, l'avvocato d.r Farsetti di questo foro.

Tanto si notifica perchè, volendo, possa comparire alla suddetta Aula, oppure far avere al suddetto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche nominarsi un altro patrocinatore, e insomma fare ciò che riputerà più opportuno, con avvertenza che nulla operando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze dalla sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 24 novembre 1860.
Il Consigliere, CAVAZZANI.

N. 11743. 3. pubb.

EDITTO.

In esito alla domanda 18 corr. N. 11743, dei fratelli Bortolo e Lorenzo Guso,

L'I. R. Pretura di Bassano diffida tutti coloro, che in qualità di creditori, hanno qualche pretesa verso l'eredità di Gaspare Guso fu Bortolo, qui morto senza testamento l'11 dicembre corr., a presentarsi a questa Aula del giorno 27 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, od altrimenti a produrle in iscritto entro il detto termine; avvertendoli che nel caso contrario, ove la sostanza ereditaria andasse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non rimarrebbe loro altro diritto, tranne quello che potesse ad essi competere per pegno.

Il presente sarà affisso nell' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città e verrà pubblicato per tre volte diverse nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 19 dicembre 1860.
L'I. R. Consigliere Pretore
NORDIS

N. 26586. 3 pubb.

EDITTO.

Ad istanza del signor Pietro Sandri erede beneficiario di Filippo Sandri, morto con testamento olografo nel giorno 23 maggio 1860 in Camin, si diffidano tutti coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro la eredità del predetto defunto, a comparire innanzi questa I. R. Pretura Urbana nel giorno 28 febbraio p. v., ore 9 antim, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare a tutto il detto giorno le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, se la stessa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga all' Albo di questa Pretura e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 13 dicembre 1860.
L'I. R. Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 7333. 3. pubb.

AVVISO.

L'Imp. Reg. Pretura di Dolo quale Istanza nel concorso dei creditori del fu Giovanni Maurogordato rende noto a chiunque, che nei giorni 8 aprile, e 1.° maggio 1861, e successivi, occorrendo, non feriali, avrà luogo a cura di quest' Ufficio e nella sala del palazzo concorsuale già del fu Giovanni Maurogordato in Sambruson, frazione di Dolo, la subasta di una molto rilevante quantità di mobili di molte categorie, parecchi dei quali di pregio artistico ed archeologico, rimessi gli applicanti alla ispezione degl' inventarii presso questa Cancelleria in qualunque giorno dalle ore 9 ant. alle 12, ritenuto che in ambi gli esperimenti non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello della stima, e giusta i rispettivi Lotti sotto cui figurano sempre in moneta sonante metallica a corso di tariffa da essere immediatamente versato alla Commissione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 9 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore, TOALDI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO

ANNO 1861 – N. 19.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, di elevare il maggiore, Giulio Willerding, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Vilar*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, esente da tasse, l'avvocato presso il Tribunale di Vienna, dott. Enrico Perger, nell'occasione del suo ritiro dall'avvocatura, in riconoscimento de' meriti, da lui acquistati nella sua sfera, mediante la sua zelante e proficua attività nelle cose legali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che sia collocato nel ben meritato stato di riposo il colonnello, Francesco cavaliere Kollmann di Kollonau, comandante della caserma della guardia del Palazzo di Corte, e di conferirgli in tale occasione il carattere di generale-maggiore *ad honores*, in riconoscimento dei buoni e fedeli servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al primo controllore superiore della Cassa di riscossione in Praga, Ignazio Brdreczka, in riconoscimento de' fedeli e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'ufficiale dei conti di prima classe, Giovanni Kureleez, del reggimento confinario tedesco-banale n. 12, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi, da lui prestati per oltre 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro superiore di Fünfhaus presso Vienna, Giacomo Rösel, in riconoscimento della attività da lui spiegata per molti anni nelle cose politiche, e in altre di comune utilità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. ciambellano e consigliere di Legazione, conte Filippo Cavriani, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco I, colla stella, conferitagli da S. M. il Re delle Due Sicilie, Francesco II.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra ordinaria di medicina pratica e clinica medica all'Università di Pest, a quel professore straordinario di dietetica e macrobiotica, dott. Giovanni Wagner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante Augusto Carlo Gumpert in Bombay a console austriaco non istipendiato colà, col diritto di percepire le tasse consolari a norma della tariffa.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nominò assistenti provvisorii di cancelleria presso le II. RR. Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo Veneto, il già ricevitore doganale, Boiza Giovanni, il capo della Guardia di finanza, Zampieri Pellegrino, nonchè gli alunni d'Uffizio, Manzan Gio. Battista, e Vallian Antonio.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati: il colonnello pensionato, Eduardo Rotter nobile di Romaroli, a comandante di piazza in Venezia; il tenente-colonnello, Haardt di Hartenthurm, del secondo reggimento di gendarmeria, fu addetto all'aiutantura generale di S. M. I. R., lasciandolo, in tale qualità, come colonnello e comandante della caserma della guardia del palazzo di Corte; e il tenente-colonnello addetto al Ministero della guerra, Francesco Treka, del cessato corpo degli aiutanti, a comandante del castello in Cracovia.

Furono conferiti: Al generale-maggiore pensionato, Paolo barone di Haen, il carattere di tenente-maresciallo *ad honores*; al capitano pensionato di prima classe, Giuseppe Eenkl di Eckelstern, il carattere di maggiore *ad honores*; e al capitano-auditore, Adolfo Höchsmann, della Casa degli invalidi in Vienna, il carattere di maggiore-auditore *ad honores*.

Furono pensionati: Il colonnello Adolfo Pirsker comandante del 17.° battaglione cacciatori; il comandante del castello in Cracovia, tenente-colonnello Massimiliano Singer, col carattere di colonnello *ad honores*; il maggiore Vincenzo Fromm, del reggimento confinario serbo-zanale: il maggiore Luigi barone Duval-Dampierre, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8; il maggiore Leopoldo Anker, del reggimento fanti Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19; e finalmente il capo-squadrone di prima classe, Antonio barone di Augustinetz, del reggimento corazzieri conte Horvath-Tholdy n. 12, in qualità di maggiore; e il capitano di prima classe, Engelberto Stindl, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 gennaio.

N. 563 Sez. II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Rende noto:

Che in seguito all'Avviso Municipale 21 dicembre 1860, N. 22890-6914 II., essendosi oggi riconosciuto mediante incontro, che la totalità delle Austriache lire 27,750:00, pari a fiorini 9,712.50, qual ventesima parte dell'importo Piano d'Ammortizzazione affrancabile col 1.° corrente, è costituita dai seguenti numeri di cartelle rimaste a compimento dell'Azienda suddetta, avrà luogo il loro pagamento sulla Cassa comunale in moneta legale.

Serie *A*, A. L. 50, pari a fior. 17:50; N. 25, 64, 65, 72, 116, 139, 140, 149, 150, 159, 160, 185, 188, 207, 210, 240, 244.

Serie *B*, A. L. 100, pari a fior. 35; N. 12, 38, 55, 72, 81, 117, 128, 132, 161, 182, 193, 214, 221, 227, 355, 360, 382, 394, 408, 413, 414.

Serie *C*, A. L. 200, pari a fior. 70; N. 31, 35, 47, 100, 125, 127, 132, 144.

Serie *D*, A. L. 300, pari a fior. 105; N. 20, 22, 35, 37, 46, 57, 59, 84, 85, 106, 109, 147, 192.

Serie *E*, A. L. 400, pari a fior. 140; N. 9, 40, 46, 50, 64, 96, 98, 108, 109, 113, 115, 130, 141, 158, 177, 183, 193, 203, 212, 213, 221, 223, 243, 249, 260, 274, 284, 300, 312, 348, 349, 356, 363, 367, 397, 401, 414.

Serie *F*. A. L. 500, pari a fior. 175; N. 75, 86, 108, 188, 221, 281, 312, 455, 495.

Venezia, 10 gennaio 1861.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, BIANCHINI. *Il Segretario*, A. GAJO.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta del 27 dicembre 1860, si lesse il giudizio sulla stampa delle Memorie lette nel primo semestre del 1860, e da esso, oltre che alla Memoria del socio dott. Carlo Calza, intitolata: *Istruzione pratica sulla solforazione delle viti*, già pubblicata per deliberazione accademica, risultò conferito l'onore della stampa negli atti accademici, alle seguenti Memorie:

1.° Del socio attivo, dott. Giulio Sandri: *Intorno al morbo del gelso appellato comunemente* Falchetto;

2.° Del socio corrispondente, dott. Alberto Pizzolosi: *Sugli innesti di polmonia bovina praticati in Caprino veronese, nel gennaio del 1860*;

3.° Del socio corrispondente, sig. Giovanni Fontana: *Sugli allevamenti da essolui eseguiti, di bachi da seta della Cina.*

Il segretario perpetuo,
ANT. MANGANOTTI.

Bullettino politico della giornata.

Il *Moniteur* fu questa volta veridico. L'ammiraglio Le Barbier di Tinan lasciò il 19 le acque di Gaeta, col resto della flotta francese; però due vapori, la *Mouette* ed il *Solon*, furono spediti da Napoli, coll'incarico di far sopragguardare le coste sino alla Sicilia.

Di tanto ci avvisarono ieri i dispacci telegrafici de' fogli sardi. Essi annunziarono inoltre che il 19 stesso era partita da Napoli per Gaeta la flotta piemontese, capitanata dal Persano; ed il nostro dispaccio particolare ci fe' sapere, in data di Torino 21, che questi aveva già dichiarato il blocco della piazza, lasciando alcune ore agli abitanti, che ne volessero uscire. Il dispaccio aggiugne che i legni stranieri abbandonarono il porto.

Da tutte queste notizie risulta che Francesco II si appigliò al partito della resistenza fino all'estremo, ch'egli è ormai lasciato affatto solo a sè stesso, e solo continua a protestare con altro che con parole contro l'invasione, ond'è vittima. Secondo il *Courrier du Dimanche*, citato da' giornali di Parigi, ieri giunti (data del 20, notizie del 19), la risoluzione del Re sarebbe già stata comunicata alle Potenze, e le dichiarazioni di lui sarebbero state rafforzate da toccanti lettere della giovane Regina a parecchie Sovrane, segnatamente all'Imperatrice Eugenia. I giornali legittimisti, l'*Union*, la *Gazette de France*, l'*Ami de la Religion*, dolendosi della partenza da Gaeta della squadra francese, facevano già presentire quella risoluzione, che gli altri fogli parevano voler mettere in dubbio. L'*Union* diceva: « Anche privo di quest'ultima pruova di simpatia, più solo e più abbandonato che mai, Francesco II si mostrerà ancor maggiore di questo nuovo colpo della fortuna, di questa nuova esigenza della politica: ei non attese mai la sua salvezza se non da Dio, dal suo popolo e della sua spada; tal protezione basterà al suo onore ed alla sua fama, che che succeda. » La *Gazette de France* esprimeva le medesime speranze, dichiarando ch'ella non si è mai sentita più gloriosa, quanto d'essersi dedicata, nella misura delle sue forze, alla causa di Francesco II. A tali sentimenti, l'*Ami de la Religion* aggiungeva una tetra predizione, che speriamo, non si avvererà: « Se Francesco II, ei diceva, superiore alla sua fortuna ed all'Europa, che l'abbandona, muore su quello scoglio, ch'ei giurò di non lasciar vivo, tal vittoria disarmi in parte gli odii britannici, ed il sangue di pronipote di S. Luigi difenda il popolo, che combattè con suo avo! » Lo stesso *Ami de la Religion*, sulla fede di sue corrispondenze da Gaeta, dà alcuni ragguagli, o piuttosto alcuni supposti, fondati sulle voci, che correvano nella città assediata, circa i parlamenti, seguiti tra l'8 gennaio, giorno in cui cominciò di fatto l'armistizio, ed il 19, in cui cessò; e que' supposti, che ripetiamo, ben inteso, colla necessaria riserva, son due: primo, che si fosse proposto a Francesco II di dargli l'isola di Sicilia, coll'isola di Sardegna; cosa ch'egli avrebbe con energia rifiutato: secondo, che gli si fosse offerto d'appellarsi a un Congresso; cosa ch'ei non avrebbe meglio aggradita, perchè non ci scorgeva una garantia sufficiente. Quanto alle difficoltà dell'espugnazion di Gaeta, una corrispondenza da Napoli della *Presse*, fonte certo non sospetta, dice: « Non si vuol immaginare che la dedizione della piazza possa essere sforzata in un momento, come credono i Piemontesi di Napoli. Gaeta è provvista di viveri per sei mesi, e le sue fortificazioni dal lato del mare son formidabili. Non basta dunque all'ammiraglio Persano presentarsi dinanzi i cannoni napoletani per ismorzarli. La resistenza d'Ancona era un giuoco, a petto di quella, che potranno opporre i bastioni di Francesco II. » E intanto la reazione progredisce più sempre, e tiene in gran parte occupate le forze de' Piemontesi, come s'è ieri veduto, e come si vedrà pur oggi da' ragguagli della *Patrie*, che rechiamo a lor sito.

Il *Journal des Débats* nota che la gioia, da' giornali inglesi provata al ricevere la notizia della prossima partenza della flotta francese da Gaeta, è turbata dalla lettura, ch'e' fecero nel *Journal de St-Pétersbourg*, d'un trattato conchiuso tra la Russia e la Cina. Quel trattato allarga il confine degli Stati russi, ed il *Times* non esita a dichiarare che la Russia può piantare ne' suoi nuovi possedimenti una stazione navale, che la renderà signora del Giappone. « Mentre la Cina, dice il *Times*, è per noi un'ostrica, che apriamo colla sciabola, ell'è per la Russia una cipolla, che si monda e si mangia a sfoglie. » Tuttavia il foglio inglese si dà pace degli acquisti territoriali della Russia: la cosa, di cui non può consolarsi, è che quella Potenza abbia ottenuto di trafficare liberamente sulla frontiera cinese, senza pagar dazii; più ancora, che i mercanti russi possano viaggiare in tutto l'Impero senza passaporti, e sotto la protezione delle leggi russe. « Di maniera che, dice il *Times*, la Russia ottenne più di noi, e senza sborsare 12 milioni di lire di sterlini. » Il *Times* parla d'invocare la clausola della nazione più favorita.

Lo stesso *Journal des Débats* riepiloga e commenta le ultime notizie d'America, in un articolo, che riprodurremo in un prossimo Numero.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco i ragguagli della *Patrie*, accennati nel *Bullettino*, su' progressi della reazione nel Napoletano, e sugli sforzi de' Piemontesi a reprimerla:

« Ci scrivono da Genova il 16, che il Governo piemontese aveva a ricorrere a' mezzi più energici per combattere l'insurrezione degli Abruzzi, la quale si distese, com'è noto, alle Provincie degli Stati della Chiesa, limitrofi al Regno di Napoli.

« Alle ultime date, il 27.° reggimento di fanteria di linea aveva lasciato Perugia, e si avviava a marce forzate su Ascoli, capoluogo della Delegazione di tal nome, ch'è in insurrezione; il 21.° di linea aveva lasciato Spoleto, per recarsi nel medesimo sito; ed il 9.° battaglione di bersaglieri, con mezza batteria d'artiglieria, era partito da Chieti, avviandosi su Teramo. Quelle truppe, dopo aver represso l'insurrezione d'Ascoli, dovevano convergere verso Civitella del Tronto, piazza forte, situata sulla strada da Ascoli a Teramo, e ch'è in mano de' Napoletani. Le operazioni verranno condotte dicesi, con grande vigore, poichè, se l'insurrezione non fosse repressa entro breve termine, potrebbe trarsi dietro nuove sollevazioni.

« Alle ultime date, s'imbarcarono a Genova rinforzi per Reggio e Catanzaro, nelle Calabrie. Del resto, il Governo piemontese par risoluto a dominare la situazione, occupando militarmente il Regno di Napoli. »

Il mazziniano *Popolo d'Italia* del 18 è scontento del nuovo Consiglio di Luogotenenza; trova in esso una prova che il pensiero a Torino non è punto cangiato. Si lagna che nessuno parli dei principii della nuova Amministrazione. « Liborio Romano, stretto tra le fasce dell'antica consorteria, perderà quella popolarità, che gli resta. »

L'*Opinione Nazionale* non divide il parere, anzi spera che « il paese voglia finalmente uscire dalle misere gare, dalle ire personali, dai gretti pensieri municipali, e sollevarsi all'altezza delle nuove istituzioni. » Raccomanda che si ponga mano ad organizzare l'esercito, che si pensi a' lavori pubblici, alla pubblica istruzione, che si riformi il personale dei giudici. »

L'*Omnibus* aspetta, e compiange i nuovi consiglieri per le grandi difficoltà, che hanno a superare.

Scrivono da Napoli il 14 corrente alla *Gazzetta di Genova*:

« La febbre elettorale travaglia questa povera città e i partiti si agitano a tutt'uomo per riuscire nel loro intento.

« L'attenzione pubblica è ora assorbita da due cose del più alto momento: le elezioni e la resa di Gaeta. Qui si fanno i più imponenti preparativi per attaccare gagliardamente quella piazza, Nell'arsenale si lavora incessantemente, e venerdì notte tutta la squadra lascierà queste acque per recarsi davanti a Gaeta. Il 19 (?) si aprirà contro la piazza un fuoco terribile sia per terra che

« Ieri sera venne finalmente riaperto il Teatro S. Carlo coll'opera la *Battaglia di Legnano*. Tranne il tenore Negrini, gli altri artisti fecero poco bene. Un ballo fantastico riscosse il pubblico applauso, specialmente per una scena dell'inferno che riuscì di bello effetto. » *(G. di G.)*

Il 15 corr., nel vico Pacella, N. 43, a Napoli il consigliere Navarro, alle ore 9 ant., veniva assalito, nella propria casa, da quattro ladri armati di pistole e sferziglie: alle grida dell'infelice corsero due uffiziali garibaldini, che li vicinò abitavano, e con ispade sguainate riuscirono a salvare l'aggredito Navarro. *(Unione.)*

Il *Precursore* di Palermo assicura che certi Vescovi osano ancora intestare i loro atti col nome di Francesco II, e che tutti gli elementi borbonici sono ritornati a galla, e sono in continui rapporti con Malta. *(Unione.)*

Il sig. La Farina non torna a Torino, almeno per ora. Egli si recò a Messina. *(Arm.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 gennaio.

In seguito a Sovrana Risoluzione del 14 corrente, viene rinnovata, con Ordinanza del Ministero di finanze del 15 corrente, la proibizione, emanata colla Notificazione del 20 ottobre 1860, e poi tolta, dell'esportazione e transito di armi,

APPENDICE.

Deve l'Austria vender Venezia?

(Continuazione e fine. — V. il N. d'ieri.)

Isacco. Io parto dalla supposizione che l'Austria, non ostante lo sviluppo di tutte le sue forze, non potrà mantenersi nel possesso della Venezia durante i prossimi uragani politici, e che, se una guerra gliela prende, tosto pericola la sua intera esistenza, che vale certamente uno Stato della Corona. Ma poichè ella mi ha citato l'esempio di Cuba, son sicuro che non mi vorrà ammettere ora questa supposizione. Ebbene, la lascerò, pel momento, da parte, e prenderò per base del mio argomento — questo almeno ella vorrà concedermelo — che l'Austria, con questa guerra, va a trovarsi in un grande imbarazzo, e corre non solo il rischio di trovarsi contro, in campo, un esercito bene agguerrito di quattrocentomila Italiani — lascio da parte l'eventualità di un'intervenzione — e d'una flotta tre volte superiore alla sua; ma di vedere, nel tempo stesso, la rivoluzione precipitarsi sull'Ungheria e sulle sue Provincie orientali, dal Montenegro, dalla Servia, e dai Principati danubiani. Pensi, inoltre, allo stato disastroso delle finanze della Monarchia, al malcontento universale negli stessi paesi tedeschi; e, come questo fosse poco, all'isolamento morale, nel quale il Governo imperiale va a trovarsi davanti all'Europa; alle simpatie manifeste dell'Inghilterra per l'indipendenza italiana; alla più o meno celata antipatia della Russia per l'Austria; all'impotenza della Germania; alla gioia maligna della Prussia a ogni indebolimento della sua rivale tedesca; — pensi, finalmente, di quanti anni una guerra, e una guerra come questa, ritarderebbe l'opera or or cominciata del costituzionale riordinamento della Monarchia; — pensi a tutto questo, e poi consideri che cosa sarebbe, se l'Imperatore aderisse alla proposizione di lasciar la Venezia a sè stessa e all'Italia, contro una bella somma sonante di seicento milioni!

Candido. Seicento milioni di che?

Isacco. Di franchi. Ecco subito i valori che montano alla Borsa di Vienna; l'aggio che abbassa; se non subito, poco dopo, si riprendono i pagamenti in denaro; cessano le opprimenti imposizioni di guerra; i centotrentamila uomini, che l'Austria è costretta a mantenere in Italia, adesso che non siamo anche in guerra, e che rappresentano per lo meno 130 milioni di fiorini, diventan superflui; l'immenso materiale di guerra delle fortificazioni, resta disponibile; la rivoluzione ungherese non ha più occasione di esplodere, e l'Inghilterra rende all'Austria le sue piene simpatie; prosperità interna; pace e alleanze esterne; che magnifica prospettiva di sviluppo morale e materiale, in contrasto alla desolata posizione attuale della Monarchia!

Candido. A tutto questo risponderò, prima di tutto, che seicento milioni non sono un compenso sufficiente per la perdita del Veneziano. Questa somma non basta per coprire il *deficit* delle finanze austriache, anzi non basta nemmeno per le spese di costruzione di una linea di fortificazioni, necessaria per coprire la sicurezza militare dell'Austria sulle nuove frontiere meridionali.

Isacco. Ma seicento millioni son sempre meglio che nulla! È certo che se l'Imperatore d'Austria cedesse *gratis* la Venezia, avrebbe tuttavia un bel guadagno pel risparmio sul budget della guerra, e per gli altri vantaggi che le ho già accennati.

Candido. Bene, lasciamo questo tasto per ora. Crede ella seriamente, peraltro, che sarebbe finita colla Venezia? Non sa ella che la rivoluzione non sosta mai, e che, avuto appena un dito, vuol tutto il braccio? Le agitazioni nel Tirolo meridionale, hanno già incominciato, le coste della Dalmazia verrebbero dimandate in nome della nazionalità italiana... Che dico? sono già state dimandate. Non ci fosse altra cagione, l'Austria dovrebbe conservare la Venezia, per conservare alla Germania il Tirolo meridionale e Trieste. Il quadrilatero di Verona è l'antemura della patria tedesca.

Isacco. Ebbene; ceda l'Austria la Venezia, e le saranno garantiti gli altri possessi.

Candido. E chi garantisce?

Isacco. L'Europa.

Candido. Dunque i Governi europei. Quei medesimi Governi che garantirono le convenzioni del 1815 e adesso — come lo fa ella descriveva a meraviglia — parte per egoismo, parte per miserabile debolezza, stanno a contemplar freddamente la distruzione di quei trattati? Oramai non v'è più concordia europea; la solidarietà dei Governi è finita. Questa garantia è dunque meramente illusoria. O intende ella forse della garantia di quelle Potenze, le quali, un anno è appena passato, hanno conchiuso coll'Austria la pace di Zurigo, e non hanno mantenuto ancora intere le stipulazioni di quella pace? Eh via, ella non parla sul serio!

Isacco. E se la rivoluzione stessa desse la garantia?

Candido. La rivoluzione? Questo sì che è uno stupendo pensiero! dove ha ella la sua residenza, questa sesta gran Potenza? Essa si alimenta e vive di distruzione, ciò sappiamo pur troppo per esperienza; dove si possa trovare per trattar seco lei e conchiuder patti, non lo saprei davvero. Forse Cavour, Garibaldi, Mazzini e Kossuth formano fra loro una Commissione per questo? Ma passiamo sopra questa difficoltà, come sulle altre; mi rimane tuttavia un leggiero scrupolo, quanto alla possibilità di mettere in pratica il suo magnifico piano. L'atto di garantia è in ispecial modo un'affermazione; la rivoluzione è la negazione assoluta, la negazione dell'essere; una tal negazione dovrebbe affermare? Oh! logica, dove hai tu faccenda? No, no, prendiamo le cose come le sono, lasciamo i sofismi da parte. L'Austria dovrebbe perdere le altre Provincie che ho detto, e in niun modo, come ella si lusinga, sarebbe assicurata contro il torrente rivoluzionario in Ungheria.

Isacco. Avrebbe, se non altro, maggior libertà per reprimere la sollevazione.

Candido. Sbaglia. La rivoluzione avrebbe guadagnata una gigantesca vittoria, coll'arrivare a togliere pacificamente all'Austria il Veneziano. Gli avventurieri internazionali vorrebbero, in ogni modo, tener la parola data a Türr da Garibaldi, e con tutte le loro forze riunite, si getterebbero sull'Ungheria. A Cavour non parrebbe vero di annettere la Venezia con un contratto così facile, e ci guadagnerebbe in due modi; primieramente, non abbisognerebbe più di Garibaldi, che gli è d'incomodo, e non correrebbe i rischi d'una guerra; in secondo luogo, il nuovo Regno d'Italia, non solamente sarebbe costituito *de facto*, siccome prima, ma altresì riconosciuto *de iure*, dall'Austria. E l'Austria non cederebbe solamente una Provincia importante, e un baluardo della Germania, ma concederebbe pure un principio; il così detto principio delle nazionalità verrebbe implicitamente riconosciuto da lei, portando con questo a sè stessa il colpo mortale. E come ricusare al partito estremo in Ungheria, quello che avrebbe accordato al partito estremo in Italia? La istituzione dell'unità italiana, porta naturalmente dietro a sè la nazionalità tedesca; dopo la perdita del Tirolo italiano, del litorale dell'Adriatico, dell'Ungheria e della Polonia, verrebbe naturalmente la perdita dei Dominii tedeschi della corona; che cosa resterebbe allora? Seicento milioni di franchi, in guisa di pensione liquida, per la Dinastia ringraziata. In poco più d'un anno l'Austria, sarebbe cassata sulla carta dell'Europa.

Isacco. Io credo, invece, tutto il contrario, e ciò mi conduce sul terreno dell'interesse tedesco. Tanto meno l'attenzione dell'Austria sarà assorbita in Italia, tanto più potrà rivolgersi a' suoi interessi tedeschi. La politica italiana è una continua briga per l'Austria, dal 1815 in poi, come appunto la nazionalità germanica era una briga per gl'Imperatori romani; essi, pel miglior dell'Italia, trattavano la Germania da figliastra. Egli è perciò che, invece di perdere le Provincie tedesche, l'Austria diverrebbe allora una Potenza tedesca.

Candido. Dunque sarebbe interesse della Germania di perder Trieste e il commercio dell'Adriatico? Che parte fa ella alla sua Austria, mutilata davanti alla Prussia? Havvi un partito, il quale pone la salute della Germania nella disgregazione dell'Austria. Questo partito trionferebbe su tutta la linea, se ella, invece, dividesse il mio modo di vedere, che consiste in questo, che, per resistere ai potenti vicini dell'Est e dell'Ovest, è necessaria una Germania indivisa un'intera Germania coll'Austria tutta intera; allora, non vorrebbe ella certo indebolire l'Austria da alcuna parte. Allora quando — e non tarderemo a vederlo — Luigi Napoleone sostituirà il principio delle nazionalità al principio delle frontiere naturali, crede ella forse che la Prussia e la Germania sole, senza il concorso dell'Austria, saranno

e oggetti d'armamento, nonchè di munizioni, e oggetti per munizioni, come salnitro, zolfo e piombo, pei confini della Moldavia, Valacchia e Servia, e questa misura entrerà in attività il giorno, in cui sarà resa nota agli Uffizii daziarii.

(FF. di V.)

Il sig. Arciduca Guglielmo giunse qui da Venezia, ier l'altro a sera. *(Idem).*

TIROLO. — *Trento 21 gennaio.*

Lo *Czas* di Cracovia pubblica, in una corrispondenza in data di Vienna 14 corrente, i punti principali del progetto di Statuto provinciale per la Gallizia. Il medesimo determina quanto appresso: Una Dieta provinciale per tutta la Gallizia. Le elezioni seguono giusta il principio della rappresentanza degl'interessi. In ogni caso, più che cento membri; de' quali un terzo dal grande possesso fondiario, con immediata elezione. Un terzo dalle grandi città, con elezione pure immediata. Per ultimo da' Comuni provinciali, a cui appartengono le piccole città. Sono inoltre membri della Dieta provinciale: il capitano provinciale; i due Arcivescovi di Leopoli (romano-cattolico e greco-unito); quindi il soprintendente evangelico. L'elezione vale per 6 anni. L'apertura della Dieta seguirà, dicesi, il 2 aprile, come in Ungheria. Attribuzioni della Dieta galliziana sarebbero: Miglioramento della legge elettorale; discussioni sulla legge comunale, sui desiderii e bisogni del paese; decisione sul bilancio provinciale; discussione sui pesi imposti alla Provincia dal Consiglio dell'Impero o dalla Dieta dell'Impero: elezione dei membri pel Consiglio dell'Impero. La durata della sessione della Dieta provinciale sembra fissata a sei settimane. Terminate le sue mansioni, subentrerà il Comitato della Dieta. Questo progetto, il quale, del resto, può andar soggetto a qualche modificazione, ci offre per intanto una immagine della fisonomia complessiva delle nostre future Diete provinciali. *(G. di Trento.)*

UNGHERIA.

« Gli avvenimenti che accompagnano la nuova era costituzionale in Ungheria, cominciano a mettere in allarme anche l'Ungheria medesima. Non solo le adunanze de' Comitati cercano di sorpassarsi l'una l'altra in deliberazioni, che precipitano in confusioni senza fine, sino alla convocazione della Dieta, le condizioni private; ma ci spaventano anche avvenimenti che compromettono in modo inaspettato le nostre vedute sulla dignità dell'uomo e dell'impiegato. »

Con queste parole, la *Gazzetta di Pest-Buda*, del 17 apre un articolo, cui è premesso il titolo l'*Autonomia*, in cui propugna l'abolizione delle pene corporali, e riferisce come un giudice di sedia, di recente nominato, abbia, senz'alcun sufficiente motivo, fatto maltrattare, con colpi di bastone, un onesto falegname. Le manifestazioni che avvengono nelle adunanze de' Comitati, entrate nuovamente in vita, le quali sono particolarmente dirette contro le Ordinanze degl'II. RR. Uffizii tuttora legalmente esistenti, e secondo le parole di Deak conducono all'anarchia, aumentano giornalmente. Così, nella seduta della Giunta del Comitato, tenuta il 10 corrente a Tolna, vennero prese deliberazioni che, nell'eccedere ogni misura, non istanno al disotto di quelle del Comitato di Neutra. Venne pronunziata « l'illegalità » de' Codici austriaci civile e criminale, del Regolamento di procedura e dell'Istruzione sull'ordine degli affari, ec. ec. Ad eccezione delle esecuzioni cauzionali cambiarie e de' concorsi, tutte le altre procedure esecutive, devono essere temporariamente sospese, per [illegible] degli Uffizii sinora esistiti, si trova necessaria la clausola approvatoria del Tribunale del Comitato, ec. ec.

Nella Congregazione generale del Comitato di Oedenburg, chiusa il 10 corrente, venne deliberato che tutti gli affari legali debbono rimanere soggetti ad un moratorio, finchè la prossima Dieta avrà deciso in proposito; ed, a Szolnok, venne, il giorno 10 corrente, emessa dal giudice e Magistrato civico locale, una notificazione, in cui vengono avvertiti gli abitanti, che, d'ora innanzi, nessuno abbia a rivolgersi con istanze e liti all'I. R. Tribunale del Comitato soppresso (naturalmente soltanto dalla Giunta del Comitato), ma deggia ognuno rivolgersi per tutt'i suoi affari e le sue istanze, direttamente all'Autorità civica, come al suo Tribunale legale. In pari tempo, viene invitato il ceto degli avvocati, non solo a non assumere in avvenire la trattazione di nuove cause dinanzi l'I. R. Tribunale del Comitato, ma altresì a desistere dalle cause ivi incoate, ma non ancora terminate, ed a non prestare, in qualsiasi modo, assistenza agli Uffizii giudiziarii dichiarati soppressi. *(G. Uff. di Vienna.)*

La confusione minacciosa nell'amministrazione della giustizia in Ungheria, promossa dalla consegna degli affari e dal ripristino dell'antico *Corpus iuris* ungarico, chiesti da molti Comitati, dà argomento anche ai fogli ungheresi, di manifestare il loro timore. « Se anche, osserva la *Gazzetta di Pest-Buda*, il maggior numero dell'esistenti Corti di giustizia, si dichiara incompetente per la richiesta consegna degli affari, nulladimeno ve ne sono molte fuori di attività, e perciò esistono doppie Autorità; che giudicano secondo differenti leggi. » Contro questo cambiamento improvviso nell'amministrazione della giustizia combatte, innanzi tutti, la *Gazzetta giudiziaria ungherese*, e il suo ultimo Numero reca un articolo, coll'intestazione: « Il *Corpus iuris* ungherese e le leggi austriache », in cui viene dimostrato che, le disposizioni di legge del *Corpus iuris*, che riguardano il diritto privato, le quali potrebbero essere rese operative, si fondano sui principii della giurisprudenza generalmente ritenuti ed aventi forza, essendo tolti principalmente dalle prescrizioni del diritto romano, e perciò anche stanno, nella parte migliore in armonia colle massime del diritto austriaco, e perciò appunto, non hanno uopo di essere ripristinati. « Però ciò che diverge da quei principii generali di diritto, e dovrebbe ristabilirsi come particolare disposizione di legge ungherese, è già di tale natura, da non poter essere ripristinato; imperciocchè, coll'antica Costituzione feudale, sono caduti anche gli Statuti di privato diritto; perchè così volle lo spirito del tempo, così l'umanità e le esigenze del progresso nazionale; e come la prima, così non possono mai essere riattivati nemmeno gli ultimi. »

In egual guisa si esprime il *Sürgöny*; però è cosa singolare, che proponendo di adottare un Codice straniero alle condizioni ungheresi, egli raccomandi in prima linea il *Code Napoléon*, raccomandazione che viene decisamente oppugnata dal *Pesti Hirlap* il quale, come esso dice, non appartiene agli abolizionisti, i quali, con un giro di penna, vorrebbero annullare la vita materiale della nazione, non dandosi pensiero dei cambiamenti radicali subiti nel ramo del diritto privato negli ultimi dodici anni. Quando però il *Pesti Hirlap* osserva infine: « Noi non possiamo servirsi del Codice civile austriaco in modo permanente, quando pur si potesse in via temporaria, imperciocchè è un miscuglio formato dal *Code Napoléon* », ciò dimostra chiaramente che lo scrittore di queste linee non conosce l'uno o l'altro degli eccellenti Codici, poichè, diversamente, dovrebbe sapere che moltissime disposizioni del diritto austriaco sono in opposizione colle leggi del *Code Napoléon*, e non si lasciano combinare con queste, nè da queste trasformare. *(Idem).*

Il *Wanderer* reca il seguente telegramma da Pest 17 gennaio:

« La Congregazione civica d'oggi fu una delle più notevoli, dacchè, dopo lungo tempo, Deak prese di nuovo pubblicamente la parola. Era stato proposto che la nuova Autorità comunale dovesse prendere tosto in mano anche la parte giudiziaria. Deak si alzò per *oppugnare* in un brillante discorso tale proposizione: « Sono, egli disse, in massima, pienamente del vostro parere che anche la giurisdizione passi agli organi autonomi, e desidero di vedere mantenuto fermo tale principio; ma pel momento non abbiamo che la scelta fra le leggi austriache e l'anarchia. Restiamo quindi alle leggi austriache, fino a tanto che il *Judex Curiae* ordini la consegna dei tribunali, e designi le modalità del passaggio. » Deak dimostrò quindi dettagliatamente quali danni apporterebbe l'immediata introduzione delle leggi ungariche, fra cui meritano menzione queste rimarchevoli parole: « Colla polvere, disse Deak, si può rovesciare la più formidabile fortezza; ma non si può con essa fabbricare la più povera capanna. » La proposta di Deak fu finalmente accolta da tutta l'Assemblea con immensa sensazione. »

Lo stesso telegramma lo troviamo pure nel *Fortschritt* e nella *Presse*. *(O. T.)*

Nel diario politico del foglio serale della *Gazzetta di Vienna* leggesi quanto segue:

« La settimana scorsa, si dimostrarono sintomi più importanti di quelli della precedente. In Ungheria cominciano a mostrarsi migliori vedute, e agli schiamazzi senza scopo d'un partito estremo, che cercava ingannare e coprire la minoranza delle sue voci, con gridare il più forte possibile, succedette il silenzio. Veggiamo come gli stessi capi del movimento si tolgano a queste mene, ed esigano, con nobile sdegno, che si scelga ora fra la legge e l'anarchia. Dove però viene ripristinata la legalità, la vittoria della buona causa è già decisa, e si può essere certi d'intendersi, quando, alla sincera volontà del Governo, viene incontro la prudenza e la moderazione del popolo. »

CROAZIA. — *Zagabria 15 gennaio.*

Dopo un'interruzione di alcune settimane, si riaperse oggi 15 corrente, la Conferenza banale a Zagabria, con un discorso di S. E. il Bano, con cui espresse i suoi ringraziamenti alla Conferenza stessa, per aver volontariamente corrisposto al proprio mandato, nel riunirsi per la seconda volta; egli deplora di non vedere presenti i fiduciarii dalmati; spera però che, allorchè la Dalmazia si sarà persuasa che non vogliamo opprimere i suoi diritti, ma che siamo intenzionati, uniti ad essa, di promuovere il benessere del suo e del nostro paese, si potrà divenire ancora ad intendersi con essa. Prima della consultazione del progetto di legge elettorale per la Dieta, ch'è all'ordine del giorno, S. E. ebbe a comunicare alla Conferenza un Sovrano Autografo del 7 corrente, in cui S. M. lo incarica di far appoggiare, per mezzo della Conferenza, i legali diritti de' Croati sull'isola di Mur, e sottoporli quanto prima a S. M. Dopo data lettura del Sovrano Autografo, S. E. osservò che sarebbero da eleggersi due o tre membri della Conferenza, per elaborare su quest'oggetto le loro proposte. *(O. T.)*

Il conte Ilija Bedo Jankovic aveva diretto, da Zara, a S. E. il Vescovo Strossmayer, in data 24 del mese passato una lettera aperta, nella quale entrava in lizza per l'indipendenza della Dalmazia, ed in particolare parlava contro l'iniziativa, che la Conferenza banale aveva preso nella quistione dell'unione della Dalmazia colla Croazia. S. E. il Vescovo risponde ora pubblicamente al sig. conte, e discute, come appunto l'isolamento, in cui la Dalmazia si è trovata a rimpetto dei paesi suoi fratelli, sia la causa dell'attuale trista condizione in confronto del luminoso passato della Dalmazia, e di tutti i mali che l'hanno fino adesso colpita; il vedere tolti a questa condizione i Dalmatini, essere il più ardente desiderio dei Croati e degli Schiavoni di stirpe affine. Essere indifferente chi abbia fatto il primo passo. Se l'hanno fatto, i Croato-Schiavoni, ciò essere avvenuto solo per amore verso i fratelli Slavi della Dalmazia, cui non potevano più resistere; averlo essi fatto perchè sono i primi fra gli slavi meridionali che pervennero ad una vita libera costituzionale. Avendo effetto una riunione, poter essere sicuri i Dalmatini, che i loro desiderii sono anche quelli dei Croati, che la gloria ed il progresso di essi, costituisce la felicità dei Croati. Una seconda lettera di S. E. il Vescovo, è diretta al Principe Giorgi, a Ragusa, e si esprime all'incirca nel senso medesimo.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 gennaio.

Siamo assicurati, dice l'*Italie*, che la candidatura del Mazzini sarà sostenuta a Brescia da' membri del partito dell'azione.

La *Gazzetta di Torino*, parlando della *proscrizione dei* 229, i deputati, cioè, che diedero il voto per la cessione di Nizza alla Francia *proscrizione* proposta dall'opposizione democratica, la crede anzi tutto ridicola, e poi contraria a' desiderii dell'uomo, ch'è divenuto la bandiera delle opposizioni di qualunque colore; il che ella argomenta da una lista di candidati, che va in giro, e che si dice approvata da Garibaldi, nella quale sono inscritti appunto alcuni dei 229 deputati, che l'opposizione democratica vorrebbe esclusi dal Parlamento.

Il *Movimento* reca una lettera di Garibaldi all'*Associazione dei Comitati di provvedimento*, da cui si raccoglie che per ora nessun arrolamento fu da lui promosso nè consigliato.

L'*Unione* del 20 combatte con acre ironia il partito di Mazzini nelle candidature di Cattaneo, Ferrari, Macchi, Crispi, Mordini, Guerrazzi.

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *L'utopia dell'unità italiana*, l'*Armonia* ha il seguente articolo:

« Cesare Balbo, uomo di coscienza e di studio, il quale conosceva l'Italia dall'epoca della sua fondazione a' nostri giorni, e avea meditato sulla sua posizione geografica, sulle sue condizioni morali, sui suoi affetti, sulle sue tradizioni, sui suoi interessi; Cesare Balbo, non poeta, ma storico, epperò gran politico, proclamava: « La impossibilità sperimentata in tutta la nostra storia, salva una breve eccezione, di costituirci in un sol Regno ».

« Questo scriveva il Balbo, ne' suoi *Pensieri sulla storia d'Italia*, libro ch'egli medesimo chia[illegible] miei studii, professione delle mie opinioni, raccolta de' miei pensieri, discorsi, o se si voglia, filosofia della storia d'Italia » (Edizione di Firenze, Le Monnier, 1858)

« Dunque, la *filosofia della storia d'Italia* proclama l'impossibilità di costituirla in un sol Regno. « Non vi ha rimedio, ripiglia Cesare Balbo, contro la natura, non vi ha appello da tutta la storia di una nazione, e men dalla nostra, che è la più lunga, epperciò la più autorevole di tutte le storie: l'Italia non situata, non conformata a un sol Regno, è destinata ad essere, come fu sempre, divisa in parecchie Provincie. Felice, quando quelle divisioni sono conformi alla natura; savia quando cercherà conformarle; infelice e stolta quando il vano desiderio di un solo Stato la distese, o distorrà, da quella che è sua condizione naturale » (*Pensieri*, pagina 132).

« La quale sentenza di Balbo, ebbe testè il coraggio di ripetere, richiarare e sostenere, in Firenze, Eugenio Albèri scrittore che non pensa in tutto come noi, ma in cui noi amiamo riconoscere dottrina, schiettezza, buona fede, indipendenza, qualità rarissime in coloro, che scrivono oggidì in Italia di cose politiche.

« L'Albèri pubblicò in Firenze, il 31 dicembre del 1860 un libretto di 56 pagine, intitolato: *L'Italia, uscente l'anno 1860*, dove sostiene che l'unità d'Italia in un sol Regno, è un'utopia, la quale ci costerà danaro, sangue, sconvolgimenti, guerre cogli altri, guerre con noi stessi, e, in fin dei conti non guadagneremo nulla, e perderemo ancora quanto avevamo guadagnato.

« L'Albèri prova col Balbo, non solo che l'unità d'Italia in un sol Regno è impossibile, ma che sarebbe dannosa, come insegna la storia. Di fatto, venne accennata poco fa una breve *eccezione* della storia nostra, durante la quale l'Italia fu unita sotto un solo Impero.

« La breve eccezione è quella dell'unità imperiale romana; fatto unico, in mezzo a' fatti contrarii di quattordici secoli prima, e di quattordici secoli dopo. Eppure, può dirsi quella, *vera unità italiana*? Fu soggezione d'Italia a Roma, non dissimile, nella sostanza, se non nella forma, a tutte le altre più o meno generali, cui ci sottoposero i Goti, i Longobardi, i Franchi, taluni Imperatori germanici, e il primo Napoleone.

« Roma, tratta alla missione provvidenziale, che S. Agostino, Dante e Bossuet le riconoscono, e fuor della quale tutta l'opera romana sarebbe inesplicabile, di apparecchiare, cioè, l'antico mondo occidentale a ricevere la dottrina e il seggio del Cristianesimo; Roma domò le italiche Provincie, non le fuse tra di loro e con sè, e intanto, le contenne avvinte al carro di sua fortuna, quanto durò in sua mano il freno dell'universo.

« L'Imperio di Roma, dice Cesare Balbo, « non fu mai italico, se non contemporaneamente « universale » (*Pensieri*, pag. 111); e l'unità fattizia della penisola, scomparve non sì tosto che quella università venne meno.

« E uno dei momenti più dolorosi della storia d'Italia, è appunto quel momento della sua unità. Tacito, Strabone, Vopisco, Ammiano Marcellino, il Codice Teodosiano, tutte insomma le più autorevoli testimonianze, che la storia possa invocare, sono là per ammonirci, scrive l'Albèri, della spaventevole decadenza, che tenne dietro all'assorbimento delle italiane autonomie in un sol centro. Le civiltà etrusca ed italo-greca, onde la stessa Roma aveva tratto i primi titoli della sua illustrazione, scomparvero, senza quasi lasciare traccia di sè.

« E tenga luogo di ogni altra prova, dello squallore, in cui mano a mano venne precipitando la Italia, che la popolazione, già sì fiorente, di quelle varie contrade, la quale, per calcoli assai fondati, può ragguagliarsi a ben venti milioni di uomini, prima che Roma stendesse la sua ala su tutta la penisola, a mala pena raggiungeva la metà di tal numero sul declinar dell'Impero.

« E poi? E poi, dopo quella momentanea unità d'Italia, la nostra storia ci mostra le invasioni dei barbari! E se la nuova e pretesa unità continua, vedremo ripetersi le conseguenze.

« Laonde l'Albèri conchiude e noi con lui: « Siamo una volta uomini! Ricordiamo che nulla « di durevole si fonda colla violenza, e che i fugaci trionfi delle opere sconsigliate, si scontano « con dolorosi regressi. »

Sotto il titolo: *Trentasette Vescovi napoletani spogliati dal dott. Farini*, la stessa *Armonia* ha quanto appresso:

« L'ultimo atto del Farini, come luogotenente a Napoli del Re di Sardegna, fu un decreto dell'8 di gennaio, pubblicato nel *Giornale Uffiziale di Napoli*, N. 6, nel quale si ordina « che « si mettano sotto sequestro le rendite delle mense « di quegli Arcivescovi, Vescovi, e prelati *nullius*, « che trovansi *senza motivo canonico*, assenti dalle « loro diocesi. »

« Sotto l'aspetto finanziario, è questo un bel colpo fatto dal signor Farini, imperocchè, a detta dell'*Aurora*, ottimo giornale religioso di Napoli, sono oltre a trentasette i Vescovi lontani dalle loro sedi. Cioè, i Vescovi di Salerno — Nola — Anversa — Acerra — Ischia — Bovino — Lacedonia — Castellamare — Sorento — Reggio — Aquila — Sora — Amalfi — Acerenza e Malera — Bari — Taranto — Rossano — Isernia — Calvi e Teano — Sessa — Caserta — [illegible] — Vallo — Augiona e Tursi — Sant'Angelo de' Lombardi — Muro — Avellino — Cerreto — Sant'Angelo dei Goti — Ruvo e Bitonto — Andria — Oria — Ugento — Caiazzo — Monopoli — Melfi e Rapolla — Foggia. — Del Vescovo di Ariano, non sapremmo che dire; pare però certo che non istia al suo posto.

« Voi vedete che, mettendo sotto sequestro i beni di oltre a trentasette mense vescovili, c'è da raccogliere un po' di pane da sfamare i libertini, che pretendono impieghi, da cessare qualche opposizione, da comperare mezza dozzina di giornali, e soprattutto, da ungere le carrucole per le elezioni.

« Ma noi, uomini del tempo antico, siamo ostinati sempre a cercare se le misure governative, oltre all'essere utili all'erario, sieno conformi all'onestà ed alla giustizia. E cotesta del sig. Farini, ci sembra solennemente ingiusta.

« Essa ci richiama a memoria i vignaiuoli, di cui si parla nel Capit. XX dell'Evangelio di S. Luca, i quali, veduto che ebbero il figlio del padrone della vigna, dissero: Questo è l'erede; ammazziamolo, *perchè nostra sia l'eredità*. E cacciatolo fuori della vigna, lo ammazzarono.

« Non altrimenti la rivoluzione si governa coi Vescovi del Reame di Napoli. Essa ne ha cacciato dalle loro sedi meglio di *trentasette*, ed ora ne sequestra i beni, perchè non vivono nelle Proprie diocesi! »

Nizza 14 gennaio.

Ultimamente, in seguito ai tafferugli che successero, più di 150 operai andarono di botto in massa dal console sardo per prendere la nazionalità italiana. *(Unione.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 27 dicembre:

« I signori commissarii delle grandi Potenze sono adesso specialmente preoccupati per concertare le indennità de' Cristiani damasceni, per le loro proprietà mobili ed immobili, saccheggiate ed incendiate. In quanto ai consoli, sudditi e protetti sofferenti, come anche per gli Stabilimenti religiosi che concernevano gli Europei, dovranno essere determinate, dal rispettivo commissario, con Fuad pascià. Così anche pei danni relativi ai consoli e sudditi di altre Potenze, come America, Grecia, Olanda, Belgio ecc. dovrebbero essere fissati per mezzo de' loro superiori residenti in Bairut.

« Per questo scopo, sono partiti, in questi giorni, il sig. Outrey, console di Francia, A. Kodsi, viceconsole del Belgio e d'Olanda, ed il sig. Giorgio Spartali, agente consolare di Grecia, dirigendosi per Bairut. Il primo, per liquidare il risarcimento reclamato dei conventi di Terra Santa, de' lazzaristi, e quello dei Cappuccini, pel medico francese dott. Nicora, ed altri protetti francesi. Gli altri due devono domandare l'indennizzo delle loro proprie perdite, e quelle d'alcuni loro protetti, periti nel macello e saccheggiati.

« Siccome però la vera realizzazione di questi risarcimenti, dipende principalmente dall'esistenza de' fondi, ciò che sinora manca, così tutti attendono, con grande ansietà, l'effettuazione del prestito Mirès, per potersi formare una probabile speranza d'incassare parte o tutte le somme, che saranno determinate. La stessa ansietà regna presso i creditori del Governo locale, tanto nel ramo civile quanto nel militare, ammontanti a circa quindici milioni di piastre, con interesse del 24 a 30 per cento, senza contare 4 a 5 altri milioni senza interessi, per articoli, viveri, ecc. somministrati al Governo da particolari, che ricevettero piccolissimi acconti, scontando le contribuzioni di coloro, che implorarono l'esenzione dal servizio militare. »

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Larnaca di Cipro, 31 dicembre:

« È giunta qui la nuova uffiziale, che presto avremmo 300 famiglie di Circassi emigrati che, per ordine del Sovrano, vengono qui, per dedicarsi all'agricoltura. Già si preparano i locali per riceverli, ed una buona provvista di pane. Gli abitanti dell'isola in generale, sono dispiacentissimi per questa nuova, giacchè i nostri nuovi ospiti, lungi dall'essere persone idonee all'agricoltura (di cui ne avremmo un grande bisogno), sono, per la maggior parte, gente oziosa, e capace di commettere latrocinii.

« Il sig. G. T. Cirilli, gerente del Viceconsolato di Napoli, ha inalberato, ne' giorni scorsi, la bandiera italiana, con in mezzo lo stemma della Casa borbonica. »

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene, 12 gennaio:

« La settimana passata fu insolitamente vuota di novità, al che contribuirono le feste natalizie greche, e la conseguente interruzione degli affari politici. Naturalmente, anche i giornali fecero festa, sicchè il numero dei fogli sequestrati ascende, questa volta, a due soltanto, e sono il *Philopatris* ed il *Mellontis Patridos*. Il Governo sembra risolto a lasciare che le elezioni per la prossima Camera incomincino senza pubblicar prima un programma. Dicesi che Atene aprirà la tenzone elettorale, e che le elezioni vi avranno principio il 9-21 gennaio.

« Pare che il Governo non tema alcuna perturbazione della quiete nella capitale; almeno l'invio d'alcuni distaccamenti di truppe in altri punti, e quindi la diminuzione del presidio di questa città, dimostrano che qui il partito antigovernativo non desta alcun'apprensione, ovvero che qui si lascia che le cose seguano liberamente il loro corso.

« A Corinto e nelle Provincie settentrionali, furono mandate due compagnie di fanteria, e altre tre nella Messenia e nella temuta Maina, le quali ultime, però, vengono prese in gran parte dalla guarnigione di Nauplia. Il piroscafo da guerra l'*Ottone* ha pur l'ordine di partire pel litorale della Messenia.

« Le voci di modificazioni nel Ministero si mantengono tuttora, ma, pel momento, non hanno alcuna probabilità; però, sono all'ordine del giorno altri cangiamenti personali, e tutti stanno, più o meno, in istretta connessione colle imminenti elezioni. Il Governo non propone candidati ministeriali, ma forma combinazioni ed alleanze, dalle quali sono escluse certe individualità sgradite, e alle Autorità locali spetta l'incarico di appoggiare coloro, ch'entrano nelle accennate combinazioni.

« Alcuni giorni sono, era qui sparsa generalmente la voce di moti rivoluzionarii nei Principati danubiani; però, il piroscafo, giunto da Costantinopoli, non l'ha confermata.

« Il generale Calergi vive qui affatto ritirato, e quantunque non sia senz'influenza sull'andamento delle cose, massime per ciò che riguarda i provvedimenti, che debbono esser presi dal Governo, pure non ha alcuna relazione coll'aristo-

---

in grado di opporre valida resistenza alla Francia?

Isacco: L'Austria tormentata in Italia, non potrebbe certo adesso esserle di grande aiuto.

Candido: S'è detto e provato le mille volte, che l'Austria difende il Reno sul Po, come la Prussia, se lo volesse, potrebbe, sul Reno, difendere le frontiere del Sud del suo alleato. Io chiamava dianzi Verona il baluardo della Germania del Sud. Consegni questo baluardo nelle mani d'una nuova Monarchia romana, che, fondata dalla Francia, e naturalmente alleata della Francia, attaccherebbe la Germania, dove vede ella qui il suo interesse? Un'Austria forte, è d'interesse tedesco, e se le si toglie una parte de' suoi Dominii, l'Austria non è più forte. Russia e Francia son masse compatte di paese; tolga loro qualche Provincia, possono sopportare il dolor della perdita. Altrimenti accade coll'Austria. Essa è una costituzione organica fondata da' secoli; strappi un membro a questo corpo, l'intero corpo si ammala. L'Austria può solo esistere come la storia l'ha fatta, o non è più l'Austria. Ella è un uomo troppo intelligente, per aver bisogno che io le provi queste teorie elementari. Non è possibile che ella non veda, che qui si tratta, per l'Austria, d'essere o non essere; e una volta l'Austria distrutta, o solamente mutilata, la Germania perde la sinistra riva del Reno. E qui, una guerra civile s'alza sulle rovine della indipendenza di quella piccola Germania, per la quale tanto si affaccendano que' di Gotha, e che esiste solamente, finchè non piaccia alla Francia di dichiarare sue frontiere naturali le rive dell'Elba. Miserabile concepimento, immagine senza forma e senza figura, abbandonata inerme all'ambizione de' suoi vicini, lizza aperta dalla natura a tutte le ambizioni e le cupidigie straniere. La piccola Germania sotto il protettorato franco-russo, ecco il risultato della rovina dell'Austria.

Isacco: Ella va troppo lontano coll'immaginazione. Io non vado a cercar tali ipotesi co' miei calcoli positivi. Parlo del presente, e non m'inquieto, in sostanza, de' lontani destini dell'Austria e della Germania. Questi stanno nelle mani di Dio, nè io, nè lei possiam prevederli. Frattanto — e questo è il più importante — l'interesse dell'Europa esige che l'Austria ceda la Venezia. L'Europa vuol la sua quiete, per progredire tranquillamente nello sviluppo delle industrie, e godere delle benedizioni della civilizzazione del secolo decimonono. Venezia è la pietra dello scandalo; perciò l'opinion pubblica ha già condannato l'Austria. L'Europa dice all'Austria: « In nome della pace, e in forza dell'assioma che l'interesse privato deve cedere all'interesse comune, — *io ti espropri*o; eccoti un'indennizzazione in denaro; se non accetti la transazione, adopererò la forza. » Venezia in mano dell'Austria è come una fabbrica che imbarazza la circolazione d'una strada di gran movimento; l'Austria viene espropriata *pour cause d'utilité publique*.

Candido. E Venezia demolita; sotto questo solo aspetto regge il suo paragone. Davvero questa è una stupenda teoria! Ciò vuol dire con altre parole: egli è interesse dell'Europa che la rivoluzione si stenda su tutta l'Europa. Distrutta la Monarchia austriaca, tocca alla Germania; da una parte, il bonapartismo fino al Reno; dall'altra, il knout in potere del Danubio inferiore, senza contrasto, e in mezzo a' due, la *lega-tedesco-nazionale*, una nuova Confederazione renana. Prima la caduta di tutt'i Sovrani tedeschi; poi, la guerra civile, l'anarchia, un caos interminato. Resta la scelta fra la sovranità della sciabola e il popolo re. Ambedue si danno la muta; schiavitù via schiavitù. E le benedizioni della sua civilizzazione? — Eccole: Sulle rovine del diritto delle genti, s'alza in Europa in generale uragano che investe le proprietà private; il socialismo, poi la barbarie. Questo è quel che voi, miopi, chiamate *la politica dell'interesse*. Per amor della pace del momento, sacrificate la pace della vostra vita tuttaquanta; e la felicità delle generazioni avvenire. Nelle vostre anime bottegaie, vi affannate esclusivamente per l'ora che corre, e non guardate più lontano della punta del vostro naso, verso l'ora che viene. Perchè tutti i cattivi genii della rivoluzione, si accaniscono contro l'Austria? Perchè l'Austria rappresenta un principio. Il principio del diritto assoluto: una volta questo in isfacelo, il resto è solamente un nonnulla per la forza della distruzione, è solamente una conseguenza delle vostre premesse. E nel predicare rivoluzionario, voi v'immaginate di opporre un argine alle minacciose vendette, contro alle quali gettate l'Austria? Poveri pazzi! Il materiale interesse del momento è il vostro scopo, la norma del vostro vivere; e il vostro accecamento vi conduce diritti alla perdita dei vostri averi. Se il diritto delle genti non è più sacro, la proprietà diventa un furto e perfino la vostra libertà personale, la vostra vita, son compromesse. Mentre voi andate dietro al ben essere materiale, al guadagno, battete a dirittura il capo nel terreno e nella ghigliottina. Non vi date pena del diritto e arrivate all'universale rovesciamento materiale e morale. Giunti a questo abisso, aprirete gli occhi finalmente, e griderete all'ora, ma *troppo tardi*: Ah! così noi, uomini di finanza, d'industria e di progresso, con non ci fossimo alleati alla rivoluzione! Ci credevamo l'intelligenza, dimenticando che l'intelligenza, se non serve al diritto, è solamente stupidità.

Il treno arrivò alla fermata; i viaggiatori si separarono. Isacco non era convinto. Candido pareva più che mai fermo nel suo pensare. Chi dei due aveva ragione? Tocca ai miei lettori a deciderlo, e quando essi ancora dovessero rimanere indecisi, o divisi nell'opinione, il prossimo avvenire pronunzierà la sentenza in ultima istanza.

* * *

BIBLIOGRAFIA.

Appello al laicato delle Venezie per il conte Lorenzo Fietta. — Verona Tipografia di Antonio Merlo, 1861, in 8.° (*).

L'egregio opuscolo, che annunziamo, dimostra che non tocca al clero soltanto difendere la religione; ma ogni figlio della Chiesa, ha diritto, ha dovere, di combattere le battaglie della sua Madre, con quelle forze che gli son date. Non intraprendiamo dell'opuscolo una minuta rivista, perchè ci condurrebbe a poco men che ripetere (e ripeter certo men bene) le cose, che il dotto autore seppe, con pari lucidità, calore e concisione, condensare nelle 18 pagine del suo dettato, e nelle erudite annotazioni che, per oltre 7 facce, lo seguono; solo diremo che, scorrendo quelle carte, non potrà il lettore non persuadersi della necessità d'una Scuola laicale, che anche da noi promuova in ogni guisa gli studi sacri; d'una Scuola, che, lasciando pure alle speculazioni degli ecclesiastici gli aditi più sublimi delle regioni teologiche, non si contenti più d'una scienza poco profonda ed inetta a qualunque polemica in fatto di religione, e che lascia libero il campo della filosofia, della storia, delle dottrine naturali ai nemici della rivelazione, mentre in quel campo appunto, sarebbero a mietere anche per noi sì brillanti e non difficili allori!

Or questa Scuola, le cui dottrine, perchè sostenute da lingue e da penne di laici, diverrebbono, in tal qual modo, più credibili agli altri laici; questa Scuola non si formò ancora fra noi, perchè non avemmo ancora vicini e presenti pericoli. Ma se questi venissero, taceremo noi, starem noi sbalorditi e confusi, prima vinti che combattuti, per essere impreparati? Dovrem chiamare dal di fuori, fino dal seno della Riforma protestante e anglicana, i nostri difensori? Tollereremo che, mentre in altre contrade la Chiesa trovò e trova nell'ora del combattimento numerose schiere di laici, già da lunga mano agguerritisi, per suoi campioni, nelle Venezie, se mai fosse più violentemente assalita, non avesse per soldati che i duci del popolo fedele, i Vescovi e i sacerdoti? Vorrem noi, Veneti laici, professarci estranei ed alieni per poco agl'interessi di nostra Madre? Accingiamoci dunque fin d'ora a studiare le sacre scienze, quanto lo stato nostro comporta, e per animarci leggiamo l'opuscolo del co. Fietta, che non potrebbe lasciarci freddi ed inoperosi. Del resto, l'appello non è diretto solo a que' laici, che sanno trattare la penna; *ciascheduno* (dice e chiaramente dimostra il conte Fietta) *può aver parte all'impresa, cogli scritti, colle parole, colla professione intrepida del cristianesimo.* Non taceremo sul fine che quest'opuscolo ci porge anche occasione ad una buona azione nell'acquistarlo, essendo destinato il ricavato della vendita a beneficio d'una causa pia, la quale riuscirà di decoro e di non piccolo vantaggio alla città nostra. Questa pia causa è la fabbrica della Chiesa dei RR. PP. Cappuccini di Verona, lasciata, con grave loro scapito e incomodo, incompleta, e sospesa da circa due anni per mancanza di mezzi.

Verona, gennaio 1861.

UN LAICO VERONESE.

(*) Si trova, a Venezia, vendibile presso i sigg. erede Milesi, Merlo, Perini, e Gattei.

crazia del paese e colle persone ragguardevoli della politica e della letteratura.

« Il sig. Papiolaki, console generale greco a Smirne, che occupava, anni sono, la stessa carica a Trieste, fu messo in istato di quiescenza, e gli venne sostituito il sig. Sigomala, già prefetto del la capitale, ed uno dei membri dell'opposizione estrema. A quanto si sente, la Legazione francese si adoperò, in modo particolare, per questa nomina.

« Domani, primo giorno dell'anno greco, seguirà il solito ricevimento a Corte; per cui, fu tolto il lutto di Corte, ordinato in seguito alla morte del Re di Prussia. Però il ballo consueto non avrà luogo. »

INGHILTERRA.

Il *Daily-News*, che, tempo fa, pubblicò la lettera del Re Vittorio Emanuele a Francesco II, in data di Firenze 15 aprile 1860, da noi pure riferita, pubblica ora la seguente dichiarazione:

« Al signor editore del *Daily-News*.

« Signore,

« Il *Daily-News*, del 27 dicembre, ha inserito, dietro una corrispondenza da Mola di Gaeta, in data 14 dello stesso mese, una lettera, che si assicura essere stata diretta dal Re di Sardegna a Francesco II, in data di Firenze, 15 aprile scorso. Il vostro corrispondente dichiara pure, tra le altre cose, che il Re, mio Sovrano, non solo la lasciò senza risposta, ma eziandio rifiutò di ricevere l'ufficiale d'ordinanza incaricato di consegnarla.

« Siccome è della più alta importanza, dal punto di vista della storia e per mantenere i principii della giustizia, che l'opinione pubblica dell'Europa non sia in lotta in errore da codesta pubblicazione, nè impedita di giudicare imparzialmente gli avvenimenti contemporanei, così io sono autorizzato, o signore, a dichiarare nel modo più positivo, che tutto ciò non è che pura invenzione, non essendo stata fatta alcuna pratica per consegnare al Re la lettera, di cui si tratta, e che perciò essa dev'essere considerata come apocrifa e scritta, in data molto più recente, con una intenzione e per uno scopo facili a comprendersi.

« Io vi prego di voler inserire questa dichiarazione nel vostro prossimo Numero, e di aggradire, o signore, le assicurazioni della mia considerazione distinta.

« *Sott.* — C. FORTUNATO
« *incaricato d'affari di S. M. siciliana a Londra.* »

In una lettera al signor M' Tear, secretario del così detto fondo di Garibaldi a Glascovia, Mazzini si lagna della stampa di Londra, la quale per parte sua, condotta nuovamente in errore da alcuni corrispondenti di Cavour, disconosce e deprezza i suoi meriti e quelli di Garibaldi, con cui egli trovasi in « intima amichevole corrispondenza. » Secondo le sue asserzioni, egli solo propriamente e i suoi partigiani, cioè il « partito dell'azione » ha operato ed acquistato gloria in Italia, e ad eccezione della guerra del 1859, che non tanto Cavour quanto Napoleone ha desiderato pei suoi fini, e' non accordava al Gabinetto sardo qualsiasi passo d'iniziativa. Solo l'agitazione di Mazzini e del suo partito aver costretto quel Gabinetto a seguirlo ed andare più oltre, e specialmente ad intraprendere l'annessione delle Provincie centrali, da principio rigettata. Contro l'opposizione del Ministero piemontese aver quindi il « partito del popolo » incamminato il movimento Siciliano; senza del quale Garibaldi non avrebbe potuto approdare a Marsala, ed anche solo da questo partito, non dal Governo sardo, avere Garibaldi ricevuto armata, volontarii e denaro. Finalmente, anche l'ingresso dei Piemontesi nel territorio romano essere stato solamente sforzato dalla deliberaziona d'invasione del partito dell'azione, e dalla minaccia di Garibaldi di marciare su Roma. In breve, Cavour e la Sardegna si sono lasciati, in massima parte contro voglia, dirigere, spingere, guidare in tutto da Mazzini e Garibaldi; da per tutto erano quelli lo « sprone », ed il Gabinetto Cavour si contentava di raccogliere comodamente i frutti, tosto che questi fossero guadagnati, o se non poteva farsi altrimenti. Così non rimarrebbe, per verità, al signor Cavour ed al suo Gabinetto merito alcuno del fatto, ma bensì il merito dell'invenzione di quella moderna opportuna terminologia, la quale sa nobilitare con nuove sorprendenti qualificazioni quelle azioni, che nella legge morale, come in ogni Codice penale, portano un nome disonorante. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il *Times*, alludendo all'indirizzo dei deputati liberali a lord Palmerston, dice: « Se le nostre « speranze di risparmio dipendono dallo stato « dell'Italia, bisogna mettervi un'estrema buona « volontà per avervi confidenza. »

Il *Times* sostiene che si è la politica francese, che impedisce l'unione italiana, e mantiene in tutta Europa que' sentimenti di diffidenza, causa prima delle inquietudini e degli armamenti dell'Inghilterra.

SPAGNA.

L'*Epoca*, foglio ministeriale, parla d'una tenebrosa cospirazione, che ha le sue file principali in Madrid, e si lega colle trame rivoluzionarie del resto d'Europa. *Las Novedades* trova ridicole queste paure. (*Lomb.*)

FRANCIA.

Leggiamo nella *Patrie*: « Scrivono da Roma, il 14, che la partenza per Parigi di monsignor Sacconi, nunzio apostolico, pareva decisa. Si credeva ch'egli lascierebbe verso il 25 la capitale degli Stati della Chiesa per tornare al suo posto.

« Una lettera di Genova del 15 ci assicura che l'*Hydria*, nave moldava, partita dal mar Nero, era il giorno prima giunta in quella rada. Dicesi che avesse a bordo molti rifuggiti ungheresi, che hanno lasciato i Principati a richiesta del Principe Cuza.

« Si sa che il Governo dei Principati uniti ha deciso di non consegnare i rifuggiti venuti nel suo territorio, ma che, per mantenersi fedele all'adottato sistema di neutralità, esige che questi rifuggiti lascino il paese, nel termine da esso fissato.

« Si assicura che la Porta ha adottato lo stesso principio, e che molti rifuggiti, che ora si trovano a Costantinopoli, hanno ricevuto ordine di partire fra otto giorni. »

Un dispaccio di Napoli, del 18, ci trasmette, dice la *Patrie* nelle sue *Dernières Nouvelles* del 19, l'informazione seguente:

« Si sa che cinque navigli di commercio, naviganti con bandiera piemontese, erano stati segnalati al Governo turco siccome carichi di contrabbando di guerra, destinato a' Principati danubiani. Il carico di due di que' navigli, consistente in armi ed in munizioni, fu, come dicemmo, sequestrate a Galatz, in Moldavia, e deposto nella Dogana di quella città.

« Gli altri tre navigli, arrestati dalle Autorità di Sulinà furono rispediti a Genova, ch'è il loro porto d'armamento. Udiamo che que' navigli entrarono il 17 di fermata nel porto di Napoli, e dovevano quanto prima ripartire per Genova. Essi erano stati scortati, dal Danubio insù, dalla pirofregata il *Beyrouth*, della marina ottomana, che li lasciò fuor delle acque della Turchia, per tornare a Costantinopoli; ed erano accompagnati da una goletta, stata arrestata come sospetta all'entrata de' Dardanelli, e che navigava con bandiera ionia.

« Da qualche tempo, il Governo turco esercita una gran vigilanza, sulla navigazione degli stretti, ove stabilì crociere attivissime. »

Scrivevano da Parigi al *Vaterland*, in data del 13 gennaio:

« A Vienna, si dovrebbe, meglio che altrove, sapere se contiene la verità l'annunzio telegrafico del *Times*, da Vienna, che l'ambasciatore francese ha comunicato ieri (sabato), in via uffiziale, al conte di Rechberg, che la flotta francese abbandonerà, il giorno 19, Gaeta. Qui a Parigi si versa sempre nell'incertezza, e solo oggi veniamo assicurati da parte competente, che l'Imperatore non ha ancora preso risoluzione definitiva. Ad ogni modo, soggiunge il nostro corrispondente, sarebbe questa l'ultima concessione, che l'imperatore farebbe alla pace coll'Inghilterra, la cui quasi imperativa insistenza, è il motivo immediato della piega, che hanno preso le cose a Gaeta. Non mai furono in sì cattiva condizione come in questo momento, le relazioni tra Parigi e Londra; e se l'Imperatore dovesse cedere sugli affari di Gaeta, il che probabilmente sarà certo, ciò avverrebbe solamente, perchè una rottura coll'Inghilterra sarebbe la conseguenza del non richiamare la flotta, e Napoleone non crede essere ancora giunta l'ora di spingere le cose all'estremo. La faccenda della Siria è, notoriamente, un altro pomo della Discordia. La *Opinion Nationale*, che sinora predicò sempre per l'alleanza inglese, cambia oggi interamente, mentre in un articolo, intitolato: *La question syrienne*, attacca nel modo più violento la Porta e l'Inghilterra, e manifesta la persuasione che le voci di una specie di compromesso tra quelle due Potenze e la Francia, sieno vuote invenzioni; queste voci, dice quel giornale, non possono fortunatamente essere che infondate; ce ne fa testimonianza la viva tensione tra il Governo francese ed il Gabinetto inglese.

« Per oggi, limitiamoci ad osservare che gli effetti del trattato di commercio franco-inglese, esercitano un'azione importante nei calcoli e nei progetti dell'Imperatore; imperciocchè, se anche questo trattato è idoneo a diventare, negli anni successivi, vantaggioso alla Francia, i suoi effetti immediati hanno già incominciato a palesarsi molto infelici. Questa esperienza o persuasione dell'Imperatore, potrebbe divenire d'importanza, nel momento, in cui dovesse pendere, indeciso tra la guerra o la pace coll'Inghilterra. Innanzi tutto. però, potrebbe egli desiderare di chiarirsi se, e sino a qual punto, abbia a riguardare nella Russia un alleato. »

Scrivono all'*Armonia* da Parigi, in data del 17 gennaio:

« Ciò, che mette in ansietà i cattolici, è che il richiamo della flotta da Gaeta trarrà seco il richiamo del presidio di Roma. Se finora l'Imperatore non venne a questo estremo, si è che egli sa benissimo quanto la Francia sarebbe indegnata per siffatta risoluzione. Ma Napoleone III, il quale da lunga pezza sta rugumando il modo di gettare la pietra e nascondere la mano, per cessare da sè l'odiosità di questo brutto tiro, fatto al Pontefice, cioè di abbandonarlo dopo aver permesso al Piemonte di distruggergli l'esercito, ha messe, come si dice, le mani innanzi, cioè ha pigliate le sue precauzioni. A questo fine aprì la bocca ai sordomuti del Corpo legislativo, accordando loro il favore di chiedergli conto della sua politica. Naturalmente, l'Imperatore, nel suo discorso d'apertura, parlerà del richiamo della nostra flotta da Gaeta. L'opposizione rivoluzionaria, guidata dal sig. Giulio Favre, l'avvocato dell'Orsini, uscirà fuori dicendo, che la stessa ragione, per cui si richiama la squadra da Gaeta, esige di richiamare il nostro presidio da Roma. Il Governo si lascierà battere su questo campo di battaglia, non ostante l'aiuto che gli recherà l'opposizione conservatrice. E la maggioranza, ligia in tutto e per tutto al Governo, farà atto d'*indipendenza*, appoggiando l'opposizione rivoluzionaria, sapendo benissimo di servire il padrone a suo piacere.

« In tal caso, l'Imperatore, in una lettera al Santo Padre, ovvero in una nota del *Moniteur*, farà pompa della sua devozione al capo della Chiesa, e si farà bello di tutto ciò che fece, e di tutto ciò che voleva fare per esso lui. Ma *il regrettera* che il voto della Francia, manifestato per l'organo de' *suoi* deputati, costringa lui, Napoleone, a richiamar il presidio francese da Roma. Con ciò l'Imperatore farebbe a scaricabarili, rigettando sull'Assemblea legislativa e sulla Francia la colpa di questo.... Tali sono le inquietudini de' cattolici. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 21 gennaio.

L'I. R. primo tenente, conte di Rechberg, partì il 18 per Madera, con lettere di S. M. l'Imperatore e dei membri della famiglia imperiale. Egli tiene la via di Monaco, e prenderà ivi le lettere dei genitori, dei fratelli e delle sorelle dell'Imperatrice. (*FF. di V.*)

Stato pontificio.

Da due lettere di Roma, 15 gennaio, alla *Corrispondenza Bullier*, togliamo i seguenti particolari:

« La grande notizia del giorno, è il ritorno degli ambasciatori a Gaeta. E'sono partiti ieri, per la via di Terracina, avendone ricevuto l'ordine formale dai loro Governi. Sta bene che voi sappiate che i medesimi diplomatici avevano sollecitato l'invito di Francesco II di allontanarsi da Gaeta, il quale apparve già nel giornale uffiziale. Pare che i loro Governi siano stati poscia informati del fatto.

« Il Governo prussiano ha posto in disponibilità il conte di Perponcher, e l'ha sostituito con altro, di cui non so ancora il nome. Gli ambasciatori che ritornano a Gaeta, sono quelli di Russia, di Prussia, d'Austria, di Sassonia, del Granduca di Toscana, ed il nuncio pontificio.

« È inesatto che il Conte di Trapani sia andato a prendere il comando degl'insorti negli Abruzzi. È bensì vero che gl'insorti sono sotto gli ordini di uffiziali, che diffondono a profusione l'ultimo manifesto di Francesco II.

« Il battaglione de'zuavi pontificii, dev'essere esclusivamente composto di franco-belgi: i volontarii delle altre nazioni, sono licenziati. Gli Svizzeri, ch'erano rimasti al servigio della Santa Sede, furono in parte congedati: altri disertano.

« La notizia, data dai giornali di Milano, che il Papa sia ammalato, è senza fondamento. S. S. sta benissimo. »

Un telegramma da Marsiglia, 18 gennaio, ha poi quanto segue, in data di Gaeta 15:

« Gli ambasciatori giunti, sono quelli Roma, di Russia, d'Austria, di Prussia, di Sassonia e di Toscana; essi debbono ritornare a Roma, dopo spirato l'armistizio.

« Furono spediti uffiziali per dirigere l'insurrezione negli Abruzzi e nelle Calabrie. Il movimento in Calabria pare limitarsi alla Provincia di Catanzaro.

« A Roma, furono arrestate sette persone, per le dimostrazioni fatte al teatro d'Apollo. Vi giungono molti abitanti di Gaeta, in grande miseria. »

Torino 21 gennaio.

Il Governo ha mandato l'ordine al Comando della marina di Genova, di tener in pronto un vapore, per trasportare a Livorno il Principe Umberto ed il Duca d'Aosta, che vanno a Firenze. L'ammiraglio ha destinato il *Tripoli*. che già si sta allestendo. (*Espero.*)

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza* in data di Torino 21 gennaio:

« Il conte Brassier di Saint-Simon, diede ieri un pranzo in onore degl'inviati persiani, al quale intervenivano parecchi rappresentanti di estere Potenze, alcuni de' nostri ministri, e i segretarii generali dei ministri dell'interno e degli affari esterni.

« Il generale La Marmora è partito per Berlino, questa mattina, alle ore 10.

« I RR. Principi partiranno mercoledì per Firenze.

Berlino 17 gennaio.

Questa *B. e H. Zeit.* reca: « Crediamo d'essere bene informati, dicendo che l'immediata risposta della Danimarca all'effettivo compimento di un'esecuzione federale nell'Holstein, sarebbe il collocamento d'un esercito di circa 40 mila uomini di là dell'Eider, e la proclamazione dello stato d'assedio nel Ducato di Schleswig; e sembra pure non esservi dubbio, che ivi si attenda quanto prima un'assistenza per parte della Svezia. » (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Pest 21 gennaio.

Un Supplimento straordinario al *Lloyd di Pest* pubblica il Manifesto Sovrano al Comitato di Pest ed all'Autorità municipale di Pest. Esso dice: « Quando, nell'assumere il Governo, or sono dodici anni, gli sfortunati avvenimenti e le conseguenze della guerra civile resero necessaria una soluzione per mezzo della forza delle armi, non fu intenzione dell'Imperatore di fare una base del Governo di questa misura, voluta dalla necessità; le risoluzioni del 20 ottobre dovevano avviare la diffinitiva organizzazione dell'Impero e l'intatta restituzione delle antiche istituzioni legali. Pace, componimento, conciliazione, vogliono essere contraccambiate sinceramente. Il contegno de' Comitati e Municipii fa però un dovere indeclinabile d'impedire che la libertà costituzionale sia adoperata a scopi, che generano la dissoluzione dell'ordine e conducono alla rivoluzione, e di porre un argine ad audaci eccessi. Attenendosi invariabilmente alle risoluzioni del 20 ottobre, è volontà imperiale di opporsi alla rivoluzione con tutta la sua potenza, convinto di trovare appoggio presso i bene intenzionati per non dover procedere all'uso della forza fisica. « Notificando questa Sovrana volontà ed ammonizione, il Manifesto prescrive le disposizioni già annunziate. (*V. il nostro dispaccio di lunedì.*)

(*Oesterr. Zeitung e Presse.*)

Zagabria 21 gennaio.

Il redattore del giornale croato *Pozor*, in una odierna sua lettera diretta al governatore della Dalmazia, interpella: Come avvenne che il capitano circolare di Ragusi fece chiamare tutti i capi comunali, e li dissuase con ogni specie di argomenti non veritieri dall'unione della Dalmazia colla Croazia? Domanda quindi perchè il Governatore della Dalmazia non ponga freno a questi raggiri, che sono contrarii, tanto all'Autografo imperiale, quanto agl'interessi del paese.

La *Gazzetta di Zagabria* reca il seguente telegramma, in data di Vienna 20 gennaio: « Il consigliere dell'Impero, conte Borelli, invitò gl'Italiani della Dalmazia a mandare a Vienna in tutta fretta una deputazione di quattro città, allo scopo d'influire contro l'ultima decisione della Conferenza banale. S'intende da sè che fra quelle città non sono comprese nè Ragusi nè Cattaro. »

(*Diav.*)

Parigi 21 gennaio.

Il bollettino del *Moniteur* d'oggi, declina la responsabilità del Governo pei varii opuscoli pubblicati. Sarebbe ingiusto rendere il Governo responsabile di teorie insensate, che il buon senso riprova, siccome contrarie agl'istinti cattolici ed al rispetto pel Santo Padre, di cui la politica dell'Imperatore ha sempre dato l'esempio. (*FF. SS.*)

Monaco 22 gennaio.

Berlino 22. — Nei circoli più informati, si pretende che il Re Guglielmo abbia guarentito il quadrilatero all'Austria, all'Arciduca Massimiliano, dietro alcune concessioni sul comando dell'armata federale.

Gaeta 21. — La piazza, bombardata per terra e per mare in modo terribile, risponde con uguale energia. Il Re e la Regina passano in rassegna i difensori sui baluardi dei forti. (*G. di Ver.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 23 gennaio.

(Ricevuto il 23, ore 1 min. 35 p m.)

Parigi 22. — **Sono ritornati a Roma da Gaeta i ministri di Russia, di Prussia, del Portogallo; sono rimasti a Gaeta il nunzio pontificio, i ministri d'Austria, di Spagna, di Baviera e Sassonia.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 23 gennaio 1861.

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. %	62 90
Prestito nazionale al 5 p. %	75 —
Azioni della Banca nazionale	724 —
Azioni dell'Istituto di credito	157 50
CAMBI.	
Argento	150 75
Londra	150 50
Zecchini imperiali	7 13

Borsa di Parigi del 19 gennaio 1861	
Rendita 3 p. %	67 25
idem 4 1/2 p. %	96 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	463 —
Azioni del Credito mobiliare	651 —
Ferrovie lombardo-venete	462 —
Borsa di Londra del 19 gennaio.	
Consolidati 3 p. %	91 1/2

Compagnia universale del canale marittimo di Suez.

AVVISO.

Si rende noto ai sigg. Azionisti del canale marittimo di Suez, ch'è aperto il pagamento del quarto semestre d'interessi, scaduto il 1.° gennaio corrente, sopra i certificati nominativi di azione, e sopra i titoli al portatore.

È quindi libero ai sigg. Azionisti, di prodursi al sottoscritto, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno non festivo, per esigere gl'interessi, di cui sopra, avvertendo che dovranno venir muniti dei certificati e titoli rispettivi.

GIUSEPPE CAV. DE REALI.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 45

Sapienza e bontà, come sono gli attributi più splendidi e, a così dir, più sensibili della Divinità, sono del pari le doti che meglio si ammirano nel mortale, perchè più a quella lo rendono somigliante; e se, a ragione, fanno caro e stimato l'uomo, fanno più ancora cara e stimata la donna, che, colla natural grazia e decoro, accresce pregio alla virtù, e l'adorna di una celeste amabilità.

Tale si fu la nob. contessa Sofia Antonietta Pola, vedova del conte Carlo Albrizzi, che il decimo giorno di questo mese, nella non tarda età di 56 anni, chiudeva il cammino di questa vita. Nata essa fra gli agi della ricchezza, non lasciò marcir nell'ozio o nelle smodate delizie quella intelligenza veramente rara, che aveva sortito dalla natura; che anzi stimando, com'è in fatto, dovere di chi è privilegiato su gli altri per beni di fortuna, e per nobiltà di nascita, di arricchire la mente di utili cognizioni, si applicò, fino da giovinetta, allo studio delle belle lettere, coltivando con amor passionato la poesia. E la gentilissima e colta dama che le fu madre, la nob. contessa Marina Porcia, delle cui opere di cristiana e cittadina beneficenza, Treviso dee serbare grata memoria, coltivava con ogni appropriata guisa il felice e promettente ingegno della figlia, come fu allora, ch'ebbe a formare in propria casa un'accademia, ove raunavasi il fiore della più colta e nobile gioventù, a tenervi esercizii di begli studii: e dove l'Antonietta, poco più che bilustre, lesse un'applaudita dissertazione, non ricordo sopra qual punto della storia romana. Del suo valore nella nobilissima arte del poetare, diede non poche prove in componimenti lodati, vuoi per la leggiadria delle immagini, vuoi per l'altezza dei concetti, vuoi finalmente per la maschia semplicità dello stile, e sopra tutto per quel non so che di naturale bellezza, onde mai non difettano i versi di donna. Trattò i varii generi della poesia, e sempre lodatamente: l'ode, l'idillio, il sonetto e lo sciolto, e volse in vario metro parecchi capitoli dell'aureo libro della Imitazione di Cristo, seguendo lo stile e la forma della divina poesia dei salmi. Peccato che, per la sua rara modestia, pochi soltanto dei suoi molti componimenti fossero fatti pubblici per la stampa, che così non temerei fosse tacciata di esagerazione la mia lode. Nè meno instrutta mostravasi nella storia antica e moderna, e in altri studii difficili e gravi, senza l'aiuto dei quali, lo stesso linguaggio delle muse, non è più che un languido suono di vuote parole, o un'inutile cantilena; e amava grandemente conoscere, non solo la nostra, ma pur anco le principali letterature straniere, di cui apprendeva le lingue con una facilità da non dirsi; ond'ella era stimata dai più celebri letterati nazionali e stranieri, che intervenivano alle dotte conversazioni di quei due lumi della veneta nobiltà, la Giustina Michiel Renier, e la Teotochi Albrizzi, sua zia. Anche nei gentili e multiformi lavori muliebri, bisognava che tu ammirassi una certa grazia particolare, un gusto squisito, son per dire, una special valentia, quasi trasfondesse anche in quelli il dilicato senso dell'arte, e specialmente nelle opere del disegno, in cui veniva meritamente lodata.

Ned è meraviglia, se una tanto nobile educazione della mente, ebbe ad esercitare una potente influenza sul cuore di lei, già per natura disposto ad ogni più gentile virtù. Singolare era in lei la modestia, sicchè mai nè parlava di sè, nè permetteva che ne parlasse altri; affabile nel discorso, quantunque grave e dignitosa; cortese nelle maniere, uguale con tutti; mite e benevola nei giudizii, non tollerava la maldicenza; biasimava l'errore compatendo gli erranti; generosa nel perdonare, e nel dimenticare perfino l'ingratitudine. Veniva in aiuto alle altrui miserie, ma la sinistra ignorava ciocchè faceva la destra; ed aveva l'animo tanto compassionevole, che fu veduta più volte piangere anche sulle sventure di persone a lei sconosciute; nè piangeva soltanto, ma soccorreva pronta e generosa. Oh! queste erano in lei virtù veramente cristiane, raffinate dai molti e lunghi dolori, onde fu provata nella sua vita, e in guisa strana ed acerba nell'ultima malattia. Non è dunque a dirsi, se tutte le sue delizie fossero rinchiuse nel santuario della famiglia. Della morte dell'ottimo suo marito, ella sentì un dolore profondo; ne pianse tanto, ch'ella stessa diceva di aver tutte esaute le lagrime; e vedova veramente desolata, sperava in Dio, supplicando e pregando, e trovava quaggiù conforti soltanto nell'affetto dei proprii figli. Un anno durò il morbo atroce che la condusse al sepolcro, e al vederne i crudeli dolori e gli spasimi orribili, che tormentavano quel corpo, già affievolito dai lunghi mali, non avresti potuto frenare il pianto per compassione. Che se la carne inferma non poteva non risentirsi a tanto dolore, lo spirito però era pronto, e l'accettava con pazienza ed umiltà. E allo Spirito Creatore e alla Regina dei mesti, rivolgeva ogni giorno, dal letto de' suoi patimenti, una calda preghiera, perchè le dessero forza bastante a partir rassegnata dai suoi cari, pei quali soltanto ella avrebbe voluto, anche inferma, ancora durare in vita. Più volte nella lunga malattia, volle spontanea ricevere i SS. Sacramenti; e fu veduta in quei giorni, quantunque il male non lasciasse di tormentarla, così serena e tranquilla, e direi quasi contenta, che nell'animo de' suoi cari, sempre d'attorno quel letto, entrava la speranza, non forse al Signore piacesse di ridonare a quella diletta la sospirata salute. Ma quand'ella sentì che la vita le fuggia sempre più, quando volle ella stessa le fossero recitate nella nostra lingua le preci degli agonizzanti, per meglio accompagnarle coi sentimenti di un cuore rassegnato al sacrifizio, e chiamati intorno a sè il figlio, e quindi le figlie: appressatevi, diceva con voce moribonda, appressatevi a me ancora un poco, quasi volesse infonder loro gli ultimi spiriti della materna sua anima. Oh! fu una scena in verità dolorosa e toccante; fu una scuola di fede, di speranza, di amore! Fu quello l'ultimo addio, addio breve, come tutte le cose di questo mondo, breve fors'anche, perchè il materno pensiero volava allora alla cara sua Pina, per benedirla lontana. Poi, placidamente si addormentò nel Signore. Oh! tu che ti godrai beata nel Fonte della somma sapienza, di cui uno splendido raggio t'illuminava la mente, tu che riposerai nel centro della Infinita Bontà, sarai sì, tuttavia madre al tuo figlio, e alle tue figlie dolenti, tu che un giorno scrivesti:

Oh! sento come il gel di morte anch'ello
Non varrà ad impietrare il sen materno,
Aperto a' nati suoi fin nell'avello.

Venezia, 19 gennaio 1861.

S. Q. E.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 gennaio. — Stava in vista del porto un qualche legno, ma il fosco finora impediva di conoscere se fosse entrato.

Il commercio continua poca attività d'affari; qualche trattativa ci si risulta negli olii di S. Maura, che non sappiamo se avesse conclusione, stante la fermezza del possessore; negli olii di sementi di ravizzone, a f. 28 1/2, operavasi con qualche dettaglio, ed anche nei Gingelli a f. 40 in Banconote, che hanno qui pure incamminato un più esteso consumo con quelli di lino inglesi, che ora scarseggiano, ma se ne attendono in breve. Opina taluno che l'alto prezzo negli olii d'oliva non possa mantenersi, quantunque sia riuscito scarso il nuovo prodotto, ma le grandi economie, e, più ancora, le nuove sostituzioni che si prestano sensibilmente a surrogarli, tanto manifesti che occulti, nelle mescolanze, potrebbero cambiare l'attuale andamento, massime nelle qualità secondarie. Le granaglie reggono ognor sostenute, ma con pochi affari; spiegavano maggiore attività le vendite nel riso.

Le valute vennero un poco meglio tenute; le Banconote si pagavano a 67 1/4; il Prestito naz. a 50; il veneto a 59 1/2, in pretesa maggiore. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	03
Zecchini imp.	4	75
» in sorte	4	71
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	05
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	88
» di Roma	6	87
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	1/2
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		59	35
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	50	—
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		5	—
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 150 : 37 p. 100 fior. d'argento.		66	50

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	65 15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	65 15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Martin Enrico, ammiraglio ingl., alla Ville. — *Da Vienna*: de Mayo Davide, poss., all'Europa. — *Da Milano*. Thompson Enrico - Thorne Samuele, ambi poss. amer., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Dufour Adolfo Giulio, prop. franc. — Fabré Giulio, lettera o di Tolosa. — Fischer Cristiano, consigl. di giustizia pruss. — de Mayo Davide, poss. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . . . 568 / Partiti . . . . . . 613 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Zaccaria*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 gennaio. — Bigaglia Lucia di Vincenzo, d'anni 1 mesi 2. — Berta Gio. di Luigi, d'anni 1 mesi 6. — Boscolo Giovanna di Gio., di anni 6 mesi 10. — Cimittan Teresa di Pietro d'anni 2 mesi 6. — Franceschi Lazzaro di Gius., d'anni 2 mesi 6. — Fonda Giuseppina di Nicolò, d'anni 1 mesi 8. — Inchiostro Gio. fu Marco, di 62, povera. — Manfredi Giacomina fu Nicolò, di 79, civile. — Montin Pietro di Antonio, d'anni 1. — Molin Antonia di Andrea, d'anni 1 mesi 4. — Modena Gio. di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Miotti Lodovico di Francesco, d'anni 1. — Pampanin Antonia fu Francesco, di 49, civile. — Pattaro Sante di Andrea, di 17. — Scoffo Caterina fu Pietro, di 80, cameriera. — Tonetti Filippo di Bortolo, d'anni 4 mesi 6. — Tonetti Pietro fu Antonio, d'anni 26. — Totale, N. 17.

SPETTACOLI. — *Mercordì 23 gennaio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

Domani andrà in iscena l'opera del maestro cav. Giuseppe Verdi: *La Traviata.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Giovanni Maria Visconti, duca di Milano.* — Il secondo atto della commedia: *Meneghino, ciabattino ubbriaco* (Beneficiata del *Meneghino*, Luigi Preda). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *I tre moschettieri.* — *La vera maniera di pagare i debiti nel* 1861 (Beneficiata dell'artista Guglielmo Zocchi). — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Roberto il Diavolo.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 gennaio 1861

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 genn. - 6 a.	338‴, 83	— 1°, 6	— 2, 2	83	Semisereno	E. N. E.	—	6 ant. 8°
2 p.	338, 60	+ 2, 5	+ 1, 5	79	Sereno fosco	E. N. E.		6 pom. 7°
10 p.	337, 80	+ 1, 0	— 0, 5	72	Sereno fosco	N. E.		

Dalle 6 a. del 22 gennaio alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 2°, 4
» min. — 2°, 0
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso della Congregazione municipale di Venezia. Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: la reazione, e sforzi occorrenti a reprimerla; disposizioni a ciò del Governo piemontese, secondo la* Patrie; *pareri diversi circa il nuovo Consiglio di Luogotenenza di Napoli; agitazione elettorale; Gaeta; riapertura del teatro S. Carlo; aggressione; i Vescovi di Palermo; La Farina.* — Impero d'Austria: *proibizione. S. A. I. l'Arciduca Guglielmo a Vienna. Progetto di Statuto provinciale per la Gallizia. Notizie d'Ungheria e Croazia.* — Regno di Sardegna: *candidatura di Mazzini a Brescia; lista elettorale; lettera di Garibaldi; Estratti dell'* Armonia. *Cose di Nizza.* — Impero Ottomano: *notizie di Siria e di Cipro.* — Regno di Grecia: *le feste natalizie; giornali sequestrati; le elezioni; procedimenti del Governo; il Ministero; Calergi; console generale greco a Smirne; ricevimento a Corte.* — Inghilterra: *dichiarazione dell'incaricato d'affari del Re di Napoli. Lettera di Mazzini. Opinioni del* Times. — Spagna: *voci di cospirazione.* — Francia: *voci sul ritorno del nunzio pontificio; rifuggiti ungheresi de' Principati danubiani; contegno del Principe Cuza e della Porta. Congetture sulle intenzioni del Governo nelle questioni attuali, secondo i carteggi del* Vaterland *e dell'* Armonia. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17271 AVVISO. (3. pubb.)

L'asta pel lavoro di rialzo e riordino dell'argine destro del fiume Livenza nel tronco fra il Palazzetto delle Celeghe ed il casone Deretto, sulla quale l'Avviso 20 dicembre 1860 N. 17271-1149, viene col presente prorogata al giorno 24 del mese corrente, alle 12 mer., salvo di riportarla nei successivi 25 e 26, andando deserto il primo esperimento o non riuscendo soddisfacente.

Fermi i patti e le condizioni portate dall'Avviso 20 dicembre 1860 N. 17271-1149, si aggiunge quanto segue:

Nel giorno 24 corr. si procederà oltrechè all'appalto dei lavori primordiali succitato, anche a quello della conseguente novennale manutenzione, aprendosi per questa l'asta sul dato di fior. 2598:55, importo dei lavori del primo anno, risultando il canone annuale successivo in fior. 670.

Le offerte saranno garantite da un deposito di fior. 700, da non essere svincolato se non risulti dall'ultimo novennale collaudo non emergere eccezione alcuna, e riguardo ai lavori primordiali dovrà effettuarsi un deposito equivalente al decimo dell'importo pel quale sarà stato deliberato il lavoro da non restituirsi che riportato che abbia dall'ingegnere direttore il relativo certificato di collaudabilità senza eccezioni.

Le altre condizioni generali furono già riportate nell'Avviso N. 17271-1149 e trovansi nel foglio delle condizioni tecnico-amministrative, che sta unito al progetto e che potrà essere ispezionato dagli aspiranti presso questa I. R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Venezia, 9 gennaio 1861.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 10. AVVISO. (2. pubb.)

Per ordine dell'Ecc. I. R. Superiore Tribunale d'Appello lomb.-veneto si apre il concorso ad un posto d'avvocato rimasto vacante presso l'I. R. Pretura in S. Benedetto.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questo Tribunale le loro istanze corredate dalla fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità all'avvocatura, oltre quei particolari ricapiti di cui credessero far uso.

Gli avvocati in effettivo esercizio faranno pervenire le loro istanze col mezzo dell'Autorità da cui dipendono immediatamente; gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisarne il luogo; gli uni e gli altri dovranno indicare se e quali vincoli di parentela o di affinità abbiano cogl'impiegati dei Giudizii presso cui aspirano, e fissare ed eleggere poi in Mantova un domicilio per le successive intimazioni.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Mantova, 2 gennaio 1861.

Il Presidente, ZANELLA.

Proserpio, *Direttore*.

N. 762. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Tribunale d'Appello lombveneto in Venezia un posto di Uffiziale, coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione di altri, a quello di fior. 735, 630 o 525 v. a., si avvisano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate, alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

N. 484. AVVISO. (1. pubb.)

Nei depositi penali dell'I. R. Pretura di Conegliano esiste un cucchiaio d'argento di piastra, d'ignoto proprietario, ai riguardi del processo per truffa, Luigi Marchesan.

Chiunque credesse, viene eccitato ad insinuare il suo diritto sul detto cucchiaio dinanzi questa Pretura nel termine d'un anno, sotto la comminatoria, diversamente, del § 358 Reg. di proc. penale.

Dall'I. R. Pretura,

Conegliano, 28 dicembre 1860.

Il Pretore, DEDINI.

N. 211. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 94 in Camisano, Provincia di Vicenza, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 p. 100 fino all'introito brutto di fior. 140 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 20 febbraio 1861 a questa I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,

Venezia, 16 gennaio 1861.

L'I. R. Consigl. Imp. Direttore, PULCIANI.

N. 95. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Espositura portuale sanitaria in Lovrana, cui va annesso il soldo di annui fior. 220, e l'indennità di montura di annui fior. 25:20.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà entro tutto il 15 del p. v. febbraio a questo Governo centrale marittimo la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, la qualificazione al posto e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nell'Istria.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 11 gennaio 1861.

N. 237. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corr. N. 335, dovendosi appaltare il lavoro di fondazione con materiale di legna e terra, e rispettivo doppio porcilamento nella località detta Golena Cibo in prolungazione della impiccagliatura superiore della esistente opera di verde, che protegge la sponda sinistra di Po frontale all'abitato di Massa, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 30 corrente, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 31 corrente, ed il terzo nel giorno di venerdì 1.° febbraio p. v. nelle ore come sopra indicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 5856:28 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 600 più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 11 gennaio 1861.

L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 238. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corr. N. 33636, dovendosi appaltare il lavoro di nuova fondazione costituita da materiali di legna e terra, e coronata da porcilamento a difesa della sponda sinistra di Po nella località detta Froido M.-nuti nella Sez. III del R parto I di Po, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 30 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno successivo 31 corrente, ed il terzo nel giorno di venerdì 1.° febbraio p. v., nelle ore come sopra indicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 11483:48 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1100, più fior. 40 per le spese dell'asta e del contratto.

(Le condizioni sono le stesse che si leggono nel precedente Avviso N. 137.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 11 gennaio 1861.

L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

EDITTO. (1. pubb.)

Tiraboschi Luigi Benedetto, Zuccari Attilio, Bellacchi Benvenuto, Mari Angelo e Regi Francesco, alunni degli Uffici d'ordine presso questa I. R. Intendenza, ebbero arbitrariamente ad allontanarsi dal loro posto e da questi II. RR. Stati.

Ignorandosi l'attuale loro dimora, s'invitano a presentarsi a questa I. R. Intendenza entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno in cui seguirà la prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificarsi dell'arbitraria assenza, sotto la comminatoria, che in caso, diverso sarà proceduto in loro confronto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,

Mantova, 18 gennaio 1861.

L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

N. 210. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendosi degnata S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. s. di approvare la continuazione della nuova strada militare del Tonale dal villaggio di Fucine fino a quello di Mezzana nella Valle di Sole, l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni del Tirolo, in obbedienza all'ossequiato Dispaccio del 15 agosto a. s. N. 24766 dell'Ecc. I. R. Ministero dell'interno, e comunicazione dell'inclita I. R. Luogotenenza del 23 mese stesso N. 21009, ne apre l'appalto secondo il progetto approvato sul prezzo fiscale di fior. austr. 81,679, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Gli aspiranti dovranno garantire le proprie offerte con un deposito di fior. austr. 4100, il quale dovrà esser fatto previamente nell'I. R. Cassa collettiva di Trento, in denaro contante a corso di tariffa, oppure in Banconote ed anche in legali Obbligazioni dello Stato al prezzo di borsa e munite di relativi *coupons*. Tale deposito potrà farsi anche presso l'I. R. Ufficio delle imposte in Malè.

2. Le offerte avranno luogo per ischede segrete, saranno fatte cioè in iscritto, esprimendo chiaramente con cifre e con lettere in fiorini quel tanto per cento che si offre di ribassare per tutti i prezzi unitarii della tariffa.

3. Ogni offerta dovrà esser fatta pei patti e condizioni portate dai relativi capitolati generali e parziali d'appalto, conterrà in copia od in originale la ricevuta del deposito di garanzia eseguito nella suddetta Cassa od ufficio, e la dichiarazione di aver l'offerente preventivamente esaminati i disegni, i capitoli parziali, i Capitolati generali e la tariffa dei prezzi unitarii col fabbisogno sommario, sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome e colla indicazione del proprio domicilio, sarà suggellata e porterà la soprascritta: «Offerta per la costruzione della strada da Fucine a Mezzana, conforme all'Avviso d'asta 11 gennaio 1861 N. 210» e dovrà essere presentata all'I. R. Pretura politica di Trento ed all'I. R. Pretura di Malè, non più tardi del giorno 1.° prossimo febbraio, alle ore 12 di mattina precise.

4. Non saranno prese in considerazione le offerte dalle quali non si potesse desumere con precisione il ribasso che si offre, e nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle contenute nel presente Avviso e nei Capitolati.

5. La delibera potrà essere fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patti e di perfetta esecuzione delle opere, ancorchè non fosse risultato il miglior offerente; in generale la Stazione appaltante si riserva di valutare essa quale sarà l'offerta migliore, e sempre con riserva della Superiore approvazione dell'atto d'appalto.

6. Deliberato l'appalto a senso del precedente articolo, l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni ne darà Avviso agli offerenti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà in Cassa a sconto della cauzione, nè verrà restituito che ad opera e garanzia compiuta. Se il deliberatario trovasse più confacente di sostituire una fideiussione in beni stabili, i quali, a termine di legge, abbiano lo stesso valore del deposito da farsi, ciò gli verrà concesso previa apposita ricerca.

7. Gli ulteriori capitoli d'appalto, la descrizione dei lavori da eseguirsi, i disegni che dimostrano la traccia della nuova strada, i suoi profili longitudinali e traversali, la forma dei diversi manufatti e la tariffa dei prezzi unitarii col fabbisogno sommario, saranno dal 21 a tutto il 31 corrente gennaio ostensibili agli aspiranti nell'Ufficio distrettuale edile in Trento, alle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni pei Tirolo e Voralberg,

Innsbruck, 12 gennaio 1861.

LIEBNER, *Direttore*.

AVVISI DIVERSI.

N. 64. 43

La Direzione ed Amministrazione degl'Istituti Terese, Gesuati e Penitenti,

Dovendo procedere per asta pubblica all'appalto dei lavori di novennale manutenzione dei tetti, docce e tubi, nell'Istituto Terese,

RENDE NOTO:

Che nel giorno 4 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, verrà tenuto nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto l'osservanza delle vegliandi norme, e con riserva della superiore approvazione, la manutenzione di che si tratta.

Che non saranno ammessi alla gara, se non se individui all'uopo qualificati, e muniti di un deposito di effettivi fior. 50.

Che l'asta verrà aperta sui dati regolatori raccolti in apposito foglio, e sulla base della relativa descrizione e capitoli normali, che trovansi ostensibili presso l'Ufficio di amministrazione.

Venezia, 19 gennaio 1861.

Il Direttore,

Cav. ANGELONI BARBIANI.

L'amministratore,

Antonio Pelli.

N. 26. 48

Dalla Direzione ed Amministrazione del conservatorio Zitelle, e degli Stabilimenti Cà di Dio e Catecumeni, si rende noto:

Che, per provvedere alla fornitura dei generi di vittuaria occorrenti nell'anno solare 1861, al Conservatorio Zitelle alla Giudeca, nelle qualità qui sottoindicate, saranno, a tenore dell'Ordinanza della Congregazione provinciale 6 gennaio corrente, N. 3407, accolte le offerte a scheda segreta, che venissero prodotte al protocollo di questo Ufizio, a tutto il giorno 10 febbraio p. v.

I. Non possono aspirare a tali forniture, se non esercenti che hanno negozio o fondaco aperto degli articoli che abbisognano, ed a richiesta, dovranno esibire la relativa patente in prova della loro idoneità e solvenza.

II. Le offerte saranno munite di suggello a cera lacca, del nome e cognome della Ditta che le presenta.

III. I prezzi saranno esposti in via assoluta per ciascuno dei generi, senza riserva a gara ed a successive migliorie, colla dichiarazione che l'esibente è a conoscenza delle condizioni dei rispettivi contratti.

IV. Ogni offerta sarà accompagnata col deposito cauzionale determinato per ogni singolo appalto, e questo in effettivo numerario, e vi saranno uniti i campioni dei generi da fornirsi, avvertendo che devono esser tutti della miglior qualità.

V. Le offerte che difettassero di tali estremi, e che non fossero redatte a termini del dispaccio ministeriale 14 ottobre 1857, N. 19264, inserito nel *Bollettino delle leggi* parte II pag. 122 del 1857, saranno respinte, e non si avrà alcun riguardo ad esse.

VI. Gli appalti saranno deliberati agli offerenti il prezzo più vantaggioso, la miglior qualità del genere, e con riserva della superiore approvazione.

VII. Le condizioni pei rispettivi contratti, sono ostensibili presso l'Ufficio surriferito.

GENERI DA FORNIRSI.

Carne di Bove di prima qualità, e nei tagli indicati nel relativo capitolo d'appalto: presuntive libbre grosse venete 5000; consumo giornaliero 20; deposito cauzionale, fior. 120.

Pane di puro fior di farina: presuntive libbre grosse venete 6000; consumo giornaliero 15.

Fior di farina di frumento: presuntive libbre grosse venete 12,000; consumo mensile 1000; deposito cauzionale compreso il pane, fior. 250.

Riso, di provvenienza veronese, intiero, consistente, e ben netto: presuntive libbre sottili 5000; consumo mensile 400; deposito cauzionale, fior. 75.

Olio indeclinabilmente d'oliva di perfetta qualità: libbre mensurali 2000; consumo mensile 150; deposito cauzionale, fior. 75.

Vino nostrano, di prima qualità, puro, sano, spiritoso, omogeneo, e conforme al campione da unirsi alla offerta: mastelli veneti 60; consumo mensile 5; deposito cauzionale, fior. 100.

Per la presentazione delle schede, il giorno 10 febbraio 1861.

Le controscritte qualità potranno subire delle variazioni, sia in aumento, come in diminuzione, secondo il bisogno.

Venezia, 18 gennaio 1861.

Il Direttore,

PIER LUIGI nob. GRIMANI.

L'amministratore e cassiere,

Lorenzo De Pieri.

N. 19. *Regno Lombardo Veneto*, 42

Provincia di Udine — Distretto di Rigolato.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Approvato dall'inclita Congregazione centrale con ossequiato Decreto 12 settembre 1860, N. 1381, il nuovo piano di sistemazione del sanitario servigio de'sottodescritti Comuni, in senso dello Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di febbraio.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo commissariale, le loro istanze di concorso, in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;

c) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;

e) Certificato di sana costituzione fisica;

f) Certificato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, o d'aver prestato lodevole servigio per un biennio, qual medico condotto, in qualche Comune;

g) Tutti gli altri documenti atti ad appoggiare l'aspiro.

La nomina, salva la superiore approvazione, è di competenza del comunale Consiglio pel Comune di Prato; e per gli altri consorziati Comuni, dei rispettivi sigg. deputati, che si raduneranno in seduta presso questo regio Commissariato.

Il servigio è vincolato all'osservanza del citato Statuto e relative istruzioni, ostensibili presso questo regio Ufizio.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Rigolato e Forni Avoltri: residenza del medico a scelta in uno o nell'altro Comune. Rigolato: estensione miglia comuni 12; popolazione N. 1,300; poveri 3/4 circa; strade in monte. Forni Avoltri: estensione miglia 9; popolazione 807; poveri idem; strade percorribili la maggior parte a cavallo; stipendio annuo, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Comeglians, Ovaro e Mione: residenza del medico in Ovaro. Comeglians: estensione miglia 8; popolazione 1,300; poveri 3/5 circa. Ovaro: estensione miglia 8; popolazione 1,175; poveri idem. Mione: estensione miglia 7; popolazione 1,317; poveri idem; in tutti le strade in monte, percorribili la maggior parte a cavallo; annuo stipendio, fior. 800; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Prato con residenza: estensione miglia 7; popolazione N. 2,200; poveri e strade come sopra; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Al medico distrettuale da nominarsi a termini dello Statuto, verrà corrisposto l'assegno di fenagione di fior. 100, a carico dell'intero Distretto.

Rigolato, 14 gennaio 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale.

N. 8589. 16

L'I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo

AVVISA:

Che in seguito all'ossequiato Decreto 20 corr. N. 2953, dell'inclito Collegio provinciale, viene col presente aperto il concorso al servigio sanitario nei Comuni di Paluzza, Treppo e Ligosullo, consorziati in un solo Circondario sanitario.

Viene assegnato il termine a tutto 15 febbraio 1861, per l'insinuazione a questo regio Ufficio delle istanze, le quali dovranno essere regolarmente documentate.

Oltre al certificato di nascita e di sudditanza austriaca, ove fosse nato fuori dell'Impero; ai diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia; alla licenza di vaccinazione prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822, occorre il certificato di lodevole pratica o servizio, a senso dei §§ 6 e 20 dello Statuto 31 dicembre 1858.

L'onorario stabilito è di fior. 550 annui, più fiorini 150, per indennizzo dei mezzi di trasporto, totale fior. 700.

Il Circondario suddetto è sito in monte, con strade in parte carreggiabili, altre pedonali ed a cavallo. Conta in complesso 4,270 anime, circa 7/8 delle quali povere, da precisarsi però a termini dell'art. 2 delle istruzioni 31 dicembre 1858. La residenza obbligatoria a Paluzza, capoluogo dell'ex Distretto di tal nome.

La nomina segue a mezzo delle Deputazioni dei Comuni consorziati, presiedute dal regio commissario distrettuale, o suo aggiunto.

Tolmezzo, 27 dicembre 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,

P. PAVAN.

N. 10. 55

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Venezia fa noto al pubblico, che il sig. Carlo dott. Gualandra del fu Paolo, ha cessato, per dimissione, di esercitare il Notariato in questa città e Provincia.

Dovendosi quindi restituire dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, il deposito di cauzione, nella somma di austr. lire 11,494:25, effettuato dal dott. Carlo Gualandra cogli esibiti 15 novembre 1841, N. 38682, e 28 novembre 1842 N. ..., e mediante cinque cartelle metalliche, ed una cartella dell'I. R. Monte lombardo-veneto, ai riguardi del di lui esercizio di notaio colla residenza dapprima in Mestre, poscia in Venezia; sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso cessato notaio dott. Carlo Gualandra, e contro il suo deposito, a presentare, fino a tutto 15 aprile 1861, a questa I. R. Camera notarile, i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine di legge, senza che siasi presentata alcuna relativa dimanda, potrà il cessato notaio veneto dott. Carlo Gualandra, o chi per esso, ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente restituzione del suo deposito suindicato.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 7 gennaio 1861.

Il Presidente, EDENDO.

Il Cancelliere, Merlo.

57

Avviso interessante.

La prima Società di Assicurazione, rappresentata nella Provincia di Vicenza dal sottoscritto, rende noto a chiunque ne può avere interesse, e per ogni effetto di legge, che venne revocato il mandato al sig. Carlo Busti, quale agente viaggiatore nella detta Provincia.

Vicenza, 12 gennaio 1861.

VITTORIO dott. NICOLETTI.

46

Dal giorno 1.° prossimo febbraio in poi, saranno messi in vendita nel Consolato generale delle Due Sicilie, strada Piscina S. Moisè, *per motivi di partenza*, i seguenti oggetti:

1.° Mobili dorati di lusso;
2.° Collezione di bronzi antichi;
3.° Biblioteca di 500 e più volumi, in ramo di letteratura, storia, geografia, politica, economia, ec. ec., nelle lingue Italiana, Inglese e Francese, ec., ec.
4.° Quadri;
5.° Tappeti, cristalli, vasellami, coltrine;
6.° Mobili correnti di vario genere;
7.° Batteria di cucina in rame;
8.° Articoli di dispensa, canevino, bucato, piante, ec., ec.

Venezia, 22 gennaio 1861.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 346. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Eugenio Tuzzi, possidente in Udine, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 7 corrente al Num. 346, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 10 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 362. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Giuriolo q.m Pietro, di Arzignano, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura, per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio 1861, al Numero 362, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuriolo, è stato nominato ad esso l'avvocato Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 10 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 8254. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene quale Autorità requisita dall'Imp. R. Tribunale Provinciale di Verona rende noto che nei giorni 25 febbraio, 18 marzo e 15 aprile p. v., dalle ore 9 ant., alle 2 pom., nel locale di sua residenza avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile preso in esecuzione sulla istanza del sig. cav. Luigi Trezza di Verona, a carico di Antonio Rana fu Bernardo di Marano, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta ad eccezione della parte esecutante senza il previo deposito di Fior. 104:20.

II. L'asta verrà aperta sul dato di stima per Fiorini 1042 n. v. a., e la delibera seguirà al maggior offerente salvo il disposto dai §§ 140, 422 del G. R.

III. Il prezzo di delibera, salve le detrazioni di cui più avanti, dovrà essere depositato nella competente Cassa giudiziale entro un mese dall'intimazione del decreto di delibera in danaro sonante, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato di qualunque sorta e denominazione esso siasi.

IV. Nel caso che si rendesse deliberatario l'esecutante sarà egli esonerato dall'obbligo del deposito, ed invece fino alla produzione della graduatoria dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera, se vi le detrazioni di cui il presente Capitolato.

V. Entro 15 giorni dall'intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà pagare all'avvocato della parte istante le spese giudiziali da liquidarsi giudizialmente, e ne sconterà il relativo importo, dal prezzo di delibera.

VI. Dovrà inoltre il deliberatario pure a deconto del prezzo di delibera pagare le imposte prediali, comunali ed altre, che per avventura fossero ancora insolute.

VII. Dovrà inoltre il deliberatario sostenere i livelli, ed altri pesi che gravitassero il fondo subastato: parimente saranno ad esclusivo carico del deliberatario tutte le spese dalla intimazione del decreto di delibera in avanti, compresa quindi la tassa di trasferimento.

VIII. Il possesso ed utile godimento dell'immobile subastato spetterà al deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti; la proprietà poi dal giorno dell'intimazione del decreto della definitiva aggiudicazione.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuno dei suddetti Capitoli saranno reincantati gl'immobili a tutto di lui rischio e pericolo anche ad un prezzo inferiore della stima a senso del § 438 del G. R.

Immobile da subastarsi.

Casa posta nel Distretto di Thiene, nel Comune censuario di Marano, Contrada del Pozzo, in mappa stabile al N. 814, sub N. 2, colla rendita censuaria di a. L. 55, ed allibrata in mappa provvisoria sub porzione del Numero 15; valore capitale Fiorini 1042.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Thiene, 3 dicembre 1860.

Il R. Pretore, VISCO.

N. 4674. 1. pubb.

EDITTO.

Caduti deserti nei giorni 5 e 12 novembre i due esperimenti d'asta pella vendita delle sotto descritte realità, assunti in seguito alla istanza 30 luglio 1860 N. 5096, di Giovanni Cattel, rappresentato dall'avv. d.r Carlo Trojer di Serravalle, in confronto della signora Teresa Mazzoni Garatti e CC., la R. Pretura in Serravalle pella vendita delle medesime realità redeputa d'Uffizio il giorno 18 p. v. febbraio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel terzo esperimento d'asta, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le realità da subastarsi vengono divise in tre Lotti, come nella descrizione qui a piedi, e l'asta sarà aperta sul dato di stima giudiziale a ciascun Lotto qui sotto applicata.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di una somma corrispondente al decimo del valore di stima di quel Lotto o Lotti ai quali intendesse di aspirare.

III. La delibera seguirà a favore del migliore offerente anche a prezzo inferiore alla stima, sempre che però basti a cautare i creditori inscritti.

IV. Entro giorni 14 computabili da quello della delibera sarà obbligo del deliberatario del Lotto I di pagare in conto del prezzo della delibera le spese tutte della procedura esecutiva in mano del procuratore della parte esecutante dietro ostensione della specifica giudizialmente liquidata, ed entro 30 giorni poi dalla delibera stessa, sarà obbligo dei deliberatarii di tutti tre i Lotti di versare il prezzo della delibera nei giudiziali depositi di questa R. Pretura, imputando a diffalco del prezzo stesso il deliberatario del Lotto I.°, quanto avesse pagato per le spese della procedura esecutiva, come sopra; e tutti e tre i deliberatarii poi l'importo del deposito cauzionale di cui l'articolo II.

V. L'aggiudicazione degli stabili deliberati in proprietà dei singoli deliberatarii non potrà essere accordata che dietro la prova del versamento dell'intiero prezzo della delibera, come all'articolo precedente.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico dei deliberatarii sia il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, com'anche ogni altra gravezza che fosse eventualmente insita agli stabili stessi, e così pure le spese tutte successive alla delibera, cioè quelle relative alla aggiudicazione e voltura, tassa di commisurazione pel trasferimento immobiliare, ec.

In particolare poi il deliberatario del Lotto III, nella circostanza che il fabbricato da quel Lotto compreso fu costruito sopra fondo comunale incolto, senza previo regolare acquisto, ma sciente però il Comune proprietario, motivo per cui trovasi ancora allibrato in mappa alla Ditta del Comune di Serravalle, sarà obbligato al pagamento del tenue valore dell'area occupata, nel caso che il Comune lo richiedesse. Così dei pari, nella circostanza che il fabbricato ad uso di stalla al mappale N. 1188, costituente il Lotto II, sebbene di assoluta proprietà della parte esecutata trovasi però intestato erroneamente in censo alla Ditta Bortoluzzi Teresa ed Angela q.m Antonio, sarà obbligo del deliberatario del detto Lotto II, di provvedere a proprie spese per la rettifica dell'errore d'intestazione onde poterlo trasportare alla Ditta propria.

Descrizione delle realità da subastarsi, nel Comune censuario di Fadalto, Distretto Giudiziario di Serravalle ed amministrativo di Ceneda.

Lotto I.

A). Fabbricato ad uso di locanda in cima Fadalto in due piedi in mappa al N. 180, per pert. metr. 1.15, colla rendita di a. L. 60, coerenziato dai confini a mattina Garatti, con fondo censito in Ditta Balbinot, mezzodì Garatti, sera Garatti e stradella, ed a tramontana strada R. d'Alemagna, stimato a. L. 4697:60.

B). Pezzo di terreno prativo posto nella località di ma Fadalto in vicinanza al suddescritto fabbricato, in mappa al N. 1105, per pert. metr. 1.06, colla rendita di a. L. 1:07, fra i confini a mattina e tramontana strada, a mezzodì Balbinot, a sera Garatti col suddetto fondo censito in Ditta Balbinot, stimato a. L. 100.

C). Altro prezzo di terreno prativo, ed in piccola parte zappativo posto nella stessa località, in mappa al N. 81, per pertiche metr. 2.50, colla rendita di a. L. 2:53, fra i confini a mattina Balbinot, mezzodì parte Balbinot, parte Gandin, a sera Gandin, a tramontana Garatti e stradella, stimato a. L. 250.

D). Altro pezzo di terreno parte zappativo e parte prativo in mappa ai NN. 90 e 100, per pert. metr. 0.44, colla rendita di a. L. 0:44, fra i confini a mattina e monte Gandin, mezzodì R. strada d'Alemagna, sera strada comunale, stimato a. L. 50

Complessivo valore di stima, e dato d'asta di questo Lotto I, a. L. 5097:60, pari a Fiorini 1784:16.

Lotto II.

Fabbricato ad uso di stalla situato nella suddetta località in mappa al N. 1188, per pertiche 0.27, colla rendita di a. L. 9, fra i confini a mattina Balbinot, mezzodì R. strada d'Alemagna, sera Balbinot, monte Bortoluzzi, stimato a. L. 2000, pari a Fiorini 700.

Lotto III.

Fabbricato ad uso di osteria posto al Lago Morto in Pian di Nove, nella mappa suddetta al N. 1226, per pert. metr. 0.45, colla rendita di a. L. 3:60, fra i confini mattina, mezzodì e sera fondo comunale, tramontana R. strada d'Alemagna stimato, a. L. 2600 pari a Fior. 910.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'Imp. R. Pretura, Serravalle, 30 novembre 1860.

Il R. Pretore, TON.

N. 3218. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto che col giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione e nel locale di sua residenza seguirà un un co esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili in calce descritti sulle istanze della Ditta Giacomo Fasolo di Padova, e di Marco Trentin ed Antonio Diego, ai confronto di Giuseppe Borghetto fu Antonio che nel 9 febbraio 1858, si rese deliberatario per la somma di a. L. 9000, degli immobili stessi subastati in odio di Stefano Prendini rappresentato dal suo tutore Giov. Prendini, di Maria, Amalia ed Elisa Prendini quali figli ed eredi del fu Gaspare Prendini, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno deliberati a qualunque prezzo, anche se inferiore a quello di stima di a. L. 12,491, o della delibera, a tutta spesa e pericolo di esso deliberatario Giuseppe Borghetto, a termini del § 438 del G. R.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante o quei creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente o superiore al decimo di stima, dovrà, per farsi oblatore, depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta, il decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento di giusto peso, al corso delle vigenti tariffe. Queste denaro in caso di delibera, sarà passato a cura della detta Commissione nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo de le spese e competenze di cui al successivo art. V, dovrà essere depositato giudizialmente ed in moneta sonante come all'articolo II, entro trenta giorni computabili da quello della delibera. Solo all'esecutante ed a quei creditori iscritti ammessi a comparire all'asta senza deposito, sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi come sarà definitivamente giudicato unitamente all'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, a darsi egualmente dal dì della delibera.

IV. All'acquirente sarà concessa l'immissione in possesso degli stabili subastati, per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch'egli provi poi di avere adempiuto, per quanto lo riguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore iscritto) pagare nelle mani degli istanti o loro procuratori, entro giorni 14 dal dì della delibera stessa, le spese e competenze dall'istanza di reincanto fino alla vendita, dietro la relativa specifica, da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario, qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso gli esecutanti, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati, se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati, dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza, da parte del deliberatario che non sia creditore iscritto, oppure se creditore, di quelli che non sono esentati dal deposito, per concorrere all'asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati, coll'assegnazione di un sol termine, a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, anche a prezzo minore, così della stima, come della delibera; ed il deposito del decimo da lui verificato, giusta l'articolo II, pel quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori iscritti, ammesso all'asta senza deposito, colla sola differenza che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto, così dovrà prestarsi per intiero all'immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione imputato in questa a di lui favore l'importo delle spese da lui eventualmente supplite, a tenore dell'art. V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l'esecutante o taluno dei creditori iscritti che possono concorrere all'asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all'uno od all'altro di ottenere la aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati del prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico in favore degli spropriati debitori o de' creditori inscritti, e sugli immobili stessi, il prezzo della delibera, coll'obbligazione di corrispondere su questo, dal giorno della delibera stessa, l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100

Descrizione ed ubicazione degli stabili da subastarsi:

Cinque case unite, con poco terreno adiacente, in questa Regia Città, precisamente di fronte alla Contrada della Madonna del Soccorso e la Strada della mura, tra i seguenti confini: a levante gli eredi monsignor Ramello d. Luigi coll'orto della valle, a mezzodì gli eredi Cattozzo Valente, a ponente il piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino.

Nel Censo stabile del Comune di Rovigo Città, figurano anche presentemente intestati alla Ditta Prendini Gaspare fu Stefano, come segue:

N. mappale 368 A, ortaglia, pertiche 0.09, L. 0:89.

N. mappale 369, casa, pertiche 0.12 L. 161:28.

N. mappale 370, casa, pertiche 0.07, L. 67:20.

N. mappale 371, casa, pertiche 0.07, L. 44:80.

Numero mappale 372, casa, pertiche 0.08, L. 67:20.

Ed il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 22 dicembre 1860.

L'Imp. Reg. Presidente

SACCENTI.

N. 43475. 1. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura Urbana notifica col presente Editto avere l'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in Padova prodotta la istanza 30 maggio 1860 N. 19136, per l'ammortizzazione del Confesso 28 febbraio 1859 al N. 159, rilasciato dall'I. R. Cassa di Finanza in Padova a Sante Vanolo negoziante di Bassano, per la somma di Fiorini 374 v. a., dallo stesso Vanolo depositati quale aspirante all'asta aperta per l'appalto della Dispensa dell'I. R. Privativa in Este, essendo il Confesso stesso andato smarrito. Vengono perciò citati quelli che avessero in loro potere il chirografo predetto, prefiggendo il termine di un anno dalla terza pubblicazione del presente Editto, a produrlo, in guisa che non venendo prodotto entro il detto termine, sarà il documento irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per esso; avvertendosi che all'ignoto detentore dello stesso venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Chiereghin.

S'inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 20 dicembre 1860.

Il Consigliere Dirigente

PELLEGRINI.

Favretti, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

GIOVEDÌ 24 GENNAIO — ANNO 1861 – N. 20.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i seguenti Ordini, esenti da tasse:

Ai suoi ambasciatori a Parigi e a Londra, principe Riccardo Metternich, e conte Rodolfo Appony, la gran croce dell'I. R. Ordine di Leopoldo;

All'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte belgia, e granducale toscana, Carlo barone di Hügel, l'Ordine della Corona ferrea di 1 classe;

All'I. R. consigliere aulico e vicedirettore della Sezione dei conti e dei lavori translatorii, Luigi de Kobelli, e al consigliere di Legazione e console generale in Serraievo, Nicolò conte Giorgi, la croce di cavaliere dell'Ordine I. di Leopoldo.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, di elevare l'I. R. consigliere di Sezione nel Ministero delle finanze, dott. Vincenzo Maly quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Veranovich.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, del 7 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro superiore di Fünfhaus, presso Vienna, Giacomo Bösel, in riconoscimento della sua lodevole attività nelle cose scolastiche, per lunghi anni, nonchè in altre di comune utilità. (Ripetuto dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, per rettificazione del nome.)

Ordinanza del Ministero delle finanze, del 18 gennaio 1861 (*), relativa alle modalità per la soscrizione del Prestito dello Stato di 30 milioni di fiorini, emesso in conformità della Sovrana Risoluzione 18 gennaio 1861.

In relazione alla Sovrana Ordinanza 18 corrente (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 10), vengono portate a pubblica notizia le seguenti prescrizioni:

1.° Il Prestito dello Stato, emesso con Sovrana Risoluzione 18 gennaio 1861, viene aperto alla libera soscrizione, che comincierà col dì 21 gennaio 1861, e si chiuderà il 31 gennaio 1861.

L'esito delle soscrizioni verrà pubblicato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, alla più lunga fino all'8 febbraio prossimo.

Se le soscrizioni sorpassassero la somma di 30 milioni, si diminuiranno, in proporzione, quelle che fossero maggiori di 10,000 fiorini.

2.° Il Prestito viene emesso a fiorini 88, per ogni 100 fior. in Obbligazioni.

3.° Le Obbligazioni saranno emesse *al portatore*, ad importi di 1000, 500, e 100 fiorini, e vincolate a nome del soscrittore, soltanto dietro sua richiesta;

Godranno l'interesse del 5 per cento all'anno, pagabile al 1.° giugno e al 1.° dicembre;

A tale scopo, ad ogni Obbligazione non vincolata verranno uniti undici *coupons;*

Gl'interessi delle Obbligazioni vincolate verranno pagati verso ricevuta, senza bollo.

4.° La restituzione del Prestito seguirà al pieno valore nominale delle Obbligazioni, presso l'I. R. Cassa generale del debito dello Stato in Vienna, ovvero, dietro richiesta, presso le Sezioni di credito nelle Provincie della Corona in epoche stabilite, ed in fissati importi; cioè:

il 20 p. % ossia un quinto del capitale
al 1.° luglio 1862,
» » » » 1863,
» » » » 1864,
» » » » 1865, e
» » » » 1866.

A tale scopo, ogni Obbligazione sarà divisa in cinque parti d'Obbligazione (tagliandi), di cui ognuna sarà stilizzata per una quinta parte dell'Obbligazione. Gli interessi si pagano presso la stessa Cassa, presso la quale sarà fatta la restituzione del capitale.

5.° Queste parti d'Obbligazioni godono il favore d'essere accettate dall'Erario in pagamento per *tutti* i dazii e le imposte, che non devonsi pagare in moneta sonante, *al pieno loro valore nominale*, quando però raggiungano *almeno* l'importo da pagarsi, e scadano *nello stesso anno*, in cui si danno in pagamento all'Erario.

Gl'interessi uniti alla parte d'Obbligazione *(già scaduti)*, possono venir calcolati nel pagamento da farsi all'Erario; gl'interessi però *non ancora scaduti*, devono bonificarsi dalla parte all'Erario in danaro.

6.° Col giorno, in cui scade una parte del capitale per la restituzione, si estinguono gl'interessi di questa parte di capitale. Verrà disposto in modo, che i *coupons* d'ogni Obbligazione al portatore, sieno stilizzati per quegli importi, che corrispondono esattamente ad ogni termine di scadenza del capitale non ancora scaduto.

7.° Chi vuol prendere parte al Prestito, dee presentare una dichiarazione di soscrizione, franca di bollo, secondo il qui sottoposto esemplare, e depositare contemporaneamente la cauzione del 10 p. % dell'importo segnato.

Il minimo importo, che possa essere segnato, è di 100 fiorini.

Ogni maggiore importo deve essere divisibile per 100 senza resto.

8.° Sono autorizzate a ricevere le dichiarazioni di partecipazione al Prestito e le cauzioni:

In Vienna: La Cassa generale del debito dello Stato; la Cassa del Magistrato della capitale e residenza; la Cassa centrale della privilegiata Banca nazionale austriaca; e l'Istituto di credito pel commercio e l'industria.

Nelle Provincie della Corona: Le Casse filiali della priv. Banca nazionale di Praga, Pest, Leopoli, Olmütz, Troppau, Reichenberg, Brünn, Gratz, Linz, Innsbruck, Temeswar, Hermanustadt e Trieste;

Le Casse filiali dell'Istituto di credito pel commercio e l'industria di Praga, Brünn, Pest e Cronstadt;

Le II. RR. capo-Casse provinciali e filiali di Praga, Leopoli, Cracovia, Czernowitz, Salisburgo, Clagenfurt, Lubiana, Zara, Zagabria, Temeswar, Hermannstadt, Bude, Oedenburg, Presburgo, Cassovia e Granvaradino;

Tutte le II. RR. Casse collettive, eccettuate quelle di Vienna, Praga, Olmütz e Pest; e finalmente

Anche quelle Casse, che verranno destinate dal capo dell'Autorità provinciale di finanza della Provincia della Corona.

Tutte le Casse pel Prestito distribuiscono gratuitamente le stampiglie per le dichiarazioni di partecipazione allo stesso.

9.° La cauzione consiste nel 10 p. % dell'importo segnato, e può essere fatta in denaro, o in assegni ipotecarii parziali, al loro valore nominale, oppure in *coupons* d'I. R. Obbligazioni di debiti dello Stato, che scadano fra 10 giorni, e non più tardi d'un anno, o in Obbligazioni di Stato al portatore, e Obbligazioni d'esonero del suolo, iscritte a nome del soscrittore, al corso finale del listino uffiziale della Borsa di Vienna del 19 gennaio 1861, senza frazioni.

Sulla cauzione depositata, la quale, se non è fatta in danaro, dev'essere descritta esattamente dal soscrittore in calce alla dichiarazione di partecipazione, verrà estradato un foglio di pagamento, contenente la ricevuta della rispettiva Cassa.

10.° La cauzione depositata in denaro, o cambiata poi in denaro, godrà l'interesse del 5 per cento dal giorno del deposito, o del cambiamento in denaro, e verrà trattenuta fino al completo pagamento dell'Obbligazione al Prestito, e quando, nel frattempo, non sia decaduta per non aver pagato una rata, verrà essa calcolata come parte di pagamento dell'ultima rata.

Il cambiamento in denaro della cauzione, depositata in carte, dee farsi, alla più lunga, fino al 15 giugno 1861; altrimenti verranno calcolate le Obbligazioni depositate come cauzione al valore di Borsa, e dal giorno, nel quale corsero gl'importi con essa estinti, verranno considerate come parte di pagamento per l'ultima rata, pel caso che la cauzione non sia perduta pel non pagamento d'una rata.

11.° Pei pagamenti possono darsi, oltre alle note di Banca, anche i *coupons* di Obbligazioni di Stato, scadibili in 10 giorni, e non più tardi d'un anno, o assegni ipotecarii parziali al loro valore nominale. Se però questi ultimi non sono scaduti, il soscrittore dee pareggiare gl'interessi ancora correnti sull'Obbligazione.

12.° Il pagamento dee farsi presso quelle Casse, in cui fu fatta la sottoscrizione, in 5 parti eguali, col quinto dell'importo per ciascheduna (§ 10), nei seguenti cinque termini:

Al 15 febbraio 1861
» marzo »
» aprile »
» maggio »
» giugno »

13.° L'importo pagato gode l'interesse del 5 per cento dal giorno del pagamento fino a quello in cui incominciano a correre gl'interessi delle Obbligazioni, cioè dal 1. giugno 1861.

Nel pagamento dell'ultima rata al 15 giugno 1861, il soscrittore dee abbuonare alla Cassa di Prestito il 5 per cento d'interessi dal 1.° giugno.

14.° Sono permessi anche i pagamenti anticipati, e su questi si pagheranno pure gl'interessi dal giorno del pagamento.

Chi non paga una rata nel giorno stabilito, perde la cauzione, senza perciò essere sollevato dall'obbligo preso al Prestito.

15.° Il giorno in cui verranno emesse le Obbligazioni, verrà portato a pubblica notizia.

16.° Verranno pure pubblicati, col mezzo della *Gazzetta di Vienna*, i nomi dei soscrittori per l'importo di 5000 fiorini, a meno, che nel momento della soscrizione, non abbiano dichiarato espressamente di non desiderare tale pubblicazione.

DE PLENER.

Dichiarazione di partecipazione.

Il sottoscritto dichiara a mani del . . . . ch'egli prende parte al prestito dello Stato, emesso colla Sovrana Ordinanza 18 gennaio 1861 coll'importo di __________ e si sottopone alle norme del Prestito.

A tale scopo, deposita egli la prescritta cauzione del 10 p. %; cioè in denaro __________ e in carta pubbliche, come distinta a tergo di questa dichiarazione, nell'importo fissato di __________

. . . . Il dì . . . .

Firma, carattere e dimora del soscrittore.

Descrizione
delle carte depositate per cauzione.

Descrizione delle carte	Numero dei *coupons*	Valore nominale degli effetti di cauzione	Valore della cauzione	Annotazioni

(*) Contenuta nella Puntata V N. 20, del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 20 gennaio 1861.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con riverito Dispaccio 4 gennaio corrente N. 70, ha conferito al dott. Secondo Fano di Mantova il posto di avvocato di nuova sistemazione in Gonzaga.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con riverito Dispaccio 4 gennaio corrente N. 71, concedette al dott. Giovanni Solero avvocato in S. Pietro Incariano, la chiesta traslocazione presso l'I. R. Pretura in Auronzo, e conferì al dott. Giovanni Ferretto di Treviso il posto di avvocato di nuova istituzione presso l'I. R. Pretura in Feltre.

Il Ministro di polizia nominò il concepista ministeriale in disponibilità del cessato Ministero di commercio, Giovanni Doleisch, a concepista ministeriale presso il Ministero di polizia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 gennaio.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Belluno 20 gennaio.

Ella è una notizia ben trista quella che in oggi ho a comunicarle. Il nostro bene amato Dirigente delegatizio, dott. Antonio Maggi, nella sera del 18 corr., passava a miglior vita, rapito da breve ma acuto morbo cardiaco. Non potrei descriverle come questa perdita sia stata dolorosamente sentita da ogni ordine di cittadini, poichè a tutti il Maggi avea saputo rendersi egualmente caro e stimato, quantunque non ancora sia trascorso un anno; dacchè gli venne affidata l'amministrazione di questa Provincia.

Già fino dai giorni passati, quando si era sparso per la città l'annunzio della grave infermità ond'egli era stato colpito, il nostro Municipio, interprete dell'interessamento generale, chiamava, di moto proprio ed a proprie spese, da Treviso, a consulta; il dott. Pasquali, per sentire anche da lui che cosa restasse a sperare. Simili tratti non si commentano; essi parlano abbastanza da sè.

E chi vide in oggi, quando si rendevano al defunto gli estremi onori, concorrere spontanee tutte le classi di cittadini a suffragare all'anima del compianto magistrato, potè veramente convincersi come fosse generale la stima e l'affetto, che il Maggi godeva. Leale ed esemplarmente devoto al suo Sovrano, non cercò mai la popolarità a prezzo della più leggiera transazione col proprio dovere, ma seppe guadagnarla colle rare sue doti di cuore e di mente, colla sua franchezza, colla sua benevogliente operosità.

Nè di minore affetto egli ricambiava questa nostra Belluno, di cui già si compiaceva chiamarsi cittadino, e ne dava pruova coll'istituire suo erede il civico Ospitale.

È bene confortante il poter registrare simili esempii di reciproco attaccamento fra magistrati ed amministrati.

Bullettino politico della giornata.

Ieri, abbiamo ricevuto l'*Indépendance belge* del 18 (che avrebbe dovuto essere quella del 19), ed i giornali di Parigi del 21, colle notizie del 20 corrente.

L'*Indépendance* ci reca le voci, sparse a Parigi intorno alla politica generale, e trasmesse le da' suoi corrispondenti; le riferiamo per semplice informazione:

« Le nostre lettere di Parigi, ella dice, ci additano oggi una specie d'allentamento negli sgomenti dell'opinion pubblica.

« Ad onta degli armamenti dell'Inghilterra nelle sue stazioni del Mediterraneo, ad onta de' lavori degli arsenali in Francia, ad onta delle nuove disposizioni, prese in quel paese dal ministro della guerra, per chiamare all'attività, tutto quanto, il contingente annuale di ciascuna classe, e per radunare ne' depositi d'istruzione i giovani soldati, così quelli, chiamati ad entrar immediatamente nelle file, come quelli, che si rimandano per ordinario alle case loro, in virtù di congedi; ad onta di certe previsioni di guerra, alle quali il Re di Prussia fece allusione in un discorso, indirizzato a' generali residenti a Berlino, e ch'eransi recati a presentargli i loro omaggi: ad onta di tutti questi fatti, che, in altre congiunture, non si mancherebbe d'avere per presagii di guerra, un rivolgimento pacifico è avvenuto nell'opinion pubblica, e si annunzia che il *Constitutionnel* debba pubblicare domani un articolo, destinato a mantenere in tal via la corrente delle idee. *(Questo articolo però non fu ancora, che sappiasi, pubblicato.)*

« E poichè di rado si serba una giusta misura in Francia, si fa correre oggi, a sostegno di tali idee, una gran quantità di voci, più forse ottimiste, che non comportino le difficoltà, ancora grandissime, della situazione. Così, parlavasi ieri, 17, con gran persistenza a Parigi dell'adunamento d'un Congresso per la regolazione della questione italiana. Stando anzi a certe versioni, la Russia piglierebbe l'iniziativa di farne la proposizione alle Potenze europee; ma, second'altri, la Russia, benchè risoluta a spalleggiare ogni tentativo conciliatore per riuscir a risolvere, senza effusione di sangue, le sussistenti difficoltà, non vorrebbe tuttavia incaricarsi di proporre un Congresso, perchè le parrebbe difficile, se non impossibile, di giugner a trovare, in mezzo alle complicazioni, che turbano ancora lo stato dell'Europa, basi, che potessero praticamente servire di mossa alle deliberazioni comuni delle Potenze.

« La vera causa di tal acquietamento momentaneo delle apprensioni pubbliche sta nella convinzione, sempre più accreditata, che nessuna Potenza non ha interesse a provocare lo scoppio d'una guerra. »

I giornali di Parigi s'occupavano di preferenza, ne' lor *Bullettini*, delle cose d'Italia; ecco in qual modo ne discorreva il *Journal des Débats:*

« Un dispaccio, in data di Napoli, 19 gennaio, annunzia che la squadra, comandata dall'ammiraglio Le Barbier di Tinan, lasciò le acque di Gaeta. Giusta un altro dispaccio, della medesima data, ma proveniente da Tolone, una corvetta, la *Mouette*, sarebbe rimasta al posto, anteriormente occupato dalla flotta. In pari tempo, il telegrafo di Torino ci trasmette da Napoli la notizia che la flotta sarda partì per Gaeta *(V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.)*

« Lo stesso telegrafo annunzia che la reazione negli Abruzzi fu repressa. D'altra parte, il *Bullettino* del *Moniteur* esamina la situazione dell'Italia, e si dà a considerazioni, che ci paion degne d'esser notate. Stando al *Bullettino* del *Moniteur*, « gli sforzi persistenti del Governo del « Piemonte per calmare gli animi e ripristinar « l'ordine, attesterebbero le difficoltà, ch'egl'incontra. » Il *Bullettino* del *Moniteur*, dopo avere menzionato l'invio di truppe a Napoli, e la partenza da Genova di due fregate e di due cannoniere, assicura che « dispacci privati da diversi punti « dell'Italia annunziano che il Regno di Napoli « non è tranquillo, e che i tentativi d'insurrezio- « ne non vi sono da per tutto repressi. A Napoli « stessa, aggiugne il *Moniteur*, ove l'ascendente « del Principe di Carignano può più facilmente « esercitarsi, una dimostrazione è seguita negli « Uffici del giornale *La Croce Rossa*; quel foglio « fu soppresso, e tutta la Compilazione è in fuga. « A Napoli, come nelle Provincie, il partito esal- « tato si agita in vista delle elezioni, ed un gior- « nale dell'Italia settentrionale annunzia che due « luogotenenti di Mazzini, Nicotera ed Aurelio Saffi, « dirigono il movimento elettorale nelle Calabrie. » Noi non c'incaricheremo d'accordare il telegrafo di Torino ed il *Bullettino* del *Moniteur*; lasciamo all'uno ed all'altro la malleveria delle loro notizie.

« Il *Bullettino* del *Moniteur* ci fa inoltre sapere « che a Torino stessa la polemica fra quel- « lo, che si chiama il partito dell'azione, e i gior- « nali, che sostengono il Gabinetto sardo, si fa più « sempre violenta; e che questi ultimi sono ridot-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Ezelda, *ballo fantastico in quattro atti e cinque scene, composto e diretto dal coreografo* Gennaro Nunziante.

Questa volta il *Nunziante* ci trasporta, fuor de' limiti della terra, nel bel regno de' genii dell'aria, come a dir delle fate. Il *Nunziante* cerca altri mondi, e potrebbe aver forse ragione. Colà, in quelle beate regioni, ha un genio, o piuttosto, a intenderci meglio, una fata gentile, tanto gentile ch'ell'è rappresentata dalla vaga *Ajmonetti;* la quale prende un istante a noia la natale sua sfera, e pensa di scendere a diporto quaggiù a provare un tantino le terrene dolcezze. Anche le fate han gusti rari! Coll'aereo suo carro ella già trascorre gl'interminabili spazii del cielo il che significa che traversa in alto la scena, e cala in Persia, dove a caso s'abbatte nel principe Attor, che, stanco e attediato de' vezzi e de' salti delle infinite sue schiave, licenziatele, piglia un dolce sonno, all'aperto, in giardino. Ezelda, quella graziosa figlia dell'aria, il contempia; trova di suo genio quelle forme mortali; gli scherza e danza d'intorno, infine se ne invaghisce, e gli pone in dito un anello, talismano, dice il libretto, per cui Attor è costretto ad alzarsi; benchè, per verità, a destare una persona che dorme, basti anche meno.

Attor dunque sorge; mira a sè dinanzi quella graziosa creatura, se ne sente tutto commosso, e si getta a' suoi piedi, preso d'ammirazione e d'amore. Ella non pare che se ne offenda; gli dà quattro buone parole, rappresentate da non so quali capriole e levate di gambe; poi gli mostra le difficoltà, che mette fra loro la loro diversa natura, e, desiderando che le cose rimangano a un certo punto, di nuovo il precipita in quella specie di sonno magnetico, e pensa ritrarsi.

Qui nasce un imbroglio: egli è, che se le fate morir non ponno, non è detto egualmente che, come immortali, elle sieno anche libere e indipendenti. Ezelda è sotto la patria potestà d'un zio vecchio e brontolone; il quale non sì tosto s'avvede ch'ella gli è scappata di casa, muove anch'egli pe' sentieri dell'aere, in traccia di lei, e la coglie lì appunto, quasi infragranti di attucci e scambietti dinanzi a un mortale. Di leggieri s'immagina la sorpresa, e il furore, onde il barba è sorpreso alla vista di tanta derogazione alla superna lor dignità, e in quali escandescenze ei prorompe, quando si sappia che quel zio tremendo, quell'Aimanzor, quel possente genio, non è altri che l'amico nostro, il *Rando:* il ballerino, l'attore, che mette tutto il suo cuore, la mente, le facoltà dell'anima, nelle braccia ne' pie', ne' ginocchi, voglio dire nel gesto, ed esprime con tanta efficacia e sì nobil costanza le più fiere passioni, che per decreto del fato e degl'impresarii gli sono attribuite. Tutti gli attori scenici, possono esser soggetti a distrazione: gli uomini s'aggirano per la scena; le belle guardano i palchetti, quando non ammiccano la platea: egli solo è sempre alla sua parte presente, tutto in lei intrinsecato e compreso; e quale è una sera, è tutte le sere, per tutta la sera: esempio mirabile, unico, di perseveranza! L'infuriato zio riconduce dunque alle mal abbandonate dimore la ribellante nipote; ed ecco il terzo viaggio pei liquidi campi dell'aere.

Del resto, quanto all'idea di tal personaggio, finora in teatro non si conoscevano altri tipi di zii, che i benefici zii d'America. Il *Nunziante* inventò un altro tipo, il zio genio possente; applicò le distinzioni di parentela de' codici umani alle sovrumane intelligenze. Almeno avess' egli ideato un tipo più amabile; poichè, sotto quella specie di vesta talare male allacciata, con quelle insegne dell'umana caducità nella fronte e nella barba, chi riconoscerebbe in quel zio una natura superiore alla nostra, e nè meno il povero *Rando*, per sè tanto garbato?

Ora, tornando al fatto, è uopo sapere che quanto finora è succeduto, è tutta opera d'Imene, poichè, con mirabile innesto, il compositore seppe acconciare alla orientale la favola greca. Imene vuol vendicarsi d'Attor, che a lui si mostrò sempre rubello: ei lo fa cadere nel sonno, chiamando in aiuto Morfeo, il quale, sia detto tra parentesi, è suo prossimo parente più forse, ch'altri non creda; ei gli fece apparire l'eterea fanciulla, lo fe' di lei innamorare; ed ora che il vede disperato della subita sua dipartita, a lui si presenta sotto sembianze di corriere, e s'offre di condurlo là dov'ella s'asconde. Ed ecco un quarto, un quinto viaggio per l'aria: quella posta è assai frequentata.

Giunti colà nel paese de' genii e degli spiriti, quel cattivello d'Imene, che vuol piena la sua vendetta, l'abbandona e si cela. L'infelice Attor insegue invano per quelle ignote campagne l'infedele sua guida, in nessun luogo la raggiunge; non sa a chi domandare la traccia di colei, per cui passò da un mondo nell'altro; quando alcuni genii benefici sentono pietà del suo caso, ed ecco la porta dell'incantato palagio, che gli fura la bella, non s'apre già, ma si converte in una magnifica scala, con grande contento di lui e non minore sodisfazione del pubblico che applaude alla pellegrina invenzione; tanto che il *Nunziante* si credette in debito di presentarne ad esso l'autore, quantunque all'abito confidenziale, col quale e' comparve, non fosse troppo, per verità, presentabile.

Ma ahimè! tutto non è felicità in questo, e nel mondo delle nuvole. Invano l'amoroso garzone, che il *Cortinovis* così acconciamente figura in tutti questi varii accidenti, e nelle varie passioni; invano ritrova di nuovo la sua Ezelda. Quel terribile zio, che per nulla non ha il grado ed il titolo di possente genio, e per giunta è sì rabbioso e feroce, come si vede nella persona del *Rando*, alla loro unione contrasta, e al più al più, scalpitando e tempestando a destra e sinistra, fa grazia ad Attor di concedergli il patto d'abbandonare la spoglia mortale, se vuol la mano della nipote. Il povero giovane è sì da amore accecato, che accetta lo strano patto nuziale, e, per forza magica, ritornato in terra ne' suoi giardini, fiuta il ramo fatale di cipresso, che dovea recargli la morte, e, come pegno d'amore, gli porge la medesima Ezelda. L'esanime corpo è portato da' suoi nella nuvola d'oro, su cui Ezelda l'attende, e in quella guisa si compiono le loro nozze.

Queste nozze somigliano assai ad un funerale; e tale parve anch'esserne l'impressione prodotta nel pubblico, che rimase poco affatto contento della singolare catastrofe.

Ciò, che il pubblico molto invece gradì, e coperse ripetutamente d'applausi, sono i molti e vaghi ballabili, che adornan la favola. Son tanti e sì spessi, che non so come ci reggan le gambe dei ballerini, e delle ballerine in ispecie. Uno de' più graziosi è il ballabile così detto d'azione, quando Mestur, il fedele negro del principe, che dovrebbe andare in caccia d'Imene, è trattenuto prima da un coro di giovani forosette, ch'ei vorrebbe abbracciare, e le quali poi si trasformano in vecchie, a' cui abbracciamenti ei vorrebbe sfuggire. Questa danza, in perfetto carattere, e bella per le movenze ed i passi di quelle leggiadre vecchiette, è d'un brillante e piacevolissimo effetto. La gente assai se ne divertì e fece onore al maestro. Un altro immaginoso ballabile è il cinese: immaginoso per la varietà de' gruppi e delle cadenze de' passi, come, e più ancora, per certi giuochi e concerti di mani e di braccia, che fanno bellissima vista: si direbbe un caleidoscopio vivente. E ciò che ne accresce ancora il pregio, egli è che a questo ballabile si applicò la famosa sinfonia del gran MAGO nella *Gazza ladra*. Il compositore s'inspirò alla portentosa fantasia del maestro, e cercò di tradurre al guardo, negli atti e ne' passi, la vaghezza ed il brio della immortal cabaletta. Qui ebbero, non pure applausi, ma romore in teatro, e il *Nunziante* comparve non so quante volte sul palco.

L'*Ajmonetti* e il *Ganforin* danzano un loro passo a due, che, nella sostanza, non è molto dagli altri dissimile; ma in cui tutti e due fanno agilissime cose, e salti e giravolte arditissimi, ma non incomposti. Bellissima, fra le altre, è la variazione di lei, accompagnata dal motivo del brindisi della *Traviata*, ov'ha alcuni passi di punta, da darne lode a qual si sia ballerina.

In somma, il ballo è piaciuto: i *Gallo* dovevano porre in iscena un balletto; ei cambiarono il diminutivo in positivo, ed attennero più assai che non prometterono.

« ti a difendere contro una sentenza d'esclusione « da ogni candidatura elettorale i 229 deputati, i « quali, nell'ultima sessione, fecero onore alla « firma di Vittorio Emanuele, dando il voto per « l'annessione alla Francia della Savoia e del cir- « condario di Nizza. »

Di queste difficoltà del Governo piemontese parlava anche il *Bullettino* della *Patrie* :

« Il partito ostile al sig. di Cavour fa in questo momento ogni suo potere per atterrarlo. Nel programma, ch'egl'indirizzò testè agli elettori, ricorda i nomi di tutt'i deputati, che diedero il voto per l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia, chiedendo l'esclusione loro dal nuovo Parlamento italiano. Gli elettori sono invitati a non dare i loro suffragii se non a'candidati risoluti a sostenere i punti seguenti: l'Italia unita, libera e indivisibile; Roma capitale dell'Italia per la forza delle armi; Venezia conquistata; abolizione della pena di morte; nuove leggi elettorali; i ministri privi del diritto di voto al Parlamento e i deputati retribuiti; il Governo vivamente stretto ad armare la nazione intera. Tali sono i principali punti del programma anticavuriano; e si comprendono tutt'i pericoli, che provocherebbe se riuscisse a trionfare: ma (soggiugne la *Patrie*, tutte le probabilità sembrano in favore della politica governativa, la quale otterrebbe, per quanto si assicura, i due terzi delle nominazioni. »

Nelle sue *Ultime Notizie*, la *Patrie* stessa conteneva il seguente paragrafo:

« Un dispaccio particolare d'Ancona, del 18, ci annunzia che il 27.° reggimento di fanteria piemontese, che aveva ricevuto l'ordine di recarsi da Perugia su Ascoli, erasi fermato nel villaggio di Peroti, all'ingresso delle gole del Monte Vellore, per attendervi due battaglioni di rinforzo, inviati da Rieti. Sembra che il comandante piemontese avesse riconosciuto che l'insurrezione della Provincia d'Ascoli era più considerevole, che non si fosse da principio creduto, e che non si volessero abbordare le posizioni degl'insorti se non dopo aver adunato grandi forze. »

Oltracciò, poco troviamo di notevole ne' giornali di Parigi, ieri giunti.

La *Presse* notava che le notizie della Germania indicavano tutte la guerra, in quanto concerne la differenza della Confederazione colla Danimarca: « Il cenno, che si tro- « va a questo proposito nel discorso del tro- « no di Prussia, produsse un'impressione e- « norme nella penisola danese. Le lettere di « Copenaghen son piene di particolari caratte- « ristici a questo riguardo. Subito ricevuto « il discorso di Guglielmo I, venne convoca- « to il Consiglio reale. Si parla già di 40,000 « uomini, che verrebbero mandati sull'Eider, « dello stato d'assedio, che sarebbe dichia- « rato nell'Holstein, ec. ec. Pare che il Re « di Danimarca voglia tentare di trar la Sve- « zia ad abbracciar ancora la sua causa. In- « fine, tutto annunzia una violenta crisi, se, « fra tre settimane, la Dieta di Francoforte « risolve di procedere all'esecuzione contro « la Danimarca. In pari tempo, l'entusiasmo « federale cresce sempre più in Germania, « rispetto a'Ducati. A Berlino, nella gran ce- « rimonia della distribuzione delle bandiere, « preseduta dal Re colla famiglia reale, si « è osservata e salutata la *croce di ferro*, « posta specialmente, ed espressamente, sulle « bandiere de'corpi, i quali, nel 1848, com- « batterono per lo Schleswig-Holstein. A no- « stro avviso però, la guerra non uscirà ne- « cessariamente da tutte queste manifesta- « zioni. La diplomazia russa, inglese e fran- « cese interverrà senza dubbio, e calmerà « tutto. » Quest'è l'avviso della *Presse*, e l'annunzio della *Patrie*, trasmesso dal telegrafo ier l'altro, secondo cui l'Inghilterra e la Russia sarebber d'accordo per un componimento pacifico della questione danese, parrebbe dar ragione alla *Presse*; ma il meglio è attendere i fatti.

La *Patrie* toglie, dal canto suo, a'fogli tedeschi, nuovi indizii dell'agitazione, che domina nelle Provincie polacche della Prussia. A Posen, il proclama del Re, ch'era stato affisso a'muri, ne fu in più luoghi strappato via. Nel Ducato dello stesso nome, si formano numerose Società, le quali, sotto pretesto d'occuparsi d'agricoltura, non si occupano in realtà se non di politica: vi si ammettono Polacchi soltanto. Sembra data la parola d'ordine di non comperar più nulla se non da mercanti polacchi. Infine, la frazione polacca della Camera de'deputati dee, dicono, presentare un'emenda all'indirizzo, per chiedere, in favore de'Polacchi, posti sotto lo scettro della Prussia, gli stessi diritti, che la Prussia rivendica per l'Holstein e lo Schleswig.

Il trattato addizionale, conchiuso dal generale Ignatieff colla Cina, produsse una viva sodisfazione a Pietroburgo. Ei permette a'Russi di visitare le piazze mercantili interne della Cina, situate sulla strada da Kiachta a Pekino, di trafficare co'mercadanti di quella capitale, di far libero commercio su tutt'i canali della frontiera, di visitare le fiere d'Uruga e di Katschgar, finalmente di piantar fattorie e Consolati ne'siti, che lor piacesse.

La Regina di Spagna ha ordinato che, in occasione della morte del Conte e della Contessa di Montemolin, la Corte pigli il lutto per tre mesi.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nell'*Opinione* del 21 corrente: « Riceviamo per dispaccio elettrico le seguenti notizie di Gaeta:

« Avendo Francesco II respinto le proposte di resa, la flotta francese, terminato l'armistizio, si è ritirata da Gaeta.

« La flotta italiana ha preso il suo posto.

« Il conte Persano, comandente della flotta, ha dichiarato il blocco di Gaeta, e pubblicato un proclama, nel quale annunziava che lascerebbe alcune ore di tempo agli abitanti, che volessero partire.

« In seguito della dichiarazione del blocco, le navi estere, ch'erano in porto, si sono tutte allontanate.

« Credesi che domani, 21, comincierà il bombardamento. »

A Genova stannosi imbarcando altri 10 pezzi rigati da 40. La flotta italiana occuperà nel golfo il medesimo posto, che ora è tenuto dalla francese, sotto il tiro della fortezza, e col fuoco de'suoi legni e colle cannoniere blindate, destinate ad avanzarsi fin sotto le mura, coopererà potentemente alla espugnazione. *(G. di G.)*

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*: « Il generale Ulloa, ed il generale Latour, hanno lasciato Parigi l'11 per ritornare a Gaeta. Erano venuti prima per tastare il terreno politico; in secondo luogo per trovar danaro, pagare nuovi approvvigionamenti fatti a Marsiglia, e mandati al Re Francesco II. A partire dal 15, la piazza sarà approvvigionata per quattro mesi e mezzo. Aggiungo che quelli, i quali hanno relazioni col Re di Napoli, ed i suoi aderenti, pare temano ben poco il bombardamento, perchè la piazza si trova in grado di sostenerlo. »

Napoli 19 gennaio.

Leggiamo nel *Popolo d'Italia*: « La composizione del nuovo Consiglio di Luogotenenza, dispiace. Il sentimento di non avere l'opinione pubblica, agì subito sul consigliere di polizia; e ieri l'altro sera, e ieri, comparvero per le strade molte pattuglie. Ieri mattina, fu stesa una petizione al Principe luogotenente, che in meno di due ore fu coperta da due mila firme, specialmente tra le guardie nazionali.

« E verso un'ora pomeridiana, molte persone si raccolsero, e, ci si dice, gridarono: *Abbasso Spaventa*. Sembra che questo consigliere non si creda più necessario, ed abbia data la sua dimissione, benchè numerose pattuglie funestino ancora Napoli, e taluni vadano vociferando — Viva Spaventa. — Questi taluni, sono agenti di polizia.

« Ecco per ora la petizione:

A S. A. R. il Principe di Carignano luogotenente generale del Re.

« Altezza,

« Nella grave agitazione, in cui trovavasi il paese, la venuta di V. A. era accompagnata dalla speranza di un Governo, che rimediasse ai mali della cessata amministrazione. Or questa fiducia, dobbiamo dolorosamente confessarlo, è scossa. Tra gli uomini chiamati al potere, sono alcuni che, legati al sistema precedente, ricordano fatti e principii, che sono di ostacolo alla concordia degli animi, di cui, nelle presenti condizioni, abbiam tanto bisogno. Onde, i sottoscritti pregano l'A. V. a voler ridonare al paese la fiducia, allontanando uomini incompatibili con la pubblica opinione, e comporre il Governo di elementi omogenei, liberi da precedenti, e da impegni, che inceppano il maestoso procedere del nostro andamento nazionale. »

Scrivono da Napoli, 13 gennaio, alla *Nazione*: « Noi siamo sopra un vulcano, minacciati, da una parte, dalle mene del partito di Mazzini, e dall'altra parte, dalle cospirazioni de'Borbonici. Una banda di 600 tra soldati e contadini insorti, si è rinserrata in quel nodo degli Appennini, che divide gli Abruzzi dalla Provincia di Terra di Lavoro e Molise. Valli inaccessibili e profonde son quelle, attissime alla difesa ed alla guerra guerreggiata. Ma loro è interclusa ogni via di scampo: poichè le truppe e le guardie nazionali raccolte a Sora, ad Isernia ed a Casteldisangro, tolgono a quella banda ogni speranza di progredire oltre, e dilatare l'insurrezione. Ora stanno a Castellone, e diedero segno del loro arrivo, uccidendo e rubando, al solito. Le loro corrispondenze con gli altri Borbonici disseminati per le Provincie, non sono omai più un segreto. La polizia ha sorpresi gli emissarii, ed ha trovato lettere e denari, e tutta l'orditura della cospirazione. »

Scrivono al *Precursore*, da Girgenti, in data 10 gennaio, che tutti i paesi di quella Provincia, sono in positivo fermento, e che la debolezza dell'Autorità, comincia a far levare il capo ai tristi. La pubblica opinione ha dichiarato inetto quel signor governatore Failla. Fra le sue prodezze, si aveva questa, ch'egli ha cancellato, nelle liste di ciascun Comune buone centinaia di elettori, chiedendo che fossero provati, innanzi l'Uffizio di Governo, i titoli pe'quali vennero iscritti. Ma questa prova non era necessario darla, che innanzi al Magistrato municipale del proprio domicilio.

Il *Rinnovamento Italiano*, di Palermo, 14 gennaio, riceve da varii suoi corrispondenti dell'interno dell'isola, che la pubblica quiete è poco sicura ne'paesi; si agitano continuamente partiti e discordie, si assassinano onestissimi uomini nella pubblica piazza, e gli uccisori sfrontatamente passeggiano, mescolandosi a'buoni cittadini.

Ci si assicura, che il marchese di Montezemolo abbia chiesto di ritirarsi. Noi riputiamo logica tale misura, dopo la dimissione del Gabinetto del 5 dicembre, de'cui atti, l'onorevole marchese pareva esser solidale. Si soggiunge che gli succederebbe, nell'ufficio di luogotenente generale del Re, il marchese Terrearsa. *(G. del Popolo.)*

La *Settimana* di Napoli ha un articolo contro l'illegalità dell'arresto dei generali Marra, de Liguori, Palizzi, d'Ambrosio e Barbalonga.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 20 gennaio:

« Permettetemi, prima di tutto, ch'io vi avverta d'un deplorabile errore di stampa, incorso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*. È detto in quel foglio uffiziale, che il rimborso del nuovo prestito, avrà luogo il 1.° luglio 1862, 1863, 1864, 1865 e 1866. Invece, il Numero del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensato oggi, indica come giornata del rimborso il 1.° dicembre di quegli anni. A quanto sento di buon luogo, e come voi stesso avrete già saputo, mediante il telegrafo, la versione esatta è quella del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, e la differenza del testo, è effetto d'un errore di stampa della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che, probabilmente, sarà rettificato ne' prossimi Numeri del nostro foglio uffiziale.

« Corre voce che la legge, aspettata da molto tempo, la quale stabilirà la sistemazione degli Statuti provinciali, verrà pubblicata ancora entro il corrente mese, contemporaneamente allo Statuto provinciale di tutt'i Dominii della Corona tedesco-slavi, e che, in pari tempo, si prepareranno le elezioni per queste Diete provinciali di nuova formazione, come pure pel Consiglio dell'Impero. Le prerogative di quest'ultimo Corpo, vengono presentate come talmente ampie, che il medesimo avrebbe un carattere quasi puramente parlamentare, e dovrebbe esser atto a consolidare maggiormente il carattere unitario del nostro Impero, assorbendo una parte degli elementi, ora centrifughi, nelle loro aspirazioni locali verso un più libero sviluppo. E infatti, le varie piccole stirpi, segnatamente fuori dell'Ungheria, trovansi fin d'ora sì fortemente alle prese fra loro, che si stimerebbero ben liete di trovare un punto d'appoggio e un sostegno, fuori della loro angusta politica locale, della loro Provincia, e della loro cerchia; di vedere una via, in cui potessero assicurarsi una certa somma di libertà, senza un'immediata lotta di nazionalità. Per esempio, i fatti e gli eccessi, seguiti ultimamente a Praga, ci mostrarono quanta inimicizia si manifesti tra gli Czechi e i Tedeschi della Boemia e della Moravia, sull'angusto campo de'loro interessi provinciali. Nella Slesia, tre schiatte si osteggiano a vicenda: gli Czechi, che associansi alla Boemia; i Tedeschi, che vogliono conservare lo *status quo*; e i Polacchi, che bramano unirsi alla Gallizia occidentale. In Gallizia, la maggior parte della popolazione si agita contro l'elemento tedesco; i Polacchi, che abitano soltanto la parte occidentale, vogliono appropriare a sè stessi ed alla loro lingua, il predominio in tutta la Provincia; i Ruteni, che abitano tutta la parte orientale, desiderano far valere il loro idioma, che fu postergato per tanto tempo, e implorano protezione a Vienna contro i Polacchi. Nella Buccovina, i Rumuni (origine moldava) desiderano che le particolarità della loro schiatta vengano tutelate contro i Ruteni della Gallizia orientale. In tutta la Provincia, mezzo milione d'Israeliti invoca protezione contro i Polacchi, i Ruteni ed i Rumuni. E così avviene in ogni parte, *mutatis mutandis*, da Cattaro sino al Riezengebirge.

« In una Dieta provinciale, che fosse d'indole più che municipale soltanto, gli elementi delle Provincie verrebbero a conflitto fra loro, e cagionerebbero gravi danni. Aggregati ad un corpo più grande, questi elementi di nazionalità perdono la loro violenza, e rendon possibile un' intelligenza fra loro medesimi, come pure fra essi e lo Stato complessivo. »

UNGHERIA.

Nell'assemblea generale della Rappresentanza della città di Pest, tenuta il 17 corrente, l'avvocato e consigliere comunale, Virgilio Szelágyi, aveva fatto la proposta di richiamare il Consiglio comunale ad assumere l'amministrazione della giustizia, ed a procedere, sia nelle cause civili, che negli affari criminali, secondo le vigenti leggi ungheresi, e d'invitare il Magistrato a proporre, per la nomina del personale d'uffizio, occorrente per incominciare ad amministrare la giustizia, i candidati designati nelle liste formate nell'anno 1848. Qui alzossi Francesco Deák e disse:

« Una delle istituzioni costituzionali della nazione ungherese, è il diritto fondato nella legge di amministrar da sè la propria giurisdizione, all'essenza del quale appartiene di esercitare il potere giudiziario, mediante giudici scelti legalmente dal proprio grembo. Nella desiderata riforma dell'amministrazione della giustizia, due principii vogliónsi principalmente osservare, cioè, che la nazione, anche relativamente all'amministrazione della giustizia, venga rimessa nei suoi diritti costituzionali, e che ciò avvenga in guisa, che i rapporti del diritto privato non vengano alterati. Ma come potremo noi impedire ciò, se l'amministrazione della giustizia viene assunta giusta la proposta del preopinante? Dietro quali leggi giudicheremo noi precisamente in quei casi che sono di generale importanza, come, p. e., gli affari ereditarii? La legislazione ungherese non conosce legge alcuna sull'eredità poichè l'*aviticità* fu abolita colla legge del 1848. Dobbiamo noi introdurre nuovamente le antiche leggi ungheresi? »

Poscia l'oratore mostrò la difficoltà, anzi l'impossibilità d'introdurre di nuovo l'antica legislazione ungherese. Egli accennò come i Comitati, ognuno secondo il proprio libero arbitrio, ordinerebbero la giurisdizione, la quale sarebbe così diversa in ogni Comitato, per cui l'amministrazione della giustizia andrebbe incontro al più terribile avvenire, perchè, con tale varietà, non sarebbero assicurati i cittadini nei loro diritti, e con ciò verrebbe pregiudicata la libertà del paese. È quindi un urgente bisogno, che la giustizia venga amministrata in un *solo* modo nel paese. Per ciò, che riguarda i rapporti di diritto già cominciati, devono questi essere giudicati secondo le leggi, sotto le quali sono sorti. È vero che l'amministrazione della giustizia, sinchè è regolata dal *Judex Curiae*, mediante la Commissione, non può rimanere inoperosa. Ma di chi è la colpa, se ciò avviene? Di coloro che sopprimono gli organi esistenti dell'Amministrazione della giustizia, senza rimpiazzarli con altri. È egli meglio non avere alcuna amministrazione della giustizia, anzichè la tedesca? Noi ammettiamo come principio generale fondamentale la legge del 1848, ma questa non esiste di fatto, e tutti i disordini ora esistenti, derivano da ciò, che molti la considerano come se di fatto esistesse. La libertà è pregiudicata se sorge l'anarchia, la quale non può sodisfare a ciò che dalla libertà si pretende. Ma se questa sorge, il popolo ci volge le spalle, dicendo: « Avevamo sinora una cattiva legislazione, ma ora « non ne abbiamo alcuna. » Dobbiamo quindi, innanzi tutto, essere guardinghi, perchè non sorga una tale anarchia. Aspettiamo dunque, per sistemare l'amministrazione della giustizia, la decisione della Commissione, ch'è chiamata dal *Judex Curiae*.

Le vedute di Francesco Déak, furono accolte con replicati fragorosi *eljen*, ma Virgilio Szilágyi si alzò di nuovo, difese le manifestate opinioni, e replicò la proposta dell'immediata assunzione dell'amministrazione giudiziaria. - Francesco Déak nega che sia adesso troppo tardi per parlare in questo proposito, giacchè non si deve seguire i Comitati, che hanno preparati imbarazzi. Egli si dichiara pronto ad aderire all'assunzione quando venga indicata una legge, secondo la quale fosse da procedersi. Essere però a ciò necessario, che venga adottata un'unica legge, perchè non solo si rende giustizia secondo questa, ma anche i privati regolano di conformità i loro rapporti legali. Che se molte ne esistono, deve di necessità sorgerne una confusione. Egli mostra, in via di similitudine, come con questo distruggere tutto ciò che esisteva, col semplice negare, non può conseguirsi se non che un risultato simile a quello che produce la polvere ardente; col negare, si può ben far saltar in aria uno Stato, ma conservarlo si può solo col positivo. - Il borgomastro Rottenbiller pronunziò, quindi sulla questione dell'assunzione, la deliberazione, che si aspettino le decisioni del *Judex Curiae*.

Da molte città e da molti luoghi dell'Ungheria, pervengono notizie di eccessi deplorabilissimi, conseguenza delle dimostrazioni di molti Comitati, divergenti dalle vie dell'ordine e della legalità. Così, il 10 del corrente, successero, in Fünfkirchen, avvenimenti (venne cioè devastata la casa e l'abitazione dell'energico commissario civico, Gaspare Nogári, e furono maltrattati i suoi attinenti), i quali resero necessario che S. E. il signor *Tavernicus* annullasse le nomine del Magistrato di Fünfkirchen. Agli 8 del corrente, Duna-Becse fu il teatro di musiche arrabbiate, che furono fatte a quegli impiegati, e ad alcuni malveduti Israeliti, durante le quali, furono rotte le finestre. Eccessi eguali ebbero luogo a Königsberg (Uj-Bánya), ed in altri luoghi.

(G. Uff. di Vienna.)

Leggesi nella *Presse* di Vienna, foglio serale del 21 gennaio:

« Il Manifesto imperiale, promulgato ieri a Pest, di cui il telegrafo ci annunzia oggi il tenore, non abbisogna di commenti. Il Governo doveva fare un passo, tentare una via di rimettere in senno la pubblica opinione in Ungheria.

« Abbiamo recentemente accennato all'importanza generale del discorso tenuto da Deák alla rappresentanza di Pest. Questo patriotta ungherese, che finora evitò qualsiasi attiva partecipazione alla direzione degli affari ungheresi, sembra essersi ora risoluto ad uscire dalla sua vita ritirata. L'*Hirnök* reca oggi la notizia, che Francesco Deák prenderà parte alle discussioni, che hanno oggi (21) principio a Buda, sotto la presidenza del *Judex Curiae*, conte Appony, per la riforma nel ramo della giustizia, nel senso della Costituzione ungarica.

« L'*Hirnök* manifesta in quest'occasione l'aspettazione che questa notizia sarà sufficiente per sospendere le varie deliberazioni dei singoli Comitati. Secondo il *Sajtò*, la Commissione giudiziaria, che si unisce a Buda, è composta dei membri seguenti: barone Pronay, conte Bárkóczy, Majlath, conte Desewffy, Zsivora, Szentivanyi, Gozsdu, Steckinger, Kovács, il presidente del Tribunale urbariale, Szabó, Deák, Melczer, Nyáry, Szécsen, Langh, Tóth e Ghyczy.

« All'incontro il ceto degli avvocati tenne ieri una discussione nella grande sala del civico Palazzo. Vi si trattò la grande questione del paese, la riforma del sistema giudiziario nello spirito della Costituzione ungarica, e, dopo calde discussioni, venne deliberato, doversi introdurre instantaneamente, nella sua totalità, la legislazione ungherese, esclusa la retroattività, e senza pregiudizio dei rapporti di diritto privato. Tutti gli avvocati di Pest-Buda presero parte alla discussione. »

(Presse.)

Il *Magyar Orszag*, attigne a lettere private la notizia che, al principio di questo mese, in Akos, successe una collisione violenta tra la popolazione di quel luogo, ed il militare. Il militare aveva avuto ordine di recarsi dalla vicina città di Jasnad, ad Akos, per ivi sedare una forte zuffa insorta fra quegli abitanti. Ma, all'arrivo del militare, fecero causa comune le parti contendenti e si opposero con forche, zappe, archibugi, così che molti caddero d'ambe le parti. Ad un gendarme e tre altri soldati; vennero rotte le baionette, così che dovettero ritirarsi. Molti degli abitanti ricevettero colpi di baionetta. Il giorno successivo, circa 16 soldati occuparono Akos, e da Jasnad sarebbe stata chiesta assistenza militare a Clausemburgo

(Donau Zeitung.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 22 gennaio.*

Ci scrivono da Lussin: « Essendo giunto, la sera del 9, ufficialmente la notizia dell'abolizione, benignamente accordata da S. M., della linea daziaria, questo Sovrano atto di grazia fu notificato, il giorno appresso, dal Capo comunale alla nostra popolazione. Tosto dopo, venne inalberata la bandiera imperiale, in mezzo allo sparo dei mortaretti, e la banda civica sonò l'inno dell'Impero, in mezzo ai continui evviva della popolazione. La sera, furono spontaneamente illuminate tutte le migliori case della città, e la banda civica percorse le vie più frequentate, sonando scelti pezzi musicali. » *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 22 gennaio.*

La notizia che alla Luogotenenza d'Innsbruck sia ormai pervenuta dal Ministero di Stato una Ordinanza, che abolisce la suddivisione in stati della Rappresentanza provinciale, sembra prematura.

Da fonte degna di piena fede, alcuni giornali dell'estero asseriscono avere i punti principali del progetto del futuro Statuto provinciale del Tirolo. Egli comprenderebbe anche il Vorarlberg, e conterebbe 70 membri, due dei quali nominati dalla città d'Innsbruck, e due dalla città di Trento. L'Università sarebbe rappresentata dal suo rettore magnifico; speciale riguardo si avrebbe all'intelligenza ed all'industria. Di una rappresentanza giusta gli stati, com'era stato fissato dal Ministero Goluchowski, non v'è nemmeno discorso; le tre categorie, che avranno da inviare i loro rappresentanti alla Dieta, sono: il grande possesso fondiario, i Comuni rurali, e le città.

Di Hall si scrive alla *Sch. Zgt.*, che il consigliere dell'Impero, Luigi Strasser, giace pericolosamente malato. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 gennaio.

Fra i mezzi più acconci per venire in soccorso alla classe degli operai, quello si è, senza dubbio, di fornirla di lavoro, e così sottrarla alle perfide insinuazioni dei nemici dell'ordine e della tranquillità. A tale effetto, fra le molte opere o compite, o avviate per munificenza della Santità di Nostro Signore, quella dee pure annoverarsi della nuova scala, testè compita nel Palazzo Vaticano, che, dal colonnato della gran piazza, mette al cortile detto delle Logge. E questo lavoro, oltre al motivo sopraccennato, era reclamato eziandio dal decoro e dal comodo, poichè la cordonata, a cui è stata sostituita la nuova scala, rendeva quell'accesso disagiato e non rispondente alla magnificenza del sito. *(G. di R.)*

Scrivono da Frosinone al *Corriere Mercantile*: « L'armata pontificia, che stanzia in questa Provincia, è composta soprattutto di cinque o sei compagnie di cacciatori, già fatti prigionieri a Castelfidardo, rilasciati con giuramento di non battersi per l'anno contro l'esercito italiano, e rientrati al servizio del Papa.

« Il ministro delle armi, monsig. Mérode, ha loro diretto un ordine del giorno, in cui dicesi che S. S. li scioglie dal suddetto giuramento, od impegno d'onore. Pare che tale ordine del giorno abbia eccitato molti dubbi, ed anche contrarietà in parecchi dei cacciatori francesi o belgi.

« Mons. Mérode, da queste opposizioni, argomentò segrete intelligenze ed istigazioni del generale Goyon, in esso corpo di militi pontificii. Il sospetto si rinforzò, quando Goyon fece sequestrare armi, disarmare un corpo di borbonici armati, venuti da Gaeta per invadere il Napoletano da questo lato. Il generale francese fu fermo nel suo operare, malgrado un dispaccio di Antonelli contrario. Indi, liti e mali umori ormai palesi. Mons. Mérode ingiunse alla gendarmeria, di non curare mai gli ordini di Goyon, e di obbedire a'suoi proprii esclusivamente. Avant'ieri, ciò malgrado, Goyon intimò l'ordine di retrocedere a 2000 Bavaresi riorganizzati, che, secondo ordini da Gaeta, tentavano rientrare verso Fondi; al luogo detto *Epitaffio*, vennero fermati e disarmati dai Francesi. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 gennaio.

Sabato scorso, si tenne banchetto a Corte. Tra i commensali di S. M. il Re, sedevano S. E. Hassan-Ali-Khan, ambasciatore straordinario di Persia, cogli addetti alla sua Ambasciata, i ministri segretarii di Stato, i capi di Missione del Corpo diplomatico estero, il segretario generale del Ministero degli affari esterii, e altri ragguardevoli personaggi dell'ordine civile e militare. *(G. Uff. del Regno.)*

Si ripete la voce, che il generale Lamarmora, tornato da Berlino, sarà destinato al comando militare delle Provincie napoletane, e che al generale Cialdini sarà affidato il comando del corpo d'esercito in Lombardia. Quasi a conferma di questa notizia, ci si riferisce che oltre i reggimenti 29.° e 30.° di linea, già partiti alla volta di Napoli, vi si recheranno anche i 33.° e 34.°, appena completati, i quali reggimenti formano appunto la 9.ª divisione al comando di Lamarmora. *(Corr. Merc.)*

La *Perseveranza*, confermando una sua antica notizia, dice che Garibaldi non si rifiuterebbe di camminare politicamente anche col Ministero Cavour, alla condizione che questo armi risolutamente, vastamente il paese, e lo ponga in misura di afferrare tutte le opportunità, e respingere tutte le esterne minacce.

La *Gazzetta del Popolo* del 22, dopo aver lamentato la tarda partenza della flotta francese dalle acque di Gaeta, e detto che quel ritardo non è scusabile se non nel caso che la Francia abbia con esso voluto ovviare ad un possibile intervento di altre Potenze considera però la partenza stessa avvenuta ancora in buon tempo.

A proposito della questione romana, due correnti d'opinione diverse fanno il giro de'giornali di tutt'i colori. L'*Armonia* p. e., in un carteggio da Parigi, dice, come ieri vedemmo, che il partito cattolico è molto angustiato dal timore che Napoleone III si faccia sforzare la mano dalle Camere francesi, e richiami le truppe da Roma. Ciò è confermato pure dalla *Gazzetta del Popolo*. Per lo contrario, abbiamo veduto ieri, e oggi vediamo ripetuto nel *Corriere Mercantile*, che si ritiene essere le relazioni tra Roma e Parigi divenute migliori, e vicina la partenza di mons. Sacconi per la capitale della Francia.

La *Monarchia Nazionale* pubblica un indirizzo agli elettori di Torino del dott. Sperino, e vi aggiunge alcune parole di commendazione. Questo candidato è opposto dal *terzo partito* al conte Chiavarina, candidato governativo.

Continuano le voci di cangiamenti ministeriali. Prevale però l'opinione che il conte Cavour aspetterà il risultato delle elezioni, per comporre il nuovo Ministero.

A Rocca S. Casciano, i due candidati, che si contendono la vittoria, nelle elezioni, sono gli avv. Guerrazzi e Pasini Valentino.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Torino, 20: « I riscontri sulle candidature politiche, arrivano man mano da tutte parti della penisola. Essi danno un sintomo generale, ed è, che il partito democratico avrà una folla, di rappresentanti nella Camera elettiva. Questo fatto assai probabile, sarà il risultamento della gloriosa spedizione di Sicilia: nel 1860, si è seminato; nel 61 si raccoglie. Nessuno stupore che succeda, questa volta, a benefizio del *partito d'azione*, il medesimo fenomeno, che si avverò l'anno scorso, in vantaggio del governativo. »

Leggesi in un carteggio del *Diritto*: « I candidati milanesi proposti nel circolo dell'Associazione unitaria, sono finora Ferrari, Brofferio e Mosca. A quest'ultimo, fu chiesta un'esplicita dichiarazione de'suoi intendimenti, a fronte di una possibile crisi ministeriale; che risponderà? Mosca, del resto, è un terreno neutro, sul quale unicamente è forse possibile un compromesso fra le varie gradazioni liberali. »

Genova 21 gennaio.

Un dispaccio telegrafico, ricevuto quest'oggi da una nostra Casa commerciale, ci reca l'infausta notizia della perdita del vapore *Anna Paulowna*, che faceva i viaggi tra Genova ed Amsterdam. *(Corr. Merc.)*

Alcuni degli uffiziali superiori dell'ex esercito napoletano, che da Napoli erano stati condotti in arresto a Genova, per sospetto di mene reazionarie, e che qui, sulla loro parola d'onore, vennero lasciati in provvisoria libertà, oggi debbono partire alla volta di Torino, dietro ordine ministeriale. *(Idem.)*

Firenze 18 gennaio.

Leggesi nella *Nazione*: « La Camera delle accuse della Corte regia di Firenze, ha, con decreto dell'8 gennaio, inviato il gerente responsabile del giornale il *Contemporaneo*, innanzi la Corte di assise di Firenze, per rispondervi dell'addebito di aver manifestato nel Numero 155 del giornale stesso, in un articolo: *L'Europa complice*, voti per la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, vigente attualmente fra noi, e per un intervento armato, a ristaurazione dei Principi decaduti.

« Il *Contemporaneo*, pubblicando quel decreto, annunzia come il Numero di mercoledì 16 gennaio, fosse, per ordine del procurator regio, sequestrato. » *(O. T.)*

FRANCIA.

Intorno alla nota del *Moniteur*, sulla partenza della squadra da Gaeta, il *Pays* fa le seguenti osservazioni:

« Queste spiegazioni gettano, a nostro avviso, assai viva luce sui principii, che dirigerebbero eventualmente la Francia, se, per causa degl'Italiani, sopravvenissero, in primavera, gravi avvenimenti sul Mincio.

« Allorchè l'Imperatore sottoscrisse la pace di Villafranca, egli credette aver fatto abbastanza in favore dell'Italia, per avere il diritto di suggerire a'suoi Principi ed a'suoi popoli, la forma politica più propria a tutelare, secondo lui, la loro libertà e prosperità. Era la forma federativa, che riuniva tutti gli Stati italiani sotto la presidenza onoraria del Papa.

« I Principi ed i popoli italiani credettero, da parte loro, di non dover condiscendere alle idee ed ai consigli dell'Imperatore. Da allora in poi, Napoleone III non poteva, per restar fedele alle mire che lo avevano diretto, far altro che abbandonare l'Italia a sè stessa. »

Il *Pays* quindi fa cenno dell'attitudine di Napoleone III a riguardo di Francesco II e di Pio IX; e ne vuol trarre argomento a conghietturare quale sarebbe il contegno del capo della Francia, se gravi avvenimenti sorgessero nella primavera pel fatto degl'Italiani sul Mincio:

« Nella stessa guisa, continua il *Pays*, che la Francia lascia fare gl'Italiani davanti Gaeta, ci pare evidente ch'essa lascerebbe fare davanti a Verona. Dopo Villafranca, la Francia si è astenuta in Italia, e, a nostro avviso, ella si asterrà fino alla fine, sintantochè la lite resterà italiana. I compagni di Garibaldi ed i soldati del Piemonte si recherebbero dunque a loro rischio e pericolo ad assalire l'Imperator d'Austria, come si sono recati ad assalire il Re di Napoli.

« L'Italia ha voluto la libertà de'suoi movimenti: bisogna bene ch'ella ne abbia anche la responsabilità. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, 19 gennaio:

« Udiamo che il 37.° di fanteria di linea, lasciò Perugia, dirigendosi a marce forzate sopra Ascoli, che acquista l'insurrezione i confini di quel del Papa; il 21° reggimento partì da Spoleto per la stessa destinazione; ed un battaglione di bersaglieri, con artiglieria, si è diretto su Teramo. Alla data delle ultime notizie, imbarcavansi a Genova rinforzi per Reggio di Calabria, e per Catanzaro. Il vostro Governo dicesi deciso ad occupare militarmente tutto l'ex Reame di Napoli, per troncare d'un sol tratto tutti gli stami della reazione. Secondo certe voci, poi, si cercherebbe ottenere che Garibaldi si rechi co' suoi volontarii nelle Calabrie.

« Per ciò che concerne la situazione generale, corrono le stesse voci pacifiche, e si crede che, nel proposito di conservare possibilmente la pace, convengano pienamente Napoleone e Cavour. Ma talvolta, chi parla tanto di pace, è prossimo a battersi, come spesso si potè vedere. Tutti dichiarano che la pace è un voto generale; ma da qualunque parte tu volga lo sguardo, scorgi sull'orizzonte un non so che di minaccioso, come chi in sogno si vede innanzi il fervere d'una pugna. In America, in Danimarca, in Prussia, in Austria, in Italia, in Siria, in Cina, da per tutto, la guerra o è sul punto di finire, o è sul punto di scoppiare. Nessuna maraviglia adunque, se, in mezzo a questo fermento generale, gli Stati s'armino sino ai denti, parlando però sempre di pace e concordia. La Francia, vi dicemmo ieri, avrebbe dato a certe Potenze alcune spiegazioni circa i suoi armamenti: questo fatto è possibile, possibilissimo; ma con tutto ciò, quegli armamenti continuano; anzi, parlasi altresì d'un campo, che dovrebbe esser formato la primavera imminente, a Châlons, capace di 200,000 uomini. Questo campo avrebbe per iscopo di servire a grandi manovre d'insieme, ed a tenere pronto ad ogni eventualità un gran numero di soldati. Ci dicono pure che si stanno ora facendo studii speciali per la difesa di Parigi. Finalmente, per terminare questa serie di notizie militari, vi diremo che l'amministrazione della guerra prenderà possesso, nel mese di febbraio, dei terreni da essa acquistati a Vincennes per aumentare il parco d'artiglieria, alla quale saranno date porporzioni enormi.

« Ci viene riconfermato che la Francia e l'Inghilterra sono d'accordo sulla questione di Siria; tuttavia possiamo dire che, quando si propose di convocare di nuovo a Parigi la Commissione europea di Siria, l'Inghilterra sola si è opposta, temendo che venisse deciso il prolungamento dell'occupazione francese.

« Ciò ch'erasi detto sul processo de' membri della famiglia del Principe Girolamo, è esattissimo. Il *Moniteur* di questa, mattina lo conferma ufficialmente. Pare che quest'affare potrebbe assumere une grande importanza, per personaggi che vi sono implicati. Sappiamo che la signora Paterson, prima moglie del Principe Girolamo, arrivò a Parigi, e prese alloggio al Louvre. »

Le cannoniere da costruirsi, saranno 200. Inoltre, l'Imperatore fa costruire, sotto la direzione dell'ingegnere Mangino, una trireme, sull'esatto modello delle navi antiche della marina romana. *(Mon. Naz.)*

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 18 corr.: « Da lettere d'ufficiali svizzeri a Gaeta nei giornali della Confederazione, risulta che si pensa a licenziare i battaglioni esteri, al servizio del Re di Napoli, che furono mandati nello Stato pontificio. Di Svizzeri non rimasero a Gaeta che 150 carabinieri, sotto gli ordini del maggiore Wieland. La batteria estera è essa pure in gran parte svizzera, comandata dallo svizzero capitano Sury. Il luogotenente generale Sigriat di Lucerna, ex ispettore degli Svizzeri, comanda le batterie di mare, ed il maresciallo di campo di Riedmatten, del Vallese, quelle di terra. Il generale Schumacher di Lucerna è all'*immediazione* del Re, ed incaricato dell'approvvigionamento della piazza.

GERMANIA.

In relazione a quanto si è detto sull'intenzione della Russia di non riconoscere in nessun caso il blocco di Gaeta, scrivesi alla *Br. Zeit.* in data di Berlino 16 corrente: « Il non riconoscimento teorico del blocco di mare, sarebbe riguardato da Cavour colla stessa tranquillità, come fece del richiamo dell'Ambasciata francese e russa da Torino. Altra cosa sarebbe, se un ammiraglio russo dovesse essere incaricato di fa e la parte, che fece fin qui Le Barbier di Tinan. Qui si vuol sapere con certezza che una squadra russa dinanzi a Gaeta, se volesse tentare d'immischiarvisi di fatto, si troverebbe fra il fuoco di navi piemontesi ed inglesi. » *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 16 gennaio.*

Allorchè ieri dopo mezzogiorno giunse in questa Stazione la sig.ª Arciduchessa Ildegarda colle due Arciduchesse sue figlie, e la sig.ª Arciduchessa Adelgonda, da Rosenheim, ove si erano recate, vennero ivi salutate, in nome delle LL. MM. il Re e la Regina, dal regio maestro supremo delle cerimonie, conte di Yrsch. Si trovavano quivi inoltre per riceverle S. M. il Re Lodovico, il Granduca e la signora Granduchessa d'Assia, il Principe Luitpoldo, con tutt'i suoi figli, il Principe e la Principessa Adalberto, e l'imperiale inviato austriaco, principe di Schönburg, con tutt'i signori della Legazione. Il Duca di Modena è partito da Vienna per la Boemia, e di là verrà qui poscia.

L'Arciduca Alberto resta al suo posto nell'Alta Italia. Ora tutte le Principesse figlie del Re Lodovico, sono radunate intorno al padre loro. Ieri sera è qui ritornato il primo tenente, conte Uexkull, il quale era stato mandato da Vienna a Madera, con dispacci dell'Imperatore Francesco Giuseppe in qualità di corriere all'Imperatrice, e questa sera continuerà il suo viaggio per Vienna, dopo di avere consegnato alla signora Duchessa Massimiliano le lettere dell'Imperatrice, e fatto verbale rapporto sullo stato sodisfacentissimo della salute della medesima. In questo momento dee essere forse arrivato a Madera il capitano di cavalleria, conte Degenfeld, spedito egualmente come corriere dall'Imperatore. *(Allg. Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Rettificazione della Gazz. Uff. di Vienna.

In relazione colla Sovrana Ordinanza 18 corrente, e coll'Ordinanza ministeriale 18 corrente, contenuta nel *Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 11, nel § 4 di questa, e nell'Ordinanza del Ministero delle finanze, riportata nella *Gazzetta di Vienna* del 19 corr., invece di « luglio », devesi leggere « dicembre ». *(V. sopra.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Pest 20 gennaio.

Sovrano Rescritto a tutti i Comitati e Magistrature del Regno d'Ungheria.

(tradotto dall'ungherese.)

FRANCESCO GIUSEPPE I ec. ec.

Allorquando, dodici anni or sono, ascendemmo al Governo della Nostra Monarchia, una desolatrice guerra civile infuriava nell'interno del Nostro Impero; quasi da per tutto gli Stati — anzi la società stessa — erano scossi nelle loro basi fondamentali.

Passione, accecamento, l'errore di varii onesti e ben pensanti, il terrorismo di molti malevolenti, una concatenazione di moltiplici sfortunate condizioni, provocarono lo scioglimento a mezzo della spada.

Era Nostra volontà che quella soluzione non avesse ad essere la base permanente delle condizioni pubbliche. Non potevamo, nè volevamo dare un abbandono agl'interessi della Nostra Monarchia, ch'erano stati difesi ed assicurati con sì dolorosi sagrifizii; nell'ordinarli definitivamente nulla Noi desideravamo più vivamente, di quello che venissero più prontamente e più completamente che fosse possibile ristabilite le istituzioni politiche del Nostro Regno d'Ungheria, che avevano sì profonde radici, ed erano sì care a quel Nostro popolo, nel che havvi ad un tempo, per tutti i rimanenti Nostri popoli, una garantia dell'avviamento e dell'attuazione stabile di condizioni costituzionali.

Per attuare siffatto assunto, abbiamo emanata la Nostra Risoluzione del 20 ottobre a. c. Pace, accomodamento e riconciliazione richieggono però aperto ricambio, leale volontà e sincera cooperazione, senza malizioso secondo fine, od appassionata precipitazione.

Noi abbiamo bene ponderato e conosciuto le obbiezioni che si opponevano ad una parziale restaurazione delle condizioni costituzionali ungheresi prima del definitivo regolamento di tutte le condizioni politiche.

Questo però non valse a rattenermi da far luogo a quel ripristinamento, specialmente nel campo dell'attività municipale, nella convinzione che fiducia genera fiducia, e che l'andare incontro francamente, trova giusto apprezzamento, ed è veramente inteso e lealmente appoggiato, da parte di un popolo nobile e politicamente maturo.

Le Nostre aspettazioni non trovarono pieno riscontro.

Con equanimità ed indulgenza consideramme le prime precipitazioni nel corso della vita pubblica. Le abbiamo poste a debito della concitata corrente del tempo, di passioni tenute compresse, e della fermentazione dell'attività pubblica, da lungo tempo disavvezza. Ora però che singoli Comitati s'approfittano della elezione delle Giunte, per accogliere nel seno di esse, individui che sono gli avversarii inesorabili della Nostra Monarchia e dei Nostri diritti Sovrani; che, facendo lega con elementi esterni, mettono a pericolo la tranquillità de' Nostri paesi, con insidiosa congiura e baldanzoso instigamento; ora che viene fatto il tentativo di utilizzare le differenti opinioni sul futuro stabilimento della questione delle imposte, nel senso di un rifiuto di queste, che paralizza le risorse materiali dello Stato; si sconvolgono le idee del popolo, e si spingono le condizioni pubbliche in una direzione, cui gli stessi suoi spensierati od ipocriti propugnatori debbono sentire che non può essere tollerata; — ora che si vogliono rimuovere con impaziente precipitazione le più necessarie disposizioni di transizione per conservare regolati rapporti di diritto privato; che singoli Comitati, sotto il pretesto di mantenere la pubblica tranquillità, istituiscono ed armano, con aggravio del popolo, la guardia nazionale; nello stabilire i salarii degli impiegati di Comitato, si pone totalmente da banda la competente sorveglianza delle Nostre Autorità, ed immemori del loro assunto, non esitano, oltrepassando di gran tratto i confini dei loro diritti legali — di arrogarsi, quali Corporazioni indipendenti, quasi ogni potere dello Stato; ora diviene indeclinabile dovere di contrapporsi energicamente a questi postervi soprusi, e di non tollerare che si utilizzi la libertà costituzionale in un modo che, abbattendo l'ordine pubblico, conduce alla rivoluzione.

La fede dei Nostri popoli, nella sincera fermezza dell'intenzione d'introdurre condizioni costituzionali ordinate, dovrebbe vacillare, se più a lungo si tollerassero sforzi anarchici, il cui svolgimento è sempre la ruina di ogni libertà legale.

Noi ci atteniamo invariabilmente alle Nostre Risoluzioni del 20 ottobre dell'anno scorso, e sapremo tutelare ai Nostri popoli lo sviluppo costituzionale loro assicurato, e mantenere, rimpetto al Nostro Regno d'Ungheria, tutto quello che ad esso fu promesso. Ma altrettanto ferma e la Nostra volontà di opporci con tutta la potenza alla rivoluzione, sia che si spieghi apertamente, o che si avvolga ipocritamente sotto il manto di forme legali; questa Potenza, non ne dubitiamo, troverà appoggio nel puro sentimento patriottico di tutti i migliori elementi; essi non soffriranno che sulla via d'un pacifico componimento, si ammassino impedimenti, provocati dalla passione o dall'egoismo di singoli; essi cercheranno d'impedire che il potere governante venga limitato alla forza materiale nell'adempimento de' suoi più santi doveri, nel momento, in cui essa avrebbe dovuto servire soltanto di appoggio necessario della forza morale.

Nel portare a cognizione di tutt'i Comitati del nostro Regno d'Ungheria, queste Nostre intenzioni ed avvertimenti, e nel richiamare contemporaneamente l'art. 3.° dell'anno 1790, le cui disposizioni sulla Nostra incoronazione Noi stessi vogliamo quanto prima attuare, ed i cui ulteriori dettati però assicurano anche, fino all'incoronazione, tutte le obbligazioni della fedeltà sudditale, ordiniamo in pari tempo fermamente:

Primo: Che da per tutto, ove si ha osato eleggere fra' membri della Giunta di Comitato, rei di lesa Maestà e patria, viventi all'estero, che, associati ai nemici stranieri della Nostra Monarchia, si rendono ancora adesso colpevoli di criminosa trame contro di Noi e dello Stato, siffatte elezioni vengano dichiarate invalide e nulle.

Secondo: Noi comandiamo, sotto minaccia di severa repressione che tutt'i tentativi i quali tendono ad arrestare, direttamente od indirettamente, la riscossione delle imposte dirette, o delle contribuzioni indirette, o ad imporre da sè nuove imposte, vengano rimossi; che siano indilatamente aboliti tutt'i conchiusi a ciò relativi, e simultaneamente sia, senza rumore, fatto rapporto alla regia Luogotenenza, sull'esecuzione di quest'ordine.

Terzo: Dei pari dichiariamo, fino alla deliberazione della Dieta, e, rispettivamente, fino alle Nostre disposizioni provvisorie, da darsi sulla base delle proposte del nostro *Judex Curiae*, invalidi e nulli tutt'i conchiusi, che aboliscono o paralizzano nella loro attività le Magistrature giudiziarie, temporaneamente conservate, nel senso della Nostra Risoluzione del 20 ottobre a. c., ed ingiungiamo, nel modo più rigoroso, ai Giudizii del paese, di tener ferme le leggi ed ordinanze secondo esso sussistenti, la cui definitiva riforma, nell'interesse del paese e dei privati non può avvenire che in via di regolare deliberazione della Dieta, e non per unilaterali conchiusi, che precipiterebbero in un caos sterminato le pubbliche condizioni giuridiche.

Quarto: Siccome abbiamo rimesso alla Dieta del 2 aprile, la revisione e rispettivamente la conferma, modificazione ed abolizione delle leggi dell'anno 1847-48, e la conciliazione di essa colle Nostre Risoluzioni, e la restaurazione di fatto di quelle leggi testè accennate, sta in connessione con questioni, la cui unilaterale e precipitata soluzione pone a repentaglio tutte le condizioni e gl'interessi dell'Ungheria, stabilitisi nel corso del tempo, del pari che quelli di tutti gli altri Nostri paesi, che Noi siamo obbligati a uniformemente tutelare; — siccome inoltre, la decisione delle questioni congiunte alla rinnovata attivazione di quelle leggi, è un oggetto della più matura ponderazione, che non può competere a singoli individui o Comitati; così Noi vietiamo con ciò, nel modo più severo, qualunque tentativo di richiamare di fatto in vita quelle leggi, ed ordiniamo che si agisca contro ogni simile tentativo; coi mezzi più serii.

Se, da parte dei Comitati, avesse a mostrarsi una resistenza contro queste Nostre Ordinanze, saranno da sospendersi o sciogliersi le sessioni delle Giunte di Comitato stesse, ed in caso che occorra, queste Nostre decisioni saranno da eseguirsi anche coll'uso della forza materiale.

Tutte queste decisioni sono imprescindibilmente richieste dalla necessaria cura pel bene generale de' Nostri popoli, e se le Nostre mire paterne avessero ad essere nuovamente rese vane, o minacciate da permanente opposizione, Noi dovremmo con rincrescimento procedere a quelle misure di rigore, che Noi avremmo veduto volentieri evitate.

Se poi, per ciò, avesse ad essere ritardata la riunione della Dieta, che Noi stessi vivamente desideriamo, e così rimesso a grande lontananza lo scioglimento delle più importanti e più urgenti questioni, che sta non solo nell'interesse dell'Ungheria, ma ugualmente in quello di tutta la Monarchia, ed il completo ristabilimento delle condizioni costituzionali, Noi, con tranquilla coscienza riversiamo ogni responsabilità pei molteplici pregiudizii, che ne deriverebbero, su quelli che deliberatamente o spensieratamente impediscono l'opera di pacifico componimento.

Profondamente penetrati della gravità di questi provvedimenti, adempiamo il dovere di difendere da nuove procelle il paese, da Dio e dal Nostro diritto ereditario affidatoci, ed appoggiati alla penetrazione de' veri amici della patria, al Nostro Diritto, ed alla benedizione del Cielo, attendiamo con fiducia il momento, nel quale l'incoronazione colla Corona de' Nostri eccelsi predecessori, sigillerà il successo delle nostre cure per sodisfare e tranquillare il paese.

Vienna, il 16 gennaio 1861.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

BARONE NICOLÒ VAY.

EDUARDO ZSEDENYI.

(G. Uff. di Vienna.)

Trieste 23 gennaio.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* ha notizie da Parigi, secondo le quali, Re Francesco II di Napoli avrebbe dichiarato, in una lettera diretta all'Imperatore Napoleone, stimar egli debito suo, tanto verso sè medesimo, che verso i sudditi rimastigli fedeli, di continuare la resistenza fino agli estremi, anche nel caso che Gaeta dovesse cadere. La *Donau-Zeitung* reca, sotto la rubrica *Italia*, essere intendimento di Francesco II, di gettarsi negli Abruzzi, dove il numero dei suoi aderenti cresce di giorno in giorno, e da 5000 a 6000 soldati sono pronti a versare il loro sangue per la sua causa. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 22 gennaio: « Avrei voluto darvi oggi l'annunzio in modo positivo che le ostilità sono cominciate a Gaeta: ma sino all'ora, in cui vi scrivo (4 ½ pom.), il tanto bramato avviso telegrafico non è giunto a Torino. » *(G. di Tor.)*

Parigi 20 gennaio.

Contro a tutte le notizie, ricevute stamane, corre voce, nelle ore pomeridiane, d'oggi, che l'armistizio sia prolungato a Gaeta per ulteriori negoziazioni. *(Presse.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 gennaio.

La *Oesterreichische Zeitung* smentisce la notizia che l'Austria abbia domandato al Governo ottomano l'arresto degli emissarii ungheresi.

Pest 22. — I fogli uffiziali pubblicano la radunanza della Dieta. *(G. di Ver.)*

Pest 21 gennaio.

Nella sessione d'oggi della Giunta del Comitato di Pest, fu letto il Sovrano Manifesto del 16 gennaio, e preso il conchiuso unanime di aggiornare la discussione su esso fino alla prossima adunanza generale, che avrà luogo l'11 febbraio. Un avviso della Giunta centrale della Commissione elettorale per Pest pubblica le più precise disposizioni della coscrizione elettorale per l'imminente elezioni de' deputati della Dieta, come pure per la restaurazione del Magistrato civico, finora costituito solo provvisoriamente, da intraprendersi immediatamente dopo avvenuta l'organizzazione del sistema giudiziario. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 21 gennaio.

Rifiutando Francesco II di sgombrare Gaeta, ieri fu aperto il bombardamento generale. (Questa notizia è però smentita dal corrispondente di Torino della *Perseveranza*; *V. sopra.*) Corre la voce d'un prossimo accordo tra la Francia, l'Inghilterra e la Russia circa una soluzione amichevola della questione danese. *(Persev.)*

Parigi 21 gennaio.

Nuova Yorck. — Cambi 101 ½. Fondi deboli.

Washington 8. — Il Governo ha inviato piccoli distaccamenti nel Sud. Il ministro dell'interno, Thompson, diede la propria dimissione, a cagione dell'invio dei rinforzi. Grande miseria a Charlestown. La maggioranza dei deputati di Nuova Orléans, votò per la separazione immediata. Buchanan, inaugurando l'apertura del Congresso, propone il ristabilimento del compromesso col Missurì. Le milizie di Charlestown, hanno tirato sul vapore *Starwest*, che recava rinforzi ad Anderson, ma che non ha potuto sbarcare le truppe. Partì per Charlestown il vapore di guerra il *Browly*. La Convenzione del Missisipì votò l'ordinanza per l'immediata separazione. Il sig. Seward accetta il primo posto sotto Lincoln.

Messico. — Il general Miramon, compiutamente battuto, ha preso la fuga. I liberali occupano la capitale; la guerra è finita. *(FF. SS.)*

Parigi 22 gennaio.

È atteso per la fine di gennaio il rapporto della Commissione diplomatica di Bairut, dopo il quale si riunirà in febbraio la Conferenza pegli affari di Siria. La *Patrie* conferma la presa di Tagliacozzo. Corre voce che Garibaldi si rechi in Inghilterra. *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 gennaio.

(Ricevuto il 24, ore 2 min. 5 pom.)

Torino 23. — **Un dispaccio uffiziale da Mola di Gaeta, in data d'iersera, annunzia: « La fortezza aperse stamane improvvisamente un vivacissimo fuoco; gli assedianti risposero prontamente, e costrinsero la fortezza al silenzio. A mezzodì, la flotta si collocò sotto il tiro. Il fuoco degli assedianti perdura. »**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 24 gennaio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	62 90
Prestito nazionale al 5 p. %	74 70
Azioni della Banca nazionale	723 —
Azioni dell'Istituto di credito	1.56 —
CAMBI.	
Argento	151 —
Londra	151 —
Zecchini imperiali	7 15

Borsa di Parigi del 21 gennaio 1861	
Rendita 3 p. %	67 40
idem 4 ½ p. %	97 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	468 —
Azioni del Credito mobiliare	650 —
Ferrovie lombardo-venete	466 —
Borsa di Londra del 21 gennaio.	
Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE).

Caro Locatelli.

Con l'animo sommamente afflitto, adempio al doloroso ufficio d'annunciarti la mancanza di una nostra celebrità musicale, dell'illustre Giambattista Velluti, morto ieri, ottantenne, in Mira, sul Brenta, ove da lunghissimo tempo avea fermata la sua stabile dimora. Stretto ad esso da un'intima e costante amicizia, cementata da una sincera estimazione delle sue molte virtù, offrirò un doveroso tributo d'affetto alla sua cara memoria, dettando alcuni cenni sulla sua vita e su' meriti musicali di questo grande riformatore del canto italiano; e tu, che parimenti lo amavi e stimavi, vorrai darvi posto nelle colonne della tua riputata *Gazzetta*, obbligando al solito

Venezia, 23 gennaio 1861.

Il tuo aff.° amico
F. BELTRAME.

Si legge nel *Times* che tre leoni dell'Anfiteatro Astley di Londra riuscirono a rompere di nottetempo la gabbia, in cui erano rinchiusi, e uccisero uno de' custodi, di nome Smith. Questi, nell'entrare in un cortile attiguo all'Anfiteatro, s'avvide che i leoni erano sciolti e passeggiavano liberamente. Preso da spavento, si diede a fuggire; ma uno de' leoni l'inseguì, lo raggiunse, e tosto l'uccise. Alle grida, accorse il domatore de' feroci animali, Crockett, che colla più grande facilità li ricondusse nella gabbia. Crockett afferma che, se il povero Smith, in luogo di fuggire, si fosse tenuto fermo, e avesse mostrato risoluzione, avrebbe piuttosto intimorito che inferocito i leoni. *(Idem.)*

Compagnia universale del canale marittimo di Suez.

AVVISO.

Si rende noto ai sigg. Azionisti del canale marittimo di Suez, ch'è aperto il pagamento del quarto semestre d'interessi, scaduto il 1.° gennaio corrente, sopra i certificati nominativi di azione, e sopra i titoli al portatore.

È quindi libero ai sigg. Azionisti, di prodursi al sottoscritto, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno non festivo, per esigere gl'interessi, di cui sopra, avvertendo che dovranno venir muniti dei certificati e titoli rispettivi.

GIUSEPPE CAV. DE REALI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18227. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso i Ginnasii superiori di Varasdino, Essek e Fiume sono vacanti varii posti di maestro per la filologia, cui va annesso, pei due Ginnasii prima nominati, il soldo di annui fior. 735, con diritto all'avanzamento al grado superiore di soldo di fior. 840 v. a.; pel Ginnasio di Fiume poi, il soldo di annui fior. 840, con diritto all'avanzamento al grado superiore di soldo di fior. 945 v. a.; e per tutti e tre il diritto all'aggiunta decennale sistemizzata.

Avuto riflesso all'eventuale successo il concorso 6 ottobre a. c. N. 13313, viene ora aperto un nuovo concorso ai succitati posti di maestro, impreteribilmente fino al 24 gennaio 1861.

Gli aspiranti a questi posti dovranno insinuare pel giorno 24 gennaio 1861 a questa I. R. Luogotenenza, col tramite delle rispettive Autorità le loro istanze legalmente documentate e comprovanti in ispecie la perfetta conoscenza della lingua illirica e l'ottenuta abilitazione all'insegnamento in questa lingua presso i Ginnasii; pel Ginnasio di Fiume poi, anche la conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 15 dicembre 1860.

N. 95. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Espositura portuale sanitaria in Lovrana, cui va annesso il soldo di annui fior. 220, e l'indennità di montura di annui fior. 25: 20.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà entro tutto il 15 del p. v. febbraio a questo Governo centrale marittimo la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, la qualificazione al posto e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nell'Istria.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 11 gennaio 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 gennaio. — È arrivato da Cette il brig. austr. *Speranza*, cap. Lombardo, con ferro per A. Scarpa, ed un brig. è entrato più tardi, e si crede l'*Eleonor*, da Trieste, con aringhe.

Si manifestavano alcune vendite d'olii di Corfù vagg., al prezzo di d.i 267 sconto 12 p. % e brevi dilazioni; altre se ne facevano nei Corfù vecchi pronti in dettaglio a prezzi relativi alle qualità, e partita olii di S. Maura e Corfù per metà a d.i 244 coi soliti sconti o condizioni. Qualche attività si mantiene nel mercato dei salumi, e pochissime le rimanenze, meno che nel baccalà, un poco più abbondante. Il commercio dei coloniali ognora più languente, nè molto attivo nelle granaglie per le alte pretese

Le valute d'oro vennero un poco più domandate, nei da 20 franchi in particolare, anche a f. 8.06; le Banconote eransi pagate, ieri mattina, in partita, da 67 ½ ad ¼; all'arrivo del telegrafo di Vienna, si offrivano a 67, poscia in Borsa si domandavano, e ne mancava di nuovo i venditori ad un tal limite; il Prestito naz. erasi pagato a 50 ¼; il veneto a 59 ½, ma con pochissime transazioni, prima per altro che si avessero i corsi di Vienna; poscia tutto rimase più offerto. I tagliandi a 95 vengono sempre molto offerti, e trovano scarsi collocamenti. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		59	25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	49	75
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-veneto		—	—
Azioni delle Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		5	—
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 150: 94 p. 100 fior. d'argento.		66	25

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75	70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85	50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85	80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209	75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	40
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85	85
Genova	»	»	100 lire	7	39	45
Lione	»	»	100 franchi	7	39	70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39	40
Londra	»	»	10 lire steri.	7	100	40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	75
Marsiglia	3 m d.	»	100 franchi	7	39	70
Messina	»	»	100 oncie	4	500	—
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39	45
Napoli	»	»	100 ducati	4	170	50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500	—
Parigi	»	»	100 franchi	7	39	75
Roma	»	»	100 scudi	6	209	25
Torino	»	»	100 lire	7	39	40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	65	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	65	—
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	2	12
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	03			
Zecchini imp.	4	75	*Corso presso le I. R. Casse.*		
» in sorte	4	71			
» veneti	—	—	Corone	13	50
Da 20 franchi	8	05	Zecchini imp.	4	65
Doppie d'Amer.	—	—	Sovrane	13	76
» di Genova	31	88	Mezze Sovrane	6	88
» di Roma	6	87			
» di Savoia	—	—	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*		
» di Parma	—	—			
Talleri bavari	2	05	Da 20 franchi	7	80
» di M. T.	2	07	» 10 »	3	90
» di Fr. I.	—	—	Doppie di Genova	30	75
Crocioni	—	—			
Da 5 franchi	2	½			
Francesconi	2	19			

Rovigo 23 gennaio. — Meschinissimi affari si effettuarono in questo mercato nelle granaglie; nei frumenti di qualità fine, si mantennero le pretese sulle l. 23, e quelli mercantili si ottenevano con qualche facilitazione dai prezzi praticati. Dei frumentoni, meno una vendita di sacchi 2000, metà pignoletto e metà gialloncino, per marzo, con caparra, a l. 15 50, non si conoscono che piccoli dettagli da l. 14 a 14.50 il gialloncino. Avene ricercate a l. 8.50, ma non ebbero luogo vendite, per esser sostenute dai possessori da l. 8.75 a 9.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 23 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Hussen Samuele, poss. irland., all'Europa. — Kuhn Ulrico, negoz. svizz., al S. Marco. — *Da Trieste:* Mährt Gus., privato d'Augusta, alla Luna. — *Da Milano:* Subnik Massimil., partic. amer., alla Luna.

Partiti per Padova i signori: Naude Germano, neg. franc. — *Per Trieste:* Agut Giacomo, negoz. franc. — *Per Milano:* Kistner, cap. annov. — Belding Giorgio, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 gennaio ..... { Arrivati 485
Partiti ...... 496 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Zaccaria.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 24 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Il marito in campagna.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *I tre moschettieri.* — *La vera maniera di pagare i debiti nel 1861.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *La gran giornata di Facanapa.* Con ballo. — Alle 6 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Ordinanza del Ministero delle finanze relativa al nuovo Prestito. Nominazioni. Il dirigente delegatizio della Provincia di Belluno, dott. Antonio Maggi †.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; movimenti della flotta sarda; ritorno di generali regii da Parigi; situazione della piazza, secondo un carteggio da Parigi del* Journal de Genève; *il nuovo Consiglio di Luogotenenza di Napoli; petizione al Principe luogotenente; Mazzini e la reazione; cose di Palermo; lamenti de' giornali; ritirata di Montezemolo; arresti censurati.* — Impero d'Austria; *un errore di stampa; la legge sugli Statuti provinciali; il Consiglio dell'Impero. Notizie d'Ungheria, Illiria e Tirolo.* — Stato Pontificio; *lavoro nel Vaticano. L'esercito pontificio; monsig. Merode e il generale Goyon.* — Regno di Sardegna; *banchetto a Corte. Voci su Lamarmora e Cialdini. Sunto de' giornali. Le elezioni. Naufragio. Ufficiali arrestati dell'esercito napoletano. Processo al Contemporaneo; suo nuovo sequestro.* — Francia; *osservazioni del Pays sulla nota del Moniteur relativa alla partenza da Gaeta della squadra francese. Notizie correnti a Parigi circa le cose d'Italia; situazione generale; voci pacifiche e fatti guerreschi; la questione di Siria; lite della famiglia del Principe Girolamo. Costruzioni navali.* — Svizzera; *lettere d'uffiziali svizzeri da Gaeta.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *notizie teatrali.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 gennaio 1861

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 genn. - 6 a.	338‴, 50	— 0°, 1	— 0°, 8	82	Sereno	N.	—	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 23 gennaio alle 6 a. del 24 Temp. mass. + 5, 6 » min. — 0°, 7
2 p.	340, 10	+ 4, 8	+ 3, 0	79	Quasi sereno	N. E.		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 13
10 p.	340, 36	3, 2	2, 0	78	Sereno	N. E.			Fase: —

N. 237. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corr. N. 335, dovendosi appaltare il lavoro di fondazione con materiale di legna e terra, e rispettivo doppio porcillamento nella località detta Golena Cibo in prolungazione della impiccagliatura superiore della esistente opera di verda, che protegge la sponda sinistra di Po frontale all'abitato di Massa, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 30 corrente, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 31 corrente, ed il terzo nel giorno di venerdì 1.° febbraio p. v. nelle ore come sopra indicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 5856 : 28 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 600 più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 11 gennaio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 238. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corr. N. 33636, dovendosi appaltare il lavoro di nuova fondazione costituita da materiali di legna e terra, e coronata da porcillamento a difesa della sponda sinistra di Po nella località detta Froldo Minuti nella Sez. III del Riparto I di Po, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 30 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno successivo 31 corrente, ed il terzo nel giorno di venerdì 1.° febbraio p. v., nelle ore come sopra indicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 11483 : 48 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1100, più fior. 40 per le spese dell'asta e del contratto.

(Le condizioni sono le stesse che si leggono nel precedente Avviso N. 137.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 11 gennaio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

EDITTO. (2. pubb.)

Tiraboschi Luigi Benedetto, Zuccari Attilio, Bellacchi Benvenuto, Mari Angelo e Regi Francesco, alunni degli Ufficii d'ordine presso questa I. R. Intendenza, ebbero arbitrariamente ad allontanarsi dal loro posto e da questi II. RR. Stati.

Ignorandosi l'attuale loro dimora, s'invitano a presentarsi a questa I. R. Intendenza entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno in cui seguirà la prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificarsi dell'arbitraria assenza, sotto la comminatoria, che in caso, diverso sarà proceduto in loro confronto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 18 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 762. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto in Venezia un posto di Ufficiale, coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione di altri, a quello di fior. 735, 630 o 525 v. a., si avvisano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate, alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

N. 211. **AVVISO.** (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 94 in Camisano, Provincia di Vicenza, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 p. 100 fino all'introito brutto di fior. 140 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 20 febbraio 1861 a questa I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 16 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Imp. Direttore, PULCIANI.

N. 630. **EDITTO.** (3. pubb.)

L'alunno d'Ufficio, Egano Alessandro di Achille, si assentò arbitrariamente dagli Uffici di questa Intendenza provinciale delle finanze, trasferendosi illegalmente in estero Stato.

Viene pertanto diffidato a presentarsi entro quattro settimane dal giorno della pubblicazione del presente Editto e di produrre le proprie giustificazioni, mentre scorso quel termine sarà proceduto in di lui confronto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 12 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 4691. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Bassi Giovanni detto Tabac del fu Gius., d'anni 49, villico, di statura ordinaria, faccia ovale, capelli castanei, occhi neri, bocca larga, naso aquilino; e Bassi Giuseppe di Giovanni, d'anni 18, villico, di statura ordinaria, faccia ovale, capelli castanei, occhi castanei, bocca e naso regolari; entrambi di Melara, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, ora assenti, d'ignota dimora, sono posti in istato d'accusa siccome legalmente indiziati del crimine di furto previsto dai §§ 171, 175 II.° Codice penale, ed il primo anche del delitto di possesso d'arma da fuoco, previsto dalla S. P. 18 gennaio 1818 e M. O. 21 aprile 1854.

S'invitano pertanto le Autorità dello Stato a cooperare all'arresto e traduzione dei suddetti in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 27 dicembre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 10. **AVVISO.** (3. pubb.)

Per ordine dell'Ecc. I. R. Superiore Tribunale d'Appello lomb.-veneto si apre il concorso ad un posto d'avvocato rimasto vacante presso l'I. R. Pretura in S. Benedetto.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questo Tribunale le loro istanze corredate dalla fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità all'avvocatura, oltre quei particolari ricapiti di cui credessero far uso.

Gli avvocati in effettivo esercizio faranno pervenire le loro istanze col mezzo dell'Autorità da cui dipendono immediatamente; gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisarne il luogo; gli uni e gli altri dovranno indicare se e quali vincoli di parentela o di affinità abbiano cogl'impiegati dei Giudizii presso cui aspirano, e fissare ed eleggere poi in Mantova un domicilio per le successive intimazioni.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 2 gennaio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, *Direttore*.

N. 14322. **AVVISO.** (3. pubb.)

Il perito agrimensore sig. Luigi Nobis, con istanza presentata a questa I. R. Delegazione provinciale il giorno 15 corr., sotto questo Numero, ha dichiarato di voler rinunciare all'esercizio della sua professione, ed ha chiesta l'abilitazione dalla pubblica amministrazione a poter far cancellare la iscrizione del fondo Salarole assunta a garanzia o cauzione del suddetto esercizio colla Nota 25 settembre 1860, al vol. 757, N. 1131, rinnovativa delle precedenti del 1827, 1837, 1840 e 1850.

Il che viene portato a pubblica notizia, assegnandosi il termine di due mesi dalla data della pubblicazione del presente a chiunque credesse di avere dei titoli d'indennizzo riondibili sul valore della iscrizione di L. 6179 : 30 pari a fior. 2162 : 75 5, per danni eventualmente recati dal detto perito nelle operazioni della sua professione; osservando che le insinuazioni dovranno farsi al protocollo di questa Delegazione provinciale, e che scorso il detto termine senza che siasi presentato alcun reclamo, la pubblica Amministrazione procederà all'assecondamento della domanda del sig. Nobis, senza avere alcun riguardo alle insinuazioni che venissero fatte dappoi.

Il presente Avviso viene pubblicato e diramato nelle forme di pratica estensivamente anche alle II. RR. Delegazioni del Dominio L.-V., e viene pure inserito a pubblica conoscenza anche nella Gazzetta provinciale, ed in quella Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Mantova, 29 dicembre 1860.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente, Barone PRATO.

N. 174. **AVVISO.** (3. pubb.)

La seconda lustrazione territoriale che venne intrapresa nella Provincia di Udine nell'anno 1859, a sensi della Notificazione 20 gennaio 1859 N. 1160-183, VI, dell'I. R. Prefettura delle finanze, ma che non potè ancora esservi intieramente compita, verrà proseguita ed ultimata nella prossima campagna censuaria 1861 in quei Distretti della Provincia stessa, nei quali o non furono intraprese o sono rimaste sospese le operazioni relative.

Tanto si reca a notizia delle rispettive Autorità distrettuali e Comunali, nonchè dei possessori di beni situati nella Provincia di Udine, a loro norma, con avvertenza, che il proseguimento dei detti lavori di lustrazione avrà principio nel p. v. mese di aprile.

Dall'I. R. Direzione del Censo,
Venezia, 12 gennaio 1861.
L'I. R. Consigliere ministeriale, Dirigente superiore
Conte PAULOVICH.

AVVISI DIVERSI.

N. 26. 48

Dalla Direzione ed Amministrazione del conservatorio Zitelle, e degli Stabilimenti Cà di Dio e Catecumeni, si rende noto:

Che, per provvedere alla fornitura dei generi di vittuaria occorrenti nell'anno solare 1861, al Conservatorio Zitelle alla Giudeca, nelle qualità qui sottoindicate, saranno, a tenore dell'Ordinanza della Congregazione provinciale 6 gennaio corrente, N. 3407, accolte le offerte a scheda segreta, che venissero prodotte al protocollo di questo Uffizio, a tutto il giorno 10 febbraio p. v.

I. Non possono aspirare a tali forniture, se non esercenti che hanno negozio o fondaco aperto degli articoli che abbisognano, ed a richiesta, dovranno esibire la relativa patente in prova della loro idoneità e solvenza.

II. Le offerte saranno munite di suggello a cera lacca, del nome e cognome della Ditta che le presenta.

III. I prezzi saranno esposti in via assoluta per ciascuno dei generi, senza riserva a gara ed a successive migliorie, colla dichiarazione che l'esibente è a conoscenza delle condizioni dei rispettivi contratti.

IV. Ogni offerta sarà accompagnata col deposito cauzionale determinato per ogni singolo appalto, e questo in effettivo numerario, e vi saranno uniti i campioni dei generi da fornirsi, avvertendo che devono esser tutti della miglior qualità.

V. Le offerte che difettassero di tali estremi, e che non fossero redatte a termini del dispaccio ministeriale 14 ottobre 1857, N. 19264, inserito nel *Bollettino delle leggi* parte II pag. 122 del 1857, saranno respinte, e non si avrà alcun riguardo ad esse.

VI. Gli appalti saranno deliberati agli offerenti il prezzo più vantaggioso, la miglior qualità del genere, e con riserva della superiore approvazione.

VII. Le condizioni pei rispettivi contratti, sono ostensibili presso l'Uffizio surriferito.

GENERI DA FORNIRSI.

Carne di Bove di prima qualità, e nei tagli indicati nel relativo capitolo d'appalto: presuntive libbre grosse venete 5000; consumo giornaliero 20; deposito cauzionale, fior. 120.

Pane di puro fior di farina: presuntive libbre grosse venete 6000; consumo giornaliero 15.

Fior di farina di frumento: presuntive libbre grosse venete 12,000; consumo mensile 1000; deposito cauzionale compreso il pane, fior. 250.

Riso, di provvenienza veronese, intiero, consistente, e ben netto: presuntive libbre sottili 5000; consumo mensile 400; deposito cauzionale, fior. 75.

Olio indeclinabilmente d'oliva di perfetta qualità: libbre mensurali 2000; consumo mensile 150; deposito cauzionale, fior. 75.

Vino nostrano, di prima qualità, puro, sano, spiritoso, omogeneo, e conforme al campione da unirsi alla offerta: mastelli veneti 60; consumo mensile 5; deposito cauzionale, fior. 100.

Per la presentazione delle schede, il giorno 10 febbraio 1861.

Le controscritte qualità potranno subire delle variazioni, sia in aumento, come in diminuzione, secondo il bisogno.

Venezia, 18 gennaio 1861.
Il Direttore,
PIER LUIGI nob. GRIMANI.
L'amministratore e cassiere,
Lorenzo De Pieri.

N. 64. 43

La Direzione ed Amministrazione degl'Istituti Terese, Gesuati e Penitenti,

Dovendo procedere per asta pubblica all'appalto dei lavori di novennale manutenzione dei tetti, docce e tubi, nell'Istituto Terese,

RENDE NOTO:

Che nel giorno 4 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, verrà tenuto nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto l'osservanza delle veglianti norme, e con riserva della superiore approvazione, la manutenzione di che si tratta.

Che non saranno ammessi alla gara, se non se individui all'uopo qualificati, e muniti di un deposito di effettivi fior. 50.

Che l'asta verrà aperta sui dati regolatori raccolti in apposito foglio, e sulla base della relativa descrizione e capitoli normali, che trovansi ostensibili presso l'Ufficio di amministrazione.

Venezia, 19 gennaio 1861.
Il Direttore,
Cav. ANGELONI BARBIANI.
L'amministratore,
Antonio Pelli.

N. 2. 51

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

S'invitano, a termini del § 18 dello Statuto, i signori membri del Consiglio d'amministrazione, e direttori delle Provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, ad intervenire alla prima adunanza del Consiglio centrale, che avrà luogo il giorno 5 febbraio p. v., alle ore 10 ant., nell'Uffizio in Verona (via Colomba N. 2922), onde deliberare sui seguenti oggetti:

I. Nomina del presidente del Consiglio centrale, a termini del § 10 dello Statuto.

II. Pratiche fatte e da farsi, per l'attivazione della nuova Società, anche nella Provincia di Mantova.

III. Facoltà di poter usare non meno della metà del civanzo della gestione 1861, a pagamento ulteriore dei socii danneggiati nell'anno 1860.

IV. Rifusione alla cessante Società veronese, per parte della Società veneta, delle spese sostenute dalla prima, per l'attivazione della seconda.

V. Gratificazione al sig. ingegnere Gaetano Zilio di Vicenza, per prestazioni personali, e studii relativi al suo progetto di mutua Società veneta di assicurazione contro gl'incendii.

VI. Modificazioni allo Statuto ed alle tariffe.

VII. Limite nel quale debba darsi debito, sui premii esatti, a ciascuna Sezione, verso la Cassa centrale, in relazione al § 14 dello Statuto, per la gestione 1861.

VIII. Approvazione dei Regolamenti pei direttori, e formazione dei fondi, onde far fronte alle spese nei primi mesi di quest'anno 1861, per l'Amministrazione centrale.

IX. Nomina del personale dell'Amministrazione centrale.

NB. Qualora nel giorno 5 non potessero esaurirsi tutt'i suddetti oggetti, l'adunanza si continuerà anche nel giorno 6.

Si ricorda il disposto del § 10, che non sono ammesse procure, ma ogni consigliere potrà farsi rappresentare da uno dei supplenti della propria Sezione; i direttori, dal rispettivo segretario.

Verona, 19 gennaio 1861.

La Presidenza della Società di mutua assicurazione, contro i danni della grandine nella Provincia veronese, e campagne limitrofe.

I Presidenti,
ANTONIO FERRARI.
CARLO PELLEGRINI.

I Sostituti,
ALESSANDRO CARMINATI.
FRANCESCO VANZETTI.
ALESSANDRO CARLOTTI.

Il Segretario,
Ing. Da-Lisca.

N. 250. 44

La Direzione del Teatro grande di Trieste, dichiara col presente, aperto il concorso pel conferimento dell'appalto del detto Teatro, cioè, per le opere e balli da darsi nelle stagioni di autunno, e carnovale-quaresima, degli anni 1861-62, 1862-63 e 1863-64.

Le condizioni, in base delle quali sarà deliberato il futuro appalto, risultano dal Capitolato già ostensibile in Trieste, nell'Uffizio della Direzione; in Milano, presso l'editore di musica, sig. Tito di Giovanni Ricordi, nonchè presso l'Agenzia del sig. Albino Marini; in Venezia, presso l'onorevole redazione della *Gazzetta Uffiziale*; in Bologna, presso l'agenzia del sig. Antonio Magotti, ed in Torino presso l'agenzia teatrale del *Pirata*. L'annua dote sarà di fiorini cinquantaduemila (52,000) effettivi d'argento, oltre ai proventi del Teatro e della Sala del ridotto.

La concorrenza rimane aperta a tutto il dì 15 marzo p. v., presentando con lettere suggellate la propria offerta, sempre sulle basi delle condizioni che la Stazione appaltante ha proposte nei capitoli, esibendo pure tutto ciò che potesse tornare a vantaggio del buon servizio pubblico.

Le offerte dovranno, nel modo suindicato, essere presentate all'Uffizio della Direzione teatrale in Trieste, la quale passerà immediatamente a trattare la definitiva condizione d'appalto.

La delibera verrà fatta a chi presenterà maggior sicurezza per l'esatto adempimento dei patti, e per la perfetta esecuzione degli assunti impegni; e gli offerenti che non avessero il domicilio in Trieste, dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in essa città, e munito di pieni poteri, ed al quale possa essere intimata l'accettazione dell'offerta per tutti i conseguenti effetti, dietro di che, dovrà egli prodursi, entro tre giorni dalla fattagli intimazione, all'Uffizio della Direzione, per la stipulazione del relativo contratto.

Trieste, 4 gennaio 1861.
La Direzione teatrale.

46

Dal giorno 1.° prossimo febbraio in poi, saranno messi in vendita nel Consolato generale delle Due Sicilie, strada Piscina S. Moisè, *per motivi di partenza*, i seguenti oggetti:

1.° Mobili dorati di lusso;
2.° Collezione di bronzi antichi;
3.° Biblioteca di 500 e più volumi, in ramo di letteratura, storia, geografia, politica, economia, ec. ec., nelle lingue Italiana, Inglese e Francese, ec., ec.
4.° Quadri;
5.° Tappeti, cristalli, vasellami, coltrine;
6.° Mobili correnti di vario genere;
7.° Batteria di cucina in rame;
8.° Articoli di dispensa, canevino, bucato, piante, ec., ec.

Venezia, 22 gennaio 1861.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 346. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Eugenio Tuzzi, possidente in Udine, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 7 corrente al Num. 346, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 362. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Giuriolo q.m Pietro, di Arzignano, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura, per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio 1861, al Numero 362, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuriolo, è stato nominato ad esso l'avvocato Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8254. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene quale Autorità requisita dall'Imp. R. Tribunale Provinciale di Verona rende noto che nei giorni 25 febbraio, 18 marzo e 15 aprile p. v., dalle ore 9 ant., alle 2 pom., nel locale di sua residenza avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile preso in esecuzione sulla istanza del sig. cav. Luigi Trezza di Verona, a carico di Antonio Rana fu Bernardo di Marano, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta ad eccezione della parte esecutante senza il previo deposito di Fior. 104 : 20.

II. L'asta verrà aperta sul dato di stima per Fiorini 1042 n. v. a., e la delibera seguirà al maggior offerente salvo il disposto dai §§ 140, 422 del G. R.

III. Il prezzo di delibera, salve le detrazioni di cui più avanti, dovrà essere depositato nella competente Cassa giudiziale entro un mese dall'intimazione del decreto di delibera in danaro sonante, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato di qualunque sorta e denominazione esso siasi.

IV. Nel caso che si rendesse deliberatario l'esecutante sarà egli esonerato dall'obbligo del deposito, ed invece fino alla produzione della graduatoria dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera, salve le detrazioni di cui il presente Capitolato.

V. Entro 15 giorni dall'intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà pagare all'avvocato della parte istante le spese giudiziali da liquidarsi giudizialmente, e ne sconterà il relativo importo, dal prezzo di delibera.

VI. Dovrà inoltre il deliberatario pure a deconto del prezzo di delibera pagare le imposte prediali, comunali ed altre, che per avventura fossero ancora insolute.

VII. Dovrà inoltre il deliberatario sostenere i livelli, ed altri pesi che gravitassero il fondo subastato: parimente saranno ad esclusivo carico del deliberatario tutte le spese dalla intimazione del decreto di delibera in avanti, compresa quindi la tassa di trasferimento.

VIII. Il possesso ed utile godimento dell'immobile subastato spetterà al deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti; la proprietà poi dal giorno dell'intimazione del decreto della definitiva aggiudicazione.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuno dei suddetti Capitoli saranno reincantati gl'immobili a tutto di lui rischio e pericolo anche ad un prezzo inferiore della stima a senso del § 438 del G. R.

Immobile da subastarsi.

Casa posta nel Distretto di Thiene, nel Comune censuario di Marano, Contrada del Pozzo, in mappa stabile al N. 814, sub N. 2, colla rendita censuaria di a. L. 55, ed allibrata in mappa provvisoria sub porzione del Numero 15; valore capitale Fiorini 1042.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 3 dicembre 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 4674. 2. pubb.
EDITTO.

Caduti deserti nei giorni 5 e 12 novembre i due esperimenti d'asta pella vendita delle sotto descritte realità, assunti in seguito alla istanza 30 luglio 1860 N. 3096, di Giovanni Cattel, rappresentato dall'avv. d.r Carlo Trojer di Serravalle, in confronto della signora Teresa Mazzoni Garatti e CC., la R. Pretura in Serravalle pella vendita delle medesime realità redeputa d'Ufficio il giorno 18 p. v. febbraio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel terzo esperimento d'asta, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le realità da subastarsi vengono divise in tre Lotti, come nella descrizione qui a piedi, e l'asta sarà aperta sul dato di stima giudiziale a ciascun Lotto qui sotto applicata.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di una somma corrispondente al decimo del valore di stima di quel Lotto o Lotti al qual intendesse di aspirare.

III. La delibera seguirà a favore del migliore offerente anche a prezzo inferiore alla stima sempre che però basti a cautare i creditori inscritti.

IV. Entro giorni 14 computabili da quello della delibera sarà obbligo del deliberatario del Lotto I di pagare in conto del prezzo della delibera le spese tutte della procedura esecutiva in mano del procuratore della parte esecutante dietro ostensione della specifica giudizialmente liquidata, ed entro 30 giorni poi dalla delibera stessa, sarà obbligo dei deliberatarii di tutti tre i Lotti di versare il prezzo della delibera nei giudiziali depositi di questa R. Pretura, imputando a diffalco del prezzo stesso il deliberatario del Lotto I.°, quanto avesse pagato per le spese della procedura esecutiva, come sopra; e tutti e tre i deliberatarii poi l'importo del deposito cauzionale di cui l'articolo II.

V. L'aggiudicazione degli stabili deliberati in proprietà dei singoli deliberatarii non potrà essere accordata che dietro la prova del versamento dell'intiero prezzo della delibera, come all'articolo precedente.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico dei deliberatarii il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, com'anche ogni altra gravezza che fosse eventualmente insita agli stabili stessi, e così pure le spese tutte successive alla delibera, cioè quelle relative alla aggiudicazione e voltura, tassa di commisurazione pel trasferimento immobiliare, ec.

In particolare poi il deliberatario del Lotto III, nella circostanza che il fabbricato da quel Lotto compreso fu costrutto sopra fondo comunale incolto, senza previo regolare acquisto, ma sciente però il Comune proprietario, motivo per cui trovasi ancora allibrato in mappa alla Ditta del Comune di Serravalle, sarà obbligato al pagamento del tenue valore dell'area occupata, nel caso che il Comune lo richiedesse. Così del pari, nella circostanza che il fabbricato ad uso di stalla al mappale N. 1188, costituente il Lotto II, sebbene di assoluta proprietà della parte esecutata trovasi però intestato erroneamente in censo alla Ditta Bortoluzzi Teresa ed Angela q.m Antonio, sarà obbligo del deliberatario del detto Lotto II, di provvedere a proprie spese per la rettifica dell'errore d'intestazione onde poterlo trasportare alla Ditta propria.

Descrizione delle realità da subastarsi, nel Comune censuario di Fadalto, Distretto Giudiziario di Serravalle ed amministrativo di Conegliano.

Lotto I.

A). Fabbricato ad uso di locanda in cima Fadalto in due piedi in mappa al N. 180, per pert. metr. 1.15, colla rendita di a. L. 60, coerenziato dai confini a mattina Garatti, con fondo censito in Ditta Balbinot, mezzodì Garatti, sera Garatti e stradella, ed a tramontana strada R. d'Alemagna, stimato a. L. 4697 : 60.

B). Pezzo di terreno prativo posto nella località di cima Fadalto in vicinanza al sudescritto fabbricato, in mappa al N. 1105, per pert. metr. 1.06, colla rendita di a. L. 1 : 07, fra i confini a mattina e tramontana strada, mezzodì Balbinot, a sera Garatti col suddetto fondo censito in Ditta Balbinot, stimato a. L. 100.

C). Altro pezzo di terreno prativo, ed in piccola parte zappativo posto nella stessa località, in mappa al N. 81, per pertiche metr. 2.50, colla rendita di a. L. 2 : 53, fra i confini a mattina Balbinot, mezzodì parte Balbinot, parte Gandin, a sera Gandin, a tramontana Garatti e stradella, stimato a. L. 250.

D). Altro pezzo di terreno parte zappativo e parte prativo in mappa ai NN. 90 e 100, per pert. metr. 0.44, colla rendita di a. L. 0 : 44, fra i confini a mattina e monte Gandin, mezzodì R. strada d'Alemagna, sera strada comunale, stimato a. L. 50.

Complessivo valore di stima, e dato d'asta di questo Lotto I, a. L. 5097 : 60, pari a Fiorini 1784 : 16.

Lotto II.

Fabbricato ad uso di stalla situato nella suddetta località in mappa al N. 1188, per pertiche 0.27, colla rendita di a. L. 9, fra i confini a mattina Balbinot, mezzodì R. strada d'Alemagna, sera Balbinot, monte Bortoluzzi, stimato a. L. 2000, pari a Fiorini 700.

Lotto III.

Fabbricato ad uso di osteria posto al Lago Morto in Pian di Nove, nella mappa suddetta al N. 1226, per pert. metr. 0.45, colla rendita di a. L. 3 : 60, fra i confini mattina, mezzodì e sera fondo comunale, tramontana R. strada d'Alemagna stimato, a. L. 2600 pari a Fior. 910.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Serravalle, 30 novembre 1860.
Il R. Pretore, TON.

N. 3218. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto che col giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione e nel locale di sua residenza seguirà un unico esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili in calce descritti sulle istanze della Ditta Giacomo Fasolo di Padova, e di Marco Trentin ed Antonio Diego, al confronto di Giuseppe Borghetto fu Antonio che nel 9 febbraio 1858, si rese deliberatario per la somma di a. L. 9000, degli immobili stessi subastati in odio di Stefano Prendini rappresentato dal suo tutore Giov. Prendini, di Maria, Amalia ed Elisa Prendini quali figli ed eredi del fu Gaspare Prendini, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno deliberati a qualunque prezzo, anche se inferiore a quello di stima di a. L. 12,491, o della delibera, a tutta spesa e pericolo di esso deliberatario Giuseppe Borghetto, a termini del § 438 del G. R.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante o quei creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente o superiore al decimo di stima, dovrà, per farsi oblatore, depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta, il decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento di giusto peso, al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera, sarà passato a cura della detta Commissione nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo art. V, dovrà essere depositato giudizialmente ed in moneta sonante come all'articolo II, entro trenta giorni continui computabili da quello della delibera. Solo all'esecutante ed a quei creditori iscritti ammessi a comparire all'asta senza deposito, sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato unitamente all'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, a datare egualmente dal dì della delibera.

IV. All'acquirente sarà concessa l'immissione in possesso degli stabili subastati, per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch'egli provi poi di avere adempiuto, per quanto lo riguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore iscritto) pagare nelle mani degli istanti o loro procuratori, entro giorni 14 dal dì della delibera stessa, le spese e competenze dall'istanza di reincanto fino alla vendita, dietro la relativa specifica, da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario, qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso gli esecutanti, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati, se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati, dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza, da parte del deliberatario che non sia creditore iscritto, oppure se creditore, di quelli che non sono esentati dal deposito, per concorrere all'asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati, coll'assegnazione di un sol termine, a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, anche a prezzo minore, così della stima, come della delibera; ed il deposito del decimo da lui verificato, giusta l'articolo II, pel quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori iscritti, ammesso all'asta senza deposito, colla sola differenza che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto, così dovrà prestarsi per intiero all'immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione imputato in questa a di lui favore l'importo delle spese da lui eventualmente supplite, a tenore dell'art. V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l'esecutante o taluno dei creditori iscritti che possono concorrere all'asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all'uno od all'altro di ottenere la aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati del prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico in favore degli spropriati debitori o de' creditori inscritti, e sugli immobili stessi, il prezzo della delibera, coll'obbligazione di corrispondere su questo, dal giorno della delibera stessa, l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100.

Descrizione ed ubicazione degli stabili da subastarsi:

Cinque case unite, con poco terreno adiacente, in questa Regia Città, precisamente di fronte alla Contrada della Madonna del Soccorso e la Strada della mura, tra i seguenti confini: a levante gli eredi monsignor Ramelio d. Luigi coll'orto della valle, a mezzodì gli eredi Cattozzo Valente, a ponente il piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino.

Nel Censo stabile del Comune di Rovigo Città, figurano anche presentemente intestati alla Ditta Prendini Gaspare fu Stefano, come segue:

N. mappale 368 A, ortaglia, pertiche 0.09, L. 0 : 89.
N. mappale 369, casa, pertiche 0.12, L. 161 : 28.
N. mappale 370, casa, pertiche 0.07, L. 67 : 20.
N. mappale 371, casa, pertiche 0.07, L. 44 : 80.
Numero mappale 372, casa, pertiche 0.08, L. 67 : 20.

Ed il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 22 dicembre 1860.
L'Imp. Reg. Presidente
SACCENTI.

N. 43475. 2. pubb.
EDITTO.

Quest'I. R. Pretura Urbana notifica col presente Editto avere l'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in Padova prodotta la istanza 30 maggio 1860 N. 19136, per l'ammortizzazione del Confesso 28 febbraio 1859 al N. 150, rilasciato dall'I. R. Cassa di Finanza in Padova a Sante Vanolo negoziante di Bassano, per la somma di Fiorini 374 v. a., dallo stesso Vanolo depositati quale aspirante all'asta aperta per l'appalto della Dispensa delle I. R. Privative in Este, essendo il Confesso stesso andato smarrito. Vengono perciò citati quelli che avessero in loro potere il chirografo predetto, prefiggendo il termine di un anno dalla terza pubblicazione del presente Editto, a produrlo, in guisa che non venendo prodotto entro il detto termine, sarà il documento irremissibilmente dichiarato nullo e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per esso; avvertendosi che all'ignoto detentore dello stesso venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Chiereghin.

S'inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 20 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

VENERDÌ 25 GENNAIO

ANNO 1861 – N. 21.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 1312.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., sopra umilissima proposta della Congregazione centrale lombardo-veneta, con Sovrana Risoluzione 15 dicembre decorso, partecipata da ministeriale Dispaccio 4 gennaio corr., N. 73264 1884, si è degnata di accordare a favore del Comune di Venezia, la riattivazione delle tasse addizionali straordinarie di consumo, già in addietro percette sui liquidi spiritosi distillati, e sulla birra, nelle misure portate dalla Notificazione luogotenenziale 17 novembre 1858, N. 35765 2543, e che qui sotto si ripetono; e ciò limitatamente a tutto l'anno solare 1861.

Tanto si porta a pubblica notizia, con avvertenza che la presente disposizione entra subito in attività.

Del resto rimangono ferme le altre tasse addizionali di consumo sui varii articoli e negli importi specificati nella Notificazione luogotenenziale 26 ottobre 1858 N. 33709.

Venezia, 20 gennaio 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. di Toggenburg.

TARIFFA delle tasse addizionali di consumo sui generi sottodescritti pel Circondario chiuso di Venezia durante l'anno solare 1861.

Numero progressivo	Numero di riferimento alla tariffa annessa alla Notificazione luogotenenziale 26 ottobre 1858 N. 33709	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	IMPORTO per ogni	Fiorini	Soldi
1	—	Birra che s'introduce e si produce nel Circondario	Quintale metrico	—	63
		Liquidi spiritosi distillati.			
		a) *per l'introduzione nel Circondario*			
2	45	Acquavite tanto gregia che raffinata, rosolii, rhum, arrach e liquori	Quintale metrico	2	10
		b) *per la produzione nel Circondario con*			
3	46	Materie farinacee, alle quali appartengono le patate, i peri di terra (patate bianche) tutte le specie di granaglie e di civaie, nonchè le specie di rape che sono atte a produrre acquavite, e finalmente la melassa di barbabietole	Soma metrica di volume della mistura preparata.	—	21
4	47	Frutta a granelli, come sarebbero, mele, pere, frutta a bacche, corniole e simili, nonchè radici e rimasugli della fabbricazione della birra	Detta	—	14
5	48	Vinacce	Detta	—	10½
6	49	Frutta a nocciolo, come sarebbero, ciliegie, prugne e simili, nonchè vino, fecce di vino, mosto di uva e di frutta . . .	Detta	—	21
7	50	Rimasugli delle raffinerie di zucchero (ad eccezione della melassa di barbabietole) sciroppo di zucchero, di patate o di granaglie, od altri liquidi concentrati, contenenti più sostanza zuccherina di quella delle materie accennate sotto i NN. 3, 4, 5, 6, finalmente farina d'amido	Soma metrica del liquido spiritoso fabbricato.	2	10
		ANNOTAZIONE.			
		Pei liquidi spiritosi distillati che vengono esportati da Venezia, si restituiscono per ogni	Soma metrica calcolato il liquido di 75° alcool secondo il nuovo alcoolometro alla temperatura di + 12° Reaumur.	1	57½

N. 1329.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Gli eccelsi II. RR. Ministeri dell'interno e delle finanze, sopra umilissima proposta della Congregazione centrale lombardo-veneta, si sono degnati di accordare, che il Comune di Padova possa, pei proprii bisogni, continuare ad esigere per altri tre anni le tasse addizionali di consumo, contemplate dalla Notificazione luogotenenziale 19 gennaio 1860, N. 1758, e così pure esigere, durante lo stesso periodo, delle tasse addizionali aumentate sopra le farine, il pane e le paste, destinate al consumo in quella città.

In conseguenza, viene pubblicata la sottoposta tariffa, la quale andrà in attività per la città di Padova col 1.° febbraio p. v., e durerà a tutto il giorno 31 gennaio 1864.

Venezia 20 gennaio 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. di Toggenburg.

TARIFFA delle tasse addizionali sui generi sottodescritti soggetti a dazio consumo accordato a favore del Comune di Padova, a tutto il mese di gennaio 1864.

Numero progressivo	Numero di riferimento alla tariffa delle addizionali di consumo 26 ottobre 1858 N. 33709 luogotenenziale	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	MISURA unitaria	IMPORTO delle addizionali in Fiorini	Soldi
1	4 a)	Farina di frumento abburattata, volatiglia e gries senza crusca .	Quintale metrico	—	31
2	5	Farina di frumento non abburattata ossia con crusca e gries con crusca	»	—	31
3	7	Pane e paste di pura farina di frumento	»	—	66
4	9	Farina di qualsivoglia altra specie che di frumento, miglio pilato o ridotto in farina	»	—	22
5	9	Pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento .	»	—	32
6	10	Frumento che entra nei molini esistenti nel recinto del Comune murato, calcolando libbre 100 di frumento pesato col sacco per libbre 98	»	—	31
7	11	Grani di qualsivoglia altra specie che di frumento, e così l'orzo verde coi granelli formati, entrando nei molini esistenti nel Comune murato pesati col sacco senza deduzione . . .	»	—	22
8	12	Riso	»	—	21
9	12	Risone paga la metà del riso	»	—	10½
10	12	Risino paga un terzo del riso	»	—	7
11	20	Porci	Capo	—	78½
12	21 22	Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori e minori di libbre 16	»	—	9
13	28	Pesce fresco d'ogni qualità ed ostriche senza guscio . . .	Quintale metrico	—	36
14	29	Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato d'ogni qualità, caviale, gamberi (cioè di mare), grancevole, crostacei, le lumache, le ostriche col guscio e le testuggini, e così pure i gamberetti e le schile	»	—	20
15	30	Olio di canape, di lino e di ravizzone in botti	»	—	35
16	30	Olio d'ogni altra qualità	»	—	33
17	33	Butirro	»	—	42
18	34	Formaggi stracchini	»	—	42
19	35	Robbiole e simili composti di latte di qualunque sorta e di qualunque forma	»	—	42
20	36 37	Fieno secco ed in erba, avena, spelta e biada da cavallo, ed inoltre mischiata di fieno e di orzo, orzola, fava, ec., ed erba medica pei cavalli	»	—	17
21	38	Paglia ancorchè mista con poca parte di fieno, paglia, stoppia, mezzaroba, mischiata e strame	»	—	4½
22	39	Legnami da opere già segati o squadrati in qualunque modo e forma	»	—	10½
23	40	Legnami da opera greggi e pali di qualsivoglia sorte . . .	»	—	10½
24	42	Calcina e gesso cotto	»	—	4½
25	43	Mattoni, quadretti, tegole e pietre cotte grandi e piccole . .	Centinaio	—	5
26	43	Detti se usati pagano come nuovi, quando non siano rottami inservibili	»	—	5
27	43	Detti se crudi pagano colla deduzione del sesto nel daziato .			
28	44	Carbone, carbonella, brasca e simili	Quintale metrico	—	5½

AVVERTENZA. — Restano ferme le altre tasse addizionali di consumo contemplate per altri articoli dalla tariffa pubblicata colla Notificazione luogotenenziale 26 ottobre 1858 N. 33709.

N. 281-P.

AVVISO.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 18 gennaio corrente N. 255 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si pubblicano per notizia e norma l'Ordinanza imperiale del 18 gennaio 1861 sulla contrattazione d'un Prestito di trenta milioni di fiorini, e l'Ordinanza ministeriale del giorno stesso, relativa alle modalità per la soscrizione del detto Prestito, coll'avvertenza, che nel Regno Lombardo-Veneto sono autorizzate a ricevere le dichiarazioni di partecipazione e le cauzioni, in Venezia la Cassa principale e del Monte, e nelle altre Provincie del detto Regno la rispettiva Cassa di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,

Venezia, 23 gennaio 1861.

Dott. Calvi.

(Il testo ufficiale delle Ordinanze Imperiale e Ministeriale sarà pubblicato nella Gazzetta di domani.)

Nella 329.ª estrazione del più vecchio debito dello Stato, seguita il 2 gennaio di quest'anno, fu estratta la Serie 144.

Questa Serie contiene esclusivamente Obbligazioni di Banca coll'originaria misura d'interessi al 4 per %, e precisamente il N. 54571 con un ottavo, e il N. 55,054 con un terzo della somma capitale, inoltre i NN. dal 54,505 al 54,570 inclusivamente, quindi i NN. dal 54,577, fino inclusivamente al 55,044, e per ultimo i NN. dal 55,087 fino al 55,184 pure inclusivamente, nell'importo capitale complessivo di fior. 1,212,340:43, e nell'importo interessi, secondo la tassa ribassata, di fior. 24,246:49.

I singoli Numeri delle Obbligazioni, contenute in questa Serie, verranno in appresso pubblicati in apposito elenco.

Per le ridette Obbligazioni estratte, si corrispondono Obbligazioni estraibili al 4 per %, moneta di convenzione, oppure, *dietro ricerca delle parti*, Obbligazioni dello Stato al 5 per % V. A., giusta la norma di conversione pubblicata colla Notificazione dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze del 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 190).

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 gennaio.

La *Donau Zeitung* accompagnava col seguente articolo la pubblicazione del Rescritto Sovrano, da noi riferito nelle *Recentissime* d'ieri:

« Pubblichiamo qui un Sovrano Rescritto, il quale contiene una serie di disposizioni, che respingono con risolutezza e dignità nei limiti legali e costituzionali le tendenze anarchiche, manifestatesi parzialmente in Ungheria.

« Non dubitiamo che il Governo siasi risoluto con ripugnanza e dispiacere, a queste misure; ma le cose sonosi atteggiate in tal guisa in Ungheria, che è divenuta una inevitabile necessità per l'interesse dell'autorità, delle finanze dello Stato, del diritto privato, di far testa all'anarchia. Siamo persuasi che queste misure siano state accolte con sodisfazione nella stessa Ungheria dalla parte assennata ed amatrice dell'ordine.

« Le concessioni, che furono fatte alla popolazione dell'Ungheria col Diploma imperiale del 20 ottobre, non sono dubbie nè confuse, ma formulate in modo preciso; i limiti ad esse assegnati, le condizioni dalle quali sono fatte dipendere emergono in forma chiara e positiva. Le Rappresentanze comunali in Ungheria, se vogliono restare sul terreno legale, non possono accettare quelle concessioni, e rigettar quelle condizioni. Il punto legale di partenza per queste nuove istituzioni politiche dell'Ungheria è il Diploma imperiale; ciò, che giusta le disposizioni di quel Diploma, debb'essere cambiato nelle istituzioni presenti, dee combinarsi nella via costituzionale, e quindi tra la Corona e la Rappresentanza del paese o dell'Impero. Già sotto questo punto di vista, un giudizio non preoccupato dagl'impulsi di partito, dee condannare gli sforzi di alcune Congregazioni di Comitato, che vogliono inalberare in Ungheria i vessili di tre o quattro dozzine di piccole sovranità, e le deliberazioni dei quali vanno a gara d'indipendenza contro il Governo legittimo. Nessun Governo al mondo potrebbe accomodarsi che, a suo dispetto, venissero eletti nelle Rappresentanze comunali uomini, i quali, come Kossuth, Pulssky, Klapka, Türr, in questo stesso momento promuovono colle parole e coi fatti la ribellione in Ungheria, e arrolano volontarii per rovesciare il potere legittimo.

« Noi vogliamo prescindere dalla inevitabile necessità di mantenere l'autorità dello Stato nel paese; non vogliamo osservare che quanto successe in Ungheria nell'ultima settimana, è mille miglia lontano dalla riconoscenza, che sa apprezzare ciò che venne offerto, da una leale, schietta cooperazione per introdurre condizioni ordinate, ed è un'aperta molteplice ribellione contro il potere reale. Non vogliamo toccare la parte legale e politica della questione, ma considerarla soltanto sotto il punto di vista dell'economia nazionale. È entrata in Ungheria un'assoluta sosta nell'Amministrazione della giustizia, una completa sospensione d'imposte. Ciò è peggio della rivoluzione. Ciò discioglie gli elementi d'ogni stabilità dello Stato; anche un Governo rivoluzionario dovrebbe insistere perchè l'amministrazione della giustizia e l'esazione delle imposte seguissero il loro corso ordinario.

« Le Autorità regie non possono più rendere giustizia; le nuove Autorità comunali non lo vogliono, o lo vogliono soltanto sopra basi impossibili; l'ordine dell'istanze è turbato, non vi sono esecuzioni, non vi sono organi per eseguire i decreti degli Uffizii giudiziarii e delle Autorità politiche; gli atti processuali scompariscono dalle registrature; egli è un sintomo caratteristico quello che il capo del partito popolare in Ungheria dovette avvertire i suoi compatriotti che avrebbero a scegliere soltanto fra due cose: fra il mantenimento delle leggi esistenti e l'anarchia. I valori che colla cessazione della giustizia rimangono inceppati importano molti milioni; trattasi di proprietà private al di qua e al di là del Leyta. Riteniamo essere cosa ingiusta di farsi beffe sbadatamente dei lamenti, che procedono dall'Ungheria. Non vengono soltanto dal campo dei conservatori, ma anche da quello dei liberali; vengono dalle file dei possidenti, ed il Governo ha ragione di avere riguardo ai possidenti. A chi, se non al Governo, debbono essi rivolgersi per aiuto? Forse che si debbono rimettere colle loro pretensioni di risarcimento a coloro, che hanno posto in iscena questa condizione anarchica della giustizia?

« In Ungheria viene da per tutto venduto liberamente il tabacco; non solo non vengono pagate le imposte dirette, ma si sa anche sottrarsi all'indiretta; l'esazione del dazio consumo ha cessato. Colà dove si vorrebbero sodisfare le gravezze, il terrorismo vi pone il suo veto. Tali condizioni sono insopportabili in Ungheria ed altrove, non solo, come s'intende da sè, sotto il punto di vista delle finanze dello Stato, ma anche dell'interesse dell'economia nazionale; e questo soltanto vogliamo qui prendere in disamina. Ciò che producono e consumano le Provincie tedesco-slave è caricato di gravezze, dalle quali si sono emancipati in Ungheria. Si pensi soltanto che è tolta la linea doganale verso l'Ungheria. Col nostro tabacco, cogli spiriti, coi cereali, cogli animali ecc. aggravati dall'imposta noi non possiamo concorrere cogli stessi articoli dell'Ungheria esenti da imposte o quindi più a buon mercato di tutto l'importo dell'imposta. Noi siamo in lega doganale coll'Ungheria; la condizione di una lega doganale di due territorii è un sistema eguale, per lo meno delle imposte indirette di ambedue. Ciò è stato testo riconosciuto dal Governo degli Stati Uniti dell'America settentrionale: esso, quando la Carolina meridionale abolì i dazii dell'Unione, spedì instantaneamente bastimenti per bloccare il porto di Charlestown. Dobbiamo noi bloccare l'Ungheria? E come dobbiamo bloccarla? La sospensione delle imposte in Ungheria, prescindendo dalle finanze dello Stato, non può essere tollerata nell'interesse dei paesi tedesco-slavi dell'Austria. Non fu consiglio maturamente ponderato, il chiedere al Governo di non voler agire con forza, ma di aspettare tranquillamente finchè gli sforzi momentanei nell'Ungheria, spinti all'estremo, ricadano sopra essi medesimi. Le cose, dicesi, portano in sè i loro rimedii; la Dieta porrà un termine al male. Anche noi riteniamo essere temporanea la corrente; ma dobbiamo noi aspettare sino alla Dieta? Essa viene convocata soltanto fra tre mesi, e nessuno sa di quanto tempo abbisognerà per prendere deliberazioni opportune. Un sistema bene ordinato di giustizia e d'imposte non può crearsi in un batter d'occhio. In ogni caso, verrebbero fino allora recati danni immensi alle sostanze dello Stato e dei privati, anche nell'Austria occidentale; ed il caos economico verrebbe, in via di naturale, anzi in certo modo necessaria contagione, trapiantato anche di qua del Leytha.

« Scuotere il peso delle imposte non è la via, che conduca alla libertà costituzionale. Ai consumatori e producenti in Ungheria può certamente convenire pel momento di non pagar imposta alcuna; ma la Dieta sarà posta nella necessità di provvedere tosto perchè le imposte vengano nuovamente esatte. Ma questo sarebbe in pari tempo il mezzo più sicuro per rendere poco accette alla grande moltitudine le nuove istituzioni politiche. Se l'Amministrazione dello Stato avesse in mira di porre in discredito in Ungheria il reggime costituzionale, nulla potrebbe fare di meglio che di stare tranquilla spettatrice, e lasciare alla Dieta il pensiero di sciogliere il caos. Essa non l'ha fatto, anzi è entrata a far ciò che avrebbe dovuto fare la Dieta. Con ciò ha essa somministrato la pruova migliore, essere ferma ed onorata l'intenzione di ristabilire nel paese condizioni costituzionali. Ciò non si dimentichi nemmeno in Ungheria.

« Non si può lasciare andare le cose al di là del Leytha appunto come vanno. È possibile che la fermentazione somministri un frutto raffinato, ma può anche cadere in putredine. Il Governo agirebbe imprudentemente, e dimenticherebbe il proprio dovere, se volesse, in una perfetta passività, abbandonare la soluzione al caso od al tempo. »

N. 23.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

AVVISO.

Mancato sgraziatamente a' vivi l'onorevole sig. Abramo Errera, che formava parte della Direzione di questo Stabilimento mercantile, di cui egli fu uno dei benemeriti e zelanti fondatori, viene a termini del § 36 degli Statuti sociali, convocata l'Adunanza generale degli Azionisti nel giorno 11 marzo a. c., nel solito locale di residenza, alle ore 10 antim., per procedere alla nomina di un nuovo direttore.

A tenore del § 41 dello Statuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire all'Adunanza generale, dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie azioni nell'Ufficio della Direzione, ed all'atto del deposito gliene sarà rilasciata ricevuta.

Le procure degli azionisti, dimoranti in Venezia, potranno essere estese nell'Ufficio della Direzione, e saranno vidimate da un direttore, il quale vi farà apporre il suggello d'Ufficio; quelle degli azionisti, fuor di Venezia dovranno esser legalizzate da un pubblico notaio.

Le azioni di quegli azionisti, che insinuarono il loro nome alla Casa D. I. di Neufville di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così pure le procure relative.

La seduta comincierà, come si è detto, alle ore 10 antim. precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9.

Gli azionisti che si presentassero dopo finito l'appello nominale, non potranno più esercitare il diritto di voto.

Venezia 23 gennaio 1861.

La Direzione
Alessandro commend. Marcello.
Angelo Levi.
Isacco dott. Pesaro Maurogonato.
Luigi Ivancich.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 22 e le notizie del 21.

Il *Bullettino* del *Moniteur* confuta ricisamente affatto le opinioni « di certi opuscoli pubblicati a Parigi, i quali difendono le tesi più arrischiate, e spesso le più assurde, segnatamente di quelli, che propongono l'istituzione in Francia d'una Chiesa nazionale » Spiega come il Governo non possa essere in verun modo accusato, a cagione di quelle pubblicazioni, poichè dalla legislazione è lasciata all'iniziativa individuale la maggior libertà per tutti gli scritti non periodici: « Il Governo non è dunque armato di nessun diritto preventivo, in riguardo a' libri ed opuscoli. Si comprende quindi quanto sarebbe ingiusto renderlo responsabile di scritti, ne' quali sono svolte quelle teoriche insensate, contro cui la giustizia non procede perch'esse non costituiscono delitti, ma che il buon senso pubblico riprova, siccome contrarie agl'istinti cattolici del paese ed al rispetto pel Santo Padre, di cui la politica dell'Imperatore ha sempre dato l'esempio. » Così il *Bullettino* del *Moniteur*; e qui la *Presse* nota che « tal riprovazione ebbe specialmente a motivo il recente opuscolo *Roma ed i Vescovi di Francia*, nel quale uno scrittore della scuola teologica, ed anzi un ecclesiastico, stando alle rivelazioni delle corrispondenze, propone l'ordinamento d'una Chiesa gallicana indipendente. »

Circa le cose d'Italia, leggiamo nella rivista del *Journal des Débats*: « Se il racconto, che dà il giornale *Les Nationalités*, della visita del gen. Türr a Caprera, è esatto e perfetto, od il generale Türr non aveva missione di portare a Garibaldi consigli di prudenza, o que' consigli, non ch'essere aggraditi, non par neppure che siano stati svolti dinanzi l'ex dittatore. Il generale Türr non parlò se non delle imprese future e della fedeltà de' compagni di Garibaldi, che si tengono pronti a raggiugnerlo alla prossima sua chiamata. Garibaldi non s'impegnò se non ad una cosa, cioè ad adempiere il giuramento, che fece sulla tomba de' soldati ungheresi, morti per l'unità italiana, d'andar a portare alla lor patria il soccorso delle sue braccia. Ma le parole di Garibaldi non hanno più lo stesso valore che al tempo, in cui e' teneva Napoli in poter suo, ed in cui aveva dietro sè una truppa ardita, risoluta a seguirlo da per tutto, perch'era ancora nel primo ardore d'un'impresa straordinaria, temerariamente ideata e fortunatamente riuscita. Quel primo ardore, una volta freddato, non si ravviva altrimenti più coll'impeto medesimo, ed una truppa irregolare, quand'ella si lascia disperdere, non si raccozza sì facilmente alla prima chiamata. È dunque fuor di dubbio che, se la volontà di Garibaldi sorgesse contro la volontà del sig. di Cavour, questa rimarrebbe la più forte; e, a dir vero, dal primo suo passo fino al dì d'oggi, Garibaldi di nulla potè contro questa volontà. D'altra parte, ci convien far osservare che il nostro corrispondente di Torino, in generale bene informato, ci fa dell'abboccamento di Garibaldi e del generale Türr una narrazione molto diversa da quella, che si trova nelle *Nationalités*. Pur confessando che Garibaldi è facile a soggiacere da un dì all'altro ad influssi contrarii, il nostro corrispondente non dubita, *per ora*, della docilità di Garibaldi in riguardo al Re. » *Per ora*, notisi bene; e lo stesso corrispondente del *Journal des Débats* aggiunge che l'influsso di Mazzini « può impedire a Garibaldi di persistere nelle sue sagge risoluzioni. »

Le sciagure, da cui fu percosso il partito legittimista spagnuolo, provocano nella penisola una certa agitazione. « Mai, dice il *Clamor Publico*, i crocchi politici non furono più frequentati, nè le discussioni più vivaci, quanto dopo la morte del Conte di Montemolin. » I partigiani del ramo decaduto parlano d'inviare a Londra deputati, il

cui incarico sarebbe, o di ottenere una ritrattazione de' principii democratici, proclamati da D. Giovanni di Borbone, o, in difetto di ciò, di riconoscere i suoi due figli come candidati futuri al trono di Spagna. E annunziato dalla *Gazzetta di Madrid* che la Corte non piglierà altrimenti il lutto, in occasione delle morti di Trieste; e che l' annunzio di quel lutto fu « un errore d'un impiegato sub« alterno. » *(V. il Bullettino d'ieri.)*

La commozione pubblica cresce più sempre in Germania, in Danimarca, e ne'Ducati, oggetto della contesa. Una lettera d'Amburgo dice che, in quella città, la credenza nella guerra per la primavera è generale, e che il commercio n'è, a così dire, paralizzato. Da Copenaghen, si scrive che il Governo è assolutamente risoluto a non cedere in nulla, fuorchè nella question della lingua. La resistenza alle altre esigenze, come quella d'un sindacato delle Diete locali sul bilancio, è assoluta. Così la *Presse* di Parigi.

La *Presse* medesima, accennando alla partenza del generale Lamarmora per Berlino, incaricato d' una missione appresso il Re Guglielmo I, osserva che si ha grand' interesse di sapere qual accoglienza sarà fatta all' inviato di Vittorio Emanuele.

Leggiamo quanto appresso nella *Presse di Vienna* del 21 corrente:

« Tra Parigi e Torino, regna di nuovo, malgrado gli avvenimenti dell' Italia meridionale, il più intimo accordo. A Parigi, sono molto sodisfatti delle disposizioni moderate e pacifiche del Gabinetto sardo, dirimpetto all' impeto degli uomini dell' azione. Queste disposizioni sono bene il risultato d' un accordo tra Parigi e Torino sui progetti successivi. S'insiste segnatamente colà, perchè il sig. di Cavour faccia ogni sforzo per assicurarsi della maggioranza del Parlamento.

« Viene scritto da Parigi ad un foglio di Francoforte essersi acquistato alle Tuilerie il convincimento dei sentimenti ostili del Re di Prussia. Il principe Latour d' Auvergne avrebbe spedito direttamente all' Imperatore un rapporto, di cui sarebbe questo il senso: Il Re si è decisamente gettato nella politica continentale del defunto suo fratello. Perfino la devozione prende qui nuovamente voga. Quanto alle condizioni interne, si è risoluto di lasciarle come sono; imperciocchè, il Re non vuole mancare alla sua parola. Ma quanto all'esterno, si è disposto ad entrare nelle vedute dell'Austria e della Russia, a cooperare alla ristorazione in Italia, ed a combattere nell' Imperatore Napoleone l' incarnazione d' un principio di cui, in Italia, si è fatto un punto di onore, e ch' è pericoloso alla Monarchia, nel suo puro concetto. I ministri, pieni di devozione, hanno deposto a' piedi del Re le loro idee ed i loro convincimenti d' una volta, se così si può chiamarli; e sono pronti a far loro proprii i principii, e le vedute di lui. La Francia comincia, nelle alte sfere, ad assimilarsi colla rivoluzione. E quand' anche rinunzii ad ogni conquista, la si considererebbe però come il nemico ereditario dell' ordine europeo.

« Ora, però, è certo che nessuna Potenza europea molesterebbe in qualsiasi guisa l' Imperatore dei Francesi, se questi palesasse un simile riguardo verso gli altri Stati. Egli è naturale, che gli altri Sovrani si metteranno, alla fine, insieme, se verrà minata l' integrità dei loro Stati. L' Imperatore dei Francesi non vuole neppure la Repubblica, e ciò che fa, non lo fa certamente perchè prediliga la libertà, ma puramente per mantenersi sul trono, e fondare la sua dinastia. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Patrie* ha quanto appresso nelle sue *Dernières Nouvelles* del 21 corrente:

« Un dispaccio, giunto per la via di Roma, cui accenniamo con tutta riserva, assicura che il generale Cialdini avrebbe fatto, nella mattina del 20, alcune proposizioni al Re di Napoli.

« Il generale piemontese, domandando la resa di Gaeta, offriva, dicesi al Re, di porre a sua disposizione due fregate per trasportarlo, colla sua famiglia, nel punto dov' egli credesse di recarsi. Offrirebbe in oltre, sei mesi di paga a' soldati, rinchiusi nella piazza, e la conservazione del grado agli uffiziali, che fossero incorporati nell' esercito sardo. Giusta lo stesso dispaccio, codeste proposizioni non sarebbero state neppur prese in considerazione.

« I giornali di Torino annunciano che il viceammiraglio Persano, il quale comanda la squadra sarda dinanzi Gaeta, aveva ricevuto l' ordine di denunziare il blocco a' comandanti de' bastimenti da guerra esterni.

« Avvi in codesta sposizione un errore, che importa rettificare. Non essendo il blocco riconosciuto da veruna Potenza, ei non potrebbe essere notificato. L' ammiraglio piemontese ricevette l' ordine d' investire la piazza per mare, come se il blocco fosse riconosciuto. Il blocco, ch' egli dee fare, è un blocco di fatto, ma non di diritto. »

Il *Moniteur de l' Armée* dà, giusta una corrispondenza del 14 gennaio, i seguenti ragguagli militari intorno a Gaeta:

« La piazza, da circa venti giorni, ricevette numerose provvisioni; inoltre, ella mandò fuori la maggior parte de' suoi feriti e malati, per conservare soltanto gli uomini in piena convalescenza. Il 12, il Re, accompagnato dalla Regina, fece la rassegna delle sue truppe; disse a' soldati che la lotta stava per ricominciare più viva che mai, ch' ei non voleva costringer nessuno a servirlo, e vivamente incitava ad uscire della città coloro, i quali, per ragioni di famiglia od altre cause, credessero dover ritirarsi. Si assicura che 150 uomini e tre uffiziali accettarono, e partirono il domani. I difensori della piazza sono, dicesi, in numero di 8,600, tutti rimasti volontariamente. Quel numero è sufficientissimo pel servizio della difesa.

« Abbiamo già descritto le opere, che coprono la fronte di terra; esse presentano più di 400 pezzi in batteria. Il Monte Secco, che sostenne sì gran parte nell' assedio del 1806, non è più; e' fu spianato, ed il lavoro costò trent' anni. Il Monte Secco era una collina, che sorgeva a 500 metri dalla piazza, e la dominava. I Francesi, al tempo di Massena, camminarono verso quel sito, se ne impadronirono e vi piantarono batterie, il cui tiro ben diretto determinò la resa di Gaeta. Lo spazio, che il Monte Secco occupava, forma un terreno assai diseguale, battuto dall' artiglieria della piazza.

« L' attacco da mare non è possibile se non dalla rada, vale a dire dalla cala di sinistra. Tal attacco non avrebbe forse risultamenti tanto grandi, quanto generalmente si crede. Su quella costa, il mare è cattivo sin verso la metà di primavera; i venti, che vi dominano, sono i venti dal largo, e quando soffiano nessuna operazione è possibile; poi, la linea d' ormeggio, che si stende dalla cittadella fino al porto, è battuta da opere formidabili, le quali, in un combattimento d' artiglieria, avranno sempre il vantaggio su navi, il cui tiro mobile manca necessariamente di precisione. Il tiro de' forti produce inoltre, sulle navi di legno, effetti di distruzione notevolissimi.

« L' azione della squadra piemontese, probabilmente minore che non si creda, dal lato dell' attacco, per le considerazioni precedenti, sarà decisiva dal lato dell' investimento. Ell' intercetterà le comunicazioni della piazza col di fuori, e la forzerà per fame a capitolare in un tempo più o men lontano.

« D' altro canto, le batterie piemontesi, ben costrutte e bene armate, stanno per riaprire il fuoco con un insieme di circa 150 cannoni, il cui tiro, convergendo su uno spazio ristretto, produrrà la rovina completa della città.

« Se questo nuovo bombardamento non produce la dedizion della piazza, l' assedio regolare dovrà essere energicamente ripreso. »

L' *Omnibus* dice che in Napoli, il 18, sono avvenuti più tumulti, ch'ebbero per effetto la dimissione di Spaventa e la sostituzione di Michele Solimene.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 gennaio.

La *Presse* del 20 corrente, fa cenno d' un « opuscolo, stampato qual manoscritto, e soltanto in pochi esemplari, sulla presente situazione dell'Austria », il quale secondo una voce molto diffusa, avrebbe per autore il tenente-maresciallo conte Crenneville, primo aiutante generale di S. M.

Noi siamo abilitati a dichiarare *infondata* questa voce. S. E. il sig. tenente-maresciallo conte Crenneville, è soldato, e come tale, non si è mai occupato di politica. *(G. Uff. di Vienna.)*

In occasione delle imminenti elezioni municipali, fu accampato il dubbio se un condannato per un crimine politico, il quale, in conseguenza di ciò, venne privato del diritto elettorale attivo e passivo per le elezioni comunali, non abbia riacquistato questi diritti, in seguito all' Atto Sovrano d' amnistia, emanato nell' intervallo.

Dietro un' istanza, presentata su tal proposito all' eccelso Ministero di Stato, per ottenere uno schiarimento autentico su questo dubbio, esso Ministro di Stato comunicò che, siccome con nessuna delle Sovrane amnistie finora emanate, non fu fatta remissione delle conseguenze legali, congiunte alla condanna per un crimine, tutti gl'individui, che si trovano in tale situazione, sono da trattarsi, nelle imminenti elezioni comunali, unicamente secondo la prescrizione della legge.

(Idem).

L' *Opinion Nationale* compiange in molti articoli la sorte di un paese, la cui infelicità non ha esempio, in cui, nel momento presente si commettono atrocità, che comparirebbero iperboliche nel più crudele romanzo. Ognuno dei soldati che ivi si trovano, è un mostro di crudeltà; e per parte dei suoi preposti, lungi che ne segua una disapprovazione viene, piuttosto, quasi assegnato un premio per fatti orribili. Assassinii, rapine, invasioni, ed anche di peggio, in pieno giorno, nelle case, furti notturni sulle strade principali, ecco il consueto lavoro giornaliero del soldato in quell' infelice paese. Ma queste infamie sono semplice ombra, in confronto di ciò che ivi opera la polizia, e sventuratamente, essa ha il diritto di uccidere, di deportare la gente, di rovinarla, di giudicarla, senza controlleria e senza ascolto.

Quasi avremmo dimenticato di dire il nome di questo calpestato, assassinato paese: esso non è altro che la Venezia.

La *Gazzetta d'Augusta* è d' avviso, che una confutazione sarebbe un fare troppo onore alla goffa calunnia, e noi aggiungiamo soltanto brevemente, non essere questa la prima imbecille indegnità, che leggiamo in quel foglio parigino. »

(Idem.)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 23 gennaio.*

Nel Banco triestino modello, viene aperto, nel prossimo mese di febbraio, un corso speciale per gli aspiranti al servizio dell' I. R. Marina da guerra, a fine di prepararli in tutte quelle scienze, che si richieggono dall' I. R. Commissione esaminatrice, per la loro ammissione quali allievi di prima classe (cadetti provvisorii).

L' istruzione verrà affidata a cinque valenti professori, diretta dal sig. dott. Giovanni Dalpino, fondatore proprietario dello Stabilimento.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 gennaio.

Gli alunni del pontificio Collegio urbano di Propaganda Fide hanno in costume di solennizzare la festa della Epifania del Signore, nella chiesa del loro Collegio, e celebrarla con un' accademia, in cui le lodi di quell' augusto mistero, sono cantate nei ritmi delle lingue principali dell' universo.

In quest' anno, i primi vespri della solennità, furono pontificati dall' ill. e rev. mons. Giuseppe Dixon, Arcivescovo di Armagh, e Primate di tutta l' Irlanda. Nella mattina poi della festa, furono celebrati i sacri misteri dai Vescovi e sacerdoti, nei diversi riti e liturgie; e la solenne messa fu cantata pontificalmente dall' ill. e rev. mons. Gaetano Bedini, Arcivescovo di Tebe, e segretario della sacra Congregazione di Propaganda Fide; il quale, dopo il Vangelo, diresse ai giovani alunni eloquenti e dotte parole, analoghe alla festività ed alla loro vocazione. Nelle ore pomeridiane, i secondi vespri furono cantati dall' ill. e rev. mons. Edoardo Horan, Vescovo di Kingstown, nell' alto Canadà.

Nella passata domenica poi, 13 corrente, alla presenza degli em. e rev. sigg. Cardinali componenti la S. Congregazione, e di molti Arcivescovi, Vescovi, Vicarii apostolici, ed altri prelati, nonchè al cospetto di scelto e numeroso concorso di stranieri e nostrani, si tenne dagli alunni suddetti l' *accademia poliglotta*, in cui ciascuno che vi prese parte, dava, nella propria lingua, lode a Dio, celebrando quell' avvenimento tanto sublime per la fede, e sì pieno di confortanti misteri.

L' accademico esercizio offerse componimenti in 37 lingue; delle quali 25 asiatiche ed africane, 10 europee, e 2 dell' Oceania e della Nuova Zelanda.

La loro recita fu tramezzata da un coro italiano, che avea per titolo *I Magi in Gerusalemme*, e che fu musicato dal rev. D. Loreto Jacovacci, professore nel suddetto Collegio, il quale ne diresse ancora la esecuzione.

L' accademia venne, secondo il consueto, replicata nel seguente lunedì.

Nell' uno e nell' altro giorno, il concorso, malgrado la contrarietà della stagione, fu grandissimo; nè fu minore la sodisfazione e la meraviglia che produsse specialmente negli esteri, che riconoscono in quel sublime Istituto di Propaganda, una delle più illustri grandezze e delle più sublimi glorie della religione cattolica, e del romano Pontificato. *(G. di R.)*

Monsignor Michele Pratmans y Llambès, Vescovo di Tortosa in Spagna, sulle cinque ore pom. del primo del corrente anno, confortato da tutti gli aiuti della nostra santissima religione, ha reso l' anima a Dio in quella città, sua sede episcopale, e nella quale avea avuto ancora i natali, nel dì 8 maggio 1808. Era stato preconizzato Vescovo nel Concistoro del 26 settembre 1859, e consacrato nella stessa cattedrale di Tortosa, dal suo metropolitano, nel giorno 8 gennaio 1860.

(Idem.)

Altra del 19 gennaio.

La festività della Cattedra romana del Principe degli Apostoli, S. Pietro, venne solennizzata ieri con l'usata magnifica pompa, nella patriarcale basilica vaticana.

La Santità di Nostro Signore, assunti, nella Cappella della Pietà, gli abiti pontificali e il triregno, preceduta dalla sua nobile Corte, dopo aver adorato l' augustissimo Sagramento, assistè in trono alla messa solenne, che sull' altare della Confessione, fu cantata dall' em. e rev. signor Cardinale Mattei, decano del S. Collegio ed arciprete della basilica.

Dopo il Vangelo, il rev. signor D. Rocco Micara, uno dei nobili alunni della pontificia Accademia ecclesiastica, pronunziò un latino discorso, nel quale, analogamente alla festiva ricorrenza, dimostrò esser la Cattedra di Pietro, colonna e fondamento di verità.

Alla sacra ceremonia intervennero gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al Soglio, S. E. D. Giovanni Colonna, principe assistente al Soglio, S. E. il sig. marchese Antici-Mattei senatore, con l'ecc. Magistrato romano, i diversi Collegii dei prelati, e quanti altri hanno luogo nella pontificia Cappella.

Nelle ore pomeridiane, ai secondi Vespri, cantati con scelta musica a due cori, assisterono gli em. e rev. signori Cardinali, invitati dall' em. e rev. signor Cardinale Arciprete, dal quale furono quindi ringraziati.

In tutto il giorno, ma in ispecial guisa nell' ora della pontificia funzione, il concorso dei cittadini, di ogni ordine che trasse alla basilica, fu straordinariamente numeroso. Per quest' alma città, è giorno solennissimo quello, in cui si ricorda la fondazione della Cattedra apostolica, che le ha fatto, con buon diritto, meritare il titolo di *eterna*. Nelle ore notturne, la città fu, in segno di festa, vagamente illuminata. *(G. di R.)*

Scrivono da Roma, 16 gennaio, alla *Nazione*: « Seguitando a ragguagliarvi delle mene reazionarie, vi trasmetto la notizia che, la sera del giorno 12, circa 300 fra soldati borbonici licenziati e briganti arruolati, partirono da Subiaco, alla volta di Frosinone. Nei giorni precedenti, vi è stato di continuo grande scambio di messi fra Subiaco e Sora. Il De Christen è l' organizzatore ed il comandante di queste bande, e, probabilmente, prenderà anch' esso la stessa via.

« Presso Carsoli, si è agglomerata nuova gente, con Giorgi (circa 150 uomini), quasi tutti soldati borbonici rifugiati sul suolo pontificio. Si dice che ve ne andranno degli altri, da Roma.

« Ieri partirono, per tornare a Gaeta, i diplomatici già accreditati presso Francesco II. Vi scrissi che di Mérode spacciava un Congresso; ma, a quanto sappiamo, sembra che lo scopo di questo viaggio non sia altro che di complimentare il Re nel suo giorno natalizio.

« Vi darò la statistica approssimativa delle forze militari papali, attualmente riaccozzate. La chiamo approssimativa, perchè le cifre sono quelle che figurano presso il Ministero delle armi, e converrete che, nel cuore dell' Italia, vi ha un bel nucleo di nemici armati, i quali uniti, ai Borbonici, briganti e soldati, non offrono certamente una sodisfacente garantia di tranquillità, di sicurezza, di benessere, non soltanto a queste sciaguratissime, ma neppure alle limitrofe Provincie.

« La metà dei gendarmi enunziati in questa nota, non ha ancora rivestito l' uniforme, essendo quasi tutti prigionieri, reduci di Castelfidardo, Spoleto, ec.; però sono in ruolo, e prestano servigio:

Gendarmi indigeni	4000
Due battaglioni cacciatori, idem.	1600
Due battaglioni infanteria di linea, idem	1600
Sedentarii, idem	500
Artiglieria, parte indigena e parte estera	900
Battaglioni zuavi franco-belgi.	700
Battaglione carabinieri svizzeri	900
Bersaglieri austriaci	400
Irlandesi (San Patrizio)	32
Cavalleggieri austriaci e dragoni indigeni	400
Totale	11,032

« Il giorno 13, col vapore delle *Messageries Impériales*, giunto direttamente da Marsiglia a Civitavecchia, arrivarono 12 cannoni rigati, e 63 casse di materiale di artiglieria, pel Governo pontificio. Il generale di Goyon poi ha spedito a Gaeta, per Francesco II, una quantità di legnami, ed i soldati francesi li hanno caricati sul vapore diretto per colà, con molte casse di munizioni da guerra.

Scrivono all' *Armonia* da Roma, in data 15 gennaio:

« Varii signori napoletani si giovano della tregua di pochi giorni per correre a Gaeta e far visita al Re. L' ardore e il coraggio di Francesco II è incredibile. La Regina, visitando una batteria mentre piovevano palle e granate piemontesi, vide una scheggia cadere a' suoi piedi. Ella si lamentò coi soldati che non l' avesse ferita, per aver la consolazione di dare anch' ella del sangue per la causa, che si difende a Gaeta. Il medesimo animo mostrano i due giovani Principi di Trani e di Caserta.

« Il cannone da 80 è stato messo in opera dal colonnello Afan de Rivera. Tirò per dodici ore continue, e danneggiò forte gli assedianti. Quando Francesco II avrà in batteria una ventina di queste bocche rigate, credo che Persano farà all' amore un bel pezzo con la città di Gaeta, la quale senza ciò ha 350 bocche in batteria verso mare, e 750 verso terra, con viveri e munizioni per un anno. »

REGNO DI SARDEGNA.

I giornali italiani pubblicano una lettera di Garibaldi, in cui questi dichiara che, pur condannando il voto dei 229, non si pronuncia esplicitamente per la loro esclusione dal Parlamento, riconoscendo che alcuni vanno distinti per virtù patriottiche.

Petrucelli della Gattina scrive una nuova lettera all' *Unione*, in data di Napoli 17 gennaio, in cui giudica il nuovo Consiglio di Luogotenenza. Mal fece, a suo parere, il Nigra, deferendo a Poerio la composizione del nuovo Consiglio: il sig. Petrucelli non ha fiducia in quest' uomo; anzi crede che l' esser stato composto sotto la sua direzione, sia pel Consiglio un peccato di origine. Pare, per altro, che la lunga diatriba frizzante, ch' egli scrive a provare questa sua asserzione, sia stata un' occasione, da lui colta per fare prova del suo spirito; imperocchè la scelta di Poerio, se non lo accontenta affatto, nè affatto il disgusta: lo loda di avere scelto Imbriani, Romano ed Avossa, nei quali spera assai; non conoscendo la capacità di La Terza e Oberty, aspetta le loro azioni per giudicarli: non è però egualmente benevolo per Mancini e Spaventa; scelte, ch' egli rimprovera specialmente a Poerio.

La *Monarchia Nazionale* ha un articolo di fondo, intitolato *Liborio Romano*, che riassumiamo: Speravamo, ella dice, molto dal sig. Nigra; ma le speranze nostre non furono giustificate dal nuovo Consiglio. Liborio Romano n'è l'uomo più importante; quegli che darà ad esso, l' indirizzo politico: disapproviamo recisamente questa nomina, in nome delle più elementari norme della moralità, e la disapproveremmo, se anche fosse vero ch' essa abbia fatto buona impressione a Napoli. Un Governo, che vuol essere degno della nazione, « dee esser severo custode della legge, scru« poloso osservatore della moralità pubblica. S' « egli offende la prima, cessa ogni guarentigia d' « ordine e di libertà, e sorge prepotente l' arbi« trio; se offende la seconda, la corruzione scen« de dall'alto, e invade ogni classe della società; « il tristo esempio si dilata colla contagiosa ra« pidità del male. » La nomina di Liborio Romano, prosegue la *Monarchia Nazionale*, non porterà queste funeste conseguenze, ciò sarebbe un' esagerazione; ma « essa è uno de' non pochi fat« ti, i quali dimostrano come da' nostri uomini « di Stato non si serbi sempre il dovuto rispet« to alla morale, e come non si sappia, nè si « voglia comprendere che al rinnovamento del « paese siano indispensabili, non solo buone « leggi, ma cittadini integerrimi, che vi pongan « mano, e governanti, che a distinte doti d' inge« gno associno l' onestà privata e la moralità « pubblica. » Il sig. Liborio Romano ha egli queste doti? Quali sono le sue azioni? Che cosa fece in quel periodo sì agitato, che corse dalla promulgazione delle riforme alla fuga del Re? Parve da prima suo amico, spingevalo alle più ampie concessioni, ora col mezzo della diplomazia, ora colla minaccia di popolari vendette. Nel medesimo tempo, ora si volgeva al Governo sardo, ora agli amici di Garibaldi: esaltava ne' manifesti la magnanimità di Francesco II, e congiurava contro di lui. Si diportò sempre in modo, da poter dire al vincitore: io fui con voi ed abbiamo vinto insieme. La risposta è dunque facile: quest' uomo non ha le doti, che si richiedono perch' ei sia degno della nazione.

La *Monarchia Nazionale* pubblica pure con gioia il programma elettorale d' un Comitato di Bologna, « il quale riassume, dice il giornale, i nostri principii e le nostre opinioni. » Il terzo partito non manca d' appoggio. Lo stesso giornale sostiene la candidatura di Filippo Mellana, e sente *con compiacenza* che restino incontrastate a Bologna le elezioni di Gioachino Pepoli e Carlo Berti-Pichat. Sostiene pure quelle di Cesare Cabella a Genova e di David Levi a Sant' Angelo.

Cavour e Persano sono i due antagonisti, che si dividono gli elettori d' Ancona; Valerio è proposto ad Urbino; Verdi, il maestro di musica, proposto a Busseto, declinò la candidatura in favore di Minghelli; l' avv. Chiaves è proposto a Bra; l' avv. Panattoni, a Larè. La *Gazzetta di Torino* sostiene la candidatura del generale Medici, del capitano di vascello Giovanni Ricci, dello storico Carutti, a Torino, a Novi, ad Avigliano

Nei collegii del Napoletano, sono proposti dai moderati Imbriani e Mancini, attuali consiglieri di Luogotenenza, de Sanctis e il maggiore de Benedictis.

Il *Diritto* dice che in due collegii della Riviera ligure, si propongono a candidati, il generale Bixio e l' ammiraglio Persano. Entrambi questi candidati non sembrano garbare al corrispondente del *Diritto*, i cui amici si riservano, forse, di combattere l' uno per appoggiare l' altro. Noi li vedremmo invece ben volentieri entrambi al Parlamento, giacchè gli uomini che sanno battersi coraggiosamente, sono altresì più disposti a misurare con pacatezza le difficoltà ed i pericoli di una situazione. *(Persev.)*

Torino 22 gennaio.

Il Ministero della guerra mandò ordine al Comando militare di Milano, di apparecchiare tutte le caserme di cavalleria, ripristinando le stalle, ch' erano state convertite in cavallerizze.

(G. di G.)

Leggiamo nella *Gazzetta Militare*: « Mentre si attende dal nostro Ministero la prossima resa di Gaeta per adottare risoluzioni definitive a riguardo dell' Italia meridionale, ci si assicura che procedono alacremente gli studii per prepararne il definitivo assestamento, in quanto particolarmente riflette gli affari di guerra; appena avremo più precisi particolari, ci faremo un dovere di comunicarli. »

Il generale Fanti, ministro della guerra, procede bene nella convalescenza, e quantunque non sia uscito di casa che l'altr' ieri, per poco, in carrozza, pure ha potuto, da parecchi giorni, lavorare assiduamente per gli affari del suo Ministero. In questi giorni, è stato attivissimo l' invio di materiali da guerra, verso l' Italia meridionale. Fu pure spedito molto materiale (uso il vocabolo adottato generalmente) per la costruzione e pel racconciamento di telegrafi elettrici. *(G. di G.)*

Si scrive da Torino al *Journal des Débats* il 17 corrente:

« Vi parlai già di due importanti circolari, dirette dal ministro Minghetti agl' intendenti delle Provincie. La prima è del 31 dicembre scorso, accenna ad arrolamenti, che si stanno facendo per ignota destinazione, e dichiara che tali arrolamenti non possono essere tollerati, quand' anche i loro autori asserissero farli per la causa nazionale; che il Governo e le Camere sono soli giudici competenti della condotta da tenere, e che i promotori e fautori di arrolamenti illeciti debbono essere perseguiti e puniti in conformità degli articoli 174 e 177 del Codice penale.

« La seconda circolare è del 9 gennaio. Il ministro sa che Mazzini vuol fare un prestito ed emettere biglietti, e che i Comitati di soccorso a Garibaldi si trasformano in Comitati di agitazione. Questi fatti cadono sotto il disposto dell' art. 174 del Codice penale. »

Scrivono all' *Itàlia* da Torino, in data del 20 gennaio:

« Aspettatevi alcune parole di natura pacifica, che s' inscriveranno nell' indirizzo de' deputati. Trattasi in questo momento di provare all' Europa che non vogliamo farci aggressori, e non si trascurerà mezzo alcuno per riuscirci.

« La modificazione ministeriale, di cui v' ho parlato ieri, si conferma; solo che per la guerra si esita fra il generale Pettinengo ed il sig. Dalla Rovere. »

Dal *Journal des Débats* rileviamo che il sig. Mazzini avrebbe emesso un nuovo prestito, offrendo ai soscrittori una garanzia d' ipoteca sopra... Roma è Venezia!!! (il nuovo *Giornale di Brofferio?*). *(Adriatico.)*

In sul finir del veglione del 20 al 21, alla Canobbiana, a Milano, avvenne uno spiacevole trambusto, occasionato da un viva a Garibaldi. *(Unit. Ital.)*

INGHILTERRA

Corre voce fra la guarnigione di Chatam che il Governo abbia deliberato di diminuire di molto l' armata nella fine del presente anno finanziario, e che i bilanci da presentare alla Camera dei Comuni sieno fatti secondo quest' intendimento. Quali sieno i particolari di questa diminuzione, non è ancora annunziato; ma è probabile che vi sarà un completo riordinamento del sistema presente dei depositi, avendo le Autorità delle *Horse Guards* già ordinato che ogni deposito delle Indie, addetto ai varii battaglioni, sia diminuito della metà del numero precedente. Al presente vi sono 23 battaglioni di deposito nel Regno Unito, ciascuno dei quali, col suo stato maggiore numeroso, è mantenuto a grande spesa. *(Globe.)*

Leggesi nel *Globe*: « Abbiamo il piacere d' annunziare che l' Ammiragliato è venuto nella determinazione di aumentare, senza indugio, il numero dei nostri vapori da guerra corazzati.

« Sabato, fu scritto da Withehall ai sigg. Napier, Laird, Scott-Russell, Mare, Samuda, Palmer, Westwood, e alla compagnia di costruzione navale detta Thomas Yard Ship e Company, di presentare le condizioni per la costruzione di due navi, ciascuna di 4000 tonnellate. Questi due vapori debbono essere uguali, nella costruzione, alla *Resistance*, e alla *Defence*, che sono ora pressochè terminati. Dovranno essere lunghi 280 piedi, larghi 56, ed essere rivestiti di piastre di ferro. Il principio angolare non sarà seguito, malgrado quanto si è detto o fatto su questo proposito. Dopo di aver preso i ragguagli intorno a ciò, noi siamo rimasti colla quistione indecisa, ed è per questo che la nostra marina corazzata è poco numerosa.

« Le Autorità attendono alacremente a redigere il nuovo Codice e Regolamento per la forza dei volontarii della Gran Brettagna. Credesi che questo lavoro sarà terminato in otto o dieci giorni. »

SPAGNA.

L' *Havas-Bullier* ha da Madrid, 15 gennaio: « Il Governo del Marocco ha dichiarato di essere pronto a pagare 40 milioni dell' indennizzo di guerra a Mogador.

« Nel Congresso fu proposta una legge per mettere un freno all' emigrazione di sudditi spagnuoli nell' America. »

Scrivono da Madrid, 17, all'*Agenzia Havas-Bullier*:

« Il Principe delle Asturie sta per entrare in convalescenza.

« Il Ministero ha dichiarato nel Congresso, esser falso, che un legno da guerra spagnuolo avesse rettificato il tiro dell' artiglieria a Gaeta. Esso aggiunse, che la marina spagnuola aveva l' ordine di secondare le intenzioni del Governo, il quale vuol rimanere interamente neutrale. »

(O. T.)

Secondo l' *Indépendance belge*, dicesi che i legittimisti, specialmente quelli di Spagna, abbiano intenzione d' invitar l' ultimo figlio superstite di Don Carlos, ad abdicare le sue pretese al trono di Spagna, a motivo d' alcune sue recenti pubblicazioni, che furono accolte assai male dai Carlisti. Questa rinuncia verrebbe domandata a D. Giovanni, in favore del suo figlio più giovane, che prenderebbe poscia in moglie la figlia della Regina Isabella, per compiere così una riconciliazione fra' due rami borbonici, *(V. il Bullettino).*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge*: « Il fatto più importante della giornata, sarebbe la certezza d' una prossima riunione a Parigi della Commissione europea per gli affari della Siria. La domanda di convocazione sarebbe stata spedita, giovedì, da Parigi. L' Imperatore vi manifesterebbe anticipatamente l' intenzione di sottomettersi alla volontà dell' Europa; ma è indubitato che la discussione porrà in rilievo la necessità di prolungare l' occupazione francese. Dicesi che l' Inghilterra sia alquanto avversa alla riunione, appunto nell' aspettativa di tal conseguenza delle deliberazioni; ma essa non potrà ricusare di prender parte a questo Congresso speciale, nel giorno indicato, dovendo la Conferenza riunirsi, al più tardi, prima del 15 febbraio, giacchè l' occupazione francese dee cessare regolarmente nel mese di marzo. »

Al dire di un carteggio da Parigi della *Presse* di Vienna, il Principe Murat non andò a Berlino col solo scopo di portare al Re le condoglianze e congratulazioni di uso. Egli avea lo speciale incarico di rinnovare a Guglielmo I le dichiarazioni rassicuranti di Napoleone III, il quale non ha maggior desiderio che di conservare la pace e di tenersi amica la Germania, e particolarmente la Prussia: la proposta del trattato mercantile, fatta dal Governo francese, n' è la pruova più convincente, e se i Governi della Germania aderiranno ne diverrà la più sicura guarentigia.

Un altro carteggio da Parigi allo stesso foglio scemerebbe fede a siffatte assicurazioni. « Qui a Parigi (scrive il corrispondente) l'atmosfera sente di polvere, come verso la fine del 1858. Il ministro della guerra ordinò agl' ispettori generali dell' esercito di mandare ai depositi i soldati inabili alla guerra; lo stesso ordine fu dato alla marina: l' amministrazione degli omnibus a Parigi ebbe incarico di compilare un registro dei cavalli, atti al servizio militare; l' esercito di Lione ebbe l' avviso di provvedersi dell'occorrente per esser pronto a partire ad ogni momento: per ultimo si parla di un nuovo opuscolo, che sarà pubblicato col titolo « *l' Italia e l' Europa* » e deve servire di appoggio alla politica, che Napoleone III ha divisato di seguire nella nuova fase degli affari d' Italia.

Si conferma, nonostante la smentita di alcuni fogli inglesi, la spedizione di rinforzi a Malta e Corfù. Al dire di un carteggio parigino, i presidii di quelle due fortezze sommano ora a 7000 soldati, e ricevono già il soldo di guerra. *(Lomb.)*

Scrivono all' *Armonia* da Parigi 16 gennaio:

« Due sono oggidì i temi di tutte le conversazioni in Parigi. Il primo è il ricevimento, fatto dal duca di Malakoff in Algeri il 2 gennaio, di tutte le Autorità del luogo, e de' consoli stranieri. Fra questi eravi altresì il console del Re di Napoli, a cui rivolgendosi il maresciallo Pélissier avrebbe detto sossopra così:

« Signore, fo i miei complimenti francamente e sinceramente al vostro Sovrano, il quale con un coraggio ed una nobiltà d' animo degne veramente d' un Principe si difende contro un nemico cento volte a lui superiore in forze. Una sola

cosa io avrei da rimproverargli, ed è il non essere montato a cavallo, messosi alla testa delle sue truppe, invece di ritirarsi a Gaeta, e conquiso i . . . . . di Garibaldi. — Eccellenza, avrebbe risposto il console, il mio Sovrano l'avrebbe fatto certamente, se non fosse stato tradito da tali, che ebbero l'arte scellerata di farsi credere per i suoi più fidi e più devoti servidori ed amici. — È vero, ripigliò il duca, ma bisogna che il Piemonte . . . . . » (*Crediamo di non essere in libertà di pubblicare le parole del duca di Malakoff riferite dal nostro corrispondente.*) Queste parole, che così energicamente marchiano col dovuto bollo la politica del sig. di Cavour, non potevano a meno di ferirlo vivamente. Quindi egli ordinò al co. di Groppello, suo incaricato d'affari a Parigi, di fare le sue rimostranze contro quell'insulto del maresciallo governatore d'Algeri. Il signor Thouvenel schermissi, dicendo doversi concedere qualche cosa al carattere ruvido e più che militare del duca di Malakoff; anche l'Imperatore essere obbligato a sorbirsi più d'una volta le bottate del troppo franco maresciallo, che parla sempre senza barbazzale; quindi, se il sig. di Cavour era offeso di quella tirata, se la pigliasse con pazienza.

« Queste scuse del signor Thouvenel non sono una semplice scappatoia diplomatica: la verità è che Napoleone III ha più bisogno del maresciallo Pélissier, che non il maresciallo Pélissier di Napoleone III; ed è vero altresì che il maresciallo è uno dei pochissimi, cui sia lecito contrastare impunemente alle voglie del padrone della Francia, e farlo cedere a suo dispetto. Se Napoleone III fosse il Re Davide, il duca di Malakoff sarebbe il suo Gioabbo, meno però gli assassinii, di cui si bruttò il generalissimo ebreo.

« L'altro tema di conversazione è assai più grave, ed è il processo della prima ed unicamente legittima moglie del defunto Principe Girolamo Bonaparte, la quale, insieme con suo figlio, chiede di esser messa a parte dell'eredità dal Principe lasciata. Essa è la signora Elisabetta Patterson del Maryland, da cui il Principe Girolamo aveva fatto divorzio per ordine di suo fratello Napoleone I, a fine di sposare una Principessa di Wirtemberg. L'avvocato della signora Patterson è il signor Berryer, il cui parere, dettato con somma lucidità e forza di raziocinio, forma, come vi diceva, il soggetto delle conversazioni parigine. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, in data 20 gennaio:

« Per mala ventura, pur troppo, indovinammo, quando vi abbiamo scritto che la partenza della squadra francese da Gaeta, non avrebbe, per l'appianamento delle difficoltà italiane, tutta l'importanza che le si attribuiva. Il più evidente risultato di tale misura, consiste nell'accelerare la fine d'una lotta inutile, feconda soltanto di sciagure e disastri per le due parti belligeranti: l'ora della soluzione definitiva della vertenza italiana, non ha fatto per ciò un gran passo avanti. L'opera d'ordinamento, ha bisogno, per essere condotta a termine, della calma della pace, del regolare concorso delle Camere: verità che tutti comprendono. L'Italia meridionale, però, non dà, in complesso, le sublimi prove di senno politico, già date dall'Italia del centro. È un male gravissimo il non poter ridare in un giorno al popolo italiano del Sud, quella calma e dignità, le quali sono il carattere di chi ha l'abito della libertà. Del resto, gli uomini prudenti ben lo comprendono, ed è per tale motivo, ch'eglino sono, pel momento, fautori della pace; giacchè sanno prevedere che, non coordinandosi con prontezza tutti gli elementi eterogenei, e' finiranno col guastarsi, e nulla più si riuscirà a fare con essi di durevole. Tale, come già vi dicemmo, è l'opinione degli amici dell'Italia; tale è anche quella del Governo francese. Credesi anzi che, quanto prima, apparirà nel *Constitutionnel* un articolo importantissimo, dovuto alla *penna* del signor Laguerronnière, ed all'*inspirazione* dell'Imperatore, in cui si dirà, in sostanza, che se il Piemonte si rendesse colpevole d'un atto tanto irriflessivo, quale sarebbe quello dell'attacco della Venezia, ei correrebbe tutti i rischi, senza la speranza di qualsivoglia soccorso per parte della Francia. Il che concorda pienamente colle intenzioni pacifiche attribuite al Governo, e che il Governo non manca, in nessun occasione, di manifestare. Forse, verrà incaricato qualcuno d'una missione straordinaria, il quale venga ad esprimere siffatti voti al vostro Governo, a fine di dar loro maggior peso. E già parlasi della partenza, per Torino, del colonnello di Franconnière, primo aiutante di campo del Principe Napoleone, e corre voce, essere egli incaricato d'una missione presso il Re Vittorio Emanuele. La primavera s'approssima a grandi passi, ed è ormai tempo di prendere una decisione definitiva.

« Ci venne riferito che il ministro dell'interno, con una lettera in data di Nizza, ha decisamente rifiutato al sig. Ollivier, l'autorizzazione di fondare un giornale. È questa la maniera, con cui si mandano ad effetto le tanto magnificate ministeriali promesse?

« Assicurasi che un certo numero di signore parigine, senza dubbio, del sobborgo San Germano, offrirono, o stanno per offrire, una spada d'onore alla Regina di Napoli: è la seconda, con quella di Lamoricière, offerta dal partito legittimista. »

Un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Parigi 18 gennaio, nota il contegno molto amichevole di lord Bloomfield, il nuovo ambasciatore inglese, verso la Corte di Vienna, e in pari tempo le ripetute conferenze, avute sin qui dal sig. di Beust, ministro di Sassonia, recatosi *incognito* nella capitale austriaca, col sig. di Rechberg.

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi 17 gennaio: « Mi si assicura che l'Imperatore insista assai presso il vostro Governo, onde esso, non appena sarà convocato il Parlamento, abbia ad emettere un'esplicita dichiarazione pacifica, che valga ad escludere o a disconfessare qualunque progetto d'attacco contro la Venezia.

GERMANIA.

Il 17 corr., fu presentata all'Assemblea federale di Francoforte la proposta che venga assegnato al Governo danese un termine di sei settimane, entro le quali esso dovrà dichiararsi sull'adempimento de' suoi obblighi federali riguardo all'Holstein e al Lauemburgo. Dalle esposizioni della relazione del Comitato, compilata per parte del bar. di Pfordten, inviato bavarese presso la Dieta germanica, apparisce che il Governo di Danimarca ha agito contro la condizione, verso la quale l'Assemblea federale aveva provvisoriamente sospeso il procedimento di esecuzione già deciso, pubblicando e ponendo in vigore, il 3 luglio 1860, la legge finanziaria pe' Ducati, senza presentarla prima all'approvazione degli Stati, e che ormai, secondo le deliberazioni federali dell'11 febbraio e del 12 agosto 1858, è imposto un procedere esecutorio. Dopo decisa l'esecuzione, verrà comunicata la decisione del Governo danese, per mezzo del suo inviato. In pari tempo, però, seguirà un opportuno invito d'adempimento entro sei settimane. Qualora questo termine passasse senza una risposta sodisfacente per la Confederazione, l'Assemblea federale disporrà l'effettuamento della deliberazione da esso presa riguardo all'esecuzione ed a'mezzi da applicarvisi. Quindi, il Governo di Danimarca è in posizione di risolversi a presentare posteriormente la legge di finanza agli Stati dei Ducati, e a preservarsi dall'esecuzione. La Confederazione insiste decisamente, affinchè vengano adempite le condizioni da essa stabilite, l'8 marzo 1860, per la durata dello stato costituzionale provvisorio, dei Ducati, a fin di tutelare i loro diritti, e probabilmente, nel motivare la sua decisione, non mancherà di chiamar a memoria come sarebbe sommamente desiderabile che venisse generalmente posto un termine a questa situazione provvisoria col promesso ordinamento definitivo della questione costituzionale dei Ducati. Ma tale ordinamento definitivo non potrebbe seguire, senza prendere in considerazione lo Schleswig. La votazione sulle proposte del Comitato avrà luogo fra tre settimane; sinora, la Danimarca non ha emesso alcuna dichiarazione, e difficilmente ne emetterà una prima che spiri il termine di 9 settimane, che, in tutto, le sono ancora concesse. (*O. T.*)

La *Nuova Gazzetta di Prussia* reca il testo del discorso, indirizzato dal Re Guglielmo a' generali, e del quale abbiamo già fatto cenno; esso è del tenore seguente:

« Io mi veggo chiamato al trono in un'epoca piena di pericoli e di eventualità guerriere, per le quali io avrò forse bisogno di tutta la vostra devozione.

« Se io ed i Principi, che vogliono, come me, il mantenimento della pace, non ci uniamo a scongiurar la tempesta, avremo bisogno di tutte le nostre forze per resistervi, per difenderci.

« Sono lieto di vedere il generale feld-maresciallo Wrangel, sempre con tanto vigore alla vostra testa. Voi, caro ministro della guerra, io non vi ho fatto un letto di rose, e bisognerà che lottiate coraggiosamente per fare l'esercito qual esso dev'essere per l'avvenire della Prussia.

« Non facciamoci illusioni, s'io non giungo ad evitare la lotta, sarà un combattimento, nel quale dovremo vincere, se non vorremo perire. »

Al frastuono, che si fa sentire da più di una parte del mondo politico, prevalse finalmente una parola virile. Il discorso della Corona del Re Guglielmo di Prussia, ha colpito a fondo la situazione attuale. Esso non maschera lo stato delle cose, non dissimula la presenza del pericolo; ma da ogni parola, traluce anche il coraggio di guardare fisso in faccia questo pericolo, sia che derivi da stranieri attentati, sia che proceda da uno spirito di sovversione, che rimescola l'Europa. Le forze della Germania interverranno ad ogni tentativo ostile, e difenderanno anche il diritto della Germania in confronto della Danimarca.

Questo linguaggio di un Re tedesco ha già trovato un eco nella Dieta. L'ultima proposta dei Comitati uniti dichiara illegali la Patente 25 settembre 1859, e la legge di finanza 7 luglio 1860, senza l'approvazione degli Stati, e pone in vista l'esecuzione federale, pel caso che la Danimarca non si dichiari, entro un tempo determinato, per l'adempimento del provvisorio. (*G. Uff. di Vienna.*)

AMERICA.

L'*Anglo-Saxon*, salpato da Portland (Maine), il 5, è giunto il 18 a Londonderry. Esso recò le seguenti notizie, in complesso già note:

« La Convenzione di Charlestown aveva votato un'ordinanza, considerando come tradimento, e rendendo punibile di morte ogni atto di guerra contro la Carolina meridionale.

« La stessa Convenzione aveva votata un'altra ordinanza, conferendo la potestà giudiziale ai Tribunali dello Stato, e la potestà congressionale all'Assemblea generale.

« Proponevasi d'affamare la guarnigione del forte Sumter, e quindi d'investirlo sopra zattere. Fu eziandio determinato di far colare la nave *Harriet-Lane*, spedita per riscuoter le rendite, se entrasse nel forte di Charlestown.

« I forti di Savannah e di Mobile erano stati presi dalle truppe dello Stato. Notizie da Washington del 3 dicono che i commissarii della Carolina meridionale erano ripartiti sdegnati dell'attitudine inaspettata del sig. Buchanan.

« Erasi fatto un complotto per impossessarsi di Washington, e impedire l'inaugurazione di Lincoln come Presidente. » (*Times.*)

I seguenti particolari, che giungono al 5 corrente, sono tolti dai giornali di Nuova Yorck:

« Gli avvisi del mezzogiorno sono allarmanti. Dalla Georgia si annunzia che il governatore di quello Stato si è impossessato, ed ha fatto occupar dalle milizie, i forti nel porto di Savanna; credesi che i separatisti nutrano il disegno d'impadronirsi di tutt'i forti, lungo la costa meridionale. Nella Carolina del Sud, il forte Sumter è assediato, e le comunicazioni del maggiore Anderson, sono interrotte. Il forte Moultrie è stato ristorato, nuove batterie vi si sono erette, e tutto è in punto per aprire il fuoco contro le forze federali. La Convenzione della Florida, si raccolse ieri; non si dubita che quest'Assemblea promulgherà la separazione, tosto che si saranno adempiute le formalità. Il giudice federale della Florida si è deposto.

« Nel Senato, il sig. Crittenden presentò, il giorno 3, la sua proposta per comporre la differenza; fu essa posta da banda, per essere presa poi in considerazione. Parecchie memorie furono presentate, in appoggio del disegno proposto dal sig. Crittenden. Il sig. Baker, dell'Oregon, riprese e conchiuse il suo discorso sulla crisi presente; e' fu seguito dal sig. Douglas, che parlò caldamente per la pace.

« La condizione pericolosa della Repubblica, dice il *New-York-Herald*, assorbe tutt'i discorsi della capitale. I membri democratici della Legislatura, tennero, il 3, un'adunanza, ove unanimemente convennero di sostenere nella Camera la risoluzione del signor Robinson, che mira a dividere tutt'i territorii della Confederazione in due Stati, e d'ammetterli nell'Unione, togliendo così per sempre al Congresso la quistione territoriale, per ciò che concerne la schiavitù. »

Il *New-York-Herald* del 5 dice: « Ieri fu osservato come giorno di umiliazione, di digiuno, e di preghiera, per le nostre trasgressioni nazionali, secondo che fu raccomandato dal Presidente. In questa città, gli affari furono quasi totalmente sospesi, e le chiese riboccarono di fedeli. Diamo, nelle nostre colonne di stamane, i sermoni e le preghiere profferite dai reverendi (*seguono i nomi dei predicatori*). Questi discorsi manifestano il pensiero degli Episcopali, degli Unitarii, dei Presbiteriani d'antica e nuova scuola, dei Metodisti, dei Riformati olandesi, dei Battisti, dei Fanatici del Massaciussè, e degl'Israeliti, sulla condizione deplorevole della nazione.

« L'arsenale federale a Mobile, fu occupato, ieri sul far del giorno, dalle truppe dell'Alabama. Conteneva grandi quantità di provvigioni di guerra. Dicevasi a Mobile, che il forte Morgan era stato catturato martedì sera.

« I commissarii della Carolina meridionale, hanno lasciato Washington, per riferire alla convenzione il risultato dei loro negoziati col Presidente. Credesi che grandi avvenimenti seguiranno dopo la loro relazione.

« Il *New-York-Times* dice che il fatto più importante è la deliberazione del Governo d'ottenere e mantenere il rispetto dovuto alle leggi federali, e alle Autorità federali, in Charlestown. Se il Senato confermerà la nomina del sig. Mac Intyre ad esattore delle tasse, egli, invece d'andare sopra una nave da guerra, si recherà direttamente a Charlestown, e procaccerà d'adempiere colà al suo ufficio. Il Presidente nominerà un maresciallo per accompagnare l'esattore. Non si hanno altri schiarimenti sul complotto per impadronirsi della capitale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 gennaio.

Secondo un carteggio della *Perseveranza*, in data di Torino 22 gennaio, il generale Bosco ha lasciato la fortezza, e, facendo il solito giro da Terracina a Frosinone, è riuscito a guadagnare gli Abruzzi, dove si è posto alla testa dei battaglioni bavaresi e borbonici che stanno ne'dintorni del Monte Vellino. È suo disegno di raccogliere un gran nerbo di forze regolari, e giovarsi delle squadre dei *cafoni* per discendere in Terra di Lavoro, e pigliare alle spalle il nostro esercito assediante. Questa tattica non andò inosservata, e dal campo piemontese, tosto che si ebbero ragguagli sicuri, si diedero le più sollecite disposizioni per l'ordinamento d'un corpo di operazione, che, sotto la direzione del generale Maurizio di Sonnaz prenda ad investire l'intero paese montuoso che si sviluppa da Itri e Fondi verso l'alto Garigliano. Fanno parte di quella spedizione il terzo reggimento dei granatieri, il reggimento Nizza cavalleria, tre battaglioni di bersaglieri ed una mezza batteria di campagna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 23 gennaio:

« Un dispaccio del generale Cialdini, in data di Mola di Gaeta, ore 10 di sera, ci annunzia che la piazza cominciò ieri alle ore otto di mattina un fuoco vivissimo, ed improvviso. Le nostre batterie risposero incontanente, e verso le cinque di sera la piazza era costretta a tacere. L'attacco dei nostri ebbe luogo dal lato di terra e dal lato di mare. Alla data del dispaccio, il fuoco degli assedianti continuava. Le nostre perdite sono lievi. Si distinsero il corpo dell'artiglieria e la regia marina.

« Fra i caduti dalla parte nostra, dobbiamo deplorare la perdita del giovine capitano d'artiglieria, signor Savio, figlio dell'avvocato Savio e della poetessa Olimpia Savio-Rossi. La sventura aveva colpiti questi infelici in un altro figlio, morto combattendo sotto le mura di Ancona. Ambo i fratelli erano poco più che ventenni.

« Non appena spirato il tempo dell'armistizio e partita dalle acque di Gaeta la flotta francese, il nostro Governo, volendo tentare un'ultima prova presso il Borbone, allo scopo d'impedire ulteriore spargimento di sangue, inviava spontaneamente a Gaeta a fargli nuove profferte un parlamentario nella persona del generale Menabrea. (*V. sopra le notizie della* Patrie.)

« Il Governo metteva infatti a disposizione del Borbone un paio di legni, che lo avrebbero trasportato, insieme colle persone del suo seguito, ov'egli avesse desiderato. Il Governo incaricavasi inoltre, a proprie spese, del trasporto nella propria patria delle truppe estere, che trovansi entro Gaeta. Alle truppe nazionali accordavansi tre mesi di tempo per dichiarare se volessero incorporarsi nel regio esercito. Il dispaccio di Cialdini, di cui vi parlai più sopra, ci fa sapere in qual modo Francesco II rispondesse alle cortesi proposte. »

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*, dal bordo della *Maria Adelaide*, in data del 18:

« La flotta, meno qualche sorpresa, non attaccherà, e si limiterà a bloccare, poichè non può competere colle batterie formidabili di Gaeta. Si tratta di 650 bocche verso il mare; figuratevi che una sola batteria detta dell'*Assunta*, ch'è corazzata, è munita di 40 pezzi di grosso calibro. E voi ricordate la figura, che fecero le flotte alleate a Sebastopoli. Bisogna lasciare l'incarico a Cialdini. »

Milano 24 gennaio.

In una nostra corrispondenza da Torino fu detto che l'egregio maestro Verdi aveva rinunciato in favore del cav. Minghelli la candidatura di Borgo S. Donnino. Da quanto oggi sappiamo da persona ch'è sicura di quanto scrive, il cav. Verdi sarebbe invece disposto ad accettare quella candidatura, e pare che una gran maggioranza si pronunzierà in suo favore. (*Persev.*)

Il generale Sirtori accetta la candidatura per la città di Milano. (*Idem*).

Dispacci telegrafici.

Pest 22 gennaio.

Ambi i giornali ufficiali d'oggi recano le Sovrane disposizioni, con cui la Dieta ungarica viene convocata pel 2 aprile a Buda. Le regie lettere di convocazione verranno spedite quanto prima. Riguardo alle elezioni dei deputati, sono conservate le disposizioni dell'articolo V della legge dell'anno 1848, con un cangiamento, che non è punto essenziale. (*FF. di V.*)

Firenze 23 gennaio.

Monsignor Mérode concentra truppe estere alle frontiere, e prepara operazioni offensive contro il territorio napoletano pel giorno delle elezioni. (*Persev*)

Parigi 23 gennaio.

Il *Moniteur* dice che fu presentato un senatoconsulto per la pubblicità delle sedute.

Roma 19. — I torbidi d'Ascoli sono repressi. 2000 soldati italiani dirigonsi nella Provincia di Teramo. Confermasi la disfatta de' reazionarii a Tagliacozzo.

Gaeta 19. — Assicurasi che alcune fregate spagnuole si fermeranno a Civitavecchia. (*FF. SS.*)

Parigi 23 gennaio.

Copenaghen 22. — Proseguonsi attivamente gli armamenti. È decretata la costruzione di alcuni legni. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 24 gennaio (*).

(Ricevuto il 24, ore 2 min. 5 pom.)

Torino 23. — Un dispaccio uffiziale da Mola di Gaeta, in data d'iersera, annunzia: « La fortezza aperse stamane improvvisamente un vivacissimo fuoco; gli assedianti risposero prontamente, e costrinsero la fortezza al silenzio. A mezzodì, la flotta si collocò sotto il tiro. Il fuoco degli assedianti perdura. »

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 25 gennaio.

(Ricevuto il 25, ore 12 min. 55 pom.)

Londra 25. — Il Mississipì, l'Alabama, e la Florida abbandonarono l'Unione. Attendesi la defezione della Virginia. I separatisti s'impadronirono di parecchi forti della Luigiana. Navigli mossero verso Charlestown.

Vienna 25 gennaio.

(Ricevuto il 25, ore 1 min. 15 pom.)

Un telegramma da Pest 24, nelle *Neueste Nachrichten*, annunzia aver il Primate d'Ungheria ricevuto una lettera del Cancelliere aulico, in cui è detto che l'Imperatore voleva il 21 ottobre richiamare i migrati; ma lo impediva la questione de' sequestri. Adesso fu ordinata la soluzione della questione; e seguirà un'amnistia generale.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 25 gennaio 1861.

EFFETTI	Corso medio f. v. a.
Metalliche al 5 p. %	63 —
Prestito nazionale al 5 p. %	74 60
Azioni della Banca nazionale	724 —
Azioni dell'Istituto di credito	156 30
CAMBI.	
Argento	151 —
Londra	151 75
Zecchini imperiali	7 18

Borsa di Parigi del 22 gennaio 1861.	
Rendita 3 p. %	67 50
idem 4 1/2 p. %	96 65
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	473 —
Azioni del Credito mobiliare	662 —
Ferrovie lombardo-venete	470 —
Borsa di Londra del 22 gennaio	
Consolidati 3 p. %	— —.

ARTICOLI COMUNICATI.

52

La virtù è una potenza, che pel divino suo carattere innalzasi al disopra di ogni altra idea, in tutti i paesi, e in tutti i tempi.

Antonio dott. Maggi, mandato nel maggio 1860, a reggere questa Provincia come dirigente, ce ne ha dato e lasciò la splendida prova.

Assunto l'arduo incarico fra condizioni aspre e difficili, fino da'primi giorni si appianò la via con una singolare modestia, con una simpatica dolcezza di modi, e con un amore de'suoi amministrati, non più veduto fra noi e fervidissimo, perchè attinto dal puro fonte del sentimento, ch'era profondo nell'animo suo. Questo amore sedeva principe al governo d'ogni sua opera, anche di magistrato. Questo amore gli allargava così generosamente la mano verso le famiglie angustiate dalla miseria, da consecrarvi buona parte del suo soldo.

Suol dirsi ed è vero, che l'amore genera amore. Ora, il nostro paese, che fu sempre sì caldo di nobili affetti, poteva egli rimanersi freddo all'apparizione di tale virtù? E l'ottimo Maggi se ne accorgeva dalla venerazione, che alla sua persona dimostravano tutti quelli che gli si accostavano, ed ebbero a conoscerlo. E tali erano la sua bontà ed umiltà, ch'egli, ad ogni occasione, se ne professava debitore al paese. E tanta era in ciò la sodisfazione dell'animo suo, che, agli ultimi suoi giorni, ebbe più di una volta a dire: Spero che i Bellunesi non resteranno mal contenti di me.

E fu nobil parola che fedelmente attenne. Poichè, passato all'ora settima pomeridiana d'ieri, lasciava erede universale delle sue sostanze, lo Spedale civile di Belluno, e ne prendeva occasione di dichiarare al Municipio, nel testamento, la *lealtà de'suoi sentimenti*.

Così lasciava al nostro paese la memoria immortale, delle benefiche opere sue.

Il Municipio, e l'Amministrazione di questo Spedale civile, benedicendo al nome dell'insigne testatore, con sentimento di ammirazione e di riconoscenza, mettono alla luce del pubblico, l'atto pietoso e magnanimo.

Belluno, 19 gennaio 1861.

ATTI UFFIZIALI.

N. 211. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 94 in Camisano, Provincia di Vicenza, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 p. 100 fino all'introito brutto di fior. 140 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 20 febbraio 1861 a questa I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 16 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Imp. Direttore, PULCIANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 gennaio. — È arrivato da Ancona il brig. austr. *Ardito*, cap. Vianello, vuoto a sè stesso.

Il mercato delle merci non variava punto; mancano gli arrivi d'olio d'oliva, per cui reggesi bene l'articolo, sebbene le domande del consumo sieno sempre più scarse, quasi locali tutte e molte sostituite dagli olii di semenzi. Pochissimo si fa nelle granaglie pegli alti prezzi; alcuna vendita potevasi però conchiudere nei granoni ed anche nel riso. Le vendite nei coloniali scarseggiano tuttavia, e nulla di nuovo quelle dei salumi, e poche le rimanenze.

Le valute d'oro si cedevano con pochissime variazioni; le Banconote erano pagate, ieri mattina, a 67, dopo il telegrafo di Vienna si trovavano più offerte da 66 3/4 a 5/8, per consegna al fin di mese; le pronte, per altro, continuavano ad essere ricercate, perchè non abbondano. Il Prestito naz. si pagava a 49 3/4, stentatamente; il Veneto non si cercava a 59, ma non si trovarono venditori, e poi forse ancora a 59 1/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 75	Corone	13 50
» in sorte	4 74	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 75
Da 20 franchi	8 05	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 88	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppia di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	1 ...		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	59 25
Obblig. metalliche 5 p. % (a 100 f.)	— —
Prestito nazionale (a 100 f.)	49 75
Conv. Vigl. del T. (a 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (a 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

Corso medio delle Banconote 66 —, corrispondente a f. 151:51 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 10
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	64 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Berthet Clemente, neg. di Lione, alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: de Sapinaud visconte, poss. franc. — Hussen Samuele, poss. irlandese. — *Per Firenze:* Thorne Samuele - Thompson E., ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 gennaio: Arrivati 530; Partiti 556.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Zaccaria*.
Il 26, in *S. Maria Gloriosa de' Frari*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 gennaio. — Bagatin Luigi di Francesco, d'anni 1 mesi 7. — Callegari Lucia fu Gius., di 67. — Camillo Giovanna fu Gius., di 60. — Capolin Francesco fu Antonio, di 82. — Dal Maschio Antonia fu Innocente, di 14. — Fiebus Teresa di Gius., d'anni 3 mesi 6. — Gavagnin C.-pogiani Maria fu Vincenzo, di 65, civile. — Gasparini Maria Luigia di Gio., d'anni 2 mesi 10. — Giudica Anna fu Gius., di 82, civile. — Miani Angelo Maria di N. N., d'anni 2 mesi 6. — Matschleg Vincenzo fu Gius., di 78. — Nicolini Angela di Gio., d'anni 1 mesi 2. — Varagnolo Luigi fu Antonio, di 42, venditor di vino. — Varagnolo Cesare di Gius., d'anni 1 mesi 7. — Zennaro Emilio di Pasquale, d'anni 1 mesi 9. — Totale, N. 15.

Nel giorno 16 gennaio. — Bonanome Vittoria di Antonio, d'anni 1 mesi 8. — Gregoretti Ildegarda fu Nicolò, di 77. — Masson Adelaide di Angelo, di anni 9 mesi 6. — Pasqualetto Giovanna fu Gio., di 62, domestica. — Pozza Anna di Luciano, d'anni 4 mesi 9. — Spinelli Luigi di Valentino, d'anni 4 mesi 3. — Squeazo Zaccaria di Gius., d'anni 2 mesi 2. — Tizzo Angela fu G. B., di 89, civile. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Venerdì 25 gennaio*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Amore e fedeltà alla prova.* — *Così va il mondo!* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *La Traviata.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Notificazioni dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto. Avviso della Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza. Estrazioni del vecchio debito dello Stato. Il Sovrano Rescritto del 16 gennaio, concernente l'Ungheria; considerazioni della* Donau-Zeitung. *Stabilimento mercantile di Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — *Accordo fra Parigi e Torino, e intenzioni del Re di Prussia; articolo della* Presse *di Vienna; sull'Italia e di Sicilia; cose di Gaeta; proposte fatte da Cialdini per la resa della piazza, secondo la* Patrie*; rettificazione dello stesso giornale in riguardo al blocco; ragguagli militari in proposito e nuovi dispacci.* — Impero d'Austria; *voce smentita. Dubbio risolto. Ciance d'un giornale francese. Scuola a Trieste per gli aspiranti al servizio dell'I. R. Marina.* — Stato Pontificio; *Accademia poliglotta al Collegio di Propaganda. Nomina del Vescovo di Tortosa. Festività della Cattedra di S. Pietro in Vaticano.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Elezioni. Procedimenti del Ministero della guerra. Circolari del ministro dell'interno. Voci. Prestito di Mazzini. Trambusto a Milano.* — Inghilterra; *voci. Risultato dell'esercizio. Notizie del Marocco. Il Congresso, i legittimisti e le Potenze.* — Francia; *questione di Siria. Il Principe Murat. Due temi di conversazione. Parole alla Regina di Napoli. Voci.* — Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 gennaio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 genn.	6 a.	340‴, 90	+ 2, 1	+ 1, 5	79	Nuvoloso	N.		6 ant. 7°
	2 p.	341, 90	+ 4, 1	4 0	80	Nuvolo	N. N. O.		6 pom. 9°
	10 p.	341 93	1, 2	0 9	82	Sereno fosco	O. N. O.		

Dalle 6 a. del 24 gennaio alle 6 a. del 25. Temp. mass. + 5°, 5; min. — 2°, 2.
Età della luna: giorni 14.
Fase: —

N. 63. **AVVISO.** (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza nella Contrada Piazza, al N. 1616, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco	pel valore fior.	7647 : 99 . 5
Sale libbre 10320 . . .	pel valore »	1548 : —
Marche da bollo	pel valore »	4892 : 61

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior. 896 : 94 : 5
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 77 : 40 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % del valore . .	» 48 : 92 : —
Totale	fior. 1023 : 26 : 5

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso la R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 23 febbraio 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 18 gennaio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, ...

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza, nella contrada Piazza, Num. 1616, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 18 gennaio 1861 N. 63, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1861

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Vicenza, Contrada Piazza, N. 1616.

N. 124. **AVVISO D' ASTA** (1. pubb.)

Per l' impresa della condotta dei sali da spedirsi, per conto della R. Amministrazione, dai depositi dell' Istria ai RR. Magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure da Venezia a Nogaro pei RR. depositi istriani.

Restando tuttora non deliberata l' impresa suddetta, l' I. R. Prefettura delle finanze con Decreto 10 gennaio 1861 N. 27118-3378, dispose che si debba tenere nuova asta per la delibera stessa, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' asta avrà luogo il 5 febbraio 1861, alle ore 11 ant. precise, nel locale di residenza dell' I. R. Agenzia sali, sito sulle Zattere, al civ. N. 274.

2. L' impresa sarà duratura pel triennio camerale 1861, 1862, 1863, retroattivamente al 1.° novembre 1860, colla facoltà ad ambi i contraenti di poterla sciogliere all' espiro di cadaun anno camerale, verso preavviso da darsi un mese prima di farla cessare.

3. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 1050, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, che deve rispondere per l' assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi, come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

4. È eziandio permesso d' insinuare delle offerte in iscritto sotto l' osservanza delle discipline presenti:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l' art. 3, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell' esperimento d' asta all' I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl' illetterati dovranno oltre il proprio segno di croce far firmare l' offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio;

d) Sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' impresa delle condotte dall' Istria a Venezia e « Nogaro, e da Venezia a Nogaro e viceversa dei sali dai De« positi d' Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, poi da « quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, da spedirsi fra que« sti punti per conto dell' Amministrazione di finanza, durante « il triennio 1861, 1862, 1863, corredata dell' importo di « fior. 1050 o della quitanza di Cassa del deposito cauzionale « di fior. 1050 »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione, che l' offerente si obbliga di osservare esattamente tutte le condizioni del presente Avviso e del Capitolato generale d' appalto, ritenuto che non saranno prese in considerazione quelle offerte che volessero un patto diverso da quello del pagamento in moneta legale;

f) finita e chiusa l' asta verbale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

Come deliberatario dell' arrenda verrà riguardato quello che, od all' asta vocale, od in base della regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente. Se la maggior offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali, verrà tosto deciso sulla preferenza, mediante l' estrazione a sorte, pendenti le pratiche d' asta e di delibera.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l' offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l' Agenzia sali a Venezia. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l' obbligazione derivante dalla sua offerta, dall' istante in cui gli venisse intimata la relativa decisione, rinunziando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Codice civile universale austriaco.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta. Seguita la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini delle vigenti istruzioni.

6. L' Amministrazione di finanza dovrà essere cautata entro il periodo di giorni otto da quello dell' intimazione al deliberatario dell' approvata delibera, con un deposito nella misura di fior. 4200 in contanti od in Obbligazioni pubbliche, o Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco accettabili come all' art. 3, il quale deposito sarà sostituibile con regolare cauzione fondiaria, convenendo all' appaltatore questo partito.

7. L' asta verrà aperta sul prezzo fiscale di soldi 11.375 mill.i al quintale metrico pegli scarichi a Venezia, e soldi 13.230 mill.i al quintale pegli scarichi a Nogaro, con espressa dichiarazione che si ammettono all' asta offerte ai disopra dei dati suddetti.

8. Il degrado stradale di tolleranza viene fisato all' 1 1/4 p. % rispetto ai sali del raccolto dell' ultimo anno precedente a quello delle condotte, e dell' 1 p. % pei raccolti più anziani, ben inteso che, ove nel sale misto agrario avvenissero degradi eccedenti la tolleranza, questi dovranno essere compensati al prezzo di tariffa del sale bianco comune.

9. Le quantità annuali da trasportarsi importano approssimativamente metrici quintali 150,000 per Venezia e metrici quintali 25,000 per Nogaro; per altro, alla R. Amministrazione spetterà di determinare le quantità in più o in meno da trasportarsi, coll' obbligo dell' Imprenditore di darvi esecuzione.

10. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell' imprenditore, ritenuto che l' omologazione delle firme dovrà aver luogo in atti notarili.

11. Tutte le altre condizioni particolari relative a questa impresa, sono espressamente dettagliate nel Capitolato d' asta 28 aprile 1860 N. 790, ostensibile, a comune intelligenza degli aspiranti, presso l' I. R. Agenzia dei sali in Venezia e le Intendenze di finanza a Venezia, Treviso ed Udine, presso la I. R. Direzione distrettuale delle finanze a Trieste, Capodistria e Fiume, e presso le Camere di commercio di Venezia, Trieste e Fiume, nonchè a Pirano e Rovigno nell' Istria, ritenuto che in giornata si appone al Capitolato stesso, in via di appendice espressa dichiarazione la quale modifica il tenore § 28 del Capitolato stesso, nel senso che i pagamenti dei deliberati prezzi fiscali avranno luogo tanto a Venezia quanto presso l' Intendenza di Udine nella suavvertita moneta legale ora corrente.

12. Per ultimo si aggiunge, che laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l' asta.

Dall' I. R. Agenzia degli Emporei dei sali,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Per l' I. R. Agente indisposto
S. BALOTTA.

N. 18227. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Presso i Ginnasii superiori di Varasdino, Essek e Fiume sono vacanti varii posti di maestro per la filologia, cui va annesso, pei due Ginnasii primi nominati, il soldo di annui fior. 735, con diritto all' avanzamento al grado superiore di soldo di fior. 840 v. a.; pel Ginnasio di Fiume poi, il soldo di annui fior. 840, con diritto all' avanzamento al grado superiore di soldo di fior. 945 v. a.; e per tutti e tre il diritto all' aggiunta decennale sistematica.

Non avendo avuto un sodisfacente successo il concorso 6 ottobre a. c. N. 13313, viene ora aperto un nuovo concorso ai succitati posti di maestro, impreteribilmente fino al 24 gennaio 1861.

Gli aspiranti a questi posti dovranno insinuare pel giorno 24 gennaio 1861 a questa I. R. Luogotenenza, col tramite delle rispettive Autorità le loro istanze legalmente documentate e comprovanti in ispecie la perfetta conoscenza della lingua illirica e l' ottenuta abilitazione all' insegnamento in questa lingua presso i Ginnasii; pel Ginnasio di Fiume poi, anche la conoscenza della lingua italiana.

Dall' I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 15 dicembre 1860.

N. 95. **AVVISO DI CONCORSO** (3. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di guardiano d' ispezione presso l' I. R. Espositura portuale sanitaria in Lovrana, cui va annesso il soldo di annui fior. 220, e l' indennità di montura di annui fior. 25 : 20.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà entro tutto il 15 del p. v. febbraio a questo Governo centrale marittimo la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, la qualificazione al posto e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nell' Istria.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 11 gennaio 1861.

N. 237. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corr. N. 335, dovendosi appaltare il lavoro di fondazione con materiale di legna e terra, e rispettivo doppio porcillamento nella località detta Golena Cibo in prolungazione della impiccagliatura superiore della esistente opera di verde, che protegge la sponda sinistra di Po frontale all' abitato di Massa, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 30 corrente, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 31 corrente, ed il terzo nel giorno di venerdì 1.° febbraio p. v. nelle ore come sopra indicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 5856 : 28 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 600 più fior. 20 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l' assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 11 gennaio 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 238. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corr. N. 33636, dovendosi appaltare il lavoro di nuova fondazione costituita da materiali di legna e terra, e coronata da porcillamento a difesa della sponda sinistra di Po nella località detta Froldo Minuti nella Sez. III del Riparto I di Po, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 30 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno successivo 31 corrente, ed il terzo nel giorno di venerdì 1.° febbraio p. v., nelle ore come sopra indicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 11483 : 48 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1100, più fior. 40 per le spese dell' asta e del contratto.

(Le condizioni sono le stesse che si leggono nel precedente Avviso N. 137.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 11 gennaio 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 484. **AVVISO.** (2. pubb.)

Nei depositi penali dell' I. R. Pretura di Conegliano esiste un cucchiaio d' argento di piastra, d' ignoto proprietario, ai riguardi del processo per truffa, Luigi Marchesin.

Chiunque credesse, viene eccitato ad insinuare il suo diritto sul detto cucchiaio dinanzi questa Pretura nel termine d' un anno, sotto la comminatoria, diversamente, del § 358 Reg. di proc. penale.

Dall' I. R. Pretura, Conegliano, 28 dicembre 1860.
Il Pretore, DEDINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 26. 48

Dalla Direzione ed Amministrazione del conservatorio Zitelle, e degli Stabilimenti Cà di Dio e Catecumeni, si rende noto:

Che, per provvedere alla fornitura dei generi di vittuaria occorrenti nell' anno solare 1861, al Conservatorio Zitelle alla Giudeca, nelle qualità qui sottoindicate, saranno, a tenore dell' Ordinanza della Congregazione provinciale 6 gennaio corrente, N. 3407, accolte le offerte a scheda segreta, che venissero prodotte al protocollo di questo Uffizio, a tutto il giorno 10 febbraio p. v.

I. Non possono aspirare a tali forniture, se non esercenti che hanno negozio o fondaco aperto degli articoli che abbisognano, ed a richiesta, dovranno esibire la relativa patente in prova della loro idoneità e solvenza.

II. Le offerte saranno munite di suggello a cera lacca, del nome e cognome della Ditta che le presenta.

III. I prezzi saranno esposti in via assoluta per ciascuno dei generi, senza riserva a gara ed a successive migliorie, colla dichiarazione che l' esibente è a conoscenza delle condizioni dei rispettivi contratti.

IV. Ogni offerta sarà accompagnata col deposito cauzionale determinato per ogni singolo appalto, e questo in effettivo numerario, e vi saranno uniti i campioni dei generi da fornirsi, avvertendo che devono esser tutti della miglior qualità.

V. Le offerte che difettassero di tali estremi, e che non fossero redatte a termini del dispaccio ministeriale 14 ottobre 1857, N. 19264, inserito nel *Bollettino delle leggi* parte II pag. 122 del 1857, saranno respinte, e non si avrà alcun riguardo ad esse.

VI. Gli appalti saranno deliberati agli offerenti il prezzo più vantaggioso, la miglior qualità del genere, e con riserva della superiore approvazione.

VII. Le condizioni pei rispettivi contratti, sono ostensibili presso l' Ufficio surriferito.

GENERI DA FORNIRSI.

Carne di Bove di prima qualità, e nei tagli indicati nel relativo capitolo d' appalto: presuntive libbre grosse venete 5000; consumo giornaliero 20; deposito cauzionale, fior. 120.

Pane di puro fior di farina: presuntive libbre grosse venete 6000; consumo giornaliero 15.

Fior di farina di frumento: presuntive libbre grosse venete 12,000; consumo mensile 1000; deposito cauzionale compreso il pane, fior. 250.

Riso, di provvenienza veronese, intiero, consistente, e ben netto: presuntive libbre sottili 5000; consumo mensile 400; deposito cauzionale, fior. 75.

Olio indeclinabilmente d' oliva di perfetta qualità: libbre mensurali 2000; consumo mensile 150; deposito cauzionale, fior. 75.

Vino nostrano, di prima qualità, puro, sano, spiritoso, omogeneo, e conforme al campione da unirsi alla offerta: mastelli veneti 60; consumo mensile 5; deposito cauzionale, fior. 100.

Per la presentazione delle schede, il giorno 10 febbraio 1861.

Le controscritte qualità potranno subire delle variazioni, sia in aumento, come in diminuzione, secondo il bisogno.

Venezia, 18 gennaio 1861.
Il Direttore,
PIER LUIGI nob. GRIMANI.
L' amministratore e cassiere,
Lorenzo De Pieri.

N. 19. *Regno Lombardo Veneto.* 42
Provincia di Udine — Distretto di Rigolato.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Approvato dall' inclita Congregazione centrale con ossequiato Decreto 12 settembre 1860, N. 1384, il nuovo piano di sistemazione del sanitario servigio de' sottodescritti Comuni, in senso dello Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di febbraio.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo commissariale, le loro istanze di concorso, in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori dell' impero;

c) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;

e) Certificato di sana costituzione fisica;

f) Certificato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, o d' aver prestato lodevole servigio per un biennio, qual medico condotto, in qualche Comune;

g) Tutti gli altri documenti atti ad appoggiare l' aspiro.

La nomina, salva la superiore approvazione, è di competenza del comunale Consiglio pel Comune di Prato; e per gli altri consorziati Comuni, dei rispettivi sigg. deputati, che si raduneranno in seduta presso questo regio Commissariato.

Il servigio è vincolato all' osservanza del citato Statuto e relative istruzioni, ostensibili presso questo regio Uffizio.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Rigolato e Forni Avoltri: residenza del medico a scelta in uno o nell' altro Comune. Rigolato: estensione miglia comuni 12; popolazione N. 1,300; poveri 4/5 circa; strade in monte. Forni Avoltri: estensione miglia 9; popolazione 907; poveri idem; strade percorribili la maggior parte a cavallo; stipendio annuo, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Comeglians, Ovaro e Mione: residenza del medico in Ovaro. Comeglians: estensione miglia 8; popolazione 1,300; poveri 4/5 circa. Ovaro: estensione miglia 8; popolazione 1,175; poveri idem. Mione: estensione miglia 7; popolazione 1,317; poveri idem; tutti le strade in monte, percorribili la maggior parte a cavallo; annuo stipendio, fior. 800; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Prato con residenza: estensione miglia 7; popolazione N. 2,200; poveri e strade come sopra; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Al medico distrettuale da nominarsi a termini dello Statuto, verrà corrisposto l' assegno di fenagione di fior. 100, a carico dell' intero Distretto.

Rigolato, 14 gennaio 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale.
. . . . . .

40

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la

SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO,
IL DEPOSITO DEL MIO
SCIROPPO PAGLIANO,

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L' originale documento *legalizzato nelle debite forme*, trovasi ostensibile a *chiunque*, presso la detta Farmacia.

46

Dal giorno 1.° prossimo febbraio in poi, saranno messi in vendita nel Consolato generale delle Due Sicilie, strada Piscina S. Moisè, *per motivi di partenza*, i seguenti oggetti:

1.° Mobili dorati di lusso;
2.° Collezione di bronzi antichi;
3.° Biblioteca di 500 e più volumi, in ramo di letteratura, storia, geografia, politica, economia, ec. ec., nelle lingue Italiana, Inglese e Francese, ec., ec.
4.° Quadri;
5.° Tappeti, cristalli, vasellami, coltrine;
6.° Mobili correnti di vario genere;
7.° Batteria di cucina in rame;
8.° Articoli di dispensa, canevino, bucato, piante, ec., ec.

Venezia, 22 gennaio 1861.

773

Lo Stabilimento bagni a vapore e idroterapeutico dei signori Rickli e Buchler, aperto in Trieste, il giorno 5 gennaio a. c., assume continuamente in cura ammalati, qualunque sia la loro infermità, a meno che dal medico dello Stabilimento non venissero dichiarati assolutamente incurabili.

Efficacissima sopra tutto è la cura per la guarigione di malattie sifilitiche, di reumi, d' artritidi, ed affezioni catarrali, quando queste non fossero di troppo invecchiate; nel qual caso però, gl' infermi, assoggettandosi alla cura, troverebbero grande lenimento ai loro malori. — Si sono presi i migliori provvedimenti, affinchè i signori forestieri abbiano nello Stabilimento stesso l' opportuno alloggio, e la mensa conveniente alla cura, a cui vorranno assoggettarsi. — I consolanti risultati di già ottenuti, nonchè le regole generali della cura, e la tariffa dello Stabilimento, si possono avere a stampa presso la libreria dei signori H. F. e M. Münster, a Venezia.

Trieste, nell' ottobre 1860.

37

Avviso interessante.

La prima Società di Assicurazione, rappresentata nella Provincia di Vicenza dal sottoscritto, rende noto a chiunque ne può avere interesse, e per ogni effetto di legge, che venne revocato il mandato al sig. Carlo Busti, quale agente viaggiatore nella detta Provincia.

Vicenza, 12 gennaio 1861.
VITTORIO dott. NICOLETTI.

COLLEGIO FEMMINILE. 39

La Bertoja dopo 38 anni di Collegio privato, con ragazze interne, si trova alla necessità di dimetterlo. Non potendo però restar priva della per Lei carissima compagnia delle ragazzine; si offre assai volentieri di tenerne esterne. Ringrazia pubblicamente tutti i signori nobili genitori, che per sì lungo tratto di tempo, ebbero la bontà di affidare alle sue cure le tanto rispettabili ed amabili loro figlie.

LUIGIA CAROLINA BERTOJA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 44874. 1. pubb.
AVVISO.

Si rende noto che nei giorni 4 e 12 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nella casa di abitazione situata a S. Canciano N. 5416, avrà luogo la vendita all' asta giudiziale di alcuni effetti mobili, con avvertenza che la delibera nel primo esperimento non seguirà che a prezzo eguale o superiore a quello di stima, e nel secondo a qualunque prezzo, a pronto danaro ed in moneta sonante a valore di tariffa.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 dicembre 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 311. 1. pubb.
DECRETO.

In rettifica del precedente Editto 29 novembre p. p. N. 5454, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 81, 82 e 83, si previene che il concorso fu aperto sulla sostanza del fu Valentino q.m Giovanni Ciotti Dottoretto e non altrimenti sulle sostanze degli eredi suoi figli che l' accettarono beneficiariamente.

Perciò viene prorogato il termine della insinuazione al dì 14 febbraio venturo 1861, e si redestina il giorno 18 detto mese per la elezione dell' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, nonchè alla scelta della delegazione dei creditori sotto le avvertenze e comminatorie portate dall' Editto succitato.

Dall' I. R. Pretura, Pieve di Cadore, 18 gennaio 1861.
Il R. Pretore SPERTI.
G. Caberlotto, Canc.

N. 634. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, diffida l' ignoto detentore della Cambiale sotto descritta, a presentarla allo stesso Tribunale, nel termine di giorni 45, decorribili da quello della terza inserzione del presente, sotto comminatoria che in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' articolo 73 della Legge di cambio.

Descrizione della Cambiale:
Venezia, 28 ottobre 1860.
Per fior. 612 : 50 valuta effettiva d' argento, esclusa carta.

Alla fine dicembre anno corrente, pagate per questa prima di cambio all' ordine mio Fiorini seicentododici e soldi cinquanta valuta effettiva d' argento esclusa carta monetata. Valuta in me stesso, che porrete in conto droghe secondo l' avviso.

M. L. Morterra.
Accetto. Giovanni Foresti fu G.
Al sig. Giovanni Foresti fu G., farmacista, Venezia.
Pagate all' ordine del sig. J. Penso, valuta in merci.
Venezia, 19 novembre 1860.
M. L. Morterra.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 15 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8254. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene quale Autorità requisita dall' Imp. R. Tribunale Provinciale di Verona rende noto che nei giorni 25 febbraio, 18 marzo e 15 aprile p. v., dalle ore 9 ant., alle 2 pom., nel locale di sua residenza avrà luogo il triplice esperimento d' asta per la vendita del sottodescritto immobile preso in esecuzione sulla istanza del sig. cav. Luigi Trezza di Verona, a carico di Antonio Rana fu Bernardo di Marano, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta ad eccezione della parte esecutante senza il previo deposito di Fior. 104 : 20.

II. L' asta verrà aperta sul dato di stima per Fiorini 1042 n. v. a., e la delibera seguirà al maggior offerente salvo il disposto dai §§ 140, 422 del G. R.

III. Il prezzo di delibera, salve le detrazioni di cui più avanti, dovrà essere depositato nella competente Cassa giudiziale entro un mese dall' intimazione del decreto di delibera in danaro sonante, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato di qualunque sorta e denominazione esso siasi.

IV. Nel caso che si rendesse deliberatario l' esecutante sarà egli esonerato dall' obbligo del deposito, ed invece fino alla produzione della graduatoria dovrà pagare l' interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera, salve le detrazioni di cui il presente Capitolato.

V. Entro 15 giorni dall' intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà pagare all' avvocato della parte istante le spese giudiziali da liquidarsi giudizialmente, e ne sconterà il relativo importo, dal prezzo di delibera.

VI. Dovrà inoltre il deliberatario pure a deconto del prezzo di delibera pagare le imposte prediali, comunali ed altre, che per avventura fossero ancora insolute.

VII. Dovrà inoltre il deliberatario sostenere i livelli, ed altri pesi che gravitassero il fondo subastato: parimente saranno ad esclusivo carico del deliberatario tutte le spese dalla intimazione del decreto di delibera in avanti, compresa quindi la tassa di trasferimento.

VIII. Il possesso ed utile godimento dell' immobile subastato spetterà al deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti; la proprietà poi dal giorno dell' intimazione del decreto della definitiva aggiudicazione.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento di alcuno dei suddetti Capitoli saranno reincantati gl' immobili a tutto di lui rischio e pericolo anche ad un prezzo inferiore della stima a senso del § 438 del G. R.

Immobile da subastarsi.

Casa posta nel Distretto di Thiene, nel Comune censuario di Marano, Contrada del Pozzo, in mappa stabile al N. 814, sub N. 2, colla rendita censuaria di a. L. 55, ed allibrata in mappa provvisoria sub porzione del Numero 15; valore capitale Fiorini 1042.

Locchè si affigga all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 3 dicembre 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 4674. 3. pubb.
EDITTO.

Caduti deserti nei giorni 5 e 12 novembre i due esperimenti d' asta pella vendita delle sotto descritte realtà, assunti in seguito alla istanza 30 luglio 1860 N. 3096, di Giovanni Cattel, rappresentato dall' avv. d.r Carlo Trojer di Serravalle, in confronto della signora Teresa Mazzoni Garatti e CC., la R. Pretura in Serravalle pella vendita delle medesime realtà redeputa d' Uffizio il giorno 18 p. v. febbraio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel terzo esperimento d' asta, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le realità da subastarsi vengono divise in tre Lotti, come nella descrizione qui a piedi, e l' asta sarà aperta sul dato di stima giudiziale a ciascun Lotto qui sotto applicata.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di una somma corrispondente al decimo del valore di stima di quel Lotto o Lotti ai qual intendesse di aspirare.

III. La delibera seguirà a favore del migliore offerente anche a prezzo inferiore alla stima sempre che però basti a cautare i creditori inscritti.

IV. Entro giorni 14 computabili da quello della delibera sarà obbligo del deliberatario del Lotto I di pagare in conto del prezzo della delibera le spese tutte della procedura esecutiva in mano del procuratore della parte esecutante dietro ostensione della specifica giudizialmente liquidata, ed entro 30 giorni poi dalla delibera stessa, sarà obbligo dei deliberatarii di tutti tre i Lotti di versare il prezzo della delibera nei giudiziali depositi di questa R. Pretura, imputando a diffalco del prezzo stesso il deliberatario del Lotto I.°, quanto avesse pagato per le spese della procedura esecutiva, come sopra; e tutti e tre i deliberatarii poi l' importo del deposito cauzionale di cui l' articolo II.

V. L' aggiudicazione degli stabili deliberati in proprietà dei singoli deliberatarii non potrà essere accordata che dietro la prova del versamento dell' intiero prezzo della delibera, come all' articolo precedente.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico dei deliberatarii sia il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, com' anche ogni altra gravezza che fosse eventualmente insita agli stabili stessi, e così pure le spese tutte successive alla delibera, cioè quelle relative alla aggiudicazione e voltura, tassa di commisurazione pel trasferimento immobiliare, ec.

In particolare poi il deliberatario del Lotto III, nella circostanza che il fabbricato da quel Lotto compreso fu costrutto sopra fondo comunale incolto, senza previo regolare acquisto, ma sciente però il Comune proprietario, motivo per cui trovasi ancora allibrato in mappa alla Ditta del Comune di Serravalle, sarà obbligato al pagamento del tenue valore dell' area occupata, nel caso che il Comune lo richiedesse. Così del pari, nella circostanza che il fabbricato ad uso di stalla al mappale N. 1188, costituente il Lotto II, sebbene di assoluta proprietà della parte esecutata trovasi però intestato erroneamente in censo alla Ditta Bortoluzzi Teresa ed Angela q.m Antonio, sarà obbligo del deliberatario del detto Lotto II, di provvedere a proprie spese per la rettifica dell' errore d' intestazione onde poterlo trasportare alla Ditta propria.

Descrizione delle realità da subastarsi, nel Comune censuario di Fadalto, Distretto Giudiziario di Serravalle ed amministrativo di Ceneda.

Lotto I.

A). Fabbricato ad uso di locanda in cima Fadalto in due piedi in mappa al N. 180, per pert. metr. 1.15, colla rendita di a. L. 60, coerenziato dai confini a mattina Garatti, con fondo censito in Ditta Balbinot, mezzodì Garatti, sera Garatti e stradella, ed a tramontana strada R. d' Alemagna, stimato a. L. 4697 : 60.

B). Pezzo di terreno prativo posto nella località di cima Fadalto in vicinanza al suddescritto fabbricato, in mappa al N. 1105, per pert. metr. 1.06, colla rendita di a. L. 1 : 07, fra i confini a mattina e tramontana strada, mezzodì Balbinot, a sera Garatti col suddetto fondo censito in Ditta Balbinot, stimato a. L. 100.

C). Altro prezzo di terreno prativo, ed in piccola parte zappativo posto nella stessa località, in mappa al N. 81, per pertiche metr. 2.50, colla rendita di a. L. 2 : 53, fra i confini a mattina Balbinot, mezzodì parte Balbinot, parte Gandin, a sera Gandin, a tramontana Garatti e stradella, stimato a. L. 250.

D). Altro pezzo di terreno parte zappativo e parte prativo in mappa ai NN. 90 e 100, per pert. metr. 0.44, colla rendita di a. L. 0 : 44, fra i confini a mattina e monte Gandin, mezzodì R. strada d' Alemagna, sera strada comunale, stimato a. L. 50.

Complessivo valore di stima, e dato d' asta di questo Lotto I, a. L. 5097 : 60, pari a Fiorini 1784 : 16.

Lotto II.

Fabbricato ad uso di stalla situato nella suddetta località in mappa al N. 1188, per pertiche 0.27, colla rendita di a. L. 9, fra i confini a mattina Balbinot, mezzodì R. strada d' Alemagna, sera Balbinot, monte Bortoluzzi, stimato a. L. 2000, pari a Fiorini 700.

Lotto III.

Fabbricato ad uso di osteria posto al Lago Morto in Pian di Nove, nella mappa suddetta al N. 1226, per pert. metr. 0.45, colla rendita di a. L. 3 : 60, fra i confini mattina, mezzodì e sera fondo comunale, tramontana R. strada d' Alemagna stimato, a. L. 2600 pari a Fior. 910.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Serravalle, 30 novembre 1860.
Il R. Pretore, TON.

N. 3218. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto che col giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione e nel locale di sua residenza seguirà un unico esperimento d' asta per la vendita giudiziale degli immobili in calce descritti sulle istanze della Ditta Giacomo Fasolo di Padova, e di Marco Trentin ed Antonio Diego, al confronto di Giuseppe Borghetto fu Antonio che nel 9 febbraio 1858, si rese deliberatario per la somma di a. L. 9000, degli immobili stessi subastati in odio di Stefano Prendini rappresentato dal suo tutore Giov. Prendini, di Maria, Amalia ed Elisa Prendini quali figli ed eredi del fu Gaspare Prendini, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno deliberati a qualunque prezzo, anche se inferiore a quello di stima di a. L. 12,491, o della delibera, a tutta spesa e pericolo di esso deliberatario Giuseppe Borghetto, a termini del § 438 del G. R.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante o quei creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente o superiore al decimo di stima, dovrà, per farsi oblatore, depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all' asta, il decimo del valore di stima, in moneta sonante d' oro o d' argento di giusto peso, al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera, sarà passato a cura della detta Commissione nella Cassa forte di quest' I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo, detratto l' importo delle spese e competenze di cui al successivo art. V, dovrà essere depositato giudizialmente ed in moneta sonante come all' articolo II, entro trenta giorni continui computabili da quello della delibera. Solo all' esecutante ed a quei creditori iscritti ammessi a comparire all' asta senza deposito, sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato unitamente all' interesse nella ragione del 5 per 100 all' anno, a datare egualmente dal dì della delibera.

IV. All' acquirente sarà concessa l' immissione in possesso degli stabili subastati, per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l' aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch' egli provi poi di avere adempiuto, per quanto lo riguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore iscritto) pagare nelle mani degli istanti o loro procuratori, entro giorni 14 dal dì della delibera stessa, le spese e competenze dall' istanza di reincanto fino alla vendita, dietro la relativa specifica, da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario, qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso gli esecutanti, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati, se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati, dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza, da parte del deliberatario che non sia creditore iscritto, oppure se creditore, di quelli che non sono esentati dal deposito, per concorrere all' asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati, coll' assegnazione di un sol termine, a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, anche a prezzo minore, così della stima, come della delibera; ed il deposito del decimo da lui verificato, giusta l' articolo II, pel quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori iscritti, ammesso all' asta senza deposito, colla sola differenza che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto, così dovrà prestarsi per intiero all' immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione imputato in questa a di lui favore l' importo delle spese da lui eventualmente supplite, a tenore dell' art. V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l' esecutante o taluno dei creditori iscritti che possono concorrere all' asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all' uno od all' altro di ottenere la aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati del prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico in favore degli spropriati debitori o de' creditori inscritti, e sugli immobili stessi, il prezzo della delibera, coll' obbligazione di corrispondere su questo, dal giorno della delibera stessa, l' interesse nell' annua ragione del 5 per 100.

Descrizione ed ubicazione degli stabili da subastarsi:

Cinque case unite, con poco terreno adiacente, in questa Regia Città, precisamente di fronte alla Contrada della Madonna del Soccorso e la Strada della mura, tra i seguenti confini: a levante gli eredi monsignor Ramello d. Luigi coll' orto della valle, a mezzodì gli eredi Cattozzo Valente, a ponente il piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino.

Nel Censo stabile del Comune di Rovigo Città, figurano anche presentemente intestati alla Ditta Prendini Gaspare fu Stefano, come segue:

N. mappale 368 A, ortaglia, pertiche 0.09, L. 0 : 89.
N. mappale 369, casa, pertiche 0.12, L. 161 : 28.
N. mappale 370, casa, pertiche 0.07, L. 67 : 20.
N. mappale 371, casa, pertiche 0.07, L. 44 : 80.
Numero mappale 372, casa, pertiche 0.08, L. 67 : 20.

Ed il presente verrà affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 22 dicembre 1860.
L' Imp. Reg. Presidente
SACCENTI.

N. 43475. 3. pubb.
EDITTO.

Quest' I. R. Pretura Urbana notifica col presente Editto aver l' I. R. Procura di Finanza rappresentante l' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in Padova prodotta la istanza 30 maggio 1860 N. 19136, per l' ammortizzazione del Confesso 28 febbraio 1859 al N. 150, rilasciato dall' I. R. Cassa di Finanza in Padova a Sante Vanolo negoziante di Bassano, per la somma di Fiorini 374 v. a., dallo stesso Vanolo depositati quale aspirante all' asta aperta per l' appalto della Dispensa dell' I. R. Privativa in Este, essendo il Confesso stesso andato smarrito. Vengono perciò citati quelli che avessero in loro potere il chirografo predetto, prefiggendo il termine di un anno dalla terza pubblicazione del presente Editto, a produrlo, in guisa che non venendo prodotto entro detto termine, sarà il documento irremissibilmente dichiarato nullo e l' autore più non sarà obbligato a rispondere per esso; avvertendosi che all' ignoto detentore dello stesso venne nominato in curatore l' avvocato di questo foro dott. Chiereghin.

S' inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 20 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

SABATO 26 GENNAIO — ANNO 1861 — N. 22.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente, da tasse a Eduardo Todesco, socio della Casa di commercio all'ingrosso, figli d'Ermano Todesco, in riconoscimento della lodevole di lui attività per lunghi anni.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, di elevare il tenente colonnello nel reggimento confinario degli Ottocani n. 2, Stefano Mestrovich, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, al rango di cavaliere dell'Impero austriaco, a norma degli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito d'argento al maestro di Scuola parrocchiale in Taxing, nella Bassa-Austria, Matteo Schwarz, in riconoscimento della lodevole attività da lui prestata per lunghi anni nelle cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare lo scioglimento della divisione ungherese dell'I. R. suprema Corte di giustizia, e del supremo Tribunale urbariale, e di nominare a giudici presso la regia Tavola settemvirale ungherese:

Il già Vescovo di Csanàd, Giuseppe de Lonovics, accordandogli in pari tempo il titolo di Arcivescovo; il Vescovo titolare e gran preposito di Gran, Giorgio di Németh, e il Vescovo titolare e rettore della cattedrale di Vesprim, Nicolò de Vezeèdy;

Il preposito della cattedrale d'Erlau, Alessandro di Levay, accordandogli in pari tempo il titolo di Vescovo;

Il regio guardiano della Corona ungarica, barone Alberto di Pronay;

Il presidente del supremo Tribunale urbariale, conte Valentino di Török;

Il presidente di Senato della suprema Corte di giustizia, Michele di Torkos;

Il già settemviro, Giovanni di Jeszenzky;

Il presidente di Senato della suprema Corte di giustizia, Guglielmo di Lipovnitzky;

Il Conte supremo del Comitato di Csanàd, Giorgio Zsivora;

Il vicepresidente del Tribunale d'appello di Pest, Giuseppe di Eötvös;

Il già amministratore della dignità di Conte supremo del Comitato di Krassoe, Andrea di Kiss;

Il già consigliere di Luogotenenza e I. R. ciambellano, Vincenzo di Szentivànyi;

I consiglieri aulici della suprema Corte di giustizia, Ignazio di Zsoldos e Giuseppe di Markovits;

Il consigliere aulico presso il supremo Tribunale urbariale, Lodovico di Nagy;

Il presidente del supremo Tribunale di Buda, Stefano de Kovacz;

I consiglieri aulici della suprema Corte di giustizia, Giorgio di Zàdor, Ignazio di Lukàcs, e Stefano di Fabry;

Il consigliere aulico presso il supremo Tribunale urbariale, Michele di Ambrus;

I consiglieri aulici della suprema Corte di giustizia, Giorgio cavaliere di Zztojakovics, e Teofilo de Fabinyi;

Il presidente del Tribunale urbariale di Pest, Stefano di Nagy;

Il già vicepalatino, Casimiro di Sàrközy;

Il sostituto presidente di Senato presso il Tribunale d'appello di Pest, consigliere aulico, Giuseppe di Hubay;

I già presidenti della regia Tavola giudiziaria, Stefano di Melczer, e Giuseppe di Kopàcsy; e

I consiglieri del Tribunale d'appello di Pest, Carlo di Szutsits, e Antonio di Somoskoy.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 20 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il concepista della regia Cancelleria aulica ungarica, Giorgio Rath, a segretario presidiale del *Judex Curiae*, col grado e carattere di segretario aulico effettivo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre scorso, si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario onorario di Legazione, Ruggiero barone di Aldenburg, a segretario effettivo di Legazione, collocandolo nell'Uffizio presidiale del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il capitano e comandante interinale del battaglione della milizia territoriale in Trieste, Giulio Mauroner, a comandante effettivo di quel battaglione di milizia, ed a maggiore nell'I. R. esercito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare definitivamente nella sua cattedra di professore provvisorio straordinario di patologia speciale, di medicina e farmacognosia, ed istruzione per le fasciature, presso l'Istituto di veterinaria militare in Vienna, il dott. Leopoldo Forster.

Il Ministero di giustizia ha nominato il segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Rovigno, Valerio Quarantotto, a consigliere presso lo stesso Tribunale.

La regia Cancelleria aulica ungherese nominò l'aggiunto segretario di Consiglio presso la suprema Corte di giustizia, Alessandro Werner, a regio concepista aulico effettivo ungarico.

N. 281-P.

AVVISO.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 18 gennaio corrente N. 255 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si pubblicano per notizia e norma l'Ordinanza imperiale del 18 gennaio 1861 sulla contrattazione d'un Prestito di trenta milioni di fiorini, e l'Ordinanza ministeriale del giorno stesso, relativa alle modalità per la soscrizione del detto Prestito, coll'avvertenza, che nel Regno Lombardo-Veneto sono autorizzate a ricevere le dichiarazioni di partecipazione e le cauzioni, in Venezia la Cassa principale e del Monte, e nelle altre Provincie del detto Regno la rispettiva Cassa di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,

Venezia, 23 gennaio 1861.

Dott. CALVI.

N. 281-P.

Ordinanza imperiale del 18 gennaio 1861 (*), valevole per tutto l'Impero, sulla contrattazione d'un Prestito di trenta milioni di fiorini.

Le previsioni del preventivo dello Stato, pubblicato nel mese di luglio, sia in conseguenza delle condizioni verificatesi d'allora in poi, sia per la maggiore spesa dell'esercito, necessaria alla protezione dei confini dell'Impero, come pure per essere rimasti in arretrato gl'introiti del Regno d'Ungheria; subirono un cangiamento, il cui effetto si manifesta nella diminuzione dello stato dei disponibili mezzi di coprimento.

Dopochè furono prese le opportune disposizioni per ricondurre coloro, che sono obbligati alle imposte ed alle tasse all'adempimento del loro obbligo di pagamento, apparisce come necessario provvedimento l'ovviare anche ad imbarazzi passaggieri, e l'assicurarsi i mezzi per sopperire senza difficoltà alle correnti spese dello Stato, fino da questo momento, in cui non si potè ancora effettuare la riunione di tutto il Consiglio dell'Impero, a motivo della rinnovazione organica, occorrente per la riforma di esso.

Perciò, dopo aver sentiti i Miei Ministri e dopo aver udito il Mio permanente Consiglio dell'Impero, io trovo di ordinare la contrattazione d'un Prestito di Stato, e di prendere in ciò tali disposizioni, che siano atte a procurare vantaggi essenziali nel pagamento delle imposte a que' Miei fedeli sudditi che vi prenderanno parte.

Il Prestito, dell'importo di trenta milioni di fiorini, verrà aperto il 21 gennaio 1861, mediante soscrizione volontaria.

L'emissione del Prestito seguirà al prezzo di ottant'otto fiorini, valuta di Banca, per ogni cento fiorini in Obbligazioni del debito pubblico dello Stato.

Le Obbligazioni del debito frutteranno l'interesse del cinque per cento, e l'importo, pel quale sono intestate, verrà rimborsato in cinque rate annue uguali, di cui la prima scaderà il 1.° dicembre 1862, e l'ultima il 1.° dicembre 1866.

Inoltre, le parti di capitale corrispondenti a queste rate annue, ed espresse nelle Obbligazioni del debito, verranno accettate per tutto il corso dell'anno solare, in cui sono destinate al rimborso, al pieno valore nominale in tutte le imposte e tasse da pagarsi allo Stato (ad eccezione de' dazii ed altre competenze stabilite in moneta sonante).

Il Mio Ministro delle finanze è incaricato di eseguire questa disposizione, e dovrà presentare la giustificazione della medesima nella prossima adunanza di tutto il Consiglio dell'Impero.

Vienna 18 gennaio 1861.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

CONTE RECHBERG, *m. p.* — SCHMERLING, *m. p.*
NICOLÒ BARONE DE VAY, *m. p.* — PLENER, *m. p.*
DI LASSER, *m. p.* — CO. DEGENFELD-SCHONBURG, *m. p.*, *generale d'artiglieria.*
BARONE DI MECSÈRY, *m. p.*
A. CONTE SZÉCSEN, *m. p.*

Per ordine Sovrano,
Barone di Ransonnet, *m. p.*

Ordinanza del Ministero delle finanze, del 18 gennaio 1861 (**), relativa alle modalità per la soscrizione del Prestito dello Stato di trenta milioni di fiorini, emesso in conformità della Sovrana Risoluzione del 18 gennaio 1861.

In relazione alla Sovrana Ordinanza 18 corrente (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 10), vengono portate a pubblica notizia le seguenti prescrizioni:

1.° Il Prestito dello Stato, emesso con Sovrana Risoluzione 18 gennaio 1861, viene aperto alla volontaria soscrizione, che comincierà col dì 21 gennaio 1861, e si chiuderà il 31 gennaio 1861.

L'esito delle soscrizioni verrà pubblicato mediante la *Gazzetta di Vienna*, alla più lunga fino all'8 febbraio 1861.

Se le soscrizioni sorpassassero la somma di 30 milioni, si diminuiranno, in proporzione, quelle che fossero maggiori di 10,000 fiorini.

2.° Il Prestito viene emesso a fiorini 88, per ogni 100 fior. in Obbligazioni.

3.° Le Obbligazioni saranno emesse *al portatore*, in importi di 1000, 500, e 100 fiorini, e vincolate a nome del soscrittore, soltanto dietro sua richiesta;

Frutteranno l'interesse del 5 per cento all'anno, pagabile al 1.° giugno e al 1.° dicembre;

A tale scopo, ad ogni Obbligazione non vincolata verranno uniti undici *coupons*;

Gl'interessi delle Obbligazioni vincolate verranno pagati verso ricevuta, senza bollo.

4.° La restituzione del Prestito seguirà al pieno valore nominale delle Obbligazioni, presso l'I. R. Cassa generale del debito dello Stato in Vienna, ovvero, dietro richiesta, presso le Sezioni di credito nei Dominii della Corona in epoche stabilite, ed in fissati importi; cioè:

il 20 p. %, ossia un quinto del capitale
al 1.° dicembre 1862,
» » » » 1863,
» » » » 1864,
» » » » 1865, e
» » » » 1866.

A tale scopo, ogni Obbligazione sarà divisa in cinque Obbligazioni parziali (tagliandi), di cui ognuna esprimerà per una quinta parte del capitale dell'Obbligazione. Il pagamento degli interessi seguirà presso la stessa Cassa, dalla quale verrà effettuata la restituzione del capitale.

5.° Queste Obbligazioni parziali godono il favore d'essere accettate dall'Erario in pagamento per *tutti* i dazii e le imposte, che non devonsi pagare in moneta sonante, *al pieno loro valore nominale*, quando però raggiungano *almeno* l'importo da pagarsi, e scadano *nello stesso anno*, in cui si danno in pagamento all'Erario.

Gl'interessi uniti alla Obbligazione parziale *(già scaduti)*, possono venir calcolati nel pagamento da farsi all'Erario; gl'interessi però *non ancora scaduti*, devono bonificarsi dalla parte all'Erario in danaro.

6.° Col giorno, in cui scade una parte del capitale per la restituzione, si estinguono gl'interessi di questa parte di capitale. Verrà disposto in modo, che i *coupons* d'ogni Obbligazione al portatore, sieno stilizzati per quegli importi, che corrispondono esattamente ad ogni termine di scadenza del capitale non ancora scaduto.

7.° Chi vuol prendere parte al Prestito, dee presentare una dichiarazione di soscrizione, franca di bollo, secondo il qui sottoposto esemplare, e depositare contemporaneamente la cauzione del 10 p. % dell'importo segnato.

Il minimo importo, che possa essere segnato, è di 100 fiorini.

Ogni maggiore importo deve essere divisibile per 100 senza resto.

8.° Sono autorizzate a ricevere le dichiarazioni di partecipazione al Prestito e delle cauzioni:

In Vienna: La Cassa generale del debito dello Stato; la Cassa del Magistrato della capitale e residenza; la Cassa centrale della privilegiata Banca nazionale austriaca; e l'Istituto di credito pel commercio e l'industria.

Nei Dominii della Corona: Le Casse filiali della priv. Banca nazionale di Praga, Pest, Leopoli, Olmütz, Troppau, Reichenberg, Brünn, Gratz, Linz, Innsbruck, Temeswar, Hermannstadt e Trieste;

Le Casse filiali dell'Istituto di credito pel commercio e l'industria di Praga, Brünn, Pest e Cronstadt;

Le II. RR. Casse provinciali principali e filiali di Praga, Leopoli, Cracovia, Czernowitz, Salisburgo, Clagenfurt, Lubiana, Zara, Zagabria, Temeswar, Hermannstadt, Buda, Oedenburg, Presburgo, Cassovia e Granvaradino;

Tutte le II. RR. Casse collettive, eccettuate quelle di Vienna, Praga, Olmütz e Pest; e finalmente

Anche quelle Casse, che verranno destinate dal capo dell'Autorità provinciale di finanza del Dominio della Corona.

Tutte le Casse pel Prestito distribuiscono gratuitamente le stampiglie per le dichiarazioni di partecipazione allo stesso.

9.° La cauzione consiste nel 10 p. % dell'importo segnato, e può essere fatta in denaro, o in assegni ipotecarii parziali, al loro valore nominale, oppure in *coupons* d'I. R. Obbligazioni di debiti dello Stato, che scadano entro 10 giorni, o non sono scaduti da oltre un anno, al valore di pagamento, o in Obbligazioni di Stato al portatore, e in Obbligazioni d'esonero del suolo, iscritte a nome del soscrittore, al corso finale del listino uffiziale della Borsa di Vienna del 19 gennaio 1861, in merce senza frazioni.

Sulla cauzione depositata, la quale, se non è fatta in danaro, dev'essere descritta esattamente dal soscrittore in calce alla dichiarazione di partecipazione, verrà estradato un foglio di pagamento, contenente la ricevuta della rispettiva Cassa.

10.° La cauzione deposta in denaro, o cambiata poi in denaro, godrà l'interesse del 5 per cento dal giorno del deposito, o del cambiamento in denaro, e verrà trattenuta fino al completo pagamento dell'Obbligazione al Prestito, e quando, nel frattempo, non sia decaduta per non aver pagato una rata, verrà essa calcolata come pagamento parziale nell'ultima rata.

Il cambiamento in denaro della cauzione, depositata in effetti di valore, dee farsi, alla più lunga, fino al 15 giugno 1861; altrimenti verranno calcolate le Obbligazioni depositate come cauzione al valore di Borsa, e dal giorno, nel quale scorsero gl'importi con essa estinti, verranno considerate come pagamento parziale nell'ultima rata, qualora la cauzione non sia decaduta in causa di ritardato pagamento d'una rata.

11.° Pei pagamenti possono impiegarsi, oltre alle note di Banca, anche i *coupons* di Obbligazioni di Stato, scadibili entro 10 giorni, o non scaduti da oltre un anno, o assegni ipotecarii parziali al loro valore nominale.

Se però questi ultimi non sono scaduti, il soscrittore dee pareggiare gl'interessi ancora correnti sull'Obbligazione.

12.° Il pagamento dee farsi presso quella Cassa, in cui fu fatta la sottoscrizione, in 5 parti eguali, col quinto dell'importo per ciascheduna (§ 10), nei seguenti cinque termini:

il 15 febbraio 1861
15 marzo 1861
15 aprile 1861
15 maggio 1861
15 giugno 1861

13.° L'importo pagato gode l'interesse del 5 per cento dal giorno del pagamento fino a quello in cui incominciano a decorrere gl'interessi delle Obbligazioni, cioè dal 1. giugno 1861.

Nel pagamento dell'ultima rata al 15 giugno 1861, il soscrittore dee abbuonare alla Cassa di Prestito il 5 per cento d'interessi dal 1.° giugno.

Sono permessi anche i pagamenti anticipati, e su questi si corrisponderanno pure gl'interessi dal giorno del pagamento.

14.° Chi non paga una rata nel giorno stabilito, perde la cauzione, senza perciò essere sollevato dall'obbligo preso al Prestito.

15.° Il giorno in cui verranno emesse le Obbligazioni, verrà portato a pubblica notizia.

16.° Verranno pure pubblicati, col mezzo della *Gazzetta di Vienna*, i nomi dei soscrittori per l'importo di 5000 fiorini, a meno, che nel momento della soscrizione, non abbiano dichiarato espressamente di non desiderare tale pubblicazione.

DI PLENER, *m. p.*

Formulario al punto 7.

Dichiarazione di partecipazione.

Il sottoscritto dichiara a mani del . . . .
ch'egli prende parte al prestito dello Stato, emesso colla Sovrana Ordinanza 18 gennaio 1861 nell'importo di ______________
e si sottopone alle norme del Prestito.

A tale scopo, deposita egli la prescritta cauzione del 10 p. %; cioè in denaro ______________
e in effetti di valore, come la distinta a tergo di questa dichiarazione, nell'importo fissato di ______________

. . . . il dì . . . .

Firma, carattere e dimora
del soscrittore.

Descrizione
degli effetti di valore depositati per cauzione.

Descrizione degli effetti di valore	Numero dei *coupons*	Valore nominale degli effetti di cauzione	Valore di cauzione	Annotazioni

(*) Contenuta nella Puntata N. 5 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 20 gennaio 1861, sotto il N. 10.
(**) Contenuta nella Puntata V. N. 20, del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 20 gennaio 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 gennaio.

S. A. R. la Duchessa di Parma Luigia Maria, proveniente dal Tirolo, è qui arrivata e prese alloggio presso S. A. R. il Duca di Bordeaux.

Le previsioni del preventivo dello Stato, pubblicato nel luglio a. p., subirono, a causa della maggiore spesa per l'esercito inerente alla tutela dei confini dell'Impero, come pure per essere rimasti parzialmente in arretrato gl'introiti del Regno d'Ungheria, un cangiamento, il cui effetto si manifesta nella diminuzione de' mezzi disponibili di coprimento.

Quantunque siansi prese ora le disposizioni opportune, per ricondurre gli obbligati a pagare le imposte nel Regno d'Ungheria, ad adempiere il loro obbligo di pagamento, pure, sgraziatamente, l'accresciuta spesa per l'esercito e per la difesa dell'impero, non può ancora cessare, e la prudenza esige di ovviare anche ad impacci passeggeri, e di assicurarsi che le spese correnti dello Stato, possano esser pagate già nel presente periodo di tempo, in cui non potè ancora aver luogo la riunione di tutto il Consiglio dell'Impero, da riformarsi su basi organiche.

A questo scopo, viene aperto un prestito di Stato di trenta milioni di fiorini, a tenore dell'Ordinanza Sovrana del 18 gennaio a. c., alla partecipazione volontaria mediante soscrizione (dal 21 al 31 gennaio), e verso condizioni, che procurano ai partecipanti, oltre un transitorio impiego di capitale vantaggioso per sè stesso, dei favori essenziali nel pagamento delle imposte.

Il prestito viene emesso cioè al prezzo di 88 fiorini per ogni cento fiorini in Obbligazioni del debito, le quali portano l'interesse del 5 per cento, il 1.° giugno ed il 1.° dicembre d'ogni anno.

Le Obbligazioni del debito vengono emesse al « portatore » su importi di 1000, 500 e 100 fiorini coi *coupons* corrispondenti, e vincolati a nomi soltanto dietro richiesta de' soscrittori; nel qual caso poi gl'interessi vengono pagati verso quitanze non bollate. L'importo, sul quale sono intestate, viene restituito in *cinque* rate annue eguali, di cui la prima scade il 1.° dicembre 1862, e l'ultima il 1.° dicembre 1866. A quest'uopo, ogni Obbligazione del debito consiste di cinque parti od Obbligazioni parziali del debito, ciascuna delle quali è intestata sulla quinta parte dell'Obbligazione del capitale. Col giorno, in cui scade il rimborso d'una parte del capitale, si estingue l'interesse di questa parte del capitale, e i *coupons* annessi ad ogni Obbligazione del debito al portatore, sono intestati su quegl'importi, che corrispondono esattamente al credito del capitale non ancora scaduto. Or, le obbligazioni parziali del debito, godono il favore di venir accettate in pagamento *al pieno valor nominale* in tutte le imposte e tasse da pagarsi allo Stato (eccettuati dunque soltanto i dazii e singole competenze), qualora scadano nello stesso anno, in cui deve seguire il pagamento all'Erario. Gl'interessi (già scaduti) gravitanti sulle parziali Obbligazioni del debito, possono essere computati nell'importo da pagarsi all'Erario; all'incontro quelli non ancora scaduti, sono da abbuonarsi dalla parte all'Erario.

Si vede che, in fondo, il prestito ora aperto, si presenta soltanto come un'anticipazione d'un importo parziale delle rendite delle imposte del prossimo anno, e precisamente nell'importo di 6 milioni per ciascuno dei cinque anni dal 1862 al 1866. Se, p. e., qualcuno dee pagare allo Stato 100 fiorini d'imposta diretta, e prende parte al prestito con 500 fiorini, può eseguire ogni volta il pagamento dell'imposta con una delle sue cinque Obbligazioni parziali su ogni 100 fiorini, la quale tuttavia gli ha costato soltanto 88 fiorini, e gli ha fruttato inoltre il 5 per cento d'interesse di tutta la somma nominale. Similmente, una gran Società industriale, che dee pagare 100,000 fiorini d'imposta all'anno, acquista, partecipando al prestito con mezzo milione, la possibilità di sodisfare quest'obbligo per cinque anni, con fior. 88,000, non compresi gl'interessi. Senza dubbio, queste favorevoli condizioni, atteso il pronto rimborso, sia direttamente, sia per mezzo del pagamento delle imposte, renderanno gradito e presto assai ricercato il prestito, che, del resto, non è considerevole, e quindi indurranno pure molti capitalisti a partecipare alla soscrizione per altri scopi, che non sia quello dell'immediato pagamento delle imposte.

Perciò, secondo ogni probabilità, la partecipazione al prestito, il cui minimo importo è di 100 fiorini, mentre ogni soscrizione più alta sarà divisibile per 100 senza residuo, dovrebbe ancora sorpassare la somma di 30 milioni, nel qual caso, i sottoscritti importi di oltre 10,000 fiorini, verranno ridotti in modo proporzionato.

Ma, a buon diritto, l'amministrazione di finanza non propose una soscrizione per una somma maggiore di quella, che la prudenza imponeva in riguardo ai bisogni dello Stato, per preoccupare il meno possibile le considerazioni e deliberazioni del prossimo complessivo Consiglio dell'Impero, innanzi al quale, essa saprà certamente giustificare questo procedere colle ragioni più calzanti. Noi crediamo però che, in questo procedere, siavi eziandio un motivo particolare di tranquillarsi rimpetto alle voci che furono sparse sulle intenzioni dell'amministrazione di finanza, e che vengono smentite decisamente dall'attuale disposizione, essendo la medesima una pruova, che il Ministero delle finanze non ha intenzione di ricorrere alla Banca, nè di procedere ad emissioni di carta monetata. *(G. Uff. di Vienna.)*

Per rendere l'istruzione popolare estesa, il più che sia possibile, e veramente proficua, vuolsi, oltrecchè fare scelta delle cose da insegnarsi, saperle eziandio applicare debitamente alle condizioni dei luoghi. Ora, le Scuole elementari minori, provvidamente diffuse anche nel contado, abbisognano di continuazione o d'un compimento, non rispondendo a pieno al secondo riguardo, limitate, come sono, ai primissimi rudimenti del sapere, ristrette a metodi naturalmente uniformi, e rivolte ad una classe di fanciulli, che si trovano in circostanze sfavorevoli, quali sono l'ignoranza dei parenti, i comuni pregiudizii, la deficienza dei maestri, la povertà, e quindi il bisogno di attendere alle opere della campagna.

È pertanto di somma convenienza che queste Scuole sieno continuate, che ricevano, cioè, un compimento in altre, dove quegli studii fondamentali vengano applicati ai bisogni dei singoli luoghi. A ciò appunto suppliscono mirabilmente le lezioni festive, o le serali, purchè siane inteso lo scopo, e vi si dirigano con intelligenza. Non si hanno quindi a considerare tali lezioni come separate dalle prime e superflue, ma come un compimento delle medesime, anzi, non che opportune, necessarie a conseguire quel fine, che provvidamente si propose il Legislatore nella istituzione delle Scuole elementari e nelle discipline regolatrici. Osservasi generalmente che quelle di campagna, non sono avventurose di frutti, e cui non piace addentrarsi nell'argomento, torna facile il conchiudere, che sarebbe conveniente d'eliminarle. Noi siamo invece d'avviso che rileva piuttosto ricercarne i difetti, ed apprestarvi gli opportuni provvedimenti, anzichè condannarle con ricisa sentenza. Son desse infatti, anzichè inutili, manchevoli; laonde sopperendosi al difetto, se ne avranno i desiderati vantaggi.

Tali pensieri ci faceva sorgere in mente, la Scuola di Ravascletto nella Carnia, che qui ci è grato di ricordare, a titolo di onore e ad esempio altrui.

Il rev. Parroco di colà, sacerdote Martino di Crignis, animato da spirito veramente cristiano, concepì, fino dal 1852, il fausto disegno d'aprire una Scuola festiva nel proprio Comune, a favore degli artieri. Il programma, da lui rassegnato con savie vedute, ottenne fin da allora l'approvazione delle Autorità, e la Scuola venne aperta co' più lieti auspicii, crescendo ogni anno più in riputazione.

L'istruzione che vi si dà è distinta in tre titoli: *religiosa*, *artistica* e *domestica*; comprende quindi queste materie: la *religione*, tutta rivolta alla pratica, cioè sui doveri dell'uomo cristiano e civile, e sui conforti che scendono al cuore dall'osservarli; *disegno* ed *architettura*, ma questa puramente ristretta ai bisogni del paese, al modo di costruire sane, comode e modeste abitazioni, e del *disegno*, quanto basta alle nozioni dell'architettura.

Riguardo all' istruzione detta *domestica* un po' di *lettura, di scrittura, di conti*; ogni cosa circoscritta agli usi ordinarii della vita: un po' di *agraria e di pastorizia*, e soprattutto, intorno alla cura dei boschi, ed al buon governo degli animali; argomenti tutti proprii di quegli alpigiani. Delle due ore assegnate alla Scuola, se ne impiega mezza nella religione; mezza nell' istruzione domestica, e l' altra ora, nell' istruzione artistica. Le lezioni, parte si danno a voce e parte, son letture di articoli tratti da buoni libri, per guisa che, la Scuola viene ad essere un trattenimento sociale, se non che adattato alla natura degli uditori, mentre l' istruzione viene data, può dirsi, conversando. Ogni festa, poi, si tien nota, in un protocollo, delle cose parlate.

Quell' egregio parroco è coadiuvato da due altri benemeriti sacerdoti, Giambattista Da Pozzo, e Leonardo Morassi, e vi prendono anche parte come socii onorarii, alcune persone probe ed agiate, che oltre ad onorare l' istituzione colla dignità dei loro sentimenti, la vengono sorreggendo di libri e di altri mezzi occorrenti.

Tale è la Scuola artistico-domenicale di Ravascletto, tutta intesa al suo fine, e perciò generalmente applaudita.

Qualora le lezioni festive, sull' esempio della medesima, si limitino ai bisogni del villico e dell' artiere, aggiungendo alla cognizione delle cose pratiche e volute dalla condizione dei luoghi, gli avvisi e le norme d' una vita onesta e operosa; qualora tolgano ogni aridezza all' insegnamento, e nelle cose trattate e nel modo di trattarle; qualora tramutino in sangue, sia permessa l' immagine, il latte delle Scuole popolari ordinarie; esse scuole festive (e tali pur son le serali) torneranno a una vera benedizione del popolo, e non vi sarà classe di persone che non concorra a sorreggerle, o non formi voti per la loro istituzione.

Non si disconosce già essersene ottenute alcune di quando in quando, e segnatamente nel Polesine e nel Veronese, a merito di zelanti Preposti; ma, pur troppo, in gran parte si videro languire poco dopo, e cessare del tutto. Tra le cause che troncarono, quasi in sul nascere, un così grande beneficio, una delle principali si fu certamente, il non essersi pensato a retribuire i maestri, di rimunerazioni e d' altri conforti. È noto come sien quelli troppo scarsamente provveduti, per guisa che, lottando spesso coi bisogni più urgenti della vita, mancano di spirito e lena, per dedicarsi, nei giorni festivi, all' anzidetto pratico insegnamento.

Concedano pertanto i Comuni ad essi maestri una qualche rimunerazione, vi presti la sua benefica ed efficace influenza il Clero, e colla parola e coll' opera, e le Scuole festive si vedranno sorgere dovunque desiderate, e vestirsi di florida vita. Quand' esse non portassero altro bene, che di trattenere la gioventù del popolo, nelle ore più pericolose, ed impedire che sprechi in giuochi il denaro guadagnato nella settimana, sarebbero, senz' altro, un vero beneficio. Diasi poi alle medesime quel vigore di sentimenti, e quell' impulso di mezzi, ch' è domandato dalla religione e dalla civiltà; e se ne avranno tutti quei beni sociali, che seco porta l' istruzione sensatamente intesa e cristianamente diretta.

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 23, colle notizie del 22 corrente.

Ecco la lezione del *Moniteur* su quanto è successo a Gaeta: « Scrivono da Gaeta « (così il foglio uffiziale) che, nella mattina « del 19, il generale piemontese, di Mena- « brea, andò a denunziar l' armistizio, ed of- « frire condizioni per la dedizion della piaz- « za. Le sue proposte furono rigettate. As- « sicurasi che il nunzio della Santa Sede, « i ministri d' Austria, di Spagna, di Sasso- « nia, di Baviera e di Portogallo, ch' eransi « recati a Gaeta il 16 gennaio, non siano « rimasti estranei alla risoluzione, presa da « S. M. siciliana, di continuare la resistenza. « Que' diplomatici rimasero nella piazza, allo « spirare della sospension d' armi; i mini- « stri di Russia e di Prussia tornarono a « Roma. Tutt' i bastimenti stranieri, anche i « mercantili noleggiati per conto del Re di « Napoli, lasciarono Gaeta il 19 di sera. » Quanto alle condizioni, offerte dal generale Menabrea per la dedizion della piazza, il *Moniteur* non ne parla; ma esse ci furono fatte conoscere dalla *Patrie* e da' fogli sardi, e ne abbiamo informato i lettori nel foglio d' ieri. Quanto alla risposta di Francesco II, ell' è conosciuta del pari; la risposta fu l' immediata ripresa delle ostilità, da parte della fortezza, annunziataci dal nostro dispaccio ier l' altro, e confermata ieri da' fogli sardi medesimi.

La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles* del 22: « I dispacci dell' Italia meri- « dionale confermano la presa di Tagliacozzo « da parte degl' insorti degli Abruzzi, i quali, « alle ultime date, marciavano sopra Avez- « zano, città situata a 32 chilometri da Aqui- « la. Il movimento, in quella parte della Pro- « vincia, stendevasi sino a Sora ed Arpino. « A fronte di tal situazione, il Governo pie- « montese sfoggiava una grande alacrità, e « inviava forze considerevoli su tutt' i punti « minacciati. Il gen. Pinelli, incaricato della « condotta dell' assedio di Civitella del Tron- « to, aveva lasciato Campli, al di sotto di Te- « ramo, commettendo la direzione del blocco « ad un colonnello del genio, ed erasi porta- « to su Ascoli, ove altri rinforzi erano egual- « mente aspettati. » Ora i fogli sardi spacciano da due dì che i movimenti reazionarii degli Abruzzi venner repressi; che le bande borboniche ripassarono il confine; che i reazionarii furono disfatti a Tagliacozzo: ma, oltre che la notizia domanda naturalmente conferma, il racconto de' conflitti, seguiti fra essi, i reazionarii, e le truppe piemontesi, che ci dà lo stesso *Corriere Mercantile*, e che riferiamo a suo luogo, dimostra come la resistenza sia stata vivissima, e quanto ell' abbia costato al generale Pinelli. Ad ogni modo, la reazione sta per ritrarre novello vigore dalla presenza del generale Bosco, il quale, secondo il carteggio da Torino della *Perseveranza* inserito ieri nelle *Recentissime*, si recò ei medesimo da Gaeta negli Abruzzi, e, alla testa delle truppe regolari ed irregolari, colà stanziate, medita di cogliere alle spalle l' esercito assediante. I Piemontesi ben danno opera a prevenire il pericolo; ma certo è che il fatto è di grande rilievo, come quello ch' evidentemente si collega al disegno di difesa della piazza, e, se non farne levare l' assedio, può almeno agevolarne e prolungarne la resistenza; o, in caso d' espugnazione, dar maniera a continuar la guerra di partigiani con maggiori probabilità di durata.

Or tornando alla *Patrie*, ell' ha pure, nelle sue *Dernières Nouvelles*, il seguente paragrafo: « Assicurasi che l' avviso a vapo- « re il *Solon*, comandante di Besplas, ha ri- « cevuto l' ordine di far le sue ultime disposi- « zioni a fin di partire per Messina, ove rimar- « rà di stazione. Il *Solon*, recandosi alla sua « destinazione, dee, dicesi, far fermata a Gae- « ta. » Che va a fare a Gaeta il *Solon?* Rimane a sapersi. Intanto, l' *Indépendance belge* del 20 ci dice: « A Parigi si crede « che il Re Francesco II non potrà resiste- « re più d' alcuni giorni, e non tarderà ad « imbarcarsi, lasciando a' suoi generali la cu- « ra di capitolare e render la piazza. Non sì « tosto egli avrà lasciato il territorio napoleta- « no, converrebbe aspettarsi, giusta certe voci, « di veder i giornali francesi, i quali soglio- « no secondar le mire del Governo, porre in « campo la candidatura d' un Principe fran- « cese alla corona delle Due Sicilie. Si può « collegare tal voce a quanto ci scrive il no- « stro corrispondente di Napoli, intorno a' ge- « nerali di recente arrestati in quella capita- « le, e che cospiravano, a quanto pare, non « a profitto di Francesco II, come s' era da « prima creduto, ma in favore del pretenden- « te francese. Noi non possiamo giudicare di « qua ciò che sta in fondo alle cose a Napo- « li; ma crediamo col nostro corrispondente « che, se v' ha qualcosa di serio in tali me- « ne, il Governo francese non c' entri per « nulla. Ei non vorrebbe certo porsi in bri- « ghe, non solo coll' Italia e coll' Inghilterra, « ma coll' Europa intera, senza notevole van- « taggio per la sua politica; il suo influsso « è oggidì a sufficienza rappresentato nella « penisola italiana dal Piemonte, perch' ei non « abbia bisogno di pensar a porre un Prin- « cipe della famiglia imperiale sopra un trono « italiano. » Così la pensa l' *Indépendance;* altri però la pensa diversamente, e forse con fondamento maggiore.

Il *Times* si dichiara con energia contro l' idea d' un Congresso per regolare le questioni, che si agitano in questo momento sul Continente. Il foglio della *City* non dubita d' affermare (chi l' avrebbe creduto?) che l' Inghilterra rese all' Europa, co' suoi consigli di moderazione, maggiori servigi, che non potesse rendere un Congresso: « S' è codarda ed « impossibile cosa, dice il *Times*, rimandare le « nostre inquietudini e la nostra responsa- « bilità alla posterità nostra, è poco savio, « d' altra parte, tentar di risolvere questioni, « riservate per la posterità, o fortificare una « politica di non intervento con impegni so- « lenni. » A questa specie d' indovinello, la *Patrie* risponde con quest' altro: « È forse « accorto sbarazzarsi d' una questione, di- « cendo ch' ella dee rimaner serbata a' seco- « li venturi. Però, il presente, ci pare, ha « esso pure i suoi diritti; e rifiutar di ri- « conoscerli, è da mente gretta ed egoisti- « ca. » Il più chiaro della faccenda par essere che in Francia si vorrebbe il Congresso, e in Inghilterra nol vogliono. Altra pruova d' accordo cordiale.

Il *Morning-Post* considera anch' egli la peripezia politica, cui soggiace l' Unione americana, dal lato dell' industria cotonina. « L' « Inghilterra, ei dice, è minacciata da un « gran pericolo, il quale pone in compro- « messo, non pure la sua prosperità nazio- « nale, ma ancora la vita di quasi 5 milio- « ni di persone. Nel presente stato delle co- « se, la guerra civile e l' insurrezione, di « cui gli Stati Uniti stanno per essere il « campo, possono impedire le seminagioni od « il raccolto del cotone. » Il *Daily News* non mostra di temere che l' Unione abbia a disciogliersi, perchè tutto il Nord è fermamente d' accordo sul punto principale, cioè che bisogna farla finita colla schiavitù, individualmente e collettivamente; e perchè gli Stati limitrofi a schiavi hanno da lungo tempo significato, aggiugne quel giornale, che, in caso di scissura, si unirebbero al Nord.

Comunque ciò sia, il telegrafo ci annunziò ieri che la scissura progrediva più sempre, ed il conflitto ferveva: i separatisti s' erano impadroniti di parecchi forti della Luigiana; e, dall' altra parte, s' erano spedite navi alla volta di Charlestown.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie alla *Gazzetta Prussiana* il seguente articolo:

« Il *Siècle* del 7 corr. contiene un articolo coll' intestazione: *La Polonia e il suo diritto*, in cui il foglio comincia dal chiedere:

« « Che cosa mancò alla Polonia nell' anno « 1831, per non appartenere oggi ad una delle « più grandi nazioni del Nord, per non dominare, « come ne' suoi giorni più gloriosi, tutto il paese « polacco, dal mar Baltico sino alla Bessarabia, e « distruggere la forza collettiva delle tre Potenze « nordiche? Si deve ritenere che, ove una mano soc- « corritrice le fosse venuta in sussidio, avrebbe com- « piuto l' atto politico più grande, più saggio, che « sia mai stato impreso. La ricostituzione della Po- « lonia, separando l' Austria, la Prussia e la Russia, « avrebbe fatto respirare di nuovo, in pari tempo, l' « Oriente e l' Occidente. Questa unione delle Poten- « ze nordiche, che ci ha costretti a circondare di « mura formidabili la nostra capitale, questa unione, « che ci obbliga, e ci obbligherà ancora per lungo « tempo, a tenere sotto le armi 500,000 uomini, e « ad aumentare negli arsenali i mezzi di difesa e « di attacco, questa unione sarebbe saltata in aria. « Un potente Regno di 25 milioni d' anime impedi- « rebbe l' unione della lega dei complici del 1772. »

« Il foglio si premunisce soltanto contro la taccia di volere impicciolire lo scopo ed il modo di condurre la guerra italiana, mediante la quale si fonda l' alleanza della razza germano-romana, la quale, nel caso d' una coalizione contro la Francia, condurrebbe in aiuto di questa, migliaia di valorosi soldati. Frattanto, in faccia a questi vantaggi, non si perda d' occhio quello egualmente importante, che ridonderebbe alla Francia, all' Inghilterra ed alle altre nazioni dell' Occidente, dalla ricostituzione della Polonia; e deve recare meraviglia che non sia stato fatto un tentativo a quest' uopo. Il *Siècle* quindi, dopo di avere parlato de' pericoli minacciati dalla riunione delle tre Potenze nordiche, si volge specialmente all' Inghilterra, che ha, nel ristabilimento della Polonia, un interesse eguale a quello della Francia; ed a coloro che vorrebbero ciò negare, oppone la seguente osservazione:

« Adduciamo in sostegno della nostra asser- « zione soltanto un argomento, ch' è però decisivo. « Credono essi forse gli uomini di Stato inglesi, « che, dopo il ristabilimento rivoluzionario della « Polonia, avrebbero bisogno di darsi pensiero per « la soluzione della questione orientale? Pensereb- « be anch' ella la Russia a conquiste asiatiche, pen- « serebbe ad impadronirsi di Costantinopoli? A- « vrebbe mestieri l' Inghilterra di stare sempre spian- « do i progetti di questa rivale, che, passo passo « bensì, ma sicura, s' avanza verso le Indie? Una « volta che la Polonia stesse a' fianchi della Russia, « lascerebbe questa in quiete l' Oriente, come la- « scerebbe senza molestie l' Occidente, e le Potenze « marittime di secondo ordine, come la Svezia e « la Danimarca, che l' Inghilterra, con sì poca pre- « visione, oppresse, o fece opprimere, leverebbero « nuovamente il capo, e porterebbero una nuova « vita nel mar Baltico, il quale sì lungamente langui, « con danno del commercio inglese. La Russia stes- « sa n' è tanto convinta, che cerca di prevenire. Per « acquistare una Polonia amica, vuole, per quanto si « dice, ristabilire l' antico Regno e dargli una costi- « tuzione. Con ciò essa spera di far tacere i sentimenti « di 25 milioni, e di renderli servibili ai suoi proget- « ti, mentre dice a sè medesima che, sino a tanto « che non sieno sodisfatti i loro desiderii, li avrà « nemici. »

« Il *Siècle* fa anche riflettere all' Inghilterra, come una Polonia ricostituita, farebbe riparo all' eventualità d' un' alleanza franco-russa a rovinare l' Inghilterra; e chiude col fare menzione di uno scritto di Bilbort, che si è unito alla piccola, ma instancabile falange dei difensori della Polonia. Si ride di questa falange, ma ella potrebbe ancora giungere a riportare vittoria. Già si palesa un movimento generale fra i Polacchi, a proposito del quale, il foglio ricorda l' indirizzo degli studenti di Cracovia, i movimenti nel Granducato di Posnania, e così di seguito. Occorrono ancora alcuni sforzi, e la causa dei Polacchi può trionfare, al pari di quella degl' Italiani.

« Come si vede, il lento lavoro della stampa parigina è bene avviato: adesso anche la Polonia è divenuta una questione importante; e com' essa, sinora, non ha calcolato mai indarno sulla stoltezza, o sulla viltà di coloro, cui vuole sottominare l' esistenza, così è anche da calcolarsi che, ben presto, un numero di Tedeschi, organi entusiastati, mediante il bonapartismo, per la riabilitazione di tutte le razze europee, entrerà in campo con nobile disinteresse per l' affrancamento della Posnania e della Gallizia, allo scopo di fondare un Regno di Polonia. »

Col *Bombay*, giunto il 24, l' *Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie del Levante:

« Ci pervennero giornali e corrispondenze da Costantinopoli e da Atene, sino alla data del 19. Il *Journal de Constantinople*, accennando alla notizia, data da alcuni giornali d' Europa, sull' autorità di lettere da Mostar, che gli abitanti de' Comuni turchi di Piva, Drobjeli e Benjoni, si fossero sollevati, e avessero fatta la loro dedizione al Principe del Montenegro, dice essere abilitato a dichiarare che il Governo ottomano non ha alcuna conoscenza di questi fatti, i quali sono implicitamente smentiti dalle ultime relazioni pervenute alla Porta.

« L' imperiale pirocorvetta ottomana, l' *Edineh*, partì, il 26, in missione speciale pel mar Adriatico, toccando Corfù.

« Gli archivii della Legazione delle Due Sicilie a Costantinopoli, furono affidati al signor di Suza, ministro di Spagna.

« Ragguagli da Damasco, del 1.° gennaio, portano che le truppe ottomane penetrarono nei villaggi drusi di Sechnaya, Dachoreh, Achrofieh e Jeramana, e vi fecero molti arresti. Gl' individui, che parvero compromessi, furono trattenuti, e saranno mandati a Bairut; gli altri vennero liberati. Fuad pascià aveva arrestato, già anteriormente, 1500 individui latitanti, sospetti di aver partecipato agli ultimi eccessi, ma la maggior parte di essi fu messa poi in libertà. In un villaggio nei dintorni di Sidon, seguì uno scontro fra i Drusi e un distaccamento di Francesi; questi ultimi, benchè in numero inferiore, fecero prigionieri 70 Drusi e ne uccisero 7. Due Francesi rimasero uccisi.

« Nureddin pascià, governatore di Brussa, riuscì ultimamente a catturare una masnada di 10 predoni, e il suo capo, Kurd Jussuf, che da 4 anni spargeva il terrore ne' Distretti di Bilig k.

Collo *Stadion*, giunto pure il 24 da Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Abbiamo, ei dice, giornali di Bombay 27, e di Calcutta 22 dicembre. Essi ci recano, non essere avvenuto alcun cangiamento riguardo alla spedizione di Sikkim, ove, com' è noto, gl' Inglesi ebbero un piccolo rovescio. Risulta ora, però, che le perdite da essi sofferte furono minori di quanto si credeva, giacchè molti dei soldati smarriti ritornarono al campo. Tuttavia, l' ultimo successo aveva imbaldanzito gl' indigeni, i quali andavano facendo ardite scorrerie armate, nel Distretto di Dargiling. Ma siccome un corpo considerevole di truppe inglesi era in marcia a quella volta, la condizione di Dargiling non ispirava gravi apprensioni.

« Dalla Cina, riferiscono che gl' insorti di Suchow vanno assumendo un contegno più conforme alla vita civile. Molti degli abitanti ch' erano fuggiti, furono indotti a ripatriare ed il commercio comincia a risorgere. Nelle vicinanze di Sciangai, furono arrestati alcuni esploratori ribelli, i quali confessarono che circa 100 di essi erano stati mandati a Sciangai, per frammischiarsi alla popolazione, a fin di stabilire regolari comunicazioni commerciali fra quella città e i Distretti in mano degl' insorti. Dissero che i ribelli hanno circa 5000 uomini a Tringpù e in quelle vicinanze, ma che non intendono attaccare Sciangai. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Perseveranza* da Castellone di Gaeta 19 gennaio: « Sino da ieri si asseriva al nostro campo che la *Brettagna*, il *San Luigi* ed il *Prony* partirebbero oggi alle ore 4 pom. Le continue delusioni ci aveano però resi sì sospettosi, che non è a meravigliare se si trovassero ancora degl' increduli de' San Tommasi se ne trovano sempre. Ma il fausto annunzio veniva ieri confermato dal co. Arrivabene, corrispondente del *Daily News*, al quale era stato concesso sbarcare alla spiaggia di Mola. Questo pubblicista aveva infatti lasciato Napoli ieri mattina a bordo della nave da guerra inglese il *Mohawk*, capitano Howard, e giungeva nel golfo verso le ore 2 pom. Il comandante di quel legno amico erasi recato a bordo dell' ammiraglio di Francia, dove eraglisi annunziato dallo stesso di Tinan che la flotta lascierebbe il golfo nel pomeriggio del giorno vegnente. Nella sua qualità di giornalista, l' Arrivabene si fece editore di questa novella, e così fu tolta ogni dubbiezza. Stamane poi, verso le ore 10 ant., una lancia francese recò al quartier generale di Villa Caposelle il capo dello stato maggiore dell' ammiraglio francese, il quale era venuto ad accommiatarsi dal nostro generale. »

« Ora che abbiam toccato il termine del primo stadio delle operazioni d' assedio, non sarà, credo, inutile ch' abbia a rammentare ai lettori della *Perseveranza* la posizione delle nostre linee d' attacco. Sarà loro facile allora scorgere sulla carta i punti, da dove, mano mano avanzandosi, potranno i nostri valorosi soldati stringere più d' appresso la città. Prendendo adunque per centro delle linee d' attacco, il monte Tortona e Li Colli, a sinistra si stendono esse dalla spianata di Monte Secco a mare largo, comprendendo da questo lato le posizioni di Monte Conca, Sant' Agata, Cappuccini e Trattina. La destra poi è formata dalle posizioni meno alpestri di Monte Cristo e del Lambone. Presso la spiaggia del golfo, alla metà circa dal borgo, furono ugualmente compite altre opere al luogo detto il Giardino Gonzales, e la Torretta a Conca, ed a Vindice. Queste sono le nostre linee d' operazione. Potrei qui dilungarmi in particolari di località, potrei accennare alle future operazioni degli assedianti con molta probabilità di non andarmene errato. Ma, ve l' ho già scritto altre volte, il segreto è l' anima d' ogni operazione di guerra; accennarle soltanto, non che imprudenza, è delitto. »

Ecco la narrazione, data dal *Corriere Mercantile*, de' fatti degli Abruzzi, di cui è discorso nel *Bullettino*:

« Il nostro corrispondente di Napoli ci scrive che il piccolo corpo borbonico, comandato da Loverà, ch' era già pervenuto a Tagliacozzo, retrocedette, e si sbandò di nuovo pel territorio pontificio, appena udì che il generale Sonnaz stava in Sora con forze ragguardevoli e moveva a quella volta. Ci trasmette poi questi ragguagli sulla repressione del brigantaggio borbonico in quelle montuose regioni:

« « Il brigantaggio è ordinato abbastanza solidamente ed estesamente nell' Ascolano. Esso fa centro d' operazione nei monti, che sono tra Civitella del Tronto, Ascoli, Amandola, Arquata ed Acquasanta. Un incidente spiacevole ha avuto luogo il giorno 9, in quelle località. In detto giorno, da Ascoli partiva una compagnia per Mozzano (poche miglia da Ascoli sul Tronto alla sponda sinistra), la quale doveva dare il cambio ad altra colà distaccata. Mentre l' una compagnia marciava per Mozzano, l' altra veniva aggredita dai briganti; il comandante di quest' ultima spedisce espresso al comandante delle truppe in Ascoli a chiedere rinforzi, il quale distaccò altra compagnia col maggiore cavaliere Lodegiani; questi doveva assumere il comando e la direzione di tutte e tre le compagnie, e così con questo rinforzo prese egli la via dei monti, sia perchè di là facevasi sentire il combattimento, sia perchè di là sarebbe riuscito a dominare il villaggio. Infatti, giunto verso le 4 $1/2$ sul poggio e villaggio di Tronzano, si gettò su Mozzano, cacciando i briganti, che l' occupavano. Qui seppe che la compagnia, che presidiava Mozzano, erasi ritirata a Venarotta pei monti, e che l' altra, che doveva dare il cambio, giunta a Mozzano quando la prima erasi già ritirata, aveva fatto ritorno in Ascoli.

« Mozzano (diviso in due parti: superiore ed inferiore) giace a mezza costa, e tutto è circondato da alti monti, ed ha a' suoi piedi il Tronto, il quale scorre entro una valle angusta. Il maggior Lodegiani, colla compagnia di rinforzo, occupò la parte superiore soltanto, e si premunì con avamposti sulle di vie Ascoli, di Acquasanta e di Tronzano; e frattanto spedì ordine al comandante della compagnia di presidio a Venarotta di portarsi ad occupare Tronzano, posizione, dalla quale egli poteva essere aggredito dai briganti, non solo, ma altresì privato di ogni via di ritirata; nello stesso tempo mandò ad Ascoli ad informare della sua critica posizione il comandante sig. maggior Finazzi. La notte era buia per folta nebbia. Alle 10 e $1/2$, furono uditi tre colpi di fucile verso il Tronto; una pattuglia venne spedita da quella parte, e riportò aver trovato colpito al cuore da palla di fucile un soldato della compagnia, il quale, uscito oltre gli avamposti solo, senza avvertire alcuno, era rimasto vittima dei briganti.

« L' indomani mattina, un forte numero di briganti, scesi dai monti di Rosara, vennero quasi sulla riva del Tronto per assalire Mozzano: ma, dopo due ore d' inutile fucilata, di nuovo si cacciarono nei monti; frattanto il maggiore non riceveva nè rinforzi nè ordini, ed i briganti, nella notte del 10 all' 11, hanno attraversato il Tronto, e l' indomani hanno circondato in numero imponente la compagnia, che tenevasi in Mozzano superiore, occupando ogni punto ed ogni sbocco dei monti: e nello stesso tempo, altri tentavano guadare il fiume in faccia al villaggio, e per tal modo circuire interamente la compagnia ora detta. Da prima il maggiore tentò ordinare una difesa nelle case estreme del villaggio verso Ascoli; ma, vista questa via minacciata dai briganti, che stavano guadando il fiume, si decise ritirarsi su Ascoli, e per un tratto di più di due miglia questa compagnia è stata bersagliata dai briganti postati sulle alture laterali alla strada, muniti di fucili a lungo tiro. In questo difficile frangente, la compagnia ha avuto il capitano ferito e fatto prigioniero, 9 morti, tra' quali un sottotenente, due sergenti, 3 feriti (ricondotti in Ascoli) e 18 prigionieri, compreso il capitano, probabilmente perchè rimasto ferito.

« In conseguenza di sì grave fatto, il generale Pinelli in persona, col tenentecolonnello Pallavicini e tenentecolonnello Gircana, rannodate sufficienti forze, il giorno 12 partì da Ascoli, formando la sua truppa in quattro piccole colonne per avviluppare i briganti. Queste colonne erano comandate, una dal tenentecolonnello Pallavicini, composta di 2 compagnie e 4 pezzi da montagna: una comandata dal maggiore Finazzi, composta di 3 compagnie: una comandata dal tenentecolonnello Gircana, composta di 6 compagnie e 2 pezzi da montagna; e finalmente la quarta, comandata dal maggiore Lodegiani, era composta di altre 3 compagnie; il generale tenevasi con quella del tenentecolonnello Pallavicini.

« Le colonne Gircana e Finazzi dovevano convenire presso S. Vito, la prima passando per Rosara, la seconda per Tresino: le due altre dovevano convenire a Mezzana, quella del tenentecolonnello Pallavicini per la gran strada da Ascoli al villaggio ora detto, l' altra per Gemigliano e Tronzano. Occupato Mozzano, queste due colonne riunite dovevano scendere ad Acquasanta passando il Tronto presso Arli. Ad Acquasanta, eravi già una compagnia di presidio. Questa manovra aveva per iscopo di chiudere i briganti, raccolti intorno a Mozzano, tra Acquasanta, S. Vito ed il Tronto, e quindi, avanzando da questi due villaggi le nostre truppe, le une a rincontro delle altre, battere i briganti, nello stesso tempo che si sarebbe loro impedita da tutte le parti la fuga. Chi doveva dare il segnale d' attacco era la colonna Gircana, tosto giunta in Rosara, la quale infatti, alle ore 11 e mezza, con alcuni colpi di cannone avvertiva il generale Pinelli del suo arrivo a destinazione. Questi fece tosto attaccare Mozzano di fronte dalla colonna Pallavicini, mentre quella del maggiore Lodegiani alla sua volta attaccava le alture di Tronzano. I briganti, che occupavano Mozzano, in gran parte hanno cercato salvezza nella fuga, e molti sono rimasti vittime. Quelli, che occupavano le alture di Tronzano, vennero cacciati sul torrente Fluvione.

« Mentre da questa parte del Tronto, il combattimento si animava, sulla destra tutto era silenzio, dopo i primi colpi di cannone. Ciò malgrado, il generale Pinelli prosegue la sua marcia per portarsi a pernottare ad Acquasanta. Sino al di là d' Arli, verso il ponte, non ebbe a scoprire più il nemico, se non che pochi fuggiaschi sulla vetta dei monti, che di tanto in tanti sparavano colpi molto mal diretti, e pochi altri rinchiusi in una chiesa, allo sbocco d' Arli, i quali si diedero pure alla fuga, dopo pochi colpi di cannone, diretti contro detta chiesa: ma, ad un tiro di fucile d' Arli, ove la valle si rinchiude da rocce irte, i briganti mostravansi in numero e minacciosi. Infatti l' avanguardia, colla quale era il tenente-colonnello Pallavicini, venne colta da viva fucilata: vennero fatti avanzare i pezzi, i quali tirarono alcuni colpi a mitraglia ed a granata; ma stante l' elevazione molto forte dei tiri, questi riuscivano senza effetto.

« La giornata era avanzata (4 $1/2$ pom.), il tempo mettevasi alla pioggia, oscurando maggiormente l' orizzonte, e per conseguenza il generale si risolse di rinunciare ad inseguire i briganti, ed invece spingersi sollecitamente in Acquasanta, per non lasciarsi sorprendere in quelle gole di notte, e così dispose l' ordine di marcia, siccome richiedeva la circostanza. Ma, non appena la testa della colonna giunse alla pietra indicante i nove miglia da Ascoli, una tempesta di palle incrocicchiavasi per la strada dalle alture laterali non solo, ma anche dai burroni fiancheggianti la strada.

« L' ingolfarsi maggiormente per quelle strette, mentre il giorno andava a spegnersi, era somma imprudenza, e per conseguenza venne deciso il ripiegarsi su Mozzano. La ritirata si effettuò con ordine e senza perdite gravi, malgrado i fuochi dei briganti, ai quali i nostri sono stati esposti per circa quattro miglia di strada. La pioggia cadeva in gran copia. Mozzano offriva poco o nulla risorsa di ristoro, per cui venne deciso di ripiegarsi sino ad Ascoli, lasciando una compagnia in avamposti in Tronzano, ove il generale contava ritornare l' indomani.

« La colonna Gircana, occupato Rosara ed i monti circonvicini, non potè progredire pei medesimi la sua marcia verso Acquasanta a causa delle cattive strade, e particolarmente della copia grande di neve, ivi caduta; e per conseguenza, il tenente-colonnello Gircana pensò abbandonare i monti, per seguire la strada lungo il Tronto al fondo della valle; non incontrò ostacoli che verso Pedana, cioè una casa sulla strada era occupata dai briganti, come pure le alture circostanti; tutto questo però venne superato facilmente: ma giunta la colonna a mezzo miglia circa dal ponte d' Arli (verso le 3 $1/2$ pom.), ove la strada s' incassa tra monti a picco, essa venne arrestata, perchè quella posizione, occupata fortemente dai briganti, era impossibile poterla attaccare di fronte. In conseguenza, il tenente-colonnello suddetto ordinò la ritirata, per non lasciarsi esso pure sorprendere dalla notte. Ciò malgrado, trovando la via già percorsa battuta dai briganti, e la marcia facendosi perciò lenta, la notte sopraggiunse quando ancora trovavasi all' altezza circa di Mozzano. Il maggior Finazzi, colle sue tre compagnie, aveva raggiunto il tenente-colonnello Gircana alle 5 pom., al ponte di Cavaceppo. La colonna fece alto, si munì di avamposti, ed accese fuochi, sia per riposare un poco, sia per asciugarsi e riscaldarsi, stante che la neve cadeva in gran copia. Alle 9 circa, si rimise in marcia, ed alle 10 entrò in Ascoli.

« Continuando la pioggia, le strade essendo in cattivissimo stato ed i monti coperti di neve, è stato rimesso a più tardi un nuovo colpo contro detti briganti. »

Leggesi nel *Popolo d' Italia*, in data di Trani 11 gennaio:

« L' altro giorno, abbiamo avuto a Barletta un movimento popolare, che, suscitato da un' ingiustizia, stava per prendere forme non buone. Era, nel fondo, il malcontento contro la estrazione dei grani. Ci corse subito la guardia nazionale di Trani, di Molfetta, di Andria e di Canosa, e la cosa finì con buon successo.

« La guardia nazionale di Barletta, però, al primo scontro co' marinai e co' popolani, fu disarmata e dispersa, con qualche individuo ferito.

« I distaccamenti di Trani, Molfetta, Andria, ec., non ebbero a sostenere veruno attacco, perocchè, al loro giungere, la città era stata restituita alla quiete ed all' ordine, mercè la gloriosa cooperazione di due benemeriti cittadini, Ferdinando Cafiero ed il marchese Bonelli, i quali, inermi, andarono ad incontrare quella moltitudine, imbaldanzita dalla vittoria riportata sulla guardia nazionale, e con modi persuasivi e dolcissimi, la indussero a sciogliersi ed a ritirarsi, promettendo loro che sarebbero stati contenti con l' annona.

« Il dì seguente, si dovè formare l' annona, da tutti i proprietarii del paese, che si obbligarono a somministrare il grano, sino al nuovo ricolto, a duc. 2:60 per ogni tomolo. »

Troviamo quanto appresso ne' giornali di Napoli, in data del 19:

« Il 2.° battaglione della guardia nazionale ha sorpreso un carico di dolciumi, sigari caffè, zucchero ed altro, che s' inviava a Gaeta, ed una corrispondenza che monache di S. Chiara mantenevano col Re.

« L' altra sera, sono stati imbarcati e mandati a Genova prigionieri 200 ufficiali borbonici. Essi erano di quelli, che, esuli da Gaeta, erano passati sul territorio pontificio. »

Possiamo dar per certo che i vapori delle *Messaggierie Imperiali* han ricevuto ordine di non toccare più Gaeta; che il 18, Francesco II ha licenziato tutti quelli, che non eran decisi a supremi pericoli, e coloro ch' eran superflui nella fortezza, e che la flotta inglese incrocierà nelle acque di Gaeta, per impedire che altre bandiere frastornassero le operazioni della flotta italiana.

(G. di G.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Donau Zeitung* ha, in una serie di articoli, esaminata la posizione del Governo imperia-

le relativamente alla questione dell' Assia elettorale. Dopo di avere, per esattezza storica, rammentato che il *commissorium* del conte Rechberg nell' Assia, era cessato, quando i commissarii federali, conte Leiningen e ministro Uhden, stavano lavorando le proposte pel regolamento della questione dello Statuto, e che l' Assemblea federale germanica non aveva ancora il conte Rechberg per preside, allorchè, nell' anno 1852, prese la deliberazione, che ora viene impugnata, la gazzetta summentovata conferma che il Governo imperiale ormai aveva manifestato, in ogni occasione colla più grande sincerità e risolutezza, il suo interessamento, perchè la difficile complicazione venisse risolta in modo sodisfacente pel paese dell' Assia elettorale.

Si ha presente la memoria austriaca dell'ottobre 1859. Apprezzata vivamente a Berlino, come una pruova di amichevole avvicinamento, venne essa, nei circoli liberali dell'Assia elettorale, riguardata come un tentativo di conciliazione, fatto nel sentimento della giustizia e della benevolenza. Lo stesso sentimento manifesta la votazione dell' Austria nella seduta della Dieta del 24 marzo 1860. L' Austria consigliò allora il Principe elettore, a porsi d' accordo, non solo colle proposte del Comitato federale, ma anche colle proposte complessive degli Stati assiani del 1857. Ed anche con ciò, non fu esaurita l' azione conciliativa del Governo imperiale. Il Principe elettore seguì bensì il Consiglio dell' Austria, ma il paese erasi, nel frattempo, scostato dal punto di vista delle Camere del 1857; ed i collegii elettorali, convocati, secondo la legge costituzionale del 1860, credettero di poter fare le elezioni dei rappresentanti del paese, soltanto colla riserva che continuasse ad essere valida la legge costituzionale del 1831. Il Gabinetto di Berlino rimandò il sig. di Sylow a Cassel, per antivenire, se forse possibile, le conseguenze di questa nuova complicazione. Si trovò, a Vienna la maggiore propensione a cooperare allo stesso scopo. L'unica cosa che l' Austria non poteva raccomandare, era che il Principe elettore si ponesse in aperta contraddizione colla deliberazione federale del 1852; ma l'inviato imperiale a Cassel, co. Karnicki, ricevette l'incarico d' insistere presso il Governo dell' Assia elettorale, perchè volesse invitare gli Stati, ad indicargli tutte quelle singole disposizioni della Costituzione del 1831, nel ripristino delle quali, scorgerebbero un guadagno pei veri interessi del paese. Era manifesto che, per questa via, poteva trovarsi facile la soluzione finale, in quanto però i deputati della seconda Camera, entrassero in trattative col Governo dell'Assia elettorale. Ambedue le parti potevano, ad ogni modo, tener fermo il loro principio di diritto, purchè si dimostrassero pronti a mettersi d' accordo sul contenuto materiale della futura Costituzione del paese. Soltanto una dichiarazione assoluta d' incompetenza della seconda Camera, doveva troncare il filo d' ulteriori tentativi d'avvicinamento; era pure desiderio non meno della Prussia che dell' Austria, che la seconda Camera non volesse spingere gli effetti del suo modo di vedere, sino ad una tale dichiarazione.

« Fra gli stessi deputati dell' Assia elettorale pareva, da principio, che prevalessero idee più moderate. È noto ch' era stata presentata una proposta, l' ammissione della quale avrebbe lasciato aperta la via ad una trattativa. Soltanto nell' ultimo momento, trionfò l' opinione prevalente. La seconda Camera dichiarò che non poteva trattare col Governo, perchè esso non rappresentava legalmente il paese. Questa conclusione equivaleva allo scioglimento della Camera. Ciò nullaostante il co. Karnicki consigliò pur allora un aggiornamento, ma il Governo assiano, si trovò obbligato, per motivi desunti dalla stessa Costituzione, al formale scioglimento della Camera. »

Adunque (conchiude la *Donau-Zeitung*), il Governo austriaco non ebbe difetto, in questo deplorabile affare, nè di moderazione, nè di buona volontà, ed essa spera che l' opera della conciliazione avrà da ultimo un felice successo.

(*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono all' *Armonia*, in data di Roma 16 gennaio:

« I reazionarii, battuti ad Arquata, Provincia d' Ascoli, si sono ritirati nel Regno di Napoli, e congiunti con quelli di Civitella.

« Nell' Umbria, il nuovo Governo ha già venduto il bestiame, che formava la così detta dote de' poderi appartenenti alle Corporazioni religiose: vengo assicurato che la vendita non si è fatta all' asta pubblica, ma in maniera privata, per cui i compratori e gli agenti del Governo hanno fatto buona giornata.

« A Spoleto la guardia nazionale sembra che mostri poca simpatia al nuovo Governo. Un giorno dei primi del corrente, tutti i componenti quella guardia furono invitati ad adunarsi ad ora prefissa sulla piazza di S. Domenico, sotto pretesto che doveano presentarsi loro gli ufficiali. L' invito fu fatto mediante un ordine, che minacciava pene militari a chi avesse disobbedito. La guardia nazionale adunque accorse quasi tutta; e condotta entro il chiostro, dopo la presentazione degli ufficiali, il sig. Andrea Nicolai, f. f. di sindaco, e uomo ben noto pei suoi fatti del 1824, dichiarò ad essa la legge, che l'obbliga al giuramento: e subito ad alta voce ne lesse la formula. Indi fece girare intorno il libro de'Vangeli, perchè ciascuno lo toccasse e dicesse che giurava, facendo adesione alla formola da lui letta. A quest' atto alcuni scapparono via, altri si stettero muti, ed altri, per imbrogliare la cosa, incominciarono a gridare: e così finì *il gran giuoco.* »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 gennaio.

Il commendatore Giovanni Lanza, ex presidente della Camera de' deputati sarà eletto quasi all' unanimità nel collegio di Vignale. La *Monarchia Nazionale* gli volge un complimento, perchè rifiutò di presentarsi candidato al collegio di Casale, per non isturbare la elezione dell' avvocato Mellana, candidato del *terzo partito*.

A Biella, non c' è dissenso, dice lo stesso giornale: quegli elettori non iscelgono mai altri che il generale Lamarmora.

Ricasoli sarà eletto a Firenze, Mamiani a Pesaro. Quest' ultimo ha declinato la candidatura di Cuorgnè, pregando gli elettori di raccogliere i loro voti sopra A. Gallenga.

Tullo Massarani ha probabilita di riuscita a Vimercate; Cesare Correnti ad Abbiategrasso; Cesare Cantù a Chiari; Carlo Poerio ad Arezzo; Sinibaldi, gonfaloniere di Lucca, a Borgo a Mozzano; Mari a Campi; Celestino Bianchi a Montalcino. Di queste elezioni, quella soltanto di Cantù è combattuta dall' *Unione*.

Il *Popolo d' Italia* di Napoli pubblica la lista de'suoi candidati: vi sono Mordini, Plutino, Romeo, De Lieto, Acerbi, Guerrazzi, Delfico, De Cesaris, Ottavio de Sanctis, Mariano d' Ayala, ed altri molti.

Lo stesso giornale combatte la candidatura di Poerio; e, benchè indori la pillola con belle parole, non vuole nemmeno la candidatura di Cosenz, amando meglio che gli fosse sostituito un tal Sanchez. Pure, Cosenz è generale di Garibaldi, di quell' uomo tutto giorno incessato dal giornale mazziniano. Strano è che i giornali ministeriali spalleggino le candidature de' generali di Garibaldi, mentre i fogli mazziniani non se ne mostrano gran fatto contenti.

Scrivono da Torino al *J. des Débats*: « La missione di Türr sembra essere riuscita benissimo, e voi sapete che questa missione era tutta pacifica.

« Non bisogna dunque spaventarsi delle frasi guerresche di Garibaldi. Egli non può parlare altrimenti.

« In sostanza, egli ha inteso ragione, e non agirà se non quando il Governo giudicherà esserne venuto il momento. Tale almeno è la sua intenzione attuale. Garibaldi è un uomo che ha, nel tempo stesso, un'idea fissa e un carattere pieghevole. Egli cede alla pressione, che si esercita sopra di lui, ma ritorna poco a poco alla sua idea, simile alla molla, che si comprime, e che si raddrizza tostochè si cessa di premerla.

« In questo momento, lo stato maggiore militare di Garibaldi, è tutto quanto nelle mani del conte Cavour. Voi vedete il carattere della missione che testè ha compiuta Türr. Nino Bixio è candidato ministeriale a Genova, e Cosenz a Napoli. Questi generali hanno ottenuto i lor gradi nell'armata, ed oggi, appartengono alla categoria dei sodisfatti. (*G. di G.*)

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *La congiura murattiana a Napoli*, l'*Armonia* ha quanto appresso:

« Sotto la cenere dell' armistizio di Gaeta, ci dicono che covi il disegno di spianare la strada di Napoli al figlio di Gioachino Murat; e il *Times*, giorni fa, ci avvertiva che il Piemonte ha dovuto pagare ben caro alla Francia la partenza della flotta, che avea l' aria di proteggere il Re di Napoli. Un telegramma di Napoli, giunto or ora, annunzia: « La polizia ha scoperto una congiura « murattiana. » Il telegramma scioccamente e malignamente aggiunge che la *congiura parte da Gaeta!!!* Checchè ne sia, sarà bene stare in sugli avvisi, e rischiarare le menti de' nostri concittadini.

« Non è da ieri che Luciano Murat agogna alla corona di Napoli, e spera di poterla conquistare. Fin dal 1853, vale a dire appena Luigi Napoleone ebbe ottenuto l' Impero di Francia e vi si era consolidato, il figlio di Gioachino scrivea una lettera al *suo caro nipote*, il quale voleva « fare un esame imparziale delle probabilità, che « ha l' Italia di emanciparsi dal giogo straniero. » Noi abbiamo sotto gli occhi questa lettera, nella quale Luciano Murat dice al nipote: « A me sem« bra, come a te, d' essere io la sola possibile so« luzione ».

« Solo nel 1855, i giornali inglesi si occuparono di tale documento, e il *Times* rappresentava Luciano Murat, come uomo arrischievole, che avrebbe profittato dell' agitazione, in cui trovavasi Napoli a que' dì, per eccitarvi una sommossa, e mettersene sul capo la sospirata corona.

« Luciano Murat rispondeva al *Times*, dal castello di Buzenval, sotto la data del 24 settembre 1855, e diceva che la lettera, due anni prima indirizzata al *caro nipote*, « senza essere co« nosciuta da tutti, lo era però da coloro, ai quali « poteva premere di sapere le sue opinioni.» E soggiungeva: « Quella lettera non è stata pubblicata, « che quando il Piemonte avea dichiarato (me« diante la sua alleanza colla Francia, e mediante « articoli inseriti ne' giornali ministeriali) di ri« nunziare ad ogni ingrandimento di territorio, « e di voler rispettare l' attuale stato d' Italia. »

« Poco dopo, si stampava in Torino un libretto anonimo, intitolato: *La questione napoletana — Ferdinando Borbone e Luciano Murat, Italia* 1855 — dove era detto: « In Napoli, a meno « che non vogliate accontentarvi del dominio bor« bonico, non vi è altro bene possibile e desidera« bile, di quello di Luciano Murat ». E più innanzi: « Sì, i più assennati e patriotti italiani, o io m' « inganno, non possono, non debbono, disapprova« re, nelle contingenze in cui versiamo, un Regno « della bassa Italia, con a capo un figlio di Gioa« chino Murat. »

« Passano alcuni mesi, e viene in luce un altro opuscolo col titolo: *L' unità italiana e Luciano Murat, Re di Napoli, Torino*, 1856, *Tipografia economica, diretta da Barera* In questo opuscolo si sostenevano le due seguenti proposizioni, che noi trascriveremo alla lettera:

« 1.° Che l' avvenimento di Luciano Murat « al trono delle Due Sicilie, nelle contingenze in « cui versa l' Europa, è un fatto possibile, naturale, « necessario, soprattutto perchè l' Inghilterra e la « Francia non vi si oppongono, nè vi si possono « opporre.

« 2.° Che questo medesimo fatto è conforme « ai patriottici desiderii degli uomini d' onore, e « sinceramente italiani; giova pure agl'interessi del « Piemonte, assicurandone e consolidandone le isti« tuzioni costituzionali; e però dee riguardarsi co« me un vero benefizio per la salvezza di Napoli, « la libertà e l' indipendenza d' Italia. »

« Nello svolgimento di queste due proposizioni, si dicevano cose importantissime, e tra le altre, affermavasi: *non essere lontano l' ultimo giorno* della Casa de' Borboni di Napoli. « Che cosa, per « esempio, vi guadagnerebbe Luigi Napoleone, a te« nerla in piedi? Egli, rammentiamo bene, è l'e« rede di colui, che dal campo di Schönbrunn; scri« veva in un proclama queste memorande parole: « *La Casa dei Borboni di Napoli ha cessato di re« gnare.* »

« Peccato che lo dimenticasse il ministro Casella, quando, mesi fa, in una Nota diplomatica, lodava Luigi Napoleone dell' aiuto prestato al Re di Napoli; e peccato che continuasse a dimenticarlo lo stesso Re Francesco II, quando il 2 di gennaio faceva in Gaeta un brindisi al Bonaparte. Quanto a noi, non l' abbiamo dimenticato mai!

« L' *Indépendance belge* e il *Siècle* di Parigi facevano plauso al libello: *L' unità italiana e Luciano Murat, Re di Napoli*; e l'*Unione* di Torino, anno III, N. 276, ottobre 1856, ne approvava il disegno, perchè « Murat a Napoli porta « seco due conseguenze: l' una naturale, l' altra po« litica, ossia la caduta del Regno temporale del « Papa, e la riunione in un solo Stato dei paesi « giacenti nella valle del Po. (*) »

« In quel torno veniva fuori Mazzini da Londra, con due importanti rivelazioni: l'una, che il conte di Cavour voleva cedere alla Francia la Savoia e Nizza: l'altra, che aveva mandato certi suoi emissarii a Ciamberì, per pigliar voce e combinarsi con Luciano Murat. La prima rivelazione si è avverata. Ora aspettiamo la seconda.

« Mazzini scriveva da Londra, nel marzo del 1858: « Potrei nominarvi l' uomo, che fu manda« to con commendatizie del conte di Cavour a crea« re un partito per l' avventuriere Murat. » Ecco la *congiura murattiana che parte da Gaeta!*

« E nel giugno del 1858, Mazzini scriveva al conte di Cavour: « Non siete voi, signore, presto « a cedere, con vero tradimento al paese, il mez« zogiorno d' Italia a Murat, purchè l' Impero v' as« sicuri compenso d' una zona di terreno al di là « della vostra frontiera? » Ecco la *congiura murattiana, che parte da Gaeta!*..

« Tuttavia, il plebiscito di Napoli aveva guastato le uova nel paniere a Luciano Murat, il quale scriveva al *caro nipote*: « Che l' Italia mi chiami, « ed io sarò orgoglioso di servirla. Dico inoltre non « creder ch' ella trovi persona, la quale servale « meglio di me; i suoi nemici sono i miei, ed hav« vi un conto ben tremendo a regolare tra noi. Ma « se l' Italia facesse altra scelta, non farei minori « voti per lei, e, per aiutarla a riuscire, darei a « lei fino all' ultima stilla del mio sangue. »

« Però Murat nella sua ultima lettera, scritta sul cadere del 1860, si salvò da ogni obbiezione che gli si potesse muovere col plebiscito alla mano, dicendo come il voto non fosse stato libero, ma estorto colle frodi, colla violenza, colle corruzioni e colla paura, e, sgraziatamente, non gli mancavano i fatti per avvalorare questa sua eccezione.

« Al detto fin qui, si aggiunga ora ciò che noi veggiamo avvenire a' giorni nostri: — I diarii di Francia, che pubblicano telegrammi di Napoli, secondo i quali, i *Murattisti aumentano*. — Il cavaliere Nigra, confidente di Napoleone e di Cavour, che va a Napoli, come Orso Serra a Ciamberì, e Montezemolo a Nizza. — Napoleone III, che sceglie un Murat per mandarlo al nuovo Re di Prussia, a presentargli i complimenti pel suo avvenimento al trono. — Le continue reazioni, che si succedono nel Reame di Napoli, e rendono difficile, se non impossibile, il Governo sotto una sola corona. — L' improvviso ritirarsi dalle acque di Gaeta della flotta francese. — Emissarii e messaggieri bonapartisti che si recano misteriosamente in Italia.

« Egli ci pare che tutto ciò possa dare serio argomento di riflessioni. Ci pensino un po' i nostri lettori. Pensino, 1.°, che Napoleone non vuole, e non può volere l' unità d' Italia; pensino 2.°, che Murat si elevò a pretendente della corona di Napoli, fin dal giorno in cui il Bonaparte salì all' Impero; pensino 3.°, che non può difendere sinceramente i Borboni l' erede di colui, che decretò: *la Casa dei Borboni di Napoli ha cessato di regnare*; pensino 4.°, che Napoleone III vuole ripetere in tutto e da per tutto le opere del zio; pensino 5.°, che Cavour, il quale ha ceduto la Savoia e Nizza, posseduta da tanti secoli, potrebbe cedere Napoli, acquistata ieri; pensino 6.°, che i deputati, i quali approvarono il trattato del 24 di marzo 1860, sono capacissimi di approvare un altro trattato simile nel 1861. Vi sarebbero le stesse ragioni: la gratitudine verso la Francia; l' impossibilità di resistere a' suoi desiderii; il bisogno di conservarne l' alleanza ad ogni costo; e finalmente l' *amazzone* di Terenzio Mamiani della Rovere!

« E diremmo pure agli elettori di pensare seriamente a tutto ciò; ma per questa volta di elezioni ci siamo lavate le mani, e non vogliamo aver che fare nè cogli elettori, nè cogli eletti. »

(*) L' amore della verità ci obbliga ad avvertire che, fin da que' giorni, il *Diritto* combatteva fortemente e italianamente l' elezione di Murat a Re di Napoli,

---

Scrivono da Torino 18 gennaio, al *Vaterland*: « Ieri l' altro, è giunta qui, da Parigi un' energica manifestazione della volontà Sovrana. Come abbiamo già annunziato, il Governo del Re indipendente d' Italia, invia relazioni periodiche, a Parigi, sulle condizioni attuali. Però, queste relazioni, del resto controllate dagli agenti francesi, non erano in quest' ultimo tempo molto consolanti per l' Italia, e portavano il Governo stesso a confessare che, pel momento, appariva assai dubbioso un attacco contro la Venezia. Siccome però si temeva lo zelo ardente di Garibaldi, così gli fu spedita una missione, affine di persuaderlo, che, questa volta, non poteva mantenere la sua parola di marciare nel prossimo marzo contro Roma e la Venezia. Garibaldi però parve non volere far caso delle fatte rimostranze e persistette nella sua idea, di dirigere le sue camice rosse, nel più prossimo tempo, verso la Venezia. Il nostro Governo si affrettò a farne rapporto a Parigi, ed a rappresentare all' Imperatore, che l' unica salvezza stava in ciò, che l' Italia e la Francia unite si associassero al piano di Garibaldi, e procedessero al più presto possibile ad attaccare energicamente la Venezia. Sembra però che l' Imperatore abbia accolto assai male questa domanda; imperciocchè la risposta fu, come si è detto, assai categorica ed aspra. La stessa suona, in sostanza: ch' egli, l' Imperatore, e non Garibaldi deve destinare se abbia ad aver luogo l' attacco della Venezia; che la Francia non comprometterà, per amore di Garibaldi e della stessa Italia, i suoi proprii interessi; e che, per ogni azione inconsiderata di Garibaldi, sarebbe tenuto responsabile il Governo piemontese. Cominciare, in genere, Garibaldi a farla troppo da padrone. Potersi perdonargli se fa il gradasso, anche contro la Potenza della Francia, perchè ciò, in fine, è solamente ridicolo; ma non concedersi che Garibaldi imponga alla Francia, o all' Imperatore, la sua volontà. Dover, in massima, una volta il Governo in Piemonte, agire energicamente contro ogni invasione de' suoi diritti; dover esso prendere in mano la direzione del movimento in Italia, ma non lasciarsi prendere a rimorchio da questo. Se però il Governo non si sente forte per questo assunto, dovere dunque rinunziare anche a tutti i sogni di potenza e di grandezza. Si può immaginarsi qual impressione abbia fatto qui questa risposta, di cui guarentiamo l' esattezza. Un' immensa agitazione si fa da per tutto osservare; si parla ora di ritirata, ora di più forte rassodamento della posizione del conte Cavour, anzi, perfino, dell' abdicazione del Re. Noi non prestiamo fede a questa notizia; il Re galantuomo si è già abituato a ricevere dure lezioni dal suo signore e padrone, e tranguggerà, in isconto, la pillola amara, come opportunamente si esprime un proverbio italiano: *inghiottire amaro e sputare dolce*. Ma come bene si vede, la libera indipendente Italia è sulla migliore via per costituirsi. »

Leggesi nel *Volksfreund*: « Per quanto annunzia il noto corrispondente della *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data del 18 corrente da Parigi, il Re di Sardegna ha diretto una lettera autografa a Luigi Napoleone, in cui si serve, fra le altre, della seguente frase: « *Je me laisserai passer plutôt sur le corps, que de permettre à mes troupes de franchir la ligne du Mincio.* » Il prossimo avvenire farà conoscere se quest' assicurazione è sincera. Non istà nelle mani del Re, nè in quelle del suo primo ministro, ma nelle mani di Garibaldi, la questione: Se pace o guerra? »

Genova 23 gennaio.

Questa mattina è partito per Caprera, in compagnia del colonnello Deideri, il generale Nino Bixio, il quale recasi a conferire con Garibaldi. (*G. di G.*)

Abbiamo, da alcuni giorni, in Genova, un illustre francese, Alessandro Dumas figlio, l' autore della *Signora delle Camellie* e del *Demi-Monde*. Egli viene in Italia per motivi di salute, e partirà alla volta di Napoli insieme col padre, ora a Parigi per una quindicina di giorni. (*Idem.*)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Damasco, in data del 2 gennaio, al *Diavoletto*:

« È notorio come nella tremenda carnificina di Damasco, promossa e consumata a danno dei Cristiani dal fanatismo religioso, la malevolenza e la calunnia avevano voluto affibbiare una più o meno diretta complicità a questa Comunità israelitica, nel tempo stesso, in cui i sentimenti di filantropia e di carità di tutti gl' Israeliti d' Europa, solidarii mai sempre nei santi principii di fratellanza universale, che informano la loro religione, davano la più solenne smentita alle altrettanto inique, quanto gratuite accuse. Ma tant' è: la giustizia di questo povero paese, tratta in inganno da insistenti malevoli insinuazioni, confuse i veri rei cogl' innocenti, e le deposizioni di compri e falsi testimonii, poterono avvolgere nel lutto e nella desolazione gran numero delle più cospicue famiglie israelitiche di Damasco, poichè ben 125 individui innocenti furono tratti nelle carceri criminali.

« Fu contro di loro incamminato un processo, quasi sommario, nel quale, per una deplorabile prevenzione, negandosi, da bel principio, ogni difesa ai miseri accusati, era già pronunziata sentenza di morte sopra 25 di loro, fra' quali annoveravasi anche il rabbino della Comunità, signor Jacob Abulafia, e poco miglior sorte aspettava gli altri.

« Quando, quel Dio che mai non abbandona gl' innocenti, fece sorgere un angelo, piuttosto che un uomo, di mezzo a noi, il quale con annegazione più unica che rara, prese a patrocinare la santa causa di quelle infelicissime vittime, nè diedesi pace, sinchè non le ebbe sottratte al crudel destino, che loro sovrastava. Questo insigne benefattore dell'umanità, è il sig. *Semanià Angel*, uomo tenuto in gran pregio nel paese, e godente molta stima presso le Autorità locali.

« Egli tutto si consacrò alla salvezza de' suoi fratelli correligionarii, li visitò giornalmente nel carcere, ne alleviò in ogni guisa le dure sofferenze, fu loro generoso di sussidii, di conforto, di assistenza e di consigli, e seppe con tanto calore difendere la loro giusta causa, che riuscì a sventare ogni calunnia, a metter in luce la verità, e a ridonare a tutti la sospirata libertà. Non è possibile descrivere la gratitudine verso il magnanimo loro benefattore, di cui sono penetrate tante famiglie, strappate allo straziante ludibrio, che le minacciava. Per esternarla pubblicamente in qualche guisa, nove dei più notabili fra i liberati, estesero, in nome anche di tutti gli altri, una lettera da inserirsi nei giornali d'Europa, nella quale esaltano la beneficentissima opera del sig. Semanià Angel di Damasco, a cui, dopo Dio, vanno debitori della loro salvezza, ed innalzano le più fervide preci al sommo protettore dell' innocenza, perchè ne lo rimeriti di tanta virtù.

« Ma la commiserazione dei correligionarii di questi infelici, non può a meno di destarsi, quando conosceranno il miserabile stato d' indigenza, in cui giacciono colle loro famiglie, per le tante peripezie sofferte; ed è perciò che la carità fraterna viene sollecitata a sovvenirli nei loro urgenti bisogni. Il cuore pietoso dei loro fratelli di ogni religione, risponderà, senza dubbio, all'appello, e largirà loro generose offerte, che potranno all' uopo essere spedite direttamente alla Comunità israelitica di Damasco, affinchè ne faccia la distribuzione ai danneggiati. »

INGHILTERRA.

Il 16, il Principe Alfredo ha incominciato il suo nuovo viaggio marittimo, a bordo del *Saint-George* che salpò da Plymouth. Il 15 sono giunti da Genova 210 volontarii garibaldini, dei quali alcuni leggiermente feriti. La celebre infermiera miss Nightingale è gravemente ammalata.

(*Lomb.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, da Londra, 16 gennaio: « È già da qualche tempo, da forse 20 anni, che, in Inghilterra, si è rivolta molta cura a migliorare le abitazioni delle classi povere, massime dei lavoratori ed agricoltori. Gran parte dei nostri grandi poderi hanno ora case di campagna comode e ben costrutte, sia riguardo alla sanità sia all'agio. Fra esse, sono certamente ammirabili e di modello, quelle fatte costruire dal duca di Bedford, fratello maggiore di lord John Russell, nelle sue terre. L'esempio, dato da questi uomini benevoli e filantropi, è stato di stimolo, o di rimprovero agli altri, e n' è derivato un gran movimento su questa via. Operosissimo fra tutti è lord Palmerston, il quale ha, di questi giorni, tenuta un' adunanza a Romsey, città la più vicina alla sua villa di Broadlands, per promuovere questa opera benefica, ed ha profferito discorsi assai lodevoli ed opportuni. Già erasi fatto assai in Inghilterra per assodare e bonificare il suolo; e dal 1845, l' anno memorabile in cui furono tolte via le proibitive leggi annonarie, le campagne si sono, quasi a dire, rinnovate, e da per tutto sono sorte cascine e costruzioni agricole, provvedendo al miglior nutrimento e alla migliore abitazione degli animali. Ora poi non vi scandalizzate se, dopo gli animali bruti, si pensa a quelli ragionevoli; si vuole adempiere ad un obbligo sociale verso i coltivatori, fornendo loro abitazioni più sane ed agiate, poichè si comprende che da ciò molto dipende la stessa morale e l' incivilimento di coteste classi. »

Scrivono pure alla *Perseveranza* da Londra, in data 21 gennaio:

« Il totale dell' oro, esportato dall' Inghilterra agli Stati Uniti (senza tener conto delle somme, che ci sarebbero altrimenti venute dalla California) ascende ora alla smisurata somma di 3 000,000 di lire sterline. Il peggio si è che, siccome il prezzo del cambio a Nuova Yorck continua a dare un beneficio alle esportazioni, queste non verranno per ora meno. Il vapore l'*Arabia* ha portato via sabato lire 250,000 in tant' oro. A questa causa d' esaurimento, si aggiunge il timore di vedere la Banca di Francia riprendere le sue compere presso di noi. In questo caso, la nostra Banca rialzerà lo sconto. È però voce che la Banca di Francia stia negoziando con quella di Pietroburgo la vendita del suo argento contro pezzi d' oro russi. Essa ha eziandio tentato simile operazione colle Banche di Germania, ma senza poterne ritrarre gran che; le compere in Germania non oltrepassano le 200,000 lire.

« Gli ultimi avvisi d' America sono affliggentissimi. Ogni speranza di conciliazione sembra dileguata. »

Un amico ci scrive dalla Giammaica che l'ex-Imperatore Soulouque soffre l'esilio colla rassegnazione di un Socrate. Soltanto si lagna che, mentre gli arcadi d' ogni paese cantarono in ogni metro le vicissitudini di tanti altri illustri esuli, le muse tacciano sulla sua sorte, e la prosa paia occuparsene ben poco o nulla. S. M. I. vive in una casa di campagna, provvisto di scarsi mezzi pecuniarii; le Principesse lavano *leur linge en famille*, non essendo più corteggiate da paggi o da ciambellani. (*Unione.*)

FRANCIA.

Il *Nord* dice che la questione italiana non ispaventa più la diplomazia, e che per uno spazio di tempo passa in seconda linea. L' attenzione d' ogni Potenza è rivolta all'Oriente. La lotta è in corso, ed è impossibile che continui questo stato di cose; ed è per questo motivo che Palmerston si rifiuta di disarmare. (*Corr. Merc.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 18 gennaio:

« Vi è noto che, da quasi un anno, si attende il discorso di ricevimento all' Accademia del Padre Lacordaire, e la risposta del sig. Guizot. Quei due discorsi, che solleticavano altamente la pubblica curiosità, in causa del carattere e dell' importanza dei due personaggi, saranno finalmente pronunciati la prossima settimana. Ieri, com' è solito farsi, furono letti innanzi una Commissione di cinque membri, i quali tutti promisero di non lasciarne traspirar nulla. Ecco la ragione per cui io posso darvene oggi un sunto esattissimo!

« Cominciò il Padre Lacordaire: ei lesse il suo discorso molto rapidamente, come un uomo il quale abbia paura che gli sieno fatte osservazioni sulla lunghezza di ciò che legge; per farla breve, le due letture durarono un' ora e tre quarti. Il Padre Lacordaire si getta da prima nella politica, per far notare che il Papa soffre ingiustamente l' umiliazione, che dal Papa partirono i primi impulsi della rigenerazione italiana, e che oggidì si procede a suo riguardo colla più nera ingratitudine. Ricorda l' assassinio del conte Rossi, che gli dà occasione di fare un quadro drammatico, a suo modo; in seguito parla dell' eminente scrittore, a cui succede, del conte Alessio di Tocqueville. Com' è naturale, egli è condotto dal suo argomento ad esprimere la propria opinione sulla *Democrazia in America*, ed il focoso democratico, il montagnardo del 48 dichiara che la libertà americana è opposta allo spirito delle Società democratiche attuali. Tuttavia, la sua conclusione è favorevole all' America.

« Quando dall' America ritorna alla Francia, l' oratore pone come principio, che la libertà non sarà solidamente fondata se non il dì, in cui ella sarà d' accordo colla religione; il liberalismo venne a rovina nel secolo trascorso, perch' erasi separato da Dio. Le tendenze liberali debbono, al contrario, avere per fine la riconciliazione della libertà colla religione. Egli non nega elogii alla Repubblica del 1849, avendo essa liberato il Papa; ma si astiene studiosamente dal fare allusioni alla situazione attuale, e il suo silenzio è molto significativo.

« In somma, la tesi fondamentale, svolta nel discorso del Padre Lacordaire, è questa, che l' idea moderna è padrona dell' avvenire, ma che, al presente, essa non può fondare che una demagogia senza misura, o un dispotismo senza freno. Il che è ben poco consolante per la società moderna. Quale esso sia, questo discorso è però assai più democratico di quello del signor Guizot, benchè appaia povero d' idee a chi pensa che cosa sarebbe stato se il Padre Lacordaire non avesse apportato alcun temperamento ai suoi noti sentimenti avanzati. Anche dal lato delle forma, esso lascia molto a desiderare.

« Il signor Guizot trae il suo esordio dalla straordinaria circostanza che lo mette, lui protestante, eretico, contro un Domenicano, senza esporlo al pericolo d' essere abbruciato. Riconosce che questa tolleranza è il lato buono della nostra epoca; ma, tosto dopo, obblia la tesi, e si abbandona ad una delle più violente tirate contro il Piemonte. Disinteressato come protestante, non può, egli dice, che associarsi a coloro, i quali sono indignati della condotta della Sardegna. La causa del Papa non è soltanto la causa della civiltà, è ciò che v' ha di più sacro, ciò che l' Italia non avrebbe mai dovuto attaccare. Secondo il Guizot, ciò che rende il Piemonte ancor più odioso, non è tanto l' aver violato il diritto delle genti, e tutte le nozioni ricevute della giustizia, ma l' avere attaccato il Papa, vale a dire quanto v' ha di più sacro! Ecco dunque un' altra *conversione* da appaiarsi a quella di Lamoricière....

« Ma non abbiamo ancora finito di parlare del discorso del signor Guizot. Quando l' oratore discende dalla sfera generale della politica agli uomini, di cui particolarmente deve occuparsi, lo si scorge in tutta la luce del suo ingegno. Egli fa osservare che i signori Lacordaire e Tocqueville, partiti da due punti ben differenti, sono nondimeno pervenuti al medesimo risultato. Tocqueville, appartenente ad una famiglia aristocratica, si vide trascinato dal suo spirito, avido di conoscere, nel nuovo mondo: là fu vivamente colpito dallo spettacolo delle istituzioni democratiche, e diventò democratico. Lacordaire, surto dal popolo, si sentì animato dal soffio delle idee moderne, e, contuttociò, prese l'abito e la regola monastica. Dal che, tuttavia, risultò armonia e accordo nelle idee. Lacordaire e Tocqueville riconobbero ambedue, alla fine della loro carriera, che l' avvenire apparteneva alla libertà, ma alla libertà fondata sopra *istituzioni aristocratiche.* E allora il signor Guizot formolava questo principio: l' eguaglianza non condurre che al dispotismo. Si congratula poi col Padre Lacordaire d' aver saputo in due momenti decisivi sfuggire all' influsso degli avvenimenti: quando, cioè, in causa della condanna inflitta dal Papa al suo amico Lamennais, ei si separò da lui, e fece atto di completa e sincera sommissione alla Santa Sede; poscia, quando, dopo essersi lasciato predominare da' suoi sentimenti di liberalismo e aver accettato un mandato alla Costituente del 1848, seppe riconoscere che la sua pura veste bianca non poteva uscire che macchiata dal fiotto delle agitazioni politiche, e depose il suo mandato. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi, 20 gennaio:

« Vi comunicherò alcuni ragguagli curiosi, che mi pervengono da Ciamberì. E' risulterebbe da questi, che, dal più umile impiegato fino al più alto funzionario, l' Amministrazione francese non abbia saputo farsi amare in quel paese. Quali sono le cagioni di questa sì profonda separazione? Egli è difficile rinvenirle; ma il fatto sta, quantunque sia parimenti vero che i funzionarii francesi, mandati in Savoia, si distinguono per ingegno, per cognizioni amministrative e per integrità di vita.

« Il signor Dieu, prefetto di Ciamberì, è per esempio riputato eccellente amministratore; nondimeno egli non va a' versi di quella popolazione. La signora Dieu, che è per fermo donna amabile, si comportò, nelle sue relazioni con quella società, meno accorta di quanto era lecito supporre. All' ultimo ballo della Prefettura non si presentò alcuno. A un ritrovo serale presso il marchese Costa di Beauregard, mi si assicura che la signora Dieu potè dirsi fortunata di aver trovata una scranna per sedersi.

« Un cittadino distinto di Ciamberì, a proposito di questo malumore e del contegno, che tengono alcune Autorità francesi, ebbe a dire, « Pare che l' Amministrazione francese ci creda « altrettanti spazzacamini. »

Questi ultimi giorni, il numero dei pattinanti era immenso sul lago di *Boulogne*. In mezzo di quella folla tanto animata, S. M. l' Imperatore, senza seguito, senza scorta, in mezzo della gente, pattinava anch' esso con una abilità ed una franchezza ammirabile. S. M. l' Imperatrice era in una slitta, che l' Imperatore faceva girare sul ghiaccio. (*Unione.*)

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 20 gennaio.*

Le dame degli alti ed eccelsi crocchi, stanno qui facendo, col migliore risultato, raccolte di biancherie, lane, filacce, ec., pei valorosi e fedeli difensori del Re in Gaeta. Veniamo assicurati per lettere, fra le altre cose, che trovandosi la Regina, il 2 gennaio, nelle casematte colla baronessa Jurien, una palla colpì le imposte delle finestre, e ne fece balzare le schegge nella stanza, precisamente dal lato ove trovavasi la Regina. Vedete, signora baronessa, disse ella, il sig. Cialdini ci obbliga a cambiare un poco troppo frequentemente di posto. Dopo di che, l'eroina reale passò tranquillamente dall'altra parte. *(Vaterland.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia ha accordato al pretore di Auronzo, Felice Voltolina, la chiesta traslocazione a Mestre, ed ha conferito il posto di pretore di seconda classe, così rimasto vacante in Auronzo, all'aggiunto giudiziario di Venezia, dott. Giusto Poma.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 24 gennaio.

Il sig. tenente-maresciallo barone Henikstein è qui arrivato da Verona. Esso è latore d'un rapporto del sig. generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, sull'ispezione delle truppe, che in lui trapresa e che ora è terminata. Il sig. generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, è qui aspettato in questi giorni da Verona. *(FF. SS.)*

La notizia da Costantinopoli 9 gennaio, recata da un dispaccio dell'*Indépendance*, giunto per la via di Marsiglia, che l'Austria abbia domandato l'arresto degli emissarii ungheresi che si aggirano sul territorio turco, manca, a quanto sentiamo, di qualunque fondamento. Dal rimanente, tale richiesta apparisce già superflua pel motivo che la Porta, nel suo proprio interesse, è intenta ad allontanare da sè siffatti elementi rivoluzionarii. Similmente, non si conferma d'altra parte l'asserzione divulgata in varii fogli, che questo ambasciatore turco, principe Callimachi, abbia fatto all'I. R. Gabinetto qualsiasi dichiarazione che la Porta, pel caso di certi avvenimenti nei Principati danubiani, non tollererà alcun intervento, nè russo, nè austriaco; giacchè, com'è noto, secondo le disposizioni del trattato di Parigi del 1856, non può nè deve aver luogo; in generale, l'intervenzione d'una sola Potenza ne' Principati danubiani *(Oest. Zeit.)*

Scrivono da Pest 21 all'*Ost-Deutsche Post*: « Oggi fu letta, in una seduta del Consiglio di Luogotenenza ungherese, la risoluzione reale, risguardante la convocazione della Dieta. La medesima convoca in fatto la Dieta pel 2 aprile a Buda. Come già si accennò dapprima, furono eseguiti soltanto alcuni cangiamenti non essenziali nell'articolo V dell'anno 1848 (legge elettorale). Il numero dei deputati da inviarsi non fu mutato nè nelle città nè nei Comitati. Nel censo elettorale, la somma determinata, ch'era allora regolata in moneta di convenzione, fu ora ridotta in valuta austriaca; all'incontro, l'indennità dei deputati (5 fiorini al giorno) e il compenso per l'alloggio (400 fiorini all'anno) furono lasciati in moneta di convenzione. *(O. T.)*

Leggesi nel *Bullettino della Patrie*: « A Vienna si occupano sempre delle voci d'alleanza tra l'Austria, la Russia e la Prussia; voce da noi mentovata alcuni giorni sono, sull'autorità della *Gazzetta d'Augusta*. Una lettera da Vienna, pur dubitando che questa nuova Sant'Alleanza sia già conchiusa, asserisce tuttavia che un ravvicinamento si prepara tra la Russia e l'Austria, e che, d'altra parte, le pratiche fra l'Austria e la Prussia sono pure ben avviate. »

Regno di Sardegna.

Un articolo di fondo dell'*Opinione* del 21 intitolato: *Programma della politica italiana*, dice: « Senza l'intervento francese, sarebbe stata impossibile la conquista della Lombardia e l'unione di tante altre Provincie italiane. Ora, dopo che 22 milioni d'Italiani hanno costituita una nazione, dobbiamo cercare di fare il resto da soli. Dobbiamo armarci e prepararci a cogliere la prima occasione per liberare il Veneto. La questione romana si scioglie da sè. È palmare che la Francia non abbandona Roma, sino a tanto che l'Austria ha piede in Italia. Noi non dichiareremo la guerra alla Francia, perchè abbandoni Roma; se dichiareremo la guerra, sarà all'Austria, e per ciò abbisogniamo dell'alleanza della Francia. Ma, per armarci, ci occorre tempo. Noi dobbiamo innanzi tutto pensare a ciò, e lasciare da banda la Polonia, l'Ungheria, la Croazia e la Servia. »

L'*Opinione* stessa in un altro suo articolo, cerca di provare che senza la formazione di un'Italia unita cadrebbero tutte le combinazioni a favore della Francia, di cui l'Italia sarà naturalmente l'alleata. L'articolo spera che le Camere francesi approveranno d'accordo coll'Imperatore. La *liberazione* di Roma sarebbe allora più facile, la tranquillità d'Europa assicurata. *(G. Uff. di Vienna.)*

Napoli 22 gennaio.

Leggiamo nel *Popolo d'Italia*: « Si dice, e il desiderio fa credere, che il sig. Silvio Spaventa si sia dimesso. Noi, osservando la via di Toledo popolata ieri sera di pattuglie, crediamo che questa voce non abbia alcun fondamento.

« Ier sera, verso le ore 6, l'Uffizio dell'*Equatore* ebbe una visita del colto pubblico, che, con tutti i modi consentiti dall'educazione, impose a quella Redazione di sospendere le sue pubblicazioni. L'*Equatore* sentiva, a giudizio del pubblico, un po' troppo dell'aria di Gaeta. Gli furono lacerati i tre Numeri pubblicati, e passò chetamente la cosa, avendo uno dei redattori, in assenza del direttore, promesso, per parte sua, di non inquietare più il pubblico con quel giornale equivoco.

« Di Gaeta abbiamo che tutti i legni stranieri si sono allontanati dal porto; che l'ammiraglio Persano, per mezzo di parlamentario, ha fatto annunziare agli abitanti di Gaeta il soprastante pericolo di un bombardamento anche dalla parte di mare. »

Ancona 21 gennaio.

Ieri, il regio commissario straordinario, sig. Valerio, è partito da Ancona alla volta di Torino, lasciando quell'importante Provincia affidata alle cure del signor cav. Bellati, intendente generale, cui precede fama di abile amministratore. *(G. di Tor.)*

Impero ottomano.

Il Viceré d'Egitto Said pascià, che doveva fare un pellegrinaggio a Medina, e ne aveva già ottenuto il permesso dal Sultano, rinunziò per ora a quest'idea in seguito ad alcune petizioni, che lo pregavano di desistere da questo viaggio, per motivi di salute e per le esigenze degli affari di Stato. *(O. T.)*

Francia.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 22 gennaio: « Prima di far partire la flotta da Gaeta, l'Imperatore volle mostrare al Re di Napoli ch'ei ritirava i suoi vascelli solo per motivi diplomatici e che i suoi sentimenti d'umanità verso il giovine Principe erano sempre gli stessi. L'ammiraglio Le Barbier di Tinan ha ricevuto l'ordine di dare, prima di partire, tutta la lingeria da ospitale che e tutt'i medicamenti della squadra per gli ospitali di Gaeta. »

Leggiamo nelle *Lettere Parigine* della *Perseveranza* in data del 20 gennaio: « Noi conosciamo la composizione e lo spirito del Corpo legislativo, che sarà convocato il 4 febbraio; non ci sono però egualmente note le intenzioni del Governo imperiale, o, piuttosto, crediamo vedere a moltissimi segni che le sue disposizioni attuali non sono punto favorevoli all'unità dell'Italia. V'hanno giornali, che lo dicono ad alta voce e ne' termini più rudi; nè vengono smentiti. I fogli, che siamo usi chiamare ufficiosi, non cessano dall'insinuarlo, colle loro difese a pro' del Papa. Questi indizii autorizzano a persistere nella loro credenza, o, se si vuole, nel loro sospetto, coloro, i quali per primi hanno detto e ripetuto che il diritto d'indirizzo e la maggiore latitudine, concessi al Corpo legislativo, avevano soprattutto per iscopo di porre quell'Assemblea in grado d'approvare, di coprire, d'appoggiare il Governo nelle sue ripugnanze a riguardo dell'unità italiana. Esso è certo che quel Corpo deliberante non è composto in guisa da far prevedere una grandissima opposizione alle vedute del Governo, quali esse siano. V'ha di più: quel Corpo, nella maggioranza de' suoi membri, appartiene, come quelle classi superiori o intermedie del nostro paese, da cui emana, e di cui credo averví già parlato, a quella opinione mista e tiepida, secondo la quale eravi qualche cosa da fare per l'Italia, ma non troppo, e che si adombra del vostro ingrandimento e de' vostri futuri destini, cui ciascuno foggia a suo modo. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 gennaio.

Gaeta 23. — Il bombardamento continua, e la parte abitata della città soffre orribili danni. Le fortificazioni sono illese; a tutt'oggi tra morti e sei feriti.

Roma 24. — Gli arrestati al Teatro Apollo vennero rimessi in libertà. Sono false le voci di concentramento di truppe pontificie alle frontiere napoletane. *(G. di Ver.)*

Pest 23 gennaio.

La giurisdizione del Comitato di Pest ha incominciato oggi con un processo criminale.

La Conferenza giudiziaria, convocata dal *Judex Curiae*, fu aperta coll'intervento di stenografi. Deák si pronunziò in essa in favore delle leggi ungheresi, che vorrebbe fossero poste in vigore, per quanto è possibile, senza portare confusione nei rapporti di diritti privati. Melczer propone alla l'incontro il pieno ripristinamento delle leggi ungariche, e vuole che delle nuove leggi siano mantenute solo le patenti di notariato e di aviticità, perchè servono a riempire le lacune della legislazione del 1849.

Ghiczy domanda l'incondizionato ripristinamento, cou forza retroattiva, quale una necessità costituzionale, e ritiene ciò eseguibile facendo sospendere l'azione giudiziaria fino alla convocazione della Dieta. Toth propone, per motivi politici, di mettere fuori di attività per l'Ungheria il Codice penale austriaco, come quello che non ci stampa. *(Presse di V., O. T. e Diav.)*

Torino 24 gennaio.

Mola di Gaeta 23 sera. — Il fuoco de' nostri continua vivissimo. La piazza risponde lentamente, a varii intervalli.

Firenze 24. — I reali Principi sono giunti alle ore 12 e min. 50 pomerid. Il Municipio ha ossequiato i Principi alla Stazione della ferrovia. La guardia nazionale era schierata sul loro passaggio. I Corpi costituiti si recarono al Palazzo Pitti per complimentare le LL. AA. RR. *(FF. SS.)*

Berlino 23 gennaio.

La Camera dei signori approvò con gran maggioranza il progetto d'indirizzo dopo una discussione di quasi 5 ore, e dopo aver respinto tutte le emende. *(O. T.)*

Copenaghen 22 gennaio.

Il ministro della marina ordina l'allestimento d'una flottiglia di 22 bastimenti a vapore, fra cui 4 scialuppe cannoniere e 12 bombardiere; 890 marinai coscritti furono chiamati al servizio pel 1.° marzo. A Odensee ebbe luogo una grande assemblea popolare; fu deciso di fare un indirizzo per la completa esclusione dell'Holstein e Lauemburgo dallo Stato complessivo. Si formò un Comitato allo scopo di procurare lance cannoniere. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 gennaio.

(Ricevuto il 26, ore 3 min. 35 pom.)

Il Re di Napoli, ed i Conti di Caserta, di Trani e di Trapani furono insigniti dell'Ordine di Maria Teresa.

***Napoli* 24. — Francesco II respinse nuove proposte indirette di Cialdini. Un piroscafo francese ed uno spagnuolo sono tuttavia presso Gaeta.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 26 gennaio 1861.

EFFETTI	Corso medio in f. S.
Metalliche al 5 p. %	63 70
Prestito nazionale al 5 p. %	74 90
Azioni della Banca nazionale	721 —
Azioni dell'Istituto di credito	156 60
CAMBI.	
Argento	152 —
Londra	152 90
Zecchini imperiali	7 24

Borsa di Parigi del 22 gennaio 1861	
Rendita 3 p. %	67 45
idem 4 1/2 p. %	97 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	471 —
Azioni del Credito mobiliare	657
Ferrovie lombardo-venete	467
Borsa di Londra del 22 gennaio	
Consolidati 3 p. %	91 3/4

VARIETA'.

Nell'incendio della casa in Campo a' SS. Filippo e Giacomo, nella notte dal 20 al 21 gennaio, si distinsero in modo affatto particolare il sig. capitano mercantile Tito Caime ed il negoziante sig. Luigi Ruelli, ambedue di Castello, per l'intrepido aiuto, ch'essi di loro libero impulso prestarono nel salvare persone ed oggetti.

Il freddo che proviamo è nulla, paragonato a quello che subiscono, in questo momento, diverse contrade.

Oggi, il termometro marca a Mosca 26 gradi e mezzo sotto zero, ed a Tornea, capitale della Laponia russa, all'estremità superiore del Golfo di Botnia, quasi 40 gradi. Allorchè s'esce di casa, il naso resta immediatamente agghiacciato, e pare aversi nei polmoni degli aghi di ghiaccio. Gli occhi non possono sopportare senza velo la vibrazione dell'aria; viaggiando conviene coprirsi di pellicce dalla testa a' piedi, e il cappuccio, che scende sulle spalle, ha due occhielli; ai quali si adattano due vetri da occhiali; senza questa precauzione, si rischierebbe di perdere la vista. Si è divorati da sete, come ne' deserti ardenti, e non potendosi ottenere dell'acqua, che rimane agghiacciata fino a sei metri di densità, si è obbligati di far uso della più gagliarda acquavite; e il solo liquore che si possa in questo modo conservare abbastanza liquido per berlo; ma succede il più delle volte, che avvicinando le labbra alla boccetta, esse si incollino al vetro come pure la lingua, e si squarcino nel d staccarle.

Il *Times* ricorda le epoche più memorabili, dal 1000 in poi, nelle quali il Tamigi è stato agghiacciato. Nel 1003, il Tamigi, rimase gelato 14 settimane. Nel 1434, il fiume gelò tanto basso, quanto Gravesend. Nel 1515, carri ed altri veicoli attraversarono il Tamigi da Lambeth a Westminster. Nel 1607, vi furono accesi sopra, fuochi d'artifizio, e fatti altri sollazzi pubblici. Nel 1684, il fiume fu coperto da ghiaccio, profondo 11 pollici. In quello stesso anno, quasi tutti gli uccelli perirono. Nel 1716, si tenne sul Tamigi una fiera, e vi si arrostì sopra un intero bue. Questa gelata durò dal 24 novembre al 9 febbraio. Un'altra gelata si mantenne, nel 1740, nove settimane: allora le pubbliche vetture corsero pel Tamigi, e vi si celebrarono feste d'ogni maniera. Dal novembre al gennaio del 1789, il fiume fu tragittato dicontro alla Dogana (oltre al ponte di Londra), e nel 1814, vi furono eretti sopra banchi da venditori. La presente gelata durò da dieci giorni, e se continuerà pochi altri dì, lo spettacolo della Serpentiera (il lago del Hyde Park) sarà tramutato sul Tamigi. *(G. di Tor.)*

Fu osservato in Parigi un curioso fenomeno atmosferico. A mezzanotte e tre quarti, il cielo, ch'era coperto, si è tutt'ad un tratto infiammato, come nelle più calde sere d'estate, e lampi seriscano sull'orizzonte. Una di queste strisce di luce fu tale che ha, per alcuni secondi, rischiarato tutta Parigi, e compresi di maraviglia quanti si trovarono a quell'ora sui *boulevards*, all'uscita del teatro. *(Persev.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

38

Caterina Dalle Chiavi, nasceva di nobile famiglia in Vicenza. Docile, sommessa, affettuosa ai suoi genitori, fino dagli anni primi, mostrava ciò che sarebbe stata nell'avvenire. Disposatasi a Bartolommeo Bembo, negoziante distinto ed integerrimo, mai sempre gli serbò quell'affetto e sommessione che ad una vera sposa si addice; e comunque in quel suo nuovo stato, avesse donde far la bella mostra di sè, e brillare nella società, pure le domestiche cure cui fermavano i suoi pensieri, da non trovare che in esse le proprie delizie. Divenuta madre, com'ebbe a se d'intorno due figliuoletti, ogni attenzione ad essi volgeva, ed instillava nei loro cuori, amore alla virtù, e teneri affetti; quegli affetti, per cui ella stessa ottimamente corrispose sino allo stremo di sua vita. Orbata del marito, ne sopportò la perdita con animo veramente cristiano, trovando nella virtù il suo conforto, la consolazione nei figli suoi. Che se questi formavano le più intime sue compiacenze, e dell'amor loro viveva, non era che meno sentisse pei suoi intimi congiunti. Ma intanto illanguidiva il suo corpo, e l'età aggravata da ambasce, le annunziava vicino il trapasso. Ella ne sentiva la voce, e vi si disponeva colla tranquillità di chi passa integerrima la vita e gli anni, nell'esercizio del bene; e mandando un vale dal profondo dell'anima, spirava nel Signore, colla dolcezza sulle labbra del giusto, il 20 dicembre 1860, in Camponogara.

F. Z.

AVVISI DIVERSI.

N. 7.

Provincia di Treviso.

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga

AVVISA:

Che nel giorno 9 febbraio p. v., alle ore 10 ant. nel solito locale d'Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza degl'interessati, per trattare degli oggetti sotto descritti.

Ciascun interessato è incaricato ad intervenire, avvertendo che in caso d'impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di Procura, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel Capoluogo provinciale, ed in tutti i Comuni del Comprensorio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

OGGETTI DA TRATTARSI.

I. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1860, delle due Amministrazioni, Bidoggia e Grassaga, che rimarrà esposto per otto giorni nell'Ufficio consorziale.

II. Esame ed approvazione del conto preventivo 1861, per le suddette Amministrazioni, che rimarrà esposto egualmente come sopra.

III. Autorizzazione alla Presidenza di corrispondere alla famiglia del defunto ex cancellista Francesco Boer, il sussidio approvato dal Consorzio nell'adunanza del 22 dicembre p. p., in fior. 88 pel corr. anno 1861, dacchè nel frattempo egli mancava a' vivi.

Oderzo, 10 gennaio 1861.

I Presidenti,

DAULO nob. FOSCOLO.

BERNARDO MIONI.

ALESS. GASPARINETTI sost. co. VENIER.

Il Cancelliere,

BELLIS.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 gennaio. — Il tempo scorre rapidamente, e continuano ancora le Borse a mantenere una posiziona penosa, perchè le incertezze obbligano da per tutto ad una inazione, che danneggia all'estremo tanto il commercio, quanto ogni industria. Le questioni politiche non si aggravano, ma non ebbero alcuna soluzione. Quello che maggiormente inviluppasi in Europa, si è la quistione finanziaria e pegl'immensi dispendii, causati dai generali armamenti, come per le complicazioni politico-economiche sempre maggiori degli Stati Uniti d'America, che turbano ognora più l'andamento regolare del commercio coll'Inghilterra; questa mantiene elevato lo sconto e minaccia, forse, di accrescerlo ancora, mentre d'altra parte comincia a soffrire dal ribasso nelle granaglie, e tante se ne attendono ivi, anche se non si volesse credere a quanto si è scritto da Gibilterra sul numero dei bastimenti, da farne temere dal generale complesso, che la crisi non possa così presto finire, e che imponga una riserva sempre maggiore, pei legame di rapporti di tutto il commercio d'Europa con quel centro maggiore.

La nostra Borsa mantenne eguale andamento dell'antecedente periodo nelle pubbliche carte, con variazioni poco importanti dei prezzi nelle Banconote, ribassando persino a 67 ed anche a qualche frazione meno, per la consegna in pochi giorni, come pagavansi a' dì scorsi a 67 1/2 consegna in aprile. Non molte furono però le obbligazioni, nè di queste nè dei Prestiti, che pronti pagavansi da 50 1/4 a 49 3/4 nel naz., così da 59 1/4 a 1/2 nel veneto. Abbondavano sempre i tagliandi e non trovarono pronti collocamenti nemmeno a 95 p. % sul valor nominale. Le valute d'oro hanno goduto qualche ricerva fino a 4 1/2 circa, come il da 20 franchi anche più d'ogni altra da f. 8.05 ad 8.06. Lo sconto non subiva alcun cambiamento e continua mancanza di prima lettera. Il telegrafo di Vienna ieri non dava ai nostri corsi alcun impulso che nel peggioramento del Londra; le Banconote pronte si pagavano a 66 4/5 e 67 per consegna in maggio e deboli in tutto.

Limitate transazioni ebbero luogo nelle granaglie, in seguito a notizie più flacche dei mercati esterni. Le avene soltanto subirono un nuovo avanzamento di prezzo. Ammontano le vendite a staia 40,000, cioè: st. 7000 frumento indigeno per esportazione, da f. 6.95 a 7.18; st. 650 detto mesciglia duro alle fabbriche, a f. 6.47; st. 1000 frumentone indigeno per esportazione, da f. 4.55 a 4.65; staia 6000 detto per marzo ed aprile, a f. 4.72; staia 3000 detto posto all'interno per aprile, storno contratto, a f. 4.95; st. 2000 orzo Danubio per l'interno, a f. 3.41; st. 20,000 avena Odessa per marzo, a f. 2.95; st. 350 seme di lino di Sicilia per Lombardia, a f 8.50. Qualche affare venne fatto nel riso sui prezzi di l. 38 nel cinese e da l. 40 a 41 nel sardo; in proporzione, le qualità più fine sembrano essere il genere in miglior andamento, stante le notizie dell'interno, anche più sostenute.

Scarsi furono gli affari in olii, quantunque si mostrasse talvolta maggiore condiscendenza dal lato dei possessori, che sebbene rincorati al sostegno dalle continue relazioni de' luoghi produttivi, male soffrono l'inerzia prolungata, anche se questa portasse vantaggio. Accordarono perciò gli olii di S. Maura a d.i 244, ed anche il Corfù vecchio, a seconda per altro delle qualità, mentre altri in dettaglio molto più pretendeva, e riuscì d'ottenere, ma con vendite stentate, e sebbene venisse pagato persino a d.i 267 l'olio di Corfù nuovo, che si attende di prossimo arrivo. Non venne seguito tal esempio da molti, chè i più bramano vedere qui il genere a risparmio di ogni replica, tanto più che si spera forse di ottenere vantaggio nel prezzo, e ciò potrebb'essere benissimo, se il consumo continua sì poco attivo. Si domandano, massime all'interno, gli olii di sementi di varie sorta, e questi ormai hanno acquistato dal consumo sfoghi molto importanti, che dividono con quelli d'oliva, fino a che questi mantengano gli alti prezzi. Il ravizzone si pagava a f. 28 1/2, il gingelli a f. 40, ma ancora in questi non mancano gradazioni di prezzo e di qualità ed abuso di buona fede, talvolta colle mescolanze.

Dei salumi, attive vendite si ottennero nelle aringhe con fermezza dei prezzi e quasi senza rimanenze; si aspettano quelle da Trieste, che occorrono al consumo; i cospettoni pure rimangono pochissimi, ned altro carico se ne aspetta, e tutto si ristringe a poche botti, che verranno forse coi vapori. S'inganna chi si lusinga di ribassi in seguito; daziati mantengonsi da l. 215 a 220. Non alteravasi il prezzo del baccalà, ma non molti i consumi.

Pochi affari dei coloniali, senz'arrivi diretti, e le maggiori transazioni operavansi ognora con Trieste, in causa sempre della valuta; i prezzi non hanno variato punto dall'antecedente periodo; tenuti fermi gli zuccheri VZ a f. 21 1/2, e mancanti i caffè mezzani.

Calma d'affari presentano al momento le lane, le pelli, la canapa, i carboni, i metalli e le frutta, per cui nessuna differenza nei prezzi; gli spiriti intorno a l. 68; i vini sulle l. 100: vendevansi le migliori qualità di Dalmazia, nè molte vendite anche a cagione di pochi consumi, che sono puramente locali. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 gennaio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	03
Zecchini imp.	4	75
» in sorte	4	71
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	05
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	88
» di Roma	6	87
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	1/2
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		59	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	49	25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	—	—
Azioni delle Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		5	—
Corso medio delle Banconote		65	50

corrispondente a f. 152:67 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75	70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85	50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85	80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209	75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	40
Francof.	»	»	100 f. vi ur.	3	85	85
Genova	»	»	100 lire	7	39	45
Lione	»	»	100 franchi	7	39	75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39	40
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100	40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39	75
Messina	»	»	100 oncie	4	500	—
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39	50
Napoli	»	»	100 ducati	4	170	50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500	—
Parigi	»	»	100 franchi	7	39	80
Roma	»	»	100 scudi	6	209	25
Torino	»	»	100 lire	7	39	40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	64	25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	64	25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204	—

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Noerdlinger Carlo - Fawler Francesco - Aberthnot Gugl. - Hese Adolfa - Lauce Enrico, tutti cinque poss. ingl. - Heymann Enrico, neg. di Bradfort - Möller Giulio, neg. di Amb. - Lachat Eugenio, di Delemont - Regis H., di Roma, ambi religiosi, tutti nove all'Europa. — *Da Milano*: Prendergast Roberto, neg. ingl. — Argelli Achille, poss., al Vapore.

Partiti per Trieste i signori: Kuhn Ulrico, neg. svizz. — *Per Milano:* de la Berandiére visc., poss. franc. — Goldschmidt Adolfo, neg. di Francof. — Subnick Massimil., partic. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . . . 461 / Partiti 493

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, in *S. Maria Gloriosa de' Frari.*

Il 27, 28 e 29, in *S. Leone.*

SPETTACOLI. — Sabato 26 gennaio

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *La Traviata*, del Verdi. Dopo l'opera, il ballo fantastico: *Esalda*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Caterina Patrick.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *La Traviata.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *L'innamorato d'una statua.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza, concernente il nuovo Prestito di 30 milioni di fiorini. S. A. I. la Duchessa di Parma a Venezia. Sul prestito sopraddetto; schiarimenti della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. *L'istruzione popolare.* — Bullettino politico della giornata. — *La Polonia e il suo diritto; articolo del* Siècle, *riassunto e commentato dalla* Gazzetta Prussiana. *Notizie del Levante e dell'Indo-Cina, desunte dall'* Osservatore Triestino. *Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; annunzio della partenza della squadra francese; le linee d'attacco piemontesi; fatti della reazione; moti popolari; fatti diversi.* — Impero d'Austria; *questione dell'Assia elettorale.* — Stato Pontificio; *reazionarii; cose dell'Umbria.* — Regno di Sardegna; *le elezioni. La missione di Türr a Garibaldi. Estratti dell'* Armonia, *e de' giornali di Vienna. Nino Bixio a Caprera. A. Dumas figlio.* — Impero Ottomano; *gl'Israeliti di Damasco.* — Inghilterra; *il Principe Alfredo; volontarii garibaldini; miss Nightingale. Opere utili. Esportazione dell'oro. L'ex Imperatore Soulouque.* — Francia; *la questione d'Oriente. Sunto de' prossimi discorsi del P. Lacordaire e del sig. Guizot all'Accademia. Scontentezza verso il Governo in Savoia. L'Imperatore e l'Imperatrice sul ghiaccio.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 gennaio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 genn. - 6 a.	342''', 20	— 1°, 8	— 2°, 1	86	Nebbia densa	O. N. O.			Dalle 6 a. del 25 gennaio alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 1°, 7
2 p.	342 , 89	+ 1 , 6	0 , 2	89	Nebbia	O. N. O.	—	6 ant. 7°	» min. — 2°, 2
10 p.	342 , 88	— 1 , 2	1 , 2	90	Nebbia densa	O. N. O.		6 pom. 5°	Età della luna: giorni 15. Fase: —

LUNEDÌ 28 GENNAIO — ANNO 1861 — N. 23.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo Veneto, ha confermata la elezione stanziata dal Consiglio comunale di Thiene nelle persone dei sigg. dott. Nicolò Cibele, Bernardo Tescari e dott. Francesco Scalcerle, in Assessori presso quella Congregazione municipale.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la proposta, fatta dalla Congregazione centrale lombardo-veneta nella persona del sig. Pietro Zen, a deputato rappresentante la classe degli estimati non nobili per la Provincia di Venezia.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato ricevitore di 2.ª classe presso gl' II. RR. Ufficii principali del dazio consumo murato il Controllore del dazio stesso, Antonio Musoni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 gennaio.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del 4 gennaio.

È noto che gigantesca impresa sia quella dell'asciugamento e bonificazione del vastissimo territorio vallivo racchiuso fra il Tartaro e il Canal-Bianco, e a cui si da nome di Valli Veronesi e Ostigliesi. Ne sta al governo un *Comitato esecutivo*, sedente in Verona, e composto di membri scelti dalle Presidenze dei dodici Consorzii, onde vien rappresentato, e amministrato il general Comprensorio. A quattro milioni di lire austriache ammonta la spesa di questa opera grandiosa, e per un decimo, vi concorre l'Erario, che non può essere estraneo, quando si tratti di agrario riscatto, d'igiene ammiglierata, e di rapporti di commercio e navigazione vantaggiati. Ma i lavori procedevano a rilento fin qui, perchè difettavano i mezzi, nè le vicende trascorse, nè le condizioni economiche presenti erano le più propizie allo spirito di associazione, a colossali intraprendimenti. Si apersero trattative per aver capitali e dalla Cassa di Risparmio in Milano, e dalla Banca Nazionale di Vienna; ma, per cause che qui non giova ridire, fallirono.

Il Comitato cercò e trovò in sè stesso la via del rimedio, e persuaso che la più vitale risorsa finanziaria doveva scaturire dal credito dei possidenti più interessati, uniti nel Consorzio *Valli Grandi Veronesi*, studiò anzi tutto di favorire e tenere in concetto lo spaccio del prestito, già autorizzato per esso in 800 000 fiorini, ed emesso intanto in 200,000. E le sue Obbligazioni ebbero ed hanno così fatta riputazione, che il Laschi non dubitò di assumere lavori subacquei e in asciutto, per un valore di 100,000 fiorini *almeno*, con uno sconto del 7 per % sui prezzi unitarii, ed accettandole in pagamento a valor nominale. Assicurata, *per ora*, la prosecuzione di una ragguardevole parte del progetto, non sarà malagevole venire a capo del resto, ove il prestito emesso e da emettersi, trovi, com'è a sperarsi, una lieta accoglienza nel privato concorso. E il Comitato avrà il merito di tanta terra redenta, e la sarà una prova novella di quanto possa la volontà pertinace, e la concordia ed unità degli sforzi a raggiungere altissime mete.

Le malattie che da più anni ci disertano le viti ed i bachi, danneggiarono e impoverirono specialmente il Distretto di San Piero Incariano, dove il vino e la seta è il precipuo, e attivo prodotto. Da *sei* Comuni ci vennero domande per una sospensione d'imposte. Questa misura, se, *al momento*, è un sollievo, torna poi di doppio aggravio ad altra occasione, quando tocca pensarne al rimborso. L'Erario però ne aveva esaudito per sua parte la supplica, nè la Congregazione dovea con mal esempio respingerla. Delle sovraimposte comunali, non era il caso trattarne, perchè l'abbuono, o l'esonero, anche temporario, paralizzerebbe l'azienda nelle sue più vitali e ordinarie occorrenze. Si è dunque sospesa intanto, pel gennaio 1861, la scossa del gettito territoriale disponendo che i sei Comuni, e gli altri tutti del Distretto proponessero nei legali comizii, *se* e *come* intendano promuovere, secondo gli effettivi bisogni, consimili od ulteriori domande, *se* e *per quali* rate del 1861 trovassero necessario questo momentaneo benefizio, e *come* e *quando* si obbligassero, ad ogni modo, alla successiva rifusione.

Il ponte di Castelvecchio in Verona, e per militari rispetti, e per la ripidità dell'accesso, non serve agli usi privati. La gente che abita, alla sinistra dell'Adige, la *Campagnola*, frequente di case, e ricca d'orti, entra in città per Borgo San Giorgio, e passa il fiume sul ponte della Pietra; il che è lunga ed incomoda svolta, a recarsi nel centro, e alle Piazze. Era dunque desiderata da gran tempo una migliore e più breve via di comunicazione. E qui la solita difficoltà dei mezzi pecuniarii, come in altri, così nel Comun di Verona, e il bisogno, come avvien troppo spesso, di buttarsi nelle braccia altrui. L'ingegnere sig. Alfredo Neville, già noto assai vantaggiosamente per costrutture sì fatte, offerse di erigere un ponte di ferro, nel sito già designato da un'apposita Commissione, fra quello di Castelvecchio a monte, e quel della Pietra a valle, nella località detta del *Battello*, in parrocchia del Duomo; sito opportunissimo perchè sbocca nella via *Rosa*, e da di là, con poca distanza, alla Piazza. Agli accessi, al cancello, ad alcune fabbriche per uso finanziario, provvederebbe il Comune, il cav. Trezza lo sovverrebbe generosamente con prestito di 50,000 lire, da restituirsi in 10 anni, col frutto scalare del 4 p. %; al Neville spetterebbe ogni spesa e del ponte e dei conduttori da applicarsi per convogliar l'acqua derivante dal Rio d'Avesa; lo compenserebbe una tassa di pedaggio determinata, e sancita per un periodo di 70 anni; dopo di che, tutto tornerebbe integral proprietà del Comune. Avveduta e giusta riserva fu però la facoltà che il Comune, entro i primi 20 anni del privilegio, potesse, per arbitri, rilevare il prezzo del ponte, e fatti i debiti calcoli sull'utilità del partito, il Consiglio si pronunciasse per l'affrancazione o no del privilegio, anticipando così di 50 anni la proprietà e l'esercizio del ponte. I patti parvero così ragionevoli e discreti pei tempi che corrono, raggiunto così uno scopo di ornamento e di comodità, e fissate per modo le condizioni e gli accordi con le Autorità camerali e militari, che il Collegio centrale non dubitò di farsene sollecito e caloroso interceditore, perchè l'Eccelso Ministero si compiaccia approvare il progetto, nella parte che risguarda il conferimento di un privilegio a un privato, e le ragioni della finanza.

Col 1.º novembre 1860, entra in attività il nuovo Regolamento per l'amministrazione dei beni ecclesiastici. Ciò era preveduto dall'art. 30 del Concordato, della Sovrana Risoluzione 3 ottobre 1858. I beni delle chiese, e delle pie fondazioni appartenenti alle medesime, stanno sotto la suprema direzione e sorveglianza dei Vescovi, che la esercitano a mezzo di una Commissione centrale, residente presso loro, di un Deputato distrettuale in quel singolo Distretto, ove lo stimino necessario, e di un corpo di amministratori locali presso le chiese, alla cui cima è il Parroco, e che chiamasi la Fabbricieria. In sostanza, l'Autorità politica, il Comune non ci ha più che fare, dai resoconti fino all'alienazione del patrimonio della chiesa. A noi non è lecita una disamina, e *meno* un giudizio sur una riforma, che francò da ogni vincolo la ecclesiastica podestà verso i Comuni, che pur son chiamati a così frequenti dispendii di chiese, campanili, canoniche, ecc. ecc. A noi resta solo attender dal tempo e dalla sperienza, se darà di sè buona prova il nuovo piano uscito già per le stampe a conoscenza di tutti.

Per le Sovrane Risoluzioni 5 novembre e 14 dicembre 1860, la sistemazione del personal di concetto, di ordine, e di basso servigio presso la Congregazione centrale, e le provinciali, fu affidata integralmente a noi. Aumentarne la pianta organica, e porre gli onorarii a più ragionevol livello co' tempi, e col servigio mutato, era un provvedimento, di cui altra volta si è mostrato il bisogno. E tuttavia il Collegio centrale si tenne in una misura al di sotto assai che non si avesse prima del 1848, *quando pure* la cerchia e la entità degli affari e delle attribuzioni, era di gran lunga minore, e nessuna la responsabibita. Recedendo dall'antecedente proposta, e nella idea di non dividere senza essenziale motivo la direzione e la sorveglianza interna dell'Ufficio, si conservò un segretario *solo*, promuovendolo però, in parità della Luogotenenza, dalla 2.ª alla 1.ª classe di soldo (dai 1470 ai 1680 fiorini); ai vice-segretarii si aggiunse un terzo, non variandone gli stipendii attuali; all'*aggiunto di ordine* si die' nome e carattere di *direttore*, con 200 fiorini di più, parificandolo così a un primo aggiunto di Luogotenenza, perchè sembrò inopportuna la qualifica di aggiunto a chi non avea, nell'*ordine*, impiegati superiori a sè; si nominavano due uffiziali di 1.ª classe con 840 fiorini, due di 2.ª classe con 735, due di 3.ª classe con 630; un portiere con 420, un cursore con 367,50; due con 315, e ommettendo lo spazzino. Meno il 3.º vicesegretario, la Congregazione centrale resta sul medesimo piede nel suo personale, giacchè le promozioni di soldo, seguirono secondo la naturale categoria, e anzianità di servizio. Venendo ai Collegii provinciali, i relatori si confermarono divisi in tre classi, da 1050, da 1155, e da 1260 fiorini, secondo la data di nomina rispettiva. E perchè l'amministrazione, salita ormai a maggior massa e competenza di affari, potesse svolgersi, e spacciarsi con più regolarità e speditezza, si aperse il concorso a dieci posti di aggiunto relatore, 5 con 735, e 5 con 840 fiorini, salvo di provvederne al materiale servigio con diurnisti inservienti, qualora se ne comprovasse la urgenza e il bisogno. La Congregazione centrale è intimamente persuasa di aver così sistemato gli uffizii amministrativi in ragione di pubblica utilità, senza indebito spreco di persone e di denaro, e senza il contrario scoglio di una indecorosa grettezza.

L'arrivo nel Veneto delle Banconote con veste e carattere di valuta, come negli altri paesi della Corona, e lo squilibrio che ne conseguitò nelle cotidiane permutazioni, e specialmente in quella grande e non opulenta famiglia degl'impiegati, fu annunziato da parecchi giornali con severi commenti, da non occorrer parole a mostrarne l'inopportunità. E il Veneto tanto più di mal grado le accolse ed accoglie, *che* la carta-moneta non amò mai, e sostenne in addietro sacrifizii ed aggravi nè pochi nè lievi, pur di non vederla in commercio ed in uso.

La misura, per vero dire, non colpisce titoli o diritti privati, nè acquistati anteriormente, nè da stipularsi in appresso; la è anzi un sollievo ai censiti ed ai contribuenti; ad ogni modo, fu riservata alla sperienza; se ne riservò la sanzione al Consiglio dell'Impero, quando fosse per convocarsi, ed è ragionevolmente a credersi temporaria e di corta durata, perchè molte e franche sono le suppliche e le rimostranze che presero a combatterla. La Congregazione però doveva, nel frattempo, pensare anch'essa a' suoi casi, ed emettere una norma, *almeno precaria*, pei pagamenti sul fondo territoriale. Fino a nuove disposizioni, fu dunque ordinato che i pagamenti tutti di qualunque natura (meno le dozzine negli Spedali, di altri Dominii, e le piazze militari negl'Istituti di educazione) si facciano in argento o in Note di banco con l'aggio a listino di Borsa. La Cassa territoriale non ha infatti che denaro *al presente*. I sussidii erariali, che il centrale Collegio ha ridomandato, quando li vide cessati col 1860, e che S. M. I. R. A. si degnò riattivare e pel 1860, e in appresso, devono versarsi in denaro o in carta con l'aggio riferibilmente a quell'anno, *perchè* trattasi di assegno arretrato, e di un pagamento anteriore alla forzosa circolazione della carta. Il fondo territoriale non è d'altronde un negozio di cambio, e si sarebbe poi recato un pregiudizio gravissimo, e non giustificato *al momento*, se i salari del personale addetto, o dipendente dalla Congregazione centrale, od altri elementi di spese qualsiasi, si pagassero almeno per ora in altro modo ruinoso, imbarazzando e privati ed amministrazioni, o assoggettandosi (il che tornava lo stesso) a pretese e indennizzi maggiori nelle future scadenze, secondo la diversa valuta in che le si fissassero. Nessuno poi è obbligato a tagliarsi un piede da sè, quando possa, e alla meglio, camminare anche per poco con due. Le provvidenze dunque adottate, ci paiono suggerite da' fatti, dalle circostanze, e dalla equità. E ciò sia detto a ribattere qualche inavveduta e non caritatevole osservazione, che ci giunse all'orecchio, e a calmare lo spasimo di taluno che, impaurito della carta a valor nominale, non ci lasciò il tempo che occorre a intendersi e scrivere, per far ragione alla giustizia, e a' patti solennemente contratti. Quel *festina lente*, e quel *patientiam habe in me, et omnia reddam tibi*, era proprio un ricordo magnifico!

Bullettino politico della giornata.

Avemmo sabato i giornali di Parigi del 24, colle notizie del 23 gennaio, e qui ne diamo il solito estratto.

La *Patrie* e la *Presse* s'occupavano ne' lor *Bullettini* della lettera di Garibaldi all'*Associazione de' Comitati di provvedimento*, da noi accennata nel nostro N. 19. La *Patrie* diceva: « Le opinioni, quanto all'esito « della missione di Türr appresso Garibaldi, « sono grandemente discordi. La verità non « sarà conosciuta sì presto. Poichè, se da « un lato l'ex dittatore dichiara che non in« tende attraversar la politica del Ministero « Cavour, e ch'ei rinunzia per ora ad ogni « arrolamento di volontarii, persiste dall'al« tro ad incoraggiar gl'Italiani perchè abbia« no in armi, alla prossima primavera, un « milione di combattenti. Garibaldi esorta gli « elettori ad imporre al Ministero l'arma« mento della nazione; ma non dice che co« sa farà, se il Ministero chiude a tali con« sigli gli orecchi. La *Perseveranza* dice es« sere Garibaldi pronto ad operare politica« mente d'accordo col Ministero Cavour; « ma tal promessa, se pure esatta, non es« clude un'azione fuor della politica uffizia« le, analoga a quella dell'invasione della « Sicilia. Notiamo però, come pruova dello « spirito conciliativo di Garibaldi, ch'ei non « intende escludere dalle elezioni i 229 de« putati, che diedero il voto per l'annessio« ne di Nizza alla Francia. » Si capisce perchè premeva tanto alla *Patrie* notare quest'amminicolo: la proscrizione de' 229 le sapeva a buon diritto d'amaro. Ma veniamo alla *Presse*, che reputava veder più chiaro nelle intenzioni di Garibaldi, e fors'è in miglior grado di conoscerle: « La nuova lettera del« l'ex dittatore, ella diceva, indica benissi« mo qual sia la disposizione dell'animo suo « in questo momento. Ei rinunzia alla lotta « diretta contro il Gabinetto; pone da canto « la questione governativa; consente a *guar« dar fare* il sig. di Cavour: ma, bisogna « notarlo, non c'è ombra d'abdicazione per « parte sua dinanzi le considerazioni diplo« matiche, le quali tendessero a tirare trop« po in lungo le cose. La sua lettera per« mette d'indovinare che, tutto al più, s'è « ottenuto da lui un mese o due di pazien« za oltre al termine del 1.º marzo, ch'era da « prima fissato per entrare in campagna. La « primavera è sempre il suo punto di mira: « ei domanda sempre un milione d'Italiani « armati per quel tempo. Per altra parte, ei « dà nella sua lettera una cresima autentica « a' lavori de' Comitati d'iniziativa, accentrati « a Genova, sotto la direzione del suo ami« co, il generale Nino Bixio. In somma, si è « forse ottenuto da Garibaldi ch'ei dicesse « *maggio*, invece di *marzo*; ma, per chi lo co« nosce, questo solo debb'essere tutto. Il « signor di Cavour, astutissimo, ottenne ch'« egli *ascoltasse* prima di muoversi; egli *a« scolta* un poco, ma niente più. » Da tutto ciò risulta che l'astuzia del sig. di Cavour, pur superlativa com'ella è, non potè gran fatto sulla schiettezza di Garibaldi; e che a ragione il *Volksfreund* di Vienna, da noi citato ier l'altro, opina che in mano di quest'ultimo stia la questione di pace o di guerra. « Quanto al sig. di Cavour, soggiungeva « la *Presse*, e' si tiene saldamente fra le ne« cessità della sua situazione diplomatica e le « esigenze dell'opinione italiana, or dominata « dalla fiducia, che ha in lui, or esaltata dal« l'impazienza de' suoi avversarii. Si osser« va che, da alcuni giorni, i suoi interpreti « uffiziosi insistono più che mai su' vantaggi « dell'alleanza italo-francese. Ieri, cosa cu« riosa, l'*Opinione* giugneva sino a parlare, « non senza simpatia, della possibilità d'un « accordo per le frontiere del Reno. » Di questo articolo dell'*Opinione* abbiamo già dato nel nostro N. 18 il sunto fattone dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*; e di esso parlando, l'*Indépendance belge* del 21, ricevuta sabato, diceva sperare che « prima di metter« si per una via così fatta, l'Italia piglierà il « tempo di ben ponderare le conseguenze del« le sue risoluzioni; poichè sostener la Fran« cia in un tentativo di conquista in Germa« nia sarebbe perdere, non pur la simpatia delle « nazioni libere dell'Europa, cominciando dal« l'Inghilterra, ma fino al diritto di richiamar« si contro al suo sminuzzamento. » Se l'articolo dell'*Opinione* fu, come crediamo, un *ballon d'essai*, ella può cominciar a scorgere che il vento non gli spirerebbe propizio.

Il *Journal des Débats* così registrava nella sua rivista le voci corse intorno alla repressione dell'insurrezion degli Abruzzi: « Dopo la fine dello scorso anno, l'insurrezio« ne degli Abruzzi sembra essersi rapidamen« te ampliata. I dispacci d'Italia parlano og« gi, vagamente però, di vantaggi, riportati « da' Piemontesi e dalla guardia nazionale « nella Delegazione d'Ascoli e ne' dintorni « di Tagliacozzo. Parecchi fra gl'insorti, fatti « prigionieri, furono passati per le armi. Tali « vantaggi de' Piemontesi, di cui ci è anco« ra impossibile misurar l'importanza, non « impediscono però, a tenore degli stessi di« spacci, che molti uffiziali regii e campa« gnuoli romani continuino a penetrar negli « Abruzzi. A Napoli, il 19, si fecero nuovi « arresti fra gli uffiziali dell'esercito napole« tano; è da notarsi che questa volta un fo« glio ministeriale, il *Nazionale*, è quello, « che accusa apertamente di murattismo gli « uffiziali incarcerati. Sulle frontiere del ter« ritorio sminuito, che restò in potere del « Papa, domina sempre agitazione; almeno « il *Giornale di Roma* si lagna che una delle « bande del colonnello Masi abbia fatto irru« zione il 13 del corrente nella Provincia di « Viterbo. » La *Presse* osservava anch'essa che le notizie intorno all'insurrezione degli Abruzzi erano contraddittorie; inclinava però, e non è da stupirne, a credere all'annunzio della repressione degl'insorti, ma aggiugneva: « Tal repressione ha richiesto una gran« de severità, poichè i dispacci parlano di 38 « persone, passate per le armi nel paese di « Chieti, e, per la Provincia d'Ascoli, di pri« gionieri, egualmente passati per le armi, fra « cui un prete, di nome Rossi. » La *Patrie* s'arrischia sino a dolersi che supplizii sanguinosi abbiano sventuratamente accompagnato la repressione; ma non se ne scandolezza come, a suo tempo, del bombardamento di Palermo. Altri tempi, altre dottrine.

Secondo la *Gazzetta d'Elberfeld*, il Gabinetto di Pietroburgo avrebbe fatto sapere a parecchi Governi tedeschi che la Danimarca sarebbe disposta a far diritto alle domande della Dieta germanica, quanto all'Holstein, se tali domande venissero presentate sotto la forma d'un voto generale delle grandi Potenze europee. In altri termini, la Danimarca accetterebbe l'arbitrato delle grandi Potenze, vale a dire d'una Conferenza europea, cui sarebbe sottoposta la triplice questione dello Schleswig, dell'Holstein e del Lauemburgo. Un altro Congresso; ma la Germania non vi pare disposta come la Danimarca, e la ragione n'è chiara.

A proposito di Congressi, la *Patrie* annunzia, nelle sue *Dernières Nouvelles* del 23, che si dà per certo dovere i rappresentanti delle Potenze adunarsi quanto prima in Conferenza, in riguardo alle cose di Siria; e soggiunge che « la prolungazione dell'occupa« zione francese, domandata dalle popolazio« ni, è fin d'ora considerata siccome certa. » Vedremo.

PS. — I giornali di Parigi, che attendevamo ieri, ci sono la mattina mancati; ci giunse, però, l'*Indépendance belge* del 22 gennaio, e leggiamo nella sua *Revue Politique:*

« Togliamo a' giornali tedeschi un documento storico interessantissimo, e che la morte del Re Federico Guglielmo IV permise di render pubblico. La è una lettera di quel Principe al fu prof. Arndt, il celebre partigiano dell'unità tedesca, in data del 3 marzo 1849, nella quale sono sposte le ragioni, che gli avrebbero impedito d'accettare la corona dell'Impero tedesco, che a quel tempo l'Assemblea di Francoforte s'apparecchiava ad offrirgli. Il Re defunto si ritrova tutto intero in tal lettera, col suo carattere onesto e leale; egli annunzia che quell'Assemblea, per buone ch'esser potessero le sue intenzioni, era divenuta uno strumento rivoluzionario, e rappresentava i diritti popolari in conflitto co' diritti de' Principi, anzich'essere l'interprete degli uni e degli altri. »

Alla rubrica GERMANIA riferiamo tal documento, qual è pubblicato dall'*Indépendance belge*.

A proposito dell'articolo dell'*Opinione*, di cui è parola nel *Bullettino*, la *Donau Zeitung* ha il seguente articolo:

« L'articolo dell'*Opinione*, già annunziato dal telegrafo, il quale, sotto il titolo: *Dimostrazioni prussiane*, sermoneggia assai francamente la Germania, troverà, senza dubbio, ne' nostri campi politici alcuni uomini sagaci di chiara mente, che ne saranno edificati. È cosa sommamente comica il vedere con qual esattezza ed intima conoscenza minuziosa, il foglio torinese ci rende ragione di ciò di cui abbiamo e non abbiamo bisogno. In esso i bisogni francesi ed italiani vengono misurati con grandioso regolo politico, i tedeschi col braccio del merciaio. Dall'organo del co. di Cavour, dobbiamo farci dire quali sono le linee strategiche, delle quali abbisogniamo per la difesa della nostra indipendenza nazionale, e quali quelle, cui siamo costretti di rinunziare.

« Che il foglio nominato maneggi in questa occasione destramente la logica, come il suo signore i diritti, non è cosa che ci deggia fare meraviglia, il Piemonte si è ormai per qualche tempo acquistata in Europa una specie di libertà naturale, a guisa de' giovinastri. Così, fra le altre cose dice l'*Opinione :*

« Che cosa significa questo gridare contro « la rivoluzione italiana, e lo spettro d'un'alleanza « franco-italiana per rapire alla Germania le Pro« vincie del Reno? Questo per colo è egli minore, « ora che la Venezia si trova ancora sotto il do« minio austriaco, di quello che se la Venezia fos« se congiunta al Regno d'Italia?

« Che qualche cosa di simile si dica, e qua e là anche si creda, prova, oltre che la grande sem« plicità di que' profeti, ai quali dev'essere posta « credito questa saggezza, anche in certa guisa il « capriccio della natura, la quale si riserbò alcune « eccezioni, quando pose per regola il senso co« mune. »

« Il foglio torinese dice inoltre:

« L'Italia non può essere contenta dell'attua« le sua situazione. Sino a tanto che la Venezia sa« rà separata dalla nazione, questa non trascurerà « qualsiasi mezzo per istrapparla all'Austria. Essa « profitterà di ogni occasione, e la farà nascere, ove « non ci sia.

« Come potrebbe l'Italia rifiutare un'allean« za colla Francia per la conquista delle Provincie « del Reno, se ne avesse in premio la liberazione « della Venezia e la costituzione dell'unità nazio« nale? I Tedeschi, i quali credono di difendere il « Reno al Po, non riflettono, che si espongono al « pericolo di perdere il Reno, sostenendo l'Austria « al Po ed al Mincio, dacchè il nostro Stato, finchè « l'Austria avrà un piede in Italia, sarà costante« mente l'alleato de' nemici dell'Austria. All'incon« tro, quando la Venezia fosse libera ed unita al « Regno d'Italia, non avrebbe la Germania guaren« tigie molto maggiori di pace? L'Austria non ha « uopo della Venezia per la sua sicurezza, ancora « meno la Germania, essendo impossibile d'attac« care l'Austria al Danubio superiore. »

« Questo nuovo modo di vedere dell'*Opinione*, la quale, in luogo di confini militarmente difesi, offre, ammantata di belle frasi, la benevolenza di un avversario, è tanto poco conforme alla storia quanto alla strategia. L'eccellente foglio non vorrà, noi non ne poniamo dubbio, aversene a male, se, in riguardo a ciò, che si rende necessario per la nostra sicurezza, prendiamo norma dai nostri proprii capitani (in caso di bisogno, da Autorità imparziali, qual è il maresciallo Niel), anzichè prenderla sulla fede dei redattori di una gazzetta cavouriana.

« È cosa comica la conclusione dell'*Opinione*: riconoscersi chiaramente l'influenza dell'Austria, la quale ha interesse di guadagnare complici alla sua politica, e legarli ai proprii interessi! Ora, in vero, è cosa singolare che si possa parlare così a Torino, ove abbiamo veduto porre in iscena una politica, che non regge nemmeno alla critica delle regole fondamentali della convenevolezza, dell'onestà. È questo per noi un enimma, proporre il quale non poteva essere riserbato che all'*Opinione*. »

Dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* raccogliamo le seguenti notizie, in parte già conosciute:

« A Bologna e a Modena sono aperti Uffizii d'arrolamento, i quali danno 40 franchi per l'ingaggio e 20 baiocchi al giorno di paga fino al richiamo. Nessuno sa con precisione da chi procedano questi arrolamenti, e per quali viste vengano intrapresi. Finora pochi soltanto si arrolarono. Avendo alcuni volontarii chiesto per iscritto ad uno dei più conosciuti compagni di Garibaldi, se per avventura la spedizione fosse destinata per l'Ungheria, venne loro risposto che sinora il maggior numero di coloro, che consigliano Garibaldi vi è avverso.

« Il corpo dei zuavi franco belgi nella Romagna, il quale, dopo la sconfitta di Castelfidardo, non contava più di 100 uomini, è ora nuovamente forte di 800. Monsignor Mérode pensa, per quanto si sente, di portarlo a 2000 uomini.

Nell'atto che il *Pays* cerca di affievolire l'importanza delle sollevazioni negli Abruzzi, un corrispondente parigino dell'*Indépendance* assicura che il movimento va crescendo più minaccioso, e con grande risultamento, dopo che il Re vi ha mandato uffiziali, appartenenti per nascita a quelle Provincie, per invitare quei paesani a prendere le armi. Da parte dei Piemontesi, si pensa perfino ad indurre nuovamente Garibaldi ad entrare ancora co' suoi corpi franchi in campagna nell'Italia meridionale, nella speranza che possa ivi

rendersi padrone del movimento con maggiore successo delle truppe piemontesi.

« A proposito delle continue spedizioni di truppe piemontesi a Napoli, il *Pays* osserva che il Governo piemontese è risoluto d'occupare militarmente tutto il Regno delle Due Sicilie. Le condizioni locali, e segnatamente i movimenti rivoluzionarii negli Abruzzi, che sarebbero tuttora d'una certa gravità, farebbero apparire urgente questa misura. »

Intorno alle cose d'America, leggesi quanto appresso nel *Journal des Débats* del 20 gennaio:

« Gli avvenimenti progredirono agli Stati Uniti, dal Messaggio del sig. Buchanan in poi, e lo scioglimento dell'Unione, che la debolezza del Presidente non seppe prevenire, è oggimai, se non un fatto diffinitivo, almeno un fatto compiuto.

« La Carolina del Sud, dopo d'essersi separata formalmente dalla Repubblica, si sforza di strascinar dietro a sè gli altri Stati da cotone. Ella scaccia gl'impiegati federali, trasmette alle Autorità locali i poteri pubblici, il diritto di pace e di guerra, la percezione delle imposte; ella spinge gli Stati vicini a formare con lei una Confederazione, « contenendosi, per piantare un Go-« verno provvisorio, giusta il documento noto sot-« to il nome di Costituzione degli Stati Uniti. » Dacchè il Presidente, mostrando una fermezza assai tardiva, e comprendendo ch'ei non può senza pericolo far nuove concessioni, rifiuta di richiamare le truppe federali, che si ritirarono in un'isoletta della rada di Charlestown, sembra che una vera frenesia siasi impadronita degli animi nella Carolina del Sud. Un dispaccio, giunto in Inghilterra, parla di affamare le truppe federali, di colar a picco il bastimento degli Stati Uniti, che conducesse a Charlestown un nuovo esattore, d'impadronirsi a forza della città di Washington, e d'impedire, con un colpo di Stato, l'insediamento del sig. Lincoln nella Casa Bianca. Senza dubbio, non vanno pigliate affatto in sul serio le minacce e smargiasserie, colle quali la Carolina del Sud, come sembra, si sforza, per quanto sta in lei, d'inasprire il Nord, e di provocare una lotta. Ma ciò, ch'è pur troppo vero, è l'odio ardente, l'antagonismo profondo, che minaccia di annientare la Costituzione degli Stati Uniti, e che allontana fra loro gli Stati liberi e gli Stati da schiavi, con irresistibile potenza.

« Qual forza arresterà l'Unione su codesto pendio? chi oserà far udire la voce della verità e della giustizia a' fanatici del Sud, e difendere i loro interessi contro le loro passioni? Dov'è in America l'uomo di Stato, abbastanza indipendente, abbastanza superiore alle congiunture, per non cercare, senza secondo fine, in codesta perigliosa peripezia, se non la salute della sua patria? Ahimè! è troppo probabile che l'America non troverà neppur un Agrippa. Non avvi uomo politico, inviato dalla Carolina del Sud a Washington, o nominato da essa ad ufficii locali, il quale non sappia che un cenno, una parola imprudente, ponno interrompere per sempre il suo arringo. Essi non hanno se non un pensiero: scoprire e antivenire le più lievi volontà popolari, e vincere i loro competitori nell'assoluta obbedienza. Ufficiali abbandonano i loro bastimenti, anzichè difendere la loro bandiera; il Presidente non può trovare un uomo del Sud, il quale voglia accettare il posto di esattore delle Dogane a Charlestown; rappresentanti rifiutano di aver seggio nelle Camere, e di dar opera a' lavori di esse; un ministro non osa sporre opinione contraria a quella, che domina nello Stato, del quale egli è cittadino, e preferisce di dare la sua dimissione. L'Amministrazione e la Legislatura offrono quasi lo spettacolo d'un esercito, colto da terror panico, e che fugge sbandatamente. Ognuno non pensa se non a sè; non si ha cura d'altro che di non compromettersi. Ecco realmente che cosa, più delle grida e delle minacce, può far disperare della salvezza dell'Unione. Ci fe' stupire in Europa, non tanto il vedere un possente Stato preso da irresistibile desiderio di cessar d'esistere, imperocchè egli è questo, oggidì, un uso generalmente diffuso, quanto il vedere codest'opera di annientamento compiersi in un istante, e quasi senza sforzo. Ma egli è codesto un naturale effetto d'uno stato di cose, il quale favorisce, in tutto, gli estremi, a detrimento di ciò ch'è ragionevole e moderato. Vince la plebaglia di Charlestown; e, come tutt'i Sovrani assoluti, essa ha non altro che adulatori. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 23 gennaio:

« Abbiamo notizie recentissime di Gaeta. Come già annunziarono gli ultimi dispacci, fu cominciato il bombardamento contro la piazza. Anche la squadra, il giorno 22, per operare una diversione, si pose in linea di battaglia, e prese a fulminare per 4 ore, colle sue artiglierie, le opere del nemico. Compiuta la sua operazione, ebbe ordine di ritirarsi fuori del tiro.

« Le batterie degli assediati, tanto da lato di terra, quanto dal mare, risposero con un fuoco vivissimo e ben nutrito. »

Scrivono da Gaeta quanto appresso all'*Independance belge:*

« Francesco II è deciso di difendersi sino agli estremi, malgrado il blocco stabilito: la Regina non voleva allontanarsi dal suo sposo, ad onta di tutte le preghiere, che le vennero fatte. Ciò che v'ha veramente di commovente è la semplicità della sua attitudine in questa circostanza. Si sente ch'essa è penetrata dell'idea di non far altro che il suo dovere.

« Francesco II fu travagliato dalla febbre per tre giorni: il soggiorno nelle casematte lo molesta assai. Malgrado tutto questo, non vuole in alcun modo prestare ascolto ad alcune parole del suo seguito, che trovano che la sua resistenza è già lunga.

« Francesco II, dopo il blocco, non ha altra comunicazione coll'estero che un telegrafo stabilito fra Gaeta e Terracina. »

Napoli 22 gennaio.

L'agitazione elettorale si fa più viva, come più ci avviciniamo al giorno dell'elezione. Quella parte di cittadini, che si piacque di chiamarsi del *partito di azione*, sebbene poca di numero, propone i suoi candidati, e si studia di farli accettare dove può: l'altra, più numerosa di molto, che vorrebbe fare una cosa per volta, estima ben confidato l'indirizzo delle nostre sorti al presente Ministero, propone anche i suoi, e ne promuove con ogni potere la riuscita. *(G. di G.)*

L'*Italia* pubblica i particolari di un movimento reazionario, scoppiato il 3 gennaio a San Luvro nella Provincia di Foggia. Una quantità di popolo, armato di scuri, falci e bastoni, è ripetendo le grida di *viva Francesco II!*, dopo d'avere spezzati gli stemmi sabaudi, s'avviò alle carceri, disarmò la guardia, e spezzò la porta di quelle, facendone uscire i prigioni. Lungo le vie, si sforzavano le persone a profferire grida sediziose. La guardia nazionale accorse numerosa sotto le armi, dovette impiegare la forza, e nella mischia, che s'impegnò, vi ebbero una decina di morti fra' reazionarii, parecchi feriti; e della guardia nazionale, 3 morti. Il giorno, dopo furono arrestate molte persone, che avevano preso parte a quel tumulto. *(Corr. Merc.)*

Leggesi nella *Patrie*, in data del 23: « Dispacci di Napoli, che riproduciamo con tutta riserva, assicurano che si tratti colà di modificazioni ministeriali, e che il sig. Liborio Romano abbia quanto prima ad uscire dal Gabinetto. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca la seguente pastorale, diretta a tutto il reverendo clero dell'arcidiocesi di Vienna:

« Per volere di Dio, l'Austria ha da combattere, da 12 anni, con difficoltà, che reagirono potentemente sulle condizioni del pubblico erario. Ai commovimenti, portati dagli anni 1848 e 1849, succedettero le complicazioni europee, recate dagli avvenimenti della Turchia. Coll'anno 1859, incominciò una concatenazione di avvenimenti, che non sono ancor giunti al lor termine. L'Austria dev'essere preparata ad attacchi dall'estero, che sono annunziati altamente da molti mesi; ad attacchi d'un nemico, che dichiara apertamente di voler porre in opera tutti i mezzi, anche i più vergognosi; e il quale, com'è noto universalmente, sta in relazione con tutti i capi della rivoluzione. I cambiamenti interni, mediante i quali S. M. procurò rispondere generosamente a tutti i desiderii, incoraggiarono, in molti luoghi, almeno pel momento, tali commovimenti, che peggiorano ancor più le condizioni finanziarie.

« Egli è perciò dovere d'ogni Austriaco di contribuire, per quanto può, a ciò che il Governo di S. M. abbia tali mezzi, quali sono necessarii a salvare la patria. I doveri, che c'incombono verso la patria, sono tanto più sacri, in quanto l'Austria rappresenta gl'interessi dell'ordine morale, molto al di là dei proprii confini. La rivoluzione bene sa il perchè essa porge la mano così volonterosamente a tutti i piani dell'ambizione, diretti contro l'esistenza dell'Impero; dacchè essa spera di compiere i suoi progetti sulle ruine dell'Austria, e di trasformare tutta l'Europa nel suo senso.

« Il sacerdote non deve soltanto avere a cuore i suoi doveri verso la comunità cristiana; ma andare innanzi agli altrui, col suo esempio, nell'adempierli. Il Governo imperiale aprì un imprestito di 30 milioni, onde far fronte ai più stringenti bisogni, sul quale i pubblici giornali danno più precise notizie. Le condizioni sono vantaggiose, e le parti d'Obbligazioni verranno accettate al loro pieno valore nominale, per tutte quelle imposte, che non debbono pagarsi in moneta sonante. Perciò, ammonisco e prego tutto il reverendo clero di prendervi parte secondo le sue forze. Un coprimento sollecito e totale del prestito è cosa importante, non solo per lo scopo finanziario, ma dimostrerà ancora al mondo che l'Austriaco è ben lontano dal dubitare di sè e dell'Impero, e contribuirà a rialzare la fiducia dei fedeli ai loro doveri, ed a scoraggiare i nemici e i perturbatori.

« Dio conceda la sua grazia e la sua benedizione, e non faccia vergognare coloro, che in lui sperano!

Vienna 21 gennaio 1861.

« GIUSEPPE OTTOMARO CARDINALE RAUSCHER, *principe Arcivescovo di Vienna.* »

Il 10 febbraio, verrà qui tenuta un'adunanza degl'industriali dell'Austria, a cui prenderanno parte segnatamente molti proprietarii di fabbriche, e negozianti della Boemia tedesca e della Moravia. Si crede che in questa assemblea (come avvenne in quella della Società d'economia rurale della Bassa Austria) si tratteranno anche questioni politiche, sulle quali, probabilmente, si pronuncieranno come fecero testè le Camere di commercio con tanto accordo. *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 25 gennaio.*

Il civico Magistrato pubblicò ieri le liste uffiziali degli *elettori*; vennero già resi noti i giorni fissati per le elezioni dei diversi corpi elettorali. In queste pubblicazioni del Magistrato, notiamo però una lacuna, che dovrebbe essere riempita nell'interesse e pel buono andamento dell'operazione elettorale. Mancano tuttavia le liste degli *eleggibili*, promesse dalla Notificazione 20 dicembre 1860 N. 17440. A tale mancanza, è desiderabile che l'Autorità civica supplisca al più presto, affinchè gli elettori sappiano quali nomi si possano inscrivere nelle schede. *(O. T.)*

Apprendiamo da buona fonte, essere mera invenzione la notizia, recata da alcuni fogli, d'un imminente viaggio di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano per Madera. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 25 gennaio.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente, nella riconosciuta sua pietà e generosità, si è compiaciuto di largire austr. fior. 100 (cento) per la fabbrica della nuova chiesa di Lover, Distretto di Mezzolombardo. *(G. di Tren.)*

Nella elezione del borgomastro, tenutasi il giorno 23 corrente, in Innsbruck, la scelta a tale posto cadde sul sig. Carlo Adam, negoziante in quella città. *(Idem.)*

UNGHERIA.

La risposta del Tribunale provinciale di Pest sull'intimazione di sciogliersi, fattagli dal Comitato, è del seguente tenore:

« L'organizzazione sussistente vieta al Tribunale di trasferire ad altri la giurisdizione da esso esercitata; ma, prescindendo da ciò, il Tribunale non può consentire ad un tal passo, perchè, coll'interrompere repentinamente la giurisdizione, si pregiudicherebbero importanti interessi. Oltre a ciò sonovi cause pendenti, le quali, per l'anteriore sistema, vengono rimesse alla Tavola regia o alla distrettuale; e siccome questi due Tribunali non esistono ancora, così, collo scioglimento del Tribunale provinciale, una parte degli affari giuridici rimarrebbe senza rappresentanza giudiziaria. Il tribunale raccomanda perciò che si aspettino le conclusioni della Conferenza, che quanto prima si adunerà sotto il *Judex Curiae*, conclusioni che saranno conformi alle esigenze costituzionali, ed a quelle del diritto privato. »

Alla Conferenza, da tenersi a Pest sotto la presidenza del *Judex Curiae* per l'organizzazione giudiziaria, fu, com'è noto, invitato a prendere parte anche il ceto degli avvocati. I membri di questo tennero, in conseguenza di ciò, una seduta preliminare nel Palazzo della città, cui intervennero quasi tutti gli avvocati delle due città sorelle, e che riuscì animata per discussioni molto vive; dopo molte delle quali, la maggioranza degl'intervenuti si pronunziò per l'immediato ed assoluto ristabilimento, sì nell'essenza che nella forma, di tutta la legislazione ungherese, perchè, escludendo questa la forza retroattiva, non possono essere lesi i rapporti di diritto privato. La mozione che per parte del ceto degli avvocati venga fatta in questo argomento una qualche proposta, non venne spalleggiata.

A Kunszentmiklós avvennero maneggi scandalosi nell'elezione della Autorità comunali. A giudice supremo venne eletto, a maggioranza di voci, un individuo che finora diede più che mai brighe al giudice; per cui anche molti degli eletti, e precisamente i più idonei, si ritirarono. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Sotto il titolo: *Breve di Pio IX a monsignor Zinelli*, leggiamo nell'*Armonia*:

« I nostri lettori conoscono monsignor Zinelli, canonico teologo della chiesa patriarcale di Venezia, e le sue belle lezioni sui sacri libri dei Maccabei. Il Santo Padre si è degnato non solo di accettare l'offerta di queste eloquenti lezioni, che gli vennero inviate dal chiarissimo autore, ma volle leggerne alcune e si compiacque di scrivere un prezioso breve a monsignor Zinelli, che noi pubblichiamo, come quello ch'è un gran premio per l'illustre canonico, ed una stupenda raccomandazione per le sue lezioni scritturali. Noi vogliamo in pari tempo celebrare la bontà del Santo Padre, che non lascia mai senza rimunerazione chiunque opera per la Chiesa e in difesa della Santa Sede. » Ecco il breve:

PIO PAPA IX.

« Diletto figlio, salute ed apostolica benedizione!

« Con molto piacere abbiamo ricevuto la tua lettera, in data del 17 ottobre p. p., colla quale ci offri le lezioni di Sacra Scrittura, che tu hai in questo anno, per adempiere il tuo ufficio, lette al popolo in cotesto tempio metropolitano. Da quello che abbiamo letto nel tuo libro, con molta gioia abbiamo rilevato che tu assai opportunamente ti sei tolto a spiegare i libri dei Maccabei, perocchè gli esempi dei forti personaggi, che per la fede e per le patrie leggi incontrarono gloriosa morte, hanno una gran forza a mantenere il popolo nella santissima religione. Tributiamo però le meritate lodi al valore, che hai in ciò dimostrato, e ti rendiamo grazie per l'offerto dono del libro. Ed abbiti pegno della singolare affezione, che verso di te nutriamo, l'apostolica benedizione, la quale, auspice d'ogni grazia celeste, a te stesso, o diletto figlio, con effusione di affetto dal paterno cuore, amantissimamente impartiamo.

« Dato da Roma presso S. Pietro, il dì 19 dicembre 1860;

« Del nostro Pontificato l'anno XV

« PIO PAPA IX.

« *Di fuori*

« Al diletto figlio Federico Maria Zinelli, canonico teologo della chiesa patriarcale di Venezia. »

Scrivono da Roma, il 17 gennaio corr. alla *Bullier*:

« Il generale Goyon ha reclamato contro l'invio di tre compagnie di zuavi pontificii a Palombara, sulle frontiere della Sabina. Egli teme che questi soldati non commettano qualche imprudenza e non attacchino le forze piemontesi. Il Governo pontificio ha ancora al soldo 10,000 soldati.

« Le persone, arrestate nell'occasione della manifestazione al teatro Apollo, furono rimesse in libertà, ad eccezione dell'Ebreo Piperno. I decreti che sopprimono nelle Marche e nell'Umbria le Case e Corporazioni religiose, fanno perdere al Collegio della Propaganda una rendita annua di 60,000 franchi.

« Si attende la deputazione bulgara, che viene a fare la sua sommessione alla Santa Sede.

« Il generale Lagrange, ch'era nell'Abruzzo, è rientrato in Roma. »

E in data 19 corrente: « Tutti i soldati napoletani, usciti dagli Stati pontificii, sono entrati negli Abruzzi con armi e munizioni. I *Barbacani* (volontarii pontificii) vi si sono egualmente introdotti con qualche gendarme. Il movimento è diretto da vecchi ufficiali realisti e da qualche Francese.

« Le truppe francesi furono pressochè tutte cambiate di guarnigione.

« La reazione fu vinta nelle Provincie d'Ascoli. Duemila Piemontesi sono sbarcati a Civita Nuova, e marciano sulla Provincia di Teramo.

« Un vecchio ufficiale di gendarmeria romana, Mascalchi, è partito per gli Abruzzi coll'abate Ricci, prete romagnuolo, pieno di energia, che è piuttosto nato per fare il soldato che per fare il prete.

« Il generale Goyon non ha permesso che i soldati pontificii riorganizzati montassero la guardia al Vaticano; egli ha dichiarato che la sicurezza del Papa era sotto la garantia dell'armata francese. »

REGNO DI SARDEGNA.

La *Lombardia* del 25 gennaio reca una lettera di Garibaldi, in cui ringrazia l'Emigrazione dell'onore fattogli col nominarlo suo *presidente onorario*, e, accettando il titolo, prega che la Commissione, eletta a presentargli tal voto con un indirizzo, non si rechi a Caprera, « attesa, ei dice, « la probabilità ch'io possa esserne assente quan-« to prima e per tempo indeterminato. »

Leggesi nella *Gazzetta Militare*: « Pervenne a nostra cognizione, che il generale Garibaldi diresse testè al signor ministro della guerra una lettera, colla quale gli partecipava che, all'epoca dello scioglimento dell'armata da lui comandata in Roma nel 1849, e durante quella disastrosa ritirata, egli faceva depositare nel Palazzo municipale e nel convento de' Cappuccini della Repubblica di San Marino, undici grandi casse d'armi, per riprenderle a tempo opportuno.

« Ora, colla lettera suaccennata, Garibaldi invita il generale Fanti a reclamare e ritirare quelle armi, ch'egli cede e lascia a piena disposizione del Governo del Re.

« Le circostanze del deposito di queste armi erano state affatto dimenticate, ed è per mezzo d'un signor Saraceni che se ne fece menzione al generale Garibaldi, e che questi venne a sapere che quelle armi esistevano tuttora.

« Naturalmente, il signor ministro non esitò ad accettare l'offerta, e dispose pel reclamo verso il Governo di S. Marino. »

Il *Cittadino* d'Asti ha quanto appresso in data di Torino 22 gennaio:

« Nell'udienza di domenica (20) venne firmato il decreto, con cui il numero dei reggimenti di fanteria è accresciuto di *dieci*, e quello dei reggimenti granatieri di *due*. Un altro decreto, a quanto affermasi, riordina il corpo dei bersaglieri in *otto* legioni. Infine, altro provvedimento riduce tutti i reggimenti a tre soli battaglioni, ma compone questi di sei compagnie cadauno. Frattanto un fatto notabile è intervenuto nell'esercito, ed è che molti de' soldati napoletani, i quali finora ricusavano di prendere spontaneamente la ferma, ora dichiararono di servire *lo Re d'Italia*.

« Finalmente pare che l'autonomia amministrativa della Toscana sarà per cessare davvero. Già alcuni funzionarii dell'ordine superiore vennero a Torino aggregati agli Uffizii centrali; ed all'aprirsi del Parlamento il barone Bettino Ricasoli deporrà definitivamente il suo potere di governatore generale. A quanto assicurasi, sarà il candidato alla presidenza della Camera elettiva per parte del partito temperato.

« I lavori per la grand'aula parlamentare procedono con tutta alacrità; e quantunque manchi ancora assai al coronamento dell'opera, ritiensi per sicuro che questa sarà compiuta pel 18 febbraio. »

La Società operaia di Sassari domanda che sia concessa l'amnistia a Mazzini.

Il *Diritto* del 23, domandando che il Ministero armi prontamente, nega che il suo partito voglia trarre la nazione ad imprese temerarie ed inconsiderate. Dichiara ch'esso sarà prudente, ma non sarà mai vile.

A proposito della voce sparsa che Garibaldi abbia dichiarato esser pronto a camminar di conserva col Ministero Cavour, purchè si provveda ad armare il paese, il *Diritto* soggiunge che, se ciò fosse vero, ei non avrebbe se non a congratularsene. Pare però che dubiti del fatto.

Notizie da Cremona nella *Perseveranza* lasciano credere che le candidature adottate, e probabilmente vincenti, sono: per Cremona, il signor Piazza; per Pescarolo, il dott. Luigi Bonati, ex deputato; per Casalmaggiore, l'avvocato Sartoretti; per Pizzighettone, il ministro Jacini; per Soresina, l'ingeguere Possenti; per Bozzolo, Giuseppe Finzi. In quest'ultimo collegio, alcuni voti si erano pur pronunciati per Valentino Pasini, ma la lettera, che quest'ultimo scrive al sindaco di Bozzolo, con cui rinunzia spontaneamente alla candidatura, non lascia dubbio che gli elettori di Bozzolo daranno al Finzi l'unanime loro suffragio.

La stessa *Perseveranza* dice che a Crema è ormai assicurata l'elezione del conte Faustino Sanseverino, e a Lodi quella dell'ingegnere Colombani.

Probabilmente sarà rieletto il signor Emilio Visconti-Venosta nel collegio di Tirano. Il colonnello Malenchini e l'avv. Fabrizii sono competitori in un collegio di Livorno.

A Menaggio è candidato Edoardo Kramer, acremente combattuto dal *Diritto*.

Il *Comitato della libertà elettorale* sostiene le candidature di Macchi, Mellana, Rattazzi, Depretis, Sineo, contro le candidature di Michelini, e dei generali Petitti e Pettinengo. Per escludere questi, adopera la speciosa ragione che, essendo bravi generali d'artiglieria, sta bene che continuino il loro mestiere. In generale, il partito d'azione è avverso ai militari, perch'ei combatte così i generali dell'esercito regolare, come quelli di Garibaldi.

Del resto, sembra strano che Macchi e Rattazzi siano sostenuti da un medesimo Comitato. Sarebbe questo un indizio d'un connubio tra l'opposizione costituzionale e la garibaldina?

Raffaele Busacca, che ebbe il Dipartimento delle finanze nel Ministero Ricasoli, sarà eletto probabilmente a Borgo S. Lorenzo.

Il *Contemporaneo* del 23, in un bellicoso articolo, si propone di frustare tutti i deputati, che riusciranno eletti nel futuro Parlamento.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze, in data 22 gennaio:

« I lavori di costruzione della strada ferrata Asciano-Grosseto procedono con una alacrità, che onora del pari la Società della centrale toscana, che vi soprintende, e l'ingegnere, che li dirige. Dalla Stazione di Asciano al sotterraneo di Rabatta è già compiuto per una lunghezza di tre chilometri e mezzo il piano stradale, cui manca soltanto l'armamento perchè la locomotiva vi possa correre.

« In questo momento, oltre 600 operai trovano lavoro nella costruzione della strada, di che sopra, la quale una volta compiuta e posta in esercizio, verrà dalle popolazioni interessate appellata col nome di *Ferrovia del bonificamento della Maremma.* »

Leggiamo nel *Contemporaneo*: « A Firenze, le iscrizioni sui muri, colle parole cubitali: *Viva Ferdinando, Viva Leopoldo*, aumentano ogni sera. Che provvedimento adotterà il Governo e la *Nazione*, per iscoprirne gli autori? Quello di mettere una guardia ad ogni uscio della capitale. » *(Arm.)*

Scrivono da Torino al *Tempo*: « Si attendono a Genova convogli di ex-soldati borbonici, in numero di forse 20 mila. Se ne formeranno immediatamente due depositi, nelle due Riviere liguri, uno in Savona, sotto il comando del colonnello Nicola Ardoino, l'altro in Chiavari, sotto il comando del colonnello Pietro Galateri. » *(G. di G.)*

Milano 24 gennaio.

Ieri sera giunse l'illustre Brofferio a Milano, e parlò fra gli applausi d'un numeroso uditorio raccolto nelle sale della Società unitaria. Il tema dell'eloquente oratore fu la necessità di assumere la propria missione, e quindi d'armare gagliardamente onde le alleanze straniere non divengano prepotenti tutele. *(Unità Ital.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 11 gennaio, all'*Agenzia Havas*:

« Si sa che la questione dell'emancipazione dei contadini impedisce qualunque nuovo reclutamento, perocchè non è possibile far entrare i contadini nell'armata colle condizioni d'una volta. Ad evitare gl'inconvenienti, che ne risultano, e la diminuzione dell'armata, che ne dev'essere la conseguenza durante i primi cinque anni, l'aggiunto del ministro della guerra, sig. Milontine, ha proposto all'Imperatore di chiamare sotto le armi 100,000 uomini in congedo. Questa proposta fu sancita, malgrado la resistenza del ministro delle finanze. Del resto, si aspetta nel mese di maggio l'ukase, che dee abolire definitivamente la servitù.

« Corre di nuovo la voce che il principe Gortschakoff sarà sostituito in Polonia e nominato presidente del Consiglio dell'Impero. Si designa come futuro governatore della Polonia il principe Souwaroff o il conte Berg. »

Scrivono da Varsavia, 14 gennaio, al *Nadwinlanir*, giornale d'Ulma:

« Lo spirito pubblico si è rianimato in questa capitale, malgrado i continui arresti. Molte persone vi portano pubblicamente il costume nazionale; e il principe Gortschakoff, al quale fu riferito questo fatto, avrebbe risposto: *Lasciateli fare.*

« Un tale, chiamato Perka, conosciuto per ispia, fu trovato appeso ad una lanterna nella strada di Letzno. Le pattuglie furono triplicate, e il nuovo capo di polizia russo, Prepof, percorre egli stesso le strade, durante la notte. I portinai ricevettero ordine di chiudere le case a 10 ore, e di far conoscere al commissario di polizia le persone ch'entrassero dopo quell'ora. Gli abitanti di Varsavia sono persuasi che all'estero si organizzino legioni polacche, e si attendono la guerra per la prossima primavera.

« I Russi temono a tal punto una insurrezione, che, durante la messa di mezzanotte, avevano collocato cannoni sulla chiesa del Carmine (ove aveva avuto luogo il 29 novembre scorso una manifestazione politica.) Il sig. Enoch, procuratore generale, odiato per le sue denuncie, fu due volte bastonato. Un mercante di sete, chiamato Wlodowski, è stato diffidato, con lettera anonima, a tradurre in polacco l'inscrizione della sua bottega. Questi portò la lettera al capo della polizia Prepof, il quale confidenzialmente lo consigliò ad obbedire a quell'ordine; ma siccome l'insegna non poteva esser rinnovata all'istante, così il mercante espose alla porta uno smisurato cartellone, in cui annunciava che tutte le iscrizioni della bottega sarebbero senza indugio ridotte in lingua polacca. »

Il *Journal de Constantinople* del 19 corrente, reca il seguente carteggio di Zubo (Circassia), in data del 22 p. p.:

« Le operazioni dell'esercito russo non ottennero i risultati importanti, che se ne speravano. I Circassi si concentrarono nelle montagne, in numero piuttosto rilevante, e potrebbe darsi che, nella primavera, facessero qualche manifestazione offensiva; la situazione delle truppe russe non è cattiva, ma esse sono molestate continuamente da avvisaglie, e incontrano grandi ostacoli nell'approvvigionarsi. Le forze imperiali sono disturbate da impacci materiali, ben più che dagli attacchi de' Circassi.

« A quanto mi si dice, vengono presi provvedimenti per completare i battaglioni, alcuni de' quali non ascendono a più di 450 uomini.

« Nell'ultima Assemblea popolare, fu fatta una protesta, e sottoscritta dagli otto rappresentanti delle tribù non sottomesse, che son quelle di Kebli, di Sciapte, di Solru-Fauh, di Netauh, di Yemitz, di Vaya, di Natho e di Rulaii. La protesta anzidetta, la quale ha per oggetto di notificare che queste tribù ricusano qualunque sommissione, e rimangono estranee alle migrazioni, fu spedita all'esterno.

« Da due mesi, non avvenne alcuno scontro, nè alcun altro fatto importante nelle nostre montagne.

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 19 gennaio.

La corvetta ottomana l'*Edirne*, è partita alla volta di Klek, d'onde deve trasportar truppe a Sutorina.

La Porta prese disposizioni per promuovere la costruzione di strade in tutto l'Impero. Il Governo intende somministrare gratuitamente i materiali, e i Comuni debbono partecipare col lavoro.

Dicesi che il Patriarca e il Sinodo greco di Costantinopoli abbiano diramato un'enciclica, in cui biasimano le recenti conversioni d'alcuni Bulgari, ed esortano i loro connazionali a non imitarli.

Selim pascià ed Omer bei, membri del Consiglio militare dell'Arabistan, che trovansi ora in missione a Costantinopoli, saranno surrogati in Siria, il primo da Kiamil pascià, e il secondo da Alì bei, colonnello del 6.° reggimento di fanteria. *(O. T.)*

Da Durazzo viene scritto il 16 gennaio alla *Triester Zeitung*: « Avevasi qui in addietro il timore che un numero di avventurieri italiani e d'altre nazioni fossero per isbarcare ad Antivari, allo scopo di penetrare di là nel Montenegro, ed inoltre nella Servia, per quindi giungere in Ungheria. Questo progetto, forse favorevole in certe circostanze, non venne però eseguito. All'incontro, adesso si ha la non infondata opinione che, mediante navigli piemontesi, sarà tentata, od è già effettuata, un'introduzione d'armi. Infatti, non è guari giunsero barche con bandiera italiana, le quali hanno caricato buoi e cavalli per l'Italia meridionale, e si crede che queste barche abbiano avuto a bordo anche casse con armi, le quali sono state destinate a passare nei paesi limitrofi, se pur non era nella stessa Ungheria. Se noi avessimo qui un'Autorità locale energica, ogni sbarco di armi verrebbe presto impedito, ma gl'impiegati turchi, i quali, per soprappiù, sono dipendenti da un Governo centrale, che non dà alcun ordine in questo proposito, nulla vedono e sentono di ciò che intorno ad essi avviene. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Ci scrivono da Antivari 21 gennaio. « Quest'oggi, il locale mudir ricercò dal pascià di Scutari dei rinforzi, onde opporsi a qualche incursione dei Montenegrini, sopra i villaggi ottomani attigui a questo Distretto, dietro voci che corrono in questa parte, aver, cioè, il Principe Nicolò ordinato a tutti i Montenegrini di dover esser pronti, e di aver almeno presso di sè un paio di *opanke* nuove, e quattro dozzine di cartucce, ch'esso stesso fece loro distribuire. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 19 gennaio:

« Oggi incominciano le elezioni parlamentarie. Non è comparso un programma governativo riguardo alle elezioni, ma bensì un appello di tutto il Ministero al popolo greco, che invita quest'ultimo a procedere immediatamente alle elezioni, cui il Governo promette di lasciare pienamente libere. Però il trasferimento di truppe in alcuni villaggi dei dintorni d'Atene, come pure l'invio di numerosi distaccamenti ad Amfissa, Calamata, Sparta e Tripolizza, rendono alquanto problematica la libertà delle elezioni, quantunque si asserisca che l'unico scopo di questi movimenti militari è la conservazione della quiete.

« Del resto, pare che il Governo faccia eseguire le elezioni soltanto successivamente, per poter vie più facilmente sorvegliare le medesime e insieme l'ordine legale.

« La stampa periodica e i discorsi della giornata versano sempre sullo stesso tema: le elezioni, e poi sempre le elezioni; molti episodii, che ad esse si riferiscono, giungono a conoscenza del pubblico, ma non hanno se non un interesse locale, trattandosi soltanto di persone. I giornali dell'opposizione, com'è facile immaginare, accusano le Autorità d'influire sulle elezioni mediante la corruzione e la venalità.

« Sabato scorso, ricorrendo il capo d'anno greco, le LL. MM. ricevettero le felicitazioni del Corpo diplomatico e dei capi delle autorità greche. Non ebbero luogo altre solennità, a cagione del lutto ufficiale per la morte del Re di Prussia.

« La voce dell'esistenza d'una torma di masnadieri nell'Attica sparse l'angoscia e lo spavento ne' viaggiatori e ne' ricchi possidenti. Finora non se ne sa nulla di preciso però, il fatto non potè essere smentito pubblicamente, ondechè le vie di terra verso le Provincie settentrionali rimangono affatto deserte. »

INGHILTERRA.

Corrono voci d'una grave dissensione fra il primo ministro ed uno de' membri principali del Gabinetto inglese. La maggioranza tiene, a quanto dicesi, col suo capo, e il discordante trovasi quasi solo nel sostenere il suo proposito. Varie sono le cause, che si assegnano a questa dissensione; ma quella, che ottiene più credito, è che si tratti d'una Confederazione britannica nell'America settentrionale, e dell'interpretazione da darsi al trattato d'estradizione cogli Stati Uniti. In ambedue tali quistioni, il ministro discordante credesi in diritto di supporre che le sue opinioni debbano avere più autorità che quelle de' suoi colleghi. La differenza non sarà forse tanto grave da cagionare una separazione, sebbene sia tale da suscitare discussioni sulla possibilità di tale avvenimento.

(Court Journal.)

SPAGNA.

Nella tornata della Camera dei deputati del 16, il sig. Mariano Ballesteros chiede al Governo se sia vero che, giusta avviso datone dall'ambasciatore di Spagna a Londra, sia stata sorpresa una criminosa corrispondenza, tenuta da un ex-impiegato della Casa reale coll'ex Infante Don Giovanni. Il ministro dell'interno risponde che non ha notizia alcuna di tal cosa. Sarà forse arrivato qualche dispaccio al ministero degli affari esterni. Prenderà informazioni, ma intanto egli non ne sa nulla. (*Epoca* e *G. di G.*)

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur* in data del 23 gennaio corrente:

« Il Senato si è riunito martedì, 22, a due ore, sotto la presidenza di S. E. il primo presidente Troplong. S. A. I. il Principe Napoleone assisteva alla seduta.

« Il barone di Lacrosse, senatore segretario, diede lettura del decreto imperiale di convocazione del Senato. Lesse poscia il decreto di nomina del presidente e dei vicepresidenti per l'anno 1861, nonchè i due decreti, che innalzano alla dignità di senatore il viceammiraglio Rigault di Genouilly ed il sig. conte di Lesseps.

« Una Commissione, nominata a sorte, e composta del maresciallo conte di Randon, del signor Magne e del marchese della Grange, propose l'ammissione del viceammiraglio Rigault di Genouilly e del conte di Lesseps. Questi nuovi senatori, introdotti dal grande referendario, prestarono il giuramento, e presero posto nella sala.

« Fu data poscia lettura di alcune lettere di scusa di senatori assenti, e d'una lettera del Principe Luigi Luciano Bonaparte, che fa omaggio al Senato di parecchie sue opere: il Presidente ne ringraziò il Principe.

« Le LL. EE. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, Magne e Billault, ministri senza portafoglio, di Parieu, vicepresidente del Consiglio di Stato, e Boinvilliers, presidente di Sezione, presero posto al banco degli oratori del Governo.

« S. E. Baroche, ottenuta la parola, lesse il testo del noto progetto di senatoconsulto; dopo di che il Senato decise di ritirarsi negli Ufficii per nominare una Commissione di dieci membri, incaricata dell'esame del senatoconsulto.

« La seduta generale è levata alle ore 3. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 23 gennaio:

« Il processo del Principe Girolamo, che aspettavasi con viva curiosità, è aggiornato, nè si sa bene per qual motivo. È evidente, del resto, che si procurerà di suscitare tutte le lentezze possibili.

« Sapete che il 5 marzo spira il tempo fissato per l'occupazione della Siria da parte del corpo spedizionario francese. Vi dicemmo ieri che le nuove conferenze della Commissione europea dovevano tenersi a Parigi. Questa notizia è esatta. L'Inghilterra e la Porta avrebbero desiderato che fossero tenute a Costantinopoli, ma il Governo francese si oppose. Qui non è affatto inutile il ripetere che l'accordo tra Francia e Inghilterra, in questo proposito, esiste davvero. Sono avviate delle conferenze diplomatiche, ed è probabilissimo, anzi quasi certo, che la questione verrà sciolta col prolungamento del soggiorno delle truppe francesi in quelle orientali Provincie.

« L'ammiraglio Le Barbier di Tinan è atteso questa sera o domani a Parigi. »

Leggesi nel *Toulonnais* del 22 corr.: « Il vice-ammiraglio Le Barbier di Tinan è giunto ieri alla rada di Tolone, ad 8 ore del mattino, coi vascelli la *Bretagne* ed il *Fontenoy*. La corvetta a vapore il *Prony*, è giunta alle 3 di sera. Non rimane che l'*Ariège*, ch'è atteso nella giornata. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi, 22 gennaio: « Nulla di fondato nella voce che la stampa francese abbia per cómpito di aprire una polemica in favore della candidatura del Principe Murat sul trono di Napoli. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 gennaio.*

La *Corrispondenza Havas* reca quanto segue: « Si sa che il barone di Schleinitz aveva fatto pervenire al conte di Cavour una Nota, per protestare altamente contro le parole, pronunziate dal commissario sardo in Ancona, per le quali la Sardegna avrebbe considerato la città di Trieste come faciente parte dell'Italia.

« Il conte di Launay, ministro sardo, ha dato, ieri l'altro, lettura, a quello di Prussia, d'un dispaccio del conte di Cavour, in cui il Governo piemontese disapprova le pretese del sig. Valerio, e dichiara voler rispettare coscienziosamente il territorio della Confederazione germanica. »

I giornali prussiani (così l'*Indépendance belge* — *V. sopra il Bullettino*) pubblicano una lettera, indirizzata, il 3 giugno 1849, da Ernesto Maurizio Arndt al defunto Re Federico Guglielmo IV per indurlo ad accettare la corona dell'Impero di Germania, e la risposta del Re, in data del 18 del mese stesso. Ecco la parte di tal risposta, in cui sono addotti i motivi del rifiuto:

« Voi mi pregate d'accettare una corona, *che mi è offerta!* Esaminiamo prima chi offre, poi che cosa è offerto... La grande Assemblea, che si chiama nazionale, e una gran parte della quale è formata da' migliori uomini di Germania, non ha nè a dare nè ad offrire corona. Ell'ha a fare ed a concertare con tutti gli Stati della Germania, riconosciuti dall'Europa, una Costituzione. Ov'è il mandato, che autorizza quegli uomini a mettere un Re od un Imperatore al di sopra delle Autorità legittime, alle quali diedero giuramento? Ov'è il Consiglio di Principe, il quale, secondo un uso, che risale a mille anni, elegge il suo Re e lo propone alla conferma del popolo?

« La vostra Assemblea si è sempre opposta alla rappresentanza de' Sovrani tedeschi nel nuovo centro della nazione. È questo un fallo enorme, e se ne veggono ora le conseguenze: ciascuno sente a Francoforte che, ad onta di tante fatiche, di meriti e d'intenzioni sì puri, si lavora per una specie d'impossibilità. Credete voi che scene violenti, discorsi, risoluzioni del Parlamento, renderanno possibile ciò ch'è impossibile?

« Ma supponendo, mio caro Arndt, che il fallo non fosse commesso, o potess' essere riparato, che il Consiglio de' Principi e del popolo procedesse ad una elezione, ed ei m'offrisse allora l'antica, la vera, la legittima corona tedesca antica di mille anni, allora converrebbe operare, accettare o rifiutare; ed io risponderei come dee rispondere un uomo, a cui si offre il supremo onore in questo mondo.

« Ma ahimè! così non è. Il silenzio solo mi si conviene a fronte del messaggio, che mi minaccia da Francoforte. Non posso rispondere, e non risponderò, per non offendere gli uomini, ch'io considero, come voi stesso, antico amico mio, con orgoglio e riconoscenza! Che m'offriranno essi? Codesto prodotto delle rivoluzioni del 1848 è egli una corona? Ei non porta il segno della croce santa; non imprime sulla fronte il sigillo della *grazia di Dio*; non è una corona. È il collare di ferro, che ridurrebbe alla parte di schiavo della rivoluzione il figlio di ventiquattro Elettori e Re, il capo di 16 milioni d'uomini e dell'esercito più valoroso più devoto del mondo.

« A prezzo di tal gioiello, mi bisognerebbe violare la mia parola, data il 26 febbraio alla Dieta prussiana « di tentare, di concerto con tutti « gli altri Principi tedeschi, un accordo coll'As« semblea nazionale tedesca sulla Costituzione « della Germania. » Ma io non violerò nè questa promessa, nè verun'altra. Mi pare, caro Arndt, che voi dividiate con molti altri un grave errore: quello, che la rivoluzione da combattere sia soltanto nella demogagia e nel comunismo. La rivoluzione è l'abolizione dell'ordine divino, il dispregio, la distruzione dell'ordine e della giustizia: ella vivrà e soffierà il suo alito di morte, finchè l'ordine delle cose sarà rovesciato.

« Fino a tanto adunque che le Autorità tedesche non avranno posto nel centro di Francoforte e non sederanno alla testa del Consiglio, chiamato a decidere dell'avvenire della Germania; fino a tanto che tal centro rimarrà sotto la superficie del torrente rivoluzionario, e si lascierà travolger da esso, nulla vi sarà da offrire, che mani pure possan toccare. Come Tedesco e come Principe, il cui sì è un sì valevole, il no un no degno d'essere ponderato, io non consento a nulla, che possa appiccolire la mia bella patria, e darla in balìa alla derisione de' nostri vicini, alla giustizia della storia; non accetto nulla, che non sia a pari de' miei doveri naturali, o frapponga ostacoli al loro adempimento. *Dixi et salvavi animam meam.*

« Questa lettera, mio vecchio amico, è per voi solo. Voi comprenderete la necessità del secreto, che istantemente vi raccomando. Ma le mie parole v'entrino nella mente e nel cuore; convincetevi ch'io non posso operare altrimenti senza rinnegare me stesso, e poi rammentatevi, discorrete co' vostri amici, colle persone assennate che possono qualche cosa, alzate la vostra voce nel seno del Parlamento, domandate infine ciò che ancor manca, e ch'è assolutamente necessario: l'ordine legittimo e ragionevole. »

Scrivono da Berlino, in data del 19 gennaio, all'*Agenzia Havas*:

« I primi atti del nuovo Re raddolciscono considerevolmente gli animi, e la frazione Vinke ha respinto il programma dei deputati della Provincia di Prussia. Ciò malgrado, il conte Schwerin, il sig. Schleinitz, e il sig. Bethmann-Hollweg debbono star preparati a vivi attacchi.

« Si è notato che nessun membro della frazione polacca era stato nominato per la Commissione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono. Ma, coll'agitazione che regna nella Provincia di Posen, sarebbe difficile alla maggioranza d'ignorare la nazionalità polacca. In ogni caso, i Polacchi presenteranno un emendamento, allo scopo di far riserve per la loro lingua e per le loro istituzioni nazionali, e lo difenderanno alla tribuna, s'essi non possono sostenerlo in seno della Commissione.

« Il progetto d'indirizzo della Camera dei signori mostra il carattere della Camera stessa. I signori vi danno lezione al Re, insegnandogli, per esempio, che non sarebbe conforme a saggezza lo sviluppare le idee liberali, poichè queste idee procedono da sè medesime. In tal modo, la Camera risponde al brano del discorso del trono, in cui il Re aveva dichiarato di voler continuare nella via liberale, inaugurata dalla Reggenza. Il conflitto è quindi palese. Non si dubita che il Re nella sua risposta, non sappia richiamare all'ordine la Camera dei signori. Dicesi, d'altra parte, che il Governo abbia intenzione di creare nuovi pari. Nondimeno, queste nomine non potrebbero essere molto numerose, poichè i pari, nominati a vita dal Re, non possono oltrepassare il decimo dei pari ereditarii.

« Assicurasi che i giornali non abbiano riferito esattamente l'allocuzione, tenuta il dì 8 dal Re ai generali; e vuolsi anche che al Ministero siasi parlato di smentire ufficialmente il testo, che ne fu dato. Se non che, poi si è rinunciato a questo pensiero, essendochè, infine, i giornali riferirono esattamente il senso del discorso del Re, quantunque non possa dirsi altrettanto delle parole. »

Scrivono da Berlino, 20 alla *Corrispondenza Bullier*: « La situazione del Granducato di Posen preoccupa più che mai i nostri politici, i quali preveggono gravi complicazioni da quella parte. Le Autorità prussiane di Posen sono invise: vi sono mille modi di contrariare un Governo, ed i Polacchi passano per maestri in fatto di dimostrazioni, che non dieno appiglio alla polizia. Non si aprono circoli, non si accettano funzioni, si stancano i militari, sapendo benissimo ch'essi hanno l'ordine di tutto tollerare. Ma si è fatto ancora più: si è fatto strappare il discorso del Re dai muri, ov'era affisso, e nessuno di coloro, che ciò fecero fu preso nell'atto. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 gennaio.

Un articolo di fondo dell'*Opinione* di Torino, intitolato: *Programma della politica italiana*, sconsiglia il partito della guerra a desistere dall'intenzione perniciosa di aprire in primavera a qualunque costo la guerra contro l'Austria. Da tutte le parti (dice l'articolo) risuonano gridi di guerra ed incolpazioni contro il Ministero. Si vuole costringerlo ad entrare in una guerra, ch'egli vorrebbe *dilazionare*, od a lasciare il timone dello Stato al partito estremo. La rivoluzione italiana essere entrata in uno stadio, nel quale soltanto l'energia degli uomini di Stato e il senno dei cittadini può prevenire fatti sommamente deplorabili. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 25 gennaio:

« Sono corse ieri, ed oggi, molte voci contraddittorie intorno al combattimento di Gaeta, che, secondo taluni, sarebbe pronta a capitolare, avendovi i nostri già praticato una breccia; e secondo altri, avrebbe invece, col fuoco delle sue artiglierie, colato a fondo uno o due legni della nostra squadra. Le notizie telegrafiche, pervenute dal campo, smentiscono tutte queste voci. Il fuoco, alla data di ieri, continuava vivissimo dalla parte dei nostri, e la piazza rispondeva con poco vigore e a lontani intervalli. La squadra regia, dopo aver preso parte, per cinque ore, al combattimento del 22, erasi posta fuori del tiro delle artiglierie del nemico. Le perdite nostre non erano molto grandi. Nel combattimento del 22, nel quale, come vi scrissi, fu ucciso il capitano Savio, venne ferito gravemente un maggiore, e altri quattro uffiziali riportarono alcune ferite leggiere. I soldati morti, ascendono a una ventina.

« Questa mane, è pure corsa voce che una bomba del nemico sia caduta sopra una delle nostre polveriere, cagionando lievi danni, e non avendo ucciso che pochi soldati. Questa notizia è ora pienamente confermata: vi furono 15 morti e parecchi feriti. »

Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta di Genova*, in data di Mola di Gaeta 23 gennaio:

« Ieri i Borbonici aprirono improvvisamente il fuoco, ed attaccarono le nostre opere avanzate con un impeto tale, di cui, a dire il vero, non li avremmo creduti capaci. I nostri si posero tosto in posizione di rispondere convenientemente, e in brev'era si accese un combattimento vivissimo.

« Verso le ore 9, l'ammiraglio Persano fece segnali alla squadra di salpare, e di prepararsi alla pugna.

« Era un imponente spettacolo quello che presentava la squadra italiana, che marciava ardita all'attacco delle formidabili batterie di Gaeta, in ordine di battaglia, colla *Maria Adelaide* in testa, il *Carlo Alberto* subito dopo, indi il *Vittorio Emanuele*, il *Garibaldi*, la *Costituzione*, il *Monzambano*, e quattro lancie cannoniere, l'*Ardita*, il *Vinzaglio*, il *Palestro* e il *Veloce*. Il combattimento cominciò alle 10 del mattino, e durò vivissimo sino alle ore quattro e mezzo pom. I bastimenti facevano fuoco un dopo l'altro movendo in giro.

« Verso le ore 2, il combattimento aveva preso un vigore terribile. Gaeta e le sue montagne offrivano un colpo d'occhio che incuteva spavento. Sembrava che da quelle montagne, l'inferno avesse aperto le sue voragini.

« I danni e le perdite sofferte dalla squadra non sono gravi. Nella *Maria Adelaide* vi ebbero due morti ed alcuni feriti, nel *Carlo Alberto*, comunque visitato da otto palle, non vi furono che due feriti. Un cannone scoppiato a bordo del *Vinzaglio*, avrebbe prodotto la morte di due o tre individui. Le perdite, stando a' primi ragguagli, sommerebbero a cinque morti e a dodici, circa, feriti.

« Comandanti, uffiziali, soldati e marinai rivaleggiarono di zelo, di intelligenza e di coraggio. L'ammiraglio, cessato il fuoco, fece significare alla squadra intera, la sua sodisfazione.

« Oggi nulla di nuovo. Noi siamo pronti a nuovi cimenti, ma crediamo che i Borbonici non abbiano guari voglia di ricominciare. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi 22 gennaio:

« Da ieri in qua, la questione di Napoli ha provocato una serie di lunghe conferenze fra il sig. Thouvenel, il conte di Kisseleff e il principe di Metternich, presente il conte Groppello, incaricato d'affari del vostro Governo.

« Si preparano gli appartamenti per monsignor Sacconi, che finalmente ritorna da Roma a prendere il suo posto a Parigi; pare però che il prelato romano, sia incaricato di una missione segreta, dal cui esito dipenderà la sua dimora più o meno lunga in Francia. »

Dispacci telegrafici.

Pest 24 gennaio.

Secondo l'odierno *Magyarorszag*, nel Comitato di Horth il Rescritto Sovrano del 16 corrente fu discusso nella seduta della Giunta del 22 corrente, e fu deciso su tal proposito, d'inviare un indirizzo a S. M., i cui punti principali son questi: Il Comitato di Horth non ha oltrepassato, nè intende oltrepassare, le sfera de' suoi diritti legali; però, esso s'attiene fermamente a tutti i suoi diritti, e manterrà la legge dell'anno 1848, finchè la Dieta non creda bene d'introdurvi un cangiamento. Senza il Ministero ungarico indipendente, stabilito in quelle leggi, non è immaginabile un Governo legale in Ungheria. Il Comitato si sottometterà col massimo piacere ad un Ministero responsabile, per quanto il permettono i diritti autonomi della sua propria amministrazione. Fu ordinata la formazione d'un Comitato per elaborare l'indirizzo sulla base suesposta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 25 gennaio.

Il giornale *Magyarorszagh* pubblica già l'indirizzo del Comitato di Honthor all'Imperatore. L'indirizzo prega che il Ministero ungherese responsabile sia ristabilito prima ancora della riunione della Dieta che le Provincie, che appartenevano una volta all'Ungheria, le siano nuovamente incorporate, e che la Dieta sia convocata fra breve a Pest. *(G. Uff. di Vienna.)*

Arad 24 gennaio.

All'impressione, da principio inquietante, del Rescritto reale, è succeduta la tranquilla ponderazione. Tutti i 679 membri della Giunta del Comitato sono invitati nominatamente alla Congregazione generale, che verrà tenuta il 5 febbraio. Il principale oggetto della discussione è il Rescritto reale. Nella città di Arad, è cominciata l'iscrizione degli elettori. *(FF. di V.)*

Torino 25 gennaio

Napoli 24, sera. — Il bombardamento di Gaeta continua. Il principe di Carignano ha passato in rivista la guardia nazionale, al campo di Marte. Il *Giornale Uffiziale* pubblica una notificazione dell'ammiraglio Persano, che annuncia il blocco di Gaeta. Liborio Romano ha proposto, e Nigra ha approvato, che ciascun consigliere di Luogotenenza presenti al luogotenente un rapporto settimanale del suo operato, che verrà pubblicato. Liborio Romano ha nominato una Commissione per la pubblicazione dei documenti del Governo borbonico, dal 1791 al 1860. *(FF. SS.)*

Torino 26 gennaio.

Napoli 25. — Il *Giornale Uffiziale* annuncia esser diminuito il fuoco della piazza di Gaeta. Rendita napoletana 79 1/4, 79 3/8; siciliana 79; piemontese 77 1/2 *(FF. SS.)*

Torino 26 gennaio

Il fuoco della flotta sarda contro la fortezza di Gaeta, rimase finora senza effetto. *(Diav.)*

Londra 23 gennaio.

Il *Times* d'oggi ammonisce la Prussia a fare armamenti contro la Francia, anzichè contro la Danimarca, ed esorta all'unificazione della Germania, sotto una Prussia forte e liberale. *(FF. di V. e O. T.)*

Parigi 25 gennaio.

Cina 7 dicembre. — Gl'insorti hanno acquistato terreno.

La *Patrie* smentisce la voce corsa, che le truppe francesi preparinsi a partire da Roma.

Costantinopoli 25. — Vely è nominato ambasciatore a Parigi. La Commissione di Bairut ha respinti i giudizii pronunciati contro i capi dei Drusi. Fuad pascià ne riferì alla Porta. Il banchiere spagnuolo Salamanca, ha acquistato da Mirès la strada di ferro di Pamplona. Le truppe francesi non lasciano Roma, come n'era corsa voce. Dicesi che gli ambasciatori di Spagna e d'Austria sieno tuttora a Gaeta. *(FF. SS.)*

Parigi 26 gennaio.

La *Patrie* sostiene nell'odierno suo numero, che la Francia non ha incoraggiato la Danimarca alla resistenza contro le domande della Germania, come vogliono sapere alcuni giornali. La *Patrie* nega tale asserzione, e nega pure che la Francia organizzi una flotta pel mare Baltico. *(Diav.)*

Copenaghen 23 gennaio.

Il Ministero della marina annunzia che un certo numero di uffiziali della marina mercantile possono essere ammessi nella marina regia, qualora si sottopongano alla Scuola d'esercitazione, che comincerà ai primi di febbraio. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 gennaio.

(Ricevuto il 28, ore 2 min. 15 pom.)

L'opposizione de' Comitati ungheresi continua ne' limiti legali.

Parigi 28. — Il *Pays* annunzia che il generale Bosco abbandonò Gaeta durante l'armistizio, per capitanare gl'insorti delle Provincie ed attaccare gli assedianti; ma che il disegno andò a vuoto, a causa degli arresti fatti a Napoli e delle vittorie de' Piemontesi.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 28 gennaio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	63 40
Prestito nazionale al 5 p. %	74 80
Azioni della Banca nazionale	721 —
Azioni dell'Istituto di credito	157 20
CAMBI.	
Argento	152 —
Londra	152 75
Zecchini imperiali	7 24

Borsa di Parigi del 24 gennaio 1861.

Rendita 3 p. %	67 55
idem 4 1/2 p. %	97 05
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	473 —
Azioni del Credito mobiliare	663 —
Ferrovie lombardo-venete	467 —

Borsa di Londra del 23 gennaio.

Consolidati 3 p. % . . . . . 91 1/8.

ATTI UFFIZIALI.

N. 484. AVVISO. (3. pubb.)

Nei depositi penali dell'I. R. Pretura di Conegliano esiste un cucchiaio d'argento di piastra, d'ignoto proprietario, ai riguardi del processo per truffa, Luigi Marchesin.

Chiunque credesse, viene eccitato ad insinuare il suo diritto sul detto cucchiaio dinanzi questa Pretura nel termine d'un anno, sotto la comminatoria, diversamente, del § 358 Reg. di proc. penale.

Dall'I. R. Pretura, Conegliano, 28 dicembre 1860.

Il Pretore, DEDINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 gennaio. — Anche il tempo è contrario agli arrivi, da cui ne segue che gli olii si mantengono più fermi in mano dei pochi possessori. Quelli di S. Maura, che si vendevano a d.i 244 in unione al Corfù basso, soli, in dettaglio, si vorrebbero tenere a d.i 250, mancando le altre qualità mediane, in particolare quelle di Puglia. Il consumo, per altro, si fa ogni dì più limitato e ristretto. Il deprezzamento nella valuta austriaca influisce anche più alla nostra inazione commerciale. Da Londra abbiamo, col telegrafo, ribasso sensibile nelle granaglie, ed alcun fallimento importante, che potrebbe compromettere Vienna in qualche interesse.

Le valute d'oro non variavano intorno a 4 1/2 % di disaggio; il da 20 franchi da f. 8.05 1/2 a 8.06. Nei pubblici effetti, le transazioni hanno avuto una discreta attività, massime sabato, dopo ricevuti i corsi di Vienna, di cui si erano prima presentiti i peggioramenti nell'argento e l'aumento nel cambio per Londra. Le Banconote decaddero ancora da 66 a 66 1/8; il Prestito veneto si pagava a 59 1/8; il naz. a 49 1/4. Le operazioni, ieri, furono molto meno attive. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 10
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	49 10
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

Corso medio delle Banconote . . . . 65 50 corrispondente a f. 152:67 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 88
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 tallari	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	64 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	64 25
Zante	31 g. v.	»	100 tallari	-	204 —

Trieste 25 gennaio. — Vi fu attività importante d'affari in Banca, non meno che in mercanzie, e questa la crediamo promossa, più che dai reali bisogni, da misure di precauzione, onde guarentire il danno di maggior deprezzamento nella nostra valuta che si minaccia. Lo sconto rimase da 5 1/2 a 6 p. %. Poco si è fatto nei pubblici effetti. Si ricercava il caffè, e due carichi si acquistavano: l'uno da Rio, l'altro da S. Domingo, viagg. Ancora nei cotoni si operava per ispeculazione. Ferme si tennero le granaglie, con qualche maggior domanda di segala ed avena. Discreti affari nelle frutta; poco nelle mandorle. Limitati affari negli olii, nelle gomme, nelle lane, nei metalli, e più animate le operazioni delle pelli.

Mercato di LEGNAGO del 26 gennaio 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	8 21 —	8 87 —	9 66 —
Frumentone	5 79 —	6 06 —	6 23 —
Riso nostrano	12 55 —	14 46 —	16 26 —
» bolognese	12 72 —	13 60 —	14 49 —
» cinese	12 08 —	12 19 —	12 32 —
Segala	4 83 —	4 99 —	5 15 —
Avena	3 38 —	3 46 —	3 54 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	11 59 —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	4 83 —	4 99 —	5 15 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 26 gennaio 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	27.30	28.70
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	18.55	19.22
Frumentone gialloncino, napoletano	17.15	18.55
Avena pronti	10.15	10.50
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso abusivo di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Wullaume Gius., poss. di Roma, all'Europa. — Schwering conte F., poss. pruss., alla Belle-Vue. — *Da Milano*: Waschontine F. - Weynsow T. - Latchinoff, tutti tre poss. russi, da Danieli. — Baumers Réné, medico di Lione, all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Argelli Achille, poss. di Ravenna. — *Per Milano*: Marht Gius., privato d'Augusta. — Rupe Zilwer H., partic. oland. — *Per Firenze*: Vavin Eugenio, propr. franc.

Nel 27 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Noury Eugenio, neg. franc., alla Vittoria. — *Da Milano*: Cohen Isacco - Craponne J., ambi poss. di Lione - Bury Gugl., poss. ingl., tutti tre da Danieli. — Cocault du Verger J., cav. della Legion d'onore franc., all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Prendergast Roberto, poss. ingl. — *Per Milano*: König Enrico, neg. svizz. — Schmidt Ermanno, possid. d'Augusta. — Brunt Gio., neg. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 gennaio	Arrivati	508
	Partiti	468
Il 27 gennaio	Arrivati	451
	Partiti	513

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Leone.*

SPETTACOLI. — Lunedì 28 gennaio

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *La figlia di Figaro.* — *Le ridicole gelosie di Meneghino e Cecca.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Francesca da Rimini.* Con un regalo a chi interverrà al teatro. (Beneficiata della prima attrice Adelaide Donzelli.) — A le ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *L'equivoco della somiglianza.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 gennaio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 genn.	6 a.	342''', 30	— 0°, 5	— 0°, 6	87	Nebbia	O N O.	—	6 ant. 7°
	2 p.	341 , 59	+ 1°, 6	+ 1°, 0	86	Nebbia	O N. O.		6 pom. 5°
	10 p.	341 , 20	1°, 0	0°, 7	82	Nebbia	O. N. O.		
27 genn.	6 a.	340''', 63	+ 2°, 1	+ 1°, 7	83	Nebbia	O. N. O.	—	6 ant. 8°
	2 p.	340 , 10	3°, 1	2°, 4	80	Nebbia	O. N. O.		6 pom. 9°
	10 p.	338 , 60	0°, 1	— 0°, 1	89	Nebbia	O. N. O.		

Dalle 6 a. del 26 gennaio alle 6. a. del 27: Temp. mass. + 2°, 2; » min. — 0°, 8. Età della luna: giorni 16. Fase: Plenil. ore 5 41 ant.

Dalle 6 a. del 27 genn. alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 3°, 0; » min. 0°, 0. Età della luna: giorni 17. Fase: —

SOMMARIO. — *Elezione e proposta confermate. Nominazione. Congregazione centrale lombardo-veneta; seduta del 4 gennaio.* — Bullettino politico della giornata. — *Estratti de' giornali di Vienna. Il* Journal des Débats *sulle cose d'America. Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; agitazione elettorale a Napoli; movimento reazionario; voce intorno Liborio Romano.* — Impero d'Austria; *lettera pastorale dell'Arcivescovo di Vienna relativa al prestito. Adunanza degl'industriali. Notizie dell'Illiria, del Tirolo e dell'Ungheria.* — Stato Pontificio; *breve di Pio IX a monsignor Zinelli. Reclamo del generale Goyon; scarcerazioni; deputazione bulgara; la reazione.* — Regno di Sardegna; *lettere di Garibaldi. Riforme nell'esercito; l'autonomia della Toscana; Ricasoli. Rivista de' giornali, le elezioni. Ferrovie. Iscrizioni su' muri a Firenze. Depositi di soldati borbonici.* — Impero Russo; *l'esercito e procedimenti relativi. Dimostrazioni in Polonia. Cose della Circassia.* — Impero Ottomano; *truppe a Klek; costruzione di strade; enciclica del Patriarca e del Sinodo greco sulla conversione de' Bulgari. Mene rivoluzionarie. Spedizione di rinforzi ad Antivari, e suo motivo.* — Regno di Grecia; *le elezioni; il capo d'anno; masnadieri nell'Attica.* — Inghilterra; *dissensioni nel Ministero.* — Spagna; *interpellazioni nella Camera de' deputati.* — Francia; *adunanza del Senato. La lite fra gli eredi del Principe Girolamo differita; cose di Siria; Le Barbier di Tinan e la sua squadra. Diceria infondata.* — Germania; *Prussia: dichiarazione di Cavour. Lettera del Re defunto, ec.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 646. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 14 corr. N. 938, dovendosi appaltare il lavoro da eseguirsi a fornitura di ricostruzione in via stabile del palco e delle barricate, nonchè di sostituzione di alcune grosse membrature del ponte in legno sul Brenta a Ponte di Brenta, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 9 febbraio p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 11 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 12 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo di fior. 10250, soggetto a liquidazione sui prezzi unitarii stabiliti in perizia.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 1000, più fior. 35 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 gennaio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 778. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 20 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le case con orto site in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Monache, Circondario di S. Alvise, ai civ. NN. 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, identificate come segue:

Comune censuario di Cannaregio.

Casa terrena al civ. N. 2906, anagr. 3276, in Mappa al N. 275.1, di pert. —.02, rend. L. 20 : 80;

Casa 1.° e 2.° piano al civ. N. 2907, anagr. 3277; id. al civ. N. 2908, anagr. 3278; id. al civ. N. 2909 anagr. 3279, tutte e tre al N. di Mappa 275 sub 1 ed in complesso di pert. —.49, rend. L. 176 : 80;

Casa terrena al civ. N. 2910, anagr. 3280, in Mappa al N. 275.2, di pert. —.01, rend. L. 10 : 40;

Orto in Mappa al N. 276, di pert. —.32 rend. L. 4 : 47.
— In complesso pert. —.84 rendita L. 212 : 47.

La gara si aprirà sul dato di fior. 4847 : 72 in moneta d'argento di val. austr., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni tutte del precedente Avviso a stampa 3 dicembre 1860, N. 32383, con avvertenza che le offerte in iscritto dovranno esser prodotte a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 10 febbraio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Bembo.

N. 779. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 19 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il magazzino in parrocchia di S. Marziale, al civ. N. 3287, anagr. 2510, ed al Numero della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio 701 (anzichè 707, come venne per errore di stampa accennato nel precedente Avviso 6 dicembre 1860 N. 32206), colla sup. di pert. 0.19 e colla rendita censuaria di L. 36 : 30.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1200 di v. a. (moneta d'argento), e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del succennato Avviso.

Le offerte in iscritto si dovranno insinuare a protocollo dell'Intendenza, stessa sino alle ore 11 ant. del 19 febbraio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 142. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta del giorno 30 ottobre 1860, concernente la delibera al minor pretendente del lavoro di ristauro al fabbricato ad uso d'Ufficio e di abitazione dei preposti dell'I. R. Ricevitoria principale in Falconera, a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni e del relativo Capitolato normale; si reca a comune notizia, che nel giorno 6 marzo p. v., dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza, nel locale di sua residenza, al Fondaco dei Tedeschi, un terzo ed ultimo esperimento d'asta per la delibera, se così piacerà, del summentovato lavoro, coll'avvertenza che la gara seguirà sotto le condizioni del primitivo Avviso a stampa del giorno 5 settembre 1860, sotto il N. 25101, e le offerte in iscritto dovranno insinuarsi al protocollo della Intendenza debitamente suggellate fino alle ore 11 ant. del giorno 6 marzo suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Bonajutti.

N. 2. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi, nel giorno 5 gennaio 1857, scoperto un illegale deposito di vino in Adria, nel sito alle prigioni, e ciò in onta al disposto dell'art. 49 del Decreto F. O. 11 agosto 1810, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul nominato genere, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente presso questa I. R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 18 gennaio 1861.

N. 250. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende noto che in forza della rinnovazione che deve farsi delle porte del Sostegno di Brondolo, la navigazione per la Conca maggiore resta sospesa dal giorno 28 corrente a tutto il giorno 9 febbraio p. v.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 20 gennaio 1861.
L'Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 124. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Per l'impresa della condotta dei sali da spedirsi, per conto della R. Amministrazione, dai depositi dell'Istria ai RR. Magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure da Venezia a Nogaro pei RR. depositi istriani.

Restando tuttora non deliberata l'impresa suddetta, l'I. R. Prefettura delle finanze con Decreto 10 gennaio 1861 N. 27118-3378, dispose che si debba tenere nuova asta per la delibera stessa, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo il 5 febbraio 1861, alle ore 11 ant. precise, nel locale di residenza dell'I. R. Agenzia sali, sito sulle Zattere, al civ. N. 274.

2. L'impresa sarà duratura pel triennio camerale 1861, 1862, 1863, retroattivamente al 1.° novembre 1860, colla facoltà ad ambi i contraenti di poterla sciogliere all'espiro di cadaun anno camerale, verso preavviso da darsi un mese prima di farla cessare.

3. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 1050, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi, come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

4. È eziandio permesso d'insinuare delle offerte in iscritto sotto l'osservanza delle discipline presenti:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l'art. 3, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati dovranno oltre il proprio segno di croce far firmare l'offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio;

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa delle condotte dall'Istria a Venezia e « Nogaro, e da Venezia a Nogaro e viceversa dei sali dai Depositi d'Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, poi da « quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, da spedirsi fra questi punti per conto dell'Amministrazione di finanza, durante « il triennio 1861, 1862, 1863, corredata dell'importo di « fior. 1050 o della quitanza di Cassa del deposito cauzionale « di fior. 1050 »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione, che l'offerente si obbliga di osservare esattamente tutte le condizioni del presente Avviso e del Capitolato generale d'appalto, ritenuto che non saranno prese in considerazione quelle offerte che volessero un patto diverso da quello del pagamento in moneta legale;

f) finita e chiusa l'asta verbale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

Come deliberatario dell'arrenda verrà riguardato quello che, od all'asta vocale, od in base della regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente. Se la maggior offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali, verrà tosto deciso sulla preferenza, mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'Agenzia sali a Venezia. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione derivante dalla sua offerta, dall'istante in cui gli venisse intimata la relativa decisione, rinunziando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Codice civile universale austriaco.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta. Seguita la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini delle vigenti istruzioni.

6. L'Amministrazione di finanza dovrà essere cautata entro il periodo di giorni otto da quello dell'intimazione al deliberatario dell'approvata delibera, con un deposito nella misura di fior. 4200 in contanti od in Obbligazioni pubbliche, o Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco accettabili come all'art. 3, il quale deposito sarà sostituibile con regolare cauzione fondiaria, convenendo all'appaltatore questo partito.

7. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di soldi 11.375 mill.ⁱ al quintale metrico pegli scarichi a Venezia, e soldi 13.230 mill.ⁱ al quintale pegli scarichi a Nogaro, con espressa dichiarazione che si ammettono all'asta offerte al disopra dei dati suddetti.

8. Il degrado stradale di tolleranza viene fisato all'1 ¼ p. % rispetto ai sali del raccolto dell'ultimo anno precedente a quello delle condotte, e dell'1 p. % pei raccolti più anziani, ben inteso che, ove nel sale misto agrario avvenissero degradi eccedenti la tolleranza, questi dovranno essere compensati al prezzo di tariffa del sale bianco comune.

9. Le quantità annuali da trasportarsi importano approssimativamente metrici quintali 150,000 per Venezia e metrici quintali 25,000 per Nogaro; per altro, alla R. Amministrazione spetterà di determinare le quantità in più o in meno da trasportarsi, coll'obbligo dell'imprenditore di darvi esecuzione.

10. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell'imprenditore, ritenuto che l'omologazione delle firme dovrà aver luogo in atti notarili.

11. Tutte le altre condizioni particolari relative a questa impresa, sono espressamente dettagliate nel Capitolato d'asta 28 aprile 1860 N. 790, ostensibile, a comune intelligenza degli aspiranti, presso l'I. R. Agenzia dei sali in Venezia e le Intendenze di finanza a Venezia, Treviso ed Udine, presso la I. R. Direzione distrettuale delle finanze a Trieste, Capodistria e Fiume, e presso le Camere di commercio di Venezia, Trieste e Fiume, nonchè a Pirano e Rovigno nell'Istria, ritenuto che in giornata si appone al Capitolato stesso, in via di appendice espressa dichiarazione la quale modifica il tenore § 28 del Capitolato stesso, nel senso che i pagamenti dei deliberati prezzi fiscali avranno luogo tanto a Venezia quanto presso l'Intendenza di Udine nella suavvertita moneta legale ora corrente.

12. Per ultimo si aggiunge, che laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei dei sali,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Per l'I. R. Agente indisposto
S. BALOTTA

N. 63. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza nella Contrada Piazza, al N. 1616, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco	pel valore fior.	7647 : 99 5
Sale libbre 10320 . . .	pel valore »	1548 : —
Marche da bollo	pel valore »	4892 : 61

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . fior.	896 : 94 : 5
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . »	77 : 40 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . »	48 : 92 : —
Totale fior.	1023 : 26 : 5

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso la R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 23 febbraio 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 18 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, ...

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza, nella contrada Piazza, Num. 1616, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 18 gennaio 1861 N. 63, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1861
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Vicenza, Contrada Piazza, N. 1616.

EDITTO. (3. pubb.)

Tiraboschi Luigi Benedetto, Zuccari Attilio, Bellacchi Benvenuto, Mari Angelo e Regi Francesco, alunni degli Ufficii d'ordine presso questa I. R. Intendenza, ebbero arbitrariamente ad allontanarsi dal loro posto e da questi II. RR. Stati.

Ignorandosi l'attuale loro dimora, s'invitano a presentarsi a questa I. R. Intendenza entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno in cui seguirà la prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificarsi dell'arbitraria assenza, sotto la comminatoria, che in caso, diverso sarà proceduto in loro confronto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 18 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 762. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto in Venezia un posto di Uffiziale, coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione di altri, a quello di fior. 735, 630 o 525 v a., si avvisano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate, alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

AVVISI DIVERSI.

N. 171-109. 57

La Direzione della pia Casa di Ricovero e degli Ospizii, in Venezia.

In seguito ad Ordinanza dell'inclita Congregazione provinciale, del giorno 18 andante gennaio N. 52-p., si apre il concorso pel rimpiazzo in via provvisoria, al posto di computista e controllore di Cassa presso questa pia Casa di Ricovero ed Ospizii, col soldo annuo di fior. 700 v. a., e coll'obbligo di prestare una fideiussione di fior. 1,050 v. a., da costituirsi od in beni fondi, od in Obbligazioni dello Stato, od in Cartelle del Monte lombardo-veneto, da computarsi si gli uni che le altre, colle norme in corso.

L'incombenze del computista controllore sono descritte nel piano organico disciplinare della pia Casa, approvato dal governativo Decreto 18 febbraio 1554, N. 6141, ed ostensibile agli aspiranti, presso questa Direzione, in ciascun giorno non festivo.

Ogni istanza, oltre alla dichiarazione che non esiste vincolo di parentela tra l'aspirante ed alcuno degl'impiegati dello Stabilimento, dovrà essere corredata dei documenti comprovanti:

a) Lo stato;
b) L'età;
c) Il luogo di nascita;
d) Gli studii percorsi;
e) Assolutorio di ragioniere ad un Istituto di Beneficenza;
f) Avallo sulla fideiussione da prestarsi.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 20 febbraio p. v., e le istanze dovranno essere prodotte al protocollo di questa Direzione.

Venezia, 20 gennaio 1861.
Il Direttore onorario interinale,
VENIER.

54

CARICA PER MARSIGLIA
IL BRIG. AUSTRIACO FODERATO
ARDITA (*)
capitano Giovanni Vianello
partendo da qui infallibilmente pel 10 febbraio p. v.
Per noli, passeggieri ed altro, rivolgersi presso
FILIPPO BASILISCO
Sensale marittimo.

(*) Così dovevasi leggere nella pubblicazione eseguita nella Gazzetta di sabato 26 gennaio.

N. 23.

STABILIMENTO MERCANTILE
DI VENEZIA.

Mancato sgraziatamente a' vivi l'onorevole sig. Abramo Errera, che formava parte della Direzione di questo Stabilimento mercantile, di cui egli fu uno dei benemeriti e zelanti fondatori, viene, a termini del § 36 degli Statuti sociali, convocata l'Adunanza generale degli Azionisti nel giorno 11 marzo a. c., nel solito locale di residenza, alle ore 10 antim., per procedere alla nomina di un nuovo direttore.

A tenore del § 41 dello Statuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire all'Adunanza generale, dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie azioni nell'Ufficio della Direzione, ed all'atto del deposito gliene sarà rilasciata ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia, potranno essere estese nell'Ufficio della Direzione, e saranno vidimate da un direttore, il quale vi farà apporre il suggello d'Ufficio; quelle degli azionisti fuor di Venezia, dovranno esser legalizzate da un pubblico notaio.

Le azioni di quegli azionisti, che insinuarono il loro nome alla Casa D. I. di Neufville di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così pure le procure relative.

La seduta comincierà, come si è detto, alle ore 10 antim. precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9.

Gli azionisti che si presentassero dopo finito l'appello nominale, non potranno più esercitare il diritto di voto.

Venezia 23 gennaio 1861.
La Direzione
ALESSANDRO commend. MARCELLO.
ANGELO LEVI.
ISACCO dott. PESARO MAUROGONATO.
LUIGI IVANCICH.

N. 250. 44

La Direzione del Teatro grande di Trieste, dichiara col presente, aperto il concorso pel conferimento dell'appalto del detto Teatro, cioè, per le opere e balli da darsi nelle stagioni di autunno, e carnovale-quaresima, degli anni 1861-62, 1862-63 e 1863-64.

Le condizioni, in base delle quali sarà deliberato il futuro appalto, risultano dal Capitolato già ostensibile in Trieste, nell'Uffizio della Direzione; in Milano, presso l'editore di musica, sig. Tito di Giovanni Ricordi, nonchè presso l'Agenzia del sig. Albino Marini; in Venezia, presso l'onorevole redazione della *Gazzetta Uffiziale*; in Bologna, presso l'agenzia del sig. Antonio Magotti, ed in Torino presso l'agenzia teatrale del *Pirata*. L'annua dote sarà di fiorini cinquantaduemila (52,000) effettivi d'argento, oltre ai proventi del Teatro e della Sala del ridotto.

La concorrenza rimane aperta a tutto il dì 15 marzo p. v., presentando con lettere suggellate la propria offerta, sempre sulle basi delle condizioni che la Stazione appaltante ha proposte nei capitoli, esibendo pure tutto ciò che potesse tornare a vantaggio del buon servizio pubblico.

Le offerte dovranno, nel modo suindicato, essere presentate all'Uffizio della Direzione teatrale in Trieste, la quale passerà immediatamente a trattare la definitiva condizione d'appalto.

La delibera verrà fatta a chi presenterà maggior sicurezza per l'esatto adempimento dei patti, e per la perfetta esecuzione degli assunti impegni; e gli offerenti che non avessero il domicilio in Trieste, dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in essa città, e munito di pieni poteri, ed al quale possa essere intimata l'accettazione dell'offerta per tutti i conseguenti effetti, dietro di che, dovrà egli prodursi, entro tre giorni dalla fattagli intimazione, all'Uffizio della Direzione, per la stipulazione del relativo contratto.

Trieste, 4 gennaio 1861.
La Direzione teatrale.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1245. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che non essendo riuscita la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, avviata col Decreto 13 novembre a. p., N. 19345, sulle sostanze della Ditta fratelli Rizzardini, venne da questo Tribunale decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della suddetta Ditta fratelli Rizzardini, ritenuto come giorno dell'apertura del concorso, quello in cui fu affisso l'Editto di avviamento della procedura, avvenuto nel giorno 14 novembre a. p., a termini del § 28.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta fratelli Rizzardini, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Malvezzi, deputato in curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Chiereghin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 8 aprile, alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale Commerciale Marittimo, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Regol., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 634. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, diffida l'ignoto detentore della Cambiale sotto descritta, a presentarla allo stesso Tribunale, nel termine di giorni 45, decorribili da quello della terza inserzione del presente, sotto comminatoria che in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Legge di cambio.

Descrizione della Cambiale:
Venezia, 28 ottobre 1860.
Per fior. 612 : 50 valuta effettiva d'argento, esclusa carta.

Alla fine dicembre anno corrente, pagate per questa prima di cambio all'ordine mio Fiorini seicentododici e soldi cinquanta valuta effettiva d'argento esclusa carta monetata. Valuta in me stesso, che porrete in conto droghe secondo l'avviso.

M. L. Morterra.
Accetto. Giovanni Foresti fu G.
Al sig. Giovanni Foresti fu G., farmacista, Venezia.
Pagate all'ordine del sig. J. Penso, valuta in merci.
Venezia, 19 novembre 1860.
M. L. Morterra.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 15 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 44874. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nei giorni 4 e 12 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nella casa di abitazione situata a S. Canciano N. 5416, avrà luogo la vendita all'asta giudiziale di alcuni effetti mobili, con avvertenza che la delibera nel primo esperimento non seguirà che a prezzo eguale o superiore a quello di stima, e nel secondo a qualunque prezzo, a pronto danaro ed in moneta sonante a valore di tariffa.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 dicembre 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 311. 2. pubb.

DECRETO.

In rettifica del precedente Editto 29 novembre p. p. N. 5454, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 81, 82 e 83, si previene che il concorso fu aperto sulla sostanza del fu Valentino q.m Giovanni Ciotti Dottoretto e non altrimenti sulle sostanze degli eredi suoi figli che l'accettarono beneficiariamente.

Perciò viene prorogato il termine della insinuazione al dì 14 febbraio venturo 1861, e si redestina il giorno 18 detto mese per la elezione dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, nonchè alla scelta della delegazione dei creditori sotto le avvertenze e comminatorie portate dall'Editto succitato.

Dall'I. R. Pretura, Pieve di Cadore, 18 gennaio 1861.
Il R. Pretore SPERTI.
G. Caberlotto, Canc.

N. 348. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Adamo Caratti, possidente di Udine, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 7 corrente, al N. 348, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso, per la risposta, il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 309. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio, Vittore ed Angela Pellencin di Celarda, assenti d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato una istanza nel giorno 7 gennaio 1861 al N. 309, contro di essi Pellencin affinchè segua ad essi mediante curatore la intimazione del decreto di questo Tribunale 13 luglio a. p. N. 11566, che accordò sequestro della sostanza dell'assente Giovanni Testolini di Santa Giustina di Feltre.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Pellencin è stato nominato ad essi l'avvocato di questo foro dott. Ciriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

E ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 323. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Savj dottor Giacomo di Massa Provincia del Polesine, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio corrente, al N. 323, contro di esso d.r Giacomo Savj, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo Savj, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Somma in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 337. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al d.r Giuseppe Biscontini notaio di Sacile, assente e d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio 1861 al N. 337, contro di esso Biscontini in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto d.r Giuseppe Biscontini è stato nominato ad esso l'avvocato di qui dottor Papageorgopulo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 345. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Dal Fabbro Andrea di Udine, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio a. c. al N. 345, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato Rinaldi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 420. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carlo e Giacomo Visco di Paolo, assenti e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Marin Daniele, coll'avvocato dott. Deodati, un istanza nel giorno 8 gennaio 1861, al Num. 420, contro di essi, affinchè venga ad essi, mediante curatore, intimata l'istanza 15 ottobre 1860, Numero 19179, in punto d'insinuazione di crediti e diritti ipotecarii sopra immobile esecutato a danno dello stesso Daniele Marin.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Visco, è stato nominato ad essi l'avvocato dottor Ciriani, di qui, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano volendo comparire a tempo debito, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 22 febbraio a. c., ore 11 antimer., alla Camera di Commissione III.ª di questo Tribunale, e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 339. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Griffaldi, orefice di S. Daniele, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 7 gennaio corr. al N. 339, contro di esso Griffaldi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Griffaldi è stato nominato ad esso l'avvocato di qui dottor Francesco Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle via regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 340. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carnielutti Luigi, di S. Daniele, assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio 1861 al N. 340, contro di esso Carnielutti in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Luigi Carnielutti è stato nominato ad esso l'avv. di qui d.r Liberale Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 341. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Asquini, di S. Daniele, assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio a. c. al N. 341, contro di esso Asquini, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Asquini, è stato nominato ad esso l'avvocato, di qui, dott. Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

MARTEDÌ 29 GENNAIO

ANNO 1861 — N. 24.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 dicembre scorso, si è graziosissmamente, degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'agente del Lloyd, Antonio Agujari, in riconoscimento dei servigi da lui prestati spontaneamente e in modo distinto, a vantaggio dell'Erario, durante la guerra del 1859.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, del 13 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito d'argento, colla corona, al maestro normale, Francesco Pechoc, a Budin, e al maestro Venceslao Bachmann a Schönfeld, in Boemia, in riconoscimento della lodevole attività da loro prestata per oltre 50 anni nelle cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre scorso, si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario di Legazione, Carlo barone di Türkheim, a consigliere di Legazione effettivo, e il segretario di Legazione, Giuseppe Palombo Caracciolo, a consigliere di Legazione onorario.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare gli attuali segretarii onorarii di Legazione Ladislao, co. Hoyos e Gioachino bar. di Münch-Bellinghausen, a segretarii effettivi di Legazione, e gli attuali addetti d'Ambasciata. Antonio co. Wolkenstein, primo tenente nel reggimento corazzieri n. 5, e Lodovico bar. di Seiller, a segretarii onorarii di Legazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonici onorarii nella cattedrale di Linz, il consigliere concistoriale, decano, ispettore scolastico distrettuale, e parroco della città di Enns, Antonio Landgraf, e il direttore dell'Istituto de' sordo-muti di Linz, Giovanni Evangelista Aichinger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare il trasloco del professore ordinario di filosofia, all'Università di Praga, dott. Roberto Zimmermann, nella stessa qualità, all'Università di Vienna, e di nominare il professore straordinario di filosofia all'Università di Praga, dott. Guglielmo Volkmann, a professore ordinario di questa materia all'Università stessa.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia accordò la chiesta traslocazione, al notaio dott. Giuseppe Guarienti da Bardolino a S. Pietro Incariano, ed al notaio Bartolommeo Giusto, da Asiago a Bardolino.

Il Ministero del culto e dell'istruzione, conferì una cattedra vacante nel secondo ginnasio, completo di Leopoli, all'attuale maestro inferiore, Francesco Giuseppe Stanislao Olszewski.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 gennaio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, proveniente da Verona, giunse qui ieri mattina, con seguito.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 24 corr.:

« Le disposizioni dell'Ordinanza imperiale del 18 corrente, e della Notificazione ministeriale dello stesso giorno (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 10 e 11), fecero nascere in molti dei dubbi, i quali sono facilmente spiegati, in parte nelle parole, in parte nella relazione di tali disposizioni fra loro e in parte, finalmente, in altre leggi; però, a scioglierli completamente, possono servire le seguenti rimarche:

« 1) Sotto l'espressione contenuta nella Sovrana Ordinanza di « valuta di Banca », non può intendersi, in seguito alla Sovrana Patente del 17 aprile 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 63), che dichiara la valuta austriaca la *sola* valuta legale dello Stato, e son poste fuori di corso tutte le altre valute, che si tratti di Note di Banca in moneta di convenzione, ma soltanto in valuta austriaca.

« 2) Se la partecipazione al prestito dovesse sorpassare la somma di trenta milioni, gl'importi segnati di oltre 10,000 fior. dovrebbero essere ridotti in una somma *proporzionata*. Se anche le sottoscrizioni in importi di 10,000 fior., o minori di 10,000 fiorini, importassero più di 30 milioni, dovrebbe avvenire bensì una riduzione, perchè la « somma totale delle obbligazioni pel prestito da emettersi, non possono oltrepassare in nessun caso i trenta milioni »; però la riduzione non potrebbe aver luogo per quei soscrittori, che segnarono all'epoca che la somma dei trenta milioni non era ancora raggiunta.

« 3) Il favore, che le Obbligazioni possano impiegarsi pel pagamento delle steure e le imposte nell'anno della loro scadenza, non può intendersi che nel senso, che quegli, il quale ha da pagare, ad esempio, un importo per imposte di 155 fiorini, può farlo con un'Obbligazione di 100 fiorini, e due da 20 fior., dovendo pagare i rimanenti 15 fiorini, in denaro. In nessun caso, la Cassa delle imposte dee restituire un importo in danaro sull'Obbligazione presentata.

« 4) Fino al giorno, in cui si dà un'Obbligazione per pagamento di steura ed imposte, spetta al possessore il 5 per cento d'interessi, ch'egli, se la presentazione ha luogo nell'anno 1866, può far calcolare, o meno, nell'importo delle imposte. Nel primo caso, il possessore deve abbuonare alla Cassa gl'interessi ancor correnti dal detto giorno, in danaro, ovvero depositare, insieme all'Obbligazione, anche i *coupons* non ancora scaduti.

« Nel caso che gl'interessi scadenti nel suddetto giorno, fossero calcolati nell'importo delle imposte, la parte ne riceve l'abbuono in denaro; però, deve consegnare alla Cassa, insieme all'Obbligazione, anche i *coupons* del 1.° giugno e 1.° dicembre 1866.

« 5.) Pagamenti per oggetti provinciali, o per addizionali comunali, non possono venir compensati nemmeno con Obbligazioni già scadute.

« 6.) I *coupons* delle obbligazioni di questo prestito, possono impiegarsi pel pagamento di steure ed imposte, che non devono pagarsi in moneta sonante « soltanto nel caso che sieno già scaduti, e non sieno in credito di più d'un anno. »

« 7.) La cauzione consiste nel 10 per cento dell'importo sottoscritto, e non di quello da pagarsi; sarà quindi calcolato sull'importo nominale sottoscritto; se consiste in danaro, godrà il 15 per cento d'interesse, dal giorno del deposito, oppure dal giorno del cambiamento in danaro; e ciò verrà calcolato nel pagamento dell'ultima rata.

« 8.) I *coupons* delle Obbligazioni di Stato soltanto potranno adoperarsi pel pagamento del Prestito; non però quelle dell'esonero del suolo.

« 9.) Nei pagamenti dell'ultima rata, che verranno fatti dopo il primo giugno 1861, devesi calcolare il resto degl'interessi da abbonarsi dal soscrittore, con riguardo alla imposta sulle rendite, che spetta agl'interessi, cioè col diffalco del 5 per cento. »

Bullettino politico della giornata.

Registriamo qui appresso i fatti di maggior conto, recatici, fra l'altra sera e ier mattina, da' giornali di Parigi del 25 e 26 gennaio, colle notizie del 24 e 25.

La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles,* i seguenti paragrafi:

I. — « Parecchi giornali stranieri annunziano che le truppe francesi si apparecchino a lasciar Roma. Crediamo di poter dare a tale notizia la più piena smentita. »

II. — « Abbiamo da un dispaccio particolare di Napoli alcuni ragguagli sulla ripresa delle ostilità dinanzi Gaeta. I Napoletani ricominciarono la lotta il 22, a ott'ore della mattina, facendo contro le opere avanzate de' Piemontesi un fuoco vivissimo. Gli assedianti risposero col fuoco di tutte le lor batterie; ma, verso 5 ore, il tiro parve diminuire da ambe le parti. La squadra sarda, composta principalmente di fregate, tirò tosto vapore a grande distanza. I Piemontesi dovevano ricominciare il bombardamento il domani, 23, e continuarlo senza interruzione, aumentando successivamente il numero delle lor batterie. »

III. — « Il giornale il *Times* pubblica un dispaccio telegrafico di Roma, il quale annunzia che la squadra francese aveva sequestrato a Gaeta un bastimento, carico di truppe, d'armi e di munizioni, il quale stava per partire alla volta delle Calabrie e degli Abruzzi. Tal notizia manca affatto d'esattezza. È partito da Gaeta per Napoli, prima del blocco e d'accordo co' Piemontesi, un naviglio, avente a bordo soldati napoletani, i quali avevano chiesto di tornarsene a casa. Questo fatto, per una confusion deplorabile, sembra aver dato origine al dispaccio telegrafico, che pubblica il giornale inglese. »

IV. — « Un dispaccio dell'Italia meridionale ci dà alcuni ragguagli sulla situazione della Delegazione d'Ascoli, Provincia degli Stati della Chiesa, limitrofa al Regno di Napoli. Alle ultime date, l'insurrezione era tuttavia fortissima nella montagna; ma la città d'Ascoli era in potere de' Piemontesi, e trovavasi occupata da cinque battaglioni di fanteria, da una batteria d'artiglieria, da due squadroni di cavalleria e da due compagnie di guardia nazionale. Combattimenti vivissimi erano seguiti ad Acquasanta, a Mozzano, a Castel-Tresino ed a Giovanozzi. Gl'insorti, in que' differenti scontri, avevano perduto molta gente; ma i Piemontesi, dal canto loro, erano soggiaciuti a perdite assai gravi. Essi ricevettero rinforzi importanti, e dovevano portarsi in massa contro i rivoltosi, i quali si riformavano in parecchi siti, e tenevano ancora la regione montuosa. Il Governo sardo mostra, per reprimere tali diverse insurrezioni, molto vigore ed energia, e sembra risoluto a sfoggiare in tal lotta grandissimi mezzi militari. »

V. — « Un dispaccio delle sponde dell'Adriatico ci annunzia che la pirofregata della marina ottomana l'*Edrinè*, proveniente da Costantinopoli, erasi ancorata il 19 alla costa del Montenegro, ov'era inviata in missione. »

La *Presse* ha nel suo *Bulletin du jour* quanto appresso:

« Riceviamo un ordine del giorno del generale d'Hautpoul alle truppe di Siria, in data dell'8 gennaio. Quell'ordine del giorno comunica una lettera dell'Imperatore Napoleone, nella quale è detto che le popolazioni cristiane « sono ancora minacciate da un fanatismo crudele », da cui le preserva soltanto la presenza delle forze d'occupazione. La nostra corrispondenza di Bairut contiene un *Poscritto*, il quale confermerebbe pur troppo le apprensioni, manifestate nella suddetta lettera. Ecco quel *Poscritto*:

« Bairut 24 gennaio.

« Un'orrenda notizia. Odo da fonte certa che la popolazione di due villaggi cristiani de' dintorni di Damasco fu trucidata dai Drusi, ricoverati nell'Horan. Tutt'i particolari mancano. I Drusi, persuasi, al pari de' Musulmani, che il Sultano abbia proibito all'esercito francese di varcare la linea dell'Antilibano, vollero gettare tal minaccia e tal disfida all'Europa (*). »

(*) Diamo la notizia, in riserva della conferma: ella giugne, in fatti, troppo a buon punto per giustificare la succitata lettera di Napoleone, e si vogliono attendere i particolari, che lo stesso corrispondente della *Presse* confessa mancare affatto.

(*Nota della Comp.*)

« È ormai provato che la Russia e l'Inghilterra operano presso che di perfetto accordo per riuscire ad una soluzione del conflitto dano-germanico, esercitando l'influsso loro sulla Danimarca per indurla alla conciliazione. Fu pubblicato su quest'argomento un dispaccio del *Foreign-Office*, in data dell'8 dicembre 1860, indirizzato da lord John Russell al sig. Paget, ministro inglese a Copenaghen. In quel dispaccio, fino d'allora, lord Russell consigliava alla Danimarca di conservare gli Stati rappresentativi dello Schleswig, di proteggere egualmente la nazionalità tedesca e la nazionalità danese, di rispettare la parte tedesca della popolazione in materia d'educazione e di culto, il tutto per ovviare a scontentezze, il cui contraccolpo potrebbe farsi sentire nell'Holstein. Nessun atto autentico di questi ultimi tempi non indica precisamente se il contegno della Francia, in quest'affare, sia identico a quello della Russia e dell'Inghilterra. Secondo le nostre corrispondenze, il contegno del Gabinetto francese sarebbe soprattutto fermo rispetto alle esigenze federali; ma è possibilissimo che le nostre corrispondenze s'ingannino, e che la Francia operi anch'essa con consigli conciliativi appresso la Danimarca.

« Del resto, benchè gli armamenti continuino con vivacità, in vista d'una guerra fra la Confederazione e la Danimarca, è visibile che, da tutte le parti, si spera la conciliazione. La Dieta di Francoforte, per esempio, prima di decretare provvedimenti d'esecuzione, manderà probabilissimamente commissarii nell'Holstein e nel Lauemburgo per esaminare lo stato delle cose. »

Aggiungeremo però che il Gabinetto inglese non si mostra sicuro che i suoi consigli di conciliazione riescano a bene. Scrivono, in fatti, da Amburgo alla *Gazzetta della Borsa* di Berlino, che quel Gabinetto « prese disposizioni pel caso che il conflitto dano-germanico l'obbligasse ad aumentare la guarnigione di Helgoland, ed a stabilire una stazione navale sulle coste di quell'isola. »

Si trova una traccia dell'agitazione degli animi nel Ducato polacco di Posen fin nella Camera de' signori di Berlino. Il conte Bniski propose l'emenda seguente all'indirizzo di quella Camera: « I sudditi di Vostra Maestà, di nazione polacca, sperano con fiducia che i loro diritti, fondati sull'ordine divino, su' trattati internazionali e sulla parola reale, saranno egualmente riconosciuti e protetti. » Dal canto loro, i deputati polacchi alla Camera prussiana si propongono di presentare anch'essi un'emenda nell'indirizzo al Re. In quell'emenda, e' domanderanno, a quanto si asserisce, il ripristinamento del nome del Granducato di Posen; i diritti per gli abitanti di quel paese alla nazionalità; capo dell'amministrazione del Granducato, e tutti gl'impiegati, appartenenti a famiglie accasate da cent'anni almeno nel paese.

Secondo lettere particolari da Bucarest, citate da' giornali parigini, il presidente del Consiglio del Principe Cuza avrebbe annunziato a' deputati valacchi che l'Assemblea moldava verrebbe ad unirsi ad essi. Tal dichiarazione avrebbe provocato gli applausi entusiastici de' deputati e delle gallerie.

Il *Moniteur* pubblica il testo perfetto del trattato di Tien-tsin, conchiuso tra la Francia e la Cina, il 27 giugno 1858, cogli allegati aggiunti di poi.

Il 25 gennaio seguì il solenne ricevimento del Padre Lacordaire all'Accademia francese.

Dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* togliamo i tre seguenti articoli:

I. — « In occasione dell'articolo dell'*Opinione* di Torino già accennato, in cui è detto, che l'Italia e la Francia combatterebbero unite al Reno, nel caso che la Germania dovesse venire in aiuto dell'Austria al Mincio, il *Pays* scrive: « L'*Opinione* va troppo avanti, vantandosi dell'appoggio della Francia pel caso che la Germania fosse per favorire gl'interessi dell'Austria ed assicurarle il possesso della Venezia. « Il foglio piemontese spinge la sua opinione tant'oltre, sino a dichiarare che, per trarre a sè la Venezia, non ristarebbe l'Italia dall'unirsi alla Francia il giorno, in cui questa manifestasse la volontà d'impossessarsi delle Provincie renane. È cosa singolare che compariscano simili goffaggini (*maladresses*) in un foglio che porta un carattere ministeriale. »

II.—L'articolo dell'*Opinione* diretto contro il *Foglio ebdomadario prussiano*, e che rappresenta il possesso della Venezia come non necessario per l'Austria e per la Germania, minacciando la Prussia e la Germania d'un'alleanza francese e della perdita del Reno, nel caso d'una difesa del Po e del Mincio, e rimettendo la Prussia alla politica di Federico II, ed alle tradizioni del paese, trova nella *Gazzetta di Spenner* la risposta seguente: « Perdoni l'*Opinione*, ma non ispetta a lei, bensì a noi Tedeschi, e innanzi tutto ai nostri pratici militari, il competente giudizio sulla questione se « la Venezia sia necessaria per la sicurezza della « Germania. Non v'ha militare fra noi, che interpellato, non abbia saputo apprezzare il valore inestimabile della Venezia per la sicurezza della « Germania. Sappiamo altresì molto bene, ed abbiamo già detto ieri, che le pretensioni dell'Italia « vanno molto al di là della Venezia, e comprendono « anche il Tirolo meridionale. La tattica dell'*Opinione* che ci minaccia di una lega colla Francia, « può ben valere per animi paurosi; ma uno « Stato come la Prussia, colle tradizioni di Federico il Grande, non si lascia scacciare dalla posizione stabile, che ha preso per l'interesse complessivo della Germania, per la minaccia che « gl'Italiani saranno i suoi avversarii. I patriotti « del conte Cavour hanno ancora a far molto, anzi troppo, a casa loro, perchè la loro inimicizia potesse divenirci pericolosa. Finora non abbiamo letto nell'*Opinione*, se e come la loro « amicizia potesse riuscire a noi di giovamento. »

III.— « L'*Opinione* volge l'attenzione dei suoi lettori al proclama di un Comitato napoletano, che raccoglie somme per procacciare una spada d'onore a Garibaldi, e che, in tale occasione assicura che l'eroe di Caprera, subito dopo l'unificazione dell'Italia, libererà anche l'Ungheria, la Croazia, la Servia, la Polonia. Il Comitato, osserva l'*Opinione*, si rappresenta la cosa troppo facile; egli dimentica che Gaeta e Messina sono ancora in potere di Francesco II; che potrebbe poi non essere tanto facile per lo stesso Garibaldi di combattere l'Austria, la Prussia e la Russia; e che infine il Re Vittorio Emanuele solo avrebbe a decidere della guerra o della pace. Simili stramberie dovrebbero far crescere sempre più la confusione delle idee, e Brescia, co' suoi *Viva il Re Garibaldi* affissi alle muraglie, ha già somministrato una illustrazione sulla piega delle idee del Comitato suddetto. »

Sotto il titolo: *Il* Journal des Débats *sull'Ungheria* leggiamo nell'*Ost-Deutsche-Post:*

« In un lungo articolo, il *Journal des Débats*, a proposito del Rescritto imperiale sull'Ungheria, cerca di dare a' suoi lettori un quadro dell'attuale condizione dell'Austria. Egli dipinge a tale scopo i partiti, che si possono distinguere nella popolazione, e così pure nel Governo: il borghese liberale, che ha la sua forza principale nella popolazione viennese e mira ad un reggimento costituzionale dell'Impero; e l'aristocratico, potente nella Provincia, che vuole la maggiore possibile indipendenza delle varie nazionalità. In tali circostanze, dic'egli, sta nell'interesse della libertà e de' diritti ragionevoli, che appartengono ad ogni stirpe, che il Ministero liberale del sig. di Schmerling s'apparecchi a respingere le disorbitanti pretensioni, da qualunque lato possano sorgere:

« « Il sig. di Schmerling, dice il *Journal des Débats*, ha fatto un primo passo in codesta via: da una parte, impedendo agli Ungheresi di ristorare di fatto lo stato legale del 1848, finchè la Dieta ungherese non siasi radunata ed abbia stanziato; dall'altro, annullando le decisioni di parecchi Comitati, concernenti il pagamento delle imposte e l'amministrazione della giustizia. Dacchè fu pubblicata la Patente del 20 ottobre, un partito considerevole si formò in Ungheria, il quale, fondandosi sul principio che le leggi austriache del 1849 non avevano potuto essere sostituite, se non con abuso della forza, alle leggi ungheresi, insegnò che codeste leggi sussistevano tuttora in diritto, e pretese immediatamente di applicarle in fatto, com'ei le riconosceva in diritto. Noi abbiamo pur qui predetto in qual serie di difficoltà inestricabili la questione del ristoramento puro e semplice dello stato legale del 1848 avrebbe precipitata l'Ungheria. Avvi uomo al mondo, il quale sia arbitro degli avvenimenti compiuti? Avvi diritto, per quanto sacro, il quale possa fare che, dal 1848 al 1860, non siano scorsi dodici anni, e che, durante codesti dodici anni, passati sotto un reggime qualsivoglia, legale o no, codesto reggime non abbia creato interesse rispettabili? Le nostre predizioni, sventuratamente, non furono fallaci. Il partito magiaro ha ristorato dapprima, senza modificazione, la legge elettorale del 1848, che esclude gl'Israeliti dallo squittino: con ciò, ei si alienò la borghesia israelitica. Ei sospese in alcuni Comitati la esazione delle imposte, per la ragione che nessuna Dieta aveva approvato quelle imposte: il commercio di Pest e quello di Vienna non videro senza risentimento accrescersi, con ciò, i loro imbarazzi, insieme con quelli delle finanze austriache. Le leggi civili, promulgate dopo il 1849, i giudici nominati dopo il medesimo tempo, nol furono dall'Autorita competente: il partito dello stato legale, colà dov'ei dominava, decretò, senza veruna transazione, il ripristinamento del *Corpus iuris* ungherese e dei giudici ch'esercitavano ufficio prima della vittoria dell'esercito austro-russo. È facile immaginare la confusione, che dovette nascere da ciò negli affari, lo sgomento degl'interessi privati, l'imbarazzo dei giudici antichi e dei giudici nuovi tra la legge ungherese e la legge austriaca, chi pensi, anzi tutto, che rimangono nel *Corpus iuris* ungherese prescrizioni rancide, che sanno di feudalismo, e inapplicabili in una società divenuta industriale. Per rimanere fino all'apice fedeli al principio dello stato legale, conveniva avventurarsi ad oltrepassare i limiti del possibile. Mal conoscerebbe la logica dei partiti, chi immaginasse che i Magiari, una volta lanciatisi su tal pendio, acconsentano mai a ristarsi all'impossibile. Fu seriamente parlato, in alcuni Comitati, stando alla *Gazetta Tedesca*, di nulla sancire, assolutamente nulla, di quanto fu fatto in Ungheria da dodici anni in qua, nè meno le sentenze dei Tribunali, sendochè essi Tribunali erano stati costituiti contro la legge ungherese. Un avvocato di Pest certifica che, in una lite affidatagli, fu annullato il valore d'un testamento, perchè il defunto, avendo testato sotto l'impero della legge austriaca, egli non aveva adempiuto, e non aveva potuto adempiere, le prescrizioni della legge ungherese, abolita di fatto.

« « Ecco su qual sentiero gli ordini, giunti da Vienna negli ultimi giorni, hanno arrestato la frazione più arrischiata del partito magiaro. L'Ungheria, alla quale il sig. di Schmerling promette, d'altra parte, di conservare tutt'i diritti accordati col Diploma del 20 ottobre, avrà essa a lamentarsi di quest'atto di fermezza? Il partito dello stato legale non minacciava esso di assomigliarsi d'assai a' nostri migrati ritornati, i quali, nel 1815, aspiravano a ristorare lo stato legale del 1788? I Comitati, i quali avevano dato provvedimenti così violenti in punto d'imposte e di legislazione civile, non riuscivano essi forse a darsi in breve tutti i torti e tutti i mali della ribellione, senza averne i benefizii? È anzi tutto, a pro' dell'Ungheria, che il Gabinetto del sig. Schmerling dovette pigliare la risoluzione di mantenere intatto lo *statu quo*, finchè la Dieta abbia stanziato. » »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il solito corrispondente borbonico della *Bullier*, scrive, in data di Gaeta 19:

« La risoluzione del Re, della Regina, dei Principi, e, credo di potervi aggiungere, della guarnigione, è ben ferma. Si batteranno fino all'ultima estremità, e sperano di non soccombere.

« Ieri, l'ammiraglio Le Barbier di Tinan ha fatto visita al Re, quindi alle Suore dell'Ospitale. L'ammiraglio pareva afflitto e commosso. Si fanno tutt'i preparativi di difesa; non si veggono che trasporti di munizioni. I Napoletani, ordinariamente così noncuranti, hanno preso un'aria di gravità calma, che non conoscevasi in loro; ciascuno sente che il momento è solenne. »

La *Perseveranza* ha da Napoli in data del 21 gennaio la seguente corrispondenza, che, deplorando la cessata Amministrazione, non si rallegra della nuova:

« La nuova Amministrazione è costituita già da più giorni. Il Principe di Carignano, col suo ministro Nigra, ha avuto gran pena a formarla. Egli si è diretto a Carlo Poerio, il quale era stato indicato a Torino come la sola persona, che, godendo intera la fiducia pubblica, potesse suggerire gli uomini più adatti a tenere il Governo col pubblico beneplacito. E Poerio ha indicato D. Liborio Romano, che quanto gode credito nella parte più bassa e gridante del popolo napoletano, altrettanto poco ne ha di ricambio presso le persone più oneste e tranquille. D. Liborio di per sè non è riuscito a formar solo il Ministero, quantunque non potete immaginare a quanta gente fosse offerto un portafoglio. Così fu dovuto ritenere per forza lo Spaventa, che, essendo quello dei consiglieri passati, che aveva fatto più e meglio, e a cui si apparteneva il nuovo riordinamento della polizia, era diventato il più difficile a surrogare.

« I due o tre giorni passati dopo la creazione della nuova Amministrazione son serviti a provare che questa innaturale connessione di D. Liborio collo Spaventa non dà speranze di molta durata.

« Questo dissidio interno aggiunge alla debolezza radicale di questa amministrazione, la quale è composta di uomini meno adatti di quel che erano i precedenti. Contro quelli si è gridato molto; e la stampa dell'alta Italia si è fatta trascinare a sparlarne, prestando troppo credito alla stampa napoletana, non discernendo bene le ragioni del clamore, ed ansiosa di metter riparo ad una situazione di cose, il cui pericolo si era esagerato. Pure, la stampa dell'alta Italia avrebbe avuto un criterio, ed era di cercare nei giornali le accuse positive. Non ne avrebbe trovate. La *Perseveranza* medesima ha osservato più volte che il *Popolo d'Italia* stesso trovava molto a lodare negli atti del Governo, quando gli esaminava ad uno per uno, cosicchè, nel parere di quel giornale, si sarebbe potuto dire, come ha scritto il *Nazionale*, che il Governo passato era un Governo pessimo, che non faceva che delle cose buone.

« Il Governo passato è caduto per molte ragioni, delle quali nessuna l'offende. Si è saputo difender poco, ed è stato offeso molto. La parte costituzionale stessa ha cominciato a gridargli la croce addosso: il Poerio, il Massari, il Leopardi, non hanno fatto che scrivere a Torino contro i loro amici. Quest'ultimo non se n'è pentito che dopo ottenuto l'impiego di conservatore delle Ipoteche. Il Poerio ha poi seguito il suo continuo genio di disfare, che ora esercita del pari contro l'Amministrazione nata da lui. Il Farini, per la sua malattia, non si è potuto difendere. E i poveri consiglieri si son trovati soli contro i nemici, ed hanno visto i loro migliori amici convertiti, senza sapere il perchè, negli avversarii più fieri.

« Questa sciagurata e inesplicabile scissura della parte nazionale e costituzionale farebbe anche questa volta, come nel 1848, la rovina di Napoli, se l'alta Italia non fosse lì a metter riparo.

« Intanto, la nuova Amministrazione, avendo dovuto escludere in così gran parte gli antichi, che, in comune, erano le persone le più competenti di Napoli, si è potuta raggranellar male. Oltre l'Imbriani, di fatti, e lo Spaventa, gli altri nomi non lasciano sperar nulla. L'Avossa è un'onestissima persona, un liberale sicurissimo, ma vecchio, ammalato e stordito: alla prima udienza, s'alletta, e poi non torna più al Dicastero di grazia e giustizia. Il La Terza è un uomo lentissimo, appena di qualche pratica in alcune materie, vecchio anche lui, e di poca coltura: è stato perciò circondato da un Consiglio di finanze, provvedimento non adatto, di certo, ad un'Amministrazione, la quale dee procedere rapidamente, e succede ad un'altra, la quale era appunto biasimata di poca speditezza. L'Oberty non era chiamato dai suoi precedenti, nè politici nè scientifici, al posto di consigliere dei lavori pubblici, e il non riuscire a far desiderare il suo predecessore sarà tutto merito di questo, che non potea esser peggiore di quello che era: giacchè il De Vincenzi, uomo di molta coltura e di molta varietà di cognizioni, era affatto incapace di venire a nessuna conclusione.

« E D. Liborio? Io credo che la riputazione

di quest' uomo si fondi in un malinteso: giacchè si crede ch' egli abbia voluto e fatto quello ch' è successo dal 25 giugno al 7 settembre in Napoli, mentre egli l' ha soltanto lasciato fare, senza accorgersene che molto tardi. Appena accortosi che la barca affondava, ha saputo salvarsi a nuoto, ed arrivare alla spiaggia opposta. Questo è tutto il suo merito. Cosicchè i giudizii sopra di lui sono divisi: alcuni lo credono un infido, altri un inetto. Perciò a certuni, a quelli che lo credono un infido, para un grand' uomo, un uomo pratico, un uomo, che, ottenuto il Governo di sua predilezione, saprà farlo vivere e prosperare: a quelli, i quali lo credono un inetto, pare invece che sgominerà la macchina da capo, come l' ha sgominata due mesi fa. La stessa varietà di giudizii sopra di lui è la fonte della sua popolarità: giacchè, ne' due modi, i varii partiti possono sperare del pari di tirarlo a sè e di profittarsene.

« Finora, non si è fatto nulla ne' Consigli. Nell' ultimo si è discussa la questione del caro dei viveri, questione che non è urgente che nella testa di quelli, che non l' esaminano: giacchè il grano non è più caro di quello che suol essere in questa stagione, e tende a diminuire di prezzo coll' aumento della sicurezza delle strade e col miglioramento della stagione.

« Il consigliere dell' interno ha proposto di comperare del grano, e venderlo a ribasso: quello delle finanze di farlo sfarinare e vendere a ribasso le farine. La parte più savia del Consiglio si è opposta; e non si è conchiuso nulla.

« La celebre questione di monsignor Caputo, cappellano del Re, nominato dal Farini sulla proposta del consigliere Ferrigni, è stata risoluta conforme al diritto dal Re stesso, che ha approvata la nomina ed il modo. Non so perchè il corrispondente vostro di Napoli abbia voluto intrattenere così a lungo il pubblico milanese d' un pettegolezzo simile, che ha fatto molto torto nell' opinione de' Napoletani alla Soprintendenza di Casa reale, perchè ha impedito di provvedere, con quella sollecitudine che il Farini e il suo Consiglio avrebbero voluto, al clero liberale della capitale.

« Il Farini è a Portici, e si è risanato affatto dall' itterizia. »

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* del 16 corrente smentisce in termini formali la voce sparsa da alcuni giornali francesi di agitazione borbonica in Sicilia e di deputazioni a Gaeta, alle quali sarebbe stato promesso da Francesco II un Parlamento siciliano, e la Luogotenenza in persona di un suo fratello.

Leggesi nell' *Indépendance belge*: « Il sig. Alessandro Dumas pubblicherà quanto prima, sotto il titolo: *Les Garibaldiens*, una storia della rivoluzione di Sicilia e Napoli; si parla d' un capitolo, che sarà *sanglant*, contro il sig. Liborio Romano, « del quale sono note le evoluzioni successive. »

Napoli 22 gennaio.

Grandi pattuglie giravano ieri sera per evitare qualunque dimostrazione, sia tacita, sia rumorosa, con ordine di far fuoco dopo le tre intimazioni, precedute da squillo di tromba o rullo di tamburo.

Si dice che le elezioni pel 27 saranno prorogate, perchè non pronte le liste elettorali. Noi vediamo in ciò, per la grazia di Dio, fallite le mene dei Comitati e partiti estremi.

Si assicura che Cialdini abbia fatto fucilare il Lagrange, comandante delle bande borboniche negli Abruzzi. (*Omnibus*).

Palermo 21 gennaio.

Riunivasi il giorno 18 gennaio, in casa del barone Riso, un' abbastanza numerosa, assemblea di elettori, per comporre il Comitato elettorale *patriottico*, per passare alla scelta de' candidati pei quattro collegii elettorali della città di Palermo.

La proposta cadea sui signori, marchese di Torrearsa, cav. Emerico Amari, Michele Amari, lo storico, e Mariano Stabile. Quest' ultimo però, attesa la sua abituale infermità, declinava la proposta, e veniva surrogato dal generale Giacinto Carini.

Si procedea indi alla votazione per *sì* e per *no*; quasi ad unanimità risultavano per candidati da raccomandarsi ai quattro collegii elettorali di Palermo:

Il marchese di Torrearsa.
Cav. Emerico Amari.
Generale Giacinto Carini.
Signor Michele Amari, lo storico. (*G. di G.*)

Altra del 22 gennaio.

Domenica a sera, 20, nel Caffè, di Sicilia, con non mai vista temerità, accostavasi uno sconosciuto, invitando il sig. Salvatore Piazza ad uscire, e come questi vi si negava, gli tirò contro un colpo di pistola che, a vece, feriva un continentale, il quale di quel colpo moriva. Ci è stato ancora annunziato che, nel piano del Carmine, la sera stessa, cadea per due colpi di pistola, un altro, di cui ignoriamo tuttavia il nome.

Nel Numero 3 di questo giornale, deploravamo fatti, che, per qualsivoglia causa prodotti, erano per sè dolorosi; raccomandavamo al Governo di provvedere alla pubblica sicurezza; ed oggi ritorniamo sul medesimo argomento, che mai non sarà sufficientemente trattato, interessando il sig. consigliere della Sicurezza, perchè sien prese energiche misure, nel fine che venga ridonata al paese la tranquillità.

Noi comprendiamo le difficoltà, in che versa il Governo su questo interessante servigio; tuttavolta, ci teniamo obbligati ad insistervi, perocchè il primo bisogno è l' ordine. (*Sud.*)

Girgenti 14 gennaio.

Ieri sera, varii incidenti, scrive un corrispondente alla *Campana della Gancia*, allarmarono grandemente il paese. Da più giorni, il partito reazionario si è messo in moto, spargendo voci sediziose, onde turbare l' ordine attuale di cose. Per avviso, dato due giorni fa, al maggiore di terza categoria, si sapeva che quel partito preparava una dimostrazione nel senso repubblicano.

Ieri sera, giorno di domenica, per talune dissensioni, nate dalla nomina di un nuovo uffiziale nella seconda compagnia, seconda categoria, si ebbe l' imprudenza dalla maggior parte dei militi, di assentarsi dal servizio. A causa, quindi, del numero sparuto de' militi sotto le armi, pare siasi creduto quello un momento da profittarne. L' ora scelta era, senza dubbio, più tarda di quella, in cui avvennero i fatti, che andiamo a narrare. Una quistione, nata per affari d' interesse fra un certo Favarese ed un forestiere, li fece venire alle mani. Il Favarese, imprudente, brandì un' arma contro quel tale, che, per difesa, gli scaricò un colpo di pistola alla testa. La sentinella della gran guardia gridò all' armi, e molti militi accorsero all' appello.

Fin qui nient' altro che un affare privato. Però, i tristi, che erano apparecchiati per quella sera, ebbero a credere quel colpo un segno. Appena i primi militi della guardia arrivarono nel mezzo del piano di S. Domenico, un colpo a fuoco si partì da un angolo di strada, che ferì in faccia Cesare Lopresti; altri colpi seguirono, ma senza danno.

Il famoso ex-compagno d'armi, Carmelo Borzellini, assaltò l' uffiziale di guardia nazionale, Antonino Cardella, il quale, tratto il *revolver*, aventò due colpi all' aggressore, e lo fugò. Così ebbe termine la dolorosa scena, e bisogna saper grado alla guardia nazionale, che, in un attimo, fu tutta sotto le armi, e ristabilì, con ammirevole energia, la calma nel paese. (*G. di G.*)

Una corrispondenza da Messina dell' *Indipendente* reca quanto segue:

« Si è scoperta una Società di fabbricanti di moneta e di carta moneta turca; i principali colpevoli, con tutti gli elementi del delitto, sono stati arrestati dai carabinieri.

« Ieri si è cercato di arrestare uno dei principali fautori del Governo borbonico, un tal di Conti, ma riuscì ad evadere. È pure stata scoperta una cospirazione realista. I sigg. visconte De la Pierre, De Noè e co. di Saint-Martin, che hanno servito sotto gli ordini del gen. di Lamoricière, e, ultimamente, sotto quelli di Francesco II, erano giunti a Messina da qualche giorno. Eglino avean mandato il loro servitore presso il generale, comandante la cittadella per Francesco II, per prevenirlo del loro arrivo. Il servitore, indiscreto e ciarliero, parlò con alcuni uffiziali, e disse loro che i suoi padroni eran venuti per rimettere l' ordine, e che, ben presto, gli affari cambierebbero faccia, ecc. Infine, parlò tanto e sì bene, che un uffiziale napoletano ne avvertì la polizia piemontese. Immediatamente quei tre signori furono arrestati, e fu fatta una scrupolosa perquisizione delle loro carte, che furono sequestrate. Il console di Francia, che s' è molto adoperato per farli mettere in libertà, non vi è riuscito, ed il *Danubio* ed il *Carmelo* sono partiti senza di loro.

« La Farina s' è imbarcato a Messina per Genova. Egli ritorna a Torino per render conto della sua missione, che ha avuto sì deplorabili risultamenti. » (*Diritto.*)

Dalla cittadella di Messina, il generale Fergola facea ripetere, il giorno 16, l' antico rombo delle artiglierie pel dì natalizio di Francesco II. Le navi inglesi, a Messina ed a Napoli, aveano istruzioni dall' ammiraglio Dundas, di non rispondere. (*G. di G.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Vienna, in data del 24 gennaio:

« Incoraggiati da un primo ed importante successo ottenuto, quello dell' esclusione del territorio istriano dal nesso doganale austro-germanico, i rappresentanti della Camera di commercio e d' industria di Rovigno, dott. Benussi e dott. Campitelli, in mancanza d' altra legittima Rappresentanza provinciale, hanno reputato opportuno di presentare a S. M. l' Imperatore una supplica, perchè quanto prima si proceda al prosciugamento delle paludi del Quieto, e del Porto di Val di Torre, ed al completamento delle vie di comunicazione, sì nell' interno che lungo la costa dell' Istria. S. M. accolse benignamente la supplica, assicurò la deputazione, che quella Provincia le stava molto a cuore, che godeva già di aver potuto darle una pruova del Suo paterno amore, e che non mancherebbe anche quind' innanzi di rivolgere la Sua attenzione al benessere di quella, come di tutte le altre Provincie dell' Impero.

« I sullodati signori, avendo trovata la M. S. tanto bene disposta a favore dell' Istria, e fidenti nelle benevoli parole del programma di S. E. il ministro Schmerling, esposero, in un breve ma ben concepito memoriale i desiderii ed i bisogni più urgenti della Provincia, ed in apposita udienza, lo consegnarono al ministro di Stato, affinchè ne faccia calcolo nella prossima organizzazione della Provincia istriana. Per quello, che ci viene assicurato da ottima fonte, i desiderii ed i bisogni sarebbero compresi nelle domande che seguono:

« 1. Dieta provinciale separata per l' Istria.

« 2. Lingua nazionale nell' insegnamento, nella pubblica amministrazione e nella giustizia.

« 3. Conferimento degl' impieghi della Provincia a nazionali istriani, e Rappresentanza dell' Istria proporzionalmente, anche nei Dicasteri superiori, mediante figli del paese, senza di che l' autonomia concessa, resterebbe lettera morta non solo, e senza profitto per lo Stato e per la popolazione, ma servirebbe, all' invece, come finora, ad alimentare la sfiducia verso il Governo, ed a rendere sempre più povero il paese ed il sovrano erario. In questo capitolo, sono svolti con rara abilità i danni, che derivarono al Governo ed alla Provincia, dall' aver avuto, finora, quest' ultima, quasi esclusivamente impiegati ignari della sua lingua, delle sue abitudini, e delle sue speciali condizioni.

« 4. L' istituzione d' una Scuola d' agricoltura, d' arti e mestieri, unita alla Sezione nautica, organizzata dietro principii differenti da quelli che furono finora la base delle Scuole reali superiori; principii che siano atti ad assicurare una pratica applicazione.

« 5. L' attivazione dei più urgenti lavori per completare la rete delle vie di terra o di acqua, e pel prosciugamento delle paludi. Tra questi lavori, sono notati più particolarmente quelli del fiume Quieto, del Porto di Val di Torre, della strada che dee congiungere i Distretti di Montona e Pinguente, col porto di Trieste, interrotta presso Covedo; quelli della strada di Dignano ed Albona, ed altri, che vennero sospesi da molti anni, essendosi impiegati i fondi, a tal uopo assegnati, per altri oggetti in altre Provincie.

« S. E. il Ministro di Schmerling ricevè la Deputazione, e si compiacque d' accertarla, che, quanto alla Rappresentanza, le sue idee combinano perfettamente con quelle esposte nel memoriale, essendochè, a suo avviso, meno le relazioni di commercio e di vicinato, la Provincia d' Istria non ha omogeneità d' interessi con Trieste, nè tampoco con Gorizia; che, circa al conferimento degl' impieghi a figli del paese, la riteneva cosa più che giusta, e che farebbe del suo meglio affinchè, anche in questo rapporto, sia fatta ragione alle legittime domande degl' Istriani, e finalmente, per quel che riguarda l' istituzione della più detta Scuola tecnica, il compimento delle già incominciate e l' apertura di nuove vie di comunicazione, che presterebbe il suo più efficace appoggio, perchè quanto prima sian prese disposizioni in proposito.

« La deputazione istriana abbandonerà, fra pochi giorni, la capitale, per far ritorno in patria, conscia di aver compito coscienziosamente la missione, e portando seco non pochi titoli alla riconoscenza della popolazione dell' Istria. »

UNGHERIA.

Nella seduta particolare del Comitato di Pest, incominciata il 18 corrente, e proseguita nei giorni successivi, venne portato a conoscenza il decreto dell' I. R. Luogotenenza, diretto all' *Obergespan*, con cui viene ingiunto a questo, in seguito a Sovrana Ordinanza, di dislocare la gendarmeria nei capoluoghi del Comitato, e di provvedere immediatamente pel suo acquartieramento a Waizen, Kecskemet Kalocsa; su di che venne subito concluso di fare una protesta all' I. R. Luogotenenza, protesta che il Comitato si provò a motivare come segue: « che all' *Obergespan* « non compete alcun potere separato dal Comitato, e che il Comitato tollererà l' applicazione « di forze straniere soltanto nel caso che gli organi suoi proprii, istituiti pel mantenimento « della sicurezza pubblica, si mostrassero insufficienti, ed anche allora soltanto nel caso che « di propria libera volontà si risolvano a prevalersi di tale forza straniera, non conforme alla Costituzione, e ad interessare la competente « Autorità militare a concederla. »

« La *Gazzetta di Pest-Buda*, comunicando il parere della Camera di commercio e d' industria di Pest pel ripristino della valuta, si dichiara decisamente contro la proposta, fatta da questa, di vendere la Venezia, dicendo:

« Sorprende questo voto separato, imperciocchè, non solo i giornali viennesi, ma anche i prussiani, ed altri giornali stranieri, con numerosi opuscoli particolari, si pronunziano risolutamente contro questa domanda, offensiva sotto ogni riguardo per l' Austria. Un indennizzo di 500 a 600 milioni non potrebbe assolutamente essere preso in considerazione, perchè una rinunzia di Venezia per parte dell' Austria sarebbe un riconoscimento spontaneo dell' opera della rivoluzione (al che forse mira tutto il maneggio) é non dispenserebbe in modo alcuno l' Austria dalla necessità di continuare a tenere in piedi un grande stato militare. L' agitazione italiana, la quale comincia già nel Tirolo meridionale, come può vedersi pell' opuscolo *La question de Trente*, non farebbe che dilatarsi sempre più, mettere in fiamme l' Oriente, e portare molto vicini a noi i pericoli, ai quali pone adesso un argine il celebre quadrilatero militare, e che solo un' armata in pieno assetto di guerra può affrontare. Questa non potrebbe perciò essere licenziata; i 600 milioni, in sè stessi incerti, scomparirebbero presto senza lasciare traccia di sè, e la Venezia, e con essa il possesso del mare Adriatico, sarebbero stati inutilmente sacrificati per l' Austria, per l' Ungheria, per la Dalmazia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Nell' uffiziale *Sürgöny* leggesi quanto appresso: « Fra le esorbitanze di questi giorni v' ha anche quella, se siamo bene informati, che si trovano presidi comunali, i quali, o trattengono i danari provenienti dalle imposte regie, o gl' impiegano per iscopi comunali, o finalmente li versano, senz' alcuna autorizzazione, nella Cassa *domesticale* dei Comitati. In tal caso, certamente, dispone delle sostanze dello Stato chi non ne ha alcun diritto, e noi domandiamo se tale preside comunale non assuma sopra di sè una grave responsabilità ed un tale obbligo di risarcimento, che può cagionare la rovina di una famiglia: imperciocchè non può immaginarsi che siavi giudice competente, il quale, sulle usurpazioni avvenute nelle sostanze altrui, possa giudicare giusta principii diversi da quelli, ritenuti legalmente validi in egual modo in tutto il mondo, sul « mio e sul Tuo. » (*Donau Zeit.*)

CROAZIA. — *Fiume 26 gennaio.*

Estratto di protocollo della straordinaria seduta del Consiglio municipale, tenuta il 25 corr. sotto la presidenza del sig. borgomastro:

« Osservato che, fra le giurisdizioni chiamate alla Dieta ungarica, da tenersi a Buda il 2 aprile a. c., non sia compreso il libero Distretto di Fiume, in relazione agli anteriori conchiusi a sostegno delle sue prerogative, venne per voto unanime stabilito: di avanzare a Sua Maestà un' umilissima supplica, pregando che il libero Distretto di Fiume, il quale pure forma parte integrante del Regno d' Ungheria, sia chiamato mediante le lettere regali ad intervenirvi per mezzo del suo deputato.

« Tale rimostranza verrà spedita al gran Cancelliere barone Vay, interessandolo di volerla personalmente presentare a S. M. » (*Gazz. di Fiume.*)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Civitavecchia, 21 e 22 gennaio, al *Movimento*:

« Nell' ultima mia lettera, vi parlava di dodici cannoni rigati, arrivati qui in dono al Papa. Molte voci correvano intorno alla provenienza di questo dono, e la più accreditata era quella che fosse un dono di alcune signore francesi. Il giorno dopo, i cannoni furono levati dalle loro casse ed esposti al pubblico, il quale ebbe agio di leggere sopra ciascuno di essi la seguente iscrizione: *Au Pape Pie IX Sosthène de Larochefoucauld, Duc de Bisaccia. An.* 1860. Io credo però che il sig duca di Bisaccia non sia, egli solo, sì splendido, da levarsi, così per gusto, una somma considerevole; ma che invece abbia dato il solo nome, e che il danaro di San Pietro, o di alcuni nobili romani, abbia pagato.

« Ieri mattina giunse qui la fregata spagnuola la *Ville de Bilbao*, rimorchiata da altro vapore ad elice della medesima nazione, ripartito ieri sera stessa. La fregata è qui ancorata. Più tardi giunse l' *Avenir*, vapore al servizio del Re Francesco comandato dal capitano Salvi, il quale, quantunque Côrso, nutre la più grande affezione per quel Re, dal quale ha già avuto due decorazioni.

« Da Roma poi è giunto ieri verso il mezzogiorno, con treno espresso, il generale napoletano conte d' Aragona, portatore di dispacci per Parigi, e partì prontamente col vapore Messaggerie, che per sua causa ritardò la partenza di una buona ora. Su quel vapore s' imbarcò anche il sig. Neri, di Roma, con diverse balle di cedole del debito pubblico romano, da esitare all' estero. La somma è considerevole. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* del 25 pubblica un decreto, mediante il quale i Ministeri di marina appo i cessati Governi di Napoli e della Sicilia sono soppressi, a partire dal primo del volgente mese. (*Diritto.*)

L' *Unità Italiana* stampa una lettera di C. Cattaneo agli editori del *Politecnico*, nella quale difende sè medesimo dalle accuse mossegli di nemico della concordia, giustifica la sua vita politica e finisce difendendo Bertani, a cui dà quasi tutto il merito dell' impresa di Garibaldi. Citiamo le sue parole: « Tutti omai sanno che Garibaldi « aveva già ricusato a Pilo e Crispi d' andare seco loro in Sicilia; che, senza il buon volere di « Bertani, non vi sarebbe andato, o vi sarebbe « perito d' abbandono. » Conchiude che gli sarebbe parsa una vergogna opporsi come candidato a un tal uomo.

La *Monarchia Nazionale* del 24 ha un articolo, intitolato: *La Commissione legislativa presso il Consiglio di Stato*, istituzione proposta e patrocinata dal ministro Farini, e accolta dal passato Parlamento. Eccone presso a poco il senso: « Non siamo avversi a questa istituzione; essa può esser buona e cattiva: ma il tempo stringe, e desideriamo di saper qualche cosa. Dopo la circolare Minghetti, che sentì più il poeta che l' uomo pratico, non sappiamo altro. Comunque sia, noi non dubitiamo dell' abilità dei Pasini, dei Guglianetti, dei Correnti, dei Busacca; riteniamo anzi che faranno bellissime cose, ed aspettiamo a giudicarle. Ma ci prendiamo intanto la libertà d' investigare lo stato delle cose; ci permettiamo di giustificare Rattazzi, assai mal giudicato da alcuni. Le difficoltà, che stavano contro di lui, erano moltissime. Non è vero ch' egli volesse tutto accentrare a Torino, ch' egli volesse *confiscare perfino il duomo di Milano*, come dissero i begli spiriti; egli anzi affrontò l' impopolarità a Torino, trasferendo a Milano la Corte di cassazione. Quand' egli salì al potere, v' era in Lombardia un Governo quasi indipendente, il capo del quale, il sig. Vigliani, provò di non aver certo cognizioni amministrative; di più, quel Governo era ispirato da una consorteria, la quale non badava ad altro che a dar impieghi a' proprii amici. Egli combattè questi abusi: ecco la sorgente delle ire contro di lui; ecco perchè quella consorteria medesima « versò a piene mani il discredito sul nome del « Rattazzi e sulle sagge sue riforme. » Il ministro succedutogli finse di credere a tali accuse, e pubblicò una circolare « che tutta si riassume nella parola Regione. » Non sappiamo bene che cosa s' intenda per questa parola, nè sappiamo se ad altri riuscirà di darne esatta definizione. » Pare di qualche importanza questo articolo, stampato alla vigilia delle elezioni, nel quale si purga l' ex ministro da una delle accuse più generalmente appostegli, e si mette in discredito, con quella maniera quieta e nobile, ma non meno efficace, ch' è propria della *Monarchia Nazionale*, i progetti amministrativi del sig. Minghetti. Sarà possibile un Ministero Rattazzi, alleato, come mostrò di credere alcuno, con Brofferio?

La stessa *Monarchia Nazionale* nota, con un certo dispetto, l' abile perfidia del Ministero, il quale, per escludere i deputati dell' opposizione, pone loro a riscontro i generali di Garibaldi. Molti elettori, votando per Bixio, ella dice, non crederanno di votare col Ministero, ed escluderanno in tal modo Cesare Cabella, il quale è deputato del *terzo partito*.

P. C. Boggio è proposto candidato per le elezioni a Valenza, Bon-Compagni a Villanuova.

L' *Unione* annuncia che su tutt' i canti della città di Milano c' erano inviti agli elettori del IV collegio, di dar il voto per Agostino Bertani.

La *Gazzetta di Torino* volge un' energica esortazione agli elettori di quel collegio perchè eleggano il generale Medici.

La candidatura del cav. Cappellari della Colomba trova grave opposizione nella *Perseveranza* e nella *Gazzetta di Torino*. L' *Unione* la sostiene, grazie alle cognizioni amministrative del candidato. La *Perseveranza* risponde che, in tal caso, va bene dargli un posto amministrativo, non occorre dargliene uno politico.

Carlo Tenca, proposto a Milano, è sostenuto dalla *Perseveranza*; egualmente il generale Cialdini. A Pizzighettone è proposto il ministro Jacini. A Pistoia, lo storico Atto Vannucci.

Del resto, le previsioni sono inutili sul risultato delle elezioni. Come dice il *Corriere Mercantile*, « tutti e due i partiti hanno la persuasione di vincere »

Scrivono da Parigi all' *Indépendance*: « Il conte Cavour vuole stabilire un grandioso arsenale marittimo alla Spezia. Vi saranno spesi, per lo meno, 50 milioni, e furono già fatte proposte a varie compagnie, perchè assumessero l' esecuzione dei lavori. La missione del gen. Solaroli, a Londra, ha ottenuto il più compiuto risultato. »

A Torino, evvi una moltitudine di emigrati internati dalle Provincie del Po e del Mincio, ove la loro presenza era ritenuta pericolosa dalle Autorità locali. Trattasi di ripartirli in varie città delle antiche Provincie. (*G. di G.*)

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *Poerio e Gladstone, ovvero confessione di un impostura*, leggesi nell' *Armonia* quanto appresso:

« Chi non ricorda i lamenti, i piagnistei, le imprecazioni, gli articoli, le lettere, gli opuscoli che vennero fuori contro il Re di Napoli, in sul finire del 1851, per marchiare la pretesa crudeltà di Ferdinando II, che torturava i condannati politici, e faceva morire a colpi di spillo Carlo Poerio? Ebbene, tutto quel fracasso era un' impostura, una calunnia contro il legittimo Principe, per ridurlo alle condizioni, in cui trovasi oggidì il suo coraggioso figliuolo; e ne abbiamo la confessione di un Napoletano, e di un giornale milanese, maggiori amendue d' ogni sospetto.

« Prima di riferire però questa preziosa confessione, che deve illuminare le menti su cento casi simili, egli è mestieri rifarci da capo, trasportarci col pensiero al 1851, rimetterci in mezzo a quel baccano, a quel diavolìo, che menavasi contro Re Ferdinando, essendo questo il mezzo più acconcio per comprendere tutta l' infamia dell' impostura, tutta la malizia dei calunniatori, e tutta la buaggine dei semplici, che bevono grosso e pigliano come oro in verga quanto esce dagli organi della rivoluzione.

« Correva il luglio del 1851, e il *molto onorevole* signor Guglielmo Gladstone pubblicava due sue lettere al conte d' Aberdeen, intorno alle cose napoletane, e dipingeva sevizie, orrori, tormenti, e tormentati. Nel che, il buon protestante dichiarava di obbedire « ad un sentimento semplice, chiaro e solenne di dovere verso i miei simili, ed « anche verso Dio, nostro padre comune. »

« La gran vittima, il gran tormentato era Carlo Poerio, *gettato nel più profondo abisso di miserie*, quantunque un fiore *d' innocenza* e un esemplare di *obbedienza alla legge*. Tormentando Poerio, diceva il sig. Gladstone, « si vuol raggiun« gere lo stesso scopo del patibolo, con mezzi di « esso più crudeli, e senza il grido d' indignazio« ne, che esso solleverebbe. »

« Ferdinando II, fermo nel suo sistema di ridere delle bugie e delle calunnie, conforme al detto del poeta: *Conscia mens recti famae mendacia risit*, non volea che si desse uffizialmente nessuna risposta, nè a sir Gladstone, nè a' suoi commentatori. E da questo silenzio, i rivoluzionarii trassero argomento per confermare e ripetere le menzogne; laonde, la cosa giunse al punto, che Poerio e compagnia si dovettero mettere in libertà.

« Ed ecco annunziata la liberazione di Poerio, e il suo prossimo arrivo in Torino. Noi ci aspettavamo di vedere uno scheletro, un uomo di cartapecora, sfinito dai patimenti, e movente a pietà. Quando, nella Camera dei deputati, ci comparve innanzi un uomo passabilmente grasso, di ottima salute, e che parea uscito piuttosto dalla cucina e dalla cantina, che dagli orrori del bagno e dai tormenti del Borbone. E le lettere di sir Gladstone? e le pitture pietose de' giornalisti? Erano imposture!

« Questo ci viene confessato dal sig. Petrucelli della Gattina, uno di quelli, che gridavano più forte contro il Re di Napoli, e che Mac-Farlane cita appunto nella sua lettera, scritta in favore di Ferdinando II. Questo signor Petrucelli, il 17 gennaio 1861, scrisse a Napoli, e l' *Unione* stampò a Milano il 22, le seguenti importantissime rivelazioni:

« Poerio è un' invenzione convenzionale della « stampa anglo-francese. Quando noi agitavamo l' « Europa, e la incitavamo contro i Borboni di Na« poli, avevamo bisogno di personificare la nega« zione di questa orrida dinastia, avevamo biso« gno di presentare, ogni mattina, ai *creduli* leg« gitori dell' Europa libera, una vittima vivente, « palpitante, visibile, cui quell' orco di Ferdinan« do divorava cruda ad ogni pasto. *Inventammo* « *allora Poerio* Poerio era un uomo d' ingegno, « un galantuomo, un barone; portava un nome il« lustre, era stato ministro di Ferdinando, e com« plice suo in talune gherminelle del 1848! Poerio « era stato deputato, ed era fratello di Alessandro..; « ci sembrò dunque l' uomo opportuno per farne « l' antitesi di Ferdinando — ed il miracolo fu « fatto.

« La stampa inglese e francese stuzzicò l' ap« petito di quel distinto filantropo ed uomo di « Stato, W. Gladstone, il quale, recandosi in Na« poli, volle vedere da presso questa specie di « nuova maschera di ferro. Lo vide. Si mosse a pie« tà. E Gladstone fece come noi, magnificò la « vittima, onde rendere più odioso l' oppressore; « *esagerò il supplizio*, onde commuovere a maggior « ira la pubblica opinione. E Poerio — il Poerio « che oggi si mescola ad ogni minestra, fu crea« to da cima a fondo.

« Il Poerio reale ha preso sul serio il Poe« rio fabbricato da noi, in dodici anni, in arti« coli a quindici centesimi la linea. Lo hanno « preso sul serio coloro, che lessero di lui, senza « conoscerlo da presso. L' ha preso sul serio quel« la parte della stampa, che si era fatta complice « nostra, credendoci sulla parola. Ma capperi! « che l' abbia preso sul serio anche il conte di « Cavour! . . . . . »

« Che ve ne pare di queste confessioni? La rivoluzione oggidì non ha più bisogno di mentire, e confessa le sue calunnie. Confessa di averla data a bere ai *creduli leggitori*; confessa di avere *inventato* i patimenti di Poerio; confessa che Gladstone « esagerò il supplizio onde commuove« re a maggior ira la pubblica opinione »; confessa di aver formato l' opinione pubblica *in articoli a quindici centesimi la linea*.

« E questo almeno serva ai semplici per le altre bugie e calunnie, che la rivoluzione vomita contro il Papa, e dagli uomini di retta intenzione si stabilisca questo criterio, che non può fallire: *quanto i rivoltosi dicono contro i Re legittimi, contro gli uomini di Chiesa, è un' impostura.* E ciò dee servire, non solo per ciò che hanno detto, ma anche per ciò che diranno! »

Il primo Numero dell' *Avvenire*, giornale che si stampa a Bologna, fu sequestrato dal Fisco. (*Cattolico.*)

Firenze 25 gennaio.

Ieri giunsero in Firenze il Principe ereditario e il Duca d' Aosta. (*Nazione*).

INGHILTERRA.

Secondo una corrispondenza particolare, indirizzata al *Morning Post*, in data di Dublino martedì 22 mattina, si continuano a reclutare soldati in Irlanda, pel servizio del Papa. Sembra che un nuovo corpo si organizzi operosamente, ma gli arrolamenti si fanno in segreto. Si calcola di formare un corpo di 1300 uomini, di equipaggiarlo e mantenerlo a Roma, a spesa degl' Irlandesi. (*G. di G.*)

La stampa inglese, la quale, ad ogni sintomo di complicazione europea, che apparisca in qualche parte dell' Europa, s' agita ansiosa, s' allarma e si commuove, per tema che possa derivarne una guerra generale, si mostra oltre modo indignata delle recenti parole, rivolte dal Re di Prussia ai proprii ufficiali, parole che hanno troppo del bellicoso. Le sopraggiunte difficoltà colla Danimarca, piccolo ma forte Regno, non possono abbastanza spiegare i preparativi militari, che fa la Prussia; questi sono rivolti a ben altra Potenza. Nè la Russia, nè l' Austria incutono timore alla Prussia, essa teme la Francia, e, sotto il pretesto della vertenza danese, essa cerca d' armare tutta la Germania, per essere pronta contro la Francia. (*Corr. Merc.*)

In onta alle contrarie asserzioni, non si è trattato punto, finora, di un accordo tra la Francia, l' Inghilterra e la Russia, circa la questione danese. Solo par certo che, nel caso in cui le cose avessero a invelenirsi, quelle tre Potenze interverrebbero in comune per isforzarsi di prevenire la rottura della pace. (Cart. della *G. di Mil.*)

PORTOGALLO.

Scrivono da Lisbona all' *Indépendance belge*, che sonosi aperte le Cortes. Il Ministero ha avuto una maggioranza di 60 voti nella nomina del presidente della Camera dei deputati. Si sono presentati varii progetti per riforma della tariffa doganale ed in materia di finanza. In Portogallo non ha grande eco la preoccupazione sulla quistione italiana, da cui è agitata l' Europa; tuttavia, nella tema di una guerra europea, il ministro della guerra ha domandato un credito alle Cortes per incominciare i lavori di difesa della città di Lisbona.

FRANCIA.

Parigi 25 gennaio.

L' ammiraglio sig. Touchard è stato nominato comandante in capo della flotta del Levante, in surrogazione del sig. La Roncière Le Nourry. (*Moniteur.*)

L' Imperatore ha ricevuto, il 23, il luogotenente generale di Willisen, grande scudiere di S. M. il Re di Prussia, incaricato di presentargli la lettera di pertecipazione della morte del Re Federico Guglielmo IV, e dell' avvenimento al trono di Re Guglielmo I. Il generale di Willisen era accompagnato da' suoi aiutanti di campo, il maggiore di Thile ed il luogotenente suo figlio. (*Idem*).

Il campo di Châlons accoglierà, nella prossima primavera, non meno di 270,000 soldati, che vi si eserciteranno in finte battaglie. Si fanno studii anche per la difesa di Parigi, nel caso di guerra o d' insurrezione: il parco di Vincennes viene allargato in modo considerevole. (*Lomb.*)

È annunziato il prossimo arrivo del maresciallo principe Bariatinsky. L' alto grado di questo personaggio, la predilezione che ha per lui lo Czar, e la sua intimità col Principe Gortschakoff, sono argomenti per attribuire a questo viaggio una certa importanza. (*Idem.*)

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha ora definitivamente accettato il dono del Grütli, ringraziando la Società svizzera d' utilità pubblica dell' opera da lui prestata.

Il Governo piemontese ha dichiarato essere disposto a porger mano alla costruzione di una strada ferrata da Camerlata a Chiasso.

La tariffa daziaria sarda dell' 8 luglio 1859 è applicata dal 1.° corrente gennaio alla Sicilia; n' è eccettuato soltanto il tabacco in foglia e lavorato, sul quale è conservato un dazio speciale. Le manifatture svizzere possono perciò trarne profitto. (*G. T.*)

Dispacci telegrafici da Losanna recano che il gran Consiglio di Vaud, nella sua seduta del 17, ha adottato, all' unanimità, il principio della revisione della Costituzione. (*G. Ticinese.*)

GERMANIA.

Ecco il testo del progetto d' indirizzo della Camera de' signori di Prussia, in risposta al discorso della Corona:

« Serenissimo, potentissimo Re!
« Clementissimo Re e Signore!

« Vostra Maestà reale ha salito il trono de' suoi padri!

« Federico Guglielmo IV è passato agli eterni riposi, dopo avere fedelissimamente adempiuta la sua missione di Sovrano, dopo un tempo di caldissime lotte, dopo amari patimenti, sempre incrollabile nella sua fede!

« Un popolo, che onora ne' suoi Re i latori della corona chiamati da Dio, è sempre pieno di grave cordoglio alla loro morte. Ma un dolore profondo penetra in tutto il popolo, se cessa di battere un cuore augusto, come quello di Federico Guglielmo IV, il quale sentiva caldamente pel bene del suo popolo, come mai un cuore di Re; se tace per sempre l'augusta bocca, da cui il suo popolo ha udita, le tante volte, la voce dell' entusiasmo per tutto ciò che v' ha di nobile e di grande, la voce della giustizia verso il più infimo come verso il più elevato, la voce della paterna clemenza anche verso il fuorviato; se riposa dal suo lavoro l' animo augusto, che, sopra un potente trono, non conosceva nessun altro desiderio che di essere il servo fedele ed il coscienzioso strumento del suo Dio.

« Ciò che in questo senso ha fatto e operato il defunto, V. M. R. l' ha ricordato al suo popolo, nelle prime parole, veramente magnanime, che gli ha indirizzato.

« Egli lasciò dominare in tutt' i rami della vita politica magnanimi pensieri; egli aspirò oltre i confini della piccola patria, all' unione ed al rinvigorimento di tutta la Germania; e, molto prima che nel popolo tedesco si mischiassero le nobili aspirazioni con idee esagerate e con progetti riprovevoli, provocò un movimento degli animi, alla cui tentazione ha resistito l' alto suo sentimento di giustizia; così pure, fu egli che, d' animo lieto e fidente nella purità del suo volere, riunì, per ispontanea Sovrana risoluzione, le membra del suo Regno in una gagliarda, unitaria Rappresentanza.

« E allorchè gli avvenimenti, che scossero gli Stati dell' Europa centrale nelle loro fondamenta, minacciavano di cambiare in isventura quell' alta risoluzione, egli, dominati che furono, non la fece scontare, com' è spesso avvenuto nella storia dei popoli, col ristabilire, sulle rovine dell' abusata libertà, l' assoluto, il ferreo potere; ma conservò al suo popolo, con alta longanimità, la legale libertà, la piena e gagliarda rappresentanza, e con essa, un Regno prussiano forte ed indipendente, ciò che fu dal suo popolo, per queste prove, tanto più apprezzato, e riconosciuto tanto più indispensabile per la Prussia. Questo Regno, egli lo ha lasciato intatto al suo successore.

« È opera sua se noi siamo chiamati a partecipare attivamente all' interno sviluppo della patria, se noi possiamo collaborarvi, affinchè l' edificio, ch' egli costrusse sulle provate e solide fondamenta stabilite da suo padre, venga nello spirito di esse, sicuramente conservato, salutarmente promosso, e rassodato in guisa, da imporre sempre maggiore rispetto all' esterno.

« V. M. R. considera come un retaggio de' nostri avi l' esercizio delle eccelse sovrane virtù, cui la Prussia dee la sua grandezza.

« Noi riconosciamo come un retaggio de' nostri padri, come un sacro volere del vostro estinto genitore, il dovere di adempiere questo còmpito verso la V. R. M., con coscienza e fedeltà.

« Ed in questa fedeltà ci rinforza, non soltanto il sentimento di questo sacro dovere; ci rinforza in ciò eziandio la rispettosa fiducia che V. M., in una lunga vita nel mezzo de' suoi attuali sudditi, ha fondato, col pieno adempimento de' suoi stessi doveri. Come la patria guarda con amore e riverenza al primo fra' sudditi, che non conosceva maggiore gloria che quella di consacrare la sua vita al Re ed alla patria, così ci fondiamo noi fermamente sul Re, il cui animo adempie quell' indimenticabile parola del suo precessore, che riposa nel Signore: *Io e la mia Casa vogliamo servire al Signore.* »

« Con fiducia e speranza volgiamo i nostri sguardi alla vostra reale Maestà!

« Noi ci ricordiamo delle parole: non doversi mai più parlare d' una rottura col passato; che il bene della Corona e del paese, riposa sopra fondamenta sane, vigorose, conservative; che bisogna anzitutto, guardarsi dalla falsa politica, come se il Governo debba lasciarsi spingere continuamente a svolgere liberali idee, per la ragione ch' esse altrimenti si aprirebbero la via da sè.

« Penetrati dalla convinzione che la protezione del diritto è il primo e splendido còmpito del Re per la grazia di Dio, fidiamo lietamente nel Re, che, allorquando salì al trono de' suoi padri, confermò al suo popolo il motto « che la sua mano custodirà il ben essere ed i diritti di tutti, « in tutte le classi della popolazione.

« In questa convinzione ha radice il nobile coraggio che spinge tutte le forze intellettuali e materiali, a sacrificare volonterosamente beni e vita, ciò che rende i popoli grandi. Per quest' origine, esso si distingue dal coraggio arbitrario e sovversivo, che, distruggendo col diritto l' obbedienza, e coll' obbedienza la vera libertà, avvilisce i popoli.

« Noi speriamo che, col divino aiuto, il personale convegno di V. R. M. coi Monarchi delle grandi Potenze e coi Principi tedeschi della Confederazione, abbia prevenuto serie complicazioni. Ma, memori della verità, che l' assetto di guerra è una guarentigia della pace, riconosciamo noi, con gratitudine, le gagliarde sollecitudini, che V. M., per un'esperienza di lunghi anni, ha dedicato, con saggia previdenza, al rinvigorimento delle forze difensive della Prussia.

« Graziosissimo Re e Signore! I tempi sono pieni di grandi e profonde antitesi. Nell' oscurità dell' avvenire, l' occhio umano distingue spesso, a mala pena, la via su cui poter incontrarsi pacificamente, e riuscire ad un accordo. Ma Dio non lascerà tramontare la stella, che da secoli brillò innanzi al popolo prussiano, ne' più difficili momenti della sua storia.

« Noi speriamo fiduciosamente, che la sua clemenza guiderà gli animi dei Principi e dei popoli d' Europa, in guisa che riesca alla saggezza ed alla moderazione di V. R. M., di condurre sulle vie della pace l' eccelso suo Governo.

« Ma se il Re dei Re dovesse decidere altrimenti, se solo, mercè una gran lotta, può essere nuovamente preparato il suolo pel diritto fondato da Dio, nel quale soltanto prospera duraturo e robusto l' albero della pace; la Prussia, una nel capo e nelle membra, vi andrà incontro senza timore, nella ferma fiducia che al suo valoroso esercito non mancherà mai l' aiuto, che finora mai non mancò per lungo tempo ad un popolo che v' è entrato con Dio, pel suo focolare, pel suo diritto, pel suo onore!

« Dio benedica Vostra R. Maestà;
« Benedica la patria.
« Con profondo rispetto,

Di Vostra Reale Maestà devot. e fedel.
« LA CAMERA DEI SIGNORI. »

Il *Nord* ha il seguente telegramma particolare, da Berlino, 22:

« Il Governo ha presentato, ieri, alla Camera dei deputati, il *budget* del 1861, come pure un progetto di legge, che proroga la percezione di 25 centesimi addizionali.

« Il *budget* porta le spese ordinarie a 132 milioni, e le spese straordinarie a 7 milioni di talleri. V' ha dunque un aumento di 9 milioni sull' esercizio precedente, dei quali 8 sono destinati all' armata.

« Il *budget* valuta il *deficit* a 5 milioni, da coprirsi coll' eccedente degli esercizii anteriori. Esso prevede un aumento del prodotto delle poste e delle contribuzioni dirette.

« Il Governo ha presentato, inoltre, tre progetti di legge relativi all' imposta fondiaria, il cui prodotto è valutato a 10 milioni, due dei quali, in conseguenza della perequazione. I beni esentati sopporteranno un carico di 719,000 talleri. Il Governo propone l' immediata esecuzione della legge. »

La *Gazzetta Prussiana* biasima i giornali, che raccomandano prudenza e moderazione nella questione dei Ducati; pare quindi che il Governo sia deciso a promuovere l' esecuzione federale contro la Danimarca. (*Diritto.*)

DANIMARCA.

La *Gazzetta del Weser* afferma che il Re di Danimarca sarebbe disposto a decretare la costruzione di un canale, che congiungerebbe il Baltico col mare del Nord, passando per l' Holstein, a condizione che questo Ducato fosse dichiarato neutrale, colla guarentigia delle grandi Potenze.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 gennaio.

Scrivono all' *Ost-Deutsche Post*, in data di Parigi 24 gennaio:

« In questi circoli diplomatici si vorrebbe avere osservato un cangiamento nei sentimenti dell' Inghilterra verso dell' Austria. Lord John Russell, in seguito a serie rimostranze di lord Palmerston, cercherebbe di avviare una miglior relazione coll' Austria, ed ambedue le Corti stanno nella migliore armonia, quanto alla questione orientale. Io credo che, se ne chiedete conto a Vienna, vi convincerete che non v' informo male. Tra l' Austria e l' Inghilterra, la va meglio che quattro o cinque settimane fa, e questa emigrazione ungherese si lagnerebbe persino altamente nel *Palais Royal* che il Gabinetto inglese contrammini la sollevazione dell' Ungheria! Vi ripeto questo fatto come positivo.

« Sir Enrico Bulwer ha mandato da Costantinopoli urgenti rimostranze a Londra, perchè il colpo, che si prepara dalla Valacchia contro l' Austria, è diretto contemporaneamente contro la Turchia, e la rivoluzione opera ad un tempo contro ambedue gli Stati per ingrandire l' imbarazzo. Doversi questa volta assolvere la Russia dagl' intrighi, ed essere piuttosto agenti francesi, che ci giuocano una parte essenziale, di concerto cogl' Italiani.

« Il Gabinetto inglese si è scagliato a dovere contro il Principe Cuza, quantunque in questo momento l' influenza francese sia tutto nei Principati e l' inglese alquanto tenue.

Il *Pays* annunzia avere la Porta dichiarato al Governo austriaco ch' essa si opporrà con tutti i mezzi, che stanno a sua disposizione, alla propaganda rivoluzionaria di fuorusciti ungheresi e polacchi nei Principati danubiani. La Porta però, aggiunge il *Pays*, sembra essere dell' avviso che l' attiva sorveglianza del Governo moldo-valacco basterà a rimuovere i pericoli, ai quali la Russia e l' Austria volgono sì viva attenzione.
(*G. Uff. di Vienna.*)

Regno di Sardegna.

Il ministro delle finanze Vegezzi è deciso di dare la sua dimissione, in vista degl' imbarazzi finanziarii e delle difficoltà di trovarvi rimedio. Nelle presenti circostanze, non potrebbe concludersi un prestito se non a condizioni assai gravose. Il generale Fanti non è ancora del tutto ristabilito. Anch' egli esce dal Gabinetto dopo aperto il Parlamento. Il carnevale non è troppo allegro. La politica, la crisi commerciale e la carezza dei viveri ne sono cause.
(*G. Uff. di Vienna.*)

Un articolo di fondo dell' *Opinione* del 25 dichiara che il programma di Cavour trova una decisa maggioranza in Italie. L' Italia non essere minacciata da nemici esterni; il pericolo minacciare da quelle sette interne, che si sognano d' essere gli apostoli della libertà, e che vorrebbero dar fuoco all' Europa da tutti e quattro i cantoni ed approfittare del grido di *Italia e Vittorio Emanuele* solo qual mezzo provvisorio pel loro grido repubblicano: *Dio ed il Popolo*. Per la salute dell' Italia doversi tener ferma l' alleanza colla Francia ed ommettere la guerra contro l' Austria.
(*Idem.*)

Scrivono da Mola di Gaeta, 23 gennaio, al *Corriere Mercantile*:

« I cannoni cavalli da 80 fecero un effetto magico; alla distanza di 5,500 metri, non un colpo su cinque fallì. Dietro questi immensi risultati, il generale Cialdini ordinò che fosse costrutta una batteria di questi cannoni, ma da 40, all' Atratina, che resta alla fine del borgo verso Gaeta, per battere in breccia, la quale non può mancare.

« Si stanno ultimando altre tre nuove batterie, una ai Cappuccini, una vicina alla casa che occupava Massena, e l' altra, costrutta dai nostri marinai al monte Lombone, con pezzi da 40. »

Scrivono al *Diritto* da Mola di Gaeta, in data 22 corr.:

« Il generale Cialdini fece il giro di tutte le posizioni durante il fuoco: il suo coraggio animava i bravi artiglieri, sottoposti al diluvio dei proietti nemici.

« L' altra sera, fu provata la luce elettrica, per potersene servire di notte tempo in un bombardamento.

« Nulla posso dirvi della reazione, che abbiamo alle spalle, solo che giornalmente si conducono qua, e di qua a Capua, arrestati di ogni ceto, fra' quali diversi preti.

« Le giornate sono belle e serene: il clima tiepido, per cui le truppe sentono meno le noie d' un assedio. »

Milano 28 gennaio.

I deputati finora eletti per la città di Milano, sono Trezzi Ambrogio, Mosca avv. Antonio, Sirtori Giuseppe, generale, Cialdini Enrico, generale. Ha ballottaggio nel 2.° collegio tra Mosca avv. Antonio con 498 voti, e Tenca Carlo con 439.

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 gennaio.

Parigi 28. — La *Patrie* d' oggi smentisce quanto era stato detto dal *Corriere Mercantile*, e sostiene che la flotta piemontese, avendo tentato di avvicinarsi a Gaeta, soffrì gravi perdite e forti avarie dai cannoni della fortezza.

Vienna 28. — L' *Ost-Deutsche Post* d' oggi dà come certa la riunione di un' Assemblea dell' Impero, o Camera, in seguito delle immediate elezioni popolari nelle Provincie slave e tedesche dell' Impero. (*G. di Ver.*)

Napoli 25 gennaio.

Il *Giornale Uffiziale* assicura che le bande armate borboniche e i briganti del Distretto di Avezzano furono disperse dopo due ore di combattimento. Altre bande, capitanate dal Vescovo di Sora, furono poste in fuga. La tranquillità è ristabilita. Sono prese energiche misure per impedire il brigantaggio nelle Provincie di Ascoli e di Teramo. La Segreteria della Luogotenenza prenderà il nome di Segreteria generale di Stato, colle attribuzioni del cessato Ministero di Presidenza. Dei dieci milioni destinati al cominciamento di lavori pubblici, cinque sono messi immediatamente a disposizione dei Comuni.
(*FF. SS. e O. T.*)

Firenze 27 gennaio.

A Firenze vennero eletti i candidati del Comitato elettorale a maggioranza grandissima. Sono eletti: a Firenze; Ricasoli, Peruzzi, Ginori, Cipriani; a Livorno: Malenchini e Fabrizi; a Siena, Giorgini; a Montevarchi, Fenzi; a Pescia, Galeotti; a San Miniato: Menichetti, con grande maggioranza sopra Montanelli. I risultati delle altre zone non sono ancora conosciuti.
(*Persev.*)

Parigi 26 gennaio.

Scrivono da Roma: « 1000 Piemontesi sono entrati nelle Provincie di Frosinone ed incendiarono il convento di Casamari. »
(*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 26 gennaio.

Madrid 26. — È inesatto che la Regina abbia spedito danaro a Gaeta. (*FF. SS.*)

Parigi 26 gennaio.

Tolone 28. — È inesatto che la fregata russa *Olek* vada a Gaeta, proveniente da Villafranca.

Londra. — 91 1/2. — 1 milione e 3/4 furono inviati in America. (*FF. SS*)

Monaco 28 gennaio.

A Gaeta due polveriere dei Piemontesi, accese dalle bombe napoletane, scoppiarono con molta strage degli assedianti. Due legni della flotta calarono a fondo. In generale, la flottiglia fu in tal modo danneggiata, che per molti giorni non potrà prendere l' offensiva. Il Re colla Regina assistevano al combattimento. Due soli cannoni vennero smontati, dalla parte di terra.

Roma 27. — Bosco si è posto alla testa di 7000 insorti negli Abruzzi. (*V. i NN. precedenti.*)
(*G. di Ver.*)

Copenaghen 25 gennaio.

Secondo la *Berling'sche Zeitung* d' oggi, il Ministero delle finanze ha permesso d' impiegare ancora nel presente anno i crediti, accordati ai Ministeri della guerra e della marina pel prossimo anno finanziario. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 29 gennaio.

(Ricevuto il 29, ore 12 min. 50 pom.)

***Pest* 29. — Due sub-Comitati per la Conferenza giudiziale finirono quasi il lor còmpito. Il Comitato cambiario propose di sostituire la legge cambiaria del 1848 alle leggi cambiarie austriache. Il Comitato urbariale propose di conservare la Patente urbariale, temendo l' agitazione degli antichi vassalli.**

Vienna 29 gennaio.

(Ricevuto il 29, ore 2 min. 15 pom.)

Le *Neueste Nachrichten* afferma sapere da fonte degna di fede che il Consiglio dell' Impero sarà composto di due Curie, Camera alta e Camera bassa. La prima accoglierebbe i Principi imperiali, la nobiltà fedecommissaria, alti militari, membri nominati; la seconda i deputati eletti dalle Diete. In casi speciali, le due Curie si adunerebbero in un Corpo solo. Il totale de' membri sarebbe di 340 in 350.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 29 gennaio 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	63 90
Prestito nazionale al 5 p. %	74 70
Azioni della Banca nazionale	721 —
Azioni dell' Istituto di credito	158 10
CAMBI.	
Argento	152 50
Londra	153 —
Zecchini imperiali	7 27

Borsa di Parigi del 25 gennaio 1861.

Rendita 3 p. %	67 50
idem 4 1/2 p. %	97 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	468 —
Azioni del Credito mobiliare	661 —
Ferrovia lombardo-venete	467 —

Borsa di Londra del 25 gennaio.

Consolidati 3 p. %	91 1/2

VARIETA'.

Scrivono da Pietroburgo all' *Indépendance belge*, in data del 12 corr., che la signora Ristori ha eccitato un appassionato entusiasmo, nella *Giuditta* e nell' *Elisabetta d' Inghilterra*.

Pare che il nuovo sistema d' artiglieria, de' cannoni d' acciaio, cresca sempre più d' importanza, e che abbia offerti risultati incontrastabilmente favorevoli, giacchè quasi tutti gli Stati della Germania lo van di mano in mano adottando, secondo il modello prussiano, che fu riconosciuto il più perfetto, cosicchè le fonderie di questo Stato spiegano un' attività straordinaria per prepararne il maggior numero possibile. (*G. di Mil.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 80. AVVISO. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che col giorno 31 gennaio corr. va a cessare l' attuale Esattoria fiscale economica per l' esazione dei crediti di spettanza dell' I. R. Amministrazione camerale per la Provincia di Venezia, e che col giorno 1.° febbraio p. v. viene attivata la nuova Esattoria, appaltata al sig. Paolo Maresio Bazalle del fu Bartolommeo.

L' esercizio della nuova Esattoria, tanto nelle forme della procedura quanto nei rapporti fra l' esattore e gli escussi, viene regolato a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e del Regolamento governativo 1.° luglio 1817, nonchè delle istruzioni ora in vigore.

Per l' esercizio della procedura, il nuovo esattore si varrà di Commessi muniti delle prescritte credenziali, e rilascierà alle parti le ricevute, staccate dai bollettarii a madre e figlia, per cui non saranno attendibili i pagamenti che venissero verificati in modo diverso e non venissero giustificati che da quitanze staccate soltanto dai bollettarii a madre e figlia.

Per le partite per le quali venne dalla cessante Esattoria economica incoata la procedura, si prevengono i debitori che in pendenza del nuovo passaggio alla scossa, il pagamento dovrà seguire direttamente nell' I. R. Cassa di finanza, sopra reversale della Ragioneria dell' I. R. Intendenza.

Venezia, 27 gennaio 1861.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 19825. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Presso l' I. R. Scuola reale superiore di Zagabria è da conferirsi un posto di Maestro pel disegno a mano libera e geometrico, quale materia principale, in unione ad uno dei rami della scienza matematica o di storia naturale, indicati al § 4 del Regolamento pegli esami delle Scuole reali complete.

A questo posto va congiunto il soldo di annui fior. 630, con diritto all' avanzamento al grado superiore di soldo di fior. 735 e l' indennizzo d' alloggio di fior. 105 v. a. a carico del fondo commerciale croato.

Gli aspiranti hanno da insinuare, al più tardi, fino al 5 febbraio a. c., alla sottosegnata I. R. Luogotenenza, sia direttamente ovvero se trovansi già in qualche servigio, col tramite delle preposte Autorità, le loro istanze dirette all' I. R. Ministero del culto ed istruzione pubblica, comprovanti l' età, religione, stato, cognizione di lingue, studii percorsi e la prescritta legale abilitazione all' insegnamento pel posto da coprirsi, inoltre il contegno morale e politico.

Per l' ottenimento di tale posto richiedesi la perfetta conoscenza delle lingue croata e tedesca, e finalmente si osserva che fra gli aspiranti verrà data la preferenza a quello il quale nella legale abilitazione pei rami suindicati, sarà ritenuto idoneo all' insegnamento della lingua croata nelle tre classi inferiori della Scuola reale.

Dall' I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 3 gennaio 1861.

N. 335. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Nella nuova organizzazione delle Ragionaterie presso le Congregazioni provinciali, sancita con la veneratissima Sovrana Risoluzione 26 ottobre 1860, sono contemplati N. 18 posti di Alunno gratuito, due per cadauna Ragionateria, con la classe XII delle diete e con l' aspiro a posti sistemizzati con soldo di Assistenti, Computisti, Ufficiali, Aggiunti e Ragionati.

Per l' accettazione di questi Alunni vengono determinate le seguenti condizioni:

a) Gli aspiranti devono avere una bella e nitida scrittura e percorso con felice risultato gli studii liceali fino alla classe VI, oppure l' intero corso di Scuola reale superiore; sarà però data la preferenza a quelli che avessero assolto felicemente l' intero corso di Ginnasio liceale;

b) Dopo un anno dall' accettazione, i candidati dovranno subire presso la Congregazione provinciale rispettiva un esame in materia amministrativa, contabile e di concetto; soddisfacendovi, riporteranno il Decreto di nomina definitiva, contenente la dichiarazione di idoneità alla suddetta carriera contabile; diversamente, saranno riammessi all' esame dopo un nuovo periodo semestrale di pratica, e laddove non corrispondessero in questo secondo esperimento, saranno senz' altro licenziati;

c) Quegli individui che percorsi gli studii suddetti avessero di più già fatta, in qualità di Alunni od apprendisti, la pratica di un anno presso un Ufficio Regio politico-amministrativo o presso un Municipio od un Luogo Pio, tutelato, ed aspirassero all' alunnato contabile, saranno ammessi subito all' esame, senza la precedenza di un anno di pratica contabile;

d) Appena riportato il Decreto di nomina definitiva, di cui alla lettera *b*), gli Alunni presteranno il giuramento di servigio, dietro di che decorrerà loro la stabilità di servigio nei riguardi futuri di pensione.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a quella Congregazione provinciale, presso la di cui Ragionateria desiderano di essere destinati, le loro istanze, corredate come segue (osservate le vigenti prescrizioni in materia di bollo):

1. Fede di nascita;
2. Attestato parrocchiale da cui risulti lo stato del concorrente, se celibe od ammogliato;
3. Attestati degli studii percorsi;
4. Documenti di servigi eventualmente prestati, od altrimenti dimostrazione delle occupazioni avute dopo percorsi gli studii;
5. Valido certificato di garanzia pel completo mantenimento decente per tutto il tempo dell' alunnato;
6. Dichiarazione dei vincoli di parentela od affinità con impiegati della Congregazione e Ragionateria provinciale.

Il presente concorso resta aperto a tutto il prossimo venturo mese di febbraio, avvertendosi che i Decreti tanto di primitiva accettazione quanto di nomina definitiva, verranno rilasciati, sulle proposizioni delle provinciali, da questa Congregazione centrale.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta,
Venezia, 19 gennaio 1861.

N. 7619. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso, venne posto in istato d' accusa e inviato al dibattimento siccome indiziato del crimine di calunnia e delle contravvenzioni di offese all' onore, Alessandro Cricco fu Matteo, sensale, di S. Donà, d' anni 40 circa, di statura alta, corporatura complessa, capelli neri, fronte spaziosa, ciglia oscure, occhi castanei, naso e bocca regolari, mento e viso rotondo con mustacchi e moschetta, vestito civilmente.

Vengono quindi invitate tutte le Autorità a prestarsi pel di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. pen.,
Venezia, 23 gennaio 1861.
CATTANEO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 gennaio. — Gli ultimi arrivi furono: da Trieste e Yarmouth il brig. *Eleanor*, cap. Brecy, con aringhe a S. A. Blumenthal; da Sunderland brick ingl. *Abyssinian*, cap. Dempster, con carbone per Giovellina; da Bari il trab. nap. *Mad. del Carmine*, cap. Panza, con olii ed altro per De Piccoli, Colauto e Frisotti; da Scutari trab. aust. *Due Amici*, cap. Naponelli, con lane e merci a P. e frat. Pema.

Vendevansi olii di S. Maura a d.i 246, e pegli olii nuovi di Bari arrivati, si pretendono d.i 260 coi soliti sconti. Le granaglie si mostrano più fiacche, massime nei frumenti in causa delle notizie di Inghilterra.

Le valute d' oro vennero un poco più ricercate, e le Banconote, in cambio, furono più offerte persino a 65 3/4; vendevasi il Prestito veneto 1859 a 59, ed a questo limite non sarebbero mancati compratori; il Prestito naz., invece, si offeriva a 49 1/4; i tagliandi a 94 1/4 erano offerti. Tanto si notava ieri dopo il telegrafo di Vienna. Quello di notte portava un leggiero miglioramento nei corsi a Parigi non meno che a Vienna; ciò dovrebbe oggi influire qui pure a miglioria. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	04
Zecchini imp.	4	75
» in sorte	4	71
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	05
Doppie d' Amer.	—	—
» di Genova	31	90
» di Roma	6	88
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	1/2
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.
Prestito 1859	p. 100 f.	59	—
Obblig. metalliche 5 p. %		—	—
Prestito nazionale		49	—
Conv. Vigl. del T.		—	—
Prestito lomb.-veneto		—	—

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 153 : 84 p. 100 fior. d'argento.	65 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	64 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	64 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 28 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: de Siedliski, poss. polacco, da Danieli. — *Da Milano*. Denny F. P., poss. amer., all' Europa.

Partiti per Padova i signori: Wuillaume Gius., poss. di Roma. — Lachat Eugenio, poss. ingl. — Regis H., religioso di Roma. — *Per Trieste:* Bury Gugl., poss. ingl. — Berthet Clemente, neg. di Lione. — *Per Vienna:* Möller Giulio, neg. d' Augusta. — Fawler Francesco, neg. ingl. — *Per Milano:* Baumers Réné, medico di Lione. — Cohen Isacco - Craponne J., ambi poss. di Lione.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 gennaio	Arrivati	530
	Partiti	495

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Leone.*
Il 30 e 31 genn. e 1.° febbr., in *S. Gius. di Cast.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 gennaio. — Busetto Emilia di Valentino, d' anni 2 mesi 10. — Chiavalin Eugenio di Pietro, d' anni 1 mesi 6. — Cechelin Carlotta di Luigi, d' anni 2 mesi 11. — Crosera valentino fu N. N., di 85. — Coen Porto Giustina fu Bonajuto, di 70, civile. — Dabalà Chiara fu Francesco, di 40. — Marcolioni Luigi di Francesco, d' anni 2. — Pusinich Maria di Aldebrando, d' anni 2 mesi 9. — Palazzi Domenico di Francesco, d' anni 3 mesi 11. — Mazzuccato Raffaele di Gio., d' anni 1 mesi 9. — Verna Nicolò di Sante, d' anni 4. — Zanchi Emilia di Francesco, d' anni 2 mesi 10. — Zambon Teresa di Giuseppe, d' anni 2 mesi 1. — Totale, N. 13.

Nel giorno 18 gennaio. — Benatto Elisa di Gio., d' anni 1 mesi 6. — Dal Maschio Paolo di Pietro, d' anni 5. — Ferigutto Gius. di Pietro, d' anni 2 mesi 6. — Gnoato Girardo, di N. N., di 64, villico. — Lotti Gio. di Luigi, d' anni 3 mesi 10. — Miotto Angela di Gio., d' anni 2 mesi 3. — Menghelli Irene di N. N., d' anni 1 mesi 3. — Padovan Pietro di Bortolo, d' anni 3 mesi 6. — Toscani Domenica fu Arcangelo, d' anni 2 mesi 9. — Venturini Fortunata fu N. N., di 56, civile. — Zennaro Angela fu Nicolò, di 50. — Totale, N. 11.

Nel giorno 19 gennaio. — Amaura Gius. fu Gio., di 67, civile. — Bianchi Regina di Vincenzo, d' anni 2 mesi 6. — Balestra Apollonia fu Giorgio, di 74, industriante. — Cosfatto Gio. fu Pietro, di 72, rimessaio. — Collauto Elena di Vincenzo, d' anni 25 mesi 2, cucitrice. — Camin Elisabetta di Giacomo, d' anni 3 mesi 6. — D' Orlando Angela di Andrea, d' anni 2 mesi 6. — Dalla Serena Bellini Antonio di Marino, di 31, gondoliere. — Fiandra Nina Giuditta fu Giacobbe, di 45, civile. — Faganin Gio. di Gius., d' anni 1. — Guzzo Maria fu Gius., di 24, cucitrice. — Giacchette Gius. fu G. B., di 83, inserviente di chiesa. — Luconi Augusta di Lorenzo, d' anni 1 mesi 2. — Massaroli Antonia di Angelo, d' anni 3 mesi 1. — Paganin Gioseffa di Luigi, di anni 1 mesi 10. — Rizzardini Antonio di Bartolommeo, d' anni 4 mesi 10. — Rocchettini Maria fu Vincenzo, di 65. — Vianello Teresa fu Sante, di 76, povera. — Piranese Agostino di Sante, di 24, pescatore. — Zangrossi Andrea di Luigi, d' anni 1 mesi 5. — Totale, N. 20.

SPETTACOLI. — *Martedì 29 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *La Traviata*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo fantastico: *Exelda*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Oreste.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Francesca da Rimini.* Con farsa. — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 gennaio 1861

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 genn. - 6 a.	339 52	+ 0', 8	+ 0', 5	85	Nebbia densa	O. N. O.	—	6 ant. 7	Dalle 6 a. del 28 gennaio alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 4°, 2
2 p.	340 60	3, 2	2 9	80	Quasi sereno	O. N. O.		6 pom. 7	» min. 0°, 1
10 p.	341 70	1, 2	1 0	89	Nebbia	N. N. O.			Età della luna: giorni 18. Fase: —

N. 1312. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., sopra umilissima proposta della Congregazione centrale lombardo-veneta, con Sovrana Risoluzione 15 dicembre decorso, partecipata da ministeriale Dispaccio 4 gennaio corr., N. 73264-1884, si è degnata di accordare a favore del Comune di Venezia, la riattivazione delle tasse addizionali straordinarie di consumo, già in addietro percette sui liquidi spiritosi distillati, e sulla birra, nelle misure portate dalla Notificazione luogotenenziale 17 novembre 1858, N. 35765-2543, e che qui sotto si ripetono; e ciò limitatamente a tutto l'anno solare 1861.

Tanto si porta a pubblica notizia, con avvertenza che la presente disposizione entra subito in attività.

Del resto rimangono ferme le altre tasse addizionali di consumo sui varii articoli e negli importi specificati nella Notificazione luogotenenziale 26 ottobre 1858 N. 33709.

Venezia, 20 gennaio 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. di Toggenburg.

TARIFFA delle tasse addizionali di consumo sui generi sottodescritti pel Circondario chiuso di Venezia durante l'anno solare 1861.

Numero progressivo	Numero di riferimento alla tariffa annessa alla Notificazione luogotenenziale 26 ottobre 1858 N. 33709	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	IMPORTO per ogni	Fiorini	Soldi
1	—	Birra che s'introduce e si produce nel Circondario	Quintale metrico	—	63
		Liquidi spiritosi distillati.			
		a) *per l'introduzione nel Circondario*			
2	45	Acquavite tanto gregia che raffinata, resolii, rhum, arrach e liquori	Quintale metrico	2	10
		b) *per la produzione nel Circondario con*			
3	46	Materie farinacee, alle quali appartengono le patate, i peri di terra (patate bianche) tutte le specie di granaglie e di civaie, nonchè le specie di rape che sono atte a produrre acquavite, e finalmente la melassa di barbabietole	Soma metrica di volume della mistura preparata.	—	21
4	47	Frutta a granelli, come sarebbero, mele, pere, frutta a bacche, corniole e simili, nonchè radici e rimasugli della fabbricazione della birra	Detta	—	14
5	48	Vinacce	Detta	—	10½
6	49	Frutta a nocciolo, come sarebbero, ciliegie, prugne e simili, nonchè vino, fecce di vino, mosto di uva e di frutta	Detta	—	21
7	50	Rimasugli delle raffinerie di zucchero (ad eccezione della melassa di barbabietole) sciroppo di zucchero, di patate o di granaglie, od altri liquidi concentrati, contenenti più sostanza zuccherina di quella delle materie accennate sotto i NN. 3, 4, 5, 6, finalmente farina d'amido	Soma metrica del liquido spiritoso fabbricato.	2	10
		ANNOTAZIONE. Pei liquidi spiritosi distillati che vengono esportati da Venezia, si restituiscono per ogni	Soma metrica calcolato il liquido di 75° alcool secondo il nuovo alcoolometro alla temperatura di + 12° Reaumur.	1	57½

N. 1329. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Gli eccelsi II. RR. Ministeri dell'interno e delle finanze, sopra umilissima proposta della Congregazione centrale lombardo-veneta, si sono degnati di accordare, che il Comune di Padova possa, pei proprii bisogni, continuare ad esigere per altri tre anni le tasse addizionali di consumo, contemplate dalla Notificazione luogotenenziale 19 gennaio 1860, N. 1758, e così pure esigere, durante lo stesso periodo, delle tasse addizionali aumentate sopra le farine, il pane e le paste, destinate al consumo in quella città.

In conseguenza, viene pubblicata la sottoposta tariffa, la quale andrà in attività per la città di Padova col 1.° febbraio p. v., e durerà a tutto il giorno 31 gennaio 1864.

Venezia 20 gennaio 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. di Toggenburg.

TARIFFA *delle tasse addizionali sui generi sottodescritti soggetti a dazio consumo accordato a favore del Comune di Padova, a tutto il mese di gennaio 1864.*

Numero progressivo	Numero di riferimento alla tariffa delle addizionali di consumo 26 ottobre 1858 N. 33709 luogotenenziale	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	MISURA unitaria	IMPORTO delle addizionali in Fiorini	Soldi
1	4 a)	Farina di frumento abburattata, volatiglia e gries senza crusca	Quintale metrico	—	31
2	5	Farina di frumento non abburattata ossia con crusca e gries con crusca	»	—	31
3	7	Pane e paste di pura farina di frumento	»	—	66
4	9	Farina di qualsivoglia altra specie che di frumento, miglio pilato o ridotto in farina	»	—	22
5	9	Pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento	»	—	32
6	10	Frumento che entra nei molini esistenti nel recinto del Comune murato, calcolando libbre 100 di frumento pesato col sacco per libbre 98	»	—	31
7	11	Grani di qualsivoglia altra specie che di frumento, e così l'orzo verde coi granelli formati, entrando nei molini esistenti nel Comune murato pesati col sacco senza deduzione	»	—	22
8	12	Riso	»	—	21
9	12	Risone paga la metà del riso	»	—	10½
10	12	Risino paga un terzo del riso	»	—	7
11	20	Porci	Capo	—	78½
12	21 22	Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori e minori di libbre 16	»	—	9
13	28	Pesce fresco d'ogni qualità ed ostriche senza guscio	Quintale metrico	—	36
14	29	Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato d'ogni qualità, caviale, gamberi (cioè di mare), grancevole, crostacei, le lumache, le ostriche col guscio e le testuggini, e così pure i gamberetti e le schile	»	—	20
15	30	Olio di canape, di lino e di ravizzone in botti	»	—	35
16	30	Olio d'ogni altra qualità	»	—	33
17	33	Butirro	»	—	42
18	34	Formaggi stracchini	»	—	42
19	35	Robbiole e simili composti di latte di qualunque sorta e di qualunque forma	»	—	42
20	36 37	Fieno secco ed in erba, avena, spelta e biada da cavallo, ed inoltre mischiata di fieno e di orzo, orzola, fava, ec., ed erba medica pei cavalli	»	—	17
21	38	Paglia ancorchè mista con poca parte di fieno, paglia, stoppia, mezzaroba, mischiata e strame	»	—	4½
22	39	Legnami da opere già segati o squadrati in qualunque modo e forma	»	—	10½
23	40	Legnami da opera greggi e pali di qualsivoglia sorte	»	—	10½
24	42	Calcina e gesso cotto	»	—	4½
25	43	Mattoni, quadretti, tegole e pietre cotte grandi e piccole	Centinaio	—	5
26	43	Detti se usati pagano come nuovi, quando non siano rottami inservibili	»	—	5
27	43	Detti se crudi pagano colla deduzione del sesto nel daziato			
28	44	Carbone, carbonella, brasca e simili	Quintale metrico	—	5½

AVVERTENZA. — Restano ferme le altre tasse addizionali di consumo contemplate per altri articoli dalla tariffa pubblicata colla Notificazione luogotenenziale 26 ottobre 1858 N. 33709.

N. 124. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Per l'impresa della condotta dei sali da spedirsi, per conto della R. Amministrazione, dai depositi dell'Istria ai RR. Magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure da Venezia a Nogaro pei RR. depositi istriani.

Restando tuttora non deliberata l'impresa suddetta, l'I. R. Prefettura delle finanze con Decreto 10 gennaio 1861 N. 27118-3378, dispose che si debba tenere nuova asta per la delibera stessa, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo il 5 febbraio 1861, alle ore 11 ant. precise, nel locale di residenza dell'I. R. Agenzia sali, sito sulle Zattere, al civ. N. 274.

2. L'impresa sarà duratura pel triennio camerale 1861, 1862, 1863, retroattivamente al 1.° novembre 1860, colla facoltà ad ambi i contraenti di poterla sciogliere all'espiro di cadaun anno camerale, verso preavviso da darsi un mese prima di farla cessare.

3. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 1050, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi, come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

4. È eziandio permesso d'insinuare delle offerte in iscritto sotto l'osservanza delle discipline presenti:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l'art. 3, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati dovranno oltre il proprio segno di croce far firmare l'offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio;

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa delle condotte dall'Istria a Venezia e « Nogaro, e da Venezia a Nogaro e viceversa dei sali dai De- « positi d'Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, poi da « quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, da spedirsi fra que- « sti punti per conto dell'Amministrazione di finanza, durante « il triennio 1861, 1862, 1863, corredata dell'importo di « fior. 1050 o della quitanza di Cassa del deposito cauzionale « di fior. 1050 »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione, che l'offerente si obbliga di osservare esattamente tutte le condizioni del presente Avviso e del Capitolato generale d'appalto, ritenuto che non saranno prese in considerazione quelle offerte che volessero un patto diverso da quello del pagamento in moneta legale;

f) finita e chiusa l'asta verbale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

Come deliberatario dell'arrenda verrà riguardato quello che, od all'asta vocale, od in base della regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente. Se la maggior offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali, verrà tosto deciso sulla preferenza, mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'Agenzia sali a Venezia. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione derivante dalla sua offerta, dall'istante in cui gli venisse intimata la relativa decisione, rinunziando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Codice civile universale austriaco.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta. Seguita la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini delle vigenti istruzioni.

6. L'Amministrazione di finanza dovrà essere cautata entro il periodo di giorni otto da quello dell'intimazione al deliberatario dell'approvata delibera, con un deposito nella misura di fior. 4200 in contanti od in Obbligazioni pubbliche, o Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco accettabili come all'art. 3, il quale deposito sarà sostituibile con regolare cauzione fondiaria, convenendo all'appaltatore questo partito.

7. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di soldi 11.375 mill.i al quintale metrico pegli scarichi a Venezia, e soldi 13.230 mill.i al quintale pegli scarichi a Nogaro, con espressa dichiarazione che si ammettono all'asta offerte al disopra dei dati suddetti.

8. Il degrado stradale di tolleranza viene fisato all'1 ¼ p. % rispetto ai sali del raccolto dell'ultimo anno precedente a quello delle condotte, e dell'1 p. % pei raccolti più anziani, ben inteso che, ove nel sale misto agrario avvenissero degradi eccedenti la tolleranza, questi dovranno essere compensati al prezzo di tariffa del sale bianco comune.

9. Le quantità annuali da trasportarsi importano approssimativamente metrici quintali 150,000 per Venezia e metrici quintali 25,000 per Nogaro; per altro, alla R. Amministrazione spetterà di determinare le quantità in più o in meno da trasportarsi, coll'obbligo dell'imprenditore di darvi esecuzione.

10. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell'imprenditore, ritenuto che l'omologazione delle firme dovrà aver luogo in atti notarili.

11. Tutte le altre condizioni particolari relative a questa impresa, sono espressamente dettagliate nel Capitolato d'asta 28 aprile 1860 N. 790, ostensibile, a comune intelligenza degli aspiranti, presso l'I. R. Agenzia dei sali in Venezia e le Intendenze di finanza a Venezia, Treviso ed Udine, presso la I. R. Direzione distrettuale delle finanze a Trieste, Capodistria e Fiume, e presso le Camere di commercio di Venezia, Trieste e Fiume, nonchè a Pirano a Rovigno nell'Istria, ritenuto che in giornata si appone al Capitolato stesso, in via di appendice espressa dichiarazione la quale modifica il tenore § 28 del Capitolato stesso, nel senso che i pagamenti dei deliberati prezzi fiscali avranno luogo tanto a Venezia quanto presso l'Intendenza di Udine nella surriferita moneta legale ora corrente.

12. Per ultimo si aggiunge, che laddove la gara del giorno suddetto non riescisse o non conseguisse che presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei dei sali,
Venezia, 17 gennaio 1861.
Per l'I R. Agente indisposto
S. Balotta

N. 646. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 14 corr. N. 938, dovendosi appaltare il lavoro da eseguirsi a fornitura di ricostruzione in via stabile del palco e delle barricate, nonchè di sostituzione di alcune grosse membrature del ponte in legno sul Brenta a Ponte di Brenta, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 9 febbraio p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 11 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 12 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo di fior. 10250, soggetto a liquidazione sui prezzi unitarii stabiliti in perizia.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 1000, più fior. 35 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 23.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 gennaio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

N. 63. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza nella Contrada Piazza, al N. 1616, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco	pel valore fior.	7647 : 99 5
Sale libbre 10320	pel valore »	1548 : —
Marche da bollo	pel valore »	4892 : 61

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior. 896 : 94 : 5
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 77 : 40 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore	» 48 : 92 : —
Totale	fior. 1023 : 26 : 5

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso la R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 23 febbraio 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 18 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, ...

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza, nella contrada Piazza, Num. 1616, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 18 gennaio 1861 N. 63 pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1861

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Vicenza, Contrada Piazza, N. 1616.

N. 778. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 20 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le case con orto site in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Monache, Circondario di S. Alvise, ai civ. NN. 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, identificate come segue:

Comune censuario di Cannaregio.

Casa terrena al civ. N. 2906, anagr. 3276, in Mappa al N. 275 1, di pert. —.02, rend. L. 20 : 80;

Casa 1.° e 2.° piano al civ. N. 2907, anagr. 3277; id. al civ. N. 2908, anagr. 3278; id. al civ. N. 2909 anagr. 3279, tutte e tre al N. di Mappa 275 sub 1 ed in complesso di pert. —.49, rend. L. 176 : 80;

Casa terrena al civ. N. 2910, anagr. 3280, in Mappa al N. 275.2, di pert. —.01, rend. L. 10 : 40;

Orto in Mappa al N. 276, di pert. —.32 rend. L. 4 : 47.

— In complesso pert. —.84 rendita L. 212 : 47.

La gara si aprirà sul dato di fior. 4847 : 72 in moneta d'argento di val. austr., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni tutte del precedente Avviso a stampa 3 dicembre 1860, N. 32383, con avvertenza che le offerte in iscritto dovranno esser prodotte a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 10 febbraio suddetto

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., O. Bembo.

N. 779. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 19 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il magazzino in parrocchia di S. Marziale, al civ. N. 2287, anagr. 2510, ed al Numero della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio 701 (anzichè 707, come venne per errore di stampa accennato nel precedente Avviso 6 dicembre 1860 N. 32206), colla sup. di pert. 0.19 e colla rendita censuaria di L. 36 : 30.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1200 di v. a. (moneta d'argento), e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del succennato Avviso.

Le offerte in iscritto si dovranno insinuare a protocollo dell'Intendenza, stessa sino alle ore 11 ant. del 19 febbraio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 18227. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso i Ginnasii superiori di Varasdino, Essek e Fiume sono vacanti varii posti di maestro per la filologia, cui va annesso, pei due Ginnasii primi nominati, il soldo di annui fior. 735, con diritto all'avanzamento al grado superiore di soldo di fior. 840 v. a.; pel Ginnasio di Fiume poi, il soldo di annui fior. 840, con diritto all'avanzamento al grado superiore di soldo di fior. 945 v. a.; e per tutti e tre il diritto all'aggiunta decennale sistematica.

Non avendo avuto un sodisfacente successo il concorso 6 ottobre a. c. N. 13313, viene ora aperto un nuovo concorso ai succitati posti di maestro, impreteribilmente fino al 24 gennaio 1861.

Gli aspiranti a questi posti dovranno insinuare pel giorno 24 gennaio 1861 a questa I. R. Luogotenenza, col tramite delle rispettive Autorità le loro istanze legalmente documentate e comprovanti in ispecie la perfetta conoscenza della lingua illirica e l'ottenuta abilitazione all'insegnamento in questa lingua presso i Ginnasii; pel Ginnasio di Fiume poi, anche la conoscenza della lingua italiana.

Dall'I R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 15 dicembre 1860.

N. 2. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi, nel giorno 5 gennaio 1857, scoperto un illegale deposito di vino in Adria, nel sito alle prigioni, e ciò in onta al disposto dell'art. 49 del Decreto F. O. 11 agosto 1810, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul nominato genere, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente presso questa I. R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 18 gennaio 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 171-109. 57

La Direzione della pia Casa di Ricovero e degli Ospizii, in Venezia.

In seguito ad Ordinanza dell'inclita Congregazione provinciale, del giorno 18 andante gennaio N. 52-p., si apre il concorso pel rimpiazzo in via provvisoria, al posto di computista e controllore di Cassa presso questa pia Casa di Ricovero ed Ospizii, col soldo annuo di fior. 700 v. a., e coll'obbligo di prestare una fideiussione di fior. 1,050 v. a., da costituirsi od in beni fondi, od in Obbligazioni dello Stato, od in Cartelle del Monte lombardo-veneto, da computarsi sì gli uni che le altre, colle norme in corso.

L'incombenze del computista controllore sono descritte nel piano organico disciplinare della pia Casa, approvato dal governativo Decreto 18 febbraio 1554, N. 6141, ed ostensibile agli aspiranti, presso questa Direzione, in ciascun giorno non festivo.

Ogni istanza, oltre alla dichiarazione che non esiste vincolo di parentela tra l'aspirante ed alcuno degl'impiegati dello Stabilimento, dovrà essere corredata dei documenti comprovanti:

a) Lo stato;
b) L'età;
c) Il luogo di nascita;
d) Gli studii percorsi;
e) Assolutorio di ragioniere ad un Istituto di Beneficenza;
f) Avallo sulla fideiussione da prestarsi.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 20 febbraio p. v., e le istanze dovranno essere prodotte al protocollo di questa Direzione.

Venezia, 20 gennaio 1861.
Il Direttore onorario interinale,
Venier.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1245. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che non essendo riuscita la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, avviata col Decreto 13 novembre a. p., N. 19345, sulle sostanze della Ditta fratelli Rizzardini, venne da questo Tribunale decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della suddetta Ditta fratelli Rizzardini, ritenuto come giorno dell'apertura del concorso, quello in cui fu affisso l'Editto di avviamento della procedura, avvenuto nel giorno 14 novembre a. p., a termini del § 28.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta fratelli Rizzardini, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Malvezzi, deputato in curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Chiereghin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a compari e il giorno 8 aprile, alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale Commerciale Marittimo, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Regol., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 342. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cesare Arrigoni, di San Daniele, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. Reg. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio corr. al N. 342, contro di esso Arrigoni, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Arrigoni Cesare è stato nominato ad esso l'avvocato di qui dottor Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 338. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al dottor Ciconi Teobaldo di San Daniele assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio a. c. al N. 338, contro di esso dottor Ciconi Teobaldo in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Ciconi è stato nominato ad esso l'avv. d.r Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 634. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, diffida l'ignoto detentore della Cambiale sotto descritta, a presentarla allo stesso Tribunale, nel termine di giorni 45, decorribili da quello della terza inserzione del presente, sotto comminatoria che in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Legge di cambio.

Descrizione della Cambiale:
Venezia, 28 ottobre 1860.

Per fior. 612 : 50 valuta effettiva d'argento, esclusa carta.

Alla fine dicembre anno corrente, pagate per questa prima di cambio all'ordine mio Fiorini seicentododici e soldi cinquanta valuta effettiva d'argento esclusa carta monetata. Valuta in me stesso, che porrete in conto droghe secondo l'avviso.

M. L. Morterra.

Accetto. Giovanni Foresti fu G.
Al sig. Giovanni Foresti fu G., farmacista, Venezia.

Pagate all'ordine del sig. J. Penso, valuta in merci.
Venezia, 19 novembre 1860.
M. L. Morterra.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 15 gennaio 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 311. 3. pubb.

DECRETO.

In rettifica del precedente Editto 29 novembre p. p. N. 5454, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 81, 82 e 83, si previene che il concorso fu aperto sulla sostanza del fu Valentino q.m Giovanni Ciotti Dottoretto e non altrimenti sulle sostanze degli eredi suoi figli che l'accettarono beneficiariamente.

Perciò viene prorogato il termine della insinuazione al dì 14 febbraio venturo 1861, e si redestina il giorno 18 detto mese per la elezione dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, nonchè alla scelta della delegazione dei creditori sotto le avvertenze e comminatorie portate dall'Editto succitato.

Dall'I. R. Pretura, Pieve di Cadore, 18 gennaio 1861.
Il R. Pretore Spertl.
G. Caberlotto, Canc.

N. 44874. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nei giorni 4 e 12 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nella casa di abitazione situata a S. Canciano N. 5416, avrà luogo la vendita all'asta giudiziale di alcuni effetti mobili, con avvertenza che la delibera nel primo esperimento non seguirà che a prezzo eguale o superiore a quello di stima, e nel secondo a qualunque prezzo, a pronto danaro ed in moneta sonante a valore di tariffa.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 dicembre 1860.
Il Consigl. Dirigente
Pellegrini.
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, Propriet. e Compilatore.

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO

ANNO 1861 – N. 25.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare *S. M. Francesco II, Re delle Due Sicilie*, e le LL. AA. RR. i Principi delle Due Sicilie, Lodovico, *Conte di Trani*, Alfonso, *Conte di Caserta*, e Francesco di Paula, *Conte di Trapani*, a cavalieri del Sovrano suo Ordine militare di Maria Teresa.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di*, i socii di negozio all'ingrosso d'industria montanistica e miniere, possidenti e proprietarii di fabbriche, Ernesto-Ermanno ed Alfredo-Ermanno Liadheim.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il primo consigliere superiore di finanza presso la Direzione provinciale di finanza in Kaschau, Giuseppe Curter di Breinlstein, a consigliere superiore di finanza e direttore distrettuale di finanza in Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a consiglieri effettivi di Luogotenenza, presso la regia Luogotenenza ungarica, i consiglieri di Luogotenenza e già presidi del Comitato di Nord-Bihar, Francesco di Péchy, e Giovanni di Szabò, come pure il consigliere d'Appello e direttore dell'Accademia legale di Presburgo, dott. Giovanni Bintner, e il segretario della cessata regia Camera aulica ungherese, Giuseppe Szlávy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il conte Stefano Szapáry, a consigliere soprannumerario ed onorario presso la regia Luogotenenza ungherese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il docente privato dell'insegnamento sugl'istrumenti e fasciature, dott. Carlo Cessner, a professore straordinario.

Il Ministero del culto e dell'istruzione, nominò, sopra proposta dell'Ordinariato principesco-arcivescovile di Praga, i sacerdoti secolari, Antonio Peroutka, e Francesco Hrádek, a maestri effettivi di religione presso il Ginnasio dell'Altstadt, in Praga.

Il Ministero del culto e dell'istruzione nominò il maestro supplente presso la Scuola reale inferiore di Kolin, Venceslao Mares, a maestro effettivo nella Scuola stessa.

NOTIFICAZIONE.

A cagione dell'estrazione delle Serie del prestito dell'anno 1860, che avrà luogo al 1.° febbraio prossimo, tutte le classi di prestito devono essere scontrate, le Obbligazioni di questo prestito da esse emesse, regolarmente descritte e sigillate, e dopo pubblicate le Serie estratte, devono essere separate le Obbligazioni spettanti a tali Serie.

Perciò, dal 29 corrente, non verranno accettati pagamenti per tale prestito, e non verranno estradate Obbligazioni.

Soltanto dopo che le Casse di prestito saranno state poste in cognizione dell'esito dell'estrazione delle Serie, il che avverrà con tutta sollecitudine, potrà incominciare di nuovo l'accettazione dei pagamenti e l'emissione di Obbligazioni.

Vienna 25 gennaio 1861.

N. 217-P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMB.-VEN.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 13 gennaio corrente N. 225 F. M., dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si rende noto quanto segue:

Pel pagamento in argento delle imposte indicate nei §§ 9 e 10 dell'Ordinanza imperiale 27 dicembre 1860, riportata nella Notificazione 28 dicembre p. p. N. 10128 p. dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, possono, giusta il § 11 dell'Ordinanza stessa, impiegarsi anche i *coupons* del Prestito lombardo veneto 1850 non scaduti da oltre un anno.

Essendochè tale Prestito, in virtù della convenzione 9 settembre 1860 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N.* 266) fu ripartito fra l'Austria e la Sardegna, l'impiegabilità di detti *coupons* a tale scopo, viene condizionata a ciò, che le parti producano ai rispettivi Uffizii le Obbligazioni munite della marca del Monte Veneto.

Qualora i possessori di Obbligazioni non insinuate, e quindi non munite della marca, ma però comprese, giusta l'articolo 15 della Convenzione, nella quota austriaca delle Serie 1, 3, 7, 9, 11, 12, 14 e 23, volessero rendere impiegabili i *coupons* delle medesime nei pagamenti d'imposte, in tal caso i possessori stessi dovranno conseguire la suppletoria timbratura, la quale, fino alla completa attuazione del Monte Veneto, verrà, come fino ad ora, eseguita dall'I. R. Contabilità aulica del Credito.

Le presenti disposizioni entrano tosto in attività.

Venezia, 21 gennaio 1861.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 gennaio.

Intorno alle cose d'Ungheria, la *Donau Zeitung* contiene il seguente articolo:

« Le parole, dirette da S. M. all'Ungheria si distinguono appunto, tanto per la cordiale franchezza e la preveniente clemenza, quanto per quella gravità, che nelle cose dello Stato è il prodotto di profonde considerazioni e di situazioni decisive. Si scorge incontrastabilmente che, se da un lato venne così offerto al paese un mezzo di schivare in maniera facile ed onorata gli scogli della scissione in partiti, del malcontento, e di una sofistica spinta all'estremo, la quale cerca di utilizzare nel proprio senso le tradizioni del Regno, dall'altro, non solamente l'interesse importantissimo dinastico dell'Austria, ma anche la sua prosperità, la sua esistenza, costringevano irresistibilmente il Governo a porre un limite all'attuale sconvolgimento, mediante una dichiarazione decisiva. In questo senso, la picciola adunanza del Comitato di Pest ha, in ogni modo, avuto gran torto di caratterizzare l'argomento come « non tanto urgente », e di rimetterlo, come oggetto di discussione, alla prossima Congregazione generale degli 11 febbraio. Non può immaginarsi cosa più urgente del ritorno a condizioni ordinate, ed a saldi principii per ogni lato equi e soddisfacenti; e dopo che l'Imperatore e Re ha parlato in maniera così decisiva, non sembra possibile ed ammissibile che una semplice discussione di forma. Trattasi infatti di registrare il reale comando, e di adempierlo con sincerità di sentimento.

« Non possiamo rinunziare in modo alcuno alla speranza che questo modo di vedere si faccia strada, e prevalga nella confusione d'idee, che domina attualmente nel paese. Noi lo desideriamo sinceramente, perchè ci si presenta, non già come ideale, ma come politica necessità, il tranquillamento stabile di tutte le parti della nostra grande e bella Monarchia, necessità alla quale in sostanza può esser fatta facilmente ragione, se si pongono da parte le passioni e i pregiudizii.

« Prescindendo dalla fazione rivoluzionaria, la quale lavora a disegno al disfacimento dell'Impero, a noi sembra che l'idea di una parte del partito liberale in Ungheria pecchi in due modi. Essa, cioè, fa astrazione dal pensiero di qualsiasi legame organico e non solamente formale collo Stato complessivo; essa predilige la dottrina, resa inattendibile dalla forza delle condizioni, dell'indipendenza costituzionale, e dell'isolamento in faccia alle Provincie tedesco-slave; essa ha dimenticato essere stata la Casa d'Austria quella, che, con immensi sacrifizii di denaro e di sangue, ha impedito che l'Ungheria rimanesse un feudo della Turchia; essa non vede, o non sa, che le influenze austriache in Ungheria erano in sostanza di natura civilizzatrice, e che in questa tendenza molte cose pregevoli furono fatte anche dopo il 1849, il che, quantunque venga negato dall'odierno concitamento, però prende il suo posto come fatto di valore durevole in una statistica fedele delle condizioni ungheresi.

« Un altro errore sembra essere quello che i liberali avanzati al di là della March sostengono tenacemente ed in certa guisa, come se fosse un articolo di fede, che, colla catastrofe dell'anno 1849, null'altro siasi fatto che recar danno al paese. Se fosse vera questa opinione, sarebbe con essa, e per essa, legalizzata anche la rivoluzione; conseguenza, che non solo da noi, ma certamente anche da tutti gli uomini assennati e moderati dell'Ungheria, viene nel modo più risoluto negata. Si voglia però avere presente, che non solo il debole Ministero battuto dall'uragano, il quale nella seconda metà di marzo dell'anno 1848 dirigeva gli affari dell'Impero fece un tentativo, rimasto assolutamente infruttuoso, di conseguire un compromesso colla turbolenta Dieta ungherese, ma che, e ciò è più decisivo, il successivo Ministero Wessenberg-Dobihoff spedì a Pest un dispaccio, il quale conteneva le giuste lagnanze dell'Austria per diritti lesi e disprezzati, e che, soltanto dopo che furono rifiutate queste, forse troppo discrete, esigenze cominciò l'intervento a mano armata. Non potendo questo fatto importante essere cancellato dalla storia dell'Austria, ci sembra inammissibile e pericolosa la teorica, la quale contrassegna come un atto puramente di conquista il domare una malagurata sollevazione, e vorrebbe derivarne da ciò il diritto della resistenza. Il dispaccio in questione venne comunicato alla Dieta allora raccolta a Vienna, da cui venne approvato con maggioranza assai significante. Del resto, senza troppo insistere su ciò, non possiamo però negare che quel voto equivalse ad un grido d'allarme, emesso dai popoli tedesco-slavi dell'Austria, dirimpetto alle tendenze separatiste dei terroristi ungheresi, che ferivano mortalmente i loro diritti.

« Senza volere pronunziare subito un giudizio speciale sul merito della legislazione ungherese dell'anno 1848, vorremmo però notare, che la stessa legislazione, conquistata nel turbine di un fiero tempo rivoluzionario, non venne nemmeno posta tranquillamente in pratica; che per ciò essa nulla ha di comune con quella certamente rispettabile tradizione di otto secoli, le cui radici s'addentrano profondamente nella coscienza del popolo ungherese. Bilanciare opportunamente la forza di questa tradizione coi bisogni del presente e dello Stato complessivo, è il pensiero, che guida il Governo austriaco, il quale, trovandosi egli stesso sul terreno di un saggio sviluppo liberale, offre a piena misura all'Ungheria le guarentigie di un accordo sodisfacente di tutte el parti. »

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 27, colle notizie del 26 gennaio, e l'*Indépendance belge* del 24. e qui ne diamo il solito estratto, cominciando dalla *Patrie*, la quale aveva, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i due seguenti paragrafi, riassunti già prima da' dispacci telegrafici:

I.

« Parecchi giornali stranieri annunziano che il Governo francese incoraggia la Danimarca a resistere alle domande della Confederazione germanica.

« Crediamo di poter affermare che codesta asserzione è affatto inesatta. La Francia, che professa il principio di non intervento, non s'ingerisce in affari, che non la riguardano direttamente. Crediamo tuttavia che, con intento di pura amicizia per tutte le Potenze involte nella questione, ell'abbia consigliato al Gabinetto di Copenaghen di fare al sentimento nazionale tedesco tutte le concessioni, che saranno necessarie a sodisfare nell'Holstein le numerose popolazioni, che, appartengono alla schiatta germanica.

« Un giornale di Brusselles annunzia che la Francia allestisce una squadra, la quale, in vista della controversia danese, sarà inviata in osservazione nel Baltico. Codesta notizia è del pari inesatta. »

II.

« Gli ultimi dispacci di Gaeta annunziano che il fuoco continua, con sorte quasi uguale, da entrambe le parti. I bastimenti da guerra piemontesi stanno tuttora a grande distanza dalla piazza, e il loro tiro non presenta importanza. »

Per le notizie posteriori, rimettiamo il lettore a' dispacci telegrafici, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri.

Gli stessi giornali hanno il dispaccio, ieri pure inserito, relativo all'attacco e all'arsione del convento di Casamari. Il testo del dispaccio loro, in data di Roma 24 gennaio, è il seguente: « Mille Piemontesi assalirono il convento di Casamari, nello Stato pontificio, con cavalleria ed artiglieria. Essi dispersero la truppa reazionaria di Chiavone, appiccarono il fuoco al convento, nella notte del 22, e rientrarono nel Regno. I religiosi eransi posti in salvo prima dell'assalto. » La *Presse* nota esser possibile che quest'emergente della lotta civile, che ferve nel settentrione dello Stato napoletano, sia denunziato in via diplomatica dal Governo pontificio. Il *Giornale di Roma* dà intanto i tristi particolari del fatto, che si leggeranno alla rubrica rispettiva, e che danno un'idea dei Drusi in Italia.

L'*Indépendance belge* nota, nella sua *Revue Politique*, che « l'entrata del sig. Liborio Romano nel Gabinetto nuovo, formato a Napoli, fu accolta con poca simpatia dall'opinion pubblica, la quale, senza tener forse, di soverchio, rigore a quell'uomo di Stato per la parte, da lui sostenuta negli ultimi momenti del Regno di Francesco II, stima tuttavia che sia conveniente affidare la condotta degli affari del Governo ad uomini, la cui fedeltà sia men soggetta a sospetti. A quanto riferisce il *Pays*, il Principe di Carignano medesimo sarebbe rimasto impressionato delle preoccupazioni, che suscitava la persona del suo ministro dell'interno, e questi non tarderebbe a lasciare il Ministero. » Abbiamo già detto che la medesima notizia è data dalla *Patrie*. La *Presse*, dal canto suo, citando sue lettere di Napoli del 21, dice « ch'esse mostrano nel Principe di Carignano un fermo disegno di por fine a' tentativi di turbolenze, così frequenti da qualche tempo: un decreto, che si potrebbe chiamare decreto marziale, prescrive che gli assembramenti potranno essere dispersi colle armi, dopo tre intimazioni. » La *Presse* osserva che tal decreto indica qualche inquietudine, massime al momento delle elezioni; delle quali parlando, la *Presse* medesima dice che si ritiene per certo dover esse riuscire, nel loro insieme, favorevoli al Ministero Cavour, onde l'unico punto sta in sapere qual sarà la somma della maggioranza, ch'egli conseguirà; ma che, quanto a Napoli ed alla Sicilia, si conservano sul conseguimento stesso della maggioranza alcuni dubbi, ch'ella però, la *Presse*, non accoglie. In questo, la *Presse* è ottimista; ma non lo è, nè il fu mai, per riguardo a'disegni di Garibaldi. Accennando alle diverse interpretazioni, corse di questi giorni, com'è noto, relativamente a'disegni di Garibaldi per la primavera, quel foglio ricorda che sua opinione fu sempre che il celebre capo non avesse abbandonato se non i disegni d'attacco contro la Venezia direttamente, se pur gli aveva mai avuti, e ch'egli continuasse a voler operare contro l'Austria, facendo una diversione verso il Danubio. Ora, soggiunge la *Presse*, tal opinione sarebbe confermata dal *Courrier du Dimanche*, nel quale si legge quanto appresso: « Tutti i nostri corrispondenti dell'Italia, come del Danubio, affermano che Garibaldi, i cui disegni furono di questi dì sì stranamente interpretati, ha solennemente preso l'impegno verso i suoi amici, tanto Italiani quanto Ungheresi, di dare a primavera il segnale della guerra contro l'Austria, sia in Italia, sia sul Danubio. Una lettera di Hermannstadt (Transilvania) entra, a questo proposito, in particolari di sì delicata natura, che, a pubblicarli, attenderemo certi schiarimenti, che non possono tardare a giugnerci. Aver cercato di porre in dubbio la risoluzione di Garibaldi, era una puerilità; persistere in tal dubbio oggidì, sarebbe follia. » Ma follia ancor più grande è quella del celebre capo di persistere ne' suoi disegni, i quali son destinati a frangere contro ostacoli ben diversi da quelli, incontrati in Sicilia ed a Napoli. Del resto, ogni dì più chiarisce che il vero signore d'Italia è adesso, o cred'essere, Garibaldi, e ch'egli domina Cavour, posto che non sia suo occulto od ignaro strumento.

Se non che, non fa tanto maraviglia che tali disegni si nutrano, quanto ch'e' siano così a suon di tromba banditi. Ciò dimostra sempre più alle Potenze conservatrici d'Europa la necessità d'un comune accordo per metter argine alle usurpazioni delle Potenze rivoluzionarie; e vuolsi credere che tal accordo, se non già seguito, sia per seguire, poichè l'interesse è per tutti comune, e la minaccia non risparmia più l'una che l'altra. In fatti, mentre Garibaldi intavola, a dir così, di suo capo, la questione ungherese, altri intavola già la questione polacca. La Camera de' signori di Prussia approvò, a grande maggioranza di voti, l'indirizzo in risposta al discorso del trono, qual era stato proposto dalla Giunta a ciò, e di cui demmo ieri il testo. La discussione non presentò emergente notevole, fuorchè alcune spiegazioni, scambiate fra'conti Bninski e Mielczinski, da una parte, ed il conte Schwerin, ministro dell'interno, dall'altro. Avendo que' deputati polacchi fatto richiamo a favore della nazionalità polacca nel Granducato di Posen, fondandosi sul trattato di Vienna e sulla proclamazione reale del 1815, il ministro dell'interno rispose che i sudditi del Re non avevano il diritto d'invocare convenzioni internazionali, e che le promesse reali in riguardo a'Polacchi erano state adempiute. Or a questo proposito, l'uffiziosa *Patrie* esce in queste parole: « Noi non vogliamo trattar qui per incidenza la questione del Granducato di Posen; ella presenta molte difficoltà, che sarebbe impossibile riassumere brevemente. Del resto, avremo a tornare sull'argomento quanto prima, in occasion della discussione dell'indirizzo nella Camera de' deputati prussiana. Diremo solo oggi che, nel suo proprio interesse, il Governo prussiano ben farebbe ad esaminare maturamente i torti, di cui i suoi sudditi polacchi si dolgono. Que' torti sussistono, per confessione stessa dell'opinione illuminata della Germania. Il Governo prussiano non ha sempre respinto in maniera così assoluta, come or fece il sig. conte di Schwerin, i richiami de' Polacchi. Rammenteremo che, nel 1848, il Gabinetto di Berlino si è in sul serio occupato del riordinamento nazionale del Granducato di Posen. Per mala sorte, quella missione difficile era stata affidata a mani poco esperte, e fu abbandonata, non senza che il sangue sia corso. Un opuscolo, testè pubblicato a Parigi, col titolo: *La Prussia ed i trattati di Vienna*, tratta la questione polacca dal lato internazionale. I fatti, enunciati in quello scritto, sono in generale esatti; ma v'ha un vuoto per gli avvenimenti del 1848, e quel periodo appunto potrebbe servire di punto di mossa all'esame della questione. Ne parleremo tra breve. » Non par egli d'essere a' tempi della questione italiana, ne' primi mesi dell'anno 1859? Gli stessi artifizii, gli stessi argomenti, non escluso quel degli opuscoli, che allora per quella si usavano, or si usano per la questione polacca; onde ben si pare quanto fosser fondate le parole del Re Guglielmo di Prussia a' suoi generali. Ma noi sappiamo com'egli sia risoluto ad affrontar la procella, da lui prenunziata; ed è a supporre che non mancheranno a lui nell'impresa i suoi naturali alleati, fra cui prima la Russia, che nella questione polacca ha così gran parte, e vide già a Varsavia i segnali, che vide a Posen la Prussia.

Nel resto, nessun'altra notizia di rilievo ne' giornali di Parigi, ieri giunti Riferiamo a lor luogo i documenti diplomatici, concernenti le cose di Danimarca, e l'ordine del giorno del generale comandante la spedizione francese in Siria, che abbiamo nel *Bullettino* d'ieri accennati.

Dalla *Donau Zeitung* del 25 corrente togliamo le seguenti notizie risguardanti l'Italia:

« In occasione del ritrovo di Türr con Garibaldi, cui i corpi franchi, da lui condotti in Sicilia, inviarono una stella d'oro guarnita di brillanti, il *Moniteur* scrive:

« Si aveva curiosità di conoscere le parole, colle quali Garibaldi, il quale non suole essere ritenuto nel manifestare i suoi pensieri e le sue sensazioni, accoglierebbe questa manifestazione, e se i progetti, de'quali egli si occupa nel suo ritiro non fossero per essere troppo in contrasto colle vedute pacifiche *(sic!)* del Governo piemontese, il quale ha appunto testè vietato ogn'illegale arrolamento (il quale però viene continuato senza impedimento.) Se queste comunicazioni sono esatte, dee osservarsi che Garibaldi non fece parola nè di Roma, nè di Venezia, e che si dimostrò devoto, come non fu mai prima, a Vittorio Emanuele, il quale aveva mandato alla figlia di lui un regalo per l'anno nuovo. Ma la tendenza guerriera del condottiero de' corpi franchi si manifesta sopra un altro punto, avendo egli dichiarato che calcola ancora sui suoi mille, quando sarà per recare l'aiuto delle loro braccia alla bella patria di Türr, come ha giurato sul sepolcro dei valorosi Ungheresi caduti in Italia. Garibaldi impegna con queste parole solamente la sua responsabilità personale. »

« La stampa ufficiosa francese torna, in seguito a nuovi dispacci, a sostenere che la sollevazione negli Abruzzi è ancora molto lontana da una soluzione favorevole ai Piemontesi. Essere i sollevati presso Vazzano. Riuscendo loro d'impadronirsi di questo punto, potrebbe la loro posizione essere in istato di esercitare un'assai grave influenza sugli avvenimenti, che stanno per isvilupparsi in quella parte d'Italia. Il Governo piemontese vederlo benissimo, ed avere spedito non meno colà che ad Ascoli, nel territorio pontificio, significanti masse di truppe.

« I Siciliani vengono in tempo abituati a rinunziare ad ogni pensiero di autonomia, cui pongono tanta importanza. L'uomo, che sta ora ivi alla testa del Governo, ha dichiarato, essere stato altra volta egli stesso per questa autonomia, ma, veduto poscia il suo errore, aver giurato fede alla bandiera di una Italia unita. Potere, tutto al più, essere ancora questione di autonomia nell'amministrazione. Poter soltanto chi vaneggia credere alla possibilità di una separazione della Sicilia dall'Italia, e non poter ora esservi questione di *piemontizzazione*. Contare l'Italia ventidue milioni d'abitanti; averne parte il Piemonte soltanto con 5 milioni; non potere questi nè ora, nè mai, dare la legge agli altri 17 milioni.

« Secondo comunicazioni da Napoli, la causa del Re Francesco II ha trovato adesso un nuovo ardito propugnatore nella persona di un certo Talarico, nativo della Calabria, che viveva prima in Ischia. Riconoscenza lo ha indotto ad offrire i suoi servizii al Re; il defunto Re Ferdinando gli aveva infatti, non solo donato la vita, ma concesso anche un sussidio mensile. Talarico ha dichiarato che, come Garibaldi era alla testa della rivoluzione, così vuole egli porsi alla testa della contro-rivoluzione; ed ora è andato in Calabria per sostenere, col temerario suo coraggio, la parte di condottiero dei regii, il cui numero dovrebbe già essere arrivato a 10 sino a 12 000 uomini, e giornalmente si aumenta con cessati soldati napoletani. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* del 24: « Ieri tacque il bombardamento contro Gaeta. La fortezza s'arrende? È tregua per altro motivo? Ignoriamo. »

La *Gazzetta Militare* del 25 ha queste notizie intorno al bombardamento di Gaeta:

« Il fuoco, fino alla data d'ieri, 24, di primo mattino, non aveva cessato un istante da parte dei nostri, e a brevi intervalli era stato secondato con potenza formidabile da parte della flotta; questa era alquanto molestata dallo stato del mare, essendo che la rada di Gaeta è esposta in questa stagione a certi venti, che agitano fortemente le acque. Le cannoniere s'erano avanzate fin sotto la batteria dell'*Annunziata*, e coi loro pezzi di grossa portata erano riuscite a smontar una ventina di cannoni della medesima; pareva che anzi nella batteria stessa fossero scoppiate delle munizioni, giacchè per qualche tempo aveva sospeso il fuoco, e s'erano viste truppe borboniche allontanarsi come spaventate.

« Dal lato di terra, aveva sofferto più di tutte le altre la batteria della *Regina*, la quale sembrava dover ben presto cadere, tanto era malconcia; durante la notte però, gli assediati avevano ristorati molti danni, e ripreso il fuoco, però con una parte soltanto de' suoi cannoni. Anche il castello mostrava le tracce di numerosi proietti, e non poche case erano cadute.

« Dal canto nostro si ebbero dei danni nelle varie batterie, ma senza essere costretti a cessare il fuoco; tutti gli artiglieri erano ai pezzi, e le altre truppe si occupavano al trasporto delle munizioni: lo spirito eccellente si andava animando a misura dell'ostinazione degli assediati; ammirabile la precisione dei tiri. Pare che dei bersaglieri si trovino a bordo delle navi, per essere sbarcati, in caso di breccia dal lato di mare.

« Delle perdite d'ambe le parti, nulla abbiamo potuto ricavare.

« Ecco per sommi capi tutto quanto ci fu possibile di raccoglie e nell'assenza di dati più precisi, in cui ci troviamo finora. »

L'imprecisione dei dati della *Gazzetta mi-*

litare risalta notabilmente verso le *Dernières nouvelles* che ne porta la *Patrie*, e che noi riportiamo nel *Bullettino*.

Ecco il testo della Notificazione del blocco di Gaeta, compiuto dalla regia squadra di S. M. Vittorio Emanuele, dinanzi Gaeta:

Notificazione del blocco.

«Considerando il regolare assedio dalla parte di terra di già inoltrato dalle regie truppe di S. M. dinanzi Gaeta;

«Considerando che la città e porto di Gaeta sono una piazza forte, e non una piazza commerciale;

«Considerando che l'approdo in Gaeta di qualsiasi bastimento, deve essere risguardato come una operazione intesa ad approvvigionare ad assistere gli assediati;

«Considerando che l'impedire gli approdi dei bastimenti nella zona marittima di Gaeta, non può turbare il commercio pacifico delle Potenze neutre;

«Io sottoscritto, vice ammiraglio comandante in capo le forze navali di S. M. Vittorio Emanuele dinanzi Gaeta, di concerto con S. E. il generale Cialdini, comandante in capo il corpo d'assedio, dichiaro con la presente, in nome del mio Governo, e porto a cognizione di tutti coloro che avessero interesse della cosa, che ho stabilito il blocco effettivo della piazza di Gaeta, e suo litorale, compreso tra Torre S. Agostino da una parte, e Mola dall'altra, con lo scopo d'impedire qualsiasi approvvigionamento agli assediati.

«Per gli effetti della presente Notificazione, si terrà conto della dichiarazione del 16 aprile 1856, stipulata nella conferenza di Parigi, per riguardo agl'interessi delle Potenze neutre.

«Dato nelle acque di Gaeta, il 20 gennaio 18 1.

«*Il vice ammiraglio comandante in capo le forze navali di S. M. dinanzi Gaeta,*

«Persano.»

Il *Diritto* ha quanto appresso, in data di Citavecchia 23 gennaio:

«Un vapore delle *Messagéries Impériales*, nominato lo *Sphynx*, caricò a Marsiglia viveri e munizioni da guerra per Gaeta. Partito il giorno 16, pigliò posto al Golfo Juan, a causa di cattivo tempo ed il 18 si rimise in viaggio. Il capitano, ben pratico della costa, tenne, vicino a Gaeta, navigazione molto a terra, spense tutti i lumi e fanali, ed alle ore 9 e 30 minuti della sera del 30 corr., approdò in quel porto, passando in tal maniera inosservato dalla flotta piemontese, che dal giorno precedente, come tutti sappiamo, aveva stretto il blocco.

«Lo *Sphynx* fece comodamente le sue operazioni; il capitano parlò anche col Re, e la sera del 21, alle ore 10, sortì da quel porto, pure inosservato, arrivando qui, ieri mattina, felicemente. Venuto poi a terra, il capitano disse ad alcuni suoi amici: *J'ai trompé la croisière.*

«E notate che questo *Sphynx* è un vecchio vapore a ruote che non cammina più di 4 o 5 miglia all'ora!

«Il vapore la *Seine* carico di viveri, che non potè entrare a Gaeta, e che ricevette ordine di recarsi immediatamente a Messina, nell'atto di partenza, ebbe contrordine, ed ora sta qui scaricando.»

Secondo scrivono da Annover all'*H. O.*, per invito della Granduchessa vedova di Mecklemburgo-Strelitz, le Principesse tedesche vogliono onorare la moglie del Re Francesco II di Napoli, che, com'è noto, è una Principessa tedesca (bavarese) con una corona d'alloro d'oro, per la quale ogni Principessa vuole regalare una foglia, contrassegnata dal nome della donatrice. *(Oesterr. Zeit.)*

Due telegrammi da Madrid, del 22 e 23 corrente, all'*Havas-Bullier*, dicono: «L'*Epoca* annuncia che la squadriglia spagnuola rimarrà sulle coste napoletane.»

Napoli 25 gennaio.

Ieri su tutte le cantonate in via Toledo erane affisse carte stampate, che regalarono al popolo la notizia di accordi preesistenti in Francia e Russia per far risorgere il programma della Confederazione italiana, e articolare nomi di nuovi Principi. (*Popolo d'Italia.*)

Nel monastero di S. Domenico Maggiore, la polizia praticò la scorsa notte una perquisizione nella stanza del Padre maestro Saladini, dove ha rinvenuto alcune carte, che l'hanno indotta ad ordinare che il suddetto Padre non possa per ora abbandonare il monastero. Tra le carte rinvenute nella perquisizione, si ritrovarono, almeno così si dice, alcune lettere di corrispondenza col Padre generale Jandel, il il quale è il confessore e direttore spirituale di monsig. di Mérode, e l'antico confidente di Ferdinando II.

(*Popolo d'Italia.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, da Offida, 22 gennaio: «Noi siamo qui infestati da bande d'armati da Gaeta e da Roma. Ascoli, Capoluogo d'Intendenza, è quasi circondata da loro, che si mostrano spesso fin sulle porte della città. L'altro giorno, tre soldati del 29.° di linea, che si recavano a Civitella del Tronto, furono assaliti improvvisamente da una ventina di briganti, che ne ammazzarono uno; gli altri due dovettero la loro salvezza alla fuga. Questo fatto avveniva a solo trecento passi dalla Porta Orientale. Gli avvenimenti di Mozzano li saprete certamente; io vi aggiungerò che, alcuni giorni sono, il brigadiere Pinelli volle tentare un colpo di mano, e aprirsi il passo fino all'Acquasanta, dove, da un mese, vi sono, tagliate fuori e senza comunicazione, due compagnie di linea. Non riuscì; e dovette limitarsi a prendere di viva forza Mozzano, dove rimase ucciso il parroco, D. Eugenio Rossi, eccellente uomo. Dietro questi fatti, il morale della truppa era un poco caduto; ma fortunatamente, giunse venerdì, da Genova, il quarto battaglione dei bersaglieri, ed il coraggio è risalito. Ora si attende da Pinelli ad una manovra, che varrà certo a sbarazzarsi da quella gente. Bisogna però che non si ripetano gli errori passati; questi errori costarono gran gente ai Francesi, nel 1789, e non poche vittime hanno fatto dei Piemontesi nel 1861. L'errore consiste nel volere spingersi avanti, seguendo un'unica strada, la strada Salaria. Questa si spicca da Porta Romana, e si sviluppa fino all'Acquasanta, per dodici o tredici chilometri, rimontando il corso del Tronto in una valle angusta, fonda, sinuosa, fiancheggiata da rupi e macigni altissimi, altri tagliati a picco, altri coperti da alberi. Finchè non si terrà conto di questi elementi, finchè, cioè, non si è sicuri dei fianchi, un corpo, che proceda per questa strada, correrà rischio di essere distrutto.»

Il sig. Silvio Spaventa, consigliere del Dicastero di polizia, facendosi imporre dalla dimostrazione del 20 corrente, si affrettò a dare la sua dimissione. Il luogotenente ed il sig. Nigra, però, non han voluto accettarla. Noi non approviamo per intero la condotta governativa finora tenuta dal signor Spaventa; ma non possiamo non lodarci della fermezza, della quale ha dato prova il Governo non accettando la sua dimissione. Facendo il contrario, avrebbe dato prova di debolezza, e di poca sicurezza del fatto suo. Pochi gridatori di piazza, non possono determinare un Governo a fare cambiamenti nella sua amministrazione. Non ci vorrebbe, a questo modo, nulla, a rovesciare un Ministero al giorno, quando si hanno i mezzi di comprare delle grida. (*Unione*).

Palermo 22 gennaio.

Domenica, ritornava la città a sentire dispiacevoli avvenimenti. Di mattino, nello stradone dei Quattro Cantoni di Campagna, era ferito gravemente un Italiano, da persona uscita dalla fonderia Oretea, arrestato dall'arma dei carabinieri e dalla guardia nazionale. Nel Caffè di Sicilia la sera, con un colpo di pistola, era gravemente ferito altro individuo (*V. il Numero d'ieri*); nè mancarono di sentirsi in altri luoghi, fucilate e risse; ieri anche fu pugnalato il cavaliere Celesia. (*Unione*).

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 gennaio.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si è degnata graziosamente di largire all'Istituto degli Orfani italiani a Praga, come negli anni scorsi, anche per quest'anno, un sussidio di 100 fiorini. (*G. Uff. di Vienna.*)

La composizione del personale del provvisorio Dicastero aulico croato slavo, non si farà con nuove nomine; ma col chiamare impiegati adattati dallo stato delle Autorità centrali e provinciali. Questo provvisorio Dipartimento aulico verrà collocato nei locali disponibili, che trovansi nello stesso edifizio, ove trovasi ora la Cancelleria aulica ungherese. (*FF. di V.*)

La Conferenza nazionale dei Rumuni transilvani, la quale si radunò il 13 corr. a Hermannstadt, ha terminato, il 16, le sue sedute. La Conferenza si tenne sotto la presidenza delle LL. EE., il sig. Metropolita ed Arcivescovo A. Sterka Sulluz, ed il signor Vescovo A. barone di Schaguna. Nel discorso tenuto da S. E. il signor Metropolita, venne fatto cenno dell'importanza delle conferenze da tenersi per l'avvenire dalla nazione rumuna, appoggiando con enfasi particolare sulla circostanza che i Rumuni, malgrado la differenza delle loro confessioni, sono soltanto un sangue, una carne, un corpo, una sola nazione rumuna. Questa unità rende forte i Rumuni per sostenere i loro diritti, ed assicurare il loro avvenire. Dopo questo discorso del signor Metropolita, ne tenne uno S. E. il Vescovo barone di Schaguna, in cui propose che si avesse a dichiarar costituita l'adunanza, la quale cominciò a trattare i proprii argomenti. Le sedute durarono lunedì, martedì e mercordì, e vennero chiuse l'ultimo giorno, col la lettura del protocollo.

Il Patriarca serviano di Carlowitz ha riscontrato la Nota del regio Cancelliere aulico ungherese, barone Nicolò Vay, del 29 dicembre anno scorso, con cui viene posto il Patriarca stesso a conoscenza della reincorporazione della Voivodina serbica e del Banato di Temes all'Ungheria, coll'incarico di nominare una Conferenza, la quale abbia ad assoggettare alla Cancelleria aulica ungherese a Vienna i desiderii e le proposte di guarentigia della Serbia, relativamente alla sua nazionalità ed ai suoi privilegii. In questa risposta, che venne comunicata dalla *Gazzetta di Pest-Buda*, esprime egli, il Patriarca l'afflizione propria e di ogni onesto Serviano, pel fatto già compiuto, ed in quanto agli uomini di fiducia, che dee nominare, dichiara che gli stessi non possono essere considerati come uomini di fiducia della nazione, e molto meno possono, in nome della nazione, intraprendere qualche cosa, perchè non sarebbero autorizzati nè ad una missione a Vienna, nè ad un compromesso relativamente ai diritti della nazione. Null'altro resta al Patriarca, com'egli dice, che consigliare l'eccelso Governo a convocare l'Assemblea nazionale, contemporaneamente alla Dieta, affinchè la nazione serviana, sulla base dei suoi diritti storici e politici, prepari, e faccia giungere a conoscenza della Corona ungherese quelle modificazioni, che assicurino le future sue condizioni in Ungheria, e S. M. I. R. A., quale incoronato Re d'Ungheria, dopo conveniente esame, impartisca alle medesime la sua sanzione Sovrana; e questa Sovrana Risoluzione venga innalzata a legge fondamentale dello Stato. La risposta chiude colle seguenti parole:

«La nazione serviana, forte della piena coscienza dei proprii diritti, sopporterà soltanto a malincuore la reincorporazione della Voivodina, e supplicherà il giudice onnipotente dei Re a volere, a miglior tempo, assicurare un più felice avvenire alla sua indipendenza ecclesiastica e politica, che da 170 anni le fu garantita.»

(*G. Uff. di Vienna.*)

Ungheria.

Nella seduta particolare del Comitato di Pest, tenuta il 22 gennaio, venne letta una lettera del comandante della gendarmeria K. da Kis-Körös, nella quale accennò che quel giudice (di Sedia), F. G. aveva, giusta deliberazione del Comitato, invitata quella gendarmeria a sospendere quivi la sua attività e ad allontanarsi. Il comandante rappresentava al Comitato come ogni singolo gendarme sia munito di tutti i diritti competenti ad una sentinella, e ch'egli non può ricevere l'ordine di ritirarsi, se non che da Sua Maestà; avere perciò ingiunto alla sua gente di rimanere alla propria stazione, e di far uso delle sue armi contro qualunque violenza, fino a che avessero ricevuto da lui un'altra istruzione. Venne deliberato di assoggettare alla regia Luogotenenza ungherese questa lettera, ripetendo le massime, già prima dichiarate dal Comitato, e la protesta di avere soltanto in via di eccezione, in caso di bisogno, ed ove lo esiga l'Amministrazione, corrispondenza coi Corpi governativi istituiti in opposizione alla legge del 1848, come pure col Consiglio luogotenenziale. Dopo di ciò, il conte Stefano Szapáry fece alla Congregazione la mozione seguente:

«Ho ritenuto essere mio dovere di subordinare sempre le mie idee alla pubblica opinione, anche quando erano in opposizione alle deliberazioni del Comitato di Pest; imperciocchè io ritengo che c'illudiamo, credendo di potere procedere sulla base del 1848 chiamando piuttosto sopra di noi lo stato d'assedio, responsabilità di cui non voglio caricarmi. Proteste ne abbiamo fatto abbastanza; non poniamo dunque più a lungo impedimento all'attività delle Autorità provvisorie, delle quali la sola ed unica Dieta può liberarci. Ritengo essere mio dovere di patriotta, di promuovere, ad ogni costo, la convocazione della medesima. E questo sarebbe il punto di partenza, che noi dovremmo avere dinanzi gli occhi ad ogni deliberazione, onde evitare queste continue ed anche maggiori confusioni.»

«Il signor conte non trovò chi partecipasse alla sua idea, e la spalleggiasse; e solo venne ricordato che una seduta particolare non poteva entrare nella discussione sui principii direttivi del Comitato. La proposta dover esser fatta in un'adunanza generale, da cui quindi sarebbe posta in discussione. Alla fine di questa seduta, vennero nominati anche gli assessori del Tribunale, che dovranno funzionare nella prima procedura criminale del Comitato. Ora esiste in Pest un duplice Tribunale di fatto, con duplici leggi, sotto il medesimo tetto. Sulle forme di questa procedura criminale, comunichiamo, secondo i fogli ungheresi, quanto segue:

«Dopo che il primo *Vicegespan*, Paolo di Nyáry, ebbe dichiarato essere costituita la Corte di giustizia, gl'impiegati del Comitato e gli assessori presenti alzarono le mani pel giuramento, che ripeterono dietro la formula, letta loro dal notaio. Le domande agl'imputati del delitto di truffa vennero fatte, tanto dal *Vicegespan*, che teneva la presidenza, quanto da ognuno dei giudici assistenti. Uno degli assessori presenti pose alla Corte di giustizia la questione, se nel processo dovesse giudicarsi secondo la legge ungherese o secondo l'austriaca, avendo molti Comitati dichiarato di prendere bensì in mano la giurisdizione, ma che, non potendo attribuirsi forza retroattiva alla legge ungherese, quei rapporti di diritto, che si sono formati giusta la legge austriaca, fossero da decidersi altresì secondo questa legge. La Sedia dichiarò per altro di non poter entrare in una simile discussione, trovandosi il Comitato sul terreno dell'anno 1848, il quale non conoscela legge austriaca. Perciò la discussione della Corte di giustizia si limitò puramente alla questione, assoggettata dal presidente *Vicegespan*, cioè se l'imputato avesse potuto essere posto, sotto guarentia, a piede libero. Questa questione venne risolta affermativamente, colla condizione che la sostanza, compresa nel concorso, venga posta sotto sequestro del Giudizio di Sedia ungherese, e, nel caso che ciò sia stato praticato da un impiegato del precedente sistema, si abbia a farsi consegnare da questo l'operazione d'uffizio.»

(*G. Uff. di Vienna*).

La prima seduta della Conferenza del *Judex Curiae*, venne aperta il giorno 23 corrente, sotto la presidenza di S. E. il conte Giorgio Appony ed alla presenza di S. E. il *Tavernicus* G. Majláth, e della Tavola settemvirale (ad eccezione dell'Arcivescovo Lonovics, de' Vescovi Németh e Bezeredy, de' signori di Torkos, B. Szentiványi, Andrea Kiss e Stojkovics). Oltre i settemviri, erano anche presenti fra gl'invitati, il conte Barkóczy, Francesco Deák, Col. Ghiczy, L. Tóth, M. Széher, Ignazio Lang, Nyeviczky, E. Samárjay e B. Horváth. La Conferenza venne aperta con un lungo discorso del *Judex Curiae*. Non abbiamo ancora una relazione uffiziale sulla seduta, di cui la *Gazzetta di Buda Pest* annunzia:

«La discussione s'aggirò intorno a principii generali, e tutte le dichiarazioni concorsero a far sorgere il convincimento, che, col ristabilimento dalla Costituzione, debbasi ritornare alle leggi sorte per via della Costituzione ungherese, in quanto però ciò possa conseguirsi senza lesione e confusione dei diritti privati, mentre soltanto l'invariabile necessità può determinare a conservare le leggi imposte.

«In particolare, vi fu diversità d'opinione soltanto su ciò che poteva o non poteva essere ristabilito. *Széher* sostenne, in un rapporto particolareggiato, la possibilità dell'intero ristabilimento, mentre *K. Ghiczy* andò più avanti, e volle restituire le antiche leggi con forza retroattiva, ed in tale estensione, che si potesse procedere soltanto con moratorii. Restò però solo in questa opinione; *Déak, Nyeviczky* e *L. Tóth* dimostrarono fondatamente la necessità ed opportunità di conservare in ampia estensione la legge civile austriaca. Relativamente alla legge ungherese dell'anno 1832-1836, mediante la quale alcuni proposero di rimpiazzare la legge austriaca, *L. Tóth* dipinse con eloquenti parole il Codice penale e la penale procedura, come pure il trattamento della stampa, come assolutamente incompatibile coi principii costituzionali. Secondo le viste di *Déak* non è appunto opportuno di richiamare in vita le leggi e le consuetudini antiche oscure, incomplete ed applicate in differente guisa, e gioverebbe meglio ammettere provvisoriamente il progetto di legge del 1843, che non è veramente una legge, ma che fu ammesso dalla Camera bassa. Il conte *Barkóczy* ricorda, contro l'opinione manifestata che si trattasse d'una condizione eguale a quella dell'anno 1790, che allora in Austria non esisteva un Codice, e perciò anche non potevano essere cambiate le leggi fondamentali dell'Ungheria; contro la proposta fatta da molte parti, che, per l'accordo delle due leggi, particolari Commissioni minori abbiano a preparare l'occorrente lavoro, fec'egli l'osservazione che, a suo avviso, ciò non potrebbe avere un risultamento pratico, e farebbe oltrepassare, probabilmente, il tempo stabilito per la Conferenza. Il Vescovo *Levay* pose particolarmente in rilievo, che colla proposta per l'introduzione de' moratorii, non si farebbe che proporre nuovamente una concessione.»

(*Idem*).

Nella seconda seduta, tenuta dalla Conferenza del *Judex Curiae* il 24 corrente, vennero proseguite le discussioni generali, e Martino Stokinger tenne un discorso che magnificava le antiche leggi ungheresi, e nel quale, prendendo a disamina le leggi austriache in tutti i rami, rappresentò l'opportunità di riattivare le leggi antiche. Francesco Deák pose in rilievo non essere adesso questione se le leggi austriache sieno buone o cattive, perchè ciò farebbe deviare dallo scopo della discussione, ma bensì se abbiamo leggi costituzionali, che possano essere a quelle sostituite senza concessioni e senza pregiudizio dei diritti privati. Parecchi membri dell'adunanza, e segnatamente anche S. E. il Tavernico, convennero colla splendida proposta di Deák, che venne ascoltata con generale attenzione. Dopo di ciò furono chiuse le discussioni, e l'adunanza convenne ad unanimità che, quantunque sia impossibile di riattivere completamente le leggi patrie, sieno queste però da riattivarsi in quanto ciò possa farsi senza perturbazione dei diritti privati, e che, relativamente ai vuoti da riempiersi, le Commissioni filiali, da istituirsi pei varii rami dell'amministrazione giudiziaria, abbiano ad occuparsi delle proposte particolari analoghe. (*Idem*).

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 gennaio.

Il prodotto delle collette del *Denaro di S. Pietro*, che ha già toccato la somma di *due milioni e trecentomila scudi*, continua ad arrivare in Roma, a sollevare le angustie del tesoro pontificio, e a consolare l'animo del Santo Padre, colla testimonianza che, con quest'atto, danno i suoi figli del caldo zelo e sentito amore per la causa della verità e della giustizia. La Francia, la Spagna, il Belgio, la Germania, le Isole Britanniche ed altri Stati d'Europa, gareggiano in dare queste luminose prove. Ma in ciò vuolsi notare, come le offerte non cessino di pervenire al pontificio trono anche da quelle varie contrade d'Italia, ove indegnamente è trattata la Religione ed i suoi ministri, e in modo speciale dalle Provincie dello Stato ecclesiastico, oggi oppresse dai sacrileghi invasori. Nel che, il cuore del Santo Padre fu oltremodo allietato da quelle pervenutegli da Imola antica sua Sede episcopale, ove tanta bella memoria lasciò di sè, e nel cui territorio, quantunque non ampio, nè posto in felici condizioni, si cumulò, con molte ed anche tenui offerte la somma di scudi *tremila e cinquecento*.

E l'esempio di questa nobile e religiosa generosità, si estende a tutto l'orbe cattolico, ed oltre a quanto dice di per sè, è accompagnato sovente da indirizzi, che rivelano i sentimenti degli oblatori. Ai tanti, venuti da remote contrade, e che abbiam fatto conoscere ai nostri lettori, aggiungiamo quello che testè è arrivato da una diocesi d'America.

I cattolici di S. Giovanni, Nuovo Brunswick, negli Stati Uniti d'America, invitati dall'ill. e rev. monsig. Sweeny loro Vescovo, si assembrarono in sullo scorcio del dicembre trascorso, nella cattedrale, dopo i Vesperi, per unire la loro voce a quella di tutta la famiglia cattolica del mondo, ed esprimere pubblicamente, nelle attuali emergenze, il loro rispetto e la loro venerazione pel Santo Padre, la loro indignazione per la condotta de' suoi nemici, e per contribuire, secondo i loro mezzi, ad alleviare gli aggravii del pontificio Governo.

Quell'illustre Prelato, premesso il rammarico che la sua assenza, sia per la visita della diocesi, come per essersi trattenuto in altre parti degli Stati Uniti, non gli abbia prima d'ora consentito di provocare la pubblica manifestazione de' sentimenti cattolici della sua diocesi, nelle attuali dolorose circostanze, in cui versa la Chiesa, disse ai numerosissimi convenuti, parole di sentita venerazione e di profondissimo affetto verso il Capo della Chiesa; discorse delle crudeltà, delle ingiustizie, delle violenze de' suoi dichiarati e coperti nemici; gettò uno sguardo sulla storia generale de' Papi, che sempre combattuti ferocemente, sempre riuscirono gloriosamente vincitori dei loro nemici; pose al chiaro lo scopo segreto dei nemici del Papato, che, mentre in palese vogliono far credere non aver di mira che la sua temporale autorità, intendono di fatto a rovesciare l'edifizio del Cattolicismo; dipinse con vivi colori i bassissimi mezzi da cotestoro impiegati, per raggiungere l'abbominevole fine, e conchiuse che il possesso de' temporali dominii non è solamente necessario all'esistenza del Papato e all'esercizio della sua spirituale autorità, ma è della più alta importanza per tutto il mondo.

Furono in questo *meeting*, votate unanimemente quattro risoluzioni: le due prime, ispirate dal più religioso rispetto e dall'affezione la più cordiale verso l'augusta persona del Sommo Pontefice Pio IX, nonchè esprimenti la più viva indignazione verso i suoi nemici; la terza conchiudeva a deporre ai piedi di S. S. un indirizzo, che facesse testimonianza fedele de' loro sentimenti; la quarta, finalmente, avea per iscopo di accorrere, con tutt'i mezzi loro possibili, alle r strettezze di Sua Santità.

Fu nominata, seduta stante, la Commissione incaricata a redigere l'indirizzo, e incominciata immantinente la sottoscrizione che dette brillantissimi risultati. (*G. di R.*)

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 24 gennaio corrente:

«Diverse corrispondenze della Provincia di Frosinone, in data d'ieri 23 corrente, ci recano i particolari d'una invasione aggressiva, commessa da un corpo di truppe, piemontesi nelle ore pomeridiane del precedente giorno 22, contro il monastero di Casamari, posto sul territorio pontificio, nel Distretto di Veroli, accompagnata da circostanze vandaliche e sacrileghe.

«Poco dopo le ore 4 pom. dell'indicato giorno, circa 1,000 soldati piemontesi, con artiglieria e cavalleria, divisi in forti distaccamenti, dalla parte della montagna superiore, dello stradale, e da diverse bande, si riunirono a circondare il monastero. Molti de' religiosi, e, fra gli altri, i novizii, cedendo alle vaghe voci ch'erano precorse sul proposito, avevano abbandonato, poco prima, quell'asilo di pace: intorno a dieci monaci laici, ed un sacerdote, ne erano rimasti a custodia.

«A' primi soldati, ch'entrarono a fucili spianati, fecesi incontro quel reverendo, che, sentito com'essi cercavano una banda di reazionarii quivi appiattata, e non i monaci, ebbeli assicurati quivi non ritrovarsi alcuno di coloro, de' quali andavano in traccia. Ma all'udirsi di fucilate, sopraggiunsero uffiziali, che imprecando, con cipiglio feroce, minacciarono fucilazione a quanti religiosi non avessero disgombro il luogo. Allora il monaco, correndo la Casa, procurò di raccogliere i rimasti, dando loro per luogo di convegno la chiesa, all'altare del SS. Sacramento. Quando però gli assembrati religiosi erano co' torchi in mano, per trasportare il Venerabile, la chiesa stessa è invasa dalla milizia, e i religiosi dispersi, alle grida che intimavano fucilazione a chi non si partisse sull'istante.

«Rimasto solo il monaco sacerdote, potè tornare nella Casa, e vedere che a quella soldatesca era bastato poco tempo per abbattere le porte di tutte le celle, manomettere le officine, ridurre a pezzi e frantumare la mobilia, e involare quanti oggetti si poteano asportare. Sull'uscire del sacro recinto, il maggiore delle truppe lo richiamò, e replicando le minacce, tornò a domandargli conto di coloro, di cui andavano in cerca. E il monaco a protestare di sè e de' suoi, sul non averne contezza di sorta.

«A notte alta, gl'invasori abbandonarono il solitario luogo, trasportando seco, oltre agli oggetti suindicati, ancora quelli che servono al culto: sacrilegamente involarono e calici e pissidi, non rispettando neppur quella, che chiudeva le particole consagrate.

«Nel ritirarsi che quelle truppe fecero a suono di tromba, appiccarono il fuoco alla spezieria, ricchissima officina, destinata a fornire i medicinali a' poveri contadini del circondario; e al molino, a' fienili. Fu ventura che il fuoco di questi si potesse spegnere dagli accorsi del luogo: chè altrimenti di quello stupendo e interessante monumento della storia artistica e religiosa che è la celebre Badia di Casamari, non sarebbe rimasto che un mucchio di calcinate ruine.»

Erasi sparsa voce in Aquila che sarebbe passato per detta città Vittorio Emanuele, reduce da Napoli. Egli giungeva, di fatti, a Popoli, il dì 27 dicembre 1860, ma inoltrando per Pescara alla volta di Torino, lasciava gli Aquilani illusi nella loro supposizione. Il dì appresso, 28 dicembre, *La Guida*, giornale aquilano, portava nelle sue colonne un indirizzo, che diceva preparato allo stesso Vittorio Emanuele, dalla Comunità de' PP. Minori Osservanti di S. Bernardino, espresso in termini i più riprovevoli.

Il P. Guardiano e i religiosi di detta Comunità protestano pubblicamente che il riferito indirizzo fu stampato a loro insaputa, e senza che essi abbiano avuta parte alcuna in ciò che, a nome loro si è reso di pubblica ragione. Essi, perciò, usando del diritto delle leggi, reclamano vivamente presso il direttore di quel giornale, e presso l'Autorità competente, contro colui, chiunque siasi, che così abusò del nome d'una religiosa Comunità. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 gennaio.

Secondo il *Morning Chronicle*, dalla Russia e dalla Prussia furono offerte all'Austria formali guarentigie rapporto alla Venezia. (*Mon. Naz.*)

La *Gazzetta di Milano* riferisce dall'*Espero*, con riserva, la seguente notizia: «Valerio è nominato governatore di Firenze. Colla cessazione dell'autonomia toscana, cessano pure le incombenze di Ricasoli.»

Scrivono alla *Perseveranza*, da Firenze, 22 gennaio: «Domenica scorsa, in Firenze, non riuscì in qualche compagnia, per mancanza di numero negli elettori, la nomina degli uffiziali e bassi uffiziali della guardia nazionale, secondo la legge sarda. Gran vergogna, in Firenze, nella gentile città. In Firenze si ciarla da molti, e si fanno obbiezioni e osservazioni, che nei ruoli sono iscritti anco i cittadini che saranno dispensati dal servizio; che una parte dei militi è assente, perchè mobilizzata, ec., e altri discorsi su questo andare.»

FRANCIA.

Gli è a torto che si accusa l'Austria di aizzare la Prussia nella questione danese, e di spingerla ad atti, che la compromettano in confronto della Francia. Apprendiamo, al contrario, che il barone Brenier, abbia il compito di approfittare del termine, che la Dieta di Francoforte dee accordare alla Danimarca, per agire gagliardamente nel senso di una conciliazione, e che le istruzioni del conte Karoly, a Berlino, mirino piuttosto a moderare la Corte prussiana. Così nella *Börsenhalle.*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 2[illegible] gennaio:

«Quantunque siamo abituati alle attitudini svariate della stampa prussiana, pure è causa di non poche preoccupazioni il fare guerresco, da essa assunto non solo rispetto alla Danimarca, ma anche rispetto alla Francia. Pare anzi che il Governo francese ne sia stato abbastanza scosso, da chiedere spiegazioni in questo proposito all'ambasciatore, signor Latour d'Auvergne; inoltre, il signor Thouvenel, in una conferenza avuta ieri coll'inviato prussiano, generale Willisen, si sarebbe lagnato di codesta attitudine ostile della Prussia verso la Francia.

«In quanto all'Italia, non abbiamo punto poche notizie. Corre voce che il barone Winspeare sia giunto a Parigi, latore d'una nuova lettera di Francesco II, alla quale si attribuisce un importanza tutto particolare, di qual genere non si saprebbe dire. Il barone Winspeare deve, dicesi, ritornare fra qualche giorno a Gaeta, con un salvo condotto.

«Il nunzio pontificio, monsignor Sacconi, del quale erasi annunciato l'arrivo a Parigi per la fine del corrente mese, non farà, secondo taluni, ritorno in Francia, se non dopo che i Vescovi, nominati dall'Imperatore, saranno preconizzati.

«Da Costantinopoli si ha che la Porta avrebbe fatto rimettere alle grandi Potenze un nuovo progetto, secondo il quale verrebbero prese nuove misure efficaci e pronte per assicurare in tutto l'Impero turco l'esecuzione delle riforme, contenute nell'*hatti humayun* del 1856. D'altra parte veniamo assicurati, ma non sappiamo con quanto fondamento, che il sig. di Lavalette, nostro ambasciatore nella capitale ottomana, ritornerà quanto prima in Francia, e sarà surrogato in qualità d'ambasciatore da un generale, come sotto il primo Impero, ad un'epoca critica della storia della Turchia.

«Pare che nel Senato, a quanto se ne dice, siasi manifestata un'opposizione abbastanza forte contro l'estensione delle libertà concesse al Corpo legislativo. Il sig. Borjean, il quale vuolsi prendesse la parola per difendere il decreto, avrebbe fatto un fiasco completo. Da ciò potete comprendere come i senatori finiranno col compromettere il Governo per l'eccesso del loro zelo, e si dovrà, per conseguenza, impedir loro di discendere a nuove bassezze.

«Oggi venne vietato l'ingresso nel Tribunale civile della Senna ai redattori dei giornali pel processo Bonaparte-Paterson.

«Credesi che la partenza del Principe Napoleone per l'Italia sia aggiornata.

«Giulio Favre si propone, secondo quanto ci venne assicurato, d'interpellare al Corpo legislativo il prefetto della Senna su varii atti della sua amministrazione.»

Scrivono all'*Armonia*, in data di Parigi, 2[illegible] gennaio:

«I preparativi di guerra, che qui si fanno, sono immensi, a giudicarne da quanto se ne può sapere. Giacchè, naturalmente, nessun giornale ne può parlare; e nelle conversazioni private, ognuno debbe badar bene con chi parla. Noi siamo inondati di spie in modo, che non possiamo respirare senza che il Governo sia informato d'ogni cosa minutamente. In modo speciale sono tenuti d'occhio gli ecclesiastici. Le spie hanno l'incarico d'intavolare discorsi coi preti, e metterli sulla politica; e quando questi hanno l'imprudenza di dire ciò che pensano sul Governo, eccoteli in mano del Fisco. La settimana scorsa, un chierico del piccolo Seminario di P...., fu condannato ad 80 giorni di carcere e 500 franchi di multa, per aver parlato poco rispettosamente dell'Imperatore!

«A dispetto, dico, di questo spionaggio, si sa che straordinarii apparecchi di guerra si fanno in modo speciale si aumenta la flotta, con navi di costruzione particolare, e con metodi di nuova invenzione. Sei grandi navi si costruiscono a Bordeaux, sei altre a Nantes, ecc. Si sa d'altro lato che le nostre finanze sono in pessimo stato, per le spese enormi che il Governo fa tanto in Francia, quanto fuori; giacchè i milioni, che la rivoluzione divora per sollevare i popoli in tutta Europa, sono in gran parte somministrati dalla Francia. Ora staremo a vedere le proposte, che il Ministero delle finanze farà al Corpo legislativo, per riempiere gli scrigni, che sono vuoti!»

Un corrispondente parigino dell'*Italie*, crede sapere che il Principe Murat, inviato recentemente a Berlino, sia stato ricevuto assai freddamente dal Re. La decorazione dell'Aquila rossa, ei dice, gli fu bensì conferita; ma ella è decorazione di mediocre importanza, e che non rispondeva al carattere uffiziale del delegato francese. Il fatto venne tanto più osservato che d'altra parte, il Re di Prussia conferiva al Granduca di Toscana la decorazione dell'Aquila nera.

La signora Casimiro Périer, vedova dell'antico presidente del Consiglio de' ministri sotto Luigi Filippo, è morta a Parigi. I suoi funerali furono fatti nella chiesa di Chaillot, dove, secondo la volontà manifestata da lei, dovevano essere convocate le sole persone di sua famiglia.

GERMANIA.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Monaco, 24 gennaio: « Ordini pressantissimi da Francoforte impongono ai varii Governi l'immediato approvvigionamento delle fortezze, e dal canto suo, la Commissione militare della Dieta ha pur dato ordine onde le fortezze federali vengano approvvigionate e poste in *assetto di guerra*. Alla fine del corrente mese, alcuni dei nostri battaglioni e squadroni di cavalleria, che son di guarnigione nella nostra città, saranno traslocati in accantonamento nei dintorni, per dar luogo ai nuovi chiamati, ai quali si preparano nuovi letti. Ieri arrivò, proveniente da Vienna. S. E. l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re Ottone di Grecia, barone di Sina, e fu tosto ricevuto da S. M. in udienza particolare, la quale si protrasse oltre due ore, e sento che domani lascierà la nostra città per portarsi a Parigi, con una missione straordinaria presso quella Corte. È la seconda volta in un mese che questo grande banchiere e diplomatico fa un tal viaggio, ed è certo che non è senza grande importanza politica. Vi dissi già, ed ora vi confermo, che gli affari della Grecia tengono molto occupato il nostro Gabinetto. »

Ecco, secondo il giornale prussiano, il *Grentzbote*, il dispaccio, indirizzato da lord John Russell al sig. Paget, ministro inglese a Copenaghen, sulla vertenza dei Ducati danesi, di cui si fa menzione nel *Bullettino* d'ier l'altro:

« Foreign Office, 8 dicembre 1860.

« Signore. Vi trasmetto qui inchiusa una copia d'un dispaccio del barone di Schleinitz al conte di Bernstorff, e la risposta, da me inviata in un dispaccio al sig. Lowther.

« Abbiate la bontà di osservare che, in questo dispaccio, io ho descritto gl'impegni, che, per consiglio del Governo della Regina, il Re di Danimarca è dall'onore obbligato d'adempiere. Ho detto: egli ha preso l'impegno di non incorporare lo Schleswig nella Danimarca, di mantenere gli Stati rappresentativi dello Schleswig, e d'accordare alla nazionalità germanica la stessa protezione che alla danese.

« Qualunque sia, sotto il punto di vista legale, il valore degl'impegni assunti verso la Prussia e verso l'Austria, il Governo di S. M. non esita dichiarare che il Re di Danimarca è dall'onore obbligato ad adempiere queste condizioni. Egli lo ha proclamato pubblicamente, lo ha notificato, non solo ai suoi soggetti, ma ai rappresentanti delle Potenze straniere; e il suo interesse, non meno che il suo dovere, ne esige l'adempimento.

« I suoi soggetti germanici debbono esser persuasi che, sotto il suo scettro, essi godono gli stessi diritti come i sudditi danesi; così saranno più affezionati e fedeli alla Monarchia, e ne desidereranno la conservazione. Ma se, per contrario, l'educazione de' loro figli nelle pubbliche Scuole, e l'esercizio del loro culto, è tolto loro con atti vessatorii, e se il Governo si mostra guidato dal desiderio di opprimere la nazionalità de' suoi soggetti di stirpe germanica, non ne deriveranno che conseguenze funeste.

« Se la Confederazione germanica volesse far eseguire colla forza le risoluzioni del mese di marzo scorso, il vicino Ducato di Schleswig sarebbe, certo, il teatro d'agitazioni, e forse di torbidi e di ribellione. In tal caso, il Re di Danimarca s'accorgerebbe quale sia il valore di concessioni, che potrebbero levarlo, agli occhi del popolo dello Schleswig, oltre ad ogni sospetto di fellonia, e lo libererebbero dal rimprovero d'aver ridotto una parte intelligente e industre del suo popolo a posizione odiosamente inferiore.

« Compiacetevi di leggere questo dispaccio al sig. Hall, ed anche quello che io ho indirizzato al sig. Lowther, e di lasciargliene copia.

« Sono, ecc.

« J. Russell. »

Lo stesso giornale prussiano pubblica una parte del dispaccio al signor Lowther, di cui si parla nella Nota precedente. Il signor Lowther era il rappresentante dell'Inghilterra a Berlino, nell'assenza di lord Bloomfield. Ecco la parte pubblicata di questo dispaccio:

« Esaminiamo, innanzi tutto, la forma, e quindi il tenore degl'impegni in discorso. Nella forma, quelle promesse furono fatte dal Re di Danimarca a' suoi soggetti. Con tutto ciò, il dispaccio austriaco del 26 dicembre 1851, e la risposta del ministro degli affari esteri di Danimarca, ed eziandio il proclama del Re, mirano a dar loro l'effetto, sebbene non precisamente la forma regolare d'una legale obbligazione.

« Il ministro austriaco espone il tenore del programma del Re di Danimarca, e domanda, a fine di dargli una forma obbligatoria, una dichiarazione, fatta per ordine di S. M. Egli conchiude offerendo di depositare spontaneamente, con tale condizione, il mandato che l'Austria e la Prussia avevano ricevuto dalla Confederazione, e d'ottenere lo sgombro dell'Holstein.

« Il 29 di gennaio 1852, il ministro danese degli affari esteri, in virtù d'autorizzazione regia, fece una dichiarazione con cui il Re ammise, siccome conforme al suo intendimento, le cose, che sono esposte e interpretate nella lettera della Corte di Vienna del 26 dicembre 1851.

« Secondo il tenore di tali promesse, il Re di Danimarca s'impegna:

« 1. Che non vi sarà alcun' incorporazione del Ducato di Schleswig col Regno di Danimarca, nè alcuna misura tendente a tale effetto.

« 2. Il proclama del 20 gennaio promette un' organizzazione rappresentativa degli Stati dello Schleswig, e dice positivamente che la legge, da essere pubblicata in tal proposito, assicurerà l'uguaglianza dei diritti e la protezione delle due nazionalità del Ducato suddetto.

« Secondo l'opinione del Governo della Regina, egli è certo che tali promesse costituiscono obbligazioni, che il Re di Danimarca, è, per l'onore, tenuto ad adempiere. Egli si è obbligato a non incorporare lo Schleswig nella Danimarca, a mantenere quegli Stati, e a proteggere tanto l'una che l'altra nazionalità del Ducato.

« Con tutto ciò, queste promesse, a parere del Governo della Regina, non danno, sia pel loro tenore, che per la loro forma, alcun diritto all'Austria, alla Prussia ed alla Confederazione germanica, d'immischiarsi in tutt'i particolari dell'amministrazione del Ducato. Se lo Schleswig fosse incorporato alla Danimarca, e spogliato della sua Costituzione particolare, la Germania potrebbe pretendere d'avere un diritto ad intervenire. Ma, se il regolamento per ogni chiesa ed ogni Scuola nello Schleswig, divenisse l'oggetto di tale ingerimento, il diritto di sovranità del Re di Danimarca non esisterebbe lungamente, se non di nome.

« Il Governo di S. M., per sua parte, userà sempre tutta l'influenza, che possiede alla Corte di Danimarca, per far ottenere protezione agli abitanti germanici dello Schleswig. « J. Russell. »

D'altra parte, il *Berling'ske Tidende* pubblica la Nota verbale del sig. Hall, ministro danese degli affari esteri, da lui consegnata al sig. Paget, il quale, per istruzione di lord John Russell, aveva suggerito che il Governo inglese facesse da mediatore a Berlino. In quella Nota, il signor Hall diceva:

« Il Governo del Re non vuole nè può entrare in negoziati per gli affari interni dello Schleswig. Ha forse S. M., nei negoziati del 1851, rinunciato al suo diritto d'incorporare questa Provincia non germanica nel Regno proprio, e le ha forse accordato di avere una Rappresentanza legislativa legale e un'amministrazione degli affari puramente provinciali? Pure, questa dichiarazione, o, come la Prussia vuol chiamarla, questa promessa, è stata fedelmente e interamente adempiuta. Ma più S. M. mostra moderazione, addossandosi gravi pesi riguardo all'Holstein, in guisa da conciliarsi la Dieta di Francoforte, più egli è in diritto di pretendere che la Germania rinuncii, per quel che riguarda lo Schleswig, ad ogni ingerimento, che toglierebbe il mezzo di mai venire ad un accordo. Questa, in fatto, è un'assoluta condizione, da cui debbono dipendere le concessioni, che il Governo danese farà all'Holstein. Ammaestrato da dura esperienza, e desideroso di non gettare il germe di nuovi conflitti colla Germania, il Governo danese non può fornire alla Germania schiarimenti intorno alle modificazioni, che intende fare nell'amministrazione dello Schleswig. Ma mentre che il Governo del Re è risoluto a mantenere questo principio rispetto alla Germania, può egli essere inclinato a seguire un'altra via rispetto all'Inghilterra; onde accetterebbe l'invito di quello Stato di spiegare confidenzialmente le sue intenzioni riguardo a certe questioni interne nello Schleswig, e riguardo alle modificazioni, che vi avverranno, tosto che la posizione dell'Holstein sarà stata regolata nel modo indicato, e la Germania avrà cessato di mantenervi l'agitazione. »

Il Governo inglese comunicò queste intenzioni del ministro danese degli affari esterni al Governo prussiano. Nella risposta del sig. di Schleinitz si trova il passo seguente, riguardo allo Schleswig:

« Noi non abbiamo bisogno d'esaminare le misure proposte, convinti che le condizioni, su cui sono fondate non possono essere accettate dalla Confederazione. Ogni diritto d'ingerimento è così negato alla Confederazione germanica negli affari dello Schleswig; ed ogni concessione a quel Ducato debb' essere considerata come derivante dal libero volere della Danimarca, e non in riconoscimento dell'autorità della Confederazione nello Schleswig. A ciò la Confederazione non consentirà mai » (*FF. di V.*)

AMERICA.

Il pacchetto di Southampton, che fa il servizio dell'America meridionale, ci reca notizie della Plata fino al 30 di novembre, e di Rio-Janeiro fino all'8 del mese scorso.

Nella Repubblica argentina s'informavano colla più viva curiosità dei risultamenti, che poteva avere la conferenza, prolungata più giorni, tra il generale Urquiza, il Presidente federale, il sig. Derqui, ed il generale Mitre, governatore dello Stato di Buenos Ayres. Questi personaggi si erano separati, il sig. Derqui era tornato a Parana, il generale Mitre era per istrada per tornare a Buenos Ayres, e nessun atto uffiziale aveva fatto conoscere lo scopo della riunione. Tuttavia erasi sparsa una voce, ed anzi era abbastanza accreditata, perchè ne facessero menzione tutti i giornali e corrispondenze politiche della Plata. La conferenza dei capi argentini, avrebbe avuto per oggetto l'avvisare ai mezzi di fare l'annessione dello Stato orientale alla Repubblica argentina. Non avvi che un ostacolo: quattro trattati guarentiscono l'indipendenza e l'autonomia dell'Uruguay, non solo nell'interesse dello Stato, ma per un interesse più generale. Il primo trattato è la convenzione del 1828, ove compaiono l'Inghilterra, il Brasile e la Confederazione Argentina; il secondo, il trattato Mackau, conchiuso nel 1842 dalla Francia col Rosas. Gli altri due sono del 1856 e 1857 e sono segnati dal Brasile, dal Paraguay, e dalla Confederazione Argentina stessa.

Non pare dunque molto serio ciò che si potè deliberare nel triumvirato argentino, stante le complicazioni, cui darebbe luogo un tal disegno, massime essendo più che dubbio che l'Uruguay sia disposto a rinunziare alla propria autonomia, sì valentemente difesa da quarant'anni. (*J. des Déb.*)

Scrivono da Rio-Janeiro, il 25 dicembre, all'*Agenzia Havas*:

« Il vapore il *Saintonge*, entrato nel porto ieri, ci reca notizie della Plata, le quali sarebbero assai prive d'interesse se una popolazione sanguinaria non avesse a San-Juan proceduto coll'assassinio al rovesciamento della Presidenza di Don Jose Virasoro. Il 16 di novembre, alle 8 del mattino, il popolo insorto mosse contro la casa di quel magistrato, ove si trovavano adunati intorno a lui suo fratello, quattro ufficiali e quindici soldati.

« Si pretende che questo piccolo presidio aprisse pel primo il fuoco sull'attruppamento, e che allora, non ascoltando che la loro rabbia, gl'insorti facessero man bassa su tutti gl'individui armati, che si trovarono nella Presidenza, che saccheggiarono interamente. Si racconta che il giorno stesso, in cui avea luogo questa tragedia il Presidente della Confederazione e i generali Urquiza e Mitre, adunati per la nota conferenza, avessero scritto una lettera collettiva a Virasoro per invitarlo a dimettersi dal suo posto.

« Poco stante la morte del Presidente, la calma si ristabilì, e s'insediò a San-Juan un Governo provvisorio, che si pose immediatamente in comunicazione col Governo della Confederazione. » (*G. di G.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 28 gennaio:

« Il risultato delle elezioni, per quanto ci è dato conoscere dalle notizie ricevute sinora, non poteva essere più sodisfacente. Le elezioni definitive, conosciute sinora, sono dalle 180 alle 200, e crediamo di non andare errati dicendo che, su queste, il numero degli eletti, appartenenti al partito dell'opposizione, non giunge a una ventina. Nei momenti difficili in cui versiamo, l'Italia non poteva dar pruova migliore del suo senno politico. A Parigi, dove si stava in grandissima aspettazione sul risultato delle elezioni, i ragguagli, che il telegrafo dee avervi recato in proposito, debbono aver prodotto un'eccellente impressione.

« Nei 12 collegii di Napoli si ebbero 4 elezioni definitive e 8 ballottaggi. Tra gli eletti definitivamente sono: Garibaldi, Poerio e Persico. Il nome di Romano vi è in ballottaggio in tre o quattro collegii; ma non sappiamo se il nome, accennatoci dal telegrafo, debba esclusivamente riferirsi ne' varii collegii all'attuale direttore dell'interno in Napoli.

« Nel foglio ufficiale d'oggi, il Ministero della marina pubblica la relazione della parte, che prese la flotta italiana al bombardamento di Gaeta nel giorno 22. »

La *Gazzetta di Genova* toglie quanto appresso all'*Indipendente* di Napoli:

« Riassumiamo rapidamente le nostre notizie di Gaeta. Il bombardamento è cominciato lunedì, fu la piazza che aprì il fuoco. I guasti sono stati poco considerevoli.

« La flotta italiana non ha potuto avvicinarsi molto, a cagione che un bastimento della marina spagnuola durante l'armistizio ha servito a rettificare il tiro, ed aveva indicato le evoluzioni possibili in caso d'attacco.

« Una scialuppa cannoniera ha ricevuto quattro palle di cannone nella carena, ed è rivenuta a Napoli questa mattina, con molto stento, e facendo continuamente uso delle pompe; parecchi uomini dell'equipaggio sono stati feriti.

« Il generale Cialdini conta poco sul soccorso della flotta; non ne attende che lo stretto blocco del porto.

« Gli ambasciatori d'Austria, di Baviera, di Spagna ed il nunzio del Santo Padre sono sempre nella piazza.

« Non si considera ancora il combattimento come seriamente impegnato; la piazza non avrebbe sofferto che pochissimo danno. Si assicura che il generale Cialdini si dispone ad aprire una breccia alla sinistra.

« Un vapore inglese andrà a fare il servizio da Napoli a Gaeta; per 18 ducati, andata e ritorno, si potrà assistere 24 ore al bombardamento »

Scrivono al *Corriere Mercantile*, in data di Mola di Gaeta 25 gennaio:

« Ieri a sera, la piazza cominciò di bel nuovo a far fuoco, ma le nostre batterie, che risposero immediatamente, la ridussero ben presto al silenzio. I nostri, ad onta di questo, proseguono sempre il fuoco, il quale continua tutt'oggi. I cannoni Cavalli non ismettono mai, e i loro colpi, meno qualcuno che scoppia per l'aria, piombano tutti sulla disgraziata città con precisione.

« I lavori alle trincee ci costano sempre qualche vittima. Ieri, il capitano Pompeo D'Oria, Genovese, che si trovava nella nuova batteria che si sta costruendo ai Cappuccini, colpito nella testa da una granata, morì immediatamente; fu pure ferito in una gamba il tenente Amodeo, e altri quattro soldati. »

Acque di Gaeta 25 gennaio.

A poco a poco rilevansi i particolari della splendida giornata del 22. Pare che i nostri cannoni abbiano cagionato molti danni in Gaeta. La nostra flotta in poche ore mandò in città più di duemila proietti. Non si capisce come si lascino passare intere giornate senza far fuoco. Sembra che l'uso dei cannoni Cavalli siasi limitato, finora, a due, che, tuttochè postati alla distanza di 6000 metri, recano, ciò nonostante, molto danno al nemico. Gli altri sono posti in batterie alla distanza di 500 circa metri, ma finora non furono smascherati. L'effetto che se ne attende è grandissimo. I vecchi cannoni, che furono rigati, hanno fatto cattiva prova, essendone scoppiati alcuni.

La squadra tutta si comportò ammirabilmente, e n'ebbe le lodi dal generale Cialdini. Ma conviene osservare che non può cimentarsi a un attacco di fronte contro le mura di Gaeta, senza esporsi ad irreparabili perdite.

Questa piazza è difesa per mare in modo formidabile, come Cronstadt, ed è noto come sir Carlo Napier osservasse a coloro che volevano spingerlo ad attaccare quella fortezza moscovita, che i bastimenti difficilmente possono combattere con mura di macigno.

Quest'oggi giunse un vapore spagnuolo, ch'era latore di dispacci pel ministro spagnuolo in Gaeta. Gli fu precluso il cammino dalla nostra squadra, e dovette ritornarsene. (*G. di G.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 28 gennaio.

Elezioni di Torino: Cavour, Miglietti, Cassinis. Nelle Provincie furono eletti Cialdini, Persano, Lamarmora e Rattazzi. A Bologna: Minghetti, Pepoli e Berti-Pichat. Le elezioni sono riuscite generalmente favorevoli al Ministero. (*O. T.*)

Torino 28 gennaio.

Firenze 28. — I Principi reali hanno visitato anche oggi le principali chiese e Stabilimenti. (*FF. SS.*)

Parigi 28 gennaio.

Berlino. — La *Gazzetta di Posen* reca le seguenti notizie colla data di Pietroburgo: « Le truppe russe, stanziate nella Lituania e nella Volinia occuperanno le frontiere del Regno di Polonia, e saranno surrogate da truppe, fatte venire dall'interno della Russia. I soldati in congedo sono richiamati. È ordinata la formazione di tre corpi d'armata sul piede di guerra, i quali debbono essere pronti pel 1.º marzo. Uno di essi sarà diretto sul Pruth, un altro alla frontiera della Polonia, ed il terzo sarà tenuto in riserva. » (*FF. SS.*)

Parigi 28 gennaio.

Washington 15. — La rivoluzione nel Sud progredisce. Il programma della fondazione della Confederazione del Sud è preparato. Il colonnello della Carolina, Hagues, fu inviato a Washington a domandare la resa del forte di Sumpter: in caso di rifiuto, il forte sarà attaccato. Lettere da Washington, del 15 corrente, accennano alla probabile disfatta de' separatisti nel Texas. Serii combattimenti avvennero nella Luigiana. (*FF. SS.*)

Tolone 25 gennaio.

L'ammiraglio Le Barbier di Tinan, che fu chiamato a Parigi, è partito oggi. L'ammiraglio Penaud sarà designato per prendere il comando della squadra francese nel Baltico, che sta formandosi nella Manica, prevedendo gli avvenimenti, che può provocare il conflitto danese. (*V. sopra il Bullettino.*) (*FF. di V.*)

Marsiglia 26 gennaio.

Una fregata russa, partita da Tolone, non fece vela per Gaeta, ma per Villafranca, dove aspetta nuovi ordini. Secondo notizie da Gaeta, 21 corrente, le fregate spagnuole sono partite contemporaneamente alla flotta francese. (*FF. di V.*)

Berlino 26 gennaio.

Il generale Lamarmora, accompagnato dal colonnello d'artiglieria conte Robillant, dal tenente-colonnello cavalier Briola e dal conte Valperga di Masino, è qui arrivato oggi in missione straordinaria da Torino. (*FF. di V.*)

Monaco 27 gennaio.

Bosco non riuscì ad unirsi con parte degl'insorti, ma si trova a Teramo, con forti schiere di partigiani. (*G. di Ver.*)

Berna 24 gennaio.

Il signor Tourte, ministro plenipotenziario della Svizzera, accreditato presso la Corte di Torino, ha lasciata la sua residenza, prendendo congedo per un tempo indeterminato. (*FF. di V.*)

Copenaghen 25 gennaio.

Il generale Waldersee arrivò qui ier sera da Berlino, e partirà domani per Stoccolma; il medesimo non aveva alcuna missione per questa Corte. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 30 gennaio.

(Ricevuto il 30, ore 1 min. 15 pom.)

***Pest* 29. — Il *Pesti Naplo* pubblica la relazione dell'Assemblea di Varasdino, dalla quale fu a unanimità risoluta la riunione della Croazia all'Ungheria, e la cessione dell'isola di Mur al Comitato di Zala.**

Vienna 30 gennaio.

(Ricevuto il 20, ore 2 min. 30 pom.)

***Parigi* 30. — Il *Moniteur* annunzia che il *Courrier du Dimanche* ricevette una prima ammonizione, per un violento articolo contro il principio del Governo. L'autore, Gonesco, fu espulso dalla Francia perchè suddito esterno.**

***Torino* 29. — Nelle Provincie napoletane e siciliane le elezioni procedettero tranquillamente.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 30 gennaio 1861.

EFFETTI	C. T. a medio F. S.
Metalliche al 5 p. $^0/_0$	64 10
Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$	75 —
Azioni della Banca nazionale	719 —
Azioni dell'Istituto di credito	158 10
CAMBI.	
Argento	152 50
Londra	153 —
Zecchini imperiali	7 27

Borsa di Parigi del 26 gennaio 1861.

Rendita 3 p. $^0/_0$	67 60
idem 4 $^1/_2$ p. $^0/_0$	97 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	471 —
Azioni del Credito mobiliare	666 —
Ferrovie lombardo-venete	467 —

Borsa di Londra del 26 gennaio.

Consolidati 3 p. $^0/_0$ . . . 91 $^1/_2$.

ARTICOLI COMUNICATI.

Olimpia, dei conti Colleoni, appena da sei anni maritata a quel nostro carissimo concittadino, Fedele Lampertico, ci fu rapita da un male improvviso e violento, la notte del 27 di questo mese. Aveva venticinque anni: virtuosa, buona, bella, come fu la delizia della casa paterna, così era la gemma invidiata e l'amore della sua nuova famiglia. Si può scolpire sulla tomba di lei, senza paura di mensogna, questa breve linea:

FIGLIA, SPOSA, MADRE ECCELLENTE.

Lasciò tre bambini, e un dolore senza fine in tutti i suoi, ed una memoria benedetta nella città, ahi! costretta ogni giorno a vestirsi d'un lutto novello!

Vicenza, 27 gennaio 1861.

L. Cabianca.

ATTI UFFIZIALI.

N. 142. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta del giorno 30 ottobre 1860, concernente la delibera al minor pretendente del lavoro di ristauro al fabbricato ad uso d'Ufficio e di abitazione dei preposti dell'I. R. Ricevitoria principale in Falconera, a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni e del relativo Capitolato normale; si reca a comune notizia, che nel giorno 6 marzo p. v., dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza, nel locale di sua residenza, al Fondaco Tedeschi, un terzo ed ultimo esperimento d'asta per la delibera, se così piacerà, del summentovato lavoro, coll'avvertenza che la gara seguirà sotto le condizioni del primitivo Avviso a stampa del giorno 5 settembre 1860, sotto il N. 25101, e le offerte in iscritto dovranno insinuarsi al protocollo della Intendenza debitamente suggellate fino alle ore 11 ant. del giorno 6 marzo suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., Bonajutti.

N. 779. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 19 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il magazzino in parrocchia di S. Marziale, al civ. N. 3287, anagr. 2510, ed al Numero della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio 701 (anzichè 707, come venne per errore di stampa accennato nel precedente Avviso 6 dicembre 1860 N. 32206), colla sup. di pert. 0.19 e colla rendita censuaria di L. 36:30.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1200 di v. a. (moneta d'argento), e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del succennato Avviso.

Le offerte in iscritto si dovranno insinuare a protocollo dell'Intendenza, stessa sino alle ore 11 ant. del 19 febbraio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 gennaio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 gennaio — In commercio non vi ebbe alcuna importante variazione, nè in mercanzie nè in lavoro di Banca. Gli olii vengono tenuti ognora più fermi al consumo, perchè il deposito diminuisce sensibilmente ogni giorno e non viene sostituito, ed ormai anche gli olii di sementi si aumentano da per tutto. Il consumo dei salumi si regge vivace e sostenuto; nulla nel resto.

Le valute d'oro restavano invariate; le Banconote discesero ancora persino a 65 $^1/_8$, anzi alla Borsa rimasero offerte; il Prestito naz. continuò ad essere esibito a 49 $^1/_4$; il Veneto a 59 $^1/_4$; i tagliandi a 94, con pochi applicanti. Le transazioni in tutto furono ieri poco importanti. A notte però, tanto da Vienna che da Parigi avemmo leggiero miglioramento dei corsi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	59 —
Obblig. metalliche 5 p. $^0/_0$ (p. 100)	— —
Prestito nazionale (p. 100)	49 —
Conv. Vigl. del T. (p. 100)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	65 —

corrispondente a f. 153:84 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $^1/_2$
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppia di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	64 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	64 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 gennaio 1861

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 genn. - 6 a.	341‴ 80	+ 2° 4	+ 1°, 9	82	Nubi sparse	N. N. O.	—	6 ant. 8
2 p.	341 60	5 2	4 4	79	Quasi sereno	N. N. O.		6 pom. 8°
10 p.	340 79	— 0, 3	— 0 5	82	Nebbia densa	N. O.		

Dalle 6 a. del 29 gennaio alle 6 a. del 30 Temp. mass. + 5°, 5
» min. — 2°, 2
Età della luna: giorni 19
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 gennaio.

Arrivati da Padova i signori: d'Essen, colonn., aiut. di capo di S. M. l'Imp. delle Russie, all'Europa. — *Da Trieste*: Cuò Antonio, ingegn. di Bergamo, all'Europa. — Przezdziecki M., propr. di Varsavia, da Danieli. — *Da Milano*: Brown Giacomo, poss. amer. - Brien W., poss. franc. - Soliri Kiriaco, poss. di Odessa, tutti tre all'Europa. — Tessart Carlo, neg. franc., alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: de Siedliscki, poss. polacco. — *Per Milano*: Hesse Adolfo, neg. di Nottingham. — Heymann Enrico, neg. di Bradfort. — Lance C. E. - Aberthnot Gugl., ambi poss. ingl. — Przezdziecki M., propr. di Varsavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 gennaio . . . . . Arrivati 591
Partiti 567

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 genn. e 1.° febbr., in *S. Gius. di Cast.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 gennaio. — Adami Carlo di Gio. Antonio, d'anni 5 mesi 3. — Battarin Antonio fu Valentino, di 70, villico. — Castellani Ferdinando fu Gius., di 25, civile. — Capitanio Oliva di Pietro, d'anni 4. — Canella Elena fu Antonio, di 87. — Dal Pio Luogo Ancilla di N. N., di 71. — Diana Antonia di Antonio, d'anni 5. — Dandolo Domenico fu Francesco, di 75, pensionato. — Frucco Giacomo fu Luigi, di 44, caffettiere. — Fainello Filomena di Antonio, d'anni 3. — Fagarazzi Alvise fu Gio., di 80, domestica. — Franceschini Francesco fu G. B., di 72. — Fasolato Angela fu Pietro, di 60. — Folin Maria fu Domenico, di 59, domestica. — Mignalittrico Nicolò di N. N., di 54, domestico. — Pesimosca Osvaldo fu Nicolò, di 71, sarte. — Pazian Teresa fu Marco, di 59. — Paresin Gius. fu Pietro di 60, rimessaio. — Rizzo Angelo fu N. N., di 42, travasatore di vino. — Spolverin Gio. di Sante, d'anni 2 mesi 6. — Tedesco Sara di Angelo, di 50. — Vianello Angelo di Antonio, d'anni 2 mesi 6. — Zamboldo Ferdinando di N. N., di 36, domestico. — Totale, N. 23.

Nel giorno 21 gennaio. — Bettoni Domenico di Marco, d'anni 3. — Bellemo Natale di Gio. Paolo, d'anni 2. — Marconi Matteo fu Angelo, di 67, facchino. — Colombaro Valentino fu G. B., di 27. — Gavazzi G. B. fu G. B., di 78, ceraio. — Garbizza Giovanna di Gius., d'anni 3 mesi 6. — Lanzi Anna fu Angelo, di 27, cucitrice. — Piazza Giuseppina di Giacomo, d'anni 1 mesi 3. — Ponte Maria Teresa fu N. N., d'anni 83 mesi 9, ex monaca. — Pellini Paola di Marc'Antonio, di 73, domestica. — Sgualdin Luigia fu Andrea, di 61, domestica. — Spinazzi Giacomo fu Agostino, di 71, pescatore. — Silva Regina di Antonne, d'anni 3. — Tomasutti Antonio di Felice, d'anni 2 mesi 3. — Valentini Maria di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Visinoni Giovanna fu Bartolommeo, di 71. — Zennaro Angela di Antonio, d'anni 1 mesi 4. — Totale, N. 17.

SPETTACOLI. — *Mercordì 30 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Il segretario ed il cuoco.* — *Ricchezza e miseria.* — *La donna di falsa apparenza.* (Beneficiata dell'artista Lorenzo Preti.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *La maga ed il satiro.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, dirette e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Il nascondiglio amoroso.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notificazioni. Sul Rescritto Sovrano all'Ungheria; articolo della* Donau-Zeitung. — Bullettino politico della giornata. — *Estratti de' giornali di Vienna. Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; particolari del bombardamento, secondo la* Gazzetta Militare *di Torino; testo della notificazione del blocco; arrico marittimo; corona d'alloro alla Regina di Napoli; la squadriglia spagnuola; annunzii su' muri; perquisizioni; la reazione; Silvio Sparenta; misfatti.* — Impero d'Austria; *largizione. Il Dicastero aulico croato-slavo. Dichiarazioni de' Rumuni transilvani e del Patriarca serviano di Carlowitz. Notizie dell'Ungheria.* — Stato Pontificio; *prodotto delle collette pel danaro di S. Pietro. Il fatto di Casamari. Asserzione smentita.* — Regno di Sardegna; *voci. Notizie di Firenze.* — Francia; *accusa infondata; intenzioni del Governo circa la questione danese. Spiegazioni da esso chieste su questo particolare; il barone H ins-peare a Parigi, e scopo del suo viaggio; il nunzio pontificio; progetto presentato dalla Sublime Porta; discussioni del Senato; divieto a' giornalisti; gita differita; Giulio Favre. Apparecchi di guerra. Il Principe Murat. La moglie di Casimiro Perier* †. — Germania; *provvedimenti militari. Documenti diplomatici relativi alla contesa dano-germanica.* — America; *notizie della Plata.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 281-P. (2. pubb.)

AVVISO.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 18 gennaio corrente N. 255-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si pubblicano per notizia e norma l'Ordinanza imperiale del 18 gennaio 1861 sulla contrattazione d'un Prestito di trenta milioni di fiorini, e l'Ordinanza ministeriale del giorno stesso, relativa alle modalità per la soscrizione del detto Prestito, coll'avvertenza, che nel Regno Lombardo-Veneto sono autorizzate a ricevere le dichiarazioni di partecipazione e le cauzioni, in Venezia la Cassa principale e del Monte, e nelle altre Provincie del detto Regno la rispettiva Cassa di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,

Venezia, 23 gennaio 1861.

Dott. CALVI.

N. 281-P.

Ordinanza imperiale del 18 gennaio 1861 (*), valevole per tutto l'Impero, sulla contrattazione d'un Prestito di trenta milioni di fiorini.

Le previsioni del preventivo dello Stato, pubblicato nel mese di luglio, sia in conseguenza delle condizioni verificatesi d'allora in poi, sia per la maggiore spesa dell'esercito, necessaria alla protezione dei confini dell'Impero, come pure per essere rimasti in arretrato gl'introiti del Regno d'Ungheria; subirono un cangiamento, il cui effetto si manifesta nella diminuzione dello stato dei disponibili mezzi di coprimento.

Dopochè furono prese le opportune disposizioni per ricondurre coloro, che sono obbligati alle imposte ed alle tasse all'adempimento del loro obbligo di pagamento, apparisce come necessario provvedimento l'ovviare anche ad imbarazzi passeggieri, e l'assicurarsi i mezzi per sopperire senza difficoltà alle correnti spese dello Stato, fino da questo momento, in cui non si potè ancora effettuare la riunione di tutto il Consiglio dell'Impero, a motivo della rinnovazione organica, occorrente per la riforma di esso.

Perciò, dopo aver sentiti i Miei Ministri e dopo aver udito il Mio permanente Consiglio dell'Impero, Io trovo di ordinare la contrattazione d'un Prestito di Stato, e di prendere in ciò tali disposizioni, che siano atte a procurare vantaggi essenziali nel pagamento delle imposte a que' Miei fedeli sudditi che vi prenderanno parte.

Il Prestito, dell'importo di trenta milioni di fiorini, verrà aperto il 21 gennaio 1861, mediante soscrizione volontaria.

L'emissione del Prestito seguirà al prezzo di ottant'otto fiorini, valuta di Banca, per ogni cento fiorini in Obbligazioni del debito pubblico dello Stato.

Le Obbligazioni del debito frutteranno l'interesse del cinque per cento, e l'importo, pel quale sono intestate, verrà rimborsato in cinque rate annue uguali, di cui la prima scaderà il 1.° dicembre 1862, e l'ultima il 1.° dicembre 1866.

Inoltre, le parti di capitale corrispondenti a queste rate annue, ed espresse nelle Obbligazioni del debito, verranno accettate per tutto il corso dell'anno solare, in cui sono destinate al rimborso, al pieno valore nominale in tutte le imposte e tasse da pagarsi allo Stato (ad eccezione de' dazii ed altre competenze stabilite in moneta sonante).

Il Mio Ministro delle finanze è incaricato di eseguire questa disposizione, e dovrà presentare la giustificazione della medesima nella prossima adunanza di tutto il Consiglio dell'Impero.

Vienna 18 gennaio 1861.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

CONTE RECHBERG, *m. p.* — SCHMERLING, *m. p.*
NICOLÒ BARONE DE VAY, *m. p.* — PLENER, *m. p.*
DI LASSER, *m. p.* — CO. DEGENFELD-SCHONBURG, *m. p.*, *generale d'artiglieria.*
BARONE DI MECSÉRY, *m. p.*
A. CONTE SZÉCSEN, *m. p.*

Per ordine Sovrano,

Barone di Ransonnet, *m. p.*

Ordinanza del Ministero delle finanze, del 18 gennaio 1861 (**), relativa alle modalità per la soscrizione del Prestito dello Stato di trenta milioni di fiorini, emesso in conformità della Sovrana Risoluzione del 18 gennaio 1861.

In relazione alla Sovrana Ordinanza 18 corrente (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 10), vengono portate a pubblica notizia le seguenti prescrizioni:

1.° Il Prestito dello Stato, emesso con Sovrana Risoluzione 18 gennaio 1861, viene aperto alla volontaria soscrizione, che comincierà col dì 21 gennaio 1861, e si chiuderà il 31 gennaio 1861.

L'esito delle soscrizioni verrà pubblicato mediante la *Gazzetta di Vienna*, alla più lunga fino all'8 febbraio 1861.

Se le soscrizioni sorpassassero la somma di 30 milioni, si diminuiranno, in proporzione, quelle che fossero maggiori di 10,000 fiorini.

2.° Il Prestito viene emesso a fiorini 88, per ogni 100 fior. in Obbligazioni.

3.° Le Obbligazioni saranno emesse *al portatore*, in importi di 1000, 500, e 100 fiorini, e vincolate a nome del soscrittore, soltanto dietro sua richiesta;

Frutteranno l'interesse del 5 per cento all'anno, pagabile al 1.° giugno e al 1.° dicembre;

A tale scopo, ad ogni Obbligazione non vincolata verranno uniti undici *coupons;*

Gl'interessi delle Obbligazioni vincolate verranno pagati verso ricevuta, senza bollo.

4.° La restituzione del Prestito seguirà al pieno valore nominale delle Obbligazioni, presso l'I. R. Cassa generale del debito dello Stato in Vienna, ovvero, dietro richiesta, presso le Sezioni di credito nei Dominii della Corona in epoche stabilite, ed in fissati importi; cioè:

il 20 p. %, ossia un quinto del capitale al 1.° dicembre 1862,
» » » » 1863,
» » » » 1864,
» » » » 1865, e
» » » » 1866.

A tale scopo, ogni Obbligazione sarà divisa in cinque Obbligazioni parziali (tagliandi), di cui ognuna esprimerà per una quinta parte del capitale dell'Obbligazione. Il pagamento degli interessi seguirà presso la stessa Cassa, dalla quale verrà effettuata la restituzione del capitale.

5.° Queste Obbligazioni parziali godono il favore d'essere accettate dall'Erario in pagamento per *tutti* i dazii e le imposte, che non devonsi pagare in moneta sonante, *al pieno loro valore nominale*, quando però raggiungano *almeno* l'importo da pagarsi, e scadano *nello stesso anno*, in cui si danno in pagamento all'Erario.

Gl'interessi uniti alla Obbligazione parziale *(già scaduti)*, possono venir calcolati nel pagamento da farsi all'Erario; gl'interessi però *non ancora scaduti*, devono bonificarsi dalla parte all'Erario in danaro.

6.° Col giorno, in cui scade una parte del capitale per la restituzione, si estinguono gl'interessi di questa parte di capitale. Verrà disposto in modo, che i *coupons* d'ogni Obbligazione al portatore, sieno stilizzati per quegli importi, che corrispondono esattamente ad ogni termine di scadenza del capitale non ancora scaduto.

7.° Chi vuol prendere parte al Prestito, dee presentare una dichiarazione di soscrizione, franca di bollo, secondo il qui sottoposto esemplare, e depositare contemporaneamente la cauzione del 10 p. % dell'importo segnato.

Il minimo importo, che possa essere segnato, è di 100 fiorini.

Ogni maggiore importo deve essere divisibile per 100 senza resto.

8.° Sono autorizzate a ricevere le dichiarazioni di partecipazione al Prestito e delle cauzioni:

In Vienna: La Cassa generale del debito dello Stato; la Cassa del Magistrato della capitale e residenza; la Cassa centrale della privilegiata Banca nazionale austriaca; e l'Istituto di credito pel commercio e l'industria.

Nei Dominii della Corona: Le Casse filiali della priv. Banca nazionale di Praga, Pest, Leopoli, Olmütz, Troppau, Reichenberg, Brünn, Gratz, Linz, Innsbruck, Temeswar, Hermannstadt e Trieste;

Le Casse filiali dell'Istituto di credito pel commercio e l'industria di Praga, Brünn, Pest e Cronstadt;

Le II. RR. Casse provinciali principali e filiali di Praga, Leopoli, Cracovia, Czernowitz, Salisburgo, Clagenfurt, Lubiana, Zara, Zagabria, Temeswar, Hermannstadt, Buda, Oedenburg, Presburgo, Cassovia e Granvaradino;

Tutte le II. RR. Casse collettive, eccettuate quelle di Vienna, Praga, Olmütz e Pest; e finalmente

Anche quelle Casse, che verranno destinate dal capo dell'Autorità provinciale di finanza del Dominio della Corona.

Tutte le Casse pel Prestito distribuiscono gratuitamente le stampiglie per le dichiarazioni di partecipazione allo stesso.

9.° La cauzione consiste nel 10 p. % dell'importo segnato, e può essere fatta in denaro, o in assegni ipotecarii parziali, al loro valore nominale, oppure in *coupons* d'I. R. Obbligazioni di debiti dello Stato, che scadano entro 10 giorni, o non sono scaduti da oltre un anno, al valore di pagamento, o in Obbligazioni di Stato al portatore, e in Obbligazioni d'esonero del suolo, iscritte a nome del soscrittore, al corso finale del listino uffiziale della Borsa di Vienna del 19 gennaio 1861, in merce senza frazioni.

Sulla cauzione depositata, la quale, se non è fatta in danaro, dev'essere descritta esattamente dal soscrittore in calce alla dichiarazione di partecipazione, verrà estradato un foglio di pagamento, contenente la ricevuta della rispettiva Cassa.

10.° La cauzione deposta in denaro, o cambiata poi in denaro, godrà l'interesse del 5 per cento dal giorno del deposito, o del cambiamento in denaro, e verrà trattenuta fino al completo pagamento dell'Obbligazione al Prestito, e quando, nel frattempo, non sia decaduta per non aver pagato una rata, verrà essa calcolata come pagamento parziale nell'ultima rata.

Il cambiamento in denaro della cauzione, depositata in effetti di valore, dee farsi, alla più lunga, fino al 15 giugno 1861; altrimenti verranno calcolate le Obbligazioni depositate come cauzione al valore di Borsa, e dal giorno, nel quale scorsero gl'importi con essa estinti, verranno considerate come pagamento parziale nell'ultima rata, qualora la cauzione non sia decaduta in causa di ritardato pagamento d'una rata.

11.° Pei pagamenti possono impiegarsi, oltre alle note di Banca, anche i *coupons* di Obbligazioni di Stato, scadibili entro 10 giorni, o non scaduti da oltre un anno, o assegni ipotecarii parziali al loro valore nominale.

Se però questi ultimi non sono scaduti, il soscrittore dee pareggiare gl'interessi ancora correnti sull'Obbligazione.

12.° Il pagamento dee farsi presso quella Cassa, in cui fu fatta la sottoscrizione, in 5 parti eguali, col quinto dell'importo per ciascheduna (§ 10), nei seguenti cinque termini:

il 15 febbraio 1861
15 marzo 1861
15 aprile 1861
15 maggio 1861
15 giugno 1861

13.° L'importo pagato gode l'interesse del 5 per cento dal giorno del pagamento fino a quello in cui incominciano a decorrere gl'interessi delle Obbligazioni, cioè dal 1. giugno 1861.

Nel pagamento dell'ultima rata al 15 giugno 1861, il soscrittore dee abbuonare alla Cassa di Prestito il 5 per cento d'interessi dal 1.° giugno.

Sono permessi anche i pagamenti antecipati, e su questi si corrisponderanno pure gl'interessi dal giorno del pagamento.

14.° Chi non paga una rata nel giorno stabilito, perde la cauzione, senza perciò essere sollevato dall'obbligo preso al Prestito.

15.° Il giorno in cui verranno emesse le Obbligazioni, verrà portato a pubblica notizia.

16.° Verranno pure pubblicati, col mezzo della *Gazzetta di Vienna*, i nomi dei soscrittori per l'importo di 5000 fiorini, a meno, che nel momento della soscrizione, non abbiano dichiarato espressamente di non desiderare tale pubblicazione.

DI PLENER, *m. p.*

Formulario al punto 7.

Dichiarazione di partecipazione.

Il sottoscritto dichiara a mani del . . . . ch'egli prende parte al prestito dello Stato, emesso colla Sovrana Ordinanza 18 gennaio 1861 nell'importo di ______
e si sottopone alle norme del Prestito.

A tale scopo, deposita egli la prescritta cauzione del 10 p. %; cioè in denaro ______
e in effetti di valore, come la distinta a tergo di questa dichiarazione, nell'importo fissato d. ______

. . . . il dì . . . .

Firma, carattere e dimora del soscrittore.

Descrizione
degli effetti di valore depositati per cauzione.

Descrizione degli effetti di valore	Numero dei *coupons*	Valore nominale degli effetti di cauzione	Valore di cauzione	Annotazioni

(*) Contenuta nella Puntata N. 5 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 20 gennaio 1861, sotto il N. 10.
(**) Contenuta nella Puntata V. N. 20, del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 20 gennaio 1861.

N. 80. AVVISO. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che col giorno 31 gennaio corr. va a cessare l'attuale Esattoria fiscale economica per l'esazione dei crediti di spettanza dell'I. R. Amministrazione camerale per la Provincia di Venezia, e che col giorno 1.° febbraio p. v. viene attivata la nuova Esattoria, appaltata al sig. Paolo Maresio Bazalle del fu Bartolommeo.

L'esercizio della nuova Esattoria, tanto nelle forme della procedura quanto nei rapporti fra l'esattore e gli escussi, viene regolato a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e del Regolamento governativo 1.° luglio 1817, nonchè delle istruzioni ora in vigore.

Per l'esercizio della procedura, il nuovo esattore si varrà di Commessi muniti delle prescritte credenziali, e rilascierà alle parti le ricevute, staccate dai bollettarii a madre e figlia, per cui non saranno attendibili i pagamenti che venissero verificati in modo diverso e non venissero giustificati che da quitanze staccate soltanto dai bollettarii a madre e figlia.

Per le partite per le quali venne dalla cessante Esattoria economica incoata la procedura, si prevengono i debitori che in pendenza del nuovo passaggio alla scossa, il pagamento dovrà seguire direttamente nell'I. R. Cassa di finanza, sopra reversale della Ragioneria dell'I. R. Intendenza.

Venezia, 27 gennaio 1861.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 19825. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore di Zagabria è da conferirsi un posto di Maestro pel disegno a mano libera e geometrico, quale materia principale, in unione ad uno dei rami della scienza matematica o di storia naturale, indicati al § 4 del Regolamento pegli esami delle Scuole reali complete.

A questo posto va congiunto il soldo di annui fior. 630, con diritto all'avanzamento al grado superiore di soldo di fior. 735 e l'indennizzo d'alloggio di fior. 105 v. a. a carico del fondo commerciale croato.

Gli aspiranti hanno da insinuare, al più tardi, fino al 5 febbraio a. c., alla sottosegnata I. R. Luogotenenza, sia direttamente ovvero se trovansi già in qualche servigio, col tramite delle preposte Autorità, le loro istanze dirette all'I. R. Ministero del culto ed istruzione pubblica, comprovanti l'età, religione, stato, cognizione di lingue, studii percorsi e la prescritta legale abilitazione all'insegnamento pel posto da coprirsi, inoltre il contegno morale e politico.

Per l'ottenimento di tale posto richiedesi la perfetta conoscenza delle lingue croata e tedesca, e finalmente si osserva che fra gli aspiranti verrà data la preferenza a quello il quale nella legale abilitazione pei rami suindicati, sarà ritenuto idoneo all'insegnamento della lingua croata nelle tre classi inferiori della Scuola reale.

Dall'I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,

Zagabria, 3 gennaio 1861.

N. 2. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi, nel giorno 5 gennaio 1857, scoperto un illegale deposito di vino in Adria, nel sito alle prigioni, e ciò in onta al disposto dell'art. 49 del Decreto F. O. 11 agosto 1810, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul nominato genere, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente presso questa I. R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la conformata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 18 gennaio 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 23.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Mancato sgraziatamente a' vivi l'onorevole sig. Abramo Errera, che formava parte della Direzione di questo Stabilimento mercantile, di cui egli fu uno dei benemeriti e zelanti fondatori, viene, a termini del § 36 degli Statuti sociali, convocata l'Adunanza generale degli Azionisti nel giorno 11 marzo a. c., nel solito locale di residenza, alle ore 10 antim., per procedere alla nomina di un nuovo direttore.

A tenore del § 41 dello Statuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire all'Adunanza generale, dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie azioni nell'Ufficio della Direzione, ed all'atto del deposito gliene sarà rilasciata ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia, potranno essere estese nell'Ufficio della Direzione, e saranno vidimate da un direttore, il quale vi farà apporre il suggello d'Ufficio; quelle degli azionisti fuor di Venezia, dovranno esser legalizzate da un pubblico notaio.

Le azioni di quegli azionisti, che insinuarono il loro nome alla Casa D. I. di Neufville di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così pure le procure relative.

La seduta comincierà, come si è detto, alle ore 10 antim. precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9.

Gli azionisti che si presentassero dopo finito l'appello nominale, non potranno più esercitare il diritto di voto.

Venezia 23 gennaio 1861.

La Direzione

ALESSANDRO commend. MARCELLO.
ANGELO LEVI.
ISACCO dott. PESARO MAUROGONATO.
LUIGI IVANCICH.

58

AVVISO MUSICALE

TITO DI GIO. RICORDI, editore di musica in Milano, notifica d'aver acquistata la proprietà esclusiva per tutt'i paesi, dello Spartito e del Libretto, sia per le rappresentazioni che per la stampa, dell'Opera intitolata:

L'ESPIAZIONE

LIBRETTO DI TEMISTOCLE SOLERA.
MUSICA DI
ACHILLE PERI.

Da rappresentarsi nella corrente stagione di Carnevale-Quaresima, al regio Teatro della Scala.

Volendo il suddetto editore valersi dell'acquistata proprietà, e di tutti i relativi privilegii e diritti accordati dalle leggi, diffida chiunque ad astenersi dalla rappresentazione e dalla stampa dello Spartito e Libretto sunnominati, sia nella loro integrità, che in parti separate: come pure ad astenersi dall'introduzione e vendita di edizioni estere dei medesimi, e in generale, da tutto ciò che possa ledere i suoi legittimi diritti.

22

Ai 12 febbraio 1861

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE

DELLA LOTTERIA A FAVORE DEI POVERI

con 2000 Vincite del valore di f. 40,000

con vincite di UN MAGNIFICO FORNIMENTO IN PORCELLANA, 1000 e 100 ZECCHINI in ORO, 100 TALLERI della lega e 100 FIORINI d'argento, inoltre 1000 e più OGGETTI d'ORO ed ARGENTO.

Un Viglietto costa 50 *soldi V. A.*

L'acquirente di 5 *Viglietti ne riceve uno gratis.*

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, sono vendibili presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

PS. — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi devono essere affrancati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 759. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto a questo Numero venne approvata la convenzione fra Giov. Maria Pellaj e la maggioranza dei suoi creditori, in confronto dei quali era stata avviata la procedura di componimento di cui l'Editto 13 novembre a. p., Num. 19342, e venne rimesso il Pellaj nel pieno esercizio de' suoi diritti alla libera amministrazione del suo patrimonio.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 15 gennaio 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 325. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 19 dicembre p. p., N. 8492, con che fu pubblicato pel 16 febbraio pr. v., il quarto esperimento di asta di beni stabili esecutati ad istanza di questo civico Spedale, al confronto di Caterina Chiereghin,

Conseguentemente ad odierna istanza di egual Numero, modificandosi in questa parte le Condizioni II.ª e III.ª, viene determinato:

« Tanto il deposito di cauzione, quanto il prezzo della delibera, dovranno essere versati in effettivi pezzi da 20 franchi, al corso di Borsa del dì precedente a quello del deposito, e del pagamento. »

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,

Chioggia, 14 gennaio 1861.

Il R. Pretore, MENEGHINI.

G. Naccari.

N. 22. 1. pubb.

AVVISO.

Presso lo studio del sottoscritto sono invitati i creditori della Ditta Luigi fu Candido Morassi, di Cercivento, ad insinuare le loro pretese entro febbraio pr. v., sotto comminatoria che quelle non insinuate, non verranno sodisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura.

Ciò a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e quale Commissario giudiziale per Decreto 4 gennaio 1861, dell'I. R. Tribunale di Udine.

Li 23 gennaio 1861.

LUIGI d.r TURCHETTI, Notaio, residente in Tolmezzo.

N. 12924. 1. pubb.

APPENDICE LL EDITTO.

A rettifica dell'Editto 11 dicembre 1860, N. 12924, si notifica che alla lettera C dello stesso Editto, il godimento dello stabile e conseguentemente l'obbligo delle pubbliche imposte, e dell'interesse sul prezzo della delibera, escluso l'interesse sul deposito, decorreranno da 7 ottobre, o 7 aprile, che prima si maturerà, e non da 7 ottobre A 7 aprile, come fu erroneamente riportato nel suddetto Editto.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 18 gennaio 1861.

Pel Presidente in permesso,

Il Consigliere anziano,

DE BASEGGIO.

Zambelli, Dir.

N. 547. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giustina Malossi e Francesco Dalla Vecchia, coniugi di Vicenza, assenti d'ignota dimora, che Pietro Tommaso Ponzetta, coll'avvocato Moro, produsse in loro confronto la petizione 15 novembre 1860, N. 19494, per precetto di pagamento entro tre giorni di Numero 117 pezzi da 20 franchi ed a. L. 2, in dipendenza alla Cambiale: Vicenza 25 agosto 1860, ed accessorii; e che il Tribunale con Decreto 16 d., p. N., facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno decreto N. 547, l'intimazione all'avvocato di questo foro Podreider, che si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essi debitori, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.

Venezia, 15 gennaio 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 1164. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Caprara, assente d'ignota dimora, che Bon Francesco, coll'avvocato Brenzoni, produsse in suo confronto la petizione 19 gennaio corrente, Numero 1164, per precetto di pagamento entro tre giorni di A. L. 500 in oro, in dipendenza a Cambiale: Venezia 31 agosto 1860, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne ordinata l'intimazione all'avvocato di questo foro d.r Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, entro giorni tre.

Incomberà quindi ad esso L. Caprara, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 22 gennaio 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 132. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto con odierno Decreto N. 132, essersi fatto luogo all'istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante lo Stato, per lievo del sequestro di cui l'altro Editto 30 luglio 1860, Numero 5187, che le era stato accordato cioè per tutti i beni mobili ed immobili in questa Giurisdizione rispetto al co. Giovanni Gazzolo di Verona, quale assente d'ignota dimora, essendo stato riconosciuto essere corso equivoco circa alla di lui assenza.

Dall'I. R. Pretura, Villafranca, 7 gennaio 1861.

Il R. Pretore, GALDIOLO.

N. 343. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carnier Edoardo, farmacista di San Daniele, assente e d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale, dall'Imp R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio corrente al Num. 343, contro di esso Carnier, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Carnier Edoardo, è stato nominato ad esso l'avvocato di qui dottor Alvisi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 10 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 344. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora De Girolami Antonio agente di Udine, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. Reg. Procura di finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio corrente al N. 344, contro di esso De Girolami in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto De Girolami Antonio, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Conv.°, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 10 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 420. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carlo e Giacomo Visco di Paolo, assenti e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Marin Daniele, coll'avvocato dott. Deodati, un istanza nel giorno 8 gennaio 1861, al Num. 420, contro di essi, affinchè venga ad essi, mediante curatore, intimata l'istanza 15 ottobre 1860, Numero 19179, in punto d'insinuazione di crediti e diritti ipotecarii sopra immobile esecutato a danno dello stesso Daniele Marin.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Visco, è stato nominato ad essi l'avvocato dottor Ciriani, di qui, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano volendo comparire a tempo debito, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 22 febbraio a. c., ore 11 antimer., alla Camera di Commissione III.ª di questo Tribunale, e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 10 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero Dir.

N. 342. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cesare Arrigoni, di San Daniele, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. Reg. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio corr. al N. 342, contro di esso Arrigoni, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Arrigoni Cesare è stato nominato ad esso l'avvocato di qui dottor Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 10 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 338. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al dottor Ciconi Teobaldo di San Daniele assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio a. c. al N. 338, contro di esso dottor Ciconi Teobaldo in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Ciconi è stato nominato ad esso l'avv. d.r Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 10 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1245. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che non essendo riuscita la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, avviata col Decreto 13 novembre a. p., N. 19345, sulle sostanze della Ditta fratelli Rizzardini, venne da questo Tribunale decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della suddetta Ditta fratelli Rizzardini, ritenuto come giorno dell'apertura del concorso, quello in cui fu affisso l'Editto di avviamento della procedura, avvenuto nel giorno 14 novembre a. p., a termini del § 28.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta fratelli Rizzardini, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Malvezzi, deputato in curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Chiereghin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a compari e il giorno 8 aprile, alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale Commerciale Marittimo, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Regol., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 22 gennaio 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

GIOVEDÌ 31 GENNAIO — ANNO 1861 — N. 26.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati: Il comandante del treno provinciale in Praga, tenente-colonnello, Giorgio nobile di Leclair, a comandante del treno d'armata, per l'armata del Regno Lombardo-Veneto;

il maggiore pensionato, Sava Poppovics, di Donauthal, a maggiore di piazza in Theresienstadt.

Fu traslocato: Il comandante del treno provinciale di Leopoli, maggiore Felice Danoer nella stessa qualità a Praga.

Furono pensionati: Il tenente-colonnello di piazza in Theresienstadt, Francesco, nobile di Leithner, col carattere di colonnello *ad honores*; il capitano di prima classe, Giovanni Bittner, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, in qualità di maggiore; il vice-secondo sergente, e capo-squadrone di prima classe, della prima guardia del corpo degli arcieri, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 gennaio.

L'*Avvisatore Mercantile* pubblica la seguente risposta della nostra Camera di commercio e d'industria all'invito, fattole da S. E. il signor Ministro delle finanze, per una consulta sui mezzi atti a ripristinare in modo invariabile il corso della valuta austriaca:

« Eccellenza!

« La Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, è in dovere di riscontrare il riverito Dispaccio di V. E. sotto il N. 5516, che la invita ad esternare le sue vedute pel ristabilimento della valuta nazionale austriaca al suo pieno ed immutabile valore, locchè deve formare uno de' primi oggetti di discussione nella prossima adunanza del Consiglio rafforzato dell' Impero.

« Questo arduo problema, la di cui soluzione va rendendosi ogni dì più complicata, obbliga la scrivente a pregare l'E. V. di permetterle che si diffonda colle sue argomentazioni in un campo assai vasto e di grandiose questioni economiche, che però il Commercio, guidato dalla pratica, madre delle teorie, va ogni giorno svolgendo coi fatti.

« Fino da quando stabilironsi i primi rapporti dell' umano consorzio, cominciarono gli scambi; lo scambio è il commercio; dunque il commercio è tanto antico, quanto l'umana famiglia. Lo scambio fra merce e merce, ebbe luogo finchè l'uomo era in istato di barbarie; ma quando i lumi della civiltà cominciarono a rischiarare, e gli scambi a moltiplicarsi, si conobbe la necessità di una merce, che tutte le altre valesse a rappresentare.

« Il metallo, come materia che, alla sua secolare immutabilità, accoppia la suscettibilità di prendere qualunque forma, ebbe in sorte questa generale rappresentanza. L'oro e l'argento, sia per loro particolar qualità, sia per la scarsezza loso, sia pella difficoltà di ridurli alla loro vera purezza, furono preferiti a tutt' i metalli, e la convenzione, che dava all'oro ed all'argento la rappresentanza di tutte le cose, venne, col giro de' secoli, accettata da tutte le colte nazioni; giacchè le nazioni più colte, sono quelle che fanno più scambi, vale a dire, che fanno più esteso commercio. La forma di moneta valse a rendere più facile lo scambio de' metalli colla merce, cioè, a ridurre il metallo monetato a valore fisso, lasciando mutabile quello della merce. L'effigie del Principe o gli emblemi dello Stato sulle monete, non servono che di garanzia per la pienezza del loro intrinseco, ma non ad accrescerne il valore oltre a quello che rappresentano fuori de' confini dello Stato. Che se barbare nazioni vollero talvolta provarsi a derogare da questi principii, ne pagarono il fio colla rovina della propria economia e coll' isolamento; come, p. e., l'Impero turco, che, nei tempi andati, alterava il corso della propria piastra, secondo che ricorrevano pagamenti od esazioni.

« Ora dunque, poichè la civiltà è sì avanzata, che le nazioni tutte vanno ognora più stringendosi in rapporti fra loro, che gli scambi si moltiplicano quanto si moltiplicano i mezzi di comunicazione e trasporto; è più che mai necessario di attenersi rigorosamente alla convenzione universale, che all'oro ed all'argento monetato accorda la rappresentanza di tutte le cose, quindi il *valore immutabile*.

« Ecco, Eccellenza!, perchè le popolazioni di questa Italia, memori per tradizione del posto distinto che per molti secoli occuparono fra le più colte ed industri, cioè commercianti, nazioni, ripugnano dallo scostarsi dalla convenzione universale, e non possono ammettere come rappresentativo di ogni ricchezza un *simbolo* (la carta monetata), che oltre i confini della Monarchia non ha alcun valore.

« Ecco perchè tanto malcontento produsse l'Ordinanza imperiale del 27 dicembre 1860, che colla Sovrana Autorità impone obblighi contrarii a radicate abitudini, ad intimi convincimenti, a principii di pratica economia.

« Ecco perchè la Rappresentanza commerciale veneta, pure riconoscendo che nel Dispaccio ministeriale N. 5491, del 27 dicembre, sono serbati quasi incolumi pel commercio quei principii di libertà, che alla sua natura esser denno inerenti; non può a meno di dolersi che la legge siasi già fatta ed attivata, senza che le fosse lecito offrire il suo leale, coscienzioso e pratico voto, sui tristi effetti che ne deriverebbero.

« E reca veramente sorpresa che, mentre tutto l'Impero aveva queste sole Provincie, dove il mezzo di pagamento legale era in armonia con quelli delle più grandi e fiorenti nazioni d'Europa, ed era quindi l'unico palladio della regolare circolazione di metalli nobili, abbiasi precipitosamente ceduto a poco ponderati consigli, per ricorrere ad uno spediente tanto dannoso allo Stato, tanto ripugnante alle popolazioni, e tanto allarmante all'estero.

« Or dunque, in tutta la Monarchia, il luogo del metallo monetato è tenuto da una merce, il cui intrinseco valore è *la fiducia*: e siccome la fiducia non si può imporre, il valore di questo rappresentativo universale è *arbitrario*. Ogni nube politica, ogni diceria di giornale, ogni nulla, può alterarne istantaneamente il valore, e sbilanciare di parecchi milioni l'economia d'un Impero sì grande, posta così precisamente alla discrezione de' suoi nemici. Sì: perchè non v'ha cosa più facile che far peggiorare la valuta; basta, cioè, che tre o quattro notabilità bancarie di Londra o Parigi, comincino ad offrire a prezzo progressivamente ribassato delle tratte per Vienna, Trieste, ed ora anche per Venezia, perchè le divise estere vadano in Austria di pari passo aumentando. Chi volesse fare quest'operazione, arrischierebbe forse qualche milione; ma che importa? in questo secolo di equivoca civilizzazione, in cui tanti se ne impiegano a perfezionare i mezzi di distruzione.

« Ma poichè la logica ci trasse a parlar di *fiducia*, ch'è quanto dire del *credito*; V. E. deve permettere che di questo elemento indispensabile di pubblica economia, essenza ed anima del commercio ed industria, la veneta Camera di commercio ed industria ragioni:

« Il credito è cosa tale che *s'indebolisce cercandolo, si perde volendolo*; e qui non abbisogna dimostrazione, perchè la ragione e l'esperienza giovano ad esuberanza. Lo Stato obbliga i privati a ricevere a pieno valore nominale le cedole della privilegiata Banca nazionale di Vienna; ed è appunto *l'obbligo* che ne pregiudica il *credito*. Il suddito ubbidisce alla legge; ma, pei suoi rapporti con l'estero, abbisogna di metallo, e comincia a domandarlo; la domanda genera l'aggio; il suddito comincia il suo sagrificio, e bisogna che se ne rifaccia non solo, ma che si premunisca contro i sagrificii futuri; si carica il prezzo delle merci; al consumatore, e specialmente al salariato, non basta più l'ordinaria mercede; da qui nascono i malcontenti; lo Stato deve provvedere ai proprii stipendiati ed aggravare il suo consuntivo; quindi, od aumenti d'imposte, o prestiti, che vanno sempre più peggiorando la condizione economica dello Stato. Questa è la storia dell'Amministrazione austriaca, dal punto in cui la Banca di Vienna fu autorizzata a sospendere i suoi pagamenti metallici. In mezzo a questa generale perturbazione, chi ne vantaggia?

« *a)* Le sommità finanziarie, che, coi lor mezzi imponenti, influiscono validamente sulle Borse, giuocando a proprio vantaggio tutti gli avvenimenti che possono infondere esagerati timori o speranze esagerate;

« *b)* i capitalisti dell'estero, che impiegano a censi favolosi i loro capitali;

« *c)* e finalmente, bisogna pur dirlo, gli azionisti della privilegiata Banca di Vienna, che, impiegando come denaro le loro *promesse* (cedole) che non adempiono, percepiscono annualmente lautissimi dividendi, riebbero a quest'ora già parecchie volte il primo capitale, e le di cui azioni valgono il 150 per cento, nel momento che le Obbligazioni di Stato fruttanti il 5 per cento, valgono appena il 50.

« Da quanto si è detto emerge chiarissimo che il ridurre la valuta nazionale al suo pieno valore invariabile, è una necessità di tutta urgenza.

« Ma per suggerire poi i mezzi che guidar possono a questo urgentissimo intento, ci vorrebbero elementi assai più estesi di quelli che posseder possano le Camere di commercio ed industria. Bisognerebbe conoscere tutt' i mezzi, dei quali può disporre lo Stato. Questi elementi non mancheranno al rafforzato Consiglio dell' Impero, e giova sperare che l'eletto Collegio riuscirà a sciogliere il difficile nodo, purchè si penetri intimamente della necessità di porre il sistema monetario austriaco in armonia con quelli delle grandi ed industriali nazioni d'Europa. Nè verrà certo perduto di mira, essere incauto principio quello di escludere l'oro dalle funzioni di moneta legale; errore questo commesso da due piccoli Stati, allorquando la scoperta delle miniere di California diè tanto allarme alle menti circoscritte ed infiammabili, errore del quale si avvidero ben tosto quelle popolazioni, che ora ne invocano riparazione. Su questo argomento avendo la scrivente già due volte trattato diffusamente con codesto eccelso Ministero, abbenchè senza risultato, trova superfluo di ripetersi.

« Due cose sembrano essenziali nell'attuazione di qualunque progetto su questo proposito:

« 1. Stabilire nell'Amministrazione dello Stato l'equilibrio fra gl'introiti e le spese.

« 2. Porre definitivamente la Banca di Vienna nell'obbligo e nella possibilità di sodisfare alle sue promesse, cioè di riscattare le sue cedole verso moneta sonante.

« Fra le tante voci che girano intorno, alcuni giornali avventano quella allarmante di un nuovo prestito; e forse a questa è ad attribuirsi il recente degrado di tutte le carte di rendita pubbliche. La veneta Camera di commercio ed industria deve coscienziosamente pronunciarsi contro questo ormai screditato spediente.

« Infatti, un prestito non potrebb' essere che o volontario o forzoso.

« Se volontario, è molto probabile che, in epoca di tanta incertezza politica, non troverebbe concorso, a meno che non si contraesse a prezzo inferiore a quello che hanno attualmente le Obbligazioni dei vecchi prestiti; locchè sarebbe un affare ben ruinoso allo Stato, che prenderebbe il denaro all'alto censo d'oltre il 10 per cento l'anno, rendendo così ancor più difficile a raggiungersi l'equilibrio fra gl'introiti e le spese:

« Se forzoso, desso equivarebbe ad una imposta di misura ben grave, e generatrice di perturbazioni funeste.

« In entrambi i casi, l'esperienza ci mostra che i prestiti contratti a questo scopo, non lo raggiunsero.

« Vediamolo. Nell'anno 1850, S. M. I. R. A., per aderire al desiderio degli abitanti nel Regno Lombardo-Veneto « che la circolazione del denaro venga ridotta nuovamente, col ritiro dei Viglietti del Tesoro, alla moneta metallica », ordinava un prestito volontario nel Regno Lombardo-Veneto, che, pei motivi esposti nella Risoluzione relativa, doveva sorpassare l'importo dei Viglietti stessi. Il prestito venne per intiero coperto volontariamente, ma non valse a far iscomparire i Viglietti del Tesoro, i quali dovettero capitalizzarsi in rendita perpetua sull'I. R. Monte L.-V., colle così dette Obbligazioni di conversione.

« Nell'anno 1854, colla Patente imperiale 26 giugno, S. M. I. R. A. ordinava l'aprimento di un prestito in tutta la Monarchia, non minore di 150 e non maggiore di 500 milioni di fiorini all'oggetto di *ricondurre il valore della carta monetata in corso nell'Impero, al valore metallico*. Questo prestito gigantesco fu coperto con eccedenza, ma non raggiunse lo scopo meditato dalle mire di S. M.

L'imperiale Ordinanza 30 agosto 1858, al § 2, ordinava, che « la privilegiata Banca nazionale austriaca fosse obbligata di cangiare in qualunque tempo, verso moneta d'argento di pieno valore, le sue note, in valuta austriaca, sopra domanda dei possessori presso la sua Cassa principale in Vienna. » Questo sovrano comando non venne adempiuto.

« La scrivente è nell'intimo convincimento che imprevedute circostanze abbiano guerreggiato e trionfato delle intenzioni di quell' amministrativa sapienza che dettava le leggi suddette; ma sta per il fatto, che simili od analoghe circostanze potrebbero insorgere ancora ad attraversare ogni simile od analogo provvedimento.

« Che se l'esperienza è la scorta più sicura che regoli gli umani passi, bisogna concludere che i prestiti parziali o generali, volontarii o forzosi, non valgono all'intento che l'E. V. ora si propone.

« Qual fu l'effetto del Prestito 1859, caricato forzatamente ed esclusivamente a queste Provincie, nel momento appunto che le devastava il flagello di guerra?

« Sembra veramente che occorrano provvedimenti più radicali, e quando si riesca a bilanciare gl'introiti colle spese dello Stato, ed a porre la Banca di Vienna in obbligo indeclinabile di sodisfare le sue promesse, il rimanente viene da sè.

« Gli uomini illustri, che occupar si dovranno di questa grandiosa quistione, riconosceranno, senza dubbio, che la floridezza delle finanze di uno Stato, dipende particolarmente dall'agiatezza dei suoi abitanti componenti o contribuenti, ciocchè suona lo stesso. Comprenderanno che uno Stato non basta che molto produca, ma dee altresì saper vantaggiosamente scambiare i proprii prodotti naturali o manufatti; e che tale missione spettando al commercio e all'industria, il commercio e l'industria abbisognano di costante aiuto, incoraggiamento, incremento.

« Lo vuole ragione politica, forse più ancora che ragione economica, come celebri ingegni proclamarono e dimostrarono. Un popolo, i cui traffici si estendano a lidi lontani, sentirà il bisogno di proteggerli dai suoi nemici naturali ed eventuali, e non si esiterà a formare e mantenere delle flotte. Una popolazione industriosa, che in un attivo presente scorga i germi di prospero avvenire, difenderà eroicamente i suoi confini dalle straniere invasioni. La storia porge maravigliosi appoggi a simili assunti, e senza indietreggiare di molto per indagarne, basterà osservare come il Colosso che sul dorso di due secoli fece traballare col suo genio guerriero i troni d'Europa, cadde riverso al primo eclisse della fatale sua stella; mentre la *Nazione Mercante*, ancor mezzo secolo dopo di lui, grandeggia sovrana dei mari, e quasi despota dei destini del globo. »

Sotto il titolo: *Il nuovo prestito di trenta milioni*, l'*Osservatore Triestino*, ha il seguente articolo:

« S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 18 gennaio corrente, ordinava l'assunzione d'un nuovo prestito nella Monarchia, per l'ammontare di trenta milioni di fiorini. La Sovrana Patente dichiarava apertamente i motivi della nuova misura finanziaria; motivi che devono parer logici e ragionevoli a chiunque non ami condannare spensieratamente, o con mal celata malizia, tutto che venga ordinato dai supremi Dicasteri.

« È noto a tutti che, negli ultimi tempi, circostanze imprevedute e straordinarie vennero, da un lato, ad aggravare in modo sensibile il pubblico erario, e dall'altro a scemare le rendite, di maniera che il bilancio preventivato nella state passata, subisce modificazioni, che mettono in grave imbarazzo l'Amministrazione dello Stato.

« Era quindi dovere assoluto del Monarca e de' suoi consiglieri, di provvedere colla maggior sollecitudine, affinchè l'andamento della pubblica cosa non patisca dannose lentezze, e subisca dissesti che, più tardi, si farebbero irrimediabili.

« Per questo evidentissimo motivo, dobbiamo approvare pienamente il Sovrano Decreto, che all'urgenza dei bisogni, stabilì un efficace rimedio, colla contrazione d'un nuovo prestito.

« Se si esamina spassionatamente il Rescritto ministeriale, che stabilisce le modalità del medesimo, se si pesano onestamente i vantaggi ch'esso offre ai participanti, non si può non commendare altamente la sagacità del Ministero, che seppe saviamente conciliare l'utile presente dello Stato con quello dei soscrittori, e stabilir condizioni che, soccorrendo la pubblica Amministrazione, offrono considerevoli vantaggi ai prestatori.

« Lasciando anche da parte l'utile primo, quello di acquistare per 88 fior. una cartella del prestito intestata a fior. 100; lasciando stare che la cartella porta il frutto legale del 5 per cento; devesi notare che la restituzione del capitale prestato, segue nei prossimi cinque anni, in cinque eguali rate, assieme agl' interessi proporzionati, essendo libero ai detentori di cartelle, di pagare ogni anno collo scadente quinto delle medesime le imposte erariali per l'intero valore nominale a cui sono intestate. Per tal guisa, chi paga un' annua imposta di fior. 20, sottoscrivendo al nuovo prestito per fior. 100, gode, prima di tutto, il vantaggio di non pagarne che 88, locchè corrisponde ad uno sconto di fior. 12, ritrae quindi l'annuo utile del 5 per cento, e può in fine per cinque anni di seguito, pagare le sue imposte all' Erario, coi quinti della cartella del prestito. Da questo si scorge che il prestito può essere una semplice anticipazione d'imposte, col premio di 12 fior. su 100, oltre all'interesse legale. Se si riflette inoltre che pel deprezzamento della valuta, gli 88 fior. pagati per la cartella di 100, rappresentano in effettivo un valore molto minore, e che si ha ogni ragione a sperare che, nei prossimi 5 anni, il valore del danaro attualmente in circolazione, s'aumenterà grandemente col consolidamento delle condizioni interne, e colla pace che pur dovrà stabilirsi all'esterno, non si può non riconoscere la partecipazione al prestito, come immensamente lucrosa, e desiderare ch'esso sia coperto dalle popolazioni contribuenti, anzi che fatto oggetto di speculazioni di Borsa.

« Abbiamo fede che queste convincentissime

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — La Traviata.

Piantiamo un principio: nelle cose di teatro, come in altre molte, non conviene riandare il passato. Portando indietro indiscretamente il pensiero, sorgono di necessità i confronti, i quali non sono favorevoli, per ordinario, al presente; poichè si vagheggia sempre quello, che non si possiede, e l'uomo non riceve le eguali impressioni in ogni tempo, massime se non ha più trenta, e nè meu quarant' anni.

Ciò posto, mettiamo che sabato udissimo per la prima volta la *Traviata*; cancelliamo per un istante dalla memoria il terno famoso, la *Spezia*, il *Landi*, il *Colletti*, che la rialzarono dalla prima inesplicabil caduta, e la posero in voga nel mondo; si poteva, sabato, aspettarsi di più?

L'opera è dunque perfettamente riuscita; nè l'esito doveva esser diverso, se la parte principale è sostenuta dalla *Baseggio*. Come Traviata, non conosciamo in lei se non un solo difetto: ella è troppo del suo paese, n'ha tutta la dote, cioè la florida salute del suo bel ciel del Friuli. Or come si fa ad immaginar una donna tocca di mal sottile, con quelle forme accusatrici e quelle magnifiche braccia? Tranne questo fortunato difetto, più da desiderarsi che da compiangere, non so di che altro potesse appuntarla la critica.

Il *Verdi* nel suo spartito mirò principalmente all'affetto, e lo sparse tutto delle melodie più toccanti. In ogni nota, sto per dire, suona l'accento del dolore; e tutta la tessitura porta l'impronta di non so qual soave tristezza, che nel terz'atto è fin troppa, e ti serra l'anima. Egli trovò nuove forme, lo stile proprio al carattere del dramma intimo o civile; creò l'idillio della malinconia, ed a significare i suoi concetti, non basta modularla, convien sentire la frase.

La *Baseggio* ha questo doppio talento: ella non pur canta egregiamente, con modi elettissimi; è dalla natura favorita della più bella e pura e simpatica voce; ma esprime altresì con tutta la forza del sentimento, aiutata anche più dalla limpida e perfetta pronunzia. Tutti i pezzi più classici: l'andante della cavatina, quell' affettuosa raccomandazione: *Dite alla giovane - Sì bella e pura*, ed ivi stesso quello straziante *Conosca il sagrifizio*; quella spezie di disposizione d'ultima volontà: *Prendi, quest'è l'immagine - De' miei passati giorni*, i duetti col tenore, ogni cosa, in somma, fu da lei detto con tale potenza d'espressione, o grazia di canto, da produrre in tutti l'impressione più profonda; e grande fu la festa degli applausi e delle chiamate quasi ad ogni suo tratto.

Se Alfredo si prese di tale Violetta, nessuno vorrà fargliene torto; come nessuno accuserà certo il *Dell' Armi* di sentir poco o pacatamente. Si potrebbe muovergli piuttosto l'accusa contraria; poichè ne' suoi impeti, ne' suoi trasporti, ei talora dimentica la forma, e i suoi modi non sono sempre nè eleganti nè regolati. E ciò non pertanto ei secondò acconciamente la donna nel primo duetto, e cantò la sua aria nel second'atto, e il duetto con la Violetta nel terzo, non solo con misura e maniera, ma perfino con garbo. Dove l'impeto e la forza gli giovarono, fu nel finale dell'atto secondo, quando alla infelice, da cui si crede tradito, ei fa il sanguinoso affronto di gettarle a' piedi il prezzo de' vantati favori. L'azione ed il canto furono a livello della situazione, se forse non trasmodò qui pure la prima sera, benchè si correggesse alla seconda.

Il *Vitti*, Germont, come più volte dicemmo, è un perito, eccellente cantante. Se non che, e' pare che questa volta troppo non gli convenga la parte, o non l'abbia assunta di pieno suo grado; così lo trovammo freddo e svogliato. Certo è che Germont non ha il focoso entusiasmo dell'antico Foscari, e se meritò applausi colla donna nel duetto, lasciò languire senza calore l'affettuosa romanza, di cui ommise fino la cabaletta. Un uomo del valore del *Vitti* è fatto per abbellire qualunque parte. Un grande artista sa trovar modo a mostrarsi anche nella più piccola e indifferente; sebbene qui non sia il caso.

Del resto, questo sig. di Germont ci ha fatto assai ridere per la parsimonia delle sue idee. Egli entra da Violetta e si meraviglia del lusso che domina in casa, quando si vedono appena un tavolino, una scranna, e un disgraziato orologio da tavolino di carta pesta.

Questo tratto somiglia assai all' altro della Flora, la *Garbato*, la quale porge la mano alle zingarelle perchè le dicano la buona ventura, senza darsi il disturbo di levarsi il guanto. La finzione teatrale è spinta un po' troppo lungi.

Quanto al generale dello spettacolo, esso è buono nell' insieme, come nelle varie sue parti. I cori, guidati dall'esimio *Carcano*, cantarono a meraviglia in tutti i pezzi concertati, e grande fu l'unione e l'accordo nel bello e vario finale del secondo atto. L'orchestra, che il *Gallo* governa con l'usata perizia, eseguì finamente e con amore quella stupenda musica, ch'ella prima qui fece conoscere e gustare, e meritò fino applausi a parte nella introduzione dell'atto terzo: sì fattamente entrò nello spirito del suo autore, e ne fe' sentire nel cuore la flebile melodia.

(LETTERE AL COMPILATORE).

Egregio sig. Compilatore,

Sebbene il suo Giornale non si occupi di agricoltura, tuttavia, pubblicando ella qualche articolo, ove trattasi di cose nuove ed interessanti, e siccome l'argomento, di cui io in oggi vengo ad intrattenerla, è di qualche importanza, perchè riguarda la malattia delle viti; così non le riuscirà discaro di pubblicare nella sua Gazzetta queste poche righe, onde porre a conoscenza gli agricoltori e possidenti di un nuovo metodo, che verrebbe proposto *per guarire la malattia delle viti*.

Nel mio ultimo viaggio, fatto in Francia, io ho voluto conoscere, se anche in quei paesi continuasse a dominare la malattia dell' uva, e quali mezzi venissero impiegati per distruggerla o reprimerla; e dalle informazioni, assunte da alcuni proprietarii e dotti agronomi, ebbi a rilevare che anche colà la malattia continua, e che veniva adottata, a preferenza di ogni altra cura, e con felice successo, la solforazione, col metodo del sig. Thirault, adoperando lo solfo sciolto nell'acqua fredda ordinaria, rendendolo solubile coll' associarlo ad altre sostanze, onde, mediante spruzzamenti od iniezioni, far penetrare la *soluzione* sulle foglie, rami e grappoli, evitando così gl' inconvenienti, che derivano dalla solforazione a secco, chè a svaporarlo, o disperderlo, basta una pioggia leggiera, od un vento, che agiti i rami. E questo metodo di solforare le viti, o, per dir meglio, di tuffare i grappoli in un vaso o recipiente qualunque, contenente il solfo liquido allungato, io lo aveva veduto praticare anche nel Regno di Napoli, tre anni or sono, con qualche successo; ed il sistema di solforare le viti in principal modo a secco, si diffuse per tutta Italia, e da due anni anche nelle nostre Provincie. Ma di queste operazioni, i risultati non furono eguali, nè costanti da per tutto, ed anzi dirò che, ove posesi in pratica la solforazione, dopo due o tre anni di esperimento, si dovette abbandonare, e la malattia pur troppo sussiste ancora, e si sviluppa or qua or là, con maggiore o minore intensità.

Or poichè del nuovo metodo, che venne ora esperito in Francia per guarentirsi dalla malattia delle viti, io non ho ancora sentito a parlare dai nostri agronomi, e interessar deve gli agricoltori e possidenti, così è bene renderlo noto, acciocchè tutti possano esperimentarlo, come non esiterò io pure di fare in quest'anno nelle mie vigne, che, per la malattia dominante, mi privano da oltre otto anni dell' intero prodotto.

E questo nuovo metodo consiste nell' innestare la vite, il che si eseguisce mediante un taglio in croce sul vivo della pianta, a un piede da terra, della larghezza d'un centimetro, e dell'altezza di due, ponendo in quest'apertura un grano dell'uva stessa ammalato, assicurandolo con legatura in filo. Dietro gli esperimenti fatti in Francia nell'anno corso, in sei giorni dopo praticato l'innesto, tutti i grani dei grappoli, ammalati sulla vite stessa, si nutriscono e compariscono lucidi e belli, come quando si mostrano in istato perfettamente sano.

Le più grandi scoperte, fatte anche da uomini insigni, ebbero origine dal caso, molte son fondate sul raziocinio e sull'esperienza. E se il celebre Jenner trovò il modo di garantirci dal vaiuolo mediante l'innesto del pus vaccino, perchè non potremmo noi egualmente garantire la malattia delle viti, praticandovi l'innesto? Se ne facciano adunque le pruove.

L'operazione è di poco momento, e poco costa; grande, se con questo mezzo noi potessimo liberarci da questo flagello.

Accolga, sig. Compilatore, in tale incontro, le proteste della mia più distinta stima e riconoscenza.

Venezia, 20 gennaio 1861. B. C.

ragioni saranno giustamente valutate dai sudditi dell'Austria, e che questi, rispondendo all'appello dell'Imperatore, sapranno comprendere il proprio interesse, e concorrere al prestito in sussidio degli urgenti bisogni dello Stato.

« Per ulteriori schiarimenti sull'operazione del prestito, rimandiamo i lettori all'articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, già da noi riprodotto. » (*V. la Gazzetta N. 24.*)

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 28, colle notizie del 27 gennaio, e l'*Indépendance belge* del 25.

Di Gaeta, la *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, quanto appresso:

« Un dispaccio telegrafico privato dà notizie, estratte dal *Corriere Mercantile* di Genova, e portate da Mola di Gaeta dal naviglio sardo l'*Authion*, che lasciò quella città il 23 di sera. Secondo quel dispaccio, la squadra piemontese avrebbe gravemente danneggiato le opere a mare di Gaeta, e l'esito dell'attacco da terra sarebbe tale, che una batteria da breccia avrebbe potuto esser costrutta a 300 metri dalla piazza, che dovrà capitolare fra tre o quattro giorni al più.

« Noi abbiamo informazioni particolari sulle giornate del 22 e del 23; ed e' non sono interamente d'accordo col dispaccio suddetto. Il tiro della squadra sarda non produsse altrimenti le risultanze indicate. Alcune fregate cannoniere tentarono d'accostarsi, ma il fuoco delle batterie della piazza fece provar loro avarie gravi. Quanto alle batterie da terra de' Piemontesi, esse tirarono con molto accordo e precisione, e debbono aver prodotto sulla città grandi effetti di distruzione. Il sito di quelle batterie è scelto convenientemente, ed elle son bene costrutte. Gli assediati, pur risparmiando le lor provvisioni, risposero vivamente. Il loro tiro fu giusto, e diretto quasi esclusivamente sulle batterie d'approccio, le sole che importi loro di contrabbattere.

« Quanto a una batteria da breccia, che si dice aver i Piemontesi piantato il 23 alla distanza di 300 metri dalla fronte bastionata della piazza, il fatto sembra appieno impossibile. Secondo i ragguagli uffiziali, dati da' Piemontesi medesimi, l'opera loro più vicina alla città, il 22 di mattina, era la gran piazza d'armi, piantata sulla destra degli attacchi, a 600 metri dalla fronte bastionata. Da quel punto doveva partire il prolungamento della terza paralella. Ora, non è possibile ammettere che gli assedianti abbiano, nelle giornate del 22 e del 23, camminato 300 metri, e costrutto una batteria sotto il tiro sì vicino della difesa. Un simil fatto non si discute.

« La caduta di Gaeta, malgrado l'energia de' suoi difensori, può essere riguardata come certa; ma, per giugnere a tal esito, ch'è nella forza delle cose, occorre un tempo materiale, di cui le esagerazioni di certi giornali italiani non abbrevieran la durata. »

Intanto, da Gaeta stessa ci giunge il documento, in cui Re Francesco fece annunziare a' Gabinetti la ferma sua determinazione di resistere fino all'estremo. Ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, troviamo stampato quel documento, ch'è una circolare del sig. Casella, ministro degli affari esterni del Re, in data del 18 gennaio, cioè del dì precedente alla cessazione dell'armistizio. Tal circolare, che riproduciamo più innanzi, è una suprema protesta, un ultimo appello all'Europa; ed in essa, il sig. Casella annunzia esplicitamente che la resistenza del suo signore sarà assoluta, nè terminerà se non quando « il Re cada sotto le rovine della piazza », o sia fatto « prigioniero de' suoi nemici. » È questa la definitiva risoluzione del giovine Re; e, come osserva giustamente la *Presse*, non si può pensar senza commozione alle conseguenze, ch'ell'implica.

La *Presse* medesima cita corrispondenze di Danimarca, le quali continuano a parlare degli apparecchiamenti di guerra contro la Confederazione germanica: i capitani de' navigli mercantili s'offrono come ausiliarii della flotta reale; i medici ed uffiziali sanitarii sono ingaggiati ad entrare nel servigio dell'esercito al primo segnale. La *Patrie* ci ha già detto che la parte della Francia, in tal conflitto, era tanto conciliativa, quanto quella dell'Inghilterra e della Russia. In oltre, la *Patrie* ha dichiarato *inesatta* la notizia della formazione d'una squadra francese del Baltico, destinata ad un ufficio di sorveglianza, in vista degli avvenimenti, onde l'Europa è minacciata al settentrione. Ora la *Patrie* stessa cita lettere d'Amburgo, le quali smentiscono del pari le voci, che, come dicemmo, eran corse intorno agli armamenti, ordinati dal Governo inglese nell'isola d'Helgoland; e facendo osservare che le notizie di Germania continuano ad essere più pacifiche, aggiunge che « si entrò evidentemente in uno stadio di « negoziazioni, alle quali convien dare il tem« po necessario per riuscire. » Dal canto loro, i fogli belgi pubblicano il *Memorandum*, con cui il Gabinetto di Londra trasmise a quello di Berlino le proposizioni della Danimarca pel componimento pacifico della questione, e la risposta fatta a quelle proposizioni dal sig. di Schleinitz.

Pubblicheremo noi pure in altro Numero questi documenti; oggi ci limitiamo a notare che se, dal lato della Germania, giunseso co'giornali notizie men bellicose, per quanto concerne la Danimarca, più bellicose giunsero col telegrafo, dal lato della Russia, per riguardo alla Polonia ed a' Principati danubiani. Giusta il dispaccio, riferito ieri nelle *Recentissime*, la Russia si munisce a'confini polacchi e turchi: richiamò i soldati in congedo; ordinò d'assettare a guerra pel 1.° di marzo tre corpi d'esercito, de'quali uno sarà avviato sul Pruth, un altro alla frontiera polacca, il terzo sarà tenuto in riserva, per essere naturalmente adoperato come e dove le congiunture richiederanno. Ben prevedevamo che i segnali di Varsavia avrebbero fatto uscire dal suo raccoglimento la Russia.

Del resto, la Camera de' comuni d'Inghilterra si adunerà, com'è noto, il 5 febbraio: la Corte, ch'è a Windsor, tornerà a Londra il dì 4, e lo stesso dì sarà tenuto, nel palazzo di Buckingham, Consiglio privato, in cui sarà definitivamente stanziato il discorso della Corona. D'altro canto, si sa che il 4 febbraio verrà profferito il discorso del trono francese. Que' discorsi ci faranno forse vedere più chiaro ciò che a primavera ci aspetta.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* aveva, nel suo foglio serale del 26 gennaio, il seguente articolo:

« Neppur la scorsa settimana non passò senza avvenimenti osservabili per la patria comune.

« Con profondo commovimento venne accolto il Sovrano Rescritto 16 corr., diretto ai Comitati ed ai Magistrati civici dell'Ungheria. Nella parole serie, ma benigna, di esso, spira il dolore del cuore paterno per questo passo indispensabile, dettato dalla necessità. « Pace, componi« mento e conciliazione » furono la tendenza del Diploma imperiale del 20 ottobre, e la magnanima risoluzione, che lo dettava, doveva contare sopra una « franca accoglienza, una onesta volontà ed un sincero accordo. » Queste aspettazioni non vennero, per usare di una parola discreta, « pienamente » sodisfatte; e se le « prime precipi« tazioni nell'andamento della vita pubblica » possono essere poste in conto della « corrente agita« ta del tempo, delle passioni represse, e del bollo« re della pubblica attività, lungamente sospesa, al« lorchè gradatamente si manifestarono altre e non « dubbie tendenze, un più lungo lasciar fare sarebbe « stato un rendersi colpevoli verso le Autorità dello « Stato, come tale » verso il bene generale dei popoli dell'Austria, e più da vicino la stessa Ungheria. Le deliberazioni manifestate, dal Rescritto, non hanno altro scopo che di ricondurre nuovamente dalla falsa via dell'accecamento, e dal labirinto della confusione delle idee, sulla via della legalità; e lo stesso Monarca precede su questa via col fissare un termine vicino e determinato per l'apertura della Dieta, aprendo così un asilo, in cui, allontanate le confusioni dei non chiamati, si possa dichiarare, bilanciare, e far valere il vero diritto.

« L'organo di Cavour, l'*Opinione*, predica ad un tempo la guerra e la pace, minaccia adesso con un'alleanza francese armata, e lascia travedere immediatamente la voglia di scacciare i Francesi da Roma; essa è bastantemente imparziale per confutare, all'occasione sè stessa; però ritorna sempre al vero proposito di non fare subito, ma però al più presto possibile la guerra. Intanto, rinunziando a più vaste idee, si concentra nei più ristretti sentimenti domestici. L'Italia deve innanzi tutto pensare a sè, e lasciare da parte la Polonia, la Croazia, l'Ungheria, la Servia.

« Sotto quest'ultimo riguardo, Garibaldi sembra essere nuovamente d'un'altra opinione. Egli ha fatto una scoperta topografica, sulla quale si potrebbe invitarlo a dare qualche maggiore indicazione nell'interesse della scienza. Egli ha ritrovato il « sepolcro degli Ungheresi, caduti per l' « indipendenza dell'Italia », e vuole nuovamente pagare questo debito d'onore. Lasciando da parte che nel Napoletano non si è mostrato felice e solvente pagatore di simili debiti, così detti, d'onore, e che sarebbe stato per lui più opportuno di sodisfare le vecchie obbligazioni, anzichè imporsene di nuove, dominò sinora l'opinione che la morale propria di Garibaldi sia stata inventata soltanto per l'Italia, ed ivi si è posta sotto l'egida del non intervento. Ora però si vede che egli pensa di diffondere e far valere la sua nuova dottrina anche nelle rimanenti parti del mondo. Perchè, nel sepolcro dei caduti per l'indipendenza d'Italia, non dovrebb'egli ricercare anche gente d'altri paesi, anzichè i soli Ungheresi? perchè non procurare di pagare il suo debito d'onore anche ad altre nazionalità, che l'*Opinione* vorrebbe frattanto lasciare da parte?

La *Gazzetta Prussiana* respinge le idee, svolte dall'*Opinione* nell'articolo intitolato: *Dimostrazioni prussiane*. Dice essere il foglio di Torino poco esattamente informato delle disposizioni dominanti in Prussia, parlando « della bramosia di « guerra dei Tedeschi », e delle dimostrazioni ostili contro la Francia e l'Italia. Appunto soltanto pel desiderio di mantenere la pace del mondo si spiega come in Prussia si fissa lo sguardo con particolare attenzione ed apprensione sugli elementi che potrebbero turbarla. Ma nella necessità, anche adesso proclamata nuovamente dall'*Opinione*, di strappare all'Impero austriaco la Venezia, non si può appunto scorgere una guarentigia per la pace.

« Non una tendenza inquietante pe' vicini, pro« segue la *Gazzetta Prussiana*, di migliorare a « spese d'altri la nostra situazione con misure « aggressive, ma il primo e massimo dovere d' « ogni nazione di proteggere, in senso puramente « difensivo, la propria casa dalla rovina, è il mo« tivo di queste discussioni. Noi non minacciamo « nè pregiudichiamo chicchessia, ma desideriamo « anche per parte nostra di non essere da altri « minacciati o pregiudicati nella nostra presente « situazione, e di non permettere che in parte al« cuna si rechi danno alla pervenutaci eredità di « potenza e d'interessi. Quest'è il primo precetto « della propria conservazione. Nessuno ha diritto « di rimproverarci lo stare in osservazione, molto « meno un foglio il quale, come l'*Opinione*, dà alle « supposte pretensioni del popolo italiano, tendenti « a danneggiare gli altri Stati, un'espressione, che « non può più ravvisarsi diversa da una minaccia « di guerra.

« Ora le apprensioni, che si manifestarono in « Germania circa il carattere e la mira della politi« ca italiana, sono esse tanto infondate se le con« frontiamo colle massime, che l'*Opinione* palese« mente proclama? Sentiamo il foglio medesimo:

« « L'Italia, disse l'*Opinione*, non può essere « contenta dell'attuale sua situazione; sino a « tanto che la Venezia è separata dalla nazione, « non restarà intentato alcun mezzo, per istrap« parla all'Austria. L'Italia coglierà per ciò tutte « le occasioni, e, se non dovessero presentarsi, le « farà nascere per condurre a fine il suo proget« to. Come potrebb'essa p. e. rifiutare un'al« leanza colla Francia per aiutarla a conquistare « le Provincie renane, se dovesse essere premio « di quest'alleanza l'affrancamento della Venezia, « e la formazione dell'unità nazionale? I Tede« schi che credono di difendere il Reno al Po, « non riflettono che si espongono al pericolo di « perdere il Reno, se vogliono appoggiare l'Austria « al Po ed al Mincio, perchè il nostro Stato, fin« chè l'Austria avrà un piede in Italia, sarà sem« pre costretto a mettersi in lega coi nemici del« l'Austria. » »

« È questa pel fatto una franca confessio« ne, che ci riempie di stupore e di sorpresa. Non « sappiamo se l'*Opinione* rappresenti in tutt'i suoi « articoli il Gabinetto di Torino. Dobbiamo rite« nere che così non sia. Ma sappiamo che l'*Opi« nione* rappresenta un partito ragguardevole, che « non appartiene ai partiti radicali del paese. Ora, « se gli stessi Italiani moderati dovessero risol« versi a non isdegnare qualunque mezzo per l' « effettuazione dei loro progetti, perfino di co« operare alla rapina degli Stati altrui, subito che « potessero per tali servigi giungere a conseguire « il loro scopo, questo sguardo nella morale poli« tica del partito del movimento italiano c'in« segnerebbe quali sono coloro, dallo spirito e « dall'operosità dei quali dovremmo guardarci « nei rapporti internazionali. E questo accorgi« mento che in Germania è acconcio a avocare « tutto il fervore di un patriottismo conscio di « sè medesimo, non potrà andare perduto per « noi; imperciocchè ha posto in una viva luce, « che non può più oscurarsi, molte cose che si« nora potevano comparire dubbiose. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco la circolare, accennata nel *Bullettino*, che il ministro degli affari esterni di S. M. il Re delle Due Sicilie, indirizzò agli agenti diplomatici accreditati presso le Corti esterne:

« Gaeta, 18 gennaio 1861.

« Signore....

« L'ammiraglio della squadra imperiale propose al Re, nostro augusto signore, a nome dell'Imperatore dei Francesi, un armistizio. Codesta tregua, incominciata il 9, doveva durare fino al 19 corrente. L'ammiraglio dichiarò a S. M. che, se codesta proposizione non fosse accettata, la squadra francese si ritirerebbe otto giorni dopo; se fosse accettata, rimarrebbe fino al tramonto del sole del giorno sovraccennato. Le ostilità interrotte ripiglierebbero allora il loro corso, e la flotta sarda rimarrebbe libera di bloccare il porto, e di cominciare dalla parte del mare l'attacco ed il bombardamento di Gaeta.

« Codesta alternativa era trista, perchè i due casi travansi dietro la partenza della flotta, la cessazione d'ogni relazione, e l'interruzione d'ogni comunicazione col rimanente del mondo. L'armistizio in sè stesso era a noi sfavorevole, imperciocchè noi avevamo nostri tutt'i mezzi di difesa, a punto, e senza possibilità di aumentarli; mentre i Piemontesi avevano bisogno di quel tempo per trasportare munizioni, e apparecchiare, se non compiere, nuove e più possenti batterie.

« Tuttavia, S. M. accettò, non solo per le considerazioni d'umanità, che prescrivono di tardare, ogni qualvolta si possa onorevolmente, l'effusione del sangue, ma soprattutto perchè codesto armistizio era un desiderio dell'Imperatore dei Francesi.

« Per la qual cosa, il governatore di Gaeta accettò tutti gli articoli, proposti dall'ammiraglio, i quali voi troverete qui appresso. Ma la presenza d'un uffiziale francese per sopravvegghiare la sospensione dei lavori dalle due parti, condizione che ci rendeva facile la nostra buona fede, non fu accettata dal generale nemico. Due giorni appresso, il generale Cialdini dichiarò al generale di Tinan che un ordine del Re di Sardegna confermava il suo rifiuto precedente.

« Ciò non ostante, noi non ci rifiutammo d'osservare la tregua, e benchè tutte le nostre relazioni ci additassero d'ora in ora l'avanzamento de' lavori del nemico, noi l'abbiamo rispettata, e domani essa avrà termine, senza che alcuno possa accusarci di non esser rimasti scrupolosamente fedeli a codesto armistizio indiretto.

« Sin da domani, il porto di Gaeta rimane bloccato, ed è aperta la via agli attacchi marittimi contro la piazza. Sin da domani, i bastimenti medesimi di Sua Maestà, abbandonati col più infame tradimento al Re di Piemonte, lanceranno le loro bombe sopra famiglie disarmate, qui rifuggite, sul Re legittimo e sulla Regina delle Due Sicilie.

« Non si può credere che l'Europa assista più lungamente impassibile allo spettacolo d'un Re, riconosciuto da tutte le Potenze, spogliato de'suoi Stati colla più iniqua aggressione, in preda a tutti gli orrori d'un lungo bombardamento, senz'altra colpa se non la fermezza di difendere coraggiosamente l'ultimo propugnacolo della Monarchia contro una vile invasione. I Sovrani e i popoli comprenderanno finalmente che si difende, a Gaeta, qualche cosa di più della corona d'un'antica dinastia; si difendono i trattati, in virtù de' quali regnano tutt'i Sovrani; si difende il diritto pubblico, sulla forza del quale posano la tranquillità e l'indipendenza dei popoli.

« S. M, il Re è deciso ad affrontare, fino alla fine, tutt'i pericoli della sua situazione abbandonata. Bloccato e attaccato simultaneamente per mare e per terra, ei potrà cadere sotto le ruine della piazza, ei potrà essere prigioniero de' suoi nemici. Qualunque sia la sua sorte, S. M. è pronta a sopportarla colla grandezza d'animo e colla fermezza, di cui ella dà pruove, da cinque mesi, sì numerose e costanti.

« Contro quanto succede, contro quanto potrà succedere, non fa bisogno di protestare. La legge e la coscienza pubblica, il sentimento morale di tutte le anime oneste protesteranno pel Re in questa decisiva congiuntura. E se l'Europa abbandona S. M., S. M. non si abbandonerà. Il suo dovere di Sovrano, il Re lo farà sino alla fine.

« Avete appreso, da tutt'i giornali, da quelli pure che difendono col maggior accanimento la causa della rivoluzione qual è il vero stato del Regno di Napoli, e della sventurata Sicilia: sfiducia, mancanza di sicurezza, ruina. Da ogni punto de' dominii continentali, le popolazioni sorgono spontaneamente a protestare, com'esse possono, nel generale sovvertimento, a pro' del loro Sovrano legittimo contro la dominazione straniera. E, di fatto, il Piemonte le tratta da straniere. Mentre i Piemontesi accusano di barbarie e d'inumanità i mezzi di moderazione e di dolcezza, adoperati da S. M. per sedare i tentativi di rivolta, e ciò fino al punto di ordinare, al primo annunzio, la sospensione del bombardamento di Palermo, il Piemonte bombarda ogni giorno, e senza posa, le città italiane, che gli resistono, come Ancona, Capua, Mola e Gaeta. La sola cura usata da' generali per comprimere le popolazioni, è fucilarle senza misericordia.

« In tali congiunture, il Re, volendo, non salvare la sua persona, ch'egli espone ogni giorno, da due mesi, a tutti i pericoli, ma assicurare dall'umiliazione e dall'insulto la dignità reale, ch'ei rappresenta, avrebbe diritto a sperare che, nella lotta ineguale, che sta per continuare, le Potenze dell'Europa dichiarassero se elleno riconoscano, o no, il blocco, che sta per farsi senza dichiarazione di guerra, senza notificazione regolare, dalla squadra attualmente posseduta dal Piemonte. E se codesto blocco non è riconosciuto, S. M. ha la fiducia, almeno, che verrà fatta un'intimazione collettiva al Re di Sardegna, per garantire la libertà di S. M., se le vicende d'un assedio disperato rispettano la sua vita, e per assicurare da ogni oltraggio la persona della giovane Regina, la quale, con una magnanimità degna del cuor suo, e insensibile ad ogni personale pericolo, resistette alle più incessanti preghiere per dedicarsi, negli spedali, alla cura de' feriti.

« Siete autorizzato, signore, a dar lettura del presente dispaccio a....., ed a lasciargliene copia.

« *Sott.* — CASELLA. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* intorno alle operazioni della flotta davanti a Gaeta:

Ministero della Marina.

« Nelle ore 8 del mattino del 22 volgente, le batterie del nemico avendo ricominciato il fuoco contro quelle del nostro esercito, la squadra, composta in quel mentre delle piro-fregate *Maria Adelaide, Vittorio Emanuele, Carlo Alberto, Garibaldi, Costituzione*, della piro corvetta *Monzambano*, e delle piro-cannoniere *Vinzaglio, Confienza, Veloce, Ardita*, salpò e si avvicinò, disposta in ordine di battaglia, alle fortificazioni nemiche, poste a difesa di Gaeta, dal lato di mare.

« La piro-fregata *Garibaldi*, e le piro-cannoniere *Vinzaglio, Confienza* e *Veloce*, furono destinate a combattere le batterie a ponente della città, rimanendo gli altri legni contro quelle a levante.

« Alle ore 11 antim., le batterie di terra, di ponente, principiarono il fuoco; i nostri bastimenti risposero senza ritardo. Verso il mezzogiorno, il *Carlo Alberto* e la *Costituzione*, e poco dopo, il *Vittorio Emanuele*, presero a far fuoco contro le batterie a levante; ma siccome i loro colpi non producevano il desiderato effetto, il vice-ammiraglio comandante la squadra, che trovavasi a bordo della *Maria Adelaide*, sotto un vivo e nutrito fuoco, si portò sotto quelle batterie, battendo tutta la linea di difesa, manovra che venne eseguita dal *Carlo Alberto* e dal *Vittorio Emanuele*, rimanendo la *Costituzione* a far fuoco contro le batterie della Lanterna.

« Alle 12 e $^{1}/_{2}$, le batterie di terra, vigorosamente battute sopra tutti i punti, rallentarono il fuoco. Verso le 2, il fuoco del nemico avendo ripreso vivamente, la squadra, defilando a mezzo tiro innanzi alle batterie da levante, aprì il fuoco contro le medesime, che per più di mezz'ora continuarono un vivissimo fuoco, lanciando una grandine di proiettili.

« Trascorse di poco le 2 pom., il nemico cessò il fuoco da quella parte. La squadra, senza ritardo, si portò a ponente della città, a rinforzare i fuochi dei rari legni, stati sino dal mattino destinati a combattere in quella parte. Alle 4 1/2, il nemico avendo cessato il fuoco, la squadra cessò pure dal combattere, riprendendo l'ancoraggio del giorno precedente. Nella notte, la pirocorvetta *Monzambano*, le piro cannoniere *Veloce, Ardita* e *Vinzaglio*, ritornarono sotto le batterie, e molestarono il nemico.

« In questo combattimento, ammirabile per coraggio e sangue freddo spiegato dagli intieri equipaggi di tutti i regii legni, composti di marinai delle antiche Provincie e di Napoletani, non si ebbe a lamentare che tre morti e cinque feriti, e qualche avaria a bordo di alcuni bastimenti, non però tale da compromettere menomamente la sicurezza.

« A meglio dimostrare in qual modo la squadra abbia compiuto, verso il Re, verso la patria, il suo dovere, si riproduca la seguente lettera, che il generale d'armata comandante l'esercito, diresse, il giorno seguente, al conte di Persano, vice ammiraglio, comandante la squadra:

« Castellone, 23 gennaio 1861.

« Prego la S. V. ill. di aggradire i miei ringraziamenti, e di volerli partecipare alla flotta, per l'abile ed energica sua cooperazione nella giornata di ieri.

« Dall'alto delle nostre posizioni, osservando le ardite manovre de' suoi legni da guerra, tutto il quarto corpo d'armata riconobbe e salutò l'ammiraglio e la squadra ch'espugnarono la Lanterna d'Ancona.

« Le rinnovo l'assicuranza della mia distinta considerazione.

« *Il generale d'armata*, CIALDINI. »

Una lettera della *Perseveranza* dalla rada di Mola, a bordo del *Tamigi*, in data del 22 gennaio, leviamo i seguenti particolari sulla ripresa delle ostilità:

« Erano appena sonate le otto all'orologio di Mola, quando gli artiglieri borbonici, vedendo i nostri lavoratori intenti alla costruzione di nuove batterie, improvvisamente aprirono il fuoco dei loro cannoni. Quei lavoratori erano circa 2000, sparsi qua e là in gruppi, tutti intenti all'opera incominciata in quel tratto di terreno, che dal Monte Secco prende nome, e che fa parte dell'istmo. Presi così all'improvvista, mentre lavoravano a fidanza, si ripiegarono essi in massa verso il Borgo; ma la pioggia delle palle era sì fitta ed incessante, che molti cadevano morti o feriti per via. Questa confusione non era già il risultato del timore, ma la necessità, l'ordine avuto l'aveva determinata. Passate circa due ore, le nostre batterie s'accinsero a rintuzzare i colpi nemici, e gli artiglieri piemontesi, quasi volessero rifarsi del tempo perduto, si misero all'opera con tutta quella lena, con tutta quella precisione di tiro, per la quale vanno famosi.

« Si tirava da Monte Fontana, si tirava da altri punti. I due pezzi colossali, che dal generale Cavalli derivano il nome, e che sono piazzati sul rialzo di terra formato dallo scoscendimento a sinistra che, uscendo da Castellone, è attraversato dal ponte di Realto, lanciavano i loro grossi proietti sulla città, descrivendo una curva, cadevano sui tetti delle case di Gaeta, o sugli spalti della fortezza.

« I Borbonici rispondevano intanto al nostro fuoco. Il nostro fuoco durava da un'ora, quando le antenne della nave ammiraglia si coprirono improvvisamente di piccole variopinte bandiere, le quali, scorrendo rapide per virtù d'innumerevoli fili, tramandavano alle altre navi gli ordini del marchese Persano.

« A quei segnali, il *Garibaldi*, che, a guisa degli altri legni a vapore, mostrava sin dal mattino la sua mobile spira di fumo grigiastro, fu visto spiccarsi dalla rada di Mola, drizzare l'antenna verso i bastioni, che fronteggiano il largo mare. L'ormeggiavano sotto poppa due scialuppe cannoniere, e la piccola flottiglia, or piegando ad ostro, ora avanzando, lanciava le sue palle infocate e le sue bombe contro le batterie, che a Gaeta difendono gli approcci del porto.

« Quel primo movimento offensivo della nostra flotta non era che il foriero di mossa più ardimentosa, perchè, verso la mezza dopo mezzogiorno, la *Maria Adelaide*, il *Carlo Alberto* ed il *Vittorio Emanuele*, scortati da un altro legno, andavano a raggiungere il *Garibaldi*, e così uniti, dopo abile manovra, aprirono il fuoco contro i forti della città, che fronteggiano il villaggio di Mola. Le batterie nemiche, che da quel lato son forti e numerose, risposero con un tirar di palle incessante, ma le artiglierie dei nostri vascelli, essendo di portata maggiore, potevano lanciare con sicurità, e senza temere offesa, i loro strumenti di distruzione. Perdurarono essi in questo assalto micidiale per più di un'ora, quando, alle due, desiosi di più avventato cimento, si spinsero risoluti sotto il tiro del cannone nemico, e, scaricate le loro formidabili bordate contro i bastioni del porto, alla fortezza grave danno in quel punto arrecavano. Dei nostri legni, il *Garibaldi* ed una scialuppa cannoniera ebbero solo a soffrire. Pochi furono però i morti ed i feriti, e le avarie sofferte sono di facile riparo.

« Mentre questi avvenimenti si avvicendavano sulle tranquille acque del golfo, il fuoco delle batterie di terra era, da una parte e dall'altra, incessante, terribile, assordante. Ad uno dei nostri colpi, i Borbonici rispondevano con dieci dei loro, ma il danno, che ebbimo a soffrire, mi si dice non essere proporzionato allo spreco di proietti fatto dal nemico. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 27 gennaio: « A Gaeta continua il fuoco, ma con poco vigore dall'una parte e dall'altra. La nostra squadra concorre molto validamente nella lotta: si continuano a collocare altri cannoni contro la fortezza. L'effetto prodotto dai cannoni Cavalli non poteva desiderarsi migliore. Ogni speranza è pur troppo deposta, circa all'espugnazione della piazza in pochi giorni. Si nutre però la fiducia che la resa possa aver luogo fra non molto; ma, in presenza delle grandi difficoltà, che incontrano gli assedianti, ogni calcolo vien meno. Sembra voglia adottarsi la risoluzione di limitare le operazioni ad un rigoroso assedio della piazza, nella quale, in tempo non lontano, potrebbe farsi sentire la mancanza dell'acqua. Questa vi è infatti introdotta da un semplice canale, che potrebbe essere distrutto. Vorrebbesi, d'altro lato, operare uno sbarco di truppe in un punto del litorale; ma quest'operazione riuscirebbe oltremodo difficile, essendo Gaeta situata sovra uno scoglio, quasi inaccessibile. La popolazione ha disertato in massa Gaeta, ove non restano che 400 cittadini e 8000 uomini di guarnigione.

Il ministro dell'interno a Napoli, Liborio Romano, diresse una circolare ai governatori, incaricandoli:

« 1. Di occuparsi immantinente della riorganizzazione della guardia nazionale della rispettiva Provincia, matricolando tutti gl'individui, che deggiono farne parte, a' sensi del decreto del 14 dicembre 1860;

« 2. Di far subito conoscere al suo Dicastero la situazione della forza e rispettivo armamento in ciascun Comune, a' termini delle istruzioni del Governo centrale, che verranno comunicate a stampa.

« 3. E di preparare anche con la maggior possibile sollecitudine i quadri delle guardie mobili, a' sensi del decreto del dì 25 dicembre 1860. » (*Diritto.*)

Scrivono da Roma, 17 corrente, alla *Bullier*: « Il generale Lagrange, ch'era nell'Abruzzo, è rientrato in Roma. »

CRONACA DEL GIORNO.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo quanto appresso nella *Lombardia*, in data di Milano 28 gennaio:

« Sono conosciuti i risultati di 74 elezioni. Tra queste 52 sono definitive; e di esse due sole appartengono al partito radicale, quelle dei signori Macchi e Zanardelli.

« Anche nei 22 ballottaggi, finora conosciuti, il partito radicale fu completamente battuto, e non riuscì ad avere il maggior numero dei voti per nessuno de' suoi candidati.

« Brofferio fu in minoranza a Milano, a Lodi, a Casalmaggiore, e in nessuno di questi collegii potè ottenere neppur la metà dei voti dati al suo competitore. Ferrari a Milano ebbe 83 voti, contro 508, dati a Sirtori; Bertani 70 contro 700, dati a Cialdini: e siccome Sirtori e Cialdini rimasero eletti, la nostra città diede con queste due nomine una solenne dimostrazione di politico buon senso.

« Cairoli Benedetto ebbe a Pavia 219 voti, contro 432, dati a Mai; Acerbi a Lonato 157, contro 227, dati a Emilio Broglio; Dezza a Melegnano 98, contro 188, dati al conte Borromeo, Cattaneo a Pizzighettone 31, contro 136, dati a Jacini.

« Le elezioni piemontesi e toscane, finora conosciute, sono tutte di perfetti costituzionali liberali. La dimostrazione, tentata contro i 229, è fin qui compiutamente fallita, essendochè, sopra le 74 elezioni, di cui sono conosciuti i risultati, degli eletti o di quelli che sono in ballottaggio 54 appartengono a quel numero. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 10 gennaio:

« In una spedizione notturna, fatta tacitamente da una porzione delle truppe ottomane, in alcuni villaggi abitati da Drusi ne furono catturati circa 85, e furono tradotti qui in carcere per essere giudicati. Benchè tutti costoro possano essere più o meno convinti di colpabilità per la parte presa ne' massacri di Hasbeya, Raseya o Zahlè, pure pochissimi fra essi appartengono alla classe de' capi, il resto non essendo che ciechi istrumenti di chi li mandava, ispirati anche dalla passione di vendetta, o dall'interesse di far bottino. Ma i principali *scech*, che diressero il dramma, restano tuttora nell'Horan, ove si credono al coperto da ogni persecuzione.

« Dicesi che il colonnello Saleh Zaky bei sia stato mandato in missione presso il più feroce di questi mostri, Ismail Attrasch, per intimargli la restituzione delle proprietà saccheggiate, sotto la comminatoria d'essere trattato come ribelle. È probabile che Attrasch, la cui coscienza è sopraccarica dello sparso sangue, condiscenderà o prometterà di sottomettersi alla domandata restituzione; ma sarà questa una sufficiente espiazione per le numerose vittime immolate da lui o da' suoi sgherri? Ognuno desidera poter rispondere negativamente, senza di che, l'intervenzione delle grandi Potenze a ripristinare la sicurezza dei Cristiani, soprattutto ove questi ne hanno maggior bisogno, non potrebbe avere un permanente effetto, e questo solo motivo basterebbe per giustificare il prolungamento della presenza delle forze francesi in Siria, di cui ci fu un aumento la scorsa settimana, coll'apparente motivo di riempire il vacuo nascente ne' diversi battaglioni. Il Tribunale straordinario, nominato in Bairut da S. E. Fuad pascià, fu traslocato a Mohtara, finora residenza del Primate druso, Said bei Gimblatt, che si trova tuttodì in prigione a Bairut; dicesi che, finita l'inquisizione a Mohtara, il suddetto Tribunale si trasferirà successivamente a Hasbeya, Raseya e Zahlè.

« Il 31 dello scorso mese, è giunto in questa città il nuovo governatore generale Emin pascià; senza perdere il tempo nelle formalità usate dai suoi predecessori, S. E. fece, l'indomani, promulgare il firmano imperiale, che concerne le sue funzioni, ed immantinente s'occupò dell'organizzazione del Consiglio provinciale, ch'era stato soppresso da Fuad pascià, ed i cui membri, convinti di connivenza ne' deplorabili avvenimenti di luglio, furono condannati, parte alla deportazione per 7, 10 e 15 anni, e parte all'esilio. Furono nominati ora nuovi membri, eletti per iscrutinio, riservandosi il pascià di cercare anche un membro cattolico, un greco ed un israelita, per far parte di detto Consiglio, come per lo innanzi, il che però non può aver luogo pel momento, attesa l'assenza de' principali Cristiani.

« Emin pascià promulgò poi un proclama a tutti gli abitanti, ingiungendo loro l'obbedienza alle leggi, la tolleranza, la buona armonia fra le diverse classi, e l'astinenza dall'immischiarsi in materie d'altrui competenza.

« Un distaccamento di truppe ottomane, fece una scorreria contro una tribù beduina, per aver

resistito ostilmente
centinaia di mont
furono il bottino
vendere al pubbli

La corrispond
di Marsiglia, cont
nato l'altr' ieri n
isvista nel foglio d
comandante il co
sue truppe:
« Il generale
zione in Siria, è
truppe, ch'egli h
Imperatore si è d
tera, la quale inc
« Mio caro
« Benchè non
« tà al corpo di
« trionfi, e a voi
« stra missione n
« teggere un' inte
« tismo crudele,
« de' nostri solda
« ciano ancora,
« ed utile.
« Siate dunq
« presso coloro ch
« voi, e dite loro
« devozione... »

« Il generale,
zione è certo che
fazione e di bene
possente incoragg
del dovere, dell'a
« Bairut l'8
« *Il genera*

I giornali in
l'industria ingles
che sembra dove
Times pubblica
videnza l'import
consuma attualme
cotone e si calco
schiavi non pote
coltivare questo
terra non ne pos
balle. In Inghilter
sesto della popola
e la loro sussiste
tone, e nelle esp
presenta un valo

Scrivono alla
25 gennaio: « L
conchiuso fra le
credito, quantunq
particolari, che f
alleanza, come s
dut. »

Scrivono alla
naio:
« Forse si f
nunciare che il d
ghilterra circa le
tanto, anche pers
siamo in debito
contraddittorie c
Inghilterra insista
per la Siria abbia
scopo di guadagn
il disegno di stab
sciatore militare
« Il generale
presso Don Giova
Montemolin.
« L'Imperato
di Pekino, d'una
sacri, destinati al

Scrivono alla
rigi 25 gennaio:
« I discorsi,
pel ricevimento d
questa mattina le
sta seduta, memo
direi quasi pel m
gomento di tutte
quei discorsi ha
quelli, che non h
bella riunione, e
nite di biglietti,
sala delle sedute
entrare. Fra l'im
cui riusciva di p
la maggior parte
ratrice, la quale,
siderio di udire
va a questa sole
ta dal sig. Guizo
riservata. È per
l'Accademia, che
cio di ricevere l'
questo perchè, a
erronee, conoscia
citava siffatte fu
affari esterni de
« Il Princip
tilde assistevano

GAZZETTIN

Venezia 31 *genna*
varietà; sostegno m
olii, in causa della m
imbottata, più rich
locali. Vendevansi in
255, e del nuovo a
f. 40, ora anche più
praffini si esternano
310 nei migliori di P
gasi una miglior opin
e gradata deficienza
sono mancanti nelle
ed i fini si tengono
consumo è attivo n
granaglie, nè alcuna
nel riso.
Le valute, invaria
Banconote, ch'erans
si offrivano in Borsa
nessuna alterazione d
dei Prestiti, ma inco
vano tagliandi anche
giusse ieri più tardi
nuovo peggioramento

fatte nell'

ORE
dell'osservazione

30 genn. - 6 a.
2 p.
10 p.

resistito ostilmente agli ordini dell'Autorità. Alcune centinaia di montoni, di capre e di cammelli ne furono il bottino ottenuto, che Emin pascià fece vendere al pubblico incanto. »

La corrispondenza di Bairut del *Sémaphore* di Marsiglia, contiene l'ordine seguente (accennato l'altr'ieri nel *Bullettino* ed ommesso per isvista nel foglio d'ieri), indirizzato dal generale, comandante il corpo di spedizione in Siria, alle sue truppe:

« Il generale comandante il corpo di spedizione in Siria, è sollecito di far conoscere alle truppe, ch'egli ha l'onore di comandare, che l'Imperatore si è degnato d'indirizzargli una lettera, la quale incomincia con queste parole:

« Mio caro generale,

« Benchè non siasi offerta ancora opportunità al corpo di spedizione di distinguersi con trionfi, e a voi di condurlo alla vittoria, la vostra missione non è però meno onorevole. Proteggere un'intera popolazione contro un fanatismo crudele, preservarla colla sola presenza de' nostri soldati dalle sciagure, che la minacciano ancora, è, come dite voi, opera grande ed utile.

« Siate dunque, ven prego, mio interprete presso coloro che vi concorrono degnamente con voi, e dite loro ch'io valuto altamente la lor devozione... »

Sott. — « NAPOLEONE. »

« Il generale, comandante il corpo di spedizione è certo che codesta testimonianza di sodisfazione e di benevolenza sarà per tutti un alto e possente incoraggiamento a perseverare nella via del dovere, dell'annegazione e della devozione.

« Bairut l'8 gennaio 1861.

« *Il generale*, BEAUFORT D'HAUTPOUL. »

INGHILTERRA.

I giornali inglesi sono molto preoccupati per l'industria inglese, delle conseguenze della lotta, che sembra dover sorgere negli Stati Uniti. Il *Times* pubblica un articolo, che ne mette in evidenza l'importanza. La fabbricazione inglese consuma attualmente ogni anno 2,400,000 balle di cotone e si calcola che, se gli Stati Uniti aventi schiavi non potessero, per effetto della guerra, coltivare questo genere, l'India ed il resto della terra non ne possono produrre più di 1,200 000 balle. In Inghilterra, 4 milioni d'uomini, cioè il sesto della popolazione, traggono la loro fortuna e la loro sussistenza dalla fabbricazione del cotone, e nelle esportazioni, quella dei cotoni rappresenta un valore di 77 per cento. *(Diritto.)*

FRANCIA.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi 25 gennaio: « Le voci di un trattato eventuale, conchiuso fra le Potenze del Nord, va pigliando credito, quantunque si ignorino assolutamente i particolari, che formerebbero le basi di una tale alleanza, come si ignorano le eventualità prevedute. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, 26 gennaio:

« Forse si fu un po' troppo solleciti di annunciare che il disaccordo tra la Francia e l'Inghilterra circa le cose siriache, fosse finito; pertanto, anche persistendo in ciò che vi dicemmo, siamo in debito di tenervi al giorno delle voci contraddittorie che corrono. Dicesi dunque che l'Inghilterra insista nel chiedere che la Conferenza per la Siria abbia luogo a Costantinopoli, nello scopo di guadagnar tempo. Ci viene confermato il disegno di stabilire a Costantinopoli un ambasciatore militare

« Il generale Cabrera si reca a Frohsdorff presso Don Giovanni, ultimo fratello del Conte di Montemolin.

« L'Imperatore fe' dono alla chiesa cattolica di Pekino, d'una collezione d'ornamenti e di vasi sacri, destinati all'esercizio del culto cattolico. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi 25 gennaio:

« I discorsi, pronunciati ieri all'Accademia pel ricevimento del signor Lacordaire, occupano questa mattina le colonne dei nostri giornali. Questa seduta, memorabile pel mondo letterario, e direi quasi pel mondo politico, è stata oggi l'argomento di tutte le conversazioni. La *lettura* di quei discorsi ha accresciuto il dispiacere di tutti quelli, che non hanno potuto assistere a questa bella riunione, e principalmente delle persone munite di biglietti, alle quali la ristrettezza della sala delle sedute dell'Accademia tolse di poter entrare. Fra l'immenso numero di *fortunati*, a cui riusciva di prendere posto nella sala, eravi la maggior parte delle nostre *celebrità*. L'Imperatrice, la quale, come vi scrissi, esprimeva il desiderio di udire i due eloquenti oratori, assisteva a questa solennità letteraria. S. M. fu ricevuta dal sig. Guizot, e condotta in una tribuna riservata. È per la sua qualità di direttore dell'Accademia, che il sig. Guizot compiva all'ufficio di ricevere l'Imperatrice; e volli accennare a questo perchè, a vece di venire a supposizioni erronee, conosciate il vero motivo per cui esercitava siffatte funzioni il celebre ministro per gli affari esterni del Re Luigi Filippo.

« Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde assistevano anch'essi a questo sforzo di eloquenza. Fra coloro, che la pubblica curiosità notava particolarmente, si annoverano i generali di Lamoricière e Changarnier.

« Mi si afferma che l'Imperatrice non uscì molto soddisfatta di avere assistito a quella splendida riunione. Non v'ha dubbio, S. M. era molto commossa, e pareva che le parole del sig. di Lacordaire producessero vivissima impressione nell'animo suo. Il discorso del sig. Guizot non produsse impressione minore; però S. M. anche oggi lascia travedere gli effetti della commozione d'ieri. Nè si commosse meno la Principessa Clotilde; le allusioni politiche e religiose, fatte dai due oratori sui politici avvenimenti che giungono sino al Santo Padre, parvero produrre sull'animo della Principessa vivissima impressione.

« Si parla con insistenza di negoziati, intavolati dal Governo con la Corte di Roma. Ieri è partito per Roma il sig. di Quelen, ufficiale d'ordinanza dell'Imperatore; il signor di Quelen è quello stesso, che si trovava a Berlino poco tempo fa col Principe Murat. »

I giornali di Parigi ci recano la lettera del gen. di Lamoricière, nella quale, con modestia pari al suo valore, rifiuta la spada d'onore, di cui la riconoscenza de' Cattolici voleva fargli un presente. Il generale dà per ragione di questo rifiuto *le tradizioni e tutti gli usi ricevuti a questo riguardo in Francia*. Secondo questi, « si dà una spada d'onore ad un generale per una battaglia vinta, per una piazza forte presa in circostanze memorabili, per aver difeso valorosamente una fortezza oltre al tempo assegnato alla resistenza dalle persone del mestiere. Ora, soggiunge il generale, si sa pur troppo che nulla feci di simigliante. Le Provincie, che io difendeva, sono state invase, le città prese, il materiale di guerra fu perduto, e l'esercito tutto condotto prigioniero. » Il generale prosegue, osservando che se, dopo quella sconfitta dell'esercito pontificio, uno straordinario movimento si è operato in Francia e fuori a favore del Sommo Pontefice, ciò non è *dovuto alla mano d'uomini*. E conchiude che un generale, il quale non fa altro che mantenere intatto l'onore della bandiera, non merita alcuna spada d'onore. *(Arm.)*

AMERICA.

Il *Kangaroo*, salpato da Nuova Yorck il 12, è giunto il 25 a Liverpool. Esso reca le seguenti ultime notizie d'America, riassunte già dal telegrafo:

Lo *Star of the West* era tornato a Nuova Yorck con truppe e colla sua prua danneggiata da un colpo di cannone.

I ministri di Stato e della guerra della Carolina meridionale avevano visitato il forte Sumpter con bandiera parlamentaria, ma niente altro erasi saputo.

Il senatore Seward fece il 12 un lungo discorso di conciliazione in cui disse: « Nè mutue recriminazioni nè compromessi del Congresso salveranno l'Unione. La Costituzione degli Stati uniti e le leggi promulgate stanno nel grado supremo. Le leggi della nazione hano la precedenza su ogni legislazione degli Stati. L'Unione può essere soltanto sciolta dal consenso volontario del popolo degli Stati Uniti nel modo prescritto dalla Costituzione. Il Congresso deve, se può, sodisfare le giuste lagnanze degli Stati offesi e fornire quindi al Presidente i mezzi necessarii per mantenere l'autorità dell'Unione.

« Il signor Seward venne quindi a dimostrare i grandi vantaggi dell'unione, mentre uno scioglimento sarà, egli disse, « la guerra civile perpetua. » Egli conchiuse dicendo che, quando l'irritamento sarà cessato e la calma sarà sottentrata, ma non prima d'allora, sarà prudente che si raccolga una Convenzione del popolo per considerare quali emendamenti si debbano fare nella legge organica della nazione. *(Times)*

ASIA.

In aggiunta alle ultime notizie, delle Indie e della Cina, arrivate a Trieste coll'ultimo piroscafo d'Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ha quanto segue:

« Scrivono da Sciangai, 6 dicembre: Nuove sortite dei ribelli distrussero la speranza d'un pronto miglioramento del commercio coll'interno, ed è necessaria assolutamente l'intromissione degli stranieri, per restituire alla nostra Provincia quella pace interna, ch'è la prima condizione del nostro risorgimento commerciale, e cui il Governo cinese è impotente a renderle.

« Dal Nord, si hanno ragguagli favorevolissimi; la prima rata delle spese della guerra fu pagata; le truppe stanno ritornando da Pekino, per imbarcarsi, e lord Elgin e il barone Gros sono già qui arrivati. La promulgazione della pace conchiusa, che seguirà certamente fra pochi giorni, per parte del governatore, non mancherà d'influire favorevolmente sui Cinesi de' nostri dintorni.

« Da Canton 13 dicembre riferiscono: La notizia della pace, che fu qui proclamata dalle Autorità cinesi, per ordine dell'inviato di Francia, non esercitò alcun influsso sul commercio. Quasi tutti gl'indigeni propendono a credere che la questione non sia ancora finita, e mostran poca fiducia nella pace. La città di Canton pagò, in questi giorni, quella parte delle spese della guerra, che le era stata accollata. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 29 gennaio.

Il ritardo dell'arrivo del Principe Napoleone è prodotto dal processo Patterson; si crede però che tanto egli quanto la Principessa Clotilde giungeranno a Torino fra un otto o dieci giorni. *(Corr. Merc.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 29 gennaio: « La notizia che un parlamentario borbonico siasi avvicinato, l'altro ieri, alla flotta italiana, e che quindi un vapore di questa avvicinossi alla fortezza di Gaeta, aveva fatto nascere in taluni la speranza che il Borbone sia disposto a cedere la piazza. Ma questa speranza è, pur troppo, delusa. Le comunicazioni tra la fortezza e la flotta italiana, e la momentanea sospensione del fuoco, si rinnoveranno assai sovente durante l'assedio; ma questo fatto spiegasi facilmente, quando si rifletta che lo stretto assedio non permettendo alcuna comunicazione col di fuori della piazza, i rappresentanti delle Potenze estere, che trovansi presso Francesco II, e che desiderano di porgere loro notizie alle proprie famiglie, debbono ricorrere, a quest'uopo, al comandante della nostra flotta. È un atto di urbanità, che si è loro concesso volentieri, a patto però che le lettere, che voglionsi ricapitate, sieno dissuggellate, scritte colla massima chiarezza, e non facciano nessun cenno di quanto si riferisce al combattimento. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Orvieto 26 gennaio:

« Gli zuavi papalini, in numero di 600, sconfissero, nella notte del 24 al 25 a Ponte Corese: uccisero un milite della guardia nazionale, e fecero prigionieri alcuni soldati ed il telegrafista. Non è grande impresa, come vedete.

« Le ultime notizie sono che, ingrossati a due mila da Poggio Mirteto, marciavano sopra Rieti.

« Il colonnello Masi, con i lancieri e con un battaglione dei cacciatori del Tevere, marcia, questa notte, per Todi, per proseguire dove vorrà il bisogno. Gli altri suoi soldati sono tra la Sabina e Norcia, per tenere in rispetto il brigantaggio. I cacciatori del Tevere si concentreranno coi battaglioni mobilizzati della guardia nazionale umbra e Toscana.

« Oggi è venuta notizia che una brigata dell'esercito sbarcherà, domani, a Livorno, in marcia per Spoleto.

« I soldati del Papa ci attorniano. »

Napoli 26 gennaio.

Persona, venuta ieri da Palermo, ci diceva che colà si ammazzano le persone sulle vie. Noi invochiamo tutta la vigilanza del Governo su tanto disastro. *(Omnibus).*

A Barletta, dicesi scoperta una trama, di cui vuolsi capo un uffiziale di gendarmeria, con 30 altri gendarmi. Tutti 31 furono arrestati, e sul capo furon trovate 150 polizze di ducati 50 l'una, la somma di sei in sette mila fr. in oro, non che molte lettere dirette ad altri capi della congiura. Quell'uffiziale, scoperto, si sarebbe ucciso. *(Idem.)*

Inghilterra.

La seguente circolare, dice l'*Express*, è stata indirizzata ai membri liberali della Camera de' comuni:

« Signore,

« Questioni di grande importanza dovendo essere discusse nella riunione del Parlamento, martedì, 5 febbraio, vi sarò tenuto se vorrete trovarvi nella Camera de' comuni.

« Ho l'onore, ecc.

« 29 Piccadilly, 22 gennaio 1861.

« PALMERSTON. »

È stato significato a tutti gli uffiziali che viaggiano nel continente, sia per loro diporto, sia per istudii di ufficio, che non è loro permesso d'immischiarsi, in alcuna maniera, o come volontarii od altrimenti, colle forze d'alcuna Potenza straniera, mentre che sono al servizio inglese. *(Army and Navy Gazette.)*

Francia.

In data di Parigi 25, scrivesi alla *Donau Zeitung*: « Sapete già che ier l'altro l'Imperatore ricevette l'ambasciatore straordinario del Re di Prussia, generale di Willisen. Pretendesi di sapere che, dopo l'udienza ufficiale, l'Imperatore si trattenne anche privatamente col generale, e che gli fece in maniera dilicata rimproveri per la politica prussiana. » « La Francia vuol la pace, — avrebbe detto Napoleone —, e il vostro Re non fa bene, agitando colle sue parole l'Alemagna. » »

Il marchese Pepoli è aspettato a Parigi con incarichi speciali per parte del Gabinetto di Torino. *(O. T.)*

Berlino 26 gennaio.

Scrivesi alla *Donau-Zeitung*: « Questa mane giunse qui l'ambasciatore piemontese, generale Lamarmora, procedente da Torino per la via di Francoforte. I nostri circoli politici apprendono con sorpresa dai giornali francesi che la missione indicata del generale non è se non un pretesto per intavolare relazioni d'amicizia tra la Prussia e il Piemonte. » (Il corrispondente della *Donau-Zeitung* assevera quindi sulla base dell'articolo, pubblicato dalla *Gazzetta Prussiana*, essere assai verisimile che la missione segreta del generale andrà a vuoto. *(O. T.)*

Danimarca.

Scrivono de Berlino, in data del 26 corrente, alla *Gazzetta d'Elberfeld*: « Giungono notizie da Copenaghen che, in conseguenza di rimostranze replicate d'una Potenza straniera, sarebbe possibile che la Danimarca si sommettesse puramente e semplicemente alla decisione della Dieta germanica, rispetto alla questione dell'Holstein e del Lauenburgo. Pel caso, nondimeno, che si dovesse procedere all'occupazione, essa avverrebbe da parte di un corpo federale misto, e del terzo corpo d'esercito prussiano, sotto gli ordini del Principe Federico Carlo. »

Dispacci telegrafici.

Roma 25 gennaio.

Gaeta 25 gennaio. — Martedì la piazza cominciò un fuoco terribile. La piazza lanciò 11,000 colpi, che conquassarono metà delle batterie piemontesi. L'entusiasmo dei soldati è incredibile. La Regina è salita sulle batterie di terra. La piazza ebbe dieci morti e cinquanta feriti. *(O. T.)*

Torino 29 gennaio.

Napoli 28. — Ieri mattina, un parlamentario della fortezza si avvicinò alla flotta italiana. Un vapore-avviso di questa si recò alla fortezza. Dopo, fu sospeso il fuoco. I disertori borbonici parlano d'un progetto di resa. I cannoni Cavalli tirano maravigliosamente. *(FF. SS.)*

Vienna 30 gennaio.

Gaeta 29 gennaio. — Giornalmente si scambiano alcune centinaia di colpi di cannone. Nella notte scorsa, i Piemontesi gettarono migliaia di bombe, senza però che la fortezza avesse soffertone punto nè poco. I lavori degli assedianti sono assai danneggiati, come la flotta. È smentito qualunque progetto di resa, tanto più che il blocco non è ancora completo, nè dalla parte di terra, nè da quella di mare. Cialdini è a Mola di Gaeta, dove trovansi varii ufficiali superiori francesi. *(G. di Ver.)*

Parigi 29 gennaio.

Il *Moniteur* ha un decreto per la creazione di una medaglia commemorativa della spedizione di Cina.

Pietroburgo 28. — Il Principe Orloff è ammalato, e ha dato la sua dimissione. Le trattative per lo scambio, colla Banca, di oro con argento, andarono fallite.

Pest 28. — Grande agitazione popolare. *(FF. SS.)*

Worms 27 gennaio.

L'adunanza della Società nazionale, tenutasi oggi a Frankenthal, che a Franckental fu interrotta e sciolta dal direttore del Governo bavarese, e venne poi continuata a Worms, decise d'influire per la riunione d'un Parlamento tedesco, e per la istituzione d'un potere centrale. *(FF. di V.)*

Monaco 28 gennaio.

La Camera dei deputati dichiarò unanimemente ammissibile, e rimandò ad un Comitato speciale, la proposta di Völk, relativa alla Costituzione dell'Assia elettorale. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 31 gennaio.

(Ricevuto il 31, ore 12 min. 45 pom.)

Gaeta 29. — Si scambiano quotidianamente alcune centinaia di cannonate. Iernotte i Piemontesi lanciarono un migliaio di bombe, senza danno della piazza. *(V. sopra.)*

Vienna 31 gennaio.

(Ricevuto il 31, ore 3 min. 15 pom.)

La *Donau-Zeitung* smentisce l'asserzione d'alcuni giornali esterni, secondo cui il sig. Thouvenel avrebbe dichiarato che la Francia riguarderebbe come leso il principio di non intervento da parte dell'Austria, s'ella facesse guerra al Piemonte, assistita dalle truppe federali.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
nell'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 31 *gennaio* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	63 50
Prestito nazionale al 5 p. %	74 90
Azioni della Banca nazionale	716 —
Azioni dell'Istituto di credito	157 10
CAMBI.	
Argento	152 75
Londra	153 50
Zecchini imperiali	7 30

Borsa di Parigi del 28 gennaio 1861

Rendita 3 p. %	67 90
idem 4 1/2 p. %	97 20
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	475 —
Azioni del Credito mobiliare	675 —
Ferrovie lombardo-venete	471 —

Borsa di Londra del 28 gennaio.

Consolidati 3 p. %	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

59

Gio. Battista Velluti, di Pausola, nel Piceno, gloria del canto italiano, cessò di vivere la sera del giorno 22 del corrente mese, nel suo poderetto sul Brenta, presso il Dolo.

Benchè la molta sua età e il conseguente depauperarsi delle forze, facessero prevedere non lontano il termine di sua vita, pure, non meno acerbo dovea essere il dolore, che la perdita irreparabile d'un uomo sommo nell'arte sua, d'un cittadino onestissimo apportò a' suoi, ed agli amici, lasciando un desiderio vivissimo delle sue rare virtù. Solo chi è maestro nell'arte, potrà adequatamente giudicare del suo merito musicale, che certo fu grande, se Rossini non dubitò di chiamare il Velluti, *imperadore del dolcissimo canto* e Mayerbeer, *un prodigio e miracolo di melodia*, ed il celebre Emanolito Garcia fratello della Malibran, a me che scrivo queste righe, il decantava: *miniera inesauribile di modi eletti e purissimi per vestire musicalmente qualsiasi pensiero.* Nè dovea essere altrimenti, se il Velluti, colle sue tre diverse maniere di canto, rispondenti alle diverse stagioni della sua artistica carriera, intendo coll'ardita ed immaginosa, coll'appassionata e commovente, colla studiata e finita, giunse a trascinare dietro a sè, novello Orfeo, meravigliate, Italia, Germania, Inghilterra. Non era meno caro ai profani dell'arte, per le belle doti del suo animo, che formavano di lui un carattere spiccato, una fisonomia tutta sua propria, non ostante difetti che direi non colpabili nella sua speciale condizione. Pietà profonda senza ostentazione, probità antica, amicizia costante, nobile disinteresse, generosi sensi pel bene della sua patria, si trovarono sempre in lui vivi, eguali, ferventi, sino agli ultimi istanti al viver suo; e chi per molti anni a lui fu legato con dolce affetto d'amicizia, n'ebbe prove sì eloquenti e molteplici, da piangere amaramente una tal perdita, e da conservarne sempre cara e venerata la memoria.

Egli, che potea farsi ricchissimo, se meno dell'oro non avessero in lui potuto la buona fede, ed un nobile disinteresse lasciò, in eredità a' suoi nepoti, modesto censo.

Vogliano essi rendere onorata testimonianza al nome del loro zio, imitandone le virtù, e serbando tra loro quella scambievolezza d'affetti, che, agli sguardi di quello spirito eletto, fu e sarà sempre il pegno più aggradevole della loro rispettosa riconoscenza.

Un amico.

NECROLOGIA. 62

Dopo un parto felice, breve malattia, che ingannò tutte le previdenze dell'arte e dell'amore, toglieva, ieri, di vita Olimpia Colleoni-Lampertico, di Vicenza, giovane di anni venticinque. All'occhio de' suoi cari, già da più mesi, pareva ch'essa portasse con disagio questa ultima gravidanza; e la madre sua, ricorda di avere più volte pianto vedendola, quando agli occhi altrui sembrava nel massimo rigoglio di salute e di forze. Fu rapita a uno sposo tenerissimo, che per sette anni smisuratamente l'ha amata: a tre graziosi bambini, ad una suocera, che si compiaceva e gloriava di lei, come di un frutto delle sue viscere. Mite di sguardo e di parola, semplice e timida, con un pudore e una grazia virginale: profondamente pia, e tenera fino alle lagrime delle miserie de' poveri, essa passò su questa terra come un'angelica apparizione, parve la bontà, l'innocenza che fosse venuta a felicitare una famiglia. Povera famiglia! Sventuratissimo sposo! Per sette anni nel colmo della contentezza, e passare repentinamente a tanta desolazione! Che altro gli rimane, che serrarsi fra le braccia que' pargoletti, e pregare la madre loro che continui a vegliarli dal cielo? Sono strazii del cuore, pe' quali il mondo non ha conforti; e sola può medicare la religione, che insegna non morire gli spiriti, e continuare nell'amore anche dopo il sepolcro.

Vicenza, 28 gennaio 1861. Z.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19825. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore di Zagabria è da conferirsi un posto di Maestro pel disegno a mano libera e geometrico, quale materia principale, in unione ad uno dei rami della scienza matematica o di storia naturale, indicati al § 4 del Regolamento pegli esami delle Scuole reali complete.

A questo posto va congiunto il soldo di annui fior. 630, con diritto all'avanzamento al grado superiore di soldo di fior. 735 e l'indennizzo d'alloggio di fior. 105 v. a. a carico del fondo commerciale croato.

Gli aspiranti hanno da insinuare, al più tardi, fino al 5 febbraio a. c., alla sottosegnata I. R. Luogotenenza, sia direttamente ovvero se trovansi già in qualche servigio, col tramite delle preposte Autorità, le loro istanze dirette all'I. R. Ministero del culto ed istruzione pubblica, comprovanti l'età, religione, stato, cognizione di lingue, studii percorsi e la prescritta legale abilitazione all'insegnamento pel posto da coprirsi, inoltre il contegno morale e politico.

Per l'ottenimento di tale posto richiedesi la perfetta conoscenza delle lingue croata e tedesca, e finalmente si osserva che fra gli aspiranti verrà data la preferenza a quello il quale nella legale abilitazione pei rami suindicati, sarà ritenuto idoneo all'insegnamento della lingua croata nelle tre classi inferiori della Scuola reale.

Dall'I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 3 gennaio 1861.

N. 250. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende noto che in forza della rinnovazione che deve farsi delle porte del Sostegno di Brondolo, la navigazione per la Conca maggiore resta sospesa dal giorno 28 corrente a tutto il giorno 9 febbraio p. v.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 20 gennaio 1861.
L'Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 gennaio. — Il mercato non offriva varietà; sostegno maggiore avemmo a notare negli olii, in causa della mancanza, quasi assoluta, di roba imbottata, più richiesta d'ogni altra, pei consumi locali. Vendevansi in dettaglio di Bari comune a d.i 255, e del nuovo a d.i 260; olii di ravizzone a f. 40, ora anche più ricercati; pegli olii d'oliva sopraffini si esternano pretese intorno al prezzo di d.i 310 nei migliori di Puglia. Anche negli zuccheri spiegasi una miglior opinione, per la mancanza d'arrivi, e gradata deficienza nei depositi; i caffè parimenti sono mancanti nelle qualità buone di S. Domingo, ed i fini si tengono a limiti ognora più elevati. Il consumo è attivo nei salumi; calme manifestano le granaglie, nè alcuna attività ripresero le vendite nel riso.

Le valute, invariate, intorno a 4 1/2 p. %; le Banconote, ch'eransi vendute di mattina a 65 3/8, si offrivano in Borsa ad 1/4, con pochi compratori; nessuna alterazione dal giorno antecedente nei prezzi dei Prestiti, ma inconcludenti transazioni. Si offrivano tagliandi anche a 93 3/4. Il telegrafo di notte giunse ieri più tardi del solito, e notava nei corsi nuovo peggioramento a Parigi siccome a Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 *gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	04
Zecchini imp.	4	75
» in sorte	4	71
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	05
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	90
» di Roma	6	88
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	1/2
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S
Prestito 1859	58 75
Obblig. metalliche 5 p. %	48 75
Prestito nazionale	
Conv. Vigl. del T.	
Prestito lomb.-veneto	

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	64 66

corrispondente a f. 154 : 66 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. vi un.	3	85 85
Genova	»	» 100 lire	7	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 10 lire sterl.	7	100 40
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 25
Torino	»	» 100 lire	7	39 40
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	63 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	63 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

Rovigo 30 gennaio. — Pochissimi affari si effettuarono in frumenti da l. 21.50 a 22.60 e pochi pure in frumentoni gialloncini pronti a l. 14.75, e per pagamento e ricevimento ad aprile, con caparra, a l. 15.25. Avene pronte da l. 8.60 ad 8.85, e per consegna da febbraio a marzo da l. 9 a 9.15.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Crotti, gen. parmense, alla Luna. — *Da Padova:* Mendel Edoardo, poss. ingl., al S. Marco. — *Da Milano:* Crocker G. Carlo, poss. amer., da Danieli.

Partiti per Trieste i signori: Cocaut du Verger, cav. della Legion d'onore. — *Per Vienna:* Soliri Kiriaco E., poss. di Odessa. — Brien W., poss. franc. — Denny F. P., poss. amer. — *Per Milano:* Waschontine J. - Weynsow T. - Latchinoff, tutti tre poss. russi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 gennaio: Arrivati 517; Partiti 510

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 genn. e 1.° febbr., in S. Gius. di Cast.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 30 gennaio 1861, sortirono i seguenti numeri:

47, 58, 71, 43, 12.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova il giorno 9 febbraio 1861.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 gennaio. — Barbaro Gius. di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Bosato Zenobia fu Giacomo, di 68. — Chiozzo Sante fu Agostino, di 83, industriante. — Toldo Clotilde di Bortolo, d'anni 1 mesi 6. — Gavazzi Gius. di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Longo Teresa fu Domenico, di 40, villica. — Nodari Gisfredo di Gio., d'anni 2. — Moro Gio. Maria fu Gius., di 48, pompiere. — Pasqualetto Pasqua fu Gio., di 63, villica. — Tramontin Geltrude di G. B., d'anni 2 mesi 2. — Tonetto Gius. di Federico, d'anni 1 mesi 1. — Violati Gio. di Antonio, d'anni 3. — Zola Caterina fu Carlo, d'anni 77 mesi 4, civile. — Totale, N. 13.

Nel giorno 23 gennaio. — Bertato Paola di Paolo, d'anni 25. — Bovolato Fortunato di Gio., d'anni 1 mesi 8. — Banelli Pietro di Gius., d'anni 1 mesi 3. — Bonanome Teresa di Carlo, d'anni 1 mesi 4. — Bellatti Gius. fu Domenico, di 31 calderaio. — Canali Vittorio di Pietro, d'anni 1. — Dal Magro Teresa di Francesco, di 25, lavandaia. Dallamenica Eugenia di Pasquale, d'anni 2 mesi 8. — Facci Teresa fu Gius., di 64. — Fedrigo Gio. di Ercole, d'anni 4 mesi 6. — Minello Girolamo fu Antonio, di 54, villico. — Marin Donata di Gio., d'anni 1 mesi 8. — Penso Elisabetta di Antonio, d'anni 3. — Pescosta Agostino di Gio., d'anni 1 mesi 10. — Penso Massimil. di G. B., d'anni 1 mesi 10. — Pavan Luigia di Luigi, d'anni 1 mesi 10. — Sartoretto Angelo di G. B., d'anni 2 mesi 4. — Stolz Gius. fu N. N., di 83, I. R. maggiore, pensionato. — Strighetta Ferdinando di Antonio, d'anni 4. — Scarazzuza Giov. fu Pietro, di 58, possidente. — Trainer Marta di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Valentin Gio. di Vincenzo, d'anni 1 mesi 10. — Varisco Nicola fu Domenico, di anni 4 mesi 6. — Totale, N. 23.

SPETTACOLI. — Giovedì 31 gennaio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *La Traviata*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo fantastico: *Esilda*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Marito e moglie in maschera.* — *Osti non per osti.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Il venditore di carne umana.* Con farsa. — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 30 gennaio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno a Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 genn. - 6 a.	340'' 30	− 0° 8	− 0° 6	85	Nebbia densa	N. O.	—	6 ant. 8
2 p.	340 55	+ 0, 4	+ 0, 3	88	Nebbia densa	N. O.		6 pom. 9
10 p.	341 51	+ 0, 3	+ 0, 3	85	Nebbia densa	N. O.		

Dalle 6 a. del 30 gennaio alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 1° 0; minima − 1° 4. Età della luna: giorni 20. Fase: —

SOMMARIO. — *Cambiamenti nell'I. R. Esercito. Risposta della Camera di commercio e d'industria di Venezia ad un invito di S. E. il signor Ministro delle finanze, relativo al corso della valuta. Il Prestito di trenta milioni; articolo dell'* Osservatore Triestino. — Bullettino politico della giornata. — *Estratti de' fogli di Vienna. Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Gaeta; circolare del ministro degli affari esterni di Francesco II; relazione uffiziale sulle operazioni della flotta; particolari della ripresa delle ostilità, secondo un carteggio della* Perseveranza*; la guardia nazionale; il generale Lagrange a Roma.* — Regno di Sardegna; *primi risultamenti delle elezioni, secondo la* Lombardia. — Impero Ottomano; *notizie di Damasco; spedizione notturna in villaggi occupati da' Drusi; arresti; intimazione ad Ismail Attrasch; dubbi sul suo esito; arrivo a Damasco del nuovo governatore generale; suoi atti; scorreria contro una tribù beduina, e bottino fatto. Ordine del giorno del comandante della spedizione francese.* — Inghilterra; *preoccupazioni de' giornali per raccolto del cotone.* — Francia; *voci d'un trattato eventuale fra le Potenze settentrionali. La questione di Siria; il generale Cabrera a Frohsdorff; dono dell'Imperatore alla chiesa cattolica di Pekino. Sul ricevimento del P. Lacordaire all'Accademia; presunte pratiche colla Corte di Roma. Lettera di Lamoricière.* — America; *fatti degli Stati Uniti e della Carolina meridionale al forte di Sumpter; discorso del senatore Seward.* — Asia; *notizie di pace.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *notizie teatrali, ec.*

N. 1312. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., sopra umilissima proposta della Congregazione centrale lombardo-veneta, con Sovrana Risoluzione 15 dicembre decorso, partecipata da ministeriale Dispaccio 4 gennaio corr., N. 73264-1884, si è degnata di accordare a favore del Comune di Venezia, la riattivazione delle tasse addizionali straordinarie di consumo, già in addietro percette sui liquidi spiritosi distillati, e sulla birra, nelle misure portate dalla Notificazione luogotenenziale 17 novembre 1858, N. 35765-2543, e che qui sotto si ripetono; e ciò limitatamente a tutto l'anno solare 1861.

Tanto si porta a pubblica notizia, con avvertenza che la presente disposizione entra subito in attività.

Del resto rimangono ferme le altre tasse addizionali di consumo sui varii articoli e negli importi specificati nella Notificazione luogotenenziale 26 ottobre 1858 N. 33709.

Venezia, 20 gennaio 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
CAV. DI TOGGENBURG.

***TARIFFA** delle tasse addizionali di consumo sui generi sottodescritti pel Circondario chiuso di Venezia durante l'anno solare 1861.*

Numero progressivo	Numero di riferimento alla tariffa annessa alla Notificazione luogotenenziale 26 ottobre 1858 N. 33709	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	IMPORTO per ogni	Fiorini	Soldi
1	—	Birra che s'introduce e si produce nel Circondario	Quintale metrico	—	63
		Liquidi spiritosi distillati. *a) per l'introduzione nel Circondario*			
2	45	Acquavite tanto gregia che raffinata, rosolii, rhum, arrach e liquori	Quintale metrico	2	10
		b) per la produzione nel Circondario con			
3	46	Materie farinacee, alle quali appartengono le patate, i pomi di terra (patate bianche) tutte le specie di granaglie e di civaie, nonchè le specie di rape che sono atte a produrre acquavite, e finalmente la melassa di barbabietole	Soma metrica di volume della mistura preparata.	—	21
4	47	Frutta a granelli, come sarebbero, mele, pere, frutta a bacche, corniole e simili, nonchè radici e rimasugli della fabbricazione della birra	Detta	—	14
5	48	Vinacce	Detta	—	$10\frac{1}{2}$
6	49	Frutta a nocciolo, come sarebbero, ciliegie, prugne e simili, nonchè vino, fecce di vino, mosto di uva e di frutta	Detta	—	21
7	50	Rimasugli delle raffinerie di zucchero (ad eccezione della melassa di barbabietole) sciroppo di zucchero, di patate o di granaglie, od altri liquidi concentrati, contenenti più sostanza zuccherina di quella delle materie accennate sotto i NN. 3, 4, 5, 6, finalmente farina d'amido	Soma metrica del liquido spiritoso fabbricato.	2	10
		ANNOTAZIONE. Pei liquidi spiritosi distillati che vengono esportati da Venezia, si restituiscono per ogni	Soma metrica calcolato il liquido di 75° alcool secondo il nuovo alcoolometro alla temperatura di + 12° Reaumur.	1	$57\frac{1}{2}$

N. 1329. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Gli eccelsi II. RR. Ministeri dell'interno e delle finanze, sopra umilissima proposta della Congregazione centrale lombardo-veneta, si sono degnati di accordare, che il Comune di Padova possa, pei proprii bisogni, continuare ad esigere per altri tre anni le tasse addizionali di consumo, contemplate dalla Notificazione luogotenenziale 19 gennaio 1860, N. 1758, e così pure esigere, durante lo stesso periodo, delle tasse addizionali aumentate sopra le farine, il pane e le paste, destinate al consumo in quella città.

In conseguenza, viene pubblicata la sottoposta tariffa, la quale andrà in attività per la città di Padova col 1.° febbraio p. v., e durerà a tutto il giorno 31 gennaio 1864.

Venezia 20 gennaio 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
CAV. DI TOGGENBURG.

TARIFFA *delle tasse addizionali sui generi sottodescritti soggetti a dazio consumo accordato a favore del Comune di Padova, a tutto il mese di gennaio 1864.*

Numero progressivo	Numero di riferimento alla tariffa delle addizionali di consumo 26 ottobre 1858 N. 33709 luogotenenziale	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	MISURA unitaria	IMPORTO delle addizionali in Fiorini	Soldi
1	4 a)	Farina di frumento abburattata, volatiglia e gries senza crusca	Quintale metrico	—	31
2	5	Farina di frumento non abburattata ossia con crusca e gries con crusca	»	—	31
3	7	Pane e paste di pura farina di frumento	»	—	66
4	9	Farina di qualsivoglia altra specie che di frumento, miglio pilato o ridotto in farina	»	—	22
5	9	Pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento	»	—	32
6	10	Frumento che entra nei molini esistenti nel recinto del Comune murato, calcolando libbre 100 di frumento pesato col sacco per libbre 98	»	—	31
7	11	Grani di qualsivoglia altra specie che di frumento, e così l'orzo verde coi granelli formati, entrando nei molini esistenti nel Comune murato pesati col sacco senza deduzione	»	—	22
8	12	Riso	»	—	21
9	12	Risone paga la metà del riso	»	—	$10\frac{1}{2}$
10	12	Risino paga un terzo del riso	»	—	7
11	20	Porci	Capo	—	$78\frac{1}{2}$
12	21 22	Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori e minori di libbre 16	»	—	9
13	28	Pesce fresco d'ogni qualità ed ostriche senza guscio	Quintale metrico	—	36
14	29	Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato d'ogni qualità, caviale, gamberi (cioè di mare), grancevole, crostacei, le lumache, le ostriche col guscio e le testuggini, e così pure i gamberetti e le schile	»	—	20
15	30	Olio di canape, di lino e di ravizzone in botti	»	—	35
16	30	Olio d'ogni altra qualità	»	—	33
17	33	Butirro	»	—	42
18	34	Formaggi stracchini	»	—	42
19	35	Robbiole e simili composti di latte di qualunque sorta e di qualunque forma	»	—	42
20	36 37	Fieno secco ed in erba, avena, spelta e biada da cavallo, ed inoltre mischiata di fieno e di orzo, orzola, fava, ec., ed erba medica pei cavalli	»	—	17
21	38	Paglia ancorchè mista con poca parte di fieno, paglia, stoppia, mezzaroba, mischiata e strame	»	—	$4\frac{1}{2}$
22	39	Legnami da opere già segati o squadrati in qualunque modo e forma	»	—	$10\frac{1}{2}$
23	40	Legnami da opera greggi e pali di qualsivoglia sorte	»	—	$10\frac{1}{2}$
24	42	Calcina e gesso cotto	»	—	$4\frac{1}{2}$
25	43	Mattoni, quadretti, tegole e pietre cotte grandi e piccole	Centinaio	—	5
26	43	Detti se usati pagano come nuovi, quando non siano rottami inservibili	»	—	5
27	43	Detti se crudi pagano colla deduzione del sesto nel daziato			
28	44	Carbone, carbonella, brasca e simili	Quintale metrico	—	$5\frac{1}{2}$

AVVERTENZA. — Restano ferme le altre tasse addizionali di consumo contemplate per altri articoli dalla tariffa pubblicata colla Notificazione luogotenenziale 26 ottobre 1858 N. 33709.

N. 281-P. (3. pubb.)

AVVISO.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 18 gennaio corrente N. 255-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si pubblicano per notizia e norma l'Ordinanza imperiale del 18 gennaio 1861 sulla contrattazione d'un Prestito di trenta milioni di fiorini, e l'Ordinanza ministeriale del giorno stesso, relativa alle modalità per la soscrizione del detto Prestito, coll'avvertenza, che nel Regno Lombardo-Veneto sono autorizzate a ricevere le dichiarazioni di partecipazione e le cauzioni, in Venezia la Cassa principale e del Monte, e nelle altre Provincie del detto Regno la rispettiva Cassa di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,

Venezia, 23 gennaio 1861.

Dott. CALVI.

N. 281-P.

Ordinanza imperiale del 18 gennaio 1861 (*), valevole per tutto l'Impero, sulla contrattazione d'un Prestito di trenta milioni di fiorini.

Le previsioni del preventivo dello Stato, pubblicato nel mese di luglio, sia in conseguenza delle condizioni verificatesi d'allora in poi, sia per la maggiore spesa dell'esercito, necessaria alla protezione dei confini dell'Impero, come pure per essere rimasti in arretrato gl'introiti del Regno d'Ungheria; subirono un cangiamento, il cui effetto si manifesta nella diminuzione dello stato dei disponibili mezzi di coprimento.

Dopochè furono prese le opportune disposizioni per ricondurre coloro, che sono obbligati alle imposte ed alle tasse all'adempimento del loro obbligo di pagamento, apparisce come necessario provvedimento l'ovviare anche ad imbarazzi passaggieri, e l'assicurarsi i mezzi per sopperire senza difficoltà alle correnti spese dello Stato, fino da questo momento, in cui non si potè ancora effettuare la riunione di tutto il Consiglio dell'Impero, a motivo della rinnovazione organica, occorrente per la riforma di esso.

Perciò, dopo aver sentiti i Miei Ministri e dopo aver udito il Mio permanente Consiglio dell'Impero, lo trovo di ordinare la contrattazione d'un Prestito di Stato, e di prendere in ciò tali disposizioni, che siano atte a procurare vantaggi essenziali nel pagamento delle imposte a que' Miei fedeli sudditi che vi prenderanno parte.

Il Prestito, dell'importo di trenta milioni di fiorini, verrà aperto il 21 gennaio 1861, mediante soscrizione volontaria.

L'emissione del Prestito seguirà al prezzo di ottant'otto fiorini, valuta di Banca, per ogni cento fiorini in Obbligazioni del debito pubblico dello Stato.

Le Obbligazioni del debito frutteranno l'interesse del cinque per cento, e l'importo, pel quale sono intestate, verrà rimborsato in cinque rate annue uguali, di cui la prima scaderà il 1.° dicembre 1862, e l'ultima il 1.° dicembre 1866.

Inoltre, le parti di capitale corrispondenti a queste rate annue, ed espresse nelle Obbligazioni del debito, verranno accettate per tutto il corso dell'anno solare, in cui sono destinate al rimborso, al pieno valore nominale in tutte le imposte e tasse da pagarsi allo Stato (ad eccezione de' dazii ed altre competenze stabilite in moneta sonante).

Il Mio Ministro delle finanze è incaricato di eseguire questa disposizione, e dovrà presentare la giustificazione della medesima nella prossima adunanza di tutto il Consiglio dell'Impero.

Vienna 18 gennaio 1861.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

CONTE RECHBERG, *m. p.* — SCHMERLING, *m. p.*
NICOLÒ BARONE DE VAY, *m. p.* — PLENER, *m. p.*
DI LASSER, *m. p.* — CO. DEGENFELD-SCHONBURG, *m. p.*, *generale d'artiglieria.*
BARONE DI MECSÉRY, *m. p.*
A. CONTE SZÉCSEN, *m. p.*

Per ordine Sovrano,
Barone di Ransonnet, *m. p.*

Ordinanza del Ministero delle finanze, del 18 gennaio 1861 (**), relativa alle modalità per la soscrizione del Prestito dello Stato di trenta milioni di fiorini, emesso in conformità della Sovrana Risoluzione del 18 gennaio 1861.

In relazione alla Sovrana Ordinanza 18 corrente (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 10), vengono portate a pubblica notizia le seguenti prescrizioni:

1.° Il Prestito dello Stato, emesso con Sovrana Risoluzione 18 gennaio 1861, viene aperto alla volontaria soscrizione, che comincierà col dì 21 gennaio 1861, e si chiuderà il 31 gennaio 1861.

L'esito delle soscrizioni verrà pubblicato mediante la *Gazzetta di Vienna*, alla più lunga fino all'8 febbraio 1861.

Se le soscrizioni sorpassassero la somma di 30 milioni, si diminuiranno, in proporzione, quelle che fossero maggiori di 10,000 fiorini.

2.° Il Prestito viene emesso a fiorini 88, per ogni 100 fior. in Obbligazioni.

3.° Le Obbligazioni saranno emesse *al portatore*, in importi di 1000, 500, e 100 fiorini, e vincolate a nome del soscrittore, soltanto dietro sua richiesta;

Frutteranno l'interesse del 5 per cento all'anno, pagabile al 1.° giugno e al 1.° dicembre;

A tale scopo, ad ogni Obbligazione non vincolata verranno uniti undici *coupons*;

Gl'interessi delle Obbligazioni vincolate verranno pagati verso ricevuta, senza bollo.

4.° La restituzione del Prestito seguirà al pieno valore nominale delle Obbligazioni, presso l'I. R. Cassa generale del debito dello Stato in Vienna, ovvero, dietro richiesta, presso le Sezioni di credito nei Dominii della Corona in epoche stabilite, ed in fissati importi; cioè:

il 20 p. %, ossia un quinto del capitale

al 1.° dicembre 1862,
» » » » 1863,
» » » » 1864,
» » » » 1865, e
» » » » 1866.

A tale scopo, ogni Obbligazione sarà divisa in cinque Obbligazioni parziali (tagliandi), di cui ognuna esprimerà per una quinta parte del capitale dell'Obbligazione. Il pagamento degli interessi seguirà presso la stessa Cassa, dalla quale verrà effettuata la restituzione del capitale.

5.° Queste Obbligazioni parziali godono il favore d'essere accettate dall'Erario in pagamento per *tutti* i dazii e le imposte, che non devonsi pagare in moneta sonante, *al pieno loro valore nominale*, quando però raggiungano *almeno* l'importo da pagarsi, e scadano *nello stesso anno*, in cui si danno in pagamento all'Erario.

Gl'interessi uniti alla Obbligazione parziale *(già scaduti)*, possono venir calcolati nel pagamento da farsi all'Erario; gl'interessi però *non ancora scaduti*, devono bonificarsi dalla parte all'Erario in danaro.

6.° Col giorno, in cui scade una parte del capitale per la restituzione, si estinguono gl'interessi di questa parte di capitale. Verrà disposto in modo, che i *coupons* d'ogni Obbligazione al portatore, sieno stilizzati per quegli importi, che corrispondono esattamente ad ogni termine di scadenza del capitale non ancora scaduto.

7.° Chi vuol prendere parte al Prestito, dee presentare una dichiarazione di soscrizione, franca di bollo, secondo il qui sottoposto esemplare, e depositare contemporaneamente la cauzione del 10 p. % dell'importo segnato.

Il minimo importo, che possa essere segnato, è di 100 fiorini.

Ogni maggiore importo deve essere divisibile per 100 senza resto.

8.° Sono autorizzate a ricevere le dichiarazioni di partecipazione al Prestito e delle cauzioni:

In Vienna: La Cassa generale del debito dello Stato; la Cassa del Magistrato della capitale e residenza; la Cassa centrale della privilegiata Banca nazionale austriaca; e l'Istituto di credito pel commercio e l'industria.

Nei Dominii della Corona: Le Casse filiali della priv. Banca nazionale di Praga, Pest, Leopoli, Olmütz, Troppau, Reichenberg, Brünn, Gratz, Linz, Innsbruck, Temeswar, Hermannstadt e Trieste;

Le Casse filiali dell'Istituto di credito pel commercio e l'industria di Praga, Brünn, Pest e Cronstadt;

Le II. RR. Casse provinciali principali e filiali di Praga, Leopoli, Cracovia, Czernowitz, Salisburgo, Clagenfurt, Lubiana, Zara, Zagabria, Temeswar, Hermannstadt, Buda, Oedenburg, Presburgo, Cassovia e Granvaradino;

Tutte le II. RR. Casse collettive, eccettuate quelle di Vienna, Praga, Olmütz e Pest; e finalmente

Anche quelle Casse, che verranno destinate dal capo dell'Autorità provinciale di finanza del Dominio della Corona.

Tutte le Casse pel Prestito distribuiscono gratuitamente le stampiglie per le dichiarazioni di partecipazione allo stesso.

9.° La cauzione consiste nel 10 p. % dell'importo segnato, e può essere fatta in denaro, o in assegni ipotecarii parziali, al loro valore nominale, oppure in *coupons* d'I. R. Obbligazioni di debiti dello Stato, che scadano entro 10 giorni, o non sono scaduti da oltre un anno, al valore di pagamento, o in Obbligazioni di Stato al portatore, e in Obbligazioni d'esonero del suolo, iscritte a nome del soscrittore, al corso finale del listino uffiziale della Borsa di Vienna del 19 gennaio 1861, in merce senza frazioni.

Sulla cauzione depositata, la quale, se non è fatta in danaro, dev'essere descritta esattamente dal soscrittore in calce alla dichiarazione di partecipazione, verrà estradato un foglio di pagamento, contenente la ricevuta della rispettiva Cassa.

10.° La cauzione deposta in denaro, o cambiata poi in denaro, godrà l'interesse del 5 per cento dal giorno del deposito, o del cambiamento in denaro, e verrà trattenuta fino al completo pagamento dell'Obbligazione al Prestito, e quando, nel frattempo, non sia decaduta per non aver pagato una rata, verrà essa calcolata come pagamento parziale nell'ultima rata.

Il cambiamento in denaro della cauzione, depositata in effetti di valore, dee farsi, alla più lunga, fino al 15 giugno 1861; altrimenti verranno calcolate le Obbligazioni depositate come cauzione al valore di Borsa, e dal giorno, nel quale scorsero gl'importi con essa estinti, verranno considerate come pagamento parziale nell'ultima rata, qualora la cauzione non sia decaduta in causa di ritardato pagamento d'una rata.

11.° Pei pagamenti possono impiegarsi, oltre alle note di Banca, anche i *coupons* di Obbligazioni di Stato, scadibili entro 10 giorni, o non scaduti da oltre un anno, o assegni ipotecarii parziali al loro valore nominale.

Se però questi ultimi non sono scaduti, il soscrittore dee pareggiare gl'interessi ancora correnti sull'Obbligazione.

12.° Il pagamento dee farsi presso quella Cassa, in cui fu fatta la sottoscrizione, in 5 parti eguali, col quinto dell'importo per ciascheduna (§ 10), nei seguenti cinque termini:

il 15 febbraio 1861
15 marzo 1861
15 aprile 1861
15 maggio 1861
15 giugno 1861

13.° L'importo pagato gode l'interesse del 5 per cento dal giorno del pagamento fino a quello in cui incominciano a decorrere gl'interessi delle Obbligazioni, cioè dal 1. giugno 1861.

Nel pagamento dell'ultima rata al 15 giugno 1861, il soscrittore dee abbuonare alla Cassa di Prestito il 5 per cento d'interessi dal 1.° giugno.

Sono permessi anche i pagamenti anticipati, e su questi si corrisponderanno pure gl'interessi dal giorno del pagamento.

14.° Chi non paga una rata nel giorno stabilito, perde la cauzione, senza perciò essere sollevato dall'obbligo preso al Prestito.

15.° Il giorno in cui verranno emesse le Obbligazioni, verrà portato a pubblica notizia.

16.° Verranno pure pubblicati, col mezzo della *Gazzetta di Vienna*, i nomi dei soscrittori per l'importo di 5000 fiorini, a meno, che nel momento della soscrizione, non abbiano dichiarato espressamente di non desiderare tale pubblicazione.

DI PLENER, *m. p.*

Formulario al punto 7.

Dichiarazione di partecipazione.

Il sottoscritto dichiara a mani del . . . .
ch'egli prende parte al prestito dello Stato, emesso colla Sovrana Ordinanza 18 gennaio 1861 nell'importo di
e si sottopone alle norme del Prestito.

A tale scopo, deposita egli la prescritta cauzione del 10 p. %; cioè in denaro
e in effetti di valore, come la distinta a tergo di questa dichiarazione, nell'importo fissato di
. . . . il dì . . . .

Firma, carattere e dimora del soscrittore.

Descrizione
degli effetti di valore depositati per cauzione.

Descrizione degli effetti di valore	Numero dei *coupons*	Valore nominale degli effetti di cauzione	Valore di cauzione	Annotazioni

(*) Contenuta nella Puntata N. 5 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 20 gennaio 1861, sotto il N. 10.
(**) Contenuta nella Puntata V. N. 20, del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 20 gennaio 1861.

N. 80. AVVISO. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che col giorno 31 gennaio corr. va a cessare l'attuale Esattoria fiscale economica per l'esazione dei crediti di spettanza dell'I. R. Amministrazione camerale per la Provincia di Venezia, e che col giorno 1.° febbraio p. v. viene attivata la nuova Esattoria, appaltata al sig. Paolo Maresio Bazalle del fu Bartolommeo.

L'esercizio della nuova Esattoria, tanto nelle forme della procedura quanto nei rapporti fra l'esattore e gli escussi, viene regolato a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e del Regolamento governativo 1.° luglio 1817, nonchè delle istruzioni ora in vigore.

Per l'esercizio della procedura, il nuovo esattore si varrà di Commessi muniti delle prescritte credenziali, e rilascierà alle parti le ricevute, staccate dai bollettarii a madre e figlia, per cui non saranno attendibili i pagamenti che venissero verificati in modo diverso e non venissero giustificati che da quitanze staccate soltanto dai bollettarii a madre e figlia.

Per le partite per le quali venne dalla cessante Esattoria economica incoata la procedura, si prevengono i debitori che in pendenza del nuovo passaggio alla scossa, il pagamento dovrà seguire direttamente nell'I. R. Cassa di finanza, sopra reversale della Ragioneria dell'I. R. Intendenza.

Venezia, 27 gennaio 1861.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

AVVISI DIVERSI.

N. 254. *Regno Lombardo Veneto.* 60
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Dovendosi per l'Ordinanza 14 gennaio 1861, N. 3810, della Congregazione provinciale, procedere, secondo le norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, alla nomina del medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Favero; si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il p. v. febbraio.

L'annuo stipendio è di fior. 525, oltre fior. 100 a titolo compenso pel cavallo.

Coloro che intendono aspirarvi, insinueranno, entro l'indicato termine, le loro istanze, a questo protocollo, corredandole dei documenti di metodo.

La nomina è di spettanza del Convocato, sotto riserva della superiore approvazione.

Il Circondario ha buone strade, ed abbraccia una popolazione di 1,780 anime.

L'elenco dei poveri verrà fornito al medico, dal rev. Parroco del luogo.

Mestre, 23 gennaio 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale.
BONETTINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 759. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto a questo Numero venne approvata la convenzione fra Giov. Maria Pellaj e la maggioranza dei suoi creditori, in confronto dei quali era stata avviata la procedura di componimento di cui l'Editto 13 novembre a. p., Num. 19342, e venne rimesso il Pellaj nel pieno esercizio de' suoi diritti alla libera amministrazione del suo patrimonio.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 15 gennaio 1861.

Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 325. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 19 dicembre p. p., N. 8492, con che fu pubblicato pel 16 febbraio pr. v., il quarto esperimento di asta di beni stabili esecutati ad istanza di questo civico Spedale, al confronto di Caterina Chiereghin,

Conseguentemente ad odierna istanza di egual Numero, modificandosi in questa parte le Condizioni II.ª e III.ª, viene determinato:

« Tanto il deposito di cauzione, quanto il prezzo della delibera, dovranno essere versati in effettivi pezzi da 20 franchi, al corso di Borsa del dì precedente a quello del deposito, e del pagamento. »

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 14 gennaio 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 12924. 2. pubb.

APPENDICE DI EDITTO.

A rettifica dell'Editto 11 dicembre 1860, N. 12924, si notifica che alla lettera C dello stesso Editto, il godimento dello stabile e conseguentemente l'obbligo delle pubbliche imposte, e dell'interesse sul prezzo della delibera, escluso l'interesse sul deposito, decorreranno da 7 ottobre, o 7 aprile, che primo si maturerà, e non da 7 ottobre a 7 aprile, come fu erroneamente riportato nel suddetto Editto.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 gennaio 1861.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
DE BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 547. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giustina Malossi e Francesco Dalla Vecchia, coniugi di Vicenza, assenti d'ignota dimora, che Pietro Tommaso Ponzetta, coll'avvocato Moro, produsse in loro confronto la petizione 15 novembre 1860, N. 19494, per precetto di pagamento entro tre giorni di Numero 117 pezzi da 20 franchi ed a. L. 2, in dipendenza alla Cambiale: Vicenza 25 agosto 1860, ed accessorii; e che il Tribunale con Decreto 16 d., p. N., facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno decreto N. 547, l'intimazione all'avvocato di questo foro Podreider, che si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essi debitori, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.

Venezia, 15 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 132. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto con odierno Decreto N. 132, essersi fatto luogo all'istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante lo Stato, per lievo del sequestro di cui l'altro Editto 30 luglio 1860, Numero 5187, che le era stato accordato cioè per tutti i beni mobili ed immobili in questa Giurisdizione rispetto al co. Giovanni Gazzolo di Verona, quale assente d'ignota dimora, essendo stato riconosciuto essere corso equivoco circa alla di lui assenza.

Dall'I. R. Pretura, Villafranca, 7 gennaio 1861.
Il R. Pretore, GALDIOLO.

N. 1164. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Caprara, assente d'ignota dimora, che Bon Francesco, coll'avvocato Brenzoni, produsse in suo confronto la petizione 19 gennaio corrente, Numero 1164, per precetto di pagamento entro tre giorni di A. L. 500 in oro, in dipendenza a Cambiale: Venezia 31 agosto 1860, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne ordinata l'intimazione all'avvocato di questo foro d.r Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, entro giorni tre.

Incomberà quindi ad esso L. Caprara, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 343. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carnier Edoardo, farmacista di San Daniele, assente e d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale, dall'Imp. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio corrente al Num. 343, contro di esso Carnier, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Carnier Edoardo, è stato nominato ad esso l'avvocato di qui dottor Alvisi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 344. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora De Girolami Antonio agente di Udine, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. Reg. Procura di finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 7 gennaio corrente al N. 344, contro di esso De Girolami in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto De Girolami Antonio, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Conv.°, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*